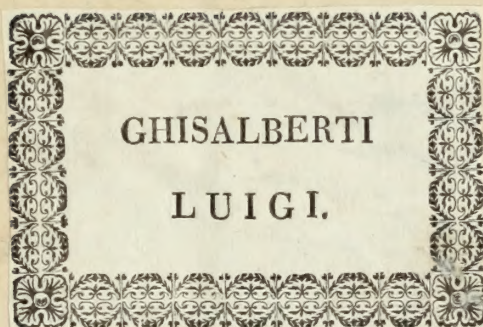
DIZIONARIO
DELLA LINGUA
ITALIANA

T. V.

N. O. P. Q. R.

DIZIONARIO

DELLA LINGUA

ITALIANA

TOMO QUINTO

BOLOGNA . MDCCCXXIII

PER LE STAMPE DE' FRATELLI MASI , E COMP.

DIZIONARIO

N *Lettera di suono simile alla* M, *la quale si raddoppia, come l' altre consonanti, dove è mestiere, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la* G *perde una gran parte del suo suono, e quasi un' altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNÀU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di se delle consonanti, il* C, D, F, G, S, T, Z *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di se in mezzo della parola, e in diversa sillaba la* R, *e la* S, *come* ÀRNIE, DISNEBBIÀRE, *quantunque la* S *non le si trovi mai innanzi in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODÀRE, SNELLO; *e in questo caso si pronunzia la* S, *come avanti la* M *con quel suono più sottile, ch' ell' ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

† ** 'N *coll'apostrofo a tergo, per* In *truovasi usato in principio di periodo, anzi di un Sonetto, e di un Verso. Cavalc. Stoltiz.* 274. 'N esta dura battaglia. *E* 277. Ch' han 'n ogni nostra via lacci composti [*qui in mezzo del periodo, ma senza che preceda consonante. L' ediz. di Venezia* 1820, *Parnas. Vol.* 8. *a pag.* 46. *ha:* Che in ogni nostra via lacci han composti.]. *E* 281. Star 'n esta vita a questi cotai piace [*la veneta ediz. a pag.* 50. *ha:* Star in 'sta vita ec.]. *Vit. S. Domitil.* 302. Fallo viver con timore 'N esta vita, e con amore. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innanzi Puoilo provar 'n estante. *Fr. Iac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate, e fratello. [*Vedi il Vocab. alla V.* SCREZIO.]

† ** N *mutato in* L, *per Idiotismo da non imitare. Franc. Barb.* 83. 4. Credon dover tenere La gente grossa, e pigliallo per legge [*piglianlo*]. *Nov. ant.* 37. I cavalieri ec. pregarollo che ec. [*pregaronlo*]. *Bocc. Laber.* O possiegolla pur solutamente le bestie. *Original del Petrarca:* E se qui la memoria non m' aita Come suol fare, excusilla i martiri.

N A

† NABISSÀRE. *Infuriare, Imperversare, e vien da Inabissare per troncamento.* Lat. *furere, debacchari*, Gr. *μαίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. *Franc. Sacch. nov.* 66. E così si nabissava, come se la fante in quell' ora l' avesse voluta cacciare fuora di casa sua.

† §. *Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Sprofondare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *evertere, demergere, sternere, subruere.* Gr. *καταστρέφειν, ἀναιρεῖν, καταβυθίζειν*. *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto. *Vit. S. Gio: Bat.* Temeano, che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabissare in profondo. *Fr. Iac. T.* Non consideri peccatore, Ch' io ti posso nabissare! *Red. annot. Ditir.* 128. Il Boccaccio usò ninferno per inferno, nabissare per abissare, il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.

NABISSATO. *Add. da Nabissare.* Lat. *subrutus, eversus.* Gr. *ἀνάστατος*. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio usciti.

† NABISSO. *V. A. Lo stesso, che Abisso, come Ninferno per Inferno.* Lat. *abyssus, tartarus, tartara.* Gr. *τάρταρος*. *Vend. Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori Principi, e de' maggiori Baroni, che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d' una donna. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. *E altrove:* Dice la scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d' Iddio.

† §. I. *Nabisso, dicono anche le donne fiorentine a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistolo, e Facimale. Buon. Tanc.* 4. 9. Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone ec. Come nabissi Glie l'acchiapparon tutte.

§. II. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 111. E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

*** NABLO. *T. de' Mus. Zampogna, stromento da fiato.* Gianelli.

† NÀCCARO. *V. A. Nacchera. But. Purg.* 26. 2. Facendo li loro sacrificj di notte con naccari, e con tamburi. *Sanazz. Arcad. egl.* 9. Io vidi malinconico Selvaggio andar per la sampogna, e i naccari, Che gl' involasti tu ec.

NÀCCHERA. *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo.* Lat. *tympanum.* Gr. *τύμπανον*. *G. V.* 10. 59. 5. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 31. I frati minori a suon di

nacchere le rendon tributo. *Bern. Orl.* 2. 28. 18. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe In un tratto a rumor miser la piazza. *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo e chi nacchera. *Red. annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole, vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

§. I. *Chiamiamo anche Nacchere, uno Strumento fanciullesco di legno, che si suona per baia.* Lat. *crotalum.* Gr. κρόταλον. *Morg.* 18. 126. Fa, ch' e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre zacchere [*qui per similit.*]. *Red annot. Ditir.* 81. Si dice eziandio nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono, fabbricato di legni, o d' ossi, o di gusci di noce, o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte la destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per metaf. vale Dar delle busse, Percuotere.* Lat. *flagris cædere, verberare.* Gr. μαςίζειν, αἰκίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 86. Com' ella fu in casa, e fra Michele comincia a sonare le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

† §. III. *Nacchera, è anche T. de' Conchigliologici. Gran nicchio di mare del genere de' bivalvi fatto in cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa parte esce una spezie di cordone, o fiocco di pelo forte come seta, detto* Pelo di nacchera, *con cui l' animal vivente si attacca agli scogli per difendersi dall' ondate del mare. Red. annot. Ditir.* 81. Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate *pernæ*, e dal Mattiuolo, e dall'Aldovrando furono dette *pinnæ*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgarmente da' medici, pelo di nacchera.

NACCHERINO. *Suonator di nacchera.* Lat. *tympanotriba.* Gr. τυμπανοτρίβης. *G. V.* 11. 92. 3. Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandógli un suo naccherino a domandar la battaglia.

† §. I. *Naccherino è anche dim. di Nacchera. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini. *Stor. Semif.* 58. Fe nella oste bandire per lo seguente die un assalto generale, ... e trombando con cenamelle, e trombette e naccherini, ec.

§ II. *Naccherino, per vezzo si dice anche a un Fanciullo vezzoso, o ad alcun Piccolo animale. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' me lo pare avere in braccio il naccherino.

† ** NACCHERO. *Nacchera. Fav. Esop.* 173. Conciò il cuoio, e dell' una parte fece un crivello ec. e dell' altra parte un paio di naccheri [*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 131. *ha* nacchere]. *Sannazz. Arcad. pr.* 10. Nella quale [*grotta*] arrivando, si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spirti, come se mille mila naccheri vi si sonassero.

NACCHERONE. *Accrescit. di Nacchera. Ciriff. Calv.* 1. 20. E corni, e tamburacci, e naccheroni. *E* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano ec. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne e corni alla moresca.

*** NACRITE. *T. de' Naturalisti. Specie di pietra untuosa, che si presenta in piccole pagliuole di un color bianco argenteo, grigio di perla lucido; è friabile, ed untuosa al tatto, e lascia sulle dita una polvere color di perla; è leggierissima, si gonfia alcun poco nell' acqua, e si fonde facilmente alla lampada dello smaltatore.* Bossi.

† NADIR. *Voce Araba usata dagli astronomi per denotare quel Punto del cielo opposto allo Zenir, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

† NAFFE. *Lo stesso, che Gnaffe, ma men usato.* Lat. *mehercule, mediusfidius, ædepol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe io mi trasecolo, Ch' ella non spiritasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe egli è una morte a viverci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe io non so, che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe veggendo la cosa condotta a questo ec. *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffe Iddio ci aiuti. *Varch Lez.* 515. Quello ec. che usano ancora le donne parlando Fiorentinamente: naffe io non so; e in altri simili modi, credo io, che sia detto in luogo di maffe, cioè per mia fe, lasciato indietro la preposizione *per*.

* NAFTA. *Bitume fluido, diafano, leggiero, bianco, e gialliccio detto con altro nome* Olio di sasso, *che scaturisce dai monti, o si trova sulla superficie di alcune acque spezialmente del Modonese. Ha la proprietà di bruciare su l' acqua. Si adopera come l' olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera dei Doratori, ed in alcuni rimedj.* Voc Dis.

† NÀIADI, *e all' antica* NÀIADE. *Ninfe de' fonti. Nel singolare ha Naiade, e all' ant. Naiada.* Lat. *naiades.* Gr. ναϊάδες. *Dant. Purg.* 33. Ma tosto fien li fatti le naiàde, Che solveranno questo enigma forte. *Amet.* 4. I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade, e qualunque altro Semone seguitandoli se ne abbelliscono. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le naiade al bel fiume del riso, Ch'era l' Inferno, e pare il Paradiso. *Red. Cons.* 2. *g.* 3. Su su pronte omai correte Alle naiadi di Boboli. Bella naiade diletta, Se per sete io vengo meno, ec. (*questi versi sono nell' Arianna inferma altro Ditirambo del Redi*).

† NAIBO, *e al pl.* NAIBI. *V. A. dallo Spagnuolo* Naipes, *che forse è voce Araba. Carte da giuocare. Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciullí, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com' e' giunse, gridava 'l gigante: Tu se' qui, Re di naibi, o di scacchi, Col mio battaglio convien, ch' io t' ammacchi.

*** NALDA. *Erba Nalda. Digitalis lutea L. T. de' Botanici. È specie di digitale, che distinguesi dalle altre per le foglie del calice, e del fusto lanciolate, e lisce, e per le corolle picciole, e acute, col labbro superiore bifido. Appartiene alla classe didinamia, ed all' ordine angiospermia di Linneo. È pianta perenne, che trovasi per tutto nelle selve ombrose dell' Italia, e fiorisce nel Giugno, e Luglio. Targioni. Tozzett. It. bot.* 2. *p.* 543. Erba Nalda.

NANERELLO. *Dim. di Nano, Nanerottolo.* Lat. *pumilio.* Gr. νανοφυής. *Car. Matt.* 9. Venga di quegli alati nanerelli Un, che mel tragga fuor delle marruche.

NANERÒTTOLO. *Lo stesso, che Nanerello.* Lat. *pumilio.* Gr. νανοφυής.

† * NANETTO. *Nanerello. Car. Apol. pag.* 211. Mostravano questi nanetti d' aver qualche interesse, ed anche nimicizia col barbagianni.

† NANFA. *Aggiunto d' acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di Quella, che si distilla dal fior d'arancio. Bocc. nov.* 80. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual di fior di gelsomini, e qual d'acqua nanfa.

* NANINO. *Dim. di Nano; Nano piccolissimo. Magal. lett.* La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa. Il viso, d'uomo, come sarebbe quello d' un Nanino.

NANNA. *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono farli addormentare dicendo: ninna nanna.* Lat. *lallus. V. Flos.* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Nanna; questa è una interiezione adulante, e lusingante, che

usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. Med. canz.* 23. 6. Ella dice nanna, nanna, Mentrechè facea quel fatto.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna, vagliono Dormire, e Andare a dormire. Fir. rim. burl.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25 Ma subito gli venne il sonno in cocca, Ond' ei s' allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier* 4. 1. 6. Ed or n' andate, dormiglioni, a nanna.

*** NANNÙNFERO. *Nymphœa lutea Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice serpeggiante, grossa, carnosa, nodosa al di sopra, le foglie radicali, con lunghi pezioli, cuoriformi, intere, liscie grandi, natanti, i fiori gialli, solitarj, grandi, sostenuti da un peduncolo simile al peziolo, il calice di 5. foglie, il frutto ovoide. Fiorisce nel Giugno ed è comune nelle acque stagnanti.* Galliziuoli.

† NANO. *Uomo mostruoso per piccolezza.* Lat. *pumilio, nanus.* Gr. νάνος. *Dant. Conv.* 208. Quegli, che della buona generazione degno non è, questo non è altro, che chiamare lo nano gigante (*Il Cav. Monti nel Saggio d' errori ec. a pag.* 22. *legge:* Avvegnachè . . . , chi dirà nobile quelli che della buona generazione degno non è! Questo ec.). *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18 36. Così furendo il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t' invia *Red. Cons.* 2. *g* 43 Io vo' cantare al suon d' un campanaccio La leggenda d' un nano impertenente (*questo es. è tolto da uno Scherzo in quarta rima del Redi; Vedi a pag.* 155. *del Vol.* 2. *delle opere dello stesso ediz. de' Class.*).

§. I. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e simili, si dicono per similit. quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza. Dav. Colt.* 180. Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Che par con esso una gallina nana.

** §. II. *Lettere nane, Goffe. Benv. Cell. Oref,* 64. Avvertendo però, che le lettere non sieno troppo grosse, o nane, perchè non avrebbono grazia.

* §. III. *Nano, si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi spezialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. Voc. Dis.* Edifizio nano. *Vasar.* Quelle stanze avevano poco sfogo, ed erano nane affatto. *Cellin. vit.* Per non alterare l' ordine della porta, che era fatta a detto palazzo, quale era grande, e nana, di quella lor maniera franciosa.

† ** NANTE. *V. A. Nanti. Fr. Iac. T.* 2. 2. 42. Giustizia ci chiede la sua parte Nante che l' uomo si debbia cibare.

NANTI, *e* NANZI. *V. A. Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. πρίν *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch' amore mi ferisse il core. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 1. Deh fate penitenzia Nanti, che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch' ella venga, Tutti v' apparecchate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia. *Amm. ant.* 36. 7. 7. Nanzi alcun lodarlo è cosa vergognosa (*l'ediz. del Marescotti ha* inanzi *con semplice* n *come* inanti *V.* INNANTI.). *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. Rinnuova nell' amo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte.

† * NAPÈA. *Spezie di Ninfa; Dea favolosa delle valli, e de' campi, che è vaga di fiori. Chiabr. Op. T.* 2. *pag.* 416. (*Geremia* 1730.) A' sospiri di zefiro soavi, E per li campi se ne va succinta In verdissima gonna ogni Napea. *E* 423. I regii alberghi spaziosi; gli orti Mirabili soggiorni di Napee ec.

† NAPO. *Lo stesso, che Navone. Pallad.* Di questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici ec.

NAPPA. *Fiocco.* Lat. *lemniscus.* Gr. λημνίσκος. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe. *Serd. stor.* 15. 585. Portavano un baldacchino di seta rossa colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

*** NAPPA. *T. de' Mil. Quel nodo di fettuccia, o quella rosetta di lana tinta del colore adoperato negli stemmi dello stato, a cui il soldato appartiene, e colla quale si orna la tesa sinistra del cappello, o il caschetto del soldato.* Grassi.

† NAPPELLO. *Aconitum napellus Linn. T. de' Botanici. Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col fior cappuccio. Ha gli steli diritti semplici, di un braccio, e mezzo, le foglie palmate, a molte divisioni lineari, distinte da un solio, i fiori di un torchino cupo, in spiga terminante. Fiorisce nella Primavera, ed è comune ne' monti. Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l' ha nascoso, e sallo, L' arsenico, il nappello e 'l risagallo.

(*) NAPPETTA. *Dim. di Nappa.* Lat. *parvus lemniscus. Red. Esper. Ins.* 164. Tutto rabescato di nero con due larghi spennacchietti neri in testa, e nell' ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera.

* NAPPINA. *Nappetta, e per lo più si dice di Quelle, che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. Salvin. Tanc. Buon.* Sportelline, ec. con nappine rosse.

† NAPPO. *Tazza, Vaso da bere.* Lat. *poculum.* Gr. δέπας. *Nov.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf.* 4. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov,* 80. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d' argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Ilarione ec. fecegli dare un nappo pieno d' acqua, col quale egli soleva bere.

§. *Oggi usiamo Nappo, per Bacino.* Lat. *lebes, malluvium.* Gr. λέβης, χερόνιπτρον. *Serd. stor.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d' ariento. *Segr. Fior. stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d' argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo.

*** NARÀNCIO. *Arancio, Melarancio.* Lat. *malus aurantia. Ar. Fur.* 18. 138. Mirti e cedri e naranci e lauri il loco E mille altri soavi arbori han pieno. *N. S.*

NAPPONE. *Accrescit. di Nappa. Nappa grande. Menz. sat.* 6. Che san veder ben le Gabbine in cocchio. Bench' abbian a' cavai fiocchi, e napponi.

† NARCISO, *e* NARCISSO, *da alcuni detto anche* TAZZETTA. *Narcissus tazetta L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo scapo con due angoli, liscio, le foglie radicali, piane, più corte dello scapo, strette, i fiori da* 6. *a* 10. *dentro una spata in cima dello scapo, con la corolla a tubo verde, e con* 6. *petali bianchi, o gialli, il nettario campaniforme, troncato, alto la terza parte dei petali. Fiorisce nel Maggio, e mediante la coltura nell' Inverno, ed è comune nei luoghi umidi dei paesi meridionali. Ha molte varietà apprezzate dai Fioristi.* Lat. *narcissus.* Gr. νάρκισσος. *Libr. cur. malatt.* L' olio de' narcisi ammollisce, e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L' immortale amaranto, il bel narcisso.

† NARCÒTICO. *V. G. Add. Sonnifero, Che induce*

sonno. Lat. *somnifer*, *soporifer*. Gr. ναρκωτικός. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche. *Ner. Sam.* 7. 46. Che per aver quest' erba singolare Narcotica virtù, come vuol Plinio, Farà tutti i soldati addormentare ec.

NARDINO. *Add. di Nardo.* Lat. *nardinus*. *M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano; di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L' aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegato conforta.

† NARDO. *Andropogon nardus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice dura, odorosa, nodosa, i culmi articolati, frondosi, simili a quelli delle canne, le foglie lunghe, larghe, liscie, i fiori a pannocchia, di un verde pallido. È indigena nell' Isole del Ceylan, nelle Molucche, ec. Ve n' ha di due spezie, una delle quali si dice Nardo Indiano, e l' altra Celtico, e questa nasce per l'alpi d' Italia.* Lat. *nardus Indica*, *nardus Celtica*. Gr. νάρδος. *Dant. Inf.* 24. Ma sol d' incenso, lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra son l' ultime fasce.

† NARE, e NARI. *I Meati, e Buchi del naso.* Lat. *nares*. Gr. μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari [*il Vocabol. alla voce* TONAMENTO §. *porta questo stesso es. colla citazione Zibald. Andr.* 120.]. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse eziandío dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia [*l' astore*] le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch' è intra gli occhi sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano [*i buoi*] ec. nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. L' ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti dall' uno lato, e dall' altro. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch' aveva a tutti quanti il veder tolto. *Poliz. st.* 1. 31. E rinselvato, le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

NARICE, e NARICI. *Nare, e Nari.* Lat. *nares*. Gr. τὰ ῥινία. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a mugnersi le narici. *Libr. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia, che cola giorno, e notte dalle narici.

† NARRAGIONE, *Men usato che Narrazione. Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della dicería.

NARRAMENTO. *Il narrare.* Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* Narramento dell' Abbate Serapione degli otto principali vizj. *Libr. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra.* Lat. *narrans*. Gr. ἐξηγούμενος. *Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell' arbitrio di lui, ch' egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

NARRÁRE. *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare.* Lat. *rem ordine narrare*, *narrare*, *exponere*. Gr. κατὰ κόσμον ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 14. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 5. 75. Che gli avea tutta l' istoria narrata Dell' innocenzia di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, che la moglie dell' orco gli lo narra. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ma torniamo a narrare de' fatti di Paolo, secondochè cominciammo.

NARRATIVA. *Narrazione.* Lat. *narratoria oratio*. Gr. ἐξηγητικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demet. Segn.* 61. Sarebbe stata, in cambio di leggiadría, pura narrativa. *E* 78. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

NARRATIVO. *Add. Che narra, Acconcio a narrare.* Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 506. Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

NARRATO. *Add. da Narrare.* Lat. *relatus*, *expositus*, *enarratus*. Gr. ἐπαγγελθείς, δηλωθείς. *Amet.* 31. Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. V.* 3. 1. I movimenti già narrati, e le operazioni, che appresso ne seguirono. *Bemb. Asol.* 2. 129. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno, e dimostramento delle non narrate.

NARRATORE. *Che narra.* Lat. *narrator*. Gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. vit. nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

NARRATÓRIO. *Add. Narrativa.* Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offertoria, la seconda narratoria, e supplicatoria.

† (*) NARRATRICE. *Verbal. fem. Che narra.* Lat. *narrans*. Gr. διηγουμένη. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sono quelle parole ec. uno interponimento, col quale la narratrice risponde quasi a una tacita quistione.

NARRAZIONE. *Il narrare, Racconto.* Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Amet.* 31. A quella, che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone sorridendo. *Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

NASÁCCIO. *Peggiorat. di Naso.* Lat. *immanis nasus*, *deformis nasus*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo un tal picchio, Che parve proprio, che fosse di giaccio, Che il brando ne levò netto lo spicchio, Mandò giù la visiera, e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d'un montone. *Car. lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasone, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

† NASÁGGINE. *Astratto di naso, Specie di titolo che il Caro diede per ischerzo a persona di gran naso a quel modo che si dice la maestà sua, e simile. Altre somiglianti parole esso compose pure scherzevolmente come Nasaría, Nasea, Naseide per significar discorso del naso ec. Car. lett.* 1. 14. Perchè la nasaggine sua mi comandò, ch' io gli scrivessi appartatamente.

NASALE. *Parte dell' elmo, che cuopre il naso.* Lat. *nasi tegmen*, *tutamentum*. Gr. ῥινοφύλαξ. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell' elmo, e sì lo domanda di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal diruppe.

† §. *Per Sorta di medicamento, che opera sul naso, muovendo lo starnuto.* Lat. *errhinum*. Gr. ἔῤῥινον. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso. Car. lett.* 1. 17. Ogni libro, che si compone, sia nasea in onore della nasale maestà vostra. *E appresso:* Mi dubito, che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

NASÀRE. *Annasare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchie nasare.

† * NASARÌA. *V.* NASÀGGINE.

† NASATA. *Ripulsa, o Negativa data a chicchessia con riprensione, o con maniera sgarbata. Voce bassa.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀποδοκιμασία.

† §. *Nasata, per Frequente mentovare di naso. Voce finta per ischerzo. Car. lett.* 1. 30. E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

NASCENTE. *Che nasce.* Lat. *nascens, oriens, gliscens.* Gr. φυόμενος. *Liv. Dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose.

NASCENZA. *Nascimento, Natività, Natale, Nascita.* Lat. *ortus, origo, nativitas.* Gr. ἀρχή, ὑπαρχή, γένεσις. *Esp. Pat. Nost.* Quando l' uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Libr. Astrol.* Quando questa stella s' accende nella nascenza dell' uomo, se si guarda bene coll' altre buone stelle, è di buon guardamento.

§. I. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili.* Lat. *tuber, inflatio.* Gr. φῦμα. *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta, sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demet.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§. II. *Per similit. Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido, e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio.

NASCERE. *Venire al mondo, Uscire alla luce.* Lat. *nasci, oriri.* Gr. γίγνεσθαι, φύεσθαι. *Petr. son.* 4. Di se, nascendo, a Roma non fe grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov.* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno! *E nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 77. 47. Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nato. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli [*lo strumento*] nato in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, e all' uso di esso.

** §. I. *Figur. Fir. Asin.* 109. E nel mezzo del bosco nasceva un reale palazzo [*s' alzava*].

§. II. *Per Surgere, Apparire.* Lat. *emergere, oriri.* Gr. ἀναδύεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. poche sarebber quelle, che v' attendessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

§. III. *Per Iscaturire. Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l' Archiano, Che sopra l' Ermo nasce in Apennino. *Stor. Eur.* 6. 129. Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l' alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini nella lapidia.

§. IV. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine.* Lat. *oriri, fluere, contingere.* Gr. γίγνεσθαι, καταῤῥεῖν, συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano, che colui ec. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e' miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18. Nuovo pensier dentro da me si mise Del qual più altri nacquero, e diversi.

† §. V. *Nascer vestito, o Esser nato vestito, si dice in modo proverb. di Chi è fortunato per la opinione del volgo, che chi nasce coperto, o come vestito dalle seconde, avrà buona fortuna quando sarà adulto.* Lat. *omnium esse felicissimum.* Gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διαπλεῖν. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi, che tu se' nato vestito.

NASCIMENTO. *Il nascere.* Lat. *ortus, origo.* Gr. ἀρχή, ἀπαρχή, γένεσις. *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti i mali, che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell' ira. *Dant. Inf* 3. Bestemmiavano ec. L' umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

† §. *Per Ischiatta, Stirpe, Condizione, Origine.* Lat. *origo, progenies.* Gr. ἀρχή, γενεά. *G. V.* 11. 79. 3. Questi conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. *Vit. S. Franc.* 153. Delle parti della Valle Spoletana della Città d' Ascesi traendo nascimento.

NASCITA. *Nascimento, Natività.* Lat. *ortus, nativitas, natalis, dies genitalis.* Gr. γενετή, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

§. *Per Nascito.* Lat. *genitura.* Gr. γονή. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Gli domandò s' egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell' anno, e quel dì. *E ann.* 16. 231. E che fa! acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è Quella figura, o quel calculo, che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione, o pianeta l' uomo ci nasce.* Lat. *genesis, genitura.* Gr. γένεσις, γονή. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

* NASCITURO. *V. L. Che nascerà; Che sarà per nascere. Baldin. Dec.* Instituì suoi eredi dopo i figliuoli postumi e nascituri.

† NASCIUTO. *V. A. Add. Nato.* Lat. *natus, ortus.* Gr. γεννηθείς. *Zibald. Andr.* Seppe che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto. *Libr. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la nasciuta disgrazia. *Ar. Fur.* 32. 13. Non meno ancor, poi che nasciuto è 'l giorno, Brama vedere il ciel di stelle adorno.

NASCONDENTE. *Add. Che nasconde.* Lat. *abscondens.* Gr. ὁ κρύπτων. *Amet.* 18. Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia.

† §. *In forza di neutr. pass. e vale Che si nasconde. V. A. Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poichè egli è nascoso, non fuggirà giammai.

† NASCÓNDERE. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; ed oltre agli altri significati si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *abscondere, abdere. occultare, celare.* Gr. *κρύπτειν. Bocc. nov.* 33. 18. Quantunque la Maddalena s' ingegnasse di nasconderla molto, pur s' accorse Folco, ch' ella v' era. *E nov.* 65. 10. Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *E nov.* 77. 30. I suo' panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia (*cioè: coperse*) Che sopraggiunta dal furor de' venti Non fuggisse da i poggi e dalle valli. *Cas. lett.* 28. Che in questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio, che mi fa danno quanto V. Ecc. vede.

§. *Per metaf.* Lat. *occultare, abscondere.* Gr. *κρύπτειν. Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo, i beneficj ricenti nasconde ec. *Pass.* 267 Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singolar grado, Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

NASCONDÉVOLE. *Add. Atto a nascondere.* Lat. *reductus, densus, occultus.* Gr. *κρύφιος. Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDÍGLIO. *Ripostiglio, Luogo segreto atto a nascondervi checchessia.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. *φωλεός, κρησφύγετον. Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Agost. C. D.* Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. stor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il Proposto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi nascondigli, dove s' erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Nascondiglio.* Lat. *parva latebra.* Gr. *μικρὸς φωλεός. Libr. Dic.* Come la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *Il nascondere.* Lat. *occultatio.* Gr. *κατακρυψις. Filoc.* 1. 158. Faccendo cercare, se la misera fortuna n' avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Libr. Astrol.* Da che si ripone il sole insino al nascondimento del crepuscolo.

§. *Per Nascondiglio.* Lat. *latebra.* Gr. *φωλεός. Com. Par.* 1. Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol.* 2. 142. Niun fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh fosse or qui la mia donna meco e con amore. *Serd. stor.* 7. 207. Si occultarono dentro a' noti nascondimenti.

NASCONDITORE. *Che nasconde.* Lat. *occultator. Esp. Salm.* Il nasconditor del tesoro sappi, ch' è Iddio Padre, e 'l tesoro sì è il suo Figliuolo.

NASCONDITRICE. *Femm. di Nasconditore.* Lat. *occultatrix. Infar. Sec.* 226. Cr. Queste son parole. R. Parole di verità. Inf. Aggiungeteci: nasconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* Lat. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim.* Gr. *κρύφα, κρυφίως. Bocc. nov.* 29. 21. E nascosamente me in iscambio di vostra figlinola gli metterete a lato. *E nov.* 98. 34. Ma dolersi del modo, nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf.* 21. Coverto convien che qui balli, Sicchè, se puoi nascosamente accaffi. *Din. Comp.* 2. 39. E poi nascosamente n' andarono dal lato di Parte nera. *Demet. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *E* 104. L' occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

§. *In forza di preposizione. Bocc. nov.* 35. 10. Il che udendo i fratelli, ed accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

*** NASCOSISSIMO. *Superl. di Nascoso. Occultissimo.* Lat. *occultissimus, maxime abditus. Carl. Fior.* 185. Sappi, chi altri che costui avrebbe saputo mai ripescar tra i vocabolarj quel nascosissimo luogo di Dante. *N. S.*

NASCOSO. *Add. da Nascondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* Gr. *λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος. Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Dant. Purg.* 22. Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagion, che son nascose. *Petr. cap.* 4. E 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver nascoso, e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol.* 1. 37. La miseria ama sovente di star nascosa.

NASCOSTAMENTE. *Avverb. Nascosamente.* Lat. *latenter.* Gr. *κρύβδην. G. V.* 12. 110. 4. Nascostamente, e di notte, a dì 15. di Gennaio si partì del castello con sua privata famiglia.

NASCOSTO. *Add. Nascoso.* Lat. *occultus.* Gr. *κρύφιος. Dant. Purg.* 19. Nel parlar avvisai l' altro nascosto. *Petr. canz.* 8. 4. Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo al pari dell' altre più nascoste, e più rare ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

† * NASEA. *V.* NASAGGINE.

† * NASEIDE. *V.* NASAGGINE.

NASELLO. *Diciamo a quel Ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura.*

† §. I. *Per Sorta di pesce di mare, la cui carne è molto bianca, e leggiera allo stomaco.* Lat. *asellus.* Gr. *ὀνίσκος. Red. Oss. an.* 179. Come avviene nell' anguille, nei gronghi, ne' naselli, nelle sfirene, o pesci argentini.

† §. II. *Per Uomo di piccol naso. V. A. But. Purg.* 7. 2. Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

*** §. III. *Nasello. Strumento di ferro a forma di tenaglie, che si adatta alle narici dei bovi per tenerli in freno.* Gagliardo.

NASETTO. *Dim. di Naso.* Lat. *nasulus. Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

§. *Per Uomo di piccolo naso. Dant. Purg.* 7. E quel nasetto, che stretto a consiglio Par con colui, ch' ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *But. ivi:* Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASINO. *Nasetto.* Lat. *nasulus. Car. lett.* 1. 17.

Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASO. *Membro col quale gli animali apprendono l' odore, ove risiede l' organo dell' odorato.* Lat. *nasus*. Gr. ῥίν, μυξωτήρ, μυκτήρ. *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *Dant. Inf.* 25. Mi posi il dito su dal mento al naso. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maschio naso. *Tesorett. Br.* 3. E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione è impossibile, che apparisca bello in proffilo. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 21. Il suo naso proffilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L' altro, che drieto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso.

† §. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 13. I vecchi sermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi ne' viticci [*Il volgarizzamento fedele al testo latino ha : La ragion del potare è questa, che i vecchi sermenti dai quali l' anno di prima pendero le uve, si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi, rasine i viticci e ogni ramuscolo inutile*. Monti].

§. II. *Menar pel naso, vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel, che non è.* Lat. *decipere, fucum facere*. Gr. τῆς ῥινὸς ἕλκειν. *V. Flos.* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25 115. Che come un bufol, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

§. III. *Pigliar pel naso, vale lo stesso, che Menar pel naso.* Lat. *decipere, fucum facere, in rem suam ducere*. Gr. ἀπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che luschi in dar di vista a' proprj affari N' andar presi pel naso dagli attori.

§. IV. *Rimanere, o Restare con un palmo di naso, o con tanto di naso, vale Rimaner col danno, e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita.* Lat. *lupus hiat*. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora, rimaner bianco, e più modernamente con un palmo di naso. *Cecch. Donz.* 4. 8. E vederlo restar con tanto di Naso. *Malm.* 6. 5. Con un palmo di naso ne rimane.

§. V. *Dar nel naso, si dice del Sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere; metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l' odorato.* Lat. *displicere*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Tratt. segr. cos. donn.* La negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi l' afferri colla mia 'mbasciata Che è per darli nel naso.

§. VI. *E' non gli si può toccare il naso, si dice d' alcun Bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi.* Lat. *bilis semper in nare sedet, Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi*. *Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto pareva turbato, Che non son usi esser lor tocco il naso.

§. VII. *Venir la muffa al naso, si dice dello Stizzirsi.* Lat. *acris bilis in naso sedet*. Gr. δριμεῖα χολὰ ἐπὶ ῥινὶ κάθηται, *Teocr. Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasma, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa.

§. VIII. *Fumicare altrui il naso; modo basso, vale Vivere, Campare.* Lat. *spiritum ducere, superstitem esse*. Gr. ἐπιβιῶν, περιλιμπάνεσθαι. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se mi dai di queste battisoffiole, tu vorrai, che 'l naso mi fummichi poco.

§. IX. *Fare il naso rosso; modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente.* Lat. *opipare comessari*. Gr. νεγαλίζειν, κωμάζειν. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messer i' vo', che in queste nozze D' Erasto noi facciamo il naso rosso.

§. X. *In proverb. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il Re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice, se t' è detto: tu hai meno il naso, ponviti la mano [*e vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole, o inverisimili*].

*** §. XI. *Naso del baluardo. V.* ANGOLO §. XIV. Grassi.

*** §. XII. *Naso della nave, T. di Marineria. Si dice talvolta del davanti, o del tagliamare d' un bastimento. Così si dice che un bastimento è troppo sul suo naso per significare che è troppo caricato a prora. Questa espressione è triviale*. Stratico.

NASONE. *Accrescit. di Naso.* Lat. *immanis nasus*. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' cetti, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernoccolute, ve' ganasce! O guarda un po' nasoni. *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASORRE. *Accrescit. di Naso, ma detto solo per ischerzo. Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

(*) NASPÀRE. *Annaspare*. Lat. *filum agglomerare*. Gr. μηρύειν. *Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si naspa, E tal arraspa, che niente acquista.

NASPO. *Aspo*. Lat. *alabrum*. *Franc. Sacch. rim.* 26. Gittate gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all' aco, al fuso, Al pettine, e al naspo sono intenti.

† NASSA. *Cestella, o Rete da pescare, ch' abbia il ritroso.* Lat. *nassa, fiscella*. Gr. δίβη, πάλαρος. *Cr.* 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll' entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e la notte col peso d' alcuna pietra si lasciano nel fondo dell' acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo (*l' ediz. di Bologna a cart.* 4. *ha:* Ma non potendolo celare prese una nassa, e impegolata che l' ebbe gli misse dentro lo figliuolo ec.].

† §. *Nassa, dicono anche gli speziali a certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile, ch' ell' hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili. Art. Vetr. Ner.* 8. Storte, antenitorii, serpentine, fiale, nasse, quadretti ec. e infinite altre sorti di vasi, che tutto il giorno s' inventano per comporre e fare elisiri, ec.

NASSO. *Lo stesso, che Tasso. Albero, che fa nell' alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' abeto; di cui v. il Mattiol.* Lat. *taxus*. Gr. σμίλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti, e nell' alpi; è ottimo per balestri, e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l' edra Non ne fan testimon coll' ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d' avorni.

* §. *Nasso, è anche Nome d' un isola, donde è forse venuto il modo di dire* Lasciar in Nasso, *e come oggi corrottamente anche si dice* Lasciar in asso, *e vale*

Lasciare uno ne' pericoli senza ajuto, e senza consiglio; preso dalla favola d' Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso. Fir. Luc., Buon. Fier.

NASTRIERA. *Ornamento, o Intrecciatura di nastri*. Lat. *cheleuma*. Gr. χήλευμα. *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera, e l' aurea sciarpa ec. Già m' abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

NASTRINO. *Dim. di Nastro*. Lat. *amentum exiguum*. *Libr. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori.

* §. Nastrino, e Nastrino per grate, *T. di Magona*. *Nome di due spezie di Ferrareccia della spezie detta Modello di Distendino. Il Nastrino che non arriva alle tre libbre il braccio è compreso nella classe delle ferrarecce dette* Modello puro.

NASTRO. *Tela tessuta in guisa, che non passi la larghezza d' una spanna*. Lat. *amentum, tænia*. Gr. ταίχος. *M. V.* 8. 65. Era di due finissimi velluti chermisi con uno nastro d' oro largo quattro dita, coll' arme del popolo, e del comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d' argento.

§. *Per similit. Dant. Par.* 15. Al piè, di quella croce corse un astro ec. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la vista radial trascorse [*qui per Continuazione di raggio*]. *Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

† NASTÚRCIO, e NASTÚRZIO. *Sisymbrium Nasturtium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice tracciante, gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti, le foglie pennate-dispari con le foglioline rotonde, sugose, i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. Fiorisce sul principio dell' Estate, ed è comune nei boschi ove lentemente scorre l' acqua*. Lat. *nasturtium*. Gr. κάρδαμον. *Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de'semi del nasturcio calda sopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 82. 1. Il nasturcio è caldo, e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcj, aneti, e 'l saporito finocchio ec. *Alam. Colt.* 5. 119. L' infiammante nasturzio a i serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan dell' eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

NASUTÍSSIMO. *Superl. di Nasuto*. *Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Gio: Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naso*. Lat. *nasutus*. Gr. μυκτηριςής. *Dant. Purg.* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas. rim. burl.* 1. 12. E 'l bacio resti a chi non è nasuto.

NATALE. *Natività, Nascimento*. Lat. *natalis, dies natalis*. Gr. γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno, del natale del Re. *Serd. stor.* 1. 13. All' una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch' e' giunse per sorte il dì del suo natale *E* 2. 71. Discoperse un' altra isola, la quale fu nominata santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale.

§. *Natale, o Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo*. *Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito. *Pass.* 156. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un'altra ec si scontrò in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale, si giungono [*gli agnelli*] colle madri.

NATALE. *Add. Natio*. Lat. *natalis, patrius*. Gr. ἐπιχώριος. *Filoc.* 1. 29. Dolente, che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato delle Strofade ec. entra nelle foci dello'mperiale Tevero co' Troiani Iddii. *Poliz. st.* 1. 51. Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr'una costa alla riva marittima.

† §. *Natale vale anche Natalizio, Della nascita*. *Bemb. pros.* 1. 45. Della vostra molta cortesia, ringraziandovi, che avete con isconcio di voi il mio natale dì della vostra presenza onorato.

* NATALÍZIO. *Appartenente al natale; Natale*. *Red. lett.* Celebrare il suo giorno natalizio in Firenze.

* §. *Natalizio, usato in forza di sust. Sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita, ed usasi anche al fem.* *Red. lett.* Mentre si avvicina il Natalizio di V. A. S. io prego Iddio benedetto che voglia concederli ogni bramata felicità. *Segner. Crist. instr.* 3 35. 22. Che solennità sono mai quelle, che veggonsi tra' fedeli nelle Natalizie dei Santi, solo con mercati, con giuochi ec.?

(*) NATANTE. *Che nata*. Lat. *natans*. Gr. νηχόμενος. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Giammai non vidi rose Uscir sì vaghe, nè così pompose ec. Come pompose e vaghe D' un natante forzier le belle ninfe.

† §. *Natante in signific. botanico, vale fusto, o foglie che galleggiano a fior d' acqua*.

NATÁRE. *V. L. Notare*. Lat. *natare*. Gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 27. Va natando come pesce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare.

NATATÓRIA. *V. L. Bagno*. Lat. *natatoria, piscina*. Gr. κολυμβήθρα. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Disse, che s' andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.

† NÁTICA. *Voce più nobile che Chiappa*. Lat. *nates, clunes*. Gr. γλουτοί, πυγαί. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch' egli han mutato vezzo, e pratica, Per bontà d' Adoardo, ch' e' or è vivo, Che gli ha frustati più su, che la natica (*l' ediz. Veneta del* 1820. *ha*: Vero è ch' essi han mutato e voce e pratica Per bontà di Odoardo, ch' ora è vivo ec.). *Fav. Esop.* Acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. *Lab.* 189. Estimando, che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso. *Ar. Len.* 4. 2. Poi dopo le fatiche, e spese, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche.

NATICUTO. *Add. Che ha grosse natiche*. Lat. *crassis natibus*. *Lab.* 192. Pienamente di divenir paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 51. Perciocch' e' pare, che l' asino scherzi, o che alcuno forte grasso, e naticuto danzi, o salti spogliato in farsetto.

† NATÍO. *Add. Lo stesso che Nativo, da cui deriva, ed è voce nobile sebbene formata dal plebeismo che froda l' U consonante in molte parole, come* Caallo, Ia *per* Cavallo, Via. *Del luogo, Del paese dove altri è nato*. Lat. *nativus, natalis, patrius*. Gr. ἐπιχώριος. *G. V.* 7. 151. 1. S' apprese il fuoco nella città di Noione in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Luis natio. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *Petr. son.* 161. Fuggo dal mio natío dolce aere Tosco. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec ed era natío di Tarso. *Din. Comp.* 3. 85. Il Cardinale Pelagrù natio di Guascogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. pros.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto Vinizianamente, anzi s' è egli dal natío parlare mezzanamente discostato.

§. *Per Naturale*. *Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natía.

Guid. G. In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavallo. *Bemb. pros.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natio, e proprio quel parlare.

✝(*) NATIVAMENTE. *Avv. In maniera natia. Salvin. pros. Tosc.* 1. 417. Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comporre, cose nel lor genere finite, e leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli, ec. non possiamo in alcun modo arrivare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Come se ec. i lor savi, di tutto 'l libro delle Novelle, sino a cento parole, nativamente forse pronunziassero (*cioè Secondo la lor nativa proprietà; o pure Come si pronunziano da quelli dove son nate; nel modo natio*).

✝ NATIVITÀ, *ed all' ant.* NATIVITADE, *e* NATIVITATE. *Natale. Nascimento.* Lat. *ortus, exortus, nativitas.* Gr. *γένεσις.* *G. V.* 10. 22. 1. All'ottavo di sua natività si morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf.* 15. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Fr. Iac. T.* 6. 6. 11. Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Così fece a Zaccaria quando gli annunziò la natività di S. Giovanni, ec. ed anche dell'Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E* 47. E volendo allegare le Demonia tutte le peccata d'Antonio insino dalla sua nativitade ec. *Serm. S. Agost.* 89. Fu mandato da Cielo il messo annunziatore l'Angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova natività de.

§. *Natività, oggi l'usiamo anche per Nascita. Salvin. disc.* 1. 67. Altro non è, che bestialità volere la natività sapere, non solo degli uomini, ma delle città. *E pros. Tosc.* 1. 402. Mattematico presso i Greci, non quel, che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di nativitadi, ma dottrinato.

NATIVO. *Add. Che si ha dalla nascita.* Lat. *nativus, insitus, ingenitus.* Gr. *ἔμφυτος.* *Libr. cur. malatt.* Affievolisce grandemente il calore nativo dello stomaco [*qui vale: naturale*].

*** §. *Nativo, T. de' Nat. Dicesi il metallo, che trovasi naturalmente nel suo stato perfetto. Dicesi pure di altre sostanze, di qualche sale, di qualche combinazione, di qualche acido ec. I metalli, che si trovano per solito nativi, sono l'oro, l'argento, il mercurio, il platino, il rame, il tellurio, ed il bismuto.* Bossi.

NATO. *Sust. Figliuolo.* Lat. *natus, gnatus.* Gr. *ἔγγονος.* *Dant. Inf.* 3. Isdrael con suo padre, e con suoi nati. *E* 10. Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Mor.* 27. 213. E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

NATO. *Add. da Nascere.* Lat. *natus, ortus.* Gr. *γεννηθείς, γεγονώς.* *Bocc. nov.* 90. 8. Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Mor. S. Greg.* 4. 33. Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderj nate dentro da lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 71. Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato. *Din. Comp.* 3. 83. Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccherìa ec. *Bemb. Asol.* 3. 174. Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò. *E pros.* 1. 14. Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.

✝ ** §. *Varii usi. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d'Egitto. *Stor. S. Eustach.* 270. Riposandosi loro si lasciaro andare il maestro de' Cavalieri solo nato [*cioè, tutto solo*] cacciando il cerbio. *Vit. S. Girol.* 1. Girolamo fu figliuolo d'Eusebio nobile uomo; fu nato del castello Stridone che sta ne' confini tra Dalmazia, e Pannonia. *E* 3. Solo nato forava (*cioè, penetrava*) i diserti (*cioè, solo soletto*). *Cavalc. Att. Apost.* 134. Io sono uomo Giudeo nato di Tarso di Cicilia, ma notricato in questa città. *E* 138. Io sono nato di questa Cittade, cioè vuol dire, ch'era nato non in Roma, ma di Padre, ch' avea privilegio di Cittadino antico di Roma.

✝ NATRICE. *Spezie di serpente acquatico poco grosso, ma assai lungo, detto così dal nuotare.* Lat. *natrix.* Gr. *ὕδρος.* *Libr. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

*** NATRO. *T. de' Nat. Alcali minerale nativo, o carbonato di soda.* Bossi.

*** NATROLITE. *T. de' Nat. Pietra dura con tessitura fibrosa, o radiata, con fibre fine, e strettamente unite di color giallo bruno olivaceo, ed alcune zone ondulate dello stesso colore più o meno intenso. Intacca appena il vetro; non fa effervescenza nell' acido nitrico, ma vi forma gelatina.* Bossi.

NATTA. *Giarda.* Lat. *illusio, ludus.* Gr. *ἐμπαιγμός.* *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Nov. ant. g.* 2. 13. Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi diliberammo in tutto fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa, o natta. *Lor. Med. canz.* 68. 11. Non far mai volentier natte, Lascia farle a certe matte.

§. I. *Far la natta a' vermini, in proverb. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. Lasc. Sibill.* 1. 3. E voi farete la natta a i vermini. *Salv. Granch.* 3. 13. L'un fece la natta A' vermini, e l'altro fece gheppio Sopra tre legni.

§. II. *Natta, è anche un Malore, che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare. Pataff.* 3. Egli ha più d'una natta. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavocccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

*** §. III. *Natta, T. di Marineria.* Canniccio. *È una stoja fatta di canne, o una specie di copertojo fatto di canne spaccate, e intrecciate le une colle altre, o vero di scorze d'alberi di cui servonsi nelle navi per guernire o foderare la sede del biscotto, delle vele, e la stiva, allorchè è piena di grani, per difenderla dall' umido.* Stratico.

NATURA. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muoiono.* Lat. *natura.* Gr. *φύσις.* *Bocc. nov.* 53. 2. Natura madre di tutte le cose, e operatrice. *Com. Par.* 8. E nota, ch' egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo. *Petr. son.* 4. Ed or di picciol borgo un sol n' ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia. *S. Agost. C. D.* Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l'estreme vestigie della natura. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *But. ivi:* Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se. *Varch. Lez.* 6. La natura è un certo principio, e cagione di

muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente.

§. I. *Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d' alcuna cosa*. Lat. *essentia*. Gr. οὐσία, φύσις. *Bocc. Intr.* 7. O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov.* 19. 7. Per quello, che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg.* 5. Per la virtù, che sua natura diede. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Pass.* 325. La quale Iddio creatore puose nell' angelica natura. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 5. E se dicessi, che essi son belli di lor natura, questo che è a te! *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lascerà il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con sua operazione.

§. II. *Per Genio, e Costume*. Lat. *mos*. Gr. ἦθος. *Bocc. nov.* 31. 15. Questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. *Dant. Par.* 22. Sì sua virtù la mia natura vinse. *Sen. ben. Varch.* 7. 20. A cotali nature non si truova altro rimedio. *E Boez.* 2. *pros.* 1. Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

§. III. *Per onestà si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile*. Lat. *natura*. Gr. φύσις. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo (*dell' assenzio*). *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l' uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola, e discende putredine, o altro fradiciume. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in segno di gemini ec. arà segno o 'n faccia, o 'n petto, o 'n sulla natura di ferro, o di fuoco. *Burch.* 1. 122. Che la natura non ti stesse salda, Come quand' eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo A capo chino senza far mai motto, Piegato, e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref.* 117. Un pezzo insino all' appiccatura della natura, e un altro pezzo dell' appiccatura della natura in giù.

§. IV. *Natura grave, e acuta, termini di musica*. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perchè la zolfa non è qui segnata, Or per bi-molle, o per natura grave.

* §. V. *Natura secondo i Medici, è l' Aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo*.

┼ *** §. VI. *Natura di dietro, Parte deretana, e oscena del corpo*. *Cresc. Libr.* 6. *cap.* 125. Il Tasso barbasso... vale contr' alle morici.... se la natura di dietro dello 'nfermo, dopo l' uscita, sene forbe. *Amati.*

┼ * NATURACCIA. *Peggiorat. di Natura in signific. di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione*. *Fortig. Ricc.* 11. 6. E con la naturaccia lor superba Raffinan degli eletti il santo coro, Come per foco si raffina l' oro. *Aret. Rag.* Supplisci col tuo naturale alla mia naturaccia (*cioè Col tuo buon ingegno al mio cattivo*).

NATURALE. *Sust. Natura, in signific. del* §. II. *Cron. Morell.* 242. E sì per lo studio, è sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo, e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg.* 28. 28. Avea buon natural, buona scienza.

§. I. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali*. Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiæ naturalis scriptor*. *G. V.* 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Marte e di Saturno ec. ne fu cagione. *Cresc. Lib.* 2. *cap.* 19. Onde l' opere di tutti i naturali testimoniamo queste cose (*Naturalisti, dicono i Lombardi*). *Vit. Pitt.* 94. Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

** §. II. *Prendesi anche per Natura nel signific. del* §. I. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. L' acqua con lavarti ti toglie tutte quelle sozzure, che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette ec. te le lascia nel puro lor naturale, ch' è tutto loto. La Grazia non sol ti rende quella mondezza, che avresti posseduta nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l' accresce. *E Giugn.* 4. 3. Dio non ti mette il velo su gli occhi, perchè ciò non è necessario: ti lascia nel puro tuo naturale, e lasciandoti in esso, ti lascia cieco.

§. III. *Naturale, assolutam. si dice la Figura, o l' Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l' opera sua*. *Vit. Pitt.* 97. Alcuni asseriscono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E* 99. È da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

§. IV. *Onde Dipingere, o Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli*. *Libr. Son.* 37. E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta. *E* 39. Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale.

§. V. *E Stare al naturale, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d' esser ritratto*. *Salvin. disc.* 2. 356. Essendosene, coll' occasione dello star elle sì naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo.

§. VI. *Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale*. *Borgh. Rip* 22. Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale.

§. VII. *Naturale, per lo Membro virile dell' uomo*. Lat. *penis, membrum virile*. Gr. κέρκος. *Nov. ant. stamp. ant.* 86. 1. Fu uno, ch' avea sì grande naturale, che non trovava neuno, che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l' orinale (*qui anfibologicamente*).

NATURALE. *Add. Di natura, Secondo natura*. Lat. *naturalis*. Gr. φυσικός. *Bocc. Intr.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare, ec. eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 27. 24. L' usare la dimestichezza d' un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg.* 17. Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d' animo, e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. È naturale disidero dell' uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp.* 178. Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

** §. I. *Aggiunto a Giorno, vale Intero*. *Fior. S. Franc.* 160. E stettero così rinchiusi tre dì naturali.

§. II. *Naturale, per Bastardo, Non legittimo*. Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis*. Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati, sono di molte maniere; alcuno detto è *manzer*, cioè colui, che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera: alcun altro è chiamato naturale, cioè colui, che è nato di soluto, e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie ec. *Guid. G.* 33. E sanza questi il

detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpendone figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale.

§. III. *Naturale, anche talora il diciamo in signific. di Semplice, e Senza arte.* Lat. *nativus, simplex*. Gr. γνήσιος, ἁπλός.

§. IV. *Naturale, si dice anche delle Cose da mangiare, in signific. di Buone, e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate; e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d' artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale.* Lat. *merus, impermixtus, simplex.* Gr. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp.* 4. L' uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti piuttosto, che acqua naturale, è principalmente a cagione, che ec. ell' è più gelosa. *E* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

⁎ §. V. *Naturale, T. de' Mus. Questa voce ha più sensi. Canto naturale, ed è quello in cui non si sente niente di sforzato, ed in cui l' arte è tanto nascosta che non comparisce. Armonia naturale chiamasi la disposizione degli organi all' armonia. Canto naturale si è quello in cui non vi sono nè bemolle nè diesis.* Gianelli.

† * NATURALEGGIÁRE. *Fare al naturale, Rappresentare al naturale. Uden. Nis.* 2. 42. Veramente per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un' idea più viva, e più perfetta dell' Euclione di Plauto.

† * NATURALEGGIATO. *Da Naturaleggiare. Uden. Nis.* 2. 32. Espressione di costume naturaleggiato da qualunque scrittore, che si legga.

† ** NATURALEMENTE. *Naturalmente. Voce poco usata. Pass.* 320. Abbia lo 'ngegno, e la memoria naturalemente buona. [*L' ediz. del Vangelisti, e quella del Sermartelli alle pag. citate hanno:* naturalmente.]

NATURALEZZA. *Astratto di Naturale.* Lat. *natura, naturæ proprietas*. Gr. φύσις, ἰδιότης. *Libr. cur. malatt.* Lo zinepro di sua naturalezza si è caldo, e secco. *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Red. Cons.* 1. 249. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

** §. *Per Difetto di natura. Segn. Mann. Ott.* 30. 3. Nella legge vecchia si condescendeva un poco più a certe umane naturalezze.

† (*) NATURALISSIMAMENTE. *Superl. di Naturalmente. Salvin. pros. Tosc.* 1. 487. Laddove ec. colla dolcezza inarrivabile della lingua Ionica, da lui così bene con tutte le grazie, e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lusingar tutti. *Bemb. pros.* 2. 83. Una sillaba naturalissimamente brieve mutare in lunga ec.

NATURALÍSSIMO. *Superl. di Naturale.* Lat. *maxime naturalis*. Gr. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amore i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 269. Il poetare è ec. naturalissimo all' uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

(*) NATURALISTA. *Professor di cose naturali. Salvin. pros. Tosc.* 1. 210. Che cosa poi mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista ec.

† * §. *Naturalista fra i Pittori dicesi Colui che ad esempio del Caravaggio non si applica che a disegnare dal naturale. Baldin. Dec.* Pittori che noi diciamo naturalisti, cioè che tutto veggono dal naturale. Vincenzio, Antonio Campi il minore de' tre fratelli pittori, ec. fu buon naturalista, tenendosi sempre all' imitazione del vero.

† NATURALITÀ, *ed all' ant.* NATURALITADE, *e* NATURALITATE. *Astratto di Naturale; Naturalezza.* Lat. *naturæ proprietas, natura*. Gr. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol.* 221. In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità Fiorentina.

* NATURALIZZATO. *Fatto al Naturale.* Magal. lett.

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* Lat. *naturaliter, natura, secundum naturam*. Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch' agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 39. E perchè naturalmente s' aita Contr' alla morte ogni animal terreno. *But. Purg.* 16. 2. L' anima naturalmente ha notizia del sommo bene. *Cr.* 9. 35. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia delle bollicelle nell' acqua naturalmente temperata, come il bollore nell' acqua tiepida restarono immantinente. *Borgh. Rip.* 479. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè: al vivo*).

† NATURANTE. *T. degli Scolastici. Che dà natura, come cagione efficiente, ed è per lo più Aggiunto di Natura, e s' intende di Dio, come Creatore della natura.* Lat. *efficiens, naturans*. Gr. ἐνεργῶν. *Com. Par.* 8. Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenze; terzo è natura naturata, siccome l' animale, e l' uomo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. La natura si prende in due modi, o come natura naturante ec. o come natura generante.

NATURÁRE. *Ridurre in natura, Prender natura.* Lat. *in naturam transire*. Gr. εἰς φύσιν ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni creatura Simil di se natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l' affetto del mangiare, e de' cibi, secondoch' è generato, e naturato in noi.

† §. *E neutr. pass. Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo del nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.

† NATURATO. *Add. da Naturare; Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus*. Gr. εἰς φύσιν μεταλλαγείς. *Dant. Conv.* 85. Li quali naturati dell' amore del santo spirito fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim.* 12. Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' villani*). *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d' Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 46. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo, ec. *Rim. ant. c.* 5. *Cecco Angiulieri.* Dunque quest' uom come morir potrebbe Che sa cotanto, ed è sì naturato Che come struzzo il ferro ismaltirebbe (*par che qui vaglia, Di sì forte e buona natura*).

† §. *Per Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura institus, ingenitus*. Gr. φυσικός, συμφυής, ἔμφυτος.

Sen. Pist. La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella, che è naturata, è iguale, e mantenente. *Dant. Conv.* 193. Il punto sommo di quest'arco (*della umana vita*)... nelli più io credo tra il trentesimo e il quarantesimo anno: e io credo che nelli perfettamente [*così legge il Perticari in cambio di* perforamenti] naturati esso ne sia nel trentacinquesimo. E movemi questa ragione: che ottimamente naturato fu il nostro Salvatore Cristo.

† * NAVALE. *Luogo dove si fabbricano le navi. Rucell. Ap.* 219. Come dentr'a i Navai de la gran terra, Fra le lacune del mar d'Adria posta, Serban la pece la togata gente ec. (*navai sincope di navali*).

NAVALE. *Add. di Nave, Attenente a nave.* Lat. *navalis*. Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 41. 13. Fatto segretamente un legno armare con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade dagli Ateniesi cacciato divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior.* 56. Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

† NAVALESTRO. *Voce poco usata. Navichiere.* Lat. *portitor*. Gr. πορθμεύς. *Viv. disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

† NAVATA. *s. f.* Carico. *T. di Marineria. Tutto quel carico che può portare in una volta la nave, intendendosi però soltanto delle barche di piccoli trasporti, alle quali si dà in qualche luogo il nome di navi. Com. Inf.* 3. Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno, che anzich'una navata sia giunta di là, di qua è accolta l'altra.

§. *Navata negli edifizj si dice per lo stesso, che Nave, nel signific. del* §. III.

† NAVE. *Sebbene questo vocabolo significhi propriamente ogni legno da navigare, pure più spesso si usa a significare i bastimenti grandi che hanno tre alberi, con più ordini di vele; altri per uso di trasportare mercanzie, altri armati per servizio dello stato, e della guerra.* Lat. *navis*. Gr. ναῦς. *Bocc. Introd.* 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onda combattuta, e vinta. *E* 156. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mar a mezza notte il verno. *E* 216. Subito acciò ch'ogni mio ben disperga, E m'allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch'al mio mal sempr'è sì presta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo (*qui vale semplicemente Barca*). *Guicc. stor.* 17. 38. S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse.

§. I. *Alla nave rotta ogni vento è contrario; detto proverb. e vale, che A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce.* Lat. *miseris omnia adversa*.

§. II. *In proverb. Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* Lat. *pereunte navi, dispereat simul scapha; Si perit principale, pereant etiam accessoria. V. Flos.* 317. *Lasc. Streg.* 3. 4. S'egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave, si dice per similit. quella Parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. M. V.* 10. 68. Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip.* 89. Nell'ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 382. Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

* §. IV. *Nave, o Navata, di Chiese, o portici, dicesi a un Ordine, o Numero di portici, o logge, che si fanno ne' tempj, nelle basiliche, ne' cortili e somiglianti edifizj, quando più, e quando meno.* Voc. Dis.

*** §. V. *Nave da gabbia, cioè che ha uno o più gabbie a differenza delle navi minori che non ne hanno alcuna. Ar. Fur.* 39. 28. Miracol fu veder le fronde sparte, Produr fuste, galee, navi da gabbia. *Pezzana.*

* NÀVERA. *Voce antica usata in significato di ferita. I nostri Antichi, dice il Redi, ebbero questa voce da' Provenzali. Tav. rotond. libr. S. Lor.* Qui si è un Cavaliere di lontano paese, il quale ec. innaverato sconciamente e di sua navera non truova alcuno aiuto nè rimedio di guarire.

NAVERESCO. *V. A. Add. Attenente a navigazione.* Lat. *navalis*. Gr. ναυτικός. *Liv. Dec.* 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula*. Gr. πλοιάριον. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *But. Purg.* 2. L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. Stor.* 2. 100. Avendo perduta una navetta biscaina.

NAUFRAGANTE. *Che naufraga.* Lat. *naufragans, naufragus*. Gr. ναυηγός. *Segn. Crist. instr.* 3. 16. 1. Non si può fare maggior beneficio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall'ire a fondo. *Menz. rim.* 1. 27. E tra fervide tempeste Chi fia, che aita a i naufraganti appreste?

NAUFRAGÀRE. *Far naufragio.* Lat. *naufragari*. Gr. ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso:* Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

† ** NAUFRAGATO. *Add. da Naufragare. Boez.* 3. Io naufragato, e sanza legno, che mi levi, percosso dal secco vento ec.

NAUFRÀGIO. *Frangimento, e Rompimento di navi.* Lat. *naufragium*. Gr. ναυάγιον. *G. V.* 11. 2. 16. Dell'altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvj, battaglie, naufragj avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. Discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare, come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio.

NÀUFRAGO. *Add. Che ha fatto naufragio.* Lat. *naufragus*. Gr. ναυηγός. *Fiamm.* 7. 12. Io immagino lei edificar Cartagine ec. e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *But. Inf.* 1. Come 'l naufrago, ch'è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll'ansietà del polmone. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

NAUFRAGOSO. *V. A. Add. Pericoloso di naufragio.* Lat. *naufragiis infamis*. Gr. θυελλώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.

NAVICÀBILE, *e* NAVIGÀBILE. *Add. Che si può navicare.* Lat. *navigabilis*. Gr. πλωτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi vi ingolfate in un mare, che non è navigabile. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Serd. stor.* 7. 261. Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile.

NAVICAMENTO, *e* NAVIGAMENTO. *Il navicare.* Lat. *navigatio*. Gr. ναυτιλία. *Coll. SS. Pad.* Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Vegez.* Con diritto navigamento era usato d'andare. *But. Inf.* 3. Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E*

Purg. 30. 1. Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinaio per mare.

† NAVICANTE, *e più comunem.* NAVIGANTE. *Che navica.* Lat. *navigans.* Gr. *ναυτιλλόμενος.* *G. V.* 12. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora, che volge il desio A naviganti. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra.

† NAVICÁRE, *e più comunem.* NAVIGARE. *Sust. Navicamento.* *Franc. Sacch. nov.* 154. Al fine egli era venuto 35. migliaia di miglia, che è de' maggiori navicari, che si faccia.

† NAVICÁRE, *e più comunem.* NAVIGÁRE. *Andar con nave per acqua; e si usa in signific. neutr. e talora anche att.* Lat. *navigare, navibus transjicere.* *Dant. Inf.* 21. A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *G. V.* 10. 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il navicare. *Bocc. pr.* 4. Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son.* 34. Del lito Occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz' arte. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Navigando egli per certe contrade ec. insino da lungi s' udivano le boci delle Demonia, che erano per le terre d' intorno. *Serd. stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi.

§. I. *Navigare, in signific. att. per Trasportare in nave da luogo a luogo chicchessia.* Lat. *navi transvehere.* *Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani tra gente incognita.

§. II. *Navigare a seconda, vale Navigare secondando il corso dell' acqua.* Lat. *secundo flumine nare.* *Agn. Pand.* 7. Ditemi; se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d' Arno, e, come accade, voi v' infangaste il viso, e le mani, sarebbe vostra quell' acqua, la quale voi adoperaste in lavarvi?

§. III. *Navigare secondo i venti; detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù.* Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam.* Gr. *πλεῖν κατὰ πορθμόν, πλεῖν κατὰ δαίμονα.* *V. Flos.* 126.

§. IV. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* Lat. *vela ventis permittere.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. *Varch. Suoc.* 4. 6. Dio l' aiuti, ch' e' n' ha bisogno, e naviga per perduto.

§. V. *Navigare, figuratam.* *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Massimamente a Nerone primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare [*cioè governarsi; il Lat. ha:* quid in præsentiarum conduceret, oblitum].

† NAVICATO, *e meglio* NAVIGATO. *Add. da Navicare, e Navigare.* Lat. *navi trajectus.* Gr. *πορθμευθείς.* *Buon. Fier.* 3. 5. 5. O quel [*pane*] che vostro pur or navicato Facesti a me gustare.

† NAVICATORE, *e più comunem.* NAVIGATORE. *Che navica, Che fa l' esercizio del navicare, Marinaro.* Lat. *naviculator, navicularius, nauta.* Gr. *ναύτης, ναυβάτης.* *Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch' è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufole, o tori.

† NAVICAZIONE, *e più comunem.* NAVIGAZIONE. *Il navicare* Lat. *navigatio.* Gr. *ναυτιλία.* *Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all' Isola di Delfos. *Serd.* 1. 5. I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E* 1. 8. Durò quella prima navigazione in torno a cinquanta anni. *E* 1. 11. Traportarono lo strumento, dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima.

NAVICELLA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, navigiolum.* Gr. *πλοιάριον.* *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' uno vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. Volendo visitare li monasterj de' suoi frati d' intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati, che andavano a quei luoghi medesimi, e stando in quella navicella sentio una grande, e non usata puzza. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

§. I. *Per similit.* *Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno. *E* 32. O navicella mia, com' mal se' carca. *Petr. canz.* 34. 5. Chi sì dolce apría Mio core a speme nell' età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia.

† §. II. *Navicella, si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, e spezialmente quella in che nelle Chiese tiensi l' incenso.* Lat. *cymbium.* Gr. *κύμβιον.* *Vit. Pitt.* 51. Son celebri altri gruppi di figure ec. Nè furono in minor pregio ec. un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell' incenso ec.

§. III. *Navicella è anche dim. di Nave, nel signific. del* §. III. *Piccola navata.* *Borgh. Rip.* 88. Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

NAVICELLÁIO. *Quegli, che guida il navicello.* Lat. *navicularius.* Gr. *ναύκληρος.* *Varch. stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Il votò in Arno, onde un navicellaio Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borra il fe vedovo. *Red. lett.* 2. 99. Mi ha promesso, che la farà pervenire in mano di V. Sig. costì in Livorno per la prima occasione di navicellaio, che se gli porgerà.

(*) NAVICELLATA. *Quanto può portare in una volta una navicella.* Lat. *onus naviculæ.* Gr. *πλοιαρίου φόρτος.* *Red. lett.* 1. 144. Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate.

NAVICELLINO. *Dim. di Navicello. Navicello piccolo.* Lat. *cymbula, lenunculus.* Gr. *κυμβίον.* *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

NAVICELLO. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, linter.* Gr. *πλοιάριον.* *Varch. stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba.

NAVICHIERE. *Quegli, che tragetta con barche, o navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. *ναύτης, πορθμεύς.* *But.* In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare [*qui vale: nocchiere, marinaio*].

* NAVICOLARE. *T. degli Anatomici. Lo stesso che Cimbiforme.*

NAVIGÁBILE. *V.* NAVICÁBILE.

† ** NAVIGADORE *Ortogr. poco usata. Navigatore.* *Fr. Barb.* 263. 18. Tenga per lo mar alto, E diverse levi alto Insegne de' Signori Presso a navigadori, Come conosce e vede Che 'l suo miglior richiede.

NAVIGAMÉNTO. *V.* NAVICAMENTO.

NAVIGANTE. *V.* NAVICANTE.

*** §. *Navigante, Conchiglia, Nautilo*. Baldi Poes. past. *Amati*.

NAVIGÁRE. *V.* NAVICÁRE.

NAVIGATO. *V.* NAVICATO.

NAVIGATORE. *V.* NAVICATORE.

NAVIGATÓRIO. *Add. Atto a navigare. Appartenente a navigazione.* Lat. *navicularis, navicularius.* Gr. *ναυτικός. Gal. Sist.* 98 Che diremo dell' architettura? che dell' arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. *V.* NAVICAZIONE.

NAVÍGIO. *Legno da navigare.* Lat. *navigium.* Gr. *πλοῖον. Dant. Par.* 2. Per l' alto sale Vostro navigio servando mio solco. *Petr. canz.* 31. 2. Tragge a se il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa, che i navigj affonde. *Guid. G.* E con avventuroso navigio capitarono alle sparte isole Cicladi.

NAVÍGLIO. *V.* NAVÍLIO.

† NAVILE. *Voce poco usata. Sust. Navilio.* Lat. *classis*. Gr. *στόλος. G. V.* 7. 106. 1. I Pisani vi trassero da Pisa a piede, e a cavallo, e presono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnia del detto navile 12. galée armate di Genovesi, e passando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec. con piene vele, fiotto, e maréa vennono addosso al detto navile del Re di Francia.

NAVILE. *Add. Di nave, Marittimo.* Lat. *maritimus*. Gr. *ἐπιθαλάττιος. Guid. G.* Piacque a tutti che Pari andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove:* Comandóe ec. che vadano con parì col detto oste navile.

† NAVÍLIO, *e* NAVÍGLIO. *Moltitudine di legni da navigare. Voce in questo sentim. oggi poco usata.* Lat. *classis*. Gr. *στόλος. G. V.* 7. 37. 3. Passò il detto stuolo sano, e salvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 1. 19. Li boschi comandò esser guardati Per lo návilio, e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venía Con gran navilio incontro me acerbo.

§. I. *Per Nome universale d' ogni legno, con che si navichi.* Lat. *navigium*. Gr. *πλοῖον. Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzía, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porto, che a tempo di fortuna v' entrano i navilj per istare sicuri.

† ** §. II. *Par detto per Nave anche nel Pecor. g. nov.* 15. 2. Si partirono da Troja con più di dodici mila persone, e con molti navilj, e navicando per mare arrivarono ec.

† ** §. III. *Per Navolo, Naulo. Vit. SS. Pad.* 2. 322. Se tu hai di che pagare lo navilio (*il Testo Ricci ha* nolo), e di che fare le spese, nullo ti può vietare la via. Allora io come vagabonda gli dissi: veramente, fratello mio, non abbo nè spese, nè navilio; ma io pure sarrò (*salirò*) insu uno di questi legni, e poich' io sarò intra 'l mare, bisogno fia, che mi notrichino, e 'l corpo mio fia loro per navilio.

* NÁULO. *V.* NÁVOLO.

* NAUMACHÍA. *T. della Storia Romana. Pugna navale; e Uno degli Spettacoli dell' antica Roma.*

* § *Naumachia si chiamava anche Il luogo, dove si dava lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un Circo attorniato da sedili, o portici, la cui area denominata Arena veniva ripiena d' acqua per via d' alcuni tubi, allorchè si voleva dare al popolo lo spettacolo d' un Combattimento navale.* Baldin. Dec.

NÁVOLO, *e* NÁULO. *V. L. Danaro, che si paga per passare sopra la nave.* Lat. *naulum e* Gr. *ναῦλον. Vit. SS. Pad.* 1. 86. E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per se, e per Gazano ec.

† §. *E figuratam. Vit. SS. Pad.* 1. 85. Portando seco un libro de' Vangeli ec. istimando con quello pagare lo navolo. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 12. Chi passar vuol questo mare Dell' amor deggia impazzare, Senza naulo il fa varcare Con tutta la salmería. *Rim. ant. R.* Gran naulo in questo passo chiede amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per naulo ei volle il core. *Ar. Fur.* 41. 53. Passar credesti il mar, nè pagar naulo, E defraudare altrui della mercede.

† NAVONE. *Spezie di rapa lunga, e sottile, e di color giallo, ed anche Radice bulbosa di una pianta dello stesso nome* [Brassica Napus]. Lat. *napus. Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape, in campi, e luoghi umidi ec. ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendío. *Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velén pessimo, e mortale. *E* 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine si seminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventoso navon, la rozza rapa Sì congiunti tra lor, ch' assai sovente L' un si cangia nell' altro.

§. *Talora aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, o simili. Bellinc. son.* 293. Baggianaccio navon, dov' è 'l cervello?

† NÁUSA. *V. A. Lo stesso, che Nausea.* Lat. *nausea, nautea*. Gr. *ναυτία. Demetr. Segn.* La testa di coloro, che dicono troppi spessi periodi, si ferma difficilmente, siccome avviene agli ubriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Le dolcezze d' Ibla E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nausa.

NÁUSEA. *Fastidio, Abbominazione, nel signific. del* §. *Varch. stor.* 12. 451. Io non credo, che alcuno ec. possa leggere queste cose, o senza riso, o senza nausea.

(*) NAUSEABONDO. *Add. Pieno di nausea, Che prende nausea.* Lat. *nauseans, nauseabundus*. Gr. *ἀσώμενος, ἀσώδης. Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

NAUSEAMENTO. *Il nauseare, Nausea.*

NAUSEANTE. *Che nausea, Che induce nausea.*

NAUSEÁRE. *Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea.* Lat. *nauseare*. Gr. *ναυτιᾶν. Libr. cur. malatt.* In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo.

NAUSEATO. *Add. da Nauseare.*

NAUSEOSO. *Add. Che fa nausea.* Lat. *nauseosus, nauseam ciens*. Gr. *ναυτιώδης. Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, ancorchè nauseose, portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce allo stomaco, ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso. *Red. Cons.* 2. 21. Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo, o di ferro.

NÁUTA. *V. L. Nocchiero, Marinaro.* Lat. *nauta*. Gr. *ναύτης. Ar. Fur.* 15. 68. E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere, ed incaute, Di viandanti, e d' infelici naute.

NÁUTICA. *Sust. V. L. Scienza di navigare.* Lat. *ars nautica. Viv. prop.* 98. Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono nautica, il geografo matematico a così grandi usi quella applicò.

NÁUTICO. *V. L. Add. Di nave.* Lat. *nauticus*. Gr. *ναυτικός. Serd. stor.* 1. 46. Non mancherebbe loro nè strumenti nautici, nè vettovaglie.

† (*) NAUTÍLIO, *e* NÁUTILO. *T. de' Conchiliologici. Pesce composto di tante scaglie, e di sì fatte cartilagini, che comparendo esso a fior d' acqua, pomposamente tutte si spiegano, rassomigliando allora il*

pesce a una navicella. Lat. *nautilus*. Gr. ναύτιλος. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, ec.

† * NAZARDA. *Barca di un sol legno scavato; Spezie di Canòa. Tolom. lett. libr.* 6. *pag.* 219. Ha di poi una quantità grande di Nazarde, che sono navilii d' un legno solo e scavati, e queste portano da vintotto o trenta uomini l' una, con altri navilii da fiumi per far ponti bisognando.

NAZIONALE. *Add. Di nazione, Della stessa nazione.*

† NAZIONE. *Generazion d'uomini nati in una medesima regione, provincia, o città.* Lat. *natio*. Gr. ἔθνος. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l' una nazione, e l' altra grandissima nimistà. *M. V.* 1. 2. Pensando l' utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno [*cioè: alle genti*]. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fusse alla rovina dello occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nella Europa, ma e nella Africa ancora. *Dant. Inf.* 1. E sua nazion sarà, tra Feltro, e Feltro.

§. *Per Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta.* Lat. *ortus, origo, genus, progenies*. Gr. ἀρχή, γένος. *Tes. Br.* 1. 46. Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudicherà il popolo d' Israel. *G. V.* 1. 26. 1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e sbanditi, e gente d' ogni condizione disposti a mal fare. *Bocc. nov.* 66. 2. S' innamorò d' un giovane ec. assai piacevole, e costumato, comecchè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell.* 225. Non si descrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma per non lasciare così ignudo i fatti suoi, a me pare ec. che si possa venire appresso a qualche chiarità della sua nazione, e appresso della morte. *E* 316. Egli era uomo di vile nazione.

N E

NÈ. *Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale.* Lat. *nec, neque*. Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. Intr.* 43. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet.* 35. Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paléo occupata, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

† ** §. I. *Contrapposto ad* E, *alla latina. Amm. ant.* 309. 310. (*Fir.* 1661.) L'avarizia nè per frutto d' avere benavventurosa, e per cupidità d'acquistare a (*forse* è) miserissima. (*L' ediz. del Marescotti a pag.* 256. *ha:* L' avarizia per frutto d' avere non è avventurosa, e per cupidità d' acquistare è miserissima.)

** §. II. *E nè, per Nè. Vit. SS. Pad.* 22. Non pensate, e nè abbiate sollecitudine, che dobbiate mangiare ec.

** §. III. *Nè non, comunemente vale E non; come nota il Cinonio* 179. *con bell' esempio: ma vale anche il* Neque non *de' Latini, ed afferma colle due negative. V. Moral. T.* 1. 252.

** §. IV. *Nè ancora, per E nè pure. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva, nè ancora vicino che egli avesse.

§. V. *Talora si raddoppia, come facevano i Latini la* nec, *o la* neque, *così ne' nomi come ne' verbi. Bocc. nov.* 98. 28. Perciocchè dal vero nè nell' una, nè nell' altra non intendo partirmi. *E num.* 37. Io non cercai nè con ingegno, nè con frande d' imporre alcuna macula all' onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf.* 25. Nè l' un, nè l' altro già parea quel, ch' era. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire, ov' altri il chiama.

§. VI. *Talora si replica più fiate. Bocc. nov.* 1. 32. Ch' uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora d' Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere, dalla sua malvagità l' hanno potuto rimuovere, nè far, ch' egli ec. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra, Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni, Nè altro impedimento, ond' io mi lagni ec.

§. VII. *Talora esprime la significanza della semplice congiunzione. Bocc. nov.* 43. 9. Comecchè, perchè pure agio avuto ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che della sua giovane aveva, non l' avrebbero lasciato. *Petr. canz.* 44. 7. Leggiadria, nè beltate Tanta non vide il sol credo giammai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui, che ave orgoglio, nè avarizia, nè lussuria, sì chiude l' uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

** §. VIII. *Vario uso. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Non sono però da essere adorati come Dii, nè non ce ne dobbiamo maravigliare.

† §. IX. *Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale, O, O pure, Ovvero, O veramente.* Lat. *aut, vel, sive*. Gr. ἤ, εἴτε. *Fior. S. Franc.* 190. Del più santo, che mai fosse, nè mai sarà, cioè il mio Signore Gesù Cristo. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, nè cari. *E son.* 44. Prima ch' i' truovi in ciò pace, nè tregua. *E* 295. Onde quanto di lei parlai, nè scrissi ec. Fu breve stilla d' infiniti abissi (*non manca qui l' alternativa* O; *nè anche la particella* Ne *sta per* ovvero *come hanno creduto il Castelvetro, il Varchi, e il Bembo; ma la voce* Quanto *va ripigliata due volte come se dicesse:* Onde quanto di lei parlai, quanto nè scrissi). *Bell. Man.* 94. Ogni altra aita omai per me fia tarda, Se non quest' una, ove il dolor mi mena, Se pianti, nè sospiri il Ciel riguarda.

** §. X. *Uso notabile. Borgh. Vesc. Fior.* 560. O non pigliando nel suo buon verso la cosa, nè forse intendendo [*o forse non intendendo*] bene la forza delle scritture dinanzi ec.

† §. XI. *Talora traporta la forza del negare da un luogo ad un altro. Nov. ant.* 16. 1. Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che aveva sì fatto, che in Faenza, nè in Furlì gli era rimaso amico, rispose ec. *Bocc. nov.* 27. 14. Di che sì fatta paura m' entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui, e per non averne cagione, sua lettera, nè sua ambasciata più volli ricevere. *Bemb. Pros.* 3. 214. Nè ec. posta da' prosatori in un luogo, ha forza di negare ancora in altro luogo dinanzi, dove ella non è posta; così, E comandolle, che più parole

nè romor facesse: et ancora, Acciò che egli senza erede, nè essi senza signor rimanessero.

§. XII. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora se, o simili, sta in forza di Ancorchè, come per esempio: Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi.* Lat. *nedum, ne quidem, etiamsi.* Gr. κἄν.

** §. XIII. *Nè, per Nè eziandio. Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno ec. ma nè uomo grave e sentito, che non se ne rida. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. E questo sapeva sì cautamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma nè suspicava.

** §. XIV. *Nè Non, vale Nè. Stor. Pist.* 109. Questo castello non era compiuto, nè non era sì forte, che sì fosse potuto difendere. *E* 126. Non ti potesse offendere, nè non potesse andare a soccorrere.

§. XV. *Talora per sostegno della pronunzia, a tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettera* D, *dicendosi Ned. G. V.* 12. 80. 1. Ned eziandio il detto Re d' Ungheria non poteo seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. son.* 138. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro Le mie speranze, e i miei dolci sospiri.

§. XVI. *Di altri diversi significati di questa particella V. il Varch. Lez.* 485. *ed Ercol.* 183. *e seg.*

† NE'. *Avverb. ant. si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale, Ne' vero, che domanda, e quasi ricerca testimonianza dal domandato in confermazion di suo detto; e si pratica notarla d' apostrofo, come in cambio dell' E', per Egli, che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente, per esempio: Il tale è galantuomo, ne' vero! Io gliele dissi a colui, ne' vero! e vale: Non è e' vero, che 'l tale è un galantuomo! Non è e' vero che io gliele dissi a colui!* Lat. *nonne!*

NE. *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio. Bocc. nov.* 12. 13. La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò, che ne fosse.

** §. I. *Ne sottinteso anche dove par necessario. Bocc. nelle Papere* 276. Che mai più per ricordanza vedute non avea [*cioè*, non ne]. *E sotto:* Che mai più alcuna veduta non avea. *E nell' Adoppiato* 345. Rifatevi dell' altra [*cioè* Rifatevene] E fece far della nuova [*cioè* Ne fece far]. *Il Salviati parla d' altri luoghi simili, e credegli errati: ma questa par fermamente proprietà di lingua.*

** §. II. *È notabile nelle Vit. SS. Pad.* 2. 161. E poichè più volte n' ebbelo pregato [*Dio*], un dì l' Angelo di Dio venne ec. [*per* Ne l' ebbe, *o* il n' ebbe, *o* ebbelone, *o* ebbelne].

§. III. *Talora, ancorachè particella riempitiva, par, che significhi una certa proprietà per colui, che opera, onde sembra, che abbia alcuna fiata forza di pronome, in vece di Noi, A noi, o simili. Bocc. nov.* 1. 11. Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo, ne sarebbe gran biasimo. *Petr. canz.* 29. 7. E siccome la vita Fugge, e la morte n' è sopra le spalle. *G. V.* 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corso, e signoria de' successori, e discendenti di Carlo Magno ec. sì ne pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori Franceschi.

§. IV. *Non del tutto oziosa par, che riferisca alcuna volta materia, o cagione accennata di sopra. Bocc. nov.* 21. 3. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari [*cioè: di quel salaro*]. *E num.* 8. Se egli sapesse lavorar l' orto, e volesseci rimanere, io mi credo, che noi n' avremmo buon servigio [*cioè: di lui*]. *E nov.* 84. 2. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè, che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti, e spesso n' usavano insieme [*cioè: per questa cagione*].

† §. V. *Talora rassembra, che dinoti qualità d' avverbio di moto. Dant. Purg.* 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne. *Pass.* 276. Non si tiene polvere, e cenere colui, che si pone in altura di stato, e di dignità, che la cenere, e la polvere posta in alto ne è portata, e sparta dal vento. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. La quale infinito amore ec. pose a questo Beltramo; al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi, di che la giovinetta fieramente rimase sconsolata.

† §. VI. *Talora si prepone alle particelle* LO, GLI, LA, LE, *e colle stesse talvolta s' affigge, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov.* 23. 23. Tu faresti quello, che far dovevi, di mandarnelo, come facesti. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. *E nov.* 77. 68. Là tornati con una tavola, su v' acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. *E nov.* 80. 23. E avendo alcun denaio, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate, e ben magliate. *E nov.* 91. 12. Quel forziere ec. voglio, che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare. *Petr. uom. ill.* 255. L' Imperadore, ottenuta Ravenna, tolse due colonne le quali erano nella Chiesa di S. Vitale, e mandossenele nel suo regno. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Avvenne che tra l' altre sue popolane, che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome ec.

§. VII. *Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella* IL. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io aveva fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. *E nov.* 47. 10. La donna la si credette, e per celare il difetto della sua figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. *E nov.* 69. 20. Io ti consiglierei, che tu il ne cacciassi fuori, primachè l' opera andasse più innanzi. *M. V.* 6. 15. Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi. *F. V.* 11. 78. Dopo alquanto tempo la contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

§. VIII. *Si pospone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov.* 4. 6. L' abate, ec. avvisando, che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. *E nov.* 58. 4. Egli è vero, che io me ne son venuta tosto. *E appresso:* Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? *E nov.* 77. 10. Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo ec. *E num.* 26. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. *Dant. rim.* 17. Io prego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *E Purg.* 26. L' una gente sen va, l' altra sen viene. *E Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci, ec. *Petr. canz.* 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d' Oriente Vittoria sen promette. *E* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi. *Petr. son.* 272. Ella il se ne portò sotterra, e 'n cielo.

§. IX. *Anche a due insieme delle suddette particelle, l' una dopo l' altra, si trova posposta. Bocc. nov.* 23. 9. S' egli questo negasse sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, e siamivene doluta. *G. V.* 1. 12. 2. Prese Ansiona figliuola del detto Re Laumedon, e menollasene in Grecia.

† §. X. *Gli antichi per riposo della pronunzia talora aggiunsero la particella Ne a parole terminate in accento,*

e a monosillabe. Dant. Purg. 4. Come da noi la schiera si partine. *E Par.* 27. Pur ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 97. Che per vostro piacere, Volentier mi sfarei, per far di mene Cosa stesse a voi bene. *E appresso :* Per tutto ciò agguagliare Non poría mai l'onor, nè lo bene, Che per voi fatto m'ene. *Dant. Purg.* 25. Prende nel core a tutte membra umane Virtute informativa, come quello, Ch'a farsi quelle per le vene vàne. *E Inf.* 18. Li Colchi del monton privati fene. *E Purg.* 4. Che non era la calla, ove saline Lo duca mio, et io appresso, soli, Come da noi la schiera si partine.

NE. *Preposizione, in vece di In, allora che ne segue l' articolo, gli si affigge, e formasi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA, *e* NELLE; *come pure* NEGLI, *e* NE I, *o pure* NE'. Lat. *in*. Gr. ἐν.

** §. I. *Nel, per Col, o Per. Vit. S. Eufr.* 173. E chiamolla nel proprio nome.

§. II. *Nel, si usa nel singolare maschile nelle voci, che principiano da consonante, sol che non sia la S seguita da altra consonante. Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro.

§. III. *Nello, si adopera nel singolare maschile nelle voci comincianti da S, cui altra consonante ne segua. Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve, ec. *Petr. son.* 40. Così 'l desio, che seco non s' accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

§. IV. *Negli, si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da S accompagnata da altra consonante, e davanti all' I comunemente si segna d' apostrofo. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivamente quivi. *Bocc. Concl.* 10. Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studj gl' ingegni assottigliati. *E Vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare. *E Proem.* 8. Nelle qual novelle piacevoli, ed aspri casi d' amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. son.* 56. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto.

§. V. *Nelli, si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia S seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive Ne i, o pure Ne'. Bocc. Intr.* 25. Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste ne i focosi carri tirati da fieri draghi. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. VI. *Nella, si dice nel numero del meno del genere femminile. Bocc. nov.* 9. 3. Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m' è stata fatta, ma ec. *Dant. Par.* 4. Io t' ho per certo nella mente messo, Ch' alma beata non poria mentire.

§. VII. *Nelle, serve nel numero del più nel genere femminile. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. L' avere nelle miserie compagni suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

§. VIII. *Nell', segnato d' apostrofo, rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s' incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano, e si proferiscano. Bocc. nov.* 41. 2. Adunque, siccome noi nell' antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. *E nov.* 64. 2. Cadde nell' animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paura. *Petr. son.* 238. E nell' eterno lume, Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi. *Dant. Par.* 30. Quant' è la larghezza Di questa rosa nell' estreme foglie?

§. IX. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni. Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso [*cioè : circa il far della sera*]. *E nov.* 17. 39. Messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse (*cioè introdottala a ragionare*). *E nov.* 36. 8. A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro (*cioè, attorno*. Lat. *circum*. Gr. περί). *E nov.* 92. 1. Lodata era già stata la magnificenzia del Re Alfonzo nel Fiorentin cavaliere usata (*cioè : verso*. Lat. *erga*. Gr. πρός). *Fiamm.* 5. 162. La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno (*cioè : contro*. Lat. *in*. Gr. εἰς). *Cr.* 9. 68. 4. Per tutta la state prestamente si mungono nell' aurora del dì (*cioè : in sull' aurora*. Lat. *sub*. Gr. ὑπό). *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell' alba, che precede al giorno ec. Venne una donna, e disse (*cioè : in sull' alba*).

§. X. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i grammatici.*

† NEBBIA. *Ragunata di vapori vescicolari, i quali sogliono cuoprire sul far del mattino, o la sera, od anche in alcune ore del giorno alcune terre, segnatamente le umide e basse*. Lat. *nebula*. Gr. νεφέλη, νέφος, νεφέλιον. *But.* Nebbia è vapor denso, e umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d' un fummo, e si lieva spesse volte nell' alpi. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E* 275. Che come nebbia al vento si dilegua. *Lab.* 26. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc. Frutt. ling.* Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

§. I. *Per metaf.* Lat. *nubes, caligo*. Gr. νέφος, ἀχλύς. *Dant. Purg.* 1. Che non si converría l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quel di Paradiso [*cioè : ignoranza, o cecità*]. *Amet.* 35. Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red. son.* Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía.

§. II. *Incantar la nebbia, vale Mangiare, e bere la mattina a buon' otta. Varch. Suoc.* 3. 4. E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia.

§. III. *Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa, che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire, Stare senza far nulla*. Lat. *actum agere, frustra niti, otiari*. Gr. ματαιοπονεῖν. *Aristof. Burch.* 1. 6. E poi vidi l' anguille Far cosa, ch' io non so, se dir mel debbia; Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

NEBBIONE. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriam. di Nebbia alta, e sollevata da terra*. Lat. *ingens nebula, densa, atra nebula*.

NEBBIOSO. *Add. Pieno di nebbia*. Lat. *nebulosus*. Gr. ὁμιχλώδης. *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell' orto. *Franc. Sacch. nov.* 36. Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr.* 13. Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell' albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E Agost.* 8. E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di pochi,

e di nebbiosi, e di aggravati bicchieri fornita.

+ * NEBRIDE. *Pelle di camozza, che vestivano le donne seguaci di Bacco. Chiabr. Op. Tom. 2. pag.* 343. [*Geremia* 1730.] Ecco movo i passi erranti, E di nebride coperto, Nel deserto Vo' cantar fra le Baccanti. *Red. Ditir.* 19. Al suon del cembalo, Al suon del crotalo Cinte di nebridi Snelle Bassaridi Su su mescetemi ec. *Menz. rim.* 1. 237. Due lo reggon sulle braccia; E gli ciondola la testa: Con gran festa Un la nebride gli slaccia.

+ NEBULA. *V. L. ed A. Nebbia*. Lat. *nebula, nubes*. Gr. ὀμίχλη, νεφέλη. *Dant. Vit. nuov.* 3. A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco. *Legg. Asc. Cr.* 342. Avvegnachè andasse in nebula; non fue per aiuto, o per necessitade, ma dimostróe, che ogne creatura è suggetta al creatore.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Quinci già molti a gran pericolo si son messi per volerla purgare [*la fama*] se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata [*cioè: macchia o oscurità*].

NEBULETTA. *Dim. di Nebula*. Lat. *parva nebula, nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Dant. Conv.* 36. E poi continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del sole. *E Vit. nuov.* 26. Pareami vedere moltitudine d' Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima [*qui vale: nuvoletta*].

(+) NEBULONE. *V. L. Uomo da niente. S. Agost. C. D.* 9. 4. Giustamente colui non aveva temuto per la vita d' uno scellerato nebulone, ma sè ec.

NEBULOSO. *Add. Nebbioso*. Lat. *nebulosus*. Gr. ὀμιχλώδης. *Dant. Inf.* 4. Oscura, profonda era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet.* 87. I nebulosi fumi si risolverono nell' aere.

+ §. *Stelle nebulose, si dicono dagli Astronomi a distinzione delle lucide, quelle che mandano una luce non ben terminata nel contorno, e come veduta attraverso d' uno strato di nebbie*. Lat. *nebulosæ. Com. Par.* 2. Che tutte le lucide [*stelle*] fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l' aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.

+ * NECE. *V. L. ed Ant. Vale lo stesso che Morte, o Un morto*. Lat. *nex. Fr. Giord. Pred.* Accostati nece non aver paura.

NECESSARIAMENTE. *Avverb. Di necessità*. Lat. *necessarie, necessario*. Gr. ἀναγκαίως. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg. nat. esp.* 178. I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l' interna capacità del vaso.

NECESSÁRIO. *Sust. Cesso, Agiamento*. Lat. *latrina*. Gr. κοπρών. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario.

§. *Per la Cameretta, o Stanzino, ov' è il necessario. Bern. rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

NECESSÁRIO. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. nov.* 83. 12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E Concl.* 6. Chi non sa che il fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Dant. Par.* 4. Poich' era necessario, ne commendo. *Tes. Br.* 2. 45. Secondo che tutti li filosofi pruovano, per molte ragioni diritte, e necessarie. *Varch. stor.* 9. 245. Questa openione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili [*cioè: che necessariamente conchiudono*]. *Cas. lett.* 27. M' è parso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.

+ ** §. I. *Aver necessaria una cosa, vale Essere necessaria ad alcuno: Pass.* 317. Per apparare la lingua Ebraica, la quale avea necessaria per lo traslatare della Scrittura santa. (*L' ediz. del Vangelisti alle citate pag. ha:* Fecesi discepolo d' un Ebreo, per apparare bene la lingua Ebraica, la quale gli era necessaria per lo translatare la Scrittura santa.

* §. II. *Erede necessario, T. de' Legisti, dicesi Quegli che succede necessariamente nell' eredità di chi muore*.

NECESSARISSIMAMENTE. *Superl. di Necessariamente*. Lat. *ex maxima necessitate*. Gr. ἀναγκαιότατα. *Libr. cur. malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARÍSSIMO. *Superl. di Necessario*. Lat. *maxime necessarius*. Gr. ἀναγκαιότατος. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Roppero leghe necessarissime per isfogare l' ira loro. *Bemb. Asol.* 3. 187. Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare, e quelle, che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. *Red. Cons.* 1. 12. Credo, che sia necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell' acqua.

+ NECESSE. *V. L. e inusitata. Di necessità, Necessario*. Lat. *necesse*. Gr. τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par.* 3. S' essere in caritate è qui necesse.

+ NECESSITÀ, *ed all' ant.* NECESSITADE, *e* NECESSITATE. *Estremo bisogno, che violenta*. Lat. *necessitas, summa inopia*. Gr. ἀνάγκη. *Bocc. Intr.* 3. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E* 17. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità, delle ingiurie. *Vit. SS. Pad.* Immaginandosi che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco.

** §. I. *Necessità significa anche le Cose necessarie. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 175. L' uomo avaro piuttosto crede, d' avere le sue necessità avendo danari, che avendo Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 24. Io nutrico lo mio corpo, Dogli sua necessitate.

§. II. *Far della necessità virtù, proverb. che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo*. Lat. *parere necessitati, desperationem in virtutem vertere*. Gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona [*legione*] ec. lasciata in Nasso ec. fece della necessità virtù. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Della necessità farem virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L' aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

** §. III. *Avere di necessità, Aver bisogno. Segn. Mann. Dic.* 5. 1. Se tu gli addimandi quella [*sapienza*] della quale hai di necessità nello stato tuo ec.

§. IV. *La necessità non ha legge, proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito*. Lat. *necessitas feriis caret. V. Flos.* 225. *Albert. cap.* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

+ ** §. V. *Dicesi anche*, La necessità tornare in volontà. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò (*parla

di S. Paolo primo eremita) in volontà, incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio, al quale prima era fuggito per paura mondana.

§. VI. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice Bisognino fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale, che La necessità costrigne altrui all' operare*. Lat. *duris urget in rebus egestas, miseris venit solertia rebus*, *Ovid. M. V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro comune ad eleggerlo per capitano.

§. VII. *Di necessità, posto avverbial. v.* DI NECESSITÀ.

†* NECESSITANTE. *Che necessita, ed è per lo più aggiunto di Grazia. Segn. Pal. Ap. pred.* 9. 16. Che starci a divisare una Grazia necessitante? Non sarebbono tutte dall' Evangelista Giovanni questa mattina notate invano tante finezze, che Cristo usò ec., se poi la Grazia ci facesse operar di necessità? *E Incr.* 1. 24. 7. È certo che non sono esse (*le stelle*) cagioni necessitanti: altrimenti urteremmo di subito nello scoglio,... che l' Arbitrio, riconosciuto nell' uomo...., sia ristretto in ceppi.

NECESSITÁRE. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità*. Lat. *cogere, vim inferre*. Gr. ἀναγκάζειν. *Com. Inf.* 7. È di necessitade, che 'l cielo continuo si muova, e dea influenza, ma non ch' egli necessiti come di sopra è provato. *But. Purg.* 16. 1. Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso:* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

NECESSITATO. *Add. da Necessitare*. Lat. *vi coactus*. Gr. ἀναγκασθείς. *Lor. Med. com.* 185. Nasce il dubbio ec. e di questo un pensiero di ritrarne l' amor suo, ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. L' opre onorano altrui, non negli ossequj Necessitati, ed a schivar gastigo. *E* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati Non cedono a dar luogo, ov' altri il passo Necessitato chieggia.

NECESSITOSO. *Add. Che è in necessità, Bisognoso*. Lat. *inops, egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *S. Agost. C. D.* Distribuiscono tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr. Iac. T.* 4. 37. 14. Al meschin necessitoso Da' secondo la tua entrata.

† NECISTÀ, NECISTADE, *e* NECISTATE. *Voci antiche. Lo stesso, che Nicistà. Vit. S. M. Madd.* 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

† *** NECROLOGÍA. *T. di Letteratura. Discorso sopra la morte di alcuno*. Diz. Etim.

† NEENTE. *V. A. V.* NIENTE.

† NEENTEDIMENO. *V. A. V.* NIENTEDIMENO.

† NEENTEMENO. *V. A. V.* NIENTEMENO.

NEFA. *V. A. Noia, Afa. Pataff.* 1. Tu mi fai nefa, levati di quinci.

NEFANDEZZA. *Nefandigia*. Lat. *flagitium*. Gr. μοχθηρία. *Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri Barone d' Ungerford condannato di nefandezza (*qui per Sodomia*).

NEFANDÍGIA. *Scelleraggine*. Lat. *flagitium*. Gr. μοχθηρία. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria detto Pittagora.

† NEFANDÍSSIMO. *Superl. di Nefando*. Lat. *impurissimus*. Gr. μιαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll' anima di nefandissime scelleraggini imbrattata. *Segr. Fior. Op. Vol.* 6. *pag.* 203. (*Filadelfia* 1797.) Se battere il padre, e la madre per qualunque cagione è cosa nefanda, di necessità ne segue, il lacerare la patria essere cosa nefandissima, perchè da lei ec.

† NEFANDITÀ, *ed all' ant.* NEFANDITADE, *e* NEFANDITATE. *Astratto di Nefando. Nefandezza. Varch. stor.* 16. 640. Risaputa così grave, e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso.

† NEFANDO. *Add. Da non doversi dire, ed è aggiunto che si dà a ciò che è scellerato, nefario, od osceno*. Lat. *nefandus, infandus, nefarius*. Gr. μιαρός, ἀθέμιστος. *Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E' si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Curzio Montano di versi nefandi componitore. *Bern. Orl.* 1. 28. 5. Che, come sopra udiste, s' accorgeva, Che commetteva un peccato nefando. *Serd. stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.

† NEFÁRIO. *Add. Scellerato*. Lat. *scelestus, nefarius*. Gr. μιαρός, ἀθέμιστος. *Lab.* 301. Al tutto al dipartir del nefario amore della scellerata femmina mi disposi. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo, che più d' una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani, per mezzo del petto. *E disc. an.* 60. Io non credo, che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa. *Bart. Ben. rim. pag.* 6. [*Livorno* 1799.] Deh fatti per mio amor donna novella, Ch' io ne morrò, e per questo nefario Omicidio n' andrai forse al Vicario.

* NEFASTO. *Aggiunto dato dagli antichi Romani a Que' giorni, ne quali era vietato al Pretore dar leggi, e giudicare. Buon. Fier.* Non permettendo il favellar ne' fori, Ne 'l tenersi ragione, dì nefasti, Quasi non favellanti fur chiamati.

† * §. *Nefasto, per Che è di cattivo augurio. Segner. Pred.* 21. 1. Hanno anch' essi i suoi dì chiamati nefasti a immitazion de' Gentili: e chi farà, che in veruno di quelli gia mai s' inducano a porsi in via verso qualche lontan paese?

*** NEFELINA. *T. de' Naturalisti. Pietra dura cristallizzata in prismi esaedri, abbastanza duri per incidere il vetro, di color bianco-grigio, con frattura lamellosa nella direzione dell' asse del prisma, vetrosa, e concoide nella direzione opposta. Da alcuni è detta pietra di Somma, o* Sommite. Bossi.

*** NEFRITE. *T. de' Nat. Nome dato da Werner alla giada nefritica, o nefrite di Hauy, detta volgarmente pietra nefritica, perchè si credea giovevole nelle malattie delle reni. V.* GIADA. Bossi.

(*) NEFRÍTICA. *Lo stesso, che Nefritide. Red. Cons.* 2. 123. Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedj adeguati, e alla semiparalisi, e alla nefritica.

NEFRÍTICO. *V. G. Add. Aggiunto di dolore, che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli, o da renella; e pigliasi anche per Chi patisce di tal dolore*. Lat. *nephriticus*. Gr. νεφριτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati. *Red. Cons.* 1. 27. Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore de i due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

† NEFRÍTIDE. *Infiammazione de' reni*. Lat. *nephritis*. Gr. νεφρῖτις. *Red. Cons.* 1. 26. La gotta, e al nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo, che coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce

i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani ec. *E* 30. Il voler liberare in tutto, e per tutto sua Eminenza con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da' flati, io l' ho per impossibile.

† NEGAMENTO. *Il negare*. Lat. *negatio*, *inficiatio*. Gr. ἄρνησις, ἀπηγόρευμα. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Ar. cr.* Ridicendo, e affermando il negamento tre volte [*L' ediz. di Firenze* 1819. *a pag.* 41. *ha:* Temendo (*S. Piero*) la morte negò colui che è vita, ridicendo, e raffermando ec.].

(*) NEGANTE. *Che nega*. Lat. *denegans*. Gr. ἀπαρνούμενος. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste, e altre parole assai, col viso dell' arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell' anime, gli parlava.

NEGÁRE. *Dir di no*, *Disdire*, *Non concedere*. Lat. *negare*, *renuere*, *recusare*. Gr. ἀρνεῖσθαι, ἀνανεύειν, ἀποφάσκειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente s' andava. *E nov.* 18. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *E nov.* 34. 12. E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E nov.* 56. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che 'l niega, dirà, che io dica 'l vero. *E nov.* 71. 8. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *E nov.* 77. 39. Nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *E Conv.* 77. Per un modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si nieghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine ec. *Fior. Virt. A. M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli.

† ** §. I. *Per Rifiutare. Ar. Fur.* 45. 20. Questa condizion contiene il bando ec. La donna da lui vinta esser s' intenda, Nè possa ella negar che non lo prenda.

** §. II. *Per Ricusar d' ajutare. Neutr. pass. Vit. S. Franc.* 154. Giammai ec. a colui, che addomandasse per amore del Signore, non si negherebbe.

** §. III. *Vario uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Quanto più l' uomo la nega [*la propria volontà*], e e mortifica, tanto più cresce in virtù. *E appresso:* Proccuri, come disse Cristo, di negare, e vilificare se medesimo [*Negare, qui val Contraddire*]. *Guitt. lett.* 3. 11. Io pensando ciò, nego di consolare l' anima mia, avendo la tua eternale consolazione [*Nego, cioè, Non voglio*]. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Acciò che negar (*ricusar*) non potessero d' esser la sera con lui. *Fior. S. Franc.* 120. Tutti traevano a vederlo . . . . o s' ingegnavano di toccarlo e di baciargli le mani, e non potendole egli negare alla divozione delle genti, ec.

** §. IV. *Altro uso. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Dispose ec. di voler più tosto ec. morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esiglio vivere, e negarsi degna di così fatto amante [*e mostrarsi non degna ec.*]

** §. V. *Per Pentirsi, Ricredersi. Vit. S. Domit.* 278. Quello che hoe fatto, o Potentissimo Principe, non lo negherò mai [*cioè, Non mi pentirò nè ritrarrò dal voto di verginità, del quale tu mi sconforti*]. Io ho fuggito le tenebre ec. per la qual cosa non t' affaticar troppo. e non m' impedire.

§. VI. *Negare il paiuolo in capo. V.* PAIUOLO.

† NEGATIVA. *Sust. Negazione. Cecch. Corr.* 3. 1. È vero, che se mai si risapesse La colpa sare' mia. Pur io starò In sulla negativa.

† NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare*. Lat. *inficialis*. Gr. ἀρνητικός. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche aiuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia. *E Mann. Apr.* 27. 4. Quali del nostro caso sono questi frutti? Sono due sorti di benefizj: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. *E appresso:* Solo avverti, che il negativo è di precetto. *E Giug.* 4. 3. Questi vocaboli ec. non han senso positivo, ec. ma l' hanno sol negativo, che è quanto dire, significano sol negazione di benefizio.

NEGATO. *Add. da Negare*. Lat. *negatus*, *denegatus*. Gr. ἀρνηθείς, ἐξαρνηθείς. *Amet.* 74. Tentò i miei matrimonj, li quali da me negatili, non si stette. *Amm. ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de' segreti sempre negata a' grandi mali. *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

† * NEGATORE. *Che nega. Uden. Nis.* 3. 77. Quistionano i Critici perchè Lucrezio, negatore della religione, invochi la Dea Venere sul principio.

NEGAZIONE. *Il negare*. Lat. *negatio*, *inficiatio*. Gr. ἄρνησις. *Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Guicc. stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell' uno, o l' affermazione dell' altro.

† §. *Negazione, T. de' Filosofi. Privazione d' una proprietà, di cui un soggetto non è capace. Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

NEGGHIENTE. *V. A. Che ha negghienza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

NEGGHIENZA. *V. A. Pigrizia*, *Trascuraggine*. Lat. *socordia*, *segnities*, *pigritia*, *inertia*. Gr. ὄκνησις, ῥαθυμία, ἀκηδία. *Med. Arb. cr.* Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell' accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone, Che si stavano all' ombra dietro al sasso, Come l' uom per negghienza a star si pone.

§. *Avere in negghienza*, *Mettere a negghienza*, *e simili*, *vagliono Mettere in non cale*, *Gettarsi dietro le spalle*, *Non avere a cuore*. Lat. *negligere*, *nihili facere*, *neglectui habere*. Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Albert. cap.* 33. Chi disidera l' utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lascianle non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

NEGHIETTOSO. *V. A. Add. Neghittoso*. Lat. *socors*, *desidiosus*. Gr. ὀκνηρός, ῥάθυμος. *Tratt. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

† NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza*. Lat. *segniter*, *oscitanter*. Gr. ἀμελῶς. *Car. En. libr.* 4. *v.* 401. Tu te ne stai sì neghittosamente, Enea, servo d' amor, ligio di donna A fondar l' altrui regno, e 'l tuo non curi?

* NEGHITTOSISSIMO. *Superl. di Neghittoso*. Bemb.

NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica*, *Tardo*, *Lento*, *Pigro*, *Trascurato*. Lat. *socors*, *piger*, *iners*, *lentus*, *desidiosus*. Gr. ὀκνηρός, ῥάθυμος, ἀργός. *Petr.*

canz. 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire egli è difettuoso in esser neghittoso. *Vit. Plut.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia. *Mens. rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alle grand' opre avere il cielo amico. *E* 334. Per te il cor neghittoso ognor si desta.

NEGLETTAMENTE. *Avverb. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* Lat. *pigre, desidiose, negligenter.* Gr. ἀμελῶς, ἀκηδέςως, ὀκνηρῶς. *Com. Purg.* 8. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato.

NEGLETTO. *Add. Disprezzato, Trasandato.* Lat. *neglectus.* Gr. ὀλιγωρηθείς. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non fia mai chi mi sciolga Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. *Fiamm.* 4. 85. I negletti capelli d' oro ec. siccome io poteva, in ordine rimetteva. *Tass. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile, e negletta. *Ar. Fur.* 7. 75. Finchè dell' armi sue più dì neglette Si fu vestito dal capo alle piante.

* NEGLEZIONE. *Trascuranza; Indiligenza. Segn. gov. arist.* E mutansi (*gli stati*) per neglezione, cioè quando e' lasciano per straccurataggine, esser ne' magistrati supremi quei, che non siano amici di quel governo.

NEGLIGENTÁRE. *Trascurare.* Lat. *negligere. Salvin. disc.* 2. 328. Stimando nostro quel, che è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

† NEGLIGENTE, *e men comunem.* NIGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trasanda le cose, e non tien cura.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥάθυμος, ἀπράγμων. *Bocc. nov.* 60. 7. Nigligente, disubbidiente, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 9. Avvegnachè con fatica si lavori [*il campo*] nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro [*api*] che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno di questi officj, lo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati nigligenti, e dissoluti del monistero, così umile, e paziente ec. tutte le colpe, e difetti, ch' eglino commettevano, apponevano a lui.

NEGLIGENTEMENTE. *Avverb. Con negligenza, Trascuratamente.* Lat. *negligenter, incuriose.* Gr. ἀμελήτι, ἀκηδέςως. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonirò come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderj nocevoli della golosità del ventre ec.

(*) NEGLIGENTÍSSIMO. *Superl. di Negligente.* Lat. *negligentissimus.* Gr. ῥαθυμώτατος. *Car. lett.* 1. 154. Mi contento che voi crediate ch' io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissimo.

† NEGLIGENZA, *e all' antica* NEGLIGÉNZIA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥαθυμία, ἀφροντιςία. *Tratt. pecc. mort.* La negligenza è circa l' atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel, che debbe, o nel modo, che debbe. *Tes. Br.* 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbj. *E* 7. 62. Negligenza è, quando l' uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V.* 9. 325. 2. Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando ancora per negligenza, che vi s' inframmetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 99. Era un altro monaco in Isciti di grande austeritade, e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger.* 2. 18. Le negligenze sue sono artificj.

* NEGLIGENZIÁCCIA. *Peggiorat. di Negligenza. Bern.*

† NEGLÍGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare, che s' usa in alcune voci soltanto, come negli es.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Dif. Pac.* E per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciare questa cura, e intenzione. *Dant. Purg.* 7. E fa sembianti D' aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n' è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

NEGOSSA, *e* NEGOSSO. *Cr.* 10. 36. 4. Si piglian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte. *E cap.* 37. 1. Siccome di sopra de' negossi abbiam detto (*il T. Lat. ha* negossa).

NEGOZIANTE. *Che negozia, Negoziatore.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *Serd. stor.* 6. 221. Vi sono spessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e' negozianti. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. *Fare, e Trattar negozj mercatanteschi, o d' altra maniera.* Lat. *negociari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *G. V.* 11. 93. 5. Per quelli, che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott.* 6. 110. Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, che io per me non lo 'ntendo. A. Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa faccenda.

† §. I. *Negoziare, si dice anche il Trattare, che fanno i Principi, le cose di stato; e si dice anche talvolta d' ogni altra persona costituita in dignità.* Lat. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere.* Gr. συμβουλεύειν. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Questo è il negoziare che s' aveva a ire a fare col Commessario?

§. II. *Negoziare, in sentim. osceno, Congiugnersi carnalmente.* Lat. *congredi, rem habere.* Gr. συνουσιάζειν.

* NEGOZIATIVO. *Di negozio; Appartenente a negoziazione. Buommatt. Tratt.* Materie negoziative, o dottrinali.

† NEGOZIATO. *Sust. Negozio, Trattato.* Lat. *tractatus, negocium.* Gr. πρᾶγμα, ἔργον. *Segn. Crist. instr.* 5. 25. 13. Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori. *E Mann. Magg.* 17. 2. Quanto nondimeno dovrà il meschino durar ne' suoi ladronecci! finchè la morte gli confischi ogni cosa. Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati; non potrà valergli la forza ec.

† NEGOZIATO. *Add. da Negoziare. Vinc. Mart. lett. pag.* 58. (*Giunti* 1606.) Quelli che a Napoli credevano, che li trattamenti così bassamente negoziati, per la riconciliazione, fussono di volontà di V. E. e ancora questi ec.

NEGOZIATORE. *Che negozia.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *But. Par.* 5. 2. Nel quale (*cielo di Mercurio*) finge, che si rappresentino gli spiriti, che

sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Chi 'l manda? Enr. un Fiorentino Negoziatore di Londra.

(*) NEGOZIAZIONE. *Il negoziare, Maneggio.* Lat. *negotiatio, tractatio.* Gr. πραγματεία. *Segn. Pred.* 24. 6. *Non erit tibi in singultum*, l' ingegno speso in negoziazioni maligne.

(*) NEGOZIETTO. *Dim. di Negozio.* Lat. *negotiolum.* Gr. πραγμάτιον. *Pros. Fior.* 6. 226. Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d' importanza, che il broglio, ec. non conteneva altro che ec.

NEGÓZIO. *Faccenda, Traffico, Affare.* Lat. *negocium, res.* Gr. πρᾶγμα. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett.* 8. E le raccomando assai il negozio, che si tratta. *Red. Cons.* 1. 85. Crederei, che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura.

§. *Per similit. Petr. cap.* 4. E Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

† * NEGOZIONE. *Accrescit. di Negozio, ma per esprimere l' importanza, il gran profitto che se ne può cavare. Sacc. rim.* 1. 97. Questo per me è un negozione egregio, Di questo, più che d' altro, avea bisogno lo, che son de' riarsi nel collegio.

(*) NEGOZIOSÍSSIMO. *Superl. di Negozioso. Bemb. lett.* 2. 2. 25. Se pure in cotesto negoziosissimo magistrato si può questo fare.

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozj.*

NEGOZIÚCCIO. *Piccol negozio, Negozio di poco momento.* Lat. *negotiolum, recula.* Gr. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

NEGREGGIÁRE. *Nereggiare.* Lat. *nigrescere.* Gr. μελαίνεσθαι. *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. Il troppo caloie fa negreggiare l' azzurro. *E* 7. 122. L' allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior.* 57. L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

NEGRETTO. *Neretto.* Lat. *subniger, fuscus.* Gr. πελιδνός. *Bern. Orl.* 2. 22. 23. Nè già il lor Re gli avanza di figura, Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos' io, e un poco negretto.

† * NEGREZZA. *Nerezza. Castigl. Cortig. Vol.* 2. *pag.* 96. [*ediz. de' Class.*] Però ben dir si può che gli occhi siano guida in amore, massimamente se sono graziosi, e soavi; neri di quella chiara, e dolce negrezza: ovvero azzurri ec.

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso, che Negligente.* Lat. *negligens, socors. Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E* 2. 169. Quelli, i quali egli trovava negrigenti ec. cacciava con molta vergogna. *E* 192. Lo fece battere, e flagellare come negrigente.

NEGRIGENZA, *e* NEGRIGÉNZIA. *V. A. Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia. Vit. SS. Pad.* 1. 230. Partendosi quella, per negrigenzia, o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

NEGRÍSSIMO. *Superl. di Negro.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Fiamm.* 1. 22. O se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l' avrei trapassato (*qui per metaf.*).

NEGRO. *Nero.* Lat. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Rim. ant. M. Cin.* 59. Il gran contraro, ch' è tra 'l bianco, e 'l negro. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

§. *Per metaf.* Lat. *ater, infaustus.* Gr. μέλας, ἀπόφημος. *Petr. son.* 211. Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E* 284. Forse presago de' dì tristi, e negri. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura.

* NEGROFUMO. *Filiggine tratta da' legni resinosi arsi.*

† NEGROMANTE, *e anticam. anche* NIGROMANTE. *Che pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo di morti.* Lat. *necromantes.* Gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 133. Da questo gli strolagi, li negromanti, le femmine maliose, e le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim.* 46. Pieno è il mondo di falsi Profeti ec. Di sogni, e fantasíe, D' indovini, d'auguri, o negromanti. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante, In quell' arte dottissimo, ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante.* Lat. *saga, venefica.* Gr. ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

† NEGROMÁNTICO, *e anticam. anche* NIGROMÁNTICO. *Add. Di negromanzia.* Lat. *necromanticus, magicus.* Gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov.* 95. 5. Per arte negromantica profferева di farlo. *Com. Par.* 6. Ammaestrato da Pittagora filosofo negromantico. *Guid. G.* 11. La quale per forze, e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *But. Purg.* 32. 2. Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 101. I negromantici, cioè quelli, li quali per loro incantazione dicono, che fanno apparire li morti ec. (*qui è Sust.*)

† NEGROMANZÍA, *ed all' ant.* NIGROMANZÍA. *Arte vana per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo di morti.* Lat. *necromantia.* Gr. νεκρομαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demoni? ec. alcuna volta per apparizione di morti, e per lamenti, e questa è chiamata nigromanzía. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva dette, e rivelate per la scienzia d' istronomía, ovvero di negromanzía molte cose future. *Bocc. nov.* 79. 8. Fu un gran maestro in negromanzía, il quale ebbe nome Michele Scotto.

* NEGRORE. *Negrezza; Nerezza.* Chiabr.

₊ NEGUNDO. *Acero virginiano. T. Botanico. Acer Negundo L. È spezie di Acero, che distinguesi dalle affini per le foglie pennate in caffo, disugualmente seghettate, e lobate, e per li grappoli con fiori dioici. Appartiene alla classe Poligamia, ed all' ordine Monoecia di Linneo, ed è albero nativo dell' America settentrionale, il quale cresce molto presto, e perciò adoperasi per ornamento ne' nostri boschetti artefatti. Il suo legno e assai elastico, e buono per li strumenti musicali. Targioni Tozzett. Inst. bot.* 3. *p.* 380. Negundo.

** NEH? *È interiezion d' interrogazione. Lasc. Gelos.* 3. 10. Chi la terrebbe ora (*vostra nipote*) che ella non potesse farvi...? e forse lo farà prima che sia giorno. *Laz.* Che neh? *Ciull.* Farvi qualche scqrno (*è detto con più enfasi; quasi dicesse: Che vorrestu mo dire!*)

** NEL. *In vece di Tra, o Dal. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Filemone molto famoso, e amato nel popolo.

** NELLA FINE. *Finalmente. Bocc. g. 4. n. 10.* E più, e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all'animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza.

** NEL RESTO. *Del rimanente; Del resto. Segn. Mann.* 25. 1. A dire il vero, si stimano, nel resto non sono grandi. *E Apr.* 27. 1. Nel resto, qual precetto potea darsi più ragionevole! (*ha la forza del Latino* attamen).

** NEL RIMANENTE. *Del resto. Segn. Mann. nov.* 14. 2. Nel rimanente a tollerar con pazienza qualche grave persecuzione, ci vuole ordinariamente un lungo esercizio. *E* 20. 2. Nel rimanente come vuoi tu prometterti di succhiare, quasi latte, le inondazioni ec. (*ha la forza del Lat.* attamen).

NEL VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente, In verità.* Lat. *revera.* Gr. ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero sì era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 74. Percioccbè nonchè il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaia, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E pros.* 1. 33. Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua Attica distendeano, che in altra, siccome quella, che è nel vero più vaga, e più gentile.

*** NEMATE. *T. de' Nat. Nome dato da Hauy ad una roccia costituente la formazione de' porfidi indipendenti, forse un* perlstein pomiciforme. *Bossi.*

† NEMBO. *Subita ed impetuosa pioggia, che non piglia gran paese.* Lat. *nimbus.* Gr. ὄμβρος. *Menz. rim.* 1. 141. E l'empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e preste, Di procelle, e di nembi armate il tergo.

† §. I. *Per similit. Subita e densa diffusione o spargimento di qual siasi cosa a modo di pioggia. Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell'amoroso nembo (*cioè di una densa pioggia di fiori*). *Serd. stor.* 2. 89. Rimasero feriti, e uccisi per l'assiduo nembo de' dardi, e dell'altr' arme. *E* 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec. voltaron le spalle.

† * NEMBOSO, *che anche scrivesi* NIMBOSO. *Procelloso; Tempestoso. Chiabr. serm.* 4. Farsi nocchiero, e contemplare i lumi Del crudo Arturo, e d'Orion nemboso. *Car. En. libr.* 3. *v.* 459. Indi ne s'apre Il nimboso Leucate, e quel, che tanto A' naviganti è spaventoso, Apollo. *Red. Ditir.* 35. Ella [*l' acqua*] rompe i ponti, e gli argini, E con sue nembose aspergini Su i fioriti, e verdi margini Porta oltraggio a i fior più vergini.

* NEMÉI. *T. dell' Antichità.* Giuochi nemei, *furon detti alcuni giuochi, che si celebravano annualmente nella Città di Nemea in onore di Ofelte, o come vogliono alcuni, in onore di Giove.*

** NÈ MENO, *e* NEMMENO. *Nè anche, Nè pure. Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca e scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. *Menz. sat.* 1. Ma l'entrata d'un pero o d'una vite Non dareste, e nemmeno un fico secco. *E sat.* 10. Meglio fa Buda: Ei per uscir d'imbroglio, Non ci pensa nemmeno, e vive quieto.

* NEMEÓNICO. *T. dell' Antichità. Colui, che restava vincitore ne' giuochi Nemei.*

† * NEMESI. *Nome favoloso, preso qui per il Dolersi, o piuttosto dello sdegnarsi della buona fortuna d'uno, che ne sia indegno, o Pigliarsi dispiacere di chi ha male, non lo meritando. Segn. Rett. Arist. pag.* 72. (*Venezia* 1551.) Per la ragione ch' egli è ingiusto ciò che fuor del dovere interviene: però questo affetto della Nemesi s'attribuisce agli Dei. *E Etic. libr.* 2. *cap.* 7. La Nemesi è un mezzo infra l'invidia, e il rallegrarsi del male altrui.

NÈ MICA. *Avverb. Non già, Nè pur un poco.* Lat. *nequaquam, ne minimum quidem.* Gr. μηδέ γρῦ. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Liv. M.* E se io son dolente, e angosciosa, sì non sarò io nè mica lungamente, ch' io morrò di duolo. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento Nè mica truovo il mio ardente disio. *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s'allontana. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverb. Nemichevolmente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Zibald. Andr.* Si solevano mirare nemicamente quando s'incontravano.

NEMICÁRE. *Lo stesso, che Nimicare.* Lat. *hostilem in modum exagitare, insectari.* Gr. ἐχθρωδῶς διώκειν. *Ambr. Furt.* 5. 14. La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

NEMICHÉVOLE. *Add. Da nemico, Crudele, Fiero.* Lat. *crudelis, ferus, inimicus.* Gr. ἄγριος, ἐχθρός. *Liv. Dec.* 3. Non per tanto intorno al consolo era più agra, e più nemichevol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da nemico, Fieramente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Paol. Oros.* Nemichevolmente assalìo, e pigliò crudelmente. *Stor. Aiolf.* Presono del campo l'uno contro all'altro nemichevolmente.

NEMICÍSSIMO. *Superl. di Nemico.* Lat. *inimicissimus, infensissimus.* Gr. ἔχθιστος. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Vuoi tu, che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

NEMICO. *Sust. Nimico, Che odia, Che disama, o Quegli, che desidera offendere.* Lat. *inimicus, hostis.* Gr. πολέμιος. *Bocc. nov.* 16. 3. Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. *E num.* 27. E come amico, e non come nemico il commisi. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, e acerba mia nemica È bisogno, ch' io dica. *Serm. S. Agost.* 13. Perdesi l'onore, acquistansi i nemici.

§. *Nemico assolutam. e per antonomasia vale il Diavolo.* Lat. *diabolus, adversarius.* Gr. ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρός. *V.* NIMICO. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. La qual cosa vedendo il nemico, e temendo, che al suo esemplo l'ermo non si incominciasse ad abitare ec.

NEMICO. *Add. Nimico, Avverso, Contrario.* Lat. *inimicus.* Gr. ἐναντίος. *Sagg. nat. esp.* 229. Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell'ambra. *Buon. rim.* 13. Però non val, che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica.

† NEMISTÀ, NEMISTADE, *e* NEMISTATE. *Men usati che Nimistà.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα, ἀπέχθεια. *Nov. ant.* 100. 13. Questa nemistade, che tu di', non t'ho io dimostrata. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 10. Da ogni mal ti piaccia aitarne, Ed incorsi liberarne, Da mondana avversitate, Da umana nemistate.

(†) NEMMENO. *V.* NÈ MENO.

* NÉNIA. *V. L. Canto funebre usato dagli antichi. Salvin. Callim.* Dissero l'aria sacra di Lucina Tosto l'aer di bronzo rimbombonne Con una nenia ben gagliarda e forte. *E Opp. Cacc.* Ma ben amo tralle fiere avvisando la lor fine di morte, questa razza (*l' Elefante*) la nenia n'apparecchia.

† * §. *Per Epitaffio, Inscrizione sepolcrale. Fir. rim.* 91. Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch' entro vi poser pie, e giuste mani.

† ** NENTE. *V. A. Niente. Rim. ant. Fr. Guitt.* Ch' inverso voi non feci fallo nente. *Rim. ant. Stefano*

Protonotario di Messina , *o secondo altri* , *nella Tav. Barb.* (*anche nella not.* 216. *Guitt. lett.*) *Piero delle Vigne* . Poi ch' io son conoscente , Ch' ella non cura nente . *Guitt. lett.* 35. 80. Nente ragion lo vuole .

NENUFAR . *Per altro nome detto Ninfea. Pianta di padule, di cui le foglie , e i fiori nuotano sopra l' acqua.* Lat. *nymphœa* , *nenuphar* , *Cr.* Gr. νυμφαία. *Cr.* 6. 83. 1. Il nenufar è freddo , e umido nel secondo grado, ed è un' erba , la quale ha le sue foglie late , e che si truova in luoghi acquidosi , ed énne di due maniere ; una , che ha fiori purpurini , la quale è migliore ; e altra fiori gialli , la quale non è tanto buona .

NENUFARINO . *Add. Di nenufar* . *Cr.* 5. 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato , e lo sciroppo nenufarino .

NEO . *Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo* . Lat. *nœvus* . Gr. φυσικὴ ὑπεροαρχωσις, σπίλος, σπίλωμα. *Bocc. nov.* 19. 16. Niuno segnale da potere rapportare le vide , fuori che uno , ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa , ciò era un neo , dintorno al quale erano alquanti peluzzi biondi , come oro . *E num.* 18. Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello , dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi , come oro . *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine , Lime , e 'ngegni da curare Natte , nei , scrofe , e gavine .

§. *Per similit. Red. lett.* 2. 38. Abbiamo determinato per obbedienza , e per ossequio di legger l' opera insieme ; e le prometto , che se mai , il che pure è impossibile , ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo , tanto il sig. Carlo , che io gliel' avviseremmo .

* NEÓCORO . *T. della Storia antica . Nome , che si diede primieramente a' Custodi de' Tempj , e poi si stese eziandio alle Città , e Provincie , che fecero erger Tempj in onore di Roma , e degl' Imperadori.*

NEÓFITO . *Cristiano novellamente battezzato* . Lat. *neophytus* . Gr. νεόφυτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno dopo , che furono battezzati , uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre cassale . *Serd. lett.* 2. 727. Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo .

* NEOGRAFISMO . *Grecismo de' Filologi , e dei Grammatici . Maniera inusitata d' ortografizzare* .

* NEÓGRAFO . *Grecismo de' Filologi , e de' Grammatici. Colui , che studievolmente ortografizza in modo inusitato* .

* NEOLOGÍA. *Grecismo . L' uso , e L' arte di formar nuove voci* .

* NEOLÓGICO . *Grecismo. Aggiunto di vocabolo , o' linguaggio provegnente da Neologìa.*

* NEOLOGISMO. *Grecismo de' Grammatici. L' abuso di nuove voci.*

* NEÓLOGO . *Grecismo de' Grammatici . Colui , che parlando , o scrivendo fa uso frequente di nuove voci.*

* NEOMÉNIA. *T. degli Astronomi , e della Storia Romana. Primo giorno della luna , o del mese* .

† * NEPENTE. *Medicina , che messa nel vino faceva rallegrare il cuore , e toglieva ogni tristezza. Red. Ditir.* 8. Egli (*il vino*) è d' Elena il nepente Che fa stare il mondo allegro ec. *E annot. Ditir.* 41. Non saprei lodarlo (*il caffè*) nè per diletto nè per medicina, ancorchè vi sieno persone , che voglion dire . . . . non sia altro , che l' antico Nepente di Elena ec.

† NEPITELLA . *Melissa nepeta L. T. de' Botanici . Pianta , che ha gli steli deboli , ramosi , alquanto bianchi , vellutati , le foglie ovate , dentate , pelose , i fiori bianchi , coi peduncoli ascellari , dicotomi , più lunghi delle foglie . Fiorisce dal Giugne al Novembre , ed è comune lungo le strade , specialmente di collina .* Lat. *calamentha* , *nepita* , *nepeta* . Gr. καλαμίνθη . *M. Aldobr.* Nepitella , pilatro , pepe bianco , di catuno mezza oncia , e sieno polverizzati . *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte , aquatico , e di monte ; l' aquatico s' appella mentastro , quello delle montagne si chiama nepitella .

*** NEPITELLA SALVÁTICA . *Acino . Menta cedrata . T. Botanico* . Lat. *Thymus Calamintha W. È specie di Timo , che distinguesi per li grappoli ascellari dicotomi , lunghi quanto le foglie sottoposte. È pianta perenne , appartenente alla classe Didinamia , ed all' ordine Ginospermia di Linneo , e fiorisce nell' autunno . Trovasi per tutto nelle selve dell' Italia . Ha le virtù della menta. Targioni Tozzett. Ist. bot.* 2. *p.* 525. Nepitella salvatica . Menta cedrata .

NEPITELLO . *Orlo propriamente della palpebra dell' occhio* . Lat. *gena* , *palpebra* . *Pallad. Marz.* 27. Se avrà peli biscolori , cioè di più colori , nelle nepitella degli occhi , ovvero negli orecchi , genera figliuoli svariati di colore . *Cr.* 9. 58. 1. Se avrà peli di più colori ne' nipitelli degli occhi , o degli orecchi , varierà molto il color della creatura (*il Lat. ha* palpebris , aut auribus) . *Burch.* 1. 28. Sicchè fra i nepitelli di Plutone Già trionfava la salsiccia nuova .

NÈ PIÙ , NÈ MENO . *Posto avverbialm. vale Per l' appunto , Non diversamente , Quel medesimo.* Lat. *adamussim. Nov. ant.* 94. 3. A lei parve , che dicesse bene , e nè più , nè meno fece . *Bocc. nov.* 1. 15. Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domeneddio , che per farnegli io una ora su la mia morte , nè più , nè meno ne sarà . *E nov.* 36. 11. De' così fatti , e de' più spaventevoli (*sogni*) assai n' ho già veduti , nè perciò cosa del mondo più , nè meno m' è intervenuto . *E nov.* 76. 1. Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ec. così nè più , nè meno son tirata io da quello di Calandrino . *Amet.* 95. E quello nè più , nè meno , che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine , vide d' infinite faville isfavillante .

(*) NÈ POCO , NÈ PUNTO . *Avverb. Nè mica , Niente affatto* . Lat. *ne minimum quidem* , *haudquaquam.* Gr. οὐδὲ γρῦ , μηδαμῆ , μηδαμῶς . *Soder. Colt.* 45. Quando gela di Dicembre , e ancora passa di Gennaio non è mai bene nè poco , nè punto trassinar le viti . *Red. Cons.* 1. 61. Nè la gonorrea si soffermò nè poco , nè punto . *E* 77. Nulladimeno io non mi sento nè poco , nè punto inclinato a credere , che ec. *E Oss. an.* 118. Non conobbi queste due famosissime pietre nè poco , nè punto più valenti della terra sigillata nell' uccidere i vermi . *E lett.* 1. 383. Non ha risparmiato nè poco , nè punto la mia arciconsolare dignità .

NEPOTE . *Si dice al Figliuolo del fratello , della sorella , e anche del figliuolo.* Lat. *nepos* . Gr. ἔγγονος , ἀπόγονος , ἔκγονος . *Bocc. nov.* 13. 7. Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote , che avea nome Alessandro , mandarono . *Dant. Inf.* 16. Nepote fu della buona Gualtrada .

(*) NEPOTINO . *Dim. di Nepote. Car. lett.* 2. 203. Ho sentito grandissimo contento della nuova , che m' ha data de' suoi cari nepotini .

† ** NÈ PURE . *Nemmeno. Cavalc. Specch. cr.* 113. Io non ebbi nè pur dell' acqua : e tu inebrii di molti vini [*Lat.* ne aquam quidem . *L'ediz. di Brescia* 1822. *a pag.* 99. *ha :* Io non bebbi pur dell' acqua , e tu ti ec.]. *E Att. Apost.* 144. Ma io per me non gli trovo cagione, per la quale egli sia degno di morte , nè pure di prigione . *Vit. SS. Pad.* 1. 84. La qual cosa non volendo egli fare , nè pure udire , condusse a prezzo un cammello ec. [*se già non valesse , Nè solamente*] .

† * NEPUTA . *Nepitella . Sorta d' erba odorifera , molto simile alla menta . Sanazz. Arcad. egl.* 8. E non ti sdegnerai portar su l' umero La cara zappa , e

pianterai la néputa, L' asparago, l'aneto, e 'l bel cucumero.

+ ** NEQUIORE. *Peggiore. Cavalc. Frutt. ling.* 177. Prende sette spiriti nequiori [*così ha una varia lezione, il testo legge* spiriti più iniqui] di lui.

NEQUISSIMO. *V. L. Add. Iniquissimo*. Lat. *nequissimus, iniquissimus, maxime impius*. Gr. *πονηρότατος*. *G. V.* 2. 3. 1. E molte altre città di Campagna e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, ed impurissima, svergognatissima, nequissima ec. levò. *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi ec. e percossonmi. *Ambr. Bern.* 2. 7. O nequissimo! Ordiva prima, e poi voleva tessere.

+ NEQUITÀ, *ed all' ant.* NEQUITADE, *e* NEQUITATE. *Nequizia, Iniquità*. Lat. *nequitia, iniquitas*. Gr. *μοχθηρία, πονηρία*. *Albert. cap.* 6. Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* Li peccati, e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.

+ NEQUITANZA. *Voce poco usata. Nequizia*. Lat. *iniquitas, nequitia*. Gr. *μοχθηρία, πονηρία*. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 12. Detto ha quasi niente Della sua gran nequitanza.

NEQUITOSO. *Add. Che ha nequizia*. Lat. *nequam, improbus*. Gr. *πονηρός*. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. E voi sante, e voi caste, e voi pudiche Spinse per terra, e nequitosa oppresse. *E* 5. 4. 5. E nequitoso, e ratto, Con molta al fianco e berrovaglia, e plebe, Sgombrò la piazza.

NEQUIZIA. *Malvagità, Scelleratezza, Malizia*. Lat. *nequitia, pravitas*. Gr. *πονηρία, μοχθηρία*. *Dant. Par.* 4. È argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *G. V.* 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim.* 35. E come in mar, così in terra spandi Maggior nequizia per sì fatta via. *Lor. Med. canz.* 52. 3. È tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda voglia, Ch' elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l' ore.

** §. *Per Rabbia, Mal animo. Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino.

NERBÁRE. *Percuoter con nerbo*. Lat. *nerveo flagro cædere*. Gr. *τοῖς νεύροις μαστίζειν*.

* NERBATA. *Colpo di nerbo; Nervata. Salvin. Fier. Buon.* E nell' aceto a stagionarsi con nerbo, perchè le nerbate sien più frizzanti.

+ NERBO. *Nervo, Tendine musculoso*. Lat. *nervus*. Gr. *νεῦρον*. *Fr. Giord. Pred. D.* Del sangue si fa la carne, l' ossa, e le veni, e le nerbora. *Scal. S. Agost.* Dagli la benedizione, che l' Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano ec. [*i buoi*] dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande, e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred.* 71. Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l' ossa, e le membra, e le nerbora.

+ §. I. *Per metaf. e vale Forza, Importanza, il Migliore*. Lat. *robur*. *Dant. Inf.* 9. Gli occhi mi sciolse e disse: or drizza il nerbo Del viso (*cioè l' acume della vista, tutta la forza della vista*). *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore. *E stor.* 2. 288. Furono il nerbo di parte Flavia. *Tass. Ger.* 18. 102. Che il nerbo delle genti ha 'l Re in aiuto.

§. II. *Esser in buon nerbo, Aver buon nerbo, e simili, vagliono Esser forte, e gagliardo*. Lat. *robustum esse*. *Ar. Fur.* 35. 47. Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dei d' andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. III. *Nerbo, per Corda di strumento*. Lat. *chorda nervea*. Gr. *τὸ νεῦρον*. *Sen. Pist.* Tu m' insegni, come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono [*il T. Lat. ha* nervus].

§. IV. *Nerbo, propriamente Quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare*. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Le granate, e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo, E nell' aceto a stagionarsi un nerbo.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo*. Lat. *nervulus*. *M. V.* 11. 60. La mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi [*qui per similit.*].

NERBORUTO. *Add. Di grossi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza*. Lat. *nervosus, torosus, fortis*. Gr. *νευρώδης, σαθυρός, ἰσχυρός*. *Bocc. nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

§. I. *Per metaf. Dav. Colt.* 194. Dove l'altro tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante.

** §. II. *Nerboruto, vale anche Con nervi, Pieno di nervi, Nervoso*. *Cresc.* 9. 11. 1. Se il luogo [*del cavallo infermo*] non fia nervoso, con ferri ec. ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato.

NERBOSO. *Add. Che ha grossi nerbi, Nerboruto*. Lat. *nervosus*. *Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere [*i buoi*] novelli colle membra quadrate, e grandi ec. le gambe sode, nerbose, e piccole.

+ NERBUTO. *Add. Che ha nerbi, Nerboso*. Lat. *nervosus*. Gr. *νευρώδης*. *Lor. Med. canz.* 106. 3. E vuol carne nerbuta senza l' osso. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 35. Bisogna, che chi ha questo mestiero Sia ben fatto, e ossuto ec. Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

§. *Per metaf. Forte, Gagliardo. Cas. Oraz.* 50. Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura.

* NEREGGIAMENTO. *Vajezza; Brunezza; Negrore*. Cr.

NEREGGIANTE. *Che nereggia*. Lat. *nigricans*. Gr. *ὑπομέλας*. *Libr. cur. malatt.* Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte.

NEREGGIÁRE. *Negreggiare, Tendere al nero, Tirare al nero*. Lat. *nigrescere, ad nigrum vergere*. Gr. *ὑπομελαίνεσθαι*.

+ NEREIDE. *Ninfa abitatrice del mare*. *But. Purg.* 29. Imperocchè altre (*ninfe*) abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade, altre al mare, e chiamavansi Nereide.

NERETTO. *Add. Dim. di Nero, detto per vezzi*. Lat. *nigellus*. Gr. *ὑπομέλας*. *Amet.* 27. Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N.* 232. Le femmine, che hanno mestruo ec. i loro occhi sono neretti, e il loro viso d' altro colore, ch' elle non sogliono.

+ NEREZZA. *Astratto di Nero*. Lat. *nigredo, nigrities*. Gr. *μελανότης, μελανία*. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza; siccome non è monte sanza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez.* 257. La bianchezza non ha altro contrario vero [*l' ediz. citata ha* veruno], che un solo, cioè la nerezza.

NERICANTE. *Che nereggia, Che tende al nero.* Lat. *subniger, nigricans.* Gr. ὑπομέλας. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz.* 23. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti.

NERÍCCIO. *Add. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante.* Lat. *subniger.* Gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior.* 50. Sotto al quale [*mallo della noce moscada*] vi è la mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

*** NÈRIO. *Nerium oleander Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi i rami fioriferi tricotomi, le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacee, di un verde-scuro, i fiori color di rosa a mazzetti terminanti. Fiorisce nell' Estate, e nel principio dell' Autunno. È sempre-verde, ed indigena dei luoghi umidi dell' Indie Orientali.* Gallizioli.

NERISSIMO. *Superl. di Nero.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Ed ecco orando egli ebbe veduto per tutta la Ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li Frati or qua, or là. *Libr. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laveràe con sangue. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Com' un corvo nerissimo era nero.

✝ (*) NERITA. *Chiocciola univalve di molte spezie tutte vaghissime per la vivacità, e diversità de' colori.* Lat. *neritæ.* Gr. νηρῖται. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e vi vedrebbe ec. delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came ec.

NERO. *Aggiunto d' uno degli estremi de' colori opposto al bianco.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Bocc. Introd.* 6. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Petr. canz.* 6. 4. Ma l' ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. *Dant. Inf.* 5. Maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero sì gastiga? *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera [*cioè: oscura*]. *Borgh. Rip.* 206. Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

** §. I. *Metaf. Vit. S. Gir.* 47. Non l' avere a schifa [*l' anima mia*], perch' ella sie nera de' peccati.

(✝) §. II. *E pure metaforicam. per Malvagio, Iniquo, Reo. Dant. Inf.* 6. Dimmi ove sono, e fa' ch' io gli conosca, Che gran disio mi stringe di sapere Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca. E quegli: Ei son tra l' anime più nere. *Fav. Es.* E come fu nera la tua intenzione, voglio sia nero dove tu abiterai.

§. III. *Vestire a nero, o di nero, vale Vestire a bruno.* Lat. *pullatum incedere luctus caussa.* Gr. μελανειμονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc.* 2. 362. E veggendo Florio vestita a nero colei, che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec. incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 18. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni se ne vestirono a nero. *E* 11. 27. Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. *Ar. Fur.* 15. 72. L' una vestita a bianco, e l' altra a nero.

✝ §. IV. *Di neri, furono detti dal Burchiello Quelli, ne' quali non si mangia carne. Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio.

§. V. *Angelo nero, vale Demonio. Dant. Inf.* 23. Onde noi amenduo possiamo uscirci Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d' esto fondo a dipartirci.

✝ §. VI. *Nero d' avorio, T. de' Pittori. Sorta di colore nero fatto d' avorio arso, che fa un nero profondissimo: serve per dipingere a olio. Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d' avorio abbrucciato.

✝ §. VII. *Nero di fumo, T. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto del fumo d' olio di linseme, e serve per dipignere particolarmente a olio, e per fare inchiostro da Stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno. Borgh. Rip.* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d' olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo. *Mens. sat.* 4. E da il nero di fumo, e la vernice A chi 'n presenza diè pomata, e biacca.

*** §. VIII. *Nero di noccioli di pesche, detto comunemente nero di noccioli, T. de' Pittori. Sorta di color nero per dipignere a olio, che si cava dal nocciolo della pesca arso.* Baldin.

*** §. IX. *Nero di noccioli, o gusci di mandorle. Lo stesso, che nero di noccioli di pesca.* Baldin.

*** §. X. *Nero d' osso, T. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto di ossa di vitella, per lo più abbruciate non interamente, ma tanto che possa cavarsene il nero. Fa un bellissimo nero, che pende in giallognolo, e anche serve per velare.* Baldin.

*** §. XI. *Nero di schiuma di ferro, T. de' Pittori. Sorta di color nero per dipingere a fresco, fatto della schiuma di ferro, mescolata con terra verde, e sottilissimamente macinata.* Baldin.

*** §. XII. *Nero di spalto, o Bitume Giudaico, T. de' Pittori. È un bitume o grassezza, la quale nuota sopra l' acqua del mar morto, altrimenti detto Lago Sodomeo, o Asfaltite: questa portata a ripa s' indura. Trovasi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel territorio d' Agrigento in Sicilia; e questo è liquido e da alcuni chiamasi olio di Sicilia, perchè se ne vagliono per le lucerne. Di questo bitume o olio, fassene una sorta di color nero, per dipignere a olio, il quale fa un bellissimo nero pendente in giallognolo; ma col tempo guasta le pitture.* Baldin.

*** §. XIII. *Nero di terra, T. de' Pittori. Una sorta di color nero grosso e naturale, che serve a' Pittori per colorire a olio, a fresco, e a tempera.* Baldin.

*** §. XIV. *Nero di terra di campana, T. de' Pittori. Una sorta di color nero fatto d' una certa scorza della forma, con cui si gettano le campane e artiglierie. Serve per dipignere a olio, ed a fresco: ma ne' lavori a fresco ove sia aria, in breve tempo svanisce e lascia guaste le pitture.* Baldin.

*** §. XV. *Neri diversi; come nero di carbone fatto di sermenti di vite, di quercia, ed anche di carta abbruciata, con le quali materie fansi diversi colori neri per dipignere.* Baldin.

*** §. XVI. *Nero di Carrara, Sorta di pietra di color nero, come il Paragon di Fiandra, ma più tenero di esso in circa a un quarto; serve ad ogni lavoro di sega, o scarpello, e trovansene d' ogni grandezza nelle montagne di Carrara in Toscana.* Baldin.

(*) NERVATA. *Sferzata.* Lat. *scuticæ ictus.* Gr. σκυτάλης πληγή. *Segn. Pred.* 5. 2. Andranno ogn' ora facendo un feroce strazio or con le beffe, e con gli urti, or co' calci, e con le nervate?

NERVEO. *V. A. Di nervo.* Lat. *nerveus. Red. Cons.* 1. 25. Più impuro altresì ne rimane quel sugo,

che trapela, e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei, che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. *E* 36. L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

† * NERVETTINO. *Dim. di Nervetto. Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti ec.

NERVETTO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus. Volg. Mes.* Il maschio [*agarico*] non è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

NERVICCIUOLO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus.* Gr. *μικρὸν νεῦρος. Red. Cons.* 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell'intestino duodeno restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono.

* NERVINO, *o* NEURÌTICO. *Dicesi nella Medicina a Quel rimedio, che giova alle malattie de' nervi, e delle parti nervose. Targ.* La radice del ec. finocchio porcino è adoperata come aperitiva, e nervina.

** NERUME. *Nerezza. Pist. S. Girol.* 360. In mirabile modo caccerai da te il tuo primo nerume, e troveratti bianca, e pura.

† NERVO. *I nervi sono parte del corpo dell' animale, simile a cordicelle, e secondo i medici sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire. E si dicea così da que' che non son medici talvolta anche i muscoli, e segnatamente la lor parte tendinosa.* Lat. *nervus.* Gr. *νεῦρον. Bocc. nov.* 77. 59. E dove io per perdere i nervi, e la persona fui, tu ec. *Tes. Br.* 3 5. Sappiate, che l' acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. *Petr. canz.* 4. 7. I nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre ec. le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, e rendonlo quasi debole, e sciancato. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi (*cioè: i nervi che* [*il Vescovo Andrea de' Mozzi*] mal protese a nefanda lussuria).

§. I. *Esser di buon nervo, vale Esser forte, e gagliardo.* Lat. *corporis viribus pollere, robustum esse natura.* Gr. *ἰσχύειν.*

§. II. *Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi, e simili; si dice del Porvi ogni studio, ogni forza.* Lat. *nervos omnes intendere, animi nervos intendere.* Gr. *διατείνεσθαι.*

† §. III. *Nervo, per metaf. Forza, Importanza.* Lat. *nervi robur.* Gr. *κράτος. Agn. Pand.* 62. Il danaio è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare, che le provvisioni de'danari sien gagliarde, e che' soldati sien ben pagati. *Cas. lett.* 35. Sono anche stato sforzato a scriverne un' altra (*ode*) in laude del Cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo, che questa. *Segn. Pred.* 7. 4. Che poteva un vulgo imbelle di femmine, e di fanciulli, contra un nervo di sgherri, che sol veduti bastavano a por terrore?

** §. IV. *Nervo, per similit. Alam. Colt.* 5. 135. Mille monstri crudei fan trista preda Delle piante ec. Oh che peste crudel, che danno estremo Del misero cultor, ch' al miglior tempo Vede ogni suo sudor voltarse in polve, Tutto il frutto sparir, le fresche erbette Null' altro riservar, che i nervi nudi (*Costole e Nerbolini gli disse M. V.* 11. 60.).

(†) §. V. *Nervo, T. de' Botanici. Dicesi l' esterno de' vasi nelle foglie.*

*** §. VI. *Nervo, T. degli Agric. Parte dell' aratro; ed è quel piuolo che congiugne il timone col ceppo.* Gagliardo.

† * §. VII. *Nervo, per la Corda dell' arco, anzi l' arco stesso. Salvin. Sc. Es.* Cerva ben grassa cui uom domò con iscoccata dal nervo freccia. *Tass. Ger.* 7. 102. Sibila il teso nervo, e fuore spinto Vola il pennuto stral per l' aria, e stride.

† * NERVOSAMENTE. *Con nerbo; Con forza. Uden. Nis.* 4. 49. Il detto (*Sofocle*) tragico . . . quanto nervosamente maneggia l' arme della sentenza Oratoria contro ec.

NERVOSISSIMO. *Superl. di Nervoso.* Lat. *maxime nervosus.*

† NERVOSITÀ, *ed all' ant.* NERVOSITADE, *e* NERVOSITATE. *Astratto di Nervoso.* Lat. *nervositas.* Gr. *τὸ νευρῶδες. Cr.* 5. 16. 6. Confortano lo stomaco (*le nespole*) e alla sua nervositade non son nocive.

NERVOSO. *Add. Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. *νευρώδης. M. Aldobr. P. N.* 93. Perciocchè sua (*dello stomaco*) sostanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. *Cr.* 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di nervosa radice. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.

§. *E figuratam. Guicc. stor.* 15. 728. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell'animo ec. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente, ec. così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi.

(*) NERVUTO. *Add. Nerboruto; e per metaf. Gagliardo, Robusto.* Lat. *nervosus, robustus.* Gr. *νευρώδης, ἀνδρεῖος. Red. lett.* 3. 159. Il suggetto medesimo somministra l' altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarli.

NESCIENTE. *Che non sa.* Lat. *nesciens.* Gr. *ἀνεπιστήμων. Guitt. lett.* 1. O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore. *E* 35. Li servi degli uomini vedere retti, e avvenenti ec. e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Disse doversi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprj loro.

NESCIENTEMENTE. *Avverb. Ignorantemente, Per ignoranza.* Lat. *inconsulte, inscienter, ignare.* Gr. *δι' ἄγνοιαν. Pist. Cic. a Quin.* Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Libr. Am.* 63. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l'ira d'Iddio sì è eziandio nescientemente peccare, ma provocare sì è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

NESCIENZA. *V. L.* Lat. *nescientia. Fr. Giord. Pred. V.* 23. È da sapere, che differenza è tra nescienza, e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio ec. nescienza è quando l'uomo non sa quello, che è tenuto di sapere.

NESCIO. *V. L. Add. Che non sa, Ignorante.* Lat. *nescius, ignarus.* Gr. *ὁ ἀγνώς. Filoc.* 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel, che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26. Sì nescia è la sua subita vigilia.

§. *Fare il nescio ; modo basso , e si dice del Fingere ignoranza* . Lat. *ignarum agere , ignarum se simulare* . Gr. ἄγνοιαν ὑποκρίνεσθαι .

NESPOLA . *Frutta nota, che ha in se cinque noccioli , e 'l fiore a guisa di corona* . Lat. *mespilum*. Gr. μέσπιλον . *Cr.* 5. 16. 4. Le nespole da serbare si colgono , che non sieno mezze . *M. Aldobr.* 142. Nespole sono fredde , e secche nel primo grado , e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quantunque vulgar , non dee schernirse La nespola real, nè l' aspra sorba .

§. I. *Nespola , si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine* .

§. II. *Figuratam. si usa per Colpo , Picchiata , che anche diciamo Pesca , e Noce* . Lat. *gravis ictus*. *Morg.* 6. 38. E appiccógli una nespola acerba , Tanto che tutto pel colpo traballa . *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio Per dare a Folco una nespola secca .

§. III. *Non mondar nespole , si dice dell' Esser nel medesimo grado , o Fare il medesimo già detto d' un altro* . *Pataff.* 9. Perch' io ancora nespole non mondo . *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole . *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Nè io ne mondo nespole , che ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri , e gialli .

* §. IV. *Nespola , T. de' Magnani. Bottone triangolare da trapano per accecare* .

NESPOLINA . *Dim. di Nespola* . Lat. *mespilum perparvum*. *Libr. cur. malatt.* Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura .

† NESPOLO. *Mespilus germanica Linn. T. de' Botanici . Pianta, che ha il tronco , e rami irregolari , e questi ultimi spinosi nei terreni incolti , e aridi , le foglie alterne , lanceolate-ovate , intere , o appena dentellate , cotonose al di sotto , i fiori bianchi, solitarj , sessili , per lo più nell' estremità dei rami , con un calice molto lungo , il frutto alquanto giallo-grigio , morbido nella maturità molto avanzata. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena dei Boschi della maggior parte dei Paesi dell' Europa , e coltivato generalmente* . Lat. *mespilus* . Gr. μεσπίλη . *Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto afri , ovvero lazzi , e certi sono salvatichi , e piccoli , e molto lazzi . *Pallad. Febbr.* 37. Innestar si possono in nespolo , e in pruno , e in fico. *M. V.* 8. 95. Da oriente , dal nespolo infino al pero lupo , e infino alla stradicciuola.

† * NESSILE. *Che si annoda ; Che si stabilisce con nodi. Marchett. Lucr. libr.* 5. *v.* 1996. Pria di nessili vesti il nudo corpo Gli uomini si coprían , che di tessuto Manto .

*** NESSO. *T. de' Mus. È un' antica suddivisione della Melopea degli antichi ; consisteva in salti ordinati* . Gianelli .

NESSUNO , *e* NISSUNO. *Lo stesso appunto , che Neuno , e Niuno ; e vale Nè pur uno. S' accompagna con negazione, e si usa anche senza , ponendosi comunemente avanti al verbo , allorachè senza negazione s' adopera , e dopo il verbo , se la negazione vi s' esprime* . Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς . *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse , Nè di morte , quant' io di libertate . *E* 9. Raro , o nessun, ch' in alta fama saglia, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 35. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l' anella così appunto , che nissuno conoscea il fine , altro che 'l padre .

§. I. *Talora vagliono Alcuno. Petr. son.* 278. I dì miei più leggier, che nessun cervo , Fuggir com' ombra. *But. Purg.* 7. 1. Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 38. E quando nessuno n' era preso , subito era impiccato per la gola. *Galat.* 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nessuna , per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di velocità.

§. II. *Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno , allorachè per modo di dubitare , o di domandare si adoperano , come : C' è egli stato nessuno ?*

§. III. *Si usarono da alcuni , benchè raramente , nel maggior numero Nessuni , e Nessune* . *Cr.* 2. 16. 7. E i frutti di tali arbori , o sono nessuni per la freddura , o sono sconvenevoli, e non maturi.

NESTAIUOLA. *Luogo , dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli*. Lat. *seminarium*. *Dav. Colt.* 170. Gli antichi ponevano i peruggini , e gli altri frutti salvatichi nelle fosse , e quivi appiccati gli annestavano , senza dar loro tanti martorj , e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestaiuola , ovvero semenzaio gli trasponghiamo .

NESTARE. *Annestare*. Lat. *inserere*. Gr. ἐμφυτεύειν. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra di nestare, e di potare , e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

NESTO. *Pianta , o Ramo innestato*. Lat. *insitum* . Gr. τὸ ἐνεθέν. *Pallad. Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna . *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino. *E* 172. Chi fa nesti a vendere , gli accieca .

§. *Nesto , per l' Innestamento stesso* . Lat. *insitio, insitus*. *Cr.* 2. 23. 23. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d' Agosto de' rampolli nati in quella state , e maturi , e assai convenevolmente s' appigliarono. *Dav. Colt.* 173. Il tempo di far questi nesti è fatta la luna d' Aprile infino a tutto Giugno , secondochè sono in succhio. *E appresso :* Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze . Fatto il nesto , e la terra impiastrata , fasciali non di paglia , ma di capecchio assai ec.

NETTAMENTE. *Avverb. Con nettezza, Pulitamente* . Lat. *pure , nitide*. Gr. καθαρῶς. *M. Aldobr. P. N.* 11. L' acqua della piova , che nettamente è ricolta , e che è caduta da alte nuvole , sì è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 3. 5. Sopra tutte maniere d' acqua sì è quella , che novellamente è colta di piova , se ella è bene monda , e messa in cisterna ben lavata nettamente , sanza alcune lordure. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi , ma nettamente parati .

§. I. *Per Costumatamente , Sinceramente, Puramente , Senza macchia , o lordura d' alcun vizio*. Lat. *sincere , caste*. Gr. ἀκεραίως, καθαρῶς. *Esp. Pat. Nost.* Egli si vogliono guardare nettamente , egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 16. Altri uficj di comune ebbe assai , ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente , per averne cotal guiderdone ? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente , e fa' nettamente tutto quello , che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. 20. Ben sapete , che io so , che le cose , che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente .

** §. II. *Nettamente, per Senza impedimento , Quietamente. Fr. Giord.* 125. Quanto il mare è più alto , tanto ci si navica meglio , e più nettamente , e più sicuramente ; ma ne' mari bassi ivi sono i pericoli e le tempestadi.

NETTAMENTO. *Il nettare*. Lat. *purificatio , purgatio*. Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue

foglie [*del fico*] è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

(*) NETTAPANNI. *Lavator di panni*. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonaio, ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino a un certo segno.

† NETTARE. *Sust. dal lat.* Nectar. Gr. νέκταρ. *Bevanda degl' Iddii*. *Petr. son.* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

† §. I. *Nettare metaforicam. per cosa dolce, e soave*. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant' oro fu bello, Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello.

† §. II. *Nettare bevanda fatta di vino, e di spezierie oggi disusata*. *But. Com. a Dant. Purg.* 22. Nettare è beveraggio lavorato di vino, e di spezieríe.

† §. III. *Nettare, T. de' Botanici. È quell' umore dolce, che ghiandole collocate or sull' una, or sull' altra parte del fiore separano. È avidamente ricercato dagli insetti*. *Pollin. Elem. di bot.* (*Verona pel Moroni* 1811.) 2. *p.* 68. I botanici diedero il nome di nettario alle ghiandole, che separano nel fiore un umore dolce e zuccherino detto nettare, ricercatissimo dalle pecchie, e dagli insetti,

† NETTARE. *Verbo dal lat.* Nitidare. *Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgare, Tor via il cattivo dal buono*. Lat. *purgare, mundare, nitidare*. Gr. καθαίρειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Dicendo che la salvia molto bene gli nettava [*i denti*] d' ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore scesa giù si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 79. 46. Ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.

§. I. *Nettare per metaf. Serd. stor.* 6. 226. Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno armate, ec. in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

§. II. *Diciamo anche Nettare, per Leppare, o Partirsi con prestezza*. Lat. *solum vertere, in fugam se conjicere*. Gr. μεταναστῆναι, φεύγειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 31. Com' e' fu detto: il Re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* 1. 22. 9. Lasciatala la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che nettava.

*** §. III. *Nettare, Battere d' infilata una trincea, un' opera di fortificazione, è levarne i difensori*. Grassi.

*** §. IV. *Nettar la campagna dalle reliquie de' nemici; vale cacciarli affatto dalla campagna, ec. Dicesi anche in questo secondo significato Spazzare, e talvolta Scortinare, ec.* Grassi.

NETTAREO. *Add. Di nèttare, Di qualità di nèttare*. Lat. *nectareus*. Gr. νεκτάρεος. *Libr. cur. malatt.* Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento al sapore.

(†) NETTARIO. *Sust. dal lat.* Nectarium. *T. de' Botanici. È quella ghiandola ne' fiori, la quale separa un umore dolce, detto nèttare*. *Targ. Tozzett. Ist. bot.* 1. *p.* 319. Oltre le già descritte parti del fiore, spesso se ne incontrano altre, dette da Linneo nettarii [*qui si vuole osservare, che Linneo impropriamente chiamò nettario anche altre parti del fiore, le quali non separano il nèttare, e che i botanici d' oggidì hanno distinte con nomi proprii*].

NETTATIVO. *Add. Che ha virtù di nettare*. Lat. *purgatorius*. Gr. καθαρτικός. *Com. Purg.* 27. Qui dimostra l' autore la ferventezza di quel fuoco ultimo nettativo di tutte le macchie.

NETTATO. *Add. da Nettare*. Lat. *purgatus, mundatus*. Gr. καθαρισθείς. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

* NETTATÒJA. *T. de' Muratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviere a tenervi la calcina da rintonacare*.

NETTATÒIO. *Strumento, o Arnese, con che si netta*. *Cant. Carn.* 37. La pezza, e 'l nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

NETTATURA. *Purgatura*.

† NÈTTERE. *V. L.* Lat. *nectere, adnectere*. Gr. πλέκειν. *Dant. Purg.* 33. Qual Temi, e Sfinge nette, e persuade. *But. ivi*: Nette, e persuade, cioè compone, e conforta. (*La lezion del Buti è errata; perciò questa voce è falsa; tutte le stampe della Divina Commedia hanno*: E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade, Perchè a lor modo l' intelletto attuia. *E così pure legge il Vocabol. alla Voce* ATTUIARE.)

NETTEZZA. *Pulitezza*. Lat. *puritas, munditas, nitor, nitiditas, nitela*. Gr. καθαρότης, στιλβνότης. *Bocc. Introd.* 54. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade. *Tes. Br.* 7. 25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, e la compassione laida. *Nov.* 22. 3. Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

† §. *Per metaf. Purità, Lealtà*. Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas*. Gr. καθαρότης, ἀκεραιότης. *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 3. L' alma serbi in nettezza Senza carnal sozzore. *Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Lascia pur al Mondo di astuzia quanto ne vuole, lasciagli le finzioni, le fraudi, e unicamente tieni per te quella dote, che Gesù Cristo raccomandò di bocca sua tante volte alla sua Sposa Maddalena de' Pazzi, e chiamò nettezza: nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere: la prima si oppone all' astuzia, la seconda alle finzioni, la terza alle fraudi.

NETTISSIMAMENTE. *Superl. di Nettamente*. *Benv. Cell. Oref.* 36. Bisogna proccurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa, che paiano miniati.

† NETTISSIMO. *Superl. di Netto*. Lat. *nitidissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Cr.* 9. 94. 2. Poi rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l' uno, e l' altro (*sale*) debbe esser nettissimo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale (*di M. Rinaldo degli Albizzi*) di nettissima, e bella lettera, secondo il tempo, di propria mano scritta dell' Autore.

NETTO. *Add. Pulito, Senza macchia, o lordura*. Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus*. Gr. καθαρός, ἁγνός. *Nov. ant.* 8. 1. Cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari, e più delicati. *Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l' antica madre Valse alle guance nette di rugiada. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Che copría netto avorio, e fresche rose.

§. I. *Per Buono, Senza vizio, o magagna, Leale, Schietto*. Lat. *integer, honestus, castus*. Gr. ἄκακος, ἀμόμος. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienzia, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! *Cron. Morell.* 243. Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *E* 278. Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio. *Liv. M.* Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. *M. V.* 8. 37. L' animo

del nostro comune si vide netto, ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani. *Malm.* 3. 2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

§. II. *Netto, per Ispedito, Pronto.* Lat. *promptus, celer, expeditus.* Gr. πρόχειρος, ταχύς, εὔζωνος. *M. V.* 11. 45. S' accostarono a Barga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l' assalto. *Franc. Sacch. rim.* 65. A dare un colpo sì tostano, e netto.

§. III. *Per Esente da pericolo, Senza danno.* Lat. *innoxius, illæsus.* Gr. ἀβλαβής. *M. V.* 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l' avventurosa vittoria. *Tac. Dav. stor.* 282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Nè Enrico anch' egli se ne passò netto, o si riposò, finchè dopo molte fortune divenuto odioso a Dio, ed agli uomini, spogliato del Regno, e dal figliuolo villanamente trattato, fece misera, e vilissima fine.

§. IV. *Uscir netto da alcuna cosa, vale Non mettervi qualche cosa del suo.* Lat. *immunem abire.* Gr. ἀσύμβολον, ἀσύντακτον ἀπιέναι. *Malm.* 6. 3. Non si pensi d' averne a uscir netta.

§. V. *Farla netta, o Far netto, o simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo.* Lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere.* Gr. πανούργως, προχείρως εὖ πράττειν. *Morg.* 18. 176. Tu hai pur fatto, per Dio, netto, e presto. *Fir. Luc.* 5. 3. Io mi credeva d' averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa. *Ciriff. Calv.* 3. 75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far netta.

§. VI. *Netto, in forza d' avverb. per Nettamente.* Lat. *pure, nitide, castigate.* Gr. καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Tu dei saper, che questo mio difetto Non vuol, ch' io scriva, com' io soglio, netto.

§. VII. *Giucar netto, vale Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà.* Lat. *caste, & caute se gerere.* *Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò, che voi avete, pagate ciò, che vi chiedono; che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi. *Morg.* 26. 150. Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d' Argo.

§. VIII. *Al netto; termine de' mercanti; vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi secondo i patti, e le consuetudini.* Lat. *deducto detrimento, vel deductis expensis.* *Borgh. Orig. Fir.* 59. Nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera, e pura antichità (*qui figuratam. e per metaf.*).

§. IX. *Di netto, posto avverbialm. co' verbi Tagliare, Portar via, e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto.* Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus.* Gr. εὐθὺς, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Manda fuor ciò, ch' ella ha, quasi di netto. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E giunselo tra 'l guanto, e 'l braccialetto, E 'n un tratto gli fe duo moncherini, Che l' una, e l' altra man tagliò di netto. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo, saltovvi su di netto.

* NETTÚNIO. *Voce poetica. Di Nettuno; Del mare.* *Chiabr. canz.* Sul largo pian della Nettunia strada In un momento i predator domaro.

* NETTUNNINO. *Appartenente a Nettunno.* *Buon. Fier.* Addormirenci noi per l' ondose spelonche del nettunnino regno.

† * NETTUNNO, *e* NETTUNO. *T. de' Mitologi. Dio del Mare, figlio di Saturno, e di Rea. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di conchilia tirato da cavalli marini, con un tridente in mano.* *Dant. Par.* 33. Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli alla 'mpresa, Che fe Nettunno ammirar l' ombra d' Argo. *Tass. Am. prol.* Un Dio ec. Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettuno, scotitor della terra, il gran tridente. *Lor. Med. rim.* 1. 49. (*Bergamo* 1763.) Perchè il giusto voler del gran Nettunno Raro si piega a' preghi di colui, Ch' è d' ignoranza, o di malizia alunno. *Lasc. rim. pag.* 9. (*Livorno* 1799.) Così del mio vago Arno ec. Andranno l' acque a dar suo dritto al mare, Ove Nettunno tien l' invitta sede.

NEVÁIO. *Si dice quando egli è nevicato assai.* Lat. *nivatio.*

NEVÁRE. *Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l' alpi neva d' ogn' intorno. *Dant. Conv.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt.* 4. 96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte, che nel mezzo è posta Tra l' Euro, e l' Ostro.

NEVATO. *Add. Rinfrescato colla neve.* Lat. *nivatus.* Gr. νιφοψυχής. *Red. annot. Ditir.* 69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

* §. I. *Nevato, Nevoso; Coperto di neve.* *Salvin. Es. Gen.* Rimbomba il capo del nevato olimpo.

* §. II. *Nevato, Candido, Bianco qual neve.* *Salvin. Nic.* Di Scilla anco il nevato capo E delle sue cipolle i secchi semi.

NEVÁZIO, *e* NEVAZZO. *V. A. Nevaio.* Lat. *nivatio.* *Libr. Macc. M. A.* Perch' era grande nevazio, non venne in Galadatin.

NEVE. *Pioggia rappresa dal freddo nell' aria men fortemente della grandine.* Lat. *nix.* Gr. χιών. *Bocc. nov.* 77. 38. La notte, che io nella tua corte di neve piena moriva di freddo. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4. 21. 2. Vegnendo in Lombardía alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve, e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sott' al sol disparve. *Albert. cap.* 20. Volgarmente si dice: ciò, che neve chiude, sole apre. *Salvin. disc.* 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiama le nevi, lane d' acqua cheta.

† *** §. I. *Neve per Candore.* *Dant. rim.* Oimè, il dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d' ogni tempo [*questi versi sono d' una canzone che comincia:* Oimè, lasso, quelle trecce bionde ec. *la quale nelle Rime ant. viene attribuita ad autore Incerto, e dal Pilli a M. Cino, ma nella ediz. dello Zane* 1731. *a pag.* 108. *è collocata fra le rime di Dante*]. *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo, è il petto latte. *Tass. Ger.* 4. 31. Mostra il bel petto le sue nevi ignude, Onde il foco d' amor si nutre e desta. *Chiabr. poemett. le Perle.* È meraviglia e non minor diletto Veder la neve del bel giglio, e l' ostro Fiorir di rosa. *Car. En.* 8. 595. Stava a questa richiesta in se Vulcano Ritroso anzi che no; quando Ciprigna Con la tepida neve col viv' ostro De le sue braccia al collo gli s' avvinse, E strinselo e baciollo. *Monti.*

*** §. II. *Neve per Canizie.* *Chiabr. Vend.* 51. Io di vigor già scemo, Che per via crollo e tremo Sparso di neve il mento. *Monti.*

§. III. *Aver pisciato in più d' una neve, o simili;*

proverb. che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso. Lat. *multum aquæ navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, ch' ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Pecchia Fiorentino. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli sele sa ec. egli ha pisciato in più d' una neve. *Fir. nov.* 8. 293. E sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a' quanti dì è san Biagio.

§. IV. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb. perchè l' acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la 'ngrassa.*

§. V. *Tanto, basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; proverb. dinotante, che La neve di Marzo poco dura.*

§. VI *Non vedere un bufolo nella neve. V.* BUFOLO §. II.

NEVICÁRE, *e* NEVIGÁRE. *Il Cader, che fa la neve dal cielo.* Lat. *ningere, ninitare.* Gr. *νίφειν*. *Bocc. nov.* 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec. cominciò a riguardare ec. *Petr. son.* 53. Il quale or tuona, or nevica, e or piove. *Salvin. disc.* 2. 124. Allude forse al nevicare, che appunto ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

*** §. *In signific. att. Car. En.* 5. 113. Di purpurei fiori Vi nevigò di sopra un nembo, e disse ec. *Monti.*

(*) NEVICATO. *Add. da Nevicare. Red. annot. Ditir.* 116. Particolarmente uno [*sonetto*] di Dante, che comincia: Iacopo io fui nelle nevicat' alpi ec.

NEVICOSO. *Add. Pieno di neve, Nevoso.* Lat. *nivosus, ningidus.* Gr. *νιφώδης*. *Franc. Sacch. nov.* 101. La sera tardi per mal tempo, freddo, e nevicoso giunse a quel romitorio.

(†) NEVIGÁRE. *V.* NEVICÁRE.

† NEVÍSCHIO, *e* NEVÍSCHIA. *Il nevicare in poca quantità, Spezie di neve minuta, e di natura tra la neve e la grandine.* Lat. *ningor levis. Cron. Morell.* 360. Cominciò a piovere di Marzo 1409. e non ristette il mal tempo, o d' acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio. *Salvin. disc.* 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, o quella, che chiamiamo nevischia.

*** NEUMA. *T. de' Mus. Sorta di canto sacro e soave in segno di giubilo.* Gianelli.

*** §. *Neuma, T. de' Mus. È una linea frapposta ad un qualche numero di note, che taglia le quattro linee parallele del canto, in esso introdotta dopo il secolo undecimo, per indicare al cantante la pausa, o respiro, e dividere il senso delle parole. Fu detta* pausa, virgola, sbarra, respiro, distinzione, stanghetta. *Gianelli.*

† NEUNO, *e più comunemente* NIUNO. *Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno; e delle loro qualità, e significanze vedi quivi.* Lat. *nemo.* Gr. *οὐδείς*. *Bocc. nov.* 21. 7. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi conosce. *E nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. *E nov.* 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno 'mperadore. *E Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato fra l' erbe migliori. *E lett. Pin. Ross.* 277. Niuno è sì discreto, e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della fortuna. *Fiamm.* 5. 84. Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Nov. ant.* 7. 4. Messere non donai a chi non m' insegnóe, nè a neuno donai. *E* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno, che contradiasse alla podestade? *Pass.* 110. Se n' andò ad un orafo suo cognoscente, e disse, che voleva dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura, e diligenzia, che nullo suo monaco s' andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo, come se, che non l' ama per neuno bene, ch' elli mai gli abbia fatto. *E appresso:* In cotal maniera l' allumina l' amore del santo Ispirito che neuna temporale tentazione non li può mal fare. *Cas. lett.* 21. Prego V. S. Illustriss. che si persuada due cose, l' una, che niuno desidera più di me di servirla; l' altra che niuno conosce più di me la natura della persone.

† ** §. *Variamente. Bemb. Pros.* 1. 11. Infiniti sassi sono in Roma serbati dal tempo infino a questo dì scritti con Latine voci, e alquanti con Greche; ma con Volgari non niuno. *E* 32. Il Calmeta quale autore ci recherà per dimostrarci, che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? sicuramente non niuno. *E* 2. 54. Credere si dee, che le guise delle loro scritture migliori sieno, che niune altre. *Boez.* 64. Non vedi tu quanta vergogna a' rei le dignitadi aggiungano? Certo men si manifesterà la lor indegnitade, se di niuni onori chiariscano. *Declam. Quintil. P.* Tanta carità fue nel Giovane, quanta mai neuni secoli conobbero. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Oggi poche, o non niuna donna rimasa ci è, la qual ne sappia ne' tempi opportuni dire alcuno [*dei leggiadri motti*]. *Gr. S. Gir.* 28. Come dunque neuno [*cioè, alcuno*] uomo è sì ardito, ch' egli usi di pregare Iddio per lo danno del suo nemico.

*** NEVOLA. *Cialda. Voce siciliana, e romagnuola dal lat.* nebula. *Bandi Bibl. Leop. Gadd.* 2. Amati.

† NEVOSITÀ, *ed all' ant.* NEVOSITADE, *e* NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* Lat. *nivositas.* Gr. *τὸ νιφῶδες*. *Cr.* 2. 25. 3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Add. Pieno di neve, o Aggiunto di luogo, dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo, o di stagione, in cui cade la neve.* Lat. *nivosus.* Gr. *νιφώδης*. *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba producono. *E* 3. 7. 4. Seminasi (*il grano*) ne' freddi, e nevosi luoghi nella fine d' Agosto. *Alam. Colt.* 4. 85. L' altre gregge minor l' istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa.

* NEURÍTICO. *Lo stesso, che Nervino. V.*

* NEUROSPARTI. *Burattini; Fantocci. Salvin. Cical.* Neurosparti, cioè macchine che si tirano col filo come i burattini.

† NÈ UTI, NÈ PUTI. *Usato quasi a maniera d'aggiunto, Non capace nè di bene, nè di male. Modo basso, oscuro, ed antico.* Lat. *fatuus, vappa.*, Gr. *μάλθων*. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e dappoco bene, nè uti, nè puti, non ebbe moglie. *E* 133. Filippo figliuolo della detta monna Ginevra è da poco nè uti, nè puti. *Pataff.* 3. Or ch' egli è un cotale uti, nè puti.

NEUTRALE. *Add. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* Lat. *ambiguus, medius.* Gr. *μέσος*. *Tac. Dav. ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. *Neutrale, per Neutro, nel signific. del* §. I. Lat. *neuter, neutralis. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel Toscano idioma.

† NEUTRALITÀ, *ed all' ant.* NEUTRALITADE, e NEUTRALITATE. *Astratto di Neutrale.* Lat. *neutrius partis studium.* Gr. μεσότης, ἀδιαφορία. *Varch. stor.* 15. 603. Al Duca Alessandro ec. non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo, e del suocero questa neutralità. *Guicc. stor. libr.* 11. I quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* Lat. *neutro.* Gr. οὐδετέρως. *Salv. avvert.* 2. 1. 12. *Le quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse per mia credenza nel conte d' Anguersa il Boccaccio.

NÉUTRO. *V. L. Add. Nè l' uno, nè l' altro.* Lat. *neuter, neutralis.* Gr. οὐδέτερος.

§. I. *Neutro, è anche termine, che denota in gramatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile.* *Salv. avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell' uno, e nell' altro numero. *Bemb. pros.* 3. 104. Questi nomi altro, che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quello, che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno aziandio l' altre volgari.

§. II. *Neutri, si dicono anche i verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva, e tra questi quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.*

† NEZZA. *V. A. Restata oggi a' Veneti, ed a qualche altro dialetto italiano. Nipote.* Lat. *neptis.* Gr. ἀνεψιά. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser. Albiz.* 11. Chieggio la figlia, ed offerì la nezza.

N I

NIBBIÁCCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* Lat. *immanis, informis, improbus milvus.* Gr. ἀναιδὴς ἰκτίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s' aggira per l' aria intento alla preda.

† NÍBBIO. *Uccello di rapina, che volentieri insidia alle galline.* Lat. *milvus, milvius.* Gr. ἰκτίν. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, sì bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di' becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamenteráti, ma d' averti a modo, ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l' aiutava con tutta la sua forza.

§. I. *Dir, come il nibbio: mio mio; detto dalla voce, che quell' animal manda fuora, vale Avere, Possedere.* *Malm.* 2. 81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio; Se ben non puoi per or dir come il nibbio.

§. II. *Nuovo nibbio, si dice d' Uomo semplice.* Lat. *fatuus.* Gr. μωρός, μάλθων. *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate, ch' e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbi sulla Falterona.

§. III. *In proverb. Ambr. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna (*e si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte*).

NICCHIA. *Dicesi comunemente quel Voto, o Incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili.* Lat. *aedicula.* *V. Vitr. e i suoi Comentatori.* Gr. οἰκίδιον. *Serd. stor.* 6. 220. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta [*chiesa*] di san Piero all' antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista, e san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d'Orsanmichele.

§. *Di qui figuratam. si dice d' alcuna dignità, o carica, Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d' alcuno.*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* Lat. *in utramque partem versatio.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze.

NICCHIÁRE. *Propriamente significa quel Cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l' ora del partorire.* *Gell. Sport.* 1. 1. Non passerà forse domani, che ella partorirà, che di già ella ha cominciato a nicchiare.

§. I. *Per Semplicemente dolersi, o rammaricarsi.* Lat. *dolere, subqueri.* Gr. μέμφεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Dant. Inf.* Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia. *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

§. II. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell' Imprender malvolentieri a far qualche cosa.* Lat. *tergiversari, cunctari.* *Tac. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi? e' mi par, che tu nicchi; Io ne vo' pur, deh dammene un miccino. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare senza risguardo di roba ec. e mai non s' ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. I soldati vecchi nicchiano; pure mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' Tribuni gli fecero omaggio.

NICCHIETTA. *Dim. di Nicchia.* *Benv. Cell. Oref.* 56. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

NÍCCHIO. *Conchiglia, Guscio di pesce marino.* Lat. *concha, ostrea, ostreum.* *G. V.* 10. 132. 3. Feciono per sopransegne di loro bandiere i nicchi dell'oro, e s. Iacopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E come un nicchio sul destrier si serra.

§. *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce χοῖρος.* *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Questo mio nicchio, s'io nol picchio.

NICCHIOLINO. *Dim. di Nicchio.* *Vit. Benv. Cell.* 60. In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

* NICCHIONE. *Accrescit. di Nicchio.* *Bald. Dec.* Gli fu dato a scolpire uno de' quattro colossi per uno de' nicchioni de' pilastri (*qui per similit.*).

* NICCOLINO. *Cammeo, Gemma della spezie del Sardoncino, detta anche Nichetto, e Onice.* Voc. Dis.

*** NÍCCOLO, o CAMMÉO. *V.* ÓNICE. Baldin.

NICESSITÀ, NICESSITADE, e NICESSITATE. *V. A. Necessità.* *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicessità, ch' e' tribi, e le schiatte de'viventi, che allora erano, si dipartissono.

★ NICHETTO. *Lo stesso, che Niccolino*. Voc. Dis.

NICHILITÀ, NICHILITADE, *e* NICHILITATE. *V. A. Astratto di Nichilo*. Lat. *οὐδένεια*. *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell' opere, pensando sempre la lor vita, e nichilitade. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 34. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch' apre tutte le porte.

NICHILO. *V. L. Niente*. Lat. *nihilum*. Gr. *οὐδέν*. *Pass.* 266. Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l' Apostolo. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

┼ NICISSITÀ, NICISSITADE, *e* NICISSITATE. *Voci antiche. Lo stesso, che Necessità*. Lat. *necessitas*. Gr. *ἀνάγκη*. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissita alla Sandra, e a noi Morello, e Giovanni per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una casetta. *E* 249. Sopra ciò non voglio dire più al presente, che più avanti mi fia nicissità ritornare in sù simile materia.

┼ NICISTÀ, NICISTADE, *e* NICISTATE. *Voci antiche. Necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne, che 'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l' Isola. *E* 9. 42. La nicistà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo, e di ridutto (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Per farmi donna a governare il tutto, Costui elesse a cominciare il regno. Pensa, s' io era allor di poco frutto, Che per necessità fe nel mio sito La casa di rifugio e di ridutto). *Cron. Morell.* 225. Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l' ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Voltavangli qua, e là nicistà, e paura. *E Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tuttodì cose contra stomaco.

⁂ NICKEL. *Nichelio, T. de' Nat. Metallo duttile, raro ancora, o poco conosciuto. Puro, esso è di color bianco lucido argenteo, quasi egualmente malleabile, assai tenace, ed ha la proprietà di acquistare la polarità*. Bossi.

┼ ★ NICOZIANA. *Soprannome dato all'erba, che comunemente dicesi Tabacco, e deriva da Gio: Nicozio, che nel* 1588. *mandò tal erba alla Regina di Francia. V.* TABACCO.

★ NID. *Nidus avium, T. de' Botanici. Pianticella, che cresce per lo più a piè degli abeti, la cui radice fibrosa molto è simile a un nido d' uccellini*.

┼ NIDATA, *e fiorentinam.* NIDIATA. *Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata*. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, com' e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini. *Burch.* 1. 125. Presono una nidiata di baccelli Fra 'l corso degli Strozzi, e Pampalona. *E* 2. 89. O nidiata di matti, e di balocchi [*in questi due esempj per similit.*].

NIDIACE. *Add. Di nidio; e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato*. Lat. *nidarius*, *Cresc. Cr.* 10. 3. 1. La bontà [*degli sparvieri*] si conosce, imperocchè quello, ch' è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello, che l'uomo cava di nido, e che si nutrica, e piglia per sicurtade.

┼ §. *Per metaf. Libr. Son.* 46. Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Tene darò bene io infino a' denti (*la stampa del* 1769. *ha:* Maumettuzzo, pazzarel nidiace, Te ne darò ben io ec.).

┼ NIDIATA. *V.* NIDATA.

NIDIFICARE. *Far nidio*. Lat. *nidificare*, *nidulari*. Gr. *νεοττεύειν*, *νεοττοποιεῖν*. *Cr.* 10 2. 2. E trovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli, che nascono nell' alpi di Brusia in Ischiavonia.

§. I. *Per Annidare, Star nel nidio*. Lat. *in nido consistere, cubare*. *Fior. S. Franc.* 113. Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

§. II. *Per similit. vale Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare*. *Com. Inf.* 5. Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

┼ NIDIO. *V.* NIDO.

┼ NIDIUZZO. *Dim. di Nidio*. *Libr. son.* 69. Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla (*qui figuratam. per meschina Casipula*).

┼ NIDO, *e fiorentinam.* NIDIO. *Piccolo covacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli*. Lat. *nidus*. Gr. *νεοττιά*. *Cr.* 5. 29. 2. Per gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificj per modo, che rimase il detto suono. *E* 9. 86. 6. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

⁂ §. I. *Nido figuratam. per gli Uccelletti che stanno nel nido*. *Ar. Fur.* 39. 31. Venir tra i suoi credette e in loco fido Come vien Progne al suo loquace nido. *Rucell. Ap.* 217. Per nutricare i suoi loquaci nidi. *Monti*.

§. II. *Per metaf. Luogo, o Stanza, dove posarsi*. Lat. *domicilium*, *nidamentum*. Gr. *οἰκητήριον*, *οἴκημα*. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li du' occhi del cielo. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nido torna.

★★ §. III. *Cacciar di nido, Torre la preminenza*. Lat. *gradu deiicere*. *Dant. Purg.* 11. Così ha tolto l' uno all' altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l' uno e l' altro caccerà di nido.

§. IV. *Nidio, per similit. in modo basso si dice il Letto*. *Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora uscì del nidio.

§. V. *Nido fatto, Gazza, o Gazzera morta, proverb. che vale, che In questo mondo, tostochè uno s' è bene accomodato, si muore*. Lat. *Cretense sacrum*. *v. Flos*. 264.

§. VI. *Esser cattivo di nidio, o Esser di nidio, diciamo dell' Essere astuto, e malvagio infin dalla fanciullezza*. Lat. *vafrum, et improbum esse a teneris unguiculis*. Gr. *πονηρεύειν ἀπὸ τῶν ἀπαλῶν ὀνύχων*. *Malm.* 3. 55. Or perch' egli è di nidio, e navicello ec. Gli dà l' ufizio, e titol di bargello.

┼ ★ NIDORE. *T. de' Med. Odore simile a quello delle uova corrotte*. *Marchett. Lucr. libr.* 6. *v.* 1167. Il lume Che di fresco sia spento, allor ch' offese Ha col grave nidor l' acute nari, Ivi ancor si addormenta.

★ NIDOROSO. *T. de' Med. Che è di odore simile a quello delle uova corrotte*. *Del Papa cons.* Crudezza nidorosa, o acrimonia di ventricolo, che cagiona rutti. Flati assidui di odore corrotto, e nidoroso.

NIEGO. *Sust. Negamento, Negazione, Il negare*.

Lat. *negatio*, *inficiatio*. Gr. ἄρνησις, ἀπόφασις. *Dant. Inf.* 26. E ripriego, che'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell' intender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego [*così hanno i buoni T. a penna*]. *E* 25. Discolpi me, non potert' io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello, che dimandato m' avete. *Ninf. Fies.* 183. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego.

NIELLARE. *Lavorar di niello. Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d' oro, o d' argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

✝ NIELLO. *Lavoro, che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento, o altro metallo, in quella forma, che si disegna, o tratteggia con la penna; e si fa con un certo piccolo strumento d' acciaio detto bulino, i cui tratti si lasciano voti, o pure si riempiono di una certa mestura d' argento, rame, e piombo, a piacimento dell' Artefice. Borgh. Rip.* 360. Francesco Francia Bolognese attese da principio all' arte dell' orefice, e vi fece gran profitto lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell' anno 1515. ec. l' arte d' intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno, che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

NIENTE, *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce, che denota privazione, e negazione; e si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunem. al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi, quando n' è corredata.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella, che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s'addormentò. *Cavalc. Specch. cr.* Se l' uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz.* 28. 4. M' infiamma sì, che obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *E Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo, ch' io per me sono neente. *Tac. Dav. Post.* 446. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* Latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

✝ §. I. *Esser niente di operare alcuna cosa, vale Essere inutile il tentare di operarla. Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì avean invescate l' ali sue. (*In questo senso il Bocc. disse:* ma ciò, *ovvero* tutto era niente; *cioè niente giovava.*)

§. II. *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo. Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato se niente v' avessi. *E nov.* 83. 5. Buffalmacco, che guari non era lontano ec. gli si fece incontro, e salutatolo il domandò, se egli si sentisse niente [*cioè: alcuna cosa*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venuta meno l' acqua, e gli uomini, e 'l cammello affogavano di sete, e cercando d' intorno se neente d' acqua trovassero ec. *Fir. As.* 40. Come ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze [*cioè: alquanto, alcun poco*].

§. III. *Pure colla particella* SENZA, *o simili ha forza d' affermare. Bocc. nov.* 4. 5. Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse [*cioè: senza mostrare alcun segno*].

§. IV. *Talora s' adopra con i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni. Bocc. Introd.* 32. De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 16. In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s' accorgesse. *E nov.* 41. 14. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodian saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. *Guitt. lett.* Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude. *Bocc. giorn.* 6. *n.* 10. E dove ch' elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute.

NIENTEDIMANCO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus*, *attamen*. Gr. ὅμως, μέντοι. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta roba che non potevano condurla appena, e nientedimanco non per questo si riposarono. *Fir. As.* 156. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d' una tanta vendetta.

✝ NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO, *e* NEENTEMENO. *Avverb. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* Lat. *tamen*, *nihilominus*, *attamen*. Gr. ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell.* 14. Nientedimeno fu tanto l' aiuto, che non morì. *Tes. Br.* 2. 37. Nientedimeno l' uomo dice comunemente che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigj di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all' obbedienza. *E* 186. Pognamochè noi non intendiamo la virtù delle parole sante, che diciamo, nientedimeno le Demonia le temono, e partonsi sconfitti. *Pier delle Vigne lett. a Papa Greg. MS. citato nella Tav. dell' Ubaldini.* Neentemeno tutta via più ardentemente desiderava il tesoro del celestiale paese.

** NIENTEMANCO. *Nientemeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. nientemanco, nullamanco ec. che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NEENTEMENO. *Avverb. Lo stesso, che Nientedimeno.* Lat. *nihilominus*, *attamen*. Gr. ὅμως, μέντοι. *Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoría. *S. Grisost.* Avvegnachè e' paia, o sia minor, che 'l peso de' suoi peccati, neentemeno ec. *E appresso:* Neentemeno vedi, che dice; gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Agost.* Perchè avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* E nientemeno pur troviamo noi, che ec. *Com. Inf.* 9. Perseus figliuolo di Giove ec. armato andóe a lei, e tagliollé la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.* 12. 108. 9. Nientemeno la faccia de' certi invidiatori ec. siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da se cacci, e distrugga. *Franc. Barb.* 102. 23. Neentemen vergogna Forte spande Onestà grande.

§. *Per lo stesso che Non meno.* Lat. *nihilo minus*, *non minus*. Gr. οὐδὲν ἔλαττον. *Bemb. pros.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte, e gravi materie dà bastevolmente voci che l' espongono, nientemeno che si dia la Latina ec.

✝ * NIENTISSIMO. *Superl. di Niente, e vale Niente affatto. Segn. Mann. Ag.* 20. 3. Quando nel

suo grand' ambito [*dell' eternità*] avrai tu posti tutti questi milioni, annoverati poc'anzi, non dirò di minuti ma ancor di secoli, avrai tu però fatto niente? niente; se altrettanti? pur niente; ec. e se altrettanti di altrettanti? nientissimo.

NIEVO. *V. A. Nipote. Morg.* 23. 12. Odo, se' nievo a Buovo d' Agrismonte.

† NIFFA, NIFFO, NÍFFOLO, *e* NIFO. *Voci poco usate. Grifo.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος ῥάμφος. *Dittam.* 6. 2. Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso; Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo. *Pataff.* 2. E per la niffa sta contrugiolando. *E* 3. Il niffolo hai levato sempre mai. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *Morg.* 17. 124. E dice: aspetta, ch' io ti forfo il nifo.

* NÍFIO. *T. del Giuoco delle buche. Dicesi* Buca del nifio *forse dal Lat.* nichil *Quella delle sette buche che non fa vincere perchè non è tassata in cosa alcuna.* Malm. annot.

† NIGELLA. *Nigella damascena Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo alto un palmo, e più, striato, ramoso, le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate, i fiori di un celeste pallido, grandi, solitarj, terminanti, con l' involucro multifido, il frutto globoso, rotondo, quasi intero. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune nei Campi. Ha una varietà a fiori doppj, la quale si coltiva nei Giardini.* Lat. *gith, melanthium, papaver nigrum.* Gr. μελάνθιον. *Cr.* 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado; ed è seme d' un erba, la quale in luoghi paludosi e 'ntra 'l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio ec. lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d' assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Libr. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver nè nigella Vagliono a far dormire un alma insonne.

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronescamente.* Lat. *pigre, segniter, oscitanter.* Gr. ὀκνηρῶς, ῥαθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. *Add. Neghittoso.* Lat. *segnis, incuriosus, negligens.* Gr. ὀκνηρός, ἀμελής, ῥάθυμος. *Rett. Tull.* Chi è nighittoso ne' suo' proprj fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo, ch' e' lascino quello, che debbono fare per natura, e perchè e' non diventino nighittosi. *Franc. Sacch. rim.* 27. Perch' egli è leto, E par milenso, Che ritenso gli venga al neghittoso.

† NIGLIGENTE. *Ortogr. ant. V.* NEGLIGENTE.

† NIGLIGENZA, *e* NIGLIGÉNZIA. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia. Vit. SS. Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura.

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥάθυμος, ἀπράγμων. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere ec. ed è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.

NIGRIGENZA, *e* NIGRIGÉNZIA. *V. A. Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥαθυμία, ἀφροντιςία. *Cron. Morell.* 362. Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor.* Di questa cotale pazienza, o per timore, o per nigrigenzia, che addivenisse, riprendè santo Bernardo Papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove:* La quarta utilità della tentazione sì è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Zibald. Andr.* 77. Morrà per nigrigenza di padre, e di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

NIGRO. *Lo stesso, che Negro, Nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Petr. cap.* 4. Chiaro disnor, e gloria oscura, e nigra.

† NIGROMANTE. *V. A. V.* NEGROMANTE.

† NIGROMÁNTICO. *V. A. V.* NEGROMÁNTICO.

† NIGROMANZÍA. *V. A. V.* NEGROMANZÍA.

† NIMBO. *V. A. Lo stesso che Nembo.* Lat. *nimbus. Lor. Med. rim.* 77. Ma se leva del sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec. A poco a poco il vedi gonfiar poi, Tantochè al fin non cape più in se stesso. *Morg.* 27. 155. Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scoprì, tante fiammelle, Che tutta l' aria pareva di fuoco [*qui per similit. e vale Grande diffondimento di luce*].

* NIMBOSO. *V.* NEMBOSO.

† NIMICÁRE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Mor. S. Greg.* E nella durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi, e possenti popolani ec. che al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, il nimicavano a morte. *M. V.* 9. 43. Costui, e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d' Arezzo. *Bocc. nov.* 98. 40. E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Cron. Morell.* 231. E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave [*la moderna ediz. legge* d' inimicarsi]. *Franc. Sacch. rim.* 6. Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi.

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* Lat. *inimicatus, inimicitiis, expetitus.* Gr. ἐχθρωδῶς, παροξυνθείς. *Guicc. stor.* 16. 811. Costui Cardinale nimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia.

NIMICHÉVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *inimicus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Cr.* 9. 99. 4. Scacciansi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli. *Bemb. Asol.* 1. 60. Con agro, e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando.

NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico.* Lat. *hostiliter, inimice.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Stor. Rin. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più, che altro nimico? *Com. Inf.* 20. Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. stor.* 6. 81. Come egli a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICÍSSIMO. *Superl. di Nimico.* Lat. *inimicissimus.* Gr. ἔχθιςος. *Fir. As.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno, che è nimicissimo della luce. *Serd. stor.* 4. 259. I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICÍZIA. *Inimicizia; Contrario d' amicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messere Andrea n'avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dissono, gli furono dati dal comune di Firenze,

per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui.

NIMICO. *Sust. Nemico*. Lat. *hostis*, *infensus*. Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano insino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici arebbono ricevuto assai danno.

§. *Nimico assolutam. per antonomasia vale il Demonio*. Lat. *adversarius*, *diabolus*. Gr. ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M. V.* 8. 6. Intendea catuno alla propia utilità, e del munistero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gl' inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico.

NIMICO. *Add. Nemico*. *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose. *Din. Comp.* 1. 3. Le due parti s' appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo.

† NIMISTÀ, *ed all' antica* NIMISTADE, *e* NIMISTATE. *Inimicizia*. Lat. *inimicitia*, *hostilitas*. Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l' una nazione, e l'altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i beneficj, e render ben per male. *Albert. cap.* 9. Cominciamento d' amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 16. Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. eloq.* 421. Nasceva-ne il fare ogni dì legge, ec. l' accuse, e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA. *V. A. Nimistà*. Lat. *inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 14. Non puoi giammai lassar la mala usanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

† NIMO. *V. A. oggi rimasa ne' contadini, lo stesso, che Niuno*. Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς. *Guitt. lett.* 37. Sono contrarj fra loro, che non ponno stare ad uno punto in nimo loco. *But. Inf.* 33. 2. Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44. Se nimo t' accusa, nè io non ti condennerò. *Malm.* 7. 89. Ove trovando il passo, e porto franco, Intana dentro, e non vi scorge nimo. *E* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch' ella è grande, dirupata, e fitta, Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

NINFA. *Spezie di Deità de' Gentili*. Lat. *nympha*. Gr. νύμφη. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole. *But. ivi*: Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d' acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l' altre in virtù, e in bellezza, delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade, altre al mare, e chiamavansi Nereide, altre nelle selve, e chiamavansi Driade, altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade, altre ne' monti, e chiamavansi Oreade, altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s' adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Petr. canz.* 42. 4. Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

§. I. *Far la ninfa, vale Procedere con abiti, e costumi troppo effemminati*. Lat. *deliciis diffluere*, *mollem*, *effeminatum habitu*, *ac moribus esse*. Gr. μαλακίζειν.

* §. II. *Ninfe*, *T. degli Anatomici*. *Alette carnose pendenti dalla Clitoride*.

(*) §. III. *Ninfa per Crisalide*. Lat. *chrysallis*. Gr. χρυσαλλίς. *Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec.

(*) NINFALE. *Add. Di ninfa*, *Appartenente a ninfa*. *Car. lett.* 2. 184. La vesta, chi vuol che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l' ombilico alla ninfale [*qui avverbialm.*, *Alla maniera delle ninfe*].

† NINFEA. *Ninfea bianca*. *Nenufaro*. Lat. *Nymphea alba*. *Linn. T. de' Botanici*. *È pianta che si distingue da quelle affini ad essa per le foglie cuoriformi, intatte, per li picciuoli semicilindrici, per le foglie esterne del calice minori delle interne, per frutto sferico. Appartiene alla classe poliandria, ed all' ordine monoginia di Linneo. Fiorisce nel Giugno, e Luglio, ed è comune nelle paludi dell' Italia*. *Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle [*piante nostrali*] che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle, che sono nei luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle, che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre.

† *** NINFEGGIARE. *Indrudire*, *Far smorfie*, *ed anco Torneare leggiadramente*. *Tasson. Secch.* 9. 46. Ninfeggiò prima e passeggiò pian piano, Poi maneggiò il destriero a terra a terra, Infin che si ridusse in capo al piano ec. *Amati*.

† NINFERNO. *V. A. e plebea*. *Lo stesso, che Inferno*. Lat. *inferi*. Gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del Ninferno. *Vit. Cr.* Dite, come ha liberato lo popolo suo delle pene del Ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del Ninferno.

NINFETTA. *Dim. di Ninfa*. *Car. lett.* 1. 21. Bel tempo, che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta [*qui per similit.*].

* NINFOTOMIA. *T. de' Chirurgi*. *Amputazione delle Ninfe, o della Clitoride*.

NINNA. *Il ninnare*. Lat. *nænia*. *Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

§. I. *Far la ninna nanna, si dice dell' Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli*. Lat. *næniam facere*.

§. II. *E per similit. vale Tentennare*, *Barcollare*. *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

§. III. *Ninna*, *per Bambina*, *Mimma*. Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Cioè ninne, e donzelle A se trar con lusinghe, E giuochi, e coreggiuole, e simil cose.

† NINNARE. *Cantarellare per far addormentare i bambini nel cullargli*. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Cullava lo bambino, E con sante carole (*il Monti avverte che dee leggersi* parole) Ninnava il suo amor fino.

§. *Ninnarla*, *si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l no*, *Nicchiare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E* 195. In

caso, che punto punto l' avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna*. Lat. *næniola nutricum*. *Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

✝ * NINNOLO. *Cosa di poco momento*. *Sacc. rim.* 1. 170. Qui ti bisogna assottigliar l' ingegno, Altro pensar che a' ninnoli, e alle gale ec. *E* 203. Dove ogni dì rifrusta i suoi scaffali Ben disponendo ninnoli, e scritture, Per dargli poi di naso cogli occhiali.

NIPITELLA. *Nepitella*. *Cr.* 2. 9. 3. Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr.* 48. A fare fuggire le serpi di casa, togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

✝ NIPITELLO. *Men usato che Nepitello*. Lat. *palpebra*. Gr. βλέφαρον. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap.* 25. Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d' uccellatore. *Coll. Ab. Isac. cap.* 26. Se tu fossi sospeso per le nipitella degli occhi, non pensare d' essere pervenuto ad alcuna cosa ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 8. Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

NIPOTE. *Nepote*. Lat. *nepos*. Gr. ἀπόγονος. *Bocc. Intr.* L' un fratello l' altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell.* 4. Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E* 44. Andaronne a un loro cugino, nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. ann.* 11. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn.* 59. Siccome, quando l' usignuol nipote Di Cloni, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 11. Sicchè vostr' arte a Dio quasi è nipote.

✝ ** NIPOTELLO. *Voce poco usata*. *Nipotino*. *Cavalc. Stoltiz.* 264. Avvegnachè i nipotelli ti s' appicchino al collo (*così legge una varia lezione: il testo ha:* avvegnachè i nipoti, e i fratelli ti s' appicchino ec.).

NIPOTEMO. *V. A. Mio nipote*. Lat. *nepos meus*. Gr. υἱωνός μου, ἀδελφιδοῦς μου. *Pataff.* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perch' hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote*. Lat. *nepotulus*. *Fir. As.* 284. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov.* 2. 208. E se non, ch' io vidi a questi dì un de' vostri nipotini quel maggiorello aver questa simil cosa, io mi credeva, che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Voglio essere squartato a coda di mula, se io non fo di maniera, che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

✝ NIQUITÀ, NIQUITADE, *e* NIQUITATE. *Voci antiche*. *Iniquità*. Lat. *iniquitas*, *nequitia*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Coll. Ab. Isac. pag.* 27. Addomandavano perdonanza della niquitade. *E cap.* 51. Per che cagione venne l' ira, e la morte sopra la casa d' Eli sacerdote? ec. or non per la niquità de' figliuoli suoi Ofino, e Finees? *E appresso:* Coloro, che vivono d' ogni tempo nelle niquitadi loro. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e di vanità.

§. *Per Crudeltà, Furore*. Lat. *sævitia*, *ira*. *Sen. Pist.* Fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così girando dette a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avverb. Iniquamente*, *Iratamente*. Lat. *inique*, *irate*. Gr. πονηρῶς, ὀργῇ. *Bern. Orl.* 1. 1. 57. E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso*. Lat. *iniquissimus*. Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Vanno colle pugna in sul viso, ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

NIQUITOSO. *Add. Irato*. Lat. *iratus*, *infensus*, *iniquus*. Gr. ὀργισθείς, ἐχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all' ira. *Bern. Orl.* 1. 2. 24. Si pose in vista niquitosa, e fella. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefarj sieno possenti, e felici. *Bemb. stor.* 1. 3. Perciocchè a niquitosa condizione di battaglia si vedeva essere [*cioè*, *iniqua*, *cattiva*, *pessima*].

✝ NISCÓNDERE. *Men usato che Nascondere*. Lat. *abscondere*, *abdere*, *occultare*, *celare*. Gr. κρύπτειν. *Alleg.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch' e' si vede, il far a capo a niscondere.

✝ NISCONDÍGLIO. *Ortogr. ant. Nascondiglio*. Lat. *latebra*, *latibulum*. Gr. φωλεός, κρησφύγετον.

✝ NISCONDIMENTO. *Ortogr. ant. Il niscondere*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις.

✝ NISCONDITORE. *Ortogr. ant. Che nisconde*. Lat. *occultator*. Gr. ὁ κρύπτων.

✝ NISCOSO. *Ortogr. ant. Add. da Niscondere*. Lat. *latens*, *abditus*, *absconditus*, *occultus*. Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος.

* NISO. *T. de' Meccanici*. *Sforzo, che anche dicesi* Forza morta.

✝ NISSUNO. *Nessuno*. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l' anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, che 'l padre. *Benv. Cell. Oref.* 58. Nè nissuno ho conosciuto, che meglio di lui gli abbia condotti a perfezione.

NÍTIDO. *V. L. Add. Splendido*, *Chiaro*, *Lucente*. Lat. *nitidus*. Gr. στίλβων. *Dant. Par* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi, O ver per acque nitide, e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc.* 5. 202. Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Amet.* 70. I detti ornati, nitidi, e puliti. *Morg.* 18. 187. Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida, e fresca.

✝ * NITORE. *Limpidezza; Tersezza*. *Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 1110. Ma posson bene i varj Colori delle cose oprar, che nulla D' un sol chiaro nitor s' orni e risplenda.

* NITRATO. *Neologismo de' Chimici*. *Sale, che risulta dall' acido del nitro combinato con alcuna delle basi salificabili*. Nitrato alcalino, terroso, di calce, di piombo, ec.

* NITRENTE. *Chi nitrisce; Annitrente; Ringhioso*. *Salvin. Opp. Pesc.* E l' ardite amie, e nitrenti palmite, e gongri.

*** NITRICO. *T. de' Chimici*. *Acido che ricavasi dal nitro, dal Brugnatelli detto ossisettonico*. Diz. Etim.

*** NITRIERE. *Diconsi i luoghi, dove trovasi in quantità il nitro nativo, come il pulo di Molfetta, ed altre cavità della Puglia*. Bossi.

NITRIRE. *Annitrire*. Lat. *hinnire*. Gr. χρεμετίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo,

e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 10. Baiardo cominciò forte a nitrire. *E* 5. 37. Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia, e comincia a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire*. Lat. *hinnitus*. Gr. χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il muggito a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso:* Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra. *Menz. sat.* 4. E col nitrito Avrìan sconvolto il ciel Febei cavalli.

* §. *Nitrito, chiamasi da' Chimici moderni il Sale, che risulta dalla combinazione dell'azoto, o sia dell'acido nitroso, non compiutamente ossigenato, con alcune delle basi salificabili.*

† NITRO. *Spezie di Sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, de' cimiterj, e simili. Nitrato di potassa de' Chimici. E secondo gli antichi valse ogni spezie di sale, che si forma sulla terra, sopra i muri ec.* Lat. *nitrum*. Gr. νίτρον, αλίνιτρον. *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch'è cosa, che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una specie di nitro fossile. *E* 50. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a' certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose vi s' attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso. Libr. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore, e odore nitrosissimo.

† NITROSITÀ, *ed all' ant.* NITROSITADE, *e* NITROSITATE. *Astratto di Nitroso.* Lat. *salsugo*. Gr. ἅλμη. *Volg. Mes.* Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso:* L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. *E altrove:* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsuggine sua sì è caldo molto.

NITROSO. *Add. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro.* Lat. *nitrosus*. Gr. νιτρώδης. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* 23. La più lodata (*borrace*) è quella, che viene d'Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, è di sapore nitroso. *E* 50. In cui battendo l'acque nitrose, vi s' attacca.

† * NITTICORACE. *Uccello notturno, da alcuno appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo, o l'Upupa. Car. part.* 2. *lett.* 243. Nel terzo (*vano*), un Nitticorace, o Gufo, o Civetta che sia, ec.

NIUNO. *V.* NEUNO.

** §. *In plurale. Pecor. g.* 18. *n.* 2. Niune malìe esser possono; vieni, e usa il nostro congiungimento (*e così avea detto in tale Istoria il Villani*).

N O

** NO'. *Noi, A noi. Gr. S. Gir.* 10. Tutti uomini, che le nostre cose no' tollono, nostri nemici sono. *E* 12. Gran bene no' fa Dio, e nulla non vuole da noi. *E* 14. Cristo sofferse passione per noi, e mostrollo per assempro, che no' seguitiamo la sua via. *E appresso:* Ora si fornisca dunqua lo mondo: ora no' dica tutto lo male, ch'egli potrà per lingua; ora no' perseguiti a gladio, che tutto lo male, ch' egli no' fa, è poco ver lo grande bene, che noi attendiamo. *E* 15. Lo nostro Signore Dio no' comanda, che noi amiamo li nostri nimici. *E appresso:* Quanto peggio no' fanno li nostri inimici, e noi più li dovemo amare. *E* 46. Santo Agostino, lo quale no' spone questo Vangelo. *Guitt. lett.* 3. 19. Laudo te Signor mio, che se' mi irato, e non abbandoni no', quando fragelli. *Gr. S. Gir.* 1. Vita perdurabile promette no'.

NO. *Avverb. di Negazione; Contrario di Sì, lo stesso, che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario, talora si costruisce con maniera, che benchè non abbia espresso il Sì, vi s' intende, e vi se ne contiene la forza.* Lat. *non*. Gr. οὐ. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente, e pia. *E cap.* 6. Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov.* 60. 9. E se avviene che io d'alcuna cosa sia domandato, hà sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli e sì, e no, come giudica si convenga. *E nov.* 77. 51. Potrà vedere se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Filoc.* 6. 68. Folle no, ma innamorato sì.

** §. I. *Vario uso. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Io vi dirò quello che io avrò fatto, e quel che no, (*in vece di* Non avrò fatto: *ma mettendosi il* non *dopo, si tronca*). *Pure si usa anche così tronco, innanzi al Verbo; Stor. Cint.* 34. Tu se' sì incredibole, che tu no' meritasti d'essere alla sua morte. *Guitt. lett.* 25. 63. Ricco, nè piacentero in mondana ricchezza alcun no è.

§. II. *Quando la negazione s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d' esse è No, o si anteponga, o si posponga. Bocc. nov.* 62. 11. Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 69. 24. Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *Petr. canz.* 22. 2. l' die' in guardia a San Pietro, or non più no.

(†) §. III. *Si accompagna ancora con Uno. Guar. Past. fid.* 5. 8. E quel soave Mostrarsene ritrosa Era un no, che voleva.

§. IV. *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l' articolo. Dant. Inf.* 8. Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Fiamm.* 6. 18. Benchè il sì, e il no, credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl' Iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Pure io negherò, Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

§. V. *Dir di no, vale Negare.* Lat. *negare, abnuere*. Gr. ἀπονεύειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che di cosa, ch' e' voglia mai, io dico, s' e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Galat.* 22. Male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

** NOBILE. *Sust. Borgh. Vesc. Fior.* 436. Se la parola Nobile fusse presa dal Pontefice in un proprio e più stretto significato ec. questo era una spezie di particular signoría, come è quella di Marchese, di Conte, e d' altri tali; e per avventura assai simile a quelli, che in certi luoghi ec. si chiaman Valvassori, e Baroni ec. Ma erano di men qualità questi, che i Conti, sebbene anch' eglino aveano castella, e tenute e vassalli: del quale uso, o per meglio dire, proprietà del nome, è rimaso ancora quasi un poco di ombra in quel Nobile di contado.

† NOBILE. *Add. Che ha Nobiltà, e si usa in tutti i significati della voce Nobiltà.* Lat. *nobilis, insignis, generosus*. Gr. εὐγενής, γενναῖος. *Dant. Conv.* 91. E però è falsissimo, che nobile venga da conoscere, ma viene da non vile, onde nobile è quasi non vile. *Bocc. nov.* 27. 26. Non era egli nobile giovane? *E nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare,

tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani. *Red. Cons.* 2. 3. Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica ec.

§. I. *Per una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne.* Lat. *nobilis, insignis, generosus.* Gr. εὐδόκιμος, περιφανής, λαμπρός. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Bocc. Proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza insino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, ch'avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz.* 5. 5. E che'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 135. 2. E intra l'altre fece tre nobili pistole. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

* §. II. *Alla Nobile, vale Magnificamente; Nobilmente; Splendidamente.* Cr. *in* NOBILMENTE.

NOBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Nobilmente.*

NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Esp. Pat. Nost.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltate. *Libr. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

NOBILISSIMAMENTE. *Superl. di Nobilmente.* Lat. *nobilissime, generosissime, splendidissime.* Gr. εὐγενέστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 7. 14. E lui nobilissimamente d'una sua roba vestito ec. *M. V.* 4. 39. Assegnarongli sale, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci nelle case di messer Azzo da Coreggia fornite nobilissimamente, ec. apparecchiando la mattina, e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffredare i vini.

NOBILISSIMO. *Superl. di Nobile.* Lat. *nobilissimus, generosissimus.* Gr. εὐγενέστατος. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandòe ricca, e nobile ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov.* 94. 3. Fu adunque in Bologna nobilissima città di Lombardia un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera cotali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir.* 9. 49. Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.

** §. *Nobilissimo col* DI. *Vit. S. M. Madd.* 2. Giovane molto da bene, e nobilissimo d'intendimento.

† NOBILITÀ, *ed all' ant.* NOBILITADE, *e* NOBILITATE. *Nobiltà, in tutti i suoi significati.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Queste sono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobilità non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant.* 1. 4. Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobilitate.

NOBILITÀRE. *Far nobile. E non che nel sentim. att. e neutr. si usa anche nel signific. neutr. pass. per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità cospicue, o con azioni nobili.* Lat. *nobilitare.* Gr. εὐδοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 57. 1. Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci. *G. V.* 11. 3. 15. Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par.* 33. Tu se' colei, che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare.* Lat. *nobilitatus.* Gr. εὐδοκιμασθείς. *Dant. Conv.* 120. Ma tanto dico alquanto nobilitata. *Fir. As.* 1. Firenzuola ec. è picciolo castello ec. nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e frode Nobilitati.

NOBILITATORE. *Che nobilita.* Lat. *nobilitans.* Gr. ὁ εὐδοκιμάζων. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILMENTE. *Avverb. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *nobiliter, splendide.* Gr. γενναίως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 7. 14. Il fe nobilmente vestire. *G. V.* 9. 217. 1. Tornati al porto di Sinopia per quello Ammiraglio nobilmente ricevuti ec. *Alam. Gir.* 9. 13. Che d'avervi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

** §. *Nobilmente per Ottimamente, Benissimo. Pallad. Gen.* 14. Se si semina colla lattuca, nasce nobilmente, e aguale, ed in qualunque mese tu vuoli.

† NOBILTÀ, *e all' ant.* NOBILTADE, *e* NOBILTATE. *Onore, che i Principi, o le Repubbliche danno alle persone, o alle famiglie in premio di virtù, o d'industria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa ne' discendenti.* Lat. *nobilitas.* Gr. εὐγένεια. *Dant. Conv.* 95. Ad alquanti, cioè quelli, che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto, che nobiltà umana non sia altro, che seme di felicità. *E Par.* 16. O poca nostra nobiltà di sangue. *Bocc. nov.* 100. 21. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.

§. I. *Per Unione, o Università di nobili. Serd. stor.* 6. 235. Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambasciadori de' Re, che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

§. II. *Per Bontà, Generosità.* Lat. *probitas, integritas.* Gr. χρηστότης, καλοκἀγαθία. *Bocc. nov.* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

§. III. *Per similit. vale l' Eccellenza, o'l Valore di qualunque si voglia cosa.* Lat. *virtus, præstantia, nobilitas.* Gr. ἐξοχή, εὐγένεια.

* §. IV. *Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare, e simili dicesi di Quella eccellenza, e dignità che si vede espressa nelle opere di Pittura, di Scultura, o d' Architettura.* Bald. Dec.

NÒBOLE. *V. A. Nobile.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *G. V.* 8. 37. 1. Intra gli altri cittadini v'avea un lignaggio di noboli, e possenti, che si chiamavano Cancellieri. *E num.* 4. Questo maladetto seme uscito di Pistoia stando in Firenze corruppe tutti i Fiorentini, e partì prima tutte le schiatte, e casati de' noboli.

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani, e de'piedi.* Lat. *articulus, condylus.* Gr. κόνδυλος. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca. *Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle e il collo a vite, E le nocca col petto

sempre in lite. *E* 3. 8. Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Rusp. son.* 11. Il petto, e' grossi labbri s' è già infranto Con que' cazzotti delle sante nocca.

* §. I. *Nocca, T. de' Fabbri. La curvatura dell' arco de' colli delle Carrozze.* Nocca al rovescio, *è Quella in cui l' arco è rivolto verso terra.*

† §. II. *Nocca*, Helleborus. *Pianta di più spezie, che produce le foglie divise a guisa d' una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti. Ricett. Fior.* 35. L' elleboro nero è simile alla nocca così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l' elleboro nero. *E appresso:* Non terminano [*le sue foglie*] in acute, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo.

⁎ NÒCCHIA. *La nocciuola quando è ancor verde.* Gagliardo.

† NOCCHIERE, *e* NOCCHIERO. *Colui che governa e guida la nave.* Lat. *nauta, nauclerus, gubernator.* Gr. *ναύκληρος. Franc. Sacch. Op. div.* 91. Nocchiere è quello uomo, che guida la nave, e che la mena, e che l'ordina. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier che gli scogli teme e 'l vento. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti, sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere ec. *Filoc.* 5. 45. Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 6. Nave senza nocchiero, in gran tempesta ec. *Petr. son.* 33. E Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto.

NOCCHIEROSO. *V.* NOCCHIOROSO.

NOCCHIERUTO. *V.* NOCCHIORUTO.

NÒCCHIO. *Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita, e gonfiata per la pullulazion de' rami.* Lat. *nodus.* Gr. *ἅμμα. Dant. rim.* 16. E' non è legno di sì forti nocchi, Nè ancò tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 13. Ancor ti piaccia Di dirne, come l' anima si lega In questi nocchj. *Poliz. st.* 1. 82. Cresce l' abeto schietto, e senza nocchj Da spander l' ale a Borea in mezzo l' onde.

§. *Nocchj, si dicono ancora Certi quasi osserelli, che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.*

(†) NOCCHIOLINO. *Dim. di nocchio. Cenn. Cenn. cap.* 125. *pag.* 109. Poi tolli del detto gesso, e col detto pennello di vajo, alla parte che rilievi, danne una volta o due su per la detta impronta, e lasciala godere. Va poi con punta di coltellino, se nessuno nocchiolino vi fusse, e tollo via.

† NOCCHIOLUTO. *V. A. V.* NOCCHIORUTO.

† NOCCHIOROSO, *e più comunem.* NOCCHIEROSO. *Add. Pieno di nocchj.* Lat. *nodosus.* Gr. *κονδυλώδης. Pallad. Nov.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo un poco lungo terra [*il Lat. ha* rugosa, et putrida]. [*Il ms. salviniano pubblicato in Verona legge* Nocchioso; *e i luoghi frequenti di questo medesimo volgarizzamento leggono sempre* Nocchioso o Noderoso *o* Nodoso, *ma* Nocchioroso *giammai*. Monti.]

† NOCCHIORUTO, NOCCHIERUTO, *e più comunem.* NOCCHIOLUTO. *Add. Nocchioroso.* Lat. *nodosus. Bern. Orl.* 2. 25. 22. Con una lancia nocchieruta, e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Morg.* 5. 49. Quel baston pare un albero di nave, Arsiccio, duro, nocchioruto, e grave. *E* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo catenate, Ferrato, e nocchieruto, grave, e giusto. *Fir. As.* 12. Voi avreste detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *E* 87. E' percosse in un fascio di legne, e trattone un pezzo il più grosso, e nocchieruto, che vi fusse, egli non restò mai di battermi, infintantochè ec. *Lord. Med. canz.* 26. 5. Egli è bello a ogni modo Il pin com' egli è cresciuto, Lungo, e grosso, e ritto, e sodo, Con quel gambo nocchioluto.

† NOCCHIOSO. *Add. Nodoso.* Lat. *nodosus. Pallad. Marz.* 25. Tutto 'l corpo [*del cavallo*], cioè la sua persona, piena spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso [*qui per similit.*]. [*La stampa di Verona legge:* tutto 'l corpo, . . . , pieno, spesso di ec.]

NOCCHIUTO. *Add. Nocchieroso.* Lat. *nodosus. Ciriff. Calv.* 2. 67. E in sulla spalla teneva un bastone, Ch' arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato; ch' era un pedal d' acero, Nocchiuto, e grave, ch' un masso are' lacero. *E* 3. 97. Ch' altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti, e gravi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E nè frecce, o saette hanno in me forza; E son tutto nocchiuto, e tutto scorza. *E* 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

** NOCCIOLA. *Nocciuola. Agn. Pand.* 38. Mandorle, nocciole, melagrane, e altri frutti sani.

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciolo.* Lat. *parvus nucleus. Libr. cur. malatt.* Cava l' anime de' noccioletti delle ciriegie, e pestali nel mortaio con pestello di legno.

NOCCIOLINO. *Noccioletto.* Lat. *parvus nucleus. Tratt. segr. cos. donn.* Come sono i nocciolini delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.

NÒCCIOLO. *Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasce l' albero.* Lat. *nucleus, os ossis.* Gr. *πυρήν. Cr.* 2. 8. 3. Quando s' innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d' altri frutti, che abbian noccioli, diventano i frutti sanza noccioli. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo ec. *Tratt. gov. fam.* Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri, insegnali, o lascialo giucare a' punti segnati ne' noccioli divisi.

† §. I. *Per Vinacciuolo. Voce poco usata.* Lat. *acinus vinaceus. Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *E appresso:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli.

† §. II. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 118. La qual parte si domanda il nocciolo della figura. *E* 123. Sì potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l' anima di dentro.

† §. III. *Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa.* Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant, Ovid. Cecch. Donz.* 5. 1. Ella dice Cicala a me, come s' io non sapessi, Che va a contar ciò ch' è seguito A quella monna Marsilia (che sono Due anime in un nocciolo) ogni giorno A cento pissi pissi.

§. IV. *Diciamo anche, Non valere una man di noccioli, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente.* Lat. *nauci non esse, hominem triobolarem esse. Capr. Bott.* 4. 69. Che io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli. *Varch. Suoc.* 4. 5. E star tutto 'l dì, e tutta la notte con

quella zambracca, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir.* 4. 7. Tu non varrai mai due man di noccioli.

§. V. *E non sapere accozzare in un anno, o simili, tre mani di noccioli, vale lo stesso. Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VI. *Per Sorta di malore, che viene alla gola. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Piedite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

§. VII. *Noccioli, si dice anche a una Sorta di giuocò fanciullesco. Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere.

*** §. VIII. *Nocciolo*, jatropha multifida Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo fruticoso, legnoso, diritto, ramoso nella sommità, le foglie alterne, grandi, profondamente palmate, quasi digitate, per lo più con 9. lobi pennato-fessi, i fiori di uno scarlatto vivace, quasi a rosa, campaniformi, a 5. petali, a corimbo, i frutti piriformi, della grossezza di una noce giallo-rossicci. È indigena nell' America meridionale.* Gallizioli.

NOCCIOLUTO. *Add. Che ha nocciolo.* Lat. *nucleum habens. Volg. Mes.* L' acqua con decozione dell' uve passe non nocciolute.

† NOCCIUOLA. *Frutta del Nocciuolo.* Lat. *nux avellana. G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov'erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco ec. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse. *Sagg. nat. esp.* 172. Solamente nel mezzo fa, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco.

† NOCCIUOLO. *Avellano.* Lat. *corylus.* Gr. *κόρυλος. Bocc. nov.* 96. 3. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Libr. Son.* 75. Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti, ch' e' sarebbon rossi.

§. *Nocciuolo, si dice anche Una spezie di pesce. Red. Oss. an.* 165. Quel pesce ec. chiamato nocciuolo è un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E* 176. Il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *galeus levis* vien detto.

† NOCE. Juglans regia Linn. *T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco arboreo, grosso, elevato, con la scorza cenerina, liscia ne' suoi primi anni, crepolata quando è vecchia, le foglie pennate, alterne, grandi, le foglioline 7. a 9. ovate, liscie, integerrime, quasi eguali, sessili, i fiori di un verde bruno, ascellari. Fiorisce dall' Aprile al Maggio, ed è originaria della Persia. Anche la frutta di questo albero si chiama Noce.* Lat. *nux.* Gr. *καρύα. Cr.* 5. 18. 1. Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num.* 11. Dice Dioscoride, che l' ombra del noce è molto nociva a coloro, che sott' essa dormono. *Bocc. nov.* 60. 28. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio.

*** §. I. *Noce moscada*, Myristica moscata Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco diritto, di media grandezza, con la scorza bruna-rossiccia, levigata, e con i rami disposti in modo che danno alla pianta una forma regolare come di un Agrume, le foglie alterne picciolate, ellittiche, integerrime, molto liscie, di un bel verde; con dei nervi laterali, obliqui, e paralleli, i fiori piccoli, alquanto gialli, peduncolati, a corimbi piccoli, radi, la bacca drupacea, quasi sferica, liscia, di un verde alquanto bianco nella maturità. È indigena nell' Isole Molucche.* Gallizioli.

*** §. II. *Noce vomica*, Strychnos nux vomica Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice grossa con scorza alquanto gialla, il tronco bruno, con più di 5. braccia di circonferenza, le foglie opposte, ovate, ottuse, con 5. nervi, lunghe 7. o 8. dita, sopra pezioli corti, i fiori alquanto verdi, molto piccoli, i semi orbicolati, piani, vellutati, scuri, molto duri. È originaria dell' India Orientale.* Gallizioli.

*** §. III. *Noce miristica*, Moringa oleifera Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici grosse, carnose, con poche fibre, lo stelo con la scorza bruna, senza spine, le foglie tripennate, le foglioline 5. a 9. ovate, piccole, picciolate, i fiori alquanto bianchi, odorosi, a pannocchie ascellari, e terminanti. È indigena dell' Indie orientali. Witd la chiama* Hyperanthera Moringa, *e Persoon* Moringa Zeylanica. Gallizioli.

* §. IV. Noce di mare, *Conca bivalve di più spezie, così detta, perchè ha qualche similitudine colle noci.*

* §. V. *Noce nell' armi da fuoco, dicesi Quel pezzo di ferro sul quale si posa la molla per fare scattare.*

*** §. VI. *Noce, T. di Marineria. Si dà questo nome alla* testata dell' argano, *cioè alla parte sua superiore nella quale sono le aperture per introdurvi gli aspi.* Stratico.

*** §. VII. *Noce di un albero, T. di Marineria. Un massiccio di legno, o un rinforzo che si lascia, o si fa alla sommità degli alberi di gabbia, e di pappafico.* Stratico.

† ** §. VIII. *Batter il noce. proverb. che vale Affaticarsi per rendere persuaso alcuno. Menz. sat.* 2. Perocchè 'l vizio allor che l' alme intreccia, Tu puoi, predicator, batter il noce, Che 'l dire oltre non passa alla corteccia.

§. IX. *Per similit. Pallad. Febbr.* 19. Più diventano fruttiferi gli alberi, che nascono di seme, e di loro noci ec. nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero.

§. X. *Noce, per Quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica. Morg.* 29. 75. Ma così tosto non fugge uno strale, Che si diparta da corda di noce [*qui figuratam. per la Balestra stessa*].

§. XI. *Onde La corda è 'n sulla noce, o simili; proverb. simile a quello, Esser alla porta co' sassi; e si dice di Cosa, che sia in procinto, o vicinissima ad accadere.* Lat. *res est in cardine. V. Flos.* 310. *Ciriff. Calv.* 2. 39. E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendogli per mezzo di non so che donna in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla noce. *E Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia; La corda è, vedi, in sulla noce.

§. XII. *Noce, diciamo ancora a Quell' osso, che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell' osso della tibia, che dagli anatomici si dice in Lat.* malleolus. Gr. *σφυρόν. Bellinc. son.* 145. Le noci si fuggiron ne' talloni. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta, e mi strascini, E mi stiacci una noce.

§. XIII. *Una noce sola non suona, o non fa rumore in un sacco; proverb. che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti.*

§. XIV. *Aver mangiato noci, diciamo di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. Libr. Son.* 30. Ma 'l popol grida poi, ch' io mangio noce. *Varch. Ercol.* 92. Di coloro, che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

§. XV. *Mangiar le noci col mallo, si dice di Quelli, che dicon male de' più maldicenti di loro. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d' essi, di maniera che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Libr. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

§. XVI. *Stare in sul noce. Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce, il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano: *abstinere publico*.

NOCELLA. *Lo stesso, che Nocciuola; chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.* Lat. *nux avellana*. Gr. *λεπτοκάρυον*. *M. Aldobr.* Masticate la porcellana, e mandorle, e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V.* 12. 26. 1. Per lo crescimento del mare tutte [*le case*] allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§. I. *Nocella, per similit. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci. Gal. Comp.* 6. Mediante la nocella, che unisce, e collega le aste dello strumento.

*** §. II *Nocella, Sorta di strumento che è composto per lo più d' una palla d' ottone, la qual contiene in se un' altra simil palla, che facilmente si muove, e mediante una vite si ferma per ogni verso. Serve per abbassare, alzare, e fermare le tavolette, che s' adoprano per levar di pianta.* Baldin.

* NOCELLATA. *Spezie di pastume fatto con mele, e mandorle, o altro.* Stat. Spez.

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis.* Lat. *nux myristica*. Gr. *κάρυον μυριστικόν*. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo, nocimoscade ec. *Cr.* 6. 9. 1. Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior.* 53. La nocemoscada è il frutto d' un albero delle Molucche. *E* 111. Quegli [*olj*] che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

† ** NOCENTE. *Sust. Per Innocenti; Idiotismo da fuggirsi. Spedale degli Innocenti. Lasc. Spir.* 1. 3. Suo padre che l' arebbe diredato, e lasciato ai Nocenti, o a Santa Maria nuova.

† NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocivo.* Lat. *noxius, nocuus*. Gr. *βλαβερός*. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Franc. Barb.* 207. E vien perseguitando Te molta gente Ria, e nocente ec. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l' edra Non ne fan testimon con l' ombre loro ec. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo, e laido è l' andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, ec. *Soder. Coltiv.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, ec. avvertendo che vi vadiano solamente quando è asciutto, che giova a disradicare la gramigna.... disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali.

† §. *Per Colpevole.* Lat. *nocens*. Gr. *κακοποιός*. *Bocc. nov.* 16. 19. Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l' animo suo verso i nocenti. *Amm. ant.* 23. 2. 6. Proprio è de' nocenti il temere (*l' ediz. del Marescotti ha:* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *V. il Vocabol. alla voce* OMBRARE §.). *Alam. Gir.* 11. 16. Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti.

† * NOCENTINO. *Idiotismo Fiorentino. Ragazzo allevato nello Spedale degl' Innocenti. Malm.* 7. 53. O questo è il caso a por fra i nocentini A far mangiar la pappa a quei bambini. *E* 10. 7. Fa giusto come quella nocentina, Ch' a giorno andar dovendo a processione ec. *Minucc. Malm. pag.* 64. In Firenze lo spedale degl' Innocenti si chiama quello, nel quale si mettono ad allevare i bambini, per lo più, nati di congiunzioni illecite, i quali corrottamente chiamiamo Nocentini.

NOCENTÍSSIMO. *Superl. di Nocente.* Lat. *nocentissimus, maxime noxius*. Gr. *βλαβερώτατος*. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, ed innocentissime paci recando.

NOCENZA, e NOCÉNZIA. *V. A. Contrario d' Innocenzia; Colpa, Errore.* Lat. *culpa, noxa*. Gr. *βλάβη*. *Guid. G.* Saremo al postutto scusati d' ogni peccato di nocenzia. *But.* Gittava lagrime a significar la pena, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa.

NOCÉVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo.* Lat. *noxius, nocens*. Gr. *βλάπτων, βλαβερός*. *G. V.* 12. 113. 3. In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. ant.* 14. 2. 6. E però è da giudicare, che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che vertude. *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano, che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da tutte le passioni, che son nocevoli. *Arrigh.* 47. La terra m' è nocevole, il fuoco grave, l' acqua noiosa.

NOCEVOLÍSSIMO. *Superl. di Nocevole.* Lat. *apprime noxius, nocentissimus*. Gr. *βλαβερώτατος*. *Libr. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 42. Uscirono ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porta nocevolissima lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d' Italia. *Bemb. Asol.* 2. 121. Per questa ragione non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverb. Con danno, con nocumento.* Lat. *nocenter*. Gr. *βλαπτικῶς, βλαβερῶς*. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

* NOCÍFERO. *T. de' Botanici. Aggiunto di quelle piante, che producono noci, o frutti simili.*

* NOCIFRÁGA. *T. degli Ornitologici. Aggiunto di una spezie di Ghiandaja così detta, perchè si ciba volentieri di noci; volgarm. Schiaccione.*

NOCIMENTO. *Il nuocere, Male, Danno.* Lat. *malum, damnum, jactura*. Gr. *ζημία*. *G. V.* 12. 113. 2. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V.* 9. 55. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico, e famigliare nimico. *Ovid. Pist.* Io pregava ad uopo d' un' altra, che gravemente m' è a nocimento. *Amet.* 33. La durezza apparecchiante nocimento.

NOCINO. *Add. da noce.*

† §. *Lingua nocina*, *vale Atta a dir male*. *Modo poco usato*. *Burch.* 2. 52. Non cercar più, ch' io dico, moccolone, Perch' io mi sento la lingua nocina.

† NOCITIVO. *Voce poco usata*. *Add. Nocivo*. Lat. *nocuus*. Gr. βλαπτικός, βλαβερός. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì che vuol dire, che per la dolcezza della salmodia si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

NOCITORE. *Che nuoce*, *Che fa danno*, *o male*. Lat. *nocens*. Gr. ὁ βλάπτων. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. *Com. Inf.* 5. Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente*. Lat. *noxie*. Gr. βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l' uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superl. di Nocivo*. Lat. *maxime noxius*. Gr. βλαβερώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Questa tale stagione ée sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

NOCIVO. *Add. Che fa danno*, *Che nuoce*. Lat. *noxius*, *nocuus*, *nocivus*, *Plaut.* Gr. βλάπτων, βλαβερός. *Bocc. Introd.* 58. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par.* 20. Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ma più misera, e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

** §. *Con varj casi*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 9. Tra' quali addiettivi ci son di quelli, che vogliono diversi casi: nociva di molte: nociva a molte. *Bocc. Concl.* E male adoperata, può esser nociva di molte.

NOCUMENTO. *Lo stesso*, *che Nocimento*, *ma è più in uso*. Lat. *nocumentum*. Gr. βλάβη. *Fiamm.* 4. 57. O dolcissimo sonno ec. occupa me con le tue forze, e da me caccia gl' insani nocumenti, ne' quali l' animo se medesimo senza pro affatica. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell' amor mio parlamento.

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento*. Lat. *parva noxa*, *exiguum damnum*. Gr. μικρὰ ζημία. *Volg. Mes.* La cassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

NODELLO. *Congiuntura*, *che attacca le gambe ai piedi*, *e le braccia alle mani*. Lat. *internodium*. *Malm.* 4. 65. Dipoi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca.

§. *Nodello*, *per Nodo*, *nel signific. del* §. X. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercare l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pelo nell' uovo.

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi*, *o nocchj*. Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *Amet.* 7. Preso un noderoso bastone ec. a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta, e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso.

** §. *Per similit. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo i ancora appresso a noi ha un certo che più di quel noderoso, e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l' u, di che di sopra s' è fatto menzione.

NODERUTO. *Add. Noderoso*. Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, e come manico di spiede.

NODO. *Legamento*, *e L' aggruppare*, *che si fa delle cose arrendevoli in se medesime*, *come nastro*, *fune*, *e simili*, *per istrignere*, *e per fermare*; *e si dice anche di Quel piccolo gruppo*, *che si fa nell' un de' capi dell' agugliata*, *acciocchè non esca del buco*, *che fa l' ago*, *e confermi il punto*. Lat. *nodus*. Gr. ἅμμα. *Bocc. nov.* 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salire per essa. *M. V.* 3. 83. Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o a fare il nodo.

† §. I. *Nodi*, *dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni*; *onde si dice Nodo di Salamone*, *che è un certo lavoro a guisa di nodo*, *di cui non apparisce nè il capo nè il fine*. *Nodo in sul dito*, *Nodo del vomero*, *Nodo a piè d' uccellino*, *che è il meno artificioso*, *e il più agevole a sciorsi*, *e simili*. *M. V.* 3. 83. Si vestirono d' una cottardita, e d' una assisa, e d' uno colore, tutti quanti portando in petto un nodo di Salamone. *Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio.

§. II. *Nodo*, *figuratam. Petr. son.* 21. Mirando per gli effetti acerbi, e strani L' anima vostra de' suoi nodi sciolta. *E cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti (*cioè: il legame maritale*). *Bellinc. son.* 212. Ma ben vorrei, che tu m' aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog.* 178. E scioglie il nodo alla nostra quistione.

§. III. *Nodi si dicono anche le Congiunture delle mani*, *e de' piedi*, *che anche le diciamo Nodelli*. Lat. *articulus*, *internodia*. *Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito infino al nodo della mano.

§. IV. *Nodo del collo*, *vale la Congiuntura del capo col collo*. *Volg. Mes.* Usare unzioni, impiastri, e medicine, che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf.* 30. L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

† §. V. *Far nodo nella gola*, *si dice del fermarsi materia*, *o di quel sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare*, *o rispondere altrui*, *sia qualsivoglia di ciò la cagione*. *Ninf. Fies.* 331. Ed ogni senso dentro mi s' agghiaccia, e nella gola mi s' è fatto un nodo.

§. VI. *E figuratam. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa*, *da cui si sperava gran vantaggio*.

§. VII. *Sartor*, *che non fa il nodo*, *il punto perde*; *detto proverb. che vale*, *ch' E' bisogna far le cose co' debiti termini*, *altrimenti non se ne viene a buona conclusione*.

§. VIII. *Nodo di vento*, *vale Turbine*. Lat. *turbo*. *Vett. Colt.* 20. Dice, che fu, come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori, e seminati sin presso a Roma.

§. IX. *Nodo*, *per Nocchio*. Lat. *nodus*. Gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 19. I nodi, e le spine ricidine. *Fir. As.* 244. Legatomi ad una quercia, con un buon bastone di corniolo tutto pien di nodi mi dierono tanto le bastonate, che poco mancò, che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip.* 31. Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§. X. *Nodi*, *si dicono anche quegl' Interrompimenti*, *che sono in alcune piante*, *come nelle canne*, *nella saggina*, *nella paglia*, *e simili*, *che servono per fortificarle*, *e da' quali si producono talora gli occhi de' rami*;

ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che interrompono i tralci delle viti. Lat. *nodus*, *geniculum*, *articulus*. Gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 8. Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il nodo. *E Apr.* 11. Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

§. XI. *Nodo, figuratam. per Istrozzamento*. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi a questo tempo, a questo modo? *Malm.* 1. 8. E reputa il padron degno d' un nodo, Che lo lascia indurire, e far la muffa.

§. XII. *Venire il nodo al pettine, o simili, vale Pararsi davanti la difficultà*. *Gal. Sist.* 371. Questo è quel nodo, che non è possuto mai passare al mio pettine [*cioè: la difficultà, che non ho potuto superare*].

*** §. XIII. *Nodo, T. de' Milit. Legame, ed aggruppamento delle funi, e de' cavi delle artiglierie per istrignere, imbracare, o fermare le macchine, e gli stromenti da guerra*. Grassi.

*** §. XIV. *Nodo, T. de' Milit. Una piccola quantità di soldati, di sotto-uffiziali, e di uffiziali, radunati insieme per formare la base d' un battaglione, o d' uno squadrone. In tempo di guerra i Nodi, sono composti di soldati esperimentati, acciò istruiscano in breve tempo le reclute chiamate a riempire i battaglioni*. Grassi.

*** §. XV. *Nodi delle torri. T. degli Archit. Quegli ornamenti di fuori, nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti all' impalcature, presa la similitune dai nodi della canna, la quale essendo lunga e sottile, ad ogni poco della sua lunghezza è intraversata col nodo, che la rende più forte*. Baldin.

† NODOROSO. *Add. men usato che Noderoso*. Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *Com. Inf.* 13. Virgilio, e l' autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

† NODOSITÀ, *ed all' ant.* NODOSITADE, *e* NODOSITATE. *La Durezza del legno, ch' è intorno al nodo*. Lat. *nodatio*, *Vitr. nodositas*, *Cr.* Gr. τὸ κονδυλῶδες. *Cr.* 2. 7. 8. Il quale si fa nella nodosità che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture [*qui per similit.*].

NODOSO. *Add. Pieno di nodi, Nocchioso*. Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *Cr.* 5. 1. 13. È da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante, per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra, e pietre, Con nodosi virgulti, e legni aguti Serri tutto all' intorno. *Sagg. nat. esp.* 184. Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

† ** NODRICE. *Più comunem. Nutrice*. *Vit. S. Margh.* 130. Dilettandosi di stare nella Chiesa di questa sua nodrice. *E di sotto:* Guardando le bestie della sua nodrice.

† NODRIMENTO. *Più comunem. Nutrimento, Il nutrire*. *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Non mangiava mai cibo, che molto diletto, nè molto nodrimento le potesse dare.

§. *Per Ammaestramento*. Lat. *educatio*, *institutio*. Gr. ἐκτροφή, ἀναγογή. *Zibald. Andr.* 104. Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono; e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti, e per la dottrina de' savj sì divengono buoni.

† NODRIRE. *Lo stesso, che Nutrire, ma men usato*. Lat. *nutrire*, *alere*. Gr. τρέφειν. *Gr. S. Gir.* 6. Fa due colombi [*la colomba*] e nodriscegli ad altrui uopo. *E appresso:* Ella nudrisce gli figliuoli ad altrui.

§. I. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* Li dodici Apostoli, che tutto il mondo pasceano, e nodrivano.

§. II. *Per Accostumare, Avvezzare*. Lat. *educare*. Gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 7. 1. Aveva uno suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb.* 301. 21. Che non si vuol seguire, Ma insegnar, e nodrire. *Gr. S. Gir.* 15. Quegli, che ha misericordia, insegna, e nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuolo.

*** §. III. *In signific. neutr. pass.* Lat. *vesci*. *Filic. rim. pag.* 251. (*Son.* In quella *ec.*) Bramai sol frondi e mi nodrii di foglia. *N. S.*

† ** NODRITO. *Sust. Alunno*. *V. A. Boez.* 86. O mio nodrito, troppo mi rallegro, tu hai colla mente ferito in mezzo della veritade.

† NODRITO. *Add., poco usato, da Nodrire*. *Boez. G. S.* 13. Or non se' tu quegli, il quale del nostro latte nodrito ec. eri in forza d' animo virile?

§. *Per Costumato, Avvezzo*. Lat. *educatus*. Gr. ἐκτραφείς. *Franc. Barb.* 136. 1. Fa occhio di signor caval pulito, Baston figliuol nodrito. *E* 293. 17. Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E* 345. 5. Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch' una donna, vide, Dice: amor mi conquide.

† NODRITORE. *Men usato che Nutritore. Che nodrisce*.

† NODRITRICE. *Verbal. femm. di Nodritore; Nutricatrice*. *Vit. S. Margh.* 143. Come la madre la sommise A una sua nodritrice A ammonire, e a gastigare. [*L' ediz. di Verona ha* noditrice.]

† NODRITURA, *e più spesso Nutrimento*. Lat. *nutritio*, *alimentum*. Gr. τροφή. *M. Aldobr. P. N.* 9. Sappiate, che di verno, e nella primavera puote l' uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura.

§. I. *Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L' allevare, e Il nutrire*. Lat. *institutio*, *eruditio*, *educatio*. Gr. ἀγωγή, ἀναγωγή, παιδοτροφία.

§. II. *Onde in proverb. Nodritura passa natura; e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura*. *V. Flos.* 126. *Tes. Br.* 8. 1. Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura [*lo stamp. per errore ha* pasce]. *M. Aldobr. P. N.* 194. Nodritura passa natura.

NOI. *Voce del maggior numero del pronome Io nel caso retto, e negli obliqui di tutti i due generi*. Lat. *nos*. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E Introd.* 35. Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso:* Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti, e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenza, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona.

§. I. *Talora, e specialmente quando parlano, o scrivono i gran personaggi, si usa Noi, per lo stesso, che Io, costumato pur da' Latini*. *Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose ec. se ciò farete, noi vi mariterem bene, e altamente.

** §. II. *Noi per Io, accordato col sing. del nome proprio, o dell' appellat.* *G. V.* 11. 129. E noi autore di questa opera tutto che a noi non si confacesse ec. fummo del detto Collegio e numero.

† §. III. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il*

segnacato. Dant. Purg. 31. Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele. *Gr. S. Gir.* 11. Eglino non possono dare noi ciò che Dio a noi dà. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guinizz. canz.* 3. Che dalla stella valor noi discende (*nel Parnas. It. di Venezia* 1819. *al Vol.* 1. *pag.* 60. *leggesi :* Foco d' amore in gentil cor s' apprende Come virtude in pietra preziosa; Chè dalla stella valor non discende Anzi (*prima, avanti*) che il Sol la faccia gentil cosa).

§. IV. *Nui, in vece di Noi, per la rima. Dant. Inf.* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.

NOIA. *Increscimento, Fastidio, Molestia.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. *ἄχθος, ἀηδία. Bocc. Proem.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *E num.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E* 21. 10. Le monache incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domenedio ha voluto in parte purgare con questa noia. *E g.* 3. *f.* 4. Non facendo il sol già tiepido alcuna noia. *E nov.* 77. 38. Noia sentiva, movendolo l' umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno.

§. I. *Recarsi a noia, e Avere a noia, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* Lat. *odium in aliquem concipere.* Gr. *δυσμενῶς διατίθεσθαι πρός τίνα. Dant. Inf.* 30. Che si recò a noia Forse d' esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a mala agura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Bern. Orl.* 3. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver, ch' ei muoia, Perchè sel' è recato troppo a noia.

† §. II. *Noia, per ingiuria di parole.* Lat. *contumelia.* Gr. *ὕβρις. Guid. G.* Ridisse la grave risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noie dette a lui da Telamone [*il Monti pensa che invece di* noie *si debba leggere* note, *e noi pure siamo del medesimo avviso*].

§. III. *Dar noia alla noia, si dice dell' Essere assai fastidioso.* Lat. *molestiam creare ipsi molestiæ.* Gr. *ὄχλον παρέχειν ὄχλῳ.*

§. IV. *Venire a noia, vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Noiare.* Lat. *satietate, fastidio, tædio afficere. Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì scioperato, che possa nè rispondere, nè badare a sì fatta sciocchezza, e viensi a noia a ognuno. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Quando non rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noia.

** NOIAMENTO. *Noia, Molestia. Stor. Semif.* 47. La Rocca dello capo del Bagnolo molto noiamento gli diede.

(*) NOIANTE. *Che noia.* Lat. *tædio afficiens.* Gr. *ἀποκναίων. Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e noiante affettazione si servono.

NOIARE. *Dar noia, Recar fastidio.* Lat. *molestia afficere, molestiam inferre, negotium facessere.* Gr. *πρᾶγμα παρέχειν, ἀνιᾷν. Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse. *E nov.* 23. 24. Ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate, che 'l venir su non vi noi. *E Par.* 9. Che più arse la figlia di Belo, Noiando e a Sicheo e a Creusa. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo noiando i prossimi, e i lontani.

NOIATO. *Add. da Noiare.* Lat. *tædio, vel molestia affectus.* Gr. *ἀνιαθείς. Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe noiato ha il cuor di vetro, Ch' ogni bruscolo il frange.

(*) NOIATRICE. *Verbal. femm. Che noia.* Lat. *molestia afficiens.* Gr. *παρενοχλοῦσα. Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice.

NOIEVOLE. *Add. Che dà Noia, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno.* Lat. *molestus.* Gr. *ὀχληρός. Fiamm.* 3. 47. A queste cose provvidero gl' iddii per modo a me noievole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così noievole, così grave, niuna così forzevole, e violenta, niuna, che così ci commuova, e giri, come questa fa, che noi amore chiamiamo.

NOIOSAMENTE. *Avverb. Con noia.* Lat. *moleste, graviter, importune.* Gr. *φορτικῶς. Esp. Vang.* Noiosamente se gli aggira d' intorno.

† NOIOSISSIMO. *Superl. di Noioso.* Lat. *molestissimus.* Gr. *δυσχερέστατος. But. Inf.* 3. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissimi, e noiosissimi pensieri. *Tass. lett. fam.* 19. Ma io non mi posso difendere dall' indiscrezione, e dall' importunità degli uomini, li quali non cessano di darmi noiosissimo travaglio con diverse dimande.

NOIOSO. *Add. Fastidioso, Molesto.* Lat. *molestus.* Gr. *δυσχερής. Bocc. Proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 55. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa, e trista. *Dav. Scism.* 6. Tommaso Vuolseo ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e noioso.

*** NOLEGGIANTE. *s. m. in Marineria vale Quegli che prende a nolo un bastimento, e ne paga un prezzo convenuto a viaggio, a tempo, o a carico.* Stratico.

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo.* Lat. *conducere.* Gr. *μισθοῦσθαι.*

NOLEGGIATO. *Add. da Noleggiare.* Lat. *conductus, mercede conductus. Guicc. stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

† * NOLEGGIATORE. *Quegli, che noleggia una nave. Segner. Pal. Ap. Pred.* 6. 12. Guai a quell'ardito noleggiatore, che ricettandole [*quelle merci*] volesse quindi farne alcun traffico a parte.

NOLO. *Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre cose condotte da' navilj; ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l' uso conceduto d' alcuna cosa.* Lat. *naulum, portorium.* Gr. *ναῦλον. M. V.* 8. 37. Faccendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galée del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo. *E* 7. 5. S' io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me ec. se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t' arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

NOMACCIO. *Peggiorat. di Nome. Nome cattivo. Cecch. Mogl.* 5. 8. Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio.

† *** NOMADE. *Errante. Ar. Fur.* 42. 7. Qual

nomade pastor, che vedut'abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente ec. *Amati*.

NOMANZA. *V. A. Nomea*. Lat. *nomen*, *fama*. Gr. κλέως. *Esp. Pat. Nost.* Quando il prete è di buona vita, e di buona nomanza, allora sì ne dee l' uomo prendere esemplo.

NOMARE. *Nominare*. Lat. *nominare*, *nuncupare*, *appellare*. Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. Intr.* 30. L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *Dant. Inf.* 25. Che l' un nomare all' altro convenette. *E Purg.* 11. Cotesti, ch' ancor vive, e non si noma, Guardere' io per veder, s' io il conosco. *E Par.* 18. Quel, ch' io or nomerò, lì farà l' atto, Che fa in nube il suo fuoco veloce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.

NOMATAMENTE. *Avverb. Nominatamente*. Lat. *nominatim*. Gr. ὀνομαςί. *But. Purg.* 26. 2. Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè, ch' io ti dica nomatamente chi noi siamo.

§. *Per Particolarmente*, *Specialmente*. Lat. *signanter Vit. Barl.* 5. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

NOMATO. *Add. da Nomare*. *Nominato*. Lat. *nominatus*, *nuncupatus*, *appellatus*. Gr. ὀνομασθείς. *M. V.* 6. 63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonia a sua volontà. *Dittam.* 1. 24. Vero è, che prima ch' io ti conti il loco, I più nomati d' essa ti vo' dire; Cose, che furon vere, e parran giuoco. *Galat.* 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

† §. *Per Rinomato*, *Celebrato*. *Cronichett. d'Amar.* 29. Diremo alcuna cosa di questi più nomati.

*** NOMBOLI. *s. m. pl.* Cordoni. Legnuoli. *T. di Marineria. Sono le corde minori preparate per commetterle insieme, e farne le maggiori.* Stratico.

NOME. *Vocabolo, col quale propriamente s' appella ciascuna cosa*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 78. 3. L' uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l'altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 5. A piè del Casentino Traversa un' acqua, che ha nome l' Archiano. *E appresso:* Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cor mi scrisse Amore. *E cap.* 1. Un' ombra alquanto men, che l' altre, trista Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome. *Vit. Cr.* Volle saper le nomora di tutte le persone. *Scal. S. Agost.* Sono distinti tra loro, e hanno in se diverse nomora, e diverso numero. *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo.

§. I. *Nome*, *per Segno*, *o Motto*, *che si dà negli eserciti per riconoscersi*, *o per incominciar la battaglia*. Lat. *signum*, *simbolum*, *tessera*. *Stor. Pist.* 57. Quelli d' entro, ch' aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da 50. di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia, e avuto lo detto nome, se n' andorono alla porta, e diedono lo nome alle guardie. *E* 83. Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il nome, come s' usa a battaglia. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia. *E ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie.

§. II. *Nome per Fama*. Lat. *nomen*, *fama*. Gr. ὄνομα, φήμη, κλέος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome; scrissero, e seminarono diversi nomi, e sette. *Guid. G.* 68. Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec. vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt.* 183. Egli [*il pesco*] ha questo cattivo nome di durar poco.

† ** §. III. *Per Spezie*, *Apparenza*. *Vit. S. Gir.* 33. Figliuoli, se negli altri peccati è da temere, in questo vie più; ma veramente questo timore in molti ci ha poco luogo, anzi peggio, che sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione da più persone.

§. IV. *Nome*, *per Vece*, *Cambio*, *Parte*, *come A mio nome*, *In suo nome*, *o simili*. Lat. *meo nomine*, *meis verbis*, *etc.* Gr. ἐξ ὀνόματος μοῦ, *Isocr. Bocc. nov.* 65. 13. Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. *E g.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. *M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alam. Colt.* 3. 56. Or ne vien la stagion, Bacco, e Pomona, Ch' al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

† §. V. *Nome*, *T. de' Grammatici*. *Quella parte dell' Orazione*, *che ammette numero*, *e genere*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Dep. Decam.* 26. *Cotale* in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri, che paion que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sofficientemente diviso peravventura.

† * §. VI. *Nome*, *per Titolo*; *onde Dare per*, *o a nome vale Dare a titolo di*... *Pass.* 72. Io ho una sola, e unica figliuola vergine, la quale vi voglio sposare ... e tutte le vostre possessioni grandi, e ricche, che da voi comperai, vi voglio per nome di dota restituire. *Guicc. T.* 8. *f.* 35. *e* 36. (*ediz.* 1819.) La somma fu: offerirsi a pigliare per moglie la sorella di Cesare, che era restata vedova per la morte del Re di Portogallo, confessando di avere la Borgogna in nome di sua dote.

† ** §. VII. *Portare mal nome di sua persona*, *vale Aver mala voce*, *mala fama*. Lat. *male audire*. *G. V. Lib.* 12. *cap.* 74. Ed ella dopo la morte del Prenze suo marito portò mal nome di sua persona.

NOMÈA. *V. A. Nominanza*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d' assai, e di grande nomea. *M. V.* 9. 57. E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell.* 255. Abbiano noméa di buoni parenti. *Dav. Scism.* 71. Onde convenne chiamare eretici di più noméa.

NOMENCLATORE. *V. L.* Lat. *nomenclator*, *nomenculator*. Gr. ὀνοματολόγος. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. I quali non altramente, che i nomenclatori, cioè quelli, che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell' audacia. *E* 6. 32. Dimmi, credi tu, che i nomi scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli o colla mano, o colla memoria, siano tutti d' amici?

§. *Oggi Nomenclatore per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi*. *Dav. Lett.* 462. Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj, che gli dichiarano.

(*) NOMENCLATURA. *V. L. Nominazione*. Lat. *nomenclatura*. Gr. ὀνοματολογία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 576. Non si curando peravventura la gente di leggere il primo libro, come secco, e digiuno, contenente

una semplice, e scussa nomenclatura d' autori, dà di piglio al secondo.

*** NOMICO. *T. de' Mus. Sorta di canto in cui gli antichi usavano le corde acute.* Gianelli.

† * NOMIERE. *Colui che dà, che impone il nome. Bellin. Bucch.* 229. Parvero a quei saggissimi nomieri Il vero non *plus ultra* ec. onde per dinotare Con qualche appropriata nominanza, ec.

NOMIGNOLO. *V. A. Soprannome, nel signific. del* §. Lat. *cognomen, cognomentum*. Gr. ἐπίκλησις. *But. Inf.* 6. 1. Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice, ch' e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco, che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fucci, e per lo nomignolo, in quanto dice Bestia.

NÓMINA. *Nominazione. Il proporre, o nominare nel signific. del* §. IV.

* NOMINALE. *Che appartiene a nome. Salvin. Cas.* La definizione nominale della satirica da ciò che è detto, questa si cavi esser ella una spezie di poesía così da' satiri nominata.

NOMINANZA. *Fama, Gloria, Grido.* Lat. *nomen, fama, gloria*. Gr. ὄνομα, κλέος. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidità, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomata. *Tratt. Cons.* La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l' ossa. *G. V.* 2. 1. 3. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno, che viene con mala nominanza, è rio; amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d' erba. *Arrigh.* 65 A' quali l' ombra della nominanza è vergogna.

NOMINARE. *Porre il nome.* Lat. *nominare, nomen imponere*. Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

** §. I. *Per Dire, semplicemente. Vit. S. Gir.* 64. Perciocchè di sopra abbiam nominato, che costui fosse somigliante a Samuello, veggiamolo.

§. II. *Per Appellare, o Chiamar per nome.* Lat. *appellare*. Gr. ἐξονομάσαι. *Bocc. Intr.* 5. Le quali i volgari nominavan gavoccioli. *E* 30. Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d' Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

§. III. *Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania.* Lat. *nomen alicujus notare, convicia ingerere*. Gr. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 15. Nominerò ben lui, siccome e' merita Pel nome suo.

§. IV. *Nominare, per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo.* Lat. *nominare*. Gr. ὀνομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità, che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. Sig. tra quelli, ch' ella reputa degni d' esser Cardinali, non si può misurare con la grandezza dell' animo, e della bontà sua.

NOMINATA. *V. A. Sust. Verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale lo stesso, che Nominanza.* Lat. *nomen, fama*. Gr. φήμη, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d' Oriente, Di voi m' innamorai per nominata,

NOMINATAMENTE. *Avverb. A nome, Per nome, A uno a uno.* Lat. *nominatim, sigillatim*. Gr. ὀνομαχλήδην. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Veges.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo.

† §. *Per Particolarmente, Spezialmente.* Lat. *signanter*. *G. V.* 12. 113. 2. E spezialmente, e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città. *Passav.* 134. In questo caso (*d' essere scomunicato fuori della sua parrocchia*) conviene che vada a farsi prosciogliere al prelato che lo scomunicò, o sia scomunicato nominatamente, o in genere, come si suol fare per ec.

NOMINATÍSSIMO. *Superl. di Nominato.* Lat. *celeberrimus*. Gr. ὀνομαστότατος. *Ovid. Metam. D.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo, e nominatissimo uomo, fecergli molto onore. *E altrove:* Questi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo ec.

NOMINATIVO. *Primo caso del nome.* Lat. *nominativus*. Gr. ὀνομαστική, *e vi si sottintende* πτῶσις. *But. Purg.* 22. 2. Non c' è altro verbo, dove si rendano questi nominativi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi. *E* 1. 21. Nominativo cinque, sette, e otto. *Varch. Lez.* 474. E intendono per nominativo l' alta impresa.

NOMINATO. *Add. da Nominare.* Lat. *vocatus, cognominatus, appellatus*. Gr. ὀνομασθείς. *Dittam.* 2. 12. I nomi lor coi nominati leghi. *Amet.* 57. Un giovane ec. Apaten nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: discendenti del primo nominato. *E* 301. Il conte di Virtù nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. nuov.* 19. Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Sagg. nat. esp.* 128. Ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

§. *Per Celebrato, Rinomato.* Lat. *celeber, famosus*. Gr. πολύφημος. *Cronichett. d' Amar.* 9. Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

NOMINATORE. *Che nomina, Che dà il nome.* Lat. *nominator*. Gr. ὀνομάζων, ὀνοματοθέτης. *But. Inf. proem.* E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.

* §. *Nominatore, T. de' Legali, per Colui, che nomina, o che ha gius di nominare a un beneficio, grado, o simile.*

NOMINAZIONE. *Imponimento di nome, il nominare.* Lat. *nominatio*. Gr. ὀνομασία. *Amet.* 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

§. I. *Per Nominanza.* Lat. *nomen, fama*. Gr. φήμη, κλέος. *Com. Inf.* 5. Inchinasti il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

* §. II. *Nominazione, T. de' Legali, per Nomina, Gius di nominare a un benefizio, ec.*

* NOMISMA. *Medaglia; Moneta.* Salvin.

* NOMPARIGLIA. *T. degli Stampatori. Nome de' due ultimi, e minori caratteri, detti Nompariglia maggiore, e minore.*

NON. *Avverbio di negazione, come No.* Lat. *non*. Gr. οὐ. *Bocc. nov.* 27. 32. Madonna non dubitate, io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii. *E g.* 4. *p.* 10. Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell' asino, non de' danari, nè d' altra cosa, che veduta avesse, subitamente disse. *E nov.* 64. 13. Alla quale promise di mai più non esser

geloso. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade.

§. I. *Si muta Non in Nol, allorachè precede a Lo pronome. Bocc. nov.* 41. 7. E quantunque la giovane sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da se partir nol potè. *Petr. son.* 202. Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch' ogni buon' alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir.* 4. Chi lo maledicea, nol maladisse, e chi 'l batteva, nol minacciava.

§. II. *Talora quando precede a Il articolo, si scrive No 'l, in vece di Non il, ma è più del verso, che della prosa. Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son.* 110. Ch' i' piango l' altrui noia, e no 'l mio danno.

§. III. *Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse. Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi, Nati a formar l' angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? [*cioè: vi accorgete voi!*] *Gell. Sport.* 4. 2. Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? [*cioè: lo diss' egli!*]

** §. IV. *Talora è replicato senza bisogno. Vit. SS. Pad.* 2. 109. Tornò a penitenzia, e lasciando ogni mala opera, ha promesso di non mai più non tornarvi.

┼ §. V. *Talora s' usò in sentimento di Giacchè, o simili.* Lat. *quando, quoniam.* Gr. ἐπεὶ, διότι. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio, non l' avete voi sì bello onor fatto di questa.

** §. VI. *Talora si dice soverchiamente. Bemb. pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella non, avviene ancora, che ella si dice bene spesso soverchiamente: e pure è Toscanamente così detta. Il medesimo Boccaccio; La qual sapea, che da altrui, che dallei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse: dovendosi per lo diritto più tosto dire, Che moglie di Nastagio stata fosse. *E altrove:* Io temo forte, che Lidia con consiglio, e volere di lui questo non faccia; in vece di dire, Questo faccia.

** §. VII. *E Variamente. Cavalc. Med. cuor.* 20. Se l' ira vince, e occupa colui che hae a correggere, piuttosto guasta che non racconcia [*cioè, Che racconci*].

** §. VIII. *Talora replicato, afferma. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Poichè Iddio mi ha fatto tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcun de' miei fratelli ec. io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia.

** §. IX. *Si pone anche in una maniera, che vi s' intendono più parole a fornire il sentimento. Bemb. pros.* 3. 213. E oltre a questo, che la Non si pone in una maniera, che vi s' intendono più parole a fornire il sentimento, sì come si vede appo 'l Bocc. Non ne dovessi io di certo morire; che io non me ne metta a far ciò, che promesso l' ho: e come altri parla ragionando tuttavía, massimamente tra se stesso. Perciochè tanto è a dire in quel modo; come se si dicesse, Non rimarrà, se io ne dovessi di certo morire, che io non mi metta a far ciò, che promesso l' ho.

§. X. *Gli antichi in vece di Non, dissero alcuna volta None. Vit. S. Gio: Bat.* Udivano bene queste parole, ma non l' intendevano, se none che diceano fra loro ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E discacciato, e none trovo aiuto. *Franc. Barb.* 150. 19. Ma pur li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio, che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi aveano deliberato, che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br.* 5. 41. Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano, se none a rivescio.

§. XI. *Non, per Se non, modo antico. Guitt. lett.* 18. Volentier vi preghería, non la lingua avestemi impedita.

** §. XII. *Per, Dio volesse che non. Vit. S. Gir.* 104. Il quale non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio 'n che finì! [*utinam natus non esset*].

** §. XIII. *Per Nè pure. Bocc. in Pier. di Vine.* Non l' abbiam noi assaggiata.

** §. XIV. *Per No. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Et acciocchè tu intenda, se io ho ragione, o non, attendi alle mie parole.

** §. XV. *Ne' Verbi Dubitare, Sospettare, e simili, si usa il* Non, *senza il* Che. *Bocc. in Martuccio Gomito:* La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l' avesse a Lipari riportata [*Nota, che talora si aggiugne* Forse *al* Non. *V.* NON FORSE]. *E in Landolfo Rufolo:* Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo, che gli noiasse. *E in Bernabò da Genova:* Suspicò, non costui in alcun atto l' avesse raffigurato. *E in Cimone:* Cominciò [*Efigenia*] a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare.

┼ * §. XVI. *Alcuni osservarono, che avendosi a negare più cose, poste dinanzi al Verbo, sia l' usato costume di favellare, giungere a ciascheduna la negazione, senza giungerla al verbo. Bocc. lett.* Non i grandi palagi, non l' ampie possessioni, non la porpora, non l' oro fanno l' uomo onorare. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve.

┼ * §. XVII. *Ma se 'l Verbo va innanzi, de' essere egli negato, o si ponga la negazione con le cose negate, o no. Petr. son.* 2. Però turbata nel primiero assalto Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E potevasi dire Non ebbe tanto vigore, o spazio; com' egli disse nel son.* 177. Nuoto per mar, che non ha fondo, o riva.

┼ * §. XVIII. *Ancora al Verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la negazione. Fiamm. Concl.* Ma se per avventura ec. pervieni a quelle (*mani*) della nemica donna ec., come di luogo iniquo fuggi incontanente; nè parte di te non mostrare agli occhi ladri. *Bocc. g.* 7. *nov.* 4. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua, alla quale promise di mai più non esser geloso. *Teseid.* 1. 81. Nè dì, nè notte mai non riposaro, Che forte fu di contrastar con loro. *L' usato modo di parlare però, è non negare il Verbo, s' egli segue a cose negate; onde era meglio dire, Nè parte di te mostrare; Mai più non esser geloso; Nè dì nè notte mai non riposaro, e simili.* Cinon.

NONA. *Pronunziata coll'* O *stretto, nome della Quinta ora canonica, che i teologi dicono in* Lat. *nona.* Gr. ἐννάτη. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte ec.

┼ §. I. *Per lo Tempo, nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì. Dant. Par.* 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond' ella toglie ancora e terza, e nona, Si stava in pace sobria, e pudica. *But. Purg.* 15. 1. Montando lo sole prima la prima parte fa terza, la seconda sesta, e la terza nona, e siamo al mezzo dì, poi comincia a discendere, e sceso la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro ec. *Bern. Orl.* 2. 20. 14. E già venuto il deputato

giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto nel dì fra vespro, e nona ec. Incontrai questo mostro.

** §. II. *Mezza nona, È la metà dello spazio tra nona e vespro. Bocc. nov.* 77. 57. Non essendo già la mezza nona passata, lo scolare da dormir levatosi ec. se ne tornò alla torre. *Franch. Sacch. nov.* 154. Come costoro udirono questo, tosto tosto s' avacciarono, la sposa vi fu a mezza nona.

*** §. III. *Nona maggiore, T. de' Mus. È un intervallo composto di sei tuoni, e due semituoni, ed è l' ottava della seconda maggiore.* Gianelli.

*** §. IV. *Nona minore, T. de' Mus. È un intervallo composto di sei tuoni, ed un semituono come si, ut, ed è l' ottava della seconda.* Gianelli.

§. V. *Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola Non, ed è Quando uno dubita, che un altro non lo richiegga d' alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire, che non può per più cagioni far quella tal cosa. Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d' esempio, se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec. cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec. e colui rispondesse: non accade, che tu mi facci, o suoni questa nona. *Fir. dial. bell. donn.* 429. Tu lo hai, e partelo avere; Non bisogna, e non accade ora far queste none.

(*) NONAGENÀRIO. *Add. Che ha novanta anni.* Lat. *nonagenarius.* Gr. *ἐννενηκονταέτης. Salvin. disc.* 2. 51. Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll' usato vigore, e freschezza di spirito.

NON CHE. *Avverb. di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Delle sue più particolari distinzioni V. il Cinon.* Lat. *non solum, ne dum.* Gr. *οὐχ ὡς, οὐχ ὅσον. Bocc. nov.* 9. 2. Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 27. 35. Oggi gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov.* 97. 20. E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec. ma se voi diceste, che io dimorassi nel fuoco, credendovi io piacere mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 5. Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del sol saría pover con ello. *Petr. cap.* 6. Ch' a pena oso pensarne, non ch' io sia Ardito di parlarne in verso, o in rima. *Varch. stor.* 10. 279. È non solamente dannoso, ma empio l' aver riguardo, o rispetto non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

§. I. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti Ma, Anzi, o simili. Bocc. nov.* 18. 8. Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d' un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartio, non che secura.

§. II. *Per Benchè, maniera e poco usata, e forse tronca. Bocc. g.* 4. *p.* 12. Caccinmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

† §. III. *Per Non però che.* Lat. *non quod. Fiamm.* 3. 41. Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d' aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi temendo ec. *Petr. son.* 42. E s' io non posso trasformarmi in lei, Più ch' io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s' intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei. *Ar. Fur.* 36. 51. Di terra si levò tacito e mesto;.... E solo e a piè fu a dileguarsi presto: Non che commission prima non lassi A un suo scudier, che vada a far l' effetto Dei prigion suoi.

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive* NON CH' ALTRO. *Posto avverbialm. Almeno.* Lat. *saltem, at certe.* Gr. *γε, ἀλλ' οὖν. Guid. G.* 148. E che voi, non ch' altro, sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch' altro, non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l' avesse renduto?

(*) NONCORRISPONDENZA. *Contrario di Corrispondenza, Il non corrispondere. Salvin. disc.* 2. 352. L' avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.

† * NONCOVELLE. *V. A. e bassa. Nulla; Niente.* S. Cater. lett.

NONCURANTE. *Che anche si scrive* NON CURANTE. *Add. Sprezzante, Che ha noncuranza.* Lat. *negligens, contemnens.* Gr. *ὀλιγωρῶν, καταφρονῶν. Bocc. Intr.* 23. Eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 31. 16. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa, ec. disse. *Rim. ant. Sen. del Ben. Bell. Man.* 116 Che fia, quando sarà, ch' io l' ami certa? Sarà sdegnosa, o noncurante, e fella.

NONCURANZA. *Disistima, Disprezzo. Il non calere.* Lat. *neglectus, contemptus.* Gr. *ἀθεραπευσία, καταφρόνησις. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl' infelici.

NONDIMANCO. *Avverb. Nondimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. *μηδὲν ἧττον. M. V.* 8. 59. Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

NONDIMENO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. *μέντοιγε, ἀλλ' ὅμως. Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. nov.* 12. 9. Anzi con gli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavía come trarre il potessero delle mani del popolo. *E nov.* 17. 10. Di che la paura alla donna divenne maggiore, ma nondimeno stringendola necessità di consiglio, ec. *Cronichett. d' Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. *Red. Cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

** §. I. *Per Non meno, o Niente meno. Fr. Giord.* 293. La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute (*sebbene egli sia morto per tutti*); e non minore beneficio il ti dei imputare, e nondimeno esserne conoscente.

§. II. *Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e di meno. Bocc. nov.* 31. 17. E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello, che gli ozj, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass.* 90. Non però di meno si richiede e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto [*in questo luogo tanto è la Nè, che la Non*]. *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dissono non perciò, ovvero non però di meno. *Borgh. Mon. Fior.* 169. Ma i nostri quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

§. III. *Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza*. Lat. *tamen*. Gr. μηδὲν ἧττον. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. Proem.* 2. Quantunque ec. io ne fossi lodato, ec. nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov.* 69. 2. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.

* NONDORMIRE. *Che nel numero del più si dice I nondormiri. Vigilia morbosa*. Red. Cons.

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende*. Lat. *nonæ*. Gr. νῶναι.

† (*) §. *None, per Non, modo antico*. *V.* NON §. X.

(*) NONESERCIZIO. *Il non esercitare, Mancanza di esercizio*. Lat. *inexercitatio*. Gr. ἀνασκησία. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l' uso, ec. che le parti destre fortifica, e il disuso, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indebolisce.

NON FORSE. *Acciocchè non*. Lat. *ne*. Gr. μή. *Filoc.* 7. 548. Ne' grandi uomini fortezza d' animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti pusillanimità generino.

§. *Per Che non*. Lat. *ne*. *Filoc.* 7. 542. E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodagalità cadessi.

* NONNANNOME. *Anonimo, Che non ha nome*. Buon. Fier.

(*) NONNATURALE, *che anche si scrive* NON NATURALE. *Termine usato per lo più da' medici, da' quali si dice a sei cose, che possono giovare, e nuocere alla sanità*. *Red. Cons.* 1. 101. L' intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi, e serosi, generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E* 173. Questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande, ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere, ed in tutte quell' altre sei cose, che da' medici sono appellate non naturali. *E* 194. Labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali.

NONNO. *Avolo*. Lat. *avus*. Gr. πάππος. *Ant. Alam. son.* 24. Poi chiamò babbo, mamma, nonno, e zio.

§. *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uomo vecchio*.

NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente*. Lat. *nihilum*. Gr. μηδοτιοῦν. *Capr. Bott.* 2. 34. Voi siete dunque, come dite, un nonnulla. *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d' Asolo tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso, e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d' uom da nonnulla. *E appresso:* Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla.

NONO. *Add. Nome numerale, ordinativo*. Lat. *nonus*. Gr. ἔννατος. *Dant. Par.* 28. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondoch' era In numero distante più dall' uno. *Pass.* 173. La nona condizione, che dee avere la confessione, si è *libens*, cioè a dire, che sia volontaria ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

NONOSTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato*. *Avverb. Lo stesso, che Benchè*. Lat. *quamvis, etsi, tametsi, licet*. Gr. καίπερ, εἰ καί, δήπου. *Zibald. Andr.* 3. 3. Nonostantechè fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare; e all' ultimo dopo molti prieghi a se fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il suggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano, che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo, ma quarto caso. *V.* OSTANTE.

NON PERCIÒ, *e* NON PERCIÒ DI MENO. *V.* NONDIMENO §. I.

NON PERÒ DI MENO. *V.* NONDIMENO §. I.

** NONPERQUANTO. *Non per questo*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. nonpertanto, nonperquanto, nonperquesto, quando stanno per nondimeno, ec. che tutte avviso per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. *Dep. Decam.* 83. Trovasi ancora in questi tempi, e nello stesso significato Nonperquanto, del quale ad altra occasione si potrà parlare.

NON PERTANTO. *Avverb. Nondimeno, Non perciò. Di questo avverb. V. i Dep. Decam.* 83. Lat. *nihilominus, attamen, atque adeo*. Gr. μηδὲν ἧττον, μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo là, dove era, dover esser tale, ec. non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *E nov.* 97. 3. E quello, che intorno a ciò più l' offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Teseid.* 5. 87. A Palemon pareva male stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode, e ardito maravigliosamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benefizj. Alcuno n' ha ricevuto più, più spessi, e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto.

** NON PUNTO. *Avverb. Mainò*. *Vit. SS. Gio: Batt.* 205. E la madre diceva; Figliuolo mio, non avresti tu paura niuna? Ed e' rispondeva, che non punto.

** NON SE NON. *Che è il* Non nisi *de' Latini*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 314. Niuno per alcun prezzo ec. ad ecclesiastico uficio sia promosso ec. nè niuno indegno ec. nè alcuno il quale d' alcuno peccato diffamato fosse, non, se non vergine, o che abbia avuto una sposa vergine [*non nisi virgo*].

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; è ancora oggi usato modo di dire*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà d' andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare, ma perch' avea udito molte delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 11. Ma vedi, il mio Pluton, non t' adirare, Che venir non t' ho fatto sine quare.

† NON SO. *Maniera, che giunta a diverse voci ha un non so che di grazia, per quello, che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s' intende, di quel che talora s' esprima, poichè la cosa, che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale, e tanta sia, che esprimere non si possa*. Lat. *nescio quid*. Gr. οὐκ οἶδα τι. *Fiamm.* 1. 64. Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me della camera uscita ec. lasciò soletta. *E* 1. 65. Percioechè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s' offerse agli occhi miei. *E* 5. 112. I miei panni lunghissimi, ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma il detto scrissi In questi umani a dir proprio ligustri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno. *Poliz. stanz.* 1. 42. E 'n lei discerne non so che divino.

§. I. *Non so che, usato in forza d' aggiunto, vale lo stesso, che Certo, Alcuno*. Lat. *quidam*. *Bocc. nov.* 47. 16. Qua picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm.* 1. 28. Non so con che tacito diletto meco la riguardava [*qui ha l' istessa forza, che* con non so che]. *E* 3. 23. L' anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura tremava forte. *Cas. lett.* 59. Sentendo, che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi, che ella mi ha chiesto.

(†) §. II. *E trovasi anco usato a modo di sust. Coppet. rim. burl. cap.* 1. Ir la persona Avente non so che, che a tutti è grato.

** NON TANTO CHE. *Non solamente che*. *S. Cat. Lett.* 1. Quanto è pericoloso questo vermine, che non tanto che dia la morte al Pastore, ma tutti gli altri ne vengono in infirmità, e in morte. *E poco dopo*; Perocchè non tanto che esso tragga le pecorelle sue di mano del lupo, egli è divoratore di esse pecorelle.

* NÒNUPLO. *Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in se nove volte la minore*. *Gal. dial.* Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo.

⁎ NONUSANZA. *Nonuso*. *Intr. Virt.* 38. Nonusanza si è quando l' uomo hae in dispetto li altrui fatti, e che non soffera di fare la cosa come li altri la fanno. *Monti*.

(*) NONUSO. *Mancanza d' uso, Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀπεθισμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 397. Noi non debbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

† (*) NORCINO. *Sorta di cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali, così detto dal paese di Norcia, dove tale spezie di cerusici abbonda, e d' onde solevano in altri tempi partirsi per ispargersi in tutta Italia*. *Pros. Fior.* 6. 244. Pensò di scemare quanto al modo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini.

NORMA. *Strumento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici aggiustano, e dirizzano l' opere loro, che oggi il diciamo Squadra*. Lat. *norma*. Gr. γνώμων.

§. *Per similit. Modello, Regola, Ordine*. *Tes. Br.* 1. 6. Ma all' era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch' egli ne poteva formare, e ritrarre ciò, ch'egli volea. *Dial. S. Greg. M.* La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si riposero a tai norme. *But. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l' ordine detto di sopra. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Com. Purg.* 6. Ah serva Italia ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, com' ell' è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navilj vedovi de' nocchieri, quando sono in tempesta.

* NORT, e NORTE. *Il Settentrione; Quella parte del mondo, che è opposta al Mezzodì*. *Accad. Cr. Mess.* Quella verso il sud ec. era di otto miglia; di quattro l' altra verso il Nort.

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso*. Lat. *nobiscum*. Gr. μεθ' ἡμῶν. *Dant. Purg.* 22. Euripide v' è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d' Antriso pastore a parlar nosco Non ti grave il venir.

NOSTRALE. *Add. Di nostra città, o paese, Contrario a Straniero*. Lat. *nostras, atis*. Gr. ἡμεδαπός. *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra d' Iarba. *Ricett. Fior.* 7. Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono o forestieri, o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la (*cera*) nostrale di Toscana.

** §. *Nostrale, prendesi anche in forza di sust. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Dallo Sperone cotanti de'nostrali di molto grande stima sono stati avanzati. *E* 1. 3. *proem.* Con ciascheduno, o forestiere, o nostrale ec. la materia di questi libri verrò continuando. *Segn. Mann. Lugl.* 23. 3. Questa (*eternità*), è troppo vasta. Non abita in mente alcuna delle nostrali (*cioè, nostre*).

* NOSTRALMENTE. *A modo nostro; In guisa nostrale*. Buommatt.

** NOSTRANO. *Nostro*. *Vit. S. Margh.* 143. Perciocch' ell' era Cristiana Si tenea la fede nostrana.

** §. *Per Nostrale, contrario di Straniero*. *Stor. Semif.* 9. A varie genti, e chi oltramontane, e chi nostrane referito. *E* 27. Con alte, e grosse mura di oltre uno nostrano miglio di circuito.

NOSTRÌSSIMO. *Superl. di Nostro*. *Ambr. Cof.* 4. 11. Perchè debbovi Contar i fatti d' altri ? B. son nostrissimi Questi.

NOSTRO. *Pronome possessivo, vale di noi*. Lat. *noster*. Gr. ἡμέτερος. *Bocc. Intr.* 4. Di giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto !

** §. I. *Nostro, detto di uno che resta a desinare con altri, o in casa sua*. *Lasc. Sibill.* 3. 2. Per oggi, vi contenterete che ella sia nostra [*si rimanga, e venga con noi*].

** §. II. *Per Della nostra parte, Partigiano, Favoreggiatore*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri, eh ! T. Vostrissimo sono.

§. III. *Usato assolutam. e coll' articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba*. *Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato [*lo strumento*] in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione, ed all' uso di esso.

§. IV. *E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione*. *Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Bocc. Intr.* 40. I nostri o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n' hanno lasciate.

† ** §. V. *Delle nostre. È un modo di mostrare di non credere altrui, nè confidarsi di lui; o piuttosto è come dire, delle solite; è il solito*. *Ambr. Furt.* 3. 5. Lasciate fare a me ec. *Mar.* Delle nostre. *Gualc.* Dite anche delle nostre; come che io non abbia pur ora condotto cosa, che mai non l' aresti creduta.

§. VI. *Nostra Donna*. *V.* DONNA §. VIII.

* §. VII. *Vi si tace l' articolo, per essere proprio de' Pronomi lo starne senza, e solo parteciparne in grazia di quel Nome, ch' essi accompagnano*. *Petr. cap.*

10. Qui vidi io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume Romano.

*** NOSTROMO . *s. m. T. di Marineria . È termine del Mediterraneo, ed è sinonimo di quello di* Maestro d' equipaggio , *che gli stessi ufficiali prendono nell' Oceano* . Stratico.

NOTA. *Ricordo, scritto.* Lat. *commentarius* . Gr. ὑπόμνημα . *G. V.* 12. 3. 12. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d' ammunizione ec. *Dant. Inf.* 32. E caro esser ti puote ec. Ch' i' metta il nome tuo tra l'altre note .

§. I. *Note , per quei Caratteri , con che i musici notano , e scrivono le forme del canto* . Lat. *musicorum notæ* . *But. Inf.* 16. 2. Nota tanto è a dire quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto , che si fanno nel libro del canto . *Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone , la minore , dopo un brieve corso di suono della sua zampogna , che nelle prime note già ritornava , al tenor di quelle , altresì come ella, la lingua dolcemente isnodando, in questa guisa le rispose .

§. II. *Note, figuratam. per Voci* . Lat. *numeri* , *notæ, soni* , *moduli* . Gr. ῥυθμοί . *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire . *But. ivi :* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni , che sono nell' anima . *Dant. Purg.* 8. Te lucis ante sì devotamente Le uscì di bocca , e con sì dolci note , Che ec. *E* 30. Così fui senza lagrime , e sospiri, Anzi 'l cantar di que' , che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri [*cioè : armonie*] . *E* 32. Temprava i passi in angelica nota . *Petr. canz.* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra . *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

** §. III. *Metaforicam. Segn. Pred.* 6. 7. Sentogli sempre far le stesse minacce , sempre ritoccare le stesse note ec.

§. IV. *Nota, per Annotazione* . Lat. *annotatio, nota* . Gr. σημείωσις , ἐπισημείωσις. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l' ardire di comunicarle , e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia , i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d' illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo .

§. V. *E Nota, per Macchia , Bruttura.* Lat. *nota, infamia* . *Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note, Che portar quinci , sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote . *But. ivi :* Le note , cioè le magagne , e le brutture del peccato . *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le brutture , e le note dell' anima.

** §. VI. *Nota, per Mal nome , Vergogna o simile* . *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Per fuggire nota di giattanza in occulto cantavano . *Cavalc. Pungil.* 217. Ne vengono in nota ed in confusione , ed in obbrobrio .

§. VII. *A chiare note, posto avverbialm. vale Chiaramente, Espressamente* . *Salvin. disc.* 2. 250. Epicuro ec. confessa pure a chiare note , e a tutta la posterità fa palese , non avere egli provato ec.

*** §. VIII. *Nota caratteristica, o principale, T. de' Mus. È quella nota che nelle intuonazioni de' salmi regola tutte le sillabe, le quali precedono la cadenza media e la finale* . Gianelli.

*** §. IX. *Nota romana , T. de' Mus. Così si chiamarono quelle lettere colle quali san Gregorio notò l' Antifonario da esso corretto.* Gianelli.

(†) §. X. *Nota sensibile T. de' Mus. La settima maggiore di qualunque scala distante un mezzo tuono dall' ottava* .

NOTÀBILE . *Sust. Cosa degna d' esser notata* . Lat. *dictum annotatione dignum , sententia* . Gr. ἀπόφθεγμα. *Com. Inf.* 3. La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile , che di vile , e di cattiva cosa l' uomo non dee ragionare , nè in essa perdere tempo.

(†) §. I. *I Notabili , parlandosi di persone , vale Le persone più riguardevoli d' un luogo* . *Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori , che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia .

† ** §. II. *Vale anche Da esser notato a dito per qualsivoglia mala qualità* . *Pist. S. Gir.* 378. Prendendo corpo di Cristo in male stato per non vedersi notabili d' alcuno fallo . *E* 405. La tua faccia sia lieta , e la vesta monda , non lorda, nè notabile per nulla singularità.

NOTÀBILE . *Add. Da esser notato, Considerabile , Maraviglioso* . Lat. *notabilis* . Gr. γνώριμος , ἐπίσημος. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini , che fecero per lo popolo , sì fu messer Farinata degli Uberti . *Dant. Inf.* 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile , com' è 'l presente rio . *Sagg. nat. esp.* 86. Ma perchè questo , senza ricever notabile offesa , ec. non poteva strignersi d' avvantaggio , fu in quel cambio adoperato un legnetto .

† (*) NOTABILEMENTE , *men usato che* NOTABILMENTE.

NOTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Notabilmente, In modo notabilissimo* . Lat. *maxime notabiliter* . *Libr. Pred.* Vi stanno sempre notabilissimamente . *Gal. Sist.* 412. Corrono poi , e ricorrono [*le acque*] senza mutare altezza nelle parti di mezzo , come accade notabilissimamente nel Faro di Messina .

NOTABILISSIMO. *Superl. di Notabile* . Lat. *insignis , conspicuus , dignus memoria.* Gr. ἐπισημότατος . *Filoc.* 5. 360. Da cui l' esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima , e notabilissima cosa.

† NOTABILMENTE, *e men comunem.* NOTABILEMENTE. *Avverb. Evidentemente , Considerabilmente , In modo notabile* . Lat. *notabiliter , insigniter , conspicue* . Gr. παρασήμως . *G. V.* 11. 3. 5. Noi alcuna cosa notabilemente non meritiamo delli nostri meriti. *S. Agost. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato , e divulgato notabilmente . *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stigazione , e conforto de' Ghibellini d' Italia usati d' incendere , e d' infocare l'imprese allo appetito parziale, più ch'al singulare onore della Imperiale corona , i cui vizj notabilmente conoscea. *Sagg. nat. esp.* 10. Si porterà in una stanza , l' aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi . *E* 184. Avvertasi a tor legno duro , ed uguale , e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

* NOTACCENTO . *Sorta d' interpunzione , che nota l' accento ; Segnaccento* Buommatt.

* NOTAJESCO . *V.* NOTARIESCO .

NOTÀIO . *Quegli , che scrive , e nota le cose , e gli atti pubblici* . Lat. *scriba , tabellio , notarius* . Gr. γραμματεύς . *Bocc. nov.* 1. 6. Egli, essendo notaio , avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro , che falso , trovato . *Dant. Purg.* 24. O frate, issa , vegg' io, diss' egli , il nodo , Che 'l Notaio, e Guittone , e me ritenne.

§. I. *Dio mi guardi da Recipi di medici , da Cetere di Notai, e da Spacci d' usurai ; detto proverbiale ; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai , o apportar pericolo* .

§. II. *Notai , birri , e messi, Non t' impacciar con essi ; parimente detto proverbiale , ed il senso è chiaro* .

NOTAIUOLO. *Dim. di Notaio; e vale Notaio di poche faccende, che anche diciamo Notaiuzzo*. Lat. *triobolaris scriba*. Gr. εὐτελὴς γραμματεύς. *G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d' uno piccolo, e vil notaiuolo di Barletta. *Burch.* 1. 116. E 'l notaiuolo andava in su, e 'n giùe, Puntando i solchi, che non eran pari.

* §. *Notajuolo, T. Tecnico del nuoto. Arnese per nuotare*. *Aret.* Chi non sa nuotare, entra nel cupo senza notajuolo di giunco, e senza zucca, affoga tosto.

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio*. Lat. *triobolaris scriba*.

NOTAMENTE. *Avverb. men comune che Notantemente*. Lat. *signanter*. Gr. παρασήμως. *But.* Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena conveniente al peccato al premio debito alla virtù.

NOTAMENTO. *Il notar nell' acqua*. Lat. *natatus*. *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali per suo notamento, muovano l' acqua continuamente, e preservin da corruzione.

† * NOTANDO. *Notevole; Da notarsi; Notabile; Rimarchevole*. *Maur. rim. burl.* 1. 246. [*in Uscet al Reno* 1726.] Tra l'altre virtù sue chiare, e notande Il letto ha questo, che sprigiona altrui, E da riposo sino alle mutande.

NOTANTE. *Che nuota*. Lat. *natans*. Gr. νηχόμενος. *Liv. Dec.* 3. Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Amet.* 54. Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti Tirreni. *Fir. As.* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile*. Lat. *signanter, notabiliter*. Gr. παρασήμως. *But. Inf.* 1. 2. E notantemente dice, che l' avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso:* E notantemente si può dire l' avarizia bestia senza pace, perocchè l' avaro non ha mai posa. *E* 9. 1. E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.

† NOTÁRE, e NUOTÁRE. *L' Agitarsi, che fannogli animali nell' acqua per andare, e reggersi a galla*. Lat. *natare*. Gr. νήχεσθαι. *Amm. ant.* 24. 2. 5. Ciò pesci, che nuotano, ciò fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri (*l' ediz. del Marescotti ha:* Uccelli, che volano, pesci, che nuotano, fiere, che discorrono, son ec.). *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov.* 14. 9. Notando quelli, che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *Malm.* 4. 45. Menando all' erta or l' una, or l' altra mano, Come colui che nuota di spasseggio.

§. *Per similit. vale Semplicemente stare a galla, Non andare a fondo*. Lat. *supernatare*. Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

† NOTÁRE. *Per Iscrivere, Rappresentare, Contrassegnare*. Lat. *notare*. Gr. σημειοῦσθαι. *Dant. Purg.* 6. Se bene intendi ciò, che Dio ti nota. *E Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l' entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolotte! (*Il Vocabol. alla V.* NOTOLETTA *porta questo stesso es.*) *Serd. stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo, ec. e notando d'un proprio marchio lui, e la progenie sua, ec. lo separò dagli altri.

§. I. *Per Por mente, Considerare*. Lat. *animadvertere, considerare*. Gr. διανοεῖν, σκοπεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niun ve n' ebbe, che con più attenta sollecitudine, ec. non notasse le parole di quella. *G. V.* 9. 109. 4. Ed è da notare una favola, che si dice, e dipigne in Francia per dispetto degl' Italiani. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. E notandomi lo dì, e l' ora, trovai poi, che così era stata la verità.

§. II. *Per Tacciare, Infamare*. Lat. *notare, infamia, nota afficere*. Gr. στίζειν, ἀτιμάζειν. *Ar. Fur.* 27. 110. Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quei signor di doppio scorno, ec.

NOTÁRE. *Da Nota, per Canto, o Voce, Cantar sulle note*. Lat. *canere, concinere, modulari*. Gr. ᾄδειν, μελῳδεῖν, μουσουργεῖν. *Dant. Purg.* 30. Così fui senza lagrime, o sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi:* Che notan sempre, cioè cantano; notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

* NOTARESCO. *V.* NOTARIESCO.

NOTARÍA. *V.* NOTERÍA.

* NOTARIATO. *L' Uffizio del Notaro*. Varch.

* NOTARIESCO, e NOTARESCO, e NOTAJESCO. *Di Notaro; Appartenente a Notajo*. *Salvin. Tanc. Buon.* E dico che, e come, Latino notariesco, *quod et qualiter*; come qualmente. *Sacc. rim.* 1. 44. Non è che mi dispiaccia, anzi m' aggrada Nel branco notaresco aver buon nome ec. *E* 60. Possiede i notajeschi requisiti.

NOTARO. *Notaio*. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *E appresso:* Da giudici, e notari fui veduto, e onorato.

NOTATAMENTE. *Avverb. lo stesso, che Notantemente*. Lat. *signanter, singulatim, expresse*. Gr. ἰδίως, καταμόνας, ἐξόχως. *But. Inf.* 3. Notatamente l'autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

NOTATO. *Add. da Notare*. Lat. *notatus*. Gr. σημειωθείς. *Albert.* 2. *proem.* Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. *E* 2. 28. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose, e disse. *Car. lett. g.* 8. Gli fece un favore notato, ed invidiato, credo, da altri signori.

NOTATÓIO. *Red. Oss. an.* 172. Trovai altresì dei vermini tra tunica, e tunica di quella vescica piena d' aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d' acqua dolce, che d' acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E* 173. La vescica, o notatoio dell' anguilla è composta di due tuniche ec. *E* 175. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, la triglia, ec.

NOTATORE. *Che nuota*. Lat. *natator*. Gr. κολυμβητής. *Ovid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *E appresso:* Ov' è ora quel grande notatore? ov' è ora quello dispregiatore dell' acque! *Serd. stor.* 9. 338. Mandò prima alcuni notatori sott' acqua. *Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

† * NOTATRICE. *Verbal. femm. di Notatore; Colei, che nuota*. *Tass. Ger.* 15. 59. Mosser le notatrici ignude, e belle De' duo guerrieri alquanto i duri petti.

NOTATURA. *Il notare nell' acqua, Notamento*. Lat. *natatus*. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Nel pelago, ch' io veggio, Non ci so notatura.

(†) NOTAZIONE. *Nota, Annotazione*. *Red. Op. Vol.* 2. *pag.* 245. (*ediz. de' Class.*) Ella pure conserva il nobile manoscritto del Goffredo ec. avanti le

correzioni, e di tante belle notazioni di Ottavio Magnanini, le quali sono gemme di gran valore.

(*) NOTERELLA. *Dim. di Nota*. Lat. *annotatiuncula*, *parvus index*. Gr. ἐπισημεῖον, ὑπομνημάτιον. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo. *E* 206. Esso sig. Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagattelle.

NOTERÍA, *e* NOTARÍA. *L' Arte del notaio*. Lat. *tabellionatus*, *ars notariorum*. *Maestruzz.* Se insegni agli scolari, o sia avvocato, o faccia la notería, non pecca. *Franc. Sacch. nov.* 198. Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o notería. *But. Purg.* 12. 2. Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia, o di notaría tramutato, e cambiato carte del quaderno. *Dott. Iac. Dant.* Di notería collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti. *Sen. Pist.* 90. E in questo modo fu trovata l' arte della notería, per la quale l' uomo scrive, e ricoglie le parole [*qui vale l' arte di scrivere compendiosamente per via d' abbreviature ;* il T. Lat. ha: *verborum notas*].

NOTÉVOLE. *Add. Notabile*. Lat. *palmarius*, *insignis*. Gr. ἐπίσημος, περίσημος. *V. V.* 12. 43. 5. Intra l' altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Ros. Vit. F. P. proem.* Rosaio dico, perchè in esse sono ridotte brevissime, e odorifere sentenzie colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv.* 69. E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. vit. Dant.* 234. Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partitosi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnía di padre, e figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi*. Lat. *signanter*, *notabiliter*. Gr. περισήμως. *But. Purg.* 2. Notevolmente disse l' autore, che tre volte l'abbracciò.

† NOTIFICAGIONE. *Ortogr. men usata*. *Notificazione*, *Il notificare*. Lat. *significatio*, *notificatio*. Gr. δήλωσις. *G. V.* 8. 8. 4. Fecion formare una notificagione, e inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E num.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione*. Lat. *significatio*, *notificatio*. Gr. σημάωσις, μηνύσις. *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.

NOTIFICÁRE. *Far noto*, *Significare*. Lat. *significare*. Gr. δηλοῦν. *G. V.* 11. 81. 3. Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg.* 3. Nella sesta finge, come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. stor.* 2. 45. Questa ragunata, e diliberazione fu a' Priori notificata.

NOTIFICATORE. *Che notifica*. Lat. *notificator*. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

NOTIFICAZIONE. *Notificagione*. Lat. *notificatio*, *significatio*. Gr. δήλωσις.

** §. I. *Per Dichiaramento*. *Fior. S. Franc.* 130. A conformazione delle sacre sante Istimate sue [*di S. Francesco*], e a notificazione del dì e dell' era, che Cristo gliele diede.

** §. II. *Per Nozione*. *Boez.* 140. L' uomo è animal con due piè ragionevole, il quale conciossiachè sia universale notificazione, perciò nullo ignora ec.

NOTISSIMO. *Superl. di Noto*. Lat. *notissimus*. Gr. γνωριμώτατος. *Amet.* 62. Io non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo, se più mi fo nota. *Ricett. Fior.* 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond' ella a lui notissimo cammina Senza ricordi altrui, preghi, o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

NOTÍZIA. *Il conoscere*, *Cognizione*. Lat. *notitia*, *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Bocc. Proem.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Purg.* 18. Però là, onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi:* Delle prime notizie; come ne' fanciulli cognoscere lo padre, e la madre, e così dell' altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare. *Petr. cap.* 1. Nessun vi riconobbi, e s' alcun v' era Di mia notizia, avea cangiato vista.

** §. I. *Venire in notizia*. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano.

§. II. *Notizia*, *per Ragguaglio*. *Red. lett.* 2. 18. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia. *E Cons.* 1. 219. Questo è ciò, che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del sig. paziente. *E* 254. E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario, che pervengano a loro le infrascritte notizie.

(*) NOTÍZIA PRIMA. *Per Principio*, *Assioma*. Lat. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime ec.

* NOTIZIETTA. *Dim. di Notizia ; Cognizioncella*. *Magal. lett.* Comunicare certe notiziette un poco pellegrine, e galanti, tagliate a solleticare certi genj gentili, o piuttosto svogliati.

NOTO. *Sust. Vento meridionale*. Lat. *notus*, *auster*. Gr. νότος. *Libr. cur. malatt.* Quando soffia quel vento, che s' appella noto, allora l' aere è umido, e piovoso. *Ar. Fur.* 6. 42. Perchè levossi un furioso noto. *E* 38. 30. Mentre nell' antro oscuro, alpestro Affaticato dorme il fiero noto.

NOTO. *Add. Manifesto*, *Conosciuto*. Lat. *notus*, *cognitus*. Gr. γνωςός. *Lab.* 180. Quasi come se a me non fosse noto, chi essi furono, o sieno pur ora al presente. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fier note. *E* 23. Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch' io ragiono, come a chi la mira.

† NÓTOLA, *e* NÓTULA. *Voci poco usate*. *Piccola annotazione*. Lat. *notula*, *annotatiuncula*.

† NOTOLETTA. *Dim. di Notola*. *Voce poco usata*. Lat. *annotatiuncula*. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l' entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette! (*Il Vocabol. alla voce* NOTARE. *Per Iscrivere*, *legge* notolotte.)

† NOTOMÍA. *Anatomia*. Lat. *anatome*, *corporum dissectio*. Gr. ἀνατομή. *Bellinc. son.* 223. Chi vuol far notomía Di muscoli, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim.* 1. 95. Or eccovi dipinta Una figura Arabica, un' arpía, Un uom fuggito dalla notomía. *Red. Op. Vol.* 2. *pag.* 245. Egli veramente s' è fatto conoscere un valentuomo nella notomía degli animali, mentre quasi ogni giorno ne taglia qualcheduno ec.

§. I. *Far notomía, si dice altresì per simil. del Tagliare checchessia in minutissime parti*. Lat. *trucidare, minutim concidere*. Gr. εἰς λεπτὰ διατέμνειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Ne voglion far salsiccia, e notomia.

§. II. *Far notomia d'alcuna cosa, figuratam. vale Considerarla minutamente*. Lat. *rem perfecte considerare, exacte perpendere, dispicere, introspicere*. Gr. διασκέπτεσθαι, περισκέπτεσθαι. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Poi di me fe notomíe, Quando m' ebbe a suo dimino. *Alleg.* 199. Di quelle (*ottave*) pertanto, che perciò ve l' invio, per grazia vostra, e per suo amore farete general notomia fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve, e ne' diserti Son suti già degli uomin dotti, e sperti, Ch' han fatto di lor vita notomía.

NOTOMISTA. *Colui, che esercita la notomía*. Lat. *anatomes faciendæ peritus*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχων ἀνατομῆς. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* Colle sue proprie mani il crudo amore Barbaro notomista il sen m' aperse.

NOTOMIZZARE. *Far notomía*. Lat. *corpora aperire, dissecare*. Gr. ἀνατέμνειν. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 91. Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia (*qui il Lat. ha* introspicere).

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare*. Lat. *dissectus*. *Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente da esso notomizzato nella quinta parte della sua notomía degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Manifestamente*. Lat. *palam, notorie*. Gr. γνωστῶς, γνωρίμως. *Pass.* 128. Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata. *Guitt. stor.* 16. 789. La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare o se, o altri, invalida.

* NOTORIETÀ. *T. de' Forensi, e dell' uso. Qualità di ciò, che è notorio*.

NOTÓRIO. *Add. Pubblico, Manifesto, Palese*. Lat. *notorius, manifestus*. Gr. γνωστός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temendo ec. *G. V.* 6. 3. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio.

† NOTOSO. *V. A. Add. Che ha nota, Macchiato*. Lat. *infectus, maculatus, nota, seu labe aspersus*. Gr. σπιλωθείς. *Esp. Pat. Nost.* Onde S. Iacopo disse, che quella verginità è sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. *M. Aldobr. P. N.* 136. Chi prende la roba macchiata, o notosa d' inchiostro, e la stropiccia col suco di quella midolla, sì toglie via quella nota.

NOTRICAMENTO. *Oggi più spesso Nutricamento*. Lat. *nutrimentum*. Gr. τροφή. *Coll. Ab. Isac.* 10. La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Arrigh.* 69. Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore. *Fr. Giord. Pr. S.* 24. Sono chiamate ec. nella scrittura pane, che siccome il pane è notricamento della vita dell' uomo, così sono notricamento dell' anima.

† NOTRICÁRE. *Oggi più spesso Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Arrigh.* 67. Il mondo notrica frode, accresce il peccato ec. *Dant. Purg.* 16. Nelle prime battaglie del ciel dura, Poi vince tutto se ben si notrica. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. È opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono nutricare. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d' asina. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna se ne notrica.

† ** §. *Col secondo caso. Fav. Esop.* 62. Notricandolo di dilicati cibi. *E* 66. Non era stato notricato (*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 51. *ha* nutricato) nel tempo della sua giovenezza di tali cibi.

NOTTÁRE. *V. A. Neutr. Farsi notte, Rabbuiarsi*. Lat. *noctescere*. Gr. συσκοτάζειν. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare.

† * NOTTATA. *Lo spazio d' una intera notte; Nottolata*. *Sacc. rim.* 2. 28. V' è il Casin, per chi ha gusto alla primiera, All' ombre, alle minchiate, ed altri giuochi Da consumarvi la nottata intera.

NOTTE. *Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto l' orizzonte*. Lat. *nox*. Gr. νύξ. *Quist. filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia della natural luce, cioè del sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov.* 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, aveva assai. *E nov.* 77. 29. Mandolle a dire, che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *E num.* 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *Petr. canz.* 4. 3. La 've tolto mi fu, dì, e notte andava. *E cap.* 6. Gente, a cui si fa notte innanzi sera. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Fior. Virt.* La notte è fatta per pensar quello, che l' uomo dee fare il dì. *Palaff.* 2. Or va' di notte, e non menare il cane. *Lor. Med. Com.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del sole. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo a' nimici.

*** §. I. *E figurat. per Cecità d' occhi*. *Ar. Fur.* 33. 111. E mandò l' Angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire E condannò lui di perpetua notte. *Fir. Asin.* 228. Preso un dirizzatoio d' acciaio, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Monti*.

*** §. II. *Per l' Ombre della notte*. *Car. En. libr.* 9. *v.* 634. E ciò dicendo, il dardo Vibrò di tutta forza. Egli volando Fendè la notte. *Monti*.

*** §. III. *Per Tenebrosa tempesta*. *Car. En.* 1. la buia notte ond' era il mar coverto.

** §. IV. *Notte. Nota uso*. *Vit. S. Eugen.* 389. Con divine lalde (*laude*) si stava la domenica notte con loro, e poi le comunicava, e così faceva ogni domenica notte (*la domenica notte, la notte della domenica*).

** §. V. *Notte ferma. Notte fitta, avanzata*. *Nov. ant.* 97. La fante disse; ella vuole che voi vegniate a cavallo già quando fia notte ferma.

** §. VI. *Un pezzo fra notte, vale A notte inoltrata*. *Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notte, un lupo passando ebbe sentore di questo asino.

** §. VII. *Notte grande, per Lunga*. *V.* GRANDE. *Add.* §. VIII.

§. VIII. *Avere, o Dare la buona, o la mala notte, vale Passarla, o Farla passare altrui in piacere, o in travaglio*. *Bocc. nov.* 13. 2. Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

** §. IX. *Buona notte, modo avverbiale; che vale Io sono spacciato*. Lat. *actum est*. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Dunque il mio padrone può dir, buona notte: (*perchè avea avuta la gambata*).

§. X. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte ; proverb. che si dice per minacciare , e pronosticare altrui male.* Lat. *evasit nondum quem sua pœna manet .*

NOTTETEMPO. *Posto avverbialm. che anche si dice* DI NOTTETEMPO . *Nel tempo della Notte.* Lat. *noctu .* Gr. *διὰ νυκτός . Libr. Viagg.* Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura . *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua sventura . *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo .

NOTTETÈMPORE , *e* DI NOTTETÈMPORE . *V. A. Nottetempo .* Lat. *noctu .* Gr. *διὰ νυκτός. G. V.* 10. 151. 3. Di nottetempore con iscale, e dificj di legname assalirono le mura . *E* 12. 41. 7. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto messer Marsilietto .

NOTTIVAGO . *V. L. Add. Che vaga di notte.* Lat. *noctivagus .* Gr. *νυκτιπλάνος . Buon. Fier.* 4. 1. 1. Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita , Che tutti gli andamenti Possibil mi son piani .

NÒTTOLA . *Non è differente dal Saliscendo, se non di materia , che il saliscendo è di ferro , e la nottola è di legno , ma bene alquanto più grossa , e serve al medesimo uso .* Lat. *fenestræ obex , repagulum .* Gr. *θυρίδος μοχλός, ἔμβολον . Franc. Sacch. rim.* 16. Egli è sì pieno il mondo già di frottole Per molti , in cui le leggi più s' apprendono , Che quei , che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno , che a gran porta nottole . *Lor. Med. canz.* 119. 8. La nottola m' alzò col coltellino . *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell' uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò .

§. I. *Per Vispistrello .* Lat. *vespertilio.* Gr. *νυκτερίς. Franc. Sacc. rim.* 16. Per la pecunia , dove sempre attendono , Provan , che di meriggio volin nottole .

* §. II. Nottola della pialla, *T. de' Legnajuoli . Quel pezzo snodato , che è retto da una chiavarda , e sostiene il ferro , e la bietta . V.* PIALLA .

* §. III. *Nottola , T. de' Meccanici , e de' Mugnaj . Pezzo di pancone , o d' asse che si applica a' quarti della ruota da mulino , ed alle sue pale per ricevere la caduta dell' acqua .*

† NOTTOLATA . *Andamento di notte vagando qua e là a guisa di nottole. Buon. Fier.* 4. 1. 6. Un po' prima , un po' poi la nottolata Si può dir fatta [*sono parole di una schiera di giovani andatori di notte.* Monti] . *Lasc. Gelos.* 4. 10. Non son usa molto bene a di queste nottolate .

§. *Avere una buona , o una cattiva nottolata , vale Passare la notte con buona , o con rea ventura .* Lat. *bonam , vel malam noctem habere .* Gr. *καλὴν , ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν . Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto , in cambio di quella , ch' e' si prometteva , una nottolata d' un' altra fatta .

NOTTOLINO , *e* NOTTOLINA. *Dim. di Nottola. Benv. Cell. Oref.* 53. Quand' io fui al fermare le gioie a' suoi luoghi , non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline , e con viti .

† §. *Nottolino , per similit. e in ischerzo , il Gorgozzule , ma più propriamente è Il capo della Trachea , o Asperarteria , che è Quella parte di quel canale, che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte davanti (maggiore però agli uomini , che alle femmine) che volgarmente si chiama* Pomo d' Adamo . *Malm.* 3. 55. Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino .

NÒTTOLO . *Vispistrello .* Lat. *vespertilio .* Gr. *νυκτερίς . Dittam.* 5. 30. A Proserpina il nottol, che dispare . *Libr. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo , legagli insieme , e con essi tocca il dente che duole . *E appresso :* Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo .

NOTTOLONE . *Si dice di Chi fa sue faccende , o va attorno in tempo di notte .* Lat. *noctivagus .* Gr. *νυκτιπλάνος . Fir. As.* 22. Dove vuo' tu andar testè , nottolone ?

* NOTTURLÀBIO . *T. de' Matematici . Strumento , con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l' altezza della stella polare .*

† NOTTURNO . *Sust. Una parte del mattutino che si canta in chiesa in tempo di notte , o che si recita nell' uffizio divino.* Lat. *nocturnum .* Gr. *τὸ νυκτερινόν . Fr. Giord. Pred. R.* Aveano appena recitato il primo notturno . *Vit. S. Gir.* Dividendo il Salterio per gli dì della settimana , e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 8. Il primo notturno È dato allo sturmo De' martirizzati .

NOTTURNO . *Add. Di notte , Che appartiene a notte .* Lat. *nocturnus .* Gr. *νυκτερινός . Libr. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale , e le notturne in parte d' un' ora notturna non iguale . *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna . *Dant. Purg.* 7. Non però , ch' altra cosa desse briga , Che la notturna tenebra ad ir suso . *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge , E le fere selvagge entro alle mura .

† §. *Notturno detto di persona , e sembra essere usato in forza d' avverbio , e vale In tempo di notte . Petr. cap.* 8. Di Claudio dico , che notturno, e piano Come 'l Metauro vide , a purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano . *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino , E tornerò notturno .

† NÒTULA . *V. A. V.* NÒTOLA .

* NOVA . *T. di Marineria . Spezie di piccolo Flauto , del quale servonsi gli Olandesi per la pesca delle aringhe .*

*** NOVACOLITE . *Nome dato da Kirwan allo* schisto coticola , schistus coticula di *Wallerio .* Bossi .

† NOVALE . *T. degli Agric. Aggiunto del terreno non mai lavorato , o lasciato per molti anni incolto , che si pone a coltura.* Lat. *novalis , vervactum .* Gr. *νεός. Cr.* 11. 9. 4. Novale è il campo , che prima alla coltivatura si mena , o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno , ovvero di più . *E* 2. 16. 1. Il campo sativo , e 'l novale si diversificano nel coltivare , e nello arare . *E cap.* 15. 9. Dissono , che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano , cioè il sativo , idest acconcio a seme , il consito , cioè inarborato , il compascuo , ed il novale . *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello , che de' due anni , o de' tre , o de' quattro o de' cinque, o forse de' sette anni l' uno si riposa .

NOVAMENTE . *Nuovamente .* Lat. *modo , iterum .* Gr. *ἔτι , πάλιν . Red. Cons.* 1. 76. Oltre le dimande , alle quali risposi la settimana passata , me ne viene fatta novamente un' altra .

NOVANTA . *Nome numerale , che comprende nove volte il dieci .* Lat. *nonaginta .* Gr. *ἐννενήκοντα . Vit. SS. Pad.* 1. 97. Eziandio allora , avendo già novant' anni , non mangiava cibo cotto . *E* 168. Era in etade d' anni novanta , con una gran barba bianchissima . *Red. lett.* 2. 48. Fu donata al Sereniss. Granduca una tartaruga marina viva , la quale pesava novanta libbre . *Serd. stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori .

NOVANTENA . *Quantità numerata , che arriva al numero di novanta .* Lat. *nonagenarius numerus .* Gr. *ἐννενηκοντάς . Libr. Astrol.* Comincian li due capi della linea dell' agguagliator del die , che sono li due punti

B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.

NOVANTÉSIMO. *Nome numerale ordinativo, L'ultimo in ordine di novanta*. Lat. *nonagesimus*. Gr. *ἐννενηκοςός*. *Libr. Astrol.* E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

** §. *E addiettivo*. *Borgh. Rip.* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade.

** NOVANTOTTO PER CENTO. *Vedi* CREDERE. §. XXI.

* NOVANZEÉSIMO. *Nome ordinativo di novanta sopra sei*. Giambull. orig. ling. Fior.

NOVÁRE. *V. A. Far nuovamente, Rinnovare*. Lat. *innovare*. Gr. *νεοῦν*. *Libr. Macc. M.* Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

NOVASTRO. *V. A. Add. Nuovo*. Lat. *novus, recens*. Gr. *νέος, καινός*. *Burch.* 1. 1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri Fanno coniar molti fiorin novastri.

NOVATORE. *Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte*. *Salvin. disc.* 2. 24. Chi adunque cacciasse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s' abusasse delle medesime lettere per suoi proprj capricci, e sedizioso fosse e turbulento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.

* NOVAZIONE. *T. de' Legali*. *Mutazione d' un contratto in un altro*.

* §. *Per Innovazione*. Band. ant.

† NOVE. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo l' otto*. Lat. *novem*. Gr. *ἐννέα*. *Dant. Par.* 17. Non sene sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 134. Io son la madre tua, che t' allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Quel Maccario santissimo, che fu Prete in Alessandria, vidi in quel luogo ec. nel quale io stetti anni nove.

NOVECENTO. *Nome numerale, che comprende nove volte il cento*. Lat. *nongenti*. Gr. *ἐννεακόσιοι*. *Serd. stor.* 10. 372. Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galée, e novecento soldati Portoghesi.

NOVELLA. *Narrazione favolosa, Favola*. Lat. *fabula*. Gr. *μῦθος*. *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne e da tre giovani uomini. *E Pr.* 8. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnìa, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle.

** §. I. *Per Cosa, Fatto*. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe (*cioè A perdere sua onestà*). *E appresso:* Veramente se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle (*di mancar di fede al marito*) attendono, nascesse loro un corno nella fronte, ec. io mi credo, che poche sarebber quelle, che v' attendessero. *E sotto:* Ma pure, avendo udito lei esser così cruda, ed alpestra intorno a queste novelle (*a rifiutare ogn' altro amore*), non s' arrischiò. *E prima:* Ambrogiuolo già in su la novella riscaldato, rispose.

** §. II. *E per Romore, Schiamazzo, Querela*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ne fece una lunga e gran querimonia, e furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *E appresso:* Conoscendo, costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori e con le minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse ec. pensò più non fossero senza risposta da comportare le lor novelle.

** §. III. *Novella da roba, val Novella lieta, o simili*. *Franc. Sacch. nov.* 217. Elli sapeano fare un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che senza pena non partorisse. La femminetta, udendo questo, avvisò di portare novelle da roba, ec.

§. IV. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione*. Lat. *nugæ, gerræ*. Gr. *φλυαρία, λῆρος*. *Bocc. nov.* 38. 13. Ed acceso un lume senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo, ec. alla porta della casa di lui nel portò. *E nov.* 77. 67 Il lavoratore, dopo molte novelle, levatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov.* 82. 8. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.

† §. V. *Per Avviso, il che diciamo anche Nuova*. Lat. *nuncius*. Gr. *ἄγγελμα*. *Dant. Purg.* 8. Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno, il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 290. Avvenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, sentì' novelle (*così anche nel T. del Mannelli. L' ediz. di Bologna* 1516. *a cart* 54. *ha* novellare). *Petr. canz.* 11. 3. Come cre', che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant.* 69. 2. Benvegna lo signor mio; che novelle? *Tav. Rit.* Trovarono, siccome Bellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: Figliuola, che novelle son queste? (*cioè: che novità? che cose?*)

§. VI. *Per Ambasciata*. *Tav. Rit.* Sappiate, che tal novella io farò volentieri.

§. VII. *Per la Natura della donna*. Lat. *cunnus*. Gr. *χοῖρος*. *Bern. rim.* 1. 24. O che colei a un tratto vi mostri In sul più bello un palmo di novella.

§. VIII. *Mettere in novelle, vale Burlare, Deridere*. Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere*. Gr. *ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾶν, ἐπεντρυφᾶν*. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene, che altri fa de' mutoli.

** §. IX. *Novella, Il Favellare*. *Dant. Inf.* 25. Mentre che sì parlava [*Virgilio a Dante*] ec. E tre spiriti venner sotto noi, De' qua' nè io nè 'l duca mio s' accorse, Se non quando gridar; chi siete voi? Per che nostra novella ci ristette, E intendemmo pure ad essi poi.

NOVELLÁCCIA. *Peggiorat. di Novella*. *Novella cattiva*. Lat. *rumor tristis*. Gr. *κακός λόγος, κακὴ φάσις*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuol udir bugíe, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce. *Car. lett.* 2. 89. Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli, ec. porga orecchie a simili novellacce.

NOVELLAMENTE. *Avverb. Di novello, Di nuovo, Di fresco*. Lat. *nuper, recens*. Gr. *νεωςί*. *Bocc. nov.* 79. 3. Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto ec. *Nov. ant.* 56. 2. Si prese ad andare a una badía, che era ivi presso, per sapere, se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto. *Dant. Purg.* 20. Di me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca, Ch' al nuovo mondo ha già volte le spalle ec. *Sagg. nat. esp.* 115. Ripresa poi, e tornata a chiudersi un' altra volta, tornò novellamente inferma, ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

NOVELLAMENTO. *Racconto di novelle, Il novellare*. Lat. *fabulatio*. Gr. *μυθολόγημα*. *Segn. Pred.* 2. 4. Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori.

*** NOVELLARA. *T. degli Agric. Specie di pesca simile alla persica-noce*. Gagliardo.

NOVELLÁRE. *Raccontar novelle*. Lat. *fabulas narrare*, *fabulari*. Gr. *μυθολογεῖν*. *Bocc. Introd.* 58. Non giucando ec ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. *E* 59. Le donne parimente, e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g.* 7. *p.* 4. Tempo era da riducersi a novellare. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

† §. I. *Per Contare, o Raccontar semplicemente*. Lat. *narrare*. Gr. *διασαφηνίζειν*. *Dittam.* 1. 14. In questo tempo, che qui ti novello. *E* 2. 24. Similemente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella (*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge*: E se sapessi siccome il lebbroso .... Molto ti piacerebbe la novella. Similemente Matelda .... di cui tanto si favella).

§. II. *Per Chiacchierare, Dir male*. Lat. *fabulari*, *garrire*. Gr. *μωρολογεῖν*. *Tratt. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizzania fra gli amici, e benivolenti, e l' amicizia d' altri fa perdere ec. pecca gravemente. *E appresso*: Posto che egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e novellare.

† §. III. *In signific. neutr. pass. per Rinnovarsi. Modo poco usato*. Lat. *innovari*. Gr. *νεοῦσθαι*. *Zibald. Andr.* 53. Quando il sole è in sul mezzo die, e la luna viene in sul novellare, sì viene la luna di sotto il sole, allora non si può vedere punto la luna.

NOVELLATA. *Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera*. Lat. *nugæ*, *fabulæ apinæ*. Gr. *λῆροι*, *μῦθοι*. *Alleg.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s' arde il ceppo a' nipotini. *Vit. Benv. Cell.* 351. In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.

NOVELLATORE. *Raccontatore, o Scrittore di novelle*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. *μυθολόγος*. *Bocc. nov.* 51. 5. Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

⁂ NOVELLETO. *T. degli Agric. Pastino. La vigna giovine*. Gagliardo.

NOVELLETTA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella*. Gr. *μυθάριον*. *Bocc. nov.* 78. 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d' un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Fir. disc. an.* 10. Il filosofo, recitato la sua openione, prima la confermava colle vive, e vere ragioni, poi con alcune facete novellette ec. *E nov.* 8. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch' e' le fa smascellare delle risa.

** §. *Coll' aggiunto di Piccola*. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

NOVELLIERE, *e* NOVELLIERO. *Colui, che racconta le novelle, Novellatore*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. *μυθολόγος*. *Car. lett.* 2. 208. Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante.

§. I. *Novelliero, per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandolo, e mala soddisfazione*. *Rett. Tull.* Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* Del peccato degli bilingui, e novellieri.

§. II. *Per Messo, Ambasciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. *ἄγγελος*. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando sentì dal suo folletto Turpin lo novelliere.

† * NOVELLIERO. *Add. Che reca novelle*. *Chiabr. serm.* 30. (*Op. Vol.* 2. *pag.* 440. *Geremia* 1730.) Che fate in mezzo alla città di Giano ec. ove trascorre Ad ora ad or la novelliera fama.

⁂ NOVELLINA. *Dim. di Novella. Novelletta, Novelluccia*. Lat. *fabella*. *Pr. fior*. *P.* 4. *V.* 3. *pag.* 99. E mi pensava, se mai mi tornassi a casa, di avere a spendere molto tempo a contargli di queste novelline. *N. S.*

NOVELLINA. *Sorta di radice*. Lat. *radix novella*.

(*) NOVELLINITÀ. *Astratto di Novellino*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 227. Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io, ec. negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti!

NOVELLINO. *Add. Nuovo, Da poco tempo in qua*. Lat. *novus*. Gr. *νέος*. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Ghino marchese da Cittadella disse, che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

(*) §. *Novellino, per Aggiunto di una sorta di cavolo. Il Vocabol. nella voce* CAVOLO §. IV.

NOVELLÍSSIMO. *Superl. di Novello*. Lat. *recentissimus*. Gr. *νεώτατος*. *Alam. Gir.* 15. 33. E vede, che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione.

† * NOVELLISTA. *Novelliere; Colui che scrive novelle, ed anche che sta sulle novelle*. *Sacc. rim.* 2. 60. Non è tempo di fare il novellista Scrivendo da compieta a mattutino Con tanti impicci, or che non v' è il copista.

NOVELLÍZIA. *Primizia; e si dice propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di stagione*. Lat. *primitiæ*. Gr. *ἀπαρχαί*. *Salvin. disc.* 2. 414. Ci è d' ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d' ogni ragione.

† §. *Per similit. Med. Arb. cr. pag.* 18. (*Firenze* 1819.) Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo, adora . . . l' umile Iddio che giace nella culla.

† NOVELLO. *Add. Recente, Recentemente nato, Recentemente fatto, sorto, apparito, o simile*. Lat. *novus*. Gr. *νέος*. *Liv. M.* Noi non propognamo niente di novello. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch' a se mi piega. *Bocc. nov.* 15. 11. Camminando adunque il novello abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno Quanto Titano in la stagion novella. *Fir. As.* 60. Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl' inganni della mia novella sposa. *Lor. Med. rim.* 47. Ove madonna volge gli occhi belli, Senz' altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varj color di fior novelli.

† §. I. *Novello, vale anche Sopravvegnente, Susseguente, in modo diverso dall' antecedente*. *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore.

§. II. *Vendere, e Comperare a novello, vale lo stesso, che quel, che oggi diciamo Vendere, o Comperare in erba; che significa Risquotere, e pagare la valuta del frutto, avanti ch' e' sia maturo*. *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

(*) §. III. *Novello, Giovane, Più giovane*. Lat. *junior*. Gr. *νεώτερος*. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec.

non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

(*) §. IV. *Si dice anche de' buoi di terza età*. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi.

NOVELLOZZA. *Novella ridicola*. Lat. *jocosa fabula*. Gr. γελοτοποιός μῦθος. *Fir. nov.* 4. 225. E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLÚCCIA. *Novelluzza*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Carl. Fior.* 150. Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.

NOVELLUZZA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 32. 23. Avvenne, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi [*cioè: alcun piccol sentore*]. *Bemb. Asol.* 1. 48. Chi si rallegrerebbe cotanto d' un picciolo sguardo ec. se non l' amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disievole fuor di ragione?

NOVEMBRE. *Il nono mese dell' anno, secondo gli astrologi*. Lat. *november*. Gr. ἀνθεστηριών, *Teod. Gaz.* *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d' Ottobre fili. *G. V.* 9. 277. 1. Nel detto anno 1324. a dì 20. di Novembre vennero in Firenze 500. cavalieri Franceschi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Cristo 1333. il dì di calendi Novembre ec. cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d' intorno al paese.

* NOVENDIALE. *Che occorre nel corso di nove giorni*. *Fag. rim.* Così fer che al morir fosser dovuti Nove giorni per fare i funerali ec. E questi gli chiamaron novendiali.

* NOVÉNNIO. *Lo spazio di nove anni*. *Salvin. Odiss.* Un novennío tessemmo a lor de' mali, Con varj inganni stando lor dattorno. *E Es. Gen.* Per un novennio scevro ed agli Dei, che sempre son.

NOVERÁRE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. esp.* 18. Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non posson distinguersi, nè noverarsi le vibrazioni.

NOVERATO. *Add. da Noverare*. Lat. *numeratus, enumeratus*. Gr. ἀριθμηθείς. *Red. Cons.* 1. 297. Un'altra spezie di palma noverata tra le salvatiche germoglia pur nel Congo.

NOVERATORE. *Che novera*. Lat. *numerans*. Gr. ὁ ἀριθμῶν.

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

NOVERAZIONE. *Il noverare*. Lat. *numeratio*. Gr. ἀρίθμησις. *Esp. Vang.* Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

NOVERCA. *V. L. Matrigna*. Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *Dittam.* 2. 9. Se sua noverca Iulia si fe sposa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca sua per fraude Morir lo fece.

† §. *E per similit. detto di chi odia altrui come le matrigne odiano i figliastri*. *Dant. Par.* 16. Se la gente [*cioè i Papi*] che al mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare noverca.

*** NOVERCALE. *Di noverca*. *V. L. Gal. lett. ined. ne' Cod. mss. Nan. del Morelli a facc.* 200. Intanto la prego a non lo voler lasciar venire in mano a persona, che adoperando, invece della delicatezza materna, l' asprezza e durezza del dente novercale, in luogo di ripulirlo [*il parto; cioè una sua Scrittura*], non lo lacerasse, e dilaniasse del tutto [*qui è in senso fig.*]. *Pezzana*.

NOVERO. *Numero*. Lat. *numerus*. Gr. ἀριθμός. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti, ch' erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *M. V.* 9. 49. Le quali insieme sono gran novero d' anni. *Dittam.* 2. 16. Trovò tre croci, e di sotto da esse, Com' a Dio piacquè, tesor sanza novero. *Arrigh.* 52. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambr. Cof.* 4. 13. Oh danar miei ec. se tornate tutti a novero, Vo' ben dir, che fortuna mi sia prospera.

NOVILÚNIO. *V. L. Il Tempo della luna nuova*. Lat. *nova luna, neomenia, novilunium*. Gr. νεοσελήνη, νεομηνία. *Libr. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.

* NOVÍSSIME. *Ultimamente; Nell' ultimo; In quest' ultimo*. Varch.

† NOVÍSSIMO. *Sust. Si dice alle Quattro estreme cose, che accadono all' uomo, cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno, e il Paradiso*. Lat. *novissimum*. Gr. τὸ ἔσχατον. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Basta, che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue dei novissimi a te sì noti.

NOVÍSSIMO. *Superl. di Nuovo*. Lat. *insolens, maxime novus, recentissimus*. Gr. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savj, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

† §. *Per Ultimo*. Lat. *novissimus*. *Dant. Purg.* 30. Quale i Beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Com. Inf.* 16. Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi, nel novissimo dì. *Serm. S. Agost.* 68. Priegovi adunque, cari fratelli, ponete giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo Patriarca Giacob nel dì novissimo non ci condanni. *Ar. Fur.* 24. 6. In terra un pajo addormentato stese, Che al novissimo dì forse fia desto.

† NOVITÀ, *ed all' ant.* NOVITADE, *e* NOVITATE. *Astratto di Nuovo. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente*. Lat. *novitas*. *G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità risurse di rimbalzo l' altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien, che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch' a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa che novità è oggi, che nell' animo m' è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno ec.

NOVIZIÁTICO. *V. A. Luogo, dove i frati tengono i novizj; e 'l Tempo, nel quale si è novizio*. Lat. *tyrocinii locus, vel tempus*. Gr. ἀσκητήριον. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavallería spirituale fu a me non dividevole compagnía. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.

NOVIZIATO. *Lo stesso, che Noviziatico*. Lat. *tyrocinii locus, vel tempus*. Gr. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d' una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

NOVÍZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione*. Lat. *monachus, vel coenobita tyro, novitius*.

Gr. νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo [*qui per similit. vale Sposa novella*].

NOVÍZIO. *Add. Soro, o Nuovo nell' esercizio, ch' alcun prende a fare.* Lat. *novitius, rudis, novus.* Gr. νεαρός. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d' accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l' asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar, ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e 'l torcimanno.

+ (*) NOVIZZO. *Men usato che Novizio.* Lat. *tiro.* Gr. πρωτοπείρος. *Car. lett.* 2. 88. Vi priego ec. che gli diate quella istruzione, che vi parrà necessaria per esser novizzo.

NOVO. *V.* NUOVO.

+ NOZIONE. *V. L. Cognizione particolare di alcuna cosa.* Lat. *notio.* Gr. νόησις, ἔννοια. *Salvin. disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l' anima.

NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* Lat. *nuptiæ.* Gr. γάμος. *Bocc. nov.* 18. 1. Forse n' eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

§. I. *Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sponsalizj.* Lat. *convivium nuptiale, nepotium.* Gr. γαμήλιον συμπόσιον. *Bocc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide, e reali Convenienti a chi cura ne prende.

§. II. *Andare a nozze, si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio.* Lat. *libenter agere.* Gr. εἰς γάμον ἰέναι. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio, che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

§. III. *Aver più, che fare, ch' a un paio di nozze; proverb. che si dice dell' Esser fuor di misura occupato.*

§. IV. *Far le nozze co' funghi; proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

+ NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze. Voce poco usata.* Lat. *nuptialis.* Gr. γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Bern. da Orb.* 62. E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze. Cecch. Esalt. cr.* 7. 1. Due anni, o più vi tien il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua.

N U

NUBE. *Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. *Per metaf. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.

+ NÚBILA. *V. A. Nuvola.* Lat. *nubes, nubilum.* Gr. νέφελη. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli, che sanza nubila, sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

NÚBILE. *Add. Da marito, Maritale.* Lat. *nubilis.* Gr. ἐπιγαμικός, ἐπίγαμος. *Guicc. stor.* 16. 287. Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni Re di Portogallo di età nubile. *Bemb. stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola picciola ec. in quel mezzo tempo ec. che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe, che io ne parlassi col sig. Dottore zio della fanciulla nubile.

NUBILETTA. *Dim. di Nubila. Nugoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. vit. nuov.* 37. Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

+ NUBILITÀ, *ed all' antic.* NUBILITADE, *e* NUBILITATE. *Astratto di Nubiloso. Scurezza, Oscurità.* Lat. *nebulositas, nubilum.* Gr. τὸ νεφελῶδες. *Com. Par.* 2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NÚBILO. *V. L. Add. Nubiloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Petr. cap.* 11. Che più d' un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bella parer, ma nulla vale.

+ NUBILOSO, *ed all' antic.* NUBOLOSO. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole.* Lat. *nubilus, nebulosus.* Gr. νεφελοειδής, νεφελώδης. *Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. *Petr. canz.* 5. 4. Là sotto giorni nubilosi, e brevi Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida.

*** §. *Stelle nubilose son dette dagli astronomi a distinzione delle lucide. Lo stesso che Nebulose.* Lat. *nebulosae. Gal. Sagg.* 38. Supponiamo di sicuro, ch' una (*stella*) nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibili a noi. *E appresso:* Di qui si ricava un' altra dottrina, cioè che le nubilose ed anco tutta la via lattea in cielo non son niente, ma sono una pura affezione dell' occhio nostro. *N. S.*

** NUBIOLA. *Sorta d' uva. Cresc. Libr.* 4. *cap.* 4. Ed è un' altra spezie d' uva nera, la quale è detta nubiola, la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa.

+ NUCA. *La parte posteriore del collo.* Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all'altro pose Là 've 'l cervel s'aggiugne colla nuca. *But. ivi:* La nuca è lo schienale delle reni, e aggiungesi nella cottula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento, e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi, e quando l' uomo è offeso nella nuca, da indi in giù

perde il sentimento. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr' alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può.

NUDAMENTE. *Avverb. Senza vesti, Con nudità.* Lat. *nude.* Gr. γυμνῶς.

┼ §. *Per metaf. Semplicemente, Schiettamente.* *Varch. Lez.* 591. Aggiungeremo ancora questo averne nudamente favellato. *Vit. S. Margh.* 146. E la pulzella gli rispose nudamente in chiara boce. *Dant. Conv.* 189. Questo naturale appetito, che da divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene [*qui vale senza la concorrenza d' altra cagione*].

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. γυμνοῦν.

§. *Per similit. vale Privare, e Far vano.* *Mor. S. Greg.* E questo avviene, quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

NUDATO. *Add. da Nudare.* Lat. *nudatus, denudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Amet.* 21. Citerea ec. di quelli [*capelli*] nudata appena potrà al suo Marte piacere [*qui vale: priva*].

*** NUDELLO. *Vezzegg. di Nudo.* *Lor. Med. Ball.* 98. Ella si leva nuda nudella Fuori del suo letto pulito. *Monti.*

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo.* Lat. *maxime nudus.* Gr. γυμνότατος. *Gal. dif. Capr.* 182. Ciascuno di essi [*errori*] era per se solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

┼ NUDITÀ, *ed all' antic.* NUDITADE, *e* NUDITATE. *Astratto di Nudo.* Lat. *nuditas.* Gr. γυμνότης. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass.* 31. Sostenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. *S. Grisost.* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengo, e non solamente nulla di queste cose m' è grave, ma di tutte mi glorio per carità di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l' uno non vedesse la nudità dell' altro.

NUDO. *Add. Ignudo.* Lat. *nudus.* Gr. γυμνός. *Pass.* 251. E non t' avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo. *Guid. G.* 102. E giugnendo all' armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in se medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E* 176. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§. I. *Per similit.* Lat. *nudus, nudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Bocc. nov.* 98. 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto da lungo pianto, s' addormentò. *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *E cap.* 4. E tanto è di valor sì nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *E* 6. Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch' è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor della sua guerra. *Tes. Br.* 3. 4. E sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodìe, è sanza fontane, e nuda d' acque. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

** §. II. *A nudo, a guisa d' Avverb.* *Cavalc. Med. cuor.* 227. Ed anche di toccarsi, o vedersi le sue proprie carni a nudo, si guardavano come dal fuoco.

*** NUDRICARE. *Neutr. pass. Nutricare.* Lat. *nutriri, ali.* *Bell. Mann.* 11. Amor, che si nudrica di mia morte, Non so che muove dentro a quei begli occhi. *E in signific. att.* 54. Ma come corpo, che veleη nudrica Gustando sempre amaro dalle fasce, Che al primo dolce sarà vinto, e stanco; Così ec. *N. S.*

(*) NUDRIMENTO. *Nutrimento.* Lat. *nutrimentum.* Gr. τροφή. *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè vene, ma solamente ec. *E* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, ec. acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento.

NUDRIRE. *Nutricare.* Lat. *nutrire, enutrire, alere, educare.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 29. 25. Partorì due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro, e quelli fe' diligentemente nudrire. *Dant. Inf.* 12. E quel di mezzo, ch' al petto si mira, E 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *E Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel diserto. *Petr. son.* 1. 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core.

┼ ** NUDRITO. *Sust. Alunno, Allievo.* Lat. *alumnus.* *Sen. Provid.* 424. Perchè non volentieri riguarderebbero [*li Dei*] il nudrito [*Catone*], scampante per uscita così chiara, e memorevole? *Boez.* 74. O mio nudrito, beato te per questa opinione, se questo aggiugni.

NUDRITO. *Add. da Nudrire.* Lat. *nutritus, educatus, altus.* Gr. τραφείς. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci, e soavi.

NUDRITORE. *Che nudrisce.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Nov. ant.* 100. 1. Uno antico uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, sì si prende guardia de' modi della Reina.

NUDRITURA. *Nodritura.* Lat. *nutrimentum, nutritio.* Gr. τροφή. *Sen. Pist.* 66. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè' primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

* NUGAZIONE. *V. L. ed A. Baja; Bagattella; Burla; Beffa.* Varch. Lez.

NUGOLA. *Lo stesso, che Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Fir. As.* 163. Fuggivansi le nugole, aprivasi il cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia.* Lat. *nubius globus.* Gr. συνεφία.

NUGOLATO. *Nuvolato.* Lat. *nubilum, nubium globus.* Gr. συνεφία, τῶν νεφελῶν σύστημα. *Zibald. Andr.* 91. Tanto tira dell' acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e ispargela sopra molte terre. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Tornò il nugolato, e la coperse. *E* 2. 36. Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg.* 27. 154. E come nugoletta, che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUGOLO. *Nuvolo.* Lat. *nubilum, nubes.* Gr. νεφέλη. *Cr.* 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia.

§. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia.* Lat. *ingens numerus, manus.* Gr. πλῆθος. *Serd. stor.* 3. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il

Pecorone, Vidi venire in ver Settentrione Disputando le leggi colle mani. *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E* 5. 63. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

** NUGOLONACCIO. *Baionaccio*. Lat. *nebulo*. *Cecch. Corr.* 1. 2. A uno Nugolonaccio, che non è se none Vanità e bugie.

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo. Nugolo grande*. Lat. *nubes major, spissior*. Gr. *μείζων νεφέλη*. *Bern. Orl.* 2. 6. 8. Che 'l sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi ec. E sorger da lontan più nugoloni.

† NUGOLOSITÀ, *ed all' antic.* NUGOLOSITADE, *e* NUGOLOSITATE. *Nuvolosità*. Lat. *nubium vis, globus, multitudo*. Gr. *συνεφία*.

NUGOLOSO. *Add. Nubiloso, Nuvoloso*. Lat. *nubilus*. Gr. *νεφελώδης*. *Libr. Viagg.* E poco stante comincia a diventar nugoloso, come si parte il dì dalla notte.

§. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*.

NUI. *V.* NOI.

NULLA. *Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora e co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa vedi più particolarmente il Cinonio*. Lat. *nihil*. Gr. *οὐδέν*. *Bocc. nov.* 2. 7. Ed altramenti mai non ne farò nulla. *E num.* 12. Mi pare, che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch' io, che mia fera ventura Vuol, che vivendo, e lagrimando impari Come nulla quaggiù diletta, e dura. *E canz.* 28. 8. Ben sai, canzon, che quant' io parlo, è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro, che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè eglino nella loro Città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine. *Fir. Luc.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha.

** §. I *Nota nella Vit. S. Gio: Bat.* 237. Pareva loro profondissima umiltà, che poneva Cristo così grande, e sè così nulla (Lat. *tam exiguum, tam nihili*).

§. II. *Talora è usato in forza di domandare, o di dubitare, del qual modo di dire V. il Varch. Ercol.* 170. *e* 171. *e vale Qualche cosa, Punto*. Lat. *aliquid, quidquam*. *Bocc. nov.* 83. 5. Potrebbe egli essere, che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì porestù aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Libr. Son.* 95. Tu mi domandi sempre, s' io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso:* E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulla. *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hann' altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva ec.

** §. III. *Nulla a foggia di Sust. Cas. Canz.* 4. 4. Quel vero amor dunque mi guidi e scorga Che di nulla degnò sì nobil farmi. *Segn. Mann. Ag.* 29. 3. Cavar le anime dalla colpa in cui son sepolte, più che l' universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione.

† *** §. IV. *Nulla è posto con una particolare forza in questi versi di Dant. Inf.* 9. Volgiti 'ndietro, e tien lo viso chiuso; Che se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso. *E Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d' agguagliar sarebbe nulla Il modo della nona bolgia sozzo, (*cioè si annullerebbe ogni speme del risalire*). *Cinonio*.

† *** §. V. *Nulla ancora con molto di forza si replicò. Allegr.* 195. (*Amsterdamo* 1754.) Ogni volta ch' egli scapuccia nulla nulla, eccotegli attaccato il sonaglio, ec. *Vit. S. Eufr.* 168. Forte come leone a chi in nulla nulla gli consente. *Cinonio*.

** §. VI. *Vario uso. Boez.* 15. Nulla è perchè ti debbi maravigliare [*cioè non ti dei maravigliare*]. *Vit. S. Gio: Gualb.* 305. Dicendo che, per nulla [*cioè, in nessun modo*, nullatenus] non lo rimenerebbe [*quel cavallo*]. *Vit. S. Eug.* 379. E se fussi stata menata nel capo del mondo, nulla impossibile [*niuna cosa impossibile*, nihil impossibile] m' avrebbe tenuta, ch' io non ti fossi venuta a vedere. *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla ec. [*cioè, se questo giovasse alcuna cosa*].

** §. VII. *Vario. Dant. Purg.* 16. L' anima semplicetta che sa nulla, Salvo che ec. *Percor. g.* 2. *n.* 2. Rispose la fante: Madonna, io ho nulla [*senza il* Non *innanzi al Verbo*].

** NULLAMANCO. *Nulladimeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. nientemanco, nullamanco ec. che tutte avviso per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

NULLADIMENO. *Avverb. Nondimeno, Tuttavia*. Lat. *tamen*. Gr. *οὐδὲν ἧττον*. *Libr. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno èe d' uopo necessario l' avvallarla. *Red. Cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti.

** §. *Per Mai non. Segn. Mann. Nov.* 22. 2. Se nulla più vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odialo (*il male*) intensamente.

NULLAPIÙ. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò, che si tratta; e corrisponde al* Lat. *nihil magis*. Gr. *οὐδὲν μᾶλλον*. *Petr. canz.* 31. 3. Nell' estremo occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nulla*. Lat. *nihilum*. Gr. *μηδέν*. *Sen. Pist.* 101. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

† NULLITÀ, *ed all' ant.* NULLITADE, *e* NULLITATE. *Astratto di Nullo*. Lat. *nullitas*. *Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo [*argomento*]. *E* 197. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

NULLO. *Niuno; e si adopera anche in forza di sust. in signific. di Nessuna persona*. Lat. *nemo*. Gr. *οὔτις*. *Bocc. Teseid.* 4. 28. E si era del tutto trasmutato Che nullo l' avria mai raffigurato. *E nov.* 99. 47. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla Chiesa ec. e per l' orazioni di nullo lo Dimonio non partendosi ec.

** §. I. *Nullo, per Nessuna cosa*. Lat. *nihil*. *Fr. Giord.* 20. Onde felice dicono essere colui, che non gli manca nullo a suo diletto.

§. II. *Talora si usa con appoggio di altro nome*

in forma di add. Lat. *nullus*. Gr. *μηδείς*. *Petr. cans.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 42. 2. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d' Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell' anno il Re d' Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla Voglia di se a te puote esser fuia.

§. III. *Per Invalido, Di nessun valore*. Lat. *invalidus, irritus*. Gr. *ἀσθενής*. *Guicc. stor.* 15. 749. Il che non facendo, quest' a capitolazione fosse nulla.

** §. IV. *Per Inutile*. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Fecero prestamente venire medici ec. et ogni cosa opportuna alla sua santà racquistare: ma ogni aiuto era nullo.

** §. V. *Per Taluno, Alcuno*. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Ma se forse nullo si movesse, e dicesse; Perchè non fu questo fatto rivelato a Antonio, innanzi che quel frate morisse? *Cavalc. Med. cuor.* 11. E questa è grande iniquità di dire, o credere che Iddio faccia nulla cosa se non buona, o per bene.

§. VI. *In alcuno antico si trova Nul, accorciato da Nullo*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Valente donna, e più Amar senza nul prò di fin coraggio ec. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

** §. VII. *Nullo, Si usa pure per Qualunque altro*. *G. V. Lib.* 9. *cap.* 23. Essendo la libertà e potenza de' Genovesi grande come nulla città de' Cristiani in mare, ed in terra.

NUME, e NÙMINE. *Deità*. Lat. *numen*. Gr. *τὸ θεῖον*. *Dant. Par.* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa, e 'n canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel sole, e quel celeste nume Propizio m' era. *E* 64. Questo è quel ben, ch' è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo, e nume. *E* 33. 115. Che se' de' cari a Dio beati numi. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume.

† (*) NUMERÀBILE. *Add. Che si può numerare*. Lat. *numerabilis*. Gr. *ἀριθμητός*. *Segn. Etic. libr.* 5. *cap.* 3. La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile.

† NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero*. Lat. *numeralis*. Gr. *ἀριθμητικός*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E quelli [*nomi*] eziandio, che Numerali, e Di numero s' appellano da ciascheduno.

* §. I. Numerale distributivo, *dicesi quel Nome, che accenna distribuzione, o sia quantità numerata, come Decina, Ventina, Centinajo, ec. e sembra che sia sempre sust. perchè decina, centinajo, ec. stanno sempre senz' appoggio, e ricevono anzi l' addiettivo, e l' accompagnanome dicendosi*, Una decina di frati, Due centinaja di scudi, un intiero migliajo, ec. *Buommatt. Tratt. ling.*

* §. II. Numerale ordinativo, *dicesi Quando i numeri vanno in ordine l' un dopo l' altro, come Primo, Secondo, Decimo, Centesimo ec. e similmente è per lo più addiettivo, dicendosi*. Il primo uomo, Il ventesimo giorno, *ec. Ed alcuna volta trovasi in forza di sust. dicendosi*, Un terzo di soldati, Tre quarti delle entrate, ec. *e così* I primi, I secondi, I centesimi. *Buommatt. Tratt. ling.*

* §. III. Numerale principale, *si dice Quando significa numero assolutam., come Uno, Due, Quattro, Dieci, Cento, Mille, ec. ordinariamente è addiettivo dicendosi* Cento novelle, sette donne, Dieci dì, *ec. Talora però s' adopera in forza di sust. dicendosi* Tre cinqui, Due setti, Tre novi, ec. *perchè nella lingua nostra il Numerale principale, sempre che sta per sust. si declina*. Buommatt. Tratt. ling.

(*) †NUMERANTE. *Che numera*. Lat. *numerans*. Gr. *ἀριθμῶν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 153. Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell' eternità.

NUMERÀRE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. *ἀριθμεῖν*. *Libr. Sagram.* È forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani, che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto ec. *Red. Cons.* 1. 92. Per liberarsi da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

(*) NUMERATIVO. *Add. Che numera, Atto a numerare*. Lat. *numerans, numerandi peritus*. Gr. *ἀριθμητικός*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 380. Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire, bene aver detto Platone; trall' altre doti, onde l' uomo sopra la turba degli altri animali s' avanza, e mostrasi di ragion dotato, e d' intelligenza capace, essere, ch' egli sia animale numerativo.

NUMERATO. *Add. da Numerare*. Lat. *numeratus, enumeratus*. Gr. *ἀριθμηθείς*. *Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

NUMERATORE. *Che numera*. Lat. *numerator*. Gr. *ὁ ἀριθμήσας*. *S. Agost. C. D.* Non si può comprender d' animo gran numeratore. *Salvin. disc.* 2. 276. Chiamò il gran Pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell' arena, ch' è senza numero, numeratore.

NUMERAZIONE. *Il numerare*. Lat. *numeratio*. Gr. *ἀρίθμησις*. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

† (*) NUMÈRICO, NUMÈRICA. *Add. di numero, Appartenente a numero, Numerale. Il Vocabol. nella Voce* UNO.

NÙMERO. *Raccolto di più unità*. Lat. *numerus*. Gr. *ἀριθμός*. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna ec. partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *E* 2. 40. Dunque conviene elli come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero, e a misura. *Cronichett. d' Amar.* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione. *But. Purg.* 25. 1. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie, e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi.

§. I. *Numero, diciamo anche alle Figure aritmetiche, o d' abbaco*. *Borgh. Mon.* 174. Faceva quell' effetto, che noi colle note dell' abbaco aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. facciam crescere le centinaia in migliaia. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l' ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risultava di quella maniera.

§. II. *Numero, per Moltitudine*. Lat. *vis, manus, multitudo, acervus*. Gr. *πλῆθος*. *Serm. S. Agost.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati, del qual numero per la grazia di Dio so, che non siete

voi. *Serd. stor.* 10. 374. Si ritirarono con gran preda, e con gran numero di prigioni nell'isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente.

§. III. *Numero, diciamo anche all' Armonia del verso, e della prosa*. Lat. *numerus*. Gr. *ῥυθμός*. *Demetr. Segn.* 12. La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec. la quale insieme col numero si rigiri. *E* 22. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E* 23. S' innalza sopra 'l numero, e sopra l' armonía della prosa. *Varch. Ercol.* 268. Il numero, che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo; al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico, che altri nomi per ora migliori, e più chiari di questi non mi sovvengono.

** §. IV. *Numero è anche termine grammaticale. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Voci di nome, quantunque se ne truovino, che nel singolar numero abbian l' uscita in *ri* ec. *E appresso:* I medesimi anche nell' altro numero, che da' più è chiamato ec. spesse fiate ricevono il troncamento. *E* 2. 1. 11. Del numero dell' uno, a cui ora il Singurale, secondo il domestico uso delle Latine scuole, or diremo il Minore, sia esemplo Felice, e Donna: dell' altro *Felici e Donne:* dell' altro dico, il qual talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il Maggiore. *Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec., come, e per che via ella essere possa più vaga o nel numero del più, o in quello del meno. *E* 3. 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere.

* §. V. Numero piano, *T. degli Aritmetici. Il prodotto di due numeri moltiplicati per se medesimi.*

NUMEROSAMENTE. *Avverb. Con buon numero.* Lat. *numerose.* Gr. *εὐρύθμως.* *Varch. Ercol.* 266. Numerosamente si dicono andare, e favellare solamente coloro, i quali favellano, e vanno con buono, e temperato, e conseguentemente ordinato, e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSÍSSIMO. *Superl. di Numeroso.* Lat. *numerosissimus*. Gr. *πλεῖστος ἀριθμῷ.* *Borgh. Arm.* 122. E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie ec.

§. *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol.* 279. C. L' orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? V. Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez.* 459. Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITÀ, *ed all' ant.* NUMEROSITADE, *e* NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso.* Lat. *numerositas*. Gr. *πολυαριθμία.* *S. Ag. C. D.* Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. Cons.* 1. 192. Lo assalisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente.

§. *Per Armonia, Suono. Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell' orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane.

NUMEROSO. *Add. Di molto numero.* Lat. *numerosus, innumerus*. Gr. *πολύς ἀριθμῷ, ἀναρίθμητος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi.

§. *Per Armonioso.* Lat. *rythmicus*. Gr. *ῥυθμικός.* *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonía della prosa. *Varch. Lez.* 459. La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata.

† NÚMINE. *Voce della poesia sdrucciola. V.* NUME.

* NUMISMALE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto delle pietre tonde, stracciate a guisa di moneta. Targ.* Pietra lenticolaria, ec. o numismale.

* NUMISMÁTICO. *T. degli Antiquarj. Appartenente alle medaglie antiche. Cocch. Bagn.* Molto dilettante della scienza numismatica.

† ** NUMMÁRIO. *Relativo alla mumismatica. Vit. Pitt.* 106. In ciò mi rimetto agl' intelligenti d' Antichità Nummaria.

NUMMO. *V. L. Danaro.* Lat. *nummus*. Gr. *νόμισμα.* *Ar. Fur.* 22. 2. Quel, che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni, o a Piero.

* NUMMOLÁRIA. *T. de' Botanici. Sorta di pianta, che fa le foglie grossette, e tonde come monete.*

** NUMMULÁRIO. *V. L. Banchiere. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 23. Almeno ti temano questi nummularj e mercanti rei.

NUNCIÁRE. *V.* NUNZIÁRE.

NÚNCIO. *V.* NÚNZIO.

* NUNCUPATIVO. *T. de' Legisti. Dicesi del Testamento, non in carta espresso, ma fatto a voce.*

* NÚNDINE. *V. L. La fiera che si faceva il nono giorno del mese presso i Romani. Buon. Fier.* Ma tutti i dì che la fiera in piè stare è usata, chiamate le Nundine.

NUNZIANTE. *Che annunzia, o riferisce.* Lat. *nuncians*. Gr. *ὁ ἀγγέλλων.* *Liv. Dec.* 3. Dieci Numidi usciti a spron battuti, a lui ne vennero nunzianti, ec.

NUNZIÁRE, *e* NUNCIÁRE. *Annunziare.* Lat. *nunciare, significare*. Gr. *ἀγγέλλειν, μηνύειν.* *Nov. ant.* 68. 5. Tornò dunque al Re, e nunziò, che era fatto quello, ch' avea comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Nunziarono queste cose all' Arcivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo palagio. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

** NUNZIATA. *Per la Chiesa della B. V. Annunziata. Cecch. Servig.* 3. 8. Quel lor modo bonario, di menarmi, Volendo darmi danar, dietro il coro Della Nunziata ec.

NUNZIATO. *Officio, o Dignità del Nunzio, che più comunem. diciamo Nunziatura.* Lat. *legatio*. Gr. *πρεσβεία.* *Car. lett.* 2. 139. Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia, ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

† NUNZIATORE. *Che nunzia, Nunzio.* Lat. *nuntius, nuntiator*. Gr. *ἄγγελος, ἀγγελίας.* *Amm. ant.* 7. 1. 14. Lo disonesto occhio è nunziatore (*l' ediz. del Marescotti ha* nunzio) del disonesto cuore.

NUNZIATURA. *Nunziato.* Lat. *legatio*.

† NÚNZIO, *e* NÚNCIO. *Messaggiere, Ambasciadore.* Lat. *nuncius*. Gr. *ἄγγελος.* *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir. As.* 83. Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. *Serd. stor.* 3. 99. Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Così fur riceuti allegramente Egli, il

Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salvin. disc.* 2. 6. Fu, dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico. *Tass. Ger.* 17. 95. L' Alba intanto sorgea nunzia del Sole, E 'l ciel cangiava in oriente aspetto.

† NUÓCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare.* Lat. *nocere*. Gr. *βλάπτειν*. *Bocc. nov.* 81. 9. Il che se avvenisse, io m' avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42. Per certo io non sono venuto per nuocerti. *Filoc.* 6. 237. In vano s' affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. *Petr. son.* 2. Com' uom, che a nuocer luogo, e tempo aspetta. *But.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio: Gris. pag.* 218. (*Firenze* 1821.) Come adunque incolperà ec. alcuno uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto ec. *E* 220. Che nocette la morte a quel giustissimo Abel? *E* 248. Che gli nocettero i flagelli? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi, e novelle, perchè nocciono loro.

NUORA. *Moglie del figliuolo*. Lat. *nurus*. Gr. *νυός*. *Bocc. nov.* 18. 4. Sempre d' ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie gli offera per nuore.

§. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda; proverb. che vale Chi ha a intendere, intenda. But. Purg.* 30. 2. Secondo che dice il proverbio delle femmine: io lo dico a te figliuola, perchè m' intenda la mia nuora.

(†) NUOTÁRE. *V.* NOTÁRE.

(†) NUOTATORE. *Notatore, Che nuota. L. Adim. sat.* 1. E se alcun v' è, che del valor s' invoglie, Ne' rischj il fa del nuotator d' Abido.

NUOTO. *Il notare*. Lat. *natatus*. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s' affogherebbe. *Guid. G.* 185. Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall' ingordigia del mare ec. *Bemb. Asol.* 2. 130. Largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava. *Ar. Fur.* 6. 5. E come destro, e più d' ogni altro ardito Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

† ** §. *Stare a nuoto fu usato per Stare a galla. Soder. Colt.* 102. Se la locusta, e la cicala, e l' olio in sul bastone con l' acqua non si mescolando staranno a nuoto, sarà il medesimo.

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia*. Lat. *nuncius, novum quid*. Gr. *ἀγγελία*. *Cecch. Stiav.* 4. 6. Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett.* 2. 35. Questo officio ec. mi farà l'onore di accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E* 169. Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili, e de' più grossi, che mai si fossero veduti.

NUOVAMENTE. *Avverb. Di nuovo, Di presente, Poco fa*. Lat. *modo, iterum, nuper, nove, Agell.* Gr. *αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν, νεωςί*. *Din. Comp.* 1. 7. Mandò per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere. *Bocc. nov.* 77. 44. Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, e l'essermi di te nuovamente fidata. *E Vit. Dant.* 228. Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentin tagliato abbiamo.

(*) NUOVÍSSIMO. *Superl. di Nuovo*. Lat. *recentissimus*. Gr. *νεώτατος*. *Fir. As.* 196. Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

* NUOVITÀ. *Novità*. Salvin. Fier. Buon.

NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel, ch' è fatto novellamente, di fresco, Non più veduto, Inusitato, Non adoperato*. Lat. *novus, recens, inauditus*. Gr. *νέος*. *Bocc. Proem.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E Introd.* 19. Le quali cose, ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *E nov.* 4. 5. Occorsegli una nuova malizia. *E nov.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell' Abate di Cligni onestamente morde un' avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Dant. Purg.* 2. Rimirando intorno, Come colui, che nuove cose assaggia. *E Par.* 2. E nuove muse mi dimostran l'Orse. *Petr. son.* 291. Non fu simil bellezza antica, o nova, Nè sarà credo [*cioè: moderna*]. *E canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova. *E canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nova Cosa fu mai in qualche stranio clima. *Nov. ant.* 73. 2. Li fanti per la nuova cosa l' andaro a dire al Signore.

† §. I. *Per Non più veduto, Maraviglioso. Petr. son.* 34. Più non asconde sue bellezze nove. *Dant. Par.* 33. Qual è il geometra ec. Tale era io a quella vista nuova: Veder voleva come si convenne L' immago al cerchio, e come vi s' indova.

** §. II. *Per Di poco tempo*. *Dant. Inf.* 4. Rispose: io era nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un Possente ec. (*io era di poco tempo venuto in questo limbo*).

** §. III. *Notabile uso in Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca [*ad ogni passo noi ci vedevamo allato una nuova persona, rimanendo l' altra addietro: sì piano moveansi*].

§. IV. *Per similit. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Soro*. Lat. *novus, imperitus, rudis*. Gr. *ἄπειρος, ἰδιώτης*. *Bocc. nov.* 15. 8. Per le quali cose, siccome nuovo fermamente credette, lei dovere essere non men che gran donna. *E nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Ovid. Pist.* Veramente io son nuova a' furti di Venus. *E appresso:* Ma io, che ne son nuova, penso, che ogni via d' amore sia grave, e piena di colpa.

** §. V. *Col secondo caso*. *Vit. S. Gir.* 27. Non conosceva che fosse ingannato per industria del diavolo, siccome nuovo di quelle cose.

§. VI. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente*. *Dant. Purg.* 7. E quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi:* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.

§. VII. *Nuovo, aggiunto d' età, vale Giovenile*. Lat. *juvenilis*. Gr. *νεανικός*. *Petr. canz.* 24. 2. Tutta l' età mia nova Passai contento.

§. VIII. *Mostrarsi, o Farsi nuovo d' alcuna cosa, vale Finger di non saperla, Maravigliarsene. Dav. Scism.* 9. Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterato. *Salvin. disc.* 2. 38. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

§. IX. *Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp.* 2. Onde a molti oramai non giugneranno nuovi.

§. X. *Nuovo pesce. V.* PESCE.

* NUOVONA. *Voce scherzevole. Accrescit. di Nuova; Gran nuova. Magal. lett.* Quest' ultima per noi altri dotti è una nuovona.

NURO. *V. L. Nuora*. Lat. *nurus*. *Dant. Par.* 26. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia, e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *But. ivi:* Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui, che è nato di lui.

*** NUTICA. *T. degli Agric. Aggiunto della spiga priva di ariste*. Gagliardo.

** NUTO. *Cenno*. *Sper. Dial. Donn.* 33. Dio col nuto solo senza fatica fece, e conserva ogni cosa.

NUTRÌBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Dant. Conv.* 42. Ha l'uomo amore a certo cibo, non inquanto sensibile, ma inquanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NUTRICAMENTO. *Il Nutricare*. Lat. *fomentum, nutrimentum*. Gr. τροφή. *Amm. ant.* 24. 4. 9. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Aldobr.* I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br.* 2. 33. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. R.* E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NUTRICANTE. *Che nutrica*. Lat. *nutriens*. Gr. ὁ τρέφων. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

NUTRICÀRE. *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo*. Lat. *nutrire, alere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e se, e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Agost.* 28. Io sono tuo padre, a te si conviene nutricarmi.

** §. I. *Per Allevare, Educare*. *Vit. S. Domitil.* 270. Non avea altra consolazione che questa fanciulla, la quale nutricava in molti belli costumi e virtù.

§. II. *Per similit.* *Bocc. nov.* 25. 7. Che nell'amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato; imprima quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

NUTRICATO. *Add. da Nutricare*. Lat. *nutritus, enutritus*. Gr. τρεφθείς. *Fr. Iac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita Di glorioso cibo nutricato. *Amet.* 21. Citerea nata nell'onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di Tebano padre ec. lasciato nell'isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe ec. *Albert. cap.* 34. Prendi moglie ec. in buona compagnía nutricata.

NUTRICATORE. *Che nutrica*. Lat. *nutritus, nutritor*. Gr. τροφεύς. *Petr. uom. ill.* Già il suo nutricatore per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni? *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandío copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica*. Lat. *nutrix*. Gr. τιθή. *Amm. ant.* 36. 7. 3. Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Libr. Amor.* 56. Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella, che è vera nutricatrice d'amore [*in questi esempli è per metaf.*]. *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

† NUTRICAZIONE. *Nutricamento; Nutrimento*. *Segner. Incr.* 1. 12. 6. In paragone però degli organi ec. sembra che calino assai di pregio quei che sono destinati alla loro nutricazione.

† NUTRICE. *Balia, Che allieva, Che nutrica*. Lat. *nutrix, nutricula*, Gr. τιθή, τιθήνη. *Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando [*qui per metaf.*]. *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere [*i pagoni*] accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa [*qui per similit.*]. *Car. En. libr.* 4. *v.* 557. L'aspre rupi Ti produsser di Caucaso, e l'Ircane Tigri ti fur nutrici.

† §. *Nutrice di genere maschile, per Quello che i Latini dicevano* nutritius. *V. A. Vit. Plut. P. S* 56. Erano molti maestri, e nutrici d'Alessandro. *E appresso:* Per questo non degnava d'esser chiamato nutrice. *E appresso:* Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici [*Il T. Gr. ha* τροφεύς].

NUTRICHÉVOLE. *Add. di Nutrimento, Atto a nutricare*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Esp. Pat. Nost.* Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole.

(*) NUTRÍCIO. *Nutritore*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Salvin. disc.* 2. 210. Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore, e nutricio.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Cr.* 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preso [*il T. Lat. ha* nutrimentalis]. *Com. Purg.* 25. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

† NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la Cosa, che nutrisce*. Lat. *nutrimentum, alimentum*. Gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr.* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento, ch'ella [*la saggina*] richiede. *E* 5. 20. 10. Son fredde, e secche [*le pere acerbe*] convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. *Marchett. Lucr. libr.* 1. *v.* 294. Al fin, perchè veggiamo i culti luoghi ec. Frutti produr molto più vaghi all'occhio, Più soavi al palato, e di più sano Nutrimento allo stomaco ec.

§. *Nutrimento, per similit.* *Lab.* 218. E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. cans.* 45. 2. Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap.* 6. A guisa d'un soave, e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Libr. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale*. Lat. *alibilis, alendo aptus*. Gr. τρόφιμος. *Libr. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* È un cibo all'anime nostre cotanto nutrimentoso.

NUTRÍRE. *Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Fir. disc. an.* 101. Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. Cons.* 1. 274. L'animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

§. I. *Per similit. Fir. As.* 169. Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. II. *E particolarmente si dice de' medicamenti. Ricett. Fior.* 75. Il nutrire è simile all' inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a sciugare o al sole, o nelle stufe. *E appresso:* Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi pòssono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è, pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell' acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Fiamm.* 1. 57. Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que', che temevano Dio, era molto saporosa, e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 35. E 'l nutritivo umor quell' altro perde.

NUTRITO. *Add. da Nutrire*. Lat. *altus*, *nutritus*, *educatus*. Gr. τραφείς. *Ricett. Fior.* 39. I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani.

§. I. *Per similit. Fr. Iac. T.* 2. 22. 11. La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. stor.* 1. 13. Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere [*cioè educato*]. *Cciff. Calv.* 2. 54. Nutrito d' ozio, e d' una gran pigrizia.

§. II. *Nutrito nel signific. del* §. II. *di Nutrire. Libr. cur. malatt.* Userai lo aloe nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col fielo delle capre.

NUTRITORE. *Che nutrisce*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr.* 30. I capi nutritori di scandoli.

NUTRITURA. *Il nutrire*. Lat. *nutricatio*, *educatio*. Gr. τροφή. *Genes.* Fue il primo, che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame. *Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

NUTRIZIONE. *Nutrimento*. Lat. *nutritio*. *Libr. cur. malatt.* Genera uno sangue, che non ée buono per la nutrizione delle membra.

† NUVILETTO. *Ortogr. ant. V.* NUVOLETTO.

NÙVOLA. *Nugolo*. Lat. *nubes*. Gr. νέφος. *Dant. Purg.* 5. Nè sol calando nuvole d' Agosto. *Com. Purg.* 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

NUVOLÁGLIA. *Quantità di nuvoli*. Lat. *nubium globus*. Gr. συνέφεια.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento*. Lat. *nubilum*, *aer nubilus*. Gr. συνέφεια. *M. V.* 4. 7. Avvenne, che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di nuvola*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Dant. Inf.* 26. Che nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Sì come nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte [*qui per similit.*].

† NUVOLETTO, *ed all' ant.* NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell' Occidente. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *Sannaz. Arc. pros.* 7. Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l' Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

NÙVOLO. Lat. *nubes*. Gr. νεφέλη. *Dant. Purg.* 16. Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell' aere. *E appresso:* Nuvolo è uno strignimento dell' aere raunato per attrazione di vapore, e di fumosità di terra, e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola di qua, e di là si muove, e dimena. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa altro, che nuvoli, e mare vedea. *Petr. canz.* 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuvol d' oro, Che poi discese in preziosa pioggia [*qui per similit.*].

§. I. *Per similit. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br.* 3. 7. Quando l' acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. Nov. ant.* 83. 6. Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse ec.

† NUVOLOSITÀ, *ed all' ant.* NUVOLOSITADE, *e* NUVOLOSITATE. *Astratto di Nuvoloso*. Lat. *nubium vis*, *globus*, *multitudo*. Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve prima una folta, e nera nuvolosità nell' aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da' nuvoli*. Lat. *nubilus*. Gr. συννεφής. *Filoc.* 5. 159. Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d' oscuri nuvoli. *Red. Cons.* 1. 192. Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all' aria nuvolosa, ma bensì ec.

§. *Per similit. Albert. cap.* 21. Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφιλιόν. *Morg.* 20. 30. Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze*. Lat. *nuptialis*. *Cavalc. Specch. cr.* La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz.* 1. 59. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 12. Del Paradiso il forte passo è aprito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato.

NUZIALMENTE. *Avverb. In foggia di nozze, A maniera di nozze*. Lat. *more nuptiali*. Gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente!

DIZIONARIO

O O

O *Lettera vocale, che ha gran parentela coll'* U, *usandosi in molte voci medesime l'una come l'altra, dicendosi* SORGE, *e* SURGE, COLTIVARE, *e* CULTIVARE, AGRICOLTURA, *e* AGRICULTURA, FOSSE, *e* FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'* E; *l'uno più aperto, come* BOTTA, *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE; *onde per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz.* 8. 6. E l' accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE, *l'* O *si pronunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso*.

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all' espressione di molti, e varj affetti, come Di maraviglia. But. Purg.* 13. 2. O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 30. 7. Tu hai un' altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì! *E nov.* 93. 5. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu maravigliosa!

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g.* 4. *p.* 10. O come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento. Bocc. nov.* 28. 21. Oh io, disse il Monaco, sevvi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d' amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza! *Serm. S. Agost.* 91. O che grande cosa è questa, che l'orazione si faccia in terra, e parli in cielo!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. Intr.* 28. O quanti gran palagi ec. rimasero voti, o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 203. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cosa, che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioia. Bocc. nov.* 85. 20. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.

§. VI. *D'Esclamazione. Bocc. nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare.

§. VII. *Di Sospetto, e Timore. Bocc. nov.* 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 2. 300. O in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!

§. VIII. *D' Irrisione. Bocc. nov.* 77. 15. Aprite, per Dio, ch' io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch' io so che tu se' un assiderato.

§. IX. *Di Tenerezza. Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli!

§. X. *D' Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur.* 18. 78. Pensò Aquilante al primo comparire, Che'l vil Martano il suo fratello fosse ec. E con quell' o, che d' allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec. [*qui usato in forma di nome*].

§. XI. *D' Eccesso di desiderio. Bocc. nov.* 28. 20. Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov.* 4. 227. O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di sdegno, e d' Ira. O s' i' lo potessi avere nelle mani.*

§. XIII. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

§. XIV. *Di Prontezza, di Volontà. Vo' tu far questa cosa! O s' i' la vo' fare!*

§. XV. *D' Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu se' il ben venuto.*

§. XVI. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O ve' baia, o ve' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne sa male.*

§. XVIII. *Di Aborrimento, di Amore, o simili.*

§. XIX. *Di Sbigottimento. Fir. dial. bell. donn.* 367. Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

** §. XX. *Di Esortazione. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Dispiaceti di ricevere ingiuria? O, non ne fare ad altri.

** §. XXI. *D' Invocazione, per ajuto. Vit. SS. Pad.* 2. 375. Molto temendo, gridò, e disse all' Angelo: O, aiutami, che'l fuoco mi s' appressa.

§. XXII. *Di Spaurire, e Spaventare. Bocc. nov.* 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino gridò: oh oh; per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire.

§. XXIII. *Oh Oh*, *raddoppiato*, *è anche voce di ammirazione*, *e di applauso*, *usata per esprimer ciò*, *altresì in forma di nome*. *Fir. disc. an.* 82. Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7. Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverb. di vocazione*. Lat. *heus*, *o*. Gr. ὦ, οὗτος. *Bocc. nov.* 90. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca. *Petr. canz.* 5. 1. O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

O. *Particella separativa*. Lat. *aut*. Gr. ἤ. *Bocc. nov.* 52. 1. Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. *E nov.* 77. 51. E l' anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d' un fischio. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son.* 149. E qual sia più, fa dubbio all' intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo.

** §. I. *Strano costrutto*. *Fior. S. Franc.* 189. Che mi consigli tu ch' io faccia? o che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo?

† §. II. *Quando si pone avanti a vocale*, *se significa quello che il Lat.* aut *vi s' aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono*, *dicendosi* OD. *V.* OD.

** §. III. *Per Altrimenti*, *Se no*. *Stor. Barl.* 58. Io vo' prego, che voi mi facciate una cosa, od io lo farò sapere al vostro padre ec.

O B

OBBEDIENTE, *e* OBEDIENTE. *Che obbedisce*, Lat. *obediens*. Gr. πειθήνιος. *Bocc. nov.* 36. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obediente ancella.

† §. I. *Figuratam. dicesi delle cose innanimate*. *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia.

*** §. II. *Obbediente*, *T. de' Med. Per corpo*, *o ventre obbediente intendiamo quel corpo*, *che è disposto*, *molle*, *aperto*. Pasta.

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza*. Lat. *obedienter*. Gr. εὐπειθῶς *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Obbedientemente*. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Obbediente*. Lat. *obedientissimus*, *obsequentissimus*. Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133. Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

† OBBEDIENZA, *ed all' ant.* OBBEDIÉNZIA. *Ubbidienza*. Lat. *obedientia*. Gr. ὑπακοή. *Bocc. Intr.* 35. Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 82. 1. E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienzia e costanzia volendo provare Antonio ec. sì gli disse ec. *E* 164. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec. volsesi verso gli altri condiscepoli, e disse. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all' atto, che ci affligghiamo in penitenza, e obbedienza. *E appresso:* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

† ** §. I. *Per Suggezione*, *o Regola*. *Fav. Esop.* 29. Per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi i quali sieno d' un medesimo abito, e d' una medesima obbedienzia (*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 22. *legge:* S' intende per la bestia colli grandi orecchi li semplici Religiosi, i quali perchè sieno . . . . , e d' una medesima ubbidienza, prendono ardire ec.). *Petr. uom. ill.* 274. Fu fatto Conte di Romagna, la quale lui tutta in sua obbedienzia recò.

** §. II. *Per Comandamento*, *in virtù di obbedienza*, *che suol dare il Prelato Religioso a' suoi Frati*. *Fior. S. Franc.* 82. Feciono tanto col Generale, che gli mandòe l' obbedienzia di tornare alla Marca: la quale obbedienzia ricevendo egli, lietamente sì si mise in cammino.

** §. III. *Per la Cosa comandata*. *Fior. S. Franc.* 171. Mormorava uno religioso del suo prelato...per cagione d' un' aspra obbedienzia, che gli avea comandata.

(†) §. IV. *Obbedienza dicono i Medici lo stato del ventre*, *che è disposto*, *molle*, *aperto*. *V.* OBBEDIENTE §. II.

OBBEDÍRE, *e* OBEDÍRE. *Ubbidire*. Lat. *obedire*. Gr. ὑπακούειν. *Nov. ant.* 68. 2. Il quale obbediendo al Re, pervertì tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig. ec. sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. *Per metaf. Petr. son.* 309. Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi.

† OBBEDITORE. *Che obbedisce*. Lat. *obediens*. Gr. εὐπειθής. *Amm. ant.* 40. 4. 4. Neuno puote ordinare agli obbeditori di salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi (*l' ediz. del Marescotti a pag.* 366. *ha:* Niuno può ordinare a i sottoposti ec.).

OBBIDIENTE. *Obbediente*. Lat. *obediens*. Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Chi la fa [*l' obbedienza*] da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbediente insino alla morte.

† OBBIDIENZA. *Obbedienza*. Lat. *obedientia*. Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L' uno di loro digiunava molto, l' altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato XXII. anni all' obbidienza. *E* 358. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè. *Borgh. Vesc. Fior.* 595. Si truova la Bolla del detto Pontefice al Clero Fiorentino, che gli lieva in tutto l' obbidienza, come a deposto.

OBBIETTÁRE, *e* OBIETTÁRE. *Opporre; e si dice solo dell' Opporre con parole*, *Dare obbiezione*. Lat. *objicere*. Gr. παραβάλλειν. *Libr. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:*

Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

* OBBIETTIVO. *Aggiunto di cosa, che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito; ed usasi anche in forza di sust. Magal. lett.* O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d'intelletto levargli l'atto dell'essere, o concepir trasferita la sola potenza. ec. *E altrove:* Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell'irrazionale all'obbiettivo d'un occhiale da pugno, e quello dell'uomo all'obbiettivo d'un occhiale di venti braccia.

* §. *Obbiettivo, ed Oggettivo, Aggiunto dato a quel Vetro convesso dell'occhiale, da cui ricevonsi le spezie che si partono dagli obbietti. Usasi pure in forza di sust. e dicesi anche Lente, quando è convesso da ambedue le parti; e Mezza lente, quando è piano da una parte, e dall'altra convesso.* Voc. Dis.

OBBIETTO, *e* OBIETTO. *Quello, in che s'affissa o lo 'ntelletto, o la vista.* Lat. *obiectum, scopus.* Gr. σκοπός. *Petr. son.* 40. Nè lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son.* 190. Non conosco Altro sol, nè quest'occhi hanno altro obietto. *E canz.* 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obietto. *E Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E* 30. Sicchè priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol.* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obietti delle loro luci.

* §. *Obbietto, T. delle Scuole. Dicesi di tutto ciò, che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia.*

OBBIETTO. *Add. Opposto.* Lat. *oppositus.* Gr. ἀντιπεθείς, ἀντιςαθείς. *Bocc. vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE, *e* OBIEZIONE. *Opposizione, Opponimento, che si fa all'altrui opinione, o ragione.* Lat. *objectio, dubitatio, quaestio.* Gr. πρόβλημα, ἀπορον. *Lab.* 243. Solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Lor. Med. Com.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna d'alcuna eccellente materia, o subietto.

(*) OBBIOSO. *Add. Ubbioso, Sospettoso.* Lat. *superstitiosus, suspiciosus.* Gr. ὑποπτης. *Buon. Fier.* 1. 2. Altri ve n'han, tu 'l sai Che strani, e capricciosi, obbiosi, casosi, S'eleggono una sola tal persona.

OBBLATORE. *Oblatore.* Lat. *oblatar. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE, *e* OBLAZIONE. *Offerta, che si fa a Dio.* Lat. *oblatio, offerumenta.* Gr. προσφορά, χάρπωμα. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua nativitade con solenni oblazioni. *Com. Inf.* 14. Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

† OBBLÍA, *e* OBLÍA. *V. A. Oblio.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 34. Dammi pura umiltade, e del mondo ultima oblía. *Tesorett. Br.* E fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblia, Se dà tutta follía. *Franc. Barb.* 49. 3. Quando l'antico metti Per un amico novello in oblia. *E* 56. 12. Che sovra tutti è chi mette in oblia. (*L'Ubaldini nella Tav. Barb. pretende, che qui sia verbo* Metter in oblia, *come si dice,* Mettere in non cale. *Così ne avverte il Lombardi*).

OBBLIAMENTO, *e* OBLIAMENTO. *L'obbliare.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bemb. Asol.* 2. 132. Il quale obliamento tuttavía di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui lo sa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Libr. Dicer.* Non fia appo noi infinto, nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIÁRE, *e* OBLIÁRE. *Dimenticare, Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. canz.* 3. 6. Che per altrui Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf.* 11. Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obliar me stesso a forza.

OBBLIATO, *e* OBLIATO. *Add. da Obbliare, e Obliare.* Lat. *oblitus, oblivioni traditus.* Gr. τῇ λήθη παραδοθείς. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor. Med. rim.* 43. Talch' alcun refrigerio più non spira Al cor, ch' arde obbliato di se stesso.

OBBLIATORE. *Che obblia.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E di Colmar, e Pappa Obbliatore, o di quella Stregonia, Ov' oggi udito ho dire, Ch' abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, *e* OBLIAZIONE. *V. A. Oblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la moria mirabile dell' anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

(*) OBBLICO. *V. A. Lo stesso, che Obbliquo.* Lat. *obliquus.* Gr. πλαγιος. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi, alcuna volta per obblico, e per traverso. *Dant. Par.* 10. Vedi come da indi si dirama L' obblico cerchio, che i pianeti porta.

OBBLIGAGIONE. *L' obbligarsi.* Lat. *obligatio, contractus.* Gr. ἐπίδεσις, συνάλλαγμα. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 130. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga.* Lat. *devinciens.* Gr. ὁ καταδέων. *Libr. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante.* Lat. *comiter, humane.* Gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con essi.

(*) OBBLIGANTÍSSIMO. *Superl. di Obbligante.* Lat. *officiosissimus, humanissimus.* Gr. φιλανθρωπότατος. *Red. lett.* 1. 429. Il libro ec. che ha per le mani il diligentissimo, e obbligantissimo signor Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio.

OBBLIGANZA, *e* OBBRIGANZA. *V. A. Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *M. V.* 2. 65. E per parte del Re Luigi, e della Reina furono fatte l'obbriganze.

† OBBLIGÁRE. *Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficj. E si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire.* Gr. καταδεσμεύειν. *Bocc. nov.* 19. 12. Io mi voglio obbligare d'andare a Genova.

E num. 14. Per belle scritte di lor mano s' obbligarono l' uno all' altro. *E nov.* 87. 8. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai. *E g.* 5. *n.* 9. Acciocchè io per questo dono possa dire d' avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. E per aver ritenuto in vita il mio figliuolo, doverlo sempre considerare, come cosa vostra.

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l' intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente*. Lat. *in solidum obligari*. *Bocc. vit. Dant.* 6. Siccome ciascuno altro cittadino a i suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato*. Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus*. Gr. *μάλιςα κατεδεδεμένως, ὑποχείρως*. *Alam. Gir.* 7. 35. Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v' ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E' gnene resterebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare*. Lat. *obligatus, addictus, devotus*. Gr. *καταδεδεμένος, ὑποχείριος* *Fir. As.* 139. Ricria l' anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett.* 14. E come V. S. Illustriss. e più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett.* 2. 139. Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

** §. I. *Per Inviluppato*. *Vit. S. Eufrag.* 159. E noi miseri vogliamo essere privati di tanti beni, e obbligati in queste fallaci divizie e vani pensieri.

** §. II. *Per Condannato*. *Fr. Giord.* 292. Il terzo scaglione è quando te ne duoli [*del peccato*] o perchè ti ne vedi abbandonato da Dio...e obbligato alle pene del ninferno.

** §. III. *Per Destinato certamente*. *Fr. Giord. S.* 13. Come il pesce ch' è preso coll' amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell' acqua ec. tuttavía già è obbligato alla padella ec.

*** §. IV. *Obbligato, T. de' Mus. Si dice parte obbligata quella, la quale è necessaria nella composizione, e sostenta un pezzo principale*. Gianelli.

OBBLIGATÓRIO. *Add. D' obbligo, Che contiene obbligo*. Lat. *obligans, validus, legitimus, obligatorius*. Gr. *βέβαιος, ἔνθεσμος, νόμιμος*. *M. V.* 10. 25. Alla promessa d' essi s' obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. stor.* 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de' presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione*. Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum*. Gr. *συνθήκη*. *G. V.* 10. 201. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso:* I quali ambasciadori, e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett.* 2. 182. Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

ÓBBLIGO. *Obbligazione*. Lat. *obligatio, debitum, officium*. Gr. *τὸ καθῆκον, τὸ δέον*. *Sen. ben. Varch.* 6. 35. Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLÍO, *e* OBLÍO. *Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. *λήθη*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Possono i piccioli fanciulli tolti d' uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l' usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L' altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in obblío? *E Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' obblío. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde Volgendo gli anni già poste in oblío. *E son.* 157. Passa la nave mia colma d' oblío Per aspro mare a mezza notte il verno. *E canz.* 44. 3. Cominciai a mirar con tal desío, Che me stesso, e 'l mio mal posi in oblío.

† OBBLIOSO. *Add. Dimentico*. Lat. *obliviosus, immemor*. Gr. *ἐπιλήσμων, ἀμνήμων*. *Amm. ant. G.* 16. Molto è obblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell' amico. *Bemb. Asol.* 3. 173. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci sarebbe tenuta obliosa. *Car. En. libr.* 4. *v.* 751. Questa d' umido velo e d' oblïosi Papaveri composto un suo miscuglio ec.

OBBLIQUAMENTE, *e* OBLIQUAMENTE. *Avverb. Con torcimento, In qua, e 'n là*. Lat. *oblique*. Gr. *πλαγίως*. *Tass. Ger.* 11. 31. E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in due lati il comparte. *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 47. Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

* OBBLIQUÁNGOLO. *T. de' Geometri. Aggiunto di Triangolo, i cui angoli son tutti obbliqui*.

OBBLIQUÁRE, *e* OBLIQUÁRE. *Non andar retto*. Lat. *oblique progredi*. Gr. *λοξεύειν*. *But. Inf.* 24. 1. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando qua e là, salvo che il sole.

*** §. *Obbliquare, T. de' Mil. Andare, camminare, marciare obbliquamente a dritta od a sinistra; dicesi delle truppe quando si muovono obbliquamente nelle evoluzioni*. Grassi.

* OBBLIQUATORE. *T. degli Anatomici, Nome di un Muscolo del corpo che serve all' uffizio di torcer la mano, forse quello, che più comunem. dicesi Pronatore*. Voc. Dis.

OBBLIQUÍSSIMO, *e* OBLIQUÍSSIMO. *Superl. d' Obliquo*. Lat. *obliquissimus*. Gr. *λοξότατος*. *Gal. Sist.* 74. Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

† OBBLIQUITÀ, *ed all' ant.* OBBLIQUITADE, *e* OBBLIQUITATE. *Astratto d' Obbliquo*. Lat. *obliquitas*. Gr. *λοξότης*. *Com. Par.* 10. L' obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più o meno ec. *Demetr. Segn.* 82. Sfuggansi l' obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

† OBBLÍQUO, *e* OBLÍQUO. *Add. Non retto, Torto*. Lat. *obliquus*. Gr. *λοξός*. *Com. Inf.* 12. E in questo mostra, che non sappia li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. *Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta. *Car. En. libr.* 9. *v.* 582. Già vicini al campo Scorgean le mura: quando fuor di strada Videro da man manca i due compagni Tener sentiero obliquo.

† §. I. *Obbliquo figuratam. per Ingiusto, Reo*. *Petr. cap.* 3. Dura legge d' Amor, ma bench' obliqua, Servar conviensi. *Ar. Fur.* 21. 19. Benchè duro gli fosse era più onesto Che satisfare a quella voglia obliqua.

† §. II. *Per Obbliquo, e per Obliquo, vale Obbliquamente*. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per diritto non puoi, conviene, che per obliquo fornischi.

§. III. *Obbliqui, da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto*. *Demetr. Segn.* 48. In molti luoghi ancora i casi obliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. Pros.* 3. 142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavía molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

§. IV. *Obbliqui diconsi dagli Anatomici quei due*

muscoli dell' occhio , che a differenza dei quattro retti hanno una direzione obbliqua .

† OBBLITO, *e* OBLITO . *V. L. Add. Dimenticato* . Lat. *oblitus* . Gr. ἀμνηςήσας . *Dant. Par.* 23. Io era , come quei , che si risente Di visione obblita , e che s' ingegna Indarno di riducerlasi a mente . *But. ivi:* Di visione oblita , cioè di quel, che ha veduto , e non se ne ricorda .

OBBLIVIONE , *e* OBLIVIONE . *Dimenticanza* . Lat. *oblivio* . Gr. λήθη. *M. V.* 3. 106. La fede utile sopra l'altre cose , e grande sussidio a' bisogni della repubblica , ci dà matera di non lasciare in obblivione quello , che seguita . *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè venendo l' uomo in obblivion d'Iddio ec. *Dant. Purg.* 33. Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta . *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivione oscuri abissi .

OBBLIVIOSO . *V. A. Add. Dimentico* . Lat. *obliviosus* . Gr. ἐπιλήσμων . *But. Inf.* 1. Per mostrar l' effetto della paura , che fa l' uomo obblivioso , e dimentichevole .

† ** OBBRIACO . *Ebriaco* . *V. A. Pass.* 134. Non sia cbriaco [*altro T. ha* , obbriaco] , nè tavernieri , non giucatore , non masnadiere .

OBBRIANZA . *V. A. Obblianza* . Lat. *oblivio* . Gr. λήπη. *Amm. ant. g.* 48. Rimedio dell' ingiurie è l' obbrianza .

OBBRIGAGIONE . *V. A. Obbligazione* . Lat. *obligatio* . Gr. σύνδεσις . *Cron. Morell.* 264. Se se' richiesto di danari , e di malleverie , o d' alcuna obbrigagione . *M. V.* 2. 55. Confermando la pace , e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame .

† OBBRIGANZA . *V. A. V* OBBLIGANZA .

OBBRIGÁRE . *V. A. Obbligare* . *Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno , che se tu ti vuogli pentere , quantunque tu sii obbrigato , anche ti riceverà . *E* 406. Tengono in mano la carta , ch'io iscrissi di mia mano , per la quale m' obbrigai loro , e rinunziai a Cristo .

(*) ÓBBRIGO . *V. A. Lo stesso , che Obbligo* . *Varch. Suoc. Prol.* L' intendimento del facitore d' essa non è stato altro , che il disidero , ch' egli ha infinito , anzi l' obbrigo di piacere , di soddisfare a colui , ec. *E* 1. 3. Gliele arò obbrigo in sempiterno .

OBBRÓBRIO . *Infamia , Disonore , Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta* . Lat. *opprobrium , ignominia* . Gr. ὄνειδος , αἰσχύνη . *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi per noi si legge , Quando partianci il nome di colei , Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge . *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini a grande obbrobrio , e vergogna de' Cristiani . *Serd. stor.* 8. 298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore , ma ancora villaníe , e obbrobrj .

OBBROBRIOSAMENTE . *Avverb. Con obbrobrio* . Lat. *probrose , ignominiose* . Gr. ἀτίμως . *Varch. stor.* 10. 288. Ora questo improperio , ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli . *Segn. Crist. instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine più tosto di pendere per la gola dalle forche stesse morendo obbrobriosamente , che di comperare la vita con tanto strazio .

OBBROBRIOSO . *Add. Pieno d' obbrobrio* . Lat. *ignominiosus* . Gr. ἄτιμος . *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento , fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro . *Guicc. stor.* 4. 201. Schernito per tutto , dove arrivava , con obbrobriose parole .

OBBROBRIUZZO . *Dim. di Obbrobrio* . Lat. *levis nota* . *Libr. Son.* 53. Che ti dà 'l cuor di far , mosca , obbrobriuzzo ? [*qui aggiunto dato ad uomo per ischerno*] .

OBBUMBRAMENTO . *V. L. Adombramento , Oscuramento* . Lat. *obumbratio* . Gr. ἐπισκιασμός . *Libr. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi .

OBBUMBRÁRE , *e* OBUMBRÁRE . *V. L. Adombrare , Oscurare* . Lat. *obumbrare* . Gr. ἐπισκιάζειν . *Dant. vit.* 9. Non che Amore fosse tal mezzo , che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine .

OBBUMBRAZIONE , *e* OBUMBRAZIONE . *V. L. Obumbramento* . Lat. *obumbratio , tenebræ , caligo* . Gr. ἐπισκιασμός , σκότος , ἀχλύς . *Bocc. nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce .

† ** OBDURATO . *Indurato* . *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 356. Del popolo delli Giudei obdurato e pertinace .

OBEDIENTE , *V.* OBBEDIENTE .

OBEDÍRE . *V.* OBBEDÍRE .

† OBELISCO . *V. G. Aguglia ; Guglia ; ed anche Piramide . Mole di pietra , fatta tutta d' un pezzo , nella base quadra , ma di forma bislunga molto , con una punta a piramide smussata* . Lat. *obeliscus* . Gr. ὀβελίσκος . *Voc. Disc.* Obelisco , mole di pietra ec. inventata dagli Egizii , per simboleggiare il raggio del sole , entro la quale scolpivano i loro jeroglifici .

* OBESITÀ . *T. de' Medici . Lo stato d' una persona troppo pingue , e carnosa , lo stesso che Corpulenza* .

*** ÓBICE . *T. de' Mil. Spezie di cannone corto , o di piccolo mortajo , più lungo degli ordinarii , incavalcato sopra una cassa da cannone di campagna , che si carica a granate reali , ed a sacchetti , e fa parte delle batterie di campagna* . Grassi .

* ÓBICE . *Ostacolo* . *Tagl. fil.* La riflessione de' corpi , che urtano in qualche ostacolo , sempre dipende dalla forza di molla , che o nel corpo spinto , o nell' obice medesimo ec. o in ambedue si ritrovi .

OBIETTÁRE . *V.* OBBIETTÁRE .

OBIETTO . *V.* OBBIETTO .

OBIEZIONE . *V.* OBBIEZIONE .

† ** OBITO . *V. L. Morte* . Lat. *obitus* . *Fr. Giord.* 67. La Ecclesia ... così nomina la morte de' martiri : non dice obito , nò , ma natale .

† ** OBIURGAZIONE . *V. L. Rinfacciamento ; Rampognamento ; Rimbrotto ; Riprensione ; ed è anche una spezie di Figura rettorica* . *Vit. S. Gir.* 11. Che fu la sua vita altro che ingiurie , e orbiurgazioni ec.

*** OBIZZO . *T. de' Mil. V.* ÓBICE . Grassi .

OBLATO . *Lo stesso , che Converso sust.* Lat. *oblatus , conversus* . *Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone , e , come gli chiamavano , laici , che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano , e dedicavano a quell' umile , e caritevole servizio ; onde in alcune Religioni si dicono oblati .

OBLATORE . *Che offerisce ; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare* . Lat. *licitator* . Gr. ὁ ἀντωνούμενος . *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori , oblatori , Compratori , avventori , Ognun s' empie la lingua , ognun le mani Di granchi .

* OBLATRATORE . *Latratore ; Abbajatore ; e qui fig. Mala lingua ; Maldicente* . Galil.

OBLAZIONE . *V.* OBBLAZIONE .

OBLÍA . *V.* OBBLÍA .

OBLIAMENTO . *V.* OBBLIAMENTO .

OBLIÁRE . *V.* OBBLIÁRE .

OBLIATO . *V.* OBBLIATO .

OBLIAZIONE . *V.* OBBLIAZIONE .

OBLÍO . *V.* OBBLÍO .

OBLIQUAMENTE . *V.* OBBLIQUAMENTE .

OBLIQUÁRE . *V.* OBBLIQUÁRE .

OBLIQUÌSSIMO. *V.* OBBLIQUÌSSIMO.
OBLÌQUO. *V.* OBBLÌQUO.

+ * OBLITERÀRE. *Scancellare; Abolire. Sanazz. Arcad. egl.* 12. La qual (*citara*) mentre pur *Filli* alterna, ed itera ec. Ogn' altra melodía dal cor mi oblitera.

(+) OBLITO. *V.* OBBLITO.
OBLIVIONE. *V.* OBBLIVIONE.

* OBLUNGO. *Bislungo. Cellin. vit.* Avevo tutta quest' opera ristretta in un quadro oblungo.

* OBOÈ. *Strumento musicale da fiato con una piva, nella quale si soffia per suonarlo. Tar. Tosc.* Di canna sono le zampogne per gli oboè.

* §. *Comunem. Oboè, dicesi anche il Suonatore di detto Strumento.*

+ ÒBOLO, e ÒBOLE. *T. de' Lett. Specie di moneta antica del valore della quarantottesima parte d' un tallero imperiale.* Lat. *obolus*. Gr. ὀβολὸς. *M. V.* 9. 98. Gli quali vaglino un obole d' Inghilterra.

+ OBRIZZO. *V. L. Aggiunto dell' oro purissimo, o senza Lega d' altro metallo.* Lat. *obryzum*. Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l' auro prezioso d' ottimo colore, e sanza macola. *E appresso:* Bene disse, non sarà dato per esse l' auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e sanza macola. *E altrove:* Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo si è l'oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post.* 429. Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

+ ** OBSERVÀRE. *Ortogr. ant. Osservare. Fr. Barb.* 40. 15. De la parente observa; Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dua ec. *E* 45. 14. Ne la prima observi Quel lamentar e doler ec.

+ ** OBSESSO. *Ortogr. ant. Ossesso. Dial. S. Greg.* 1. 10. Spesse volte dagli uomini indemoniati, et obsessi cacciava le legione degli Demonj (*l' ediz. di Roma legge* . . ., e ossessi cacciava le legioni ec.).

* OBTRETTAZIONE. *V. L. Detrazione; Maldicenza.* Lor. Med.

* OBTURATÒRIO. *Aggiunto dato a uno de' Muscoli del femore.* Voc. Dis.

OBUMBRÀRE. *V.* OBBUMRÀRE.

** §. *Neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 238. Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava ec.

+ ** OBUMBRATO. *Per Ripieno: e (quello che è strano) detto della luce, che empie un luogo. Modo da non imitarsi. Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo, per lo ripiegamento della luce, che siede ne' monti, e ripiegasi in più parti: e però getta maggiore sprendore, e più è obumbrata di razzuoli e di luce.

OBUMBRAZIONE. *V.* OBBUMBRAZIONE.

O C

+ OCA. *T. de' Naturalisti. L' oca salvatica è grigia-cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce. La domestica è molto varia ne' colori, ed è uno de' più utili uccelli.* Lat. *anser*. Gr. ὁ χὴν. *V. Flos.* 36. *Cr.* 9. 84. 1. L' oca acqua, e erba desidera, e sanza queste male si regge. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra più che sangue rossa Mostrare un' oca bianca più, che burro. *Agn. Pand.* 51. E sempre volli in casa il cane, e l' oca animali desti. *Franc. Sacch. rim.* 46. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. sat.* 1. Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. I. *Tener l' oche in pastura, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg.* 18. 131. S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch' io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui, che ferrava l' oche, E' ci sarà che fare, o A una a una; detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, o lunghe, perciocchè l' oche, alzando il piè, stringon la pianta. Ciriff. Calv.* 1. 28. E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un, che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l' oche. *Salv. Granch.* 2. 5. A una a una, Disse colui, che ferrava l' oche. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui, che ferrava l'oche.

§. III. *Tu non se' oca, e beccheresti; si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo, per sua amorevolezza. Morg.* 21. 59. Vedi, che non se' oca, e beccheresti.

§. IV. *Cervel d' oca, o Avere meno cervello d' un' oca, o Aver cervel quanto un' oca, si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Gr. ἀνόητον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch'Ulivier disse a Rinaldo d' Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un' oca. *Fir. Trin.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n' ho quanto un' oca.

§. V. *Non essere, o Non parere un' oca, vale Non essere, o Non parer semplice.* Lat. *sapere.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Alleg.* 184. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un' oca, da me stesso cavarmi una maschera. *E* 215. In somma il cortigian vostro è divino, E il nostro non è un' oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine, che egli, o altri per lui non vi risponda, e vi faccia parere un' oca.

§. VI. *E' non è tempo di far fieno a oche, o simili; proverb. che vale Non è da baloccare, nè da trattenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch' è possibil, fieno a oche.

§. VII. *Fare il becco all' oca, vale Dare all' opera compimento.* Lat. *ad umbilicum adducere, imponere summam manum.* Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 3. Fatto è il becco all' oca, e salda, e bella. *Lasc. Gelos.* 5. 16. Venite via, ch' egli è fatto il becco all' oca. *Malm.* 2. 13. Presa che l' ha, gli è fatto il becco all' oca.

§. VIII. *In proverb. Ove son femmine, e oche, non vi son parole poche; ed il senso è chiaro.*

§. IX. *Donne, e oche, tienne poche; pur detto proverb. chiaro.*

§. X. *Oca impastoiata, o Parere un' oca impastoiata, si dice di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla, ch' ei faccia. Pataff.* 1. Iscalaverna, e l'oche impastoiate.

§. XI. *Tu se' l' oca, cioè Tu sarai la favola di tutti.* Lat. *de te actum est, Terenz.* Gr. περὶ σοῦ πέπρακται.

§. XII. *Menare, o simili, i paperi a bere l' oche; proverb. che si dice quando gli Imperiti vogliono saperne più de' periti.* Lat. *sus Minervam. Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l' oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l' oche. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Che io non intendo, che e' paperi menino

a ber l'oche. *Salv. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menar a ber l'oche.

* §. XIII. *Oca granajola. Sorta d' uccello di padule della spezie dell' anatre.*

OCCÀRE. *V. L. Erpicare, Lavorar coll' erpice.* Lat. *occare.* Gr. *βολοκοπεῖν. Libr. cur. malatt.* Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

(*) OCCASIONALE. *Add. Che porge occasione, Opportuno.* Lat. *occasionem præbens, opportunus.* Gr. *εὔκαιρως. Salvin. pros. Tosc.* 1. 281. Così volendo ec. insinuargli una morale verità estratta da quella, per così dire, occasionale meditazione del sole.

† OCCASIONATO. *Add. da Occasione.*

† §. *Occasionato, propriamente dicesi dagli Scolastici di una Cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per difetto di seme, o per difetto della materia. Circ. Gell.* 5. 118. E altri hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Piccola occasione.* Lat. *occasiuncula. Tratt. segr. cos. donn.* Sempre si perturbano, e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

† OCCASIONE. *Idonea opportunità da fare, o da non far checchessia, Cagione.* Lat. *occasio, tempus.* Gr. *ἀφορμή, καιρός. Liv. Dec.* 3. Affermò ec. lui avere cerca questa occasione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. *Tass. Ger.* 3. 50. Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno? *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha auto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali. *Borgh. Tosc.* 353. Sicchè io non ci veggo occasione [*motivo*] di dubitarne. *E Colon. Rom.* 372. Alla occasione [*cioè; presentandosi il destro*] si ribellavano, e accostandosi a' nimici de' Romani maltrattavano i nuovi Coloni.

** §. I. *Il Redi nota, che il Bocc. non usò mai* Occasione. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. La priora lo disse al Re; et egli finalmente conchiuse, che levando ogni occasione, la volesse ad ogni modo. [*Qui par detto per* Uscendo d'ogni questione; *intendendo che la cosa non si mettesse più in dubbio, poichè il Re voleva colei per moglie.*]

* §. II. *Occasione dicesi assolutam. da' Militari per Battaglia, Affrontamento, Incontro co' nemici. Magal. lett.* Il Reggimento può ben essere che si continuasse a chiamar vecchio; ma voi son sicuro, che non vi correreste di esserne alla testa in un' occasione. *Accad. Cr. Mess.* Gli strumenti co' quali toccavano i punti di guerra, e s' animavano alle occasioni erano flauti di grosse canne, ec.

OCCASO. *Occidente, Quella parte, dove tramonta il sole.* Lat. *occasus.* Gr. *δύσις, δυσμή. Fiamm.* 3. 21. Quantunque egli [*il sole*] velocemente si calasse all' occaso, sì mi parea tardo. *Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede.

§. *Per similit. e val Fine, Morte. Lor. Med. rim.* 42. Piangeran sempre gli occhi, il tristo cuore Sospirerà del suo bel sol l'occaso. *E Com.* 126. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l'occaso, cioè la morte del mio sole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all' occaso, Che Pinabello è morto hanno l' avviso.

† OCCHIACCIO. *Peggiorat. d' Occhio.* Lat. *oculus minax. Malm.* 5. 38. Un par d' occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§. *Fare occhiacci, vale Dar segno di disgusto, di abbominazione. Tac. Dav. stor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIÀIA. *Luogo, dove stanno gli occhi. Dant. Purg.* 23. Paren l'occhiaie anella senza gemme. *But. ivi:* Occhiaie, cioè li luoghi degli occhi.

† §. *Occhiaia, si dice anche a un Certo lividore, che viene altrui sotto l' occhio.* Lat. *livor ocularis.* Gr. *ὑπώπιον. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi ec. coll' occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto, che ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel ch' io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaia; per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E* 4. 2. 1. S' ella avrà grande occhiaia, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca. (*Il Monti osserva, che tutti questi esempii sono nel significato del tema.*)

OCCHIALÀIO. *Quegli, che fa gli occhiali.* Lat. *faber conspicillorum. Cecch. Inc.* 5. 3. Stramba, guardati Dagli occhialai.

OCCHIALE. *Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti agli occhi per aiutar la vista.* Lat. *conspicillum.* Gr. *ὀφθαλμύαλος. Fr. Giord. S. Pred.* 15. Non è ancora venti anni, che si trovò l' arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti, e delle più necessarie, che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. Su' libri cogli occhiali fanno specchi. *Morg.* 21. 34. e 35. E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l' anno le rose? *Burch.* 1. 59. Non so, se fosse il vetro degli occhiali. *E* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un par d' occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d'in sul soprosso. *Bern. rim.* 1. 89. Perchè a chi ben la guarda senza occhiali, Ell' è sol quella, che ci fa diversi, E differenti dagli altri animali. *E* 1. 125. Mostrai la data, ond' ei ne rise tanto, Che 'l naso fe due parti degli occhiali.

§. I. *Occhiale, Strumento, detto volgarmente Occhiale del Galileo.* Lat. *telescopium.* Gr. *τηλεσκοπεῖον. Red. lett. Occh.* Galileo Galilei, ec. avendo udito per la fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sol dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

* §. II. *Occhiale, T. de' Pescatori, e de' Tonnarotti. Nome che si dà alla Gota, o Guancia del Tonno la quale è unita al contorno dell' occhio, e si sala.*

† OCCHIALE. *Add. Attenente a occhio. Bald. Dec.* Congegnatosi da quella parte un simil vetro occhiale, quello poi tenne sempre.

§. *Occhiale, riferito a dente, dinota Quel dente, che ha corrispondenza coll' occhio.* Lat. *dens caninus.* Gr. *κυνοδούς.*

* OCCHIALONE. *s. m. Accrescit. di Occhiale in signific. di Telescopio.*

* §. *Occhialone è anche voce usata da' Pescatori. V.* OCCHIATA §. II.

OCCHIÀRE. *Fissare l' occhio verso checchessia, con pensiero d' ottenerlo, Aocchiare.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Gr. *παρακύπτειν εἴς τι. Fr. Iac. T.* 1. 9. 47. La Badessa venne in fretta Con un' altra massaretta, Quando occhiommi sì dispetta, Cominciò forte a segnare. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.

OCCHIATA. *Tanta lontananza, o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll' occhio.* Lat. *quantum oculi prospectus est. Lor. Med. Nenc.* 18. I' dissi bene allor: dove n' andasti, Ch' io ti perdetti a manco d' un' occhiata! *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato,

ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d'un' allegra gente.

§. I. *Occhiata, si prende anche assolutam. per Isguardo. Ambr. Cof.* 2. 4. Oltre ch' egli è a proposito, Che dia un' occhiata alla casa. *Borgh. Col. Mil.* 436. Molto più agevolmente le cose, che a un' occhiata si veggono, restano nella memoria impresse.

† §. II. *Occhiata, Pesce di color rosso simile al Parago, da cui si distingue per una macchia nera, ch' egli ha presso alla coda; ed è così detto, perchè i suoi occhi sono molto grossi relativamente alla mole del corpo. Da' Pescatori dicesi anche Occhialone, o Occhione.* Lat. *raja oculata. Libr. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

*** OCCHIATELLA. *Torpedine, pesce;* Bald. Poes. past. *Amati*.

† (*) OCCHIATINA. *Dim. di Occhiata; Sguardo di passaggio; Sguardolino.* Lat. *brevis oculorum conjectus. Allegr. pag.* 36. (*Amsterdamo* 1754.) E' par che l' Appigionasi lievin qualche volta il credito alle case vote, ma e' non è pertanto, che le non muovan la maggior parte degli scioperati a dar loro un' occhiatina per passatempo, ec.

† OCCHIATO, *e più comunem.* OCCHIUTO. *Add. Pieno d' occhi.*

† §. *Per similit. fu detto de' rami degli alberi. Cr.* 11. 17. 1. Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. *E cap.* 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati.

OCCHIATURA. *Guardatura.* Lat. *adspectus, obtutus.* Gr. πρόσοψις. *But. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni, dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Libr. Astrol.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura.

† ** OCCHIBAGLIÁRE. *Restare abbagliato. V. A. Cavalc. Att. Apost.* 55. Subitamente lo circunfuse una luce dal Cielo, per la quale occhibaglioe, e cadde in terra.

† ** OCCHIBAGLIATO, *e* OCCHIBALLIATO. *V. A. Abbacinato, Abbagliato. Cavalc. Med. cuor.* 155. Venne sopra lei sì grande luce, e odore, che quella sua maestra, e la compagna caddono in terra occhiballiate [*così ha una varia lezione: il testo legge:* caddono in terra come oche bagliate]. *E Att. Apost.* 135. Mi sopravvenne una copiosa luce dal Cielo, per la quale occhibagliato caddi a terra.

OCCHIBÁGLIOLO. *V. A. Abbagliamento d' occhi Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore.* Lat. *allucinatio.* Gr. ἀμβλυωπία. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e sarte, vele, arbori, tanto ch' è un occhibagliolo.

OCCHIEGGIÁRE. *Guardare, Dar d' occhio, Guardar con compiacenza.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Gr. παρακύπτειν εἴς τι.

(*) OCCHIELLATURA. *La parte del vestimento, ove si affibbia; e propriamente gli occhielli. Il Vocabol. nella Voce* AFFIBBIATURA §. II.

OCCHIELLO. *Quel picciolo pertugio, che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che le affibbia. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello.

OCCHIETTINO. *Occhiolino.* Lat. *occellulus.* Gr. ὀμμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll' occhiettino della banda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d' Occhio; detto così per vezzo.* Lat. *ocellus.* Gr. ὀμμάτιον. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto, Coll' occhietto guardandolo sovente *Luig. Pulc. Bec.* 3. E coll' occhietto li vai infinocchiando.

** §. I. *Per Occhiello. Fav. Esop.* 60. Vedendo il toro sì fatta scarsella disse: A me sta di fare gli occhietti.

* §. II. *Occhietto, per Piccola macchia a guisa d'occhio.* Voc. Dis. in AGATA.

*** §. III. *Occhietto, T. degl' Agric. Il solco che si fa coll' occhio del marrone nella buca preparata per piantar melloni, ed altre piante cucurbitacee.* Gagliardo.

ÓCCHIO. *Voce e per la nobilità della significanza, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissima nell' uso; onde a maggiore comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni, e proverbj.*

ÓCCHIO. *Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vista.* Lat. *oculus.* Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. *But. Purg.* 25. 1. Non vide che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato proprjamente all' intelletto, come ec. li occhi a vedere. *E altrove:* L' occhio è strumento, per lo quale l' animal vede. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un picciolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *E nov.* 7. 12. E ad infiniti ribaldi con l' occhio me l' ho veduto straziare. *E nov.* 25. 11. Veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies.* 198. Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell' amante. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio. *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch' io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol.* 1. 56. Perciocchè mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

*** §. I. *Occhio nel signific. di Persona che osserva gli altrui andamenti. Ar. Fur.* 28. 60. Credi, dicea, che men dite nol bramo: Ma nè luogo nè tempo ci comprendo Qui dove in mezzo di tant' occhi siamo. *Monti*.

*** §. II. *Occhi del cielo. Le stelle. Ar. Fur.* 14. 99. E per quant' occhi il ciel le furtive opre Degli amatori a mezza notte scopre. *Tass. Ger.* 12. 22. N' arde il marito, e dell' amore al foco Ben della gelosía s' agguaglia il gelo ec. Che da ogni uom la nasconde: in chiuso loco Vorría celarla ai tanti occhi del cielo. *Monti*.

§. III. *Per similit. La più cara cosa, che l' uomo abbia.* Lat. *oculus, ocellus.* Gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. *Bocc. nov.* 79. 13. Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. *Pecor. g.* 4. *n.* 2. Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella Città, l' occhio di Planciua, e mandolla a Roma [*il Lat. ha* Plancinæ percaram].

§. IV. *Per Vista, Sguardo, Riguardo.* Lat. *obtutus, prospectus. Bocc. Introd.* 44. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov.* 16. 6. Gli occhi infra il mare sospinse, e vide la galéa. *Sagg. nat. esp.* 152. Riguardando con occhio continuo l' acqua della palla.

§. V. *Per Presenza.* Lat. *in oculis, ob oculos.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V.* 10. 52. E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

† §. VI. *Per metaf. Intelletto, o simili.* Lat. *oculus.* Gr. ὄμμα. *Dant. Par.* 6. Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 10. Or se tu l' occhio della mente trani ec. *E* 16. Che già per barattar ha l' occhio aguzzo. *Bocc.*

nov. 77. 61. Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E Concl.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec. *E g.* 6. *n.* 2. Il che quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse, gli occhi dello intelletto rimettendo a Messer Geri Spina ec. mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

§. VII. *Per quella parte dell' albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma.* Lat. *gemma.* Gr. ὀφθαλμός. *Amet.* 47. Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d' uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze. *Pallad.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 16. 2. Se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt.* 1. 10. Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second' occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior.* 45. Lagrima, che distilli ne' dì caniculari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi, e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§. VIII. *Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.*

§. IX. *Occhio, si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura onde germogliano.*

† §. X. *Occhio, per specie di Finestra rotonda, o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate, e nelle parti più alte delle Chiese, ed anche sopra le porte, e nella più alta parte della facciata delle case.*

* §. XI. *Occhio, dicesi anche il Foro, o Apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello, dove si ferma il manico.* Voc. Dis. *in* MARTELLO.

* §. XII. *Occhi diconsi Quelle belle macchie rotonde, che ha nella coda il Pavone.* Voc. Dis.

§. XIII. *A cald' occhi, posto avverbialm. co' verbi Piagnere, Dolersi, o simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *Fir. As.* 113. Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale piangendo a' cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E disc. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald' occhi.

§. XIV. *A chius' occhi, posto avverb. Senza considerazione, Alla cieca.* Lat. *inconsulto.* *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E faccian, che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius' occhi. *Cecch. Inc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chius' occhi.

** §. XV. *A mal occhio. Modo avverbiale, e vale Con disprezzo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 20. E mirando quel deschetto a mal occhio diceva, ec.

§. XVI. *Andare a chius' occhi, vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, o d' opposizione.*

§. XVII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non ne far conto.* *M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius' occhi. *E* 11. 77. I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.

§. XVIII. *Aguzzare gli occhi, vale Sforzarsi per vedere.* Lat. *aciem acuere.* Gr. ὀξυδερκεῖν. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

§. XIX. *A occhi aperti, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.*

§. XX. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente.* Lat. *caute.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XXI. *A occhi veggenti, posto avverbialm. In presenza, Alla scoperta.* Lat. *coram, palam.* Gr. ἀναφανδόν. *Burch.* 1. 129. E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

† §. XXII. *A occhio, posto avverbialm. Senza altra misura, che della considerazione oculare.* Lat. *visu tenus.* Gr. πρὸς ὄψις. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall.* 224. Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio. *Boez.* 2. Ci mostra ad occhio [*cioè, coll' occhio.* Lat. *innuit*] chi è questo uom singulare. *E* 7. La cagione efficiente di questo libro si mostra in quel pronome dimostrativo ad occhio *hic.* [*Qui vale, sotto l'occhio; e parla dell' Autore; cioè, costui* [hic] *Autor di questo libro.*]

§. XXIII. *Annestare a occhio; termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta.* Lat. *inoculari.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro, a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XXIV. *A occhio, e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione.* Lat. *incuriose, crassius.* Gr. προπετῶς, παχυμερέστερον. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculata A occhio, e croce la valuta loro Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

§. XXV. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell' organo della vista.*

§. XXVI. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti Tener gli occhi aperti, o simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione, Por mente, Star vigilante.* Lat. *cavere, vigilare.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier di lui molto più esperto Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. XXVII. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto.* Lat. *cautum reddere.* *Bocc. nov.* 13. 5. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XXVIII. *I mucini hanno aperti gli occhi, proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare.* *Lasc. Parent.* 5. 4. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

§. XXIX. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. κατὰ μόνας. *Cecch. Dont.* 4. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. I prod' uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm.* 4. 42. Vedendo, ch' ei lasciò, sendo a quattr' occhi, La forma delle botte, e de' ranocchi.

§. XXX. *Avere a occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza.* *Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

§. XXXI. *Aver l' occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene.* Lat. *prospicere.* Gr.

προσοραν. *Salv. Granch.* 3. 2. Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l' occhio tu. *Lib. Son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc.* 2. 1. E se mai fu da aversi l' occhio, è testè in questa terra. *Fir. As.* 59. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

† ** §. XXXII. *Aver l' occhio a Dio, vale Aver la mente, e l' intenzione a Dio. Fr. Giord.* 311. Abbi tu buona volontade, e diritta intenzione, e l' occhio a Dio.

§. XXXIII. *Aver l' occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia.* Lat. *oculos ab aliquo non dimovere. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXXIV. *Avere, o Tener l' occhio, o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie.* Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. *φυλάττεσθαι*. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' osso. *Libr. Son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

§ XXXV. *Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Aver esposto alla vista.* Lat. *ob oculos habere.* Gr. *ἐν ὄψει ἔχειν*. *Sagg. nat. esp.* 127. Quest' opera, quantunque ella s' abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

§. XXXVI. *Avere gli occhi nella collottola, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato.* Lat. *in occipitio oculos habere. V. Flos.* 105.

§. XXXVII. *Avere l' occhio, o gli occhi alle mani, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§. XXXVIII. *Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere; e figuratam. Non aver buona cognizione.*

§. XXXIX. *Avere gli occhi tra' peli, vale Non veder bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

§. XL. *Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XLI. *Aver gli occhi d' Argo, vale Star cauto, oculato. Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

§. XLII. *Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire. Fir. Luc.* 1. 2. E' bisognerebbe, ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

† §. XLIII. *Non aver rasciutti gli occhi; proverb. che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *Dav. Tac. lib.* 3. *cap.* 59. Poveri a noi! non ha rasciutti gli occhi, e non s' è degnato venire a fare di tanto onore uno inchino agl' Iddii ec.? [*il Lat. ha:* ne juvenis quidem ec.]

§. XLIV. *Batter d' occhio, Istante, Momento. Petr. son.* 278. E non vider più bene, Ch' un batter d' occhio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. La Reina Giovanna tanto grande in che batter d' occhio fu presa?

§. XLV. *In un batter d' occhio. V.* OCCHIO §. LXXVI.

§. XLVI. *Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla.* Lat. *exprobrare.* Gr. *ὀνειδίζειν*. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Disse: vedi Rinaldo, e' si suol dire, Ch' altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

§. XLVII. *Buttare la polvere negli occhi, lo stesso, che Gettare la polvere negli occhi, Proccurar d' ingannare.* Lat. *fucum facere.* Gr. *φενακίζειν τινά*.

§. XLVIII. *Cavare un occhio ad alcuno, vale Fargli un grandissimo dispiacere. Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XLIX. *Cavarsi gli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi. V.* CAVARE §. XXXI. XXXIV. XXXV.

§. L. *Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre. Bocc. nov.* 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi ec.

§. LI. *Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire.* Lat. *dormire, somnum capere.* Gr. *καθεύδειν*. *Bern. rim.* 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. LII. *Chiudere gli occhi a checchessia; vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare.* Lat. *dissimulare.* Gr. *εἰρωνεύειν*. *Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. L' avere saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonía di Sacroviro. *E stor.* 1. 255. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava: a' contrarj ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò, s' ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm.* 6. 20. Mentr' ella saltò in barca, chiuse l' occhio.

§. LIII. *Chiuder l' occhio, Accennare.* Lat. *nictare.* Gr. *σκαρδαμύττειν*. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l' occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. LIV. *Chiuder gli occhi, Morire.* Lat. *mori.* Gr. *θνήσκειν*. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agl' Iddii.

** §. LV. *Correre agli occhi, Venir veduto. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Gli corse agli occhi il suo buon falcone.

§. LVI. *Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso, che Valer un occhio.* Lat. *quantivis pretii esse. Alleg.* 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. LVII. *Dare occhio, Accrescere la squisitezza risultante dall' apparenza.*

§. LVIII. *Dar d' occhio, Far cenno, Accennare coll' occhio.* Lat. *nictare.* Gr. *σκαρδαμύττειν*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d' occhio agli sbirri, e' te lo ciuffano. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Sgombera tosto Le robe sue, da d' occhio A un uom, che vendea gabbie. *V. altri significati a* DARE OCCHIO.

§ LIX. *Esser l' occhio d' alcuno, vale Esserli in gran favore. V.* OCCHIO §. III.

§. LX. *Esser l' occhio diritto, o destro d' alcuno, vale Esserne favoritissimo. Cecch. Dissim.* 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l' occhio destro di Pietro, e di madonna Dorotea.

** §. LXI. *Esser negli occhi, vale anche Esser presente. F. V. lib.* 11. *cap.* 67. E la infermità di essa gli era negli occhi.

† ** §. LXII. *Essere con l' occhio a fare, o far fare checchessia, vale Esservi presente. Franc. Sacch. nov.* 177. Come colui, che veramente con l' occhio era stato a far potare la migliore vernaccia di Portovenere.

§. LXIII. *Fare occhio, Aggiugnere apparenza, Far più vistoso.* Lat. *speciosiorem reddere.* Gr. *καλλωπίζειν*.

§. LXIV. *Far acqua da occhi. V.* FARE OCCHIO §. VII.

§. LXV. *Far agli occhi, Vagheggiare.*

§. LXVI. *Far d' occhio, Accennare più nascosamente, che si può.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d' occhio, dunque, disse ec.

§. LXVII. *Fare gli occhi di fuoco. V.* FARE OCCHIO §. III. *e* OCCHIO §. XC.

§. LXVIII. *Fare gli occhi grossi, vale Non degnare, Andar sostenuto.*

§. LXIX. *Fare gli occhi rossi. V.* FARE OCCHIO §. II. *e* IV.

§. LXX. *Gettar la polvere negli occhi, vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare; Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. γοητεύειν. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm.* 6 19. Ond' ella, messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. LXXI. *Gettar l' occhio su checchessia, vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio.* Lat. *oculos defigere.* Gr. ἐνατενίζειν.

§ LXXII. *Guardare colla coda dell' occhio, e simili, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se n' avvegga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. E cominciatolo colla coda dell' occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva, s' ingegnava di dimostrargli, che di lui le calesse.

✝§. LXXIII. *Guardare con mal occhio, e simili, vale Non avere a grado.* Lat. *ægris oculis introspicere, Tac.* Gr. οὐχ ἡδέως βλέπειν. *V.* OCCHIO §. XV.

§. LXXIV. *Guardar sott' occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n' accorga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Fir. Trin. prol.* Ma guardategli talvolta un po' sott' occhi, che la suocera non se n' avvegga. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott' occhio, sospira ec. *Buon. Tanc.* 5. *sc. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.

§. LXXV. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o, chi ha un occhio è signore; proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d' altre qualità.* Lat. *inter cæcos regnat strabo.* Gr. ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n' è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio è signore.

§. LXXVI. *In un batter d' occhio, vale In un istante, In un subito.* Lat. *in ictu oculi. V. Flos.* 156. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d' occhio. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollore del popolo in un batter d' occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Cons.* L' Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter d' occhio dannato, e cacciato giù fue. *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e sarem qui in un batter d' occhio. *E* 2. 2. Vedi, in un batter d' occhio sarà cotto ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d' occhi in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli.

§. LXXVII. *L' occhio del padrone, o del signore ingrassa il cavallo; modo proverb. e vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle.* Lat. *oculus domini saginat equum. V. Flos.* 122. *Agn. Pand.* 71. E come dice, l' occhio del signore ingrassa il cavallo.

§. LXXVIII. *L' occhio vuol la parte sua; proverb. che vale Doversi tener conto dell' apparenza. Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l' occhio vuol sempre la parte sua.

§. LXXIX. *Mal d' occhio, Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία

§. LXXX. *Fare, o Far venir il mal d' occhio, vale Affascinare.* Lat. *fascinare.* Gr. βασκαίνειν. *Cant. Carn.* 112. Perchè simil difetto A i vogliolosi fa venir mal d' occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d' occhio.

§. LXXXI. *Mettere innanzi agli occhi, lo stesso, che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare.* Lat. *ob oculos ponere.* Gr. ἐξαπλοῦν. *Cas. uff. com.* 96. Di grandissima utilità fie ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e potenti.

§. LXXXII. *Non muover occhio, vale Guardar fisamente. Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. LXXXIII. *Non istaccar l' occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo.*

§. LXXXIV. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione. Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri l'anti contenti, ch' io mi stracci gli occhi.

*** §. LXXXV. *Occhi della gomona, T. di Marineria. V.* CUBIE. Stratico.

* §. LXXXVI. *Occhio della voluta, dicesi Il mezzo della voluta Jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa.* Voc. Dis. *in* MEMBRA.

*** §. LXXXVII *Occhio d' ariete, di lince, di lupo, T. de' Nat. Agate, i di cui colori sono disposti in istrati perfettamente concentrici, e diconsi occhiute, perchè realmente presentano la figura di un occhio, che secondo la loro somiglianza si attribuisce a varie specie d' animali.* Bossi.

§. LXXXVIII. *Occhi di civetta, chiamansi in modo basso le Monete d' oro. Malm.* 12. 43. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia. P. E' l' ha già data loro, Quattr' occhi di civetta a ciascheduno.

** §. LXXXIX. *Occhi di nibbio, val Occhi da ladro. Fir. Asin* 153

§. XC. *Occhio di fuoco, di bragia, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione.* Lat. *oculus ignitus, igneus.* Gr. ὄμμα ἐμπυρωδές. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia Loro accennando tutte le raccoglie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. XCI. *Occhio di gatta, spezie di pietra preziosa.* Lat. *lychnites. Benv. Cell. Oref.* 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido e fulgente ec. che egli quasi rassomigliava al girasole, o all' occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fralle specie delle gioie.

* §. XCII, *Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d' Occhio d' animali diversi, e tutte hanno un alcun che dell' Agata, e del Sardonico.*

*** §. XCIII. *Occhio di gatto. T. de' Nat. Quarzo ialino gatteggiante*. Bossi.

┼ *** §. XCIV. *Occhi di granchi. Sono due petruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso lo stomaco, composte di carbonato di calce, le quali erano spezialmente usate per l'addietro in medicina come raddolcenti, corroboranti, e orinarie.* Lat. *oculi cancrorum, lapides cancrorum. Red. Cons.* 135. Si è usata la polvere viperina ec. con radiche di china, e di più il magistero di occhi di granchi, la terra sigillata ec. *Pasta.*

*** §. XCV. *Occhio di pesce, T. de' Nat. Si è dato questo nome talvolta all'Adularia, alle Lunari, ed anche ad alcune agate* occhiute. Bossi.

§. XCVI. *Occhio di sole, vale la Sfera del sole. Pallad. cap.* 38. Sicchè tutto dì si possano alluminare dall'occhio del sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, farà lunga l'ombra.

§. XCVII. *Luoghi esposti all' occhio del sole, si dicono i Luoghi posti a solatio.* Lat. *loca aprica.*

§. XCVIII. *Occhio di sole, si dice anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia.* Lat. *soli simillimus.* Gr. *ὡραιότατος.*

§. XCIX. *Perder d' occhio alcuna cosa vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla. Tac. Dav. ann.* 15. 213. Udendo le doglianze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avrien voluto perder d' occhio [*il T. Lat. ha:* cujus ne modicos quidem egressus tolerarent]. *Fir. Luc.* 3. 1. Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d' occhio.

§. C. *Perdere l' occhio, Scapitare d' apparenza.*

┼ §. CI. *Porre gli occhi addosso. V.* PORRE. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto leggiadro, e piacevole, e gentiluomo della nostra città.

** §. CII. *Rizzare gli occhi. Vit. S. M. Madd.* 30. La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso.

§. CIII. *Serrare gli occhi, Morire.* Lat. *occumbere.* Gr. *θνήσκειν. Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver prima, ch' io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

§. CIV. *Sott' occhio, posto avverbialm. lo stesso, che Sottecchi. Franc. Barb.* 239. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott' occhio in zà, o là.

§. CV. *Star coll' occhio teso, vale Stare avveduto, attento.* Lat. *cautum esse. Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta' coll' occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

§. CVI. *Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale badargli attentamente.* Lat. *oculos in aliquem defigere.* Gr. *ἐνατενίζειν. Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi, ista' loro cogli occhi addosso.

§. CVII. *Star fitto negli occhi, vale Stare impresso nella memoria.* Lat. *menti inhærere. Bern. rim.* 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

§. CVIII. *Tener l' occhio a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, sedulam curam agere.* Gr. *προσκαρτερεῖν. M. V.* 9. 15. Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Voglioci Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len.* 5. 1. Tien l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

§. CIX. *Tener l' occhio al pennello, o alla penna, vale lo stesso.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. *πεφροντισμένως σπουδάζειν. Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l' occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l' occhio al pennello.

§. CX. *Tenere gli occhi aperti. V.* TENÉRE.

┼ §. CXI. *Valere un occhio, vale Costar moltissimo.* Lat. *quantivis pretii esse. Cecch. Inc.* 1. 1. Io posso dir di non aver mai chiestogli Cosa, ch' i' non avessi, e in quell' ultime Strette, quando le grascie ci valevano Un occhio d' uomo. *Gell. Sport.* 4. 4. In fine ogni cosa vale un occhio d' uomo. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non valea un occhio.

§. CXII. *Vedere con mal occhio, di mal occhio, o simili, vale Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§. CXIII. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.*

§. CXIV. *Veder più quattr' occhi, che due; vale Esser più difficile, che altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch' e' veggono Più quattr' occhi, che due.

§. CXV. *Velar l' occhio. V.* VELÁRE.

§. CXVI. *Uscir degli occhi. V.* USCÍRE.

OCCHIOLINO. *Dim. d' Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. *ὀμμάτιον. Fir. As.* 81. Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer piacevi il mosto. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Apre un tratto l' occhiolino.

§. *Far l' occhiolino. Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero fare l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accrescit. d' Occhio. Occhio grande.* Lat. *oculus prægrandis.* Gr. *μέγα ὄμμα. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. *Mens. sat.* 6. Il popolo spalanca cert' occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio.

* §. *Occhione, per sorta di Pesce. V.* OCCHIATA §. II.

(*) OCCHIÚCCIO. *Dim. di Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. *ὀμμάτιον. Salvin. disc.* 1. 325. Quasi dicesse, con cotesti occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villanía.

OCCHIUTO. *Add. Pieno d' occhi.* Lat. *oculeus.* Gr. *πολυόμματος. Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello, che si fosse Argo. *Sanazz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s' ingegnava d' ingannare l' occhiuto Argo.

§. I. *Per similit. diciamo Occhiuto al pagone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio.* Lat. *oculatus, oculeus.* Gr. *ὀμματωθείς, πολυόμματος. Filoc.* 1. 3. Posti agli splendienti carri gli occhiuti uccelli. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume.

§. II. *Per similit. si dice de' tralci, o rami della vite. Cr.* 2. 22. 16. Eleggansi tali (*i rami*) che sieno allegri, e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. *Dim. d' Occhio.* Lat. *ocellulus.* Gr. *ὀμμάτιον. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

OCCIDENTALE. *Add. D' occidente.* Lat. *occidentalis, occiduus.* Gr. *δυτικός, πτώσιμος. Petr. canz.*

§. 1. D' un vento occidental dolce conforto. *Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' occidentale plaga sonava. *Serd. stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

OCCIDENTE. *La plaga, dove, il sole tramonta.* Lat. *occidens, occasus.* Gr. *δύσις. Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l' occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. cant.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente, e verso occidente s' illanguidisce anch'egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere.* Lat. *occidere, interficere, perimere.* Gr. *φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. Bocc. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L' infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore.* Lat. *interemptor.* Gr. *καθαιρέτης. Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

† *** OCCIDUO. *T. degli Astronomi. Opposto di Ortivo. V.* ORTIVO. *Gal. lett. all' Ingoli.* 40. Voi portate quattro argomenti contro al moto annuo sotto il Zodiaco; il primo è dal non veder voi variar punto le latitudini ortive ed occidue delle stelle fisse. *Pezzana.*

* OCCIPITALE. *T. degli Anatomici. Appartenente all' Occipizio.*

*** OCCIPITE. *T. degli Anat. Parte posteriore del capo, detta ancora Occipizio.* Lat. *occiput.* Pasta.

† (*) OCCIPIZIO. *Lo stesso che Occipite.* Lat. *occiput.* Gr. *ἰνίον. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. In alcuni si può dire ciò che scrisse Plinio delle locuste, cioè che la loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall' occipizio. *Fortig. Ricciard.* 1. 76. E l'oste, che lo stima un bel poltrone, Gli affibia un pugno sopra l' occipizio.

† OCCISIONE. *Uccisione.* Lat. *occisio, nex, cædes.* Gr. *φόνος, ἀναίρεσις, ὄλεθρος. Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo. *Serd. stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l' ira, ponesse fine all' occisione, e agl' incendj. *Car. En. libr.* 9. *v.* 546. Con questa occision di buia notte E di furtivo agguato il buon garzone Fervidamente instava.

(*) OCCISORE. *Occiditore.* Lat. *interemptor.* Gr. *φονεύς. Car. lett.* 1. 113. Da che siamo qui non ho delle vostre, se non quella contra l' occisore di Paolino.

† ** OCCISO. *Ucciso. Serd. stor.* 2. 89 Rimasero feriti, e occisi per l' assiduo nembo de' dardi. *Car En. libr.* 7. *v.* 265. In questo tempio Era la curia, eran le sacre cene, Eran de' padri i pubblici conviti De l' occiso arïete.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre. Guicc. stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Cui fia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogna.* Lat. *res, negotium.* Gr. *ἔργον, πρᾶγμα. Fir. disc. an.* 37. Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d' ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all' incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

* §. *Occorrenza, T. de' Rubrichisti. L' incontro di due feste, che amendue cadono nel medesimo giorno, onde una di esse dee assolutamente essere trasferita.* Ceracch.

† OCCORRERE. *Farsi incontro.* Lat. *occurrere, obviam procedere.* Gr. *ἀπαντᾷν. Bocc. nov.* 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda. *Bemb. stor.* 7. 93. Niente lasciarono a fare d' apparecchiar l' esercito, e di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse. *Ar. Fur.* 34. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa, un vecchio al Duca occorre, Ch' 'l manto ha rosso, e bianca la gonnella.

§. I. *Per Accadere, Avvenire, il qual signific. è oggi più comune.* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. *συμβαίνειν. Amm. ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v' occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch' egli, Senzachè fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente.* Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire.* Gr. *ἐλθεῖν ἐπί νοῦν τινι. Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 330. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m' attristava.

§. III. *Per Bisognare, o Aver bisogno.* Lat. *opus esse, necesse esse.* Gr. *δεῖν. Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di qua le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L' Occorrere.*

§. *Per lo Venire in mente.* Lat. *animadversio.* Gr. *ἐπιλογισμός. Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t' avvedi del peccato.

† OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro.* Lat. *occursus. Petr. son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Che i' grido: ella è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita. *Ar. Fur.* 43. 33. Vide la donna, e sì nel primo occorso Li piacque, che nel cor portò il suggello.

OCCORSO. *Add. da Occorrere. G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa [*cioè: avvenuta*].

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto, Nascosamente, Celatamente.* Lat. *occulte.* Gr. *κρυφῇ. Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4.

131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appicciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di preposiz. e vale lo stesso.* Lat. *clam. Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.

✝ OCCULTAMENTO. *L' occultare, Nascondimento, Celamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno (*l' ediz. di Bologna* 1490. *a cart.* 28. *ha:* In questo modo fue occultato Giove: per lo quale occultamento fue fraudata la volontà di Saturno, e la sua intenzione) *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

* OCCULTANTE *Che occulta.* Salvin.

OCCULTÀRE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere.* Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da se, quanto ella più s' occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare.* Lat. *occultatus.* Gr. κρυπτός. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridutta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta.* Lat. *occultator Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore.* Lat. *occultatrix. Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *Com. Inf.* 13. Ed entróe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *But. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni occultazione.

✝ §. *Occultazione dicesi dagli Astronomi la Sparizione passeggiera di una stella, o di un pianeta per la interposizione della luna. Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere, se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino.

* OCCULTEZZA. *Occultamento, Occultazione. Segner. Pal. Ap.* Veggiamo in prima la gravità del nocumento perchè di poi più paventisi l' occultezza. *Ari. vetr. Ner.* Questo è il mezzo di far apparire l' occultezza metallica.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente.* Lat. *occultissime.* Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Agost. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTÌSSIMO. *Superl. d' Occulto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse [*cioè: segretissimo*]. *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella [*l' aria*] per occultissime vie non vi trapelasse.

✝ ** OCCULTO. *Sust. Stor. S. Eug.* 391. O Iddio, lo quale cognosce gli occulti del cuor mio. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Guardi l' ore del Monistero, e non sia negligente, e consideri i suoi occulti.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D' antico amor sentì la gran potenza. *E Par.* 19. Colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto [*qui in forza di sust.*]. *Petr. canz.* 39. 6. Ch' ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l' occulte vie de' metalli.

✝ §. I. *Per Occultato.* Lat. *occultatus.* Gr. κρυπτός. *Poliz. st.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto. *Ar. Fur.* 42. 95. Di tutto 'l resto erano i nomi sculti: Sol questi duo l' artefice avea occulti.

✝ * §. II. *In occulto posto avverbialm. vale Occultamente.* Bocc. nov., Cresc.

OCCUPAMENTO. *L' occupare.* Lat. *occupatio.* Gr. ἀσχολία *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, oróe, e disse. *Tratt. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d' amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa.* Lat. *occupans.* Gr. καταλαμβάνων. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPÀRE. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Lab* 72. In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca d' Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente. Bocc. nov.* 30. 14. Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d' uomo senza erede morto, occupasse. *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

✝ §. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occupi [*cioè: vaglia a farle preda del cacciatore*]. *E* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa. *But. ivi:* Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spianati dietro, e innanzi poggi, Che occupavan la vista [*cioè: impedivano occupando*]. *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate [*cioè: sottentra in suo luogo*]. *E nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi debite grazie formar la risposa [*cioè: impedita*]. *E nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. [*cioè: con arte prendere*].

** §. III. *Per Nascondere. Franc. Sacch. nov.* 4. Giunto dinanzi da lui un poco al barlume faccendo reverenza, e occupando spesso il volto con la mano, per non essere conosciuto ec.

** §. IV. *Altri usi Metaforici. Cavalc. Med. cuor.* 246. Se egli voleva esser libero, li conveniva studiare

con gran fervore, e perseveranza la Scrittura divina, e occuparsene sì la memoria, che non v' abbiano più luogo gli altri vani, e mali pensieri. *Mor. S. Greg.* 6. 25. Il Salvator nostro faceva il giorno miracoli nelle cittadi, e la notte occupava all' orazioni. *E* 7. 24. David ec. il quale era occupato alle guerre di fuori.

§. V. *Occupare spazio, vale Ingombrare spazio, Tener luogo. Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che sia possibile.

§. VI. *Occupare, per Impiegare.* Lat. *occupare.* Gr. προσέχειν, κατέχειν. *Serm. S. Agost.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi, e lance, Non che con sprone a volger testi, e chiose, E m' occupò cinqu' anni in quelle ciance.

** §. VII. *Occupare il tempo, colla part.* DI. *Amm. ant.* [*Firenze* 1661.] 29. 30. E brieve e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d'occupare.

OCCUPATISSIMO. *Superl. d' Occupato.* Lat. *occupatissimus.* Gr. ἀσχολώτατος. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Posasi l' onestade; lussuria occupatissima è. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano occupatissimo in leggere, e in traghettar l' alpe raccomando Grillo. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire, che se ne va.

OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia.* Lat. *occupatus, negociosus.* Gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. son.* 219. Al ver non volse gli occupati sensi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandissimo suo piacere, e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Pass.* 42. Eimè lasso, che ora intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, e inteso a' sottili sofismi della loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Red. Ins.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell' ore meno occupate questa mia lettera.

† OCCUPATORE. *Che occupa.* Lat. *invasor.* Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Diè sentenza contro al detto Piero d' Araona, come scomunicato, spergiuro, e rubello, e occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono [*cacciati*] finalmente per la medesima via da' nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore [*qui è nel senso, nel quale i legisti dicono Occupare il Prendere quello, che non è ancor di niuno*]. *Car. En. libr.* 8. *v.* 951. È fama che i Pelasgi Primi del Lazio occupatori esterni A Silvan dio de' campi e de gli armenti Consecràr questa selva.

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa.* Lat. *occupatrix. Filoc.* 5. 184. Conciossiacosachè ella [*la povertà*] sia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d' amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s' ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga.* Lat. *occupatio, negocium.* Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 380. Secondo ec. la varietà degli uficj, degli studj, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. *Per l' Occupare, e Usurpare l' altrui cose.* Lat. *occupatio. Bemb. Asol.* 3. 172. Perciocchè sozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balía dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell' altrui. *Guicc. stor.* 18. 82. Il popolo spaventato per l' accidente seguito dell' occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

* OCEANINO. *Dell' Oceano. Salvin. Opp. Cacc.* E 'l mar ceruleo obliava Acceso d'una Ninfa Oceanina Dagli occhi neri. *Id. Es. Gen.* Figlie Oceanine (*cioè Ninfe dell' Oceano*).

OCEANO. *Nome di Mare; talora significa Tutto 'l mare, e talora Parte di esso.* Lat. *oceanus.* Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav.* 2. 36. Quanto è più spaventevole l' Oceano degli altri mari ec. fu tanto la sconfitta più nuova, e più dura.

* §. *Oceano, fig. per Cosa vasta, o immensa.* Varch.

*** OCIMÓIDE. *Valeriana rubra Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo molto ramoso, le foglie lanceolate, appuntate integerrime, liscie, i fiori rossi, o bianchi, disposti in gran numero a pannocchia terminante. Fiorisce nell' Estate.* Gagliardo.

† OCÒ. *V. A. Voce, che si manda fuori gridando per segno d' allegrezza.* Lat. *jo jo.* Gr. ἰοῦ, ἰώ. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo, È un mugnaio, che vendea brace nera, Andaro iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14. 55. Garzetto, e l' anitrella, e il grande ocone.

† OCRA, e OCRIA. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli, o a dir meglio, Ossido di ferro unito per solito all' acido carbonico, e spesso all' allumina, e ad altre terre.* Lat. *ochra.* Gr. ὤχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare d' ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208 È un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

* OCRÁCEO. *Che tiene dell' ocra. Gab. Fis.* Etite marziale, ocracea.

(†) ÓCRIA. *V.* OCRA.

(*) OCULARE. *Add. Di occhio, Attenente ad occhio.* Lat. *ocularis.* Gr. ὀφθαλμικός. *Salvin. disc.* 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a conventi incognito, e diligentemente guardava, come la religione s' osservasse.

* §. *Oculare, aggiunto di Cristallo dell' occhiale incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall' altra piano; ed è detto così perchè è quello, che si tiene all' occhio. In questo signific. s' usa anche in forza di sust. masc. Red. lett.* Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta.* Lat. *oculata fide.* Gr. αὐτοψία. *Viv. disc. Arn.* 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti.* Lat. *oculata fide, experientia.* Gr. αὐτοψία. *Red. Ins.* 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E* 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carni de' tonni s' ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela.* Lat. *caute.*

* OCULATEZZA. *s. f. Attenzione esatta; Vigilanza; Circonspezione.* Vallisn.

OCULATISSIMO. *Superl. d' Oculato.* Lat. *oculatissimus.* Gr. ὀξυδερκέστατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l' autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir.* 76. Qualsisia più oculatissimo critico, non potrà

mai credere, che egli non sia nato, e nutrito nel cuore della Toscana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprj occhi.* Lat. *oculatus.* Gr. *αὐτόπτης.* *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose visitar v' è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. *εὐλαβής, φρόνιμος.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Mostrano d' esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Lo stesso, che O, che corrisponde al* Lat. *aut, aggiuntovi il D per cagion del percotimento delle vocali.* *Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual, che tu sii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi, od in parole.

ODA, *e* ODE. *Sorta di poesia.* Lat. *ode.* Gr. *ᾠδή.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec. e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l' altre studiose arti antipongo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomj, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi. *Cas. lett.* 34. Io ho fatto un'oda ad instanza del Cardinal Farnese in laude di madama Margherita sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Quest'altro ordinario le manderò un' ode pur di un mio amico.

† * ODIÁBILE. *Da essere odiato; Odievole.* *Dant. Conv.* Distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odiabili [*così pare che debba leggersi questo vocabolo. Vedi* ODÍBILE]. *Segner. Incr.* 1. 17. 8. L'impossibile è odiabile al maggior segno ec. Chi dirà dunque, che odiabile... siasi l' andare esente da ogni difetto!

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio.* *Com. Par.* 8. Messer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che avesse l' isola.

ODIÁRE. *Avere in odio, Portare odio.* Lat. *odisse, odio prosequi.* Gr. *μισεῖν.* *But. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. son.* 61. Ma l' odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cap.* 2. Ma ferma son d' odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato.* Lat. *maxime invisus.* Gr. *ἔχθιστος.* *Tac. Dav. ann.* 4. 85 Ma per esser Seiano camera d' ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare.* Lat. *invisus, odio habitus.* Gr. *ἐχθρός, μισητός.* *Amm. ant.* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni sentendosi povero di danari, e sanza gente d' arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 2. 84. Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell' odiato albero.

ODIATORE. *Che odia.* Lat. *osor.* Gr. *ὁ μισήσας.* *Annotaz. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Agost. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

ODÍBILE. *Add. Da essere odiato, Odievole.* Lat. *dignus odio, abominandus.* Gr. *μισητός.* *Dant. Conv.* 190. Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più, e meno, secondochè la conoscenza distingue.

† * §. *Per esser Molesto, Nojoso, Disgustoso.* *Bocc. Com. Inf.* Fanno 'l fiato odibile, e fetido.

*** ÓDICA. *T. de' Mus. Specie di musica pratica, che riguarda il ballo, ed i varj movimenti del canto e del suono.* Gianelli.

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo presente.* Lat. *hodie.* Gr. *σήμερον.* *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

ODIERNO. *Add. Del dì d' oggi, Del tempo moderno.* Lat. *hodiernus.* Gr. *ὁ σήμερον.* *Dant. Par.* 26. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opposizione. *Varch. Les.* 352. Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione.

† ODIEVOLE. *Add. Odiabile, Degno d' essere odiato.* Lat. *odibilis, odio dignus.* Gr. *μισητός.* *Libr. Amor.* 51. Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo riso superbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall' altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio.* Lat. *odium, invidia.* Gr. *μῖσος, ἀπέχθεια.* *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza.

ÓDIO. *Ira invecchiata, raccolta da diverse cagioni; Contrario d' Amore.* Lat. *odium.* Gr. *μῖσος.* *Com. Purg.* 15. L' ira, ch' è con diliberazione, s' ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L' ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso:* L' odio, secondo Tullio, è veleno dell' amistade. *Tratt. pecc. mort.* Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 33. 14. Rivoltato l' amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec. come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. *Lab.* 106. Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l' essere mercatante avesti in odio. *E* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Dant. Inf.* 11. D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Alam. Gir.* 13. 10. Che come l' uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Cas. instr. Card. Caraff.* 15. L'odio è sdegno confermato

nell' animo d' alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s' acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s' infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

ODIOSAGGINE. *Odievolezza*. Lat. *odium*. Gr. *μῖσος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverb. Con odio, In maniera odiosa*. Lat. *odiose*. Gr. *στυγερῶς*. *Com. Inf.* 26. Non intendere, tu lettore, che l' autore dica queste parole però odiosamente: neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 68. Schizza fuora una cert' acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

(*) ODIOSETTO. *Dim. di Odioso*. Lat. *submolestus, subodiosus*. Gr. *ὑπομίσητος*. *Salvin. disc.* 2. 375. Questa sorta d' uomini, quantunque filosofi gravissimi fossero, pure, ec. vengono ad essere odiosetti, e rincrescevoli anzi che no.

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso*. Lat. *odiosissimus, maximo odio dignus*. Gr. *δυσχερέστατος*. *Petr. uom. ill.* Che dopo l' assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L' avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

† * ODIOSITÀ. *Qualità, e Stato di ciò, che è odioso*. *Salvin. Man. Epit.* A alcuni recitamenti non andare ec. intervenendovi, osserva il decoro, la gravità insieme, e la non odiosità. *Sacc. rim.* 2. 112. Corsi alla cieca, Poi sull' orlo del mal vidi il periglio, Ch'ora sconforto, e odiosità m' arreca.

ODIOSO. *Add. Molesto, Odievole, Noioso*. Lat. *odiosus, molestus*. Gr. *ἀπεχθής, φορτικός*. *Amm. ant.* 16. 5. 4. Odiosa generazione d' uomini è, che rimproverano i servigi, de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo a me nimico, e odioso [Chi 'l pensò mai?] per mio refugio chero. *Serd. stor.* 12. 489. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d' ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita. *Alam. Colt.* 1. 13. Non però si convien, che l' alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

† ** §. *Odioso fu detto anche Colui, che porta odio*. *Cavalc. Med. cuor.* 28. La decima stoltizia dell' uomo iracundo e odioso si è, che e' si turba e duole del suo bene, e ha in odio chi ben gli fa. *E* 37. L' uomo dunque iracondo, ed odioso è bestia, e non uomo. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Due Cherici scellerati insieme odiosi [*che si odiavano insieme*] diedono per iscritto l' uno contro all' altro al ... cose vituperose, e d' infamia.

ODIRE. *V.* UDIRE.

† ** ODITO. *V. A. Add. da Odire*. *Guitt. lett.* 33. 78. Pesami un poco di tuo stato inteso per te alcuna cosa, e ponderosa viapiù mi grava odita quasi di pubbrica voce, non bene acconcia in tuo pregio.

* ODÒMETRO. *T. de' Matematici. Strumento da misurare il cammino, che si è fatto andando per viaggio.*

* ODONTALGÌA. *T. de' Medici. Il dolor de' denti.*

* ODONTOGENÌA. *T. de' Medici. Formazione de' denti.*

* ODONTÒIDE. *T. degli Anatomici. Aggiunto dell' Apofisi della seconda vertebra del collo.*

T. V.

*** ODONTOLITI. *Nome dato alle* glossopetre, *e ad altri denti di pesci lapidefatti*. Bossi.

* ODONTOLOGÌA, *T. degli Anatomici. Quella parte della Notomia, che tratta de' denti.*

ODORÀBILE. *Add. Da essere odorato*. Lat. *odorus, odorabilis*. Gr. *ὀσφραντικός*.

† §. *Per Odorante. Voce inusitata*. Lat. *odorans*. Gr. *ὀσφραίνων*. *Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L' odorare*. Lat. *odoratio*.

§. *Per l' Odore istesso*. Lat. *odoramentum, odor*. Gr. *ὀδμή, ὀσμή*. *Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Libr. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ODORANTE. *Che odora*. Lat. *odorans*. Gr. *ὀσφραίνων*. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. di misurata lunghezza, e d' altezza dicevole, vede affilato surgere l' odorante naso.

† §. *Per Odorifero*. Lat. *odorifer*. Gr. *εὔοσμος*. *Bemb. Asol.* 3. 172. Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce.

ODORÀRE. *Attrarre l' odore, Pascere il senso dell' odorato*. Lat. *odorare, odorem percipere, olfacere*. Gr. *ὀσφραίνειν*. *Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch' egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga.

§. I. *Odorare, in signific. att. Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. *ὀσφραίνεσθαι*. *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L' òppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremuto ec. quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

§. II. *Odorare, per Ispargere odore*. Lat. *olere*. Gr. *ὄζειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza.

** §. III. *Odorare, Attivo, per Rendere odoroso*. *Alam. Colt.* 5. 123. L' olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia.

§. IV. *Odorare, per Ispiare, e per quello, che noi diciamo Scoprir paese*. Lat. *odorari, indagare, investigare*. Gr. *ῥινηλατεῖν*. *M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, a Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec. *Dav. Scism.* 23. Odorando, che Cesare, ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto l' esercito di Borbone.

ODORATÌSSIMO. *Superl. di Odorato*. Lat. *maxime odorus*. Gr. *εὐωδέστατος*. *Fir. As.* 306. Due botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri.

(*) ODORATIVO. *Add. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare*. *Segn. Anim.* 2. 101. Lo strumento odorativo è in potenza all' odore, e al secco. *E appresso*: La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori, ec.

ODORATO. *Sust. Senso dell' odorare*. Lat. *odoratus, olfactus*. Gr. *ὄσφρησις*. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all' odorato facevan piacere. *Scal. S. Agost.* Odorandola, siccome per l' odorato del naso. *E Serm.* Dissoluti per lo viso, per l' audito, per l' odorato, per lo gusto, e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare*.

§. *Per Odorifero*. Lat. *odorosus*. Gr. *εὔοσμος*. *Petr.*

son. 152. Fama nell' odorato, e ritto grembo D' Arabi monti lei ripone, e cela. *Bern. rim.* 35. Verdeggi all' Appennin la fronte, e 'l petto D' odorate felici Arabe fronde. *E* 135. Nell' odorato, e lucido Oriente ec. Vive una riposata, e lieta gente Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rote D' orni, e di cedri l' odorate some.

ODORAZIONE. *Odoramento*. Lat. *odoratio*. *Quist. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa, e dell' odore per l' odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ODORE. *Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell' odorato.* Lat. *odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *Bocc. Introd.* 13. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E g.* 3. *p.* 4. E tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 3. La quale [*gru*] essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell' eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 23. Quivi son gli gigli, Al cui odor si prese il buon cammino. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto di orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, e potenti, che sieno, non traspirano sensibilmente da un' ampolletta sigillata a vetro. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in se calidi, perchè non sono altro, che evaporazioni, che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 388. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell' animal vivente, non credo, che sieno altro, che nomi ec.

** §. I. *Per Gusto, Dolcezza, Amore. Vit. S. Gio: Bat.* 199. E incontanente che questo benedetto fanciullo intrò dentro [*nel diserto*], gli venne uno odore della solitudine ec. che parevagli essere quasi in un paradiso.

§. II. *Odore, figuratam. per Fama, Nominanza.* Lat. *nomen fama*. Gr. φήμη. *Ar. Fur.* 7. 41. E quell' odor, che sol riman di noi, Posciachè 'l resto fragile è defunto. *Fir. disc. an.* 33. E così era sparso l' odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§. III. *Odore, per Indizio, o Sentore.* Lat. *rumor*. Gr. λόγος, πρύλημα. *Bocc. nov.* 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l' odor materno [*cioè: la raffigurò*]. *M. V.* 11. 12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all' arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io sentii l' odore delle discordie, e delle infelicità loro.

† *** §. IV. *Odori per Unguenti, Aromi, Profumi. Ar. Fur.* 7. 55. Umide avea l' inanellate chiome De' più soavi odor che sieno in prezzo. *Monti*.

† *** §. V. *Odori per Fiori. Ariost.* 5. *Cant.* 1. 74. Che l' una è l' altra spada avea fiorita De' più soavi odor che siano al mondo. *Monti*.

*** §. VI. *Odore in senso di Puzzo. Bocc. g.* 3. *n.* 2. E prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse, o la facesse accorger dell' inganno ec. *Monti*.

§. VII. *Dar di se buon odore, diciamo del Dare indizio della sua bontà coll' operar bene.* Lat. *bene olere*. Gr. εὖ ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

ODORETTUCCIÁCCIO. *Peggiorat. di Odorettuccio*. Lat. *odor malus*. Gr. δυσωδία. *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTÚCCIO. *Piccolo odore*.

*** ODORIFERÍSSIMO. *Superl. di Odorifero*. Lat. *odoratissimus*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 59. E di questo (*cinnamomo*) il fresco è di color nero, che tende dal vinoso al cenerognolo, liscio, sottile di ramo, cinto di spessi nodi, e odoriferissimo. *E più sotto* 60. Dee adunque l' ottimo (*cinnamomo*) essere odoriferissimo, e più d' ogni altra cosa spirare d' uno inesplicabile ma gentilissimo odore. *N. S.*

ODORÍFERO. *Add. Che getta odore, Che rende odore.* Lat. *odorifer*. Gr. εὔοσμος. *Bocc. Intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g.* 3. *p.* 5. Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l' aura si sente D' un fresco, e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente aveva in usanza d' accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell' amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale.

ODORÍFICO. *Add. Odorifero*. Lat. *odorifer, odorus*. Gr. εὐώδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l' operazione del calore in lui.

* ODORINO. *Dim. d' odore; Piccolo odore. Leop. rim.* Quell' odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare.

(*) ODORISTA. *Discernitore di odori, Che si diletta di odori. Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Erano nominati, come i poponi della nostra Legnaia, come i cocomeri di Pistoia, o come i buccheri tra gli odoristi.

ODOROSAMENTE. *Avverb. Con odore*. Lat. *odore*. Gr. μυρεψικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s' accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d' Odoroso. Red. son.* E nelle guance odorosette, e belle, Spiega la rosa il suo colore a pieno.

ODOROSÍSSIMO. *Superl. d' Odoroso*. Lat. *maxime odorus*. Gr. εὐωδέστατος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di Ciano Persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette. *E* 112. Or non sarebb' egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli assetati, ed afflitti da' vermi dar da bere di belle giare ec. d' acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

ODOROSO. *Add. Odorifero*. Lat. *odorus*. Gr. εὐώδης. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d' erbucce odorose, e di bei fiori seminata ec. si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque come semplici acque le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate, e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d' Odore; Poco, e piccolo odore*. Lat. *simplex, tenuis odor*. *Galat.* 77. Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d' acque stillate.

O F

† OFFA. *Schiacciata, Focaccia composta di farro, e per lo più di varie cose*. Lat. *offa*. *Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un' offa a Cerbero, perchè non latri.

† OFFELLA. *Dimin. di Offa. Sorta di vivanda.*

OFFENDENTE. *Che offende*. Lat. *offendens*. Gr. ὁ βλάπτων. *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della misericordia*) correggere l' errante; la quarta perdonare all' offendente. *Quist. filos.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno.

OFFÉNDERE. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso.* Lat. *lædere, offendere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa. *E nov.* 27. 15. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E Intr.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *E nov.* 45. 11. In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l'averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 31. Le memorie triste In te non sono ancor dall' acqua offense. *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L'avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distruggere tutti li Cristiani d'Italia, se Giustino Imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Libr. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Libr. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *Omel. S. Gio: Grisost.* La penuria, e la povertà delle cose temporali offese ella agli Apostoli?

† * §. *Offendere per Urtare, Inciampare. Chiabr. Guerr. Got.* 5. 35. L'altro non già come chiedean le voglie Del crudo arcier nell' avversario offende ec. *Amm. ant.* 22. 4. 6. In molti peccati noi tutti offendiamo. *Bern. Orl.* 2. 8. 32. Verso una porta il suo viaggio prese, L'entrata della quale è tanto scura Che più di quattro volte il piede offese.

OFFENDÉVOLE. *Add. Atto a offendere.* Lat. *perniciosus.* Gr. βλαβερός. *Lab.* 232 Ella non s' usa nelle piazze ec. nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti.

OFFENDÍBILE. *Add. Che può essere offeso. Cron. Morell.* 326. Veramente sono in luogo molto offendibile.

OFFENDÍCOLO. *V. L. Inciampo.* Lat. *offendiculum, obstaculum.* Gr. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell' anima.

† OFFENDIMENTO. *L' offendere, e l' Offesa stessa.* Lat. *offensa, offensio.* Gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Tes. Br.* E l'amico di vetro L'amor gitta di dietro Per poco offendimento (*forse qui vale Urto, Intoppo*). *Pallad.* Per l' offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano d' andare col ventre per terra.

OFFENDITORE. *Che offende.* Lat. *offensor.* Gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l' offenditore pulì, non tanto per l'offesa della persona di Papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr' alla maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio.

(*) OFFENDITRICE. *Verbal. femm. Che offende.* Lat. *lædens.* Gr. βλάπτουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Quanto più la persona offesa è superiore e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore.

OFFENSA. *V. L. Offesa.* Lat. *offensa.* Gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E fanno Sì, che scusar non si posson l' offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec. quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che nessuno pensa, Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l' offensa, E l' odio, che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offensa.* Lat. *offensio.* Gr. βλάβη. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Niun consólo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa.* Lat. *offensio, noxa.* Gr. βλάβη, λώβη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città di dì, e di notte di sbanditi, e di zuffe, e offensioni. *Serm. S. Agost.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l' offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia, Caccerà l' altra con molta offensione. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl.* 2. 30. 18. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note D'aver fatto nel padre offensione ec.

† * OFFENSIVAMENTE. *Avverb. In modo offensivo; Con offesa. Uden. Nis.* 4. 47. Vero è che presso i Latini, e i Greci non sonava male [*la voce Pedante*], nè offensivamente, siccome si può argomentare ec.

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere.* Lat. *noxius, lædendo aptus.* Gr. βλαπτικός.

† OFFENSO. *V. L. e del verso. Offeso.* Lat. *læsus, offensus.* Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 5. Da ch' io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli, che offende.* Lat. *offensor, lædens, inimicus.* Gr. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori vogliamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 119. Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERÁRE. *V. A. V.* OFFERÍRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta.* Lat. *oblatio.* Gr. προσφορά. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all' offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quella verginità è sagrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor nutoso di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Che offerisce.* Lat. *offerens, pollicens.* Gr. προσφέρων, ἐπαγγελλόμενος. *Guid. G.* Medea fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un' altra volta rispose alle parole dell' offerente. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta ubbidienza del Romano Pontefice offerente perdono.

† OFFERÍRE, *ed anticamente* OFFERÉRE, *e* OFFERÁRE. *Significare con parole, o con gesti, di voler dar qualche cosa, Profferire.* Lat. *polliceri, offerre.* Gr. προσφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι. *Din. Comp. dic.* Sè, ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva ec. *E nov.* 18. 44. Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e' figliuoli. *E nov.* 83. 19. Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m' offerette. *Cas. lett.* 7. Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

§. I. *Per Dare, o Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione.* Lat. *offerre.* Gr. προσφέρειν. *Bocc.*

nov. 1. 8. Imbolato avrebbe, e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei. *E* 13. Non creda donna Berta, e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant.* 51. 8. E s'egli ode Messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che, e s'egli non ha di che, sì offeri il suo cuore interamente. *G. V.* 12. 3. 9. Fece il Duca gran festa, e sollennità a santa Croce per la sua signoría, e fece offerere più di 150. prigioni. *Coll. Ab. Isac.* 12. Coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E* 16. In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E* 32. Ogni notte offerano orazioni a Dio. *S. Agost.* 32. Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.

§. II. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti.* Lat. *sese offerre.* Gr. ἐπελθεῖν. *Dant. Inf.* 1. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son.* 98. Con tanta maestade al cor s'offerse.

† OFFERITORE. *Che offerisce.* Lat. *offerens.* Gr. προσφέρων. *Amm. ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa (*forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori (*l'ediz. del Marescotti ha:* Iddio non bilancia la sustanza .... ma la coscienza ec.). *Tac. Dav. stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITÓRIO. *Add. Che offerisce.* Lat. *oblatorius.* *G. V.* 12. 108. 3. La prima (*parte*) è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L'offerire.* Lat. *oblatio pollicitatio.* Gr. προσφορά, ἐπάγγελμα. *Fir. disc. an.* 73. Onde eglino poi travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l'uno all'altro. *Ar. Fur.* 38. 28. E gli fe ancor di sua persona offerta.

† §. I. *Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose in onore di Dio.* Lat. *oblatio.* *Amm. ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa (*forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori (*l'ediz. del Marescotti ha:* Iddio non bilancia la sustanza, ... ma la coscienza ec.). *Bocc. nov.* 60. 23. Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare, il pregava ciascuno. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

§. II. *Onde andare a offerta, o all'offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia.* Lat. *offerre, oblationem facere.* Gr. προσφέρεσθαι. *Din. Comp.* Andando una vilia di S. Giovanni l'arti a offerta, com'era usanza.

§. III. *Per similit. fu detto de' Gentili.* *Tac. Dav. ann.* 1. 30. Propose ec. L. Aponio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

§. IV. *Quindi si dice in proverb. Chi col lupo va all'offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto, e guardingo.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave.* *Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va insieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire.* Lat. *oblatus.* Gr. προσενεχθείς. *Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate, E l'allegrezza d'un prigione offerto, Tenevano assediato il Re Uberto.

† ** OFFERTÓRIO. *Una delle parti della messa, nella quale il sacerdote fa l'offerta.* *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Procedendosi poi a' più secreti misterj, che a quella parte, che si dice Offertorio, cominciavano; erano gl'Infedeli, e Catecumeni, ed i pubblici penitenti che potevano entrare fin quivi, licenziati.

OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole.* Lat. *injuria, læsio.* Gr. ἀδικία, βλάβη. *Bocc. nov.* 18. 3. Sì per la difesa del suo paese, e sì per l'offesa dell'altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. *E nov.* 27. 35. Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l'offese. *Dant. Purg.* 13. Gli occhi, diss'io, mi fieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo, che poca è l'offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene.

§. *Levar l'offese, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s'offendano.* *Ar. Fur.* 19. 70. Levan l'offese, ed il nocchier s'accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio (*qui vale; convengono di non s'offendere*).

OFFESANZA. *V. A. Offesa.* *Fr. Iac. T.* 2. 23. 5. Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E* 4. 19. 2. Ch'ha vergogna, et ha dolore Della sua grande offesanza. *E* 6. 15. 4. Signor, fanne perdonanza Della sua grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superl. d'Offeso.* Lat. *maxime læsus.* Gr. μάλιστα βλαβείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel Regno si trovarono offesissime. *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

OFFESO. *Add. da Offendere.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 9. E fuor n'uscivan sì duri lamenti, Che ben parén di miseri, e d'offesi. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Libr. cur. malatt.* E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins.* 55. Patì punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

OFFICIALE. *Lo stesso, che Oficiale.* Lat. *minister, officialis.* *Apul. Franc. Sacch. nov.* 185. La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano venduta quell'oca, o a lui, o al notaio della Grascia, dov'egli era officiale.

OFFICIARE. *Ufficiare.* Lat. *officium præstare.* *Franc. Sacch. nov.* 111. Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

**OFFICIATO. *Detto di Chiesa, dove son celebrati gli ufficii divini.* *Vit. SS. Pad.* 1. 173. Dodici solenni ecclesie erano bene officiate.

OFFICINA. *V. L. Bottega.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *Liv. Dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e quelle, che nello armamentario ec.

OFFÍCIO, *e* OFFÍZIO. *Voce Latina. Oficio.* Lat. *officium.* Gr. κατόρθωμα, καθῆκον. *Vit. SS. Pad.* 1. 225. Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l'officio al detto monasterio delle donne. *Tes. Br.* 1. 12. Ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *E* 5. 17. E sappiate, che ciascuna (*dell'api*) stae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi officj, lo Re le fa cacciare di

fuora da loro magione. *Petr. canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Per aver noto Il dì determinato ad esser presti Col nostro officio. *Cas. lett.* 56. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me.

† ** §. I. *Per Oficio, nel significato del* §. II. *Vit. S. Elis.* 369. Mentrechè si dicea l' officio per lei, la Badessa...udì canti molto suavi, e allegri. *E di sotto:* Cantavano a guisa, come dicessono Officio per morti, ciascuno a suo verso. *Petr. uom. ill.* 158. Molte buone legge compose, e sommamente l' ecclesiastico officio onorò.

† ** §. II. *Fare gli officj di sotto, vale Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto. Cavalc. Frutt. ling.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli officj di sotto per la bocca.

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente.* Lat. *officiose.* Gr. θεραπευτικῶς. *Fir. Rag.* 133. Laonde molti, e molte, e di Celso, e di lei parenti officiosamente la vennero a visitare.

(*) OFFICIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Officiosamente; Con maniera officiosissima.* Lat. *officiosissimus.* Gr. θεραπευτικώτατα. *Bemb. lett.* 1. 9. 118. Ebbi il vostro M. Albino in Vinegia, il quale e mi salutò officiosissimamente per nome di V. Sig., e lungamente mi ragionò di lei.

(*) OFFICIOSÍSSIMO, *e* OFFIZIOSÍSSIMO. *Superl. di Officioso, e di Offizioso.* Lat. *officiosissimus, humanissimus.* Gr. θεραπευτικώτατος, φιλυνπότατος. *Bemb. lett.* 1. 7. 95. Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi sete stato officiosissimo, e dolcissimo. *E* 1. 8. 107. L' amorevole, e prudente conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere ec. *Car. lett.* 1. 67. Conosco, ec. l' amico, a chi ho commesso che me l' invie, offiziosissimo.

OFFICIOSITÀ. *Urbanità, Cortesia.* Lat. *urbanitas.* Gr. ἀςεισμος, εὐτραπελία. *Salvin. disc.* 2. 10. Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

† OFFICIOSO, *e* OFFIZIOSO. *Add. Oficioso,* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός. *Vinc. Mart. lett.* 52. Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese, con chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Segr. Fior. stor.* 7. 177. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri. *Car. part.* 1. *lett.* 18. Dell' inventario de' libri non vi ricorderò altro, perchè veggo che voi siete più offizioso, che io non sono importuno.

OFFICIUZZO, *e* OFFIZIUZZO. *Dim. d' Officio.* Lat. *leve, & minimum officium. Car. lett.* 2. 73. È tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell' animo, e del merito vostro.

(†) OFFIZIOSÍSSIMO. *V.* OFFICIOSÍSSIMO.

OFFÍZIO. *V.* OFFÍCIO.

(†) OFFIZIOSO. *V.* OFFICIOSO.

OFFIZIUZZO. *V.* OFFICIUZZO.

OFFUSCAMENTO. *L' offuscare.* Lat. *obscuratio.* Gr. ἀμαύρωσις. *Cron. Morell.* 346. E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* È pericolosa l' ira per offuscamento della verità, che quando l' uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCÁRE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare.* Lat. *tenebras offundere, offuscare, Giust.* Gr. ἐπισκοπεῖν, ἀμαυροῦν. *But.* Lo splendore non offuscava la vista, perch' era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suoi piedi quelli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia.

OFFUSCATO. *Add. da Offuscare.* Lat. *obscuratus.* Gr. ἀμαυρωθείς. *Bocc. nov.* 33. 3. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. *Cavalc. Discipl. spir.* L' avere l' uomo l' affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena.

* OFFUSCATORE. *Che offusca. Bellin. disc.* Osservate bene quel che veggiate sul vetro, voi vedrete che adagio adagio quel panno offuscatore par che divenga più grosso.

(*) OFFUSCATRICE. *Verbal. femm. Che offusca.* Lat. *hebetans.* Gr. ἀμβλύνουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Anzi velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto.

† OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione; e si usa anche in significato metaforico.* Lat. *obumbratio.* Gr. σκοτασμός. *But. Purg.* 1. Tutto puro era quivi l' aere senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l' offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a se. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. Cons.* 1. 145. Se ec. la caligine, e l' offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina.

(†) §. *Offuscazione T. degli Astronomi. Lo eclissarsi del sole, o di un pianeta.*

*** OFICALCE. *T. de' Nat. Specie di roccia composta di serpentina, talco e clorite, con base di calcaria.* Bossi.

OFICERÍA. *Luoghi, dove si esercitano gli uficj. Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec. e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, *e* OFIZIALE. *Uficiale.* Lat. *minister, officialis, Apul.* Gr. ὑπηρέτης, ὁ περί καθήκοντος. *Com. Inf.* 5. E prima conta degli ofiziali, che sono qui. *But. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov.* 77. Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

† OFÍCIO, *e* OFÍZIO. *Uficio. Quello che si aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza.* Lat. *officium.* Gr. καθῆκον, θεραπεία. *Bocc. Intr.* 45. Li quali volentieri e guida, e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. *But. Purg.* 5. 2. Beneficio è quello bene, che l' uomo fa in verso lo prossimo; e oficio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso 'l prossimo, e in verso ogni persona. *Franc. Sacch. nov.* 109. *tit.* E 'l marito tornato d' ofizio non se ne ricordò. *Bern. Orl.* 2. 8. 4. Vedrà, che costor fanno un mal oficio. *E* 2. 21. 54. Disse; mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavallería Ha fatto un, ch' abbia la ragion difeso.

** §. I. *Per Tribunale, Luogo determinato a render ragione. Franc. Sacch. nov.* 77. Fu già, e forse ancor dura un grande oficio di valenti cittadini, i quali aveano grandissima balía ec. a terminar le questioni. *E*

appresso: Essendo li due boattieri con la questione dinanzi al detto oficio.

§. II. *Per l' Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d' Iddio; e sotto questo nome si comprendono anche il Sagrificio della messa solenne, ed altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* Lat. *divinum officium, officium ecclesiasticum. Bocc. g. 8. p.* 2. In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *E Intr.* 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La seconda (*messa*) della natività di Cristo, e dicasi l' oficio maggiore da terza.

OFICIOSO, *e* OFIZIOSO. *Add. Che usa volentieri gli oficj suoi a pro d' altri.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός.

* OFIOGLOSSO. *T. de' Botanici. Quella pianta, che anche chiamasi Lingua serpentina.*

*** OFIOLITE. *T. de' Naturalisti. Pasta di serpentina inviluppante ferro ossidulato, ed altri accessorj minerali disseminati, con una struttura compatta.* Bossi.

* OFIOSCÓRODO. *T. de' Botanici derivato dal Greco, che significa Aglio serpentino, ed è una Spezie d' Aglio salvatico diverso dallo Scorodopraso.* Mattiol.

* OFITE. *Pietra di più spezie, di cui alcune sono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre divise con alcune linee bianche, ma non sono molto dure; servono però per fare piccole colonne, ed altri ornamenti. Dicesi anche Pietra serpentina, ma è diversa dal Serpentino.* Voc. Dis.

* OFÍTICO. *Che è della natura del Serpentino. Gab. Fis.* Lava ofitica.

OFIZIALE. *V.* OFICIALE.

† * OFIZIÁRE. *Officiare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Vi fu un ser Agostino, che ofiziava a S. Felice a Ema poco indi lontano.

OFÍZIO. *V.* OFÍCIO.

OFIZIOSO. *V.* OFICIOSO.

* ÓFRIO. *T. de' Botanici. Sorta di pianta, che produce due sole frondi, del tutto simili a quelle dell' elleboro bianco.*

† OFTALMÍA, OFTALMITE, OTTALMÍA, *e* OTTALMITE. *V. G. T. de' Medici. Malattia negli occhi, ed è infiammazione di alcune parti componenti gli occhi.* Lat. *ophthalmia.* Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla.

(†) OFTÁLMICO, *e* OTTALMICO. *T. degli Anatomici, e de' Medici. Aggiunto di parte appartenente all' occhio e di sostanza che fa sentire i suoi effetti sugli occhi. Onde si dice: il nervo oftalmico; le sostanze oftalmiche.*

O G

* OGGETTIVO. *Lo stesso che Obbiettivo.* Voc. Dis.

OGGETTO. *Obbietto.* Lat. *objectum.* Gr. τὸ προκείμενον. *Bocc. canz.* 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. dial. amic.* 39. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, semprech' egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo ragguarda.

OGGI. *Questo presente dì.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Bocc. nov.* 13. 5. Oggi l' una, e doman l' altra vendendo, appena s' avvidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 100. 2. Questo dì d' oggi è stato dato a Re, e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz.* 7. 6. Che s' al contar non erro, oggi ha sette anni. *E son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce (*cioè: in tal dì, ch' è oggi*). *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi.

† ** §. I. *Oggi al terzo dì, vale Di qui a tre dì. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno ec. nelle cose de' lor mariti.

§. II. *Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutam. Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 26. 17. Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa.

§. III. *Oggi, per Oggidì.* Lat. *nostra tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Gli uomini al tempo d' oggi di brevità son vaghi. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Onde infino al die d' oggi si possono conoscere, e vedere l' orme dei piedi di Cristo nel luogo onde andóe in alto. *Varch. stor.* 10. 322. Le leghe d' oggi, o con Principi, o con Repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura o 'l bisogno, o l' utilità.

§. IV. *D' oggi in domane, o simili, posto avverbialm. vale D' un giorno nell' altro, Da un giorno all' altro, Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Gr. εἰσαύριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d' oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 55. E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degl' Italiani, non avendo alcuna forza da se, il conte si trovò ingannato. *Lasc. rim.* 75. Qui venni per avere Con voi spasso maggior d' oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

§. V. *Cavami d' oggi, e mettimi in domani, proverb. che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d' andare in là, vivendo dì per dì, senza voler prevedere, o pensare a ciò, che potesse bisognare per l' avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quærere.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico; cavami d' oggi, e mettimi in domani.

** §. VI. *Non esser più d' oggi e di ieri, vale Non esser più giovine. Varch. Suoc.* 4. 5. Sono anzi stracco che no, a star tanto ritto: che non son più d' oggi, e di ieri.

OGGIDÍ. *Nel tempo presente.* Lat. *hac tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 8. 4. Oggidì rapportar male dall' uno all' altro in seminare zizzanie ec. s' ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br.* 5. 54. Oggidì si trovano molte dell' ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui, e Porro Re d' India. *Galat.* 33. Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 305. Oggidì più pare da fare stima d' avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì.* Lat. *hodie, hac tempestate.* Gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. *Red. Ins.* 49. Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l' olio contro veleni vicino a 400. e forse più libbre. *E Vip.* 1. 32. Non vi persuadete, che ec. avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d' oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai.* Lat. *jam*. Gr. *ἤδη*. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *E nov.* 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch' egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai, quanto esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Non credo, che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol.* 1. 14. Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare, che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec. nascano!

* OGLIA. *Spezie di minestra alla spagnuola, fatta con moltissimi ingredienti: dicesi anche Ogliapodrida, o Ogliapotrita. Chiabr. Serm.* Ragioniam dell' oglia onde la Spagna è ghiotta; alme vivande ec.

* OGLIAPODRIDA, o OGLIAPOTRITA. *Voce Spagnuola, Oglia. Buon. Fier.* O che minestre, che strane ogliapodride, che savor, che guazzetti ec. oggi son comparsi in tavola.

OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore.* Lat. *olens*. Gr. *ὄζων*. *Mir. Mad. M.* E la camera lasciò ogliente. *Giard. Cons.* Ragunate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr.* 4. 40. 3. L' argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec. e maggiormente, se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed égli fatto odorare cose puzzose.

(*) OGLIO. *Olio.* Lat. *oleum*. Gr. *ἔλαιον*. *Tes. Pov. P. S.* Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con fuoco di morella, e di iusquiamo, ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce, e diviene maggiore. *E* 194. Prese una lucerna nuova, e fornilla d' oglio, e lucignolo.

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso, che Dabbudà.* Lat. *omnichordum*.

OGNE. *V. A. Lo stesso, che Ogni. Amm. ant.* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. *E* 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g.* 24. In ogne parte dee l' uomo portare l' amistà. *E* 59. Ogne virtù giace, s' ella non è conta. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

† OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri si adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia vocale trattane l' I potendosi scrivere ogn' industria, ogn' intelletto e simili.* Lat. *omnis*. Gr. *πᾶς*. *Bocc. nov.* 18. 46. Umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 50. 20. Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. *E num.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *Tratt. pecc. mort.* Ogni cosa, che abbiamo di bene, è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20. 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato [*così nel Ms. Ricc. e in altri buoni Testi a penna*].

§. I. *Pur fra gli antichi si usò talora accordato col numero del più. Fiamm.* 7. 3. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Libr. Similit.* Feci piantare frutti d' ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

§. II. *Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza. M. V.* 11. 6. E contro all' opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina adì 23. di Giugno partì da Pescia con tutta l' oste. *E* 11. 41. Annullando tutti li privilegj Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.

§. III. *Ogna, per Ogni, in rima il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t' ho ancor detto D' un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr' ogna Forte mi par gravosa sostenere.

† §. IV. *Ogni cosa, e Ogni dove, vagliono Ogni luogo.* Lat. *ubique*. Gr. *πανταχοῦ*. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *E nov.* 95. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è paradiso. *Ar. Fur.* 24. 93. Che pieno essendo ogni cosa di guerra, Voleano gir più che poténo occulti.

†*** §. V. *Ogni gran cosa vale Ogni prezzo. Car. En. libr.* 10. *v.* 806. Tempo a Turno verrà ch' ogni gran cosa Ricompreria di non aver pur tocco Pallante: le sue spoglie e 'l dì che l' ebbe In odio gli cadranno. [*Il latino ha:* magno emptum Pallanta]. *Monti*.

† *** §. VI. *Ogni modo, usato avverbial. Ad ogni modo. Ar. Fur.* 43. 161. Ogni modo morrò; nè fia di questa Dolente morte alcun profitto colto. *E* 45. 89. Per vendicar lei dunque debbo e voglio Ogni modo morir. *Monti*.

OGNINDÌ. *V. A. Ogni dì, Giornalmente, interpostavi la N, per farne una dizion sola, siccome la S nella parola Ognissanti da Ogni santi.* Lat. *quotidie*. Gr. *καθ' ἡμέραν*, *ὁσημέραι*. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano, per avere da dispendere quanto bisognasse per Parte Guelfa. *Coll. Ab. Iac. cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindie. *Libr. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ognindì s' appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio: Bat.* Ognindì cresceva più la sua fama.

OGNI ORA. *V.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *V.* OGNORACHÈ.

OGNI OTTA. *V.* OGNOTTA.

** OGNI POCO. *Nota uso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Ogni poco prima che egli giugneva ec. *E* 4. 2. Ogni poco più che voi state, me n' andrò.

** §. *Ogni poco; per Ad ogni poco. Segn. Mann. Dic.* 24. 3. Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi?

OGNISSANTI. *Giorno della solennità di tutti i Santi.* Lat. *festum omnium Sanctorum*. Gr. *ἑορτὴ πάντων ἁγίων*. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo santa Maria della Scala, verso 'l prato d' Ognissanti [*qui per Ognissanti s' intende una Chiesa in Firenze, così intitolata*]. *Varch. stor.* 10. 304. Entrò il giorno d' Ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoría.

† §. I. *Per metaf. Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 96. (*Firenze* 1741.) Varchi, alla fe, tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell' animale.

§. II. *Far l' Ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d' Ognissanti, mangiando l' oca secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 186. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti sanza fatica, e sanza costo alle spese altrui.

OGNI UNO. *V.* OGNUNO.

OGNI VOLTA CHE. *Posto avverbialm. Qualora, Quando.* Lat. *quotiescumque*. Gr. *ὁσάκις ἄν*. *Bocc.*

nov. 23. 12. Per ogni volta, che passar vi soleá, credo, che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA. *Avverb. che anche da alcuni si scrive* OGNI ORA, *vale Sempre*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse ec. *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s' appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch' ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disusate forme di paura.

OGNORACHÈ. *Avverb. Che anche si scrive* OGNI ORA CHE. *Sempre che*, *Ogni volta che*. Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. Introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina, ec. io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella, ogni ora ch' io mi specchio, Quel ben, che fa contento lo 'ntelletto.

† OGNOTTA, *e* OGNI OTTA. *Voci poco usate*. *Lo stesso*, *che Ognora*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί.

† OGNOTTA CHE. *V. A. Lo stesso*, *che Ognorachè*. Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch' ognotta ch' io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par, ch' egli esca fuore.

OGNUNO, *che anche si scrive* OGNI UNO. *Ciascuno*, *Ciascheduno*. Lat. *omnis*, *quisque*. Gr. πᾶς, ἅπας. *Bocc. nov.* 18. 42. Che il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

§. *Ognuno per se*, *e Dio per tutti*; *modo proverb. che vale Ognun pensi a se*, *e al suo interesse*, *e non al compagno*. *V.* DIO §. XXXII.

† ** OGNUNQUE. *Qualunque*. *Boez.* 131. Del tempo, ch' è passato ognunque cosa, E del presente; e del futuro cerne In un guardar di mente gloriosa.

O H

OH. *V.* O.
OHI. *V.* OI.
OHIMÈ. *V.* OIMÈ.

O I

OI, *che alcuni scrissero anche coll' aspirazione* OHI. *Voce*, *che si manda fuori per duolo corporale*, *di cui V. più distintamente il Cinon*. Lat. *heu*. Gr. φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Oi lasso, che tutt' or disio, ed amo Quella, che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Iac. Lent.* 109. Oi lasso, lo meo core In tante pene è miso ec.

§. *Per esclamazione cagionata da altri affetti*. *Nov. ant. stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente a i piedi. *Vit. Crist.* Oi come volentieri gli porsero da mangiare. *Arrigh.* 46. Oi cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Ohi quanto se' infermo! *E* 64. Ohi grande dolore!

OIBÒ. *Interiezione di disprezzo*, *e anche di nausea*, *e talora semplicemente di negazione*. Lat. *vah*. Gr. φεῦ; *Varch. Suoc.* 2. 1. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, e Mona Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì; per vostra preda no; Dio ce ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò? s' io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma porco! oibò! questo cenciaccio allezza.

† OIMÈ, OHIMÈ, *e* OMÈ. *Interiezione composta da Oi*, *e Me*, *che si manda fuora o per afflizion d' animo*, *o per corporal doglia*, *ed è lo stesso*, *che Povero a me*, *Meschino a me*, *Dolente a me*. Lat. *hei mihi*. Gr. οἴμοι. *But. Inf.* 24. 2. Oimè, dice lo Navarrese; ed è qui interiezione, che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso. *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 36. 10. Oimè, anima mia, aiutami, che io muoio. *Ninf. Fies.* 132. E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un oimè per tre volte gridava. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconier: oimè, tu cali. *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno Gridava: oimè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Oimè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d' ogni prosperitade! oimè, a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Oimè dolente! la carne nostra è più fragile, che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio.

† *** §. I. *Oimè usato in forza di sust. Bocc. Teseid.* 3. 18. A quell'oimè la giovanetta bella Si volse destra in su la poppa manca. *E st.* 19. Nè fu nel girsen via senza pensiero Di quello oimè, bench' ella giovinetta Fosse ec. *Tass. Ger.* 12. 96. Alfin, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe e disse. *Monti*.

§. II. *Denota anche spesse volte orrore*, *indignazione*, *e simili*. *Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l' altra, che è quello, che tu di'! *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

*** OISANITE. *V.* TITANO, *ed* ANATASIA. Bossi.

OISÈ. *Voce dello stesso significato di Oimè*, *ma si riferisce alla terza persona*. *Bocc. nov.* 76. 6. Oisè, dolente se, che il porco gli era stato imbolato.

† OITÙ. *Voce dello stesso significato*, *che le antecedenti*, *ma si riferisce alla seconda persona*, *prendendosi* TU *in vece di* TE. *Fu detto anche* OI TE. *Dial. S. Greg.* 3. 8. Oi te, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi. *Vit. Crist. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLÀ. *Interiezione di chi chiama*. Lat. *eho*. Gr. ὦ. *Fir. As.* 22. Io me n' andai in capo di scala per chiamar l' oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern.* 5. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio, Tornatene a bottega colla bolgia.

* OLANDINA. *T. de' Manifattori di Tabacco*. *Spezie di tabacco in grana*. *V.* GRANA §. VII.

† OLARO. *V. A. e straniera, e val Pentolaio. Nov. ant.* 83. 4. Messere è un olaro. Andalo ad impendere. [*La novella parla d' uno che faceva le olle. Il giudice intendendo la parola* olaro *nella significazione di ladro, secondo il dialetto padovano, lo condanna ad essere impeso.*]

*** OLCO. *V.* SAGGINA. Gagliardo.

†* OLEÁCEO. *Oleoso; Olioso. Min. Malm.* 124. *Panello.* Così chiamiamo un inviluppo di cenci intinti nell' olio, sego, o altra materia oleacea, e bituminosa, il quale serve per abbruciare in far luminarie in occasione di pubbliche feste.

*** OLEANDRO. *Nerium oleander. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi, i rami fioriferi tricotomi, le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacee, di un verde-scuro, i fiori color di rosa a mazzetti terminanti. Fiorisce nell' estate, e nel principio dell' Autunno; è sempre-verde, ed indigena dei luoghi umidi dell' Indie Orientali.* Gallizioli.

*** OLEÁREA. *Aggiunto di quella pianta dal cui frutto, o seme si cava olio.* Gagliardo.

† OLEASTRO. *Olivo salvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio a' vincitori degli Olimpici.* Lat. *olea silvestris, oleaster.* Gr. ἀγριέλαια. *Libr. Masc.* Metti nell' acqua dell' oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Pallad. Mars.* 10. Un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico, fitto nella sua radice.

†* OLECRANO. *T. degli Anatomici. L' apofisi superiore del osso del cubito.*

†* OLÉNIO. *Fiore favoloso, da cui si dice esser nato Marte. Salvin. centur.* 1. *disc.* 8. Nè vanta alcuna madre, siccome all' incontro Marte nato dal toccamento del fiore Olenio, non vanta padre.

OLENTE. *V. L. Ogliente.* Lat. *olens.* Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 6. La Reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentiresti odore Di questo olente fiore. *Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren vicino al mare La piangente cipolla, l' aglio olente ec.

OLENTÍSSIMO. *Superl. d' Olente.* Lat. *olentissimus, maxime odorus.* Gr. εὐοσμότατος. *Fr. Iac. T.* La somma deitade V' appellò per isposa, Olentissima rosa. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

* OLEOSITÀ. *Qualità di ciò, che è oleoso.* Cocch. Vit. Pitt.

* OLEOSO. *Olioso. Aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine, o untume d' olio.* Conti. pros. poes.

*** OLERÁCEA. *V.* OLITÓRIA. Gagliardo.

OLEZZANTE. *Che olezza.* Lat. *olens, beneolens.* Gr. εὔοσμος. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Ho fatto fare un bagnuolo d' erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio, che noi ci bagniamo [*così in alcuni T. a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti].

OLEZZÁRE. *Gettare, o Spirare odore.* Lat. *olere, odorem emittere.* Gr. ὄζειν. *Dant. Purg.* 24. L' aura di Maggio muovesi, ed olezza. *But. ivi:* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Tass. Ger.* 18. 20. L' un margo, e l' altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. *Red. son.* 50. Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

* OLEZZO. *Odore; Fragranza. Salvin. Buon. Fier.* Lezzo da Olezzo, ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo.

† OLFÁRE. *V. L. ed A. Odorare.* Lat. *olfacere.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Mor. S. Greg.* 15. 20. N' è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

(†) OLFATTO. *Odorato. T. degli Anatomici. L' organo dell' odorato, e la facoltà stessa dell' odorare.*

†* OLFATTORIO, *e* OLFATTORE. *T. degli Anat. Aggiunto dato al primo pajo de' nervi cerebrali, e a ciò che appartiene all' organo dell' odorato.*

OLIÁNDOLO. *Che rivende olio.* Lat. *olearius.* Gr. ἐλαιοπώλης. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli ec. *Varch. stor.* 3. 67. L' altre [*arti*] erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli ec. *E* 14. 519. Si deliberò, che le quattordici minori arti si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un' arte sola.

** OLIASTRO. *Ulivastro, Ulivo salvatico.* Lat. *oleaster. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d' oliastri, e morteti.

OLIATO. *Add. Condito con olio.* Lat. *oleo conditus.* Gr. ἐλαίῳ ἀρτυτός. *Alleg.* 310. N' avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

OLIBANO. *Incenso.* Lat. *thus.* Gr. ὀλίβανος. *Cr.* 9. 26. 1. Se gli occhi lagrimano, e si faccia strittorio d' olibano, e mastice polverizzati, e dibattuti con albume dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l' olibano, e l' aristología per uno die, e per una notte ec.

§. *Per l' Albero, che produce l' olibano.* Lat. *thus. Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

(*) OLIGARCHÍA. *V. G. Dominio violento di pochi.* Lat. *oligarchia.* Gr. ὀλιγαρχία. *Salvin. disc.* 2. 383. L'aristocrazíe si vede, che in oligarchíe, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d' un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E* 393. Dove prima nella democrazía i poeti erano tremendi, nella oligarchía cominciarono essi a sentire paura.

(*) OLIGÁRCHICO. *V. G. Add. Di oligarchia, Attenente a oligarchia.* Lat. *oligarchicus.* Gr. ὀλιγαρχικός. *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

* OLIGOCRONA. *T. de' Geometri. Lo stesso che Brachistocrona.* V.

†*** OLIMENTO. *Add. da Olire. Rin. d' Aquin. Rim. Allacc.* Confortami ad amare L' olimento de' fiori E il canto degli augelli. Quando lo giorno appare Sento li dolci amori ec. (*Il Vocabolario legge* aulimento *V.*) *Monti.*

†** OLIMPÍACO. *Delle Olimpiadi. Vit. Pitt.* 19. Insegna il metodo degli anni Olimpiaci.

†(*) OLIMPÍADE. *Spazio di quattro anni, che così si nominò dai vincitori de' giuochi olimpici.* Lat. *olympias.* Gr. ὀλυμπιάς. *Salvin. disc.* 2. 407. Il celebre conto d' anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' ludi olimpici ebbe l' origine. *Vit. Pitt.* 18. Lo stabilire in qual anno del Mondo cadesse la prima Olimpiade è negozio difficilissimo. *E* 19. Calcular l' Olimpiadi, e ridurle agli anni del Mondo.

(*) OLÍMPICO. *Aggiunto d' alcuni giuochi, e dello stadio, in cui si facevano.* Lat. *olympicus.* Gr. ὀλυμπικός. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel, che si dice d' Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. *Segner. Mann. Settemb.* 15. 2. Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici, tutti e tre di accordo si tolsero le ghirlande ec. *Pros.*

Fior. 3. 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile. *Salvin. disc.* 2. 407. Il celebre conto d' anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' ludi olimpici ebbe l' origine.

* OLÌMPIO. *Dell' Olimpo ; Del Cielo. Salvin. es.* Giove Olimpio.

† * §. *Per Olimpico. Menz. sat.* 1. Creda il volgo all'esterno, e tu la scena Dell' umane follie mira in disparte, E sian per te teatro, e olimpia arena.

† * OLIMPIÒNICO. *Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici. Salvin. centur.* 2. *disc.* 73. Cicerone afferma ec. gli onori degli Olimpionici essere a quei de' Trionfatori Romani eguali.

† ** OLIMPO. *Uno de' sette Cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi. Legg. Ascens.* 344. Più sono i Cieli: lo primo è materiale, e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, aqueo, e empireo.

(†) §. *Olimpo, per lo Cielo. Dant. Purg.* 24. La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell' alto Olimpo già di sua corona.

ÒLIO. *Liquore, che si cava dell' uliva.* Lat. *oleum.* Gr. *ἔλαιον. Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tant' olio, che n' arda la nostra lucerna. *E nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell' altra mano un utel d' olio. *Lab.* 178. Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. *Tes. Br.* 3. 6. Lo luogo dell' olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt.* 11. Vedesi ancora in Roma, scolpito nei marmi antichi ec. un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E* 12. Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito, e quasi necessario l' olio.

† §. I. *Olio diciamo anche ad ogni altro liquore grassoso e untuoso che si tragga specialmente dalle sostanze vegetabili. Ve n' ha di due generi, cioè l' olio fisso, e l' olio volatile ; il primo si fa per via della compressione, l' altro per via della distillazione. Libr. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior.* 94. Gli olj si cavano de' semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell' untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresso :* De' frutti ec. del ginepro, e del lentisco si cava [*l' olio*] facendogli bollire, quando sono maturi, nell' acqua; dipoi raccogliendo l' olio, che viene a galla sopra l' acqua. *E* 95. Del zolfo si cava l' olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E* 96. L' olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso :* L' olio di tuorla d' uova si cava, facendole sode nell' acqua, e mettendole ec. *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell' olio del tabacco. *E* 25. Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l' acquavite sta a galla sopra l' olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovò sempre, che l' acquavite stava al fondo, e l' olio galleggiava sopra d' essa. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso :* Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec. e l' olio di mandorle dolci.

§. II. *Star cheto, com' olio, vale Star quietissimo, tacitissimo, Non far pure uno zitto.* Lat. *ne my quidem facere audere, Varr. Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto, com' olio, e lascia dire Lapaccio, quantunque vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti prigion n' andar cheti, com' olio.

§. III. *Non vi metter su nè sal, nè olio ; si dice quando Uno fa un servigio, o alcun' altra cosa liberamente, presto, e senza pensarvi. Alleg.* 279. Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose ec. *Varch. Suoc.* 5. 1. E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal, nè olio. *Malm.* 3. 28. Subito accetta, e siede in alto solio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

§. IV. *Far tener l' olio ad alcuno ; significa, Far star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno.* Lat. *in officio detinere. Morg.* 24. 47. E' si par ben, ch' e' non c' è più Rinaldo, Ch' e' ti farebbe ancor l' olio tenere. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l' olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa, per bella paura farlo star cheto.

§. V. *Star come l' olio, cioè A galla ; si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.*

§. VI. *Olio santo, vale l' Estrema unzione.* Lat. *extrema unctio.* Gr. *ἔλαιον ἅγιον. Maestruzz.* 1. 41. *tit.* Del sacramento dell' olio santo. *E appresso :* Un' altra volta puote essere unto dell' olio santo. *G. V.* 10. 87. 5. Elli si confessò, e prese il sacramento, e l' olio santo divotamente.

§. VII. *Indugiare, Ridursi, o simili, all' olio santo, figuratam. vale Ridursi a far alcuna cosa da ultimo, quando non v' è se non pochissimo tempo. Cecch. Mogl.* 1. 3. Andate adagio allo spendere. C. Pensa, ch' indugerò all' olio santo.

* §. VIII. *Sott' olio, T. de' Pescatori, e de' Commercianti, e dicesi spezialmente del Tonno, che bollito nella salamoja si stiva in barili, e si cuopre d' olio, perchè si conservi.*

OLIOSÌSSIMO. *Superl. d' Olioso. Libr. segr. cos. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

OLIOSO. *Add. Che ha in se olio.* Lat. *oleosus.* Gr. *ἐλαιώδης. Libr. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose.

OLÌRE. *Gettare, e rendere olore.* Lat. *olere, bene olere.* Gr. *εὖ ὄζειν. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Mescolato insieme con quello [*odore*] di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov.* 15. 8. La quale di rose, di fiori d' aranci, e d' altri odori tutta oliva. *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d' ogni parte oliva. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 3. Ma dir non si potria quanto Il tuo corpo oliva intanto. *E* 6. 18. 9. Che ben se' gloriosa, Tanto d' amor tu oli. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè elire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice.

*** OLITÒRIA. *Oleracea. Culinaria. Ortense. Si dice della pianta che si coltiva nell' orto ad uso di cammangiare.* Gagliardo.

* OLITÒRIO. *Aggiunto dato al Foro, o alla Piazza, ove si vende l' erbe. Buon. Fier.* Al foro olitorio, e 'l diciam degli erbaggi, lasciat' ho 'l luogo ec.

OLIVA. *Frutto, Coccola dell' ulivo, onde si cava l' olio.* Lat. *olea, oliva.* Gr. *ἐλαία. Gr. S. Gir.* 4. Altresì ec. dell' oliva, come più è premuta, e più fa olio.

† §. *Per l'albero che produce l'olive. Olivo. Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. *E son.* 133. L' oliva è secca, ed è rivolta altrove L' acqua, che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg.* 30. Sovra candido vel cinta d' oliva Donna mi apparve sotto verde manto [*cioè: di fronde d' olivo*].

*** OLIVAGNO. *Eloeagnus angustifolia. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo alto* 12., *e* 14. *braccia, con molti rami legnosi, diritti, alquanto, bianchi, le foglie lunghe* 3. *dita, lanceolate, intere, alquanto*

bianche , simili a quelle dell' Ulivo , i fiori piccoli , quasi sessili , alquanto gialli , solitarj , o molti insieme fra le ascelle delle foglie , Fiorisce nel Luglio , ed è indigena della Boemia , e del Levante . Galliziolì .

OLIVASTRO . *Add. Di color d' olivo , che tende al lo scuro .* Lat. *fuscus* . Gr. πελιδνός . *Serd. stor.* 5. 196. Le genti sono di colore olivastro , portano i capelli lunghi , e sparsi ec. *E* 6. 221. Sono i Chini ec. secondochè abitano più verso tramontana , o verso Mezzodì , più , o meno olivastri , o bianchi .

* OLIVELLA . *T. de' Magnani . L' ingegno della chiave , quando è fatto a forma di pera .*

OLIVETO . *Luogo piantato d' ulivi .* Lat. *olivetum* . Gr. ἐλαιών . *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico , e nero ec. Appiè di quella frana , Lungo quell' oliveto ?

(+) OLIVIGNO. *Olivastro . Car. Long. Sof. pag.* 105. [*Firenze* 1811.] Il volto , e l' altre parti ignude , per la cottura del sole , erano come di un colore olivigno , quasi ad arte inverniciate .

*** OLIVINA . *T. de' Nat. Varietà così detta della peridota , altrimenti nominata peridota granuliforme , o crisolito de' Vulcani .* Bossi .

OLIVO . *Ulivo .* Lat. *olea* . Gr. ἐλαία . *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier , che porta olivo Tragge la gente per udir novelle . *But. ivi :* Come lì gli autori pongono , gl' imbasciadori solevano portare lo ramo dell' olivo , quando andavano ad acquistare nuova amistà .

OLLA . *V. L. Pentola .* Lat. *olla* . Gr. χύτρα . *Ar. Fur.* 4. 38. Sotto vasi vi son , che chiaman olle . *Borgh. Rip.* 546. Eliseo profeta , che fa diventar dolce colla farina l' amarissima olla [*qui figuratam. per lo Cibo contenuto nell' olla*] .

+ OLLABA . *Interiezione , che fu usata anticamente* [*forse in Toscana*] *da chi era in collera ; e necessariamente le andava innanzi* OH , *interiezione . Ambr. Cof.* 4. 15. Ed io ti vo' rispondere , Come tu merti , il mal venuto . S. oh ! M. L. ollaba .

*** OLLARE (PIETRA) *V.* SERPENTINA . Bossi .

OLMETO . *Luogo pieno d' olmi .* Lat. *ulmarium* . *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso , si conformerà assai bene con esso l' olmeto , il frassineto , l' oppio , il rovereto .

+ OLMO . *Ulmus campestris L. T. de' Botanici . Pianta , che ha la scorza grinzosa , i rami numerosi , le foglie alterne , ovate , scabre , seghettate , ineguali nella base , picciolate , i fiori lungo i rami , scagliosi , in gruppi sessili , di un colore alquanto bianco . Fiorisce nell' Aprile prima della comparsa delle foglie . È originaria de' Paesi settentrionali , ma adesso comune in quasi tutta l' Europa . Fra le varietà dell' Olmo si distinguono l' Olmo a foglia larga , a foglia stretta , a fibra intrecciata , e a piramide .* Lat. *ulmus* . Gr. πτελέα . *Bocc. nov.* 72. 3. Il quale , comecchè legger non sapesse troppo , pur con molte buone , e sante parolozze la domenica a piè dell' olmo ricreava i suoi popolani . *Cr.* 5. 61. 1. L' olmo è arbore noto , il qual può sostenere ogni aere , e acciocchè s' appigli , e cresca ottimamente , desidera terra grassa , e non ischifa terra cretosa , non soluta . Piantasi con piccole piante , le quali si truovano con moltitudine di radici , e agevolmente s' apprende . *Petr. son.* 311. Fatti sono i miei lauri or querce , ed olmi . *Amet.* 96. È munta da sette fiamme così quella lambenti d' intorno , come olmo avvinghiato da ellera . *Poliz. stanz.* 1. 83. Surge robusto il cerro , ed alto il faggio ec. L' olmo fronzuto , e 'l frassin più selvaggio .

+* §. *Usato nel genere femminino alla latina . Chiabr. Guerr. Got.* 6. 27. Così bell' olmo , che crescea superba In sulle piagge d' Appenin remote , Alfin recisa da secure acerba , La natia riva con rumor percote ec.

+ OLOCÁUSTO . *V. L. Sacrificio a Dio di tutta la vittima .* Lat. *holocaustum* . Gr. ὁλοκαύτωμα . *Mor. S. Greg.* 1. 15. Olocausto è tutto 'l sacrificio , che si fa .

+ §. *Metaf. Mor. S. Greg.* 1. 15. Che è adunque offerire a Dio olocausto , se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione , sicchè il nostro cuore arda in sull' altar dell' amore ; ed in quello consumi ogni macula di pensieri ? *Dant. Par.* 14. Con tutto 'l cuore , e con quella favella , Ch' è una in tutti , a Dio feci olocausto .

+* OLOCAUSTO . *Add. Spettante al sacrificio , Da sacrificare . Fir. rim.* Offerirò la vittima olocausta Come convienssi all' Idol reverendo .

* OLÓGRAFO . *Grecismo de' Legali , e dicesi di Testamento , Codicillo , o simile , che è scritto di proprio pugno del Testatore .*

* OLÓMETRO . *T. de' Geometri . Strumento da misurare qualsivoglia altezza .*

OLORÁRE . *V. A. Olire , Tramandare odore .* Lat. *odorem emittere , afflare* . Gr. ὄζειν , ἀπόζειν . *Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali li mostraro palle di rame stampate , nelle quali ardéno aloè ed ambra , e del fumo , che n' uscía , oloravano le camere .

OLORATO . *V. A. Add. da Olorare .*

OLORE . *V. A. Odore .* Lat. *odor* . Gr. ὀσμή , ὀσμή . *M. Aldobr. B. V.* L' acqua che è buona ad usare , vuol esser chiara , che ella non abbia nè savore , nè olore . *Nov. ant.* 54. 5. Poco olore ne dovea venire , sicchè molti lo schifavano . *Vit. Barl.* 11. Un olore n' uscì fuori sì soave , che quelli , che là erano , ne furono tutti ripieni .

§. *Per Allettamento , Agonia , nel signific. del §. M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l' avarizia moveva le cortigiane cose , e disponeva i prelati all' olore della pecunia .

OLORÍFICO . *V. A. Oloroso .* Lat. *odorifer* . Gr. εὐώδης . *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti , vedi grandi scoperti adorni d' olorifiche erbe .

** OLORÍRE . *V. A. Olezzare . Vit. S. Dorot.* 128. Ivi i gigli oloriscono , e le rose fioriscono.

OLOROSÍSSIMO . *V. A. Superl. di Oloroso . Fr. Giord. S. Pred.* 36. Per questa ragione lavava il Profeta così spesso , per tenere sempre la purità sua , e il letto suo olorosissimo .

OLOROSO . *V. A. Add. Pieno d' olore , Odorifero .* Lat. *odorifer* . Gr. εὐώδης . *Pallad. Segn.* È un' erba olorosa , che quasi ha le foglie , come l' ortica . *Mor. S. Greg.* Certo bene divenuta olorosa per l' odore della memoria di quelli . *Franc. Sacch. nov.* 19. La sera , andandosi a letto , sentivano le lenzuola non essere olorose , ed esser sucide . *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco , oloroso , e buono . *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole , pieno di molti belli , e olorosi fiori .

* OLÓSTIO . *T. de' Botanici . Sorta di erbetta , che ha radici bianche , e capillari , ed è una Spezie di piantaggine .*

* OLOTÚRIE . *T. de' Nat. Spezie d' insetti marini simili ad una mazza molle , ed informe , quali nel maneggiarli producono l' effetto dell' ostica , e perciò detti anche Ostica marina .*

OLTRA . *V.* OLTRE .

OLTRACCIÒ , o OLTR' A CIÒ . *Posto avverbialm. Oltre a questo .* Lat. *præterea , insuper* . Gr. πρὸς τούτοις , ἔτι . *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per

tutto l'esercito, e oltr' a ciò in molte altre parti, una grida. *Bemb. Asol.* 1. 38. Oltre a ciò una face gli posero in mano accesa. *E* 1. 60. Oltre a ciò sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s' apprendono ec. più dannosi.

OLTRACHÈ. *V.* OLTRECHÈ.

† OLTRACOTANZA, *e all' ant.* OLTRACUITANZA, *dall' antica voce italiana Cuitanza provenutaci dal provenzale* Cuidance (*pensiero*). *Tracotanza, Presunzione, Arroganza, che và al di là dell' uman pensiero.* Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Dant. Inf.* 9. Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta! *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* E gli argomenti veduti a' pensati, Mette pazía per folle oltracuitanza [*questo es. nel Parnas. It.* 1819. *Vol.* 1. *pag.* 198. *leggesi così:* E li argomenti creduti appensati Mette pazzía ec.].

OLTRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Corregger puoi senz'altro aiuto il mondo, Quand' ei più freme oltracotato, e insano.

OLTRACUITANZA. *V. A. V.* OLTRACOTANZA.

** OLTR' A DI QUESTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. Oltr' a di questo altre vocali, che l' e, e l' i difficilmente sofferir sogliono questo raccorciamento.

OLTRAGGERÍA. *V. A. Oltraggio, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Pataff.* 8. Infinta oltraggeria non uscì mai.

* OLTRAGGIÁBILE. *Sottoposto agli oltraggi*. *Salvin. Iliad.* A cui de' tristi dia, fallo oltraggiabile ec. e fallo andar tapino.

OLTRAGGIAMENTO. *L' oltraggiare, Oltraggio.*

* OLTRAGGIANTE. *Che oltraggia*. Cron. Morell.

OLTRAGGIÁRE. *Fare oltraggio*. Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere*. Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.* 39. 10. Che se io ec. l' avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 5. 13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

OLTRAGGIATO. *Add. da Oltraggiare*. Lat. *injuria affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *M. V.* 5. 13. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l' animo suo. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato ec.

OLTRAGGIATORE. *Che oltraggia*. Lat. *injurius*. Gr. ἄδικος. *Guitt. lett.* Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Superbi, oltraggiatori, ed importuni.

OLTRÁGGIO. *Superchieria, Villania, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 18. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E canz.* 10. 4. Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V.* 12. 8. 19. E ciascuno la reputava in se di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina [*qui figuratam.*]. *Dant. Purg.* 13. A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.* 2. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio.

† §. I. *Per Soperchio, Disordine, Eccesso, e questo è il significato proprio, sebbene oggi sia pressochè caduto in disuso*. Lat. *excessus*. Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 33. E cede la memoria a tanto oltraggio. *But. ivi:* A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch' io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S'appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d' altrui, per esser lodato. *E appresso:* La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere, e di mangiare, li soavi letti, le deliziose, e ricche robe. *Tratt. Cons.* Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere, e di mangiare.

† §. II. *A oltraggio, posto avverbialm. Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente. Oggi modo poco usato*. Lat. *affatim, superfluenter*. Gr. ἄδδην, ἀνεπιφάτως. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare, e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove:* Molte genti muoiono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere, e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr. P. N.* 193. Ma chi l' usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con oltraggio*. Lat. *injuriose, contumeliose*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava, come oltraggiosamente nell' Egitto era stato trattato. *Pass.* 25. Conciossiacosachè quello [*tempo*] che egli ha dato, l' abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

† §. *Per Eccedentemente, Di Soverchio*. *Voce poco usata*. *Sen. Pist.* 20. Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente [*qui vale: con istraordinario lusso*. *Il T. Lat. ha:* ædifices luxuriose].

OLTRAGGIOSO. *Add. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio*. Lat. *injuriosus*. Gr. ἄδικος. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidj ec. intra i quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi. *M. V.* 4. 54. E 'l suo consiglio riprendette d' ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

§. *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente*. Lat. *supervacuus*. Gr. περιττός. *Tratt. sap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa, si è, che dilibera l' anima di troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre, che li ghiottoni, e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. Pat. Nost.* Egli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. Dec.* 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

OLTRAMARAVIGLIOSO, *e* OLTREMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramirabile; Oltra, e Oltre in composizion di nome, fanno il nome quasi superlativo*. Lat. *supra modum mirabilis, maxime admirandus*. Gr. θαυμαςότατος. *Nov. ant.* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e faccendo d' arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

OLTRAMARE. *V.* OLTREMARE.

OLTRAMARINO. *Add. D' oltremare*. Lat. *transmarinus*. Gr. ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di

diversi modi, e a edificare soperchievolmente. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La bella vesta alla Saracinesca Contesta, e tutte d'opre ricche, e magne, D' argento, e d' oro pur tirato fino, E la terra d' azzurro oltramarino.

OLTRAMIRÁBILE. *Add. Più che mirabile.* Lat. *admodum mirabilis.* Gr. ὑπερθαύμαςος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l' oltramirabile splendore di vostra serenissima luce.

OLTRAMISURA. *V.* OLTREMISURA.

+ * OLTRAMMAGNÁNIMO. *Che nella magnanimità non ha fine. Salvin. Iliad. libr.* 4. *v.* 528. Trovò il figlio di Tideo, oltrammagnanimo Diomede, che fermo intra i cavalli Stava, ec.

(*) OLTRAMMISURATO. *Add. Smisurato, Eccessivo.* Lat. *immensus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Pros. Fior.* 6. 67. Gli amanti suoi accendendone, ne gli premiava con oltrammisurato contento loro.

OLTRAMODO. *V.* OLTREMODO.

OLTRAMONDANO. *Add. Fuori del mondo, Celeste. Varch. Lez.* 158. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d'una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo.

OLTRAMONTANO. *Add. D' oltre i monti.* Lat. *transalpinus.* Gr. ὑπερόριος. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ora questo fuoco è segno da cielo della sua ira, e di volere, che gli oltramontani abbiano la signoría delle cose umane. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L' empia barbarie degli oltramontani.

OLTRAMONTI. *V.* OLTREMONTI.

OLTRANZA. *V. A. Oltraggio.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *Libr. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§. *A oltranza, posto avverbialm. lo stesso, che A oltraggio. V.* OLTRÁGGIO §. II. *Libr. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

OLTRAPAGATO. *Add. Strapagato, Pagato oltre il dovere. Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

OLTRAPASSÁRE, *e* OLTREPASSÁRE. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi.* Lat. *progredi.* Gr. προκόπτειν. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 8. Che vuol dire oltrapassare! Solo Dio sapere amare.

+ ** §. *Oltrapassare, per Passare, Morire. V. A. Rim. ant. Bind. Bonichi.* 103. S'alcun ha 'l color enfermo, Quasi dica: oltrapasso, Non fia secco, ma passo, Avendo in sè fortezza, può guarire. [*V. nota* 77. *Guitt. lett.*]

+ *** OLTRAPIACENTE. *Assai piacevole. Rim. ant. Bell. Man. Cin. Pist.* 141. Che ben la sua figura oltrapiacente Uno splendor lucente ec. *Amati.*

+ * OLTRAPOSSENTE. *Che eccede in possanza; Più che possente. Salvin. Iliad. libr.* 2. *v.* 531. Io dico, che 'l Saturnio oltrapossente Fece col capo suo benigno cenno, Quel dì ec.

** OLTR' A QUESTO, *e* OLTRE A QUESTO. *Oltr' a ciò. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. E oltr' a questo la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi. *E* 2. 1. 19. Gliele determina, e oltr'a questo gliele specifica. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Era questo frate Cipolla ec. il miglior brigante ec. E oltre a questo niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che ec.

OLTRÁRE. *Inoltrare.* Lat. *progredi.* Gr. προκόπτειν. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t' arretri, Movendo l' ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi:* Credendo oltrarti ec. cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto credendo farti innanzi.

OLTRARNO. *Di là d' Arno, la Parte di Firenze di là dal fiume verso la plaga di mezzodì.* Lat. *regio transarnina. Nov. ant.* 94. 1. Oltrarno avea un vecchio, ch' avea nome ser Frulli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d' oltrarno il primo il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d' oltrarno sì ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d' oltrarno, e di san Piero Scheraggio erano maggiori ec. di persone orrevoli, e di ricchezza, e anche quello d' oltrarno di terreno.

(*) OLTRASELVÁGGIO. *Add. Più che selvaggio.* Lat. *asperrimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio.

* OLTRASSOVRANO. *Sovrano assoluto; Soprannome dato al Sole. Salvin. inn. Orf.* Ognora del tutto oltrassovrano, a tutti aita.

OLTRE, *e* OLTRA. *La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso; e vale Dopo, Di più.* Lat. *præter.* Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ed oltre a questo è tanto il bene, e l' amore, che l' amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua bontà. *Varch. stor.* 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati.

** §. I. *Per Via Via di qua. Avverb.* Lat. *apage. Bern. rim.* 1. 77. Oltre, canaglia brutta, oltre al bordello.

** §. II. *Per Contro. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quantunque gli altri mercatanti, che quivi erano, s' ingegnassero di sturbar questo fatto ec. pure erano ec. sì gli animi accesi, che oltre al volere degli altri ec. si obbligarono ec.

§. III. *Oltre, per Alquanto più. Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr' a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L' isola della Maiolica, perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

§. IV. *Oltre, per sopra.* Lat. *supra.* Gr. ὑπέρ. *Petr. son.* 248. L' alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d' uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani.

§. V. *Per Fuori.* Lat. *præter.* Gr. πλὴν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi da diverse cose infestato sia oltr' alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. stor.* 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa ec.

§. VI. *D' oltre in oltre, posto avverbialm. per lo stesso, che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all' altro.* Lat. *utrinque, in utrumque latus.* Gr. διαπρό. *Liv. M.* Il consolo era ferito d' uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d' oltre in oltre.

OLTRE, *e* OLTRA. *Avverb. che vagliono Molto lontano, Discosto.* Lat. *longe, ultra.* Gr. πέραν. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle.

§. I. *Per Innanzi, Avanti. Bocc. nov.* 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei dì alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lizio venuto

oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *Petr. son.* 13. E prendo allor del vostr' aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso. *E cap.* 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. *Varch. stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

§. II. *Coll' aggiunta della particella* COLÀ, *vale Intorno, Vicino a quel luogo*. Lat. *prope, circa*. *Bemb. stor.* 6. 72. Ed alcune navi colà oltre da lui mandate esser di pepe, e di cinnamomo, e d' altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

** OLTRE A DI QUESTO. *Serd. stor.* 2. 86. Abbonda di mercanzie, e il porto di lei ha l'entrata molto spedita, oltre a di questo vi abitano molte famiglie d' antichi Cristiani. *Borgh. Arm. Fam.* 63. Ed oltre a di questi ec. se ne potrebbono arrecare così de' nostri, come ec.

† ** OLTRE A MODO. *Sommamente*. *Vit. S. Gir.* 121. Gli parve, che nella predetta chiesa venisseno due uomini bellissimi, oltre a modo splendienti d' ogni chiarità.

** OLTRE A' MONTI. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Cavalcando per passare oltre a' monti [*Di là da' monti*].

** OLTRE A QUELLO CHE ec. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. Oltre a quello che egli fu uno de' migliori loici che avesse il mondo ec. si fu egli leggiadrissimo.

* OLTRE A TUTTO QUESTO. *Bemb. pros.* 1. 24. Sono oltre a tutto questo le Provenzali scritture piene di un cotal modo di ragionare. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che ec.

OLTRECHÈ, *e* OLTRACHÈ. *Avverb. Oltre a questo che*. Lat. *præter quam quod*. Gr. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 13. Panfilo ora nella sua città piena di Tempi ec. visita quelli, i quali senza alcun dubito trova di donne pieni, le quali ec. oltrechè bellissime sieno, di leggiadria, e di vaghezza tutte l' altre trapassano. *Varch. stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del consiglio dell' Imperadore. *E* 11. 365. I quali (*religiosi*) oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più piamente, nè con maggior lode ec. *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi ec. son incogniti alla natura.

§. I. *Si usa anche a maniera di preposizione; e vale lo stesso, che Oltre, Più che, Fuori che*. Lat. *plusquam*. *Cr.* 3. 15. 3. Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s' ari, purechè la terra si polverizzi.

† ** §. II. *Oltrechè, vale anche Più di quello che*. *Cresc. Lib.* 10. *cap.* 11. E non l' affaticare (*il falcone*) oltrechè voglia.

** OLTRE CIÒ. *Oltracciò, Oltre a ciò*. *Boez.* 21. Non è assai niente avermi giovato la tua riverenza, se oltre ciò tu per la mia offesa non sii lacerata.

(*) OLTREDICHÈ. *Posto avverbialm. Oltrechè, Oltracciò*. Lat. *præterea*. Gr. ἔτι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 56. Oltredichè la parola *sol* è tronca dall' intera, che è solo. *E* 574. Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

† ** OLTRE DI CIÒ. *Bocc. Lett. alla Co: d'Altavilla. pag.* 321. (*Firenze* 1723.) Veggendo la generosità dell' animo tuo, le forze dello 'ngegno, colle quali trapassi di gran lunga le doti comuni delle Donne: oltre di ciò considerando, ec.

(*) OLTREMARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosissimamente*. Lat. *mirabilissimum in modum*. Gr. ὑπὲρ, θαυμαςῶς. *Red. Cons.* 1. 252. Tra questi ho esperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l' uso della bevanda dell' erba te.

OLTREMARAVIGLIOSO. *V.* OLTRAMARAVIGLIOSO.

OLTREMARE, *e* OLTRAMARE. *Di là dal mare*. Lat. *trans mare*. *Esp. Pat. Nost.* Morì per loro nella terra di oltremare. *E appresso:* Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale. *Dant. Vit. nuov.* 49. Le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo, chiamansi palmieri, inquanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruina, Che di qua fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

* OLTREMARINO. *D' oltre mare*. Bocc. Com. Inf.

* OLTREMIRÁBILE. *Più che mirabile; Mirabilissimo*. Salvin. disc.

(*) OLTREMIRABILMENTE. *Avverb. Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente*. *Salvin. disc.* 1. 415. Benchè nella sua fabbrica sia dall' Altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec.

OLTREMISURA, *e* OLTRAMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum*. Gr. λίαν, μάλιςα, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 23. 15. Turbato oltremisura le prese, e disse. *E nov.* 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura a fine, che le facciamo tornare al debito modo. *Bern. rim.* 15. Quand' ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v' era involto.

OLTREMODO, *e* OLTRAMODO. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo*. Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum*. Gr. καθ' ὑπερβολὴν, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo. *Amet.* 36. Ciascuna per se, e tutte insieme oltramodo d' ammirazione pieno riempiono Ameto. *Alam. Gir.* 21. 111. Ch' è sdegnoso oltremodo, e sensitivo. *Sanazz. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato a piè d' un albero doloroso, e scontentissimo oltramodo.

OLTREMONTI, *e* OLTRAMONTI. *Avverb. Di là da' monti*. Lat. *trans montes, ultra montes*. Gr. ὑπερορίως. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonti nella Francia non s' usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

** §. *Si dice anche Oltremonte*. *Fr. Giord.* 121. Siccome d' un pesce che si chiama. . . usallo a mangiare quelli d' oltremonte.

OLTRENÚMERO. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero*. Lat. *innumerabiliter*. Gr. ἀναριθμήτως. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch' era grande oltrenumero.

** OLTR' OGNI STIMA. *Inestimabilmente, Sopra ogni credere*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. La quale [*ortografia*], quanto però comporta l' usanza di quel secolo, vi è bellissima oltr' ogni stima.

(*) OLTREPASSANTE. *Che oltrepassa, Eccedente*. Lat. *excellens, exsuperans*. Gr. ἔξοχος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 219. Io non sono così parziale del sonetto che

ec. non ammiri, come lavoro molto oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E* 389. Chi può negare ec. che non fosse ella al suo spirito, di quella invaghito, come d'una oltrepassante inestimabil bellezza, ec. tuttora manifesta, presente, e visibile?

OLTREPASSARE. *V.* OLTRAPASSARE.

* OLTREPOSSENTE. *Aggiunto di gagliardia. Forza tragrande.* Salvin. Es. Gen.

O M

+ OMACCINO. *Dim. e dispregz. d' Uomo.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia a nome mio ec. Ch'è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d'onorata ricordanza, volendomi, per sua grazia, bene, cominciò a riflettere, e a considerare ec.

OMACCIO. *Mal uomo, cattivo uomo.* Lat. *homo nequam.* Gr. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. rim.* 3. 310. Benchè sien molti da chiamarli omacci, Come Visin, che all'arista va dreto.

OMACCIONE. *Accrescit. d' Uomo.* Lat. *homo procerus, ingens.* Gr. μέγας, ἐπιμήκης ἄνθρωπος. *Fir. dial. bell. donn.* 351. Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' benificj ricevuti da Giove.

§. *Coll' aggiunto Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d' ottime qualità.* Lat. *vir summus.* Gr. ἔξοχος ἄνθρωπος. *Alleg.* 33. Però que' savj, e dabben omaccioni (Favello or de' Romani) Comecchè non Cristiani ec. *E* 105. Quell'omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d'Alessandro Magno, ma ec.

(*) OMACCIOTTO. *Dispregzat. formato da Omaccio.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Pros. Fior.* 6. 228. Quell'omacciotto me l'ha sonata per filo, e per segno.

OMAGGIO. *Professione di vassallaggio.* Lat. *hominium, homagium.* Gr. φόρος. *G. V.* 260. 1. Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l'anno libbre 2000. di Genovini d'omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola uomo ec. traportata dal suo antico, e comune, e, come altre molte, a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio [*il T. Lat. ha:* in verba adigit].

+ §. *Omaggio, per Rispetto; Segno di venerazione, di suggezione.* *Teol. Mist.* Questo le dei rendere per tributo ogni dì quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio.

OMAI. *Lo stesso, che Oramai.* Lat. *jam, nunc jam, jamvero.* Gr. ἤδη, νῦν, νυνί. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo sia tuo. *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto ec. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *Red. Cons.* 1. 206. Credo, che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

+ OMBÈ. *V. A. Lo stesso, che Umbè, Or bene.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. τοίνυν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombè quelli gli curi Chi è là proposto a ciò. *Gal. Sist.* 248. Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani.

+ * OMBELICALE, *e* OMBELLICALE. *T. degli Anatomici. Appartenente all' ombelico. Regione ombelicale dicesi Quella parte dell' addome che comincia dalla regione epigastrica, che è al di sopra dell' ombelico, e va sino alla regione ipogastrica, che è al di sotto dell' ombelico. Cordone ombelicale. Vasi ombelicali.*

+ * OMBELICATO. *Fatto a guisa di ombelico.* *Salvin. Iliad. libr.* 6. *v.* 165. Intorno a lui, battea i calcagni, e 'l collo In girone, ch'estremo ricorrea, Ed orlava lo scudo ombelicato.

OMBELICO, *e* OMBELLICO. *Umbilico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Libr. Masc.* Dàgli della saetta quattro dita sotto l'ombelico, e tranne il sangue. *Red. Cons.* 1. 203. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell'ombellico.

§. *Ombelico di Venere, Sorta d' erba, che nasce su per li tetti, e muri per lo più auggiati, in tempo d' inverno.* Lat. *umbilicus Veneris.* *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore, o viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

* OMBELLICALE. *V.* OMBELICALE.

(+) OMBELLICO. *V.* OMBELICO.

OMBILICO. *Lo stesso, che Ombelico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Bern. Orl.* 3. 8. 39. E gli fece una piaga sopra il petto, Che infino all'ombilico lo diparte.

*** §. *Ombilico, T. degli Agricoltori. Quel punto di attacco del cordone ombilicale, che si osserva sulla superficie de' grani, come una piccola cicatrice: così detto perchè rassomiglia all' ombelico de' quadrupedi.* Gagliardo.

OMBRA. *Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *E nov.* 77. 57. Vedeva ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case, le quali tutte similmente l'erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole Per le salvatiche ombre disiando, Qual di fuggir, qual di veder lo sole. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli all'impresa, Che fe' Nettunno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. son.* 10. E 'l rusignol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne. *E son.* 280. E dall'un'ombra all'altra ho già 'l più corso Di questa morte, che si chiama vita [*qui vale: notte*]. *E canz.* 1. 1. Lassare il velo o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Tass. Ger.* 1. 45. S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore [*qui per metaf.*].

+ §. I. *Ombra nella Pittura, si dice il Colore più, o meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l' ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. Dividesi in tre gradi, detti Ombra, Mezz'ombra, Sbattimento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture.

§. II. *Ombra, per Anima, e Spirito de' morti.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. Intr.* 34. E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'ombre di coloro, che

sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. 2. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all' ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzámi. *E* 9. Ma giù s' abbuia L' ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap.* 1. Un' ombra alquanto men, che l' altre, trista Mi si fe incontro.

§. III. *Ombra, per Apparenza, Segno, Dimostrazione.* *Galat.* 28. Di quello, che l' uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento; ma della bugía nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario in nome tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra.

§. IV. *Ombra, per Protezione, Difesa.* Lat. *tutela custodia.* Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Sotto l' ombra delle tue ali difendi me. *E appresso:* Io sedetti sotto l' ombra di colui, che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvento.

§. V. *Ombra, per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella.* Lat. *color, prætextus.* Gr. χρῶμα, πρόφασις. *G. V.* 6. 74. 2. Sott' ombra d' una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott' ombra di volere acquetar la contenzione del comune ec. andò al palagio degli anziani.

§. VI. *Ombra, per Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑποψία. *Rim. ant. Inc.* 131. S' io porto amor cotale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

** §. VII. *Ombra, per Sbozzo, Adombramento.* *Dant. Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l' ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti.

§. VIII. *Farsi paura coll' ombra: si dice del Temer delle cose, che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione.* Lat. *umbram suam metuere.* *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell' è cosa da putti Farsi paura coll' ombra.

§. IX. *Disputar dell' ombra dell' asino; proverb. che vale Disputar di cose frivole, o che non importan niente; che anche si dice Disputar della lana caprina.* Lat. *de lana caprina rixari.* Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell' ombra dell' asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

OMBRÁCULO. *V. L. Frascato.* Lat. *umbraculum.* Gr. σκιαδόν.

§. *Per metaf. vale Difesa, Protezione.* Lat. *tutela.* Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Agost.* Nel dispregiamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A. Ombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Cr.* 4. 18. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L' ombrare, e l' ombra stessa.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

OMBRÁRE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. son.* 155. I' ti pur prego, e chiamo, O sole, e tu pur fuggi, e fai d' intorno Ombrare i poggi e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell' ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

** §. I. *Coll' Accus. di cosa.* *Fir. Asin.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra. *Coll. Ab. Isac.* 107. Acciocchè elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizj.

† §. II. *Ombrare, per metaf. in signific. neutr. vale Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie.* Lat. *suspicari, timere.* Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Amm. ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d' onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand' ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno. *Dep. Decam.* 27. Scambiato come si vede, e l' ordine, e le parole, e tutto, per aver ombrato in quella replica.

* §. III. *Ombrare, T. de' Pittori. Far quel lavoro, che essi chiamano Ombre, cioè colori più, o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo.* *Vasar. lett.* Troviamo nella pittura dificilissimo molto il contornare, ed ombrare le figure, dove veggiamo molti artefici, che le contornano perfettamente ed ombrando le guastano.

* §. IV. *In signific. n. p. Inombrarsi.* *Salvin. Odiss.* Tramontò il sole e le vie tutte ombraronsi.

OMBRÁTICO. *V. A. Add. Che ombra, in significato d' Insospettire, e Temere.* Lat. *suspiciosus, timidus.* Gr. ὑποληπτικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l' ombra, si precipitano ne' veri pericoli.

** §. *Per Finto, Apparente, Ombrevole.* *Vit. S. Gir.* 39. Oh vita del mondo, non se' vita, ma morte, vita fallace, vita trista, debole, e ombratica, vita bugiarda.

OMBRÁTILE. *Add. d' Ombra.* Lat. *umbratilis.* Gr. σκιοειδής. *Com. Purg.* 25. Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile (*cioè: finta*).

* OMBRATO. *s. m. T. de' Pittori. Lavoro di pittura con ombre.* Voc. Dis.

OMBRATO. *Add. da Ombrare.* Lat. *obumbratus.* Gr. ἐπισκιασθείς. *Dant. Purg.* 30. E la faccia del sol nascere ombrata. *Guitt. lett.* Un laghettino d' acqua ombrato da' faggi. *Alam. Gir.* 21. 21. Ell' era oltre a mill' altri adornamenti Tutta pinta di fuor di bei colori D' oro, e d' argento ombrati, e rilucenti.

† * §. *Ombrato, T. de' Pittori. Si dice delle cose lavorate in pittura con ombre.* Voc. Dis.

OMBRATURA. *L' ombrare, Ombra.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *But. Purg.* 12. 2. L' ombre, cioè l' ombrature, ch' erano quelle scolpiture. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 20. Lo Spirito Santo sopra a te verrae, E la virtù d' Iddio farà ombratura.

OMBRAZIONE. *Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Com. Par.* 2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l' essere a tutte le spere. *But. Inf.* 8. 2. Se l' ombrazione dell' intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

OMBREGGIAMENTO. *L' ombreggiare.* Lat. *adumbratio.* Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra.* Lat. *inumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 61. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il sole di quello stesse.

OMBREGGIÁRE. *Fare ombra*. Lat. *inumbrare*. Gr. *ἐπισκιάζειν*.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or una, or due [*cioè: accennare nel senso del* §. III.]. *M. V.* 11. 60. L' alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro [*cioè: pendeva nel verde chiaro*]. *Bemb. Asol.* 2. 81. Mentre tu con queste nuvole tu vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda forma ci hai ritratta del vero [*cioè: ricoprendo*].

* §. II. *Ombreggiare*, *T. de' Pittori. Dare il rilievo colle ombre; Fare l'ombre. Fir. dial. bell. donn.* 348. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario.

† ** §. III. *Ombreggiare*, *Per Imaginare*, *Figurare*, *Adombrare nel senso del* §. II. *Dav. Pred. eloq. cap.* 1. Tenendo l' ordine della disputa [*fra alcuni saggi*], e ombreggiando l' animo e l' ingegno di ciascheduno [*il lat. ha:* dum formam sui quisque et animi et ingenii redderet, iisdem nunc numeris iisdemque rationibus persequar].

*** §. IV. *Ombreggiare*, *T. de' Mus. Dare ai suoni più o meno di forza, secondo che richiede il buon orecchio, ed il sentimento della cantilena.* Gianelli.

† * §. V. *Ombreggiare*, *per Adombrare. Ner. Sam.* 7. 30. Salì sopra di un gran destriero ec. Da tre piedi balzano, il resto nero, Che ombreggia, tira calci, ed ha il restío.

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare*. Lat. *adumbratus*. Gr. *σκιασμένος*. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d' Ombra*. Lat. *umbella*. Gr. *σκιάδιον*.

† §. I. *Per Istrumento, con che parandosi il sole si fa ombra. Ciriff. Calv.* 4. 105. E' non è uom da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

† §. II. *Per similit. Uggia*, *Rezzo*, *ossia Quell' ombra che fanno le fronde degli alberi riparando i raggi del sole.* Lat. *umbraculum*. *Poliz. stanz.* 1. 84. L' altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Facean riparo a'fervidi calori De'giorni estivi con lor spesse ombrelle.

§. III. *Pure per similit. Quella quasi chioma di fiori, o di semi, che producono nell' estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili.* Lat. *umbella*. *Ricett. Fior.* L' amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l' ombrella simile all' aneto.

OMBRELLÁIO. *Che fa gli ombrelli*. Lat. *faber umbellarum*.

OMBRELLIERE. *Ombrellaio*. Lat. *faber umbellarum*. Gr. *σκιαδιοποιός*, *σκιαδιοπώλης*.

§. *Ombrelliere si dice altresì Colui, che porta l' ombrello per servizio de' gran personaggi.*

* OMBRELLÍFERO. *Che ha Ombrella; ed è aggiunto di pianta. Salvin. Buon. Tanc.* La qual voce può servire per lo Latino umbella delle piante ombrellifere.

OMBRELLO. *Strumento per parare il sole, al quale diciamo anche Parasole.* Lat. *umbella*. Gr. *σκιάδιον*. *Marg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Buon Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d' un fungo, Sempre ch' egli esce fuor, porta l' ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino.

§. I. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi ombrello.

§. II. *Ombrello, si dice anche uno strumento simile, che si usa per parar l' acqua.*

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso*, *Buio*, *Oscuro*. Lat. *umbrosus*. Gr. *σκιαρός*. *Libr. Amor.* Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

† OMBRÍA. *V. A. Ombra*. Lat. *umbra*. Gr. *σκιά*. *Mirac. Mad.* Riposandosi costoro all' ombría. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombria. *Ninf. Fiesol.* 14. Diana le sue Ninfe.... A sè sovente le fea raunare Intorno a fresche fonti ed all' ombría Di verdi fronde. *Libr. Astrol.* La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodíe, si chiama linea dell' ombría sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombría ritornata, cioè raccolta.

OMBRÍFERO. *Add. Che fa ombra*. Lat. *umbrifer*. Gr. *σκιοφόρος*. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch' entrano ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazj.

† OMBRINA. *Dim. d'Ombra*. Lat. *umbella*. Gr. *σκιάδιον*. *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco (*nel Parnas. It.* 1820. *Vol.* 1. *a pag.* 251. *leggesi questo es. così:* D' arder non rifina, Vedendo quell' ombría del fresco bosco).

† OMBRINA. *Sciæna nigra*. *T. de' Nat. Pesce che ha la testa corta, e tutta scagliosa. La membrana branchiale con sei raggi; il dorso con una cavità, in che è contenuta l'aletta dorsale. Trovasi nel Mediterraneo*. Lat. *umbra*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l'ombrina, E balene, e dalfini, ognun se n' esce ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia ec. Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salvin. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

*** OMBRINALI. *s. m. pl. T. di Marineria. Fori, o aperture dalle bande della nave per dove si vuota l' acqua, che si raccoglie sopra i ponti per le ondate o per la pioggia.* Stratico.

* OMBRINARA. *T. de' Pescatori. Rete destinata a prender le Ombrine.*

* OMBRÓMETRO. *T. de' Fisici. Macchina da misurare la quantità di pioggia, che cade in un anno.*

OMBROSÍSSIMO. *Superl. di Ombroso*. Lat. *ad omnes suspiciones pavidus*. Gr. *μάλιστα ὑποπτεύων*. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Corrono alla mensa addosso a Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso d' ogni cosa ombrosissimo non dubitò.

† OMBROSITÀ, *ed all' ant.* OMBROSITADE, *e* OMBROSITATE. *Grande oscurità d' ombra*, *Orrore*. Lat. *horror*.

§. *Per metaf. Ignoranza*, *Dubbiezza*. Lat. *caligo*. *Bocc. Com. Dant.* Pregommi, ch' io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. *Add. Pieno d' ombra*, *Oscuro*. Lat. *umbrosus*, *obscurus*. Gr. *σκιαρός*, *σκοτεινός*. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale [*rivo*] d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 36. 6. M' han fatto abitator d' ombroso bosco. *Boez. Varch.* 4. 6. Sempre con volte, e guai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane.

§. I. *Ombroso, parlandosi di cavalli, o d' altri animali*

simili, *vale*, *Che ombra*. *Libr. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell' ombra, che elli veggono.

§. II. *Ombroso*, *per Sospettoso*, *o Fantastico*. Lat. *suspiciosus*, *morosus*. Gr. ὑποληπτικός, δυσχερής. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti, e le leziose A vederle par, ch' io muoia; Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noia. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi, e strani ec. Magri, e secchi, e dentro vani Non son punto poderosi.

OMÈ. *V.* OIMÈ.

✝ ** OMEGA. *L' ultima delle lettere greche, che vale o lungo*. *Bern. rim.* 1. 106. Gli omeghi, e l' ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro. *Fir. Discacc. lett. pag.* 367. [*Fir. Giunti* 1562.] Sarà ben forse vero che nella di colui particolar lingua [*il Sanese*], potrà mostrare questi omeghi, e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino, e donde ec.

(✝) §. *È in signif. di Fine*, *come Alfa per Principio*. *Dant. Par.* 26. Lo ben, che fa contenta questa Corte, Alfa et Omega è di quanta scrittura Mi legge amore o lievemente, o forte. *Arrigh. prol. pag.* 44. Iddio piatoso, e benigno.... a questo mio volgarizzare presti favore. Il suo nome invoco Alfa, ed Omega; il mio taccio, e nascondo.

OMEI. *Lamenti*, *Esclamazioni di dolore*. Lat. *ejulatus*, *gemitus*. Gr. οἰμωγαί. *Teseid.* 3. 28. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri, e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Poliz. st.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei. *Morg.* 28. 85. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie, e tanti omei ec.

§. *Per Omè.* Lat. *hei mihi*. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

OMELÍA. *Ragionamento sagro sopra i Vangelj*. Lat. *homilia*. Gr. ὁμιλία. *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelía.

§. *Per similit. si dice anche di altri Discorsi*. *Bern. Orl.* 1. 8. 1. Per maggior vostra, e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelía. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj ec. a certe omelíe velenose contro a' Cattolici.

✝ OMENTO. *T. degli Anatomici*. *Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell' addome*, *e posta immediatamente sopra le budella*, *Rete*. Lat. *omentum*. Gr. ἐπίπλοον. *Red. Vip.* 1. 76. Quando l' ho sparate [*le vipere*] mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo.

✝ * OMEOMERÍA. *Secondo Anassagora*, *Massa*, *e Miscuglio d' ogni corpo*. *Marchett. Lucr. libr.* 1. *v.* 1117. Pensa egli [*Anassagora*] adunque, che il principio primo, Che da lui vien chiamato Omeomería Altro non fosse, che una confusione, Una massa, un miscuglio d'ogni corpo ec. *Varch. Lez.* 168. Anassagora, il quale pose l' omeomería, la qual parola dice Lucrezio la povertà della lingua latina non poteva sprimere; e significa la somiglianza delle parti ec.

* OMÉRICO. *Appartenente al Greco poeta Omero*. *Salvin. Buon. Fier.* Titolo Omerico di Nettunno.

ÓMERO. *Spalla*. Lat. *humerus*. Gr. ὦμος. *Bocc. nov.* 36. 21. Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli [*capelli*] ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull' omero, l' avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *E Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca ec. *Petr. son.* 5. Che farle onore È d' altri omeri soma, che da' tuoi. *E* 165. E folgorar i nodi, ond' io son preso, Or sull' omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand' ali.

✝ * §. *Presso gli Anatomici*, *Omero si dice L' osso del braccio*, *cioè di quella porzione dell' arto superiore che dalla spalla va sino al gomito*.

OMESSO. *V.* OMMESSO.

OMÉTTERE, e OMMÉTTERE. *Tralasciare*. Lat. *omittere*. Gr. ἀφιέναι. *M. V.* 1. 29. Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose.

(*) OMETTO. *Omicciuolo*. Lat. *homulus*, *homunculus*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Car. lett.* 1. 28. Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villanía in casa nostra?

✝ OMICCIATTO, e OMICIATTO. *Uomo di poco conto*. Lat. *homuncio*, *homulus*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto dì mandati per ambasciadori [*l' ediz. di Londra* 1795. *ha:* omicciatti]. *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l' autore, perch' egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l' avesse a noia [*la corretta ediz. di Giunti* 1605. *ha:* omicciatto]. *Fir. disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia [*l' ediz. di Giunti* 1562. *ha:* omicciatto].

✝ OMICCIÁTTOLO, e OMICIÁTTOLO. *Omiciatto*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Alleg.* 181. E quel, che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori [*l' ediz. di Amsterdamo* 1754. *ha:* omicciattoli]. *E* 332. Sicuri, che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe, se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l' utriusque al barlume.

OMICCIUOLO. *Omiciatto*. Lat. *homunculus*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano. *Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omicciuolo ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. *Ar. Fur.* 28. 43. Gli dimostrò 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene.

* OMICIATTO. *V.* OMICCIATTO.

* OMICIÁTTOLO. *V.* OMICCIÁTTOLO.

OMICIDA. *Uccisor d' uomini*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l' omicida ei di se stesso. *Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond' era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello [*in questi due ultimi esempj in forza d' add.*].

OMICIDIALE. *Omicida*. Lat. *occisor*, *homicida*. Gr.

ἀνδροφόνως, μιαιφόνως. *Cavalc. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi son per natura omicidiali.

* OMICIDIÁRIO. *Omicidiale; Micidiale; Colui che è reo d' omicidio. Band. ant.* I prefati omicidiarj debbeno essere perseguitati, e dentro e fuori della santa e potente Giustizia.

OMICÍDIO. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L' omicidio è uno uccidimento d' uomo fatto dall' uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' mafattori, dove comesso avevan l' omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonía, e omicidia, e altri villani crimini [*qui: omicidia, per omicidj*]. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

† ** ÓMICRON. *Lettera dell' Alfabeto Greco, significa o breve. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

* OMINO. *Dim. d' Uomo; Ometto. Magal. lett.* Vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, preso in un bosco del Regno d' Angola.

† * OMIOMERÍA. *Omeomeria. Bellin. Bucch.* 102. E una man, che par viva, d' Anassagora, Che tien due pezzi d' omiomería, ec.

* OMIOTOLÉUTO. *Terminante nel medesimo modo*. Varch. Ercol.

OMISSIONE, *e* OMMISSIONE. *Tralasciamento*. Lat. *omissio*. Gr. πλημμέλημα. *Fr. Giord. Pred.* Conforme avviene ne' peccati d' omissione.

OMMESSO, *e* OMESSO. *Add. da Ommettere, e Omettere*. Lat. *omissus*. Gr. ἀφεμένος. *Guicc. stor.* 20. 159. Però ommesso il pensiero d' andare innanzi prese ec.

OMMÉTTERE. *V.* OMÉTTERE.

OMMISSIONE. *V.* OMISSIONE.

* OMNÍSCIO. *Che presume di sapere ogni cosa. Vivian. lett.* Grand' uggia fanno all' alta loro presunzione di soli omnisci.

† ** OMO. *Uomo. Rim. ant. Guid. Guiniz. son.* 3. *F. R.* Omo ch' è priso, non è 'n sua balía. *Fr. Barb.* 162. 5. Lungo tempo parlando l' omo. *E* 61. 8. Quegli è ben' om saggio. *E* 87. 17. Desdece Anima rational partir om bestia. *E* 114. 10. Magion non face l' om, ma omo quella. *E* 136. 13. In ciò che gli omin fan. *Brunett. Ret.* Tu appelli colui omo, il quale se fosse omo, così crudel morte d' omo non averave pensata. *Rim. ant. M. Cin.* Omo son for conforto Tant' è l' anima mia fallita omai. *Gr. S. Gir.* 27. *XIII*. Li ventisette gradi di questa santa iscala si este, che omo renda dirittamente la sua decima.

*** OMOCÉNTRICO. *T. de' Geometri. A centro comune*. Diz. Etim.

* OMÓDROMO. *T. de' Meccanici. Dicesi* Lieva omodroma *quella che ha il peso dalla stessa parte dove si trova la potenza.*

* OMÓFAGO. *T. de' Grammatici. Mangiator di carne cruda.*

* OMOGENEITÀ. *T. Didascalico. Qualità di ciò, che è omogeneo*. Gort. Alg.

OMOGÉNEO. *Add. della stessa natura*. Lat. *homogeneus, congener*. Gr. ὁμογενής, συγγενής. *Viv. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

* OMOLOGAMENTE. *T. de' Geometri. Corrispondentemente. Vivian. Tratt. Resist.* Pesi, e resistenze G, H, che tra loro stiano, come le leve E B, F D omologamente.

* OMOLOGÁRE. *Add. da Omologo. T. de' Geometri. Paragonare; Confrontare, Agguagliare.*

* §. *Omologare, dicono i legisti per Ratificare; Aver per rato.* Varch. Ist.

* OMOLOGAZIONE. *T. de' Legisti. Ratificazione; L' omologare.*

† OMÓLOGO. *V. G. T. de' Geometri. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono e sono opposti ad angoli uguali; Sinon. di Corrispondente*. Lat. *homologus*. Gr. ὁμόλογως. *Viv. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle poste proporzioni.

OMÓNIMO. *V. G. Add. Che ha l' istesso nome, Che importa il medesimo*. Gr. ὁμώνυμος. *Carl. Fior.* 129. Posciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo.

† OMORE. *V. A. Umore*. Lat. *humor*. Gr. νοτίς. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisía, che sì dispaia Le membra con l' omor, che mal converte. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuni de' savj riputava movimento d' omori. *Pallad. Genn.* 17. Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

† OMOROSO. *V. A. Add. Umido, Pieno d' omori*. Lat. *humidus, humorosus, Col.* Gr. ὑγρός. *Pallad. Febbr.* 10. E se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano, che sieno magliuoli di tre gemme [*l' ediz. di Verona* 1810. *ha:* Se è [*la vite*] in valle, ovvero in campo umettoso, basta che sieno i magliuoli di tre gemme lunghi. ec.]. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo, sta nel minugio. *Dav. Colt.* 171. Mandorli, peschi, e albercocchi [*annesta*] tutti in sul susino, che è umido, e omoroso.

O N

† ** ON. *V. A. Omo, Uomo. Rim. ant. Incert. nella Tav. del Barb. alla voce* REM. Com' on che ten lo foco In del suo seno ascoso.

† ONAGRO. *V. L. Asino salvatico*. Lat. *onager*. Gr. ὄναγρος. *Dittam.* 5. 9. Pur così ragionando ancor mi tocca Di un altro animal, che ha nome onagro, Quanto la sua natura è fredda, e sciocca. *Tes. Br.* 5. 43. E sappiate, che questo arnes (*osserva il Monti che va letto* asnes) salvatico, che l' uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì, e della notte grida una volta. *Libr. segr. cos. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

† *** §. *Onagro, dal lat. Onager derivato dal greco. Una gran macchina murale da scagliar sassi. Credesi che sia lo stesso che catapulta. Vegez. pag.* 167. [*Firenze* 1815.] L' onagro, cioè mangano, o altro dificio manda le pietre, ma come forte di nervi, e come grande, pietre grandi così gitta. *E appresso:* I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificj gittati ec. *Grassi*.

† * ONANISMO. *Neologismo de' Medici, per dinotare l' Atto della polluzione volontaria; Peccato commesso da Onan, come dice la Scrittura, e punito in lui colla morte.*

† ** ONCASTRO. *V. A. Inchiostro. Guitt. lett.* 38. 87. Tanto oncastro, o carta voleste perdere in me.

* ONCENSO. *Incenso; e qui fig. Spirito di orazione*. S. Cat. dial.

† ** ONCHIOSTRO. *V. A. Inchiostro. Fr. Iac. T.* 1. 2. 23. Gli medici il sanno che contano il costo, Che scrivon l' onchiostro e fansi pagare. [*V. la nota* 389. *Guitt. lett.*]

ONCIA. *Peso, che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra.* Lat. *uncia.* Gr. *οὐγγία.* *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fiorino. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. *But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior.* 113. L' oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

† §. I. *Oncia, è anche una sorta di misura, che comprende Tanto spazio di lunghezza, quanto è l' ultima falange del dito grosso della mano.* Lat. *uncia. Pallad. cap.* 9. Questo [*smalto*] sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf.* 30. S' io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' potessi in cento anni andare un'oncia. *Ar. Fur.* 17. 92. Ch' un'oncia, un dito sol d' error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia. *Varch. Lez.* 115. Al tempo di Claudio Imperatore fu portato dell' Arabia uno, il quale era nove piè, e nove once; nove piè sono sei cubiti, che fanno 4. braccia, e mezzo, e 9. once cioè 9. diti grossi sono 12. degli ordinarj, che fanno tre quarti d' un piede.

§. II. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia, e del Regno. Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avean l' arca in diece once, liberò Ruggieri.

§. III. *Diciamo in proverb. E' val più, o È meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale, che la fortuna talora giova più, che 'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ. V. Flos.* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

** §. IV. *Stare a once, Far vita parca, sottile. Ment. sat.* 1. Poi dicon, che ci giovi stare a once; Che così me' risplendon per le mura L' immagin de' poeti e magre e sconce. Magri sian lor, ec.

ONCINETTO. *Dim. d' Oncino. Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, a distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele.

ONCINO. *Uncino.* Lat. *uncus, uncinus.* Gr. *ὄγκινος. Alleg.* 190. Gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta, e lor no senza oncino. *Serd. stor.* 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. nat. esp.* 142. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell' asse di detto mastio.

§. *Lasciare, o Tenere l' oncino attaccato; maniera proverb. che vale lo stesso, che Tenere il filo appiccato. V.* FILO §. XXVIII. *Varch. stor.* 10. 323. E nondimeno per lasciare un oncino attaccato, dicevano ec.

† ** ONCINUTO. *V. A. Per Uncinato. Arrigh.* 71. Nè quello, che l' aperta mano diede, l' oncinuta rattragga [*qui metaf. vale Rapace*].

ONDA. *Parte d' acqua, che ondeggi; e talora si prende per Acqua semplicemente.* Lat. *unda, fluctus.* Gr. *ὕδωρ, κῦμα. Bocc. nov.* 14. 10. La quale [*cassa*] sopra l' onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s' appressava. *E nov.* 41. 18. Ogni percossa dell' onda temendo. *Lab.* 171. Teco sedendo allato a quel fonte le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar duo radici sovra l' onde. *E son.* 118. Non d' atra, e tempestosa onda marina Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell' onde ec. *E* 26. Nel monte, che si lieva più dall' onda Fu' io con vita pura, e disonesta.

§. I. *A onde, posto avverbialm. vale A somiglianza d' onde. Cavalc. Med. cuor.* Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto il suo corpo a onde discorrevano.

§. II. *E A onde, posto avverbialm. vale A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. Franc. Sacch. nov.* 2. Il bevitore del signore non vi poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d' un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. III. *Armi a onde, si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d' onde. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, e a rombi, e armi a onde. *Borgh. Arm.* 55. Il che ancora nell' arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare, che paresse lor fuor di natura, che l' acque, che si credono con quest' onde figurate, si reggano suso diritte.

§. IV. *Drappo, o Tela a onde, vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d' onde.* Lat. *tela undulata.*

(*) ONDANTE. *Ondeggiante.* Lat. *fluctuans, undans.* Gr. *κυματιζόμενος, κυμαίνων. Rucell. Ap.* 218. Io l' ho vedute a miei dì mille volte ec. Assise bere, e solcar l' acqua in tanto L' ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare. *E* 225. E in tanto fa portare ondanti vasi Pieni di dolci, ed odorati vini.

ONDATA. *Colpo di onda.* Lat. *fluctus. Tac. Dav. ann.* 1. 25. Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme.

† * §. *Ondata, per Ondulazione. T. de' Fisici. Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentar l' ondate dell' acqua in diversi vasi, e con diverse altezze, e con diversi liquidi.

* ONDATO. *Segnato a guisa d' onde; Che ha onde.* Voc. Dis.

* §. *Foglia ondata, dicesi Quella la quale verso il margine sale e scende ottusamente, e a onde.*

*** ONDATRA, *o* RATTO MUSCATO. *Mus Zibethicus. T. de' Naturalisti. Animaletto, che ha la coda piatta e differisce dal pilori, o ratto muscato delle Antille per questa conformazione, e per molti altri caratteri; il pilori ha la coda assai corta, cilindrica come quella degli altri ratti, in luogo che l' ondatra del Canadà l' ha lunghissima.* Buffon.

ONDE. *Avverb. di luogo, e vale Di che luogo o Da che luogo, o Da qual luogo.* Lat. *unde.* Gr. *ὅθεν. Bocc. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l' avea. *Petr. son.* 176. Milletrecento ventisette appunto Sull' ora prima il dì sesto d' Aprile Nel laberinto entrai, nè veggio ond' esca.

§. I. *Talora significa moto non da luogo, ma a luogo, e per luogo.* Lat. *quo.* Gr. *ποῖ. Filoc.* 2. 229. Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte ci coronò di diversi fiori! *Petr. son.* 143. Per mezzi boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. *E* 265. E sol tu, che m' affliggi, Amor, vien meco, e mostrami, ond' io vada.

§. II. *Talora è avverb. non di luogo, ma che mostra cagione, materia, origine, o simili. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo, onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. *E* 8. La gola, e 'l sonno, e l' oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita, Ond' è dal corso

suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E* 102. S' a mia vogli' ardo, ond' è 'l pianto, e 'l lamento? *Dant. Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte; Ond' ella pronta, e con occhi ridenti ec.

§. III. *Talora si usa in vece di nome relativo, e vale Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, e simili. Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *E* 8. Assai m' amasti, ed avesti ben onde. *E* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. *E* 16. Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave. *Bocc. nov.* 18. 40. Lasciagli stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Vit. SS. Pad.* Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde possa soddisfare.

§. IV. *Talora col segno del caso, come in forza di nome. Dant. Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi.

ONDECHÈ. *Avverb. di luogo, e vale Di qualunque luogo.* Lat. *undecunque, undeunde.* Gr. ὁπόθεν ἄν. *Bocc. Introd.* 53. Ciascuno generalmente ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, checchè egli oda, o vegga, niuna novella altro, che lieta ci rechi di fuori. *M. V.* 5. 19. Essendo lo 'mperadore ec. sanza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch' egli avea fatto accordo con gli usciti di Lucca.

** §. *Ondechè, per Onde, nel senso del* §. II. *Vit. S. Eugen.* 323. Ondechè fu consigliato che togliesse moglie.

ONDEGGIAMENTO. *L' ondeggiare.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κλυδών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si divise il mare, e si fece stabile l' ondeggiamento dell' acque. *Sagg. nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria. *Red. Ins.* 158. Si scorga molto bene il moto delle viscere, e l' ondeggiamento de' liquori in esse contenuti.

*** §. *Ondeggiamento, T. de' Mil. Quel movimento a dritta, e a sinistra che fa un corpo quando marcia in ordine di battaglia sopra una falsa linea perpendicolare, e perdendo l' allineamento.* Grassi.

ONDEGGIANTE. *Che ondeggia.* Lat. *undans, fluctuans.* Gr. λυμαίνων, κυματιζόμενος. *Mor. S. Greg.* Vedi, che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Serd. stor.* 8. 301. Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, e all' artiglierie de' nimici. *Fir. As.* 319. Con quei lascivi, e graziosi passi fralle ondeggianti piume di quei pargoletti camminando. *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

ONDEGGIANTÍSSIMO. *Superl. d' Ondeggiante.* Lat. *maxime fluctuans.* Gr. κυματωδέςατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto. *Libr. cur. febbr.* Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo.

† ONDEGGIÁRE. *Muoversi in onde, il gonfiarsi, e ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi.* Lat. *undare, fluctuare.* Gr. κυμαίνειν, κυματίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Dant. Par.* 4. Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì dal fonte ond' ogni ver deriva. *Car. En. libr.* 2. *v.* 346. Quand' ecco che da Ténedo [m' agghiado A raccontarlo] due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito, Ondeggiando co i dorsi onde maggiori De le marine ec.

§. I. *Per similit. Petr. cap.* 2. Glauco ondeggiar per entro quella schiera Senza colei, cui sola par che pregi.

§. II. *Per similit. si dice anche del Movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. Introd.* 38. E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. *Poliz. st.* 1. 18. Vede cozzar monton, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§. III. *Pure per similit. si dice anche d' altre cose, che si muovono, come alberi, vesti, e simili. Poliz. st.* 1. 85. Il chiuso, e crespo bosso al vento ondeggia. *E* 105. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm. fam.* 16. Cota' veli sono lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l' aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva.

§. IV. *Ondeggiare, per metaf. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili.* Lat. *nutare.* Gr. νευςάζειν. *Fir. As.* 91. E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere ec. una valletta assai spaziosa ec. *E* 145. Ancora in dubbio di se stessa ondeggiava colla mente. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte le cose ec. private come d' un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga [*il Lat. ha:* fluitabunt]. *Serd. stor.* 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose. *Demetr. Segn.* 41. Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare [*il Lat. ha* quoquo vellent populum agitandi].

ONDEGGIATO. *Add. da Ondeggiare; Agitato, Travagliato.* Lat. *agitatus.* Gr. σαλευθείς. *Tac. Dav.* I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri.

* ONDETTA. *Dim. d' onda.* Gal. Dial.

* ONDISONANTE. *Voce ditirambica. Che risuona percotendo l' onda. Chiabr. canz.* Quando Anfitrite gira Sul carro ondisonante.

ONDOSO. *Add. Pieno di onde.* Lat. *undosus.* Gr. κυματώδης. *Guid. G.* Mentre che le disavventurate navi s' avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Alta pittura Bella v' esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

* §. *Per Dell' onde, o del Mare, Marino. Salvin. Opp. Pesc.* E voi abitatori Del mare strepitoso, ondosi Numi, Consentite ch' io narri i vostri armenti.

* ONDULAZIONE. *T. de' Fisici. Spezie di tremore, o di vibrazione, che si osserva particolarmente nei liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell' onde s' innalza, e si abbassa.*

* §. *Dicesi anche di Quel moto dell' aria, la quale da i tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell' orecchio, e ne produce il suono.*

† ONDUNQUE. *Avverb. Da qualunque parte, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque, undecunque.* Gr. ὅπηπερ ἄν, ὅπȣ ἄν, ὁπόθεν ἄν. *Teseid.* 3. 72. Il che s' avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n' andasse [*il testo Camposampiero legge:* Il che se avvien, con sollecita cura Esser potrai dovunque ec.].

* ONERÁRIO. *T. de' Curiali. Che ha il carico, l' obbligo di fare alcuna cosa.*

*** §. *Onerario, per Da carico, Da trasporto, Da mercanzia; ed è spezialmente aggiunto di nave.* Lat.

onerarius. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 77. Quello anello non aveva già bisogno di navi onerarie, perchè di Lisbona gliene mandassero. Non so perchè tanta tardanza. *N. S.*

ONEROSO. *Add. Pesante, Gravoso*. Lat. *ponderosus, gravis*. Gr. βριθύς, βαρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

┼ ONESTÀ, *e all' ant.* ONESTADE, *e* ONESTATE. *L' Onesto. Virtù, per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni, e parole, che sono contrarie al dovere, ed all' onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della Pudicizia*. Lat. *honestas, pudicitia*. Gr. αἰδώς, ἁγνότης. *But.* Onestà è mantenimento d'onore, lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. nov.* 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto, che mi sia tagliata la testa, se tu ec. *Petr. canz.* 6. 7. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d' onestade. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 6. Amator di onestate, Ora venite a campo.

*** §. I. *Per Decoro*. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *E num.* 53. Il Re da una reale onestà mosso, subitamente rispose che gli piacea. *Monti*.

§. II. *Onestà, per Modestia*. Lat. *modestia, temperantia*. Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. L' onestade è di non domandar grande mangiare e non far forza dell' apparecchiamento. *But. Purg.* 28. 1. Onestà è d' una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade, e con più cortesía, che fare si puote. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati, e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *But. ivi:* Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d' atti tutti onesti.

§. III. *Onestà, per Convenevolezza*. *M. V.* 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

§. IV. *In modo proverb. Onestà di bocca assai vale, e poco costa; e significa, che il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi*.

§. V. *Onestà sta bene infino in chiasso; dettato, che vale, che La modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste*.

ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà*. Lat. *honeste*. Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 94. 20. Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Petr. son.* 132. Come il candido piè per l' erba fresca I dolci passi onestamente muove. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. A un Vescovo fu rinunziato, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

§. I. *Per Acconciamente, Destramente*. Lat. *caute*. *Bocc. Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier fatto. *E nov.* 4. 12. Onestamente misero la giovanetta di fuori. *E nov.* 27. 25. Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi poteva favellare.

§. II. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente*. *Bocc. Introd.* 33. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la ragione.

ONESTÁRE. *Far procedere, o Condurre alcuna cosa onestamente, o acconciamente*. *Ar. Fur.* 19. 35. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con ceremonie sante Il matrimonio.

§. I. *Per Ornare, Abbellire*. Lat. *honestare, ornare*. Gr. ἐπικοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Burch.* 2. 20. Che l' animo mi gode, Quand' io veggo una donna, che s' onesti, O in viso, o in capo, o in panni.

┼ ** §. II. *Per Rendere onesto*. Lat. *honestare*. *S. Agost. C. D.* 7. 30. Cercando d' onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri e concordi. *Segn. Mann. Sett.* 15. 3. Si abusano di questo detto di Cristo per onestar la loro albagía.

ONESTATO. *Add. Pieno d' onestà*. Lat. *honestus*. Gr. σεμνός. *Dant. Purg.* 29. Vidi duo vecchi in abito dispari Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo*. *Rett. Tull. Strad.* Onesteggia sì l' amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Onestamente*. Lat. *honestissime*. Gr. σεμνότατα. *Fiamm.* 1. 48. Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque d' amore si possa per ciascuno sempre onestissimamente parlare.

ONESTÍSSIMO. *Superl. d' Onesto*. Lat. *honestissimus*. Gr. σεμνότατος. *Bocc. nov.* 15. 7. Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec. se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 19. 9. Perchè possibile è, quantunque ella sia stata onestissima, che ella quello, che l' altre, faccia. *E nov.* 71. 2. Conciossiacosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

┼ ONESTO. *Sust. Onestà in signific. di virtù*. Lat. *honestum*. Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν.

┼ §. *Onesto per Dovere, per Regola delle azioni convenienti al decoroso vivere civile*. *Serd. stor.* 7. 283. Nè anche i Portoghesi ec. possederono lungamente l' acquisto fatto contro all' onesto.

┼ ONESTO. *Add. Che ha onestà, Che ha decoro*. Lat. *honestus, pudicus, modestus*. Gr. ἁγνός, σεμνός, αἰδοῖος. *S. Agost. C. D.* La cosa, che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa, che si fa bene, appena truova uditore, come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov.* 23. 25. Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d' alberi. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. *G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza, e di costumi ec. e fu uomo d' onesta vita. *Petr. canz.* 14. 2. E 'l volger di duo lumi onesti, e belli Col suo fuggir m' attrista. *Com. Inf.* 4. Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d' onesta gente [*cioè: onorata*].

§. I. *Per Convenevole, Dicevole*. Lat. *decens, conveniens, congruens*. Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g.* 10. *f.* 4. Ultimamente preseio per utile, e per onesto il consiglio del Re. *E nov.* 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti. *E nov.* 100. 22. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io men' andrò ignuda. *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E Par.* 16. Più è tacer, che ragionar onesto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

*** §. II. *Per Grave , Maestoso . Dant. Purg.* 3. Pudica in faccia , e nell' andare onesta . *E* 6. O anima Lombarda , Come ti stavi altera e disdegnosa E nel muover degli occhi onesta e tarda ! *Monti* .

** §. III. *Nota uso . Pecor. g.* 2. *n.* 7. Usando Ormanno in casa la donna a otte non oneste [*cioè Sospette*] .

ONESTO . *Avverb. Onestamente , Con onestà* . Lat. *honeste*.Gr. εὐσχημόνως . *Dant. Inf.* 10. O Tosco, che per la città del foco Vivo ten' vai , così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Iac. T.* Tu rispondesti onesto , Udendo annunziar l' Angel d' Iddio .

ONESTURA . *V. A. Onestà* . Lat. *decorum , honestas* . Gr. τὸ κόσμιον , τὸ καλὸν . *Franc. Barb.* 360. 25. E poi per onestura , Non per significanza , il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda , e non manto .

(*) ONFACINO . *Aggiunto dell' olio , che si cava dall' ulive immature*. Lat. *omphacinus* . Gr. ὀμφάκινος . *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno . Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una ec.

* ONFALOCELE . *T. de' Medici . Ernia umbilicale, lo stesso che Esonfalo* . V.

* ONFANGINO. *Più comunemen. Onfacino*. Salvin. Nic. Ter.

+ ÒNICE . *Sorta di pietra preziosa della spezie dell' Agate . L' Onice , Onichino, e Niccolo , è una Gemma di cui distinguonsi cinque diverse sorti ; La prima del color dell' ugna dell' uomo ; La seconda profondamente nera : La terza , che vien dall' India , nera pendente al giallo ; La quarta alquanto gialla con vene bianche ; La quinta , che vien d' Arabia , nera con vene , e cerchj bianchi . Quella di Germania è chiamata Calcedonio che ha le varietà di colori , e forme d' occhio umano* . Lat. *onyx* . Gr. ὄνυξ . *Zibald. Andr.* 103. Amatiste , grisolite , onice ec. queste sono le pietre virtudiose .

* §. *Onici leucoftalmi , diconsi i Frammenti di onice lavorati in maniera da rappresentare con i loro strati di vario colore l' Iride , e la pupilla dell' occhio umano* .

+ * ONICHINO . *V.* ÒNICE .

*** ONICHITE . *T. de' Naturalisti . Pietra nominata dagli antichi , forse l'* alabastrite . *Questo nome era derivato dall' unghia , o dal colore dell' unghia* . Bossi .

*** ÒNICI CALCÀREE . *T. de' Naturalisti . Diconsi certe palle di calce carbonata compatta , che trovansi negli Appennini tra il territorio Ligure, e la Lunigiana* . Bossi.

ONÌRE . *V. A. Svergognare , Fare onta* . Lat. *dedecorare , inhonorare , ignominia afficere* . Gr. ὀνειδίζειν . *Nov. ant.* 39. 2. Or ci di', Guiglielmo , perchè hai tu così onite le donne di Provenza! *Tratt. virt. card.* Egli si guarda , che non sia corrotto per tre cose , che il mondo oniscono , desiderio di carne , orgoglio di vita , concupiscenza di secolo . *E appresso:* Ciò sono quattro corna , che oniscono lo paese d' Iddio .

* ONIROCRÌTICA . *Spiegazione de' sogni . Salvin. disc.* Artemidoro , filosofo , compose in quattro libri che ancora si conservano, le onirocritiche, cioè le sposizioni de' sogni .

+ (*) ONITO . *V. A. Add. da Onire ; Vituperato* . Lat. *vituperatus* . Gr. ὀνειδισθείς . *Il Vocabol. nella voce* UNITO §. II.

ONNINAMENTE . *V. L. Avverb. Del tutto , In tutto , e per tutto , In tutte le maniere* . Lat. *omnino* . Gr. ὅλως . *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due .

ONNIPOTENTE . *Che può tutto*. Lat. *omnipotens* . Gr. παντοκράτωρ . *G. V.* 10. 61. 3 L' offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Lo nostro Signore onnipotente s' è ricordato di noi , e hacci mandata , come voi vedete , tanta vivanda ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo 'nvincibile , tu leghi l' onnipotente . *Red. Ins.* 11. Per comandamento del sovrano , ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da se medesima nè erba , nè albero , nè animale alcuno perfetto , o imperfetto , ch' ei si fosse .

+ * ONNIPOTENTEMENTE. *Con onnipotenza. Magal. par.* 2. *lett.* 8. Il far creder tutto quel che succede, per sì onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno, che non vi sia nè prevenzione , nè ec.

ONNIPOTENTÌSSIMO . *Superl. d' Onnipotente. S. Agost. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà , dice Platone , che non posson perire le cose nate.

ONNIPOTENZA . *Astratto di Onnipotente* . Lat. *omnipotentia* . Gr. παγκρατία . *Libr. Viagg.* Ci dimostrano ad ognora , ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza . *Fr. Iac. T.* Possedesti l' amante Che trovasti , Maria , Di tua casa abitante L' onnipotenza pia.

* ONNISCIENZA . *Scienza di tutte le cose* . Morell.

* ONNÒSSIO. *Obbligato ; Assoggettato . Band. del* 1547. E per esse rimanere in perpetuo onnossii , affetti , ed obbligati tutti li beni soprascritti .

* ONOBRICHI . *V.* ONOBRÌCHIDE .

*** ONOBRÌCHIDE . *Hedysarum Onobrychis L. T. de' Botanici . Pianta , che ha la radice suscettibile di un lungo fittone, fibrosa , legnosa , nera al di fuori , gli steli diritti , o inclinati , alti circa un braccio , le foglie pennate pari , stipulate con* 18. , *a* 20. *foglioline cuoriformi , liscie, i fiori rosei , striati di un colore più acceso , a spighe lunghe , peduncolate , ascellari , i lagumi spinosi con un solo seme . Fiorisce nell' Estate , ed è indigena nei terreni scoperti , e cretosi della Siberia , dell' Inghilterra , della Germania , del Volterrano in Toscana . Corrisponde all'* Onobrychis sativa , o pratensis *di alcuni Botanici . Fra le molte Varietà delle quali è suscettibile questa pianta sì per la diversità dei fiori , e delle foglie , che per la varia altezza degli steli , non può interessare il Coltivatore che quella che ha una vegetazione più pronta* . Gallizioli .

** ONOCENTÀURO . *Mostro , composto di Asino e di Toro . Mor. S. Greg. T.* 1. 218.

+ * ONOCRÒTALO . *V.* GROTTO .

* ONOMANTÌA , o ONOMANZÌA . *T. de'Filologi. L' arte d' indovinare la buona , o cattiva fortuna , che dee succedere a qualcheduno dalle lettere del suo nome* .

+ * ONOMATOPÈA. *T. de' Filologi. Lo stesso che Onomatopeja . V. Salvin. pr. Tosc.* 1. 206. Il nome poi di cicala per l' onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente sovra un'istessa ripetuta nota , ec. pare....essersi artificiosamente dedotto .

+ * ONOMATOPÈJA . *T. de' Filologi . Fingimento di nome tolto dal suono imitante quello della natura medesima della cosa come Bombarda , perchè rimbomba , e così il Muggire de' buoi , l' Anitrir de' cavalli , ec. Magal. lett. scient. pag.* 176. [*Firenze* 1721.] Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una superstiziosa onomatopeja , qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell' insensibile , tuttociò , che potrebbe cadere nel più delicato sensibile ? *E pag.* 273. L' idea....era questa . Che i vocaboli , per lo più , non siano altro che tante piccole onomatopeje delle cose ch' e' significano .

* ONOMATOPÈICO . *T. de' Filologi . Appartenente*

all' Onomatopeja . Uden. Nis. Formazione onomatopeica di Aristofane negli uccelli, e di Eschilo in Prometeo.

ONORÁBILE. *Add. Da essere onorato, Degno d' onore.* Lat. *honorabilis*. Gr. τιμητέος. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec. *Com. Inf.* 15. Qui predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato, ch' ebbe l' autore appo li valenti uomini. *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro piebende dal comune, e farle onorabili, e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* L' onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.

ONORABILÍSSIMO. *Superl. d' Onorabile.* Lat. *maxime honorabilis*. Gr. τιμητώτατος. *Libr. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* Egli dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi, e onoratissimi maggiori riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

ONORANDÍSSIMO. *Superl. d' Onorando.* Lat. *maxime honorandus*. Gr. τιμητότατος. *Varch. stor.* 3. 65. Volete voi, onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp.* 5. 11. Il figliuol vostro per genero, E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Add. Da essere onorato.* Lat. *honorabilis, honorandus*. Gr. τιμητέος. *Fir. disc. an.* 95. Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

ONORANTE. *Che onora.* Lat. *honorans*. Gr. ὁ τιμῶν. *Franc. Barb.* 24. 12. Che si riman l' onor nell' onorante.

* ONORANTÍSSIMO. *Superl. d' Onorante. Uden. Nis.* Onorantissime testimonianze.

┼ ONORANZA. *Onore.* Lat. *honor*. Gr. τιμή. *Dant. Conv.* 208. Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoría gli potessono dare in ricompensazione. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose adì 5. di Giugno in Venerdì a ore 11. in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare. *Car. En. libr.* 11. *v.* 125. Gli fa gir legati Con le man dietro i destinati a morte Per onoranza del funereo rogo.

ONORÁRE. *Fare onore, Riverire.* Lat. *honorare, venerari*. Gr. τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. Intr.* 33. Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnía onorati. *E nov.* 18. 46. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 24. 6. Ma perciocchè tu se' mio amico, e hámi onorato molto, ec. *E nov.* 99. 8. Seco stesso si dolea, che di compagni, e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov.* 100. 7. Essi l' avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo poeta. *E Par.* 8. Ma Dione onoravano, e Cupido. *E* 16. Era onorata essa, e i suoi consorti. *Petr. son.* 154. O del Pastor, che ancor Mantova onora. *E canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne'miei detti onoro.

** §. I. *Variamente. Gr. S. Gir.* 26. Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. A loro l' onorarsi alla tavola [*di restar serviti a tavola*] commise. *E g.* 5. *n.* 9. Niuna cosa trovandosi, di che poter onorare la Donna. [*Cioè di che poter trattar bene a mensa la Donna. Veggasi i Dep. Decam:* 131. *dove parlano a lungo di questo.*]

*** §. II. *In signific. neutr. pass. Pregiarsi, Vantarsi, Gloriarsi. Cortig. Castigl.* 2. 152. Il nostro Cortegiano, se in qualche cosa oltra all' arme si troverà eccellente, se ne vaglia, e se ne onori di buon modo. *N. S.*

┼ (*) ONORÁRIO. *Sportula, Riconoscimento dato per qualche opera liberale.* Lat. *sportula, remuneratio*. Gr. τὸ δικαςικόν, μισθαποδοσία. *Baldin. vit. Bernin. pag.* 5. [*Firenze* 1682.] Aveva Gio: Lorenzo finalmente sodisfatto in tutto, e per tutto a' desideri di sua Maestà ec., quando egli si contentò di concedergli licenza per lo ritorno in Italia, accompagnatolo con onorario, tale appunto, quale alla sua Reale magnificenza si conveniva.

ONORATAMENTE. *Avverb. Con onore.* Lat. *honorate*. Gr. ἐνδόξως. *Bocc. nov.* 20. 8. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes. Br.* 2. 26. E la santa Croce ritornoe in Ierusalemme onoratamente. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe ancora un dì onoratamente cavare del Pistrino l' amico.

* ONORATEZZA. *Qualità di ciò, che è onorato.*

ONORATISSIMAMENTE. *Superl. di Onoratamente.* Lat. *honestissime, splendidissime*. Gr. ἐνδοξότατα. *Stor. Eur.* 1. 1. Onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperadore Romano. *E* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

ONORATÍSSIMO. *Superl. di Onorato.* Lat. *honestissimus, maxime honoratus*. Gr. ἐνδοξότατος. *Amm. ant.* 39. 2. 4. Di necessitade è, che sieno grandissime vertudi quelle, che sono onoratissime. *Fir. As.* 30. Che tu se' nato d' onoratissimo padre. *Serd. stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnía. *E* 5. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnía fino a Roma. *Varch. Ercol.* 280. Oltrachè da un pezzo in qua io non ho molto letto, non che considerato altri autori, che storici, per sodisfare almeno colla diligenza all' onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

ONORATO. *Add. Colmo d'onore, Che apporta onore, Pregiato.* Lat. *honestus, honoratus*. Gr. ἔντιμος, τίμιος. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m'avesse disdetta la corona ec. *E son.* 226. Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz.* 24. 4. Ond' io Veggio, che 'l gran desio Pur d' onorata fin ti farà degno. *Cas. lett.* 50. Io mi sforzerò d' esser tale, ch' ella non abbia mai cagione di pentirsi dell' onorato giudicio, ch' ella s' è degnata fare di me.

§. *Onorato, si dice anche di Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. Amm. ant.* 25. 8. 8. Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

ONORATORE. *Che onora.* Lat. *honorans*. Gr. ὁ τιμῶν. *Com. Purg.* 7. Il suo primogenito fu donno Anfriso; questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. *But. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii.

ONORATRICE. *Verbal. femm. Che onora.* Lat. *honorans*. *Tratt. segr. cos. donn.* Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

ONORE. *Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità.* Lat. *honor, honos*. Gr. τιμή. *Fr. Iac. Cess.* Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di

ciò fanno bene. *Bocc. nov.* 5. 6. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. *E nov.* 18. 38. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E g.* 6. *f.* 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa multiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorria fare onore Alla sua donna, che dal ciel n'ascolta. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

** §. I. *Uso notabile*. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Il pregò ec. che in casa sua ella da lui non ricevesse cosa, che fosse meno, che onor di lui, e del suo marito.

§. II. *Onore, per Istima, e Fama acquistata per virtù, Onestà*. Lat. *honor, fama*. Gr. τιμή, φήμη. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, che elle diventan forti più, che gli uomini. *E nov.* 20. 17. Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi, ed al tuo? *E num.* 18. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo, e me, che t'amo più, che la vita mia? *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolaio alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

§. III. *Per Gloria, e Loda*. Lat. *laus, gloria*. Gr. ἔπαινος, δόξα. *Bocc. nov.* 25. 8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno credo, che rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d'averlo fatto. *E nov.* 27. 37. In onor di voi, ed in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. *E Par.* 4. L'onor della 'nfluenza, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *Petr. son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato. *Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l'accomando; Va' e fa' quello, che io ti dico.

§. IV. *Per Grado, e Dignità*. *Lab* 51. Vi pare, che a coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d'usare. *M. V.* 5. 3. E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò, ch'egli avea.

§. V. *Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirgli con pompa*. Lat. *pompa*. Gr. πομπή. *Bocc. nov.* 36 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore, tratto dalla corte pubblica sopra gli omeri dei più nobili Cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§. VI. *Onore, per Singolarità d'abiti, o altre Insegne denotanti dignità di grado*. Lat. *pompa, insignia*. Gr. τὰ παράσημα, τὰ διαπρεπῆ. *G. V.* 1. 28. 1. Questi [*Tullio Ostilio*] fu crudele e guerriere, e fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittoriosa, e trionfale, Onor d'Imperadori, e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

§. VII. *Fare onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato*. Lat. *aliquem honorifice excipere*. Gr. ξενίζειν τινὰ πάνυ λαμπρῶς. *Ovid. Pist.* E a questo nostro amico Troiano, che è nostro oste, fagli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§. VIII. *Fare onore a uno d'una cosa, si dice dell'Accettar la cortesia, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara*.

§. IX. *Fare onore a uno, si dice di Chi promosso per gli altrui uficj a qualche grado, si porta bene in esso.*

§. X. *Farsi onore, si dice di Chi tratta altri splendidamente*.

§. XI. *Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del sol di Luglio, vale Concedere alla prima, e Offerire quello, a che altri potrebbe essere sforzato*.

† §. XII. *Uscire, o Riuscire a onore d'alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente*. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore.

** §. XIII. *Aver l'onore d'una cosa, per Vincerla di ragione, o simili*. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Fate pure, che egli abbia sempre l'onore di ogni cosa (*cioè dategli pur ragione ec.*).

§. XIV. *Uomo d'onore*. *V.* UOMO.

*** §. XV. *Onori militari, T. de' Mil. Dimostrazioni d'onore, che si fanno dai soldati alle persone poste in dignità secondo il grado loro*. Grassi.

ONORETTO. *Dim. d'onore*. *Bocc. nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti, acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè, e' lo dovesse anch'egli invitare, e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cotai (come di sopra son chiamati) onoretti.

ONORÉVOLE. *Add. Onorato, Onorabile*. Lat. *honoratus, honestus, honorabilis*. Gr. τίμιος, ἔντιμος, τιμήεις. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov.* 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Demetr. Segn.* 74. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all'udito, e alla veduta, e di senso onorevole. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole Reina. *Red. Vip.* 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia.

§. I. *Per Pomposo, Magnifico*. Lat. *splendidus*. Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 36. 21. Comandò loro, che le esequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi, ed onorevoli.

§. II. *Stare sull'onorevole, si dice dell'Usare un po' troppa gravità, e dello Stare in contegno*. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Fir. disc. an.* 26. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

† ** ONOREVOLEMENTE. *V. A. Onorevolmente*. *Vit. S. M. Mad.* 48. Elle il ringraziavano molto onorevolemente. *Vit. S. Gio: Bat.* 257. Presono consiglio infra loro, che si riponesse il Corpo onorevolemente, come si conveniva. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Onorevolemente visse infino alla fine (*così legge il Testo del Mannelli*).

ONOREVOLEZZA. *Astratto di Onorevole*. Lat. *honor, magnificentia*. Gr. τιμή, μεγαλοπρέπεια. *Fir. As.* 109. Seti tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?

§. *Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza*. *Stor. Pist.* 107. Castruccio parea essere lo signore di tutti, sì per l'onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, e assai, che avea di suo a sua compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. d'Onorevolmente*. Lat. *honorificentissime*. Gr. μεγαλοπρεπέστατα. *Filoc.* 6 42. Quivi ancora si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. *Petr. uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

† ONOREVOLÌSSIMO. *Superl. di Onorevole*. Lat. *splendidissimus*. Gr. λαμπρότατος. *Bocc. nov.* 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec. Bernabò perdonò la meritata morte (*cioè: ricchissimi, e magnifichi*). *Segn. Mann. Giugn.* 5. 2. Colui, che per Cristo è andato all' assalto, torna là polveroso dal campo, ec. alla fine scuote la polvere, e resta ricco di palme onorevolissime. *E* 17. 1. Ha da credere parimente, che il perdonare sia azione onorevolissima.

ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente*. Lat. *honorifice, splendide*. Gr. ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 18. 81. Nè guari poi dimorò, che di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. *E nov.* 91. 2. E assai onorevolmente in arme, ed in cavalli, ed in compagnía a lui se n' andò in Ispagna. *Cron. Morell.* 226. Per questo, e per molt' altre ragioni venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Vit. SS. Pad.* 2. 192. Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. stor.* 10. 325. Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito.

ONORIFICÀRE. *Onorare*. *Vit. SS. Pad.* 2. Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione.

ONORIFICATAMENTE. *Avverb. Onorevolmente*. Lat. *honorifice*. Gr. τιμίως. *Libr. Amor.* 26. Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore*. Lat. *honorifice habitus, honorificatus*. Gr. τετιμημένως. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

ONORIFICENZA. *Onoranza*. Lat. *honorificentia*. Gr. τιμή. *Com. Purg.* 21. Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d' onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORÍFICO. *Add. Onorevole*. Lat. *honorificus*. Gr. ἔνδοξος. *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

* ONOSMA. *T. de' Botanici. Sorta d' erba, che non produce nè fusto, nè fiore, nè seme*.

ONRANZA. *V. A. Add. Sincopa di Onoranza; e vale Altezza, o Grandezza d' onore*. Lat. *honor, splendor, gloria*. Gr. τιμή, λαμπρότης, δόξα. *Dant. Inf.* 26. E tu in grande onranza non ne sali.

† ** ONRÀRE. *V. A. Onorare*. *Guitt. lett.* 11. 31. Und' è non poco onrato Vostro sennato, e retto, e car savere.

† (*) ONRATAMENTE. *V. A. Avverb. lo stesso, che Onoratamente*. *Tesorett. Br.* 8. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato.

ONRATO. *V. A. Add. Sincopa d' Onorato*. Lat. *honoratus, honestus*. Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d' onrata impresa lo rivolve. *E* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza.

ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria*. Lat. *injuria, contumelia*. Gr. ἀδικία, ὕβρις. *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 40. Io intendo non di rubare al Duca la femmina sua, ma di torre via l' onta, la quale egli fa alla mia sorella. *E nov.* 26. 8. Io non so se Filippello si prese giammai onta dell' amore, il quale io vi portai. *G. V.* 1. 12. 2. Avea vietato il porto di Troia al detto Ercule, e Iason, e fatta loro onta, e villanía, e volutoli prendere, e uccidere. *Dant. Inf.* 29. Per alcun, che dell' onta sia consorte. *E* 32. Omai, diss' io, non vo', che tu favelle, Malvaggio traditor, ch' alla tu' onta Io porterò di te vere novelle. *Tass. Ger.* 6. 31. Perchè ad onta si reca, ed a difetto, Ch' altri si sia primiero in giostra mosso.

** §. *Nell' ultimo esempio di Dant. Inf.* 32. *era da notare l' Avverbio col Genit. cioè*, Ad onta di *ec.* A dispetto di *ec. dicendo ivi Dante a Bocca* Alla tu' onta. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Io, vinto dall' ira della perdita de' miei denari, e dall' onta della vergogna, che mi parea aver ricevuta dalla mia donna, la feci ad un mio famigliare uccidere. *Dep. Decam.* 109. Di qui è poi *Onta*, ingiuria con dispregio: *e Ontosa*, come fu chiamata la pace di Carlo di Valois co' Ciciliani, dannosa, e vergognosa insieme. *Vedi alla Voce Ontoso* §. *l'esempio di G. V.* 8. 49.

ONTANETO. *Luogo piantato d' ontani*. *Pataff.* 8. A crai la riveggio all' ontaneto.

† ONTANO. *Alnus glutinosa L. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, arboreo, ramoso, con la scorza liscia, le foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose, i peduncoli ramosi. Fiorisce nel Luglio, ed è comune lungo i torrenti. Corrisponde alla* Betula Alnus *Linn. Fra le sue varietà si distinguono quella a foglie incise quasi pennato-fesse, e quella a foglie di Quercia*. Lat. *alnus*. Gr. ἄγνος. *Cr.* 1. 11. 6. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallad. Agost.* 11. L' acqua si mena per forma di condotti ec. ovvero per doccioni di legno d' ontano.

ONTANZA. *V. A. Onta*. Lat. *injuria, dedecus, contumelia*. Gr. ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις. *Pecor.* 25. 2. 216. Come il Re Pietro ebbe inteso il consiglio dei Baroni, ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTÀRE. *Onire*. Lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare*. Gr. ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* D' onde i padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato.

ONTATO. *Add. Da Ontare*. Lat. *dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus*. Gr. αἰσχυνθείς, ὑβρισθείς, ἀτιμασθείς. *M. V.* 9. 46. Onde ontato di ciò, il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo [*qui: adontato*]. *Liv. M.* Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

* ONTOLOGÍA. *T. de' Filologi. Scienza, che abbraccia, e tratta la metodica dottrina dell' ente, ed è una parte della Metafisica*. Conti pros. poes.

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta*. Lat. *contumeliose, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς, ἐπονειδίστως. *Liv. M.* E com'elli si tornavano ontosamente fuggendo, il consolo gli seguitò. *E altrove:* Lo disonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfigemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V.* 1. 39. Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da' suoi avversarj. *Arrigh.* 55. Tu ec. isquarci ontosamente, e vituperi la mia ira.

ONTOSO. *Add. Pieno d' onta, Dispettoso, Ingiurioso*. Lat. *contumeliosus, injurius, inhonestus*. Gr. ὀνειδιστικός, ἄδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf.* 7. Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br.* 7. 24. La virtù irascibile, cioè l' uomo vivente, ontoso, e adirato, per governare l' autorità de' cinque sensi. *Salust. Catell.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l' andare ontoso, e tardi.

§. *Per Vergognoso*. Lat. *turpis*. Gr. αἰσχρός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Persa Re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero

infino alla morte ontosa provò. *G. V.* 8. 49. 3. Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *M. Aldobr. P. N.* 219. Il sesto ha nome Libra; questo fa i membri ontosi all' uomo, e alla femmina.

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d' Onusto*. Lat. *onustissimus*. *Libr. cur. malatt.* Sentono la forcella onustissima di bile, e pituita.

ONUSTO. *V. L. Add. Carico, Ripieno*. Lat. *onustus*. Gr. ἔμφορτος. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 8. Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *Ar. Fur.* 40. 34. I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger.* 5. 44. E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

* ONZA. *T. de' Costruttori. Lo stesso in Marineria, parlandosi di nave, che si dice in Architettura lo Spaccato d' una fabbrica*.

O O

*** OOLITE, *T. de' Nat. Calce carbonatica* oolite *è stata nominata da alcuni, e da altri* globuliforme, *una calcaria, che è sempre disposta in globetti, o piccole sferoidi, la cui grandezza varia da quella di un pisello fino a quella della semente minutissima di papavero. La frattura di que' globetti è compatta, e sovente squamosa; non vi si veggono nè strati concentrici, nè strie convergenti: il loro colore è grigio gialliccio, o rosso bruno*. Bossi.

O P

OPACHISSIMO. *Superl. d' Opaco*. Lat. *opacissimus*. Gr. σκιερώτατος. *Gal. Macch. sol.* 169. Che la terra, come opachissima, oscura, ed aspra che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole.

*** OPACISSIMO. *Lo stesso che Opachissimo*. Lat. *opacissimus*. *Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo ec. come bisogni ch' egli (*l' autore*) ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari ec. ma opacissima più di una montagna delle nostre. *N. S.*

† OPACITÀ, *ed all' ant.* OPACITADE, *e* OPACITATE. *Astratto di Opaco*. Lat. *opacum*. Gr. τό ζοφῶδες. *Sagg. nat. esp.* 145. Del che non ci potevamo chiarire per l' opacità della canna. *Gal. Sist.* 55. Per la quale opacità è atta a ricevere, e ripercuotere il lume del sole. *E* 62. Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

OPACO. *Add. Ombroso*. Lat. *opacus*. Gr. σκιερός. *Lor. Med. rim.* 77. Percossa rende il suon l' opaca valle.

§. *Per Contrario di Diafano*. *Sagg. nat. esp.* 147. Nè era possibile d' arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio non vale ad infiammar l' acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an.* 33. Quello (*canale*) degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

† (*) OPALE. *T. de' Nat. Varietà di selce, indicata con questo nome da Brongniart, con quello di* opale nobile *da Brochant, e da Hauy con quello di* quarzo resinite opalino. *Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo, ma guardata sotto differenti aspetti quella pietra presenta i colori più belli, e più vivi dell' Iride. La sua frattura è picea, la sua durezza è ineguale*. Lat. *opalus*. *Art. Vetr. Ner.* 4. 74. Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa.

*** §. *Opali d' acqua, T. de' Nat. Si sono dette talvolta alcune pietre, che presentano riflessi di luce bianchicci, e cerulei, come l' adularia. Tal altra volta si è dato quel nome alle opali bianche senza colore*. Bossi.

* OPALIZZANTE. *T. de' Nat. Che cangia di colore a somiglianza dell' opalo*. *Gab. Fis.* Pietra picea opalizzante.

* OPALO. *Sorta di gemma risplendentissima, che si trova nell' Indie, di colore, che pende in azzurro chiaro, quasi simile al fuoco del zolfo, detta con altro nome Perderotta, e Perderotto*. Voc. Dis.

(*) OPÉFICE. *Lo stesso, che Opifice*. Lat. *opifex*. Gr. ἐργάτης. *Segn. Polit.* 7. 354. Come sta ogni instrumento, e ogni opefice con l' opera.

OPENIONE. *V.* OPINIONE.

ÓPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione, L' operare*. Lat. *opera, opus*. Gr. ἔργον. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov.* 19. 30. Mai non riposò, infino a tanto che con opera d' alcuni grandi mercatanti ec. non l' ebbe fatto venire. *E nov.* 20. 3 Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studj. *E g.* 8. *f.* 2. Fate adunque, che alle vostre bellezze l' opere sien rispondenti. *E nov.* 77. 33. Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare. *E nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par.* 11. Perchè ad un fine fur l' opere sue. *Com. Inf.* 4. Quegli è Omero con quella spada in mano, a denotare, che trattóe opera di guerra. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra d' innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 2. Lavorato per opra di quelli artefici, i quali ec.

§. I. *Opera, diciamo anche al Lavoro d' una giornata, e Opere a' Lavoranti stessi*. Lat. *opera*. *Fr. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera possiamo fare e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? (*qui per similit.*) *Cr.* 1. 13. 4. E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell' opere, e de' dì. *Sen. ben. Varch.* 3. 22. Dunque, come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz.* 1. 1. Dille, ch' io sono andato in villa a far sollecitar l' opere. *Malm.* 7. 12. Poi dice: Meo, spilla quella botte, Che t' hai per l' opre, e dammi il vino a saggio.

§. II. *Onde in modo proverb. si dice: Chi ha danar da buttar via, Metta l' opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno l' opere per trarne frutto*.

† §. III. *Opera, per Fatto, Maneggio, Affare*. Lat. *res, negocium, factum*. Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 27. 40. La signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione aver dell' opera, prestamente Aldobrandino liberò. *Cas. lett.* 7. La maestà del Re, è ottimamente servita dal detto Monsig. d' Avanzone, come io credo, che l' opera stessa lo dimostri.

§. IV. *Opera, si dice a Qualunque cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili*.

Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Bocc. Concl.* 1. Ch' io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *E nov.* 85. 9. Venuta l' ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Lab.* 3. Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto ec. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile, e buona, richieggio lo aiuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *E son.* 32. Ma però, che mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt.* 61. Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell' opere in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare, ch'egli ec. *E* 83. Anche in quell' opere sì ben condotte ec. soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere: Apelle faceva.

§. V. *Opera, per Artificio, Magistero*. Lat. *artificium, opus*. Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la maestra fortezza, e castello reale di magnifica opera.

§. VI. *Opera, vale anche il Magistrato, e Uficio degli operaj.*

§. VII. *Opera, T. generico de' Manifattori di tele, drappi, galloni, e simili, e dicesi a Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell' opera la palma. Vit. Pitt.* 24. Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare! *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarrìa uscisse dell' uso, facendo pallj colorati a opera ricca d' oro. *Bocc. nov.* 2. 3. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec. lealissimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drapperìa.

*** §. VIII. *Opere vive, T. di Marineria. S'intende tutta la parte del bastimento che sta sott' acqua. Opere morte, Tutta la parte del bastimento che sta sopra la linea d' acqua.* Stratico.

*** §. IX. *Opera, T. de' Mil. Questo termine indica in genere un pezzo di fortificazione. Le Opere si dicono interne, od esterne. Le Opere interne sono quelle, che rimangono dentro il recinto primario, come sarebbero i cavalieri, i trinceramenti, ec. Le Opere esterne sono quelle fuori del recinto primario.* Grassi.

† * §. X. *Opera, T. teatrale. Rappresentazione in teatro e per lo più in musica. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 1. Queste qualità di Opere, pur troppo comuni ai Teatri moderni, ec. prendo io a ferire nell' odierno Ragionamento.

** §. XI. *Opera, si prende anche per Dificio, Chiesa, Fabbrica.* E quando s' andava in oste, i Conti, e Castellani vicini, e gentili cavalieri della Città il traevano (*il carroccio*) dell' Opera da S. Giovanni, e conducevanlo in su la piazza di Mercato Nuovo. *G. V. Libr.* 9 *cap.* 80 Elessono 14. buoni uomini popolani, e rinchiuserli nell' Opera di Santo Giovanni.

** §. XII. *Avere Opera, vale Aver da lavorare. Vit. SS. Pad.* 2. 83. Ella non la voleva ricevere, dicendo, che la madre aveva quel giorno opera, che ne poteva comperare del pane.

§. XIII. *Dare opera. V.* DARE ÓPERA.

§. XIV. *Mettere in opera, vale Mettere in esecuzione, Effettuare*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. E così come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov.* 32. 6. Senza aver perciò i predetti vizj abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Quando li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire, e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Io dunque, seguendo questa autorità ec. cercai di metterla in opera.

§. XV. *Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla.*

§. XVI. *In proverb. Il voto senza l' opera non basta; e vale Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla. Ciriff. Calv.* 1. 3. Io feci essequie, e voti, Vedova sempre star, celibe, e casta, Ma il voto senza l' opera non basta.

§. XVII. *Pure in proverb. si dice L'opera loda il maestro; e vale, che La bontà del maestro si conosce dall' opera, che e' fa.* Lat. *opus laudat artificem. Cavalc. Frutt. ling.* E quanto al primo rispetto noi dobbiamo laudare secondo quel proverbio, che dice: l' opera lauda il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon' ora; l' opera loderà il maestro.

(*) OPERÁBILE. *Add. Che si può operare. Segn. Etic.* 1. 37. Forse a qualcuno parrà, che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni, che si possono acquistare, e che sono operabili.

OPERÀCCIA. *Peggior. d' Opera. Vit. Benv. Cell.* 445. Il vedere quante migliaia di ducati il Duca aveva gettato via in certe brutte operacce. *E* 502. Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

OPERÀGGIO. *Opera.* Lat. *opera, opus*. Gr. ἔργον. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Come se tal sorte di deità, e maestà difendessero Scipio, e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.

OPERAGIONE. *Operazione.* Lat. *operatio, actio, effectus*. Gr. ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Libr. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l' operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l' operagione del cocomero asinino. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate. *Fir. As.* 296. Io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui, che l' ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto.

OPERAIO. *Quegli, che lavora per opera.* Lat. *operarius*. Gr. ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa', che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. *Cr.* 4. 9. 4. E così delle diversità delle generazioni distintamente poste potrà quella degli operaj minor numero compiere il lavorío. *E cap.* 18. 9. Ne' luoghi ardenti, e secchi s' adombri l' uva ec. se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell' operaio. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire, che la gente Giudea anzi l' avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operaj. *Franc. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna.

§. *Operajo di chiese, monasterj, e simili; vale Quegli, che soprantende alla fabbrica, e al governo di essi.* Lat. *ædilis, æditus*. Gr. νεωκόρος. *Bocc. Test.* 2. Un palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operaj di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operaj gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Iacopo. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia, s' eleggesse un operaio a fare quel tempio.

OPERAMENTO. *L' operare, Esercizio*. Lat *exercitium, actio*. Gr. ἄσκησις. *Val. Mass.* L' operamento

di saper menar l'arme fu prima trovato da Publio Rutilio. *Veges.* Dell' operamento del gran Pompeo favella Salustio. *Amm. ant.* 9. 8. 18. Perocchè dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria, come diviene d'ogni cosa, alla quale l'uomo s'ausa. *Cr.* 2. 3. 1. Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre.

OPERANTE. *Che opera.* Lat. *operans, agens, artifex, opifex.* Gr. ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *Amet.* 70. Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l'ire lungamente nascose tutte s'apersero, operante Giunone. *G. V.* 11. 121. 2. E' mi grava, che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par.* 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita ec. *Serm. S. Agost.* Imperocchè non si parte il frutto dell'opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Red. Ins.* 55. Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza. *Demet. Segn.* 39. Quando le cose inanimate s'introducon come operanti a guisa delle animate.

OPERANTÍSSIMO. *Superl. d' Operante. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.

OPERÁRE, *e* OPRÁRE. *Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l' esercizio in checchessia.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 26. 3. Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l'amor d' una donna si dee potere acquistare. *E nov.* 29. 12. Sperando di doverlo per suo bene operare rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par.* 13. Similemente operando all' artista, Ch' ha l'abito dell' arte, e man, che trema. *E* 15. Tanto per bene oprar gli venni in grado. *Petr. cap.* 8. Poi venía quel, che livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi. *E* 237. Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse.

§. II. *Operare, per Adoperare, Usare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran [*gli aghi*] nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch' e' son sottili. *Bocc. nov.* 37. 9. Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 33. A quel, ch' io sono obbligato, Fuggo d' essere operato, Vo dove non son chiamato.

(†) §. III. *E neutr. pass. nello stesso significato. Agn. Pand. pag.* 26. (*Milano* 1811.) Intendiamo da voi, non solo quale sia la masserizia, ma l'ottimo, e civile vivere, il diventare studiosi e valenti, operarsi in virtù, vivere lieti ec.

* §. IV. *Operare, per Impiegare, Servirsi degli uffizj, del ministero di una persona. Car. lett.* Si degni ordinare questi suoi di qua, ec. che m' operino in quello ch' io vaglio per suo servigio.

OPERATÍVO. *Add. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* Lat. *actuosus, efficax.* Gr. ποιητικός, ἐνεργητικός. *Amet.* 93. E se nella presente vita attiva D' Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tal fede operativa; Chi dubita ec. *Cr.* 6. 1. 10. Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l' avrà ricevuta. *But. Par.* 23. 2. Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo, ed operativo, col suo moto, secondochè Dio eternalmente l' ha disposto. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive ec. attive, ovvero operative si chiamano quelle, che appartengono a' costumi, ed alle operazioni nostre morali.

§. I. *Operativo, si dice anche d' Uomo, che opera assai, e con efficacia.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός.

* §. II. *Arte operativa, vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l' operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l' ingegno. Varch. Lez.* Molti hanno pensato che l' arti operative si possono acquistare in sogno.

** OPERATO. *Sust. Operazione, L' operare. Segn. Mann. Agost.* 28. 6. Quivi non opera, ma riposa dall' operato.

OPERATO. *Add. da Operare.* Lat. *factus.* Gr. πεποιημένος. *Amet.* 36. E già conosciute avea l' operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E* 58. Merita dell' operata superbia grazioso perdono. *Sagg. nat. esp.* 58. All' altezza del ricrescimento operato dal medesimo fluido. *E* 178. Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto.

OPERATORE. *Che opera.* Lat. *operator, auctor, effector.* Gr. ἐργαστής, ἐργάτης, αὐτουργός. *G. V.* 12. 44. 3. Onde i Malpigli, e Mangiadori di S. Miniato furono operatori, e cagione. *M. V.* 7. 60. Mostrarono a' signori, come di lieve cagione non si convenia a due Re essere operatori di tanto male. *Com. Inf.* 4. Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio libro terzo capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofoniso padre operatore di marmo [*cioè: scultore*]. *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di qui, operatori d' iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Meglio è l' uomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l' uomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono ec.

(*) OPERATÓRIO. *Add. Operativo.* Lat. *efficax, actuosus.* Gr. ἐνεργητικός. *Segn. Mann. Apr.* 1. 4. Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d' imprimere, ma d' infondere ciò che vogliono.

OPERATRICE. *Verbal. femm. Che opera.* Lat. *effectrix. Bocc. nov.* 55. 3. La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V.* 10. 33. Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d' incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d' Operazione. Piccola operazione.*

§. *Per similit. Tratt. segr. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

OPERAZIONE. *L' operare, e l' Opera, che resta fatta.* Lat. *operatio, opus.* Gr. ἐργασία, ἔργον. *Bocc. nov.* 38. 2. Fra l'altre naturali cose, quella, che meno riceve consiglio, o operazione in contrario, è amore. *E nov.* 98. 27. Quanto le loro operazioni ripigliare sia matta presunzione, e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *E Concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle non vieteranno ad alcuno. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l' Arzanà, nel quale diverse, e varie fabricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj. *Fr. Iac. Cess.* Operazione di grande uomo, e di famoso si è nulla cosa temere. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch' esser conviene Amor sementa in voi d' ogni

virtute, E d' ogni operazion, che merta pene. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Sagg. nat. esp.* 167. Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. *E* 217. Conciossiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago, dove, ec.

(†) §. I. *Operazione chirurgica dicesi qualsivoglia taglio o qualsivoglia altro effetto, che i Chirurgi producono colla mano sul corpo degli infermi.*

* §. II. *Far operazione, vale Operare; e si dice propriamente delle medicine. Fir. As.* La medicina avea fatta buona operazione. *Red. Cons.* Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

*** §. III. *Operazione, T. de' Med. Evacuazione di corpo, Andata, o Uscita di corpo. Fecce intestinali, Escrementi, e Escrementi di corpo.* Pasta.

*** §. IV. *Operazioni dell' artiglieria, T. de' Milit. Si comprendono sotto questa denominazione tanto le Operazioni di forza, chiamate dall' artiglieria piemontese Manopere, quanto le militari, eccettuate quelle de' pezzi di campagna, le quali prendono il nome d' Evoluzioni, quando le loro batterie si muovono, ed agiscono in linea di battaglia.* Grassi.

OPERELLA. *Operetta.* Lat. *opella.* *Vit. S. Gio: Gualb.* 336. Le quali [*cose*] io rifiutai di mettere nella presente operella.

OPERETTA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. *ποιημάτιον.* *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. vit. Dant.* 254. Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò Vita nuova, certe operette, siccome sonetti, e canzoni. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett.* 2. 190. Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

OPERICCIOLA, *e* OPERICCIUOLA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. *ποιημάτιον.* *Albert. cap.* 65. Tu chiamando il nome dell' onnipotente Iddio con lo 'ngegno, ch' e' t' ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studieráti d' accrescerla. *S. Agost. C. D.* Non gli doveremo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii, che son deputati a cotali opericciuole minute. *Red. lett.* 2. 190 Le mando qui ec. una certa sua opericciola, acciocchè V. Sig. veda il genio di questo letterato.

OPERIERE. *Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. *ἐργάτης.* *Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso:* I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

OPERINA. *Dim. d'Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. *ποιημάτιον.* *Varch. Lez.* 629. Plutarco ec. tra l' altre sue bellissime, e utilissime operine [che così s'intitolano] ne scrisse una al tempo di Traiano Imperadore.

* OPEROSITÀ. *Qualità di ciò che è operoso. Magal. lett.* Forse perchè la troppa grande operosità del lavoro lo smentisce per opera del caso o della necessità?

OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* Lat. *operosus, actuosus, negociosus.* Gr. *πραγματώδης, φιλόπονος, πολυπράγμων.* *Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. *Agn. Pand.* Adopero l' animo, il corpo, e del tempo proccuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito, ed operoso. *Salust. Iug. R.* Uno, ch' avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti.

** OPERÚCCIA. *Operetta.* Lat. *opella.* *Vit. Pitt.* 65. Io per me li prego, se mai s' avvengono in questa mia operuccia ec. ad avvertirmi.

† OPÍFICE. *V. L., e poco usata. Operatore, Operante.* Lat. *opifex.* Gr. *δημιουργός.* *Lor. Med. rim.* 66. Opifice, che spirto a ciascun dai, Tu sol se' Dio.

OPIMO. *V. L. Add. Abbondevole, Copioso, Grasso.* Lat. *opimus.* Gr. *πίων.* *Dant. Par.* 18. Sì, ch' ogni musa ne sarebbe opima. *E* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde, e ne' fioretti opimo. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo, Che ritrovammo alle intestine intorno.

§. I. *Spoglie opime, propriamente furono dette le Spoglie del Re, o del capo dell' esercito vinto.* Lat. *spolia opima.* *Liv. Dec.* 3. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse.

§. II. *E Figuratam. Ar. Fur* 36. 35. Tu non andrai, s' io posso dell' opima Spoglia del cuor d' una donzella altiero.

(*) OPINÁBILE. *Add. Che si può opinare.* Lat. *opinabilis.* Gr. *δοξαστός.* *Gal. Dial. mot. loc.* 648. Perchè omai so, che la curiosità di V. S. volentieri sentirebbe quei pensieri, che si allontanano dall' opinabile, non aspetterò la richiesta.

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d' opinione.* Lat. *opinanter, opinabiliter.* Gr. *δοξαστῶς.* *Gal. Macch. sol.* 174. E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare, che ec.

OPINANTE. *Che pensa, Che s' immagina.* Lat. *opinans.* Gr. *δοξάζων.* *Bocc. Intr.* 15. E come questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano.

OPINÁRE. *V. L. Pensare, Immaginarsi.* Lat. *opinari.* Gr. *δοξάζειν.* *Pass.* 182. Ma certi dottori, che ne parlano, dicono, opinando secondo 'l lor parere, come dell'assunzione in anima, e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Libr. Dic.* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

(*) OPINATIVO. *Add. Che opina, Atto ad opinare.* Lat. *opinans.* Gr. *δοξάζων.* *Segn. Etic.* 324. Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà, ec. parimente nella parte appetitiva son due virtù.

(†) OPINATO. *Add. da Opinare. S. Agost. C. D.* 7. 17. Cose non intese, nè da fermamente credere, ma opinate e dubbie ec.

* OPINIONÁCCIA. *Peggiorat. di Opinione; Strana opinione. Red. lett.* Perchè ho quella mia opinionaccia che la causa efficiente de' flati sia sempre il calore.

† OPINIONE, *e* OPPINIONE, *e all' ant.* OPENIONE, *e* OPPENIONE. *Acconsentimento dello 'ntelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione.* Lat. *opinio, sententia.* Gr. *δόξα, ὑπόθεσις.* *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove:* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia; e quando l' opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio: Grisost.* La invecchiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E nov.* 25. 1. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe. *E g.* 4. *p.* 18. Infino che altro, che parole, non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab.* 87. S' ingegnò di mostrare d' aver alcun sentimento d' una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Dant. Par.* 2. S' egli erra L' opinion, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Udita l' openione di molti, li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidero, ec. dierono per sentenzia, che quella pecunia

fosse sotterrata con lui. *E* 194. Aveva scandalezzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openione. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa, e pazza opinione ec. *Varch. stor.* 10. 287. Nella quale oppinione egli persistette, non ostante, che Lionardo Bartolini ec. con mal piglio ec. gli disse. *E Ercol.* 24. So bene, che Aristotile afferma, che tutte l' oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell' avvenire. *E* 290. Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

§. I. *L' usarono gli antichi anche in genere masculino. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare. *E cap.* 19. 1. Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell' anime de' santi. *Dott. Iac. Dan.* Or fiso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni.

† §. II. *Aver grande opinione di sè medesimo, si dice di Chi presume assai.* Lat. *sibi multum arrogare.* Gr. μεγαλοφρονεῖν ἐφ' ἑαυτῷ.

† *** §. III. *Aver grande opinione d'alcuno, vale Averne grande stima. Vit. SS. Pad.* 2. 194. Aveva scandalezzati i santi Padri, e Frati, che avieno di lui grande openione. *Monti.*

† * OPISTÒTONO. *T. de' Medici. Spezie di Tetano, ossia malattia in cui principalmente si contraggono i muscoli della parte posteriore del corpo, e lo torcono indietro.*

*** OPOBALSAMO. *Amyris Opobalsamum Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie bipinnate, le foglioline sessili. È indigena dell' Arabia.* Gallizioli.

† * §. *Opobalsamo, dicesi anche la Gomma resina che si ottiene dalla pianta Amyris opobalsamum. È anche detto Balsamo bianco, Balsamo nero, Balsamo della mecca, o orientale. Balsamo per eccellenza. V.* BALSAMO. *Bellin. Bucch.* 64. Tempre d' aromi, e balsami Di zucchero, e di mel, Di mirre, e d'opobalsami Quivi ec.

OPPIARE. *Adoppiare.* Lat. *opio soporare.* Gr. ὀπίῳ κατακοιμίζειν. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria [*qui per metaf.*].

OPPIATO. *Add. da Oppiare. Composto d' Oppio, Mescolato con oppio.* Lat. *opio concinnatus, soporifer.* Gr. ὑπνωτικός. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* 108. Noi gli ridurremo a lattovarj grati ec. e a lattovarj oppiati. *E appresso:* Durano i lattovarj ec. solutivi un anno, la teriaca dura insino in venti, ed i lattovarj oppiati insino in dieci.

OPPILARE. *Indurre oppilazione.* Lat. *oppilare.* Gr. ἐμφράττειν. *Cr.* 4. 48. 13. Per la sua grossezza [*il vino dolce*] agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso:* Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può.

† §. *E neutr. pass. Cr.* 6. 82. 1. Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s' oppilano, e si riempiono delle umiditadi ec. si de' il suo seme [*del nasturcio*] masticare, e porre sopra la lingua. *E altrove:* Ancora s' oppila loro ed ingrossa la milza.

* OPPILATIVO. *T. de' Medici. Atto a fare oppilazione. Vasar.* Indisposizione di un male oppilativo.

OPPILATO. *Add. da Oppilare.* Lat. *oppilatus.* Gr. ἐμφραχθείς. *Pass.* 361. Quando altri dorme in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d' essere riscaldata di febbre. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 114. Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no.

OPPILAZIONE. *Rituramento, e Riserramento de' meati del corpo.* Lat. *oppilatio.* Gr. ἔμφραξις. *Dant. Inf.* 24. E quale è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, ch' a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *But. ivi:* O d' altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o gli loro grossi vapori ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati cade l' uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E* 3. 4. 4. Il cece cava i vermini del corpo, e vale all' oppilazion della milza, e del fegato.

* §. *Oppilazione dicesi da' Medici per L' aggregato di tutti gl' incomodi prodotti dalla patente mancanza, e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne, detto anche* Morbo virgineo, *perchè assai frequente tra le fanciulle.*

OPPINIONE. *V.* OPINIONE.

† OPPIO. *Acer campestre Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco di media grandezza, molto ramoso, con la scorza screpolata, le foglie palmate, con 3. e 5. lobi ottusi, i fiori erbacei, i frutti con le ale molto distese. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei boschi: Ha una varietà con le foglie più grandi, e più durevoli. Cr.* 1. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell' oppio. *E* 5. 46. 1. L' oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello, e bianco quasi simigliante all' acero. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Tu gli addormenterai sotto questo oppio [*qui figuratam.*].

† §. *Oppio, T. de' Farmacisti. Succo concreto resinoso che si ottiene dalla pianta* Papaver somniferum. *V.* PAPAVERO. Lat. *opium.* Gr. ὄπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo, che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* 51. L' oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute ec. l' altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed è il vero oppio, de' quali quello è migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Poi le vasella dell' oppio fracassa.

† (*) OPPONENTE. *Che oppone; Contraddicente; e per lo più si dice di Chi, negli esercizj scolastici, e nelle dispute accademiche, si oppone ad una tesi, o la impugna.* Lat. *opponens, objiciens.* Gr. ἀντιστάτις, ἀντιστάτης. *Bocc. vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse.

OPPONIMENTO. *Opposizione.* Lat. *interpositus, interjectio, objectio.* Gr. παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. *Pallad.* Acciocchè non aggieli per opponimento d'alcuno grande monte. *Com. Par.* 10. Avvegnachè il suo lume alcuna volta paia esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna.

† OPPOPÒNACO, e OPPOPANACE. *Spezie di gomma resina di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice di quell' erba, che i botanici dicono in Lat.* sphondylium, *e* panax Heracleum. Lat. *opopanax. M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino, ec. oppoponaco, aloè, sercocolla. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Anco oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singolare alla sciatica. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l' uomo assetato. *E altrove:* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti. *Libr. cur. malatt.* Piglia quella gomma, che da' fisici s' appella oppoponaco.

*** §. *Oppoponaco,* Pastinaca opoponax Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice alquanto gialla, lo stelo sparso di scaglie alquanto rosse, le foglie grandi, pennate, le foglioline incise per la parte anteriore,*

scabre, di un verde cupo, i fiori gialli in ombelle grandi, terminanti, munite d' involucri. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena della Sicilia, e di altri paesi meridionali dell' Europa. Gallizioli.

OPPORRE. *Porre, e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire*. Lat. *contra afferre, in medium perferre, objicere*. Gr. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, παραφέρειν. *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V.* 9. 315. 2. Oppognendo, che l'uno, e l' altro avevan perduta la lezione. *Bocc. nov.* 38. 1. Contra la natura delle cose presummono d' opporre il senno loro.

§. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare*. Lat. *obstare, adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι, ἀντιπάττεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose. *E nov.* 91. 9. Ma certo il vostro valor merita, che io m' opponga alle sue forze. *Dant. Par.* 6. E chi 'l s' appropria, e chi a lui s' oppone.

OPPORTUNAMENTE. *Avverb. Opportunatamente*. Lat. *opportune*. Gr. ἐν καιρῷ. *Segn. Pred.* 2. 2. Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all' esercito?

OPPORTUNATAMENTE. *Avverb. Comodamente, A proposito*. Lat. *opportune*. Gr. ἐν καιρῷ. *Liv. Dec.* 3. Li quali Scipione aveva risposto appresso un monticello opportunatamente a ciò fatto.

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superl. d' Opportunamente*. *Segn. Mann. Apr.* 11. 4. Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d' Opportuno*. Lat. *maxime opportunus*. Gr εὐκαιρότατος. *Bemb. stor.* 1. 4. Essendo massimamente ec. in tanto pericolo perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d' Italia. *E* 1. 13. Cotal legge era opportunissima.

† OPPORTUNITÀ, *e all' ant.* OPPORTUNITADE, *e* OPPORTUNITATE. *Astratto d' Opportuno, Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia*. Lat. *opportunitas, commoditas*. Gr. καιρός, εὐκαιρία. *Cavalc. Med. cuor.* Togliendomi il tempo, e 'l luogo, e l' opportunità di malfare. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato, o sospinto? *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Se noi uomini vili, e indegni abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d' entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec. quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo a i nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi ec. *Serd. stor.* 1. 3. Avessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d' Iddio. *E* 1. 15. Non volendo perdere vanamente l' opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

§. *Per Bisogno, Necessità*. Lat. *indigentia*. Gr. χρεία. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto alla sua cella tornava. *E nov.* 86. 8. Adriano, che a ciò non avea l' animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. *Lab.* 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere soavemente m' addormentai.

OPPORTUNO. *Add. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno, e disiderio*. Lat. *opportunus*. Gr. εὔκαιρος. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello, che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov.* 77. 46. Mattamente credi, se tu credi questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

§. *Per Bisognevole, Necessario*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all' altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Zibald. Andr.* 148. Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrificj, che doveano fare, d' ogni loro opportuno (*qui in forza di sust. per Opportunità*).

OPPOSITAMENTE. *Avverb. Con opposizione*. Lat. *ex opposito*. Gr. ἐναντίως. *Com. Purg.* 2. Delle due colpe, che oppositamente commettono. *Burch.* 1. 87. E oppositamente s'assimilia Siccome quel, che convertì Tessaglia.

OPPÒSITO. *Sust. Contrario*. Lat. *contrarium, oppositus*. Gr. τὸ ἐναντίον, ἐναντίωσις. *Vett. Colt.* 51. Par loro più breve la via de' piantoni, i quali s' ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l' opposito. *But.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s' accostava, ora faceva l' opposito. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma l' opposito credo che intervenga. *Lor. Med. com.* 166. Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo contenere gli oppositi, e vivere per contrarietà d' umori. *Sagg. nat. esp.* 260. Ma ne succede tutto l' opposito.

§. *Per Opposizione, nel signific. del* §. II. *G. V.* 11. 2. 7. Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e allo opposito del segno dell' Ariete.

OPPÒSITO. *Add. da Opporre. Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Lod. Med. com.* 167. Credo che sia facile ad intendere, che sempre la mente, e intelletto nostro hanno oppositi, e inimici i sensi, e le passioni corporali.

§. I. *Per Posto in luogo totalmente diverso*. *Lab.* 254. La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§. II. *Per Posto a rimpetto, a riscontro*. Lat. *oppositus*. *G. V.* 12. 7. 22. Il dì, e l' ora, che prese la signoria, per savj astrolaghi fu preso l' ascendente, che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto.

OPPOSITORE. *Che oppone*. Lat. *oppositor*. *Viv. prop.* 103. Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo.

OPPOSIZIONE. *Contraddizione*. Lat. *oppositio, objectus*. Gr. ἀντιλογία, προβολή. *Bocc. Concl.* 11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. *G. V.* 12. 42. 2. Per cessare l' opposizione di contratti usurai.

§. I. *Per Contrarietà*. Lat. *oppositio*. Gr. ἐναντίωσις. *Dant. Purg.* 22. E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *But. ivi:* Per dritta opposizione ec. dice, che ogni vizio, che contraria dirittamente per opposito, ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio, e con una medesima pena.

§. II. *Per l' Essere opposto, nel signific. del* §. Lat. *objectus*. Gr. ἀντίθεσις. *G. V.* 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. *Serd. stor.* 1. 11. Quella sottile, e scura regola tolta dall' opposizione delle stelle erranti non è appropriata a questa ragione. *Gal. Sist.* 55. Sicchè giunta all' opposizione, e non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato.

OPPOSTISSIMO. *Superl. d' Opposto*. *Segn. Mann. Marz.* 7. 2. La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO. *Sust. Opposito*. Lat. *contrarium*. Gr. τὸ ἐναντίον. *Segn. Pred.* 1. 12. San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. senton tutti concordemente l' opposto.

OPPOSTO. *Add. da Opporre; Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Dant. Par.* 20. Ora conosce, quanto caro costa Non seguir Cristo per l'esperienza Di questa dolce vita, e dell'opposta. *Demetr. Segn.* 13. Fannosi in oltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto.

§. *Per Posto a rimpetto, a riscontro*. Lat. *oppositus*. *Dant. Inf.* 34. E se' or sotto l'emisferio giunto, Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *Sagg. nat. esp.* 194. In due delle ammaccature opposte si vede stringere la capacità del vaso.

(*) OPPRESSANTÍSSIMO. *Superl. Che grandemente oppressa*. Lat. *quam maxime opprimens*. Gr. μάλιστα καταθλίβων. *Salvin. disc.* 3. 31. I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù.

OPPRESSÁRE. *Opprimere, Soffocare*. Lat. *opprimere*. Gr. καταπιέζειν. *Cr.* 4. 9. 8. La vite troppo all'arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell'arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversarj alcuna volta, quando predicano. *G. V.* 10. 97. 1. E cacciarne la gente, e uficiale del Legato, opponendo, ch' eglino oppressavano troppo [*cioè: angariavano, e tiranneggiavano*]. *Stor. Eur.* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl'insulti, e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello aiuto, e soccorso di Arnolfo, che maniera o comodità di soccorrer lui.

OPPRESSATO. *Add. da Oppressare*. Lat. *oppressus*. Gr. καταπιεσθείς. *G. V.* 10. 138. 2. I Pisani veggendosi così oppressati da' Fiorentini ec. *Segn. stor.* 1. 7. Ma che sopportiate la pena conveniente da comportarsi da chi tenga l'altrui roba, e l'altrui dignità oppressata. *Morg.* 28. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch' era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo imbasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. stor.* 3. 77. Da i loro nimici oppressati non avevano altrove dove rifuggire.

OPPRESSATORE. *Che oppressa*. Lat. *oppressor*. *M. V.* 9. 20. I tiranni, che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. *L' oppressare, e L'essere oppressato*. Lat. *oppressio*. Gr. καταπίεσις. *G. V.* 10. 123. 3. Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione delle balestra, abbandonarono il porto.

OPPRESSO. *Add. da Opprimere*. Lat. *oppressus*. Gr. καταπιεσθείς. *Dant. Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Petr. son.* 165. Da ta' due luci è l'intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso e stanco. *Becc. lett. Pin. Ross.* 287. Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg. nat. esp.* 1. Ed alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

OPPRESSORE. *Che opprime*. Lat. *oppressor*. *Com. Par.* 22. Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Guicc. stor.* 10. 467. Aveva ec. supplicato l'amico suo contra 'l Re di Francia come contro ad oppressore, ed usurpatore.

OPPRESSURA. *Oppressione*. Lat. *oppressio*. Gr. καταπίεσις. *Dant. Purg.* 6. Vien crudel, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad.* Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall'oppressura della madre [*cioè: infragnimento, o soffocamento*].

† * OPPRIMENTE. *Add. Che opprime*. *S. Agost. C. D.* 8. 3. Però giudicava ed ammaestrava, che si dovesse sempre attendere a purgare la vita con gli buoni costumi, sicchè l'animo scaricato dalle opprimenti libidini per lo naturale vigore si levasse nelle cose eternali.

OPPRÍMERE. *Aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risurgere*. Lat. *opprimere*. Gr. καταδυναστεύειν. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l'ira d' Iddio ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato, e molto oppremuti da' loro usciti. *Petr. canz.* 42. 2. Breve ora oppresse, e poco spazio asconde L'alte ricchezze a null'altre seconde [*qui figuratam.*].

OPPUGNAMENTO. *L'oppugnare, Contrasto*. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l'apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall'oppugnamento delle qualità contrarie.

† OPPUGNÁRE. *Combattere*. Lat. *oppugnare*. Gr. πολιορκεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Ierico. *Bemb. stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, dispose d'oppugnarla. *Car. En. libr.* 5. *v.* 631. Darete Girava intorno, qual chi rocca oppugna, Quantunque indarno, che per ogni via Con ogni arte la stringe e la combatte.

OPPUGNATO. *Add. da Oppugnare*. Lat. *oppugnatus*. Gr. ἀντιβιασθείς. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico io già, che i Principi, ch' a cura Si stanno qui de' popoli soggetti, Torcano il piè dall'oppugnate mura. *Guicc. stor.* 1. 39. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.

† * OPPUGNATORE. *Che oppugna*. *Segner. Paneg.* I suoi soliti oppugnatori furono sempre più poderosi. *Gal. Sist.* 121. Sentirete da questi seguaci del nuovo Sistema produr ec. ragioni di forza assai maggiore che le prodotte da Arist., e Tolomeo, o da altri oppugnatori delle medesime conclusioni. *Guicc. stor.* 18. 101. Acquistò il re ec. titolo di impio oppugnatore e persecutore della cristiana religione.

OPPUGNAZIONE. *L' oppugnare, Contrasto*. Lat. *oppugnatio*. Gr. πολιόρκησις. *But.* E però chiama l'autore la divisione, e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

† ** §. *Per Assedio, Espugnazione*. *Bemb. stor.* 3. 35. Per forza la prese (*la terra di Valaca*) ec. uccidendo tutti quelli, che dentro v' erano e femine e fanciulli per cagione, che quelli della terra insieme co' Francesi in quella oppugnazione cento valorosi uomini del suo essercito uccisi aveano. *E* 4. 46. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati; essendo il castello gagliardamente difeso ec.

OPRA. *V.* OPERA.

* OPRANTE. *Lo stesso che Operante*. Salvin.

OPRÁRE. *V.* OPERÁRE.

* OPRÍRE. *Lo stesso, che Aprire*. Petr., Bemb.

OPULENTE, e OPULENTO. *V. L. Add. Ricco*. Lat. *opulentus, dives*. Gr. πλούσιος, εὔπορος. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Acciocchè poi stasera L'interesse massaio tutta raccoglia L'utilità dell'opulenta fiera.

OPULENTÍSSIMO. *V. L. Superl. d'Opulente*. Lat. *opulentissimus*. Gr. εὐπορώτατος. *Borgh. Tosc.* 319. Di Volsena ec. detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima. *Guicc. stor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che scendessero

animosamente in quella ricchissima, e opulentissima città.

OPULENTO. *V.* OPULENTE.

OPULENZA. *V. L. Ricchezza.* Lat. *opulentia, opes, divitiæ.* Gr. πλȣ̃τος, χρήματα, εὐπορία *Demetr. Segn.* 49. Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza e di opulenza nel parlare.

OPÙSCOLO. *Operetta.*

* OPÙSCULO. *Che anche scrivesi Opuscolo; Operetta.* Red., Uden. Nis.

O R

ORA. *Sust. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno.* Lat. *hora.* Gr. ὥρα. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo spazio d' un ora levandosi prese ardire, e disse ec. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Rim. ant. F. R.* Ch' io so ben, che rispetto allo infinito Tant' è viver un' or, quanto mill' anni. *E appresso:* Un' or non durò mai quel grande affanno.

§. I. *Ora, per Tempo semplicemente.* Lat. *tempus.* Gr. καιρός. *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 19. 14. E venuta la notte, all' ora, che Ambrogiuolo avvisò, che la donna dormisse, ec. chetamente nella camera uscì. *E nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, ed amistà. *E g.* 2. *f.* 5. L' ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. *E nov.* 21. 16. Prendendo a' convenevoli ore tempo, col mutolo s' andavano a trastullare. *E nov.* 27. 43. La mattina adunque seguente, in sull' ora del mangiare ec. *E nov.* 76. 5. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu che vieni anzi ora? *E* 34. E come 'n sì poca ora Da sera a mane ha fatto il sol tragitto? *E Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora ec. si partirono.

** §. II. *Nel senso del passo di Dante* [Innanzi ora] *qui sopra Inf.* 8. *dicesi Innanzi ad ora per Innanzi alla debita ora. Vit. SS. Pad.* 2. 70. La gallina, se non persevera di covare l' uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini.

§. III. *In buon' ora, posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso, che Di grazia.* Lat. *obsecro, amabo.* Gr. δέομαι, ἱκετεύω πρὸς θεοῦ. *Bocc. nov.* 15. 22. Va' in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle. *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque in buon' ora non si dev' egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.

** §. IV. *Vale anche Bene, Volentieri, Bene sta. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Buono uomo, vatti con Dio, che tu odi, che mia mogliere l' ha venduto sette [*gigliati*], dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uom disse; In buon' ora: disse, et andossene. *E g.* 7. *n.* 5. La donna rispose: In buona ora.

§. V. *In mal' ora, è Spezie d' imprecazione, o d' abborrimento; contrario di In buon' ora.* Lat. *malis avibus. Bocc. nov.* 23. 22. Ed egli nella sua mal'ora credo, che se n' andasse, perciocchè poi più nol sentíi. *E nov.* 50. 25. Che quando tu nella tua mal' ora venisti, ci ponavam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta' cheto in mal' ora tua.

§. VI. *Ore, o Ore canoniche, si dicono que' Salmi, e quelle Preci, che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutine quelle, che si cantano verso il far del giorno. Dittam.* 1. 3. Quando quel padre, ch' era già levato Per dir sue ore ec. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro cantar debbono l' ore. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l' ore canoniche. *E appresso:* Chi ha ordine sacro, è tenuto all' ore canoniche. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l' oriente, secondo che avea in uso di fare ognindì a dire l'ore sue. *Bemb. stor.* 4. 51. Pervenni avanti il giorno alla badía di Camaldoli ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

** §. VII. *Ore Regolari, vale il medesimo. Vit. S. Franc.* 170. Non aveano ancora libri da cantare l' ore regolari [*il Lat. ha Horas canonicas*].

§. VIII. *Ultima ora, s' intende il Punto della morte. Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arse per Iason, acerba, e dura Fu la sua vita insin' all' ultim' ora.

** §. IX. *La sua ora, vale lo stesso. Vit. S. Eufrag.* 177. Domane morrà; ma niuna ardisca di manifestargliele, acciocchè non la contristi, infino che non viene la sua ora.

§. X. *D' ora in ora, e Ora per ora, posti avverbialm. vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima. Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d' ora in ora, e d' ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Buon. Fier.* 9. 4. *Intr.* Ov' io m' acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena.

** §. XI. *In ora in ora, vale Ora per ora. Vit. S. M. Madd.* 63. La turba gridava in ora in ora: *Benedictus* ec.

** §. XII. *Da un' ora a un' altra, per D'ora in ora; Dal vedere al non vedere. Fir. Asin.* 252. Sparivano da un' ora a un' altra.

§. XIII. *Di buon' ora, e A buon' ora, posti avverbialm. vagliono Per tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa? ec. martedì, Martedì di buon' ora. *Red. Cons.* 1. 213. Gnene darei ogni mattina a buon' ora quattr' once.

§. XIV. *Passa un' ora, e passine mille, proverb. e vale, che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell' altro: Chi scampa d' un punto scampa di mille.* Lat. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit. Franc. Sacch. nov.* 190. E però dice: passa un' ora, e passine mille.

§. XV. *Esser alle ventitrè ore, o simili; si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. E sebben l' avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§. XVI. *Non veder l' ora, o Parere un' ora mille, e simili, che alcuna cosa segua; vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l' avvenimento. Bocc. nov.* 69. 22. Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse.

ORA. *Avverb. di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto.* Lat. *nunc, modo.* Gr. νῦν, ἤδη. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora è 'l tempo da

ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

§. I. *In vece di Però, Adunque.* Lat. *igitur, ideo.* Gr. *τοίνυν, τοιγαροῦν. Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va, ch' un sol volere è d' amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri per disiderio di provare, e di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

§. II. *Talora è particella riempitiva. Bocc. nov.* 24. 14. Ora io ve l' ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 26. 19. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E num.* 20. Ora le parole furono assai, ed il rammarichio della donna, grande. *But Purg.* 8. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

§. III. *Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso, che Quando, Talora. Bocc. nov.* 20. 2. Con questa, e con quella ora una volta, ora un' altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§. IV. *Or ora, o Ora ora, così replicato ha alquanto più di forza, e vale In questo punto.* Lat. *nunc, modo. Capr. Bott.* 10. 196. Mi par proprio essere ne venuto al letto ora ora.

§. V. *Ora com' ora, posto avverbialm. vale In questo punto, In questa congiuntura.*

** §. VI. *Or, così tronco, serve per proprietà di lingua alle esclamazioni, e meglio alle interrogazioni, messo innanzi, e dà al costrutto maggior enfasi. Bocc. nov.* 26. 19. [*recato qui sopra dal Vocabol.*] Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E g.* 8. *n.* 9. Deh or t' avessono essi affogato, come essi ti gittaron là ec. [*così t' avessono ec.* Lat. *utinam*]. *Petr. son.* 298. Ch' or fostù vivo, com' io non son morta. *E canz.* 47. 4. Ch' or foss' io spento al latte, ed alla culla, Per non provar dell' amorose tempre.

** §. VII. *Or bene, Or via, Or va.* Lat. *age, age vero, age jam. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Or ben, disse Bruno; come è ella fatta? *E g.* 8. *n.* 7. Or via, diamgli di quello ch' e' va cercando. *Dant. Purg.* 24. Or va', diss' ei, che quei, che più n' ha colpa, Vegg' io a coda d' una bestia tratto.

ORA. *Pronunziato coll' O largo, vale Aura.* Lat. *aura. Dant. Conv.* 76. Dirizzato l' artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 28. 6. Ma purchè l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge mova. *E son.* 143. Parmi d' udirla, udendo i rami, e l' ore, E le frondi, e gli augei lagnarsi ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Levossi un ventolin fresco, e un' ora, Che gli soffiò di quella selva fuora.

ORÀCOLO. *Risposta degli Dei.* Lat. *oraculum.* Gr. *χρησμός. Fir. As.* 122. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 142. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d' Apolline. *E* 321. Quel vecchione di tanta prudenza dotato, che l' oracolo Delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell' estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall' Asia per oracolo d' Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

§. I. *Per Indovinamento, Predizione.* Lat. *vaticinium, divinatium.* Gr. *μαντεία. Varch. stor.* 11. 402. Anche gli oracoli di Pieruccio facevano qualche cosa.

§. II. *Oracolo, per Oratorio sust.* Lat. *oraculum. Franc. Sacch. Op. div.* 123. Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell' oracolo a adorare.

ORAFO. *Quegli, che fa vasellamenti d' argento, e d' oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice.* Lat. *aurifex.* Gr. *χρυσοχόος. Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menate gente Ebrea, e voleteli fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fine orafo, e disse. *Libr. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove comincian gli orafi, Mi s' accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

§. *Per similit. disse Orafo d' ottone, per Ottonajo. Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla Croce nella Città di Firenze fu già un orafo d' ottone.

† * ORAGANO. *s. m. T. di Marineria. Tempesta orribile, e violenta; colpo di vento pericolosissimo, accompagnato d'ordinario da grosse piogge, e continue. I temporali di questa sorta non sono di lunga durata ma assai pericolosi per le navi.*

ORAMAI, e ORMAI. *Avverb. di tempo da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* Lat. *jam nunc.* Gr. *ἤδη. Dant. Par.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v' ha, pensate, che non io oramai, ma voi qui siate il signore. *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo, gitta via ormai gli disiderj di riaverlo. *Filoc.* 4. 76. Posto che ciò avvenisse, questo che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 108. Io per me oramai mi rimarróe Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco, che se' sanato, oramai non peccare più. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 21. Palpa, e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

(*) ORANTE. *Che ora, Pregante.* Lat. *orans.* Gr. *λιπαρῶν. Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari.

ORARE. *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio.* Lat. *orare.* Gr. *προσεύχεσθαι. Cavalc. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *E Par.* 31. Così orai, e quella sì lontana. *But. ivi:* Così orai, cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse: ora per me, padre.

§. I. *In vece di Adorare.* Lat. *adorare, colere.* Gr. *προσκυνεῖν. Dant. Inf.* 19. E, che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?

§. II. *Per Far dicerie, Aringare.* Lat. *orationem habere.* Gr. *λόγον λέγειν. Varch. stor.* 8. 213. Il Foiano tra gli altri in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l' avesse, dandogli del briccone pel capo orò contro di lui acerbissimamente. *E* 10. 329. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.

† *** §. III. *Orare in senso di Pregare, posto attivamente. Cavalc. Frutt. ling.* E per rispetto de Dio fa la lingua frutto lui orando, lodando e ringraziando. [*Osservano i Compilatori che qui potrebbe essere nel signific. d' Adorare come al* §. I.] *Ar. Fur.* 43. 195. Il

Vecchiarel devoto Sta dolcemente, e li conforta, e ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi passar per questa morta gora. *Pezzana*.

† (*) ORÁRIO. *Add. Che si riferisce alle ore; Che è misurato da un' ora; Che si fa d' ora in ora; Appartenente ad ore.* Lat. *horarius*. Gr. ὡριαῖος. *Red. lett.* 1. 57. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male i medici si debbono dire artefici orarj, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti che tirano. *E* 409. Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. Sig. Eccellentiss. che è costì presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

† ORATA. *Zeus faber. Sorta di pesce di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l' apertura della bocca grandi, ed ha il color delle gote mescolato di verde, e giallo, che fanno parere questo pesce dorato.* Lat. *aurata, orata. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t' arei chiesto uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l' orate, o l' ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni Muggini, ombrine, orate, e storioni.

ORATO. *Add. da Orare*.

† §. *Per Dorato, Indorato.* Lat. *auratus*. Gr. διάχρυσος. *Nov. ant.* 92. 4. E aveva arme orate illucenti (*l' ediz. di Firenze* 1724. *ha:* . . . rilucenti, *e così leggesi nel Vocabol. alla voce* RILUCENTE). *Quad. Cont.* Demmone per lui a Gano orafo per 42. bottoni orati per la moglie d' Andrea. *Petr. son.* 141. E tu mel giuri Per l' orato tuo strale, ed io tel credo. *Tratt. Cast.* Conviene, che questo fiore abbia drento tre granella, orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il capitan l' orato, e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise.

ORATORE. *Che ora, Che prega.* Lat. *precator*. Gr. εὐχέτης. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati Fissi negli orator ne dimostraro, Quanto i devoti prieghi le son grati.

§. I. *Oratore, si dice anche Quegli, che ammaestrato nell' arte del dire fa pubbliche dicerie.* Lat. *orator*. *Petr. uom. ill.* Con mille parole, a modo d' oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se' dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, a persuadere atto. *Varch. Stor.* 6. 137. Io, il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi tra lettere, e libri, ma negli eserciti, e ne' campi dell' arme tra trombe, e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso ec.

§. II. *Per Messo, Nunzio, o Ambasciatore.* Lat. *nuncius, legatus*. Gr. πρέσβυς. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Intanto l' orator con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin conchiuse quel, per ch' era andato.

* ORATÒRIA. *L' arte di parlar bene; Rettorica. Salvin. pros. Tosc.* Un grande oratore ben tre volte addimandato qual fusse la più necessaria dote dell' Oratoria, rispose sempre, l' azione.

†(*) ORATORIAMENTE. *Avverb. Con arte oratoria, In maniera oratoria.* Lat. *oratorie*. Gr. ῥήτορος δίκην. *Varch. Ercol.* 293. Biasimare alcuna cosa non è mica una buccia di porro, nè impresa [come disse Dante] da pigliare a gabbo; ma egli non le fece quel male ec. che egli arebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. disc.* 3. 24. I paradossi ec. da Tullio oratoriamente maneggiati, non son eglino ec.?

ORATÒRIO. *Sust. Luogo sacro, dove si fa orazione.* Lat. *oratorium*. Gr. εὐκτήριον. *G. V.* 1. 57. 4. Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando li Longobardi nell' oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l' abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell' oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorj, che non sieno, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

§. *Oratorio, diciamo anche un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.*

ORATÒRIO. *Add. Che appartiene all' oratore.* Lat. *oratorius*. Gr. ῥητορικός. *Com. Purg.* 2. Quello replicare due volte una dizione sì hae a denotare affezione, siccome s' insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l' animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 269. Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico [*stile*] il quale oggi è appellato oratorio.

§. *Per Aggiunto di luogo, dove si fa orazione. Cap. Impr. prol.* Il quale in questo campestro, e arido luogo edificóe casa oratoria.

ORATRICE. *Verbal. femm. Che prega.* Lat. *oratrix*. *Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice astinente, di Dio beneditrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l' umile, e studiosa casalinga, e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

† * ORAZIONCELLA. *Orazioncina, Sermoncino. Tolom. lett. libr.* 5. *pag.* 156. Mandovi una copia di due orazioncelle, le quali questi miei amici m' hanno sforzato a lasciar ir in man de li stampatori, li quali credo che ec.

ORAZIONCINA. *Dim. d' Orazione.* Lat. *oratiuncula*. Gr. λογίδιον. *Vit. Benv. Cell.* Aveva paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella [*qui per Bravata, Riprensione*]. *Cecch. Inc.* 3. 2. Si scioglie con quattro parole d' un' orazioncina.

† ORAZIONE. *Preghiera indirizzata a Dio, o a' Santi, Supplica, Inchiesta, Dimanda, Prego.* Lat. *oratio*. Gr. εὐχή. *Cosc. S. Bern.* L' orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso, e umile affetto: umile, dico, per coscienza della propria infermità: e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove:* Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. *E appresso:* Dice s. Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza, e perseveranza negli esercizj delle battaglie, e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce afflizion d' anima, che s' accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione; in altro modo: Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. *Scal. S. Agost.* Orazione non è altro, che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da colui, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo. *E g.* 4. *p.* 7. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente

si guardava di non ragionare là dove egli fosse d' alcuna temporal cosa. *Lab.* 111. E quasi come a sommo aiutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

§. I. *Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione.

† §. II. *Orazione, per Ragionamento secondo i precetti della rettorica.* Lat. *oratio.* Gr. λόγος. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino. *G. V.* 12. 108. 1. Priegoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. stor.* 3. 100. Furono queste ultime parti dell' orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. stor.* 10. 329. L' orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla. *Petr. uom. ill.* 54. Fece una orazione, la quale egli ebbe alle meretrici, che ancora ne' nostri tempi si vede [*alla* Lat. *Orationem habuit; per* Tenne].

§. III. *Orazione, talora si prende per Lo favellare semplicemente.* Lat. *oratio. But. Purg.* 26. 2. Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§. IV. *Diciamo in modo basso Dir l' orazione della bertuccia; e vale Mormorare, e Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il Paternostro della bertuccia. V.* BERTUCCIA §. II. *e* PATERNOSTRO. *Ciriff. Calv.* 3. 95. E pel colpo, ch' ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

ORBACCA. *Frutto propriamente dell' alloro; ma si dice anche del Frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso, che Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυον. *Cr.* 4. 43. 2. Il vino in verità d' ottimo odore si farà in pochi dì, se l' orbacche della mortella salvatica montana secche, e peste bene si mettano nel vaso. *E* 5. 11. 1. Il quale arbore [*l' alloro*] produce l' orbacche, frutto piccolo, e nero. *E n.* 2. Il suo frutto, il quale s' appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà, e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§. *Per similit. Pallad. Genn.* 14. Sì si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

† (*) ORBACO. *Laurus nobilis Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stèlo assai diritto, con la scorza bruna, o alquanto verde, ramoso, alto 20., a 30. braccia, se è in un fondo sostanzioso, le foglie alterne, picciolate, lanceolate, più o meno ondate nei bordi, coriacee, nervose, liscie, i fiori dioici, erbacei, di un bianco alquanto giallo, in piccole ombelle ascellari, i frutti ovoidi, lisci, alquanto neri, grossi quanto un oliva. Fiorisce nell' Aprile, ed è indigena in molti luoghi dell' Italia, e della Grècia. Ha alcune varietà fra le quali sono da notarsi quelle a fior doppio, quelle a foglie piane, e strette, e quelle a foglie molto crespe. Tes. Pov. P. S.* La buccia dell' orbaco bevuta non lascia disertare la donna.

ORBARE. *V. L. Privare.* Lat. *orbare.* Gr. ἀποστερεῖν. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. La madre sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo.

** §. *Per Accecare. Guitt. lett.* 1. 3. Ogni grandezza terrena ec. orba, lega, e profonda ad Inferno. *Lo stesso Rim. c.* 41. *del Cod. Vaticano antichissimo.* Ed orbai me; tu m' hai lume renduto.

ORBATO. *Add. da Orbare. Filoc.* 3. 244. Non voler, ch' io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

§. *Per similit. Orbo, Accecato.* Lat. *orbus, obcæcatus.* Gr. πηρωθείς. *Guitt. lett.* 13. Unde vien lui ciò, che da mattissima orbata scienzia! *Cr. proem.* 2. Questo non desiderano, nè domandano i malvagi, ma siccome orbati, per superbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l' hanno, lo dividono, e squarciano.

ORBE. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Gal. Sist.* 43. Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell' orbe lunare. *E* 248. È forza, che questo filosofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro insieme con l' aria ambiente per la circonferenza dell' orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo. *Varch. Lez.* 445. Benchè dell' intelligenza, e del cielo, o vero orbe suo si faccia una cosa sola.

† ORBÈ. *V. A. e propria de' comici. Lo stesso, che Or bene. Libr. son.* 139. Orbè, che è di te? come fai! *Fir. disc. an.* 82. Io volo sì; orbè che ne vuo' tu dire! *Ambr. Cof.* 2. 1. Orbè, hattisi A dir buon prò ti faccia! *E* 3. 3. Orbè, che spesa ha essere Questa? *Malm.* 4. 24. Orbè, compagni, olà dal cimitero.

OR BENE. *Avverb. In buon' ora.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 21. 13. Or bene, come faremo?

OR BENE STA. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon' ora, Sia col buon anno. Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Bemb. Asol.* 1. 53. Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l' orbezza de' suoi figliuoli, se non percioccch' ella a somma felicità l' avergli s' avea recato.

† ORBICOLARE, *e* ORBICULARE. *Add. Ritondo, In cerchio.* Lat. *orbicularis.* Gr. κυκλικός, ἐγκύκλιος. *Quist. filos. C. S.* Il movimento del vento è simile al movimento dell' acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov' e' comincia.

† ORBICOLATO, *e* ORBICULATO. *Add. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda.* Lat. *orbiculatus.* Gr. σφαιροειδής. *Pallad.* Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate. *Red. Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano trasparire moltissime uova.

† * ORBÌCULO. *T. de' Meccanici. Quella carrucola di metallo, con la quale si tirano su, o calano i pesi.*

ORBITA. *V. L. Rotaia.* Lat. *orbita. Dant. Purg.* 32. E Stazio, ed io seguitavam la ruota, Che fe l' orbita sua con minor arco. *But. ivi:* Fe l' orbita sua, cioè lo segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l' orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *But. ivi:* Orbita si chiama la via, e riga che segna la ruota del carro in terra, quando va.

† §. I. *Orbita, T. degli Astronomi. Quel Cerchio, che un pianeta descrive col suo proprio moto.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Morg.* 27. 196. Per non tener in disagio più il sole, Il quale non va per l' orbite sue gobbe.

† * §. II. *Orbita, T. degli Anatomici. Quella cavità, che contiene l' occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. Voc. Dis.* L' orbita nella sua mandibula superiore, ec. composta di sei ossa, cinque comuni dal

concorso degli ossi del craneo, e faccia, e uno proprio, che è il lacrimale.

† ORBITÀ, *ed all' ant.* ORBITADE, *e* ORBITATE. *Cecità; e per metaf. Privazione*. Lat. *orbitas*. Gr. ὀρφανία. *Declam. Quintil. C.* Alla vana cosa volentieri l'orbitade inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene.

*** ORBITOLITI. *T. de' Nat. Polipai pietrosi, liberi, orbicolari, piani, o concavi, internamente porosi, che si trovano soltanto fossili. Alcuni appartengono ai* cucumoliti. Bossi.

ORBO. *Add. Cieco*. Lat. *cæcus*. Gr. τυφλός. *G. V.* 12. 15. 20. Il quale [*Duca d' Atene*] n' andò con molta sua onta, e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *E cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *E canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco.

§. I. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che non s' ha a far con orbi questa volta.

§. II. *Orbo, per Privo, Orbato. Petr. cap.* 5. Nè Ciro in Scitia, ove la vedova orba La gran vendetta, e memorabil feo. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Ma perchè egli, come marito non redasse lei ricca, e orba. *Tass. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti a te rifuggo, o Sire, lo misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell'unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio, orbo padre?

*** ORBOLITI. *T. de' Nat. Testacei univalvi, dei quali Lamarck ha formato un genere, e che non si sono finora trovati che fossili. La conchiglia è spirale, subdiscoide, e le pareti interne sono articolate con suture sinuose*. Bossi.

ORCA. *Sorta di mostro marino*. Lat. *orca*. Gr. ὄρυξ. *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venia per trangugiarla viva Quel smisurato mostro, orca marina, Che d'abborrevol esca si nutriva. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Aman nell'onde I veloci delfini, e l' orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d' orche voraci, e d' onde avare.

† * ORCELLA. *V.* ROCELLA.

ORCETTO. *Piccolo orcio*. Lat. *urceolus*. Gr. κεράμιον. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l' acqua coll' orcetto, Un tratto venistù al pozzo mio.

† * ORCHESTRA. *T. de' Filologi. Luogo ove anticamente in Roma i Senatori stavano a vedere le rappresentazioni.*

† * §. *Per Luogo, o Palco de' suonatori, e per lo teatro stesso. Chiabr. Serm.* 18. E se vorrà fortuna, Quasi scherzando sull' umana orchestra [*qui figuratam.*] Ornar di ricchi manti un personaggio ec. *Sold. Sat.* 3. Di casi infausti Tebe, Argo e Micene Empion per ciò la dolorosa orchestra [*il teatro*] Curando il mal di lei con l' altrui pene.

† * ORCHI, *e* ORCHIDE. *Nome Botanico di un genere di piante, e da sostituirsi per onestà al nome di Testicolo*.

** ÓRCIA. *Orsa. Termine marinaresco, e significa quella fune, che si lega dalla parte dinanzi della vela. Fr. Barb.* 258. 21. Scandagli, et orce, e funi, E canapi comuni.

ORCIÁCCIO. *Pegg. d' Orcio. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' orciacci fasciati unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

ORCIERO. *Colui, che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orza. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

† * ORCIGLIA. *Con questo nome i Tintori chiamano la Rocella. V.* ROCELLA.

† * ORCINO. *Dim. di Orcio; Orciuolo. Bellin. Bucch.* 48. Viso di boccale, D' orcin, d' orciuol, di gotto fondoluto, Di piattell' anche, o d' altra cosa tale.

ÓRCIO. *Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio*. Lat. *orca, urceus, dolium*. Gr. πίθος, κέραμος, κεράμιον. *M. V.* 3. 56. L' olio lire cinque, e mezzo in sei l' orcio, di libbre 85. l' orcio. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div.* 59. E' Predicatori hanno beata Giovanna coll' orcio dell' olio dipinta, dicendo, che quando dava dell'olio per Dio, sempre pareva, che crescesse nell' orcio. *Bern. Orl.* 2. 15. 72. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sien con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti.

§. I. *Tanto va l' orcio per l' acqua, ch' egli si rompe; modo proverbiale, corrispondente al proverb. Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa. Esp. Pat. Nost.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe. *Tratt. Intend.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe.

§. II. *Far fuoco nell' orcio, vale Fare nascosamente i suo' fatti, e in maniera da non essere appostato. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio. *E Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati Far lor fuochi negli orci.

ORCIOLAIO. *Facitor d' orciuoli*. Lat. *urceolorum fictor*. Gr. κεραμεύς. *Segr. Fior. Princ. cap.* 8. Costui nato d' un orciolaio tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.

ORCIOLETTO. *Dim. di Orciuolo*. Lat. *urceolus*. Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 31. 30. E questo detto, si fe dare l' orcioletto, nel quale era l' acqua, che il dì davanti aveva fatta. *E nov.* 52. 6. Si faceva davanti all' uscio suo recare, ec. un picciolo orcioletto Bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO. *Dim. d' Orciuolo*. Lat. *urceolus*. Gr. κεράμιον. *Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d' Antioccia, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Libr. Son.* 112. Però ti segnan gli orciolin co' piombi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 64. Guardate qua scodelle, e scodellini ec. Orciuoli d' ogni sorte, e orciolini. *Red. annot. Ditir.* 62. Appresso di Esichio ec. significa lo stesso, che orciolino dell' olio.

ORCIPÓGGIA. *Fune particolare della nave. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

ORCIUOLO. *Vaso piccolo fatto di varie materie a guisa d' orcio; e anche è dim. d' Orcio*. Lat. *urceolus*. Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beiamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

§. I. *Non conoscere gli uomini dagli orciuoli, si dice dell' Essere assai sciocco, ed ignorante. Alleg.* 27. Che non conoscon gli uomin dagli orciuoli.

§. II. *Esser come l' orciuolo de' poveri; modo proverb. e vale Essere sporco, e sboccato. V. Flos.* 408. Lat. *obscæna effutiens*. Gr. αἰσχρόλογος.

§. III. *Pure in proverb. Sgocciolar l' orciuolo. V.* SGOCCIOLARE. *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è, quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza; dicesi ancora Sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciolino, e talvolta il barlotto.

ORCO. *Chimera, o Bestia immaginaria come Befana, Biliorsa, e sì fatti*. Lat. *manducus*. Gr. μορμολύκειον. *Dittam.* 5. 19. E quella fiera acerba più d' un orco Gli corse addosso. *Ar. Fur.* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' ingoi. *Morg.* 19. 84. Tu m' ha' a mangiare un dì poi come l' orco. *Malm.* 2. 50. Dicendogli, che là fuor delle porte Un orco v' è sì perfido, e cattivo, Che perseguita l' uomo insino a morte.

* ORCOTOMÍA. *T. de' Chirurgi. Amputazione de' Testicoli; Castrazione*.

(*) ORDEGNO. *Lo stesso, che Ordigno. Varch. Ercol.* 290. Celio Calcagnino Ferrarese, ec. biasima la lingua volgare quanto può il più, e quanto sa il meglio, affermando, che ella si doverebbe con tutti gli argani, e ordegni del mondo sprofondare.

ORDIGNO. *Cosa artificiosa; Nome generico di Strumento artificiosamente composto di diverse operazioni*. Lat. *machina*. Gr. μηχανή. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. sat.* 4. Là si condusse, e cogli ordigni suoi L' acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. stor.* 8. 328. Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

§. I. *Per similit. Opera artificiosamente fatta. Guid. G.* Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l' ordigno del mondo si scioglie. *Dant. Inf.* 18. Di cui suo luogo conterà l' ordigno [*cioè l' ordine, e la forma*].

§. II. *Per metaf. Trattato ingegnoso. M. V.* 9. 85. La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli, e ordigni.

† * ORDIMENTO. *Intreccio, e fina Composizione. Uden. Nis.* 3. 49. La ricognizion delle persone ec. che per necessità risulti dall' ordinamento degli accidenti, e non per carestia dell' invenzione, ec.

* ORDINÁBILE. *Che può ordinarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di materia morta ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli, ec.

ORDINALE. *Add. Ordinario, Consueto, Comune*. Lat. *ordinarius*. Gr. εἰωθώς. *G. V.* 9. 74. 3. E sanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suo' fanti tagliare con le mannaie.

† §. *Per Ordinato, Preparato. Fior. Ital. D.* E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo, la qual prima ordinale materia li filosofi, e li poeti chiamano caos (*l' ediz. di Bologna a cart.* 3. *ha* . . . . li filosofi chiamano ile, e li poeti chiamano caos).

ORDINALMENTE. *Avverb. Con ordine, Secondo l' ordine*. Lat. *ordinatim*. Gr. τάξει. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano, ordinalmente in processione divota.

† ORDINAMENTO. *L' ordinare, e l' ordine stesso*. Lat. *ordinatio, jussio*. Gr. πρόσαγμα, ἐπίταξις. *G. V.* 9. 318. 2. Il conte fu condannato per lo esecutore pegli ordinamenti della giustizia, all' uscita del mese di Dicembre del detto anno, in tremila libbre, a condizione se non avesse restituiti i detti popoli nello stato primo infra diece dì.

† §. I. *Per Precetto. Mor. S. Greg.* Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi.

† §. II. *Ordinamento del mondo, vale L' ordine che è posto nelle parti dell' universo. Tes. Br.* 1. 8. Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf.* 4. E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi.

† §. III. *Ordinamento del mondo, vale anche Creazione del mondo. Coll. Ab. Isac.* Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo.

† §. IV. *Ordinamento de' cieli, vale Divina disposizione. Varch. Ercol.* 337. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandio le Latine.

† §. V. *Fare ordinamento, vale Ordinare, disporre le cose per ordine. Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.

† §. VI. *Fare ordinamento di alcuna materia scientifica, vale, Ragionarla metodicamente. Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del sole.

† * ORDINANDO. *Da ordinarsi cogli ordini della chiesa. Segner. Parr. istr. cap.* 23. *pag.* 369. [*Firenze* 1692.] Lo dico per conformarmi alle ordinazioni Sacro Concilio di Trento ec. e sì di più Vescovi che ho io scorti con vero velo far argine alla piena degli ordinandi.

† ** ORDINANTE. *Che ordina. Bemb. pros.* 3. 165. Due voci ordinanti, e comandanti. *Cavalc. Med. cuor.* 12. Ed esso ordinante, e permettente poi addiviene secondo diversi meriti di buoni, e di rei.

ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento*. Lat. *institutio, ordinatio*. Gr. διάταξις. *Com. Par.* 19. Dicono, che l' ordinanza del Battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli ec. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 3. E parmi il Paradiso sia formato Di nove cori d' Angioli ordinanza. *Cr.* 9. 95. 3. Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi.

† §. I. *Andare, o Stare in ordinanza, si dice dell' Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere*. Lat. *ordinatim progredi, consistere. Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava L' una dall' altra alquanto separata. *Serd. stor.* 4. 141. Quel dì solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggermente.

§. II. *Metter i soldati in ordinanza, vale Schierargli*. Lat. *aciem instruere. Stor. Eur.* 5. 103. Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec. favellò in questa guisa. *Boez. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca [*qui per similit.*].

§. III. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza*. Lat. *agmen, acies*. Gr. παράταξις. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. E dicesi, che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l' ordinanze.

⁂ §. IV. *Ordinanza di marina. Le regole, i decreti del principe riguardanti la marina*. Stratico.

⁂ §. V. *Ordinanza de' pagamenti. È un ordine del capo civile od ordinatore della marina al pagatore, di consegnare una somma qualunque, pei motivi in esso ordine espressi, con gli allegati per riscontro*. Stratico.

ORDINÁRE. *Dispor le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare*. Lat. *ordinare, parare, constituere*. Gr. διατάττειν, ἐγκοσμεῖν, εὐτρεπίζειν. *Bocc. nov.* 19. 33. Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Nov. ant.* 75. 1. E così a piè ordinò sua battaglia. *Dant. Par.* 9. Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch' a mente non torna, Ma del valor, ch' ordinò, e provvide. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

† §. I. *Ordinare, si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti. Bocc. Introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noia, e scandalo non ne segua [*cioè: regolarci, governarci*]. *E nov.* 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse [*cioè: restò d' accordo*]. *E nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell' animo [*cioè: instituite*]. *E nov.* 40. 4. E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono [*cioè: tanto ghiribizzò, tanto fece*]. *E nov.* 82. 6. Pensóe, e ordinóe male, per uccidere i suoi compagni [*cioè: macchinò*]. *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse [*cioè: tanto fece*]. *Dant. Purg.* 31. Priachè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle [*cioè: destinate*]. *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo [*l' Oceano*] infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo [*cioè: forma*]. *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è si guasta per lo guastamento dell' organo, che nulla arte il può ordinare [*cioè: riordinare*]. *Stor. Pist.* 171. Volevano essere caporali a ordinare la morte sua [*cioè: macchinare, tramare*]. *Fr. Sacch. nov.* 220. Aoppiarono la giovane, e ordinarono d' avere latte, e appiccare la giovane con la bocca di sotto, e tenere alla bocca il latte, sì che li serpicini, correndo al latte, n' uscissono [*vale diedero opera*]. *Fior. S. Franc.* 102. Trasse Santo Francesco da parte, e dissegli, o padre, io vorrei ordinare teco della salute dell' anima mia [*Prender partito, Cercar del modo*].

§. II. *Ordinare, per Commettere, Imporre*. Lat. *mandare, præcipere*. Gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 74. 11. Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono, che ciascun monaco di quell' eremo s' affliggesse, e orasse per lui una settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett.* 9. La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quello, che il detto sig. Annibale le dirà.

§. III. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici*. Lat. *sacris ordinibus initiare*. Gr. χειροτονεῖν. *Pass.* 134. E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pataff.* 8. Veggiam fu prete, e non s' ordinò.

(†) §. IV. *Per Dare alcuna dignità secolare*. *Stor. Barl.* 42. Una volta fu ordinato di quella cittade per Signore [*per Governatore*] uno barone ec.

§. V. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena*. *Fir. Luc.* 1. 5. Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

** §. VI. *Per Deliberare, Fermare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 224. La qual cosa avendo già provato più volte ordinai in me medesimo di non credere leggiermente ad ognuno [Lat. *apud me statui*].

** §. VII. *Per Macchinare*. *Cavalc. Att. Apost.* 151. Questo gli dissono a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via.

** §. VIII. *Per Indirizzare*. *Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particella *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particola *de*.

** §. IX. *Parlandosi di Sacramento, vale Instituire*. *Fr. Giord.* 299. In questo giorno fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare.. E fue ordinato questo Sacramento quanto a quattro cose. *E* 300. Quanto dalla parte di Dio, che l' ordinóe [*questo Sacramento*] per la carità sua. *E* 308. E però Cristo... ordinóe il Sacramento dell' altare [*così sempre*].

† ** §. X. *Ordinarsi neutr. pass. Mettersi a ordine Apparecchiarsi, Disporsi*. *M. V. Lib.* 1. *cap.* 51. Maumetto sentendo ciò, s' ordinò alla difesa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Mio padre ec. mi disse; oggi ordinati, che io t'ho dato moglie, di soscrivere la scritta della figliuola di Pandolfo.

* ORDINÁRIA. *Dicesi Il Codice, e Novelle nel Jus civile, e 'l Testo di Graziano, e le Decretali in Jus canonico*. *Bald. Dec.* Raffaello degno lettore d'Ordinaria nello studio Pisano.

ORDINARIAMENTE. *Avverb. Comunemente, Per l' ordinario*. Lat. *plerumque*. Gr. τὰ πλεῖστα. *But.* L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente [*si riduce*] a 12. e 11. e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8. e un altro a 6. *E* 118. In questo era ritondetta [*la vescica*] e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

ORDINÁRIO. *Sust. Quegli, che ha giuridizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche*. Lat. *ordinarius*. *Maestruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarj non sono legati gl' ignoranti per sentenzie. *E* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote.

§. *Ordinario, diciamo anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, e Straordinario a quello, che le porta in giorno indeterminato*. *Red. lett.* 2. 25. Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj.

ORDINÁRIO. *Add. Solito, Consueto, Comune*. Lat. *consuetus*. Gr. συνήθης. *Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel dì presente A favor del ben pubblico quest' opra.

§. I. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di Cosa vile, e di poco conto*. *Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario, è anche Opposto di Delegato*. Lat. *proprius*. *Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime. *Maestruzz.* 2. 51. Chi può interdire? ec. ciascheduno Prelato, che ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, ch' ha giurisdizione delegata.

§. III. *Ordinario, in forza di sust. vale Cosa solita, e consueta. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. IV. *D' ordinario, posto avverbialm. vale lo stesso, che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

** §. V. *Usato come nome. Borgh. Orig. Fir.* 267. Nè gli Autori dell' istorie sono per l' ordinario loro, nè senza spezial cagione molto diligenti in queste minuzie.

* §. VI. Ordinario di Ferriera, *T. di Magona. Nome colletivo di più spezie di ferrarecce come Verghe, Spiagge, Cerchioni da ruote, ec.*

ORDINARÌSSIMO. *Superl. d' Ordinario. Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

* ORDINATA. *T. de' Geometri. Linea retta, tirata da un punto di una linea data, sopra un asse dato di posizione, parallelamente, e d' un altro asse dato pure di posizione. V.* APPLICATA.

* §. *Dicesi anche ordinata, Ogni perpendicolare innalzata sul diametro d' un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza. Guid. Gr. Tratt. mot.* Si piglia la porzione infinitamente piccola d' una curva per la tangente di essa, intercetta fra due ordinate infinitamente prossime.

† ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. ταχτῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *G. V.* 1 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E* 4. 2. 4. Vivette poi colla moglie ordinatamente e santamente. *Morg. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec. *Bemb. stor.* 3. 34. Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare per le leggi, che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza, e autorità le comprobò [*qui vale Canonicamente, Legalmente*].

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. Mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone.

ORDINATÌSSIMO. *Superl. di Ordinato. Teol. Mist.* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* È Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

(*) ORDINATIVO. *Add. Che ordina, o Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una sorte di nomi numerali.* Lat. *ordinativus. Il Vocabol nelle voci* PRIMO, QUINQUAGÉSIMO, TERZO, *e* VENTÉSIMO. *Add.*

ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. μέτριος. *Serm. S. Agost. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma esser umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Bocc. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

§. I. *Ordinato, per Promosso agli ordini sagri. Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono ec. *E altrove:* Del sesto grado ove l' uomo dee guardar castità, cioè ne' cherici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con cherico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l' uficio sacerdotale, e l' abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

† §. II. *Ordinato, per Prefisso, Stabilito nell' ordine della natura. Serm. S. Agost.* 31. I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato.

§. III. *Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. ταχτῶς. *Sen. Pist.* 83. Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

ORDINATORE. *Che ordina.* Lat. *institutor.* Gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 253. E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori ec. *Vegez.* Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Salust. Iug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger.* 17. 12. Ma Prence degli eserciti, e con piena Possanza è l' altro ordinator di pena.

*** §. *Ordinatore, T. de' Mil. Titolo, che si dà al commessario di guerra d' un esercito, o d' una gran parte di esso, che sopraintende a molti altri commessarii di guerra.* Grassi.

* ORDINATÒRIO. *T. degli Ecclesiastici. Libro di rubriche particolari.* Rubrica espressa nell' ordinatorio delle quarantore.

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina. Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dica il maestro di temperanza. *Com. Par.* 6. Ella [*la prudenza*] è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

ORDINAZIONE. *L' ordinare, e l' Ordine stesso.* Lat. *ordinatio.* Gr. ἐπίταξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall' oro si possano congiugnere nell' ordinazione dell' ornamento. *Esp. Vang.* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz.* 1. 50. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l' ordinazione del matrimonio fatto da Dio.

** §. *Per l' Amministrazione, o Ricevimento dell' Ordine sacro. Segn. Conf. istr. cap.* 4. Ancorchè nella loro Ordinazione abbiano essi ricevuta da Cristo piena virtù di rilassare i peccati, non possono però esercitarla come lor piace.

ÓRDINE. *Voce dagli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile; Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo.* Lat. *ordo, modus, dispositio.* Gr. τάξις. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Il veder questo giardino, il suo bell' ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 23. 27. E dato ordine a' lor fatti, sì fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov.* 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 89. 1. Se con sana mente sarà riguardato l' ordine delle cose. *E nov.* 98. 36. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l' avessi ec. *Lab.* 109. Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E* 259. Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l' ordine del

mio ragionamento. *G. V.* 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del suo ordine formati. *E* 9. Ed a nostr' ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. *E* 10. Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant' ordine fe ec. *E appresso:* Assai sarebbe manco E giù, e su dell' ordine mondano. *Petr. son.* 224. L' ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E cap.* 8. Venían tutti in quell' ordine, ch' i' dico. *Guid. G.* La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist.* 171. Presa l' ordine tra loro ec. il trattato fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine, per Provvedimento lauto per la mensa, o simile. Sport. Gell.* 3. 1. Noi verremo stasera Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine [*parla di nozze*].

§. II. *Ordine, per Fila, Ordinanza. Serd. stor.* 1. 52. Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger.* 16. 1. D'intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro.

§. III. *Ordine, per Progresso. Sagg. nat. esp.* 169. L' ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

§. IV. *Ordine, per Commessione.* Lat. *mandatum, præceptum.* Gr. πρόςαγμα, ἐντολή. *Bocc. nov.* 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l' ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più nell' Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. lett.* 8. Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l' ordine, e commissione, che io gli ho dato.

§. V. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Maestruzz.* 1. 10. Ordine secondo il Maestro delle sentenzie è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' uficio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamente che l' ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione. *E appresso:* La credenza dell' ordine si è, che per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balía di far certe cose.

§. VI. *Per Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Bocc. nov.* 1. 31. Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. *Pass.* 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de' frati Minori. *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' Frati Minori, e Predicatori.

§. VII. *Per Costumanza, Consuetudine.* Lat. *mos, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Cas. lett.* 28. Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, che in questo non chieggo esser cavato dall' ordinario.

§. VIII. *Ordine, per Maniera, Via.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Fir. As.* 300. Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io non ci veggio ordine, se noi ci allontaniamo. *E disc. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato.

§. IX. *In ordine a checchessia, vale In proposito, In materia di checchessia. Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavía in pendente, in ogni modo ec.

§. X. *A ordine, In ordine, e simili, co' verbi Porre, Mettere, o simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. *Varch. stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsignore de' Rossi Vescovo di Pavía mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le storie Fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As.* 82. Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Vi priego ec. che voi, in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegniate.

** §. XI. *Per Modo, Verso, Via. Ambr. Cof.* 1. 3. Il possibile Certo n' ho fatto, e 'nfin non c' è stat' ordine: Gli ha volto il capo a darla ec.

*** §. XII. *Ordine, T. de' Milit. Maniera di ordinare le truppe in colonna, e di schierarle in battaglia.* Grassi.

* §. XIII. *Ordine, T. d' Architettura. Quella proporzionata disposizione, che dà l' Artefice alle parti dell' edifizio, mediante la quale ciascheduno ritiene il suo sito in quella grandezza, che si richiede. Gli ordini d' Architettura così presi sono diversi, e oggidì solo cinque approvati, e posti in uso, cioè il Toscano o Rustico, il Dorico, o l' Ionico, il Corintio, e 'l Composito o Composto, detto ancora da alcuni Italico o Latino.* Voc. Dis.

§. XIV. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine, vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, o cattivo stato. Bemb. stor.* 5. 63. Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti.

§. XV. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Bocc. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov.* 59. 2. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist.* 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

* ORDINETTO. *Dim. d' Ordine; Piccolo ordine d' Architettura. Bald. vit. Bern.* Ordinetto Attico.

ORDINGO. *Ordigno. Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

† * ORDINUZZO. *Piccolo ordine; Regoluzza; Regoletta. Fir. cap. lod. Campan.* Ma perciò che l' andarmi ora avvolgendo Senza qualch' ordinuzzo, a mezzo Agosto Sarebbe a Siena il senno andar caendo; Però ec.

ORDIRE. *Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio, per fabbricarne la tela.* Lat. *telam ordiri, exordiri.* Gr. ἱςὸν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Petr. son.* 32. S' amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco. *E canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba [*qui: tesseva*].

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 5. Che spezzò il nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo (*cioè: formi*). *E cap.* 9. Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lass' io? (*cioè: onde comincia*). *G. V.* 11. 6. 8. Egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l' avea ordito (*cioè: macchinato.*)

*** §. II. *Ordire un cavo*, *T. di Marineria. Passare una corda per quei punti, che debbono dirigere l' azione di essa.* Stratico.

+ ORDITO. *Unione di più fili distesi per lungo sul telajo di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo. Car. lett.* 1. 66. La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n' è tronco l' ordito.

§. I. *Ordito, per similit. Dittam.* 6. 2. Siccome il ragno per la tela passa Col filo, a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto in sull' ordito il ferma, e lassa E così colle mie parole appunto In versi tesso, e filo in sull' ordito. *Sagg. nat. esp.* 169. E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.

* §. II *Maneggiar l' ordito, T. degli Orditori. Operazione, che si fa collo scuotere l' ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro, o sei braccia tenendo un capo della pezza in mano per poterlo scagliare, ritirare, e scuotere per tutti i versi, onde poterlo imbozzimare.*

ORDITO. *Add. da Ordire. Dant. Par.* 17. In quella tela, ch' io le porsi ordita. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

§. *Ordito per similit. Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia pur ir lo fren dell' arte.

ORDITÓIO. *Quello strumento, sul quale s' ordisce.* Lat. *jugum, Ovid.*

+ ORDITORE. *T. de' Lanaiuoli. Colui, che ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio per fabbricarne la tela, o il nastro.*

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 173. In somma tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll' O stretto, lo stesso che Lordo, Deforme, e Sozzo.* Lat. *deformis, horridus.* Gr. αἰχρός, δυσειδής. *Tratt. Intend.* Metti fuora tutti i pensieri carnali, e ordi, e mondani. *Guitt. lett.* 45. Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse.

ORDURA. *V. A. Lordura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ἄση. *Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *G. V.* 7. 101. 6. L' oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere sanza ordura. *Vit. Barl.* 33. Puolla l' uomo tignere di colore, e lavane l' uomo tutte ordure.

+ * OREADE. *Ninfa de' monti. But. Purg.* 29. Altre (*abitavano*) ne' monti, e chiamavansi Oreade, altre ne' campi e chiamavansi Napee ec. *Sanazz. pros.* E voi bellissime Oreadi ec. lasciate ora il dominio degli alti monti ec. *Car. En. libr.* 1. *v.* 825. Qual su le ripe de l' Eurota suole, O ne' gioghi di Cinto allor Dïana Ch' a l' Orëadi sue la caccia indice, ec.

(*) ORÉCCHIA. *V.* ORÉCCHIO.

+ ORECCHIÁRE. *Origliare.* Lat. *aures admovere.* Gr. ὦτα προςιθέναι. *Dittam.* 3. 1. Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Seguitando (*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge* seguitava), orecchiando il mio desío.

ORECCHIATA. *Percossa data nell' orecchio a mano aperta, Scapezzone. Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Pregandolo, che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell' orecchiata, che gli avea data.

*** ORECCHIE (*s. f. pl.*) DELL' ÁNCORA. *T. di Marineria. Sono le parti più larghe delle marre dell' ancora; ed ogni marra ha due orecchie. V.* ÁNCORA §. I. Stratico.

*** §. *Orecchie, T. degli Agric. Parti dell' aratro: e son que' due legni attaccati al ceppo o al timone, coi quali il solco si fa più largo. V.* ARATRO. Gagliardo.

* ORECCHIETTA. *Dim. d' Orecchia. Tagl. lett.* Augelletti in gabbia, che nel mentre che si faceva un concerto stavano quieti, e colle loro orecchiette assai attenti.

ORECCHINO. *Pendente, che s' appiccano per lo più agli orecchi le donne.* Lat. *inauris.* Gr. ἐνώτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini, o belli, o brutti. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche Piene d' anella, e vezzi, e d' orecchini.

ORÉCCHIO, e ORÉCCHIA. *Uno de' membri del corpo dell' animale, che è Strumento dell' udito.* Lat. *auris.* Gr. οὖς. *Bocc. nov.* 45 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l'orecchia sinistra. *E nov.* 93. 8. Accostatoglisi agli orecchi gl' impose, che egli prestamente con tutti quelli della casa facesse, che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son.* 182. Amor par, ch' all' orecchie mi favelle. *E son.* 253. Che piangon dentro, ov' ogni orecchia è sorda. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Disse pianamente all' orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare XV. libbre d' oro.

§. I. *Orecchio, per similit. si dice alla Parte prominente di molte cose. Bellinc. son.* 152. Ma un secchion vi porse ben l' orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio [*qui in sentim. equivoco*].

§. II. *Cantare a orecchio, si dice del Cantar senza cognizione dell' arte, ma solamente accordare colla voce all' armonia udita dall' orecchio; che anche si chiama Cantare a aria.*

§. III. *Dare, o Prestare orecchi ad alcuna cosa, vale Ascoltare, Attendere a quel, che t' è detto.* Lat. *aures præbere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Bocc nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia assai, o poco Alle parole vane. *E* 47. Davamo gli orecchi a' canti de' varj uccelli. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Entrare, o Avere una pulce nell' orecchio. V.* PULCE.

§. V. *Fare orecchie di mercatante, proverb. che vale Far le viste di non intendere.* Lat. *se non audivisse simulare. Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg.* 167. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. Ge. Come orecchi di mercatante? Gi. Non odono, se non le cose, che fanno per loro.

§. VI. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Immaginarsi, che altri parli di lui.*

+ §. VII. *Gonfiare gli orecchi, vale Dir cose, che piacciano, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. συνευδοκεῖν. *Boez.*

Varch. 3. *pros.* 6. Non a torto gridò quel tragico: O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per l' orecchie gonfiar, nè altro vali.

§. VIII. *Pervenire, o Venire all' orecchie, vale Aver sentore, indizio, e notizia.* Lat. *pervenire ad aures.* Gr. εἰς ὦτα ἐπελθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse ec. *E nov.* 42. 12. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figliuolo mio, m' è venuto agli orecchi, che se' un poco austero contro agli tuoi servi.

** §. IX. *Mettere negli orecchi, vale Dire, Far intendere. Cavalc. Att. Apost.* 107. Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che per verità nuove cose pare, che tu voglia mettere negli orecchi nostri?

** §. X. *Non essere senza orecchi, vale Sentire, Giovarsi delle cose udite. Franc. Sacch. nov.* 16. In un altra [*camera*] era il giovane, ed un altro; il quale non fu senza orecchi a notare il detto del Sanese.

§. XI. *Porgere, o Porre l' orecchie, vale Accostarsi per sentire, Origliare.* Lat. *aures dare, admovere.* Gr. ὦτα προςτιθέναι. *Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

§. XII. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno, vale Fargli una bravata.* Lat. *objurgare aliquem.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

§. XIII. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissimo per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, e Stare in orecchi, o simili.* Lat. *arrectis auribus stare, Boez. Bocc. nov.* 62. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d' alcuna cosa gli bisognasse temere ec. prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie, ch' eran con loro alle poste ignoranti del tradimento. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Stava cogli orecchi tesi a bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udire quel, ch' e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa, disse ec.

§. XIV. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*

§. XV. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell' imperativo, e vale Intender bene. Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Perchè io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi.

§. XVI. *Sufolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo.* Lat. *in aurem susurrare, insusurrare. Lab.* 279. Siccome colei, la quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, e a quell' altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un' altra nell' orecchie, e così d' ascoltarne ora una, ora un' altra. *Fir. As.* 153. Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. donn. Prat.* 333. E' m' è stato zufolato anche negli orecchi un' altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là? [dich' io] chi è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. XVII. *Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa, vale Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare, præbere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 50. E nondimeno avevano gli orecchi al canto d' Ameto.

§. XVIII. *Tirare gli orecchi, vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *vellere aurem. Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell' anguille. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l' orecchie, e riprenderò me medesimo.

§. XIX. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Esser troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa.*

§. XX. *Torre gli orecchi, vale Venire a noia col cicalare; che anche si dice Importunare.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch' io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color, che gli tolgon gli orecchi.

§. XXI. *Un paio d' orecchi straccherebbon mille lingue; proverb. che vale che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò, che si sente, si straccano i maldicenti, o gl' importuni.*

(*) §. XXII. *Orecchio d' asino. Spezie di erba, detta altrimenti Consolida maggiore.* Lat. *symphytum.* Gr. σύμφυτον.

* §. XXIII. Andare a orecchio, *T. de' Musici. Secondare l' altrui canto senza vedere le note.* Voc. Cr.

† * §. XXIV. *Orecchia di mare o marina, T. de' Conchiliologi. Conca univalve, così detta da una certa similitudine all' orecchio esterno dell' uomo. Ha nella sua estremità un principio di linea spirale, da cui nascono alcuni fori, i quali tanto più s' allargano quanto più si scostano dall' origine loro. Il suo colore nell' interno è simile alla madreperla. Dal volgo de' Pescatori è detta Vicè.*

*** §. XXV. *Orecchio d' orso*, Primula auricula Linn. *T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa, i scapi lisci, terminati da una ciocca di fiori disposti ad ombella rada, il color primitivo dei quali sembra essere giallo, o porporino, le foglie radicali, ovali bislunghe, liscie, dentellate. Fiorisce nella Primavera, ed è comune su monti elevati.* Gallizioli.

*** §. XXVI. *Orecchio di topo*, Cerastium vulgatum Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli più o meno prostrati, pelosi, ramosi, le foglie ovate, appuntate, un poco pelose, opposte, i fiori bianchi, per lo più chiusi, piccoli, terminanti, quasi a panocchia, con i petali lunghi quanto il calice. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria del Giappone e della China.* Gallizioli.

ORECCHIONE. *Accrescit. d' Orecchio. Orecchio grande. Menz. sat.* 1. Che chi di dotto allor le tempie adorna Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d' orecchioni, e corna.

† *** §. *Orecchione, è anche T. d' architettura militare, Musone. Galil. Tratt. Fort. facc.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone. *Pezzana*

† ORECCHIONI. *Nome volgare della malattia che i Medici chiamano Parotide, consistente nella infiammazione della glandola di questo nome collocata immediatamente sotto gli orecchi.* Lat. *parotides.* Gr. παρωτίδες. *Libr. Masc.* Quelle enfiature, che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l' orecchione ée maturo, sì si dee tagliare con ferro.

*** ORECCHIONI. *s. m. pl. T. di Marineria ec. Parti*

del Cannone o d' altro pezzo d' artiglieria , che servono a tenerlo sospeso sulla sua carretta. Stratico.

ORECCHIUTO. *Add. Che ha grandi orecchie.* Lat. *auritus.* Gr. ὠτώεις. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. *E* 89. Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino ec. si vide uscito. *Menz. sat.* 3. E l' orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il manescalco.

ORÉFICE. *Orafo.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 215. Questo Iacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena ec. cominciò a ragionare ec. *Pecor.* 9. 2. L' orefice veniva spesso a veder l' uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso:* La donna mandò per l' orefice, e disse. *Fir. disc. lett.* 304. Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioie, perchè non avevano mai esercitato l' arte dell' orefice. *Ricett. Fior.* 83. Le pietre s' ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s'affuochino ec. e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

OREFICERÍA. *Arte dell' orefice. Zibald. Andr.* Quando fue introdotta la oreficería in Firenze. *Vit. Benv. Cell.* 34. La professione ec. si è l' arte dell' oreficería.

† (*) ORÉGGIO. *Voce poco usata. Orezzo.* Lat. *tenuis aura, ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. *Bemb. lett.* 1. 12. 146. I savj ed amorevoli ragionamenti del quale mi gioverebbono vie più, che ora non fanno le ombre, e gli oreggi del mio fresco fiumicello in questi grandissimi caldi.

ORÉGLIA. *V. A. Orecchia.* Lat. *auricula, auris.* Gr. ὠτίον, οὖς. *Guitt. lett.* 1. Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglie, odore a nare ec. ove non senta l' uomo alcuna difficoltà. *E* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene, e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi.

* OREOGENÍA. *Grecismo dottrinale. Discorso o Trattato sulla formazione de' monti.* Targ. Prodr.

* OREOGRAFÍA. *Grecismo Dottrinale. Quella parte della Geografia, che tratta della descrizione de' monti.* Targ. Prodr.

* OREOGRÁFICO. *Grecismo Dottrinale. Appartenente all' Oreografia. Targ. Prodr.* Carta oreografica.

* OREOLOGÍA. *Grecismo Dottrinale. Discorso de' monti primitivi.* Targ. Prodr.

* OREOSELINO. *T. de' Semplicisti. Sorta di pianta che anche dicesi Appio montano.*

ORERÍA. *Più cose d' oro lavorato. Cecch. Esalt. cr.* 5. 5. E qui dentro che c' è! O, gioie, orerie.

* OREUNEMOSI. *Grecismo dottrinale. Trattato sulla distruzione od abbassamento de' monti.* Targ. Prodr.

† OREZZA, *e più comunemente* OREZZO. *Voce nata da* ora [*aura*] *e da* rezzo [*ombra*], *e vale Piccola aura di rezzo, venticello che spira al rezzo, ed anche Rezzo di piante rinfrescato dal venticello. Ciriff. Calv.* 3. 87. Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur.* 23. 101. Il merigge facea grato l' orezzo.

† §. *Per similit. Orezzo d' ambrosia per Effluvio, Spirito, Fragranza di ambrosia. Dant. Purg.* 24. E ben senti' mover la piuma [*l' ali dell' angelo*], Che fe sentir d' ambrosia l' orezza. *But. ivi:* L' orezza, cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambrosia. *Monti.*

* OREZZAMENTO. *Orezza; Orezzo.* Bemb.

(†) OREZZO. *V.* OREZZA.

† ** ÓRFANA. *Femm. di Orfano. Stor. Barl.* 83. 84. Sostengono le vedove e l' orfane, e tutto tempo rendono grazie, e mercè a Dio di ciò che dà loro, ec.

ORFANELLO. *Dim. d' Orfano. Fr. Iac. T.* 3. 27. 14. Da poi che voli a morte, E la lassi orfanella.

ORFANETTO. *Dim. d' Orfano. Orfanello, Orfanino. Fr. Giord. Pred. R.* Sì era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto.

ORFANEZZA. *Orfanità.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *Dim. d' Orfano. Dittam.* 2. 31. L' antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio, ed ella: or va' con Dio, Che lui conobbi, e già 'l vidi orfanino.

† ORFANITÀ, *e all'ant.* ORFANITADE, *e* ORFANITATE. *Astratto d' Orfano.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *But.* Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità.

ÓRFANO. *Fanciullo privo di padre, e madre.* Lat. *parentibus orbatus.* Gr. ὀρφανός. *Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre, e madre. *E altrove:* Ed ella era orfana di padre, e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l' orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch. nov.* 26. Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Agost.* 27. Voi risponderete dicendo: noi siamo nell' ermo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 33. Orfana, trista, sconsolata, e cieca, Sanza conforto, e fuor d' ogni speranza (*parla l' autore alla sua canzone*).

ORGANALE. *Add. D' organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός.

§. *Vene organali, si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce. Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse, le vene organali gl' intercise. *E* 145. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedío nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

† ORGANÁRE. *Voce poco comune. Organizzare.* Lat. *formare.* Gr. μορφοῦν. *Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond' è semente. *But. ivi:* Ad organar, cioè a formar negli organi. *Dant. Purg.* 25. E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *But. ivi:* Organa poi, cioè forma poi l' anima gli organi, e gli strumenti.

† ORGANATO. *Voce poco comune. Add. da Organare. Com. Purg.* 2. Qui mostra la diversità dell' anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle, che ancora vi sono congiunte, cioè, che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò. *Com. Dant.* Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l' anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

ORGANETTO. *Dim. d' Organo. Morg.* 12. 36. Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *E* 19. 23. Ove son or le cetre, e gli organetti? *Varch. Ercol.* 273. So bene, che ella era a guisa d' uno organetto. *Bellinc. son.* 117. E cantava un Teddeo con gli organetti.

*** ORGÁNICA. *T. de' Mus. Una delle parti della Musica pratica, che si eseguisce dagli organi naturali, o dagli stromenti artifiziali.* Gianelli.

ORGÁNICO. *Add. D' organo; Strumentale.* Lat. *instrumentalis, organicus.* Gr. ὀργανικός. *Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 113. Tornando adunque al proposito,

dico, che nostro intelletto per difetto della virtù, della quale trae quello, che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez.* 153. Queste potenze dell' anima sono di due ragioni; alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali ec.

ORGANISTA. *Sonator d' organo*. Lat. *organorum modulator*. *Borgh. Rip.* 451. Dipinse Giulio in fresco per l' organista del Duomo di Mantova suo amico sopra un cammino Vulcano.

** ORGANIZZAMENTO. *L' organizzare*. *Magal. lett.* Aperto il cadavere ec. si sono numerate intorno a 35. particolarità diverse dall' organizzamento del corpo umano.

ORGANIZZÀRE. *Formare gli organi del corpo dell' animale*. Lat. *formare*. Gr. *μορφοῦν*. *But. Purg.* 4. 1. Compiuto d' organizzare lo feto nel ventre della madre ec. *E appresso:* E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti ec. *Red. Ins.* 8. Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

ORGANIZZATO. *Add. da Organizzare*. Lat. *formatus*. Gr. *μορφωθείς*. *Dant. Conv.* 122. E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam.* 4. La quale è in se pura potenzia, ed ha atto alcuno, ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Com. Purg.* 19. Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate [*cioè: articolate, armoniose*].

* ORGANIZZAZIONE. *T. Didascalico*. *La maniera, con cui un corpo è organizzato, e per estensione si dice anche Della tessitura delle piante*. Algar., Vallisn. ec.

ÒRGANO. *Strumento, per mezzo del quale l' animale fa le sue operazioni*. Lat. *organum*. Gr. *ὄργανον*. *Pass.* 380. Per la isvariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, e vision del sogno. *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. *Com. Par.* 6. Ella è priva di quella cognizione, che per quell' organo s' acquista. *Gal. Sist.* 243. Conoscete, ch' ei si muove [*il sasso*] quando, per non lo perder di vista, vi convien muover l' organo della vista, cioè l' occhio. *Sagg. nat. esp.* 243. Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito.

§. I. *Organo, per Istrumento meccanico*. *Sagg. nat. esp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di cristallo. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. II. *Per similit.* *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai di grado in grado [*parla de' cieli*].

§. III. *Per metaf.* *Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è, che l' uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti.

§. IV. *Organo, Strumento musicale noto*. Lat. *organum pneumaticum*, *organum*, *Vitr.* Gr. *ὄργανον πνευματικόν*. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono mute corde, e organi, non appartengono all' arte. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accodar l' uno con l' altro. *Dant. Par.* 17. Da indi sì come viene ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista il tempo, che ti s' apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. In Parigi ha grande arte di fare organi.

** §. V. *Detto delle piante*. *Cresc. Lib.* 11. *cap.* 11. La virtù formativa, la quale è dal cielo, e la sustanza formale, la quale riceve figuratamente nella pianta, e negli organi della pianta.

*** §. VI. *Organo, T. Mil.* *V.* SARACINESCA. Grassi.

† (*) §. VII. *Organo, per Una spezie di pesce di mare di color rosso in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo*. *Red. Oss. an.* 177. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

† ORGANUTO. *Voce poco usata*. *Add. d' organo*. Lat. *organicus*. Gr. *ὀργανικός*. *Com. Purg.* 16. Questo vuole l' autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, e per lo moto del corpo.

* ORGANZINO. *Toscanamente Orsojo*. Tariff. Tosc.

(†) ORGASMO. *T. de' Medici*. *Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema o parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo*.

* ÓRGIA. *Misura stimata di quattro cubiti*. *Salvin. Opp. Pesc.* Ma per lo più infino a trecento orgie La misura san gli uomin d' Anfitrite. *E Arat.* E quinci, e quindi estendesi La misura di un' orgia. *E Nic. Ter.* Il lungo della quale da un' orgia è misurabile.

* §. I. *Orgie, nel num. pl. Feste, e Cerimonie solenni, e singolarmente Quelle, che facevansi di notte in onore di Bacco accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze*. *Salvin. inn.* L' orgie mostrate e l' ordinazion de' sacri motti. *E Opp. Cacc.* E in pria mostraro l' Orgie feste di Bacco intorno all' arca nascosa.

* §. II. *Orgia figuratam.* *Algar.* Que' malori, che sogliono essere amaro premio di quelle orgie notturne.

* ORGIASTA. *Celebrante de' misterj di Bacco, e Ministro dell' orgie*. Salvin. Cas.

† ORGOGLIAMENTO. *V. A.* *Orgoglio*. Lat. *superbia*, *fastus*, *arrogantia*. Gr. *ὑπερηφανία*, *ὄγκος*, *ἀλαζονεία*. *Libr. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d' aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere (*l' ediz. di Lione* 1568. *a pag.* 164. *legge:* ... seguendo durezza di dragone e turando li suoi orecchi a modo ec. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallìo l' Angiol matto, Ed Eva ruppe 'l patto.

ORGOGLIANZA. *V. A.* *Orgoglio*. Lat. *fastus*, *arrogantia*. Gr. *ὄγκος*, *ἀλαζονεία*. *Guid. G.* Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizj della testereccia orgoglianza.

ORGOGLIÀRE. *V. A.* *Neutr. pass. e si usa talora anche colle particelle non espresse. Divenire orgoglioso, altiero, superbo, Insuperbire*. Lat. *superbire*, *efferri*. Gr. *ὑπερηφανεύεσθαι*, *μεγαφρονεῖν*. *Tratt. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s' orgoglia. *E altrove:* L' uomo terrebbe bene per folle quello, o quella, che s' orgogliasse di portare il guarnimento, che ec. *Esp. Pat. Nost.* Il pavone s' orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br.* 1. 27. Ond' egli s'orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierusalem. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E per dolce aspettare, Veder mi parve ciò, che mi s' orgoglia. *E Mon. da Sien.* Così mi sto in temenza, e in volere, Ch' io non poria orgogliare Inver lo suo piacere. *Gr. S. Gir.* 4. Non s' orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

† ORGÓGLIO. *Alterezza, Grandigia, Superbia*. Lat. *fastus*, *superbia*, *contumacia*. Gr. *ὄγκος*, *ὑπερηφανία*, *θρασύτης*. *G. V.* 1. 2. 1. Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *E vit. Maom.* 5. Maometto divenuto di povertà in ricchezza sì montò in grande orgoglio, e superbia. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. son.* 138. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di

piacere altrui par che le spiaccia. *E canz.* 6. 3. Orgoglio, e ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Purg.* 2. Queti senza mostrar l' usato orgoglio. *E Par.* 6. Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce. *G. V. Lib.* 12. *cap.* 66. Talora, e ben sovente fa [*Iddio*] che li meno gente, e potenza vincono gli grandi eserciti per mostrare la sua potenza, e abbattere le superbie, e orgogli, e punire le peccata de' Re.

** §. *Ad orgoglio. Avverbialm. Vit. SS. Pad.* 2. 144. Perch' io vidi, che tu avevi volontà pure di tenergli [*que' danari*], dissi quasi ad orgoglio [*quasi per rabbia, o dispregio*], che gli tenessi.

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con orgoglio.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερηφανῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l' una forma, e l' altra. *Alam. Gir.* 15. 13. Ed orgogliosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Dim. d' Orgoglioso.* Lat. *superbus, elatus.* Gr. ὑπερήφανος, ὑπέρογκος. *Red. son.* 32. Se questo mare alteramente umile L' onde movendo orgogliosette, e chiare ec.

† (*) ORGOGLIOSITÀ. *Voce poco usata. Astratto d' Orgoglioso; Alterezza, Grandigia.* Lat. *fastus, superbia.* Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 15. Come sono le orgogliosità, le inobbedienze e le irriverenze.

ORGOGLIOSO. *Add. Pieno d' orgoglio, Altiero, Superbo.* Lat. *superbus, elatus, fastosus.* Gr. ὀργίλος. *Esp. Pat. Nost.* Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri. *Liv. M.* In soprannome orgoglioso fue appellato. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi:* Questo peccatore, del quale detto è di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e orgogliosa, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

†* ORGOGLIUZZO. *Dim. di Orgoglio. Superbiuzza. Chiabr. canz.* 88. *part.* 2. *pag.* 154. (*Geremia* 1730.) Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno, E so di che veneno L'anima ci pascete.

ORIAFIAMMA. *Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d' oro, della quale vedi le postille degli Accademici al verso* 127. *del Cant.* 31. *del Par. di Dante.* Lat. *auriflamma. V. il Du-Fresne in questa voce. Libr. Real. Franc.* Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Stor. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso:* Tutti i cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch' arrecò l' Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d' oro [*così ne' T. a penna, lo stampato ha* oro, e fiamme].

§. *Figuratam. per la beatissima Vergine secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla. Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava.

* ORIANA. *Bixa Orellana. Pianta Americana dal cui frutto preparato si cava quella materia tintoria, che si vende col nome di* Terra oriana, *e si adopera da' Tintori per tingere in sussì.*

† * §. *Oriana dicesi da' Tintori anche al colore cavato dalla pianta chiamata Oriana.*

† ORIARE. *V. A. Orire.* Lat. *oriri.* Gr. φύεσθαι. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. (*Osserva il Monti che la buona edizione del Muratori invece di* orierebbono *legge* orirebbono *latinismo ardito ma usato pur dal Sacchetti. Forse* orirebbono, *e* oriare *sono voci spurie.*)

† ORIBANDOLO. *Sorta di cintura antica. Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

† ORICALCO. *Questo nome diedero gli antichi ad un prezioso metallo di sconosciuta origine, e di tempra ignota a loro medesimi, e che per mezzo dell' arte si studiavano d' imitare. Sembra che questa imitazione facessero col mescolare l' oro col rame. In alcuni vocabolari trovasi Oricalco sinonimo di Ottone.* Lat. *aurichalcum.* Gr. ὀρείχαλκον. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l' orichicco. *E* 4. 5. 25. E d' Alemagna Porta oricalchi, e tele.

§. I. *Per Vaso d' ottone. Bern. rim.* 1. 103. Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orciuoli.

§. II. *Oricalchi, metaforicamente per Trombe. Ar. Fur.* 17. 113. E fa gridarlo al suon degli oricalchi Vincitor della giostra di quel giorno.

ORICANNO. *Picciol vasetto, e di stretta bocca, per tenervi l' acque odorifere. Bocc. nov.* 80. 10. E tratti del paniere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni qual d' acqua rosa, e qual d' acqua di fior d' aranci ec. tutti costoro di queste acque spruzzarono.

ORICELLO. *Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d' uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov.* 167. Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? e quegli disse, come un suo fattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, e sformato d' uno orinale pieno, e d' uno orciuolo.

*** §. *Oricello,* Lichen rocella Linn. *T. de' Botanici. Pianta solida, senza foglie, spesso ramosa. Ha i tubercoli alterni, ed è comune sugli scogli dell' Isole dell' Arcipelago, dell' Elba ec.* Gallizioli.

ORICHICCO, ORICHICO, OROCHICCO, *e* OROCHICO. *Gomma, che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili: e di questo con altri ingredienti si compone la bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci, e composti.* Lat. *resina, gummi.* Gr. κόμμι. *Pataff.* 4. E orichicco, e traspalline pere. *Lab.* 205. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. rim.* 26. Ove appiccati gli hanno Con orochicco in forma, che nessuna Gli chiude, come vuol l' usanza bruna.

ORIENTALE. *Add. D' Oriente.* Lat. *orientalis, exortivus.* Gr. ἀνατολικός. *Bocc. Introd.* 3. La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata verso l' occidente miserabilmente s' era ampliata. *Pass.* 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro. *Petr. son.* 166. Di cinque perle oriental colore. *E* 230. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro.

ORIENTALISSIMO. *Superl. d' Orientale. Gal. Macch. Sol.* 96. Anzi questa D di Marzo è poi l' orientalissima presso all' estremità B delli 5. d' Aprile.

* ORIENTALMENTE. *Dalla Parte dell' oriente. Galil. lett.* Il tempo di poterlo ricominciar a vedere orientalmente mattutino [*Giove*] sarà tra meno di due mesi.

*** ORIENTARE. *Verb. att. T. di Marineria.* Temperare le vele. *Si dice parlando principalmente delle vele, ed è il disporre le vele in certo modo per fare rotta.* Una nave è bene orientata. *Significa che le vele sono murate, e ordinate nel miglior modo per ricevere il vento.* Stratico.

ORIENTE . *Parte del mondo , onde apparisce nascere il sole* . Lat. *oriens* . Gr. ἀνατολὴ , ἀνατέλλων . *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Pareva loro essere tra tutta la spezieria che mai nacque in oriente . *E g.* 5. *p.* 1. Era già l' oriente tutto bianco . *E g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' oriente fuggita . *Dant. Purg.* 8. Ella giunse, e levò ambo le palme Ficcando gli occhi verso l' oriente . *E Par.* 11. Però chi d' esso loco fa parole Non dica Ascesi , che direbbe corto , Ma oriente , se proprio dir vuole . *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle Al verace oriente , ov' ella è volta [*cioè : al Paradiso*] . *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente , e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale .

* ORIFIAMMA . *Oggi più comune che Oriafiamma* , *Salvin. Fier. Buon.* E d' orpello, e fiamme ; cioè di panni a fiamma ; onde la famosa bandiera Orifiamma .

(*) ORIFICERÍA . *Lo stesso , che Oreficeria* . Lat. *ars argentaria* . Gr. ἀργυροπρακτικὴ τέχνη . *Benv. Cell. Oref.* 108. Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume , quanto se ne possano servire nell' arte dell' orificeria .

† ORIFÍCIO , *e* ORIFÍZIO . *Apertura* , *Adito* , *che serve per l' entrata , e l' uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale ; e dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro , di terra ec. che sono di bocca stretta* . Lat. *orificium* . Gr. στόμα . *But. Inf.* 1. 2. E ancora , perchè ad un orificio si congiungono li due organi , come quello dello stomaco , e quello del polmone . *Sagg. nat. esp.* 121. Si fece in essa un picciol foro , tanto che vi si potesse insinuare l' orifizio d' un cannellino di cristallo . *E* 200. Acciocchè ristrignendosi di mano in mano per opera del freddo l' aria , che v' entra dall' orifizio F , ne venga successivamente della nuova .

† (*) ORÍGAMO . *Rigamo* , *Origano* . Lat. *origanum* . Gr. ὀρίγανον . *Pallad. cap.* 38. Origamo , timo , scipillo , melliloto , vivole salvatiche ec. (*L' ediz. di Verona ha :* origano , timo , serpollo , melissilo ec., *e i Testi Segn. e Davanz.* . . serpillo, meliloto *ec.*)

† ORÍGANO . *Che anche dicesi Regamo , o Erba d' Acciughe* , Origanum vulgare Linn. *T. de' Botanici* . *Pianta , che ha gli steli numerosi, alquanto rossi , o bianchi , le foglie picciolate , ovate , un poco dentate , i fiori rossi , o bianchi , in spighe rotonde, con le brattee colorite . Fiorisce sul principio dell' Estate , ed è comune nei luoghi sterili* . Lat. *origanum* . Gr. ὀρίγανος . *M. Aldobr.* Togli polvere d' origano , e dalla a bere col vin tiepido , e fia sano . *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è una erba col fiore simile all' origano . *E altrove :* Lo scarsapepe salvatico , che per altro nome da' fisici è detto origano , è simile nelle foglie all' issopo . *Cr.* 6. 86. 1. L' origano è caldo , e secco nel terzo grado , e per altro nome è detto cunila , ed énne di due maniere cioè salvatico , e dimestico : il salvatico , il quale ha le foglie più ampie , adopera più fortemente ; il dimestico ha le sue foglie piccole , cioè minori , che quelle del salvatico , ed è quello , che si trova negli orti , e adopera più soavemente , il qual si dà nelle medicine .

ORIGE . *Animale del genere de' cervi simile di grandezza al toro salvatico* . Lat. *oryx* . Gr. ὄρυξ . *Segn. Pred.* 1. 3. Si trovano là nell' Affrica certi animali fierissimi detti origi , simiglianti a' tori salvatici , i quali tanto si fidano di se stessi , che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori .

ORIGINALE . *Sust. Si dice a quella Scrittura , o Opera di pittura , o scultura , o cosa simile , che è la prima a esser fatta , e dalla quale vengono le copie* . Lat. *autographum* . Gr. αὐτόγραφον . *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Quelli , che queste cose così non essere state dicono , avrei molto caro , che essi recassero gli originali . *Vit. Pitt.* 16. Silla lasciandovene la copia ec. ne inviò a Roma l' originale . *Borgh. Rip.* 628. Ritrasse a richiesta del Granduca Francesco la divina immagine della Nunziata di Firenze , grande quanto l' originale .

† ORIGINALE. *Add. D' origine, Che ha origine, Che trae nascimento* . Lat. *originalis , originarius* . Gr. ἀρχικός . *G. V.* 12. 71. 1. Con maggiore audacia , e prosunzione usavano il loro maestrato, e signoría , che non facieno gli antichi originali cittadini . *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Eziandío a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo . *Cavalc. Med. cuor.* 311. È viemaggiore dilettarsi in colui, che creò tutti gli altri [*diletti*] , e dal quale tutti procedono, come da fonte , e originale principio d' ogni suavità .

§. *Peccato originale , a distinzione dell' attuale , chiamano i teologi Quello , che originalmente si contrae dai nostri primi progenitori nel nascimento* . *Pass. pr.* Non ci si puote notare ec. per la gravezza del peccato originale , o attuale, ch' è in sulle spalle di tutti i figliuoli d' Adamo .

* ORIGINALITÀ . *T. Didascalico* . *Ragione formale dell' origine* .

ORIGINALMENTE . *Avverb. Per origine*. Lat. *originaliter* . Gr. ἀρχικῶς . *Pass.* 180. Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto , e derivato , non troviamo per certo , che ec. *But.* Originalmente sono le parole dette di sopra della sua cantica . *Genes.* E questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna .

ORIGINAMENTO . *Originazione* . Lat. *origo* . Gr. ἀρχή . *Libr. Pred. F. R.* Vantano l' antico originamento della famiglia .

ORIGINÁRE . *Dare origine* . Lat. *originem præbere* . Gr. ἀρχὴν διδόναι . *Dant. Inf.* 20. Però t' assenno , che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti , La verità nulla menzogna frodi . *But. ivi :* Originare, cioè dare origine , e principio .

† §. *Per Prendere origine* . *Sper. oraz.* Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua . *Segn. Pred.* 5. 3. Chi può però ben' esprimere il gran rossore , che da ciò dovrà originarsi ? [*cioè dovrà esser originato , e cagionato*] .

ORIGINARIAMENTE . *Avverb. Originalmente* . Lat. *ab origine* . Gr. ἐξ ἀρχῆς . *Gal. Sist.* 438. Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente , tuttavía la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro .

ORIGINÁRIO . *Add. Che ha origine , Che prende origine* . *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Purchè non gli si dica , Ch' originario io cittadin discenda Di questa patria . *E* 3. 2. 17. Che antichità denotano , e splendore Originario .

† §. I. *Talora vale anche , Che dà origine* . *Tass. Ger.* 1. 30. Reco ad un' alta originaria fonte La cagion d' ogni indugio , e d' ogni lite A quella autorità ec.

** §. II. *Per Originale* . *Borgh. Tosc.* 315. Si può agevolmente credere , che nel testo originario ec. mancassero alcune carte .

ORIGINATO . *Add. da Originare* . *Borgh. Orig. Fir.* 31. Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l' autorità di Appiano .

† * ORIGINATRICE . *Che dà origine* . *Uden. Nis.* 3. 50. Se tragedia , originatrice di spavento , e di pietà , si può inventare , ec.

ORIGINAZIONE . *Origine* . Lat. *origo* . Gr. ἀρχή . *Tratt. segr. cos. donn.* Dalla continuata mestizia ha originazione certissima questo così lungo male . *Varch. Ercol.* 150. Alcuni (*tradussero*) originazione , cioè ragione , e origine del nome .

ORÍGINE. *Principio*, *Cominciamento*, *Nascimento*. Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *G. V.* 1. *tit.* Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente dell' origine, e cominciamento della città di Firenze. *Bocc. nov.* 16. 26. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Cron. Morell.* 218. Dalla quale origine pervenuti, e aumentati siamo, come detto è di sopra.

ORIGLIÁRE. *Propriamente Stare di nascoso, e attentamente ad ascoltar quello, che alcuni insieme favellino di segreto*. *Varch. Ercol.* 72. Origliare è, quando due, o più ritiratisi in alcun luogo favellano di segreto, stare di nascoso all' uscio, e porgere l' orecchie per sentire quello dicono. *Pataff.* 5. Per non aver le conche, e origliando. *Fir. Trin.* 5. 4. Chi è quella che sta a origliare? ell' è la fornaia. *Dav. Colt.* 197. Colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l' uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare, meglio, che non farebbe sotto nella capanna. *E ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli.

§. *Per Cercar diligentemente*, *Investigare*. *M. V.* 9. 54. Vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. *Guanciale*. Lat. *pulvinar*. Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 36. 14. E postagli la testa sopra un origliere ec. disse alla fante. *E nov.* 80. 9. Vi misei su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade; ben veggiamo noi, che l' origliere fu trovato, acciocchè l' uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir.* 14. 198. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

† ORINA. *Liquore escrementoso fatto dalle reni, e che da queste per due canali membranosi detti ureteri si trasfonde nella vescica*. Lat. *urina*, *lotium*. Gr. οὖρον. *Bocc. nov.* 79. 30. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s' intenda d' orina d' asino appetto a costui. *Dittam.* 3. 11. Lupi vi sono ancora, e fan dimoro, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell' orina loro. *Libr. Masc.* Mestalo col vino, e coll' olio, e mettilo per le nari, e incontanente provoca l' orina. *Cr.* 9. 18. 1. Per troppo ritener l' orina, la qual fa enfiar la vescica.

† ORINALE. *Vaso, nel quale s' orina*. Lat. *matula*, *scaphium*. Gr. σκάφιον. *Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all' entrar della camera, e sopra l' uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov.* 83. Gli forarono l' orinale, dove, stando sul letto ritto, orinava la notte. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l' orinale. *E Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli orinali [*cioè: non aveva bisogno di medico: si allude all' usanza di mostrare al medico l' orina degli infermi*].

§. I. *Per similit. Vaso da stillare*. *Ricett. Fior.* 97. Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti, e stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche, e gli orinali di rame, come del primo grado si è detto. *E* 100. Ne' piani de' quali si mettono gli orinali, o bocce. *Red. esp. nat.* 25. Nel castello della stufa con orinali, e di vetro, e di terra invetriata.

*** §. II. *Orinale, o Erba tortora*, Cerinthe major Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli ramosi, alti circa un braccio, le foglie amplessicauli, spatolate, sagrinate, sessili, intere, i fiori sopra peduncoli corti, gialli, a spiga per una parte. Fiorisce nell' Estate ed è comune nei luoghi sabbiosi nei Paesi meridionali*. Gallizioli.

ORINALETTO. *Dim. d' Orinale*. Lat. *matella*. Gr. σκάφιον. *Red. Ins.* 63. Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato [*qui nel signific. del* §. I.).

ORINALINO. *Orinaletto*. *Ricett. Fior.* 294. Qual vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita ec. (*qui nel signific. del* §. I. *di Orinale*).

ORINÁRE. *Mandar fuor l' orina*, *Pisciare*. Lat. *mingere*, *mejere*, *urinam facere*. Gr. οὐρεῖν. *M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d' orinare, ed altre cose. *Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

* ORINÁRIO. *Appartenente ad orina*. Il terebinto di Cipro conviene in tali casi, non solo come orinario, ma come triturante gli umori crassi, e viscosi. *Red. lett.*, *Del Papa Cons.*

* ORINATA. *Voce meno bassa che Pisciata di cui è il sinonimo*. *Sacc. rim.* Luoghi dove suol farsi un' orinata.

† ORINCI. *V. A.* *Diciamo Andare, o Mandare in orinci, o simili; e vale Andare, o Mandare uno in lontanissime parti*. Lat. *abire*, *vel amandare in oras longinquas*, *in extremas terras*. Gr. εἰς τὰ πορρωτέρω οἴχεσθαι, ἀποπέμπειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Ecco perchè lo strabalzaro in orinci: perciò ebbe Pisone la provincia. *Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella nel Mangano, il quale se n' andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch' ire in orinci.

* ORINOSO. *Di orina; Orinario*. *Vallisn.* Ogni volta, che qualche corpo solido, colà dentro (*nella vescica*) si ferma, subito attorno a quello incomincia ad unirsi ec. la parte più fecciosa, e scabra del siero orinoso, cioè que' corpicelli terrestri ec.

ORIOLÁIO, e ORIVOLÁIO. *Che fa gli orioli*, *Maestro d' orioli*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è l' oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto dalla gente, Che digiuma tra se, tra se discorre. *E appresso:* Attendi pur a far degli orioli, Oriolaio mio.

ORIOLO. *V.* ORIVOLO.

† ORIONE. *Nome di un Segno celeste nell' emisfero meridionale*. Lat. *orion*. Gr. ὠρίων. *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire, che, nascendo l' Orione, seguisse la tempesta del verno ec. L' Orione è un segno, il qual si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d' acque in mare, ed in terra. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.

* ÓRIPE. *Sorta di vermicello, simile all' anguillette, che trovasi nell' aceto*. Vallisn.

ORIRE. *V. L.* *Nascere*. Lat. *oriri*. Gr. φύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 42. E là rimase, chi di lui è orto.

ORISCELLO. *V. A.* *Orliccio*. Lat. *panis crustum*. Gr. ψωμός. *Guitt. lett.* 50. Negano al povero un pezzuolo d' oriscello di pane. *Tratt. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso:* Ene piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Libr. Dicer.* Uno oriscello di pane secco, e cruscoso vale ad acquistare il regno del Cielo.

ORIVOLÁIO. *V.* ORIOLÁIO.

ORIVOLO, e ORIOLO. *Strumento, che mostra, e*

misura l' ore , e ne sono di diverse sorte , come a sole , a polvere , a acqua , a suono , a mostra ec. Lat. *horologium.* Gr. ὡρολογεῖον . *L' orivolo a sole , si dice in* Lat. *solarium , horologium sciotericum . A acqua.* Lat. *clepsydra.* Gr. κλεψύδρα . *A polvere.* Lat. *clepsammidion.* Gr. κλεψαμμίδιον . *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d' orivoli Si giran sì , che 'l primo a chi pon mente Quieto pare ec. *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe , un altro sotto prora Si tiene innanzi l' orivol da polve. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole , ed inarrivabili , che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As.* 66. Posciachè egli ebbe voltato un solo orivolo , e' parlò in questa guisa. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Da cui 'mparai far gli orivoli a sole .

§. *Avere il cervello a orivoli, vale Esser volubile , stravagante , e girellaio ; tolto dal continuo girar delle ruote dell' orivolo.*

┼ ORIZZONE , *ed* ORIZONE. *V. A. Orrizzonte .* Lat. *horizon.* Gr. ὁρίζων . *Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orrizzon , E diversi emisperj (*qui* orizzon , *in vece di* orizzone *per la rima*) . *Libr. Astrol.* Così come è a quello , che è contrario dell' orizzone (*E in questo autore si legge quasi sempre* orizzone) . *Ar. Fur.* 31. 22. Et era sparso il tenebroso rezzo Dell'orizon fino all' estreme sponde.

ORIZZONTALE. *Add. Dell' Orizzonte , Parallelo al piano dell' orizzonte.* Lat. *horizontalis.* Gr. ὁ κατὰ τὸν ὁρίζοντα . *Sagg. nat. esp.* 26. Col rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna ec.

ORIZZONTALMENTE. *Avverb. In situazione parallela al piano dell' orizzonte.* Lat. *secundum horizontem.* Gr. κατὰ τὸν ὁρίζοντα . *Sagg. nat. esp.* 104. Onde il suo collo A E stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. *Gal. Sist.* 422. L'altro (*effetto*) è il muoversi (*l' acqua*) e scorrere , per così dire , orizzontalmente innanzi , e indietro.

ORIZZONTE . *Linea , o Cerchio celeste , che divide l' uno , e l' altro emisperio , e termina la nostra vista .* Lat. *finitor , finiens circulus , horizon.* Gr. ὁρίζων . *Dant. Inf* 11. Che i pesci guizzan su per l' orizzonta (*qui* orizzonta *in vece* d' orizzonte *per la rima*). *E Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l sole Tanto sen va, che fa meridiano , Là dove l' orizzonte pria far suole. *But. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista , imperciocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. 1. Orizzonte , questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista , mezzo tra l' uno emisperio , e l' altro . *Petr. canz.* 5. 3. Dal Pirenèo all' ultimo orizzonte Con Aragon lasserà vota Ispagna . *Lor. Med. com.* 125. Orizzonte non vuol dire altro , che ultimo termine , oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E come l' orizzonte Si vede punto da Febo percosso . *Sagg. nat. esp.* 106. Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec. si fece sì , che l' argento di essa concepisse moto

ORLÀRE. *Fare l' orlo .* Lat. *oram assuere.* Gr. ἐσχατιὰν προσράπτειν . *Fr. Giord. S. Pred.* 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn.* 371. La qual (*bocca*) fessa per lo traverso , fu poi orlata dalla natura con quei due labbri, quasi di coralli finissimi. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri . *Sagg. nat. esp.* 48. La quale ec. sia lavorata in modo con orlare , o spianare il taglio de' labbri , che si possa sicuramente chiudere colle dita.

┼ ORLATO . *Add. da Orlare . Fr. Giord. S. Pred.* 27. Così gli segnóe nel vestimento , onde le portavano orlate (*le toniche*). *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti, e quasi spenti (*il Vocabol. alla Voce* LUCCIANTE *legge* I luccianti ha quasi spenti , *e così pure leggesi nelle rime del Poliziano. Firenze Vol.* 2. *a pag.* 31.) , Tutti orlati di tonnina (*qui per similit.*)

ORLATURA . *L' orlare , e l' Orlo stesso . Fir. nov.* 8. 299. A farla stretta e' non è , che fra l' ottone , e 'l vetro , e la legatura , e l' orlatura , e la merlatura e'non costasse due quattrini , e anche tre.

ORLÍCCIO. *L' estremità intorno del pane. Bellinc. son.* 260. Certi novi pietosi merendoni Veggendo pur ch' io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane , e volentier con esso stento.

§. *Per similit. si dice dell' Estremità di checchessia .* Lat. *ora.* Gr. ἐσχατιά . *Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci . *Ciriff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume , e non su per gli orlicci . *Lor. Med. canz.* 18. 3. Non mi curo vi sia grotte , Ch' io ritrovo ben gli orlicci.

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orlicciuzzo .* Lat. *frustulum panis.* Gr. ψωμός . *Burch.* 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio.* Lat. *exiguum panis crustum .*

ORLIQUA. *V. A. Reliquia .* Lat. *reliquiæ , lipsana .* Gr. λείψανα. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacopo , e di S. Alesso . *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo , che di queste sante orlique ec. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena d' orlique di corpi santi .

§. *Per Rimasuglio , Avanzaticcio.* Lat. *reliquiæ .* Gr. λείψανα . *Fr. Giord. S. Pred.* 77. Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso.* Lat. *fimbria , ora .* Gr. ἐσχατιά , κόρυμβος . *Annot. Vang.* Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle . *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie , cioè gli orli alle toniche a modo ec.

§. I. *Per Qualsivoglia estremitade generalmente .* Lat. *ora, extremitas . Bocc. nov.* 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra . *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto , o Pietrapana , Non avría pur dall' orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell' argento , che dee reggere , non facesse spiccar l' orlo , dove la legatura s' attiene . *E appresso :* La bocca D E fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un orlo , o risalto di vetro . *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Il senato non si curava , che l'orlo dell' Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso .

* §. II. *Orlo , T. degli Architetti . V.* PLINTO . Voc. Dis.

* §. III. *Orlo , T. de' Lanajuoli . V.* CARDATA.

*** §. IV. *Orlo della nave , T. di Marineria. È l' ultima incinta scorniciata , che termina per la parte superiore il bordo d' un vascello .* Stratico.

*** §. V. *Orlo , ed anche panchetta , in Marineria dicesi alla Tavola inchiodata sopra gli schermotti delle barche o simili , a guisa d' orlo da poppa , e da prua .* Orlo d' una vela . Stratico.

ORMA . *Impressione , che in andando si fa col piede, Pedata .* Lat. *vestigium .* Gr. ἴχνος . *Dant. Par.* 12. La sua famiglia , che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme , è tanto volta , Che quel dinanzi a quel dirietro gitta . *Petr. canz.* 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei , nè pur de' suo' piedi orma ,

ec. *E canz.* 9. 3. A seguir d' una fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l' orme.

** §. I. *Per Impronta. Fior. S. Franc.* 118. E nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine ed orma delle passioni di Cristo.

** §. II. *Per Piede. Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme, Che 'l serpente la coda in forca fesse; E 'l feruto (*l' uomo ferito*) ristrinse insieme l' orme (*ristrinse i piedi, o fecene coda*).

** §. III. *Per Colui, che dà l' orma, o l' esempio. Vit. S. Gir.* 59. Ov' è il tuo consigliere, e l' orma del tuo viaggio? la tua guida, e 'l tuo rettore ov' è ito?

§. IV. *Per similit. Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orma (*cioè: contrassegno*). *E nov.* 64. 1. Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme! (*cioè, insegnamenti*). *Coll. SS. Pad.* Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l' orme mie (*cioè: passi*). *Borgh. Mon.* 177. I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l' orma peravventura dagli Ebrei (*cioè: esempio*).

§ V. *Dar l' orma a' topi, proverb. che si dice per ischerzo d' Uno, senza 'l quale non par, che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora dar l'orma a' topi. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l' orma a' topi.

† §. VI. *Dar l' orma semplicemente, vale Segnare co' puntini a fanciulli le lettere perchè imparino a formarle.* Lat. *normam præbere. Cecch. Mogl.* 1. 1. Io ho sentito, ch' ella gli dà l' orme.

** § VII. *Ritrovar le sue orme, vale Tornar indietro per lo stesso cammino. Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto; E se l' andar più oltre c' è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto.

** § VIII. *Uscir dell' orma. metaf. Trapassar la regola. Dep. Dec.* 103. Come un fanciullo, che tema uscir dell' orma.

(*) ORMAI. *V.* ORAMAI.

† ORMARE. *Andare i cacciatori dietro all' orme della fiera, per rintracciarla.* Lat. *vestigare.* Gr. *ἰχνεύειν. Car. Long. Sof. pag.* 4. (*Firenze* 1811.) Se ne giva leggiermente saltellando (*la bestiuola*), e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata.

*** §. *Ormare, T. de' Milit. Seguir l' orme dell' inimico, sia quando se ne esplorano i movimenti, sia quando si perseguita dopo la sconfitta. È voce usata dal Montecuccoli, il quale dice: In guerra viva conviene Ormar l' inimico, e non lasciargli riposo mai. È vocabolo traslato dalla caccia delle bestie feroci, che si seguono all' orme, che lasciano impresse sul terreno.* Grassi.

ORMATORE. *Che orma.* Lat. *vestigator.* Gr. *ἰχνευτής.*

*** ORMEGGIAMENTO. *T. di Marinerìa. V.* ORMEGGIARSI. Stratico.

*** ORMEGGIARE. *Verb. att. e neutr. T. di Marinería. Dar fondo ad un' ancora; ed ha varj significati risguardanti l' azione di dar fondo, e prepararvisi.* Stratico.

*** ORMEGGIARSI IN BARBA DI GATTO. *Dare un guardiano in aiuto, ancorare in quarto.* Stratico.

* ORMEGGIO. *T. di Marineria. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa.*

* §. I. *Ormeggi si dicono gli Attrazzi necessarj per ormeggiarsi come Gomene, Ancore ec.*

* §. II. *Ormeggi chiamano i Tonnarotti Que' cavi che da un capo sono attaccati alla tonnara, e dall' altro all' ancore, che la tengono ferma al suo luogo.*

* ORMESINO. *Ermisino. Sorta di drappo leggieri di seta, a onde.* Segner.

* ORMINIACO. *Sorta di mistura alquanto liquida, e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, coiami, legnami, ed altro.* Voc. Dis.

*** ORMINO. *Salvia horminum Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli duri, quadriangolari, pelosi, lunghi 2. piedi, le foglie disposte in num. di 6. a ventricillo, leggermente pelose, ottuse, intaccate, peziolate, fuori delle terminanti che sono sessili, le spiche terminate da un ciuffo di brattee colorite, il corimbo col tubo interamente coperto dal calice, il labbro superiore porporino, o color di rosa, l' inferiore di un bleu pallido. È indigena, e fiorisce nell' Estate.* Gallizioli.

* ORNAMENTALE. *Appartenente ad ornamento.* Cron. Morell.

(*) ORNAMENTINO. *Dim. di Ornamento. Benv. Cell. Oref.* 47. Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d' oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.

† ORNAMENTO. *Abbellimento; e si dice propriamente di Cosa materiale, che s' aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago, e bello.* Lat. *ornamentum, ornatus.* Gr. *καλλώπισμα, κόσμος. Bocc. nov.* 10. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num.* 2. Quella virtù, che già fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono. *Lab.* 118. Le cinture, i drappi d' oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varj, de' quali tutto dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E* 325. Nel quale atto ad un' ora se medesimi, e i vai, e gli altri militorj (*l' ediz. di Bologna* 1516. *a cart.* 60. *legge militari*) ornamenti vituperarono.

† ** §. I. *Varia uscita. Dant. rim. pag.* 76. (*ediz. dello Zane* 1721.) Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè sono ornamenta; Ma pregia il senno, e gli gentil coraggi. *Moral. S. Greg.* 1. 4. Quasi come sposa m' ha ornata di ornamenta (*così leggesi nella edizione di Napoli del* 1745. *In quella di Roma citata nel Vocabolario leggesi* Ornamente).

§. II. *Per similit. Nov. ant. proem.* 3. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; che 'l nero è ornamento dell'oro; e per un frutto nobile, e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son.* 282. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento.

* §. III. *Ornamenti d' Architettura, Nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte le altre cose accomodate all' abbellimento degli edifizi, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti.* Voc. Dis.

* §. IV. *Ornamenti, è anche Nome particolare d' alcuni membri d' Architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute ed altre sì fatte cose.* Voc. Dis.

* §. V. *Ornamenti, diconsi da' Musici i Fiorelti, Passaggi, Trilli, Volate, e simili.*

*** §. VI. *Ornamento, della corona. Girello a tulipano. T. di Marin. È l' ornamento della bocca del cannone.* Stratico.

† ORNARE. *Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ornare*. Gr. *κοσμεῖν*. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed ornarla, ed acconciarla per su mandarvi la figliuola in granata. *Petr. canz.* 5. 6. Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 3. Se ricco avaro core Raguni in un quant' oro il Tago mena, Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena, ec. Non perciò mai si sazia.

§. *Per similit. Petr. canz.* 1. 2. Vidivi di pietate ornare il volto. *E son.* 300. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.

† ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato*. Lat. *ornate, eleganter*. Gr. *κομψῶς, χαριέντως*. *Vit. SS. Pad.* 2. 285. Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente. *Varch. Ercol. pag.* 248. [*Comino* 1744.] Non potrebbe un retore, trattando qualche materia, dire la verità, e dirla ornatamente? *Salvin. Odiss. libr.* 16. *v.* 541. Ma quando a' proci giunse la divina Delle donne, fermossi dallo stallo Del palco ornatamente lavorato.

† * ORNATEZZA. *Adornatezza; Ornatura. Uden. Nis.* 1. 27. Il Principe degli Oratori nella partizione degli ornamenti secondo la qualità degli stili viene appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza.

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ornatamente*. Lat. *ornatissime, elegantissime*. Gr. *κομψότατα, χαριέςατα*. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. uom. ill.* Che come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

ORNATÍSSIMO. *Superl. d' Ornato*. Lat. *ornatissimus*. Gr. *κοσμιώτατος*. *Bocc. nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere s' appartiene. *Serd. stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall' Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn.* 77. Platone è ornatissimo in molti luoghi, per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.

ORNATO. *Sust. Ornamento*. Lat. *ornatus*. Gr. *κόσμος*. *Mirac. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s' ella non s' astenesse dal vario ornato. *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l' ornato, ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita. *Lor. Med. rim.* 51. O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

ORNATO. *Add. da Ornare. Abbellito con ornamento, Vago, Adorno*. Lat. *ornatus, exornatus*. Gr. *κεκοσμημένος, κοσμηθείς*. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene ec. *E nov.* 23. 3. Fu una gentil donna di bellezze ornata, e di costumi. *E g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadria [*cioè: lodevoli*]. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi ec. Ed atti ornati di tutte onestadi. *Demetr. Segn.* 20. Quattro sono gli stili semplici della locuzione, umile, magnifico, ornato, e vemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all' umile, e 'l vemente al magnifico, come se l' ornato abbia un non so che d' umile, e di gentile. *Cas. lett.* 57. Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.

(*) ORNATORE. *Verbal. masc. Che orna*. Lat. *ornator*. Gr. *κοσμήτως*. *Bemb. lett.* 2. 17. 157. Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze, ec. che voi tale e così prestante sete amatore, e ornator mio.

ORNATRICE. *Verbal. femm. Che orna*. Lat. *ornatrix*. Gr. *κοσμήτρια*. *Fiamm.* 5. 120. O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.

ORNATURA. *Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso*. Lat. *exornatus, ornatus*. Gr. *κεκοσμημένος, κοσμηθείς*. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando.

*** ORNITÓGALO. *Ornithogalum umbellatum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha i bulbi numerosi, lo scapo più corto dei peduncoli, i fiori in corimbo, in numero di 7. o 8. bianchi lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell' Aprile, e nel Maggio, ed è comune nei luoghi erbosi, e negli Orti, ove può dirsi dannosa.* Gallizioli.

* ORNITOLITO. *T. de' Nat. Nome che si dà alle parti degli uccelli impietrite ed alle loro impressioni o incrostazioni.*

* ORNITOLOGÍA. *Trattato o discorso intorno agli uccelli. Magal. lett.* Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia Ornitologia, e pumigliomachia.

* ORNITÓLOGO. *Intendente, e Professore di Ornitologia.*

* ORNITOMANZÍA. *Spezie di divinazione fatta per mezzo degli uccelli.*

† ORNO. Fraxinus Ornus L. *T. de' Botanici. Pianta che ha le foglioline delle foglie pennate, con denti a sega. Ha i fiori con corolla*. Lat. *ornus*. Gr. *ὀρεινὴ μελία*. *Fir. Rag.* 168. E 'n questo calle vidi farle ombra i rami di quell' orno. *Ricett. Fior.* 45. L' altra spezie di manna ec. nasce su' frassini, e sugli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L' orno, per l' orno, e per lo salce il salce, E l' un per l' altro faggio arde, e sospira.

† ORO. *T. de' Naturalisti. Metallo, che nelle miniere trovasi costantemente nello stato metallico, ed è facile a distinguersi dall' oro apparente. È giallo, poco duro, ma il più tenace, e il più duttile di tutti i metalli*. Lat. *aurum*. Gr. *χρυσός*. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro, Che s' acquistò piangendo nell' esilio Di Babilonia, ove si lasciò l' oro. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d' oro. *Nov. ant.* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e diélo a questo suo figliuolo. *E nov.* 82. 3. E mostrò loro l' oro, che v' era. *Petr. son.* 38. L' oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno dovria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovando io da sedici Libbre d' oro filato ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Qual di loro è meglio? l' oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 79. Argento, e oro massiccio, e coniato. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

§. I. *Oro sodo, vale Oro massiccio. Vit. Pitt.* 24.

Considerai, se queste *tesseræ* fossero quadretti d' oro sodo.

† §. II. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda. Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile [*qui per similit.*].

§. III. *Tutto ciò, che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverb. che vale, che Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono.* Lat. *non omne, quod apparet, verum est. Franc. Sacch. rim.* 50. E quella stimerai men, ch' una ghianda, Perocchè non è oro ciò, che luce. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò, che riluce, non è oro. *Bemb. rim.* 44. Oro non ogni cosa è, che risplende.

§. IV. *Ridurla, o Recarla a oro, vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* Lat. *ut ad pauca redeam. Malm.* 3. 48. Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio. *E* 8. 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v' è guadagno, e son tutte pazzíe. *Borgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

§. V. *D' oro in oro, aggiunto a moneta, come fiorini d' oro in oro, e simili, vale D' oro effettivo. Cas. lett.* 63. Ne ho a avere diciannovemila scudi d' oro in oro tutti contanti.

§. VI. *E trasportato ad altre cose, vale D' oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto, Legittimo, Fine. Bern. Orl.* 1. 9. 40. Il qual di Francia s' era già partito Con quella bella lancia d' oro in oro. *E rim.* 1. 17. Che quando ell' è [*la peste*] di quella d' oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigaless.* 53. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d' oro in oro.

§. VII. *Valer tant' oro, vale Aver grand' abilità, Essere molto a proposito, adattatissimo. Tac. Dav. ann.* 1. 7. Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant' oro [*il Lat. ha:* doctus miscere caetus].

§. VIII. *Parere, o Sembrare un oro; vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. ann.* 1. 5. Nè scelse mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della republica, ma volle, scortolo d' animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro [*il Lat. ha:* comparatione deterrima sibi gloriam quaesivisse].

§. IX. *Stare nell' oro, vale Stare ottimamente, Avere grande abbondanza d' ogni cosa. Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell' oro a gola.

§. X. *Mettere a oro, vale Indorare.* Lat. *inaurare.* Gr. χρυσῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro.

* §. XI. *Pesce d' oro*, Ciprinus auratus. *T. de' Naturalisti. Sorta di pesce tinto per di fuora di un color d'oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome nel* 1667., *che si vide per la prima volta ne' nostri mari. Dalla figura esteriore si potrebbe ridurre alla spezie de' Tordi, senonchè a differenza di questi la di lui bocca è sdentata.* Red.

OROBANCHE. *Spezie d' erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e Mal d' occhio; la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare.* Lat. *orobanche.* Gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

*** OROBITI. *T. de' Nat. Nome di alcune incrostazioni calcaree, come i confetti di Tivoli ec.* Bossi.

† OROBO. *Sorta di legume salvatico. V.* ERVO. Lat. *ervum, orobus.* Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 52. L' orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso:* Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo. *E altrove:* Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottobr.* 1. Ora si semina l' orobo spesso, e 'l sisamo.

OROCHICCO. *V.* ORICHICCO.

OROCHICO. *V.* ORICHICCO.

OROLÓGIO. *Orivolo.* Lat. *horologium.* Gr. ὡρολογεῖον. *Dant. Par.* 10. Come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami. *Red. Esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologj. *E* 16. Il nostro buon maestro d' orologj restò per allora confuso.

* OROLTRA. *Avverb. Orsù; Orvia; Orsù via.* S. Cat. lett.

** OR OLTRA, OR OLTRE. *Or via. Bemb. pros.* 3. 222. Or via diangli di quello, che va cercando: il che si dice medesimamente *or oltra, oltre.*

* OROMETRÍA. *T. Didascalico. Arte di distinguer l' ore; Regola per trovar l' ore.*

** ORÓSCOPO. *Quella specie di Osservazione dello stato del Cielo, che facevano un tempo gli Astrologi per indovinare. S. Ag. C. D.* 5. 2. La particola del Cielo, ove si pone il segnare dell'ora, la qual chiamano oroscopo. *E appresso:* Se [*l' uomo*] nasce sì sotto l' uno che l' altro, che duri ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell' ora; io domando ec. ma se il tardare di quello, che nasce dirietro mute lo oroscopo; io domando ec. [*parla de' binati*]. *E* 5. 5. Se la diversa ora del nascere mutò lo oroscopo, e fece diversità in tutte l' altre cose; or perchè ec.

* OROTTÉRE. *T. degli Ottici. Quel tutto, che si vede; Il termine della visione.*

ORPELLAIO. *Si diceva anticamente Quegli, che faceva i cuoi d' oro; detto così dal mettere a oro le pelli.*

(*) ORPELLAMENTO. *Inorpellamento; e metaforic. Specioso inganno, Finzione.* Lat. *pigmentum.* Gr. κόμμωσις, ἀνάπλασμα. *Salvin. disc.* 1. 377. Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, una adulazione, una lusinga, che una casta, e severa verità.

ORPELLÁRE. *Coprire, e Ornare con orpello.*

§. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. Varch. Ercol.* 68. In qual significazione s' usa orpellare? V. Quando alcuno mediante la ciarla, e per pompa delle parole vuol mostrare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose, o picciole, o false, o brutte, essere grandi, vere, e belle. *Morg.* 25. 169. Volle con lor Baldovino anche gissi, Per orpellare, e coprir le sue colpe. *Fir. As.* 313. E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* Lat. *falsus.* Gr. ψευδής. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. E ben si conosce, quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime, ec. ma orpellate in maniera, ec. che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa [*in*

questi due esempli nel significato del §. *d' Orpellare*].

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all' oro*. Lat. *bractea*. Gr. πέταλον. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L' orpello altrimenti detto tremolante ec. è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all' oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Libr. Son.* 98. E di carta, e d' orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

§. I. *Orpello, figuratam. per Finzione, Ricoperta, Scusa. Morg.* 22. 66. S' io gli scrivessi e' parre' tutto orpello.

§. II. *Porre orpello, figuratam. vale lo stesso, che Orpellare, nel signific. del* §. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All' erta.

† ORPIMENTO. *T. de' Nat. Sottospecie dell' arsenico solforato, detto anche arsenico solforato giallo, realgar giallo, risigallo, ed orpello. Esso è di un color giallo di cedro, vivace e lucido, e quando la sua tessitura è lamellosa, riflette un color giallo dorato*. Lat. *auripigmentum*. Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d' orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 66. 2. Contr' all' impetigine, e serpigine si faccia decozion del suo sugo (*della romice*) e della polvere dell' orpimento. *Ricett. Fior.* 52. L' orpimento chiamato da' Greci arsenico è un minerale, che imita l' oro col suo colore. *E* 59. La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll' orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza*. Lat. *honos, honor*. Gr. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro per virtude. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi che son, ch' hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi:* Ch' hanno cotanta orranza, ec. cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, e per potere Tra li buoni capére, E conquistar l' onor, ch' essa abbandona.

ORRÁRE. *V. A. Onorare. Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente*. Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

† ORRATO. *V. A. Add. Onorato*. Lat. *honestus, honoratus*. Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 138. Lo vostro fermo dir fino, ed orrato Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla. *Guitt. lett.* 25. 65. Segondo naturale, ed orrata giustizia.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente*. Lat. *horrende, crudeliter*. Gr. φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Agost. C. D.* Non però grido: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDÍSSIMO. *Superl. d' Orrendo. Segn. Mann. Marz.* 22. 1. Considera, che sarebbe d' un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d' avere camminato continuamente sull' orlo d' un orrendissimo precipizio.

† ORRENDO. *Add. Orribile, Spaventevole*. Lat. *horrendus*. Gr. φοβερός. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato M' eri orrenda anco a sentire. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni fra sì orrenda moltudine di assassini, potrò io dar luogo al pianto? *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo più l' orrende piaghe, Cerchi.

† §. I. *Per Abbominevole. Fir. As.* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia.

† *** §. II. *Per Venerando, parlando di cose sacre al modo de' latini, perchè ispirano all' animo venerazione e timore. Car. En.* 6. 15. E là dov' era la spelonca immane Dell' orrenda Sibilla, a cui ec. *Monti*.

† *** §. III. *Per Terribile detto di donna con ardita metafora. Chiabr. part.* 1. *canz.* 13. *pag.* 35. [*Geremia* 1731.] Vaga vergine orrenda [*Pentesilea*] Sul Xanto allor sen venne; Ivi vibrò tremenda Termodontea bipenne ec. *Bern. Orl.* 1. 17. 68. Nè più soggiunse la vergine orrenda [*Marfisa*] ec. *Monti*.

ORRETTÍZIO. *V. L. Add. T. Legale; si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione*. Lat. *obreptitius*.

* ORREZIONE. *Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura*. Pallav. Conc. Trid.

ORRÉVOLE. *Add. Onorevole*. Lat. *honorabilis, splendidus*. Gr. τιμητέος, λαμπρός. *Bocc. Introd.* 20. Dei quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti, ec. sottentravano alla bara. *E nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza d' assai orrevoli genti dell' isola nata. *Dant. Inf.* 4. Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori. *E* 227. E' n' ebbe buona dota circa di lire cinquecento, e questo è segno, ch' ell' era di orrevoli genti.

† ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione*. Lat. *splendor. nobilitas, generositas*. Gr. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata. *E nov.* 55. 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza. *Com. Inf.* 8. La quale eccellenzia l' arrogante crede avere in se per beni alcuna volta di fortuna delli quali hae copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo ec. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In casa la lasciai Poco fa, che tua madre mi mandò Pe' suo' fratelli. I. Per che farne? N. Vuole Che e' sappia queste belle orrevolezze.

(*) ORREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Orrevolmente; Onorevolissimamente*. Lat. *honorificentissime*. Gr. μεγαλοτίμως. *Pros. Fior.* 6. 19. Se a mio senno faceste, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi.

ORREVOLÍSSIMO. *Superl. d' Orrevole. Salv. dial. amic.* 4. Girolamo Benivieni tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino, ec. dolore inestimabil sentì. *Tac. Dav. stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l' armi lodare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Onde Catullo nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizi, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente*. Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

ORRÍBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.*

Lat. *horribilis*. Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov.* 28. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch' è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io sentì chiavar l' uscio di sotto All' orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 83. Parevagli di vedere uscire d' un certo luogo un dragone molto orribile, e forte.

§. *Per Abbominevole, Ignominioso*. Lat. *turpis, ignominiosus*. Gr. αἰσχρός, ἄτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno come porci in brago, Di se lasciando orribili dispregj. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva, che uomo il potesse patire d' udire, sì era orribile.

† ** ORRIBILEMENTE. *Voce poco usata. Orribilmente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. E andando a vedere costui sì orribilemente enfiato, che 'l minor dito, ec. volgevano gli occhi per l' orrore della sua vista.

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Orribilmente*. *S. Agost. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d' Orribile*. *Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell' una, e dell' altra gente ec. rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

† ORRIBILITÀ, *ed all' ant.* ORRIBILITADE, *e* ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l'uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S. Agost.* Secondo che io mi penso, vorrebbe l' uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l' orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. I. *Per similit. Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravità al cerebro nuoce.

*** §. II. *Orribilità, per Azione orribile, ignominiosa, abbominevole*. Lat. *ignominiosa actio, excessus, facinus*. *Dav. Tac. Post.* 430. Perchè le orribilità di lui le sue oscurassono per uccider con la mano di lui e non con la sua tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade. *N. S.*

ORRIBILMENTE. *Avverb. Con orrore, Spaventevolmente*. Lat. *horribiliter*. Gr. φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. Introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

(†) ORRIDAMENTE. *Orrendamente*. *Salvin. pros. Tosc. pag.* 289. (*Pasinelli* 1734.) Chi sa, che il turcasso aperto, e voto l' Assirio Sposo di Venere, il bello Adone non mostri, che dal dente del cinghiale orridamente stracciato nol potè riserrare, ec.

(*) ORRIDETTO. *Dim. d' Orrido*. Lat. *horridulus, asperior*. Gr. τυπώδης. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 165. Siccome dal patume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec. e in quelle maniere di dire orridette talora, anzi che uno, ec.

ORRIDEZZA. *Orrore*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Albert.* 2. 45. La vendetta, la guerra, e la battaglia, sono da essere avute in orridezza. *E* 2. 48. Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell' orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

* ORRIDISSIMO. *Superl. d' Orrido; Orribilissimo*. *Salvin. Odiss.* Orridissimo quivi era l' agguato, ch' affliggea forte.

† * ORRIDITÀ. *Orridezza*. *Chiabr. part.* 3. *poem.* 18. *pag.* 141. [*Geremia* 1730.] Mira bosco di barba, che mi adombra L' immenso petto, e delle folte chiome L' orridità. *Uden. Nis.* 3. 104. Virgilio ec. fa un verso dattilico fuor del consueto per far più evidente l' orridità della cosa.

† ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole*. Lat. *horridus*. Gr. φοβερός. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonj. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d' un dolce pensiero, che prima lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato. *Ar. Fur.* 42. 7. Qual Nomade pastor che vedut' abbia Fuggir strisciando l' orrido serpente, Che il figliuol, che giocava nella sabbia Ucciso gli ha col venenoso dente ec. *Car. En. libr.* 4. *v.* 1129. Qual orrido, sannuto, irto cinghiale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo, o da' boschi o da' pantani Di Laurento è cacciato ec.

*** §. I. *Per Rozzo*. *Serd. stor.* 190. Secondo i riti e ordini della sua religione in quella orrida corda stava gran parte della sua santità. *Monti*.

*** §. II. *Per Ispido, Irto*. *Ar. Fur.* 29. 60. Quasi ascosi avea gli occhi nella testa, La faccia macra, e come un osso asciutta, La chioma rabbuffata orrida e mesta. *Monti*.

ORRIFICO. *V. A. Onorifico*. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti, belli, e orrifichi fiori.

† * ORRIPILAZIONE. *T. de' Medici. Lieve sentimento, e passaggiero di freddo, al quale seguita talvolta una leggere erezione dei capegli, e dei peli della cute*.

ORRORE. *Spavento, o Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente*. Lat. *horror*. Gr. φόβος. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Amm. ant.* 13. 1. 8. L' orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Sal. Catell. R.* Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. La qual cosa vedendo quella misera diventò tutta rigida come pietra per l' orrore.

§. I. *Orrore, per Oscurità, e Tenebrosità*. Lat. *obscuritas, horror*. Gr. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l' alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d' allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorío dell' acque, che c' invitano a ragionare, e coll' orrore di quest' ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir quello, che a te più giova, che si ragioni.

§. II. *Per Abbominazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. Gr. ἀτιμία, μῖσος. *Pass.* 66. La penitenzia schifa l' avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

† * ORSA. *Femm. dell' orso*. *V.* ORSO.

† §. *Orse, si dicono quelle due Costellazioni, che son vicine al polo artico, una delle quali s' appella Orsa maggiore, e l' altra Orsa minore*. Lat. *helice, cynosura*. Gr. ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' orse.

ORSACCHINO. *Dim. d' Orsacchio. Ninf. Fies.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini.

ORSÁCCHIO. *Dim. d' Orso.* Lat. *parvus ursus.* Gr. μικρός ἄρκτος. *Petr. son.* 82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor, com' un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E parea, quando l' orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d' Orsacchio. Orso non molto grande. Alleg.* 222. Scese una volta un orsacchiotto al piano.

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti. Buon. Tanc.* 1. 4. Questi intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s' intendon, mi paion orsate.

ORSATTO. *Orsacchio.* Lat. *parvus ursus.* Gr. μικρός ἄρκτος. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell' orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l' avere, e qui me misi in borsa. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSICELLO. *Orsacchino. Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D' orso.* Lat. *ursinus.* Gr. ἀρκτῷος. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

† ORSO. *Ursus arctos Linn. Animal feroce, che ha la testa grossa, la fronte convessa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo o lana assai ruvida. Ve n' ha di due specie. Abita sulle alte montagne dell' Europa, e dell' Asia.* Lat. *ursus.* Gr. ἄρκτος. *Bocc. nov.* 32. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d' orso, e chi a guisa d' uom salvatico. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell' orso dibattuta con olio, e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire. *Petr. son.* 242. Accenderei d' amore, Non dico d' uomo, un cuor di tigre, o d' orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole trarre lo mele dell'arnie, l' api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l' orso abbandona il mele.

† §. I. *Orso usato figuratam. per la famiglia Orsini che nello stemma aveva l' orso. Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell' orsa (*parla di Papa Niccolò III. degli Orsini*). *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno. *E son.* 82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi ec. Rode se dentro, e i denti, e l' unghie indura.

§. II. *L' orso sogna pere, o simili; proverb. che si dice quando Alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente.* Lat. *Qui amant, sibi somnia fingunt, Sperant omnes, quæ cupiunt nimis. Bellinc. son.* 166. L' orso disse anche: e' fia dimolte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio l' orso sogna pere.

§. III. *Leva le pere, ecco l' orso; proverb. con cui s' avvertisce d' Aver cura d' alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. IV. *Lasciar le pere in guardia all' orso, o simili; vale Fidar chicchessia a chi n' è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è qui posto a guardia delle pere.

§. V. *Menar l' orso a Modena; proverb. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. Cecch. Servig.* 1. 2. Io ho tolto a menar l' orso a Modana. *Fir. disc. lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l' orso a Modena.

§. VI. *Non ischerzar coll' orso; modo proverb. con cui si avvertisce altri a Non mettersi a imprese pericolose. Franc. Sacch. nov.* 150. Non ischerzare con l' orso, se non vuogli esser morso.

§. VII. *Vender la pelle dell' orso, vale Disporre d' alcuna cosa, prima ch' ella sia in tuo potere. V. Flos.* 255. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle.

§. VIII. *Esser come l' orso, cioè Goffo, e destro. Cecch. Corred.* 2. 2. È come l' orso, e' par goffo, e destro.

§. IX. *Andare a veder ballar l' orso; modo basso, e vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. τελευτᾷν. *Salv. Granch.* 3. 13. Questi n' andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l' orso.

§. X. *Pigliar l' orso, vale Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* Gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi, e bertucce, standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l' orso.

§. XI. *Orso, si dice anche uno Strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stufe.*

* §. XII. *Orecchio d' orso. V.* ORECCHIO §. XXV.

ORSÓIO. *La Seta, che serve a ordire.*

§. *Per similit. Orditura.* Lat. *textura.* Gr. ὕφανσις. *Red. Ins.* 78. Di quello si serve per primo filo dell' orsoio della futura sua tela.

ORSÙ. *Avverb. Ora via.* Lat. *eja age.* Gr. φέρε δή. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 80. Orsù io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d' una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern.* 1. 3. Orsù lascinsi Le cirimonie, e udite.

ORTÁCCIO. *Peggiorat. d' Orto. Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTÁGGIO. *Erbaggio.* Lat. *olera.* Gr. λάχανα. *Vett. Colt.* 3. Persone sì onorate, e di tanta dottrina non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As.* 92. Un certo giovane, secondo il mio giudicio, quell' ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia.

* ORTÁGLIA. *T. degli Agricol. Orto, e l' Erbe che si coltivano nell' orto.*

ORTALE. *V. A. Orto.* Lat. *hortus.* Gr. κῆπος. *M. V.* 9. 79. Ne condussono tra gli ortali dentro, ed a piè delle mura, ec. e non presono avviso, che' detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre.

(*) ORTÉFICA. *Sorta di male, che fa chiazze nella pelle. Malm.* 6. 54. V' è il fior di rosolia, e più rosoni D' ortefica, vaiuolo, e pedignoni.

† ORTENSE. *V. L. Add. D' orto.* Lat. *hortensis.* Gr. κηπευτικός. *Libr. Masc.* Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Libr. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono. *Ner. Sam.* 3. 40. Di

varie frutte, e di delizie ortensi V'era più d'un panier, più d'un bacino ec.

*** ORTENSIA. *Hortensia speciosa Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo fruticoso, i rami numerosi, punteggiati di scuro, le foglie opposte, rotondo-ovate, aguzze, dentellate, liscie, picciolate, i fiori numerosi, il color di rosa, inodori, a corimbo terminante, simile a quello del* Viburnus Opulus. *Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune nei Giardini della China, e del Giappone.*

† ORTICA. *Urtica urens L. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo corto, quasi strisciante, ramoso, le foglie opposte ovato-lanceolate, seghettate, i fiori in spiga bislunga. Fiorisce nell' Estate ed è comune nei luoghi incolti. Questa pianta pungendo con le sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola.* Lat. *urtica.* Gr. ἀκαλήφη. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere, l'una è pugnente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. Concl.* 9. Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Bern. Orl.* 2. 5. 2. E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll' ortica.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Di penter sì mi punse ivi l'ortica. *But. ivi:* L'ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l'ortica, quando punge. *Dittam.* 1. 2. Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch' io non tornassi a quel disio proposto. *Fiamm.* 2. 2. Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l'anima mia.

§. II. *Esser conosciuto come l'ortica, si dice in modo proverb. di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco mal' erba. V.* ERBA §. XXXIII. *Pataff.* 3. E conoscoti il cul disse all'ortica. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Tanto, ch'al buio il povero Avveduto Sarà, come l'ortica conosciuto.

* ORTICÁJO. *Luogo pieno d' ortiche; Orticheto*, Pap. Burch.

ORTICELLÁCCIO. *Peggiorat. d' Orticello. Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

† ORTICELLO. *Dim. d' Orto.* Lat. *hortulus.* Gr. κηπίον. *Ninf. Fies.* 132. Omè omè più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venne (*l' ediz. di Londra* 1778. *legge* venner), che si stava Nell' orticello allato alla casetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

ORTICHEGGIÁRE. *Percuotere, e Pungere altrui coll' ortica.* Lat. *urtica pungere. Franc. Sacch. nov.* 111. Colse, che ve n' avea presso, parecchi gambi d' ortica ec. e va verso la sua comare, dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a orticheggiare, sì ch' ella si levi? *E appresso:* La madre sentendola dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano. *E appresso:* E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera, ec. dice alla comare: ognora ch' ella non si leva chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

ORTICHETO. *Luogo piantato d' ortica. Car. lett.* 1. 21. Rispose Pippetto: quell' ortícheto, dove è su quel piè di sambuco.

† ORTICINO. *T. degli Agric. Striscia di orto vicino al muro, cinto di una piccola muraglia poco elevata per sostenere la terra, in cui possono allevarsi le primizie, e gli ortaggi più delicati. V.* ORTO. Lat. *hortulus.* Gr. κηπίον. *Libr. Dicer.* Contento appieno dell' erbe del suo povero, e angusto orticino.

*** ORTICOLTURA. *T. degli Agric. L' arte che tratta della coltivazione delle piante ortensi.* Gagliardo.

† ** ORTINO. *Orticino. Vit. SS. Pad.* 2. 291. Avvegnachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un ortino per sedere (*così ha il Testo Ricc.*).

† * ORTIVO. *T. degli Astronomi. Dicesi dell' Arco dell' Orizzonte che trovasi tra 'l punto onde sorge un astro, e l' oriente vero dove si fa l' intersezione dell' orizzonte, e dell' equatore. Gal. Sist.* 371. Col ricordar queste altezze meridiane, latitudini ortive, e distanze dal vertice ec. *E appresso:* Ma il sole si alza, e si abbassa nel nostro Meridiano per un arco grandissimo quasi di 47. gradi, e per archi ancora maggiori e maggiori varia le sue larghezze ortive et occidue negli orizonti obliqui.

† ORTO. *T. degli Agric. Spazio di terra, ove si coltivano le ortaglie. Le parti dell' orto sono l'* acquajo, *le* ajuole, *le* brode, *le* coste, *l'* orticino, *le* piane, *le* prose, *i* quaderni, *i* quadri. Lat. *hortus.* Gr. κῆπος. *Bocc. nov.* 21. 4. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *E num.* 10. Se voi mi metterete costà entro io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare dintorno all' orto, contro' bruchi, una femmina, che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso:* Alcuni stendono in più luoghi nell' orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 6. Chiudevano le borgora con giardini, e ortora, che v' erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora ec.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Siccome dell' agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *E appresso:* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga.

§. II. *Questa non è erba del tuo orto; modo proverb. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto. *V.* ERBA § XXXI.

§. III. *Tu non lo cacceresti nell' orto, si dice d' Uomo vile, e dappoco. v. Flos.* 337. *Pataff.* 8. E dell' orto quel tal non cacceresti.

ORTO. *Nascimento, Oriente.* Lat. *ortus us, oriens.* Gr. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede. *E* 11. Non era ancor molto lontan dall' orto. *But. Purg.* 18. 1. Era tanto scema (*la luna*) che il suo orto era quasi al terzo della notte. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

† ** ORTO. *V. L. Add. Nato. Franc. Sacch. rim.* 55. Con Agnolino, e, non farò silenzo Iacopo di Donato lor consorto, E 'l saggio cavalier senza apparenzo Arnaldo, e Messer Bindo ciascun orto Degli Altoviti.

*** ORTOCERATITI. *T. de' Nat. Nome dato talvolta ai corni d' ammone diritti, e non fatti a spirale.* Bossi.

* ORTODOSSÍA. *Conformità alle sane opinioni in materia di Religione.* Lam. Dial.

† ** ORTODOSSO. *Che crede secondo le sane dottrine della religione. Petr. uom. ill.* 164. Anastasio Ortodosso Imperadore. *Borgh. Vesc. Fior.* 571. Che non

possano infettar la nettezza della Città, che significatamente chiamò Ortodossa.

* ORTODOSSÓGRAFO. *T. degli Ascetici. Scrittore d' opere circa i dogmi della Religione Cattolica.*

* ORTODROMÍA. *T. Didascalico. Linea retta che descrive una nave veleggiando con un medesimo vento; Corso retto, opposto a Lossodromia, che è Corso obbliquo.*

ORTOGRAFÍA. *Regola di bene scrivere.* Lat. *orthographia.* Gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol.* 150. Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l' userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci Greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è siffatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E* 1. 3. 4. 6. Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare chechessia si dicesse, richiederebbe forse l' ordine incominciato.

* §. *Ortografia, T. degli Architetti. La pianta innalzata d' una fabbrica.*

ORTOGRÁFICO. *Add. Di ortografia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 192. Questo segno solo già noto aggiusterebbe le differenze, che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E* 235. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v' è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirsi dell' ortografia, Seguitare la regola dell' ortografia. Tac. Dav. Post.* 427. Contr' alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

ORTOLANO. *Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l' orto.* Lat. *olitor, hortulanus.* Gr. κηπωρός. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto. *Bern. Orl.* 2. 29. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi.

ORTOLANO. *Uccelletto, che s' ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima.* Lat. *avis miliaria, hortulanus. Morg.* 25. 212. Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di grassi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoia.

ORTOLANO. *Add. D' orto.* Lat. *hortensis.* Gr. κηπευτικός. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed énne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia. *Volg. Mes.* L' isopo è di due ragioni; l' uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

* ORTOLOGÍA. *T. de' Grammatici. Quella parte della Grammatica, che insegna il modo di pronunziare, e di parlare.*

* ORTOPEDÍA. *T. Didascalico. L' arte di correggere, o di prevenire ne' fanciulli i vizj del corpo.*

(+) ORTOPNEA. *T. de' Medici. Somma difficoltà di respirare, che nella sua durata cronica [e in ciò differisce dall' asma] non lascia, per un solo istante, libero l' infermo.*

OR VIA. *Particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità, e prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti.* Lat. *age.* Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 77. 7. Or via diamgli di quello, ch' e' va cercando.

+ ORVIETANO. *Antidoto, o celebre Contraveleno; così chiamato, perchè lo inventò e propagò un uomo d' Orvieto in Italia. Menz. sat.* 5. Me' gli starebbe un vaso d' orvietano ec. Per dichiararlo un busbo, un cerretano.

ORURA. *Orería. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Gli orefici riescon bene in ordine D' argenteríe, d' orure, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guisa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenteríe, piena d' orure. *E sc.* 13. E noi diciamo D' un gran bel carro d' orure, o d'argenti Ito sozzopra.

+ * ORUZZA. *Piccola Ora; Oretta. Tolom. lett. libr.* 4. *pag.* 153. M' avviene quel che si scrive di Teofrasto, che spesso piangeva il tempo perduto; ma egli piangeva qualche oruzza male spesa: io piango gli anni e i lustri, e quasi i Giubbilei interi interi.

ORZA. *Quella corda, che si lega nel capo dell' antenna del navilio da man sinistra. Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde or da poggia, or da orza. *But. Ivi:* Orza è una fune, che tiene legato l' altro capo dell' antenna, e per questa orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuole dire, ora dall' uno lato, ora dall' altro. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bemb. rim.* 29. Senza alternar di poggia, e d' orza Tutta lieta sen va spalmata nave. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l' orza. *E* 3. 89. La nave di caviglia pur dell' orza, Per rimontare a vento, facea forza.

§. *Caricar l' orza, detto in gergo, per coprire la disonestà, vale Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov.* 66. 9. Senza fare altrimenti motto, da una volta in su caricò l' orza con gran piacere della donna.

ORZAIUOLO. *Bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi.* Lat. *hordeolum, crithe.* Gr. κριθή. *M. Pier. Reg.* L' aglio fa nascer l' orzaiuolo nell' occhio.

ORZÁRE. *Andare a orza. Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

§. *Per metaf. vale Contrastare, Venire a controversia.* Lat. *contendere.* Gr. ἀμιλλᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Lasciargli orzar fra lor m' è stato caro, Che sebben non gli ho intesi, a' modi loro Fra essi è dell' amaro.

ORZATA. *Bevanda fatta d' orzo cotto.* Lat. *ptisana.* Gr. πτισάνη. *Cr.* 3. 16. 4. La detta orzata a' sani in continuo uso, chiarissimo, e perfettissimo sangue genera. *E num.* 5. L' orzata si fa in questo modo: L' orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno ec. *Demetr. Segn.* 111. Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l' orzata.

§. *Orzata, per Lattata. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Non vo', ch' ella volesse un' insalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand' io l' ordino un brodo, o un orzata. *E appresso:* O le lodiam di far bene un brodetto, Preparare un' orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L' astante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.

ORZATO. *Add. D' orzo, Mescolato con orzo.* Lat. *hordeaceus.* Gr. κρίθινός. *Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

*** ORZEGGIÁRE. *T. di Marineria. Lo stesso che Orzare.* Stratico.

ORZESE. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

+ ORZO. *Hordeum vulgare Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha i culmi di un braccio, e mezzo, la spiga di 3. pollici, compressa, con reste molto lunghe, i*

fiori tutti ermafroditi, disposti in 2. ordini. È indigena, e conosciuta in tutti i Paesi fino dalla più remota antichità. Si vuole che nasca spontanea a Mazzarino *in Sicilia. Se ne conoscono diverse varietà.* Lat. *hordeum*. Gr. κριθή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano, e l'orzo. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tutt'ora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, ch'e' si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse: al mio date orzo, e paglia, E poi si dice caval da battaglia.

§. I. *L'orzo non è fatto per gli asini; proverb. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pei minuali.*

§. II. *Pur in proverb. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio (*cioè: preparagli le cose delicate, ch'e' non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell'altre*).

*** ORZOLA, *ed* ORZUOLA. *Hordeum distichon. T. de' Botanici. Pianta, che ha la spiga stretta, appianata, a due ordini, con lunghe veste, i fiori maschi per un lato, digestati, i semi angolati, embricati, con l'epidermide sottile. È originaria della Tartaria.* Gallizioli.

*** ORZOMONDO. *T. de' Botanici. Il seme di una pianta dello stesso nome* [Hordeum Nudum]. Gagliardo.

(+) ORZUOLA. *V.* ORZOLA.

* ORZUOLO. *T. di Mascalcia. Male dell'Orzuolo è una spezie di mal caduco del cavallo.*

O S

+* OSÁLIDA. *V.* ACETOSA.

OSANNA. *V. Ebr.* Lat. *osanna*. Gr. ὡσαννά. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te cantando osanna. *But. ivi:* Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: fa' salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto *ab osi*, che è interpetrato *salvifica*, e *anna*, che è *interjectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh;* quasi dica: deh fa' salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNÁRE. *Cantare osanna. Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar, di coro in coro. *But. ivi:* Osannar, cioè, cantare osanna.

OSÁRE. *Ardire, Avere ardimento.* Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 21. 12. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai qua entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 13. Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. *Serd. stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità.* Lat. *obscene*. Gr. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENÍSSIMO. *Superl. d' Osceno. Segn. Pred.* 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d'onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

+ OSCENITÀ, *ed all' ant.* OSCENITADE, *e* OSCENITATE. *Disonestà, Lascivia.* Lat. *obscenitas*. Gr. αἰσχρότης. *Segn. Pred.* 1. 13. Non più si tardi a smorbar tante oscenità. *E* 4. 1. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d' oscenità.

OSCENO. *Add. Disonesto.* Lat. *obscenus, inhonestus*. Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina segli fece incontro con atti baldanzosamente osceni. *Libr. Son.* 39. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra.

* OSCILLARE. *T. de' Meccanici. Muoversi su, e giù per vibrazione di corda.* Conti pr. poes. ec.

* OSCILLATÓRIO, *T. de' Meccanici. Aggiunto dato al moto d' oscillazione. Guid. Gr.* Orologio oscillatorio di Ugenio. *Cocch. disc. acq.* Essendo le sue parti elastiche, ed atte per lungo tempo a mantenere quel moto, che peristaltico, ed oscillatorio si chiama.

* OSCILLAZIONE. *T. de' Meccanici. Moto del pendulo per vibrazione.* Conti pr. poes. ec.

+ * ÓSCIO. *Spezie di Zanni, o Mattaccino. Tac. Dav. post. Vol.* 1. *pag.* 193. [*Parigi* 1760.] Zanni, o Ciccantoni, che come gli antichi Osci, e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua Bergamasca, o Norcina, e con detti, e gesti.... fanno arte del far ridere.

* OSCULARE. *T. de' Geometri. Dicesi del Contatto di due curve, che concorrono con ugual curvatura in un punto comune del contatto.*

* OSCULATORE. *T. de' Geometri. Chiamasi* Raggio osculatore d' una curva, *Il raggio dell' evoluta di una tal curva, e* Cerchio osculatore, *quello il cui raggio è lo stesso dell' evoluta.*

* OSCULAZIONE. *T. de' Geometri. Concorso di di due curve, che hanno il raggio comune dell' evoluta.*

(*) OSCURABILE. *Add. Che può oscurarsi. Pros. Fior.* 6. 72. Per altissima luce della virtù, ec. l'umano intelletto, che senza lei in ombra cieco s' addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo di splendore non oscurabile d' avanti a quella locato sempre riluce.

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità.* Lat. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO. *L' oscurare.* Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτασμός. *Tes. Br.* 2. 46. E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altro. *E appresso:* L' oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l' oscuramento della luna non puote essere, se non da che è piena, e rotonda.

+ OSCURÁRE. *Fare oscuro, Tor la luce, e lo splendore.* Lat. *obscurare, lucem adimere*. Gr. σκοτίζειν. *Petr. cap.* 3. Simile nebbia par, ch' oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama [*qui metaforicamente*].

§. *E in sentim. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro. Pass.* 327. Che il sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri, quando la luna s' interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l' erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l'aere, nè riarde il fuoco.

OSCURATO. *Add. da Oscurare.* Lat. *obscuratus*. Gr. σκοτισθείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim.* 46. Come poss' io riprendere i minori, Quando li padri dell' umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch' ogni fede cade!

(*) OSCURATRICE. *Verbal. fem. Che oscura.* Lat.

obscurans. Gr. ἡ σκοτίζουσα. *Pros. Fior* 6. 69. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell' aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

OSCURAZIONE. *Oscuramento*. Lat. *obscuratio* Gr. σκοτισμός. *But. Par.* 2. 2. Si manifesterebbe nell' eclissi, cioè nell' oscurazione, che avviene al sole, quando lo corpo lunare s' interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G.* 11. Quinci si trae, che l' oscurazione del sole non si legge, che mai venisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.

OSCURETTO. *Dim. d' Oscuro*. *Oscuriccio*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Borgh. Col. milit.* 431. In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

OSCUREZZA. *Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. σκότος. *Varch. Ercol.* 303. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. lett.* 2. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso:* Come fece Eraclito, il quale per l' oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινός.

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Gell lett.* 2. *lez.* 7. Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d' Oscuro*. Lat. *obscurissimus*. Gr. σκοτεινότατος. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *E nov.* 26. 15. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverrà in te luogo da nascondersi [*cioè: bruttissimo, e sozzo*]. *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurisissimi, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio (*cioè: di non chiara qualità, ignobili*).

* §. II. *Oscurissimo per Indeterminato, Indistinto, Incerto*. *Gelli Color*. Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione benchè oscurissima, e nientedimanco che la lingua sia distinta da una certa fessura è cosa manifestissima.

† OSCURITÀ, *e all'ant.* OSCURITADE, *e* OSCURITATE. *Buio, Tenebrosità; Contrario di Chiarezza, e Splendore*. Lat. *obscuritas, caligo*. Gr. σκότος. *Vit. Plut.* Una sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la terra è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la terra, se non intanto come l' ombra della luna puote coprire, e contrastare a' raggi del sole.

§. *Per similit. Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara [*cioè: ignoranza*].

OSCURO. *Sust. Oscurità, Buio*. Lat. *obscuritas, caligo*. Gr. σκότος. *Dant. Inf.* 24. Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *Bocc. nov.* 80. 13. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n' andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso, Privo di lume*. Lat. *obscurus*. Gr. σκοτεινός. *Petr. canz.* 5. 1. Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. La condurrà da' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle. *E son.* 112. I' vidi amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch' ogni altra vista oscura Da indi in qua m' incominciò a parere. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 143. Scacciando dell'oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi [*cioè: maninconico, e travagliato*]. *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d' oscura morte [*cioè: brutta, miserabile*].

§. II. *Oscuro, per Nero, Lugubre*. *Bocc. nov.* 27. 44. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta.

§. III. *Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso*. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m' invita, questo m' assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità, che m' è oscura.

§. IV. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto*. Lat. *ignobilis, obscurus*. Gr. δυσγενής, ἄσημος. *Bocc. vit. Dant.* 220. Antico cittadino, nè d' oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appaiono.

*** §. V. *Metaf. Ignorante*. *Fr. Giord.* 180. Saráe alluminato di tutte le grandi cose; ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o Geometria ec.

OSCURO. *Avverb. Oscuramente*. Lat. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Bocc. nov.* 63. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l' avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è, se l' uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.

** O SIA. *Lo stesso, che O particola separativa*. *Com. Purg.* 14. Consorto viene a dire compartecipe, o sia di sangue, o sia di pericolo, ec. *Borgh. Col. Milit.* 448. Negarono di volere opporsi ec. o sia a torto, o a ragione, non esser questo giudizio loro.

*** OSIRIDE. *Osyris alba L. T. de' Botanici*. *Pianta, che ha lo stelo fruticoso, striato, alquanto nero, molto ramoso, i rami sparsi, alterni, sottili, frondosi, le foglie sessili, bislunghe, intere, strette, liscie, i fiori piccoli alquanto gialli, peduncolati, aggruppati nella sommità dei rami*. *Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei paesi meridionali dell' Europa, spezialmente nei luoghi marittimi*. Gallizioli.

* OSMILO. *V. G. Pesce volg. detto Polpo*. *Salvin. Opp. Pesc.* Alcuna volta fu ch' uom della villa ec. intorno stando a marine piantate, Osmilo scorse o Polpo, intorno a ramora di frutti cariche avvolto, il dolce delle piante frutto mangiarsi.

*** OSMIO. *T. de' Nat. Nuovo metallo trovato da Tennant nel minerale della platina*. *Ha l' aspetto di una polvere nera, o azzurra, ma l' ossido è solubile nell' acqua, e comunica a questo un odor forte tutto proprio di quel metallo, e che si fa sentire quando si volatilizza*. *La soluzione acquosa prende un color di porpora, che diventa azzurro, se vi si aggiugne l' infusione di galla*. Bossi.

OSO. *V. A. Add. Audace, Ardito*. Lat. *audens*. Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 14. Forse la mia parola par troppo osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone, oso fante, e ardito. *M. V.* 9. 85. Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi.

† OSPE. *V. L. ed ant. Ospite*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale*. Lat. *nosocomium*. Gr. νοσοκομεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

† OSPEDALITÀ, *ed all' ant.* OSPEDALITADE, *e* OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente, e con gran caritade servano l' ospedalitate, cioè ricevono pellegrini, e poveri.

† * OSPITÀBILE. *Che usa ospitalità; Ospitale. Bronz. rim. burl. Vol.* 2. *pag.* 286. [*Usecht. al Reno* 1726.] A' nostri del paese Fia parziale, ospitabile, e grata.

OSPITALE. *Sust. Ospizio.* Lat. *hospitium, xenodochium.* Gr. ξενών, κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità.* Lat. *hospitalis.* Gr. φιλόξενος. *Serd. stor.* 6. 239. Non amano i forestieri, e, come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. La cortesía degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l' accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. stor.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

† OSPITALITÀ, *ed all' ant.* OSPITALITADE, *e* OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri.* Lat. *hospitalitas.* Gr. φιλοξενία. *Tratt. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso:* Disse santo Paulo: non larciare niente ospitalità, perciocchè molti uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 2. 139. Detti, e ammaestramenti de' santi Padri dell' astinenzia, e ospitalitade. *E altrove:* In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l' opera ec. dell' ospitalità ec. *Demetr. Segn.* 67. Perciocchè nè Ulisse, nè chi legge s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità.* Lat. *hospitio. Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

ÒSPITE. *Quegli, che alloggia il forestiero, e'l Forestiero medesimo, che è alloggiato.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Serm. S. Agost.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Presentarongli una corona d' oro, quasi a buono ospite. *Fir. As.* 31. Lucia, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l' uficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Serd. stor.* 4. 152. Senza pur salutar l' ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaia.

OSPIZIÀRE. *Alloggiare.* Lat. *hospitari.* Gr. ξενοδοχεῖν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo Signor con duo suoi figli, Li quai fe poi morire a gran tristizia.

† OSPÌZIO. *Luogo dove per cortesía s' alloggiano il forestiero e l' amico, e per pio istituto gli infermi e i pellegrini.* Lat. *hospitium.* Gr. ξένων κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e case [*il Vocabol. alla voce Oficieria legge* cose] necessarie. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di forestería.

† §. I. *E per similit. Luogo, Albergo che piglia le sue qualità dagli aggiunti, come Ospizio doloroso vale Inferno, Ospizio di Cesare vale Corte, e simili. Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide ec. *E Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti ec. Infiammò contra me ec. *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. *Monti.*

§. II. *Per similit. Amet.* 99. Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli.

† §. III. *Ospizio si usò anche per Ospitalità. Serd. stor.* 1. 55. Le ragioni dell' ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante, e inviolabili.

OSSÀCCIO. *Peggiorat. d'Osso. Malm.* 6. 99. Non occorre brunir co i labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe [*qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno*].

OSSAIO. *Quegli, che fa i lavori d' osso. Lor. Med. canz.* 56. Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch' io le venda a un ossaio.

* OSSALATO. *Add. usato anche in forza di sust. T. dei Chimici. Dicesi di que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido dell' Acetosa detto Acido ossatico con alcuna delle basi salificabili.* Diz. Chim.

* OSSÀLICO. *T. de' Chimici. Aggiunto dell' acido dell' acetosa.* Diz. Chim.

* OSSÀLIDA. *T. de' Botanici. Quella pianta che anche dicesi Acetosa. V.*

OSSAME. *Quantità d' ossa.* Lat. *ossium congeries.* Gr. ὀςέων σαγμα. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v' è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l' altra, il cui ossame ancor s' accoglie. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

* §. I. *Ossami, dicono gli Architetti Le cantonate, pilastrate, colonnate, o altra simil cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature, e gli archi delle volte, siccome ancora Le coperture de' vani, e Gli stipiti. Voc. Dis.* Legamenti, o leghe, ec. pietre di gran lunghezza, e larghezza, con le quali usano di fermare gli ossami con gli ossami, ec.

*** §. II. *Ossame di un bastimento.* Carcame. Arcame. Scheletro. *T. di Marineria. Il complesso de' più grossi pezzi di legname, che formano il corpo del bastimento.* Stratico.

OSSATURA. *Ordine, e componimento dell' ossa. Inf. sec.* 317. Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l' ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomie, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l' arte del disegno.

§. I. *Per similit. Sostegno interiore d' alcuna macchina. Vit. Benv. Coll.* 117. Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l' ossatura della statua. *E* 118. Piglisi della terra magra battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l' ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine,

* §. II. *Ossatura, T. de' Legnajuoli. Dicesi quel legname che cuopre la luce di una porta.*

*** §. III. *Ossatura d' un bastimento. Unione robusta di grosso legname, che forma il corpo d' un bastimento. In questo senso si può dire anche l' ossatura di un ponte, di un tetto, di una macchina.* Stratico.

† (*) OSSECRÀRE. *Pregar con fervore.* Lat. *obsecrare, obtestari.* Gr. λιπαρεῖν. *Segn. Mann. Ap.* 11. 4. In una parola; vuoi tu sapere la formola di ossecrare? va ad impararla da' poveri. *E appresso:* Se tu saprai mendicare, saprai conseguentemente ossecrare, come si deve.

(*) OSSECRAZIONE. *Preghiera fervida, e incessante.* Lat. *obsecratio.* Gr. λιπάρησις. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 12. Voglio che si facciano orazioni, petizioni,

ossecrazioni, e ringraziamenti. *Segn. Mann. Apr.* 11. 2. È bastevole, che tu sappia ciò, che s' intende sì per orazione, e sì per ossecrazione.

OSSEO. *Add. D' osso*. Lat. *osseus*. Gr. *ὄςινος*. *Red. Esp. nat.* 63. Setole nere trasparenti di materia quasi ossea, ma pieghevoli.

† * OSSEQUENTE. *Add. Che porta ossequio; Ossequioso. Segn. Vit. Nicc. Capp.* 26. Senza alcuna sua colpa, o malignità contra la Sedia Appostolica, alla quale era sempre stato, e voleva essere ossequente. *Guicc. stor.* 3. 128. Attribuendo a se l'essere stato privato Piero de' Medici, poco ossequente alla sua volontà, dello stato di Firenze. *Castigl. Cortig. Vol.* 2. *pag.* 194. [*ediz. de' Class.*] In tal modo sarà il nostro Cortegiano gratissimo alla sua donna, ed essa sempre se gli mostrerà ossequente, dolce ec.

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio*. Lat. *obsequio prosequi*. Gr. *θεραπεύειν*. *Fier.* 5. 3. 8. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera (*qui per Adulare*).

*** OSSEQUIATO. *Add. da Ossequiare. Pr. fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 7. *pag.* 149. Signore di questi popoli con sì dolce forza a tutto potè disporgli; ossequiato e servito con tanto affetto da tanti Signori e Cavalieri sembrò distendere i suoi confini tant' oltre. *N. S.*

† OSSEQUIO. *Riverenza, Osservanza, Rispetto*. Lat. *obsequium*. Gr. *θεραπεία*. *Mor. S. Greg.* 27. 27. David Re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 37. Quando mandai a V. S. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

† §. *Per Esequie, ma è voce ant. Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta Domenica di Maggio, ovvero il dì dell' ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l' anime de' passati.

* OSSEQUIOSAMENTE. *In modo ossequioso; Con ossequio*. Pallav. Conc. Trid.

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio*. Lat. *obsequiosus*. Gr. *θεραπευτικός*. *Com. Par.* 4. Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim.* 1. 112. Nè gente ossequiosa, A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

(*) OSSERELLO. *Ossicino*. Lat. *ossiculum*. Gr. *ὀστάριον*. *Il Vocabol. nella voce* NOCCHIO §.

OSSERVABILE. *Add. Da osservarsi*. Lat. *notabilis, notatu dignus*. Gr. *ἀξιομνημονεύτον, σημειώσεως ἄξιον*. *Sagg. nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ristringe una mole d' acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

† * OSSERVABILISSIMO. *Superl. d' Osservabile*. *Segner. Pal. Ap.* 6. 3. Conchiuse il lungo suo dire in questo quasi genere di discolpa osservabilissimo.

† * OSSERVABILMENTE. *In modo osservabile; Considerabilmente. Uden. Nis.* 3. 96. Orazio nella poetica osservabilmente ci ammonisce così.

OSSERVAGIONE. *L' osservare, Il mantenere*. Lat. *observatio*. Gr. *παρατήρησις*. *G. V.* 9. 184. 1. Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse conte, e non messer Ruberto.

† OSSERVAMENTO. *L' osservare*. Lat. *observatio*. Gr. *παρατήρησις*. *But.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d' Adam. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizj molta fatica, e spesa richieggiono [*l' ediz. del Marescotti ha:* L' osservanza di ciascuna virtù è leggiera; ove i vizii molta fatica ec.].

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo, che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato. Fir. disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

† OSSERVANTE. *Che osserva*. Lat. *servans, servator*. Gr. *παρατηρῶν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari. *Sacc. rim.* 1. 128. Delle leggi del Principe osservante, E per quelle di Cristo non fu Ebreo, In somma fu Notaio e non furfante.

§. I. *Per Religioso, Regolare. Borgh. Vesc. Fior.* 420. E molto più la opposta, e contraria sua [*voce*] Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell' effetto, che regolare.

† ** §. II. *Detto di Religione, od Ordine, in cui si osservi la disciplina regolare. Segn. Mann. Agost.* 24. 2. Se tu conosci, che ec. il vero modo, se non anche l' unico, si è l' entrare in qualche religione osservante; e tu entravi: sei tenuto.

† ** OSSERVANTISSIMO. *Superl. di Osservante. Bemb. Pros.* 3. 179. Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse.

† OSSERVANZA, *ed all' ant.* OSSERVANZIA. *Osservagione*. Lat. *observatio, observantia*. Gr. *φυλακή*. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell' osservanza de' comandamenti.

§. I. *Per Regola, e Ordine di religione. Serm. S. Agost.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Non si potea mai saziare della dolcezza dell' osservanza, ch' avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.

§. II. *Per Instituto, Rito, Costume*. Lat. *institutum, ritus, mos. Vit. SS. Pad.* 2. 222. L' Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie, e osservanze. *E* 306. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t' insegni li costumi, e l' osservanze dell' ordine.

§. III. *Per Attenta considerazione, Accortezza*. Lat. *animadversio. Coll. SS. Pad.* Onde s' addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, o osservanza la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli, e dagl' inganni del diavolo. *Pass.* 345. Voi non faceste bene l' arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg.* 8. 18. Non farete augurj, e non arete osservanze in sogni.

§. IV. *Per Ossequio, Riverenza*. Lat. *obsequium*. Gr. *θεραπεία*. *Cap. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *Tac. Dav. Germ.* 383. Non coll' osservanze si fanno sicuri, ma col cimento, e colle battaglie. *Varch. Lez.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare*. Lat. *observare, advertere*. Gr. *παρατηρεῖν, κατανοεῖν*. *Dant. Par.* 21. Ma l' alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

§. I. *Per Attenere, o Mantenere quel ch' uom promette*. Lat. *servare, præstare*. Gr. *ἐμμένειν τοῖς εἰρημένοις*.

Bocc. nov. 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 8. Poichè tu così mi prometti, io starò, ma pensa d'osservalomi.

** §. II. *E per Ritenere, ch' è d'alquanto diversa forza. Vit. S. Gir.* 43. Siate solleciti d'osservare unità di spirito in legame di pace [*È quel di S. Paolo:* solliciti servare unitatem spiritus *ec.*].

§. III. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, o simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli [*gli strumenti*] in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica.

** §. IV. *Per Usare, Fare, Operare. Bocc. g.* 8. *n.* 1. Come, pochi dì sono passati, ne mostrò Filostrato essere stato in Madonna Filippa osservato in Prato.

§. V. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire. Lat. obedire, servare. Vit. SS. Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332. Io d'ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

§. VI. *Osservare, per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti. Lat. aliquem observare. Cr.* 9. 102. 5. Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono se non s'osservano. *E appresso:* Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§. VII. *Osservare alcuno, vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo. Lat. obsequi alicui, obsequium præstare. Gr.* χαρίζεσθαι τινι. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano ec. *E Tac. ann.* 5. 108. Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Agusta, v' era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto osservato, quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 30. E l'amo, e osservo, e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

† * OSSERVATAMENTE. *Avverb. Con osservazione; A bello studio; Cautamente. Tass. lett. fam. Vol.* 1. *p.* 117. [*Venezia* 1588.] Ho data l'operetta del matrimonio a Monsign. Licino, perchè la mandi a V. S. nella quale ho forse cassata la particella *Anzi* meno osservatamente: ma non avendo le osservazioni del... non ho potuto accertarmene.

OSSERVATIVO. *Add. Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato. Cap. Impr. prol.* È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola.

† OSSERVATO. *Add. da Osservare, in diversi significati. Lat. servatus. Gr.* παρατηρηθείς. *M. V.* 11. *prol.* Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 53. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti d'uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest' anno. *Red. Vip.* 1. 26. Soventi volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell' altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione [*qui osservante*]. *E appresso:* Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine [*qui: più conforme alla verità della storia*].

** §. *Per Avveduto, Attento. Benv. Cell. Oref.* 122. Quanto l'artefice debba essere osservato e diligente in far esperienza delle materie, che gli occorrono d'adoperare.

OSSERVATORE. *Che osserva.* Lat. *observator, servator. Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell' uova rosse, e queste nere v' era qualche differenza di figura.

§. *Per Mantenitore, Che attiene. M. V.* 11. 19. Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

* OSSERVATÓRIO. *Luogo d'onde poter osservare, e propriamente Specola.*

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore.* Lat. *observatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia età più curiosa osservatrice della giovanile. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Quella gentil Lucrezia ec. perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec. perciò piace tanto a ciascuno.

OSSERVAZIONE. *Osservagione.* Lat. *observatio, inspectio.* Gr. παρατήρησις, ἐπίσκεψις. *Tratt. pecc. mort.* Brevi ec. ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso:* Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro. *G. V.* 11. 21. 2. Missono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione d'ordinato squittino [*cioè: senza tenere l'ordine consueto*].

§. *Per Attenta considerazione. Coll. SS. Pad.* L'ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec.

(*) OSSERVAZIONCELLA. *Dim. di osservazione.* Lat. *brevis observatio.* Gr. βραχεῖα παρατήρησις. *Salvin. disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec. *E pros. Tosc.* 2. 20. Quantunque il tutto a una mira, e a un punto solo risguardi; di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. *E* 137. L'ingegno d'Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle.

(*) OSSERVAZIONCELLÚCCIA. *Dim. di Osservazioncella.* Lat. *annotatiuncula. Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone.

(*) OSSESSO. *Add. Angustiato, Oppresso.* Lat. *obsessus.* Gr. θλιβόμενος. *Red. Cons.* 1. 192. Il primo, e principal male, ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato ὀρθόπνοια, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare, a tal segno, che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato.

† ** §. *Per Indemoniato, e si usa anche in forza di sust. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 216. Ed eziandio li demonj gridando uscivano delli ossessi e indemoniati ec.

(*) OSSETTO. *Dim. d'Osso; Ossicino.* Lat. *ossiculum.* Gr. ὀστάριον. *Red. Oss. ann.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 55. Dentro del qual sacchetto sta

collocato un ossetto lungo ec. *E* 178. In alcuni ossetti posti all' imboccatura dell' esofago. *E* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati.

† * §. I. *Ossetti, diconsi i Soprossi, che si trovano vicino alle articolazioni del ginocchio, del piede, ec.*

† * §. II. *Ossetti delle orecchie, dagli Anatomici volgarmente chiamati, per una tal quale rassomiglianza Martello, Incudine, Staffa, e Orbicolare.*

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Bagaja.* Lat. *oxyacantha. Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

* OSSICEDRO. *T. de' Botanici. Sorta di pianta spinosa, e assai simile al Ginepro.*

(†) OSSICELLO. *Ossicino, Ossetto. Segr. Incr.* 1. 16. 13. Il quale [*uso*] è, che il Timpano, mosso da ec. comunichi un tal tremore a quegli ossicelli, e per essi lo renda sensibile a i nervi quivi attaccati ec. Quindi è che tali ossicelli ec.

† OSSICINO. *Dim. d' Osso.* Lat. *ossiculum.* Gr. *ὀβάριον. Burch.* 1. 25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti, e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. Esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d' un piccolissimo ossicino. *Cellin. vit.* Infermità nella mano ritta, la quale gli aveva infradiciato quelle due ossicina, che seguitano il dito mignolo.

* OSSÍCRATO. *T. de' Medici. Bevanda fatta con mescolanza d' aceto, ed acqua.*

(†) OSSIDABILE. *Add. T. de' Chimici. Si chiama così quel corpo o sostanza che ha una particolare attitudine ad unirsi all' ossigeno: tali sono principalmente i metalli.*

(†) OSSIDAZIONE. *T. de' Chimici. Quella operazione naturale o artificiale mediante la quale l'ossigeno si combina fino ad un certo grado alle sostanze ossidabili.*

*** OSSIDIANA, *o* LAVA VETROSA OSSIDIANA *di Haüy. T. de' Nat. Pietra somigliante ad un vetro, o ad uno smalto, la cui frattura è vetrosa, lucida e concoide. Il suo colore è bruno, e la pietra è opaca; talvolta però è alcun poco trasparente, e dà qualche scintilla sotto l' acciarino; contiene silice, allumina, e alcali, ed è colorata dal ferro, o dal manganese.* Bossi.

* OSSIDIONALE. *T. della Storia Romana. Aggiunto alla corona data dai Romani a chi liberava l'assedio.*

* §. *Chiamavasi anche* Moneta ossidionale, *Quella che si coniava in tempo d' assedio.*

OSSIDIONE. *V. L. Assedio.* Lat. *obsidium.* Gr. *πολιορκία, περικάθησις. Segr. Fior. art. guerr.* 153. Per potere nell' ossidioni più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. stor.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fossero opportuni all' ossidione.

(†) OSSIDO. *Sust. T. de' Chimici. Quel composto che risulta dalla combinazione di un corpo ossidabile coll' ossigene fino ad un certo grado.*

† * OSSIFICARE. *T. de' Medici. Formarsi in Osso, Diventare osseo. Cocch.* Le distinte estremità dell' ossa si trovano già indurite, ed anche ossificate.

† * OSSIFICAZIONE. *T. de' Medici. Il formarsi delle ossa, e il diventare ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa.*

* OSSÍFRAGA, *e* OSSÍFRAGO. *T. degli Ornitologici. Aggiunto a spezie di Uccello così detto dal franger degli ossi, chiamato anche Aquila marina. Salvin. Opp. Cacc.* E come tra gli Augelli han senza posa Amor de' propri figli l' ossifraghe, Le colombe turbanti in grave tuono, ec.

*** §. *Ossifrago*, Anthericum ossifragum Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha lo scapo scaglioso, le foglie radicali, spadiformi, striate simili a quelle dei Graminacei, i fiori verdognoli, a spiga. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nelle paludi de' Paesi settentrionali.* Gallizioli.

* OSSIGENATO. *Che ha dell' ossigeno.* Olío di lino cotto, ovvero ossigenato. Gas ossigenato.

* OSSÍGENE, *e da' Moderni* OSSÍGENO. *T. dei Chimici. Sostanza riconosciuta da' Chimici, la quale genera l' acidità in tutti i corpi con cui si combina, che sola gli rende atti a produr fiamma, o calore nell' abbruciargli, e che disciolto nel calorico e nella luce forma quel fluido, che ci mantiene in vita, e però detto* Aria vitale.

* §. *Ossigeno si usa pure in forza di add.* Gas ossigeno, *o sia* Aria vitale.

* OSSILÁPATO. *T. de' Botanici. Pianta, che è una spezie di Lapazio.*

OSSIMELE. *Liquore composto d' aceto, mele, e acqua.* Lat. *oxymeli.* Gr. *ὀξύμελι. M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d' ossimele, se ciò è, che fia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell' aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* 129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto, cuoci a fuoco lento ec.

*** OSSIPIETRE. *T. de' Nat. Nome che è stato dato talvolta, forse impropriamente, alle pietre allumino se, come quelle per esempio della Tolfa.* Bossi.

*** OSSISETTÓNICO. *T. de' Chimici. Acido ordinariamente detto* nitrico, *perchè più comunemente estraesi dal nitro, il quale formasi ne' luoghi ove trovansi delle sostanze animali in istato di putrefazione.* Diz. Etim.

OSSIZZÁCCHERA. *Bevanda fatta d' aceto, e zucchero, nella guisa che l' Ossimele; che oggi più comunemente, si dice Suzzacchera.* Lat. *oxysaccarum.* Gr. *ὀξυσάκχαρον. Cr.* 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d' appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s' ell' è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d' aloe.

OSSO. *Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso.* Lat. *os, ossis.* Gr. *ὀστοῦν. Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne, e d' ossa, come son l' altre. *E num.* 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenía del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all' osso, come d' un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi, ripregando, i nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d' Egeria, e in vece d' osse, Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva indosso ec. Coperta tutta d' ossi di testuggine.

§. I. *Osso delle frutte, si dice il Nocciolo.* Lat. *nucleus, putamen.* Gr. *κέλυφος, λέπισμα. Pallad. Apr.* 7. Seminasi [*il gengiovo*] colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim.* 1. 21. Oh frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all' osso, L' alma, e la carne tua sia benedetta.

§. II. *Aver l' osso del poltrone; proverb. che si dice dell' Esser di natura pigro, e infingardo.*

§. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c' è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paia, che la meriti,*

diciamo: Ha' tu l' osso nel bellico! beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim. Mille volte l' ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch' eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so, se tu t' hai ossa nel bellico.

§. IV. *Esser ossa, e pelle; diciamo d' Uno, che sia magrissimo.* Lat. *ossa, et pellem esse, Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. V. *Coll' arco, o col midollo dell' osso, vale Con tutto il potere.* Lat. *remis, velisque.* Gr. ὁλοψύχως. *Salv. Granch.* 1. 2. Pensa, che E' mi s' è messo attorno col midollo Dell' ossa.

§. VI. *Lasciare in checchessia le polpe, e l' ossa; maniera proverb. e vale Rovinarcisi interamente. Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzía, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno.

§. VII. *In proverb. La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso. V.* LINGUA §. II.

§. VIII. *Carne senz' osso, si dice in ischerzo il Membro virile.* Lat. *penis, mentula.* Gr. κωλή. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato Non può ripor la sua carne senz' osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi, Tanto le piace la carne senz' osso.

§. IX. *Non va mai carne senz' osso, e simili. Salvin. disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz' osso, cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

§. X. *Avere alcuna cosa fitta nell' ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 8. 69. L' usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l' ho fitto sì nell' ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. XI. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile.* Lat. *arduam provinciam suscipere. Fr. Sacch. rim.* 55. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 35. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§. XII. *Ognuno c' è per l' ossa, e per la pelle; modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl' infortunj.* Lat. *stat sua cuique dies.*

** §. XIII. *Colle ossa dure, vale In età avanzata. Bemb. Pros.* 1. 35. Egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla e nelle fascie apparata; che noi dagli autori il più delle volte con l' ossa dure disagiosamente appariamo.

* §. XIV. *Osso, T. de' Pettinagnoli. Sotto questo nome si comprendono le corna d' avorio, e simile di cui si formano i pettini.*

† OSSOCRÓZIO. *Voce disusata. Era spezie di cerotto composto di più, e diverse materie, che stimavasi buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaie stare in ozio, Ghiribizzando funghi, e ossocrozio Cogli scoppietti nelle fave fresche.

OSSOSO. *Add. Ossuto.* Lat. *ossuosus. Libr. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

OSSUTO. *Add. Che ha ossa.* Lat. *ossuosus. Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa. Cant. Carn.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto, e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa. Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l' osta bella, Fingi di non vedella.

† * OSTÁCCIO. *Peggiorat. d' Oste, detto per dispregio. Ner. Sam.* 2. 26. Qua bisogna venir con le man piene, Gli disse, Ostacciò furbo, impertinente: Con chi pensi trattar? ec.

† OSTÁCOLO. *Opposizione, Impedimento.* Lat. *obstaculum.* Gr. κώλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo, non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l' ostacolo, ovvero impaccio della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali [*arbori*] io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, sanza alcuno ostacolo, concedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l' interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere. *Ner. Sam.* 6. 8. Chè a far le bricconate è gran miracolo Se mai si trova fra i compagni ostacolo.

† OSTÁGGIO. *Quella persona, che si dà da una nazione in potere di un altra per sicurtà dell' osservanza del convenuto, Statico.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *Liv. Dec.* 3. E l' altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l' ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E* 11. 137. I Galli ci presero, demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi. *Ner. Sam.* 12. 85. Prigioni, e ostaggi alle lor case vanno, E male in gambe tornano al paese Col viso asciutto e poco lieti in vista Quei, ch' eran nelle piazze di conquista.

OSTALE. *V. A. Sincopa d' Ospitale.* Lat. *hospitalis.* Gr. φιλόξενος. *Vit. Plut.* Io non dico questo per dare ad intendere, che Timoleo facesse male per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune d' ostali.

† OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo Ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti.* Lat. *obstans.* Gr. ἀνθιστάμενος. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose. *Com. Inf.* 5. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado. *Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l' universo, secondo ch' è degno, Sì che nulla le puote essere ostante.

§. I. *Colla particella* CHE *in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque, Benchè.* Lat. *quamvis, licet.* Gr. κἂν, καίτοι. *V.* NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 5. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

† ** §. II. *Non Ostante. S. Cat. lett.* 58. Mostrato l'ha perfetto, e per operazione non ostante a quello che li ha fatto. *Franc. Sacch. nov.* 173. La brigata gozzuta giunti a Scaricalasino, aspettarono il medico, non ostante a questo, più dì. *Segn. Mann. Febbr.* 2. 4. Non ostante di ciò, non ti perdere mai di cuore. *E Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante veracissimamente tirati (*gli uomini*) a sè. *E Nov.* 15. 5. Dimostra la necessità, ch' egli ha, non ostante ciò, di cooperare.

** §. III. *Non ostante coll' articolo del caso Retto è diverso dalle nuove giunte. G. V. Libr.* 9. *cap.* 159. Raccordandosi i Fiorentini, che 'l detto Vescovo, non

ostante la pace fatta con loro alla sconfitta di Monte catini 150. Cavalieri de' suoi mandò ec.

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare*. Lat. *obstare*. Gr. *ἀνθίστασθαι*. *Amet.* 98. La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principj, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l'empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine che per natura, nè debbe l' uso ostare.

* OSTATIVO. *T. de' Forensi. Che osta. Vedi e dici* IMPEDITIVO.

OSTATORE. *Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese per essergli ostatore. *Libr. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari*. Lat. *caupo*. Gr. *κάπηλος*. *Bocc. nov.* 7. 5. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danaio. *Lor. Med. canz.* 45. 4. Io farei l' oste godere, Quando noi fussimo insieme.

** §. I. *Femmin. Nov. ant.* 78. Io ho mangiato, serberolla, e darolla all' oste mia.

§. II. *Dimandare all'oste, s' egli ha buon vino; proverb. che vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l' oste s' egli ha buon vino.

§. III. *Fare il conto, o la ragione senza l' oste, vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d' altri*. Lat. *falsam ratioem putare, male calculum subducere*. Gr. *κακῶς λογίζεσθαι*. *Cecch. Donz.* 4. 5. E' faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l' oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l' oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste L' error di chi fa i conti senza l' oste.

§. IV. *È pagato l' oste; modo proverb. e vale Ognuno ha avuto il suo dovere. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l' oste.

§. V. *Oste, diciamo, non solo all' Albergatore, ma anche all' Albergato*. Lat. *hospes*. Gr. *ξένος*. *Bocc. nov.* 86. 9. Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere, Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov.* 99. 28. Cominciò ec. ad esser lieto d' avere avuto così fatto oste: a vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

† §. VI. *Per Esercito; ed in questo signific. si usa in genere tanto maschile, che femminile*. Lat. *exercitus*. Gr. *δύναμις*. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse far oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. Adì 30. di Maggio si diedono le insegne, e mosso l' oste ec. *E* 12. 111. 1. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 18. E sanza dimoro con tutto l' oste seguì, e quella medesima sera con l' oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l' oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap.* 164. Quando l' oste andava, si levava [*la campana*] del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l' oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali veggendo l' oste di Troia quasi sconfitto ec. *E appresso:* Incontanente tutto l' oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta salirono in sulle navi. *Teseid.* 1. 17. Commossi adunque i popoli d' intorno ec. senza far soggiorno Sopra le navi già apparecchiate Cavalli ed arme ciascun caricava Con ciò che a fare oste bisognava.

† §. VII. *Andare, e Venire, Stare a oste, e simili, vagliono Andare, e Venire, Stare a campo, cioè a guerreggiare, Accamparsi*. Lat. *castra ponere, castrametari*. Gr. *στρατοπεδεύειν*. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contr' alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all' antiporto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 335. Il secondo martirio si è astinenza in abbondanza la quale ebbe David in ciò, che versò l' acqua, la quale molto avea desiderata stando ad oste contra il suo figliuolo Assalonne.

† ** §. VIII. *Fare oste sopra uno, vale Movergli guerra*. *G. V.* 10. 133. 1. Fece fare oste sopra la città di Parma, e di Reggio. *Stor. Semif.* 20. Onde venutine gli Fiorentini oltre modo crucciosi, presono partito fargli oste sopra. *E* 21. Ma che quando lo loro Comune si risolvesse fargli oste sopra, siccome mostrava ec.

§. IX. *Oste, dicono i nostri contadini al Padrone della possessione, ch' e' lavorano. Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Datemi mezzi que' danar, che sendo L' oste, è dover, ch' i' abbia la mia parte.

§. X. *Onde in proverb. Uccellar l' oste, e'l lavoratore, che vale Ingannare l' una parte, e l' altra, Farsi beffe d' ognuno. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Ell' è usanza di voi altri, quali Praticate la corte, d' uccellare L' oste, e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando, come si dice, l'oste, e il lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

** §. XI. *Oste, per Esercito si usa anche plurale. G. V. Lib.* 6. *cap.* 76. Di queste due pompe del carroccio, e della campana si reggea la signorevole superbia del popol vecchio e de' nostri antichi negli osti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 373. Come veggiamo negli osti, e nelle battaglie corporali.

*** §. XII. *Oste, T. di Marineria. È una fune che allacciata ai bracotti della penna della vela di una galera, serve a tirare l' antenna più o meno verso poppa*. Stratico.

† * OSTEGGIAMENTO. *Accampamento, Attendamento. Bemb. stor.* 12. 172. Levato l'osteggiamento, e l'artiglierie portandosene si partirono, e trassersi in sicuro.

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll' esercito, Stare a campo*. Lat. *in castris esse*. Gr. *στρατοπεδεύειν*. *G. V.* 9. 304. 1. A molt' era rincresciuto l' osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist.* 19. Si fornirono ec. di tutte l' altre cose, e arnesi necessarj a osteggiare.

§. *E in signific. att. vale Attaccar coll' oste. Com. Inf.* 21. Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana ec. *Stor. Pist.* 154. Si prese d' osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.

OSTELLAGGIO. *Alloggiamento, Ostello*. Lat. *diversorium, castrum*. Gr. *ἔρυμα*. *F. V.* 11. 88. In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi avieno riserbati. *M. V.* 10. 19. Cavalcando il paese, e riducendosi all' ostellaggio senza costo loro [*così pare che si legga nel Ms.*

Ricci , e così si legge anche in altri Mss. sebbene lo stamp. forse per errore ha ostellagion] .

OSTELLANO. *Oste , Albergatore.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *M. V.* 1. 56. E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane , il vino , e la biada , ma di prendere i danari.

† OSTELLIERE . *Ostello , Osteria .* Lat. *caupona .* Gr. καπηλεῖον. *M. V.* 1. 56. Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense , loro viaggio seguendo , e non era de' viandanti chi gli togliesse , infino che venía dell' ostelliere , chi gli togliesse. [*Osserva il Monti che la lezione della stampa fatta nel* 1567. *in Venezia ad instanza de' Giunti di Fiorenza ha :* infino che venia dellostiere (*dell' ostiere*) chi gli prendea , *e che è probabile che si debba leggere :* infino a che venia l' ostelliere , che gli togliesse . *Nel qual caso* l' Ostelliere *sarebbe il padrone dell' ostello . Ostelliere è voce della stessa forma che Locandiere , Taverniere , Bettoliere ; onde per analogia si può argomentare che pur anche nella sua significazione sia d' una istessa natura*] .

OSTELLO. *Albergo, Casa, Abituro.* Lat. *domicilium, diversorium .* Gr. καταλυμα , οἴκημα. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo , che non la discoprisse fino a suo ostello , e partironsi . *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell' ostello.

§. *Per similit. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia di dolore ostello . *E Par.* 8. Ma non distingue l' un dall' altro ostello . *E* 15. A così fida Cittadinanza , a così dolce ostello . *E rim.* 1. E poi immaginate , S' io son d' ogni dolore ostello , e chiave . *Com. Purg.* 6. Qui esclama contra gli abitatori in Italia , e toglie lo luogo per lo locato , e dice , come ello è ostello , cioè casa di dolore . *Lab.* 151. D' una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo , e ostello del figliuolo d' Iddio .

† ** OSTENDERE. *V. L. ed Ant. Mostrare. Guitt. lett.* 17. 47. Ostende propio quello , Unde lui danna vertate .

* OSTENSIBILE. *Che può farsi vedere , Dimostrabile . Magal. lett.* Avvertite di scrivere la lettera che sia ostensibile .

* OSTENSIONE. *T. Didascalico. Dimostramento , Dimostrazione. Cocch. disc.* Stabilire una società come questa vostra , che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero.

† ** OSTENSIVO. *Che si può mostrare . Cavalc. Espos. simb.* 2. 228. E detto Cristo regnò per due modi, cioè ostensivo , e direttivo; Ostensivo in ciò , che in Lui ci diè Dio certo segno , ed efficace argomento della sua carità.

* OSTENSORIO . *Arredo sacro , con cui si fa l' esposizione del Santissimo Sagramento . Bald. Dec.* Delle preziose gioie ec. egli ne ha ordinato un bellissimo ostensorio del Santissimo Sagramento.

OSTENTAMENTO . *L' Ostentare .* Lat. *ostentatio .* Gr. ἐπίδειξις . *Libr. Dicer.* Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTÁRE . *Mostrare con ostentazione .* Lat. *ostentare .* Gr. ἀλαζονεύεσθαι , προφαίνειν . *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia , ed ogni atto di bene . *Salvin. disc.* 1. 4. Interrogati d' altre materie , chiedevan tempo , e quel ch' e' conoscevano di non sapere , non ostentavano.

OSTENTATORE . *Vantatore , Millantatore .* Lat. *ostentator , jactator .* Gr. ἀλαζών, κομπαστής. *Agn. Pand.* 65. Sempre sono più i viziosi assentatori , ostentatori , e i maligni in casa de' signori , che i buoni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ostentatore Altri di gran sustanze se la crede Tirare all' esca. *E* 5. 3. 8. Ostentator ciascun per se far mostra D' aver parte nel pubblico consiglio . *E* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia , e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise.

OSTENTAZIONE. *Pomposa mostra , Ambiziosa dimostrazione.* Lat. *ostentatio.* Gr. κομπασμός. *Vit. SS. Pad.* Facevano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti , o di portar catene in collo ec. ad ostentazione umana . *Mor. S. Greg.* Parla , acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande . *Agn. Pand.* 13. Vita piena di bugíe , di fizioni , ostentazioni , vanità , e pompe false. *But. Purg.* 6. 2. Tutto è in ostentazione , e in dimostrazione , e in opere , e fatti poco . *Serd. stor.* 5. 178. Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

* OSTEOCOLLA . *T. de' Naturalisti . Pietra di fissa tessitura , di color bianco a figura d' osso .*

† * OSTEOCOPO . *T. de' Medici . Dolore profondo e fisso in un punto di un osso o nelle parti ad esso aderenti , e quindi dal paziente riferito all' osso medesimo.*

*** OSTEOLITI . *T. de' Nat. Ossa petrificate.* Bossi.

* OSTEOLOGÍA . *T. de' Notomisti . Quella parte dell' Anatomia , che tratta dell' ossa del corpo umano.*

OSTERÍA. *Luogo , dove si mangia , e alloggia , con pagamento .* Lat. *caupona .* Gr. καπηλεῖον . *Vit. Plut.* E se non v' avea alcuno amico de' suoi parenti , essi andavano all' osteria . *M. V.* 10. 97. Tutti d' un volere presono l' arme , e corsono all' osteria , dove erano i cavalieri de' Pisani.

§. I. *Osteria a mal tempo , vale Osteria povera , e malagiata , e da non vi capitare , se non per pura , e pretta necessità .*

§. II. *Osterie de' cani , in modo basso , chiamansi le Pozze. Malm.* 3. 3. Era in que' tempi là , quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie de' cani.

OSTESSA. *Albergatrice , ed anche la Moglie dell' oste . Fir. As.* 8. Mene andai a una ostessa chiamata Megera . *Dav. Scism.* 35. Fu ec. sì libidinoso , che tornando di Germania rubò una ostessa , e menavalasi dietro così Arcivescovo . *Lor. Med. canz.* 18. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse , Che nel pignatto condiscon l' ostesse .

(†) OSTETRICANTE. *T. de' Chirurghi. Colui che esercita l' arte ostetricia.*

(*) OSTETRICE. *Levatrice .* Lat. *obstetrix .* Gr. μαῖα . *Vit. SS. Pad.* 2. 263. Servilla , e aiutolla , come ostetrice , e balia nella necessitade del parto.

† *** OSTETRÍCIA . *T. de' Chirurgi . È quella parte della Chirurgia , che insegna a soccorrere le donne partorienti , ed a facilitare il nascimento dei loro figliuoli . Talvolta s' adopra come aggettivo e dicesi :* Arte ostetricia . Ruggieri.

ÓSTIA . *Quel , che s' offerisce a Dio in sacrificio .* Lat. *hostia.* Gr. θυσία . *Pass.* 104. Come si facea per lo sagrificio , e per l' offerta dell' ostia per lo peccato , che era uno determinato sagrificio per la legge , che si dovea fare per colui , che avea peccato . *Fr. Iac. T.* 6. 39. 8. Con ardore , e odor ostia vivente Santa , e soave s' offre a Dio piacente Dall' alma riposata al suo cospetto

§. I. *Ostia , per quel Pane , che si consacra alla messa . Pass.* 137. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l' ostia , e sopra il calice , innanzichè le profferisse , la colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca . *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in sulla mano al prete alla vista delle genti in luogo dell' ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello , e grazioso. *Coll. SS. Pad.* Sempre , quando l' abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie , questi si stette a servir nell' uficio di prima.

§. II. *Ostia , si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere , e si fa di varj colori .*

† * OSTIÁRIA . *s. f. di Ostiario , nel signific. di Custode, o Guardia dell' uscio , Usciera . Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice , che a sua guardia aveva non usciere , ma una ostiaria , ovvero usciera . *E appresso :* Entrando dentro trovarono dormire l' ostiaria.

★ OSTIARIATO. *T. degli Ecclesiastici. Il primo de' quattro ordini minori per cui il cherico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl' indegni.*

OSTIÁRIO. *Il primo degli ordini minori*. Lat. *ostiarius*. Gr. *θυρωρός*. *Maestruzz.* 1. 10. Sono sette [*gli ordini*] quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 2. 44. Il terzo caso è nell' ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec.

+ (*) §. *Ostiario, per Custode, o Guardia dell'uscio. V. A. Usciere.* Lat. *janitor*. Gr. *ὁ θυρωρός*. *V.* OSTIÁRIA.

+ ★ OSTICHEZZA. *Qualità di ciò, che è ostico; Rozzezza, Stranezza. Uden. Nis.* 3. 81. Si gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s' inghiottisce l' ostichezza della invenzione.

OSTICHÍSSIMO. *Superl. di Ostico. Red. Oss. an.* 112. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

ÓSTICO. *Add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade.*

§. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare.* Lat. *morosus, difficilis*. Gr. *χαλεπός, δύσκολος*. *Annot. Vang.* Parole sozze, e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto, e strano fu quello di messer Ridolfo, e comechè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, a ragione il giudicio fu giusto. *Morg.* 13. 37. E benchè 'l colpo fosse ostico, e crudo, Roppesi in pezzi l' asta nello scudo. *E* 27. 166. Ed è ragion, se 'l duol mi par più ostico. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Non potendo l' ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

OSTIERE, *e* OSTIERO. *Ostello*. Lat. *domicilium, diversorium*. Gr. *κατάλυμα, οἴκημα*. *Bocc. nov.* 69. 13. Ragionando d' una cosa, e d' altra al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d' arme, di suo ostiere, e famiglia furono 1200. uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re a modo di tiranno si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim.* 67. E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero.

§. *E per Colui, che alberga, Oste*. Lat. *caupo*. Gr. *κάπηλος*. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all' ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l' ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. son.* 328. Ell' è la penitenza al naturale, E l' ostiero il fratel della pazzía.

OSTILE. *Add. Nimico*. Lat. *hostilis*. Gr. *ἐχθρός*. *Petr. cap.* 5. Qui dell' ostile onor l' alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state.

OSTILEMENTE. *V.* OSTILMENTE.

OSTILITÀ. *Astratto d' Ostile; Nimistà*. Lat. *hostilitas*. *Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto d' ostilità, qual dubbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie ec. *E Crist. instr.* 1. 2. 18. Non s' intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità.

⁂ §. *Ostilità, T. de' Milit. Propriamente vale inimicizia, ma militarmente significa l' azione della guerra, ed i fatti d' arme, o i combattimenti, coi quali essa guerra s' incomincia. Non s' intende rotta la guerra tra due potentati, dice un autore toscano, benchè seguano delle scaramucce a' confini, ed atti vicendevoli di Ostilità*. Grassi.

OSTILMENTE, *e* OSTILEMENTE. *Avverb. Nimichevolmente*. Lat. *hostiliter*. Gr. *ἐχθρῶς*. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d' Asia, parea, che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde passavano. *Varch. stor.* 10. 280. Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINÁRE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato*. Lat. *animum obfirmare*. Gr. *γνώμην διαβεβαιοῦν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s' ostinò di non volere, lasciando il capo dell' imperio, sè, e quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu peravventura in sull' ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverb. Con ostinazione*. Lat. *obstinate*. Gr. *ἀμεταβλήτως*. *Bocc. vit. Dant.* 228. Il quale, comecchè insino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. uf. com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all' opinione mia contrarj, i quali ostinatamente affermando l' adulazione più di tutte l' altre cose giovevole essere ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconia ec. che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp.* 202. Resistendo l' acqua ostinatamente all' energía di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.

OSTINATELLO. *Dim. d' Ostinato. Libr. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

★ OSTINATETTO. *Dim. di Ostinato; Ostinatello*. Bemb.

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente. Guicc. stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. costantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, ec.

OSTINATÍSSIMO. *Superl. d' Ostinato*. Lat. *obstinatissimus*. Gr. *αὐθαδέστατος*. *Petr. uom. ill.* Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani. *Red. Esp. nat.* 6. Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec. avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

+ OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non si muta; e si dice non che delle persone, degli affetti dell' animo, de' morbi, e simili*. Lat. *obstinatus, obfirmatus, pertinax*. Gr. *αὐθάδης, ἀμετάπειστος, ἀμετανόητος*. *Bocc. nov.* 2. 5. Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 29. 27. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la contessa. *Petr. canz.* 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 48. 3. Nè cangiar posso l' ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch' egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. stor.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes con animo ostinato a sopportare ogni cosa s' affaticò per un pezzo di ritenergli. *Red. Cons.* Piaghe sordide, ostinate.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d' Ostinazione. Tratt. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d' Ostinato; Pertinacia*.

Lat. *obstinatio*, *pervicacia*. Gr. *πώρωσις*, *σκληροκαρδία*. *Tratt. pecc. mort.* Ostinazione è, quando ferma sè nel proposito del peccato, disprezzando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t' aveva, io t' avrò per uno scioccone. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell' ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl.* 1. 28. 4. Sapere, e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione.

* §. *Ostinazione*, *T. de' Contrappuntisti*. *Spezie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione d' un accordo*.

* OSTRACEO. *Lo stesso che Testaceo*.

+ OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al popolo*. Lat. *testularum exilium*, *ostracismus*. Gr. *ὀστρακισμός*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi. *Segn. Polit. libr.* 3. *pag.* 88. [*Venezia* 1551.] Questo ordine dello Ostracismo ha in se un certo che di giustizia civile. *E* 89. Lo Ostracismo è un modo di mandare in esilio i Cittadini, che fussino troppo potenti nelle città usatosi in Atene ec.

* OSTRACITE, *T. de' Nat. Pietra, che tira alla somiglianza de' gusci delle ostriche*.

* ÓSTRACO. *Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in Ostracismo*. *Segn. Polit. pag.* 89. (*Venezia* 1551.) Ostraco vuol dire un vaso di terra, (che così usavano) sì come noi diremmo il Bossolo da raccorre i partiti: o vero era un vaso nel quale ciascuno metteva scritto il nome di chi e' voleva mandare in esilio; e da tal nome d' Ostraco fu detto poi Ostracismo.

* OSTRACODERMIDE. *Guscio d' ostrica impietrita*. *Bagn. S. Casc.* La calce degli Ostracodermidi bolle fortissimo coll' olio di vetriuolo.

* OSTRACODERMO. *Ostracodermide*. *Bagn. S. Casc.* Frammenti d' ostracodermi.

+ * OSTRÁLEGA. *T. degli Ornitologi*. *Beccaccia di mare, Imantopo di Plinio*. *Uccello così detto perchè abita le rive del mare, dove cibasi di ostriche. Egli supera in grossezza la Cornacchia. Il suo becco è dritto, lunghissimo, lateralmente piano, e più grosso in punta*.

*** OSTREÁCEO. *Aggiunto di Pesce*. *Testaceo*. *Gal. Sist.* 227. Sì sì: quest' è che la luna ha così grand' efficacia sopra questi pesci ostreacei, che noi chiamiamo pesci armai. *N. S.*

+ ÓSTRICA. *Conchiglia marina che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L' animale ha le branche semplici ed è senza il piede. Ve n' ha di più specie*. Lat. *ostreum*. Gr. *ὄστρεον*. *Pallad.* Se li nicchi dell' ostriche voti arderai, con quella cenere empierai il foro. *Tes. Br.* 4. 4. Anche è in mare un' altra cochilla d' un' altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un'ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo. *Cir. Gell.* 1. 13. Nell'uno è una ostrica, e nell' altro una talpa, che già furono uomini, e Greci. *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch' io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica.

* §. *Ostriche da carena, chiamansi da' Marinaj Quei nicchi che si trovano aderenti alla carena delle navi, che sono state lungamente nell' acqua*.

OSTRICHETTA. *Dim. d' Ostrica*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

OSTRO. *Porpora*. Lat. *ostrum*, *purpura*. Gr. *πορφύρα*, *φοινικίς*. *Petr. son.* 303. E d' altro ornata, che di perle, e d' ostro. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d' oro, e d' ostro dipinto. *Cas. son.* 44. Come splende valor, perch' uom nol fasci Di gemme, o d' ostro. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

§. *Ostro, nome di Vento di Mezzodì, Austro*. Lat. *auster*. Gr. *νότος*. *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, e di verso Ponente. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, o d' Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

OSTRUÍRE. *Cagionare ostruzione*. Lat. *obstructionem inducere*. *Red. Cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione*. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi l' orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

** OSTRUTTO. *Add. da Ostruire*. *Red. Cons.* 2. 7. E se queste due pilloline di trementina si fortificassero con ec. farebbono maggiormente la loro operazione di muovere l' urina, di corroborare lo stomaco, e di repurgare tutte le viscere ostrutte, e mal condotte del ventre inferiore.

OSTRUZIONCELLA. *Dim. d' Ostruzione*. *Red. Cons.* 2. 106. Parmi, che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue*. Lat. *obstructio*. Gr. *ἔμφραξις*. *Libr. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d' ostruzioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell' utero. *Red. Cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico assistente, vien creduto, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell' utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi.

+ * OSTUPEFÁRE. *Verb. att. Rendere stupido; Instupidire*. *Magal. lett. scient. pag.* 152. (*Fir.* 1721.) Verisimilmente ha a esser piuttosto roba che pinga, e stuzzichi, che roba che quieti, e ostupefaccia, e pertanto ec.

+ * §. *Ostupefare, verb. neutr. Diventar stupido*. *Bocc. Com. Inf.* 1. 293. Trovò in essa tanto tesoro, che vedendolo ostupefece.

OSTUPEFATTO. *V. L. Add. Instupidito*. Lat. *obstupefactus*, *stupore captus*. *But. Inf.* 3. Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s' addormentassono.

+ * OSTUPEFAZIONE. *Stupidezza*. *Bocc. C. D.* 1. 286. Ma sentendo l' autore, forse per ostupefazione, non aver pronto, che rispondere, disse ec.

O T

* OTORNO. *V.* RONCASO.

(*) OTRÁCCIO. *Peggiorat. di Otre*. *Buon. Fier.*

5. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

OTRE, e OTRO. *Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più, di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori*. Lat. *uter*. Gr. ἀσκός. *Dial. S. Greg. M.* Empietemi questo otre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro signore Dio si raccoglie, siccome nell' otre, l' acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t' ha trafitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna (*qui per Quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare: il Lat. ha* parricidarum pœnas).

§. I. *Gonfiar l'otro, figuratam. vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare*. Lat. *comessari*. Gr. κωμάζειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l' otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

* §. II. *Otri chiamano i Marinaj Le grosse onde lunghe del mare, che non si rompono, e non biancheggiano*.

OTRELLO. *Dim. d' Otre. Piccolo otre. Burch.* 2. 8. Che versandosi l' olio d' un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca*. Lat. *theriaca*. Gr. θηριακή. *Tratt. pecc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che neuna otriaca vi vale neente. *Pallad. Febbr.* 40. La vite otriaca così faremo (*qui in forza d' add. e vale Vite impiastrata colla triaca*).

OTRIÁRE, e OTTRIÁRE. *V. A. Concedere*. Lat. *concedere*. Gr. παραχωρεῖν. *G. V.* 7. 129. 2. Domandato per lo comune di Firenze al Prenze ec. che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu otriato. *E* 11. 54. 4. La quale (*pace*) già era otriata per la chiesa, andando al conquisto d' Oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l' otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono ottriati.

OTRIATO, e OTTRIATO. *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare. Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso, che Otrello. Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

OTRO. *V.* OTRE.

OTTA. *Lo stesso, che Ora, per Tempo semplicemente. Fr. Giord. Pred. R.* Or grideranno tutti a un' otta? or come s' udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu' ore, che quest' otta, Milledugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64. 10. S' addormenta per le taverne, e poscia torna a quest' otta. *E nov.* 78. 8. Il Zeppa giunto suso disse: donna è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l' otta, e non ci venne.

§. I. *Otta per vicenda, posto avverbialm. Di quando in quando, Qualche volta*. Lat. *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Bocc. Concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette, otta per vicenda. *Lab.* 22... E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m' abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

§. II. *A otta, posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando*. Lat. *subinde*. Gr. θαμά. *Serd. stor.* 16. 631. In tanto a otta a otta alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza ec. restavano preda a' crudeli Etiopi. *V.* A OTTA A OTTA.

§. III. *Ogni otta, Ogni volta*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

§. IV. *Otta catotta, posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda*. Lat. *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s' accorse degli struggimenti del Sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

(†) §. V. *Vale anche Senza frappor dimora, Immediatamente*. Lat. *ex templo*. *Car. Mattacc.* 1. Mandami ser Apollo otta catotta Quel tuo garzon con l' arco e co i bolzoni ec.

** §. VI. *A grande otta, vale Per tempissimo, avanti dì: contrario di quello A gran notte, che importa A notta avanzata. Vit. SS. Pad.* 3. 116. E domattina n' andrete a grande otta, siccome tu hai detto.

* OTTAÉDRICO. *T. Didascalico. Che ha la figura di Ottaedro. Gab. Fis.* La figura dell' allume è parallelepipeda ottaedrica.

OTTAEDRO. *Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali*. Lat. *octaedrum*. Gr. ὀκτάεδρον. *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

† *** OTTAETERIDE. *T. Didasc. Ciclo di ott' anni, alla fine del quale si aggiungevano tre mesi lunari*. Diz. Etimol.

OTTAGÉSIMO. *Ottantesimo*. Lat. *octogesimus*. Gr. ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ottobr.* 14. E poi metterne nel mosto l' ottagesima parte.

* OTTÁGONO. *T. dei Geometri. Figura di otto lati*. Voc. Dis.

† OTTALMÍA. *Oftalmia*. Lat. *lippitudo*, *Cels.* Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Masc.* Per l' infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie (*della mortella*) quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l' ottalmia.

OTTÁLMICO. *Add. D' Ottalmia*. Lat. *opthalmicus*. Gr. ὀφθαλμικός. *Libr. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

(†) OTTALMITE. *V.* OFTALMÍA.

*** OTTÁNDRIA. *T. de' Bot. Classe di piante con otto stami*. Diz. Etimol.

OTTANGOLARE, e OTTANGULARE. *Add. Che ha otto angoli. Red. Oss. an.* 185. L' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 154. E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l' ottangulare.

* OTTANGOLATO. *T. dei Geometri. Che ha otto angoli e otto lati. Baldin. Dec.* Dicesi fosse fatta con suo modello una villa di forma ottangolata a Peretola.

OTTÁNGOLO. *Figura di otto angoli*. Lat. *octangulus*. Gr. ὀκτάγωνος. *Alleg.* 81. A talchè l' un s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo (*qui: tavolino di forma ottangolare*). *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima (*qui: quadro di forma ottangolare*).

* OTTANGONATO. *T. de' Geometri*. *Ottangolato*. *Voc. Dis.* Edifizj quadri, esagonati, ottangonati, e simili.

OTTANGULARE. *V.* OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero, che ascende a otto decine*. Lat. *octoginta*. Gr. ὀγδοήκοντα. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, ch' egli ha più d' ottant' anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

§. *Dell' ottanta, modo basso, in forza d' aggiunto, vale grandissimo*. *Alleg.* 311. Una notte fu questa dell' ottanta. *Malm.* 9. 66. Beato chi più bella te la stianta, E poi levansi crosci dell' ottanta.

*** OTTANTE. *s. m. T. di Marineria*. *Istromento astronomico fatto di legno, o di metallo per misurare la distanza angolare degli astri dall' orizzonte, o tra di loro*. Stratico.

† OTTANTÉSIMO. *Che è del numero d'ottanta, Che contiene il numero d' ottanta*. Lat. *octogesimus*. Gr. ὀγδοηκοςός. *Bemb. stor.* 6. 75. L'anno della città millesimo e ottantesimo nel porto di Tide, che è luogo nel più intimo seno di quel mare, una armata ec.

(*) OTTANZETTE. *Nome numerale*. Lat. *octoginta septem*. Gr. ὀγδοήκοντα ἑπτά. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottanzette migliara, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi. *Pros. Fior.* 3. 123. Non opera di ottanzette anni, che Pier Vittori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani, o Agellii, che ec. di ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro, ec. stimar si potrebbe quella grand' opera.

OTTARDA. *Sorta d' uccello di rapina grosso quanto un pollo d' India, che a noi viene d' Inghilterra in alcune stravaganze di tempi*. Lat. *otis tarda*. Gr. ὠτίς. *Red. Ins.* 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina pratainola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.

OTTÁRE. *V. L. Desiderare*. Lat. *optare*. Gr. εὔχεσθαι. *Amm. ant.* 40. 12. 6. Lo divino Imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d' ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. L' alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge.

† OTTATIVO. *Termine de' grammatici; Uno de' modi del verbo, che esprime desiderio*. Lat. *optativus*. Gr. Gr. εὐκτικός. *Varch. Ercol.* 218. È differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare*. *Desiderato*. Lat. *optatus*. Gr. εὐκτός. *M. V.* 4. 38. Per venire all' ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d' otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli, che o precedono, o seguitano alcuna solennità*. Lat. *octo dierum spatium*. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. La festa è per durar più, che l' ottava, Se qualche caso non vi s' intromette. *Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l' ottava.

§. I. *Ottava, talora vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità*. Lat. *dies octavus*. *G. V.* 9. 315. 1. Furono a parlamento all' ottava anzi Natale. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§. II. *Ottava, è anche termine della musica, e vale Quella voce, che è distante da un' altra per otto voci di grado*.

§. III. *Ottava, è anche Intervallo musico d' otto voci di grado*. Lat. *diapason*. Gr. διὰ πασῶν. *Gal. Mot. loc.* 540. Dicono essi la *diapason*, cioè l' ottava esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra.

§. IV. *E Ottava, vale Stanza poetica d' otto versi d' undici sillabe*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l' ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

* OTTAVÁRIO. *T. degli Ecclesiastici*. *Prediche dell' ottava di una qualche solennità*. *Lami Dial.* Far l' ottavario. *Magal. lett.* Un frate nell' ottavario di S. Giovanni nel pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di queste faccende alle verità Evangeliche.

(*) OTTAVERELLA. *Dim. di Ottava; Piccola stanza poetica*. *Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema eroico alla salvatica.

† * OTTAVINO. *T. de' Musici*. *Strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato un' ottava più alta di esso flauto*.

OTTAVO. *Sust. L' Ottava parte di checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta di buona voglia, che non ci va un ottavo d' ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol che voi non possiate Stare un' ottavo d' ora a udir quello, Che v' ha a far beato. *Red. Esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d' ora, il galletto cascò morto.

* §. *In ottavo T. degli Stampatori, e Libraj*. *Libro i cui fogli sono piegati in otto parti*.

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *octavus*. Gr. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. 12. Anzichè l'ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E* 28. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERÁRE. *V. L. Obbedire*. Lat. *obtemperare*. Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

OTTENEBRÁRE. *Oscurare*. Lat. *tenebras offundere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *M. V.* 1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 3. Sì la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Agost.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio. *D. Gio: Cell. lett.* 26. Gli occhi miei sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato*. Lat. *obscuratus*, *tenebris offusus*. Gr. σκοτισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 27. Ove Amor stassi in prigione Tra gran luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La luna è scura, e 'l sole ottenebrato.

OTTENEBRAZIONE. *Oscurazione, Offuscamento*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτισμός. *Salvin. disc.* 1. 47. Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.

† OTTENÉRE. *Conseguire quel, che l' uom desidera, o chiede*. Lat. *obtinere, assequi, consequi, adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio

ottenere gli fosse favorevole. *Tass. Ger.* 4. 43. Ma la bella Cariclia in sposa ottenne Cui farlo erede del suo Imperio piacque. *E* 10. 70. Ma poco tempo in carcere ci tenne La falsa Maga, e (s' io n' intesi il vero) Di seco trarne da quell' empia ottenne Del Signor di Damasco un messaggero ec.

** §. *Assol. per Prender piede, Esser accettato ec. Dep. Decam.* 95. Cominciarono a introdurre questa Scrittura ET, la quale [*come si vede*] in brieve ottenne per tutto [Lat. *Obtinuit*]. *Borgh. Col. Milit.* 433. Le quali [*Colonie*] ec. se l' uso di questa voce ottenesse, si dovrebbono col medesimo nome di Militari chiamare.

† * OTTENÌBILE. *Che può ottenersi; Conseguibile. Magal. part.* 1. *lett.* 12. È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo ec., che anzi non può riconoscersi per altro, che per dono gratuito di quello Spirito ec.

(*) OTTENIMENTO. *Asseguimento, L' ottenere.* Lat. *adeptio.* Gr. ἐπίτευξις. *Pros. Fior.* 5. 131. Nè paga rimanendo giammai per l' ottenimento de' desiderj, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, essere di natura infinita quella radice, ec.

† OTTENUTO. *Add. da Ottenere. Red. Cons.* 1. 178. Si è ottenuto fino a qui, che l' egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione. *Segn. Mann. Gen.* 29. 6. Questo si offeriva o per ottener qualche benefizio, come pace, prosperità, sanità, o per ringraziamento dell' ottenuto.

* ÒTTICA. *T. de' Scientifici. Scienza del vedere, e dell' occhio, che n' è lo strumento.*

** ÒTTICO. *Sust. Quegli, che studia Ottica, e la professa. Crusca alla voce* AMPOLLINA.

ÒTTICO. *Appartenente alla vista.* Lat. *opticus.* Gr. ὀπτικός. *Libr. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici.

* ÒTTILE. *T. degli Astronomi. V.* ASPETTO.

OTTIMAMENTE. *Avverb. In superlativo grado di Bene, Benissimo.* Lat. *optime.* Gr. βέλτιστα. *Bocc. nov.* 19. 27. Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab.* 34. Tanto mi s' era avvicinato, ch' io ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l' avessi, mi ricordai. *Ninf. Fies.* 473. Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett.* 11. Venendo monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello, che ec.

OTTIMATE. *V. L. Quegli, che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica.* Lat. *optimas.* Gr. ὁ ἐκ τῶν ἀρίστων ἐκλελεγμένος. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. L' avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle, che sono rette da' Principi, come quelle, che sono governate dagli ottimati ec. e vedrai, che luogo vi abbiano i rei.

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d' Ottimamente. Libr. Masc.* Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMÌSSIMO. *Superl. d' Ottimo.* Lat. *longe optimus.* Gr. παρά πολύ βέλτιστος. *Libr. Masc.* Sì è rimedio ottimissimo a quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec. eran saliti. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

† ÒTTIMO. *Superl. di Buono.* Lat. *optimus.* Gr. ἄριστος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Poi a basso discesi, e veduta l' ampissima, e lieta corte di quello, le volte piene d' ottimi vini ec. più ancora il lodarono. *E nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare, perchè ci paia esser ottimi. *Petr. canz.* 45. 4. Anzi vivea di me l' ottima parte. *Cas. lett.* 26. È stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi ufficj, che V. S. Illustriss. e Reverendissima ha fatto. *Amm. ant.* 256. Sì come l' uomo, quando è perfetto, è ottimo di tutti gli animali; così ec. [*alla Latina;* omnium optimus].

OTTO. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo il sette.* Lat. *octo.* Gr. ὀκτώ. *Bocc. nov.* 18. 35. Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otte volte la coda al dosso duro. *Red. Cons.* 1. 171. Questo siero lo prenderà per otto giorni.

OTTOAGENO. *Ottuagenario.* Lat. *octogenarius.* Gr. ὀγδοηκονταέτης. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Ottoageno l' un, l' altro di pochi Anni di lui più grave.

OTTOBRE. *L' ottavo mese dell' anno, secondo gli astrologi.* Lat. *october.* Gr. πυανεψιών, *Teod. Gaz. Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona botta imbotta, e' non è del mese d' Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d' Ottobre fili. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino Versar Giugno le biade, Ottobre vino.

* OTTÒBRIO. *V. A. Ottobre.* Bemb.

OTTOCENTÈSIMO. *Che contiene, e compisce il numero di ottocento.* Lat. *octingentesimus.* Gr. ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. La festa de' cento anni si vede questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale, che contiene Otto volte cento, Otto centinaia.* Lat. *octingenti.* Gr. ὀκτακόσιοι. *G. V.* 7. 10. 2. Udendo lo stato del Re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d' ottocento cavalieri Spagnuoli. *Serd. stor.* 3. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

(*) OTTOGENÀRIO. *Add. Di ottanta anni.* Lat. *octogenarius.* Gr. ὀγδοηκοντέτης. *Pros. Fior.* 5. 22. Oltre alla messa, che sino l' ultimo giorno della sua vita benchè ottogenario, senza intermissione celebrò; ne faceva poi ec.

† *** OTTOGÌNIA. *T. de' Bot. Ordine di piante con otto pistilli.* Diz. Etim.

† ** OTTOLEÀRE. *V. A. Otriare, Concedere. Gr. S. Gir.* 39. Non vi guardate pur solamente delle femine, che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre moglie medesime, che vi sono ottoleate. *E* 5. Santo Girolamo disse, che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento ottolea a tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati.

† * OTTOMANNO. *Turco, e propriamante Turco della stirpe principale. Salvin. centur.* 1. *disc.* 57. La tirannía Ottomanna ha rapito a' Greci lo Stato, e l' Imperio, ma non la sovranità delle Lettere.

OTTONÀIO. *Quegli, che lavora l' ottone. Vit. Benv. Cell.* 53. Era figliuolo d' uno ottonaio Spagnuolo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.

OTTONÀRIO. *V. L. Add. D' otto.* Lat. *octonarius. Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali.

OTTONE. *Rame alchimiato, che si fonde insieme con una spezie di terra detta Giallamina, la quale gli dà un colore simile all' oro, e l' augumenta notabilmente di peso.* Lat. *aurichalcum, æs coronarium.* Gr.

ὀρόχαλκον, ὀρείχαλκον. *Libr. Astrol.* L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l'alcora ec. nondimeno quello, che gli savj trovarono per lo migliore, sì è che si faccia d'ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, è donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Libr. Sent.* Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami, e stagni Mastri Lombardi siamo [*cioè : arnesi fatti di cotali metalli*].

OTTRIÀRE. *V.* OTRIÀRE.

OTTRIATO. *V.* OTRIATO.

OTTUAGENÀRIO. *Add. D'età di ottanta anni.* Lat. *octogenarius*. Gr. ὀγδοηκοντέτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temea ec.

* ÒTTUPLO. *Che è otto volte altrettanto. Gal. Sist.* 398. Et io con armare quel mio pezzo [*di calamita*] gli moltiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre.

(*) OTTURÀRE. *Turare.* Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Segn. Mann. Giugn.* 4. 3. Quando noi sentiamo dire, che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone, ec. che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè ec.

† OTTURATO. *Add. da Otturare. Castigl. Cortig. Vol.* 2. *pag.* 198. [*ediz. de' Class.*] Essendo la bellezza lontana, quel influsso amoroso non riscalda il cuore, come faceva in presenza, onde i meati restano aridi, e secchi, e pur la memoria della bellezza muove un poco quelle virtù dell'anima, talmente che cercano di diffondere i spiriti, ed essi trovando le vie otturate, non hanno esito, e pur cercano d'uscire.

† * OTTURATORIO. *T. degli Anatomici. Aggiunto di due muscoli, e di una membrana che chiudono il foro ovale delle ossa innominate.*

† * OTTUSETTO. *Dim. di Ottuso. Fir. discacc. lett. pag.* 359. [*Giunti* 1562.] Bisognerà pronunziare quel pie o quel sie un poco più ottusetto, o più aperto.

† * OTTUSEZZA. *Ottusità ; Grossolanità ; Grossezza. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto di bisogno l'ottusezza dell'umana comprensiva ec.

* OTTUSIÀNGOLO. *T. de' Geometri. Angolo ottuso ; Angolo maggiore del retto.* Vivian. Elem. Eucl.

* OTTUSIONE. *Ottusità. Red. Cons.* Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti, e consueti lavori delle donne.

OTTUSÌSSIMO. *Superl. d'Ottuso. Gal. Macch. sol.* 172. Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo [*qui nel signific. del* §. I. *d' Ottuso*].

† OTTUSITÀ, *ed all' ant.* OTTUSITADE, *e* OTTUSITATE. *Astratto d' Ottuso.*

§. *Per Materialità, Rozzezza. Libr. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità d'ingegno. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell'altra, che sgombra ha sì la mente, E'l sen d'ottusità, lieve di carne.

OTTUSO. *Add. Opposto d'Acuto. Cas. son.* 21. Per altra ave ei quadrella ottuse, e tarde.

§. I. *Ottuso, aggiunto d'angolo, vale Maggior del retto. Dant. Par.* 17. Che come veggon le terrene menti, Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzichè sieno in sè. *Benv. Cell. Oref.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d'angolo ottuso.

§. II. *Ottuso, per Grossolano, Materiale. Dant. Par.* 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi :* Ottusa, cioè grossa, e oscura. *Alleg.* 252. Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. disc. an.* 17. Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

† * §. III. *Ottuso per metaf. Aggiunto d'Uomo che stà sopra pensiero, che ha l'aspetto di pensare cose gravi, e nojose. Baldov. Com.* Cass. Vi veggo ottuso assai. Fulv. Maturo un' opra che è di gran conseguenza.

§. IV. *Ottuso si dice anche del Taglio di checchessia allorachè ingrossato più non taglia. Tass. Ger.* 9. 97. Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l'uso.

† §. V. *Anche per metaf. Detto di frutto di un sapore meno piacente di quello d'altri frutti della stessa specie. Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi umidi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave (*il T. Lat. ha :* obtusi saporis).

O U O V

(*) OU OU. *Voce di lode, e di ammirazione.* Lat. *eu, euge.* Gr. εὖ, εὖγε. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. E recitato ch'egli è ec. non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento, che vola.

† OVÀIA. *Organo interno delle femmine, posto nell'infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano, e crescono per passare poi nell'utero de' vivipari, e negli ovipari per escire fuori del ventre.* Lat. *ovarium. Red. Esp. nat.* 42. L'ovaie [*della torpedine*] son due. *E appresso :* In ciascuna delle ovaie si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins.* 35. Le mosche hanno la loro ovaia divisa in due celle.

§. I. *Per metaf. Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l'ovaia, E'ncanta i bachi altrui col piombo strutto.

§. II. *Cascar l'ovaia, figuratam. si dice di Chi si perde d'animo, o s'abbatte, o rimane sbalordito.* Lat. *animo concidere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Alleg.* 63. E se queste si ritrovassero al povero poeta cascherebbe l'ovaia. *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l'ovaia.

*** §. III. *Ovaia, Embrione. T. de' Bot. Quella parte del pistillo, che contiene nella sua cavità uno o più grani attaccati ciascuno al suo cordone ombelicale.* Gagliardo.

OVALE. *Add. Di figura elittica per la simiglianza coll'uovo.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἐλλειπτικός, ᾠοειδής. *Serd. stor.* 3. 240. Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, e quaranta leghe. *Car. lett.* 2. 180. La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. *Borgh. Orig. Fior.* 168. Girando (*l' anfiteatro*) in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

*** OVARI. *s. m. T. di Marineria. Un bastimento di due alberi con due vele triangolari, la parte superiore delle quali è inserita ad un pennone, e la parte inferiore è guernita di anelli i quali scorrono lungo l'albero, e quando la vela è issata il pennone si solleva verticalmente nella direzione dell'albero.* Stratico.

* OVATINO. *Dim. di Ovato. Bald. Dec.* Dipinta dal medesimo in un ovatino di poco più di mezzo palmo.

OVATO. *Sust. Spazio di figura ovale. Car. lett.* 2. 180. Continuandosi l' uno con l' altro luogo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui legate pendono in tondi, ed in ovati, diaspri, elitropj, amatiste ec.

OVATO. *Add. Lo stesso, che Ovale.* Lat. *ellipticus, ovalis*. Gr. ἐλλειπτικός. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E* 133. Pensammo a fare una palla d' argento ec. di figura ovata. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser [*gli occhi*] lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 424. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

OVAZIONE. *V. L. Spezie di trionfo presso i Romani.* Lat. *ovatio*. Gr. θρίαμβος ἐλάττων. *Liv. Dec.* 3. All' altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *But. Par.* 6. 2. Ebbe l' ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d' onore.

OVE. *Avverb. di luogo, Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo.* Lat. *ubi, quo*. Gr. πȣ, ποῖ. *Bocc. nov.* 23. 24. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 81. 13. La notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s' andava. *Fiamm.* 5. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti sospigne? ec. ove vai tu? aspettami. *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disío. *E Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e pur si parte. *Bemb. rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s' assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

§. I. *Ove, in vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che.* Lat. *dummodo*. Gr. ἐάν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 35. E però quello, che ti piace addomanda, che senza fallo, ov' egli avvegna, che io scampi, io lo serverò fermamente.

** §. II. *Ove, vale A tale età; stato che ec. Petr. son.* 49. Pur vivendo veniasi ove deposto In quelle caste orecchie avrei parlando De' miei dolci pensier l' antica soma (*procedendo negli anni, io sarei giunto a tale età, che senza sospetto avrei potuto raccontare a Laura le mie pene*).

┼ ** §. III. *Riferito a persona. Fav. Esop.* 11. Lo semplice, che si fida, e non pon mente con deliberazione ov' egli (*a cui egli*) faccia la sua limosina ec. [*l' edizione di Padova* 1811. *a pag.* 6. *ha* . . . . dov' egli ec.]. *Guitt. lett. Rim. ant.* (*Nota* 461. *Guitt. lett.*) Perchè d' alcuno modo lui parvente Sia quella donna, ov' egli è intenditore (*di cui è innamorato*).

┼ ** §. IV. *Riferito a scrittura, o a discorso. Vit. S. Gio: Bat.* 265. Là, ove io ho detto, che Piero, e Andrea fossono de' Discepoli suoi, non l' ho detto perch' io lo sappia per fermo; ma pensomi ec.

§. V. *Ove per A rincontro di che, In cambio di che.* Lat. *contra vero, cum*. Gr. ὅτε. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.

§. VI. *Ove, per Ogni volta che, Quando.* Lat. *ubi, quando*. Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 99. 21. Che che di me s' avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m' aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti.

§. VII. *Ove, si usa in vece del relativo ne' casi obliqui. Fiamm.* 1. 32. Quanto inganno sotto sè quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai più non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso. *Petr. canz.* 9. 6. Ch' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva petra, ov' io m' appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L' erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade.

OVE CHE. *Avverb. di stato, e di moto. In qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque*. Gr. ὅποι ἂν βȣ́λοιο, ὅπȣπερ ἄν. *Bocc. g.* 4. *canz.* 5. Ch' ove ch' io vada, il sentirò minore. *Filoc.* 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, che io m' apparecchio di seguitarti. *E* 3. 256. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 192. Tal la mi trovo al petto, ove ch' i' sia.

┼ OVE CHE SIA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Dove che sia.* Lat. *ubicunque*. Gr. ὅπȣπερ ἄν. *Ninf. Fies.* 71. Paura avendo, che non fosse stato Da qualche bestia (*l' ediz. di Londra* 1778. *ha* . . . Da qualche fiera . .) morto ove che sia.

O VERAMENTE, *e* OVVERAMENTE. *O vero.* Lat. *sive, aut, vel*. Gr. ἢ, εἴτε. *Mor. S. Greg.* La verità della simulazione, o veramente la 'nfingardia della morte.

OVERÁRE. *V. A. Operare.* Lat. *operari*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Amet.* 28. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica, Che molta fosse già in overar male.

* OVERATORE. *V. A. Operatore.* Guitt. lett.

O VERO. *Che pur si scrive congiuntamente* OVVERO. *Lo stesso, che O congiunzione separativa.* Lat. *aut*. Gr. ἢ, εἴτε. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra di Iarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. Cons.* 1. 161. Beva una buona giara, ovvero due di acqua pura.

*** OVEST. *s. m. T. di Marineria.* Ponente. Occidente. *La voce Ovest non è italiana, ma si usa comunemente nella marina; onde si dice* Vento di Ovest, *per vento di Ponente.* Stratico.

┼ OVIDUTTO, e OVIDOTTO. *V. L. T. di Anatomia Comparata. Canale membranoso, che trovasi in molti animali, nella cavità del quale cadono le uova, che dall' ovaia si staccano, è per esso si conducono fuori del corpo.* Lat. *oviductus*. *Red. Esp. nat.* 42. Dalle due ovaie si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti; in uno di questi ovidutti erano sei uova.

┼ OVILE. *Luogo, dove si racchiuggono le pecore.* Lat. *ovile*. Gr. ποίμνη. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi' agnello. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil qual fera rugge? [*in questi esempi allegoricam.*] *S. Grisost.* E poich' e' l' ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo ovile (*l'ediz. di Firenze* 1821. *a pag.* 128. *ha:* Che ti pare . . . che significhi quella parola della pecora smarrita, la quale lo pastore lasciando le novantanove nel deserto, cercóe dilengentemente, e poichè . . . . . . e riportolla con allegrezza

al suo ovile!). *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch'è, va con inganni, E non entra-per l'uscio nell' ovile, Anzi è un ladro, e un traditor sottile.

§. *Per metaf. Comune abituro. G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

** OVILÚCCIO. *Piccolo Ovile. Segn. Parroc. instr.* 9. 2. Se anche un Ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice Pecorella scabbiosa, che fia di un Oviluccio di piccolo circuito?

* OVÍPARO. *Animale, che concepisce in se l'uovo, e che in appresso lo partorisce, per poi covarlo. Gli animali Ovipari sono una spezie opposta a' Vivipari, come l'uomo, i quadrupedi ec. La spezie Ovipara oltre gli uccelli inchiude diverse spezie d'animali terrestri come i Granchi, le Grancevole, Lucertole, Rane, Serpi, Testuggini ec. Salvin. Opp. pesc.* I figli sopra tutto ama e carezza Quanti ovipari mai sono tra' pesci.

† ** OVO. *Uovo. Fr. Barb.* 259. 20. Ove, et solci, e mortia, Lodretti, e ciò che invia ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Lassa in terra le sue ova.

*** §. *Ovo di bufala. La provatura tenuta ad intenerire nella crema.* Gagliardo.

*** OVOLÁJO. *Il vivajo degli uovoli. V.* SEMINAJO. Stratico.

OVRA *Opra, mutato il P in V per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica.* Lat. *opera, opus.* Gr. *ἔργον. Dant. Par.* 2. Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L'ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita.

† OVRÁGGIO. *V. A. e tolta dal francese. Opera manuale, Lavorio. G. V.* 12. 52. 1. E grossi due rimaneva per l'ovraggio al comune. *E cap.* 96. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

† OVRÁRE. *V. A. e può usarsi da' poeti. Operare.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. *ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. Dant. Purg.* 27. Lei lo vedere, e me l'ovrare appaga. *Dant. Rim.* Che senza ovrar virtute Nessun puote acquistar verace loda.

OVRERO. *V. A. Operiere.* Lat. *opifex.* Gr. *δημιουργός. Tesorett. Br.* 4. Ond' io son sua ovrera Di ciò, ch' esso m' impera.

OVVERAMENTE. *V.* O VERAMENTE.

† OVVERO. *Lo stesso, che O vero. Vit. SS. Pad.* 1. 210. Bisogno è, che io lasci ovvero la misericordia, la quale è uno de' grandi comandamenti, ovvero, che io rompa lo mio proponimento ec.

† * OVVÍA. *Lo stesso, che Orsù, e significa incalzamento a far presto, Spedizione. Malm.* 12. 48. Così alla donna dice: Ovvía su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene.

† OVVIARE. *Opporsi, Impedire, Rimuovere.* Lat. *obviare, obsistere, adversari.* Gr. *ἀνθίςασθαι, ἀντέχειν, ἐναντιοῦσθαι. Filoc.* 1. 73. Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vituperio della vostra vana superbia. *Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d'ovviare a' mali uomini per la giustizia. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Sicchè per ovviar confusione Si vieta moltitudin di persone. *Malm.* 4. 61. E vo per ovviar, ch' ei non gli ammazzi. *Petr. uom. ill.* 262. Tornò coll' esercito suo in Puglia ec. per ovviare a Curradino (*l' ediz. del Bindoni* 1534. *a pag.* 94. *ha* Currado) l'andata di Puglia.

OVVIATORE. *Che ovvia. Libr. Masc.* L'impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

OVVIATRICE. *Verbal. femm. d' Ovviatore. Libr. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

OVVIAZIONE. *L' ovviare. Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

(*) ÓVVIO. *Add. Ordinario, Triviale.* Lat. *trivialis.* Gr. *χυδαῖος. Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Con molti esempj si potrebbe provare, e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire una martellata di più. *E* 326. In sustanza non è che un pensiero, una ovvia similitudine, trovata da poeta pochissimo poetico.

** §. *Per Facile a presentarsi alla mente. Segn. Conf. istr. cap.* 6. Suggeriremo egualmente in tutti i rimedj che sono almeno i più ovvii, e i più opportuni.

OVÚNQUE. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che.* Lat *ubicumque, quocumque.* Gr. *ὅπουπερ ἄν, ὅποι ἄν βούλοιο. Bocc. nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 126. In quella maniera, che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima cacciata dal mio corpo con acuto coltello seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 86. Per far dolce sereno ovunque spira. *E son.* 146. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So seguendo il mio foco, ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più nel porta il suo desío.

O Z

OZENA. *Ulcera, che si genera dentro al naso.* Lat. *ozena.* Gr. *ὄζαινα. Libr. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno puzza.

OZÍACO. *V. A. Aggiunto di giorno; voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto, e malaugurato, de' quali V. Sim. Maiol. dier. canicul. colloq. tom.* 2. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Qui t' insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso:* La prima sillaba ec. a tanti dì all' entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso:* Segue, che 'l primo dì di Gennaio è dì oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita, e 'l mal de' bachi (*Di questi giorni parlano anche il Libr. Astrol. G. S. il Pass.* 351. *e Franc. Sacch. nel luogo citato*).

OZIO. *Il cessar dall' operazioni, e per lo più racchiude in se non so che di pigrizia, e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità.* Lat. *otium.* Gr. *σχολή. Serm. S. Agost.* 72. Carissimi fratelli, sapete, che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla si è a modo d' uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* L' ozio è sentina, e cagione di ogni mal pensiero e volontà. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agj, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che

Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S' affaticava, e chi si dava all'ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Tu se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo, o letizia, Ma proprio un animal selvaggio, e brutto, Nutrito d' ozio, e d' una gran pigrizia.

§. *Ozio, per Agio, Tempo, Quiete. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno.

OZIOSÀGGINE. *Oziosità, Accidia.* Lat. *desidia, inertia.* Gr. *ῥαθυμία, ἀργία. Libr. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

OZIOSAMENTE. *Avverb. Con ozio.* Lat. *otiose.* Gr. *ἀργῶς. Tratt. gov. fam.* Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debba usare a quell' uficio, per che ell' è fatta.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle) la quale vi paia di stare oziosamente, e di soverchio (*cioè: senza necessità*).

OZIOSETTO. *Add. Dim. d' Ozioso. Alquanto ozioso. Agn. Pand.* 59. Come quella, che era usa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, maninconosa ec.

OZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Oziosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

OZIOSÌSSIMO. *Superl. d' Ozioso.* Lat. *otiosissimus.* Gr. *σχολαιότατος. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e per così dire, vergognosa.

† OZIOSITÀ, *ed all'ant.* OZIOSITADE, *e* OZIOSITATE. *Accidia.* Lat. *otiositas.* Gr. *ἀπραγμοσύνη. Fior. Virt. A. M.* Quando l' uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Libr. Sagram.* Consumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Esop.* Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. Proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall' oziosità, e il danno de' prossimi si schifa. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della vita solitaria, perocchè, quando rincresce l' orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. ant.* 34. 2. 3. L' oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d' utilità.

OZIOSO. *Add. Che sta in ozio, Sfaccendato.* Lat. *otiosus.* Gr. *σχολαῖος. Bocc. Proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderj. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l' uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia, oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 7. La gola, e 'l sonno, e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita (*cioè: da oziosi*).

** §. I. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 222. In costuma e in usanza avea il Beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non istare ozioso di ben fare per niuno tempo.

§. II. *Per Vano.* Lat. *inanis.* Gr. *κενός, μάταιος. Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 18. Perchè, poich' egli uscì dell' ufficio, si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule.

OZZIMATÌSSIMO. *Superl. d' Ozzimato. Libr. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

OZZIMATO. *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui sia stato infuso ozzimo. Libr. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

OZZIMO. *Bassilico.* Lat. *ozimum, ocymum.* Gr. *ὤζιμον, ὤκυμον. Pallad. Apr.* 6. Aguale si semina l' ozzimo. *E appresso:* Maravigliosa cosa è dell' ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

DIZIONARIO

P

P *Lettera assai simile al* B, *e all'* V *consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Consente dopo di se delle consonanti nella medesima sillaba la* L, *e la* R, *e ne perde alquanto di suono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla* L *più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di se le* L, M, R, S, *come* ALPE, TEMPO, CORPO, ÀSPIDO; *benchè la* S *gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La* S *avanti al* P *si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* CASA, *di che vedi nella lettera* S.

P A

** PÀBULO. *V. L. Pascolo. Red. Cons.* 1. 194. E perchè ancora essendo questo Signore di fegato caldissimo, consuma questo allo stomaco l' umido radicale, che è il pabulo, ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco.

† *** PACÀRE. *V. A. Pacificare. Castigl. Poes. past. pag.* 35. [*ediz. de' Class.*] Nè sol coi modi suoi gli uomini paca, Che ancor le fiere orrende amica e placa. *Amati.*

(†) PACATAMENTE. *Tranquillamente, Placidamente. Segn. Incr.* 1. 31. 14. E la coscienza di un Empio, così perduto, sarebbe quella, che dovesse posar più pacatamente: mentre ec.

† * PACATO. *Add. Sedato; Quieto; Tranquillo. Bemb. stor.* 3. 32. Acciocchè ec. sia data alle nostre genti la via pacata, e sicura. *Segn. Incr.* 1. 26. 5. Riferisce lo Scaligero, che ec. predisser gli Astrologi tali turbini, e tali tempeste, da metter terrore infino ec. E pur quell' Anno fu il più pacato che mai.

PACCA. *Voce bassa. Ferita, o Percossa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

† *** PACCHEBOTTO. *s. m. T. di Marineria, che si dice anche Pacchetto. Nome di alcuni piccoli bastimenti, che servono per trasportare le lettere oltre mare per servizio della posta, e pel trasporto de' passeggieri.* Stratico.

(*) PACCHETTO. *Piego, Fascetto.* Lat. *fasciculus, litterarum fasciculus.* Gr. δεσμις. *Red. lett.* 1. 368. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. Sig. Illustriss.

*** §. *Pacchetto, T. di Marineria. Pacchebotto.* Stratico.

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Lat. *comessatio.* Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudj, e pacchiamenti.

* PACCHIANO. *Balordo. Pappacchione. Baldov. Com.* Uh! pacchiano.

PACCHIÀRE. *Voce bassa. Mangiare in conversazione.* Lat. *comessari, helluari.* Gr. λαφύσσειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio.

§. *Pacchiare, si dice anche del Mangiare con ingordigia.*

* PÀCCHIO. *Voce plebea. Il cibo in genere; Ciò che si mangia; Pasto. Fag. rim.* A lui tanto gli è il lesso, che l' arrosto ec. Dov' è il pacchio maggior più si fa accosto.

PACCHIONE. *Che pacchia.* Lat. *comessator, helluo.* Gr. πολυφάγος, λαίμαργος.

PACCIAME, *e* PACCIUME. *Pattume. Soder. Colt.* 10. Avendo cura, che tuttavía si piantino all' asciutto ec. e circondati di arena fresca ec. anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d' altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga fresco.

* PACCO. *T. de' Mercanti. Balla formata di ventidue roli, o ruoli di vacchette legate insieme senza involture.*

*** PACCOTTÍGLIA. *s. f. T. di Marineria. Significa una certa quantità di mercanzia imbarcata da un passeggiero o qualche altro per farne commercio per proprio conto, o per metà con quello, che glie l' ha affidata.* Stratico.

PACE. *Concordia, Pubblica, e privata tranquillità; Contrario di Guerra, e di Discordia.* Lat. *pax.* Gr. εἰρήνη. *Esp. Vang.* Pace è detta da patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall' una, e dall' altra parte comunemente. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch' era de' maggiori di Pisa, s' inframise, che pace fosse tra l' Arcivescovo, e noi. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano

degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell' antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai a chi la lieva. *E* 11. 1. Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; secondo il mondo ella è madre d' unità, e cittadinesca concordia. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *E* 13. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita. *Petr. canz.* 20. 5. Pace tranquilla, senz' alcuno affanno, Simile a quella, ch' è nel Cielo eterna. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

§. I. *Andare in pace, si dice di Chi muore con isperanza di salvezza. Tass. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s' apre il cielo; io vado in pace.

§. II. *Andate, o Rimanete in pace, o simili; modo di dare, o di prender licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio: Bat.* Andate in pace figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Guitt. lett.* 41. E se sono Gentili, al più al più rispondono: va' in pace. *Bocc. Concl.* 14. E voi piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbie, cancheri ec. Restate in pace, addio per sempre, addio.

§. III. *Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di casa.

§. IV. *Con buona pace, o Con pace d' alcuno, semplicemente, vale Con sua grazia, e soddisfazione*. Lat. *tua pace, vestra pace. Bocc. nov.* 41. 15. La quale non potendo io avere dal padre di lei, come amico, e con pace, da voi, come nemico, e con l' armi, mi ha costretto amore ad acquistarla. *Dant. Conv.* 4. Nel quale [*seno*] con buona pace di quella disidero con tutto il cuore di riposare l'animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, sia detto con pace di quel grand' uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 11. 12. Che d' esse alcuna sì bella non era, Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6. 87. Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant' oltre il poter nostro non s' estese.

§. V. *Dar pace, vale Pacificare*. Lat. *sedare, componere*. Gr. *παύειν, κατέχειν. Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

** §. VI. *Aver pace: Darsi pace, Aver pazienza. Cavalc. Specch. cr.* 95. Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m' avesse maledetto, avrei auto pace, e sostenuto leggiermente.

§. VII. *Dar del buon per la pace*. Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare, non omnia suo jure agere. Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta. *Fir. As.* 96. Ma ella tutta tremando, e dando loro del buon per la pace ec.

§. VIII. *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace*. Lat. *osculari*. Gr. *φιλεῖν τῷ σόματι. Pecor.* 1. 1. E sanza più dire, si donarono la pace più, e più volte.

§. IX. *Dar la pace al nimico, vale Pacificarsi con lui*. Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari*. Gr. *συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. Segn. Pred.* 3. 1. M' impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. X. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica, che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra*.

§. XI. *Dar la pace di Marcone, modo basso, vale Congiugnersi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch' e' si detton la pace di Marcone.

§. XII. *Dar la pace vinta, vale Conceder la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari*.

§. XIII. *Darsi pace, vale Quietarsi*. Lat. *quiescere*. Gr. *ἀναπαύεσθαι. Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi s' è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non essere isciocco ec. di rinchiuderti in castella, o in ville o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l' amico si muore, e spende nella fine due tanti, che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore, e il repetío dell' animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a potersene dar pace, quanto ec.

§. XIV. *Dio vi dia pace; modo di salutare. Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

§. XV. *Non dar pace ad un cane; modo, che esprime Ira veemente, e pertinace*.

§. XVI. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Depor l' inimicizia, Tornare in concordia*. Lat. *pacem facere, conciliari*. Gr. *εἰρήνην ποιεῖν. G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balìa di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace.

§. XVII. *Far pace, o Esser pace, diciamo nel giuoco, Quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno*.

§. XVIII. *E figuratam. in sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. XIX. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, con agio. Salvin. disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico, e confidente, e a grand' agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

§. XX. *Non voler nè pace, nè tregua; significa Voler continuar pertinacemente nell' ire*.

§. XXI. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi*. Lat. *æquo animo ferre*. Gr. *καλῶς φέρειν. Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai, che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch' aggio in ver quella, in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò, che m' addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

§. XXII. *Porre in pace, vale Acquietare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate, con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

PACEFICAMENTE. *V.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *V.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *V.* PACIFICATO.

PACEFICHÍSSIMO. *V.* PACIFICHÍSSIMO.
PACEFICO. *V.* PACÍFICO.

PACIALE. *Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella potre' pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle len-Zuola suol pur esser buon paciale.

PACIÁRE. *Pacificare.* Lat. *pacificare.* Gr. *εἰρηνοποιεῖν. G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Quegli che fa far pace, Mezzano della pace, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. *εἰρηνοποιός. G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro, e Legato Fra Latino Cardinale, ch' era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* Lat. *pacifice.* Gr. *εἰρηνικῶς. Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonariamente.

(*) PACIENZA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia, tolerantia.* Gr. *ὑπομονή. Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O Barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, Per in sino a quest' otta Mia madre ha pacienza, s' io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Scasimoddeo la sarà innamorata D' un altro: e Ciapin abbia pacienza.

PACIÉNZIA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia.* Gr. *ὑπομονή. Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l' animo a intendimento, e pacienzia del destinato. *E* 92. L' animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIERE. *Mediatore per trattare, e concluder le paci, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. *εἰρηνοποιός.*

* PACÍFERO. *Che porta, Che reca la pace. Car. En. libr.* 8. *v.* 177. Enea di su la poppa un ramo alzando Di pacifera uliva, Amici (disse) Vi siamo ec. *E* 11. 151. Eran nel campo già co' rami avanti Di pacifera oliva ambasciadori De la città latina a lui venuti ec.

PACIFICÁBILE. *Add. Da potersi pacificare. Segn. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

† PACIFICAMENTE, *e all'ant.* PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* Lat. *pacifice, quiete.* Gr. *εἰρηνικῶς. Bocc. Concl.* 7. L'arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *E g.* 6. *p.* 5. Anzi v' entrò paceficamente, e con gran piacer di quei d' entro. *Guicc. stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. But. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole per pacificamento, e reduzione del superfluo.

† PACIFICÁRE, *e all' ant.* PACEFICÁRE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. *αναλλάττειν. Bocc. nov.* 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli paceficò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, sì è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

** §. I. *Vario uso. Serm. S. Agost.* 38. Se la tua offesa fu di parole, di parole la pacifica. *Petr. uom. ill.* 280. Mandò eziandio Frate Nicolaio, Vescovo, e Cardinale d' Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuova, e vecchia.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s' era omai pacificato.

PACIFICATO, *e* PACEFICATO. *Add. Che ha fatto pace, Quietato; Rappattumato.* Lat. *in concordiam adductus.* Gr. *ἀνηλλαγμένος. Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna invidiosa del fallace bene non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio, e vorrei l' una Col cor ver me pacificato, e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia, perocchè pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

PACIFICATORE. *Che pacifica.* Lat. *pacificator.* Gr. *εἰρηνοποιός. Segn. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi per verità non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se se' indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine.

† PACIFICHÍSSIMO, *e all' ant.* PACEFICHÍSSIMO. *Superl. di Pacifico. S. Ag. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell' uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACÍFICO, *e* PACÉFICO. *Add. Benchè questa seconda maniera, e qui, ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Di pace, Quieto, Amator di pace.* Lat. *pacificus.* Gr. *εἰρηνικός. Dant. Purg.* 17. Sentími presso quasi un muover d' ala, E ventarmi nel volto, e dir beati Pacifici, che son sanza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questi fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli, ch' erano suoi pertinacissimi nimici, pareva, che sempre si vergognassero, e tremassero quando il vedevano. *Caval. Frutt. ling.* Pognamo che allora paian pacifici, se addiviene, che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost.* Beati sono i pacefici poveri di spirito. *Menz. rim.* 1. 66. Che v' è su Pindo altra corona eterna A i pacifici studj.

† * PACIOZZA. *Voce bassa Dim. di Pace. Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. E fatto di nuovo una buona paciozza ec. sen'andarono la mattina, ed ognuno se ne tornò a casa sua. *Aret. rag.* E mandato per il desinare facemmo una paciozza allegra allegra.

† PACO. *Camelus pacus L. T. de' Nat. Quadrupede dell' Indie Occidentali, e spezialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima, e preziosa lana, ed è del genere di quelli da cui alcuni credono, che si cavino le pietre Belzoar. Red. Esp. nat.* 59. Nell' Indie Occidentali [*si trovano*] negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande.* Lat. *sartago.* Gr. *τήγανον. Cavalc. Frutt. ling.* Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva ec. cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t' imbrattasti così il viso? forse t' abbattesti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, o simili, proverb. comune, che vale, Schifando un male, incorrere*

in un maggiore. Lat. *vitato cinere in prunas incidere*. *V. Flos*. 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non sii caduto della Padella nella brace.

§. II. *La padella dice al paiolo; Fatti in là, che tu mi tigni; maniera, che si dice a Uno, che riprenda altrui d' alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come il ripreso*. Lat. *aliis mederis, atque ipse ulceribus scates*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverb. che vale Star vigilante, Andar cauto, e provveduto*. Lat. *in utramque partem prospicere*. *Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola ci è fatta.

** §. IV. *Aver cura alla padella e al gatto, Attendere a due cose*. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli avea a un tempo cura alla padella, e al gatto.

§. V. *Padella, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distilla*. *Cr.* 5. 48. 13. La padella s'empie di rose, e'l cappello del piombo vi si pone di sopra [*qui il Lat. ha:* patella].

§. VI. *Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra*. *Bronz. rim.* Natura, ch' ebbe a ogni cosa l' occhio, Fe l' uomo; e per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

§. VII. *Padella, si chiama anche un Vaso di rame, o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi*. Lat. *scaphium*. Gr. σκάφιον. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la padella.

PADELLAIO, o PADELLARO. *Che fa, o vende padelle*. *Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella*. *Libr. son.* 32. Luigi, io ebbi fa poche mattine Una tua padellata di frittelle. *Burch.* 1. 101. Or dimmi tue, Quant' uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella*. *Libr. cur. malatt.* L' orzo ec. s' abbronza in una padelletta di ferro.

* PADELLINA. *Padelletta*. Padelline da fuoco ad uso spezialmente degli spedali.

* §. *Padelline. T. de' Lattaj, Doratori, ec. Diconsi Quelle, che servono per i Candellieri da Chiesa, e da tavolino, ec.* Padelline intagliate per candellieri da chiesa, e da tavola, e per viticci.

PADELLINO. *Dim. di Padella*. *Ciriff. Calv.* 1. 90. Quivi eran vernicati e calderotti, E padellini, com' usano in mare, Dove bollono, e cuocono i lor cotti.

(*) PADELLONE. *Accrescit. di Padella; Padella grande*. *Pros. Fior.* 6. 195. Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. i semi genitali di tutte le cose. *E appresso:* Oh che bel padellone doveva esser quello, ec.

PADELLOTTO. *Padella grande*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Per fare un' acqua marina di garbo, e bella, si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto. *E appresso:* A un padellotto di libbre venti di cristallo in circa si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato.

PADIGLIONE. *Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto*. Lat. *conopeum, tentorium, papilio*. Gr. κωνωπεῖον. *Bocc. nov.* 48. 5. Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l' aveano, che starsi volea ec. *E nov.* 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa d' un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant' era benigno, e cortese A quelle donne impallidite, e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona, e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt' alto, Per donar al castel l' ultimo assalto. *Serd. stor.* 4. 169. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.

§. I. *A padiglione, posto avverbialm. vale A maniera di padiglione*. *Serd. stor.* 6. 219. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§. II. *Per una Sorta di moneta antica così detta*. *G. V.* 11. 71. 2. E poi [*il Re di Francia*] fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni, e poi un' altra, che chiamano padiglioni.

*** III. §. *Padiglione, T. de' Mil. Spezie di tenda quadrata; ma non si usa questa parola, che per significare la gran tenda sotto la quale stanno ne' campi i capi supremi dell' esercito. Padiglione degli ufficiali. V.* CASERMA. Grassi.

† * §. IV. *Padiglione, T. de' Giojellieri. Nome, che si dà a Ciascuna delle faccette del fondo d' un diamante. Nelle gioje si distinguono il Bordo, la Tavola, le Faccette, il Padiglione*. *Benv. Cell. Oref.* 19. Ma quando occorre, che sia in essi [*diamanti*] tanta smisurata sottigliezza, e che sieno buoni d' acqua, si usa di tinger loro un padiglione solamente, oltre lo specchietto.

* §. V. *Padiglione, T. degli Anatomici. L' estremità delle trombe, o Tube del Falloppio.*

* §. VI. *Padiglione, T. degli Architetti. Così chiamasi un Edifizio quadrato; a cagione della simiglianza, che egli ha colle tende, o padiglioni degli eserciti.*

* §. VII. *Padiglione per Sorta di scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente poi ristringendosi si va portando al termine tanto che il piede senza punto disagiarsi la puol salire*. Voc. Dis.

* PADOVANA. *T. degli Antiquarj. Nome, che si dà ad una collezione di medaglie fatta da un Padovano.*

* PADOVANISMO. *Maniera di Padovano*. *Salv. Fier. Buon.* Accusò Livio di Padovanismo.

PADRE. *Il Maschio di qualunque animale, che ha figliuoli*. Lat. *pater*. Gr. πατήρ. *Bocc. Proem.* 6. E oltr' a ciò ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec. il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. canz.* 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno, Ch' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme.

** §. I. *Il Buommattei Gramm.* 134. *dice, che* Mio, Tuo *ec. anteposti a* Padre, *scaccian l' articolo: onde non si può dire ex. gr.* Al mio Padre; *ma* Al Padre mio. *Contrario esempio abbiamo nelle Vit. SS. Pad.* 1. 100. Ogni cosa che io ho udita dal mio Padre, v'ho fatta sapere. *E* 200. Essendo ei rimaso dopo il tuo padre.

** §. II. *Padre, e Madre, senza articolo*. *Vit. S. G. Bat.* 199. E questi fiori voleva recare a Padre e Madre.

** §. III. *Col Dativo*. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. È vero, ch' egli fu altresì Padre a Cristo, ma Padre di puro nome, di assistenza, di affetto.

§. IV. *Padri, per venerazione si dicono i Dottori*

della Chiesa, e altri scrittori sacri, gl' Institutori degli Ordini, i Religiosi claustrali, e spezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa. Lett. Fed. Imp. Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di ben avventurosa memoria messer Onorio Papa. *Guitt. lett.* 28. Spezialissimo signore, e padre mio, messer Don Angelo priore di Camalduli, speranza, e intendimento dell' ordin vostro. *E appresso:* Signore, e padre mio in terra singolare, se io credessi potere giunger laudando ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l' abate Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasterj, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci. *E* 151. Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterj ec. li quali si reggono sotto un principale padre. *E* 153. Un altro anche v' era, che ec. molti edificava per la sua dottrina referendo li detti, e gli esempli del suo padre, maestro sant' Antonio.

§. V. *Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano Quegli delle altre repubbliche.* Lat. *patres, patres conscripti.* Gr. *συγγεγραμμένοι πατέρες. Amet.* 90. E ampliato il loro senato, e il numero de i padri cresciuto ec. si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata [*parla di Firenze*]. *Liv. Dec.* 1. Vollono dire, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati visaggi. *E* 1. 5. Infintosi Pompeiano, e strappato con decreto de' padri fasci, e pretura ec. *E* 1. 6. Chinandosi insino in terra i padri a scongiurar Tiberio. *Bemb. stor.* 3. 45. Il Duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il principe, e i padri, e a pregarli, che accettar volessero nella loro cavallería Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49 Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§. VI. *Padre, per metaf. vale Autore. Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d' ogn' inganno, e d' ogni fraude, inimico d' ogni giustizia ec.

§. VII. *Padre, talora è nome d' affetto, e di riverenza. Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, se non ristai.

PADREGGIARE. *Patrizzare.* Lat. *patrizare.* Gr. *πατριάζειν.*

┼ PADRIA. *V. A. Patria. Amm. ant.* 2. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno (*l' ediz. del Marescotti ha:* Talora si conviene la patria lasciare, acciò che altri possa ec.).

┼ * PADRICCIUOLO. *Dim. di Padre, nel signific. figurato. Fir. rim. burl.* 1. 363. (*Usecht. al Reno* 1726.) Il padricciuol, che 'n ciel sonando andava, Tanto sonò, sonò, che 'l poveretto Poco mancò, che ec.

┼ * PADRICELLO. *Dim. di Padre come Titolo di Religioso claustrale, e s' usa comunem. parlando di Religioso giovane di bassa statura. Fortig. Ricc.* 9. 118. Circonda il padricello almo splendore, Il qual con quella luce alzato il piede ec.

** PADRINO. *Patrino. Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Non ammettere per Padrini al sacro Battesimo quei, che per la loro ignoranza non sono abili a tale ufizio.

(┼) §. *Padrino, è anche Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo. Ner. Sam.* 10. 20. Prendon del campo e non fan più parole, Per dar principio alla crudel tenzone; Dai lor padrini è dispartito il sole, E già ciascun la lancia in resta pone ec.

┼ PADRONAGGIO. *Padronato.* Lat. *patronatus.* Gr. *πατρωνεία. M. V.* 9. 98. Dee il Re ec. avere tutti gli omaggi ec. e tutte giurizioni e alte, e basse, e padronaggi di Chiese, e ogni signoría, e ogni diritto. *Tratt. gov. fam.* 58. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

** §. *Per Padronanza. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio, non giustamente, ci siamo appropriati.

PADRONANZA. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità.* Lat. *dominium.* Gr. *δεσποτεία. Salvin. pros. Tosc.* 1. 3. Essendo poi l' uso, e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quello, sembra, che propria sia d'un nobile cittadino la protezione della sua lingua.

PADRONÁTICO. *V. A. Padronato.* Lat. *patronatus, jus patronatus. Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi dimestico del conte gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c' è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12. pulcini di pasta, e di carne cotta.

┼ PADRONATO. *Propriamente Ragione, che s'ha sopra i beneficj ecclesiastici, Diritto di potergli conferire.* Lat. *patronatus, jus patronatus. Borgh. Mon.* 144. Avendo l' Imperadore perduta la principal ragione della possessione, e del padronato (*qui significa padronanza, imperio, superiorità ec.*) *E Vesc. Fior.* 427. Molte, e molte donazioni si veggono, e di beni loro, e di Chiese, onde aveano il padronato. *E* 527. Si era riserbato il padronato, e suprema maggioranza nella ordinazione, e disposizione di esso Monasterio.

§. I. *Per Protezione, e Protettorato.* Lat. *patrocinium.* Gr. *συνηγορία. Com. Inf.* 13. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte Iddio di battaglie, e quando fiorìe di Cristianitade, li Fiorenti tolsono via il titolo del padronato. *E appresso:* Dice ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre, sempre la faráe trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

* §. II. *Masserie, o Padronati, T. de' Commercianti. Nomi co' quali s' indicano i luoghi donde si cavano le varie qualità delle lane di Spagna.*

PADRONCINO. *Dim. di Padrone.* Lat. *herus minor. Tac. Dav. ann.* 2. 417. Niuno di tutta la casa guarda quel, che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

PADRONE. *Che ha dominio, e signoría.* Lat. *herus, dominus.* Gr. *κύριος, δεσπότης. Bocc. nov.* 16. 13. E quivi tra' padroni della galéa divisa la preda, toccò peravventura trall' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare, o partire colei, la quale tu stesso t' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villanía?

§. I. *Per Colui, che comanda nella nave.* Lat. *gubernator, navis magister.* Gr. *ναύκληρος. Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e satisfaccia, Quanto bisogno faccia. *Bern. rim.* 1. 101. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone.

§. II. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato. G. V.* 10. 182. 1. Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore.* Lat. *patronus. Bocc. nov.* 98. 52. Considerando, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant.*

Inf. 13. Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer Taddeo nostri padroni.

§. IV. *Padrone di cause, vale Avvocato*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος. *Fir. As.* 2. Le quali [*leggi*] poi come padron di cause esercitai in picciol tempo nella famosissima città di Roma.

PADRONEGGIÁRE. *Esser Padrone, Dominare*. Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Urb.* Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo uno legno il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Disc. Calc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Io credo, che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli, e anco stu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi.

PADRONERÍA. *Padronato*. Lat. *ditio*. Gr. ἐπικράτεια. *Ricord. Malesp. cap.* 60. Come addietro s' è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza*. Lat. *domina*. Gr. δέσποινα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Todesco le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la padronessa.

┼ ** PADRONÍA. *V. A. Padronanza. Fr. Iac. T.* 2. 30. 33. Oh chi questa padronía (*l' ediz. citata ha* patronía) Ben ritiene in sua balía Certo ha maggior valentía.

*** PADRONÍSSIMO. *Superl. di Padrone Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più là, che Gran Turco, o 'mperadore. *N. S.*

PADULE. *Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa*. Lat. *palus*. Gr. ἕλος. *G. V.* 8. 55. 2. La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli.

PADULESCO. *Add. Paduloso*. Lat. *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *But. Purg.* 32. 1. Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

PADULOSO. *Add. Paludoso*. Lat. *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Segr. Fior. stor.* 2. 34. La città di Venezia posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vinc. Mart. lett.* 30. Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l' avranno avuto in Grecia.

* PAESÁCCIO. *Peggiorat. di Paese. Tristo paese.*

┼ * PAESÁGGIO. *Che più comunem. si dice Paese. T. de' Pittori. Algar. Sagg.* Chi non crede in un paesaggio del Didetich sentire mormorar l' acque ec.

PAESANO. *Sust. Abitator del paese*. Lat. *indigena*. Gr. αὐτόχθων. *Bocc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertirono in paesani per tutta Italia *Ovid. Pist. S. B.* Ove egli sconfisse, e uccise dimolti paesani.

* §. *Per Contadino. Salvin. Fier. Buon.* Molti balli vengono da paesani, che noi diciamo più comunemente contadini.

PAESANO. *Add. Del paese. Tac. Dav. ann.* 12. 154. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande, e forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E vit. Agr.* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto molto tenero per sua stanza, e scuola Marsilia, di gentilezza Greca, e parsimonia paesana ottimamente composta.

*** PAESANTE. *T. de' Pitt. Pittore che fa paesi, che dipigne vedute di campagne*. Baldin.

PAESÁRE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare*. Lat. *incolere regionem*. Gr. χώραν κατοικεῖν. *M. V.* 5. 62. E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese de' paesani.

PAESE. *Regione, Provincia*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali, per li dubbiosi paesi d' amore sono camminanti [*qui per metaf.*]. *E nov.* 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando! *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquant' uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese, talora assolutam. l' usiamo per Patria*. Lat. *patria*. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese.

┼ §. II. *Paesi, T. de' Pittori. Quella sorta di pitture, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani, e altre cose da campagna, e villaggio. Borgh. Rip.* 200. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.

*** §. III. *Paesi. Nome proprio d'alcune pietre, che si cavano nella campagna nostra, sopra la villa di Rimaggio, vicino a Firenze a tre miglia. Sono di durezza quanto il paragone; e mostrano naturalmente nelle macchie loro, aria, nuvoli, onde, casamenti, campanili, torri, e altri edifizj, così belli, che alcuna volta paiono dipinti*. Baldin.

§. IV. *In proverb. Ber paesi, o a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facitore. Lasc. rim.* 3. 326. Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomin vi beono a paesi. *E appresso:* Ben grosso berestù, ben a paesi.

§. V. *Paese, che vai, usa che trovi, in maniera proverb. che si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora*. Lat. *cuique loco se se accomodare, lex regio*. *V. Flos.* 276. Gr. ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Orsù Guglielmo, basti quel, ch' è detto; In paese che vai, usa che truovi.

§. VI. *Tutto 'l mondo è paese, o simili; proverb. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male*. Lat. *quævis terra patria*. Gr. πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. disc.* 1. 110. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

§. VII. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§. VIII. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' aguati, o simili*. Lat. *loca explorare*. Gr. χώραν κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 74. Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invía.

§. IX. *Scoprir paese, figuratam. vale Prender notizie*. Lat. *explorare, pervestigare*. Gr. κατασκοπεῖν.

Stor. Eur. 6. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui per iscoprir paese. *E* 86. E tu intanto scopriresti paese. *Red. Ins.* 3. Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese ec.

§. X. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. V.* GATTO §. XVII.

§. XI. *Scorrere il paese. V.* SCÓRRERE.

** §. XII. *Riuscire in un altro paese. Dep. Decam.* 95. Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e riuscì, come dire, in un altro paese (*cioè, Mutò discorso*). Che è, [*soggiungono quivi i Dep. medesimi*], quando il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata, e fuor d'ogni credenza dell'Uditore.

PAESELLO. *Dim. di Paese. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

† PAESETTO. *Dim. di Paese.*

† §. I. *Paesetto, Dim. di Paese nel signific. de' Pittori. Red. lett.* 2. 15. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.

* §. II. *Paesetto, dicesi anche per dispregio come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l'istessa forza che Secoletto nelle satire del Menzini. Baldov. Dr.* Questo è un paesetto Dove ognun più che può cerca a fiutare.

* PAESISTA. *T. de' Pittori. Pittore che dipigne paesi, e vedute di campagna. Usasi anche in forza d' add. Bisc. annot. Bald.* Pittor paesista.

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto.* Lat. *pinguis, obesus.* Gr. λιπαρός, πολύσαρκος. *Lab.* 192. E pienamente di divenire paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi, e rilevati, il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec.

§. *Star paffuto, diciamo dello Star con tutti i suoi agi, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di Quello, che si dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *stipendium, pensio.* Gr. μισθός, μίσθωμα. *G. V.* 7. 102. 1. E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

§. I. *Paga, per Soldato pagato. Cron. Vell.* 126. Il comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n' avea, tra' quali furono da 500. lance, che montano da 1500. paghe.

§. II. *Paga morta, diciamo Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente. Varch. stor.* 4. 95. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

PAGÁBILE. *Add. Da pagarsi.* Lat. *solvendus. Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

*** PAGÁJA. *s. f. T. di Marinería. Specie di remo, per condurre le piroghe. Questi remi sono fatti a guisa di pala con un manico proporzionato alla grandezza della piroga.* Stratico.

PAGAMENTO. *Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa, che si dà per paga.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 13. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Coll. SS. Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche nostre [*cioè: mercedi*]. *Cas. lett.* 63. La risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc. madr.* 15. La morte, e 'l pagamento Indugia sempremai più, che tu puoi.

§. I. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* Lat. *clanculum abire, tacitum abire, solum vertere.* Gr. κρύβδην ἀπιέναι, μετανίστασθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

† ** §. II. *Pagamento, V. A. per Appagamento. Guitt. lett.* 1. 3. Se pro e onore vi fusse, e netto di dannaggio ed onta pagamento dov' è? E non come più cresce ricchezza pagamento dicresce! *E* 1. 7. Come dunque tra beni sì difettivi e mali tanti esser può pagamento?

* PAGANALI. *T. degli Storici. Feste che al tempo degli antichi Romani si celebravano in onore degli Dei camperecci.*

PAGANAMENTE. *Avverb. Da pagano.* Lat. *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Com. Purg.* 21. In quello libro tu parli paganamente delle colture, e solennitadi pagane.

PAGANÉSIMO, *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Lat. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 1. 42. 3. Quello [*Marte*] tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Ognun gridava Viva Gesù, e muoia il paganesmo.

§. *Paganesimo, talora si prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella setta. Guid. G.* 11. E volle l'antico paganesimo credere, che ella costrignesse ec. *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell'altro paganesimo di Barbería. *Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'esser un' altra volta ritornata Durindana in poter del paganesmo.

*** PAGANÍA. *Lo stesso che Paganesimo, nel signific. del* §. *Ar. Fur.* 43. 173. Oh quanto Pagania Sarà più forte! Quanto animo n' avrà, quanto ardimento! *Pezzana.*

PAGANICAMENTE. *Avverb. A maniera di pagano, Paganamente.* Lat. *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente e con dissolutezza grande.

PAGÁNICO. *Add. di pagano.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Com. Inf.* 7. Di questa materia sporremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

† ** PAGANISMO. *Paganesimo. Passav.* 353. Elle sono oppinioni false, e vane, e sonci rimase dal paganismo, o introdotte dalla falsa dottrina de' Demonj [*l'ediz. del Vangelisti alle citate pag. ha:* Elle sono opinioni false, e vane, e sonci rimase dal paganesimo, o . . . dal Demonio]. *E* 377. Molta gente trae ad uno tacito idolatrare, et ad uno colorato paganismo [*l'ediz. del Vangelisti ha:* . . . . ., e ad un colorato paganesimo].

** PAGANÍSSIMO. *Superl. di Pagano. Stor. S. Eug.* 374. Avvegnachè vivesse sotto Paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach.* 278. Fue chiamato Imperadore Adriano Paganissimo.

PAGANIZZÁRE. *Usare riti, e maniere da pagano, Viver paganicamente.* Lat. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ περιέχεσθαι. *Franc. Barb.* 82. 16. In altra guisa paganizza, e falla.

† PAGANO. *Sust. Che è della nazione, o setta che adora gl' idoli*. Lat. *ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt. A. M.* Gli avari si posson propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl' idoli d' oro, e d' ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell' ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine scritture, che mai libri di pagani non aveva tanto studiato. *Com. Inf.* 7. Pluton è vocabolo Greco ec. altri chiamano orco, cioè ricevitori di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li pagani. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro Signor Iesù Cristo, benechè 'l marito fosse pagano. *Dittam.* 2. 14. Costui ridusse, che pria era pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

* §. *Pagano presso i Legisti si prende anche per Non soldato*. *Salvin. Fier. Buon.* I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità che si usano nel testamento de' pagani, ovvero non soldati.

† PAGANO. *Add. Appartenente, o Conveniente a Cristiano*. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno [*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge* Ne funno ec.] poi, niun come costui Liberamente tenne il mondo in mano.

PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto, Uscir di debito*. Lat. *solvere, debitum reddere*. Gr. ὄφλημα διαλύειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una. *E nov.* 84. 7. Son certo, che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov.* 88. 6. Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò. *Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi.

** §. I. *Attribuito alla cosa, per Quello che altri ne dee pagare*. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera, che venisse di Calicutte. *Franc. Sacch. nov.* 147. Volendo mandare a Firenze ventiquattro, o trenta uova, disse il Fante; e' si vuole dare la gabella, perocchè le quattro pagano uno denajo di gabella.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Prendere da se quello, che altri dee dare*. *Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e sì si paghi.

§. III. *Pagare, per Gastigare, Punire, Vendicarsi*. Lat. *punire, pœnas sumere*. Gr. τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov.* 50. 15. Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov.* 88. 5. Ciacco accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc.* 5. 3. S' i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol.* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta, ma io te ne pagherò ancora.

§. IV. *Pagare il fio, o la pena d' alcuna cosa, vale Soffrire il danno, o la pena meritata per quella*. Lat. *luere pœnas*. Gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant. Inf.* 27. Noi passammo oltre, ed io, e 'l duca mio Su per lo scoglio infino in su l' altr' arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *Vinc. Mart. rim.* 28. Che allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desío [*cioè: per metaf. tributo, mercede*]. *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§. V. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb. comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente*.

§. VI. *Domeneddio non paga il sabato, o simili: maniera proverb. e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla*. Lat. *Dii laneos pedes habent*. *V. Flos.* 312. Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἔστι δὲ τοιοῦτον φύσει. *Varch. stor.* 10. 328. Ma Iddio il quale [come dice il proverbio de' volgari] non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg.* 24. 34. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

§. VII. *Non si pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione*.

§. VIII. *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l' istesso, che Corrispondere, o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato*. *Fir. Luc.* 4. 3. Ti so dire, ch' e' mi ha pagato di quella moneta, ch' i' merito.

§. IX. *Pagare i voti, vale Soddisfargli*. Lat. *vota solvere*. Gr. εὐχάς ἀποδιδόναι. *Guid. G.* 41. Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempj degl'Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

§. X. *Pagare lo scotto, figuratam. vale Far la penitenza del fallo*. Lat. *luere pœnas*. *Morg.* 11. 43. E pagherai lo scotto Di quel, ch' hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Cass.* 3. 6. Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, e smaltiscalo.

§. XI. *Essere, o Aver cosa, che non si possa pagare, vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, d' infinito pregio*. *Bern. Orl.* 1. 5. 10. Ma perchè ha un cor, che non si può pagare, Subito si risolve, e s'assicura.

§. XII. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratam. si dice del Far vendetta precisa, e pronta*. *Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d' abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. XIII. *In modo proverb. Al pigliar non esser lento, e al pagar non correre: e vale, che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Signore, io fo capital d'un proverbio, Il qual dice: al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

† §. XIV. *Pagare in sul tappeto, vale Pagare per via di corte*. Lat. *apud prætorem solvere*. *Malm.* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in sul tappeto.

† ** §. XV. *Pagare, V. A. per Appagare, Appagarsi*. *Guitt. lett.* 1. 3. Catuno uomo vivente beatitudine chere, cioè compiuta perfezion di tutto bene ove pagar possa [*cioè Appagar si possa*].

PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato*. *Vit. Benv. Cell.* 61. Quando che a loro signorie così paresse, io pagatissimo mi domandava. *E* 501. Io mi chiamo pagatissimo di quel primo, che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Add. da Pagare*. Lat. *solutus*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

§. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga*. Lat. *mercede conductus*. *Serd. stor.* 3. 125. Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

PAGATORE. *Che paga*. Lat. *solutor*. *Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli è benigno, e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

§. I. *Per Mallevadore*. *Vit. SS. Pad.* 2. 334. I decreti della santa Chiesa comandano, che niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. Dec.* 3. Piacque a' padri, ch' e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s' obbligò di pagare.

§. II. *In proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che Da i cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa*. *M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000. ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

PAGATORELLO. *Che paga debolmente, o a poco per volta, Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare, poveri, e miserabili pagatorelli?

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.*

§. *Per Protettrice. Vit. SS. Pad.* 2. 323. Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, che mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* Lat. *solutio, merces*. Gr. *μισθός, ἀμοιβη. Fr. Iac. T.* 2. 22. Che per lui venía a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Presa l'arra dell'altro hai, Aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

* PAGELLO. *Pesce di mare volg. detto Parago. Salvin. Opp. Pesc.* L'acceso pagello, il simo pagro.

† * PAGGERÍA. *T. Collettivo. Quantità di paggi; Molti paggi insieme. Bellin. Bucch.* 161. E quella paggería tutta galante, Ballava innanzi a quella gran colei ec. *Segn. Incr.* 1. 28. 10. Gli assegnò (*Calligola*) la sua nobile Paggería, con intendimento di crearlo anche Consolo ec.

† * §. *Paggería, vale anche Stato, o Qualità di paggio. Bellin. Burch.* 177. Giacchè quel quarto paggio è sprovveduto Di ciò, che degno fa di paggería ec.

PAGGETTO. *Dim. di Paggio. Paggino. F. V.* 11. 81. Ciascuno di loro avea uno, o due paggetti. *Libr. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano.

PAGGINO. *Paggetto.*

PÀGGIO. *Famigliare, Servidor giovanetto.* Lat. *puer pedissequus, puer assecla, Bud.* Gr. *παῖς. Vit. Plut.* E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Cass.* 1. 5. E pascer mule, e paggi, che lor trottino Tutto dì dietro.

§. *Paggio, si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggi. Red. Cons.* 1. 177. Era qualche tempo, che l'Illustrissimo sig. Conte N. N. paggio di valigia ec. aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

† * PAGHERÒ. *T. de' Mercanti. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivò di qualunque cessione in forza della Clausula all' ordine S. P. che suole apporvisi. Le regole delle cambiali non sono applicabili al pagherò. Fortig. Ricc.* 27. 66. Ove eran perle, ove monete, ed ove Lotti diversi, e pagherò felici D' Ambi parecchi che quel orcio piove: ma pochi Terni; e come le fenici Erano le Cinquine ec.

*** PAGHETTA. *Piccola paga.* Macchiav. Com. 1. *Amati.*

† * PÀGINA. *Carta, o anche Facciata di carta, o Facciata di un libro. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 237. Io però in parecchie pagine che ho collazionate non vi ho saputo vedere giunte d' alcuna sorta.

† * §. *E per traslazione le scritture degli uomini dotti. Sanazz. Arcad. egl.* 12. Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi, e con diletto in quel gran fremito Tener l' orecchie intente alle mie pagine.

PÀGLIA. *Filo, o Fusto di grano, o d' altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute.* Lat. *palea*. Gr. *ἄχυρον. Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di Paradiso. *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l' una paglia è trita ec. A batter l' altra dolce amor m' invita. *Pataff.* 6. Addio ser Ugo, che la paglia è data [*cioè: se' arrivato tardi*]. *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del gran battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *E appresso:* Il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granaio. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia.

§. I. *Aver paglia in becco, si dice dell' Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* Lat. *rei conscium esse*. Gr. *συνειδέναι περί τινος. Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Non creder, che costoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. II. *Rompere il collo in un fil di paglia, vale Rovinare dove non è'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d' acqua.* Lat. *in minimis periclitari*. Gr. *ἐν τῷ ἐλαχίςῳ κινδυνεύειν. Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

† §. III. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe o le nespole; e vale, che Col tempo si perfezionano le cose.* Lat. *omnia fert tempus. Bracciol. Schern.* 4. 2. E poi perchè si doma ogni follía Con la tribulazione: e si matura La nespola col tempo e con la paglia ec.

§. IV. *Fuoco di paglia, si dice di Cosa, che duri poco.* Lat. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg.* 226. Il suo favor siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno, Quasi un fuoco di paglia, e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior.* 512. E quel nuovo disturbo che intorno al 1210. mostrò Otone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

§. V. *Uomo di Paglia, vale Uomo finto per ingannare, e deludere altrui. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar come uomini di paglia [*qui vale: sbalorditi, senza senso*].

*** §. VI. *Paglie di ferro per le bitte, T. di Marinería. Sono perni di ferro, che si mettono ne' buchi delle bitte per tenere le corde obbligate.* Stratico.

PAGLIÀCCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt.* 66. Le nebbie, che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia.

PAGLIÀCCIO. *Paglia trita. Dav. Colt.* 155. Però bisogna farle [*le propaggini*] di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita con gran diligenza, e pazienza, e dar loro loppa, o pagliaccio. *Bemb. stor.* 6. 73. Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte, e di palme, e di pagliaccio coperte.

(†) §. I. *Pagliaccio è anche il nome di uno de' buffoni in maschera dell' antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri Pantomimi, o Cantambanchi più vili.*

(†) §. II. *Pagliaccio, per Pagliericcio nel senso del §. Ner. Sam.* 5. 47. Ma lasciamole andare.... Che ne' boschi gir voglio a rivedere Un infelice Cavalier selvaggio, Erodio io voglio dire, il poveraccio Che dormía con Casteno in sul pagliaccio.

PAGLIÀIO. *Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola.* Lat. *palearium*. Gr. *ἀχυρών. Franc. Sacch. nov.* 119. Andarono sur un' aia, dove era un grande pagliaio di paglia. *Morg.* 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliaio, E appoggiossi come

il liofante. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Infra que' duo' pagliai? *E* 4. 4. 5. E piote, e pietre, e pergole, e pagliai.

† §. I. *Pagliaio di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Lat. *spicarum congeries.* Gr. *σαχύων σωρός. Cavalc. Med. cuor. pag.* 112 Essendogli nunziato da un suo amico, come uno rio uomo aveva messo fuoco in un suo pagliaio di grano, lo quale s'aveva con molta fatica raunato per vivere co' suoi discepoli, e non avea altro per la spesa di tutto l'anno, non se ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliaio, si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco diedero al pagliaio ec.

§. III. *Tu faresti a cavare il fil del pagliaio, si dice d' Uno, che giuochi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: Egli è anche grande un pagliaio, e manomettelo un topo.*

§. V. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna stima; e si dice propriamente di quelli, che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliaio, lo feci immantinente ferire da un' altra vipera nell' orecchia destra.

§. VI. *Dormire al pagliaio, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm.* 8. 18. Non v'è letti, se non per un migliaio, Che tutte quante dormono al pagliaio.

PAGLIAIUOLO. *Quegli, che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna duo cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in Borgo a san Lorenzo. *E Dissim.* 4. 10. Girar quanti pagliaiuoli, e alberghi ci sono.

PAGLIARESCO. *Add. di paglia, Fatto di paglia. Sanazz. Arcad. pros.* 2. Di passo in passo s' andavano motteggiando, insino che alle pagliaresche case fummo arrivati.

* PAGLIATO. *Del color della paglia. Gab. Fis.* Topazio bianco pagliato.

*** PAGLIERA. *La stanza, ove si ripone, e conserva la paglia.* Gagliardo.

PAGLIERÍCCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov.* 12. 9. Appiè di quello raunato alquanto di paglericcio, che vicin v'era, tristo, e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Deonsi ancora ec. coprire [*le messe dell' ulivo*] con un poco di paglericcio, e letame grosso, che le tenga calde.

† §. *Paglericcio, dicesi anche a Quel gran sacco pieno di paglia o simili, che s' usa tenere in su i letti sotto le materasse, detto anche Saccone.* Lat. *culcitra stramentitia. Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte Ha un paglericcio, e due panche, le quali Paion trespoli zoppi tolti all' oste. *Car. lett.* 1. 68. Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio paglericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un paglericcio angusto, e sodo Fino ad ora s'è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una Razza di anguille Red. Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchj, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

* PAGLIETO. *T. degli Agricoltori. Luogo poco profondo ne' laghi dove crescono molte paglie. Targ. Prodr.* Natura del chiaro, e de' paglieti de' laghi.

* PAGLIETTA. *T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Spezie di lustrino tondo non traforato per uso di ricamo.*

*** PAGLIETTO. *s. m. T. di Marineria. Chiamansi così dei larghi tessuti a guisa di treccia del genere delle cinghie, e delle baderne, ma molto più larghi, e composti di molti fili, che servono a foderare le parti che si vogliono preservare dallo sfregamento delle corde di manovra, e per impedire che non si taglino, o si consumino.* Stratico.

*** §. *Paglietto, è anche Il riparo che si fa intorno ad una nave con vele vecchie, brande, cordami, e simili, messi dentro grosse reti in occasione di combattimento, per coprirsi, e difendersi dalla moschetteria del nemico. Quindi dicesi* Impagliettatura. Stratico.

PAGLIOLÁIA. *Giogaia de' buoi.* Lat. *palear. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi, che ec. abbiano tutte le membra belle ec. e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente, e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui, che ha cura del pagliuolo.*

*** PAGLIOLIERO. *s. m. T. di Marineria. Quell' uomo che sta nel pagliuolo, ed ha cura del biscotto.* Stratico.

PAGLIONE. *Paglia tritata, Pagliaccio, Paglericcio.*

* §. *Paglione, T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Lastrucce d' argento di varj colori, e di figura quadrata per uso di ricamo.*

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, o mescolato di paglia.*

* §. I. *Aggiunto di messe vale Abbondante di paglia, e scarsa di grano. Salvin. Arat. pr.* Della messe teme Che a lui vana e pagliosa non ne venga.

† §. II. *Per metaf. a significare imbrattato di vizj l' usò Fr. Giord. Pred. D.* Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni, o di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto pagliosi.

(*) PAGLIUCA. *Pezzolino di paglia.* Lat. *festuca.* Gr. *ἄχυρον. Car. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tra veccia, e loglio, e brucioli, e pagliuche?

PAGLIÚCOLA. *Pezzolino di paglia. Coll. Ab. Isac. cap.* 22. Coloro, che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all' avversario.

*** PAGLIUOLA. *Pagliuzza.* Fr. Giord. Pred. *Amati.*

† §. *Per Minimissima parte d'oro, o d'ariento. Mil. M. Pol.* E in questo fiume si truova gran quantità d'oro di pagliuola.

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull' aia, nella quale riman sempre qualche granello; che anche si dice Vigliuolo.*

§. I. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere. V. Flos.* 288. *Salv. Spin.* 5. 9. Ancorchè più senno avresti certo, com' io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

† §. II. *Pagliuolo, T. di Marineria. Sono tavolati, e piani, costruiti d' ordinario di legno di pino, o di abete, sostenuti da bagli, travi, e travicelli dello stesso legname, per servire alle diverse distribuzioni, ed al collocamento delle munizioni, d' effetti, e di viveri nella stiva delle navi.*

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia, Pagliucola. Libr. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli, e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot.* 5. 5. Come una pagliuzza, un bruscolo S' attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Irsi con Dio [*qui figuratam.*].

* §. *E così pure da' Lanajuoli diconsi Pagliuzze tutti i corpi estranei, che sono nella lana.*

PAGNOTTA. *Pane.* Lat. *panis.* Gr. *ἄρτος. Burch.*

1. 14. Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg.* 76. E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm.* 1. 45. Conducon tanta gente, ch' è un flagello Da far, che le pagnotte abbiano spaccio.

† PAGO. *Sust. Pagamento. Vinc. Mart. rim.* 44. E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.

§. I. *Usato co' verbi Avere, e Essere, vale L' intero del pagamento.*

§. II. *E Non aver pago, si dice di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore. Malm.* 8. 24. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago.

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto. Cas. son.* 24. Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien, com' io, di speme visse. *Varch. Lez.* 166. E senza fare altramente cotale quistione m' acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento.

* PAGODE. *Voce della Storia moderna. Idolo nell' Indie, ed anche Adoratorio, dove si adora l' idolo.*

*** PAGODITE. *T. de' Nat. Varietà della steatite, detta anche* Agalmatolite, talco glafico, pietra di lardo, o lardite, e Koreite. *Pietra di color verde in varj gradi, o rosso carneo: alcune volte gialla, o giallo-bruna. Untuosa al tatto. Questa pietra è talvolta opaca, tal altra semidiafana, ha la frattura schistosa, e si taglia assai facilmente.* Bossi.

† (*) PAGOLINO. *Idiotismo de' Toscani. V.* PAOLINO.

† PAGONAZZÀCCIO. *Idiotismo de' Toscani. Pagonazzo cattivo. Libr. Son.* 68. Se pur vuoi, ch' io l' ascolti, Menami un dì, io vi verrò *omnino* Col mio pagonazzaccio tinto in vino.

† PAGONAZZÌCCIO. *Idiotismo de' Toscani. Add. Che ha del pagonazzo.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ἰάνθινον χρῶμα. *Varch. Lez.* 98. Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

† PAGONAZZO. *Idiotismo de' Toscani. Colore di viola mammola.* Lat. *violaceus.* Gr. ὁ ἄνθινος. *Borgh. Rip.* 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso, e il turchino. *Alleg.* 269. Perocch' e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa, e pagonazza ha la casacca. *Soder. Colt.* 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s' incorporino con la pece liquida, e con quella s' impecino.

† PAGONCELLO. *Idiotismo de' Toscani. Pagoncino.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Vit. Benv. Cell.* 352. Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

† PAGONCINO. *Idiotismo de' Toscani. Dim. di Pagone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Cr.* 9. 82. 3. Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l' uova coprire.

† PAGONE. *Idiotismo de' Toscani. Pavone.* Lat. *pavo.* Gr. ταώς. *Cr.* 9. 82. 1. E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L' uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e leprette, e fagiani.

† PAGONEGGIARE. *Idiotismo de' Toscani. Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Borîarsi, Compiacersi. Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo Il sol, dov' ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

† PAGONESSA. *Idiotismo de' Toscani. La Femmina del Pavone.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταώς.

* PAGRO. *Spezie di Granchio marino, che anche dicesi Granciporro. Salvin. Opp. Pesc.* L' acceso pagello, il simo pagro.

† (*) PAGUROSO. *Idiotismo de' Toscani. Lo stesso, che Pauroso.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. φοβητικός. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere.

(*) PAH. *Interiezione, che dinota maraviglia; e si suole usare ironicamente, e con dilegione.* Lat. *papæ, hui.* Gr. παπαὶ, ἰοῦ. *Menz. sat.* 12. Pah che gran consiglier viene a palazzo!

PAIO, e PARO. *Vale Due d' una cosa stessa.* Lat. *par.* Gr. δυάς. *Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paia d' anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro, che un paio di cintolini. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. *Fir. Luc.* 4. 6. Non vedete voi, mio padre, ch' egli ha un par d' occhi, ch' e' pare spiritato?

§. I. *Talora si dice Paio a un Corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come un Paio di carte da giucare, un Paio di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Paio a Una cosa sola non divisibile, come Un paio di vangaiuole, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici. Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v' erano alcun paio per la stalla per lo servigio de' cavalli ec. a tutti in simil maniera sopra l' orecchie tagliò i capegli.

† ** §. III. *Detto di nozze. Bocc. g.* 4. *pr.* Per avventura si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, ed ornate che da un paio di nozze veniano.

† * §. IV. *Pajo è anche T. degli Anatomici, ed è Aggiunto che si dà ai nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due. Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale.

PAIOLATA. *Quantità di roba, che si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

(†) PAIOLO. *Paiuolo. Il Vocabol. nella Voce* PADELLA §. II.

† PAIUOLA. *T. de' Lanaiuoli. Fascio di un certo numero di fili d' ordito formati sopra l' orditoio. Pataff.* 4. E Faccio tela a ventuna paiuola.

* §. I. *Mezza pajuola dicesi da' Lanajuoli, La metà d' una pajuola detta anche Mezzetta.*

† * §. II. *Pajuola, T. de' Battilori, Ricamatori, ec. V.* PAGLIETTA.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* Lat. *cacabus, ahenum, lebes.* Gr. κάκαβος, λέβης. *G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *M. V.* 6. 54. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il paiuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* Lat. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la padella al paiuolo; fatti in là, che tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui.* Lat. *Clodius accusat moechos, Catilina Cethegum, Iuven. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Paiuolo, per Paiolata. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpaunata Un paiuol di rannata.

*** §. IV. *Pajuolo, T. de' Milit. Lastricato, o tavolato per adattarvi sopra le casse dell' artiglieria. Chiamasi ancora Piattaforma, e Piazzuola.* Grassi.

† PALA. *Strumento di varie forme, e materie,*

che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane. Lat. *pala.* Gr. τράφηξ. *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minosso Con pale, con marroni, e con castagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno.

§. I. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno, ec. *But. ivi:* Le pale sono quelle, che ricevono l' acqua, e fanno volgere la ruota.

* §. II. *Pala, T. degli Ecclesiastici. Quadrello di finissima biancheria ben insaldato, o retta da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della messa dall' offertorio alla communione.*

*** §. III. *Pala di remo. Pale. T. di Marineria. È un recipiente con manico a guisa di cucchiajo per raccogliere fluido, o altra materia sciolta, e gettarla da un luogo all' altro.* Stratico.

§. IV. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverb. che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare, ed anche di Chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

** PALÀCCIO. *Istromento di ferro da mescolare il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio.

PALADINO. *Titolo d' onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi. Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore, se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini avea in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.

§. I. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tomaso, e 'l discreto latino. *But. ivi:* Cioè sì grande paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici conti di palazzo del Re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec. così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. E però pregava, che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11. 29. E se in vista vi paion paladini, Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.

§. II. *Paladini, si dicono anche in modo basso i Contadini, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura. Burch.* 1. 22. Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl.* 2. 4. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando la strada.

✝ PALAFITTA. *T. degli Archit. Riparo fatto di pali confitti in terra per stabilire e assicurare i fondamenti degli edifizj, o gli argini e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo.* Lat. *palatio, fictuatio. Cr.* 2. 29. 1. Un poco più suso si facciano palafitte forti secondo l' impeto del fiume. *Viv. disc. Arn.* 51. Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali, o senza, o di far palafitte reali.

*** PALAFITTÀRE. *T. degli Archit. Far palafitte.* Baldin.

*** PALAFITTATA. *T. degli Archit. Lavoro di palafitte.* Baldin.

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, e PALLAFRENIERE. *Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche diciamo più comunem. Staffiere. Bocc. nov.* 22. *tit.* Un pallafrenier giace con la moglie d'Agilulf Re. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua, ed ora là!

✝ PALAFRENO, e PALLAFRENO. *Cavallo da Cavalcare per agio del corpo. Bocc. nov.* 7. 13. E donatigli denari, e un pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimise l' andare, e lo stare (*così nel T. del Mannelli*). *E nov.* 99. 18. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par.* 21. Cuopron de' manti lor gli palafreni Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda.

PALAGETTO. *Dim. di Palagio. G. V.* 12. 8. 4. Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l' Eseguitore.

PALÀGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Bocc. Introd.* 27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E* 46. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là, u' eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

PALAIUOLO. *Che opera colla pala, Che spala. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp.* 142. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. *Cron. Morell.* 333. Andovvi due mila cavalli ec. e due mila palaiuoli, e marraiuoli.

✝ PALAMENTO. *T. di Marineria. La totalità dei remi di una galea. Remeggio.*

✝ * PALAMIDONE. *Uomo insipido e buono a poco, ancorchè di persona grande. Min. Malm. pag.* 501. Questa voce *Bacchillone*, aggiunta a uomo ec. suona lo stesso, che Galeone, Palamidone, Ghiandone e simili.

* PALAMITA. *Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo, e rigato. Salvin. Opp. Pesc.* Le razze delle palamite sono stirpe del mare Eussino, e son Lucine della tonna dolente.

* PALAMITARA. *T. de' Pescatori. Rete lunghissima e proporzionatamente larga, s' arma come il tramaglio, e con cui si prendono le palamite, da cui trae il suo nome, ed ancora lacce, tonni, e diversi pesci bestini come razze, smerigli, squadri, ec.*

* PALAMITE. *T. de' Pescatori. Lunga funicella detta* Trave, *a cui sono annodate molte funicelle più corte dette* Bracciuoli, *ciascheduno de' quali è armato di forte*

amo con esca, e che gettato in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi.

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato, Steccone.* Lat. *ridica, Bud. Petr. uom. ill.* Disse a uno, che portava una palanca: fatti forte colla spada.

† §. *Palanca, T. de' Milit. Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra, che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle improvvise scorrerie. È anche riparo comunissimo dei Turchi.*

PALANCÀTICO. *V. A. Palancato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *But. Inf.* 22. 1. Si convenivano volenterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore [*altri T. hanno* palancato].

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *Liv. M.* Tornate addietro, e disfate il palancato. *È appresso:* Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E altrove:* Allora passa il consolo oltre al palancato. *E appresso:* Feciono uno palancato tutto intero. *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati. *Tes. Br.* 3. 9. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 9. Quando saranno cresciute ec. forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

*** PALANCHI. *s. m. pl T. di Marineria. Sono legni tondi che si mettono sotto pesi gravi che si hanno a condurre da un luogo all' altro, acciocchè rotolando camminino più facilmente.* Stratico.

† * PALANCOLA. *Pancone, o simile da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v' è una pertica, o altro legno che le serve di spalletta. Ner. Samin.* 11. 71. Veniano armate d' arme rusticale, Chi palancole porta, e chi tronconi, Chi rastrelli, chi vange e chi marroni.

* PALANDRA. *T. di Marineria. Sorta di nave larga, e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari, e carcasse, onde infestare le città marittime.* Segn. Stor.

† PALANDRANA, *e* PALANDRANO. *Gabbano.* Lat. *endromis.* Gr. ἐνδρομίς. *Alleg.* 217. Mi sono arrovesciato nel puro mezzo della palandrana del vero uomo dabbene l' orciolin dell' olio della libertà del dire il vero. *Ambr. Furt.* 3. 10. Lasciami andar pe' ferri, che occorrono; e fia bene, che io prenda un mio palandrano per non esser veduto entrare in cotesta casa in abito di medico. *Bart. Ben. rim pag.* 18. (*Livorno* 1799.) In palandrana andovvi, e tornò in saio, E mentre ch' e' vi stette ebbe danari, E dette sempre ec.

(*) PALANDRÈA. *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe, e palandrée Grosse, e sottil, carovane, e galée.

*** PALANO. *T. di Marineria. V.* PARANCO. Stratico.

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti.* Lat. *impedare, palare, pedare.* Gr. χαρακοῦν. *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzich' elle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159. Il terzo anno ec. palagli [*i magliuoli*] con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno.

§. *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcativi per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto su' fiumi, o simili con pali.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἕρκος. *Viv. disc. Arn.* 51. Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che le palate.

§. I. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua.*

§. II. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. Malm.* 9. 31. E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate [*qui per metaf. ed in sentim. equivoco per Colpo dato colla pala*].

* PALATINA. *Sorta di Pelliccia, che portan le donne sul collo nel tempo d' inverno; ed anche fazzoletto da collo lavorato a straforo.*

* §. *Palatina, T. de' Maniscalchi. Sorta di malattia del Cavallo. Lo stesso che Lampasco. V.*

*** PALATI DI PESCE. *T. de' Naturalisti. Petrificazioni, credute da alcuni denti del palato del* Diodon histrix. *Brocchi avverte saggiamente, che presentano internamente una struttura cellulare, e spugnosa, simile a quella delle ossa, e si limita a dire, che sono certamente parti di animali marini.* Bossi.

PALATO. *V. A. Sust. Palata, Palafitta.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἕρκος. *G. V.* 7. 134. 1. E' Genovesi sursono alla bocca, ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.* Lat. *palatum.* Gr. ὑπερῷον. *Tes. Br.* 7. 29. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. Discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch' egli ha corrotto il palato d' alcun mal umore. *Tratt. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane, allo 'nfermo grave. *Dant. Par.* 13. Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avria sorbito in un boccone intero L' uomo e 'l cavallo, e l' arme, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. *Libr. Son.* 139. Quella ha non so che indozza al palatio [*qui* palatio, *in vece di* palato *per la rima*].

* PALATO. *Add. Munito di pali; Fortificato con pali.* Vettor.

† * PALAZZÀCCIO. *T. Avvilitivo; Gran palazzo mezzo rovinato. Sacc. rim.* 1. 81. Mi dispiace vederlo confinato, Non in questo Governo signorile, Ma in questo palazzaccio rovinato.

PALAZZO. *Palagio.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov.* 15. 12. Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

§. *Palazzo, per la Corte del principe.* Lat. *aula.* Gr. αὐλή. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. L' esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande, oggi non è altro, che un nome vano.

(*) PALAZZO DI LEPRE. *Sorta di erba, detta altrimenti Sparaghella.* Lat. *corruda. Il Vocab. nella voce* SPARAGHELLA.

* PALAZZONE. *Accrescit. di Palazzo. Fag. rim.* In questo luogo angusto egli si pone, ec. E lascia voto un vasto palazzone.

PALAZZOTTO. *Palazzo grande. Guicc. stor.* 3. 148. Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Car. lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola, ec. quante Tempe, e quanti Parnasi furon mai.

PALCÀCCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As.* 282. Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

* PALCATO. *Che ha palco. Salvin. Odiss.* E dentro senza Legame stan le ben palcate navi, Quando del porto vengono a misura.

PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V. 11. 113. 4.* Questa mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano. *Franc. Sacch. rim. 26.* E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d' un palchetto par, che sien discese. *Cr. 9. 90. 5.* Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di se con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo. *Ciriff. Calv. 3. 99.* Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato.

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad. Agost. 8.* Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa [*il T. Lat. ha:* crates].

† PALCO. *T. degli Archit. Quella copertura della fabbrica, che è di superficie piana, e non serve a stare nella parte più alta dell' edifizio per ricever le piogge; ma stando sopra il capo degli abitatori nella parte di esso edifizio, sostiene il pavimento e solaio nella parte superiore. Chiamasi il palco dagli Architettori col nome di Cielo.* Lat. *contignatio.* Gr. *σανίδωμα. Bocc. nov. 24. 13.* Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov. 63. 9.* Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnare il paternostro. *Libr. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell. 24.* Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d' un palco. *E appresso:* Per lo cadere, e rottura d' esso palco da indi in qua s' è provveduto, quando detti casi, intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.

§. I. *Palco, per Tramezzo. Nov. ant. 95. 1.* Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

§. II. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro.* Lat. *tabulatum, pulpitum.* Gr. *ἀνάβαθρον. Ar. Fur. 17. 81.* Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E st. 113.* L' alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fa d' ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir. 121.* Come spesso ne' tempi nostri pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare [*i teatri*] con palchi.

§. III. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo, o Ordine de' rami. Red. Esp. nat. 88.* Il numero de' rami, o palchi [*delle corna de' cervi*] varia secondo l' età, e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggion corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§. IV. *Per similit. Curz. Marign.* Le cui nocchiute, e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt. 180.* Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

⁎ §. V. *Palco, T. degli Agric. Il tavolato su cui nel trappeto si pone l' infrantojata prima di macinarla. V.* TRAPPETO. Gagliardo.

* PALCÚCCIO. *Dim. di Palco. L. Panc. Sch.* Noi l' abbiam ritto noi questo po' di palcuccio.

* PALCUTO. *Fornito di palchi, cioè di ordini di corna, e dicesi del Cervo.* Pros. Fior.

⁎ PALEINO. *Antoxanthum odoratum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli di un piede, e mezzo d' altezza, semplici, lisci, articolati, la spiga terminante, diritta, ovale-bislunga, bruna, lucida, i fiori appuntati, con picciolissimo gambo, con le reste corte. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei prati, e lungo i fossi.* Gallizioli.

⁎ PALELLA. *s. f. T. di Marineria.* Palellatura. *L' unione che si pratica nella costruzione di due tavole, o altri legnami, con fare incastri reciprochi nell' estremità dell' una, e dell' altra per maggiore stabilità.* Stratico.

⁎ PALELLATURA. *T. di Marineria. V.* PALELLA. Stratico.

† PALÉO. *Strumento col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza, e dicongli anche Fattore.* Lat. *turbo, turben.* Gr. *βέμβιξ, ῥόμβος. V. Flos. 114. Genes.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girar dintorno. *Dant. Par. 18.* Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paléo [*qui allegoricam.*]. *Omel. S. Grisost.* E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paléo, il quale percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazj di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim. 16.* Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Tass. Ger. 11. 81.* E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù come paléo rotando. *Morg. 3. 67.* Ch' io fo i tuo' par ballar, com' un paléo.

§. I. *Quando e' ti dice buono al paléo, non giucare alla trottola; proverb. che vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un paléo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi. Malm. 2. 24.* Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabbiò, S' aggirò come un paléo.

† §. III. *Paléo,* Bromus pinnatus Linn. *T. de' Botanici. Erba che ha le spighe semplici distiche, alterne glacili, e i nodi pubescenti.* Lat. *gramen canarium. Amet. 45.* Nè è di quella via il suolo dall' arido paléo occupato.

† *⁎* PALEOGRAFÍA. *La scienza per la quale s' intendono le scritture antiche.* Diz. Etim.

PALESAMENTO. *Il palesare.* Lat. *declaratio.* Gr. *ἐκδήλωσις. Com. Inf. 32.* Questo parlatore ch' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, nel quale palesamento fa tre cose ec.

PALESÁRE. *Scoprire, Manifestare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. pass.* Lat. *palam facere, manifestare, patefacere.* Gr. *δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφίζειν. Bocc. nov. 16. 14.* Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov. 18. 42.* Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *Dant. Par. 5.* Apri la mente a quel, ch' io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno.

* PALESATA. *T. di Marineria. V.* PAVESATA.

PALESATO. *Add. da Palesare.* Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus.* Gr. *δηλωθείς. Buon. Fier. 4. 4. 22.* Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più, che si può, per palesarsi allora, O che non palesate il mal s' accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

PALESATORE. *Che palesa.* Lat. *declarator.* Gr. *ὁ ἐμφανίζων. Buon. Fier. 4. 1. 5.* Chieggia a i sassi pietà, sperila in loro, Chi d' occulto tesoro Palesator nol cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* Lat. *declaratrix.* Gr. *ἡ ἐκδηλοῦσα. Sanazz. Arcad. pros. 8.* La sagace oca sollecita palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Noto, Manifesto.* Lat. *manifestus, aperte.* Gr. *δῆλος, φανερός. Bocc. Proem. 6.* Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov. 17. 54.* Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare,

mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *Tratt. Consol.* Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch'ei non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te palese, a tutt'altri coverto. *Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare.

PALESE. *Avverb. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Che palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera de' suoi pensieri se medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeste.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto Re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, che m'è fatto; Stato m'è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente. Segn. Pred.* 18. 8. Nè gli valendo quest'arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a se meretrici vendute, e femmine vane.

┼ PALESTRA. *V. L. Giuoco d'esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove si giuoca, e s' impara a giucare.* Lat. *palæstra.* Gr. παλαίςρα. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *Car. En. libr.* 5. *v.* 97. A' solenni spettacoli v' invitò Di navi, di pedoni e di cavalli, Al corso, a la palestra, al cesto, a l' arco.

§. *E figuratam. Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi [*gli amanti*] non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere.

* PALESTRICO. *Della palestra. Bocc. Com. Inf.* Androgeno giovane di mirabile stificanza; il quale nei giuochi palestrici essendo artificioso molto, ec.

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* Lat. *palæstrita.* Gr. ὁ παλαιςρίτης. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano la palestra, essere unti.

* PALESTRITE. *Da' Giuochi della palestra così chiamavansi Que' lottatori, che non arrivando al pentatlo portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi.* Adim. Pind.

PALETTA. *Picciola pala di ferro, e si dice propriamente di quella, che s' adopera nel focolare.* Lat. *batillum.* Gr. πύραυνον. *Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel lume colla lanterna coll' oncino, che l' ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46 Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

* §. I. *Paletta, T. degli Stampatori. Strumento di ferro a guisa di piccola pala con cui si prende l' inchiostro.*

* §. II. *Paletta, T. degli Oriuolai. Aletta della ruota de' riscontri.*

* §. III. Palette dell' aste, *diconsi dagli Oriuolaj le Aliette, che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare nei denti della serpentina.*

* §. IV. *Paletta da caldani, è una Mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo.* Min. Malm.

* §. V. *Paletta chiamasi volg. Quell' osso della spalla, che da' Notomisti è nominata Scapula. Salvin. Iliad.* L' inclito in asta Atride Menelao Punse, e dell' omer diè nella paletta. *Bellin. disc.* Questa paletta, che scapula s' appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. *Tocci Giamp.* Uomini senza capo con gli occhi nelle spalle, e ch' e' mi stia ora a guardar bieco per via delle palette?

* §. VI. *Paletta, T. de' Magnani. Il piano del predellino dove si posa il piede.* Paletta ovata di un predellino a una staffa.

* §. VII. Palletta del rotellone. *Ferro che entra nei denti del rotellone per impedire che non dia indietro.*

(*) PALETTIERE. *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici, che lavorano di smalto. Benv. Cell. Oref.* 55. Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E* 38. Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec. si dee pigliare ec.

PALETTINA. *Dim. di Paletta. Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella [*scaletta*] si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d'Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. I. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata, a guisa di regolo. Ambr. Bern.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

* §. II. *Paletto, T. de' Livellatori. Asta che si conficca nel terreno per livellare, e si dice più comunemente Biffa.* Guid. Gr.

┼ * §. III. *Paletto, T. degli Architetti. V.* CATENA §. VII.

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il rostro verso l' estremità slargato, e spianato a guisa d' una paletta. Red. Esp. nat.* 71. I palettoni, che da Cicerone furon detti *platelece*, e da Plinio *platece*, compariscono più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

* §. *Palettoni, chiamansi nelle Ferriere Quelle aste di ferro con gran paletta simile in fondo, che sostengono i materiali del forno quando si deve tirar fuori le abballottature.*

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata. Vit. Plut.* E diè per consiglio, che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Pallad. Marz.* 18. Facendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *V.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio. Bocc. Test.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo [*qui nel signific. del* §. II. *di Palio*].

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ. *Serd. stor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti.

┼ PALIFICARE, *e* PALIFICCARE. *Far palificata, cioè ficcar pali in terra a riparo.* Lat. *confixis palis munire.* Gr. χαρακίζειν. *Vegez.* E sappia far fossi, e palificcare. *Vasar. Vit. Lappo.* Ben palificata, e fondata la platea di quella torre [*di S. Marco*] ch' ella non ha mai mosso un pelo.

* PALIFICATO, *e* PALIFICCATO. *Add. da' loro Verbi.*

* PALÍLIE. *T. de' Filologi. Feste che si celebravano nel mese d' Aprile in memoria dell' edificazione di Roma.*

┼ * PALILOGÍA. *T. de' Retori. Figura Rettorica, che è una Spezie di Replicazione. Uden. Nis.* 2. 57. Esemplifica quivi anche della Palilogía, ed Epanodo [*Epanafora*], che noi tutte simili figure sotto il genere della replicazione riduciamo.

* PALIMBACCHIO. *T. de' Filologi. Voce, o Piede di verso, che consta di tre sillabe, di cui due sono lunghe ed una breve come* Augustus.

* PALINDROMO. *T. de' Filologi. Sorta di verso, o di prosa, che dice sempre lo stesso, o si legga di dritto a sinistra, o dalla sinistra alla dritta.*

* PALINGENESÍA. *T. de' Filosofi. Rinnovazione, e Rinascimento del mondo dopo la sua total distruzione. Salvin. disc.* Numenio Pittagorico vuol, che dopo l' incendio universale del mondo abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la Palingenesia, ovvero Rigenerazione del Mondo.

PALINODÍA. *V. G. Ritrattazione.* Lat. *palinodia.* παλινῳδία. *Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodíe. *Salvin. disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa la palinodía, e la ricantazione.

(*) PALINSESTO. *Libricolo, o Sorta di carta, in cui si può cancellare quello, che si è scritto.* Lat. *palimpsestus, palinxestus.* Gr. παλίμψηστος, παλίνξεστος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Brama solo, Spartato voglioloso andar cercando Col palinsesto in mano, La terra, sconosciuto.

PÁLIO. *Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince nel corso.* Lat. *bravium.* Gr. βραβεῖον. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono ec. che in quello si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palj dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 53. 5. Cavalcando l' uno allato all' altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni ec.

§. I. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino. M. V.* 4. 44. Tutto l' altro popolo a piè pieno d' allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. un ricco palio d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra.

§. II. *Per Manto.* Lat. *pallium.* Gr. ἐπίβλημα. *Libr. Amor.* Mirabilmente adornata, e con palj d' oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l' acqua con lo palio d' Elia suo maestro, subito divise l' acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che aveva recato ec.

§. III. *Per Ornamento del sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio.* Lat. *pallium. G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d' essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso:* E nel dare del palio si dice dare nuovo privilegio, o l' antico rinnovare.

§. IV. *Per Paliotto, nel signific. del* §. II. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli Operaj di san Iacopo di Certaldo.

§. V. *Fatta la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatto, e finito ogni cosa.* Lat. *acta transacta omnia.* Gr. πάντα ἤδη πέλεσαι.

§. VI. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla.* Lat. *palam facere, manifestare.* Gr. φανερῦν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al palio.

§. VII. *Andare al palio, vale Scoprirsi.* Lat. *in propatulo esse, palam aperiri.* Gr. ἐν φανερῷ γενέσθαι.

§. VIII. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d' alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono a fe; Oh questa sì, che va al palio, ah, ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l diavol s' abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. IX. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io: io so, ch' ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell' andrà pure al palio in ogni cosa.

PALIOTTO. *Dim. di Palio.*

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto.* Lat. *amiculum.* Gr. ἀμφίεσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d' un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto, diciamo anche a quell' Arnese che cuopre la parte dinanzi dell' altare, Frontale.* Lat. *aræ amiculum, velum, velamen.* Gr. βωμῦ ἀμφίεσμα. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d' altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande.* Lat. *scapha, linter.* Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e aiutati dal mare s' accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso, che Paliscalmo.* Lat. *scapha, linter.* Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Ar. Fur.* 11. 56. Entro fra l' orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l' un, e l' altro aspettando il Santermo Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

* PALIURO. *T. de' Botanici. Sorta d'arbuscello duro, e spinoso*. *V.* MARRUCA.

┼PALIZZATA, e PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti e Ripari fatti con pali*. Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus*. Gr. ἕρκος, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati. *Salvin. Iliad. libr.* 9. *v.* 479. Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno, Ampio, grande; piantò la palizzata; Ma ec.

PALIZZO. *V. A. Palificata*. Lat. *vallum, solum palis confixum*. Gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d' assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda*. Lat. *globus, pila*. Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Florian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando e correre Atalanta Di tre palle d' or vinta, e d' un bel viso.

§. I. *Palla, semplicemente, s' intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, o simili*. Lat. *pila*. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo; perchè non è dubbio che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto, ch' io comprava i beccafichi Sessanta tondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani, e giucator di palla a maglio Tutti siam noi d' intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare Si volesse, e giucare, Ne venga via col maglio, e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia*. Lat. *tua est pila*.

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, e Corda*. *Bern. Orl.* 1. 5. 86. E non son palle da fare alla corda, Ognuna d' essa venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell' effetto, che i giuocatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, si dice del Venir l' occasione opportuna di far checchessia*. Lat. *opportunum tempus adesse*. Gr. εὐκαιρίαν εἶναι.

§. V. *Aspettar la palla al balzo, vale Aspettare il tempo, e l' occasione opportuna*. Lat. *occasionem opperiri*. Gr. καιρὸν ἐνδέχεσθαι.

§. VI. *La palla balza in sul tuo tetto, maniera proverb. e vale Tu hai la ventura dalla tua*.

§. VII. *Talora si usa in altro significato*. *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro, o la palla è balzata in sul suo tetto.

§. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle, cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo*. Lat. *in re quisque sapit*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

§. IX. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d' alcuna cosa, o l' autorità, e arrogarla a se*. Lat. *eximere e manu manubrium*. *Potoff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch' un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. X. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato*. Lat. *follem, vel pilam conjicere*. Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri muovimenti del calcio, è il batter la palla. *V.* BATTERE §. XVIII.

§. XI. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano*.

§. XII. *Fare alla palla d' alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo*. Lat. *aliquem, quasi pilam, habere*, *Plaut. v. Flos.* 212.

* §. XIII. *Andare alla palla, T. del Giuoco della palla, e vale Muoversi il giocatore per dare alla palla*. Voc. Cr.

* §. XIV. *Dare alla palla, T. del Giuoco della palla, che vale Spignerla, o con mano, o con istrumento*. Cecch. Dot.

* §. XV. *Palla chiamano gli Scarpellini, la Parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il Nocchio del fusto degli alberi*.

* §. XVI. *Palla marina, T. de' Naturalisti. Nome volgare di una spezie di Alcionio composta di certi fili, come borra feltrata, così detta perchè è tonda e soda come una palla*. *V.* ALCIÒNIO.

* §. XVII. *Palla marina. Chiamasi volgarmente anche una spezie di Gomitolo, o Ammasso di radici filamentose dell' Alga così ritondato dal moto dell' onde del mare, e gittato alla spiaggia*.

* §. XVIII. *Palla del cuore, dicono i Macellaj al cuore medesimo delle bestie che si macellano*.

* §. XIX. *Palle da cani, diconsi alcune Pallottole fatte d' una certa terra, che ricavasi da fumacchi della maremma volterrana, e di cui si fa uso per le malattie eruttive delle pecore, de' cani, e simili*.

* §. XX. *Filaticcio di palla, dicesi volg. il Filaticcio di prima sorte*.

⁂ §. XXI. *Palle, Nome di bastimento, T. di Marineria*. *V.* GALVETTA. Stratico.

┼ * PALLACCORDA. *Luogo, dove si giuoca alla palla a corda*. *Salvin. Fier. Buon.* Bacchetta, mestola colle rete, che si usa nelle pallaccorde. *Ner. Sam.* 3. 2. Per questo i padri, che non han cervello Mandano a studio a Pisa i lor figliuoli, Per farli virtuosi nel bordello, e nelle pallaccorde, e ai grecaioli.

⁂ PALLÀDIO. *T. de' Nat. Metallo bianco, argenteo, malleabile, e molle, anzichè elastico, facile a fondersi, suscettibile di pulimento lucido, che perde col calore leggiero, e riacquista esposto ad un fuoco violento*. Bossi.

* PALLÀDIO. *Di pallade*. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro ec. In aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei Palladii studi.

(*) PALLAFRENIERE. *V.* PALAFRENIERE.

PALLAFRENO. *V.* PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui, che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla*. Lat. *pilophylax*. Gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* Questo battere è ufizio del pallaio, il quale vestito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lite.

* PALLAMÀGLIO. *Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio*. Tass.

PALLARE. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla*

palla. Lat. *pila ludere*, *pilam versare*. Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla*. *Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto e tanto fue menato, e pallato in qua, e 'n là, ched egli morío.

§. II. *Per Muover vibrando*. *Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udía chiamare.

† * PALLATA. *Percossa data con palla di neve, o altro*. *Lasc. nov. Introd.* Sicchè di buone pallate toccarono nelle tempie, e nel viso, per lo petto e per tutta la persona. *E appresso:* Spesse volte avvenne, che alcuni di loro, sdrucciolando, caddero; onde otto o diece pallate toccavano a un tratto.

PALLEGGIÁRE. *Dare alla palla per baia, e per trattenimento*. Lat. *joco pila lusitare*. Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giuocatori a palleggiar conduca.

§. *Per metaf.* *Minchionare*, *Burlare*. Lat. *irridere*. Gr. φενακίζειν. *Libr. Son.* 45. I' non t' ho dato ancora, i' ti palleggio.

* PALLÉGGIO. *T. del Giuoco di Palla, e del Calcio*. *Il palleggiare*. Fanno allora un più lungo palleggio.

PALLENTE. *V. L. Che impallidisce*, *Pallido*. Lat. *pallens*. Gr. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l' erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giuocator di palla*. Lat. *pila lusor*. Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

(*) PALLÉSCO. *Add. di palla*. *Appartenente a palla*. Lat. *pilaris*. Gr. σφαιρικός. *Salvin. disc.* 3. 43. Pur se si può domandare *sphæromachia* in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione.

PALLETTA. *Dim. di Palla*. Lat. *pilula*. Gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca [*croce*] con certe pallette in punta nelle Pisane. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d' avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare*. Lat. *simulatio*, *fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *S. Agost. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl' ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. disc.* 1. 191. Dell' altra [*nobiltà*] si ridono che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio, e palliamento sovente di malvagità.

PALLIÁRE. *Ricoprire ingegnosamente*. Lat. *contegere*, *dissimulare*, *palliare*, *Apul.* Gr. ἀποκρύπτεσθαι, ἀποπροσποιεῖσθαι. *Cavalc. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l' uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frutt. ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l' affezioni loro all' avarizia sono state sempre palliate, e coperte, qui fieno pubblicate.

PALLIATIVO. *Add. Termine de' medici*. *Libr. cur. malatt.* La cura palliativa ée differente dalla cura curativa, che la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare*. Lat. *palliatus*, *fictus*. Gr. προσποιητός. *Serd. lett.* 2. 734. E 'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra, e quella era una palliata negazione.

PALLIDÁCCIO. *Peggiorat. di Pallido*. *Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido*. *Alquanto pallido*. Lat. *pallidulus*. Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell.* 247. Di carnagione bruna, e pallidetta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggì tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per similit.* *Poliz. st.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori: ed è anche talora color naturale*. Lat. *pallor*. Gr. ὠχρότης. *Ninf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d' un' inferma è stata di piggior pallidezza principio!

§. *In proverb.* *Pallidezza del nocchiero Di burrasca segno vero.*

PALLIDÍCCIO. *Add. Che ha del pallido*. Lat. *subpallidus*. Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDÍSSIMO. *Superl. di Pallido*. Lat. *pallidissimus*. Gr. ὠχρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Libr. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

† PALLIDITÀ, *ed all' ant.* PALLIDITADE, *e* PALLIDITATE. *Pallidezza*. Lat. *pallor*. Gr. ὠχρότης. *But. Inf.* 9. Perciò diventa l' uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.

PÁLLIDO, *e* PÁLIDO. *Add. Che ha pallidezza*, *Smorto*, *Sbiancato*. Lat. *pallidus*. Gr. ὠχρός. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l' orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *But. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè pallida. *E appresso:* Nell' altra bocca, cioè palida ec. finge, ch' elli fusse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

§. *Per similit.* *Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo, a modo d' arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

PALLIDÓRE. *Pallidezza*. Lat. *pallor*. Gr. ὠχρότης. *Amm. ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch' egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare, piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto, In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. Dec.* 3. Fece voto a due Dii cioè a Paura, e a Pallidore [*qui nome di Deità pagana*].

PALLIDÚCCIO. *Dim. di Pallido*. Lat. *subpallidus*. Gr. ὑπόχλωρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano palliducce. *E appresso:* E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza*. Lat. *pallor*. Gr. ὠχρότης.

Libr. cur. malatt. Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla*. Lat. *pilula*. Gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. Esp. nat.* 72. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

* §. *Pallino per Pallina dicesi dagli Ottonaj, Magnani, ec.* Pallino a scatto, a pulsante. Pallini a punta.

PÁLLIO. *V. L. Mantello, Manto*. Lat. *pallium*. Gr. τρίβων. *Dittam.* 6. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio sì lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l' ebbe abbracciato mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l' Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l' usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio*. Lat. *pallium*. *Serd. stor.* 15. 650. Questa lettera insieme colle bolle Papali, e 'l sacro pallio, fu mandata secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta*.

PALLONÁCCIO. *Peggiorat. di Pallone*. *Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d' aura vana gonfi [*qui figuratam.*].

PALLONCINO. *Dim. di Pallone, Pallone piccolo*. Lat. *follis minor*. Gr. κώρυκος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE. *Sorta di Palla grande fatta di cuoio, e ripiena d' aria*. Lat. *follis*. Gr. κώρυκος. *Alleg.* 225. Al come s' usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d' adulazione. *E* 264. E sciocco è chi non da al pallon, che balza. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta.

PALLORE. *Pallidore*. Lat. *pallor*. Gr. ὠχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S' un pallor di viola, e d' amor tinto ec. *Lor. Med. com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla*. Lat. *pilula, globulus*. Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori [*qui il Lat. ha* calculi].

* PALLOTTINO. *T. degli Agricoltori*. *Nome, che i Giardinieri danno ad una spezie di Limone.*

PALLÓTTOLA. *Palla, o piccola, o grande, ch' ella sia, fatta di materia soda*. Lat. *globus*. Gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d' Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto, che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l' andare per Casentino [*qui per quelle Pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti*]. *Bemb. stor.* 1. 10. I soldati appiè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato un legnetto, ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola [*qui vale Palla di legno, che serve per giucare al giuoco detto delle pallottole*].

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna; perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.* 1. 1. Senza tener più conto di persona Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. V.* BACINO §. VII. *Ambr. Bern.* 3. 1. Che s' io credo giammai che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere Il collo.

* PALLOTTOLÁJO. *T. di Gioco*. *Tettino su cui il mandatore dee far balzare la palla*. *Bald. Dec.* Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolajo, o tetto che dir vogliamo.

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina*. Lat. *globus*. Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Non sai, Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco!

PALLOTTOLIERA. *Quel Ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell' arco, dove s' accomoda la palla, o la saetta per tirare*. *G. V.* 8. 35. 2. Acciocchè Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini [*questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell' ultima edizion de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 67. Noi traiam queste palle piccolette, Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola*. Lat. *pilula, globulus*. Gr. σφαιρίδιον. *Lasc. Pinz.* 4. 1. E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentrech' egli vel' arà, non fia veduto da persona. *E* 4. 3. Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Ins.* 135. Non erano già situati, come le pallottoline rosse della vetrice.

† PALMA. *Phoenix dactylifera Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco alto anco 15. braccia, e più, coperto di squame, avanzi delle foglie antiche già cadute, con un amplo fascio di foglie nella sommità, le quali sono della lunghezza di 5. braccia per lo meno, pennate, con molte foglioline spadiformi, acute ripiegate, i fiori a pannocchia, piccoli, sessili. È indigena dei terreni sabbionosi dei climi caldi, come nella Spagna, nel Levante, nell' Indie orientali ec. È sempre verde*. Lat. *palma*. Gr. φοίνιξ. *Bocc. Nov.* 30. 5. Un lettuccio di frondi di palma le fece. *E nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *Dant. Purg.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell' andattalo ec. e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Petr. son.* 194. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *Vit. SS. Pad.* 1. 58. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura

non lavorata, con alquante palme. *Red. Cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grand' uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, o d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.* 9. Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s'acquistò con l'una, e l' altra palma. *E* 25. Indi spirò: l' amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol, ch' io respiri a te. *E* 32. Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l figliuol di Dio Carcar si volle dell' umana salma. *Petr. son.* 254. Ivi ha del suo ben far corona, e palma. *Serd. stor.* 2. 75. L' Appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. lett.* 75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori.

PALMA. *Il Concavo della mano.* Lat. *palma, vola.* Gr. θέναρ, γύαλον. *But. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

† §. I. *E figuratam. per tutta la mano. Petr. canz.* 44. 6. Com' ella venne in questo viver basso ec. Legno, acqua, terra, o sasso Verde facea, chiara, soave; e l' erba Colle palme, e co' piè fresca, e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s'acquistò con l' una, e l'altra palma. *But. ivi:* Con l' una; e l' altra palma, cioè con l' una, e l' altra mano, e ponsi la parte per lo tutto.

§ II. *Tenere, Portare, o simili in palma di mano, vale Amare cordialmente, Proteggere, o Fare eccessive amorevolezze.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

† §. III. *Il male si dee portare, o mostrare in palma di mano; e vale, Che chi vuole aiuto ne' suo' travagli, gliele bisogna manifestare. Boez. Varch.* 1. 4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Non sapete voi, che bisogna portare il male in palma di mano? *Cecch. Dissim.* 4. 9. I' ho caro, che tu m' abbia mostro il male in palma di mano, perchè io veggo, com' e' si può medicare.

* §. IV. *Palma de' piedi, detto degli Uccelli acquatici, che hanno i piè stiacciati. Bemb. Pros.* Mi parea che bianchissimi cigni s' andassero sollazzando, e quale compagnía di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo sovente adoperando montava.

† * PALMARE. *Add. T. de' Notomisti. Aggiunto di due muscoli, e di una membrana che appartengono alla palma della mano.*

PALMATA. *Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano.* Lat. *volæ ictus.* Gr. θέναρος πληγή. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Libr. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, sì colla mano destra, sì è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri.

§. I. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di che chessia. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, termine marinaresco, si dice quel Toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

* PALMATO. *T. de' Botanici. Così diconsi le Radici, le quali a guisa di una mano hanno in cima alcune rotonde divisioni.*

* PALMELLA. *T. de' Lanajuoli. Lana bioccolata, e corta, che s' ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame.*

* §. *I Cimatori danno il nome di palmella ad un Pezzo dell' armatura delle loro forbici.*

PALMENTO. *Luogo dove si pigiavano l' uve.* Lat. *calcatorium.* Gr. ληνός. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V.* 7. 52. Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare, o Scuffiare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare, Plaut. Malm.* 1. 35. Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

(*) PALMEO. *Aggiunto di una sorta d' empiastro, detto altramente Diacalcite. Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo della palma.

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* Lat. *palmetum.* Gr. φοινικών. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd. stor.* 2. 84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varj luoghi ammazzò gli uomini.

* §. *Palmeto T. di Marineria. Dado concavo, che sta raccomandato a un cuojo alla palma della mano del veleggiatore, di cui il medesimo si serve per ispinger l' ago, quando cuce le vele.*

PALMIERE. *Pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. vit. nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell' altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

* PALMIFORME. *T. de' Botanici. Che è conformato a guisa di palma.* Il sagù è pianta Indiana palmiforme.

* PALMÍPEDE. *T. degli Ornitologici. Nome che si dà a quegli uccelli che hanno le dita dei piè congiunte da una membrana, per la quale sono assai atti al nuoto: come le anitre, le oche ec.*

* PALMISTO. *T. de' Botanici. Sorta di palma, che cresce nelle Antille.*

PÁLMITE. *V. L. Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 13. 4. Io pongo una pertica ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene.

E num. 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto (*qui allegoricamente*). *Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

PALMÌZIO. *L' Albero della palma*. Lat. *palma* Gr. φοῖνιξ. *Esp. Pat. Nost.* Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.* 5. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizj, ne' fichi, e ne' melagrani. *E* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione*. Lat. *palmorcrium*.

PALMO. *Spazio di quanto si distende la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna*. Lat. *palmus*. Gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch' i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

*** §. *Palmo T. di Marineria. Una misura lineare usitata nel Nord, eguale a tredici linee, per misurare il diametro degli alberi, che si traggono da que' paesi per la marina*. Stratico.

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d' arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate ec. *E num.* 3. Gli uccelli, che volan per l' aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

PALO. *Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti*. Lat. *palus*. Gr. πάσσαλος. *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa' motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Che in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32. A quell'orribil sasso n'è venuto Forato a forza di pali, e martelli.

§. II. *Diciamo in proverb. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè*. Lat. *asciam cruribus illidere; suo jumento sibi malum arcessere*.

§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca, e simili; vagliono Passare senza ordine, o proposito d' un ragionamento in un altro*. *Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente, d' Arno in Bacchillone. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulinacca. *Petr. Froti.* Rade volte l' alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. O ve', com' e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

§. IV. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa*. Lat. *arduum opus aggredi*. Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 3. 2. Io dirò, che tu dirai, ch' egli abbia fatto qualche gran faccenda; parti egli però, ch' egli abbia lanciato il palo?

† (*) §. V. *Legno palo, T. de' Botanici, e de' Farmaceuti. Legno dell' albero che produce la noce di Bene, così detto poichè fu creduto buono per le malattie dei reni*. Lat. *lignum nephriticum*. *Red. lett.* 2. 233. Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo. *E Cons.* 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. *E appresso:* Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusion di legno palo.

* §. VI. *Palo da mulino, Palo da sassi, ec. T. di Magona. Ferrareccia della spezie detta Ordinario di Ferriera*.

*** PALOMBA. *s. f. T. di Marineria. Uno stroppo, una Allacciatura*. Stratico.

*** PALOMBÀCCIO. *V.* COLOMBÀCCIO. Gagliardo.

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l' arte d' andar sott' acqua*. *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

PALOMBINA. *Spezie d' uva*. *Sod. Colt.* 121. L' uva palombina è negra, e bianca e ec. ama il terreno, come s' è detto amare il ciregiuolo dolce.

† PALOMBO. *Columba palumbus. T. degli Ornitologici. Uccello, che è alquanto azzurro, ha la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali, e la coda una macchia larga nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco*. Lat. *palumbes, palumbus*. Gr. φάσσα.

§. *Palombo, è anche sorta di pesce della razza de' cani marini*. Lat. *mustelus, galeus levis*. *Red. Esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degl' intestini del pesce palombo.

* PALÒSCIO. *Spezie di spada corta da un sol taglio*. Tariff. Tosc.

PALPÀBILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare*. Lat. *palpabilis*. Gr. ψηλαφητός. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l' altre, tenebre palpabili.

§. *Per Chiaro, Aperto, e come si dice, Quasi da toccarsi con mano*. *Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. stor.* 15. 724. Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili ec.

(*) PALPABILÌSSIMO. *Superl. di Palpabile*. *Segn. Pred.* 16. 6. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato.

PALPANTE. *Che palpa*. Lat. *palpans*. Gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello [*fuoco*] alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

PALPÀRE. *Toccare, Brancicare*. Lat. *palpare, contrectare*. Gr. ψηλαφᾷν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo; e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertoio fuor del letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici fedite.

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano*. *M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello 'mperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare*. Lat. *assentari*. Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno difetto d' altrui non lo palpava, anzi ec.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

PALPATORE. *Che palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. *palpator, palpo.* Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La Pelle, che cuopre l' occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Palpebre rovesciate Paiono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assotiglia, e disecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. Cons.* 1. 6. Nell' estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

* PALPEVOLE. *Palpabile; Che si può toccare. Fr. Iac. Cess.* Dimentico delle cose sensibili, e palpevoli.

(*) PALPITAMENTO. *Palpitazione.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Il Vocab. nella voce* BATTIMENTO §. I.

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Gr. ἀσπαίρων. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

┼ PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Gr. ἀσπαίρειν. *Dial. S. Greg. M.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora nel petto rispirava, e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. rim.* 1. 16. Quando ai nemici avverso Felor per tema palpitare i cuori.

* PALPITAZIONCELLA. *Dim. di palpitazione; Leggiera palpitazione. Del Papa Cons.* Afflitte da palpitazioncelle di cuore.

PALPITAZIONE. *Il palpitare.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Libr. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. disc.* 2. 430. È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo ec.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

PALTONE. *Che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 14. A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

(*) PALTONEGGIARE. *Birboneggiare.* Lat. *vagari mendicando.* Gr. πλανᾶσθαι. *Il Vocabol. nella voce* BIRBONEGGIARE.

PALTONERIA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L' altro, che sempre vive in ebrietade, ed in paltonería, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza [*qui per Dissolutezza*].

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell' arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l' altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALUDÁCCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s' andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *palustris.* Gr. ἑλειος. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora.

┼ PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare de' Romani.* Lat. *paludamentum.* Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d' un paludamento di porpora. *Salvin. centur.* 1. *disc.* 100. Forzato (*Giulio Cesare*) a salvarsi a nuoto . . . . portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria, perchè ec.

PALUDE. *Di genere masc. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l' acqua, e la state per lo più s' asciuga.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec. Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Veger.* Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi ec. *Red. Ins.* 85. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO. *Piccolo Pallio.* Lat. *paludellum. V. il Du-Fresne. Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. È da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ime Ritengon me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare (*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da luoghi paludosi.

PALVESARO. *Armato di palvese, Pavesaio. M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri sanza contrasto riempierono di loro frascati. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta, o Difesa fatta co' palvesi. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. *Serd. stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera

tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle, che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

(*) §. *Palvese, per Palvesaio, Armato di Palvese. Din. Comp.* 1. 8. I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. Allora il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici. [*Il Vocab. si serve dell' ultima parte di questo esempio nella voce Palvese, per Pavese, Sorta d' arme*].

* PALUMBINA. *Quella spezie di Ciriegia, che dai Fiorentini è chiamata Visciolina.* Red. Voc. Ar.

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale.* Lat. *palustris*. Gr. ἑλειος. *Petr. son.* 113. Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim.* 1. 197. Benchè di sormontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre.

† ** PAMBOLLITO. *Lo stesso, che Panbollito. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu scroccatore, spulcialetti ec. Biascica pambolliti, e gonfiaventri.

PAMPANÁIO. *V. A. Add. Che produce pampani.* Lat. *pampinarius*. Gr. κληματικός. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite, e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella stufa, che si fa alla botte, per purgarla, composta di cenere, e di pampani. Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

*** PAMPANELLA. *T. degli Agricoltori. Il quagliato che si ripone ne' pampani. V.* QUAGLIATO. Gagliardo.

PÀMPANO. *La foglia della vite.* Lat. *pampinus*. Gr. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 1. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune [*viti*] sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, e poca uva, o simili; proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. Cecch. Donz.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

* PAMPANUTO. *Pampinoso. Ars. Bucol.* Le pampanute piante Vuol cercar tutte.

† PAMPINÁRIO. *Aggiunto di que' tralci, o sermenti, che nascono attorno al duro, e in sommo della vite, e fanno poco frutto.* Lat. *pampinarium*. Gr. οἴναρον. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarj, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarj, del duro son costretti uscire.

† * PAMPÍNEO. *Pampinoso. Poliz. stanz.* 1. 84. Quella tessendo vaghe e liete ombrelle Pur con pampinee fronde Apollo scaccia.

* PAMPINÍFERO. *Che reca pampini; Che rende pampini. Salvin. Opp. pesc.* Ma per avanti non feroci fiere, ma femmine erano serene vinose, pampinifere, divote di trieteridi feste.

† * PAMPINIFORME. *Che ha forma di Pampino. T. degli Anatomici. Un intrecciamento formato dalle vene spermatiche.*

† (*) PÀMPINO. *Lo stesso, che Pampano. Car. lett.* 2. 234. E Bacco col tirso rinvolto d' ellere, e di pampini. *Alam. Colt.* 6. 150. A salvar l' uve Non è il pampino assai, sì folta il cielo Con orribil romor grandine avventa.

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampani.* Lat. *pampinosus*. Gr. κληματώδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n que' dì. *Tass. Ger.* 29. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

PANÀCCIA. *Cr.* 4. 39. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due: tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo ec.

† PÁNACE, e PANACEA. *Heracleum Sphondylium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie irsute scabre pennate, le foglioline cinque pennatofesse, bislunghe, acute, dentate, l' involucro caduco.* Lat. *panax, panacea*. Gr. πανάκεια. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca [*il levistico*] e odorata, simile al panace Erculeo. *E* 51. L' oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace Erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori, E l' odorata panacea vi mesce. *Red. Cons.* 2. *g.* 1. E nulla le giovò La Greca panacea, e l' Egizia manna (*in questi due esempli forse vale medicina utile ad ogni sorta di male*).

PANÀGGIO. *V. A. Fornimento, o Provvisione di pane.* Lat. *res panaria, panaria annona*. Gr. σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V.* 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

PANÀIO. *V. A. Add. di pane. Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panaio [*cioè: preparato a mangiar molto pane*].

(*) PANATA. *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova.* Lat. *panata*. *Menz. Sat.* 3. Oh s' io credea, che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M' avesse a guadagnar più d' un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia.

(*) PANATA. *Per colpo di pezzo di pane. Lasc. rim. madrig.* 30. L'ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

(*) PANATELLA. *Dim. di Panata. Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito.

PANÀTICA. *V. A. Panaggio.* Lat. *panaria annona*. Gr. σιτηρέσιον. *G. V.* 9. 112. Ma la gente del Principato, ch' erano intorno di 30. galée, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galée di panatica, e di ciò, ch' avieno bisogno ec. si partirono da Genova.

PANATTELLO. *Panellino. Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscotello.

PANATTIERA. *Vaso, in che alle mense de' grandi si pone il pane per loro uso.* Lat. *panarium vas*. Gr. ἀρτοθήκη.

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane.* Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso:* E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

† * PANBOLLITO. *Che dicesi anche Pambollito. Voce formata da pane, e bollito; Pappa; Panata; Bollito. Monigl. Dram. part. 3. pag.* 213. (*Vangelisti* 1698.) Non stanno insieme bene Mazza, rottori, panbollito, e amore.

PANCA. *Arnese di legno noto, sul quale possono insieme seder più persone.* Lat. *subsellium*. Gr. ἕδρα. *Bocc. nov.* 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca; proverb. che vale, che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete.* Lat. *dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti.*

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, o levare a panca; pur proverb. che si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannoci questi loro muli concio sì oggi la nostra mercatanzía, che non ce ne rizzeremo a panca di quest'anno. *Malm.* 10. 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli Uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.* Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται παγῇ.

* §. IV. *Panca, o Panchetta, T. d' Orditori. Sinon. di Cannajo. V.*

* §. V. *Panca, T. de' Pettinagnoli. Arnese, che ha una testa chiamata torchio, su cui si fa qualunque lavoro intorno a pettini.*

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare. Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuole udir bugíe, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de'Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

* PANCACCIÁJO. *Lo stesso che Pancacciere. Pap. Burch.* Quali erano i pancacciaj della famosa barbierìa di Calcinala.

PANCACCIERE. *Quegli, che si diletta trovarsi alla pancaccia. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso:* Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione.

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne'campi fra'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola.* Lat. *gladiolus. Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancacciuoli.

PANCALE. *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti, e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d' oro, capoletti, e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due, o tre primiere.

§. *Pancata, si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro. Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual sia meglio, la vigna, o la pancata; La vigna fa vino migliore, la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

* PANCELLA. *Lo stesso che Grembiale.* Red. Voc. Ar.

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera; Corazza.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. θώραξ. *Malm.* 2. 22. Però si metta in arme, che un presente Le fa d' un pancerone, ancorchè usato.

PANCETTA. *V.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sedrà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

* §. *Panchetta, T. d' Orditori. Sinon. di Cannajo. V.*

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta. Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

† * PANCHETTINO. *Dim. di Panchetta. Salvin. Iliad. libr.* 18. *v.* 544. E poi l'assise Sopra seggio, con borchie, d' ariento Bello, ingegnoso, e sotto, il panchettino Per li piedi era.

* PANCHINA. *Pietra composta di tuffo, o rena assodata, mescolata con gusci di diversi testacei legati, ed impietriti da ignoto glutine lapideo. Lumachella. V.* Targ. Viagg.

* §. I. *Panchina del fosso, T. d' Architettura militare. V.* BANCHINA. Guid. Gr.

* §. II. *Panchina, o Banchina si dice anche a Quello spazio di terra, che è tra le guide della strada, e gli orti delle fosse laterali.*

* §. III. *Panchina, o Banchina si dice pure alla Coperta di pietra di un parapetto, o spalletta.*

* §. IV. *Panchina chiamasi anche Quello spazio di terreno largo circa 8. piedi, che si lascia tra 'l fosso, e l' argine circondario delle saline, come altresì fra l'ajone, ed il fosso navigante.*

PANCIA. *Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone.* Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim.* 21. Pareami altero amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia [*qui per metaf.*]. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all' erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti, venirne colla pancia all' aria.

§. I. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Gr. γαστρονεύειν. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 60. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell' ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi [come si dice volgarmente] la pancia.

† §. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali. Quad. Cont.* Per un mantel di vaio sgrigiato per la moglie d' Andrea suo figliuolo, che furo cento ottanta pance. *Franc. Sacch. nov.* 165.

Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vaio tutte intere.

PANCIERA. *Armadura della pancia*. Lat. *lorica, thorax*. Gr. θώραξ. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Aveasi messo addosso una buona panciera. *Ar. sat. 2.* Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.

† PANCIOLLE. *Voce pretta Fiorentina, ma del parlare più basso, che più comunem. si usa co' verbi Tenere, Stare, o simili, e colle particelle* A, o IN; *vale Con ogni agio, Con ogni comodità*. Lat. *commode*. Gr. εὐκαίρως. *Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29. In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm. 1.* 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia*. Lat. *ventriosus, ventricosus*. Gr. γαςρώδης, γαςροειδής. *Bern. Orl. 2. 9.* 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

† * PANCOLI. *s. m. pl. Tavolato, su cui dormono i soldati carcerati, ec. oggidì Pancone. Ner. Samin.* 4. 66. Così cenaro insieme allegramente Ed a pancoli poi dormir di sodo.

* PANCONCELLATO. *T. de' Muratori. Che ha i panconcelli collocati a suo luogo.*

* PANCONCELLATURA. *T. de' Muratori. Il disporre i panconcelli.*

* PANCONCELLO. *Asse sottile assai, con la quale copronsi l' impalcature, e fannosi altri lavori*. Voc. Dis.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza sopra a tre dita. Cant. Carn.* 275. Che molti vecchi, e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch'avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch' era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell' ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone, Sorta di terra forte, e resistente. Sod. Colt.* 17. E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

§. II. *Pancone, per Pancaccia. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l' ho trovato.

§. III. *Per quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname. Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

* §. IV. *Panconi, T. de' Lanajuoli. I ritti del telajo.*

* PANCONOSO. *T. de' Georgofili, ec. Che è della natura della terra detta pancone*. Terre panconose.

(*) PANCOTTO. *Pappa, Pan bollito nell' acqua*. Lat. *papparium. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. *E* 175. Può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, o vero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini ec.

* PANCRATISTA. *Colui che vinceva nella lotta, e nel pugilato. Adim. Pind.* I pancratisti erano lottatori, e pugili insieme.

† * PANCRAZIO. *T. della storia. Nome, che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta e il pugilato. Pr. Fior. P. 1. V. 3. pag.* 225. Appresso i Greci ad istituire, i giovani nel valore, e nella fortezza furono introdotte le scuole, ove essi si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio.

⁎ PANCRAZIO. *Pancratium Maritimum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la spata con molti fiori, le foglie linguiformi, i stami corti con 12. denti tramezzo. Fiorisce nel Maggio, con molti fiori bianchi, simili ai Gigli*. Targioni.

PANCREAS. *Glandula conglomerata posta sotto il fondo dalla parte posteriore dello stomaco*. Lat. *pancreas*. Gr. πάγκρεας. *Red. Ins.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l' umore bilioso. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas*. Lat. *pancreaticus*. Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare*. Lat. *pandere*. Gr. ἐξαπλοῦν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che prima, che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l' uno, e l' altro pande Girando, e mormorando, l' affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misterj. *Franc. Sacch. rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi, Che se superbia pandi ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par che 'l panda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant' è la grazia grande, Che amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano*. Lat. *pandectæ*. Gr. πανδέκται. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 400. Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe [*Greche*] e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l' Accursio allora lettera Pisana appellava ec. non fu gran fatto, che egli per Latine le scambiasse.

§. *Apporre alle Pandette. V.* APPORRE §. V.

(*) PANDORA. *Sorta di strumento musicale*. Lat. *pandura. Red. Annot. Ditir.* 207. La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini.

⁎ PANDURI. *s. m. pl. T. di Marineria*. Penzoli. *Sono manovre ferme, che s' incappellano alle testate degli alberi, o alla cima de' pennoni*. Stratico.

PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade*. Lat. *panis*. Gr. ἄρτος. *Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Ninf. Fies.* 224. E pan, che di castagne allor facieno, Che grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell' uno non mettesse niente, e nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d' oro così ispartiti per lo pane. *Petr. cap.* 6. Viepiù dolce si trova l' acqua, e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *E Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene. *Libr. similit.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore,

il qual mangiasse, Col sudor del suo viso s' acquistasse.

§. I. *Pane figurat. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan dagli Angeli. *But. ivi:* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

§. II. *Pane azzimo, vale Pane senza fermento, non lievito.* Lat. *panis azymus.* Gr. τὰ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipote.

§. III. *Pan bollito, Pane cotto nell' acqua; che anche si dice Pappa. Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant' anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M' ha, come dir, ripien di pan bollito [Pur lo dirò] la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s' aiutan con de' pan bolliti.

§. IV. *Pan buffetto, vale Pane sopraffine. Burch.* 1. 65. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

* §. V. *Pan della vite. V.* VITE.

*** §. VI. *Pane di munizione, T. de' Mil. Una pagnotta di pane, la quale serve ad alimentare il soldato per due giorni.* Grassi.

† §. VII. *Pan fresco, vale Pane cotto novellamente.* Lat. *panis recens.* Gr. ἄρτος νεαρός. *S. Grisost.* E vi avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto. (*L'ediz. di Fir.* 1821. *a pag.* 34. *ha:* Quando io mi deliberai di lasciare la città, e farmi Monaco ec. dimandava onde, e come ec. e se v' avesse ec.)

§. VIII. *Pane Inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello. Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno [*il Lat. ha:* panis lapidosus]. *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno.

§. IX. *Pan lavato, si dice del Pane, che affettato, e arrostito s' inzuppa nell' acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell' orzate L' ora, e del pan lavato s' avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un' orzata, o un pan lavato.

§. X. *Pane pepato; Spezie di pane composto di varj ingredienti. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. È cieca è ver, ma pur il pan pepato È più forte, se d' occhi egli è privato.

§. XI. *Pan tondo, chiamasi il Pane migliore, e sopraffine. Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

§. XII. *Pan perduto, si dice d' Uomo, che non sia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. οὐτιδανός, μάλθων.

§. XIII. *Fil di pane, si dice a Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XIV. *Pane assolùtam. s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto necessario. Maestruzz.* 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere.

§. XV. *Pane, diciamo ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d' argento, di cera, o d' altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato coll' O largo, e colla Z di suono sottile, come nella parola Rozzo. Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo le porge una corda Di lacci, che ogni palm o è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E tolse un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e visto, e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina, che si portano dell' Indie, che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nell' isole Canarie; usisi quella, che è di color rosso, acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al sole gagliardo, e sopra il pane si mette un torcifeccio sottile ec. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero càndito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

§. XVI. *Pane, si dice anche al Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta. Dav. Colt.* 180. L' ulivo vuol esser piantato ec. con buon pane, in buona fossa, o formella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il bossolo col pane s' appicca, ma giovanissimo.

§. XVII. *Pane alluminato, e cacio cieco; che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi; dettato, che denota le Qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§. XVIII. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, si dice per dinotare il termine, nel quale e' son più perfetti.*

§. XIX. *Allegrezza di pan caldo, si dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyrausta gaudium.* Gr. χαρὰ πυραύςυ.

§. XX. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverb. di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre si cuoce il pane.

§. XXI. *Al pan si guarda prima che s' inforni; modo proverb. che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla. Bern. rim.* 1. 56. Al pan si guarda prima che s' inforni.

§. XXII. *A tempo di carestia pan veccioso; proverb. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e si dice per avvertire, che L' uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXIII. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* Lat. *frusto panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. εὐώνως ἀγοράζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollono pur darti a questa bella gioia. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

§. XXIV. *Avere tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.*

§. XXV. *Dare altrui il pan colla balestra, vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

§. XXVI. *Dire al pan pane, vale Favellar come l' uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. τὰ σῦκα, σῦκα λέγειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi il pane pane, e non mi fare, Stentare in sulla corda.

§. XXVII. *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa d' altri.* Lat. *alienam mensam arrodere.* Gr. παρασιτεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

+ §. XXVIII. *Cercar miglior pane, che di grano, vale Non si contentare dell'onesto. Cecch. Assiuol.* 4. 2. Se egli n' avesse mica, egli baderebbe . . . , e non andrebbe cercando miglior pan che di grano.

§. XXIX. *Conoscere il pan da' sassi, vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età. Malm.* 4. 21. Arrivati che furono ambiduoi A conoscere omai il pan da' sassi.

§. XXX. *Essere come pane, e cacio, vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi.* Gr. *ἀλλήλους ἀγαπᾷν. Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane, e cacio, e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne maravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d' accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXXI. *Essere me' che 'l pane, si dice d' Uomo, che sia in estremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon, ma poi del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m' incresce di tutti grandissimamente, e molto mi spiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene .... P. Egli è me' che 'l pane, che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d' oro, Faceva con gli sposi a scaldamane.

§. XXXII. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa. Lasc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane, doletevi di voi [*qui detto per ironia*].

§. XXXIII. *Lasciar andare due pani per coppia, o simili. Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa, ec. si dice, ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo com' ei viene, E lascian ir duo pan per coppia.

§. XXXIV. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Si fattamente il pane? e si 'l salario Sguazzar brieconeggiando?

§. XXXV. *Mangiare il pan pentito, modo basso, che vale Aver pentimento, e rossore di chécchessia. Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XXXVI. *Render pan per focaccia, o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. *ἴσον ἴσῳ ἐπισέρειν. Bocc. nov.* 78. 12. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s' usa rendere pane per focaccia. *Fir. Lucid.* 1. 2. Pazza sarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia.

§. XXXVII. *Riuscire meglio a pan, ch' a farina, vale Far miglior riuscita, che non si credeva da principio. V. Flos.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s' affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pan, che a farina. *E Cof.* 2. 2. E si riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. XXXVIII. *S' e' non veniva, il pan muffava, si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volontieri comparirvi. Alf. Pazz. rim. burl. son.* 32. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. XXXIX. *Stare all' altrui pane, Tenere a suo pane, o simili vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle sue spese.*

** §. XL. *Stare a pan comprato, Vivere di pane comperato. Fav. Esop.* 91. Io non ebbi in mia casa granello di grano: anche sono stata, e sto a pan comprato, e 'n grande necessità.

§. XLI. *Non avere pan pe' sabati. V.* SÀBATO.

§. XLII. *Piatire il pane. V.* PIATIRE.

** §. XLIII. *Pezzo di pane, per Cosa vile, di leggier prezzo ec. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Ben vorrei che' miei figliuoli n' avesser seguito il mio consiglio, che ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i Conti Guidi con un pezzo di pane (*con poca dote*), et essi vollon pur darti a questa bella gioia, che ec.

*** §. XLIV. *Pan cuculio.* Boletus Ignarius Linn. *T. de' Botanici. Fungo che è senza stipite, convesso, conico, liscio, bigio, con pori piccolissimi, bianchi, quindi scuri. È comune sui tronchi dei Faggi, degli Abeti ec.* Gallizioli.

* §. XLV. *Pan porcino,* Cyclaminos. *Ciclamino del Mattiolo, Artanita Officinale. La sua radice è di figura tonda, schiacciata a forma di pane, ed ha preso tal nome dall' esser molto ricercata da' porci. Dicesi anche Panterreno.*

* §. XLVI. *Pane, T. de' Mitologi. Aggiunto del Dio delle Campagne, e spezialmente de' Pastori. I Poeti lo rappresentano rosso in viso colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d' un Capro.*

* PANEGIRI. *Ragunate solennissime della Grecia come nelle feste Olimpie, e simili. Salvin. pros. Sacr.* Quei discorsi de' Gentili, che perchè ec. nelle panegiri ec. si facevano in lode delle prodezze di loro gloriosi maggiori ec. Panegirici vennero a nominarsi. *E disc.* L' Orazione panegirica d' Isocrate, cioè recitata nella Panegiri, ovvero generale Ragunata, e solenne della Grecia.

PANEGÌRICO. *Orazione in lode.* Lat. *panegirica oratio.* Gr. *ἐγκώμιον, πανηγυρικός. Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomj, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi.

(*) PANEGÌRICO. *Add. Lodativo.* Lat. *panegyricus.* Gr. *πανηγυρικός. Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidistico*, da i Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente *esornativo* vien nominato.

PANEGIRISTA. *Che fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. *ἐγκωμιαστής. Segner. Pred.* 39. 1. Non vi è persona, che si comperasse frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec. quanto quella d' un eminente panegirista.

† §. *E figuratam. Segn. Pred.* 39. 1. Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l' aver per panegirista lo stesso Dio?

PANELLINO. *Piccolissimo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. *ἀρτίσκος. Coll. SS. Pad.* Che in due panellini stava l' igualissimo modo: i quali due panellini, certa cosa è, che appena pesarono una libbra. *E appresso:* Che mangiando quattro panellini si satollasse a suo senno. *Alleg.* 150. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appresso:* Mescola con acqua rosa, fa panellini dramme due l' uno. *Red. Esp. nat.* 51. Elle [*le pietre*] si attaccano alle ferite, ec. per questa stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.

PANELLO. *Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima a' più alti edificj della città, per far luminaria. G. V.* 11. 92. 3. Il pasto dei lioni, e torchj, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400. di piccioli. *Alam. rim. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello.

Malm. 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente si dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. παρωνυχία. *Libr. cur. malatt.* Il panereccio ò una postema, che nasce nelle dita delle mani, e delli piedi, alle radici dell' ugne.

PANERINA, e PANIERINA. *Dim. di Paniera.* Lat. *cistella.* Gr. κιςίς. *Varch. Ercol.* 255. *Ino*, ed *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere picciolo, *panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERINO. *V.* PANIERINO.

PANERUZZOLA, e PANIERUZZOLA. *Panerina.* Lat. *cistella.* Gr. κιςίς. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERUZZOLO. *V.* PANIERUZZO.

PANETTO. *Piccolo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco, se non due panetti. *E appresso:* Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che la metade d'uno di quelli panetti. *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto 'ngeno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio, Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

† PÀNFANO. *Spezie di nave antica da guerra forse minore della Galea.* *G. V.* 12. 110. 5. E non trovandovi galéa armata, con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galéa, di cui si fidassono [*così nel Ms. Riccard. lo stamp. per errore ha:* panfino]. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli ec. con sei galée, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano, e d' altra vettovaglia.

* PANGOLINO. *Manis Pentadactyla. T. de' Naturalisti. Quadrupede impropriamente anche detto Lucertola scagliosa. Ed è della classe de' Mangiaformiche, ed è armato di squame mobili, grosse, dure, e pungentissime più di quelle di qualunque altro animale.*

(*) PANGRATTATO. *Pan grattugiato, e cotto in brodo, o in acqua.* *Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, o vero un pangrattato ec. *E* 273. In vece di latte, a desinare, o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra.

*** PANI, o DADI DI FERRO. *Sono piastre di ferro riquadrate con un foro rotondo nel mezzo. Si affiggono con chiodi nei quattro loro angoli dove i legni sono attraversati da un asse di ferro, per garantire il legno dallo sfregamento del perno.* Stratico.

PÀNIA. *Materia tenace, prodotta da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami d' alcuni alberi, e per lo più sulle querce, e su' peri, e su' castagni, colla quale impiastrando verghe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra: e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze.* Lat. *viscum, viscus.* Gr. ἰξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 116. Ed una passera presa alla pania esserne campata sette [*minuti d' ora*]. *Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch' erano, o donne, le bellezze vostre.

§. I. *E figuratam.* *Bocc. nov.* 96. 13. Sì nelle amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania, Cerchi ritrarlo.

§. II. *Pania, per Pegola, così detta per similit.* *Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pane (*qui* pane *in vece di* panie *per la rima*). *But. ivi:* Le bollenti pane, ec. vuole, che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania; maniera proverb. che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire.* *Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l' una non ho, ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos.* 1. 2. Io mi rallegrerei, ma non ci veggo ancor pania, che tenga. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa, Ma la pania, al suo solito non tenne.

PANIACCIO, e PANIACCIOLO. *Pelle, dove s' involgono le paniuzze.* *Dav. Colt.* 192. Alla guisa, che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

§. *E figuratam.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.

PANÌCCIA. *Farinata.* Lat. *puls, tis.* Gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand' era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam.* *Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzía d' un' altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.

PANÌCCIO. *Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane.* *Cr.* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi [*il T. Lat. dice:* panes].

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane.* Lat. *panis brevissimus.* Gr. ἀρτίσκος. *Pallad. Ottobr.* 20. Lascia seccare, e fatto così tre volte, fanne poi paniccìuoli, e serbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome.* *Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo, che qualche buona panichina t' ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

† PANÌCO. *Panicum italicum. T. de' Botanici. Pianta, che ha la spica composta di spighettine aggruppate, mescolate con setole, o reste, i peduncoli irsuti, le foglie simili a quelle della Canna, liscie, lanuginose nell' ingresso della guaina, la radice fibrosa, il culmo diritto, nodoso, i semi lisci, che variano di colore dal bianco, al giallo, al giallo-ranciato, allo scuro. È Originaria dell' India.* Lat. *panicum.* Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico disidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questo, ch' io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 56. Il panico soldi 45. in 50. e la saggina soldi 30. in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca molto affaticata ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante mezzo fuor di se dice: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dàgli il piatto in sul capo.

§. *Si dice in proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano.* *Lasc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non semini passere (*qui rivoltato il detto per ischerzo*).

* PÀNICO. *Aggiunto a spezie di Timore, ed importa Quella subita costernazione, che non può ovviarsi per verun imperio della ragione.* *Salvin. disc.* Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia, e gli mette in fuga, fu detto Terrore panico, come mandato da Dio Pane, per una storia, che racconta Eliano nella varia Istoria.

*** PANICOLATA. *Pannocchiuta. T. degli Agric. Aggiunto di quella pianta, che produce il frutto a pannocchia*. Gagliardo.

PANICUÓCOLO. *V. A. Che cuoce il pane, Fornaio*. Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Zibald. Andr.* 31. 26. Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

*** PANI (*s. m. pl.*) DELLA VITE. *T. di Marineria. Pani, spire, anelli del mastio di una vite sono i denti spirali intorno al cilindro solido della vite ed intorno al cilindro concavo della madrevite*. Stratico.

PANIERA. *Cesta fatta per lo più di vetrice*. Lat. *cista, calathus*. Gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 111. Poni una paniera, o un vaglio in sul paiuolo, e cuoprila con un panno.

PANIERÁIO. *Artefice, che lavora, e vende paniere, e panieri. Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

PANIERE. *Arnese noto fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose*. Lat. *calathus, qualus*. Gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo, e l' altra un grandissimo panier pien di cose. *Lab.* 238. Non altramenti, che 'l paniere, o 'l vaglio l' acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere, che Plinio novello disse *panarium* ec.

§. I. *Far la zuppa nel paniere, vale Far cosa inutile, o che non può riuscire, Affaticarsi in vano, Gettar via il tempo*. Lat. *oleum, & operam perdere*. Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postu far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale [Diss' egli] fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi si mette a far l' arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita*. Lat. *quam quis norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l' altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

§. III. *Aver le budella in un paniere, o in un catino, si dice di Chi ha eccessiva paura, o teme di esser vicino ad un estremo pericolo*. Lat. *in manu animum gestare*. Gr. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

* PANIERETTO. *Dim. di Paniere. Red. lett.* Le mando un panieretto di confetture.

PANIERINA. *V.* PANERINA.

PANIERINO, e PANERINO. *Panieruzzolo. Varch. Ercol.* 255. *Ino*, e *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere piccolo ec.

* PANIERONCINO. *T. de' Panieraj. Dim. di Panieruzzolo; Piccolissimo paniere*. Panieroncino da ampolle.

* PANIERONE. *Accrescit. di Paniere; Gran paniere. Min. Malm.* I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma.

PANIERÚZZOLA. *V.* PANERÚZZOLA.

PANIERUZZO, PANIERÚZZOLO, e PANERÚZZOLO. *Dim. di Paniere*. Lat. *quasillus*. Gr. καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole. *Burch.* 1. 23. Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzol, ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.

§. *Aspettare, o Acconciar l' uova nel panieruzzolo; figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane. Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristía i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzi, i Luterani, ch' ei si panifichi [*qui vale: stia unitamente col pane*].

† * PANIFÍCIO. *T. delle Arti. Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione, e la cottura*.

† PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti*. Lat. *virga viscata*. Gr. κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche a stento. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi darem mano, E qui ci accocoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione [*qui allegoricamente*].

(*) PANIÚZZA. *Lo stesso, che Paniuzzo; Fuscelletto impaniato. Il Vocab. nelle voci* PANIA, e VERGELLO.

PANIUZZO, e PANIÚZZOLA. *Fuscelletto impaniato, che s' adatta su' vergelli*. Lat. *calamus viscatus*. Gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla guisa, che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

PANNÁCCIO. *Panno cattivo*. Lat. *pannus attritus*. Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio d' un saccone, che fatto aveva il dì votare. *Lasc. Gel.* 1. 5. Vestirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volontier ci dondoliano.

PANNAIUOLO. *Mercatante di panni. Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bovio.

(*) PANNATURA. *Il panneggiare. Quel lavoro, con cui gli artefici rappresentano le sembianze de' panni. Benv. Cell. Oref.* 51. Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino, ec. ho conseguito il mio intento.

† * PANNEGGIAMENTO. *Pannatura; Il panneggiare, che si fa le pitture, o scolture. Segner. Panegir. SS. Nunz.* 1. Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarría del panneggiamento.

PANNEGGIÁRE. *Termine dell' arti del disegno; e vale Fare, o Dipinger panni, Coprire di vestimenta le figure. Borgh. Rip.* 312. Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe.

* PANNELBÁGIO. *T. degli Ornitologi. Nome volgare di quella specie di Sterna, che anche è detto Colombino, o Mignattone*.

PANNELLO. *Dicono le donne nostre a Quel panno lino, che è tra grosso, e sottile*.

§. I. *Per Un pezzo di panno. Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e vi si ponga addosso la sella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopr' esso corno [*il T. Lat. ha* panellum]. *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli [*i frutti*] sopra un pannello, tantochè la scorza si rompa. *E* 74. Debbesi dipoi rasciugare o al sole, o al fuoco sopra un pannello.

* §. II. *Pannello, o Feltro. T. delle Cartiere. Così*

diconsi Que' pezzuoli di pannolano su di cui si mette il foglio di carta a misura, che si cava dalla forma.

* §. III. *Prestare a pannello. Maniera di prestare a usura col pegno, praticata in Firenze, divenuta esorbitante nel 1420. poichè fu fissata per legge al 25. per cento.*

PÀNNIA. Lat. *pannia*. *Cr.* 7. 1. 4. Ma sarà prossimano a natura di palude, o producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, sanza sapore ec.

PANNICELLO. *Piccolo pezzuolo di panno*. Lat. *panniculus*. Gr. ῥακίον. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Adam, ed Eva creati tanto poveri, che non ebbono un solo pannicello, con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello, Vestimento di poco prezzo; e forse non si userebbe se non nel numero del più*. Lat. *vestimentum vile*. Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 100. 25. Entratasene co' suoi pannicelli Romagnuoli, e grossi in quella casa, dalla qual poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la nostra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del suo Figliuolo. *E appresso:* Dove la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in vilissimi pannicelli.

§. II. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedi inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi, e gravi*. *Alleg.* 160. E però voi sarete da qui innanzi, Come i pannice' caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l' ordinarie [*raccomandazioni*] in queste cose non sono altro, che pannicelli caldi, le sue servono per ristoro, e per rimedio efficacissimo. *Infar.* 2. 382. Questi son tutti pannicei caldi.

+ ** PANNICINO. *Pannicello*. *Vit. S. Gio: Bat.* 258. La ritrovò in pannicini [*così ha il Ms. Barg.; le stampe hanno* panni] cilicini nel palagio d' Erode.

PANNÌCOLO. *Pannicello*.

§. I. *Per similit. Membrana*. Lat. *membrana*. *Libr. Masc.* Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appresso:* Quando il sangue non va per la vena, che dee, ma spandesi per li pannicoli, e allora si farà vizio di cervello.

§. II. *Per lo Muscolo detto più propriamente Diaframma*. Lat. *diaphragma*. Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva [*la lente*] che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il qual cuopre le costole.

PANNIÈRE. *Che fabbrica, o Che vende panni, Pannaiuolo*. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E i drappieri, e i pannier ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Con questo patto, ch' ei, ch' è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. *E sc.* 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dai pigional pannier.

PANNINA. *Si dice Ogni sorta di panno lano in pezza*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh quante merci, oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie. *E appresso:* Ma poichè le pannine son sì triste, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va', carica in Ispagna Lana, pannina, e mele.

§. I. *Per metaf. Malm.* 12. 46. Guardate, se vi piace la pannina [*cioè: quella donna*].

§. II. *Essere della medesima, o d' una tal pannina, modo proverb. che vale Esser della medesima, o d' una tal qualità, o condizione, e pigliasi per lo più in mala parte*. Lat. *esse ex eodem lino*. Gr. τοῦ αὐτοῦ λινοῦ εἶναι. *Fr. Iac. T.* Rispuoson tutti: egli ha scienza vera, Noi siamo ancora di cotal pannina.

PANNO. *Tela di lana, o di lino*. Lat. *pannus*. Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirare le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *E nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati ec. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto come buon sartore, Che, come egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzía, e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi, ec.

§. I. *Panno, per Drappo, nel signific. del* §. II. *Cas. lett.* 70. Così come alcuni panni d' oro rilucono eziandío dal rovescio, così la magnanimità è in tanto luminosa, ch' ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Panni, nel numero del più semplicemente; s' intendono i Vestimenti di qualunque materia si sieno*. Lat. *vestis, vestimentum*. Gr. ἐσθής, ἔσθημα. *Bocc. Introd.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa, da quegli infermi stata tocca, o adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente se n' andò al priore, e disse, rivolea i panni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m' abbandonate in questi panni (*qui figuratam. e vale finch' io viva*).

** §. III. *Panni, per Le coperte del letto*. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Conducendolo (*lo spago*) al letto suo, quello sotto i panni mettere, e quando essa nel letto fosse, legarlosi al dito grosso del piede.

§. IV. *Panno d' arazzo, vale lo stesso, che Arazzo*. Lat. *aulæum, Atrebatense tapetium*. Gr. περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Serd. stor.* 4. 160. L' ornò di preziosi tappeti, e di panni d' arazzo.

§. V. *Panni di gamba, vale Calzoni*. Lat. *femoralia*. Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual cosa Andreuccio veggendosi solo rimaso subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *Vit. Crist.* Imperciocchè eziandio i panni di gamba non vi lasciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.

§. VI. *Panno lino, diciamo a tutto il Panno fatto di lino*. Lat. *pannum lineum*. Gr. ῥάκος λίνεον. *Zibald. Andr.* 22. Per la sua continenza non si vestiva, quando era caldo, se non d' uno panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l' addoppiava.

§. VII. *Panni lini, per Biancheria generalmente*. *Bocc. nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, ec. e tre giubbe di zendado, e panni lini disse: prendete queste. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati ec.

§. VIII. *Pannilini: propriamente per Calzoni*. Lat. *femoralia*. Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 19. 23. Fattosi della sua camicia un paio di pannilini, e' capelli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d' un marinaio, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 14. e mez. a fior. questo dì di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini.

§. IX. *Panno, quella Macchia, o Maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell' occhio*. Lat. *ungula, albugo*. Gr. ὄνυξ, πτερύγιον. *M. Aldobr.* Panno è generato nell' occhio per cagion d' alcuna percussione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, ec.

§. X. *Panno, diciamo anche ad un certo quasi Velo,*

che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore.

§. XI. *Panno, per Appannamento. Sagg. nat. esp.* 230. Da alcuni è stato creduto, che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo ec. ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l' ambra.

§. XII. *In questo panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. Ciriff. Calv.* 3. 95. Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

§. XIII. *Panno, per la Seconda.* Lat. *secundæ, arum. Sen. Pist.* 92. Più che appartiene al fancirllino, quand' egli è nato, quel ch' avvegna del panno, col quale egli uscì inviluppato del ventre della madre ec.

† §. XIV. *Stare, o Venire a' panni ad alcuno, o simili, vagliono Stargli, o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15. Però va' oltre, i' ti verrò a' panni. *But. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato. *Ar. Fur.* 46. 88. Sempre il fanciullo se gli vede a' panni, Sia nel palagio, sia nel padiglione.

§. XV. *Non si fare stracciare i panni, vale Non si far pregar troppo.* Lat. *ultro morem gerere.* Gr. ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E guardisi anco al non mi Invitar, ch' i' non mi farò stracciare i panni.

§. XVI. *Pigliar il panno pel verso, modo proverb. che vale Pigliare il vero modo in fare checchessia.* Lat. *scenæ servire.* Gr. πολύποδος νόον ἔχειν. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno.

§. XVII. *Starsi ne' suoi panni, figuratam. si dice dello Starsi da se con quello, che l' uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno.* Lat. *intra suam pelliculam se continere. Tac. Dav. ann.* 4. 91. Seiano, tu l' erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni.

§. XVIII. *Non potere star ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza. Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa, Nè può per l' allegrezza star ne' panni.

§. XIX. *Panno, per similit. vale Capacità; come: In questo sito non ci è panno da fabbricare.*

§. XX. *I panni rifanno le stanghe; proverb. che vale, che I vestimenti abbelliscono l' uomo. Lasc. Gelos.* 2. 1. Vedi, ch' egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

§. XXI. *Iddio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; proverb. che vale, che Iddio permette, che ci accaggiano, le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle. Lasc. Parent.* 4. 6. Domeneddio manda il gielo secondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. disc.* 2. 125. A lana è assomigliata la neve nel salmo ec. che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

§. XXII. *Serrare i panni addosso ad alcuno. V.* SERRARE.

§. XXIII. *Tagliare secondo il panno. V.* TAGLIARE.

** §. XXIV. *Vestirsi i panni altrui, vale Mettersi ne' suoi panni, o ne' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 227. In tutte le cose chi si veste i panni del compagno, non può errare.

* §. XXV. *Maneggiare il panno, dicesi da' Gualchieraj Quell' operazione la quale consiste nel levare il panno dalla pila per distenderlo, distruggere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone, e la terra son distribuiti uniti.*

PANNÓCCHIA. *Si dice la Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne.* Lat. *panicula.* Gr. φόβη, ἀνθήλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si coglie, e tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 26. 137. E spicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 41. 86. Avea d' oro, e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo, che parea di miglio (*qui per similit.*) *Lor. Med. canz.* 28. 2. Disse: ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch.* 2. 25. Cresciuta m' è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia (*in questi due esempj è in signific. anfibologico, e significa il Membro virile*).

* PANNOCCHIETTA. *Dim. di Pannocchia.* Magal. lett.

† PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fav. Esop.* Un poco della sua coda lunga, e pannocchiuta (*l' ediz di Padova* 1811. *a pag.* 128. *ha:* Pensò (*la Scimia*) domandare alla Volpe, a compimento di sua perfezione, un poco della sua coda lunga, grande e pannocchiuta, acciocchè con essa coprisse le sue brutte e callose natiche). *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s' egli è ben pannocchiuto Colle pin, co' rami tutti Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che per natura delle code Dilettar vi solete, Delle nostre toghete, Che l' abbiam belle, pannocchiute, e sode.

* PANNÚCCIA. *Lo stesso, che Grembiale.* Red. Voc. Ar.

*** PANOPÉA. *T. de' Nat. Conchiglia appartenente al genere delle* mie, *che trovasi sovente fossile in Italia.* Bossi.

* PANOPLIA. *Armadura di tutto punto. Salvin. Senof.* Vicino vedendo la panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava.

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la Duodecima parte dello staioro. Borgh. Vesc. Fior.* 551. Era ancora lo staio di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di panora, come anche io credo da staiuolo essere uscito quello di staiora.

PAN PORCINO. *Sorta di Erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell' ellera, che anche si chiama Pan terreno, e Artanita.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L' artanita sì ée il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* La radice del pan porcino si cuoca nell' acqua. *Libr. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

PANTALONE. *Spezie di Maschera rappresentante il Veneziano. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Osservai Pantalon, quando fa il mago.

* PANTANA. *T. degli Ornitologici. Lo stesso, che Moschettone.*

PANTANÁCCIO. *Peggiorat. di Pantano. Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizj.

† * PANTANETTO. *Dim. di Pantano. Segner. Panegir. SS. Nunz.* §. 12. S' inoltra nella macchia, ed ivi ritruova come un piccolo pantanetto.

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d' acqua ferma, e di fango, come palude.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *G. V.* 9. 68. 2. Ed erano sì circondate di pantano, che non si potea appena andare dall' uno padiglione all' altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid' onde Già scorger puoi quello, che s' aspetta, Se 'l

fummo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 251. Era costei ec. quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d' un colore di fumo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano*. Lat. *paludalis*, *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Dott. Iac. Dant.* E talvolta coveria Botticine pantane.

PANTANOSO. *Add. Pieno d' acqua, e di fango, Paludoso*. Lat. *paludosus*. *Vegez.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d' alberi sieno molto impedimentiti [*il T. Lat. ha:* paludibus, vel arboribus impedita]. *Cr.* 5. 32. 1. L' amedano, cioè l' ontano, è un albero, che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una sera al tardi in un luogo assai ostico, e pantanoso.

§. *Per metaf. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi ec. [*cioè, impastricciata, e imbellettata*].

† * PANTEON, *e* PANTEONE. *T. della storia Romana. Nome d' un Tempio dedicato a tutti i Dei. Fior. It. cart.* 33. A costei (*Cibele*) feceno li romani quello mirabile tempio che anticamente ebbe nome panteon: oggi si chiama santa Maria rotonda dove ec. *Petr. uom. ill. cart.* 4. (*Bindoni* 1534.) Furono ancora... molte belle maraviglie fatte, come da Marco Agrippa Panteon tempio, il quale... oggi santa Maria ritonda è chiamato. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Fece (*Agrippa*) in Roma tanti edifizii.... (come può fra gli altri testimoniare il Tempio chiamato anticamente Panteon) cioè di tutti gli Dii, ec.

* §. *Panteoni chiamavano anche quelle statuette, che rappresentavano più Dei effigiati insieme in una sola statua.*

† PANTERA. *Felis Pardus. T. de' Naturalisti. Animale, che sul dorso, e sui fianchi è segnato di anelli rotondi, o irregolari, che nel mezzo hanno spesso una striscia nera, e che al ventre diventano dilavate striscie. Ha la coda lunga. Abita l' Affrica, e le regioni calde dell' Asia.* Lat. *panthera*, *pardalis*. Gr. πανθήρ. *Tes. Br.* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche, e nere, siccome piccoli occhi, ed è amica di tutti animali, salvo del dragone; e la sua natura si è, che quando ella ha presa sua vivanda, sì entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tre dì; e poi si lieva, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie tutte, che sentono quell' odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sotto terra, perchè sa bene, che morire gliene conviene. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Nec. da Messin.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d' una fera, Che ha nome pantera, Che in India nasce, e usa.

† §. *Pantera è anche una sorta di Rete da uccellare*. Lat. *panthera*, *pantheria*. *Cr.* 10. 17. 1. Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi, e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche (*anitre*) che non temono, rimarranno nella pantera. (*Pantera, Palude, o Stagno artefatto di acque, ove pigliansi anitre salvatiche per ciò dette* panterane, *o sia* paludicolae *lat., non che altri uccelli acquatici; non mai sorte di reti da caccia, sì come la Crusca, e il Ducangio interpretano il Crescenzi* (10. 17.) *voce rimasta ad alcuni fondi in Romagna.* Amati.)

PANTERANA. *Spezie di Allodola*.

† * PANTERINO. *Di pantera. Salvin. Iliad. libr.* 10. *v.* 37. Con panterina vaja pelle in prima Coperse il largo dosso, e poscia in testa La celata di rame alzando pose ec.

PAN TERRENO. *Lo stesso, che Pan porcino*. Lat. *cyclaminus*. Gr. κυκλάμινος.

PANTÒFOLA. *V.* PANTÙFOLA.

* PANTÒMETRO. *T. de' Geometri. Sorta di Strumento proprio a misurare ogni sorta d' angolo tanto in altezza, che in lunghezza.*

* PANTOMIMO. *Sorta d' Istrione, che faceva le sue rappresentazioni co' gesti senza parlare. Alg. Sagg. Pitt.* E invece di personaggi parlanti, quali hanno da essere le figure del pittore, a rappresentar non si vengano dei pantomimi.

† PANTRÀCCOLA. *Voce bassa. Fola*. Lat. *nugæ*, *fabulæ*. Gr. λῆροι, μῦθοι. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E tali altre pantraccole, e novelle.

PANTÙFOLA, *e* PANTÒFOLA. Lat. *mulleus*, *calceus*. Gr. κρηπίς. *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal Greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono Cappello, buone pantuffole. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo sciugatoio spuntatosi Sulla spalla ec. le ciondola. *E* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.

† * PANURGO. *Strano uomo, o anche Carotajo; Parabolano. Car. lett. g.* 4. Quel filosofo, medicastro, stregone, archimista? in una parola quel Panurgo?

PANZANE. *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane*. Lat. *illecebræ*, *nugæ*. Gr. θέλγητρα, λῆροι. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da non molt' anni in qua. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accrescit. di Panziera. Stor. Nerb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l' usbergo stava il panzerone, Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l' usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d' una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera*. Lat. *loricula*. Gr. πρoβόλιον.

§. *Per similit. Vegez.* 4. 28. Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della Città assaliti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova, che di panzeruola è circondata (*il T. Lat. ha:* loricula).

PANZETTA, *e* PANCETTA. *Dim. di Pancia. Car. lett.* 1. 98. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta.

† PANZIERA. *T. de' Milit. Quella parte dell' armadura antica, che difendeva la pancia*. Lat. *lorica*, *thorax*. Gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l' oste allegramente sanza bacinetto, e sanza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli, che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera. *Burch.* 1. 1. E l' anguille s' armaron di panziera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E' s' avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 64. Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isac.* Un muro, che non si può

combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.

† PAOLINO, *e* PAGOLINO. *Uccello detto altrimenti Pagoncino che alcuni scrivono Pagolino, ed altri Papalino. Morg.* 14. 56. L' acceggia, la cicogna, e 'l paolino.

§. *Paolino, o Nuovo paolino, vale lo stesso, che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d' Uomo sciocco, o scipito. Pataff.* 3. Gnaffe, tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Franc. Sacch. nov.* 69. Mai non avea trovata gente paolina, come là, dove egli era nato (*qui in forza di add.*).

PAONAZZICCIO. *Lo stesso, che Pagonazziccio.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ἰάνθινον χρῶμα.

PAONAZZO. *Aggiunto di Colore tra azzurro, e nero.* Lat. *violaceus.* Gr. ἰάνθινος. *M. V.* 4. 44. L' imperadore vestito molto onestamente d' uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d' oro, o d' ariento, o pietre preziose, andava con molta umiltà salutando i grandi, e' piccoli. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, o paonazze.

** §. I. *Libriccin del Paonazzi. Il Vocab. nella voce* Libriccino §. I.

* §. II. *Paonazzo di sale, Sorta di color paonazzo, che serve a tempera, e a fresco.* Voc. Dis.

* §. III. *Paonazzo di Fiandra, Pietra di mediocre durezza di colore paonazzo, ondata di vene bianche alquanto rade, che vien da' contorni di Liege.*

PAONCINO. *Dim. di Paone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τῦ ταῶνος νεοττός.

PAONE. Lat. *pavo, pavus.* Gr. ταώς. *Tes. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda ec. *Dittam.* 3. 3. Le penne sue han di paon figura. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l' oda; e nota, ch' egli ha quattro cose: collo di serpente, alie d' Angiolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. *Cron. Vell.* 33. Stavano dirimpetto alle case nostre antiche dal canto a' quattro paoni, andando verso casa Guicciardini.

PAONEGGIÀRE. *Lo stesso, che Pagoneggiare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *se circumspicere.* Gr. περιαθρεῖν ἑαυτόν. *V. Flos.* 160. *Bocc. nov.* 27. 18. In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese, e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam.* 2. 5. E il petto paoneggia d' un colore Di porpora, e 'l dosso suo par foco, E com' aquila è grande, e non minore (*qui vale: il petto suo è di color simile alle penne del paone*).

PAONESSA. *La Femmina del Paone.* Lat. *pava.* *Pallad. cap.* 28. E se porrai l' uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l' anno l' uova.

PAPA. *Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra.* Lat. *summus Pontifex, Pontifex maximus.* Gr. ἀρχιερεύς. *Bocc. nov.* 1. 4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di Papa Innocenzo, e della sua vacazione fu eletto Papa Alessandro IV. nato della Città d' Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255. e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di santa Chiesa, per lo detto Papa fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del Regno di Cicilia. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo, e Papi, e Cardinali. *Din. Comp.* 3. 64. A' dì 22. di Luglio 1304. morì in Perugia Papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furono mandati.

§. *Per similit. si disse talora Papa il Sommo Sacerdote di altre Religioni, anche false. Dittam.* 6. 2. Un signor feo nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. *But. Par.* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e li padri alli spettacoli. *Ciriff. Calv.* 4. 111. In capo della mensa un barbassoro Detto Alcaliffa, ch' era il Papa loro.

PAPALE. *Add. di Papa, Attenente a Papa.* Lat. *pontificalis.* *Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *G. V.* 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. In loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale.

PAPASSO. *Sacerdote delle false religioni. Ar. Fur.* 38. 86. Sul libro, che in man tiene il suo papasso. *Morg.* 18. 119. E ch' io uccisi il mio vecchio papasso.

† §. I. *Papasso (Giuoco del). Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno, che faccia quel, che vuole, ed è seguitato dagli altri: e quel che fa quel primo, e gli altri fanno. E costui si dimanda il Papasso.* *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Quando per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu ec. *E appresso:* E quando Marco in baciare il paiuolo, Come n' avea dato il papasso esempio.

§. II. *Papasso, o Fare il papasso, si dice quando più persone di notte con abito, o volto contraffatto s' accordano a fare altrui insolenza facendo tutto quello, che fa la prima. Gal. Cap. Tog.* 3. 184. Tu non lo vedi andar, se non pe' chiassi ec. E 'n simili altri luoghi da papassi.

PAPÀTICO. *V. A. Papato.* Lat. *pontificatus.* Gr. ἀρχιερατεία. *G. V.* 10. 70. 6. Cassava il detto Iacopo di Caorsa dagli uficj del papatico.

PAPATO. *Pontificato, Dignità Papale.* Lat. *pontificatus.* *Dittam.* 2. 25. Lo quale nel papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negli imperj ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per suo senno, e sagacità adoperato, che Papa Celestino avea rifiutato il papato ec. seguì la sua impresa.

† §. *E per similit. Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giugner con molti trombetti In campo l' Arcaliffo che il papato Teneva tra' pagan di Maometto.

§. *Godere il papato, per metaf. vale Godersi, o Starsi con ogni comodo, e agio; modo basso.* Lat. *omnibus uti commodis, vel deliciis.* Gr. ἐντρυφᾶν, ἁβρίζεσθαι. *Malm.* 2. 44. Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

† PAPÀVERO. *Papaver somniferum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, gli steli cilindrici, nodosi, ramosi, lisci, le foglie alterne, amplessicauli, liscie, irregolarmente incise, glauche, i fiori bianchi, grandi, con una macchia nera alla base dei petali, la capsula grande, ovoide, liscia. Fiorisce dal Luglio all' Agosto, ed è originaria dei Paesi meridionali d' Europa. Varia per il seme bianco, o nero. Le Varietà a fior doppio, o stradoppio sono suscettive di molti colori tanto uniforai, che mescolati fra loro.* Lat. *papaver.* Gr. μήκων. *Pallad. Sett.* 13. Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ne' luoghi caldi, e secchi. *E appresso:* Il papavero bianco è freddo, e umido, e 'l nero è freddo, e secco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto,

Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in numero; il primo è il salvatico ec. il quinto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 75. L'uova (*delle vipere*) non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio.

† (*) PAPAVERO ERRÁTICO. *o* SALVATICO. Papaver rhœas Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, lo stelo diritto, scabro, ramoso, alto circa un braccio, le foglie alterne, pennato-fesse, lunghe pelose, incise, i fiori grandi, di un bel rosso ponsò, la capsola piccola, ovoide, liscia. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi. Ha molte varietà a motivo dei diversi colori dei fiori, i quali facilmente divengono doppj, o stradoppj per la coltivazione. Red. lett.* 1. 410. Loderei sommamente, che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once con solo brodo di carne, ec. ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

PAPE. *V. L. Interiezione ammirativa.* Lat. *pape.* Gr. *βαβαὶ. Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce chioccia. *But. ivi:* Pape è una interiezione Greca, che manifesta l'affezione dell'anima, quando si maraviglia.

PAPERELLO. *Paperino.* Lat. *pullus anserinus. Pataff.* 8. Un suo dì ha, come l'oca vecchiccia Di Monna Bonda, e mostra paperello.

PAPERINA. *Sorta di erba comunissima, detta altrimenti Centonchio.* Lat. *alsine, centunculus.* Gr. *γναφάλιον. Alleg.* 310. N' avanzò, lode al cielo, un' insalata Di paperina; e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata (*qui forse vale Nettatura d' Insalata buona per dare a' paperi*).

PAPERINO. *Dim. di Papero.* Lat. *pullus anserinus.* Gr. *πῶλος χήνειος. Libr. Viagg.* In tre settimane l'uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Libr. Mott.* E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli asini, e i vai. *Pataff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. *Add. di Papero, Attenente a papero.* Lat. *anserinus.* Gr. *χήνειος.*

§. *Paperino, per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm. vale Lautamente. Squisitamente.* Lat *opipare. Franc. Sacch. nov.* 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande, che potea, sicchè stettono alla paperina. *E nov.* 156. Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

PÁPERO. *Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento.* Lat. *anserculus.* Gr. *χηνάριον. Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, ed un papero giunta. *E g.* 4. *p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chiamano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v' avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi (*qui figuratam.*).

§. I. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. *τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, va' fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto; I' so dir la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi!

§. II. *I paperi menano a ber l' oche, si dice quando Gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti. V. Flos.* 259. Lat. *sus Minervam.* Gr. *ὗς τὴν ἀθηνᾶν. Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l' oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l' oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così grandi l' altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l' oche, non che a bere.

§ III. *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverb. si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.*

PAPEROTTO. *Accrescit. di Papero. Libr. Son.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, I' rido, che tu stesso ti condanni.

* PAPERÓTTOLO. *Dim. di Paperotto. Fag. com.* Eh voi vi governate come un paperottolo.

PAPESCO. *Add. Di Papa, Papale.* Lat. *pontificius.* Gr. *ἀρχιερευτικός. Dav. Scism.* 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze Spagnuole, e l' unione Papesca.

* PAPIGLIONÁCEO. *T. de' Botanici. Aggiunto dato a Que' fiori polipetali, che conservano una certa simmetria nella loro struttura, e rappresentano in qualche maniera una farfalla volante. Il petalo superiore di questi fiori fu detto Vessillo, e l' inferiore Carina. I due petali laterali son detti le Ale.*

PAPILIONE. *V. L. Farfalla. Parpaglione.* Lat. *papilio.* Gr. *φαλαινα. Pallad. Marz.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo (*così il T. a penna; lo stampato ha:* popilioni).

PAPILLA. *Capezzolo.* Lat. *papilla.* Gr. *θηλή.*

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell' intestino con una molto rilevata papilla.

† * PAPILLARE. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato alle parti che hanno delle papille, o che sono conformate come le papille.* Protuberanze papillari *Cocch. ec.*

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla. Red. Oss. an.* 5. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l' aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell' entrata del quale [*gozzo*] internamente son poste molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

(†) PAPILLIONÁCEO. *Lo stesso, che Papiglionaceo.*

* PAPILLOSO. *Che ha papille.* Gab. Fis.

* PAPIRÁCEO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di una spezie di Nautilio, il cui Nicchio è bianco, e sottile molto, e perciò alquanto simile alla carta.*

PAPIRO. *Pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una spezie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta.* Lat. *papyrus.* Gr. *πάπυρος. Cr.* 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida ungono d' olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l' acqua.

§. *Papiro*, *per Carta*, *o Foglio*. Lat. *papyrus*. Gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

PAPISTA. *Seguace del Papa*. Lat. *pontificius*. Gr. ἀρχιερευτικός. *Dav. Scism.* 76. Cere, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d' esser dichiarati papisti.

PAPIZZÀRE. *V. A. Regnar nel Pontificato*, *Esser Papa*. Lat. *pontificatum gerere*. Gr. τὰ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Com. Inf.* 19. Dopo costui papizzòe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, dì ventisette.

* PAPOLÉGGIO. *V.* PAPPOLÉGGIO.

PAPPA. *Pane cotto in acqua*, *in brodo*, *o simili*. Lat. *papparium*. *Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderanno non che tue, Coloro ancor, ch' appena san dir pappa. *Bl. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tantó alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

PAPPACCHIONE. *Smoderato mangiatore*. Lat. *helluo*. Gr. λαίμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni (*qui vale Balordi*, *Minchioni*).

PAPPAFICO. *Arnese di panno*, *che si mette in capo*, *e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia*, *e da' venti*. Lat. *cucullus*. Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa?

*** §. *Pappafico*, *T. di Marineria*. *È la più alta delle tre parti*, *che formano l' altezza dell' alberatura di una nave*. I contropappafichi. *Sono due piccole vele*, *che si mettono sopra i due pappafichi di maestra*, *e di trinchetto*, *che formano un quarto ordine di vele*, *che hanno anche il nome di* Catacove. Stratico.

* PAPPAGALLA. *Nome con cui il Brisson distingue i Pappagalli della minore specie corredati di lunghissima coda*, *riservando il nome di Parrucchetto a quelli che l' hanno assai corta*.

PAPPAGALLESCO. *Add. di Pappagallo*. *Lasc. Spir. prol.* Bastivi, che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec. nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALESSA. *Femmina del Pappagallo*. *Lasc. Parent.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello*, *che vien dell' Indie*, *ed è di più colori*, *e grandezze*, *e impara ad imitar la favella umana*. Lat. *psitacus*. Gr. ψιττάκη. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è una generazion d' uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Morg.* 14. 53. E 'l pappagallo quel, ch' è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e il bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli*, *Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel*, *che dice*. *Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello, che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla, come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale*, *e vale Ipocrita*; *che oggi diciamo Bacchettone*. *V. il Du-Fresne in questa voce*. Lat. *papelardus*. Gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello, che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; che imprima egli mostra loro i vini, e le vivande, che son belle, e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice; mangia, e bei come fa quello, e quell' altro. Compagnia ti convien tenere; vuo'tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l' uomo ti tenga per pappalardo?

† §. *Pappalardo*, *oggi vale Ghiotto*, *Pappone*, *Mangione*, *o Uomo goffo*, *semplice*, *e di poco ingegno*. *Cavalc. Discip. spir.* 14. In luogo de' confessori, astinenti, e devoti sono venuti su certi pappalardi (*così legge una variante*: *il testo ha* golosi), i quali ec.

PAPPALECCO. *Leccornía*, *Ghiottornía*. Lat. *gulæ irritamentum*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§. *Per Semplice mangiamento*. *Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo*, *o colla carne battuta*, *ovvero col sangue della lepre*. Lat. *pulpamentum*. *Lab.* 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.

§. *Condotto delle pappardelle*, *in ischerzo si dice la Gola*. *Malm.* 9. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S'ha da serrar, dic' egli, ella sia 'l boia.

PAPPARDO. *V. A. Papavero*. *But. Par.* 6. 1. Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che vedea nell' orto.

† PAPPÀRE. *Smoderatamente mangiare*. Lat. *pappare*. *Dittam.* 1. 4. Che l' uom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha*: Che l' uom non de' pur dire, i' pappo e bivo .... Ma cercar farsi, dopo morto, vivo). *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 114. Vi par egli, che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per se, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

§. I. *Figuratam. per Insultar con minacce*. *Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu pensi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare, e bravare.

§. II. *Pur figuratam. per Scialacquare*. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nè Titurio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.

(*) PAPPATA. *Mangiata*. Lat. *comessatio*. Gr. κῶμος. *Pros. Fior.* 6. 260. Pronti a mordere l' altrui lodevoli azioni, beffeggiando la nostra Accademia, con dire, ch' ella non vale, che a mettere insieme una pappata l' anno.

(*) PAPPATACI. *Si dice in modo basso a chi soffrisce cose vituperevoli*, *e tace*, *perchè mangia*, *o ne cava il suo comodo*; *e per lo più a colui*, *che fa ciò*, *lasciando giacere altrui con la propria moglie*. Lat. *curruca*. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Se la sua trista sorte te la da, o ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso.

* PAPPATÓJO. *Spezie di cucchiaja inastata da dimenare*, *e maneggier la fritta nella fornace*. Art. Vetr.

* §. *Pappatojo*, *T. di magona*. *Ferrareccia*, *della spezie detta Ordinario di ferriera*.

PAPPATORE. *Che pappa*, *Smoderato mangiatore*. Lat. *heluo*. Gr. λαίμαργος. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Guardate, che non v' inganni; questi pappatori non sogliono avere molta fede.

(*) PAPPATÒRIO. *Voce bassa*, *e furbesca*. *Il*

pappare, Il mangiar molte, e squisite vivande. *Pros. For.* 6. 222. Altri poi meglio ammaestrati nella pappatoria, ec. hanno tenuto, che per ragion dell' ottimo, e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi, ec. sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti.

† * PAPPINA. *Sorta di sorbetto fatto di latte cotto con altri ingredienti. Red. Op. Vol. pag.* 108. (*ediz. de' Class.*) E l' arse viscere Con giusta tempera Tutte contempera .... Quella, che vaga, amorosetta e bella Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella.

(*) PAPPINO. *Astante, o Servo di Spedale.* Lat. *parabolanus. Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol che sventola Un pappino rampante ad una pentola.

PAPPO. *Lo stesso, che Pane; voce puerile, perchè diconlo così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Com. Purg.* 11. Se muore in tal puería, chiama il pane pappo, e 'l danaio dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

* §. *Pappo, T. de' Botanici. Quella lanugine, che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nella Giacobea, e simili, le quali diconsi Piante pappose.* Pappo semplice, diviso, piumoso. *Magal. lett.* Non farò così già io della lanugine o pennacchio, o pappo (per farci del Botanico) che m' avete mandato del Beidelzar.

* PAPPÓCCIA. *Voce bassa. Grossa pappa. Sacc. rim.* E dopo aver mangiato una pappoccia, E uno stufato, che farebbe a cento ec. Giuoca a guerra finita coll' arrosto.

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

§. *Pappolata, l' usiamo anche per Favola, Cosa sciocca.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi direte, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Vit. Benv. Cell.* 33. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del Cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno per procedere mescolatamente ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec. si usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

† * PAPPOLÉGGIO, *e* PAPOLÉGGIO. *T. del Giuoco di Minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l' una dall' altra, come sarebbe il due, ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta. Sacc. rim. vol.* 2. *pag.* 133. Caro signor Tiberio, io ben m' avveggio Che tra la presunzione, e l' ignoranza La carta del minchion fa pappoleggio.

* PAPPOLONE. *Dicesi di chi mangia assai. Min. Malm.* Per questo il poeta lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore.

PAPPONE. *Mangione.* Lat. *heluo.* Gr. λαίμαργος. *Libr. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e papponi.

* PAPPOSO. *T. de' Botanici. Che produce pappo.* L' astere è pianta papposa. *V.* PAPPO §.

PARA. *V. A. Parata, Riparo.* Lat. *vallum. Vit. SS. Pad.* 2. 296. Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

PARÁBOLA. *Favellamento per similitudine.* Lat. *parabola.* Gr. παραβολή. *Bocc. Proem.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Grisost.* Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani. *Pass.* 200. Qui appresso porremo uno esemplo, ovvero una similitudine, e parabola.

§. I *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

§. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono. Sagg. nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola.

† §. III. *Per Parola, V. A. Rim. ant. Ciulo dal Camo.* 409. *citato nella Tav. Ep. S. Gir. alla V.* DIAULE. Molte sono le femmine, Ch' hanno dura la testa, E l' uomo con parabole Le dimina, ed ammodesta (*l' ediz. di Venezia* 1819. *Parnas. Vol.* 1. *pag.* 6. *ha*... Le dimina, e ammodesta). *E c.* 410. Le tue parabole (*la detta ediz. ha:* paraole) a me non piaccion gueri. (*Vedi la nota* 17. *Guitt. lett.*)

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* Gr. ἀδόλεσχως, λάλως, σωμίλως, μωρολογῶν. *But. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L' uomo parabolano si è reputato giuocolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità, e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l' ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corriba i vanti lor parabolani (*qui in forza d' add. e vale falsi, vani*]. *Malm.* 5. 25. Egli è, dic' egli, un gran parabolano.

PARABÓLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. dial. mot. loc.* 565. La quale proverò, che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop.* 86. Naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

* PARABOLÒIDE. *T. de' Geometri. Nome che si dà talvolta a Quella parabola, che è più sublime della parabola conica.*

PARABOLOSO. *V. A. Add. Parabolano.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Gr. ἀδόλεσχος. *M. V.* 1. 97. Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

*** PARABORDI. *s. m. pl. T. di Marineria. Sono difese, che si fanno al corpo del bastimento per di fuori, onde gli urti, che riceve dall' accostarsi di altre barche non lo danneggino.* Stratico.

* PARACENTESI. *T. de' Chirurgi. Quell' operazione chirurgica per cui si fora l' addome agl' idropici, a oggetto di estrarne i sieri raccolti.*

*** PARACÈNTRICO. *T. de' Geom. Che s' allontana o si avvicina ad un centro dato.* Diz. Etimol.

† * PARÀCLITO. *V. G. Termine della Sagra Scrittura, e Vale Consolatore. È nome che si dà allo Spirito Santo, e talora s' usa in forza di Add. Dial. S. Greg.* 2. 42. Perciocchè gli discepoli vedendo Cristo, sempre desideravano di vederlo con gli occhi corporali; perciò fu loro detto da Gesù Cristo: Se io non mi parto, lo paraclito Spirito santo non verrà a voi. *Leg. Spir. S.* 349. Lo Paraclito spirito santo, lo quale manderà il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. In questo nome lo Padre manderebbe lo Spirito paraclito. *Moral. S. Greg.* 5. 20. Questo paraclito, il quale è detto un altro consolatore della generazione umana.

* PARACRONISMO. *T. Didascalico. Spezie di Anacronismo, il quale consiste nel riferire un fatto a*

un tempo posteriore a quello, in cui egli è veramente accaduto.

PARACUCCHINO. *V.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Polmone.*

PARADISO. *Sust. Luogo de' beati.* Lat. *paradisus*. Gr. παράδεισος. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi maladetti da Dio per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia che d'inferno gli parve saltare in paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si converría l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di paradiso ec. piangendo per la pena, e per l'angoscia, che avranno, diranno ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell'andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l'ordine. Iddio abbia riposta l'anima in paradiso. *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non temete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in paradiso.

§. I. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio paradiso. *But. ivi:* Del mio paradiso, cioè della mia felicità, ch'io debbo ricevere, vedendo io Iddio. *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo. *Serm. S. Agost.* 41. Oh mente santa, paradiso d'allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù.

§. II. *Paradiso terrestre, e Paradiso, assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva. Dittam.* 6. 8. In un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva. *Tesorett. Br.* E fece Adamo, ed Eva ec. Mantenente fue miso Fuora del paradiso, Dove era ogni diletto. *E altrove:* Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo lo mio avviso, Muovon di paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. Da questo luogo innanzi verso il paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso:* Da questo luogo insino al paradiso, dove Adamo, ed Eva stavano in delizie, sono XX. miglia, e dinanzi al paradiso ha posto Iddio un Cherubino.

§. III. *Per Una parte delle antiche chiese così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 443. Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali [*delle chiese*] che chiamano paradiso, per l'ordinario propria stanza de' penitenti, e ove oltre a questo pare, che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli, che come è detto, non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di Chiesa, al coperto.

§. IV. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* Lat. *ad cœlum ferre*. Gr. τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov.* 6. 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in paradiso.

† PARADISO. *Add. Aggiunto, che si dà a una Spezie di mele, di pere, ed anche a una Sorta d'uva. Libr. Viagg.* Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli, che portano mele paradise, hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura. *Magal. lett. scient. pag.* 98. [*Fir.* 1721.] E la pera paradisa così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d'arancio! diremo noi ec.

T. V.

† PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco (*l' ediz. di Venezia* 1819. *legge* paralecco), alla bassetta.

* PARADORE. *T. degl' Idraulici Lombardi. In Toscana dicesi Coronella. V.*

† PARADOSSO. *V. G. e T. de' Rett. È una figura rettorica con cui l'oratore tien sospesi gli animi degli uditori con qualche cosa straordinaria e non aspettata.* Lat. *paradoxum*. Gr. παράδοξον. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d'oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli, che hanno accettato i benefizi ben volentieri, gli abbiano renduti ec. non è a giudizio mio punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Ins.* 110. Io m'immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire, che le piante oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile, la quale le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, ec.

† PARADOSSO. *Add. Che Contiene paradosso, Di paradosso.* Lat. *incredibilis*. Gr. ἀπίθανος, παράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse dette, o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione, e pure sono tanto vere, e tanto chiare a gli intendenti, che io temo più di coloro, i quali si maraviglieranno, ch'io l'abbia dette, come se fussero dubbie, o negate da alcuno: e ec.

† *** §. *Paradosso, T. de' Botanici. Aggiunto con che si distinguono alcune specie di piante, il cui abito paragonato con quello delle altre congeneri può, per la sua stravaganza, far credere che sieno d'un altro genere.* Diz. Etimol.

† * PARAFANGO. *Nome che si dà a quel cuojo, che cuopre la parte d'avanti d'un Calesso, o altro simil legno, per difendere dal fango, e dalla pioggia le persone, che vi sono dentro. Magal. lett. scient. pag.* 172. (*Fir.* 1721.) Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime, ec.

PARAFERNA. *V. G. vale Quello, che oggi diciamo Sopraddote.* Lat. *parapherna*. Gr. παράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* Lat. *paraphernalis*. *Maestruzz.* 1. 65. E così è dato al marito per le cose parafernali.

* PARAFIMOSI. *T. de' Chirurgi. Sorta di malattia che viene alla ghianda del membro virile.*

*** PARAFONÌA. *T. de' Mus. Nella musica greca si dà questo nome ad una certa specie di consonanza che risulta da due medesimi suoni.* Gianelli.

*** PARAFONISTA. *T. de' Mus. Voce greca che significa esclamatore, perchè nella chiesa cantava le lodi divine. Negli antichi cerimoniali fu con tal nome chiamato il maestro di capella.* Gianelli.

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Salvin. pros. Tosc.* 2. 244. Ora parafrasandolo con dire ec. e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Add. da Parafrasare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 305. Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo Omerico notabilissimo verso?

PARÁFRASI. *V. G. Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.* Lat. *paraphrasis*. Gr. παράφρασις. *Fir. dial. bell. donn.* 336. Subito, che mando fuori una traduzione della poetica d'Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse

piuttosto opera del Greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

PARAFRASTE. *V. G. Che parafrasa*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 241. Ama meglio d' essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

† * PARAFRASTICAMENTE. *In modo parafrastico*. *Uden. Nis.* 3. 81. Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente, e vanissime, le quali io potrò qui parafrasticamente.

* PARAFRÁSTICO. *Che contiene parafrasi*. *Bisc. Malm.* In fine della sua spiegazione parafrastica di Lucrezio.

PARÁGGIO. *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio*. Lat. *æquiparatio, æquatio*. Gr. σύγκρισις, ἴσασις. *Petr. cap.* 12. E vederassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E la biltà, ch' è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò [*cioè: che fosse suo pari*]. *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D' ogni altro vin lo assaggio ec. *E annot.* 132. Paraggio, lo stesso, che il Latino *comparatio*.

§. I. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio*. *Red. annot. Ditir.* 132. Il Du Fresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli, che sono di gran perentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, o di basso paraggio prova coll' autorità di vecchj romanzi Franzesi non essere altro, se non uomo di alto, o di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita. *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600. tra conti, e baroni, e banderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra Re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

(†) §. II. *Paraggio, si usò anticam. ancora senz' altro aggiunto in signific. di Nobiltà, e viene dal Provenzale* Parajè. *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 213. (*Zane* 1731.) Donna mercè, ch' eo moro in disianza Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza.

* PÁRAGO. *Pesce simile al Fravolino, senonchè è più grosso, e di color cenerino sul dorso*.

* PARAGOGE. *Aggiugnimento di lettera in fine della parola; Aggiugnimfine*. *Salvin. Fier. Buon.* Da *merum* i Latini con paragoge, e allungatura fecero *meracum*; onde per metatesi, o trasposizion di lettera da noi fu fatto marcio; onde perdere il giuoco marcio, significa perdere il giuoco puro.

PARAGONÁBILE. *Add. Che si può paragonare*. Lat. *comparabilis, æquabilis*. Gr. παραβλητός. *Libr. cur. malatt.* Non èe medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Et.* 5. 5. È di necessità, che tutte le cose, di che s' ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

† * PARAGONANZA. *Paragone; Pareggiamento; Comparazione*. *Segn. Etic. libr.* 7. *pag.* 224. In questo cap. si fa paragonanza intra l' Incontinenza assoluta, e intra la continenzia impropria, come è quella ec. Dopo questo fu paragonanza intra 'l vizio umano, ed il bestiale.

† PARAGONÁRE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare, e si usa ancora in signific. neutr. pass.* Lat. *comparare, conferre*. Gr. παράγειν. *Petr. son.* 302. Ella contenta aver cangiato albergo Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Menò un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so, se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14. La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

PARAGONATO. *Add. da Paragonare*. Lat. *comparatus*. Gr. συγκεκριμένος. *Sen. ben. Varch.* 6. 6. Io vedrò più tosto [paragonati tra se il benifizio, e l' ingiuria] se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Ins.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si avera prossimamente quella [*differenza*] che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

** *Per Provato, quasi al paragone*. *Segn. Mann. Magg.* 28. 3. Se ti porterai da soldato, qual fu già egli [*Giobbe*] di paragonato valore. *E Pred.* 8. 3. Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda ec.

† PARAGONE. *Pietra cornea, dura, ed alquanto nera, che anche dicesi*, Pietra di paragone, *o del* paragone, *perchè le si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato, e mostrane la qualità*. Lat. *index, Lydius lapis*. Gr. χρυσῖτις, βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone l' oro, così l' avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. Esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone, si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti*. Lat. *aurum obryzum*. Gr. τὸ ὄβρυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall' uno lato dell' agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall' altro una aguglia al modo di Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

§. II. *E per similit. del Paragone, a cui si cimenta l' oro, e l' ariento, usiamo Paragone, per Pruova, Esperienza, Cimento*. Lat. *experimentum, tentamentum*. Gr. πεῖρα. *Ar. Fur.* 1. 16. Più volte s' eran già, non pur veduti, Ma al paragon dell' arme conosciuti.

§. III. *Per Comparazione, Egualità*. Lat. *æquiparatio, comparatio*. Gr. ἴσασις, σύγκρισις. *Fr. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch' ella non truovi paragone per tutto 'l mondo. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi dunque far paragone di un' aria con un' altra, si osservi ec. *E* 16. Una (*esperienza*) ve n' è vicinissima, che è l' antecedente del paragone dell' umidità dell' aria, e de' venti.

† PARÁGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. Lat. *paragraphus*. Gr. παράγραφος. *V.* PARAFO.

§. *E a quella somiglianza si dicono paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili*. *Dant. Vit. nuov.* 2. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria, sotto maggiori paragrafi. *Com. Inf.* 1. A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

PARAGUANTO. *Mancia*. Lat. *strena*. Gr. ξένιον, ἐπινομίς. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc.* 20. Qui sarebb'ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

† PARALASSE, e PARALLASSE. *L'angolo compreso da due rette che si concepiscono condotte, l' una dal centro della terra, l' altra da un punto della superficie terrestre ad un astro*. Lat. *parallaxis*. Gr. παράλλαξις. *Gal. Sagg.* 287. Quelli, che per via della paralasse voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima lei esser cosa fissa, e reale. *E Sist* 377. L' angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

PARALELLAMENTE. *Continuatamente, ma con egual distanza*. Voc. Dis.

PARALELLEPIPEDO, e PARALLELEPÍPEDO. *T. geometrico, che significa Figura solida di sei facce delle quali l' opposte sono parallele; che anche si dice Solido paralellepipedo*. Lat. *parallelepipedum*. Gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp.* 218. Si mettano ec. solidi paralellepidi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

* PARALELLISMO. *V.* PARALLELISMO.

† PARALELLO, e PARALLELO. *Sust. Comparazione, Ugguaglianza*. Lat. *æquiparatio, comparatio*. Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Buon. Fier* 2. 4. 20. In chi sembri caderne il paralello. E la comparazion quadrar diritta. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch' io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

*** §. *Paralello, e Parallelo, T. Geografico. Paralleli si dicono i Segmenti della sfera tirati da Oriente in Occidente, e che servono a determinare la latitudine de' luoghi; così detti perchè son paralleli all' equatore, e fra loro equidistanti*. Lat. *paralleli*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 126. Conciochè il sole sia appresso a loro più che non fa a noi in questo parallelo. *Car. Lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare. *N. S.*

PARALELLO, e PARALLELO. *Add. Termine geometrico; Equidistante*. Lat. *parallelus*. Gr. παράλληλος. *Dant. Par* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, o concolori. *But. ivi*: Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall' una parte non si accostano più insieme, che dall' altra. *E altrove*: Quattro cerchi paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins.* 100. Avevano [*i cavallucci*] il colore tutto verde con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

PARALELLOGRAMMO, e PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli*. Lat. *parallelogrammum*. Gr. παραλληλόγραμμον. *Viv. Prop* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

* PARALEPSI. *Figura rettorica. Toscanamente Preterizione, Aposiopesi*.

** PARALÉTICO. *Paralitico. Vit. SS. Pad.* 1. 178. La quale lungo tempo era stata paraletica.

† * PARALIPÓMENON, PARALIPPÓMENON, e *per lo più* PARALIPPÓMENI. *Nome di due particolari Libri della sacra Scrittura*. *Passav.* 337. E del Re Saul si legge nel libro Paralipomenon che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio ec.

† PARALISÍA. *T. de' Medici, Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso, o il moto, e talvolta l' uno, e l' altro eziandio*. Lat. *paralysis*. Gr. παράλυσις. *Libr. cur. malatt.* Giova a coloro, che hanno paralisia. *Menz. sat.* 8. Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisia la sala, e 'l trono [*qui per metaf.*].

*** PARÁLISIS. *Primula officinalis Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie dentate, rugose, sotto pubescenti, ed i fiori sono disposti in ombrella pendenti, ed hanno il lembo delle corolle concavo*. Targioni.

*** PARALISSI. *T. de' Rettorici. Figura Rettorica comunemente detta Preterizione*. Diz. Etim.

PARALÍTICO. *Infermo di paralisia*. Lat. *paralyticus*. Gr. παραλυτικός. *M. Aldobr. P. N.* 50. Vale a' paralitici, e a quelli, che tremano, e a gotte. *Dittam.* 6. 6. Qui, come dice il Vangelo di Cristo, Fe sano il paralitico, che pianto Più di trent' anni avea inferno e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Sì la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d' un paralitico, che ebbe nome Servio, ch' era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca.

PARALLASSE. *V.* PARÁLASSE.

PARALLELEPÍPEDO. *V.* PARALELLEPÍPEDO.

* PARALLELISMO, e PARALELLISMO. *T. de' geom. Stato di due linee, o di due piani egualmente distanti*. Magal. lett.

*** PARALLELLA. *T. de' Milit. Nome, che si dà alle linee di fortificazione, che circondan la fronte d' attacco, e le due mezze fronti d' ambidue i lati d' una piazza assediata*. Grassi.

PARALLELO. *V.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *V.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Errore di raziocinio, Raziocinio falso, benchè in apparenza vero*. Lat. *falsa ratiocinatio*. Gr. παραλογισμός. *Gal. Sist.* 123. Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L' errore contro la prima posizione è d' uno equivoco, o paralogismo.

† * PARALOGIZZÁRE. *Far paralogismi, Raziocinar falsamente*. *Magal. part.* 1. *lett.* 17. Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto: peggio ancora; tumultuano i nostri sensi, delira la nostra ambizione ec.

*** PARAMARI. *s. m. di Marineria*. Battimare. *Il riempimento triangolare di legno sotto le giunte dello sperone*. Stratico.

† PARAMENTO. *Veste, e Abito sacerdotale*. Lat. *vestis sacra, sacra supellex*. Gr. ἱερὰ ἱμάτια. *Maestruzz.* 2. 54. Che sarà, se 'l cherico dica la pistola sanza paramento? *Cavalc. Frutt. ling.* 7. Non si potrebbe dir messa, se non fossero fabbri, ed artefici, che facessero li calici, e li libri, e le paramenta, e li templi a ciò necessarj. *Car. En. libr.* 2. *v.* 1258. Qui d'ogni parte le trojane genti Fin de le sacristie, fin de gli altari Le sacre mense i preziosi vasi Di solid' oro, i paramenti e i drappi, ec.

§. I. *Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato*. *M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l tavolato dell' altar maggiore.

§. II. *Per Qualunque abito ricco, e ornato*. *Filoc.* 5. 355. La donna, ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 10. Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvistate sopravveste.

§. III. *Per Abbigliamento di palafreno*. Lat. *phalerae*. Gr. φάλαρα. *M. V.* 4 39. Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30. tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di

seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

* PARAMESE. *V. G. T. de' Musici antichi. Corda di musica, che i moderni chiamano* B fa B mi. Vinc. Galil.

* PARÀMETRO. *T. de' Geometri. Termine appartenente alle sezioni coniche; e importa quasi Una certa misura universale, che adegua i rettangoli nelle sezioni a i quadrati delle applicate.*

* PARAMEZZALE. *T. di Marineria. Quel pezzo di legname, sopra di cui è fermato un albero della nave.*

PARAMOSCHE. *Spezie di rosta.* Lat. *flabellum muscarium.* Gr. μυιοσοβίς. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d' ogni banda fa sventolamento.

*** PARANCHINE. *T. di Marineria. V.* PARANCO. Stratico.

*** PARANCO. *s. m. T. di Marineria.* Palano. Paranchino. *Unione di due taglie ad uno o più raggi, ordite con corda, e vette che servono è formare una potenza meccanica, o in alcune parti della manovra, o per innalzare dei pesi.* Stratico.

*** §. *Paranco di ritegno, T. di Marineria. V.* RITEGNO. Stratico.

* PARANETE. *V. G. e della Musica antica. Corda di Musica vicina all' ultima, E strumento grande di quattro corde detto oggidì Basso, o Contrabbasso.* Vinc. Galil.

** PARANGÀRIA. *Specie di servitù, Vassallaggio, Schiavitudine. Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell' ultima legge, che difese generalmente ad ogni, e qualunque sorte d' uomini vendere, o comperare più simili sorte di Vassalli, e Fedeli ec. sono nominati quasimente i medesimi, che non si possono più vendere, o comperare, ciò sono Fedeli, Coloni perpetui, ovvero condizionali, Ascrittizi, ovvero Censiti, o pure altri di qual si siano condizione, nè altre ragioni ancora, cioè Angaria, e Parangaria, o qualunque tale altra, che sia contro la libertà, e condizione della persona di alcuno della Città, Contado, e distretto di Fiorenza.

* PARANGONE. *T. de' Stampatori. Carattere di mezzo tra l' Ascendonica, e 'l Testo.*

(*) PARANINFA. *Mezzana di matrimonio, o di amore.* Lat. *pronuba.* Gr. νυμφεύτρια. *Salvin. disc.* 2. 347. Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità, che ha chi è amato, di corrispondere all' amante, dalla similitudine, che nell' uno, e nell' altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d' amore.

† * PARANINFO. *Mezzano di matrimonio o di amore. Fag. com.* Goderò d' essser il paraninfo di queste nozze. *Salvin. Tanc. Buon.* Non si ributta dalle repulse della ritrosa lancia, e dispettosa il villan paraninfo, e 'l sensale garbato di rustico matrimonio (*qui in forza d' add.*).

* PARANITE. *T. de' Naturalisti. Spezie d' Amatista, o Ingemmamento di amatista di color violato.* Gab. Fis.

† * PARANOMÀSIA. *T. de' Rettorici. Fig. rettorica che anche dicesi Bisticcio, ed è Quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario, come-amore è amaro. Vit. Pitt.* 70. Par, che fondi tutto lo spirito di questa *paranomasia*, o com' altri dicono *annominazione* sopra l' asticciuole de' pennelli.

*** PARANTINA. *T. de' Nat. Pietra dura, che è dotata di un splendore metallico, ed è di un color grigio, o gialliccio perlato, o rosso opaco. Chiamasi ancora* Micarella, Rapidolite, *e* Scapolite. Bossi.

*** PARANZA. *s. f. T. di Marineria. Sorta di barca di commercio, che si usa nell' Adriatico. In altri luoghi d'Italia chiamansi paranze alcune grosse barche a vela latina le quali a due a due trascinano in mare, molto lungi dalle coste, delle immense reti ad oggetto di fare grossa pesca.* Stratico.

* PARAOCCHI. *T. de' Cavallerizzi. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.*

† PARAPETTO. *Sponda. Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell' uomo, che si fa lungo l' alveo de' fiumi dall' uno all' altro lato de' ponti, a' terrazzi a ballatoj, e simili, e dicesi così perchè sulla sponda s' appoggia il petto.* Lat. *sponda.* G. ἡ κλίνη. *G. V.* 11. 59. 10. Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec. per più sicura entrata con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E* 12. 115. 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s' avverta a farlo per un foro d' un asse, che serva di parapetto a chi soffia.

* §. I. *Parapetto, o Spalletta, diconsi i Trasporti di terra, palizzate, pali arborati, sassaje, e simili che si fanno per difesa, o riparo dell' argine dalla parte opposta del fiume.*

* §. II. *Parapetto, T. di Fortificazione. Dicesi una Difesa, o Coperta sull' esterno del ramparo, o d' altra opera, che serve a coprire i soldati, ed il cannone dal fuoco dell' inimico.*

PARAPÌGLIA. *Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone.*

† PARAPLEGÌA, e PARAPLESSÌA. *Termine col quale il più dei medici intendono la paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell' uno e dell' altro lato del corpo.*

PARÀRE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell' att. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare, exornare.* Gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di S. Piero, e colla corona di Gostantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* L' ammitto, lo qual si pone lo prete in capo, quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa.

§. I. *Parare, per Addobbare, o Ornare con parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. V. I' parerò così semplicemente. C. Sì un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

** §. II. *Vale anche Mandar avanti, Guidare a pascere. Vit. S. M. Madd.* 2. David parò le pecore, e prima di lui il Patriarca Giacob parò le pecore anni quattordici.

§. III. *Per Porgere.* Lat. *porrigere.* Gr. ὀρέγειν, παρέχειν. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comandò di parare l' altra gota, quando l' una fosse ferita. *Introd. Virt.* Dice il Vangelo di colui, che vuol esser perfetto: chi ti dà in una gota, para l' altra. *Serm. S. Agost.* 8. Tegnamo l' esempro del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l' una gota, para l' altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A cosa, che ti venisse a ferire, ogni altro membro pareresti, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.

§. IV. *Parare, per Riparare. Serd. stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie. *E* 7.

269. Fatta come una palvesata, paravano l' arme de' nemici. *Bern. Orl.* 1. 4. 89. Io son contento, se tu pari questa [*stoccata*] Dir, ch' anche tu se' duro assai di testa. *E* 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa.

† §. V. *Parare, per Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili. Segn. Mann. Lugl.* 3. 3. Vedi però che l' ostacolo, il quale ti toglie il lume non vien dal Sole, ma vien da te. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola, che ti para.

§. VI. *Parare, per Impedire, o Trattenere il moto, o il corso d' alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo, e simili.*

§. VII. *E neutr. pass. vale Fermarsi. Sagg. nat. esp.* 151. Si disse, che dopo questa fuga l' acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch' egli assai veloce.

§. VIII. *Parare le mosche, vale Cacciarle. Bern. rim.* 1. 3. Sopra il desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. IX. *Parar dinanzi, per Presentare. Bocc. nov.* 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando, che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. *Pass.* 384. Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec. ed all' uno, e all' altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.

§. X. *Pararsi altrui dinanzi una cosa, vale Venire in fantasia, Sovvenire.* Lat. *succurrere, in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπί ἔν τινι. *Bocc. nov.* 39. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla qual ec. vi converrà non meno di compassione avere, che alla passata. *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell' argento vivo, che l' anno 1643. si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

† §. XI. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀπαντᾷν. *Bocc. nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 14. 8. Notando quelli, che notar sapevano, s' incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E nov.* 84. 11. Perchè essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec. il ritennero, e presono. *Vit. SS. Pad.* 2. 258. E salendo verso il Cielo, sì gli si parò innanzi, in prima le Demonia della superbia, ec. e cercavano se avesse nulla delle loro opere.

§. XII. *Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi, nel signific. del* §. LIII. *di* FARE. *Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull' uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XIII. *Pararsi, per Cautelarsi, Prepararsi. Serm. S. Agost.* Parastevi con tutte le medicine, e rimedj, acciocchè a voi non venisse.

§. XIV. *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, o simili, vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Mi dirà alcuno di voi, ove viene a parare questa tua accusa!

* §. XV. *Para a girare, T. di Comando Marinaresco per avvertire di apparecchiar le manovre, e disporsi a virar il bordo; dicesi anche* Gira di bordo.

** §. XVI. *Parare la mano, significa Stenderla, Porgerla. M. V. lib.* 1. *cap.* 53. E volendosi uno dare della spada in su la testa, parando la mano al colpo, gli fu tagliata.

* PARASANGA. *T. degli Storici antichi. Misura di trenta stadj, cioè di quattromila passi geometrici in circa, secondo la più comune.*

*** PARASÀRCHIE. *s. f. pl. T. di Marineria. Chiamansi con questo nome certi lunghi, e grossi tavoloni posti orizzontalmente sopra le incinte superiori, fuori della nave dove sporgono considerabilmente, per procurare de' punti d' appoggio a tutte le sartie.* Stratico.

* PARASCALMO. *T. de' Tonnarotti. Nome corrotto di Palischermo. Bastimento con cui si ristringono i tonni fra esso e 'l Capo Rais nella camera di morte, dove così ristretti vengono uncinati, e presi da' Marinaj, o Tonnarotti con gangi di ferro che diconsi Crocchi.*

* PARASELENE. *T. de' Fisici. Quella sorta di Meteora, che non è altro, se non che l' immagine della Luna apparsa in una nuvola, e ciò si fa nello stesso modo, che nel Parelio.*

† * PARASITE, o PARASÌTICA. *T. de' Botanici, e degl' Agricoltori. Aggiunto di Piante, Radici, che nascono sulle altre piante, e vivono a scapito di esse, come l' Ipocistide, la Cuscuta, il Succiamele, l' edera, ed altre molte.*

† *** PARASITO. *Lo stesso che Parassito.* Lat. *parasitus. Segr. Fior. Mandrag. prol.* Un amante meschino, Un dottor poco astuto . . . . Un parasito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Castigl. Cortig.* 2. 176. S' ha da fuggir, narrando et imitando, di rassimigliarsi ai bulloni e parasiti, et a quelli che inducono altrui a ridere per le lor sciocchezze. *N. S.*

* PARASO, e PARAZZO. *Pesciolino di mare gentilissimo, e così sottile, che si crede non esser altro che la figliatura delle Sarde.*

PARASOLE. *Strumento, che facendo ombra, serve a parare il sole, Ombrello. Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.

* §. *Parasole, T. de' Conchiliologici. Spezie di patella di color porporino così detta dalla sua figura.*

*** PARASOLI. *s. m. pl. T. di Marineria. Sono i tendaletti di cotonina, o d' altra materia, che si mettono alla poppa pel riparo del sole.* Stratico.

*** PARASQUADRI. *s. m. pl. T. di Marineria.* Paratìe. Parapetti. *Sono tramezzi di tavole, che dividono le camere delle galèe.* Stratico.

† PARASSITA. *T. degli Agric. Aggiunto di pianta. V.* PARASITE.

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Parassito. Fir. Luc.* 4. 3. Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

(*) PARASSÌTICO. *Add. Di parassito, Attenente a parassito.* Lat. *parasiticus.* Gr. παρασιτικός. *Salvin. disc.* 1. 414. Quella rettorica, ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all' arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica!

(†) §. *Parassitico, T. de' Naturalisti. V.* PARASSITO §.

PARASSITO. *Uomo, che per ghiottornia, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo.* Lat. *parasitus.* Gr. παράσιτος. *Fir. As.* 303. Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco del miglior, che sia in cantina. *Libr. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito, e cagnotto. *Dav. Scism.* 67. Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall' animo.

*** §. *Parassito, T. de' Nat. Nella Storia naturale si dice* parassito *un ordine d' insetti che vivono costantemente sopra i quadrupedi e sopra gli uccelli de' quali succhiano il sangue; e diconsi ancora* parassitici *una famiglia di gamberi a coda nuda che vanno ad abitare nelle conchiglie vuote.* Diz. Etimol.

PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Parassitone. Fr.*

Giord. Pred. R. Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

* PARASTATA. *Pilastrata. Targ.* Chiesa di tre navate con archi semicircolari, di colonne, e parastate rotonde.

PARATA. *Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* Lat. *vallum.* Gr. ἔρκος. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente s' atavano con le loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati, e alle parate de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

† §. I. *Diciamo Veder la mala parata, che vale Conoscere d' essere in termine pericoloso.* Lat. *cognoscere discrimen, periculum.* Gr. αἰσθάνεσθαι κινδύνε. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata *Stor. Semif.* 42. E sarà sempre reputato saggio colui, che nella mala parata si temporeggia. *E* 50. Furono nella mala parata gli beni primi a posare le armi, e misericordia chiedere.

§. II. *Restare in parata; termine degli Schermitori, vale Fermarsi in guardia. Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo Prima ch' un piè nè anche egli abbia mosso.

** §. III *Far la parata, Provvedere del bisognevole. Cecch. Dot.* 2. 5. Il resto della casa fare' la parata a farla [*monaca*]. *Lasc. Gelos.* 4. 1. Mi saranno dati tanti denari, che mi farebbono appunto la parata.

* §. IV. *Parata, T. degl' Idraulici. Composto di ritti di legno, e di tavole conficcate in traverso per separare un dato spazio di terreno. Fannosi spezialmente nelle macchie per tenervi chiuso il bestiame.*

* §. V. *Parata, T. de' Militari. Dicesi il luogo dove si adunano le truppe, o si schierano, e più propriamente La comparsa degli Uffiziali, e de' soldati in un posto assegnato per porsi in arme.*

* §. VI. *Parata, T. de' Cavallerizzi. Spezie di operazione che fa il Cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria, ed è un Atto che ha specie di Corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s' alza più in aria, che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi.* Baldin. Dec.

*** §. VII. *Parata. T. de' Militari ec. Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* Fare la parata *Significa addobbare, ed ornare un vascello di tutti i suoi padiglioni, e di tutti i suoi pavesi.* Stratico.

† * PARATENARE. *s. m. T. degli Anatomici. Muscolo posto nel lato esteriore del piede.*

* PARATIA. *T. di Marineria. Separazione di tavole, o di tela a poppa, e a prua sotto coperta per riporvi cordami, e simili arredi, o per comodo de' Marinaj.*

PARATINO. *Dim. di Parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. V. I' parerò così semplicemente. C. Sì un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

PARATIO. *Lo stesso, che Parata. Cr.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura [*la stampa ha per errore:* parato: *in altri Testi a penna si legge:* paritio].

§. *Per Tramezzo. Com. Dant.* Le loro case erano congiunte insieme, uno paratio le dividea.

PARATISSIMO. *Superl. di Parato. Prontissimo.* Lat. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello, ch' io ti vo' dire, ed in quel, ch' io mi voglio servire di te. G. Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S' io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi Istimerò per voi.

** §. *Col Dl. Borgh. Orig. Fir.* 263. Paratissimi ec. di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato.

* PARATITLO. *T. de' Legisti. Sommaria esposizione de' titoli.*

PARATO. *Sust. Paramento.* Lat. *aulæ, apparatus, ornatus.* Gr. αὐλαῖα, περιπετάσματα. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella! *Salvin. disc.* 2. 12. Dei vostri ritratti vestì meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

† *** §. *Parato, T. de' Milit. Parata. Giach. Malesp. C.* 211. Lo re prese consiglio di combattere la terra, e massimamente di quella parte, dove non avea mura, ma parati di botti e di legnami. *V. S.*

PARATO. *Add. Addobbato, Abbigliato. Ornato di paramenti.* Lat. *exornatus.* Gr. ἐπικεκοσμηθείς. *G. V.* 7. 20. 1. Fecero venire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 165. Contro a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito, o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§. I. *Per Preparato, Pronto.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Se all' uno, o all' altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli, che suole: io son presto, e parato. *Fr. Giord Pred. R.* Lo trovò pronto, e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3 E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta, e parata.

§. II. *Mal parato, vale Che è in cattivo termine Male in ordine, Mal provveduto. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l' avea mal condotto ec. tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

* PARATOJO. *Che para. Bracciol. rim.* Tagliò d' intorno tutti i paratoj Del paretajo.

*** PARATRETE. *T. de' Mus. Tibie di suono acuto e lento praticate nel flauto.* Gianelli.

(*) PARATURA. *Il parare, Parata. Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai paratura.

PARAVENTO. *Usciale, con che si chiudono le porte, per difendere le stanze dal vento.*

*** §. *Paravento, T. degli Agric. Il graticcio che si adopera per riparare dalla furia del vento una pianta, un' ajuola, o altra cosa.* Gagliardo.

PARAULA. *V. A. Parola.* Lat. *verbum.* Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d' anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

† ** PARAVOLA. *V. A. Parola, Paraula. Stor. Barl.* 4. Al tempo, ch' io era giovane, intesi una paravola, che molto era buona ec. e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir.* 197. Per le quali paravole (*così legge un Codice: la stampa ha* parole), credendo io veramente, che ec.

† PARAVOLOSO. *V. A. Add. Paroboloso, Linguacciuto, Loquace.* Lat. *linguosus, dicax.* Gr. ἀθυρόγλωσσος. *Amm. ant.* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l' uomo

paravoloso [*l' ediz. di Marescotti ha :* Non sarà giustificato l'uomo di molte parole]. *E appresso :* Non proferse falsa sentenza, che l' uomo paravoloso possa non esser giustificato [*l' ediz. di Marescotti ha : . . . l'uomo di molte parole . . .*].

*** PARAZÓNIO *dal voc. greco latinizzato* PARAZONIUM. *T. de' Milit. Cintura, alla quale andava appesa una spada corta, e senza punta; era distintivo particolare de' Tribuni militari negli eserciti Romani.* Grassi.

┼ (*) PARCA. *Nome delle tre favolose sorelle finte dispositrici della vita dell' uomo.* Lat. *parca.* Gr. *μοῖρα.* *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 405. Le nostre nutrici per baloccare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati, come per retaggio presero i bravi nomi d' *orco*, e di *fate*, cioè di *Plutone*, e di *Parche*. *Car. rim. pag.* 30. (*Aldo* 1577.) Perchè siano i dì vostri oscuri e mesti, Varchi, sempre non son le parche austere Ferme a filar ec.

PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio, Con parsimonia.* Lat. *parce, frugaliter, moderate.* Gr. *φειδομένως, εὐτελῶς, μετρίως.* *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Morirono in quest' anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza ec. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Non vietiamo, che si richieggiano i benefizi di coloro, i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò, che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente.

PÀRCERE. *V. L. Perdonare.* Lat. *parcere.* Gr. *φείδεσθαι.* *Franc. Sacch. rim.* 20. Sarà giammai, che dal ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che dicesse Cosa, che non decesse. *Guitt. lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Risparmiare.* *Dant. Par.* 23. Non è poleggio da piccola barca Quel, che fendendo va l' ardita prora, Nè da nocchier, che se medesmo parca.

* PARCHISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente.* *Segner. Miser.* Anzi il fa parchissimamente.

(*) PARCHÍSSIMO. *Superl. di Parco.* Lat. *parcissimus.* Gr. *φειδωλότατος.* *Red. lett.* 1. 321. Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente, che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare.

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente.* Lat. *parcissime.* Gr. *εὐτελέστατα.* *Ar. Supp.* 1. 2. Egli oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia È tra 'l suo cibo, e 'l mio.

┼ PARCITÀ, *ed all' ant.* PARCITADE, *e* PARCITATE. Lat. *parcitas, parsimonia.* Gr. *εὐτέλεια, φειδωλή.* *Introd. Virt.* Parcità è virtù, per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l' avarizia, e prodigalità, onde si può dire parcità, che è dare quel, che si de', e tenere quel, che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo, dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro, o d' altro riparo, che oggi più comunemente diciamo Barco.* Lat. *roborarium, vivarium.* Gr. *ζωοτροφεῖον.* *G. V.* 6. 1. 5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56. dei detti Tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè, e alle gambe. *Ciriff. Calv.* 3. 61. E son rinchiusi come fiere in parco.

*** §. I. *Parco; T. de' Militari. Luogo assegnato alle munizioni da guerra, o da bocca, e guardato da un forte distaccamento di soldati.* Grassi.

*** §. II. *Parco di castrati, T. di Marineria. È un ricinto quadrato di tavole fatto tra i ponti della nave davanti alla grande boccaporta per rinchiudervi i castrati, che s' imbarcano.* Stratico.

PARCO. *Add. Ritenuto, Assegnato.* Lat. *parcus.* Gr. *φειδωλός.* *Dant. Purg.* 11. Al montar su contra sua voglia è parco. *Petr. son.* 112. Quel viso, al qual [e son nel mio dir parco] Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. *E canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l' esser sì parco.

┼ PARDÀO. *Spezie di moneta Italiana, che valeva circa otto giulj.* *Serd. stor.* 8. 305. I fattori Portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d' oro, che vale circa otto giuli per uno.

* PARDINO. *Di pelle di pardo.* *Adim. Pind.* Questo manto pardino era in pregio appresso a' nobili poichè Omero lo dà a Menelao.

PARDO. *Leopardo.* Lat. *leopardus.* Gr. *λεοπάρδαλις.* *Petr. son.* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita, e la beltà della pantera, E quando i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

PARE. *V.* PARI.

PARECCHI, *e* PARÉCCHIE. *Numero indeterminato, ma di non molta quantità.* Lat. *nonnulli, non pauci.* Gr. *οὐκ ὀλίγοι.* *Bocc. nov.* 11. 11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola, era convenuta vivere. *E nov.* 60. 20. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *Cron. Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaia di persone. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap.* 5. E 'l giovine Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg. nat. esp.* 88. Messi poi sull' argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

PARECCHIO. *V. A. Pari, Simile.* Lat. *par, similis.* Gr. *ἴσος, ὅμοιος.* *Dant. Purg.* 15. Salendo su per lo modo parecchio A quel, che scende. *Rim. ant. Incert.* 122. E far de' suo' begli occhi a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi. *Ninf.* 365. Or' che fara la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio? *E Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a togliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Ofelte possan fare. *Vit. Barl.* 10. E sì ho recata una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

(*) PAREGGIÀBILE. *Add. Che si può pareggiare.* Lat. *æquiparabilis.* Gr. *ἰσαζός.* *Segner. Pred.* 4. 8. Davide ec. non mai si mosse a compunzione della morte, che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè ec. *E* 6. 4. Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi.

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare.* Lat. *æquatio.* Gr. *ἴσασις.* *Segn. Polit.* 2. 5. È principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d' uomini per via del pareggiamento de' beni.

PAREGGIÀRE. *Far pari, Adeguare.* Lat. *æquiparare, æquare.* Gr. *ἰσάζειν, ἰσοῦν.* *Bocc. nov.* 58. 5.

A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Cr.* 1. 9. 1. Se avvenisse, che alcun monte vi s' interponesse, o l' acqua si meni intorno alle sue costiere, o vero lati, o si pareggino caverne al capo dell' acqua. *Pass.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.* 2. Che'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr. canz.* 18. 2. Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, dapoi Ch' i' vidi quel, che 'l pensier non pareggia. *E canz.* 35. 8. Ben non ha 'l mondo, che 'l mio mal pareggi. *Mor. S. Greg.* 18. 30. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usuraio, e avaro prestatore?

§. I. *Pareggiare, neutr. pass. per Divenir uguale. Viv. Prop.* 37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

§. II. *Pareggiar la soma, figuratam. si dice del Fare le cose del pari; e anche del Proceder con cautela, e riguardo. Bern. Orl.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma.

† ** §. III. *Per Corrispondersi appunto di fronte. Fr. Giord.* 23. Chi fosse di sotto alla terra all' altra faccia del mondo di sotto ... sì terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si pareggierebbono colle nostre.

† ** §. IV. *Pareggiar la soma, per Farla pari da tutti e due i lati. Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato; dove egli dovea da quel canto, ch' ella cadea, levarne qualche pezzo di legne, o pareggiarla ..., egli vi metteva delle pietre ec.

(*) PAREGGIATO. *Add. da Pareggiare; Agguagliato.* Lat. *exæquatus.* Gr. *ἰσωθεὶς. Il Vocab. nella voce* RAGGUAGLIATO §.

** PAREGGIO. *Rim. ant. Gillio Lelli.* Nel giardin del Signor senza pareggio. (*Senza simile, senza pari. Vedi not.* 424. *Guitt. lett.*)

* PAREGGIATURA. *Pareggiamento; Pareggio, e qui Luogo spianato.* Voc. Dis. *in* SPIANATA.

PARÉGLIO, e PARÉLIO. *Nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole.* Lat. *parelium.* Gr. *παρέλιος. Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglio all' altre cose, E nulla face lui di se pareglio. *But. ivi:* Cioè lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di se pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce dell' occhio, che si chiama pupilla fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede, ritenendo le figure in se, e rappresentandole allo 'ntelletto. (*V. la postilla degli Accad. sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26.) *Segn. Paneg. S. Gio: Bat.* 5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline.

* PAREGÓRICO. *T. de' Medici. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro modo è detto anche Anodino.*

* §. *Ed in forza di sust. Cocch. Bagn.* Con alcuni paregorici quietati i dolori non fu più travagliato.

* PARÉLIO. *V.* PARÉGLIO.

† PARENCHIMA. *T. degli Anat. Dicesi la sostanza interna delle viscere.* Lat. *parenchyma.* Gr. *παρέγχυμα. Red. Oss. an.* 27. In vece del parenchima d' esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

* §. *Parenchima, dicesi anche da' Botanici La sostanza interna vasculare, ed otricolare delle piante. Magal. lett.* Che le foglie della pianta, le quali infradiciato che n' è il parenchima, si serrano, e si ammatassano ec.

* PARENÉSI. *V. G. che significa Ammonizione; Esortazione.*

* PARENÉTICO. *Esortativo con autorità; Ammonitorio. Salvin. Buon. Fier.* Come dice Isocrate nell' orazione parenetica a Democrito.

† PARENTADO. *Congiunzione per consanguinità, o per affinità.* Lat. *cognatio, consanguinitas, affinitas.* Gr. *ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. Bocc. Introd.* 28. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne tutte l' una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì piccol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d' amore, parentado, e vicinanza. *Boez. Varch.* 2. 3. E quello, che più, che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado ec. E quasi lo tentò di parentado.

§. I. *Per Istirpe, Legnaggio.* Lat. *stirps. Bocc. nov.* 15. 5. La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi ec.

§. II. *Far Parentado, vale Far nozze, Divenir parente.* Lat. *affinitatem contrahere, evincire se affinitate. Bocc. nov.* 17. 50. Primachè a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado (*cioè carnalmente si congiunsero*).

§. III. *Fare un parentado, vale Conchiudere un matrimonio. Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44. 3. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E tenterà Vostro padre per fare il parentado.

§. IV. *Rompere il parentado, vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo.* Lat. *connubium dirimere.* Gr. *γάμον διαλύειν. Ambr. Cof.* 5. 8. Vuol rompere il parentado a sua posta.

§. V. *In parentado, vale Fra' parenti. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Ch' accattano ogni cosa In parentado, e per le vicinanze.

† §. VI. *Parentado è anche T. Collettivo, che abbraccia tutti i parenti di alcuno. Coll. SS. Pad.* E degli effetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo.

PARENTÁGGIO. *V. A. Parentado.* Lat. *affinitas, conjunctio, consanguinitas.* Gr. *ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande, e ricco parentaggio della figliuola.

PARENTALE. *Add. Da padre, Paterno.* Lat. *paternus.* Gr. *πατρῷος. Libr. Amor.* 34. Tra i coniugati è un parental desiderio, siccome tra padre, e figliuolo.

† PARENTE. *Congiunto di parentado, o sia di consanguinità, o affinità.* Lat. *cognatus, consanguineus, affinis.* Gr. *προσήκων, κηδεμών, συγγενής. Bocc. Introd.* 15. Assai, ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti, e le lor cose. *E nov.* 81. 6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Petr. son.* 190. Il sonno è veramente, quale uom dice, Parente della morte (*qui per similit.*). *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.* 10. Il detto Cino di ser Dietisalvi ec. era tanto amico,

e parente ec. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nella causa di Flamminio mio parente, e come carissimo figliuolo.

† §. I. *Talvolta si usa in forza di Add. Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano.

§. II. *Per Progenitore.* Lat. *parens. Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi. *E* 2. Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questa la patria, in ch' io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l' uno, e l' altro mio parente? *Coll. SS. Pad.* Per la quale usciti noi della casa del primo nostro parente ec. *Amet.* 92. Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccar acro.

† PARENTELA. *Parentado.* Lat. *parentela, Capitolin. Dant. Conv.* 160. Perchè veggiono fare le parentele, e gli altri (*qui col Perticari è da leggersi* alti) matrimonj, li edificj mirabili, ec. credono quelle essere cagioni di nobiltà. *Car. En. libr.* 12. *v.* 82. Che ne diranno I rutuli parenti? Che diranne Italia tutta, quando a morte io lasci (Voglia Dio che non sia) gir un che tanto Ama la parentela e 'l sangue mio?

§. *Per similit. Dant. Conv.* 163. Altre cose sono, che non sono dell' arte, e paiono avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Siccome pescare pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell' erbe pare aver parentela coll' agricoltura. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Diciamo appresso delle quasi amistà, e parentele, che tra le lettere si ritruovano, e del mutarsi, che d' una in altra far sogliono spesse volte.

PARENTERÍA. *V. A. Parentado, Parentela, L' esser parente.* Lat. *consanguinitas, cognatio.* Gr. ἀγχιςεία, συγγένεια. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d' altra parenteria, o spirituale amistade.

PARENTESCO. *Add. di parente, Attenente a parente. Com. Inf.* 32. Dimostra la prima qualità del rompimento del naturale parentesco amore.

PARENTESI. *Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve.* Lat. *parenthesis, interjectio.* Gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Ciò sono spezialmente quelli interponimenti, che i Latini anch' egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *E appresso:* I molto brevi [*favellari*] come, *dirò così, sallo Iddio*, ec. tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma sien loro assai le due virgole.

§. *Far parentesi, per metaf. vale Rompere il discorso.* Lat. *susceptum sermonem abrumpere.* Gr. λόγον διακόπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9 Ormai, lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi.

PARENTÉVOLE. *Add. Da parente, Affettuoso. Bocc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov.* 98. 41. E fattasi parentevole, e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Com. Par.* 15. Udite le parentevoli parole di quell' anima.

* §. *Parentevole, per Protettor de' parenti. Salvin. disc.* I titoli benigni, che dava la Gentilità a Giove ec. d' Ospitale, d' Amichevole, di Parentevole, o protettor di parenti, di Compagnevole ec.

† ** PARENTEVOLEMENTE. *Parentevolmente. Vit. S. M. Madd.* 46. Servivanlo diligentemente, e parentevolemente.

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore.* Lat. *ex animo.* Gr. ἐκ καρδίας. *M. V.* 1. 71. Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni tuo cittadino, amagli tutti, e porta loro amore.

PARENTEZZA. *V. A. Parentado.* Lat. *consanguinitas, affinitas.* Gr. ἀγχιςεία, συγγένεια. *Esp. Vang.* Non puote inducere a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Nè da questo il ritraeva ec. l' amore della parentezza. *E altrove:* La vera parentezza, e amistade è, che procede, e nasce, non per carne, ma per simiglianza di virtude. *Coll. SS. Pad.* I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una cotal parentezza. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 21. E con diletto bramo Teco far parentezza. *Car. lett.* 1. 92. Per la parentezza, e per l' affezione, che è stata sempre fra' nostri ec. vi potete prometter di me tutto quello, che io vaglio.

PARENTÓRIO. *Voce corrotta da Perentorio, termine legale.* Lat. *edictum peremptorium. Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentorio che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio [*qui è in bocca d' un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, fa stroppiare le parole*].

† PARENZA. *V. A. Apparenza.* Lat. *species, forma.* Gr. εἶδος. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è parenza, che al nostro (*l' ediz. di Venezia Parnas. It.* 1819. *Vol.* 2. *a pag.* 186. *ha* al vostro parere) parere S' appareggiasse, sì gaia parete.

PARÉRE. *Sembrare, Apparire.* Lat. *videri.* Gr. δοκεῖν. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 2. S' abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri. *E nov.* 77. 62. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l' era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 9. Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *Petr. son.* 58. Ma poich' i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par, che m' ascolte. *E* 143. Parmi d' udirla, udendo i rami, e l' ore. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava il pagano attonito ascoltando Quelle cose, ch' a lui parevan strane. *Sen. ben. Varch.* 2. 35. Non ti paia strano questo modo di favellare.

§. I. *Per Giudicare, Estimare.* Lat. *existimare, censere.* Gr. νομίζειν, δοξάζειν. *G. V.* 10. 160 1. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione ec. a molti parea disfarlo. *Bocc. Introd.* 37. Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 82. 8. Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *M. V.* 9. 113. Male ne parve a' Fiorentini, ma fu sì piccola cosa, che per lo meno male s' infinsono di non lo vedere. *E* 10. 12. 1. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d' avere successore. *Cas. lett.* 6. M' è paruto mandare il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

§. II. *Per Apparire, in significato d' Esser chiaro, e manifesto.* Lat. *apparere, constare.* Gr. πρόδηλον εἶναι. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s' era laico, o cherco. *E Par.* 26. Talora un animal coverto broglia, Sicchè l' affetto convien che si paia. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 32. 18. Guatatevi sotto la

poppa manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *Lab.* 341. Fa' adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì, ch' e' si paia. *Amet.* 73. Il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo. *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' maleficj, ora si parrà la sapienza tua.

§. III. *Parere, e non essere, è come filare, e non tessere; proverb. che vale, che L'apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.*

§. IV. *Parere mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà, ed impazienza l' esito d' alcuna cosa, Non veder l' ora, che ella sia.* Lat. *nil alicui esse antiquius. Cron. Morell.* 298. Al gran conestabile parve esser condotto in cattivo luogo, e parveli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi, e così fece. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Ancorchè sforzato dall' importunità, e cupidigia loro, a' quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti.

§. V. *Parere il secento, vale Apparire assai, Fare, o Aver grande apparenza. Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che paiono il secento. *Tac. Dav. Perd eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d' Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento. *V.* SECENTO.

** §. VI. *Parere, per Giudicare opportuno. Dant. Inf.* 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com' ei furo spariti: Perchè al Maestro parve di partirsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Essendo già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menare la moglie. *Cavalc. Att. Apost.* 38. Ciò piacendo, e parendo a tutti, elessono principale Stefano [*parendo ben fatto*].

┼ PARERE. *Nome. Opinione, Giudicio, Avviso.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. *γνώμη, δόξα. Bocc. Introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v' ha uomini. *Dant. Par.* 2. E s' egli avvien, ch' io l' altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *Petr. Canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Tac. Dav. Post.* 438. Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta. *Teseid.* 2. 64. Chè l' alma mia almeno alcuna gloria Ne porterà con seco nel parere, E segnato terrà nella memoria ec.

** §. *A mio parere: Secondochè pare a me. Bocc. g.* 5. *n.* 4. Madre mia, voi dovreste dire; A mio parere: e forse vi direste il vero.

*** PARERGO. *V. G. Digressione di parlare.* Varchi Ercol. *Amati.*

┼ * §. *Parergo, T. degli Architetti, Pittori, e Scultori. Ornamento aggiunto ad un opera, che non ha correlazione coll' opera stessa. Infrascamento. Salvin. Cas.* Come parerghi, o frange, e aggiunte di pittori. *Uden. Nis.* 3. 87. Se in una tavola ove fosse storiata la Gigantomachia fusse dipinto uno elefante, o una balena, sarebbe vizio dell' arte; perocchè, questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenienza, e una superfluità vana.

PARETÀIO. *Quell' aiuola, dove si distendono le reti dette Paretelle per prendere uccelletti. Alleg.* 127. Ricevetti una vostra al paretaio, La qual non m' arrecò manco stupore, Che farebbe un fic' albo di Gennaio. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretaio Questi piccioni. *E* 4. 4. 2. L' autunno Salire a' poggi, e tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

§. *Paretaio del Nemi, in modo basso, vale le Forche. Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi.

PARETE, e PARIETE. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. *τοῖχος. Nov. ant.* 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che paren di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne Tra i duo pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d' Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet*; in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 3. Non vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete [*cioè: grotta, costa*]. *E* 26. Dinne, com' è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete. *But. ivi:* Che fai di te parete al sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci, e quindi avean parete Di non caler. *But. ivi:* Parete, cioè riparo. *Tesorett. Br.* 9. Che Dio onnipotente Fece sette pianete Ciascuno in sua parete [*qui vale casa*]. *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. II. *In proverb. Quale Asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria, ch' egli ha fatta.* Lat. *par pari referre. Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. III. *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in sur un' aiuola detta Paretaio, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli, gli pigliano. Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti, assai lunghe e alte ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l' una dall' altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo L' arte dell' uccellare alle parete. *E appresso:* Ma perchè spesso in van l'uccel s' aspetta, E poco frutto fate, D' uccellare imparate alle parete.

* §. IV. *Parete, T. de' Tessitori di panni, drappi, ec. Così diconsi Le due metà de' fili dell' ordito che si distinguono in fili dalla parte superiore, e fili dalla parte inferiore, perchè nell' azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.*

PARETELLA. *Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretaio. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti, e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete. Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Dopo il paretello Stami l' amoroso.

PARÉVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d' essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

PARGOLARITÀ, PARGOLARITADE, e PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. *νηπιεία, παιδία. Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIÀRE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini.* Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere.* Gr. *παίζειν. Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprj, vaneggiare, o, come

disse Dante, vanare, e pargoleggiare, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.

PARGOLETTO. *Dim. di Pargolo.* Lat. *puerulus*. Gr. τυτθός. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta, e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio, Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s' udio.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto. Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend' io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A corre i frutti da i piegati rami Degli arboscelli.

┼ PARGOLEZZA. *Voce disusata. Fanciullezza.* Lat. *puerilitas. pueritia.* Gr. νηπιάα, παιδία. *Com. Par.* 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

┼ ** §. *Pargolezza, per Picciolezza. Fir. Asin.* 326. La bocca le sue labbra assottigliando, e i suoi denti diminuendo, rividono l' usata bellezza; e l' enormi orecchie spiantandosi ritrovaron la lor pargolezza.

┼ PARGOLITÀ, PARGOLITADE, e PARGOLITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. νηπιάα, παιδία. *Com. Par.* 27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

┼ PARGOLO. *Voce disus. nella prosa. Piccol fanciullo.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. παιδίον, παιδάριον. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione a guisa di pargoli. *Com. Inf.* 15. Furono nel diluvio, e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d' un die nati. *S. Grisost.* Siamo in questa vita, come pargoli.

PARI, *che i poeti dissero anche* PARE. *Eguale.* Lat. *æqualis, par.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Bocc. Introd.* 18. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 28. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse, ch' era pari a Dio, e grande come Dio. *Com. Inf.* 8. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v' era. *Petr. son.* 63. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 182. Tra quantunque leggiadre, donne, e belle Giunga costei, ch' al mondo non ha pare. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Onde ho vita gioiosa senza pare.

§. I. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile.* Lat. *æqualis.* Gr. ἴσος. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d' una piazza è pari di valuta a tanta d' un' altra, o d' altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

§. II. *Pari, aggiunto di numero, vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali.* Lat. *par.* Gr. ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero.

§. III. *Giucare a pari, o caffo, vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. ἀρτιάζειν.

§. IV. *Pari pari, così raddoppiato ha forza di superlativo, che anche si dice Par pari. Bocc. nov.* 58. 13. Spinelloccio uscito della casa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.

§. V. *A piè pari, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

** §. VI. *A un pari, A paro. Dant. Inf.* 15. Io non osava scender della strada, Per andar par di lui; ma 'l capo chino Tenea, com' uom che riverente vada [*Dante andava sopra un argine, e Brunetto Latini nell' arena infocata più basso. Sì che qui* Par di lui, *sembra che voglia, Per andar diritto colla persona, come andava Brunetto*]. *Lasc. Spir.* 4. 3. Va pure innanzi tu, che sei padrone, ec. *Nic.* Orsù, andiamo a un pari, ed a un' otta.

PARI. *Avverb. In forma, che uno non preceda all' altro.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσος. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. I. *Del pari, Di pari, e Alla pari, vagliono lo stesso.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσος. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali circondati dallo stesso ambiente camminassero sempre del pari. *Vinc. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la causa del pari. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si sedesse.

§. II. *Al pari, vale anche Ugualmente.* Lat. *æque, pariter, ex æquo.* Gr. ἐξ ἴσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch' egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. È tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *V.* AL PARI.

§. III. *Levarla, o Levarne del pari, si dice dell' Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno.* Lat. *par facere. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

┼ ** §. IV. *Render pare a pare, vale Rendere la pariglia.* Lat. *par pari referre. Ar. Fur.* 2. 2. Quando le parea bello, e l' amava ella, Egli odiò lei, quanto si può odiare. Ora s' affligge indarno, e si flagella; Così renduto ben gli è pare a pare.

§. V. *Pari, vale anche Senza pendere da alcuna parte.*

* §. VI. *E al pari, dicono i Mercatanti allora che ne' lor traffichi non corre cambio. Dav. Camb.* E gli darà [*danari*] a un mezzo, a un quarto al pari, e con perdita.

PARI. *Nome di dignità, di cui V. il Du-Fresne; e talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Peri.* Lat. *pares. Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi pari.

PARIETÀRIA. *Paritaria.* Lat. *parietaria. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *V.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Agguagliamento, Il far pari, Pareggiamento.* Lat. *adæquatio*. Gr. *ἰσότης*. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

PARIGINO. *Sorta di moneta antica Franzese. G. V.* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000. di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono Due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, e Sino.*

§. *Per metaf. vale Contraccambio.* Lat. *hostimentum, remuneratio*. Gr. *ἀμοιβή*. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesia, E n' ebbi la pariglia coll' usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente, Similmente.* Lat. *pariter*. Gr. *ἅμα, ὁμοῦ*. *Bocc. Pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E* 27. 39. Lei sola ec. trovò, che l' aspettava, parimente disiderosa d'udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti. *Cas. uff. com.* 95. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell' una di esse [*cose*] la condizione dell' amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S' osservi parimente in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere.

† ** §. *Parimente in signific. di Insieme, In uno, Unitamente, e per più energia si sono uniti anche: Insieme, e Parimente. Boez.* 145. Niente è in vita costituto, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E appresso:* Di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, e possiede. *E* 146. Altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita ec. *E appresso:* Conciossiachè tutta la plenitudine della sua vita parimente non possa possedere ec. *Car. En. libr.* 2. *v.* 345. Quand' ecco che da Tenedo (m' agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito ec.

† PARITÀ, *ed all' ant.* PARITADE, *e* PARITATE. *Astratto di Pari, Egualità.* Lat. *æqualitas*. Gr. *ἰσονομία*. *But. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici [*qui vale: tre numeri pari*]. *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d' una lingua, e la paritade del volgare è, perchè l' uno quella non sa usare come l' altro, e qui nasce invidia.

** §. *In parità d' altre circostanze. È il motto de' filosofi; Ceteris paribus. Segn. Mann. Apr.* 27. 4. Nessun benefizio fatto a un' anima, in parità d' altre circostanze, ti partorirà tanto merito, quanto quello fatto a un nimico.

† PARITÀRIA. *Parietaria officinalis Linn. T. dei Botanici. Pianta, che ha gli steli deboli, alquanto rossi, sugosi, le foglie ovato-lanceolate, venate, irsute. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune sui muri umidi.* Lat. *parietaria*. *Cr.* 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffumicata toglie la doglia colica.

PARLACOCCO. *Spezie di giuoco antico, che si facea co' dadi. Pataff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso (*qui in modo proverb. e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo*).

PARLADORE. *Lo stesso, che Parlatore. Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano.

PARLADURA. *V.* PARLATURA.

PARLÀGIO. *V. A. Luogo, dove si faceva il parlamento.* Lat. *forum*. Gr. *ἀγορά*. *G. V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche era un certo luogo fatto pei Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l' uno l' altro, quando parlavano, e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch' è oggi chiamata Anguillaia ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua (*dell' anfiteatro*) e la lunghezza da s. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

† PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* Lat. *concio*. Gr. *δημηγορία*. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione. *Stor. Semif.* 40. Ragunatosi lo popolo tutto alla piazza per la parlagione fare (*parlamentare*), e comparso lo prenominato ec. in ringhiera a suo luogo adattatosi, parlò così. *E* 49. Avea Messer lo Consolo disegnato, se con la parlagione si concordava, di contentarsi di dodici primati Semifontesi ec.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari, concionem habere*. Gr. *δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν*. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il Re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio Papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando Papa Urbano Quinto, e Carlo Re di Buemme Imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

*** §. *Parlamentare, T. de' Milit. Si dice del trattare, che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, ed anche d' ogni trattativa tra due eserciti nemici.* Grassi.

*** PARLAMENTÀRIO. *Sust. T. de' Milit. Colui, che va a parlamentare. È per lo più preceduto da un trombetto, o da un tamburino, ed i nostri antichi Scrittori chiamavano perciò col nome di Trombetti, o Tamburini i Parlamentarii.* Grassi.

† * PARLAMENTÀRIO. *Add. Che è del parlamento; Che appartiene al parlamento; ed usasi anche in forza di sust. Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè nell' Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la Setta parlamentaria! Perchè ciò tornava in pro della Regina ec.

** PARLAMENTATORE. *S. Agost. C. D.* 3. 26. Si faticarono, che gli parlamentatori per lo popolo schifassono dappoi lo esempio de' Gracchi.

PARLAMENTO. *Il parlamentare, Il discorrer pubblicamente.* Lat. *concio, allocutio*. Gr. *ἀγορά, δημηγορία*. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo, che si dovesse mutare lo stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo

armato in piazza, e lo faceva d'in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse, si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro dipoi licenziato, E finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento, e discorso.* Lat. *sermo*. Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti d' Iddio, e delle sue opere, se, lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento, vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s' innamorò.

† §. II. *Parlamento, per quella Unione d'uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne. Red. rim.* Aperto aveva il parlamento amore Nella solita sua rigida corte (*qui per similit.*). *Stor. Semif.* 46. Allotta sentitosi per quegli di drento lo rombazzo, fermò lo parlamento, e catuno abbandonando la piazza, trasse alla difesa. *Fav. Esop.* 133. Io intendo tenere general concilio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente (*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 102. *ha:* Io ho intendimento di tenere consiglio e parlamento di questo mese, ed assembrare tutta la mia gente in Maremma ec.).

** §. III. *Per Trattato. Stor. Semif.* 45. Sono apparecchiato a mille tratti morire, piuttosto che mai a parlamenti di accordo piegare.

† PARLANTE. *Che parla.* Lat. *loquens*. Gr. λαλῶν. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante. *Serm. S. Agost.* Attendete, acciocchè non siamo parlanti. *Com. Inf.* 7. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell' onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli mali parlanti, e invidiosi non si possa ditrarre, nè dirogare alla sua vera scienza (*cioè: maldicenti*). *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di retorica. *Car. En. libr.* 9. *v.* 940. E chi pensaste Di trovar qui? Quei profumati Atridi, O 'l ben parlante Ulisse! In gente Avete dato che da stirpe è dura.

† PARLANTINA. *Viva, e smoderata loquocità. Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parlieri, e parlatura, e ancora parlantina. *E* 59. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla.

(*) PARLANTINO. *Add. Loquace, Ciarlante.* Lat. *loquaculus, garrulus*. Gr. λαλίστερος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' pur parlantina, e linguacciuta.

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* Lat. *sermo*. Gr. λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimostrerebbe loro che gli dispiacesse.

PARLARE. *Sust. L' atto del parlare, e la Parola stessa.* Lat. *sermo, verbum*. Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizi, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Dipoi Ch' i' vidi quel, che pensier non pareggia, Non che l' agguagli altrui parlare, o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m' è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 3. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell' animo mediante le parole.

† PARLARE. *Favellare, Profferir parole.* Lat. *loqui, verba facere*. Gr. λαλεῖν λόγον. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Dant. Purg.* 1. Così sparì, ed io su mi levai Sanza parlare. *E Par.* 20. L' anima gloriosa, onde si parla ec. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando, e sol d' alcune parlo. *E canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m' inganna? *E canz.* 20. 2. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

§. I. *Parlare in gola, lo stesso, che Barbugliare.*

§. II. *Parlar risentito, vale Parlare con risentimento, e con efficacia. Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

§. III. *Parlare riserbato vale Parlare circonspetto, e cautamente.* Lat. *caute loqui*. Gr. εὐλόγως λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14. Essendone letto uno ec. presenti molti Vescovi, tutti parlarono riserbato.

§. IV. *Parlare colle seste, vale lo stesso. Tac. Dav. stor.* 1. 265. A molti partiti erano in senato i padri, convenendo tacere, e parlare con le seste.

§. V. *Parlar fra i denti, o a mezza bocca, vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* Lat. *mussitare*. Gr. μύζειν. *S. Agost. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, se disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

† ** §. VI. *Parlare, per Dire. Gr. S. Gir.* 63. Saranno cacciati del Regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne, e parole oziose. *Cavalc. Pungil.* 240. Eziandio delle parole ignorantemente parlate ci converrà rendere ragione. *Petr. canz.* 48. 5. Ei sa che 'l vero parlo. *G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione la quale con istupore, e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande, e alta materia.

** §. VII. *Parlare Di varie lingue in vece di In varie lingue. Cavalc. Pungil.* 217. Hanno dal loro signore diavolo ricevuto ec. malizia di parlare di varie lingue, ma pure in male. *E* 248. Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare.

** §. VIII. *Parlare in lingua, a lingua ec. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. Nel nome mio ec. parleranno in lingue nuove, leveranno via i serpenti. *Gr. S. Gir.* 7. Se io parlassi a lingua d' Angelo, e a lingua d' uomo ec.

** §. IX. *Comunemente parlando ; vale Secondo il più*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. Dobbiamo sapere, che per le colpe ci flagella, comunemente parlando.

** §. X. *Parlare, a beneplacito, a ben piacere, val Lusingare*. *Cavalc. Pungil.* 132. Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E* 136. Se io volessi piacere agli uomini, cioè parlando a ben piacere, o curassimi di lode, non sarei servo di Dio. *E* 138. Parlano a' signori a ben piacere, e non gli consigliano in verità.

** §. XI. *Parlar Fiorentino ec. vale Parlar la lingua Fiorentina ec. Bocc. g. 3. n.* 7. Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse.

** §. XII. *Parlare in sul grave, vale Parlare con gravità*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande e maravigliosa.

(*) §. XIII. *Parlare per punta di forchetta, Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente*. Lat. *exquisite loqui*. Gr. ἀκριβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta.

(*) §. XIV. *Parlare per supplica. Parlare riserbato, Parlar colle seste*. Lat. *caute loqui*. Gr. εὐλαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaia avvezzati a Parlare per supplica, e per punta di forchetta.

PARLASÌA. *Lo stesso, che Paralisia*. Lat. *paralysis*. Gr. παράλυσις. *Dant. Inf* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi:* Parlasia è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasia si è una infermità, che perde l' uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello animale, il quale cade in parlasía, e cade, siccome fa l' uomo paralitico (*parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la parlasia per la epilessia*). *Cr.* 6. 109. Anche vale contro alla parlasia (*la strafizzeca*) se se ne farà unzione.

† (*) PARLATA. *Il parlare, Parlatura*. Lat. *allocutio, sermo*. Gr. πρόσφθεγμα, λόγος. *Salvin. disc.* 2. 438. La poesía, ec. somministrerà calore tale anco alla prosa, ch' ella ne diverrà, non come l' altre, ordinaria parlata e pedestre, ma in un certo modo equestre, e sublime. *E pros. Tosc.* 1. 222. Imitò Orazio ec. che finisce l' oda colla parlata di Giunone. *E* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento. *E Iliad. libr.* 7. *v.* 470. Cara, Anténor, non m' è la tua parlata. Tu sai pure ec.

† PARLATO. *Voce disusata. Sust. Parlare*. Lat. *allocutio, sermo*. Gr. λόγος. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 4. Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l' ha in deriso Pensando al suo parlato. *Lett. Feder.* 2. *Imper. in Brun. Etic.* 164. (*Lione* 1568.) Apparecchiati eravamo di fare assembiare il parlato (*a conferir tra loro*) e Principi Ecchiesiastici e secolari.

PARLATO. *V. A. Prelato*. Lat. *antistes, præsul*. Gr. προστάτης, *G. V.* 5. 1. 4. Venendo il detto Papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnia a guisa d' uno piccolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati ec. *E* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

PARLATORE. *Che parla, Dicitore, Oratore*. Lat. *concionator, orator, locutor*. Gr. ὁ λογοποιῶν, λογῶν ποιητής, ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Rett. Tull.* Se la parola saráe nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo, con levando, o con menando un poco la man dritta. *But. Purg.* 20. 1. Cautamente indusse l' autore, che Ugo fusse di ciò parlatore. *E altrove:* Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce, cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Com. Inf* 7. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savj non vorrà conversare. *E Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al di dietro alla sua orazione le più forti ragioni, ch'elli hae. *Tes. Br.* 8. 10. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere; l' una è in prosa, e l' altra in rima. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch' egli insegni, e diletti, e muova. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatore, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente.

PARLATÒRIO. *Parlagio*. *G. V.* 1. 36. 3. Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d' Arno, e ivi edificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec. e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

§. *Per Luogo, dove si favella alle monache*. *Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso:* E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. Introd.* Presero per partito d' essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio.

† PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore*. *Car. En. libr.* 10. *v.* 345. Una fra l' altre (*Ninfe*) La più di tutte accorta parlatrice . . . d' improvviso Così gli disse.

§. *Talora è aggiunto di Femmina, che parla assai*. *Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But.* 12. 1. Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime [*in alcuni Testi in vece di:* gran parlatrice *si legge:* molto affabile]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 265. Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d' amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesía, e di materie d'amore intendentissima.

PARLATURA, *e* PARLADURA. *Il parlare, Favella, Loquela*. Lat. *loquela, sermo*. Gr. λέξις, λόγος. *Com. Par.* 1. Qui si proffera l' autore, che quanto ello il potrà tenere, umanamente fia sua parlatura nella presente cantica. *Tes. Br.* 7. 17. La misura del parlare è in cinque cose, cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitade, e in qualitade. *Franc. Barb.* 18. 9. Muovi, Secondo ch' io dirò, tua parladura. *E* 44. 3. Ed alla fin comprenda L' ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s' intende. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

**PARLESÌA. *Parlasía*. *Dial. S. Greg.* 4. 15. Sì la percosse di parlesía sicchè molti anni giacque attratta, e paralitica.

PARLÈTICO. *Sust. Quel tremore, che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani*. *M. Aldobr. P. N.* 13. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasime. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par, ch' elle abbiano il parletico, Quando un teme il solletico, Menan più, ch' Arrigo

bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico, Non v' è nessun, che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

PARLÈTICO. *Add. Infetto di parlasia*. Lat. *paralyticus*. Gr. παραλυτικός. *Lab* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali ispiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati [*qui in forza di sust.*].

PARLÉVOLE. *Add. Che parla, Da parlarsene. Guid. G.* 53. Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d' Elena della beltade di Pari. *E altrove:* Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

† PARLIERE. *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone*. Lat. *loquax*. Gr. λάλος, ἀδολέσχος. *Libr. Mott.* Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo [*deriva*] parlatore, e anticamente parliere, e parlatura, e ancora parlantina. *Franc. Barb.* 258. 18. Guardati da colei, Ch' è troppo gran parliera.

PARLOTTÀRE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare*. Lat. *susurrare, obstrepere*. Gr. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore ec. *E altrove:* Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

*** PARMA. *Dal latino parma; parmula. Term. de' mil. Scudo piccolo, e ritondo, del quale s' armava la fanteria leggiera. Era bianca pe' tironi; dipinta pe' veterani; nel rovescio della Parma era scritto il nome del soldato, che la portava, ed il numero della centuria, e della coorte, alle quali apparteneva*. Grassi.

*** §. *Parma, T. de' Mil. Chiamasi un mantelletto di vimini coperto di pelle di bue scuojato di fresco, di cui si servivano gli antichi per ripararsi da' fuochi lavorati*. Grassi.

** PARNASAMENTE. *Poeticamente, In maniera degna di Parnaso. Stanz. Rab. Mac.* 2. Parnasamente in Bergamasco io canto.

** PARNÁSSICO, *o* PARNÁSICO. *Di Parnasso. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia l' arbor gentil da Palla amato, Il parnassico allor ec.

† * PARNASSO, *e* PARNASO. *Voce de' Poeti. Celebre montagna consacrata ad Apollo, ed alle Muse; questa voce è spesso usata da' poeti metaforicamente. Dant. Purg.* 28. Quelli, che anticamente poetaro L' età dell'oro, e suo stato felice, Forse in Parnaso esto loco segnaro.

(*) PARO. *V.* PAIO.

† PÁROCO. *Parrocchiano*. Lat. *parochus*. Gr. πάροχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il parroco a dargli l' olio santo parrocchianalmente. *Segn. Crist. instr. introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

* PARODÍA. *Centone di versi, ed Arte di comporre versi con l' uso de' versi altrui. Salvin. Fier. Buon.* Parodía tratta dal verso del Petrarca Non a caso è virtute, ec.

*** §. *Parodía, T. de' Mus. Musica a cui si accomodano le parole*. Giannelli.

* PARODIÀRE. *Far Parodie, e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi ad altro proposito storti, e travestiti. Salvin. Cas.* Questa maniera di parodiare ha origine dal fondatore de' Cinici.

* §. *Onde Parodiare si prende anche per sinonimo di Svillaneggiare; Irridere. Salvin. Cas.* Anche i Greci il parodiare ec. posero in vece d' irridere e dir villanie.

† PARÓFFIA, *e* PARRÓFFIA. *V. A. Dant. Par.* 28. Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d' ogni sua parroffia. *But. ivi:* Cioè colle bellezze d' ogni sua parte, e coadunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli Cristiani sotto uno rettore, e sotto uno prete. *Teseid.* 7. 113. Arcita entrò con tutta paroffia (*l' ediz. di Venezia* 1820. *Parnas. Vol.* 16. *libr.* 7. *st.* 114. *ha:* E dalla parte donde Euro soffia Entrò Arcita con tutta sua paroffia *cioè* isquadra). *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in paroffia van, ch' han fatto lega [*qui andare in paroffia, par, che vaglia: andare insieme, cioè in frotta, e in bulima*. Lat. *simul, gregatim*. Gr. ἀγεληδόν].

† PAROLA. *Voce articolata significativa de' concetti dell' uomo*. Lat. *verbum*. Gr. ἔπος. *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele. *Bocc. Introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *E nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E* 5. Quivi perde' la vista, e la parola (*qui per la facoltà di parlare*). *Petr. son.* 137. Ond' io non potei mai formar parola, Ch' altro, che da me stesso, fosse intesa. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

§. I. *Parola, per Detto, Insegnamento. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per se ec.

** §. II. *Per Motto, Risposta, Concetto. Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornajo con una sua parola fa ravvedere Messer Geri d' una sua trascurata domanda. *Ivi n.* 4. Chichibio ec. con una presta parola a sua salute l' ira di Currado volge in riso.

§. III. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli, che per qualunque cagione avendo cominciato le parole, non le finiscono o non le mandano fuori (*si dicono*) ammazzarle.

§. IV. *Andar sopra la parola, vale assicurarsi sotto l' altrui fede. Varch. Ercol.* 102. Andare sopra la parola d' alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

** §. V. *A parola a parola. Vit. S. M. Madd.* 25. Lazzero gli rispose e a parola a parola disse ciò ch' egli aveva fatto. *E* 113. E 'ncominciò a ponere loro tutte le profezie ec. come i Profeti avevano detto, a parola a parola.

† §. VI. *Aver la parola, vale Aver la licenza. Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, sì dormirono. *Franc. Sacch. nov.* 206. Avendo bisogno d' essere a casa, ebbe la parola dall' officiale della guardia.

† §. VII. *Aver parole con alcuno, vale Contendere seco. Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio. *E g.* 5. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta (*e a lamentarsene con isconcie parole presso il marito*).

§. VIII. *Aver più parole, che un leggio. V.* LEGGÌO §. II.

§. IX. *Biasciar le parole, vale Tentennare a profferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli, che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati [*si dicono*] biasciarle [*le parole*].

§. X. *Chiedere, o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza*. Lat. *veniam, facultatem petere. Pass.*

94. Chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo, ch' era uno litterato uomo. *Libr. Amor.* 16. Appresso, se vuole, sanza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso:* Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

§. XI. *Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere.* Lat. *veniam, facultatem concedere.* *Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

* §. XII. *Dar la parola, Pigliar la parola, ec. T. de' Mil. Dare, e Ricevere il segno negli eserciti, o nelle piazze per le ronde della notte.*

§. XIII. *Dar parola, vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφωνεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XIV. *Dar parola, vale anche Promettere, Obbligarsi.* Lat. *spondere, fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.

§. XV. *Dar parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti.* *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rosaioni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: dà buone parole, e fuggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pien di moine, goditegli nell' udire, e dà parole per parole. *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarsi, e 'l suo volere esporre.

** §. XVI. *Di parola in parola.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. E però questo (*Simbolo*) esponiamo di parola in parola.

§. XVII. *Domandar la parola. V. il* §. X.

† §. XVIII. *Entrare in parole, vale Cominciare a parlare.* *Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore. *Borgh. Arm. Fam.* 9. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna.

§. XIX. *Esser più di parole, che di fatti, o simili, si dice di Chi molto discorre, e opera poco.* *Stor. Aiolf.* Chiamò uno ec. che era più parole, che fatti.

§. XX. *Far parola. V.* FARE PAROLE.

§. XXI. *Far delle parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promesse.* Lat. *promissis non stare.* Gr. τὰς ὑποσχέσεις οὐκ ἐπιτελεῖν. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. XXII. *Fuggir le parole, vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare.* *Din. Comp.* 2. 31. Sentendo questo i Neri ec. cominciarono a fuggir le parole.

§. XXIII. *Ingoiarsi le parole, vale Profferirle in gola talmente, che non s' intendano.* *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene [*le parole*] mangiarsele, e quelli, che peggio, ingoiarsele.

§. XXIV. *Le buone parole acconciano i ma' fatti; detto proverb. e vale, che Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d' alcuna cosa molesta.* Lat. *responsio mollis frangit iram.*

§. XXV. *Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; detto sentenzioso, e di chiaro significato.* Lat. *corrumpunt bonos mores colloquia mala.* Gr. φθείρουσιν ἤθη χρῆσθ' ὁμιλίαι κακαί.

§. XXVI. *Le parole non empiono il corpo, si dice a chi in cambio di fatti dà parole.*

§. XXVII. *Le parole non s' infilzano; proverb. col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un povero uomo in parola, e in parola scappata di bocca, dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XXVIII. *Le parole son femmine, e i fatti maschi; modo proverb. esprimente, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano.* *V. Flos.* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

§. XXIX. *Mangiarsi le parole, vale Non esprimerle bene.* *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene [*le parole*] mangiarsele.

§. XXX. *Masticar le parole, vale Pensarle bene, prima ch' e' si parli.* *Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. XXXI. *Menar per parole, o con parole, vale Aggirare, o Indurre altrui nella propria opinione con parole.* *Din. Comp.* 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. *E appresso:* Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d' amici.

§. XXXII. *Moltiplicare in parole, vale Allungare il ragionamento.* *Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole!

† ** §. XXXIII. *Morire le parole tra' denti, si dice di Chi o per timidità o per ignoranza non sa cominciare, o terminare il cominciato discorso.* *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti, nè balbettava la lingua.

† §. XXXIV. *Muover le parole, vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso.* *Bocc. nov.* 21. 14. Appressandosi quella, che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovere Parola. *Fav. Esop.* 5. Al quale agnello, mosse il lupo simili parole. *E* 139. N' ebbe grande invidia, e mosseli tali parole.

§. XXXV. *Non far parola, vale Non parlare, Tacere.* Lat. *tacere.* Gr. σιγᾶν. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

§. XXXVI. *Non ne far parola, vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφωνεῖν.

† ** §. XXXVII. *Non ne saper parola, vale Non ne saper notizia.* *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Sì segretamente operando, che mai parola non se ne seppe.

§. XXXVIII. *Ogni parola non vuol risposta, cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collera d' ogni minima cosa, che ti sia detta.*

§. XXXIX. *Parola di Re.* *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: e' vuole, che la sua sia parola di Re.

§. XL. *Parola torta, vale Parola ingiuriosa.* *Franc. Sacch. nov.* 14. È questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

§. XLI. *Parole da veggbia, vale Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole.* Lat. *anicularum deliramenta.* Gr. ὕθλος γραϊκός, *Clem. Aless.*

** §. XLII. *Parole! A modo d' Interiezione, come a dir Ciance! Tu vuoi la baia. Cecch. Stiav.* 1. 5. Parole! va largo ai canti, e tien gli occhi bassi.

§. XLIII. *Parole rotte, vale Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. Seguir un, ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte ec.

§. XLIV. *Parole tronche, vale Parole non del tutto intelligibili. Fir. As.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. XLV. *Parlar parole, lo stesso, che Parlare semplicemente. Bocc. nov.* 25. 4. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

§. XLVI. *Passar parola, termine per lo più militare; e vale Far sapere un ordine del capitáno a tutto l' esercito, con dirlo successivamente l' uno all' altro senza romor di voci, o mutar posto.* Lat. *per tesseram edicere. Malm.* 9. 37. Dipoi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta.

§. XLVII. *Perder parole, vale Parlare in vano. Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. XLVIII. *Pesar le parole, vale Parlar con gran cautela. Varch. Ercol.* 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. *Ciriff. Calv.* 4. 127. E le parole sue pesa, e misura.

§. XLIX. *Pigliare in parole, o simili, vale Attaccarsi a una parola del parlar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero, e discreto discorso per tenerlo obbligato.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἐπιλαβέσθαι λόγου, *S. Luc. Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappar un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.

§. L. *Pigliar parola da alcuno, vale Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel, che si debba fare. Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano, accattare, e farsi dare la parola di quello, che fare si debba.

§. LI. *Pigliar parole, vale lo stesso, che Venire a parole. Stor. Pist.* 73. E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parole col genero dell' Abate, ed ucciselo.

§. LII. *Quistione di parola, o simili, si dice di Controversia, o d' altro, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio.* Lat. *quæstio de nomine.*

§. LIII. *Recar le molte parole in una, vale Conchiudere il discorso, Dire in poco, e brevemente.* Lat. *uno verbo dicere, in pauca conferre.* Gr. διὰ βραχέων ποιήσαι τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuogli ec. disposto ad andarvi.

** §. LIV. *Ricominciar le parole, vale Ripigliar il trattato, e simili. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e perdussele ad effetto.

§. LV. *Riscaldarsi di parole, vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. E in breve sopra ciò ragionando si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

§. LVI. *Romper le parole, o Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno avera in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec. alcuni usano [*dire*] ec. tu m' hai rotto la parola in bocca. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiamm.* 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 3. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

§. LVII. *Tagliar le parole, vale lo stesso. Morg.* 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

§. LVIII. *Venire a parole, vale Venire a rissa, e contesa di parole. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *V.* VENIRE A PAROLE.

§. LIX. *Una parola tira l' altra, vale, che il Discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. ann.* 2. 33. L' una parola tirò altra sino agli oltraggi. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l' altra.

§. LX. *Uomo di sua parola, vale Uomo, che mantiene quel, che e' promette. Varch. Ercol.* 99. D' uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

§. LXI. *Vender parole. V.* VÉNDERE.

** §. LXII. *Rivolgere le parole ad uno. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Avendo a Neifile le parole rivolte le 'mpose, che novellasse.

† ** §. LXIII. *Spender parole intorno alcuna cosa, vale Tenerne ragionamento. Borgh. Fies.* 216. Il che per esempj antichi, e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno.

† ** §. LXIV. *Spender parole per alcuno, vale Parlare a pro d' alcuno. Dep. Decam.* 74. Parve per avventura a qualcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane, e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola.

PAROLÁCCIA. *Peggiorat. di Parola. Vit. Benv. Cell.* 486. Aggiugnendo molt' altre sue parolacce ec. gli disse.

PAROLÁIO. *Ciarlone.* Lat. *loquax, garrulus.* Gr. ἀμετροεπής.

PAROLETTA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 5. *tit.* La marchesana di Monferrato con un convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E Concl.* 4. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi ec. *Petr. son.* 150. Se 'l dolce sguardo di costei m' ancide, E le soavi parolette accorte.

PAROLINA. *Paroletta. Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As.* 307. Che paroline dolci mi disse ella! *E disc. an.* 34. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste, disse.

† * PAROLINETTA. *Dim. di Parolina. Segner. Parr. istr. pag.* 357. (*Firenze* 1692.) Ora una parolinetta, uno scherzo, ec. è bastevole a far che molti si vergognino di operare da Fedeli perfetti.

(*) PAROLONA. *Accrescit. di Parola; Parola gonfia.* Lat. *speciosum verbum, ampullæ.* Gr. βόεια ῥήματα, *Aristof. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E vanti, e parolone sconsertate, E iperboloni, e fiabe sbombardate.

PAROLONE. *Accrescit. di Parola.* Lat. *speciosum verbum, sesquipedale verbum.* Gr. ἁμαξιαῖον ῥῆμα. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Paroloni a voto per ingannare. *E stor.* 2. 274. Andaio attorno paroloni di pace. *Varch.*

Lez. 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede, e mezzo, e da noi per avventura paroloni.

PAROLOZZA. *Parola materiale, e rozza. Bocc. nov.* 72. 5 Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze che dicono i contadini innamorati.

(*) PAROLUCCIA. *Dim. di parola; Paroluzza.* Lat. *vocula, verbulum.* Gr. λογάριον. *Red. lett.* 1. 146. Veramente quelle piccole coserelle, o per dir meglio, parolucce, che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere.

PAROLUZZA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 74. 8. Ma è la loro (*camera*) sì allato alla mia, che paroluzza sì cheta non si può dire, che non si senta. *Serm. S. Ag.* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza.

* PAROMA. *s. f. T. di Marineria. Corda raddoppiata, e legata verso ad un terzo dell' antenna, la qual corda viene fermata insieme coll' Amante per sospendere l' antenna.*

* PAROMELLA. *s. f. T. di Marineria. Nome che si dà a quei cavi o grosse funi d' erba, le quali servono per sostenere le reti, ed anche per ormeggi delle tonnare.*

* PARONE. *T. de' Pettinagnoli. Strumento a due tagli, e due manichi per digrossar l' ossa, e le corna da fare i pettini.*

† * PARONICHIA. *Ruta muraria Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la fronda ramosa, i rami ultimi con tre foglie cuneiformi intaccate, e nasce tra' sassi, e nelle vecchie muraglie. Del Papa Cons.* Decozione dell' erba chiamata paronichia colle foglie di ruta.

† PAROSISMO, *e* PAROSSISMO. *T. de' Medici. Così chiamasi generalmente l' accesso delle febbri intermitenti, ed anche l' esacerbazione che succede spesse volte nelle febbri continue.* Lat. *paroxismus.* Gr. παροξυσμός. *Red. Esp. nat.* 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo.

† PARÒTIDE. *T. degli Anatomici. Nome di due grosse glandole destinate a prepare la saliva, poste ciascuna sotto l' orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore.* Lat. *parotis.* Gr. παρωτίς. *Libr. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.

(†) §. *Parotide ancora chiamasi dai Medici l' infiammazione delle medesime glandole.*

PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla, che vola intorno al lume.* Lat. *papilio, nis. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vana promessa messo m' ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire. *E Bondie. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Sicchè l' affanno della innamoranza In amar voi pugnando similmente Col parpaglion m' ha morto in disianza. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s' arde.

§. I. *Per Quella farfalla, che dà noia alle pecchie. Cr.* 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

§. II. *Per Sorta di vela. Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

† PARRICIDA. Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena del parricida? secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

† §. I. *Parricida, si dice anche per estensione a Colui, che uccide la madre, il fratello, il principe, o è destruttore della Patria. But. Purg.* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello. *Car. En. libr.* 6. *v.* 659. Qui vider Fedra e Procri ed Erifile Infida moglie e sfortunata madre, Di cui fu parricida il proprio figlio.

§. II. *Per Parricidio. G. V.* 12. 111. 7. Con superbia fu commesso tradimento, con iscellerato parricida di loro signore [*qui per metaf.*].

PARRICÍDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l' uccisione d' altri prossimi parenti.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente [*qui per metaf.*]. *E* 291. Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Alleg.* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S' io non ve lo mostrassi, come l' oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

* PARRO. *T. di Marineria. Spezie di barcone degli Indiani, che ha simili la prua e la poppa.*

PARROCCHETTO. *V.* PARRUCCHETTO.

PARRÒCCHIA. *Chiesa, che ha cura d' anime; e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.* Lat. *parochia; parœcia, Bud.* Gr. παροικία. *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese, ch' erano allora in Firenze ec. trovammo 110. delle quali erano 57. parrocchie con popolo. *Pass.* 121. Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell' anime di coloro che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia.* Lat. *parochialis. Tratt. pecc. mort.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. disc. an.* 28 Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec. cominciava a tremare per la paura. *Pass.* 127. Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

PARROCCHIALMENTE. *Avverb. All' uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco.* Lat. *parochus. Fr. Giord. Pred. S.* E dei chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. stor.* 1. 17. I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat.* 35. È costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parrocchiano.

§. *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il Popolo della parrocchia. Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' vescovi.

(*) PARRÒFFIA. *V.* PARÒFFIA.

† PARRUCCA, *e* PERRUCCA. *Voce straniera fatta nostrale, e vuol dire Zazzera o Chioma finta, che diciamo zazzera posticcia, dal Francese* Perruque. Lat. *cæsaries.* Gr. χόμη. *Bellinc. son.* 167. Son tutte oppinioni I be' capei, cercate sale in zucca, Perch' Assalon morì per la perrucca. *Salvin. disc.* 2. 484. L' Ariosto

ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d' uomo, il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza.

§. *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci.* Lat. *caliendrum, ficti crines. Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca, e i denti.

✝ PARRUCCHETTO, *e* PARROCCHETTO. *Nome della specie minore de' Pappagalli. Il Brisson riserbò questo nome a quelli solamente che hanno la coda assai corta, e chiamò pappagalli quelli che l' hanno lunghissima.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιττακός. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Il parrocchetto anch' ei parole apprende.

(*) §. I. *Parrucchetto, per una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. Il Vocabol. nella voce* TULIPANO.

*** §. II. *Parrocchetto* [*Albero di*]. *T. di Marineria. L' albero di gabbia di trinchetto.* Vela di parrocchetto. Stratico.

PARRUCCHINO. *Dim. di Parrucca. Parrucca piccola. Salv. disc.* 2. 293. Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli.

*** PARRUCELLO. *T. de' Tintori. Nome, che si dà a que' bastoni sovra de' quali si ligia la seta.*

PARSIMÒNIA. *Moderazione di spese.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλή. *Com. Par.* 21. Temperanza ha in se nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna, ec. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Tosto il senato a questo libertino ricco di sette milioni, e mezzo d' oro ec. attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. stor.* 4. 153. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar se stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

✝ * PARSO. *Add. da Parere; Paruto. Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 1454. A quel ch' io stimo, A nessun, più che a te, parsa sarebbe Degna di meraviglia ec.

PARTE. *Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai, che convenevole sia. *Dant. Purg.* 26. Come gru, che alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l' arene. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *E cap.* 1. D' intorno innumerabili mortali Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali. *Ovid. Pist.* 17. Così, come io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito saròe, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii, che viva. *E* 22. E così rimarràe una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun' altra parte.

** §. I. *La più parte, I più.* Lat. *plerique. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così allo 'ncontro, dalla più parte spesso sopravanzato.

§. II. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione. Serd. stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. Non avevano altro indosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

§. III. *Per Lato, Banda.* Lat. *latus, pars.* Gr. μέρος. *Bocc. Introd.* 38. E qui d' altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *Dant. Purg.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' apparío Un non sapea che bianco. *Petr. son.* 55. Questi son que' begli occhi, che l' imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

§. IV. *Per Luogo, o Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier fatto. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg.* 1. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 8. Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dilla a me, che già grande là era. *Com. Par.* 1. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte. *Red. lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

** §. V. *Per Guisa, Maniera. Dant. Inf.* 18. Con lui [*con Iasone*] sen va chi da tal parte inganna [*cioè Chi inganna le donne per trarle al suo piacere; non come i ruffiani che le seducono per altrui*].

** §. VI. *Per Senso. Borgh. Mon.* 137. Si troverà agevolmente vero quel che in genere pensano costoro in certa parte, e quello insieme, che diciam noi in un' altra.

** §. VII. *Per Termine, Stato. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Pensando, che la fortuna mi abbi condotto in parte, che della mia virtù mi sia convenuto far pruova.

** §. VIII. *Per Partito. Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere; o di procedere oltre nella Messa, o di stare a aspettare.

** §. IX. *Per Luogo, Articolo d' un libro. Stor. Barl.* 74. E in un' altra parte [*in altro luogo del Vangelo*] dice, Quelli che ama lo suo padre, e la sua madre più che sè, non è a lui degno.

** §. X. *Per Particolare. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *E appresso:* Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche [*copie*] in se medesime, ed infra loro, in questa parte inconstanti. *E* 1. 2. 10. Il biasimo, che dietro a questa parte [*cioè, intorno a questo particolare*] al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Padre mio, di questa parte mi vergogno io di dirvene il vero.

✝ §. XI. *Per Fazione, o Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στάσις. *Bocc. nov.* 96. 5. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo Imperadore si cominciò a divider tutta l' Italia a parte di Chiesa, e d' Imperio. *E* 12. 13. 4. E ben disse il proprio messer Farinata l' antico degli Uberti; dimandato, che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispuose; volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. *E cap.* 46. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più, che quelle del Re d' Inghilterra (*cioè parziale*). *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropria quello a parte. *E* 9. Che donerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Cacciati, o da sè partiti, per cagion di Parte, si sparsero ec. *E* 108. Altre Città vicine, che per alcun tempo a Parte Guelfa si tennero.

§. XII. *Parte, diciamo anche a Qual s' è l' uno de' due litiganti, combattenti, o simili. Bocc. nov.* 13. 19. Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono

[*qui per similit.*]. *E nov.* 37. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono.

§. XIII. *Onde in proverb. Odi l' altra parte, e credi poco; e anche assolutamente Odi l'altra parte; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d' ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: o donna, intendi l' altra parte.

§. XIV. *E quell' altro: Esser giudice, e parte; che vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s' arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perch' esser non si può giudice, e parte.

** §. XV. *Per Qualità, Prerogativa. Bemb. pros.* 1. 32. Il Calmeta quale autore ci recherà per dimostrarci che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia?

§. XVI. *Parte, si dice anche di Costume buono, o reo, come Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio. Red. lett.* 2. 252. So, che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

§. XVII. *Da parte, o Per parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione.* Lat. *nomine, verbis.* Gr. ἐξ ὀνόματος. *Bocc. Introd.* 45. Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta, e pregógli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Red. lett.* 2. 241. V. sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

§. XVIII. *Dalla parte mia, tua ec. vale Dal canto mio ec. Per quanto appartiene a me ec.* Lat. *quo ad me pertinet.* Gr. ὅσονγε εἰς ἐμέ. *Bocc. nov.* 73. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l' opera era messa in assetto. *E nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, che ella gli comandasse. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti.

§. XIX. *In buona parte, In gran parte, o simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Già era il sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 125. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quello oblio, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

** §. XX. *Nella maggior parte, Nel più. Ambr. Furt.* 5. 17. Poichè nella maggior parte m' avete contento, non mi dinegate la minore.

§. XXI. *Da parte a parte, posto avverbialm. vale Da una banda all' altra. Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. XXII. *A parte, posto avverbialm. vale Separatamente, Di per se.* Lat. *separatim. Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterla in evento mostrare.

§. XXIII. *A parte a parte, posto avverbialm. vale Una parte per volta, Minutamente.* Lat. *particulatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello, che io dica, sia vero ec. riguardisi a parte a parte. *Petr. son.* 16. E m' è rimasa nel pensier la luce, Che m' arde, e strugge dentro a parte a parte.

§. XXIV. *Parte per parte, posto avverbialm. A una parte per volta. Disc. Calc.* 32. Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizj di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme parte per parte fu condotto a Suez.

§. XXV. *La parte mia, o simili, posto avverbialm. vale Molto. Ar. Fur.* 25. 22. Ben vo pel mondo anch' io la parte mia.

** §. XXVI. *D' una parte ec. Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D' una parte questi sono i danni ec. e d' altra parte questi sono quei danni, di cui men geme [*Dicesi anche D' uno, e D' altro lato*].

† ** §. XXVII. *Di nulla parte. Per niun modo. Mor. S. Greg.* 3. 10. Di nulla parte volle [*il Verbo divino*] prendere forma d' angeli, ma solo il seme d' Abraam.

§. XXVIII. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Participare.* Lat. *certiorem facere. Red. lett.* 2. 8. Sarò diligente in darne parte. *E* 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. sig.

§. XXIX. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali V.* FARE PARTE.

** §. XXX. *Lasciare da parte, Omettere, Tralasciare, Porre da parte. Bemb. Pros.* 1. 45. Ma lasciando questo da parte, se io credessi ec. *Borgh. Tosc.* 356. Lasciando l' altre ragioni da parte, una sola basti per tutte.

§. XXXI. *Pigliare, Tornare, Recare, o simili in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, o in male. Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa, ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello, che sarà o poco, o assai [*Il T. Lat. ha:* boni consule]. *Salvin. disc.* 1. 267. De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch' egli gli porgeva colla destra, l' altro colla sinistra prendevagli.

† §. XXXII. *Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale.* Lat. *seponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Sen. ben. Varch.* 4. 9. Il benifizio è cosa da doversi per se medesima disiderare, nè si dee ad altro risguardare nel fare i benifizii, che a l' utilità sola di colui, che gli riceve; a questo devemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XXXIII. *Star da parte, vale Star da se, separato dagli altri.* Lat. *sepositum esse.* Gr. ἀποτεθείς. *Sen. ben. Varch.* 3. 4. Quello, che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

§. XXXIV. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov.* 69. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio, l' ambasciata gli fece della sua donna.

† ** §. XXXV. *Tener parte, Tener mano. Fav. Esop.* 112. Alla quale [*volpe*] lo giudice Messere Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti (*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 86. *ha:* alla quale il giudice messere lo Scimio era favorevole, perciocchè ec.).

† ** §. XXXVI. *Parte replicato in forza del* partim et partim, tum et tum *de' Latini. Bocc. g.* 10. *nov.* 8. Quegli, che là entro rimasono, in parte dalle ragioni di Tito al parentado, ed alla sua amistà indotti, e in parte spaventati dall' ultime sue parole, di pari concordia diliberarono essere il migliore d' aver Tito per parente.

** §. XXXVII. *Per Facoltà. Cavalc. Specch. cr.* 91. Lasciò Iddio la parte sensitiva in pura natura. *E* 92. Fu pieno di gravi dolori, e quanto all' anima secondo la parte sensitiva, e quanto al corpo.

** §. XXXVIII. *Parte. Bemb. pros.* 3. 303. Ponsi nondimeno comunalmente *Parte* da' poeti, in vece di dire *In parte*.

** §. XXXIX. *A qualunque parte: modo avverbiale, che significa A ogni modo, Al postutto, A qualunque caso*. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Apparecchia dunque lo cuore tuo a qualunque parte di star fermo, e Iddio faccia quello, che gli piace.

** §. XL. *La maggior parte: in forza d' avverbio*. *Vit. S. Gio: Gualb.* Il fuoco si accese quivi in quel monistero, ed arselo la maggior parte.

** §. XLI. *D' altra parte*. Lat. *rursus*. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere: ma io conosco d' altra parte il mio Signore molto savio, e molto avveduto ec. *E appresso:* Mi pare che egli [*il dente*] stea in maniera, che senza alcun maestro tel trarrò ottimamente; e d' altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che il cuore nol mi patirebbe ec.

† ** §. XLII. *Dell'altra parte, Avverbialm. Per l'opposito.* Lat. *e contra*. *Fr. Barb.* 255. 3. Guardati . . . Da quel che tien la faccia Chinata in fra la gente, E da quel che soffrente Non è, che parli alcuno . . . . E vie più da colui, Che suo dell' altrui face: Da quel che tratta pace, E trattando ti porta Cosa alcuna distorta Dell'altra parte, e claude Tua colpa sotto laude.

** §. XLIII. *Parte digradata*. *Termine di Prospettiva: ed è quella che con giusta regola è ridotta in prospettiva; cioè quella parte di superficie o di corpo, che dal suo perfetto grado, ed essere, è ridotta al diminuito, secondochè dall' occhio è vista in minore o maggior distanza*. Baldin.

*** §. XLIV. *Parte dominante, T. de' Musici. Quella cantilena che concerta, domina, propone e sostiene i motivi, i pensieri musicali, e quella in cui è stabilito e fondato ogni pezzo di musica*. Gianelli.

*** §. XLV. *Parte reale, T. de' Mus. È quella che eseguisce una cantilena totalmente diversa dall' altre*. Gianelli.

*** §. XLVI. *Parte stromentale, T. de' Mus. Quella che eseguisce un suonatore*. Gianelli.

*** §. XLVII. *Parte vocale, T. de' Mus. Significa quella parte che eseguisce il cantante*. Gianelli.

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre.* Lat. *interim*. Gr. μεταξύ. *Petr. son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta. *E* 220. Vive faville uscian de' duo be' lumi ec. E parte d' un cuor saggio sospirando D' alta eloquenzia sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

† §. *Partechè, vale Mentrechè.* Lat. *dum*. Gr. ἕως ἄν. *Bocc. nov.* 77. 44. Parte che lo scolare questo diceva, la misera donna piangeva continovo. *Coll. Ab. Isac. Notiz. pag.* XXXVI. Si posono a mangiare . . . E parte che mangiavano, e il Santo Abate disse loro ec.

† PARTECIPANTE. *Che partecipa*. *Dav. Scism.* 67. E detto è come capitaron male Vuolseo Cardinale, cagion movente: Anna Bolena, cagion finale: Grajo, Careo, e Utton Consiglieri: Tommaso, e Giorgio Boleni partecipanti ec.

† * PARTECIPANZA. *Il partecipare*. *Bellin. Bucch.* 255. Ma perch' e' par, che nella figliuolanza Si richieda una tal partecipanza Di quelle fattezze, e di quelle maniere, Che 'l padre e la madre sogliono avere, Fra quelle tante ec.

† PARTECIPARE. *Participare*. Lat. *participare*. Gr. μετέχειν. *Fir. Asin.* 189. Svegliata, maggior pianto rinnova, e battevi il petto, e stracciasi i capelli: nè però con alcuno partecipa la notturna visione. *Amm. ant.* 220. (*Firenze* 1661.) Niuna cosa umana è più bella, che l' amistà, perchè allegrezza della vita è, che tu abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui partecipi li tuoi segreti, allogandoli in colui che fedele t' è.

† ** §. I. *Per Aver parte, Ricevere*. *Vit. S. Eufrag.* 182. Acciocchè noi insieme con lei meritiamo di partecipare la vita eternale. *Segn. num.* 2. L' umana (*adozione*) fa che l' adottato partecipi l' eredità del Padre.

† ** §. II. *Partecipare, att. vale Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia*. *Segn. Mann. Dic.* 31. 1. Procede (*il figliuolo*) dal Padre, in ragion d' Immagine ec. rappresentante tutto il bello, che Dio può partecipare alle cose.

*** PARTECIPATA. *T. de' Mus. È una mistura del genere diatonico, col cromatico, e d' alcun intervallo necessario al nostro contrappunto*. Gianelli.

(†) PARTECIPAZIONE. *Participazione*. *Cap. Discipl. pag.* 53. (*Siena* 1818.) Ordiniamo, che se alcuno de' fratelli avesse alcuno difetto per lo quale paresse al Priore, e al suo Consiglio che fusse da cacciare ec., di cacciarlo de la Compagnia, o privarlo della partecipazione de gli altri fratelli ne' fatti de la Compagnia ec.

PARTECIPE. *Che ha parte*. Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Amm. ant.* 30. 2. 3. Essendo l' ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec. nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe, e presago. *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L' anima, ch' è dannata ec. sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

PARTEFICE. *V. A. Partecipe*. Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 21. 17. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose! *Arrigh.* 62. La copia d' esse [*lagrime*] non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parti, Divisione in varj partiti*. Lat. *partes*. *Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odj tra Carlo, e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l' occhio nero o l' azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere pel parteggiamento de' genj degli amanti.

† PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno, che da un altro, Esser d' una fazione*. Lat. *descendere in partes, fovere partes*. Gr. μετά τινός εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare, che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti siam, veder ben puoi [*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Che a tanto giunto sia ben veder puoi . . .], Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio, e dominio*. Lat. *convenientia, accessio, adjectio*. *Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troia. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere*. Lat. *pertinere*. Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse.

PARTENTE. *Che parte*. Lat. *discedens*. Gr. ὁ ἀποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia.

PARTENZA. *Partita*, *Il partirsi*. Lat. *discessus*. Gr. *ἄφιξις*. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che rifiuta. *Petr. son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l' alma ec. *Red. lett.* 2. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.

PARTÉVOLE. *Add. Spartibile*. *Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole [*il Lat. ha* insecabilis].

PARTÌBILE. *Add. Partevole*. Lat. *secabilis*. *Segn. Anim.* 2. 11. L' anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte*. *Piccola porzione*. Lat. *particula*, *portiuncula*. Gr. *μερίς*, *μορίον*. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur.* 5. 103. Molto più faccia stima d' una minima particella d' onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

§. *Particelle*, *dicono i nostri grammatici alcune Voci*, *che servono di legatura al discorso*. Lat. *particula*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbj, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 9. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s' accomodano al sito, e s' allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

PARTICINA. *Particella*. Lat. *portiuncula*. Gr. *μορίον*. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe*. Lat. *particeps*. Gr. *μέτοχος*. *Lucan.* Se tu se'in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare*. Lat. *participatio*. Gr. *μετοχή*. *Coll. SS. Pad.* Non s' ingenera di materia, che s' appartenga a participamento dell'anima, o del corpo.

(*) PARTICIPANTE. *Che participa*, *Partecipante*. Lat. *participans*. Gr. *μετέχων*. *Maestruzz.* 2. 41. È da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Prefetto anche amministra della piazza Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea, trapasserebbe ec.

PARTICIPARE. *Aver parte*, *o porzione in checchessia*. Lat. *participare aliquid*. Gr. *μετέχειν τινός*. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani, e Varvassori non participavano nell'onore. *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione. *Pass.* 82. La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo Romano i comuni d'Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà.

** §. I. *Participare*, *col dat. di cosa*. *S. Cater. Lett.* 27. Perchè godessimo, e participassimo al sommo bene suo.

§. II. *Per Conversare*, *Praticare*. Lat. *consuetudinem habere*. Gr. *προσομιλεῖν τινι*. *G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec. puote prosciogliere il prete ec.

§. III. *Participare*, *in signific. att. vale anche Far partecipe*, *Comunicare con alcuno checchessia*. Lat. *communicare*, *conferre*. Gr. *κοινωνεῖν*. *Teseid.* 1. 30. Essi tenieno l' altezze, e gli onori Senza participarle a noi giammai.

PARTICIPATO. *Add. da Participare*. Lat. *collatus*. Gr. *κοινωνηθείς*. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Ed è gusto della gloria, e della sua maiestade, e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo ci resta notabile quello (*moto*) della pietra non participato da noi.

PARTICIPATORE. *Che participa*. Lat. *particeps*. Gr. *μέτοχος*. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Agost. C. D.* Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori, a participatori di se.

PARTICIPAZIONE. *Il participare*, *e la Porzione stessa*. Lat. *participatio*. Gr. *μετοχή*. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni de' beni, e per l' altre successioni non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare, non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.

PARTICIPIO. *Termine grammaticale significante una Parte dell' orazione*, *che partecipa del nome*, *e del verbo*. Lat. *participium*. Gr. *μετοχή*. *Varch. Ercol.* 253. De' participj (*abbiamo*) pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto.

PARTICIUOLA. *Piccola parte*, *Particella*. Lat. *particula*, *portiuncula*. Gr. *μορίον*. *Bemb. Asol.* 3. 205. Di tutta questa soda, e ritonda circunferenza, che terra è detta ec. della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a rispetto dell' altro stretta, e menomissima particiuola.

PARTÌCOLA, *e* PARTÌCULA. *Particella*. Lat. *portio*, *particula*. Gr. *μερίς*. *Dant. rim.* 38. Che tal detto rivolse, E l' ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli.

** §. I. *Particola*, *vale anche lo stesso*, *che Particella nel senso del* §. *Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particola, *ex*, non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, com' è ordinata la particola *de*.

+ §. II. *Particola*, *vale anche lo stesso*, *che Comunichino*. Lat. *sacra particula*. Gr. *ἁγία μερίς*. *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostante sì orribili villanie egli sta forte tutto dì sotto un numero di particole innumerabili, sin che non si distruggano affatto le loro specie Sagramentali.

PARTICOLARE, *e* PARTICULARE. *Sust. Particolarità*, *Cosa particolare*. Lat. *res specialis*, *specialitas*, *Tertull. Varch. Ercol.* 256. La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Serd. stor.* 1. 12. Il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d' ogni particolare. *Cecch. Magl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d' un particolare.

Borgh. Orig. Fir. 32. Or costui raccontando la crudeltà di Silla ec. viene a questo particulare.

PARTICOLARE, *e* PARTICULARE. *Add. Contrario di Comune, di Generale, e d'Universale; Che appartiene a un solo, Speziale.* Lat. *præcipuus, peculiaris, specialis, proprius.* Gr. ἐξαίρετος, ξεχωριστός, ἴδιον. *Lab.* 89. Avvisai, che ciò, che scritto m' avea, niun' altra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particolar risposta. *Com. Inf.* 7. L' astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *E appresso:* Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl' intelletti umani. *Pass.* 249. La terza cosa, che 'l discreto confessoro dee osservare, si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. *Red. lett.* 2. 32. L' hanno veduta meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari sessioni ec.

* PARTICOLAREGGIAMENTO. *Distinzione fatta con ogni particolarità. Salvin. annot. Opp. Cacc.* Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione, e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello, che aveva già esposto al principio. *Uden. Nis.* In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle ec. per li particolareggiamenti impudichi, e scandalosi, ec.

* PARTICOLAREGGIANTE. *Che particolareggia. Red. lett.* La prego a voler essere nelle lettere, che mi scrive, molto più particolareggiante.

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Particolareggiate, che dell' arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie.

(*) PARTICOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Particolarmente. Salvin. pros. Tosc.* 1. 129. Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici, e me frequentissimamente, e particolarissimamente.

PARTICOLARÌSSIMO, *e* PARTICULARÌSSIMO. *Superl. Particolare e di Particulare.* Lat. *maxime peculiaris.* Gr. ἰδιαίτατος. *Red. Ins.* 142. A questo fine ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza.

† PARTICOLARITÀ, *ed all' ant.* PARTICOLARITADE, *e* PARTICOLARITATE. *Astratto di Particolare; Contrario di Generalità, e d' Universalità.* Lat. *singularitas.* Gr. τὸ ἑνικόν. *Bocc. Introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarita le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *Com. Par.* 31. Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi disceudiamo in particolarita. *Red. Ins.* 28. Columella anch' egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

† PARTICOLARIZZÀRE, *e* PARTICULARIZZÀRE. *Distinguer con particolarità; Narrar minutamente, Venire al particolare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Segn. Parroc. instr. cap.* 7. 1. Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi, come a quel ec.

* §. *E neutr. pass. Distinguersi, Rendersi particolare. Baldin. Dec.* Ebbe Gasparo Poussin una maniera di far paesi ec., nella quale molto si particolarizzò fra gli altri.

PARTICOLARIZZATO, *e* PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, e Particularizzare. Salvin. disc.* 1. 163. È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata.

PARTICOLARMENTE, *e* PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Distintamente, Minutamente.* Lat. *peculiariter, præcipue.* Gr. ἐξαιρέτως. *Bocc. Introd.* 40. L' altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15. 4. La quale cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Com. Inf.* 5. Poichè l' autore ha particularmente trattato del detto vizio ec. *But. Inf.* 34. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l' uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particularmente ec.

PARTICOLETTA, *e* PARTICULETTA. *Dim. di Particola, e Particula.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μόριον. *Dant. Conv.* 166. Ciò si pruova in due particulette del testo.

PARTÌCULA. *V.* PARTÌCOLA.

PARTICULARE. *V.* PARTICOLARE.

PARTICULARÌSSIMO. *V.* PARTICOLARÌSSIMO.

† PARTICULARITÀ, *ed all' ant.* PARTICULARITADE, *e* PARTICULARITATE. *Lo stesso, che Particolarità.* Lat. *singularitas. But. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZÀRE. *V.* PARTICOLARIZZÀRE.

PARTICULARIZZATO. *V.* PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. *V.* PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. *V.* PARTICOLETTA.

† PARTIGIANA. *T. de' Milit. Arme in asta, ed era propriamente una mezza picca: non è più in uso. Ciriff. Calv.* 4. 112. Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *E* 119. Quivi in un tratto si vide apparire Ispiedi, e spade, e ronche, e partigiane. *Copp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida e lancia Pien di furore e spiedi, e partigiane. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ella è divisa nel mezzo da una partigiana Spagnuola.

PARTIGIANÀCCIA. *Peggiorat. di Partigiana. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Francardo è seco, che con l' arco scocca Partigianacce grosse, oltre a misura (*cioè: frecce grosse come partigiane*).

(*) PARTIGIANAMENTE. *Avv. Da partigiano, Con parteggiamento. Segn. stor.* 10. 265. Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l' altrui, ora in ammazzare, ed in ferire... partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana. Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

(*) PARTIGIANETTO. *Dim. di Partigiano. Segn. stor.* 9. 254. Certi partigianetti degli Strozzi, ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quei medesimi luoghi, dove erano iti i primi.

PARTIGIANO. *Che parteggia.* Lat. *fautor, studiosus partium.* Gr. ὁ σύν τινι ὤν. *Tratt. gov. fam.* 22. Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism.* 32. Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Morisone Inghilese partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. canz.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se' sino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sempre sua scorta, è leal partigiano Si dimostrava per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, È partigian della ribaldería.

PARTIGIANONE. *Partigiana grande*. *Stor. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Vit. Benv. Cell.* 132. Montava un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Essendosi difeso un pezzo da un cane, ec. con l' asta d' un partigianone.

PARTIGIONE. *Il partire nell' att. signific. Divisione.* Lat. *partitio*, *divisio*. Gr. *μερισμός*. *G. V.* 1. 3. 1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *E* 4. 6. 4. E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni, e partigioni, e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.

PARTIMENTO. *Divisione.* Lat. *divisio*. Gr. *μερισμός*. *G. V.* 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia.

† §. I. *Per Distribuzione, Scompartimento. Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d' una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno. *Benv. Cell. Oref.* 28. Mentre si compone il fogliame dell' opera, o altro partimento, quest' acqua di draganti tiene il lavoro insieme.

§. II. *Per Partenza.* Lat. *discessus*. Gr. *ὑποχώρησις*. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. *Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d' infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal. S. Agost.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te.

PARTIRE. *Far parti*, *Separare*, *Dividere*, *Distinguere*, *Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali*, *quanto delle non materiali.* Lat. *partiri*, *dividere*. Gr. *μερίζειν*, *διαιρεῖν*. *Bocc. nov.* 18. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov.* 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.* 29. 13. Egli avea l' anello caro, nè mai da sè il partiva. *Dant. Inf.* 28. Perch' i' partí così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone. *E Purg.* 22. Or sappi, ch' avarizia fu partita Troppo da me. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte, e duole. *Petr. son.* 207. Così partía le rose, e la parole. *E canz.* 18. 1. Che coll' ale amorose Levando il parte d' ogni pensier vile. *Com. Purg.* 23. Non avendo di che nutricare sè, nè lui, colui uccise, e per membra partíe. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien, che poco gli tocca. *Fr. Iac. T.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco. *Sagg. nat. esp.* 150. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall' acqua.

§. I. *Partire*, *termine aritmetico*, *vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero*. *Tes. Br.* 1. 3. La quale [*aritmetica*] c' insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l' uno coll' altro, e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. II. *Partire, si dice de' metalli*, *quando si sciolgono*, *o si separano l' uno dall' altro con acqua forte*, *o simili*. *Bemb. stor.* 1. 7. Quantunque Tristano preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e già nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse. *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* Per far acqua da partire.

§. III. *Partire*, *per Finire*. Lat. *absolvere*. Gr. *πληρῶν*. *Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente.

§. IV. *Partire*, *neutr. pass. Andar via togliendosi dal luogo*, *ove uomo è*. Lat. *abire*, *discedere*. Gr. *ἀπιέναι*, *ἀποχωρεῖν*. *Bocc. Introd.* 46. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò; che fare avessono in sul partire. *E nov.* 24. 10. E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi partí, abbo avuto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E* 5. Io era già da quell' ombre partito. *E* 16. Vedi l' albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manna spedito da Monsignor d' Avanzone senza mie lettere.

** §. V. *Partirsi dalle parole*. Lat. *a colloquio digredi*, *discedere*. *Vit. S. Franc.* 160. E partendosi dalle parole, se n' andò pieno d' ira e con furore laddove era Francesco. *Pass.* 71. Rispose il Cavaliere, che quello giammai non farebbe; e diede la volta, partendosi dalle parole. *Stor. Barl.* 18. E incontanente si partío da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re.

** §. VI. *Per Conferire*, *Comunicare*. *Amm. ant. g.* 5. Alquanti cose, che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nell' orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

** §. VII. *Partire checchessia con alcuno*, *vale Comunicare*, *Fargli parte*. *Sen. Pist.* Dunque io partirei volentieri teco questo mio subito mutamento; perocchè allora io comincierò ad avere più certa speranza della nostra amistà. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato, A partir seco i dolorosi guai.

** §. VIII. *Partire*. *Nota uso*. *Vit. SS. Pad.* 2. 117. Della qual cosa egli gli disse, che sentiva gran tormento, perchè egli non gli avea potuti far partire insieme.

** §. IX. *Partire*, *e Partirsi*: *detto per similit.* *Cresc.* 6. 2. 21. L' erbe, e i fiori, e i semi da servar sono in luoghi secchi, e oscuri, ed in sacchi: od in vasi ben turati meglio si servano, acciocchè l' odore, e la virtù non si parta, e spezialmente i fiori.

PARTITA. *Sust. Verbale di Partire*, *Il partire*, *Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. *ἄφιξις*. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Nè la nostra partita fu men tosta. *Petr. canz.* 29. 7. Voi siete or qui, pensate alla partita. *E canz.* 44. 7. Ma parmi, che sua subita partita Tosto ti fia cagion d' amara vita. *Din. Comp.* 2. 51. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta.

§. I. *Ultima partita*, *vale Morte*. Lat. *mors*. Gr. *θάνατος*. *Petr. son.* 43. Che 'nnanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si convene.

§. II. *Partita*, *per Parte*. Lat. *pars*, *portio*. Gr. *μέρος*, *μερίς*. *G. V.* 7. 19. 1. La maggior partita furon morti,

e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n' andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite ec. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l' altra partita della coppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *E* 80. 3 Se la guerra saráe, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estraordinarj documenti. *Sen. Pist. B. V.* S' io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio.

** §. III. *Per Volta, Tratto. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non è giovane ec. che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò che voi mi promettete in tre partite [*a costei era stato promesso un tanto in tre volte*].

§. IV. *Partita, per Fazione, Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. *στάσις*. *Franc. Barb.* 32. 8. Mal fa la man, che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano, che 'l Re fosse fatto di lor partita.

§. V. *Partita, per Divisa, Assisa.* Lat. *signum.* Gr. *σχῆμα*. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno.

§. VI. *Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti.* Lat. *nomen. Ambr. Bern.* 1. 1. Dumila ducati di camera Tutti in una partita sola. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E iermattina [guardate, se questo vi chiarisce la partita] andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come a i lor libri piantan le partite.

§. VII. *Partita; termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; che in alcuni giuochi, sono tanti per parte.*

§. VIII. *E Partita, si dice anche al Giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

*** §. IX. *Partita, T. de' Mil. Picciolo corpo di truppa leggiera distaccato dall' esercito per inquietare l' inimico; porsi fra lui e la linea della sua comunicazione; sorprendergli i convogli; pizzicarlo sui fianchi ed alle spalle. Si dice: Mandar numerose Partite; travagliare l' inimico colle Partite; capitano di una Partita: comandar una Partita, ec.* Grassi.

÷ PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno; Distintamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim, particulatim, distincte. Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lui s' accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disiderj non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 44. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' animo, e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, iguagliati detto di da Gherardo Lanfredini [*cioè: in più partite*]. *Bemb. pros.* 3. 104. Quello, che da' Latini Neutro è detto, ella [*la lingua Toscana*] partitamente non ha.

+ ** PARTITIVO. *Atto a partire. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Tra gli Addiettivi imperfetti sono anche, s' io non m' inganno, da mettere i Partitivi.

T. V.

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa.* Lat. *ratio, pactum, modus.* Gr. *τρόπος*. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num.* 13. In verità, madonna, di voi m' incresce, che io vi veggio a questo partito perder l' anima. *E nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. Magorto intanto finalmente straçco Di menare il randello a quel partito ec.

§. I. *Partito, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo.* Lat. *pactio, conditio, conventio.* Gr. *συνθήκη, ὁμολογία, συγκείμενον*. *Franc. Sacch. nov.* 9. Fate qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini; rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose, l' una, o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi? *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

§. II. *Partito, per Risoluzione, Determinazione.* Lat. *consilium, deliberatio.* Gr. *βουλή, βούλευμα*. *Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov.* 4. 7. S' avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 31. 13. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne. *E nov.* 33. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 66. 6. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Meritava bene egli per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui. *Fir. Luc.* 3. 5. Ma de i più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.

** §. III. *Dicesi anche Prendere per partito. Bocc. g.* 10. *n.* 1. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso Re d' Ispagna.

§. IV. *Partito riciso, vale Risoluzione certa, o determinata.* Lat. *deliberatio consilium.* Gr. *συμβούλιον, βούλευμα*. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito reciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

§. V. *Partito, per Termine, Pericolo.* Lat. *locus, discrimen.* Gr. *κίνδυνος, ἀγών*. *Bocc. nov.* 13. 6. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 42. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 6. Dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi. *M. V.* 8. 99. Trovavano onde speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a partito. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follía, Numidia recando a suo diritto. *E Opp. div.* 118. Uno, che vedesse uno suo padre, o un suo figliuolo a partito di morire di fame ec. *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L' avean condotto.

§. VI. *Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio. Cecch. Servig.* 2. 2. Come quel partito di quell' altra E' se lo lascerà uscir di mano.

+ §. VII. *Partito, è anche termine de' giuocatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere.* Lat. *collusorum conditio. G. V.* 7. 27. 7. Non s' ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito [*qui*

per metaf. e vale: in dubbio]. *Malm.* 9. 34. Ma speran ben, mostrando a i giucatori Denari, e coppe, indurli a far partito.

*** §. VIII. *E per similit. Ar. Fur.* 43. 114. Sì che il superbo cor mansuefece; Che tanto meno a contrastar fu forte, Quando poi seppe, che costui, ch' inante Le fa partito, e 'l cavalier suo amante. *Pezzana*.

§. IX. *Andare, o Mandare, o Mettere, o Fare il partito; è il Ricercare, per segni di fave, o d' altro, l' opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni.* Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* Gr. *προσανατίθεσθαι περί τινος.* *G. V.* 7. 17. 1. E poi quel, che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell' arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro. *Malm.* 6. 106. Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso.

*** §. X. *Ottenere il partito, cioè Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. Ar. Fur.* 38. 65. Con questi et altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che 'l partito ottenne. *Pezzana*.

§. XI. *Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa. Malm.* 4. 42. Non lo volevo, pur mi v' arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto.

§. XII. *Mettere il cervello a partito a uno, diciamo del Metterlo in dubbio, e 'n confusione; tolta la metaf. dal mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* Lat. *consilii incertum facere.* Gr. *εἰς ἀμηχανίαν καθιςάναι.* *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor.* 2. 98. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costoro han messomi Il cervello a partito.

** §. XIII. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allogarla. Lasc. Sibill.* 1. 2. Mi disse, che se in termine ec. non venisse il padre, o non mandasse per lei, che io ne dovessi pigliar partito.

§. XIV. *Preso il partito, cessato l' affanno; proverb. che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. Pataff.* 10. Preso il partito, è cessato l' affanno.

§. XV. *Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi.* Lat. *toto coelo errare. Salv. Granch.* 1. 1. Dico, che voi v' ingannate a partito.

§. XVI. *Femmina di partito, vale Meretrice. Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu, come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E' non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' oncino, o per forza, o per amore.

§. XVII. *A partito preso, posto avverb. vale Pensatamente, Determinatamente.* Lat. *consilio inito.* Gr. *συμβελευτικῶς. M. V.* 9. 30. Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

PARTITO. *Add. da Partire; Distinto, Diviso.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. *διορισθείς. Cr.* 7. 5. 1. Riceverà acconciamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall' altro partito almanco 40. piedi. *Guid. G.* 22. Conciossiacosachè si scorra tal battaglia, non con schiera ordinata, e distinta, nè l' uno assalisca l' altro, a guisa di gente partita. *Tesorett. Br.* 3. Sicch' io creda, che il crine Fosse d' un oro fine Partito senza trezze. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente, che alcuni sono sopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito.

† ** §. *Per Disgiunto. Fav. Esop. pag.* 76. (*Padova* 1811.) Andando il Lupo a diletto per un campo trovò un Capo d' un uomo morto partito dallo imbusto, il quale ec. *E* 77. Spiritualmente ec. per lo Capo partito dal corpo (*possiamo intendere*) lo sciagurato peccatore partito dal Capo della santa Chiesa ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 137. E partito da tutte le carnali dilettazioni, e con tutto il cuore inteso allo studio ec. (*In questi esempli figurat.*).

* PARTITONE. *Accrescit. di Partita di giuoco. Fag. rim.* Così la festa terminata venne Con sì bel partitone al palloncino.

* PARTITORA. *T. degli Oriuolaj. Ruota, che serve per compartir l' ore del suono.*

PARTITORE. *Che fa le parti.* Lat. *partitor, distributor.* Gr. *μεριςής. Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d' esser partitore di tanta, e sì fatta preda. *Bocc. vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni, e delle strade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio, e giusto partitore.

§. I. *Partitore, termine aritmetico, si dice Quel numero, che divide un altro numero.*

§. II. *Per Colui, che si parte, o che si separa. Rim. ant. Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall' alma.

§. III. *Per Divisore, Seduttore. G. V.* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi molto Guelfo.

§. IV. *Partitore, appresso i chimici, e zecchieri si dice Colui, che separa, o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott.* 88. Noi fummo già maestri partitori Dell' oro, e dell' argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d' insegnare di far l' acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori.

* §. V. *Partitore presso gl' Idraulici è il Distributore dell' acque delle fontane, o delle gore d' irrigazione.*

* PARTITURA. *T. de' Musici. Più comunemente dicesi Spartito.*

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. ann.* 16. 233. Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzzo del senato da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Lat. *partitio.* Gr. *μερισμός. Libr. Astrol.* E quel, che truovi, partilo in quindici, e quello, che uscirà della partizione, sono ore iguali.

PARTO. *Sust. verbale. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. *τόκος. Petr. canz.* 24. 5. Che questa, e me d' un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov.* 16. 8. Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli [*cavrioli*] teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov.* 98. 34. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Dissemi da quel dì, che fu detto ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave [*cioè: al tempo del partorire*]. *Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch' era il sol per l' universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino.

** §. I. *E metaforic. Segn. Mann. Lugl.* 4. 1. Mira però, che sommo torto le fa [*all' anima*] chi tutto dì la fa servire alla carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido.

§. II. *Donna di parto, vale Donna, che di fresco ha*

partorito. Lat. *puerpera*. *Red. lett.* 2. 282. Ha gran sete, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l'acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L'acqua alle donne di parto non fa male.

§. III. *Fare il parto, si dice dello Stare le donne infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

† §. IV. *Essere di parto, e Stare in parto; si dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio*. *Dittam.* 4. 2. I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna, quando in parto stassi. *Red. lett.* 2. 283. Ha paura, che l'acqua le faccia male per esser donna di parto ec. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali essendo di parto non bevono se non acqua! Eh via ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Come sono certe osservanze di donne, che quando sono in parto, toccano certi vaselli, o certe doghe di tina.

§. V. *Per similit. dello Stare uno con tutti i suoi agi.*

§. VI. *Morir di parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto.* *Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa.

** §. VII. *Venire in sul parto.* *Franch. Sacch. nov.* 217. E venne in sul parto, e sanza nessuno dolore partorì.

§. VIII. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* Lat. *fœtus, partus, puerperium*. Gr. τοκετός, ἀπότεξις, ἀπόκυσις. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

** §. IX. *Parto, per similit. detto delle piante.* *Cresc.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede (*la vite*) acqua, ma sole.

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* Lat. *puerpera*. Gr. τόκας. *Red. Esp. nat.* 58. Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

† PARTORÌRE. *Figliare; ma dicesi più propriamente delle Donne, che anche si dice Fare il bambino.* Lat. *parere, parturire*. Gr. τίκτειν. *Bocc. nov.* 16. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura [*cioè: morì sopra parto*]. *Petr. canz.* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Dant. Purg.* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Serm. S. Agost.* La quale sola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia. *E* 28. Che grazia partorisce, e buona voglia. *Cas. uf. com.* 103. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 129. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravità.

PARTORITO. *Add. da Partorire.* *Fr. Iac. T.* 3. 6. 22. Oh parto inaudito Il figliuol partorito. *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bel ec. mandato a donare al serenissimo Gran Duca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi ec.

† PARTORITRICE. *Che partorisce.* *But.* Quando di male fu partoritrice [*qui per metaf.*]. *Salvin. Iliad. libr.* 18. *v.* 74. Ahimè meschina! ahimè partoritrice D'ottima prole con destin malvagio!

† (*) PARTURIENTE. *Lo stesso, che Partoriente.* *Red. lett.* 2. 283. Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente. *Vit. Pitt.* 10. Non avendo riguardo d'esser parturiente, appariva che per la paura gettatasi a traverso una veste, si fosse tolta ec.

(*) PARTURÌRE. *Partorire.* Lat. *parere*. Gr. φύειν. *Vit. S. M. Madd.* 77. La Maddalena piangeva, e dolorava per sì fatto modo; quasi come femmina, che parturisse. *Maestruzz.* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare, ch'io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato [*qui metaf.*].

(†) PARVENTE. *Sust. V. A. Parere.* *Dant. rim.* 1. In ciò che mi riscrivan suo parvente (*cioè acciocchè mi riscrivano il parer loro*).

PARVENTE. *Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* Lat. *perspicuus, conspicuus*. Gr. δῆλος, φανερός. *Dant. Par.* 10. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che sol di lui prima s'accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Volean costor, che nell'umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spezie de' sensibili parventi S'imprimessero.

† PARVENZA. *Apparenza.* Lat. *species*. Gr. τὸ φαινόμενον. *Dant. Par.* 14. Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso:* Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sicchè la cosa pare, e non par vera. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m'agenzería vostra parvenza Perchè meo cor podesse dichiarare.

(†) §. I. *Parvenza in signific. di Mostra, Esperimento.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 71. Conviemmi dimostrar lo mio savere E far parvenza s' io saccio cantare. *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potessi sola una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza.

(†) §. II. *Per Parere.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Non è d'amore ben gioia compita (Ciò dico a mia parvenza) (*cioè a parer mio: a quello che mi sembra*).

§. III. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas*. Gr. ὀλιγότης. *Tes. Br.* 6. 14. La soprabbondanza non ha nome in Latino, ma in Greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama parvenza.

PARVIFICÀRE. *Appiccolire; Contrario d'Aggrandire.* Lat. *imminuere, extenuare*. Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Lab.* 340. Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare, e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

PARVÌFICO. *V. L. Add.* Lat. *illiberalis*. Gr. ἀνελεύθερος. *Tes. Br.* 6. 20. Parvifico si è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore.

† PARVÌSSIMO. *Superl. di Parvo.* *Guitt. lett.* 19. Dov'è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stima grande. *E lett.* 27. 70. Segondo la parvissima caritate, umanitate, e bonitate mia. *E* 36. 85. Esto Mondo, che per parvissime cose, e vile suoie ne tolle ogni buono nostro, e ne lassa nudi.

PARVITÀ. *Astratto di Parvo. Pochezza.* Lat. *parvitas, exiguitas*. Gr. μικρότης, λεπτότης. *Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.

† PARVO. *V. L. Add. Piccolo.* Lat. *parvus, exiguus*. *Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva, ed ogni

bosco parvi Formicolato (*in alcuni T. a penna si legge* formicolare) di varj serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guitt. lett.* O come vil cagione, e come parva ec. tollemi padre, e amico.

† * PARVOLETTO. *Voce oggi più della Poesia che della prosa. Parvolino; Piccolino; Fanciullino; Fanciulletto. Poliz. Stanz.* 2. 1. Eran già tutti alla risposta attenti I parvoletti intorno all' aureo letto.

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo. Tratt. gov. fam.* Così si turba l' anima del parvolino non battezzata, e separata.

PÀRVOLO. *Voce oggi più della Poesia che della prosa, Che anche comunem. gli antichi dissero* PÀRVULO. *Piccolino, Fanciullino.* Lat. *parvulus, puerulus.* Gr. παιδάριον *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Agost.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d' intendimento.

PARUTA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. φαινόμενον. *Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, È chiamata ombra. *Amm. ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr.* E oltre all' altre certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 1. 176. E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

* PARUTO. *Da Parere; Parso; Sembrato.* Segn. Polit.

† ** PARVULITÀ. *V. A. Fanciullezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 221. Ma perchè venne piccolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia auto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice, ch' ha nome Dio, lo quale ec. è nome di maestà.

PÀRVULO. *V.* PÀRVOLO.

PARZIALE. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti.* Lat. *studiosus partium.* Gr. ὁ σύν τινι ὤν. *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S' accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui.

† ** §. *Si usa anche Sust. Stor. Semif.* 54. Presono per loro parziale, ovvero arbitro, e per loro parte tenere lo prenominato Messere Alberto di Santo Gimignano [*qui vale Sostenitore*].

* §. II. *Parziale, T. Didascalico, vale Che è la parte d' un tutto.*

PARZIALEGGIÁRE. *Mostrar parzialità, Esser parziale. Salvin. pros. Tosc.* 1. 501. Ella [*l' Accademia*] è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co'suoi figliuoli.

** PARZIALÍSSIMO. *Superl. di Parziale. Tass. lett.* 140. Però non desidero doni da lui, ma che si dimostri in tutte le occasioni mio amorevolissimo, e parzialissimo.

† PARZIALITÀ, *e all'ant.* PARZIALITADE, *e* PARZIALITATE. *Astratto di Parziale.* Lat. *partium studium, S. Agost.* Gr. στάσις. *Com. Inf.* 10. La forza dell' autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell' anima, e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell' oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb. Con parzialità. But. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

† PARZIONÁBILE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l' altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A. Parziale.* Lat. *fautor.* Gr. σπουδαστής. *Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suoi parzionali di fargli. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Di Senetido parzional si feo.

PARZIONÁVOLE, *e* PARZONÁVOLE. *V. A. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 130. Parea, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l' universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature [*il T. Lat. ha:* civem se esse universi, et militem credens]. *Vit. Barl.* 22. Perciocch' io sia parzonavole con teco della gioia, che già non avrà fine. *E* 41. Se' tuoi balii fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONÉVOLE. *V. A. Add. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Liv. M.* Quando questi, ch'anno misfatto, hanno podere d' appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

PARZONÁVOLE. *V.* PARZIONÁVOLE.

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L'uomo, che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 75. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati.

PASCENTE. *Che pasce.* Lat. *pascens.* Gr. βοσκόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' proprj prati.

PASCERE. *È proprio il Tagliar, che fanno le bestie co'denti l'erba, o altra verzura per mangiare; e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 7. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l' erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varj pensieri della sua futura vita si diede. *E num.* 8. L' erbe pascendo, e bevendo l' acqua, e tante volte piangendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *Bern. Orl.* 1. 13. 11. Ch'erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d' aria si pasceva [*qui per similit.*].

§. I. *In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Gr. βόσκειν, σιτίζειν. *Dant. Inf.* 13. L'arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto, la rimira, Cotal si fece. *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Filoc.* 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila

uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenía, che pascesser quelli, che le lavoravano.

§. II. *E figuratam. Petr. son.* 72. Ch' io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai. *Bocc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quell' animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. cr.* Pascendosi d' orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L' invidia è tignuola dell' anima, trafigge la mente, e pasce'l cuore dell' uomo. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l' hai.

§. III. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, o di rugiada, come le starne di Monte Morello. Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui, e qua, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di Monte Morello di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

§. IV. *Pascersi d' aria, di vento, o simili, si dice figurat. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sostanza.*

† PASCIBIETOLA. *Sciocco, Insipido.* Lat. *stultus, nebulo, insipidus.* Gr. *βλάξ, εὐτιδανός, ἀναίσθητος. Pass.* 122. Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa ec. (*Nell' Ediz. di Firenze* 1725. *leggesi* pascibietola, *e sta meglio*).

PASCIMENTO. *Il pascere, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pastus, cibus, pabulum.* Gr. *σίτησις, νομή, βόσκημα. Fav. Esop.* Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa, che cosa è fame.

§. I. *Per metaf. Med. Arb. cr.* Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l' anima nello stato della tua soave, e disiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell' uomo, che stando l' anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

*** §. II. *Pascimento, T. di Marinería. Listoni che, per compiere la circonferenza degli alberi composti di diversi pezzi, si mettono fra un pezzo e l' altro nella parte esteriore; e in altri simili casi, per eguagliare il vuoto, che per difetto de' pezzi accade.* Stratico.

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cosa, di che pascersi. Fir. disc. an.* 72. Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle, piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pasciona.

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. Tac. Dav.* Per questa pasciona tolta alle surgenti spie acquistato nome di moderato. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

PASCIPECO. *V. A. In ischerzo, vale il Membro virile.* Lat. *mentula, penis.* Gr. *κέρκος, αἰδοῖον. Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso:* Se n' andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

PASCITORE. *Che pasce.* Lat. *pastor.* Gr. *βοτήρ. Fr. Iac. T.* 6. 18. 28. O dolce Cristo, deggiati piacere, Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo, e pascitore. *E altrove:* Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

† * PASCITRICE. *Verbal. Femm. di Pascitore. Salvin. centur.* 2. *disc.* 67. Acciocchè ancora le semenze, che in lei si gettano, fruttifichino e la rendano veramente . . . . . pascitrice degli uomini.

† PASCIUTO. *Add. da Pascere. Satollo, Sazio, Nutrito.* Lat. *pastus, saturatus.* Gr. *σιτισθείς. Bocc. Introd.* 20. Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Purg.* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Red. Esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio. *Dav. Scism.* 7. Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto Imperadore provvisionato, e pasciuto.

** §. II. *In forza di Tenuto a bada. Pecor. g.* 25. *n.* 2. S' ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio (*nel senso del Verbo Pascere* §. II.).

PASCO. *Sust. Pascolo.* Lat. *pasculum.* Gr. *βόσκημα. Mil. M. Pol.* L' uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov' è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz.* 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei, ch' abbonda Per larga possession d' armenti, e paschi.

† * PASCOLANTE. *Che pascola; Che è alla pastura. Salvin. Opp. Pesc.* Qual seguono gli agnelli teneri pascolanti, i pecorari di primavera. *E Iliad. libr.* 16. *v.* 213. Ed al giogo attaccò gli agil cavalli Xanto, e Bajo . . . . Che a Zeffir vento partono l' Arpía Pie-bianca, pascolante là alle prata Dell' Océano lungo la corrente.

† PASCOLÁRE. *Pascere ne' suoi diversi significati come si vede dagli esempli; e si usa così nell' att. come nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci.* Gr. *βόσκειν, βόσκεσθαι. Petr. uom. ill.* Ancora non lasciò uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando, che gli otto della villa attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

PÁSCOLO. *Prateria, o Luogo pieno d' erba, dove pascono le bestie.* Lat. *pasculum.* Gr. *βόσκημα. Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Grisost.* Rivocala volontieri alla gregge coll' altre, colle quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

§. *Per Lo pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Com. Inf.* 20. Chi osserva augurj d' uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo.

*** PASIGRAFÍA. *Scrittura universale.* Diz. Etim.

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo.* Lat. *spasmus.* Gr. *σπασμός. Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asmo, E con esso quel del pasmo.

† PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, detta anche Pasqua maggiore, Pasqua d' uovo; ma gli scrittori, e l' uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità. Pasqua rugiada, o Pasqua rosata dicesi la Pentecoste. Pasqua di*

ceppo la Pasqua di Natale. Lat. *pascha*. Gr. πάσχα. *G. V.* 9. 79. 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officj sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendèva di fare il passaggio d'oltremare. *E* 12. 8. 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343. tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* Siccome la pasqua della Nativitade, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montóe in Cielo, e la Pentecoste. *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità, e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse. *Varch. rim. burl.* 1. 28. Credete voi, che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d' Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano? *Cirz. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua di nuovo. *Davanz. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno, che cominciano, la fiera di Pasqua rosata, fatto l'ottava. *M. V.* 9. 79. Lo giorno di Pasqua rosata a dì 23. di Maggio avendo il conte, e i figliuoli destinato insieme ec.

† ** §. I. *Per metaf. Vit. S. M. Madd.* 43. Pensomi, che mandasse per la Madre sua in Ierusalem, acciocchè con lei insieme costoro avessero maggiore Pasqua (*cioè: Festa, e Consolazione*).

§. II. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere, e Travagliare altrui. Bocc. nov.* 65. 15. E vide bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua.

§. III. *Talora si usa per una sorta d'imprecazione. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Oimè quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e 'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu tristo dicevi, ch' ella lo faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

§. IV. *Avere, o Venire la pasqua in domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondoch' e' si desidera. Lasc. Gelos.* 1. 2. S' egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill.* 1. 3. Vuoi tu, che s' io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto, se la pasqua m' era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. È la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua*. Lat. *paschalis*. *Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai (*qui figuratam.*).

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua. Pass.* 26. Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Ierusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutt' i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrittori notare ogni anno dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurressi, che e' dicevano tener corte, e pasquare.

PASQUERECCIO. *Add. Pasquale*. Lat. *paschalis*. Gr. πασχαλικός. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

* PASQUILLO. *Lo stesso, che Pasquinata. Maldicenza proverbiale; Motto scritto su i cartelli*. Segn. Stor.

PASQUINATA. *Libello famoso*. Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum*. Gr. γραμμάτιον ἐπονείδιςον. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Il pretore Antistio stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 230. Antistio Sosiano confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

† * PASQUINO. *Nome dato ad un torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano que' libelli famosi, che da questo torso si chiamano pasquinate. Tolom. lett. libr.* 2. *pag.* 53. Pasquino quest' anno non s' è rivestito ec.

* PASSA. *T. di Marineria. Misura per i cavi, e manovre lunga sei piedi*.

(*) PASSABILE. *Add. Da potersi passare, Comportevole, Mediocre*. Lat. *mediocris*. Gr. μέτριος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio.

* PASSACORDE. *Strumento de' Valigiai, che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme*.

* PASSACORDONE. *T. de' Cappellaj. Spezie d' ago grosso, che serve a passare il cordone, con cui si appunta il cappello*.

*** PASSAGALLO. *T. de' Mus. Il passagallo non differisce dalla ciaccona se non in ciò ch' è più lento e più tenero, e per lo più comincia alla prima parte della misura. V.* CIACCONA. *Modulazione*. Gianelli.

* PASSAGGETTO. *Piccolo andito, che serve di passaggio nelle case. Magal. lett.* Dipingendo un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte, ec. si valse del cioccolatte medesimo.

** PASSAGGIERO. *G. V. Lib.* 11. *cap.* 130. Una loro galéa armata passaggiera. (*Contro l' osservazione del Gagliardi; e i Testi concordano.*)

† PASSAGGIO. *Il Passare da un luogo ad un altro; Da una parte ad un' altra*. Lat. *transitus*. Gr. διέξοδος. *Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano.

† §. I. *Per similit. Procedere da una cosa detta ad un' altra da dirsi. Red. Vip.* 2. 35. Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec.

** §. II. *Per la espedizion fatta nelle Crociate dai Cristiani, affin di ricuperare con armata mano la Terra Santa. Petr. uom. ill.* 246. Quasi tutti i Signori, e Baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l' impresa non ebbe perfezione. *E* 265. Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce. *E* 277. I danari delle decime, che s' erano pel passaggio ragunati. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

§. III. *Per lo Luogo, onde si passa. Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

** §. IV. *Per Passo, Varco di via. Stor. Barl.* 95. Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlaam.

§. V. *Passaggio, per Morte.* Lat. *mors.* Gr. *θάνατος. Salvin. pros. Tosc.* 1. 391. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

§. VI. *Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente un danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Convien pagar passaggi.

† ** §. VII. *Per Mercede di valico di fiume. Fir. Asin.* 173. Nè vi andrà guari dopo questo che tu arriverai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Carone, il quale subito ti chiederà il passaggio; imperocchè egli con picciola barchetta varca tutti i passeggieri.

§. VIII. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe.

§. IX. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s'è sentito in un istante.

* §. X. *Passaggio, T. de' Razzai. Cambiamento istantaneo d'una in altra forma, e figura di fuoco artifiziato perciò detto da alcuni Transfigurazione.*

*** §. XI. *Passaggio del fosso, T. de' Milit. Così chiamasi una trincea, che sboccando dall'apertura fatta nel muro della controscarpa, attraversa il fosso, e va sino al piede dell'opera attaccata. Questa trincea è spalleggiata da un parapetto.* Grassi.

*** §. XII. *Passaggio delle schiere, T. de' Milit. Grande evoluzione di guerra, colla quale le schiere di un esercito poste su due linee paralelle cambiano di luogo l'una coll'altra, entrando la seconda per gl'intervalli della prima, e schierandosele avanti, o ricevendo la prima che dà indietro, ne' suoi intervalli. E però il Passaggio delle Schiere si fa avanti, o indietro.* Grassi.

*** §. XIII. *Passaggio dello stretto, T. de' Milit. Nome di una evoluzione, colla quale uno, o più reggimenti trovandosi in faccia, o alle spalle, un passo stretto, una gola, un ponte, rompono l'ordine, in cui erano dapprima disposti, e passano a drappelli, a sezioni, a quattro, a due, ed anche ad un soldato per volta, secondo l'apertura dello stretto, e si riordinano all'uscita di esso. Il Passaggio dello stretto si fa avanti, o indietro, dischierando per l'ale, o pel centro. Dicesi con modo militare italiano: Sfilare allo stretto.* Grassi.

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro. Cecch. Dot.* 2. 4. Ogni fornaia vuol fornir le veste Di passamani d'oro.

PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio.* Lat. *transitio.* Gr. *διάβασις. Paol. Oros.* Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano se del capestro dello impiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaia [*cioè; luogo donde si passa*]. *Bocc. Pr.* 9. Le quali cose senza passamento di noia non credo, che possano intervenire [*cioè: schifamento*].

** §. *Per Morte. Amm. ant.* 21. Nel passamento del nimico le lagrime non hanno onde uscire. *Dial. S. Greg.* 4. 33. Investigando diligentemente dell'ora del suo passamento, trovarono, che appunto in quell'ora era passato. *Vit. S. Gir.* 78. Venuta l'ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ivi gli apparve. *Fior. S. Franc.* 96. E appressandosi l'ora del suo passamento, Frate Iacopo cominciò a dire ec.

PASSANTE. *Add. Che passa. Cr.* 6. 1. 2. Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea.

† §. *Passante in forza di sust. per lo più al pl. T. de' Valigiaj, ec. Si dicono Quelle sottili striscioline di cuoio, che sono nella briglia nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.* All'infinta si uniscono quattro passanti, due per parte, ec.

*** PASSAPALLE. *T. de' Milit. Un cerchio di ferro, pel quale si fanno passare le palle da cannone per esperimentarne la rispettiva grossezza. Il Passa-palle è anche chiamato con nome generico, Sagoma.* Grassi.

*** PASSAPAROLA. *T. di Marineria. Si dice quando si vuol far sapere alcuna cosa a tutta la gente della galéa, facendo che i vogavanti di un banco lo dicano all'altro, e di mano in mano dalla poppa alla prua.* Stratico.

* PASSAPERLA. *T. di Magona. Filo di ferro dal numero* 10. *fino al* 31.

*** PASSA PER TUTTO. *T. di Marineria. V.* SEGA. Stratico.

† PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro; ed anco Licenza di introdurre, o esportare mercanzie, ec. Segn. Crist. instr.* 3. 26. 9. Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare? [*qui per metaf.*].

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui varj significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§. I. *Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro.* Lat. *per aliquem locum iter habere.* Gr. *διοδεύειν. Bocc. nov.* 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 46. 6. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 50. 10. Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec. che ella sapesse quello, che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda.

† §. II. *Passare in un luogo, vale Trasferirsi.* Lat. *in aliquem locum migrare.* Gr. *ἐκ τινός τόπου εἰς ἄλλον τόπον ἀποικεῖν. Bocc. nov.* 60. 17. Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam.* 1. 18. Ad Antonia (*l'ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Acronia) passò, la qual si crede Ch' Ercole fosse cagion del suo sito.

§. III. *Passare, per semplicente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare.* Lat. *progredi, procedere.* Gr. *προβαίνειν. Bocc. nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Sì accostati all'un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

§. IV. *Passare oltre*, *Penetrare*. Lat. *penetrare*, *pervadere*. Gr. εἰσδύνειν. *Bocc. nov.* 86. 8. Alla quale espedire andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo, ove era. *Nov. ant.* 2. 1. Era di tanta sapienzia, che lo 'ntelletto suo passava oltre le stelle.

** §. V. *Passare innanzi*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non si crede, che gli s' appressi.

§. VI. *Passare*, *parlandosi di famiglie*, *vale poter essere ammesse per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria*, *Esser capaci delle prerogative de' nobili*.

§. VII. *Passare a grado*, *ordine*, *o adunanza*, *vale Esservi ammesso*.

† §. VIII. *Passare assolutam. detto*, *che anche si dice Trapassare*, *vale Spirar l' anima*. Lat. *animam exhalare*. Gr. ἐκπνεύειν. *Ninf. Fies.* 17. Facendo co' loro archi d' esta vita Passar molti animali assai sovente. *Pass.* 313. Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, ch' egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap.* 6. E che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. *Tass. Ger.* 12. 69. In questa forma Passa la bella donna, e par, che dorma. *Bemb. Asol.* 1. 29. Essendo così in libertà d' ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli, che son già passati.

§. IX. *Passar di vita*, *vale Morire*. Lat. *obire*, *e vita excedere*. Gr. τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita.

** §. X. *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 256. Prieghi Dio per me, ch' io mi passo di questa vita. *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Il quale ora ene passato di questa presente vita. *Vit. S. Girol.* 77. In quel dì, e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. *Vit. S. Onofr.* 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me passò di questa presente vita. *Vit. S. Franc.* 212. In uno dì passaro di questo mondo, e andaro a vita eterna. *E* 232. Passato che fue l' uomo Beato di questo seculo. *Vit. S. Domitil.* 299. Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. *E* 271. Non piangere . . , Plautilla, imperocchè io muoio, ma passo da questa mortale carne alla beata vita.

§. XI. *Passare il tempo*, *il duolo*, *la pioggia*, *e simili*, *vale Terminare scorrendo*. Lat. *desinere*, *transigi*. Gr. παύεσθαι, διάγεσθαι. *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov.* 88. 5. Nè passar molti dì, che egli in lui si scontrò. *Petr. son.* 210. Cosa bella mortal passa, e non dura.

§. XII. *Passare il vino*, *vale Alterarsi*, *Guastarsi*. *Salvin. disc.* 1. 263. Sembra, che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano e non inforzano, sia fino a qui bastato.

§. XIII. *Passar bene*, *vale Andar bene*, *Riuscir prosperamente*. Lat. *prospere cedere*. Gr. καλῶς προβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 23. Se così fossin fatte le balene ec. So, che le cose passerebbon bene.

† §. XIV. *Passar di bellezza*, *di sapere*, *e simili*; *e anche Passare*, *assolutamente*, *vagliono Avanzare*, *Superare*. Lat. *superare*, *vincere*. Gr. κρατεῖν, νικᾶν. *Bocc. nov.* 26. 3. Di gran lunga passava di bellezza tutte l' altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec. parlò così. *Tes. Br.* 2. 43. Dì non è altra cosa, che essere lo sole sopra la terra, che passa tutti li altri lumi. *Tratt. Pot. Nost.* La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo, e di Angelo. *Franc. Sacch. nov.* 221. Fegli dare una tazza, che passava ben tre libbre d' argento (*nel tit. dice*, Una tazza d' argento, di valuta di trenta fiorini).

§. XV. *Passare*, *o Esser passata alcuna cosa in giudicato*, *vagliono Non potersene più dubitare*. Lat. *in confesso esse*. Gr. πόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Borgh. Fir. lib.* 327. Perchè non ci essendo contradizione, nè chi ci mostrasse difficultà l' aveano per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

§. XVI. *Passare sotto la correzione*, *vale Restare approvato*. *Salv. Granch. prol.* Non che ella sia però così di fresco Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio secondo gli ordini di questo Luogo non sia stata, e passata Sotto la correzione, e la custodia De' maestri.

§. XVII. *Passar per bardotto*. *V.* BARDOTTO §. I.

§. XVIII. *Passar per l' armi*; *si dice de' Soldati*, *che sono puniti di morte per alcun delitto*.

§. XIX. *Passar per le finestre*, *figuratam. si dice dell' Arrivare a checchessia per via indiretta*; *che anche si dice Passar per le finestre*, *e non per l' uscio*.

§. XX. *Passare*, *neutr. pass. e talora anche colle particelle sottintese*, *Passarsela leggiermente*, *tacitamente*, *e simili*, *ricevono varj significati*, *come si vede dagli esempj*. *Bocc. nov.* 35. 4. Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente [*cioè*: *non ne far motto*, *starsene cheto*. Lat. *silentio præterire*. Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι]. *E nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare [*cioè*: *proceder senza rigore*. Lat. *æquo animo ferre*. Gr. καλῶς φέρειν]. *E nov.* 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l' animo avessi avuto, mi passerò [*cioè*: *mi spedirò*, *mi sbrigherò*. Lat. *expedire*. Gr. ἀπαλλάττειν]. *E nov.* 72. 4. Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente [*cioè*: *non si sforzava punto*]. *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò [*cioè*: *si quietò*, *non entrò in altro*, *non procedette più oltre*. Lat. *quiescere*. Gr. παύεσθαι.] *Ricord. Malesp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne sanza ornamenti, e passavano la maggior parte d' una gonnella stretta ec. [*cioè*: *si contentavano*. Lat. *contentum esse*, *acquiescere*. Gr. στέργειν, ἀγαπᾶν].

⁂ §. XXI. *Passare tacitamente una cosa nello stesso signific. di Passarsene tacitamente*, *cioè Non farne motto*. *Guicc. T. V. facc.* 178. Ma la dependenza di quelle [*cose*] da queste...mi sforza a non le passare del tutto tacitamente. *Pezzana*.

⁂ §. XXII. *Passare*, *accordato col verbo Essere*. *Guicc. T. VII. facc.* 51. Correndo verso gl' inimici [i quali erano passati il Po più alto verso Cremona...] *E T. IX. facc.* 199. Essendo...passato San Polo il Po a Valenza. *Pezzana*.

** §. XXIII. *Passarsi*: *per Tacere*, *Non far parola*. *Borgh. Orig. Fir.* 62. Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. *E Fior. Disf.* 286. Che è cagione, che qui brevemente ce ne passiamo [*si spacciamo con poche parole*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Delle quali [*virtù*] perciocchè molti innanzi a noi scrissono, ec. passomene qui ora brievemente.

§. XXIV. *Passar la strada*, *il fiume*, *e simili*, *vale*

Andare da una banda all' altra di essi, *Trapassargli*. Lat. *flumen*, *aut viam transire*. Gr. ποταμόν, ἢ ὁδὸν διαπερᾶν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne, che passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. 1. Uno fiume, ch' avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia, ch' era stata. *G. V.* 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Voltorno presso a Taliverno, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, se non passando il loto.

** §. XXV. *Passare uno in barca*. Lat. *trajicere*. *V.* PASSEGGIERE §. II. Crusca.

** §. XXVI. *In senso attivo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. Puosesi l' altro [*figliuolo*] in collo, per portarlo di là [*dal fiume*], e poi tornare per l' altro. E avendo già passato l' uno, e tornando per l' altro ec. venne ec.

§. XXVII. *Passare a nuoto*, *a guazzo*, *a cavallo*, *o simili*, *vale Passar notando*, *guadando*, *cavalcando ec. Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. As.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di quel fossato passar l' acqua a guazzo. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Eravi carestía di viveri, guardie per tutta la riva per non lasciar passare a guazzo i Germani [*il T. Lat. ha* ut vado arcerent]. *Bemb. Asol.* 2. 130. Egli per vedere la sua donna pure un poco, largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

§. XXVIII. *Passare a guazzo*, *per metaf. vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente*, *Non si fermare a esaminarla*, *o considerarla*. Lat. *inconsulto aliquid agere*, *præterire*. *Salv. Spin.* 3. 3. E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non vi potrei dire quanto mi diletta d' intendere cotali metafore Fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n' ho passate più d' una a guazzo senza intenderle.

§. XXIX. *Passare alcuna cosa*, *vale Concederla senza contraddire*, *Accordarla*, *Convenire nella medesima opinione*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quando io il passi, credi tu, che stian forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperj? [*il T. Lat. ha:* ergo ut sinam]. *Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch' ei la passò.

§. XXX. *Passare a chius' occhi checchessia*, *vale Non badarvi*. *M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§. XXXI. *Passar le suppliche*, *le spese*, *o simili*, *vale Approvarle*, *Conceder grazie*, *o simili*. *Dav. Orat. gen. delib.* 150. Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito.

** §. XXXII. *Dicesi anche delle Leggi autorizzate ec.* *Dav. Scism.* 71. [*Comin.* 1754.] Contro alla legge sua propria ec. passata in que' dì nel Consiglio ec.

§. XXXIII. *Passare il tempo*, *vale Consumarlo con qualche diletto*, *o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione*. Lat. *animum oblectare*, *tempus terere*. Gr. θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, perchè egli l' adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo, faticano. *Alam. Gir.* 12. 8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo, e spender bene i giorni. *Red. Ins.* 102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec.

§. XXXIV. *Passare gli anni*, *vale Finirgli*, *Compiergli*. Lat. *exigere*. Gr. διάγειν. *Bocc. Introd.* 29. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

T. V.

§. XXXV. *Passar la notte*, *la veglia*, *o simili*, *vale Consumarla*, *Terminarla*. Lat. *transigere*. Gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23. 4. Tanto che qual dì nol vedeva, non poteva la seguente notte senza noia passare.

§. XXXVI. *Passar noia*, *malinconia*, *e simili*, *vale Addormentarla*, *Rintuzzarla*, *Scacciarla*. Lat. *molestiam deponere*, *depellere*. Gr. λύπην ἀποτιθέναι. *Bocc. Pr.* 7. Essi, se alcuna malinconía, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.

† §. XXXVII. *Passar con pazienza*, *o simili vale Tollerare*, *Soffrire*. Lat. *æquo animo ferre*. Gr. φέρειν καλῶς. *Bocc. Introd.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e radi danni a savj mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza dei mali eziandío i semplici far (*potè*) di ciò scorti, e non curanti.

§. XXXVIII. *Passare il comandamento d'alcuno*, *vale Trasgredirlo*, *Uscir di commessione*. Lat. *mandata excedere*. Gr. προςάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam. P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet.* 89. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avría conceduto il suo disío.

** §. XXXIX. *In questo senso si dice* Passar da ec. *Fr. Giord.* 254. Vedemo . . . queste cose, le quali mai non passano un punto da quello, che Dio hae imposto loro e ordinato che facciano.

§. XL. *Passare i termini*, *vale Non si contentare del dovere*, *Uscir del convenevole*. Lat. *modum excedere*. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Ma essi per agonía di loro stregue passavano i termini, e rapinavano le città, e l' Italia, e ciò, ch' era di cittadini [*qui il Lat. ha* altius penetrabant].

** §. XLI. *Passar le stelle*, *dicesi di cosa squisita*. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. La donna lo tenne fornito di confetti e vini, che passavano le stelle.

§. XLII. *Passare*, *per Trafiggere*, *Trapassare*, *Penetrare*. Lat. *transfigere*, *transverberare*. Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Bocc. nov.* 17. 29. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all' altra parte il passò. *E nov.* 48. 12. E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte.

§. XLIII. *Passare da banda a banda*, *e Passare fuor fuora*, *vagliono Penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra*. Lat. *confodere*, *transfigere*. Gr. διαπείρειν, διελαύνειν. *Fir. As.* 69. Infilzandosi da se stesso ec. in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

§. XLIV. *Passar per istaccio*, *vale Stacciare*. *Ricett. Fior.* 89. Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocchè elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per istaccio alcune radici cotte, e frutti per purgarli dalla scorza, e da i semi.

** §. XLV. *Passarla bene*, *vale Vivere agiatamente*. *Vellut. Cron.* 85. Avendo quello ho in case, terre, masserizie, e contanti, molto ho lui a ringraziare, potendomi molto bene passare.

XLVI. *Passare per istraforo*. *Vedi* STRAFORO.

† ** §. XLVII. *Per Cessare*, *Sfuggire*, *o forse Raumiliare*, *Far cedere*. *Fav. Esop.* 129. Allora la matta bestia dalle grandi orecchie s' ingegna d' umiliare il cavallo, e passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto a tante minacce (*l' ediz. di Padova* 1811. *a*

pag. 99. *ha:* Allora l'Asino si cominciò ad umiliare al Cavallo . . .).

† ** §. XLVIII. *Per Superare, Riparare. G. V.* 10. 100. 2. Però non si disperarono, nè si gettarono tra'vili, e cattivi, perocchè vile perisce chi a viltà s'appoggia, e piccolo riparo e rispitto molti casi fortuiti passa.

† ** §. XLIX. *Passarsela. Vale Sostenersi, Reggersi. Segn. Mann. Lugl.* 23. 3. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni, *annos, æternos*, che sono quegli, i quali a noi si appartengono.

** §. L. *Parlandosi di differenza, vale Essere. Segn. Mann. Dic.* 31. 2. Tu ama (*procura*) qui di osservare la differenza, la quale passa fra te, e 'l figliuol di Dio.

** §. LI. *Passa un'ora, e passine mille. Vedi alla Voce* ORA *Sust.* §. XIV.

** §. LII. *In passando. Avverb. Di passaggio. Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato, così in passando.

† ** §. LIII. *Per Condonare. Fav. Esop.* 82. Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti [*de' Religiosi vecchi, e benemeriti*] della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi e buone operazioni [*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 62. *ha:* E per lo malvagio signore [*possiamo intendere*] gl'ingrati Frati e Religiosi i quali non sanno rendere ec.].

** §. LIV. *Passare ozio, Oziare, Riposarsi. Cron. Strin.* 127. Finii questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze di Pasqua a meriggio.

** §. LV. *Passar battaglia, per Superare, Esser il meglio in alcun genere. Lasc. Sibill.* 2. 5. L'arrosto passa battaglia.

† ** §. LVI. *Parlando di scienze, vale Cercare, Studiare. Vit. S. Eugen.* 374. Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vaga fatica gli argomenti d'Aristotile, e le idee di Platone ec.

** §. LVII. *Passare, per Avvenire, Procedere. Stor. Semif.* 13. Il tutto apparve e prima e poi essere passato per opera e soducimento d'uno primato della Terra.

** §. LVIII. *Passar sopra, metaf. per Superare, o Sorpassare, come malamente dicono i moderni. Vit. SS. Pad.* 5. 168. Dicendo, che parea loro la detta regola sì stretta, che passasse sopra le virtù degli uomini.

** §. LIX. *E per Allontanarsi, parlando di cosa inanimata. Vit. SS. Pad.* 4. 85. O Padre mio celestiale, se esser può, passi da me questo calice della passione [*Transeat a me calix iste*].

** §. LX. *Passare per buono, dotto ec. Vale aver fama, Esser tenuto. Dav. Perd. Eloq. cap.* 2. Apro più per ingegno e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente [il Lat. ha: *famam eloquentiæ consecutum*].

⁂ §. LXI. *Passar parola, T. de' Milit. V.* PAROLA §. XLVI. Grassi.

⁂ §. LXII. *Passar per le bacchette, T. de' Milit. V.* BACCHETTARE. Grassi.

⁂ §. LXIII. *Passar per le picche, T. de' Milit. V.* PICCA. Grassi.

⁂ §. LXIV. *Passar in rassegna, T. de' Milit. V.* RASSEGNA. Grassi.

PASSATA. *Verbal. Il passare.* Lat. *transitus.* Gr. *διάβασις. Bocc. nov.* 80. 6 Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. *Guicc. stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo, che più temevano della passata de' Francesi. *Cant. Carn.* 399. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda, e appuntata, E con impeto uscire, Volendo, ch'ella faccia gran passata. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo, che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata.

** §. I. *Per Passaggio, Il passare. Ambr. Furt.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città.

§. II. *Dar passata. Lat. rem petenti denegare.* Gr. *ἀνανεύειν. Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa: il che si dice ancor Dar passata, o Dare una stagnata. *Segn. stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

† §. III. *Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi.* Lat. *progredi, anteire.* Gr. *προκόπτειν. Vit. Pitt.* 70. L'ultime parole mi fanno ricordare de' famosi cartoni di Michelagnolo, i quali furono per un pezzo la scuola, e 'l cimento di chiunque desiderava di far passata nell'arte.

** §. IV. *Per Informare, Far assapere. Stor. Semif.* 20. Presono partito fargli oste sopra: di che fattone con lo Conte Alberto passata, fu per esso risposto ec.

§. V. *Fare una, o due, o più passate, si dice del Non avere per uno, o due, o più mesi le femmine le loro purghe. Libr. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fae la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

* §. VI. *Far le passate dell'acqua de' bagni, T. de' Medici, e vale Beverne la quantità prescritta per un certo numero di giorni. Cocch. Bagn.* Le copiose bevute, e passate di tali acque dileguano, e portan fuori le materie morbifiche. Sperar sollievo dalle frequenti, e copiose passate di queste termali.

* §. VII. *Passata, T. de' Giuocatori. Quella somma che si contribuisce da ciascuno de' giuocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.*

* §. VIII. *Passata, T. de' Cardatori.* Diconsi Passate della lana *Quelle tante volte, ch' essa vien passata ne' cardi, o scapucci.*

* §. IX. *Passata, T. di Scherma. Avvanzamento sul nemico. Magal. lett.* Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia, ec. e fatta una terribil passata pretendere d'obbligarmi a dimandarvi quartiere.

* §. X. *Passata, per Intermissione; Cessazione da alcun lavoro. Baldin. Dec.* Egli incominciò a raffreddarsi ed a far di belle passate nel lavoro della sala.

PASSATEMPO. *Cosa, che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, e senza noia il tempo.* Lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum.* Gr. *ψυχαγωγία, θέλγητρον. Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo fare essi di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia, nè d'una canzona, ec. io ve ne ho procacciata una. *E disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14. 67. Ma quella compagnia brava, e ardita L'avea per passatempo, e per piacere. *Serd. stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

PASSATO. *Add. da Passare.* Lat. *præteritus.* Gr. *παρελθών. Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga 'l pensier coll' opra insieme Intorno a i prati, che 'i passato verno Aperti in abbandon negletti

furo. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec. nella quale [*materia*] tanti, e così grandi uomini de' presenti, e de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò, ec. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28. Dicembre passato.

§. I. *Passato, posto assolutam. nel numero del meno denota Tempo. Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale [*onore*] ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel, che vede, e nel passato volta M' affliggon sì ec.

§. II. *Nel numero del più vale Antenati, e Maggiori.* Lat. *majores, parentes.* Gr. οἱ πρὸ ἡμῶν, πρόγονοι. *Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù, che fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell' altro faccia la pietanza per l' anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4 Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il peggiore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati.

** §. III. *Vale anche Coloro, che innanzi tennero l' ufficio, e grado, che altri tiene ora. Bocc. g.* 4. *fin.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma, siccome essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una canzone.

+ * §. IV. *Passato, in forza di sust. dicesi anche per Morto. Dep. Decam.* 123. Che *Trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo Nostro, Trapassati, che noi per l' ordinario diciamo i passati.

PASSATÓIO. *Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli. Libr. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio.

+ §. *Passatoio, Ghiande di piombo, o Saettume scagliato da macchine da guerra. Alam. Son.* 2. Poi vidi un, che da diece passatoi Fu da un canto all' altro un dì passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, ch' ardean poi.

PASSATÓIO. *Add. Agevole a passarsi.* Lat. *pervius, Senec.* Gr. πορεύσιμος. *Sen. Prov.* Non istimai certo luogo a queste percosse, da ogni lato è passatoio.

PASSATORE. *Che passa, che va avanti.* Lat. *viator.* Gr. ὁδοιπόρος. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il Profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo.

§. I. *Per Trasgressore. Sen. Declam. P.* Pe' peccatori, e passatori della ragione è fatta legge.

+ *** §. II. *Passatore, per Passatojo nel signific. del §. Castigl. Cortig.* 2. 171. Dentro [*nella Castellina*] essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, che erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca ec. *N. S.*

*** PASSAVANTI. *s. m. T. di Marineria. Chiamansi così due tavolati, uno a destra, e l' altro a sinistra, per la comunicazione, e pel passaggio del cassero al Castello di prora.* Stratico.

* PASSAVÍA. *Cavalcavia, o simil luogo da passare d' una in altra casa separata. Bald. Dec.* Già erano stati fatti due passavía, uno per mezzo d'un arco sopra la strada, ec. e l' altro sotterraneo.

PASSAVOGÁRE. *Termine di marineria; Ordinare la voga di tutti i remi della galéa da poppa a prua. Red. Ditir.* 40. Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. *Sorta d' arme. Ciriff. Calv.* 2. 45. Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3. 81. Con fumo, e fuochi, e con archi perfetti, E con passavolanti, e spingardelle. *Guicc. stor.* 4. Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti. *E appresso:* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo, che scorra fuori del suo paese.*

+ * PASSEGGIAMENTO. *Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata. Bemb. stor.* 12. 168. Tale de' sacri Collegii, e di tutti gli ordini, e d' ogni età il ragunamento [*nella piazza di S. Marco a Vinegia*], e passeggiamento fue ec., che maravigliosa cosa parve a ciascuno.

(*) PASSEGGIANTE. *Che passeggia. Salvin. pros. Tosc.* 1. 337. In questo così fatto uomo, ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? *E* 504. Odesi leggiadra, e ben tessuta, e armoniosa, e con grave, e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208 Nè lascia indietro il sole per lo solingo etere passeggiante.

+ PASSEGGIÁRE. *Andare a pian passo per suo diporto.* Lat. *incedere, deambulari, spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 93. 12. E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello [*boschetto*]. *Dant. Purg.* 24. E come l' uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia, Finchè si sfoghi l' affollar del casso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi.

+ §. I. *E metafor. Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto. Dant Par.* 32. Sì per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi.

+ §. II. *Passeggiare in signific. att. Dant. Purg.* 7. Ben si poría con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *Dittam.* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via Sempre di retro [*l' ediz di Venezia* 1820. *ha* Sempre diritto ec.], onde si leva il sole.

§. III. *Passeggiare un cavallo, in att. signific. vale Menarlo a mano con lento passo.* Lat. *ducere.*

§. IV. *Passeggiare, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell' acqua. Ovid. Pist.* Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch' ella scrivesse, e per l'usate acque a te mi portasse! certo ell' è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare.* Lat. *ambulatio.* Gr. βάδισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La marritta ridare Ad ogni passeggíata. *Car. lett.* 1. 143. Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica [*qui per Passata*].

+ PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare, Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato. Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato, niente roda, nè bea, infino, che coperto, un poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento, sia libero [*qui nel signific. del* §. I. di Passeggiare].

PASSEGGIATORE. *Che passeggia.* Lat. *deambulator.* Gr. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO. *Sust. Viandante, Che è di passo, Non istanziato.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Serd. stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del paese, per raccor gabelle, o dazio.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

† §. II. *Per Colui, che passa le genti in barca.* Lat. *portitor*. *Sen. ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli dice. *Car. En. libr.* 6. *v.* 412. E guardiano E passeggiero a questa riva [*di Cocito*] imposto Caron Demonio spaventoso e sozzo, ec. *E v.* 565. Indi il cammin seguendo, a la riviera S' approssimaro; e il passeggier da lunge Poichè senza far motto entro a la selva Passar gli vide ec.

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200. uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 600. galée senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. disc.* 1. 95. Quello (*fuoco dell' ira*) siccome presto s' accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho d' eloquenza, l' ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

† PÁSSERA, PÁSSERE, *e* PÁSSERO. *Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonne di più spezie, come Passera volgare domestica, Passera alpestre, o montanina, Passera matugia, Passera salvatica, ec.* Lat. *passer*. Gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant' io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* E dei sapere, che sanza la divina providenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda. *Morg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 226. Lo passere rade volte fa, se non male, e non è quasi se non da male all' umana natura; l' asino è lo contrario ec.

§. I. *Cacciar le passere, figuratam. vale Cacciar i pensieri noiosi.* Lat. *curas depellere*. Gr. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II. *In proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. V.* PANÍCO §.

*** §. III. *Passera, s. f. T. di Marineria. Questo nome si dà a que' vascelli ne' quali si è demolita, e manca l' opera morta, e vi è più convenientemente, se loro manca qualche parte dell' opera viva.* Stratico.

* §. IV. *Lingua di passera, Nome volgare del seme del Frassino.*

PASSERÁIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§. *E per similit. Confuso cicaleccio di più persone. Salvin. disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passeraio ec.

(*) PÁSSERE. *V.* PÁSSERA.

PASSERETTA. *Dim. di Passera.* Lat. *passerculus*. Gr. στρουθίον. *Poliz. stanz.* 1. 91. Ma sotto l'ombra ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

* PASSERINA. *Dim. di Passera.*

** §. *Passerina, per Specie di vite. Soder. Colt.* 37. Sono certa sorte di viti, che van di lor natura [come quelle di Coranto, e le passerine bianche] rependo, e non si guastano.

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passere.* Lat. *passerculus*. Gr. στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi che pure ho in braccio il mio passerino [*qui è detto figuratam. per ischerzo*]. *Lor. Med. canz.* 66. 5. Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo, come il passerino, Così rimase a trar de' calci al vento.

* §. *Passerino chiamasi dagli Agricoltori una spezie d' ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque, o sei ulive.*

* PÁSSERO. *Passere; Passera.* Bemb.

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus*. Gr. στρουθίον. *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. *Dire, o Fare un passerotto, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudizio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! écci chi abbia il gabbione per mettervelo! *Varch. Ercol.* 18. Dicono cose impossibili, e [come si favella oggi] un passerotto. *Cant. Carn.* 448. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova; L' un ha le penne, e su pe' tetti cova, L' altro è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

PASSETTO. *La Metà della canna. Cant. Carn.* 69. I panni varj son, qual lungo, o stretto, E così la misura; ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l' età del Villani, e innanzi; e l' ordinario detto passetto di due.

** §. *Metaforic. Dep. Decam.* 44. Cicerone biasima alcuni che misuravan le cose tutte col passetto dell' utile; nè volevano per cosa del mondo intendere, che e' dovesse pesar più l' onesto che 'l commodo.

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stantio. Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSÍBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis, passibilis*. Gr. παθητὸς. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano è passibile.

** §. *Che patisce con rassegnazione, Paziente, Disposto a patire. Gr. S. Gir.* 17. L' uomo, che è passibile sie arà la compagnia degli Angeli. *E di sotto:* L' uomo ch' è passibile è di coraggio sicuro, e sanza timore. *E* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito, e lo passibile, e l' umile, e colui, che tiene le mie parole! *E* 20. Se l' umile non è passibile, la grazia dello Ispirito Santo non può abitare in lui.

† PASSIBILITÁ, *ed all' ant.* PASSIBILITADE, *e* PASSIBILITATE. *Astratto di Passibile. Coll. Ab. Isac. cap.* 27. L' ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l' impassibilitade. *But. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. cr.* Ricevendo in se ogni nostra miseria, e passibilità.

** PASSIMATA. *Pane cotto sotto la cenere.* Lat. *paxamatum, Glosc. Isid. Vit. SS. Pad.* 1. 268. Raccomandandosi egli a Dio trovò tre passimate al suo uscio. *E* 2. 366. Mi mettea in seno, e nascondea una pasimata [*da paxamatum, Lat. basso*].

PASSINO. Lat. *tricubitum*. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio sì è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia a misura Fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla

nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le Romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditoio.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. Fate que' passini a uso di donna.

** PÀSSIO. *La Passione scritta di Gesù Cristo. Vit. S. M. Madd.* 18. Che fusse questa cena, non quella del Passio: ma sia qual vuole ec.

** §. *Per quella parte dell' Evangelio, in cui si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 69. E diceva così al Padre suo ec. con quelle parole che dice il Passio. *E* 74. E tutte l' altre cose, che si dicono nel Passio.

* PASSIONALE, *nel Lat. barb.* Passionarium Sanctoralium. *Titolo di libro contenente gli atti de' Santi martiri, che in antico si leggevano nella Chiesa, e nell' adunanze de' Religiosi.* Mozzi. S. Cr.

PASSIONÀRE. *Dar passione, Affliggere con passione.* Lat. *passione afficere.* Gr. *στρέβλοῦν. Dant. Conv.* 128. Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l' apparenza, discordante dal vero per infermità dell' anima, che di troppo disío era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutto l' arrecò a se, e da questa parte fu passionato senza misura.

§. *In signific. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici.* Gr. *πάσχειν. Serm. S. Agost.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare.

* PASSIONÀRIO. *Passionale. Nic. pr.* Insigne manuscritto passionario d' un Monistero.

(*) PASSIONATÌSSIMO. *Superl. di Passionato; Pienissimo di passione, Troppo patetico. Salvin. disc.* 2. 364. Sopra quest' ultimo dolore ec. vi ha una omelia d' Origine affettuosissima, e passionatissima, e divotissima.

PASSIONATO. *Add. da Passionare. Franc. Sacch. Op. div.* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe.

§. I. *Figuratam. per Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni.* Lat. *affectus.* Gr. *παθητικῶς διακείμενος. Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Amet.* 36. E dove in pria passionato per una [*bella donna*], ora per due si sente trafiggere. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo le passioni, e l' affezioni più, e meno, secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

† ** §. II. *Per Partecipe della passione. V. A. Fr. Giord.* 142. La nostra Donna fu passionata col suo Figliuolo.

† ** §. III. *Per Malconcio. V. A. Vit. S. Franc.* 228. Fue sì passionato da queste infermitadi, che solo la pelle e l' ossa gli rimasono.

† PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio.* Gr. *πάθος. Bocc. g. 7. f.* 8. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *E nov.* 77. 61. Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo. *E* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l' altro alla mente non riede.

† §. I. *Passione è anche o piacevole commovimento dell' animo prodotto dalla opinione di un bene, o perturbamento di esso animo prodotto dalla opinione di un male. Spesso l' uno e l' altro si fanno abituali.* Lat. *passio, affectus.* Gr. *πάθος. Bocc. nov.* 10. 5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *Dant. Purg.* 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.* 81. E così avven, che l' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

** §. II. *Star forte alla passione, Detto di donna, che si lascia godere celatamente e di furto. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Vogliam noi dire che la credesse, che voi fuste Messer Ambrogio? *Rin.* Sì, mi diss' ella: e che stette forte alla passione, perchè e' non si avvedesse, che la non era Madonna Oretta.

† §. III. *Per Compassione.* Lat. *commiseratio, misericordia.* Gr. *οἶκτος, ἔλεος. Bocc. nov.* 77. 21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portava [*nota che qui potrebbe significare affetto*], non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec. entrò in uno sciocco pensiero. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch' al giudicio divin passion porta? [*cioè; Chi è più scellerato di colui che porta compassione di chi giustamente è dannato da Dio.*]

* §. IV. *Passione è altresì il Nome, che i Medici danno ad alcune malattie dolorose quali sono dette dalla parte travagliata, passione iliaca, passione isterica, ipocondriaca, e simili. Red. Cons.* Passione de' nervi e delle loro fibre.

** §. V. *Per Infermità. Vit. SS. Pad.* 1. 205. Molti infermi liberava di diverse passioni.

** §. VI. *Per Passio; cioè quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 67. Si racconta nella Passione, che v' andavano de' servidori di quelli settantadue Discepoli. *E* 79. Vedi, che al dì d' oggi leggendosi la Passione, quando viene a questa parola, che dice: crucifiggi, crucifiggi, che non rimane quasi persona, che non pianga.

† *** §. VII. *Passione, per Proprietà. Gal. Dial. mot. Loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola. *N. S.*

* §. VIII. *Passione, nella Poesia, è Ciò, che più comunemente si dice gli Affetti, e si stende altresì all' espressioni della Musica, e della Pittura.*

* §. IX. *Passione in Filosofia, si prende per l' Impressione ricevuta da un soggetto, ed è opposto ad Azione. Buommatt. Tr.* Passivo è quel che accenna passione in quella persona, nella quale risguarda il verbo: Come Essere amato, temuto, sentito, assalito.

* §. X. *Fior di passione*, Passiflora cærulea Linn. *Nome volgare di quella Pianta, che da molti Scrittori Botanici è latinamente detta* Granadilla. *Il suo calice è composto di cinque foglie bianche con doppia corona di nettarj filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandolose. I tralci sono sempre verdi, ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo.*

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* Lat. *passive.* Gr. *παθητικῶς. Bemb. pros.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura ec. *Varch. Lez.* 7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverb. Passivamente*. Lat. *passive*. Gr. *παθητικῶς*. *Lor. Med. Com.* 174. Si verifica, che gli occhi attive, e passive sono principio d'amore.

* PASSIVITÀ. *Qualità, e Stato di ciò, che è passivo*. *Segner. lett. risp.* Contemplazione ec. in cui non si dee mai l'anima nulla aiutare da se medesima, come se già fusse in un'altra passività. *E Mann.* Quanto alla passività ch'egli accenna certo è che l'anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva.

PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione*. Lat. *passivus*. Gr. *παθητικός*. *Com. Inf.* 15. Chi adunque usa la cosa, diputata dalla natura ad uno uso, in contrario uso, e fa dell'attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a se l'ira di Dio. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Come par, ch'egli accada, Quando l'occhio, per se organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche Termine de' grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione*. *Libr. Son.* 134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo (*qui figuratam.*). *Bemb. pros.* 3. 179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo *essere* giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva*. *V.* VOCE.

PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando*. Lat. *passus, gradus, gressus*. Gr. *βῆμα*. *Bocc. Introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g.* 1. *f.* 6. Verso un rivo d'un'acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono. *E g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55. 4. Siccome vecchi a pian passo venendone s'accompagnarono. *Dant. Purg.* 1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quant'un buon gittator trarria con mano. *E* 13. Rotti fur quivi e volti negli amari Passi di fuga. *Petr, son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 9. E la notte de' passi, con che sale Fatti avea due nel luogo, ov'eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s'intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall'oriente due ore, quando l'aurora della luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.* 20. Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l'Atto stesso del passare*. *Dant. Inf.* 8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n'è dato. *E Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.* 9. 45. 2. Il conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli, ch'erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo [*per l'uccellare*] che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza posatoi d'intorno [*cioè: luogo comodo al passar de' tordi*].

† ** §. III. *Per Valico di fiume*. *Fir. Asin.* 173. Morendo un poverello, egli fa mestiero di cercare danari per pagar questo passo (*di Cocito*); e se per disgrazia ec.

† §. IV. *Passo, per similit.* *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s'ell'è possente, Prima ch'all'alto passo tu mi fidi. *E Purg.* 13. Credo, che l'udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.* 60. Venite a me, se 'l passo altri non serra. *E canz.* 27. 2. Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là [*cioè: d'avvantaggio*]. *Vit. S. M. M. Madd.* 86. Vedi, ch'egli è in sul passo della morte! *E appresso:* Perchè sono io cotanto vivuto, ch'io sia venuto a questo punto ch'io ti vegga morire, e non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte! *E* 87. Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti.

† §. V. *Passo, per misura che si chiama con questo nome, e più propriamente lo spazio tra i due piedi dell'uomo, che cammina*. Lat. *passus*. Gr. *βῆμα*. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici ponse, ovvero dita. *Bocc. nov.* 37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava [*qui per similit. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s'avvolge al fuso*]. *Borgh. Orig. Fir.* 138 Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani.

§. VI. *Passo, per Luogo di scrittura*. Lat. *locus*. *Dant. Par.* 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins.* 35. E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio.

§. VII. *Ultimo passo, figuratam. vale la Morte*. Lat. *transitus ad mortem*. *Petr. cap.* 7. l'avea già vicin l'ultimo passo.

§. VIII. *Passo di Malamocco, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull'Adriatico assai pericolosa per li navigli*. *Pataff.* 1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

§. IX. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni*. *Red. Esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l'osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. X. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia; proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare*. Lat. *porta itineri longissima*.

§. XI. *Andar piano, e a bell'agio, e adagio a' ma' passi, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose*. Lat. *in arduis cunctanter*. Gr. *σπουδῇ βραδέως*. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian barbiere, adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia, andiamo adagio.

§. XII. *Andar di passo, vale Andare adagio*. *Bern. Orl.* 2. 24. 28. Di passo se' venuto, io ne son certo.

** §. XIII. *Andare più che di passo, vale Andar di buon passo*. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Vie più che di passo insieme con Nello lassù n'andò.

§. XIV. *Uscir di passo, vale Camminare*. Lat. *gradum accelerare*. *Sport. Gell.* 1. 1. E che sì, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212. E benchè quelle bastonate per

altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XV. *Andar di buon passo, vale lo stesso*. Lat. *gradum accelerare*. *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

† §. XVI. *Studiare il passo, vale Affrettarlo*. Lat. *gradum accelerare*. *Dant. Purg.* 27. Lo Sol sen va, soggiunse, e vien la sera: Non v' arrestate, ma studiate 'l passo, Mentre che l' Occidente non s' annera. *Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

§. XVII. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino*. *Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia, ond' io seguía il passo.

§. XVIII. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire*. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XIX. *Dare il passo, vale Conceder facultà di passare*. *Din. Comp.* 2. 55. I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo.

§. XX. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio*. Lat. *aberrare, falli, decipi*. Gr. σφάλλεσθαι.

† §. XXI. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην. *Petr. son.* 50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo (*l' ediz. del Misserini legge:* Non è chi mi conforte, Lo cor diventa lasso. Salir a passo a passo Non par che vegna ad hura (*ad ora*): Non par pena più dura, Che l' aspettar amore).

§. XXII. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo*. *Filoc.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.

* §. XXIII. Far passo, *T. de' Giucatori, vale non voler per allora legar la posta*. Voc. Cr. *in* FARE PASSO §. II.

*§. XXIV. Per passo, *vale Di passaggio; Senza fermarsi; ed è anche T. de' Doganieri*. Serd. stor. *V.* PER PASSO.

* §. XXV. *Passo è anche T. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come* Passo andante, circolare, semplice, piegato ec.

* §. XXVI. *Passo è anche T. de' Doganieri, e simili, usato per esprimere Il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ov' è quella dogana, ma passano avanti, e si usa dire* Per passo. *V.*

PASSO. *Spezie di liquore*. Lat. *passum*. *Cr.* 4. 26. 2. Colgonsi l' uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell' uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò, che n' esce, è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce [*le pere*] si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe [*il Lat. ha:* sextarium passi].

PASSO. *Add. Si dice dell' erbe, e delle frutte, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divinire grinze, e a patire*. Lat. *languidulus*, *Vettor. Cr.* 2. 13. 45. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L' erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. *Passo, per Colui, che ha patito*. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

† (*) PÁSSOLA, e PÁSSULA. *Aggiunto di uva; e vale L'uva passa*. Lat. *uva passa*. Gr. ςαφίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Red. lett.* 1. 105. Ottima è l' acqua pura, ec. l' acqua, nella quale sieno bollite delle mele, o dell' uve passule. *E* 2. 243. Radiche di radicchio, di borrana, ana dr. ij. Passule di Corinto dr. j. bolli in brodo. *E Cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto, ec. *Ricett. Fior.* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra. [*In questi tre ultimi esempj è in forza di sust.*].

* PASSOLINO. *Dim. di Passo; Piccolo passo; Passetto*. *Bemb. lett.* Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi peravventura di quello, che a te fosse stato richiesto, in cosa, che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu, che ella te ne incolpi?

* PASSONATA. *Spezie di Palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche*. Voc. Dis.

PASSO PASSO. *Posto avverbialm. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio; simile a quello, che il Bocc. nella nov.* 48. *disse: Piede innanzi piede*. Lat. *pedetentim*. Gr. βάδην. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m' avete a ragionar tant' alto, Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo' pur così passo passo Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta ritornando passo passo, e cheto verso l' albergo. *Galat.* 56. Se tu, e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta, anch' io son sano; affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec. alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. Son.* 2. Le medele son queste; D' avviarti all' un' ora passo passo, E troverráti all' una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s' incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

* PASSULATO. *T. de' Farmaceuti. Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d' uve passule*. *Ricett. Fior. ant.* Mele passulato.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per partire*. Lat. *passurus*. Gr. πεισόμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e congulata col rimenarla*. Lat. *pasta*. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata!

§. I. *Per metaf. Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

§. II. *Per similit. si dice d' altre Composizioni*. *Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell' usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso:* Compongonsi [*i trocisci*] pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo.

§. III. *Per Mistura, colla quale si contraffanno le gioie, e le pietre dure*. Lat. *vitrum obsidianum; V.*

Plin. Buon. Fier. 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

§. IV. *Di buona pasta, vale Di benigna, e buona natura. Lat. oleo tranquillior. Fir. nov.* 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch' è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

§. V. *Di grossa pasta, e talora anche Di buona pasta, vagliono Grossolano, Materiale. Lat. rudi, crassa Minerva. Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e oltre a ciò tondo, e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Red. Esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl' Indiani, che son uomini di buona pasta. *Salvin. disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio. Lat. aliquid aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch' io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s' io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta.

§. VII. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario. Lat. rem absolvere, conficere. Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 200. Menico, che era un uomo da trar le mani d' ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

§. VIII. *Per rimenar la pasta il pan s' affina; proverb. che vale, che Coll' esercizio si va acquistando perfezione.*

* §. IX. *Pasta, e Paste, è anche T. generico di varie composizioni fatte con qualche spezie di farina, e diverse droghe, o ingredienti a uso di confettura.* Pasta di mandorle, di pomi, di bericuocoli, *ec. ec.*

* §. X. *Paste diconsi anche Quelle, che si fanno da Pastaj a uso di minestra.*

* PASTÀCCIA. *Peggiorat. di Pasta. Magal. part.* 1. *lett.* 17. Ma voi ve n' uscite pel rotto della maglia, dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell' eternità fa una pastaccia zotica, e grossolana.

† PASTÀCCIO. *Pastricciano. Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio ec. non voglia ficcarvisi. *Cecch. Dot.* 3. 2. Visto che il terreno non era pastaccio, egli hanno trovato non so che ec.

* PASTADELLA. *Sorta di vivanda impastata, e gentile.* Pros. Fior.

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l' altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

* PASTATORA. *T. de' Cartaj. L' azione d' impastar i fogli per fare il Cartone.*

*** PASTECA. *s. f. T. di Marineria. Una taglia la cassa della quale è aperta da una delle sue facciate, sicchè si può levare dal di sopra della ruota la corda ond' è guernita, senza che sia necessario ripassare questa corda sino alla sua estremità. Questa taglia serve essenzialmente nelle navi alle grandi boline: è anche d' uso nell' interno de' porti.* Stratico.

* PASTEGGIÀBILE. *Che può usarsi a pasto; e per lo più s' intende di vino.* Salvin.

PASTEGGIARE. *Far pasto.* Lat. *epulum præbere, dare.* Gr. ἑστιᾶν. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Per l' allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe.

§. *Per lo Mangiare insieme, o in convito.* Lat. *comessari. Serd. stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* Lat. *epulo donatus. Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto da' cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente ec. *Serd. stor.* 15. 586. Dipoi pasteggiato onoratamente dal Governatore domandò tempo, e luogo di palar seco in segreto.

* PASTELLETTO. *Dim. di Pastello. Magal. lett.* Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stucco.

PASTELLIERE. *Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupedinarius. Sen. Pist.* Dall' altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzía con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.* Lat. *pastillus. Sod. Colt.* 111. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, piglisi assai sugo d' aranci forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi o al sole, o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Dipoi di nuovo si cuoce detta colatura, tantoch' ell' abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli da' pittori si dicono anche que' Rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. V. il Vocabol. del Disegno. Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volta in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio. Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto. Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PASTICCA, *e* PASTICCO. *Pastiglia. Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

(*) PASTICCERÍA. *Bottega del pasticciere, ove si fanno, e si vendono pasticci, ed altre vivande.* Lat. *popina, taberna, cupedinaria.* Gr. ὀψοπώλιον. *Pros. Fior.* 6. 134. Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato.

† * PASTICCIANO. *Lo stesso che Pastricciano. Ner. Samin.* 2. 36. Era costei [*Fille*] d' un gran mercante figlia . . . . Uomo piuttosto allegro e pasticciano.

PASTICCIERE. *Che fa i pasticci, Pastelliere.*

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivande per vendere.* Lat. *cupedinarius.* Gr. ζωμοποιός.

* §. II. Pasticciere di Quadri, *T. de' Pittori. Colui che attende a dipingere quel che nell' Arte si dice Pasticcio.* Baldin. Dec.

† * PASTICCINO. *Dim. di Pasticcio; Pasticciotto. Ner. Samin.* 6. 54. Eran prosciutti poi di Casentino Le pietre, e i ferri di salciccia cotta, I sassi delle strade eran tortelli, Pasticcini, polpette, e fegatelli.

† PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.* Lat. *artocreas, tis.* Gr. ἀρτόκρεας. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sopra la qual' erano apparecchiate Vivande preziose d' ogni sorte Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son capricci, Ch' a mio dispetto mi voglion venire, Com' a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Suoc.* 3. 6. Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec. non voglia ficcarvisi [*questo esempio si porta nella voce* PASTACCIO *colla citazione* 3. 7., *e così anche si legge nella edizione di questa commedia fatta in Firenze nel* 1569., *di cui si servirono gli Accademici; e perciò pare, che non sia ben usato per la voce* PASTICCIO. *La pregevole ristampa fattane in Napoli circa il* 1720. *all' atto* 3. *sc.* 7. *legge anch' essa* pastaccio].

*** §. I. *Pasticcio, T. de' Milit. Opera di figura ovale, o rotonda, coperta al di sopra, che si costruisce all' intorno d' uno spalto, o avanti una testa di ponte, o avanti una porta, per coprirla. Si chiama eziandio ferro di cavallo, a cagione della sua figura ovale, e talvolta Zampa d' oca.* Grassi.

* §. II. *Pasticcio, T. de' Pittori. Sorta di pittura d' imitazione sul far di qualche rinomato pittore. Algar. Sagg.* Ci sono stati dei bravi facitori di pasticci in poesia come in pittura. *E lett. Pitt.* Io presentai quel pasticcio al Re di Polonia acciocchè egli vedesse che in Italia posseggon l' arte d' imitare i vecchi quadri.

(*) PASTICCIOTTO. *Dim. di Pasticcio. Car. lett.* 1. 22. In tanto venendo egli a Roma prima di noi, buttrategliene in canna qualche pasticciotto, come solete ec.

PASTICCO. *V.* PASTICCA.

*** PASTIERI. *s. m. pl.* Castagnuole, Tacchetti. *T. di Marineria. I pastieri s' inchiodano nel mezzo della loro lunghezza ai ponti o ai bordi interni del bastimento, o agli alberi, e rilevandosi alle loro estremità per la figura, secondo la quale sono tagliati, danno il modo d' allacciare, e fermare delle funi alle corna, che formano.* Stratico.

† PASTIGLIA. *Pasticca. Piccola porzione di pasta di chechessia, e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, o si tengono in bocca o per rendere odoroso l' alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Sagg. nat. esp.* 93. Nella palla del vaso A B s' attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s' apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia discende formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso, che Trocisco.* Lat. *pastillus.* Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli forse dalla qualità della figura loro.

† PASTINACA. *Pastinaca sativa L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla, lo stelo diritto, ramoso, le foglie pennate, le fogliolinė lobate, incise, i fiori piccoli, gialli, in ombelle aperte. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena dell' Europa, e si coltiva in molti Paesi. Sonne di più varietà.* Lat. *pastinaca.* Gr. τρυγών. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica, e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l' urina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all' uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Proccurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§. I. *Ficcar pastinache, lo stesso, che Ficcar carote.* Lat. *incerta pro certis obtrudere. Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono Dimolti, che fanno arte di ficcare Pastinache ec.

§. II. *Pastinaca, chiamiamo anche un Pesce simile alla razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della pastinaca.* Lat. *pastinaca marina.* Gr. τρυγών, *che S. Ambrogio interpretò turtur. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi, e indietro, e d' ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un' altra volta negl' intestini d' un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Havvi una spezie di questo pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverb. Esser come il pesce pastinaca; e si dice di Cosa senz' ordine, che non ha nè principio, nè fine, ovvero, di cui non si trova via, nè verso. Libr. Son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale si sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all' India. Bocc. nov.* 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India pastinaca. *Patoff.* 3. In India pastinaca m' impinzai. *Burch.* 1. 70. Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Diveglierla.* Lat. *pastinare.* Gr. σκάπτειν. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare.* Lat. *pastinatus.* Gr. σκαφείς. *Cr.* 5. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli [*del pesco*] ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* Lat. *pastinatio.* Gr. σκαφή, σκαφεία. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

* PASTINESE. *T. degli Agricoltori. Spezie di Castagno, il cui frutto è di color nericcio con peluja bianca da cui si ricava una buona farina, che si conserva lungamente senza alterarsi.*

PASTINO. *V. L. Divelto.* Lat. *pastinum.* Gr. σκαφή. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo*. Lat. *cibus*, *esca*, *edulium*. Gr. βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira.

§. I. E *figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Che vi truova tutto saziamento, e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. E poco stando a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben se' proprio figliuol d' una puttana, Che perso ch' ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. com.* Comune natura degli amanti, e pasto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto*, *vale anche il Desinare*, *e la Cena*. *Burch.* 2. 47. Beo d' un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di quest' altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito*. Lat. *epulum*. Gr. δαίτη. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu! senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

** §. IV. *Per Satolla*, *parlandosi di busse*. *Franc. Sacch. nov.* 86. E la donna gridando, egli era nulla, che costui gliene diede per un pasto, e poi s' andò a dormire. *E* 118. Piglia costui, e dagliene per un pasto.

§. V. *Pasto*, *diciamo anche al Polmone degli animali*, *che si macellano*, *come di buoi*, *castrati*, *porci*, *e simili*.

§. VI. *Pasto*, *figuratam. vale lo stesso*, *che Pastocchia*. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere [*il T. Lat. ha:* sensit miles in tempus conficta].

† §. VII. *Onde Dar pasto*. Lat. *inani spe lactare*, *vel ducere*. Gr. κεναῖς ἐλπίσι θεϱμαίνειν. *Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Il fatto sta, S' egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Scri.* Signor no, le son vere Perochè le raffermà il Segretario. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce e volto i soldati avidi, e minaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, ch' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. VIII. *E parlandosi di giuoco*, *si dice Dar pasto*, *del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore*, *e mostrare di non ne saper più di lui*.

§. IX. *Mangiare a pasto nell'osteria*, *o Fare a pasto*, *si dice del pagare per ogni pasto una determinata somma*, *senza far conto particolare a vivanda per vivanda*. *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. X. *A tutto pasto*, *posto avverbialm. vale Di continuo*, *Continuamente*. *Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviamo a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequj avea sera, e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto ec.

† (*) PASTO. *V. L. Add. Usato da' poeti*; *Pasciuto*. Lat. *pastus*. Gr. σιτισθείς. *Dant. Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto, la rimira; Cotal si fece. *Sanazz. Arcad. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli Pasti di timo, e d' acetosa luggiola.

PASTÓCCHIA. *Inganno*, *Finzione*. *Buon. Fier.* 2. 4. 12 Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie*. *V.* DARE PASTÓCCHIE.

(*) PASTOCCHIATA. *Pippionata*, *Cosa sciocca*, *e scimunita*. Lat. *gerræ*, *ineptiæ*. Gr. λῆϱοι, μωϱολογίη. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec. ovvero pastocchiata, o cruscata, ec.

PASTÓIA. *Quella fune*, *che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare*, *per far loro apprendere l' ambio*, *o perchè non possano camminare a loro talento*. Lat. *pedica*. *Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per simílit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Ei ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studj, che voglion metter le pastoie D' una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 3. Ned è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più la corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia non le pastoie*, *si dice per dinotare*, *che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso*. *Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoie, il digiuno non la fame, l' osservanza non la superstizione.

* §. IV. *Pastoja*, *T. de' Maniscalchi*. *Lo stesso che Pastura*.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa*, *dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane*.

*** §. *Pastone*, *T. de' Mugnai*. *La materia che resta dai grani oleacei*, *come mandorle*, *noci*, *linseme*, *e simili*, *dopo che se ne sia estratto l' olio*. *La materia che resta dalle ulive dopo spremute si chiama* Sansa. Gagliardo.

† ** PASTORALÁTICO. *Voce disusata*. *Ufficio pastorale*. *Cavalc. Discipl. spir.* 79. Con che temerità si cerca del pastoralatico [*così legge un Codice*; *il testo dell' ediz. di Roma ha:* Con che temerità si cerca l' uffizio pastorale ec.]; essendo arte dell' arti l' avere a reggere anime!

† PASTÓRALE, *e all' antica* PASTURALE. *Baston vescovile*, *Una delle insegne del Vescovo*. Lat. *pedum pastoralis baculus*. Gr. ῥάβδος ποιμενική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo

il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. I. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorcerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

* §. II. *Pastorale, T. de' Poeti. Dicesi d' una Sorta di componimento poetico, come la Bucolica, le Egloghe ec.*

(†) §. III. *Pastorale, T. de' Mus. V.* PASTORELLA.

† PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Lat. *pastoricius.* Gr. *νομαδικός. Serd. stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne, cantavano, e carolavano. *Cor. Long. Sof. pag.* 5. (*Firenze* 1811.) Perchè il nome del putto paresse pastorale, sempre da indi innanzi per Dafni lo chiamarono. *Ver. Samin.* 4. 38. Nè potendo capir l' aspro martello, Che gli dà tanto affanno e crepacuore... Invita Fille al pastorale albergo.

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastural suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. *νομαδικῶς. Car. lett.* 2. 185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

† PASTORÁRE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Gr. *σιτίζειν. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Con sua verghetta pastorava agnelli (*l' ediz. dello Zane* 1731. *legge* pasturava : *e così pure l' ediz. di Venezia* 1820.).

PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. *ποιμήν. Bocc. nov.* 87. 7. Senza fallo strangolata l' avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son.* 154. D' Omero dignissima, e d' Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Gr. *ἱεράρχης, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. Din. Comp.* 3. 56. Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza, ch' alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono la i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORÉCCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. *νομαδικός. Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d' esser guardiano di quel bestiame.

₊ PASTORELLA, e PASTORALE. *T. de' Mus. È una specie di danza usata da' pastori; questa si usa nelle chiese nel tempo natalizio; la sua misura è di sei ottavi.* Gianelli.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10. 1. Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch' a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir. Rag.* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.* 320. Un rozzo pastorello eletto per giudice dal gran Giove vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

(†) PASTORETTO. *Pastorello. Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 127. (*Firenze* 1741.) Misero pastoretto infranciosito, Innamorato e giullo, Chi terria per trastullo Vedersi giunto a simile partito?

PASTORÍZIA. *V. L. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. *νομαδική. Cr.* 11. 41. 1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.

* PASTOSITÀ. *Qualità di ciò, che è pastoso; Trattabilità; Morbidezza, e per lo più si dice del colorito.* Voc. Dis.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. *μαλακός. Cant. Carn.* 34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

* §. I. *Pastoso, e Morbido detto anche de' Marmi. Vasar. Vit.* Questa sorta di marmi ha in se saldezze maggiori, e più pastose e morbide a lavorarle, e se le da bellissimo pulimento più che ad altra sorta di marmo.

₊ §. II. *Pastoso, T. de' Pitt. V.* MÓRBIDO §. III. Baldin.

† * PASTRANELLO. *Dim. di Pastrano. Sacc. rim.* 2. 73. In luogo dei tabarri e pastranelli Vedrete ferrajoli di scarlatto.

† * PASTRANO. *Spezie di ferrajolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero, e pistagna. Torracch.* 4. 21. E dicendo così d' un suo pastrano Fa groppo e scudo un tempo al manco braccio.

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Gr. *δαῦκος. Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo ec. [*il T. Lat. ha:* daucum]. *Ricett. Fior.* 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon. Tanc.* 3. 4. Ma s' io dibarbo questi pastricciani ec. D' averci dato d' opra non m' incresce.

§. I. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. *βλάξ, ἀναίσθητος. Fir. disc. an.* 73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti, com' il diavolo.

§. II. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d' Uomo quieto, docile, e servizievole. Malm.* 4. 30. È bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boia.

† PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le Vivande fatte di pasta. Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi. *Ner. Samin.* 9. 50. Il pastume che tanto gli piacea Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che ec.

PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. *νομή. Bocc. g.* 8. *f.* 2. Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son.* 82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti, e l' unghie indura. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Standomi una fiata solo nell' ermo alla pastura, in luogo, ch' io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovid. Pist. D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch' è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d' andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant' Antonio. *Dant. Par.* 21. Qual

savesse qual'era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quand'io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia*. *Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Baia, Pastocchia*. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto*. Lat. *spe aliquem pascere*. Gr. ἐλπίδα ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov.* 77. 8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie*. *Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte. *E* 9. 57. 1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

✝ PASTURALE. *Voce poco usata. Pastorale: Baston di Pastore, ed anche Baston Vescovile*. *Salvin. Colut.* E un pastural sotto egli avea, che caccia i bovi.

✝ * PASTURALE. *Add. Voce poco usata*. *Salvin. Opp. pesc.* Vassen pensando il pasturale inganno, E getta in mar delle caprine carni.

✝ PASTURÁRE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura, Pascere, Nutrir d'erbe*. Lat. *pascere cibum præbere*. Gr. σιτίζειν. *Ovid. Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec. *Menz. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la gregge.

✝ §. I. *E metaf. Salv. Granch.* 2. 3. E perch'egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi, alcuno Lo pastura d'umor di poesia, Chi di musica ec.

* §. II. *Pasturare, n. p. Salvin. sc. Erc.* Per capra che su monti si pastura.

§. III. *Figuratam. Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti*. Lat. *pascere*. Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. IV. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare*. Lat. *pasci, comedere, vesci*. Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, διαφάγειν. *Liv. M.* Che sarae, se i pulcini non pasturranno [*cioè: non beccheranno*]. *Tes. Br.* 5. 17. Elle [*le api*] abitano tutte in una magione, e quindi escono, vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato co i baroccoli.

* PASTURÉVOLE. *Appartenente alla pastura*. *Salvin. Nic. Ter.* Ed or di pasturevol capra, piena pelle di vino gioverà.

* §. *Pasturevole. Abbondante di pascoli*. *Salvin. Callim.* L'isola non però n'accuso o biasmo, Perch'ella è grassa e pasturevol quanto Alcun'altra giammai.

PASTURO. *V. A. Pastura*. *Cron. Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in pasturo (*qui per metaf.*).

PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per danaro*. *Car. lett.* 1. 9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Il fatto saria avere I suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm.* 7. 40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca.

(*)PATANO. *Voce bassa. Patente, Manifesto, Triviale*. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino non basta l'animo di farla, ed eccovene la ragione palpabile, e patana.

*** PATARASSO. *s. m. T. di Marineria. Istromento, o Specie di Scarpello di ferro che serve ai calafati per cacciare a forza la stoppa nelle giunture, o nei commenti delle navi*. Stratico.

*** PATASCIA. *s. f.* Guardaporto. *T. di Marineria. È un bastimento che si tiene in un porto, vicino al luogo dello sbarco, nel quale si tiene un corpo di guardia, per riconoscere tutto ciò che s'imbarca, e si sbarca, e per vegliare alla tranquillità, e sicurezza del porto, segnatamente in tempo di notte*. Stratico.

*** PATATA. *Solanum tuberosum L. T. de' Bot. Pianta, che ha il caule senza spine, erbacea, le foglie interottamente pennate, intatte, i gambetti suddivisi, la radice tuberculosa. Nasce ne' luoghi incolti, e ne' boschi*. Targ.

* PATAVINITÀ. *V. L. e Filologica. Padovanismo; Proprietà, o Idiotismo del linguaggio Padovano*. Uden. Nis. ec.

✝ (*) PATELLA. *Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di Sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi squama. Ve ne sono di varie spezie*. Lat. *lepas*. Gr. λοπάς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie! Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. delle folladi, de' balani, delle patelle, ed infine di tutte quante le sorte di ostriche.

✝ * §. *Patella, T. degli Anatomici. Rotella; Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa terra*. *Benv. Cell. Oref.* 157. Dipoi metterrai in mezzo la patella del ginocchio, ec.

* PATEMA. *Affezione d'animo; Passione interna*. Vallisn.

✝ PATENA. *Vaso sacro a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice*. Lat. *patena*. Gr. ὁ ἅγιος δίσκος. *Ordin. Mess.* Lo coperchio del calice, il qual s'appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copria, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà: che anche si dice Lettera patente*. Lat. *litteræ patentes*. *M. V.* 9. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. a farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovomi La patente, com'egli è al tutto libera Da ogni pena.

PATENTE. *Add. Aperto, Manifesto*. Lat. *patens*. Gr. ἔκδηλος. *Stor. Eur.* 6. 151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.* 2. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliato a punta di scalpello Una porta patente, alta, e reale. *Lor. Med. rim.* 65. Beato chi nel concilio non va Degli empj, e nella via molto patente Dei peccatori il piè non ferma, o sta.

PATENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente*. Lat. *patenter, aperte*. Gr. φανερῶς, ἀνοικτεί. *Viv. disc.*

Arn. 14. Che Arno dallo sbocco d' Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d' Ombrone stesso.

† * PATERA. *Sorta di tazza da bere, colla quale anco si sacrifica offerendo agli Dii latte, o vino, secondo a chi si offerivano i sacrifiej. Sanazz. Arcad. pros.* 10. Aprendole (*alla pecora*) la gola col destinato coltello, riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto ec. *Salvin. Iliad. libr.* 3. *v.* 430. Ed attignendo dal cratere il vino Il mescean nelle pátere, e preghiere Facevano agl'Iddii sempre viventi. *Cocch. Bagn.* La destra con una patera versante liquore sopra un altare a guisa di corta colonna senza fuoco.

*** PATERASSI. *s. m. pl. T. di Marineria.* Controsartie. Galobani. *I paterassi sono lunghi cavi, i quali sono incappellati agli alberi di gabbia, e di pappafico, per sostenerli, e assicurarli, accrescendo la forza delle sartie.* Stratico.

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle estremità delle dita.* Lat. *paronychia, panaritium.* Gr. παρονυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i patereccì a balle.

† PATERINO. *Eretico.* Lat. *hæreticus.* Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini, e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d' Iddio [*l' ediz. di Roma a pag.* 10. *ha:* .... e vi ponesse un idolo, sarebbe riputato paterino e grande nemico di Dio]. *Lett. Com. Paler.* I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno.* Lat. *paternus, patrius.* Gr. πατρῷος, πάτριος. *Filoc.* 2. 158. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

(*) PATERNAMENTE. *Avverb. Da padre, Con maniera paterna.* Lat. *paterne.* Gr. πατρικῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 9. Se poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni, ec. eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie.

*** PATERNE. *T. di Marineria. V.* SALMASTRE. Stratico.

** PATERNIGA. *Spezie d' uva nera. Cresc.* 4. 4. 13. Ed è un' altra maniera d' uva nera, che è detta paterniga, che grossi, e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole.

† PATERNITÀ, *ed all'ant.* PATERNITADE, e PATERNITATE. *L' Esser padre, Astratto di Padre.* Lat. *paternitas.* Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. Però rallegrati ec. e noi sempre in padre terrai, là ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m' inginocchio al padre del nostro Signor Iesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

† §. *Per Titolo, che si dà a' religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* Lat. *paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 55. E perchè la Pace è una beatitudine, della quale nessuna è maggiore ec. io, come desideroso d' essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra Paternità (*scrive a Donato Acciaioli gonfaloniere*). *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. di Padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigj della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*qui per similit.*)

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così, perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica.* Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Agost.* 4. Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prolago del santo paternostro? *E appresso:* Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura o fellonia, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item, tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

† §. I. *Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona. Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva, come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 187. Voglion zibellini e dossi ec. Paternostri, e coltellini. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Sempre co' paternostri in mano, andava ad ogni perdonanza.

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso. Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno, o l' archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi trova buon albergo. Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene, che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane costestui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il c .... da' paternostri , o simili ; modo basso , e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime . Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere , Che 'l paternostro discerniam benissimo Da quell' altra faccenda .

*** PATERNOSTRI . *s. m. pl. T. di Marineria .* Bertocci della Trozza . *Specie di palle rotonde di legno forate a guisa di paternostri , che s' infilano con una fune , onde formare la trozza , che facilita l' ascesa , e discesa de' pennoni lungo gli alberi . V.* TROZZA . Stratico .

PATETICO . *Add. Pieno d' affetti ; e talora Malinconico .* Lat. *patheticus .* Gr. παθητικός . *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto ec. E tragedie patetiche non poche .

† * §. *Patetico , T degli Anatomici. Nome del quarto pajo de' nervi cerebrali .*

PATIBOLO . *Si dice di Croce , Forche , e simili strumenti , dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia .* Lat. *patibulum .* Gr. σταυρός . *Allegor. Metam. proem.* Lo quale ti fe dolce l' amara morte nel patibolo della croce . *Red. Vip.* 1. 59. Poco avanti , che quelli infelici arrivassero al patibolo , una certa compassionevole , e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro .

PATICO . *Aggiunto d' Aloè detto altrimenti Epatico , che è una pianta Americana , e Arabica , che sta sempre verde , da cui si cava un sugo , che condensato è del colore del fegato , e ritiene lo stesso nome .* Lat. *hepatarius , Plin. hepaticus , Cels.* Gr. ἡπατικός . *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle , e fecene far due di quelle del cane , le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco . *Libr. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè patico .

PATIMENTO . *Il patire .* Lat. *ægritudo , molestia .* Gr. ἀνία , λύπη . *S. Agost. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento , e alla pena , e la pena alla volontà , che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro .

* §. *Patimento , per Danno , e dicesi di muro , o altro . Bald. Dec.* Il ponte vecchio di Pisa avea dato qualche segno di patimento.

* PATINA . *Tondo , Piatto .*

* §. *Per Inverniciatura , Vernice , Orpellamento ; e più propriamente dicesi da' Pittori , e Antiquarj di Quell' inverniciatura naturale , che i secoli imprimono sulle Medaglie , Pitture , ec. Lami Lez. ant.* Fu trovato in una grotta un Toro di bronzo , ec. il quale , coperto di bellissima patina , si conserva nella Real Villa d' Artimino . *Bald. Dec.* Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie e quella stessa pelle e patina (come dicono i Pittori) che suol fare il tempo sopra l' antiche pitture .

PATIRE . *Soggiacere all' operazione , Ricevere l' operar dell' agente .* Lat. *pati .* Gr. πάσχειν . *Dant. Purg.* 25. L' un disposto a patire , e l' altro a fare . *E Par.* 4. Violenza è , quando quel , che pate , Neente conferisce a quel , che sforza . *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu , quando secondo la tua sentenzia se' giudicato , e quello , che tu hai fatto , tu pati .

§. I. *Per Sopportare , Comportare , Sofferire .* Lat. *pati , ferre .* Gr. καρτερεῖν . *But. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo , che non pate suoi pari . *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse , o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il podestà la vuole sforzare . ella nol patisce . *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia non patì la fortuna , che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba , e dell' Atticciato . *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti , o di sentirti tra le mani a niuno . *E Vit. Dant.* 265. Postochè stata ci fosse , la principale intenzione nol patì . Ultimamente quando e la sufficienza ci fosse stata , e la materia l'avesse patito , era ben fatto da me non essere più detto , che detto si sia . *Cr.* 9. 25 3. Ancora vi vale il grano ben cotto , e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà . *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante , e quali , e come ordinate poste fossero le piante , che erano in quel luogo , lungo sarebbe a raccontare , ma niuna n' è laudevole , la quale il nostro aere patisca , di che quivi non sia abbondevolmente [*cioè : ami , gli s' affaccia , provi in esso*] . *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza , e la forza , e l' ardire , Ma il conte Orlando non la può patire .

§. II. *Patire , il diciamo frequentemente , per Provare afflizione , e dolore , molestia , o rincrescimento , come : Io patisco a veder tormentare i rei .* Lat. *angi , molestia affici .* Gr. ἀνιᾶσθαι . *Serm. S. Agost.* Sia chiuso adunque l' occhio , e pata , acciò non vegga quello , che diletta .

§. III. *Patire , si dice di checchessia , che riceva anche in se stesso danno , e patimento , come : Il muro ha patito , Il grano ha patito . La campagna patisce .*

† §. IV. *Patire , per Ismaltire , Digerire ; ma è disusato .* Lat. *digerere , concoquere .* Gr. πέπτειν , καταπέπτειν . *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane , che lo farà loro e gustare , e patire . *Cr.* 5. 10. 16. Se troverrà lo stomaco mondificato , e voto d' umori , si patisce bene [*il fico secco*] e genera laudabil sangue . *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m' avesse data la lepre , io l' arei mangiata , e patita , ma la vergogna non si sarebbe mai patita . *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d' avere sì fatto stomaco , che ogni cosa patisca . *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignato , e l' altre vivande di quelle , che non piacciono a noi , le diamo a Cristo . Crediamo , che sia struzzolo , che patisce il ferro .

** §. V. *Per Durare , Resistere , Perseverare . Vit. SS. Pad.* 1. 195. E domandandola Santa Melania come vi potesse patire [*in quella tomba , ovvero sepolcro*] , e che vita fosse la sua . *E* 1. 158. È sì terribile [*il luogo*] , che non vi potrebbe patire ogni uomo [*per Niun uomo ci ec.*] .

(+) §. VI. *Patire in signific. att. per Travagliare , Incomodare. Veget. pag.* 182. (*Firenze* 1815) Non tutto l' intero anno l' acerbita , e la forza del mare patisce coloro che vogliono navicare (*il testo latino ha : patitur navigantes*) .

** §. VII. *Per Tollerare, Lasciar correre , Permettere. Cavalc. Pungil.* 274. Onde maraviglia è, come questo male si patisce , o permette fra i cristiani , e come non si punisce dalle Signorie .

§. VIII. *Patir forza , vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura , o volontà . Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente , che il cilindro dell' argento vivo , che le sta sotto , patisce forza .

§. IX. *Patir d' una cosa , vale Averne carestia ; come Patir di pane , di denari , e simili cose necessarie .* Lat. *egere , indigere .* Gr. ἀπορεῖν , ἐνδεῶς ἔχειν . *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari! oh perchè non me ne richiedevi tu ? *Bemb. stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia , e molto patendone.

§. X. *Patir di renella , di stomaco , o simili , vale Esser sottoposto a malattia di renella , di stomaco ec.* Lat. *aliquo morbo laborare .* Gr. τοιαύτῃ νόσῳ ληφθῆναι . *Red. Esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro , che patiscono di renella . *E Cons.* 1. 26. Coloro , che patiscono podagra , patiscono anco di nefritide .

§. XI. *Patir freddo , caldo , dolore , e simili , vale Essere afflitto , o incomodato da essi .* Lat. *frigore etc. laborare .* Gr. καταψύχεσθαι . *Bocc. nov.* 77. 51. Ti

dico . che se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo , che tu a me facesti patire .

§. XII. *Non poter patir alcuno , vale Averlo a noia , Non lo poter vedere .* Lat. *odio habere* . Gr. *μισεῖν* . *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata . *Fir. Luc* 2. 4. Io ve n' arò obbligo , che non lo posso patire . *E dial. bell. donn.* 339. La mia comare , che era bellissima , il marito non la soleva poter patire .

§. XIII. *Patire gl' interessi , vale Essere obbligato a pagare i meriti dell' accatto .*

§. XIV. *Patire la voglia di checchessia , vale Non disbramarsene , Restarne privo . Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua , io te ne farò ancor patir voglia .

§. XV. *Patirsi la fame , la sete , o simili , dinotano il Non mangiare , benchè affamato , Non bere , benchè assetato ec.*

§. XVI. *Patir le pene di checchessia , vale Soffrire il danno , che ne proviene , Pagarne il fio .* Lat. *poenas luere . Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano , La nostra fe ne pativa le pene .

§. XVII. *Non patir dimora , o simili , vale Non ammettere indugio .*

* PATITISSIMO . *Superl. di Patito. Buon. Fier.* Debbono aver patito assai gli stomachi , A sì mucidi tempi ch ? *San.* patitissimo [*cioè Più che patito , come appresso il Redi* parrai Venere stessissima] .

PATITO . *Add. da Patire .* Lat. *toleratus . M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita come arrabbiati , combatterono il castello di Sogliano . *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere , e nello abbarcare il grano .

* §. *Patito , per Digerito , detto in forza di sust. Salvin. Fier. Buon.* I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito , e venuto latte , o per così dire chilificato , cui a Pisa chiamano patito , cioè digerito .

PATITORE . *Che patisce .* Lat. *patiens* . Gr. *πολύτλας . Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor , che mercè chiede , Com' ei m' ha detto , d' un paio di scarpe , Di una camicia al padre .

* PATOGNOMONICO. *T. de' Medici. Aggiunto dato a' segnali , che sono proprj della sanità , e delle malattie , e da esse inseparabili .*

† * PATOLÓGICO. *T. Didascalico. Appartenente a Patologia. Red. Cons. pag.* 219. (*ediz. de' Class.*) Questo è ciò che ho scritto per la notizia piuttosto istorica , che patologica degli incomodi del Signor paziente , attendendo ec.

† * PATOLOGÍA. *T. Didascalico. Quella parte della Medicina , che tratta de' morbi .*

† * PATRASSO. *Nome che ha dato luogo a' modi proverb. e bassi Andare e Mandare a Patrasso , che valgono Morire , e Far morire , Andare , e Mandare in luogo d'onde più non si ritorna . Malm.* Concorre tutto quanto contì a un solo Per mandarlo in minuzzoli a Patrasso .

(*) PATRE. *V. A. Lo stesso , che Padre.* Lat. *pater* . Gr. *πατήρ. Fr. Iac. Iac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio ch' ama il figlio Il patre per natura , E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona . *Dant. Inf.* 19. Quella dote , Che da te prese il primo ricco patre .

† ** PATREMO . *V. A. Bemb. pros.* 2. 97. Patremo , e Matrema in luogo di Patre mio , e Matre mia .

PÁTRIA . *Luogo , dove si nasce , o donde si trae l'origine .* Lat. *patria* . Gr. *πατρίς . Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido , Ove nutrito fui sì dolcemente ! Non è questa la patria , in ch' io mi fido ? *E cap.* 4. Cangiò per miglior patria abito , e stato . *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi , E Mantovani per patria amendui . *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío , Alla qual forse fui troppo molesto .

† PATRIARCA. *Uno de' primi Padri.* Lat. *Patriarcha* . Gr. *πατριάρχης . Dant. Inf.* 4. Abraam Patriarca , e David Re . *Prol. Epist. S. Paolo , nella Tav. Barb. alla Voce* JURISTE. Noi aviamo e' padri nostri che sono Santi , e Patriarche . *Fr. Giord.* 141. Sono gli Angeli , i quali avanzano tutti i Santi in purità : sono Patriarce i quali ec. (*così anticamente nel plur. in luogo di Patriarchi*) .

§. I. *Patriarca , è anche Titolo di dignità ecclesiastica , superiore a quella degli Arcivescovi .* Lat. *patriarcha* . Gr. *πατριάρχης . Maestruzz.* 1. 29. Patriarca e Primate sono diversi nomi , ma comunemente sono una cosa *in re* . *Pass.* 133. I Patriarchi , Arcivescovi , Vescovi , e minori Prelati esenti , concede la ragione , che si possano eleggere confessore . *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente , che il santissimo Giovanni fu fatto Patriarca d' Alessandria ec. mandò per gli dispensatori , e uficiali suoi . *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il Patriarca Ramondo d' Aquilea , il quale regnò 26. anni Patriarca . *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace dignissimo patriarca di Ierusalemme .

† ** §. II. *Per Gran signore , ma è modo ant. Vit. S. Margh.* 146. Io son di nobile parentado , Figlia d' uno Patriarca gentile , E quegli fu mio padre veramente . *E* 143. Ch' ella fu figlia d' uno pagano , D' un gentilissimo patriarca .

PATRIARCALE . *Add. Di Patriarca .* Lat. *patriarchalis* . Gr. *πατριαρχικός . Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa , potrà essere promosso a Chiesa patriarcale .

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da Patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente , come conveniva .

PATRIARCATO. *Titolo di Giurisdizione , e signoria sottoposta al Patriarca .* Lat. *patriarchatus* . Gr. *πατριαρχία . Din. Comp.* 3. 70. Tanto feciono che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini , Cardinale Legato in Toscana , e nel patriarcato di Aquilea . *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenía ben sovente , che d' una vacazione d' un vescovado grande , o arcivescovado , o patriarcato facea sei , o più promozioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato , quando in prima mi consecrai , quasi ottanta centinaia d' oro .

† PATRIARCHÍA . *Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie . *Petr. uom. ill.* 45. Nessuno Arcivescovo sia chiamato Primato , nè Patriarca : ma solo quelli , che tengono le prime cittadi (*l' ediz. del Bindoni* 1534. *a cart.* 17. *ha* città) , o Patriarchie , e gli altri sieno detti metropolitani .

PATRICE. *V. A. Patrizio .* Lat. *patritius* . Gr. *εὐπατρίδης. G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice , e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nipote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo Imperadore successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi , siccom' io Andrò parlando , e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo , e pio .

PATRICIDA . *Uccisor del Padre .* Lat. *parricida*. Gr. *πατροκτόνος , πατραλοίας . Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta , Cui traditore , e ladro , e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta . *Declam. Quintil. P.* Disse saráe patricida ; non può essere , che questo solo sia falso .

PATRICÍDIO . *Propriamente Uccisione del padre .* Lat.

parricidium. Gr. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidj, omicidj, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento*. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte [*qui: scelleratezza*]. *E* 5. 13. L' amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre*. Lat. *vitricus*. Gr. πατρωός. *Libr. Sagram.* O a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. In oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo. *Salv. Granch.* 1. 2. Ella sapeva Pur troppo bene, che per esser lui A questo modo povero, e di bassa Mano, non era mai per ottenerlo Con buona pace nè di suo patrigno, Nè di sua madre.

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno*. Lat. *vitricus meus*. *Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio*. Lat. *paternus*. Gr. πατρῷος. *Lab.* 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. disc. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

† PATRIMÓNIO. *Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre*. Lat. *patrimonium*. Gr. ἡ πατρῴα οὐσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch' ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati*. *Bocc. nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de'nobili cittadini di Roma. *Serd. stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell' eredità il giusto erede.

§. II. *Per similit. Galat.* 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

** PATRINITÀ. *Astratto di Patria*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Amerebbe questa peregrinazione, e questo esilio in luogo della patria ec. Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità: fra tanti dolori non sa dolere ancora, che non conosce a quel ch' è fatto.

PATRINO. *Compare*. Lat. *compater*. Gr. ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà; e non è inconveniente, che 'l patrino prometta per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu di', che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. I. *E Patrino, è anche Quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo*. *Bern. Orl.* 1. 27. 22. Che fatto se' patrin d' un traditore.

† *** §. II. *Patrino, V. A. Parroco Curato*. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 14. Gir ne voglio a lo patrino A contar le mie mattezze ec. *Amati*.

† PÁTRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria*. Lat. *patrius*. Gr. πάτριος, ἐπιχώριος. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. *Segr. Fior. stor.* 1. 1. I popoli .... nati in regione generativa e sana, in tanta moltitudine molte volte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, e cercare nuovi paesi per abitare.

PATRÍZIO. *Uomo nobile, de' primi della città*. Lat. *patricius*. *G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizj, o vero censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Prese uno di quei vaselli ec. e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre e madre confarrati.

PATRÍZIO. *Add.* Lat. *patricius*. *Petr. cap.* 5. Non di gente plebéa, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZÁRE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare*. Lat. *patrizare*. Gr. πατριάζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduti più secoli, che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINÁRE. *Tener protezione, Difendere*. Lat. *patrocinari*. Gr. συναγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savj, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato*. Lat. *patronus*. *Salvin. disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause, che a quegli [*oratori*] succederono, si servirono d' una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

PATROCÍNIO. *Protezione*. Lat. *patrocinium*. Gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine. *Serd. stor.* 6. 240. Stanno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

*** PATRONA. *T. de' Milit. Voce usata dal Montecuccoli per fiaschetta o giberna*. Grassi.

*** §. *Galera patrona, dicesi in Marineria, La prima delle galee negli stati repubblicani*. Stratico.

** PATRONATO. *Padronaggio, Padronanza*. *Borgh. Mon.* 136. Con ragione si può e si dee dire, che questi privilegj ec. non portin seco sempre ec. argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib.* 332. Temevano, che ec. con le forze, aggiunta l' autorità del nome, e l' antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse. *Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Dove le Cure sono Patronati di Popoli.

† ** PATRONE, e PATRONO. *Protettore*. *Com. Inf.* 13. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de'Pagani per patrone, e difenditore Marte ec. *Borgh. Orig. Fir.* 190. A loro come a protettori, avvocati, e difensori [che tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altrimenti si piglia] nelle lor bisogne ricorrevano. *E* 191. Ne rimanevan per patroni, e come tutori, e difenditori per tutti i tempi. *E di sotto:* Questi tali Patroni erano da' loro clientoli molto carezzati, e donati. *E appresso:* C. Lussilio ec. chiamato patrone delle Colonie di Pesero. *E* 192. Non dico ec. che egli fusse un di questi Patroni della Colonia nostra. *E* 277. Come patrone ancora, e proprio Signore. *E* 282. Si rammarica della troppo potenzia di L. Antonio Fratello di M. che fusse Patrone, come essi dicevano, e noi diremmo Avvocato, e Protettore de' XXXV. Tribi.

(†) PATRONÍA. *V.* PADRONÍA.

+ (*) PATRONÍMICO. *Add. Che si usa anche in forza di Sust. Che deriva dal nome del padre.* Lat. *patronymicus.* Gr. πατρωνυμικός. *Salvin. disc.* 2. 317. Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d' altri ascendenti. *E appresso:* Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico, o l' altro prevaleva, se ne formavano le intere case, e famiglie. *E* 318. Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati, ec. sono in sustanza patronimici.

PATTA. *V. A. Lo stesso, che Epatta.* Lat. *epacta.* Gr. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 48. E di questi medesimi undici dì nasce un conto, ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. *E appresso:* E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff.* 8. Dimmi, Magogo, che cosa è la patta. *Zibald. Andr.* 57. E questa si è la regola della patta.

PATTÁRE. *Pareggiare, Far pace: da Patta, la qual serve per pareggiare l' anno solare col lunare.* Lat. *aequare, exaequare.* Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

* PATTE *s. f. pl. T. di Marineria. Diconsi* Patte di bolina *Alcune corde stabilite in alcune bose, e maglie della Bilinga, e disposte in maniera, che tesata la bolina, corda legata a queste patte, si viene a tesare quasi il terzo della rilinga verso la bugna, che senza l' artifizio di dette patte, non potrebbe tesarsi se non con più corde.*

* §. *Patte dell' ancora, sono Due pezzi di grossa lamina di ferro di figura triangolare, annesso uno a ciascuna estremità delle Marre.*

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIÁRE. *Far patto, Pattovire, Convenire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7. 39. *tit* Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *E* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente. *Petr. uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, proccuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n' ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L' altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai!

PATTEGGIATO. *Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s' arrenderono al popolo, salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid' io già temer li fanti, Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE. *Colui, che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. διαλλακτής. *Libr. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

+ PATTINO. *Sorta di scarpa, o di pianella, e comunemente s' intende di Quelle, con le quali si cammina sul ghiaccio. Morg.* 28. 13. Chi si cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3. 40. Vedendosi Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar fra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal qual io dico, e fassi col su' atto. *Com. Inf.* 20. S' accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. Adì 17. di Luglio 1406. si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro, si dice per avvertire, che il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati, si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel, ch' è di patto, non è d' inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita.*

+ §. VI. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Lat. *acquiescere, malle. Salvin. disc.* 1. 85. E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre? *Lasc. Parent.* 1. 1. Io starei a patti, che mi fussi tagliato la testa.

§. VII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patto, o simili, posti avverbialm. vagliono D' accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va' dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne dò piena licenza.

** §. VIII. *Essere in patto, vale Pattuire, Restare in accordo. Franc. Sacch. nov.* 119. E che mi ci dareste, se io ce le ritruovo? furono in patto di darli soldi dieci per ciascuno.

§. IX. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m' hae rotto il patto, ch' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. X. *I colpi non si danno a patti; e vale, che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl.* 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§. XI. *Per alcun patto, posto avverbialm. vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. ἁμηγέπως. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile.

PATTONA. *Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e castaneis.* Gr. χαςανάλφιτον. *Malm.* 1. 81. Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona ec. (*qui figuratam.*).

PATTOVÍRE, *e* PATTUÍRE. *Patteggiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem.* Gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Dianora, egli non è atto di savia, nè d' onesta donna d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso:* Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

+ ** §. *Pattovire moglie: modo ant. vale Tor moglie. Fav. Esop.* 19. Il sole pattovì moglie: e sappiendolo la

terra, non vedea modo di risistere a tanta smisuranza di caldo (*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 14. *ha :* Il Sole pattovì moglie; e sapiendolo la terra, considerò provvedutamente dicendo, come solamente d' un Sole non poteva scampare ch' ella non fusse riscaldata ed arsa; sicchè avendo il Sole figliuoli, non vedeva modo ec.).

PATTOVITO, *e* PATTUITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *pactus*. Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc. nov.* 41. 12. Essendo delle pattovite nozze d' Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 31. Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una ninfa piacevole. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. stor.* 3. 109. Recusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati, che scorre per la città*. Lat. *cohors*. Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E* 2. 4. 4. E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo', che domattina messo in lista Mi legga 'l podestà.

PATTUIRE. *V.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *V.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, e Mescuglio di cose infracidate*. Lat. *quisquiliæ*. Gr. περιψήματα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando. *Libr. Son.* 113. O muse, ec. Presto venite a gittar qua il pattume. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Per li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d' Ostia.

*** §. *Pattume in Marineria, vale Mestura di sego, solfo, cerussa o biacca, ragia o catrame, olio di pesce ec. che si distende, e si spalma sulla parte della nave, che debbe stare immersa quando le si dà carena*. Stratico.

(*) PÀTULO. *V. L. Add. Aperto, Largo, Ampio*. Lat. *patulus, latus*. Gr. ἄνοικτος, εὐρύς. *Amet.* 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

* PATURNA. *Parola bassa, ma spiegante, derivata dal Greco Pathos Passione, che vale Tristezza; Maninconia, o piuttosto Desio di star malinconico; Voglia di patire in bella prova*. *Salvin. Buon. Fier.* Anacreonte dice che quando beve vino dormono le paturne.

* §. *Avere le paturne; vale Aver le lune. Lunatico*. *Salvin. Buon. Fier.* Lunatici presi dalla Luna; donde Aver le lune, cioè le paturne, e d' un bisbetico si dice: Aver la luna a rovescio.

* PATÙRNIA. *Più comunemente Paturna*. *V.*

* PAVAME. *Nome, che gl' Indiani danno al Sassofrasso, che è Un legno odorifero, di colore gialliccio, di sapore alquanto acre, e aromatico, tendente a quello del finocchio*. Cr. *in* SASSAFRAS.

* PAVANA. *Ballo di Paesani del distretto di Padova*. *Buon. Fier.* Serbando ec. Una bella e lunghissima pavana A ballarsi da sezzo.

* PAUCÌFERO. *Che frutta più di un parto, e non però molti*. Varch. lez.

PAVE. *V. L. Dal verbo Latino* paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro, che questa voce, e val Teme, Ha paura*. Lat. *pavet*. Gr. περιφοβεῖται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. Lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato*. Lat. *pavefactus*. Gr. ἐπτοημένος. *Amet.* 50. Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi.

† *** PAVENTAMENTO. *V. A. Pavento, Timore*. *Rim. ant. B. M. Bonag.* 174. Lo dolce membramento Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero alleggiare: Ma in tal paventamento In quel punto lo tene, Che sta in mene, e non sa che lasciare. *N. S.*

* PAVENTANTE. *Che paventa; Temente*. *Salvin. Opp. Cacc.* Amor quanto se' grande, ec. al tuo fuoco il lume (*del sole*) cede paventante, e di Giove le saette cedono insieme.

PAVENTARE. *Temere, Aver paura*. Lat. *pavere, timere, pavitare*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 4. 7. E fal, perchè il peccar più si pavente. *E canz.* 18. 1. E lo 'ngegno paventa all' alta impresa. *E son.* 90. Qui son securo, e vovvi dir, perch' io Non come soglio, il folgorar pavento.

PAVENTATO. *Add. da Paventare. Paventoso*. Lat. *pavidus*. Gr. φοβητικός. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 16. E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

PAVENTÉVOLE. *Add. Paventoso*. Lat. *pavidus, timidus*. Gr. περιδεής, φοβητικός. *Bemb. Asol.* 1. 68. Il sonno brieve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

PAVENTO. *Sust. Timore*. Lat. *pavor, timor*. Gr. δεῖμα, θάμβος. *Amm. ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d' una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt.* 91. Tuttor languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Altero capitan sanza pavento, Accorto, saggio, e pro Pier da Farnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice.

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura*. Lat. *pavide, timide*. Gr. φοβερῶς. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n' udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E quei si strigne paventosamente, Che ben conosce quant' è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Che paventosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. *Add. Pieno di pavento, Pauroso*. Lat. *pavidus, timidus*. Gr. περιδεής, φοβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 109. Onde amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.* 115. Ma freddo foco, e paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro. *Poliz. st.* 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso, Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce*. Lat. *terrens*. Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 75. Il ciel rimbomba al paventoso suono.

PAVESÀIO, *e* PAVESARO. *Armato di Pavese*. Lat. *scutatus*. Gr. ἀσπιστής. *Vegez.* O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro [*il Lat. ha:* scutatum armaturæ]. *G. V.* 8. 21. 3. Il comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600. tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del comune di Firenze.

* PAVESATA. *s. f. T. di Marineria*. *Tele dipinte, che si stendono avanti alle reti delle coffe per ornamento. Alcuni dicono Palesate*.

† PAVESE. *Arme difensiva, che s' imbraccia, come scudo, targa, o rotella*. Lat. *parma, scutum*. Gr. σάγη, ἀσπίς. *Bocc. nov.* 81. 14. E mossi i pavesi, e le

lance, gridò. *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa. *Car. En. libr.* 8. *v.* 1030. Di forti alpini dardi avea ciascuno Da la destra una coppia, e ne' pavesi Stavan co i corpi rannicchiati e chiusi. *E libr.* 10. *v.* 1268. Enea via più feroce Infuriando sotto il gran pavese Si tenea ricoverto.

*** PAVESI, *o* PAVESATE. *T. di Marineria. Sono ripari o parapetti di tavole, che in occasione di battaglia si mettono ai lati delle galee, ed hanno le feritoje, per le quali si può offendere, e allontanare l' inimico.* Stratico.

PÁVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso.* Lat. *pavidus.* Gr. *περιδεής. Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l' umana generazione pavida della morte costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stassi?

† * PAVIMENTÁRE. *Far pavimento. Salvin. pros. Tosc.* 1. 577. E Plinio avvisando che si lastricasse, o come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno, ec.

† PAVIMENTO. *Solaio.* Lat. *pavimentum.* Gr. *δάπεδον. But.* Pavimento è vocabolo in grammatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di 100. o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra. *Menz. rim.* 2. 327. E in veder, che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Sì le viscere mie squarcia, e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento.

*** §. *Pavimento di commesso, che dagli antichi fu chiamato Lavoro di musaico, T. de' Commettitori di pietre. È un composto di pezzetti di più sorte marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi, e di altre, fermati sopra un piano di forte stucco fresco, onde possano resistere all' uso del camminarvi sopra, e all' acqua.* Baldin.

PAVONAZZÍCCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo.* Lat. *subviolaceus color. Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

† PAVONAZZO. *Sorta di colore, simile a quello della viola mammola, Pagonazzo.* Lat. *color violaceus.* Gr. *χρῶς ἰάνθινος. Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un' altra spezie d' elleboro ec. il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce [*il moro*] i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

† PAVONCELLA. *Tringa Vanellus L. T. de' Naturalisti. Sorta di uccello che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente ed il petto nero. Superiormente è grigio bruno ed al ventre bianco. Annida nei giunchi e nelle canne di siti acquatici. Le uova e le carni di questo uccello, da alcuni si mangiano. Si pasce d' insetti d' acqua e di piccoli pesci.* Lat. *vanellus. Red. Oss. an.* 208. Porzione d' intestino della pavoncella, ovvero fifa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone. Libr. cur. malatt.* Conforme si èe la carne di pollastro di pavoncello.

* §. Pavoncello, *o* Colombo tremante di coda larga. *Spezie di piccione, così detto per le molte penne, che formano la sua coda, la quale passeggiando porta alzata a rosta come il Pollo d' India o il Pavone.*

PAVONCINO. *Dim. di Pavone.* Lat. *pullus pavoninus.*

† PAVONE. *Pavo Cristatus Linn. Term. de' Naturalisti. Uccello assai grande, e bello, a noi venuto dalle Indie Orientali. Ha lungo il collo, la testa piccola con suvvi un pennacchio; le penne della coda lunghe ed occhiute, che si spiegano a guisa di ruota. Ve n' ha di più specie, che variano di aspetto e di colore.* Lat. *pavo.* Gr. *ταώς. Bocc. vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco (*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Tutti nobil colori han loco in loco Fra le sue penne, ed in sì bel ritratto, Che il pavon ti ec.). *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. disc. an.* 16. E' nterviene a costoro, come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell' ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello, che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d' un pavone.

† * §. *Pavone, Gallo Pavone. Sorta d'uccello. Lo stesso che Gallo d' India.*

PAVONEGGIÁRE. *Neutr. pass. Il Mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Pagoneggiare.* Lat. *sese circumspicere, circumspectare.* Gr. *ἑαυτὸν περιβλέπειν. Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per similit. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d' una spera, Dinanzi all' altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie [*qui colla particella sottintesa*].

§. II. *Per metaf. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa, ch' egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. signific. per similit. Far bello. Pecor. g.* 16. *ball.* Fortuna ec. Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca; Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L' ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso, che Paonessa.* Lat. *pava.* Gr. *ἡ ταώς.*

PAURA. *Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d' animo per espettazione di male.* Lat. *metus, timor, pavor.* Gr. *φόβος, δέος, δειλία. Varch. Lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso:* La paura è una oppenione d' alcun male, che ne soprastia, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E num.* 26. Per la paura, che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l' esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove:* Sopraggiunse la paura, ch' è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E*

son. 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 164. L' ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d' Iddio è ammaestramento di savere, e l' umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l' ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Polis. st.* 1. 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiami in van le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

** §. I. *Per Fatto pauroso. Vit. S. Gir.* 78. Al certo io racconto a tutto il mondo una grandissima paura.

** §. II. *Aver paura colla particella NON, dopo: senza forza di negare: come l' ha* Temere. *Vit. S. M. Madd.* 144. Avete paura che questa verità non sia spenta! Anzi ora la ritroverete più viva. (Lat. *timetis ne ec.:* perocchè la paura era che si spegnesse).

PAURÉVOLE. *V. A. Add. Da averne paura, Che mette paura.* Lat. *terrificus.* Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l' uomo di ciò accatarra.

† * PAURÍCCIA. *Voce bassa. Capriccio di paura. Baldov. Dr.* Comincia a entrarmi un po' di pauriccia.

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 86. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente.* Lat. *pavidissime.* Gr. φοβερώτατα. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSÍSSIMO. *Superl. di Pauroso.* Lat. *pavidissimus.* Gr. φοβερώτατος. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

† PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme.* Lat. *timidus, meticulosus, pavidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός, ἐπτοημένος. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea. *E nov.* 89. 3. La natura assai apertamente ci mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Albert. cap.* 51. Non perciò del esser troppo pauroso di soverchio; che disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli, che non sono. *Moral. S. Greg.* 2. 1. La mente tanto meno sia paurosa a queste battaglie quanto dinanzi da se vede posti tanti trionfi di uomini sì virtuosi.

§. I. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura.* Lat. *horridus, horribilis.* Gr. ἔκπλαγος, καταπληκτικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, Ch' hanno potenza di fare altrui male, Dell' altre no, che non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec. faccendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d' altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde debbiamo gire, È tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch' i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

§. II. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. *Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυσωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch' avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piaccianteo la causa.

* §. *Pausa, dicesi da Musici la Figura, che serve per indicare il tempo d' aspetto nella musica.*

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall' operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. Lo rege, per cui questo regno pausa. *But. ivi:* Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

† PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidente, oltre all' essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita. *Vit. SS. Pad.* 2. 248. *nel titolo del cap.* 30. Come fu paziente d' uno, che gli negava quello, che gli aveva a dare [*cioè* Come tollerò con pazienza uno ec.].

§. I. *Paziente, è anche Termine delle scuole, Opposto ad Agente; e vale Quello, sopra che si posa l' azione. Dant. Conv.* 92. L' atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell' anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? A. Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

† * §. II. *Paziente, usato anche in forza di sust. dicesi di Chi patisce. Salvin. Nic. Al.* Il fresco pecorin latte bevuto farà talora al paziente aita. *Bell. Bucch.* 208. Onde alfin ritornata la paziente, È bene intesa la lor cortesía ec. *Red* Se il paziente non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose, che da' Medici si dicono appartenere alla convenevole dieta.

† PAZIENTEMENTE. *Add. Con pazienza.* Lat. *patienter, æquo animo.* Gr. ἀνεξικάκως, ἀνεπαχθῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d' essa ne deono dare e coll' opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Grisost.* Lo Vangelio non loda tanto colui lo quale dà volontariamente, quanto fa colui lo quale, essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* Lat. *patientissime.* Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Agost. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

PAZIENTÍSSIMO. *Superl. di Paziente.* Lat. *patientissimus.* Gr. πολυτλημονέστατος. *Petr. uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi della fatica, e della fame.

† PAZIENZA, e PAZIÉNZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec. della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell' omelia dice: la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes.*

Br. 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoría. *Bocc. Introd.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e radi danni a' savi mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza de' mali eziandío i semplici far (*potè*) di ciò scorti e non curanti. *E nov.* 100. 14 Entratogli un nuovo pensier nell' animo, cioè di volere con lunga esperienzia, e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz.* 48. 1. Ch' al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardía, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E pazienza, si dice anche a un certo Abito di religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec. e' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarsi, o gittarsi via, e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegava la pazienza.

(*) §. III. *Pazienza, per una sorta d' arbore, detto altrimenti Sicomoro.* Lat. *sycomorus.* Gr. συκόμορος. *Il Vocab. nella voce* SICOMORO.

† * PAZZACCHIONE, *e* PAZZACONE. *Voce bassa. Gran pazzo; Pazzaccio. Aret. Rag.* Se egli fece il dovere al pazzacone. *Carl. Svin.* 28. Oh pazzacchione! Oh matto! Ti par forse cotesta Imagin ec.

PAZZÁCCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio! costui sogna, ed è desto.

PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *insane.* Gr. μανικῶς. *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. *Cas. Uf. com.* 95. Egli fa mestieri a distinguere l' una ragione d' amicizia dall' altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temea, Che sa, come e' combatton pazzamente.

PAZZARELLO. *V.* PAZZERELLO.

† *** PAZZARINO. *Pazzerello. Pulci nov. pag.* 66. *in Nov. Autor. Fiorent.* [*Londra* 1795.] Il nostro pazzarino se n' andò in Siena con questo uccello tutto lieto, ... e fece ordinare la gabbia ec. *Amati.*

PAZZEGGIÁRE. *Far pazzie.* Lat. *insanire, desipere.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

PAZZERELLINO. *Dim. di Pazzerello. Vit. Benv. Cell.* 2. 58. Io non aveva parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino.

PAZZERELLO, *e* PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus. Fir. nov.* 7. 205. Eh pazzerello, disse mona Mechera, ve' quel, che tu di'. *Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella! *Malm.* 7. 41. In quanto a lui gli par, ch' e' la succhielli Per terminare il giuoco ai pazzerelli [*cioè: che vada un pezzo in là a divenir pazzo; e qui vale il Luogo, dove si custodiscono i pazzi*].

† PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* Lat. *insanus stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca [*qui posto avverbialm. e vale Con maniera da pazzo*]. *Fav. Esop.* 190. Con atti semplici, e pazzereschi, conformando le parole agli atti, disse (*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 143. *ha:* Il Bifolco ... infinse uno provveduto senno con atti semplici e pazzeschi, conformando le parole e gli atti, dicendo ec.).

(*) PAZZERÍA. *Astratto di Pazzo. Matteria.* Lat. *insania.* Gr. ἀφροσύνη. *Libr. son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so, ch' e' si solluchera, E per balzare in pazzería pur buchera [*qui sembra usato in senso equivoco*].

PAZZERÍCCIO. *Add. Che ha del pazzo.*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo. Bemb. lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone, che no. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

† PAZZESCAMENTE. *Avverb. Con modo da pazzo, Alla 'mpazzata.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἐκφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo. *Bern. rim.* 1. 79. Or credevate voi gente ignorante, Ch' altrimenti dovesse riuscire .... Un nato solamente per far dire Quanto pazzescamente la fortuna Habbia sopra di noi forza, ed ardire ec.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guisa di pazzo.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nell' operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto, che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialm. vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἐκφρόνως. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZÍA. *Mancamento di discorso, e di senno, Contrario di Saviezza. E si usa anche per significare Cosa da pazzo.* Lat. *stultizia, insania.* Gr. μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μώρωσις. *Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzíe, Entrato è in gelosía senza bisogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savj tutti quanti, E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio che io ho più volte sentito dire, che se la pazzía fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

PAZZIÁRE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *desipere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZÍCCIO. *Add. Pazzericcio.*

(*) PAZZISSIMAMENTE. *Superl. di Pazzamente.* Lat. *stultissime.* Gr. μωρότατα. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4. A credere, che Dio è quello, da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare, se non che pazzissimamente.

PAZZÍSSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *stultissimus, insanissimus.* Gr. μωρότατος, ἀνοητότατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che si vantano, e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzia. Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria.

PAZZO. *Oppresso da pazzia.* Lat. *insanus*, *mente captus*. Gr. μανικός, ἄφρων. *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io vorrò, ch' ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

§. I. *Per Isciocco*. Lat. *stultus*, *insipiens*. Gr. ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 81. 8. La quale aspettò di vedere, se sì fosser pazzi, che essi il facessero.

§. II. *Per Bestiale*, *Furibondo*. Lat. *ferus*, *efferatus*. Gr. θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§. III. *Per Istrano*, *Stravagante*. Lat. *novus*, *inusitatus*. Gr. ἀηθής. *Bern. Orl.* 1. 4. 37. Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel Re, ch' ha nome Alfrera. *E* 1. 4. 93. Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto.

** §. IV. *In forza di Pazzia. Cecch. Assiuol.* 4. 3. Ottima medicina per cavare chetamente il pazzo del capo a questo vecchiaccio.

§. V. *Più pazzo, che un can da rete; proverb. che si usa, quando si vuol dire, che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità*.

§. VI. *Pazzo da catena, vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita d' essere incatenato. Fr. Iac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugía. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che noi siam stati da catene!

§. VII. *Pazzo a bandiera, si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti*.

§. VIII. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo; proverb. che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d' opinione; e si dice anche per esprimere La volubilità, ed incostanza degli uomini.* Lat. *sapientis est mutare consilium*.

§. IX. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai, si dice per mostrare, che È molto difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa' pur se tu sai; Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

§. X. *La prima parte del pazzo, è tenersi savio; dettato, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia*.

§. XI. *Basta un pazzo per casa, vale che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 5. E' basta ben un pazzo per casetta.

§. XII. *Un pazzo ne fa cento; e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d' alcuno*.

§. XIII. *Essere, o Andar pazzo di checchessia, vale Esser disideroso, o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà. Lor. Med. Nenc.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare.

§. XIV. *Fa' a modo d' un pazzo, o Se vuoi fare a modo d' un pazzo; maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio*. Lat. *aliquem audire*. *Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s' a modo di un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

P E

† PEAN, PEANA, *e* PEANE. *V. G. Inno in onor d' Apolline, o Apolline stesso*. Lat. *pæan*. Gr. παιάν. *Dant. Par.* 13. Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre persone in divina natura. *But. ivi:* Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d' Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi. *Giac. Oraz.* 56. Di Tinnico Calcidense si riferisce, che non avendo per avanti dato opera alla poesía, dettò il Peane da tutti cantato, da tutti commendato; e per segno di ciò chiamato invenzione degli Dei.

† PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto*. Lat. *vitium*. Gr. κακία. *Dant. Purg.* 22. Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l' ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l penter vivendo, e negli stremi. *Cas. rim. burl.* 1. 9. Il parrocchian non vuol, che n' assaggiate, Ch' è segno pur, ch' egli ha in se qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pento d' aver questa pecca, e questo difetto con voi. *E Pros.* 2. 91. Le quali pecche tutte ec. fuggire si debbono, e tanto più ancora diligentemente.

* PECCÁBILE. *Contrario d' Impeccabile; Soggetto a peccato; Capace di peccare*. Capor.

* PECCADÍGLIO. *Voce Spagnuola. Peccatuzzo. Lami Dial.* A conto di un certo peccadiglio a cui vorrebbono solamente la pena di venticinque lire.

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in se peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini.

† PECCANTE. *Che pecca, Difettoso. Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che varissimi son gli umor peccanti. *Vit. S. Gio: Gualb.* 313. Poi con ogni sollecitudine il Vescovo al chericato, e popolo debba attendere, acciocchè gl' innocenti nella sua innocenzia perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano.

PECCÁRE. *Commetter peccato, Errare*. Lat. *peccare*, *delinquere*, *errare*. Gr. ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Pass.* 6. Imperocchè tutti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti) seguita, che giustamente noi meritiamo tormento, e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui conven, che vada L' anima che peccò sol una volta. *Cron. Morell.* 226. Ma come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte ec. aprì l' uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui [*cioè: peccò carnalmente*].

† §. *Per Errare, Fallire. Vett. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli [*gli ulivi*] troppo vicini l' uno all' altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l' ellera.

PECCATÁCCIO. *Peggiorat. di Peccato. Gal. cap. tog.* 183. Mi fa poi far qualch' altro peccataccio.

† PECCATO. Lat. *peccatum*, *delictum*. Gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se none trapassamento della legge d' Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere, se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato acciechi, e conduca in servitù, toglia santità, e ogni

ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro, che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 16. L' agnel di Dio, che le peccata leva. *But.* Manifesta, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene. *Amm. ant.* 19. 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te (*l' ediz. del Marescotti ha*.. pregando per te), sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nocciono all' uomo, eziandio s' elle non son trovate, e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

** §. I. *Per Compassione, Pietà. Fav. Esop.* 148. Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noja, li ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla. *Dep. Decam.* 72. Ed è un peccato a vedere [*una pietà*] quante voci ec. si perdono.

§. II. *Per Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. *κακία, πλημμέλημα. Bocc. Pr.* 8. Acciocchè in parte per me s' ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz.* 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa.

§. III. *Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentim. proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, e Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 86. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n' avvenisse. *Ninf. Fies.* 155. Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto adagio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parría peccato. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, Ch' ha detto Astolfo, dice: egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 34. Che saria Gran follía, E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quand' è innacquato.

§. IV. *Peccato vecchio penitenzia nuova; proverb. che si dice del Portar la pena del peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§. V. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. VI. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose.

(*) PECCATORÁCCIO. *Peggiorat. di Peccatore.* Lat. *scelestus homo.* Gr. *παμπόνηρος. Segner. Crist. instr.* 3. 2. 20. Chi può udire oramai queste verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci, ec. *E Pred.* 26. 6. Non vi diss' io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec.?

PECCATORE. *Che pecca, Che ha peccato.* Lat. *peccator.* Gr. *ὁ ἁμαρτωλός. Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattía, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.* 1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora. *E Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra donna in sul lito Adriano.

PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* Lat. *peccatrix.* Gr. *ἡ ἁμαρτωλός. Dant. Inf.* 14. Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra lor le peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pure in te l'anima mia si fida Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s' intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s' intende. *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

PECCATUZZO. *Dim. di Peccato. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande. Red. Ditir.* 12. Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E annot.* 46. Pecchero vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

† PÉCCHIA. *Animaletto volatile, che fa il mele. Ape.* Lat. *apis.* Gr. *μέλισσα, μέλιττα. Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro, e Plinio, che chi s' ugnerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E seguirò nel cuore (*l'ediz. Venezia* 1820. *ha:* E figuro nel core ec.) La pecchia per esemplo, e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più, che un cul di pecchia, Che la t' ha sempre tolto a rimorchiare.

PECCHIÁRE. *Succiare a modo della pecchia; e per metaf. Bere assai. Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quel, ch' ei pecchia.

* PECCHIONE. *Fucus. T. de' Naturalisti. Ape salvatica, e maggiore dell' altre, che succhia il mele prodotto dall' altre api.*

PECCIA. *Pancia.* Lat. *venter.* Gr. *γαςήρ. Morg.* 17. 100. Orlando truova Don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo, Della peccia fa grembiule.

PECCIATA. *Percossa data nella peccia. Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

† (*) PÉCCIOLO. *Spezia di fico. Burch.* 1. 19. L'odor degli agli cotti, e Petronciani Fanno piacere al Papa, e i fichi peccioli.

† PECE. *È una Gomma resina detta anche Ragia di Pino, che cola dalle incisioni fatte nell' albero chiamato Pinus Picea Linn.* Lat. *pix.* Gr. *πίσσα. Dant. Inf.* 21. Quale nell' Arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovid. Metam. Strad.* Era spessa d' alberi, che fanno la pece.

† §. I. *Pece greca. La pece di miglior qualità.* Lat. *pix optima. Pataff.* 9. Tartufi Bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca, sarà attissima a stuccar vetri.

§. II. *Esser macchiati d' una pece, o d' una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d' una pece. *Serd. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s' imbratta, o si sozza; simile a quello, Chi pratica col zoppo gli se n' appicca; e vale, che Nel conversar con alcuno s' apprendono, e si pigliano le sue maniere.* Lat. *qui tangit picem, contaminatur. Albert. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa, e chi userà col superbio vestirassi della sua superbia.

** §. IV. *Mettere in pece. Dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre, che debbono cesellare. Benv. Cell. Oref.* 50. E quelli [*campi*] vedendo

netti, e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto.

* PECIOTTO. *Sitta Europæ Linn. T. degli Ornitologici. Nome, che si dà in Toscana al Picchio piccolo grigio, o cenerino, che nel Ravennate chiamasi Raparino. Cova negli alberi, e pone sei o sette ova di guscio finissimo, tutto sparso di macchiette rotonde, e spruzzolato di color di cannella.*

† PECORA. *Animale lanuto; La femmina del montone. La sua voce è Belare.* Lat. *ovis*. Gr. ὄϊς, πρόβατον. *Bocc. Introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, e le pecore ec. come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva, che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco.

§. I. *In proverb. Le pecore mi mordono; e si dice da Colui, ch' è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui. Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

§. II. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole, e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l' occasion del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco, come io conobbi la mia nipote, che faceva all' amore con Ottavio, s' io ho saputo levare le pecore dal sole.

§. III. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che gliene sien fatte delle grandi.* Lat. *post folia cadunt arbores. V. Flos.* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. IV. *Delle pecore annoverate mangia il lupo; proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono. V. Flos.* 211. Lat. *lupus non curat numerum.*

** §. V. *Pecora, per Scimunito, Sciocco. Cecch. Mogl.* 3. 2. Se fussino in me, e' farebbono come fo io; e se non lo facessino sarebbono pecore.

PECORACCIA. *Peggiorat. di Pecora. Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa, e grossa, Che si lascia tosare [*qui figuratam.*].

PECORAGGINE. *Scimunitaggine, Sciocchezza; tratta la metaf. dalla stolidità della pecora.* Lat. *insipientia, stoliditas.* Gr. ἀνοησία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 79. 6. Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo Ebreo.

† PECORAIO. *Guardiano di pecore.* Lat. *opilio, pecuarius.* Gr. ποιμήν, προβατεύς. *Liv. Dec.* 3. Il pecoraio avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch' i' abbia anch' io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Conosci tu la mia Lisetta? *Amar.* Quale? Lisetta tua, la pecoraia?

† * PECORARO. *Pecorajo. Car. Long. Sof. pag.* 5. (*Fir.* 1811.) Nel contorno medesimo un pecoraro Driante nomato s' abbattè per avventura ancor egli a vedere, ec. *Salvin. Opp. Pesc.* Come quando Un uomo pecorar cacciando innanzi Dalla pastura le lanute gregge (*e qui in forza di addiettivo*). *E Teocr. Idill.* 1. O pecoraro, più suave è il tuo Canto, che quella là, che di su alto Da quel masso giù stilla, acqua sonora.

PECORECCIO. *Quasi confusione; e si dice Entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso d' uscirne. Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo, che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.

§. I. *Talora, vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Bersela. Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse, ch' egli era così bene entrato nel pecoreccio, che e' non era per uscirne così a fretta ec. gli cominciò a persuadere ec.

§. II. *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maravaglia d' aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s' uccise (*qui il Lat. ha:* vecordia).

PECORELLA. *Lo stesso, che Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine.* Lat. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno senza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. I. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè, qual crudel lupo m' ha tolta la mia pecorella! *E altrove:* Vedendo, che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella.

† * §. II. *Pecorelle chiamano i Marinaj La schiuma bianca che si forma dal rompersi delle onde quando il mare è agitato.*

* §. III. Pecorella de' cavoli, *Animaletto bianco con sei piedi, ed un poco di lanugine sul dorso, che nasce dagli atomi infarfalliti.* Cest. lett.

* PECORETTA. *Dim. di Pecora; Pecorella. Salvin. Opp. Cacc.* È la gran forza della fronte pietrosa sa la fiera pecoretta.

PECORILE. *Luogo, dove ricoverano le pecore.* Lat. *ovile.* Gr. ποίμνη. *Libr. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo Pagano ec. e poi fia uno pecorile, e un pastore. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

PECORILE. *Add. Di pecora, Pecorino.* Lat. *ovillus.* Gr. προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora. Pecorella.* Lat. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino.* Lat. *agnellus.* Gr. ἀμνίσκος. *Morg.* 21. 38. È abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto drieto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

§. *Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora.* Lat. *stercus ovinum.* Gr. κόπρος προβάτειος. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettegli al piede un corbello di coiacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

† PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora.* Lat. *ovilius.* Gr. προβατικός. *Lab.* 295. Anzi gli

si vorrebbe dare d' un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l' abito della pelle pecorina. *Dep. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta, o pecorina, o bambagina, come oggi, e non di tavole.

§. *Per metaf. Scimunito, Gaglioffo.* Lat. *demens.* Gr. *ἄνους.* *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini ec.

✝ PECORONE. *Si dice d'Uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora.* Lat. *stolidus, fatuus.* Gr. *ἀναίσθητος, βλάξ.* *v. Flos.* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. *Ariost. Negr.* 1. 3. Deh pecorone, dicoti Che estingue il sol per tutto il mondo, e splendida Fa la notte per tutto.

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue.* *Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io, ch' ell'è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante.* *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venir in ver settentrione.

⁂ PECTIDE. *T. de' Musici. Stromento antico a corde; ne parla di questo Ateneo.* Gianelli.

* PECUÁRIA. *T. de' Georgofili. L'arte di custodire, allevare, e mantenere il bestiame.*

PECÚGLIO. *V.* PECÚLIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale.* Lat. *peculiaris.* Gr. *ἴδιος.* *Fir. As.* 5. 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l' altre lingue, la quale è quella, che io dico, non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARÍSSIMO. *Superl. di Peculiare. Libr. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s' accorsero ec.

(*) PECULIETTO. *Dim. di Peculio.* Lat. *peculiolum.* Gr. *κλημάτιον, ἀργυρίδιον.* *Segn. Mann. Marz.* 30. 5. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.

PECÚLIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECÚGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame.* Lat. *pecus, grex.* Gr. *ἀγέλη, ποίμνη.* *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l' altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo 'l pecuglio suo queto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo sperga. *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono eglino, e le loro donne, e lo loro pecuglio. *Com. Purg.* 3. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s' arrestano, e l' altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d' avere possessione ec. ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam.* *Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto sì, ch' esser non puote, Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati [*di s. Domenico*].

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a Tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell' Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche, Aver fatto gruzzolo.* Lat. *peculium.* Gr. *τὸ ἴδιον.* *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L' uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria ovvero che egli se l' acquista nella cavalleria.

PECÚNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta, Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. *ἀργύριον.* *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, si è donna. *Com. Inf.* 7. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del comune. *Amm. ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella, se no, sì t' è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v' improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. *χρηματικός.* *G. V.* 12. 57. 4. Non sia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali, che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n' ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio, e corporale, e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura, che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

PECUNIALMENTE. *Avverb. Con pecunia.* *Maestruzz.* 2. 29. 1. È tenuto l' uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta punendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente.

PECUNIÁRIO. *Add. Pecuniale.* Lat. *pecuniarius.* Gr. *χρηματικός.* *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. pecc. mort.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

✝ * PECUNIATIVO. *Add. Che raccoglie pecunia.* *Segn. Polit. libr.* 1. *cap.* 3. Io dico dell' arte pecuniativa, o vogliam dire, che è intorno all' acquisto de' danari.

PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco.* Lat. *pecuniosus, locuples.* Gr. *πολυχρήματος, πλούσιος.* *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1 Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria proccuratore, ed esecutore di messer Piero ec.

PEDAGGIO. *Dazio, che si paga per passare di qualche luogo.* Lat. *vectigal, pedagium.* Gr. *τέλος.* *G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che ricoglie il pedaggio.* Lat. *publicanus, pedagiator.* Gr. *τελώνης.* *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse. *E num.* 2. Quelli avea

meno l' uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

, PEDAGNA. *s. f.* Pedagnone. *T. di Marinería*, *Sono pezzi di legno messi per traverso di una galea o altro bastimento a remi, paralleli ai banchi de' rematori al di sotto, e dinanzi ad essi, che servono loro a posare i piedi quando sono seduti, e ad appoggiarvisi, e far forza allorquando vogano*. Stratico.

, PEDAGNONE. *T. di Marineria*. *V.* PEDAGNA. Stratico.

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale, Cavato dal pedale*. *Dav. Colt.* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all' usanza ec. pedagnuoli, e di montagna, se vuo', che e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

† * PEDAGOGHERÍA. *Composizione, o Affettazione da Pedagogo*. *Aret. Cortig. att.* 2. *sc.* 15. Voi altri Signori non vi solete dilettar di cotali pedagogherie. Ora dite su ec.

† PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo*. *Lasc. Spir.* 5. 9. Quanto faresti tu meglio a favellar poco! *Luc.* Odi la mia pedagoghessa a riprendermi!

(*) PEDAGÓGICO. *Add. Di pedagogo, Attenente a pedagogo*. Lat. *pædagogicus*. Gr. παιδαγωγικός. *Pros. Fior.* 6. 29. Così lo significavano l' abito, e la fisonomía pedagogica.

† PEDAGOGO. *Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante*. Lat. *pædagogus*. Gr. παιδαγωγός. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Grisost.* Vive sotto cura, e paura di maestri, è di pedagoghi, infin ch' è allevato (*l' ediz. di Firenze* 1821. *a pag.* 150. *ha:* adulto), e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi.

† §. *Per similit. vale Guida, Conduttore*. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo M' andava io con quell' anima carca, Fin che 'l sofferse il dolce pedagogo.

† PEDAGRA. *V. A. Podagra*. Lat. *podagra*. Gr. ποδάγρα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. A me venga la pedagra (*l' ediz. citata ha* podagra). *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima, ma quando egli è sceso a piedi, ed hagli sì conci, che amendue son guasti, e' ci convien confessare, ch' ell' è gotta pedagra [*qui in forza d' add.*].

† PEDALE. *Il fusto dell' albero*. Lat. *caudex*. Gr. στέλεχος. *Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale [*qui figuratam. per Legnaggio, Stirpe*]. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero d' uno antico, e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu di'.

§. I. *Per Manico*. *Cant. Carn.* 455. Hanno questi [*coreggiati*] il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale.

* §. II. *Pedale chiamano i Calzolaj Quella striscia di cuojo, con cui si tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro, e si dice anche capestro*.

* §. III. *Pedale, T. de' Tonnarotti. Lunga rete, la quale facendo una spezie di mezzo cerchio congiunge la tonnara alla terra*.

, §. IV. *Pedale, T. de' Mus. V.* SUCCESSIONE. Gianelli.

* PEDANA. *Quel pezzo di legno su cui posano i piedi del Cocchiere. Le parti che le sostengono si chiamano Braccetti*. Magal. lett.

* §. I. *Pedana, T. de' Sartori. Rinforzo di panno più ordinario, che mettesi intorno intorno da piede alle sottane degli Ecclesiastici*.

, §. II. *Pedana, T. di Marinería. V.* PEDAGNA. Stratico.

* PEDANINO. *T. de' Cassaj. L' insieme de' legnami ond' è formato il piano delle carrozze, e degli altri legni, dove posano i piedi interiormente*.

PEDANO. *V. A. Pedale*. Lat. *caudex*. Gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedano del sambuco verde, e levane la prima buccia.

PEDANTE. *Pedagogo*. Lat. *pædagogus*. Gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 2. 17. 45. Onde il passo sollecita, e proccura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venire in ver settentrione. *E* 2. 19. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Ove s' udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall' altra, pretendere il governo del genere umano. *Vit. Benv. Cell.* 459. Per essere stato pedante fradicio del Duca Cosimo. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de' fanciulli insegnando loro ec. e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce Greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

PEDANTERÍA. *Composizione, o Affettazione pedantesca*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedantería di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti, e l' armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedantería a descriverlo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. Oibò, oibò. Pedantería, pedantería.

PEDANTESCAMENTE. *Avverb. A modo di pedante*. Lat. *pædagogice*. Gr. παιδαγωγικῶς. *Lasc. rim.* Dopo segui il sonetto tuo cantando Tre volte, e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

PEDANTESCO. *Add. di pedante*. Lat. *pædagogicus*. *Gal. dial. mot. loc.* 23. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

PEDANTÚCOLO. *Pedantuzzo*. *Alleg.* 334. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante*. *Lasc. rim.* 3. 320 Non ti bastava, pedantuzzo stracco, Delle muse, e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Vit. Benv. Cell.* 445. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

PEDATA. *L' orma, che fa il piè*. Lat. *vestigium*. Gr. ἴχνιον. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. Mettími alla tua pedata Pur così alla scapestrata. *But. Purg.* 24. 2. Va al suono delle pedate ec. come fanno gli ciechi.

§. I. *Seguitar le pedate d' alcuno, vale Andargli dietro*. Lat. *vestigiis alicujus insistere*. Gr. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *But.* Allora va ben la ragione, quando

seguita le pedate della grazia illuminante di Dio [*qui per metaf.*]. *Alam. Gir.* 11. 78. Di costei le pedate seguitava.

§. II. *Figuratam. vale Imitare* . Lat. *imitari*. Gr. *μιμεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 60. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

* §. III. *Pedata* , *T. degli Architetti* . *Larghezza* , *o sia La parte piana di uno scalino* . *Baldin. Dec.* Avvertenza di farle tutte d' una stessa pedata , ed altezza di scalino .

† (*) §. IV. *Pedata* , *per Colpo dato col piede* . Lat. *pedis ictus* . *Franc. Sacch. nov.* 110. Il gottoso ne venne presso a morte , essendo le carne sue tutte peste , sopra le gotte ebbe male sopra male non potendo guarire in parecchi mesi delle pedate e percosse de' porci . *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo , o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato , e grasso .

* PEDATO . *T. de' Botanici* . *Aggiunto di Foglia simile alla palmata* , *ed alla digitata*, *ma che si allarga alla base* , *e le lacinate si connettono insieme solamente per la parte interna* .

*** PEDERE . *Una gemma* , *che si trova nell' India* , *e nell' Egitto* , *nell' Arabia* , *in Ponto* , *nell' Asia* , *Tracia* , *e Cipro* . *Questa gioia unisce in se un lucido cristallo* , *benchè l' aria del suo natural colore sia porporina con un certo aureo splendore* ; *è di molto conforto alla vista* , *e la migliore è quella dell' India* , *la quale chiamano argento* . Baldin.

PEDESTRE . *V. L. Add. Che va a piedi* . Lat. *pedes* . Gr. *πεζός*. *Ciriff. Calv.* 1. 4. E quattromila valorosi arcieri , Altri pedestri , al modo de' Tessalici . *E* 1. 20. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre , ed a cavallo . *Guicc. stor.* 11. 546. Gl'Inglesi non conoscevano altra milizia ,che la pedestre.

§. *Pedestre* , *figuratam. per Umile* , *Basso* , *Dimesso* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 548. Di tanto m' è stata invidiosa la sorte , che un sonetto m' è tocco arido , secco , digiuno , pedestre .

* PEDICCIUOLO. *Picciuolo; Gambo di frutte* , *o di foglie* , *o simili* . *Salvin. Fier. Buon.* Star male su' picciuoli , cioè in gambe ; da' picciuoli quasi pedicciuoli e gambi , a' quali stanno attaccate le frutte .

* PEDICELLATO . *Così diconsi da' Botanici le Glandule delle piante* , *che hanno un gambetto che le sostiene* . *V.* GLANDULA §.

(*) PEDICELLO . *Picciolo verme* , *Pellicello* . *Red. Esper. Ins.* 190. In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo , che negl' intestini, ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi , ed i pedicelli . *Salvin. pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto , che il prudore , e 'l rodimento , ec. che nasce nella cute da' pedicelli , cioè piccoli vermi, proviene, che struggono mordendo , e consumano .

*** PEDICOLARE . *Pedicularis palustris* . *T. de' Botanici* . *Pianta che ha lo stelo diritto* , *ramoso* , *le foglie una* , *o due volte pennate* , *con le fogliuline dentate* , *i fiori rossi* , *ascellari* , *a spiga terminante*. *Fiorisce nella Primavera* , *ed è comune nei luoghi umidi* . Gallizioli .

* PEDICULARE . *Pediculare* . *T. de' Medici* . *Aggiunto di quella spezie di morbo* , *nel quale si generano i pidocchi* .

PEDIGNONE . *Infiammazione* , *che per cagion del freddo in tempo d' inverno si genera ne' calcagni* , *e nelle dita delle mani* , *e de' piedi* . Lat. *pernio* . Gr. *χυμέθλον*, *Gal. e Suid.* *Pataff.* 8. Me' sono i pedignon talor , che fretta . *Burch.* 1. 23. Perchè , se i pedignon sono sgranati , Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. son.* 251. Diceva un pedignon : non mi grattate . *Alleg.* 154. Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte , perch' hanno i pedignoni .

* PEDILUVIO . *T. de' Medici* . *Bagno de' Piedi* .

PEDINA . *Pedona* . *Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano, vatti quella pedina! (*qui figuratam. e in sentim. osceno*) .

§. I. *Red. annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione , perchè vanno a piede ; o è tolta l' appellazione dal giuoco di dama , e degli scacchi .

§. II. *Fare una pedina a uno* , *vale Impedirli* , *o Torli alcuna cosa* , *che era vicino a conseguire* . Lat. *rem alicui præripere* . *Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in crimen læsæ Del far a Celidora sua cugina , Per cansarla del regno , una pedina .

PEDINO . *Dim. di Piede* . *Piccolo piede* . *Malm.* 11. 21. E mentre questo passa , e quel rientra , Con quel pedino te gli chiappa , e sventra (*qui per ironia*) .

PEDONA . *Uno di quei pezzi* , *che nel giuoco si collocano nel loro ordine innanzi agli altri* . *Tav. Rit.* E mirando il giuoco , disse : messere , questa pedona è mutata del suo luogo . *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco , quivi il mattò . *Morg.* 3. 67. Ch' al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere . *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente , come vanno i dalfini , ma non mai angolarmente , e per traverso , come pigliano le pedone , o i dalfini .

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedona .

PEDONAGGIO . *Pedonaglia* . *Stor. Eur.* 5. 105. Consultò , che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli .

PEDONAGLIA . *Gente d' arme a piede* . Lat. *peditatus* . Gr. *πέζωμα* . *Liv. Dec.* 3. Lasciata tutta la pedonaglia , co' cavalieri se n' andasse . *Stor. Pist.* 190. La gente loro , che erano da tremila barbute , e molta pedonaglia .

PEDONCINA . *Dim. di Pedona* . *Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina .

PEDONE. *Sust. Soldato a piede*. Lat. *pedes* . Gr. *πεζός* . *Dant. Inf.* 22. Nè gia con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover , nè pedoni , Nè nave a segno di terra , o di stella . *Nov. ant.* 92. 3. Egli prese uno scudo di pedone , e una spada Spagnuola agiata a combattere di più presso . *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle in Valdelsa . *M. V.* 2. 46. Compensandosi, che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo , per rinnovata dell' anno , a soldi 10. il dì per fante . *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro , e si mostrar pedoni . *Bern. Orl.* 2. 23. 60. In mezzo ha scorto un gigante pedone .

§. I. *Si dice anche Pedone* , *di Qualunque fa viaggio a piede* . *Gal. Sist.* 175. Al sicuro non è più di quello , nel quale un pedone cammina due passi .

§. II. *Pedone* , *per Pedale* . *Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno , e due gomiti , e le sue foglie sono minori di quelle , che hae la ferula .

* §. III. *Pedone*, *per Vincastro* ; *Bastone di Pastore*. *Ars. Bucol.* Poscia s' assise ed appoggiò il pedone E disse versi in sì pietoso canto ec.

† * PEDONE. *Add. Che va a piede*. *Voce assai buona e significante*. *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 60. Fur sì fatti i guerrier che la gran gente Parte scorgeau pedona , e parte in sella ec.

† PEDOTO , PEDOTTO , *e* PEDOTTA. *Guida* , *ma è proprio di mare* . Lat. *proreta* . Gr. *πρωράτης*. *Filoc.* 7. 363. Nè tacque , come ec. passando il Rosso mare uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto

la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *E* 8. 48. 4. Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec. fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb.* 257. 20. Ed han (*l' ediz. di Venezia* 1820. *a pag.* 224. *legge:* Ed aggi buon orciero, Polombaro, e gabbiero, Sostaro, ed an'prodieri...*cioè* ed anco ec.) prodieri, Pedotte, e temonieri.

* PEDOTROFÌA. *T. de' Medici. Quella parte della medicina, che concerne il nutrimento de' figliuoli.*

(*) PEDOVARE. *Sembra lo stesso, che Scorrere a piede; e che sia detto in quella maniera, che si usa anche la voce* CAVALCARE *nel signific. del* §. II. *Pataff.* 6. E vanno a saccomano pedovando.

PEDÙCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, la quale non si dice Peduccio, se non ispiccata dall' animale. Cron. Morell.* 283. Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri, o peducci di castrone coll' aceto. *Buon. Tanc.* 4. 8. Che s' egli ammazzò ier degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 45. Zenzeverata di peducci fritti. *Morg.* 27. 56. E Roncisvale pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito Di capi, di peducci, e d' altro ossame.

§. I. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, ed anche allo Spazio compreso da' medesimi spigoli. Borgh. Rip.* 534. Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d' una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far Peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg.* 254. Faccendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico.

* §. III. *Peduccio, Piccola base lunga, o quadrata, o tonda in sminuimento con modanature, che serve a sostenere un Busto, o una Figurina.*

* §. IV. *Peduccio per Mensola.* Voc. Dis. *in* BECCATELLO.

* §. V. *Peduccio, dicesi anche per Dim. di Piede, Piccolo piede.*

* §. VI. *Peduccio, T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. La parte di sopra della pianta di un predellino.*

PEDULE. *Quella parte della calza, che calza il piè.* Lat. *pedule, Corn. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline, e in peduli a calze solate. *E* 254. Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solaio più secco dell'universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio (*qui figuratam.*).

* PEDÙNCOLO. *T. de' Botanici. Il gambetto, o picciuolo de' fiori da Linneo aggregato fra la specie de' tronchi.* Peduncolo comune del fiore.

† PEGASÉO, *e* PÉGASO. *Nome di cavallo favoloso, che nelle poesie e nelle dipinture fingesi fornito di ale.* Lat. *pegasus.* Gr. πηγάσος. *Dittam.* 5. 3. E vidi 'l Pegaseo, che tratto a volo Cavallo è tutto, ma l' ali ha d' uccello.

† * §. *Pegaseo, e Pegaso, T. degli Astronomi. Nome di una costellazione dell' emisfero boreale. Filoc.* 7. 52. Rimembromi che disse ancora del centauro, e del celestial lupo, di dietro a' quali del pesce, e dell' altare i luoghi dimostrò con quelli di Cefeo, e del triangolo, e del ceto, e d' Andromaca e del pegaseo cavallo, passando dietro a questi dentro alle regioni degli Dii con più sottile canto del suo suono. *Magal. lett.* La vidi nel braccio sinistro d' Andromeda in una linea retta, col capo di essa e col ginocchio di Pegaso.

PEGASÉO. *Add. Di Pegaso.* Lat. *pegaseus.* Gr. πηγάσειος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec. Illustrami di te (*cioè: o musa*). *Amet.* 95. O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

† PÉGGIO. *Nome comparativo, vale più cattivo, ed è lo stesso, che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust., e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.* Lat. *pejor.* Gr. χείρων. *Petr. canz.* 13. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Dant. Inf.* 27. Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio. *E Purg.* 10. Pensa la succession, pensa, ch' a peggio Oltre la gran sentenzia non puo' ire. *Bocc. nov.* 46. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec. vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia. *Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, che ne farebbe di peggio.

§. I. *Di male in peggio, posto avverbialm. esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son.* 106. Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel, ch' avanza. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. II. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. Che al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

§. III. *Fare alla peggio, alle peggiori, e simili, vale Fare il peggio, che si può. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina. *Malm.* 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch' ella ben gli vada.

§. IV. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. V. Flos.* 308.

** §. V. *Più peggio. Vit. S. Gir.* 33. La lussuria fa l' uomo più che bestia, e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia.

† ** §. VI. *Avere il peggio, o il peggiore, vale Andare in isconfitta. Vit. S. Franc.* 210. Andòe al Capitano dell' oste, e ammonillo, che non dovesse combattere quel dì, e se combattessono, n' arebbono il peggio. *Pecor. g.* 29. *n.* 2. Un Francese per suo orgoglio prese una donna di Palermo per farle villanía, ec. e il popolo si commosse contra 'l Francese, onde nacque presso gran battaglia ... e ne furono feriti assai tra dell' una parte e dell' altra, ma il peggiore ebbero que' di Palermo.

PÉGGIO. *Avverb. Comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella Che.* Lat. *pejus.* Gr. χεῖρον. *Bocc. nov.* 7. 4. Ma nel pensiere di messer Cane era caduto ogni cosa, che gli si donasse, vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov.* 79. 36. Ed era una tristanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso. *Ar. sat.* 1. Che, tuttochè stia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine, che sia al mondo.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Trin.* 3. 3. La marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO. *Il peggiorare. G. V.* 9. 225. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. *Libr. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell' infermo.

PEGGIORÁRE, *e* PIGGIORÁRE. *Ridurre di cattivo stato in peggiore*. Lat. *mutare in pejorem partem*, *obesse*, *nocere*, *deteriorem facere*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Nè s' era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l' avesse potuto guerire, ma tutti l' avean peggiorato. *E nov.* 84. 10. Sicchè tu mi piggiorresti in due modi. *M. V.* 1. 37. E da se nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, e perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Mal vendica sua onta chi la peggiora.

§. I. *In signific. neutr. vale Andar di cattivo stato in peggiore*. Lat. *in pejus ruere*; *e parlandosi di malati*, *vale Aggravarsi nell' infermità*. Lat. *ingravescere*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 33. E peggiorando senza modo, ebbe l' ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V.* 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

§. II. *In proverb. Mal ci cresce chi non peggiora*: *e si dice d' Uno*, *che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia*; *quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso*. *Pataff.* 9. Mal cresce chi non peggiora diréli.

(*) PEGGIORATIVAMENTE. *Avverb. In maniera peggiorativa*, *Salvin. disc.* 3. 83. *Chiavistello* dicono *chiavaccio*, dal *chiavare*, cioè *serrare*, peggiorativamente.

PEGGIORATIVO. *Add. Che peggiora*, *Atto a peggiorare*. *Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

PEGGIORATO, *e* PIGGIORATO. *Add. da Peggiorare*, *e da Piggiorare*. Lat. *deterior factus*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Com. Par.* 13. Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V.* 9. 61. 2. Così si partì il Re Ruberto assai piggiorato, e sanza nulla acquistare si tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma peggiorata la sua condizione ec. mandò in Puglia il Doge Guernieri con 400. cavalieri. *Cronichett. d' Amar.* 15. Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d' assai gente.

PEGGIORE, *e* PIGGIORE. *Peggio*, *nome*. Lat. *pejor*. Gr. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Che col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov.* 1. 8. Egli era il piggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov.* 2. 10. E simili cose, e piggiori [se piggiori esser possono in alcuno] mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.

§. *Coll' articolo in forza di sust. vale lo stesso*. *Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m' appiglio. *G. V.* 6. 79, 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio*, *Con modo peggiore*. Lat. *pejus*. Gr. χεῖρον. *Varch. Ercol.* 46. Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

*** PEGMATITE. *T. de' Naturalisti*. *Roccia composta essenzialmente di feldspato laminoso*, *e di quarzo*. *Tale è il granito grafico*. Bossi.

PEGNO. *Quel*, *che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore*. Lat. *pignus*. Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e messi sien tenuti, e debbano tutte le pegnora, che torranno ec. notificare al guardiano.

† §. I. *Pegno*, *figuratam. per Cosa cara*. *Petr. canz.* 6. 9. Quando 'l sol gira, amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. II. *Pegno*, *alla maniera latina*, *per Figliuolo*. Lat. *pignus*. *Ar. Fur.* 3. 30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno Rinaldo tuo.

§. III. *Non si fidar col pegno*, *o col pegno in mano*, *o simili*, *vale Non potere a buona equità fidarsi d' alcuno per soverchia malizia*, *che in lui s' apprenda*. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse: più da bomba non mi scosto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

§. IV. *E' non farebbe un piacer col pegno*; *si dice d' Uno*, *che non sia punto serviziato*. *Malm.* 1. 33. Perciò richiesto a i convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno ec.

§. V. *Metter pegno*, *vale Fare scommessa*, *mettendo su quello*, *che si giuoca*. *Cron. Morell.* 315. Chi 'l credea, e chi nol credea; missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento, che egli era morto, e come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meritrice, ch' era la più bella femmina d' Attena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente ec. La femmina disse, che sì 'l farebbe, onde di ciò si mise gran pegno.

§. VI. *Dar la fede in pegno*, *vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa*. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *Ar. Supp.* 2. 4. Chi m' assicura? Cl. t' obbligo, E ti dò in pegno la mia fede.

† * §. VII. *Pegno*, *in diversi giuochi fanciulleschi*, *dicesi Quella cosa*, *che viene depositata da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco*; *e dicesi anche Premio*. *Malm.* 2. 47. Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco, chiamato gli Spropositi, Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi.

** §. VIII. *Pegno*. *V.* VÌNCERE IL PEGNO.

* PEGNORAMENTO. *L' atto del pegnorare*. Red. voc. Ar.

PEGNORÁRE. *Torre il pegno al debitore per via della corte*. Lat. *pignus capere*, *V. il Bud.* Gr. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84. Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, e non obbedissero a' suoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cofano ec. trovasi In man de' birri. A. come birri, che hannolo Pegnorato per roba d' altri?

PEGOLA. *Pece*. Lat. *pix*. Gr. πίσσα. *Libr. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal non per fuoco, ma per divin' arte Bollía laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d' ogni parte. *Petr. uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificj de' Romani con sevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

*** §. *Pegola*, *T. degli Agric. V.* PRÓPOLO. Gagliardo.

*** PEGOLIERA. *s. f. T. di Marineria*. *La pegoliera è nei porti di mare una tettoja sotto la quale vi sono varj fornelli*, *per farvi cuocere*, *e riscaldare la pece*, *ed altre materie servibili a dar carena ai bastimenti*. Stratico.

(*) PEL. *V.* PER.

PELACANE. *Quegli*, *che concia le pelli*. Lat. *pellium concinnator*. Gr. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op.*

div. 49. Furono già così tre sette, la prima si chiamarono pelacani [*qui è soprannome*]. *Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando a' maniscalchi di quelle punte de' chiovi, ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO, *o* PARACUCCHINO. *V. A. e d' oscura significazione.*

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d' alcuna cosa.* Lat. *ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρῦ. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec. un bagherro, o un ghiabaldino, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g.* 7. *f.* 4. Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente, e con letizia cenarono. *Car. lett.* 1. 32. Ma l' altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

PELAGO. *Profondo ridotto d' acque.* Lat. *pelagus.* Gr. πέλαγος. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occupi. *Cr.* 9. 81. 4. Se già non fosse pesce grande, come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

§. I. *Per metaf. Bocc. Proem.* 4. Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II. *Per lo Mare.* Lat. *mare, pelagus, pontus.* Gr. θάλασσα. *G. V.* 7. 50. 5. Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò (*così nel T. Davanz.*).

✝ §. III. *Pelago, figuratam. per Intrigo, Imbroglio.* Lat. *tricæ, ambages. Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof.* 1. 1. Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov' io mi trovo, almanco in miglior termine. *E* 3. 3. Gli giovi a uscir del pelago. *Cant. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, che non è nuoto da vostre braccia. (*Franc. Barb.* 116. 1. A pelago laudato Mal pescar' o trovato. *Proverbio, che dice l' Ubaldini, usato anche dal Savio Romano nel suo Serventese:* A pelago lodato non pescare. *Ed è proverbio antichissimo, e vuol dire; che le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti occupate. Quest' ultimo es. e la nota sono del P. Lombardi.*)

✝ (*) PELAMANTELLI. *Rubatore, Furfante, Oppressore.* Lat. *fur suppilator, prædo.* Gr. φώρ, λαφυραγωγός. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con certi cittadin pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett.* 1. 22. In questo modo può essere ancora Coluzzo de' furbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva.

PELAME. *Qualità, e Color di pelo.* Lat. *pilorum qualitas. Libr. Mott.* Ferono compagnia co' lupi, dicendo, ch' eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

§. *Esser d' un pelame, figuratam. vale Esser d' una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice Esser d' una buccia, o d' un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' son pur tutti d' un pelame.

* PELAMENTO. *Il pelare; Pelatura. Salvin. Plot. Enn.* In queste cose è decadimento, esilio, e pelamento d' ale.

* PELANIBBI. *Angariatore: Che pela chi stride.* Fag.

PELAPIEDI. *Si dice in modo basso di Persona vile.* Lat. *proletarius.* Gr. κόπρειος ἀνήρ, *Demost. Menz. sat.* 8. Non penso darlo a questo pelapiedi.

(*) PELAPOLLI. *Quegli, che pela i polli: e si suol dire in disprezzo, o in dileggiamento a persona dappoco. Buon. Fier. introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi, tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe, e pelapolli.

PELARE. *Sbarbare, o Sverre i peli.* Lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* Gr. ἀποψιλοῦν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec. e del collo assottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Istrappare le penne a volatili.* Lat. *pennas detrahere.* Gr. ἀφελεῖν πτερά. *Cron. Morell.* 262. Avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre, che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta insino col proprio sangue, e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall' aria. *Alam. Gir.* 1. 37. Pelar le selve infin nelle radici, Com' un di noi faria polli, e pernici (*qui per metaf.*). *Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, si scanni, che esca il sangue, si peli.

§. II. *Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo.* Lat. *emungere, Terenz. M. V.* 8. 99. Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono, se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, Con isguardi incantarli, E con le man pelarli.

§. III. *Per similit. In signific. neutr. pass. si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi. Dav. Colt.* 186. L' ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s' ha cura.

§. IV. *Pelar l' orso, si dice figuratam. e in modo basso, di Cosa, che abbia in se gran polso, e gagliardia. Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l' orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, ch' hanno a pelar l' orso.

*** §. V. *Pelare, Termine de' Maestri di fabbriche. Far pelo, e dicesi de' marmi, delle pietre, e delle muraglie. V.* PELO. Baldin.

** §. VI. *Pelare, Fu detto anche dell' Istrapparsi i capelli del capo. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Incominciò a piangere, e a pelarsi il capo per dolore. *E* 3. 106. E pelavansi i capelli del capo con sì gran furore, che appena potevano favellare.

*** §. VII. *Pelare, Levar la corteccia ad un frutto.* Gagliardo.

PELATINA. *Alopecia*. Lat. *alopecia*. Gr. ἀλωπεκία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Rim. burl. Alf. Paz. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

PELATO. *Add. da Pelare*. Lat. *pilatus*, *glaber*. Gr. ἐκτριχωθείς. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131. Per questo la misera savina più che gli altri alberi si trova sempre pelata [*qui per similit.*]. *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che, quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

*** §. *Pelato da Pelare per far pelo, dicesi di marmo o pietra, nella quale vi si scoprano sottilissime crepature*. Baldin.

PELATÓIO. *Luogo, dove si pela, e Strumento da pelare*. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' son venuto qua al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri,

* PELATURA. *Il pelare*. Car. lett.

* PELEGGIO. *Lo stesso che Pileggio. Voci antiche da cui deriva Puleggio, che è rimasta in bocca del popolo*. *Salvin. Buon. Fier.* Puleggio, da peleggio.

PELETTO. *Dim. di Pelo. Peluzzo*. *Vit. Benv. Cell.* 25. Io dissi, che mi levasse certi peletti della barba.

*** PELI. *s. m. pl. T. di Marineria. Diconsi le piccole fenditure nella superficie, come nei cannoni, mortaj, canne di Archibugio, ec.* Stratico.

PELLÁCCIA. *Peggiorat. di Pelle*. *Morg.* 26. 48. Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti.

PELLAME. *Quantità di Pelli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. I coiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne.

PELLE. *Spoglia dell' animale, Invoglia delle membra*. Lat. *pellis*. Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s' aprisse, ed ischiantasse. *E nov.* 79. 2. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *But. ivi*: Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v' era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

§. I. *Pelle, per metaf. Sembianza, Apparenza*. *Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena a' vizj.

§. II. *Chi non sa scorticare, intacca la pelle; proverb. e vale, che Chi si mette a 'mprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male*. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*.

§. III. *Non poter capire, o star nella pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza*. *Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch' io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. IV. *Ognun c' è pel cuoio, e per la pelle, o per l' ossa, e per la pelle; proverb. e vale, che Ognuno è sottoposto agl' infortunj*. Lat. *stat sua cuique dies*.

§. V. *Pelle, che tu non puoi vendere, non la scorticare; cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto*.

§. VI. *Esser ossa, e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione*. Lat. *ossa, ac pellem esse*, *Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. VII. *Lasciar la pelle, vale Morire*. Lat. *mori*, *mortem obire*. Gr. θνήσκειν. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioso padre Arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.

§. VIII. *Scampare, o Salvar la pelle, vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte*. *Ciriff. Calv.* 4. 132. Quì non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a questi, e a noi salvar la pelle.

§. IX. *Scherzare, o simili sopra la pelle d' alcuno, vale Scherzare con danno, e pericolo altrui*. *Fir. As.* 199. Alla fe, alla fe, che egli si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui.

§. X. *In modo proverb. A chi salva la pelle, la carne rimette, si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato*.

§. XI. *Pelle pelle, posto avverbialm. vale Poco addentro, e in superficie*. *Dep. Decam.* 32. Diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non a dentro nell' ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d' una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle. *Fir. rim. burl.* 116. Ma lasciam queste cose corporali, Che basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l' alfabeto a mente.

** §. XII. *Dicesi anche Tra pelle e pelle*. *Franc. Sacch. nov.* 213. E Giannino nel fine sferra l' asta, la quale in vero tra pelle e pelle era entrata.

§. XIII. *In pelle, o In pelle in pelle, posti avverbialm. lo stesso, che Pelle pelle, Nella superficie, Senza profondarsi*. *Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non si mescoli il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri.

** §. XIV. *Pelle prima dell' oro, o simile; è il primo velo della superficie*. *Benv. Cell. Oref.* 42. Come cominciava a veder lampeggiare la prima pelle dell' oro ec. *E* 88. E come si saranno co' ceselli condotte le figure, e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama ec. *E* 89. Avendo dunque dato del detto tripolo macinato una sola pelle. *E* 83. Si raderà la piastra d' argento [*gettata, e cavata dalla forma*] tanto, quanto si scuopra la pelle dell' argento, e si vegga netta.

** §. XV. *Di qua sembra venuto il* Dar la prima, o la seconda pelle, *che è l' intonaco dello smalto che fanno gli orefici all' oro, o argento ec. Vedi* DAR LA PRIMA PELLE *ec.*

** §. XVI. *Pelle, dagli Orefici si dice quella ammaccatura, o segno che lascia nell' argento, o in altro,*

il colpo de' ferri, come ceselli ec. Benv. Cell. Oref. 51. Per ispianare ec. i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole ec. essendochè le pelli che lasciano i ferri di gran lunga tanto colorite non appajono ec.

* §. XVII. *Pelle, dicesi anche all' Ornamento, che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell' arme, e cartelle con varie piegature quasi che fossero pelli d' animali accomodate loro attorno*. Voc. Dis.

* §. XVIII. *Pelle, si dice anche, ad Un certo colore, che dà il tempo alle Pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali*.

PELLEGRINÀGGIO. *Il pellegrinare*. Lat. *peregrinatio*. Gr. *ἀποδημία*. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaia pagoneggiare d' un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. *Red. Esp. nat.* 3. Ho l' onore di servire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti quei grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

† PELLEGRINANTE. *Che va pellegrinando*. Lat. *peregrinator*. Gr. *ἀπόδημος*. *Serm. S. Agost.* Acciocchè meni li pellegrinanti (*qui in forza di sust.*). *Filoc.* 2. 163. Or che avevate a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n' uccideste?

PELLEGRINÀRE. *Andare per gli altrui paesi*. Lat. *peregrinari*. Gr. *ἀποδημεῖν*. *Vit. Crist.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 61. L' isola, per addietro fontana d' ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi.

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. *ἀποδημία*. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione.

(*) PELLEGRINETTO. *Dim. di Pellegrino*. *Segner. Pred.* 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia!

† (*) PELLEGRINITÀ. *Astratto di Pellegrino, Stranianza*. Lat. *peregrinitas*. Gr. *τὸ ξενικόν*. *Salvin. disc.* 1. 241. I Greci medesimi schivi per altro d'ogni pellegrinità, ec. furono sforzati ec. ad ammettergli. *E* 2. 503. L' usar voci talora d' altri dialetti, o linguaggi, che forse è quella cosa, che ributta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità, che fa il mirabile, ec.! *Bellin. Bucch.* 26. Perchè s' ei vien di là .... E sol soggetti pellegrin vogl' io In quanto a strania pellegrinità Soggetto egli è, che paragon non ha.

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. *ξένος*. *Dant. Vit. nuov.* 47. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s' intende pellegrino, se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o riede. È però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo; chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare là, onde molte volte recano la palma; chiamansi pellegrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio*. Lat. *pediculus*. Gr. *φθείρ*. *Fir. disc. an.* 63. I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E dà picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

† PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *exoticus, peregrinus*. Gr. *ἐξωτικός, ἀλλοδαπός*. *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina [*qui per metaf.*]. *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade, Di che nulla pietà par che vi stringa, Che fan qui tante pellegrine spade?

§. I. *Per Grazioso, Singolare, quasi Non mai più veduto*. Lat. *venustus, novus*. Gr. *ξένος*. *V. Flos.* 83. *Petr. son.* 178. Leggiadría singulare, e pellegrina.

§. II. *Pellegrino, è anche aggiunto di una spezie particolare di Falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo secondo lignaggio [*de' falconi*] son quelli, che l' uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e cortesi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g.* 4. *f.* 2. Con due occhi in testa, che parevano d' un falcon pellegrino.

† PELLICANO. *T. degli Ornitologi. Uccello bianco, che nasce nell' Egitto. È di due specie. L' una usa alle riviere, e vive di pesci: l' altra ai boschi ed ai campi pascendosi di lucertole, e d' altre serpi. Per un' apertura o falso esofago, che ha nell' inferior parte del collo tra le clavicole, cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati; il che ha dato origine (tra le altre favole che di lui si narrano) a quella la qual dice che ei si ferisce il petto, e pasce delle sue carni i propri figliuoli; e per la quale esso Pellicano è il simbolo dell' amor paterno*. Lat. *pelicanus*. Gr. *πελεκᾶνος*. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll' ali per mezzo il volto, ov' egli se ne cruccia in tal maniera, ch' egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suoi figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere; l' una, che usa alle riviere, e vivono di pesci, e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d' altre serpi, e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell' Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n' esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto Il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

* §. I. *Pellicano, si dice Uno strumento chirurgico per cavar denti*.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *But. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò (*Cristo*) l' uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto, e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

† ** §. III. *Pellicano*, *per Sorta di vaso di vetro*. *Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo (*vetro*) si fanno tante sorti di vasi, e instrumenti, come boccie, cappelli, recipienti, pellicani, leuti ec.

PELLICCERÍA. *Luogo dove si vendono le pelli, e la Strada, dove stanno i pellicciai.*

§. I. *Onde in proverb. A rivederci, come le volpi in pellicceria, che anche si direbbe: Va, ch' i' possa riveder la tua pelle sur una stanga, cioè: A rivederci tra' morti. Malm.* 4. 57. Addio, Cupido, dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverb. diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opra male, alla fine capita male.*

PELLÍCCIA. *Vesta fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili.* Lat. *melote*. Gr. *μηλωτή*. *Petr. uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli (*delle pecore*) co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un pel contrario Si fa di più pelliccie Le spalle caricar.

§. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine [*i cani*] E farsi le pellicce, e le schiavine.

PELLICCIÁIO, *e* PILLICCIÁIO. *Maestro di far le pellicce.* Lat. *pellio, pellionarius*. Gr. *δερματομαλάκτης*. *G. V.* 7. 13. 6. Le 'nsegne delle sette arti maggiori furono queste ec. i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv' entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2. d' oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

(*) PELLICCIAIUOLO. *Pellicciere.* Lat. *pellio*. Gr. *δερματομαλάκτης*. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pellicciaiuoli, e vorransi fare sponitori della scrittura.

** PELLICCIARO. *Pelliciajo. Menz. sat.* 1. Gufi e panni Ha 'n pegno dal sartor, dal pellicciaro.

(†) PELLICCIATO. *Pezzo di pelle, su cui stendesi alcuno impiastro a medicare. Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso Suoi piastrelli e pelliciati (*il Vocabol. alla voce* PIASTRELLO *legge* pelliciati) Quando te le accosti appresso Pare [*paiono*] un avel d'ammorbati.

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato.* Lat. *pelliceus*. Gr. *δερματώδης*. *Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

PELLICCIERE. *Pellicciaio, Che fa, e vende pelli, o pellicce.* Lat. *pellionarius, pellio*. Gr. *δερματομαλάκτης*. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch' era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n' andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestogli quello, che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCIONE, *e* PILLICCIONE. *Pelliccia grande, e di lungo pelo.* Lat. *vestis pellicea, rhesto*. Gr. *διφθέρα*. *Vit. Plut. P. S.* 25. Stavano da una parte li vecchi colli pellliccioni. *Bocc. nov.* 79. 39. Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l' uom fa talvolta, che io mi metta altro, che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num.* 40. E messosi in dosso un pilliccion nero a rovescio in quello s' acconciò in guisa, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo. Bocc. nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormigliome. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che ec. s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Dipoi scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula*. *Serm. S. Agost.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

† PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino; il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco, e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi.* Lat. *acarus*. *Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec. non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti.

* PELLÍCEO. *Add. Di pelle. Salvin. Buon. Fier.* Ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicee e fatte di pelli d' animali.

† * PELLICIATO. *V.* PELLICCIATO.

PELLÍCINA. *Pelle piccola, e sottile.* Lat. *pellicula*. Gr. *δερμάτιον*. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo, tagliato dall' una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall' altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. [*qui per similit.*]. *Fir. dial. bell. donn.* 373. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva loro l' interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro come quasi orecchi d' asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, affine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare; il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi; e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverb. Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini, o simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l' uom sa. Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s' usano questi verbi, svertare, sborrare ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch' io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Libr. son.* 45. Tu vuoi, ch' io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure, e 'l fondo, Ch' i' so, che n' uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù il resto vo' tacere, E serbar nel pellicino.

§. III. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce presovi. Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca, e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. No' abbiam questi barbi smisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

PELLÍCOLA, *e* PELLÍCULA. *Dim. di Pelle.* Lat.

pellicula. Gr. δερμάτιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte col presame dell' agnello ec. ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana. But. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in sugli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva [*la lente*] che tutte l' altre granella, e al polmone ec. e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

PELLOLINA. *Pellicina*. Lat. *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.

* PELLUCIDO. *T. de' Fisici. Diafano; Trasparente; Translucido.*

✝ PELO. *Filamento sottilissimo, cilindrico, diafano, insensibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo, donde, come da radice ei nasce ed è alimentato.* Lat. *pilus*. Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli s' arricciarono addosso. *Tes. Br.* 1. 11. Se tu levassi li peli delle ciglia d' uno uomo, tu ne leveresti picciola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Petr. son.* 162. Di dì 'n dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg.* 2. Trattando l' aere con l' eterne penne, Che non si mutan, come mortal pelo. *E* 16. Nè a sentir di così aspro pelo, Che l' occhio stare aperto non sofferse [*qui per metaf.*].

(✝) §. I. *Pelo, dicesi anche dagli Agricoltori Il sottilissimo filamento che germoglia sulle piante e sui fiori.*

§. II. *Pelo, per similit. si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§. III. *Pelo, figuratam. si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. Questo così accomodato pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra forata a tondo nel mezzo a misura un pelo più larga del vano interiore dell' anello. *E* 200. La forza dell' aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

§. IV. *Pelo, pur figuratam. per Qualità, o Condizione.* Lat. *conditio*. *Cron. Vell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch' erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno piacendo a lui ec. l' assentii.

§. V. *Pelo, diciamo anche alle Picciole crepature delle mura. Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000. anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. VI. *Pelo, assolutam. preso si usa pure in signific. di Piccola fessura. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla [*la palla*] con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. VII. *Pelo dell' acqua, parlandosi di fiumi, laghi, o simili, vale la Superficie dell' acqua. Viv. disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell' acqua dell' inverno a quel dell' estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d' un braccio.

§. VIII. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *V. Flos.* 100. *al qual proverb. alluse il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *V.* LUPO §. V.

§. IX. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. X. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, vale Costar caro, Mettervi del suo. Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

✝ §. XI. *E' non mi mordè mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo, o simili; proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi. Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch' io del suo anche non abbia (*nelle rime del Poliziano Vol.* 2. *pag.* 26. (*Firenze* 1814.) *leggesi:* A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi, o gabbi: Ma nessuno ha del mio pelo, Ch' io del suo anche non abbi). *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh uom maligno, Voi siete un traditor, ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XII. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

§. XIII. *Strignere il pelo altrui vale lo stesso, che Rivedere il pelo. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t' abbia sì stretto Il pel siccome stretto Hollo a più d' un.

§. XIV. *Rilucere il pelo, si dice dell' Esser grasso, e fresco, e in buono stato. Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, che e' pareva, ch' io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

✝ §. XV. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grosso ingegno.* Lat. *hebeti ingenio.* Gr. ἀναίσθητος. *Morg.* 25. 270. E di' ch' io fui cattivo insin nel cielo ec. E che m' aveva per tondo di pelo A creder, che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. madr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

§. XVI. *Esser d' un pelo, e d' una buccia, vale Essere de' medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte.* Lat. *esse ex eodem lino.* *Morg.* 18. 122. Che tutti siam d' un pelo, e d' una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo; tutte sono d' un pelo, e d' una buccia.

§. XVII. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto, tolta la metaf. dal cucire insieme i pezzi del panno, nel che fare s' ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti a volerl' ire a pelo Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XVIII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità.*

§. XIX. *Pigliar pelo, Ombrare, Insospettire.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν.

§. XX. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile, e si*

dice di Chi è di acutissimo ingegno. Lat. *ventura per dioptram prospicere. V. Flos.* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio, che E' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell' uovo.

✝ §. XXI. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola. *Dav. Scism. pag.* 91. (*Comino* 1754.) Maurizio alla sprovvista prese Villacco, e a un pelo, che Cesare, di poche ore fuggitosi, non ci rimanesse prigione (Lat. *nihil propius factum est, quam ut ec.*).

§. XXII. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* Come son quelli, che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiso.

§. XXIII. *Non avere, o Non volere aver pelo, che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Che s' io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m' ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui propio debba.

§. XXIV. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nulla in re aliquem lædere.* Gr. μηδοτιοῦν βλάπτειν. *Cron. Morell.* 291. Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXV. *A pelo, posto avverbialm. vale Appunto, Per l' appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. παρὰ σταθμήν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *V.* A PELO.

* §. XXVI. *Pelo vano, T. de' Cappellaj. Quel pelo più grosso, e ruvido, che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori.*

* §. XXVII. *Pelo, T. de' Setajuoli. Spezie di Orsojo.*

** §. XXVIII. *Per un pelo, posto avverbialm. vale Appena appena. S. Cater. lett.* 102. Intanto che per un pelo ci sta la vita mia.

PELOLINO. *Dim. di Pelo. Piccolo pelo. Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

(*) PELONE. *Accrescit. di Pelo. Car. Matt. son.* 5. Un altro tuffo, infinchè l' acqua scotta: Sbucciagli l' unghie: arrostigli i peloni.

✝ PELOSELLA. *Hieracium pilosella, T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici fusiformi, fibrose, le foglie ovato-bislunghe, integerrime, pelose al di sotto, distese sul terreno, i tralci striscianti, lo scapo alto* 6., *o* 7. *dita, per lo più con un solo fiore giallo, rosso al di sotto. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei luoghi aridi, specialmente nei monti.* Lat. *pilosella. Tes. Pov. P. S.* La pelosella cotta con latte, e beuta strigne. *E appresso:* Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso. Ricett. Fior.* 68. Il seme [*del trifoglio*] largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

* PELOSISSIMO. *Superl. di Peloso. Salvin. Opp. Cacc.* E come de' veloci Destrieri godon le Otidi, a cui sempre Pelosissimo orecchio ne fiorisce.

* PELOSITÀ. *Irsuzie. Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l' irsuzie o pelosità delle foglie di vite.

PELOSO. *Add. Che ha peli.* Lat. *pilosus.* Gr. τρίχινος. *Nov. ant.* 99. 15. E durando in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Le persone dabbene.... G. hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66 Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà, o Carità pelosa, dicesi in proverb. quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse. Disc. Calc.* 53 Pietà certamente intempestiva, e pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. Oh che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingoiartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa, ch' era quella!

*** PELTA. *T. de' Bot. Nome da' crittogamisti imposto ad un talamo od apotecio reniforme o bislungo, sessile ed in tutta l' estension sua applicato alla superficie del tallo, coperto da una membrana proligera discoidea, sottile e colorata ec.* Diz. Etim.

*** PELTÀRIA. *T. de' Bot. Pianta che per la silicula larga ed appianata paragonossi ad un piccolo scudo.* Diz. Etim.

* PELTATO. *T. de' Botanici. Lo stesso, che Clipeato.*

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato. Libr. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo.* Lat. *stannum.* Gr. κασσίτερος. *Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *But. ivi:* Peltro, che è una spezie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s' intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv.* 2. 47. E non avere armadure di peltro.

✝ * PELVI. *T. degli Anatomici. La parte ossea più bassa del tronco, che chiude inferiormente la cavità dell' addome.*

✝ * §. *Pelvi del Rene per similit. dicesi Quella cavità in che ha principio l' uretere.*

✝ * PELÙJA. *Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre e s' insudicia alcuna cosa. Rusp. son.* 9. Borbottando orazion, si fa sentire Come un frullon per chiesa, e ogni peluja Di su gli altari cerca ripulire.

* §. *Peluja, dicesi da' Castagnai, ec. La buccia interiore e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.*

PELÙRIA. *Il Pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli. Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E* 74. La matèria di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela (*qui per similit.*).

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo. Libr. Son.* 31. Tu se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo. Bocc. nov.* 10. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mascella. *E* 8. Ch' ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Iac. Dant.* Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v' abbia. *Alleg.* 122. Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin,

senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fora, e straccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d' acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più, ch' una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

PENA. *Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione.* Lat. *poena, supplicium.* Gr. ποινή. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch' esser convene Amor sementa in voi d' ogni virtute, E d' ogni operazion, che merta pene. *Bocc. nov.* 4. 5. Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass.* 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro, che si pentono d' avere mal fatto. *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.* 1. 5. 84. Onde conviene, Ch' un di noi due ne patisca le pene. *E* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova.

§. I. *Per Afflizione.* Lat. *angor, ægritudo animi.* Gr. λύπη. *Dant. Purg.* 11. Egli per trar l' amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. Pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benificj già ricevuti. *E nov.* 97. 7. Priegoti, che non rifiuti di farlo, e quando fatto l' avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz.* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura.

§. II. *Per Fatica.* Lat. *labor.* Gr. κόπος. *Dant. Purg.* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov.* 77. 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett.* 29. Egli mi possa esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

** §. III. *Per Multa. Fir. As.* 150. Esser caduto in pena di dieci mila ducati.

** §. IV. *Alla pena; vale Sotto pena. Franc. Sacch. nov.* 141. Il Podestà disse; che udita la questione la dovesse terminare fra tre dì alla pena di venticinque lire.

** §. V. *Per Dolore, o Male. Vit. S. Eufrag.* 171. Le domandò se in alcuno membro si sentisse pena per quella grande caduta.

§. VI. *A pena, posto avverbialm. che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficultà. V.* APPENA. Lat. *vix, ægre.* Gr. μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d' un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 12. Un' ora sgombra Quel, che in molt' anni a pena si raguna. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch' a gran pena porto. *Fir. disc. an.* 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, dov' ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

§. VII. *L' ambasciadore non porta pena. Salvin. pros. Tosc.* 2. 109. L' ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. *V.* AMBASCIADORE §.

† PENACE. *Add. Che dà pena. Fr. Iac. T.* 7. 4. 5. Fuoco d' amor penace Nutricasi di pace gloriosa. *Morg.* 14. 8. E 'l fuoco eterno rigido, e penace. *E* 27. 259. E 'l fuoco par, com' io dissi, penace. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa, tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa, e arde.

PENALE. *Add. Di pena, in signific. di Gastigo.* Lat. *poenalis.* Gr. ποίνιμος. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte. *Mor. S. Greg.* Non sono soggetti ad alcuno penal timore. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 13. Quello [*limbo*] vogliono essere separato da' luoghi penali.

† PENALITÀ, *ed all' antica* PENALITADE, *e* PENALITATE. *Pena, e l' Effetto della pena stessa.* Lat. *poena.* Gr. ποινή. *Genes.* Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso:* E se sapeva, che quegli dovesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Dier misura piena più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 22. Per te lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

PENALMENTE. *Avverb. Con pena. Omel. S. Greg.* Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri. *S. Agost. C. D.* Perchè l' anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

† PENANTE. *Che pena. Segn. Mann. Agost.* 28. 7. Chi in questo mondo amerà Dio più di se, non cambierà per tutti i secoli amore ec. ma verrà solamente a perfezionarlo, sicchè non abbia nulla più di penante, ma sia beato.

§. *Per Dannato. Vit. SS. Pad.* Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose ec.

* PENANZA. *V. A. Pena; Dolore; Travaglio. Bocc. Filostr.* Troilo così maggior aspra penanza Più dell' usato, sente nello core.

PENARE. *In signific. neutr. Patir pene.* Lat. *angi, divexari.* Gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I. *Per Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Nov. ant.* 28. 2. Viepiù matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch' io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

† ** §. II. *Penarsi, per Darsi pena, Ingegnarsi. Fr. Giord.* 254. Ma l' uomo misero, malivolo e ingrato ec. non si pena di conoscere il suo benefattore. *Dep. Decam.* 108. *Maestro Aldobr.* Et poichè natura vi mise [*nel cuore*] suo intendimento ec., si dee ciascuno penare di lui guardare. *Volgarizz. Sen.* Tutti i Signori, a' quali egli si penava di servire per esser nominato, son tornati in oblianza. *Vegez. pag.* 146. [*Fir.* 1815.] Per qual modo tu debbia combattere non sappiano i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si penino di contrastare.

§. III. *Per Indugiare, Tardare.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. μέλλειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentre ch' io penerò a uscire dell' arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Tes. Br.* 2. 45. Tanto quanto lo sole pena ad andare per uno segnale, sì va la luna per tutti dodici intorno. *Cr.* 6. 22. 5. E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Sagg. nat. esp.* 170.

Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec. *E* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. O tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant' io perrò a farti profetessa. *Varch. Lez.* 576. La quale etica quanto perrà ad essere intesa ec. tanto perrà il mondo a essere buono.

§. IV. *In signific. att. vale Tormentare, Dar pena*. Lat. *cruciare*. Gr. ταλαιπωρεῖν. *Fr. Iac. T.* In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

† * PENATI. *Add. e s. m. pl. Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche. Alam. Colt.* 4. 90. Quanti han lassate già le patrie case Per fuggir i vicin, portando seco In paese lontan gli Dei penati! *Car. En. libr.* 2. *v.* 840. Era nel mezzo del palazzo a l'aura Scoperto un grand' altare, a cui vicino Sorgea di molti e di molt' anni un lauro Che co' rami a l' altar facea tribuna, E con l' ombra a' Penati opaco velo. *E v.* 1142. O de la patria Sacri numi Penati, a voi mi rendo. *E v.* 1168. E tu con le tue mani Sosterrai, padre mio, de' santi arredi E de' patrii Penati il sacro incarco.

PENATO. *Che sente pena. Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA e PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l' anello, e 'l pendaglio, dove s' appicca l' astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Fornimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto*. Lat. *baltheus*. Gr. ζωστήρ. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Con un paio di pendagli Quel finga esser soldato, Che sia stato in Stregonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l' ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell' altro ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli, si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopracielo*.

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Cosa che pende. F. V.* 11. 81. E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d' ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel signific. del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati.

PENDENTE. *Add. Che pende*. Lat. *pendens*. Gr. κρεμάμενος. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d' altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*) sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente.

§. I. *Per Derivante, o Dependente*. Lat. *originem ducens, dependens*. Gr. ὑπαρχὴν ἀναφέρειν. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. II. *Pendente, per Dubbioso, o Ansioso*. Lat. *animo pendens*. Gr. ἀπορῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l' uno, e l' altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch' è avvenire.

** §. III. *Pendente, dicesi anche il Tempo preterito imperfetto dei Verbi. Bemb. Pros.* 3. 152. Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi della seconda del numero del più; che è questa *Amavate ec. E* 3. 160. Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *avere* si giugne, e compone con esso loro una sola voce del passato tempo di quel Verbo, del quale s' ha a fornire il sentimento; *io aveva fatto: tu avevi detto: Giovanni aveva scritto* e simili.

† §. IV. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale. Onde* Causa pendente, *cioè lite non ancora decisa*. Lat. *pendens*. *M. V.* 9. 15. Il suo successore trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

** §. V. *Parlandosi di giuoco, vale Interrotto. Lasc. Parent.* 3. 8. Lasciai il giuoco pendente, e venni via.

§. VI. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

§. VII. *Stare, Restare, o simili in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso*. Lat. *in suspenso esse*. Gr. ἐν ἐπηόρῳ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s' ella sarà ristretta in se. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d' essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

* §. VIII. *Pendente, T. de' Botanici. Aggiunto di tronco, o ramo, che si piega, o ciondola in giù. Tale è il Salice Babilonico, e la Nummolaria*.

† (*) PENDENTEMENTE. *Avverb. Con pendenza, In maniera pendente. Pros. Fior.* 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano. *Bemb. Pros.* 3. 151. Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quelle, che pendentemente si dicono; *Amava, Valeva, Leggeva, Sentiva*, che medesimamente si dice nella terza [*nel senso di Pendente Add.* §. III.].

PENDENZA. *Il pendere. Viv. disc. Arn.* 10. Il letto d' Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta.

§. I. *Figuratam. per Inclinazione*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιῤῥέπεια. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutte ridirizzi Moderator nostre pendenze, e vizj. *Salvin. disc.* 1. 85. M' induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

* §. II. *Per Indecisione; Stato di una lite, di una questione, o simile, che non è ancor decisa, che è ancora da giudicare. Red. lett.* Porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza.

PENDERE. *Star sospeso, o Appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare*. Lat. *pendere*. Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun, ma i' m' accorsi, Che dal collo

a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di qua, e di la pendevano.

§. I. *Pendere inverso alcuna cosa, o simili, vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne. G. V.* 6. 68. 1. Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

§. II. *Pendere, assolutam. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare o orizzontale. Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende. *But. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

§. III. *Pendere, per Dependere.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Libr. Am.* Tutte l' altre, che a ciò posson valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono.

** §. IV. *Coll'* IN. *Vit. S. Gio: Gualb.* 331. Io voglio che in Don Ridolfo la vostra cura e consiglio penda, e sia dopo la morte mia almeno, come ella istette in me nella mia vita.

** §. V. *Pendere, per Star sopra.* Lat. *imminere. S. Agost. C. D.* 5. 23. Quando Radagaiso Re delli Gotti, con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani [*il Lat. ha: Cum cervicibus immineret*].

§. VI. *Pendere dal viso, o dalla bocca d'alcuno, vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d' alcuno.* Lat. *pendere ab ore. Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera, che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l' ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

† §. VII. *Pendere, si dice anche di Lite, o Quistione non ancor decisa.* Lat. *sub judice litem esse, Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Bemb. Pros.* 2. 47. Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all' altra si debba, e sia migliore.

** §. VIII. *Per Esser declive, Piegare all' ingiù. Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente, e elleno tutte vi pendano dentro.

** §. IX. *Attivamente per Calare, Mettere penzoloni. Soder. Colt.* 101. Infilzare otto, o dieci aranci forti, che sieno senza scorza pendendogli dal cocchiume.

PENDÉVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Gr. κρέμαςός, ἐκκρεμής. *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Lat. *rupes.* Gr. ἀποῤῥώξ. *Cr.* 2. 13. 1. Il grasso [*del terreno*] il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono in ver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. *Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice [*qui ogni luogo*]. *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell' altro mio corpo ogni pendice [*qui figuratam.*].

§. *Pendici, si dicono anche l' Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* Lat. *appendix.* Gr. προσθήκη. *Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando e' s' è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della citta, non che per l' universo.

PENDÍO. *Sust. Pendente, Pendenza.* Lat. *declivitas.* Gr. τὸ κάταντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l' acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, o vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l' acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. I. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendio, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίςασθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendío. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentr' ei si vanti, Di sollevarlo! *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendio.

*** §. II. *Pendio, T. de' Militari. V.* SCARPA. Grassi.

* PENDOLINO. *T. de' Naturalisti. Nome che i Bolognesi danno al Codibugnolo. V.*

PÉNDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp.* 13. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l' ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho próposta l' osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PÉNDOLO, e PÉNDULO. *Add. Che pende.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαςός. *Amet.* 62. Le labbra sue sono come quelle dell' orecchiuto asino pendule. *Fir. Asin.* 306. Or coll' uno, or coll' altro liquore quasi tutto mi storpicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg. nat. esp.* 230. Abbiamo veduto, che appesa l' ambra ad un filo in modo, che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d' ago magnetico, quando ell' è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi, che in proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE. *Spenzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαςός. *Libr. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

(*) PENDONE. *Cinciglio, Pendaglio.* Lat. *baltheus.* Gr. ζωστήρ. *Il Vocabol. nella voce* CINCÍGLIO, *e* FERRETTO §. I.

PÉNDULO. *V.* PÉNDOLO.

PENDUTO. *Add. Appiccato.* Lat. *appensus, suspensus.* Gr. κρεμασθείς. *G. V.* 10. 7. 9. Fu tranato, e poi impiccato, e poi tagliata la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

* PENE. *T. de' Notomisti. Membro Virile. Cocch. Lez.* Il pene è fatto d' innumerabili lamine, e cellule sparse di canali sanguigni.

* PENÉLOPE. *Anas penelops. T. degli Ornitologi. Spezie d' Anatra salvatica volg. detta Bibbio, Caporosso, e Marigiana.*

PENERATA. *Quella particella dell' ordito, che rimane senza essere tessuta. Buon. Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

PENETRÁBILE. *Add. Atto a penetrare, o ad esser penetrato.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *διάπορος. Libr. Amor.* Di buon' opinione m' ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir. As.* 132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp.* 263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall' umido.

PENETRABILÍSSIMO. *Superl. di Penetrabile. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

(*) PENETRABILITÀ. *Astratto di Penetrabile. Salvin. disc.* 2. 523. Il turcasso dal destro omero pendente, e l' ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per queste essere il sole, per la sua celerità e penetrabilità.

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἴσδυσις.*

PENETRALE. *V. L. La più ritirata parte della casa, o del tempio.* Lat. *penetrale, adytum.* Gr. *ἄδυτον. Fir. disc. an.* 20. Son vassallo, e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figlioline ne' penetrali delle case.

PENETRALE. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante.* Lat. *penetrans.* Gr. *εἰσδύνων. Pecor.* 8. 2. *Ball.* Tant' è la fiamma penetral, che m' arde Del lume dei begli occhi di costei.

PENETRAMENTO. *Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἴσδυσις. Soder. Colt.* 64. Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell' acqua patirebbero.

PENETRANTE. *Che penetra.* Lat. *penetrans.* Gr. *εἰσδύνων. Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l' universo. *Libr. cur. malatt.* Come sono quei purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd. stor.* 8. 318. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora [che è arme sopra tutte l' altre penetrante] coll' oro, e co' doni.

(*) PENETRANTÍSSIMO. *Superl. di Penetrante. Salvin. disc.* 2. 433. Il quale spirito, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec.

PENETRANZA. *V. A. Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἴσδυσις. Rim. ant. Red.* Ma lo strale d' amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

PENETRÁRE. *Passare adentro alle parti interiori.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. *εἰσδύειν, διαβαίνειν. Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell' acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento [*cioè: comprenderla*]. *E* 21. Luce divina sopra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *Franc. Sacch. rim.* 19. Veggio mirando lei la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente. *Stor. Eur.* 6. 128. Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare (*cioè: arrivare a conoscerlo*).

PENETRATIVO. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *εἰσδυτικός. Cr.* 4. 47. 1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Teol. Mist.* S' è rizzata per le penetrative radici dell' affezione, e fitta in colui, al quale radicata s' unisce.

§. *E aggiunto ad uomo, vale D'acuto, e sottile ingegno.* Lat. *acri ingenio, perspicax.* Gr. *εὐφυής, εὐσύνετος.*

PENETRATO. *Add. da Penetrare.* Lat. *penetratus.* Gr. *εἰσδεδυμένος. Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale penetratati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soperchio di roba penetratavi.

PENETRATORE. *Che penetra. Libr. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studj son questi, che chiuggono i passi Dell' altrui liberta penetratrice.

PENETRAZIONE. *Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἴσδυσις. Cr* 1. 4. 15. Ber l' acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. esp.* 264. Ma da ciò non s' arguisce penetrazione.

PENETRÉVOLE. *Add. Penetrativo.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *εἰσδυτικός. Sen. ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, ed inaffi la maturezza delle biade.

§. *Penetrevole, per metaf. Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studj. *E appresso:* Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto, ec. *Bemb. Asol.* 2. 91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 159. Quanto essi vederanno essere, ec. minore, e meno penetrevole la veduta.

* PENETREVOLÍSSIMO. *Superl. di Penetrevole.* Bemb.

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione. Salvin. pros. Tosc.* 1. 555. Penetrevolmente entrano (*le parole*) e si fan sentire, quai vivi, ed animati strali portati dall' armonía.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *εἰσδυτικός. Cap. Impr. prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione grazie riceventi.

*** PENICHE. *s. f. T. di Marineria, Specie di bastimento destinato alla guardia de' diversi punti delle coste, per difesa dai corsali.* Stratico.

† ** PENÍO. *V. A. Tardamento, Indugio.* Lat. *cunctatio. Fior. Virt. cap.* 32. Sei cose fanno perdere il servigio, che l' uomo fa: il primo troppo prezzo, e il troppo penío a farlo, e farlo con tristo volto, e mormorando, ec.

† PENÍSOLA. *Luogo quasi in isola; Ampiezza di terra circondata da tre parti dall' acqua, e da una attaccata al Continente per mezzo dell' Istmo. Dagli Antichi fu detta Chersoneso.* Lat. *peninsula.* Gr. *χερ-*

ἑόνησος. *Stor. Eur.* 1. 119. L' Istria adunque, ultima o estrema provincia d' Italia, da quella banda, dove il sol nasce, figurata come penisola ec. *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima ec. *Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua, e di là dal Gange ec. servivano d' antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere, degli aspidi ec.

PENITÉNTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati.* Lat. *pœnitens*. Gr. μετανοῶν. *S. Grisost.* Iddio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente, si dice anche Colui, che fa vita divota con esercizj di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito.*

§. II. *Penitente d' alcuno, si dice Quegli, che da lui si confessa.*

┼ PENITÉNZA, *ed all' ant.* PENITÉNZIA. *Soddisfacimento penale per li falli commessi.* Lat. *satisfactio.* Gr. ὁ' χανών. *Pass.* 5. La penitenza è una vendetta, per la quale l' uomo punisce in se quello, che si duole avere commesso. *E* 94. Non sappiendo da se medesimo, che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.

§. I. *Per Uno de' sette sagramenti della Chiesa, Confessione nel signific. del* §. I. Lat. *pœnitentia*. Gr. μετάνοια. *Pass.* 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha vertù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna, ch' ha figliuoli d' avolterio? ec. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete.

§. II. *Per Contrizione.* Lat. *contritio*. Gr. σύντριψις. *Pass.* 2. Santo Ambruogio ec. dice, che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. È verace la penitenza quando l' uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§. III. *Per Pentimento.* Lat. *pœnitentia*. Gr. μετάνοια. *Petr. cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

┼ §. IV. *Per Pena, Gastigo.* Lat. *pœna, supplicium*. Gr. ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov.* 16. 19. Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d' ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse. *Dant. Inf.* 11. Se tu riguardi ben questa sentenza E rechiti alla mente chi son quelli, Che su di fuor sostengon penitenza, Tu vedrai ec.

§. V. *Peccato vecchio penitenza nuova v.* PECCATO §. IV.

** §. VI. *Dare penitenza, vale Imporre per penitenza alcuna cosa nella confessione.* *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce.

* §. VII. S. Girolamo, S. M. Madalena in penitenza, *dicono i Pittori, e Scultori a Quadro, o Statua rappresentante la Madalena e S. Girolamo in atto di penitenza.* Vasar. ec.

* §. VIII. *Penitenza si dice anche parlando di Giuochi di veglia come il Mazzolino, e simili, A ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno perchè possa riscuoterlo.*

* §. IX. *Onde Far la penitenza, ne' Giuochi vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.*

┼ PENITENZIALE. *Add. Di penitenza.* Lat. *pœnitentialis*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 1. 78. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Com. Purg.* 20. Dice dunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale. *Segner. Mann. Lugl.* 16. 4. Hai qui tu dunque a notare per tuo profitto, che nelle opere penitenziali, che fai, sei necessitato ec. *E Nov.* 19. 4. Portar il cilicio, la catenuzza, o tali istromenti penitenziali.

PENITENZIÁRE. *Impor penitenza.* Lat. *castigare*. Gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove:* Si dee penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* Ond' io tutto scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato.

PENITENZIÁRIO. *Penitenziere.* Lat. *pœnitentiarius*. Gr. πνευματικός. *Maestruzz.* 1. 34. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec. costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare.* Lat. *castigatus*. Gr. τιμωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

┼ PENITENZIERE, *e* PENITENZIERO. *Confessore, e propriamente Quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati.* Lat. *pœnitentiarius*. *G. V.* 9. 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec. i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere. *Petr. uom. ill.* 254. Questo Papa, per Frate Raimondo ec. suo Penitenziero, e Cappellano, molti volumi di Decretali fece ristrignere in un libro.

PENITENZIERÍA. *Uficio, e Residenza de' penitenzieri in Roma.* *Bemb. lett.* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenziería gli ha conceduto.

PENITENZIÚCCIA. *Dim. di Penitenza.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene.

┼ ** PENITÉRE. *V. L. ed inusitata. Pentirsi.* Lat. *poenitere*. *S. Agost. C. D.* 1. 7. Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla [*dalla*] iniquitade ec. *Bocc. Filostr.* Intanto non si vuol crescer ne' guai, Nè forse innanzi tempo penitersi.

PENNA. *Quello, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare.* Lat. *penna, pinna*. Gr. πτερόν. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov.* 49. 17. Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare avanti. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *E appresso:* I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario,

ovvero dorato ec. con code grandi, e con ispesse penne.

§. I. *E figuratam. Petr. son.* 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga, Che riavesse le maschili penne [*cioè: membra*]. *E Purg.* 2. Trattando l'aere coll' eterne penne. *E* 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, ch'ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

§. II. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell'ali; che si chiamano anche Coltelli. Fir. As.* 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. III. *Cavar le penne maestre, vale Torre altrui miglior parte dell' avere.* Lat. *aliquem expilare.* Gr. περισυλᾷν. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. IV. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia. Salv. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 221. Vi lascerete le penne maestre, Come fa nella gabbia l'uccellino.

§. V. *Penna, per quella, che propriamente chiamiamo Piuma.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Bocc. Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d'albero, una coltricetta di penna.

§. VI. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.*

§. VII. *Penna matta, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli.* Lat. *lana interior, Marz. pluma plenissima. Bocc. nov.* 32. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

§. VIII. *Penna, Strumento, col quale si scrive, o sia penna d'uccello, o d'altro.* Lat. *calamus.* Gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei ec. *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi:* Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà tra l'opere d' Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But. ivi:* La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa da penna per dirle questo.

† §. IX. *Dar di penna, vale Cancellare.* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ὀβελίζειν. *Cron. Strin.* 123. Andrea volle, che io il traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli 80. fiorini d'oro.

† §. X. *Restare nella penna, e simili, si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. Franc. Barb.* 55. 11. D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più, che uliva piansi, E quel, ch'io fe', nella penna rimansi. *Cron. Strin.* 116. E non voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi e femmine in sul saccone, e portaron via la roba e' panni loro, ec.

§. XI. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corred.* 2. 7. Mille, E settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. XII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole.* Lat. *currenti calamo, crassa Minerva. Malm.* 1. 4. Mi basta sol, se Vostr' Altezza accetta D' onorarmi d'udir questa mia storia Scritta così come la penna getta.

§. XIII. *A penna, e a calamaio, posto avverbialm. vale Appunto appunto, Per l'appunto.* Lat. *ex amussim.* Gr. ἐπιςάθμην. *Libr. Son.* 112. Fa la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi di' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere, che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

§. XIV. *Penna, per Cima, o Sommità.* Lat. *pinna, vertex.* Gr. ἔπαλξις. *But. Inf.* 19. 2. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne dei monti. *Ar. Fur.* 12. 83. E la roppe alla penna dello scudo Del fiero conte.

§. XV. *Uomo di penna V.* UOMO.

** §. XVI. *Penna, La parte del martello che pende al tagliente; e l'opposta dicesi Bocca. Benv. Cell. Oref.* 48. Battendo la detta piastra ec. ma la battevo colla penna del martello all'indentro. *E* 85. Piglisi poi una sorte di martelli, che abbiano la penna grossa un dito ec. *E* 85. Messala sopra l'ancudine, colla penna del martello si debbe batterla.

*** §. XVII. *Penna, T. di Marineria. È il nome di una specie di piccola vela che s'issa quando fa bel tempo sulla penna dell' antenna, o dell' angolo della vela latina, che corrisponde alla penna dell' antenna.* Stratico.

*** §. XVIII. *Penna, in Marineria, dicesi anche La punta o l'estremità superiore dell' antenna in un bastimento a vela latina, opposta al carro. V.* CARRO §. XI. Stratico.

† * PENNACCHIERA. *Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l'elmo. Corsin. Torracch.* 18. 1. Quando a far bella mostra, a farsi adorno Gian collari, e lattughe, e pennacchiere Fur messe in punto, e sproni, e selle ec.

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio. Red. Ins.* 129. Nacque un grandissimo farfallone ec. era di color dorè, e nerò nell' ali, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s' alzavano due pennacchini nericci. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime, e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

*** §. *Pennacchini,* Agrostis Spica venti, *T. dei Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, alti più di un braccio, la pannocchia ampla, distesa, pendente per una parte, rossiccia, la gluma esterna della corolla munita di una resta diritta, sottile, molto lunga, i peduncoli per lo più capillari; è comune ne' luoghi coltivati.* Gallizioli.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero.* Lat. *crista, conus.* Gr. λόφος. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 3. 17. Giunse al cimier, che in sull' elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccelli, o pennacchi. *Bern. Orl.* 1. 24. 58. Penne, cioè pennacchi da cimieri A poco a poco uscir fuor della terra.

*** §. *Pennacchio, s. m. T. di Marineria.* Mostravento di piume. *Specie di girandola composta d'un bastone, nell' alto del quale è attaccato un filo, che attraversa a distanze eguali alcuni tagliuoli di sughero,*

alla circonferenza de' quali sono piantate alcune piume leggiere. Serve al timoniere ed all' ufficiale di quarto per vedere la direzione del vento quando la vista delle banderuole è impedita dalle vele, specialmente nelle grosse navi da guerra. Stratico.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 27. Oh pennacchiuoli azzurri, e scarlattini ec. Pregovi soccorriate Roncisvalle.

(*) PENNACCIA. *Peggiorat. di Penna.* Lat. *pinna nequam.* Gr. φαῦλον πτερόν. *Car. Matt. son.* 4. O sucide pennaccie, irte, e caduche.

PENNACE. *Add. da Pena; Pieno di pena, Tormentoso.* Lat. *molestus.* Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov.* 70. 8. Io ti domando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Pietro:* Però d' un foco, ch'assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente.

PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.* Lat. *theca calamaria.* Gr. καλαμάριον. *V. Flos.* 10. *Bocc. nov.* 75. 3. Comechè egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola ec. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa, e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d' ogni parte Le carte, e' pennaiuoli. *E nov.* 153 E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca.

§. *Per Colui, che vende le penne. Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennaiuolo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

* PENNATA. *Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna.*

* §. *Pennata, Dicesi da' Botanici a Quelle foglie che rassomigliano una penna, cioè che hanno due serie di foglie parallele sul medesimo peziolo, o dirimpetto le une alle altre.*

† * PENNATIFIDO. *T. de' Botanici. Foglia divisa di qua e di là in istrisce parallele, ed eguali a modo di penna.*

† PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta, o penna tagliente, ch' egli ha nelle parti di sopra.* Lat. *falx.* Gr. ἄρπη. *Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com' è attorto. *Bocc. nov.* 60. 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti [*qui detto equivocamente, e in ischerzo per Uccello*]. *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato [*il pesco*], ma con le mani si dibruchi, e levi il secchericcio.

† PENNATO. *Add. Pennuto.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande. (*La pregevole ristampa di queste rime fatta in Bergamo nel* 1763. *a pag.* 149. *ha:* Sopra e nebulosi omeri gli nascono Due pennute ale oltra misura grande.)

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.*

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso a gli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNÉCCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ σταθμηθέν. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *But. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi *Lasc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando, ch' e' ti sia arso il pennecchio.

* PENNELLA. *T. de' Cartaj. Strumento di setola a uso di pennello da imbianchire, con cui s'impastano i Cartoni.*

PENNELLÀRE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν.

† PENNELLATA. *Tirata, o colpo di pennello. Fir. dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè, e di questo ce ne basterà due pennellate (*qui figuratam.*). *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 80. (*Lucca* 1734.) Con sudice e difformi pennellate Ha preteso un cert' asino Pittore Di far vedere ec.

PENNELLATO. *Add. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla immagine di questo Iddio male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

† * PENNELLATURA. *Colpo, o Tirata di pennello. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 7. Non hanno ... ad affannarsi, come i pittori, affine di formarsi mai nella mente sì fatte immagini con pennellature forzose. *E Incr.* 1. 12. 16. Con tutta la lor maestria, non solamente non sapranno essi distinguere in miglior forma, o colorire con migliori pennellature, o condurre a maggior perfezione quella casa rustica [*parla del guscio d' una lumaca*], fabbricata dalla Natura ec.

PENNELLEGGIÀRE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν, ζωγραφεῖν. *Dant. Purg.* 11. Frate, diss' egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLETTO. *Pennellino. Benv. Cell. Oref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d' uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno, e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato, come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.

† PENNELLO. *Strumento, che adoperano i Pittori a dipignere, gl' Imbiancatori a imbiancare, e simili. Ve ne sono di diverse spezie, e formati di diverse materie.* Lat. *peniculus, penicillum.* Gr. γραφίς. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E Concl.* 4. Senza che alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l' ombre, e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile?

(†) §. I. *Pennello, per Bandiera, o Banderuola fitta alla punta d' una lancia. Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a se l' aer dipinto, E di tratti (*cioè distesi*) pennelli avea sembiante. *Franc. Sacch. Guerr. Vecch.* 1. 43. Intanto l' altre con un bel drappello Armate corser sotto suo pennello. *Ariost.* 5. *Cant.* 2. 47. Altri le barde torna a li pennelli, Coprirle altri di drappo s' apparecchia.

§. II. *Avere, o Tener l'occhio al pennello, vale Star*

canto, Guardarsi, Badare. Lat. sedulo incumbere. Gr. πεφροντισμένως σπουδάζειν. Ciriff. Calv. 2. 58. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. E 2. 47. Bisognava tener l'occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

† §. III. *Fare alcuna cosa a pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel, che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Ninf. Fies.* 438. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello, Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

* §. IV. *Pennello, T. degl' Idraulici. Riparo, che si fa con fascinate, o gabbionate di sterpi, sassi sciolti, ed anche di materiali di calcina, che s' interna nella ripa e si stende nell' alveo del fiume per difesa dalle corrosioni. Dicesi anche Dentello, Pignone.*

* §. V. *Ancora da pennello, T. di Marineria. Piccola ancora, che si gitta in mare davanti a una più grossa, affinchè il vascello sia più in grado di resistere al vento, e la grossa ancora sia meno in pericolo di sfiancarsi.*

* §. VI. *Ancora in pennello, T. di Marineria. Si dice Quando l' ancora è capponata, e sospesa alla grue di cappone, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate.*

* PENNELLONE. *Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatori.* Bald. Dec.

† *** PENNESE. *Termine di Marineria. Ponnese. Ar. Fur.* 39. 28. Che di Sarti, e di Corsi non remoti Nocchier, padron, pennesi ebbe e piloti. *Pezzana.*

PENNETTA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον.

† §. *Per similit. Alietta di pesce. Moral. S. Greg.* 5. 5. Come pesci con le loro pennette saltano sopra l'acque.

PENNITO. *Pasta fatta di farina d' orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tossa, cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolatala colla colatura della crusca di grano ec. con penniti, e tre tuorla d'uova. 1. 69. Penniti, e funghi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti ec. *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec. penniti, mele stummiato ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' sopposta d' uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola. Bocc. nov.* 39. 6. E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che nel portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiere.* Lat. *cristula. Ar. Fur.* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. στρατήγιον, σημεῖον. *G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell' oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 56. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14. Andaronsene verso l' alpe Appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un' asta fiera col pennone, e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d' Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

** §. I. *Pennone, per Pennoniere, e forse per Quella moltitudine di soldati, che sta sotto un Pennone, come Gonfalone. §. Cron. Vellut.* 90. Essendo fortificato l' oste d' altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v' andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti Cittadini non richiesti.

*** §. II. *Pennone, in Marinería, dicesi ad un Legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele delle navi che vi sono attaccate col loro lato superiore.* Stratico.

*** §. III. *Pennoni quadri, Sono i pennoni delle vele quadre. Pennone a corno, È quello che con una delle sue estremità gira intorno all' albero.* Stratico.

PENNONIERE. *Colui, che porta il pennone, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillarius.* Gr. σημειοφόρος. *Varch. stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo da Filicaia uno dei pennonieri ec. mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo de' Greci. *E appresso:* A questo romore uscivano fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. stor.* 2. 52. Vollono, che per l' avvenire ciascuna [*compagnia*] tre, o quattro capi avesse, e ad ogni Gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Libr. Astrol.* Tiene altresì alie, non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNÚCCIA. *Pennuzza.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

† PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Amet.* 101. Per la sua fine ho già pennute l' ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Quel che più, e meglio era a costoro, era Cupido non essere ancora nato: per la qual cosa i casti petti, poi da lui pennuto, e per lo mondo volante stimolati, potean viver securi. *Dant. Inf.* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta [*qui in forza di sust.*]. *But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L' uccello, quando ha tempo, è pennuto; l' uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l' altre tornino a far dell' uova.

PENNUZZA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Alleg.* 93. D' un' altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E* 198. A tutto suo debol potere al sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per similit. vale Alietta. Omel. S. Greg.* I pesci, che hanno, le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandío saltar sopra l' acqua.

* PENOMBRA. *T. degli Astronomi. Quella parte dell' ombra, che è illuminata da una parte del corpo luminoso.*

† PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena.* Lat. *moleste*. Gr. *βαρέως*. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. cr. pag.* 15. (*Fir.* 1819.) Abbraccia dunque, o anima mia ... quel presepe di quel bambolino Iddio ... Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe, pensando come quelle tenere membre si riposano penosamente in quegli aspri sermenti, e in quel duro fieno, ec.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente*. Lat. *molestissime*. Gr. *φορτικώτατα*. *Libr. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più, che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso*. Lat. *molestissimus*. Gr. *φορτικώτατος*. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima. *Red. Cons.* 2. 92. Per guarir di questo fastidiosissimo, e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena, Che apporta pena*. Lat. *molestus, pœna afficiens*. Gr. *ἀνιαρός, ἀπαχθής*. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in quei flagelli, i quali di fuori ci son rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo, che ogni vizio è disiderio terreno, e penoso. *Petr. canz.* 4. 1. E quasi in ogni valle Rimbombi il suon de' miei gravi sospiri, Ch' acquistan fede alla penosa vita. *E* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

(*) PENOSO. *Aggiunto della settimana santa*. *Salvin. disc.* 2. 362. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella, che gran settimana, e settimana Penosa dagli antichi, da noi comunemente Santa s' appella.

*** PENSA. *Piumacciuolo*. Dati trad. Tac. Ann. *Amati*.

* PENSA. *Voce bassa usata in modo proverbiale per esprimere Il maggior pensatore*. *Serd. Prov.* Il pensa non avrebbe pensato a tante malizie.

PENSAGIONE. *Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. *νόημα*. *Tes. Br.* 1. 10. Ma io dico, che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale [*così in alcuni buoni T. a penna*]. *Tesorett. Br.* 8. Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fue tutta abbattuta. *Albert. cap.* 8. L' amore è una passione nata dentro dall' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

† PENSAMENTO. *Il pensare*. Lat. *meditatio, cogitatio*. Gr. *μελέτη, κατανόησις*. *Amm. ant.* 13. 1. 6. Sentenza, è di Platone, che tutta la vita de' savj è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallano quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento, che pensamento è a considerare tra una parte, e l' altra; ma consiglio sì è ec. *Libr. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Teseid.* 5. 19. Ma pur gli venne un modo in pensamento, Che fra gli altri gli parve esser migliore. *Bemb. lett.* 1. 344. Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec. o in altri disegni, e pensamenti, e trame.

PENSANTE. *Che pensa*. Lat. *cogitans*. Gr. *διανοῶν*. *Tesorett. Br.* E par, che sia pensante Quell' uomo, e più pesante. *Amet.* 27. Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle loro forze non poter resistere alcuno Iddio.

† PENSARE. *Rivolgere l' attenzione a più idee, o a più cose per conoscere quello, che sia più conveniente a un divisato fine*. Lat. *cogitari, meditari*. Gr. *διανοεῖν, μελετᾶν*. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 13. 16. Il quale non dormiva, anzi alli nuovi suoi disii fieramente pensava. *Filoc.* 5. 175. Degno di grandissima riprensione sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villanía (*cioè: pensasse di fare*). *Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare. *Petr. canz.* 18. 4. E potrete pensar, qual dentro fammi. *E st.* 6. Però, lasso, conviensi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi. *Galat.* 22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Lor. Med. com.* 179. Perchè il pensare non è altro, che un tacito parlare, perchè chi pensa, immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

§. I. *Per Determinare*. Lat. *statuere*. Gr. *βουλεύεσθαι*. *Bocc. nov.* 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone.

§. II. *Per Istimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere*. Lat. *putare, existimare*. Gr. *νομίζειν, ὑπολαμβάνειν*. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

§. III. *E Pensare, per Prendersi cura, o pensiero*. *Cronichett. d' Amar.* 47. Dicea il capo: io penso d' avere che bere, e che mangiare, ed egli l' usa poi lo stomaco per se; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano ec.

** §. IV. *Pensare in alcuna cosa, è Averci desiderio: come Intendere in donna*. *Vit. S. Gir.* 109. Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei.

** §. V. *Vale anche Meditarla*. *Vit. S. Franc.* 170. Dì e notte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo.

§. VI. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio*. *Cron. Morell.* 231. E con certe bastíe dierono che pensare al comune.

PENSATA. *Verbal. Sust. per Pensamento*. Lat. *cogitatio, consilium*. Gr. *νόημα, βουλή*. *Stor. Aiolf.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vincessero. *Tes. Br.* 7. 34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.* 5. 54. Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata.

§. *Per la non pensata, posto avverbialm. vedi a suo luogo*.

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente*. Lat. *consulto, cogitate, meditate*. Gr. *ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως*. *G. V.* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Tes. Br.* 8. 2. L' ufficio di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente per fare credere lo suo detto. *M. V.* 9. 60. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj, a voler ch' elle sortiscano desiderato fine.

PENSATO. *V. A. Sust. Pensiero, Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. *νόημα*. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni

parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l' operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l' uman pensato.

† PENSATO. *Add. da Pensare.* Lat. *cogitatus.* Gr. *διανοηθείς. Amet.* 52. I pensati consigli da maturi Agli occhi ben disposti aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi sì furono largite da Marte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensieri de' tiranni s'apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br.* 7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l' atto fosse compito. *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il Guerriero, e riconsola Sì, che i pensati inganni alfine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega.

PENSATÓIO. *Add. Che dà da pensare.*

† §. *In forza di Sust. Mettere, o Entrare nel pensatoio, e simili, proverbialm. vagliono Mettere, o Entrare in sospetto, o in pensiero. Ambr. Frut.* 3. 4. Dipoi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Alleg.* 323. Dolutosi meco a cald' occhi, mi ficcò nel pensatoio. *Buon. Tanc.* 3. 2. Amor m' ha messo 'n un gran pensatoio, Talch' io n' ho perso 'l gusto e 'l lagorare.

PENSATORE. *Che pensa.* Lat. *cogitator, cogitans.* Gr. *ὁ διανοῶν. Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore.* Lat. *cogitans.* Gr. *ἡ διανοοῦσα. Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto pensatrice.

† (*) PENSERO. *V. A. Lo stesso, che Pensiero. Dant. Conv.* 88. Poi sussequentemente, dico l' effetto di questo pensero a dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso:* È da sapere, che qui si dice pensero, e non anima, di quello, che salìa a vedere quella beata; perchè ec.

PENSÉVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra.* Lat. *cogitabilis.* Gr. *νοητός. Guid. G.* Li più potenti mena a diseitamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERÀCCIO. *Peggiorat. di Pensiero, Pensiero cattivo.* Lat. *mala cogitatio.* Gr. *κακὸν νόημα. Cas. lett.* 89. Cacciatelo questo pensieraccio d' avarizia, e ordinate, che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato; Pensieroso.* Lat. *sollicitus.* Gr. *πολυμέριμνος. Cecch. Dissim.* 1. 1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz' essi.

PENSIERE, *e* PENSIERO. *Pensamento, Il pensare; ed anche Quella lieta, o trista affezione d' animo, che nasce dal pensare.* Lat. *cogitatio, meditatio, cura.* Gr. *κατανόησις, μελέτη. Dant. Conv.* 88. Il pensiero è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l' hanno. *E Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *E Par.* 10. È il lume d' uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che sen' alluma dietro, Prima che l' abbia in vista, od in pensiero. *Bocc. Pr.* 6. Volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in in tutto, o in parte l'animo a sè, e dal noioso pensiero rimuoverlo. *E Introd.* 50. Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre [*cioè: cura, e diligenzia*]. *E nov.* 77. 56. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata e trafitta ec. cominciò a guardare se vicin di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr. canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E st.* 7. L' amoroso pensiero Ch' alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etate. *Pass.* 148. E succedendo l' un pensiero all' altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire. *E* 4. 33. 3. Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare. *Sagg. nat. esp.* 25. È noto parimente è l' alto, e maraviglioso pensiero, che egli formò di essa, quand' ei ne prese a specular la ragione.

† §. I. *Andare, Essere, Stare, o simili sopra pensiero, vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo. Pecor. g.* 1. *nov.* 1. In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva (*l' ediz. di Londra* 1793. *legge:* E mentre ch' egli andava . . . una gazza si leva). *E* 4. 1. Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bocc. nov.* 26. 13. Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. *Fir. disc. an.* 143. E' parve, che la reina, subito ch' ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.

§. II. *Mettere, o Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicujus inducere.* Gr. *ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν τινος. Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t' ha in pensier messo. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett.* 1. E peravventura, ch' io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

§. III. *Niun pensiero non pagò mai debito, o simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

(*) PENSIERETTO. *Dim. di Pensiero. Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Può avere l' origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto ec.

† * PENSIERINO. *Pensieretto, Pensieruzzo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 332. Sonetto ec. meschino ed infelice ec. non si raggirando se non in un solo pensierino, e questo ancora assai dozzinale.

(†) PENSIERO. *V.* PENSIERE.

PENSIEROSÍSSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. *σύννους, ἐπίδοξος. Fr. Iac. T.* 2. 11. 6. L' avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I soldati guardavano in terra pensierosi più, che pentiti (*il T. Lat. ha:* ac plus tristitiæ quam pœnitentiæ).

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiero. Bocc. nov.* 1. 24. O s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PÉNSILE. *Add. Che pende, Che sta sospeso.* Lat. *pensilis. Gal. Sist.* 113. Nè saprei intender, come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec. circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E* 392. Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente?

PENSIONÀRIO. *Che gode pensione. Car. lett.* 1.

149. Intanto il sig. Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell' abbazia. *E* 2. 174. Non posso mancare delle promesse, ch' io n' ho fatto qui ai pensionarj, e agli altri miei creditori. *Segr. Fior. disc.* 2. 30. Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarj, allora è certo segno che quello stato è potente (*qui per Tributarj*).

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione. Piccola pensione. Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

PENSIONE. *Quello Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici*. Lat. *pensio*. Gr. *ἐκτίσις*. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat.* 2. O muover liti in beneficj, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

§. *Per Istipendio, Salario, e talora senza impiego*. *Cas. lett.* 7. So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s' è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig.* 4. 1. Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segratario con una pensione Di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso*. Lat. *cogitabundus, sollicitus*. Gr. *σύννες, ἐπίδοξος*. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch' io non posso parlare, anzi rimagno Più, ch' io non soglio doglioso, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superl. di Pensoso*. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno rispose avvedutamente ec.

PENSOSO. *Add. Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento*. Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus*. Gr. *πολυμέριμνος, σύννες, ἐπίδοξος*. *Bocc. nov.* 12. 16. Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg.* 20. Così m' andava timido, e pensoso. *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona.

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime*. Lat. *amuletum, periaptum, periamma, pentaculum*. Gr. *περίαμμα, περίαπτον*. *Ar. Fur.* 3. 21. Le fa d' un gran pentacolo coperchio. *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

* PENTACORDO. *T. Musicale. Sorta di strumento musicale antico di cinque corde*.

*** §. *Pentacordo, T. de' Mus. È anche il nome della quinta voce del tono*. Gianelli.

*** PENTACRINITI. *T. de' Nat. Encrini fossili con cinque raggi*. Bossi.

† *** PENTAEDRO. *T. de' Matem. Solido a cinque facce*. Diz. Etim.

† PENTAFILLO. *T. de' Botanici. Erba detta anche Cinquefoglie*. Lat. *pentaphyllon, quinquefolium*. Gr. *πεντάφυλλον*.

*** §. *Pentafillo, T. de' Bot. Così si denomina il calice quando è composto di cinque foglie*. Targioni.

*** PENTAFONIA. *T. de' Mus. Voce greca che viene da* pente, *cinque, e* fonia, *cioè sonorità: così si chiama una consonanza di cinque suoni, che racchiudono tre tuoni ed un semituono*. Gianelli.

† *** PENTAGINIA. *T. de' Bot. Ordine di piante a cinque pistilli*. Diz. Etim.

PENTAGONO. *Figura di cinque lati, Pentangolo*. Lat. *pentagonum*. Gr. *πεντάγωνον*.

* PENTAMETRO. *Verso di cinque piedi*. Sper. ec.

† *** PENTANDRIA. *T. de' Bot. Classe di piante a cinque stami*. Diz. Etim.

PENTANGOLO. Lat. *pentagonum*. Gr. *πεντάγωνον*. *Dant. Conv.* 76. Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l' ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

† *** PENTAPETALA. *T. de' Bot. Si dice la corolla con cinque petali*. Diz. Etim.

* PENTASILLABO. *Verso di cinque sillabe*. *Dant. volg. eloq.* Dopo questo [*verso endecasillabo*] quello, che chiamiamo pentasillabo, e poi il trisillabo ordiniamo. *E altrove:* Nell' uso nostro, par che abbia prerogativa d' esser frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo, ed il pentasillabo [*qui in forza di sust.*].

* PENTASTICO. *Composizione d' Architettura a cinque fila di colonne*.

† * PENTATEUCO. *T. scritturale. Quella parte della sacra Bibbia, che comprende i cinque libri Mosaici*. *Segner. Incr.* 2. 22. 12. Conviene che affermino... inaudite contraddizioni, mentre insieme dicon di credere al Pentateuco, insieme al Talmudde.

* PENTATLO. *Presso i Greci si diceva Colui, che riportava l' onore de' cinque giuochi della palestra*. *Salvin. Epit.* Pentatlo, o vogliam dire, giuocatore de' cinque giuochi esser vuoi, o lottatore?

*** PENTATONO. *T. de' Mus. Nome di un intervallo della musica antica detta da noi sesta superflua*. Gianelli.

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste*. *Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l' anno memoria ec. per la Pasqua di Resurressione, e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La festa dello Spirito Santo*. Lat. *pentecostes*. Gr. *πεντηκοστή*. *Albert. cap.* 38. Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria dipo' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *V.* PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste*. Lat. *pentecoste*. Gr. *πεντηκοστή*. *G. V.* 6. 41. 2. Queste insegne de' cavalieri, e dell' oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E* 8. 108. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta adì 3. di Maggio morì il Re Carlo di Puglia.

† PENTIGIONE. *V. A. Pentimento*. Lat. *pœnitentia*. Gr. *μετάνοια*. *Franc. Barb.* 287. 21. Poi guardin l' affezione, E la lor pentigione. *Vit. S. Franc.* 188 Il cappuccio fu fatto del fuoco sanza guastamento; e questo veramente permise Iddio, per la virtù della vera, e umile pentigione del frate.

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell' aver fatto, o non fatto checchessia*. Lat. *pœnitentia, pœnitudo*. Gr. *μετάνοια, μεταμέλεια*. *Bocc. nov.* 95. 8. Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

PENTÍRE, e PENTÉRE. *Neutr. pass. Mutarsi d' opinione, e di volontà*. *Bocc. nov.* 93. 22. Tito ec. si volle pentere, e recusava l' andata.

§. *Per Mutarsi d' opinione con rammarico, dolore, e passion d' animo*. Lat. *pœnitere*. Gr. *μεταμέλειν*. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo, è breve sogno. *Bocc. nov.* 25. 9. E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet.* 93. E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf.* 11. E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo. *E* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg.* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5. Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi*: Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br.* 1. 12. Adam trovò in Dio mercede, perocch' elli si pentéo, e si conobbe, ch' egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

PENTITO. *Add. da Pentire*. Lat. *pœnitentia ductus*. Gr. *μεταμελόμενος*. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritade. *Libr. Son.* 7. I' te la inzepperò di pan pentito.

PÉNTOLA, e PÉNTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande*. Lat. *olla, aulla*. Gr. *χύτρα*. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non sarai compagno; chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s' incapperanno, romperassi la pentola. *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s' accostano le gatte.

† §. I. *Pentola di fuoco, T. de' Milit. Una Pentola ordinaria di terra, la quale si carica di polvere, e di granate cariche, colla loro spoletta, quindi si copre con carta pecora, o pelle di montone. La Pentola s' accende con una miccia, che s' attacca alle ansole, e si getta dal riparo sulle truppe assaltanti*. *Serd. stor.* 3. 105. Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 8. 331. Non v' era cosa, che tratta d' appresso spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco.

§. II. *Bollire in pentola, si dice del Macchinarsi, o Trattarsi checchè si sia occultamente*. Lat. *clam aliquid meditari*. *Pataff.* 5. Quel, che 'n pentola bolle, ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

§. III. *Occhi della pentola, si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buon d' una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui*. *Pataff.* 7. Della pentola l' occhio sempre vuole.

§. IV. *Schiumar la pentola, vale Trarne la schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del §. antecedente*.

§. V. *Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto*. *Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

† * PENTOLÁCCIA. *Accrescit., e Peggiorat. di Pentola*. *Bellin. Bucch.* 165. E sonavan treppiedi, e pentolacce, Corni torti, e diritti, e pifferoni ec.

PENTOLÁCCIO. *Peggiorat. di Pentolo*. *Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLÁIO. *Quegli, che fa, o vende le pentole*. Lat. *vascularius, fictiliarius*. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, o Far come l' asino del pentolaio, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova*. *Pataff.* 6. L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l' asin fai del pentolaio. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento a venti dame? L' asin del pentolaio; ancorchè questo È vizio della nazione.

(*) PENTOLARO. *Lo stesso, che Pentolaio*. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Orsù, che farai tu ec. Delle pentole, tu pentolar? *E* 2. 2. 2. Vuole in somma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega.

PENTOLATA. *Colpo di pentola*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto.

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola*. Lat. *ollula*. Gr. *χυτρίδιον*. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINO. *Dim. di Pentolo*. Lat. *ollula, auxilla*. Gr. *χυτρίδιον*. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d' ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. Cons.* 2. 42. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche in modo basso la Sobria, e Frugale mensa domestica*. *Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornare al pentolino; ed è Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà*. Lat. *ad pristina præsepia*.

§. III. *Portare a pentoline, vale lo stesso, che Portare a pentole*. *Fir. Luc.* 5. 6. Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PÉNTOLO. *V.* PÉNTOLA.

PENTOLONA, e PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola, e di Pentolo*. *Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito*. Lat. *homo iners, ineptus*. Gr. *βλάξ*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove*.

*** PENTÓSSIDO. *T. de' Chimici. Dicesi il quinto grado d' ossidazione*. Diz. Etim.

PENTUTA. *V. A. Pentimento*. Lat. *pœnitentia*. Gr. *μεταμέλεια*. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n' hanno centomila pentute.

† PENTUTO. *Add. da Pentere. Pentito*. *Dant. Inf.* 27. E pentuto e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

† §. *Pentuto detto di colpa, di che altri è pentito*.

Dant. Inf. 14. Là ove vanno l'anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa.

† * PENULA. *Spezie di toga, usata dagli antichi, Romani. Salvin. centur. 1. disc.* 52. I patrocinatori di cause ec. si servirono d' una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita, chiamata Penula, somigliante, cred' io, alla dottoral toga de'nostri secoli.

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo. Bemb. pros.* 3. 171. Lo avere l'accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta ec.

PENÚLTIMO. *Add. Innanzi all' ultimo.* Lat. *penultimus. Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo' penultimi tripudj Principati, ed Argangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell' ultima, e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all' ultimo.

PENÚRIA. *Carestia, Scarsità.* Lat. *penuria, inopia.* Gr. πανίς, ἀπορία. *Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse. *E* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti Pensa tra la penuria, e tra 'l difetto.

PENURIÁRE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa. *E* 5. 5. *lic.* La sua vita sia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. *Gal. Sist.* 363. Mi fa credere, ch' e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni.

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαςός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli [*fichi*] penziglianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIÁRE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto (*lo stampato ha* pengigliare).

PENZOLÁRE. *Star pendente, o sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl'Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77. Egli vide un giorno due ragni, che attaccati al loro filato penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

*** PÉNZOLI. *T. di Marineria. V.* BRAZZETTI. Stratico.

PÉNZOLO. *Sust. Il diciamo a più grappoli d' uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d' altre frutte.* Lat. *pensilis uva &c. Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

§. I. *E Far penzolo, o un penzolo, vale Essere impiccato; modo basso.* Lat. *literam longam facere. Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

*** §. II. *Penzolo, in Marineria, vale Una manovra dormiente che s' incappella alla testa di un albero, o all' estremità dei pennoni, e serve per attaccarvi dei paranchi, o a stropparvi de' bozzelli.* Stratico.

PÉNZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαςός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano. Fir. rim.* 126. Ve n' è una nel chiostro penzoloni. *E As.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. stor.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo. Penzolo grande. Malm.* 6. 50. Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

† PEÓNIA. *Pæonia officinalis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici tuberose, le foglie doppiamente pennate, le fogliotine ellittiche, e trilobe, le caselle erette, vellutate. Le radici, e il seme di questa pianta si crede, che abbiano efficacia contro 'l mal caduco.* Lat. *pæonia.* Gr. παιωνία. *Buon. Tanc.* 3. 12. Mettetele un po 'n seno, mona Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia. *Libr. cur. malatt.* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione.

† *** PEOTA, e PEOTTA. *s. f. T. di Marineria. Barca dell' Adriatico di mediocre grandezza, con una coverta o ponte, che va a più remi ed a vela.* Stratico.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per istiacciare il pepe.*

(*) PEPATO. *Aggiunto di una sorta di pane. V.* PANE §. X.

† PEPE. *Frutto, che viene in commercio dall' Indie orientali, ove si ricava dalla pianta Piper Nigrum Linn., o dall' altra Piper Cubeba Linn., e si adopera tanto ad uso medico, come per aromatizzare le vivande. Vi sono altri frutti volgarmente chiamati col nome pepe, per qualche somiglianza che hanno col sapore e col volume di quello: come il pepe di Giamaica, il pepe di Spagna, il pepe Turco ec.; ma questi si ricavano da piante diverse.* Lat. *piper album. Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India sì è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall' una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indii. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo ec. *E appresso:* Quelli che navigano all' Indie, e hanno veduto la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Come di pepe, posto avverbialm. vale Per l' appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ ςαθμην. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

§. II. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiando non posson fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: tu non faresti pepe di Luglio.* Lat. *Jatemo frigidior. V. Flos.* 299. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: Chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec. e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. [il che si chiama Fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio] faceva della mano come un becco di gru, o vero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

§. III. *Essere di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso.* Lat. *vafrum esse.* Gr. πανοῦργον εἶναι.

*** §. IV. *Pepe garofanato*, Myrtus pimenta Linn. *T. de' Botanici. È il frutto risecco di questa specie di mirto indiano, e serve di condimento a molti cibi col nome di* Spezie, *perchè partecipa dell'odore del garofano, e del Pepe. Ha le foglie alterne.* Targioni.

*** §. V. *Pepe garofanato cipressino*, Calyptranthes caryophilla Linn. *T. de' Botanici. Pianta che ha i peduncoli trifido-multifidi, le foglie ovate a rovescio.* Targioni.

* §. VI. *Falso pepe, Albero del pepe, ed anche semplicemente Pepe*, Schinus molle Linn. *Pianta recataci nell' altro secolo dal Perù nel paese chiamata Molle. I suoi rami sono lisci, pieghevoli e rivolti a terra con foglie a guisa di lentischio, spiegate in ale, fievoli, appiccate di qua, e di là a lunghi peduncoli, di odore, e di sapore acuto come il pepe. Da' Franzesi è detto Lentischio del Perù.*

* §. VII. *Erba pepe*, Polighonum hydropiper, *Idropepe di Mattiolo. T. de' Botanici. Pianta annua, che si trova in molti luoghi acquosi. Le sue foglie sono ovatolanceolate; le guaine lisce troncate. Tutta la pianta e spezialmente il seme ha un sapore bruciante.*

* PEPERINO. *T. de' Naturalisti. Nome volgare d' un Cemento naturale, formato di cenere vulcanica ripiena di mica, scorilli, e quarzo.*

* §. *Peperino, è anche il nome d' una Spezie d' ulivo con foglie corte, larghe, frutto nero, rotondo, di 6. linee di diametro.*

*** PEPERONE. *Capsicum annuum Linn. T. de' Bot. Pianta che ha il caule erbaceo, ed i frutti pendenti di varie figure.* Targioni.

*** PEPITE. *T. de' Nat. Oro, che si trova nativo in pezzi, d' ordinario globuliformi, isolato, e senza ganga.* Bossi.

PEPLO. *Sorta d' erba lattiginosa, che si annovera tra le spezie de' titimali.* Lat. *peplus*. Gr. πέπλος. *Ricett. Fior.* 35. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l' esula minore il titimalo ciparisso, e la scebram minore; per l' esula rotonda il peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili.* Lat. *peplum*. Gr. πέπλος. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le pulzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa.

*** PEPOLINO. *T. de' Botanici. V.* TIMO.

† *** PEPONE. *T. de' Bot. Sorta di pericarpio carnoso.* Diz. Etim.

† * PEQUEZIANO. *T. degli Anat. Aggiunto dato a Quel dutto, che nel basso ventre raccoglie il fluido della circolazione linfatica.*

PER. *Preposizione locale, che s' adatta co' verbi di moto.* Lat. *per*. Gr. διά. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *E* 5. Quando s' accorser, ch' i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. *Petr. son.* 81. Pianse per gli occhi fuor, siccome è scritto. *E canz.* 3. 6. Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse. *E nov.* 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi.

§. I. *Per, in vece di In.* Lat. *in*. *Bocc. Introd.* 6. Le quali [*macchie*] nelle braccia, e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num.* 25. Per le sparte ville, e per li campi ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l' andar per nave [*cioè: stando in nave*]. *E* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo Luglio.

§. II. *Per, in vece di Da. Bocc. Proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che per me si può ec. alcuno alleggiamento prestare. *E Introd.* 52. Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *E nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch' egli non s' uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. *Guid. G.* 37. Voi per detto, e per fatto sapete, come li Greci instigati per piccola, e per vana cagione con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paia di buoi.

† §. III. *Per, in vece di a. G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *Bocc. nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n' andò alla piccola casetta di Federigo.

† §. IV. *Per, in vece di Con. Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco. *E Att. Apost.* 94. Perturbano l' anime vostre per loro nuova dottrina. *E sotto:* Vi mandiamo Giuda, e Sila, li quali non pur per nostre lettere, ma per molto meglio per loro parole vi diranno la veritade. *Gr. S. Gir.* 11. Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede. *Borgh. Col. Milit.* 421. Non saperrei per un nome solo come chiamarlo.

§. V. *Per, in vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta.* Lat. *caussa*. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n' uscì fuora. *E appresso:* E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Bocc. Proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E* 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. *E nov.* 61. 8. Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l' alma, che per voi sospira. *Cronichett. d' Amar.* 43. E perch' era signore, non volle mostrare d' essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

§. VI. *Per, in vece di In favore di.* Lat. *pro*. Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

§. VII. *Per, in vece di In ricompensa.* Lat. *pro*. Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

§. VIII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo.* Lat. *ob, per*. Gr. διά. *Bocc. Proem.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnía costui sovvenni. *E* 3. Che qui per quei di là molto s' avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l' un dall' altro diversi.

§. IX. *Per, in vece di Come, In luogo di*. Lat. *ut, loco*. Gr. ἀντί. *Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 55. 9. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, ch' ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. disc. an.* 11. Pregollo, che l' avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.

§. X. *Per, vale talora In vece, In cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett.* 19. Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustriss.

§. XI. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre*. Gr. μητρόθεν. *Bocc. nov.* 19. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XII. *Per in signific. di Quanto comporta, Per quanto è possibile*. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco, Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§. XIII. *Per, dinotante tempo, vale Dentro allo spazio, Quanto dura*. *Bocc. Introd.* 50. A ciascun per un giorno s' attribuisca il peso, e l' onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *Red. Cons.* 1. 263. L' uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec.

§. XIV. *Per, dinotante strumento, o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione*. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 10. S' addormentarono avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso, com' un bufolo.

§. XV. *Per, talora è nota di distribuzione*. *Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste.

§. XVI. *Per, preposto allo 'nfinito col verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, io son per amare, io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, io ho a ritrarmi, io ho ad amare*. Lat. *facturus sum, amaturus sum*. Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. son.* 64. E son per amar più di giorno in giorno.

** §. XVII. *Si usa il PER in questo senso, senza il verbo Essere*. *Fior. S. Franc.* 50. Tu mi pari molto... crudele uomo, che mi vedi per morire della caduta, che m' ha così ispezzato, e dimmi che mi levi su! [Lat. *moriturum vides*].

§. XVIII. *Per, pur preposto all' infinito co' verbi Stare, Essere ec. vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua; come Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, e simili*. Lat. *parum abfuit quin*. Gr. παρὰ μικρὸν ἐδέησε. *Bocc. Introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

† §. XIX. *Per, aggiunto a' nomi sust. accenna una particolar considerazione, come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero, ec. cioè Considerandola come moglie, Considerandolo come barbero, ec.* *Bocc. nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era un gentiluomo per procuratore, e che egli aveva de' fiorini più di millantanove ec.

§. XX. *Per, aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza*. *Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che alienatisi ec. non restarono mai di noiarlo, e di fargli dispetto in ciò, ch' e' poterono, sino a tanto che egli per istracco, e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

§. XXI. *Pel, in vece di Per lo*. *Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d' una qualche cosa rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. *E* 3. 8. Fa' conto, che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell' altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E disc. an.* 82. Lasciandoli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Allegr.* 99. Volete vo' veder s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

§. XXII. *Pe', in vece di Per li*. *Bocc. nov.* 60. 18. E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, ec. che non pareva quel desso.

§. XXIII. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende, Non badare*. Lat. *ire curatum res suas*. Gr. ἰέναι εἰς τά ἑαυτῦ. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penerò ad uscire dell' arca, egli se ne andranno pe' fatti loro. *Nov. ant.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto.

§. XXIV. *Andare, o Venire per legato, capitano, o simili, vale Venire, o Andare ad esercitar l' ufficio della legazione, del capitanato, o simili*. *Bocc. nov.* 84.

3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

§. XXV. *Andare, o Mandar per uno, vale Andare, o Mandare a chiamarlo, che venga a te.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. μεταχαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro dopo molte risa andatosene al signore, impetrò, che per Martellino fosse mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

§. XXVI. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa, vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla.* *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi Promessi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *Bocc. Introd.* 45. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' uscì fuori; e perciò o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§. XXVII. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* Lat. *habere uxorem.* Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza Reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l' aveva per moglie, hae passato l' ultimo die.

§. XXVIII. *Aver per niente, o per nulla, vale Non istimar punto, Disprezzare.* Lat. *nihili pendere.* Gr. ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§. XXIX. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *usuvenire.* Gr. ἀποβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci.

† ** §. XXX. *Per, se precede ad alcuna voce del verbo essere, vale Per quanto appartiene, Per quello, che spetta; e vale pure lo stesso se lo precede IO.* *Cavalc. Pungil.* 43. Ed io per me credo, che questo è de' più comuni peccati, che sieno. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Io per me Geronimo di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò. *E* 110. Lasciando ciascuno per se fare quell' astinenza, che volessero, gli altri dì della settimana, lo dì della Domenica volea, che mangiassero tutti con seco in carità, avvegnachè per sè non mutasse lo suo cibo usato, cioè d' erbe crude, o cotte. *E* 162. Io per me non intendo di portarla.

** §. XXXI. *Talora accenna Paragone, e Contrapposizione.* *Guitt. lett.* 1. 3. Troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza, e per uno che 'l pregi, biasmarlo cento; e per una allegrezza, pensieri e noie molte.

** §. XXXII. *Per, serve ad accennare Convenevolezza, co' Verbi Fare, o Essere.* *Fr. Giord.* 301. I corrieri, ch' hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico, o peso; non è per loro. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo star tra gente allegra [*non si conviene*].

† ** §. XXXIII. *Per, vale anche Quantunque, coll' Infinito.* *Petr. son.* 301. Egli è ben fermo il tuo destino: E, per tardar ancor vent' anni, o trenta, Parrà a te troppo, e non fia però molto. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Nè mai avevan potuto, per domandarne, sapere, qual fosse la cagione ec. *Petr. canz.* 49. 8. E di mille miei mali un non sapea: E per saperlo, pur quel che n'avvenne Fora avvenuto ec.

** §. XXXIV. *Per, serve a dinotar intenzione, sottintendendosi il verbo conveniente.* *Stor. Semif.* 54. Adunarono la meglio e più poderosa oste che per molto passato avessero fatto, ed ogni cosa per ai danni di Semifontesi [*cioè, Per rivolgerla ec.*].

** §. XXXV. *Per, aggiunto a i nomi numerali.* *Vit. S. Gir.* 33. Ben nuoce il vino ad accenderla [*la lussuria*], ma per un cento più la veduta del viso delle femmine (*cioè, cento volte più*).

** §. XXXVI. *Per, in vece di In.* *Fior. S. Franc.* 163. Passò di questa vita ... per lo dì della Festa di Santo Giorgio. *Poco avanti avea detto:* L' anima di Frate Egidio fu ricevuta nella gloria del paradiso nella festa di Santo Giorgio. *Stor. Barl.* 53. E così istiamo per lo freddo, e per lo caldo coperti di vestimento corporale.

** §. XXXVII. *Per, Accenna il prezzo, onde si compera checchessia.* *Cavalc. Att. Apost.* 52. Poichè 'l dono di Dio pensi, che si possegga, o si possa comperar per pecunia!

** §. XXXVIII. *Per, vale anche Verso.* *Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. La Brittania ec. cammina [*si estende*] per Levante opposta alla Germania, per Ponente alla Spagna [*il Lat. ha:* in Orientem ec.].

** §. XXXIX. *Talora serve a pregare.* *Bocc. Fiamm. lib.* 1. Io supplicemente per questo vecchio petto ec. ti priego ec. *Dant. Purg.* 3. Per quella pace Ch' io credo che per voi tutti s' aspetti, Ditene dove la montagna giace.

** §. XL. *Talora serve a giurare.* *Bocc. Fiamm. Lib.* 2. Io ti giuro per quello indissolubile amore che io ti porto, e per quella pietà che ec. che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai. *Dant. Inf.* 3. Per le nuove radici d' esto legno Ti giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor ec.

** §. XLI. *In vece di IN: ma con qualche relazione a moto.* *Cavalc. Att. Apost.* 87. Di ciò S. Paulo avendogli compassione, sì lo isguardòe per la faccia, e con grande boce gridò ec. *Dant. Purg.* 28. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte.

§. XLII. *Per Accidente, vale Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l' ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

§. XLIII. *Per addietro, che anche si dice Per l' addietro, vale Per lo passato.* Lat. *antehac.* Gr. ἔμπροσθεν. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho atato quanto ho potuto, sicch' io non so, ch' io mi ti possa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l' uomo quando l' altre cose avvengono n' abbia tante vedute per l' addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. Introd.* 27. Quanti nobili abituri per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Apertosi tra tutte ciò, che per addietro da tutte era stato fatto.

§. XLIV. *Per affatto, vale lo stesso, che Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ἄρδην.

** §. XLV. *Per alcuno: vale A sua requisizione.* *Vit. S. M. Madd.* 25. Non vi stesse altri che egli..., e questa casa stesse sempre per lui ec. quando gli piacesse di tornarvi ec. in un' altra casa, che stesse per lui.

† ** §. XLVI. *Per alcun caso, vale Per avventura, a sorte.* *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Ma per alcuno caso avrebbeti l' ira potuto inducere a fare alcuno omicidio.

** §. XLVII. *Per allora, vale Per quel tempo.* *Ricord.*

Malesp. cap. 194. E finì per allora la guerra tra Fiorentini, e' Sanesi.

§. XLVIII. *Per al presente, vale lo stesso che Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro*. Lat. *nunc, in presentia*. Gr. νῦν. *Serd. stor.* 8. 333. Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie. *E* 9. 337. Dalle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente, era proposto.

§. XLIX. *Per altro, vale Quanto al rimanente*. Lat. *ceterum*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

** §. L. *Per altro. È un poco diverso in Fir. Asin.* 205. Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio [*per altri titoli, ed in tutto il rimanente*].

** §. LI. *Per altro tempo, In altro tempo*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno Cavaliere del castello Cerlianese aveva grande infermità, ec.

§. LII. *Per amore, vale lo stesso, che A cagione, Per cagione, Per rispetto*. Lat. *caussa*. Gr. αἰτία. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesía uno scudo, che per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

§. LIII. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia*. Lat. *obsecro*. Gr. δεόμαι. *Fav. Esop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. LIV. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia*. Lat. *etiam, adhuc*. Gr. ἔτι. *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora*. Lat. *nondum*. Gr. μήπω. *Tac. Dav. stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

§. LV. *Per antico, vale Anticamente*. Lat. *antiquitus*. Gr. πάλαι. *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

§. LVI. *Per appunto, e Per l' appunto, vagliono Nè più in qua, nè più in là, Nè più giù, nè più su, Nè troppo, nè poco, Giusto, Appunto*. Lat. *ad amussim*. Gr. ἐπί στάθμην. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l' appunto, che gli scrittori di que' tempi contano, che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece registrare a i libri publici i lor processi per l' appunto. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins.* 119. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d' un' arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. LVII. *Per avventura, vale Forse*. Lat. *fortasse*. Gr. ἴσως. *Bocc. Pr.* 5. Alli quali per avventura per lo lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore. *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura, ch' egli avesse detto di colui, il quale ec. *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

§. LVIII. *Talora vale A sorte, A caso, Per la non pensata*. Lat. *forte*. Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 11. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec. li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

** §. LIX. *Per avviso, vale A pratica*. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Delle quali (*cose*) veggiono alcun principio ec. o per natura, o per divina revelazione, o per avviso. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Presa la culla del suo figlioletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto ec.

§. LX. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio*. *Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. LXI. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Libr. Amor.* Se per benchè l' uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

**§. LXII. *Per cagione che, vale Perciocchè, Stante che*. *Bemb. stor.* 2. 20. Tutti quelli di dentro e soldati, e terrieri senza pure uno camparne uccisero: per cagione che i messaggieri del Re mandati a quelli del castello, affine che si rendessero, erano stati male dalloro trattati. *E* 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti Tedeschi.

** §. LXIII. *Per cagione di ec. Vit. S. Gir.* 79. Benchè molte cose udissi da loro, per tanto al presente, per cagione di brevità, solamente ne dirò alquante, e l' altre lascerò [Lat. *brevitatis causa*].

§. LXIV. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Impensatamente*. Lat. *forte, forte fortuna*. Gr. ἴσως, ἐκ τύχης. *Bocc. Introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

** §. LXV. *Per certezza, vale Per certo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non mi partirò dal tuo sepolcro piagnendo infinochè tu non mi dimostri per certezza quello, che sia del mio peccato.

§. LXVI. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo*. Lat. *certe*. Gr. δήπου. *Bocc. Introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l' avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Che per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

** §. LXVII. *Per chiacchiera, vale Per beffa*. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Io non ti voglio torre nulla del tuo, nè ti parlo per chiacchiera.

§. LXVIII. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza*. Lat. *ex consequenti, ac proinde*. Gr. τοιγάρτοι, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 33. 12. Gl' incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l' amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d' argento, e per conseguente per errata tutte l' altre terre Guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

§. LXIX. *Per conseguenza, vale Per conseguente*. Lat. *ac proinde*. Gr. τοιγαροῦν. *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

** §. LXX. *Per continuo*. *Dial. S. Greg. Vit.* 339. Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo avea.

** §. LXXI. *Per conto, vale Per motivo, Per fine, A titolo. Bemb. stor.* 5. 62. Egli non volle concedere giammai niuno de' suoi, che pure un poco per conto di combattere il piè fuori delle porte potesse porre.

✝ ** §. LXXII. *Per contrario, vale All' opposito, Per l' opposito, Per converso. Guitt. lett.* 3. 16. Siccome sano giudica dolce dolce, e amaro amaro; e infermo giudica per contrario. *Cavalc. Pungil.* 60. Onde per contrario si conclude, che ingiusto è quello, che 'l suo peccato scusa, e niega.

§. LXXIII. *Per converso, vale Per l'opposito, A rovescio.* Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *G. V.* 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro comune fatto perverso nimico ec. e così per converso diremo de' Rossi di Parma.

** §. LXXIV. *Per cosa del mondo, vale Per verun modo. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *Vit. S. Franc.* 185. O per niuno modo di mondo.

§. LXXV. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *e latere*. Gr. πλευρόθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano, li Aretini n' avevan poche, ed erano fediti per costa.

§. LXXVI. *Per costante, vale Per fermo, Per certo; e per lo più s' accompagna co' verbi Avere, Tenere, o simili.* Lat. *pro certo habere*. Gr. βεβαίως νομίζεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch' e' fosse morto. *Lab.* 225. Dei tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. LXXVII. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Lat. *e latere*. Gr. πλευρόθεν. *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra, e per costato, Mentre innanzi l' arcion sel ritenea.

** §. LXXVIII. *Per da ora, vale Infino da ora. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella.

§. LXXIX. *Per diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione*. Gr. ἐκ διαμέτρου. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

✝ ** §. LXXX. *Per di dentro, o drento, vale Dentro, Di dentro. Stor. Semif.* 47. Anco gli Semifontesi per di drento con pietre e arme di aste, e altro molto gli contrariavano.

** §. LXXXI. *Per di là, vale Per indi.* Lat. *illac*. *Bemb. stor.* 11. 158. Andando egli per di là molte mano d' uomini della montagna l' incontrarono.

** §. LXXXII. *Per diletto, A diletto, posto avverbialm. Fav. Esop.* 61. A molti per pietà perdonai, i quali per diletto m' offendono.

§. LXXXIII. *Per Dio. Avverb. di giuramento, e di confermazione di detto, o di fatto, e corrisponde al* Lat. *mediusfidius, mehercule, ædepol*. Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 26. 18. Per Dio tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s' esserci altro sotto non credeste, Per Dio avreste fatti pochi avanzi.

✝ ** §. LXXXIV. *Per Dio. Pare che non sia sempre formola di giuramento, quando è messa in bocca talora di costumate e Sante persone, come è qui. Fior. S. Franc.* 59. Santo Francesco ripensando della pronta obbedienza di Frate Ruffino... e del comandamento duro, che egli avea fatto, cominciò a riprendere se medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione! . . . Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl.* 65. Disse lo Romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella [*di Barlaam*] in buona ora tu fosti nato.

§. LXXXV. *Talora è avverb. di priego, e di scongiuro, e corrisponde al* Lat. *amabo, quæso, sodes*. *Bocc. Introd.* 45. Pampinea, per Dio guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per Dio, questo la mente Talor vi muova. *E son.* 102. S' amor non è, che dunque è quel, ch' io sento? Ma s' egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale?

§. LXXXVI. *Per diretto, e Per diritto, vagliono lo stesso, che Dirittamente.* Lat. *recto tramite*. Gr. εὐθύ. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l' obliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

§. LXXXVII. *Per eccellenza, vale Eccellentemente.* Lat. *egregie*. Gr. ὑπερχαλῶς. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata, e fresca, ed armate per eccellenzia.

§. LXXXVIII. *Per entro, vale lo stesso, che Entro.* Lat. *intra*. Gr. ἐντὸς. *Dant. Purg.* 27. Dritta salia la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid' io per entro i fiori, e l' erba Pensosa ir sì leggiadra, e bella donna. *Bocc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec. d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

§. LXXXIX. *Per errata. V. Per rata.*

** §. XC. *Per esemplo, lo stesso, che Esempigrazia. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Pognamo ora per esemplo, che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire, da una parte ec.

§. XCI. *Per fermo, o Per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* Lat. *pro certo, procul dubio*. Gr. ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 19. 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s' elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme avea la detta reliqua santa, disiderando d' averla ec. la domandò alla detta Reina.

** §. XCII. *Per filo di spada, vale come A filo. Bemb. stor.* 1. 66. Se aspettassero la forza, tutti n' andrebbero per filo di spada.

** §. XCIII. *Per filo, e per segno, vale Per appunto, Appuntino. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che costì sia tutto il parentado per filo, e per segno?

** §. XCIV. *Per fino a tanto, vale Infino a tanto. Fior. S. Franc.* 182. Per fino a tanto, che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenzia viziosa e carnale ec.

✝ ** §. XCV. *Per fortezza, vale Per vigore, Per forza, Per virtù. Cavalc. Specch. cr.* 36. Per fortezza (*così legge una variante: il testo ha* per forza. *L' ediz. di Brescia* 1822. *a pag.* 33. *ha:* Dunque per forza di amore si conviene entrare in cielo, non per ozio ec.) adunque d' amore conviene entrare in Cielo. *E* 37. Adunque per fortezza d' amore ci conviene rinunziare tutti li diletti del mondo, e portare soavemente ogni avversità.

§. XCVI. *Per forza, vale Forzatamente.* Lat. *vi*. Gr. βία. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L' intrigata sementa.

** §. XCVII. *Per fretta, vale Prestamente, Subitamente. Cavalc. Med. cuor.* 17. Di picciola favilla . . . esce tal fuoco, che non si spegne per fretta. *E appresso:* Quando il fuoco dell' ira è acceso, non si spegne per fretta.

§. XCVIII. *Per furto*, vale *Furtivamente*, *Di nascoso*. Lat. *clam*. *G. V.* 12. 5. *tit.* Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

** §. XCIX. *Per gabbo*, vale *Per beffe*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 11. Quasi chi parla, o non sappia il nome proprio, o non se ne ricordi, o non degni d' esprimerlo, o gli paia fatica a specificarlo, o pure per gabbo con la solennità di quel titolo, faccia sembiante di voler colui onorare.

§. C. *Per giorno*, vale *Ogni giorno*. Lat. *singulis diebus*. Gr. καθ' ἑκάστην. *Bocc. Introd.* 21. A migliaia per giorno infermavano.

† ** §. CI. *Per gli usci*, vale *A uscio a uscio*. *Vit. S. Franc.* 192. Per l' amore, ch' egli avea alla povertà, sì mangiava più volentieri delle limosine, ch'egli accattava per gli usci ec. Andava prima mendicando per gli usci.

§. CII. *Per grado*, vale *Di buona voglia*, *Spontaneamente*. Lat. *sponte*, *libenter*. Gr. ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

** §. CIII. *Per gran pezza*. Lat. *diu*. *Borgh. Arm. Fam.* 14. Io so bene, che per gran pezza ne furono da chi s' era usato a quella usanza biasimati.

** §. CIV. *Per il che*, vale *Il perchè*, *Per la qual cosa*. *Bocc. vit. Dant.* Per il che alla prima maraviglia la seconda s' aggiunse. *Dep. Decam.* 33. Chi ben guata, vedrà, la parola *il che* non avere dove riferirsi; o e' biasima credere, che in quella età s' usasse questa voce in cambio di *Perilchè*.

† §. CV. *Per indi*, vale *Per quel luogo*. Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Or drizza 'l nerbo Del viso su per quella schiuma antica Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. CVI. *Per indiretto*, vale *Indirettamente*. Lat. *indirecte*. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. stor.* 19. 137. Il Pontefice volendo per indiretto rompere questa condotta ec.

** §. CVII. *Per indubitato*. *Segn. Parroc. instr.* 5. 3. Presuppongono in ogni Pastore per indubitato un tal debito.

† ** §. CVIII. *Per infino*, vale *Infino*. *Cavalc. Specch. cr.* 1. Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo die della sua Natività gloriosa per infino alla sua santissima passione.

† ** §. CIX. *Per infino a tanto che*, vale *Infinattanto*. Lat. *donec*, *dum*. *Bocc. g.* 1. *fin.* Vi chieggio un dono il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Non vorrà nè riceverà alcuna consolazione...in questo mondo...infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione.

† §. CX. *Per innanzi*, vale *Per l'avvenire*. Lat. *post hac*, *ante hac*. Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più. *Vit. S. Franc.* 176. Ivi a pochi dì ricevette 'l Beato Francesco da Cristo le Stimate.. .siccome si dirà per innanzi [*cioè*, *dopo*, *appresso*, *al di sotto*]. *Fr. Giord.* 312. Come mosterremo per innanzi.

† §. CXI. *Per innanzi*, vale *talora Per lo passato*. Lat. *prius*. Gr. ἔμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch' è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica È bisogno, ch' io dica. *Cron. Strin.* 111. Feci io Neri compiere la detta carta, ma arse tra l' altre, com' ho detto per innanzi. *E appresso:* Fue compiuta, e arse, ec. con le case insiememente, come ho detto per innanzi.

** §. CXII. *Per insino*. *Petr. uom. ill.* 60. Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Borgh. Fast.* 457. Durò questo costume per insino alla fine dell' imperio di Iustiniano.

† §. CXIII. *Per ischisa*, *modo inusitato*, vale *A schiancio*. *Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del sole per la casa, ove non è.

** §. CXIV. *Per iscritto*, *In iscritto*, *In carta*. *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città...se n' andava ad una di quelle meretrici, che avea per iscritto. *E ivi:* 250. Due cherici scellerati...diedono per iscritto, l' un contro all' altro al Santissimo Imperadore Gostantino cose vituperose.

** §. CXV. *Per iscritto; modo che accenna evidenza di cosa, come fosse scritta. Dant. Purg.* 2. Tal che parea beato per iscritto.

** §. CXVI. *Per isghembo*, vale *A schiancio*, *contrario di Per diritto*. *Stor. Semif.* 28. Altresì una simigliante torre, dove alquanto per isghembo appiccava alle mura della terra.

** §. CXVII. *Per ispirito*. *Per rivelazione*. *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Conoscendo ella per ispirito quello, che le doveva avvenire, per nullo modo vi voleva andare. *Vit. S. Gir.* Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire.

§. CXVIII. *Per istraforo*. *V.* STRAFORO.

§. CXIX. *Per istrazio*, vale *Derisivamente*, *Schernevolmente*. Lat. *derisorie*, *per jocum*. Gr. καταφρονητικῶς. *Gal.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancora nome, la chiamo cirimonia, credo io, per istrazio, siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai.

† §. CXX. *Per la buona*, e *Per la mala*, *vagliono In buono*, *o in cattivo stato*. *Malm.* 2. 8. Come (*replicò quei*) se e' si cicala Che tu daresti via fin la gonnella, Vedendomi spedato e per la mala Potrai aver il granchio alla scarsella? *E* 6. 29. Avendo dato là di se buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona, Perchè Breusse in oltre a' premii, e lode L' ha di più fatto Diavolo a due code.

** §. CXXI. *Per l' adrieto*. *Petr. uom. ill.* 241. E' corpi de' tre Magi, i quali per l' adrieto di Persia in Costantinopoli erano stati traslatati.

§. CXXII. *Per là entro*, vale *Per entro quel luogo*. *Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

** §. CXXIII. *Per la maggior parte*, vale *Per lo più*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 36. Tutti per la maggior parte vogliono tenere per la via lata, e spaziosa, la quale mena alla morte (*Tutti per la maggior parte*, *si può spiegare*. *quasi tutti*).

§. CXXIV. *Per la non pensata*, vale *Improvvisamente*, *Inaspettatamente*. Lat. *improvise*, *ex improviso*, *repente*. Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπρονοήτως. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. uom. ill.* E così per la non pensata venuto il consolo ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

** §. CXXV. *Per la non pensata*, vale *Fuor d' ogni pensiero*. Lat. *præter opinionem*. *Cecch. Stiav.* 3. 2. Che mercanzia m' è data stamani per le mani, per la non pensata!

§. CXXVI. *Per la qual cosa; maniera denotante*

cagione, *e vale Per la qual cagione*, *Laonde*. Lat. *quamobrem*, *quapropter*, *ex quo*. Gr. *διὰ τοῦτο*, *ἀφ' ὧν*. *Bocc. Introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d' adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni, che alcuno crede.

§. CXXVII. *Per l'avvenire*, *vale Pel tempo avvenire*. *Fir. As.* 139. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell' animo mio. *E disc. an.* 34. Il quale ladrone poi per l' avvenire, per meglio assicurare il romito ec. lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec.

** §. CXXVIII. *Per le mille volte*. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu sii la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo incominciò a sonare.

** §. CXXIX. *Per le più volte*, *vale Le più volte*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Maravigliansi le stolte persone, danno fede poi a quel che dicono, e per le più volte se ne trovano ingannati.

** §. CXXX. *Per lo ben di me*. *Spezie di giuramento*; *come sarebbe a dire*, *Per la vita mia*. Lat. *ita me Deus adjuvet*. *Cecch. Stiav.* 5. 1. Ma doh! per lo ben di me; Eccolo qua ventura! *E Dot.* 3. 3. Cavasi una camicia, che per lo ben di me, ciò sarebbe torta [*cioè Spremutone il sudore*].

** §. CXXXI. *Per lo che*. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio: Gualb.* 296. Perlochè se i frati ec. non l'avessono confortato ec. parea che morisse.

§. CXXXII. *Per lo continuo*, *vale Continuamente*. Lat. *continue*. Gr. *συνεχῶς*. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. CXXXIII. *Per lo contrario*, *Per lo contradio*, *o Pel contradio*, *vagliono Allo 'ncontro*. Lat. *contra*, *contrario*. Gr. *αὖ*, *αὖθις*. *G. V.* 8. 58. 5. Non v' era Fiammingo a piede con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer, quand' e' mi guata, E 'l sento più, quand' e' s' appressa a mene, E pel contradio, poich' e' m' ha lasciata, Par, ch' e' mi lasci un nidio senza l' uova.

** §. CXXXIV. *Per lo contrario*, *vale Al modo contrario*. *Fior. S. Franc.* 18. Maravigliandosi che Frate Leone rispondea per lo contrario di quello, che'mposto gli avea.

** §. CXXXV. *Per lo filo*, *vale Per lo diritto*. *Fr. Giord.* 37. Non vi piegate nè a destra, nè a sinistra; ma pur per lo filo, non torcendo, nè uscendo di via [*come Difilatamente*].

§. CXXXVI. *Per lo meno*, *vale Almeno*. Lat. *saltem*. Gr. *τοὐλάχιστον*.

** §. CXXXVII. *Per lo mezzo*. *Bemb. pros.* 3. 204. Et è Per mezzo alle volte poco da queste [*cioè dalle voci Dirincontro*, e *Periscontro*, et *Affronte*] lontana: et alle volte molto: conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostra ec. la qual si disse *Per lo mezzo*; qualora ella non ha dopo sè voce, che da lei si regga: E misesi con le sue genti a passare l' oste dei nemici per lo mezzo.

§. CXXXVIII. *Per lo più*, *vale Il più delle volte*. Lat. *ut plurimum*. Gr. *ὡς πλεῖστα*. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni [*falconi pruovano bene*] avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi, ciò avvenire per lo più.

§. CXXXIX. *Per l' opposito*, *o Per l' opposto*, *vale Per lo contrario*. Lat. *contra*. Gr. *δὲ*. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l' opposito assai bene siamo disagiati e dell' una, e dell' altra cosa. *E* 6. 124. E noi per l' opposito siamo freschi, e quieti.

** §. CXL. *Per l' ordinario*, *vale Ordinariamente*, *Secondo le leggi comuni*. *Borgh. Col. Milit.* 428. Ritenne, finite l' imprese, i suoi Veterani, quando per l' ordinario doveano essere assoluti, come Emeriti.

** §. CXLI. *Per lo simile*, *vale Similmente*. *Moral. S. Greg.* 5. 1. Per lo simile dalla parte de' rei da dubitare è, se ec. *E* 5. 3. Così per lo simile coloro, i quali desiderano ec. *Nello stesso senso il Cavalc. Pungil.* 116. *ha* Per simile rispetto.

§. CXLII. *Per lunga*, *denota lunghezza di tempo*; *e vale In lunga*, *Lungamente*, *come Menar per lunga*, *ec.* Lat. *diem ex die ducere*, *prolatare*. Gr. *ἀναβάλλεσθαι*. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che Messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri Ambasciadori.

§. CXLIII. *Per lungo*, *vale Per lo verso della lunghezza della cosa*. *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Faccendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca.

** §. CXLIV. *Per lungo andare*, *vale A lungo andare*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 303. La qual cosa per lungo andare si manifestò.

** §. CXLV. *Per lungo*, *e per lato*. Lat. *longe*, *lateque*. *S. Agost. C. D.* 3. 18. Quante contrade, e terre per lungo e per lato del mondo furono guaste! *E* 4. 3. Utile cosa è, che li buoni regnino per lungo e per lato del mondo. *E* 4. 6. Il regno degli Assirii fu disteso per lungo e per lato da Nino Re. *E* 4. 23. Lo imperio Romano per lungo e per lato cresceva.

** §. CXLVI. *Per l'usato*. *S. Agost. C. D. Prol.* Cominciarono a bestemmiare ec. il vero Iddio più acerbamente e amaramente, che per l' usato [*del solito*].

§. CXLVII. *Per mano d' alcuno*, *vale Mediante colui*, *Per suo mezzo*. *G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro coi Fiorentini, per mano di messer Geri Spini.

† §. CXLVIII. *Per me*, *Per sè*, *e simili*, *vagliono Quanto a me*, *Quanto a sè ec.* Lat. *ego quidem etc.* Gr. *ἐγὼ μέν*. *etc.* *Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che madonna ha il cor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona. *Vit. S. Gir.* 192. E se non ch' egli s' inchinò alla volontà del suo Abate ec. egli per sè faceva quella santa crudeltà [*di suo volere*].

† §. CXLIX. *Talora vagliono Da per me*, *Da per se*, *Separatamente*. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. *G. V.* 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa per sè si soprassegnaro di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per sè. *M. V.* 3. 106. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per se, scrivere i creditori per alfabeto. *Dant. Purg.* 27. Il temporal fuoco e l' eterno Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte, Ov' io per me più oltre non discerno. *Petr. canz.* 48. 6. Solo per me, che 'l suo intelletto alzai Ove alzato per sè non fora mai [*colle sue forze*].

§. CL. *Per me'*, *e Per mei*, *vagliono Per mezzo*, *Nel mezzo*, *Vicino*, *Allato*, *Dirimpetto*, *o In quel*

luogo appunto, di cui si ragiona. Lat. *prope*, *juxta*. Gr. ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. CLI. *Per me' qui*, *vale In questo luogo appunto*. Lat. *hic*, *hoc in loco*. Gr. ἐνθάδε. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio: Bat.* O San Giovanni, che buono stallo cra ora per me' qui.

** §. CLII. *Per mezzo*. *Bemb. pros.* 3. 205. Et è *Per mezzo*, alle volte poco da queste [*Di rincontro*, *Per riscontro*, *A fronte*] lontana, et alle volte molto, conciossiacosa che non riscontro, ma entramento dimostra. Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi.

** §. CLIII. *Per minutissimo*. *Superl. di Per minuto*. *Segn. Mann. Ag.* 10. 4. Credi, che ec. non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisti!

§. CLIV. *Per Minuto*, *e Per lo minuto*, *vagliono Minutamente*; *e per metaf. Attentamente*, *A parte a parte*. Lat. *minutatim*. Gr. κατὰ μέρη. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro.

§. CLV. *Per mio avviso*, *o simili vagliono Secondo ch'io stimo*. Lat. *mea quidem sententia*. Gr. κατὰ γνώμην μοῦ. *Dant. Purg.* 13. Credo, che l' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

** §. CLVI. *Per mio senno*, *vale A mio parere*. *Segn. Quares. Prol.* Fin dalla prima parola dee, per mio senno, servirsi dunque alla causa.

§. CLVII. *Per modo che*, *vale In guisa che*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell' avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

** §. CLVIII. *Per modo come*. *Vit. S. Gir.* 110. Di subito si mutarono per modo, come altri uomini [*divennero altri uomini*].

** §. CLIX. *Per motti*, *vale Da beffa*, *Motteggiando*. *Franc. Sacch. nov.* 103. Volle dire, che avea aiutato il nostro Signore...Se lo disse per motti, ancora fece gran male.

** §. CLX. *Per natura*, *vale Naturalmente*. *Dep. Decam.* 95. Il motto, diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata.

** §. CLXI. *Per necessario; cioè Per necessità: in Senec.* 96.

§. CLXII. *Per niente*, *vale In vano*. Lat. *frustra*. Gr. οὐδαμῶς. *Bocc. nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia; ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

** §. CLXIII. *Significa pure In nessun modo*. *Bemb. pros.* 3. 169. Nè si vuole per niente, che il dire di Giuliano s' impedisca.

** §. CLXIV. *Vale anche il Lat. gratis*. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Se e' la volesse lasciare a quei ec. pigliandosi il prezzo, o donargliela per niente.

** §. CLXV. *Per nostra credenza*, *e simili*, *vagliono Secondo che noi crediamo*.

(†) §. CLXVI. *Per notte*, *vale di Nottetempo*. Lat. *per noctem*. *Vegez. pag.* 165. (*Fir.* 1815.) Quando la città sottana si combatte da' nemici ec. per ingegno di maestro cotale rimedio n' è trovato. Per notte, sotto le mura fanno una via sotterra, ec.

§. CLXVII. *Per novello*, *Novellamente*. Lat. *recenter*, *nuper*. Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta per antico, e per novello essere la morte, e abbassamento del nostro comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, e per novello s' è provato. *Fr. Iac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello, e per antico.

§. CLXVIII. *Per nuovo*, *vale Nuovamente*, *Modernamente*. Lat. *recenter*. Gr. νεαλής. *Petr. uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

§. CLXIX. *Per obbliquo*, *e Per obliquo*, *Obbliquamente*, *Indirettamente*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

**§. CLXX. *Per ogni guisa*, *Per affatto*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 9. Nell' opera del favellar domestico picciol racquisto s' è fatto per ogni guisa.

§. CLXXI. *Per opposito*, *Per opposto*, *o simili*, *vagliono In contrario*. Lat. *contra*, *e contrario*. Gr. ἀντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica, e per opposito quanto più alto si fa, tanto meno si muta. *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l' opposito sollevati che e' sono ec. non solamente ritornano ec.

§. CLXXII. *Per ora*, *vale lo stesso*, *che Ora*, *Fino da ora*. Lat. *nunc*, *modo*, *usque modo*. Gr. νῦν.

§. CLXXIII. *Per parte d'alcuno*, *vale In nome*, *o Per commissione d' alcuno*. Lat. *alicujus nomine*, *verbis alicujus*. Gr. ἐξ ὀνόματος τινος. *Bocc. Introd.* 45. Pregògli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

§. CLXXIV. *Per passo*, *vale Di passaggio*, *Senza fermarsi*; *ed è anche termine delle dogane*, *o simili*, *usato per esprimere il gabellare di quelle merci*, *che non si fermano nel paese*, *ove è quella dogana*, *ma passano avanti*. *Serd. stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al Re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

† ** §. CLXXV. *Per pensiero posto Avverbialm.* *Menz. sat.* 1. Oh boccacce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio, e fiele In chi nè per pensier giammai v' offese? [*non pensò pure d' offendervi*].

** §. CLXXVI. *Per più volte*, *vale Più volte*. Lat. *saepe*. *Stor. Barl.* 104. La setta de' Cristiani cresce ed è verace, siccome tu per più volte m' hai detto.

§. CLXXVII. *Per poco*, *vale Quasi*, *Quasi che*, *Poco manco che*, *Agevolmente*. Lat. *facile*, *quasi*, *fere*. Gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di qui a Peretola, io credo, che io v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n' erano, parevano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più, che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia, com' è

dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ei stesso, quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 55. 5. Partorío, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

** §. CLXXVIII. *Per poco, vale anche Da poco in qua. Dant. Inf.* 16. Che Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni, Assai ne cruccia con le sue parole.

§. CLXXIX. *Per punto, vale Per l' appunto, A pennello*. Lat. *ad amussim*. Gr. ἐπί στάθμην. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. CLXXX. *Per quanto; vale Secondo che, A misura che*. Lat. *quatenus*. Gr. παρ' ὅσον. *Bocc. Introd.* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

(+) §. CLXXXI. *Per ragione, vale Ragionevolmente. Teseid.* 1. 49. Il gran Teseo magnifico barone Po' che co' suoi alle terre pervenne, Vedendole guernite, per ragione Savie donne nell' animo le tenne.

** §. CLXXXII. *Per ragione che, vale In quanto che, Secondochè*. Lat. *quatenus*. *Moral. S. Greg. Prol.* 12. Ogni uomo, per ragione che è uomo, dee intendere il suo Fattore.

§. CLXXXIII. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno*. Lat. *rata portione*. *G. V.* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell' altre terre Guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l' errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un, che all' altro fe vantaggio.

** §. CLXXXIV. *Per riscontro, vale A fronte*. Lat. *contra*. *Bemb. pros.* 3. 205. *Rimpetto*, et *A rimpetto, e Dirimpetto ec.* e vagliono ec. *Dirincontro*, e *Per riscontro*, et *A fronte*: contrario di cui è, *Di dietro*.

** §. CLXXXV. *Per rispetto che, o di*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 25. Stolta e pazza cosa è, che l' uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliela impregni [*affine che*] ec. Procurano per se due benefizii, per rispetto di ponere nell' uno un buon vicario.

** §. CLXXXVI. *Per se, Fare per se: dicesi di popoli che non si reggono a comune, ma ciascuno di per se. Dav. Vit. Agr. cap.* 12. Nulla contro a queste fortissime genti ci giova, quanto il fare ciascuna per se. [*Il Lat. ha:* in comune non consulunt.]

** §. CLXXXVII. *Per sè medesimo, In persona. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. E lo cavaliere [*guarito miracolosamente dal Santo*] venne a lui per sè medesimo in capo di quattro dì [*da sè*].

§. CLXXXVIII. *Per simile, vale lo stesso, che Similmente*. Lat. *simili modo, similiter*. Gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49. 5. Per simil d' ogni via, Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere. *E* 82. 21. Per simil dei pigliare, E della luna, e degli altri pianeti.

§. CLXXXIX. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕκαστον. *Vit. S. Gio: Bat.* E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della passione. *Cr.* 1. 15. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l' altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

** §. CXC. *Per sorte, vale A sorte, Per ventura. Lasc. Gelos.* 1. 2. Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta e riccamente rimaritar la potrebbe.

** §. CXCI. *Per tale che, vale Tal che, Sì che. Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattía; per tale che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un altra trista. *Vit. S. Gio: Gualb.* 317. Per tale, che a tutti quelli, che iracundavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir.* 81. Per tale che l' uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco. *E* 108. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso inebriava.

** §. CXCII. *Per tal segnale, posto Avverbialm. In modo, Sì fattamente. Franc. Sacch. nov.* 89. Tutta la chiesa tenea mal coperta ... per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovendo sull' altare ec.

§. CXCIII. *Per tanto, vale Perciò*. Lat. *quapropter, ideo, itaque*. Gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 88. 1. Li figlinoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini seguaci de' signori di Milano, e per tanto a i loro consorti nimici ec. una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Ieri, messere, toccò a me l' andare pensoso, oggi pare, che tocchi a voi, e per tanto io non voglio che pensiate più sopra questo fatto.

§. CXCIV. *Per tanto, vale anche Tuttavia, Nondimeno*. Lat. *attamen, nihilominus*. Gr. οὐδὲν ἧττον. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me appartenevа.

§. CXCV. *Per tanto che, vale Perciocchè*. Lat. *quoniam*. Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

** §. CXCVI. *Vale anche Tanto che*. Lat. *adeo, ut*. *Vit. S. Gir.* 88. Tutta la Città di Nazaret fu commossa contro l' Arcivescovo, per tanto che chiunque l' udiva ricordare, il bestemmiava.

§. CXCVII. *Per tempissimo, superl. di Per tempo*. Lat. *summo mane*. *Bocc. nov.* 89. 15. La mattina vegnente per tempissimo levatasi fe domandar Gisoefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi [*lo sparviere*] se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell' ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 18. La mattina per tempissimo levandosi, disse.

§. CXCVIII. *Per tempo, vale lo stesso, che Buon'ora, A buon' ora*. Lat. *diluculo, primo mane*. *Bocc. nov.* 65. 9. E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *Petr. son.* 65. Vattene trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E* 172. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saría per tempo.

§. CXCIX. *Per tempo, vale anche In alcun tempo, Mai*. *Petr. son.* 85. Prima poría per tempo venir meno Una immagine salda di diamante. *Bemb. rim.* 20. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l' usato lume, Ch' io muti stile, o volontà per tempo.

** §. CC. *Per testa. Serve a distribuzione, come*

Per uno, *Per uomo*. *Fr. Giord.* 302. Della quale (*manna*) chi prendea più, che Iddio avesse ordinato che si ne prendesse per testa, non se ne trovava però più.

§. CCI. *Per torto*, *vale Tortamente*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del sermento d' un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

** §. CCII. *Per transito*, *vale Di passaggio*. *Dep. Decam.* 95. E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 98. E ciò sia così per transito.

§. CCIII. *Per traverso*, *vale A traverso*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Faccendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano.

** §. CCIV. *Per tutte le volte*, *vale Per sempre*. *Fior. S. Franc.* 107. E però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno.

§. CCV. *Per tutto*, *vale In ogni luogo*. Lat. *ubique*. Gr. πανταχȣ̃. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. 6. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 62. 2. Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda.

† ** §. CCVI. *Per tutto*, *vale Al tutto*, *In ogni cosa*. *Vit. SS. Pad.* 1. 172. Era tutta la sua vita in sommo silenzio, ec. e per tutto quasi menava in terra vita angelica. *Vit. S. Gir.* 74. Benchè [*io*] per tutto sia reprobo, e indegno ec.

§. CCVII. *Per tutto ciò*, *vale Tuttavia*, *Con tutto ciò*, *Con tutto questo*. Lat. *tamen*, *nihilominus*. Gr. ȣ̓δὲν ἧττον. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s' accoglie, e stagna. *Bocc. Introd.* 16. L' avarizia de' serventi, li quali da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec. che altro, che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente, non parlava.

** §. CCVIII. *Per tutto ciò che*, *vale Sebbene : corrispondendogli Nondimeno*. *Vit. S. Franc.* 177. Ma per tutto ciò, che in casa facesse così grande penitenzia, nondimeno quando andasse di fuori a predicare, o per altra cagione, sì osservava la parola del Vangelo.

** §. CCIX. *Per tutto colà dove*. *Vit. S. M. Madd.* 23. Hai vituperato Iddio per tutto colà dove se' andato.

§. CCX. *Per tutto questo*, *vale Per tutto ciò*. Lat. *nihilominus*, *attamen*. Gr. ȣ̓δὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son.* 80. Per tutto questo amor non mi sprigiona, Che l' usato tributo agli occhi chiede.

** §. CCXI. *Per tutto tempo*, *Per sempre*. *Bemb. stor.* 8. 113. I Padri, in grazia di lei [*di Verona*] quel dazio per tutto tempo levaron via.

§. CCXII. *Per udita*, *vale Per fama*, *Per avere udito*. *Bocc. nov.* 34. 1. Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CCXIII. *Per ventura*, *vale A caso*, *A sorte*, *Accidentalmente*. Lat. *forte*, *forte fortuna*. Gr. ἴσως. *Bocc. Introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s' ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CCXIV. *Per verità*, *vale Di vero*, *Certamente*. Lat. *equidem*, *revera*. Gr. μέν, τοί, γέ. *Vend. Crist.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l' Angiolo faceá.

** §. CCXV. *Per verità*, *Con verità*, *Con ragione*. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Le cui parole, e il grande ardire considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincere ec.

** §. CCXVI. *Per vero*, *Da vero*, *Da senno*. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero ... ma credimi, che per giuoco e sollazzo il ti dissi.

** §. CCXVII. *Per vero*, *Per verità*. *Boez.* 44. Questa per vero è la condizione dell' umana natura.

** §. CCXVIII. *Per verso alcuno*, *Per modo alcuno*. *Borgh. Vesc. Fior.* 379. Ed è maraviglia, che non fusse da quello Scrittore considerato, come mal si potessero per verso alcuno accomodare le parole del santo al fatto di Bologna.

** §. CCXIX. *Per via*, *vale Per mezzo*, *Col mezzo*, *Coll' aiuto*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce, e anche per via de' gesti possiam comprendere assai.

** §. CCXX. *Per via d' esempio*, *di diporto ec.* *Per modo ec.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Pognamo per via d' esemplo, che ci venisse a bisogno di ragionar così. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Da un luogo ad un altro andando per via di diporto insieme con donne, e cavalieri.

** §. CCXXI. *Per via di dire*. *Per modo di dire*. *Borgh. Col. Milit.* 431. Senz' avere prima contratta amorevolezza alcuna fra loro, ma neppure anche, per via di dire, conoscenza.

§. CCXXII. *Per vicenda*, *vale Vicendevolmente*, *A vicenda*. Lat. *vicissim*. Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini v' andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

§. CCXXIII. *Otta per vicenda*. *V.* OTTA §. I.

** §. CCXXIV. *Per un modo di dire*, *o simile*. *Moral. S. Greg.* 5. 24. Adiviene che essa (*anima*) niente può conoscere, se non quanto essa, per un modo di dire, quasi palpando conosce cogli occhi corporali. *E* 5. 28. Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire, che ec. *E* 2. 24. Per questa stoltizia la nostra mente ne diviene più savia, e per un modo di dire, perdendo ella la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente.

PERA. *Frutta nota di molte, e varie ragioni, e sorte*. Lat. *pirum*. Gr. ἄπιον. *Bocc. nov.* 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d' aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Vit. Benv. Cell.* 490. Nella quale ei teneva una pera bronca. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§. I. *Pere guaste*, *si diceano anticamente le Pere cotte in vino*, *e asperse di zucchero*. *Franc. Sacch. nov.* 124. Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d' altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverb. Aspettar le pere guaste*, *si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola ; perchè le Pere guaste si davano sul finir della mensa*. *Morg.* 22. 47. Rinaldo rispondea : pur tosto all' aste; Ch' aspettiam noi più qui ? le pere guaste !

§. III. *Dare*, *o Lasciare le pere in guardia all' orso*, *o simili*, *vagliono Fidarsi di chi non si dee*, *o Fidare*

alcuna cosa a chi n' è avido. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l' orso; e si dice per avvertimento dell' Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla*.

§. V. *L' orso sogna pere, o simili; proverb. che si dice quando Alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente*. Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; sperant omnes quæ cupiunt nimis*. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio, l'orso sogna pere. *Vinc. Martell. rim.* 56. Benchè noi siam tant' orsi a queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverb. che vale: Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro*.

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti, che anche si dice Tale uva ec. Proverb. che vale, che De' disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli*. Lat. *patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt*. *Lasc. Spir.* 5. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna*. Lat. *prospera fortuna uti*. *Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più, che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera*. *V.* FARE LA PERA.

(*) PERA. *V. L. Tasca*. Lat. *pera*. Gr. πήρα. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via vera. Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da nullo di mia schiera Vo' danaio sia toccato.

** PERAGRÁRE. *V. L. Segr. Fior. Ist.* 8. 440. Il Conte Giovanni della Mirandola ec. lasciate tutte l' altre parti d' Europa, che avea peragrate [*avea corse, cerche*] ec.

(*) PER ALTRO. *V.* PER §. XLIX.

(*) PER AVVENTURA. *V.* PER §. LVII. *e* LVIII.

PERBIO. *V. A. Pergamo*. Lat. *pulpitum*. Gr. ἀνάβαθρον. *G. V.* 10. 70. 1. Un frate Niccola da Fabbriano dell'ordine de'Romitani si fece al perbio, e gridò ad alte boci. *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano ec. *E altrove:* Mostra di ammaestrar le genti, che sono appiè del perbio.

† ** PERCEPÍRE, *o* PERCÉPERE. *V. L. Apprendere*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. Più beata fu Maria percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo.

PERCETTÍBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere*. Lat. *perceptibilis*. *Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio, va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso.

** PERCETTORE. *V. L. Ricevitore*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 206. Perfetto amatore, e percettore della tua sapienza.

PERCEZIONE. *V. L. L' atto dell' apprendere, ed anche la Cosa appresa*. Lat. *perceptio*. Gr. κατάληψις. *Dant. vit. nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHÈ. *Particella interrogativa, e vale Per qual cagione*. Lat. *quare! cur!* Gr. διατί. *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *E appresso:* L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal Ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me: falla tu?

† §. I. *Talora si usa senza l' interrogazione; e vale lo stesso*. *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Qui son securo, e vovi [*la stampa di Bergamo* 1746. *corretta dal Serassi legge* vovvi, *e così leggono altre buone edizioni*] dir, perch' io Non come soglio il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l' aiuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso interamente gli discoperse.

§. II. *Perchè, particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che*. Lat. *quoniam, quia*. Gr. ἐπεί, διότι. *Bocc. nov.* 28. 19. E perchè cagione? disse Ferondo; disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

§. III. *Perchè, in vece di Per cagion di che*. Lat. *cujus caussa*. Gr. διὰ τί. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era. *E nov.* 15. 14. Perciocchè nel vero, o che mio padre (perchè che egli sel facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che ec.

§. IV. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che*. Lat. *quoniam*. Gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villanía.

§. V. *Perchè, in vece di Acciocchè*. Lat. *ut*. Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere presa una stecca prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè il passasse. *Petr. canz.* 18. Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§. VI. *Perchè, in vece di per la qual cosa, Laonde, Perciò*. Lat. *ex quo, quamobrem*. Gr. διὸ, διὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perchè l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Perch' io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato, perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. VII. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè*. Lat. *etiamsi, quamquam*. Gr. κἂν, καίπερ. *Bocc. nov.* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe, nè saprebbe ridire. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò, ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate, o con tavole, o con sacchi di lana, e di cotono.

† §. VIII. *Perchè, in vece di Che*. Lat. *quod, ut*. Gr. διότι. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute. *Dant. Purg.* 6. Che val perchè ti racconciasse 'l freno Giustiniano, se la sella è vota? Sanz' esso fora la vergogna meno.

§. IX. *Perchè, coll' articolo Il, posto avverbialm.* *V.* IL PERCHÈ.

§. X. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione.* Lat. *caussa.* Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss' io, per tal convegno. *Tratt. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non fa il perchè. *Fior. S. Franc.* 3. Gittossi in orazione pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

§. XI. *Perchè no, e Perchè sì, suo contrario; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè. Fir. Trin.* 2. 6. E' non gne n' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' sa, ch' ella n' è contenta.

† ** §. XII. *E in forza di Nome, senza l' articolo. Fr. Giord.* 53. Non sederesti sanza perchè; non dormiresti o veggbieresti sanza perchè; non faresti passo sanza perchè ec.

(*) PERCHIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. μοχλίον. *Salvin. disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana perchio dal Latino *pessulus*. Altri catenaccio. Altri catorcio, come gli Aretini, ec.

PERCIÒ. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* Lat. *idcirco, hac de caussa.* Gr. διό, διόπερ. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. Pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficj già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vosignoría le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

§. *In vece di Nondimeno, Non per tanto.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre varino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

PERCIOCCHÈ. *Particella, che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e talora vale lo stesso, che Perchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. Pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec. *E Introd.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

§. *Talora denota la cagione finale, come Acciocchè, Affinchè. Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda, che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec. voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè, se tu l' hai qui perduto, uccidendoti, anche nell' altro mondo il perderesti.

† PERCÍPERE. *V. L. Intendere, Apprendere. Caval. Espos. Simb.* 1. 23. L' uomo animale non percipe le segrete cose di Dio.

** PER CONTRÁRIO AL ec. *col dativo. V. Moral. T.* 1. *c.* 142.

** §. *E col Genitivo. Vit. S. M. Madd.* 101. Amara cena sarà questa, e bene sarà per contrario di quella che noi vedemmo jeri [*l' opposito di quella ec.*].

* PERCÓRRERE. *Termine de' Geom. Scorrere. Algar.* Gli spazj percorsi dai gravi cadendo, stanno fra di loro come i quadrati dei tempi.

* §. *Percorrere, per Dire brevemente.* Sper.

† PERCOSSA. *Battitura, o Colpo, che si dà, o si tocca, e per lo più senza ferita.* Lat. *ictus, plaga.* Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. canz.* 4. 2. Infino allor percossa di suo strale Non essermi passata oltre la gonna. *E son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant' io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio (*qui figuratam.*). *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dall' intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

** PERCOSSIONE. *Percussione. Gr. S. Gir.* 14. Quelli, che in pacienza sofferrà lo battimento, e la percossione de' mali uomini, e renderanno grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati gli perdonerà.

† PERCOSSO. *Add. da Percuotere.* Lat. *percussus.* Gr. πεπληγμένος. *Arrigh.* 68. La maritata vende se stessa, percossa da avarizia (*qui figuratam.*). *Bern. rim.* 1. 36. Uscinne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percossa, ripercossa cade.

PERCOSSURA. *Percotimento.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini.

PERCOTENTE. *Che percuote.* Lat. *percutiens.* Gr. ὁ πλήττων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l' una, o l' altra Palla, o la percotente, o la percossa Percota, o uomo, o donna.

PERCOTIMENTO. *Il percuotere, Percossa.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono, e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso:* Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell' aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s' accostasse, o ch' elle ricevessero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

* PERCOTITÓJO. *Strumento, che percuote, siccome Feritojo, che ferisce. Salvin. Fier. Buon.* Il Lat. *plectrum* vale Strumento feritojo, percotitojo, che imprime ferite canore.

PERCOTITORE. *Che percuote.* Lat. *percussor.* Gr. πλήκτης. *Amm. ant.* 19. 3. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percotitore, così niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo. *Com. Par.* 6. Uno de' percotitori di Cesare da' servi fue morto.

PERCOTITRICE. *Femm. Che percuote.* Lat. *quæ percutit.* Gr. ἡ πλήττουσα. *Libr. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA. *Il percuotere.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *But.* E questo fu la percotitura del piè nel capo suo.

PERCUÓTERE. *Dar colpo, Battere, Bussare.* Lat. *percutere, pulsare, verberare.* Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 23. Presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E nov.* 79. 36. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 299. Poichè 'l dì chiaro par, che la percuota, Tornasi al Ciel. *E canz.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or son venuto Là, dove molto pianto mi percuote. *E Purg.* 9. Di gemme la sua fronte era lucente Poste 'n figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabbrizio, e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che

par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcuna altra parte.

§. II. *In signific. neutr. vale Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo, Dar d' urto*. Lat. *offendere*. Gr. *βλάπτειν*. *Bocc. nov.* 14. 8. Con grandissimo impeto di sopra all' Isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant. Purg.* 28. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell' aer vivo, tal moto percuote. *Petr. canz.* 26. 6. Pensando: qui percosse il vago lume. *Tes. Br.* 3. 5. Ma quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. *Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto.

§. III. *Per Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi*. Lat. *congredi, manus conserere*. Gr. *μάχεσθαι*. *Stor. Pist.* 43. Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dover percuotere appresso i feditori.

** §. IV. *Neutr. Bemb. stor.* 5. 59. S' apparecchiava a quello, che ec. deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *E di sotto*: Il qual M. Albano, come ordinato si fu, che nell' armata nimica si percotesse, ec. se n' andò a quella che era maggiore: e M. Andrea con la sua ad assalir l' altra ratto si drizzò.

** §. V. *Percuotere, per Urtare, coll' accusat. Fir. Asin.* 55. Percossi [*io*] i piedi per quanti sassi ec.

** §. VI. *E per Ispignere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. E navicando venne con vento contrario, e percosselo a terra.

** §. VII. *Percuotere, col segno del terzo caso*. *Giachet. Mal. cap.* 216. Il conte da Montefeltro, che sapea tutto il trattato, con sua gente, se ne uscì fuori della terra, e percosse a que' di fuori.

† PERCUSSARE. *Percuotere*. Lat. *percutere, pulsare*. Gr. *παίειν, πλήττειν*. *Fav. Esop. pag.* 103. [*Padova* 1811.] Vedendo il Pipistrello avere gli Uccelli vittoria, tornossi fra gli Uccelli e stava quasi mezzo svergognato. Allora l' aquila lo fece pigliare, ed impiccare per li piedi, e tutto quanto lo fece percussare. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati duramente [*il T. Lat. ha*: gravibus superne ictibus conflictabantur].

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. *ὁ πλήττων*. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall' Angelo percussente.

PERCUSSIONE. *Percossa, Percotimento*. Lat. *percussio*. Gr. *πλῆξις*. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione ec. *Paol. Oros.* Per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere*. *Pallad. cap.* 4. L' acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco [*questo luogo non è nel T. latino*].

PERCUSSORE. *Percotitore*. Lat. *percussor*. Gr. *πλήκτης*. *M. V.* 7. 24. Pe' nostri percussori idonei ec. co' tuo' guai forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d' ogni mio percussore.

† (*) PERCUZIENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. *παίων*. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere stese a' falsarj delle lettere del Papa. *Segn. Anim.* 2. 91. Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente. *Cavalc. Specch. cr.* 147. In ciò ci dimotra Iddio, che chi è segnato del segno della Croce, non è tocco dall' Angelo percuziente.

† * §. *Percuziente in forza di Sust. Torricell. Lez. pag.* 11. Mentre il percuziente arriva a ferire con una estremità, non di legno, ma di metallo, non cede se non pochissimo, ec. *E* 14. Sul principio del contatto il moto, o impeto del percuziente, è tutto vivo.

PERDENTE. *Che perde*. Lat. *perdens, victus*. Gr. *νικηθείς*. *Mor. S. Greg.* Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Messere, noi non saremo perdenti, che noi avemo l' anima sua in prigione. *Bern. Orl.* 1. 1. 6. Poichè contro ad amor pur fu perdente Colui, che vinse tutte l' altre cose. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse.

PERDENZA. *V. A. Perdita, Perdimento*. Lat. *amissio*. Gr. *ἀποβολή*. *Filoc.* 2. 172. Ho preveduto che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m' ha così preso, Non mi lasci in perdenza.

PERDERE. *Restar privo d' alcuna cosa già posseduta*. Lat. *perdere, amittere*. Gr. *ἀποβάλλειν*. *Bocc. nov.* 37. 7. Non istette guari, che egli perdè la vista, e la parola, ed in brieve egli si morì. *E nov.* 98. 10. Intantochè il cibo, e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perdei la vista, e la parola. *E* 17. Ancisa t' hai, per non perder Lavina, Or m' hai perduta. *E* 29. Ma quando i' fui sì presso di lor fatto, Che l' obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto ec. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. *E canz.* 26. 6. Così nulla sen perde. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio, chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme. *Salv. Granch.* 5. 2. Pure egli è me' perder, che straperdere [*cioè: è meglio perder alcuna parte, che 'l tutto*). *Disc. Calc.* 18. Bisogna che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

§. I. *Perdere, Contrario di Vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza*. Lat. *perdere, jacturam accipere*. Gr. *ζημίαν ἐνεγκεῖν*. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d' oro. *E nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate.

§. II. *Onde Fare a perder colle tasche rotte; in modo proverb. si dice di Chi perde sempre; modo basso*. *Malm.* 4. 11. Perchè giocando sempre giorno, e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

§. III. *Perdere, diciamo anche per lo Contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale, come: Credetti guadagnare, e ho perduto*.

§. IV. *Perdere, per Consumare in vano, Gettar via*. Lat. *frustra terere, incassum consumere*. Gr. *εἰς κενὸν κατατρίβειν*. *Bocc. nov.* 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Dant. Purg.* 3. Che 'l perder tempo a chi più sa più spiace. *Esp. Pat. Nost.* Or Dio, come uomo, perde il tempo. *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.

§. V. *Perdere, per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male*. Lat. *perdere, pessundare*. Gr. *διαφθείρειν, ἀπολλύειν*. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perder Iasone, senza manifestamento di sua vergogna.

§. VI. *Perdere, posto assolutam. si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore.* *Petr. son.* 26. E parea dir: perchè tuo valor perde! Veder quest' occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol.* 3. 175. Era nella stagion, che il ghiaccio perde.

§. VII. *Perder di traccia checchessia, vale Smarrirne la traccia. Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbian di traccia.

§. VIII. *Perdere di vista, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi: il che si dice anche Perder d' occhio. Fir. Luc.* 3. 1. Per stare a udire una messa, i' ho perduto Lucido d' occhio. *Sagg. nat. esp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d' una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell' ultimo liquefarsi.

§. IX. *Perdere, o Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, si dicono quando vien meno l' occasione di far quello, a che altri s' era preparato.* Lat. *rem non assequi, aberrare.* Gr. ἀποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch' ei si perderà l' acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'aveva imparata non volle Perder l' acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere [come noi sogliam dire] l' acconciatura ec. volle pur soggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D' essermi persa anch' io la lisciatura.

§. X. *Perder la bussola. V.* BUSSOLA §. I.

§. XI. *Perder la messa, vale Non giugnere in tempo a sentir la Messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

§. XII. *Perder la scherma, o la scrima, vale Escir di se, Non saper quel, che un si faccia. Bern. rim.* 1. 66. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl.* 1. 15. 3. Quivi perdon la scrima le ragioni.

§. XIII. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg.* 21. 136. E pose lui, e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

§. XIV. *Perdere gli occhi, vale Perdere ogni cosa. Bern. rim.* 103. La casa, che Melampo in profezia, Disse a Ificlo già, che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec. In esser marcia gli occhi perderebbe.

§. XV. *Perdere il cuore, e 'l sangue, vale Sbigottirsi. Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

§. XVI. *Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo.* Lat. *optime referre.* Gr. κάλλιστα ὁμοιοῦσθαι. *Fir. As.* 36. Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla!

† ** §. XVII. *E, Non perdersene gocciola, vale lo stesso. Lasc. Pinz.* 1. 3. Tu lo somigli [*tuo padre*] così bene ec., che non se ne perde gocciola.

§. XVIII. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. Lett.* 59. Conoscendo la lor poca virtù [*de' miei sonetti*] non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

** §. XIX. *Per Disertarsi, Morire, figuratamente. Franc. Sacch. nov.* 84. La gatta schizza fuori, e dagli nel petto: il quale impaurito lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto.

§. XX. *Esser perduto d' alcuno, vale Esserne grandemente innamorato.* Lat. *aliquem deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l' adultero, fece, ch' egli scacciò Giulia Sillana sua moglie nobilissima.

§. XXI. *Perder l' urlo. V.* URLO.

(†) PERDEROTTA, *e* PERDEROTTO. *V.* OPALO.

PERDEZZA. *V. A. Distruggimento, Perdimento.* Lat. *exitium, perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Bemb. Asol.* 3. 170. Spesso quell' altre sciagure lo 'ncontrano ec. manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d' onore, d'amici, di consiglio, di vita, e di se medesimo perdezza, e distruggimento.

PERDIGIONE. *Perdizione.* Lat. *exitium, perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Alam. Gir.* 21. 60. Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Liante.

PERDIGIORNO. *Scioperato.* Lat. *ociosus.* Gr. ἀπράγμων. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

* §. *Perdigiorno*, Phalacrocorax. *Nome che si dà ad una Spezie di marangone, il quale ha molta somiglianza coll' oca marina senonchè per la struttura de' piedi, o delle dita dee essere annoverato fra' Marangoni.*

PERDIMENTO. *Il perdere.* Lat. *exitium, jactura.* Gr. ἀπώλεια. *Pist. S. Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. ant.* 23. 5. 3. Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro, che 'l tormento dello 'nferno. *Agn. Pand.* 11. E così fo con ordine ogni mia faccenda, e sanza perdimento di tempo.

§. *Perdimento, per Dannazione.* Lat. *perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Lab.* 35. Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento d' anima, che è molto peggio?

** PER DI QUI. *Accenando tempo futuro, vale Di qui. Franc. Sacch. nov.* 198. Per di qui otto dì, [Lat. *octo post dies*] io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo ec. *E Cecch. Servig.* 1. 1. I' vo' lasciar prima ch' io parta questa cosa conchiusa, e però faccia quel che vuol far per di qui a stasera.

PERDITA. *Il perdere.* Lat. *amissio.* Gr. ἀποβολή. *Bocc. Introd.* 44. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Fir. As.* 196. Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione. *E disc. an.* 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec. come prosuntuose, e temerarie, che elle sono, si metton negli occhi degli uomini donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Sagg. nat. esp.* 260. Parve piuttosto, che ella dimostrasse votamento, o perdita fatta d' alcuna cosa.

†* PERDITEMPO. *Vano impiego del tempo; Tempo mal consumato. Uden. Nis.* 2. 48. Fatica da chiamarsi perditempo; come se un maestro mostrasse i libri a' suoi scolari senza dichiarar loro il contenuto.

† * PERDITISSIMO. *Superl. di Perdito, Perdutissimo; Dirotto al mal fare. Guicc. stor. T.* 10. *pag.* 17. [*ediz.* 1819.] Molti benefizj... si distribuivano per favori o in persone incapaci per l' età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e .... spesso in persone di perditissimi costumi.

† ** PERDITO. *V. L. Perduto, Che è venuto a tale eccesso di malvagità, o di male da non poterne

più sperar bene. Petr. uom. ill. 18. Nè di costumi nè di bellezze era ornata: ma era di perdita e sfrenata libidine.

PERDITORE. *Che perde.* Lat. *perditor. Vit. SS. Pad.* Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione la conserveresti. *Serm. S. Agost.* Ed io, ti risponde ec. non sarò perditore del peccatore, ma liberatore. *Rim. ant. P. N. Arrigh. Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendanza.

** PERDITÓRIO. *Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè, che perde chi lo rauna.

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* Lat. *perditio.* Gr. *ἀπώλεια. Tes. Br.* 8. 34. Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

§. I. *Perdizione, per Dannazione. Bocc. nov.* 1. 38. Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Grisost.* La cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenzia. *Serm. S. Agost.* 10. O pace ec. maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo sì è Anticristo figliuolo della eterna perdizione.

† ** §. II. *Per Perdimento. Cavalc. Specch. cr.* 64. L'uomo si reputa a danno povertà, infermità, prigione, perdizione d'amici ec.

(*) PERDONÁBILE. *Add. Condonabile.* Lat. *ignoscibilis.* Gr. *συγγνωςός. Salvin. pros. Tosc.* 2. 109. Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la Greca parola ec.

PERDONAMENTO. *V. A. Il perdonare.* Lat. *ignoscentia.* Gr. *συγγνώμη. Tes. Br.* 7. 80. L'uomo dee molto temere, che per isperanza, che Dio promette di suo perdonamento, elli non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap.* 44. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Iac. Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

PERDONANZA. *Il perdonare, Rimession dell' offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη. Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Coll. SS. Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida.

** §. I. *Perdonanza, per Penitenza. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Tutto che ira avesse, motteggiando rispose; Tu te n' hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti ec.

† §. II. *Perdonanza, diciamo per Indulgenza conceduta da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii: e dicesi anche Perdono.* Lat. *indulgentia. Franc. Sacch. nov.* 75. Ogni prima Domenica di mese si va a san Gallo e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanza. *E Op. div.* 114. Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia? *Franc. Barb.* 239. 1. E che va per usanza Ad ogni perdonanza.

† PERDONÁRE. *Dar perdonanza, Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia obbliando le offese.* Lat. *parcere, ignoscere, condonare.* Gr. *συγγινώσκειν. Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *Bocc. nov.* 4. 11. Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num.* 12. Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio ec. *Dant. Purg.* 3. Posciach' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E* 11. E come noi lo mal, ch' avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. *Bern. Orl.* 1. 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona.

** §. I. *Variamente. Tav. Rit. G. S.* Voi perdonasti alla Maddalena. *Bemb. stor.* 9. 132. Sarebbe lor perdonato di quel fallo. *Cavalc. Pungil.* 159. Più difficilmente perdona l'uomo della ferita della lingua, che 'l vitupera, che quella del coltello. *E Att. Apost.* 163. Dio ti dona tutti costoro, che navicano teco, e per tuo amore perdona loro, che non periscano.

§. II. *Perdonare, per Risparmiare.* Lat. *parcere.* Gr. *συγγινώσκειν. Cron. Morell.* 261. Fa' pure, che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, presa una coltre ec. *E* 103. Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orse, e delle maggiori, che fusser viste giammai. *Red. Ins.* 39. Non la perdonano altresì alle carni umane.

** §. III. *Per Donare, Rilasciare. Gr. S. Gir.* 24. Non volse perdonare li cento danai a colui, che gli avea perdonati dieci mila bizanti. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di dieci milia talenti. *Fav. Esop.* 30. Il topo vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone, che lo lasciasse, e perdonassegli la vita.

** §. IV. *Perdonare, Per Astenersi, Rimanersi da far checchessia. S. Agost. C. D.* 14. Però che se ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori perchè ec. (*è tutto alla Latina:* Objurgandis et corripiendis male agentibus parcit).

** §. V. *Per Aversi riguardo.* Lat. *sibi parcere. Vit. S. Eufrag.* 171. La pregò molto strettamente, e benignamente, che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi.

** §. VI. *Perdonatemi: modo di contraddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad.* 2. 46. Disse l'Abate; perdonatemi: voi non fate quello che voi dite.

PERDONATO. *Add. da Perdonare.* Lat. *dimissus.* Gr. *ἀφεθείς. Albert. cap.* 44. Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresce. *Guicc. stor.* 20. S' intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

† PERDONATORE. *Che perdona.* Lat. *condonator. Mor. S. Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna, dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente, e tosto ogni cosa, ed ogni offesa perdona. *Coll. Ab. Isac.* 49. Trovógli paurosi, e amatori di se, e perdonatori alle corpora loro.

** §. *Col secondo caso. Stor. Barl.* 74. E troveráli poi perdonatori de' suoi peccati.

PERDONATRICE. *Verbal. femm. che Perdona.* Lat. *condonatrix. Filoc.* 7. 86. Tu nemica delle miserie se' dell' offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V. A. Perdonanza, Perdono.* Lat. *venia, indulgentia.* Gr. *συγγνώμη. Fr. Iac. T.* 1. 19. 6. Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salamone, Grandi moti sì fa l'acqua In tanta perdonazione.

PERDONO. *Perdonanza.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη. Bocc. nov.* 78. 6. Piangendo gl' incominciò a chieder perdono. *Petr. canz.* 32. 5. Ond' io chieggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

§. *Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l' Indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima. Dant. Purg.*

13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov.* 2. 7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.

† PERDUCERE, *e* PERDÙRRE. *Condurre*, *Guidare*. Lat. *perducere*. Gr. προάγειν. *Bocc. nov.* 41. 19. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un piccolo seno di mare. *S. Grisost.* Possiamo apprendere, e cominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l cielo. *Amm. ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca [*l' ediz. del Marescotti ha:* Pogniamo, che si aduni in te ciò che molti ricchi posseggono ec., e a tal modo di dilicanze, e di ricchezza ti inalzi ec.]. *Boez.* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare, e perducere l' animo dell' uomo a questa letizia, la quale ec.

PERDURÀBILE. *V. L. Add. lo stesso, che Durabile*. Lat. *durabilis*. Gr. διαρκής. *Liv. M.* Tutto così lo 'mperio, e la signoría di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.* 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile. *Vit. Barl.* 7. La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile (*qui: eterna*).

PERDURABILEMENTE. *V.* PERDURABILMENTE.

PERDURABILÌSSIMO. *Superl. di Perdurabile. Libr. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno perdurabilissimo.

† PERDURABILITÀ, *ed all' ant.* PERDURABILITADE, *e* PERDURABILITATE. *Astratto di perdurabile*.

§. *Per Ostinazione, Durezza*. Lat. *instantia, pertinacia*. Gr. αὐθάδεια. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

PERDURABILMENTE, *e* PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente*. Lat. *perseveranter*. Gr. ἐπιμόνως. *Esp. Pat. Nost.* Egli solo è perdurabilmente senza fine, e senza cominciamento. *E altrove:* Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch' egli avviene, che la follía ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente.

† ** PERDURANZA. *Il perdurare. Boez.* 85. Quasi come un artificio di perpetua perduranza.

PERDURÀRE. *Durare*. Lat. *perdurare*. Gr. διατελεῖν. *Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

PERDURÉVOLE. *Add. Perdurabile*. Lat. *perdurabilis*. Gr. διαρκής. *Val. Mass.* È stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese, e mezzo.

PERDURRE. *V.* PERDÚCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata*. Lat. *perdite*. Gr. παμπονήρως. *S. Agost. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si possono bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè.

PERDUTÍSSIMO. *Superl. di Perduto*. Lat. *perditissimus*. Gr. παμπονηρός. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch' è sufficiente a far, che Dio innamoratosi di essa le vada dietro qual perdutissimo amante [*qui, appassionatissimo*].

† PERDUTO. *Add. da Perdere*. Lat. *amissus*. Gr. ἀποβαλείς. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze. *E nov.* 11. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l' avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto (*cioè: impedito*). *E nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero (*cioè: per morti*). *E nov.* 18. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del conte d' Anguersa, da lui per perduti lasciati (*cioè: per morti, e per non gli aver più a rivedere*). *E nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza (*cioè: da non ne potere sperar bene*). *E appresso:* La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava (*cioè: da nulla*). *Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto (*cioè: senza far qualche cosa*). *E* 25. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov' eran duo perduti (*cioè: contraffatti dal lor primo essere*). *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi:* Le perdute genti, cioè l' infernali. *G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio (*cioè: rimaso senza forze, e senza intelletto*). *Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo, e perduto, che nulla poteva lavorare (*cioè: senza forze*). *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca (*cioè: spossato*). *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto di lei sì perduto, che nell' isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo nipote unico (*cioè: innamorato*). *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l' andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie (*cioè: vane*). *Franc. Sacch. nov.* 110. Il quale era tanto perduto di gotte (*guasto di gotte*) che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire del letto. *E nov.* 166. Essendo perduto de' piedi e delle mani.

† ** § I. *Perduto nel signific. di Perdito. Petr. uom. ill.* 83. Appertamente mostrava che Liberio era eretico perduto.

** §. II. *Per Occupato, ma inutilmente. Fior. S. Franc.* 151. Disse Frate Ginepro; Che sollecitudine superflua è questa, che uno frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione?

* §. III. *Dare il perduto, T. de' Garzatori. Operazione del garzo, che si dà a' panni per pastrani*.

** §. IV. *Come cosa perduta, Avverbial. per All' impazzata. Fir. Asin.* 97. E cominciandosi ad affliggersi ec. come cosa perduta si percoteva.

⁎ PERE. *Foggia di orecchini*. Lat. *inaures*. Vasari Ghiberti. *Amari*.

PEREGRINÀGGIO. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigj misericordiosi per la salute dell' anima sua. *But. Purg.* 8. 1. Colui, che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio. *Bemb. Asol.* 1. 1. Pochissimi essere quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero [*qui figuratam.*].

(*) PEREGRINANTE. *Che va peregrinando*. Lat.

peregrinans. Gr. ἀποδημῶν. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Ma ve n' hanno di quei che stanno i mesi Peregrinanti per varj paesi.

PEREGRINARE. *Pellegrinare*. Lat. *peregrinari*. Gr. ξενοῦσθαι. *Maestruzz.* 1. 39. Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec. non è obbligato l' uomo a digiunare.

§. *Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto, e saggio.—

PEREGRINATORE. *Che peregrina*. Lat. *peregrinans, peregrinator*. Gr. ἀποδημῶν, ἀποδημητής. *Libr. Pred.* Fare la carità dell' alloggio a' poveri peregrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Circ. Gell.* 1. 1. Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. *Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.* Le tue giustificazioni erano da esser cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Agost.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

✝ (*) PEREGRINITÀ. *Astratto di Peregrino. Salvin. disc.* 2. 319. L' esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d' ingenuità, e di civiltà, laddove l' averne un solo, contrassegno era di peregrinità, e di servitù.

PEREGRINO. *Quegli, che va per altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi*. Lat. *peregrinus*. Gr. ἀλλοδαπός. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 1. 21. A cui s' appartiene generalmente la defensione de' peregrini d' ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon esser difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tornarvi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *E nov.* 29. 15. Pianamente a guisa di povera peregrina si stava. *Dant. Par.* 1. Pur come peregrin, che tornar vuole. *Cas. rim. canz.* 4. 1. Errai gran tempo, e del cammino incerto Misero peregrin molt' anni andai Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. *Per similit. Pidocchio*. Lat. *pediculus*. *Libr. Son.* 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' ieri un peregrin, ch' andava al ciaffo. *Fir. disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

PEREGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *peregrinus*. Gr. ἐξωτικός. *Petr. cap.* 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Bocc. nov.* 29. 17. Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n' andò. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non vi paia peregrino, e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt.* 2. 48. I cibi peregrin, l' ozio, e le piume Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9. 4. Ma poichè contra i Turchi, e gli altri infidi Passar nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate.

** §. *Di pellegrino. Franc. Sacch. nov.* 212. Il pellegrino messasi la cappa sotto ec. e spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli ec.

* PERENNANTE. *T. de' Botanici. Perenne, e dicesi di Tronco, o Ramo, che si mantiene sempre fresco, come la Ginestra, l' Antirrino, ec.*

PERENNE. *V. L. Add. Continuo, Perpetuo. Viv. disc. Arn.* 25. Mantenersi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse, e perenni.

* §. I. *Perenne, da' Botanici dicesi anche Perennante.*

* §. II. *Piante perenni, opposto a Piante annue.*

✝ * PERENNEMENTE. *Con perennità. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Quando io cerco Iddio, io cerco di una cosa . . ., da più di me . . ., che me ne vegga avanzar all' intorno per spazio infinito, che penetrando e fluendo perennemente per tutta quanta la capacità del mio spirito, sia ec.

* PERENNITÀ. *Qualità di ciò che è perenne; Indeficienza; Incessanza*. Magal. lett.

* PERENTORIAMENTE. *T. de' Legali. Con termine perentorio.*

PERENTORIO. *Aggiunto di Termine, che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. Talora ha forza di sust. e significa lo stesso Termine*. Lat. *edictum peremptorium*. *Ricord. Malesp.* 18. Catellino rimandò l' altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Agost.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

PERETO. *Luogo, dove sieno piantati assai peri*. Lat. *locus piris consitus*. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

* PERFECITORE. *Compitore; Finitore; Perfezionatore*. Segner.

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza*. Lat. *perfecte, absolute*. Gr. ἐντελῶς, τελέως. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente dee spregiare pena, e morte.

✝ (*) PERFETTIBILE. *Add. Atto a perfezionarsi. Segn. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d' una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l' anima umana che è perfezione, debb' essere anch' ella proporzionata co' perfettibili [*qui in forza di Sust.*].

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente. Esp. Vang.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s' ammonzicchi la terra infino sopr' esso. *Dant. Vit. nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto*. Lat. *perfectissimus*. Gr. τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare; non dice della deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Serd. stor.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l' aria v' è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa uno riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

(*) PERFETTIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare. Segn. Anim.* 3. 191. Il proprio perfettivo dell' uomo, quanto alla parte dell' anima, si vede certamente, che è qualcosa incorrottibile.

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà*. Lat. *perfectio*. Gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni.

† ** §. *Perfetto, dicesi dagli Ascetici Colui, che persevera nel menare una vita Spirituale. Segn. Mann. Genn.* 29. 6. L' olocausto ec. dinotava lo stato sublimissimo de' perfetti, che con la esecuzione non solo de' precetti, ma de' consigli consacrano a Dio quanto hanno di se medesimi, senza ritenersene niente. *E Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene, che è proprio de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti, ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione.

PERFETTO. *V. A. Prefetto. Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venia a prenderlo, fuggì. *E appresso:* Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52. del popolo, e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuto a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello ec.

PERFETTO. *Add. Ciò, che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente; Intero, Compiuto.* Lat. *perfectus, absolutus, integer.* Gr. τέλειος, ἐπιτελής, ὁλοτελής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti. *E son.* 63. Che' perfetti giudicj son sì rari.

§. *Per Condotto a perfezione, a compimento, Perfezionato.* Lat. *perfectus. Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, se aver avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare, Perfezione.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Salvin. disc.* 2. 392. Cratino, e gli altri, de' quali s' è parlato di sopra, a ordinazione, e misura la ridussero [*la commedia*], e forma, e perfezionamento le dierono.

(*) PERFEZIONANTE. *Che perfeziona.* Lat. *perficiens.* Gr. ἀποτελῶν. *Salvin. disc.* 1. 413. Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria, e perfezionante qualità.

PERFEZIONARE. *Dar perfezione.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

(*) PERFEZIONATIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare.* Lat. *perficiens, ad perficiendum idoneus.* Gr. ἐξεργαστικός. *Salvin. disc.* 3. 13. Se prima, come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo ec.

† (*) PERFEZIONATO. *Add. da Perfezionare.* Lat. *perfectus.* Gr. ἐπιτελησθείς. *Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi [*il Parrasio*] il Principe della Pittura da sè perfezionata. *Segn. Mann. Magg.* 5. 1. Riputandosi già a bastanza perfezionato, *tunc incipiat* a fare quelle cadute, ch' egli non fece nella sua giovanezza.

PERFEZIONATORE. *Che perfeziona.* Lat. *perfector.* Gr. ὁ ἐπιτελήσας. *Salvin. disc.* 2. 170. Io non voglio entrar qui nel mare delle antiche teologíe de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell' uomo.

(*) PERFEZIONATRICE. *Verbal. femm. Che perfeziona.* Lat. *perfectrix.* Gr. ἀποτελοῦσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 413. Comecchè l' unica intenzione di Seneca era l' indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello, ec. non voleva, che ec.

PERFEZIONE. *Astratto di Perfetto.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un' altra fiata orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo, e nell' altro.

§. *Per Fine, Compimento.* Lat. *perfectio, finis.* Gr. τέλος, κορώνη. *Bocc. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell' opera di Vosignoria Illustrissima.

PERFICERE. *V. L. Perfezionare.* Lat. *perficere.* ἐπιτελεῖν. *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e facci dato ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddii è perfetta (*la ragione*) e in noi non perfetta, ma perficere, e compire si può.

PERFICIENTE. *Che conduce a perfezione.* Lat. *perficiens.* Gr. ὁ ἐπιτελῶν. *But. Purg.* 4. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante, e perficiente d' Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene la [*grazia*] illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova, nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

(*) PERFICITORE. *Compitore, Perfezionatore.* Lat. *perfector.* Gr. ὁ ἐπιτελήσας. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro nesto.

PERFIDAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *inique, perfide.* Gr. παρανόμως, ἀσπόνδως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del Re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A. Perfidia.* Lat. *perfidia.* Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

PERFÍDIA. *Dislealtà, Malvagità.* Lat. *perfidia.* Gr. ἀπιστία. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidie. *Fir. As.* 56. Volete voi altro, che un così picciolo animaletto, per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò più, che cosa, che mi fosse incontrata quella notte!

§. *Perfidia, l' usiamo ancora in vece di Ostinazion perversa, e di Difendimento di torto. Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *E* 227. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d' aver ben detto.

PERFIDIARE. Lat. *animo obstinari.* Gr. πωρεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi, quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere

errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava. *Fir. disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti, che ne seguono. *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *perfidiose.* Gr. ἀσπόνδως. *Varch. stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Tedeschi, e dagl' Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.

PERFIDIOSO. *Add. Garoso, Provano, Ostinato.* Lat. *pertinax, obstinatus. Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido [*qui per metaf.*].

† PERFIDISSIMO. *Superl. di Perfido. Bocc. nov.* 50. 16. Perfidissima, e rea femmina, ch' ella dee essere. *Guar. Past. fid.* 2. 6. I' ti prometto La fede mia di non fuggir. *Sat.* Qual fede, Perfidissima femmina? ancor osi Parlar meco di fede?

PÉRFIDO. *Add. Malvagio, Disleale, Infido.* Lat. *perfidus.* Gr. ἄπιςος. *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi, e crudeli dell' isola di Cicilia Martino Papa Quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace ec. *Dant. Par.* 17. Qual si partì Ipolito d'Atene Per la spietata, e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna [*qui forse vale: perfidiosa*].

† PERFIGURÁRE. *Rappresentare, Figurare. Voce poco usata. S. Agost. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

† PERFORAMENTO. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διάτρησις. *Cr.* 2. 23. 26. Imperocchè la molto dura [*pianta*] non molto ragionevolmente riceve a se le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro perforamento.

PERFORÁRE. *Forare, Trafiggere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρᾷν. *Cavalc. Pungil.* Più pare, che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, ch' e' non ebbe, che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono, e perforavi la pelle.

(*) PERFORATA. *Sorta di erba, detta anche Iperico, e Pilatro.* Lat. *hypericum.* Gr. ὑπερικόν. *Il Vocbol. nelle voci* IPERICO, *e* PILATRO.

PERFORATO. *Add. da Perforare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρηθείς. *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all' acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d' artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διάτρησις. *Volg. Ras.* Dipo' la cui perforazione vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè (*il vino annacquato*) con la sua sottilità, e perforazione l' acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare, e d' innumidire (*cioè: col suo trapelare, e penetrare*).

† * PERFREQUENTÁRE. *Frequentare, Spesseggiare. Voce poco usata. Serm. S. Agost. pag.* 182. (*Bologna* 1818.) Orazione santa ec. beato chi te ama, beato chi te perfrequenta, ec., ma più beato chi in te persevera.

* PERFUNTORIAMENTE. *Superficialmente, Languidamente, Trascuratamente, Così così. Salvin. Cas.* Questa parte del preso argomento così perfuntoriamente trattassero, che molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero.

PERGAMENA. *Cartapecora.* Lat. *charta pergamena. Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l' acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§. I. *Pergamena, si dice anche quella Carta, che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora. Franc. Sacch. nov.* 16. Al notaio, che mi consigliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 12. E sgombrano aspi, rocche, e pergamene.

§. II. *Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole.*

† * PERGAMINA. *Aggiunto di Carta, lo stesso, che Carta pecora, e anche Pergamena. Min. Malm.* 526. *Pergamena* intendono le donne quella carta, con la quale fermano la conocchia in su la rocca per facilitare il filare, e la dicono *pergamena*, perchè per lo più suol esser fatta di carta pecora, che si dice anche *carta pergamina*.

PÉRGAMO. *Luogo rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove si sta a far dicerie, proprio de' predicatori.* Lat. *pulpitum, suggestum.* Gr. βῆμα, ἀκροατήριον. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando colle poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato, o Palco nel signific. del* §. II. *G. V.* 7. 43. 3. Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

PERGIURÁBILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Iasone.

PERGIURÁRE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert.* 2. 28. E così non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

† PERGIURO, *e* PERGIÚRIO. *Spergiuro, Spergiuramento.* Lat. *perjurium.* Gr. ἐπιορκία. *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconia, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' avarizia ne nascono sei [*vizj*] cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia. *Ar. Fur.* 39. 16. Perchè di quel pergiuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta. *E* 42. 25. Il Ciel che consentía tanto pergiuro.... Ingiusto chiama, debole e impotente.

† ** PERGIURO. *Spergiuratore. Ar. Fur.* 35. 39. A te ti giuro, Ch' in ciò pensai, ch' ognun fosse pergiuro.

PÉRGOLA. *Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d' altro, a foggia di palco, o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti.* Lat. *pergula. Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte allato alle ripe della corte si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

† §. I. *Per quella sorta d' Uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. Voce poco usata. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d' uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune son nere, alcune son rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti, ch' e' non intenda, o in conversazione, dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche Cuocer bue.* Lat. *nihil intelligere*. Gr. οὐδὲν συνιέναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona io resti anche sermento D' uomo stato già pergola.

*** PERGOLANA. *T. degli Agric. La vite che si manda sulla pergola.* Gagliardo.

PERGOLÀRIA. *V. A. Pergola. Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una picciola cesterella all' arbore, o alla pergolaria (*così in molti T. a penna, lo stamp. ha* al pergolato).

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme; e anche semplicemente Pergola.* Lat. *pergula*. Gr. ἀμπέλου προβολή. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d' ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d' altre verdure un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni, e lupi Tutto 'l restante regger pergolati.

* PERGOLATO. *Add. Fatto a foggia di pergola.* *Baldin. Dec.* In fine delle quali è un terrazzo pergolato di viti.

† PERGOLESE. *Spezie d' uva duracine, e grossa, detta anche Pergola, e Brumesta, ed enne della nera, della rossa, e della bianca. Soder. Colt.* 119. L' uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno, che la pergolese, e duracine ec.

PERGOLETO. *Pergolato. Cr.* 1. 7. 3. Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori (*il T. Lat. ha* pergularium).

(*) PERGOLETTA. *Dim. di Pergola.* Lat. *parva trichila*. *Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata.

PÈRGOLO. *V. A. Palco, o Tavolato ne' teatri.* Lat. *podium*. *Tav. Rit.* Le dame montano in su i gran pergolí, per vedere la giostra incominciata.

(*) PER GRADO. *V.* PER §. CII.

PERI. *Coll' E larga, Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* Lat. *pares*. *G. V.* 2. 11. 5. Colla forza de' suo' dodici Baroni, e Peri di Francia chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia con consiglio de' suo' dodici Peri il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell' Imperadore.

*** PERIANTO. *T. degli Agric. Parte della pianta; ed è il prolungamento del peduncolo, il quale cuopre gli organi della generazione. Il perianto per la sua forma, consistenza o situazione è diverso dalle brattee, dagli spati, dalle glume, e da tutte le altre foglie floreali. Il perianto può esser semplice o doppio; persistente o caduco.* Gagliardo.

*** PERIANZIO. *T. de' Bot. Specie di calice regolare e perfetto, che circonda tutte le parti della fruttificazione, ed involge tutte le parti del fiore prima che si apra.* Diz. Etim.

PERICÀRDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell' animale.* Lat. *pericardion, pericardium*. Gr. περικάρδιον. *Libr. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s' appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due (*erano*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardj.

(*) PERICÀRPIO. *V. G. Invoglio di seme.* Lat. *pericarpium*. Gr. περικάρπιον. *Salvin. disc.* 2. 216. La natura tutti gl' individui serra dentro a i suoi generi, e alle sue spezie, come ne' pericarpii, o invogli de' semi si chiuggono i frutti.

† * PERICLÌMENO. *Lonicera caprifolium, T. dei Botanici. Pianta, che ha i fiori sgambati in verticillo, o nodo, ed in cima dei rami, le foglie ultime congiunte.* Targioni.

† * PERICLITANTE. *V. L. Che periclita. Fiamm.* 4. 54. La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, E da tremoti scoscese montagne.

† PERICLITÀRE. *V. L. Pericolare.* Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita.

PERICOLAMENTO. *Pericolo.* Lat. *periclitatio*. Gr. κίνδυνος. *S. Agost. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta, o la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio [cioè dirupamento, o pericolamento] così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male [*qui vale: luogo da pericolarvi*. Lat. *præcipitium*. Gr. ἀπόκρημνον, *e la parentesi è una glossa del testo*].

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo.* Lat. *periclitans*. Gr. κινδυνεύων. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste ec.

PERICOLÀRE. *Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *perdere, evertere, pessundare*. Gr. ἀναιρεῖν, καταλύειν, κατασκάπτειν. *Serm. S. Agost.* 23. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. cr.* Per fare utilitade a se medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in signific. neutr. vale Correr pericolo.* Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l' ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. disc.* 1. 73. Non minore in realtà, se ben meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl' infortunj va manifestamente pericolando.

§. II. *E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio.* Lat. *corruere, everti, perdi*. Gr. ἀναπίπτειν, ἀνατρέπεσθαι, καταλύεσθαι. *G. V.* 11. 2. 13. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d' Amar.* 2. I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non ti mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l' umana generazione.

PERICOLATO. *Add. da Pericolare. Serm. S. Ag.* 47. O felice tavola, colla quale il pericolato può tornare

a porto di salute. *Maestruzz.* 2. 30. 9. E della nave pericolata in mare, diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* E più m' ho sentito pericolato dal fastidio, e dal mangiare.

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Proccuratore da persona idiota, e rozza. Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

† PERICOLO. *Male, e Rovina soprastante, Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. *κίνδυνος. Bocc. Proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento ec. o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 1. 1. Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noia, d' angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte (*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 16. *ha:* Mangiando il Lupo carne, nella quale era osso, inghiottendola, l' osso gli s' attraversò nella gola; e vedendosi in pericolo di morte, mandò per lo paese ec.). *S. Agost. C. D.* Chi ama il pericolo vi cadrà dentro. *Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo (*qui* periclo *in causa della rima*), Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. E' non ci è [*disse*] pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza!

** §. I. *Per Danno, Ingiuria. Sall. Catell.* 37. Non avemo prese arme ec. per fare pericolo a niuna persona; ma per difendere e sicurar noi medesimi dalla ingiuria de' Romani.

† §. II. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda, vale Risicare, Esser verisimile, ch' ella siegua. Sen. ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura de i Principi ec. dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire. *Segn. Mann. Marz.* 29. 2. Non vi sarà mai pericolo, che questi due litiganti (*la carne, e lo spirito*) si aggiustino tra di loro, se non vengono a un compromesso (*cioè, non sarà mai vero, non succederà mai*).

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo.* Lat. *periculose.* Gr. *ἐπικινδύνως. Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente, e pericolosamente fa l' uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse, che le malizie moltiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSÍSSIMO. *Superl. di Pericoloso.* Lat. *periculosissimus.* Gr. *σφαλερώτατος. Fr. Giord. Pred. S.* 2. E però questo vizio si è pericolosissimo, che parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. stor.* 1. 31. Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli.* Lat. *periculosus.* Gr. *κινδυνώδης. Bocc. nov.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo il sangue de' fratelli, e degli amici loro saliti all' altezza de' regni. *E nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barbería la percosse. *Cavalc. Specch. cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiecosachè egli abbia nemici grandi, e pericolosi. *E Frutt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo, e pericoloso stato. *Petr. cap.* 7. Se non ch' ebbi temenza Delle pericolose tue faville. *Tratt. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender, come si vuole.

** §. I. *Per Chi è in pericolo. Borgh. Orig. Fir.* 203. Gio. Villani, più pericoloso da se, per le tenebre de' suoi tempi, d' incorrere in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi.

** §. II. *Pericoloso, per Chi è in pericolo detto anche di Cosa. Dav. Colt.* 198. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare, per la sua secchezza [*che corre rischio*].

* PERICONDRO. *T. degli Anatomici. La membrana che cuopre alcune cartilagini.*

† * PERICRANIO. *T. degli Anatomici. Il periostio che cinge il cranio.*

† ** PERÍCULO. *V. A. Pericolo. Guitt. lett.* 21. 56. Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra periculi operare (*Operare passando sopra i pericoli animosamente*). *E appresso:* Non in mare, non in periculo solamente ec. par vertù.

† ** PERICULOSO. *V. A. Pericoloso. Guitt. lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena, come è affannosa, e periculosa ad acquistare. *E* 3. 13. Nocimento periculoso.

*** PERIDOTA. *T. de' Nat. Pietra meno dura di tutte quelle, che diconsi gemme; cede al quarzo, ed alla lima, è d' ordinario trasparente; la sua frattura è concoide, e lucida, ma talvolta presenta qualche lamina parallela all' asse dei cristalli, che sono prismi compressi con otto faccie. Il suo colore comune è il verde d' ulivo; se ne trova rarissimo qualche pezzo con una tinta rossiccia, o bruna.* Bossi.

* PERIÈLIO. *Quello stato, in cui si trovano i pianeti, quando sono più vicini al sole.* Galil.

* PERIFERÍA. *T. de' Geometri. La circonferenza di un cerchio.*

(*) PERIFRASÁRE. *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni.* Lat. *circumloqui, pluribus verbis explicare.* Gr. *περιφάζειν. Salvin. pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

PERÍFRASI. *V. G. Circonlocuzione.* Lat. *circumlocutio.* Gr. *περίφρασις. Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Lo stesso elegante traduttore latino in prosa volendo mutare la perifrasi ec.

* PERIGÈO. *Sust. T. degli Astronomi. Quello stato in cui si trovano i pianeti quando restano nella parte più bassa dello Zodiaco.*

† * PERIGÈO. *Add. Dicesi di Un pianeta quando si trova nel suo perigeo. Tocci Par.* Sia dunque la distanza minima della Luna al centro della terra, che è quando la Luna chiamasi perigea ec. *Gal. Sagg.* 19. Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni dal Sole pochissimo differente in grandezza da se stesso, e quel di Marte perigeo a pena 3. o 4. volte maggiore che quando è apogeo ec.

† *** PERIGLIÁRE. *Neutr. pass. Porsi a rischio, a pericolo. Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L' esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso, e d' ogni intorno il foco, ec. *N. S.*

PERÍGLIO. *Pericolo.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. *κίνδυνος. Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo ed

ora, e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di saette, e di nimistà ec. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' occidente ec. *E Purg.* 14. Com' all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni.

† *** §. *Periglio, vale anche Prova, Esperimento. Ar. Fur.* 19. 70. Al Padron fu commessa la risposta ec. Ch' avean chi lor potría di se a lor posta Nella piazza e nel letto far periglio. *N. S.*

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio.* Lat. *periculose.* Gr. ἐπικινδύνως. *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

* PERIGLIOSISSIMO. *Superl. di Periglioso; Pericolosissimo.* Bemb.

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso.* Lat. *periculosus,* Gr. κινδυνώδης. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua periglíosa, e guata ec. *Petr. son.* 71. E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo periglioso mare ogni gente anniega, se l' aiuto della divina grazia non la soccorre.

*** PERIGÓNIO. *T. de' Botanici. Epiteto del calice de' fiori maschi delle piante crittogamiche, il quale circonda gli organi della generazione.* Diz. Etimol.

PERÍMETRO. *Ampiezza, Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίμετρον. *Gal. dial. mot.* 516. È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera d' ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

† * PERINEO. *T. degli Anatomici. Quella parte de' tegumenti comuni, che è fra l' ano, e la parte posteriore delle pudende.*

(*) PERIODÁRE. *Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare.* Lat. *periodis uti.* Gr. περιοδεύειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

PERIODICAMENTE. *Avverb. Con periodo. Demetr. Segn.* 18. E talora l' entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

PERIÓDICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo.* Lat. *periodicus.* Gr. περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche.

(†) §. *Periodico, T. de' Medici. Aggiunto di febbre, o di qualsivoglia maniera di morbo, che sopravenga all' animale per accessi fra loro corrispondenti nella durata e ne' sintomi.*

PERÍODO. Lat. *periodus.* Gr. περίοδος. *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell' entimema, siccome egli è giro dell' altre cose. *E* 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole, e periodi enigmatici.

† §. I. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.* 147. Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. La verità si è, che noi stentammo . . . . prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

* §. II. *Periodo, T. degli Astronomi. Rivoluzione, e dicesi propriamente del Corso d' un Pianeta, che ritorna al segno ond' era partito.* Periodo solare. Periodo lunare.

* §. III. *Periodo, dicesi da' Cronologi ad Un determinato spazio di tempo, come* Periodo Giuliano, Periodo Attico, Periodo Callipico.

*** §. IV. *Periodo, T. de' Mus. Non è altro che una certa unione di frasi talmente fra loro ordinate e formate a costruire una data parte di un pezzo musicale.* Gianelli.

† *** §. V. *Periodo è la durata di un accesso febbrile o di una qualunque altra maniera di morbo, che abbia carattere periodico.*

† PERIOSTÉO, *e* PERIÓSTIO. *T. degli Anatomici. Membrana tenace, che veste esteriormente le ossa.* Lat. *periostium.* Gr. περιόστεος. *Red. Cons. pag.* 25. (*ediz. de' Class.*) Ma (*la cagione*) ell' è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

* PERIPATETICAMENTE. *T. Dottrinale. Secondo la scuola de' Peripatetici.*

† * PERIPATÉTICO. *Aristotelico; Filosofo, che dall' azione sua fu detto Deambulatore. Dant. Convit.* 156. E perocchè Aristotele cominciò a disputare andando qua, e là, chiamato fu Lindico, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale quanto deambulatori. *E appresso:* Lo nome delli Accademici si spense; e tutti quelli, che a questa setta si presero, Peripatetici sono chiamati.

† *** PERIPATÉTICO. *Add. Appartenente alla scuola peripatetica. Gal. Gall.* 20. E all' incontro quadra e si conforma con la dottrina peripatetica. *N. S.*

* PERIPATETISMO. *T. Dottrinale. La Filosofia peripatetica.*

* PERIPEZÍA. *Inopinato accidente per cui dallo stato felice all' infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. Salvin. Cas.* Peripezia o scioglimento della tragedia. *E Fier. Buon.* Le infelici cadute, cioè le peripezie, gl' inaspettati casi, le subite rivoluzioni, quali si maneggiano nelle tragedie.

* PERIPLO. *T. degli antichi Geografi. Navigazione intorno a un mare, o lungo le coste d' alcuna parte del mondo.*

* PERIPNEUMONÍA, *e* PNEUMONITE. *Polmonea. T. de' Medici. Infiammazione de' polmoni.*

* PERIPNEUMONICO. *T. de' Medici. Infermo di peripneumonia.*

PERÍRE. *Morire, Mancare, Capitar male.* Lat. *perire, deficere.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 97. 12. Presilo a riguardare Innamorata sì, che 'l mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *E Discipl. spir.* Io t' infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi. *Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t' era venuta meno. *G. V.* 9. 116. 2. Rotte le lor galée, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Nov. ant.* 14. 1. E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno Bene è, che 'l nome di tal valle pera. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *Petr. canz.* 28. 8. Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero. *E son.* 161. Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior.*

S. Franc. 188. Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore perisce, e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente.

§. *Perire, in att. signific. vale Far perire; modo familiare anche a' Greci*. Lat. *perdere*. Gr. ἀνατρέπειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Amm. ant.* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena, e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e perisce?

* PERISCI. *s. m. pl. T. de' Geografi. Abitatori delle zone fredde.*

* PERISISTOLE. *T. de' Medici. L' intervallo, che passa tra la Sistole, e la Diastole.*

*** PERISPERMO. *V.* ALBUME §. II. Gagliardo.

† * PERISSOLOGÍA. *Viziosa replicazione di parole*. *Uden. Nis.* 1. 29. Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di perissologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano.

† (*) PERISTÁLTICO. *T. de' Medici. Dicesi il natural moto dall'alto al basso dello stomaco e degli intestini, chiamato ancora vermicolare per la somiglianza che ha collo strisciare de' vermi.* Lat. *peristalticus, circumpressorius.* Gr. περιςαλτικός. *Red. lett.* 1. 123. La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad aiutare il moto peristaltico dello stomaco. *E Cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 115. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per aiutare il moto peristaltico dello stomaco, delle budella ec. *E* 125. Così esse fecce si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E cons.* 2. 97. La natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

* PERISTERO. *V. G. T. degli Architetti antichi. Specie di Tempio, che aveva colonne da tutti quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti e di dietro e non già dalle bande.*

* PERISTILO. *V. G. T. degli Architetti Antichi, che significa Aver colonne tutt'attorno. Egli è differente dal Peristero in questo, che le colonne del Peristilo sono nel di dentro, come attorno un Cortile, e quelle del Peristero sono nel di fuori, come ne Tempj degli Antichi.*

† * PERITAMENTE. *Con perizia, Espertamente*. *Salvin. Odiss. libr.* 11. *v.* 471. Come un cantor, peritamente Narrasti le fatiche dolorose Di tutti i Greci ec.

PERITANZA. *Astratto di Peritoso. E si usa talor in buona, e talora in cattiva parte*. Lat. *verecundia*. Gr. αἰσχύνη. *Albert. cap.* 62. Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e i fatti tuoi. *Guitt. lett.* E sì non ebbe peritanza d' appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn.* 51. Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza [*qui Lat.* vitiosus pudor. Gr. δυσωπία].

PERITÁRE. *Neutr. pass. Esser timido, Vergognarsi; Non avere ardire*. Lat. *verecundari*. Gr. αἰδεῖσθαι. *Lab.* 223. Quantunque ella nell' aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G.* 85. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76. E son più dì, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre, se non ch'io mi perito. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Per riprenderlo, che egli s'è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in questo modo.

* PERITATO. *Da Peritare.*

* §. *Per Esaminato con perizia*. Galil.

PERITÍSSIMO. *Superl. di Perito*. Lat. *peritissimus*. Gr. ἐμπειρότατος. *Serd. stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 1. 49. Sono maestri peritissimi. *Guicc. stor.* Ercole Bentivoglio peritissimo del sito del paese.

† PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scienziato*. Lat. *peritus*. Gr. ἔμπειρος. *Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita, e sufficiente. *Circ. Gell.* 6. 157. E quegli, che sono molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? *Red. Cons.* 2. 61. Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec. ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata vi fosse cercato. *Petr. uom. ill.* 259. Fiorirono eziandío Accorso, di nazione Toscano, et Oddofredi (*l' ediz. del Bindoni* 1534. *a pag.* 93. *ha:* Odofredi) Bolognese, in ragione civile periti.

PERITO. *Add. da Perire. Morto, Mancato*. Lat. *mortuus*. Gr. θανών. *Amet.* 39. La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Iac. T.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONÉO. *Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre*. Lat. *peritonæum*. Gr. περιτόναιον. *Red. Oss. an.* 161. Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E* 173. La vescica, o notatoio dell' anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all' altre viscere, ed è quella stessa, che deriva dal peritoneo.

PERITOSO. *Add. Che si perita*. Lat. *verecundus*. Gr. αἰσχυντηρός. *Nov. ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l' altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte, nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido, nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, e salvatico. *Red. Ins.* 11. Se vengo a palesarvi la credenza, ch' io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverb. e vale, che A i timidi, e che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte si offerisce di per se.*

* PERITRÓCHIO. *Timpano, Macchina atta a cavar acqua in alto, e a macinare*. Voc. Dis.

** PERITURO. *Che dee perire. V. L.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Più ardentemente cercano i secolari le cose periture, che noi le utili. *Cavalc. Frutt. ling.* 46. Molto più tollerabile male sarebbe affaticarsi in beni perituri, che in beni, che fanno perire.

* PERJÚRIO. *V. L. Spergiuro; Giuramento falso*. Castigl.

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede*. Lat. *perjurus*. Gr. ἐπίορκος. *Ar. Fur.* 9. 52. Come periuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazj.

PERÍZIA. *Esperienza, Sapere*. Lat. *peritia*. Gr. ἐμπειρία. *Petr. uom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. E data la notizia Di questa perizia, Quasi veduto avremo Come guardar poremo.

PERIZOMA. *V. G.* Lat. *perizoma*. Gr. περίζωμα. *Dant. Inf.* 31. Sicchè la ripa, ch' era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Frison s' averian dato mal vanto. *But. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa cuoprìa la parte pudente di sotto del gigante. *Morg.* 28. 144. Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni musa è perizoma [*qui per metaf.*].

† PERLA. *Gioja bianca, d' ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine*. Lat. *unio, bacca, margarita*. Gr. μαργαρίτης. *But. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 4. 4. Poi quanto son cavate di queste cochille, elle

indurano, e queste son quelle, che l' uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine, e come la rugiada è pura, e netta, così sono le perle bianche, e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz.* 27. 4. Ch' oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea seta la copria, che d' oro, E di gran perle avea compassi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona, Ciò, ch'ella fa, gli par, che perle sia [*cioè: gli par pregiato, e ottimo*]. *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in vent' ore.

* §. *Perla, per Sorta d' Insetto, detto anche Cavalocchio.*

(*) PER L' ADDIETRO. *V.* PER §. XLIII.

*** PERLARO. *Albero della pazienza, o de' Paternostri di S. Domenico, Zaccheo, Sicomoro.* Melia azedarac Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza alquanto nera, le foglie alterne, bipennate, le foglioline ovate, appuntate, incise, e lobate, liscie in numero di circa 5., i fiori di un bianco mescolato di turchino, e di violetto a grappoli ascellari. Fiorisce nel Giugno, e nel Luglio. È indigena nella Siria, ma al presente coltivata in tutte le parti del Mondo.* Gallizioli.

PERLATO. *Add. da Perla; Del color della perla.*

§. I. *Per Imbevuto della qualità, o sostanza della perla. Red. Vip.* 1. 17. Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

* §. II. *Chiocciola perlata, Spezie di Chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino.*

(*) PER L' AVVENIRE. *V.* PER §. CXXVII.

PERLETTA. *Dim. di Perla. Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

PERLINO. *Dim. di Perla. Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla Chiesa [*qui per similit. e vale lo stesso, che Sennino*].

┼ (*) PERLISMALTATO. *Add. Smaltato di perle. Voce poco usata. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Pensai pur che Nettunno S'ingoiasse un soldato, Per farne poi regalo all' alma Teti Stiavo appo 'l carro suo perlismaltato.

PERLONE. *Bellimbusto.* Lat. *ociosus, insulsus.* Gr. ἀργός, βλάξ. *Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l' alloro d' ogni festa, spesso Mostran d' aver il caval di danari, E 'gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi, Che fusse ver, che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova ec.

(*) PER LO PIÙ. *V.* PER §. CXXXVIII.

*** PERLSTEIN. *T. de' Nat. Nome dell' ossidiana perlata, o color di perla.* Bossi.

*** PERLUSTRÁRE. *T. de' Milit. Dicesi d' una boscaglia, di una foresta, d' una gola, d' uno stretto, e vale entrarvi con precauzione per esplorare se il nemico vi ha teso qualche imboscata, se vi stanno nascosti i nemici, ec.* Grassi.

*** PERLUSTRAZIONE. *T. de' Milit. Il perlustrare, cioè l' esaminare con attenzione un luogo coperto di macchie, e sospetto d' insidie.* Grassi.

*** §. *Perlustrazione. T. de' Milit. Dicesi anche il giro, che fanno gl' inspettori da una guarnigione all' altra, da un quartiere all' altro, per esaminare lo stato delle truppe.* Grassi.

*** PERMA. *s. f. T. di Marineria. Lancia, battello turco a foggia di gondola, di cui servonsi in Costantinopoli pel tragitto di Pera, e di Galata.* Stratico.

PERMAGNENTE. *V.* PERMANENTE.

PERMALOSO. *Add. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa.* Lat. *indignabundus.* Gr. δυσχεραίνων. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ell' è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. διαρκής. *S. Gio: Grisost. opusc.* Noi non abbiamo qui città permanente, e stabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 1. L' uva passa ec. fa il vin grasso, e permagnente. *E num.* 2. I vini, che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso:* Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

(*) PERMANENTEMENTE. *Avverb. Con permanenza, Perseverantemente.* Lat. *perseveranter.* Gr. ἐπιμόνως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 17. I corpi de' maritati, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero, che ec. si contiene nel Sagramento del matrimonio.

PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità.* Lat. *permansio, perseverantia.* Gr. ἐπιμονή. *Dif. Pac.* Per la permanenza, e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell' opere.

┼ PERMANÉRE. *Rimanere, Restare, Durare.* Lat. *permanere, persistere.* Gr. ἐμμένειν, καταμένειν. *Filoc.* 1. 38. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl' indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 53. Acciocchè nella grazia del signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com' acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. *Serm. S. Agost.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L' opere delle tue mani sono i cieli, egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti. *Guitt. lett.* 26. Vostra signoria buona in sua fidelità permanga sempre. *Fr. Giord.* 142. Questo lume permanse in lei chiuso; e però ella avanzò gli Apostoli [*nota il preterito*].

PERMANÉVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. διαρκής. *Sen. Pist.* Veracemente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.

PERMANSIVO. *Add. Lo stesso, che Permanevole.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. διαρκής. *Guitt. lett.* 3. Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo galdio grande, molto, vero, e permansivo.

(*) PER ME', *e* PER MEI. *V.* PER §. CL.

┼* PERMEÁBILE. *Che può permearsi; Trapassevole ne' meati. Magal. lett. scient. pag.* 20. (*Fir.* 1721.) Sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò più facilmente penetranti per tutti i luoghi permeabili al sangue. *Cocch. Bagn.* Senza rendere più permeabili e più molleggianti i vasi, e più sottili i liquidi.

*** PERMEABILÍSSIMO. *Add. Che si può benissimo passare.* Lat. *percommode permeabilis. Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo ec. come bisogni che egli [*l' autore*]

ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari nella profondità di dua mila miglia. *N. S.*

(*) PERMESSIONE. *Lo stesso, che Permissione.* Lat. *permissus*. Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Tratt. paz. libr.* 2. *cap.* 7. Nulla tribolazione ci può avvenire, se non è permessione, e comandamento di Dio. *E Pungil.* 8. Senza giusta permessione, niuna creatura può fare alcuna cosa.

PERMESSIVO, *e* PERMISSIVO. *Add. Che permette.* Lat. *permittens*. Gr. συγχωρῶν. *Albert.* 2. 37. Permessiva è [*la volontà di Dio*] quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

PERMESSO. *Add. da Permettere.* Lat. *permissus*. Gr. συγκεχωρημένος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso:* Sensualitade aguta di tentazione di fornicare permessa ad umiliazione della loro superbia.

PERMETTENTE. *Che permette.* Lat. *permittens*. Gr. συγχωρῶν. *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all' onorata impresa. *Guicc. stor.* 8. 352. Seguitò il Cardinale piuttosto non contradicente, che permettente, l' ambasciadore del Re d' Aragona.

PERMETTERE. *Concedere, Lasciar fare.* Lat. *permittere, concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *E nov.* 18. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter m' era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro [*ordini*] secondo l' usanza del paese, e in questo medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo.

† ** PERMETTIMENTO. *Voce disusata. Permissione; Licenza. Fr. Giord.* 169. Gridavano i demonj ch' erano in uno uomo; Messere, se ci cacci, comanda che andiamo ne' porci; e andarvi per suo permettimento.

(*) PER MINUTISSIMO. *Superl. di Per minuto; Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Gr. λεπτότατα. *Segn. Mann. Agost.* 10. 4. Credi, che quando ancora te ne dimentichi, non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisci?

(*) PER MINUTO. *Posto avverbialm. vale Minutamente. V.* MINUTO. *Add.* §. VI.

PERMISCHIAMENTO. *Mescolanza, Mistione.* Lat. *permixtio.* Gr. ἀνάμιξις. *Sagg. nat. esp.* 131. O per un minuto permischiamento di particelle d' aria, o d' altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondifichi [siccome è noto] di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Mischia. Salust. Iug. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d' uno grande permischiamento di terra.

PERMISCHIARE. *Mescolare, Confondere.* Lat. *permiscere.* Gr. ἀναμιγνύειν. *Salust. Iug. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli domini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

(*) PERMISCHIATO. *Add. da Permischiare.* Lat. *immixtus.* Gr. καταμιχθείς. *Pros. Fior.* 6. 144. Chi, quando puote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti, tutti permischiati ci sono, ec.

PERMISSIONE. *Il permettere, Concessione, Licenza.* Lat. *permissio, permissus.* Gr. συγχώρησις. *Libr. Pred.* Vollero la permissione del popolo Ebreo.

PERMISSIVAMENTE. *Avverb. Con permissione.* Lat. *permissive.* Gr. συγχωρητικῶς. *Tratt. gov. fam.* I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

PERMISSIVO. *V.* PERMESSIVO.

PERMISTIONE. *Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *permixtio.* Gr. ἀνάμιξις. *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l' umidità, e buona permistione col secco terrestre, s' appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

PERMOVIMENTO. *Movizione, Motivo.* Lat. *permotio.* Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* Se questo permovimento d' ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

* §. *Permuta, in materia criminale, dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe.* Band. ant.

PERMUTABILE. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile.* Lat. *permutabilis.* Gr. διαλλακτός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *But. Par.* 5. 2. Finge, che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή.

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

PERMUTARE. *Cambiare.* Lat. *permutare, commutare.* Gr. ἀλλάττειν, διαλλάττειν. *But. Par.* 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. Introd.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *G. V.* 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù, fu permutato a Vescovo di Vignone. *Dant. Inf.* 7. Ordinò general ministra, e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente. *E Par.* 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

* §. I. *E neutr. pass. Scambiare checchessia vicendevolmente. Salvin. Opp. Pesc.* Poichè anco a questi più maneggian donne A parte i letti nuziali, e tutte Giaciono, permutandosi le notti.

† ** §. II. *Permutarsi, per Andare da un luogo ad un altro. Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra queste e quelle [*contrade*], dove ci permutiamo [*cioè; dove andiamo ad abitare*]! [*così legge, e meglio, una variante dell' Ediz. Fiorentina* 1723. *Ma la Crusca* Promutiamo. *V.* PROMUTARE.] *E appresso:* Poichè così piace alla Fortuna, che voi a voi medesimo facciate credere, non costretto, ma volontario l'esservi d' un luogo permutato in un altro ec.

(*) PERMUTATAMENTE. *Avverb. Con permutamento, Con iscambiamento.* Lat. *commutate.* Gr. ἐνηλλαγμένως. *Gal. Dial. mot. loc.* 547. Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero, che pesi diseguali facciano l' equilibrio in stadera di braccia diseguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l' istessa cosa fa colui, che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello, che colloca pesi diseguali in distanze, che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi

[*qui vale Quello stesso , che da' geometri altrimente si dice : in ragion permutata*] .

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta , Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel, ch'ella riuscì, voi sentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare. Cron. Morell.* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE. *Verbal. masc. Che permuta. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. femm. Che permuta.* Lat. *permutatrix. Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

PERMUTAZIONE. *Permutamento.* Lat. *permutatio*. Gr. διαλλαγή. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontarii, d'una terra in un'altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 7. La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata. *But. Par.* 2. 1. Usa qui lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine [*qui è nome di figura rettorica*].

* §. I. *Permutazione, è anche T. de' Matematici, e dicesi delle varie combinazioni d'un calcolo, o sia delle diverse maniere, in cui più cose possono essere fra loro ordinate.*

* §. II. *Permutazioni di quantità, nell'Algebra, sono I cambiamenti, Le alternazioni, o Le differenti combinazioni di un qualche numero di quantitadi.*

* PERNÉCCHIA. *s. f. T. di Marineria. Quel pezzo della ruota di prua, che avanza sopra il bordo del bastimento.*

* PERNETTO. *Piccolo perno; Pernuzzo. Magal. lett.* Per armare il fanale si congegnano per via di alcuni pernetti, assicurandogli con nastri sotto, e sopra.

† PERNICE, o STARNA MINORE. *Tetrao perdix, T. de' Naturalisti. Uccello, che ha una macchia nuda, e papillosa sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. Abita nei climi temperati, ama li campi solitarj, e vive in branchi.* Lat. *perdix*. Gr. πέρδιξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pernici ec. per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre, e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies.* 101. Io non ti seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Libr. Amor.* Vedem talvolta, che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de'monti Pirenei.

*** §. *Pernice, e Perniciotto, T. de' Mil. Nome dato anticamente ad un mortaio, il quale aveva tredici altri piccioli mortaj intorno alla bocca, carichi di granate.* Grassi.

PERNICIOSÍSSIMO. *V.* PERNIZIOSÍSSIMO.

PERNICIOSO. *V.* PERNIZIOSO.

PERNICIOTTO. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. *Aetideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.

(†) §. *Perniciotto, T. de' Milit. V.* PERNICE §.

PERNICONE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto purchè grasso vi sia.

(*) PER NIENTE. *V.* PER §. CLXII.

* PÉRNIO. *V.* PERNO.

PERNÍZIE. *V. L. Danno.* Lat. *pernicies*. Gr. ὄλεθρος. *Guicc. stor.* 12. 573. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.

† PERNIZIOSÍSSIMO, *e* PERNICIOSÍSSIMO. *Superl. di Pernizioso, e Pernicioso.* Lat. *perniciosissimus*. Gr. βλαβερώτατος. *Agn. Pand.* 15. Gareggiare (*l'ediz. di Verona* 1818. *a pag.* 36. *legge* careggiare) una parte de' cittadini, ed un' altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. *Stor. Eur.* 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare.

PERNIZIOSO, *e* PERNICIOSO. *Add. Dannoso.* Lat. *perniciosus, damnosus*. Gr. ὀλέθριος, βλαβερός. *Fir. As.* 131. Molte fiate la pregò, ch'ella non fosse così sciocca, ch'ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico non posson vivere, che di discordie. *E stor.* 2. 289. Offerì le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. com.* 108. Le continue occupazioni ec. le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni, non solamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. disc.* 1. 35. Questo Erse dico, che coll' astenersi dall'armi volle mostrare a' suoi Greci, quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.

(†) §. *Perniciose, Aggiunto di quelle febbri intermittenti accompagnate da un qualche sintomo mortale, e che non curate prontissimamente conducono a morte l'infermo al terzo, e talvolta al secondo accesso.*

† PERNO, *e* PÉRNIO. *Legno, o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro.* Lat. *axiculus*. *But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim.* 62. Come rota faría su fisso perno. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Vi ponean su la man sovra il suo perno Volgendo, e rivolgendolo a lor senno.

§. I. *Per metaf. Decoro, Ornamento. Fir. As.* 110. E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno ec. ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe [*il T. Lat. ha :* decus domus].

§. II. *Pur per metaf. vale Sostegno, Fondamento. Disc. Calc.* 10. Le poesíe s' intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41. O sacra maestà, colonna, e perno Della legge del vero creatore. *Bemb. Asol.* 3. 160. Dintorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono.

* §. III. *Andare in pernio, vale Stare in equilibrio.* Voc. Cr.

* §. IV. *Pernio dicono generalmente gli Artisti a Quel pezzuolo tondo d' acciajo, o d' ottone fatto a foggia di caviglietta ad uso di fermare le cartelle ai colonnini, o altro pezzo.*

* §. V. *Perni di legno, chiamano i Cassai, Quelli che servono per collegare le diverse parti della Cassa.*

* §. VI. *Perno, per Quel legno, o metallo, che gli Scultori ficcano fra l' una, e l' altra parte delle membra rotte delle statue per unirle insieme. Gli Architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d' alcune membra d' architettura.*

*** §. VII. *Perno, T. de' Mil. Così chiamasi quel soldato, o sotto-uffiziale, sul quale gira un corpo, che fa una conversione.* Grassi.

PERNOTTÁRE. *Passare, o Consumar la notte.* Lat. *pernoctare*. Gr. *νυχτερεύειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Pernottato al fin torni pur ser Candido.

* PERNUZZO. *Piccolo perno; Pernetto.* Voc. Dis.

† PERO. *Pyrus communis Linn. T. de' Botanici. Albero, che ha la radice legnosa, ramosa, il tronco diritto, che ingrossa più di quello degli altri alberi fruttiferi, con la scorza scabra, soggetta a squamarsi, i rami terminati da spine, gl' inferiori dei quali si allontanano dal tronco, le foglie alterne, coriacee, ovato-lanceolate, seghettate, un poco pelose al di sotto nella gioventù, i fiori bianchi, a corimbo, raramente nella sommità dei rami. Fiorisce nell' Aprile, ed è indigeno specialmente in Italia, ove si trova spontaneo sugl' Appenini. Sonne di molte varietà.* Lat. *pyrus*. *Bocc. nov.* 69. 27. Ora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr.* 5. 20. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l' una dall' altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

*** §. *Pero di terra, T. degli Agric. Radice tuberosa di una pianta dello stesso nome* [Heliantus tuberosus]. Gagliardo.

PERÒ. *Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale Per questa cagione.* Lat. *ideo, idcirco*. Gr. *διὰ τοῦτο*. *Bocc. nov.* 81. 6. E però tu te n' andrai prima segretamente ad Alessandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arresto; ma tu perchè vai? *Petr. canz.* 18. 5. Però forse è rimota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *E son.* 3. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato.

§. I. *Però, in vece di Perciocchè.* Lat. *nam, etenim*. *Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo ec. la figliuola di Gucciozzo de' Ricci per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino [*lo stampato ha* perocchè].

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi. Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però però che importi Aver la toga di velluto nero?

PEROCCHÈ. *Avverb. Imperciocchè.* Lat. *nam, etenim*. Gr. *γάρ, καί γάρ*. *Bocc. nov.* 5. 3. Perocchè quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine, come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi, e di sani ec. a lui correvano.

§. I. *Perocchè, per Acciocchè.* Lat. *ut*. *G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera, e volontà di Dio, che fossono ammaliati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta. *Dant. rim.* 43. E perocchè 'l mio dire util vi sia, Discenderò del tutto In parte ec.

§. II. *Per Quantunque.* Lat. *quamvis*. Gr. *καίπερ*. *Petr. son.* 139. Nè perocchè con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga, e del mio pianger rida Poría cangiar sol un de' pensier miei.

† * PERONÈO. *T. de' Notomisti. Aggiunto di tre muscoli, che servono a muovere il piede, così detti perchè nascono dalla fibula, chiamata anche con greco nome osso peroneo, e dell' arteria che scorre dietro il medesimo osso.*

† PERORÁRE. *Fare la Perorazione, Finir l' orazione compendiandola.* Lat. *perorare*. Gr. *ἀνακεφαλαιοῦν*. *Fir. disc. an.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua dicería.

† * PERORAZIONE. *Finimento del discorso, Conclusione e ristretto dell' orazione, in che principalmente si cerca di commuovere l' animo de' giudici, o degli uditori.* *Segn. Quares. Prol.* Sfogar l' ingegno ec. in principii di dire così pomposi, che vincano di beltà le perorazioni.

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo.* Lat. *perpendicularis*. *Cr.* 4. 13. 6. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 28. Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno si avvertì che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell' altro paralelle ai piani delle basi.

§. I. *E Linea perpendicolare, dicono i matematici a Quella, che cadendo sopra un' altra linea retta fa gli angoli retti uguali.* Lat. *perpendicularis*.

*** §. II. *Perpendicolare del poligono. Quella linea abbassata dal centro del poligono sulla metà del lato di esso; si chiama anche Apotema.* Grassi.

*** PERPENDICOLARÍSSIMO. *Superl. di Perpendicolare. Indubitabilmente o esattamente perpendicolare.* Lat. *procul dubio perpendicularis, exacte perpendi.* *Gal. Sist.* 244. Tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo. *N. S.*

PERPENDICOLARMENTE. *Avverb. Per linea perpendicolare, A perpendicolo.* Lat. *ad perpendiculum*. Gr. *πρὸς κάθετον*. *Com. Purg.* 9. Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PERPENDÍCOLO. *Piombino, o Pietruzza legata all' archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavorii.* Lat. *perpendiculum*. Gr. *κάθετος*. *Libr. Astrol.* Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri, che murano.

§. *A perpendicolo posto avverbialm. vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum*. Gr. *πρὸς κάθετον*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata senz' altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

† * PERPERÁRE. *V. A. Lo stesso che Sperperare.* *Pataff.* 5. Dal pero al fico sempre perperando.

PÉRPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori Greci; di cui v. il Dufresne nella voce Hyperperum.* *Nov. ant.* 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feudo ec. e diegli 80. mila perperi.

PERPETRÁRE. *V. L. Mandare ad effetto.* Lat. *perpetrari*. Gr. *διαπράττεσθαι*. *Dant. rim.* 16. Ch' esta

crudel, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 25. O sodalizio, o maladetto loco Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare.* Lat. *perpetratus*. Gr. διαπεραχθείς. *Ricord. Malesp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa.

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità.* Lat. *perpetuitas*. Gr. αἰδιότης. *Bemb. Asol.* 3. 167. Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di se medesimi.

PERPETUALE. *V. A. Add. Perpetuo.* Lat. *perpetuus*. Gr. ἀΐδιος. *G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere. *Esp. Pat. Nost.* Che portano il frutto di vita perpetuale. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto, e sovrano. *Tes. Br.* 1. 14. L'altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono, e ciò sono gli Angioli, e l'anime. *E* 3. 2. Là non v'ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza.

PERPETUALEMENTE. *V.* PERPETUALMENTE.

† PERPETUALITÀ, *ed all' ant.* PERPETUALITADE, *e* PERPETUALITATE. *Astratto di Perpetuale.* Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Tes. Br.* 7. 56. La settima è perpetualità. *Sen. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contradie.

PERPETUALMENTE, *e* PERPETUALEMENTE. *Avverb. Continuamente, Con perpetualità.* Lat. *perpetuo, perpetuum*. Gr. ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec. come signore diritto, e sovrano. *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec. Perpetualemente osanna sverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzaio cresciute ec. si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente.* Lat. *perpetuo*. Gr. ἀεί. *Fir. As.* 298. Barattandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto, Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente, e fresco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l'abito, del quale era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo, ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità.* Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

† PERPETUARE. *Far perpetuo.* Lat. *æternare, æternitate donare*. Gr. ἀϊδίζειν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s' affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte, divenendone Perpetua . . . Venga a perpetuare . . . Il mio bene.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir perpetuo.* Lat. *perennari, perpetuari*. Gr. ἀϊδίζεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. La vita nostra, che altro che brieve esser non può nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama.

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare.*

* PERPETUATORE. *Che perpetua.* Tass. disc.

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo.* Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Gal. Sist.* 58. Affezioni, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell'ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo. Red. Ditir.* 35. E l'ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

† PERPETUITÀ, *ed all' ant.* PERPETUITADE, *e* PERPETUITATE. *Perpetualità.* Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell'effetto della perpetuitade, e della signoria. *Petr. uom. ill.* Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine.* Lat. *perpetuus*. Gr. ἀΐδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia sole ivi, nè luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo ec. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Bocc. nov.* 18. 3. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono. *E nov.* 98. 26. Volersi più savio mostrare, che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragion perpetua, e senza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

PERPIGNANO. *Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde e' n' è venuta l'usanza. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Così spesso (*si vende*) ad un tordo contadino, O per saia, o per rascia il perpignano.

† PERPLESSITÀ, *ed all' ant.* PERPLESSITADE, *e* PERPLESSITATE. *Astratto di Perplesso. Ambiguità, Irresoluzione.* Lat. *perplexitas, ambiguitas*. Gr. ἀπόρημα, πλοκή. *Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perplessitade, e non sapea, che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. stor.* 16. 804. Impedito ec. da una certa irresoluzione, e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambiguo.* Lat. *perplexus, involutus*. Gr. ἀμήχανος, ἐπίπλοκος. *Bocc. nov.* 23. 25. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso, e 'nviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desio e dubbioso, e perplesso Da timor lieto, e timido diletto.

§. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

* PERQUISITIVO. *Di ricerca; Di perquisizione.* Magal. lett.

† * PERQUISIZIONE. *Ricerca minuta; Diligente inquisizione. Segner. Incr.* 2. 25. 17. Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le pruove, che ec. *Magal. lett.* Ma lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noia.

* §. *Perquisizione, per Domanda; Interrogazione perquisitiva. Accad. Cr. Mess.* Raccomandarsi bene ec. che cercassero di fare una perquisizione rigorosissima per intendere se, ec.

† (*) PERROCCHETTO. *Lo stesso, che Parrucchetto.* Lat. *psittacus Americanus*. *Red. Oss. an.* 171. L'apertura della bocca [*dei polpi*] è armata di un rostro nero simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo.

† PERRUCCA, *più comunemente e più toscanamente* PARRUCCA. *V.* Vi sono [*dice il Redi nelle sue lettere Vol.* 5. *pag.* 126. *ediz. de' Class.*] alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *Perrucca* per più avvicinarsi all' origine franzese: imperocchè fa loro nausea qualsisia

cosa che non venga dalla Francia, e che non odori di franzese; e già comincio ad accorgermi, che *Perrucca* getterà in terra col tempo l'antica e toscana voce *Parrucca*.

† PERSA, PERSIA, MAIORANA. *Origanum majorana Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, diritti, deboli, le foglie piccole, ovate, integerrime, i fiori bianchi, a spighe rotonde, compatte, pubescenti. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena del Portogallo.* Lat. *amaracus, majorana*. Gr. ἀμάρακος. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il bassilico, e dentro la vi mise ec. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L'amorosetta persa in mille forme Di vasi, e d' animai composta avvolga Le membra attorte.

PERSECUTORE. *Che perseguita*. Lat. *persecutor, insectator*. Gr. διώκτης. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

(*) PERSECUTRICE. *Verbal. femm. Che perseguita*. Lat. *persecutrix*. Gr. ἡ καταδιώκουσα. *Segner. Pred.* 20. 9. È divenuta la più appassionata tutrice del cristianesimo, quella, che ne fu la più atroce persecutrice.

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare*. Lat. *persecutio, insectatio*. Gr. δίωξις. *G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni, che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.

† ** PERSEGUENTE. *Che persegue. S. Agost. C. D.* 4. 34. Guardogli dalle mani delli perseguenti Egizii. *E appresso:* Senza invocazioni di Nettunno passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogòe li perseguenti nimici.

† ** PERSEGUIGIONE. *Voce poco usata. Persecuzione. Gr. S. Gir.* 15. Prigione, legami, tormento, perseguigione, povertà, morte, tutto questo tieni vile.

PERSEGUIRE. *Perseguitare*. Lat. *persequi, insectari*. Gr. διώκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. canz.* 29. 4. E le fortune afflitte, e sparte Perseguire, e 'n disparte Cercar gente ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace Con quella pena, ch' a' più rei conviensi.

§. I. *Per Continuare, Seguitare*. Lat. *pergere, prosequi*. Gr. διεξιέναι. *Bocc. nov.* 57. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, ch'egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

† §. II. *Per Tener dietro correndo. Petr. son.* 87. Perseguendomi Amore al luogo usato.

† *⁎* PERSEGUITAMENTO. *Persecuzione, Perseguizione, Perseguitazione. Varch. Sen. Benef.* 7. 30. Che bisognano villanie! che rammarichii! che perseguitamenti! ec. Se egli è ingrato, a questo modo egli non t' è più ubbligato di nulla. *N. S.*

† PERSEGUITANTE. *Che perseguita. D. Gio: Cell. lett.* 23. Fuggendo eglino innanzi al nemico loro, spesso spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante (*cioè colui che loro tien dietro correndo*), non lasciando il correre tuttavía.

PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole*. Lat. *persequi, insectari*. Gr. διώκειν.

† §. I. *Per tener dietro correndo. Bocc. nov.* 15. 38. Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centomilia diavoli fussero perseguitati.

§. II. *Per Continuare, Seguire*. Lat. *prosequi. Com. Inf.* 4. Appresso perseguita il suo trattato, e nota, che sempre discende infino al centro. *Albert. cap.* 36. La quale (*lussuria*) fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

* §. III. *Perseguitare, in signific. di Far ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia. Band. ant.* I prefati omicidiarj bebbono essere perseguitati e dentro, e fuori dalla santa e potente Giustizia.

PERSEGUITATO. *Add. da Perseguitare. Fr. Iac. T.* 2. 28. 3. Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N' aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dei sapere. *Libr. Pred.* Il buono uomo consolava, e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

PERSEGUITATORE. *Persecutore*. Lat. *insectator*. Gr. διώκτης. *G. V.* 7. 9. 5. Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

† §. I. *Per Osservatore. Modo antico. Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace. Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano, e sicuro dalla turba perseguitatrice.

PERSEGUITAZIONE. *Persecuzione*. Lat. *persecutio, insectatio*. Gr. διωγμός. *Esp. Vang.* Conviene, che 'l Cristiano sofferi e le pene, e le tribolazioni, e perseguitazioni per esser beato.

† §. *Per Proseguimento, Continuazione. Modo antico*. Lat. *continuatio*. Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 61. Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che ec.

PERSEGUITO. *Persecuzione*. Lat. *persecutio, insectatio*. Gr. διωγμός. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism.* 65. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

PERSEGUITO. *Add. da Perseguire. G. V.* 8. 96. 7. Messer Corso, e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull'Affrico.

PERSEGUITORE. *Persecutore*. Lat. *insectator*. Gr. διώκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono. *Petr. uom. ill.* Che trasformazion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec.

PERSEGUIZIONE. *V. A. Persecuzione*. Lat. *persequutio, insectatio*. Gr. δίωξις. *G. V.* 9. 3. 1. Annunziava per argomenti delle profezíe di Daniello, e della

SiLilla Eritea, che lo avvento d' Anticristo, e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300. al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§. *Per Proseguimento, Continuazione*. Lat. *continuatio*. Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 82. Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

* PÉRSEO. *T. degli Astronomi. Nome di una Costellazione dell' emisfero boreale*.

✝ PERSEVERANTE. *Che persevera*. Lat. *perseverans*. Gr. διαμένων. *G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Grisost. pag.* 108. [*Fir.* 1821.] Ricordati delle sentenzie di Cristo nell' Evangelio, e troverai, che i perseveranti, e importuni domandatori Dio non caccia. *S. Cater. Lett.* 76. E però vi dissi, che io desideravo di vedervi costante, e perseverante alla virtù infino alla morte.

PERSEVERANTEMENTE. *Avverb. Con perseveranza*. Lat. *perseveranter, constanter*. Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* Quelli, che perseverantemente insino alla morte combattero. *Pass. proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infinoch' ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superl. di Perseverantemente*. Lat. *perseverantissime*. *Val. Mass.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Agost. C. D.* A sè, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell' eterna beatitudine.

✝PERSEVERANZA, *ed all' ant.* PERSEVERÁNZIA. *Virtù, che fa l'uomo permanente in bene operare*. Lat. *perseverantia, constantia*. Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Bocc. nov.* 29. 27. Il conte conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza ec. *Tes. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell' approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranzia, e gloria in sulla fine. *Giard. Consol.* Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l' uomo propone, e incomincia di fare. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseveranza o anima Si tiene in man la palma; Che troppo è da lodare El buon perseverare.

✝ PERSEVERÁRE. *Aver perseveranza, Continuare*. Lat. *perseverare, persistere*. Gr. ἐμμένειν, διαρκεῖν. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane e nell' amare, e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici, e parenti, che egli sè, e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov.* 93. 3. Ed in tanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Par.* 16. Dal *voi*, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Rincominciaron le parole mie. *Cas. lett.* 16. Non potrò fare ec. che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare che S. M. Cristianiss. perseveri nella sua gloriosa impresa.

§. I. *In signific. att. vale Continuare, Proseguire*. *Guid. G.* 158. E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli villani perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec. e dieronsi a loro.

* §. II. *Perseverare, per Prolungarsi*. *Bocc. C. D.* Una gran montagna, la quale dal mare Oceano Atlantiaco andando verso Levante, persevera molte giornate.

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perseverantemente*. Lat. *perseveranter, constanter*. Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene, che accortamente si appigli, e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

PERSEVERAZIONE. *Perseveranza*. Lat. *perseverantia, constantia*. Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseverazione Passa tutte le donne. *But. Purg.* 10. 1. Questa pietra significa la durezza, e l' asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia.

PÉRSICA. *Pesca*. Lat. *persicum*. *Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorla amara, e di noccioli di persiche apre molto l' orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci acerbe con persiche pure.

*** PERSICANOCE. *Il frutto di un albero dello stesso nome, ch' è una specie di pesco*. Gagliardo.

✝ PERSICÁRIA. *Polygonum Persicaria Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli inferiormente prostrati, alti per lo più un palmo, vuoti, nodosi, alquanto rossi, le foglie ovato-lanceolate, picciolate, alterne, le stipule cigliate, i fiori rossicci, in spighe serrate. Fiorisce nel Luglio, e nell' Agosto, ed è comune nei campi, e negli orti*. Lat. *persicaria*. *Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, deasi [*l' assenzio*] con polvere di centuria, o vero di persicaria.

** PERSICHINO. *Del colore del fior di persico*. *Art. Vetr. Ner. proem.* Li colori celesti di gazzera marina, giallo d' oro ec. persichino, perla orientale ec.

✝ PÉRSICO. *Pesco*. Lat. *persicus*. *Dittam.* 2. 20. O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri sì grama [*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha*:.., poi ti mostri grama]. *Tes. Pov. P. S.* 9. Mettivi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo d' assenzio, e di foglie di persico ec. uccide li vermini. *Franc. Barb.* 188. 1. Sua veste ha di colore Di persico nel fiore.

(✝) PERSICO. *Add. Del frutto del Pesco*. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia il dolce arbuscel, che Bacco adombra ec. Veggia il persico pomo, e veggia come Il temprato color, la lieta stanza, Il mirar chiaro e bel sovente il sole Gli fa belli, e venir di frutti pieni.

* §. *Persico, per Della Persia*. *Ricc. Ant.* Re tributario al persico signore.

PERSÍSTERE. *Perseverare*. Lat. *persistere*. Gr. διαρκεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell' armi, d' aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie, e figliuoli. *Guicc. stor.* I Fiorentini persistendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. esp.* 181. Persistendo le medesime palle immobili.

PERSO. *Dant. Conv.* 95. Il perso è un color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim.* 39. Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l' aer perso Noi, che tignemmo 'l mondo di sanguigno. *E* 7. L' acqua era buia molto più che persa. *But. ivi*: Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto, più che perso D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vestì donna unquanco. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso (*cioè: di panno di color perso*).

† PERSO. *Add. da Perdere. Perduto.* Lat. *amissus*. Gr. ἀποβληθείς. *Fr. Iac. T.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam.* 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett.* 49. S' ée persa l' anima, ée perso tutto. *Bern. Orl.* 3. 4. 8. La gente, che v' è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* 3. 147. Ch' e' non s' acquista in fretta i passi persi. *Guicc. stor.* 4. 287. I difensori persi d'animo abbandonatala ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

* PERSOLVENTE. *Che persolve.* Bocc. Com. Dant.

* PERSÓLVERE. *V. L. Compire un dovere; Soddisfare ad una obbligazione. Bocc. C. D.* Dove quelle vergini che alla marina trovarono persolventi, secondo il costume loro i primi gustamenti di Venere.

PERSONA. *Vale tanto l' Uomo, quanto la Donna.* Lat. *persona*. Gr. πρόσωπον. *Bocc. Pr.* 1. E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E Introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile. *Serm. S. Agost.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d' uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M.* Siccome l' oro, e l' argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove:* Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l' opere. *Dant. Purg.* 10. Come persona, in cui dolor s' affretta. *E* 11. E troverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. son.* 76. Nè i piè sanno altra via, nè le man, come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero, e persona di bassa mano. *Cap. Impr.* 4. Ordiniamo, che ciascuna persona, il quale saráe per li modi già detti ec. debba ec.

§. I. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci* πρόσωπον. *Bocc. nov.* 17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai andava persona. *E num.* 63. Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi ec. *E nov.* 21. 14. Guatiam per l' orto, se persona ci è, e s' egli non c' è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto ec. *E nov.* 47. 6. Sen' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava.

§. II. *Persona, per Corpo tanto umano, quanto d' altri animali.* Lat. *corpus*. Gr. σῶμα. *Cr.* 9. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Tirato (*il cavallo*) addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz.* 25. Abbiano (*i cavalli*) il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg.* 2. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L' anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M.* Nè non muova la testa ec. nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta, e svelta.

§. III. *Persona, per Vita.* Lat. *vita, anima*. Gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 1. 14. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov.* 40. 23. Ruggieri n' è per perdere la persona. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch' io ne sono in periglio. *Zibald. Andr.* 3. E di ciò n' andava pena la persona.

† §. IV. *Persona, termine filosofico, e teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole. Dant. Purg.* 3. Che tiene una sustanzia in tre persone. *Segn. Mann. Marz.* 25. 4. Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanza dal Padre, ancorchè sia diverso nella persona.

§. V. *Persona, è anche termine grammaticale, e si dice di Chi parla, o di Quello, al quale, o del quale si parla; e si distingue per diversi casi. But. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. VI. *Stare in petto, e 'n persona, vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi pare una cosa bella, e buona Quell' avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?

§. VII. *Andare in sulla persona, vale Andare colla testa alta. Viagg. Sin.* Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. VIII. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche, e la 'ndustria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.*

§. IX. *In persona, posto avverbialm. vale Personalmente.* Lat. *per se. M. V.* 8. 31. Andarono i capitani in persona colla compagnía de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in persona. *Serd. stor.* 12. 471. Come arrivò al Supan (questo è nome di nazione) il Re in persona uomo di 70. anni ec. venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

§. X. *In persona, vale anche In luogo, Da parte, In vece, In cambio.* Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Zibald. Andr.* 108. Il prete fa quello uficio in persona di tutti i fedeli. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

PERSONÁCCIA. *Peggiorat. di Persona; e vale Persona grande, disadatta, e svenevole. Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONÁGGIO. *Uomo di grande affare. Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E ann.* 16. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

§. I. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente. Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete.

§. II. *Per Comico, Interlocutore.* Lat. *persona*. Gr. πρόσωπον. *Cecch. Esalt. cr. prol.* Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

§. III. *Per Mascherata. Morg.* 25. 23. Per Siragozza si facevan balli, E giuochi, e personaggi, e fuochi, e tresche. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Eran tante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch' e' parea, Che tutto il mondo rovinasse.

§. IV. *Fare un personaggio, o simili, vale Rappresentare checchessia, Servire, o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. stor.* 1. 249. Che

personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so (*qui il Lat. ha:* quis ad vos processerim).

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* Lat. *personalis.* Gr. *προσωπικός.* *G. V.* 10. 160. 3. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V.* 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi dello antico servigio personale.

† PERSONALITÀ, *ed all' ant.* PERSONALITADE, *e* PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* Lat. *personalitas.* *But.* Questa è un' essenza quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da se medesimo.* Lat. *per se.* *Viagg. Sin.* E la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Agost.* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte eserceva. *G. V.* 8. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l' omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del Duca Guglielmo.

PERSONCINA. *Dim. di Persona. Piccol corpo, Piccola statura.* Lat. *corpusculum.* Gr. *σωμάτιον.* *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

† * PERSONCIONE. *Voce motteggievole. Persona grande.* *Bellin. Bucch.* 170. Ora questo sì nobil personcione Vien dietro al Conte ec.

† PERSPETTIVA. *V. A. Prospettiva.* Lat. *optice.* Gr. *ὀπτική.* *Dant. Conv.* 99. Ancora la geometria è bianchissima in quanto è senza macula di errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama perspettiva (*in alcuni T. si legge* prospettiva, *e così pure legge l' ediz. di Firenze* 1723. *alle pag. qui sopra citate*). *But. Inf.* 31. 1. È da notare, che nella perspettiva si richiedono proporzioni.

PERSPICACE. *Add. D' acuta vista, Che vede perfettamente.* Lat. *perspicax.* Gr. *ὀξυδερκής.*

§. *Per metaf.* *Bocc. vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di meravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269. Nè prima fu l' anima del mortal corpo ec. sciolta ec. che io con più perspicace occhio, ch' io non solea, vidi, e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* Lat. *perspicaciter.* Gr. *ὀξυδερκῶς.* *But. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch.* 3. 9. Infin qui voglio, che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l' ordine richiede, che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità.* Lat. *perspicacitas.* Gr. *ὀξυδέρκεια.* *Vit. Pitt.* 57. La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.

PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace.* Lat. *perspicacissimus.* Gr. *μάλιστα ὀξυδερκής.* *Com. Par.* 15. Sì perspicacissimo, che riceve in se la chiarezza di tutte l' altre gemme. *Gal. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello, che si conviene.

† PERSPICACITÀ, *ed all' ant.* PERSPICACITADE, *e* PERSPICACITATE. *Astratto di Perspicace.* Lat. *perspicacitas.* Gr. *ὀξυδέρκεια.* *But. Inf.* 25. 2. Cambiato, e mutato della sua perspicacità. *Gal Sist.* 375. Già veggo dove tende la perspicacità del sig. Sagredo. *Bocc. vit. Dant.* 230. E le cose, che di sopra sono dette son vere . . . : le quali di fuori da chi non ha occhi, la cui perspicacità trapassi le mura, son riputate ec.

† *** PERSPICUO. *Add. Trasparente, Rilucente, Chiaro.* *Gal. Sist.* 78. Illusione procedente dall' esser le parti della Luna inegualmente opache e perspicue (*la sua apparente montuosità*). *E* 79. Il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna ec. alle parti di essa Luna diversamente opache e perspicue. *E più sotto:* Col fabbricare una palla a vostro arbitrio di parti più e meno opache e perspicue, e che sia di superficie pulita. *E Sagg.* 83. Che i corpi meno e meno s' illuminino quanto all' apparenza, secondo ch' ei sono più rari e perspicui, e più e più quanto più densi ec. l' ho per falsissimo. *E appresso:* E pur la materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne. *N. S.*

(*) PERSPIRAZIONE. *Traspirazione.* Lat. *perspiratio.* Gr. *διαπνοή.* *Salvin. disc.* 2. 379. Quella perspirazione, o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, ec. giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

(*) PERSUADENTE. *Che persuade.* Lat. *persuadens.* Gr. *πείθων.* *Salvin. disc.* 1. 14. Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò ch' ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso.

† PERSUADERE. *Indurre altrui con parole a credere, o a fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d' altrui.* Lat. *persuadere.* Gr. *πείθειν.* *Bocc. nov.* 1. 35. Persuadette loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

* §. I. *Persuadere, regge pure il terzo caso.* *Red. lett.* Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione che io sia il più malcreato uomo del mondo.

§. II. *E neutr. pass. vale Credere.* Lat. *credere, sibi persuadere.* Gr. *πεπεῖσθαι.* *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai ec. quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito. *Cas. lett.* 20. Prego V. Sig. Illustriss. che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a persuadere, Suadevole.* Lat. *persuasibilis.* Gr. *πιθανός.*

*** PERSUADIBILE. *Lo stesso, che Persuadevole, Persuasibile.* *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 129. Lasciamo al presente le conietture della propinquità di Fiesole, e l' altre considerazioni, che lo potevano far persuadibile. *N. S.*

PERSUASIBILE. *Add. Persuadevole.* Lat. *persuasibilis.* *Segn. Rett.* 6. Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E* 10. Tutto quello, che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

PERSUASIONE. *Il persuadere.* Lat. *persuasio.* Gr. *πεισμονή.* *Lab.* 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Dant. Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.

(*) PERSUASISSIMO. *Superl. di Persuaso, il Vocabol. nella voce* CAPACISSIMO §.

† * PERSUASIVA. *La facultà, la forza del persuadere.* *Salvin. centur.* 2. *disc.* 68. Poichè ella [*la Repubblica letteraria*] è fondata sulla base della virtù, che, avendo in sua comitiva le Muse, e le Grazie, e le persuasive più tenere, e l' attrattive più dolci ec. *Gor. Long.* Ad ogni modo però alla persuasiva de' ragionamenti contrasta, e resiste. *Demetr. Fal.* 90. Ma la persuasiva consiste in due cose: nella chiarezza, e nell' usitato: perciocchè l' oscuro, e l' inusitato, non persuade. Le parole scelte, e gonfie si lasciaranno, in questo fatto della persuasiva, da parte, ec.

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere.* Lat.

persuasorius. Gr. πιθανός. *M. V.* 9. 100. Inteso quello, che esposto avieno, con amorevoli, e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno persuasivo.

PERSUASO. *Add. da Persuadere. Red. Esp. nat.* 21. Con la ben persuasa certezza d'una vittoria promessa dal loro falso profeta.

PERSUASORE. *Che persuade.* Lat. *suasor, auctor. Bemb. stor.* 6. 88. Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.

† * PERSUASORIO. *Attinente a persuasione: Suasorio. Uden. Nis.* 4. 49. Accomoderemo alcun documento in teorica, e in pratica per disciplina dell' orazione persuasoria e monitoria. *Sacc. rim.* 2. 131. E con fecondo stil persuasorio Fa la causa de' morti ec.

(*) PER TANTO. *V.* PER §. CXCIII. *e* CXCIV.

** PERTANTOCHÈ. *Vale anche Tal che. Vit. S. Gir.* 88. Tutta la città di Nazaret fu commossa contro l'Arcivescovo, pertantochè chiunque l'udiva ricordare il bestemmiava.

(*) PER TEMPO. *V.* PER §. CXCVIII. *e* CXCIX.

PERTENENTE. *V.* PERTINENTE.

PERTENÉRE. *Appartenere. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pertinere, spectare, attinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 50. 2. Io non so ec. se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado, che a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la sua bellezza, ch'è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli grammatici, sì per l'ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici, sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

PÉRTICA. *Bastone lungo.* Lat. *pertica.* Gr. πάτταλος. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d'esser pasciuto dal suo signore. *Serd. stor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§. I. *Pertica, per Sorta di misura per lo più di terreno. But. Purg.* 24. 2. Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L'alzamento del mare di 4. o 6. braccia solamente fa spargere l'acqua per quelle pianure per molte centinaia, e migliaia di pertiche.

*** §. II. *Pertica, T. degli Agric. Il bastone che serve per abbacchiare.* Gagliardo.

PERTICÀRE. *Percuoter con pertica.* Lat. *pertica percutere.* Gr. παττάλῳ πλήττειν. *Com. Par.* 22. Già santo Iacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica. Menz. sat.* 4. O pur tuffati in Eliconio stagno Allontanargli colle perticate.

* PERTICATORE. *Agrimensore, così detto dal misurar colle pertiche.* Ar. Len.

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica. Pallad. cap.* 13. Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

*** §. *Pertichette della tenda, T. di Marineria. V.* TENDA. Stratico.

PERTICONE. *Accrescit. di Pertica. Pertica grande. Bern. Orl.* 1. 4. 44. Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

†(*) PERTINACE. *V. A. Sust. Pertinacia.* Lat. *obstinatio.* Gr. σκληροκαρδία. *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace [*l'ediz. citata del* 1562. *a pag.* 526. *legge* pertinacia] sua, aggiunse al vecchio comandamento, che se nol facesse, primieramente farebbe impiccare lui.

† PERTINACE. *Add. Ostinato, e Fermo in alcuna cattiva opinione.* Lat. *pertinax, obstinatus.* Gr. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 2. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidenza di santa Chiesa, anzi fu pertinace.

§. I. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione. Liv. Dec.* 3. Ma la pertinace virtù de'Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace.

** §. II. *Pertinace, per Continuo, Perseverante. Amm. ant.* 40. [*Firenze* 1661.] Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere.

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia; Costantemente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. μετ' αὐθαδείας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano costretto da dolore più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall'Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello, ch'aveano incominciato. *Pass.* 239. La ignoranza non fa l'uomo eretico, ma la superbia, per la quale l'uomo sta pertinacemente nell'ostinato errore, e difendelo. *Red. Ins.* 132. Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi [*qui per metaf. e vale: Tenacemente, Gagliardamente.*]

† PERTINÀCIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, obstinatio.* Gr. αὐθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *Tratt. pecc. mort.* Pertinacia è, quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, e più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a se, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d'essere contastati sanza alcuna ira. *Car. En. libr.* 10. *v.* 1201. L'ira, la pertinacia e le fatiche Erano e quinci e quindi ardenti e vane.

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente.* Lat. *pertinacissime.* Gr. αὐθαδέστατα. *Libr. Pred.* Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACÍSSIMO. *Superl. di Pertinace.* Lat. *pertinacissimus.* Gr. αὐθαδέστατος. *Libr. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l'assiduità pertinacissima de' rimedj.

† PERTINACITÀ, *ed all' antica* PERTINACITADE, *e* PERTINACITATE. *Pertinacia.* Lat. *pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Petr. uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, *e* PERTENENTE. *Add. Appartenente.* Lat. *conveniens.* Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov.* 59. 4. Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, che altro uom, fare. *Serd. stor.* 13.

531. Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

† PERTINENZA, *e all' ant.* PERTINENZIA. *Quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.*

§. *Semplicemente, per Cosa, che appartiene.* Lat. *adjectio, accessio.* Gr. προσθῆκαι. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 95. Gughelmo conte ec. diede per rimedio dell' anima sua al monistero di santo Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

† ** PERTINGERE. *V. L. ed A. Arrivare, Giugnere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La fede dunque ec. entra arditamente, dove non pertinge la nostra intelligenza.

PERTRATTÁRE. *V. L. Trattare.* Lat. *pertractare.* Gr. δηλοῦν. *Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia, e con iscandolo.

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare.* Lat. *pertractatus.* Gr. δηλωθείς. *Dant. Purg.* 29. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari.

† * PERTRAZIONE. *Voce poco usata. Prolungamento; Il tirare innanzi. Bocc. C. D.* Lachesis vien tanto a dire, quanto pertrazione, ovvero sorte.

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio. Bucherattolo.* Lat. *rimula. Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v' era, il chiamò.

PERTUGIÁRE. *Far pertugio, Bucare.* Lat. *perforare.* Gr. διαπείρειν. *Liv. Dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiato il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρηθείς. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata [*altri T. hanno* perforata]. *Pataff.* 9. Ch' è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

† §. *Per metaf. Sen. Pist.* Tegniamoci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le ricevíamo con coraggio forato, e pertugiato [*cioè: con animo ingrato, e dimentichevole*].

PERTÚGIO. *Buco, Foro, Fesso.* Lat. *foramen, rima.* Gr. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.* 18. Però ne dite, ond' è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio posto tra due rilevati monti [*qui in sentim. equivoco, e osceno*]. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s' è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

† (*) PERTURBANTE. *Che perturba.* Lat. *perturbans.* Gr. διαταράττων. *Salvin. disc.* 1. 124. Di questo (*piacere della virtù*) è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

PERTURBÁRE. *Scompigliare, Turbare; e non che nell' att. signific. ma anche s' usa nel sentim. neutr. pass.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Petr. canz.* 24. 4. Ma l' avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, ond' ogni vertù more. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Circ. Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco da' dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore, e l' ignoranza vi rimescola, e perturba. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto, o co i piè facea romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto.

† * PERTURBATÍSSIMO. *Superl. di Perturbato. Tass. lett.* 215. Ma perchè i versi derivano dall' animo tranquillo, quasi da fonte, essendo il mio perturbatissimo, credo, che V. S. non isdegnerà le prose, almeno infino a tanto, che si rasserenino i miei pensieri.

PERTURBATO. *Add. da Perturbare.* Lat. *perturbatus.* Gr. ταραχθείς. *Amm. ant.* 3. 6. 5. Più fa frode l' amichevole gastigamento, che l' accusare perturbato. *S. Grisost.* Ma poi perturbato, di così grave peccato si pentì. *Lor. Med. rim.* 46. Or l' angelico viso informa e finge, Or lieto, or dolcemente perturbato. *E Com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l' animo degli uomini sollecito, e come ci dicesti, perturbato.

† * §. I. *Perturbata, dicesi da' Mattematici Quella proporzione, o analogia, che procede con disordine, e fuor del metodo. Gal. Gall.* 233. Adunque per la proporzion perturbata, nell' alzarsi il medesimo solido M. l' abbassamento dell' acqua A B C D. all' abbassamento dell' acqua E N S F. ha la medesima proporzione, che ec. *Vivian. Osserv. sopra la Bilancetta in Galil. Op. Vol.* 3. *pag.* 316. Per la proporzione perturbata, la gravità in specie dell' oro, alla gravità in specie dell' argento, sta come, ec.

** §. II. *Perturbato, per Sturbato, Distolto. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Appio perturbato dal suo intendimento, vedendo ec.

(*) PERTURBATORE. *Verbal. masc. Che perturba.* Lat. *turbator.* Gr. ταρακτής. *Segn. Pred.* 33. 2. Non gli chiamò perturbatori della quiete, discioglitori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec.

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio.* Lat. *perturbatio, commotio.* Gr. ταραχή. *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.

† PERTUSÁRE. *V. A. Pertugiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.* 3. 21. E con le zampe la terra pertusa.

† PERTUSO. *V. A. Pertugio.* Lat. *foramen, rima.* Gr. ὀπή, τρύπημα. *Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Grisost.* Quello, che esce per ciascuno pertuso, è sentimento. *Dittam.* 5. 2. E ciascun animal, ch' abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare,

E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto.

PER TUTTO. *Posto avverbialm. V.* PER §. CCV. e CCVI.

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra.* Lat. *perveniens.* Gr. *ἀφικνέμενος. Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d'anima.

✝ PERVENENTE, e PERVENIENTE. *Pervegnente.* Lat. *perveniens.* Gr. *ἀφικνέμενος. Serm. S. Agost.* Acciocchè riceva li pervenienti. *Cr.* 4. 11. 6. Ed è un altro modo, ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella [*cioè: mediante il quale s' appiglia, o viene innanzi ottimamente*].

PERVENIMENTO. *Il pervenire. Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l' amaritudine della penitenza. *But. Purg.* 1. Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

PERVENÍRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi.* Lat. *pervenire, advenire.* Gr. *ἀφικνᾶσθαι, παρήκειν. Bocc. Introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre [*cioè: ridotta a tale*]. *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s' avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *E Conv.* 190. Alla quale [*dolcezza*] molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione [*cioè: non fruttifica*]. *Franc. Barb.* 155. 11. Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

§. I. *Per Venire semplicemente.* Lat. *venire.* Gr. *ἥκειν. Bocc. Pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

** §. II. *Per Scadere, Toccare, parlandosi di eredità. Franc. Sacch. nov.* 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione.

** §. III. *Per Avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Conoscendo, che ciò gli era pervenuto per lo consiglio, ch' aveva dato contro a quel Frate, diceva ec.

** §. IV. *Per Divenire. Serm. S. Agost.* 38. Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione.

** §. V. *Per Diventare. Stor. Semif.* 87. Questo intese negli studj delle leggi, e condottosi nella etade di circa 30. anni, e pervenuto uomo valente e ridottato giudice, risolsesi torre donna.

** §. VI. *Pervenire, per Crescere, attribuito alla pianta. Cr.* 4. 7. 6. Quello in verità con isperimenti continui provato è, la vite meglio pervenire, se incontanenente, che la terra è cavata, o vero non lungamente innanzi, si ponga, quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. *E cap.* 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza.

PERVENUTO. *Add. da Pervenire. Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna ec. *E nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse ec.

✝ ** §. *Pervenuto, per Diventato. Fir. Asin.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo della state consumate, e per lo lungo giacere pervenute languide ec.

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente.* Lat. *perverse, nequiter.* Gr. *πονηρῶς, κακῶς. Bocc. Concl.* 7. E sì sono egli stati assai, che quelle perversamente intendendo sè, ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d' Iddio. *Varch. Lez.* 631. Non solo la dottrina, e l' eloquenza si possono male, e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.

PERVERSÁRE. *Imperversare.* Lat. *furere, debacchari.* Gr. *μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.*

§. *In att. signific. vale Rampognare, Tempestare.* Lat. *conviciari, increpare.* Gr. *λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. Fir. disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare. Imperversato, Perverso. F. V.* 11. 78. E compreso lo perversato e fiero animo della femmina ec. non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata, e crudele.

PERVERSIONE. *Perversità.* Lat. *perversitas, nequitia.* Gr. *πονηρία, μοχθηρία. Com. Inf.* 7. Non volle schifare le iniquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia.

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente. Bocc. vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

(✝) PERVERSÍSSIMO. *Superl. di Perverso. S. Agost. C. D.* 11. 34. Posto che alcuni neghino esser fatte l'acque da Dio, la qual cosa è perversissima ec.

✝ PERVERSITÀ, *ed all' ant.* PERVERSITADE, e PERVERSITATE. *Astratto di Perverso. Iniquità, Malvagità.* Lat. *perversitas, pravitas, nequitia.* Gr. *πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. Bocc. Introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Agost.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità.

✝ PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso.* Lat. *perversus, nequam.* Gr. *πονηρός, μοχθηρός. Bocc. nov.* 36. 4. Nelle cose perverse, e malvage, quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli ec. niuno se ne vuol credere. *E nov.* 89. 7. Al quale [*Melisso*] Giosefo disse, che a Salamone andava, per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa, e perversa, la quale ec. *E nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Dant. Inf.* 5. Poich' hai pietà del nostro mal perverso. *E Par.* 20. E riprendeane le genti perverse. *E* 27. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

✝ *** §. I. *E metaf. aggiunto a percossa vale Gagliarda, Crudele. Ar. Fur.* 39. 50. Ad Olivier che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro e sì perverso, Che lo fe cader pallido et esangue. *Pezzana.*

✝ ** §. II. *Perverso, da Pervertere. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l' amor converso Non torna, dal durar si disconviene, Perchè dal ver su' ordine è perverso.

(†) §. III. *E per Trasfigurato, Trasformato, Confuso*. *Dant. Inf.* 25. Ogni primaio aspetto ivi era casso: Due, e nessun l' imagine perversa Parea, e tal sen gia con lento passo.

PERVÈRTERE, e PERVERTÍRE. *Guastar l'ordine Metter sozzopra, Fare, o Divenir perverso; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *pervertere*. Gr. παρασρέφειν. *Nov. ant.* 68. 3. Il quale, obbediendo al Re, pervertì tutto il fatto. *Pass.* 197. Allora si perverte l' amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette. *Albert. cap.* 13. Col santo sarai santo, e con l' innocente sarai innocente, e con l' eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso.

* PERVERTIMENTO. *Disordinamento; Sovvertimento*. Pallav. Conc. Trid.

(†) PERVERTÍRE. *V.* PERVÈRTERE.

† PERVERTITO. *Add. da Pervertire*. *Segn. Mann. Apr.* 3. 3. Non sol presuppone la volontà pervertita ec. ma l' intelletto. *E Agost.* 31. 5. Leggiamo di molti, i quali di peccatori arrivarono a farsi Santi ec. ma di pochissimi, i quali ritornassero a farsi Santi da pervertiti (*che hanno prevaricato, e abbandonata la Santità*). *E Sett.* 15. 3. Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito.

* PERVERTITORE. *Che perverte*. Uden. Nis.

PERÙGGINE. *Pero salvatico*. Lat. *piraster*. *Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce, fieno dolci, e splendidi ec. siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg.* 18. 193. Al liocorno abbruciò la caluggine, E fece uno schidion d' un gran peruggine. *Fir. Luc.* 5. 1. Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine.

† (*) PERUGINO. *Spezie di vitigno, e d'uva di poco buona qualità*. *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli ec. perugino, bergo, e simili. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta ec.

(*) PERVICACE. *Add. Ostinato, Caparbio, Testereccio*. Lat. *obfirmatus, pervicax*. Gr. ἄπειςος, αὐθάδης. *Segn. Crist. instr.* 1. 3. 8. Ella è un credere umano, che per quanto sia pervicace, non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred.* 12. 6. Increduli d' intelletto, pervicaci di fronte, temerarj di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore.

(*) PERVICÀCIA. *Ostinazione*. Lat. *pertinacia*. Gr. αὐθαδεία. *Segn. Mann. Febbr.* 19. 4. Vedi, che non limita punto il genere in cui ti ha usata misericordia, perchè l' ha usata in ciascuno; *miserans* la tua ignoranza, ec. *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mutar faccia, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.

† PERVINCA. *Vinca minor Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha i cauli giacenti, le foglie ovate, i denti del calice minori del tubo della corolla. Ve n' ha altra specie detta* Vinca major. Lat. *pervinca*, *Apul. vinca pervinca*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristrignerà il sangue [*altri T. leggono* provinca].

† (*) PÈRVIO. *Add. Aperto, Per dove si può agevolmente andare, Penetrabile, Trapassevole*. Lat. *pervius*. Gr. εὔπορος. *Bocc. Com. Inf.* E facciansi pervie quelle parti le quali da se non prestavano leggermente l' andare. *Segn. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli.

PERUZZA. *Dim. di Pera*. *Amet.* 15. Belle peruzze, e fichi sanza fine. *Pallad. Febbr.* 21. Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse [*qui per simil.*]. *Car. lett.* 1. 17. Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze, e le nespole m' ebbero a strangolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesanza*. Lat. *gravedo*. Gr. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avvengono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.

* PESALIQUORI. *T. de' Fisici. Idrometro*.

(*) PESAMENTO. *Il pesare, Bilanciamento*. Lat. *ponderatio*. Gr. πλαίνωσις. *Il Vocabol. nella voce* BILANCIA §. I.

† (*) PESAMONDI. *Saccentone, Satrapo*. *Segn. Mann. Novembr.* 16. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici; e mira, se danno segno veruno di credere, che ec. *Salvin. Fier. Buon.* Satrapi si pigliano per uomini critici, ec. sputatondo, pesamondi.

*** PESAMOSTO. *V.* GLEUCO-ENÒMETRO. Gagliardo.

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave*. Lat. *gravis, ponderosus*. Gr. βαρύς, φορτικός. *Tes. Br.* 2. 31. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, siccome è l' oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo [*cioè: gagliardo*].

§. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione*. Lat. *magni ponderis, vel momenti*. *Nov. ant.* 61. 8. Ed io voglio seguir quell' uso, Che 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Po n' ha gran burbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi è quella, ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere, e acconce, e pesanti, e di Dio.

*** §. II. *Pesante, T. de' Pitt. È quel ch' è corto, grosso e raccolto più di quel che deve essere: o l' opposto dello svelto, e dell' elegante*. Milizia.

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza*. Lat. *ponderose*. Gr. φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Orazio dice, che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

§. *Per metaf. vale Consideratamente*. Lat. *considerate, prudenter*. Gr. ἐμφραδέως. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.

PESANTEZZA. *Pesanza*. Lat. *pondus, gravedo*. Gr. ἄχθος, βάρος. *Libr. cur. malatt.* Querelandosi d' una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso:* Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

† PESANTÍSSIMO. *Superl. di Pesante*. Lat. *gravissimus*. Gr. βάριςος. *Libr. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. *Alam. Gir.* 13. 127. Pesantissimi colpi, ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fucili Mostra aver nella spada.

† PESANZA. *V. A. Peso, Gravezza*. Lat. *gravitas, ponderitas, Acc.* Gr. βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N.* 197. Quegli, che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Io mi posso biasmar di gran pesanza Più, che nessun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d' animo*. Lat. *anxietas, angor*. Gr. ἀδημονία, τὸ λυπηρόν. *G. V.* 10. 50. 2. Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Io non ispero mai, se non pesanza. *Amm. ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici, a ciascuno contano, e nell' orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

† PESÀRE. *Il tendere de' corpi verso il centro della terra; Il premere de' corpi contro altri corpi, che si*

oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra. Gravitare. Lat. *ponderosum esse.* Gr. *βαρύνειν. Pass.* 41. Questa [*cappa*] mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle. *Lab.* 219. Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe, com' e' pesava. *G. V.* 9. 157. 2. E poi mossa [*la campana*] un solo la sonava a distesa, e pesa più di diciassettemila libbre.

§. I. *Pesare, figuratam. Bocc. nov.* 17. 28. Dopo molti, e varj pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam.* 44. Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel benificio più opera l' animo, che 'l censo, e più pesa la benivoglienza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il benifizio l' ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Alam. Gir.* 7. 25. Che ben sa il difensor suo quanto pesa.

§. II. *Pesare, per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso.* Lat. *displicere, molestum esse.* Gr. *ἄχθεσθαι. Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Albert. cap.* 61. Adunque non piangerai gli amici tuoi, s' e' muoiono, ma pesitene. *Nov. ant.* 100. 15. E dissegli, come gli pesava, ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione.

§. III. *Pesare, in att. signific. vale Tener sospeso checchessia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza.* Lat. *ponderare, pendere.* Gr. *ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. Cr.* 1. 4. 4. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. Concl.* 12. Parlando a quelle che pesato non m'hanno, affermo, che io non son grave.

§. IV. *Per Contrappesare.* Lat. *librare, equilibrare.* Gr. *ταλαντίζειν. Mor. S. Greg.* Non crediamo, che'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore [*qui figuratam.*].

§. V. *Pesare, per metaf. vale Considerare.* Lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare. Dittam.* 4. 18. Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Albert. cap.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch.* 3. 6. Se tu pertanto la prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più dirittamente a pensare, che ec.

** §. VI. *Per Importare. Vit. S. Margh.* 132. Andate a fare le vostre opere che a voi non voglio credere: che pesa a voi di me?

§. VII. *Pesar le parole. V.* PAROLA §. XLVIII.

(*) §. VIII. *Pesare alla stadera del mugnaio, e non alla bilancia dell' orafo, vale Esaminarla alla grossa e non per la minuta. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi più tosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell'orafo.

† PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente.* Lat. *caute.* Gr. *πανούργως. But. Par.* 6. 1. All' ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia. *Passav.* 173. Discerna i più gravi, e' maggiori peccati da' minori, e da' più leggieri: e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente [*dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti*], che' peccati, che sono leggieri: i quali anche non si deono indiscretamente raggravare.

PESATO. *Add. da Pesare.* Lat. *ponderatus, gravis.*

§. *Figuratam. vale Considerato, Circonspetto.* Lat. *circumspectus, prudens, sagax.* Gr. *συνετός. Guid. G.* 45. Noi prenderemo l' armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. Concl.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato e grave, aver così fattamente scritto. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato traportare ad alcune non sempre ben pesate parole.

PESATORE. *Che pesa.* Lat. *pensitator.* Gr. *ὁ σταθμώμενος. S. Agost. C. D.* Conciossiacosachè questi misuratori, e pesatori degli elementi dicano, che l' acque son di sopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori Con funi, con stadere, con misure Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.

* PESATRICE. *T. de' Tonnarotti. Gran bilancione, con cui si pesano i tonni.*

* PESAVENTO. *T. de' Fisici. Macchina inventata per riconoscere il peso del vento.*

† PESCA, *Coll' E larga, e* PERSICA. *Sorta di grosso frutto assai sugoso, e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte spezie.* Pesca reale, della Maddalena rossa, e bianca, Lucchese, Francese, Liscia. Pesca detta Alberge, e del Novellara. Persiche chiamate violette ec. Lat. *persicum.* Gr. *περσικόν. Pallad. Nov.* 7. Due sono generazioni di pesche, duracini, e armeniche. *Cr.* 5. 22. 6. Le pesche son fredde, e umide nel secondo grado. *E num.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole, ec. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perch' io fui incorato di recar pesche.

§. I. *Da questa novella ha forse origine il proverb. Manco male, ch' elle non furon pesche, o simili, che vale: E' ne poteva incoglier peggio. Pataff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

§. II. *Diciamo eziandio in proverb. Volere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l' Utile senza fatica, o pericolo; che anche diciamo l' Uovo mondo.* Lat. *victoria sine pulvere. Morg.* 18. 181. E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin.* 4. 4. Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

§. III. *Pesca, si dice anche a quel Livido, che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima. Morg.* 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava Che si ritrasse ognun, che n' assaggiava. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine.

PESCA. *Coll' E stretta, lo stesso, che Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. *ἁλεία.*

PESCAGIONE. *Il pescare.* Lat. *piscatio, piscatus.* Gr. *ἁλεία. Mil. M. Pol.* Alluogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere. *Red. Vip.* 1. 87. Ma più diffusamente, e con maggior galanteria di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all' Imperadore Antonino Caracalla.

† §. *Pescagione, per Luogo proprio da pescare. Serd. stor.* 8. 300. Nel golfo di Persia è un' Isola chiamata Baaren ec. la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle.

PESCÀIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifizj. Nov. ant.* 4. 2. Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulina di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d' Arno per la città ricevere per cagione, e difetto di molte pescaie fatte infra la città per le mulina. *Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l' onda non lontana Della pescaia, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in proverb. Assordare, o Seccare una pescaia, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l' acqua in cadendo dalla pescaia. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l' invito del diciotto, o, egli seccherebbe una pescaia.

* PESCANTE. *Che pesca. Salvin. Opp. Pesc.* Gli impaniatori tortorelle uccidono; orso i Caccianti e Mormiro [*oggi Mormoro*] i pescanti. *E altrove:* Studiansi alla fatica della caccia i pescanti.

*** PESCANTI. *s. m. pl.* Buttafuori. *Term. di Marineria. Sono legni sporgenti dal corpo della nave per sostenere o issare de' pesi in distanza della nave.* Stratico.

*** §. *Pescanti, T. di Marineria. Dicesi ancora d' una macchina de' bastimenti olandesi per levare l' ancora per le marre, e per traversarla.* Stratico.

† PESCÀRE. *Cercar di pigliare i pesci.* Lat. *piscari.* Gr. *ἁλιεύειν. Bocc. Pr.* 7. A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare ec. *E nov.* 96. 9. Le fanciulle ec. avendo assai pescato ec. usciron del vivaio. *Red. Esp. nat.* 103. Nella provincia d' Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi. *Car. En. libr.* 12. *v.* 830. E 'n su la viva Era nato [*Menete*] di Lerna, ove pescando Da l' armi, da le corti e da' palagi Si tenea lunge.

§. I. *Pescare, per similit. Ricett. Fior.* 15. L' ambra gialla ec. si pesca al lito dell' oceano Settentrionale. *E appresso:* Secondo altri è [*l' ambra*] un liquore ec. il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del Principe di quella Provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente. Dant. Par.* 13. Chi pesca per lo vero, e non ha l' arte. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue oppinioni. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l' arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. III. *Pescar per se, figuratam. vale Far le cose a suo uopo.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco, che ciascuno, Com' è fatto signor, sol per se pesca.

† §. IV. *Pescar pel Proconsolo; proverb. fiorentino che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire; detto, perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati.* Lat. *operam, & retia perdere. Malm.* 12. 4. Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell' acqua, secondo la lor gravezza in ispezie, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi. Serd. stor.* 4. 141. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 134. Messo in acqua non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

§. VI. *Pescare a fondo, o Pescare dentro, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente. Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stieno ignude, e sfoderate?

§. VII. *Non saper quel, ch' uom si peschi, vale Non saper quel, ch' e' si faccia.* Lat. *parum prospicere.* Gr. *μικροβλέπειν. Ambr. Cof.* 3. 3. E' non san quel, che si pescano Più delle volte [*parla de' Medici*]. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Nessun sa quel, ch' e' si peschi. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò, ch' e' si peschi.

§. VIII. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi. Lor. Med. Arid.* 3. 5. Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Volle vedere [*e qui torna il proverbio*] In quant' acqua ei pescasse.

* PESCARÉCCIO. *Appartenente a pesca.* Bemb. stor.

† * PESCATA. *Tratta di pesce; Retata. Rim. burl.* 1. 129. Vuoi tu conoscer se queste pescate Son cose da tener con reverenza ec.

PESCATELLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. *ἰχθύδιον. Zibald. Andr.* 16. E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov.* 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti, e pescatelli, Si affanna tutto 'l dì, poi 'ncambio a quelli Piglia qualche mal granchio, che lo segna.

* PESCATORA. *Voce usata da' Pescatori come Aggiunto di Tartana destinata alla pesca.* Tartana pescatora.

PESCATORE. *Che pesca, Che esercita l' arte del pescare.* Lat. *piscator.* Gr. *ἁλιεύς. Bocc. nov.* 27. 19. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov.* 42. 9. Disse, che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg.* 22. Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? *E Par.* 18. Ch' io non conosco il Pescator, nè Polo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma, che' discepoli di Cristo [*qui figuratam.*].

* §. I. *Pesce pescatore, lo stesso, che Pesce giudeo. V.* GIUDÈO *Add.* §.

* §. II. *Marino pescatore. Spezie di Gabbiano. V.*

PESCATORELLO. *Dim. di Pescatore. Red. Esp. nat.* 102. D' un povero, e fangoso pescatorello, ch' egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.

* PESCATÒRIO. *Appartenente a pesca; Pescareccio.*

Salvin. Fier. Buon. Idillio pescatorio di Teocrito.

PESCATRICE. *Verbal. femm. Che pesca*. Lat. *piscatrix*. Gr. ἡ ἁλιεύουσα. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso:* Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

* §. I. *Pescatrice per Appartenente alla pesca*. *Salvin. Opp. Pesc.* Or via, Scettrato, meco pensa i varii Ingegni d' arte pescatrice.

*** §. II. *Pescatrice*. *Rana marina*. Baldi poes. past. *Amati*.

PESCE. *Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivon nell' acqua*. Lat. *piscis*. Gr. ἰχθύς. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26. Disparve per lo fuoco, Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son.* 182. Ed al mar ritogliesse i pesci, e l' onde. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar, come in calcina.

§. I. *Pesci, per Uno de' segni celesti*. Lat. *pisces*. Gr. ἰχθύες. *Petr. cap.* 12. Non avrà albergo il sol in Tauro, o in Pesci. *Dant. Inf.* 11. Che i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

+ §. II. *Pesce, chiamano alcuni uno de' Muscoli del braccio*. *Libr. cur. malatt.* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

§. III. *Esser come pesce fuor dell' acqua, si dice in modo proverb. di Chi sia soro, e che non sappia, che far di se*. *Cecch. Mogl.* 2. 3. Perchè essendo nuovo In questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua, e più, che perso.

§. IV. *Esser sano come un pesce, o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità*. *Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano, che pesce.

§. V. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo; detto figurato, che vale, che Il più potente opprime il meno potente*. *Cecch. Stiav.* 9. 5. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mac.* 12. E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. VI. *Nuovo pesce, si dice d' Uomo soro, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metaf. da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell' anno, ch' e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi*. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco Son qui condotto come un nuovo pesce.

§. VII. *Nuovo pesce, fu detto anche per Istravagante*. *Cron. Vell.* 15. È vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito. *Burch.* 1. 68. Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, ch' hanno più del nuovo pesce.

§. VIII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 326. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato, e deriso, se già nol facesse per uccellare egli, e deridere altri; come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

§. IX. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna, che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie*. Lat. *ubi uber, ibi tuber*. *Salv. Granch.* 2. 5. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi, e chi vuole de' pesci, bisogna, che s' immolli.

§. X. *Non sapere, s' e' s' è carne, o pesce, o simili, vale Non sapere quel, ch' un si sia*. *Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè pesce egli non è, nè augello. *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa s' ei si sia più carne, o pesce.

§. XI. *Vedendo uno, che s' eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli!*

§. XII. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galéa*. Lat. *ad triremes damnari*. Gr. καταχρίνεσθαι τριήρη. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Sì S' io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galéa.

§. XIII. *Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa, di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente*. *Cecch. Servig.* 4. 1. Anch' io voglio insegnar notare a i pesci.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che Il meglio viene per lo più in fine*. *Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo, Che in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

§. XV. *Chi dorme non piglia pesci*. *V.* DORMÍRE §. XVI.

PESCE ARGENTINO. *Sfirena*. *Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec. io credo, che sia un pesce della spezie delle sfirene.

PESCEDUOVO, *e* PESCEDUOVA. *Frittata*. *Burch.* 1. 16. Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti un sol di Marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Beccò d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che se' bel pesceduovo, questa è bella, Perchè ti fai spiccar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle.

PESCETTO. *Dim. di Pesce*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Libr. Am.* 24. L' acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore, e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

+ PESCHERÍA. *Men usato che Pescagione*. Lat. *piscatio*. Gr. ἁλιεία. *Fr. Giord. Pred.* Le pescheríe grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tolta via la luce, e così il demonio le grandi pescheríe degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

§. I. *Per Arte di pescare*. *Cant. Carn.* 437. La nostra pescheria tra l' altre è quella, Che solamente si debbe onorare.

§. II. *Oggi Pescheria, si dice il Luogo, dove si vende il pesce*. Lat. *forum piscarium, piscaria*. Gr. ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all'ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim. di Pesca, Frutta*. *M. Aldobr. T. N.* 138. Umiliache sì sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d' acqua, per tenervi dentro de' pesci*. Lat. *piscina*. Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Cr.* 8. 3.

2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

PESCIACCIO. *Peggiorat. di Pesce. Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magni de' villani Duri, e stopposi (*qui figuratam.*).

PESCIAIUOLO. *Che vende il Pesce, Pescivendolo.* Lat. *searius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi sagacemente per saper lo stato dell' oste de' Franceschi vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornaio! E dove il pesciaiuolo!

PESCIARELLO. *Dim. di Pesce. Pesciatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 28. Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fir. disc. an.* 79. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

* PESCIATINO. *T. degli Agricoltori. Ulivo di foglie piccole, strette, sparse. Il frutto è nero, ovale, molto piccolo, con gambo corto, e pendente.*

PESCINA. *Peschiera.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 64. Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec. e le pescine, e 'l monte Barbaro vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine, e laghi. *Libr. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori [*qui figuratam.*]. *Libr. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

* §. *Pescina T. degl' Idraulici. Ricettacolo, o Cavità naturale, o artificiale dove si uniscono in qualche modo le acque, che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti prima d' incominciare il loro corso. Dicesi ancora* Capo d' acqua, *e dagli Scrittori* Cratere.

(*) PESCIO. *V. A. Pesce.* Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lenza, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere.

PESCIOLINO. *Pesce piccolo.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l' odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. stor.* 6. 228. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere, e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla insino i pesciolini.* Lat. *notum lippis, atque tonsoribus.* *Morg.* 22. 84. Condusselo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

PESCIONE. *Accrescit. di Pesce. Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v' erano de' pescioni a un fiorino l' uno.

† * PESCIOSO. *Voce poco usata. Di pesce; Appartenente a pesce. Salvin. Opp. Pesc.* La ligusta, e la murena, e i polpi Con reciproche sì si struggon morti, E pesciosa Bellona ognor tra loro Stessi, e 'l tumulto, e impetuosa guerra.

† * §. *Pescioso, per Pescoso. Salvin. Iliad. libr.* 20. *v.* 547. Al pescioso Illo, e ad Ermo tempestoso.

† * PESCIOTTO. *Pesce alquanto grosso. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. Non stette guari, che a galla tornando, nelle vangaiole aveva otto o dieci pesciotti, tutti di buona fatta.

† PESCIVENDOLO. *Pescaiuolo.* Lat. *searius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *Aret. Cortig. att.* 1. *sc.* 11. Io veggio uno pescivendolo, che mi ha proprio aria di fare il pratico, e poi essere un zugolo.

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Cr.* 10. 38. 1. Col quale [*modo*] si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

† PESCO, e PERSICO. *Amygdalus persica Linn. T. de' Botanici. Albero, che ha i rami verdi, per lo più alquanto rossi, numerosi, le foglie alterne, semplici, lanceolate, accuminate, seghettate finamente, liscie, appena picciolate, con due stipule caduche, lineari, dentate, i fiori rossi, o carnicini, sessili, solitarj, che compariscono prima dello sviluppo delle foglie. Fiorisce nel Febbrajo, o nel Marzo, ed è originario della Persia. Ha molte varietà.* Lat. *persicus.* *Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E dissele, che a piè d' un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

** §. I. *In vece di Pesca, frutto. Tes. Pov. cap.* 43. Togli l' anime del pesco, e fai una amandolata.

† §. II. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso furbesco, ed osceno vale Usar l' atto venereo. Ant. Alam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in Burchiellesco, Che insegna come s' ha scuotere il pesco.

† * PESCOSO. *Abbondante di pesci. Segner. Panegir.* Divenuti oggidì questi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde, chi è più pescoso. *Car. En. libr.* 11. *v.* 739. Qual è se spaventata esce d' un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Da le pescose rive di Padusa Van per gli stagni ec.

* §. *Pescoso, per Di pescagione. Salvin. Opp. Pesc.* Tosto la madre guidatrice venne Nel cammin della preda ec. insegnando la pescosa caccia.

† ** PESELLO. *Voce della poesia. Pisello. Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero, Il crescente pesel, l' umil fagiuolo ec. *E* 3. 79. In sì fatta stagion si puote ancora, Per chi n' abbia desir, sementa dare Al crescente pesello, al verde lino ec.

PESO. *Il pesare, Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o in quattro canove per Sesto di peso di sei once il pane mischiato per quattro danari l' uno. *Dant. Purg.* 21. Sanza essa non fermai peso di dramma.

§. I. *Peso, per la Cosa stessa, che pesa; Carico, Fascio, Soma.* Lat. *sarcina, onus.* Gr. ἐπίσαγμα, φορτίον. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Dant. Purg.* 11. E qui convien, ch' i' questo peso porti. *Com. Inf.* 7. Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura.

§. II. *Peso, anche diciamo ad alcuni Strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza. Vit. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure, e' pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure.

§. III. *Peso , per metaf. Gravezza di cura , di pensiero , di noia .* Lat. *onus , gravitas .* Gr. *βάρυμα . Bocc. Introd.* 51. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Porterò il peso della battaglia, siccome si dee portare per un altro cavaliere . *Guid. G.* 24. Consigliandosi molto con Ercole , di tutto il fatto quasi prése Ercole il peso . *Dep. Decam.* 44. Non solo i prosatori , ma i poeti nostri son pieni di questo peso , e pesare , per un pensiero affannoso , per disaminare , e per avere a cuore .

§. IV. *Peso morto , si dice Solo , e semplice peso assoluto , per cui le cose naturalmente premono una sopra l' altra , senza considerare altro accidente , che faccia loro variar forza , e momento . Sagg. nat. esp.* 128. Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero , forse , e senza forse vi vorrebbero migliaia , e migliaia di libbre .

§. V. *Peso , per Momento , Importanza .* Lat. *pondus , momentum .* Gr. *ῥοπή . Lab.* 103. Come si conviene , o si confà a te oggimai maturo il carolare , il cantare , il giostrare , e l'armeggiare , cose di niun peso , ma sommamente da lor gradite ? *Red. Ins.* 153. Parendogli forse questa ragione frivola molto , e peravventura di niun peso .

§. VI. *Peso , per Grado , Condizione . Bocc. nov.* 37. 3. Con gli atti , e con le parole piacevoli d' un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

+ §. VII. *Pigliare , o portare di peso alcuna cosa , vagliono Pigliarla , o Portarla sollevata da terra . Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso , credo , che io la portassi presso ad una balestrata . *Bern. Orl.* 2. 2. 63. E come morto in terra l' ha disteso , La gente sua ne lo porta di peso . *Dep. Decam.* 100. Un verso intero , e levato , come si dice , di peso dal principio del XVIII. del Purg.

§. VIII. *Far d' ogni lana un peso , vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna .* Lat. *miscere sacra profanis , cœlum terræ miscere . V. Flos.* 267. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso , Se non sa fare d' ogni lana un peso .

* §. IX. *Peso . T. de' Legali . Per Obbligo , Condizione onerosa .* Benefizio , eredità col peso di pensioni , legati , ec. Pesi reali , e personali .

* §. X. *Peso , T. de' Lanajuoli . Quella quantità di lana , che il Capodieci dà a lavorare ai Battilani . Min. Malm.* Ha finito il peso .

PESO . *V. A. Pisello .* Lat. *pisum .* Gr. *πίσον . Pallad. Settemb.* 6. Si semina il peso in terra sottile , e lavorata .

PÉSOLO . *Pesolone .* Lat. *pendulus .* Gr. *ἐκκρεμής . Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano , a guisa di lanterna . *But. ivi :* Pesol con mano , cioè pendente giù della mano .

PESOLONE . *Penzolone .* Lat. *pendulus .* Gr. *ἐκκρεμής . G. V.* 12. 3. 7. E preso per li grandi pesolone , per metterlo in sul palagio , perchè il palagio era serrato , gridarono : alle scure ; sicchè convenne s'aprisse.

PESSÀRIO , *o* PESSO . *Sorta di medicamento .* Lat. *pessus , pessarium .* Gr. *πέσσος . Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Fa' uno pessario d' elleboro nero , nigella , diagridio , e involgi in panno lino . *Libr. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia , e di matricale insieme con un poco di moscado , e mettilo dentro la natura .

(+) §. *I Chirurgi danno un tal nome a uno Strumento che s' introduce nelle parti naturali delle donne per sostenere l' utero loro quando è rilassato .*

PESSARIZZARE . *Introdurre il pessario . Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Pessarizza fimo di porco , e d' asino fresco con sueco di sanguinaria .

PESSARIZZATO . *Add. da Pessarizzare . Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo . *E cap.* 41. Olio d' amandole cristerizzato , e pessarizzato toglie la doglia . *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra , quanto il pessarizzato .

PESSIMAMENTE . *Superl. di Malamente .* Lat. *pessime .* Gr. *κάκιστα . Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente , secondo le qualità delle persone , e gli atti , che accadevano , proffereva . *E nov.* 100. 14. Dicendo , che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione .

+ ** PESSIMISSIMAMENTE . *Superl. di Pessimamente . Bocc. Lab.* 333. Sì che , se male mi pareva davanti stare , ora mi parrà star pessimissimamente . (*L' ediz. di Bologna* 1515. *a pag.* 62. *e quella di Parma* 1800. *a pag.* 102. *leggono* pessimamente .)

* PESSIMÌSSIMO . *Superl. di Pessimo .* Salvin. Cicl.

+ PESSIMITÀ , *e all' ant.* PESSIMITADE , *e* PESSIMITATE . *Astratto di Pessimo .* Lat. *improbitas , nequitia .* Gr. *πονηρία , μοχθηρία . Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie , le golosità , gli spergiuri , i saramenti d' ogni pessimità . *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l' altra guancia , se son percossi , per somma pessimità [*parla degl' ipocriti*] . *E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio , che ec.

+ PÉSSIMO . *Add. Superl. di Malvagio .* Lat. *pessimus .* Gr. *κάκιστος . Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita , in morte è reputato per santo . *E nov.* 2. 9. Quasi Iddio , lasciamo stare il significato de' vocaboli , ma la 'ntenzion de' pessimi animi non conoscesse . *E nov.* 65. 5. Per la qual cosa la vita sua era pessima , ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia , quanto meno si sentiva nocente . *Serm. S. Agost.* 11. Allora si fa giudizio sanza misericordia ec. allora crescono tutte le cose pessime , che pensare si possono , quando la mala gente , che tolgono la pace a' buoni , stanno in pace . *S. Gio: Grisost. Opusc. pag.* 225. (*Fir.* 1821.) Ragguarda un poco , ec. quante tribulazioni sostenne Iob , non da alcuno uomo , ma da colui che è più pessimo , e crudele di tutti gli uomini , cioè dal diavolo . *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo , che di pietra il sabbion serra . *Petr. canz.* 29. 8. E le voglie son piene Già dell' usanza pessima , ed antica Del ver sempre nemica . *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia pessima è andare albergando di casa in casa .

** §. *Neutr. Avverbial. Superl. di Peggio . Fr. Giord.* 5. Egli [*il demonio*] ti mena di peccato in peccato , e sempre di male in peggio , e di peggio in pessimo .

(*) PESSO . *Pessario , Sopposta .* Lat. *pessus .* Gr. *πέσσος . Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec. le cure , i pessi , o sopposte .

PESTA . *Coll' E stretta , si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti , sì delle bestie , come degli uomini ; ed anche l' Orme stesse .* Lat. *vestigium .* Gr. *ἴχνος . Vit. Plut.* Per questo , che 'l luogo era arenoso di rena minuta , e della pesta de' cavalli , si levava gran polverio . *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che a i topi facea trovar la pesta Delle formiche , ch' eran nella Spagna .

§. I. *Andar per la pesta , Non uscir della pesta , o simili , vagliono Seguitar la comune .* Lat. *extra publicam viam non deflectere . Buon. Tanc.* 2. 6. Dov' è e' ? non lo trovo per la pesta . *Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pure non fussero usciti della pesta , tutto si poteva per avventura perdonare .

§. II. *Pesta , per Pestamento , Scalpitamento .* Lat. *conculcatio . Tes. Br.* 1. 37. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoia .

§. III. *Per Calca , Pressa . Stor. Aiolf.* Poi con ira

il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo*. Lat. *sub cultro linquere, ec. Libr. Son.* 125. Ch' e' rimarrà impaniato, e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo' siate in queste peste ec. Ditemi 'l ver, la riallogherestе? *E Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Che lì non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n' andò alla patria sua, lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.

PESTAMENTO. *Il pestare*. Lat. *contusio*. *Serap. B. V.* Conviene, che sieno pesti con forte pestamento.

(*) PESTAPEPE. *Che pesta pepe; e si disse in disprezzo a persona dappoco*. *Buon. Fier. Introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi, tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe.

PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla*. Lat. *pinsere*. Gr. *μάττειν*. *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *E nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino.

§. I. *Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percosse*. *Bocc. nov.* 68. 15. Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l' aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

§. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare*. Lat. *premere, calcare*. Gr. *πιέζειν*. *Dant. Inf.* 16. Questi, l' orme di cui pestar mi vedi ec. Fu di grado maggior, che tu non credi. *E* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In Chiesa non è più chi t' urti, o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

† §. III. *Si trova detto in proverb.* Dentro è chi la pesta; *e si usa quando noi crediamo, che l' interno di chi al di fuori mostra sanità, o letizia, non corrisponda all' esterno*. *Alleg.* 43. Qua dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori.

§. IV. *Pestar l' acqua nel mortaio, vale Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto*. Lat. *oleum, et operam perdere*. *V. Flos.* 101. e MORTAIO §. II. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

* PESTASAVORI. *Che pesta cose onde poi s' estraggono savori*. Buon. Fier.

PESTATA. *Sust. l' Atto del pestare, Pestamento*. *Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestate.

PESTATO, e PESTO. *Add. da Pestare*. Lat. *pinsus*. Gr. *μεμαγμένος*. *Pallad. cap.* 40. Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So, che Marsilio, e la Spagna con esso Tanta non ne faría spremuta, e pesta. *Ricett. Fior.* 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura, o di mare. *E* 117. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, che volle ancora, che il bassilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti, ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso. *Lor. Med. rim.* 82. Almen fossi erba da quel bel piè pesta [*qui vale calcata*].

PESTATOIO. *Pestello*. Lat. *pistillum*. Gr. *ὕπερος*. *Libr. cur. malatt.* Pestala nel mortaio con un pestatoio di legno.

* §. *Pestatojo, T. de' Castagnaj. Grosso ceppo sopra il quale si battono le castagne prosciugate, e chiuse in sacchi di panno rozzo per ripulirle dalle cortecce riarse dal fuoco*.

PESTE. *Colla prima E larga. Pestilenza*. Lat. *pestis*. Gr. *λοιμός*. *Fior. Virt.* Quattro cose sono meglio vecchie, che nuove: l' amico, e 'l vicino, e l' olio, e la peste. *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi, e di', che 'l tempo della peste È il più bel tempo, che sia 'n tutto l' anno. *E appresso*: Ancor non ho io detto della peste Quel, ch' io poteva dir, maestro Piero.

§. *Per Fetore*. Lat. *fœtor*. Gr. *δυσωδία*. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano il morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello*. *Libr. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *Strumento, col qual si pesta*. Lat. *pistillum*. Gr. *ὕπερος*. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. S' ella non ci presterrà il mortaio, io non presterrò a lei il pestello. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione.

*** §. *Pestello. Parte del brillatojo: ed è quel pezzo di legno con cui si pesta il risone, l' orzo, e simili nella pila per brillarlo*. Gagliardo.

(*) PESTIFERISSIMO. *Superl. di Pestifero*. *Pros. Fior.* 6. 110. Questa con mentite lusinghe d' adulterati sapori, con ingannevoli inviti d' odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte.

PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. *λοιμώδης*. *Bocc. Introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo sol pestifero angue.

§. *Per metaf. Dannoso, Malvagio*. *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch' e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch' e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Ins.* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno, è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec.

PESTILENTE. *Add. Pestifero*. Lat. *pestifer*. Gr. *λοιμώδης*. *Med. Arb. cr.* Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, ch' è vita. *Lor. Med. rim.* 66. Nè siede nella sedia pestilente. *Red. Ins.* 76. Se vi si troveranno i ragnateli, l' annuale sarà pestilente, e contagioso.

§. I. *Per Iscellerato, Malvagio*. *Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio, e ameratti, ma l' uom pestilente l' ha per male. *E Tratt. penitenz.* Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva.

† §. II. *In forza di sust.* *Cavalc. Tratt. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente [*cioè una donna inferma di peste*], che l' aiutasse a esser paziente.

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente*. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata. *Borgh. Vesc.*

Fior. 343. Delle eresíe fu sopra tutte l' altre pestilentissima quella degli Arriani [*qui figuratam. per malvagissima*].

† PESTILENZA. *Che gli scrittori antichi dissero anche* PESTILÉNZIA, *e* PISTOLENZA. *Male contagioso.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 4. Nella egregia città di Fiorenza oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 10. Per la gran pestilenzía caderanno Gli uomini insieme accanto.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l' Etiopia.

§. II. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual signific. V. i Dep. Decam.* 84. Lat. *jactura, calamitas, ærumna.* Gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l' uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell' errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell' uomo, che non seguita il consiglio degli uomini empj, e non è stato nella via de' peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia.

§. III. *Pestilenza, per Puzzo, Fetore.* Lat. *fœtor.* Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch' egli esala, si vede ognun fuggire.

PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Lat. *pestifer, pestilens.* Gr λοιμώδης. *Albert. cap.* 12. Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo disiderio carnale. *Cr.* 1. 3. 3. Sana l' aere putrido, e pestilenziale. *Cron. Morell.* 315. Iddio, e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso. Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. Proem.* 8. Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. *E nov.* 6. 4. Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Com. Inf.* 12. Ed è da notare, come la tirannica signoría è pestilenziosa, e malvagia.

PESTIO. *Pestamento, Il pestare.* Lat. *pinsatio, conculcatio.* Gr. καταπάτημα. *Paol. Oros.* Calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio, crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PESTO. *Add. V.* PESTATO.

* PESTONARE. *T. de' Terrajuoli, Idraulici, ec. Battere, ed Assodar la terra con pestoni.* Pestoni da pestonar la terra.

PESTONE. *Arnese da pestare. Pestello grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per necessità sieno di ferro, che d'altra materia non potrebbono far l' effetto.

† (*) PETACCHINA. *V. A. Sorta di pantofola.* Lat. *crepida.* Gr. κρηπίς. *Car. lett.* 1. 8. Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istia.

*** PETACCHIO. *s. m. T. di Marineria. Vascello non molto grande, armato in guerra, che porta sino a* 20. *pezzi di cannone. Serve di guardia avanzata, e per le scoperte.* Stratico.

† PETACCIUOLA. *Plantago major, T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie ovate, nervose, liscie, lo scapo, e spiga gracili. Nasce lungo le vie, sui cigli dei fossi, e nei prati. Fiorisce in Maggio. È medicinale, e dicesi anche Piantaggine.* Lat. *plantago.* Gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula, ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristéi di fior di petacciuola.

* PETALISMO. *T. della Storia antica. Sorta di esilio presso gli antichi Siracusani simile all' Ostracismo degli Ateniesi.*

*** PETALITE. *T. de' Nat. Minerale rossiccio, con frattura lamellosa, fragile in se stesso, ma duro a sufficienza per isfregiare il vetro. Trovasi nella Svezia in masse irregolari.* Bossi.

* PÉTALO. *T. de' Botanici, da' Linneani detto Corolla. V.* Petali dissimili, anomali ec.

* PETALODE. *T. de' Botanici. Aggiunto dato a' fiori forniti di petali, contrario di Apetalo. V.*

*** PETARDARE. *T. de' Milit. Attaccare il petardo. È voce usata dal Montecuccoli. V.* PETARDO §. Grassi.

PETARDO. *Che tira peta. Pataff.* 3. Rozza petarda, lapi nuti, e cinti.

† §. *Petardo, T. de' Milit. Ordegno concavo di metallo, e più comunemente di legno, armato di forti lame di ferro, carico di polvere tenacemente calcata, ed otturata, il quale si appicca ad un muro, o ad una porta, che si voglia rovesciare. Il Petardo è fortemente trattenuto da un tavolone, che colla sua resistenza lo costrigne nello scoppio ad agire contro la parte, alla quale è infisso. Dicesi: Attaccare il Petardo. Malm.* 6. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore [*qui detto in equivoco*]. *Galil. Mot. Loc.* 506. Vedansi le operazioni de i fulmini, della polvere nelle mine, e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar co i mantici la fiamma de i carboni .... accresca di forza nel liquifare i metalli. *Ner. Sam.* 11. 43. Il Pierligi a chiamar Baronto manda, Che i petardi attaccar vuole alle porte, E batteríe raddoppia ec.

† (*) PETASETTO. *Sorta di cappello antico.* Lat. *petasunculus.* Gr. μικρὸν πέτασος. *Car. lett.* 1. 8. Monsignore col suo bastoncino, è col petasetto, al solito sollicita il ministerio.

*** PETASITE. *Tussilago petasites, T. de' Botanici. Pianta, che ha i fiori senza raggio, disposti in tirso, le foglie cuoriformi, angolari, grandissime, inegualmente dentellate, pubescenti di sotto.* Targioni.

* PETECCHIALE. *T. de' Medici. Aggiunto dato a quelle malattie, che sono accompagnate dalle petecchie.*

† PETÉCCHIE. *Macchiette rosse, o nere che accompagnano alcune malattie. Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie, e le febbri gl' istrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non desti voi bevanda sì molesta A un, che avesse il morbo, e le petecchie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che la natura per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N' uccide men d' amor, che di petecchie.

§. *Petecchia, in modo basso si dice anche d' Uomo avaro.*

† * PETERÉCCIO. *Più comunemente Panereccio. Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse,

i peterecci a balle, Spine ventose, e goghe in più filari. V' è ec.

† (*) PETITO. *V. L. ed A. Petizione*. Lat. *petitum*. Gr. *αἴτημα*. *Fr. Iac. T.* Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, E, che in terra sia obedito, Come in ciel gli usan servire.

† ** PETITO. *Add. V. A. tratta dal francese. Piccolo. Franc. Sacch. rim.* 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga Petita.

PETITORE. *V. L. Che chiede, Addomandatore*. Lat. *petitor*. Gr. *αἰτητής*. *Esp. Vang.* Acciocchè l' animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore convenevole, e presuntuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori.

PETITÒRIO. *Termine legale; Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d' alcuna cosa attenente a noi*. Lat. *petitorius*. *Maestruzz.* 1. 58. È da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

† PETIZIONE, *ed all' ant.* PITIZIONE. *Domanda*. Lat. *petitio*. Gr. *αἴτημα*. *Bocc. nov.* 79. 21. Bruno, faccendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse. *G. V.* 12. 22. 1. Domandarono al popolo due pitizioni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione. *Cavalc. Specch. cr.* Non voleva operar la virtù di Dio a petizione d' uomini indegni. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch.* 1. 51. Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savj del bisesto.

† §. *Petizione di principio, T. de' Logici. Ed è Il pigliar per conceduto quello, che è in questione, e che altri nega*. *Gal. Sagg.* 360. Questo è quell' errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello, ch' è in questione, e ch' io di già nego. *E Sist.* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

† PETO. *Quel romor, che fa 'l vento, ch'esce per le parti da basso, al quale anche diciamo Coreggia*. Lat. *ventris crepitus*. Gr. *βδέλλος, φύσα, φύση, πέρδησις*. *Pataff.* 1. Cotesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell' acqua il peto grosso. *E* 9. E 'l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov.* 145. Istamane non ce n' è alcuno, e iermattina credeano vincere la quistion colle peta. *E Op. div.* Coll' aguglia innanzi a suon di peta. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non posson trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro sei persone, che gliene ricolgano. *Fav. Esop.* 190. Mal villano pieno di peta. *E* 191. O Cavaliere di merda, tu mi chiamasti villano pieno di peta, io te ne farò venire puzzo al naso.

§. *Riavere il peto, vale in modo basso Ripigliar forza, Rinvigorirsi*. Lat. *convalescere*. Gr. *ἀναρρωννύειν*. *Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

PETONCIANO. *Lo stesso, che Petronciano*.

† ** PETRA. *V. L. ed A. Pietra. Franc. Barb.* 162. 6. Tanto lo intende, com' fa petra mola.

PETRÀIA. *Massa di pietre*. Lat. *lapidum congeries*. Gr. *λίθινον συμφόρημα*. *Dant. Purg.* 13. Ombra non gli è, nè segno, che si paia; Par sì la ripa, e par sì la via schietta Col livido color della petraia.

* PETRARCHEGGIÀRE. *Imitare il Petrarca. Sacc. rim.* Dove s' usa il Petrarca petrarcheggio; Dove il libro del Diavolo fa testo, Scusate, qualche volta diavoleggio.

† * PETRARCHESCO. *Del Petrarca, secondo i modi e lo stile del Petrarca*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 448. Perchè quel reggere ec. si può con buona maniera alla Petrarchesca, e insieme Virgiliana frase accomodare.

† * PETRARCHEVOLMENTE. *Alla petrarchesca; Alla maniera del primo poeta lirico, ch' abbia l' Italia*. *Maur. rim. burl.* 1. 123. Febo non vidi mai, nè quella gente Ch' a questi gran poeti dan le forme, Da far sonetti petrarchevolmente.

* PETRARCHISTA. *Partigiano e Imitatore del Petrarca*. *Sacc. rim.* Per dir come direbbe un Petrarchista: A vegliar quando annotta, e quando aggiorna.

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina*. Lat. *lapillus*. *Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null' altro aveva partorito. *Pallad. Ottobr.* 11. Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§. I. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, o d'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili*. *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stamperiano il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

§. II. *Onde si dice in proverb. Questa cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo*. *Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi In petrelle. *Alleg.* 108. Discrezion, se ce n' è, ch' io non le getto in petrelle. *Car. lett.* 2. 32. Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

* PETRERO. *T. de' Bombardieri, e Marinaj. Piccolo cannone di ferro, o bronzo colla camera aperta, donde s' introducono nell' anima le palle, che sono ordinariamente di pietra, e la metraglia. In questa si adatta un mortaretto del medesimo metallo, il quale vi si mette forzandolo con una zeppa di ferro. Servono questi Cannoni a fare qualche scarica da vicino, e nell' abbordaggio*.

* PETRICCIOLO. *Aphanes, Alchamilla minima montana. T. de' Botanici. Pianticella, che trovasi nella Primavera ne' campi, e nelle strade. Il suo colore è verde pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti, e molli*.

(†) PETRICCIOLO CAMPESTRE. *T. de' Botanici*. *V.* STELLÀRIA.

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra; Petruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. *λιθάριον*. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammontincellino.

*** PETRIERO. *T. de' Milit. È un mortajo meno carico di metallo del mortajo ordinario, e di cui si fa uso negli assedj per gettar pietre negli approcci degli assedianti*. Grassi.

*** §. *Ne' tempi andati il Petriere era un cannone di terzo genere, che si caricava con palle di pietra, e rassomigliava nelle sue dimensioni all' obice*. Grassi.

* PETRIFICANTE. *Che petrifica*. *Vallisn.* Quella cagione petrificante, che guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori.

† * PETRIFICAZIONE. *T. de' Nat. Impietramento; Reducimento a stato di pietra; Cangiamento di un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura della selce. Tra le petrificaziani spurie si comprendono i legni, le conchiglie imbevute di alume, i legni, ed animali mescolati con parti di Marchesite, come gli Astroiti, Trochiti, Entrochiti ed i Legni impregnati d' ocra marziale gialla, o trasformati in miniera di ferro, o di rame nativo*.

* PETRÌFICO. *Che converte in pietra; Che forma*

pietra. *Salvin. Opp. Cacc.* Non miri già la fronte di petrifica Medusa presso.

PETRIGNO. *Add. Petrino*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος. *Bat.* Dice, che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso:* Tanto quanto tiene l' orlo d' intorno, che è petrigno.

† PETRINA. *Men usato che Pietra*. Lat. *silex*, *lapis*. Gr. λίθος. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto, più che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Libr. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d' una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Iac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg.* 13. 1. Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος.

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato. Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

* PETRIOLO. *Imbuto di legno armato di ferro, con che s' imbotta il vino*. Tariff. Tosc.

* PETRÒBIO. *Pianta marina impietrita*. Targ. Viagg.

† PETRÒLIO. *T. de' Nat. Varietà di bitume, che molto s' accosta alla nafta, ed è forse un' alterazione d' essa; è liquido, di una consistenza oleosa, bruno nericcio pressochè opaco; tramanda un odor forte, e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo*. Lat. *petroleum*. Gr. πετρέλαιον. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume chiamato da' Greci asfalto è un grasso della terra, che facilmente s' accende; trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio noto a ciascuno.

† PETRONCIANA, PETRONCIANO, e PETONCIANO. *Solanum insanum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso, le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose; i fiori bianchi, o celesti, pendenti, i frutti bislunghi, cilindrici, violetti. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' India*. Lat. *melongena*, *solanum pomiferum*, *mela insana*. *Amet.* 47. Colli scrupolosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo leggendo a' suoi scolari in medicina trovò, che chi continuo mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto. *E appresso:* Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. *Alam. Colt.* 5. 130. Il rosso petroncian, ch' a queste eguali Cerca terra, e lavor, compagno vada.

PETRONE. *Pietra grande. Viagg. Sin.* Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è un petrone. *E appresso:* Iddio comandò a quel petrone, e poi Moisè stette sotto il detto petrone. *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

† ** PETROSA. *Terreno pieno di pietre, Sassoso; e si piglia per la terra asciutta, secca, senza umidità*. *Fr. Giord.* 139. Ora è da vedere, perchè si perde e quello [*seme*] che cade nella via, e quello che cade in petrosa ec.

*** PETROSELCE. *T. de' Nat. Pietra dura, la cui frattura non lucida è squamosa, alcun poco cerea, e concoide*. Bossi.

PETROSELLINO. *Spezie d' erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappa*. Lat. *petroselinum*, *apium hortense*. *Ricett. Fior.* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell' appio, ma un poco più lunghetto con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico insieme. *E altrove:* Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino Macedonico.

PETROSELLO, e PETROSILLO. *Petrosellino*. *Pataff.* 5. Prete col pretognano, e petrosello. *Amet.* 45. Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L' ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta.

PETROSEMOLO. *Prezzemolo*. *Pallad. Apr.* 4. L' appio petrosello, cioè, che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *V.* PETROSELLO.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso*. Lat. *lapidosus*, *petrosus*. Gr. λιθώδης, πετρώδης. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Simigliantemente [*il susino*] è aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

§. *Per similit. Duro come pietra*. *Amm. ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza, si era come pane petroso.

† *** PETROSO. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato ad una parte dell' osso delle tempia a cagione della sua durezza*. Diz. Etim.

† PETRÙCCIOLA, e PETRÙCIOLA. *Dim. di Pietra, Petruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Fir. As.* 39. La quale e con fuscelli, e con petruciole (*l' ottima ediz. di Fir.* 1723. *a pag.* 31. *legge* petrucciole), e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo, nell' antica sua confusione.

** PETRÙCOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza; Petruciola*. Salvin. Odiss.

PETRUZZA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Ovid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porti della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d' intorno alle radici mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s' avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABBOTTA. *Armadura di ferro, per difesa del petto*. *Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec. ma bensì contro un pettabbotta di ferro.

PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto*. Lat. *pectoris ictus*. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Vegez.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.

§. *E Pettata, diciamo anche a una Grande, e aspra salita, detta dall' affanno del petto, che si patisce a salirla. Modo basso*.

PETTÉGOLA. *Donna di bassissima condizione*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E le finestre a un tratto Da canto, dirimpetto, e d' ogni lato Fur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E rampognarsi, e berlingar pettegole. *Cas. lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell' uom di cera armato.

† * PETTEGOLÀCCIA. *Peggiorat. di Pettegola*. *Carl. Svin.* 24. Ah ... Che un uom nobile e dotto, E tal qual mi son io, A una pettegolaccia abbia a star sotto! Voglio più tosto ec.

PETTEGOLEGGIÀRE. *Seguitar le pettegole*. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufol tra mano Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

* PETTEGOLESCO. *Da pettegola; Di pettegola*. *Lam. Dial.* Chiamandogli maledetti, indiavolati, e che so io qual altro termine pettegolesco s' inventino.

* PETTEGOLONE. *T. de' Vetraj. Palo di ferro per mestare le padelle piene di fritta. Dicesi anche Rallone*.

*** PETTÌA. *T. de' Mus. Una delle parti della melopeja degli antichi*. Gianelli.

† PETTIERA. *Pettorale*. *Car. lett. g.* 8. Pettiere di cavalli di una impresa, che Sua Ecc. m' ha comandato, ch' io le faccia. *E En. libr.* *7. *v.* 415. Ciò detto, de' trecento, . . . nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto, Per li cento orator cento n' elegge, Ch' avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise ec.

† * PETTIGLIONE. *V. e dici Pettignone*. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Di corto guarì, ma rimase sotto il pettiglione come la palma della mano, ec.

† PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch' è tra la pancia, e le parti vergognose*. Lat. *pecten*, *pubes*. Gr. ἥβη. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta, o vero gonnella corta, e stretta, che non si potea vestire sanza aiuto d' altri, e una coreggia, come cinghia di cavallo con isfoggiate fibbie, e puntale, e con grande scarsella alla Tedesca sopra 'l pettignone, ec. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell' albume dell' uovo, e dell' aceto, fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl.* 1. 1. 82. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo taglio com' una pasta, E reni, e pancia insino al pettignone. *E* 2. 24. 31. Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv.* 2. 69. E l' asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell' arcione. *E* 4. 105. Forte spronando, l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.

* PETTIMBROSA. *T. de' Botanici*. *Sorta di pianta le cui foglie sono disposte lungo il gambo a maniera di croce*.

(*) PETTÌMIO. *Cuscuta*. *Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamata cuciculo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata, ec.

† PETTINÁGNOLO. *Quegli, che fabbrica i pettini*. Lat. *pectinum faber*. Gr. κτενοποιός. *Cronichett. d'Amar.* 231. I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt.* 50. Son lor buone (*alle viti per concimi*) le ceneri delle fornaci, e i fiocini dell' uve, ... le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai; limatura, o segatura di pettinagnoli, ec.

PETTINARE. *Propriamente è Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine*. Lat. *pectere*. Gr. κτενίζειν. *Petr. son.* 183. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl.* 2. 13. 23. Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine*. Lat. *linum depectere*. *Cr.* 3. 15. 9. Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf. vale Graffiare, Conciar male*. Lat. *depectere*, *depexum reddere*. *Bocc. nov.* 11. 12. Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V.* 10. 95. In grande tremore stette la corte di Roma usa di essere pettinata dalle campagne (*cioè rubata, e assassinata*). *Bellinc. son.* 295. Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli, e dirgli villania.

† §. III. *Pettinare, si usa anche per Mangiar presto, e durare assai*. *Morg.* 22. 42. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. *E* 22. 163. E pettina e sollecita il barlotto, Tanto ch' e' fe di vetturál lo scotto. *Nov. ant.* 40. Messere Giacopino diede della mano nella guastada [*del Giullare*], e disse: Tu il pettinerai altrove [*il vino*], che non qui.

§. IV. *Pettinar tigna, si dice in modo proverb. del Far servigio a ingrati, o a chi nol merita*. *Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina.

§. V. *Pettinare col pettine, e col cardo, si dice del Mangiare, e bevere assai; modi bassi*.

§. VI. *Aver da pettinare lana Sardesca, o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso, che Aver da grattare, e vale Esser in fastidj, o in travagli*. *Bern. Orl.* 1. 7. 5. Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana Sardesca.

§. VII. *Pettinar all' insù, vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia*. Lat. *bona alicujus abligurire*. *Fir. Luc.* 2. 2. La comar se n' è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all' insù.

(*) §. VIII. *E Torre a pettinar un riccio; Maniera proverb. simile a quell' altra, Drizzar il becco allo sparviere*. Lat. *æthiopem dealbare*. Gr. αἰθίοπα λευκαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu ch' un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna.

† PETTINATO. *Add. da Pettinare*. Lat. *pexus*. Gr. κτενισθείς. *Ninf. Fies.* 59. Quella [*Ninfa*], che stava ritta, colle fronde ec. E poi per le compagne sue gioconde Ne fece due [*ghirlande*], le quai presto ponea In su le treccie lor non pettinate. *Franc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, ch' hanno la barba, e' capelli pettinati, e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza, nè fermezza [*il Lat. ha:* barba, et coma nitidos]. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ond' ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo.

PETTINATORE. *Che pettina*. Lat. *pectens*. Gr. ὁ κτενίζων. *Cron. Vell.* 148. In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, sì incontanente ch' udirono, e seppono, che 'l detto Cinto era istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente veruno non lavorò. *Segr. Fior. stor.* 3. 80. Aveva ec. la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando pettinatore di lana.

* §. *Pettinatore dicono i Cordaj a un pettine da digrossare*.

(*) PETTINATURA. *Il pettinare il lino, la lana, e simili cose*. Lat. *carminatio*. Gr. τὸ κτενίζειν. *Salvin. disc.* 3. 77. Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così ec.

PÉTTINE. *Strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie*. Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Bocc. nov.* 11. 9. Ben dodici de' sergenti corsero là, dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e maniche di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 86. A guisa d' uom, che metta lana in pettine.

† §. I. *Pettine, si dice ancora da' Tessitori a quell' Arnese con denti di canna stabiliti in un' intelaiatura di regoli detti Crestelle, che serve a calcar i fili del ripieno*. *V.* CRESTELLA. Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varj fili sosteneano, e varj Fili moveano all' opre Tirati, ed allentati or molto, or poco

Con più fretta, o minore, in quella guisa, Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

* §. II. *Pesce pettine*, Blennius ocellaris. *Piccolo pesce di scoglio, facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato d' un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima pinna dorsale, che anche è assai più grande della seconda.*

*** §. III. *Pettine. Il cardo più fino. V.* CARDO §. IV. Gagliardo.

§. IV. *Venire il nodo al pettine. V.* NODO §. XII.

§. V. *Avere il pettine, e 'l cardo, si dice di Chi mangia, e bee assai.*

§. VI. *E' giucherebbe in su' pettini da lino. V.* GIUCARE §. XIX.

+(*)§. VII. *Pettine è anche una Spezie di conchiglia bivalve scannellata, detta da alcuni* Cappa di S. Giacomo, *e* Cappa Santa, *perchè i pellegrini sogliono adornarne il loro cappello, e 'l sarrocchino. Avvertasi che i Pescatori Veneziani danno anche il nome di* Cappa Santa *ad un' altra spezie di nicchio.* Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

PETTINELLA. *Fiocina.* Lat. *fuscina*. Gr. τρίαινα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vangaiuole, La pettinella, e varie reti, e molte.

* PETTÍNEO. *T. degli Anatomici. Piccolo muscolo, situato obbliquamente tra il pube, e la parte superiore del femore.*

PETTINIERA. *Quell' arnese, dove si tengono i pettini.* Lat. *theca pectinum*. Gr. κτενιοθήκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera entrovi pettini d' avorio.

+ PETTIROSSO. *Rubecula, T. de' Naturalisti. Uccelletto che ha il mantello di un bruno consimile a quello del tordo, che gli copre tutta la parte superiore del corpo, e del capo; ha lo stomaco, ed il ventre bianco, il petto di un rosso vivace, gli occhi neri, grandi, ed espressivi, il becco debole, e sottile consimile a quello di tutti gli uccelli, che principalmente si pascono d' insetti.* Lat. *erithacus, rubecula*. Gr. ἐρίθακος. *Fir. rim.* 130. E son venuto senza te in obblio A i pettirossi, e a i beccafichi ec. *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.

PETTO. *La parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco.* Lat. *pectus*. Gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E Par.* 21. Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec. disse. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli. *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso.

§. I. *Petto, si piglia talora per l' Interno, cioè per Animo, o Pensiero.* Lat. *pectus, cor*. Gr. στῆθος, καρδία. *Bocc. nov.* 10. 6. Non altrimenti, che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr. canz.* 19. 4. Onde dì, e notte si rinversa Il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien del variato aspetto. *Bellinc. son.* 28. Quanti segreti in petto, E malizie, e rispetti hanno i signori, Che non si posson giudicar di fuori. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro principe s' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto [*il Lat. ha:* fortuna in occulto tenebat]. *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei, che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m' ho servata in petto. *Bocc. Introd.* 15. Era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini, e delle donne, che l' un fratello l' altro abbandonava, ec.

§. II. *Petto, figuratam. per l' Uom stesso. Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni.

§. III. *Petto, per l' Armadura; che cuopre il petto.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, e coraggiosi nell' arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti.

§. IV. *Uomo di petto, o simili, si dice d' Uomo costante, animoso, ec. Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto.

§. V. *Avere a petto un bambino, si dice delle Donne, che l' allattano.* Lat. *lactare*. Gr. γαλακτίζειν.

§. VI. *E Avere a petto, per lo stesso, che Avere a cuore.* Lat. *cordi esse*. Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere, o tanto, o più, che 'l proprio, a petto.

§. VII. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare.* Lat. *impingere*. Gr. προσκόπτειν. *Petr. cap.* 5. Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *Varch. stor.* 9. 254. E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dall' un de' lati, Lari ec. si dà di petto nel castello Pontadera.

§. VIII. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura.*

§. IX. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto. Bocc. nov.* 79. 35. A modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto.

§. X. *Porsi, o Mettersi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso.* Lat. *colligere se; alios ex se metiri*. Gr. καθ' ἑαυτὸν ἄλλους ἀπομετρεῖν.

** §. XI. *Recarsi la mente al petto; vale il medesimo. Franc. Sacch. nov.* 109. Chi si recasse ben la mente al petto, e' vederebbe, che molti lacciuoli ec. tirano altrui allo inferno.

** §. XII. *Porsi al petto, vale Legarsela al dito. Vit. S. Gir.* 2. Perch' egli usava per zelo di Dio riprendere la vanità, e' difetti di certi Cherici, i Monaci indegnati contra lui sel puosono al petto, e maliziosamente ec. lo schernirono.

§. XIII. *Stare, o Mettere a petto d' alcuno, o simili, vale Stare, o Mettere in contraddittorio. Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato, non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto; non producendo testimonj, fu riprovato. *E* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. XIV. *Stare a petto, o simili, vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere.* Lat. *ex adverso stare, congredi*. Gr. ἀντιπάττεσθαι τινι. *G. V.* 7. 27. 7 Stettono arringati l' una schiera a petto all' altra buona pezza. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Egli non si può dire, che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§. XV. *In petto, e 'n persona, posto avverbialm. vale lo stesso, che In persona, Personalmente. Alleg.* 164. Dove non intervenga e 'n petto, e 'n persona ec.

uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi, e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona.

§. XVI. *Per petto, posto avverbialm. lo stesso, che A dirimpetto.* Lat. *ex adverso, e regione.* Gr. καταντίςην, ἀντίον. *Stor. Pist.* 58. Uguiccione si puose a campo per petto loro dall'altro lato del fiume. *E appresso:* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d'Uguiccione.

§. XVII. *A petto, posto avverbialm. V.* A PETTO.

* §. XVIII. *Petto. T. degli Architetti. Diconsi Petti nel Gotico ciò che nell' Architettura moderna si dice Lunetta.*

* §. XIX. *Petto. I Sarti danno il nome di Petti alti alle Due parti davanti d'una camiciuola, che si soprappongono, e si allacciano, e si abbottonano dalle due parti. Fannosi ancora camiciuole ad un petto solo, ed una sola abbottonatura.*

* §. XX. *Petto, T. de' Valigiaj ec. Lo stesso, che Pettorale, e propriamente Quella parte, che unitamente all' infinta forma il pettorale di un finimento de' Cavalli da tiro.* Campanello, o campanellone del petto con ciappa, e fibbia per affibbiarsi la punta del sopraspalle.

† * §. XXI. *Petto bianco, chiamasi volg. in Toscana una Spezie di Sterna così detta dal colore del suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Dagli Ornitologi è denominata Lat.* sterna vel Larus minor pectore albo. *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Vedi ve' que' petti bianchi Com' e' par che bene aspettino, ec. Fate pur che 'l frugniuol arda ec.

*** §. XXII. *Petto di poppa, T. di Marineria. V.* ARCACCIA §. Stratico.

† (*) PETTOCCIO. *Accrescit. di Petto.* Lat. *pectus grande, vel latum.* Gr. εὐρὺ ςῆθος. *Bern. Mogliazz.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion duo ceston proprio altrimenti.

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuoio, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro.* Lat. *antilena.* Gr. προςηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo, ch'ella portava, e spezzato il pettorale, e le cinghe, e 'l freno.

PETTORALE. *Add. di Petto.* Lat. *pectoralis.* Gr. ἐπιςηθίδιον. *But. Inf.* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del voto per dare spazio, e scialo al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello sterno appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi, e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

§. I. *Acqua pettorale, Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto.*

§. II. *Giudizio pettorale, Spezie di giudizio, che si dà da' magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi. Lasc. Streg.* 5. 8. Che giudizj pettorali. F. Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole. *Segn. Polit.* 2. 7. Non è bene, che e' vi dien giudizj pettorali, ma giudizj, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *arietari.* *Filoc.* 2. 402. E sì forte nel petto l'urtò, ch' e' credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 103. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. *E Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, o percuotendo qua, e là. *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, o toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per se: questa non è mica la forca Caudina. *Cron. Morell.* 318. Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava [*qui per metaf.*].

* PETTORUTAMENTE. *Con petto alto, e fig. Orgogliosamente. Red. lett.* Mentre facevano pettorutamente i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente, che non sapevano nemmeno leggere.

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* Lat. *pectorosus.* Gr. ςερνώδης. *Bocc. nov.* 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando, com' un gallo, In un bel raso giallo, Fa, che la turba furiosa, e folta Colà gli occhi rivolta. *Red. Cons.* 1. 231. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* Lat. *petulans.* Gr. ὑβριςής. *Menz. sat.* 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l'antica Suburra, e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno.

* PETULANTEMENTE. *Con petulanza. Magal. lett.* Nello scrivere questo sentimento così petulantemente esagerato riceveva la mentita da' taciti rimproveri del suo cuore.

† PETULANZA, *ed all' ant.* PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* Lat. *petulantia.* Gr. ὕβρις. *Coll. Ab. Isac.* 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e petulanzie.

*** PETUNTZE. *T. de' Nat. Varietà di feldspato, che trovasi in massa informe, lamelloso nella frattura, e che è piuttosto una roccia composta di feldspato, e di un poco di quarzo, che non una pietra omogenea. Si adopera come fondente nella composizione della porcellana, e per dare la coperta agli smalti.* Bossi.

PETUZZO. *Dim. di Peto. Libr. son.* 13. Sai tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne se; Peto, petuzzo, orsù dividiam te [*qui figuratam. in ischerzo*].

† PEUCEDANO, *o* FINOCCHIO PORCINO. *Peucedanum officinale Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice bislunga, grossa, nera esternamente, ripiena di un sugo alquanto giallo, lo stelo un poco ramoso nella sommità, le foglie inferiori* 4., *o* 5. *volte ternate, le foglioline lunghe, lineari, intere, i fiori gialli in ombelle terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei luoghi umidi. Alcuni dicono che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus.* Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un'erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino toglie la doglia. *Ricett. Fior.* 89. Della tapsia, e del peucedano si trae [*il sugo*] cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all'ombra.

PEVERA. *Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d'imbottare. Fir. As.* 99. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera, e noi staremo a denti secchi! *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

† PEVERADA. *Brodo impeverato, Brodo infusovi*

pepe polverizzato. Questa voce si è usata anche dagli antichi per equivalente di brodo, dall' uso frequente d' allora di porre nel brodo il pepe polverizzato. Lat. *jus, jusculum.* Gr. ζωμός. *Libr. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente. *Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e sì vi gittò su certa peverada. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. annot. Ditir.* 12. Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne.

§. *Essere una peverada, si dice di Due, che sieno come una medesima cosa; modo basso. Ambr. Furt.* 4. 12. Fa conto, che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg.* 63. Cotron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada.

┼ PÉVERE. *Pepe.* Lat. *piper. Pataff.* 5. E pevere in comino a pisciar vedi. *Libr. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento. *Red. annot. Ditir.* 12. La Peverada si è quell' acqua ec. e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere.

(*) PEVERINO. *Dim. di Pevera; Picciolo imbuto di legno.* Lat. *parvum infundibulum.* Gr. μικρὰ χοάνη. *Soder. Colt.* 92. Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

PÉVERO. *Red. annot. Ditir.* 12. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. è un intingolo fatto di varj ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

* PEZA. *Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra.* Salvin. Opp. Pesc.

┼ PEZIENTE. *V. A. V.* PEZZENTE.

* PEZIOLATO. *T. de' Botanici. Dicesi di Foglie, che hanno il gambo o peziolo, come il Pruno, Vite, Ribes, ec.*

* PEZIOLO. *T. de' Botanici. Gambo, o Picciuolo delle foglie, che da Linneo viene annoverato fralle specie dei Tronchi.*

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Lat. *fasciola.* Gr. στρόφιον. *Cr.* 2. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi, e legheremvi una pezza. *E* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci [*il nesto*]. *Ricett. Fior.* 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze, e l' unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per l' altrui, e spendevi anche del suo.*

§. II. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia. Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò [*qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo*].

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uom di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio. Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni.

§. IV. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche, e nere poste a traverso nell'armi delle famiglie. G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l' insegna bianca, e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda [*nel T. Dav. e in altri si legge così:* a traverso listata bianco, e nero chiamata ec.]. *Borgh. Arm. fam.* 59. A quella, che si dice pezza gagliarda, ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso:* I Visdomini diviser l' arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d' oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§. V. *Pezza, per Parte, o Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τμάχιον. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a se le pezze di venagione.

§. VI. *Pezza, per Tappeto, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulæum.* Gr. περίστρωμα. *G. V.* 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta Chiesa tutta coperta di pezze.

┼ §. VII. *Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, A questa pezza, e simili, vagliono Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo. Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 15. 15. Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell' altrui, egli è gran pezza, ch' a te venuta sarei. *E nov.* 27. 45. Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l' ucciso. *E nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli! *G. V.* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma pezza fa ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannazz. Arcad. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a pezza non finirebbe.

(┼) §. VIII. *Pezza di Levante. V.* PEZZETTA. *Ar. Cass. Prol.* I bossoli, E pezza di levante, che continuaMente portano seco, poco giovano.

PEZZÁCCIO. *Peggiorat. di Pezzo. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe. *E* 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. *Borgh. Fies.* 320. Per diligenza, che si facesse, non vi trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore; e si dice anche de' cani, e simili. Bern. Orl.* 1. 18. 3. E pezzati i cavalli, e' can balzani. *Lor. Med. canz.* 15. 4. Bambagel, biacca da lato, Che parete can pezzati.

┼ * §. *Pezzato, per Variegato, parlando di Marmi, o simili. Salvin. centur.* 1. *disc.* 81. Un mattone, o marmo medesimo tinto a bella posta, e pezzato di nero, e di bianco, e messo al sole ec. più velocemente nella nera, che nella bianca parte si riscalda, e s' infuoca.

PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare; e vale Andar mendicando, e lo stesso, che disse Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. Lat. *ostiatim sibi victum quæritare.* Gr. πτωχεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.

† PEZZENTE, *ed all'ant.* PEZIENTE. *Add. Mendicante, e Che va pezzendo.* Lat. *mendicans*, *mendicus*. Gr. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 56. Vanne via, vecchia pezzenta, Fa' che qui più non ti senta. *E* 3. 25. 23. Metterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, o vil peziente Fregarlesi d' attorno? *Malm.* 4. 39. Con un mio zio, che andava peziente.

PEZZETTA. *Piccola pezza. Libr. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. I. *Per Buratto tinto in rosso, o simil cosa, che serve per liscio, e viene di Levante.* Lat. *fucus*. *Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com'ella sapeva, ch' egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante ec. *Alleg.* 234. Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l' ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm.* 12. 38. E truova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette, e d' orichicco.

* §. II. *Pezzetta, T. de' Cartaj. Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui ben bene insaponato che sia s' insapona il Cartone.*

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto.* Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Red. Oss. an.* 108. Infusi nell' acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Fir. As.* 167. Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt.* 174. Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp.* 88. Sicchè l' ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l' altro, attaccato al vetro. *E* 171. Il modo di chiarircene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale nell' acqua arzente. *Ricett. Fior.* 38. Altri l' adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E* 83. Il che si prova, pigliandone un pezzetto dello schiumoso [*parla del calciti*]. *E* 85. I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. stor. Ind.* 8. 292. In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum*, *fragmentum*. *Bocc. nov.* 50. 11. Datale un pezzo di carne salata, la mandò con Dio. *Red. lett.* 2. 65. La scatola co i pezzi di miniere d' argento del Perù m' è stata gratissima.

§. I. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di pane, o simili, vale Farlo, o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa bella gioia.

§. II. *Andarne col pezzo, si dice di Cosa, che è impossibile a torsi via. Cron. Morell.* 256. Al dì d' oggi vi s' usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. III. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere. Bocc. nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse, se ella non voleva, ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. IV. *Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, e simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo.* Lat. *temporis*, *vel loci spatium*, *intervallum*. Gr. διάστημα, μεσότης. *G. V.* 7. 28. 1. Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov.* 68. 7. Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. tirò fuori la spada. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc.* 2. 4. Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell' animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp.* 181. Le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch' ell' arrivi [*l' acqua*] a que' gradi. *Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

** §. V. *Simile a Pezza* §. VII. *Vit. S. Gio: Bat. P. N.* E cheto cheto si puose dall' un lato, grande pezzo di lungi a Messer Iesù. *Borgh. Vesc. Fior.* 360. Quando bene io volessi, non crederrei a gran pezzo arrivare al desiderio mio, e molto manco al merito suo. *E* 495. Ma e' nol fa tanto a un pezzo in quella lettera con le parole, come che molto sia, quanto e' lo fece, non se ne avvedendo, col fatto.

** §. VI. *Per Da gran tempo fa. Cecch. Stiav.* 1. 5. Quando egli [*l' aglio*] è stato colto un pezzo, benchè la sia [*la coda*] verde, ell' è passa.

§. VII. *Esser d' un pezzo, vale Essere schietto, e leale. Ambr. Furt.* 4. 12. Lo farò, e lo dirò; Son d' un pezzo, Lottieri.

§. VIII. *Pezzo d'asino, Pezzo di ribaldo, o simili, si dicono altrui per modo di villania.* Lat. *mastigia*, *verbero*. Gr. μαστιγίας. *Morg.* 20. 40. Vedrem chi può più, Cristo, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo. *Lasc. Spir.* 1. 1. Doh! pezzo di manigoldo: non è egli differenza da te a me?

§. IX. *Levare i pezzi d' alcuno, vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch' e' si può.* Lat. *in aliquem vehementer invehi*, *famam alicujus proscindere*. Gr. ἀποτείνεσθαι εἴς τινα, *Galen. Varch. stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi, che di lui si levava [*il T. Lat. ha:* quaque ipse fama distraheretur]. *E* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato.

§. X. *Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo assolutamente si dice L' artiglieria medesima. Varch. stor.* 10. 274. A lui fosse lecito trarre in Perugia 12. pezzi d' artiglieria, e mandargli a Pesero. *Serd. stor.* 2. 91. Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 179. Solo un pezzo aveva molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

* §. XI. *Pezzo in faccia, T. de' Sarti. Uno de' pezzi de calzoni dalla parte superiore davanti, e che forma la tasca.*

* PEZZOGNO. *T. de' Pescatori Livornesi. Pesce più comunemente detto Occhione.*

† (*) PEZZOLATA. *Voce poco usata. Porzione, Pezzo.* Lat. *portio*. Gr. μέρος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose, che, perchè si portavano via, si chiamavano, ec.

PEZZOLINA. *Dim. di Pezza; Pezzetta.* Lat. *linteolum*, *sudariolum*. Gr. ῥάκιον, σφήκωμα. *Pataff.* 2.

Mi hai pur cinque, e merda in pezzolina. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponghi li primacciuoli, e vi ponghi dell' agripersa in una pezzolina bianca.

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Libr. Op. div. Narrazion di miracoli del* 1331. Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l' orciuolo. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Lasc. Spir.* 3. 3. Cominciate a far pezzolini di quella carta.

PEZZUOLA. *Propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino.* Lat. *sudarium.* Gr. ῥινόμακτρον. *Stor. Aiolf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola. *Alleg.* 185. Non son pel fatto mio Que', che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti assai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola A gli occhi profferisce: ahi mura, ahi mura, Dove dell' altrui ben non è più cura. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedi appunto, Che l' è però cascata la pezzuola.

§. I. *Per Piccola pezza, Pezzetta. Cr.* 2. 23. 22. E posto la corteccia, ovvero pezzuola sopra le fessure, con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 10. Dimostrerà la misera, Ch' aggia gran trecce accolte; Ma di tomento fracido, O di pezzuole molte Così la testa adornasi, Che paion trecce avvolte.

(†) §. II. *Pezzuola. Pezzetta. Cen. Cenn. cap.* 10. *pag.* 10. E, per lo simile, puoi fare ed ombrare di colori e di pezzuole secondo che i miniatori adoperano. *E pag.* 11. *cap.* 12. E similmente, su per la detta carta puoi ombrare d' inchiostro, e di colori, e di pezzuole con la predetta tempera.

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo. Piccola particella.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d' una libbra il pezzo. *Cr.* 5. 47. 2. S' è provato, che l' albero s' è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva. *Libr. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Red. esp. nat.* 56. Se legato vi fosse qualsisia pezzuolo di legno, o di metallo.

P I

** PI PI. *Voce che mandano le passere, quando usano insieme. Franc. Sacch. nov.* 226. Ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un' altra, e scendere, e salire, e dire, pi pi, com' elle fanno. *E appresso.* Egli è meglio uno ajari, che cento pi pi; che mala ventura è, giù e su, pi pi, sali e scendi, pi pi.

(*) PIACENTARE. *Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui.* Lat. *obsequi, assentari.* Gr. ὑπείκειν, θωπεύειν. *Salvin. disc.* 2. 38. L' adulare dai Toscani piaggiare, non dalla pioggia, come vuole Monsignor della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare a i versi, e a piacere, fu detto.

† PIACENTE. *Che piace.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Esp. Pat. Nost.* E mostra i peccati, come sono piacenti, e dilettevoli. *E appresso:* Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati, e piacenti secondo la maniera. *Filoc.* 1. 217. Ovunque il grazioso giovane, e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva. *Pass.* 208. I superbi s'appellano a se medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade. *Med. Arb. cr.* La quale stella menò quelli piacenti, e grandi baroni infino alla casa dell' umil Re. *Dant. Par.* 31. Sicchè l'anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *But. ivi:* Piacente ec. cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio. *Teseid.* 3. 21. Nè giammai mi si parte dalla mente La immagine di quella creatura .... E sì mi sta nell' anima piacente (*per modo piacevole*) Che mi riputerei somma ventura S' i' le piacessi, com' ella mi piace.

† ** §. *Dio piacente, per Piacendo a Dio. Stor. Semif.* 76. E questa soprasberga ... dice Scoto da detto Barone ... averla avuta, siccome più innanzi, Dio piacente, faremo menzione, ove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo.

PIACENTEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *placide.* Gr. πρᾴως. *Salust. Iug. R.* Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la Repubblica. *Esp. Vang.* È apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente [*cioè: senza repugnanza*].

PIACENTERÍA. *V. A. Il parlar a piacimento altrui, Adulazione.* Lat. *assentatio.* Gr. κολακεία. *Sen. Pist.* Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti, ec. *Amm. ant.* 15. 3. 7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

PIACENTERO, *e* PIACENTIERO. *V. A. Add. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente ed util cosa, ma piacentera e ricca, e ricca e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna e piacentiera avia.

PIACENTIERO. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Cavalc. Specch. cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse. *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s' appicca. *E altrove:* Questi lusingatori, e piacentieri, che si solevano ec.

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui.* Lat. *gratia.* Gr. χάρις. *Dant. rim.* 13. Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l' umana piacenza, e dispiacenza più appare.

PIACERE. *Sust. Giocondità d' animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. Pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E Introd.* 11. Con suoni e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano. *E* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. *Dant. Purg.* 18. L' animo ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sostien, ch' io vada ove 'l piacer mi spigne.

** §. I. *A ben piacere. Avverbial. Piacevolmente. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Quantunque il vedesse affaticare

non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare.

† §. II. *Per Volontà*, *Voglia*. Lat. *voluntas*. *Bocc. nov.* 20. 14. Paganin disse, che gli piacca, sì veramente, che egli non la dovesse contra suo piacere baciare. *Vit. S. M. Mad.* 64. Feciongli il patto senza discordia di dargli quello, ch' egli chiedeva, cioè trenta danari, e che venisse per essi a ogni suo piacere [*cioè: quando voleva*]. *Vit. S. Eufros.* 404. E voi, che avete una figliuola, perchè Iddio ve l' ha ritolta nel suo piacere, sì vi volete dare la morte? *E appresso:* Laudate, e ringraziate Iddio, che l' ha chiamata a sè nel suo piacere [*secondo che gli piacque*].

§. III. *Per Servigio*, *Favore*. Lat. *gratia*, *beneficium*. Gr. χάρις, εὐέργημα. *Bocc. nov.* 80. 28. Rincominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. As.* 6. Sempremai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E veggo, ch' egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa, che chi piacer fa, piacer riceve.

§. IV. *Onde Essere al piacer d' alcuno vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi*. *Malm.* 6. 43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

§. V. *Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto*. *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so porre, ch' è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch' e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 61. Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Che ci è un' erba fresca, ch' è un piacere.

§. VI. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato*. *Bocc. nov.* 84. 4. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. VII. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale, che È più utile il vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza*.

§. VIII. *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali V.* FARE PIACERE.

§. IX. *Piacer del Magnolino; modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro; modo basso*. *Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch' è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. La donna fu lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

PIACÉRE. *Esser grato*, *Aggradire*, *Soddisfare*. Lat. *placere*, *libere*. Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E appresso:* Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m' eran sì piaciute, Ch' io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirito, onde parén venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un sol si vede, Quando a lui piace. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà.

** §. I. *Attivam. Per Far la voglia altrui*. Lat. *morem gerere*. *Bemb. lett.* Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, anco vi piacerò di ciò di buon animo. *Cavalc. Att. Apost.* 154. Tuttavia, volendone loro piacere [*a' Giudei*], domandailo [*S. Paolo*] s' egli voleva andare in Gierusalem. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. In questo io non vi piacerò già. *E g.* 4. *n.* 8. Morto disiderava di veder colui, a cui vivo non avea voluto d' un sol bacio piacere. *E g.* 5. *n.* 6. Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio.

† §. II. *In signific. neutr. pass. Piacersi d' alcuna cosa, vale Compiacersene*. Lat. *contentum esse*, *acquiescere*. Gr. αὐταρκεῖν. *Sen. Pist.* Ch' elli non dotti l' opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Quelli che si dispiace, d' ogni lato sta bene; ma quelli, che si piace, in ogni luogo sta male. *E Att. Apost.* 73. E vedendo, che di ciò piacea [*era gradito*] a' Giudei, procurò di fare prendere eziandio Piero.

** §. III. *Se vi piace. Posto avverbialm. come, Di grazia*. Lat. *quæso*. *Ambr. Furt.* 4. 5. Di che terra siete voi, se vi piace?

† * PIACERÓSO. *Inclinato a far piacere*. *Crud. rim.* 119. Piacerosa è la donna; in te mi getto Bella Pieria ec.

(*) PIACERÚCCIO. *Dim. di Piacere; Piaceruzzo*. Lat. *levis voluptas*. Gr. μικρὰ ἡδονή. *Segn. Pred.* 37. 10. Pensate dunque s' è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piacerucci per altro leciti, ec.

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile: un po' di piaceruzzo, e lode vane senza pro.

(*) PIACEVOLÁCCIO. *Accrescit. di Piacevole; Piacevolone*. Lat. *suavissimus*. Gr. ἥδιστος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l' è quella furiaccia, L' è tutta dolce, e è piacevolaccia.

PIACEVOLÁRE. *Piacevoleggiare*. Lat. *demulcere*, *assentari*. Gr. καταμαλάσσειν, κολακεύειν. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. E così cominciò a piacevolare col frate.

PIACÉVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile*, *Cortese*, *Trattabile*. Lat. *comis*, *lenis*, *affabilis*. Gr. χρηστός, πρᾶος, εὐπροσήγορος. *Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov.* 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra piacevole, e ridente. *E nov.* 98. 16. Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell' amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo, e buono massaio.

† §. *Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata*. Lat. *suavis*, *carus*, *gratus*. Gr. ἡδύς, καταθύμιος, χαρίεις. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch'io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L' umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte, e diverse vivande ec. al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile (*l' ediz. di Fir.* 1819. *a pag.* 32. *ha: . . .* è prezzo imprezzabile, cioè da non potersi stimare). *Bemb. Asol.* 1. 4. Asolo adunque vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

PIACEVOLEGGIÁRE. *Far piacevolezze*, *Scherzare*,

Burlare, *Motteggiare*. Lat. *jocari*. Gr. *ἀςεῖα λέγειν*, *Aristot. Sen. Declam.* E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Libr. Mott.* Come l' uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare per cavarli la maninconia.

§. *Piacevoleggiare*, *in att. signific. vale quello*, *che noi diciamo Andar colle buone*, *colle belle*, *destramente*, *e con piacevolezza*. Lat. *leniter se gerere*. Gr. *ἤπιον ἑαυτὸν παρέχειν*. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

(*)PIACEVOLEMENTE. *V.* PIACEVOLMENTE.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole*, *ed è quasi detto per vezzo.Bocc. nov.* 63. 9. E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella, e piacevoletta ec. egli con la donna ec. sen' entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Una di lor, ch' è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh sii un po' piacevoletta almeno, Ch' io sarò a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole*. *Gentilezza*, *e Affabilità*, *che si scorge negli atti*, *e nelle parole altrui*. Lat. *affabilitas*, *comitas*. Gr. *εὐπροσηγορία*, *φιλοφροσύνη*. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s' appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v' amava, in ben mille doppi faceste l' amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec. disse. *E nov.* 80. 12. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. *Per Piacimento*, *Piacere*, *Astratto di cosa*, *che piace*. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Libr. Am.* 28. Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d' alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole*. *Fir. Asin.* 42. Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente*. Lat. *lepidissime*, *festivissime*. Gr. *χαριέςατα*. *Libr. cur. malatt.* Medicine, che facciano l' opera loro piacevolissimamente. *E altrove:* Alla fastidiosaggine de'suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Benv. Cell.* 172. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus*. Gr. *χαριέςατος*. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *E nov.* 93. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

PIACEVOLMENTE, *e* PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza*. Lat. *comiter*. Gr. *πράως*. *Bocc. Introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che con una delle sue novelle all' altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a se, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene, e piacevolemente profferere. *E* 71. Suonano bene, e piacevolemente l' una dopo l' altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole*. *Cecch. Donz.* 4. 7. Che è Carnovale Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni, Da comperarvi a peso, e a contanti.

† PIACIMENTO. *Piacere*, *Diletto*. Lat. *voluptas*, *delectatio*. Gr. *ἡδονή*. *S. Gio: Grisost. Opusc. pag.* 222. (*Fir.* 1821.) Se tu se'rinchiuso in prigione..., recati innanzi Giovanni Batista... il capo di tanto profeta, ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E pag.* 233. Investighiamo da loro, perchè le ricchezze paiano da essere desiderate. Risponderanno... che primamente siano da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Com. Inf.* 16. E per la lonza, la quale è colorata di varj colori, s' intende la lussuria, la quale con varj piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m' ha preso il vostro piacimento.

§. *Per Voglia*, *Volontà*, *Permissione*. Lat. *voluntas*. Gr. *θέλημα*. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile la dottrina di Lutero ritoccando accomodava alle piacimenta dell' Arcivescovo, e del Protettore, e del Parlamento. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet.* 45. Questo coll' altre cose vedute, a me molto piaciute, sanza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesorett. Br.* Desía, ed ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento*, *o per ferita*. Lat. *ulcus*. Gr. *ἕλκος*. *Dant. Purg.* 5. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 38. 14. E non trovatoglisi nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. *E cap.* 11. Che piaga antiveduta assai men dole [*qui è maniera proverbiale*, *e vale*, *che Il male preveduto si sopporta più pazientemente*. Lat. jacula, quæ prævidentur, minus feriunt. Gr. *συμφορᾶς τὸ προεγνωσμένον οἰςότερον*].

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch' hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio.

§. II. *Rinfrescar le piaghe*, *figuratam. vale Rinnovare i dolori*. Lat. *tangere ulcus*. Gr. *ἕλκος ἀνανέειν*. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

§. III. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. V.* MEDICO §. I.

§. IV. *Avere unguento a ogni piaga*. *V.* UNGUENTO.

** §. V. *Piaga*, *per similitudine*, *si dice delle ferite delle piante*. *Cresc. lib.* 4. 12. 4. Ma se il tronco

della vite per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello, che è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E num.* 10. Ancora da notare è, che se la vite tosto è potata, più tosto pullula, e più sermenti e maggiori produce, per lo ritenimento dell' umore, il quale non si spande, perchè le sue piaghe son salde, anzi che discorra, imperciocchè tutto entra in accrescimento de' rami.

PIAGÁRE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenna. *Cas. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor n' apporte, Piagandol co' begli occhi.

PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ἑλκώδης. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch' eran tutti piagati. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

PIAGENTÁRE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22. Piagentano per empiersi di quello degl' ignoranti, che vivono.

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che vuol, ch'eo laudi lo piacer piagente. *E* 84. Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 201. 2. Lo documento Primo intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERÍA. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia, Apul.* Gr. κολακεία. *Amm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagentería. *Com. Inf.* 18. È da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l' una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l' altra *assentatio*, cioè piacentería.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager serai.

PIAGÉRE. *V. A. Piacere.* Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir, e piagere. *E* 125. 9. Desideran servir lor, e piagere. *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia. Costerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. Genn.* 13. La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi, e mezzo: se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. *Piaggerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l' acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai, e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d' intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette, e colli atti al montare ec.

PIÁGGIA. *Propriamente Salita di monte poco repente.* Lat. *clivus.* Gr. γεώλοφον. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendeano. *E appresso:* Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie [*qui detto per ischerzo*]. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge.

§. I. *Piaggia, Quel lito, che scende dolcemente nel mare.* Lat. *litus.* Gr. ἀκτή. *But. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 17. 8. In una piaggia dell' isola di Maiolica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d' un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, ch' ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand' è disceso A piè delle maligne piagge grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch' alla piaggia arriva.

§. II. *Piaggia piaggia, posto avverbialm. come Andar piaggia piaggia, vale Andar rasente la piaggia, non s' allontanando da essa, così per acqua, come per terra.* *Ninf. Fies.* 55. E 'nverso Fiesol volto piaggia piaggia Da Amor guidato ne giva pensoso. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia*.

§. III. *Piaggia, poeticamente, per qualsivoglia Luogo.* Lat. *plagæ tractus.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne. *E canz.* 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia Il dì pensoso, poi piango la notte.

* §. IV. *Piaggia, o Spalla chiamano gl' Idraulici la Ripa alta del fiume.* *V.* GOLENA.

(*) PIAGGIAMENTO. *Lisciamento, Adulazione.* Lat. *assentatio, blanditiæ.* Gr. θωπεία. *Il Vocab. nelle voci* GONFIATURA §. *e* LISCIAMENTO §.

PIAGGIÁRE. *Andare, o Star piaggia piaggia.* *Dant. Inf.* 6. E che l' altra sormonti Colla forza di tal, che testè piaggia. *But. ivi:* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall' altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l' alto mare.

✝ §. *Piaggiare, figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno pian piano a fine del suo pensiero, il che diremmo anche in modo basso Ugnere gli stivali.* Lat. *adulari, assentari.* Gr. κολακεύειν. *Cron. Vell.* 41. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. *G. V.* 8. 69. 7. Molti che prima avean tenuto col Cardinale, si furon rivolti per li segni che vedeano, e i Grandi di parte Nera, e simile quelli, che piaggiavano col Legato; e la Città fu tutta scompigliata. *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per Dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Egli scriveva (*Giovanni Pico*) coteste cose non perchè gli paressero così, ma per voler piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. *E* 56. Quello, che i Latini dicono *adulari*, si dice Fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, s' io non erro, piaggiare.

PIAGGIATORE. *Che piaggia.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accrescit. di Piaggia.* *Viv. disc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

(*) PIAGHETTA. *Dim. di Piaga.* Lat. *ulcusculum.* Gr. ἑλκύδιον. *Red. lett.* 2. 255. Parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

✝ ** PIAGIENTERO. *V. A. Piaggiatore.* *Cavalc. Specch. cr.* 72. Tanto era povero, e sì poco piagientero, e non lusingatore [*così legge una variante: il*

testo ha piacentero, e lusingatore: *la Crusca* piacentiero. *L' ediz. di Brescia* 1822. *a pag.* 64. *legge* piacentiere], che ec.

† PIAGNENTE, *e* PIANGENTE. *Che piange*. Lat. *lugens*, *flens*. Gr. κλαίων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna desta, e piagnente, minacciando di morte, se alcun romore facesse, presero. *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Amet.* 38. Quasi piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva. *Alam. Colt.* 5. 119. Ne gli aprici terren vicin al mare, La piangente cipolla, l'aglio olente ec. (*qui per similit.*)

PIÁGNERE, *Che ugualmente, e si scrive, e si dice* PIÁNGERE, *come pur ne' suoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore.* Lat. *lugere*, *flere*, *lacrymari*. Gr. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo sì disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *But. ivi:* Lo seme del piangere son le lagrime, ec. e come lo seme produtto dall'erba caduto in terra produce simile erba, così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l'Abate, tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa, e d'acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 27. 12. Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Libr. cur. malatt.* Se da prima piangono, infine se lo sogliono mettere in burla.

§. I. *In signific. att. e neutr. pass. per Compiagnere, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. son.* 190. Voi possedete, ed io piango 'l mio bene. *Dant. Purg.* 19. Vedesti, disse, quell'antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne! *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e spande il maladetto fiore ec. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, sì considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d'aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e pianger di dolcezza. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

† §. III. *Per similit. Far romore simile al gemito, e al pianto. Petr. son.* 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l'onde ec. [*forse qui nel signific. del* §. V. *cioè: alla riva dove le onde battono*.]

§. IV. *Piagnere in dosso, si dice de' Vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono in dosso.

(†) §. V. *Piangere per Battere nella significazione Latina* Plangere. *Dant. Inf.* 19. Non mi dipose, sin mi giunse al rotto Di quei, che sì piangeva con la zanca [*cioè: non mi dipose fin che non mi giunse al buco, ov' era colui che batteva, o sbatteva colle zanche*].

** §. VI. *Piangere se stesso, vale Piangere sopra di se medesimo. Vit. SS. Pad.* 2. 194. E con mirabile dolore piangeva se medesimo nel cospetto di Dio.

PIAGNÉVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne.* Lat. *flebilis*. Gr. θρηνώδης. *Arrigh.* 44. Arrighetto consoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet.* 46. Più presso erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice. *Bemb. Asol.* 2. 82. La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *V.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *V.* PIANGIMENTO.

† PIAGNISTÉO. *Quel pianto, o lamento che anticamente facevasi sopra il morto. Tac. Dav. ann.* 13. 163. Fornito il piagnistéo, egli venne in senato.

† §. *Oggi per similit. Pianto frequente, e comunemente di più persone.* Lat. *collacrymatio*, *ploratus*. Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Escono de' padiglioni; che piagnistéo? che sì dolente spettacolo? *Buon. Tanc.* 5. 2. E 'n pace toi questo mio piagnistéo. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistéi, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

† PIAGNISTERO. *Piagnistéo.* Lat. *ploratus*. Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch' io gli ebbi a dir, s' io volli Racconsolarla ... ch' ell' otterrebbe Lo 'ntento suo.

PIAGNITORE. *Che piagne.* Lat. *flens*, *lugens*. Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridóe.

PIAGNOLENTE. *V.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *V.* PIANGOLOSO.

† PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle Persone di basso affare pagate per tale effetto.* Lat. *lamentator*. *Malm.* 1. 43. Dopo un' insegna nera, che v' è drento Cupido morto con i suoi piagnoni, Marciar si vede un grosso reggimento ec.

PIAGNUCOLÁRE. *Piagnere alquanto.* Lat. *sublugere*. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E* 4. 5. 16. Che s' ell' hanno a pigliar qualche siloppo, O qualche medicina, Messasel' alla bocca, E ritirato a se più volte il braccio, Staran piagnucolando.

† * PIAGOSO. *Pieno di piaghe. Ner. Sam.* 11. 3. E non fann' altro allor che bestemmiare L' amor delle sue Dame favorite, Ridotti a non potersi rivoltare Con piedi, e man piagose e rattrappite.

PIAGÚCCIA, *e* PIAGUZZA. *Piccola piaga*. Lat. *parvum ulcus*. Gr. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip.* 2. 25. Su questa favola credo, che sia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

† PIALLA. *Strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i Legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addirizzano i legnami.* Lat. *runcina*, *Plin. Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. son.* 253. E le cintole, ch' escon delle pialle [*cioè: i bruciolі*]. *Bar. Ben. rim. pag.* 6. (*Livorno* 1799.) Io presi a questi freddi una farfalla: Tina, te

l' ho serbata ben tre giorni Intorno al fuoco n' un buco di pialla, E vuotela donar come ci torni.

† PIALLÀCCIO. *T. de' Legnajuoli, ec. È propriamente uno Sciavero grosso da cui si può ancor ricavare assicine, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo Sciavero, e questa è la differenza*. Lat. *asser*. Gr. σανίς. *Pallad*. Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

* §. *Piallacci, diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d' ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro*. Bisc. Malm.

† PIALLÀRE. *Lavorar di pialla*. Lat. *dolare, levigare*. Gr. πελεκᾶν. *Cr*. 5. 20. 10. Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano. *Pallad. cap*. 26. Sia il luogo mondo, e d' ogni lato scabbiato, o piallato [*così nel T. Dav*.].

§. *Per metaf. Com. Inf*. 18. È da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore, così chiamato, perchè lenisce, e pialla, e blandisce. *Franc. Sacch. nov*. 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno.

PIALLATA. *Corsa della pialla per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l' adopera, Il piallare*. Lat. *levigatio, politura*. Gr. ξέσις. *Alleg*. 147. Vedete intanto voi il seguente sonetto ec. e dategli due piallate coll' asce, o colla sega, per farlo, s' egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile (*qui per metaf*.).

PIALLATO. *Add. da Piallare*. Lat. *dolatus, levigatus*. Gr. ἀποξηθείς. *Pallad. Marz*. 19. Piallata, e pulita, i nodi, e le spine ricidine.

* PIALLATORE. *Che pialla*. *Bellin. disc*. Il piallatore colla pialla nello spianar le sue tavole ec.

(*) PIALLETTO. *Dim. di Pialla. Piccola pialla*. Lat. *parva runcina*. *Soder. Colt*. 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima con coltello tagliente, ec.

* §. *Pialletto, T. de' Gettatori di Caratteri. Strumento addetto al Registro*.

* PIALLONE. *T. de' Legnajuoli. Sorta di grossa pialla*.

* PIAMADRE, *che anche scrivesi* PIA MADRE. *T. degli Anatomici. La meninge interiore, che ricopre il cerebro*. *V*. DURAMADRE.

(*) PIAMENTE. *Avverb. Con pietà*. Lat. *pie*. Gr. θεοσεβῶς. *Segner. Crist. instr*. 3. 32. 3. San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci specialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente.

PIANA. *Sust. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente*.

§. I. *Per uno de' denti del cavallo*. *Cr*. 9. 6. 6. Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti, cioè dall' una parte, e altrettanti dall' altra, i quali scaglioni, e piane dalle più genti s' appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

* §. II. *Piana, T. de' Cerajuoli. Pezzi di legno concavi per la parte di sotto per poter pianar le candele*.

† * §. III. *Piana, o Pianone, dicesi da' Rattinatori, o Accotonatori a un Pezzo di legno, che serve a pianeggiare il panno*. *Cant. Carn. pag*. 203. (*Cosmopoli* 1750.) Noi ritti, e rovesci Accotoniam, ... E menando il pianone (*così legge una variante: il testo ha* piumone) ec.

* §. IV. *Piana, T. di Marineria. Secca a fior d' acqua*. *V*. SECCA. Stratico.

⁂ §. V. *Piana, T. degli Agric. Tavola. Pezzo di terreno di un orto, ove si coltiva una sola specie di piante*. Gagliardo.

† PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente*. Lat. *tacite*. Gr. σιγῇ. *Bocc. nov*. 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme facevano. *E num*. 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov*. 12. 12. Va, e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. *Vit. SS. Pad*. 1. 6. Ma come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E* 18. Accennógli pianamente, e pregollo, che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima. *Teseid*. 9. 47. In cotal guisa con alto romore D' infiniti stromenti, e di gridare, ... Giunsono al gran palazzo del signore .... E di fuor fatta restar la più gente, Gir nella real sala pianamente.

§. I. *In vece di Parcamante, e quasi Poveramente*. Lat. *parce*. Gr. φειδομένως. *Bocc. nov*. 29. 15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g*. 4. *n*. 1. Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco, Con diligenza*. Lat. *paulatim*. Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. vit. Dant*. 258. Trovarono alquante scritte, tutte per l' umido del muro muffate ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

PIANÀRE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare*. Lat. *æquare, complanare*. Gr. ὁμαλίζειν. *Cr*. 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Libr. Astrol*. E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf. Libr. Pred*. E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare*. Lat. *æquatus, complanatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *Pallad. cap*. 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

* PIANATÓJO. *T. de' Cesellatori, Argentieri, Ottonaj. Spezie di Cesello da tirar il lavoro in piano, o per gli scannellati. Sonne di due spezie. Pianatojo colmo, e Pianatojo piano*.

* §. *Pianatojo, T. de' Gettatori. Spezie di scarpello liscio, con cui si dà al bronzo venuto con pulicohatte per lisciarlo*.

* PIANATORE. *T. degli Orefici. L' Artefice, che piana il vasellame d' argento*.

* PIANATURA. *T. de' Lanajuoli. L' ultima garza, o l' ultima mano del garzo, che si dà a panni fini*.

* PIANEGGIÀRE. *T. de' Lanajuoli. Pianare il panno; Operazione, che si fa a' panni colla piana*.

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno*. Lat. *crepida, sandalium*. Gr. κρηπίς. *Quad. Cont*. Per un fodero d' una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr*. 5. 64. 1. Il suvero è un arbore ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div*. 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. stor*. 6. 239. Si lasciano crescere l'unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l' andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. *Bellinc. son*. 145. Ch' io sento un tetto in zoccoli, e 'n pianelle. *E* 270. E se' nugoli scuoton l' insalata, Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella, è anche una Specie di mattone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d' armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov.* 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle. Lat. crepidarius. Gr.* κρηπιδοποιός. *G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d' Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinunzio a tutte quelle pianellate, Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella. Lat. crepidula. Tratt. segr. cos. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, *e* PIANELLINO. *Pianelletta. Lat. crepidula. Gr.* κρηπίδιον. *Libr. Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelline nuove. *Alleg.* 181. Sene vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate.

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano. Viagg. Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull'una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio che è in capo alle scale degli edificj. Fir. nov.* 3. 217. Una volta trall' altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc.* 5. 5. Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E' s' eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

+ PIANETA. *Globo opaco, che si gira intorno al sole, dal quale ha luce. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino. Lat. planeta. Gr.* πλανήτης. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.* 133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti [*qui detto in equivoco, e per ischerzo*]. *Lab.* 149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 6. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione [*così ne' T. a penna; gli stampati hanno* pianeto]. *Tesorett. Br.* 10. Della Luna, e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete Qua 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

+ §. I. *Pianeta, Per lo sole, e per qualsivoglia stella. Dant. Inf.* 1. Guarda' in alto, e vidi le sue spalle [*del monte*] Vestite già de' raggi del pianeta, Che mena dritto altrui per ogni calle. *E Purg.* 16. Buio d'Inferno e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo. *E Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L'obblico cerchio [*lo Zodiaco*], che i pianeti porta.

§. II. *Pianeta, significa ancor quella Veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa; ed in questo significato si usa solo nel genere femminino. Lat. planeta, casula. Ordinam. Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l' altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a Rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti, che recano le novelle. *Bocc. testam. pag.* 2. Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§. I. *Per lo stesso, che Con voce assai bassa. Lat. submissim. Gr.* ὑφειμένως. *Tav. Rit.* E appresso diceano pianettamente: l' entrata avete bella, ma non vi loderete dell' uscita.

(+) §. II. *Per lo stesso, che Parcamente, Pianamente nel senso del §. I. Fir. nov.* 9. *pag.* 270. (*Londra* 1795.) Madonna Francesca ... con una sua figliuola da marito .... stava il più del tempo fuor di Siena, e con un figliuolino che appena aveva finiti sett' anni rimasa vedova, al governo de' quali senza volersi più rimaritare si stava assai pianettamente.

(+) §. III. *Vale anche A poco a poco, Pianamente nel senso del §. II. Cecch. Donz.* 1. 1. Mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei danar su le faccende Pianettamente, e mi contenterei ec.

* PIANETTINA. *T. de' Pettinagnoli. Strumento di dentatura più fina del pianettoncino.*

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano. Lat. pedetentim. Gr.* κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

* PIANETTONCINO. *T. de' Pettinagnoli. Piccol pianettone con cui si ripassano i denti del pettine, e si attondano.*

* PIANETTONE. *T. de' Pettinagnoli. Strumento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.*

+ PIANEZZA. *Piano, Pianura. Lat. planities. Gr.* πεδίον. *Filoc.* 5. 44. O santa Venere ... non mi far perire là, ove tu nascesti ec. Cessino, per lo tuo aiuto, questi venti ..., e i mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

+ §. I. *Per metaf. But. Inf.* 1. 2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teologia [*cioè agevolezza, e dolcezza*]. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza [*cioè: quiete*].

§. II. *Per Astratto di Pulito, Liscio. Cr.* 2. 24. 4. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. *V.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *V.* PIAGNERE.

PIANGEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto. Lat. lacrymabilis, miserabilis. Gr.* ἐλεεινός. *G. V.* 11. 3. 1. Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d' animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam. Gir.* 18. 4. A lei s' appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde [*qui Onde piangevoli è lo stesso, che Lacrime*].

PIANGEVOLMENTE, *e* PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto. Lat. flebiliter. Gr.* θρηνωδῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l' accompagnò con gran compagnia.

PIANGIMENTO, *e* PIAGNIMENTO. *Il piangere;*

Pianto . Lat. *ploratio* . Gr. οἰμωγή . *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore , e piangimento d' intime lagrime .

PIANGITORE . *Verbal. masc. Che piange* , *Piagnitore*. Lat. *flens* , *lugens* . Gr. κλαίων , θρηνῶν . *Fr. Iac. T.* Fatto son piangitore Del ben , ch' io ebbi , e poi l' abbandonai .

PIANGITRICE . *Femm. di Piangitore* . *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule , e piangitrici .

† * PIANGOLARE . *Piagnucolare* , *e propriam. Vagire* . *Segner. Parr. istr. cap.* 21. *pag.* 336. (*Firenze* 1692.] Dicono , che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell' utero della madre , sia ciò per lui riuscito sempre un indicio di strane disavventure .

PIANGOLENTE , *e* PIAGNOLENTE . *V. A. Piangente* , *Pieno di pianto*. Lat. *plorans* , *flens* . Gr. κλαίων , θρηνῶν . *S. Agost. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti , come se fosse grande indizio di divinità .

PIANGOLOSO , *ed all'ant.* PIANGULOSO , *e* PIAGNOLOSO . *Add. Pieno di pianto* , *e di dolore* . Lat. *lacrymosus* . Gr. δακρυώδης . *Guid. G.* Divenne angoscioso , traendo piangolosa vita con continue lagrime . *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire , che sieno l'altre condizioni , cioè piangulosi , stanchi , e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano : dolce Vergine María .

† PIANIGIANO . *Voce poco usata* . *Add. Di piano* . *Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano .

§. *In forza di sust. per Abitator del piano* . *Borgh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli , e non de' cittadini tutti .

PIANISSIMAMENTE . *Superl. di Pianamente* . *But. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile , vada pianissimamente a rieto . *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto tosto , o pian piano , cioè tostissimo , o pianissimamente .

PIANISSIMO . *Superl. di Piano* . *Amet.* 44. Egli aveva intorno di se per tutto pianissima via .

† PIANO . *Sust. Pianura* , *Luogo piano*. Lat. *planities* . Gr. πεδίον . *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti , che a' camminanti una montagna aspra , ed erta , presso alla quale un bellissimo piano , e dilettevole sia riposto . *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu non ha guari un buon uomo , il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare . *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano , Com' uom , che torna alla smarrita strada . *Virg. Eneid. M.* L' ampie pianora del mare ti conviene errare [*leggi* arare *perciocchè il latino ha* vastum maris æquor arandum] . *Guid. G.* 42. Chi bene stae , non s' affretti ad andare , imperocchè chi siede in piano , non hae onde caggia . *Burch.* 1. 5. Tal ch'ancor di paura si scacazza , E non sa , s' e' s' è 'n poggio , o s' e' s' è 'n piano .

§. I. *Piani delle case* , *si dicono i Diversi ordini nei quali si dividono per l' altezza esse case* , *e per similit. si dicono anche d' altre cose* . *Soder. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte , o in stanze grandi , e capaci al primo piano delle case della villa . *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani .

§. II. *In piano* , *posto avverbialm. Orizzontalmente* , *In luogo piano* . *Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano , come stava nel fondo .

*** §. III. *Piano* , *T. de' Pittori* . *È il risultato in prospettiva di diversi punti* , *su' quali sono collocati tutti gli oggetti che entrano in una scena : onde il* primo , *il* secondo , *il* terzo , *il* quarto piano *d' un quadro o d' un basso rilievo esprimono il maggiore o il minor grado di profondità* , *su cui è una tale o una tal' altra parte di una composizione* . Milizia .

* §. IV. *Piano* , *T. di Matematica* , *e di Prospettiva* . *Ogni superfice sopra la quale si adatti una linea retta* , *in qualunque modo* , *che gli si applichi sopra* . *Voc. Dis.* Piano orizzontale , verticale , ec.

*** §. V. *Piano* , *Termine di stivaggio* . *Chiamasi con questo nome gli ordini o strati di barili* , *botti o altro qualunque oggetto* , *che si mettono successivamente e per ordine nella stiva delle navi per caricarle* , *e stivarle* . Stratico .

*** §. VI. *Piano di una nave* , *T. di Marineria* . *I costruttori fanno tre piani o tipi delle navi* , *che intraprendono di costruire* , *prendendole pei tre aspetti o dimensioni che presenta ogni solido* , *cioè : Piano di elavazione* , *o piano di lunghezza; Piano orizzontale; Piano verticale o di projezione* . Stratico .

*** §. VII. *Piano di un porto* , *o di una rada ec. Significa disegno* , *tipo* , *pianta di un porto* . Stratico .

*** §. VIII. *Pian posato del madiere* , *T. di Marineria* . *Quella parte dei madieri* , *nel mezzo della nave* , *che è in linea retta* , *e poco rialzata* , *o acculata*. Stratico .

PIANO . *Add. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte* . Lat. *planus* , *æqualis*. Gr. ὁμαλός . *Dant. Par.* 30. E questo mondo China già l' ombra , quasi al letto piano . *Petr. canz.* 22. 5. Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia .

§. I. *In piana terra* , *vale Nella superficie della terra* . *Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese , Che parve stramazzata una civetta . *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra . *Red. Ins.* 77. Può esser parimente che volendo [*i ragni*] tendere il filo da un albero all' altro , l' attacchino prima ad un ramo , e poscia giù per quel filo si calino in piana terra .

§. II. *Piano* , *per Chiaro* , *Intelligibile*. Lat. *planus* . Gr. ὁμαλός . *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me : la mia scrittura è piana . *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano . *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Conviemmi , dico , farvi noto , e piano Il fin di quelle tre battaglie amare .

§. III. *Piano* , *per Quieto* , *Mansueto* , *Benigno* , *Dimesso* , *Modesto* . Lat. *lenis* , *comis* , *modestus* . Gr. πρᾶος , ἤπιος , εὐπροσήγορος . *Petr. son.* 89. Qui tutta umíle , e qui la vidi altera , Or aspra , or piana , or dispietata , or pia . *E* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D' assalir con parole oneste , accorte La mia nemica in atto umile , e piano . *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave , e piana , Con angelica voce , in sua favella . *Dottr. Iac. Dant.* Quella (*stella*) che va più piana , cioè la tramontana (*in questi due esempj pare che l' add. quantunque sia nel femminino* , *sia preso in vece dell' avverb. ed è proprietà di linguaggio* , *e può valere lo stesso* , *che Soavemente* , *e Pianamente*) .

§. IV. *Andar per la piana ; modo proverb. che vale Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli* . *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch' ella vuol , ch' io mi carichi leggiere .

* §. V. *Angolo piano* , *Superficie piana* , *Figura piana* , *T. de' Matematici* . *Dicesi d' Angolo* , *Superficie* , *o Figura* , *che posi in piano* , *che sia uguale* , *e pari in ogni parte* .

PIANO . *Avverb. Con sommessa voce* , *Senza romore* , *contrario di Forte* . Lat. *submissim*. Gr. ὑφειμένως . *Bocc. nov.* 64. 12. Ella , lasciato stare il parlar piano , come infino allora aveva fatto , quasi gridando , cominciò a dire .

§. I. *Per Adagio* , *forse tolta la metaf. dall' Andar*

piano, *cioè Senza far romore*. Lat. *sensim*, *pedetentim*. *Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Pass.* 156. S' e' dice, che battè altrui, dimandi s' e' fu piano, o forte (*cioè: leggiermente*).

§. II. *Piano a ma' passi*, *si dice avvertendo*, *che Nelle difficultà si vada consideratamente*. Lat. *in arduis cunctanter*. Gr. σπεῦδε, βραδέως. *V.* PASSO §. XI.

§. III. *Piano*, *ch' e' non si levi polvere*, *si dice per Derisione a chi fa gran bravate*, *e tagliate senza proposito*.

§. IV. *Di piano*, *posto avverbialm. Agevolmente*, *Senza contrasto*, *Liberamente*. Lat. *libere*, *plane*. Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciógli di piano. *Varch. stor.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

* PIANONE. *Lo stesso*, *che Piana*. *Bald. Dec.* Cingevano l' estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti pianoni dello stesso legname.

* §. *Pianone*, *T. de' Battinatori*, *ec. V.* PIANA §. III.

PIAN PIANÍSSIMO. *Lo stesso*, *che Pian piano*, *ma ha più di forza*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianissimo Vo innanzi sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso*, *che Piano avverb. ma così replicato ha alquanto più di forza*. *Varch. Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. canz.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se a se pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Bemb. stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

§. *Pian piano si va ben ratto*: *cioè Chi fa le cose consideratamente*, *ancorchè con tardità*, *le conduce a sicuro fine*.

PIANTA. *Nome generico d' ogni sorta d' arbori*, *e d' erbe*. Lat. *stirps*. Gr. ῥυζόφυτον. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocch' ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Bocc. Introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta di varj albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede. *E appresso*: Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate, o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

§. *E per similit. Ascendente*. *Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi (*parla Dante a Cacciaguida suo bisavolo*).

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede*. Lat. *planta*. Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra questo teneva ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo foco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno, Ov' amor vidi già fermar le piante. *Red. Esp. nat.* 103. Col sangue de' quali chiunque s' ugne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l' acque senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

§. I. *Pianta degli edifizj*, *vale il Piano dell' edificio*, *lo Spazio*, *dove posa l' edificio*. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta [*il T. Lat. ha*: iisdem rursus vestigiis situm est]. *E* 4. 348. Gl' indovini ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta (*il T. Lat. ha*: templum iisdem vestigiis sisteretur). *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda delle piante, dei disegni, e dei modelli ec.

§. II. *Far la pianta*, *Levar di pianta*, *o simili*, *vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edificj*, *o altro*. *Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui per metaf.*).

* §. III. *Piante*, *T. de' Cassaj*. *Quel legname*, *che forma l' intelajatura da piede della cassa delle carrozze*. Arcone davanti e dietro, e regoli per tenere assieme le piante.

§. IV. *Far checchessia di pianta*, *vale Cominciarlo dal suo primo principio*. *Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

† PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante*, *Coltivato*. Lat. *bene consitus*. Gr. εὖ πεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni . . . . , quella della ghottornía del buono vino gl' indusse a passare i monti, udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d' ogni bene, e vittuaglia.

PIANTÁGGINE. *Petacciuola*. Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Cr.* 6. 20. 1. Contr' alla dissenteria si dia (*la bistorta*) col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa posta in su gli occhi con bambagia sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

PIANTAGIONE. *Il piantare*. Lat. *plantatio*, *satus*. Gr. φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l' erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose ec. è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.

PIANTAMENTO. *Il piantare*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d' infracidamento, d' umore, d' acqua, e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente*, *che ha natura mezzana tra le piante*, *e gli animali*. Lat. *zoophytum*.

Gr. ζωόφυτον. *Red. Ins.* 115. Hanno (*le piante*) sentimento sì, ma intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocch' e' vi s' appicchino, germoglino, e fruttifichino.* Lat. *plantare.* Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano. *E g.* 6. *f.* 9. Sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l' Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.* 192. Amor con la man destra il lato manco M' aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *collocare.* Gr. ἐγκαθιδρύειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. L' esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26. Debbono soprattutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. stor.* 8. 297. V' ebbe di quelli, che dicevano, che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare, l' artiglierie elesse il palazzo Reale, e lo spedale de' Portoghesi.

† §. III. *Piantare, Spezie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare V. i Dep. Decam.* 72. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato. *Com. Inf.* 19. L' Assassino per legge municipale in Firenze così si pianta.

§. IV. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, o Abbandonare chicchessia.* Lat. *deserere.* Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi in questo tempo a questo modo? *E* 2. 5. 55. Parlo d' Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù io vo; non mi piantate ve', ch' ella m' importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

† §. V. *Piantare, per Lasciar di giucare quando si vince; e si dice comunemente per lasciare alcuno così d' improvviso, e contra il dovere. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giocare; tuttavia per non piantare il terzo, seguirò avanti [*qui per similit.*].

§. VI. *Piantar carote, e Piantare assolutam. si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. *v.* CAROTA §. II.

§. VII. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.* 95. Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l' animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

*** §. VIII. *Piantare a dimora, T. degli Agric. Mettere una pianta donde non debbe più strapiantarsi.* Gagliardo.

** §. IX. *Piantare, metaf. S. Cater. T.* 2. *Lett.* 3. Li cristiani traendo da' vizi, e piantando in loro le virtù. *E Lett.* 9. Divelto il vizio, e piantata la virtù.

PIANTATA. *Posta.* Lat. *arborum series, aut ordo.* Gr. δένδρων τάξις. *Sod. Colt.* 18. Di questa maniera s' anderà seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio, che s' è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare.* Lat. *plantatus.* Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata, anzichè Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 87. 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati [*qui è per metaf. e vale: senza muoversi di luogo*]. *Red. Oss. an.* 43. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare [*cioè: collocato*]. *E appresso:* Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indentro alla base delle corna piantata sul gozzo [*cioè: radicata*]. *Guicc. stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l' artiglieria lo rovinaro [*cioè: situati, collocati*].

PIANTATORE. *Verbal. masc. Che pianta.* Lat. *sator. Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, inquanto mi do ad intendere, pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore, E lui colono tranquillo si gode.

§. I. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. È la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili (*cioè: quegli, che tira in maniera i dadi, ch' e' fanno il punto, ch' e' vuole*).

*** §. II. *Piantatore, T. degli Agric. Foraterra, Piuolo. Strumento con cui gli ortolani bucano il terreno per ficcarvi le piante.* Gagliardo.

PIANTAZIONE. *Piantagione.* Lat. *plantatio.* Gr. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono, siccome novelle piantazioni (*qui per Pianta*).

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta. Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai ec. pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella.* Lat. *virgultum.* Gr. ῥαβδίον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTO. *Il piagnere.* Lat. *luctus, fletus.* Gr. κλαυθμός, οἰμωγή. *Bocc. Introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fussero concedute. *E nov.* 12. 10. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l' altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine, Della Reina dell' eterno pianto ec. *But. ivi:* Cioè di Proserpina Reina dell' inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per ventura udì', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *But. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però lasso conviensi, Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

† §. I. *Fare il pianto di chicchessia, vale Levarne il pensiero. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n' ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* 1. 1. Quest' è un caso

che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di duoi giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni, di morir presaga ec.

† ** §. II. *Pianto, per Dolore in genere. Vit. SS. Pad.* 4. 285. Ragguarda (*Signore Iddio*) in me, e abbi misericordia di me. E dicendo ella queste cose e molte altre con profondo pianto di cuore, sentì la divina consolazione discendere nel suo purissimo cuore.

** §. III. *Levare il pianto att. per Piagnere. Vit. SS. Pad.* 3. 100. E pensomi, che tornate in casa si levarono il pianto grandissimo ec. *E* 107. Pensomi, ch' i poveri, e gl' infermi levassono sì gran pianto, che pareva, che n' andasse insino al Cielo.

*** PIANTONÁJO. *V.* VIVÁJO. Gagliardo.

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone.* Lat. *parva talea, stirps.* Gr. φυζοφυτὸν. *Cr.* 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febbr.* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello.* Lat. *parva talea, stirps.* Gr. φυζοφυτὸν. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo.

† PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi.* Lat. *talea, talea oleagina.* Gr. θαλλία. *Filoc.* 5. 166. Ed i secchi legni, verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone, Prenda ogni ramucel, prenda ogni tronco E con comodo e ragion elegga il seggio Dentro al terren, che più conface a loro.

§. I. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

*** §. II. *Piantone, T. di Marineria. Si chiama così ne' porti ed arsenali di marina ogni pezzo di legno lungo e diritto, che si può ridurre in assi più o meno grosse colla sega.* Stratico.

PIANURA. *Sust. Piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l' ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

*PIANUZZO. *Dim. di Piano; Pianerotto; Piccolo spazio piano, e dicesi del Collarino della colonna.* Voc. Dis.

PIARE. *Verbo, con che gli antichi espressero il Cantar degli uccelli, quando sono in amore.* Lat. *pipilare.* Gr. τρυθίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

PIASTRA. *Ferro, o altro Metallo ridotto a sottigliezza.* Lat. *lamina.* Gr. πέταλον. *M. V.* 20. 69. La quale [*nave della chiesa*] essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo.

† §. I. *Piastra, diciamo anche a una Moneta fiorentina d' argento di valuta di sette lire. Buon. Fier. intr.* 1. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per barattarle a piastre, e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti sarà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quello impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E* 4. 5. 8. Oimè cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia.*

§. III. *Piastra, Armadura di dosso. Ar. Fur.* 35. 60. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l' aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E 'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d' un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.

* §. IV. *Piastra della serratura, T. de' Magnani. Quella lastra di ferro sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.*

* §. V. *Piastra a cassetta, dicesi pur da' Magnani Quella parte della serratura, che chiude in se la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro.*

* §. VI. *I Gettatori di caratteri chiamano piastra, Quel grosso pezzo di ferro, che riceve i diversi pezzi componenti la forma.*

* §. VII. *Lavoro di piastra, T. degli Argentieri, ed è opposto al Lavoro di getto. Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di ceselli piegando la piastra d' argento a ricevere l' impressione, che se le vuol dare.* Voc. Dis.

PIASTRELLA. *Diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole.* Lat. *saxea lamella. Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Avendosi nel mezzo dell' andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

† PIASTRELLO. *Quel Panno, o Cuoio, sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo su i malori. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli [*il T. Lat. ha:* medicaminibus interstincta]. *Serd. stor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso, Suoi piastrelli, e pelliciati (*vedi* PELLICCIATO), Quando te le accosti appresso, Pare un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* Lat. *lamella. Serd. stor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRÍCCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.* Lat. *miscellanea.* Gr. σύμμικτα. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec. La ventura le fa sopra la mano.

(*) PIASTRINO. *Sust. Sorta d' arme di dosso. Il Vocab. nella voce* GHIAZZERINO.

† * PIASTRINO. *V. A. Add. Fatto di piastre di metallo. Band. ant.* Giaco piastrino.

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra. Ciriff. Calv.* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò, sicchè, il piastron gli ha infranto. *E* 3. 85. Carpisante gridava: dàgli dàgli,

Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec. E 'l piastron sotto molto duro, e grosso [*in questi esempi è nel signific. del* §. III. *di Piastra*].

† PIATÀ, PIATADE, *e* PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà*. Lat. *pietas*, *misericordia*. Gr. εὐσέβεια, ἔλεος. *Vit. S. M. Madd.* 83. Or dove t' ha posto, e menato la smisurata carità tua, e la piatade tua? in mezzo di due ladroni?

§. *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà sì fatto mostro. *S. Grisost.* Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli commosso un poco a piatà iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIÀRE. *V. A. Piatire*. Lat. *litigare*, *lite contendere*, *placitare*. *Dottr. Iac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATÍRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare*. Lat. *lites sequi*, *litigare*. Gr. δικάζεσθαι, δικαιολογεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolaio il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

§. I. *Per Contendere, Disputare*. Lat. *quæstionem facere*, *contendere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Bocc. Concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste.

§. II. *Piatire il pane, vale Averne inopia*. Lat. *extrema inopia laborare*. Gr. ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

§. III. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere*. Lat. *senem capularem esse*. *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l' ammartellato D' amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso!

§. IV. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dettato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze*.

PIATITORE. *Che piatisce*. Lat. *litigator*. Gr. ἐριστής. *Franc. Sacch. nov.* 163. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

† §. *Per Contenditore*. Lat. *altercator*, *litigiosus*, *rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Pass.* 135. Non dee essere (*il confessore*) inlegittimo, nè servo . . . . non infamatore . . . non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice*. Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato [*il Lat. ha:* senatu discrepante agi]. *Libr. Mott.* Sappiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi, e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente*. Lat. *lis*, *controversia*. Gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dicer. Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendevate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

§. II. *Per Cura, Pensiero, Briga*. Lat. *cura*. Gr. φροντίς. *Vit. S. Gio: Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso:* E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiote, Che sì de' fatti altrui si danno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere*. Lat. *negotium*. Gr. πρᾶγμα. *Bocc. Concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione*. *Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

† ** PIATOSAMENTE. *V. A. Pietosamente*. *Vit. S. M. Madd.* 82. Diceva sì piatosamente sue parole, che chiunque l' udiva, pareva, che si spezzasse loro il cuore. *E* 91. Piatosamente gli disse: Figliuolo, or che faremo noi?

† ** PIATOSÍSSIMO. *V. A. Pietosissimo*. *Petr. uom. ill.* 176. Al quale si cantavano queste laude: a Carlo, piatosissimo, e pacifico, coronato Imperadore, Iddio vita, e vittoria presti. *E* 185. Fu inverso Pipino ec. piatosissimo.

PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso*. Lat. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Agost.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia! *E* 29. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.

** §. I. *Per Tale che move altrui a pietà*. *Vit. S. M. Madd.* 91. Or che piatosa cosa è questa, a vedere la Reina del mondo, e 'l Re degli Angeli ec. così derelitti!

§. II. *Per Pio*. Lat. *pius*. Gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43. anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

† PIATTA. *T. di Marineria. Una barca di fondo perfettamente piatto, la quale serve nei porti per tradurre mercanzie per carico, o per discarico dei bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passare per bassi fondi. I veneziani chiamano questa barca col nome di* Peata. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a santa Trinita, e quello della Carraia. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

*** PIATTABANDA. *s. f. T. di Marineria. È una fascia di ferro snodata, e fermata alla carretta del cannone, che lo abbraccia, e lo ritiene*. Stratico.

* PIATTAFORMA, *nel numero del più* PIATTAFORME. *T. di Fortificazione. Ammassamento di terra, fatto sopra la cortina in guisa quadriangolare, e talmente, che serva di un' alzata, per collocarci sopra i cannoni, col mezzo de' quali distrugger si vogliano le opere de' nemici. Significa anche Ciò che è costituito a retta linea nel piano orizzontale, e che col cannone rada la linea della difensione*.

* §. I. *Piattaforme, T. degli Oriuolaj. Strumento ad uso di spartire la dentatura delle ruote*.

*** §. II. *Piattaforma, T. di Marineria. È un piano d' assi, che si fa a diversa altezza intorno ad un bastimento in cantiere per comodo dei lavoratori*. Stratico.

*** PIATTEBANDE. *s. f. pl. T. di Marineria. Diconsi alcuni larghi majeri, che attraversano esteriormente i piè dritti di poppa sino al casseretto, e sono incurvati tanto nel verso orizzontale come nel verticale per dare alla poppa una certa grazia.* Stratico.

(*) PIATTELLATA. *Colpo di piattello. Lasc. rim. madrig.* 30. L' ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

† * PIATTELLETTO. *Dim. di Piattello. Segner. Parr. istr. cap.* 16. *pag.* 242. (*Fir.* 1692.) Questa medesima (*Avarizia*) è la cagione .... che non vi sia nè pure un piattelletto a sostegno delle ampolline; che sian più sozze le tovaglie da Altare in ogni Cappella, che le tovaglie da tavola in una bettola, ec.

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* Lat. *patella minor. Car. lett.* 1. 179. Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.

† PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella.* Gr. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d' argento in mano. *Galat.* 13. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell' ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi (*qui figuratam.*). *Buon. Tanc.* 4. 9. A quel piattello si messero attorno, Ch' e' parevan usciti di prigione.

PIATTELLONE. *Accrescit. di Piattello.* Lat. *patella major. Vit. Benv. Cell.* 510. Mangiato che noi avemmo l' insalate in certi piattelloni ec.

PIATTERÍA. *Quantità, o Assortimento di piatti.*

* PIATTINO. *Dim. di Piatto. Piccolo piatto. Gab. Fis.* Un piattino di diaspro fiorito.

* §. *Piattino, T. de' Giucatori di carte. Dicesi Quello in cui si mettono i denari, o i segni.*

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* Lat. *patina.* Gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

§. I. *Per la Provvisione del vitto. Fir. disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell.* 495. Quel gran Re Francesco, il quale mi dava mille scudi d' oro pel mio piatto.

* §. II. *Piatto, T. de' Magnani. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote, e lo ripara.* Piatto con alie fermato con vite all' estremità della sala, dove si gira la ruota. Mettere i piatti a' mozzi delle ruote ec.

PIATTO. *Add. quasi appiattato, Nascosto, Celato.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, λαθραῖος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l' uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

§. I. *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana, a guisa di piattello. Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Altre [*navi*] in fondo piatte, per ben posare. *Tass. Ger.* 9. 84. Senso aver parve, e fu dell' uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese. *Red. Ins.* 90. Con lunga coda piatta, e, per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell' arme, contrario a Di taglio. V. Flos.* 33. *Alleg.* 44. Dove queste (*le squarcine*) vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto figuratam. vale anche nascosamente. V.* DI PIATTO §.

*** §. IV. *Piatto, in Marineria, è aggiunto d' un bastimento, nel quale il pian posato de' madieri è retto, e senza acculamento alle sue estremità.* Stratico.

† PIATTOLA. *Sorta d' insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina. Verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici: In Francia, dalla Provenza in fuori, è poco conosciuto. E per lo più tra i Medici Piattola è lo stesso che Piattone* §. II. *Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s' è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com' una piattola. *E Esalt. cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. *E* Anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Quei si van sofficcando, come piattole Al buio. *Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.

† ** §. *Casa da piattole, per Casa povera, sudicia. Cecch. Dissim.* 4. 9. Intanto io andrò . . . a far ordinare la camera, acciocchè quella povera giovane, e quel figliuolino si cavino di cotesta casa da piattole.

PIÁTTOLO. *Spezie di Fico. Malm.* 11. 17. Di sorta che disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon da sepolcri, esci al sereno [*qui figuratam.*].

(*) PIATTOLOSO. *Add. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure.* Lat. *sordidus, pediculosus.* Gr. ῥυπαρός, φθειρώδης. *Malm.* 7. 68. E sente dire: o lecca peverada, Carne stantia, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, e' gabbadei, Ch' a quel d' altri pon cinque, e levi sei.

PIATTONÁRE. *Percuoter col piano della spada o d' altra simile arme.* Lat. *lato gladio aliquem cædere. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch' i' avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo, che si dà col piano della spada, o altre armi simili.* Lat. *lati gladii, vel ensis ictus. Franc. Sacch. nov.* 138. E dágli una buona di piatto; la donna dice: se' tu Buonanno? o che vuol dir questo? E Buonanno croscia un' altra buona piattonata.

† PIATTONE. *Accrescit. di Piatto. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? P. Oh piatton tanto fatti. S. Di che? P. Hanne Un di stagno, che fu dell' avol suo ec.

† ** §. I. *Di piattone, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell' arme, contrario a Di taglio. Bern. Orl.* 1. 15. 36. Colselo in su la testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò in mano.

§. II. *Piattone, è anche una spezie d' Insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell' anguinaia.*

* §. III. *Piattone, Pesce di mare della spezie delle Aliuste, armato d' osso molto duro, e quasi tagliente dai fianchi, di color terreo, e giallognolo; le sue gambe*

sono corte, è turchine nell' estremità, la bocca è coperta da quattro quasi patelle più sode, e più larghe di quelle della coda.

PIAZZA, *Luogo spazioso, circondato d' edificj*. Lat. *platea*. Gr. πλατεία. *Bocc. nov.* 11. 4. Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, e d' altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n' andò nella piazza nuova di s. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell.* 336. Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa. *Guicc. stor.* 3. 119. Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

+ §. I. *Per similit. Spazio grande, e voto. Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspera, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove si fa mercato*. Lat. *forum*. Gr. ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Pontevecchio.

+ ** §. III. *Piazza franca, vale luogo solitario, senza persona. Cecch. Dot.* 1. 1. Ecci persona attorno, che ci possa Udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* Parla Che' ci ha per tutto piazza franca.

§. IV. *Piazza, per Luogo semplicemente. Petr. cap.* 9. E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza [*il T. Lat. ha:* multum loci occupaverunt].

§. V. *Piazza, o Piazza d' arme, si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata. Malm.* 12. 33. E poi due trincierate camiciuole, Che fanno piazza d' arme alle tignuole [*qui per similit.*].

§. VI. *Piazza morta. V.* MORTO. *Add.* §. VII.

§. VII. *Piazza, per l' Universal de' Mercanti in una città. Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dov' e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s' intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

** §. VIII. *Per La gente che è in piazza. Franc. Sacch. nov.* 160. *tit.* Un mulo, traendo calci in mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza.

+ §. IX. *Far piazza, e Farsi far piazza, vale Fare, e Farsi far largo*. Lat. *viam sibi aperire*. Gr. ἑαυτῷ τέμνειν ὁδόν. *Sen. Pist.* 74. Partianci da questi giuocchi, e facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci, e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

§. X. *Far Piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. XI. *Che fa la piazza, cioè In che pregio sono le mercanzie, o i cambi! Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all' ora stessa, se bisogna, Di quel, che fa la piazza, Che dall' un' ora all' altra Soglion variar i prezzi.

§. XII. *Far belle le piazze; si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli. Morg.* 17. 97. Disse Mombrun: per Dio contento sono, Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa', che la mia cotta torni.

§. XIII. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Un' altra volta fan bella la piazza, L' un colla spada, e l' altro colla mazza.

§. XIV. *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di se. V.* BELLO. *Add.* §. XV.

§. XV. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno*. Lat. *omnibus placere non possumus*. Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 5. In fine chi fa casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XVI. *In piazza, e 'n mercato ognuno è licenziato; dettato, che vale, che Arrivando in cotai luoghi non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§. XVII. *Esser piene le piazze d' alcuna cosa, vale Sapersi per ognuno. Vinc. Mart. lett.* 70. Vorrei bene, che questi, che l' hanno intesa leggere al Vicerè, ne facessero testimone a V. E. o vero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

*** §. XVIII. *Piazza, T. de' Mil. Sotto questa denominazione si comprende qualunque fortezza*. Grassi.

*** §. XIX. *Piazza del vascello, T. di Marineria. La parte della coperta tra i castelli di poppa, e di prua*. Stratico.

* PIAZZATO. *T. de' Cardatori. Dicesi de' Cardi, ed è Sinon. di Aperto.*

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze*. Lat. *per plateam incedere*. Gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 1. Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. [*qui vale: quando stavano scioperati.*]

+ PIAZZETTA. *Dim. di Piazza. Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti [*qui per similit. e vale macchie*].

PIAZZUOLA. *Dim. di Piazza. Ricord. Malesp.* 41. Dirimpetto alle nostre case era una piazzuola, la quale si chiamava la piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, e per non sapere edificare.

*** PIBLE. *s. m. T. di Marineria*. Albero a pible. *Si dà questo nome agli alberi che sono di un solo pezzo, o che sono innestati l' uno sopra l' altro, e formano un albero continuato senza interruzione di gabbia. V.* ALBERATURA §. II. Stratico.

PICA. *Gazza, uccello noto*. Lat. *pica*. Gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *But. ivi:* Le piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s' accorge che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec. le porta altrove.

* §. *Pica, T. de' Medici. Fame, o piuttosto Appetito depravato. V.* MALACIA. *Taglin. lett.* Appetito depravato, che da' Medici Pica, o Malacia suol denominarsi.

+ PICCA. *Sorta d' arme in asta lunghissima*. Lat. *hasta praelonga, sarissa*. Gr. δόρυ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *Serd. stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso. *Car. En. libr.* 9. *v.* 1043 Quando altro conflitto Cominciossi di scudi e di celate, Una

mischia di picche, una battaglia Che crescea tutta volta ec.

† §. I. *Picca ordinaria, vale, Soldato armato di picca*. *Segr. Fior. Art. gurr.* 45. L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie.

§. II. *Picca, si dice anche per Gara*. Lat. *æmulatio, concertatio*. Gr. ἔρις, ζῆλος. *Salvin. disc.* 2. 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.

*** §. III. *Passar per le picche, dicevasi da' Militari, quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali veniva lacerato, e trafitto*. Grassi.

*** PICCANELLO. *T. degli Agric. Il peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemmia*. Gagliardo.

† PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante*. Lat. *mordens*. *Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, aiuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s'è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. È bene tutte l' uve . . . poste nel tino, tagliarle . . ., vedendo di tagliuzzare ancora tutti i raspi de' grappoli dell' uve, perchè questi faranno sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in se una piccante, e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc' esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec.

PICCÁRE. *Pungere*. Lat. *perforare*. Gr. διατρυπᾶν.

§. I. *Piccare, figuratam. significa talora Pugnere, o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto*. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai; piccando Fufio consolo, stato tutto d' Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente nati Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d' alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire*. *Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine ec. delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

† §. III. *Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa*. *Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia. *Vit. SS. Pad.* 3. 77. Incontanente [*la Maddalena*] fu sospinta indietro; ella s' incominciò a piccare, e a gridare: O Maestro ec.

§. IV. *Piccare, si dice anche del vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo*. Lat. *mordere*. Gr. δάκνειν. *Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m' ha tocco l' anima ec. non sentivi tu, Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

*** PICCARESSA (*s. f.*) DELL' ÁNCORA. *È una bozza o corda colla quale si ferma l' ancora alla grua*. Stratico.

† PÍCCARO. *Voce tratta dallo spagnuolo. Mendico, Pitocco, Uomo vile*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Il titol dell' onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Profersé di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca*. *Varch. stor.* 2. 55. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso:* Tirassino ec. tante piccate, quante potevano.

(*) PICCATÍGLIO. *Spezie di manicaretto, che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti*. *Red. Cons.* 1. 175. Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, o polpette, ec. *E* 2. 67. La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, ec.

(*) PICCHETTATO. *Add. Lo stesso, che Picchiettato; Di più colori*. Lat. *coloritus*. Gr. πολύχροος. *Red. Oss. an.* 186. Sono di un color nericcio, e bigio picchettato di nero mentre son vivi.

† PICCHETTO. *Sorta di Giuoco di data, che si giuoca fra due persone, con trentadue carte solamente*.

* §. *Picchetto, T. de' Militari. Per uno Staccamento di soldati, che serve di rinforzo, occorrendo a quelli, che sono postati di guardia*.

PICCHIAMENTO. *Il picchiare*. Lat. *ictus*. Gr. πληγή. *Maestruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto.

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta*.

PICCHIANTE. *Add. Che picchia*. *Bemb. Asol.* 2. 133. Quell'orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Stropiccione, e Graffiasanti*. *Bocc. nov.* 50. 23. Io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d' un soldato. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti ec.

§. *Picchiapetto, chiamasi ancora quel Gioiello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto*.

PICCHIÁRE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d' ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono*. Lat. *pulsare, pultare*. Gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnocchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 82. 4. Picchiando l' uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uscio ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf.* 18. E se medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più adentro un capello.

§. I. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi, vagliono Andare a casa d' alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi*.

§. II. *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse*. Lat. *verberare, plagis afficere*. Gr. τύπτειν, αἰκίζειν.

† * §. III. *Picchiare n. p. Battersi; Percuotersi*. *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 223. (*Lucca* 1734.) La guerra, dove l' uom si picchia e rebbia Per cosa buona ed util vuol, ch' io l' abbia. *E Cr. in* PICCHIAPETTO.

* PICCHIERELLO. *Sorta di Martello d'acciajo con due punte*. Voc. Dis.

* §. *Picchierello, per Scalpelletto così detto dal suo picchiettare il porfido, e quel primo lavorare si domanda Macerare. Salvin. Fier. Buon.* Il porfido ec. con un scalpelletto ec. detto picchierello discontinuandosi ec. si prepara ec.

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare. Percossa.* Lat. *ictus*. Gr. πληβή *Serd. stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10. 383. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio già spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 215. E da picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

§. *Per metaf. si dice di alcuna Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Cron. Morell.* 269. A simili boci s' appiccano di gran picchiate di prestanza.

** PICCHIATELLA. *Dim. di Picchiata. Alleg.* 27. Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasser qualche picchiatella.

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* Lat. *pulsatus*. *M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo staio era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell' uccello Picchio. Vegez.* Perchè, quando è di rosso colore (*la luna*) mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato, mostra tempo di piogga (*il Lat. ha* cæruleus). *Bern. Orl.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

PICCHIERE. *Soldato armato di picca. Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaia di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri.

PICCHIERELLA. *Voce bassa, da Picchiare; e si dice Fare, o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* Lat. *verberare*. Gr. τύπτειν. *Pataff.* 4. La picchierella lì venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame. Pataff.* 7. Come la putta fa dell' avvoltoio, Quando è svegliato, e ha la picchierella.

* PICCHIETTARE. *Picchiare spesso, e leggiermente, Punteggiare. Salvin. Fier. Buon.* Il porfido prima con uno scalpello, dal suo picchiettare, detto picchierello ec. si prepara, e si condiziona. *Voc. Dis.*

† PICCHIETTATO. *Add. da Picchiettare.*

† §. *Per Picchiato, Di più colori.* Lat. *versicolor.* Gr. πολύχρους. *Red. Ins.* 129. Mi fu portato un ramo di quercia, in due foglie del quale erano distesi con bell' ordine più di trenta bruchi coperti di pelo ec. e per tutto il corpo picchiettati di varj colori.

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch' e' fa col becco, negli alberi, per farne uscir fuor le formiche, e sonne di diverse grandezze, e di diversi colori.* Lat. *picus*. Gr. ἐυδοκόπος, δρυκόπος. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 46. 7. Ed aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n' entrò. *Morg.* 14. 53. Il picchio v' era, e va volando a scosse.

§. I. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera. Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Intanto e' giunse il vecchio, io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio.

§. II. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne. V.* LUCCIUOLA §. III. *Ambr. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare. Colpo, Picchiata.* Lat. *ictus*. Gr. πληγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull' ampia fronte il ripercuote, Sì che 'l picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo ec.

* PICCHIOLA. *T. degli Agricoltori. Malattia, che danneggia gli agrumi, i quali restano come vajuolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione.*

* PICCHIOTTO. *T. de' Contadini. Nome volgare d' un Mazzapicchio manevole con cui si diricciano le castagne.*

PICCIA. *Più Pani attaccati insieme. Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, e' te ne dia una piccia.

PICCINACO, *e* PICCINÁCOLO. *V. A. Piccin piccino, Nano.* Lat. *pumilio*. Gr. νάνος. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Libr. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca, v' hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nanni, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano presti, purchè ella vedesse, che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

PICCININO. *Dim. di Piccino. Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Iesù nostro amatore È fatto piccinino. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To', ve n' è un, ch' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

† PICCINO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvulus, pisinnus*. Gr. τυτθός. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticare non so che inezie. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Libr. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n' addresti [*la stampa del* 1759. *e quella de' Class. di Mil.* 1808. *hanno* adresti).

† §. I. *Piccino qualche volta si usa raddoppiato, e allora ha sembianza di superl. siccome avviene di altri add. italiani. Varch. Ercol.* 243. Nelle scienze v' è quella differenza (*tra le lingue Latina e Greca*) che è tra la cupola ec. C ... Date comparazioni che ognuno le possa intendere. V. Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina.

† §. II. *Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare.* Lat. *labascere*. Gr. καταφέρεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basì, e diventò piccin piccino. *Alleg.* 264. Arriva intanto il buon Padre Caccino, E vedendo il fantastico mescuglio Diventa come dir piccin piccino.

PICCIOLANZA. *V. A. Piccolezza.* Lat. *parvitas*. Gr. σμικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà e per la picciolanza delle cose dottose.

† PICCIOLELLO. *Picciolelto.* Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo

mare si turba, e leva in alto l'onde della sua pazzía, e' nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli (*qui par usato a modo di Sust.*).

† PICCIOLETTO. *Sust. Dim. di Picciuolo*. Lat. *exiguus pediculus, petiolus*. *Benv. Cell. Oref.* 47. Saldati con due piccioletti d'oro ben gagliardi (*qui per similit.*).

† PICCIOLETTO. *Add. Dim. di Picciolo*. Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolelta Venir per l'acqua verso noi in quella ec. *E Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca, Disiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro il mio legno, ec. *Lor. Med. canz.* 3. 3. D'amor non dei sentire, Ch'ancor se' piccioletto.

PICCIOLEZZA. *Piccolezza*. Lat. *parvitas*. Gr. σμικρότης. *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m'ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo*. Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Coll. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. *M. Cin. rim.* Quand' io ben penso al picciolino spazio, Che l'uom del viver ci ha.

† §. *Picciolino, e anche Dim. di Picciolo, moneta antica*. *Tesorett. Br.* 17. Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spendería di fiorini, Ch'esso de' picciolini.

PICCIOLÍSSIMO. *Superl. di Picciolo*. Lat. *minimus, parvissimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Viagg. Sin.* Le foglie sue sono picciolissime. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch'era di spin coperta, e d'aspri sassi.

PÍCCIOLO. *Sust. Moneta, che già s'usava in Firenze, e n'andava quattro al quattrino*. Lat. *minuta*. *V. il Du-Fresne*. Gr. σκύβαλον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciógli dugento lire di piccioli contanti [*qui lire di piccioli vale lire d'argento, a distinzion delle lire d'oro*]. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscosselo il Fisco sino ad un picciolo.

† PÍCCIOLO. *Add. Piccolo*. Lat. *parvus*. Gr. σμικρός. *Arrigh.* 46. Picciola vittoria éne con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci e per li scogli, Scevro da morte con un picciol legno ec. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienza e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! *Bocc. nov.* 14. 7. S'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio, ec. ebbero a man salva. *E nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato (*cioè: minimo*). *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense (*cioè: con lento passo, adagio*). *Vit. SS. Pad.* 1. 134. Questi insino da picciolo fue nutricato in purità [*cioè: fin dall' infanzia*]. *Fr. Giord.* 243. Agli uccelli di notte, che vanno caendo, ma poco da lungi, fece [*Dio*] picciolo vedere (*corta vista*).

** §. I. *Picciolo, per Umile, Abbietto*. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Ella rivestitiglisi (*i suoi panni villeschi*) a' piccioli servigi della paterna casa si diede, sì come far soleva.

† ** §. II. *Picciolo, detto di Ora, o simile, val Breve*. *Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli ec. *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora s'aspetta di dovere essere.

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso, che Piccioncino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio*.

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; ed all'ant. Pippioncino*.

† PICCIONE, *ed all'ant. Pippione; e sonne di due maniere, grossi, e torraiuoli*. Lat. *pipio*. Gr. πίπος. *Ar. sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Len.* 2. 3. Parmi, che saría superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi (*qui in sentim. equivoco, ed osceno*). *Red. Oss. an.* 12. Operai, che mordesse coll'una, e coll'altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

§. I. *Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata*.

§. II. *In proverb. Meglio è piccione in man, che tordo in frasca; e significa, che È meglio il poco, e sicuro, che il molto, e sperato*. Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris*. Gr. τὴν παρέουσαν ἄμελγε τί ζον φεύγοντα διώκεις, *Teocr. V. Flos.* 251. *V.* PINCIONE.

(*) PICCIUOLETTO. *Dim. di Picciuolo*. Lat. *exiguus pediculus*. *Benv. Cell. Oref.* 47. In tal guisa adunque condussi a perfezione il mio Atlante, e quei due luoghi della figura, ec. saldati con due picciuoletti d'oro ben gagliardi [*qui per similit. Nel Vocabol. si porta la voce Piccioletto Dim. di Picciuolo con questo medesimo esempio; ma l'edizione Fiorentina, di cui si servirono gli Accademici, dice* Picciuoletti].

† PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa*. Lat. *pediculus, petiolus*. Gr. μόσχος. *Pallad. Febbr.* 30. Altri furo, che colsero le mele dell'arbore non molestandole, e' loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte [*le pere*] l'hanno ne' vaselli impeciati poste. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l'Attaccatura dei bottoni*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

§. II. *Per metaf. il Membro virile*. *Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massaleo mosso più per piacevolezza, che per vizio ec. gli pigliò il picciuolo, e cominciandolo a rimenare, il giudice ec. subito destatosi dice.

† §. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su' picciuoli, o simili, vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe per una metafora non molto chiara, e bassa, usata soltanto dai comici, e dai poeti eroicomici antichi*. *Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che s'io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

* PICCO. *Sust. T. de' Geografi. Nome, che si dà ad alcune Montagne altissime, e dirupate*.

(*) PICCO. *Add. Tocco, Punto*. Lat. *tactus, punctus*. Gr. κεντηθείς. *Segner. Pred.* 2. 12. Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr' egli picco di gelosía pungentissima, andate pur (potrà dirvi) ec.

*** §. *Picco, posto avverbialm.* A perpendicolo. *T.*

di Marineria. Andare a picco. Sommergersi. *Si dice d' una barca che si affonda*. Stratico.

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di' Grandemente*. *Poco*. Lat. *parum*. Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente*, *Senza magnificenza*. Lat. *demisse*. Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto*. Lat. *parvulus*. Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo*. Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Lab.* 330. A' miei figliuoli ancora nol concede l' età, che piccoletti sono. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo*; *Contrario di Grandezza*. Lat. *parvitas*. Gr. μικρότης. *Bocc. Introd.* 15. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. *Guid. G.* Ma vinta per piccolezza d' animo della verginale vergogna, non ardisce ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo*. Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L' altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e 'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all' apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

** §. *A foggia di Sust. Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscopersè i membricciuoli dello squartato piccolino (*fanciullino*).

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

*** PICCOLIT. *Qualità di vino che si fabbrica nel Friuli*. Gagliardo.

† ** PICCOLO. *Sust. Per Parvolo*, *Bambino*, *Fanciullo*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 457. Dicono, che gli piccoli non contraggono peccato originale. *E* 482. Fanno l' ostia confetta del sangue di un piccolo. *Cavalc. med. cuor.* 158. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo fu perseguitato da Erode, poi da' Giudei ec.

† PICCOLO. *Add. Di poca quantità*; *Contrario a Grande*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questi fu piccolo e sparuto di sua persona. *E* 10. 61. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *E nov.* 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputò piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m' avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L' ape è piccola, e serve con doppio frutto. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Gli altri Frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati, come dovrebbono: ma costui ha gran fervore ec.

† §. I. *Per Breve*. Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. *E g.* 5. *nov.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino ec. *E g.* 10. *n.* 3. Fece in piccolo spazio di tempo fare un de' più belli, e de' maggiori, e de' più ricchi palagi, che mai fosse stato veduto. *E appresso*: Senza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso.

§. II. *In piccolo*, *posto avverbialm. vale In piccola quantità*, *Di piccola forma*. *Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatto in piccolo.

† PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile*, *che portava un pezzo d' arme in asta*, *simile alla picca*. *Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconaj, per la detta esazion fare. *E altrove*: Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio*, *per Colui*, *che adopera il piccone*. *Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconaj per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

** PICCONATO. *Offeso da colpo di picca*. *Cronic. ant.* 244. Qualunque fosse stato arso, ovvero picconato in alcun modo per questi romori passati ec.

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre*, *a guisa di subbia*, *col quale si rompono i sassi*, *e fansi altri lavorii di pietra*, *come macini*, *e simili*. *Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Fiumi, e selve passando, insinchè e' venne Là, dove co' piccon fe far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

† §. I. *Piccone*, *è anche accrescit. di Picca*; *Picca grande*; *ed è una sorta d' arme antica di varie maniere*, *e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute*, *ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma*. *Borgh. Arm. Fam.* 60. Nuove divise, come è a dire, scacchi, picconi, onde, vaj, ed altre tali cose.

* §. II. *I Picconi*, *nelle Magone*, *sono compresi nelle spezie di ferrareccia detta Ordinario di ferriera*.

* §. III. *Piccone a lingua di botta*, *chiamano i Muratori*, *una Sorta di martello che essi adoperano*.

PICCONIERE. *Che lavora con piccone*.

PICCOSO. *Add. Che si picca*, *Garoso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso così piccoso, e ardimentoso Nume, scuora, e sconfigge.

* PICCOZZA. *T. di varj Artisti*. *Martello tagliente da una parte*, *che anche dicesi Piccozza a occhio*.

* PICCOZZINO. *T. de' Muratori*, *Legnajuoli*, *ec.* *Piccola scure*.

† PICEA. *Pinus picea Linn. T. de' Botanici*. *Pianta*, *che ha le foglie solitarie*, *tetragone*, *appuntate*, *liscie*, *le pine bislunghe*, *e pendenti*. Lat. *picea*, *abies*

mas. Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall' abeto.

* PÌCEO. *Add. T. de' Naturalisti, ed altri. Del color della pece.* Blenda picea.

*** PICNITE. *T. de' Nat. Prismi lunghi, e canaliculati, riuniti parallelamente in fasci, più duri del quarzo, fragili però nella direzione perpendicolare all' asse, ruvidi al tatto, bianchi giallicci, o bianchi rossicci.* Bossi.

*** PICO. *T. di Marineria. Nome che si dà ad alcuni piccoli pennoni inclinati all' orizzonte, che si appoggiano con una loro estremità all'albero che li porta.* Stratico.

*** PICRITE. *T. de' Nat. Varietà di calce* carbonatica lenta, *che si presenta d' ordinario cristallizzata come la* carbonatica spatica, *e trovasi nelle roccie talcose. Vien detta anche* spato magnesiano, *e* muricalcite. Bossi.

*** PICTITE. *T. de' Nat. Cristalli di Titano* nigrino, *piccolissimi, semidiafani, di color bruno non vivace, talvolta semplici, talvolta riuniti longitudinalmente, in guisa che sembrano formare qualche scanalatura.* Bossi.

† PIDOCCHIÀCCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Libr. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato (*qui forse è metafora*).

† PIDOCCHIERÌA. *In signific. metaforico, che ha tolto il luogo del proprio. Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia.* Lat. *sordes, avaritia.* Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchiería. *Varch. stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchiería.

§. *Pidocchieria, oggi si usa anche per Cosa di poco momento.*

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio. Libr. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga [*qui figuratam.*].

† PIDÒCCHIO. *Insetto, che nasce addosso agli animali, e spezialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudice.* Lat. *pediculus.* Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l' unguento fatto della sua polvere [*della strafizzeca*] e aceto. *Libr. Viagg.* In detta Badia non possono essere, nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

† §. I. *Pidocchio, per similit. detto di certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe, e i fiori. Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che ée difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d' insetto aquatile. Red. Ins.* 154. Son nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio. V.* SCORTICÀRE.

† PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi, e spesso figuratam. vale Tapino, Gretto, Avaro, Sudicio.* Lat. *pedicosus. Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso ha quella gente pidocchiosa, Ma quel che vuol fortuna esser bisogna. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.

*** PIEDAMENTO. *T. de' Milit. V.* ZÒCCOLO. Grassi.

PIEDE, *Che anche accorciato si dice, e si scrive* PIÈ, *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere, onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d' alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami lì, dove veggia 'l sepolcro Prima, ch' in altra parte drizzi i piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. E che' piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

** §. I. *Per lo Capo di sotto di trave, o legno. Fr. Giord.* 293. E nel forame dove stette il piede della Croce di Cristo, vi mettono i peregrini il capo con grande reverenza.

§. II. *Per Pianta d' erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano.

§. III. *Per Fusto d' albero.* Lat. *stipes, truncus.* Gr. κορμός, ςύπος. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

† §. IV. *Per Sorta di Misura, che è diversa ne' diversi paesi.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d' Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando.

† §. V. *Per Misura de' versi, di che vedi i gramatici.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo, e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec. e quello de' versi.

† §. VI. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell' alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente si è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprj, ma accattati d' altronde, come esempli grazia noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti ec.

§. VII. *Andare a' piè d' Iddio, vale Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. θνήσκειν. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

** §. VIII. *Dicesi anche Andare a' suoi piedi. Lasc. Cen. 1. nov. 6. tit.* Non potendo ire a' suoi piedi, è portato a casa.

§. IX. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri.*

§. X. *Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto, e del consueto.* Lat. *recte progredi.* Gr. *κατορθοῦν. Malm. 2. 62.* Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

§. XI. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm. vale Spessissimo, Frequentissimamente.* Lat. *persæpe, sæpissime.* Gr. *θαμά. M. V. 9. 6.* Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro comune. *Varch. Ercol. 96.* Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa: *sapete; in effetto* ec. *Alleg. 63.* Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospintò le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. XII. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm. Co' propri piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. Bocc. nov. 51. 5.* Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego, che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant. 75. 1.* E lo Re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede.

§. XIII. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* Lat. *pedites.* Gr. *τὸ πέζον. G. V. 4. 30. 2.* Mandovvi il comun di Firenze gente d' arme a piede, e a cavallo. *E 8. 35. 11.* Con più d' altri trentamila sergenti a piedi.

§. XIV. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l' uno dall' altro.* Lat. *junctis pedibus. Bellinc. son. 269.* Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§. XV. *A piè pari, posto avverbialm. vale Senza muovere un piede prima dell' altro, Co' piedi del parí.*

§. XVI. *E figuratam. vale Con comodità.* Lat. *commode.* Gr. *εὐκαίρως. Fir. Luc. 1. 2.* Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm. 1. 82.* Ed allegro, a piè pari, e in panciolle Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

§. XVII. *A piede, Appiede, A piè, e Appiè, in forza di preposiz. significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. Bocc. nov. 19. 2.* Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf. 7.* Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Petr. canz. 4. 6.* E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. disc. an. 8.* Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua. *E 47.* Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant. 22. 1.* Trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *Franc. Sacch. nov. 158.* Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Soldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

† §. XVIII. *Aver piede, vale figuratam., tolta la metafora dalle piante. Pigliar forza.* Lat. *invalescere.* Gr. *ἐπιρρώννυσθαι. Bemb. Asol. 1. 39.* Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell' animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da se stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XIX. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. Bern. Orl. 1. 4. 23.* E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett. 1. 1. 17.* Bacio il santissimo piò di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XX. *Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb. lett. 1. 1. 21.* Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§. XXI. *Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.*

** §. XXII. *Cadere a' piedi ad uno, vale Inginocchiato prostrarsegli davanti. Bocc. g. 4. n. 6.* Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica: e così piagnendo gli cadde a' piedi.

** §. XXIII. *Cader in piedi, vale Uscir salvo d' un gran pericolo. Cecch. Assiuol. 5. 2.* Io ho avuto più ventura che senno ec. forse sempre non m' incontrerà 'l cadere in piedi come stanotte.

§. XXIV. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani.* Lat. *occurrere.* Gr. *ὑπέρχεσθαι.*

§. XXV. *Capopiede, e Capopiè, avverb. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov. 41.* Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

† §. XXVI. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario; oppure con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo.* Lat. *ordine inverso, præpostere.* Gr. *πρωθύστερον. Varch. Ercol. 146.* Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro medicato capopiede.

§. XXVII. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXVIII. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere.* Gr. *χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν. Ambr. Furt. 4. 8.* Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol. 10.* Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non men buoni, e modesti, che dotti, e scienziati, e che giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

† §. XXIX. *Da piè, Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm. vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo.* Gr. *ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ ποδῶν. G. V. 6. 34. 10.* I Ghibellini faccendo tagliar dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm. 9. 59.* La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XXX. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

† §. XXXI. *Dar de' piè in terra, vale Scappare. Modo de' comici antichi non molto chiaro.* Lat *solum vertere. Fir. Luc. 3. 4.* Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. lasciami dare de' piè in terra.

§. XXXII. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.* Lat. *calcar admovere, vel addere.* Gr. *ὀτρύνειν. Stor. Aiolf.* E miselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d' un albero, e diè di piè al cavallo, e qui finì Falcone la sua vita.

§. XXXIII. *Entrar ne' piedi d' alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.* Lat. *vices alicujus subire.* Gr. *ἀναπληροῦν ἑτέρου τινός μέρος. Buon. Fier. 1. 4. 6.* Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

† ** §. XXXIV. *Esser in piede, per Sussistere, Essere al mondo. Varch. Ercol.* 384. (*Comino* 1744.) Se la Medea d' Ovidio ec. fosse in piè, arebbe per avventura là lingua Latina da non cedere anco nelle tragedie alla Greca.

§. XXXV. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon, come i buo' da Fiesole.

§. XXXVI. *Essere a' piè d' Iddio, vale Esser morto. Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d' Iddio, fu ancora maschio.

† §. XXXVII. *Essere, o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto.* Lat. *integra re esse, stare, manere.* Gr. ἱςάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il Castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovid. Pist. pag.* 4. (*Fir.* 1819.) Ahi lassa! che mi vale, se la rocca di Troia.... è distrutta..., poichè io sono in quello stato, in che io mi era, quando Troia era in piede! *E appresso:* Troia è strutta, quanto all' altra donna, ma per me sola ell' è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo Romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. XXXVIII. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa', che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, o non faccia i piè gialli.

§. XXXIX. *Far piede, si dice delle Piante quando ingrossano, e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno. Fir. dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. XL. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall' un de' due capi.* Lat. *exordiri.* Gr. ἐξάρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XLI. *Guardarsi a' piedi, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui.* Lat. *sua vineta cædere.*

*** §. XLII. *In piede per A piè, o Sotto il piede, accordato col terzo caso. Ar. Fur.* 29. 10. Ella (*Isabella*), che in sì solingo e strano loco, Qual topo in piede al gatto, si vedea ec. *Pezzana.*

§. XLIII. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizj, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3 Si deliberóe di lasciarlo in piede.

** §. XLIV. *Lasciarsi cadere a' piedi ad uno, vale Inginocchiato prostrarsegli davanti. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, et umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

† §. XLV. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare: parlar figurato, tolto da quelle notissime parole di Pilato nel Vangelo.* Lat. *curam alicujus rei deponere.* Gr. ἐπιμέλειαν τινός προϊέναι. *Gell. Sport.* 2. 6. E s'ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

§. XLVI. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίςασθαι. *Bocc. Introd.* 45. Perchè senza più parole Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perch' ha paura di quella giraffa.

† §. XLVII. *Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi in cammino, e per lo più usiamo dirlo quando s'incamminiamo dove che sia spacciatamente, e senza trapporre indugio.* Lat. *dare se in viam.* Gr. ἀτραπίζειν, *Esich. Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei.

*** §. XLVIII. *Metter il piede innanzi alcuno in una cosa, vale Essere maggiore o più eccellente di un altro in una cosa. Ar. Fur.* 46. 39. Non vuol, se ben nel resto a Ruggier cede, Ch' in cortesía gli metta innanzi il piede. *Pezzana.*

§. XLIX. *Metter piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *exire, egredi.* Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. L. *Metter piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che, se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

§. LI. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi. Ar. Supp.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

§. LII. *Piede innanzi piede, posto avverbialm. Con moto lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu.* Gr. βάδην. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§. LIII. *Con piè secco, posto avverbialm. vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame. Dant. Conv.* 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice in tempo aspettare.

§. LIV. *Pigliare, o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Lat. *percrebrescere.* Gr. ποιοῦσθαι. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d' arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l' antico tributo.

** §. LV. *Pontare i piè al muro. V.* PONTÁRE.

§. LVI. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua.

§. LVII. *Por piede in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire. Petr. canz.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno Non ebbi mai.

† §. LVIII. *Restare in un piede, fu usato in significato di Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἐφιςάναι. *Petr. cap.* 12. Qual meraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare [*qui per metaf. parlando del Sole*].

§. LIX. *Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* Lat. *conservari.* Gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 15. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè, in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

† §. LX. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, senza punto muoversi e darsi briga, poichè que' che si affaccendano non possono stare co' piedi giunti; e questo quando si parla di conviti, si dice in* Lat. *opipare cœnare*. Gr. *δαψιλῶς δειπνεῖν*. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse, che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari ec.

† §. LXI. *Stare in piedi, vale Star ritto; contrario di Sedere*. *V.* STARE. Lat. *stare*. Gr. *ἱστάναι*. *Bocc. vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri, che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede (*l' ediz. del Sermartelli a pag.* 5. *a* in piedi), niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

† §. LXII. *Stimar uno, come il terzo piede, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto: Modo basso e sconcio*. Lat. *aliquem parvipendere*. Gr. *ὀλιγωρεῖν τινα*. *Cecch. Dot.* 1. 1. E' si cacciò A spendere, e a spandere stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 275. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

† §. LXIII. *Su due piedi, maniera dinotante All'improvviso, Subito: quello che dicevano i latini* stans pede in uno. Lat. *illico, confestim*. Gr. *αὐτίκα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. LXIV. *Tenere il piede in due, o in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti, Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarj.* Lat. *duabus ancoris niti; duas spes spectare, Tacit. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s' accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro, o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. LXV. *Tenere il piede, vale Fermarsi*. Lat. *sistere gradum*. *Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Di rietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l' aura fosca.

§. LXVI. *Tenere in piede, Mantenere, Non distruggere*. Lat. *conservare*. Gr. *σώζειν*. *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

** §. LXVII. *Tener piè, vale Fermar dimora, Trattenersi*. *Bemb. Pros.* 1. 13. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, e ad occuparla: e secondo che essi vi dimorarono, e tenner piè; così ec.

† §. LXVIII. *Trarre il piede d'alcun luogo, vale Uscirne*. Lat. *egredi*. Gr. *ἐκβαίνειν*. *Ar. sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. La donna lasciamo stare, che a nozze, o a festa, o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo, ma ella non osava farsi ad alcuna finestra, nè ec.

§. LXIX. *Mancare il terreno sotto i piedi*. *V.* TERRENO.

§. LXX. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale*. *V.* STIVALE.

§. LXXI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi*. *V.* PICCHIARE §. I. *e* USCIO.

* §. LXXII. *Piede d' Asino, dicesi da' Naturalisti Quella spezie d' Ostrica, che da alcuni è grecamente detta Gaideropoda*. *V.*

⁂ §. LXXIII. *Piè d'Asino*, Erisimum alliaria Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, un poco pelosi, leggermente striati, le foglie alterne, picciolate, cuoriformi, inegualmente dentate, i fiori bianchi a spighe terminanti. Fiorisce nella Primavera, ed è comune lungo le siepi, e nei luoghi ombrosi*. Gallizioli.

† §. LXXIV. *Piede colombino, e Piede di Colombo*, Geranium columbinum Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli spesso distesi, alquanto rossi, ramosi, le foglie divise in* 5. *parti pennate, co' pezioli lunghi, i fiori a coppia, celesti, con lunghi peduncoli. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei terreni incolti*. Lat. *pes columbinus, geranium*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite, ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

⁂ §. LXXV. *Piè di gallo, o Piè d'Oca*, Geranium molle Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli ramosi, sottili, alti poco più d' un palmo, le foglie radicali numerose, pelose, rotonde con* 7. *a* 9. *lobi trifidi ottusi, i fiori porporini, con le antere violette. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune nelle strade*. Gallizioli.

† §. LXXVI. *Piede di Leone, T. de' Botanici*. *V.* LEONE §. III. Lat. *leontopodium*. *Libr. cur. malatt.* L' erba chiamata piede di leone impiastrata, dicono i maestri, che giova.

⁂ §. LXXVII. *Piede di lepre. T. de' Botanici. Sorta di pianta, che è una spezie di trifoglio*.

⁂ §. LXXVIII. *Piede orario, T. degli Oriuolaj. La terza parte della lunghezza d' un pendulo, che fa le sue vibrazioni in un minuto secondo*.

* §. LXXIX. *Piè, o Piede Vitellino. Sorta d' erba detta anche Gicaro*. *V.*

⁂ §. LXXX. *Piè di gallo, T. di Marineria*. *V.* GAGLIARDETTO §. Stratico.

⁂ §. LXXXI. *Piè di pollo, T. di Marineria. È il nome di certi nodi, che si fanno da un capo alle bozze, o ad altre funi*. Stratico.

⁂ §. LXXXII. *Piede di porco. Palo di ferro, che da una parte si ripiega a guisa di zampa, e introdotto fra i grossi legnami orizzontalmente accatastati, serve a rimuoverli dal loro sito*. Stratico.

† PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO. *Quella pietra quadrata con base e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini di Architettura. Si chiama ancora Dado, o Stereobate. Dicesi Piedestallo quello pure che sostiene statue, o altro*. Lat. *stylobates*. Gr. *στυλοβάτης*. *Guid. G.* E così erano li capitelli e li piedestalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesmo luogo È cosa da colonna, o piedistallo. *Malm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un ben tornito piedistallo. *Burch.* 1. 95. Siniscalco d' Arezzo, e piedistallo [*qui figuratam.*].

† ** §. *Metaf. Menz. Sat.* 10. A chi nel mal oprare ha fatto il callo Questo sol resta: il rivocare in dubbio L' eternità, che al bene è piedistallo [*sostegno al ben oprare*].

† * PIEDESTILO. *Lo stesso che Piedestallo; ma è meno usato*. Voc. Dis.

PIEDICA. *Laccio*. Lat. *pedica*. Gr. *πέδη*. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l' esca. *E altrove:* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a quello Strumento*

fatto a similitudine di sesle, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a potergli segare.

* PIEDINO. *Dim. di Piede.*

* §. *Piedino, T. degli Oriuolaj. Pezzuolo d' acciajo, o d' ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi.* Piedino, o Peduccio dello spirale.

PIEDISTALLO. *V.* PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *Lab.* 208. Fa' più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento (*così ne' migliori T. a penna*). *Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l' oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni, Saldate colla pece, e in piega strette Infra le chiappe state de' demoni.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Che l' immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi:* A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte co i vestimenti. *Pass.* 161. Dice che la confessione sia semplice, cioè a dire, sanza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella Riga, che s' imprime nella cosa piegata.* Lat. *plica, ruga.* Gr. πτύξ, πτυχτίον.

† §. III. *Pigliare, o Prendere mala piega dicesi propriamente de' panni, o simili, e figuratam. vale Inclinare, o Avvezzarsi al male. Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi corregger senza divino miracolo.

† §. IV. *Essere in piega, Dar piega, e simili, vagliono Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega.* Lat. *retro concedere, recedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Salust. Iug. R. pag.* 140. (*Fir.* 1790.) Giugurta....occupò il monte..., acciocchè se gli Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetto ec. *M. V.* 9. 69. Faceano a loro senno, e a loro voglia del Reame di Francia, il quale avieno in piega [*cioè ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza*]. *Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch' era già in piega, e 'n fuga ito sen fora ec.

* §. V. *Piega, T. de' Sarti. La parte ripiegata delle falde del vestito.*

* §. VI. *Piega falsa, T. de' Gualchieraj. Accostolatura, Accrespatura, o simile, cagionata da' mazzi.*

PIEGAMENTO. *Il piegare.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo.

† §. I. *Per metaf. vale Abbassamento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all' uomo discreto dopo il piegamento dato, da quello risurgere, e rilevarsi; acciocchè standosi in terra, non divenga lieta la nimica fortuna d' intera vittoria.

* §. II. *Per Tendenza, Inclinazione. Gell. Descr.* L' Appetito ec. una inclinazione e un piegamento verso le cose.

*** §. III. *Piegamento, T. de' Mil. L' azione del piegare le truppe in colonna. Ha per contrario Spiegamento.* Grassi.

† PIEGARE. *Torcere; e si usa nel significato att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *flectere, curvare.* Gr. κάμπτειν, ἄγειν. *Dant. Purg.* 13. Se non che lo arco suo piuttosto piega. *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'n ver sinistra con sue piccole onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio.

† §. I. *Per Inclinare, o Volgere verso una delle parti: e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 15. Lo duca mio...Disse: Che hai, che non ti puoi tenere...A guisa di cui vino, o sonno piega! *E* 18. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor [*qui per metaf.*]. *Guid. G.* 52. Mentrech' e' riguardavano la detta nave, videro, ch' ella si partìo dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 97. Onde piegando il governamento de' timoni si appressarono alli liti della detta cittade. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l' ambra già strofinata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

** §. II. *Metaf. Borgh. Col. Rom.* 374. Volentieri mi piego a questa opinione.

† §. III. *Piegare le mani, vale Congiugnerle insieme in segno di riverenza, o di adorazione; che dicesi anche Chiuder le mani. Dant. Purg.* 2. Fa', fa', che le ginocchia cali. Ecco l' Angel di Dio: piega le mani: Oma' vedrai di sì fatti uficiali (*cioè Angeli*).

** §. IV. *Piegare, per Diminuire, Cangiare, ec. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Quantunque ec. sè vedesse nelle sue forze (*di Currado*) in niuna parte piegò quello, che la grandezza dell' animo suo gli mostrava di dover dire (*Non addolcì per timore quello che avea proposto di dirgli*).

† ** §. V. *Per Dar la volta, Dar piega, Cedere, parlandosi di battaglia. Tac. Dav. stor.* 3. 309. Antonio sostenne i suoi che piegavano, chiamando i pretoriani.

† ** §. VI. *Piegare, Inclinare, dicesi dell' inclinare che fanno le navi da un lato. Dant. Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza; Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde or da poggia, or da orza.

*** §. VII. *Piegare le vele T. di Marineria. Significa raccoglierle al pennone, o all' antenna per sospenderne l' azione.* Stratico.

§. VIII. *Per Isvolgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg.* 6. E' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del cielo orazion pieghi. *But. ivi:* Orazion pieghi, cioè che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. Pr.* 3. Il mio amore ec. al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa ec. *E nov.* 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui asempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

*** §. IX. *Piegare, T. de' Pitt. Parlando d' un torso, o d' altro membro d' una figura, dicesi di quell' atto, che fa una parte di essa, pendendo o allo 'nsù, o allo 'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine o gesto che debba rappresentare.* Baldin.

*** §. X. *Piegare, T. de' Mil. Volgere una schiera di truppe in maniera da restringerne la fronte, e porre dietro di essa le altre parti.* Grassi.

* PIEGATELLO. *T. de' Magnani. Pezzo di ferro piegato, e che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno, o per guida di qualche ordegno.*

* §. *E anche Nome, che si dà a que' Pezzi di ferro, che abbracciano, e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo, che possa scorrere liberamente nel chiudere, e nell' aprire.*

PIEGATO. *Add. da Piegare.* Lat. *inclinatus, incurvatus.* Gr. ἐγκλιθείς, κυρτός. *Com. Par.* 22. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse!

† §. I. *Per metaf. Amm. ant.* 4. 1. 5. Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? [*l' ediz. del Marescotti legge* ... portar piegato, e inchinevole ...] *Franc. Sacch. rim.* 60. Prudente, giusto sii, e temperato, D' animo forte, e per nessun piegato.

* §. II. *Passo piegato, T. de' Ballerini. Passo che si fa piegando i ginocchi.*

† ** PIEGATORE. *Che piega, Colui che piega. Bocz.* 51. Se 'l piegator da sua forza la lascia [*la verga*] ec.

† PIEGATURA. *Piega, Torcimento.* Lat. *curvatura, sinus.* Gr. πτύξις, κόλπος. *Cr.* 4. 10. 3. Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo di arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Com. Purg.* 29. Lo carro era d'oro, la piegatura della somma ruota era d'oro, l'ordine de'razzuoli d' ariento (*qui par che valga il cerchio*). *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

* PIEGHEGGIARE. *Fare, o Rappresentar le pieghe de' panni. Vasar.* Il modo dell' operare del loro maestro o nell' attitudine delle figure, o nell' arie delle teste, o nel piegheggiare de' panni.

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref.* 52. Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro pieno d' intagli, pieghette, o fiori.

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a esser piegato, Arrendevole.* Lat. *flexibilis, flexilis.* Gr. καμπύλος, λυγισός. *Amet.* 74. Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento.

† §. *Per metaf. e vale Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile. Bocc. nov.* 89. 4. Nel mio iudicio cape tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l' usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biasimi delle persone. *Cas. uff. com.* 100. A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, e d' ingegno facile, e pieghevole. *Tass. Ger.* 2. 58. Ma l' inalzaro a i primi onor del Regno Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto, Pieghevoli costumi ec.

† * PIEGHEVOLEZZA. *Flessibilità, Arrendevolezza. Baldin. Voc. Dis.* Usasi ancora [*l' alga*] per incassare statue, ed ogni sorta di vetro o cristallo ... atteso, che questa erba lo serri, e stringa forte, ma con una certa morbidezza e pieghevolezza, senza sforzarlo ec.

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole.*

PIEGO. *Plico.* Lat. *litterarum fasciculus. Buon. Fier.* 2. 3. 3. A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra.

PIEGOLINA. *Dim. di Piega.* Lat. *exigua plicatura.* Gr. μικρά πτυχή. *Red. Oss. an.* 31. È tutto fatto a piegoline trasversali, ed increspate. *E* 56. Uno di questi due rami ec. è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall' altra legate.

PIENA. *Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta.* Lat. *proluvies, eluvio.* Gr. πεℓίκλυσμα, λύμη. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d' acqua venne nella vostra città. *E cap.* 4. 2. Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec. si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. I. *Per similit. Furore, o Inondazion di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale. M. V.* 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *E* 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal consigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

§. II. *Andarsene colla piena, vale Esser traportato dalla furia, o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel passar le porte, Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l' opinione de' più.* Lat. *cum pluribus facere, communi sententiæ adhærere.* Gr. σύμφωνον εἶναι, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam.* 79. È così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate communi, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Lat. *omnino, cumulate.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg.* 15. Ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun' altra brama. *Bocc. nov.* 1. 30. Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l' uomo avere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. Cons.* 2. 3. Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

* PIENERELLA. *T. degl' Idraulici. Piccola piena. Guid. Gr.* Ringorgherebbe l' Arno in ogni minima pienerella per il detto scolo.

PIENEZZA. *Astratto di Pieno.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Com. Par.* 3. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. Cons.* 2. 161. Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

† ** §. I. *Pienezza de' tempi, nel signific. della sacra scrittura, vale Tutto lo spazio di tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla Redenzione. Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Fin che venuta la pienezza de'tempi ec.

† * §. II. *Pienezza, per Chiarezza, Informazione. Stor. Semif.* 26. Parmi non sconvenevole per maggiore pienezza di chi legge, porgere qualche lume del modo e forma di che si fosse la terra di Semifonte.

PIENISSIMAMENTE. *Superl. di Pienamente.* Lat. *plenissime, cumulatissime.* Gr. ὅλως, ἐκπλέως. *Paol. Oros.* Questa storia Suetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè testimonianza, ch' ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra, pienissimamente appari. *Guitt. lett.* 10. Non è sapiente, potente, e disioso pienissimamente, ogni vostro desio empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno.* Lat. *plenissimus.* Gr. ἀνεμεσότατος. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

PIENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Esp. Pat. Nost.* Vedela sì vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza [*cioè: sazietà*]. *Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione [*cioè, grazia, efficacia*].

† PIENO. *Sust. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. La qual [*acqua*] poi [quella

dico, che soprabbondava al pieno della fonte] per occulta via del pratello usciva ec. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, o simili, vagliono Nel colmo.* Lat. *adulta hyeme, media nocte etc.* Gr. ἀδρῷ χειμῶνος, μεσονυκτίῳ. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec. preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte con molto ordine, con scale, e altri ingegni s' accostarono a Barga.

§. II. *Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno, o simili, vagliono Esservi il compimento, Conseguir l' intento, Aver tutto quello, che s' appartiene. Fir. Trin.* 5. 3. E Dio 'l voglia, ch' ella riesca, ch' ella abbia il pien suo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fusse pure il pieno Per altro.

* §. III. *Pieno, T. di Giuoco di Tavola reale. Dicesi* Aver fatto il pieno *Quando tutte le tavolette sono impostate in modo, che l' avversario non può allogarvi le sue.*

*** §. IV. *Pieno, T. de' Mus. È una certa composizione a più voci che cantano quasi sempre insieme con pochissima varietà di melodia e di ritmo.* Gianelli.

PIENO. *Add. Si dice del Continente occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna; Contrario di Voto.* Lat. *plenus, refertus.* Gr. πλήρης. *Bocc. Introd.* 21. E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 14. Alessandro domandò l'oste, là dove esso potesse dormire; al quale l' oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *E nov.* 15. 31. Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d' acqua essere appiccato. *E Concl.* 4. E tutto pieno di simiglianti cose. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni. *Alleg.* 322. Si risolvette a dirmi e crederlo, che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un' uva, cioè di belle cose, e buone.

† §. I. *Pieno per Folla. Dant. Purg.* 10. Dintorno a lui parea calcato [*cioè: calca*], e pieno Di cavalieri.

§. II. *Figuratam. Bocc. Introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov.* 1. 9. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi [*cioè: carico*]. *Fiamm.* 4. 86. Ricordandomi con più piena memoria, a cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo [*cioè: perfetta, ricordevole*]. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena ec. *Arrigh.* 63. L' uva bene matura ha più pieno sapore [*cioè migliore*]. *Sagg. nat. esp.* 44. Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro [*cioè: intero, libero*]. *Red. Oss. an.* 120. Nell' acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate [*cioè: grande, copiosa*].

§. III. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov.* 28. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l' ebbe a se, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l'ammende del detto Duca [*così nel Testo Ricc.*].

** §. IV. *Per Empiuto, Riempiuto. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Dispergi questi nemici dalla faccia tua, li quali ci hanno pieni di tante illusioni.

† ** §. V. *Per Carnoso, Fatticcio. Bocc. g.* 7. *n.* 9. Io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare ec.

** §. VI. *Per Invaghito, Occupato l' animo. Vit. S. Gio: Bat.* 248. E così tornarono tutti pieni di Giesù, e de' suoi fatti.

§. VII. *Pieno, per Sazio.* Lat. *satur.* Gr. κορεσθείς. *Dant. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

† §. VIII. *Onde Aver pieno lo Stefano è modo basso e gergo, che vale Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente. V.* STEFANO. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rastia via.

§. IX. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo Carico.* Lat. *saturatus.* Gr. ἐκπλέως ἐμβαφής.

§. X. *Pieno d' anni, o Pieno d' età, vagliono Molto vecchio. Bocc. nov.* 49. 2. Essendo già d' anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d' anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè sì giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d' età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d' età forse più, che io non sono. *Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s' avea, che d' anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

† §. XI. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto. Vedi il §. seguente.* Lat. *certus ictus. Ar. Fur.* 12. 50. Ferraù quando fugge, e quando taglia, Non mena botta, che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o vota.

§. XII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell' arme, o d' altro strumento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso. Bern. Orl.* 2. 5. 35. Ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s' ella lo coglie in piena.

§. XIII. *Esser pieno il paese d' alcuna novella, o simili, si dice del sapersi per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus. Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n' è pieno tutto Viterbo; e tu di', chi te l' ha detto!

* §. XIV. *Pieno, dicesi da' Botanici il Tronco, o Fusto, che è senza vuoto nel centro, e ripieno di midolla.*

† ** §. XV. *Pieno, aggiunto al Meriggio, vale Al punto del mezzo dì. G. V. lib.* 10. *cap.* 89. I Fiamminghi armati di corazze in sul pieno meriggio sanza fare nullo romore nè di trombe nè d' altro stormento, ... assalirono il campo, ec.

† ** §. XVI. *Pieno, parlando di neve, significa Folta. G. V. lib.* 9. *cap.* 292. Addì 11. d'Aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena, e durò ... e credettesi che avesse guaste tutte le frutta, e vigne, e non fece quasi danno niuno.

*** §. XVII. *Pieno per Adempito. Dant. Inf.* 15. Se fosse pieno tutto il mio dimando (*cioè: se fosse adempita o esaudita la mia preghiera*). Monti.

*** §. XVIII. *Pieno per Adempito nel senso di Adempire le veci. Tass. Ger.* 2. 3. Ben tu di re, di duce hai tutte piene Le parti, e lunge hai visto e provveduto. *Monti.*

† ** PIENO. *Avverb. Pienamente, Affermatamente. Bocc. g. 2. n. 9.* Non ne parlerei io così a pieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova [*così legge l' ediz. dei Dep. del* 1573.; *quella del Salviati ha* appieno].

† PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno.* Lat. *plenior.* Gr. πλειότερος. *Fir. dial. bell. donn.* 427. La mano ec. si disidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta [*qui vale: alquanto piena di carne*]. *Tass. Amint.* 1. 1. Qual tu sei, tal io fui: così portava La vita, e 'l volto; e così biondo il crine, E così vermigliuzza avea la bocca; E così mista col candor la rosa Nelle guancie pienotte, e delicate.

† * PIÈRIO. *Aggiunto dato alle Muse, perchè secondo la favola dimorano sul monte Pierio ad esse consecrato; e dicesi anche di Cosa appartenente alla poesia. Mens. sat.* 12. Ad Apollo chiede Anch' ei d' esser poeta, e meglio fora Gettar 'n un cesso le pierie schede.

† PIETA. *Affanno, Pena; Voce della poesia.* Lat. *mœror.* Gr. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata La notte, ch' io passai con tanta pieta. *But. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi:* Pieta, cioè angoscia d' animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

† §. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l' ardore. *Petr. canz.* 27. 3. Ed oh pieta! Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l' inspiri ec. *Cas. rim. son.* 22. Nè altro mai, cheunque più ne piace, Empieo sì di dolcezza uman pensiero; Come al regno d'Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pace.

† PIETÀ, *ed all' ant.* PIETADE, *e* PIETATE. Lat. *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d' animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade si è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap.* 52. È la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d' una terra, si danno benivolo uficio, e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue, si dà uficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir, quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. *Tratt. gov. fam.* È peggio, che infedele, qualunque non fa pietà a' suoi.

§. I. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L' altro piangeva sì, che di pietade l' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. Introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza ec. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 123. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento. *Tass. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira.

† ** §. II. *Per Cosa compassionevole, Fatto compassionevole, o simile. Ambr. Furt.* 2. 5. Non ha fatto altro che piagnere: che è proprio una pietà il fatto suo. *Dep. Decam.* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo Scrittore, e tanti ci hanno voluto tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio.

§. III. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianiss. mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà, e religione sua.

* §. IV. *Pietà, dicesi da' Pittori, e Scultori, a Pittura, o Scultura rappresentante il corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo.* Bald. Dec., Vasari, ec.

PIETANZA. *V. A. Pietà. Rim. ant. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich' io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Maian.* 140. Di tanto prego vostra segnoría, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi sol, ch' eo vostro servo sia.

† PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda, che si dava alle mense de' claustrali; ma oggi si dice d' ogni vivanda servita a mensa.* Lat. *pitancia, pictancia. V. il Gloss. del Du-Fresne. Franc. Sacch. Op. div.* 97. Nessuno ci vive, se non con vanagloria, volendo, che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogn' altro ben, che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza. *Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati. *Nov. ant.* 83. *tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza (*qui per convito*). *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza.

* PIÉTICA, PIÉTICHE, *e* PIÉDICA. *Strumento di legname, composto di due piane, o travette, che da una testa sono unite insieme, a foggia di seste, per potersi allargare, e strigner con alcuni buchi da imo a sommo. Queste* [*con l' aiuto d' un altra piana o travetta nominata il canteo, la quale si posa sopra loro a traverso, retta da certi piuoli fatti ne' sopraddetti buchi*] *servono per tener salde e ferme le travi o panconi, mentre si segano.* Voc. Dis.

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *miseranter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell' afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io attento all' ombre, ch' io sentía Pietosamente piangere, e lagnarsi ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSÍSSIMO. *Superl. di Pietoso.* Lat. *piissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Fiamm.* 5. 1. Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec. è stata nelle battaglie d' amore la vita mia. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

† PIETOSO. *Add. Pieno di Pietà, Misericordioso, Compassionevole.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *But. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all' appenato. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *E nov.* 1. 3. Ed ancora

più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. *Dant. Inf.* 2. O pietosa colei, che mi soccorse. *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. *Petr. son.* 59. E 'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero, o falso mi parea. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. La mia novella ec. peravventura non sarà men pietosa [*cioè, Atta a muover compassione*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa ec. [*dell' avere smarrita la via*]. *Teseid.* 7. 62. Videvi storie per tutto dipinte, ec. E 'l grand' Ercole vide tra costoro In grembo a Jole, e Bibli dolorosa Andar pregando Cauno pietosa.

§. *Per Pio.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l' armi pietose, e 'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.

PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli.* Lat. *petra, lapis.* Gr. πέτρα. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa de' molti arbori, fra vive pietre, e verdi erbette. *E nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già virtù d' erba, o d' arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l' Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro. *Viagg. Sin.* E in sulle mura si è un cassero bellissimo ben murato di pietre conce. *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio, che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere.

† ** §. I. *Pietre antiche, si dicono quelle, che portano inscritta qualche memoria antica, o che appartengono agli antichi monumenti. Borgh. Orig. Fir.* 68. Par, che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec. che chiaramente è de' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E* 105. E di questo se ne può dar esempio di antichissime pietre: come di quella in Napoli, *A Colonia deducta anno XC.* e di un' altra a Terni ec. *E* 212. Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura. *DIS. MAN. S.* ec. *E* 215. Ci sono ancora, oltre all' allegate, alcune altre pietre antiche ec. nelle quali pure chiaramente così si legge. *E* 216. Si vede quasi in un' occhiata, che gli Autori tutti ec. la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre.

† §. II. *Pietra, diciamo anche quella Rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica, od anche in altre parti degli animali.* Lat. *calculus.* *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Dittam.* 3. 10. Un lago v' ha, che passa ogni consiglio, Contra il mal della pietra, perocch' esso La trita, come fosse un gran di miglio [*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* Un bagno v' ha ... però ch' esso La rompe e trita come gran di miglio]. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica, e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa, che la pietra è nella vescica.

§. III. *Pietra focaia, o da fuoco, è quella Pietra, da cui, battendosi col fucile, n' esce il fuoco.* Lat. *silex.* Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. La rena s' accendea come fa l' esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margutte, e 'l battaglio s' accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

† §. IV. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, sono dette alcune sorte particolari di Pietre, che oggi si dicono Pietre silicee, le quali scintillano percosse col focile, trachiti, arenarie ec. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d' un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d' un' altra sorta di pietra tanè, detta morta. *Gal. Sist.* 77. Il diaspro è men corruttibile della pietra serena.

† §. §. V. *Pietra di scandolo, espression figurata tolta dal Vangelo, vale Cagion di scandolo. Tac. Dav. stor.* 3. 322. Egli non potendo più comandare, nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandolo.

§. VI. *Trar la pietra, e nasconder la mano; proverb. che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore. Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi e parer cieco, E trar la pietra e nasconder la mano.

* §. VII. *Pietra da Caldaja, o da laveggi, chiamasi da' Naturalisti una Spezie di steatite lustra, tenera, grigia, che diventa bianca nel fuoco.*

* §. VIII. *Pietra carnagione, Spezie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure, che debbon parere del color della carne.* Voc. Dis.

* §. IX. *Pietra da dorare, T. de' Battilori. Spezie di pietra di paragone incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata.*

* §. X. *Pietra filosofale, T. de' Chimici antichi. La pretesa trasmutazione de' metalli in oro.*

* §. XI. *Pietra nefritica*, Lapis nephriticus. *Pietra per lo più di color verdiccio, così detta perchè si crede, che portandola applicata su' reni abbia la virtù di preservare da' dolori nefritici.*

* §. XII. *Pietra ollare. Steatite lustra alquanto più dura della pietra da laveggi, di color bigio verde, che divien rossa nel fuoco. Se ne lavorano al tornio diversi vasi, e fassene gran commercio nella Svezia.*

* §. XIII. *Pietra di porco. Spato informe, friabile, opaco, di color bigio, o bruno, fetente nello stropicciarlo. V.* EPATICO.

* §. XIV. *Pietra putrefatta. Nome volgare di quella specie di tripolo da' Naturalisti detto Rottenstone.*

* §. XV. *Pietra serpentina, Steatite di grana fina verdiccia, con macchie nere, che nel fuoco diventa più dura.*

*** §. XVI. *Pietra forte. Pietra, che si cava da diversi luoghi, e resiste ad ogni ingiuria del tempo.* Baldin.

*** §. XVII. *Pietra della testa de' lumaconi. È quell' osso, che ha luogo sott' al mezzo del cappuccio, o pezza, che cuopre il collo del lumacone, e stassi in una sua propria cavità della pelle, ed è convessa da una parte, e concava dall' altra.* Pasta.

† PIETRATA. *Colpo di pietra.* Lat. *lapidis ictus.* Gr. λιθοβολία. *Malm.* 10. 31. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata. *Minucc. ivi: Dar la pietrata.* Dar colpo mortale, o conclusivo ec.

PIETRELLA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr.

λιθάριον. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire.* Lat. *in lapidem convertere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

(*) PIETRIFICATO. *Add. da Pietrificare; Divenuto pietra, Indurito. Il Vocabol. nelle voci* PIETRA §. II.

* PIETRIFICAZIONE. *Lo stesso, che Petrificazione.*

*** PIETROLINA. *Dim. di Pietra. Pietrella, Pietruzza, Pietruzzola.* Lat. *lapillus. Varch. Sen. Benef.* 4. 6. Tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere intere di pietre preziose finissime. (*Il Lat. ha* tenues crustas.) N. S.

(*) PIETRONE. *Accrescit. di Pietra.* Lat. *saxum.* Gr. πέτρα. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Car. lett.* 1. 31. Con pietroni, che sporgono fuor dell' angolo intorno a due braccia.

† PIETROSO. *Add. Che pur da alcuni e si dice, e si scrive* PETROSO. *Pieno di pietre.* Lat. *petrosus, petricosus.* Gr. πετρώδης. *Cr.* 1. 4. 3. L' acque, che secondo Avicenna son migliori, che l' altre, sono l' acque delle fontane ec. o vero l' acque, le quali sono pietrose [*cioè che zampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre*]. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa, o spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi. *Tas. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta. *Ricett. Fior.* 14. È bianchissimo [*l' allume rotondo*] astringente gagliardamente, ed ha in se un certo che di giallo, e di untuoso, ed in oltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi [*cioè di natura ed apparenza di pietra*].

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovane vi sentiva, faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che per veder, che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. stor.* 2. 63. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

† PIETRUZZOLA. *Dim. di Pietruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Red. Esp. nat.* 64. Nelle montagne del Malabar abitano certi uccelli nerissimi, simili a' corvi d' Europa, nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole ec. *E Oss. an.* 92. Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d' erba.

* PIEVANIA. *Lo stesso, che Pieve. Mozzi S. Cr.* Denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievania.

* PIEVANO. *Capo del piviere. Mozzi S. Cresc.*

PIEVE. *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e castella.* Lat. *plebs. G. V.* 7. 36. 2. Questo Poggibonzi fu il più forte, e bello castello d' Italia ec. è con molte belle chiese, e pievi, e ricche badie. *Serm. S. Agost.* 25. È partito vituperato, e confuso dalla nostra pieve.

PIEVIALE. *V.* PIVIALE.

(*) PIÈ VITELLINO. *Spezie d' erba, detta anche Gichero.* Lat. *arum.* Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, o vero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

PIFANÍA. *V. A. Befania.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, ne' quali gli uomini in ispezialità si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall' Avvento infino alla Pifanía, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 61. Il dì della Pasqua della Pifanía adì 6. di Gennaio 1359. in sulla mezza notte quetamente s' accostarono alle mura.

* PÍFARA. *V.* PÍFFERO.

† (*) PIFFERÁRE. *Sonare il piffero; e figuratam. Dar busse, Battere. Modo basso.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αἰκίζειν. *Salvin. disc.* 3. 134. Nelle bocche del volgo è un proverbio: *Far come i pifferi di montagna*, andarono per pifferare, e furono pifferati.

* PIFFERELLO. *Sorta di strumento, che serve agli Agrimensori, per pigliar gli angoli, detto anche Squadra zoppa.* Voc. Dis.

PIFFERINA. *Sorta di Piffero piccolo. Luig. Pulc. Bec.* 8. E com' io tocco la mia pifferina, Io sento, ch' ella ride, e dice: suona.

† PÍFFERO, *e* PÍFARA. *Strumento da fiato simile al flauto, di suono acuto, aperto nell' estremità, e che si suona di traverso soffiando in un' apertura vicina all' uno de' suoi capi.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v' era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che suoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Trombe, tamburi, e pifferi sonando, Di dolci voci empiean l' aer sereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi, e suoni Talabalacchi... E cornamuse, e pifferi, e sveglioni. *Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d' argute trombe e di canore Pifare, e d' ogni musica armonia.

§. I. *Per Sonatore di piffero.* Lat. *tibicen.* Gr. αὐλητής. *Vit. Benv. Cell.* 33. Occorse, che un certo Gianiacomo piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere ec.

† §. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne. Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta, come i pifferi di montagna; io voleva un poco di burla del fatto suo, e se l' ha presa di me. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Ed Esalt. cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *Sorta di Strumento di fiato. Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivansi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par, che l' aria, e 'l ciel s' apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Busne, cornetti, isveglie, e pifferoni.

† PIGAMO. *Nome antico di erba, detta altrimenti Verdemarco.* Lat. *piganum, thalictrum.* Gr. πήγανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e secca nel secondo grado, ed enne di due maniere, salvatica, e domestica; la salvatica è detta pigamo ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento, Il peggiorare.* Lat. *deterioratio. Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d' uve essere, che in tal maniera i raspi suoi sono aspri, che con quelle, senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORÁRE. *V.* PEGGIORÁRE.

PIGGIORATO. *V.* PEGGIORATO.

PIGGIORE. *V.* PEGGIORE.

PIGHERTÀ. *V. A. Pigrizia*. Lat. *inertia, desidia*. Gr. ἀῤγία. *Fav. Esop.* Spesse volte la pighertà cerca la fede. *E altrove:* Acciocchè la pighertà non addorma in me medesimo uno addormentato sentimento.

PIGIARE. *Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa*. Lat. *premere, calcare*. Gr. πιέζειν. *Cr.* 4. 24. *tit.* In che modo si deono l' uve pigiare, e farne vino. *Annot. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. *Morg.* 2. 46. E nella fonte sott' acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfragne, e affoga.

PIGIATO. *Add. da Pigiare*. Lat. *calcatus, pressus*. Gr. πιεσθείς. *Med. Arb. cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti [*qui in forza di sust. e vale: l' offeso, il beffato*].

PIGIATORE. *Che pigia*. Lat. *calcator*. Gr. ὁ πιέζων. *Cr.* 4. 24. 3. Sopra il vaso sì si ponga un graticcio, o vero strumento d'asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non potéo.

PIGIATURA. *Verbale da Pigiare*. Lat. *calcatura*.

PIGIONALE. *Che tiene casa a pigione*. Lat. *inquilinus*. Lat. ἔνοικος. *Sen. Pist* 95. Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Alleg.* 292. Ella dovrebbe esser come pigionale almanco nelle stanze della discrezione (*qui per metaf.*). *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bussa il palco col manico. *E* 4. 5. 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

+ * PIGIONANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che è tenuto a pigione; Che stà a pigione Segner. Penitent. istr. cap.* 9. Esaminate d'onde nasca il vostro peccato: se nasce perchè quella Donna vi viene in casa sotto colore di fare a voi le faccende .... se la tenete in qualche abitazione, come vostra pigionante, o in qualche possessione, come vostra lavoratrice ec.

PIGIONE. *Prezzo, che si paga per uso di casa, o d' altra abitazione, che non sia propria*. Lat. *pensio*. Gr. καταβολή. *Bocc. nov* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Com. Inf.* 17. Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l merito dell' uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un taverniere ec. obbligato al Patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villanía. *E appresso:* Comandógli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione.

§. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e per metaf. si dice di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo*. *Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naso di montone.

PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa*. Lat. *captio, susceptio*. Gr. λῆμμα, ὑπόδεξις. *Com. Inf.* 30. La vergine Polisena forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento, che fecero gli Greci di Troia. *But. Inf.* 16. 2. Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli.

* PIGLIAMOSCHE. *T. degli Ornitologici. Uccello che frequenta gli spineti, e perciò detto dagli Autori Ruberta, e da alcuni Muscicapa, perchè si pasce d' insetti, e particolarmente di mosche. In Toscana volgarm. si dice Saltinselce*.

+ PIGLIANTE. *Che piglia, Che riceve*. Lat. *capiens, accipiens*. Gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. ben. Varch.* 2. 15. Alcune cose sono tanto picciole, che non istà bene a gli uomini grandi il donarle, alcune sono tanto grandi, che trapassano la qualità di colui che deve riceverle; e perciò si deve considerare il grado, ed i meriti, così del pigliante, come di colui, che dà [*qui in forza di sust.*].

PIGLIARE. *Lo stesso, che Prendere; usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza; la varietà de'quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 17. 46. Sentendo costoro Osbech esser vinto, e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov.* 75. 5. E chi più ne pigliava, più se n' aveva. *E nov.* 75. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell' asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice. *E nov.* 88. 7. Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. *Lab.* 355. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene. *Petr. canz.* 5. 5. Assai men fia, ch' Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli. *E canz.* 22. 4. E la rete tal tende, che non piglia. *Dant. Purg.* 21. E 'l savio Duca: omai veggio la rete, Che qui vi piglia. *E Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi ec. Tutte adunate parrebber niente [*qui figuratam.*]. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

§. I *Pigliare, per Accettare, Ricevere; e in questo signific. diciamo anche Pigliare in buona, ed in mala parte*. Lat. *accipere*. Gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 1. Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist.* 164. Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell' oste, che pigliasse da loro li patti. *V.* PARTE §. XXXI.

§. II. *Per Ingannare*. Lat. *decipere*. Gr. πλανᾷν, φεναχίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Ed essendosi avveduto alcuna volta, che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s' avvisò di poterla pigliare.

§. III. *Pigliare, per Eleggere*. Lat. *capere, eligere*. Gr. αἱρέσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 4. Le femmine in ogni cosa, sempre pigliano il peggio. *E nov.* 31. 14. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare. *E nov.* 62. 8. Io non so, perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l' altre.

§. IV. *Pigliare, per Cavare, Trarre*. Lat. *desumere*. *Dant. Purg.* 18. Questo è 'l principio là, onde si piglia Cagion di meritare.

§. V. *Pigliare, per Innamorare; e nel signific. neutr. pass. Innamorarsi*. Lat. *ad amorem inducere, amore capi*. *Bocc. nov.* 25. 6. Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

§. VI. *Pigliare, in signific. di Mangiare; e si dice più propriamente degl' infermi*. *Bellinc. son.* 263. Buon segno è nello 'nfermo, quand' e' piglia.

§. VII. *Pigliarsi, vale Appigliarsi, Attaccarsi*. Lat. *adhærere*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò

delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si pigliano.

** §. VIII. *Metaf. Franc. Barb.* 116. 5. Pigliati al comunale, Di cui sai loco, e fondo, e quanto vale.

§. IX. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, o simili, checchessia, vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, o dire ec. quella tal cosa. Fir. As.* 129. Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E* 156. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec. *Sagg. nat. esp.* 248. Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d' aver veduto di certo.

(*) §. X. *Pigliare a mazzacchera. V.* MAZZÀCCHERA §.

+ §. XI. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso.* Lat. *audentiorem fieri.* Gr. θαρσύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 2. Stoldo, a chi io ho tutta questa pratica Conferita, mi fece pigliar animo, Come fa quel, ch'affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio. *Benv. Cell. Oref.* 157. La maggiore importanza che è in esse [*arti*] volendole vincere e dominare non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro.

§. XII. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 8. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

§. XIII. *Pigliarne male, vale Succederne male. Introd. Virt.* A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par, che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e piglioccene male.

§. XIV. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo Pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

§. XV. *Pigliare aria, vale Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi. Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d' aria. *Ambr. Bern.* 1. 1. Ieri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. ann.* 3. 6. Nel principio di quest' anno se n' andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

§. XVI. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi.* Lat. *uxorem ducere, uxorem accipere.* Gr. γαμεῖν, ἀνάγεσθαι τὴν σύνοικον. *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat.* 1. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

§. XVII. *Pigliar la febbre, il sonno, o simili, vale Cominciare la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *febre, vel somno capi.* Gr. πυρετῷ, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l' uom, cui sonno piglia.

§. XVIII. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi.* Lat. *oblectari.* Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d' alcun suo detto, disse.

§. XIX. *Pigliar diporto, vale Diportarsi.* Lat. *genio indulgere, spatiari. Bocc. nov.* 65. 3. Disiderando ec. d' aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare.

§. XX. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi.* Lat. *oblectari, recreari.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

§. XXI. *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare.* Lat. *periculum facere, experiri.* Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

** §. XXII. *Pigliar sopra di se. Borgh. Arm. Fam.* 26. Pigliandosi allora il Comune sopra di se ec. di soddisfare il danno [*entrando mallevadore*].

§. XXIII. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva smontare in terra.* Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare. *E altrove:* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXIV. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto Fermarsi nel porto.* Lat. *ad portum appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell' isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec.

§. XXV. *Pigliar pena d' alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo.* Lat. *de aliquo supplicium sumere.* Gr. μετέρχεσθαι τινα, *Erodot. Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono.

§. XXVI. *Pigliarsi pena d'alcuna cosa, vale Darsene fastidio.* Lat. *laborare, angi, sollicitum esse.* Gr. φροντίζειν.

§. XXVII. *Pigliare in fastidio checchessia, vale Annoiarsene.* Lat. *tædio affici.* Gr. ἄχθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

+ §. XXVIII. *Pigliare in sommo, vale Pigliare in cottimo, ma è meno usato. Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vota, Lagora là per opra, o piglia in sommo.

§. XXIX. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. Dant. Purg.* 1. Pigliate il monte a più lieve salita.

§. XXX. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi.* Lat. *sibi mutuo comam vellere.* Gr. φιλονεικεῖν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere, tu me ne darai tre; pigliarsi a' capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

§. XXXI. *Pigliarla, o Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso.* Lat. *alicui indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν κατά τινος. *Salvin. disc.* 1. 80. Io veggio bene, che il volere andare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira. *Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile, che un tal' uomo ec. se la piagliasse contr' uno, che andava armato. *E appresso:* Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarvela contra Dio?

§. XXXII. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso, che Recarsela da uno. V.* RECARE.

§. XXXIII. *Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo.* Lat. *alicujus tutelam suscipere.* Gr. ἐγχειρεῖν ἐπιτροπὴ τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo, ch' e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villanía a me.

§. XXXIV. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo

via, primach' e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

§. XXXV. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi*. Lat. *iter arripere*. Gr. ὁδὸν προϊέναι. *Fir. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l' oceano. *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Pigliate pur la via verso Livorno.

§. XXXVI. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, o con ogni sforzo*. Lat. *obniti, vel mordicus aliquid aggredi*. Gr. συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Se Dopo tanto disagio io ci facessi Opera, che nol credo, perciocch' ella Non l' ha presa co' denti a modo mio ec. *V.* DENTE §. XVIII.

§. XXXVII. *Pigliare in cottimo*. *V.* COTTIMO.

§. XXXVIII. *Pigliare il fuoco, si dice del Vino quando inforza*. *Sod. Colt.* 74. Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso:* Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. *V.* FUOCO §. XXXVIII.

§. XXXIX. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollorirsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

§. XL. *Pigliar la bertuccia, la monna ec. modi bassi, vagliono Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri, inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni. *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

§. XLI. *Pigliare equivoco, vale Equivocare*. Lat. *errare, decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

§. XLII. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza*. *Maestruzz.* 2. 11. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo indusse, o con parole, o con fatti a giucare. *Red. lett. Occh.* Parmi di potere ingenuamente affermare, che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzion moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280. al 1311.

§. XLIII. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l' occhio, e l' attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s' intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere*.

§. XLIV. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, o simili, termini proprj significanti il Notar le distanze, gli angoli ec.* *Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli ec.

** §. XLV. *Pigliar fatica, Prendersi la cura*. *Bemb. Pros.* 1. 25. Il che agevolmente vederà, chiunque le Provenzali rime piglierà fatica di leggere.

§. XLVI. *Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi*. Lat. *respirare, quiescere*. Gr. ἀναπαύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 51. Talch' ei si scosta nove, e dieci passi, E piglia fiato.

† §. XLVII. *Pigliar la fuga, vale Fuggire*. Lat. *fugam capere, arripere*. Gr. φεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l' acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

§. XLVIII. *Pigliare alcuno spazio di checchessia, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Dottr. Iac. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove:* Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. st.* 93. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia.

§. XLIX. *Pigliare a male, vale Interpetrare sinistramente, Aver per male*. *V.* MALE *Avverb.* §. III. e IV.

§. L. *Pigliare errore, vale Errare*. Lat. *errare, decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova, che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto.

§. LI. *Pigliare un granchio, un granciporro, o simili, modi bassi, vagliono Errare*. Lat. *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 6. Perchè m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero ec. *V.* GRANCHIO §. VIII.

§. LII. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare*. Lat. *suspicari, timere*. Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio, che Bradimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?

§. LIII. *Pigliar pensiere, vale Pensare, o Aver cura d' alcuna cosa*. Lat. *curam habere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego vosignoria, che pigli un poco di pensiero.

§. LIV. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam.* *Cas. lett.* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre.

§. LV. *Pigliare ammirazione, vale Maravigliarsi*. Lat. *mirari*. Gr. θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

§. LVI. *Pigliar campo*. *V.* CAMPO §. XII. e XIII.

† §. LVII. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare*. Lat. *statuere, decernere*. Gr. προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v' ho detto. *Bemb. stor.* 3. 29. Vinto da loro con gran perdita alla salute sua sola partito pigliando si fuggì in Reggio.

§. LVIII. *Pigliare in cambio, vale Scambiare*. Lat. *unum pro altero sumere*. *Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m' avete preso in cambio.

§. LIX. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale non darsi malinconia di cosa alcuna*. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso:* Ingegniamci questi quattro dì, che no' ci abbiamo a stare, d' aver manco scontenti, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

† §. LX. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene. Modo basso*. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. LXI. *Pigliar le mosse*. *V.* MOSSE §. IV.

§. LXII. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il*

mondo, o alcuna cosa pel suo verso, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. *Cron. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno. *V.* VERSO.

§. LXIII. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al cortéo.

§. LXIV. *Pigliar pelo.* *V.* PELO §. XIX.

§. LXV. *Pigliar il leon pel ciuffetto.* *V.* CIUFFETTO §. I.

§. LXVI. *Pigliare il sale.* *V.* SALE.

§. LXVII. *Pigliar vento* *V.* VENTO.

** §. LXVIII. *Pigliar vento. Dicesi de' fornelli, che sorbiscono l' aria per calore.* *Benv. Cell. Oref.* 81. Empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco, lasciandolo per se stesso far rosso; perciocchè per se medesimo piglia un vento grandissimo ed in tal guisa si fonde meglio.

** §. LXIX. *Pigliar un Ufizio. Prenderne possesso.* *Vit. S. Gio: Gualb.* 297. Avendo dunque il servo di Dio pigliato l' ufizio, e 'l titolo dello Abate, incominciò ec.

(*) §. LXX. *Pigliar due Rigogoli a un fico.* *V.* FICO §. XVI.

† §. LXXI. *Pigliar lingua vale Prender notizia, informazione di checchessia in luogo dove s' arrivi di fresco, o simile.* *V.* LINGUA §. XIX.

** §. LXXII. *Pigliar mare; dicesi de' legni che si mettono in mare.* *Franc. Sacch. nov.* 117. Vide la barchetta sua partita dalla riva e pigliar mare.

† ** §. LXXIII. *Per Intendere, Supporre, Credere.* *Borgh. Col. Lat.* 383. Di queste si pigli per detto tutto ciò, che si è delle Colonie ragionato. *E Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. *E* 24. Ma non si pigli di grazia, per avere io detto, che non sempre richiese la Città di valersi de'suoi Cittadini nell'arme, che si abbandonasse in que' tempi questo nobilissimo esercizio della Milizia. *Laber.* 165. Non solamente da questo si può, o dee pigliare, che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà fia conceduto. *Cresc. Lib.* 2. *cap.* 3. Ma il crescere delle piante dicono alcuni essere infinito, pigliando che la pianta cresca, infino che dimora, ed ha le sue radici nella terra.

** §. LXXIV. *Neutr. dicesi dell' Allegare che fanno i colori sopra l' oro.* *Benv. Cell. Oref.* 103. Avvertiscasi di non lo lasciare sfummare affatto, perocchè mangerebbe l' oro, e non piglierebbe.

*** §. LXXV. *Pigliar l' alto, o Prender dell' alto, per Avanzarsi dentro mare.* *Car. Long. Sof. rag.* 2. *pag.* 35. [*Fir.* 1811.] Perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell' alto. *E En. lib.* 1. *v.* 63. E già, preso de l' alto, a piene vele Se ne gían baldanzosi. *Monti.*

*** §. LXXVI. *Pigliar tratto avanti, vale Far le cose prima del tempo.* *Car. Sen. Lett.* 3. È sciocchezza il morire per timor della morte: è venuto chi ti dovrà far morire. Aspetta dunque: perchè pigli tu tratto avanti? *Monti.*

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec. (*qui in forza di sust.*)

PIGLIATORE. *Che piglia.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della sensería [*qui vale: che piglia a cambio*].

§. *Per metaf.* Lat. *captator.* *Petr. uom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d' animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.

§. *Figuratam.* *But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella ragguardava.

* PIGLIAVENTO. *Lo stesso, che Ventiera.* Voc. Dis.

PIGLIÉVOLE. *Add. Facile a pigliarsi.* *Guid. G.* 53. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PÍGLIO. *Il pigliare.*

† §. I. *Dar di piglio nel sangue, e nell' avere, vale, Uccidere, e Rapire.* *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio.

† §. II. *Dar di piglio, vale Pigliare con prestezza, e con alcuna dimostrazione di forza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Nè qui di farti chiaro non m' appiglio, Come Assalon fue morto, e chi l' uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Il Frate che sapea negromanzía, Non cessa la donzella confortare ... Ed ad una sua tasca diè di piglio.

§. III. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

PÍGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον, βλέμμα. *Dant. Purg.* 5. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose. *But. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello, che non s' avvedea. *Rim. ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito, e brun, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cuor discende; Fortuna pianger fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. *Fir. As.* 156. La presero a domandare, qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti: *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il divino Agusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

† ** PIGMENTÁRIO. *Colui che unge i cadaveri, od anche i vivi.* *Dial. S. Greg.* 4. 37. Cercando la sua famiglia d' uno buono medico, e pigmentario, lo quale lo aprisse, et ungessilo d' unguenti odoriferi ec. (*Medicus, atque pigmentarius dice il Lat. medico e pigmentario legge la stampa di Fir. citata dalla Crusca: medico pigmentario legge la stampa di Roma procurata da Mons. Bottari.*)

† PIGMÉO. *Uomo piccolo detto così da' Pigmei, che secondo le favole furono popoli di breve statura, ed abitatori dell' Indie.* Lat. *pygmæus, pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Ancorchè molti non potean patire, Guardando quel pigmeo, che par lo stento, Aver contra lui solo il campo perso, ec.

* §. *Usasi anche in forza d' add.* *Niccola Strozz. son.* Naso gigante presso cui parrebbe Esser pigmea, la torre di Babelle.

* PIGNA. *T. degli Architetti. Punta, Angolo, o Pignone delle pile d' un ponte.*

* §. I. *Pigna per Grappolo*. *Salvin. Nic. Al.* Le pigne d' uva malmature viziano il vino.

*** §. II. *Pigna, in Marineria, vale Strumento d'acciajo da forare le trombe*. Stratico.

*** §. III. *Pigna del carro. Utensile di corderia. È un cono tronco di legno il quale ha tre scanalature spirali lungo la sua superficie, e talvolta quattro. Serve nella commettitura delle corde all' unione regolare de' cordoni, che debbono formarle, trovandosi ciascuno d'essi cordoni in una delle tre o quattro scanalature. A misura che si gira la manovella per torcere, la pigna si avanza, e i cordoni si commettono. V.* CARRO. §. XII. Stratico.

PIGNATTA, e PIGNATTO. *Pentola*. Lat. *olla*. Gr. χύτρα. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s' ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l' altare, le pignatte sono ec. *Libr. Son.* 127. Ch' ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede, s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n'andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

§. I. *In proverb. Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta, che bolle, le mosche non vi s' approssimano [*e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare*. Lat. *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*].

*** §. II. *Pignatta, T. de' Milit. Grossa Pignatta di ferro piena di catrame, e d' altri fuochi, della quale fanno uso gli assediati per illuminare i fossi, e le mura della piazza, quando temono d' essere assaltati di notte, e all' improvviso*. Grassi.

PIGNATTELLO. *Pignattino*. Lat. *parva olla*. Gr. χυτρίδιον. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta*. Lat. *parva olla*. Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* E tra l' uno, e l' altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso:* Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa' bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *V.* PIGNATTA.

(*) PIGNENTE. *Che spigne*. Lat. *impellens*. Gr. ἐπίγων. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

PIGNERE. *Far forza di rimuover da se, o di cacciare oltre checchessia*. Lat. *impellere*. Gr. ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello dall'altre aiutata pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch' i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E* 9. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. I. *Per Isporgere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere*. Gr. ἀντεῖναι. *Dant. Inf.* 18. Fa', che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Bocc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l' ho io?

§. II. *Pignere, per Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti gli tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta*. Lat. *pinetum*. Gr. πιτυών. *Bocc. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede se medesimo trasportò pensando infino nella pigneta.

* PIGNOLATO. *T. de' Commercianti. Sorta di Tessuto di lino, e canapa*.

* PIGNOLO. *Frutto del Pino; Pinocchio*.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone. Piccolo pignone*. *Viv. disc. Arn.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec. tali steccate vengono difese dall' essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi in verso l' acqua*. Lat. *moles aquæ opposita*. *Viv. disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaie, che in forma d' argini potenti io intenderei di fare.

PIGNORAMENTO. *V. L. L' impegnare*. Lat. *pignoratio*. Gr. ἐνεχύρασμα. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

* PIGNORARE. *V. L. T. de' Legali. Dare, o Prendere in pegno. V.* PIGNORATO.

* PIGNORATARIO. *T. de' Legali. Aggiunto di creditore; Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito*.

* PIGNORATIVO. *T. de' Legisti. Aggiunto di una spezie di contratto di vendita, con facultà di riscatto*.

* PIGNORATO. *Dato in pegno; Obbligato col pegno; Impegnato*. Bemb.

** PIGNUOLO. *Spezie d' uva nera del Milanese*. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Sono altre molte maniere d' uve nere, che per varie maniere, o vero condizioni, meno ree s' appruovano: sì come pignuolo, che molto è amato appo Melano.

† PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli*. Lat. *pipilare, garrire*. Gr. τρυτίζειν, τωμύλλειν, πιπίζειν. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se, pigolando. *Filoc.* 5. 65. Mi pareva (*se bene stimai*) un Nibbio, e un Falcone, e un Gufo agli altri procedere, e a loro dietro.. .. una ghiandaia, che pigolando forte, volava ec. *Libr. Son.* 6. Credo, sarà gran macco di sonetti, Ch' i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli ec.

§. *Pigolare, l' usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell' aver poco*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici grassi, e grossi, e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 48. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

† PIGOLONE. *Che pigola, Che suole pigolare nel signific. del* §. Lat. *querulus*.

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia; Lentamente, Freddamente*. Lat. *pigre, lente*. Gr. ἀργῶς. *Fiamm.* 2. 56. Infino in sul limitare dell' uscio della camera pigramante andando, mirava per le finestre il minacciante cielo nimico alla sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorío de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

† PIGREZZA. *Pigrizia*. Lat. *ignavia, desidia*. Gr. ἀργία, νωθρότης. *Petr. uom. ill.* Il quale nel primo

assalto solera pigliar lo cittadi, e i castelli, allora gravato da non usata pigrezza stava nel campo assediato. *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno! *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando dintorno. *Coll. SS. Pad.* E compresi da questa pigrezza, e lentezza non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh.* 74. Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo 'ndugio delle buone cose ti tardi. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 4. Chi questo tempo perde Nol può mai racquistare . . . Però non lo perdete Per la vostra pigrezza.

PIGRÍRE. *V. A. Divenir pigro, Usar pigrizia.* Lat. *pigrescere.* Gr. *ἀποκνεῖν. Serm. S. Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

PIGRÍSSIMO. *Superl. di Pigro.* Lat. *pigerrimus.* Gr. *ῥαθυμότατος. Com. Purg.* 4. Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali ec. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d' essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

PIGRÍZIA. *Lentezza nell' operare; Tardità, Infingardaggine.* Lat. *pigritia, lentitudo.* Gr. *ἀργία, νωθρότης. Tratt. pecc. mort.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l' esecuzion dell' operazioni. *Dant. Purg.* 4. O dolce signor mio, diss' io, adocchia Colui, che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell' operare, Nighittoso, Infingardo.* Lat. *piger, lentus, tardus.* Gr. *ἀργός. Bocc. Introd.* 37. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse ec. *Dant. Purg.* 4. Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *E* 15. Così convien frugarsi i pigri, e lenti. *Petr. canz.* 18. 1. A voi rivolgo il mio debile stile Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Teco, o crudele, si pacifichi il pigro asino. *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri.

PIÍSSIMO. *Superl. di Pio.* Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina.* Gr. *εὐσεβέστατος. Lab.* 18. Questo pensiero ec. dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E molto grato, e spesso supplicavano Al Re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.* Lat. *pila.* Gr *στήλη. G. V.* 3. 2. 4. Edificarono sopra 'l fiume d' Arno uno ponte con pile di macígni. *E* 7. 34. 1. Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s' attraversò alle pile del ponte di santa Trinita. *E* 8. 70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 1. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, sì si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono agguagliare.

§. I. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua.* Lat. *pila.* Gr. *ἴγδη. Libr. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua. *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli basta la Violante dello Stramba. T. Questa mi par la pila dell' acqua benedetta. *Ambr. Furt.* 5. 13. Non vi diss' io, che ell' era la pila dell' acqua benedetta? [*in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit. parlandosi di donne amate da molti*].

† §. II. *Pila, è anche una Spezie di vaso, in cui si pongono l' ulive per infragnerle, per cagion di far l' olio.* Lat. *pila.* Gr. *ἴγδη. Dial. S. Greg.* 1. 7. E perciocchè negli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio che ne uscisse, gli fosse recato. *E altrove:* Misela nella pila, dove s' infragnevano l' ulive.

§. III. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s' improntano le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d' un' ancudinetta, e sopra di essa s' intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

† ** §. IV. *Pila fu chiamata anche quella colonnetta o pilastro quadrato, che gli antichi usavano ne' sepolcri colla iscrizione.* Lat. *cippus. Tav. Rit. G. S.* E fa suo drudo seppellire in un pilo, e sopra la pila fa lettere intagliare.

*** §. V. *Pila, Parte del brillatojo; ed è il vaso di legno o di pietra entro cui si pesta il risone per brillarlo.* Gagliardo.

* §. VI. *Pila, o Pozzetto. T. de' Pannajuoli. Quel recipiente in cui si mette il panno per sodarlo.*

* §. VII. *Pile diconsi nelle Ferriere Que' pilastroni che sono alle parti laterali della fornace per saldezza della parete, delle sacca, e delle parti.*

* §. VIII. *Pila, T. delle Cartiere. Spezie di vaso o recipiente di materiale in cui si pestano i cenci per rendergli atti a fabbricarne la carta. Prendono diversi nomi secondo l' uso con cui sono distinte, e diconsi* Pile a cenci, *o* Le prime pile, *e queste hanno in fondo una piastra di rame, per resistere ai colpi de' mazzi, le cui testate sono armate di punte di ferro. Le seconde pile diconsi* Pile a ripesto *e l' altre* Pile a sfiorato. *La testa de' mazzi di queste pile non hanno punte di ferro.*

* §. IX. *Pilo, o Torsello, Sorta di pietra. V.* PIPERNO. Voc. Dis.

† *** §. X. *Pila, T. de' Mil. Lo stesso che Pilo, Dardo.* Lat. *pilum. Vegez. pag.* 28. [*Fir.* 1815.] Le lancie ch' usavano portare i pedoni aveano nome pile, che erano fitte in un ferro sottile ec. *Grassi.*

(†) §. XI. *Pila del Volta. V.* PILIERE §.

*** PILÁCCOLA. *T. degli Agricoltori. Lo sterco delle pecore e delle capre.*

*** PILANO. *T. de' Mil. Soldato armato di pilo.* Grassi.

(*) PILÁO. *Sorta di vivanda che si fa di riso. Red. lett.* 2. 82. Resto a V. Sig. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie.

* PILASTRATA. *Quantità di pilastri; Sito de' pilastri. Bald. Dec.* Vi dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi.

(*) PILASTRELLO. *Dim di Pilastro. Pros. Fior.* 6. 3. Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide nel mezzo di quella fonte si vede su rilevare.

† PILASTRO. *Specie di colonna quadrata sulla quale si reggono gli archi degli edifizj, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro.* Lat. *columna structilis, pila, stela, Bud.* Gr. *στήλη. G. V.* 7. 154. 1. Si

cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d' Orto san Michele. *M. V.* 7. 9. Cavandosi allato all' altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l' ossa di Papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano, E ne' pilastri ancora, che t' adorano. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Furgatto il vede, e come quel, ch' è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè, come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro. Pilastro grande. Morg.* 21. 42. E questo pilastron rovina giùe, E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

* §. *Pilastrone, o Pilone di cupola, chiamasi in tal guisa, in una Chiesa che abbia una cupola, Ciascheduno de' quattro corpi di materiale isolati, che hanno una facciata, o lato troncato in uno de' loro cantoni, e che essendo proporzionati alla grandezza della Chiesa sostengono una cupola della loro Crociata.*

* PILATA. *T. de' Pannajuoli. È un monte di Pezze di Panno nello strettojo.*

† * PILATO. *Nome proprio, che ha dato luogo alla frase Mandar da Erode a Pilato, in modo basso proverbiale, che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere. Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice, abburattare, e, mandar da Erode a Pilato.

* PILATRINO. *Di pilatro. Salvin. Nic. Al.* Barbicciola pilatrina.

† PILATRO. *Hypericum perforatum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso, le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti, i fiori gialli. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei campi intorno ai luoghi freschi, ed umidi. Questa pianta è anche detta Perforata.* Lat. *hypericum. M. Aldobr. P. N.* 67. Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff.* 4. Pilatro, marcorella, e petacciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una radice che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Apollonia.* Lat. *pyrethrum.* Gr. *πύρεθρος.*

† PILÉGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino, Corso di mare.* Lat. *iter.* Gr. *ὁδός. Filoc.* 7. 344. Ed io ho veduto, e molte volte udito nave correr lungo pileggio con vento prospero, e all' entrar del dimandato porto, rompere miseramente (*l' ediz. del Bindoni* 1530. *a pag.* 325. *legge* lungo pelago). *Dittam.* 1. 6. All' uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l' affanno. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

* PILEO. *Quel cappello che appresso i Romani era insegna di libertà. Cocch. Bagn.* Pileo frigio.

† * PILETTA. *Dim. di Pila; Piccola Pila. Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli, che svegliar Pitagora ec. E una piletta d' acqua d' Acheronte. *Cocch. Vit. pitt.* Adunandosi [*il mele*] in quelle pilette collocate in fondo delle foglie de' fiori.

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap.* 78. Del contado di là dall' Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall' Arno del piliere, ov' è la figura di Marte. *G. V.* 3. 1. 5. La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

(†) §. *Piliere del Volta, Pila del Volta, Colonna del Volta. Nome di un congegno fisico inventato dal Volta, che s' elettrizza positivamente ad una dell' estremità sue negativamente all' altra; di che Vedi i libri de' fisici.*

PILLÁCCHERA. *Zacchera. Alleg.* 294. Che non v' è molto di che far pillacchere.

§. I. *Per metaf. Libr. Son.* 49. Considra tristo a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, pur figuratam. si dice d' Uomo sordido, ed avaro. Ambr. Cof.* 2. 2. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLÁRE. *Pigiare con pillo.* Lat. *pinsere, calcare.* Gr. *μάττειν. Soder. Colt.* 26. Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Lat. *pinsitus.* Gr. *μαχθείς. Dav. Colt.* 159. Posti adunque i magliuoli ec. con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

† PILLICCIÁIO. *Lo stesso, che Pellicciaio, ma men usato.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. *δερματομαλάκτης. Ret Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

† PILLICCIONE. *Lo stesso, che Pelliccione, ma men usato.* Lat. *vestis pellicea, rhesto.* Gr. *διφθέρα. Bocc. nov.* 79. 38. Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l' uom fa talvolta, che io mi metta altro, che 'l pilliccione mio sopra 'l farsetto (*l' ediz. dei Dep. legge:* ... che il pelliccione mio sopra il farsetto).

† §. *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo. Bocc. nov.* 77. 48. Certo io confesso, che essi [*giovani*] con maggior forza scuotono i pillicciorni; ma gli attempati, siccome esperti sanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci (*l' ediz. dei Dep. legge* scuotono i pellicciorni).

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare, o pillare checchessia.* Lat. *pistillum.* Gr. *ὕπερος.*

† PÍLLOLA, *e presso gli antichi* PÍLLORA. *Piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti.* Lat. *pilula, catapotium.* Gr. *καταπότιον, σφαιρίον. Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanzia, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino che voi beete non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovereste usare del tale lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti, e nondimeno Ha posto l' uomo a tutti legge, e freno. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me' ch' i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie [*qui figuratam.*].

§. I. *Per similit. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso [*cioè: coccole*]. *Libr. Son.* 32. Bolle acquaiuole, e pillole caprine [*qui in scherzo, e vale: cacherelli di capra*].

§. II. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in ischerzo l' Uova, e il Vino.*

* §. III. *Pillola si prende anche dagli Storici naturali per Coccola, o Pallottoletta, che per vizio o industria d' insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme.* Red.

* PILLOLAME. *T. de' Medici, e de' Farmacisti, che comprende Tutti i diversi generi di pillole.* Le ricette de' pillolami, e delle polveri, ec.

(†) PILLOLARE. *T. de' Medici, e de' Farmacisti. Add. Atto a far pillole, da pillole. Per es.* Massa pillolare ec.

(*) PILLOLETTA. *Dim. di Pillola.* Lat. *parva pillula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Cons.* 1. 49. La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca, al peso di dodici, o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa.

(*) PILLOLINA. *Dim. di Pillola. Red. Cons.* 2. 6. Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l' una, ec. *E* 7. Se queste due pillolinc ec. si fortificassero con tre, o quattro gocciole di balsamo ec. farebbono maggiormente la loro operazione.

(*) PILLONE. *Lo stesso che Mazzapicchio, e Mazzeranga.* Lat. *pavicula.* Gr. ὁμαλιςής. *Il Vocabol. nella voce* MAZZAPICCHIO.

(†) PILLORA. *V. A. Vedi* PILLOLA.

† PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui solevasi giuocare altre volte, e il Giuoco stesso. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l' erba, e l' arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com' oggi allor, che il sol più ardente scotta ec. Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta, *Minuc. ivi:* La pillotta è una palla piccola ... ripiena di vento, e se le dà con una mestola di legno. *E* 8. 47. Questo è un tal cognominato il Tura, Che in Parion gonfiava le pillotte.

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E sì ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch' e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S' io ti dicessi in che modo io pillotto ec. Tu mi diresti certo, ch' io sia ghiotto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 2. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per similit. Serd. stor.* 16. 626. Oltre all' altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate [*qui figuratam.*]. *E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo [*qui per similit.*].

† PILO. *Sorta di dardo antico, lungo cinque piedi e mezzo, con ferro triangolare lungo un terzo del dardo.* Lat. *pilum.* Gr. πῖλος. *Segr. Fior. art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell'appicciare la zuffa, lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. I Romani colle daghe, e pili ec. li ponevano in terra.

§. *Pilo, per Pila.* Lat. *pila. Car. lett.* 1. 32. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell' ultimo ridotto.

* PILONE. *Spezie di pilastro non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole.* Voc. Dis.

† *** PILONE, *o* PISTONE. *È arnese di legname grave, simile a quello di cui si servono le contadine per far girar l' arcolajo, e si usa nelle fortificazioni a rassodar la terra. Gal. Fort.* 70. [*in Memor. ec. Modena* 1818. *part.* 1.] E perchè la terra che dovrà mettersi sopra le manocchie o manajuole deve esser trita e netta da sassi, si farà provvisione di rastelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. *Pezzana.*

† PILORCIO. *Voce inusitata. Spilorcio.* Lat. *sordidus, parcus. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio con mattana.

* PILÓRICO. *Spettante al Piloro, ed è singolarmente Aggiunto dato ad una delle diramazioni della Vena porta.* Voc. Dis.

PILORO. *L' Orifizio destro, od inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella.* Lat. *pylorus.* Gr. πυλωρός. *Red. Oss. an.* 189. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d' intestini ciechi. *E Cons.* 1. 96. Ed ancora acidi pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

(†) §. *Piloro, T. de' Naturalisti. V.* ONDATRA.

† PILOSO. *Add. men usato che Peloso, Pieno di peli.* Lat. *pilosus.* Gr. τρίχινος. *Bocc. nov.* 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l' ascelle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

† PILOTA, *e* PILOTO. *Colui che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e da' loro mutamenti instruisce il nocchiero.* Lat. *proreta.* Gr. πρωράτης. *Vit. Plut.* E per l' abbondanza dell' acqua li piloti sì perderono li segnali del cammino. *Serd. stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

* PILOZZA. *T. degli Artisti. Dim. di Pila; Piccola pila. La Pilozza de' Vetraj chiamasi anche Raffreddatorio.*

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal gruppolo per mangiarsegli.*

† §. *Per metaf. vale semplicemente Consumare, o Mangiare per lo più a poco a poco.* Lat. *consumere, vorare.* Gr. δαπανᾶν, βρωσκειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là 'v' ei sentía la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi:* Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare. *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l' osso, infinochè v' è da piluccare. *Pataff.* 8. E allogliato talor mi pilucco [*qui metaf.*]. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l' elmetto. *E* 19. 85. E 'l me' ch' e' può, come il can, la pilucca.

* PILUCCHINO. *T. dell'Arte de' Lanajuoli. Colui, che ripulisce i cardi da garzare.*

PILUCCONE. *Si dice d' Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d' altri.*

† PIMÁCCIO, *e più frequentemente* PIUMÁCCIO. *Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace; che anche si dice Primaccio.* Lat. *pulvinarium, pulvinus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che a Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l' affogò. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guancialino, che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell'aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle*

cose medesime, che su vi si posano. Lat. *pulvinulus, pulvillus.* Gr. μικρὸν προσκεφάλαιον. *Chir. M. Guigliel. Pinc.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti, e poderosi a conservare.

⁎ PIMELITE. *T. de' Nat. Terra verde, talcosa, impregnata di nickel, nella quale trovansi i crisopazzi.* Bossi.

* PIMENTO. *Nome officinale del pepe garofanato, detto* Pimenti di pepe *della Giamaica.*

PIMMÉO. *Lo stesso appunto, che Pigméo.* Lat. *pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi, pensa, che ve n' era copia, Ed altri, quasi specie di pimméi, Uomini, ch' hanno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti, come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di qua paion pimméi, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch' eglino pimmei, distorti, e brutti.

PIMPINELLA. *Erba di più spezie, detta anche Salvastrella.* Lat. *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba. Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l' erba legata di sopra giova. *E appresso:* Togli dramme due d' acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinella. *Sanazz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso di fuori circondato d' ogni intorno d' una ghirlanda di verde pimpinella ec.

† * PIMPLÉO. *Voce poetica, e Mitologica. Di Pimpla, monte consecrato alle Muse. Pierio. Salvin. Opp. Cacc.* Ora queste a gran maniera canteremo, ec. Con leggiadro pimpleo amabil carme. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E vago di cantar pensai allora Tratta via la chitarra, e 'l socco umile, Ricever sul pimpleo più degni arredi.

† PINA. *Il frutto del Pino.* Lat. *nux pinea.* Gr. στρόβιλος. *Pallad. Ott.* 12. Seminano le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzaio.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi:* Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina, per Pinocchio.* Lat. *nucleus pineus. M. Aldobr. P. N.* 142. Pine sì sono calde nel fine del secondo grado ec. e peste con seme di zucca sì tolgono l' arsura, e 'l dolore delle reni.

§. III. *Largo com' una pina verde, si dice per ironía di Persona avara, e spilorcia.*

* §. IV. *Pina, o Strobilo, T. de' Botanici. Pericarpo duro, dal quale difficilmente si possono cavar fuori i semi, i quali per esser serrati da una noce o nocciolo, e questo contornato e rinchiuso fra le squame legnose dello Strobilo gli tiene fortemente difesi.*

* §. V. *Erba pina* Thalictrum flavum. *Pianta perenne detta anche Verde marco. Fiorisce in Giugno lungo le fosse, ed i fiumi. La sua radice è gialla, purga a guisa del rabarbaro, e tinge la lana di giallo.*

PINÀCOLO. *Comignolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. ἀκρωτήριον. *Cavalc. Specch. cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

* PINACOTECA. *Galleria; Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture e statue, e altre cose di pregio, e curiose, e per rarità insigni.*

⁎ PINASTRO, *o* PINO MARITTIMO. *Pinus pinaster Linn. T. de' Botanici. Albero che ha il tronco diritto, e che si eleva a mediocre altezza, con la scorza liscia, bigiccia. Ha le foglie scabre nel margine, lunghe 5. o 6. dita, appuntate a due a due dentro una guaina molto lunga. I coni sono di una grossezza media, stretti, piramidati, di un giallo lucido, più corti delle foglie, con le squame appuntate. È indigena nell' Europa meridionale, ed è fruticosa.* Gallizioli.

⁎ PINAZZA. *s. f. T. di Marineria. Piccolo bastimento distinto per la sua qualità di marciare velocemente. Va a vele, e a remi, e la sua attrazzatura è simile a quella delle Sloops, e talvolta a quella degli Schooners.* Stratico.

† PINCA. *Nome antico di una Spezie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al Membro virile. Bocc. nov.* 79. 52. Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna [*qui in ischerzo, e per derisione*]. *Pataff.* 5. E Monna Pinca alberga la manea [*qui figuratam.*]. *E* 7. E non torrai il nome a pinca d' oro [*qui per similit.*].

† PINCERNA. *V. L. Coppiere.* Lat. *pincerna.* Gr. οἰνοχόος. *Filoc.* 7. 48. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati ec. *Teseid.* 9. 29. Passata il sole aveva l' ora ottava ... e già sopra montava Il pincerna di Giove, permutato In luogo d' Ebe ec. *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re d' Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l' un gli serve di tagliere, L' altro gli porta davanti la spada, Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere [*l' ediz. di Venezia* 1820. *ha:* De' quattro l' un lo serve da taglieri, L' altro dinanzi gli porta la spada ..., e 'l quarto camerieri]. *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, È 'n questo luogo, e Nason ne fa fede [*l' ediz. Veneta legge:* Scrivesi ancor, che preso Ganimede ec.]. *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o 'l bel pincerna è quello Fuggito a Giove. *Burch.* 1. 84. Ma di pincerna, ch' è l' ufizio loro.

(*) PINCHELLONE. *Baccellone, Babbione, Scimunito.* Lat. *vappa, stipes.* Gr. ἀπίθανος, ἀνόητος. *Il Vocabol. nella voce* GOCCIOLONE.

PINCIO. *V.* PINCO.

§. *Pincio, si dice ancora la Pina dell' abeto.* Lat. *conum abietis.*

† PINCIO MARINO. *Sorta di Zoofito, o animale, che vive in mare.* Lat. *mentula marina. Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli ec. trovasi ec. *E appresso:* Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini ec.

PINCIONE. *Fringuello.* Lat. *fringilla.* Gr. σπίζα. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il pincion, canti quin quiriquin. *Lor. Med. canz.* 53. 4. Fico giovane, e non ficaccio Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in man, che tordo in frasca, proverb. che vale Esser meglio il poco, e sicuro, che l' assai, e dubbioso.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris!* Gr. τὴν παρέοισαν ἄμελγε, τί ζον φεύγοντα διώκεις; *Teocr. V. Flos.* 261. *Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 5. 4. E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio un pincione in mano, ch' un tordo in frasca.

PINCO, *e* PINCIO. *Membro virile.* Lat. *verpa, mentula.* Gr. κολή, πόσθιον. *Libr. son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginata una saliera [*qui per similit.*]. *E* 97. Mozzagli il pincio, muci, muci, muci. *Bellinc. son.* 235. Non come il pinco in campo bello entrato, Poi torna a capo chin gobbo, e sudato.

*** §. *Pinco, in Marineria, vale Bastimento mercantile a vele latine*. Stratico.

PINCONE. *Minchione, Coglione, nel signific. del* §. Lat. *bardus, iners*. Gr. βλάξ, ἀργός. *Alfons. Paz. rim. burl.* 3. 383. Vedete s' egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti, che verranno (*qui così raddoppiato ha forza di superl.*).

† * PINDAREGGIÁRE. *Comporre sullo stile di Pindaro*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni, quanto più strane, ardite, e per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare.

† * PINDARESCO. *Add. di Pindaro, Pindarico*. *Alam. rim.* 2. 199. Forse che chiaro un giorno Sarà 'l mio nome oscuro Nel Pindaresco stile, Pur che 'l cristallo puro ec.

* PINDÁRICO. *Add. Di Pindaro; Pindaresco*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni, quanto più strane, ardite, e per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare, e quindi tanti falsi Pindarici ne nacquero (*qui in forza di sust.*). *E centur.* 3. *disc.* 55. Egli (*Orazio*)... esce con immagini veramente pindariche esclamando ec. *Pallav. tratt. Stil. cap.* 10. Usò (*Pindaro*) . . . digressioni così frequenti, e distaccate dal tema, le quali... alcuna volta riescono troppo oscure. Onde un tal carattere di comporre canzoni, ha preso il nome di stil Pindarico: Stile che ec.

* PINEALE. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato alla Glandula, che Cartesio divisò nel centro del cerebro*.

PINETA. *Selva di pini*. Lat. *pinetum*. Gr. πιτυών. *Dant. Purg.* 28. Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi ec. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

† PINETO. *Pineta*. Lat. *pinetum*. Gr. πιτυών. *Franc. Sacch. nov.* 104. Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, desidera pineto. *Car. En. libr.* 10. *v.* 1130. Qual orrido, sannuto, irto cignale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo ... è cacciato ec.

(*) PINGENTE. *Pignente, Che spigne*. *Bocc. Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò.

PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico*. Lat. *pingere*. Gr. ζωογραφεῖν. *Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse ec. Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Petr. son.* 267. Da poi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l' ame, e prezze.

§. I. *Per lo stesso, che Pignere, Spignere*. Lat. *impellere*. Gr. ἐπείγειν. *Amet.* 99. L' ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

† * §. II. *In signific. neutr. pass. per Spignersi; Portarsi avanti; Inoltrarsi*. *Dant. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi: Per che l' ombra sorrise, e si ritrasse, Et io, seguendo lei, oltre mi pinsi.

PINGUE. *V. L. Add. Grasso*. Lat. *pinguis*. Gr. παχύς. *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento ec. *E Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam.* 5. 29. E quanto gira fra gente più pingue.

(*) PINGUÉDINE. *Grassume, Grassezza*. Lat. *pinguedo*. Gr. λιπαρία. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Il più delle volte l' iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quegli stessi spazj si scorgea. *E* 150. Potendosi credere, che abbiano quel colore, perchè si pascono della pinguedine situata sotto la cute, la qual pinguedine nelle cicogne è di un dorè, che pende molto al rosso. *E Cons.* 2. 61. Ancorchè esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 179. Il lodare Dio è significato, e figurato per quella pinguedine delli sagrificj, la quale ec.

* PINGUEDINOSO *T. de' Medici. Appartenente a pinguedine*.

* PINGUINO. *Uccello, che abita i mari settentrionali, e meridionali dell' America, e particolarmente lo stretto Magellanico. Allorchè essi sono a terra si sostengono in un attitudine affatto dritta, per lo che alcuni viaggiatori veggendoli da lontano gli hanno presi per Pigmei. Essi vengono a terra in gran numero nel tempo della cova, scavando il terreno come fanno i Conigli, e deponendovi le loro uova, che sono più piccole di quelle dell' Oca*.

† * PINGUISSIMO. *Superl. di Pingue; Grassissima*. *Segner. Pred.* 22. 12. Vi sono Ricchi, che truovano nè sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono, ec. [*qui per similit.*].

† PINIERA. *V. A. Edificio alla Franzese, forse quello, che oggi si chiama Galleria*. Lat. *pinacotheca*. Gr. πινακοθήκη. *Tes. Br.* 3. 9. Li Franceschi fanno magiori grandi, e piniere dipinte per aver gioia, e diletto sanza noia, e sanza guerra.

*** PINITE. *T. de' Nat. Pietra untuosa, in cristalli bruni o rossicci, opachi e lamellosi, che hanno la forma di prismi esaedri regolari. Facili a rompersi, presentano questi una frattura scabra; la pietra è infusibile al cannello, si attacca alcun poco alla lingua, e cede facilmente all' azione del ferro: la sua polvere è untuosa, e colla insuflazione tramanda assai forte l' odore delle argille*. Bossi.

PINNA. *V. L. Ala de' pesci*. Lat. *pinna*. *Red. Esp. nat.* 43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo, dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

† (*) §. I. *Pinna, per Sorta di conchiglia, lo stesso, che Nacchera*. Lat. *pinna*. Gr. πίννα. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. delle came, de' pettini, delle pinne ec.

* §. II. *Pinna, per Ala del naso*. Voc. Dis.

* PINNACOLETTO. *Piccola sommità a foggia di pinnacolo*. *Giambull. Appar.* Aveva per cimiero un pinnacoletto con una rossa luna sopra.

PINNÁCOLO. *Pinacolo*. Lat. *pinnaculum*. Gr. ἀκρωτήριον. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia. *E* 5. 5. *lic.* Tombolan le promesse da' pinnacoli. *Segr. Fior. stor.* 8. 224. L' altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

* PINNATO. *T. de' Botanici. Foglia composta che è fatta a foggia di penna*.

*** PINNITI. *T. de' Nat. Pinne petrefatte o fossili*. Bossi.

* PINNOFILACE. *Lo stesso che Guardapinna*. *V.*

* PINNOLA, e PINNOLO. *T. de' Botanici. Foglioline d' una pianta come quella del Polipodio*.

† PINO. *Pinus sylvestris Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco diritto, che si eleva molto, e diviene assai grosso, i rami numerosi, forti, per la massima parte frondosi, le foglie dure, molto strette, lunghe circa 3. dita, un poco scanalate contenute a 2. a 2. in una guaina corta, e cilindrica, i coni ovato-bislunghi, della lunghezza delle foglie, rotondati alla base, per lo più accoppiati. Fiorisce nel Maggio. Sempre-verde. È indigena nei Paesi freddi dell' Europa.* Lat. *pinus*. Gr. *πίτυς*. *Bocc. nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole metter sotto i pini dintorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son.* 10. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle Talor m' arresto.

*** §. I. *Pino balsamifero*, Pinus balsamea Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco meno elevato dell' altre specie, i rami numerosi, folti, le foglie solitarie, scabre, piane, corte, lineari, aggroppate, i coni ovato-bislunghi, diritti, con molte squame corte, embriciate, troncate alla base. È indigena delle montagne della Virginia, del Canadà.* Gallizioli.

(†) §. II. *Pino marittimo*, *T. de' Botanici. V.* PINASTRO.

§. III. *E figuratam. per Nave. Boez. Varch.* 2. 5. Non avea 'l pino allora Corso l' onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate a strani lidi ancora.

† *** PINO. *V. A. Add. Sincop. di Pieno.* Lat. *plenus, refertus. Dant. Rim.* (*Son.* 16. Dagli occhi ec.) Dagli occhi belli di questa mia dama Esce una virtù d' amor sì pina, Ch' ogni persona che la ve', s' inchina A veder lei, e mai altro non brama. *N. S.*

† PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero, e pinocchi. Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son.* 120. E finse creder gli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni. *Cecch. Dot.* 2. 5. I' so, che ancor ci hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati.

PINÒCCHIO. *Seme del pino.* Lat. *nucleus pineus, strobilus, conus.* Gr. *στρόβιλος*. *Cr.* 5. 24. 4. Si deono le più mature pine scerre, innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d' un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

* PINSUTA. *Piccolo pesce di poco buon sapore, e perciò detto del genere del Pesce ordinario. La sua figura è appresso a poco come quella del Dentice, ma di colore più bruno. La maggior grossezza è di circa due o tre libbre.*

† PINTA. *Sospinta.* Lat. *impulsio.* Gr. *ὤθησις*. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *Car. En. libr.* 9. *v.* 881. Ilioneo Con un pezzo di monte, a cui la pinta Diè giù da' merli, sopra al ponte infranse Lutezio ch' a la porta era col foco.

§. *Per metaf. Fior. S. Franc.* 168. Molto doverebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e faccialo cadere dello istato della grazia. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri, coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede.

PINTO. *Add. da Pignere.* Lat. *impulsus.* Gr. *παρορμηθείς*. *Dant. Purg.* 24. Ma ragionando andavam forte Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo sicchè non esca Pinta per corda la saetta fuore. *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui pinto da' tre convenne, che fosse il dicitore.

§. *Pinto, per Dipinto.* Lat. *pictus. Dant. Purg.* 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed isceglendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *E Par.* 33. Dentro da se del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Petr. son.* 118. Garzon con l' ali, non pinto, ma vivo. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell' oblio profondo Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori [*cioè: di varj colori a maniera delle pitture*].

PINTORE. *Pittore.* Lat. *pictor.* Gr. *ζωγράφος*. *Dant. Purg.* 12. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un' isola dipingi. *Cep. Impr.* 13. S' abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, o vero orafi.

† * PINTÒRIO. *Attenente a pittura; Pittoresco. Segn. Etic. libr.* 2. *pag.* 54 (*Vinegia* 1551.) E come è verbigrazia nell' arte del sonare il liuto, o dell' arte Scultoria, o Pintoria, dove nell' una è più bella operazione il sonarlo esattamente .... e nell' altre il rendere le figure simiglianti alle vive cose, ec.

PINTURA. *Dipintura.* Lat. *pictura.* Gr. *ζωγράφημα*. *Dant. Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi, per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E Vit. nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d' entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' A all' O disvaria Marte a morte L' un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura ec. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi, ma la fredezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tutto solamente conceduto sotto l' occhio non viene, a cui servono le pinture.

† * PINZA. *Più che Pinzocchera. V. A. Sacc. rim.* 1. 164. Pensò pur bene Iddio! Se il caso porta, Che s' affacci a costui la Maddalena, Vi era la pinza, e le chiudea la porta.

* PINZÀCCHIO. *T. de' Contadini. Nome che si dà ad un insetto, che rode le biade, che anche dicesi Tonchio.*

† * PINZETTA. *Pinzochera. V. A. Sacc. rim.* 1. 165. O pur si pianti nel confessionario Con una o due pinzette a far giornata ec.

* PINZETTE. *Voce di varj Artisti. Nome generico d' uno Strumento di ferro, o d' acciajo, che s' allarga, e si strigne a piacimento, per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. V' è anche chi le chiama Mollette.*

* §. *Pinzette dentate, T. de' Chirurgi. Strumento con cui si stringono i vasi rotti per poter fare le allacciature.*

PINZO. *V. A. Sust. Pungiglione*. Lat. *acus*. Gr. *βέλονη*. *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell'api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com' hanno l' altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

PINZO. *Add. Pienissimo*. Lat. *refertus*. Gr. *πλήρης*. *Pataff.* 3. Mancinocolo se', l'epa pinza hai. *Libr. Son.* 39. E fame, e peste nel suo petto serra Calcato, pinzo, e colmo di veleno. *Fir. As.* 202. Veggendo che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

PINZOCHERATO. *Add. Che vive, o veste a modo di pinzochero; voce detta in ischerzo*. *Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

PINZÓCHERO. *Quegli, che porta abito di religione, stando al secolo*. *Libr. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di s. Francesco. *E* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi dì gran malizie per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochero ec.

(*) PINZOCHERONA. *Femm. di Pinzocherone; e si suol prendere in mala parte*. Lat. *simulatrix*, *pietatis simulatrix*. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

PINZOCHERONE. *Accrescit. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone*. *Bellinc. son.* 248. Con certi nostri, e sai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

† PINZUTO. *V. A. Add. Che ha pinzo, Acuto*. *Burch.* 2. 77. E collo spiede, tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene.

PIO. *Add. Religioso, Divoto*. Lat. *pius*. Gr. *εὐσεβής*. *Dant. Purg.* 32. Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi.

§. *Per Misericordioso, Pietoso*. Lat. *misericors*. Gr. *ἐλεήμων*. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or disperata, or pia. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne.

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia*. Lat. *parva pluvia*. Gr. *μικρός ὄμβρος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che non lo mostrando bagna.

† PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia*. Lat. *parva pluvia*. Gr. *μικρός ὄμβρος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta. *Red. Cons. pag.* 228. (*ediz. Class.*) Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale, e lunga, che un impetuoso rovescio d'acqua.

PIÓGGIA. *Acqua che cade dal cielo*. Lat. *pluvia*, *imber*. Gr. *ὄμβρος*. *Com. Purg.* 21. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell'acqua, salendo nell'aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso:* Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell' aere portandolne in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 5. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *E Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti. *E son.* 10. Ch' ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 27. 4. Da' be' rami scendea, Dolce nella memoria, Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

* §. II. *Pioggia d' acqua*, *T. de' Fontanieri*. *Getto o Caduta d' acqua in minutissime stille*.

† (*) PIOLLA. *Spezie d' Arbore simile all' Abete*. *Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa (*così legge il Vocabol. nella voce* LARICE: *l' edizione citata ha* piella).

† PIOMBÁGGINE. *Spezie di minerale della apparenza del piombo, che gli antichi credevano si trovasse nelle miniere del piombo: V' e n' ha di migliore, o d' inferior qualità. I moderni Chimici la chiamano Percarburo di ferro, di che vedi i loro libri*. Lat. *plumbago*, *molybdæna*. Gr. *μολυβδαινα*. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine. [*qui è probabilmente altra cosa; cioè corpo metallico impuro, contenente piombo ed altro, che segna la come la vera piombaggine*].

† §. *Piombaggine o Erba S. Antonio*, Plumbago europea Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli alti anche* 2. *braccia, ramosi, sottili, angolosi, le foglie alterne, lanceolate, scabre, dilatate alla base in* 2. *appendici, che abbracciano lo stelo, i fiori porporini, a ciocche rade nell' estremità dei rami. Fiorisce verso l' autunno, ed è comune nei campi dei Paesi meridionali*. Lat. *plumbago*, *dentellaria*.

PIOMBARE. *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirittura*. Lat. *ad perpendiculum respondere*. *Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa, dico, sì grande, e sì smisurata, quanto è da' liti Vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. I. *Piombare, diciamo anche del Cader le cose furiosamente da alto*. *Poliz. st.* 1. 28. Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il foco d' alta nube piomba. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. II. *Piombare, neutr. pass. Aggravarsi*. *Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella [*l' aria*] dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

† §. III. *Piombare alcuna cosa; in signific. att. vale Riscontrare col piombo, s' ella sia a perpendicolo, ed è principalmente T. de' Muratori*.

§. IV. *Per Iscagliare, Vibrare*. *Malm.* 11. 28. Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

* PIOMBARIA. *Sorta di terra, la quale fatta ardente finchè s' infuochi, genera il Litargilio, o Spuma d' argento*. Voc. Dis. in LITARGILIO.

PIOMBATA. *Palla di piombo, o Spezie di dardo piombato*. Lat. *plumbata*. Gr. *μολυβδωτή*. *Vegez.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *But. Par.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo*. Lat.

plumbeus, *plumbatus*. Gr. μολύβδινος. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata, sicchè possa nell' acqua stesa, e diritta stare.

§. I. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo*. *Fr. Iac. T.* 7. 6. 6. Le sorte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere senza penne, E su pel mar notar piombato imbuto, E starti in fuoco freddo secco legno.

* §. II. *Piombato*, *Aggiunto di terra o vaso*, *vale Invetriato*. Bald. Voc. Dis. *in* Sego.

** PIOMBATÓIA. *Piombatoio*. *Stor. Semif.* 27. Questa Fortezza era magnifica ec. adornata di torre merlate, e piombatoie ec. *Ivi*: Con torricelle edificate sopra le piombatoie per ogni sua cantonata, con altre piombatoie e merli di sopra.

✝ PIOMBATÓIO. *T. de' Mil. Un buco aperto nello sporto de' parapetti, pel quale i difensori piombavano pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, e simili sopra l' inimico*. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ma su da' piombatoi par che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Varch. stor.* 2. 36. Fatti rompere i lastroni, i quali a modo di lapidi d' avelli ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse ec.

*** §. *Piombatoio*. *V*. SPORTI. Baldin.

PIOMBATURA. *Piombata*. Lat. *plumbata*. Gr. μολυβδωτή. *Veges.* Hanno cappel d' acciaio ec. spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta.

PIOMBINÁRE. *Cercare l' altezza de' fondi, o le dirittture col piombino*.

§. *Piombinare*, *si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino*.

PIOMBINO. *Sust. Strumento di piombo, il quale s' appicca a una cordicella, per trovar l' altezza de' fondi, o le dirittture*. Lat. *bolis*. Gr. βολίς. *Tratt. Virt. Card.* Egli pruova sovente sua corda, e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda, nè inchini a destra, o sinistra. *Serd. stor.* 7. 283. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo. *Esp. Pat. Nost.* Appresso egli pruova sua opera a corda sovente, e a piombino.

§. I. *Piombini*, *si dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori*.

§. II. *Piombino*, *è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati*. *Bocc. nov.* 79. 32. Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne, in questo carnasciale Da votar dateci un cesso ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni, Ha ciascuno il suo piombino Grande, e grosso, e bene entrante. *Libr. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. III. *Piombino*, *è altresì uno Strumento, da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello*. *Bergh. Rip.* 139. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

(*) §. IV. *Piombino*, *Spezie d' uccello acquatico*. *Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L' uccel santamaria v' era, e 'l piombino.

* §. V. *Piombino T. de' Pescatori*. *Que' piombi, che s' attaccano alle reti per farle dar giù*.

(*) §. VI. *Piombino*, *per Romano*, *Contrappeso della stadera*. Lat. *æquipondium*. Gr. σήκωμα. *Gal. Meccan.* 604. Stadera, strumento usitatissimo, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino.

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso, che Piombato*.

§. *Piombino*, *è ancora aggiunto di Matita di color di piombo*.

✝ PIOMBO. *Metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, e uno de' più pesanti metalli*. *Da Mineralogisti è chiamato Metallo imperfetto, e lebbroso*. Lat. *plumbum*. Gr. μολυβδος. *Esp. Salm.* Egli è migliore, e più cosa degna che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a se piombo nasconde. *E* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com' uom lasso.

✝ §. I. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverb. che vale Andar considerato, e non si muovere a furia, Proceder con riguardo, e cautela in qualsisia operazione*. Lat. *funiculum ad lapidem admovere*. Gr. τὴν σπάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *V. Flos.* 341. *Pataff.* 3. E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell.* 265. Se ti si curasse bene, e tu veggia di poterlo servire fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Burch.* 1. 82. E su vi va con il calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel, che tu di', porco, barone, E va' più lesto, e col calzar del piombo. *Minucc. ivi*: *Va col calzar del piombo*. Cammina adagio, e considerato nelle tue operazioni. Governati con prudenza.

§. II. *Piombo*, *dicono i muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirittture*. Lat. *perpendiculum*. Gr. κάθετος.

** §. III. *Per Piombino*, *Scandaglio*. *Cavalc. Att. Apost.* 163. Parve ai marinai di vedere una certa terra, onde mettendo lo piombo trovarono l' aequa inalzata da xx. passi, e poi navicando un poco trovarono l' altezza pure di xv. passi.

§. IV. *A piombo*, *posto avverbialm. Perpendicolarmente*. Lat. *ad perpendiculum*. Gr. πρὸς στάθμην. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. E' si levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra [*qui vale: a diritto*]. *Poliz. st.* 1. 121. Or poi che ad ali tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo com'un muro, era tagliato. *Sagg. nat. esp.* 52. S'empia di argentovivo, e colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

§. V. *Uscir di piombo, o simili, vale Uscir del perpendicolo*. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non ristia l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l' ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

* §. VI. *Piombo T. de' Pannajuoli. Lastre di piombo con cui da Cimatori si caricano le forbici in punta ed in calcagno*.

* §. VII. *Piombo T. di Magona*. *Nome, che si dà al Filo di ferro dal Numero uno fino al nove, che è più sottile*.

*** §. VIII. *Piombo dello scandaglio*, *T. di Marineria*. *Il peso o un pezzo di piombo che si attacca alla funicella o sagola con la quale si esplora la profondità dell' acqua del mare*. Stratico.

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo*. Lat. *gravis*, *plumbeus*. Gr. βαρύς, μολυβδινός. *Filoc.* 1. 85. Non

altramenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti, che dinanzi truova alla sua foga.

* PIOPPA. *V.* PIOPPO.

*** PIOPPETO. *Luogo pieno o piantato di alberi di pioppo di cui si conoscono molte specie e varietà.* Gagliardo.

† PIOPPO, e PIOPPA. *Populus dilatata. Albero che ha il tronco molto diritto, elevato, con la scorza quasi bianchiccia, di media grossezza, i rami diritti disposti quasi a verticillo, ed in guisa che danno alla pianta una figura piramidale, o di Cipresso. Ha le foglie deltoidi, più larghe che lunghe, accuminate, seghettate, liscie; è indigena dell' Italia, probabilmente lungo il Pò.* Lat. *populus*. Gr. *αἴγειρος*. *Cr.* 1. 6. 5. Nel tempo, che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo, e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie, ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam.* 6. 13. Intendo qui d' appuntar e far groppo, E ritornar dove lassai colui, Che di dattero venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando soffia il vento. *Car. En. libr.* 8. *v.* 50. Ed ecco Tiberino il dio del loco Veder gli parve ec. Avea di pioppe ombra d' intorno ec.

*** §. I. *Pioppo, o Albero del Balsamo*, Balsamum balsamifera Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco di media grandezza, e fra noi quasi fruticosa, i rami scuri nella gioventù, le foglie ovato-bislunghe, seghettate, coriacee, liscie, alquanto bianche al di sotto, le stipule resinose. È indigena nell' America settentrionale, e nella Siberia.* Gallizioli.

(†) §. II. *Pioppo bianco, T. de' Botanici. V.* GATTICE.

PIORNO. *V. A. Pregno d' acqua.* Lat. *nubilus, pluviosus*. Gr. *νεφελώδης, ὑετώδης*. *Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'n se si reflette, Di diversi color si mostra adorno. *But. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

† PIOTA. *V. A. Pianta del piede.* Lat. *planta*. Gr. *ταρσός*. *Dant. Inf.* 19. Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Con ambo le piote, cioè con le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch' ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

§. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia seco l' erba.* Lat. *cespes*. *Vett. Colt.* 44. Si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l' ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota, le quali piote ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. stor.* 7. 272. Fece il castello sul mare, e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

* PIOTARE. *T. Militare, e d' Agricoltura. Coprir di piote per ragguagliare, e far verde un argine, un viale, o simile.*

† PIOTATO. *Add. da Piotare; Coperto di piote. Viv. disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti [*gli argini*] ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia.* Lat. *pluvia*. Gr. *ὕδωρ, ὄμβρος*. *Bocc. nov.* 55. 5. Una subita piova gli soprapprese. *Cron. Morell.* 282. Quando fosse piova, o umidore, ec. se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagía, sarebbe buono.

§. *Per similit. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf.* 5. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova ec. *S. Agost. C. D.* Ove era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, e disonestare Danae, le mise una piova d' oro in grembo.

PIOVANATO. *Dignità del piovano.* Lat. *plebanatus*. *Tratt. pecc. mort.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato ec. è grande ambizione.

(*) PIOVANELLO. *Dim. di Piovano sust. Segner. Pred.* 2. 6. Quando i soldati si vider fare una simile risistenza: Eh sta cheto, gli dissero, non ti avvedi, che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino!

PIOVANO. *Sust. Il Prete rettor della pieve.* Lat. *plebanus*. *G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con un piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo, e ben fornito. *Libr. Son.* 57. Degna, e di', come suoli: addio piovano. *Ar. sat.* 2. O muover lite in beneficj, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

POVANO. *Add. Aggiunto, che si dà all' acqua, che piove.* Lat. *pluvius, pluvialis*. Gr. *ὄμβριος, ὑέτιος*. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla Chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di sust. Viv. disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri.

PIOVEGGINARE. *V.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l' acque piovent, che vi discorrono, liberamente, e senza impedimento a' fossati si dirivino.

PIOVERE. *Cader l' acqua dal cielo; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in signific. att. Far piovere.* Lat. *pluere*. Gr. *βρέχειν*. *G. V.* 11. 66. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin quando sì spesso tuona [*qui maniera proverbiale; e vale, che La cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice: Tanto tonò, ch' e' piovve*].

§. I. *Per metaf. Venire, e Cader di sopra a similitudine della piova. Bocc. nov.* 100. 53. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti! ec. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. *E* 132. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca. *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, che 'l volge, e la virtù, ch' ei piove.

§. II. *Per Venire, o Tramandare abbondantemente. Dant. rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile. *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor, e dolcezza, e grazia piova. *Franc. Sacch. rim.* 46. Astrologhi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor.*

Aiolf. Le due montagne da lato piovevano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Nè può più tanti colpi riparare, Dardi, e saette addosso ognun gli piove. *Malm.* 5. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

** §. III. *Per lo cader della pioggia dai tetti: e si prende attivamente, per lo mandar giù che fanno i tetti dalle case l' acqua piovana.* *Cron. Strin.* 115. Sì fue patto... che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E* 121. Fue messo in patti... che quello cotale deva volgere il tetto, e far piovere di drieto, e non sopra la via... E però i figliuoli Marabottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio... ma debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto.

§. IV. *Piovere a paesi, si dice quando non piove universalmente per tutto.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia, e tempesta, E tu qua segga al sole ec. Onde si dice: piover a paesi.

(†) §. V. *Per similit. Concorrere in folla.* *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi, più vicino, e sicuro.

PIOVÉVOLE. *Add. Piovente.* Lat. *pluvialis.* Gr. ἐπόμβριος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni molto sopravvegnenti, l' uve ec. più, che non si conviene, s' immollino, a necessità quelle pigeremo.

(*) PIOVÍFERO. *Add. Piovoso; Che apporta piova.* Lat. *pluviosus, imbrifer.* Gr. ὑετώδης, ὀμβροφόρος. *Alam. Colt.* 2. 35. Poi il chiuda in parte, ove temer non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno.

PIOVIGGINÁRE, *e* PIOVEGGINÁRE. *Leggiermente piovere.* Lat. *leviter pluere.* Gr. ψακάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Varch. stor.* 10. 314. E anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco.

§. *Per metaf.* *Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia.* Lat. *imbridus, imbricus.* Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. *Pallad. Genn.* 13. È più, e meglio di piantare là, ov' è l' aria tiepida ec. che là, ov' è troppo acquoso, o piovigginoso. *Stor. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

* PIOVISCOLÁRE. *Lo stesso, che Piovigginare, Spruzzolare.* Red. Voc. Ar.

† * PIOVITÓIO. *Spazio di terra ove cola l' acqua piovana da' tetti delle case.* Lat. *stillicidium.* *Cron. Strin.* 120. Non era alla detta gran casa ec. di drieto dalla nostra corte, se none un quarto di braccio per piovitoio della gronda. *Ivi:* Fue in patto tra noi, che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitoio al detto palagio.

† PIOVITURA. *Voce poco usata. Il piovere assai.* *Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

(*) PIOVOSÍSSIMO. *Superl. di Piovoso.* *Bemb. lett.* 2. 11. 140. I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada.

PIOVOSO. *Add. Pieno di Pioggia.* Lat. *pluviosus.* Gr. ὄμβριος. *G. V.* 9. 78. 1. Questa pistolenza avvenne, perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. *Bocc. nov.* 50. 4. Ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso (*qui in forza di sust. e figuratam.*). *Ovid. Pist.* 61. Se 'l mare m' offende ora, che farà egli di verno, quando regnano le piovose, e le fortunose stelle? *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè 'l tempo allor piovoso, e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l' arme cessar, lunge non era. *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L' austro piovoso per la calda, e nera Libia passando a' nostri lidi spira. *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione [*le piante nostrali*] un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto, e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso:* Quando la primavera, e la state non sono molto piovose.

† PIOVUTO. *Add. da Piovere.* *Filoc.* 1. 92. Sì come gli impetuosi fiumi, i quali dalle montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno ec. *Libr. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 6. Le medicine, che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

§. *Per Caduto.* *Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

† * PIPA. *Voce usata per tutta Italia. Strumento, col quale si fuma il tabacco.*

* PIPÁRE. *Da Pipa. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del Tabacco, o altra cosa combustibile.*

* PIPERITE. *T. de' Botanici. Quella pianta che anche dicesi Iberide; e Lepidio.* Mattiol.

* PIPERNO, *e* PIPERIGNO. *Pietra nericcia, e spugnosa come il Travertino; Trovasi per la campagna di Roma, ed è anche detta Pila, e Torsello.* Voc. Dis.

* PIPILÁRE. *V. L. Pigolare, proprio delle passere, e de' pulcini.* *Salvin. Fier. Buon.* Mi fa sovvenire del pipilare delle passere e de' pulcini.

PIPISTRELLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d' un uncino. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s' e' non volan, come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. stor.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbj, che hanno i denti, e la bocca, come la golpe, e se ne fanno suavi vivande.

PIPITA. *Filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghia delle dita delle mani.* *Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.

§. I. *Per Malore, che viene a i polli sulla punta della lingua.* Lat. *pituita.* Gr. κόρυζα. *Cr.* 9. 82. 5. La pipita, e la crudità in quel modo si cura [*a' pagoni*] come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi [*polli*] ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri: avresti tu la pipita? [*qui per similit.*]

§. II. *Dicesi di Chi non parla, quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccaio: modi bassi.* *Burch.* 1. 38. E 'l Duca delle rape ha la pipipita.

§. III. *Pipita, diciamo anche alle Tenere punte dell' erbe, e de' ramicelli.* Lat. *cyma.*

PIPPIO. *Beccuccio*. Lat. *rostrum*. Gr. ῥύγχος. *Ricett. Fior.* Il muschio, e l'ambra macinati, come la gallia, in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione*. *Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo [*qui nel signific. del* §. III. *di Pippione*].

PIPPIONATA. *Dicesi d'alcuna Cosa, che riesca sciocca, o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili*. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione*. *Piccol pippione*. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza. *Libr. Son.* 6. Venitene vignuole, e pippioncini. *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio.

† PIPPIONE. *Colombo giovane*. Lat. *pipio*. Gr. πίπος. *Cr.* 9. 90. 1. E se pippioni v'ha da vendere [*tra' colombi*] venda, e cibo, e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fiorini 1. d'oro . . . . i pippioni soldi 10. e l'uovo danari, 4., o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell'occhio lo sangue del pippione, o della tortora.

§. I. *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura: modo basso*. *Pataff.* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo calzolaio si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§. II. *Diciamo in proverb. Avere uova, o pippioni; e si dice di Chi non è appena uscito d'un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte, tolto da' colombi grossi, che covano, e allievano*. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni.

† §. III. *Pippione, usiamo anche in cambio di Soro, o di Sciocco*. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gagliofo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolaio. *Minucc. ivi: Pippioni*. Piccioni. S'intende gente semplice, e corriva, come appunto sono i pippioni, *columbarum pulli*, colombi giovani.

† PIRA. *V. L. Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri*. Lat. *pyra, rogus*. Gr. πυρά. *Teseid.* 11. 18. La qual (*selva*) Teseo comandò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Aselte (*il Testo Camposampiero legge Ofelte*) possan fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *But.* E innanzi volle ardere se medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 142. Perchè sendo ambo messi in una pira, Legni farà del nostro amor costante.

* §. *Pira, T. d'Architettura. Nome che si dà a Quell'urne, o vasi, da cui sembra che escan fiamme, o altro, e che mettonsi per ornamento su certe altezze, come alle facciate delle chiese, e simili*.

* PIRAGNA. *Lo stesso, che Piroga*. *V.*

PIRAMIDALE. *Add. Di piramide*. Lat. *pyramidatus*. Gr. πυραμιδοειδής. *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote, che l'uno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima, per modo quasi piramidale.

* §. *Piramidale, Nome di due Muscoli che sorgono dal pube in figura di piramide*. Voc. Dis.

* PIRAMIDALMENTE. *In modo piramidale; A piramide*. Voc. Dis.

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide*. Lat. *pyramidatus*. Gr. πυραμιδοειδής. *Ricett. Fior.* 58. Viene oggi d'Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Indo.

PIRÀMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto*. Lat. *pyramis*. Gr. πυραμίς. *Sagg. nat. esp.* 194. S'adattarono due vasi di vetro, uno a porzion di cono, e l'altro di piramide negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gall.* 258. È possibile, di qualsivoglia materia proposta, formare una piramide, o cono sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l'acqua, non si sommerga, nè bagni altro, che la base.

§. I. *Piramide, per Sorta d'Edifizio fatto in figura piramidale*. *Ar. Fur.* 15. 61. Menfi per le piramidi famoso Vide all'incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir.* 15. 32. Ch'attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata.

* §. II. *Piramide, T. de' Chirurgi. Nome d'uno de' pezzi essenziali del trapano coronato*.

* §. III. *Piramide, T. degli Oriuolaj. Quel pezzo dell'oriuolo intorno a cui si avvolge la catenuzza con cui si carica*. Ruota della piramide. Canali ed alietta della piramide.

(*) PIRATERÍA. *Il corseggiare*. Lat. *piratica*. Gr. πειρατεία. *Red. lett.* 1. 159. Il tenere spazzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

(*) PIRÀTICO. *Add. Di pirato, Appartenente a pirato*. Lat. *piraticus*. Gr. πειρατικός. *Salvin. disc.* 2. 250. Perchè [*Cesare*] avvezzo pure a grande, e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l'armi in Brindisi al cenno della medesima patria, che gliel' avea fatte pigliare?

PIRATO. *V. L. Corsale*. Lat. *pirata*. Gr. πειράτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 138. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d'Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 24. 2. Per mandato del Re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato, e rubatore in mare. *Pass.* 141. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna, e tempesta ec. si botarono, che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non da gente Argolica.

† (*) PIRAUSTA. *Insetto, o Farfalletta grande come un Moscione, del quale favolosamente si dice, che nasce e vive nelle ardenti fornaci dove si fondono i metalli*. Lat. *pyrausta*. Gr. πυραύστης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto, che nasce, e si nutrica nel fuoco, questo affè, che mi giugne nuovo.

(†) PIRENA. *T. de' Botanici. Si dice della semenza ossea, quando in molte si trovano entro una sostanza comune, come nel nespolo*.

PIRETRO. *Pilatro*. Lat. *pyrethrum*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio ec. tritinsi minutamente ec.

* PIRIFORME. *T. degli Anatomici. Muscolo del femore, alquanto lungo a guisa d'un pero appianato, e situato tra l'osso sacro e l'ischio*. Voc. Dis.

(†) PIRITE. *T. de' Chimici. Unione di solfo e metallo atto ad essere acceso*.

* §. *Pirite, T. de' Nat. Sorta di pietra di color gialliccio, o lo stesso, che Marchesita*. *Gab. Fis.* Concrezione radiciforme di pirite marziale.

* PIRÍTICO. *Che contiene delle particelle di Pirite. Gab. Fis.* Petroselce, concrezione piritica, che si decompone.

* PIRITICOSO. *T. de' Nat. Lo stesso, che Piritico. Targ. Viagg.* Rame piriticoso.

*** PIROFISALITE. *T. de' Nat. Hisinger, e Berzelius hanno descritta, ed analizzata sotto questo nome una pietra di color bianco verdiccio, che gettata sui carboni accesi spande una luce fosforica verde, e contiene molta calce fluatica.* Bossi.

† *** PIROFORO. *T. de' Chimici. Sostanza atta a sviluppare luce e calorico al contatto dell' aria.* Diz. Etim.

† * PIROGA. *T. di Marineria. Sorta di barchetta de' Salvatichi di America fatta d' un tronco d' un albero scavato. L' Accademico della Crusca traduttore della Storia della Conquista del Messico dice Piragua.*

† ** PIROLO. *Quel pezzo di legno trasverso che nelle scale di legno serve a formare i gradi. Dial. S. Greg.* 1. 5. Allora Costanzio stava su una scala a piroli, ad acconciare le lampane della Chiesa.

* PIROLOGÍA. *T. Dottrinale. Quella parte della Fisica, che ha per oggetto il Fuoco.*

*** PIROMACA (SELCE). *T. de' Nat. Varietà di selce, detta anche* pietra da fuoco, focaja, o pietra da fucile. *È questa una selce più grossolana, e meno vistosa delle altre [giacchè le agate, le corniole, i calcedonj sarebbero in gran parte eccellenti* piromache o focaje*); la sua frattura è concoide; il suo colore varia dal nero grigio al biondo pallido, o al bianco-grigio, e non prova al fuoco altra alterazione, se non la perdita del suo colore.* Bossi.

PIROMANTE. *Che esercita piromanzía.* Lat. *pyromantes.* Gr. πυρομάντης. *Morg.* 24. 113. E riconosca il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti, e geomanti.

PIROMANZÍA. *Indovinamento per via di fuoco.* Lat. *pyromantia.* Gr. πυρομαντεία. *Pass.* 339. Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzía. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio! ec. s' egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzía ec. se in fuoco, piromanzía. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia, Quivi di magica arte si leggea Publicamente, e di piromanzía.

* PIRÓMETRO. *T. de' Fisici. Strumento, che serve a misurare l' attività del fuoco su i metalli, e su gli altri solidi.*

* PIRONE. *Vette; Manovella; Spezie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli, che servono per alzar pesi.* Voc. Dis.

* §. I. *Pironi, si chiamano ne' clavicembali, Arpe, e simili Que' ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde.*

* §. II. *Pirone, dicesi dagli Oriuolaj a Quel piccolo piastrino per far suonare il martello degli oriuoli grandi, o altro simile uso.*

*** PIRONOMÍA. *T. de' Chimici. Regola del fuoco nelle operazioni chimiche.* Diz. Etim.

† PIROPO. *T. de' Nat. Spezie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende in Greco questo suo nome.* Lat. *pyropus. Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava, a guisa d' un piropo, Colui, che col consiglio, e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Soria. *Serd. stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente.

*** PIROSSENA. *T. de' Nat. Spezie di pietra dura, molto somigliante all' anfibola, di struttura lamellosa, più pura della peridota, e meno fusibile di questa, e dell' anfibola medesima. Essa è d' ordinario cristallizzata in prismi corti di 6., o di 8. faccie; i suoi colori sono il nero, il verde cupo, il verde più chiaro, ed anche il grigio, ed il bianco.* Bossi.

* PIROTECNÍA. *T. Didascolico. L' arte di servirsi del fuoco, e più comunemente si dice dell' arte del far fuochi artificiali.*

* PIROTÉCNICO. *T. Didascalico. Appartenente alla pirotecnia.*

* PIRÓTICO. *Add. V. G. usata da' Medici anche in forza di sust. e dicesi de' Rimedj attualmente, o potenzialmente caldi, o sia caustici, ed escarotici.*

* PIRRÍCCHIA. *Genere di ballo, che armati cantando facevano i giovani.* Adim. Pind.

* PIRRÍCCHIO. *Piede di verso, che ha due sillabe brevi. Salvin. Fier. Buon.* Presso i Metrici il piede pirricchio, di due sillabe brevi, di corto tempo.

* PIRRONE. *T. degli Stampatori. Quella parte del Torchio, che immediatamente preme il foglio, che si vuole imprimere.*

† * PIRRÓNIO. *Seguace di Pirrone capo degli Scettici. Salvin. centur.* 1. *disc.* 50. Questi medesimi filosofi, dal suo autore detti ancora pirronii, ec. s' erano posti in questo impegno di freddezza, e d' irresoluzione, e sospensione d' assentimento ec.

† PÍSCIA, *e più comunem.* PÍSCIO. *Orina.* Lat. *urina, lotium.* Gr. οὖρον. *Libr. Masc.* Togli lo piscio di qualunque, e va' quivi, dove è usanza di pisciare. *E appresso:* Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli starebbe a galla.

† PISCIACANE. *Sorta d' Erba nociva, detta volg. Coda di Leone.* Lat. *dens leonis. Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

† * PISCIÁCCHERA. *Voce bassa, e dispregiativa, che quasi significa Piscialletto, o simile. Minucc. Malm.* 125. Quando [*il parto*] è femmina, tutte le assistenti ammutoliscono, o quando pur alfine lo dicano, danno alla creatura epiteti d' avvilimento, come *Piscialletto, Pisciacchera* ec.

† PISCIADURA, *e Meglio* PISCIATURA. *Il pisciare, Piscio. Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da se, e dice: vanne a casa, pisciadura [*qui detto ad un ragazzo per ingiuria*].

† ** PISCIAGIONE. *Il Pisciare. Voce poco usata. Nell' es. è messa ad esprimere dispetto e disprezzo, ed a fare rima con* accezione, *senza alcun preciso significato, come fa spesso il volgo. Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Bonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano ec. Disse messer Cristofano: Che accezione, e che pisciagione!

† (*) PISCIALLETTO. *Voce Bassa. Fanciulla, Figliuola.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella piscialletto, Che fusti tu, poi detta Celidora. *Minucc. ivi: Piscialletto.* Una bambina ec. per non profferire la parola *femmina* dicono: *Una piscialletto* ec. *E appresso:* Quando (*il parto*) è femmina, danno alla creatura epiteti di avvilimento, come *Piscialletto* ec.

† PISCIÁNCIO. *Spezie di Vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Cotone Ond' è ricco lo Scarlatti, Vo' che il bevan le persone, Che non san

fare i lor fatti . *E annot.* 18. Non fia ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano , che è gentile , e vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze si appella pisciancio.

PISCIÀRE . *Orinare . Lat. mingere , mejere* . Gr. οὐρεῖν . *Lab.* 149. Egli è così vero , che tutte [*le cose buone*] son femmine , ma non pisciano . *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso : ben la pisceremo ; o perchè terrei io l' orinale , s' io dovessi uscir del letto ? Dice il Toso : e' mi par , ch' e' ci sia pisciato troppo. *Pataff.* 1. Ben piscia Berta , ben pisciò Fiondina [*qui figuratam. cioè : l' una , e l' altra hanno bene operato*] . *E appresso :* Pisciaci su , donna Berta arroncata [*qui vale : fiutaci , dacci di naso*]. *Cant. Carn.* 87. No' abbiam qui una biscia , Ch' ha 'l suo busto bianco , e puro ; Per la testa un velen piscia, Che faria 'ngrossar un muro [*qui per similit. e vale : buttar fuori*] .

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tanto s' indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli qua, e là .

§. II. *Pisciarsi sotto ; modo basso , che si dice di Chi ha grandissima paura . Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec. pisciandosi sotto per la paura , s' era ricoverato sotto il letto . *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutolì , cagliò , si pisciò sotto . *Malm.* 5. 63. E dal timor , ch' egli ha di tanta gente , Trema da capo a piè , si piscia sotto .

§. III. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni* .

† §. IV. *Aver pisciato in più d' una neve ; detto proverb. che vale Esser di molta esperienza , e da esser difficilmente ingannato . Modo basso ; tolto dalle volpi vecchie , che nel verno quando nevica più difficilmente si pigliano che le giovani* . Lat. *ad Phasim usque navigasse* . *Pataff.* 7. Deh dimmi , che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia , pecchia Fiorentino . *Fir. nov.* 8. 293. Sapete , ch' egli ha pisciato in di molte nevi , e ch' e' sa a' quanti dì è san Biagio. *Ambr. Bern.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto , il qual fosse solito Ir fuori , e avesse, siccom' è in proverbio, Pisciato in più d'una neve.

§. V. *Piscia chiaro , e fatti beffe del medico ; detto proverb. che significa , che I sani non hanno bisogno del medico ; e figuratam. vale : Abbi pura , e netta la coscienza , e non temere* . Lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius* . *Salv. Granch.* 2. 4. Sì, e chi piscia chiaro , si fa beffe Del medico.

§. VI. *Mentrechè il can piscia , la lepre se ne va , e vale Chi non sollecita , quando e' può, perde l' occasione. V.* CANE §. XVI. Lat. *semper nocuit differe paratis* . *Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre , mentre piscia il cane , Però l' indugio spesso induce vizio .

§. VII. *Pisciar la paura , vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta* . Lat. *metum deponere, colligere se* . *Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu ? N. Fermatomi A pisciar la paura . *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso , e piscia la paura .

† §. VIII. *Pure in proverb. Chi piscia rasciughi , e vale, che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno . Modo basso . Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Sa' tu , com' ella va ? chi 'mbratta spazzi , E chi piscia rasciughi.

§. IX. *Pisciar maceroni . V.* MACERONE §.

§. X. *Pisciar nel vaglio V.* VÀGLIO .

PISCIARELLO . *Spezie di Vino rosso di poco colore . Red. Ditir.* 5. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano . *E annot.* 18. Non fia , ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano , che è gentile , e vino da dame.

PISCIATO . *Add. da Pisciare . Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l' hai fatto cavalier pisciato , e io lo farò cavaliere sconcacado .

† PISCIATÓIO . *Vaso , o Luogo da pisciarvi*. Lat. *matula* . Gr. οὐροδόχη. *Rim. burl.* 1. 125. Terrete sopra 'l petto un vivo cuoio, E la massara appresso , che vi servi , Porgendovi la notte il pisciatoio , Così vi scalderete l' ossa , e i nervi .

† * §. *Pisciatoio, per Membro con cui si piscia . Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. E ponzato alquanto, sdilaciandosi la brachetta , caccio mano al pisciatoio , e come ec.

PISCIATURA . *V.* PISCIADURA .

PISCINA . *Bagno mentovato dalla sagra Scrittura* . Lat. *piscina*. *Dittam.* 6. 6. Probatica piscina lì mi piacque , Dove l' Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell' acque . *Ant. Alam. son.* 21. È la mia casa , come la piscina , Ch' ogni povero infermo ne va sano , Senza troppi sciroppi , o medecina .

§. I. *Piscina , per Peschiera , o Lago , dove si conservano i pesci* . Lat. *piscina* . Gr. ἰχθυοτροφεῖον . *Albert. cap.* 63. Ho dificato case , ho piantate vigne , e fatto ortora , e ho innestati alberi d' ogni generazione , e ho ordinate piscine d' acqua , acciocchè bagnassero le selve delle legna , che germinassero .

§. II. *Diciamo Essere in piscina , Entrare in piscina , Esser messo in piscina , e simili maniere dinotanti Aver maneggi* .

§. III. *Esser nella sua piscina , vale Essere in quello stato , e in quella operazione, che più si desidera , o più s' avviene* .

PÍSCIO . *V.* PÍSCIA .

PISCIOSO . *Add. Imbrattato di piscia* . Lat. *urina madidus , vel inquinatus* . *Alleg.* 156. Questo misero mondo ec. quando egli era piscioso ancora , ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura [*qui è metaf. e vale : creato di poco tempo*].

(*) PISCOSO . *Add. Che abbonda di pesci , Che ha pesca facile* . Lat. *piscosus* . Gr. ἰχθυώδης . *Ar. Fur.* 3. 41. E la città , che in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci .

(*) PISELLÁIO . *Luogo , in cui coltivansi , e germogliano i piselli* . *Buon. Tanc.* 4. 1. Vada 'n malora l' orto , e 'l pisellaio , E' baccegli , e' carciofani co' ceci .

PISELLETTO. *Dim. di Pisello* . *Red. Oss. an.* 21. Ve n' erano ancora de' più grossetti , e quasi della grandezza delle vecce , de' pisellètti , e de' ceci .

PISELLO. *Legume , o Civaia nota , ed è di due sorte , bianco , e verde* . Lat. *pisum* . Gr. πίσον . *Pallad. S.* Quelli , che son di doppia semente, siccome piselli, fave, ed altri legumi. *Cr.* 3. 20 1. Il Pisello, e rubiglia è bianca , e grossa, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc. madr.* 24. Qui vengono a gran passo Pastori , e pastorelle Villani , e villanelle A portarci non pur fiori e 'nsalate , E carciofi, e piselli ec. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Sarebbe stato Più debole la frasca , che 'l pisello .

* PISELLONE . *Lo stesso , che Minchione* . *Baldov. Dr.* Si pensa il pisellone , che la Livia abbia male .

* PISÓLITE . *T. de' Naturalisti . Certo ammassamento di pietruzzole , che hanno la figura del pisello* .

*** PISÓLITO . *T. de' Naturalisti . Calce carbonatica pisolita ; varietà alla quale si è dato questo nome , perchè composta di concrezioni sferoidali del volume de' piselli , formate di strati concentrici assai distinti , che hanno quasi sempre nel centro un granello di sabbia , e che diverse sono da quelle, che diconsi ooliti, perchè quest' ultime sono compatte . Il colore di queste concrezioni è il bianco gialliccio : esse formano talvolta degli strati, ma non mai grandi masse , come le ooliti . Bossi* .

† PISPIGLIARE. *Bisbigliare*. Lat. *susurrare*, *rumores ciere*. Gr. ψιθυρίζειν, θρυλλεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò, che quivi si pispiglia! *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare (*l' ediz. di Firenze* 1815. *a pag.* 9. *ha* ... fittiziamente, o simulatamente per cagione di guadagno si possa ec.). *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente, che alcuno non l' intende, Nè essi sanno quel, ch' altri pispiglia.

(*) PISPINELLO. *Dim. di Pispino; Zampilletto*. *Car. Matt. son.* 2. Già per Secchia mettendo Arno in grondaia, Versa spilli, e zampilli, e pispinelli.

† (*) PISPINO. *Zampillo*. Lat. *aqua e siphunculo exsiliens*. *Tolom. lett.* 1. 42. Altre per sottilissimi canali guidandosi escon con varj pispini in diverse parti, e cadendo nel fonte fan più dolce la musica di quelle acque.

† PISPOLA. *Uccelletto, che frequenta le pianure, e gli scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto dove si ciba di seme di canepa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi*. *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

* §. *Pispola di mare*, Tringa Cinclus. *Uccello detto Allodola di mare, poco più grossa dell' Allodola Cappelluta. Dimora appresso all' acque, e particolarmente nelle paludi marittime. Suol volare a branco, e continuamente muove la coda*.

PISPOLETTA. *Dim. di Pispola*. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe, e in mugnaie ec. In pispolette coll' ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaie.

† PISSASFALTO. *T. de' Nat. Pece minerale*. *V.* MALTA §. I. Lat. *pissasphaltum*. *Ricett. Fior.* 22. Quello (*bitume*) che nasceva in Apollonia intorno ad Epidauro ec. perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 48. Però parlando di questa [*mummia*] dicono quello, che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso*: Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso*. Lat. *pyxis*. Gr. πυξίς. *Menz. sat.* 5. Se non che, quando per la gotta chioccia, Ogni pisside vota, e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

† §. I. *Per similit. vale, Cavità, Piccolo incavo*. *Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

§. II. *Pisside, particolarmente si dice quel Vaso, nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell' altare*. Lat. *pyxis*. Gr. πυξίς. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 18. Ed andati unitamente all' altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pisside.

*** §. III. *Pisside, T. de' Botanici, Pericarpio o frutto de' muschi, da Linneo chiamato antera*. Diz. Etim.

† PISSI PISSI. *Bisbigliamento; Voce dello stil famigliare*. Lat. *susurratio*. Gr. ψιθυρισμός. *Pataff.* 4. Pur pissi pissi passera mi ciarli. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. 263. E facea bau bau, e pissi pissi. *Tac. Dav. Post.* 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi, voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi, Che 'l verde pratice cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi. *Alleg.* 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

(*) PISTACCHIATA. *Confezione di pistacchi*. Lat. *salgama pistaceorum*. Gr. σάλγαμα τῶν πιστακίων. *Pros. Fior.* 6. 121. Quell' ambrosie tanto celebrate dai poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti, ec. pistacchiate, e sì fatti manicaretti! *E* 122. Veggiamo mandare una bellissima, e gran torta di pinocchiato, e per adornare, e arricchire il dono sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane, o di pistacchiata.

† PISTACCHIO. *Pistacia vera Linn. T. de' Botanici. Albero che ha il tronco grosso, che si eleva a 10. o 15. braccia, con la scorza alquanto grigia; ha i rami diffusi forti, le foglie alterne, pennate-dispari, di 7. a 9. foglioline ovate, lanceolate, liscie, grandi, con un lungo peziolo. I Frutti ovoidi, rossicci, della grossezza di un' oliva, contenenti una mandorla dolce, verdiccia. Fiorisce dall' Aprile al Maggio, è Indigena nella Persia, nell' Arabia, nella Siria ec. d' onde fu trasportato nell' Italia per mezzo dell' Imperatore Vitellio*. Lat. *pistacium*. Gr. πιςάκιον.

† §. I. *Pistacchio, Nome d' un Frutto, che è una spezie di nocciuola, il cui guscio è vestito d' una tunica rossiccia, e 'l midollo, o sia mandorla è di color verde*. *Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, è de' datteri, pistacchi, e del mele. *Pallad. Febbr.* 37. E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.

§. II. *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di Cosa, che non val nulla*. *Morg.* 5. 49. Colui non par che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8. Torniamo al giubberello, Che vedendolo i birri, e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio; E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un pistacchio.

PISTAGNA. *Falda*. Lat. *sinus*, *limbus*. Gr. κράσπεδον. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacce, e gran pistagne.

* PISTAGNINO. *T. de' Sarti. Quei pezzi laterali, che finiscono la toppa intiera de' Calzoni, ed anche Quello, che forma il taschino per l' orologio*.

PISTAGNONE. *Accrescit. di Pistagna*. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon della giornéa.

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso, che Pistolenza*. Lat. *pestis*. *Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

† PISTILENZIALE. *V. A. Add. Pestilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης.

† PISTILENZIEVOLE. *V. A. Add. Pistilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *G. V.* 9. 222. *tit.* Di un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

† PISTILENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste*. Lat. *pestifer*, *noxius*. Gr. λοιμώδης. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Quando l' anno è cattivo, e l'aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§. *Per metaf.* Lat. *noxius*. Gr. βλαβερός. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l' ira de' due fratelli.

*** PISTILLIFERO. *T. de' Botanici. Unisessuale. Quel fiore incompleto che contiene il solo pistillo*. Gagliardo.

* PISTILLO. *T. de' Botanici. Parte fecondabile delle piante che trovasi in mezzo agli stami, e nel centro del fiore, così detta per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre*

parti cioè Germe , o Utero , Stimma , e Stilo. Il Germe o Utero è la parte inferiore, la quale posa sulla base del fiore e contiene in se l' embrione del frutto . Lo Stimma è l'apice del Germe, e lo Stilo è quello che commette il germe collo stimma . Tagl. lett. Quella minutissima polvere, che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistillo , rende fecondo il frutto .

PISTOLA . *Coll' accento sulla prima sillaba . Lettera .* Lat. *epistola* . Gr. ἐπιςολή . *Serm. S. Agost.* 7. L' Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo per saluto : la pace di Dio sia con voi . *G. V.* 7. 61. 3. Contando le loro miserie per una bella pistola . *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi , sicch' io son pieno . *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di Vosignoria , o per dir meglio la mia pistola .

PISTOLA . *Coll'accento sulla penultima . Sorta d' arme da fuoco , simile all' archibuso , ma minore assai . Alleg.* 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese , come le pistole . *Red. Esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola . *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa delle natiche , lè quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da banda a banda . *E* 17. L' inganno consisteva nel modo di caricar la pistola . *Sagg. nat. esp.* 144. Or per avere un vaso più regolare , pigliammo in quello scambio una canna da pistola .

PISTOLENTE . *V. A. Add. Pestilente .* Lat. *pestifer* . Gr. λοιμώδης .

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E disiderava d' avere una pistolente, e diversa , che l' aiutasse ad essere paziente . *E appresso :* Fecele scegliere la più pistolente , e colla piggiore lingua ec.

PISTOLENZA , e PISTOLENZIA . *V. A. Pestilenzia .* Lat. *pestis* . Gr. λοιμός . *Bocc. Introd.* 19. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza . *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico , e famigliare nimico .

§. *Per metaf. Amet.* 72. Dopo le pistolenzie de i Vandali, uno di loro , lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise . *Dittam.* 1. 23. Giungon le pistolenzie ai nostri regni . *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro . *Cr.* 9. 105. 1. Di poche [*pecchie*] in brieve tempo molti sciami si fanno , se gran pistolenza di tempo non nuoce loro . *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza .

PISTOLENZIALE . *V. A. Pestilenziale .* Lat. *pestifer* . Gr. λοιμώδης . *Cron. Morell.* 279. Negli anni di Cristo 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale . *E* 280. O vedi di quanto pericolo , e di quanto rischio questo male pistolenziale è .

PISTOLENZIOSO . *V. A. Add. Pieno di peste.* Lat. *pestilens* . Gr. λοιμώδης .

§. *Per metaf. Dannoso , come la peste .* Lat. *noxius* , *pestifer* . Gr. λοιμικός , βλαβερός . *Amet.* 33. Io non sono fiera pistolenziosa cercante di lacerare i membri tuoi . *Salust. Iug. R.* Occupato , e tenuto dal disonesto , cioè disonorevole , e pistolenzioso disiderio .

† PISTOLESE . *Sorta d' arme bianca antica . Buon. Fier.* 2. 3. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d' adirato Si pon le mani a' fianchi ec. e 'l pistolese Squaderna , arruota in terra , e gira in aria . *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo .

(*) PISTOLESSA . *Pistola cattiva. Carl. Fior.* Tutto dì n' escano , e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie , sonettesse d' incerto nome .

† PISTOLETTA . *Dim. di Pistola, in signific. di Lettera . Franc. Sacch. Op. div.* 57. Essendo io Franco podestà di san Miniato , ed essendo molto del detto messer Piero , io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra . *Bronz. rim. burl.* 3. 61. Ho bene scritto in una pistoletta Quant' io son tuo, e te l' arei mandata , Se tu sapessi leggere , o Brunetta .

PISTOLOTTO . *Accrescit. di Pistola , in signific. di Lettera . Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedi ve' , che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue .

⁎ PISTONE . *V.* PILONE . *Pezzana.*

† *⁎* §. I. *Pistone è anche arnese di legname, che serve a pestar carbone , salnitro e zolfo per far la polvere tonante ; Pestone . Gal. Mem. e lett.* 2. 349. In questo errore . . . mi par che si trovi involto l' artefice , che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d' un uomo ec. *E* 350. Avverta ... l' artefice , che la multiplicazione del lavoro non consiste nella moltitudine dei pistoni, ma nella frequenza delle pestate ; che tanto lavora un piston solo ec. *Pezzana .*

⁎ §. II. *Pistone* , Stantuffo , Embolo . *T. di Marineria . La parte mobile nella tromba , cioè quella che entra nel tubo , o corpo della tromba , e che pel suo moto vi fa montar l' acqua.* Stratico.

† * §. III. *Pistone , vale anche Specie d' archibuso di larga canna. Ner. Sam.* 7. 49. A voler castigar questi Taglioni Il doppio più di lor esser bisogna , Di pistole andar carchi e di pistoni All' uso de' bravacci ec.

PISTORE . *V. L. Fornaio* . Lat. *pistor* . Gr. ἀρτοποιός . *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco rispose : messere , ed io vi dico , che voi foste figliuolo d' un pistore .

† (*) PISTRINO . *V. L. Spezie di mulino* . Lat. *pistrinum* . Gr. μυλών . *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico [*qui figuratam.*] . *Franc. Barb.* 260. 6. Sì acconcia E la cisterna , e 'l forno , Et un pistrin col torno ; Sì che potresti grano , E farina aver a mano .

† PITAFFIO . *V. A. Inscrizione, e più propriamente s' intende di quella , che si fa sopra le sepolture.* Lat. *epitaphium* . Gr. ἐπιτάφιος . *Tac. Dav.* Non si facciano per me pitaffi, nè storie . *Alleg.* 217. Accennava quell' appariscente pitaffio , che e' s' aveva appiccato con gli spilletti alla giornéa del dì delle feste . *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi , e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo .

PITALE . *Vaso di terra per uso delle necessità corporali . Buon. Fier.* 3. 1. 5. E la speranza mia [Il dirlo a voi non sia malacreanza] Tutta si dissolvè dentro a un pitale . *E* 4. 2. 5. Va' , vota quel pital , va', ch'egli è pieno .

⁎ PITAULI . *Nome dei suonatori di tibie pei teatri : così il Bartolini* . Gianelli .

† PITETTO . *V. A. tratta dal francese Piccolo* . Lat. *parvus* . Gr. μικρός . *Morg.* 26. 136. E benchè molto colui sia pitetto , Si ricordò dell' eccellenza antica . *Tavol. Riton.* La pitetta Brettagna (*cioè* La Brettagna minore . *Vedi not.* 413. *Guitt. lett.*).

* PITICI . *s. m. pl. T. degli Storici . Aggiunto de' giuochi, che celebravansi a Delfo in onore di Apollo .*

PITIUSA . *Sorta d' erba solutiva .* Lat. *pithyusa* , *tithymalus* . Gr. πιτύουσα . *Ricett. Fior.* 55. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride . *E altrove :* La quale pensano molti , che sia la pitiusa .

PITIZIONE . *V. A. Petizione .* Lat. *petitio* . Gr. αἴτησις . *G. V.* 12. 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni . *E appresso :* Le quali pitizioni furono esaudite in parte . *Coll. Ab. Isac.* 27. Ed egli gli concederà la

pitizione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo, che Giovanni Batista a pitizione d'una adultera fu perseguitato, e incarcerato, e dicapitato.

PITOCCÁRE. *Fare il pitocco, Mendicare.* Gr. πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi.

PITOCCHINO. *Dim. di Pitocco, nel signific. del §. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fo conto, che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga così da canto della sua casa cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino sonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Zibald. Andr.* Assuefatti a fare il pitocco, e lo accattone. *Bellinc. son.* 158. Ma quel, ch' è più cortese, ch' un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 261. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una sorta di Vesta. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

PITONISSA. *Fitonissa.* Lat. *pythonissa.* Gr. πυθώνισσα. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel, che sì gli dà martello.

† * PITTAGOREGGIÁRE. *Aderire alla filosofia di Pittagora. Salvin. centur.* 3. *disc.* 45. Intendendo (*per musica*) non solamente quella particolare che nella proporzione de' numeri .... ma ogni sorta d' eleganza, d' erudizione, di sapere, che all' anima umana, composta, come Platone pittagoreggiando volle, di numeri, e d' armonia, in qualsivoglia modo convenga ec.

PITTIMA. *Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore conforta la virtù vitale.* Lat. *fomentum.* Gr. ὑπέκκαυμα. *Ricett. Fior.* 101. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno a adoperare, e sono l' infusioni, i decotti ec. l' embrocche, o docce, le pittime ec. *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezj da pittime cordiali, e da fegato. *E appresso:* Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle, che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente per esser composte d' aromi, e di medicine odorate. *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t' affalda Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. stor.* 12. 161. E con panni caldi, e pittime si celava per accomodar le cose a fermar l' Imperio a Nerone.

† §. I. *Pittima, e Pittima cordiale, si dice in modo basso, ad Uomo troppo attaccato al danaro; Spilorcio, Avaro.* Lat. *sordidus, avarus. Cecch. Diam.* 4. 5. *in Cecch. Prov. pag.* 60. [*Fir.* 1820.] *Mos.* Spesa gettata tutta via. *Fatt.* La causa? *Mos.* Per far cotesto era eccellente il medico, Ch' e' non si può trovar la meglio pittima.

* §. II. *Pittima, T. degli Ornitologi. Moschettone.*

† PITTO. *V. L. e della poesia, ma poco usata. Add. Dipinto.* Lat. *pictus.* Gr. γεγραμμένος. *Lor. Med. rim.* 59. Bella, e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual da voi in fuora alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz' occhi vede, Non pitta, o sculta, o scritta in atri inchiostri. *Morg.* 16. 1. Infino a qui son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

PITTORE. *Dipintore.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Libr. son.* 13. Sa' tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne sè. *Red. lett.* 2. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. I. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche.

* §. II. *Pittore di maniera, o ammanierato, dicesi Colui, il quale avendo formato alcune idee di volti a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch' ella è solita di fare.* Baldin. Dec.

* §. III. *Pittore universale, dicesi Quello che dipinge ogni sorta di cosa, come storie, ritratti, paesi, marine, animali, prospettive, e simili a fresco, a olio, a guazzo.*

* PITTORELLO. *T. di dispregio. Cattivo pittore. Baldin. Dec.* Un pittorello di poco nome.

† * PITTORESCAMENTE. *In modo pittoresco, Da pittore. Min. Malm.* 289. *Torsi.* Intende torsi d' uomini, che pittorescamente parlando vuol dire il solo corpo senza testa, e braccia, e cosce ec.

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in se del portamento, e del brio ec. che usano i pittori dare alle figure, e all' opere loro.* Lat. *pictorius.* Gr. ζωγραφικός. *Red. Vip.* 1. 25. Questa licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l' usarono.

(*) PITTRICE. *Verbal. femm. Dipintrice, Dipintoressa.* Lat. *pingens.* Gr. ἡ ζωογραφοῦσα. *Salvin. disc.* 2. 153. Poichè l' anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l' immagine dell' amata persona.

PITTURA. *Dipintura.* Lat. *pictura.* Gr. ζωογραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Petr. cap.* 4. Quasi lunga pittura in tempo breve. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è ella un' imitazione delle cose, che si veggono? *E* 117. Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fuoco. *Borgh. Rip.* 170. Credo, che, considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varj colori in superficie di tavola, o di tela, il quale per virtù di linee, d' ombre, di lumi, e d' un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate.

PITTURÁRE. *Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Teseid.* 11. 27. E di più condizioni Di ghirlande, e di fior fu pitturato.

† PITUITA. *V. L. Flemma. Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue; quindi tale segnatamente fu detto l' umore che si forma nelle cavità nasali.* Lat. *phlegma, pituita.* Gr. φλέγμα. *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucilaginosa. *Red. Cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue ec. *E appresso:* Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l' edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi ec.

(†) PITUITARIO. *T. degli Anatomici. Aggiunto dato alla membrana che copre internamente la cavità delle narici.*

(†) §. *Pituitario, T. degli Anatomici. È aggiunto ancora di una piccola prominenza ovale del cervello detta glandola pituitaria, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell' organo dell' odorato.*

† PITUITOSO. *Add. Che ha pituita. Riferito dagli antichi quasi sempre a temperamento, e usato a denotare le persone di costituzione delicata, e di corpo debile e flaccido ec.* Lat. *pituitosus.* Gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli, che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco (*qui vale Pituita*). *Libr. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna.

† PIÙ, *che gli antichi scrissero talvolta anche* PIÙE. *Quando è aggiunto a' nomi add. è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione, e corrisponde al* Magis *de' Latini*. Gr. πλέον. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E Par.* 6. Una natura in Cristo esser, non piue, Credeva. *E* 15. Cent' anni e piue Girato ha 'l monte. *E* 17. Questo tuo grido farà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole, E più lucente ec.

† §. I. *Col verbo è pure avverb. e vale Maggiormente*. Lat. *magis*. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna. *E nov.* 41. 24. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa, che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò, che egli più amava. *Lab.* 203. Che più sopra tutte l' altre cose a cui caluto non ne fosse era da ridere, che l' averla veduta [*l'ediz. di Bologna* 1516. *a pag.* 38. *ha:* Che più!.. era da ridere l'avella veduta ec.], quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela ciò si facesse. *Dant. Par.* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da se trasmutata, Che la sembianza non si mutò piùe.

§. II. *Posto innanzi alla* CHE, *pur si sta avverb. e corrisponde al* Lat. *plusquam*, *magisquam*. Gr. πλέον ἤ, μᾶλλον ἤ. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che ec. se' tu più, che qualunque altra doloroseita famel *Fiamm.* 4. 141. E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo, e pulito, e più, che altro, ornatissimo, lui credere il Troiano Paris, o Menelao diceva possibile. *Amet.* 7. Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.

§. III. *Posto dopo alla* CHE, *pur si sta avverb. e si usa collo interrogativo, e corrisponde al* Lat. *quid plura?* Gr. τί πλέον.

§. IV. *Posto coll' avverb. pur si sta avverb. Bocc. Pr.* 1. Essendo acceso stato d' altissimo e nobile amore, forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E Introd.* 7. Chi più tosto, e chi meno ec. morivano. *E nov.* 13. 13. Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato, e più ad alto. *Filoc.* 4. 32. La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec. s' ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Petr. canz.* 18. 5. Perchè non più sovente Mirate quale amor di me fa strazio? *Nov. ant.* 100. 6. Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino, ch' egli aveva. *But. Purg.* 21. 1. Nel mezzo al più su, che montare possa lo vapore umido. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

§. V. *Posto assolutam. ma coll' articolo avanti pur si sta avverb. e vale Per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo.* Lat. *plerumque*, *ad summum*. Gr. ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov.* 23. 1. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere, e costumi si credono più, che gli altri, in ogni cosa valere, e sapere. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il piùe. *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso, e sottile (*campo*) il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura, o due, o al più tre.

§. VI. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam. sta in forza d' aggiunto. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

§. VII. *Co' nomi sust. si congiu in nome add. e vale Molto, o Maggiore.* Lat. *plus*, *pluris*, *major*. Gr. πλείων, μείζων. *Bocc. nov.* 17. 6. E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf.* 18. Più, e più fossi cingon li castelli. *E Par.* 25. Sì che m' ha fatto per più anni macro. *G. V.* 7. 56. 5. Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *E* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Falcamonte, e più altri gentiluomini. *Petr. canz.* 19. 6. E l' altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carta vergo. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina, che data v' abbo, e per più vostra utilitade ec. dirovvene alquante delle molte. *Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza, ch' ella poteva.

§. VIII. *Coll' articolo del plurale divien nome in forza di sust. e vale La maggior parte.* Lat. *plerique*. Gr. οἱ πολλοί. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno della apparizione de' sopraddetti segni ec. e i più senza alcuna febbre, o altro accidente morivano. *E nov.* 73. 3. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 57. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§. IX. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome, che l' accompagna, ha la medesima forza. Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si sapesse, che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon, che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Liv. M.* Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggiro alle montagne (*qui coll' articolo sottinteso*).

§. X. *Co' nomi sust. tramezzato dal* DI *del secondo caso, anch' egli è sust. e denota Maggior quantità. Bocc. nov.* 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che' giovani.

§. XI. *Di più, posto avverbialm. vale il medesimo, che Più, In oltre.* Lat. *amplius*, *praeterea*. Gr. ἔτι, ἄλλως. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *Bocc. nov.* 100. 35. Egli m' ha comandato, ch' io prenda questa vostra figliuola, e che io . . . e non disse di più [*cioè: non disse altro*].

** §. XII. *Numero del più, d' uno, o Numero de' più, dicesi da' Gramatici il numero plurale. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 3. I nomi ec. quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli uscenti in a, e nel numero de' più in e. *E* 2. 1. 11. Il qual [*numero*] talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore.

§. XIII. *Più che più, vale Moltissimo, Vie maggiormente.* Lat. *quammaxime*. Gr. ὡς πλεῖστα. *Com. Par.* 6. Sinigaglia simile, Ancona più che più. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli onori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§. XIV. *Più che tanto, vale lo stesso, che Molto. Soder. Colt.* 45. Nell' autunno non accade più che tanto la considerazione della luna.

† §. XV. *Più fa, posto avverbialm. vale Molto tempo addietro; ma è modo antico.* Lat. *pridem*, *jampridem*. Gr. πρὸ πολλοῦ, πάλαι. *Tac. Dav. ann.* 14. 197.

Capestro, e boia esser levati più fa. *E stor.* 4. 335. Una compagnia di cavalli Batavi acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere.

§. XVI. *Andare, o Mandare tra i più, vale Morire, o Far morire. Alleg.* 229. La quale di gala dandoci la stretta senza licenza ci manderebbe tra i più senza processo.

§. XVII. *Più, talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire.* Lat. *deinceps, posthac.* Gr. ἑξῆς, τὸ λοιπὸ. *Bocc. nov.* 23. 15. Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Non potendo più sostenere d' abitare colle genti del secolo.

** §. XVIII. *Più che, per Più che non. Vit. SS. Pad.* 1. 208. Incominciò ec. ad andarne più ornato, e più attorno, che si conveniva allo stato suo.

† ** §. XIX. *Ed assoluto. Nov. ant. Proem.* Se poi ... si può uomo parlare per rallegrare ..., facciasi con più onestade, e con più cortesia che fare si puote. *Senec. Art. liber. pag.* 32. Si fa quisitione ..., se la vita d' Anacreonte fu più lussuriosa, che più ubriaca.

** §. XX. *Più, vale anche Il più del tempo. Franc. Sacch. nov.* 212. Spogliaii li panni peregrini, si vestì di quelli che più portava [*il più delle volte*].

** §. XXI. *Più, relativo a spazio, per Più innanzi. Dant. Purg.* 27. Poscia; Più non si va, se pria non morde, Anime sante, il fuoco: entrate in esso ec. *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'n ver sinistra con sue picciole onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio.

** §. XXII. *Che più! Che bisognano più parole!* Lat. *quid plura! Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ma che più! venuta la nona, Catella prese sua compagnia, e ec. se n' andò a quel bagno. *E Lab.* 203. Che più! Sopra tutte l' altre cose era da ridere l' averla veduta quando s' acconciava la testa.

** §. XXIII. *Nè più nè meno: val Niente affatto. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Ma che vuol questo perciò dire! de' così fatti [*sogni*] ec. n' ho gia veduti; nè perciò cosa del mondo più nè meno me n' è intervenuto.

** §. XXIV. *Senza più, Solamente, E non più. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il Cavaliere, con li due, e con Alessandro, senza più, entraron al Papa.

** §. XXV. *Per Maggiore. Vit. S. Eufros.* 405. Non ho provato più consolazione, che la sua [*quella che ho per cagion sua*]. *Bocc. g.* 6. *pr.* Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando.

** §. XXVI. *Più, per Altro; e si usa nel num. del più, e del meno. Vit. S. Eufros.* 406. In questo mondo non m' è rimasa più consolazione che la sua [*V. il luogo*]. *Pass.* 57. Come mi vuo' tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto! *Bocc. g.* 10. *n.* 10. M' ha comandato ec. che io ec. e non disse più. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ugolotto dice: Come diavol, morto Ugolotto degli Agli! Ecci più Ugolotto di me! *Stor. Bart.* 51. Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre; ch' io non ho più figliuola che lei. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Pregasse Iddio, che gli salvasse un suo figliuolo [che più non ne avea]. *Stor. Tob.* 22. [*Livorno* 1799.] Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuolo nè maschio nè femmina. *E* 23. Conciossiacosa che 'l padre e la madre miei non abbiano più figliuoli che me, io ec.

** §. XXVII. *Più s' aggiunse anche a' nomi comparativi e superl. Fr. Giord.* 49. Che quello, ch'è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E* 71. Ma secondo il prossimo, questo (*l' omicidio*) è il più pessimo peccato che sia.

** §. XXVIII. *Più, colla particella negativa, vale Meno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 93. Se, come detto e provato è, niuno si dee riputar buono, molto più non si dee riputar migliore degli altri (*molto meno si dee ec.*).

§. XXIX. *Più più, così replicato ha forza di superl. e talora vi si frappone la copula* E. Lat. *maxime.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 63. 9. Sotto la coverta del comparatico più, e più volte si ritrovarono insieme. *Lab.* 33. E più, e più riguardandolo ec. diceva meno ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo, e più purgato, che potesse essere (*cioè: purgatissimo*).

PIVA. *Cornamusa.* Lat. *tibia utricularis. Petr. uom. ill.* Il quale sedendo sonava con una piva pastorale. *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infin ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa, o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza, e virtù della piva. *Bellinc. son.* 216. Pive sgonfiate sono al mio parere I corpi nostri (*qui per metaf.*).

† PIVIALE, *ed all' ant.* PIEVIALE. *Paramento, o Ammanto sacerdotale.* Lat. *pluvialis, pluviale. V. il Du-Fresne. Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali ec. andaron per questo corpo. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale.

† PIVIERE, e PIVIERI. *V. A. Il Contenuto della giurisdizion della pieve.* Lat. *plebanatus. G. V.* 6. 40. 4. E come ordinò il detto popolo le 'nsegne, e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo (*così nel Test. Dav.*). *Dant. Par.* 16. Sariensi i Cerchi nel pivier d' Acone. *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d' esso piviere, e populo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio. *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il Castello di ec. nel pivieri di S. Alessandro.

† PIVIERE. *Ghardarius, T. degli Ornitologi. Uccello, che ha il becco alquanto ottuso, e tondeggiante, le narici strette, ed i piedi tridattili corridori. Questi uccelli si trattengono volentieri alle foci dei fiumi, e vicino alle cadute d' acqua. Avvene molte specie.* Lat. *pluvialis. Libr. cur. malatt.* Falle un fummigio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell' astore ec. di due nel cigno, nell' oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La Penna più fine degli uccelli.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più prova' io, come Pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l' altre some. *Amm. ant.* 35. 2. 5. Quale cosa è più lieve, che la piuma! la polvere. E quale più, che la polvere! il vento. E quale più, che 'l vento! la femmina. E quale più, che la femmina! nulla. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma e penne nere.

§. I. *Piuma, per le Coltrici, o per lo Letto stesso.* Lat. *culcitra, cubile.* Gr. στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola, e 'l sonno, e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son.* 105. Già non fusti nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più, la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo.

§. II. *Piuma, per Ogni penna. Petr. son.* 130. Ma

non ho, come tu, da volar piume. *Dant. Purg.* 24. Tal mi senti' un vento dar per mezza La fronte, e ben senti' muover la piuma. *Arrigh.* 95. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 147. L' altro coverto d' amorose piume Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qui convien, ch' uom voli Dico con l' ale snelle, e con le piume Del gran disio diretro a quel condotto.

§. IV. *Piuma, per Pelo.* Lat. *pilus*. Gr. θρίξ. *Dant. Purg.* 1. Diss' ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quell' oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Sagg. nat. esp.* 84. S' appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima serrata l' altra ec. e appoggiatala sul piumaccetto.

PIUMACCIO. *Pimaccio.* Lat. *pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. test.* 1. Lascio alla Bruna figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec. un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Che seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in sul piumaccio il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Pimacciuolo.* Lat. *pulvinulus*.

§. I. *Per similit. But. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono ne i capitelli delle colonne, o ne i piumacciuoli delle travi. *E appresso:* Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello ec. che sostiene qualche trave.

† * §. II. *Piumacciuolo, così chiamano i Chirurgi Quegli ammassi di filaccica, che adoperano nelle medicature delle ferite e delle piaghe, che chiamano anche Stuelli.*

* §. III. *Piumacciuolo più comunemente è Quel guancialino, che mettesi sopra l' apertura della vena dopo l' emissione di sangue.*

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgargli. Cant. Carn.* 165. S' e' non gettano spesso la piumata, Son d' assai tedio, e di poco piacere.

* §. *Piumata, T. de' Maniscalchi. Pallottola di piume, che si fa entrare nelle narici del cavallo, per eccitare un flusso abbondante d' umori dal capo.*

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* Lat. *plumatus, plumosus*. *Fior. Ital. D.* Scesono l' arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro, che sogliono ingrassare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, o vero molle. *Fr. Iac. T.* Guardate letto morbido D' esta penna piumato [*qui vale: pieno di piuma*]. *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

† ** PIUMONE. *Strumento per accottonare. Cant. Carn.* 183. E menando il piumone Fin sul cintol supremo ec. Attendiam volontieri accottonare (*qui in senso equivoco*).

* PIUMOSO. *Pieno di piuma; Piumato. Salvin. Opp. Cacc.* Lungo, peloso collo nero muove, Ben piumoso, ma non però di sopra.

† * §. *Piumoso, dicono gli Scultori, e Pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma. Vasar.* Chi gli disordina vien a far che la pittura paia piuttosto un tappeto . . . che carne unita, o panni morbidi, o altre cose piumose, delicate, e dolci.

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* Lat. *paxillus*. Gr. πάτταλος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Gaio Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, faccendo i piuoli, a' quali si legano le tende soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. son.* 283. Ma serba a' cavolin questo piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le bestie, diciamo proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo; e vagliono Fare aspettare uno più, ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole. Pataff.* 4. Tu m' hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor di Golpe m' ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch' io faccia in malora, se quel poltrone, ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore! *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf. Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec. disse. *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so por, ch' è un piacere (*qui in sentim. equivoco*).

§. III. *Scala a piuoli, si dice Quella portatile di legno. Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca qua la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 103. Le scale saran peggio, che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baia.

† PIÙ PRESTO. *Avverb. Più tosto.* Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli. *Franc. Sacch. nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo, che averebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Cavalc. Pungil.* 29. Ben dovrebbono cacciare più presto [*più tosto che altri malfattori*] questi maladetti bestemmiatori, perocchè sono molto peggiori. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo [*il padre*] .. detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o che egli il desse per l' amor Dio, e la Vergine María rimanesse sua ajutatrice : .. il garzono avea risposto, che volea più presto la Vergine María.

† PIÙ TOSTO. *Che anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverb. che denota elezione d' una delle due cose, di che si tratta, e vale Anzi, o Innanzi.* Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Lab.* 178. Già tanto s' era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar si potea. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d'un soldato. *Tesorett. Br.* 17. Tal chiama mercenaio, Che più tosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch' esso de' picciolini. *Bemb. Asol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete: le quali credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v' ingegnereste. *Cas. lett.* 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore. *Red. Cons.* 2. 19. Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile. *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume.

** PIÙ TOSTO CHE NO. *Vale Anzi che no. Stor. Semif.* 81. Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza ... anzichè più tosto che no gli affari, e parti dello Conte Alberto (*avere*) portato (*favorito*).

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente.* Lat. *publice.* Gr. δημοσίᾳ. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notaio.

PIUVICÁRE. *V. A. Pubblicare, oggi rimaso nella plebe.* Lat. *publicare.* Gr. φανερῦν. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi la detta compagna in Firenze in san Giovanni a dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Pist.* 83. Ebriezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese, e piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare. Pubblicato. Vit. SS. Pad.* 2. 72. Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

PIÚVICO. *V. A. Add. Pubblico.* Lat. *publicus. G. V.* 7. 44. 4. Vietò l'usura, e scomunicò chi la facesse più piuvica. *E* 9. 242. 1. Nel detto anno a dì 22. del mese di Marzo Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro a Lodovico Dogio di Baviera. *Bocc. nov.* 85. 18. Oimè, ladro piuvico, fámi tu questo?

* PIZZAGALLINA. *T. de' Botanici. Pianta, le cui foglie hanno qualche somiglianza coll' orecchie dei topi, e perciò detta anche* Orecchia di topo.

*** PIZZARDELLA. *Scolopax Gallinago. Uccello che ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto, e sparso di risalti. Il maschio vola tanto alto, che si sottrae alla vista, ed appena si può sentire; onde dagli antichi si chiamò* capella cœlestis. *La femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una Quaglia.* Pino.

PIZZICÁGNOLO. *Che vende salame, salume, cacio, e altri camangiari.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Libr. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V.* 11. 52. 1. Arsonvi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli, ch' abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigaj, ec. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 184. Quindecima [*arte*] sì sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E* 4. 4. 10. Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana, e non comportevole l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore. Vit. SS. Pad.* 2. 82. L' abate Pambo, e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi, e pizzicanti.

† (*) PIZZICAQUISTIONI. *Voce poco usata. Accattabrighe.* Lat. *rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Libr. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni [*l' ediz. del* 1759. *ha* pizzica quistioni], Gittato arai il ghiaccio in sulla siepe.

PIZZICÁRE. *Bezzicare.* Lat. *tundere.* Gr. κόπτειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto per gravissimo esemplo di pena dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato; e certo io non la stimo picciola, ma non è alla mia somigliante, che se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d' uccello. *Fior. Ital.* L' aguglia dall' altro lato, pizzicandolo, gli toglie l' orgoglio. *Burch.* 1. 48. E odo, che ognindì fan cotestoro, Perocchè pizzicato è lor la schiena, Da quei, che 'n Valcostura fan dimoro.

§. I. *Pizzicare, Per Far pizzicare, Indur pizzicore. Volg. Mes.* Questa è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua.

§. II. *Pizzicare, neutr. si dice del Mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che t' induca a grattare.* Lat. *prurire.* Gr. κνήθεσθαι. *Varch. Ercol.* 58. I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non mi ha lasciata stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentía pizzicare.

§. III. *Pizzicare, figuratam. si dice di molte altre cose. Mor. S. Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderj terreni. *Menz. sat.* 4. E basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all' orecchie, oltre non cura.

§. IV. *Grattare, o simili, dove pizzica altrui; proverb. che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui, a cui si discorre. Ciriff. Calv.* 3. 97. Perocchè Sidaligi gli solletica Dove pizzica loro.

§. V. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili, vagliono Io sto per darti, Tu stai per toccarne. Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare, E vuoi, che cogli artigli, e poi col tosco Il leon te le gratti.

§. VI. *Pizzicare di checchessia, vale Averne qualche poco. Varch. stor.* 8. 111. Pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d' eresía, ed era tenuto Luterano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bazzarro non so come, Ha pizzicato anch' ei di simonía. *Alleg.* 107. Per dirl'a voi che pizzicate d'astrologo ec. *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitala talmente, Ch' ella pizzica poi dell' insolente. *Red. lett.* 2. 36. Ha un appetito così grande, che pizzica di fame.

*** §. VI. *Pizzicare, T. de' Mil. Assaltare alla spicciolata i fianchi, e la coda d' un corpo di truppe, ed anche girar loro intorno minacciando d' assaltarle. Dicesi eziandio; Tribolare.* Grassi.

PIZZICATA. *Toccata di strumento diminuito. Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intanto Accorda 'l suono, e da' due pizzicate.

(*) PIZZICATA. *Per Sorta di confezione minutissima. Red. lett.* 1. 125. Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata ec. *Malm.* 6. 57. Chi per la pizzicata, che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto [*qui figuratam.*].

* PIZZICHERÍA. *Cose da pizzicagnolo. Serd. prov.* Omicciato ch' aperse bottega di pizzichería.

† PIZZICHERUOLO. *Pizzicagnolo.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 198. Era peravventura rimasto nella chiesa uno luccio pizzicheruolo. *E appresso:* Io so bene, che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' frati Minori.

PÍZZICO. *Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili.* Lat. *pugillus.* Gr. δράχιον. *Pallad. Marz.* 14. E pogna in luogo letaminato, e grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico.

§. *Pizzico, diciamo anche allo Strignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente diciamo Pizzicotto, e Pulcesecca. Tratt. gov. fam.* 37. Guarda, come il grifone guarda l' oro, difendendolo con unghioni, e pizzichi [*qui per similit.*]. *Cant. Carn.* 196. Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, culate, e stiaffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra un distendiamo.

PIZZICORE. *Quel Mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute*. Lat. *pruritus, prurigo*. Gr. κνηθμός, κνῆφη. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Pass.* 310. E che grattino loro il pizzicore degli orecchi. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. Cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

§. *Per metaf. Tratt. Giamb.* Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria. *Guar. past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d' amore.

* PIZZICOTTATA. *Pizzicata; Tasteggio stringente; Palpeggiatina, che dà dolore*. *Salvin. Fier. Buon.* Accorda 'i suono, e da' due pizzicate cioè pizzicottate, col plettro dell' ugna e delle dita; strimpellate come si fa sulla chitarra.

PIZZICOTTO. *Lo stesso, che Pizzico in tutti i suoi significati*. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti (*qui per similit.*). *Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

* PIZZIRI. *Laurus pecurim. T. de' Botanici. Droga la quale sembra essere il frutto d' una spezie d' Alloro, di sapore amaro aromatico, di figura ovata, convessa, e da una parte piano con solco longitudinale in mezzo. Dicesi anche* Pizziri di montagna, *e nelle Officine* Pecurim.

† * PIZZO. *Barbetta; Nappo, o sia Più fili di barba, che alcuni si lascian sul mento*. *Sacc. rim.* 2. 117. Che il pizzo, e le basette eran decoro, Mostra ec. E tanto più che uniti tra di loro L' uno per ritto, e l' altro per traverso Faceano un T, che volea dir tesoro.

* §. *Far il pizzo, forse dal Lat.* Pinsere. *Fare col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche Far pepe come fa chi spruzzolandole ne sparge un pocolino.* Salvin. Fier. Buon.

P L

PLACÁBILE. *Add. Atto a esser placato, e Che si placa*. Lat. *placabilis*. Gr. εὐίλατος. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, che è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l' anno placabile del Signore [*cioè: anno di remissione*].

PLACABILMENTE. *Avverb. In maniera placabile, Da potersi placare*. Lat. *placate, placide*. Gr. πρᾴως, ἐξιλασμένος.

PLACAMENTO. *Il placare*. Lat. *placamen, placamentum*. Gr. ἐξίλασμα, μειλικτήριον. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra.

PLACÁRE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare*. Lat. *placare*. Gr. ἐξιλάσκεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti, e piegasti, e di me non ti curasti. *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

PLACATÍSSIMO. *Superl. di Placato*. Lat. *placatissimus*. Gr. μάλιστα ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell' entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare*. Lat. *placatus*. Gr. ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la moglie a si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d' altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

* PLACATORE. *Che placa*. Pallav. Conc. Trid.

PLACAZIONE. *Il placarsi*. Lat. *placatio, placabilitas*. Gr. ἐξίλασμα. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, e impurissima, ec. levò.

† PLACEBO. *V. L. bassa, e poco usata, che forma in lingua nostra varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire, mio siri dici vero.

(*) PLACENTA. *Massa intessuta di picciole arterie, e vene, che formasi nell' utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto; e si caccia fuori dopo il parto*. Lat. *placenta*. *Red. Cons.* 1. 149. Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo nasce, e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ec. *E lett.* 2. 172. Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni, solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

* §. *Placenta, T. de' Botanici. Quella parte affissa al frutto, alla quale è accomandato il seme*.

PLACIDAMENTE. *Avverb. Piacevolmente, Quietamente*. Lat. *placide, quiete*. Gr. πρᾴως, ἡσύχως. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l' argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

PLACIDEZZA. *Astratto di Placido*. Lat. *placiditas, lenitas*. Gr. πρᾳότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente*. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

PLACIDÍSSIMO. *Superl. di Placido*. Lat. *mitissimus, tranquillissimus*. Gr. ἡμερώτατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che sono veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

PLACIDITÀ. *Placidezza*. Lat. *placiditas, lenitas*. Gr. πρᾳότης. *Libr. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

PLÁCIDO. *Add. Quieto, Piacevole*. Lat. *placidus*. Gr. πρᾶος. *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse.

(*) PLACITE. *Spezie d' Allume*. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il

rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, il plintite.

+ * PLÀCITO. *Beneplacito; Balia; Volere, e talvolta parere. Galil. Postil. Vol. 3. pag.* 97. Che cosa vi muove a volere per sì grande intervallo anteporre i placiti di Aristotile a quelli di un altro? *Segn. Polit. libr. 2. cap. 6. pag.* 49. [*Vinegia* 1551.] E tutte l' altre usanze, che in luogo alcuno si trovano dagli antichi ordinate per leggi ec. Ricercasi insomma da ogni uomo non quello che è antico, ma quello che è buono. Ed è ragionevol cosa che quei primi fussino . . . ignoranti . . . Onde esser sconvenevol cosa a stare ai loro placiti.

* §. *Placito, per Piato, Lite, Disputa di causa criminale.* Min. Malm.

+ PLAGA. *V. L. ed Ant. Clima, Zona.* Lat. *plaga.* Gr. κλῖμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta, E attenta rivolta in ver la plaga, Sotto la quale il sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi, ec. e d' altre maniere assai d' arbori fruttiferi piene ec.

, PLAGALE. *T. de' Mus. I numeri pari degli otto modi antichi si chiamarono plagali.* Gianelli.

, PLAMONITI. *T. de' Nat. Conchiglie fossili, fatte a spirale discoide, spesso confuse colle ammoniti.* Bossi.

* PLANETÁRIO. *T. degli Astronomi. Appartenente e pianeta.*

, PLANETOLÁBIO. *Strumento da misurare le distanze de' pianeti.* Diz. Etim.

+ ** PLANGERE. *V. A. Piangere. Fr. Barb.* 35. 16. Cantando Va, quando tutta l' altra gente plange. *Piovano da Caquirino nella Tav. del Barb. alla voce* PLANGE. Tu vei ne gli occhi miei planger pietate.

* PLANIMETRÍA. *T. de' Geometri. Arte, che misura per larghezza, e lunghezza.*

* PLANISFÉRIO. *T. de' Matematici. Sfera descritta nel piano.*

+ * PLANTARE. *T. degli Anatomici. Piccolo muscolo estensore del piede, situato nel polpaccio della gamba.*

+ PLANTÁRIO. *V. L. ed ant. Piantagione.* Lat. *plantarium. Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

+ PLASMA. *Gemma di color verde per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole, o nere, o bianche, o rosse. Chiamasi anche Prasma.* Lat. *plasma.* Gr. πρασινή. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' amatista, o di plasma fa' che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati. *Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati [*rubini*], e delle plasme insieme con qualche perletta.

* §. I. *Plasma, per Figura di terra cotta, o di altra pasta.* Bemb.

, §. II. *Plasma, T. de' Meccanici. Forma, in cui gettasi qualche metallo, od altra materia scorrente da indurarsi, modellarsi, e riceverne figura.* Diz. Etim.

+ PLASMÁRE. *Formare.* Lat. *plasmare, fingere, creare.* Gr. πλάττειν. *Serm. S. Agost.* Plasmotti libero, e adornotti di senno, e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, e fece l' uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove:* Perdonaci, Signore, che ci plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesorett. Br.* 8. Che l' uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior. As.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Perocch' Iddio Adam plasmò di questa.

+ PLASMATO. *Add. da Plasmare.* Lat. *creatus.* Gr. ποιηθείς. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato Non vuol pensar peccato, nè operare.

+ PLASMATORE. *Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore.* Lat. *plasmator. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, gli quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

+ PLASMAZIONE. *Il plasmare; Formazione, Creazione.* Lat. *creatio.* Gr. ποίησις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l' ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima, che l' animazione.

+ PLÁSTICA, e PLÁSTICE. *Arte di far figure di terra.* Lat. *plastice.* Gr. πλαστική. *Baldin. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio, della terra vergine ec. fu fatta la plastica del primo uomo. *Borgh. Rip.* 25.4. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, è di marmo sia derivato.

* PLASTICÁRE. *Far da plasticatore; Formar figure di terra.* Voc. Dis.

* PLASTICATORE. *Colui, che esercita l'arte plastica. Bald. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio, della terra vergine ec. fu fatta ec.

* PLÁSTICO. *Appartenente a Plastica; Lo stesso che Formativo; o sia una Cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la simiglianza di un esser vivo. Del Papa Cons.* Cibi umettanti, o refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, e ingrassante alquanto.

+*,* PLATA ENCANTADA. *T. de' Nat. ed Esotico. Ossidiana molto vetrosa, che è di un color nero verdiccio trasparente, e la cui superficie esposta lungo tempo all' aria si copre di una vernice opaca ed argentina.* Bossi.

, PLATANÁRIA. *Acero maggiore.* Acer Pseudo-platanus. *T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi, con denti a sega ineguali, ha i fiori e le samare a grappoli, pendenti.* Targioni.

, §. *Platanaria, Acero laciniato.* Acer Platanoides. *T. de' Botanici. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi, acuminati, acutamente dentati, lisci, ha i fiori in corimbi, lisci. Quest'albero cresce adagio, ma diviene assai grande. È de' più belli fra i nostri.* Targioni.

+ PLÁTANO. *Platanus orientalis Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco diritto, che giunge a grandissima altezza, e diviene molto grosso; la scorza liscia, alquanto grigia, o cenerina, bruna nelle giovani messe; ramoso nella cima, ch' è ampla, e folta; le foglie alterne picciolate, palmate a 5. lobi profondi dentati, appuntati; i fiori in amenti globosi, sessili, 3. a 6. insieme, sopra un peduncolo comune. Fiorisce dall' Aprile al Maggio, ed è indigena in molti luoghi del Levante, d' onde fino dalla più alta antichità fu portato nella Sicilia, quindi nell' Italia, poi nella Spagna, nella Francia, nell' Inghilterra, ec.* Lat. *platanus.* Gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli.

Amm. ant. 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo ec. così la lussuria ama ozio.

† PLATÈA. *T. degli Architetti: Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. Viv. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platée de' nostri ponti ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platée, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso:* Un canale ec. il quale ec. fa scoprire le più alte platée sotto 'l ponte di Rubaconte.

† * §. *Platea, dicesi anche La parte più bassa d' un teatro, dove stanno gli spettatori. Crud. rim.* 12. Amor, che non si ferma Nella bassa platea, ma spiega in alto De dipinti palchetti al dubbio lume Le sue purpuree piume ec.

* PLATEARE. *T. degli Architetti Idraulici, ec. Far la platea ad un lavoro murato in acque. Guid. Gr.* E platearle [*le punte de' pignoni*] con sassi grossi murati a scarpa, verso il mezzo del fiume.

* PLATICERONTE. *Spezie di Cervo, che ha larghe corna. Salvin. Opp. Cacc.* Altri anco appellano i mortali platiceronti, ovver di larghe corna.

*** PLATINE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono pezzi di tavola, o di lastre di piombo quadrate, che in occasione di qualche falla s' inchiodano anche sopra i tappi, mettendo prima fra esse, e il bordo stoppa, cotone o altro, acciò con più probabilità si possa stagnare ossia fermar l' acqua che s' introdurrebbe.* Stratico.

† *** PLATINO. *T. de' Nat. Metallo duttile che non si è trovato finora, se non sotto la forma di piccoli grani piatti, o di pepiti. Nello stato metallico ha un color bianco grigio, simile a quello dell' acciaro pulito. È più duro, e più pesante dell' argento, ed è anche il più pesante di tutti i metalli, ed assai difficile a fondersi. Non si ossida all' aria, e non è solubile, se non nell' acido idrocloronitrico.* Bossi.

† *** PLATISMAMIOIDE. *T. degli Anatomici. Muscolo del collo assai lungo e sottile, situato immediatamente sotto la pelle.* Diz. Etim.

† * PLATONICAMENTE. *Alla platonica. Secondo la dottrina di Platone. Salvin. centur.* 1. *disc.* 8. Tullio ec. dichiarando platonicamente questo motto dell' anima, dice ec.

† * PLATÒNICO. *Appartenente a Platone, e vale anche Seguace di Platone. Salvin. pros. Tosc.* 1. 477. Vuoi sotto le minute regole, e ristrette ridurre l' ampiezza Platonica? ec. *E centur.* 3. *disc.* 16. La filosofia platonica ai Santi padri antichi, e particolarmente a sant' Agostino affezionatissimo alla medesima, talchè disse che i platonici, toltone alcune poche cose, erano similissimi ai Cristiani, non servì molto?

† * PLATONISMO. *T. delle scuole. Massima, Dottrina, Scuola di Platone.*

* PLATTA. *Lo stesso, che Massa per somma di danaro. Band. ant.* Il depositario che risiede al Fisco, s' intenda esser il Depositario della platta.

(*) PLAUSÍBILE. *Add. Degno di applauso.* Lat. *plausibilis.* Gr. *κροτητός. Salvin. pros. Tosc.* 1. 93. In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo da me dovuto, e perciò argomento più d' ogni altro plausibile, e necessario, sono stato da me diverso, muto, e senza lingua.

† PLÁUSO. *Applauso.* Lat. *plausus.* Gr. *κρότος. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. stor.* 2. 78. Con felici augurj, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re. *Ar. Negr* 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere, Che non vi sia spiaciuta questa favola. *Adim. Sat.* 3. Il Mimo avvezzo a biasimar talvolta L' opre più vili esalta, e il popol sciocco Delle non vere lodi il plauso ascolta.

PLÁUSTRO. *V. L. Carro.* Lat. *plaustrum.* Gr. *ἅμαξα. Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi:* Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

PLEBÁGLIA. *Peggiorat. di Plebe.* Lat. *plebecula.* Gr. *δημίδιον. Tac. Dav. stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli [*il Lat. ha:* plebs sordida]. *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

PLEBE. *La Parte ignobile del popolo.* Lat. *plebs.* Gr. *ὄχλος. Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo ec.

§. *Per similit. Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

(†) PLEBÁCCIA. *Peggiorativo di Plebe. Sacc. rim.* 2. 116. Scrive un Autor, che la più vil plebaccia Volea di barba un palmo, o poco più, Ma i Nobili, e il Senato almen due braccia.

(*) PLEBEÁCCIO. *Peggiorat. di Plebeo.* Lat. *ex infima plebe.* Gr. *δημοτικώτατος. Segner. Pred.* 35. 5. Lo aveva egli di plebeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di que' dodici senatori.

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea.* Lat. *populariter.* Gr. *δημοτικῶς. Varch. Lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo convito divinissimo.

(*) PLEBEISMO. *Maniera plebea.* Lat. *plebejus modus.* Gr. *δημοτικῶς τρόπος. Salv. pros. Tosc.* 1. 314. Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca.

PLEBÉO, *e* PLEBÉIO. *Add. Di plebe.* Lat. *plebejus.* Gr. *δημοτικός. Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 45. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 91. È sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive.

§. *Plebeo, per Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni dì qualche lettera gli scrivo, E perch' ell' è plebea, dipoi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore, e più gran furia Soffiando alteramente Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni [*benefizi*] sono volgari, e plebei.

* PLEBISCITO. *T. della storia. Statuto emanato dalla plebe.*

† * PLÉIADI, *e* PLÍADE. *Pliadi, Gallinelle. Buon. Fier.* E le plejadi stelle al cui 'nfiusso nè muro val nè furor di temerario Belo. *Filic. rim. pag.* 300. Nè le piovose pleiadi gelate Con foschi nembi di tempesta pregni Turbin quest' aere.

PLENÁRIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria assoluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.*

* PLENILUNARE. *Del plenilunio. Salvin. Arat.*

Fen. Non ben troppo rilucente in plenilunare notte Cassiopea.

PLENILÚNIO. *Luna piena; che si dice quando la luna è in opposizione al sole.* Lat. *plenilunium.* Gr. πανσέληνον. *Dant. Purg.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi:* Ne' plenilunj, cioè quando la luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

* PLENIPOTENZA. *Potere assoluto. Piena potenza. Facoltà assoluta di trattare, e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe. Min. Malm.* Di poter negoziare e concludere a lor gusto, e volontà, che in una parola si dice *Colla plenipotenza*: e questi tali si dicono plenipotenziarj. *Accad. Cr. Mess.* Il Decano ec. messe fuori un' ampla plenipotenza del Principe ec. per prendere ec.

† * PLENIPOTENZIALE. *Che ha plenipotenza. Bellin. Cical. in Bucchereid. pag.* 2. Possibil cosa alla vostra quantunque plenipotenziale autorità Accademica.

(*) PLENIPOTENZIÁRIO. *Quegli, che ha piena facoltà di trattare, ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* Lat. *arbiter, legatus summa potestate instructus.* Gr. διαιτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 5. Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarj per accordare la pace co' peccatori.

† ** PLENÍSSIMO. *V. L. ed ant. Pienissimo. Vit. S. Gir.* 8. Bagnò colla divina rugiada di plenissima fecunditade. e ec.

PLENITÚDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *But. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat. *pleonasmus. Salvin. pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria del criticante nel criticare.

*** PLEONASTO. *T. de' Nat. Sottospecie dello spinello, caratterizzata dal colore azzurro, azzurro verdiccio, e nero, detta da Lametherie* ceylanite. *V.* SPINELLO. Bossi.

† * PLESSO. *T. degli Anatomici. Intreccio delle diramazioni nervose. Cocch. Bagn.* I plessi de' nervi intercostali, e vaghi, che colla mutua unione sostengono la vitale, e la natural facoltà. *Red. Cons.* Plesso cardiaco.

* PLÉTORA. *T. de' Medici. Si adopera ad indicare principalmente l' abbondanza del sangue.*

† * PLETÓRICO. *T. de' Medici. Aggiunto adoperato principalmente nei passati tempi ad indicare un corpo ripieno, e assai nudrito. Red. Cons.* Dotato di un abito di corpo carnoso, che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico.

† * PLETTA. *V. A. Intrecciatura di palme onde i Monaci facevano le sportelle. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Faceano una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme ec.

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira.* Lat. *plectrum.* Gr. πλῆκτρον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d' oro saria dato a quella, Perch' ell' è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d' oro.

† (*) PLÉURA. *V. G. Membrana, che veste l' interna cavità del petto.* Lat. *pleura.* Gr. πλευρά. *Il Vocab. nella voce* PUNTA §. V.

† * PLEURESÍA, *e* PLEURISÍA. *T. de' Medici. Pleuritide. Detto volgarmente anche Mal di fianco, Mal di costa, Puntura, Dolor laterale. Infiammazione della pleura, nella quale spesso si manifesta quel dolore pungente. Castigl. Cortig. Vol.* 2. *pag.* 126. [*ediz. de' Classici*] Sarebbe come se i medici studiassero con ogni diligenza d' avere solamente l' arte da sanare il mal dell' unghie, e lo lattume dei fanciulli, e lasciassero la cura delle febbri, della pleuresia, e dell' altre infermità gravi: il che ec.

* PLEURÍTIDE. *Lo stesso, che Pleurisia. L. Panc. Cical.* Quando avesti sospetto di quella pleuritide ventosa, che si risolvè poscia in vento.

PLÍADE, *e* PLÉIADI. *Le sette Stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l' Ariete.* Lat. *plejades.* Gr. πλειάδες. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da' savj Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

† * PLICA. *T. de' Medici. Malattia propria dei Polacchi, e talora de' cavalli perchè sul capo o sul collo i capelli o crini, crescono, s' ingrossano, e s' intricano in modo orribile e schifoso.*

* PLICÁTA. *Sust. ed anche Add. T. degli Ecclesiastici. Aggiunto di Pianeta.*

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta.* Lat. *epistolarum fasciculus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volevamo presentarli un plico. *E* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch' io trovai Sotto quell' olmo poco fuor di porta.

** PLINIANISTA. *Seguace di Plinio, come Bembesco, Boccaccevole ec. Borgh. Orig. Fir.* 230. Vuol far Desiderio buon Plinianista; che forse no 'l vide mai.

(*) PLINTITE. *Sorta d' Allume.* Lat. *plinthitis.* Gr. πλινθίτις. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, e il plintite.

* PLINTO. *T. degli Architetti. Zoccolo; detto anche da alcuni moderni Orlo, o Dado; Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e simili.* Voc. Dis.

* §. *Plinto, T. Araldico. Piccol pezzo negli scudi di figura quadrilunga, che talvolta è di metallo, e talvolta di colore.*

*** PLOCCO. *s. m.* Borra. *T. di Marineria. È il pelo di vacca, o di bue, ec. che si mette fra la fodera o contrabbordo della nave e la sua bordatura, applicato per mezzo del catrame alle tavole che debbono servire a far la fodera di legno, onde i vermi di mare non penetrino a rodere il fasciame del bastimento.* Stratico.

† PLOIA. *Per imitazione del suon francese. V. A. Pioggia. But. Par.* 24. 2. Ploia in lingua Francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia. Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch' è diffusa In su le vecchie, e 'n su le nuove cuoia.

✝ ** PLORANTE. *V. L. Che plora. Bocc.* 52. Più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti.

PLORÁRE. *V. L. Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. *κλαίειν. Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *E Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin qua 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch' io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare Il mal non conosciuto. *E* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare.

PLORO. *V. A. Pianto.* Lat. *ploratus.* Gr. *κλαυθμός. Teseid.* 8. 99. L' anime dolorose di coloro, Ch' a torto per me muoion, non fien mai Sanza disío di mio dolore, e ploro.

PLÚMBEO. *V. L. Add. Di piombo.* Lat. *plumbeus.* Gr. *μολίβδινος. Lor. Med. Com.* 148. Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare Amore.

*** PLÚMULA. *T. de' Bot. Il fusto del germe appena sviluppato.* Gagliardo.

PLURALE. *Aggiunto, che si dà da' grammatici al numero del Più.* Lat. *pluralis.* Gr. *πληθυντικός. Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale.

✝ §. *Si dice anche Lo plurale in forza di sust. But. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale.

✝ * PLURALIZZÁRE. *Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare. Gori Long. sez.* 23. Tuttavolta essendo stato diffuso il numero ne' plurali, venne a moltiplicare anche le sciagure; conforme sono pluralizzati anche quelli ec.

* PLURALIZZATO. *Add. da Pluralizzare. V.*

✝ PLURALITÀ, *ed all' ant.* PLURALITADE, *e* PLURALITATE. *Astratto di Plurale; il Maggior numero. Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l'impossibilità nella pluralità delle lezioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale.* Lat. *pluraliter.* Gr. *πληθυντικῶς. S. Agost. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principj.

✝ PLUSORE. *V. A. e Provenzale; e vale lo stesso, che Più.* Lat. *plures.* Gr. *πλείονες. Guitt. lett.* 1. Non fusse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno nol seguitiamo peggio, che' seculari fanno il loro non degno, disorrato, e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita, e tornata. *Tesorett. Br.* Si divide, e si parte, Ed avrà plusor parte. *Teseid.* 6. 21. Sopra d' un carro da quattro gran tori Tirato ec. Vi venne accompagnato da plusori.

✝ *** PLÚTEO. *Dal Lat.* Pluteus. *T. de' Mil. Macchina militare antica, intessuta di vinchi, e coperta di cuoio, sotto la quale gli assedianti avvicinavansi alle mura nemiche. Si muoveva sulle rote, e i soldati vi stavano sotto al sicuro dai fuochi lavorati dall' inimico. Vegez. pag.* 58. [*Firenze* 1815.] Combattonsi le mura con gatti, e con bolcioni ...., e colle vie coperte, e coi plutei ec. *E* 60. Plutei sono detti perchè a similitudine d' assi si tessono di vimi, e di ciliccio, o vero di cuoio di fuori si cuoprono, ed è con tre ruote, cioè l' una nel mezzo, e le due da ciaschedun capo ec. *Grassi.*

✝ ** PLÚVIA. *V. L. ed Ant. Pioggia. Sall. Giug.* 168. Tanta subitamente moltitudine d' acqua fu da cielo mandata, che ec. Ma li militi usaro quasi più religione, e reverenza di Dio, che pluvia ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Pestilenza, fumo, e pluvia Dalla tua casa caccia.

* PLUVIALE. *Appartenente a pioggia, Pluvio. Adim. Pind. Oss.* Non è che mentre ec. l'ha fatto compagno delle Plejadi, stelle pluviali, ch'egli non lo riconosca per segno tempestoso.

✝ * PLÚVIO. *V. L. Piovoso. Sannaz. Arcad. egl.* 10. E s' una volta avvien che si disdegnino, Non fia mai poi baleno, nè tempo pluvio, Che di tornar al ben pur non s' ingegnino.

P N

* PNEUMÁTICA. *T. Didascalico. Voce formata dal Greco, che esprime Spirito, ed Aria; onde ne nascono due diverse significazioni. Alcuni se ne servono in luogo di Pneumatologia, ma per lo più si prende per la Dottrina dell' aria, e delle sue proprietà, ed effetti, Vi è chi in sua vece ha adoperata la voce Aerometria, Aerimetria, che esprime L' arte di misurar l' aria. La pneumatica comprende le leggi del moto, della gravitazione, della pressione, dell' elasticità, della rarefazione, della condensazione, ec. del fluido atmosferico.*

* PNEUMÁTICO. *T. della Fisica. Aggiunto d' una Macchina, o sia Strumento ingegnoso con cui si cava l' aria, che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della filosofia sperimentale, da alcuni chiamasi Tromba da cavar aria.*

✝ PNEUMATOCÉLE. *T. de' Medici. Falsa ernia dello scroto, ossia gonfiezza prodotta da aria ivi raccolta.*

* PNEUMATOLOGÍA. *T. Didascalico. Trattato degli enti, o sostanze spirituali.*

✝ * PNEUMÓNICO. *T. de' Medici. Aggiunto dato comunemente agli ammalati di infiammazione di polmone.*

PNIGITE. *T. de' Nat. Sorta di pietra, che maneggiata con la mano rinfresca, e che toccandosi con la lingua è così viscosa, che pendendo, vi s' attacca sopra.*

P O

PO'. *V.* POCO.

✝ ** PO'. *Poi. Fr. Barb.* 160. 16. Se vuo' di lu po' maggior laude trare. [*L' ediz. di Venezia* 1820. *a pag.* 142. *legge:* Fa tosto: briga non torre nè dare, Se vuo' di lupo maggior laude trare.]

POANA. *Sorta d' Uccello di rapina. Red. Oss. an.* 146. Ancorchè io abbia in molti anni sviscerati molti avoltoj, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbj, poane, astorri ec.

✝ * POCALISSA, *e* POCALISSI. *V. A. Apocalisse. Bocc. Com. Inf.* Chiamalo ancora abisso, siccome nella pocalissi si legge. *Cavalc. Specch. cr.* 147. *Var. Lez.* Ancora dice S. Giovanni nella Pocalissa.

POCANZA. *V. A. Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. *ὀλιγότης. Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

✝ POCCIA. *Poppa. Voce bassa.* Lat. *mamma, uber.*

✝ POCCIÁRE. *V. A. Poppare.* Lat. *lac sugere.* Gr.

ϑηλάζειν. *Liber. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per se la capra.

† POCCIONE. *Accrescit. di Poccia; Poccia grande. Fir. rim.* 115. Lucon quei duo' poccion, come duo ampolle. *Bern. Mogliazz. sc.* 2. Con quel pettoccio fresco e que' poccioni, Che paion due ceston proprio altrimenti ec.

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Paffuto.* Lat. *præpinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Libr. son.* 24. E correr a trovar tosto Anichino Poccioso, e tondo ec. *E* 143. Poccioso, largo, com' un can, che covi.

POCHETTINO. *Dim. di Pochetto, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera di avverb.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Scal. S. Agost.* Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello nel quale, e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim ant. M. Cin.* Quella, che solo un pochettin sorride, Quale il sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Ma s' io scuoto un pochettino, Tanta roba n' uscirebbe, Ch' ognun poi se n' avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverb.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo, di crespe. *E g. S. f.* 1. Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l' aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto sorridendo; tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore, che si possa cercare. *Ricett. Fior.* 228. Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d' olio. *Red. Oss. an.* 57. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Salust. Iug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea profugare. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare le malvagità di molti.

† POCHINO. *Dim. di Poco.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. rim.* 125. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima. *Bemb. Lett.* 1. 2. 56. Ha solo un pochino di gravezza agli occhi.

POCHÌSSIMO. *Superl. di Poco. Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a'quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 92. 12. Fatto delle sue molte cose pochissime, ed opportune prendere ec. a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag.* 34. Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale [*natura*] di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol.* 2. 73. All' animo non così molti risguardano, e per dir meglio, pochissimi hanno cura, e pensiero.

POCHÌSSIMO. *Avverb. superl. di Poco avverb. Red. Esp. nat.* 44. È questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d' alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano.

†** POCHITÀ. *V. A. Pochezza. Fr. Giord.* 63. E questo viene da ignoranza, e da strettezza, pochità di sapienza. *E* 197. Non se ne sazierebbe l'anima [*de' beni carnali*] per la viltà e pochitade.

† POCO, *che anche si scrive* PO'. *Sust. Pochezza.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Petr. canz.* 20. 4. Che quel, che vien da grazioso dono, E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Mi contentava di stentare con quel po', ch' io aveva onestamente, senza dar noia a persona. *Tass. Ger.* 2. 67. Ben gioco è di fortuna audace, e stolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

§. I. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§. II. *Molti pochi fanno un assai; maniera proverb. che vale, che Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande. Buon. Fier. Intr.* 27. E più, e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai dimolti pochi.

† POCO, e PO'. *Add. vale il Contrario di Molto; e talora si usa in forza di sust. col secondo caso dopo di se.* Lat. *paucus.* Gr. ὀλίγος. *Bocc. Introd.* 2. Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num.* 15. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi ec. *Dant. Inf.* 20. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu [*cioè: sottile, e magro*]. *E Purg.* 7. Prima che 'l poco sole omai s' annidi (*cioè: che è sul tramontare*). *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *E* 19. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè: quanto costui è misero, e gretto*). *Petr. son.* 78. Seguite i pochi, e non la volgar gente. *Cr.* 9. 102. 2. Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d' odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d' ogni altre erbe odorifere, e d' un po' di mele stropicciato sopra quello si ponga. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco ec. *E* 206. Egli vi Metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre [*qui per ironia, e vale: molte, assai*]. *Giambull. Gell.* 52. Me ne resta poco poco, cioè pochissimo. *Alam. Gir.* 22. 153. La truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta [*cioè: piccolo*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. La sua loquela era sottile e poca, che appena s'udiva [*cioè: esile, tenue*].

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa scarsità, e pochezza. Si scrive talora, e si pronunzia in vece di Poco,* PO'. Lat. *parum.* Gr. μικρὸν. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada ec. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano, e delle vostre biade, chi poco, e chi assai, secondo il podere, e la divozion sua. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità d' essi porterà l' uno pianeta in qua, e l' altro in là.

† ** §. I. *Esser poco, per Non bastare. Dav. Scism.* 90. [*Comin.* 1754.] Essendogli poca una moglie, ne rubò un' altra a un beccajo: e fu per legge a renderla condannato.

§. II. *Coll'accompaganome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Tes. Br.* 3. 5. Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov.* 19. 7. Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. rim.* 20. Io dico che quand' ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i

miei pensieri. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un' po' crudetta. *Disc. Calc.* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

§. III. *A poco a poco, posto avverbialm. vale Poco per volta*. Lat. *paulisper*, *paulatim*. Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 70. Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp.* 4. Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E* 5. Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. IV. *A poco insieme, l' istesso, che A poco a poco*. Lat. *paulatim*. Gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Pist.* 94. L' uomo non dee incontinente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all' ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

POCO ANZI. *V.* POCO INNANZI.

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato*. Lat. *nuper*. *Bocc. Introd.* 9. Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza.

** POCO È. *Poco fa*. *Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati.

POCO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco davanti*. Lat. *paulo ante*. Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei [*pensieri*] lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' uscì' fuori. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che poco fa qua giunto mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. Cons.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di Poco, e Fila, e si dice per ischerno alle donne*. *Bocc. nov.* 32. 15. Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

POCO INNANZI, e POCO ANZI. *Posti avverbialm. lo stesso, che Poco davanti*. Lat. *paulo ante*, *nuper*. Gr. νεωςί, ἔναγχος. *Bocc. nov.* 79. 1. Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. canz.* 19. 6. Canzon, l' una sorella è poco innanzi. *Bern. Orl.* 1. 6. 15. Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

POCOLINO. *Dim. di Poco. Pochino; che talora si usa anche a maniera d' avverb.* Lat. *paululum*. Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.* 20. 13. La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse. *Tes. Br.* 2. 44. In tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.* 134. Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. S. Agost.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo disteso nella 'ncudine della meditazione ec. si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

** POCO MENO. *Quasi, Per poco*. *Fior. S. Franc.* 120. Per lo toccare di quelle sacrate mani, Frate Lione sentía tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadea in terra tramortito.

** POCO POI. *Poco appresso*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 286. E come poco poi entrato nella Chiesa vide la croce inchinargli il capo. *Sall. Catell.* 61. Poco poi erano a condennazione, e a morte menati. *Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 34. Il quale poco poi portò il peso del saramento.

*** POCO PIÙ. *Modo avverbiale*. *Se ne noti bell' uso*. *Ar. Fur.* 8. 32. E perchè molto dilungata s' era, E poco più n' avría perduta l' orma [*cioè Per un poco più di strada che avesse fatto ec.*].

** POCO STANDO. *Poco dipoi*. *Fav. Esop.* 122. E poco stando fu accusato il pastore. *S. Agost. C. D.* 5. 28. Essendo egli morto poco stando [*Lat.* proxime; testè].

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo*. Lat. *paulo post*. Gr. ὀλίγῳ ὕςερον. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G.* 117. Mortalmente lo feritte, sicchè poco stante spiróe. *E* 185. Subitamente il sereno aere diventóe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Madd.* 77. Ed ecco poco stante messer Giesù fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa*. Lat. *paulo ante*. Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. nov.* 43. 2. In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

† (*) PÓCULO. *V. L. Calice, Pozione*. Lat. *poculum*. Gr. ποτήρ, πόσις.

†(*) §. *Per Bevanda*. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatori. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato [Me ne vergogno] i lor poculi bevvi (*qui figuratam.*).

† PODAGRA. *Gotta*. Lat. *podagra*. Gr. ποδάγρα. *Cr.* 10. 6. 4. Anche gli vien podagra ne' piedi [*allo sparviere*] per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s' acquetano. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. A me venga la podagra, Mal di ciglia sì m' aggrava ec.

PODÁGRICO. *Di podagra, Che patisce di Podagra, Gottoso*. Lat. *podagricus*. Gr. ποδαγρικός. *Cr.* 6. 41. 2. È utile [*il cocomero salvatico*] agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Red. Cons.* 1. 22. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico*. Lat. *podagricus*. Gr. ποδαγρικός. *Libr. cur. malatt.* Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici. *Red. Cons.* 1. 23. Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

† (*) PODERÁCCIO. *Peggiorat. di Podere*. Lat. *vile prædium*. Gr. φαῦλος ἀγρός. *Bern. Catr. sc.* 1. O bugiardon! quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio ec.

* PODERÁJO. *Lo stesso, che Granciere*. *Bald. Dec.* Poderajo fisso in quel luogo d'una tale Comunità di persone.

PODERE. *Sust. Potere*. Lat. *potentia*. Gr. δύναμις. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch' altri sormonti. *Petr. canz.* 18. 4. Là 've dì, e notte stammi Addosso col poder, ch' ha in voi raccolto. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificare lo stato del popolo, o affiebolire il podere de' grandi. *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto [*cioè: con ogni sforzo*].

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore*. Lat. *prædium*, *fundus*. Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov.* 77. 28. Madonna io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.* 1. 15. 1. Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar se medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto [*qui in sentim. osceno*].

† §. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. Modo basso. V.* FARE A LASCIA PODERE. *Salvin. disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov.* 49. 4. Esso rimase povero sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.* 18. 2. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico, se io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Libr. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot.* 2. 5. Dio ci aiuti, E faccia, ch' e' ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

† (*) PODERONE. *Accrescit. di Podere.* Lat. *magnum prædium.* Gr. μέγα κτῆμα. *Pros. Fior.* 6. 191. In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino, per i quali un mio amico fu tanto minchionato (*qui figuratam.*).

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con podere.* Lat. *firmiter, valide.* Gr. στερεῶς, ἐῤῥωμένος.

† PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso. Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti. *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ma poderosissima eccezione sopra d' ogni altra si è l' uso particulare.

† PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere.* Lat. *fortis, robustus, validus.* Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E nov.* 50. 4. Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S. Agost.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *Cr.* 9. 99. 1. Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto. *Tass. Ger.* 9. 45. Talchè già fatto poderoso, e grande, Giunge ove il fero Turco il sangue spande. *Car. En. libr.* 10. *v.* 530. Clauso il sabino ardito e poderoso Qui si mostrò con una picca in mano, E Drïope investì nel primo incontro.

§. I. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens.* Gr. δυνατός. *Stor. Pist.* 166. Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano.

† ** §. II. *Poderoso, per metaf. si dice anche del vino. Cr.* 4. 22. 4. Se l' uve molto grasse, per gli lati, dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà, ma più poderoso, e meglio da durare. Se l' uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta . . . . , il vino sarà più poderoso, e miglior da durare.

** PODERÚCCIO. *Poderuzzo. Segn. Pred.* 5. 6. Nulla possedendo egli al mondo fuorchè un poderuccio, e poderuccio paterno ec.

PODERUZZO. *Poderetto.* Lat. *prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Che non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

† PODESTÀ, *ed all' ant.* PODESTADE, *e* PODESTADE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Bocc. nov.* 17. 38. Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. ant.* 40. 7. 3. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall'onde de' pensieri? *Dant. Inf.* 6. Di qua dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà lor nimica podesta. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 3. Or qual' era pietade Veder la sazietade, E l' alta podestade Di noi bisogno avere! (*Qui figuratam. e vale Iddio.*)

PODESTÀ. *Quegli, ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli son dati in governo. Dissonlo gli antichi, tanto in genere masc. quanto in femm. e talora coll' accento sulla penultima.* Lat. *prætor.* Gr. ἔξαρχος. *Bocc. nov.* 11. 9. Come più tosto potè n' andò a colui, che in luogo del podestà v' era. *E nov.* 79. 24. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 13. 2. Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. *Tes. Br.* 5. 7. Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è potestà di tutti animali, cioè uccelli [*qui per similit.*]. *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec. s' introdusse signoría forestiera detta la potestà, che rendesse ragione.

† §. I. *Diciamo in proverb. Il podestà nuovo caccia il vecchio: e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche. Cecch. Dot.* 6. 2. Dappoi che . . . egli prese altre pratiche, egli ha lasciato . . . un certo che di intrinseca amicizia, ch' egli aveva meco. *Mo.* Il podestà nuovo caccia il vecchio.

§. II. *Parimente in proverb. si dice: Far come il podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?

† PODESTADI. *Che oggi si dice Le Podestà. Nome d' una delle Gerarchie degli Angeli.* Lat. *Potestates.* Gr. δυνάμεις. *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi, L' ordine terzo di Podestadi ée. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spirti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com' e'vorrebbono. *Legg. S. Gio: S. B.* Ebbe officio di potestate, ciò sono spiriti, ch' hanno a costrignere l' avversarie podestadi.

PODESTERÍA. *Uficio del podestà. Bocc. nov.* 25. 16. Ivi a pochi dì entrò in cammino, e verso Melano se n' andò in podesteria. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podestería, o vicarería, che tu vogli vendere, espía per terra quello, che ella vale per diritta ragione, e quello, ch' ella puote avere d' entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi piúe.

† §. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il podestà ha giuridizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr.* 58. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podestería con buon talento. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podestería i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà.

§. II. *Podesteria, anche si dice il Palagio del podestà.*

§. III. *Podesteria, diciamo anche Tutto quel tempo, che dura il governo del podestà.*

PODESTÉSSA. *Verbal. femm. di Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il podestà, Scoppiar la podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende Insin pe' cantambanchi col favore Della signora podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora podestessa.

† (*) PÓDICE. *V. L. Ano, Preterito, La parte*

deretana. Lat. podex. Gr. πρωκτός. Il Vocabol. nella voce COCCHIUME §.

† POEMA. Si dice a quella poetica narrazione divisa per canti che rappresenti una sola azione maravigliosa, o molte azioni insieme connesse, e che abbia alcuna lunghezza. Lat. poema. Gr. ποίημα. Dant. Par. 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. E 25. Se mai continga, che 'l poema sagro, Al quale ha posto mano e cielo, e terra ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. Petr. cap. 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e d' istoria. But. Purg. 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. Red. lett. 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

(†) §. I. Poema Didascalico, T. de' Rettorici. Composizione di versi che poeticamente ne ammaestra intorno alcuna scienza, o arte.

(†) §. II. Poema chiamano i Rettorici anche qualsivoglia altra composizione poetica.

POEMETTO. Dim. di Poema. Lat. poematium. Gr. ποιημάτιον. Red. Ins. 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. E Vip. 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. Menz. sat. 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il gudizio, e la materia, e l' arte, Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

POESÌA. Arte del poeta, e Componimento poetico. Lat. poesis. Gr. ποίησις. Dant. Purg. 1. Ma qui la morta poesia risurga. But. ivi: Poesía è scienza, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e comporre le cose non vere, sicchè paiano vere. Bocc. vit. Dant. 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia. Tac. Dav. ann. 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che svertavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversie con la madre.

POETA. Facitor di poemi, e di poesie. Lat. poeta. Gr. ποιητής. Bocc. g. 4. p. 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. Dant. Purg. 4. Ben s' avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. Petr. son. 133. Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta.

POETÀCCIO. Peggiorat. di Poeta. Alleg. 89. Che io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello a confusion de' moderni poetacci sgangherati ec.

† (*) POETANA. V. poco usata. Poetessa. Lat. poetrix, Pers. Gr. ποιήτρια. Car. lett. 1. 29. Non l'avea per poetana, se non in un senso; l' abbiamo ribattezzata del vostro nome; e con l' un senso, e con l' altro passa per poetana per tutto.

† POETANTE. Componitor di poemi. Salvin. pros. Tosc. 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano, e teologi ec. Alleg. Allo 'ncontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri ec.

POETÀRE. Compor poemi, e poesie. Lat. poetari, Enn. Dant. Purg. 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. E 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch'a poetar mi davano intelletto. Petr. son. 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. E son. 20. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

§. In signific. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. But. Par. 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Govanni.

* POETASTRO. Poetuccio; Semipoeta; Versificatorello. Uden. Nis. Or vadano a vergognarsi questi poetastri di lussureggiare in quelle cose, che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente.

POETEGGIÀRE. Poetare. Lat. poetari, in poetica se exercere. Varch. Ercol. 51. Poetare, o poeteggiare si usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propiamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. Com. Par. 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio guado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. Burch. 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. Add. Poetico. Lat. poeticus. Gr. ποιητικός. Franc. Sacch. rim. 53. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

POETESSA. Verbal. femm. di Poeta. Lat. poetria Gr. ποιήτρια. Cant. Carn. 450. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. Red. annot. Ditir. 98. Una certa filastrocca di versi ec. indirizzata per risposta ad un simil sonetto della contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch'ella poetessa Provenzale.

POETEVOLMENTE. Avverb. Con modo poetico. Lat. poetice. Gr. ποιητικῶς. Guid. G. Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

† * POETEZZÀRE. Poeteggiare, Poetare. Alleg. 12. Il Poeta non meno Par che luoghi remoti al furor brami Se e' par che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D' aura si pasce ancor chi poetezza.

POÈTICA. Arte del poetare. Lat. poetice. Gr. ποιητική. Varch. Lez. 578. La poetica è una facoltà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente, o di per se, per rimuovere gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù. E Ercol. 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier. 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. E 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggeremla un poco.

POETICAMENTE. Avverb. Con modo poetico. Lat. poetice. Gr. ποιητικῶς. Com. Par. 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' arringo. Bocc. vit. Dant. 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. Vit. Plut. Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. But. Inf. 4. 1. Puossi escusare l' autore che lo dice poeticamente.

POETICÀRE. V. A. Poetare. Lat. poetari, in poetica se exercere. But. Par. 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta poeticando essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son. 139. Merita il segno del poeticato.

(*) POETICHERÌA. Maniera, o Proprietà poetica. Lat. ratio poetica. Gr. τρόπος ποιητικός. Salvin. pros. Tosc. 1. 209. Non è per questo, che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria.

(*) POETICHÌSSIMO. Superl. di Poetico. Salvin. pros. Tosc. 1. 220. Questo empito, e questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. E 261. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare, la vista di madonna Laura aver l' animo del Petrarca, ec. desto, e mosso ad amoroso canto, ec.!

POÈTICO. Sust. Che insegna, o professa poesia. Buon. Fier. 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POÉTICO. *Add. Di poesia*. Lat. *poeticus*. Gr. *ποιητικός*. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori Virgilio con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia d'Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

† * POETÍFICO. *Voce poco usata. Atto a produrre cosa poetica. Bellin. Bucch.* 170. Che s' ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire Saria più duro il poetesco arnese ec.

POETINO. *Dim. di Poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d' imparare.

† * POETIZZANTE. *Che poetizza; Poetante. Uden. Nis.* 4. 79. Se la imitazione farà il poeta, almeno più perfetto, che non sarà il poetizzante, senza imitare ec.

POETIZZÁRE. *Poetare*. Lat. *poetari*. Gr. *ποιεῖν*. *Com. Inf.* 1. Onde è da sapere, che l' autore poetizzando l' oppinioni d' alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per etadi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M' è parso ec. che alla dignità, ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' esametro arrivare... col quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato.

(*) POETONE. *Accresc. di Poeta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo posticcio, e dozzinale.

† * POETÓNZOLO. *Avvilit. di poeta: Poeta da poco. Red. rim. pag.* 177. (*Londra* 1781.) So che dispetto n' averà grandissimo Il Salvestrini, e gli altri poetonzoli, ec.

POETRÍA. *V. A. Poetica, Arte del poetare*. Lat. *poetica*. Gr. *ποιητική*. *Com. Par.* 1. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatorio, e Paradiso [*qui vale: maniere poetiche*].

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica*. *Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizj: visse, e morì in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore: scrisse la poetria, e molte belle opere. *Dant Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della poetria, Quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di poeta. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

(*) POFFARE IL CIELO, POFFARE IL MONDO. *Sorte d' interiezioni, che dinotano maraviglia*. Lat. *papæ*. Gr. *παπαί*. *Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red. lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori.

POGGERELLO. *Piccolo poggetto*. Lat. *clivulus*. Gr. *λοφίον*. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto. Poggerello*. Lat. *clivulus*. Gr. *λοφίον*. *Libr. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio*. Lat. *clivulus*. Gr. *λοφίον*. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 266. 1. Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d'un poggetto Usciti dalla selva ombrosa, e oscura ec. Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

PÓGGIA. *Quella Corda, che si lega all'un de' capi dell' antenna da man destra. Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde or da poggia, or da orza. *But. ivi:* Poggia è una fune, che tiene l' uno capo dell' antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro delle nave. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

* POGGIANTE. *Che poggia; Sagliente. Salvin. Opp. Cacc.* Alla buca colonna piantan grossa, diritta, alto poggiante.

POGGIÁRE. *Da poggio, Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi*. Lat. *ascendere*. Gr. *ἀναβαίνειν*. *Petr. son* 21. Onde al vero valor conviene, ch'uom poggi. *E son.* 161. Per cui conviene, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E canz.* 4. 9. E fui l' uccel, che più per l' aer poggia. *Dant. Par.* 6. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

§. I. *Poggiare, vale anche Navigare col vento in poppa; Contrario di Orzare*. Lat. *secundo vento navigare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

† §. II. *Ed anche il tirare del vento*. *Bocc. nov.* 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra.

POGGIÁRE. *Appoggiare*. Lat. *inniti*. Gr. *ἐνερείδεσθαι*. *Dant. Par.* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E Vit. nuov.* 14. Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

POGGIATO. *Add. da Poggiare. Appoggiato. Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il noderoso bastone.

§. *Poggiato, add. da Poggiare per Salire. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ne andammo al santo Tempio: al quale per non molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte alcune selve.

PÓGGIO. *Monte, Luogo eminente*. Lat. *mons, collis*. Gr. *λόφος, κολωνός*. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'n verso il ciel più alto si dilaga. *Petr. canz.* 18. 5. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d' Amar.* 150. Per la molta acquazione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucía si commosse a ruina.

† POGGIOLINO. *Poggetto*. Lat. *colliculus*. Gr. *λοφίον*. *Lor. Med. Nenc.* 15. Le bestie son passate il [*l' ediz. di Bergamo* 1763. *legge* al] poggiolino.

† POGGIUOLA. *V. A. Poggetto.* Lat. *monticulus.* Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole,

* POGGIUOLO. *Dim. di Poggio. Poggetto. Accad. Crusc. Mess.* Si nascose colla sua gente dietro a certi poggiuoli di rena, o dune come volgarmente si chiamano.

† * §. *Per Balaustrata, Spalletta. Vasar.* Gli feci nel poggiuolo dell' organo in due quadri a olio Iobbe, e Moisè. *Vit. Pitt.* 107. *Pergula* presso gli antichi quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera, o galleria che sporgeva in fuori, ec.

POI. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Dopo, Appresso; Contrario di Prima.* Lat. *post.* Gr. εἶτα. *Bocc. Introd.* 27. Che poi la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 77. 53. Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec. entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo. *Petr. canz.* 18. 7. La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm. denota eccezione.* Lat. *præter.* Gr. πλὴν. *Tac. Dav. stor.* 274. 2. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll' articolo innanzi, diventa nome; e vale Ciò, che ne viene dopo. Dant. Par.* 13. E amenduo girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l'altro al poi. *But. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Po' poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, Alla fine. Modo poco usato.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm.* 2. 10. Perchè po'poi, diss'io, gli è me'ch'io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st.* 73. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel, ch'ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E* 7. 90. Così v' arriverò po' poi 'n quel fondo.

§. IV. *Poi, Preposizione, vale Dopo.* Lat. *post, postea.* Gr. εἶτα. *Bocc. Amor. vis.* 12. Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s' affrettava. *G. V.* 6. 55. 1. Poi la detta nuova moneta del fiorino dell' oro, sì ci accade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto conte.

† ** §. V. *Poi ad alcun dì, o simili, Dopo alcun dì ec. Franc. Sacch. nov.* 72. Passando io scrittore poi ad alcun dì per mercato vecchio ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. E udendo la buona donna poi a più giorni la sua morte ec.

† §. VI. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle. Modo ant.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπειδάν. *Bocc. nov.* 13. 13. E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnia. *E nov.* 16. 22. Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo non mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la senti' esser richiusa. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l' ali. *Petr. son.* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.

† ** §. VII. *Poi, per Da poi che, Da che. Modo ant.* Lat. *ex quo. Vit. S. M. Madd.* 84. Non avesti mai tanta grazia, nè tanto onore, poi tu fosti creata [*parla alla terra bagnata del sangue di Cristo*].

POICHÈ. *Avverb. di tempo, vale lo stesso, che Da poi che.* Lat. *ex quo, postquam, posteaquam.* Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. Introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono. *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz.* 17. 5. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

§. *Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè.* Lat. *quandoquidem, siquidem. Bocc. nov.* 15. 9. E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de'miei fratelli ec. io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov.* 73. 9. Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù!

POLA. *Mulacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano.

*** POLACCA. *s. f. T. di Marineria. Bastimento mercantile del Mediterraneo costruito quasi come le* barche *dello stesso mare, o come* i pinchi. Stratico.

POLARE. *Add. Di polo. Gal. Sist.* 275. Diversi luoghi della terra ec. tra di loro differenti quanto all' altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l' altezze polari.

(†) POLARITÀ. *Polodizia. Verticità. Sono voci della Fisica dinotanti la facoltà, che hanno i corpi calamitati di voltare una delle loro estremità verso uno de' poli della terra e l' altra verso l' altro, quando essi corpi sono sospesi in modo da potere muoversi con facilità.*

(†) §. *Oggi dicono i Fisici polarità anche il trovarsi di alcune facoltà opposte in parti opposte d' uno stesso corpo.*

POLEDRO. *V.* PULEDRO.

POLEDRUCCIO. *V.* PULEDRUCCIO.

† POLEGGIO. *Pileggio. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca. *But. Purg.* 8. 2. Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio [*in questo passo del But.* Poleggio *sembra preso per* Polo, *cioè* Perno. *Così ne avverte il P. Cesari*] [*forse in luogo di* Poleggio *si dee leggere* Pileggio].

§. *Per una spezie d' Erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio.* Lat. *polegium. Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *E num.* 5. Lo prezioso pepe appo quelli d'India è più vile, che 'l poleggio.

† * POLEMICA. *T. de' Teologi. Quella parte della Teologia, che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici. Salvin. disc.* La Teología, che combatte gli eretici, e tratta le controversie con assai acconcio vocabolo è chiamata polemica, cioè battagliereesca. *E centur.* 3. *disc.* 16. La teología finalmente polemica, o battagliereesca, senza gli aiuti ec.

* POLEMICO. *T. de' Teologi. Attenente a Polemica, e vale anche Professor di polemica, e Controversista.*

† (*) POLEMONIA. *Sorta di pianta, che produce i fiori somiglianti alle rose, di bella veduta, e di odore assai grato.* Lat. *polemonia.* Gr. πολεμώνιον. *Ricett.*

Fior. 20. Il been bianco, secondo alcuni, è la polemomia di Dioscoride.

* POLEMOSCÓPIO. *T. degli Ottici. Sorta di Telescopio per vedere gli obbietti, che non sono direttamente opposti all' occhio.*

† *** POLENA. *s. f.* Pulena. *T. di Marineria. Chiamasi con questo nome la figura, il lione, l' ornamento che termina la parte anteriore della nave, ed anche la totalità degli ornati, e legnami, che sostentano la figura.* Stratico.

(*) POLENDA. *Lo stesso, che Polenta. Il Vocabol. nelle voci* MACCO, *e* PATTONA.

† POLENTA. *Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne, o di formentone, a guisa di paniccia.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

§. *Per similit. Cr.* 6. 67. 5. Anche è un' altra spezie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num.* 6. Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

† *** POLIACUSTICO. *Strumento che moltiplica i suoni, facendoli sentire più volte di seguito.* Diz. Etim.

* POLIADELFO. *T. Botanico Linneano. Aggiunto di que' fiori, che hanno molti stami. V.* MONADELFO.

† *** POLIÁNDRIA. *T. de' Botanici. Classe de piante con più di venti stami attaccati al ricettacolo.* Diz. Etim.

† * POLIANTÉA. *V. G. Raccolta di molte cose sotto i loro proprj vocaboli, ed è di gran comodo per gli Oratori, Predicatori, ec. Salvin. centur.* 2. *disc.* 60. Non sa quanto facile si renda per via degl' Indici, de' Florilegi, e delle Poliantée, il fare di sapere una ipocrita dimostranza.

† *** POLIANTO. *T. de' Bot. Si dice lo stelo che ha molti fiori.* Diz. Etim.

* POLIARCHÍA. *Governo di molti.* Pallav. Conc. Trid.

* POLIÁRCHICO. *Appartenente a poliarchia.* Pallav. Conc. Trid.

(†) POLICAMERÁTICO. *Si dice d' un orologio che può servire nel tempo stesso a più luoghi.*

† *** POLICOTILEDONIA. *T. de' Botanici. Aggiunto della pianta, il cui seme ha più di due foglie seminali.* Gagliardo.

* POLIÉDRICO. *Di poliedro; Appartenente a poliedro.* Conti. pros. poes.

* POLIEDRO. *Sust. e Add. T. de' Geometri. Corpo solido compreso da più superficie piane.*

† *** POLIFILLO. *T. de' Bot. Che ha molte foglie.* Diz. Etim.

*** POLÍGAMA. *T. de' Bot. Aggiunto di quella pianta che oltre i fiori ermafroditi ne produce ancora de' pistilliferi e degli stamiferi.* Gagliardo.

† * POLIGAMÍA. *Moltiplicazione di mogli in un tempo stesso. Segner. Incr.* 2. 26. 11. Se un Luterano è continente, se è casto, se mantiene alla consorte la fede matrimoniale . . . , che lode è mai della religione introdottasi da Lutero? Non si sa che questa appruova i divorzj fatti a capriccio, appruova la Poligamia, ec.!

* POLÍGAMO. *Colui, che ha più mogli.*

(†) §. *Poligamo. Aggiunto di quelle piante, le quali oltre all' avere fiori ermafroditi e fecondi, hanno anche fiori staminei, ovvero pistilliferi.*

† *** POLIGÍNIA. *T. de' Bot. Ordine di piante a più pistilli.* Diz. Etim.

* POLIGLOTTO. *Add. T. Didascalico. Che è espresso in molte lingue.*

* §. *Poliglotta è altresì sust. e dicesi solo della Bibbia.*

POLÍGONO. *Sorta d' Erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola, e Centonodi.* Lat. *polygonum, centinodia.* Gr. πολύγονος, πολυγόνατος. *Libr. Masc.* Così lo cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. I. *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati.* Lat. *polygonum.* Gr. πολύγωνον. *Gal. dial.* 1. *mot.* 509. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

*** §. II. *Poligono, T. de' Mil. Figura geometrica piana di più lati, sulla quale, o dentro la quale si fortifica. Nel primo caso dicesi:* Poligono interno, *nel secondo,* esterno. Grassi.

*** §. III. *Poligono, dicesi Qualunque vegetabile che presenti molti angoli: in particolare è una pianta che produce quantità di semi.* Diz. Etim.

*** §. IV. *Per gl' ittiologi è epiteto del corpo d' un pesce, qualora su tutta la sua larghezza si osservano quattro prominenze o rialti.* Diz. Etim.

* POLIGRAFÍA. *T. Didascalico. L'arte di scrivere in cifre.*

† * POLIGRÁFICO. *T. de' Geometri. Dicesi propriamente Delle linee disegnate in più modi. Galil. Comp. geom.* 25. Volendo lo Strumento dall' altra parte, ci si rappresentano le linee più interiori nominate poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figure di quanti lati, e angoli eguali ci verrà ordinato ec.

* POLÍGRAFO. *T. Didascalico. Autore, che ha scritto sopra varie materie.*

* POLILOGÍA. *Grecismo Didascalico. Multiloquio; Discorso di molte, e varie cose.*

* POLIMORFO. *T. de' Naturalisti. Che è di diverse figure. Gab. Fis.* Tufo polimorfo.

† * POLÍNNIA. *T. de' Mitologi. Una delle nove Muse. Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue, Per aiutarmi ec. *Salvin. pros. Tosc.* Le insigni prerogative della Musa Polinnia, a cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione.

* POLINÓMIO. *Add., e talvolta ancora sust. T. de' Matematici. Ogni quantità algebraica composta di più termini distinti co' segni Più, o Meno. V.* MONÓMIO, BINÓMIO, *ec.*

PÓLIO. *Sorta d' Erba, detta anche Canutola, per esser pelosa, e quasi canuta.* Lat. *polium. Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec. polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa' lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio ec.

† *** POLIÓTTRICO. *T. delle Arti. Strumento che moltiplica gli oggetti.* Diz. Etim.

* POLIPÁRIO. *T. de' Naturalisti. Tuttociò, che è prodotto dai Polipi, come sono per lo più le così dette Piante marine.*

* POLIPÉTALO. *T. de' Botanici. Aggiunto de' fiori, che sono composti di più petali.*

* PÓLIPO. *Sorta di pesce Volgarmente detto Polpo. V.*

(†) §. *Polipo, Animale che ha molti piedi. Sotto questa denominazione si comprendono tutte le specie di Zoofiti, o piante-animali, che vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e che si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che a somiglianza del germoglio de' bottoni delle piante nascono dal corpo loro, o per lo trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi.*

† POLIPO. *Escrescenza carnosa molle, e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce estirpata che sia, alla somiglianza

degli animali di questo nome. Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Libr. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Libr. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso:* Fa' cauterio quadrato di piombo, collo quale spessamente cuoci il polipo.

† POLIPÒDIO. *Polypodium vulgare Linn. T. dei Botanici. Pianta, che ha la radice squamosa, nodosa, le frondi numerose, a cespuglio, pennato-fesse, con le pennoline paralelle, bislunghe, ottuse. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei luoghi umidi, sul tronco degli alberi, ec. È detta anche Polipodio Quercino.* Lat. *polypodium*. Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s' appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio ec. *Red. Cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mez.

* POLIPOSO. *T. de' Medici. Attenente a polipo. Che è della natura del polipo.* Concrezioni polipose nella cavità del cuore.

POLIRE. *V.* PULIRE.

† * POLISENNO. *V. A. Che è di più sensi, ed è proprio delle espressioni, e simili. Bocc. C. D.* Si può meritamente dire questo libro essere polisenno... perciò dissi questo libro essere polisenno perciocchè tutti questi sensi ... li si potrebbono in assai parti dare.

* POLISÌLLABO. *T. de' Grammatici. Che è di più sillabe; Moltisillabo. Vallisn.* I nomi Indiani ec. esprimonsi con un sol monosillabo; e ne' polisillabi l' ultime sillabe soglion significare la loro dignità, religione, ec.

† *** POLISÌNTETO. *T. de' Ret. Figura rettorica per cui si fa uso di molte congiunzioni.* Diz. Etim.

† *** POLISPASTO. *T. delle Arti. Macchina con più di quattro puleggie.* Diz. Etim.

† *** POLISPERMO. *T. de' Bot. Pericarpio a molti semi.* Diz. Etim.

† *** POLISTÀCHIO. *T. de' Bot. Stelo che ha molte spighe.* Diz. Etim.

† *** POLISTILO. *T. de' Bot. Si dice l' ovario che ha molti stili.* Diz. Etim.

(*) POLITAMENTE. *V.* PULITAMENTE.

(†) POLITÈCNICO. *Che abbraccia molte arti e scienze.*

* POLITEISMO. *Setta, e Credenza del Politeista.* Magal. lett.

* POLITEISTA. *Quegli, che nella sua credenza ammette più Dei.* Magal. lett.

* POLITEÌSTICO. *Appartenente a politeismo. Cocch. Ascl.* Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia.

POLITEZZA. *V.* PULITEZZA.

† POLÌTICA. *La scienza, e l' arte di governare i popoli per l' utilità loro.* Lat. *politica*. Gr. πολιτική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c' insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto ufficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città.* Lat. *politica*. Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n' ammaestra Aristotile nella sua politica. *Amm. ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della politica: Quello, che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d' Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della politica, che la femmina non si doverrebbe mai maritare, s'ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 15. Voi averete nella politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principj.

§. II. *Politica, per Ragione di stato.* Lat. *jus regni*.

POLITICAMENTE. *Avverb. Civilmente, Con modo politico.* Lat. *politice*. Gr. πολιτικῶς. *Com. Inf.* 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere.

(*) POLITICASTRO. *Peggiorat. di Politico. Segner. Pred.* 33. 3. Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.

POLÌTICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* Lat. *politicus*. Gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* Uomo ec. da cui procedette in Italia vita politica. *Com. Inf.* 12. Un poco ad utilitade della gente si tratterae della vita politica. *Red. Esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio, e politico, di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

† (*) POLÌTICO. *Sust. Colui che sa la politica, Statista.* Lat. *politicus*. Gr. πολιτικός. *Segn. Mann. Nov.* 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira, se danno segno veruno di credere, che ec. (*qui ironicamente*).

(*) POLITICONE. *Accrescit. di Politico Add. Red. lett.* 1. 393. N' ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere censore per l' anno futuro.

(*) POLITÌSSIMO. *Superl. di Polito.* Lat. *politissimus, purgatissimus*. Gr. κοσμιώτατος, καθαρώτατος. *Salvin. disc.* 1. 134. L' una e l' altra ad esempio dei Greci, da' quali le sue commedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio.

POLITO. *V.* PULITO.

† POLÌTRICO. *Asplenium Trichomanes Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha le frondi a cespuglio, pennate, a 30. foglioline in circa, piccole, rotonde, sessili, leggermente intaccate. È comune intorno alle sorgenti, nei boschi ombrosi ec. Ha una varietà con le frondi incise.* Lat. *polythricon, polythrix*. Gr. πολύθριξ, πολύθριχον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. suppesta, e tieni infuso ec.

† * POLÌTROPO. *Amante di peregrinazioni. Car. lett.* 2. 163. O io n' indormo Ulisse, così politropo come fu.

(†) POLITURA. *Pulitura. Salvin. centur.* 1. *disc.* 100. Tanta cura egli mise nell' elegante e nobile parlare latino, e nella politura di quella lingua, che ec.

* POLITÙRGICO. *T. Ecclesiastico. Aggiunto di que' giorni in cui da un medesimo Sacerdote si celebrano più messe.* Pap. Burch.

(†) POLIZA. *V.* POLIZZA.

† *** POLIZIA. *La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono, e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. Burch. Part.* 3. *pag.* 188. [*Londra* 1757.] Il primo [*parla dei magistrati civili, che con loro arti difendono le città al pari de' soldati*] spesso con sua polizia Ordina sì la

patria, e 'l reggimento, Che senza propugnar l' oste è distrutto. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 20. La polizia è cosa considerabile, stante massime il mantenimento di quello Stato. *E* 78. Tutto il resto che si racconta di quelle maraviglie, sono bugie espresse, pubbliche, e notorie; perocchè nessuna giustizia, nessuna polizia, od altra cosa buona vi si ritrova. *N. S.*

*** §. *Polizia*, *Nettezza*, *Pulitezza*. Firenz. rim. *Amati*.

(+) POLIZINA. *V.* POLIZZINA.

+ POLIZZA, *e* PÒLIZA. *Piccola carta contenente breve scrittura*. Lat. *schedula*. *G. V.* 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze [*l' ediz. citata ha* polize] della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie, che ciascuno dicea, ch' era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Com' erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze [*l' ediz. citata ha* polize], e messi in borse. *Varch. stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

§. I. *Non poter le polizze*, *si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato*. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s' è giuocato un' anca.

*** §. II. *Polizza di carico*, *T. di Marineria*, *e di commercio di mare. È una specie d' atto o di ricognizione con la segnatura privata, che il padrone o capitano di un bastimento fa ad un mercante, delle mercanzie ed effetti, ch' egli ha fatto caricare a bordo del suo bastimento coll' obbligo di portarli al luogo del suo destino, mediante un certo prezzo*. Stratico.

*** §. III. *Polizza di carico*, *T. di Marineria*, *e di commercio marittimo, che significa nel Mediterraneo lo stesso che* connaissement *nell' Oceano. È la dichiarazione delle mercanzie caricate sul bastimento che debb' essere sottoscritta dal padrone, o dallo scrivano del bastimento*. Stratico.

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza*.

+ POLIZZINA, POLIZINA, *e* POLIZZINO. *Dim. di Polizza*. *Libr. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta, che v' è drento. *Bemb. lett.* 1. 2. 58. Vi darei qualche polizino alle volte a leggere.

POLIZZOTTO. *Polizza grande*. *Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere maiuscule, il qual dicea: macchia d' olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d' acqua, che scaturisca*. Lat. *scaturigo*. Gr. *ἀναβλυσις*. *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d' acqua, che gli ricriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D' acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta All' aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

* POLLACCONE. *T. di Marineria. Vela triangolare, che si usa su i bastimenti latini a guisa de' stragli nelle navi d' alto bordo*.

POLLÀIO. *Luogo, dove si tengono i polli*. Lat. *pullarium*, *gallinarium*. Gr. *ὀρνιθοτροφεῖον*. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, de' granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte a' loro branchi, e a' lor pollaj. *Morg.* 18. 135. I' ho scopato già forse un pollaio.

§. I. *Cascar da pollaio*; *maniera proverb. che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato*.

§. II. *Star bene a pollaio*, *vale Adagiarsi con somma comodità*.

§. III. *Tenere*, *o simili*, *i piedi a pollaio*, *vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo*.

§. IV. *Per similit. Essere*, *o Andare a pollaio*, *o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire*. *Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Com' ell' è a pollaio, si può far conto, Ch' ella sia un frascone.

POLLAIOLO. *V.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio*. *Pollaio grande*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d' oro.

POLLAIUOLO, *e* POLLAIOLO. *Mercatante di polli*. Lat. *aviarius*. Gr. *ὀρνιθοπώλης*. *Viagg. Sin.* Quando vai a comprare i polli, il pollaiuolo sega loro la gola. *E altrove:* Tu andrai al pollaiuolo, e te ne mosterrà parecchi gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia dice Domenico, che l' ha lasciata in bottega di Mattìo pollaiolo in Mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli*. Lat. *omne pullorum genus*. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s' egli Ci aspettass' anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo.

POLLANCA. *Pollo d' India giovane*.

*** §. *Vale anche La gallina castrata*. Gagliardo.

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca*.

+ POLLÀRE. *Voce poco usata*. *Rampollare*. Lat. *germinare*, *pullulare*. Gr. *βλαςεῖν*. *Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l' ulivo in quello luogo, ove de' pollare. *But. Inf.* 7. 2. L' uno vero polla dall' altro, siccome l' una erba polla in sulla radice dell' altra.

§. *Per Iscaturire*. Lat. *scatere*. Gr. *βλύζειν*. *But. Inf.* 7. 2. L' acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa [*fonte*] Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

POLLASTRA. *V.* POLLASTRO.

+ * POLLASTRÀCCIO. *Pollastrone*, *e figuratam. Giovane di poca esperienza*. *Iac. Sold. Sat.* 3. La fogna del bordello interi i buoi, Interi inghiottirebbe gli elefanti, Non ch' ella un pollastraccio non ingoi.

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro*. *Pollastrino*. Lat. *pullaster*. Gr. *ὀρνιθάριον*. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto.

+ *** POLLASTRIERA. *Ruffiana*. *Gell. Err.* 5. 1. Quella ribalda di quella pollastriera .... scambiò il nome, e parlò, in cambio della moglie d' Averardo, a me. *Amati*.

POLLASTRIERE. *Che porta polli*, *Ruffiano*; *voce formata per ischerzo*. Lat. *leno*. Gr. *μαςρωπός*. *Libr. son.* 105. E non se' buon, e non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro*. Lat. *pullaster*. Gr. *ὀρνιθάριον*. *Pallad. cap.* 28. Secondamente che i fanciulli languiscono, quando le gingíe ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, *e* POLLASTRA. *Pollo giovane*. Lat. *pullaster*, *pullus gallinaceus*. Gr. *ὀρνιθάριον*. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d' un piccione, d' un cane, e d' alcuni pollastri, senzachè ne morissero. *E Ins.* 57. Le di cui punture nel mese

di Novembre non aveano avvelenato nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d'Uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg.* 151. Considerando, che l'error non è di que'miseri pollastron di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo.

* POLLASTROTTO. *Dim. di pollastro; e fig. Sempliciotto. Salvin. Buon. Tanc.* E giocando, fatto 'l collo, come si fa a' pollastrotti.

† POLLEBBRO. *Dicesi in modo basso, d'Uomo non buono a nulla, assai dappoco. Fag. rim.* 6. 219. [*Lucca* 1734.] Io, che sono un pollebbro, un pelanibbi, Altro ben che la vita non conobbi.

POLLERÌA. *Luogo, dove si tengono, o vendono i polli. Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito, andò in polleria, e convenutosi d'un paio di capponi per soldi 45. disse al pollinaro.

POLLÉZZOLA. *Punta tenera de i polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo.*

§. I. *Ficcare, o Avere, e simili una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcherann' eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof.* 4. 8. E bisognando vo' gli faccia mettere Le mani addosso, che questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

† * §. II. *Pollezzola, per Il broccolo delle rape. Feo Belc. Vit. B. G.* Questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di pollezzole. *Fr. Baldov. rim. burl.* 3. 188. Lo fa sol per buscar qualche pollezzola, Non volendo per altro una corbezzola.

† * POLLEZZUOLA. *Pollezzola. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il Negromante tosto che intenderà il caso, che son certo che non vorrà aspettare questa pollezzuola al forame (*qui fig.*).

PÓLLICE. *Dito grosso della mano, e talora anche del piede. Lat. pollex. Gr.* ἀντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle (*le ghiande*) sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice.

POLLINA. *Sterco de' polli. Lat. pulli gallinacei stercus. Gr.* ὀρνιθοκοπρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico con pollina pesta, ed impiastrata, toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt.* 50. Le rinfresca (*le viti*) la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

† POLLINARO. *V. A. Pollaiuolo. Lat. aviarius. Gr.* ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino co' capponi insino al baco, *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse.

* POLLINE. *T. de' Botanici. Polvere tenuissima dell' antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie. Alcuni dicono Polviscolo.* Il polline, che le antere contengono si disperge in globuli minimi.

* POLLINO. *Sust. T. degli Agricoltori. Terra frigida dove scaturiscono polle d' acqua, che stagnano; Terreno di polla.* Targ. Agr.

POLLINO. *Add. Di pollo: ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli. Lat. pullinus. Gr.* πώλινος. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sust. vale propriamente Pidocchio degli animali volatili. Lat. pullix. Gr.* πώλινος φθείρ. *Lor. Med. canz.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Libr. Son.* 59. Or zitto, gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo, e della Gallina. Lat. pullus gallinaceus, gallina. Gr.* ὀρνιθάριον. *Bocc. Introd.* 25. Adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore le capre, i porci, i polli ec. per gli campi ec. come meglio piaceva loro, sen' andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v' era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d' età tenera, sono in cibo ottimi, e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch'altri polli, ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

† §. I. *Pollo, vale anche il nato di qualsisia animale bruto. Lat. pullus. Gr.* πῶλος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. L' uccello d' ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi. [*Nel MS. Riccardi si trova:* Dove egli fa i suoi pollini, *e il MS. Guadagni pone* gli uccellini suoi.] *Pallad. Marz.* 25. Non si vogliono e'polli della cavalla toccar con mano quando nati sono. *E appresso:* Ne' polli de' cavalli si voglion guardare i segni ec.

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb. che si dice di Due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva. V. Flos.* 410. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma eccolo di qua con Federigo. T. Oh i polli di mercato. *Gal. cap. tog.* 3. 177. Perocchè 'l sommo bene, e 'l sommo male S' appaian come i polli di mercato.

§. III. *Conoscere, o Sapere chi sono i suo' polli, si dice dell' Essere informato de' costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono. Alleg.* 263. Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non m' insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 5. 4. Non vi diss' io, ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico! conosco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. IV. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili, si dicono dello Star male per qualche accidente, o d' animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador de' Greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice, Onde convien, che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com' uom, che sia ridotto a pollo pesto.

§. V. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito, e di voglia.*

§. VI. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano. Lat. lenocinium exercere. Gr.* μαστρωπεύειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 86. Ma quelle, e quelli ancor, ch' opera danno A portar polli all' uno, e l' altro sesso, Piantan carote tutto quanto l' anno. *Varch. Suoc.* 1. 2. Una vecchia Viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Furt.* 3.

3. Che volevate voi, che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è in sul lor moglie?

* §. VII. *Pollo sultano, T. de' Nat., Uccello acquatico, i cui caratteri sono: quattro dita prive di membrana, tre anteriori, e uno posteriore, le gambe lunghe nella parte inferiore spogliate di piume, il becco di figura conica, lateralmente compresso, e la fronte calva. Questo uccello solo, toltone il Pappagallo, si serve de i piedi come di mano.*

* §. VIII. *Piè di pollo, T. Marineresco, dicesi di certi Nodi, che si fanno da un capo ad alcune funi.*

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* Lat. *surculus.* Gr. βλαςός. *Pallad. Ott.* 8. Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi.* Lat. *germen, surculus, soboles.* Gr. βλαςός, θάλος, φύτημα. *Cr.* 2. 22. 3. Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*) tardi cresce.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 143. La rettorica è un pollone, ovvero rampollo della dialettica.

*** POLLONETO. *T. degli Agric. Il vivajo de' polloni.* Gagliardo.

* POLLUCE. *T. Marineresco. Sorta di meteora, che anche dicesi fuoco di Sant' Elmo. V.* ELMO §. II.

+ (*) POLLUTO. *Add. Bruttato, Imbrattato.* Lat. *inquinatus.* Gr. μιαρός. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Essendo polluto di fornicazione, aveva in uso di celebrare, e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 301. [*Roma* 1754.] Pare, che reputino polluto, cioè lordo, e vile il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè sì spesso si lordano, e ricaggiono nelli peccati.

POLLUZIONE. *Spargimento di seme, e più propriamente Quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d' immaginazione, o di sogno.* Lat. *pollutio*, *Maestruzz.* 2. 13. 3. Perdesi la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso:* E peccato la polluzione, che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga dissecca la sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque Imbrattamento.* Lat. *coinquinatio.* Gr. μολυσμός. *Mor. S. Greg.* 3. 15. Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

POLMENTÁRIO. *Spezie di Vaso.* Lat. *pulmentarium*, *Cresc. Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

* POLMONARE. *T. de' Medici. Attenente a' polmoni.*

+ POLMONÁRIA. *Pulmonaria officinalis Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice legnosa, gli steli alti meno di un braccio, scabri, le foglie radicali picciolate, giacenti, ovali, bislunghe, aguzze, le foglie cauline sessili, più strette, macchiate, i fiori celesti, e porporini, o bianchi. Fiorisce nella Primavera, ed è comune nei luoghi freschi, ed ombrosi.* Lat. *pulmonaria. Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica ec. fiori di polmonaria ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Libr. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d'un capretto nato di fresco.

+ POLMONE. *T. degli Anatomici. Quell' ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempion per la massima parte la cavità del petto, e sono l' organo principale della respirazione.* Lat. *pulmo.* Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24. La lena m' era del polmon sì munta, Quanto fui su, ch' i' non potea più oltre. *But. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l' uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 3. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervio. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera ec. *E annot.* 10. Platone forse poco pratico nella notomía insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

§. *Polmone marino. Animale, che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare; di cui V. il Mattiol.* Lat. *pulmo marinus.* Gr. πνεύμων θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

* POLMONEA. *T. de' Medici. Lo stesso, che Peripneumonia.*

*** POLMONÍA. *T. de' medici. Infiammazione del polmone.* Pasta.

+ POLO. *Poli sono due punti, termini dell' asse della terra, uno de' quali si chiama polo settentrionale, o artico, e l'altro meridionale, o antartico. Poli similmente e colle denominazioni stesse si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della terra prolungato si condurrebbe, e intorno a' quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. πόλος. *But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec. benchè ordinariamente si dica, i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro polo, e vidi quattro stelle Non viste mai fuor, ch' alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l'uno, e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, ch' ha sempre il nostro polo.

§. *Poli, nella calamita si dicono que' Punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso:* Si volga in diritto al polo della calamita.

* POLOGRAFÍA. *T. de' Grammatici. Descrizione astronomica del cielo.*

* POLONO. *T. degli Ornitologi. V.* MERGO OCA.

* §. *Polono per di Polonia, Polacco.* Castigl. Cortig.

POLPA. *Si dice alla Carne senza osso, e senza grasso.* Lat. *pulpa. Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno. *Dant. Inf.* 27. Mentre ch' io forma fui d' ossa, e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li fe doler le polpe, e l' ossa.

§. I. *Polpa, per similit. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocche così i loro cuoi come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il frassignuolo*) produce un frutto, o vero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro noccioli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano [*i tamarindi*] colla polpa delle susine. *E* 73.

Quegli (*frutti*) che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. II. *Polpa, diciamo anche alla Parte deretana, e più carnosa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. σούρα. *Fir. dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

POLPACCIO. *Polpa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. σούρα. *But. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde giuzzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto:* Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infine al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. σαρκώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPASTRELLO. *La Carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su*. *Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore*. Lat. *pulpula*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avría colla squarcina Fatto d' ognun polpette, e cervellata [*qui per similit.*].

┼ POLPO. *Pesce di mare con molte branche, o granfie, come dicono i Pescatori, colle quali s'attacca tenacemente agli scogli, e a qualunque altra cosa. È simile al Calamajo, ma senz'osso, e dicevasi che il verno si mangia per la fame le branche, le quali di primavera gli rimettono*. Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. σαρκώδης. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della colloquintida è polposa, e bianca (*qui per similit.*).

* POLPUTELLO. *Dim. di polputo*. *Magal. Sidr.* Il vago polputello, e caro pomo, Che co' be' raggi di vermiglio e d' oro ec. [*qui per similit. detto de' frutti*].

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa*. Lat. *carnosus, pulposus*. *Fir. As.* 204. Quell' altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

§. I. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* 62. Questa [*sena*] si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo [*cioè: gagliardo, e di gran sustanzia*]. *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima [*cioè: grassi*].

* POLSETTO. *Maniglia, che le donne portano a' polsi*. Voc. Dis.

POLSO. *Moto dell' arterie; e talora l' Arteria medesima*. Lat. *pulsus*. Gr. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l' ultima, che muore. Vedilo chiaro, che quando l' uomo muore, perde il polso a' piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo [*abbiano i buoi*] bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria*. *Bocc. nov.* 83. 7. Postoglisi il medico a sedere allato, gl' incominciò a toccare il polso. *Red. Esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso.

§. II. *Toccare il polso a checchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze*.

§. III. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo*. *Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec. quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. IV. *Polso, per metaf. Possibilità, Vigore, Forza*. Lat. *vis, robur*. Gr. βία, ῥώμη. *Bocc. Introd.* 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governano l' isola di Cicilia, loro guerre erano inferme, e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale, poichè ec. potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

§. V. *Battere il polso*. *V.* BATTERE §. XXXX.

§. VI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora*. *Varch. stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

POLTA. *V. A. Polenta, che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta*. Lat. *puls*. Gr. πόλτος. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì dà a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, e PULTIGLIA. *Dim. di Polta, e lo stesso, che Polta*. Lat. *pulticula*. Gr. πολτίον. *Cr.* 6. 52. 1. All' apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell' acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d' aceto forte, e di sevo di montone ec. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

┼ §. *E per similit. si dice d'Ogni liquido imbratto, o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi a' frati. *Allegr. pag.* 237. [*Amsterdamo* 1754.] Pericoli non v' è d' andare a nuoto Per la poltiglia, o di cavarne zacchere ec.

(*) POLTIGLIOSO. *Add. Motoso, Fangoso*. Lat. *lutosus, cœnosus*. Gr. πηλώδης, ἰλυώδης. *Il Vocabol. nella voce* LIMACCIOSO.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio, Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d'un anno. *E appresso:* Avendo informato l'amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l'orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino [*qui per similit. e in ischerzo*].

POLTRACCHIO. *Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente accattata una posolatura tutta dorata salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso:* Stando sul poltracchio attento a proccurare l'orina ec. come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

* POLTREGGIARE. *Poltroneggiare; Poltrire. Aret. Rag.* Mi piace questo poltreggiare con utile e con pompa.

POLTRIRE. *Poltroneggiare*. Lat. *desidia marcescere, ignaviæ indulgere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Gli aiuti Traci spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda, o poltrendo. *E stor.* 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d'ozio. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre.

§. *Per Dormire*. Lat. *somno indulgere*. Gr. ἐπινυστάζειν. *Malm.* 8. 59. Che quivi non si vede anima viva, Perchè quell'ora in casa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone. Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *But. ivi:* Poltre ec. dimostra due essere le cagioni, perchè si scuotono le bestie, cioè o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de' nervi, e de' sentimenti [*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano:* puledre]. *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch'era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, che agli Sciti Sien state, agl'Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena lo fan dubitare.

† * POLTRONCELLO. *Dim., e disprezzativo di Poltrone. Segner. Incr.* 1. 24. 19. Quel Bracco di buona razza, che, se da piccolo fosse stato avezzato a latrare... avrebbe animo di sfidar le fiere... perchè fu avezzato in cucina da un Guattero poltroncello a covar la cenere, appena da lontano le mira, che fugge in salvo.

* POLTRONCINA. *T. de' Carrozzieri. Foggia di carrozza retta da lunghi cignoni, che brandiscono assai.*

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone. Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. cominciò con più dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce*. Lat. *deses, socors, iners, segnis*. Gr. ὀκνηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός, ὀκνώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, si dice anche d'Uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la sua natività essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più comunemente si dice per Pauroso, D'animo vile, e dimesso, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners, socors*. Gr. ῥᾴθυμος. *Petr. Frott.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Parti, che la poltrona ve lo abbia giunto? [*qui detto per vilipendio ad una puttana*]. *E* 5. 5. E' son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

*** POLTRONE. *Aggiunto di Atto, o simile, vale proprio d'uomo vile. Bern. Inn.* 14. 3. Ma io fra gli altri non posso soffrire Che a donna sia pur torto un sol capello. Parmi un atto poltron di poco ardire, Di poco animo indizio, e men cervello. *Monti*.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso. Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Tac. Dav. stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

† POLTRONERIA. *Astratto di Poltrone*. Lat. *inertia, socordia*. Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa [*oziositade*] la nostra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco sanza alcuna divozione. *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare! *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l'industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur, ch'io ve lo dica, Me l'ha insegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Isciagurataggine, e Tristizia. Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bel onore A ritrovar questa poltroneria.

(*) POLTRONESCAMENTE. *Avverb. Neghittosamente, Con maniera poltronesca*. Lat. *segniter*. Gr. ῥαθύμως. *Il Vocabolario nelle voci* NIGHITTOSAMENTE, *e* POLTRONEGGIARE.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *desidiosus*. Gr. ἀργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONIA. *V. A. Poltroneria*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. ἀργία. *But. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

POLTRONIERE, *e* POLTRONIERO. *Poltrone. Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 13. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 56. Sì fieramente i pagani assaltarono, Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

† * POLTRONISSIMO. *Superl. di Poltrone. Magal. lett. scient. pag.* 151. (*Fir.* 1721.) Quell'altro mordace, e traditore, e nel tempo medesimo poltronissimo egli ancora ec.

† POLTRUCCIO. *Voce poco usata. Poledruccio*. Lat.

pullus equinus. Gr. πῶλος ἵππειος. *Vit. Crist.* Che egli menassono l' asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d' etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Petr. cap.* 11. Così fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi nud' ombre, e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve: Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni discioglionо, e fanno in polve tornare. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levò.

POLVERÁCCIO. *Sterco di pecora secco, e scusso*. Lat. *fimus ovinus exsiccatus*. *Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro [*le piante giovani degli ulivi*], e basta loro, se non si semina il campo, dove elle son poste, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

PÓLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d' Etiopia Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo piangea.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere*. *Bocc. nov.* 28. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni [*qui per metaf.*]. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com'egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

§. II. *Polvere, assolutam. si dice anche Quella, colla quale si caricano l' armi da fuoco*. *Guicc. stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l' aria le palle ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo. *Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto, che produce, si chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri*. *Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli*. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, vagliono Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra*. Lat. *pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole*. *Libr. Son.* 143. Ch' ancora non t' ho ben scossa la polvere.

§. VI. *Convertirsi in polvere, per metaf. vale Dileguarsi, Svanire, Mancare*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S' è convertita.

*** §. VII. *Polvere, è usato anche in genere mascolino alla latina che è d' ambo i generi*. Lat. *pulvis*. *Rucel. Ap.* 227. Che par simile a quel che vien da lunge Fra 'l polvere aridissimo dal sole. *N. S.*

*** §. VIII. *Polvere di Pozzuolo*. *V.* POZZOLANA e RAPILLO. Baldin.

POLVEREZZÁRE. *V.* POLVERIZZÁRE.

POLVERIERA. *Polverio*. Lat. *pulvereus turbo*. *Liv. M.* E poi venía la polveriera più alta, e più spessa.

§. *Polveriera, si dice anche l' Edificio, dove si fabbrica la polvere per l' armi da fuoco*.

POLVERINO. *Quel Vaso, dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto*. Lat. *theca pulveraria, vel arenaria*. Gr. κονιοθήκη. *Alleg.* 131. Perch' io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell' inchiostro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si mette in sul focone de' cannoni, e simili, per dar loro fuoco*.

§. II. *Polverino, è anche una Cenere che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna. *E appresso:* Quando l' acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare*.

POLVERÍO. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata dal vento, o da altra cosa*. Lat. *pulvereus turbo*. *G. V.* 8. 55. 15. Il polverío era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverío fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch' elli scendesse, e facesse levare grande polverío. *E appresso:* Apparve uno grandissimo polverío, quasi come d' una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto:* Vidono il polverío, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverío.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco*.

POLVERIZZÁBILE. *Add. Atto ad esser polverizzato*. Lat. *dissolubilis*. Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l' uno, e l' altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare*. *Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo.

† POLVERIZZÁRE, *ed all'ant.* POLVEREZZÁRE. *Far polvere di checchessia*. Lat. *in pulverem redigere, dissolvere*. Gr. ἀμαθύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grasso,

e che oltre che due volte s' ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l' acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l' incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il Polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

+POLVERIZZÉVOLE. *Voce poco usata. Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. *διαλυτός. Cr.* 11. 25. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO. *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. *κονιορτώδης. Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *But. ivi:* Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l'Angelo veniva del fummo della palude. *Red. Vip.* 2. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell' istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond' ella irata, come serpe suole, Ch' ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole ec.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

(*) POLVÍGLIO. *Polvere sottile.* Lat. *pulvisculus.* Gr. *κονιορτίδιον. Salvin. disc.* 1. 6. Chiamanla ec. gli Spagnuoli *tabaco*, voce derivante, direi, dall' ebraica *abach*, che significa polvere, o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo.

(+) POLVÍSCOLO. *Lo stesso che Polline. V.*

+POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. *κορίον. Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ogni uom con allegrezza novella Aggia allegro core: Ch' è nato d' una polzella Il nostro Salvadore. *E st.* 2. D' una polzella è nato Quel che communemente Devem divotamente Onorar in sua venuta. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa sì ée polzella.

** POMA RÁNCIA. *Melarancio. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L' alto frassino ancor, la quercia ombrosa, L' aurato cetro poi, la poma rancia ec.

POMÁRIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. *μηλώς. Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore [*qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima*]. *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto d' alabastro, e una ampolla ec. e dall' un tratto una finissima pomata, e dall' altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d' ogni ragione. *E altrove:* Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

+ §. *Pomato, Talora vale lo stesso, che Pomellato. Bemb. lett.* Il vostro cavallo pomato si ristorerà il meglio che si potrà.

POME. *V.* POMO.

POME, *e* MEZZO POME. *Spezie di Lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giucatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui di occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

* POMELLA. *Aggiunto di un color verde giallo, fatto d' una cert' erba, ma non serve se non per la tempra.* Voc. Dis.

POMELLATO. *Aggiunto d' una spezie del mantello de' cavalli detto Leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d' altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle [*sanguisughe*] che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldobr. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

+ * POMÉRIO. *Spazio fra il terrapieno, e le abitazioni; deriva questo nome da* Post, *o* Pone mœria, *cioè presso alle mura. Ioc. Sold. sat.* 3. Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio E dà l' Incirconciso ancor lo scrocchio [*qui per simil. cioè Il ghetto ha steso i suoi confini perchè molti cristiani la fanno da Ebrei*].

POMETO. *Luogo pieno d' alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. *μηλών. M. Pier. Reg.* A modo d'un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. *πομφόλυξ. Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso:* La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

+PÓMICE. *T. de' Nat. Pietra leggerissima, spugnosa, piena tutta di pori rotondi, o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi, eppure atta a sfregiare il vetro più duro, ed anche l'acciajo, di una tessitura fibrosa, d' ordinario bianco-grigia, o perlata, bruna, e talvolta anche rossa. Contiene silice, allumina, soda, e potassa.* Lat. *pumex.* Gr. *κίσσηρις. M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. st.* 1. 81. L' acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice, si dice d'Uomo avaro, e scarso.*

(*) POMICIÁRE. *Lisciare, Pulire con la pomice.* Lat. *pumicare*. Gr. καταχισσαρίζειν. *Benv. Cell. Oref.* 97. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana, e pulita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carbone.

* POMICIOSO. *T. de' Naturalisti. Che genera pomici, o Che è sparso di pomici.*

*** POMIDORO. *Solanum lycopersicum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli fragili, molto ramosi, un poco pelosi nella sommità, le foglie pennate dispari, di un odore nauseante, i fiori nella sommità dei rami, in racemi radi, con la corolla bianca, con 5. o 7. lobi acuti, i frutti rossi, schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' America meridionale. Se ne conosce una varietà col frutto più piccolo, piriforme, regolare, senza prominenze, o solchi.* Gallizioli.

POMIERE, *e* POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium*. Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMÍFERO. *V. L. Add. Che produce pomi; Fruttifero.* Lat. *pomifer*. Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovóe uno luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l' estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno.

† POMO, *e poeticamente* POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME *antiquato, o poetico, e* POMA. *Il Frutto d' ogni albero.* Lat. *pomum*. Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D' allora in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi, e de' datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126. E chi nell' Inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l' acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più [fuggendosi poi] multiplican la sua fame! *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Vett. Colt.* 23. Se non si consumasse il loro frutto [*de' fichi*] nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi, che è fuora questo pome, non vivono d' altro. *Alam. Colt.* 3. 68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Biade la state, e l' autunno poma.

§. I. *Per similit. d' Ogni altra cosa ritonda, a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama.* Lat. *capulus*. Gr. λαβή. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l' elsa, e 'l pome. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Tra loro acconcia il conte sì la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade ec. questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. II. *Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re. Bocc. nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. Lab.* 256. Non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid.* 7. 64. Le braccia e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.* 7. 14. Duo pome acerbe, e pur d' avorio fatte Vengono, e van, com' onda al primo margo.

† §. IV. *Vale anche Albero che produce poma. Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor ch' esce del pomo, e dello sprazzo. *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D' un altro pomo, e non molto lontani ec.

*** §. V. *Pomo di terra. T. de' Nat. Radice tuberosa di una pianta dello stesso nome.* Gagliardo.

** §. VI. *È anche una spezie di giuoco fanciullesco. Cant. Carn.* 465. Tutti costor giuocatori e maestri Di fare al pome son gagliardi e destri. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

† * §. VII. *Pomo d'Adamo, dicesi volgarmente dagli Anatomici quella protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce.*

*** POMOCOTOGNO. *Melacotogna. Il frutto del Melocotogno.* Gagliardo.

*** POMOGRANATO. *V.* GRANATA §. VII. Gagliardo.

POMOSO. *Pieno di poma, Pomifero. Salvin. pros. Tosc.* 1. 168. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

POMPA. *È proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livrée, e simili.* Lat. *pompa*. Gr. πομπή. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.* 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr. son.* 233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d' oro, e con molti cavalieri, e donzelli cinti di scheggiali d' oro.

§. I. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria. Bocc. nov.* 89. 15. Gli onori, e' servigj, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Lab.* 235. E tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas. lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa sanza fine, e sanza proposito, e farsi uccellare è segno di poco cervello.

*** §. II. *Pompa, T. di Marineria. Si dice dal francese anche in italiano marinaresco per* tromba. *V.* TROMBA. Stratico.

*** POMPÁRE. *T. di Marineria. Vuol dire lavorare alla tromba per cavare l' acqua dal fondo. V.* TROMBÁRE. Stratico.

✝ * POMPEGGIANTE. *Che pompeggia*, *Pomposo*. *Uden. Nis.* 1. 29. Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante.

POMPEGGIARE. *Far pompe*. Lat. *jactare*, *ostentare*. Gr. πομπεύειν, πομπάζειν. *Mor. S. Greg.* Questi moderni ec. pompeggiando, la mettono in gaudj terreni.

§. *In signific. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi*. Lat. *pompabiliter ornari*, *Capitol.* Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp. Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

✝ * POMPILO. *Pesce di mare somigliantissimo a un piccol Tonno, il quale è notabile pel suo accompagnamento delle navi*. *Segner. Paneg. Ang. cust.* §. IV. Sono i più di loro [*gli amici*] similissimi a certi pesci chiamati Pompili, i quali sinchè il Vascello a vele gonfie sen vola per l' alto mare, tutti attorno gli guizzano ognor festanti ec.

* POMPLITÈO. *Aggiunto dato ad una delle diramazioni del tronco inferiore della Vena cava*. Voc. Dis.

✝ POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente*, *Con modo pomposo*. Lat. *pompabiliter*, *magnifice*. Gr. λαμπρῶς. *M. V.* 1. 20. E' gentiluomini di Napoli con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino, per condurre il Re, e la Reina in Napoli. *Tass. Ger.* 16. 27. I duo, che tra i cespugli eran celati, Scoprirsi a lui pomposamente armati.

POMPOSÌSSIMO. *Superl. di Pomposo*. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. L' esequie furon pomposissime d' immagini. *Car. lett. g.* 8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai belle molto, e pomposissime tutte.

✝ POMPOSITÀ, *ed all' ant.* POMPOSITADE, *e* POMPOSITATE. *Pompa*. Lat. *pompa*, *ostentatio*. Gr. ἔνδειξις. *Vit. Crist. D.* Sì ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell' onore, e della festa di quella pompositá di fuori.

✝ POMPOSO. *Add. Di pompa*, *Pieno di pompa*. Lat. *pompalis*, *magnificus*, *pompaticus*, *Tertull.* Gr. λαμπρος. *Bocc. nov.* 93. 7. Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposa. *Red. Esp. nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonía della prosa. *Ninf. Fies.* 6. E a lor [*Dei*] sacrificavan con pomposi Onori e feste, e sopra tutti Giove ec.

✝ * PONDÁRE. *V. A. Ponderare*, *Pesare*, *Gravare*. *Franc. Sacch. rim.* E tal dolor non vuol ch' io m' asconda Che tanto al cor mi ponda Che senza guai mia lingua non ragiona.

PONDERÁRE. *Pesare*. Lat. *ponderare*. Gr. ζυγοςατεῖν. *M. V.* 7. 32. E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro commodità [*cioè: fosse contrappeso*].

§. *In signific. att. vale Diligentemente esaminare*, *e considerare*. Lat. *perpendere*. Gr. ςαθμᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* 32. Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. stor.* 5. 108. A tutte queste cose un' altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. com.* Perchè le sentenze, e' giudizj degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

(*) PONDERATAMENTE. *Avverb. Consideratamente*, *Maturamente*. Lat. *considerate*. Gr. ἐσκεμμένως. *Il Vocabol. nella voce* CONSIDERATAMENTE.

PONDERATO. *Add. da Ponderare*. Lat. *ponderatus*, *perpensus*. Gr. ἐξετασθείς. *F. V.* 11. 97. Le quali cose diligentemente ponderate furono cagione d' affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

✝ PONDERAZIONE. *Il ponderare*. Lat. *ponderatio*.

✝ §. *E metaforic. per Considerazione*. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec. le ponderazioni, le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature, le cose prima elette, poi rifiutate, che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi, e indiscreti censori, che ec. *Segn. Mann. Apr.* 29. 3. Richiede un' attenta ponderazione.

PONDEROSO. *Add. Pesante*, *Di gran pondo*. Lat. *ponderosus*. Gr. βριθύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott' esso trema (*qui per metaf.*). *Bern. Orl.* 2. 14. 51. Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel colpo e ponderoso. *Morg.* 24. 7. Portava un baston duro, e ponderoso. *E* 28. 25. Forse che in porto condurrem la nave Di ricche merci ponderosa, e grave.

✝ PONDI. *Male dei pondi fu chiamata volgarmente la Disenteria per quel grave peso, che talvolta essa fa sentire all' infermo nell' estremità dell' intestino retto*. *Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d' un tratto.

PONDO. *Péso*, *Gravezza*. Lat. *pondus*. Gr. βάρος. *Dant. Purg.* 11. Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. I. *Pondo*, *fu detto da' Latini per Libbra*, *ed in questo stesso significato il dissero Petr. uom. ill.* Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d' ariento. *Guitt. lett.* 1. Pondi tutti migliaia d'auro, e 'l ben d'essa vitale.

§. II. *Pondo*, *per metaf. Considerazione*, *Importanza*. *Sen. Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll. SS. Pad.* Quelli non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Petr. cap.* 5. Tal venía contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nat' alme, Che della vista ei non sofferse il pondo.

PONENTE. *La Parte del mondo*, *dove il sole va sotto*, *opposta a Levante*. Lat. *occasus*, *occidens*. Gr. δυσμή, δύσις. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino. *Petr. son.* 147. E 'n ponente abbandoni un più bel fiume.

§. I. *Per Nome di vento*, *che soffia da ponente*. *Com. Inf.* 11. Coro è uno vento, ch' è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch'era tra merigge,

manca, E soffia tra 'l ponente, e l' aquilone. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

§. II. *Per la Provincia, ch' è sotto quella parte del cielo, dove il sol ci s' asconde. Bocc. nov.* 80. 25. Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aspettone di ponente tanta, che vale oltre a tremilia.

* §. III. *Ponente, T. della Curia Romana. Relatore delle cause.*

* §. IV. *Camera di ponente, dicesi nelle Tonnare La rete che precede quella detta* Porta chiara.

+ PONENTE. *Che pone.* Lat. *ponens.* Gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all' una, e agli altri dovuto confine.

+ * PONENTELLO. *Diminutivo di ponente. Venticello di ponente. Magal. lett. scient. pag.* 122. (*Fir.* 1721.) Questo prato ha due ingressi per due cancelli..., l' uno pel quale si vien di Firenze,... l' altro per un assai lungo viale va a una Cappelletta..., dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai.

*** PONENTINI. *Add. T. di Marineria. È un nome che si dà ne' porti di Francia ai marinaj delle coste occidentali francesi. Così anche in italiano diconsi ponentini i bastimenti, e marinaj dei mari che sono al nostro ponente.* Stratico.

+ * PONENTINO. *Dim. di Ponente. Bell. Bucch.* 142. E ogn' India di Levante era a mancina Con a man ritta un India ponentina.

PÓNERE. *V.* PÓRRE.

** PONFOLIGE. *Sorta di corpo metallico. Pomfolige.* Ricett. Fior. 4.

* PONIDORE. *T. delle Cartiere. Colui, che prende la forma mandata dal lavorante, e mette i fogli su i feltri.*

PONIMENTO. *Il porre.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli (*qui vale: piantamento*).

§. *Ponimento del sole, figuratam. vale il Tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις. *Libr. Astr.* Esso è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del sole. *E altrove:* Poi agguaglia li due luminari all' ora del ponimento del sole colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l' alba.

+ PONITORE. *Colui che pone.* Lat. *ponens.*

§. *E Ponitore, per Piantatore.* Lat. *plantator, sator.* Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

** PONNESE, *che dicesi anche* PENNESE. *Sust. Termine marinaresco. Quegli che supplisce per il piloto maggiore, quando esso dorme; e intanto ha in custodia la calamita; di cui vedi la Tav. del Barb. Fr. Barb.* 257. 13. Ponnese accompagnato Da quanti adottrinati Di calamita stati.

+ * PONSÒ. *Spezie di colore; Colore come di fuoco. Voc. Dis. in* CINABRO. Il quale color rosso chiaro i moderni chiamano con voce nuova ponsò. *Bellin. Bucch.* 196. E che stupor di smalti e di colori... Bianchi lattati, neri come mori, Verdi, persi, ponsò, mavì, dorè ec.

PONTA. *V. A. Punta.* Lat. *cuspis.* Gr. αἰχμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

*** PONTALE. *T. di Marineria. V.* PUNTALE. Stratico.

PONTÁRE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso [*cominciò*] a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S' i' avessi le rime, e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l' altre rocce ec. *E Purg.* 20. Senza arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta, Sicch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

** §. I. *Per lo sforzo che altri fa andando del corpo, con ritenere il fiato. Franc. Sacch. nov.* 104. Stecchi pontava, e facea vista ec. [*vedi il luogo*].

** §. II. *Pontare i piè al muro. Ostinarsi in alcuna cosa. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Ella ha pontato i piè al muro ec. che volete voi in fatto in fatto ch' i' vi dia?

§. III. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *Bui. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai, ch' i' l' abbia avuta, e portatoti via le gioie.

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch' urtandosi a vicenda Pignendo spinto, pontando pontato ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l' acque per poterle passare.* Lat. *pons.* Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v' avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L' ossa del corpo mio sarieno ancora In cò del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d' Amar.* 136. In questo tèmpo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende, e posa.

§. I. *Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili. Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine ec.

§. II. *Ponte levatoio. V.* LEVATÓIO.

§. III. *Al nemico il ponte d' oro, o d' argento, o simili; detto proverbiale, e vale, che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera.* Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant. Borgh. Fir. liber.* 325. E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d' argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d' oro Non manco, ch' a' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutam. nello stesso signific. Fare il ponte. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tener sospeso. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

*** §. VI. *Ponte, T. de' Mil. Via di comunicazione da un' opera all' altra elevata sopra pilastri di fabbrica, o di legno.* Grassi.

*** §. VII. *Ponte, T. di Marineria. Il ponte ne' bastimenti mercantili ordinarj è un tavolato forte sostenuto, come le impalcature, e solaj de' bastimenti civili,*

da travi chiamate bagli : *esso ricuopre nell' alto tutto il bastimento , eccettuate l' aperture che vi si lasciano per comunicare con gli spazj sottoposti . Questa definizione è di un ponte unico , che chiamasi anche* coverta , *e conviene alla maggior parte de' bastimenti da commercio , e alle fregate e corvette* . Stratico .

*** §. VIII. *Falso ponte , o pagliolo di mezza stiva . È stabilito ad alcuni piedi sotto il primo ponte , e serve a dare maggior comodo per lo stabilimento di varie stanze di provvigioni , e di alloggio. Una parte di questo si destina agli ammalati* . Stratico .

*** §. IX. *Ponte volante , T. di Marineria. V.* ATTACCATOJO . Stratico .

* PONTECANALE. *Nome , che alcuni Idraulici danno così talvolta impropriamente alla Botte sotterranea* .

PONTÉFICE . *Grado Sacerdotale ; oggi a noi vale lo stesso , che Papa* . Lat. *Pontifex* . Gr. ἀρχιερεύς . *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei , che fur detti felici , Pontefici , Regnanti , e Imperadori . *E uom. ill.* Baciando la madre , disse : io non tornerò a casa , se non Pontefice . *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice .

PONTICELLO . *Dim. di Ponte* . Lat. *ponticulus* . Gr. γεφυρίς . *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d' Arno . *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli . *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello , E volser contra lui tutti i roncigli . *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello . *E* 4. 131. Si riscontraro appiè d' un ponticello .

† §. I. *Ponticello, negli strumenti di corde si dice per similit. quel Legnetto , che tiene attaccate , o sollevate le corde* . *Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel di' , vo' rifarti il ponticello , E ti vo' tutto quanto rincordare. *Gal. Dial. mot.* 541. Distesa sopra il monocordo una corda , sonandola tutta , e poi sonandone la metà col mettere un ponticello in mezzo , si sente l' ottava : e se il ponticello si metterà al terzo di tutta la corda ec.

* §. II. *Ponticello , T. de' Magnani , Carradori , ec. Spezie d' arco fermato con due viti sulla stanga , in cui passa il sopraspalle del cavallo* . Ponticello con fusto a vite , a legno. Ponticello di una stanga di calesse .

† PONTICITÀ , PONTICITADE , *e* PONTICITATE. *V. A. Astratto di Pontico*. Lat. *ponticitas* , *Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporositade [*delle castagne*] o ponticitade dimostra la lor secchezza . *E cap.* 7. 9. Quelle [*cotogne*] che son perfette , e mature , hanno più ponticità , che tutte l' altre mele . *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza , e ponticità di sustanzia , onde non è da dare , se la materia non è digesta .

† PÒNTICO. *V. A. Add. Aspro, Brusco* . Lat. *ponticus* , *Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore , imperocchè altro è dolce , altro pontico , cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico , e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L' afre [*cotogne*] ovvero pontiche , e stitiche sono più fredde , e più dure a smaltire . *Sanazz. Arcad. egl.* 12. Vedrem se le sue rime si lambruscano , E se son li suoi frutti amari , e pontici .

PONTIFICALE . *Add. Attenente a Pontefice , Da Pontefice* . Lat. *pontificalis* . Gr. ἱερατικός. *Filoc.* 1. 7. Sentiva , che di lui doveva discendere l' edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo , e paramenti pontificali.

† §. *Per similit. Lasc. Sibill.* 1. 3. Odi : cava del cassone la mia veste dello scarlatto , e nettala bene ; perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa [*cioè : ben adorno , sottintendendocisi abito*] .

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale , Da pontefice*. Lat. *pontificum more*. Gr. ἱερατικῶς . *Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa , ed il Re Francesco ritratti di naturale , l' uno armato , e l' altro pontificalmente vestito.

PONTIFICATO . *Dignità pontificale , Uficio del Pontefice ; Papato*. Lat. *Pontificatus* . Gr. ἀρχιερωσύνη . *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone a dì 3. di Dicembre anni 19. del nostro pontificato. *Serd. stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri , che a lui nel pontificato successero .

PONTIFÌCIO. *Add. Pontificale*. *Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro , che speziale del palazzo pontificio .

* PONTISCRITTO . *Quel segno fatto con lettere di alfabeto , che si mette su dei pannilini. V.* PUNTISCRITTO .

† * PONTO. *Lo stesso , che Mare ; V. L. e poetica* . Alam.

PONTONÀIO. *V. A. Guardia del ponte*. Lat. *pontis custos*. Gr. γεφυροφύλαξ. *Libr. Amor.* 68. Rispose 'l Brettone : per lo ponte voglio passar lo fiume ; e 'l pontonaio gli disse : a me par , che tu cerchi la morte. *E appresso :* Lo pontonaio intendendo , che 'l giovane dicea di passar con coltello , cominciò a fremire con gli denti , e a smaniare con gran furore . *E appresso :* Lo giovane sentendo lo dolore della piaga , verso lo pontonaio dirizza la lancia .

*** PONTONE. *T. de' Milit. Si dà questo nome a certe barche di fondo piatto di legno , di rame , o di corame , sulle quali si gettano i ponti quando l' esercito è in cammino. Queste barche si trasportano dietro l' esercito sulle carra. Ora si usano di legno d' olmo intonacate di foglie di rame* . Grassi .

*** PONTUALI. *s. m. pl. T. di Marineria. Sono travicelli nelle galée vicini alle latte , nei quali si conficcano i perni , che tengono le catene delle sartie , e degli anchini. I pontuali sono al di dentro , e di fuori della galéa*. Stratico .

PONZAMENTO. *Il ponzare*. Lat. *nixus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto .

PONZÀRE . *Pontare* . Lat. *urgere* . Gr. ἐπείγειν . *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar , quando e' v' è dentro?

§. I. *E Ponzare , vale Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo , il parto , o simili*. Lat. *niti* . Gr. ἐρείδειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto .

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. D' uno , il quale non possa , o non voglia favellare , se non adagio , e quasi a scosse , e per dir la parola propria de' volgari , cacatamente , si dice : e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l' animo di pianger vi s' arreca , Ma ponza ponza , lacrime non getta .

(†) POPLITE. *T. degli Anatomici. La parte posteriore dell' articolazione del ginocchio* .

† * POPLITÈO . *T. degli Anatomici. Muscolo che serve a piegare la gamba situato nel poplite* .

PO' POI. *V.* POI §. III.

† POPOLÀCCIO. *Peggiorat. di Popolo. Plebe , Volgo* . Lat. *plebs* . Gr. δῆμος . *Alleg.* 100. A voi... , rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto , affinchè avvivandolo con quattro parole a proposito ... , mi soccorriate a far quest' opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto , che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia

a godervi ne' suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l' aveva favorito vivo. *Matt. Frans. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam, mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunche impaccio.

* POPOLÀGLIA. *Peggiorat. di Popolo, cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia e simili.* Pucci Centil.

POPOLANO. *Quegli, ch' è sotto la cura d' una parrocchia. Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica a piè dell' olmo ricreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§. I. *Popolano, vale anche Della setta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis, plebicola.* Gr. *δημεραςής. Bocc. nov.* 78. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un uficio di tredici uomini, diece de' grandi, e tre popolani ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del Re Porsena non era stato.

§. II. *Per Abitante.* Lat. *habitator, incola, inquilinus. Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d'Attena, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch' egli raccolse al senno, e al dire suo tutto lo popolo d' Attena. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino, e popolano d' Attena, e fu molto savissimo uomo.

POPOLÀRE. *Verbo. Metter popolo in un luogo, che l' abiti, o Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Gr. *κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarlo.

POPOLARE. *Add. Popolano, nel signific. del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. *δημεραςής. G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari Priori di parte. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari. *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari.

POPOLARESCAMENTE. *Avverb. A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Gr. *δημοτικῶς. Bemb. pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 39. Perciocchè se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. *δημεραςής. Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

POPOLARÌSSIMO. *Superl. di Popolare. Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITÀ. *Maniera, o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare.

† POPOLARMENTE. *Avverb. Col popolo, A maniera popolare.* Lat. *populariter.* Gr. *δημοτικῶς. Segr. Fior. stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini deliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Dico adunque, che lasciando addietro i linguaggi, che più non vivono nella voce del popolo.... e a quelli ristrignendoci, che si favellano popolarmente [*cioè, dal Popolo*] ec. *E* 1. 2. 11. Quali fossero miglior maestri o quelli che scrissero popolarmente, o quelli che retoricamente dettarono, oltre modo riman dubbioso.

† * POPOLATÌSSIMO. *Superl. di Popolato. Car. Long. Sof. rag.* 1. *pag.* 3. [*Fir.* 1811.] Nella terra sono d' ambe le sponde edifici bellissimi, e per mezzo, strade popolatissime.

† POPOLATO, *ed all' ant.* POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* Lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* Gr. *πολυάνθρωπος. G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevero ebbono la signoría, e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Din. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben populate.

POPOLATORE. *Sust. Che popola. Segn. Pred.* 9. 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

POPOLAZIONE. *Il popolare, Popolo.* Lat. *incolarum frequentia.* Gr. *πλῆθος. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo 'mperio Romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono.

POPOLAZZO. *Plebe.* Lat. *plebs.* Gr. *δῆμος. Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par.* 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo, che grida, e schiamazza.

POPOLESCO. *Add. Popolano, nel signific. del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. *δημοτικός. Bocc. vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima tenne il padre mio, non di sangue, nè d' animo popolesco, ma di mestiero. *Val. Mass.* Verginio uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. I. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

§. II. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. *δημοτικός. Com. Purg.* 23. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare.

† POPOLEZZA. *Voce poco usata. Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. *δυσγένεια. Libr. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convengon bene.

† POPOLINO. *Nome d' una antica Moneta d' ariento, simile nell' impronta e nella grandezza ai fiorini d' oro. Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza ec.

crederà chi si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui indorando que' 500. popolini d' argento dargli a quel buon uomo per fiorini d' oro, se non fusse stata una molta stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

PÓPOLO. *Moltitudine di persone*. Lat. *populus*. Gr. δῆμος. *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *E* 6. Mercè del popol tuo, che sì argomenta. *E Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora mora. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

† §. I. *Per similit. si dice di Moltitudine d'altre cose*. *Pallad. Marz.* 28. L' api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Conoscerai esser maturo [*il grano*], se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§. II. *Per Nazione*. *Salvin. disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i varj genj de' popoli, e le congiunture, e i luoghi ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

§. III. *Popolo, per l' Università, e Adunanza delle persone popolari*. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d'Amar.* 46. Il popolo volle questo uficio de' tribuni, ch' erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de' cento gli costrignesse a stare a sindacato.

§. IV. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce Greca dissero: democratia*. Gr. δημοκρατία. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ec.

§. V. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Metter insieme gente*. Lat. *popolum colligere*. Gr. πανηγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

† §. VI. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia*. *Borgh. Vesc. Fior.* 409. In queste minor Chiese, e Parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso, Popoli, si sono co' tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità, e numero. *Bocc. Testam.* 1. Una casa posta in certaldo nel popolo di saiacopo di certaldo ec. *Franc. Sacch. nov.* 140. Nel popolo di santo Lorenzo, presso a santa Orsa nella città di Firenze, tornavano certi ciechi ec. *E* 163. Nel popolo di santo Brancazio di Firenze, fu già uno notajo ec. *Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da Madonna Neca .... una casa di dietro nel popolo di San Donato de' Vecchi ec.

§. VII. *In proverb. A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverb. simile a quelli: A carne di lupo zanne di cane, Qual guaina, tal coltello*. Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum*. *V. Flos.* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l' apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

§. VIII. *A pien popolo, posto avverbialm. vale In presenza di molta gente*. Lat. *coram populo*. Gr. πλήθουσης ἀγορᾶς, δημοσίᾳ. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo.

† (*) PÓPOLO. *Per Pioppo. Voce Poetica*. Lat. *populus*. Gr. αἴγειρος. *Rucell. Ap.* 247. E fatto questo chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli, e salci, E sopra cassia, con serpillo, e timo. *Alam. Colt.* 1, 14. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio. *E* 4. 83. Posti dentro al terren la quercia, e 'l cerro Più d' altri han vita; il popolo, e l' ontano Sott' acqua, o presso al rio.

POPOLOSÍSSIMO. *Superl. di Popoloso*. Lat. *populo valde frequens*. Gr. μάλα πολυάνθρωπος. *Guicc. stor.* 13. 648. Debellato il Cairo città popolosissima.

† POPOLOSO. *Add. Popolato*. Lat. *frequens, incolis frequens*. Gr. πολυάνθρωπος. *D. Gio: Cell. lett.* 5. Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Fir. As.* 133. Faccendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia. *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mersborg, e tra l' altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello. *Ar. Fur.* 15. 61. Astolfo se ne va tanto, che vede, Ch' a i sepolcri di Menfi è già vicino, Menfi per le piramidi famoso: Vede a l' incontro il Cairo popoloso.

(*) POPONÁIO. *Venditor di poponi*. Lat. *melopeponum venditor*. *Pros. Fior.* 6. 108. Il poponaio non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa? eccoti i birri che te l' acciuffano.

† * §. *Poponaio, T. degli Agricoltori*. *Luogo, ove si seminano i poponi*. *Rim. burl.* 2. 205. Avendo un dì sarchiato il poponaio Mi ritornavo a casa ec.

† POPONCINO. *Popone piccolo*. *Ricett. Fior.* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno [*in questo esempio è detto così per similit. della figura*]. *Luig. Pulc. Frott. pag.* 179. (*ediz.* 1759.) Per disfare porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini, Cocomeri, e poponcini ec.

† POPONE. *Cucumis melo Linn. T. de' Botanici*. *Pianta che ha lo stelo sarmentoso, disteso, scabro, le foglie alterne, picciolate, rotonde, un poco angolate, dentellate, scabre, più piccole di quelle del Cetriolo; i fiori gialli, piccoli, ascellari, appena peduncolati, i frutti ovoidi, o rotondi, un poco pelosi nella gioventù con la buccia dura, grossa, alquanto gialla, comunemente reticolata. La sua polpa è molto sugosa, dolce, e delicata. Questa pianta è di specie diverse. Fiorisce l'Estate, ed è indigena nel paese dei Calmucki*. Lat. *melopepon*. Gr. μηλοπέπον. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani, quando ad essi s' avvengono. *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec. cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *E lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. Sig. ho ricevuti.

§. *In proverb. si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza, e conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti d' una buccia, e d' un sapore; e pigliasi in mala parte*. Lat. *ejusdem farinæ, ejusdem notæ*.

Fir. Luc. 1. 2. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz.* 64. 2. Tutti son popon da Chioggia D' una buccia, e d' un sapore.

* POPONELLA. *Nome, che si dà a' Poponi vani, i quali per essere insipidi e spiacenti sono anche detti Zucche; e figurat. si dice altrui per ischerno per dargli dello sciocco, o del pazzo.* Pap. Burch.

† * POPONESSA. *Lo stesso, che Poponella. Burch. part.* 1. *son.* 44. Frati in cucina, e poponesse in sacchi ec.

*** POPONETO. *V.* MELLONÁIO. Gagliardo.

POPPA. *Parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte.* Lat. *mamma, uber.* Gr. *μαζός, τιτθός, μαστός. Bocc. nov.* 43. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

§. I. *Per lo Petto. Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch' anch' io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi, che potrebbe illustrarsi con quel vaso di Macedonio ec. dove il grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino.

POPPA. *Parte deretana delle navi.* Lat. *puppis.* Gr. *πρύμνα. Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *E Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d' acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel nube non ave, E l' aura in poppa con soave forza Spira. *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa. Menz. sat.* 4. Adunque Erato, e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti, e flosce Mostran, che questa nuova Polissena Fin d' undici anni ell' allargò le cosce.

POPPANTE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. *γαλαθηνός. Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l' amore, che la natura insegna loro, le fa dolere.

POPPÁRE. *Succiare il latte dalla poppa.* Lat. *lac sugere, sugere ubera.* Gr. *θηλάζειν. Bocc. nov.* 16. 8. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. *Libr. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch' egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse.

§. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell' acqua poppa, E quando n' ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffossi sotto in manco d' un baleno.

POPPATÓIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine. Libr. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. *γαλαθηνός. Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi, smugnitori delle provincie [*qui figuratam.*].

POPPELLINA. *Dim. di Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. *μαζίον. Bocc. nov.* 13. 17. Posta la mano sopra 'l petto dell' abate, trovò due poppelline tonde, sode, e dilicate. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. E così vennero alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode, crudette dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorta di fune, che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

* POPPUTO. *Che ha gran poppe. Marchett. Lucr. libr.* 4. *v.* 1677. È paffuta, popputa, e naticuta? Sembra ec.

† (*) POPULATO. *V. A. V.* POPOLATO.

† * POPÚLEO. *Di pioppo. Car. En. libr.* 8. *v.* 433. I Salj intorno a i luminosi altari Givano in tresca, e di populea fronde Cingean le tempie.

† (*) POPULEONE. *Spezie d' unguento buono contra l' enfiagioni, ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature.* Lat. *populeon.* Gr. *διὰ αἰγείρου. Cr.* 6. 125. 1. Se . . . avviene enfiamento alcuno . . . , s' unga col populeone, giuntovi aceto. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone, e aceto, e col sugo della sempreviva.

† (*) PÓPULO. *V. L. ed Ant. Popolo.* Lat. *populus.* Gr. *δῆμος. Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni. *Cronichett. d' Amar.* 192. Il populo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li feciono pacificare insieme. *Sanazz. Arcad. egl.* 12. Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai di quei ch' in te s' annidano, ec.

† (*) POPULOSÍSSIMO. *Superl. Lo stesso, che Popolosissimo, ma ant. Bemb. lett.* 1. 4. 50. Della quale ho testimonio tutta questa populosissima, e loquacissima città.

† ** POPULOSO. *Ortogr. ant. Popoloso. Bemb. stor.* 7. 101. Venire in possessione della Italia, e della migliore, e più populosa parte di lei diventar Signori.

PORCA. *Quello Spazio della terra nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi.* Lat. *porca. Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce. *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l' aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi [*gli agli*] nelle lor porche per distanzia d' un palmo, o di quell' andare.

*** §. I. *Porca, T. de' Milit. Macchina da gettar pietre, chiamata anche Troja ne' secoli bassi.* Grassi.

*** §. II. *Porca, T. di Marineria. Sono coste o membri interiori posti nella stiva delle navi sopra il paramezzale e le serrette, per fortificare tutto lo scafo.* Stratico.

PORCA. *V.* PORCO.

PORCÁCCIO. *Peggiorat. di Porco. Alam. rim. son.* 12. Scettro, corona, e perno de' porcacci. *Libr. Son.* 33. Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile [*in questi esempli, è detto ad uomo per ingiuria*].

PORCÁIO, *e* PORCARO. *Guardiano di porci.* Lat. *subulcus.* Gr. *ὑφορβός. Cr.* 9. 77. 9. I porcaj lasciano i porci due mesi con le troie. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli ufizj, ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, capraj, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* Lat. *porcellus.* Gr. *χοιρίδιον. Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

† PORCELLANA. *Iberis semperflorens Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli, ed i rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, liscie, integerrime, ottuse, carnose, i fiori bianchi, porcellanei, a corimbo terminante. Fiorisce dal Dicembre al Marzo. È indigena nella Persia, e nella Sicilia, e sempre-verde.* Lat. *portulaca.* Gr. *ἀνδράχνη. Pallad. Ottobr.* 12. Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellana. *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime logora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi d' un' erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* 73. Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera, e simili, che hanno poco umore, e viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

§. I. *Star terra terra come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in basso stato, Non potere avanzarsi.* Lat. *circa montis radices versari. Cecch. Donz.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch' ella sia porcellana. *Malm* 5. 28. Che già d' un tozzo aveva carestía, E stava come l' erba porcellana.

§. II. *Porcellana per Sorta di Terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Serd. stor.* 6. 217. Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana ec. [*il T. Lat. ha:* pocula murrhina].

† §. III. *Per Sorta di Conchiglia del genere degli univalvi. Quella, che assai piccola, e per lo più di color bianco, serve ad uso di moneta nell' Affrica. Mil. M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

(*) §. IV. *E per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana.* Lat. *poculum, murrhinum.* Gr. *ποτήριον μόῤῥινον. Red. Cons.* 1. 85. La cena della sera non dee essere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato.

PORCELLETTA. *Spezie d'Animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sustanza, e colore simile alla porcellana spezie di conchiglia.* Lat. *porcellana vulgaris. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Ricett. Fior.* 77. Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta, per piccolo storione. Franc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selisino, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso:* Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II. *Porcelletta, dim. di Porcella. Serd. stor.* 10. 381. Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus.* Gr. *χοιρίδιον. Serd. stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita, di grandezza, come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

PORCELLINO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus, suculus.* Gr. *χοιρίδιον. G. V.* 4. 24. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi. *Fir. As.* 251. Io stava fermo, come un porcellin grattato. *Lor. Med. canz.* 66. 1. Io son, dama, il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz.* 70. 1. Fu un prete, e questa è vera, Ch' avea morto il porcellino.

† §. I. *Porcellino d'India,* Mus porcellus, *T. de' Naturalisti. Animale che è senza coda, e che ha le orecchie corte e rotonde, il pelo del corpo parte bianco e parte aranciato misto di nero. Abita nel Brasile.* Lat. *porcellus indicus. Red. Esp. nat.* 10. Un porcellino d' India anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

§. II. *Porcellino terrestre, Spezie d' Insetto.* Lat. *asellus, julus, porcellio.* Gr. *ὄνος, ὀνίσκος, κύαρος. Red. Ins.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

† PORCELLO. *Dim. di porco, benchè talora si usi anche per lo stesso, che Porco.* Lat. *porcus, porculus.* Gr. *χοιρίδιον. Esp. Pat. Nost.* Tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli, ma quelli cresciuti, la metà se ne levi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel pozzo. *Fav. Esop. pag.* 54. [*Padova* 1811.] Essendo la porcella pregna appresso al tempo di fare i figliuoli suoi, si stava al meriggio d' un albore, siccome affannata dalla pregnezza. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il porcello, ancor faccia truin.

† PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcello. Segr. Fior. As. cap.* 7. Allor io vidi entro in un luogo basso, Com' io ebbi ver lui dritto le ciglia, Tra 'l fango involto un porcellotto grasso ec.

† PORCHERECCIO. *Add. di porco.* Lat. *suillus. Fir. As.* 11. Io vidi in Siena ... un giucatore di bagattelle... per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio ec. (*qui vale: Spiedo da ferire in caccia i porci*).

PORCHERÌA. *Cosa da porco, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. *λύματα. Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill' altre porcherie, che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiamo. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion dimolte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 8. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti.

PORCHETTA. *Porcelletta.* Lat. *sucula.* Gr. *χοιρίδιον. Morg.* 27. 264. Poi gli mangiò, come porchette cotte.

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *suculus.* Gr. *χοιρίδιον. Burch.* 2. 50. Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi, che' porchetti.

PORCILE. *Sust. Stanza, dove si tengono i porci.* Lat. *suile.* Gr. *συφεός. Pallad. Febbr.* 38. Si faccia a catuna madre per se porcile, e stalla ec. i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude.

§. *Per similit. si dice di Luogo sporco, e disonesto.* Lat. *volutabrum.* Gr. *κύλισμα. Franc. Sacch. nov.* 153. In vergogna, e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il laberinto d' amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d' Amar.* 103. Prese ogni diletto, ch' egli seppe, e potè avere ec. e con questo porcile diletto quivi si morì.

PORCINO. *Add. Di porco*. Lat. *porcinus*. Gr. χοίρειος. *Libr. Maccab. M.* S' offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d'asino, resisterà a' predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine. *E altrove:* Nelle porcine stalle era condotta.

§. I. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per la qual cosa s'accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia. *Pataff.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.

† §. II. *Porcino, è anche Aggiunto di una sorta di Fungo, di un certo color lionato, onde gli Aretini gli chiamano Ghezzi, e i Contadini del pisano Morecci. Fungo molto ghiotto, ma di questa più che di tutte l' altre spezie se ne trovano de' malefici. Usasi pure in forza di sust.* Lat. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 56. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni molte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. III. *Porcino, è anche una Sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco umido, e uggioso, particolarmente, e fuor di modo il simiano, e il porcino.

† PORCO. *Sus. T. de' Naturalisti. Animale coll' unghia fessa, il quale ha nella mascella superiore quattro denti anteriori convergenti, nell' inferiore sei prominenti, in ciascuna mascella due denti canini da ambe le parti, i superiori sono più corti, gl' inferiori prominenti. Gli altri animali di questo genere si discostano molto dal precedente nella maniera di vivere, e per molte qualità si avvicinano alle fiere. Essi però si pascono di radici di diverse piante, al quale uso hanno da natura una proboscide corta, ottusa, e mobile.* Lat. *porcus*. Gr. ὗς, σῦς. *Bocc. Introd.* 35. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n' andavano. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d' altro cibo fatto in umano uso. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel lepraio porci salvatichi, capriuoli, e cervi. *Dittam.* 1. 14. Sol per l' augurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s' edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

§. I. *Gettar le perle, o simili, a' porci, si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *margaritas porcis projicere. Esp. Pat. Nost.* Perciocchè l' uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aspettare il porco alla quercia; proverb. che vale Attendere l' opportunità, e 'l tempo dell' operare.*

§. III. *Fare l' occhio del porco, è quasi lo stesso, che Guardare colla coda dell' occhio. V.* CODA §. XXI. XXII.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* Lat. *abire, discedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S' egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. V.* PERITOSO §.

† §. VI. *Pesce porco, si dice anche ad una Sorta di Pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare il suo nutrimento, al modo dei porci terrestri. È così detto ancora per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un Pesce triangolare, corto, nero da due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio, che si adopera come balsamo per le ferite. Tes. Br.* 4. 1. Porco è d' una ragion pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch' elli possano rugumare, che altrimenti non si potrebbero pascere. *Red. Esp. nat.* 63. Osserverò minutamente un altro animale quadrupede ec. ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *copybara*, ovvero porco di fiume.

† §. VII. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio, o secondo alcuni altri l' Istrice.* Lat. *herinaceus*. Gr. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch' è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

§. VIII. *Porco, si dice a Persona di sporchi costumi, o schifa. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia, che 'l somiglia. *Bellinc. son.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 1. Porca, ch' ardere La possa il fuoco, non ha conscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.

§. IX. *Porco, si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma fian pagati di sì bel lavoro, O da Dio, o dal diavolo, o da quella Porca della fortuna a i buon ribella. *E* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

PORCONE. *Accrescit. di Porco. Cecch. Dissim.* 3. 5. O s' ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno (*qui detto ad uomo per ingiuria*).

* PORETTO. *Dim. di Poro; Piccolo meato.* Voc. Dis. *in* PULIMENTO.

† PORFIDO. *T. de' Nat. Specie di roccia composta di una pasta di petroselce rossa, o rossiccia, da Lametherie detta* leucostina, *che inviluppa cristalli determinabili di feldspato.* Lat. *porphyrites*. Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzuli, l' armeno si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido. *Rep. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore, e la tempesta, Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

** §. *A guisa di Aggett. Borgh. Orig. Fir.* 205. Nel Cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre.

† (*) PORFIRIONE. *T. degli Ornitologi. Uccello*

di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d' intorno ai fiumi. Lat. *porphyrio*. Gr. πορφυρίων. *Car. lett.* 2. 249. Alcuni dicono, che questo uccello (*il pellicano*) è il porfirione: e, se questo è, arebbe avere il becco, e gli stinchi lunghi, e rossi.

* PORFIRÌTICO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di Sugo, che produce il porfido, il granito, il serpentino, e simili*. Targ. Prodr.

* PORFIRIZZAZIONE. *T. de' Farmaceuti, ec. Lo stesso, che Levigazione*. V.

*** PORFIROIDE. *T. de' Nat. Nome dato alle roccie, che cominciano a prendere la modificazione, e l' apparenza del porfido, che passano per esempio dal granito al porfido*. Bossi.

PORGENTE. *Che porge*. Lat. *porrigens*. Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia porgente grandissime ombre con gli ampj rami di nuove fronde carichi.

PÓRGERE. *Approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo*. Lat. *porrigere*. Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. Introd.* 15. Li quali di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose.

§. I. *Per Dare, Apportare*. Lat. *præbere, afferre*. Gr. διδόναι. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *E Introd.* 35. Quelle fare che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. *E nov.* 77. 56. Vedeva Arno, il qual porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? (*cioè: rappresenta*.) *E Par.* 26. Am' io contanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch' i' sentía.

† §. II. *Per Dire, Riferire*. Lat. *referre*. Gr. ἀναφέρειν. *Fir. As.* 283. Il magistrato credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci. *Dant. Inf.* 8. Udir non pote' quello, ch'a lor porse (*che Virgilio disse a' Demonj*): Ma ei non stette là con essi guari, Che ciascun dentro a pruova si ricorse.

** §. III. *Porgere, per Concedere*. *Benv. Cell. Oref.* 155. In quel meglio modo, che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri.

** §. IV. *Per Mostrare, Far credere*. *Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni ec. sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge.

† * §. V. *Porgersi, per Farsi incontra, Presentarsi avanti, Mostrarsi*. *Dant. Par.* 15. Sì pia l' ombra d'Anchise si porse, ... Quando in Elisio del figliuol s' accorse.

† §. VI. *Porger preghi, vale Pregare*. Lat. *exorare*. Gr. προσεύχεσθαι. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l' ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E questa albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare.

§. VII. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia*. Lat. *aliquid aggredi*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al male porge la mano.

† §. VIII. *Porgere orecchi, vale Stare ad ascoltare*. Lat. *aures præbere*. Gr. διακούειν. *Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec. le venne ec. un pensiero. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec. sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

† §. IX. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare*. Lat. *fixis oculis intueri*. Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 17. Poi che nel viso a certi gli occhi porsi Ne' quali il doloroso foco casca Non ne conobbi alcun ec. *Monti*.

† §. X. *Porgere figuratam*. *Petr. son.* 150. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

§. XI. *Porger credenza, o fede, vale Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Gr. προΐεσθαι πίστιν, *Plut. Sanazz. Arc. pros.* 1. Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

*** §. XII. *Porgere neutr. pass. per Mostrarsi, Prender aspetto, Far mostra di se*. *Car. Long. Sof. rag.* 4. *pag.* 76. [*Fir.* 1811.] Coltivò tutto il giardino, perchè vago dovunque guardava gli si porgesse. *Monti*.

§. XIII. *Porger morte, vale Ammazzare*. Lat. *neci tradere*. Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 2. Tu credi, che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

† §. XIV. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust. vagliono Buona, o Cattiva maniera nell' arringare, o nel favellare*. Lat. *bona pronunciatio, mala actio*, etc. *Fr. Giord.* 170. E però vedi che non la propose [*la Scrittura*] nè porse come dovea [*parla del Demonio che allegò la Scrittura santa a Cristo*]. *E* 183. Uomini che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che dirittamente intendono e bene, e quello ch' intendono con sufficienti parole sanno ben porgere ed esplicare.

PORGIMENTO. *Il porgere*. Lat. *porrectio*. Gr. ἐπίτασις. *But. Purg.* 15. 2. Porte, cioè porgimenti, ovvero porte, cioè aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo.

† ** PORGITORE. *Verbale da Porgere*. *S. Cat. Lett.* 104. Ed essa mano dello Spirito Santo n' era porgitore, e dolcemente serviva a' veri gustatori [*qui concorda con nome femminino*].

(†) PORIDROSTERO, *o* GRAVÍMETRO. *Stromento che determina il peso specifico di un corpo solido comparato a quello di un egual volume d' acqua distillata*.

† (*) PORISMA, *ed all' ant.* PORÍSMATE, *e* PORÍSMATO. *V. G. T. de' Geometri. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi Corollario*. Lat. *porisma*. Gr. πόρισμα. *Boez. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello, e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare. *Boez.* 80. Avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale porismate chiamano. *E di sotto*: Bello è questo, e prezioso porismate, ovver corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. *Boez. Varch.* 3. 10. I geometri ... poscia che hanno dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi.

* PORISTICO. *Dicesi nelle Matematiche quel Metodo, che determina, quando, per qual mezzo, ed in quanti differenti maniere un problema si può sciogliere*.

*** PORITI. *T. de' Nat. Si dicono talvolta le madrepore petrificate, i cui pori, pieni di una sostanza*

silicea diafana, sembravano vuoti e le pietre medesime segate per traverso pareano piene di fori. Bossi.

PORO. *Piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni*. Lat. *porus*. Gr. πορός. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 23. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi, nè per la bocca, nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori, si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante*. *Cr.* 2 3. 2. Usano le piante il nutrimento ec. e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d' altre cose*. *Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell' acqua che v' è dentro ec.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

† POROSITÀ, *ed all' ant.* POROSITADE, *e* POROSITATE. *Astratto di Poroso*. *Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSO. *Add. Pieno di pori*. Lat. *porosus*, *Cr. perflabilis*. Gr. διαπνευςός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più ugnale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell' altro.

† PORPORA. *Spezie di Conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Libr. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. I. *Per Panno, o Drappo tinto di porpora*. *G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, che' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice ambedue l'ale Di porpora vestita, e'l capo d' oro [*qui vale: di color porporino*].

*** §. II. *Metaforic. per Il vermiglio delle gote, o del labbro*. *Ar. Fur.* 8. 80. Parea ad Orlando su una verde riva D' odoriferi fior tutta dipinta Mirare il bello avorio e la nativa Porpora ch' avea Amor di sua man tinta. *Monti*.

*** §. III. *Posto assolutamente fu usato dal Redi per Vino rubicondo*. *Ditir.* 19. Su su mescetemi Di quella porpora Che in Monterappoli Da' neri grappoli Si bella spremesi. *Monti*.

† PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino*. Lat. *purpuratus*. Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Amm. ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità. *S. Agost. C. D.* 1. 12. Quelle preclare esequie nel cospetto degli uomini a quello ricco porporato fe la turba delli famigli [*è quel del Vangelo, che* Induebatur purpura].

* PORPOREGGIANTE. *Che porporeggia, Che tira al color di porpora*. *Salvin. Opp. Pesc.* Tale infra gli augelli segnalati riluce [*il Pavone*] mescolato d' or porporeggiante, acceso foco. *Corsin. Torracch.* 1. 44. Non fece mai porporeggiante rosa Di sue bellezze all' apparir del sole Mostra piacevol sì, sì graziosa In bel giardin tra pallide viole, Come Elisa ec.

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora*. Lat. *purpuræ colorem referre*. Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

* PORPORINA. *Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale armoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco*. Voc. Dis.

PORPORINO. *Add. Di color di porpora*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il quale [*suolo*] era tutto un prato d' erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec. più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L' uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO. *V. A.* *Porpora*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

(*) PORRACEO. *Add. Prassino, Di color del porro*. Lat. *porraceus*, *prasinus*. Gr. πρασώδης, πράσινος. *Red. lett.* 1. 112. Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec. del color del vetro.

* PORRANDELLO. *Porro salvatico, che è assai più acuto del domestico*. Mattiol.

† PORRATA. *Vivanda fatta di porri*. *Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore. *Cecch. Prov. pag.* 21. (*Fir.* 1820.) È la porrata uno intingolo che si fa di porri che sono una spezie d' agrumi ... lunghi, e hanno il capo bianco e la coda verde ec. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde ec.

§. I. *Porrata, figuratam*. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda, ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata, ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d' impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui, simile al proverb. Romper l' uovo in bocca*. *Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare; e si usa in signific. att. ed anche in neutr. pass. ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede*. Lat. *ponere*, *collocare*. Gr. ἱποκαθίζειν. *Bocc. Introd.* 30.

Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi, ec. cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa' por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V'erano mosche, e tafani ec. li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 9. Per due fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son.* 169. Ben poría ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma tronca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio ec. sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

† §. I. *Porre, per Acconciare nel signific. di Maritare. V.* ACCONCIARE §. IV. *Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

§. II. *Porre, per Accostare*. Lat. *admovere*. Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose ec. *But. ivi:* Alla mia pose, cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. Introd.* 13. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' abate stare ad ascoltarlo.

§. III. *Porre, per Assegnare, Dare*. Lat. *constituere*. Gr. καθίςασθαι. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c' è posto, Lecito m' è andar suso, ed intorno. *G. V.* 2. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e ponerà alli uomini legge.

§. IV. *Porre, per Covare. M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, si è più temperata ec. quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

§. V. *Porre, per Diliberare*. Lat. *statuere, deliberare*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il dì davanti avean quell' arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec. che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi. *Nov. ant.* 61. 3. Avvenne, che li donzelli del Po si puosero insieme d' ingannarlo.

§. VI. *Porre, per Imporre, Comandare*. Lat. *imponere*. Gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten irato già voleva rispondere: quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

† §. VII. *Porre, per Insegnare, Tener opinione. Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio pognono e dicono, che Dio non è.

§. VIII. *Porre, per Isbarcare*. Lat. *appellere*. Gr. προσσχεῖν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono Re Luis di Francia andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec. puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aguamorta. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza sai, ch'è de' navigatori, Di porre in terra, a far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, o tori.

§. IX. *Porre, per Piantare*. Lat. *ponere, plantare*. *Cr.* 5. 19. 3. Le quali quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 6. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d' un piede, e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 21. 5. Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l'una diceva: pon qui questo; e l' altra: pon qui quello. *Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte, e nella molsa per tre dì in prima che si pogna ec.

** §. X. *Per Confrontare, Paragonare. Sanazz. Arcad. pr.* 12. Non già per conferirli con quelli, che di là ascoltai, nè per porre queste canzoni con quelle; ma per allegrarmi ec.

** §. XI. *Per Attribuire. S. Cat. Tom.* 2. *lett.* 35. Voi mi perdonerete, e porretelo all' amore, e al desiderio, che io misera, miserabile ho della salute vostra, e d' ogni creatura.

† §. XII. *Porre, o Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine*. Lat. *ponere, dare*. Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pogniam, che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s' accende. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo ec. recati la mente tua al petto; prima misura te chi tu se' ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità [*il Monti ne avverte che qui vale Quantunque*]. *Cavalc. Discipl. spir.* E sieci per esemplo colui, che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non sì tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com' io vi darei spesso, pognam caso, Duo canzonette, o cotai cosarelle [*in questi due esempj posto così assolutamente, vale lo stesso, che Verbigrazia, Per cagion d' esempio*].

† §. XIII. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla*. Lat. *arti addicere*. Gr. οἰκειοῦν πρός τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 30. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Fuggía [*Antonio*] l' usanza, e le compagnie de' vani garzoni, e per non isviarsi con loro, non permise d' essere posto alla scuola.

§. XIV. *Porre ad effetto, vale Effettuare*. Lat. *executioni mandare*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

§. XV. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare*. Lat. *verba refrænare, cohibere*. Gr. ἐπέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi devrian tutte le lingue a freno.

† §. XVI. *Porre a fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz.* 4. 6. Se la mia Nera si morisse I' ne torrei un' altra (*moglie*), e la vorrei Fanciulla per poterla indirizzarla . . . e sì ancora Per aver un figliuol, che ancora ancora Io crederrei d' averne, s' io ponessi A fuoco senza carne secca ec. (*qui figurat.*).

§. XVII. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d' averla perduta. Ar. Len.* 3. 2. Por si può al libro dell' uscita. C. Temone.

† §. XVIII. *Porre al sole alcuno, in senso proprio vale, Porlo in tal ruina, che non gli resti tetto onde ripararsi dal sole, e figuratamente, Impoverire, Rovinare, Mandare in precipizio*. Lat. *evertere, pessundare*. Gr. καταπατεῖν, καταλύειν. *Ros. vit. F. P.* Questa

è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città [*cioè de' cittadini*].

§. XIX. *Porre a morte*, *vale Ammazzare*. Lat. *necare*, *neci tradere*. Gr. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il pagan por la sua gente a morte.

§. XX. *Porre a piuolo*, *vale Fare aspettare uno più*, *ch' e' non vorrebbe*, *o ch' e' non conviene*. *Burch.* 1. 28. Quant' io conobbi nel gridar d' un grúe, Perch' un frate l' avea posto a piuolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m' hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s' è ancora ragionato, e ora m' hanno qui posto come un zugo a piuolo.

§. XXI. *Porre a sedere alcuno*, *figuratam. vale Levarlo di carica*, *o di ministerio*. *Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, dipoi fu restituito Franceso, e Giovanni di Bicci.

§. XXII. *Porre a seme*, *vale Disporre il terreno per seminarvi*. *M. V.* 11. 23. Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

§. XXIII. *Porre addosso*, *Addossare*. *Boez. Varch.* 1. 4. S' ingegnava di trasportare quel peccato ec. e porlo addosso a tutto l' ordine senatorio [*il T. Lat. ha:* transferre].

§. XXIV. *Porre amore*, *o affetto*, *vale Cominciare ad amare*, *e anche Amare assolutamente*. Lat. *amare*, *deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 18. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l' avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo; guarda a chi io aveva posto amore!

** §. XXV. *Porre a casa alcuno*, *vale Farvelo menare*, *Condurvelo*. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Or via, non aver paura, io ti porrò a casa tua sano e salvo ec. Fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò, e lasciollo a casa sua. *E g.* 10. *n.* 9. Avrei disiderato d' averlo saputo a tempo, che io con quello onore ec. che la vostra virtù merita v' avessi fatto porre a casa vostra.

†** §. XXVI. *Porre a leggere*, *come Porre a scuola*. *Vit. SS. Pad.* 4. 398. Puosela a leggere, ed ebbe sì buono ingegno, che tostamente apparò gramatica ec.

** §. XXVII. *Porsi al petto una cosa*, *vale Cignersela*, *per farne a tempo vendetta*. *Vit. S. Gir.* 2. Ma perchè egli usava per zelo di Dio riprendere la vanità, e' difetti di certi Cherici, i Monaci indegnati contra lui, sel puosono al petto, e maliziosamente ec.

*** §. XXVIII. *Porre al fondo*, *significa Mandar in ruina*. *Car. En. libr.* 10. *v.* 141. Ed io son quella, Io, che l' afflitte lor fortune agogno Di porre al fondo? *Monti*.

*** §. XXIX. *Porre avanti altrui una cosa*, *per Mettergliela in considerazione*, *Mostrargliela*. *Car. En. libr.* 10. *v.* 238. E l' orgoglio di Turno e l' apparecchio E l' incostanza delle umane cose Gli pose avanti. *Monti*.

** §. XXX. *Porre a sacco*, *a ruba*, *vale Saccheggiare*. *Bemb. stor.* 1. 5. Acciocchè a sacco, et a ruba non sian posti, si rendano.

** §. XXXI. *Porre avanti*, *Anteporre*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Oltr' a questi della primiera, il volgarizzamento c' è della terza deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendesse, e per questo, e per altro da porre avanti alla prima.

§. XXXII. *Por cagione*, *vale lo stesso*, *che Coglier cagione*, *Incolpare*, *Accusare*. Lat. *criminari*. Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153. 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. XXXIII. *Por caso*. *V. il* §. XII.

** §. XXXIV. *Nè pon*, *nè leva*. *Modo proverb. che vale Non importa*, *Non monta*. *Dant. Par.* 30. Presso e lontano lì nè pon, nè leva: Che, dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva [*cioè Al vedere è tutto uno l' esser presso*, *come esser lontano*].

§. XXXV. *Por cura*, *Avvertire*. Lat. *animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Pallad. Lugl.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura.

** §. XXXVI. *Porsi a cura*, *Por mente*. *S. Agost. C. D.* 5. 7. Non vogliono porsi a cura che, eletto il dì a seminare il campo, tanti granelli si gittano insieme in terra. *Franc. Barb.* 2. 13. E pongan cura l'ordin'e trattati [*all' ordine e a' ec.*] ec. *simile* 191. 15.

§. XXXVII. *Por da canto*, *o Porre da un lato*, *o da parte*, *vagliono Deporre*, *Lasciare*. Lat. *deponere*, *seponere*. *M. V.* 10. 101. I loro anziani, e governatori, posto il senno dall' uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l' amor della patria.

** §. XXXVIII. *Porre dall'un de' lati*, *Dimenticare*, *Lasciare*. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Avvegnachè egli alquanto di que' tempi che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l' amore, che alla sua comare portava ec.

** §. XXXIX. *Porre davanti*, *Offerire*, *Presentare*. *Bocc. Introd.* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, et hacci davanti posti discreti giovani e valorosi.

§. XL. *Porre da parte*, *si usa anche in sentimento d' Avanzare*, *o Ammassar danari*.

** §. XLI. *Porre debitore*. *Ambr. Cof.* 3. 1. Sta bene: ora pommene Debitore a tua posta [*Scrivilo a mio debito*].

** §. XLII. *Porre fede*. *Dar fede*, *Credere*. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede.

§. LXIII. *Por fine*, *vale Finire*. Lat. *finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 85. 23. Al suo fervente amor pose fine.

** §. XLIV. *Porre fine*. *Nota uso nella Vit. S. Gir.* 122. Acciocchè non sie tedio a' lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine di non dire se non questo ec. (*cioè Restringermi a non dire*, *se non ec.*).

† §. XLV. *Por freno*, *vale Raffrenare*. Lat. *coercere*, *cohibere*, *refrænare*. Gr. ἐπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno ai rigogli di quella, da' Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa. *Petr. canz.* 40. 7. Pon freno al gran dolor, che ti trasporta [*qui metaf.*]. *Franc. Barb.* 96. 23. Sì che freno a te pogna.

** §. XLVI. *Por fuori*, *Recidere*, *Mandar via*. *Pallad. Ott.* 8. A me pare, che ogne anno il secco, sterile, senza frutto, e debile se ne voglia ponere fuori [*il Lat. ha:* recidi].

*** §. XLVII. *Porre il morso*. *È quasi lo stesso di Por freno*, *V. la Cr.* §. XLV., *ma forse ha più spirito*, *e vale ancora Assoggettare*, *Sottomettere alla dominazione*. *Ar. Fur.* 3. 35. Ed avrà preso ogni loco vicino, E posto agli Umbri e alli Piceni il morso. *Monti*.

§. XLVIII. *Por giù*, *vale Lasciare*, *Deporre*. Lat. *deponere*. Gr. καταθίθεσθαι. *Cronichett. d'Amar.* 48. Lo

popolo fu contento, e pose giù l' arme sanza fare battaglia. *Vit. S. Gio: Bat.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatante venne a Napoli d' uno fante solamente contento! *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo: gitta via ormai gli desiderj di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensier matti. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o desía, fa la catena (Poste giù l' armi) ch' a' suoi danni il mena. *Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito.

§. XLIX. *E in signific. neutr. pass. vale Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. νοσήματι περιπίπτειν. *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, dichè per l' una cagione, e per l' altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348. e' si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

§. L. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe. V.* BECCO §. IV.

§. LI. *Porre il campo, Accamparsi.* Lat. *castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. stor.* 4. 52. Da Ornia partito a Qualiano pose il campo.

*** §. LII. *Porre il piede nell' orma di alcuno, detto figuratam., vale Imitarlo. Rucell. Ap.* 222. Ma questo non vo' far perch' io non cerco Di voler porre in sì grand' orme il piede ec. *Monti.*

§. LIII. *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio mulctare.* Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando (*qui figuratam. e vale: morto*).

** §. LIV. *Porre in basso, Abbassare. Alam. Colt.* 2. 38. La voce, e 'l fischio poteo trarre a pena Per porre in basso la gonfiata vela.

§. LV. *Porre in cimento, Cimentare.* Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere. Segn. Pred.* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

*** §. LVI. *Porre incontro, per Comparare, Paragonare. Ar. Fur.* 36. 27. Dell' una egli e dell' altra il ben vorrebbe, Ch' ama ambedue; non che da porre incontro Sien questi amori: è l' un fiamma e furore, L' altro benivolenza più che amore. *Monti.*

** §. LVII. *Porre in credenza, Confidar in segreto. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare, perciocchè a lui era stata posta in credenza.

§. LVIII. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere.* Gr. σκολοπίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

§. LIX. *E figuratam. per Travagliare, Biasimare, Perseguitare.* Lat. *molestia afficere, conviciis proscindere. Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora c' è via peggio, Che i buon son posti in croce.

§. LX. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἀποπληροῦν. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. LXI. *Porre in giuoco, o in derisione, vale Beffare, Schernire.* Lat. *irridere, deridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione.

§. LXII. *Porre in gogna. V.* GOGNA.

*** §. LXIII. *Porre in grembo, per Affidare. Car. En. libr.* 9. *v.* 398. Ogni fortuna mia Ponendo, ogni mia fede in grembo a voi. *Monti.*

§. LXIV. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* Lat. *publici juris facere.* Gr. τυποῦν, ἐκδιδόναι.

** §. LXV. *Porre in mano, per Mettere in bocca, Indettare, Istruire. Vit. S. Gio: Bat.* 255. Messer Gesù gli avea revelato la morte sua ec. e postogli in mano ciò che dovea predicare e dire.

§. LXVI. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium proferre.* Gr. ἀσφέρεσθαί τι.

§. LXVII. *Porre in mezzo dimora, indugio, o simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* Lat. *moras trahere.* Gr. διατριβὴν τοῦ χρόνου ποιεῖν. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

*** §. LXVIII. *Porre innante, il medesimo che Anteporre, Dare la preferenza. Ar. Fur.* 5. 14. E che alla moglie e che ad ogni altro innante Mi porrebbe egli in sempre essermi amante. *Monti.*

*** §. LXIX. *Porre in saldo, per Assodare, Consolidare. Car. En.* 11. 688. A la giornata Il tempo stesso, il variar de' casi, L' industria, le vicende, il moto e 'l gioco Potria de la fortuna in molte guise, Come suol l' altre cose, ancor le nostre Cangiando risarcire, e porre in saldo. *Monti.*

*** §. LXX. *Porre in sodo ha lo stesso significato di sopra, ma fu adoperato anche in quella di Concertare, Deliberare. Laud. di S. Francesco, da antico Cod. inedito.* Disse allora Giuda: lassate a me questo, Lassate a me trovare il tempo e il modo. Allor si pose il tradimento in sodo. *E nell' altro di fermamente Risolvere, Stabilire. Poliz. Rispetti.* Ch' egli ha deliberato, e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo, Per corre i frutti un dì di tanto amore. *Monti.*

† §. LXXI. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere. V.* CALERE §. II. *Bemb. Pros.* 1. 19. Essi (*provenzali*) aveano in usanza famigliarissima, volendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneva in non calere, o veramente a non cale, o ancora a non calente.

§. LXXII. *Porre in obblio, vale Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in obblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece, e a messer Galeasso, e a messer Bernabò, e alle donne loro. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblío ec. *Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli suoi posti in obblío, Lieta, e piena d' amor gli altrui nutrisce.

§. LXXIII. *Porre in opera, Adoperare.* Lat. *adhibere.* Gr. ἀπονέμειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo [*il Lat. ha:* accingit].

§. LXXIV. *Porre in pericolo, vale Mettere a risico.* Lat. *in discrimen adducere.* Gr. εἰς κίνδυνον ἐπάγειν. *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza!

§. LXXV. *Porre in pratica, in uso, in opera, o simili, vale Usare, Praticare ec.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

** §. LXXVI. *Porre in questione*. *Bemb. Pros.* 3. 120. Ella è agevole a scorgere, e peravventura non fa mestiero porla in quistione.

** §. LXXVII. *Porre intelletto, e, l' intelletto, Por mente*. *Franc. Barb.* 95. 7. Ancor vo' che qui ponga intelletto, Che ec. *E* 158. 17. Chi porrà ben la mente e l' intelletto A le cose ec. *E* 347. 9. Ma ponga l' intelletto A comprender su' aspetto.

§. LXXVIII. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere*. Lat. *deponere*. Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

† §. LXXIX. *Por la chioccia, Por l'uova, e simili, vagliono Metter l' uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi; e dicesi anche semplicemente Porre*. *Cr.* 9. 86. 3. E qual [*gallina*] vorrai porre, non più, che 25. uova le si pongano [*il T. Lat. ha:* quæ, velis, incubet]. *E num.* 4. Quelle che innanzi [*primavera*], o poi, nate sono, non son da porre. *E appresso:* E quelle, che il becco, nè unghioni non hanno acuti debbon covare, e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Parent.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l' anno de' pulcini Se niun uovo v' è di fallo, Par, che ognun sel' indovini, Che 'l difetto vien dal gallo.

§. LXXX. *Por la mira, vale Affissar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare*. Lat. *collineare*. Gr. στοχάζεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

§. LXXXI. *E figuratam. si dice del Dirizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia*. *V.* MIRA §. I.

§. LXXXII. *Porre l' animo, vale Volger l' animo, Risolversi*. Lat. *statuere, animum appellere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Bemb. stor.* 5. 70. Pose l' animo a prendere, e ardere quelle galée.

** §. LXXXIII. *Per Attendere, Rivolgere il pensiero*. *S. Agost. C. D.* 8. 3. Se puose l' animo a truovare alcuna cosa aperta e certa che fosse necessaria alla vita beata [*Il Lat. ha:* Animum intendere. *E così spesso in questo A.*].

** §. LXXXIV. *Vale anche Badare, Por mente, Notare*. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Tanto l' affezion del figliuol lo strinse, ch' egli non pose l' animo all' inganno fattogli dalla moglie.

** §. LXXXV. *Porre l' animo ad una persona, vale Volgersi ad amarla*. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l' animo a lei.

** §. LXXXVI. *Vale anche Innamorarsi*. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Commendandoti di sì alta impresa, come è l' aver l' animo posto a così gran Re, t' offero il mio aiuto.

** §. LXXXVII. *Porre l' animo, vale anche Dar fede, Credere*. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna poco savia, senza pensare ec. pose l' animo alle parole della sua fante.

*** §. LXXXVIII. *Porre la vita, e dicesi anche Mettere la vita per Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui*. *Vit. SS. Pad.* 2. 317. Giesù Cristo, lo quale puose la sua vita per nostra redenzione. *Ar. Fur.* 9. 37. E tanto miei che poco lor parría La vita por per la salute mia. *E più avanti: st.* 51. Se dunque da far altro non mi resta, Nè si trova al suo scampo altro riparo, Che per lui por questa mia vita, questa Mia vita per lui por mi saria caro. *E Cinq. Cant.* 2. 2. Ma sì bene il pastor vero che mette, La vita propria pel suo gregge infermo. *Monti*.

*** §. LXXXIX. *Porre legge vale Dar legge, Stabilire per legge*. *Ar. Fur.* 4. 63. Sia maledetto chi tal legge pose, E maladetto chi la può patire. *Monti*.

*** §. XC. *Porre l' ingegno a una cosa, vale Applicarvisi attentamente*. *Dant. Inf.* 6. E gli altri che a ben far poser gl' ingegni, Dimmi ove sono ec. *Monti*.

** §. XCI. *Porre le mani, parlandosi di danari, vale Farli suoi*. *Cecch. Servig.* 1. 4. Il mio Zio la tolse per donna, e a poco a poco Pose le mani in su qualche migliajo Di scudi, ch' ella avea tutti in contanti.

† §. XCII. *Porre le mani addosso, vale Afferrare alcuno per offenderlo, Offenderlo colle pugna, o simile*. Lat. *lædere*. Gr. βλάπτειν. *Guid. G.* 106. Nullo de i Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

§. XCIII. *Por l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto*. *Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l' occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece, che egli l' accese nella mente quello medesimo disidero, che aveva egli.

§. XCIV. *Por mano, vale Cominciare a fare*. Lat. *aggredi, inchoare*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

§. XCV. *Por mano all' armi, vale Impugnarle*. Lat. *arma arripere*. Gr. ὅπλα λαβεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all' armi, il porvi mano. *V.* MANO §. CLIV. *e seguenti*.

§. XCVI. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare*. Lat. *mentem adhibere, animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* E certo a voler por mente a certe cose ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s' adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello, che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d' un pelo lungo due buone dita a traverso.

** §. XCVII. *Por mente, per Osservare, coll' infinito, senza la particella A*. *Vit. SS. Pad.* E ponevano mente, quello fanciullo andare per lo giardino.

† §. XCVIII. *Porre mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo*. *V.* METTERE MEZZO.

† §. XCIX. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare, Por fine*. Lat. *cohibere*. Gr. καταστέλλειν. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi, Presto quel viso angelico vedrete.

** §. C. *Porre nel fisco, per Confiscare*. *Bemb. Stor.* 6. 84. Ordinarono, che ec. i suoi beni nel fisco si ponessero. *E* 9. 133. Furono appiccati, per la gola; e i lor beni posti nel fisco.

§. CI. *Por nome, vale Imporre la denominazione*. Lat. *nomen imponere*. Gr. ὄνομα διδόναι. *Cronichett. d' Amar.* 24. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un

lungo dialogo detto il Cratilo, per provare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

*** §. CII. *Porre alcuno per ragione vale Esaminarlo, Chiedergli minuto conto e ragione, qui prendesi nel senso del* §. V. *Ar. Fur.* 30. 28. Venne a incontrare un cavalier Guascone, Che dal campo affrican venía diritto. Da lei fu molto posto per ragione, Finchè si venne al termine prescritto. *Monti.*

** §. CIII. *Porre pari, vale Uguagliare. Vit. S. Gir.* 120. Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Giovanni Batista ec. in santità.

** §. CIV. *Porre opera, vale Adoperarsi. Bemb. Pros.* 1. 12. Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco.

§. CV. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare. Lat. antecellere. Gr.* διαφέρειν. *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell' età sua.

† §. CVI. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch' altri si cheti. Lat. silere, silentium imponere. Dittam.* 5. 3. E qui silenzio alle parole pose. *E* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro ove si leva il sole (*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge*: ... Sempre diritto d' onde leva il sole).

** §. CVII. *Porre studio, vale Attendere. Bocc. g.* 4. *pr.* Insieme in riposata vita si stavano, a niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l' uno all' altro. (*Nota*, Porre studio ad una cosa, *ed* in una cosa *nello stesso contesto: più*, l' uno all' altro, *parlando di uomo e donna.*)

§. CVIII. *Por vigna: diciamo figuratam. Non esser terreno da porci vigna, e vale Non esser cosa da farne capitale, o da farci su fondamento. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, s' io truovo da sbocconcellare in qualche lato, che qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

† ** §. CIX. *Porre una colpa a uno, vale Apporgliela, Attribuirgliela. Vit. SS. Pad.* 2. 55. Fece secondo il suo consiglio, e umiliossi, e pose la colpa a sè.

** §. CX. *Porsi insieme, Accordarsi insieme, Rimaner in accordo. Fr. Giord.* 200. E si trova, che sono essuti omini, che si sono posti insieme, per isbigottire alcuno; e sono iti a lui, e detto; Cattive, or ch' hai tu! tu pari così ismorto, tu se' idropico.

§. CXI. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commerzio con esso. Lat. versari.* Gr. ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 31. 22. Dirai dunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d' onore, chè io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. CXII. *Porsi con alcuno, vale anche Andare a star con esso per servirlo. Lat. alicui in servitutem se dare.* Gr. εἰς δουλείαν τινός ἑαυτὸν δοῦναι. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l' un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec. come di lei s' era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

** §. CXIII. *Porsi dinanzi, vale Immaginarsi. Moral. S. Greg.* 5. 32. L' anima innanzi ad ogni sua opera si ponga dinanzi, cioè a dire, s' immagini ec. tutte tutte le villaníe ec., che a essa possono esser fatte.

† ** §. CXIV. *Porsi silenzio, Imporre, Comandare silenzio a sè stesso, ovvero in signific. assol. Moral. S. Greg.* 3. 31. Essendo l' animo turbato, nientedimeno si pose silenzio di non isboccare di fuori in parole.

§. CXV. *Porsi in alcuno, o nella volontà d' alcuno vale Rimettersi in esso. Serm. S. Agost.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell' anima, e del corpo.

§. CXVI. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione. Lat. statuere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si pose in cuore d' ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un dì pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

(*) §. CXVII. *Porre cinque, e Levar sei. Maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata. Malm.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbadei Che a quel d' altri pon' cinque, e levi sei.

(*) §. CXVIII. *Porre la cipolla a' piedi ad alcuno. V.* CIPOLLA §. III.

(*) §. CXIX. *Porre o mettere troppa carne al fuoco. V.* CARNE §. VII.

† PORRETTA. *V. A. Lo stesso, che Porro. Lat. porrum.* Gr. πράσον. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

* §. *Porretta T. de' Maniscalchi. V.* PORRO §. XI.

PORRINA. *Porro. Lat. porrum.* Gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l'erbe, che si consumano, o vero si traspiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec. ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrina, diciamo anche a Piante di castagno, che s' allievano per farne legname da lavoro.*

† PORRO. *Allium porrum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il bulbo membranoso, bislungo, lo scapo diritto, alto circa* 2. *braccia, consistente, vuoto, le foglie piane, i fiori alquanto bianchi, a ombella grande, rotonda, in cima dello scapo, gli stami* 3. *larghi, a* 3. *punte. Fiorisce nel Maggio o nel Giugno, ed è comune fra le vigne della Svizzera, e coltivato negli Orti. Lat. porrus, porrum.* Gr. πράσον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quelli, che contro alla mia età parlando vanno, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri.

§. I. *Porri, diciamo anche a quelle Piccole escrescenze dure, ritonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani. Lat. verruca. Cr.* 5. 51. 6. La polvere (*del salcio*) ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. rim.* 1. 103. Con porri, e schianze, e suvvi qualche callo.

§. II. *Porro, per similit. Red. Ins.* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

§. III. *Predicare a' porri, o simili, modo proverb. Lat. surdo canere.* Gr. λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos.* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro, che favellano a quelli, i quali

o non gl' intendono, o s' infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d' aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri.

§. IV. *Mangiare, o prendere il porro per la coda, figuratam. vagliono Cominciare da quel, che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fa la diceria.

§. V. *Por porri, vale Baloccare, Badare.* Lat. *morari, moras trahere.* Gr. ἀναβολὴν ποιῆσθαι. *Pataff.* 6. E 'l cavriol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon mente s' e' ne viene Ponendo i porri.

§. V. *Non valere una buccia, o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

§. VII. *Questa non è una buccia, o fronda di porro, o simili, vagliono Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro, che una buccia di porro. *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioie intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.

† §. VIII. *Dire a uno il padre del porro. Proverb. ant. Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il matutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando.

† (*) §. IX. *Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via. V.* CACCIARE §. XIX.

† * §. X. *Porro fico. T. Volgare di alcuni chirurgi. Quei piccoli porri o escrescenze carnose, che si formano talora attorno al glande, oppure all' ano; così dette per la loro estremità grossa più del piede, simili in qualche modo al frutto di tal nome.*

* §. XI. *Porro, e Porretta, T. de' Maniscalchi, ec. Sorta di escrescenza carnosa, che viene a' cavalli, a' cani, e simili.*

PORTA. *Colui, che prezzolato porta pesi; lo stesso, che Facchino.* Lat. *bajulus, gerulus.* Gr. φορτοβάκτης, φόρταξ. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S' io son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, e trippa.

PORTA, *che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, *e* PORTI *in quello del più, siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA, *e* FRONDE; *e* FRONDE, *e* FRONDI. *L' Apertura, per donde s' entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edificj, come palagj, chiese, e simili, e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d' edificj piccoli.* Lat. *porta, janua, valva.* Gr. πύλη, θυρίον. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei [*pensieri*] lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete, che questa notte egli trovi la porta della vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci: perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare, se non per l' uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuto s' era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi, de' così fatti. *Petr. son.* 233. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri? *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martirj L' uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d' Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città ec.

† §. I. *Per similit. la Bocca de' fiumi.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *Amet.* 48. L' Egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. cr.* Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' Sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d'ogni vizio è l' ira, la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace, ed essendo aperta, ogni vizio v' entra. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.

§. III. *Essere alla porta co' sassi, proverb. che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità.* Lat. *res est in cardine.*

§. IV. *Entrar per la porta, figuratam. vale Far le cose coll' ordine dovuto.*

§. V. *Porta da soccorso, si dice quella Porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a uso d' introdurvi soccorso. Bern. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso Sepolta nell' ortica, e nelle spine (*qui per similit.*).

§. VI. *Porta, figuratam. per la Natura della donna. M. Aldobr. P. N.* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

⁂ §. VII. *Porte di prua, T. di Marinería. Sono due porte aperte nelle navi da guerra nel parapetto anteriore di prua per comunicare dal secondo ponte alla piattaforma della polena.* Stratico.

⁂ §. VIII. *Porte di un bacino, T. di Marinería. Imposte di legname fortemente consolidate, che servono a chiudere l' ingresso dell' acqua in un bacino o forma, sino a che si lavora nella nave che vi è contenuta, e che si aprono per lasciarvi entrare l' acqua, e fare uscire la nave, che si terminò di costruire, o di raddobbare.* Stratico.

* §. IX. *Porta chiara, chiamasi nelle Tonnare Una rete la quale si riserra dopo che i tonni sono passati dalla camera di ponente.*

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato. Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Elesser l' oro, l' ariento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da soffrire.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Spezie di valigia, Portamantello.* Lat. *mantica.* Gr. πήρα. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ma rassetta la valigia, E 'l portacappe, e 'l feltro.

⁂ PORTACOLLARE. *s. m. T. di Marinería. Sono due specie di tacchetti di legno applicati, ed inchiodati ai lati dell' albero di trinchetto un poco sopra al castello, che servono a ricevere, e contenere il collare di straglio dell' albero di maestra, ed il suo contracollare.* Stratico.

PORTAFIASCHI. *Paniere, o simile Strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

⁂ PORTAFUOCO. *T. de' Mil. Strumento, col quale si alluma lo stoppino delle bocche di fuoco. Il*

Portafuoco è propriamente una spoletta di carta piena d' una mistura lenta, la quale è posta in una cannella di latta, tagliata in due parti uguali come un matilatoio, e trattenuta come questo da un anello. Grassi.

*** PORTAGRUE. *T. di Marineria. Chiamansi* portagrue *i due bracciuoli o mensole, che servono di sostegno alle grue.* Stratico.

*** PORTA-INSEGNA. *T. de' Milit. Uffiziale, che porta la bandiera d' un battaglione di fanteria.* Grassi.

* PORTALIME. *T. degli Oriuolaj. Pezzo formato a cassetta per fermar le lime da egualire i denti delle ruote.*

PORTAMANTELLO. *Coperta, o Spezie di sacca grande, per lo più di cuoio, in che si rivolta da coloro, che viaggiano, il mantello, e altri arnesi.*

PORTAMENTO. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. *κόμισις.* *Teol. Mist.* Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento l' anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

§. I. *Per portatura d' abito, e di persona.* Lat. *cultus.* Gr. *καλλωπισμός.* *Petr. canz.* 27. 5. Così carco d' obblio E 'l divin portamento, E l'atto, e le parole, e 'l dolce riso M' aveano, e sì diviso Dall' imagine vera. *E son.* 228. Oimè il leggiadro portamento altero ec. *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smancerie, e nei portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Com. Inf.* 4. Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savj. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento estrano.

§. II. *Per Modo particolar d'operare, o di procedere, e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *actio, ratio.* Gr. *τρόπος.* *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a'Baroni, che non gl' insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch' egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolfe al Re suo fratello, e alli altri suoi parenti del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il Re Adoardo Secondo d' Inghilterra suo marito.

* §. III. *Portamento della mano, T. de' Musici. Maniera di muover le dita sopra gli Strumenti da tasto come Cembalo, Spinetta, ec. in una maniera comoda, e graziosa alla vista.*

* §. IV. *Cantar di portamento, T. de' Musici. V.* LEGATURA §. V.

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l' altra alla testiera.*

† PORTANIE. *V. A. che pare corrotta dai copisti in luogo di* Potamio, *o* Potamie, *che grecamente è come dire di fiume. Ippopotamo, o caval di fiume. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch' è chiamato cavallo fiumatico, perocch' ei nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo, e le sue unghie son fesse, come d' uno grande porco salvatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda. (*Il Monti osserva che la voce Ippopotamo si è qui stranamente cangiata in Portanie; e che la descrizione di ser Brunetto è tolta da Plinio l. 8. c. 25. ove si parla dell' Ippopotamo. Osserva ancora che l' aggiunto di* ritonda *è dato alla coda in vece di* ritorta.)

† PORTANTE. *Che porta, Che trasferisce.* Lat. *portans, ferens, gerens.* Gr. *φέρων, βαςάζων.* *Amet.* 52. Dafne (*lo alloro*) sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella (*qui vale che non perde mai le sue foglie*). *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano . . . . i Cammelli di lontani paesi le mercatanzie portanti per le stanchevoli arene, quando avviene per alcun caso ec.

† §. I. *Figuratam. Che produce. Esp. Pat. Nost.* Suoi santi pensieri, che tutti furono belli, e onesti, portanti frutti.

† §. II. *Detto relativamente ad insegna, vale usare in essa tale, o tale altro simbolo, segno araldico. Amet.* 91. Mio padre da' celestiali nunzj prima, che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia (*cioè: usando tali cose nell' insegna*).

† §. III. *Per una particolare Andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio, o Ambiadura.*

† §. IV. *Si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante.* Lat. *equus tolutarius, equus gradarius.* Gr. *ἱπποφορεύς, εὔδρομος.* *Stor. Aiolf.* Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante.

† * PORTANTINA. *Voce oggi usata per tutta Italia. Quasi sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due Uomini a modo, che si portano le lettiche.*

† * PORTANTINO. *Voce oggi usata per tutta Italia. Colui che facchineggia colla portantina. Salvin. Fier. Buon.* Questi che portano le genti in seggetta, si dimandano portantini, o seggettieri.

*** PORTAPENNONI. *s. m. pl. T. di Marineria.* Bracci della polena. *V.* SPERONE. Stratico.

PORTARE. *Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* Lat. *ferre, portare, gerere.* Gr. *φέρειν, βαςάζειν, ἄγειν.* *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *E* 7. Resse la terra, dove l' acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m' ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancor un Breve di sua Beatitudine.

§. I. *Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato, ma con qual regola, e qual differenza sia tra Portare, e Recare V. l' Infarinato secondo a c.* 115. *della moderna edizione.*

† ** §. II. *Per Sopportare. Franc. Barb.* 49. 19. Ancor vizio sentire È detto quel, che quanto, e dove, e quando Non prende ira portando: Però che par, che non senta, che deve. *Fr. Iac. T.* S' a te non fu penoso Per me pena portare.

† ** §. III. *Per Ricevere. Tes. Br.* 7. 79. Orazio dice: quelli, che dinanzi al suo signore si tace di sua povertà, ne porta più, che quelli, che dimanda sempre.

§. IV. *Portare, figuratam. Bocc. nov.* 19. 29. E seco pensò di non lasciargliela portare impunita. *E nov.* 47. 16. Avea già Fineo saputa la cagione, perchè costui era menato a morire, siccome la fama l' avea portata per tutto.

† §. V. *Portare, per Addurre, Allegare; come: il Galileo porta l' autorità d' Archimede.* Lat. *referre, adducere.* *Segner. Mann. Apr.* 8. 1. In senso di liberazione susseguente al male lo portò (*il vocabolo redimere*) Davide, quando disse ec. E in senso di liberazione antecedente lo portò pur l' istesso Davide, quando ec.

§. VI. *Portare, per Comportare, Reggere; e si dice propriam. del Vino quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll' acque. M. Aldobr.* Il vino bianco, brusco, e chiaro, e che porti

meno acqua. *E appresso*: Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§. VII. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma, cioè: Andando per questa strada s' arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§. VIII. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, e proprietà.* Lat. *exigere, expetere, exposcere*. Gr. *ἀπαιτεῖν*. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d' argento in mano pieni di varj frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l' una costa surge, e l' altra scende. *Cas. lett.* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. *Sagg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi ec. secondochè portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo.

† §. IX. *Portare, per Importare, Giovare.* Lat. *referre*. Gr. *διαφέρειν*. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l' andare in su che porta? *Franc. Sacch. nov.* 137. Me' faremo ad attendere a' fatti che portano più. Dice l' altro: Chi vuole il malanno, sì se l' abbia.

** §. X. *Per Giudicare, Credere. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che se Ormisda non la prendesse (*Cassandra*), fermamente doverla avere egli.

§. XI. *Portare, per Indurre, Incitare.* Lat. *incitare, inducere*. Gr. *προτρέπειν, συνωθεῖν*. *Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d' ubidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§. XII. *Portare, per Tenere, Avere.* Lat. *habere, tenere*. Gr. *ἔχειν*. *Dant. Purg.* 11. Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E* 12. Sovra' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, ch' egli era pria. *E* 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato vengo a dire or cose, Ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose. *E son.* 83. La donna, che 'l mio cuor nel viso porta. *Franc. Barb.* 93. 4. Giovane porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp.* 135. Per isfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo ec.

† ** §. XIII. *Portare, per Cagionare. Segn. Mann. Lugl.* 1. 2. Se vieta questo (*il sonno*), egli ha ragione giustissima di vietarlo; perchè il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l' ozio, l' ozio porta la trascuraggine, la trascuraggine porta la povertà.

§. XIV. *Portarne, o Portarsene assolutam. vale lo stesso, che Portar via. Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cronichett. d' Amar.* 268. Portatene in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d' ora.

§. XV. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.*

† ** §. XVI. *Portar alcun affare, o simile, vale Favorirlo, Proteggerlo, Aiutarlo. Stor. Semif.* 81. Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza ... anzichè più tosto che nò gli affari e parti dello Conte Alberto [*avere*] portato, e a quegli essere stato di sovvenimento.

§. XVII. *Portare checchessia in palma di mano, vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. *ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν*. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma, Qui con digiun s' affliggono i desiri.

§. XVIII. *E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo.* Lat. *palam ferre*. Gr. *φανεροῦν*. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quegli, che s' ingegnano, che i benefizj da loro ricevuti stieno sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

** §. XIX. *Portare alberi alla selva, lo stesso che Portare l' acqua al mare. Bemb. Pros.* 1. 11. A lui si potrà dire quello, che a' Romani si solea dire, i quali allo scriver Greco si davano; che essi si faticavano di portare alberi alla selva.

§. XX. *Portare arme, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui.*

§. XXI. *Portar l' arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l' ultimo d' alcuna famiglia, dall' uso, che è appresso di noi, che l' ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l' arme della famiglia, per non vi restar più chi debba, o possa usarla.*

§. XXII. *Portar basto, figuratam. vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino, Essere ingiuriato, o offeso. Malm.* 10. 22. Mentr' io, che mai non volli portar basto, Coll' ammazzarti farotti lor pasto.

§. XXIII. *Portar bene, o male checchessia, vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudicio, e prudenza.*

** §. XXIV. *Portar bene ad alcuno, vale Portargli amore, Volergli bene. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Quella che è seco, è la serva di Madonna Oretta. *Giorg.* Oh, la m' ha viso di portargli bene!

§. XXV. *Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata.* Lat. *bene ferre ætatem*. Gr. *κατορθεῖν ἐν ἡλικίᾳ*.

§. XXVI. *Portar ben la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc.* 1. 4. Può fare il ciel, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. XXVII. *Portar bruno, vale Essere vestito a bruno.* Lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere*. *Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro.

† ** §. XXVIII. *Portar danno, Daneggiare. Fav. Esop.* 95. Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui.

† ** §. XXIX. *Portar divozione, vale Aver divozione. Fior. S. Franc.* 102. Per le maravigliose cose che egli avea udito, della santitade di Santo Francesco, sì gli portava grande divozione.

⁂ §. XXX. *Portar fede, vale Esser fedele, Mantener fede.* Lat. *manere in fide*. *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio Tanto ch' io ne perde' le vene e' polsi. *Monti*.

§. XXXI. *Portare figliuoli, frutti, e simili, vale Generare, Produrre.* Lat. *gignere*. *Bocc. nov.* 100. 13. Poichè vedevano, che ella portava figliuoli. *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sara, perch' ella non portava figliuoli, nè non aveva anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E* 1. 47. Una femmina Giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l' onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§. XXXII. *Portare, si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. Tes. Br.* 5. 66. Non porta [*l' orsa*] suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

§. XXXIII. *Portar fuoco, figuratam. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti, e simili.*

§. XXXIV. *Portare i calzoni, figuratam. vale Comandare, Diriger la casa, Far da padrone, ec.* Lat. *pro domino se gerere.*

§. XXXV. *Portare il cavolo a Legnaia, o l'acqua al mare, vagliono Portare una cosa, dove ne sia abbondanza maggiore.* Lat. *noctuam Athenas.* Gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας.

§. XXXVI. *Portare i frasconi, figuratam. vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe. V.* FRASCONE §. II.

§. XXXVII. *Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. Viagg. Sin.* E portolle di lungi alla terra in collo parecchi miglia. *Ar. Fur.* 15. 94. E carcar sul gigante il carriaggio, Ch' avría portato in collo anche una torre. *V.* COLLO §. XIX. e XX.

§. XXXVIII. *Portare di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera, che non tocchi terra. Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n' è portato di peso da non so che canaglia.

+ §. XXXIX. *Portare in nave per lo piovoso, vecchia maniera esprimente disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l' asciutto, ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

§. XL. *Portare, e Portare in pace, pazientemente, o simili, vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare.* Lat. *patienter sustinere.* Gr. ἀνέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. *Pass.* 162. Se 'l confessoro lo riprende de' suoi vizj, portilo pazientemente. *Cronichett. d' Amar.* 47. Gli gentili uomini, e i popolani ebbeno quistione insieme, tantochè lo popolo s' armò dicendo, ch' egli portavano le spese, e gli onori, e le prede sì erano de' gentili uomini.

§. XLI. *Portarla alta, vale Essere altiero, Proceder con fasto.*

§. XLII. *Portare la fama, vale Correr voce.* Lat. *rumorem percrebescere.* Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Dittam.* 5. 8. Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai viepiù, che non porta la fama.

+ §. XLIII. *Portar la fede in grembo, in modo proverb. vale Non averla dentro del cuore, ma quasi nel grembiule, Esser facile a mancar di fede. M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dice, che il Romagnuolo porta la fede in grembo: e però non è da maravigliare, quando gli tiranni di Romagna mancano di fede.

§. XLIV. *Portar la pena, le pene, o simili, vale Esser gastigato.* Lat. *poenas luere.* Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 47. 8. Ma io, misero, sarò colui, a cui del tuo peccato, e del mio converrà portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo, l' anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' aiuta.

§. XLV. *Portar la spesa, vale Metter conto. Sen. ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Egli portava la spesa, non si disdire per sì poco numero di scudi [*il T. Lat. ha:* fuit tanti].

§. XLVI. *Portar la vita, vale Vivere.* Lat. *vitam ducere, vivere. Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli, e serocchie, portò sua vita infino al 1345. o così.

+ ** §. XLVII. *Portare nella speranza, vale Sperare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria a' nostri modi del favellare? *portava nella speranza di doverla avere egli.* Dicesi tutto 'l dì: *io ho speranza* ec. questi due verbi, cioè *portare*, e *avere*... spesse fiate indifferentemente si tolgon l' un per l' altro.

§. XLVIII. *Portare stracciato il petto, e' panni, vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec. volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondría, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni.

§. XLIX. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, aiuto, e simili, vagliono Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Aiutare, e simili.* Lat. *prosequi odio, benevolentia, etc.* Gr. προσφέρεσθαι τινι δυσμενείᾳ, εὐμενείᾳ, *etc. Dant. Purg.* 8. A' miei portai l' amor, che qui raffina. *Bocc. Proem.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion, ch' e' non nacque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, Che non portano invidia ai panni d' oro? *E* 23. 10. Che come l' uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Red. Ins.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Moufeto porta credenza, che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all' altro.

§. L. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera, che non penda.*

§. LI. *Portar pericolo, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Capr. Bott.* 4. 57. Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Fir. As.* 245. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch' io portassi mai nell' asinità.

(*) §. LII. *Portar polli. V.* POLLO §. VI.

§. LIII. *Portar risico, o rischio, vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 39. Non credo, che sia possibile dispor Monsignore Iustiniano a voler portar rischio di perder le commende.

§. LIV. *Portare, parlandosi di vestito, vale Averlo in dosso, Vestirsene.*

§. LV. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza, e anche talora Rapire.* Lat. *rapere, vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via.

+ ** §. LVI. *Per Levare dal Mondo. Dep. Decam. Proem.* Arriva anch'ella [*un'istoria*] all'anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l' Autore, chiunque si fusse.

** §. LVII. *Portare un parere, o simili, vale Sostenerlo, Mantenerlo. Menz. sat.* 8. Nessun parer gli

diede nell' umore, Benchè portato con un bel sermone.

§. LVIII. *Portare, in signific. neutr. pass. vale Procedere, Adoperare.* Lat. *se gerere.* Gr. *παρέχειν ἑαυτόν.* *Bocc. nov.* 80. 22. Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap.* 24. Li serventi, e mercennarj, e i servi tuoi, che fedelmente, e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare, e ben reggergli, e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. stor.* 18. 101. Aggiugnendogli dipoi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d' Amar.* 108. Tito era molto virtudioso uomo ec. e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell.* 16. Altri ufícj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 19. Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch.* 1. 1. Fortunio S' innamorò di lei ec. e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, e proceder con tanto Poca modestia ec.

** §. LIX. *Portarsi, Andare.* Lat. *se conferre.* *Dant. Purg.* 24. Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre, Contemplando ciascun senza parola.

+ ** §. LX. *Portare, Per Far morire, Bocc. g.* 2. *nov.* 8. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò.

* PORTASTANGHE. *T. de' Sellaj. Cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del Baroccio, Calessino, o altro simil legno.*

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato. Varch. stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarj, l' uficio de' quali era l' andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§. I. *Portata, si dice anche il Peso della palla dell' artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* 73. L' altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

§. II. *Portata, per Qualità, Condizione, Importanza. Cecch. Dons.* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale ec. Di che portata? come bene stante ec. *Car. lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec. mi sarà di sommo favore per servizio d' un amico.

§. III. *Portata, si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata [*parla ad un capitano di nave*].

*** §. IV. *Portata d' un bastimento, T. di Marineria.* Porto di un bastimento. Canterata. *Significa il carico di cui è capace il bastimento, espresso pel numero di tonnellate, cioè di altrettante volte due mila libbre di peso, o di altrettante volte quattro barili, ciò che si rileva dallo* stivaggio. *V.* STIVAGGIO. Stratico.

PORTÁTILE. *Add. Portabile, Da potersi portare.* Lat. *portabilis. Fior. Ital. D.* Farai uno tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. stor.* 2. 59. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

PORTATO. *Sust. Il portare, in signific. di Produrre, e 'l Parto stesso.* Lat. *foetus, partus.* Gr. *γονή, ἔκγονον. Dant. Purg.* 20. Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filoc.* 7. 376. La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo, così senza alcuna doglia pose il suo santo portato. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigiò del tempio della vergine Vesta concepette occultamente a un portato due figliuoli.

§. I. *Per metaf. G. V.* 8. 96. 1. Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.* 71. Ella non può di scostumato far costumato senza l' usanza, la quale è quasi parto, o portato del tempo.

(+) §. II. *Fu usato anche per Figlio già adulto. Dant. Rim. pag.* 86. [*Zane* 1731.] Questo mio bel portato Mirando se nella chiara fontana Generò questa, che m' è più lontana.

PORTATO. *Add. da Portare.* Lat. *latus. Bocc. Proem.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Quel diavol non risponde, e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità ec. [*cioè: indotto*].

PORTATORE. *Che porta.* Lat. *lator, bajulus.* Gr. *φόρταξ. Bocc. Introd.* 21. Con lo aiuto d' alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati. *G. V.* 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui. *Tratt. gov. fam.* 40. Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red. lett.* 2. 247. Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato (*un sonetto*) e il portatore è stato il Signor Dottor Zambeccari.

+ §. *Per Sofferente, Che comporta.* Lat. *tolerans.* Gr. *ὑπομένων. Bocc. nov.* 9. 4. La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce portatore piena di veleno è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall' autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re. *Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta. Com. Inf.* 5. Ella (*Semiramide*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunto con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. *κόμισις.*

§. I. *Per Abito, e Foggia di vestimento. M. V.* 4. 91. Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti ec. *But. Purg.* 23. 2. Forese continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne ec. *Franc. Sacch. rim.* 18. Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Quei begli occhi seren non son più belli, L' aria di quel bel viso è fatta oscura, Non son più d' oro i bei biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura.

§. II. *Portatura, per Portato.* Lat. *foetus.* Gr. *γονή. Nov. ant.* 5. 4. Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatta.

PORTAVENTO. *Quel Canale, che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον. Pecor. g.* 25. *n.* 2. 196. Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta, per ricoglierli.

*** PORTELLI. *s. m. pl. T. di Marineria.* Cannoniere, Troniere. *Sono aperture, di forma a un dipresso quadrata, che si fanno ne' fianchi della nave per farvi passare i cannoni.* Stratico.

PORTELLO. *Piccola porta ; Portella*. Lat. *ostiolum*. Gr. *θυρίον*. *Lor. Med. canz.* 119. 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello (*qui in scherzo*).

* §. I. *Portella, dim. di Porto, o Porta, e vale Apertura, o Porticella della fornace, corrispondente nel bagno, dove si fondono i metalli, per la quale s' introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stumia*. Voc. Dis.

* §. *Portelli. Sportelli della tavola, o de' quadri per ricoprirgli, a diffenderne la pittura. Il Vasari li chiama anche Ale, ed Alie*. Voc. Dis.

*** §. II. *Portello, T. degli Agric. L' apertura che si fa nella scorza del soggetto, quando s' innesta a scudetto*. Gagliardo.

† * PORTÉNDERE. *V. L. Mostrare da lungi; Presagire; Pronosticare; e si usa anche in signif. neutr. pass. per Farsi vedere, e spiccar da lungi; Esibirsi di lontano*. *Car. En. libr.* 7. *v.* 126. Gli auguri ne dicean che fama illustre E gran fortuna a lei si portendea; Ma ruina a lo stato e guerra a' popoli. *Bellin. Cic. in Buccher. pag.* 10. Guai al mondo, se il panico cascava loro di bocca beccando, che gli Dei portendevano casi strani.

PORTENTO. *V. L. Prodigio*. Lat. *portentum*. Gr. *τέρας*. *Morg.* 24. 63. Era apparito in quei dì gran prodigj, Portenti, augurj, e segni, e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi per le medesime cagioni ostento, portento, e prodigio.

PORTENTOSÍSSIMO. *Superl. di Portentoso*. *Segn. Mann. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in se medesimi tutti i vizj ora detti con la virtù, che dimostrano nell' esterno.

† PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso*. Lat. *portentosus*. Gr. *τερατώδης*. *Fir. As.* 280. Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò. *Car. En. l.* 2. *v.* 289. E Palla infesta Ne fu lor sempre, e ne diè chiari segni E portentosi, allor che al campo addotta Fu la sua statua.

* PORTERÍA. *Spezie di ricetto che si pratica alle porte di alcuni Conventi*. *Fortig. Ricciard.* Star sulla portería del convento.

† ** PORTÉVILE. *V. A. Portevole. Qui va posto l' esempio di Portevole tolto da Guitt. lett.* 34. *così pure va letto* portevile, *e non* portevole *alla voce* TESAUREGGIARE *del Vocabolario*.

† PORTÉVOLE. *Add. Portatile, Atto a esser portato*. Lat. *portabilis*. *Guitt. lett* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole. *V.* PORTEVILE.

§. *Per Comportevole*. Lat. *tolerabilis*. Gr. *ἀνεκτός*. *Salust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l' usa, si sogliono ne' corpi riferire?

† PORTICALE. *Portico*. Lat. *porticus, xystus*. Gr. *ξυςός*. *Esp. Pat. Nost.* Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la devorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che san Luca chiama diversorio. *Car. En. l.* 12. *v.* 780. Qual ne va negra rondine aliando Per le case de' ricchi... Che sotto a' porticali... E per gli atrj volando, e per le sale ec.

PORTICCIUOLA. *Postierla*. Lat. *ostiolum*. Gr. *θυρίον*. *Cron. Vell.* 34. Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg.* 297. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti fori, Che dove qua son sei, là non è un sasso. *Ricett. Fior.* 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all' estremità della sponda del fornello due registri.

PORTICELLA. *Dim. di Porta; Portella*. Lat. *ostiolum*. Gr. *θυρίον*. *Fir. nov.* 3. 222. Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n'andò a una porticella della sua casa. *Guicc. stor.* 14. 671. S' accostasse a una porticella, che entra nel rivellino della porta.

PÓRTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti agli edificj da basso*. Lat. *porticus, xystus*. Gr. *ξυςός*. *G. V.* 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr.* 38. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per se porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda, che si tiene alle porte*. Lat. *velum ostii, aulæum*. Gr. *αὐλαῖον*. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 131. Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm.* 8. 14. Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

(†) PORTIERA. *Fem. di Portinaja*. *Barb. Regg. Donn.* 12. E ciascun' altra Portiera, o Moniale.

PORTIERE. *Colui, che ha in guardia le porte; ma si dice più comunemente di quelle de' gran personaggi solamente*. Lat. *ostiarius, janitor*. Gr. *θυρωρός*. *Dant. Purg.* 9. Vidi una porta ec. Ed un portier, che ancor non facea motto. *M. V.* 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri per lo conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n' era tornato a casa. *Tass. Ger.* 6. 97. Sicchè 'l portier tosto ubbidisca, ed ella N' esce velloce, e i due, che seco vanno.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 47. E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l' amor di Dio.

† ** PORTINA. *V. A. Sorta d'uva nera*. *Cresc.* 4. 4. 14. E vaiano, e dentina, e portina, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

PORTINÁIO, e PORTINARO. *Custode della porta*. Lat. *ostiarius, janitor*. Gr. *θυρωρός*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Quivi, ec. posti, secondo l' usanza reale, portinari all' uscio della camera, a niuno che 'l domandi, è conceduta licenzia dello entrare. *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovid. Pist. D.* Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaia Tesifone. *Pass.* 149. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinaio.

† ** PORTINARA. *Femm. di Portinaio*. *Vit. S. Girol.* 99. Chiamando la portinara, sì le disse; va', e metti costei fuori della porta.

PORTINIERO. *V. A. Portinaio*. Lat. *ostiarius*,

janitor. Gr. θυρωρός. *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero.

† PORTO. *Portatura*. Lat. *vectatio*, *gestatio*. Gr. κόμισις. *Car. lett.* 1. 34. Fattosi pagare il porto di esse scrittovi di sopra d' altra mano, andò via. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. sig. Illustriss. franca di porto. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera, che venisse di Calicutte, o dal Perù.

† PORTO. *Add. da Porgere*. Lat. *porrectus*. Gr. ὀρεχθείς. *Dant. Inf.* 17. Quale è colui, ch' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana ec. Tal divenn' io alle parole porte. *Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi siano porti da persona. *Fav. Esop.* 44. Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Furon ec. a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio.

† PORTO. *Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi*. Lat. *portus*. Gr. λιμήν. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che ec. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *E Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere (*qui figurat.*). *Petr. canz.* 21. 1. però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede le vela (*qui figurat.*). *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell' isola de' Gronti in Grecia luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E surto nel porto smontò di nave, e andò a Oringa.

§. I. *Condursi*, *Venire*, *o simili*, *a buon porto*, *o a mal porto*, *figuratam. vagliono Condursi in buono*, *o in cattivo termine*. *Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg.* 3. 11. Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

† ** §. II. *Si disse Porto anche quel luogo non marittimo, ove i mercatanti scaricano loro merci*. *G. V. Lib.* 2. *Cap.* 8. E andando giovane garzone co' mercatanti in sua vettura, arrivò per cammino in una Badia di cristiani, la quale era in sul cammino, e confini d' Assiria, e Arabia di là dal monte Sinai, ove i mercatanti facevano loro porto, e ridotto. [*Questo Capo è aggiunto nell' Edizion del Muratori, tolto dal Codice Recanati; così ne avvisa il Pederzani. Noi abbiamo osservato che questo esempio trovasi nella citata stampa del* 1587. *a pag.* 932. *in quella parte della Storia del Villani che gli Accademici appellano Vita di Maometto*.]

† ** §. III. *Porto, è anche quella Barca che passa le persone dall' una all' altra riva del fiume*. *Dant. Inf.* 3. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva Disse: Per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare: Più lieve legno convien che ti porti (*il Daniello, ed il Lombardi avvertono che in questo significato è voce lombarda*) (*porto è anche luogo ne' fiumi dove le barche approdano alla riva, ed in questo sentimento non è altrimenti voce lombarda, ma italiana*).

*** PORTOGALLO. *Frutto di un albero dello stesso nome* (Aurantium ulissiponense). Gagliardo.

*** PORTOGHESE. *s. f. T. di Marineria. Così chiamasi una maniera di legare ed allacciare insieme i capi di due bighe, o alberetti che servono ne' porti o nelle navi a manovre, od operazioni distaccate dalle navi*. Stratico.

† PORTOLANO, *ed all' ant.* PORTULANO. *Guidator della nave*. Lat. *portitor*. Gr. πορθμεύς. *Com. Inf.* 8. Descrive l' autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

† §. I. *Portolano, T. di Marineria. Così sono intitolati alcuni libri di pilotaggio i quali contengono carte marine, vedute delle coste, osservazioni sopra le ore delle maree, e molte altre cognizioni necessarie ai marini per navigare in certi paraggi: e così si trovano ancor detti alcuni libri dove si parla de' porti che sono in un mare e simili*.

† §. II. *In vece di Portiere, o Portinaio. Modo ant. Fr. Giord. Pred. F. P.* E questo è l' altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare, nè a ora, nè a stagione.

† PORTOLATTO. *s. m. T. di Marineria. Colui, che nel bastimento è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui*. *Franc. Barb.* 261. 8. Convienti qui manieri Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver e forti, e dotti.

† * PORTONE. *Accrescit. di Porta; Porta assai grande*. *Sacc. rim.* 2. 44. E poi quel gran portone apre il gran varco, S' ella non è fandonia ec.

*** PORTULACA. *Talinum Anucampseros Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo fruticoso alto* 7. *o* 8. *dita, le foglie carnose, ovate, al di sotto convesso-gobbe, pelose nelle ascelle, i fiori rossi, rosacei, peduncolati, terminanti. Fiorisce nel Luglio, ed è originaria del Capo di Buona Speranza*. Gallizioli.

PORTULANO. *V.* PORTOLANO.

* PORTUOSO. *Che ha porto; Munito di porto; Importuoso è il suo contrario*.

† (*) PORZANA. *Sorta di gallina palustre, che ha il di sopra del becco alquanto giallo, e la punta nericcia, il collo e la testa pure alquanto neri, il mantello di un bruno color di marrone, ed il resto della piuma simile a quello della gallina acquatica comune*. *Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

* PORZIONÀRIO. *T. degli Ecclesiastici. Sorta di benefiziato in alcuni Capitoli, così detto dal partecipare nella distribuzione delle decime, ed altri frutti della mensa capitolare*.

PORZIONCELLA. *Piccola porzione*, Lat. *portiuncula*. Gr. μερίς. *Red. Oss. an.* 106. Aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato. *E Cons.* 1. 88. La sola manna, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per se stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PORZIONE. *Parte*. Lat. *portio*. Gr. μέρος. *Libr. Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. *Com. Pur.* 2. Così, come fui in vana dilettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono stato in vano. *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Red. Cons.* 2. 39. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna.

† POSA. *Quiete, Riposo, e Fermezza*. Lat. *quies*, *pausa*. Gr. ἡσυχία παῦσα. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, e discuopre i liti sanza posa ec. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bocc. nov.* 13. 3. Senza alcuna posa d' uno in altro, e d' altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *M. V.* 9. 47. Il perchè convenia, ch' avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro (*cioè: stesser quieti*). *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri (*colpi*) incontanente L' un dopo l' altro, per non dargli posa, Tanto ch' ei pensa ec.

§. I. *Posa, per Pausa, Fermata*. *Bern. Orl.* 1. 7.

81. Ma perchè il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch' io faccia due pose. Disc. Calc. 12. E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa.

§. II. Per quel Segno nella Scrittura, che accenna, dove si dee fare la pausa, o fermata. Fr. Iac. T. 2. 32. 15. Se leggi, non far punto, Dove non è la posa.

† POSAMENTO. Il posare, Riposo. Lat. requies. Gr. ἀνάπαυσις. Vit. Plut. Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita. Fir. dial. bell. donn. 377. Diremo dunque della gamba solamente, per lo cui moto ne portiamo da loco a loco, colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch' è il piede.

POSANZA. V. A. Posa, Risposo. Lat. pausatio, quies. Gr. ἡσυχία, παῦσα. Fr. Iac. T. 3. 17. 2. Signor, ch' mi t' ha tolto! S' io non t' avrò, non avrò mai posanza.

(*) POSAPIANO. Si dice in ischerzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri. Buon. Fier. 3. 1. 3. E dalle gotte, e dall' andar a mano, Il chiamiam maestr' Agio posapiano.

POSARE. Por giuso il peso, e la cosa, che l' uomo porta. Lat. deponere. Gr. ἀποτιθέναι. Bocc. nov. 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere che avesse la fante. E nov. 96. 11. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. Vit. SS. Pad. 2. 21. Lo prete adirato posò lo legno, e prese costui. Sagg. nat. esp. 224. L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

*** §. I. Posare per Dar riposo, Far riposare, Ristorare. Ar. Fur. 31. 50. Tutta la gente alloggiar fece al bosco E quivi la posò per tutto il giorno. Monti.

§. II. Posare, per lo Deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura. Sagg. nat. esp. 238. Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d'un' ora.

§. III. Posare, figuratam. per Aver fondamento, o stabilità. Bert. canz. Macchina, che mal posa, È la vita mortale, Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

(†) §. IV. E in forma di neutr. pass. nello stesso signif. Bern. Orl. 1. 5. 65. Sopr' essa un ponte molto bel si posa.

(†) §. V. Posare, per Stare. Bern. Orl. 1. 5. 77. La tua donna, rispose dolcemente Quell'animale, in Albracca si posa.

§. VI. Posare le figure, dicono gli scultori, e i pittori, quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono. Borgh. Rip. 162. Io ho udito dir sopra questa (statua) varie cose ec. alcuni dicono, che ella non posa bene.

§. VII. Posare, neutr. pass. vale lo stesso, che Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi, e si usa talora anche colle particelle MI, TI, SI, CI, non espresse, ma sottintese. Lat. quiescere, consistere. Gr. παύεσθαι. Dant. Purg. 6. A guisa di leon, quando si posa. Petr. canz. 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. E canz. 37. 3. Ben fia 'n prima, ch' io posi, il mar senz' onde. Nov. ant. 94. 4. Sì posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. Stor. Pist. 177. Per volere, che la città posasse in maggior ruina. Arrigh. 59. Dunque sta' in pace, misero; misero, dunque posa. Bocc. g. 2. f. 4. Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo (cioè: lasciamo stare di novellare). Bern. Orl. 2. 1. 84. E non direste a me, che mi posassi, Però megli' è, che qui cantando io lassi. Sagg. nat. esp. 186. Vi ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

§. VIII. In proverb. Chi altri tribola, sè non posa; vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio, o noia anche a colui, che inquieta. Bellinc. rim. Che chi tribola altrui sè non riposa. Circ. Gell. 3. 80. Chi altri tribola sè non posa.

(†) §. IX. Posare, per Rimanersi dal parlare, Tacere. Franc. Barb. Regg. donn. 18. Costoro sanno parlare, e però si possono posare: ma io non so, sicchè mi conviene parlare per imprendere.

*** §. X. Posare in pace, lo stesso che, Riposare in pace. È il Requiescere in pace dei latini. Poliz. Rim. [Fir. 1814.] T. 2. facc. 93. Requiescant in pace, in pace posi, Dica ciascun che mi passa davante ... E dica» tu che morto in terra giace Vinto dal crudo Amor, riposa in pace». Pezzana.

*** XI. Posare, T. de' Mil. Parola militare per esprimere l' azione del condurre, e stabilire in un posto assegnato le guardie, le ascolte, le sentinelle, e le vedette; e però dicesi: Posar le guardie, Posar le sentinelle, ec. Grassi.

† POSATA. Posamento, Fermata, ed anche il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare. Tac. Dav. stor. 3. 305. Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco (il Lat. ha: secundis castris). Salvin. Odiss. Dappoi ch' addussiti Nella posata, e doni ospitai diedi. Matt. Franz. rim. burl. 2. 138. Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c' è adesso!

† §. Posata, si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire la vivanda. Menz. sat. 6. Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d' argento, e la guantiera. Segn. Mann. Apr. 18. 2. Quindi pur nascono mille superstizioni...a segno tale, che se invitati a banchetto veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati.

† POSATAMENTE. Avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta, Placidamente. Lat. quiete, mature. Gr. ἡσύχως, βάδην. Vit. Plut. Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra. Segn. Pred. 1. 3. Alcuni si stupiscono molto, come un Elia perseguitato da una potente Reina, potesse mettersi in un'aperta campagna a dormir sì posatamente ec. ma io non me ne stupisco.

POSATEZZA. Tranquillità, Placidezza, Quiete. Lat. tranquillitas, quies. Gr. ἡσυχία. Segn. Mann. Ottob. 31. 2. Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.

(*) POSATISSIMAMENTE. Superl. di Posatamente. Lat. quietissime. Gr. ἡσυχώτατα. Segner. Crist. instr. 3. 36. 12. Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei cristiani, che pure muoiono posatissimamente ne' loro letti.

POSATO. Add. da Posare. Lat. depositus. Gr. ἀποτιθεὶς. Bocc. nov. 22. 8. Posato il mantello, se n' entrò nel letto.

† §. I. Per Seduto, Adagiato. Vit. SS. Pad. 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

§. II. Per Quieto. Lat. quietus, sedatus. Gr. ἥσυχος, ἀτάραχος. Amm. ant. 9. 6. 11. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. E 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l' accorto.

** §. III. Per Riposato. Fr. Barb. proem. 4. 2. Como vedete dormon lassù elle Per esser poi posate Quand' elle son chiamate.

POSATÓIO. Luogo da posarsi; e si dice propriamente di quello, dove si posano gli uccelli. Dav. Colt. 197.

Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, senza posatoj d' intorno.

POSATURA. *Il posare. Borgh. Rip.* 512. Chi pensa mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura? [*qui nel signific. del* §. VI. *di Posare.*]

§. *Per quella Parte, che depongono in fondo le cose liquide.* Lat. *sedimen.* Gr. ὑπόςασις. *M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io rispondo: se una gioia casca, O sta nel fango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura, che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli (*i vini*) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua, e con aceto.* Lat. *posca.* Gr. ὀξύκρατον. *Libr. cur. malatt.* Per evitare l' infiammazione, si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

PÓSCIA. *Avverb. Poi.* Lat. *postea.* Gr. εἶτα. *Bocc. nov.* 38. 3. Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap.* 7. E quel, ch' in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l' arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberóe. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Quando avviene, che le demonia ci predicano ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E* 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

(†) §. I. *Poscia col quarto caso per Dopo. Modo ant. Vegez. pag.* 183. [*Fir.* 1815.] La cura del consideramento de' nocchieri in tre parti si divide, che o in certo díe, o vero prima, o vero poscia le tempestadi del mare si fanno.

§. II. *Poscia, per Posciachè.* Lat. *posteaquam, ex quo.* Gr. ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 81. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec. che ella loro avea imposto.

POSCIACHÈ. *Avverb. Poichè.* Lat. *posteaquam, ex quo.* Gr. ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 1. 30. Posciachè voi m' avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioia Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son.* 235. Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S' interpose talora alcuna voce tra 'l Poscia, e 'l Che. Bocc. nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull.* 115. Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia.

POSCRÁI. *Avverb. V. A. e tratta dal* Lat. barb. *postcras; vale Dopo dimani. Ciriff. Calv.* 4. 28. Ma chi vive a speranza, muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 55. E non dura la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

† * POSCRITTA, POST SCRITTA, *e* POSTSCRITTA. *Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così:* P. S. *Tass. lett.* 304. Poscritta. Baci le mani alla Signora Duchessa, alla quale scriverò lunga lettera. *Bern. rim.* 1. 27. Post scritta: io ho saputo, che voi siete Col Cardinal Salviati a Passignano, E indi al Pin con esso andar volete. *Segr. Fior. Op. Vol.* 5. *pag.* 13. [*Filadelfia* 1797.] Postscritta. Erami scordato di dire alle Signorie vostre come il Papa ec. *E pag.* 20. Postscritta. Il Papa per avventura domattina se ne anderà con la Corte ec.

† * POSCRITTO. *Lo stesso, che Poscritta. Accad. Cr. Mess.* In questi termini conchiuse la lettera, e poi soggiunse in forza di poscritto, ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 26. Non era possibile il mandarvi prima d' oggi un po di principio di risposta alla vostra ... di già accusatavi in un poscritto della mia antecedente. *Fag. rim. T.* 5. *pag.* 17. [*Lucca* 1733.] Poscritto. Resto a doppio favorito D' un vostro foglio, degli otto corrente, ec.

† POSDOMANE, *e* POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane.* Lat. *perendie.* Gr. μεταύριον. *Agn. Pand.* 6. E' cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave; l' avaro aspetta domane, e poi posdomane, non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all' ultimo la trave si corrompe per la piova, infracidasi, e rompesi; e quello che costava un soldo, ora costa più di dieci. *Fir. nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

POSESSIONE. *V.* POSSESSIONE.

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente.* Lat. *præcise, pro certo.* Gr. βεβαίως. *Sagg. nat. esp.* 176. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. I. *Positivamente, vale anche Con moderazione, Senza eccedenza.* Lat. *moderate, modeste.*

§. II. *Per Realmente, Effettivamente.* Lat. *realiter.* Gr. ὄντως. *Varch. Lez.* 507. Quelli, che sono veri contrarj, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.

* POSITIVÍSSIMO. *Superl. di Positivo.* Segner.

POSITIVO. *Add. Termine legale; e si dice delle Leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare.* Lat. *positivus.* Gr. θετικός. *Filoc.* 5. 362. Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa, ma le positive ubbidire, è virtù d' animo. *Dav. Scism.* 5. Papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo, è anche termine filosofico delle scuole; e vale Reale, Effettivo.* Lat. *realis.* Gr. ἐνεργητικός. *Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell' agghiacciare, sono andati in ogni tempo variamente speculando gl' ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 297. Esperienze, per provare che non v' è leggerezza positiva.

§. II. *Positivo, diciamo anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente.* Lat. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Vit. Pitt.* 98. Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere (*qui per similit.*).

§. III. *Positivo, si dice anche di Vestito, o simili, Ordinario, Modesto, e Di poca spesa.*

† §. IV. *Positivo, Aggiunto di nome, che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione. But. Par.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo. *Segn. Mann.*

Agost. 14. 4. La pace, quando nelle Scritture si esprime con un vocabolo sì generico, ha doppio significato; negativo, e positivo. Nel primo significa cessazion d'ogni male ec. Nel secondo significa ancora più, perchè significa cumulo d'ogni bene.

POSITURA. *Situazione, cioè il Modo, come la cosa è posta, e situata*. Lat. *positura, situs*. Gr. θέσις, προθεσία. *Cr.* 2. 27. 2. La positura, ovvero sito dei campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. vit. Agric.* 389. La Brittania, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.

⁂ §. *Positura, T. de' Milit. La maniera, colla quale il soldato dee stare sotto l'armi. Chiamasi anche Positura, con tutta proprietà, la situazione d'un campo, d'una truppa, cioè il luogo, che occupano*. Grassi.

POSIZIONE. *Positura*. Lat. *positura*. Gr. θέσις. *Sagg. nat. esp.* 245. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarj.

§. I. *Angolo di posizione, si dice Quello, che determina il sito d'alcuna cosa*. *Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.

§. II. *Posizione, per Proposta, Proposizione*. Lat. *prepositio*. Gr. θέσις. *Fiamm.* 1. 99. E poche cose furono, alle quali udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Libr. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione da manifesta ragion convinta.

§. III. *E Posizione, per Abbassamento*. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano arsi, e tesi, cioè elevazione, la quale è quando s' alza con la voce la sillaba, e posizione, la quale è quando la sillaba s' abbassa ec.

⁂ §. IV. *Posizione, T. de' Mil. Situazione, cioè il modo come la cosa è posta, e situata; e dicesi d'un campo, d'una linea di battaglia, d'una fortezza, ec. Il Montecuccoli si serve della parola Positura, che sona lo stesso*. Grassi.

POSO. *V. A. Posa*. Lat. *pausa, quies*. Gr. παῦσις, ἡσυχία. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 64. L'uom, che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

† §. *Poso, figuratam. in vece di Ozio*. *V. A.* Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizj è sentina. *E* 36. Abbondanza, e poso fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

† PÓSOLA. *Quel Sovatto, che, per sostener lo straccale, s' infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto*. *Franc. Sacch. nov.* 34. Cavalcava un cavallo con un paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma sì fatta, che a mal suo grado divenga mansueto. *S. Gio: Grisost. Opusc. pag.* 214. (*Fir.* 1821.) Diremo noi, che la sua virtù (*del cavallo*) sia da esser giudicata ne' freni d'ariento, ed in posole adornate di gemme ec.!

POSOLATURA. *Groppiera*. Lat. *postilena*. Gr. ὑπουρίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola*. *Franc. Sacch. nov.* 175. E poichè fu introdotto [*il muletto*] ec. di quel gelsomino gli feciono e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono a piè d'un lastron tondo.

POSOLINO. *Quel Cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china*. Lat. *postilena*. Gr. ὑπουρίς. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. Bene abbiadata, e forti posolini.

† (*) POSPASTO. *Si dice all'ultimo servito, che si mette nella mensa*. Lat. *bellaria*. Gr. τραγήματα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 511. Questa nostra cicalata è un pospasto, maniera, di cui forse niuno degli antichi s' avvisò mai (*qui figurat.*).

† ** POSPONIMENTO. *Il Posporre*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri.

POSPORRE. *Metter dopo. Contrario d' Anteporre, e Preporre*. Lat. *postponere*. Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Cavalc. Specch. cr.* L' opposito fa, chi 'l proprio amore propone al proprio odio, e l' amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uficj Sempre posposi la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp' osa, Posponendo 'l piacer degli occhi belli. *E* 29. Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta [*cioè: lasciata da parte*].

† POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone*. *Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi. *E appresso:* Dichiaratemi i primi sei, o pronomi, o articoli, o prepositivi, o pospositivi, che chiamare si debbiano ec.

POSPOSIZIONE. *Il posporre*. Lat. *postpositio*. *Libr. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

† POSPOSTO. *Add. da Posporre*. Lat. *postpositus*. Gr. παραλελειμμένος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate [*cioè poste dopo quelle, alle quali dovevano precedere nell' ordine della scrittura*].

† §. *E figur. per Non curato, Avuto in non cale*. *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando.

* POSPREDICAMENTO. *T. de' Filosofi peripatetici. Ciò che vien dopo il predicamento*.

† * POSPREFERITO. *Preferito dopo*. *Salvin. centur.* 5. *disc.* 4. La povertà è secondo loro tra quelle che diconsi τὰ ἀποπροηγμένα, quasi in un certo modo *pospreferite*, che non si deono fuggire, come mali, ma postergare, e lasciare stare, come incomodi.

POSSA. *Potere, Forza*. Lat. *vis, potentia*. Gr. βία, δύναμις. *Dittam.* 2. 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal possa, e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre! *E* 282. Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel morte. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così bebole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Purg.* 5. Purchè 'l voler, non possa, non ricida. *Din. Comp.* 1. 13. Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d' arme.

POSSANZA. *Possa*. Lat. *potentia, vis, vires*. Gr. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l picciol podere del Re d' Araona, appo la gran possanza del Re Carlo, sì furono molto sbigottiti. *Dant. Par.* 3. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Red. Cons.* 2. 35. Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec. il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 23. Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale ecclissi credo, che 'n ciel fue Quando patì la suprema possanza.

POSSEDENTE. *Che possiede*. Lat. *possidens*. Gr. κτησάμενος. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

POSSEDERE. *Avere in sua podestà, e podere.* Lat. *possidere*. Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Del retaggio miglior nessun possiede. *E* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, ch' ella possedeva in vita. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa ec. *E* 2. 39. Se il vizio della gola non possiede l' anima, lo cuore dell' uomo non è acceso del fuoco del diavolo.

** §. *Per Popolare, Occupare. Dant. Inf.* 4. Di lungi v' eravamo ancor un poco, Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *E* 11. Assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede.

POSSEDIMENTO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso, l' acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

POSSEDITORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quello. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Serd. stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

† POSSEDITRICE. *Verbal. femm. Che possiede.* Lat. *possestrix*, *Afran. Lab.* 249. E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell' anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note, nè per veduta, nè per immaginazione. *Amor. Vis.* 47. Costei, cui donna fai di gentilezza Real posseditrice, che potere Non hô ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 61. Che ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.

POSSEDUTO. *Add. da Possedere*. Lat. *possessus*. Gr. κτηθείς. *M. V.* 5. 1. Nella parte posseduta per li cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono.

POSSENTE. *Add. Che ha gran potere, Gran forza, Gagliardo*. Lat. *potens*, *validus*. Gr. ἰσχυρός, δυνατός. *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone. *Petr. canz.* 18. 3. Sì frale obietto a sì possente fuoco. *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato. *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti, e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

** §. I. *Possente col Di, vale Grande, Orrevole ec. Franc. Sacch. nov.* 165. L' uno che giucava era possente uomo di famiglia, e l' altro era un omicciuolo di piccolo affare. *E appresso:* Dice il possente ec.

§. II. *Per Valevole, Capace. Dant. Inf.* 2. Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava, la medesima ec.

§. III. *Possente, dicesi anche del Vino, Aceto, e altro; e denota eccellenza, e gagliardia. Libr. Son.* 47. Or fa, ch' io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Soder. Colt.* 75. Chi vuole il vin bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l' uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedj, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma vago d' udirgli te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza*. Lat. *potenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond' elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. *Superl. di Possente*. Lat. *potentissimus*. Gr. ἰσχυρώτατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l' umana generazione, della quale è egli possentissimo, e ottimo, sotto di se.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione. Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un' amicizia stretta, e antica con un povero uomo padrone d' una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla (*in questi esempj nel signific. del §. di Possessione*).

POSSESSIONE, *che anche si disse talora dagli antichi buoni autori* POSESSIONE. *Il possedere, Possesso*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo e la possessione dell' isola appresso. *E g.* 10. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Esp. Pat. Nost.* E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo in possessione. *Varch. stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

§. *Possessione, per Villa unita con più poderi*. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον. *Bocc. nov.* 8. 2. Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri fu disfatta una ricca, e forte possessione con palazzi, e torri, ch' erano in Pistoia de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

POSSESSIVO. *Dicono i gramatici a certi Aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s' aggiungono, appo colui, onde derivano.* Lat. *possessivus*. Gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi:* Dice, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire: cosa del signore.

POSSESSO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Gli Dii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

POSSESSORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente

per se desiderava. *Petr. son.* 196. Ira è breve furor, e chi nol frena, È furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte.

POSSESSÒRIO. *Add. T. legale. Aggiunto di giudicio, per lo quale s' addomanda il possesso di checchessia.* Lat. *possessorius.* Gr. κτητικός. *Maestruzz.* 1. 58. È da vedere, s' ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

† POSSÉVOLE. *V. A. Add. Possibile.* Lat. *possibilis.* Gr. δυνατός. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t' è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che t'è possevol di fare. *Med. Arb. cr.* Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa [*l' ediz. di Fir.* 1819. *a pag.* 38. *ha :* . . ciò è se è possevol cosa], passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandío soavissime.

POSSÌBILE. *Add. Quel, che può essere, Quel, che può farsi.* Lat. *possibilis.* Gr. δυνατός. *Bocc. Pr.* 6. In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *E nov.* 81. 2. In molti, e varj pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l' andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo' cercand' io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo, e dimoranza. *Tass. Ger.* 6. 86. Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

POSSIBILÌSSIMO. *Superl. di Possibile. Red. Ins.* 45. Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? B. Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

† POSSIBILITÀ, *ed all' ant.* POSSIBILITADE, *e* POSSIBILITATE. *Astratto di Possibile. Il potere, Possa, Possanza.* Lat. *potentia, facultas.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 63. Quelli gentiluomini, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornía richiedea. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Quando secondo la possibilità ec. noi ci accostiamo, co' raggi della discrezione a que' superni spiriti. *Cron. Vell.* 15. Gherardino figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

* POSSIBILMENTE. *In modo possibile; Per possibilità.*

* POSSIBILTÀ. *Sincop. da Possibilità.* Marsil. Fic.

POSTA. *Pronunziata coll' O largo. Luogo prefisso, o assegnato per posarsi, e fermarsi.* Lat. *statio.* *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente 'l porco, e la caccia alla sua posta. *E Purg.* 8. Fuggìo 'l serpente, e gli Angeli dier volta Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi :* Suso alle poste, dove prima erano. *G. V.* 9. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri.

§. I. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. Ar. sat.* 3. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioverìa, ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§. II. *Posta, si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli. Serd. stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. III. *Posta, si dice anche lo Spazio d' otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli.* Lat. *stathmus*, *Bud. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ond' io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§. IV. *Posta, si dice anche il Luogo, dove si danno, e portan le lettere. Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. Sig. della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo speso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

§. V. *Posta, per Agguato.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἔνεδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si puosero in cuore ec. di sapere, se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. VI. *Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde Darsi la posta. V.* DARE LA POSTA. Lat. *tempus, diem constituere.* Gr. ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. *G. V.* 8. 23. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là, dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

† §. VII. *Per Occasione, Opportunità.* Lat. *opportunitas.* Gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 34. Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *But. ivi :* Prese del tempo, e luogo poste, cioè appostò tempo, quando si dovesse afferrare, e luogo, dove si dovesse appigliare. *Ar. Negr.* 2. 2. Ha una bellissima Quantitade d' argenti ... N. Non è già posta da lasciar, farebbono Per noi.

§. VIII. *Posta, per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata, lo stesso, che Pesta.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi parti' Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi :* Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

† §. IX. *Posta, T. di Giuoco, vale Quella somma di danaro che i Giuocatori concordano, che corra volta per volta nel giuoco; lo stesso che Invito; onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar le poste, e simili. Cant. Carn.* 8. Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Libr. son.* 18. E metti ben, ch' io non rifiuto posta.

§. X. *Per metaf. Bocc. nov.* 30 13. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 25. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s' io potessi con questo rimedio Ricuperargli, arei una grandissima Posta tirata.

§. XI. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato.*

† §. XII. *Posta, per Postema. Bocc. nov.* 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s' era rotta, che affogato l' avea. [*Il Monti tiene che questo solo esempio non abbia sufficente autorità per istabilire che*

Posta valga Postema, ed opina che nel luogo citato sia lacuna della parola vena o arteria, *e che si debba leggere:* alcuna vena posta vicina al cuore.]

(†) §. XIII. *Posta per Partito, Disegno o simile. Copp. Rim.* 2. 46. Io, se ben false van le poste mie, Come già me n' è gito più d' un paio, Torno, e non faccio tante dicerie.

(†) §. XIV. *Posta, per Partita, o Conto. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice, Gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l' oste.

* §. XV. *Posta, T. de' Cacciatori. Quel luogo, o Parte della selva dove si suol porre il cacciatore attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare.*

* §. XVI. *Posta, T. delle Cartiere. Nome con cui s' intende il Numero di* 250. *fogli di carta. La gran posta è di* 500. *fogli.*

*** §. XVII. *Posta, T. de' Mil. Luogo, dove si mutano i cavalli, quando si pone un corpo di fanteria sulle carra, e si fa viaggiare per le Poste, onde giunga più presto al luogo assegnato.* Grassi.

*** §. XVIII. *Posta, T. de' Mil. Tempo prefisso, e determinato a diversi corpi dell' esercito, od a varii soldati di convenire in un luogo; onde si dice: Dar la Posta nella tal città; trovarsi alla Posta, ec.* Grassi.

** §. XIX. *Posta; usato in senso di Bersaglio. Franc. Sacch. nov.* 213. Cecco era una buona lancia, ma la cattiva vista gli facea errare la posta.

§. XX. *A posta, posto avverbialm. A bello studio, In pruova.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. XXI. *A bella posta, vale lo stesso.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m' era abbruciato a bella posta. *Salvin. disc.* 1. 10. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XXII. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell' effetto preciso. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XXIII. *A posta fatta, posto avverbialm. A caso pensato, Con deliberazione maturata.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπιτηδές. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri di Pisani. *Fir. disc. an.* 56. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

§. XXIV. *A posta d' alcuno, o simili, vale A suo piacimento, o beneplacito.* Lat. *alicujus arbitratu.* Gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 44. 6. Figliuola mia, così è il vero; ma io non posso far caldo, e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui convien, che vada L' anima, che peccò solo una volta. *E uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui [*cioè: non comandato da altri*]. *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl' innanzi a lor posta. *Lor. Med. com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce, si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.

§. XXV. *A posta, vale anche talora a riquisizione, A instanza; e per lo più si usa co' verbi Tenere, Stare, Andare, o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d' andare a vostra posta. *Pass.* 148. Si partì del monistero, e stette a posta d' uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch' erano a posta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000. cavalli, o più era in sul contado d' Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 185. A sua posta, e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

§. XXVI. *A posta, per Fissamente.* Lat. *attentis, intentis oculis.* Gr. ἀτενές. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta, Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

§. XXVII. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza d' alcuna cosa. Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

§. XXVIII. *Andare in posta, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti. Dav. Scism.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere del Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. stor.* 10. 289. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 9. Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. stor.* 10. 144. Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

† ** §. XXIX. *A posta, per In grazia, A colpa. Tac. Dav. ann. lib.* 3. *cap.* 34. Non si dee a posta [*la Crusca alla voce* MILENSO *legge* apposta] d' alcuni milensi, levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali (*il Lat. ha:* ob unius aut alterius imbecillum animum).

** §. XXX. *Aver posta d' uno. V.* AVER POSTA.

§. XXXI. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

§. XXXII. *Cor posta, vale Indovinare, Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XXXIII. *Far la posta ad alcuno, vale Scortarlo in alcuno luogo.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

§. XXXIV. *Far la posta, vale anche Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν.

§. XXXV. *In posta, o Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia, e 'n posta.

* §. XXXVI. *Metter in posta, dicesi da' Pescatori dello stender la rete nell' acque perchè vi restino ammagliati i pesci, che vogliono passare.*

** §. XXXVII. *Stare a posta, Quietarsi, Posarsi. S. Agost. C. D.* 1. 31. Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare istare a posta nelle superbissime menti ec? [*il Lat. ha:* Quiesceret].

(†) §. XXXVIII. *Stare a posta di alcuno, vale, Stare ad arbitrio, a volontà, a piacimento di alcuno. Rac. 1. Ricc. Mal.* Sono presa e conviennmi stare a posta di questo cavaliere Centurione.

** POSTA. *Sust. da Porre. Borgh. Orig. Fir.* 22. Potendo per molte altre cagioni avvenire la posta di ta' nomi.

POSTA. *Pronunziata coll' O stretto. Postura, Sito.* Lat. *positus, situs*. Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d' orto è quella, la quale ha sopra se rivo per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buona posta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazj. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§. *Per lo Piantamento, o Atto del porre.* Lat. *plantatio. Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

(*) POSTCOMUNE. *Orazione, che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato. Maestruzz.* 2. 41. Ma se in prima egli entra alla chiesa [*lo scomunicato*], ovvero in prima, che 'l prete il vedesse, già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' ufficio insieme con colui, che 'l serve: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca, ch' egli esca.

† * POSTEGGIÁRE. *Correre per le poste, o come chi va per le poste. Sacc. rim.* 1. 105. Trotta su dunque, e a posteggiar impara, Che il ben servirmi col tuo piè veloce Forse miglior fortuna ti prepara.

† POSTEMA. *T. de' Medici. Enfiatura putrefatta, Tumor preternaturale, ed inflammatorio, contenente materia marciosa.* Lat. *apostema, vomica*. Gr. ἀπόςημα. *Cir. M. Guiglielm.* Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovvero di postema.

§. *Diciamo per similit. Postema, la Borsa, o Gruppo di danari, che s' abbia in seno, o nella manica, o altrove, che pure anche da Plauto* in Persa *fu detta in* Lat. *vomica. Cecch. Dot.* 4. 2. E sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema (*cioè: tesoro, o vaso con denari*).

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema.* Lat. *in vomicam abscedens. Libr. cur. malatt.* Metterai la sugna sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema.* Lat. *apostema, vomica*. Gr. ἀπόςημα. *Volg. Mes.* È utile a' dolori del fegato, e della milza, e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec. che m' ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha posteme.* Lat. *vomicosus. Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGÁRE. *Lasciarsi, o Gittarsi dietro alle spalle.* Lat. *post tergum rejicere*. Gr. ἀποβάλλειν.

† §. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Disprezzare.* Lat. *posthabere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Sanazz. Arcad. egl.* 8. Io con la rete uccello ec. Per non marcir nell' ozio ec. Così si scaccia amor; così le invidie De' pastor neghittosi si postergano. *Salvin. centur* 3. *disc.* 3. Gli Stoici ripongono . . . la povertà . . . tra quelle (*cose*), che dicono τὰ ἀποπροηγμένα . . ., che non si deono fuggire, come mali, ma postergare, e lasciare stare, come incomodi.

POSTERGATO. *Add. da Postergare.* Lat. *post tergum rejectus*. Gr. ἀποβληθείς. *Fiamm.* 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

† §. *Per Messo in non cale, Dispregiato.* Lat. *posthabitus, despicatus. Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l' opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Teseid.* 12. 22. Così vi dico, che se postergato Fosse il dolor da me, per lo diletto ec. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che i Principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all' avarizia.

† PÓSTERI. *V. L. Descendenti.* Lat. *posteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti, o svergognati molti, li cui posteri vivono. *Serd. stor.* 8. 317. Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata. *Car. En. libr.* 4. *v.* 409. Che non miri a' tuoi posteri, al destino, A la speranza del tuo figlio Julo, A cui si deve il glorioso impero De l' Italia e di Roma!

POSTERIORE. *Sust. Culo.* Lat. *podex, pars postica*. Gr. πρωκτός. *Cr.* 9. 18. 5. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi, e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E cap.* 22. 2. Col sopraddetto strumento a modo di cristéo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

POSTERIORE. *Add. Deretano, Che segue.* Lat. *posterior*. Gr. ὕςερος. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine a rovescio più offuscata, e languida ec. *Red. Oss. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori.

† POSTERITÀ, *e all' ant.* POSTERITADE, *e* POSTERITATE. *V. L. Discendenza.* Lat. *posteritas*. Gr. τὸ ὕςερον. *But.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità. *Car. En. libr.* 3. *v.* 171. Ivi sovr' ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, E la posterità de gli lor posteri.

§. *Talora è Astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. But.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

† * POSTERIORMENTE. *In modo posteriore, Dalla parte posteriore. Baldin. Voc. Dis.* Il torace è . . . formato. . . lateralmente da dodici coste per banda. . . e posteriormente da dodici vertebre.

*** POSTICCI. *s. m. pl.* Apostícci. *T. di Marineria. Sono legni che vanno da un capo all' altro della galea, sopra i quali si posano i remi.* Stratico.

POSTÍCCIA. *La Parte superiore del naviglio. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua, e mezz' albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

POSTÍCCIO. *Sust. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante.* Lat. *pastinum*. Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d' una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in posticci, o in fosse si deono porre. *E appresso:* Quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè insieme non fossono nel posticcio novello. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l'uve, come è della regione de' posticci.

POSTÍCCIO. *Add. Aggiunto di Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall' arte, o dall' accidente.* Lat. *adscitus, adscititius*. Gr. ἐπαχθείς. *Esp. Vang.* Ornandosi d' oro, d' ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali

conciossiacosachè intorno a se abbiano dimolta terra posticcia ec. mirabilmente andranno innanzi (*il T. Lat. ha* terræ novæ). *Serd. stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi, e di rami d' alberi, furono ornati tre altari al modo Cristiano.

† (*) POSTICIPARE. *Posporre nel tempo, Differire*. Lat. *postvenire, differre*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Red. Cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, sebben di rado, anticipassero qualche poco: ma anticipassero, o posponessero, la Signora ec.

* POSTICIPAZIONE. *T. de' Curiali, ec. Trasportamento di alcuna cosa, dopo il tempo solito, o stabilito.*

POSTIERE. *Quegli, che tiene i cavalli della posta.*

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo; Ieraltro, Dopo ieri*. Lat. *nudius tertius*. Gr. πρόχθες. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo spenditore: vostro figliuolo ne gli fe dare postieri CC. disse ec.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta. Porticciuola*. Lat. *portula, ostiolum*. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 6. 2. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricogliergli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Dove avea una picciola porta, che in que' tempi dicevan postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta*. Lat. *veredarius*. Gr. πτεροφόρος. *Pult. Alleg.* 221. La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l' altre persone. *E* 274. Gli feci il postiglion, l' astante, il bravo, Il segretario e mill' altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

† POSTILLA. *Diciamo a quelle Parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazion del testo*. Lat. *scholium*. Gr. σχόλιον. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Una scrittura vi fu con postille atroci, o scure a' nomi de' Cesari, o Senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh non mi fare al testo altre postille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei, che 'n volermel risarcire ec. Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

† §. *Postilla, V. A.* Lat. *imago*. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi*: Le postille, cioè le rappresentazioni, e figure. *Com. Par.* 3. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acque, o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l' imagine della cosa specchiata della materia della cosa, che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta. [*Il Lombardi nelle note a Dante è d' avviso che* postille *sieno dette ancora Quelle semplici linee o segni, che a qualche porzione di scrittura si appongono o per indicare parole altrove prese, o per richiamare ivi chi legge a maggiore attenzione, e che Dante trasferisca perciò* postille, *cioè cotali linee a significare i lineamenti dell' umano volto*].

POSTILLARE. *Far postille*. Lat. *adnotare*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d' oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare*. Lat. *adnotatus*. *Varch. Ercol.* 112. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti postillato di mano propria del Reverendissimo Bembo ec. *Viv. Prop.* 104. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spianatici chiari, e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

* POSTILLATORE. *Che postilla*. Uden. Nis.

(*) POSTILLATURA. *Il postillare, Postilla, Annotazione*. Lat. *annotatio*. Gr. παρασημείωσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 459. Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature.

POSTIONE. *V. A. Le parti posteriori; Culo*. Lat. *podex*. Gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnine lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato tinto in vino caldo posto in sul postione ritiene la scorrenza. *E appresso*: Ricevendo il fummo per lo postione per tre, o quattro volte.

(*) POSTLIMINIO. *Diritto, o Maniera, con cui quegli, che ritorna nella patria dalla cattività, ricupera il primiero suo stato, e le pristine ragioni; qui nondimeno sembra adoperato per la cattività medesima, da cui si ritorna*. Lat. *postliminium*. Gr. ἀντιστροφή. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D' amici riscontrati, D' esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

POSTO. *Sust. Luogo*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Tac. Dav. stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere. *E vit. Agric.* 393. Osservavano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

§. I. *Tener gran posto, o simili, vale Trattarsi alla grande*. Lat. *laute vivere*. Gr. λαμπρῶς βιῶν. *Malm.* 6. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali. *Red. lett.* 1. 152. I lettori di Padova devon tenere gran posto di uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche fosse il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

⁂ §. II. *Posto, T. de' Mil. Luogo occupato da un corpo di soldati. Si dice. Sceglier un Posto, prender bene un Posto ec.* Grassi.

⁂ §. III. *Posto, T. de' Mil. Luogo assegnato a ciascun soldato; e però si dice: Ciascuno al suo Posto, trovarsi al suo Posto*. Grassi.

POSTO. *Add. da Porre*. Lat. *positus*. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare. *E nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli [*cioè: assegnatogli*]. *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec. (*cioè: fermato, determinato*). *Fir. disc. an.* 25. La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d' un palazzo, che egli aveva in una sua amenissima villa posta nel gran borgo di Canneto (*cioè: situata*). *E As.* 7. Firenzuola posta appiè dell' alpi, come sono tra Firenze, e Bologna, è picciolo castello (*cioè: situata, collocata*).

† ** §. I. *Posto, parlando del Sole, vale Tramontato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 393. Disse quella maladetta vecchia ... quello che si fa, posto il Sole, non vede Iddio. *E* 1. 70. Le promise venire in Gaza la sera, posto il sole.

** §. II. *Per Fissato, Stabilito, Concertato*. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il giorno posto da lui essendo venuto. *E g.* 5. *n.* 1. Tacito infino al tempo posto si stette in prigione. *E n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò, che far si dovea. *E n.* 5. Conoscendo l' ora posta con Giannole esser venuta ec. fatto il

segno posto andò ad aprir l' uscio. *Mor. S. Greg.* 5. 25. Levita è interpretato uomo assunto, cioè posto a divino ministero.

*** §. III. *Posto da Porre per Paragonare, Comparare*. Lat. *collatus*. *Molz. Ninf. Tib.* Vedesti mai sì grave pena e ria Che posta col mio duol lieve non sia! *Monti*.

POSTO CHE. *Avverb. Avvegnachè, Casochè*. Lat. *dato, supposito, quamvis*. Gr. ὑποθὲς, εἰ καὶ. *Bocc. nov.* 85. 2. Per la qual, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec. ardirò oltr' alle dette di dirvene una novella. *Lab.* 204. Posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch' io 'l dica, Lume v' è dato a bene, e a malizia, E libero voler. *E Vit. nuov.* 35. La seconda sì è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò.

POSTREMO. *Add. Ultimo*. Lat. *postremus*. Gr. ἔσχατος. *Dant. Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

† POSTRÌBULO, *oggi* POSTRÌBOLO. *Bordello*. Lat. *lupanar*. Gr. πορνεῖον. *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch' è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello, e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo, e de' ruffiani, s' era tutta cominciata a rallegrare. *E* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. *Tac. Dav. vit. Agric.* 387. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani, che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

(*) POSTRÌNCOLO. *Sorta di manicaretto antico*. *Pros. Fior.* 6. 120. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate, ec. le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti.

(†) POST SCRITTO, *che anche si scrive* POSTSCRITTO. *V.* POSCRITTO.

* POSTULANTE. *Add. e Sust. Candidato; Concorrente; e Chiunque chiede d' esser ammesso a qualche uffizio*.

(*) POSTULATO. *Termine matematico; Proposizione, che non ha veruna difficultà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi, o problemi si assume come fondamento*. Lat. *postulatum*. *Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l' avesse per indimostrabile.

* POSTULAZIONE. *T. de Legali. Nomina esibitasi di alcuna persona per qualche elezione da farsi*.

† PÒSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre*. Lat. *posthumus*. Gr. ὀψίγονος. *Fiamm.* 6. 45. Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, percioechè postumo era. *Car. En. libr.* 6. *v.* 1146. Quegli a la luce è destinato in prima, Primo che di Lavinia in Lazio avrai Figlio postumo a te già d' anni grave ec.

POSTURA. *Positura*. Lat. *positio*. Gr. θέσις. *Cr.* 7. 1. 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo, che corra, per lo quale si possa quante volte sarà bisogno adacquare. *G. V.* 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com' era l' ordine, e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e postura delle viscere.

§. *Per Deliberazion segreta, e fraudolente*. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e posture. *E* 12. 72. 11. I fornaj, e chi facea pane a vendere innarravano il grano ec. e fecieno postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine per sostenere il caro.

POSTUTTO. *V.* AL POSTUTTO.

† * POSVEDÉRE. *Vedere dappoi. Voce inusitata*. *Salvin. Odiss. libr.* 24. *v.* 601. A questi ancora disse il vecchio Eroe Aliterse Mastoride; che solo Antivedeva, e posvedeva; il quale Bene intendendo, arringò loro, e disse ec.

POTÀBILE. *V. L. Add. Da potersi bevere*. Lat. *potabilis*. Gr. πόσιμος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male irrimediabile. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l' acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Gli stian lontane.

(†) POTACCHIO. *Potaggio*. *Fag. rim.* 1. 59. [*Amsterdamo* 1739.] Belle donne, voi sentite Carnoval, che se ne va, E con me se ne van tutti, E cenini, e deschi molli, I piccion, le starne, i polli, I salami, ed i prosciutti, Co' potacchi in quantità.

† (*) POTAGGIO, *e* POTTÀGGIO. *Specie di manicaretto brodoso*. *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Pros. Fior.* 6. 172. Che vagliono senz' uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni ec. *Corsin. Torracch.* 5. 5. Così disposti, or l' un, or l' altro piglia De' soavi cibrei, de' buon potaggi E d' altri cibi grati a maraviglia ec.

POTAGIONE. *Il potare*. Lat. *putatio*. Gr. κλαδεύσις. *Cr.* 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Colt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

* POTAJOLO. *T. de' Contadini. Arnese da potare*.

POTAMENTO. *Il potare, Potagione*. Lat. *putatio*. Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale [*vite*] sanza potamento, e sanza pali, e sanza aiuto d' alberi lungamente vivere, e convenevolmente durar non può.

*** POTAMOGETO MAGGIORE. *Potamogeton crispum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli lunghi, sottili, ramosi nella sommità, le stipule corte, le foglie lanceolate, alterne, sessili, lineari, larghe* 3. *o* 4. *linee, pieghettate, dentellate, lucide, i fiori in spiga grossa, peduncolata. Fiorisce nel principio di Primavera, ed è comune nei fossi di acqua stagnante*. Gallizioli.

* POTAMOLOGÌA. *Grecismo de' Naturalisti. Notizia della natura, del corso, e della forza de' fiumi*. *V.* IDROMETRÌA. Targ.

† POTARE. *Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi*. Lat. *putare*. Gr. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta. *E Febbr.* 12. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cavalc. Med. cuor.* Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Car. lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature. *Bart. Ben. rim. pag.* 8. [*Livorno* 1799.] Non domandar com' io semini et ari, E come io poto ben l' anno le vite ec. *Alam. Colt.* 5. 122. De i celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici e pianti, e poti, Ma con riguardo assai ec.

§. I. *Diciamo Potare a vino, quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti.*

§. II. *Potare, per similit. vale Troncare, e Tagliare.* Lat. *amputare.* Gr. περικόπτειν. *Morg.* 3. 5. A chi tagliava usbergo, a chi potando Venía le mani, e cascano i monconi.

** §. III. *È notabile e bello col sesto caso. Pallad. Febbr.* 33. Dopo tre anni si voglion potare da fracidi, e da' secchi rami.

*** POTASSA. *Termine de' Chimici. Alcali vegetabile che si ricava dalle ceneri delle piante.* Gagliardo.

POTATO. *Add. da Potare.* Lat. *putatus.* Gr. περικοπείς. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec. e potata strettamente infra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, s' intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata (*la vite*) nell' autunno più presto germini.

POTATÓIO. *Strumento di ferro a uso di potare.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E potatoj, e segoli da nesti, E più ferri oltre a questi.

POTATORE. *Che pota.* Lat. *putator.* Gr. ὁ κλαδεύων. *Pallad. cap.* 6. Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 2. La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate, e abbattute vigne non osservano.

POTATURA. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella zifica, e verdea. *Pallad. Novembr.* 4. Aguale sia la potatura dell' autunno. *Barch.* 1. 112. Han dato in penitenza a un villano, Ch' egli studi sei mesi in potature.

§. I. *Potatura, diciamo anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e dagli altri alberi.* Lat. *sarmenta.* *Dav. Colt.* 156. Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo lasciato per capo di quell' anno.

§. II. *Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare.*

POTAZIONE. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 10. 3. Si rinnuova per istudioso coltivamento ec. e per istretta potazione. *E* 4. 12. 1. Ma sempre, secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* Lat. *potenter.* Gr. ἰχυρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

† POTENTÁRIO. *V. A. Potentato, Che ha dominio e signoria.* Lat. *dynastes.* Gr. δυναςής. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

† POTENTATO. *Che ha dominio, e signoria.* Lat. *dominus, dynastes.* Gr. κύριος, δυναςής. *Segr. Fior. stor. proem. pag.* 7. Innanzi che io tratti di Firenze, descriverò per quali mezzi la Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la governavano. *Alleg.* 6. Che però, mi cred' io, chiamarsi stati Le tenute, che v' hanno i potentati.

† §. *Per Quella spezie di governo, che è in mano di alcuni pochi potenti d' uno Stato, e con altro nome si chiama Aristocrazia. Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati de' monarchi, e che ha l' ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

† POTENTE. *Add. Possente, Gagliardo.* Lat. *potens.* Gr. δυνατός. *Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Zibald. Andr.* 118. È iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Guid. G.* 12. Innanzichè la femmina fatta potente dell' uomo con uomo si congiunga (*cioè: nubile*). *Arrigh.* 56. Dea sono, della quale neuna è più potente. *Cron. Vell.* 6. Erano grandi, e potenti d' avere, e di persone. *Ricett. Fior.* 39. Eleggersi quella (*gomma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *Soder. Colt.* 81. Per quindici, e più giorni, più, e meno, secondochè sia quel vino potente.

** §. *Si usa col secondo caso, ed ha la forza del Latino* Potens ventorum, Potens Cipri *ec. cioè Padrone Signoreggiatore. D. Gio: Cell. Lett.* 1. 22. Contempla cinque uomini ricchi, e potenti delle cose del mondo, come se' tu (*agiati, forniti*).

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Serm. S. Agost.* Accompagnato colla nostra servitudine potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il Duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. Esp. nat.* 54. Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

* POTENTILLA. *T. de' Botanici. Sorta di pianta che produce le frondi pelose, verdi di sopra, e verso terra bianche.*

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* Lat. *potentissime.* Gr. ἰσχυρώτατα. *Coll. Ab. Isac. cap.* 33. Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s' ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. stor.* 7. 327. Si piglino a quest' effetto potentissimamente l' armi. *E* 15. 723. Al tempo, che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l' esercito.

POTENTÍSSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρώτατος. *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Cavalc. Med. cuor.* La prima è la pericolosa guerra, ch' abbiamo cogl' inimici infernali, li quali sono sì potentissimi e astutissimi contro a noi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Antonino Imperadore fece tagliare a pezzi da' suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato. *Alam. Gir.* 24. 91. Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti, e bene ornati, Sopra alti, e potentissimi cavalli. *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell' olio del tabacco.

** §. *Detto di vento vale Gagliardissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Ebbe un vento potentissimo, che il meno XX. dì, e XX. notti continovi. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Il vento potentissimo poggiava in contrario.

† POTENZA, *ed all' ant.* POTÉNZIA. *Cosa efficace per se medesima; Possanza, Forza, Potere.* Lat. *potentatus, vis, potestas.* Gr. βία, ἰσχύς, δύναμις. *Bocc. nov.* 1. 8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne, Ch' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri. *Dant. Purg.* 30. D' antico amor sentì la gran potenza. *Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec. *Tes. Br.* 2. 50. Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza. *Amm. ant.* 3. 10. 12. Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi. *Arrigh.* 54. La cieca Dea . . . disse ec. Non

temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l' aria posta in sua libertà. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore.

§. I. *Potenza dell'anima, si dice quel Principio immediato, col quale l' anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua. Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l' anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg.* 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade.

§. II. *Potenza, è anche termine filosofico contrapposto all'Atto, e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, o fare cosa proporzionata ad essa. But. Purg.* 25. 1. Sente, cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell.* 4. 93. Quel moto, che la fa andar verso il centro nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10. 254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp.* 231. I gruppiti (*diamanti*) s' annoverano tra le gioie più ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

§. III. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali V. le note al Malm.* 3. 8. *Alleg.* 235. Quando gl' Iddei facendo alle mammucce Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze).

§. IV. *Potenza, per Milizia.* Lat. *copiæ*. Gr. *ςρατιά*. *M. V.* 5. 44. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede [*cioè: quante milizie poterono mettere insieme*].

* §. V. *Potenza, T. degli Aritmetici. È il risultato della moltiplicazion successiva, di un numero per se medesimo.*

* §. VI. *Potenza, T. de' Meccanici. È una forza qualunque, che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi.*

* §. VII. *Gli Olandesi dicono l'* Alte potenze *di Coloro, che esercitano la suprema autorità.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

* §. VIII. *Potenza, T. degli Oriuolai. Pezzo stabilito perpendicolarmente con una vite sopra la Cartella inferiore, e serve a regger tutto lo Scappamento.*

POTENZIALE. *Add. Di potenza. Termine scientifico.* Lat. *potentialis*. *Com. Inf.* 13. Il membro, ch' è monco, e sanza potenziale virtù d' operare. *Cr.* 2. 14. 8. E simigliantemente ha in se un' altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* Lat. *potentialiter*. *Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *Serm. S. Bern.* È amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell' altre creature. *But. Purg.* 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. *vehementer*. Gr. *ἰσχυρῶς*. *Guid. G.* Faccendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale. Dant. Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet.* 3. Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene oprare.

POTÉRE. *Aver possanza, facultà, Esser possibile; ed è sempre accompagnato dallo 'nfinito, o in atto, o in potenza.* Lat. *posse, valere*. Gr. *δύνασθαι*. *Dant. Inf.* 11. Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu, quando me n' uscì' fuora. *E* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto ec. *E son.* 57. L' opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br.* 8. 40. Elli basterebbe a dire, elli non andaro là, ov' elli non potero. *Nov. ant.* 54. 2. Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. *Bocc. Introd.* 26. Che più si può dire ec. *E* 31. Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in qua, ed in là, e non potersi di leggieri, nè subitamente stralciare. *E nov.* 5. 1. E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *E nov.* 65. 8. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva. *E nov.* 66. 2. Sempre non può l' uomo un cibo, ma disidera di variare [*cioè: nol può sofferire, gli viene a noia*].

** §. I. *Potere col Dat. vale Aver forza e valore di fare o aver checchessia. Dant. Purg.* 11. Vegna ver noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi, S' ella non vien, con tutto nostro 'ngegno.

§. II. *Poter essere, vale Esser possibile.* Lat. *fieri posse*. Gr. *οἷόν τ' εἶναι*. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Guid G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. *Montem. son.* 20. Com' esser può, ch' a duo begli occhi adorni Volgansi le mortal fortune nostre?

** §. III. *Per Significare, Valere. Bemb. Pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest' altra voce Bisogno, che quello stesso può, di questo Uopo non facea loro uopo altramente.

§. IV. *Potere il sole, il vento, e simili, vale Arrivare, Battere. Pallad. Febbr.* 27. Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. *Bocc. Introd.* 56. Così se n' andarono in un pratello, nel quale l' erba era verde, e grande, nè vi poteva d' alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello ispeziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole.

† §. V. *Non poter la vita, le polizze, o simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo. Fir. As.* 93. Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E* 281. Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un' anca. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli parve troppo giovane, e da non potere e' disagi del mare; oh vedremo ora, come e' potrà quelli di terra ec. *Dep. Decam.* 104. Il Verbo *Può* ha qualche volta appresso di noi una spezial grazia e forza, e si dice tutto il giorno: Io non posso questa fatica, questo pensiero,

questa faccenda, questa vivanda, senza che vi si aggiunga o portare, o fare, o pigliare, o altro verbo. E così resta il significato molto pieno: e importa non solo aver possa o virtù, ma volontà ancora, e satisfazione, e contento, e come significasse volere, o dovere: che non è questo sempre il verbo de i Portatori, e de gli Asini.

† ** §. VI. *Non potere nè più qua nè più là, vale Poter niente. Bocc. g. 8. n. 4.* Di lei s'innamorò sì forte il Proposto della Chiesa, che più qua, nè più là non poteva (*come a dire, Non trovava luogo: così ha il T. Mannelli*).

§. VII. *Non si potere, o Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui.* Lat. *alicui esse imparem*. Gr. οὐκ ἐπαρκεῖν τινι. *Fior. Ital. D.* Andava tagliando, e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, ch' egli non si poteva con esso loro. *E disc. an.* 13. Salta in collora, come un gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con lui.

§. VIII. *Poter fare, e dire a suo modo: maniera indicante l' Esser padrone di se stesso, Non dovere render conto di se a veruno. Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

** §. IX. *Non poter fare, vale Non potersi tenere. Vit. SS. Pad.* 1. 130. Non posso fare, che io non vi manifesti questo fatto.

** §. X. *Può fare Dio; esclamazione di sdegno. Cecch. Stiav.* 1. 2. Può fare Dio, che tu sia sì sciagurato!

** §. XI. *Dicesi anche Non la si potere con alcuno. Allegr.* 212. Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, che non la si può più seco.

§. XII. *Chi non può, sempre vuole; proverb che significa, che la Privazione genera desiderio.*

§. XIII. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale, ch' E' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione.*

(†) §. XIV. *A più potere, Per quanto si può. Bern. Orl.* 2. 1. 67. Ridendo Rodomonte a più potere La profezía di quel Vecchione ascolta.

*** §. XV. *Potere di uno, vale Aver possanza e autorità sopra di lui. Ar. Fur.* 23. 30. Ma che Fortuna, che di noi potea Più che noi stessi, da imputar s' avea. *Monti.*

*** §. XVI. *Potere posto assolutamente, nel segnif. di Valere, Essere valoroso. Ar. Fur.* 12. 45. Mentitor brutto marrano, In che paese ti trovasti, e quando A poter più di me coll' arme in mano? *Monti.*

† POTERE. *Sust. Possanza.* Lat. *vires, potentia.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. Introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *Amet.* 98. Che più del mondo non temo i poteri. *Dittam.* 1. 23. Or come sai, che le più volte è gara Dove poter con gran poter confina, Mosse guerra fra noi ec. *Red. Esp. nat.* 20. Egli sta in potere d' uno di que' due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l' una all' altra. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane; il volere, ed il potere.

† ** §. I. *E in forza di Quanto altri può. Fav. Esop.* 17. Il leone disse alla giovenca, e pecorella, e capra, che prendessero loro arme ec. e in ciò facesse ciascuno suo potere (*ci mettesse tutta sua forza*). (*L' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 12. *ha:* Il Lione disse alla Giovenca ed alla Capra e alla Pecora, che prendessono loro armi . . . e in ciò ferono ciascheduno il suo potere.)

(†) §. II. *Poter del mondo. Esclamazione di maraviglia o simile. Fag. rim. T.* 5. *pag.* 157. (*Lucca*. 1733.) Che beltà, poter del mondo! Che vestire a tutta moda ec.

† POTESTÀ, *ed all' ant.* POTESTADE, *e* POTESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas*. Gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 18. Di ritenerlo è in voi la potestade. *Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo.

POTESTÀ. *Podestà.* Lat. *prætor.* Gr. ἔξαρχος. *Cronichett. d' Amar.* 239. Combatterono il palagio del potestà. *E appresso:* Il podestà lo rendè nelle mani dell' arti.

POTESTATI, e POTESTADI. *Podestadi.* Lat. *potestates*. Gr. δυνάμεις. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi ec. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio di potestate.

POTESTERÍA. *Podesteria, in tutti i suoi significati.*

* POTISSIMAMENTE. *Singolarissimamente.* Guicc Stor.

† POTÍSSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singularissimo.* Lat. *potissimus*. Gr. κράτιστος. *Cavalc. Specch. cr.* Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. disc. an.* 58. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor. Med. com.* 157. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose, che concorsono al principio. *Ar. Supp.* 4. 3. Cotesta non è stata la potissima Cagione, anzi il maggior mio desiderio È, che ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui ec.

POTO. *V. L. Il bere.* Lat. *potus*. Gr. πόσις. *Bocc. vit. Dant.* 41. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isac.* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l' altre opere.

† POTTA. *Parte vergognosa della femmina. V. sconcia.* Lat. *cunnus*. Gr. χυσσός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io non so chi mi tenga, ch'io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta (*così nel T. a penna; lo stampato ha* nel tal luogo). *E rim.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, o più, tra connellini, e potte. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta!

† §. *Potta, è anche Interiezione sconcia dinotante sdegno. Fir. Trin.* 2. 5. O potta di santa nuta di merda; o ve' com' e' salta di palo in frasca! *Cecch. Corred.* 3. 6. L' ha serrata la porta tosto, ch' ella M' ha visto, potta della ec. *Ambr. Furt.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. F. Non bestemmiare.

† ** POTTÁGGIO. *V.* POTÁGGIO.

* POTULENTO. *T. de' Medici poco usato. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda; Come dicesi Comestibile di ciò che si mangia. Cocch. Bagn.* Materie cibarie, o potulente.

POTUTO. *Add. da Potere. Bocc. Introd.* 22. La mattina spezialmente n' avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne contenieno.

POVERÁCCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. stor.* 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d' oggi necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta ec.

POVERÁGLIA. *Moltitudine di mendicanti*, *Gente povera*. Lat. *vulgi fæx*. Gr. *δημίδιον*. *Burch.* 1. 9. Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti ec. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate ec. Con lor non v' impacciate, Ch' elle guastano i vini, E son da poveraglia, e da meschini.

POVERAMENTE. *Avverb. Da povero*, *A guisa di povero*. Lat. *misere*. Gr. *ἀθλίως*. *Bocc. nov.* 13. 9. Le lor donne, e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono, che il liberatore d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Tratt. Consol.* Le ricchezze neuno pro fanno, pognamo ch' abbondino all' uomo, sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr* 99. Lo giovane si è come uno picciolo albore, e sottile che poveramente è radicato in terra (*cioè: debolmente*, *non molto a dentro*).

** §. *Poveramente*, *significa pure Scarsamente*. *G. V.* 10. 173. 2. E convenne loro ogni vittuaglia, e vino raccomunare, e tenere taverne di vino innacquato per lo comune, e carne poveramente.

POVERELLO. *Dim. di Povero: e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Lat. *pauperculus*. Gr. *πένης*. *Vit. Crist. D.* E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *E canz.* 35. 2. Che 'l poverel digiuno Vien ad atto talor, ch' in miglior stato Avría in altrui biasmato. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato, e soave, pare agro, e salso, e duolsi della servente, o del cuoco.

† POVERETTO. *Poverello*, *Poverino*; *e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione*, *o d'altri affetti*. Lat. *pauperculus*. *Guitt. lett.* 1. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l' uom poveretta gioietta ti dona, La mente sta prona A darli el tuo core ec. *S. Gio: Grisost.* Che faranno i poveretti prigioni? *Ciriff. Calv.* 1. 3. Poi prese per la man la poveretta. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tanta passione. *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me, forse ch' i' non mi tengo astuta. *E As.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Ambr. Bern.* 1. 4. Non tardar più: egli sta, come e' merita, Il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 9. 55. E disse: questa fia pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

† POVEREZZA. *V. A. Povertà*. Lat. *paupertas*. Gr. *πενία*. *Tesorett. Br.* 15. Che mai uom per larghezza Non venne in poverezza. *Faz. Ub. Allegr. Mar. Verg. terz.* 14. Ricordati della terza allegrezza Che tu avesti, quando i Magi Santi Venner ad onorar tua poverezza Con tanta riverenza ec.

POVERINO. *Poverello: e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione*, *o d' altri affetti*. Lat. *pauperculus*, *miser*. Gr. *πένης*, *ἄθλιος*. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh poverino a me, ch' io non sarò mai più buono a nulla. *E disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l' animo. *Malm.* 7. 64. Che il poverin trovandosi a mal porto, E trema, e stride.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente*. Lat. *pauperrime*. Gr. *πενέςατα*. *Petr. uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d' oro ec. *But. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Iesu Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo ec.

POVERÍSSIMO. *Superl. di Povero*. Lat. *pauperrimus*. Gr. *πενέςατος*. *Bocc. nov.* 90. 4. Compar Pietro d' altra parte essendo poverissimo ec. *Circ. Gell.* 8. 186. La quale (*terra*) ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch' ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

** §. *Metaf. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Ancora che della sua grazia fosse poverissimo [*cioè: quasi affatto privo*].

PÓVERO. *Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione*, *o d' altri affetti*. Lat. *pauper*, *egenus*, *inops*. Gr. *πένης*. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E* 24. Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. come bestie morieno. *Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire? *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Che mancóe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo?

† §. I. *Povero*, *per metaf. si dice di molte cose*, *a distinzione d' altre più copiose*, *e felici*. *Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro [*qui: vile*, *di poco pregio*]. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d' altro cibo fatto in umano uso, Dirizza prima il suo povero calle [*cioè: angusto*]. *E* 16. Buio d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi:* Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce, nè chiarezza ha. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec. udì ragionare dell' Abate di Cligni [*cioè: in cattiva fortuna*, *povero*]. *E nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore [*cioè: di poco spirito*, *non coraggiosi*]. *Dial. S. Greg. M.* Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore [*qui nel medesimo signific.*]. *Tes. Br.* 3. 4. Sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d' acque, e povere terre; ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d' ogni bene [*cioè: sterili*]. *Ovid. Pist.* Certo il tuo padre Ceneo [*il Monti ne avverte che dee leggersi col Codice Ambrosiano* Eneo] è afflitto di povera vecchiezza [*cioè: infelice, stentata*]. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia [*cioè: non curata*, *negletta*]. *Cron. Morell.* 259. E ancora se ti vedi povero di parenti, e di sì fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre [*cioè: con pochi parenti*]. *Cos. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Povero in canna*, *vale Poverissimo*. Lat. *pauperrimus*, *extrema inopia laborans*. *Pataff.* 9. Povero in canna son col capo biondo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio [*Protogene*] fu povero in canna.

Malm. 4. 39. E un mio fratello anch' ei povero in canna.

✝ POVERTÀ, *e all' ant.* POVERTADE, *e* POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia.* Gr. πενία. *Bocc. Introd.* 21. Perciocchè essi il più o da speranza, o da povertà ritenuti nelle lor case ec. a migliaia per giorno infermavano. *Nov. ant.* 46. 3. A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son.* 207. Fondata in casta, ed umil povertate Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo. *E* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

✝ ** §. I. *Povertà, per significare i Poveri. Segn. Conf. istr. cap.* 10. E pure tanti ricchi che fanno! Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà . . . spendono in lussi ec. ciò che si dovrebbe a' poveri per mercede.

§. II. *Diciamo in proverb. Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l' uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Declam. Quintil. C.* Diégli una pozione da fare odiare ec. che altro è quello, ch' io bevvi, se non veleno? Pozione d' odio non daráe alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Io gli diedi, non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso:* Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur.* 32. 89. Ch' altra nè ch' ami vuol, nè ch' accarezze La pozion, che già incantata bebbe.

* POZIORE. *T. de' Legisti. Che è maggiore; Che precede.*

✝ * POZIORITÀ. *Maggioranza; Precedenza di tempo, o per diritto. Magal. part.* 1. *lett.* 9. Intanto io non credo, che voi restiate con un credito così liquido contro di me, che io non abbia a poter esser udito sopra la domanda che io fo per ora: che resti approvata se non la poziorità, almeno l'uguaglianza delle ragioni del Dio vivente, con quelle della materia morta. *E lett.* 14. Si lusinga che per aver ec. militerà forse qualche poziorità di virtù, o di ragione, che non gli par ec.

POZZA. *Luogo concavo, e piccolo pieno d' acqua ferma.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Cr.* 6. 2. 2. Se questo non puote avere, abbia in se una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

✝ §. *Pozza per la Palude Stigia: l' usò Dant. Inf* 7. Così girammo dalla lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *Monti.*

POZZÁNGHERA. *Piccola pozza, e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana. Lasc. rim.* 3. 321. Io ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

§. *Per lo stesso, che Pozza.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Pallad. cap.* 30. E se non v' ha fiume, fa' loro pozzanghera. *Liv. Dec.* 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere. *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *E appresso:* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali (*qui figuratam.*). *Fir. As.* 208. Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d' acqua, che era rimasta per una gran piova, che era stata il dì davanti. *E disc. an.* 16. Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

* POZZERUOLO. *Del pozzo, o De' pozzi, ed è voce scherzevole. Aret.* Pregando la fata pozzeruola che le desse buona ventura.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. I. *Per similit. Buco, e Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere. Tass. Am.* 2. 1. Ma qual cosa è più picciola d' Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s' asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia.

* §. II. *Pozzetta, T. de' Fornaj. Spezie di Catino, o Tinozza, in cui s' immolla lo spazzatojo de' forni.*

✝ * POZZETTO. *T. de' Cerajuoli. Lo stesso, che Bacino, Bacinella. Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaia.*

* §. I. *Pozzetto, T. de' Pannajuoli. V.* PILA §. VI.

* §. II. *Pozzetto d'una ruota. V.* CASSETTA §. XIII.

* §. III. *Gettare a pozzetto, T. de' Gettatori. Maniera di gettare così detta perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.*

POZZO. *Luogo cavato a fondo, infinochè si truova l' acqua viva per uso di bere, o altro.* Lat. *puteus.* Gr. φρέαρ. *Bocc. Introd.* 47. Con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E nov.* 15. 30. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, ed un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli, che vengono a lui ec. ma se non può purgare. *Red. Cons.* 1. 84. In sua vece dee beversi acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. Esp. nat.* 102. Dopo aver raccontato, che nella Provincia di Xansì si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, o simili; detto proverb. che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra: così detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare. Franc. Sacch. nov.* 267. Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Parent.* 4. 2. Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mosterrogli la luna nel pozzo. *E* 2. 62. Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 55. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. III. *Pozzo nero, si dice il Bottino degli agiamenti. Libr. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm.* 5. 53. Che lavandole il collo lordo, e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri [*qui per similit.*].

§. IV. *Pozzo smaltitoio, si dice Quello, che dà esito alle acque superflue, e all' immondizie. Sod. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoj.

*** §. V. *Pozzo d' acqua, o cisterna, T. di Marineria. Chiamansi* pozzi, e cisterne *certe casse quadrate di legno ben forti, e ben calafatate, che si dispongono in alcune navi dell' Indie, per contenere la provvigione*

d' acqua , che vi si conserva bene , e meglio che nelle botti . Stratico .

*** §. VI. *Pozzo delle trombe , Pozzo di una nave , T. di Marineria . È un ricinto quadrato , fatto di tavole inchiodate ad otto stanti in tutta l' altezza della stiva della nave , al piede dell' albero di maestra per rinchiudere le trombe , e metterle al sicuro onde non siano danneggiate , e per poterle visitare sempre che occorra .* Stratico .

*** §. VII. *Pozzo , T. degli Agric. Parte del palmento , ed è il luogo ove si fa colare il mosto.* Gagliardo .

† POZZOLANA. *T. de'Nat. Materia terrosa , cacciata fuori dai Vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere , che si praticano sott' acqua . Si trova in tutti i paesi d' Italia vulcanizzati . Il suo colore è rosso bruno , o rossiccio , ma ve n' ha pure della bianca , che è una specie di pomice polverolenta. Car. lett.* 2. 6. Sebben di qua se ne trovano per le vigne non ce ne sono però le cave , come della pozzolana .

P R

* PRAGMÁTICA . *Prammatica . Salvin. pros. Tosc.* Oltraggio , che fanno ec. alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi .

*** PRAMA . *s. f. T. di Marineria. È un bastimento a fondo piatto con tre chiglie , che pesca poco ed è opportuno per navigare nei fiumi , e lungo le coste dove sono bassi fondi* . Stratico .

PRAMMÁTICA.*Riforma delle pompe*. Lat. *lex sumptuaria* .

* PRAMMÁTICO . *Add. Usato anche in forza di sust. T. de' Giureconsulti . Legista , che si attiene più alla tradizione , che alla dottrina , e scienza* .

† PRÁNDERE . *V. L. ed ant. Desinare* . Lat. *prandere* . Gr. ἀριςᾶν .

§. *Per Mangiare assolutamente* . Lat. *comedere* . Gr. φάγειν . *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide , e proterve Sopra le cime , prima che sien pranse . *E Par.* 25. Laudando il cibo , che lassù si prande [*qui allegoricam.*] .

† PRÁNDIO . *V. L. ed ant. Il desinare* . Lat. *prandium* . Gr. ἄριςον . *Petr. cap.* 9. Leonida , ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio , una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 42. Usa temprar ne' caldi alberghi il verno , E celebrar con lieti inviti i prandi . *E* 6. 4. A lor nè i prandj mai turbati , e rotti , Nè molestate son le cene liete .

* PRANNÍO . *Che anche dicesi Morione . Gemma per ordinario molto nera , e trasparente* . Voc. Dis.

(†) PRANSO . *Sust. Pranzo , Desinare . Car. part.* 1. *lett.* 106. Perchè il pranso fusse Saliare affatto , avemmo poi davanti al Duca , moresche , forze d' Ercole ec.

† * PRANSO.*V. A. Che è pasciuto ; Sazio; Satollo . Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre ec. prima che sien pranse , Tacite all' ombra ec.

PRANZÁRE. *Prandere , Desinare.* Lat. *prandere* . Gr. ἀριςᾶν . *Nov. ant. stamp. ant.* 61. 3. Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito , e pranzaro assai cattivamente , e sanza molto rilevo. *Pataff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Libr. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri fuor di casa .

* PRANZATORE. *Che pranza. Salvin. Trif.* Uccelli , e cani commensali pranzatori d' aria e di terra ec. carpiano il fiero , e dispietato pasto .

PRANZO. *Prandio.* Lat. *prandium*. Gr. ἄριςον. *Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo , e nella cena. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 15. Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane. *Ciriff. Calv.* 2. 91. Un giorno essendo dopo pranzo a mensa ec. *Red. Cons.* 1. 49. Facendolo pigliare [*l' elisir proprietatis*] ec. quattr' ore avanti il pranzo ec. nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio ec.

PRASMA. *Spezie di Gioia di color verde scuro , detta più comunemente Plasma.* Lat. *plasma. Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie ec. la prasma , l' amatista , ed alcuni talora vi pongono anche il granato .

PRÁSSINE. *V.* PRÁSSIO .

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto , che danno i medici ad una sorta di Bile* . Lat. *prasinus*. Gr. πράσινος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Se la scorrenza è di collera prassina , o rugginosa , dagli del biscotto confetto con polvere di margarite , e di cristallo .

PRÁSSIO , *e* PRÁSSINE . *Spezie d' Erba , Marrobbio.* Lat. *marrubium*. Gr. πράσιον . *Cr.* 6. 78. 1. Il marrobbio è caldo , e secco nel terzo grado , e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* È verde così , come sugo d' erba , che la fisica appella prassine , cioè marrobbio .

*** §. *Prassio. V.* PLASMA. Bossi .

† PRATAIUOLO, *e* PRETAIUOLO.*Sust. Agaricus campestris Linn. T. de' Botanici. Sorta di fungo che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza , appianato in seguito , Le lamine rosse da principio , quindi brune , o nere secondo l' età , lo stipite corto , grosso , pieno , bianco. È comune nei pascoli , che non sono nè troppo aridi , nè troppo umidi.* Lat. *prateolus.*

§. *Pretaiuola , è anche una sorta di Gallina* .

† * PRATAJUOLO. *Add. De' prati. Salvin. Inn. Orf.* Allevatrici de' frutti pratajuole , giardiniere di torto corso [*qui è detto di ninfe abitatrici de' prati*] .

*** PRATARE. *T. degli Agric. Seminare un terreno a prato* . Gagliardo .

*** PRATELLINA.*Bellis perennis Linn. T. de' Botanici. Pianta , che ha la radice fibrosa , le foglie radicali, picciolate , spatolate , intere , crasse , lo scapo nudo , con un solo fiore a raggio bianco. Fiorisce dal Febbrajo all' Aprile , ed è nei prati , e nei luoghi erbosi. È suscettibile di alcune varietà , fra le quali la doppia bianca , o rossa , o color di rosa , o mista; e la prolifera , che nella circonferenza ha molti altri piccoli fiori peduncolati* . Gallizioli .

(*) PRATELLINO. *Dim. di Pratello.* Lat. *pratulum*. Gr. λειμώνιον. *Buon. Tanc.* 5. 5. Perchè dove fa capo quella via 'N certo pratellin , che sta pendio , È una certa macchia alta assai bene , Che quasi sol sulle barbe s' attiene .

PRATELLO. *Dim. di Prato* . Lat. *pratulum*. Gr. λειμώνιον . *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli dattorno , e con giardini maravigliosi. *E g.* 2. *p.* 2. Nel fresco pratello venuti, a lei dintorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello , che 'l giardin terminava , di freschissima , e minutissima erba pieno , d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro , e segnato. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduto una chiara fontana .

* PRATENSE. *Di prato ; Che alligna ne' prati. Vallisn.* Piante pratensi .

PRATERÍA. *Campagna di prati ; Più prati insieme* .

Lat. *prata*. *Filoc*. 6. 275. E brevemente non credo, che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam*. 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l' aer sana. *But. Inf.* 4. 2. Quelli, ch' erano in su quella prateria. *Bern. Orl.* 2. 27. 52. Si raccolse co' suoi lieto, e contento Sopr' una verde, e larga prateria. *Fir. disc. an.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina.

PRÀTICA. *Uso, o Facilità in fare checchessia acquistata col molto operare*. Lat. *praxis*. Gr. πρᾶξις, πρακτική. *Tes. Br.* 1. 4. Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c' insegna, che l' uomo dee fare, e che no. *G. V.* 10. 50. 1. Grandi savj in ragione, e in pratica. *E* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli ec. non s'acquista altrimenti, che colla pratica. *Alam. Gir.* 22. 80. Molto insegna la pratica, e l' etate.

§. I. *Pratica, vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel signific. del* §. II. Lat. *commercium, usus*. Gr. διαγωγή, συνομιλία. *Circ. Gell.* 4. 109. E però quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec. si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie. *Fir. disc. an.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente.

§. II. *Pratica, vale anche Negozio, Trattato, Maneggio*. Lat. *negocium*. Gr. πρᾶγμα. *Ar. sat.* 7. Ch' io te n' avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Varch. stor.* 12. 441. Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica. *Salv. Granch.* 1. 1. Voi potrete ancora farlo Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch' egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. E Tiberio s' aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche [*Il Lat. ha:* sine repulsa, et ambitu]. *Malm.* 6. 103. Perchè s' ei vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. III. *Pratica, per Consulta, Consiglio*. *Varch. stor.* 5. 106. Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si raunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savj, e riputati cittadini di tutte le parti.

§. IV. *Fare pratica, o la pratica, vagliono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica*. Lat. *se in aliqua re exercere*. Gr. διατρίβειν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? T. che sa Dire 'l fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. comparazione Degna di te; l' averlo visto, e cotto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazj, e a ben aggiustare la divisione, e chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

† §. V. *Far le pratiche, vale Maneggiarsi, o Raccomandarsi per conseguire checchessia*. Lat. *ambire*. *Ar. Fur.* 43. 33. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desideri suoi.

§. VI. *Porre, o Mettere in pratica, vale Praticare*. Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere*. *Sagg. nat. esp.* 97. Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d' artefice. *E* 197. Ma può talora accadere delle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. VII. *Dare o Negar pratica, si dice dell' Ammetter liberamente, o Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio*.

** §. VIII. *Trattener la pratica, Tener vivo il trattato*. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza.

§. XI. *Di pratica, vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione*. *Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri o l' avessero fatta co' piedi, e dimandati di qualche altra, rispondono senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav.* 1. 2. E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig.* 2. 4. E via di pratica Te lo affronto in dogana.

*** §. X. *Pratica, T. di Marineria. Così chiamasi la permissione, che si dà a coloro che giungono da paesi sospetti di peste, o di altre malattie contagiose, di avere commercio libero con gli abitanti del porto, o della città a cui arrivano, dopo di aver fatta la quarantena prescritta dalle autorità del luogo*. Stratico.

PRATICÀBILE. *Add. Da esser praticato, Da essere usato*. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. Cons.* 1. 54. A i mietitori, a i battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi dell' Indie, si rende praticabile il bever l' aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll' acqua.

** PRATICÀCCIA. *Peggiorat. di Pratica*. *Benv. Cell. Oref.* 160. Quando e' volessero, non potrebbono far bene, e con quella lor praticaccia, accompagnata dall' avarizia, fanno danno a quegli che sono per la buona via degli studj.

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico*. Lat. *usu*. *Segn. Mann. Sett.* 27. 2. Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione, convien conoscerle insieme praticamente.

PRATICANTE. *Che pratica, Pratico*. *Libr. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti.

PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare, Esercitare*. Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere*. Gr. κτᾶσθαι. *M. V.* 9. 51. In se la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp.* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell' argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze. *Red. Cons.* 1. 49. Racconterò quel, che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi.

§. I. *Per Trattare, Consultare, Negoziare*. Lat. *tractare*. *M. V.* 8. 102. Il comune di Firenze sentendo, che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti comuni erano stati quasi in concordia di questo ec. rispose, che intendea, che si osservasse la pace. *Cronichett. d' Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegj a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof.* 2. 1. Sapendo, che si pratica Di darla a me.

§. II. *Per Conversare, Aver commerzio*. Lat. *versari, uti*. Gr. συνομιλεῖν. *M. V.* 8. 87. Paceficamente e quelli d' entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un' ora sola insieme sicuramente.

§. III. *Per similit. Ricett. Fior.* 9. Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle [*cioè: vederle frequentemente, e maneggiarle*].

(*) PRATICATÍSSIMO. *Superl. di Praticato*. Lat. *usitatissimus*. Gr. μάλιςα εἰθισμένος. *Red. Cons.* 1. 231. Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo Illustrissimo Signore potrà farsi applicare da altre persone questa a' giorni d' oggi praticatissima medicina.

PRATICATO. *Add. da Praticare*. Lat. *adhibitus*. Gr. ἐθισθείς. *Dott. Iac. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l' ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist.* 104. Secondo l' usanza praticata per gli altri Imperadori.

* PRATICAZIONE. *V. A. Pratica.* Salvin. Cas.

PRATICELLO. *Dim. di Pratello. Stor. Aiolf.* Trovò una capanna d' un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde praticel pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne ec. siccome ordinato aveano ec. nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica in signific. d' Uso, e Conversazione.* Lat. *consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Tratt. gov. fam.* 27. Di' i peccati colla lingua tua, non gli distendere più, che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico*. Lat. *peritissimus*. Gr. ἐμπειρότατος. *Ambr. Bern.* 3. 3. Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. disf.* 305. Scrissi a un mio amico ec. intendentissimo, e pratichissimo di questa sorta d' antichità.

PRÀTICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato*. Lat. *peritus*. Gr. ἔμπειρος. *Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell' arme, e nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali. *Dittàm.* 5. 25. Come s' allegra, e canta l' uom salvatico, Quando mal tempo, e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava là Simone Gherardi uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona pronta, e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

† §. *Pratico, è anche termine delle scuole, e vale Operativo, ed è opposto a Speculativo. Dant. Conv.* 199. L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principj.

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico, Che ha fatto gran pratica. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

*** PRATICUZZA. *Piccola pratica.* Macchiav. Leg. 2. *Amati.*

PRATO. *Propriamente quel Campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno*. Lat. *pratum*. Gr. λειμών. *Cr.* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale imprima era nuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra se rivo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 10. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 95. 6. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 13. Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata, e per rivera, Gaiamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace. *Cron. Vell.* 83. E perchè la sera stando in sulle pratora della Gusciana vi traea vento, e io ne ricevetti assai ec. sentii di male di fianco.

PRATOLINO. *Spezie di Fungo, altrimenti detto Prataiuolo. Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

* PRATOSO. *Che ha buoni e feraci prati o pasture. Salvin. Es. Fram.* Avvi una Ellopia fertile e pratosa.

† PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* Lat. *prave*. Gr. πονηρῶς. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente. [*L' ediz. di Bologna* 1819. *libr.* 12. *cap.* 6. *ha:* Quando la volontà lasciando il superiore si volta alle cose inferiori, diventa rea non perchè sia mala la cosa alla quale si volta, ma perchè esso voltamento è perverso. Però . . . . ma essa appetio pravamente e disordinatamente la cosa inferiore ec.]

† PRAVITÀ, *ed all' ant.* PRAVITADE, *e* PRAVITATE. *Astratto di Pravo. Malignità, Malvagità.* Lat. *pravitas, malitia*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato in quel peccato dell' eretica pravità, o della lesa maiestà, fosse, e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salamone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

† PRAVO. *Sust. Maligno; Di perversa intenzione. Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista Calcando i buoni, e su levando i pravi.

PRAVO. *Add. Maligno; Di perversa intenzione.* Lat. *pravus, malus*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi ec. *G. V.* 10. 69. 3. Partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E Par.* 9. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda, come Amor crudele, e pravo Vince David.

† ** PRE. *Antico idiotismo. Prete. Vit. S. M. Madd.* 126. E Massimino, raunati tutti i cherici, insieme con loro, e col Pre, le diede il corpo e lo sangue di Cristo. [*Nota il Manni, trovarsi anche ne' versi degli antichi: e forse questo è raro esempio in prosa.*]

† * PREACCENNÀRE. *Accennare avanti, Sopraccennare. Gor. Long. Sez.* 8. Adunque consideriamo quelle cose, che in ciascheduna spezie son contenute, preaccennando questo, che ec.

(*) PREACCENNATO. *Add. Sopraccennato*. Lat. *antea indicatus*. Gr. προμηνύμενος. *Red. Cons.* 1. 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co i preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec.

† ** PREACCUSÀRE. *Accusare innanzi. Cavalc. Att. Apost.* 144. Ho prenunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare.

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra.* Lat. *præallegatus*. Gr. *προεπαχθείς*. *But. Inf. pr.* Boezio nell' ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. *Bocc. Com. Dant.* 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro.

PREAMBOLÁRE. *Far preambolo*. Lat. *proloqui*, *præfari*. Gr. *προλεγέσθαι*. *Dav. Scism.* 21. Andarono i Cardinali alla Reina ec. e preambolando, come il Pontefice gli avea mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl' interroppe.

PREÁMBOLO, e PREÁMBULO. *Prefazione*, *Proemio*. Lat. *præfatio*, *proemium*. Gr. *τὰ προλεγόμενα*, *τὸ προοίμιον*. *But. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. *Ret. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, non più preambuli. *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse ec.

† PREBENDA. *Rendita ferma di cappella, o di canonicato*. Lat. *præbenda*. *Tesorett. Br.* 27. E Dio, e' Santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti. *Cavalc. Med. cuor.* Contendono tutto dì per ambizione d'avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill' anni è stata mia [*qui la Prebenda è personificata per figura rettorica*].

† §. I. *Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda*. *M. V.* 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, sì s' allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira [*qui figuratam. per alimento, pascolo di sozza voglia*].

§. II. *Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a' cavalli, o altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero Profenda*. *Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte la sera in luogo di prebenda.

* PREBENDÁRIO. *T. degli Ecclesiastici. Benefiziato; Colui, che gode la prebenda*.

PREBENDÁTICO. *V. A. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda*. Lat. *præbenda*. *Com. Par.* 11. E chi seguendo sacerdozio ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l' orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. Lo stesso, che Prebendatico*. Lat. *præbenda*.

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda*. *Cavalc. Pungil.* Onde narra, che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa ec. *Pass.* 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

* PRECARIAMENTE. *T. de' Legisti. In modo precario*.

* PRECÁRIO. *Chiesto in grazia, Dimandato con preghiera, o Fatto per tolleranza, per licenza*. *Accad. Cr. Mess.* Nè io mi sento d' animo così basso, che mi contenti di comandargli con un autorità precaria.

† PRECAUZIONE. *Stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male, o di procacciare alcun bene*. Lat. *cautela*. Gr. *εὐλάβεια*.

† * PRECAZIONE. *Preghiera; Supplica; ed è il primitivo di Imprecazione*. *Adim. Pind.* Oh potess' io trovare ec. è una precazione colla quale desidera potere cantar lodi di Melipo. *Borgh. Col. Lat.* 384. Nelle solenni precazioni, che si facevan da' Magistrati ec. si vede il medesimo. *Segn. Mann. Ott.* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

† PRECE. *V. L. Sust. femm. Prego, Preghiera*. *Usata in genere masc. è V. A.* Lat. *preces*. Gr. *λιταί*. *Dant. Purg.* 20. Tant' è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece, S' el ti saluta il matto, fa' risposta. *Fir. As.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrificj, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. stor.* 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l' infame grido dell' avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri, e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch' è avanti, Che precede*. Lat. *superior*. Gr. *ἀνώτερος*. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Asol.* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell' accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

† ** PRECEDENTEMENTE. *Avverb. Prima, Innanzi*. *Segn. Parroc. instr.* 1. 2. Non altro faranno al Parroco, che proporre, o provar quella perfezione a cui egli sia già precedentemente obbligato a ragion del grado.

PRECEDENZA. *Il precedere*. *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Odiose, E vane precedenze, Che dalle precedenze Pur legittime, e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

† PRECÉDERE. *Andare avanti*. Lat. *præcedere*. Gr. *προπορεύειν*. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell' alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse. *But. ivi:* Precede, cioè, che va innanti come guida, imperocchè ogni signore o spirituale, o temporale è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Grisost.* Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non caddono. *Segn. Mann. Lugl.* 7. 5. Ognun sa, che lo stato de' proficienti precede in tutti di tempo a quel de' perfetti: e per questo ec.

† ** PRECEDUTO. *Add. da precedere, Precesso*. *Segn. Mann. Nov.* 13. 3. Avendo egli in tutte le precedute Beatitudini voluto sol collocare quella virtù, a cui ciascuno può giungere, purch' ei voglia ec.

** PRECELLENTE. *Eccellente sopra tutti*. *S. Agost. C. D.* 8. 4. Se l' uomo è stato creato, sicchè per quella cosa che in lui è precellente, aggiunga e pervenga a quella cosa, che è più precellente di tutte, cioè a un vero et ottimo Dio ec.

† * PRECESSIONE. *T. degli Astronomi. Precedenza; Anticipazione di tempo, o luogo*. *Torricell. lez. pag.* 66. Quando investigasse le precessioni degli Equinozi, i termini degli Eclissi, la trepidazione del firmamento ec.

(*) PRECESSO. *Add. Passato, Che ha preceduto*. Lat. *prægressus*. Gr. *προβεβηκώς*. *Ar. Fur.* 39. 42. Come

lo vede che ben mostra aperta Quella allegrezza, ch' i precessi guai Le fero la maggior, ch' avesse mai.

† PRECESSORE. *Antenato*, *Antecessore*. Lat. *parens*, *major*, *antecessor*. Gr. πρόγονοι, προηγούμενος. *Com. Purg.* 14. Conservarono, o avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec. Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

† (*) PRECETTANTE. *Che dà precetti*. *Salvin. disc.* 2. 206. Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme, ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec.

† PRECETTÁRE. *Mandare il precetto, o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili*. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali. *Fortig. Ricciard.* 28. 13. E qui fa che in un subito apparisca Un spiritello: e il precetta di posta Che dica, ove Despina sta naseosta.

* PRECETTATO. *Add. da Precettare, usato anche in forza di sust.* *Band.* 1569. I precettati ad esaminarsi in cause criminali multargli se inobedienti.

(*) PRECETTATORE. *Precettore*, *Che dà precetti*, *o regole*. Lat. *præceptor*. Gr. διδάσκαλος. *Salvin. disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d' Aristotile, ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, ec. *E* 360. Lasciando la strada dell' esercitarsi lunga, forte, e disastrosa, prendono quella di precettatori, e di critici. *E* 361. Quelle del precettatore inesercitato, sono acqua morta stagnante ec. nella conserva della memoria.

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti*, *o regole*. *Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec. composto in latino per farlo comunicabile a più, e per essere precettivo.

† * §. *Precettivo vale anche*, *Che ha forza di Comandamento*. *Segner. Parr. Istr.* Non può già opporsi, che le parole addotte qui del Concilio siano istruttive, e non precettive.

† PRECETTO. *Comandamento*. Lat. *præceptum*. Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 19. Col precetto del padre si divise Cadimo sol per ritrovar costei. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

(†) §. *Precetto*, *per Regola*, *Ammaestramento*. Cr. *alla V.* PRECETTIVO.

PRECETTORE. *Maestro*. Lat. *præceptor*. Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi.

* PRECETTORELLO. *Dim. di Precettore*; *Dottorello*. Fag.

† * PRECETTORÍA. *Rettoria*; *Governo*; *Prefettura*. *Varch. Stor.* 16. 637. Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguente la vacanza di detta Precettoria, derogò in tutto, e per tutto a ogni ragione di padronato, ancorchè fosse ec.

PRECÍDERE. *V. L. Troncare*, *Abbreviare*, *Mozzare*. Lat. *præcidere*. Gr. ἐπιτέμνειν. *Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Petr. son.* 55. M' hanno la via sì d' altro amor precisa, Ch' un sol dolce pensier l' anima appaga. *E son.* 75. Allora errai, quando l' antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d' aiutarsi, mordendosi la lingua sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso:* Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch' ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

† ** PRECÍNGERE. *Neutr. pass. Accingersi*. *Cavalc. Espos. Simb.* 8. 30. Dice, che egli si precingerà, e farà li suoi servi sedere, ed egli passando loro dinanzi, e assistendo li servirà.

PRECINTO. *Sust. Compreso*, *Circuito*. Lat. *circuitus*, *ambitus*. Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall' altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi:* Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor d' un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui, che 'l cinge, solamente intende.

(*) PRECINTO. *V. L. Add. Accinto*. Lat. *præcinctus*. Gr. περιεζωσμένος. *Vit. S. Gir.* 34. Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro, che vi combatteranno. *Menz. sat.* 5. Ahimè, che importa far de' sacrifizzi Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver, che l' antimonio schizzi!

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare*, *L' andare in precipizio*. Lat. *ruina in præceps*. Gr. ὑπόπτωσις. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita*. Lat. *præcipitans*, *præceps*. *Bemb. Asol.* 1. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento*. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

PRECIPITÁRE. *Gittare una cosa con furia*, *e rovinosamente da alto in basso*. Lat. *præcipitare*, *in præceps dejicere*. Gr. κρημνίζειν, καταῤῥίπτειν. *But. Inf.* 34. 2. Cadde giù dal cielo [*Lucifero*] quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l' autore per fare sua poesía verisimile, che fosse precipitato dall' alto emisperio. *S. Grisost.* Anche dice la scrittura: chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato, e giudicato.

† §. I. *Precipitare*, *per Furiosamente incitare*. *Petr. canz.* 36. 2. E tal piacer precipitava al corso. *Borgh. Mon.* 159. Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fusse venuto al mangiare in oro.

§. II. *Precipitare alcuna cosa*, *per metaf. vale Farla frettolosamente*, *e male*. *Car. lett.* 2. 139. Mi sono avveduto, che queste cose non si possono precipitare.

§. III. *Precipitare gl' indugj*, *si dice dell' Affrettarsi con somma sollecitudine*. *Tass. Ger.* 8. 8. Precipitò dunque gl' indugj, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero.

§. IV. *Precipitare*, *neutr. l' usiamo per Cadere rovinosamente*, *come Precipitare da una rupe e simili*.

§. V. *Precipitare*, *termine proprio*, *e particolare dei chimici*, *ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori*, *quando altri vi se ne mescolano di contraria natura*.

§. VI. *Precipitare*, *neutr. pass. figuratam. vale Andare incontro a chechessia con poca considerazione*. *Guicc. stor.* 7. 309. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno a mio giudizio vi si precipiterà per sospetto.

PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente*. Lat. *precipitanter*. Gr. προπετῶς. *Vit. Benv. Cell.* 155.

Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

† PRECIPITATO. *Sust. In generale significa cosa precipitata nel signif. di precipitare* §. V. *Più comunemente è un ossido di mercurio rosso*. *Ricett. Fior.* 181. L' argento, che è restato, sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca come di sopra nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare*. Lat. *in præceps dejectus*. *Buon. Fier. Intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

** §. *Per Fatto senza considerazione*. *Segn. Mann. Nov.* 12. 1. L' intelletto si dee mondare col depurarlo dalle dottrine false, dalle curiosità perniciose, e dai consigli precipitati.

(*) PRECIPITATORE. *Verbal. masc. Che precipita*. Lat. *in preæceps agens*. Gr. ὁ καταχρημνίζων. *Cavalc. Pungil.* 140. Quelli, che beatificano altrui, sono precipitatori: e quelli, che son beatificati, e lodati son precipitati.

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare*. Lat. *præcipitatio*. Gr. ὑπόπτωσις.

§. *Per metaf. But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l' uomo. *Maestruzz.* 2. 5. Della lussuria ne nascono ec. inconstanzia, precipitazione, amor di se. *Guicc. stor.* 18. Quanto per fuggire l' ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso [*qui nel signific. del* §. II. *di Precipitare*].

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso*. Lat. *præceps*. Gr. προπετής. *Tass. Ger.* 7. 110. A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

† ** §. *Per Ripido, Discosceso*. *Bemb. stor.* 7. 97. Il Contarino i soldati ec. conducendo a Pisino, il quale è posto sopra un monte da tre parti molto precipite, preso in andando ec.

† * PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE. *Con grandissima celerità. Voce endecassilaba usata per ischerzo nello stile familiare e burlesco in versi*. *Sacc. rim.* 2. 234. Non scende no, ma ruzzola le scale Precipitevolissimevolmente, Che d' esser richiamato ha gran paura, E in quattro passi fu fuor delle mura.

† PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso*. Lat. *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *Guicc. stor.* 1. 82. [*Ediz. Friburg.* 1775.] Non procedette precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E* 2. 82. Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. Esp. nat.* 54. Raccontano alcuni altri, che ec. portate [*le ossa di un certo pesce*] addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre dubito, s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare. *Tass. Ger.* 11. 63. Così gli disse; e l' uno, e l'altro allora Precipitosamente a prova uscìa.

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all' albero.

† PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio*. Lat. *præceps*. *Tass. Ger.* 2. 27. Come i ministri al duro ufficio intenti Vide, precipitoso urtò le genti.

§. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno*. Lat. *præceps*. Gr. προπετής. *Fir. lett. donn. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quando si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E disc. an.* 65. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Stor. Eur.* 5. 104. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. stor.* 2. 65. Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerarj, e precipitosi. *Red. Ins.* 2. La quale [*ragione*] ingannata da' sensi male informanti pronunziar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenza.

† PRECIPIZIARE. *V. A. Neutr. Precipitare*. Lat. *in præceps ruere*. *Morg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare*. Lat. *præcipitium*. Gr. ἀπόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male.

§. I. *Precipizio, per Caduta grandissima*. *Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli tropp' alti, e repentini Sogliono i precipizj esser vicini.

§. II. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi; proverb. che vale Essere in pericolo per ogni verso*. Lat. *a fronte precipitium, a tergo lupus*. Gr. ἔμπροσθεν κρημνός, ὄπισθεν λύκος.

§. III. *Andare, o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina, e si dice di roba, d' onore, di persona, e simili*. Lat. *in præceps ruere, pessundare*. Gr. καταςρέφειν, καταςρέφεσθαι. *Fir. disc. an.* 58. Se non fosse stato egli col suo favore, con suoi consigli, e cogli aiuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente*. Lat. *præcipue*. Gr. ἐξαιρέτως. *Borgh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cast. Cort.* 1. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano*. Lat. *præcipuus*. Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. vit. Dant.* 257. Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. Mist.* E spezialmente intorno a tre cose; L' una è precipua, e chiara, e nobile, e l' altre due le seguitano. *Fir. dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente*. Lat. *præcise, stricte*. Gr. συλλήβδην. *M. V.* 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Libr. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo.

† §. *Per Esattamente, Appuntino*. Lat. *adamussim*. *Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali. *Monti*.

PRECISIONE. *Esattezza, Distinzione*. Lat. *distinctio*. *Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

* PRECISIVO. *Atto a far precisione*. *Segner. Mann.*

Fondata sopra equivoco espresso, quale è quello di confondere il senso precisivo col negativo.

(†) PRECISO. *Add. Reciso, Troncato. Car. En.* 6. 1317. Troppo parravvi la romana stirpe Possente allor che in sul fiorir preciso Ne fia sì vago è sì gentile arbusto [*qui allegoricam.*].

(†) §. I. *Per Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. Dant. Par.* 30. Del primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita, insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso.

§. II. *Per Distinto.* Lat. *præcisus, distinctus. Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose. *But. ivi:* Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare. *Red. Ins.* 116. Non vi scrivo qui le precise Greche parole d' Origene, o d' Epifanio, che si sia l' autore di que' libri.

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* Lat. *præcise, signanter.* Gr. ἀποκεκομμένος. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi:* Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adiunzione alcuna, e eccettuazione, o divisione.

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* Lat. *præclare.* Gr. εὐκλεῶς. *S. Agost. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARÍSSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* Lat. *præclarissimus.* Gr. εὐκλεέστατος. *M. V.* 7. 24. Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell' antica ferocia.

PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole.* Lat. *præclarus.* Gr. εὐκλεής. *Tesorett. Br.* E tanto degna, e cara, E nobile, e preclara. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l' anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' benificj della preclara memoria del Cristianissimo Principe Re Carlo trisavolo tuo ec. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, e al pleclaro uomo, che l' umiltà, la clemenza. *Boes. Varch.* 3. *rim.* 11. Se l' alta e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

† * PRECLÚDERE. *Impedire; Vietare; Precidere. Accad. Cr. Mess.* Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio. *Sanazz. rim. pag.* 402. [*Comino* 1723.] E ripensando al periglioso corso Dico fra me: Che sai se nebbia, o pioggia ti preclude il cammin dell' altra vita ec.

PRECO. *Voce Poetica. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Dant. Inf.* 29. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non sarà lor mestier voto, nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno.

* PRECOCE. *Che previene il corso ordinario della maturità.*

† (*) PRECOGITÁRE. *V. L. Pensare prima.* Lat. *præcogitare.* Gr. προνοεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 25. E generalmente a questa preparazione s' appartiene, che l' uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello, di che vuole pregare, e pensi il modo, come possa Iddio più lusingare.

(*) PRECOGNIZIONE. *Preconoscenza.* Lat. *prænotio.* Gr. πρόγνωσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola senza veruna altra precognizione.

† PRECOGNOSCENZA. *Ortogr. ant. V.* PRECONOSCENZA.

† PRECOGNÓSCERE. *Ortogr. ant. V.* PRECONÓSCERE.

PRECÓNIO. *V. L. Pubblicazion di bene, Lode.* Lat. *præconium.* Gr. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando L' alto preconio, che grida l' arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi:* L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

PRECONIZZÁRE. *Predicare, Pubblicare con preconio.* Lat. *prædicare, dicere, celebrare.* Gr. κηρύσσειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fiorett.* Quei, che non v' hanno difficultà, si preconizzano dall' Ottonelli per giudiciosi.

†* PRECONIZZATORE. *Che preconizza. Segner. Paneg. pag.* 492. [*ediz. Baglioni* 1728.] Quanto grand' uomo dovea dunque esser quegli, il quale meritò di avere, più di quattordici secoli innanzi, per preconizzatore sì grande Appostolo, per proconj sì celebri profezie!

† PRECONOSCENZA, *ed all' ant.* PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere.* Lat. *prænotio.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

† PRECONÓSCERE, *ed all' ant.* PRECOGNÓSCERE. *Conoscere avanti, Prevedere.* Lat. *prævidere, prænoscere.* Gr. προορᾶν, προγινώσκειν. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini ma eziandío i pensieri, e le volontà preconosce, l' arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio, queste cose incerte dovere avvenire?

† * PRECORDJ. *s. m. pl. T. degli Anatomici. Le parti immediatamente vicine al cuore: come sono il principio dei grossi vasi, il pericardio ec.*

PRECÓRRENTE. *Che precorre.* Lat. *præcurrens.* Gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Cresce la battaglia de sussidj, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECÓRRERE. *Andare avanti, Prevenire.* Lat. *præcurrere.* Gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che null' altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

(*) PRECORRITRICE. *Verbal. femm. Che precorre.* Lat. *præcurrens.* Gr. προτρέχουσα. *Salvin. disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua foriera, e precorritrice.

† ** PRECORSO. *Add. da Precorrere. Segn. Mann. Lugl.* 29. 2. Questo precetto da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo. *E Ott.* 17. 1. Nelle due ultime petizioni precorse a questa. *Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama apportatrice de' veraci rumori, e de' bugiardi ec.

† PRECURSORE, *Che precorre, e per antonomasia è questo un titolo d' onore che si dà a S. Giovanni Battista per le ragioni, di che è detto negli esempli.* Lat. *præcursor.* Gr. πρόδρομος. *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* La terza è per l' uficio, ch' amendui furono precursori, ma quegli del giudice, e questi del Salvatore.

Tass. Ger. 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto, e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d' Enea, Qual più l' onora, Palla, o Citerea.

PREDA. *Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata*. Lat. *præda*. Gr. λεία. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tra'padroni della galea divisa la preda, toccò ec. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec. contento dello acquisto di così cara preda ec. diliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t' avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. *Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesía fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata. *Tes. Br.* 4. 1. E quando ella [*la balena*] vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suoi figliuoli non le sieno tolti, e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi [*cioè: di rapina*].

§. I. *Dare in preda, vale Concedere liberamente Dare in potere*. *Fir. Luc.* 4. 4. O va' poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dálla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d' Italia in preda Dio la diede.

† §. II. *Neutr. pass. vale Abbandonarsi, Darsi in potere*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te che ec. tu ti Sii dato sì in preda all' avarizia. *Ar. Supp.* 4. 8. Dunque a questi che avvocano, o procurano Mi darò in preda! a la cui insaziabile Avarizia supplir saría idoneo ec.

(*) PREDÁCE. *Add. Che preda*. Lat. *prædatorius*. Gr. ληϛρικός. *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco importuno stuolo, contro al predace, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristianesimo.

PREDAMENTO. *Il predare*. Lat. *prædatio*. Gr. ληϛεία. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi ec.

† PREDARE. *Tor per forza, Far preda*. Lat. *prædari*. Gr. λήζειν. *M. V.* 28. 7. I quali di presente si misono a scorrere, e a predare il paese. *Fav. Esop.* Sentendo, che l' aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole [*l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 26. *legge:* Per molti indizj inteso come l' Aquila gli aveva predati [*i Volpicini*], disse con umili parole all' Aquila ec.]. *Lor. Med. com.* 185. Si riduce in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.

* §. I. *Predare in una cosa, si dice quando è composta di numero*. *Sanazz. pros.* I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli.

*** §. II. *E metaf.* *Tass. Canz.* (O bel colle ec.) *st.* 2. Come predando i fiori Sen van l' api ingegnose Onde addolciscon poi le ricche celle. *Monti*.

PREDATO. *Add. da Predare*. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E su nel poggio mison tutte quante Lor salmeríe, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D' armi dismesse, incantate, fatate, Predate spoglie, e donativi regj Una squisita scelta il luogo onora.

† PREDATORE. *Che preda*. Lat. *prædator*. Gr. ληϛής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo Cristiano sozzamente maculato dall' orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesía fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui, che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato. *Tass. Ger.* 5. 92. Pensa ec. Come all' armata in mar s' opponga, e come Gli Arabi predatori affreni, e dome.

(*) PREDATÓRIO. *Add. Che preda, Di predatore*. Lat. *prædatorius*. Gr. ληϛικός. *Segn. Polit.* 1. 36. Conciossiachè l' arte predatoria sia parte d' essa arte da guerra.

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda*. Lat. *prædatrix*. Gr. ἡ λήζουσα. *Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch' era omai presso Predatrice masnada.

PREDECESSORE. *Quegli, ch' è stato avanti, Antecessore*. Lat. *antecessor*. Gr. προηγητής. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. La Reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec. comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de'loro predecessori santi Padri di quel monte. *Sen. ben. Varch.* 5. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll' armi della famiglia, e titoli de'loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili.

* PREDEFINÍRE. *Stabilire, Determinare, Definire avanti; Predeterminare; Prefiggere*. Segner.

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede o sedendo si tengono i piedi*. Lat. *scabellum, scamnum, sedes*. Gr. βάθρον, βαθμίς, ἕδρα. *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par, che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio. *Libr. son.* 49. Che 'nsino alle predelle t' hanno a noia.

§. I. *Predella, per similit.* *Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per quella Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo*. *Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§. III. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre*. *Agn. Pand.* 54. Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono, te avere insino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a seder sulla predella, Con gravità dipoi così favella.

§. IV. *Predella, si chiama ancora quell' Arnese sopra 'l quale si posano le donne, quando partoriscono*.

§. V. *Predella, si chiama ancora quello Scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa*.

§. VI. *Predella, per Confessionario*. *Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa [*le monache*], e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

§. VII. *Predella, si prende talora per quell' Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, o per lo Grado di esso altare*. *Borgh. Rip.* 366. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell' altare.

§. VIII. *In proverb. Sonar le predelle dietro a uno*, *vale Dirne male. Fir. dial. bell. donn.* 359. I quali, come vi sono innanzi, par, che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

+ * PREDELLETTO. *Piccola predella. Salvin. Odiss. libr.* 19. *v.* 73. Spalliera a lei presso del fuoco posero, Ove sedea ec. E mise sotto i piedi, il predelletto.

PREDELLINO, *e* PREDELLINA. *Dim. di Predella. Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d' un panno lino, E fingermi una povra vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d'uno sgabello.*

PREDELLÚCCIA. *Predellina.*

+ §. *Portare, o Andare a predellucce, vale lo stesso, che Portare, o Esser portato a predelline. Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 48. Va quello a predellucce, un s' acculatta. *Minucci ivi:* Due si pigliano per i polsi d' amendue le mani l' uno con l' altro in croce, e formano come una seggiola, e un altro vi siede sopra; e questo si dice *andar a predellucce.*

PREDESTINÁRE. *Statuire, Deliberare, Destinare avanti.* Lat. *prædestinare.* Gr. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinógli ched e' fossono della forma secondo la immagine del suo figliuolo. *E altrove:* Fu predestinato figliuol d' Iddio nella virtù del santificamento. *Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo ufficio fra le tue consorte. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione, o natura insino nell' alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

§. *Predestinare, si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini.*

PREDESTINATO. *Add. da Predestinare.* Lat. *prædestinatus.* Gr. προωρισμένος. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione, che fa l' Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della providenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

** §. *E in forza di sust. Segn. Mann. Marz.* 25. 2. E se ben con particolar modo egli ama i Predestinati [*gli eletti*] ec. *E* 26. 4. Come l' ha preparato [*il premio*] ai Predestinati.

PREDESTINAZIONE. *Il predestinare.* Lat. *prædestinatio.* Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanto rimota È la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è, quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noia alle persone, E vi si dicon su di gran novelle.

§. *Per Predizione.* Lat. *prædictio.* Gr. προάγγελμα. *G. V.* 11. 139. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, o vero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio, e valentre maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

+ PREDESTINO. *V. A. Predestinazione.* Lat. *prædestinatio. G. V.* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo.

* PREDETERMINÁRE. *T. de' Teologi. Determinare avanti; Preordinare.*

* PREDETERMINATO. *T. de' Teologi, da Predeterminare. V.*

* PREDETERMINAZIONE. *T. de' Teologi. Determinazione fatta avanti; Preordinazione; Premozione.*

PREDETTO. *Add. da Predire. Mentovato, Detto innanzi.* Lat. *prædictus, superior.* Gr. προειρημένος. *Bocc. Introd.* 5. Nel principio della primavera dell' anno predetto. *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto m' hanno del mar dell' amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Secondochè dissono poi alquanti frati, che avendolo visitato sentirono parte delle predette cose.

+ * PREDIALE. *T. de' Legisti. Aggiunto di strada, che si prende col favor della legge su i poderi altrui. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali, che dir si debbano.

*** PREDIATÓRIO. *Add. Appartenente a poderi.* Lat. *prædiatorius. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali, che dir si debbano. *N. S.*

PRÉDICA. *Ragionamento, che si fa in predicando.* Lat. *sacra concio.* Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alle chiese e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico sermone, e predica nella piazza di San Giovanni mostrò i brivilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12. E odi cosa cruda, Ch' usan, se fanno predica, o sermone.

§. I. *Predica, per Riprensione, o Avvertimento.* Lat. *reprehensio, monitum.* Gr. νέμεσις. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè oltre alla spaventosa predica, che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato in cambio d' uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi.

§. II. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica, vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso. Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebb' esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 7. Tu t' aggiri intorno a queste Prigioni, cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

+ §. III. *Per l'Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza.* Lat. *concio. Franc. Sacch. nov.* 73. La predica comincia a ridere, e ridi e ridi, tantochè per buona pezza nè il detto maestro poteo dire, nè altri ascoltare. *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guatavano, come smemorati, onde venía questa boce, perocchè v' era buio che quasi non vedea l' un l' altro.

PREDICÁBILE. *Sust. T. Logico, che si dice di Quelle cinque voci universali, che i filosofi attribuiscono a tutte le cose. Infar.* 2. 311. Vedete, s' io era addietro co' predicabili.

+ ** PREDICAGIONE. *Il predicare, e più comunem. predicazione. Stor. S. Eug.* 386. Alla predicagione di Santa Eugenia si convertì il padre, e la madre, e' fratelli, e tutti presono il santo Battesimo.

* PREDICAMENTALE. *T. de' Logici. Appartenente a predicamento.*

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa.*

Omel. S. Greg. Però Giovanni alle parole d' invidia rispose predicamenti di vita.

† §. I. *Predicamento, è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose.* Lat. *prædicamentum*, *Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 278. I numeri . . . si ritruovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè il parlare cade sotto il predicamento della quantità, e la quantità ec. *E* 283. Il qual ritmo è [come s' è veduto] nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l' armonía, della qualità.

§. II. *Essere in predicamento, vale Essere in considerazione di checchessía. Varch. Ercol.* 51. Dicesi ancora: essere in buono, e in cattivo predicamento. *E stor.* 16. 631. Il quale sapeva d' essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

PREDICANTE. *Che predica.* Lat. *concionans*, *concionator*. Gr. δημογόρος, ἐκκλησιαςής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref.* 58. Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto.

† §. *Predicante, si dice più comunemente il Predicator d' alcuna setta eretica. Bald. Dec.* Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione.

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica.* Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali feciono penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Libr. Dicer.* Bene avemo inteso, che disse in sua predicanza, che noi eravamo citati.

PREDICÁRE. *Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj.* Lat. *concionari*, *concionem habere*. Gr. δημογορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba, Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. *G. V.* 8. 48. 9. Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare. *Bocc. nov.* 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare ec. dico [*cioè: lo 'nsegnare, e l' avvertire*].

(†) §. I. *Per Annunciar predicando. Predire. Bern. Orl.* 2. 1. 84. E predicava la guerra, e la pace E l'abbondanzia, e la fame, e la peste.

§. II. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole.* Lat. *multis verbis precari*. Gr. πολυλόγως εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa, a guisa d' una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E* 68. 8. Tanto la predicò, che ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 18. Il priore maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

§. III. *Predicare, per Lodare, Dir bene.* Lat. *alicujus actiones prædicare*. Gr. ἐπιφημίζειν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, espressamente lodarlo, ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione. *Malm.* 10. 6. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. IV. *Predicare, per semplicemente pubblicare.* Lat. *edicere*. Gr. κηρύσσειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte. *Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni cosa, ch' è vera, si suole In popol predicare.

§. V. *Predicare, per Esagerare.* Lat. *prædicare*. Gr. θρυλλεῖν. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

§. VI. *Predicare a' porri, o tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* Lat. *litori loqui: terræ, ac cœlo loqui.* Gr. λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos.* 253. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo, ch' era un predicar tra' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo a i porri ha predicato, E che fan conto tuttavía, ch' ei canti.

§. VII. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *silvas alloqui*. *Franc. Sacch. nov.* 194. Il farei, ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto.

† ** §. VIII. *Predicare, coll' accusativo di persona, per Istruire predicando. G. V. lib.* 2. *cap.* 8. Ma come suo messaggio voleva predicàsse il popolo, e ammaestrasse [*così il Cod. Recanati; Fin qui il Pederzani. Noi abbiamo osservato che gli Accad. nella Tav. delle abbreviature citano questo capitolo per Vit. Maom. e l' ediz. da essi adoprata a pag.* 933. *legge:* ... voleva predicasse al popolo ec.].

* PREDICATIVO. *T. de' Logici. Atto a predicamento; Attributivo di predicato.*

PREDICATO. *Sust. T. Loicale, e vale Quello aggiunto, o addiettivo, che si dice, o si predica del nome sust. Circ. Gell.* 10. 242. Dividendo l' essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* Lat. *publicatus*, *prædicatus*. Gr. φανερωθείς, ἐκδοθείς. *G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. Esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATORE. *Che predica.* Lat. *concionator*. *G. V.* 7. 56. 4. Come quegli, ch' era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore rapito infino al terzo cielo dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34. Rispose Orlando: ecco un, che di ladrone, Santo, e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

** §. *Predicatore, nel plurale è titolo de' Frati di S. Dominico. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Frate Antonio secondo, detto comunemente ec. Antonino, de' Predicatori.

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism.* 76. Per più esequire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo Regno con predicatorelli ec.

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj [*cioè: palesatrice*].

† PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Lat. *concio*. *G. V.* 7. 23. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzóe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del dritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l' uomo si vergogna di non avere vita lodevole. *Feo Belc. rim. cart.* 4. [*Fiorenza* 1485.] Quante predicazion, quanti consigli Ti sono stati dati Perchè tu fughi e' tuo mortal perigli ec.

(†) PREDICENTE. *Che predice. S. Ag. C. D.* 13. 23. Non aveva [*il primo uomo*] nondimeno a morire se non fosse caduto, peccando, nella sentenza del predicente e minacciante Iddio ec.

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti*. Lat. *prædicere*. Gr. προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell' altre.

† * PREDICHETTA. *Dim. di Predica; Piccola, e breve predica. Lasc. nov.* Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio. *Segr. Fior. Comm. att.* 3. *sc.* 6. [*in Op. Vol.* 6. *Filadelfia* 1797.] Dopo la colezione ho disegnato far loro una predichetta, mostrando loro per ragioni, per esempio, per autorità ec.

PREDICIMENTO. *Il predire.* Lat. *prædictio*. Gr. προάγγελμα. *Liv. Dec.* 3. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Com. Inf.* 6. Tocca ancor in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

(*) PREDICITORE. *Verbal. masc. Che predice. Salvin. pros. Tosc.* 1. 517. Non era egli adunque un avviso questo ec. d'un caso predicitore a Crasso che non andasse?

(*) PREDILETTÍSSIMO. *Superl. di Prediletto. Vit. S. Gir.* 35. Impertanto, figliuoli miei predilettissimi, confortovi, che, mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo, e maestro Girolamo.

(*) PREDILETTO. *Add. da Prediligere*. Lat. *nimium dilectus, deamatus*. Gr. ὑπερφιλούμενος, πολυγέπης. *Vit. S. Gir.* 34. Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c' insegna.

* PREDILEZIONE. *Amore prestato con prevenzione, e distinzione.*

(*) PREDILÍGERE. *Amare con preferimento, Amare grandemente.* Lat. *deamare, Ter. oculitus amare, Plaut.* Gr. ὑπερφιλεῖν. *Segner. Mann. Marz.* 10. 5. Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi.

PREDIMOSTRÁZIONE. *Precedente dimostrazione. Bocc. vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

* PRÉDIO. *s. m. V. L. Tenuta; Possessione; Podere.*

† PREDÍRE. *Dire avanti, Narrare, o Esporre una cosa prima di un' altra.* Lat. *prædicere*. Gr. προειπεῖν. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoría. *Bocc. C. D.* Così predetta questa favola, più lievemente comprender si può il testo, che segue.

† §. I. *Per Annunziare quello che ha da essere. Coll. SS. Pad.* E quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l' Ecclesiastico. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l' avvenimento di quella cotale persona? *Car. En. libr.* 2. *v.* 308. Di Troia invano Era l' assedio, se con altri augurj D' Argo non si tornava un' altra volta ec. Così Calcante interpreta, e predice.

† §. II. *Per Assegnare. Bocc. nov.* 100. 8. E' venuto il dì, che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo.

PREDIZIONE. *Il predire.* Lat. *prænotio, prædictio*. Gr. πρόγνωσις. *Red. Esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l' elleboro comanda, che si osservi il volo dell' aquila in quella maniera, che nelle loro predizioni l' osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina. Gal. Sist.* 7. Conviene, che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione.

PREDOMINÁRE. *Dominare.* Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Salviat. Spin.* 1. 6. Ma se non ch' io m' avveggo, che l' umor vi predomina. *Lor. Med. com.* 126. E questo può malamente essere, se l' umor melanconico nell' amante non predomina.

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

PREDOMÍNIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium*. Gr. ἀρχή, ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore. *Gal. Sist.* 439. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predominj per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.

† PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore.* Lat. *prædo*. Gr. λῃστής. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi. *Filoc.* 1. 216. Una mattina ... cavalcando per una profonda valle ... assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, vaghi del copioso arnese ec.

PREELÉGGERE. *Eleggere innanzi, Elegger piuttosto.* Lat. *praeeligere. Serm. S. Agost.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

† * PREELETTO. *Add. da Preeleggere. Fr. Giord.* 139. Iddio l' ha [*la Vergine*] eletta e preeletta: eletta di tanta moltitudine preeletta a così escellente e singolare altezza ec.

* PREELEZIONE. *T. de' Legali. Elezione fatta con prevenzione, e distinzione.*

† PREEMINENZA, *ed all' ant.* PREEMINÉNZIA. *Lo stesso, che Preminenza.* Lat. *eminentia, excellentia, præstantia*. Gr. ὑπεροχή. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie, e grandezze loro se ne andarono reverentemente l' uno dopo l' altro a giurargli pubblicamente l' ubbidienza, e la fedeltà.

† ** PREESISTENTE. *Che esiste precedentemente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 421. Fece il Mondo d' alcuna materia preesistente. *Segn. Etic. libr.* 1. *pag.* 17. [*Venezia* 1551.] Imparando uno si debbe recare da se, essendo vero, che ogni dottrina s' acquisti con qualche cognizione preesistente; o se ec.

(*) PREESISTENZA. *Precedente esistenza.* Lat. *praeexistentia*. Gr. προϋπόστασις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 435. Egli adunque secondo l' opinione Platonica della preesistenza dell' anime innanzi a' corpi, dice, ec.

* PREESÍSTERE. *T. Didascalico. Esistere avanti, Preventivamente esistere.*

*** PREÉSSERE. *Essere primo.* Mehus Ep. Lap. Cast. *Voce antica.* Amati.

PREFATO. *Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi.* Lat. *praefatus, praedictus. But. pr.* Siccome richiede l' altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. disc. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato bue. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFÁZIO. *Preambulo.* Lat. *praefatio*. Gr. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch' entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe Son di lor vero

ombriferi prefazj. *But. ivi:* Ombriferi prefazj, cioè ec. dimostramento innanti d' ombre dilettevoli.

§. *Per Una particolare orazione, che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa. Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio.

PREFAZIONE. *Preambulo.* Lat. *praefatio.* Gr. προοίμιον. *Varch. Ercol.* 51. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

PREFENDA. *V. A. Profenda, Prebenda. M. V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pensiere a quelli, che hanno fatto procaccio delle prefende, e d' altre cose, che dicemmo di sopra.

(*) PREFERENZA. *Preferimento, Prelazione.* Lat. *praelatio.* Gr. πρόκρισις. *Segner Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza, e di presistimazione.

† * PREFERÉVOLE. *V. A. Che può preferirsi, Preferibile.* Morell. Gent.

(*) PREFERÍBILE. *Add. Da preferirsi.* Lat. *praelatione dignus.* Gr. πρότιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 6. Anzi in qualche circostanza può dirsi, che la grazia sia preferibile alla medesima gloria.

PREFERIMENTO. *Il preferire.* Lat. *praelatio.* Gr. προτίμησις. *Segn. Crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d' ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERÍRE. *Preporre.* Lat. *praeferre.* Gr. προτιμᾷν. *Fir. As.* 321. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace. *Ar. sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

† * PREFERITO. *Add. da preferire. Vit. Pitt.* 77. Ecco il valore delle cose, e delle materie preferito al pregio dell' ingegno, e dell' arte. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorío universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec.

† * PREFERITORE. *Che preferisce. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorío universale, non tanto contro le vedove preferite, che ... quanto contro gli Appostoli stessi, i quali n' erano stati preferitori.

PREFETTO. *Preposto, Che è sopra gli altri, Che tien ragione, o grado di dignità.* Lat. *praefectus.* Gr. ἡγούμενος. *Dant. Par.* 30. E fia prefetto nel foro divino. *Stor. S. Eugen.* Comodo Imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d' Alessandria. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono ec.

*** §. *Prefetto, T. de' Mil. Nome di dignità militare. V' era il Prefetto delle vittovaglie, il Prefetto del pretorio, il Prefetto degli alloggiamenti, dell' ale, de' cavalli, delle legioni, ed erano i primarj uffiziali di que' corpi.* Grassi.

† ** PREFETTURA. *Dignità di Prefetto. Boez.* 65. Certo la Prefettura nel tempo antico gran potestade era. *E di sotto.* Ora che è più vile, che quella Prefettura!

* PRÉFICA. *Donna prezzolata a piagnere nell' esequie de' morti, ne' funerali.* Mann. Lez.

PREFÍGGERE. *Determinare, Statuire.* Lat. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Guicc. stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte ec.

† ** §. *Neutr. pass. per Mettersi nell' animo. Segn. Mann. Apr* 23. 4. Questo è ciò, che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio.

(*) PREFIGGIMENTO. *Determinazione, Stabilimento.* Lat. *propositum.* Gr. πρόθεσις. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopratutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo.

(*) PREFIGURAMENTO. *Precedente figuramento.* Lat. *praefiguratio, praesignificatio.* Gr. προσημάσια. *Salvin. disc.* 1. 410. Marsilio Ficino ec. lo considera come un' ombra, e prefiguramento di Cristo venturo.

† (*) PREFIGURANTE. *Che antecedentemente figura.* Lat. *praefigurans.* Gr. ὑποτυπῶν. *S. Agost. C. D.* 22. 30. Il quale [*giorno di Domenica*) fu consecrato per la resurrezione di Cristo, prefigurante e significante la requie eterna ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 41. Le predizioni, e l' ombre luminose prefiguranti il gran sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria, ec. nel nostro Toscano verso descrisse.

† * PREFIGURÁRE. *Figurare avanti, Prevenire in figura. S. Ag. C. D.* 12. 27. Perchè adunque la femmina fosse fatta del costato dell'uomo, e quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo, si dirà in altro luogo.

* PREFIGURAZIONE. *Il prefigurare. Bocc. C. D.* Il battesimo dalla prefigurazione nel quale insieme con Moisè furono battezzati tutti i Giudei, passando il mar rosso.

* PREFINÍRE. *Predefinire, Predeterminare.* Faust. Cic.

*** PREFINITO. *Add. Assegnato, Determinato, Limitato.* Lat. *praefinitus Segn. Stor.* 2. 47. Perchè quei cittadini ... usi a signoreggiare a vicenda quella patria, ridussono tutta la cittadinanza sotto un prefinito numero di famiglie. *Gal. Sist.* 12. È impossibile che mobile alcuno abbia da natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito. *N. S.*

* PREFINIZIONE. *Predefinizione, Predeterminazione. Band. ant.* 1579. Non sieno tenuti nè costretti a pagare ec. perpetuamente e senza alcuna prefinizione di tempo.

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* Lat. *certus, status, statutus.* Gr. βέβαιος, διωρισμένος. *Red. Ins.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso, e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

† * PREFORMATO. *Term. Didasc. Formato avanti. Cocch. Lez.* Chi diceva che nell' uovo era gia l' uomo preformato.

* PREFORMAZIONE. *Term. Didasc. Formazione antecedentemente fatta. Cocch. Lez.* Ambedue però queste sette crederono una tale preformazione, onde che l' uomo si facesse svolgendosi, ec.

† ** PREGA. *V. A. Prego. Cavalc. Med. cuor.* 60. Le preghe [*così ha una variante: il testo ha:* Lo priego] di coloro, che maledicon chi l' ha ingiuriato, e recato ad amaritudine, saranno esaudite.

* §. *Prega. T. del Giuoco delle minchiate. Nome della Carta segnata col numero sedici, perchè è in figura di donna colle mani giunte.* Ner. Samin.

PREGAGIONE. *V. A. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ed io più le starò sempre obbediente, E sempre le vo' stare in pregagione, Ch' ella mi renda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Che Prega.* Lat. *orans.* Gr. εὐχόμενος. *Amet.* 58. Il pregante giovane atto a lasciare ogni

rusticità con amore indissolubile servi ne' tuoi servigj. *E* 87. Intendi a' desiderj de' preganti discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente in vano Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

PREGÁRE, *che gli antichi scrissero anche* PRIEGÁRE. *Domandare umilmente ad alcuno quello, che si disidera da lui*. Lat. *precari, orare, obsecrare*. Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. Introd.* 45. Con consentimento concorde tutte dissero, che essi fosser chiamati ec. e pregassersi che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnía. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede Giudaica. *E num.* 7. Se tu vuogli, che io ti faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale, o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf.* 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco (*qui* preco *in vece di* prego *per la rima*) *E Purg.* 1. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Petr. canz.* 11. 4. L' anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine. *E* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Vergine, ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida. *Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l' umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v' incresca, nè metta paura. *Serm. S. Ag.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec. che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione. *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

§. *Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderargliele. Red. Cons.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo Illustriss. Signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 59. A V. Sig. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.

† PREGARÍA. *V. A. Vedi* PREGHERÍA.

(*) PREGATIVO. *Add. Atto a pregare*. Lat. *deprecatorius*. Gr. δεκτικός. *Il Vocabol. nella voce* SE §. II.

† PREGATO. *Add. da Pregare*. Lat. *oratus*. *Dant. Purg.* 24. Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Amet.* 96. E le pregate cose confermi l' eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica, e spesa ec. fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il sig. Dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli pregatone da me.

** §. *In forza di Sust. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza, o allo esilio del pregato.

PREGATORE. *Che prega*. Lat. *supplex*. Gr. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d' esso. *Cosc. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell' oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Che 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti, Ch' offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d' alcuno, che tu sguardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego, che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

*** PREGERÍA. *Mallevadoría, Malleveria. Forse dal latino* præs, *o* prædes: *mallevadore*. Lat. *fideiussio, sponsio*. *Segn. stor.* 2. 67. Si sparse in un tratto la fama del giudizio dato in Palazzo, dopo la quale correvano i cittadini a gara a promettere per Niccolò la pregería. *E Vit. Nicc. Capp.* 34. Ben fu aggiunto nella sentenza per soddisfare in picciola parte l' accusatore, ed a' suoi avversarj, che egli dovesse dar pregería per trentamila scudi, di non si partire fra sei mesi del dominio di quella città. *N. S.*

† PREGÉVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 10. Nell' essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m' assale, considerando ... la mezzanità, per non dire picciolezza, della mia sufficienza.

PREGHERÍA, *e* PREGARÍA. *V. A. Preghiera*. Lat. *obsecratio*. Gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè, e Samuel istessero dinanzi a me in pregheria, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell'Altissimo farà pregheria. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregarie di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHÉVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole* Lat. *supplex*. Gr. ἱκέτης. *Liv. Dec.* 3. Umile, e preghevole voce.

PREGHIERA. *Prego*. Lat. *preces obsecratio*. Gr. εὐχαί, δέησις. *G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa costa più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Dant. Purg.* 11. Quest'ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietr' a noi restaro. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L'adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenia a' principj de' priorati adoperare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

PREGHIERO. *V. A. Preghiera*. Lat. *preces, obsecratio*. Gr. εὐχαί, δέησις. *Gr. S. Gir.* Ben sapete, che quelli, che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele si combatte. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Di', che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si truovano molti nel vecchio testamento.

PREGIÁBILE. *Add. Che si può pregiare*. Lat. *æstimabilis*. Gr. τιμητέος. *Guitt. lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

(*) PREGIABILÍSSIMO. *Superl. di Pregiabile*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una, e dell' altra pregiabilissima qualità, caratteri espressissimi. *E disc.* 1. 432. Per queste tutte ragioni, sopra il poeta parmi che debba essere l' oratore pregiabilissimo.

(*) PREGIABILITÀ. *Astratto di pregiabile*. Lat. *nobilitas*. Gr. τιμιότης. *Salvin. disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro Fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d' Italia.

PREGIÁRE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione*. Lat. *æstimare*. Gr. ἀποτιμᾶν. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

§. I. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose*,

cioè quando elle debbono vendersi ; che più comunemente diciamo Prezzare . Lat. *pretium statuere* . Gr. καθιςάναι τὴν τιμήν .

** §. II. *Pregiarsi, per Vantarsi* . *Dav. Vit. Agric. cap.* 7. Nè Agricola si pregiò mai di sue geste , attribuendone , come ministro , al capitano ogni successo .

** PREGIATÍSSIMO. *Superl. di Pregiato* . *Salv. Avvert.* 2. *lett. dedic.* Voi ec. che pregiatissimo , dirò così , architetto siete dell' arte del ben parlare .

† PREGIATO. *Add. da Pregiare : Che è in pregio* . Lat. *æstimatus* , *pretio habitus* . Gr. τετιμημένος . *Din. Comp.* 1. 15. Il podestà , e la sua famiglia fu in gran fortuna , il quale avea menata seco la donna , la quale era in Lombardia assai pregiata , e di grande bellezza . *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi , in ogni opera d' arme , ed in cortesía pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana . *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d'Attica , o di Sicilia . *Ciriff. Calv.* 2. 69. Torniamo a' nostri cavalier pregiati , Che avevan poca gente , e men paura . *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi serei ; O di diamante , o d' un bel marmo bianco Per la paura forse , o d'un diaspro Pregiato poi dal vulgo avaro , e sciocco : E sarei ec.

PREGIATORE. *Che ha in pregio* . Lat. *æstimator* . Gr. τιμητής . *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me , non pregiator de' suoi proventi .

PREGIO. *Stima , e Riputazione , in che si tengono le cose* . Lat. *æstimatio* . Gr. τίμημα . *Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo , ond' i' fui . *E Par.* 16. Ciascun , che della bella insegna porta Del gran barone , il cui nome , il cui pregio La festa di Tommaso riconforta . *E rim.* 27. Non penso tanto a mia propietate , Quanto a colei, che m' ha'n sua potestate, Che 'l fo , perchè sua cosa in pregio monti . *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi e 'l pregio è vostro in tutto . *E* 36. 1. E dispregiar di quel, ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 83. Però mi dice 'l cor ch' io 'n carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia . *Tes. Br.* 7. 31. Conta pregio d' altrui , e di te no .

† §. I. *Pregio , per Valuta , Prezzo* . Lat. *precium* . *Bocc. nov.* 14. 16. Trovò sè avere tante , e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole , ed ancor meno , egli era il doppio più ricco , che quando partito s' era . *Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi . *Bern. Orl.* 2. 7. 8. E come mietería l' erba d' un prato Un gagliardo villan per pregio o spasso ec.

(†) §. II. *Pregio , per Opinione , Fama* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Ha pregio d' avarezza Qual troppo sua ricchezza vuol celare .

§. III. *Meritare il pregio , Portare il pregio , e simili , vagliono Metter conto , Tornar conto* . *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non fa opera , che meriti il pregio , ma non perde anco la fatica . *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Il resto son terra asciutta , o massi da non potersi rompere , o non portare il pregio della fatica intollerabile (*il T. Lat. ha:* intolerandus labor, nec satis caussæ). *Car. lett.* 1. 29. E' non portava il pregio , che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me .

(*) PREGIONATO , *e* PRIGIONATO. *V. A. Add. Lo stesso, che Imprigionato* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 399. Per diffalta di MS. vedere come bruttamente inciampò il Tassoni a carte 196. alla voce *scontento* , ove ec. cita quel luogo della Teseid. lib. 3. ec. *Grandi erano e sospiri, e il tormento ec. Di ciascheduno , e l' esser pregionati* . La stampa : *D' amendue lo vedersi imprigionati*. E così va in terra quell' antica primitiva voce *pregionati* , o *prigionati* .

PREGIONE. *V. A. Prigione* . Lat. *captivus* . Gr. ἁλωτός. *G. V.* 7. 89. 1. V' avea su più di 1500. Pisani con altra buona gente , che tutti furono pregioni . *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galée , e menarsele co' pregioni in Genova . *E* 8. 74. 1. Puosonvi l'assedio , e combatterono , e a patti s' arrenderono a pregioni .

† §. *Pregione V. A. per Carcere* . *Cronichett. d'Amar.* 103. Tiberio il fece citare , e venire a Roma , e ivi fu messo in pregione . *Vit. S. Margh.* 147. Lo 'mperadore fue curicciato , Quando egli ebbe bene ascoltato Ciò , che Margherita disse , E vide bene , che non voleva , Nè lusinghe , nè promissioni , Sì la fe mettere in pregione .

† ** PREGIONIERE. *V. A. Colui , che sta a guardia delle prigioni* . *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Assai son di quegli , che a capital pena son dannati , che non son da pregionieri [*l' ediz. de' Dep. e quella del Salviati hanno* prigionieri] con tanta guardia servati [*così leggesi nell' Ottimo Testo del Mannelli*] .

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio* . Lat. *preciosus*. Gr. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori , e ti adorni di vestimenti pregiosi .

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica*. *Stat. Merc.* Incontanente che a loro , ovvero ad alcuno di loro notizia perverrà non ostante , ovvero pregiudicante. *E appresso :* Fermezza abbiano non ostante , ovvero pregiudicante .

PREGIUDICÁRE. *Arrecar pregiudicio* . Lat. *damnum afferre* , *nocere* . Gr. βλάπτειν . *Tac. Dav. ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli , e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande . *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. S' è fitto là Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa . *Red. Esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell' elleboro .

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare ; Atto a pregiudicare* . Lat. *damnum afferens* , *noxius* . Gr. βλαβερός . *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro , questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa .

* PREGIUDICATORE. *Che pregiudica* Cr. *in* PROGIUDICATORE .

† PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio* . Lat. *damnum afferens*, *noxius*. Gr. βλαβερός . *Segn. Mann* . *Lugl.* 27. 3. Allora di avversario benevolo , quale egli è , si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale ec. *E Dic.* 13. 1. Pesa prima fra te quelle ragioni , le quali t' inducono a dire una verità pregiudiciale alla riputazione del tuo prossimo . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 48. Nel qual verso ... certamente si dà a conoscere i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all' armonía . *E disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza , come pregiudiciale alla loro prepotenza .

PREGIUDÍCIO , *e* PREGIUDÍZIO. *Danno* . Lat. *jactura, damnum* . Gr. ζημία . *Bocc. nov* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo , e della vostra anima esser di quella esecutore , a voi sta . *E nov.* 69. 8. A me pare, che tu da capo ritorni a colui , che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale .

(†) §. *Pregudizio per Opinione procedente da inconsiderati e falsi giudizj* . *Magal. lett* Questo ombrare ec. può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni ec .

PREGIUDIZIOSO . *Add. Che arreca pregiudizio* , *o*

danno. Lat. *noxius*. Gr. *βλαβερός*. *Segn. stor.* 1. 31. Chi aspirava a quel grado non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

PREGNANTE. *Pregno*. Lat. *prægnans*. Gr. *ἔγκυος*. *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec. in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano ec. *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec. di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina Ifi maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede insieme poi cent' altre piante Cento ninfe produr dal sen pregnante (*qui per similit.*).

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

† (*) PREGNANTEMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Con maniera pregnante. Salvin. pros. Tosc.* 2. 25. Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta, alcune basso, e questa si dice grave, altra e alto, e basso, e quella si dice circonflessa, ec. e più pregnantemente da i Greci *περισπομένη* (*qui metaforic.*).

PREGNEZZA. *Astratto di Pregno*. Lat. *prægnatio*. Gr. *κύησις*. *Bocc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo*. Lat. *prægnans*. Gr. *ἔγκυος*. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov.* 83. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Guid. G.* Se n' andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dott. Iac. Dant.* Come di dire ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena*. Lat. *refertus*. Gr. *μεστός*. *Dant. Purg.* 6. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch' io m' ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 8. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond' io vo' far, come que', che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all' aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

PREGO. *Il pregare; che gli antichi e buoni autori scrissero anche* PRIEGO. Lat. *preces*. Gr. *εὐχαί*. *Cron. Vell.* 92. Temo, l' anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' aiuta, e' prieghi di nostra Donna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali. *E nov.* 98. 50. Sempre, senza priego aspettar, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandommi. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cas. lett.* 28. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi, o' favori di detto Paolo.

* PREGODENTE. *Che gode anticipatamente*. Salvin. inn. Orf.

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare*. Lat. *prægustare, libare*. Gr. *προγεύεσθαι*. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

* PREGUSTAZIONE. *Il pregustare*. *Bocc. C. D.* Io son quella Cleopatra la quale con queste tue disusate pregustazioni, tu mostri d' avere sospetta.

* PREINTRODUCIMENTO. *Il preintrodurre*. *Salvin. Cas.* E poi la *proisagoge*, o preintroducimento de' Satiri, l' introduzione del Dramma Satirico ec.

* PREINTRODURRE. *Introdurre innanzi*. *Salvin. Cas.* Per questo parve loro poscia di preintrodurre i Satirici, acciò non paressero ec.

† * PREIRE. *V. L. Precedere; Andare innanzi*. *Amor. Vis.* 25. Costor preiva più davanti un poco Aconzio ec.

* PRELATIVO. *T. de' Legali*. *Atto a far prelazione*. Onorati nel testamento del diritto prelativo della vocazione.

(*) PRELATIZIO. *Add. Di prelato, Appartenente a prelato*. *Il Vocabol. nella voce* CAUDATARIO.

** PRELATO. *Add. Posto sopra altre persone a comandar loro*. Lat. *præfectus*. *Vit. S. Franc.* 185. L' uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza, e in vanità. [*Questo pare il senso, anche per la prima lettera piccola: che dove è nome sust. il Manni ci mette sempre P grande*.]

** §. *Simile da Preferire*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 441. Come Dio è Signore di tutto l' Universo; così l' uomo è prelato a tutto lo Mondo sensibile. *E* 451. Perdette la signoria del corpo, e dell' altre creature, alle quali era prelato. *E Frutt. ling.* 117. Intende nove ordini di Angeli, alli quali Lucifero essendo prelato n' era quasi ec. *Pist. S. Gir.* 391. E 'l mendico Lazzaro è innanzi posto, e prelato al ricco porporato, e ben vestito.

PRELATO. *Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili*. Lat. *Antistes, Præsul*. Gr. *καθηγούμενος*. *Bocc. nov.* 7. 6. Udì ragionare dell' Abate di Cligni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giard. Cons.* Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell' umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano quel, che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E* 151. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore*. *Serm. S. Agost.* 33. Sicchè l' ubbidienza, che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio.

PRELATURA. *Dignità de' prelati*. Lat. *præsulis dignitas*. *Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l' usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli, si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l' altre prelature maggiori.

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo*. Lat. *imperium, primatus*. Gr. *ἀρχή*. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d' uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L' esser preferito*. Lat. *prælatio*.

Fr. Iac. T. 1. 15. 11. Ch' amor spurio non è degno D' aver tal prelazione . *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corso Per aver prelazione .

§. *Per Superiorità , Maggioranza* . Lat. *imperium , primatus* . Gr. ἀρχή . *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. cr.* Santo Gregorio dice , che sono molti ambiziosi disiderosi di prelazione . *Serm. S. Agost.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via . *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoria , ovvero con la prelazione .

⁎ PRELEZIONE . *La lezione che precede tutte le altre , quasi Preambolo ad un corso di filosofia , o d' altra scienza , di lettere o d' arti* . *Gal. Mem. e lett. T.* 2. *facc.* 86. Intanto avendo veduta la prelezione fatta questo anno dal professor di filosofia nel Collegio di costì , ec. *Pezzana* .

* §. *Prelezione ; per Scelta ; Elezione sovra un' altra cosa* . *Fag. rim.* Con giustizia godè la prelezione La civetta appo voi fra gli altri uccelli .

† * PRELIÁRE. *V. L. Pugnare , Combattere, Guerreggiare* . *Sanazz. Arcad. egl.* 9. Oggi qui non si canta , anzi si prelia ; Cessate omai per Dio , cessate alquanto. *Fr. Giord.* 133. Onde non solamente pugna per noi preliando , ma faccendone noi schermitori colla dottrina sua .

PRELIBÁRE. *Gustare , o Assaggiare anticipatamente* . Lat. *prælibare , degustare* . Gr. προγεύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d' Iddio questi preliba Di quel , che cade della vostra mensa. *But. ivi :* Preliba , cioè innanti tempo assaggia .

§. *Per metaf. Brevemente toccare , o trattare innanzi* . *Dant. Par.* 10. Or ti riman , lettor , sovra 'l tuo banco , Dietro pensando a ciò , che si preliba . *But. ivi :* A ciò , che si preliba , cioè alla materia , che abbo messa innanti .

(†) PRELIBATÍSSIMO . *Superl. di Prelibato. Eccellentissimo* . *Red. in Magal. lett. Vol.* 1. *pag.* 203. [*Firenze* 1769.] Io non son troppo avvezzo ec. Così cominciava il capitolo , con cui io doveva rispondere a quel prelibatissimo, col quale è piaciuto a V. S. Illustriss. di onorare il mio nome .

PRELIBATO . *Add. da Prelibare* . Lat. *degustatus , prælibatus* .

§. I. *Per Brevemente toccato , o accennato avanti* . *Cas. lett.* 72. Acciocchè l'ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza . *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito , che non ti lasci far così . *Alleg.* 81. E camminando ce n' andammo alla residenza del prelibato venerando . *Malm.* 2. 16. Ed elli preso il prelibato cuore , Lo diede al cuoco .

§. II. *Per Eccellente*. Lat. *eximius*. *Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Non dubitar , che dovend' io servirti, Prelibato interesse , il che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura .

PRELIMINARE . *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi* . *Guitt. lett.* Non entrano mai nel preliminare , per non entrare nella opera [*qui per metaf.*] .

† ** PRÉLIO . *V. L. Battaglia* . *Fr. Iac. T.* 2. 13. 13. Ora vedete il prelio , Ch' ha l' uomo in questo stato . *E st.* 14. Dimoro infra la prelia .

† * PRELODATO . *Add. Antecedentemente lodato :* Gori dif. alf. Tosc. pref.

* PRELÚCERE . *Andare avanti con la luce*. Pallav. Conc. Trid.

† PRELÚDIO. *Principio , Proemio*. Lat. *præludium* . Gr. προοίμιον . *Fir. As.* 49. La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d' Amore , con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch' egli se ne poteva torre assai agevolmente . *Fag. rim.* 3. *pag.* 7. [*Lucca* 1742.] Ho lasciati gli occhiali nello studio : Sia ciò che vuol : guardati . . . . Che questo è per te sol tristo preludio .

⁎ §. *Preludio , T. de' Mus. Significa un pezzo di sinfonia che serve d' introduzione , e di preparazione ad un pezzo di musica* . Gianelli .

* PREMANCANZA . *T. de' Forensi* . *Il premancare.* Attesa la premancanza di tutti i figli immediati delle figliuole .

* PREMANCÁRE. *T. Forense* . *Mancar prima.* Era premancata la linea mascolina .

† PREMÁTICA . *Voce corrotta* . *Prammatica* . Lat. *lex sumptuaria* . *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch' hanno avuto in ventura L' essersi una prematica ordinata .

† PREMEDITÁRE. *Pensare avanti* . Lat. *præmeditari , præcogitare* . Gr. προμελετᾷν . *Cavalc. Med. cuor. libr.* 2. *cap.* 4. La terza cosa , che ci aiuta ad essere pazienti , si è premeditare , e pensare la tribolazione innanzi che vegna . *Bocc. vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello , che fare dovesse , nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad affetto .

* PREMEDITATAMENTE . *Avverb. Con premeditazione ; In modo premeditato* .

* PREMEDITATÍSSIMO . *Superl. di Premeditato* . Pallav. Conc. Trid.

PREMEDITATO . *Add. da Premeditare* . Lat. *præcogitatus* . Gr. προνενοημένος . *M. V.* 7. 74. Con pieno intendimento dare udienzia , e forse le premeditate risposte .

⁎ §. *Premeditato in signific. att. Che ha prima pensato , Che ha premeditato* . *Cortig. Castigl.* 2. 152. In ogni cosa che egli abbia da far, o dire , se possibil è , sempre venga premeditato e preparato , mostrando però il tutto esser all' improvviso . *N. S.*

PREMEDITAZIONE . *Il premeditare*. Lat. *præcogitatio* . Gr. πρόνοια . *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso , operano senza premeditazione .

PREMENTE . *Che preme* . Lat. *premens* . Gr. πιέζων . *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo . *Sagg. nat. esp.* 24. Questo non è più proprio dell' acqua , che degli altri liquori , ne' quali tutti , secondo alcuni , si par mirabilmente questa forza dell' aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell' acqua sollevata , e quello ec. della languidissima pressione interna , se ne compone uno uguale a quello dell' aria esteriore .

* PREMENTOVÁRE . *Soprammentovare* . Magal. lett.

† * PREMENTOVATO . *Add. da Prementovare* . *Magal. lett. scient. pag.* 295. [*Fir.* 1721.] Una delle cose , alle quali , come osservano più autori , allegati dal Wallis , nella sua proemiale alla prementovata gramatica ec.

PRÉMERE. *Propriamente Strignere una cosa tanto , ch' e' n' esca il sugo , o altra materia contenuta in essa ; Spremere* . Lat. *comprimere , premere* . Gr. πιέζειν , συμπιέζειν . *Bocc. nov.* 85. 2. Premendoti tutto , non uscirebbe tanto sugo , che bastasse ad una salsa . *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l'enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerrei di mio concetto il suco Più pienamente [*qui per metaf.*] . *E Purg.* 25. L' un disposto a patire , e l' altro a fare , Per lo perfetto luogo , onde si preme .

§. I. *Premere , per Affoltarsi , Far calca*. Lat. *irruere* . Gr. ἐφορμᾷν . *Dant. Purg.* 5. Questa gente , che preme a noi , è molta (*cioè : s' affolla di venir verso noi*) .

† §. II. *Premere , per Ispignere*. Lat. *urgere* . Gr. ἐπάγειν . *Dant. Par.* 12. Con l' uficio Apostolico si mosse , Quasi torrente , ch' alta vena preme . *But. ivi :*

Cioè lo quale torrente spinga vena d'acqua, che vegna da alto. *Dant. Purg.* 13. Ombre, che per l'orribile costura [*aveano gli occhi cuciti*] Premevan, sì che bagnavan le gote [*stringendo gli occhi spingeano le lagrime*].

§. III. *Premere, per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa*. Lat. *premere, calcare*. Gr. *πιέζειν, θλίβειν*: *Bocc. nov.* 50. 10. Non avendogli ancora l'asino levato il piè d'in sulle dita, ma premendol tuttavia forte, disse. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel, ec. quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo! *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le coprituro de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio.

§. IV. *Per metaf. Petr. cans.* 24. 5. Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

§. V. *Premere, per Urtare, Incalzare*. Lat. *urgere*. Gr. *ἐφίςασθαι*. *Guid. G.* 144. E premendo li Troiani francamente contra loro, convenne, che i Greci dessero le spalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l preme.

§. VI. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare*. Lat. *opprimere, deprimere*. Gr. *καταθλίβειν, καταπιέζειν*. *Amet.* 42. Costei di spada armata in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

§. VII. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sostanze*. Lat. *emungere*. Gr. *ἐξαμέλγειν*. *M. V.* 6. 63. Pensando, che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 9. 100. Il Legato, per sodisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§. VIII. *Per Sopprimere, Tacere*. *Petr. cap.* 9. Fra i nomi, che 'n dir breve ascondo, e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

✝ §. IX. *Per Attenere, Importare, Essere a cuore*. Lat. *referre, cordi esse*. Gr. *διαφέρειν, μέλειν*. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque color, che fan teco dimoro Per Dio governa, e fa' ch' ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente, che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m' accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 3. Farei troppo gran torto, a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più. *Ar. Fur.* 43. 2. E non può aver più ferma e maggior cura, Ch' unir tesoro; e questo sol gli preme.

✝ §. X. *Premere, per Aver premura*. *Salvin. disc.* 2. 379. Premevano, che così l'intelletto, come la persona fosser sani, e robusti. *Borgh. Orig. Fir.* 189. Persone, che non si può di lor pensare, che premessero in questo genere di ambizione.

PREMESSA. *Termine loico, e vale Ciò, che si pone nelle prime parti dell' argomento, per trarne da esse la conchiusione*. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che egli, o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa, o pruovi, che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

§. *Premessa, si dice anche per similit. di Qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente*. *Salvin. disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo, come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

* PREMESSIONE. *Preambolo*. *Bocc. C. D.* Senza alcuna premessione d'altre parole, nella prima giunta gli fece la domanda.

PREMESSO. *Add. da Premettere*. Lat. *præsuppositus, præmissus*. *Cr.* 1. 6. 4. Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole, e acconcia parte de' campi.

PREMÉTTERE. *Mettere innanzi, Anteporre*. Lat. *anteferre, præmittere*. Gr. *προτιθέσθαι*. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, e premettere la tua sensualità alla volontà.

PREMIARE. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere*. Lat. *præmio afficere, remunerare*. Gr. *ἀντιποδιδόναι*. *Bocc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell' onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d' esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di premiare*. *But.* In quel tratto forse l'autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare*. Lat. *præmio donatus*. *Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o raunarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo.

PREMIATORE. *Che premia*. Lat. *remunerator, præmiorum largitor*. *Mor. S. Greg.* In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore. *But. Inf.* 1. 2. Molto si conforta la fede, quando s'approva, che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l'Inferno punitor de' mali.

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza*. *Libr. Pred.* Nell' adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

✝ PREMINENZA, *ed all'ant.* PREMINÉNZIA. *Quel vantaggio d' onoranza, o d' altra cosa simile, che ha più l' uno, che l' altro*. Lat. *eminentia, excellentia, præstantia*. Gr. *ὑπεροχή*. *Mor. S. Greg.* Questa onoranza, e preminenza sua ragguarda il Profeta, quando diceva. *Difend. Pac.* In ciò noi mostrammo il primaio degli Appostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene questo ufizio per antichissima preminenzia della schiatta, donde egli è nato. *Segn. Pred.* 7. 4. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa! Procaccisi quanto prima.

PRÉMIO. *Mercede, che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigj fatti*. Lat. *præmium*. Gr. *ἆθλον*. *Bocc. nov.* 8. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questo con premj assai leggieri. *E nov.* 100. 22. Ma io vi priego, in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, che io portar ne possa. *Com. Purg.* 27. La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. disc.* 1. 44. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

* §. I. *Premio legato, T. de' Mercanti. Quello, che proviene dall'assicurazione per l'andata, e 'l ritorno della nave*.

* §. II. *Premio, per pegno, T. del Giuoco*. *V.* PEGNO §. VII.

*** §. III. *Premio di sicurtà, T. di Marineria. È*

quello che si paga per l' assicurazione fatta delle mercanzie, e del bastimento dopo un viaggio, come si stabilì nel contratto. Stratico.

† (*) PREMITO. *Contrazione delle tuniche intestinali, o del diaframma, ovvero anche de' muscoli dell' addomine, e vale anche l' Atto, lo Sforzo che altri fa andando dal corpo, che dicesi Pontare.* Lat. *pressio, pressus, Cir.* Gr. πίεσις. *Red. lett.* 1. 116. Quando questo sarà lubrico, e fluido, V. S. Illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi, e premiti per mandar fuora le fecce. *E* 124. Porterà seco senza premito qualche poca quantità di fecce. *E* 437. Particolarmente, se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi, e da quei premiti, che si fanno nell' evacuar le fecce del ventre.

* PREMITORE. *Che preme, Pressore. Salvin. Fier. Buon.* Pressore, premitore.

PREMITURA. *Il premere.* Lat. *pressio.*

§. *Per Sugo.* Lat. *succus. Tratt. segr. cos. donn.* L' erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d' olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l' espressione riponi in vaso.

PREMÍZIA. *V. A. V.* PRIMÍZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata.* Lat. *præmonitio.* Gr. προπαραίνεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari, e amorevoli premonizioni.

PREMORÍRE. *V. L. Morire innanzi.* Lat. *præmori. Salvin. pros. Tosc.* 1. 277. Duolsi, non essersi per divino giudizio osservata quella, che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoia. *E* 2. 73. Ma se gli amici premuoiono, non pare, che si possa dire, che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara, e corta.

* PREMORSO. *T. de' Botanici. Dicesi delle radici, che sono troncate, e schiacciate, e non terminano in cono, o filamento, come la Scabbiosa, la Scrofularia. Sinon. di Spuntato.*

* PREMOSSO. *Mosso avanti. Aret. Rag.* Diremo essere la primiera, nelle sue azioni premossa non solo dalla prudenza de' germini, dallo ingegno de' tarocchi, ec. [*qui figuratam.*].

PREMOSTRÁRE. *V. L. Mostrare innanzi.* Lat. *præmonstrare.* Gr. προδεικνύειν. *Fiamm.* 1. *tit.* E per quali segni li suoi futuri mali le fossono premostrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premostrare. Mostrato innanzi.* Lat. *præmonstratus.* Gr. προδεδειγμένος. *Bocc. nov.* 56. 3. Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si veggono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiara lo 'mpedimento già premostrato.

* PREMOZIONE. *T. Didascalico. Predeterminazione, Preordinazione; Quell' azione secondo i Filosofi, per cui l' Agente è limitato, ed astretto a operare, o a non operare, a far questo, o a far quello, a farlo in questo, o in quell' altro modo.*

(*) PREMUNÍRE. *Munire anticipatamente.* Lat. *præmunire.* Gr. προασφαλίζειν. *Red. lett.* 1. 320. Il secondo quesito si è: Se io abbia qualche consiglio da somministrargli almeno per premunirlo, e preservarlo da peggio.

* §. *Premunire, n. p. Munirsi preventivamente. Accad. Cr. Mess.* Prudente Capitano è quegli, che sa prevenire le contingenze, e premunirsi a buon ora di riflessi.

PREMURA. *Gran desiderio, Cura.* Lat. *desiderium, sollicitudo.* Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Tac. Dav. Germ.* 379. In essequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec. e le custodiscono con ogni premura. *Red. Esp. nat.* 24. Giacchè io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Con premura.* Lat. *sollicite.* Gr. ἐπιμελῶς. *Red. Oss. an.* 64. Con istuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

*** PREMUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Premurosamente.* Lat. *sollicitissime, calidissime. Il Vocabol. alla Voce* CALDISSIMAMENTE. N. S.

* PREMUROSÍSSIMO. *Superl. di Premuroso.* Magal. lett.

PREMUROSO. *Add. Che ha premura.* Lat. *sollicitus. Red. Oss. an.* 181. Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. disc.* 2. 154. Orazio grande amico di Mecenate ec. non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme.

* PREMUTÁRE. *Mutare l' ordine delle cose facendo precedere quelle che vengono dopo. Bocc. C. D.* N' è di necessità di premutare l' ordine, il quale nel raccontare i tre costumi di questa bestia è posto.

PREMUTO. *Add. da Premere.* Lat. *pressus.* Gr. πιεσθείς. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze piove, e nuvoli premuto. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d' avellane cotte nell' acqua, pestate, e premute. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria premuta anche essa da tante miglia d' aere ammassato. *Red. Vip.* 1. 17. Fece a lei schizzare ec. tutta la bava, che questo serpentello agiato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRÁRE. *V. L. Narrare avanti.* Lat. *prænarrare.* Gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare.* Lat. *prænarratus.* Gr. προλελεγμένος. *Dant. Conv.* 166. Conciossiacosachè l' uno contrario non sia fattore dell' altro, nè possa essere per la prenarrata cagione ec.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare.* Lat. *prænarratio. Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

PRENCE. *V.* PRENZE.

PRENCESSA. *V.* PRENZESSA.

† PRÉNCIPE. *Lo stesso, che Principe, ma meno usato.* Lat. *princeps. Cronichett. d' Amar.* 74. A questo tempo un cittadino Romano era Prencipe della Gallia. *E* 81. Luculo di Roma, ch' era Prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle, che non v' avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi Prencipe per gli Romani. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro aiuto lo Prencipe maggiore.

PRÉNDERE. *Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell' altro suo sinonimo Pigliare, e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* Lat. *capere.* Gr. λαμβάνειν. *Cronichett. d' Amar.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. *E nov.* 77. 31. Confortavale, che egli da guato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 33. Che per l' effetto de' suoi

ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *E Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò, che si rivolve a lei. *E* 6. Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch' i' presi in quel bosco [*qui per metaf. cioè: il male, che m' avvenne*].

§. I. *Per Accettare*. Lat. *accipire*. Gr. προσδέχεσθαι. *Cas. lett.* 18. Il quale prese volentieri per obbedienza di nostro Signore, e per amor mio la fatica di venire.

† §. II. *Prendere, per Acchiappare, Cogliere*. Lat. *capere dolis, decipere*. Gr. ἐξαπατᾷν. *Cr.* 4. 36. 2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale immollano d' ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quella pongono il vino, che vender vogliono. *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Il qual pareva d' aver bisogno di risposta, per la quale preso non potesse essere. *E g.* 4. *n.* 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori; il che ec.

§. III. *Per Apprendere, Imparare*. Lat. *addiscere*. *Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S' ingegni d' essere virtudioso in prendere iscienza di gramatica.

§. IV. *Prendere, neutr. pass. per Apprendersi, Appiccarsi*. Lat. *inhaerere*. Gr. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Ov' io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

§. V. *Prendere, per Caparrare, Fermare*. *Bocc. nov.* 80. 7. Prestamente all' ora impostagli v' andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

§. VI. *Prendere, per Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a basciarla. *Bocc. Introd.* 54. Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali, come coloro, che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d' Amar.* 2. Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo Re Nembrotto.

§. VII. *Per Comprendere, Occupare*. Lat. *arripere, corripere*. *Dant. Purg.* 20. Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch' a morte vada.

§. VIII. *Per Eleggere, Scegliere*. Lat. *seligere*. Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

§. IX. *Prendere, per Fare innamorare*. Lat. *amore capere*. *Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 3. Quand' i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostr' occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 23. 1. Allor fui preso, e non mi spiacque poi, Sì dolce lume uscia degli occhi suoi.

§. X. *Prendersi dell' amore d' alcuno, o Esser preso, vagliono Innamorarsene*. Lat. *amore corripi*. Gr. ἔρωτί τινος ἁλῶναι. *Bocc. nov.* 5. 2. Sapersi guardare dal prendersi dell' amore di maggiore uomo, che ella non è.

§. XI. *Prendere, per Rappigliare*. Lat. *coagulari*. Gr. πήσσεσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

† §. XII. *Per Risolvere, Determinare*. Lat. *statuere, decernere*. *Stor. Pist.* 22. Alla fine si prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso:* Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 143. Li Veneziani, e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d' Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Sì presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane ec. seco aveva preso di piacergli in ogni suo desiderio: e perciò aveva la finestra lasciata aperta ec.

§. XIII. *Per Sentire*. Lat. *audire*. Gr. ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch' i' udía, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea.

† ** §. XIV. *Prendere, detto di malattia col dativo di persona, vale Venire*. *Vit. SS. Pad.* 4. 1. Avvenne, che intorno al mezzo della quaresima sì subita febbre, e sì ardente gli prese [*a S. Girolamo*], che raffredando già entro il corpo il calore della vita ec. *Bemb. stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febretta al S. Giulio Cesare, et esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase.

† ** §. XV. *Simile: come Incogliere, Sopravvenire*. *Ambr. Furt.* 3. 10. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie tre giorni sono, non può la poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura. *Fior. S. Franc.* 83. Subitamente ... infermò di diverse infermitadi: imperocchè gli prese la febbre forte; e le gotte nelle mani ec.

** §. XVI. *Per Riputare, Giudicare*. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Si prenderebbe per nigligenza, o sarebbe creduto errore. *Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene.

† ** §. XVII. *Per Ricevere nella mente col mezzo de' sensi*. *Fr. Giord.* 259. Noi non possiamo immaginare se non le cose, le quali prendemo co' sensi corporali. *Amet. pag.* 3. (*Giolito* 1558.) Sì ch' io possa più libero dire Non vinto da dolor, nè da paura Quel che con gli occhi presi, e con l' udire. *Monti*.

** §. XVIII. *Prendere fu anche detto assolutam. per Ascoltare*. *Petr. lett.* Che mi pensi di questa vita nella quale viviamo mi domandi; e meritamente perocchè di questo sono all' uomo varie opinioni. Prendi adunque la mia brevemente. *Monti*.

** §. XIX. *Per Riprendere, Dannare*. *Vit. SS. Pad.* 4. 229. Se non fosse, ch' io sóe, che tu se' di buona, e di pura semplicità, io t' averei in odio, e in fastidio, e non mi ti vorrei vedere innanzi, quando avesti tanto ardire, che dicesti, che Iddio facea contro di me più, che non dovea, e prendesti lo giudicio di Dio, che fa incontro a me.

** §. XX. *Per Trascorrere, Misurare*. *Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi ec.

*** §. XXI. *Prendere, T. de' Mil. Militarmente significa impadronirsi d' una cosa; e però si dice Prendere una piazza d' assalto; Prendere una città per assedio, per blocco, per fame, o affamandola, per sorpresa. Prendere i passi, le strade; vale preoccuparle prima del nemico*. Grassi.

*** §. XXII. *Prendere, T. degli Agric. Lo stesso, che Radicare*. Gagliardo.

§. XXIII. *Prendere bene, o male, vale Incogliere bene, o male*. Lat. *male vertere, bene vertere*. Gr. πρὸς κακοῦ, πρὸς ἀγαθοῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* E però il fanno di capo dell' anno, perchè loro prenda tutto l' anno bene. *Libr. Mott.* Un cavaliere la domandò, se ella ne togliesse a fare un altro; rispose, che nò, che non l' era preso sì ben di colui, ch' ella si dilettasse di farne.

§. XXIV. *Prendere accordo, vale Accordarsi*. Lat. *concordare, concordem esse*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Din.*

Comp. 1. 7. Il Vescovo d'Arezzo ec. raunò i principali di sua parte, e quelli confortò, prendessono accordo co' Fiorentini ec. altrimenti prenderebbe accordo egli.

** §. XXV. *Prendere albergo, vale Occuparlo. Fior. S. Franc.* 149. Io quasi dentro rispondo; Di fuori, perocchè l'albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente.

** §. XXVI. *Prender alterazione, Moversi a sdegno. V.* ALTERAZIONE §.

** §. XXVII. *Prender ammenda, Prender soddisfazione di un ingiuria. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Offerendo appresso se medesimi, e i giovani, che il male avevan fatto, ad ogni ammenda, che a lui piacesse di prendere.

** §. XXVIII. *Prender aria, Godersi il vento, e l'aria. Fav. Esop.* 83. Andarono a un pantano, dove erano molte ranocchie, che stavano al sole, e prendevano aria a lor diletto.

§. XXIX. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire.* Lat. *abhorrere. Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

§. XXX. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà, ec. vale Divenire ardito, baldanzoso, franco ec. Bocc. nov.* 22. 9. Ella dalla sua letizia preso ardire disse. *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini, e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto prese baldanza contra 'l nimico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l'armi usate.

(†) §. XXXI. *Prender battaglia, vale Venire al combattimento, Assalire l'inimico.* Lat. *bellum inferre. Bemb. stor.* 3. 36. Prestamente seguitatigli prese con loro battaglia, e fecene tanta uccisione, che li constrinse a ritirarsi nella terra.

** §. XXXII. *Prendere cibo, vestimento, e simili, per Cibarsi, Vestirsi ec. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Prendendo suo cibo del frutto di quella palma, e vestimento delle sue fronde, le quali insieme tessendo se ne facea vestimento. *E di sotto:* Prende in suo cibo pane d'orzo, e cacio. *E* 5. Ogni dì prende per suo cibo V. fichi secchi, e non più.

§. XXXIII. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.* Lat. *spatium ad aggrediendum sumere. G. V.* 7. 26. 1. Va' contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. 392. E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, che poichè armato se', d'offenderti non mi si disdirà. *Ninf. Fies.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea [*qui per similit.*].

§. XXXIV. *Prender carne, vale Incarnarsi.* Lat. *incarnari.* Gr. ἐνσαρκωθῆναι. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec. lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Agost.* 87. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi.

** §. XXXV. *Prender cortesía, vale Ricevere un favore, o simile. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d'un sol saluto, a prender sì alta cortesía, come la vostra è, n'avete costretti.

** §. XXXVI. *Prender cosciènza, lo stesso che Farsi coscienza, Farsi scrupolo. Ricord. Malesp. cap.* 131. Vedendo [*Insiancato*] che lo 'mperadore suo Padre facea ciò, che potea contro alla Chiesa della qual cosa prese coscienza [*i Giunti leggono:* dalla quale].

§. XXXVII. *Prender forma di checchessía, vale Trasformarsi in esso. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Conciossiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch' avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec. proccurano di spaventarci.

** §. XXXVIII. *Prender gaudio, Rallegrarsi. Mor. S. Greg.* 5. 3. Prendiamo gaudio d'aver trovato il sepolcro.

† ** §. XXXIX. *Prender guadagno. Nov. ant.* 25. Suo marito le promise, del primo guadagno che prendesse, di farle una bella cotta. *E appresso:* Rimembravi quando ... tornaste, e mostraste cruccio a vostro marito, ed egli impromise di farvi una cotta del primo guadagno, che prendesse!

** §. XL. *Prendere il cammino, Prender la via, Incamminarsi. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *E g.* 2. *fin.* Presero adunque le donne, e gli uomini in verso un giardinetto la via.

† §. XLI. *Prendere il monte, o simili, vale Mettersi in cammino pel monte, Cominciare a salire, Camminar su pel monte, o simili. Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che di ogni parte oliva. *E Par.* 2. L'acqua ch' io prendo giammai non si corse.

** §. XLII. *Prendere il tempo, Valersi dell' opportunità. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri: se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderlo ec. chiamò Alessandro.

** §. XLIII. *Prendere inganno, per Ingannarsi. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca, ec. alla pronunzia dell' e grande, o aperta.

** §. XLIV. *Prender l'andare, vale Prender la via. Vit. S. Onofr.* 148. Dette queste parole, presi l'andare per lo mezzo del diserto.

** §. XLV. *Prender la religione, Rendersi religioso. Vit. S. Franc.* 189. E di vero, che il B. Francesco dal dì che prese la religione infino al dì della sua morte fu contento d'avere una sola tonica.

§. XLVI. *Prender luogo, figuratam. per Esser impiegato. M. V.* 9. 72. I danari preson luogo in altri servigj.

** §. XLVII. *Prender luogo, Prendere signoria, Indonnarsi. S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare ec. dappoi che prese luogo in più pochi potenti, oppresse del giogo della servitù gli altri [*il* Lat. *dice: postea quam in paucis potentioribus vicit*].

** §. XLVIII. *Prender un luogo, Fermarvi dimora stabile. Fior. S. Franc.* 7. Quando erano pochi i frati, e non erano ancora presi i luoghi [*non erano in determinati conventi*]. *E appresso:* Fue da Dio rivelato a Santo Francesco, ch' egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo: imperocchè l'Ordine suo dovea ... crescere in grande moltitudine di Frati: e in cotesta rivelazione cominciò Santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. *E* 73. E quanto Santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partía del luogo che avea preso [*nel quale s' era messo*]. *E* 103. E così accettarono ... e presono il monte della Vernia, e 'l luogo de' Frati in esso monte [*Appostarono, Determinarono*]

** §. XLIX. *Prender materia, Prender argomento, o cagione. Cavalc. Att. Apost.* 54. Allora Filippo ec. prendendo materia per la detta iscrittura [*del Prof. Isaía*], sì li predicòe la fede, e la Incarnazione di Gesù.

** §. L. *Prender parte in uno, Impadronirsi. Stor. Barl.* 71. E perciocchè trapassò [*Adamo*] lo suo comandamento, lo diavolo prese parte in lui.

+ ** §. LI. *Prender penitenza, o penitenzia, vale Confessarsi, Acconciarsi dell' anima, Pentirsi. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo, che in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia. *Fav. Esop.* 8. Avendo commessi molti peccati, e disordinatamente vivuto, venne il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia.

** §. LII. *Prendere per iscritto, Notarsi in carta. Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della Città .... se n' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto.

+ ** §. LIII. *Prendere piacere, in senso osceno. Bocc. g.* 9. *n.* 6. Con esso lei, di quel piacere che più desideravano, prendendo si stette.

** §. LIV. *Prender servigio, val Servirsi, Giovarsi, di ec. Vit. SS. Pad.* 2. 158. Menagli questo cammello ec. e digli, che ne prenda servigio, e va con lui ec.

** §. LV. *Prendere sicurtà, Prender fidanza. Pass.* 16. La benignità di Dio usiamo male, e prendiamo sicurtà d' offenderlo, perch' egli è buono.

§. LVI. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra.* Lat. *appellere. Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, ed or dibassa. *Guid. G.* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. LVII. *Prender veleno, vale Essere avvelenato.* Lat. *veneno infectum esse. Bocc. Introd.* 9. Come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

(*) §. LVIII. *Prender vento, figuratam. si dice dello Smarrirsi in favellando. V.* VENTO.

** §. LIX. *Prendere un salto, è lo stesso come Saltare. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Posta la mano sopra una di quelle arche, che grandi erano, siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte.

+ * PRENDÌBILE. *Che può prendersi. Salvin. Opp. Cacc.* La volpe nè in aguato è prendibile, o in lacci, o pure in reti. *E Senof. pag.* 2. [*Londra* 1747.] Cercava un' astuzia contra il giovane, poichè anche allo Iddio pareva difficilmente prendibile.

PRENDIMENTO. *Il prendere.* Lat. *prehensio. Libr. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo da persone innumerabili ricevano servizj. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, o arrestamento.

PRENDITORE. *Che prende.* Lat. *prehendens.* Gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Libr. Amor.* 48. Nessun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui, che dà, mostra almeno, sè essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende. Filoc.* 1. 38. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando, te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

*** PRENITE. *T. de' Nat. Specie di pietra dura, che ha qualche somiglianza colla stilbite, ma non ha lo splendore della perla, ed è molto più tenera, e non atta a sfregiare il vetro. Il suo colore è verde di pomo, o bianco verdiccio; i suoi cristalli sono composti di lamine romboidali, o esagone, disposte d' ordinario come un ventaglio aperto, e divergenti così da un centro nel quale sono piantate. Questa pietra diviene molto elettrica col calore.* Bossi.

(*) PRENOME. *Antinome, Il nome, che si prepone al nome gentilizio.* Lat. *prænomen.* Gr. πρῶτον ὄνομα. *Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all' antico nome Greco da lor posseduto due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente. *E appresso:* Il primo, e secondo nome Romani, cioè il prenome, e 'l cognome del padrone.

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti.* Lat. *prædictus, prænominatus.* Gr. προλελεγμένος. *Cr.* 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi di letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga.

PRENOTÁRE. *Notare avanti.* Lat. *prænotare. Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare. La prima si è del nome di questo libro ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare.* Lat. *prænotatus.* Gr. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

* PRENOZIONE. *Cognizione precedente un' altra, con relazione d' anteriore, o posteriore, siccome la cognizione dell' antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente.* Red. lett.

* PRÉNSILE. *Dicesi da' Naturalisti Quel membro degli animali con cui essi possono prendere, o attaccarsi a qualche cosa. È anche Aggiunto che si dà alla coda degli animali che l' hanno muscolosa, e flessibile nell' estremità così che è atta a ghermire, e ad attorniare con più giri il corpo già preso.*

+ PRENTA. *V. A.* Lat. *catena, nexus, plecta. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Ragionando di Dio, e di cose utili all' anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme (*in altri testi a penna si legge* pletta; *fin qui gli Accademici. La vera lezione deve essere* pletta *dal greco* πλεκτή, *laccio, e dal barbaro latino* plecta, nexus e virgultis, *come nel Catal. delle voci riprovate spiega il Forcellini*. Monti).

PRENUNCIÁRE, e PRENUNZIÁRE. *Predire, Annunziare.* Lat. *prænunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 180. Come si legge di Geremia Profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 1. O Vergin clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionia, sì dice per tanto: fu menato prigione il popol mio. *Vit. SS.* 1. 30. Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare, subitamente giugnendo in Egitto prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo. *E appresso:* Lo speculatore di David, che stava in sulla rocca, prenunziava di quello, che vedea venire da lungi.

+ (*) PRENUNZIATO. *Add. da Prenunziare; Predetto.* Lat. *prænunciatus.* Gr. προαγγελθείς. *Segner. Pred.* 17. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un' orribile carestia. *S. Agost. C. D. libr.* 12. *cap.* 21. L' autorità degli libri divini ... mostra se avere narrate veramente le cose passate per le cose future prenunziate ec.

* PRENUNZIATRICE. *Che prenunzia. Salvin. inn. Orf.* Prenunziatrice di malvagi fatti.

+ ** PRENÚNZIO. *Add. Che prenunzia. Mor. S. Greg.* 2. 10. Prenunzio di tribulazione è la letizia delle ricchezze.

+ PRENZE, PRENZA, *Voci ant. e oggi* PRENCE *dei poeti. Principe.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 17. 25. Il Prenze vedendola oltre alla bellezza ornata di costumi reali ec. nobile donna dovere essere l' estimò. *Dant. rim.* 42. Ch' al Prenze delle stelle s' assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di

Salvestro di Giovanni Iacopi in Romania per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran naso, e di Taranto Prenza. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi, siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

† PRENZESSA, *e* PRENCESSA. *Voci inusitate. Principessa. G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese suo cugino con molti cavalieri Franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del Re Carlo. *E* 12. 113. 6. Messer Luigi, e la Prencessa di Taranto arrivarono in Proenza.

PREOCCUPÁRE. *Occupare avanti.* Lat. *præoccupare.* Gr. *προλαμβάνειν. Teol. Mist.* L'una disidera di preoccupare il movimento dell'altra. *S. Grisost.* Miseri, non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno. *Serd. stor.* 6. 243. Erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie, sì degli altri, sì de' magistrati.

** §. *Per Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Rubar le mosse. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Ma egli, come se il danno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva ec.

† ** PREOCCUPATO. *Add. da Preoccupare. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Stimolato, e preoccupato dalla mala coscienzia parlo come sento. *Cavalc. Pungil.* 45. Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto, correggetelo con ispirito di dolcezza, e consideri ciascuno se medesimo ec.

(*) PREOCCUPAZIONE. *Precedente occupazione.* Lat. *præcupatio.* Gr. *προκατάληψις. Salvin. disc.* 1. 370. Predicano, esser necessario per imparare, e per sapere, lo spogliarsi d'ogni preoccupazione d'intelletto, e di tutta la stima, che uno ha per altri ec.

* PREONORATO. *Onorato con prelezione, o prevenzione. Salvin. Man. Epit.* Vedi, che scorgendo alcuno preonorato, o ingrandito, ec. tu non lo predichi per felice.

† (*) PREORDINÁRE. *Predestinare, Ordinare avanti.* Lat. *præstituere.* Gr. *προορίζειν. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 399. Ecco, Messere, sono, perchè mi creasti, e che creare mi dovessi ab eterno, Tu preordinasti. *E Att. Apost.* 136. Lo Dio de' nostri Padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua, che vedesti lo Giusto suo, ec. *Segner. Mann. April.* 22. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dall'eternità.

† ** PREORDINATO. *Add. da Preordinare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 49. Dio lo risuscitò il terzo giorno e manifestollo non ad ogni popolo, ma a noi suoi preordinati testimonj.

† ** PREORDINAZIONE. *Il preordinare, Predeterminazione. Segn. Mann. Dic.* 2. 1. Vuole che tu concorra con le buone opere a render certa la tua predestinazione: non già nella sua cagione, ch'è la preordinazione divina, ma nell'effetto.

PREPARAMENTO. *Il preparare.* Lat. *præparatio.* Gr. *παρασκευή. Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri. *Serd. stor.* 2. 79. Venne la nuova d'un tanto preparamento.

PREPARANTE. *Che prepara.* Lat. *præparans.* Gr. *παρασκευάζων.*

§. I. *Preparanti, si dicono da' medici alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre. Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti.

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

PREPARÁRE. *Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera.* Lat. *præparare.* Gr. *παρασκευάζειν. Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Potea 'nnanzi le'andarne A veder preparar sua sedia in Cielo. *Varch. stor.* 5. 119. Finse d'essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze.

† §. I. *Preparare, è anche T. de' Medici, de' Chirurgi, e degli Anatomici, e si dice del rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma, ec. perchè siano atte all'uso degli infermi: del collocare gl'infermi nella positura più opportuna all'eseguimento di una operazione chirurgica: e del mettere allo scoperto, separare ec. una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima. Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo in che modo le medesime medecine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso:* Passati quei giorni lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso:* Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varj modi.

*** §. II. *Prepararsi di gente, Provvedersi di soldatesche. Guicc. T.* 6. *facc.* 215. [*ediz.* 1819.] Pure, movendolo [*il Duca di Ferrara*] più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. *Pezzana.*

*** §. III. *Preparare, T. de' Mus. È disporre i suoni in modo, che venendo i dissonanti l'orecchio non si disgusti.* Gianelli.

PREPARATÍSSIMO. *Superl. di Preparato.* Lat. *paratissimus.* Gr. *ἑτοιμότατος. Guicc. stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio. Fior. S. Franc.* 116. Tra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. *Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del tettuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare.* Lat. *paratus.* Gr. *παρασκευασθείς. Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. *E nel signific. del* §. I. *di Preparare. Ricett. Fior.* 101. E di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza ec. *Red. Esp. nat.* 50. Da questi serpenti in così fatta guisa preparati si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

* PREPARATORE. *Verbal. masc. Che prepara.*

PREPARATORIO. *Add. Che prepara; Atto a preparare.* Lat. *præparatorius.* Gr. *παρασκευαστικός. Gal. Sist.* 371. Nell'esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorj per lo scioglimento della massima difficoltà.

(*) PREPARATRICE. *Verbal. femm. Che prepara.* Lat. *præparans*. Gr. ἡ παρασκευάζουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 165. Conoscendo che quelle cose stare non si potevano, ec. si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell' uno, cui la filosofia discopriva a i Gentili, preparatrice, e disponitrice alla luce dell' Evangelio.

PREPARAZIONE. *Preparamento*. Lat. *præparatio*. Gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita, e necessaria preparazione dell' orazione. *E appresso:* Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s' è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell' abisso Del tuo consiglio fai. *Com. Inf.* 16. Ultimamente fe preparazione all' ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienza sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione, che si fa manifestamente. *But.* L' uomo, ch' è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito.

§. *E Preparazione, per lo Preparare nel signific. del* §. I. *Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d' alcune parti degli animali ec. se n' è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco.

** PREPENSAMENTO. *Il pensare avanti. Tratt. virt. mor. nella Tav. Barb. alla Voce* PREPENSATA. Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare.

** PREPENSATO. *Premeditato. Fr. Barb.* 141. 7. Quell' è ben fondato, Che tutto ha prepensato. *E* 204. 9. Tu siedi A magion prepensata.

(*) PREPONDERANTE. *Che prepondera*. Lat. *praeponderans*. Gr. ὑπερβαρῶν. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 9. Confido, che nel mio cuore si truovi questa preziosa miniera dell' amor divino preponderante ad ogni altro.

† * PREPONDERANZA. *Eccedenza nel peso. Segner. Panegir. pag.* 508. [*Baglioni* 1728.] Aggiungeremo anche noi qualche maggior credito a questa sentenza ..., come anche un tenuissimo grano aggiugne qualche maggiore preponderanza ad una bilancia già traboccante.

PREPONDERÁRE. *Superar di peso*. Lat. *præponderare*. Gr. ὑπερβαρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 106. Venendo a perdere, e indebolirsi l' un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l' altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio.

† §. *Figuratam. vale, Avere più forza, Prevalere. Salvin. disc.* 1. 39. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte d' uno straniero!

PREPORRE. *Porre avanti, Mettere innanzi*. Lat. *præponere*. Gr. προτίθεσθαι, προτιμᾶν. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia, m' abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie. *Car. En. libr.* 6. *v.* 841. Ma me di ciò che dentro vi s' accoglie Ecate istrusse allor ch' a i sacri boschi Mi prepose d' Averno.

PREPOSITIVO. *Add. Che si prepone. Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli dei Greci così prepositivi, come suppositivi. *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

† PREPOSITURA. *Ufficio di Preposto. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non tirarono i pastorali de' Pontefici, non le prepositure del pretorio.

* §. *Prepositura, per Luogo, o Casa del Preposto. Car. lett.* O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura, alla quale aveva prima inteso che eravate per venire.

† PREPOSIZIONE. *Particella indeclinabile, ed una delle otto parti della nostra favella, che premessa ad altre parti dell' orazione ne determina il caso, ed il significato*. Lat. *præpositio*. *Sen. Pist.* Eziandío e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle preposizioni.

† * PREPOSSENTE. *Prepotente. Salvin. Iliad. libr.* 8. *v.* 612. Diman più ancor Saturnio prepossente Vedrai ... Struggere grande armata degli Argivi.

(*) PREPOSTA. *Lo stesso, che Proposta. Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perdere Jasone, senza manifestamento di sua vergogna.

(*) PREPOSTERAMENTE. *Avverb. A rovescio*. Lat. *præpostere*. Gr. ἀνεστραμμένως. *Gal. Macch. sol.* 98. Come che poco importasse il registrargli preposteramente in parole, purchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione.

(†) PREPÓSTERO. *Inopportuno, Che viene fuori di luogo, e del tempo debito. Gal. Mem. e lett. ined. p.* 1. *p.* 206. A noi ancora sia dato campo di parlare e d' essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni ed interessi.

† * §. *Prepostero, vale anche Che viene avanti quando dovrebbe venir dopo. Gal. dif. Capr.* 204. L' uno è il converso dell' altro, e le divisioni di questa linea messa dal Capra sono con ordine prepostero di quello, che metto io nel mio Strumento ec.

† PREPOSTO. *Sust. Proposto. Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l' Archidiacono, dipoi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *Moral. S. Greg.* 2. 13. Significando per lo cielo l' ordine de' preposti, e per la terra il popolo suggetto.

PREPOSTO. *Add. da Preporre*. Lat. *præpositus*. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. *Guicc. stor.* 17. 41. Talamone ec. dal capitano preposto alla guardia fusse dato a' Sanesi.

† PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere; e oggi s' usa ordinariamente in mala parte*. Lat. *præpotens*. Gr. ἀπέροχος.

† PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente; e oggi s'usa ordinariamente per abuso di potere*. Lat. *præpotentia*. Gr. ὑπεροχή. *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO. *La Pelle, che cuopre la punta del membro virile*. Lat. *præputium*. Gr. ἀκροβυστία. *Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzj di Filistini, dicendo, che non aveva d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzj di Filistini. *S. Agost. C. D.* La circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani. *Red. Oss. an.* 55. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio che cuopre, e veste l' arnese genitale.

PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione*. Lat. *immunitas, prærogativa*. Gr. προτέρημα. *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie, e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini. *Liv. Dec.* 3. Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro più, che alle donne, niuna prerogativa è conceduta. *Red. Esp. nat.* 23. D' un' altra prerogativa dotavalo questo sopramentovato valentuomo.

* PREROGATIVAMENTE. *Per prerogativa. Uden. Nis.* Benchè Persio il nomini prerogativamente *Præ grandi cum sene*.

┼ PREROGAZIONE. *Voce poca usata. Prerogativa.* Lat. *prærogativa*. Gr. *προνόμιον*. *Com. Inf.* 4. Quivi lievemente imprese ciò, che vi si leggeva, e di lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.

┼ * PRERUTTO. *Add. Dirupato, Discosceso, Trarupato, Pieno di burroni, e dirupi. Guicc. stor.* 12. 594. Dalla sommità de' monti si scendeva per precipizii molto prerutti, e non che altro spaventosissimi a guardargli, nelle valli profondissime del fiume dell'Argentiera. *Sallust. Iug.* 124. Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del prerutto, e quasi tagliato monte, la pianura fangosa per l' acqua del verno avea fatto padule.

PRESA. *Verbale da Prendere*. Lat. *captio, prehensio*. Gr. *λῆψις*. *G. V.* 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa, ch' avea fatta della città d' Antioccia, e del reame d' Erminia, passò con suo esercito in Turchia.

§. I. *Per lo Imprigionare, Presura*. Lat. *captivitas*. Gr. *αἰχμαλωσία*. *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore.

§. II. *Presa, favellandosi di Medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. Esp. Pat. Nost.* Come il buon medico ec. donagli tal presa, e sì amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa ec. Stilla un pertugio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. Le dette un bicchier pieno D' olio caldo con sena stemperata, E d' utriaca, e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando*.

§. IV. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.

§. V. *Presa, per lo Luogo, o Parte, onde si prende, o s' acchiappa con mano alcuna cosa. Cant. Carn.* 425. Il maglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale, e buona presa, Acciò con man tenere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare, E tener forte, ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

§. VI. *Presa di terra, si dice di Quantità determinata di terreno. Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra.

§. VII. *Dare, o Aver le prese, vale Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare*. Lat. *dare obtionem*. Gr. *αἵρεσιν διδόναι τινί*. *Sen. Declam. P.* Osservai la legge dividendo, e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Dì, ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *Serd. stor.* 15. 590. I padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare, dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto.

§. VIII. *Dar presa, vale anche Dare occasione, o comodo di far checchessia*. Lat. *occasionem præbere*. *Salvin. disc.* 1. 121. Non si dee dall' uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

** §. IX. *Vale anche Appicco, Cagione. Dav. Tac. ann. Lib.* 3. *Cap.* 32. Sesto Pompejo, con questa presa di nimicare M. Lepido, lo disse da niente, morto di fame [*il Lat. ha:* Quod initium S. Pompejus agitandi adversus Lepidum odii nactus.]

§. X. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro nell'azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotal atto è pur detto Presa. Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono ec. ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato ec. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l' ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch'altro non pon, che venire alle prese.

§. XI. *E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo*.

§. XII. *Essere, o Venire, o Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di trattarlo, e di farne pruova. Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il Re Agolante, Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

§. XIII. *Far presa, si dice dell'Assodarsi insieme nel rasciugar muri, calcina, o simili, e questo cotale assodamento è pur detto Presa*. Lat. *conglutinari*. Gr. *συγκολλᾶσθαι*. *Dav. oraz.* 148. Questo s' adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d' olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte, e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena dipoi si possono spezzare co' picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

§. XIV. *Di prima presa, posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima vista*. Lat. *primo adspectu*. *Sen. Pist.* 100. E spesso avviene, che le cose, che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l'uomo n'aspettava.

* §. XV. *Presa chiamasi da' Magnani, Fabbri, e simili Quel pezzo di ferro, che s' attacca al Massello per poterlo stirare, e battere*.

* §. XVI. *Presa, T. delle Cartiere. Numero di tre, o quattro Copie. V.* CÓPIA §. XIV.

* §. XVII. *Presa dell' acqua, T. degli Idraulici. Il Luogo d' onde si deriva l' acqua d' un fiume, o torrente, mediante un incile, in un canale. Guid. Gr. Rel.* Questa presa dell' acqua del secondo mulino è dopo la confluenza di un altro ramo.

* §. XVIII. *Presa di una rotta. V.* ROTTA.

*** §. XIX. *Presa, T. de' Milit. L' azion del prendere: si dice: La Presa d' una città. Andare o venire, alle prese, vale stringersi addosso all' avversario quasi volendolo pigliar per qualche parte*. Grassi.

*** §. XX. *Presa, T. de' Mus. Una parte dell' antica melopeja*. Gianelli.

*** §. XXI. *Presa, T. di Marineria. È un bastimento preso sul nemico, o anche sopra a uno che dica di essere neutrale, e non lo sia, essendo in contravvensione delle leggi di guerra la spedizione finta, mentr' è caricato ed armato per conto dell' inimico*. Stratico.

* PRESÀCCHIO. *T. de' Contadini. Quel legno posto a traverso il manico della vanga dove appoggia e calca col piede il bifolco per profondarla bene nel terreno*. Red. Voc. Ar.

PRESÁGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura.* Lat. *præsagium.* Gr. *προμάντευμα.* *Petr. cap.* 1. Che da' prim' anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Puocci annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio.

PRESAGÍRE. *Far presagio, Dar presagio.* Lat. *præsagire.* Gr. *προμαντεύεσθαι.* *Libr. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l' evento del male.

† PRESAGO. *Indovino, Che sa il futuro.* Lat. *præsagus.* Gr. *προειδώ.* *Dant. Par.* 12. E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 81. S' anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. E all' arrivar del cavalier d' Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso.

PRESAME. *Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, ossia fior di cardo, o sia gaglio, o altro.* Lat. *coagulum.* Gr. *πιτύα.* *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e puro latte col presame dell' agnello, o del cavretto. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, o del capretto di latte, o colla pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 9. La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. *E appresso:* Lo convito è presame d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

PRESANTIFICATO. *T. degli Ecclesiastici. Aggiunto di sacrifizio, che si celebra il Venerdì santo.*

* PRESAPÉRE. *Sapere innanzi.*

* PRESAPUTO. *Add. da Presapere. Salvin. Opp. Cacc.* E tu Dea reverenda della cacciagione comandatrice di' ec. affinchè presaputi delle tue opre tutti i precetti, uccida fiere, ec.

* PRESBITA. *T. Didascalico. Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente.*

PRESBITERATO. *Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* Lat. *presbyteratus.* Gr. *πρεσβυτέριον.* *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono 46. chiese Cardinalane, delle quali v' ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18.

PRESBITÉRIO. *V. L. Luogo della chiesa destinato per i preti, di cui V. più particolarmente il Du-Fresne.* Lat. *prebyterium.*

PRÉSCIA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. *ἔπειξις.* *Fir. As.* 185. Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* Lat. *præscius.* Gr. *προειδώς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Volea farsi credere presciente di quel fatto.

† PRESCIENZA, *e all' ant.* PRESCIENZIA. *Notizia del futuro.* Lat. *præscientia.* Gr. *πρόειδησις.* *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è, quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia ec. e prescienza è, quando Dio prevede, che debbe esser perduto. *E ivi:* L' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l' occulta prescienza di Dio all' uomo iniquo non sieno predestinati molti Giorni della sua vita ec. *G. V.* 10. 41. 3. La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell' animo dell' uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' altissimo. *Boez. Varch.* 5. 3. Già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere di Dio le cose innanzi, non paia, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente. *Pass.* 302. Alcuna volta si chiama sapienza, alcuna volta prescienzia, ec. e alcuna volta providenzia.

PRESCINDERE. *Fare eccettuazione.* Lat. *omittere.* Gr. *παραλείπειν.* *Segn. Mann. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio.

PRESCITO. *Saputo avanti.* Lat. *præscitus.* Gr. *πρόγνωστος.* *Boez. Varch.* 5. 3. Non ci sforzassimo di dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

§. *Prescito, si dice anche per Dannato. Segn. Mann. Marz.* 18. 2. Questa è tra' maggiori indizj d' appartenere al numero infelicissimo de' presciti.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* Lat. *petaso, perna.* Gr. *πετασών, πέρνα.* *Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, presciutto, e formaggio, e torte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e presciutti.

† PRESCRITTÍBILE. *T. de' Legisti. Che soggiace a prescrizione.*

(*) PRESCRITTO. *Sust. Precetto, Legge, Prescrizione.* Lat. *præscriptum.* Gr. *ἐπίταξις.* *Segner Mann. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n' ha dato, ad ire direttamente per quella strada che porta al cielo.

PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere.* Lat. *præscriptus, statutus.* *Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto [*cioè: limitato*]. *E* 220. Quanto è il poter d' una prescritta usanza [*cioè: ordinata, stabilita, invecchiata*]. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l' onde marine [*cioè: ordinato per legge immutabile*]. *Com. Inf.* 9. Sì delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati [*qui vale scritte di sopra, o prima*].

PRESCRÍVERE. *Acquistar dominio per prescrizione. Com. Par.* 21. Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d' uno, che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente. *Varch. Ercol.* 338. E se dicessero d' averla prescritta, o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

† §. *Per Limitare, e Rinchiudere in un certo termine, Statuire, Ordinare, Stabilire.* Lat. *præscribere.* Gr. *προορίζειν.* *Dant. Par.* 12. Sì mi prescrisser le parole sue, Ch' io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba [*qui* prescriba *per la rima*]. *But. ivi:* Cioè innanzi ch' elli muoia, cioè innanzi che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Dant. Par.* 25. Però gli è conceduto, che d' Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzicchè 'l militar gli sia prescritto. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 5. 6. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

* PRESCRIVIMENTO. *Ordinazione. Segner. Miser.* Secondo il prescrivimento già datone dalla legge.

PRESCRIZIONE. *Termine legale; Ragione acquistata per trascorso di tempo , Il prescrivere.* Lat. *praescriptio* . Gr. παραγραφή. *Cavalc. Discipl. spir.* L' uomo , il quale è nella podestà del diavolo , dee molto temere , che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi , volendo , non gli possa uscir delle branche . *Rim. ant. M. Onest.* 137. Ma del servir prescrizione, e carte Tu tien ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d'averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione .

§. *Per Ordinazione* . *Red. Cons.* 2. 31. Vedo, che camminano con tanta piacevolezza , e con tanta destrezza , e con tanta dottrina nella prescrizione de'medicamenti .

*** PRESE DELL' ANCORA . *s. f. pl. T. di Marineria , Le orecchie dell' ancora* . Stratico .

* PRESEDENTE. *Che presiede* . Bocc. C. D.

† PRESEDERE , *e* PRESIEDERE . *Aver maggioranza , autorità , governo , o presidenza* . Lat. *praeesse, praesidere* . Gr. προςατεῖν . *Segn. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno . *E Giugn.* 9. 3. A lui sta il presedere .

† * PRESEGGENZA. *Lo stesso che Presidenza.Salvin. Iliad. libr.* 12. *v.* 414. Glauco , perchè noi due principalmente Siamo onorati in preseggenza, e 'n carmi , ec.

* PRESELLA. *T. de' Magnani . Pezzo di ferro , o d' acciajo con bocca ora smussa ora a taglio , che serve a far riprese , o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare* .

† PRESENTAGIONE. *V. A. Il presentare* . Lat. *traditio* . Gr. παράδοσις .

§. *Nel numero del più , denota un Luogo pubblico , dove si presentano scritture d' atti pubblici , detto dal presentarle , cioè darle a coloro , che son deputati a riceverle* . *Bocc. nov.* 11. 12. E che questo , ch' io dico , sia vero , ve ne può far chiaro l' uficial del signore , il quale sta alle presentagioni , ed il suo libro .

PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente , Subito* . Lat. *praesens , praesentaneus* . Gr. παραςατικός . *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere, che l' aloè sia quel potentissimo , e presentaneo ammazzatore de' lombrichi , come lo celebrano gli scrittori ! *E Cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande, e presentaneo giovamento . *Viv. disc. Arn.* 61. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo .

† * PRESENTANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Chi presenta checchè sia* . *Galil. lett. Vol.* 3. *pag.* 150. Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione , vedendo , che quando essa ne fusse stato il presentante , poteva diminuire il credito ec.

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili* . Lat. *donare* . Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentógliele . *E nov.* 72. 5. Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore , a otta a otta la presentava . *Franc Sacch. rim* 55. Che chi non ha che dare , O presentare , Non è udito . *Cron. Morell.* 269. Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare , e metterti innazi, accostati a esso ec. sanza troppo tuo danno presentalo, fagli onore ec.

§. I. *Presentare , per Porgere , Dare* . Lat. *porrigere*. Gr. παρέχειν . *Bocc. nov.* 14. 14. Costui , che di cassa non si ricordava , pur la prese , presentandogliele la buona femmina . *Red. lett.* 2. 19. Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera . *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni .

† §. II. *Presentare, per Condurre alla presenza, Consegnare , Rassegnare* . Lat. *reddere*. Gr. ἀναδιδόναι . *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomandò , e pregógli , che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare . *E nov.* 18. 45. Giachetto adunque col conte , e con Perotto appresso venne davanti al Re , ed offerse di presentargli il conte , e i figliuoli. *Dittam.* 1. 22. Poi ch' egli [*Curio*] ebbe Pirro in fuga messo, Mel presentò armato d' un castello .

§. III. *Presentare , per Accostare* . Lat. *admovere* . *Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta , o di paglia in luogo , che torni comodo il presentargli l' ambra dopo di averla strofinata , e riscaldata . *E* 89. Allora recatasi l' ambra in sulle dita , e stropicciata forte sul panno , si presenti alla carta , o alla paglia sospesa .

† §. IV. *Presentare , neutr. pass. per Condursi alla presenza , Rappresentarsi , Comparire* . Lat. *se offerre* . Gr. παρίςαν . *Bocc. nov.* 6. 5. Per penitenza dandogli , che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce , ed all' ora del mangiare avanti a lui presentarsi . *Rim. ant. M. Cin.* 52. Qualora il mio pensier fra me si riede, E chiama innanzi a se gli miei desiri, Presentansi pien tutti di martiri ec. *Guid. G.* 36. La faccia de' muri di questo Ilion , la quale si presentava allo sguardo degli uomini. *Lor. Med. rim.* 86. Durerà questa nova maraviglia , Infin che il lume de' begli occhi appare, E si presenti alle gelate ciglia ec.

*** §. V. *Presentar l'arme, T. de' Mil. Onore che rende il soldato portando il fucile innanzi a se col calcio in fuori , e la cartella alla dritta , sostenendolo con una mano all' impugnatura del calcio , e coll' altra al di sopra della cartella* . Grassi .

† ** PRESENTÁRIO. *V. L. ed A.* Lat. *praesentarius , qui sit totus simul* . *Boez.* 146. Imperciò adunque , che ogni giudicio secondo la sua natura le cose , che gli son soggette , comprende , e a Dio è sempre etterno , e presentario stato ec.

PRESENTATO. *Add. da Presentare. Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella (*chiave*) ec. con un buon volto disse (*cioè : portagli*). *Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando forse d' aver danari per lo presentato dono (*cioè : dato , offerto*). *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti , e cera , e biada abbondantemente (*cioè : donato , regalato*) . *Galat* . 81. Il presentare alcuna cosa del piattello , che si ha dinanzi , non credo , che stia bene , se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta , sicchè il presentato ne riceva onore (*qui in forza di sust. e vale: la persona , a cui si regala*) .

PRESENTATORE. *Che presenta* . Lat. *tradens*. Gr. ὁ παραδιδούς. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E quando io stimi Tornato il podestà , presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi Fiorentino . *Dav. Mon.* 111. Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera .

PRESENTAZIONE. *Il presentare* Lat. *traditio* . Gr. παράδοσις . *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere .

PRESENTE. *Sust. La cosa, che si presenta* . Lat. *munus , donum* . Gr. δῶρον . *But.* Il presente è 'l donare una cosa , ed è segno d'onoranza. *Bocc. nov.* 31. 26. E perciò l' ultime grazie , le quali render gli debbo giammai , di così gran presente da mia parte gli renderai . *Com. Purg.* 20. Quegli accettóe la profferta, e ricevette l' attossicato presente , di che in breve nel viaggio morie . *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente .

† ** §. I. *È anche termine gramaticale , e vale Tempo presente. Salv. Avvert.* 1. 3. Non si tronca voce di verbo, la qual troncata resti finita in r , fuorchè nel numero dell'uno, la prima , e la seconda del presente del primo

modo nel verbo *paio*, e *appaio*. *Ar. len.* 2. 3. Contraria a l' altre femine Sei tu, che tutte l' altre il futur amano. *L.* Piacciono a me i presenti (*qui in sentim. doppio, e nel signif. del tema, ed in quello di questo paragrafo*).

§. II. *Cadere il presente sull' uscio. V.* USCIO. *Cecch. Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ci cade il presente Sull' uscio.

PRESENTE. *Add. Che è al cospetto, o davanti, o Che è nello stesso tempo, nel qual si parla.* Lat. *praesens*. Gr. *παρών*. *Bocc. Introd.* 25. Di consumare quelli, ch' erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 9. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son* 87. Che i raggi, ov' io mi struggo, eran presenti. *E canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione [*cioè: i costumi, che corrono nella presente età*]. *E* 31. Piangendo dissi; le presenti cose Col falso lor piacer volser mie' passi Tosto che 'l vostro viso si nascose. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei, che fia presente.

** §. I. *Presente, vale anche Quel tempo del qual si parla. G. V. Lib.* 7. *Cap.* 49. Appresso lui, del presente mese di settembre fu eletto Papa maestro Piero spagnuolo Cardinale. *E poco dopo*. E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie (*che certo non era il tempo, in cui scriveva il Villani*).

§. II. *Presente, per Quello, di che si tratta.* Lat. *hic, haec, hoc* Gr. *οὗτος, αὕτα, τοῦτο*. *Bocc. Introd.* 1. Conosco, che la presente opera al vostro iudicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l' opra grande e bella mal gradita. *Car. lett* 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso.

§. III. *Per Opportuno, Adattato, Efficace. Varch. Ercol.* 146. La teriaca, che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

† §. IV. *In forza di preposiz. col secondo e terzo caso, vale Alla presenza, In presenza.* Lat. *coram*. Gr. *ἔμπροσθεν*. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 71. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec. e presente di lei a Guasparruolo dice, che a lei gli diede.

** §. V. *E senza caso, assolutamente. Vit. S. Gir.* 2. E allora quelli, che erano presente, pregarono il giudice ec.

§. VI. *In forza d' avverb. per Presentemente, Di presente.* Lat. *in praesentia*. Gr. *νῦν*. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rotte a certi son presente.

§. VII. *Di presente, posto avverbialm. V.* DI PRESENTE.

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto, Ora, Al presente.* Lat. *in praesentia*. *Libr. Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. Esp. nat.* 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal Sig. Don Francesco Uria, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E Cons.* 2. 12. Quali sono ora le malattie, che presentemente sono le più risentite nell' offendere questo signore?

§. I. *Talora vale In presenza, In persona.* Lat. *coram*. Gr. *ἔμπροσθεν*. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l' avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora vale Di presente, Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico*. Gr. *εὐθύς, αὐτίκα*. *G. V.* 6. 79. 6. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l' una parte, e l' altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* Lat. *praecognitio*. *Salvin. disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

† PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia, o sentore d'una cosa avanti ch' ella segua.* Lat. *praesentire, praesentiscere*. Gr. *προαισθάνεσθαι*. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sanesi ec. la notte vi dovieno mettere gente d' arme. *E* 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. S. Agost.* Comincia a presentir l' odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dott. Iac. Dant.* In cui caldo rovente Ogni frutto presente. *Car. En. libr.* 6. *v.* 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m' è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato.

† PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente. Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire [*cioè: prontissimo. L' ediz. del Marescotti legge:* Da molto adoperamento ec. *e sempre col* da]. *Guicc. stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza [*cioè: prontissima*]. *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata [*cioè: efficacissimo*].

(*) PRESENTUCCIO. *Dim. di Presente. Sust. Picciol presente. Il Vocabolario nella voce* PRESENTUZZO.

† (*) PRESENTUOSO. *Ortogr. ant. Lo stesso, che Presontuoso. Dant. Conv.* 85. Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla rapina del primo mobile, Iddio el sa; che a me pare presentuoso a giudicare. *Volg. Ras.* L' eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido, e presentuoso. *Pros. Fior.* 5. 163. Ed io in questo punto, ec. sopra la mia condizione fatto ardito, e presentuoso, ec. arditamente protestovi.

† PRESENTUZZO. *Presentuccio, Picciol presente.* Lat. *munusculum*. Gr. *δωρημάτιον*. *Vit. SS. Pad.* 4. 33. L' uomo dispregi ogni presentuzzo di femmina, e ogni sua parola lusinghevole, se non vuole essere preso da' laccinoli della lussuria. *Castigl. Cortig. Vol.* 2. *pag.* 74. [*ediz. Class.*] Se peravventura parlar vuole con una delle sue fanti ... subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera, un sonetto ec. *Salv. Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di qua, e di là Con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini.

† PRESENZA, *ed all' ant.* PRESÉNZIA. *L' esser presente, Cospetto.* Lat. *praesentia, conspectus*. Gr. *παρουσία, ὄψις*. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *E Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Petr. canz.* 18. 2. Che 'n lor presenza M' è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. nov.* 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec. incominciò a dirle la maggior villania, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente a i

Cristiani incarcerati, e confortavagli, che non s' ardessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all' alta sua presenzia.

† §. *Per Aspetto.* Lat. *adspectus, species.* Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 40. 5. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l' arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali [*spiriti*] la mente conceputo nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al Cielo. *Teseid.* 2. 17. Esse non vollon da nessuno onore, Ma solo il tempio cercar di Clemenza ec. Aspettando con lagrime il signore, Assai crucciose nella lor presenza.

PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* Lat. *præsens.* Gr. παρών. *Teol. Mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch' ella corra alla presenziale unione del diletto. *Com. Purg.* 10. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e la misura all' altre cose tutte quante.

PRESENZIALMENTE. *Avverb. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἔμπροσθεν. *Com. Purg.* 29. Questo vecchio ec. pone alcuno, che sia Moisè, il quale solo nel vecchio testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.

** §. *Presenzialmente, per Allora allora, o, Attualmente. Bocc. giorn.* 4. *nov.* 8. Quello che presenzialmente a lui avvenuto era, disse esser ad un altro intervenuto.

† PRESEPE, *e* PRESÉPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoia, che si pone nella stalla.* Lat. *præsepe, præsepium.* Gr. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo Re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l' asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficj. *Alam. egl.* 1. 182. Voi troverete in pover panni avvolto Picciol Fanciul, che nel presepio giace. *E* 183. Trovammo insieme Poveramente due soli in disparte ... Presso un Fanciul, che nel presepio giace. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime ec.

*** §. *E figuratam. per qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, e per Alveare. Rucell. Ap.* 232. E da i presepi lor scacciano i fuci, Armento ignavo e che non vuol fatica. *Car. En. lib.* 1. *v.* 706. Scacciano i fuchi, ingorde bestie e pigre, Che solo intente a logorar l' altrui De le conserve lor si fan presepi. *Monti.*

(*) PRESERELLA. *Dim. di Presa nel signific. del* §. II. *Red. Cons.* 2. 90. Non tralasciando i cristeri, o qualche piccola preserella di pura cassia talvolta in loro vece.

PRESERVAMENTO. *Preservazione.* Lat. *conservatio, præservatio.* Gr. σωτηρία. *Fir. dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto.

† PRESERVÁRE. *Difendere, Conservare.* Lat. *defendere, praeservare.* Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Pass.* 182. Fu convenevole, e ragionevole, ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione disecca i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di mare, i quali, per suo notamento muovano l' acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. Esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' calmani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi. *Fortig. Ricciard.* 2. 36. Come se accade mai che in campo aperto Vegga da lungi il cacciator la cerva ec. Ma quando poi s' accorge che un bel serto D' oro il collo le cinge e lei preserva ec.

† (*) PRESERVATIVO. *Sust. Rimedio, che preserva. Segn. Crist. instr.* 3. 33. 13. Di verità non v' è altro preservativo al mondo, che questo. *Mann. Apr.* 2. 2. Qui sta l' efficacia di tanto preservativo. *E num.* 5. Considera, donde avvenga, ch' essendo questo preservativo del Savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi.

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva. Libr. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo sì ée la triaca. *Volg. Mes.* Questa sì ée la cura preservativa delle infirmitadi degli occhi.

* PRESERVATORE. *Verbal. masc. Che preserva.*

† * PERSERVATRICE. *Femm. Che preserva.* Cont. pros. poes.

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* Lat. *defensio, antidotum. Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s' incorra nel peccato.

† PRESÍCCIO. *V. A. Add. Stato preso. Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l' uccel presiccio.

† * PRÉSIDE. *Presidente; Prefetto; Colui che ha certa carica di presiedere. Cavalc. Att. Apost.* 82. Dimandarono a furore a Pilato Preside, che l' uccidesse, e poichè questo fu fatto ec.

† PRESIDENTE. *Sust. Colui che presiede, che è il capo d' un'adunanza, e per lo più si dice di Magistrati. Prefetto.* Lat. *præfectus.* Gr. προςάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io potè, sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d' una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. stor.* 6. 240. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

* §. *Presidente usato in genere femm. Salvin. pros. Tosc.* La stessa memoria chiamata Mnemosine lo stesso Luciano, fa essere di questa saltazione la Signora e la presidente.

* PRESIDENTE. *Add. Che presiede.* Adim. Pind.

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* Lat. *auctoritas.* Gr. προεδρία. *Mor. S. Greg.* La sedia Appostolica, nella quale, per l' autorità di Dio, io ho presidenza

*** PRESIDIÁRE. *T. de' Milit. Guernire di presidio una piazza, una città.* Grassi.

(*) PRESIDIATO. *Add. Guernito di presidio.* Lat. *præsidio firmatus, munitus.* Gr. φρουρηθείς. *Il Vocabol. nella voce* PIAZZA §. V.

PRESÍDIO. *Guernigione.* Lat. *præsidium.* Gr. φρουρά. *Fir. As.* 60. I lontani presidj del signore di questa città, e provincia non la possono liberare da così grande calamità. *Bemb. stor.* 3. 33. Se delle rendite publiche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati, e de' presidj, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar si dovesse. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s' andò a Soza città di Dandaria abbandonata da Mitridate per sospetto de' suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidj gagliardi, e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si

veggono ec. esser chiamate solamente presidj, che noi peravventura diremmo guardie, e difese.

† * §. *Presidio dicono i Medici figuratam. per Aiuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male, o a curarlo. Red. Cons.* Presidj un poco più vivaci. *Tass. Amint.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia.

* PRESIEDERE. *Presedere; Soprantendere; Soprastare. V.* PRESEDERE.

† (*) PRESIO. *V. A. Pregio.* Lat. *æstimatio.* Gr. τίμημα. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altre avete, E tutta canoscenza, Null' omo non poria Vostre presio [*l' ediz. dello Zane* 1731. *a pag.* 329. *legge* pregio] contare: Di tanto bella siete. *Dant. rim.* 13. Per prata, e per rivera Gaiamente cantando, Vostro fin presio mando a la verdura. Lo vostro presio fino In gio' si rinnovelli Da grandi, e da zitelli [*l' ediz. dello Zane a pag.* 24. *legge* pregio].

† (*) PRESISTIMAZIONE. *Voce poco usata. Preferimento, Maggiore stima.* Lat. *major æstimatio.* Gr. προτίμησις. *Segn. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza, e di presistimazione.

† PRESMONE. *T. d' Agric. Il vino che si fa colle uve non pigiate, nè follate, ma sottoposte al torchio. Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che l' uve si pigino, il mosto, che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro, e di fuori [*il T. Lat. ha:* presmonem]. *Vit. S. Ant.* Cavóe del tino uno grande vasello di presmone.

PRESO. *Add. da Prendere.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 96. Ameto così adorno d' ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quelle libero cognoscimento a se sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più languido, che fa l' aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per se sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§. I. *Per Intrapreso, Incominciato.* Lat. *inceptus. Amet.* 36. Emilia cara figliuola, e unica agli anni miei, lascia i presi studj.

§. II. *Per Prigione.* Lat. *captivus. Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.

** §. III. *Preso, parlandosi di Giorno, Tempo, Ora, ec. vale Determinato, Assegnato. M. V.* 10. 75. Costoro, a un giorno preso, dovieno correre la piazza [Lat. *Die dicta*].

** §. IV. *Per Inteso, Usato. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso Provenzalmente ec. [*cioè: la parola Uomo, come è intesa da' Provenzali*].

† *** §. V. *Preso per Innamorato: ellissi di Preso d'amore. Dant. rim.* 1. A ciascun alma presa, e gentil core, Nel cui cospetto viene il dir presente ec. *Monti.*

** §. VI. *Preso, per Legato, Imprigionato. Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene Ne' piedi e nelle man legati e presi.

† PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente, Con presunzione.* Lat. *arroganter.* Gr. ἀλαζονικῶς. *Cavalc. Discipl. Spir.* 106. Dio, per provare il nostro desiderio, spesse volte indugia ad aprire l' intelletto; ma chi fie perseverante, fieli aperto, se forse non dimandasse presontuosamente quello, che a lui non si conviene, nè fosse utile di sapere.

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna, Ch' a parlar de' suoi sempre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna. *Malm.* 10. 34. Ed è presontuoso al quinto grado.

† ** PRESONZIONE. *Presunzione. Bemb. Pros.* 1. 8. Di molta presonzione potremmo essere dannati.

† * PRESOPOPÈA, *che anche scrivesi* PROSOPOPÈA. *Figura rettorica, per cui s' introduce uno a parlare; e vale anche Albagia di portamento. Malm.* 1. 72. Ond' il Cornacchia in mezzo al concistoro Rizzato in piè con gran presopopea ec. *Minucc. ivi: Presopopea.* Questa voce, che vien dal Greco .... se bene è una figura colla quale fingesi un personaggio, come sarebbe introdurre una cosa inanimata, che parli con una animata ...., tuttavía noi ce ne serviamo per intender una certa superbia, arroganza, fasto, o presunzione di se medesimo, dimostrata con atti.

PRESSA. *Calca.* Lat. *turba, frequentia.* Gr. ὄχλος. *Sen. Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Esp. Pat. Nost.* Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza, infino che non l' hae provata, e egli sia stato in pressa [*cioè: nella calca de' combattenti*]. *Liv. M.* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant.* 61. 6. Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§. *Pressa, per Fretta, Prescia.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta per la troppa pressa, Che l' uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa.

(*) PRESSANTE. *Che pressa, Che incalza.* Lat. *urgens.* Gr. ἐπείγων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura, ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione, ec.

* PRESSANTISSIMO. *Superl. di Pressante, Premurosissimo.*

(*) PRESSAPPOCO. *Avverb. Quasi, A un di presso.* Lat. *ferme, fere.* Gr. σχεδόν, μικροῦ δεῖν. *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto, pressappoco, fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio.

PRESSARE. *Incalzare, Far pressa.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto ad un altro questo fanciullo il detto Guido pressò. *Salvin. disc.* 1. 152. Troncherà gli odiosi rammarichi, non si renderà col troppo pressare sazievole, non soverchiamente noierà colla presenza.

(*) PRESSATURA. *Istanza nel domandare.* Lat. *instantia.* Gr. ἔνστασις. *Il Vocabol. nella voce* AMBIRE.

PRESSEZZA. *Vicinità.* Lat. *vicinitas, propinquitas.* Gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 3. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d' altri vicini del signore, ovvero proccuratore, non si generi sospetto [*così ne' Testi a penna*]. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipio per l' autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

PRESSIONE. *Il premere.* Lat. *pressio. Sagg. nat.*

esp. 26. Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec. che il sostenersi nel voto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' aria. *E* 34. Due furono l' esperienze ec. a disfavore della pressione dell' aria ne' corpi inferiori. *Gal. Galleg.* 234. Non però s' accresce la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso add. Vicinissimo.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

§. *Si usa anche Pressissimo, come superl. di Presso in forza di Preposizione, e d'Avverbio.*

PRESSO. *Sust. Vicino.* Lat. *propinquus, proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse, che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito, perchè l' antecedente si de' rendere al più presso subietto. *Fir. As.* 31. Mena il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia. *Cant. Carn.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sta pressa. *Lasc. Streg.* 1. 3. Bozzacchio, va' seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende.

** PRESSO. *Add. da Premere, Premuto. Alam. Colt.* 1. 21. L' altra [*terra*] che grassa sia, con man trattando Non s' apre o schianta, ma qual cera, o pece Chiusa e tenace vien quanto più pressa. *E* 4. 85. E vie miglior si truova La men pressa [*vinaccia*] e lavata; che di vino, E di vivanda in un forza ritiene.

┼ PRESSO. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso; pure e col secondo, e col quarto ben s' accompagna, e talora anche col sesto, e vale Vicino, Appresso.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 2. Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *E* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia [*qui si dee leggere* sul presso]. *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso. *E canz.* 22. 1. Ed è già presso al giorno, ond' io son desto. *Rim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso voe, Tenendomi la man presso lo core. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 79. 42. Ed andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Pallad. Settembr.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino.

§. I. *Talora vale Circa, Intorno.* Lat. *circum, circiter.* Gr. σχεδὸν. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all' assedio di Genova presso di cinque anni [*così nel T. Davanz.*] *E* 10. 54. 2. La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d' oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere un uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. II. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone.* Lat. *præ.* Gr. ἀντί. *Petr. son.* 222. Che presso a que' d' amor leggiadri nidi, Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza.

PRESSO. *Avverb. vale vicino.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò, come presso fosse Alagna. *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso, e il viñ discosto.

** §. I. *E col* DI. *Vario. Vit. SS. Pad.* 2. 215. Intantochè io fui presso di bestemmiare Iddio [*poco mancò che non ec.* Lat. *parum abfuit*].

** §. II. *Col* DI. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Noi t' accompagneremo infino ad un castello, che è presso di qui cinque miglia.

** §. III. *Per Subito. Vit. S. Domit.* 282. Nicanore, vinto che ebbe alcuna gente, e tutti disfatti, presso innamorò fortemente d' una Vergine, che era presa colli altri.

** §. IV. *Col* DA. *Nota costrutto. Nov. ant.* 58. Confessavano bene [*i tre Cavalieri*] ch' egli era lo migliore di Romagna, e il più presso da essere il quarto, che niuno altro [Lat. *Omnium quarto proximus*].

§. V. *Presso, e Pressochè, talora vagliono Quasi, Poco meno.* Lat. *propemodum, quasi.* Gr. μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 23. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide, presso fu, che di letizia non morì. *Fir. As.* 84. Ma quello, di ch' io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trattomi le penne, ritornerò io al mio essere?

§. VI. *Presso presso, vale Vicin vicino. Vit. S. Gio: Batt.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

PRESSORE. *Che preme. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale Pressor di letta, occupator di prode

┼ PRESSOVARIO. *V. A. Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino. [*Credo che per errore sia stato letto* Pressovario *dai Vocabolaristi. Nel Codice Salvini, di cui ci vagliamo in questa impressione, così sta questo esempio del Palladio:* I colori son questi ec. gocciolato, bianchissimo, nero presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio; canuto con qualunque colore ec. *che dalla Crusca* calbadio *è stato per errore pur letto. Il testo* Latino *ha: Colores hi præcipui . . . guttatus, candidissimus, niger, pressus. Sequentis meriti, varius cum pulcritudine, nigro, vel albineo, vel badio mistus, canus cum quovis colore. Così nota il Zanotti.*)

┼ PRESSURA. *Pressione, Compressione. Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci [*qui allegoricam.*]. *Gal. Postill.* Bisogna assolutamente rispondere che no; perchè niuna resistenza fate alla pressura di quel peso.

┼ §. *Per Oppressura, Oppressione.* Lat. *pressura, tribulatio.* Gr. θλίψις. *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcune cose di tribulazione, e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Med. Arb. cr.* Tutti i dolori, e le pressure e l' angoscie della passion di colui ec.

┼ PRESTA. *Voce poco usata. Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός. *Agn. Pand.* 26. Vorranno [*i contadini*] prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, le giumenta, poi dimanderà la presta per pagare i suoi creditori.

§. I. *Per Aggravio, Gravezza.* Lat. *vectigal.* Gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000.

*** §. II. *Presta, T. de' Mil. Pagamento anticipato, che si fa ai soldati d' una parte del soldo loro. Dicesi: Dar la Presta, il conto della Presta, ec. Alcuni altri dicono: Prestito.* Grassi.

PRESTAMENTE. *Avverb. Con prestezza.* Lat. *velociter, celeriter, cito.* Gr. ταχέως. *Bocc. Introd.* 3.

A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E* 50. Filomena corsa prestamente ad uno alloro ec. di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamante Di qua, di là discesero alla posta. *Red. Esp. nat.* 20. Prestamente ne venni in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare*. Lat. *mutuatio, commodatio*. Gr. *δανεισμός*. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare*. Lat. *præstans, excellens*. Gr. *ἔξοχος*. *Agn. Pand.* 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito, e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico, e nel nostro privato, con animo modesto, generoso, e prestante. *E appresso:* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta, e più prestante. *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron de' più prestanti.

PRESTANTÌSSIMO. *Superl. di Prestante*. Lat. *præstantissimus*. Gr. *ἐξοχώτατος*. *Guicc. stor.* 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori ec. *Segn. stor.* 1. 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. *δανεισμός*. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de'danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è iscioperato, come sono istati tutti gli altri fratelli, è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 3. 86. Il conte Palavigino ec. aperte le strade di Lombardia, con sollicitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al comune, per armare alquante galée in corso. *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone, e rende nel medesimo luogo la medesima somma, e prestanza.

** §. I. *Per Eccellenza, Singolarità*. *Petr. uom. ill.* 266. Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio Papa Cardinale.

† §. II. *Per Aggravio di gabelle, Gravezza. V. A.* Lat. *vectigal, indictio*. Gr. *φόρος, τέλος*. *Libr. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose, ch' avete fatte con noi, e lascerenvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove e'sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre, che gli levi un fiorino, o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec. è così gran fatto, e' m' aiuti a fare un poco di prestanza?

† PRESTANZIÀRE. *V. A. Mettere a prestanze, a gravezze*. Lat. *vectigal imponere*. Gr *φόρον ἐπιβάλλειν*. *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, sì veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Iacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

† PRESTANZONE. *V. A. Balzello, Imposizione di danari*. *Tac. Dav. Germ.* 380. Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTÀRE. *Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch' e' te la renda*. Lat. *mutuare, commodare*. Gr. *δανείζειν*. *Bocc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 84. 12. Ma statigli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n' andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§. I. *Prestare, per Concedere*. Lat. *dare concedere*. Gr. *συγχωρεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *E Proem.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica, Come tu m' eri amica. *Dant. Purg.* 10. Lagrimando a colui, che se ne presti. *E Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l' ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti.

** §. II. *Per Fare, e Dare*. *Boez.* 146. Questo presta [Lat. *præstat, efficit*] che a chiunque sia avvenuta, esser paia. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza fallo quello, che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato.

§. III. *Prestare, in signific. neutr. per Allentarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole*. *Sagg. nat. esp.* 88. Essendo, per così dire, impossibile, che in quello [*moto*] non si allentino, e prestino le legature.

** §. IV. *Prestar la via, Far luogo, Dar luogo che altri passi*. *Vit. S. Ales.* 264. Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatémi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio.

† ** §. V. *Prestarsi il sale l' un l' altro, Aiutarsi l' un l' altro, Fare a giova giova; modo familiare*. *Buon. Tanc.* 3. 2. Vo' che noi ci prestiam l' un l' altre il sale, Vo'atarti con Ciapin, tu colla Tancia M' aiuta, e sarà pari la bilancia.

§. VI. *Prestare orecchie, vale lo stesso, che Ascoltare*. Lat. *aures præbere*. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paia, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell' altro vi farò l' istoria piana, Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. VII. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire ec.* Lat. *obedientiam præstare*. *Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l' ubbidienza ancora nelle cose spirituali allora prestata al Pontefice.

§. VIII. *Prestare fede, vale Credere*. Lat. *fidem habere, vel præstare, credere*. *Bocc. nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi ec. disse. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d' udirlo con la sua benignità solita, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§. IX. *Prestar la mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi*. *Dittam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò, ch' io vidi, con temenza, Che poi d' altrui non fosse casso, e vano.

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata*. Lat. *mutuatio, mutuum*. Gr. *δάνειον, δάνεισμα*. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare*. Lat. *mutuo datus*. Gr. *δανεισθείς*. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo, e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarla.

§. *Per Conceduto*. Lat. *datus, concessus*. Gr. *συγχωρηθείς*. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie, e fa col prestato lume quello, che l' altre compiono, e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze

loro dalla natura prestate disprezzarono, le celestiali aspettando.

PRESTATORE. *Che presta; ma si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usuraio*. Lat. *fœnerator*. Gr. δανειςής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li prestatori la notte passata avere l'arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo Re Filippo il Bello ec. fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese, e reame sotto pretesto di prendere i prestatori, ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Matteo, ch' era prestatore, ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani, e' sono diventati suoi discepoli.

(*) PRESTATURA. *Prestanza. Il prestare*. Lat. *commodatio*. Gr. δανεισμός. *Il Vocabol. nella voce* VETTURA.

PRESTAZIONE. *Prestanza*. Lat. *mutuum, mutuatio*. Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Guicc. stor.* 16. 798. Quale cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec. era ridotto in ordinaria prestazione.

* PRESTERE. *T. de' Naturalisti. Spezie di serpente velenosissimo detto con altro nome Dipsa. V.*

† * §. *Prestere, dicesi anco a Una spezie di fulmine che ora a retto, ora a obbliquo viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi od altri simili corpi, che all' incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo forse della elettricità, che a maniera di torrente precipita. Marchett. Lucr. libr.* 5. *v.* 641. Nel resto agevolmente indi si puote Di quei l' essenza investigar, che i Greci Presteri nominar da i loro effetti ec.

* PRESTETTO. *Alquanto presto*. Tass. lett. poet.

† PRESTEZZA. *Sollecitudine, Avaccezza*. Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. ταχύτης. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 68. Si sigilli il beccuccio con gran prestezza, perchè l' aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s' alteri. *Car. En. libr.* 9. *v.* 20. E tu qui badi, or che di carri e d' armi E di prestezza è d' uopo? E che non prendi i suoi steccati ec.

PRESTIGIARE. *Ingannare con false apparenze la vista altrui*. Lat. *oculos præstigiis deludere*. Gr. φεναχίζειν. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future; e questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

PRESTIGIATORE. *Verbal. masc. da Prestigiare*. Lat. *præstigiator*. Gr. ἀγύρτης. *Red. Esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi di Agide il giovane erano inghiottite da' prestigiatori le spade Spartane?

PRESTIGIO, *e* PRESTIGIA. *Il prestigiare*. Lat. *praestigiae*. Gr. γοητεία, μαγγάνεια. *Maestruzz.* 2. 14. Questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As.* 61. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole, e menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. Esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigj de' Saracini, e degl' Idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura.

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto con prestigio, Ingannevole*. Lat. *præstigiosus*. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future.

* PRESTIMONIA. *T. di Gius Canonico. Rendita o fondo stabilito da un fondatore per la sussistenza d'un prete senza titolo di benefizio.*

PRESTISSIMAMENTE. *Superl. di Prestamente*. Lat. *celerrime, citissime*. Gr. τάχιςα. *Bocc. nov.* 33. 15. Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. stor.* 18. 74. Non sarebbe succeduta quella rovina, che poi prestissimamente succedette. *Varch. stor.* 3. 43. Tosto che venne l' avviso della revoluzione del venerdì [il quale prestissimamente gli venne ec.] fece sì, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto add.* Lat. *citissimus, celerrimus*. Gr. τάχιςος. *Libr. Viagg.* Scrivono lettere, e sì le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere dove debbono essere ec. e così fanno le loro ambasciate prestissime.

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto avverb.* Lat. *citissime, celerrime*. Gr. τάχιςα. *Bocc. nov.* 69. 30. Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olj, unguenti, impiastri, polvere. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere occasione perchè ciò segua prestissimo.

† PRESTITA. *V. A. Presta*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός.

PRESTITO. *Presta*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 10. Mirate un poco se a questo dire voi lasciate da indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato.

PRESTO. *Sust. Prestanza*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Com. Inf.* 17. È da sapere, che usura è quello, che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura. *G. V.* 8. 112. 1. Fu coronato ec. e quetato di tutto 'l presto, che la Chiesa avea fatto al padre. *E* 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta volea in presto per la guerra di Sardigna.

† ** §. I. *E metaf. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Togliesse in presto i vocaboli.

§. II. *Presto, diciamo anche al Luogo del comune dove si presta col pegno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto. *Burch.* 1. 8. È 'l presto della Vacca È fatto soprastante della pratica.

PRESTO. *Add. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza, Pronto*. Lat. *celer, velox*. Gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica, e fu oltr' ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. son.* 134. L' anima al dipartir presta raffrena. *Cas. lett.* 6. Ed averne presta confermazione, ed esecuzione dalla S. M.

§. I. *Per Apparecchiato, Acconcio, In punto, In assetto*. Lat. *promptus, paratus, præsto*. Gr. ἕτοιμος. *Bocc. Introd.* 29. Dar materia agl' invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 14. 9. Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse ec. vedendola presta, n' ebbe paura. *E nov.* 80. 10. E per l' avanzo, se più presta via non troverrò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Lì veggio

d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra. *E* 28. Io venni presta Ad ogni tua question tanto, che basti. *E Par.* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer se della bontade, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. canz.* 44. 6. Ed acquetar i venti, e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne [*cioè: sciolte*]. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona, pronta, e presta. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. II. *Per Subito*, *Repentino*. Lat. *subitus*, *repentinus*. Gr. *αἰφνίδιος*. *G. V.* 7. 82. 2. In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.

*** §. III. *Presto*, *per Propizio*, *Favorevole*. *Car. En. libr.* 2. *v.* 633. In breve spazio Li circondammo, e gli ancidemmo al fine: Tanto nel primo assalto amica e presta Ne fu la sorte. *Monti.*

*** §. IV. *Presto*, *T. de' Musici*. *Voce che in capo ad un pezzo di musica indica il movimento*. Gianelli.

PRESTO. *Avverb. Subito*, *Tosto*, *Subitamente*, *Prestamente*. Lat. *subito*, *illico*. Gr. *εὐθύς*, *αὐτίκα*. *Bocc. nov.* 15. 6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell' albergo, disse. *E num.* 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la vertù, che 'l fea gir presto. *F. V.* 11. 90. Vennono presto a' rimedj. *Dav. Colt.* 182. Il frutto anche egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso*: Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tralle due terre. *Cas. lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto.

** §. I. *Presto*, *per Fra poco*, *In breve*. *Vit. SS. Pad.* 4. 272. Plautilla, hai servito a me in terra, e io servirò te in cielo divotamente, imperocchè presto debbi venire al Regno celestiale; presto tornerò per te, e mostrerotti la gloria perpetuale del Re sempiterno.

§. II. *Più presto*. *V.* PIÙ PRESTO.

† * PRESUASIONE. *Previa persuasione*; *Credenza prestata*, *prima ch' altri persuada alla credenza*. *Magal. part.* 2. *lett.* 5. Questa a parlare in tutto rigore non è fede, è presuasione, o al più ella è fede prestata a me medesimo ec.

† * PRESUMENTE. *Che presume*, *Presuntuoso*. *Giac. Oraz.* 15. Se voi stessi ciò imponendomi non mi aveste assicurato dal biasimo di troppo presumente di me medesimo.

† PRESUMENZA. *V. A. Il presumere*, *Presuntuosità*. Lat. *arrogantia*. Gr. *ἀλαζονεία*. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 3. Vidici la mia fede, Ch'era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

† PRESÚMERE, PRESÚMMERE, *e* PROSÚMERE. *Pretendere oltre al convenevole*, *Arrogarsi*, *Avere ardimento*; *e non che nel significato att. e neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *sibi arrogare*, *audere*. Gr. *τολμᾶν*. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. O abbondante grazia, ond' io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov.* 52. 5. Non gli pareva onesta cosa il presumere d' invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presummettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste, o nelle arche gli amanti nascondere? *Dial. S. Greg.* 1. 2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condennare l' altro peccatore. *G. V.* 10. 70. 5. Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla Imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. sat.* 1. Il vecchio, allorachè 'l desir lo spigne, Di se prosume, e spera far gran cose. *Lor. Med. Rap. di S. Giovan. e Paol. st.* 37. [*ediz. di Bergamo* 1760.] O Padre ec. Se dai a Gallican quel, ch' ha presunto, Offendi te e me.

† §. I. *Per Far conghiettura*, *Immaginare*, *Presupporre*. Lat. *suspicari*, *censere*. Gr. *ὑποπτεύειν*. *Bocc. nov.* 12. 18. Acciocchè questa cosa non si potesse presummere per alcuno. *E nov.* 22. 9. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi, e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presumetti, ma falsamente ec. *Cron. Morell.* 245. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui.

*** §. II. *Per Conoscere*, *Comprendere*. *Ar. Fur.* 14. 64. Si ritrovaro al fin sopra un bel fiume Che con silenzio al mar va declinando, E se vada o se stia mal si presume. *Monti.*

* PRESUMÍBILE. *Che può presumersi*. *Magal. lett.* Esempj ec. accompagnati però sempre, come egli era presumibile della bontà divina, ec.

PRESUMITORE, *e* PROSUMITORE. *Che presume*. Lat. *arrogans*. Gr. *ἀλαζών*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

(*) PRESÚMMERE. *V.* PRESÚMERE.

* PRESUNTIVAMENTE. *T. de' Legali*. *In modo presuntivo*.

* PRESUNTIVO. *T. de' Legali*. *Atto di presunzione*, *Che può essere presunto*.

* PRESUNTO. *Che si presume*, *Presupposto*. *Segner. Miser.* Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudicj presunto reo di qualunque adulterio.

PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione*. Lat. *temere*, *audacter*. Gr. *τολμηρῶς*, *ἀλαζονικῶς*. *M. V.* 9. 38. Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del conte. *S. Grisost.* Presuntuosamente, e sanza paura, o vergogna andammo all' altare. *Pass.* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi ec. foste, o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità.

(*) PRESUNTUOSELLO. *Arrogantuccio*. Lat. *impudentiusculus*. Gr. *λαμυρός*. *Il Vocabol. nella voce* SACCENTINO.

† PRESUNTUOSITÀ, *ed all' ant.* PRESUNTUOSITADE, *e* PRESUNTUOSITATE. *Presunzione*. Lat. *arrogantia*. Gr. *ἀλαζονεία*. *Filoc.* 6. 98. Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

† PRESUNTUOSO. *Add. Che presume*, *Arrogante*, *Di sfacciato ardire*. Lat. *audax*, *temerarius*, *arrogans*. Gr. *ἀλαζών*, *θάρσυνος*, *τολμηρός*. *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n' avete della nostra presuntuosa impresa. *E nov.* 99. 50. Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire, se averlo veduto morto. *Salvereg. pag.* 64. (*Livorno* 1799.) Veracemente qui sono li figliuoli della generazione d' Eva, li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è quì perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com. Inf.* 2. Ora inchiede, per modo di dire, se esser presuntuoso di tale impresa.

PRESUNZIONE. *Il presumere*, *Arroganza*. Lat. *arrogantia*, *temeritas*, *audacia*, *superbia*. Gr. *ἀλαζονεία*, *ἀπόνοια*, *θράσος*, *θρασύτης*. *Tratt. pecc. mort.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz.*

2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo, cioè quando alcuno di se medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg.* 11. 2. È presunzione pigliare a se quel, che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta In sua presunzion ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all' obbedienzia. *Bocc. nov.* 49 13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82. 1. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resíe, ed enfiate presunzioni. *M. V.* 7. 1. Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione, Opinione, o Conghiettura.* Lat. *opinio, conjectura.* Gr. δόξα, ἐπίνοια. *Bocc. nov.* 13. 18. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe, e sorrise.

§. II. *Presunzione, è anche termine legale, e vale Conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio.* Lat. *præsumptio.* Gr. πρόλημμα. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d' alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

† ** PRESUPPÓNERE. *Presupporre. Segn. Mann.* Devi però qui presupponere, ec.

† PRESUPPORRE. *Supporre, cioè Mettere, o Fermar checchè si sia per vero.* Lat. *ponere.* Gr. ὑποτιθέναι. *Bocc. nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *E Concl.* 2. Ma presuppognamo, che così sia. *Agn. Pand.* 34. Per diffinire questa quistione, presupponete voi, che i vostri sieno buoni, o mali? *Cas. lett.* 48. Questi signori Illustrissimi per quel, ch' io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec. *Dant. rim.* 39. E ciò ch' io ho detto qui sia presupposto. *Ar. Fur.* 44. 54. Ma voglio presuppor ch' a morte io metta L' iniquo vecchio, e tutto il suo lignaggio: Questo non mi farà però contento ec.

PRESUPPÓSITO. *V.* PRESUPPOSTO.

PRESUPPOSIZIONE. *Il presupporre.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Com. Purg.* 3. Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente, come l' anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO, *e* PRESUPPÓSITO. *Sust. Presupposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Red. Ins.* 27. Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse ec. *E* 65. Con argumenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. O sia l' inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona ec. *E sc.* 7. Birbe eran tutti, che usando l' aiuolo De' falsi, ed insoffribil presupposti ec. *Bern. rim.* 1. 86. Or fatto il presupposito, e concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. com.* 148. In se medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* Lat. *positus. Bocc. nov.* 77. 40. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. com.* 186. Penso, che la diversità dell'oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli, che sperano, e disiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto che l' una, e l' altra oppenione abbia cagione eguale.

PRESURA. *Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte.* Lat. *captura.* Gr. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura. *Gell. Sport.* 5. 6. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch' io non pagherò, se non la presura.

§. I. *Per Ogni altro atto di pigliare, Presa. G. V.* 7. 116. 2. Come il conte d' Artese ebbe novella della presura d' Agosta ordinarono d' armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dapoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidj, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G.* 181. Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade. *Com. Inf.* 4. Li pescatori diceano, ch' aveano venduta la presura de' pesci.

§. II. *Per lo stesso, che Presame. V.* CARDO §. I.

* §. III. *Presura T. di Ferriera. L' unione delle pietre che formano la parte inferiore del forno per colare vena da ferro.*

* PRETACCHIONE. *Accrescit. di Prete. Ar. rag.* Infino ai pretacchioni che benedicono l' uova tolgono la rata loro.

PRETÁCCIO. *Peggiorat. di Prete. Lasc. Parent.* 3. 8. Vedi, se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Libr. son.* 29. Ond' io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo, e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

PRETÁIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Lor. Med. canz.* 105. 5. Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata pessima pretaia.

PRETAIUOLO. *V.* PRATAIUOLO.

† (*) PRETARÍA. *Chericheria, Clero, Moltitudine di preti; ma per lo più è dispregiativa. Car. lett.* 1. 114. Io torno tanto pieno delle minaccie loro, che ho bisogno che voi mi sciloppiate di costà della paura, che m' hanno messo addosso della pretaria. *Ar. rag.* Volli provare la frataria, la monacaria, la pretaria.

PRETÁTICO. *V. A. Presbiterato.* Lat. *presbyterium, presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec. il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S' affrettano di pareggiarlo a se nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* Lat. *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all' onor del pretato.

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza, o poca perizia di alcuno, che sia prete. Dav. Scism.* 34. Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiedè per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz.* 105. 4. Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli, ch' è promosso al presbiterato.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che 'l prete si para innanzi ch' e' vada all' altare. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 41. Pane con vino in sacramento stante Quel, che dal prete sarà consegrato.

† ** §. I. *Per Parrocchiano, Parroco. Bocc. g.* 8. *nov.* 2. Fu un valente prete e gagliardo della persona . . . , il quale . . . con molte buone e sante parolozze la domenica . . . ricreava i suoi popolani. *Vit. SS. Pad.* 2. 319. Perciocchè per più anni se' stato prete (*era Val. Zosima, stato come Cappellano de' monaci. V. il luogo*).

** §. II. *A modo di titolo, avanti al nome. Dav. Scism.* 87. E prete Giovanni Irlandese. *Menz. sat.* 7.

Senti, Fra Battaglione, e Prete Uberto, Che gridan ec.

§. III. *Prete, per l' Ordine stesso del presbiterato. Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sacri [*ordini*] cioè soddiacano, diacano, e prete.

§. IV. *Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese ec. Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 2. 31. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n' increbbe veramente, Che sendo prete vuol fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglia torna il prete ardito.

§. V. *Diciamo in proverb. Da' bere al prete, che 'l cherico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello, ch' e' vorrebbe per se.*

§. VI. *A un prete matto un popolo spiritato. V.* POPOLO §. VII. *Bellinc. son.* 105. Ben sai, che sì; non sai, ch' al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

§. VII. *Parimente in modo proverb. si dice: Non è mal, che 'l prete ne goda, o simili; e vale Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. Pataff.* 7. Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§. VIII. *Pur in modo proverb. Pataff.* 6. Ed or ben piove nell' orto del prete [*cioè: muor gente assai*].

§. IX. *Egli erra il prete all' altare; proverb. che si usa, per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc.* 4. 6. Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. X. *Preti, dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl' Idoli. Cronichett. d' Amar.* 31. Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l' osservazioni de' preti. *E* 42. Fece libri, e Templi, e fece preti degl' Idoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per la qual cosa lo prete adirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

† (*) §. XI. *Pesce prete. Pescettino di mare con testa tonda quasi come il ghiozzo, ma più grosso.* Lat. *uranoscopus.* Gr. οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an.* 176. Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.

PRETELLE. *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. Bellinc. son.* 149. E le pretelle ne faranno chiosa. *E* 155. Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. madr.* 24. Come le stampe avessi, o le pretelle.

§. *Gettare in pretelle, per similit. si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipigneva. *Alleg.* 108. Discrezion, s' e' ce n' è, ch' io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof.* 1. 8. Perchè queste son cose che non gettansi in pretelle.

† (*) PRETENDENTE. *Che pretende. Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' pretendenti il primo Luogo, e le visite ample, e le rivisite. *Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Parvero a San Bernardo un processo d' iniquità, tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. *E di sotto:* Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra 'l Popolo, e i pretendenti?

PRETENDENZA. *Pretensione. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

† PRETÉNDERE. *Credere, o Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederlo; Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa; Aver pretensione; Stimare di aver diritto a un posto, a una dignità.* Lat. *postulare, velle.* Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Serd. stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse, o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarla. *Sagg. nat. esp.* 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò la buona sicurtà ec. *Menz. sat.* 7. Ch' e' par, per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Movere al valor prisco ignobil guerra.

† PRETENSIONE. *Ragione che altri ha, o crede di avere sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d' operare alcuna cosa.* Lat. *postulatio.* Gr. ἀξίωσις. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l' Armenia tante volte cimentate.

† * PRETENSORE. *Colui, che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. Red. lett.* Il sig. N. N. desidera sotto la protezione di V. S. farsi uno de' pretensori di questa carica. *Salvin. Odiss. libr.* 1. *v.* 123. A tutti i Proci, o pretensor di nozze Dinieghi ec. *Iac. Sold. sat.* 1. Non già, che sol si pasca di tai fole Colui ec. Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote ec.

† PRETERÍRE. *Mancar d' effetto, Lasciare.* Lat. *praeterire.* Gr. παρελθεῖν. *Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V.* 10. 87. 3. I giudicj d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fusse.

† ** §. *Preterire, in senso attivo vale Pretermettere, Lasciare indietro, Non adempire una cosa. Ar. Fur.* 30. 86. Ma ch' egli alla promessa sua mancasse, Non però debbe aver la colpa affatto; Ch' una causa, ed un' altra sì lo trasse, Che gli fu forza preterire il patto. *Bern. Orl.* 2. 25. 21. E s' ella pur qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce. *Segn. Mann. Apr.* 17. 5. Chi preterisce il comando, preterisce l' ordine, e così perturba la pace.

PRETÉRITO. *Sust. Quel, ch' è passato.* Lat. *praeteritum tempus.* Gr. παρακείμενος χρόνος. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, sanza futuro. *Dant. Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E così riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

† * §. I. *Preterito, T. de' Grammatici. Il passato;*

Ciò che esprime il tempo passato. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Ma ne' preteriti di molti verbi la fallenza di questa regola spezialmente si riconosce. *E* 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito, che si chiama perfetto ec. *E appresso:* La terza dico di quell' altro preterito, che non prefetto s' intitola ec.

§. II. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche la Parte deretana del corpo umano, il Culo*. Lat. *podex*. Gr. πρωκτός.

PRETERITO. *Add. da Preterire. Passato*. Lat. *præteritus*. Gr. παρακείμενος. *Bocc. nov.* 16. 8. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. *E g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell' avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cas. oraz. Carl. V.* 126. Tutti i vostri preteriti, e presenti fatti sieno non solamente attesi, e mirati, ma ec. *Morg.* 1. 76. E dice: io intendo ristorare, e presto I persi giorni del tempo preterito.

* PRETERIZIONE. *T. de' Rettorici. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò, che effettivamente si dice; Aposiopesi. V.*

PRETERMESSO. *Add. da Pretermettere*. Lat. *prætermissus*. Gr. ἐγκαταλειφθείς. *Gal. Sist.* 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore ve ne sono di quelle, che fossero in suo disfavore.

PRETERMÉTTERE. *Lasciare*. Lat. *prætermittere*. Gr. ἐγκαταλείπειν. *Lor. Med. com.* 157. Non parendo da pretermetterla, diciamo, che ec. *E* 177. Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte pretermesso, ne do cagione solamente all' abbondanza, e copia delle cose. *Guicc. stor.* Nè pare in questo luogo da pretermettere quel, che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno, e ad ogni ora per se medesime si lodano, pretermetteremo. *Soder. Colt.* 18. Appresso a questa diligenza non bisogna premetterne un' altra più importante.

PRETERMISSIONE. *Il pretermettere, Lasciamento*. Lat. *prætermissio, omissio*. Gr. παράλειψις. *Zibald. Andr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

† (*) PRETERNATURALE. *Add. Ch'è fuori del naturale*. Lat. *præternaturalis*. *Red. Cons.* 1. 48. E se intanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa, e permanente nelle viscere, non produca sempre gli stessi effetti, ec. potrei rispondere che ec. *Gal. Sist.* 232. Il moto in giù per l' acqua gli è preternaturale, e con tutto ciò ec.

* PRETERNATURALMENTE. *T. de' Medici ec. In modo preternaturale*. Donna, che venne preternaturalmente feconda.

* PRETESCO. *Di prete; Che è secondo l' uso o costume de' preti*. *Cellin. Vit.* Questa è dunque la temeraria pretesca remunerazione che s' usa.

† PRETESÈMOLO. *Idiotismo poco usato. V.* PRETOSÈMOLO.

PRETESO. *Add. da Pretendere*. Lat. *postulatus, quæsitus*. Gr. αἰτηθείς. *Salvin. disc.* 1. 15. Se al contrario manca della pretesa, e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi!

† ** PRETESSA. *Femm. di Prete. Sacerdotessa*. *Lucan. V.* 62. Apollo, e Baccus, gli Dii de' Saracini, vi si adoravano, e aveanvi loro templi, e loro pretesse.

* PRETESTA. *Veste lunga, bianca, listata d' intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori Romani sino all' età di diciassett' anni, siccome ancora i Sacerdoti, i Magistrati ed i Senatori stessi ne' giuochi pubblici*. *L. Adim. Sat.* 3. Avea d' intorno al sen nobil pretesta, E che fosse Latin m' assicurava La maestà del volto, e della vesta.

* PRETESTATO. *Vestito di Pretesta*. *Uden. Nis.* Come sotto Commedia, spezie di poesia, possono intendersi le Atellane, le Togate, le Pretestate, le Tavernarie, e simili [*qui aggiunto di commedia*].

PRETESTO. *Ragione, siasi vera, od apparente, colla quale si operi checchessia, o si aonesti l' operato*. Lat. *prætextus, color*. Gr. πρόφασις. *Lor. Med. rim.* 31. Sotto fals' ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato questo.

† PRETIGNUOLO. *Voce poco usata. Lo stesso, che Pretazzuolo*. *Nov. ant. g.* 101. 22. Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo, che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell' aiuto d' un pretignuolo.

† * PRETINO. *Dim. di Prete; e per lo più si dice di Prete giovane, e s' usa vezzeggiativo, e talvolta per ironia*. *Sacc. rim.* 2. 47. Bravi pretini.... Voi mostrate pur ben, che Santa Chiesa Non può dar nulla ec.

* §. *Pretino, T. degli Ornitologi. Uccelletto Indiano del genere delle Passere, così detto per aver il capo di color nero a foggia della Calotta de' Preti*.

* PRETINO. *Add. Di prete*. *Sacc. rim.* S' interessa di tutto qualche pezzo Di chierica pretina.

* §. *Manica alla pretina, T. de' Sarti. Dicesi Quella manica, che è abbottonata stretta alla mano*.

* PRETISMO. *Stato e Condizione di Prete*. *Sacc. rim.* Sareste in forte errore ec. A pretender che l' Ordine e 'l Collare Con quant' altro il pretismo ha più di raro Basti nel mondo a farvi rispettare.

PRETONE. *Accrescit. di Prete*. *Franc. Sacch. nov.* 50. Dissono quei pretoni: bene sta; noi tegnamo, che questo veramente sia il suo braccio.

† ** §. *È anche Accrescit. di Preta, o vero Pietra, ed in questo sentim. è idiotismo antico*. *Bocc.* 45. La seta non tignevan con ornato Conchilio preso tra' Tirii pretoni ec.

(*) PRETÓNZOLO. *Lo stesso, che Pretazzuolo*. *Pros. Fior.* 6. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune delli scimuniti.

PRETORE. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione*. Lat. *prætor*. Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 98. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò, che fosse fatto morire in croce, siccome allor s' usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quanto erano più agre. *Borgh. Col. Lat.* 389. Antichissima voce fu pretore, e per i magistrati s' adoperò nel suo principio, che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o consoli, o con altro nome che si chiamassero ec. ma l' essersi dipoi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato creato spezialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere ec.

PRETORÍA. *Dignità di pretore*. Lat. *prætura*. *Sen. Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza neuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoría, o s' ei gliel toglie. *E appresso:* Questa sconfitta si può mettere coll' altre vergogne, che furon fatte a Catone, siccome fu quella, che e' ricevette, quando gli fu tolta la dignità di pretoría. *E altrove:* Egli soffera così coraggiosamente, ch' alcuna cosa gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il

vituperio dell' essere casso dalla pretoría. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Senatori ebbero contra tempo le pretorie.

† PRETORIANO. *Nome d'un Ordine di soldati, che nell' antica Roma custodivano la persona del Pretore.* Lat. *prætorius, prætorianus.* Gr. ὁ τοῦ ςρατηγοῦ. *Petr. uom. ill.* Accrebbe la decima legione in luogo d' una coorte pretoriana. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 16. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco.

PRETORIO. *Luogo, dove risiede il pretore a render ragione.* Lat. *prætorium.* Gr. πραιτώριον. *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *E num.* 45. Varrone si maravigliò, e dolsegli, che tutto il pretorio l' avesse udito [*cioè: tutta la gente, che era nel pretorio*]. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio [*era*] il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

⁂ §. I. *Pretorio, T. de' Mil. Il quartiere dove alloggiavano in Roma i pretoriani in tempo di pace.* Grassi.

⁂ §. II. *Pretorio, T. de' Mil. Tenda, padiglione del campo supremo dell' esercito, dove erano le aquile delle legioni, gli altari, e il tribunale.* Grassi.

PRETÓRIO. *Add. Di pretore.* Lat. *prætorius.* Gr. ςρατηλατικός. *Borgh. Col. Lat.* 389. Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

† PRETOSÉMOLO, PRETOSELLO, *e* PRETESÉMOLO. *Idiotismi poco usati. Prezzemolo, Petrosellino.* Lat. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *Cr.* 4. 47. 2. Togli barbe d' appio, di finocchio, e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d' aceto, salvia, pretesemolo, menta, e pepe l' appetito conforta. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol dentellando.

§. *Pigliare l' occasione del pretesemolo, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vano. Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l' occasione del pretosemolo. *Fir. Trin.* 3. 5. Trovate la cagion del pretosello.

PRETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* Lat. *pure, sincere.* Gr. καθαρῶς. *Alleg.* 95. Prettamente dirovvi il parer mio.

PRETTO. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è innacquato; ma si dice anche d' altre cose.* Lat. *merus, purus.* Gr. ἄκρατος. *Cr.* 5. 22. 6. Deonsi [*le pesche*] mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Dott. Iac. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove il pretto gliel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcun' otta parrà all' uomo far mercanzía reale, ed ella sarà pretta usura. *Red. annot. Ditir.* 61. Da puretto nacque la voce Fiorentina pretto.

§. *Diciamo anche d' alcuna cosa Puro, e pretto, o Pretto sputato; e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo.* Lat. *purum putum. Malm.* 4. 48. Che un sole proprio par pretto sputato.

* PRETURA. *Uffizio, e Giurisdizione del pretore; Pretoria. Bemb. lett.* Non credo che faccia mestiere ch' io vi renda altre grazie ec. dell' avere voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra pretura di Brescia.

† (*) PREVALENZA. *Il prevalere.* Lat. *prævalentia.* Gr. ἐπικράτησις. *Segn. Polit.* 4. 198. Parte d' una città si debbon dire che sieno li ricchi, e li poveri. E oltra di questo, perchè il più delle volte questi sono assai, e quei pochi: perciò pare, che nella città sien due parti contrarie; onde interviene, che li stati s' assettano secondo la prevalenza di queste due.

PREVALÉRE. *Esser di più valore, Eccedere.* Lat. *prævalere, antecellere.* Gr. ἐπικρατεῖν. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l' astuzia de' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà il più vile, e 'l più minimo uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta più, che niun'altra, eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del mondo.

§. *E neutr. pass. vale Approfittarsi.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 12. Sono necessitati, o pensare, che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano, Di sua fatica nulla si prevale.

† PREVALICÁRE. *Idiotismo. Prevaricare.* Lat *prævaricari.* Gr. καθυφίεσθαι. *Filoc.* 1. 30. Il precetto del loro creatore miserabilmente prevalicaro.

† PREVALICATORE. *Idiotismo. Prevaricatore.* Lat. *transgressor.* Gr. παραβάτης. *Serm. S. Agost. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere.*

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare, Trasgredimento.* Lat. *prævaricatio.* Gr. παράβασις. *Filoc.* 5. 82. Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse.

(*) PREVARICANTE. *Che prevarica, Prevaricatore.* Lat. *prævaricans.* Gr. παραβαίνων. *Salvin. disc.* 2. 22. So, ec. che Giuliano Imperatore da' Greci chiamato per soprannome, *Parabates*, ovvero Prevaricante, e trasgressore ec. avea proibite le lettere a' cristiani.

PREVARICÁRE. *Trasgredire, Uscir de' precetti, e de' comandamenti.* Lat. *praevaricari, praetergredi.* Gr. παραβαίνειν. *Com.* Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro, e d' argento fa suo Iddio. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato. *Fortig. Ricciard.* 2. 28. Rinaldo ... Disse: ho promesso è ver, ma se prevarico ... Dalla bellezza tua vien tutto il carico.

PREVARICATORE. *Che prevarica, Trasgressore.* Lat. *praevaricator; transgressor.* Gr. παραβάτης. *Med. Arb. cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra.

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare, Trasgressione.* Lat. *praevaricatio.* Gr. παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell' autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttóe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo.

† * PREVEDENZA. *Prevedimento; Previsione. Salvin. centur.* 3. *disc.* 20. Attendesi in breve il sopraddetto sig. Gio: Girolamo, che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti tornate, perchè sempre più l' accademia fiorisca.

† PREVEDÉRE. *Antivedere.* Lat. *praevidere.* Gr. προορᾷν. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As.* 249. Se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne

fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E* 308. Accadendoli andare una volta in peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e' comandò alla mogliera ec. che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E disc. an.* 59. Prevedendo colla sua presenza il danno, s' uscì subito del lago. *Car. En. libr.* 6. *v.* 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m' è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato.

(*) PREVEDIMENTO. *Il prevedere, Antivedimento.* Lat. *praenotio.* Gr. *πρόγνωσις. Il Vocabol. nella voce* AVVEDIMENTO.

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere.* Lat. *praevisus.* Gr. *προορᾶθεὶς. Amet.* 80. Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

PREVENIENTE. *Che previene.* Lat. *praeveniens.* Gr. *ὁ φθάνων. Com. Inf.* 2. Che le due donne abbiano a significare le due grazie; l' una grazia preveniente, l' altra grazia cooperante. *But. Purg.* 6. 1. Stante la grazia di Dio nell' anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione, e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E* 12. 2. Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

* PREVENIMENTO. *Prevenzione; Preoccupazione.* Pallav. Conc. Trid.

PREVENIRE. *Venire avanti, Anticipare.* Lat. *praevenire.* Gr. *φθάνειν. Dant. Par.* 23. Previene 'l tempo in sull' aperta frasca. *E* 25. Alla risposta così mi prevenne. *Petr. cap.* 10. Poi vidi 'l gran Platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino [*cioè: prevenuto*]. *Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia. *Tass. Ger.* 1. 87. Preverirò questi empj Disegni loro, e sfogherommi a pieno.

* PREVENTIVAMENTE. *In modo preventivo. Accad. Cr. Mess.* Ordinò che venissero dentro i quattro Ministri ritenuti, fatti venire preventivamente dall' armata. *Bellin. Cical.* Vuole ec. ch' io faccia preventivamente sapere ec.

* PREVENTIVO. *Atto a prevenire. V.* PREVENTIVAMENTE.

* PREVENTO. *Lo stesso, che Prevenuto. V.* PREVENIRE. Petr.

PREVENUTO. *Add. da Prevenire.* Lat. *praeoccupatus, praeventus.* Gr. *φθασθεὶς.*

PREVENZIONE. *Il prevenire, Anticipazione.* Lat. *occupatio, praeoccupatio.* Gr. *πρόληψις. Varch. stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prenvenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito s' intendeva. *Guicc. stor.* 1. 29. Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre.

(†) PREVÉRTERE. *Disse in luogo di Prevertire per amor dello sdrucciolo l'Ar. Negr.* 3. 2. Gli è stato bisogno di prevertere, E sozzosopra voltar tutto il primo ordine.

PREVERTIRE. *Rivoltare.* Lat. *pervertere.* Gr. *καταστρέφειν. Lor. Med. com.* 121. Prevertendo quasi l' ordine della natura. *Guicc. stor.* 17. 19. La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

† ** PREVERTITO. *Add. da Prevertire. Segn. Mann. Apr.* 3. 4. Non solo ha l' intelletto prevertito, ma guasto, perchè opera da infedele. *E Magg.* 26. 1. Considera quanto il Mondo, ancora Cristiano, ancora Cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera Sapienza.

** PREVIDENTE. *Che antivede. S. Agost. C. D.* 5. 9. Certo è l' ordine delle cose a Dio previdente.

† PREVIDENZA, *ed all' antica* PREVIDÉNZIA. *Il prevedere.* Lat. *praecognitio.* Gr. *πρόγνωσις. Lor. Med. com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa previdenzia. *Boez.* 132. Dicono egli, non perciò alcuna cosa esser avvenire, che questa la previdenza di Dio l' ha veduta esser futura. *E* 147. Se la prescienza dunque, con la quale Iddio tutto discerne, pensar vuogli, tu la stimerai ec. onde non previdenza, ma providenza piuttosto è detta.

(*) PRÉVIO. *Add. Precedente.* Lat. *praevius.* Gr. *πρόοδος. Segn. Mann. Novemb.* 19. 3. Però Cristo per previa disposizione a morire in croce con lui ricercò, che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. lett.* 1. 355. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque, o di sei, o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E* 356. Il previo solutivo da pigliarsi avanti all'acqua del Tettuccio, mi piacerebbe, ec.

PREVISIONE. *Sust. L' antivedere, Il prevedere.* Lat. *praecognitio.* Gr. *πρόγνωσις. M. V.* 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d' astrologia nelli anni Domini 1351. per messer Frate Ugo.

† PREVISO. *V. L. Add. Preveduto.* Lat. *praevisus.* Gr. *προορᾶθεὶς. Dant. Par.* 17. Che saetta previsa vien più lenta. *Fr. Giord.* 54. Ogne cosa fece ... secondo l' ordine della sapienza sua infallibile, ma in tutte previsa.

PREVISTO. *Add. da Prevedere. Preveduto, Previso.* Lat. *praevisus.* Gr. *προορᾶθεὶς. Guar. past. fid.* 2. 1. Avea sentita acerbamente intanto La non prevista e subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E che quest' era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso, che Preposto sust.* Lat. *praepositus.*

*** §. *Prevosto, T. de' Mil. Uffiziale, che ha l'incarico di vegliare il buon ordine del campo, e de' quartieri. È chiamato da alcuni, ma impropriamente, Profosso dall' add. Proposto, da cui Prevosto deriva.* Grassi.

PREVOSTURA. *Lo stesso, che Prepositura. Car. lett.* 2. 264. Ma voglio, che sappia, che ci bisogneriano ben delle prevosture, e delle prelature. *E appresso:* Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell' animo.

† PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente, Splendidamente.* Lat. *splendide.* Gr. *λαμπρῶς. Vit. SS. Pad.* 2. 137. Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui, e così poichè fu fatto Monaco nullo altro andava più vilmente vestito di lui.

§. *Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile.* Lat. *sancte. Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28. anni, ne' quali, siccome detto è, vivette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superl. di Prezioso.* Lat. *preciosissimus.* Gr. *ἐντιμότατος. Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo Sangue ci ricomperò, e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace Re, ma di tiranno. *Bocc. nov.* 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto [*della vite*] è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

† PREZIOSITÀ, *ed all' ant.* PREZIOSITADE, *e*

PREZIOSITATE. *Astratto di Prezioso*. Lat. *preciositas*. Gr. τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità, e l'utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L'undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Com. Purg.* 28. Intese le parole di Virgilio, le quali intesero l'animo mio a vedere il luogo sì per la sofficienzia, che disse di me, sì per la preziositade, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

PREZIOSO. *Add. Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima*. Lat. *preciosus*. Gr. τίμιος. *Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l'avviva. *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi. *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carco. *Bocc. Introd.* 47. Con pozzi d'acque freschissime e con volte di preziosi vini [*cioè: ottimi*]. *E nov.* 14. 14. E trovò in quella [*cassa*] molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse.

PREZZA. *V. A. Lo stesso, che Prezzo, Stima, Conto*. Lat. *aestimatio*. Gr. τίμησις. *Dant. Purg.* 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d'un, che d'altro.

PREZZÀBILE. *Add. Pregiabile*. Lat. *æstimabilis*. Gr. τιμητός. *Segn. Pred.* 1. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

PREZZÀRE. *Apprezzare*. Lat. *æstimare, magnificare*. Gr. μεγαλύνειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr son.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogni uom desia. *E* 110. Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 35. Così distesi restaro in sul campo Quei Re; colui va via, che non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

PREZZATO. *Add. da Prezzare*. Lat. *æstimatus*. Gr. τιμηθείς. *Cas. oraz. Carl. V.* 137. Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim.* 1. 329. Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

* PREZZATORE. *Apprezzatore; Che pregia*. Tass. lett.

† PREZZÈMOLO. *Apium Petroselinum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme, fibrosa, della grossezza di un pollice, lo stelo erbaceo, liscio, striato, solcato, vuoto, ramoso, le foglie alterne, amplessicauli, le inferiori bipinnate, con le foglioline rombeo-ovate, incise, le superiori lineari, i fiori alquanto gialli a ombella minuta di un involucro di 3. foglioline piccole, quasi per un sol verso. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria della Sardegna. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distinguono quella a foglie crespe, e quella a radice grossa*. Lat. *petroselinum*. Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d'appio, e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della santoreggia. *Red. Cons.* 1. 87. L'orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite ec. come sarebbe a dire i luppoli ec. le radiche di prezzemolo ec.

† * PREZZÉVOLE. *Prezzabile; Pregiabile. Segn. Panegir. pag.* 497. (*Baglioni* 1728.) Uomo non prezzevole per l'aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci; uomo non venerabile per la nascita ec.

PREZZO. *Valuta, Quello, che vale; e si pregia alcuna cosa*. Lat. *pretium*. Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimilia fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi, e dannate.

§. I. *Prezzo, per Pregio, Stima, Estimazione*. Lat. *æstimatio*. *Cas. lett.* 68. La dottrina non saria in tanto prezzo, s' ella fosse agevol cosa.

§. II. *Per Mercede, o Guadagno*. Lat. *merces*. Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 11. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto*. Lat. *operæ pretium esse*. Gr. πρoύργου εἶναι. *Cas. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozj, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l' uomo ti potrebbe scusare.

PREZZOLÀRE. *Condurre Per prezzo*. Lat. *mercede conducere*. Gr. μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo*. Lat. *mercede conductus*. Gr. μισθωθείς. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigj prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postil.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 33. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch' i' toccai pria? *Fr. Iac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato Il commetto come pria

** §. *Per Priachè. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *pria, prima ec.* In vece di ec. *priachè, primachè*. *Dant. Parad.* 4. Non n' usciresti pria saresti lasso.

PRIA CHE. *Prima che*. Lat. *priusquam, antequam*. Gr. πρίν ἤ. *Petr. son.* 178. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi, L' erba più verde, e l' aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile*. Lat. *priapismus*. Gr. πριαπισμός. *Libr. cur. malatt.* La ninfea, e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso:* Il vino èe nimico a coloro, che hanno il priapismo.

† * PRÌAPO. *T. de' Mitologi. Dio custode de' Giardini, figliuolo di Bacco, e di Venere; e talvolta si dice così il membro virile*.

† (*) §. *Priapo marino. Sorta d'animale, che vaga nel fondo del mare, e che s' attacca a gli scogli. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato, che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena.

* PRIAPOLITE. *T. de' Naturalisti. Spezie di pietra stalattitica rappresentante il membro della generazione.*

In generale si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali de' due sessi. Vallisn. Quella cagione petrificante, che guidata dalla necessità delle sue figure forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori.

*** PRIAPOLITI. *T. de' Nat. Petrificazioni di Molluschi, forse* veretilli, alcioni, *o* oloturie *non ancora sviluppate. Si è dato questo nome anche ad alcune concrezioni lapidee.* Boesi.

PRICISSIONE. *Processione.* Lat. *processus.* Gr. *πρόοδος. Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. I padri ordinarono per lo suo ritorno boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran bóti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§. *Per similit. Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera.* Lat. *preces,* Gr. *εὐχαί. G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoría, nè per priega, nè per tema, o per disservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, sì ordinarono chiamare uno gentile uomo d' altra cittade, che fosse loro podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo Re de' Romani ec. a richiesta, e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

(*) PRIEGÁRE. *V.* PREGARE.

PRIEGO. *V.* PREGO.

† PRIÉMERE. *Men usato che Premere.* Lat. *premere, comprimere.* Gr. *πιέζειν. Bocc. nov.* 4. 11. E voi ancora non m' avevate mostrato, che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie [*qui in sentim. equivoco*].

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. *ἐξαμέλγειν. M. V.* 9. 100. Il Legato per sodisfare alla guardia di Bologna ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

† ** PRIETA. *V. A. Pietra. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Indrieto* per *Indietro*; *prieta* per *pietra*, eziandío nel miglior sécolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Ales.* 265. Fecero fabbricare uno monumento lavorato d' oro, e di gemme, e priete preziose *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa; e fue fedito il Questore. *Stor. Barl.* Ho recato meco una prieta preziosa, che suo pari non si potrebbe trovare. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Quel benedetto non si turbò niente, e nè mutò nè in cuore, nè in faccia, se non come una prieta.

† ** PRIGIONA. *Femm. di Prigione. Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna m' ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi per guiderdone ec. la morte. *Dav. Scism.* 93. (*Comin.* 1754.) Mandò a dire a Maria ec. che venisse a Londra, con animo di farla prigiona. *E* 94. Non parea mancarci, che far prigiona Maria, prima che il popolo a lei corresse. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona e serva.

† PRIGIONÁRE. *Voce poco usata. Imprigionare.* Lat. *in carcerem, includere.* Gr. *καταβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν. Vit. Plut.* E quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

(*) PRIGIONATO. *V.* PREGIONATO.

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei; Carcere.* Lat. *carcer.* Gr. *ἐργαστήριον. Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor posessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d' Amar.* 174. Chi v' era dentro fu preso, e messo nella prigione di san Simone, e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell'abate ec. e miselo in prigione.

§. I. *Per similit. Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov' io son chiuso. *E son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione: modo proverb. usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa esser messa in dubbio.*

† PRIGIONE. *Quegli, ch' è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore; Prigioniero.* Lat. *captivus, manucaptus, mancipium.* Gr. *ἀνδράποδον. Bocc. nov.* 16. 5. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *Vit. S. Gio: Bat. A. L.* Tolsono del pane, e dell'acque, portaronne alla prigione, e chiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. *Petr. canz.* 25. 2. I' son prigion, ma se Pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta.

† (*) PRIGIONERÍA. *V. A. Astretto di Prigioniere; Prigionia. Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s' era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigionería ec.

PRIGIONÍA. *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui, Servitù.* Lat. *captivitas, servitus.* Gr. *αἰχμαλωσία, δουλεία. Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionía, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionía, sì dice: per tanto fu menato prigione il popol mio. *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionía.

PRIGIONIERE, *e* PRIGIONIERO. *Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. *αἰχμαλωτός. Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell' oste di Fili, tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni, Carceriero.* Lat. *carceris custos.* Gr. *δεσμοφύλαξ. Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere, che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano! *E lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *Dep. Decam.* 154. Come anche prigioniere (*significa*) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec. e colui, che è prigione.

PRIMA. *Una dell' ore canoniche.* Lat. *prima.* Gr. *ἡ πρώτη. M. Aldobr. P. N.* 28. L' ora del die dee essere a prima.

PRIMA. *Avverb. che denota tempo antecedente. Innanzi, Primieramente.* Lat. *prius.* Gr. *πρίν. Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo le gente, che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 17. 23. A ragionamento vennero tra se medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

** §. I. *A guisa di nome. Borgh. Arm. fam.* 15.

Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un mescuglio ogni cosa.

§. II. *Coll' articolo* IL *avanti, vale Più presto, Più tosto*. Lat. *ut primum*. Gr. ὡς πρῶτον. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Messalino ec. fu accusato il prima, che si potè, di più cose.

** §. III. *Per la prima volta, Da prima. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui [e ciò fu dritto] Che l' avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. E colui che prima dettò queste cose, sì confessava averlo veduto ec.

§. IV. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè*. Lat. *statim ac, ut primum*. Gr. ὡς τὸ εὐθέως. *Fir. As.* 57. Gl' impose, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede, la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse. *E* 79. E come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d' ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.

§. V. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi*. Lat. *ante*. *Teseid.* 3. 77. Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll' amico dilibera, ma prima di lui.

§. VI. *Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec. delle quali vedi a' lor luoghi.*

** PRIMACCETTO. *Piumaccetto. Cavalc. Pungil.* 144. Pongono li primaccetti sotto il capo altrui.

PRIMACCIO. *Piumaccio*. Lat. *pulvinar, pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di denari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Libr. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguzzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio*. Lat. *pulvillus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Zibald. Andr.* 121. Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHÈ. *Avverb. di tempo, Avanti che*. Lat. *priusquam, antequam*. *Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell' abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa. *Cas. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima che ieri per le molte occupazioni di nostro Signore.

† ** PRIMAIAMENTE. *V. A. Primieramente, Principalmente*. *Stor. Semif.* 49. Ne volea in mano istatichi, e primaiamente lo Signore della terra.

PRIMAIO. *V. A. Add. Primo*. Lat. *primarius, primus*. Gr. ἀρχικός. *Esp. Pat. Nost.* Nelle prime tre primaie petizioni. *E appresso*: Queste sette petizioni, le tre primaie fanno l' uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si disse, ch' avvenne, perchè egli l' avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s' è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, qual i' paio. *E Par.* 2. Or come al colpo delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal colore, e dal freddo primai.

** §. I. *Nota modo. Amm. ant. pag.* 315. (*ediz. Fir.* 1661.) Superbia è vizio grandissimo, e primaio degli altri (*primo degli altri, o fra gli ec.*).

** §. II. *Primaio, Primario, Principale*. *Stor. Semif.* 28. Avea tre belle porte, dua primaie, e una posticula così distinte.

§. III. *Da primaio, posto avverbialm. vale Da prima*. Lat. *primo, principio*. Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Tav. Rit.* Da primaio infino alla fine.

† PRIMAMENTE. *Avverb. Prima, Da principio, Principalmente*. Lat. *præcipue, primum*. Gr. μάλιστα, πρῶτον. *Libr. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donato allo comune del loro. *Car. En. lib.* 3. *v.* 140. Con sembiante allegro Lui primamente, indi noi tutti accolti, N'abbracciò, ne 'nvito, seco n' addusse.

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente*. Lat. *præcipue*. Gr. μάλιστα. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamante si ricerca.

PRIMARIO. *Add. lo stesso, che Primaio, Primo*. Lat. *primus, præcipuus*. Gr. ἀρχικός. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segn. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec. fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

(†) §. *In forza di sust. Gal. mem. e lett. Ined. part.* 1. *pag.* 152. Finalmente quei primari medesimi, ch' erano stati acerbissimi impugnatori, ec.

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo: e vale Uomo principale*. Lat. *vir primarius*. Gr. ἀρχικὸς ἀνήρ. *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

† PRIMATE. *V. L. Principale, Che soprastà agli altri*. Lat. *primas*. Gr. ἀρχικός ἀνήρ. *Petr. uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano, possino dare contra Vescovo alcuna sentenzia. *E* 145. Cacciando in esilio e' primati della Chiesa. *Stor. Semif.* 49. Volea in mano istatichi . . ., allo che fu per alcuni primati . . . ostinatamente . . . contrariato. *Segn. Mann. Ott.* 3. 1. Guarda ec. Francesco Borgia. Nato grande nel mondo, nè solo ricco, ma Primate, ma principe ec.

PRIMATICCIAMENTE. *Avverb. da Primaticcio, e vale Per tempo, A buon' ora*. Lat. *mature*. Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso*: Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal sementa in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del Frutto della terra, che si matura a buon' ora*. Lat. *praecox*. Gr. πρώϊμος. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa, che sia rado; siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di S. Giovambatista 1347. sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 40. in 22. *Pallad. Mars.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Accrebbe le angosce de' soldati il verno primaticcio con pioggè continove [*cioè: venuto innanzi al tempo solito. Il Lat. ha* præmatura hiems].

§. II. *Per Primo, semplicemente*. Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Amm. ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s' apparano nella primaticcia età. *Pallad. cap.* 6. Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

** §. III. *E figuratamente. Vit. SS. Pad.* 3. 259. E spezialmente degli due grandi martirj, cioè il primo della penitenza, cioè la maggiore, e la più primaticcia, e la più netta, che mai in questo mondo si facesse.

PRIMATO. *Il principal luogo sì d' onore, sì d' autorità. Lat. primatus. Gr.* τὸ πρωτεῖον. *M. V.* 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 43. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' Arrigo.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di Chi soprastà a tutti gli altri. Salvin. pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato [e di che sorte!] Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l' anno. Lat. ver. Gr.* ἔαρ. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati ec. *Petr. canz.* 35. 4. Così rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l' almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Che Bacco solo all' autunno il diede.

† §. I. *Primavera, figuratam. per la Verdura, o i Fiori, che nascono di primavera. Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi:* Primavera ec. cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori. *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgori intra duo rive Dipinte di mirabil primavera.

*** §. II. *Per Adolescenza. Ar. Fur.* 29. 53. Era ancor sul fiorir di primavera Sua tenerella e quasi acerba etade. *Monti.*

* PRIMAZÌA. *Dignità, e Diritto del Primate. Accad. Cr. Mess.* Il capo supremo della loro Gerarchia Ecclesiastica era il Dio della guerra ec. primazia, che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione.

* PRIMAZIALE. *Appartenente a Primazia. Magal. lett.* Una somma stima della primaziale di Cantoerbery, e della Metropolitana di Londra [*qui in forza di sust.*].

† * PRIMEGGIÀRE. *Sostenere il primato, Vantare il primato.* Gor. dif. alf. Tosc.

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo. Lat. primus. Gr.* πρῶτος. *Vit. Barl.* 13. Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 13. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

PRIMICÈRIO. *Nome di Dignità ecclesiastica. Lat. primicerus. Gr.* πρῶτος τῆς τάξεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l'Archidiacono, dipoi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *E* 451. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano, e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di Giuoco di carte. Bern. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario ec. *E appresso:* Nella primiera è mille buon partiti. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un' altra frotta I confortini giuoca, e le ciambelle.

§. *Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi. Alleg.* 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

† PRIMIERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima. Lat. primum. Gr.* πρῶτον. *Bocc. Introd.* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E num.* 46. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d' avere il reame d' Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo. *Car. En. libr.* 3. *v.* 186. Onde primieramente Teucro padre maggior de' maggior nostri . . . . errando venne A le spiagge di Reto ec.

** §. *In vece di Per la prima volta. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de' lor mariti [*faranno il primo ingresso*].

† * PRIMIERANTE. *Che giuoca a primiera. Mauro rim. burl.* 1. 104. Piacciavi messer Carlo salutare ec. E tutti i Bolognesi primieranti.

(*) PRIMIERISSIMAMENTE. *Superl. di Primieramente. Il Vocabol. nella voce* IN PRIMA IN PRIMA.

PRIMIERO. *Add. Primo. Lat. primus. Gr.* πρῶτος. *Bocc. nov.* 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

† PRIMIERO. *Avverb. Primieramente. Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona. *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 219. (*Zane* 1731.) Primier ch'eo vidi gentil creatura, E riguardai lo vostro chiar visaggio ec.

(*) PRIMIGÈNIO. *Add. Primitivo. Lat. primigenius. Gr.* πρωτογόνος. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. Quasi che le parti primigenie della loro sostanza non sieno altro, che falsità. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Sembra esser questa Greca voce ἔπος semplicissima, e primigenia. *E* 550. Dice ingegnosamente Platone, che cavando, e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenj gli uomini, gli vennero a coprire e soffogare.

† PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera. Lat. primipilus. Gr.* πρώτου πίλου ἄρχων. *Dant. Par.* 24. La grazia, che mi dà, ch' io mi confessi, Comincia' io, dall' alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *But. ivi:* Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione, che portò prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Accomandogli a Pazio Orfito stato Primipilo (*il Lat. ha:* primipili honore perfuncto).

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio. Lat. primo primiter, primitus. Gr.* πρώτως.

§. *Per A buon' ora, Per tempo, e lo stesso che Primaticciamente. Lat. mature. Gr.* ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta [*così leggono alcuni Testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità di altro T. ha* primaticciamente].

PRIMITIVO. *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno. Lat. primitivus. Gr.* πρωτότυπος, ἀρχικός. *Amet.* 97. Egli, in se stesso faccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammemora. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo.

** §. *Così chiamasi nella Grammatica un Nome. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Ancora son tutti i Nomi o Primitivi o Derivati, e Semplici ultimamente, o Composti. *E* 1.

1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati.

† PRIMIZIA, *ed all' ant.* PREMIZIA. *Frutto primaticcio.* Lat. *primitia.* Gr. ἀπαρχή. *But. Purg.* 29. 1. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la sua novità più piacciono. *Pass.* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 3. 7. 5. Ella [*la vergogna*] è verga di disciplina ec. guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dello eterno piacer tutto sospeso ec. [*qui vale: cosa vaga, e dilettevole*]. *M. V.* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla chiesa, e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova [*cioè: de' primi, che conseguissero cotal dignità*].

§. II. *Premizia, per Colui, dal quale si trae l' origine.* Lat. *parens.* Gr. γονεύς. *Dant. Par.* 16. Ditemi dunque, cara mia primizia, Quai son gli vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia?

PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' dì primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Petr. canz.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l' ali. *E* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno.

§. I. *Per Antenato.* Lat. *majores, parentes.* Gr. πρόγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. II. *Per Principale.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l'occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di que' di Paradiso. *Fir. As.* 28. E io seguitando la domandai, se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città. *E* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§. III. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 38. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. Proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec.

§. IV. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili, vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. Cron. Morell.* Pagò 140. mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar, com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

(†) §. V. *Al Primo, per Tostochè, al modo de' Latini, che dissero* ut primum. *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 226. (*Zane* 1731.) Sì m' abbellio la vostra gran piagenza, Gentil mia donna, al prim' ch' eo l'avvisai ec.

§. VI. *Minuto primo, vale La sessantesima parte di un grado, o d' un' ora. Sagg. nat. esp.* 159. Pigliandosene uno [*orivolo*] del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

§. VII. *Primo primo, così raddoppiato ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir.* 149. S' egli intendesser, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

⁂ §. VIII. *Prime vie, Prime strade; e sono lo stomaco, e gl' intestini.* Lat. *primae viae.* Pasta.

(†) §. IX. *Primo mobile. Era il nome che gli antichi Astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo; e così fu detto perchè si credeva essere la prima sfera, che movendosi da oriente in occidente, rapisse e movesse tutte le altre minori senza impedirle dal proprio moto.*

† ** PRIMOGÈNITA. *M. V. lib.* 1. *cap.* 9. A cui [*al Duca di Calavria*] si doveva dare per moglie Giovanna primogenita del detto Carlo (*la citata ediz. del* 1562. *a pag.* 9. *legge:* a cui si deveva dare per moglie la Giovanna prima genita ec.).

PRIMOGÈNITO. *Primo generato, Primo figliuolo.* Lat. *primogenitus.* Gr. πρωτογενής. *Nov. ant.* 4. 1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 97. 3. Non si crede, che fuggano [*le pecchie*] se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine. *Stor. Eur.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio, che fu del padre. *Serd. stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

* PRIMOGENITORE. *Il primo genitore.* Segner.

PRIMOGENITURA. *Astratto di Primogenito.*

§. I. *Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l' essere primogenito.* Lat. *primogenitura.* Gr. πρωτογονεῖα. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito d' Isaac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§. II. *Primogenitura, vale anche quella Parte d' eredità, che s' aspetta al primogenito.*

(*) PRIMORDIALE. *Add. Di principio, Primitivo.* Lat. *primus, primordius.* Gr. πρῶτος, πρωτόγονος. *Segn. Mann. Magg.* 29. 3. Da questo lume primordiale procede un' immagine tanto propria di detto lume, ch' è suo figliuolo naturale, e s' intitola Verbo Eterno.

* PRIMÒRDIO. *Principio, Cominciamento.*

† PRINCE. *Principe. Voce poetica.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l' alta gloria Del Roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 1. 9. Qui dei immaginar, ch' un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato, Mostrò 'l suo ardire ec. *E* 3. 16. D' ogni serpente questo è Re, e Prince.

† PRINCIPALE. *Add. Il Primo di grado, Soprano, Maggiore.* Lat. *primus, princeps, principalis.* Gr. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. Estimo, che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov.* 13. 22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma, se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire (*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge:* . . . Del zudiaco, e quel loco partire). *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale (*vento*) che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera.

§. I. *Si usa talora in forza di sust. e vale lo stesso. Amm. ant.* 3. 3. 9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale. *M. V.* 3. 106. Que' privilegj quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l

principale. *Agn. Pand.* 33. Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

§. II. *Per Primiero, Di prima*. Lat. *primus*. *Cr.* 9. 88. 1. Nelle colombaie nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano ai principali luoghi.

*** §. III. *Principale, T. de' Militari*. *V.* PRINCIPE §. IV. Grassi.

✝ ** PRINCIPALEMENTE. *V. A. Principalmente*. *Fior. S. Franc.* 53. E principalemente veniano a vedere il Capo e Padre santissimo di quella Santa gente.

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente*. Lat. *potissimum*. *Varch. stor.* 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare.

✝ PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale*. Lat. *potissimus*. Gr. κυριώτατος. *Dant. Conv.* 98. La sua considerazione principalissima è, considerare li principj delle cose naturali, li quali sono tre, cioè materia, privazione, e forma. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borg. Fir. Lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec. ma de' capi principalissimi della istoria.

PRINCIPALMENTE. *Avverb. Nel primo, e principal luogo; Per primo, e principal motivo*. Lat. *potissimum, principaliter*. Gr. μάλιστα. *Cavalc. Specch. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che partir meglio non si poria 'l cielo ec. *Com. Inf.* 7. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov.* 94. 2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai nipote di Monsignor della Casa principalmente per suoi negozj privati.

✝ (*) PRINCIPANTE. *V. A. Signoreggiante*. Lat. *dominans*. Gr. κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire nella causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione.

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe*. Lat. *dominari, regnare*. Gr. κυριεύειν. *Fior. Ital.* Iano fu grand' uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo, che regnasse, o principasse. *Serm. S. Agost.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere innalzato. *Omel. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti. *S. Agost. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per uficio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, e grado del principe*. Lat. *principatus, dominatus*. Gr. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' Imperj, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L'altro che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.* 3. 71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell' universo? *E* 3. 73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri.

§. I. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza*. Lat. *princeps locus*. Gr. τὸ πρωτεῖον. *Amm. ant.* 11. 1. 15. E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l'altre. *Teol. Mist.* Per lo suo importuno stendimento, e dignità tiene il principato nell' anima.

§. II. *Principati, è anche Nome di una delle gerarchie degli Angeli*. Lat. *principatus*. Gr. ἀρχαί. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati ec. *Legg. Nat. S. Gio: Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande*. Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 28. 15. La quale [*polvere*] nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap.* 8. Poscia Vespasian col figlio vidi ec. E 'l buon Nerva Traian principi fidi. *Dant. Par.* 25. Così vid' io l' un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett.* 14. V. sig. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

** §. I. *Detto di Città*. *Borgh. Tosc.* 330. Mentrechè ella [*Bologna*] era principe dell' Etruria, essere stata chiamata Felsina. *E* 334. Dice Bologna essere stata chiamata Felsina, mentrechè ella era Principe dell' Etruria.

§. II. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato*. *Red. lett.* 2. 288. Desidera, che V. sig. le mandi qualche libro da leggere di quegli della libreria del serenisssimo principe di Toscana.

§. III. *Principe, per Principale, Primo*. Lat. *principalis*. Gr. πρώτος. *Guid. G.* 187. E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era maestro, e principe della milizia di Troiano Imperadore. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 16. Non credo, che ad uno, che sia numerato tra' principi d'una città, fusse stato difficile introdurgli.

*** §. IV. *Principe, T. de' Milit. Soldato legionario gravemente armato, il quale, secondo Vegezio, era ordinato sulla prima linea della legione in battaglia, avendo dopo se gli Astati, e finalmente i Triarii; ma il luogo vero de' Principi è vario secondo i tempi, e le istituzioni militari romane. Sembra anzi da Livio che i Principi fossero nella seconda schiera tra gli Astati, ed i Triarii. Furono anche chiamati in italiano Principali*. Grassi.

* PRINCIPESCO. *Di principe; Attenente a principe*. Bellat. pros. sacr.

PRINCIPESSA. *Femm. di Principe*. *Tesorett. Br.* E vidi là dintorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. disc.* 3. 7. Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse, e regine.

✝ PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento*. Lat. *principium, initium*. Gr. ἀρχή. *S. Agost. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade. *Segn. Mann. Magg.* 15. 4. Siccome ne' fiori si scorge quasi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella felicità ec.

PRINCIPIANTE. *Che principia*. Lat. *inchoans*. *Fir. disc. an.* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirci con quali esercizj i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

✝ PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio*. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Gr. ἄρχεσθαι. *Mor. S.*

Greg. Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec. *Fav. Esop. pag.* 76. [*Padova* 1811.] Temporalmente s' intende per la Volpe ciascuno ingannatore che principia di rompere lealtade e fede, ec.

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* Lat. *inchoatus, inceptus.* Gr. ἀρχόμενος. *Cron. Morell.* 217. Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim.* 63. Che' mal, che seguon da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora.

PRINCIPIATORE. *Che principia, Cominciatore.* Lat. *auctor, inceptor.* Gr. αἴτιος. *Mor. S. Greg.* I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. *Libr. Viagg.* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' Idoli. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi. *E appresso:* S. Domenico non fu principiatore d' ordine. *E rim.* 42. Morendo il Re Pipin nel gran guadagno Principiator de' suoi con real chioma [*qui vale: primo, primiero*].

PRINCIPIO. *Quello, che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *Petr. son.* 303. Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede ec. *Pass.* 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizj, de' quali ella è originale principio, e cagione. *Bocc. nov.* 31. 20. Ragguarda alquanto a' principj delle cose.

§. I. *Per Cominciamento d' alcuna cosa.* Lat. *exordium, initium.* Gr. ἀρχή. *Amm. ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. Introd.* 1. La presente opera, al vostro iudicio, avrà grave, e noioso principio. *E* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. *E g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov.* 69. 16. Alti principj ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *E* 139. O invidia nemica di virtute, Ch' a be' principj volentier contrasti. *E canz.* 18. 2. Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg.* 14. Che dal principio suo, dov' è sì pregno L' alpestro monte ec.

§. II. *Per Primo fondamento d' alcuna scienza, o d' altra facoltà. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo. *E* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principj.

** §. III. *Per Autore, Inventore. Franc. Sacch. nov.* 98. Metti questa cappellina in bucato, ch' io la vorrò rendere al Benci, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto [Terenz. *Hujus rei est caput*].

.* PRIORALE. *Di priore; Attenente a prioria. Magal. lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel Pastoforio della Chiesa priorale di Quarate.

PRIORATICO. *V. A. Magistrato de' priori, che era il supremo nella repubblica Fiorentina. G. V.* 9. 77. 1. L'altra, che segnoreggiava la città nel prioratico ec. volentieri l' arebbono contastato.

PRIORATO. *Prioratico. G. V.* 6. 55. 3. Ci trovammo con lui in compagnia allo uficio del priorato. *E* 8. 12. 1. Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cronichett. d' Amar.* 219. Essendo ec. il priorato di due mesi occorrenti.

† §. I. *Per lo Tempo dell' ufficio d' un priore. Cron. Morell.* 273. E se non puoi al tempo d' un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; che sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte.

§. II. *Per Titolo di prioria, e di dignità ecclesiastica, o cavalleresca. Maestruzz.* 1. 34. Che sarà, se l' abbate sa in confessione il peccato d' alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?

PRIORE. *Colui, ch' è nell' uficio del prioratico. G. V.* 7. 79. 1. Negli anni di Cristo 1282. ec. criossi, e fece nuovo uficio, e signoría a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono priori dell' arti, il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E* 8. 1. 5. Ordinaro, che oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di Sesto in Sesto. *Lab.* 313. Forse t' avrebbe potuto far de' priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell.* 142. Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. mon. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolari, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

§. *Per Colui, che gode il priorato nel signific. del* §. II. *Bocc. nov.* 1. 34. Il santo frate fu insieme col prior del luogo, e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec. *Pass.* 95. Amendue l' abate, e 'l priore contarono quello, ch' era intervenuto allo scolaio. *Pecor. introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onestà, ed angelica vita, che la priora, e l' altre suore le portavano singolarissimo amore, e riverenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 409. Quando si accettasse, che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all' anno 1250. canonici, il capo de' quali si diceva priore ec.

** PRIORE. *Add. Primo, Migliore. Agn. Pand.* 16. I più lodati, ed i priori esercizj sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenzia. *E* 23. Chi si mette a voler sedere ne' priori magistrati ec. costui è da essere lodato.

PRIORÍA. *Chiesa, che ha cura d' anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve. Bocc. nov.* 92. 15. Gli donò una gran prioria di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.

† PRIORISTA. *Libro dove sono scritti i priori. Buon. Tanc.* 4. 6. E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier.* 3. 2. 17. Questo Scotto vuol fare un priorista. *Dep. Decam.* 138. E chi non ha ben saputo questo nostro uso e proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

† PRIORITÀ, *ed all' ant.* PRIORITADE, e PRIORITATE. *Astratto di Primo. L' essere il primo. But. Par.* 6. 1. L' uno volea vincere per la priorità del tempo, e l' altro per la maggioria del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar ne' priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverb. Anticamente.* Lat. *antiquitus, olim.* Gr. πάλαι, παλαιῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antico.*

Lat. *priscus*. Gr. παλαιός. *Petr. son* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. *Termine geometrico, e vale Figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali, e paralleli, e gli altri parallelogrammi.* Lat. *prisma*. Gr. πρίσμα. *Gal. dial. nuov. scienz.* 167. Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall.* 229. L' abbassamento dell' acqua all' alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi del prisma alla superficie dell' acqua circonfusa. *Viv. prop.* 8. Dato il peso massimo retto dal mezzo d' un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima ec.

† * §. *Prisma, si dice anche comunemente da' Filosofi ad uno Strumento triangolare di vetro o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce, e de' colori.*

* PRISMÀTICO. *T. de' Fisici. Appartenente a Prisma.*

† * PRISMETTO. *Dim. di Prisma; Piccolo prisma.* *Gal. oper. Astr. pag.* 460. Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare ec. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec.

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima.* Lat. *primum, primitus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

† PRÌSTINO. *V. L. Add. Di prima, Primiero.* Lat. *pristinus*. Gr. παλαιός. *Bocc. nov.* 17. 55. Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l' adoperi. *Teseid.* 9. 58. Però vi prego quanto posso ec. Che l' abito, che avete pien di guai Vestito per dolor, cacciate via, E nel pristino stato ritornate. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi [*il cavallo*] nè bea, nè dimori al sole insin a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

† PRIVAGIONE. *Men usato che Privazione.* Lat. *privatio*. Gr. στέρησις. *G. V.* 9. 275. 1. Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che Papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

PRIVAMENTO. *Privazione.* Lat. *privatio*. Gr. στέρησις. *Libr. Amor.* Non per disiderio d' amarla, nè di voler lasciarla prima dee esser punito di privamento d' amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine ec. *E appresso:* Mentrechè hanno il giorno ec. possono montare ec. ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere.

PRIVÀRE. *Far rimaner senza, Dispogliare.* Lat. *privare, spoliare, adimere*. Gr. στερεῖν. *Bocc. Introd.* 4. Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo private. *E canz.* 1. 2. Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 5. L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal Ciel, perchè mi privi! *E* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il priva D' ogni conforto.

PRIVATA. *Sust. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie.* Lat. *cloaca*. Gr. ἀφεδρών. *Vit. SS. Pad.* Faccendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza e poi, lo gittò in una privata. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 5. La prigione, che m' è data, Una cosa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare.* Lat. *privatim*. Gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l' uficio con cura, e con fedeltà.

§. *Talora vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore.* *G. V.* 8. 5. 4. E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. 2. Il conte vedendo ritenuta sua figliuola, e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

† ** PRIVATÌSSIMO. *Superl. di Privato.* *Borgh. Orig. Fir.* 123. Cose minute, e privatissime.

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione.* Lat. *privative*. *Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

PRIVATIVO. *Add. Che priva.* Lat. *privativus*. Gr. στερητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene. *Varch. Lez.* 432. Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due, una privativa, e l' altra positiva.

PRIVATO. *Sust. Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall' èsser posto in parte men pubblica, e più nascosta, che sia possibile.* Lat. *latrina*. Gr. κοπρών. *Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv' entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo da' luoghi communi degli uomini giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio, ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita ec. di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec. e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 87. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

† §. *Privato, per Persona privata.* *Circ. Gell.* 3. 73. Parliamo d' un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a se, e alla famiglia sua.

** PRIVATO. *Avverb. Privatamente.* *Gr. S. Gir.* 52. Ciò, ch' io vi dico privato, sì lo dite palese.

*** PRIVATO. *Add. da Privare. Privo, Mancante, Che sia stato dispogliato.* *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell'alto, e scender giue Du'Angeli con duo spade affocate Tronche e private delle punte sue. *E* 16. Buio d' inferno e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo. *E Conv.* Veramente di questa nobilissima perfezione molti sono privati per diverse cagioni ec. *Monti.*

§. I. *Privato, per Contrario di Pubblico.* Lat. *privatus*. Gr. ἴδιος. *Bocc. nov.* 98. 33. Considerando, che di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.

§. II. *Persona privata, si dice Qualunque persona a differenza del sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità.* *Bocc. nov.* 1. 9. Per cui molte volte è dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec. fu riguardato. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però

si dice benificio conceduto da Principe a privata persona.

§. III. *Privato*, *per Nascosto*, *Riposto*. Lat. *reconditus*, *occultus*. Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Tes. Br.* 3. 2. L'acque del lago sì entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch' elle appaiono in Cesarea [*così ne' T. a penna*].

§. IV. *Privato*, *per ispeziale*, *Particolare*. Lat. *peculiaris*, *proprius*. Gr. ἴδιος, ἰδιόκτητος. *M. Aldobr. P. N.* 22. E spezialmente se la femmina è diliberata d' un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* Come quando elle hanno le loro private malattie.

§. V. *In privato*, *posto avverbialm. vale Privatamente*. Lat. *privatim*. Gr. ἰδίᾳ. *Sen. ben. Varch.* 4. 4. Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto così pubblicamente, come in privato si fanno, alzate le mani al cielo.

PRIVATORE. *Che priva*. *Filoc.* 5. 253. Perciocchè egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizj ec. *Amet.* 61. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva*. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

PRIVAZIONE. *Mancanza d' una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, ed anche L' essere privato*. Lat. *privatio*. Gr. στέρησις. *G. V.* 6. 26. 3. Considerando la verità del processo, e dell' opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec. egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l' opere commesse per lui appresso la sua privazione. *E* 10. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa in pena di privazione d' ogni degnità. *Pass.* 189. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv.* 134. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d' ogni tristizia. *Teol. Mist.* Allora si spongono le parole per la privazion dell' amore. *Coll. SS. Pad. Ab.* Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Com. Inf.* 3. Onde è da sapere, che l' anima, che è in privazione d'Iddio, perocchè in Dio è obbietto dello 'ntelletto ec. *Sagg. nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una total privazione, e discacciamento del caldo.

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro*. Lat. *privignus*. Gr. πρόγονος. *Dittam.* 2. 5. Il gener suo, e privigno Tiberio.

PRIVILEGIANTE. *Che privilegia*. *Borgh. Mon.* 136. Comecchè l' atto stesso del privilegiare non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio ec.

PRIVILEGIARE, *che gli antichi dissero anche* BRIVILAGIARE. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona*. Lat. *alicui privilegium dare*, *immunem reddere*. Gr. προνομίαν διδόναι τινί. *But. Purg.* 8. 2. Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d'ariento. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al sol venga in ira.

§. *Per Dare in feudo*, *Investire*. Lat. *dominium tradere*. Gr. χώραν καθιστάναι. *Cron. Vell.* 123. Alcuni dissono, ch' e' l' avea privilegiate a Messer Bernabò. *E altrove:* Privileggiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V.* 7. 101. 2. Andonne a Nerbona per passare in Catalogna per prendere il reame d' Aragona, onde Carlo suo secondo figliuolo era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist.* 52. Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoia.

(*) PRIVILEGIATÍSSIMO. *Superl. di Privilegiato*. *Il Vocabol. nella voce* CURATELLA §. II.

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare; Che ha privilegio*. Lat. *privilegiarius*, *privilegio praeditus*, *Bud.* Gr. προνομίαν ἔχων, *Lucian. M. V.* 9. 58. Poco è da pregiare per onesta di fama, che uno sia colle usate solennitadi ne' luoghi, dove sono li studj generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo Padre, e dello Imperio di Roma, publicamente scolaio maestrato. *Libr. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Bern. Orl.* 2. 8. 57. Tu sopra gli altri privilegiato In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare Tanto privilegiato. *E* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quell' autorità privilegiata Dalla loro ab antico, e già prescritta ec. Convocaro il consiglio.

PRIVILÉGIO, *che gli antichi dissero anche* BRIVILÉGIO. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona*. Lat. *privilegium*. Gr. προνομία. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì amplo privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro ec. Fagli per me un dir di paternostro. *But. ivi:* Li privilegj sono certezza, e prova delle grazie, e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè, ch' io fossi figura di sigillo A' privilegj venduti, e mendaci. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta di chi può, e però si dice benificio conceduto da Principe a privata persona. *E Purg.* 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad una, o a più, di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V.* 10. 75. 2. Dando larghi privilegj, con falsa bolla, e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling.* I privilegj di pochi non fanno legge comune. *Petr. son.* 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti Sciolti da tutte qualitadi umane!

PRIVO. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato*. Lat. *expers*, *cassus*. Gr. ἄμοιρος. *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D' impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. son.* 61. In alcun marmo ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d'acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono prive di virtù.

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie*. Lat. *maculosus*. Gr. κατάστικτος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell' è prizzata di sanguigno.

PRO. *Sust. Giovamento, Utilità*. Lat. *commodum*, *utilitas*. Gr. ὄφελος, ὄνησις. *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost.* Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com' io ec. *E Purg.* 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel, che vedi, Ritornato di là fa', che tu scrive. *Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco, quando verna! *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in

pronto, ed in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

† ** §. I. *Pro, per Profitto. V. A. Vit. S. Gio: Gualb.* 293. E istando e facendo pro nella santa religione ec.

§. II. *In pro, e in contro, ovvero Pro, e contro, o simili, vagliono In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore.* Lat. *pro, & contra.* Gr. ἀντί καὶ κατά. *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro, e contra.

§. III. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* Lat. *prosit.* *V. Flos.* 91. *Fir. As.* 303. Cotal fu il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè battisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine, e saldo d' un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. IV. *Dare il buon pro. V.* DARE.

** §. V. *Recare a pro. Bemb. stor.* 9. 128. Aspettando il fine di quella pruova, con animo, se ella dalli Spagnuoli a pro si recava, di entrare incontanente nella città. [*Il Lat. dice:* si negotium ab Hispanis perficeretur.]

† ** §. VI. *Tornare pro, Essere utile. Segn. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, di una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto.

PRO. *Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gr. ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d' Atene giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del prenze venne disidero di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d' arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

PROAVO. *V. L. Bisavolo.* Lat. *proavus.* Gr. πρόπαππος. *Guicc. stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 368. S' arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

† * PROÀVOLO. *Bisavolo, Padre dell' avolo. Bemb. stor.* 1. 2. Il cui proavolo M. Federigo, come si conveniva al singolar e grande amor suo verso la Rep. fu dallei ornato della cittadinanza, e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

PROBÀBILE. *Add. Da potersi provare; e si usa anche per Molto verisimile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός. *Guid. G.* Per se medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual fervore. *Amm. ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell' animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

* PROBABILIORE. *T. de' Teologi. Che è più probabile.*

* PROBABILIORISMO. *T. de' Teologi. Determinazione, o Professione di appigliarsi all' opinione più probabile.*

* PROBABILIORISTA. *T. de' Teologi. Colui che pretende, che si debbano seguitare le opinioni più probabili. Lami Menipp.* Senza aver riguardo alle più probabili a cui s' attengono i Probabilioristi.

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente. Red. Ins.* 90. Questa esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile.* Lat. *maxime probabilis.* Gr. πιθανώτατος. *Red. Oss. an.* 181. In alcuni, ancorchè sia probabilissimo, e certissimo, ch' ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.

† PROBABILITÀ, *ed all' ant.* PROBABILITADE, e PROBABILITATE. *Astratto di Probabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Red. Oss. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conietture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio, che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa.

PROBABILMENTE. *Avverb. In modo probabile.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Guid. G.* Quale è quelli, che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Com. Purg.* 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi. *Maestruzz.* 1. 53. A questo è tenuto, se l' uomo è d' iguale condizione con lei, imperocchè s' egli è di molto migliore condizione, o vero se altro segno evidente, e chiaro d' inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d' essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall' aria dilatatasi.

† * PROBÀTICA. *Add. T. della Storia sacra. La Piscina probatica era quel bagno mentovato nella Sacra scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi della loro infermità.*

† ** PROBATISSIMO. *Lo stesso, che Provatissimo, Lodatissimo, Lodevolissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Furono simigliantemente sette altri probatissimi Monaci, che abitavano in quell' ermo ec.

† * PROBATIVO. *Add. Che prova; Atto a provare. Bocc. C. D.* 1. 3. Il modo di trattare è poetico ec. probativo, ec. e positivo d' esempli.

PROBAZIONE. *V. L. Prova.* Lat. *probatio. Coll. Ab. Isac. cap.* 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità.

PRÒBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio.* Lat. *probrum.* Gr. ὄνειδος. *G. V.* 10. 98. 3. Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande brobbio, e abbominazione.

† PROBITÀ, *ed all' ant.* PROBITADE, e PROBITATE. *Bontà.* Lat. *probitas.* Gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Conv.* 202. Veduto, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola, che 'l testo pone, mostrando quelle probità, che alla gioventute presta la nobile anima. *Libr. Maccab. M.* Le sue grandi virtudi e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte.

† PROBLEMA. *Proposta, Questione. Proposizione che si può impugnare, e difendere.* Lat. *problema, quaestio.* Gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon Fier.* 1. 3. 5. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. *Red. Oss. an.* 58. Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema diciottesimo, constantemente

afferma, tutte le specie delle chiocciole ec. non avere il cuore.

* §. I. *Problema, da' Filosofi si prende per Proposta, Questione, per cui si chiede ragione di cosa ignota. Red. Cons.* Problema dottissimamente snodato, e sciolto. *Magal. lett.* Avete faccia di asserire che sia più arduo problema di risolvere, se ci voglia, o non ci voglia qualche cosa più del caso, ec.

* §. II. *Problema presso i Geometri è Una proposizione per cui si chiede, che si faccia un' operazione geometrica secondo le regole, e che si dimostri siccome ella è stata fatta.*

* §. III. *Problema indeterminato, o locale dicesi Quello di cui si possono dare varie, e diverse soluzioni.*

* §. IV. *Problema teorematico, è Quello, il quale nell' espressione sembra un problema, quando nella sustanza è un teorema.*

* PROBLEMATICAMENTE. *In modo problematico; Per problema.* Magal. lett.

† * PROBLEMATICITÀ. *Qualità di ciò, che è problematico; La ragione formale del problema. Magal. part. 1. lett.* 5. Questa è la sola eccezione, che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose.

† * PROBLEMÁTICO. *Attenente a problema; Disputabile per l' una parte, e per l' altra. Magal. part. 1. lett.* 5. Tutte le cose di questo mondo, o naturali, o morali, o politiche sono problematiche.

(*) PROBLEMINO. *Dim. di Problema. Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Non bisogna, ch' egli esca di quei suoi problemini, i quali non distende, ma sia detto con sopportazione, gli piscia.

PROBO. *V. L. Add. Buono.* Lat. *probus.* Gr. χρηςός. *Dant. Par.* 22. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

† PROBÓSCIDE. *Naso di singolar forma o Tromba dell' Elefante, che gli serve a molti usi.* Lat. *promuscis.* Gr. προβοσκίς. *Serd. stor.* 5. 205. Avvezzo, e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba gran quantità d' acqua.

§. *Per similit. si dice d' altri animali. Red. Ins.* 68. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide (*parla delle mosche*). *E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli (*parla d' un bruco*).

* PROCÁCCHIA. *T. de' Botanici. Quella pianta, che anche dicesi Portulaca.*

† PROCÁCCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio. Fr. Iac. T.* 7. 1. 15. En quello che gli piace Te ponere ti piaccia: Perchè non val procaccia Quando che te afforzassi.

† PROCACCIAMENTO. *Il procacciare.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *Albert. cap.* 60. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica. *Segn. Mann. Marz.* 21. 4. La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani, fu già vietata da Cristo ec. Ma intorno al procacciamento di un ben divino, quest' ansietà, quest' affanno sono affetti lodevolissimi.

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Industrioso, Dassai.* Lat. *industrius, navus.* Gr. εὐφυής, φιλόπονος. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi piena di piccole città ec. e d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicasse e per potenza d' arme, e di cavalleria, e di popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente, e procacciante, che ec.

PROCACCIÁRE. *Provvedere, Proccurare, Trovar modo d' avere.* Lat. *curare, quaerere, parare.* Gr. ἑτοιμάζειν, ζητεῖν, παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n' è. *E nov.* 11. 13. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *E nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli, che omai procacciasse sua ventura. *Tes. Br.* 5. 36. Posa le sue uova [*lo struzzolo*] e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *Amm. ant.* 40. 2. 4. E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

† §. *E Neutr. Pass. Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo Tra lor testimonianza si procaccia. *Petr. canz.* 35. 4. S' i' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto ec.

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare.* Lat. *comparatus.* Gr. πορισθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Delle radici d' erbe procacciateli da due servi ec. sostentasse la vita sua.

PROCACCIATORE. *Che procaccia.* Lat. *comparator.* Gr. ποριςής. *M. V.* 3. 103. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello, che la loro avarizia prima si pensava.

† * PROCACCIEVOLE. *Che procaccia; Procacciante. Car. En. libr.* 4. *v.* 616. De le lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli si danno A depredar di biade un grande acervo.

† * PROCACCINO. *Dim. di Procaccio.*

† * §. *Per Colui, che s'ingegna di guadagnare; e si usa in buono e in cattivo senso. Car. Rett. Arist.* 3. 2. Nella medesima guisa i Corsari e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini.

PROCÁCCIO. *Provvisione, Provvedimento.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *G. V.* 8. 56. 1. E per altri loro procacci, per superbia, ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec.

† §. I. *Per Utile. G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano. *Teseid.* 1. 76. E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri ec.

§. II. *Andare in procaccio, vale lo stesso, che Andare in busca.* Lat. *conquirere.* Gr. ἀναζητεῖν. *Fir. disc. an.* 72. Nè li bastando più l' animo d' andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

§. III. *Procaccio, diciamo anche a Colui, che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate.* Lat. *tabellarius.* Gr. ἡμεροδρόμος. *Nov. ant.* 101. 20. E perchè un fante di procaccio si partiva l' altro dì, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Dipoi, se non che 'l procaccio, che, ec. *Vinc. Mart. lett.* 40. Perchè m' ha chiarito un dubbio ec. confermatomi poi dal silenzio di duo procacci [*cioè: dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci*]. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

† * PROCACE. *Dal verbo latino*, Proco, *o* Procor, *Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo. Pist. S. Gir.* 409. La sua lingua maledetta, e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. *Castigl. Cortig. Vol.*

2. *pag.* 13. [*ediz. de' Class.*] Per contrario non è uomo tanto procace ed insolente, che non abbia riverenza a quelle cose che sono estimate buone ed oneste. *Salv. Cas.* È lontana assai la commedia dalla oscenità, e dalla lasciva e procace imitazione de' mimi. *E Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti.

(*) PROCACETTO. *Arrogantuccio, Presuntuosello.* Lat. *audaculus.* Gr. *θρασύτερος.* *Car. lett.* 2. 171. Ve le voglio bene accusare di creanza; perchè mi sono riuscite linguacciute, e procacette anzi che no.

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio d' ogni parlare.* *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 156. 18. Ma nullo in se ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

* PROCATÀRTICO. *T. de' Medici. Dicesi delle prime cagioni manifeste delle malattie, e dalle quali l' altre sono eccitate.*

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente.* Lat. *proxime.* Gr. *ἐγγιστα.* *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. *Nov. ant.* 61. 5. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Add. Prossimano.* Lat. *proximus.* Gr. *ἔγγιστος.* *Difend. Pac.* Alla procciana calendi d' Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadasene, e si diparta dalla compagnia degli uomini a Dio procciana, e prossimana.

† PROCCURA, *e* PROCURA. *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome, e in vece di se medesimo.* Lat. *literæ procuratoriæ, mandatum.* Gr. *ἐπίταγμα.* *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la proccura [*la stampa del Salviati, e quella dei Dep. leggono* procura], e le lettere favorevoli del Re ec. n' andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare, il far l' uficio del proccuratore.* Lat. *munus procuratorium, postulatio.* Gr. *αἴτησις.* *Sen. Pist.* Di questa proccuragione verrai tu a maggiore oficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec. di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.

† PROCCURÁRE, *e* PROCURÁRE. *Cercare, Procacciare, Ingegnarsi d'avere.* Lat. *quaerere, procurare.* Gr. *ζητεῖν, κήδεσθαι.* *Bocc. nov.* 98. 48. D'altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte per levar Gisippo dalla croce ec. se non costei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mia maggior tristizia [*un buon codice legge:* Malizioso son io troppo, Quando procuro a' miei maggior tristizia]. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo, che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò d' aiutarlo. *E altrove:* Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò pruccuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num.* 3. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavorii.

† §. I. *Proccurare, lo diciamo anche per Agitare, e Difendere l'altrui cause.* Lat. *alienas lites curare, postulare.* *Fir. As.* 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, percioccbè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone egli proccura medesimamente. *Franc. Sacch. nov.* 158. Tornati la mattina e l' una parte e l' altra, e proccurando chi pro, e chi contro ec. *E* 24. N' andarono molti contenti con li visi così lordi, ed ancora proccurando per lui, ec. il feciono lasciare (*perorando*).

** §. II. *Per sollecitare, Instigare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 194. Della cui bellezza preso lo suo Signore, proccuravala con vaghe parole ec. ch' ella gli consentisse a peccato.

† §. III. *Proccurare, per Badare, Considerare, Aver cura, Guardare.* *Luig. Pulc. Bec.* 6. Che mi sollucro, quand' ella scambietta, Di proccurar più su, che la scarpetta (*l' ediz. del* 1759. *legge:* Ch' i mi sollucro, quando ella sgambetta di procurar ec.). *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Franc. Sacch. nov.* 146. Uno di quelli garzoni, che aveano ben proccurato il porco ec. [*prima avea detto, che que' garzoni* guatavano questo porco].

PROCCURATO. *Add. da Proccurare.* Lat. *quaesitus.* Gr. *ἐζητημένος.* *Sagg. nat. esp.* 129. C' indusse a tentare qualch' esperienza per via di artifiziali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio, e di sali.

† PROCCURATORE. *Propriamente Quegli, che agita, e difende le cause, e i negozj altrui.* Lat. *procurator.* *Bocc. nov.* 1. 2. Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 60. 10. Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli . . . le mani . . . Avea dietro, e dinanzi, e d' ambi i lati, Notai, Proccuratori, ed Avvocati.

§. *In vece di Procacciatore.* Lat. *comparator.* Gr. *πορισής.* *Bocc. nov.* 41. 27. Pasimunda lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte, si affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia.

PROCCURAZIONE, *e* PROCURAZIONE. *Il proccurare.* Lat. *procuratio.* Gr. *ἐπιτροπή.* *Sen. Declam.* E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai forte a temere, che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d' Ulisse.

§. *Procurazione, si dice anche Quel vitto, che si dà a' Prelati, quando sono in visita.* *Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e rifar visitatori, e procurazioni ricevere.

PROCCURERÍA. *Professione del proccurare.* Lat. *procuratorium munus.* *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj ec. degli arbitrati, de' giudicj, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome (*qui forse nel secondo signific. di Proccurazione*).

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che deriva.* Lat. *oriens.* Gr. *φυόμενος.* *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 167. Che così conviene, che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 2. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

PROCÉDERE. *Andare avanti, Camminare.* Lat. *procedere.* Gr. *προβαίνειν.* *Bocc. nov.* 63. 4. Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi fummo fatti soli, procedendo: *E Par.* 27. Ma 'l sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più partito. *E* 28. Così di grado in grado si procede. *Cronichett. d' Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali.

† §. I. *Per similit.* *Bocc. Introd.* 14. Quasi l' ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor

città si trovassero, commossa intendesse. *E nov.* 1. 26. E volendo egli già procedere all' assoluzione, disse ser Ciappelletto. *E nov.* 21. 20. Pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quindi cantando processe a questi versi. *Serd. stor.* 8. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi. *Gal. Mem. e lett. ined.* (*Mod.* 1818.) *part.* 1. *pag.* 15. Parmi dunque che la dimostrazione di V. S. proceda così: Che se il sole ec.

§. II. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti.* Lat. *procedere.* Gr. *προβαίνειν.* *Bocc. Introd.* 51. Per lo quale (*esempio*) di bene in meglio procedendo la nostra compagnía ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi gioveranno, sì procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel, che qui s' inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da se transmutata, Che la sembianza non si mutò piúe.

§. III. *Procedere, assolutam. per Tornar bene, Essere in acconcio.* *Bocc. nov.* 26. 12. Ricciardo contento di questo, e parendogli, che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su.

§. IV. *Per Derivare, Nascere.* Lat. *oriri, originem ducere, fieri.* Gr. *φύεσθαι, γίγνεσθαι.* *Bocc. nov.* 10. 3. Fannosi a credere, che da purità d' animo proceda il non saper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Pass.* 206. Non sono i vizj principali, se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizj. *Dant. Purg.* 28. Ond' ella: i' dicerò, come procede Per sua cagion ciò, che ammirar ti face. *Petr. son.* 103. Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond' io son tale. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell' acqua nell' agghiacciare.

† ** §. V. *Procedere, dicesi propriamente dello Spirito S. e delle altre persone divine.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre, e dal Figliuolo. *Segn. Mann. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall' uno e dall' altro ma nè è generato, nè generante. *E Dic.* 31. 1. Il qual (*Figliuolo*) procede dal Padre, in ragion d' immagine, ma d' immagine sustanziale ec. (*deriva, è generato*).

§. VI. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo.* *Bocc. nov.* 11. 13. Marchese, e Stecchi, li quali avevan sentito, che il giudice del potestà fieramente contro a lui procedeva, e già l' aveva collato, temetter forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

§. VII. *Procedere assolutam. e Procedere bene, o male, si dice dell' usar termini, e costumi convenevoli, o sconvenevoli.* *Circ. Gell.* 10. 234. Sì mi ha preso il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio come son degli uomini I volti varj, così anche gli animi Sono ec. nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. E tanto sopra l' altre il prese, che ella procedeva da moglie, primachè fosse. *E stor.* 1. 243. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello, che sotto altro Principe tu vorresti, o no.

PROCEDIMENTO. *Il procedere, L' andare innanzi.* Lat. *processus.* Gr. *πρόβασις.* *Teol. Mist.* Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparve l' abbondanza del sommo Padre. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

* §. *Procedimento, per Modo di procedere bene o male usando maniere convenevoli o sconvenevoli.* *Accad. Cr. Mess.* Subito si riconobbe nel procedimento di quegl' Indiani un certo contegno meno licenzioso.

* PROCEDURA. *Maniera di procedere, di trattare.* *Lami Dial.* Chi sa che non se lo meriti: le sue procedure dimostrano, che è d' accordo ec.

PROCEDUTO. *Add. da Procedere.* *Bocc. vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. stor.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza, o da disordini ec. (*in questi esempj vale Derivato, Cagionato.*)

* PROCELEUMÁTICO, *e* PROCELEUSMÁTICO. *Add. ed anche Sust. al masc. T. de' Poeti Greci, e Latini. Piede di verso così detto, perchè lunghissimo, e velocissimo per essere di quattro sillabe brevi composto, ed è anche metro, nel quale entrano piedi proceleumatici.* Distico fatto in quel metro, e misura di verso, che chiamasi proceleumatica, (*o sia da vogatori*) ec. *Salvin. Diog. e Cas.*

† PROCELLA. *V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare.* Lat. *procella.* Gr. *θύελλα.* *Petr. canz.* 34. 3. S' io il dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec. Nè donna, nè donzella, Ma terribil porcella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 43. Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§. *Per metaf. in vece di Pericolo.* Lat. *periculum.* Gr. *κίνδυνος.* *Dant. Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *But. ivi:* Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo d' essere sommersi da' peccati nel profondo dell' Inferno, e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene, e rimedia.

*** PROCELLÁRIA, *ossia* UCCELLO DELLA TEMPESTA. Procellaria Pelagica. *Uccello, che abita in tutti i mari. I suoi movimenti, ed il suo avvicinarsi sono sempre funesto annunzio di tempesta ai Navigatori. Ha la piuma di un color bruno alquanto nero, o d' un nero affumicato a sbattimenti porporini sul davanti del collo, e sulle coperture delle ali, che sono molto simili a quelle della rondine, e con altri simili sbattimenti torchinicci sulle grandi penne: la groppa è bianca.* Buffon.

* §. *Procellaria equinoziale.* *V.* PUFFINO.

PROCELLOSO. *V. L. Add. Che è in procella, Che porta procella.* Lat. *procellosus.* *Segn. Mann. Lugl.* 11. 1. Non saran queste (*tenebre*) solamente palpabili, come quelle già dell' Egitto, ma procellose. *Menz. rim.* 1. 26. Dell' Eritra il mar spumoso, Procelloso, Perir vide Egizie schiere.

† * PROCESSANTE. *Partic. del verbo Processare, usato in forza di Sust.* *Sacc. rim.* 2. 90. Ma credo ancor, per dirla in confidenza, Che tra il buon Processante, e il buon Cristiano Passi alle volte qualche differenza.

PROCESSÁRE. *Formar processo.* Lat. *inquirere in aliquem.* Gr. *ἐξετάζειν.* *Tac. Dav. stor.* 15. 216. Per divertirlo adunque ne processò, e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani [*il Testo Lat. ha* subdidit reos].

PROCESSATO. *Add. da Processare.* Lat. *inquisitus.* Gr. *ἐξετασθείς.* *Buon. Fier.* 3. 4. 11. I maghi atroci, I carcerati, e processati, e vinti.

PROCESSETTO. *Dimin. di Processo*. *Car. lett. g.* 5. Farassi un processetto d' una particella delle sue prodezze.

† (*) PROCESSIONALMENTE. *Avverb. In processione, In modo di processione*. *Minucc. Malm. pag.* 465. Nello Spedale degl' Innocenti . . . stanno riserrate molte Fanciulle, che noi chiamiamo *Nocentine*, le quali non escon fuori se non una volta l' anno, che è la mattina della vigilia di S. Gio: Batista, che vanno per la città processionalmente.

† * PROCESSIONARE. *Andar attorno a processione, o a guisa di processione*. *Bell. Bucch.* 197. Tutto il processionar di quel drappello Diede a Firenze un gusto troppo bello.

PROCESSIONE. *L' andare, che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio*. Lat. *supplicationes*. Gr. λιταί. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. La processione è ordine di gente, l' uno innanzi all'altro con diverse sustanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. Introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone. *G. V.* 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Pietro, e di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma.

§. I. *Le bestemmie fanno come le processioni: detto proverb. e vale, ch' Elle tornano, onde si partono*. Lat. *in proprium redeunt impia dicta caput*.

§. II. *Processione, per Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini*. Lat. *fundus, prædium*. Gr. χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp.* 132. Giurò ec. restituire tutte processioni, e giurisdizioni di santa Chiesa. *Cronichett. d' Amar.* 213. Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n' andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni, e tenute. *E* 6. 25. 5. Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni, e giuridizioni di santa Chiesa (*in questi due esempj il T. Davanz. ha* possessioni, *ma altri Testi hanno* processioni, *siccome lo stampato*). *Luig. Pulc. Bec.* 17. E ho bestiame, e case, e processione (*la corretta ediz. del* 1759. *ha* possessione).

§. III. *Andare a processione, per similit. vale Andare attorno, Andare in qua, e in là; modo basso*. *Fir. Trin.* 2. 2. Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a processioni. *Morg.* 18. 173. Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca (*qui figuratam.*).

* §. IV. *Processione, T. de' Teologi. Dicesi la* Processione dello Spirito Santo *per dire La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre, e dal Figliuolo*.

† * PROCESSIONÉVOLE. *Che va a processione; è dello stil burlesco*. *Bell. Bucch.* 197. Fin dalle prime all'ultime squadriglie Di quel processionevol concistoro.

PROCESSIVO. *Add. Che ha forza di procedere, o di camminare*. Lat. *procedens*. Gr. προβαίνων. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un' ostrica di mare, che non hae sentimento, e movimento non processivo.

† PROCESSO. *Procedimento, Progresso, Seguitamento*. Lat. *processus, progressus*. Gr. πρόβασις, προχώρησις. *Dant. Par.* 5. E siccom' uom, che 'l suo parlar non sprezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la pruova. *G. V.* 11. 40. 3. Come innanzi per li suoi esordj, e processi si potrà trovare. *Bocc. Proem.* 3. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che ec. *Cr.* 5. 1. 7. In processo di tempo ec. si taglino dall' arbore con taglienti, e duri ferri. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Il medesimo ordine tutte le cose, che nascono, e muoiono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. *Lor. Med. Com.* 134. Come nel processo del sonetto si vede, era in grande errore. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Cresc.* 2. 4. 14. E, in processo d' etade declinano a secchità, e a giallezza.

** §. I. *Per Avvanzamento* [*alla Latina*]. *Bemb. lett.* Rallegromi con voi del processo, che io veggo da voi farsi nella poesía.

§. II. *Processo, si dicono anche tutte le Scritture degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali*. Lat. *acta*. Gr. πράξεις. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto, e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 144. 7. Difese con grandi processi, e scomuniche, qual Cristiano andasse in Alessandra. *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che in questi cotali dì non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. *Serd. stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

** §. III. *Processo, per Esame, Ricercamento*. *Fr. Giord.* 172. *Titol.* *PROCESSO SOPRA IL CREDO IN DEO.*

*** §. IV. *Processo verbale, in Marineria È il riassunto, che si compila dal capitano, di tutte le deliberazioni prese nel tempo del viaggio pei casi ordinarj, e pei casi straordinarj. Per gli affari criminali il processo si forma dallo Scrivano*. Stratico.

† * PROCESSURA. *L'ordine del processo*. *Ner. Samin.* 2. 19. Avea già fatti (*il Palandri*) I disegni di certe processure Per mandar alla rota criminale, E facea del guadagno capitale.

* PROCIDENZA. *T. de' Medici. Disposizione a caduta; Inclinazione al cadere, e dicesi della Vagina, e dell' utero*.

PROCINTO. *Precinto*. Lat. *ambitus*. Gr. περίβολος. *G. V.* 10. 159. 2. Fornite di guardie il procinto, e la pieve sotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo la terra, ch' avea tre procinti di mura. *Dittam.* 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Così dicendo pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull' entrata ec. *E appresso*: E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionati.

§. *Essere in procinto, vale Essere apparecchiato, e in assetto*. Lat. *in promptu esse, stare in procinctu*. Gr. πρόσχειρον εἶναι. *Cecch. Dons.* 4. 1. È in procinto di volerla Maritar qui. *Segn. Crist. instr.* 3. 23. 19. Volendo levar la ruggine all' armi, quando sono in procinto di adoperarle con l' avversario.

† ** PROCISSIONE. *V. A. Processione*. *Vit. SS. Pad.* 2. 338. Con gran festa, e con canti, e procissioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem, e sepulto . . . con gran reverenza.

† * PROCLAMA. *Pubblicazione, Editto, Bando*. *Menz. Rim.* 1. 49. Udite, o sordi, udite, o folli, il mio All' orecchie del mondo alto proclama: Indarno spera amor quei, che non ama. *E* 118. Per questo il piede io pongo In Pindo, e fatto delle muse araldo, A chi di Febo ne' bei studj è caldo Questo in lor nome alto proclama espongo. *Accad. Cr. Mess.* Pubblicaronsi con vigore di proclama militare alcuni ordini, ec. per prevenire quegl' inconvenienti, ec.

* PROCLAMÁRE. *Promulgare; Divolgare; Pubblicare. Accad. Cr. Mess.* Mandandogli per le boscaglie, dove s' erano ritirati a proclamare da sua parte, e in nome del Re amnistia generale.

✝ * PROCLIVE. *Pendio; Propensione; Inclinazione. Magal. part. 1. lett.* 20. Per l' opposito sarebbe da attendersi molto più quel proclive, o sia quella pura abilita, che ha la nostra mente a immaginarsi l' incorporeo, e talora a confessarsi tale ella medesima.

(✝) PROCLIVE. *T. de' Fisici. Add. dal lat. proclivis. Inclinato, Che pende verso alcuna parte, Che ha proclività.*

* PROCLIVITÀ. *Propensione; Proclive.* Ballat. pros. sacr.

✝ * PROCO. *Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d' alcuna, Amante. Vit. Pitt.* 31. Se si prende Penelope per l' opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare co' proci ec. *Salvin. Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti.

PROCÓIO. *v.* PROQUÒIO.

* PROCONDILO. *T. degli Anatomici. Nome, che si dà all' Estremità della ultima falange di tutte le dita.*

* PROCONSOLARE. *Del proconsolo; Che appartiene al proconsolo. Nicol. pros. sacr.* Atti che non sono proconsolari, non originali, o distesi da Pubblico Notajo.

PROCÓNSOLO. *Che tiene la vece di consolo.* Lat. *proconsul.* Gr. ἀνθύπατος. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

§. *Pescare pel proconsolo, figuratam. si dice dell' Operare in vano. V.* PESCÁRE §. IV. *e Flos.* 272. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder, s'io pescava pel proconsolo al barlume!

PROCRASTINÁRE. *Indugiare d' oggi in domane, Dar tempo.* Lat. *procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Albert. cap.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane.

* PROCRASTINAZIONE. *Indugio, Dilazione d' un giorno in l' altro; Temporeggiamento. Salvin. Epit.* Se farai dilazione di dilazioni, proponimenti di proponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni, ec. sarai non proficiente, ma idiota perseverante.

PROCREAMENTO. *Il procreare.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις, παιδοποιΐα. *Fiamm.* 1. 60. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento! certo sì.

PROCREÁRE. *Generare.* Lat. *procreare.* Gr. γεννᾶν. *Guicc. stor.* 16. 787. Desiderosi d' avere una Regina ec. che presto procreasse figliuoli.

PROCREÁTO. *Add. da Procreare.* Lat. *procreatus.* Gr. γεννηθείς. *Fiamm.* 1. 6. Da parenti nobili procreata venni io nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta. *Bemb. Asol.* 1. 17. Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio.

PROCREATORE. *Che procrea.* Lat. *procreator.* Gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. *Verbal. femm. di Procreatore.* Lat. *procreatrix. Red. Ins.* 10. Affermano, che la cagione efficiente procreatrice degl' insetti naturalmente additar non si possa.

PROCREAZIONE. *Procreamento.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις. *Segn. Polit.* 2. *cap.* 7. Evvi ancor contrario alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

* PROCRONISMO. *T. de' Cronologici. Errore di Cronologia; opposto a Paracronismo*

✝ PROCURA. *Lo stesso, che Proccura. Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli, D' esamini, e di carte di procure Avea le mani, e 'l seno.

PROCURAGIONE. *Lo stesso, che Proccuragione. Sen. Pist.* 31. Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione [*Il Testo Lat. ha:* procuratiunculæ pretio].

** PROCURANTE. *Procuratore. Franc. Barb.* 326. 6. Aggia tua Corte fedeli Avvocati, E Procuranti leali, e fidati.

** PROCURANTE. *Che procura. Bocc. Vit. Dant.* 253. Che cosa non possono in noi le femmine, s' elle vogliono? che eziandio non volendo, possono gran cose: e se hanno la vaghezza, la bellezza, e il naturale appetito, e altre cose assai, continovamente per loro ne' cuori degli uomini procuranti. *Borgh. Vesc. Fior.* 584. A sommossa de' Cittadini procuranti la quiete pubblica.

PROCURÁRE. *Lo stesso, che Proccurare, in tutti i suoi significati.* Lat. *quærere, studere.* Gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S' è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *Franc. Sacch. nov.* 83. Ebbono procurato, Tommaso Baronci esser quello, di cui gran piacere si potea pigliare. *Red. lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire.

** §. I. *Per Amministrare.* Lat. *curare. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Io dopo Dio, procurerò le vostre necessitadi temporali.

✝ ** §. II. *Per Coltivare, parlando di piante, o di terreni. Alam. Colt.* 5. 113. Chi procura il giardin cui sempre manche Per natura l' umor più adentro cacce Lavorando il marron tre piedi almeno. *Soder. Colt.* 11. Referiscono per l' ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola [*d' una vigna*], aver col rinterzar la fatica del procurarla, cavato quanto di tutto insieme. *E* 31. Comincisi a cavare i magliuoli da occidente, i quali ec. saranno talmente grandi, e barbati, che piantandogli altrove, e procurandogli, daranno dell' uve in copia.

✝ *** §. III. *Procurare per Curare, Custodire. Teseid.* 5. 21. Incontanente a voi l' aviò mercato, Perchè e' procuri alquanto il vostro affanno. *Car. Long. Sof. rag.* 1. *pag.* 25. [*Firenze* 1811.] Questo fatto, tornandosene a procurar le lor greggi, le trovarono che si giacevano per terra senza pascere. *Monti.*

✝ ** PROCURATÍA. *Era l' abitazione de' procuratori di S. Marco nella Repub. di Venezia, ed anche il Magistrato di essi procuratori, e la dignità medesima. Bemb. stor.* 6. 76. Fu donata a M. Benedetto da Pesaro Capitan generale ec. la Procuratía di San Marco, nel qual Magistrato Messer Filippo Trono ec. in quei dì si morì.

✝ PROCURATO. *Add. da Procurare.* Lat. *quæsitus.* Gr. ἐζητημένος. *Car. lett. Vol.* 2. *pag.* 317. (*Comin.* 1742.) Nè la lettera che n' è venuta al Signor Marchese, è mia, nè procurata da me, se non per cosa ordinaria ec.

PROCURATORE. *Lo stesso, che Proccuratore.* Lat. *procurator.* Gr. ἐπίτροπος. *G. V.* 9. 156. 2. Fece un decreto, che l' Ordine de' frati Minori non potessero avere niuno comune propio, nè' loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. *Cas. lett.* 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del Cristianissimo Re.

** §. I. *Era anche titolo di carica, o dignità nella Rep. di Venezia. Bemb. stor.* 8. 110. Era nel Collegio de' Procuratori di San Marco Messer Paolo Barbo. *E*

12. 169. A M. Domenico Trivigiano Procurator di San Marco quella cura diedero.

** §. II. *Usato nel Femmin. Vit. S. M. Madd.* 34. Tutte cose rimasono dietro a te, e tue procuratore della loro salute [*parla della Maddalena*]. *Ivi:* Non voglio dimenticare quella benedetta Martilla, che tue procuratore prima di te.

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore. Fir. As.* 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

† PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore. Tolom. lett. libr.* 7. *pag.* 203. (*Giolito* 1547.) Spero che voi vi ricordarete, come sete mia procuratrice, e che accettaste questa impresa per vostra cortesía ec. *Salvin. disc.* 2. 383. È dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' ozio.

PROCURAZIONE. *V.* PROCCURAZIONE.

** §. *Per Procuratia, Procureria. Bemb. stor.* 11. 155. Morto M. Nicolò Trivigiano Procurator di San Marco; M. Antonio Grimano ec. fu creato Procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era Messer Antonio, quando egli mandato fu in esilio, di maniera, che egli due volte quella medesima Procurazione ebbe.

† ** PROCURERÍA. *Lo stesso, che Procuratia. Bemb. stor.* 1. 11. I Signori Diece gli scrissero, che egli senza dimora ... il Patriarcato rifiutasse: altramente gli faceano intendere, che essi priverebbono il padre di lui del magistrato, nel quale egli era della procurería di S. Marco.

PROCURO. *V. A. Procuragione.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *M. V.* 11. 41. Lo Re di Francia, ch'era in corte a procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utolità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli uficj per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

PRODA. Lat. *sponda.* Gr. πλευρά. *But. Inf.* 21. 1. Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Fur.* 29. 48. Di qua le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda.

** §. I. *Proda proda, posto avverbialm. vale lo stesso che Marina marina, Piaggia piaggia. Allegr.* 254. Altri studiando se ne van come dir proda proda [*qui metaforicam.*].

§. II. *Proda, per similit. si dice eziandio l' Orlo, o l' Estremità d' altre cose. Bocc. nov.* 79. 41. Alle quali [*fosse*] come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d'una, e preso tempo ec. di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor.* 3. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa.

§. III. *Proda, in vece di Prora.* Lat. *prora.* Gr. πρώρα. *But. Inf.* 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num.* 14. Cimone ec. preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

*** §. IV. *Proda, T. degli Agric. Quel rialto di terreno, che si fa intorno ai campi: donde Approdare. V.* §. III. Gagliardo.

† PRODANO. *T. Marinaresco antico. Straglio. Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza de'venti. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia.

PRODE. *Sust. Lo stesso, che Pro, Giovamento, Utile.* Lat. *commodum, utilitas. Albert. cap.* 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode. *Esp. Pat. Nost.* Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava andando Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non saprei dir, quant' e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* S' io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. *Nov. ant.* 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico per lo vostro prode, e onore.

PRODE. *Add. Pro, Valoroso.* Lat. *præstans, fortis.* Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 18. 33. Perciocchè prode uomo, e valente era. *E num.* 40. Col quale il prode uomo, cioè il conte, andò.

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza.* Lat. *fortiter, strenue.* Gr. ἰσχυρῶς, γενικῶς. *Veges.* Perchè una età dura la boce delle cose, che prodemente si fanno.

† PRODEZZA. *Valore, Valentia, Fortezza di corpo.* Lat. *robur, virtus.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. nov.* 34. 3. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesía. *E cans.* 10. O pregio di virtute, O ardire, o prodezza. *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare. *Car. En. libr.* 11. *v.* 645. E non tutto in soqquadro Por con tanta paura, e tanta stima Che fai de la prodezza e de le forze D' una gente che già due volte è vinta.

PRODICELLA. *Dim. di Proda. Nov. ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro, e cenato, ch' egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d' un canile dicendo: statti qui stasera il meglio che tu puoi [*qui nel signific. del* §. I. *di Proda*].

PRODIERO. *Termine marinaresco antico; Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua. Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri. *E* 261. 8. Convienti qui manieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Superl. di Prodigalmente. Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente.

†* PRODIGALÌSSIMO. *Superl. di Prodigo. Segner. Incr.* 1. 29. 3. Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, della quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo, per sottrarsi ec.

† PRODIGALITÀ, *ed all' ant.* PRODIGALITADE, *e* PRODIGALITATE. *Eccesso nello spendere, e nel donare, Scialacquamento.* Lat. *prodigitas, prodigentia.* Gr. ἀσωτία. *But. Purg.* 22. 1. Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Com. Inf.* 7. Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fior. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc.* 5. 263. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Libr. Amor.* Per mostrarti, prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

PRODIGALIZZÁRE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. λαφύσσειν. *Com. Par.* 22. Perciocchè quello, ch' è d' Iddio, prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte

bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristrignere.

PRODIGAMENTE, *e* PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità.* Lat. *prodige.* Gr. *διαχυτικῶς. Com. Purg.* 21. Spesse volte toglie l' altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf.* 29. 2. Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita assolutamente, e talora per Segno di cosa futura.* Lat. *prodigium, portentum.* Gr. *τέρας. Fir. As.* 273. Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

** §. *Per Mostro. Vit. SS. Pad.* 1. 39. Alla quale parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto.

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. *θαυμαςῶς. Segn. Crist. instr.* 1. 22. 24. Quell' acqua morta trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

** PRODIGIOSISSIMO. *Superl. di Prodigioso. Segn. Mann. Lugl.* 7. 3. Questa cena poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo.

* PRODIGIOSITÀ. *Qualità di ciò, che è prodigioso.* Salvin.

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigj.* Lat. *prodigiosus.* Gr. *θαυμαςός. Tac. Dav. stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio [*qui vale: rare*].

PRODIGO. *Quegli che dà, e spende eccessivamente.* Lat. *prodigus.* Gr. *ἄσωτος. Tes. Br.* 6. 34. Colui, che dispende le cose, come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass.* 55. Anche di quello figliuol prodigo, e sviato, che ritornò al padre.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode; Valorosissimo.* Lat. *præstantissimus, strenuissimus.* Gr. *ἄριςος. Nov. ant.* 61. 3. Messere, cotale è prodissimo d' arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

** PRODITORE. *Traditore. Bemb. stor.* 10. 146. Travolto co' piedi in su secondo l' antico essempio de' proditori, publicamente impiccare il fecero.

* PRODIZIONE. *Tradimento; Inganno ordito contra la fede.* Guicc. stor.

* PRODOMO. *Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta. Salvin. disc.* Nome che si conserva nella Religione di Malta tra molti altri nomi sì Arabi, come Franzesi, ove il prodomo è quelli, che tien conto dello Spedale.

† PRODOTTO. *Sust. T. degli Aritmetici. Quel numero che nasce dal multiplicare una quantità per un'altra. Gal. Sist.* 220. Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A.

PRODOTTO, *e* PRODUTTO. *Add. da Produrre, e Producere.* Lat. *productus.* Gr. *γεννηθείς. Lab.* 217. Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire. *Alam. Gir.* 12. 7. E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono.

† §. I. *Prodotto, per Allungato. Sagg. nat. esp.* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F, primo stato del mercurio ec.

** §. II. *Prodotto, per Cavato, Fatto uscire. Fior. S. Franc.* 106. E trova una bella fonte, per virtù della orazione di Santo Francesco prodotta dal sasso durissimo... E bene apparve, che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente.

* PRODROMO. *T. de' Grammatici. Letteralmente vale Precursore; Foriero; e dicesi di Ciò che precede, e previene il tempo di alcuna cosa. Magal. lett.* Servirà a lei d' una spezie di prodromo della grand' opera, ch' ei ne va compilando.

PRODUCENTE. *Che produce.* Lat. *producens, gignens.* Gr. *φύων. Red. Ins.* 5. Ci voleva una maniera di terreno caldo, ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una poltiglia simile al latte. *E* 10. La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODÙCERE. *V.* PRODURRE.

** §. I. *Per Condurre semplicemente, Perdurre, Menare. Cavalc. Specch. cr.* 60. Molto è stretta la via, che mena, e produce a vita eterna. *Fior. S. Franc.* 193. Alla quale (*vita eterna*) ci produca esso buono Iddio.

** §. II. *Per Cavare.* Lat. *educere, elicere. Cavalc. Pungil.* 7. Mostruosa cosa è, che di una fontana produca l' uomo dolce, ed amara acqua.

† ** §. IV. *Vale anche Presentare. Cavalc. Att. Apost.* 73. Avvenne, che in quella notte, che 'l dì seguente intendea Erode di producerlo al populo in publico per dannarlo ec.

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre.* Lat. *generabilis.* Gr. *γεννητικός. But.* Quando lo sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

PRODUCIMENTO. *Il produrre. Dott. Iac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v' han producimenti. *Sagg. nat. esp.* 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza.

† PRODUCITORE. *Che produce.* Lat. *generator.* Gr. *γεννήτωρ. Amet.* 89. Doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 8. Provveditori, e producitori de' poveri infermi bisognosi ciascuno del suo popolo [*o la lezione è sbagliata, o Producitori ha nei Capitoli dell' Impruneta tutt' altro significato che quello del tema. Forse in vece di* producitori *debbe leggersi* procuratori]. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questo solamente voglio, che ci basti d' aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

† PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce.* Lat. *quæ gignit. Bemb. pros.* 1. 1. Se la natura ec. delle mondane cose producitrice ec. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l' autorità sua, che la natura delle mondane cose producitrice ec. dovesse porre necessità di parlare d' una maniera medesima in tutti gli uomini. *Salvin. Iliad. libr.* 3. *v.* 352. Sì disse: ma color chiudea la terra L' alma producitrice della vita ec.

† PRODURRE, *e* PRODÙCERE. *Generare, Dar l' essere, Creare, Partorire, Figliare, e simili.* Lat. *producere, gignere, ferre.* Gr. *γεννᾶν, φύειν. Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 99. 9. Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio, che Cipri fa mercatanti. *Pallad. Marz.* 18. Il melagrano producerà moltitudine di pomi. *Petr. canz.* 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch' almen da lunge m' apparisse il porto. *E*

cons. 44. 5 Il dì, che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti, e eletti. *Dant. Purg.* 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E* 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti ec. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto.

§. I. *Per Addurre, Condurre, Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo.* Lat. *in medium afferre.* Gr. παράγειν. *Bocc. nov.* 3. 7. In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E g.* 4. *p.* 14. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo. *E lett. Pin. Ross.* 286. Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà ec. *E lett. Pr. S. Ap.* 291. E non troverai, se tu la producerai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella.

† *** §. II. *Produrre, T. de' Geometri. Allungare. Gal. Sist.* 5. Questa [*linea*] mi par che sarebbe la brevissima, et unica delle infinite maggiori, e tra di loro ineguali, che dal termine A si possono produrre ad altri, ed altri punti. *E* 194. E questo si rappresenterà col produrre altre linee dal punto A. *N. S.*

*** §. III. *Produrre per Prolungare, Tirar in lungo.* Lat. *producere, in longum ducere, extendere, trahere. Ar. Fur.* 29. 20. E a tutta l' opra e a tutti quei misteri Si trova ognor presente il Re d' Algeri, Che producendo quella notte in giuoco Con quelli pochi servi ch' eran seco, Sentía per lo calor del vicin fuoco ec. *Monti.*

*** §. IV. *Produrre ad effetto, Lo stesso, che Condurre, Porre ad effetto. Bocc. Amet.* Ardente di più focoso desío, più sollecito di produrre ad effetto le ultime fiamme, le quali non si doveano spegnere. *Monti.*

*** §. V. *Produrre, T. degli Agric. Dar frutto: ma si dice soltanto del terreno.* Gagliardo.

(†) §. VI. *Produrre in lungo, per Trarre in lungo. Ar. Negr.* 1. 2. Producea in lungo la cosa, che al giovane Non volea dar repulsa, nè prometter Liberamente. *E* 2. 3. S' io produco troppo in lungo a porvela In braccio ec.

PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre.* Lat. *producibilis. Gal. Sist.* 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

† PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre.* Lat. *gignens.* Gr. ὁ γεννητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell' è una cagione produttiva dell' infelicitadi umane. *But. Purg.* Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se.

† PRODUTTO. *Add. Lo stesso, che Prodotto. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni prodotto, con l' amor converso Non torna, dal durar si disconviene.

PRODUTTORE. *Producitore.* Lat. *generator.* Gr. γεννήτης. *Dant. Conv.* 187. Il quale [*Motore*] potenzialmente in se adduce le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore.* Lat. *productrix. Libr. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. *Il produrre.* Lat. *generatio.* Gr. γέννησις, παραγωγή. *Dant. Conv.* 133. Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d' alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovere. *E* 188. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. *But. Purg.* 16. 2. Finge, che Marco dichiari la produzione dell' anima umana. *E Par.* 1. 1. Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi.

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio.* Lat. *proœmialis. Libr. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 105. Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio.* Lat. *per proœmium.* Gr. προοιμιακῶς. *Conv.* 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è con sofficienza preparato. *E* 108. La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

(*) PROEMIÁRE. *Preambolare, Far proemio.* Lat. *præfari.* Gr. προλεγίζειν. *Segn. Etic.* 1. 26. Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all' uditore, e quanto al modo da essere ricevute le ragioni in questa materia.

PROÉMIO. *Propriamente La prima parte dell' orazione, o d' altra opera, ove principalmente si propone quel, che s' ha a trattare.* Lat. *exordium, proœmium.* Gr. προοίμιον. *G. V.* 12. 108. 2. Le parole predette sono parole di Geremia Profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 129. Io penserei dover essere grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei, o piuttosto suoi ragionamenti io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett.* 60. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

† ** PROEMIZZÁRE. *Proemiare. Salv. Avvert.* 1. *proem.* Ma lasciando il più lungamente proemizzare, alla proposta materia vegnamo a dar principio.

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* Lat. *profane.* Gr. βεβήλως. *Libr. Simílit.* Profanamente si comportano, e senza religione.

PROFANÁRE. *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigj temporali, e secolareschi.* Lat. *profanare, violare.* Gr. βεβηλοῦν. *Guar. rim.* Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. disc.* 3. 80. Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa ec. e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo (*qui figuratam.*).

PROFANATO. *Add. da Profanare.* Lat. *profanatus, violatus.* Gr. βεβηλωθείς. *Borgh. Fir. disf.* 257. L' amano meglio rovinata, e guasta, e per dir così profanata, che intera, e non tocca ec. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

PROFANATORE. *Che profana.* Lat. *violator.* Gr. βιαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Contro la malvagità dei profanatori del tempio.

* PROFANAZIONE. *Contaminazione delle cose sacre.*

PROFANÌSSIMO. *Superl. di Profano. Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s' accostano al tempio.

PROFANITÀ. *Astratto di Profano.* Lat. *profanitas.* Gr. τὸ βέβηλον. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 23. Diamo caso, che in tali profanità non intervenissero colpe gravi, volete voi l' indulgenza, o non la volete?

PROFANO. *Add. Empio, Scellerato. Contrario di Religioso.* Lat. *profanus, scelestus, impius.* Gr. βέβηλος, μιαρός, δυσσεβής. *Dant. Inf.* 6. Volgonsi spesso i miseri profani. *Com. Inf.* 6. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa. *Cavalc. Frutt. ling.* O profana temerità, o somma pazzía! lo Dio della scienza di doppia ignoranza condennato!

† §. *Profano vale anche Non sacro, Che non appartiene al servizio della religione; e dicesi degli uomini e delle cose. Bocc. Com. Inf.* Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all' uso comune d' ogni uomo; siccome alcun luogo nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio ec. è il luogo rimaso comune, e chiamasi profano.

PROFENDA. *Prebenda, nel signific. del* §. II. *Cr.* 9. 5. 3. Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda, e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap.* 61. 3. Quando (*le vacche*) cominceranno a partorire si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera (*così nel T. a penna, lo stampato per errore ha* in terra; *il T. Lat. ha* pabulum integrum). *Libr. Amor.* 69. Nel detto luogo era una conca d'argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sofficientemente. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch'era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque (*qui Spezie di misura*).

PROFENDÀRE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l' oste. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. E s'e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

(†) PROFERÀRE. *V. A. V.* PROFFERIRE.

† ** PROFERENZA. *Proferta. Vit. SS. Pad.* 2. 126. Salutavalo da tua parte, e facevagli proferenze grandi. *E* 161. Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze; nè volevalo lodare, acciocchè non perdesse il merito di vita eterna.

PROFERÌRE. *V.* PROFFERIRE.

(*) PROFERTA. *V.* PROFFERTA.

(*) PROFERTO. *V.* PROFFERTO.

† PROFESSÀRE. *Palesemente mostrare, o Confessare di avere un costume, un' opinione, un sentimento, o simile. Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.

† §. *Professare per Far professione nel signific. del* §. II.

PROFESSATORE. *Professore.* Lat. *professor. Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore.* Lat. *quæ profitetur. Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSIONE. *Instituto.* Lat. *institutum.* Gr. ἐπιτήδευμα. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

§. I. *Per Esercizio, e Mestiero.* Lat. *ars.* Gr. τέχνη. *Dant. Par.* 24. Per esser presto A tal querente, e a tal professione. *But. ivi:* A tal professione, qual'era la santa teología. Professione è facultà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. Anzi m' accorsi, Ove menar volea mia professione. *But. ivi:* Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu, che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? Ul. La professione, che tu mi di', che facesti, mentrechè tu eri uomo ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Pensi tu, che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderj, che i becchini, e quei che guardano morti? *Red. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti, che queste ciance sien vere.

† §. II. *Far professione, per Solenne promessa d'osservanza che fanno i regolari.* Lat. *professio.* Gr. προσομολόγησις. *Com. Inf.* 27. Finge, che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *G. V.* 8. 92. 3. Alla loro professione giuravano di atare la magione a diritto, o a torto. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri figliuolo del detto Lamberto ec. fece poi professione essendoci Lamberto.

** §. III. *Far professione ad uno, vale Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 406. Questo giovane venne a me, ch' io non andava a lui; negò Cristo, e fece professione a me; ecco in mano la scritta, ch' egli iscrisse [*è preso dalla professione, che fanno a Dio i religiosi. Qui parla il diavolo*].

PROFESSO. *Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' religiosi regolari.* Lat. *professus. Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterj. *Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire, ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà [*qui per similit.*].

** §. *Per similitud. coll'* AD. *Sen. Pist.* 51. Credendo che alcuno colore non si convenga bene a uomo professo ad astinenzia.

PROFESSORE. *Che professa.* Lat. *professor.* Gr. διδάσκαλος. *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch' egli v' ha. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo Imbasciador del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

† PROFETA. *Quegli, che antivede, e annunzia il futuro.* Lat. *propheta, vates.* Gr. προφήτης. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio: Bat.* 192. E tu, fanciullo, Profeta se' venuto per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti ec.

* §. *Profeta, T. de' Pittori, e degli Scultori. Intendevasi anticamente per questa parola non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli. Vasar.* Lavorare grosserie, come alcune figure d' argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell' altare.

PROFETALE. *Add. di Profeta.* Lat. *propheticus. Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone, e d' Anna.

PROFETANTE. *Che profeta.* Lat. *prophetans. Coll. Ab. Isac. cap.* 18. E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose secondo la parola dell' Apostolo che egli dice del profetante.

PROFETÀRE. *Predire.* Lat. *præsagire, vaticinari.* Gr. προφητεύειν. *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio, e valentre uomo di corte, ch' avea nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim.* 46. Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello. *Mor. S.*

Greg. Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

PROFETATO. *Add. da Profetare. Fr. Iac. T.* 3. 4. 2. Or la pace è compiuta Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

✝ PROFETEGGIÁRE, PROFETIZZÁRE, *ed all'ant.* PROFETEZZÁRE. *Profetare.* Lat. *prophetare.* Gr. προφητεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò, come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *G. V.* 9. 135. 3. L'altra [*pistola*] mandò all' Imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. E in questo tempo che qui vo notando, Gad e Natano lucide nel vero Molte cose mostrar profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacque. *Speron. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono, fra se parlasse, e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam qui, disse, io son contento, Ch' a tuo piacer tu profeteggi al vento.

** §. *Profetizzare, per Annunziare, Predicare. Stor. Barl.* 2. Nè per minacce, nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare e predicare arditamente la legge di Gesù Cristo [*qui per Pubblicare*].

✝ PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta.* Lat. *hæc vates, prophetissa.* Gr. προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova, e antica. *Med. Arb. cr.* Erano ivi presenti ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. O tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quanto io perrò a farti Profetessa. *Car. En. libr.* 6. *v.* 382. Via, via profani, Gridò la profetessa, itene lunge Dal bosco tutto.

PROFETEZZÁRE. *V.* PROFETEGGIÁRE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia.* Lat. *prophetice. Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiano bugie, è da intendere, ch' e' dissono figuralmente, o vero profeticamente. *S. Agost. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

PROFÉTICO. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus.* Gr. προφητικός. *Dant. Par.* 12. Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino Di spirito profetico dotato. *Com. Inf.* 5. Elli udì Ieremía profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

✝ * PROFETIZZANTE. *Profetante; Che profetizza. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Quando nelle Sacre carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata ec.

PROFETIZZÁRE. *V.* PROFETEGGIÁRE.

✝ PROFETIZZATO. *Add. da Profetizzare. Gal. Sist.* 102. Non s' intendono, se non dopo gli eventi delle cose profetizzate. *Salvin. disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone, n'hanno aggiunti sei altri, da'quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTÍZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio, o di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente.* Lat. *profectitius.* Gr. ἐπελευστικός. *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere delle doti? Due: l' una è profettizia, e l' altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall' avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà.

✝ PROFEZÍA. *Cosa predetta da Profeta verace, o bugiardo.* Lat. *vaticinium, prophetia.* Gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio; profezia, per bocca d'Iddio. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l'asseguizione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello [*così nel T. Davanz.*]. *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta. *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezía Sappimi dir dov' è la donna mia. *E* 2. 1. 67. Ridendo Rodamonte a più potere La profezia di quel Vecchione ascolta.

** §. *Profezia, per Predicazione, Parole di lode ec. Stor. Barl.* 127. V' ebbe uno uomo che disse . . . che molto sarebbe buono, che l' uomo altamente di luminarie inorasse il figliuolo di lumiera [*S. Giosaffatte*] in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie, e con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella clesia.

PROFFERÁRE. *V.* PROFFERÍRE.

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisce.* Lat. *prolator. Libr. Simil.* Si volgono al cielo profferenti parole di sdegno.

✝ PROFFERENZA, *e* PROFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio, prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza d' oneste parole rispose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vedi, per me gecchita profferenza [*il Vocabol. alla voce* GECCHITO *legge:* Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comanno; *e* proferenza *legge pure la corretta edizione dello Zane*].

✝ §. I. *Profferenza, in vece di Profferta.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *Vit. SS. Pad.* Salutavalo da tue parti, e facevagli profferenze grandi. *E* 2. 248. E poichè gli ebbe fatte molte proferenze, sì gli diede molta pecunia ec. e tutto questo fece per piatà, che ebbe di lui.

§. II. *Profferenza, per Offerta. Libr. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERÉRE. *V.* PROFFERÍRE.

* PROFFERÍBILE. *Che può profferirsi.* Magal. lett.

✝ PROFFERIMENTO. *Il profferir delle parole, Pronunzia.* Lat. *prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Libr. Amor.* 56. Menova talvolta l' amore profferimento di matte parole. *Med. Arb. cr.* Nel profferimento delle parole sacramentali dette da parte [*l' ediz. di Fir.* 1819. *a pag.* 32. *legge:* . . dette dal Prete] con intendimento di consecrare. *But. Inf.* 3. E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose con profferimenti d' ira.

✝ PROFFERÍRE, *e* PROFERÍRE, *e presso gli antichi talora anche* PROFFERÉRE, PROFERÁRE, *o* PROFFERÁRE. *Pronunziare, Mandar fuor le parole.* Lat. *proferre, pronunciare.* Gr. ἐκφωνεῖν. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *Amm. ant.* 36. 1. 7. Non possono coprire le lor volontà chi possono profferire [*l' ediz.* 1661. *legge* proferire] loro parole [*la stampa del Marescotti ha:* Non posson coprir le lor volontà quei, che posson proferir ec.]. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 5. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio ch' ammiri. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed

ancor è noiosa Soverchia dilazion in profferere. *Salvin. disc.* 2. 92. L' uso dell' H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell' H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

† §. I. *Per Manifestare, Palesare.* Lat. *aperire, palam facere.* Gr. προφαίνειν. *Dant. Inf.* 29. E l' Abbagliato il suo senno profferse. *But. ivi:* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando, e stando in sì fatta brigata. *S. Agost. C. D.* 1. 2. Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte ec. leggano e profferano, chi fosse mai ec. (Lat. *proferant*).

§. II. *Per Offerire, nel primo signific.* Lat. *polliceri, offerre.* *Giust. Bocc. nov.* 80. 18. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio che tu mi profferi. *E nov.* 95. 5. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica proffereva di farlo. *Filoc.* 2. 152. E però a chi proffera consiglio, o aiuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e proffera misericordia, e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo divoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e faccendo convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son.* 19. V' aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch' è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere, nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze (*il T. Lat. ha:* repræsentat). *E* 109. Dunque colui fa pro, ch' ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti (*il T. Lat. ha:* amandosque invicem præstat).

† ** §. III. *Neutr. pass. Esibirsi.* *Vit. S. Franc.* 173. Si proferse di dare loro tutto quello, che bisognasse. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficia da un Vescovo, o da uno Cardinale, ch' egli spesso gli si rappresenta, e proferaglisi ec. *Car. En. libr.* 4. *v.* 825. Chi più mi seguirà de' primi amanti? Proferirommi per consorte io stessa D' un Zingaro, d'un Moro, o d'un Arábo Quando n'ho vilipesi e rifiutati Tanti e tai, tante volte?

§. IV. *Si dice in proverb. Chi si profferisce è peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata.* Lat. *merces ultroneæ putent.* *V. Flos.* 334. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *marmor porphyreticum.* *G. V.* 5. 1. 6. I quali erano della città di Melano in tre tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura, che profferito, e niuno fuoco la può scaldare.

PROFFERITO, *e* PROFFERTO. *Add. da Profferire.* *Amm. ant* 5. 2. 10. D' ogni cosa profferta s' avvilisce il pregio. *Urb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferti mariti! Ove son or mill' altri miei diletti! (*in questi esempli vale: offerto, esibito*). *Gal. Gall.* 228. Tali cose profferite così in astratto hanno qualche difficoltà all' esser comprese (*cioè: dette, pronunziate*).

§. *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverb. di Chi dona malvolentieri.* Lat. *ne corticem quidem dederit.* *V. Flos.* 255. Gr. οὐδ' ἄλα δοίη. *Malm.* 2. 2. Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

PROFFERITORE. *Che profferisce.* *Ovid. G.* Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore (*cioè: del parlatore*). *Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno (*cioè: che esibiscono, che offeriscono*).

PROFFERTA, *e* PROFERTA. *Il profferire in signific. d' Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 95. 5. Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5. 18. E 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia d' essere ribandito, e messo in protezione del comune. *Dant. Par.* 23. Quando io udi' questa profferta degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna ec.

§. I. *Per Offerta nel signific. del* §. I. Lat. *oblatio, offerumentum, Ulpian.* Gr. προσφορά, δῶρον. *G. V.* 7. 154. 2. Molti beneficj, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

* §. II. *Proferta, per Ciò, che si offerisce in pagamento di una cosa, che si vuol comprare.* *Baldin. Dec.* Pigliava la figura e mostravala loro dicendogliene il valore, allora il Religioso o altri che vi fosse faceva la sua próferta.

PROFFERTO, *e* PROFERTO. *V. A. Profferta, Offerta.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *D. Gio: Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO. *Add. V.* PROFFERITO. *Add.*

† PROFFILÀRE, *e* PROFILÀRE. *Ritrarre in proffilo.* *Benv. Cell. Oref.* 150. Gli ponevamo un lume dalla banda di dietro ec. e subitochè si vedeva l' ombra che esso mostrava nel muro ec. prestamente si profilava la detta ombra.

† §. I. *Per similit.* *Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l' Angelo proffila. *But. ivi;* Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra (*Profilare in questo esempio di Dante vale Delineare e null' altro.* *Monti*).

* §. II. *Profilare neutr. pass. T. de' Medici. Aversi cura; Governarsi con riguardo.*

† PROFFILATO, *e* PROFILATO. *Add. da Proffilare, e Profilare.* *Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo, con una sopravvesta ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. *Com. Purg.* 21. Dice qui Virgilio: se tu riguardi qui costui alli p. che vi sono profilati per lo angelo della guardia (*in questi esempli vale: ornato nell' estremità*). (*Profilato nel secondo esempio di questo articolo vale Delineato, Scritto. Dante spiegò sè stesso più addietro nel cant.* 9. *dicendo:* Sette P nella fronte mi descrisse Col punton delle spada. *Monti*).

§. *Naso profilato, vale lo stesso, che Affilato.* *Fr. Iac. T.* 1. 13. 11. Il suo naso profilato Sente molto l'odorato. *Salvin. disc.* 1. 321. Marziale spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec. dice, che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

* PROFFILATÓJO, *e* PROFILATÓJO. *T. degli Argentieri, Ottonaj, ec. Ferro per cesellare, e sonne di più sorte.* Profilatoj diritti, torti, a ugnella, *cioè cavati da una parte, e torti dall' altra.* Profilatojo, o sguscio de' Cesellatori.

PROFFILO, e PROFILO. *Termine di pittura, e vale Veduta per parte; onde Ritrarre in proffilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Fir dial. bell. donn.* 364. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo; ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch' ella ha nella misura del viso. *E* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello, ch' egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, faccendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura. *Sagg. nat. esp.* 139. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant' è il profilo accennato nella figura.

§. I. *Proffilo, per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto, senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice.

† §. II. *Profilo è anche T. degli architetti, e vale Il disegno della grossezza, e projetto dell' edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall' artefice per prima dimostrazione dell' opera; le quali parti sono Pianta, Profilo, e Faccia.*

* §. III. *Profilo, T. de' Ricamatori. Filo d' oro a due, tre, e più doppi con cui si profila un ricamo.*

(*) PROFICIENTE. *Che profitta, Che s' avanza.* Lat. *proficiens*. Gr. ὁδοποιούμενος. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 3. O sono in istato di proficienti, e a questi danno la grazia. *Salvin. disc.* 2. 402. Non si atterrisca il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano ec. dalle opinioni volgari, e dalle voci degli stolti. *E disc.* 3. 6. Queste quistioni sono per gl'iniziati, non pe' proficienti ne' misterj degli studj.

† PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* Lat. *proficuus*. Gr. ὠφελής. *Agn. Pand.* 5. Diteci adunque quello che sapete di quella santa masserizia; speriamo da voi tutte cose proficue.

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* Lat. *assimilatus, comparatus*. Gr. προσομοιωθείς. *Zibald. Andr.* 1. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILARE. *V.* PROFFILARE.

PROFILATO. *V.* PROFFILATO.

* PROFILATOJO. *V.* PROFFILATOJO.

PROFILO. *V.* PROFFILO.

PROFITTABILE. *Add. D' utile, Di profitto, Fruttuoso.* Lat. *utilis, fructuosus*. *Tes. Br.* 7. 2. Dall' altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell' uno, e dell' altro. *Esp. Pat. Nost.* Questa tua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro, che parole profittabili. *Libr. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch'è corrotta da' vizj, può esser profittabile.

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi.* Lat. *proficere, profectum facere*. Gr. ἐπιδιδόναι, προκοπὴν ποιεῖν. *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

§. *Col terzo caso dopo, vale Essere utile, Recar profitto.* Lat. *prodesse, juvare*. Gr. ὠφελεῖν. *Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, sì aggiunse: sofferite me.

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* Lat. *proficuus, utilis*. Gr. ὠφελής, λυσιτελής. *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. disc. an.* 88. Il dispiacer, ch' io piglio del non profittevol travaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittate via il fiato, e 'l tempo. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Quelle cose, che per se medesime sono belle, e profittevoli [se a un buono si dessero] sono a loro peste, e veleno. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

(*) PROFITTEVOLISSIMO. *Superl. di Profittevole. Salvin. disc.* 2. 332. Mi ricordo ec. commendare seriamente questa impresa, ec. come cosa utilissima, e profittevolissima, impiegandosi in savj, ed onorati esercizj la gioventù.

PROFITTEVOLMENTE. *Avverb. Con profitto.* Lat. *proficue*. Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

PROFITTO. *Utile, Guadagno, Giovamento.* Lat. *profectus, fructus*. Gr. προκοπή, καρπός. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 79. 4. S' avvisò ec. che da alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *Petr. cap.* 5. Faccendomi profitto l' altrui male In consolar i casi, e dolor miei. *Salvin. disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serva loro insieme e di divertimento, e di profitto. *E* 52. Della peripatetica [*filosofia*] che in quei tempi fioriva, s. Tommaso, sole della teología, ed altri ne fecero alto profitto.

† PROFLUVIO. *Trabocco. Per lo più T. Medico, e vale Perdita copiosa d' umori, o materie liquide, da alcuna parte del corpo infermo.* Lat. *profluvium*. Gr. καταῤῥοή. *Libr. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d' ortica. *Bemb. stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio mandò venti galée ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo, che più ognor si rinnovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo.

† §. *Figuratam. vale Ammassamento, Abbondanza.* Lat. *copia, congeries*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà, ch' ell' è il suo sole. *Gal. Mem. e lett. ined. P.* 1. *pag.* 152. Credendo ch' io atterrito dalla loro autorità, o sbigottito dal profluvio dei loro creduli seguaci fussi per ritirami in un cantone ec.

PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità.* Lat. *profunditas*. Gr. βαθύτης. *Com. Par.* 1. Glauco avendo presi i pesci in uno prato d'erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch' egli s' accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell' erba, andò con tutti i pesci sotto, e morie.

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto adentro, A fondo, Con profondità.* Lat. *profunde*. Gr. βαθέως. *Cr.* 2. 15. 7. A questi cotali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell' aratro. *E cap.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta.

† §. *Per metaf. Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investighiamo, perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo (*cioè: sottilmente, diligentemente*). *Bocc. nov.* 77. 34. Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi (*cioè: fortissimamente, molto sodo*). *Com. Inf.* 15. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato (*cioè: largamente, strabocchevolmente*). *Chiabr. Fir.* 5. 11. Posciachè un tempo al giovinetto avversa Profondamente nel desir l' accese ec. [*cioè: fortemente*].

PROFONDAMENTO. *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* Lat. *hiatus*. Gr. χάσμα.

Sen. Pist. Diventeranno caverna per profondamento di terra.

✝ PROFONDÁRE. *In signific. neutr. Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* Lat. *ruere, corruere.* Gr. ἐρείπειν, καταφέρεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalem 30. giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contra natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta. *Bern. Orl.* 2. 6. 15. Profonda il ciel di pioggia e di tempesta; Egli sta sopra ed ha nuda la testa (*modo figur.*).

§. I. *In signific. att. vale Affondare, Mettere al fondo.* Lat. *in imum dejicere, mergere.* *Sagg. nat. esp.* 42. Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la canna. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto, che l' altezza R Q non si vede incominciare a venir minore della K L.

✝ ** §. II. *E figuratam. nello stesso signific.* *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Quegli desiderj [*delle ricchezze materiali*] ec. demergono, e profondano l' anima in morte eterna.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo.* *Sagg. nat. esp.* 254. La quale (*palla*) perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, s' aggravò esteriormente con tant' altro piombo, che andasse a fondo.

§. IV. *E figuratam. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia.* *Vit. S. Gio: Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par.* 1. Perchè, appressando se al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo.* Lat. *altissime.* Gr. βάθιστα. *Cr.* 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere, si cavi tutta la terra dattorno ad esse profondatamente.

PROFONDATO. *Add. da Profondare.* *G. V.* 6. 91. 4. Rimasonvi presi 40. corpi di galée senza altre galée rotte, e profondate in mare (*cioè: affondate, mandate a fondo*). *Franch. Sacch. rim.* 8. Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa, e profondata (*cioè: atterrata, rovinata*).

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. ὄρυξις. *Cr.* 3. 15. 2. E faccendo così infino all' ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

(*) PROFÓNDERE. *Spargere profusamente.* Lat. *profundere.* Gr. προχέειν. *Salvin. disc.* 2. 461. Ha maggior grazia, ed acume di quante parole mai si profondono dal loquace.

✝ PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente.* Lat. *altissime.* Gr. βάθιστα. *Segn. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo come a tanti schiavi. *Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 135. Or ti rammenta, Che non ha centro il mondo, ove i principj Possan fermarsi, ed è lo spazio vuoto Senza fin, senza modo intorno sparso Profondissimamente in tratto immenso.

§. I. *Per metaf.* *Petr. uom. ill.* E questa paura profondissimamente radicata non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente, e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò, che profondissimamente non s' umiliasse.

** II. *Per Altamente, Con vivo intendimento.* *Fior. S. Franc.* 2. Frate Bernardo ... profondissimamente isponeva la Santa Scrittura.

PROFONDÍSSIMO. *Superl. di Profondo.* Lat. *altissimus.* Gr. βάθιστος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente pe' piani, ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare. *Fir. As.* 168. Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava.

§. *Per metaf.* *Bocc. vit. Dant.* 53. Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento.

✝ PROFONDITÀ, *ed all' ant.* PROFONDITADE, e PROFONDITATE. *Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo.* Lat. *profunditas.* Gr. βηθύτης. *Sagg. nat. esp.* 169. Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità.

§. *Per metaf.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profonditade. *E appresso:* E che, secondochè le somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misterj di tanta profondità *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profonditate. *Salvin. disc.* 3. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate.

PROFONDO. *Sust. Profondità.* Lat. *profunditas, profundum.* Gr. βάθος. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Iac. Dant.* Per dare esemplo al mondo Del cielo, e del profondo. *Dant. Purg.* 23. Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un'ombra, e guardò fiso. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non far, che ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

§. *Per metaf.* *Tratt. gov. fam.* I libri della bibbia, i quali sono di smisurato profondo. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Perchè, come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi dimanda i beni, e i mali, Risponder per voi stessi saperreste?

PROFONDO. *Add. Concavo, Molto affondo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Purg.* 5. Quindi fu' io, ma gli profondi fori, Onde uscì 'l sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi:* Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice, che alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci, e profonde. *Sagg. nat. esp.* 44. Dependenti da più profonda immersione di canna. *E* 249. I tiri fatti da minore altezza v' imprimevano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti.

✝ §. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m' ha de' veri morti [*cioè nel più profondo della notte. Il Monti avverte, che Dante non ha inteso di significare* il più profondo della notte, *ma il profondo inferno, le profonde tenebre de' dannati; e in ciò ha seguito i Latini presso i quali l' eterna notte è spesso il medesimo che l' inferno*]. *E* 32. Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda (*cioè: piena di maggior dottrina*). *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia (*cioè: grande*). *Com. Inf.* 17. È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico, chiamato Bevero, che usa nelle lacune (*cioè: nel più interno*

dell' Alamagna). *Petr. son.* 73. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L'immagin, donna, ogni altra indi si parte (*cioè: al profondo, e al centro del cuore, o dell' interno*). *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime [*cioè: coll' intimo del cuore, di tutto cuore*]. *Bocc. nov.* 18. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienza profondo molto [*cioè scienziatissimo, di grandissima scienzia*]. *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè: di grande speculazione*]. *Tes. Br.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso Settentrione *E cap.* 41. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo dì [*cioè: verso la maggiore altezza*]. *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia, come dai al chermisì, perchè il chermisì ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, e la robbia (*cioè: maggior tintura, e più piena di colore*).

† *** §. II. *Profondo per Alto. Dant. Par.* 30. Quando 'l mezzo del Cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, che alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *Chiabr. Guerr. Got.* 14. 40. Come con alto fremito ec. Sì dalla ripa con gridar profondo La gente vinta a saettar fu mossa, E tosto ec. *Monti*.

PROFONDO. *Avverb. Profondamente*. Lat. *alte, profunde*. Gr. *βαθέως*. *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' e dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 15. 2. La prima volta la terra più profondo s' ari.

* PRÒFUGO. *Add. Fuggiasco, Fuggitivo, Ramingo, Errabondo*.

† * PROFUMAMENTO. *Il profumare. Min. Malm.* 486. Quando si dice concia di guanti s' intende profumamento, come si dice di concia di Roma ec. e s' intende profumati alla foggia di Roma ec.

† PROFUMÀRE. *Dare, o Spirare odor di profumo; e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *unguenta olere*. Gr. *μύρον ὄζειν*. *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E* 1. 5. Tutto ciò, ch' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi, e profumarsi, come femmine. *Salvin. disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato. [*Consideri bene il lettore i due esempj dell' Ar., e vedrà che* profumare *non vi sta nel senso di Dare o Spirare odore di profumo*, lat. unguenta olere, *ma bensì in quello di* vaporare se medesimo coi profumi, *lat.* unguentis se imbuere. *Monti*.]

* PROFUMATAMENTE. *Con profumo; e fig. Con ogni pulizia, e diligenza*. Magal. lett.

† * PROFUMATISSIMAMENTE. *Superl. di Profumatamente. Fag. Vol.* 6. *com.* 1. *att.* 1. *sc.* 3. Quest' Ebreo è ricco per più di cento mila scudi, paga profumatissimamente, e soprappaga.

PROFUMATO. *Add. da Profumare*. Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus*. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato [*qui per ironia*]. *E* 3. 1. 39. E la donzella una camicia prese Ben profumata, candida, e sottile. *Gal. cap. tog.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d' acque profumate. *Fir. Luc.* 4. 3. Al nome sia d' Iddio, tu arai forse un dì caro di riportarmele bell' e profumate.

† * PROFUMATUZZO. *Profumino; Cacazibetto; Ganimeduzzo. Guar. Idrop.* 2. 5. Quell' altro vanarello, profumatuzzo ..., subito che mi vede, mi chiama a se.

PROFÙMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò, che s' abbrucia per far buono odore*. Lat. *suffitus, suffumicatio*. Gr. *θυμίαμα*. *Maest. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo*. Lat. *vas odorarium*. Gr. *σκεῦος μυρηψικών*. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentario*. Lat. *unguentarius*. Gr. *μυροπώλης*. *Ricett. Fior.* 17. Si crede, che ella sia la terza spezie detta clematite, più odorata dell' altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso:* Usanlo [*l' aspalato*] i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 321. Assomigliando verbigrazia la professione del pedante all' arte dello speziale, del velettaio, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi. *E* 5. 5. 2. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti Di stillatori sono, e profumieri, Deliziose, e care largizioni.

(†) PROFUMIERO. *Profumiere. Copp. rim. burl.* 1. 39. Poi vi si sente un sì soave e vero Odor, ch' al mio parer di molto avanza L' Arabo, l' Indo, e ogni altro profumiero.

† * PROFUMIERO. *Add. Che profuma; Che spande profumi; non s'userebbe fuor dello stil piacevole nel modo dell'esempio. Bellin. Bucch.* 147. E'l vapor della fiamma profumiera Spargea per l' aria d' ogni odore il vanto.

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso [*qui figuratam. e vale lo stesso, che Bellimbusto*].

PROFUMMIERE. *V.* PROFUMIERE.

† PROFUMO. *Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente Qualunque cosa o semplice, o composta, atta in qualunque modo a render buono odore*. Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum*. Gr. *θύωμα, ἄρωμα, μύρον*. *Fir. As.* 117. Egli, come piuttosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d' odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor suavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta. *Ar. Supp.* 2. 1. Aveano ... di bellissimi Guarnimenti, e appresso buona copia Di sommachi, e profumi, e cose simili.

** §. *Per Adulazione*. Lat. *assentatio*. *Car. lett.* 1. 98. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me ec.

† * PROFUMOSO. *Profumato; Che odora di profumi. Salvin. Teor. Idill.* 17. Eresse ricchi e profumosi templi Alla cara sua madre ec.

† PROFUSAMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente, Prodigamente*. Lat. *affluenter*. *Bemb. stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenza le furono profusamente usate. *Red. Op. Vol.* 9. *pag.* 448. [*ediz. de' Class.*] Queste son le notizie ... oltre molt'altre, che non iscrivo, perchè chiarissime trovansi appresso gli Autori della naturale istoria, e particolarmente appresso Gio. Bavino, che delle Palme profusamente ha trattato.

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità*. Lat. *profusio*. Gr. *πρόχυσις*. *Segn. Crist. instr.* 3. 7. 3. In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell' amor suo.

† PROFUSÌSSIMO. *Superl. di Profuso*. Lat. *profusissimus*. Gr. *διαχυτικώτατος*. *Petr. uom. ill. pag.* 8. [*ediz. del Bindoni* 1534.] Nello spendere fu [*Nerone*]

profusissimo, e di questo grandemente dilettandosi incredibile e innumerabile quantità di tesoro spese. *Guicc. stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 16. 803. In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza, e splendore, e animo veramente Reale ec. nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo.* Lat. *prodigus.* Gr. *ἄσωτος. Guicc. stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

PROGÈNIA, *e* PROGÈNIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione.* Lat. *progenies.* Gr. *γενεά. G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *E cap.* 25. 1. Dopo lui furono 12. Re di sua progenia. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la Serenissima progenie.

PROGENITORE. *Antenato.* Lat. *progenitor.* Gr. *πρόγονος. But.* Ed elli, ch'era disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca, e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

┼ (*) PROGENITRICE. *Femm. di Progenitore.* Lat. *progenitrix.* Gr. *μήτηρ. Ar. Fur.* 7. 39. Sapendo ch'esser de' progenitrice D' uomini invitti, anzi di semidei.

┼ (*) §. *E figuratam. Salvin. disc.* 2. 534. E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare.

* PROGETTÀRE. *Far progetto, Intavolare.*

PROGETTO. *Profferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio.* Lat. *propositio.*

┼ * PROGINNASMA. *Voce che deriva dall' antica Ginnastica, e vale Esercizio. Salvin. centur.* 2. *disc.* 54. *Poesia è dono di Dio*, pronunzia col consentimento di tutti nel principio d' un suo proginnasma poetico *Udeno Nisieli* ec. il nostro primiero Apatista da cui abbiamo il nome *Benedetto Fioretti. Gal. Sist.* 365. In questo medesimo errore incorse ec. secondo che riferisce Ticone ne' suoi Proginnasmi ec.

┼ PROGIUDICÀRE. *V. A. Far checchessia, che risulti in danno d' altrui, Pregiudicare.* Lat. *nocere, obesse.* Gr. *βλάπτειν. Declam. Quintil.* Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

┼ PROGIUDICATO. *V. A. Add. da Progiudicare.* Lat. *læsus.* Gr. *βλαβείς.*

┼ PROGIUDICATORE. *V. A. Pregiudicatore, Che progiudica.* Lat. *nocens.* Gr. *βλάπτων.*

┼ PROGIUDICIALE, *e* PROGIUDIZIALE. *V. A. Add. Che apporta progiudizio.* Lat. *præjudicialis.* Gr. *βλαβερός. Gal. Sist.* 52. All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse timore di mutar pensiero.

┼ PROGIUDÌCIO, *e* PROGIUDÌZIO. *V. A. Il progiudicare.* Lat. *jactura, damnum.* Gr. *ζημία. Pass.* 11. Dicendo con progiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. *E* 345. Pospognendo, o dimenticando la propria salute, in progiudicio e pericolo delle loro anime (*così legge l' ediz. di Fir.* 1725. *quella del Vangelisti in ambo gli esempli alle citate pag. ha* pregiudizio).

PROGIUDIZIALE. *V.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDÌZIO. *V.* PROGIUDÌCIO.

*** PROGNE, *per Rondine. Vedi ne' Mitol. l' origine di questa Voce. Ar. Fur.* 39. 31. Come vien Progne al suo loquace nido. *E* 45. 39. Qual Progne si lamenta, o Filomena, Che a cercar esca ai figliuolini ita era, E trova il nido voto. *Alam. Colt.* 5. 112. Da i dipinti lacerti e da gli augelli Ben sien difese, perchè l' impia Progne Più dolce esca di lor non porta al nido. *Monti.*

* PROGNOSTICALE. *Atto a dedurne pronostici. Gal. lett.* Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole cosette non aver corrisposto ai dogmi, ed aforismi prognosticali.

* PROGNOSTICANTE. *Che fa pronostici. Salvin. Buon. Tanc.* Un applauso, che uno fa a se stesso, vantandosi di prognosticante.

(*) PROGNOSTICATORE. *Lo stesso, che Pronosticatore.* Lat. *vaticinator.* Gr. *μάντις. Salvin. disc.* 2. 135. Dove è questa altra etimologia della voce *onar*, che conferma i sogni essere stati da i buoni antichi stimati prognosticatori, e veridici.

┼ ** PROGNÒSTICO. *Voce men usata di Pronostico. Segner. Conf. istr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire a trattare de' suoi rimedj.

* PROGRAMMA. *Avviso che si pubblica di un' opera, che si è per dare alla luce.*

┼ PROGREDÌRE. *Andare avanti.* Lat. *progredi.* Gr. *προβαίνειν. Red. Cons.* 1. 205. Al più al più ... si può tentare di cominciare a dilatar col ferro ec. e questa piccola dilatazione può dar regola, e norma, e può insegnare la strada a progredire nell'opere, o allo astenersene.

PROGRESSIONE. *Il progredire.* Lat. *progressus, progressio.* Gr. *πρόβασις. Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra [*la ruzzola*] al moto del braccio s' aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

*** §. *Progressione, T. de' Mus. È un ordine di voci.* Gianelli.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione. Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere [*la ruzzola*] su qualche pietra, che avesse pendio ec. e che battendo a sbiescio sulla pietra pendente acquistasse movimento ec. col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d' andare avanti, o Che va avanti.* Lat. *progrediens. But. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarj. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec. potrebbe peravventura continuar di girare in se stessa senza acquistar altro moto progressivo.

PROGRESSO. *Avanzamento, Processo.* Lat. *progressus.* Gr. *προκοπή. Varch. stor.* 14. Il quale con grosso esercito ec. n' andava faccendo gran progressi. *Guicc. stor.* 9. La quale in progresso di tempo si augumentò. *Sagg. nat. esp.* 135. Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento. *Serd. stor.* 10. 405. Ma i progressi della religion cristiana ec. o le fatiche degli uomini pii ec. o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità.

(*) PROIBENTE. *Che proibisce, Che impedisce.* Lat. *prohibens, inhibens.* Gr. *ἀποκωλύων. Red. lett.* 1. 131. Io mi guardo come dalla peste, da applicare medicamenti, o artifizj, proibenti lo scendere la linfa alle gambe.

PROIBÌRE. *Vietare.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. *κωλύειν. Libr. Amor.* Nè creder vogliate, che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi questo, pruovisi, e non ci si vantino.

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibisce.* Lat. *prohibitorius.* Gr. *κωλυτικός. But. Inf.* 9.

La 'ntelligenza è abilità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiva, e punitiva. *E appresso:* Posto l' ammaestramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire*. Lat. *prohibitus*. *G. V.* 10. 41. 3. Ed era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite, e non vere. *Cavalc. Specch. cr.* La qual cosa è proibita.

PROIBITORE. *Che proibisce*. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte, Se 'l capitan non c' era sì severo Proibitore in questo dì del giuoco, Ci traean di mattana.

(*) PROIBITRICE. *Verbal. femm. Che proibisce*. *Segn. stor.* 2. 67. Fu questa custodia in quel giorno proibitrice di grandi scandali.

PROIBIZIONE. *Il proibire*. Lat. *interdictum*. Gr. *ἀπόῤῥημα*. *S. Agost. C. D.* Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

⁎ PROICIENTE. *Che scaglia, Che tira*. *Gal. Sist.* 143. Il mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' proietti, dopo che son separati dal proiciente. *E* 187. Il proietto mosso velocemente in giro dal proiciente, nel separarsi dà quello, ritiene impeto di continuare il suo moto per la linea retta, che tocca il cerchio descritto dal moto del proiciente nel punto della separazione, per il qual moto il proietto si va sempre discostando dal centro del cerchio descritto dal moto del proiciente. *N. S.*

PROIETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato*. *Sagg. nat. esp.* 16. Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l' esatta misura del tempo, come son quelle de' proietti, e del suono, una ve n' è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno a i proietti. *E* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole.

* §. *Projetto, Quella parte dell' edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori*. Voc. Dis.

* PROJETTURA. *T. degli Archit. Lo stesso, che Aggetto*. Voc. Dis.

† (*) PROIEZIONE. *T. de' Fisici*. *Moto principiato dal Movente, che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però che ciò non ostante il mobile, per lo mezzo fluido alquanto proceda*. Lat. *projectio, emissio*. Gr. *προβολή*. *Gal. Sagg.* 341. Il che non so, com' ei possa affermare, sendosi cento volte ricordata la riflession nel mare dell' immagine solare, e quelle proiezioni dall' aperture delle nuvole, le quali compariscono strisce dritte, e similissime alla cometa. *E Sist.* 197. Ora, se la proiezione non si farebbe, quando ben la velocità del cadente si diminuisse secondo la proporzione della gravità, molto meno ec.

PROLAGÁRE. *V.* PROLOGÁRE.

PRÒLAGO. *V.* PRÒLOGO.

†* PROLATO. *V. L. Per Profferito, Pronunziato*. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Ma quelle che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, aveano consentito, ec. dovessero stare sette anni sanza comunicare. *Bocc. C. D.* È la voce propriamente dell' uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata. *Gal. dif. Capr.* 191. Fu dalla somma prudenza ... di quei sapientissimi Signori prolata la seguente sentenza.

PROLATORE. *V. L. Che profferisce*. Lat. *pronunciator*. *Gal. dif. Capr.* 165. Le quali cose, quando ben fossero vere ec. ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

§. *Prolatore, vale ancora Che dà fuori, Che mette a la luce*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione*. Lat. *pronunciatio*. Gr. *προφορά*. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che laddove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione.

⁎ §. *Prolazione, T. de' Musici*. *Voce di musica, che accenna una serie di note, o suoni, che debbon farsi, tanto discendendo, che ascendendo sopra una stessa voce*. Gianelli.

PROLE. *Progenie*. Lat. *proles*. Gr. *γονή*. *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell' uom, che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole.

(*) PROLEGÓMENO. *V. G. Preambolo, Prefazione*. Lat. *prolegomenon*. Gr. *προλεγόμενον*. *Red. lett.* 1. 341. Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 202. L' Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare, che a prenderlo a lavorare in serio, vada troppo innanzi. *E* 2. 175. Passiamo ora all' Etimologico di cui si tocca, pare a me, non so che ne' prolegomeni all' ultima edizione del Vocabolario.

(*) PRÒLEPSI. *V. G. Figura rettorica, con cui si previene a quello, che si può opporre dall' avversario, o dagli uditori*. Lat. *prolepsis*. Gr. *πρόληψις*. *Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o troncamenti, ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

† ** PROLETÁRIO. *Persona bassa e vile, e non buona ad altro che a far razza*. *S. Agost. C. D.* 3. 17. Per la penuria delli Cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec. e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono constretti ad andare in milizia.

* PROLÌFERO. *T. de' Botanici*. *Quel fiore semplice, o moltiplice, dal di cui centro, o circonferenza escono fuori uno o più fiori al primo del tutto simile, cioè dotati di calice, o corolla*. Scabiosa prolifera, Rosa prolifera.

⁎ PROLIFICAZIONE. *T. de' Bot. Generazione di un fiore dal seno di un altro*. Gagliardo.

(*) PROLÌFICO. *Add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole*. Lat. *fœcundans, fœcundus*. Gr *εὔγονος*. *Red. Ins.* 158. Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole sieno generati dalla virtù prolifica dell' albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E Cons* 2. 263. Queste vescichette son l' uova, le quali, quando ec. son fecondate dall' aura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. disc.* 2. 378. Così straziandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva, e prolifica ne' tanti, e tanti parti, e germogli suoi!

PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Distesamente*. Lat. *prolixe, pluribus verbis*. Gr. *ἐκτενῶς*. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. cr.* Pregò tre volte prolissamente il suo padre, e disse. *Scal. S. Agost.* Quelle cose, che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

† PROLISSITÀ, *e all' ant.* PROLISSITADE, *e* PROLISSITATE. *Astratto di Prolisso, Lunghezza*. Lat. *prolixitudo, Pacuv. prolixitas*. Gr. *τὸ μῆκος*. *S. Grisost.* Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo di pena [*l' ediz. di Fir.*

1821. *a pag.* 127. *ha*: ... non mira a prolissità di tempo, nè di pena, ma ... richiede, che la conversione sia vera]. *S. Agost. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità, e lunghezza.

† §. *Per lo più si dice Della soverchia lunghezza nel favellare. Red. Ins.* 83. Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa.

† ** PROLISSO. *Sust. Vit. SS. Pad.* 1. 67. E perchè sarebbe troppo prolisso a dire ciò, che fece per diversi tempi ec. [Lat. *longum esset*].

PROLISSO. *Add. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità.* Lat. *prolixus*. Gr. ἐπιμήκης. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 7. Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. *Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell' aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi per tanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte.

† PROLOGARE, *ed all' ant.* PROLAGARE. *Far prologo; e talora significa il parlar d' alcuno, che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prologo, e con circuito di parole. Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente, che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *præfari*, e *proemiari*, donde era detto proemio, e prefazione.

† * PROLOGATORE. *Che fa il prologo. Uden. Nis.* 4. 41. L' uffizio del prologatore si è il sapere, e far a sapere il contenuto della Commedia.

(*) PROLOGHEGGIANTE. *Che prologa.* Lat. *prologum referens.* Gr. προλογίζων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 545. Introduce l' amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così.

* PROLOGHETTO. *Dim. di Prologo.* Fag. rim.

† * PROLOGISTA. *Prologatore; Che fa il prologo. Uden. Nis.* 1. 9. Può senza peccar nel verisimile il prologista voltarsi alli spettatori, come persona fuor dell' imitazione dramatica. *E* 2. 32. Per lo frutto morale, che ci partecipa ec. il prologista Semideo con la sua disposizione rimuneratíva, ec.

† * PROLOGIZZANTE. *Che prologizza. Uden. Nis.* 3. 20. Trasferendo le predette parole d'Orazio alli Dei prologizzanti nelle commedie.

† * PROLOGIZZARE. *Far prologo; Prologare. Uden. Nis.* 3. 130. Elettra simigliantemente nell' Oreste d' Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre, ec.

† PRÓLOGO, *ed all' ant.* PRÓLAGO. *Quel ragionamento posto avanti, per lo più a' poemi rappresentativi, col quale, o 'l poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l' usarono semplicemente in signific. di Principio.* Lat. *prologus*. Gr. πρόλογος. *Tes. Br.* 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, ed apparecchia la via, e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai, *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prolago, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. feciono loro prolaghi ne' principj d' alquante istorie. *E appresso*: Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prolaghi. *Lasc. Streg. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

§. *Per Preambulo.* Lat. *præfatio, proemium. Ambr. Cof.* 1. 3. Questo prologo Fo io testè, perciocch' io fo proposito Scoprirti un gran segreto.

(†) PROLONGARE. *V.* PROLUNGARE.

PROLONGAZIONE. *V.* PROLUNGAZIONE.

PROLUNGAMENTO. *Il prolungare.* Lat. *prorogatio, procrastinatio*. Gr. ἀναβολή. *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva noiare.

† PROLUNGÁRE, *e* PROLONGÁRE. *Allungare, Differire, Prorogare; Mandare in lungo.* Lat. *prorogare, procrastinare, pertrahere, protrahere*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male volontadi ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse, che con tutto 'l nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene. *Bocc. nov.* 17. 17. E continuando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. *Salv. Granch.* 1. 4. Ma pensi Tu però, che e' m' abbia a mancar modo, Poi che 'l Vecchio sia fuor, di prolungargli Il ritorno? *Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine . . ., se già il giudice non consenta alla prolongazione.

† §. I. *Per Distendere, Far più lungo. Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

** §. II. *Prolungare alcuno, per Tenerlo a bada. Vit. S. Margherit.* 145. Ma non vi voglio più prolungare [Lat. *pluribus morari*]. *Petr. uom. ill.* 148. Venne a Roma pregando il Papa, che gli facessi avere e' libri morali di Gregorio, per transcrivergli. E, prolungandolo il Papa, gran pezzo nella città dimorò.

** §. III. *Prolungare con la part.* IN, *vale Differire.* Lat. *differre in alium diem. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in su una barchetta, n' andò a Malfi [*questo medico dovea quella mattina stessa far la cura*].

§. IV. *In signific. neutr. pass. per Allungarsi. Cas. rim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il fornaio, che si prolunga Per accostarla del forno alle mura.

(*) PROLUNGATAMÉNTE. *Avverb. Lungamente, Prolissamente, Con lunghería.* Lat. *diu, prolixe*. Gr. δηθά, μακρῶς. *Pros. Fior.* 3. 196. Per fastidir troppo prolungatamente coloro, che sì cortesemente ascoltano l' esser breve.

(*) PROLUNGATIVO. *Add. Atto a prolungare.* Lat. *protrahendi vim habens*. Gr. παρατατικός. *Salvin. disc.* 2. 49. Di questo sì la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alle quali Bacone da Verulamio ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa.

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare. Cron. Morell.* 339. E dopo molti modi ragionati, e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

(†) PROLUNGATORE. *Che prolunga.*

† *** PROLUNGATRICE. *Femm. di Prolungatore. Salv. Granch.* 5. 3. O Tofano, Tofano, corri; mandami giù 'l mio Figliuolo ec. *Tof.* Come volete voi, Che e' venga in buon' ora! s' egli è 'n camera Racchiuso? *Van.* Aspetta, che io ti darò La chiave. O chiave maladetta! chiave Invidiosa al mio ben! prolungatrice Delle miserie mie! *Amati*.

PROLUNGAZIONE, *e* PROLONGAZIONE. *Prolungamento.* Lat. *procrastinatio*. Gr. ἀναβολή. *Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine, quanto che alla sentenzia della iscomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono.

* PROLUSIONE. *Composizione, o altro, che serva come il preludio ad un' opera. Min. Malm.* Famiano Strada, Prolusione Plantina prima, dice ec.

PRÓMERE. *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori.* Lat. *promere, proferre*. Gr. ἐκφέρειν. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende

ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s' altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

PROMESSA. *Quel, che s' è promesso*. Lat. *promissum*. Gr. τὸ ὑποσχεθέν. *Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete, che io v'avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l' attender corto Ti farà triunfar nell' alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi Sol di questo ingiuriata, che mancato mi Sei della promessa.

** §. I. *Vario uso*. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Domandò ad Aldobrandino la promessa (*che gli mantenesse la parola*). Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato.

§. II. *Per Obbligazione, Mallevadoria*. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse.

§. III. *Dicesi in modo proverb. Ogni promessa, o promesso è debito, Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel, che ha promesso*. Lat. *omne promissum de jure debitum est*. *Alleg.* 107. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito.

§. IV. *Pure in modo proverb. Di minacce non temere, di promessse non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quand' egli è in lontananza*.

†PROMESSIONE, e PROMISSIONE. *Promessa*. Lat. *promissio*. Gr. ὑπόσχεσις. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombrerranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni (*l'ediz. dei Dep. legge:...* non m' adombreranno ... le tue disleali promissioni). *E nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29. A promession di bocca, avvegnachè paiano promessioni d' amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso la Terra di promessione in Levante, io v' andrei davanti (*qui nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei*). *Serm. S. Agost.* 28. S' io esco dell' Ordine, rompo il boto della mia promessione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidianci alla sua promissione.

† §. *Per Permissione*. *Idiotismo da non usare*. Lat. *permissio*. Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMESSO. *Add. da Promettere*. Lat. *promissus*. Gr. συγχωρηθείς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il gioiello promesso ec. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 3. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi Promessi a me per lo verace duca.

PROMETTENTE. *Che promette*. Lat. *promittens*. Gr. ὑπισχνέμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla sua luce letizia. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Chiunche aspetta d' essere pregato dopo il promettente, gli scema e toglie del grado.

PROMÉTTERE. *Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, Fare sperar chécchessia*. Lat. *promittere, polliceri*. Gr. ὑπιχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. E promettendo mi sciogliea da essa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la speranza ti promette. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell' aspetto. *E canz.* 24. 4 E regna altro Signore, Che promette una vita più tranquilla. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mosterrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello, che ci promise. *E* 3. Promettestici, Signore, di pascerci. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa.

§. I. *Promettere, neutr. pass. talora figuratam. vale Offerirsi, Profferirsi*. *Dant. Par.* 8. Rivolversi alla luce, che promessa Tanto s' avea. *But. ivi:* Che promessa tanto s' avea, cioè la quale luce tanto s' avea profferto a me.

§. II. *Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Prometter di darla, o torla per moglie*. Lat. *spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donna, ch' egli avea promessa, come ella non era bella, ne sofficiente a lui ec. incontanente per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò ec.

§. III. *Promettere, neutr. pass. per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia*. Lat. *sperare*. Gr. ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere lunghi tempi di vita, che, ove tu vai, la morte seguita l'ombra del corpo. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro, che vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita.

† §. IV. *Promettere, per Permettere; ma è idiotismo da non usare*. Lat. *permittere*. Gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote esser la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l' uomo infermare per farlo diventare impaziente, e pusillanimo. *E altrove:* Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.

§. V. *Promettersi d' alcuno, vale Assicurarsi di potorlo disporre a ciò, che si vuole*.

† §. VI. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare; come io ti prometto, ch' ell' è così*. Lat. *alicui recipere*. Gr. προσεγγυᾶσθαι τινι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Io vi prometto prestatemente fede, che a quel giovane è doluto tanto lo spendio, che e' vedeva che si faceva grande, che e' si agghiadava dentro.

§. VII. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui si promette*.

§. VIII. *Prometter Roma, e toma, o mari, e monti, vagliono Prometter molte, e grandi cose, e talora di quelle, che abbiano dello 'mpossibile a mantenersi*. Lat. *maria, montesque polliceri: aureos montes polliceri*. Gr. χρυσᾶ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *V. Flos.* 216. *Pataff.* 2. Babbo, mamma, Roma, e toma, e Tessa. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte [come dicono Questi scolari] promettea [*qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca di una femmina ignorante*]. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa, e dar panzane, cioè promettendo Roma, e toma ec. non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. disc. an.* 65. Soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mare, e monti. *Lasc. nov.* 8. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma, e toma, come se egli fosse il primo Principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo Roma, e toma, Di spacciar l' oro della bionda chioma.

+ §. IX. *Promettere a piedi, e a cavallo, vale Promettere in ogni modo. Lasc. Sibill.* 2. 2. Fatto sta, ch' egli ha studiato quella scritta, o quel ricordo, che lo sa come l' Avemmaría, e hacci promesso a piede, e a cavallo, e di già s' è messo in ordine.

*** §. X. *Per Giurare. Morg.* 11. 53. Io trarrò a Gano il cor prima del petto, Ch' io sofferi veder mai tanto duolo; Così la fede, Orlando, ti prometto. *Alam. Gir.* 12. 62. Disse Breusso allora: Io vi prometto Per l' alto segno di cavallería Ch' io son quel propriamente ch' io v' ho detto. *Monti*.

* §. XI. *Dicesi, che* Una persona promette bene, *per dire, Che è di grande aspettativa; Che fa sperar bene di se*.

PROMETTITORE. *Che promette*. Lat. *promissor*. *Bocc. nov.* 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse (*qui nel signific. del* §. VII. *di Promettere*).

PROMETTITRICE. *Verbal. femm. Che promette*. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di quei diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza*. Lat. *prominens*. Gr. ἐξέχων.

PROMINENZA. *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie*. Lat. *prominentia*. Gr. ἐξοχή. *Sagg. nat. esp.* 173. La superficie era piana senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi in se stesso conduca seco l' aria a se contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.

* PROMISCUAMENTE. *In modo promiscuo; Indistintamente; Confusamente*. *Cocch. Vit. pitt.* Limitando le carni a parchissima dose permettessero promiscuamente e indefinitamente tutto ciò che ec.

* PROMISCUO. *Indistinto; Confuso*. *Mann. Term.* Fù d' uopo più volte publicar leggi e vietare il promiscuo accesso [*cioè: degli uomini e delle donne*].

PROMISSIONE. *V.* PROMESSIONE.

* PROMISSORE. *T. de' Legisti. Che promette; Promettitore*.

+ (*) PROMISSORIO. *Add. Appartenente a promessa*. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio ec. Il promissorio, è quando egli si vale dell' istessa autorità [*del Nome divino*] per promettere altrui una cosa futura.

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promontorio*. *Bemb. stor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città soprapposte sono ec. di molti difenditori non han bisogno.

+ PROMONTORIO. *Monte, o Punta di terra, che si sporge in mare*. Lat. *promontorium*. Gr. ἀκρωτήριον. *Fir. As.* 173. Vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. stor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Prasoo ec. si stende verso Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio, che è alle radici del monte Atlante ec. soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 31. E questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza. *Car. En. libr.* 8. *v.* 1054. E i liti e 'l mare e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate a l' azzia pugna Star preparati.

PROMOSSO. *Add. da Promuovere*. *G. V.* 11. 20. 3. E del vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo.

PROMOTORE. *Che promuove*. Lat. *promotor*. *Dant. Par.* 1. Questi ne' cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. Essendo i Cardinali di più altri solliciti promotori.

PROMOVENTE. *Che promuove*. Lat. *promovens*. Gr. προάγων. *Red. Ins.* 10. La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

* PROMÓVERE. *V.* PROMUÓVERE.

PROMOVIMENTO. *Il promuovere*. Lat. *promotio*. *Libr. Dicer. lett. Feder. Imp.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell' onor suo.

PROMOVITORE. *Promotore*. Lat. *promotor*. *Dic. Div.* Non solamente si dee avere per noi gentile e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima promovitrice.

PROMOZIONE. *Promovimento*. Lat. *promotio*. *G. V.* 11. 20. 3. Avvenía ben sovente, che d' una vacazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* È come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore.

§. *Per Instigamento, Persuasione, Incitamento*. *Cron. Vell.* 111. Essendosi di più d' un anno a promozione del santo Padre richiesto il comun di Firenze ec. di far lega con santa Chiesa.

PROMULGÁRE. *Pubblicare, Divolgare*. Lat. *promulgare, publicare*. Gr. ἐκφέρειν. *S. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

+ PROMULGATO. *Add. da Promulgare*. Lat. *promulgatus*. Gr. ἀνακηρυχθείς. *S. Agost. C. D.* Non si reputi piuttosto da seguitar le cose, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano. *Fir. Dial. bell. donn. pag.* 142. [*Giunti* 1562.] La Leggiadria non è altro..., che una osservanza di una tacita legge, data e promulgata dalla natura a voi donne, ec.

PROMULGATORE. *Che promulga*. *Libr. Pred.* Quando arrivano i promulgatori Papali delle sante indulgenze. *Red. lett.* 2. 32. Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi.

+ ** PROMULGATRICE. *Femm. di Promulgatore*. *Segn. Paneg.* 503. Una vostra Cittadina medesima ne fu eletta da Dio per promulgatrice.

PROMULGAZIONE. *Il promulgare*. Lat. *promulgatio*. Gr. δημοσίευσις. *Stat. Merc.* Aggiudicazioni sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

+ PROMUÓVERE, *e* PROMÓVERE. *Conferir grado, o dignità ad alcuno*. Lat. *promovere, provehere*. Gr. παράγειν. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo... usava questa cautela, che vacando un beneficio di grande entrata, togliea un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* Colui, ch' è promosso all' uficio del maestrato, e viene a questo grado dell' aver qualche preminenza. *Dant. Purg.* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciar di costor le sacrate ossa. *Red. lett.* 2. 22. Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancellería del monte delle Graticole.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento*. *Liv. Dec.* 3. Venuta la primavera, promosse

la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L'animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor crescenza. *Cas. lett.* 15. Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

§. II. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire. Arrigh.* 65. La bugiarda opinione mente, dicendo ec. per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell.* 19. E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò che ho potuto. *Red. Vip.* 1. 7. Se l'antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studj del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro.

† §. III. *Per Sommuovere.* Lat. *incitare, instigare.* Gr. παρορμᾶν. *Stor. Pist.* 68. Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini a stanza dell' abate a gridare tregua. *E* 102. Ordinava di promuovere loro gente addosso per volergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ciascuno si sforzi, ed armi con tutto suo potere contra di lui, e diamogli più dure battaglie, sicchè egli provi, e senta la nostra potenza, e chi siamo noi, li quali promove (*il Ms. Venturi ha* provoca) al combattere con esso.

** §. IV. *Promuovere fu usato anche per Muovere, parlando di cose materiali. Vit. SS. Pad.* 4. 124. Onde deliberammo di non promuovere più il predetto corpo, ma coprimmolo come stava.

† PROMUTA. *Promutazione.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Cecch. Donzell.* 1. 1. E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire! F. Oh pensatelo; Quando io ebbi la promuta, la mia donna Era ec.

† PROMUTARE. *Permutare.* Lat. *permutare, immutare.* Gr. ἀλλάττειν, ἀμείβεσθαι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo! [*vedi* PERMUTARE §. II.]. *Ricord. Malesp.* 146. E promutando i benefizj, siccome fosse Papa. *Teseid.* 9. 57. Potrebbon altra volta promutare, S' egli non hanno in questa promutato; Ma credo che dobbiate esser contento ec.

PROMUTATO. *Add. da Promutare.* Lat. *permutatus, immutatus.* Gr. ἠλλαγμένος.

PROMUTAZIONE. *Il promutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *G. V.* 10. 198. 2. Volea ec. in suo reame le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, non promutazione chiamare dobbiamo quella [*alcune stampe hanno* permutazione].

* PRONATORE. *Add. V.* OBBLIQUATORE.

† PRONEPOTE, e PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote, e si prende generalmente anche per Discendente.* Lat. *pronepos.* *Alam. Gir.* 2. 61. E se fate così per l' avvenire, Potranno ai pronepoti anco servire. *Sper. Dial. pag.* 68. [*Aldo* 1550.] Sappi Giove che tu mi sei pronepote: perciocch' io [*è la Discordia che parla*] generai il cielo, il quale fece Saturno, che fu tuo padre.

PRONO. *V. L. Add. Inclinato, e Volto per natura a checchessia.* Lat. *pronus, proclivis.* Gr. κατωφερής, ἕτοιμος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi s' indegna leggiermente è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch' a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donne più facili, e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno.

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto, perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei, che seguono.* Lat. *pronomen.* Gr. ἀντωνυμία. *Varch. gram.* Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome. *Salv. Avvertim.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E* 2. 2. 12. Conciossiecosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi nè più, nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi da' gramatici sien chiamati.

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso.* Lat. *magnum nomen adeptus.* Gr. περιβόητος. *Zibald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare.* Lat. *vaticinium.* Gr. μαντεία. *But.* Seguiti ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.

† PRONOSTICANZA. *Voce poco usata. Pronosticamento, Pronosticazione.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα, πρόγνωσις. *Libr. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro.* Lat. *prænunciare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *G. V.* 11. 69. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo, ec. auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi, e gravi novitadi. *Red. lett.* 2. 78. Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare.

PRONOSTICATORE. *Colui, che pronostica.* Lat. *vaticinator.* Gr. μάντις. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICAZIONE. *Il pronosticare.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα. *M. V.* 1. 6. Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano le fortezze di Alessandro.

PRONOSTICO. *Pronosticamento.* Lat. *vaticinium.* Gr. μαντεία. *Sannazz. Arcad. pros.* 10. Nell' una (*tavola*) eran notati tutti i dì dell' anno ec. e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostici, che Pammene avea fatto della vita di lui. *Red. lett.* 2. 110. Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

† §. I. *Pronostico, si dice anche De' giudizj formati dagli Astrologi nell' osservare i segni celesti. Tac. Dav. ann.* 3. 64. Fu accusata, ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare.

* §. II. *Pronostico, si prende talvolta anche per Li segni, e indizj, da quali si conghiettura l' avvenire.* Ciò fu un pronostico della sua grandezza.

** §. III. *In forza di Add. Menz. Sat.* 1. E mille cose indiavolate ed ostiche, Che si fanno sentir lontano un miglio Di sua bestialità nunzie e pronostiche.

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Spacciatamente, Senza indugio.* Lat. *alacriter, prompte.* Gr. προθύμως. *Pass.* 58. Dov' è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene. *Fir. As.* 327. Io non lasciai a fare uficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E disc. an.* 50. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

PRONTARE. *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza.* Lat. *instigare, urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 37. 9. Quivi prontando lo Stramba, e l' Atticciato, e 'l Malagevole compagni di Pasquino ec. un giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Dant.*

Purg. 13. S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci. *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi. *G. V.* 6. 79. 3. I detti due anziani, che gli prontava più volontà, che fermezza, diedono fede al trattato. *Cron. Vell.* 28. Mai contro a loro non prontò.

§. *In signific. neutr. pass. vale Sforzarsi*. Lat. *conari*. *Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare*. Lat. *alacritas, promptitudo*. Gr. προθυμία, εὐπορία. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo Latino. *Amm. ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell' antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

§. I. *Per Improntitudine, Improntezza, Prosunzione, Importunità*. Lat. *importunitas*. *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.

* §. II. *Prontezza, per Una certa risoluzione o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contrario alla Tardità, o Pigrizia*. Voc. Dis.

PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente, Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente*. Lat. *alacerrime, promptissime*. Gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose. *Guicc. stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

┼ PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto*. Lat. *promptissimus, alacerrimus*. Gr. προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte ec. se non costei! *E Concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Petr. uom. ill.* 26. Fu [*Galba*] molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo.

PRONTITUDINE. *Prontezza*. Lat. *promptitudo*. Gr. εὐθυμία. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l' opera di Dio.

PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto*. Lat. *promptus, paratus*. Gr. πρόθυμος, ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *E nov.* 98. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Petr. son.* 128. O passi sparsi, o pensier vaghi, e pronti. *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Tutto m' offersi pronto al suo servigio. *E* 28. Per cui le frondi tremolando pronte Tutte quante piegavano alla parte, U' la prim' ombra gitta il santo monte. *But. ivi*: Pronte tremolando, cioè apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze fémmi. *E* 25. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma quì del pronto creder mio. *Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto, che mai avessono i Romani [*qui vale: fiero, e ardito*]. *Car. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

** §. I. *Per Repentino, e che non lascia tempo a consiglio*. *Vit. S. Gir.* 118. E ragguardando i casi gravi, e pronti, che continuo occorrono, sempre cresce via maggiore l' afflizione, e la tristizia (*i Latini dicono: In re atroci*).

┼ ** §. II. *Pronto. Nota uso*. *Dant. Inf.* 3. Maestro, or mi concedi, Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte, Com' io discerno per lo fioco lume [*così acconce, e desiderose di passare*].

§. III. *Avere in pronto*. *V.* AVERE IN PRONTO.

* PRONTONI. *s. m. pl. Lo stesso che Antarie*. *V.*

┼ ** PRONTUARIA. *V. A. Vizio, che nasce dall' ira; Sfacciataggine*. *Introd. Virt.* 39. [*Firenze* 1810.] Quello è un Vizio principale, che s' appella Ira; e... nascono di lei... Impazienza, Prontuaria, Malizia ec. *E* 40. Prontuaria è ammovimento d' animo a rispondere a parole che siano dette.

┼ * PRONUBA, *e* PRONUBO. *V. L. Promovitore, e Promovitrice del matrimonio*. *Salvin. Buon. Tanc.* La sposa Romana piangeva e aveva allato la pronuba, che la confortava. *Ar. Fur.* 19. 33. Il matrimonio ch' auspice ebbe Amore E pronuba la moglie del pastore. *Car. En.* 4. 934. Giuno de le mie cure e de' miei falli Pronuba consapevole e mezzana. [*Quanto al significato della parola* Pronuba *è la donna che presiede alle nozze per parte della sposa, siccome* Auspice (*in greco Paraninfo*) *dicevasi dai Latini colui ch' era conciliatore del matrimonio per parte dello sposo*. Monti.]

PRONUNZIA. *Il pronunziare*. Lat. *pronunciatio*. Gr. προφορά. *Capr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. disc.* 3. 92. Nelle parole Toscane, o Italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forte dell' aspirazione. *E appresso*: I segni de' suoni, o delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie, de' quali, e delle quali sono segni.

PRONUNCIARE. *V.* PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. *V.* PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. *V.* PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare*. Lat. *pronunciatio*. Gr. προφορά. *Coll. Ab. Isac.* Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, ne per pronunziamento di parole [*qui nel signific. del* §. II. *di Pronunziare*].

PRONUNZIARE, *e* PRONUNCIARE. *Pubblicare, Dichiarare*. Lat. *pronunciare, declarare*. Gr. ἀναγγέλλειν, καταψηφίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papà, e' Cardinali di concordia in concestoro lo pronunciarono, e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl' Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* È dal Signore pronunziata d' avere scelta la miglior parte, e quella, che non le poteva esser tolta.

§. I. *Per Predire, Prenunziare*. Lat. *prænunciare*. Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 328. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. stor.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. II. *Pronunziare, l' usiamo anche in vece di Profferire, e Scolpir le parole*. Lat. *pronunciare, proferre*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente

ciò, che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte [*parole*] si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l' H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

(*) PRONUNZIATIVO. *Add. Che pronunzia, Atto a pronunziare. Salvin. disc.* 2. 369. Da noi Italiani con una felicemente alla Greca maniera si spiega, cioè discorso, tanto quello comprendendo, che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell' altro, che προφορικός, ovvero pronunziativo s' appella.

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare. G. V.* 11. 3. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione anticamente pronunziata da sant' Antonio, e dagli altri padri [*in questi esempli vale: pubblicata, dichiarata*].

PRONUNZIATORE, e PRONUNCIATORE. *Che pronunzia.* Lat. *pronunciator.* Gr. ἐκφωνητής. *Serm. S. Agost. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

PRONUNZIAZIONE, e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Inf.* 31. 1. Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra, e orribile pronunciazione hanno. *E Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell' atto.

* PROPAGÁBILE. *Che si può propagare.* Tass.

* PROPAGANTE. *Che propaga, o che concorre alla propagazione. Cocch. Bagn.* Il sistema degli organi femminili dimostra, che il concorso propagante deve farsi altrove.

† PROPAGÁRE. *Allargare, Dilatare.* Lat. *propagare, proferre, protrahere.* Gr. παραφύειν, ἀναβάλλειν, παρεκτείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria. *Sagg. nat. esp.* 242. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchi successivamente maggiori. *Marchett. Lucr. libr.* 1. *v.* 264. Ogni cosa Cresce, come conviensi, a poco a poco Da certo seme, e la sua specie intanto Propagando conserva, onde ec.

* §. *Propagarsi, dicono i Filosofi, della luce, che si diffonde, si dilata.*

PROPAGATORE. *Che propaga.* Lat. *propagator. Segn. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di nimici della virtù in se medesimi ne forma propagatori della virtù ancora in altri.

PROPAGAZIONE. *Il propagare.* Lat. *propagatio.* Gr. παράφυσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *E* 118. Perchè la propagazione dell' Imperio Romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria. *Red. Ins.* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

† §. I. *I Filosofi dicono anche la Propagazione della luce, e del suono. Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo, come si faccia per l' aria l' invisibile propagazione del suono.

* §. II. *Propagazion della fede, si dice figuratam. per dire I progressi, La dilatazion della fede ne' paesi degl' Infedeli.*

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare.* Lat. *propagatio. Cr.* 5. 48. 2. Anche quelli [*rosai*] che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

†PROPAGGINÁRE. *Coricare sotterra i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per se stessi.* Lat. *propagare.* Gr. παραφύειν. *Pallad. Febbr.* 16. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d' un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1. 16. Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati.

§. I. *Propagginare, figuratam. Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

† §. II. *Propagginare, dicevano anticamente per similit. il Sotterrar vivo alcuni a capo allo 'ngiù: tormento, che si dava agli assassini. Diar. Monal.* 333. Martedì a dì 10. di Luglio furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne e a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti, e fosse di là da sant' Orsa; furono ritrovati, e poi furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare.*

§. *Per Sotterrato vivo col capo allo 'ngiù. Pecor. g.* 6. *n.* 2. Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist.* 92. E non tiene, nè crede, ch' a lui appartenga di nulla, se il corpo è propagginato, o arso.

*** PROPAGGINATORE. *Il contadino che propaggina.* Gagliardo.

PROPAGGINAZIONE. *Il propagginare.* Lat. *propagatio. Cr.* 4. 10. 1. E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

† PROPÁGGINE, e PROPÁGINE. *Ramo della pianta piegato, e coricato sotterra, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta.* Lat. *propago, propages.* Gr. παραφυάς. *Cr.* 4. 19. 2. Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt.* 155. La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite, e la pancata.

† *** §. *E figuratam. Stirpe, Legnaggio, Discendenza. Ar. Fur.* 20. 29. Che se di lor, propagine non fanno, Sarà lor legge in breve irrita e vile, E mancherà con l' infecondo regno, Dove di farla eterna era il disegno (*cioè: se non procurano d' aver successione, prole ec.; parla il poeta delle donne seguaci d' Orontea e della legge che le faceva* aspre nemiche *del sesso virile. Nota del Monti.*) *N. S.*

(†) PROPAGO. *Usato in cambio di Propagine, come Imago per Immagine. V. L. Adim. sat.* 2. Cornelia istessa in mezzo a tante, e rare Doti di gran beltà, d' alta propago, Saria con vizio tal più, che volgare [*qui nel senso del* §. *di Propaggine*].

PROPALÁRE. *Manifestare, Divulgare, Far noto.* Lat. *propalare, divulgare.* Gr. σαφηνίζειν. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 8. Che non giova far sofismi A quei forti sillogismi, Nè per corso, nè per rismi, Che 'l ver non sia propalato.

(*) PROPALATORE. *Verbal. masc. Che propala.* Lat. *præco.* Gr. ὁ διαφημίζων. *Red. lett.* 2. 184. Leggerò, e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie, e delle virtù di V. Sig.

PROPE. *V. L. vale Appresso, in signific. di Vicino, Accosto*. Lat. *prope*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Par.* 19. Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal, che non conobbe Cristo.

* PROPENDERE. *Aver propensione; Inclinare.*

PROPENSARE. *V. A. Premeditare*. Lat. *præmeditari*. Gr. προμελετᾷν. *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata.

† PROPENSATO. *V. A. Add. da Propensare*. Lat. *prævisus, præmeditatus*. Gr. προοραθείς, προμεληθείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato, e bene avvisato di ciò, ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. *Inclinazione*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιῤῥέπεια. *Gal. Sist.* 193. La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre ha una limitata sfera.

PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente*. Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui. *Circ. Gell.* 9. 106. Ei si fermò ad ascoltarmi [*il vitello*] come se propiamente egli m' intendesse.

† PROPIETÀ, PROPIETADE, *e* PROPIETATE. *Voci antiche. Il proprio, e particolar di ciascuna cosa*. Lat. *proprietas*. Gr. ἰδιότης. *Petr. uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la inconstanza sia propietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio.*

§. II. *Per Utile, Interesse*. Lat. *commodum*. *G. V.* 8. 101. 5. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia, disse.

† PROPIETÁRIO, *e più comunemente* PROPRIETÁRIO. *Colui, che tiene in propietà*. *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

† ** PROPIISSIMAMENTE, *e meglio* PROPRIISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente*. *Dep. Decam.* 8. È presa qui la voce [*Doga*] propiissimamente dal poeta, per lo staio, che si faceva, e fa ancora di Doghe. *E* 66. Così disse il medesimo Poeta propiissimamente. *E* 78. Si può vedere quanto propiissimamente ec. si servisse in questo luogo di cotal voce.

† PROPINA. *Porzione di danaro, che oltre l' assegno si distribuisce a chi è Professore da chi prende la laurea dottorale*. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende. *Car. lett.* 2. 164. Credo, che [*la sentenza*] sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela [*qui per similit. e vale sportula*].

PROPINÁRE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno*. Lat. *propinare*. *Buon. Fier.* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabbro degli anni. *E* 3. 4. 14. La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità*. Lat. *propinque, prope*. Gr. ἐγγύς. *Com. Par.* 6. Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l sole gitta, ch' elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superl. di Propinquamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo*. Lat. *propinquissimus*. *Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d' esta rosa quasi due radici. *E Vit. nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

† PROPINQUITÀ, *ed all'ant.* PROPINQUITADE, *e* PROPINQUITATE. *Vicinità*. Lat. *propinquitas, vicinitas*. Gr. ἐγγύτης. *G. V.* 12. 40. 3. E per la propinquità di Marti, e sì per l' eclissi procedente dalla luna. *Liv. Dec.* 3. Freddissimi ancora per la propinquità de' fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

PROPINQUO. *Add. Vicino*. Lat. *propinquus, vicinus*. Gr. ὁ ἐγγύς, ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque. *E Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. *Segr. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n' uscì.

§. *Propinquo, talora vale Congiunto per parentela*. Lat. *propinquus, consanguineus*. Gr. προσήκων, συγγενής. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non ne toccasse, se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea [*così ne' Mss. Ricc.*]. *S. Grisost.* E noi per contrario gli amici, e propinqui ci studiamo d' ingannare, e d' offendere.

PRÒPIO. *Sust. Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altra: Proprietà*. Lat. *proprium*. *G. V.* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti [*cioè: ben disse il vero*].

§. *Esser senza proprio, vale Essersi spropriato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo*. Lat. *nil possidere*. Gr. οὐδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap.* 10. S' altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l' anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

PRÒPIO. *Add. Che attiene, o Conviene ad alcuno, od è solamente di colui, di cui si dice esser propio*. Lat. *proprius*. Gr. ἴδιος. *Bocc. Introd.* 14. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propia città, le propie case. *E* 25. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l' antico costume. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m' hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s' era mosso della Magna. *Cron. Vell.* 17. È molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto [*cioè: che si contiene con aggiustatezza*].

** *Per medesimo*. *Vit. S. Gir.* 97. Ma come furono loro presso, viddongli accompagnati con quella propia compagnia, che è detto di sopra.

PRÒPIO. *Avverb. Propiamente*. Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Dittam.* 1. 26. Qui ritorno a colui, che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d'uno arbore in certa parte perder si dovessono, non producesse in quello fiori.

† PROPISSIMAMENTE, e PROPRISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. Teol. Mist.* Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio. *Varch. Les.* 581. Si favella del poeta strettissimamente, e proprissimamente [*l' ediz. di Giunti* 1590. *che è la citata*, *legge* proprissimamente].

† PROPISSIMO. *Superl. di Propio. Dant. Conv.* 181. È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù (*l' ediz. di Fir.* 1723. *che è la qui citata*, *legge* propiissimo).

† * PROPIZIARE. *Render propizio. Salvin. Es. Gen.* E altre fiate ancor con libagione Tu gli propizia e con solenni incensi. *E Opp. Pesc.* Mercurio, ec. te sovra tutti i pescador propiziano. *E Senof. libr.* 1. *pag.* 8. Quegli (*indovini*) vegnendo . . . varie libagioni feciono . . . dicendo di propiziare alcuni spiriti ec.

PROPIZIATORE. *Favoreggiatore*, *Mediatore*. Lat. *fautor*. Gr. σπευδαςής. *Cavalc. Specch. cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

† * PROPIZIATORIO. *Sust. T. della storia sagra. Coperchio dell' Arca d' Alleanza, che presso gli Ebrei, era proprio il Trono della Divinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. Ma quella [*parte*], dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum*. *Pist. S. Girol.* Si dilletterà sedere sopra a te suo propiziatorio (*qui metaf.*).

* PROPIZIATORIO. *T. de' Teologi. Che reca propiziazione, e per lo più è aggiunto di Sacrifizio.*

PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio, il divenire, o L' esser propizio; e anche Quello, che rende propizio.* Lat. *propitiatio*. Gr. ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè, se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

PROPIZIO. *Add. Favorevole*, *Benigno*. Lat. *propitius*. Gr. ἵλεος. *Bocc. vit. Dant.* 245. Parve loro, che con parole d' altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizj. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Ber. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatica Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica.

* PROPOLI. *Quella materia della cera, che sta intorno ai fori degli alveari*. Mattiol.

PROPONENTE. *Che propone*. Lat. *proponens*. Gr. προβάλλων. *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. *V.* PROPORRE.

PROPONIMENTACCIO. *Peggiorat. di Proponimento*. *Libr. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

† PROPONIMENTO. *Intenzione*, *Proposito*, *e Quel*, *che l' uomo ha statuito*, *e diliberato nel suo pensiero*; *Diliberazione*. Lat. *propositum*, *intentio*. Gr. προαίρεσις. *Bocc. Proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Grisost.* Toglie, e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di virtù (*l' ediz. di Fir.* 1821. *a pag.* 114. *legge*: Si guardi l' uomo della disperazione, inimica e contraria della conversione, la quale, se occupa la mente, toglie e spegne ogni buon desiderio, ed intercide, e rompe ogni buono proponimento ec.).

** §. *Proponimento*, *per metaf. attribuito agli alberi*. *Cresc.* 5. 1. 7. E se, abbandonando alcuna parte del cielo, i detti rami si distendano a certe altre parti, insiememente rivocati dal malvagio proponimento, sien costretti d' abitare l' abbandonato luogo.

* PROPONITORE. *Che propone*. Pallav. Conc. Trid.

PROPORRE, e PROPONERE. *Supplendosi l' un l' altro questi due verbi per la formazione d' un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass. Porre avanti*, *o Mettere in campo il soggetto*, *del quale*, *o sopra 'l quale si vuol discorrere*, *e ragionare*, *o in alcuna altra maniera servirsi*. Lat. *proponere*, *in medium afferre*. Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 8. E così vi dico, Signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s'arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l' ordine, ch' io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto. *Amm. ant.* 9. 6. 4. Assai è meglio il ragionare, che 'l leggere, che il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse, che io proponessi un gentiluomo, per mandarlo a S. M.

§. *Per Deliberare*, *Statuire*. Lat. *constituere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore. *E nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d' aspettarlo migliore.

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione*, *Proporzionato*. Lat. *consentaneus*. Gr. ἀνάλογος. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta, ec. abbisogna spezialmente ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conveniente. *Sagg. nat. esp.* 149. Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all' intere grandezze.

† PROPORZIONALITÀ, *ed all' ant.* PROPORZIONALITADE, e PROPORZIONALITATE. *Astratto di Proporzionale*. *Analogia*. Lat. *analogia*. Gr. ἀναλογία. *Viv. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l' analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l' arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte) e la musica, o vero l' armonica.

PROPORZIONALMENTE. *Avverb. Con proporzione*, *Con modo proporzionato*, *Proporzionatamente*. Lat. *apte convenienter*. Gr. ἐναρμόςως, ἀρτίος. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Com. Par.* 13. Il quale con false dimostrazioni volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga

proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 164. Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

PROPORZIONÁRE. *Far proporzionato, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un' altra.* Lat. *conferre, comparare.* Gr. *συμβάλλειν. Fr. Giord. Pred. S.* E così proporzionava tutte l' etadi. *Com. Par.* 1. Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane Re a parlare di sua condizione. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale (*pratica*) insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. *εὐαρμόςως, ἀρτίως. S. Ag. C. D.* Questa quistion fu in due modi, ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita, ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l' altra persona rispondea proporzionatamente alla testa.

PROPORZIONATÍSSIMO. *Superl. di Proporzionato.* Lat. *aptissimus.* Gr. *ἐπιτηδειότατος. Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orcioletti di vino nascosti fra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

┼ PROPORZIONATO. *Add. da Proporzionare. Fatto con proporzione; Che ha proporzione, Convenienza con altro, Analogía.* Lat. *consentaneus, aptus.* Gr. *σύμφωνος. Bocc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo ec. *But.* L' uno, e l' altro sentimento richiede distanzia proporzionata a se, altrimenti aopera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello, e 'l meglio proporzionato corpo, che mai fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *Sagg. nat. esp.* 197. Ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

PROPORZIONATORE. *Che proporzionalmente adopera.* Lat. *æquiparator. Com. Par.* 20. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficj a virtù.

PROPORZIONE. *Convenienza delle cose tra di loro.* Lat. *proportio, comparatio.* Gr. *ἀναλογία. Tes. Br.* 1. 5. Li filosofi antichi si sforzaro per sottigliezza di geometria di trovare l' altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza, ch' è dall' uno all' altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 65. Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Dant. Inf.* 31. E sua proporzione eran l' altr' ossa. *Bern. Orl.* 2. 14. 35. Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello. *Vit. Pitt.* 47. Egli (*Parrasio*) fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Sagg. nat. esp.* 9. Non entra nella medesima scala di proporzione. *Bemb. Asol.* 3. 170. È bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

* §. I. *Proporzione da' Matematici si chiama Quella scambievole relazione, o ragione, che hanno insieme due Grandezze omogenee terminate, per quanto s' appartiene alla loro quantità, o continua, o disgiunta.*

* §. II. *Proporzion razionale, è Quel rispetto, o relazione che è fra due Grandezze commensurabili tra loro, cioè Quella proporzione, che si può ridurre fra due numeri.*

* §. III. *Proporzione irrazionale, dicesi Quella relazione, che e' fra due Grandezze incommensurabili, cioè quella che non si esprime con due numeri.*

┼ §. IV. *Proporzione d' ugualità, è Quel paragone, che si fa tra due Grandezze uguali fra di loro. Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch' arebbe a essere infra di loro.

* §. V. *Proporzione di disugualità: Il paragone fra due Grandezze disuguali.*

PROPORZIONÉVOLE. *Add. Proporzionato.* Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens.* Gr. *σύμφωνος. Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora essere (*i cani*) belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverb. Proporzionatamente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. *εὐαρμόςως, ἀρτίως. Cr.* 1. 2. 4. Le piante proporzionevolmente sott' esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

┼ * PROPOSITÍSSIMO, *usato avverbialm. A propositissimo. Superl. di A proposito. Salvin. centur.* 1. *disc.* 19. Non avendo in lui ancora gli abiti . . . preso piede . . . è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire, e comprendere ec.

PROPÓSITO. *Proponimento.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. *προαίρεσις, σκοπός. Bocc. nov.* 4. 9. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch'elli avesse promesso a'Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito, secondo la legge. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e saragli Tanto cogli altri, che 'l numero nostro Con l'eterno proposito s' agguagli. *But. ivi.* Con l' eterno proposito s' agguagli, cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato.

§. I. *Per Soggetto, Proposta.* Lat. *argumentum.* Gr. *ὑπόθεσις. Bocc. nov.* 43. 2. Siccome conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole. *Car. En. libr.* 12. *v.* 409. In questa ecco apparir ne l' aria un mostro Per opra di Giuturna, onde turbati E dal primo proposito distolti Fur da vantaggio de' Latini i cuori.

§. II. *Per Cagione, Congruenza. Fir. Luc.* 2. 2. Oh ve' bestemmia, che si è mandata da se a se senza un proposito al mondo.

** §. III. *Essere il proposito, per Affarsi, convenirsi bene. Soder. Colt.* 14. Le terre salebrose, e amare non sono il proposito per le viti (*equivale ad A proposito*).

§. IV. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente.* Lat. *ad rem, apposite.* Gr. *πρὸς ἔπος. Fir. As.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo ec. *E disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, allegro, e ricco, e lieto sì fu a suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Vologese non rispose a proposito. *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla, com' ei potette. *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell' aria, che gli è a proposito, e conveniente!

§. V. *Favellare*, *Rispondere a proposito*, *o simili*, *vagliono Star ne' proposti termini*, *Rispondere secondo la materia proposta*. Lat. *apposite*, *ad rem loqui*. Gr. ἐπιτηδείως λαλεῖ. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch'avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva a Orlando a proposito.

** §. VI. *Venire al proposito d' alcuna cosa*, *o persona*, *vale Arrivare al proprio intendimento*, *o desiderio della persona*, *o della cosa*. *Vit. S. Domitill.* 286. Avendo grande tristizia, perchè lasciavano lei dopo la morte loro, temendo, che Aureliano non venisse al proposito di lei [*Aurel. volea in moglie S. Domitilla che s' era già votata a Dio*].

PROPOSITURA. *Propostato*. Lat. *præpositura*. Gr. προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

† PROPOSIZIONE. *Cosa che si mette in deliberazione*, *Quello che si propone di trattare*, *o da approvarsi*, *Assunto*, *Argomento*, *Proposta*. Lat. *propositio*. Gr. προαίρεσις. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. La qual proposizione a tutti piacque.

† §. I. *Per Deliberazione*. *Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

§. II. *Per Detto comunemente approvato*, *al quale non può contraddirsi*, *Massima*. Lat. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 183. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

§. III. *Per li Membri*, *o parti*, *delle quali si compongono i sillogismi*. *Dant. Par.* 24. Io udi' poi l' antica, e la novella Proposizione, che sì ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni, che la inferiscano? *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

† §. IV. *E per Una parte dell'orazione, lo stesso*, *che Preposizione; ma è parola equivoca*, *e da fuggirsi*. Lat. *præpositio*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso:* Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel*, *che si propone per trattarne*. Lat. *argumentum*. Gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell' abbate Panuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè, oltrachè a Gismondo dia l' animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec. peravventura il non concederti le cose sconce eziandio a niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora insegnaci quanto quell' altra proposta sia vera.

§. I. *In vece di Proposito*, *Proponimento*, *Diliberazione*. Lat. *propositum*, *intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quei, che disvuol ciò, ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi:* Proposta, cioè proponimento.

*** §. II. *Proposta*, *T. de' Mus. È quella cantilena principale che apre una fuga ad un passo d' imitazione*. Gianelli.

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità*, *e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Propositura*. Lat. *præpositura*. Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

† ** §. *E per Uffizio*, *e Dignità civile*. *Stor. Semif.* 87. Ognuno, e ciascuno di quegli, che così risedea, godea negli giorni del Propostato suo la suprema dignitade.

PROPOSTÍA. *V. A. Propostato*. Lat. *præpositura*, Gr. προεδρία. *Tes. Br.* 8. 49. Fortuna comprende ciò, che addiviene all' uomo, di bene, o di male, ciò è a dire, questo uomo è servo, o libero, ricco, o povero, proposto, o sanza propostia.

PROPOSTO. *Col secondo O largo*. *Chi gode della dignità della propositura*. Lat. *praesul*. Gr. πρόεδρος. *Introd. Virt. D.* Arcipreti, proposti, e abbati. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Nominandosi in questi previlegi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *præpositus cantorum*. *E* 452. Ha l' uso ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso:* E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

§. I. *Proposto*, *si disse anche in Firenze Quegli*, *che ne' magistrati teneva il primo luogo*. *Cronichett. d' Amar.* 219. Essendo il sopraddetto dì sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

§. II. *Per similit.* *Dant. Inf.* 22. E 'l gran proposto volto a Farfarello ec. Disse. *But. ivi:* Proposto è nome d' officiale, e significa maggioria. *Com. Inf.* 18. È da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa, nè del proposto, che il tiene, nè del giubbetto, che l' attende.

*** §. III. *Proposto*, *in Marineria*, *vale Un uomo dell' equipaggio*, *che ha l' incombenza di fare scopare il vascello*, *e di castigare i delinquenti*. Stratico.

PROPOSTO. *Sust. Col secondo O stretto*. *Proposito*, *Deliberazione*. Lat. *propositum*, *intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi:* E dal proposto loro, cioè dalla 'ntenzione loro.

§. *Proposto*, *in vece di Cosa proposta*, *Suggetto*. Lat. *argumentum*. *Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaróe.

PROPOSTO. *Pur col secondo O stretto*. *Add. da Proporre*. Lat. *propositus*. Gr. προβληθείς. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere, se tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

† PROPRESO. *Voce poco usata*. *Circuito*, *Procinto*. Lat. *circuitus*, *ambitus*. Gr. περίοδος, περίβολος. *C. V.* 10. 106. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato, e affossato con torri, e bertesche di legname, ma era d' uno gran giro, e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri in

più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende [*il T. Lat. ha:* tractus castrorum].

PROPRIAMENTE. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei*, sì propriamente, Come figura in cera si suggella. *Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *E altrove:* Come riceve l' anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d' orgoglio. *E appresso:* L' umiltà è propriamente madre d' ubbidienza. *Volg. Mes.* Èe medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture, e de' nervi. *E appresso:* Purga la pituita grossa, e propriamente delle giunture. *Circ. Gell.* 8. 193. Ma tu andasti poco in là, che io m' accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

+ PROPRIETÀ, *ed all' ant.* PROPRIETADE, *e* PROPRIETATE. *Propietà, Qualità.* Lat. *proprietas*. Gr. ἰδιότης. *Pass.* 325. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officj. *E appresso:* Egli cognosce, e sa delle stelle ec. le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie, e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione, e proprietà consiste nell'esser caldo nel primo grado. *E altrove:* La radice è quella, che ha cinque buone proprietadi. *E appresso:* Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. Esp. nat.* 10. La trovai ec. povera, anzi mendica d' ogni proprietà, e virtù.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio. Nov. ant.* 8. 3. Se la sua cucina, che vende, dando l' utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, ch' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa', Signore, sonare una moneta, e giudica, che 'l pagamento s' intenda fatto del suono, ch' esce di quella. *Com. Inf.* 17. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l' uso di esso, e la proprietade se n' è andata. *G. V.* 9. 156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Parlati, ch' aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

** §. II. *In proprietà, vale In particolare; e si contrappone ad In genere. Dep. Decam.* 99. Con esso (*verbo Fare*) si risponde a tutti gli altri (*Verbi*), come che e' (*come quello che*) vaglia in genere, quel che ciascheduno in proprietà.

PROPRIETARIO. *Propietario. Tratt. gov. fam.* 55. Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarj. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. La intenzione è ben chiarita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

+ ** PROPRIISSIMAMENTE. *V.* PROPRISSIMAMENTE.

+ ** PROPRIÍSSIMO. *V.* PROPRÍSSIMO.

PRÓPRIO. *Sust. Lo stesso, che Propio Sust.* Lat. *proprium*. *Amm. ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

+ §. I. *Proprio, per Proprietà, Dominio. G. V.* 7. 145. 1. E acquistò in proprio il ducato d' Osterich, e gran parte di quello di Soavia (*cioè: per se*). *E* 9. 156. 1. Iesu Cristo fu tutto povero sanza avere niuno proprio, nè in comune. *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece Alle nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio dell' umana spece (*qui vale soggiorno proprio: cioè il Paradiso terrestre*).

§. II. *Lasciare il proprio per l' appellativo. V.* APPELLATIVO §. II. *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo.

PRÓPRIO. *Add. Lo stesso, che Propio.* Lat. *proprius*. Gr. ἴδιος. *Bocc. Introd.* 14. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *Petr. canz.* 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant. Purg.* 12. O Saul, come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall' odio proprio son le cose tute. *But. ivi:* Dall' odio proprio, cioè da odiare se medesimo. *Volg. Mes.* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia. *Stor. Nerb.* Fattogli giurare d' essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cas. lett.* 6. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede, come farebbe a me proprio.

+ ** §. I. *Proprio, per Medesimo. Dial. S. Greg. nella Epist. ad Eustoch.* 382. E quelle tali persone, che mostrano una cosa, e fanno un' altra, sì sono vane, e amatrici di loro proprie. *Castigl. Cortig. lett. dedic.* Non poteva fuggire almen quelle medesime calunnie, che al proprio Boccaccio son date circa queste.

+ ** §. II. *Per Tutto suo, Amico perpetuo. Fir. Asin.* 158. Pensava infra se, che ancorchè fusse con lei adirato... se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi e ufficj servili renderselo benivolo e proprio (*come il* propriamque dicabo *di Virgilio*).

+ PRÓPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente.* Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Petr. son.* 111. Quand' io v' odo parlar sì dolcemente, Come amor proprio a' suo' seguaci instilla ec. *Dittam* 1. 9. Era per certo, che stando il suo tondo Non giugnerebbe a cotanto ad assai, E proprio l' abitato è di men pondo [*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge:* Qui mi potresti dir, dimmi, se egli erra, Qual si crede Africa il terzo del mondo... Erra per certo, che stando al suo tondo, Non giungerebbe a cotanto d' assai ec.]. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d' una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.* 173. Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *E* 268. Diciam, ch' io son d' ognun proprio il solletico. *Bern. Orl.* 3. 6. 11. La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

** §. *Per Singularmente, Peculiarmente. Fr. Giord.* 293. Questa Passione di Cristo avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente.... nondimeno il ti puoi recare a servigio, come se per te proprio l' avesse sostenuta.

+ PROPRISSIMAMENTE, *e* PROPRIISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente. Libr. cur. malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch. Ercol.* 138. Le cose, che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E* 139. Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec. ma propriamente (*la citata ediz. del Giunti* 1570. *in ambo gli esempli legge* propriissimamente). *Dep. Decam.* 109. Quell' altro (*il verbo Adontare*) sta propriissimamente per atterrare, e vilmente conculcare ec.

+ PROPRÍSSIMO, *e* PROPRIÍSSIMO. *Superl. di Proprio. Bemb. Asol.* 3. 87. Quelle [*parti*] ec. che sono sue certissime, proprissime, necessarissime tacendo,

e da parte lasciando per non sue. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Conviensi scrivere *ed altri*, stando la *ed* per copula, che propriissimo è della lingua nostra.

PROPUGNÁCOLO, *e* PROPUGNÁCULO. *V. L. Quello, che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d' altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono.* Lat. *propugnaculum*. Gr. προβολή. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne. *Cas. instr. Card. Caraff.* 11. Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. *Guar. past. fid. prol.* Propugnacolo invitto È per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s' adori.

(*) PROPUGNÁRE. *Difendere, Sostenere.* Lat. *propugnare*. Gr. προμηχεσθαι. *Salvin. disc.* 1. 239. Con savia maestría s' accordarono co' filosofi, ec. per far servire le armi della loro medesima dottrina a propugnare la verità della fede.

† ** PROPUGNATORE. *Che propugna, Che difende. Serd. Lett. dedic.* Perpetui propugnatori della Santa Chiesa Romana. *Bemb. stor.* 10. 118. De' quali egli perpetuo difensore, e propugnatore con illustre soprannome si facea.

† (*) PROPUGNATRICE. *Verbal. femm. Difenditrice.* Lat. *propugnatrix*. Gr. ἡ πρόμαχος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 6. Siccome in noi l' irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile, così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà.

PROPULSÁRE. *V. L. Ribattere.* Lat. *propulsare*. *Agn. Pand.* 41. Gli uomini hanno da natura gli animi grandi, ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà.

* PROPULSATORE. *V. L. Che propulsa. Adim. Pind.* Apollo fu nominato dagli antichi propulsatore dell' infermità.

PROQUÓIO, *che anche si dice* PROCÓIO. *Quantità di bestie bovine adunate insieme, Mandra.* Lat. *bubile, bovile*. Gr. βουστάσιον. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Un pazzarello anch' ei bestia ritrosa, Secondo me, scappato del proquoio [*qui per similit.*]. *E* 2. 2. 4. E ch' egli han magazzini Proprj, e stalle, e proquoj, e son fattori Di roba ec.

PRORA. *La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l' acqua.* Lat. *prora*. Gr. πρῶρα. *Dant. Inf.* 8. Segando se ne va l' antica prora Dell' acqua più, che non suol con altrui. *E Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni, ed a far ben la 'ncuora. *E Par.* 27. Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà, u' son le prore.

† * PRORITO, *che meglio scrivesi* PRURITO. *Prurigine, Pizzicore.* Magal. lett.

PRÓROGA. *Prorogazione, Dilazione.* Lat. *prorogatio*. Gr. ἀνάβλησις. *Gal. Sist.* 583. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo ec.

PROROGÁRE. *Allungare il tempo.* Lat. *prorogare*. Gr. ἀναβάλλειν. *But. Par.* 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello, perchè v' era ito, scrisse al senato, che gli prorogasse l' officio altri cinque anni. *Fir. As.* 214. Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Segr. Fior. stor.* 2. 51. Fu nel riformare il governo la signoría del Re per tre anni prorogata.

† PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza.* Lat. *superbia, elatio*. Gr. ἀγηνορία, ὑπέρβασις. *Galat.* 28. Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano [*le buone edizioni del Casa hanno* prerogativa. *Qui dunque* prorogativa *è voce falsa, e se altri es. non occorrono, abbila per voce corrotta dal volgo, e da non usarsi giammai in senso di* prerogativa, *come a torto vuole la Crusca.* Monti].

PROROGATO. *Add. da Prorogare.* Lat. *prorogatus*. Gr. αναβληθείς.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo.* Lat. *prorogatio*. Gr. ἀνάβλησις. *Maestruzz.* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote. *Guicc. stor.* 12. 575. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe.* Lat. *prorumpens*. Gr. διεξιών. *Albert.* 2. 11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui, che è ingiuriato.

PRORÓMPERE. *Uscir fuori con impeto.* Lat. *prorumpere*. Gr. διεξιέναι. *Com. Purg.* 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

† §. *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonía. *Guid. G.* 40. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. *Tass. Ger.* 16. 56. Già buona pezza in dispettosa fronte Torva il riguarda; alfin prorompe all' onte.

* PROROTTO. *Add. da Prorompere; Uscito con impeto.* Segner.

PROSA. *Favellare sciolto, a distinzione de' versi.* Lat. *prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio*. Gr. ψιλὸς λόγος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali [*novellette*] ec. in Fiorentin volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg.* 26. Versi d' amore, e prose di Romanzi Soverchiò tutti. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi.

*** §. *Prosa, T. degli Agric. L' aiuola ove si trapiantano le ortaglie.* Gagliardo.

† PROSÁICO. *Add. Di prosa.* Lat. *prosaicus*. Gr. πεζικός. *Bocc. vit. Dant.* 260. Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice, in latino, delle quali appariscono ancora assai [*l' ediz. di Parma* 1801. *legge* prosaiche]. *Dant. Vit. nuov.* 31. Conciossiachè a' poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' prosaici dittatori.

(*) PROSAISMO. *Maniera, o proprietà prosaica.* Lat. *ratio prosaica*. Gr. τρόπος πεζικός. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 101. Si critica quel *corporeo*, ec. come olezzante di prosaismo. *E* 212. La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo, che ci possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Or dove è questa trita, e omai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo?

PROSÁPIA. *Stirpe, Schiatta.* Lat. *prosapia, soboles*. Gr. γενεά, γένος. *Filoc.* 4. 138. Noi te ne troveremo una, la quale più bella, e di reale prosapia sarà discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiugneremo. *Dittam.* 4. 18. E se di tal prosapia scrivi in rima, Dirai, com' essa uscío di Germanía, E che del Troian sangue si dilima. *E* 5. 10. Di vil prosapia, povero, e soletto Nacque costui nell' Arabico seno.

PROSÁRE. *Far prose, Scrivere in prosa.* Lat. *soluta oratione uti*. Gr. πεζογραφεῖν. *Varch. Ercol.* 7. Quelle parole, che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne' componimenti miei o di versi, o di prosa, ma eziandío da tutti coloro, i quali hanno o prosato, o poetato in questa lingua. *E* 51. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre, nondimeno ec.

† §. I. *Prosare alcuno, vale Burlarlo.* Lat. *irridere.* Gr. *σκώπτειν.* Stansi a sedere ec. e prosan sonnacchiosi, e si fan grassi. *Buon. Fier. e Salvin. annot.*

§. II. *Prosare, figuratam. Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e [come si dice] con prosopopeia, s' usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.* 3. 1. E forse, che non penò un pezzo, e che non la prosava, ec.

†* PROSASTICITÀ. *Qualità, o Difetto de' versi prosastici. Salvin. Cas.* Esser lontani dagli aurei loro versi della prosasticità de' sermoni Oraziani. *Red. Op. Vol.* 7. *pag.* 227. [*ediz. de' Classici*] Vi sono però in essi [*sonetti*] alcune cose, che secondo le regole della nostra lingua non possono stare a martello. Io le accenno qui in un foglio a parte, siccome ancora accenno la prosasticità di alcuni versi.

† PROSÁSTICO. *Prosaico.* Lat. *prosaicus.* Gr. *πεζικός. Salvin. pros. Tosc.* 1. 13. Divieta è parola prosastica. *E* 54. Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico. *Red. Op. Vol.* 5. *pag.* 259. (*ediz. de' Classici*) Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all' orecchio, cioè la voce *niun* .... e la voce *ambasciate* nella strofe undecima, ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alte e famose.*

PROSATORE. *Colui, che scrive in prosa. Varch. Les.* 664. Molte figure si concedono a' poeti ec. che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. lett.* 1. 11. Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti hanno avuto un modo di parlar molto chiaro, e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec. e di poi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 32. Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene.

PROSCÉNIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* Lat. *proscenium.* Gr. *προσκήνιον. Fir. rim.* 77. Giugne al proscenio Della negra tragedia l' istrione. *E* 78. Salito ch' ebbe il misero istrione Il tragico proscenio.

PROSCIÓGLIERE, *e* PROSCIORRE. *Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. *ἀπολύειν. Pass.* 122. Dee avere udito, e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Guid. G.* Desiderava di andare al tempio ec. dove ella desiderava di esser prosciolta d' alquanti boti. *Serd. stor.* 5. 203. Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l' anima del morto. *Vend. Crist.* 14. Quella penitenza, che vi darà, sì la farete bene, e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto.

§. *Per Semplicemente sciogliere, Liberare.* Lat. *liberare. Bocc. nov.* 47. *tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienzia. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Nè proscioglíamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo, e scialacquatore dall' avarizia.

PROSCIOGLIGIONE. *Il prosciogliere, Proscioglimento, Assoluzione.* Lat. *absolutio.* Gr. *ἀπόλυσις. Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni Cristiano, che la proscioglígione del prete non val nulla, se l' uomo non è penluto de' peccati suoi.

§. *Per Liberazione.* Lat. *liberatio. S. Agost. C. D.* Come questa morte è proscioglígione della seconda morte. *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta proscioglígione ec. a corsa usciron di palagio gridando: all' arme.

† PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* Lat. *absolutio.* Gr. *ἀπόλυσις. Salvin. Senof. libr.* 1. *pag.* 12. In fine introducono da Anzia indovini, e sacerdoti, come per trovare il proscioglimento del male ec. Molto ancora sacrificò per Abrocome, ... ma non veniva fatta a niuno di loro due veruna liberazione del male.

PROSCIOLTO. *Add. prosciogliere.* Lat. *solutus, liberatus.* Gr. *ἀφεθείς. Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque, e delle Domeniche, e come i dì prosciolti [*cioè: giorni di lavoro*].

PROSCIORRE. *V.* PROSCIÓGLIERE.

PROSCIUGÁRE. *Toglier l' umido da checchessia, Diseccare.* Lat. *siccare, exsiccare.* Gr. *ξηραίνειν. Red. annot. Ditir.* 134. Cavandole poi [*le più grosse radiche*] e prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

*** §. *Prosciugare, Rasciugare; ed è termine dei Pittori, per esplicare il rasciugar del colorito a olio nelle pitture, il che facendo in essi perdere il lustro fa anche che non si goda la vivacità de' chiari, e la profondità delli scuri; l' uno e l' altro ritorna poi alla vista dell' occhio, dandovi sopra vernice, o chiara d' uovo battuta.* Baldin.

* PROSCIUGATO. *Add. da Prosciugare.* Voc. Dis.

* PROSCIUTTINO. *T. de' Naturalisti. Spezie di piccola nacchera così detta dalla sua figura.* Gab. Fis.

† PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalata, e secca.* Lat. *perna, petaso.* Gr. *πέρνα, πέτασος. Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch' io non arrivo per mio ordinario all' altezza del palco della dispensa del Parnaso, laddove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. stor.* 100. 381. Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso. *Ner. Sam.* 12. 20. All' aria nel marcíar trincia fendenti, Che taglieriano un pezzo di prosciutto.

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* Lat. *proscriptus.* Gr. *πεφυγαδευμένος. Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' Triunviri.

PROSCRÍVERE. *Condannare ad esilio.* Lat. *proscribere, relegare.* Gr. *φυγαδεύειν. Agn. Pand.* 16. Aristide Ateniense cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso, e proscritto. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d' essere proscritto, e confinato dallo stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* Lat. *proscriptio.* Gr. *προγραφή. Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Si dee credere, con questo amore, e fede avergli porto non meno piacere, che noia la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L' avere avuto in poesía buon gusto La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triunvirato.

† * PROSEGGIÁRE. *Scriver in prosa. Uden. Nis.* 5. 16. Dovea [*Lucilio*] conformarsi a quella primiera forma poetica, verseggiando sempre, non proseggiando talora.

† * PROSEGUENTE. *Che viene appresso.* Lat. *prosequens.* Gr. *ἐπακολούθων. Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l' Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec. fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* Lat. *continuatio.* Gr. *συνέχεια. Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

PROSEGUIRE. *Seguitare avanti*, *Continuare*. Lat. *prosequi*. Gr. διατελεῖν, διεξιέναι. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra'rocchi dello scoglio Lo piè sanza la man non si spedia. *Petr. uom. ill.* Costrinse quello, ec. a giurare, ch' elli non proseguirebbe l' accusa. *Pass.* 69. Proseguì quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

PROSEGUITARE. *Proseguire*. Lat. *pergere*, *prosequi*. Gr. διεξιέναι. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine, proseguitavano. *Amm. ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia.

† * PROSELITO. *Colui, che avanti alla venuta di Cristo, dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; ed oggi si dice di chi novellamente si è convertito alla Religion Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 196. Cercate il mare, e la terra per fare un proselito, cioè un novizio della vostra legge.

* PROSETTA. *Dim. di Prosa; Piccolo componimento in prosa*. *M. Lamberti rim. alla sua Musa Ms.* Vaglion per arricchir la guardaroba, In vece di bei versi o di prosette Sottocoppe, bacini e mescirobe.

* PROSEUTICO. *Deprecatorio; Di preghiera*. *Adim.* Ode proseutica.

* PROSILLOGISMO. *T. de' Logici*. *Proposizione, che può risolversi in un sillogismo*.

† * PROSISTA. *Colui che scrive in prosa; Prosatore*. *Uden. Nis.* 3. 19 Se al prosista, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave, e giocondo, molto più ec. *E* 111. Necessario altrettanto, che autorevole avvertimento ci presta intorno a questa materia (*delle Epistole*) il famoso Prosista Romano nella epist. ec.

* PROSODÍA. *T. de' Grammatici*. *Legge, e Regola per le sillabe da pronunziarle o brevi, o lunghe*.

PROSONE. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e [come si dice] con prosopopeia, s' usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.

† ** PROSONTUOSAMENTE. *Con prosunzione*. *Dial. S. Greg.* 4. 26. Quello, che de' giudizj di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente, e non prosontuosamente cercare.

PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosuntuoso*. *Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto, e tristanzuolo.

(†) PROSONTUOSINA. *Prosontuosetta*. *Lippi lett. dedic.* Benchè questa mia Leggenda non fusse degna ec. ella è una prosontuosina da darle del Voi; Ond'io conoscendo ec.

† PROSONTUOSITÀ, *ed all' ant.* PROSONTUOSITADE, *e* PROSONTUOSITATE. *Presontuosità*. Lat. *arrogantia*, *temeritas*. Gr. ἀλαζονία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso, che Prosuntuoso*. Lat. *audax*, *arrogans*. Gr. θολμηρός, ἀλαζών.

PROSOPOPEA, *e* PROSOPOPEIA. *Figura rettorica*. Lat. *prosopopœja*. Gr. προσωποποιία. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti.

§. I. *Per Arroganza*. Lat. *arrogantia*, *audacia*. Gr. ἀλαζονία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e [come si dice] con prosopopeia, s'usa di dire ec. *E* 88. Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l' affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello, e l' idea, E la prosopopea D' ogni sceleratezza.

* PROSPERA. *Panca, o Sedile del coro*. *Baldin. Dec.* Mentre stavansi aperti [*i libri*] sopra le prospere del coro. *Manni not. Baldin.* Servendo di spalliera al coro, e alle prospere dove seggono i frati.

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità*. Lat. *prospere*. Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene faccendo, tutte le cose vengono prosperamente.

PROSPERARE. *Felicitare*, *Mandare di bene in meglio*. Lat. *prosperare*, *secundare*. Gr. εὐδαίμονα ποιεῖν. *Amet.* 83. O fortissimo Principe, o duca delle battaglie ec. prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422. Va', che gl' Iddii ognora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati.

§. *In signific. neutr. vale Avanzarsi in felicità*, *Continuare felicemente*, *Andar di bene in meglio*. Lat. *prospere agi*, *prospera fortuna uti*. Gr. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 1. Al continovo prosperavano felicemente.

† PROSPERAZIONE. *Il prosperare*. Lat. *prosperitas*. Gr. εὐτυχία. *Cr.* 2. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire, se non sia alcuno impedimento ec.

† PROSPEREVOLE. *Add. Prospero*, *Pieno di felicità*. Lat. *prosper*, *secundus*. Gr. εὐήμερος, εὐτυχής. *G. V.* 7. 37. 4. Fa' a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *Filoc.* 1. 55. Tornati da' santi Tempii, da porgere pietosi preghi al sommo Giove, che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole, salirono sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

§. *Per Prosperoso*. Lat. *sanus*, *validus*. Gr. εὔρωστος, εὐσθενής. *Franc. Socch. nov.* 84. Come la donna si sente dare [che era molto più prosperevole di Mino] comincia a dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e con granate forze.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità*. Lat. *prospere*. Gr. εὐτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospero*. *Petr. uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

† PROSPERITÀ, *ed all' ant.* PROSPERITADE, *e* PROSPERITATE. *Avvenimento felice*, *Felicità*. Lat. *prosperitas*. Gr. εὐτυχία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Eurialo caduto nell' insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s' accorse, quello esserli Niso; che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 7. 139. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. *E* 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Petr. son.* 300. Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto.

† §. I. *L'usiamo anche per Robustezza, o Buona disposizione di corpo*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 23. Tu dovresti

amar il corpo, Siccom' ami l' alma tua, Che t' è grande utilitate La prosperitate sua. *Franc. Sacch. nov.* 227. Lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura ec. (*così dicesi Prosperoso*). *Fav. Esop.* 153. Sentendo mancare la prosperità corporale.

§. II. *Onde in proverb. Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; che s' annoverano tra le cose, di che l' uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

PROSPERO. *Add. Felice.* Lat. *prosper, felix.* Gr. εὐτυχής. *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo Re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne, che ec. *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D' alcun prospero evento Or se ne porta il vento.

§. I. *Per Favorevole, Secondo, Che apporta felicità, e bonaccia.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. εὐήμερος, εὔποτμος. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento tosto in Cicilia pervennero.

† ** §. II. *In forza d' Avverb. Guitt. lett.* 3. 12. Tutte mondane divizie son d' uomo fedele; e prospera, e avversa servon lui ad operarle in bono (*Prospera, cioè Prosperamente, in prospera fortuna*).

PROSPEROSAMENTE. *Avverb. Felicemente.* Lat. *prospere, fauste.* Gr. εὐτυχῶς. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l' atava prosperosamente, l' onoravano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice.* Lat. *prosper, secundus.* Gr. εὐτυχής. *Guid. G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote.

§. I. *Per Robusto, Ben disposto di corpo.* Lat. *robustus, validus.* Gr. ἀνδρεῖος, ῥωμαλέος. *Esp. Pat. Nost.* Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che dimandato, come egli s' era mantenuto insino alla vecchiezza sano, e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l' olio.

** §. II. *Anche per Ilare, Disinvolto. Fr. Giord.* 167. Si dee intendere di fare il digiuno, che tu sii prosperoso nell' orazione, e nell' altre opere buone [*non mostrando la pena del digiuno*].

(*) PROSPETTARE. *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi.* Lat. *prospicere, prospectare.* Gr. ἐπιβλέπειν, ἐπιθεωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 45. Dove egli sedea sotto l' ombra di molti arazzi e tende, il mar e le galée mirando, e prospettando.

PROSPETTIVA. *Arte, che insegna disegnare le cose, come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d' un paese, o simili.* Lat. *prospectiva.* Gr. προοπτική. *Dant. Conv.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismetica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima in quanto è senza macula d' errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cecch. Donz.* 1. 1. Il caso loro è prospettiva vera [*qui figuratam.*]. *Cant. Carn.* 288. Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 222. Send' ella quasi ch' una prospettiva, Ch' empie di maraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l' occhio v' arriva. *Lor. Med. Com.* 152. E altri paesi, casamenti ec. e proporzioni di prospettiva.

† ** §. I. *Per Apparenza, Bella vista, Vane promesse. Copp. Rim. burl.* 2. 29. Non son parole, prospettive, e scorza Le cortesie ch' usate, e 'l donar vostro Altrui non piega, ma comanda e sforza. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non ho bisogno in casa mia di fumi e di prospettive.

* §. II. *Prospettiva, Scienza, che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa, e la rifranta; nella diritta si comprende la cagione degli effetti, che fanno le cose visibili, mediante i raggi posti per diritto; la riflessa è la ragione del riverbero de' raggi, che si fa come dalli Specchi piani, concavi, ritorti, rovesci, ed altre figure; la rifranta dà la ragione delle cose, che appariscono per mezzo d' alcuna cosa lucida, e trasparente, come sotto l' acqua, per lo vetro, sopra le nuvole; e questa prospettiva si chiama Prospettiva de' lumi naturali.* Voc. Dis.

* §. III. *In Architettura, è La rappresentazione dell' interno, o dell' esterno d' una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggienti diminuite a proporzione della linea di terra fino all' orizzontale.* Voc. Dis.

* PROSPETTIVISTA. *Pittore, che sa dipinger giusti i lontani. Baldin. Voc. Dis.* Il Prospettivista considera le cose non come sono, ma come dall' occhio son vedute.

† * PROSPETTIVO. *Sust. Prospettivista. Benv. Cell. lett.* Quello che sarà valente Scultore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l' esser buon Prospettivo, e Architetto. *Gal. Sagg.* 243. È vero che il Telescopio ingrandisce gli oggetti, col portargli sotto maggior angolo; verissima è la prova che n' arrecano i prospettivi. *Baldin. Dec.* Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore, e gran prospettivo.

* PROSPETTIVO. *Add. Che fa prospettiva.* Voc. Dis.

(†) §. *Si trova usato anche metaforicam. dal Maur. rim. burl.* 1. 141. L' altre che fan per prezzo il fatto nostro Son pitture musaiche, e prospettive, E d' altro ornate che di gemme e d' ostro (*Pitture prospettive; cioè pitture che stanno in prospetto, e fan bella apparenza; ma qui figuratam.*).

PROSPETTO. *Veduta.* Lat. *prospectus.* Gr. πρόοψις. *Guicc. stor.* 1. 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall' aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle.

PROSSIMAMENTE. *Avverb. Con prossimità, Vicinamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγιστα. *Liv. M.* Io saroe dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L' Agosto prossimamente seguente gli anni 1335. sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. *Sagg. nat. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell' umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che prossimamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγιστα. *Bemb. Asol.* 3. 186. Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale, quale io venni.

PROSSIMANO. *Add. Prossimo, Vicino.* Lat. *proximus, propinquus.* Gr. ἐγγύτατος, ὁ πλησίον. *Tes. Br.* 7. 14. L' uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte

disfatte, e vendute a' prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si credea per li savj, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell.* 2. Quello, che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec. si è per una carta ec. *Boez. Varch.* 3. 6. Ne viene, che colui, il quale tu stimi glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

† §. *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente.* Lat. *propinquus.* Gr. *συγγενής.* *Dant. Inf.* 33. Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d' un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue. *Fr. Giord.* 225. E però è conceduto questo cotale figliuolo [*adottivo*] se non ha figliuolo, o cosa prossimana che ritenga il nome suo.

PROSSIMANZA. *V. A. Prossimità.* Lat. *proximitas.* Gr. *ἀγχιςεία.* *But. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

† ** PROSSIMÀRE. *Approssimare. Guitt. lett.* 29. 73. Quando amico ad amico è prossimato.

† ** PROSSIMARSI. *Approssimarsi. Vit. S. Eufrag.* 174. Ma niuna di loro s' ardivano prossimarsi a lei.

† PROSSIMITÀ, *ed all' ant.* PROSSIMITADE, *e* PROSSIMITATE. *Vicinità.* Lat. *proximitas, vicinitas.* Gr. *ἀγχιςεία.* *M. V.* 8. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 44. Nel mezzo dì son molte terre diserte per la prossimità del sole, che va per quelle parti. *Com. Purg.* 27. Ogni dì il sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§. *Per Attenenza.* Lat. *proximitas, affinitas.* Gr. *ἀγχιςεία, συγγένεια.* *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade avessero a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

† PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascun Uomo relativamente all' altro.* Lat. *proximus.* Gr. *ὁ πλησίον.* *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal, che s' ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Matiscona fu uno conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22. Qui tanto amor nel [*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge* del] prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel, che gli bisogna, e chiede.

† ** §. I. *Di prossimo tempo, o Di prossimo, vale In breve, Fra poco. Vit. S. Franc.* 212. Di prossimo tempo aspetta consolazione di questo tuo marito. *Guicc. T.* 5. *facc.* 21. [*ediz. del* 1819.] Si affaticavano quanto potevano, acciocchè nella Dieta, la quale di prossimo doveva congregarsi, la confederazione col Re si rinnovasse. *Ar. Supp.* 2. 1. Dissigli Che da mio padre aveva avute lettere Per le quai m' avvisava di volersene Venir qua, ed era per partir di prossimo.

** §. II. *In prossimo: come sopra Di prossimo tempo. Vit. S. Franc.* 280. Siate ec. costanti alla virtù, nella probazione, che dee venire in prossimo. *E* 155. Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti.

PRÒSSIMO. *Add. Vicino, Accosto.* Lat. *proximus.* Gr. *ἐγγύτατος.* *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo noiando i prossimi, e' lontani. *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Sagg. nat. esp.* 20. Dopo l' osservazione, che prima d' ogni altro ei fece intorno all' anno 1583. della loro prossima ugualità.

§. *Per Congiunto di sangue, Parente.* Lat. *propinquus.* Gr. *ὁ συγγενής.* *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini.

* PROSTAFERESI. *T. dell' antica Astronomia. Differenza tra il medio, ed il vero luogo d' un pianeta.*

† * PRÓSTATA. *T. degli Anatomici. Glandula (e secondo alcuni più glandole unite in una) della grandezza di una noce situata davanti al collo della vescica orinaria dell' uomo e circondante il principio dell' uretra.*

PROSTÉNDERE. *Distendere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *prosternere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Pataff.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 117. E chi s' era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, scontorconsi, e prostendonsi. *E* 84. Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè, oimè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. ann.* 12. 147. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all' immagine di Cesare.

** §. *Prostendersi in parole, vale Moltiplicare in parole.* Lat. *sermonem producere.* *Fr. Giord.* 90. Egli soprastarà e prostenderassi in parole.

† * PROSTERNÀRE. *neutr. pass. Abbattersi. Costernarsi. E si trova attivamente per Prosternere. V.* PROSTERNATO. Magal. lett.

§. *E in significato di Distendersi, Prostendersi. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Quando detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro, questi Etiopi ad alcuni si paravano innanzi in figura di femmine.

† PROSTÉRNERE. *V. L. Gettare in terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. *καταβάλλειν.* *S. Grisost.* (*pag.* 106. *Fir.* 1821.) Ad anima valente e coraggiosa s' appartiene di levarsi da dosso, e gittare questo peso ec. anzi eziandío esso diavolo, lo quale principalmente l' opprime, e prosterne. *E appresso:* Per cagione, che tu sie una volta sconfitto, e prosteso (*la detta ediz. a pag.* 172. *legge:* Che se, perchè se' da lui (*dal nimico*) una volta sconfitto, e prostrato, non solamente non vuogli rilevarti ec.).

§. I. *In sigific. neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi. Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 23. Allora colui sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

§. II. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti.* Lat. *sermonem protrahere.* Gr. *λόγον παρέλκειν.* *Teol. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

† * PROSTERNATO. *Da Prosternare. Corsin. Torracch.* 10. 67. Perchè un giorno una donna abietta e vile L' aveva prosternato in grembo al loto ec.

PROSTESO. *Add. da Prostendere.* Lat. *prostratus.* Gr. *καταβληθείς.* *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 8. Fu trattato con onor sommo fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

(†) PROSTILO. *T. degli Architetti antichi. V.* PERISTERO.

PROSTRÀRE. *Distendere a terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Ar. Fur.* 23. 62. Se gli saria per onorar prostrato [*qui neutr. pass.*]. *Fr. Iac.*

T. 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fù villania Averti sì prostrata [*qui per metaf.*] .

† PROSTRATO. *Add. da Prostrare. Disteso in terra* . Lat. *prostratus* . Gr. καταβληθείς . *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto per le piaghe, che erano molto fresche , stava prostrato in terra . *Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati . *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate , e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra [*cioè: col capo volto alla terra. Lat.* pronus]. *Lor. Med. rim.* 36. Dunque il divino amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva (*qui figuratam.*) .

† * §. *Prostrato , per Disteso semplicemente . Galil. lett. in Op. Vol.* 3. *pag.* 184. Trovomi da circa un mese ec. prostrato in letto, consumato di forze, e di carne, che dispero del tutto il più poterne risurgere colla vita.

† * PROSTRAZIONE . *Lo inchinarsi , lo abbassarsi a terra* . Lat. *prostratio* . Gr. ἀπόπτωσις. *Accad. Cr. Mess.* Dopo varie consulte l' ottenne [*audienza*], e fatte le sue prostrazioni , senza punto sturbarsi , o vergognarsi , gli disse ec.

(*) §. *Per Abbattimento, Discadimento. Red. Cons.* 2. 60. In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze , e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo .

PROSÙMERE . *V.* PRESÙMERE .

PROSUMITORE . *V.* PRESUMITORE .

PROSUNTUOSAMENTE . *Avverb. Presuntuosamente* . Lat. *arroganter , insolenter* . Gr. ἀλαζονικῶς . *Fir. disc. an.* 44. La volpe non avrebbe ricevuto il danno , ch' ella ricevette , s' ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti .

* PROSUNTUOSETTO. *Dim. di Prosuntuoso ; Presuntuosello ; Arrogantuccio* . Car. lett.

*** PROSUNTUOSINA . *Prosuntuosetta.* Lippi Malm. Dedic. *V.* PROSONTUOSINA. *Amati* .

† * PROSUNTUOSISSIMO . *Superl. di Prosuntuoso. Cortig. Castigl.* 2. 126. Guardate gli Spagnuoli , i quali par che siano maestri della Cortegiania , e considerate quanti ne trovate , che con donne e con signori non siano prosuntuosissimi ; e tanto più ec.

PROSUNTUOSO . *Add. Presuntuoso* . Lat. *arrogans , insolens* . Gr. ἀλαζὼν , ἀπάσθαλος . *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire , che gl' insultasse non un capitano Romano , ma uno statico prosuntuoso , tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non men prosuntuoso , che gagliardo . *Alleg.* 235. Que' , che del poco saper s' appagano , di ogni minima cosa , che buschino , fanno prosuntuosi la mostra .

PROSUNZIONE . *Lo stesso, che Presunzione* . Lat. *arrogantia , temeritas , audacia , superbia* . Gr. ἀλαζονεία , ἀπόνοια , θράσος , θρασύτης . *Cavalc. Med. cuor.* L' ardimento , e prosunzione mostra d' essere amistà . *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione , Perdon vi chieggio riverentemente . *E* 2. 7. 59. O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare .

* PROSUTTO. *Lo stesso , che Presciutto* . Bemb.

* PROTAGONISTA . *Grecismo . L'Attore o Personaggio principale in scena , in pittura ec. Gravin. Trag.* Essendo (*la figura principale*) il protagonista della pittoresca favola , è ben ragione ch' ella ec.

* PRÒTASI. *T. de' Poeti . Uno degli stati dell' antica Commedia , ed era proprio la proposizione , ed il suggetto .* Salvin. Buon. Fier.

PROTEGGERE . *Avere in protezione , Difendere* . Lat. *patrocinari* . Gr. συνηγορεῖν . *Red. lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. sig. ama , e protegge il sig. Pini , però mi piglio l' ardire ec. *Salvin. disc.* 3. 36. Ci ha imbandita ec. per abbondevole, e ricca mensa la terra con sopra capo il prezioso , ed allegro padiglione del cielo , che sempre ci sta e guardando , e proteggendo .

PROTEGGITORE . *Protettore* . Lat. *patronus* . Gr. συνήγορος . *Vit. S. Ant.* Fautore era , e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana .

† * PROTELO , *V. L. che anche dicesi* TRAPELO . *Certo canapo con uncini ben grandi di ferro , che serve a trainar pesi* . Voc. Dis.

PROTÈNDERE . *Neutr. pass. Distender le membra il che fa chi destandosi , o stato a seder con disagio , si rizza , e aprendo le braccia , e scontorcendosi , s' allunga* . Lat. *pandiculari* . Gr. σκορδινᾶσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi , ricogliendo le sue forze .

§. *Per semplicemente Distendere , e s' usa ancora in signific. att.* Lat. *extendere* . Gr. ἐκτείνειν . *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola , ed egli appresso di lei , ora sbadigliando , ora protendendo le braccia ec. dicea ec. *Dant. Purg.* 19. Indi si volge al grido , e si protende Per lo disio del pasto , che là il tira . *E* 27. In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero , onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo , nè forte .

† * PROTEO . *Nome d' un Dio che secondo la favola prendeva diverse forme . Onde figuratamente si è adoperato spesso in Medicina , e nella Chimica per sinonimo talora di un morbo , come l' isterismo nelle donne , per la varia qualità di sintomi, co' quali si manifesta ; talora di un metallo , come il mercurio , e l' antimonio , che o naturalmente , o per mezzo dell' arte si presentano sotto molti e diversi aspetti .*

PROTERVAMENTE . *Avverb. Con modo protervo , Ostinatamente , Alla sfacciata* . Lat. *proterve , petulanter.* Gr. ὑβριστικῶν , ἀναισχύντως . *Pass.* 16. Non s' arrende alla benignità di Dio , ma protervamente lo contasta , e spregia . *S. Agost. C. D.* Mostrano protervamente, e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi . *Stor. Eur.* 2. 47. Può essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore .

PROTÈRVIA . *Ostinata superbia , Arroganza* . Lat. *protervia , protervitas , petulantia* . Gr. ἀτασθαλία , ἀλαζονεία , ὕβρις . *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo loro significa l' altezzosa protervia della superbia . *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia , e protervia .

PROTERVÌSSIMO . *Superl. di Protervo . Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarj .

† PROTERVITÀ , *ed all' ant.* PROTERVITADE , e PROTERVITATE . *Protervia* . Lat. *protervia , protervitas* . Gr. ἀτασθαλία. *Med. Arb. cr.* Pianse ec. per l' ostinata , e indurita protervità , o iniquitade della vostra malizia . *But.* Significa ec. protervità , e callidità di parole .

PROTERVO . *Add. Che ha protervia* . Lat. *protervus , procax* . Gr. ἀτάσθαλος . *Petr. son.* 278. Misero mondo instabile , e protervo , Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene . *Pass.* 16. Noi come ma' servi , ingrati , superbi , e protervi , la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide , e proterve Sopra le cime , prima che sian pranse . *E* 30. Realmente nell' atto ancor proterva Continuò .

* PRÒTESI . *T. de' Chirurgi . Operazione per cui si aggiugne artificialmente al corpo umano una qualche parte , di cui egli è privo; tali sono un occhio di cristallo , una gamba di legno , e simili .*

* §. *Protesi , presso i Grammatici è un Aggiunzione di lettera , o sillaba in principio d' una parola .*

** PROTESO. *Sust. Estesa, Estensione. Boez.* 144. Con varie figure gli animali Cercan la terra nel suo gran proteso ec.

PROTESO. *Add. da Protendere.* Lat. *protentus, extentus.* Gr. προταθείς. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

PROTESTA. *Protestazione.* Lat. *protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Segn. Mann. Magg.* 31. 4. Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri?

PROTESTAGIONE, *e* PROTESTAZIONE. *Il protestare.* Lat. *protestatio. G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch' egli sentía, e credeva alla detta opinione. *Maestruzz.* 1. 53. E avvegnach' e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Grisost.* Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza ec. *But. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E stor.* 11. 411. Questa protestazione secondo i giureconsulti è contra il fatto.

† * PROTESTANTE. *Voce usata per tutta Italia. Che protesta; Che si protesta; e si usa assolutamente in forza di sust. per Professore della Religione secondo la Confessione Augustana.*

PROTESTÁRE. *Denunziare, o Fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchè si sia.* Lat. *protestari. G. V.* 7. 67. 2. Protestò al comune, che infra quaranta dì dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l' ultima risposta ec. *Fir. Luc.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere, dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse.

** §. I. *Per Presagire, Annunziare. Alleg.* 231. E se a ventitre ore Tu di vago rossor Febo ti vesti, Piogge e venti protesti.

§. II. *Per Confessare, Palesare.* Lat. *profiteri.* Gr. προσομολογεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* E credono, e protestano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi, e li morti. *Pass.* 104. Era di bisogno per comandamento d' Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere, che l'uomo era peccatore.

* §. III. *Protestare, dicono i Mercadanti Il fare un protesto giuridico per cui si dichiara a colui al quale si è fatto tratta d' una cambiale, che per difetto di accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli, e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.*

†* PROTESTATÒRIO. *Attenente a protestazione, e qui Uno de' sacrificj della Legge antica. Segner. Crist. istr.* 1. 31. 3. La Legge antica ec. fra tanti suoi sacrificj, o protestatorj, o pacifici, o espiatorj, non aveva un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa.

PROTESTAZIONE. *V.* PROTESTAGIONE.

PROTESTO. *Il protestare, Protestazione.* Lat. *protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. *Serd. stor.* 3. 130. Il segretario pubblico presentò all' Albuquerch una scrittura in forma di protesto.

† §. I. *Protesto, T. de' Mercadanti. Atto giuridico per cui si protesta una cambiale. Vinc. Mart. lett.* 64. Io concorrerei con l' opinion degli altri, che mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl' interessi dalli mercanti per li ducati ec.

† ** §. II. *Protesto, Arroto del Gonfaloniere. Cron. Strin.* 128. Fui tratto Gonfalonieri di Compagnia del Gonfalone Drago . . . , e datomi l' uficio, ed esercitato, e toccommi a fare il protesto al tempo fu Gonfalonieri Iacopo d' Orsino Lanfredini.

§. III. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto, ma è idiotismo.* Lat. *prætextus.* Gr. πρόφασις. *G. V.* 7. 146. 1. Fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese, e reame sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 113. 2. Il detto Duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnía, ausate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto 'l protesto Di quella libertà, ch' hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s' ammettan.

PROTETTORALE. *Add. Di protettore.* Lat. *patronalis.*

PROTETTORATO. *Uficio del protettore.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία.

PROTETTORE. *Che protegge, Difensore, Che tien protezione.* Lat. *protector, patronus.* Gr. ὑπερασπιστής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Molti coll' anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comune bene. *G. V.* 8. 6. 3. E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore. *M. V.* 11. 18. Tutto che li suoi protettori lo difendessono. *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro, ch' ella sarà protettore di essa, e di noi altri.

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge.* Lat. *patrona.* Gr. ἡ συνήγορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria loro santissima protettrice. *Libr. Pred.* La Vergine santissima Annunziata protettrice della Città.

PROTEZIONE. *Difensione, Cura, Custodia.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. φυλακή. *Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Com. Purg.* 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch'egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. Esp. nat.* 26. Ne' Saggi di naturali esperienze compilati nell' Accademia del Cimento sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici fu scritto ec.

* §. *Aver protezione, o la protezione, vale Proteggere. Vasar.* Poichè V. E. ha protezione dell' arti del disegno.

PROTO. *Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio. Gal. dial. mot.* 481. Frequento ec. la pratica di questi, che noi per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

* PROTOCANÓNICO. *T. degli Ecclesiastici. Aggiunto di que' libri della Sagra Scrittura, che sono stati primi posti nel Canone.*

PROTOCOLLO. *Libro, ove i notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano. Capr. Bott.* 5. 103. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. Con una potentissima malía, Che registrata in Dite al protocollo In un lupo rapace trasformollo.

(†) §. *Per Libro da registrarvi sopra checchè sia. Minucc. Malm.* 405. Veramente *Protocollo* è un libretto, sopra il quale si segnano, e registrano brevemente le cose ec.

* PROTODIDÁSCALO. *Primo maestro.* Fag.

* PROTOFLÁMINE. *Il primo Flamine presso gli antichi Romani*. Pallav.

⁎ PROTOGINA. *T. de' Nat. Specie di roccia composta essenzialmente di feldspato, e di steatite, talco, o clorite, che tien luogo o in tutte o in gran parte della mica. Le sieniti alterate somigliano a questa roccia.* Bossi.

PROTOMÁRTIRE. *Primo martire*. Lat. *protomartyr*. Gr. πρωτομάρτυρ. *But. Purg.* 15. 2. Primo dipo' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l' Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec. fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

† * PROTOMÉDICO. *Il primo e principale de' Medici. Archiatro. Titolo d' onore, talvolta dato per ironia, od altra figura. Salvin. Buon. Fier.* Fisico primo, protomedico. *Maur. rim. burl.* 1. 121. Ed io se fossi in voi mi chiarirei Di questi protomedici bestiali, Se fosser san Tommasi, o san Mattei.

* PROTONÒE. *V. G. Empireo; Il primo Cielo. Dant. Conv.* 80. Esso [*primo Cielo*] non è in luogo, ma formato fu solo nella prima mente, il quale li Greci dicono Protonoe.

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità, o d' uficio, di cui V. il Du-Fresne nella voce* Notarius. *Guicc. stor.* 1. 24. A Don Giuffre concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il pronotariato, uno medesimamente degli uficj. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un Protonotariato.

† PROTONOTÁRIO. *Grado di preminenza della Curia Romana, e spezialmente di coloro, che ricevono gli atti de' pubblici Consistori, e gli spediscono in forma*. Lat. *protonotarius*. *Car. lett.* 2. 241. S' è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d'Aquila. *Tasson. Secch.* 4. 30. Uccise dopo questi Alceo d' Ormondo, Protonotario e camerier d'onore Nella Corte Papal, capo del Mondo, E di più Cavalier, conte, e dottore.

* PROTOPLASTE. *Primo formatore. Salvin. Fier. Buon.* Adamo protoplasto, primo formato, Iddio protoplaste, primo formatore.

† * PROTOPLASTO. *Primo creato nella sua spezie. Salvin. Buon. Fier.* Adamo protoplasto, primo formato, Iddio protoplaste, primo formatore. *Magal. part.* 1. *lett.* 19. È vero che i protoplasti delle bestie non hanno peccato, ma non è già vero, ec.

(†) PROTÓSSIDO. *T. de' Chimici. Corpo ossidato al primo grado*.

† (*) PROTÓTIPO. *V. G. Sust. Originale, Esemplare, Modello*. Lat. *exemplar*. Gr. πρωτότυπον, ἀρχέτυπον. *Segn. Pred.* 13. 9. Se voi frattanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia. *E Mann. Apr.* 13. 5. Ad animarti nel ben, che fai, non solamente ti vaglia (*Ermenegildo*) di protettore, ma di Prototipo, mentre a tua confusione vedi ec.

(*) PROTÓTIPO. *Add. Primordiale, Esemplare*. Lat. *exemplaris*. Gr. ἀρχέτυπος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 515. Quasi i fichi sieno la fonte, e l' idea prototipa del sapore.

† PROTRÁERE, *e* PROTRARRE. *Tirare*. Lat. *trahere*. Gr. ἄγειν. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia. *Cavalc. Discipl. spir.* 185. L' affligge, facendolo stare aspettando la sua conversione, e protraendo (*così legge una variante; il testo legge* allungandogli) il tempo dell' allegrezza, che aspetta per tale conversione. *E Att. Apost.* 122. Incominciando Paolo a predicare, e a disputare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.

PROTRAZIONE. *Il protrarre*. Lat. *productio*. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all' arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, o giudiciale*. Lat. *pro tribunali*. Gr. ἐπί τοῦ βήματος. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec. a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *Petr. uom. ill.* Tito Imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

* PROTUBERANZA. *T. degli Anatomici. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore*.

* §. *Protuberanze dell' ossa, sono Que' risalti, o Quei processi, che si allungano, e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in Apofisi, ed Epifisi*.

PROVA, *e* PRUOVA. *Esperimento, Cimento*. Lat. *periculum, experimentum*. Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100. 31. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e faccendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Viagg. Sin.* Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Se addiviene, che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e mostrano il veleno, ch' hanno dentro. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 105. In cui lussuria fa l' ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un' isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova. *Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l' arme io potea acquisto!

§. I. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermativa*. Lat. *probatio*. Gr. πίστις. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par.* 24. Ed io: la pruova, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anche la verità, che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonj, si mise, che fosse per tre. *Boez. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. II. *Prova, per Colui, che testimonia*. Lat. *testis*. Gr. μάρτυρ. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti, e le prove a chi più conficcargli ec. fecero di lei più increscere, che incrudelire.

§. III. *Prova, per Gara*. Lat. *contentio, controversia*. Gr. ἐγκληματικός, φιλαίτιος λόγος. *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d' una parte, e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni, e con gli spuntoni.

†. §. IV. *Prova, Prodezza*. Lat. *actio*. Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e faccendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna prova, che tra lor

si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. 1. E udirete l'opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie, incline pruove, Che fece il conte Orlando per amore.

** §. V. *Alla prova, vale A' fatti, L' opera lodi il maestro.* *Franc. Sacch. nov.* 144. Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: Alla prova.

** VI. *Cosa di pruova, vale Cosa perfetta, somma nel suo genere.* *Franc. Sacch. nov.* 194. Considerato tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro ec.

§. VII. *Far prova, vale Provare, Provenire, Allignare.* Lat. *inolescere, coalescere.* Gr. συναυξάνειν. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Dav. Colt.* 137. Il pero, e melo vi fan pruova mirabile.

§. VIII. *Far prova, per Far effetto.* Lat. *efficere.* *Bocc. nov.* 89. 14. Doman vedrem, che pruova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.

§. IX. *Far prova, per Provare in giudizio.* Lat. *in judicio docere, probare, probationes instruere, edere.* Gr. ἔλεγχον δοῦναι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 91. 4. Le prove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

§. X. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

§. XI. *Dar prova, vale Provare.* Lat. *probare, probationem exhibere, afferre.* Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

§. XII. *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova.* Lat. *vendere, aut emere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur.* *Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei, che danno le civaie a prova, Facesson l' ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono, e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fe di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova li mariti.

§. XIII. *In prova, posto avverbialm. vale A posta, Volontariamente.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. ἐκ προμηθίας. *M. V.* 3. 108. E assai in prova si facevano cassare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. L' altra maniera d' indovinamento sanza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§. XIV. *A tutta prova.* *V.* A TUTTA PROVA.

§. XV. *Alla prova si scortica l' asino.* *V.* ASINO §. XXI.

*** §. XVI. *Prova, T. de' Mil. Esperimento delle respettive forze, e qualità delle bocche di fuoco, delle armi, della polvere, e delle carra da munizione.* Grassi.

* §. XVII. *Prova dicesi da' Musici, o da' Commedianti La ripetizione di un Concerto, di una Commedia, prima di esporsi al pubblico.*

* §. XVIII. *Prova, T. degli Aritmetici, e degli Algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto.*

*** §. XIX. *Prova di Fortuna, T. di Marineria. È il processo che si fa sulla relazione del capitano, e dell' equipaggio, per riconoscere se l' avaria sofferta dal bastimento fu per burrasca o per altro motivo.* Stratico.

PROVÁBILE. *Add. Probabile.* Lat. *probabilis.* Gr. πίθανος. *Segn. Rett.* 5. Chi può conietturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero.

(*) PROVABILITÀ. *Astratto di Provabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Segn. Etic.* 1. 37. Questa ragione, se bene ella ha qualche provabilità, contuttociò pare, che ella sia diversa dalle scienze.

(*) PROVABILMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Segn. Etic.* 1. 36. I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente.

† PROVAGIONE, *e* PROVAZIONE. *Voci poco usate. Prova.* Lat. *experimentum, periculum.* Gr. πεῖρα. *Libr. Amor.* 12. Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione sta in voi.

§. *Per Ragione, che prova.* Lat. *probatio.* *Dott. Iac. Dant.* Chi fu di sopra alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aqin.* E li versi novelli, Che fan sì dolci, e belli, e divisati, Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Gr. S. Gir.* 3. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l' arte del dire.

*** PROVANA. *Lo stesso che Propaggine.* Gagliardo.

*** PROVÁNARE. *Lo stesso che Propagginare.* Gagliardo.

† PROVANO. *Voce poco usata. Add. Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone.* Lat. *obstinatus, obfirmatus.* Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Ovid. Pist.* Certo tue allora, o provano, dormisti meco sforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* O sta ben duro, e sie' ben provano. *Morg.* 18. 139. Per non parer provan, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa, che dispiaccia.

PROVANTE. *Che prova.* Lat. *periculum faciens.* Gr. πειρώμενος. *Cr.* 11. 41. 1. La 'mperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganni.

* §. *Provante, aggiunto di Scrittura, vale Autentico; Che fa prova.* *Mann. not. Bald.* Secondo il testimonio di più antiche e provanti scritture.

† PROVANZA. *V. A. Prova.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Salv. Spin.* 5. 1. Io t' assicuro, che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni, e tante provanze, che, per bugiarde ch' elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente.

§. I. *Far provanza, vale Far prova.* *Fr. Iac.* 7. 4. 12. 13. Su rispondi o malvagione Se hai per te nulla scusanza: Far ne voglio la ragione, Di che s' è fatta provanza.

† §. II. *Far le provanze, si dice del Provare legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.* *Buon. Tanc.* 4. 6. E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi.

PROVÁRE. *Far prova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio.* Lat. *experiri, periculum facere, experimentum sumere.* Gr. πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν.

Dant. Purg. 19. Un mese, e poco più provai io, come Pesa il gran manto a chi dal fango 'l guarda. *E Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza, se giammai la pruovi. *Bocc. Proem.* 6. Le quali quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 21. 17. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *E nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, ch' egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov.* 81. 5. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte, ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Nov. ant.* 57. 1. S' era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d' Universa. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno! *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo, e gielo.

§. I. *Per Confermare, Mostrar con ragioni, e autorità.* Lat. *probare*. *Petr. son.* 95. E d' antichi desir lagrime nuove Provan, com' i' son pur quel, ch' i' mi soglio. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. *Dant. Par.* 3. Quel sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m' avea scoverto, Provando, e riprovando, il dolce aspetto. *E* 24. Chi t' assicura, Che quell' opere fosser quel medesmo, Che vuol provarsi! non altri il ti giura.

** §. II. *Provar bene, Dar di sè buona prova, buon saggio*. *Vellut. Cron.* 63. Stette al fondaco de' Peruzzi, ove più anni stette con loro provando bene, poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio.

§. III. *Per Allignare, e Provenir bene.* Lat. *provenire, inolescere*. Gr. βυναυξάνειν. *Cr.* 5. 1. 4. Proverannovi arbori, che avranno le cortecce spesse, e aspre. *E* 11. 16. 5. I rami, che si piantan sanza radici, meglio pruovano, se si pongono di Marzo. *Vett. Colt.* 14. I paesi, dove non pruova bene questa pianta (*dell' ulivo*) o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio, e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. canz.* 47. 2. Vuol terren fresco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

*** §. IV. *Provare, dicesi delle robe, che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene.* *Nov. ant.* 95. Che vuogli? Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno. Provogliele. Furo a mercato.

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato*. Lat. *probatissimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Così non si possono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. *Pass.* 76. Udendo l' abate Panuzio provatissimo monaco, e di grande santitade la fama, anzi la 'nfamia di questa peccatrice ec. pensò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5. Queste (*pietre crude*) provatissime sono.

PROVATIVO. *Add. Che prova*. *Com. Par.* 24. Per lei crede così essere un argomento provativo. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec. provativo, e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare.* Lat. *probatus, expertus*. Gr. δοκιμασθείς, βασανισθείς. *G. V.* 7. 80. 1. Mandovvi messer Gianni de Pà gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. ant. G.* 280. Guardati da colui, a cui tu domandi consiglio, s' e' non t' è provato, e fedele amico. *Amet.* 100. Io sanza me grand' ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le avea dato quello, che bisogno le era. *Serd. stor.* 8. 291. Avea anteposto gli amici nuovi, e incogniti a' vecchi, e provati.

PROVATORE. *Che prova*. Lat. *probator*. Gr. πειραστής. *Bocc. nov.* 41. 26. Così come gl' Iddii sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto piatoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

† PROVATURA. *Qualità di cacio che si fabbrica col latte di bufala*. Lat. *caseus bubulus*. Gr. τυρός βόειος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti?

PROVAZIONE. *V.* PROVAGIONE.

† PROVECCIARE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Approvecciarsi.* Lat. *proficere*. Gr. κερδαίνειν. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

† PROVECCIO. *Voce poco usata. Profitto, L' approvecciarsi*. Lat. *progressus, utilitas*. Gr. κέρδος. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor proveccio. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch' ei dicon proveccio.

† (*) PROVEDENTE, *e* PROVIDENTE. *Che provede*. Lat. *providus*. Gr. προμηθής. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente [*così legge una variante: il testo ha* providente], intento, nobile, vegghievole. *Fr. Barb.* 41. 17. E sarai provedente A cui convegna il prendergli a cavallo.

† PROVEDENZA, PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *Voci antiche. Providenza*. *Coll. Ab. Isac.* 6. Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam.* 1. 5. E senza lume, e senza provedenza.

§. *Per Provvisione, Provvedimento*. Lat. *provisio*. Gr. παρασκευή. *G. V.* 11. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo comune. *E* 11. 113. 2. Più assai sarebbe valuto, se non che 'l comune ne fece provvedenza di farne venire.

PROVEDÉRE. *V.* PROVVEDÉRE.

PROVEDIGIONE. *V.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *V.* PROVVEDIMENTO.

** *Per Fornimento, Possedimento*. *Segn. Mann. Magg.* 10. 2. Per via d' aiuto, com' è il provedimento di quello, che è necessario alla vita ec. (*Di sotto dice:* quanto all' essere proveduti di quello, che ci bisogni per vivere ec.)

† PROVEDITORE, *e* PROVVEDITORE. *Che Provede.* *S. Agost. C. D.* 5. 9. Confessare essere Iddio, e negarlo essere proveditore delle cose future, è manifestissima pazzía.

(†) PROVEDITORÍA. *V.* PROVVEDITORÍA.

PROVEDITRICE. *V.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *V.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *V.* PROVVEDUTO.

(*) PROVEGNENTE. *Che deriva, Che nasce*. Lat. *proveniens*. Gr. γινόμενος. *Salvin. disc.* 2. 368. Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale, ec. più acuto fosse, e più penetrante.

*** PROVENCA. *Vinca major Linn. T. de' Botanici*. *Pianta che ha i cauli eretti, le foglie lanciolate-ovate, le divisioni del calice filiformi eguali al tubo della corolla. È perenne, e fiorisce nel Marzo*. Targioni.

** PROVENDA. *Per Vettovaglia*. Lasc. *in* Maestro Manente.

** PROVENIENTE. *Che proviene*. *Libr cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele.

PROVENIMENTO. *Avvenimento*, *Successo*. Lat. *successus*. Gr. *τύχη*. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d' Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

PROVENIRE. *Allignare*, *Provare*, *in signific. di Crescere*, *e Venire innanzi*. Lat. *provenire*. Gr. *φύεσθαι*. *Cr.* 4. 4. 11. È un' altra spezie (*d' uva*) la quale è detta maiolo ec. ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume; e provien nel piano, e ne' monti.

(*) PROVENIRE. *Per Derivare*, *Procedere*. Lat. *provenire*, *oriri*. Gr. *φύεσθαι*. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, che l' ardore dello stomaco in sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, ec. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile.

† ** §. *E nel signific. di Toccare alcuna cosa ad uno*, *Ottenerla*, *Conseguirla*. *Boez.* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza quegli a cui provengono. (*Lat. obtingunt*, *sorte obveniunt*. *Altrove*, *cioè a pag.* 64. *usa il semplice verbo Venire*, *nello stesso significato*. Noi indegniamo, quelle (*dignitadi*) spesse volte agli uomini rei esser venute.)

PROVENTO. *Utile*, *Guadagno*. Lat. *proventus*, *lucrum*. Gr. *κέρδος*. *M. V.* 3. 52. Furonne presi, e giustiziati de' meno possenti, degli altri si fece composizione di moneta, e chi fu morto s' ebbe il danno, e la corte i proventi; e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli (*così ne' due Testi a penna Ricci*, *e Covoni*). *Stor. Pist.* 124. E li proventi del comune, e de' beni, che soleano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me non pregiator de' suoi proventi.

† * PROVENUTO. *Da Provenire: Derivato; Proceduto: Nato; Conseguito*. *Sanazz. pros.* 12. In la destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intessuta di giunchi e di altre erbe provenute dalle medesime acque.

* PROVENZALEGGIARE. *Imitare i modi e la favella de' provenzali*. *Salvin. Fier. Buon.* Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero gioi per l' intera voce Gioia.

† * PROVENZALISMO. *Modo di dire*, *voce*, *frase de' Provenzali*. *Red. lett.* Gl' innumerabili esempi de' provenzalismi ne' nostri Autori si possono vedere appresso ec. *E Op. Vol.* 5. *pag.* 163. [*ediz. de' Class.*] Chi non volesse credere, che fosse una inclinazione di quei tempi al Provenzalismo, e al Franzesismo!

** PROVENZALMENTE. *Alla maniera de' Provenzali*. *Dep. Decam.* 105. Uomo, preso Provenzalmente che Uom dice, Uom crede, Uom pensa, dissero ec. *Bemb. Pros.* 1. 17. Alquanti Italiani si truova, che scrissero e poetarono Provenzalmente.

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio*. Lat. *proverbialis*. Gr. *παροιμιακός*. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio*, *Per proverbio*. Lat. *in proverbio*. Gr. *κατὰ τὴν παροιμίαν*. *Libr. Amor.* 45. Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane*, *e dispettose*. Lat. *objurgare*. Gr. *ἐπιτιμᾶν*, *λοιδορεῖν*. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 72. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov.* 93. 5. E riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d' avergli per servidori. *Bern. Orl.* 1. 15. 42. Anzi orgoglioso preverbia, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri indi partire.

§. *In signific. neutr. pass. per Contendere*, *Bisticciarsi*. Lat. *contumeliis se invicem lacessere*. Gr. *ἀλλήλους ονειδίζειν*. *Fior. Cron.* Poichè lo Re ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare*. Lat. *objurgatus*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dìr proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa, l' aspetti.

* PROVERBIATORE. *Che proverbia*. Pallav.

PROVERBIO. *Detto breve*, *arguto*, *e ricevuto comunemente*, *che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano*. Lat. *adagium*, *proverbium*. Gr. *παροιμία*, *ἔπος*. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Onde è il comune proverbio, che dice; chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz.* 22. 3. Proverbio, ama chi t' ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l'asino al suono della lira! *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbj sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio sia provato.

† §. *Per Villania*, *Ingiuria*. Lat. *improperium*. Gr. *ὄνειδος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbj, e disagi. *Cavalc. Pungil.* 123. Questa ammonizione, e correzione di loro, o a loro si dee fare con riverenza, e non con proverbia [*forse alla latina*, *nel plurale per Proverbj*].

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente*, *Dispettosamente*, *Adirosamente*, *Villanamente*. Lat. *iracunde*. Gr. *ὀργίλως*. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

* PROVERBIOSO. *Add. Propriamente vale Di proverbio; onde* Parlare proverbioso, *vale Discorso in proverbi*, *pieno di proverbi*. *Adim. Pind.* Sendo che la virtù de' Cleonemidi era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra pervenuta ad *Herculis columnas* cioè al *non plus ultra*.

† §. *Proverbioso*, *per Dispettoso*, *Villano*; *e dicesi delle persone*, *e delle cose*. Lat. *morosus*. Gr. *δυσάρεστος*. *Dittam.* 3. 22. Così, come donzella, a cui l' uom tange Parole proverbiose, quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra se piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E' mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

† (*) PROVERBISTA, *Compilatore di proverbj*, *o Che sta su i proverbj*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 407. Ma all' Alciato, come legista, ec. più fece colpo l' autorità del comentatore d' Omero, che la nuda ragione del proverbista. *Minucc. Malm.* I proverbisti Greci mettono un proverbio, che dice *Prometheus post rem*.

*** PROVESE. *s. m. T. di Marineria*. *È una corda che si manda a terra per legarla ai morti sulla riva*. Stratico.

✝ PROVETTO. *Add. Di età matura.* Lat. *provectus*. Gr. *προβεβηκὼς τῇ ἡλικίᾳ*. *Com. Par.* 2. Ora dirizza il suo sermone agli scienziati, e savj, e provetti, e dice, che sono pochi. *But. Inf.* 32. 1. Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg.* 18. 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quanti, e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. lett. dedicat.* Conciossiecosach' io considerassi l' età mia provetta, e l'utilità ch' è nelle cose dell' agricoltura ec.

** §. I. *Metafor. Segn. Mann. Gen.* 4. 1. Non ti pensare, che le cadute sian solo de' principianti nella via del Signore: son anche de' più provetti. *E Giugn.* 28. 3. L' Apostolo, che pur era tanto provetto di perfezione ec.

(✝) §. II. *Per Trasportato, dal latino* proveho *quasi* vectus. *Bocc. Teseid. libr.* 1. *Argom.* E come fosse in Scitia esso provetto Col suo navilio, e con l' armata gente ec.

*** §. III. *Provetto da Prova, T. de' Mil. Un piccolo mortajo di metallo colla suola parimente di metallo, e gettato in un con esso, col quale si cimentano le diverse qualità della polvere da guerra, misurando diligentemente la passata d' un globo di metallo che scaccia. Questo globo, che ha un peso determinato, si pone sulla bocca del Provetto, la quale lo riceve per la metà, combaciando perfettamente con esso. La maggior o minor passata del globo determina la maggiore o minor forza della polvere.* Grassi.

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente.* Lat. *probabiliter*. Gr. *πιθανῶς*. *Cr.* 3. 18. 2. Del quale provevolmente seguita, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un' altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

* PROVIANDA. *Provvisione da bocca; Vettovaglia. Accad. Cr. Mess.* Al quale effetto avevano come per zimbello tre, o quattro canóe cariche di provianda. *Salvin. Iliad.* Fausi cibo al camino, e dolce provianda a caso errando, ec.

PROVIDAMENTE, *e* PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza.* Lat. *provide*. Gr. *ἐκ προνοίας*. *Libr. Amor.* Sì providamente promesso m' hai lo tuo amore.

(✝) PROVIDENTE. *V.* PROVEDENTE.

✝ ** PROVIDENTISSIMO. *Superlat. di Providente. S. Agost. C. D.* 1. 31. Da questa providentissima carità della Patria, venía, che ec.

✝ PROVIDENZA, PROVVIDENZA, *ed all' ant.* PROVIDÈNZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine.* Lat. *providentia*. Gr. *πρόνοια*. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl' Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. son.* 4. Quel, che 'nfinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Alcuna volta m' apparve in una forma quasi d' uno grande gigante, dicendo, che era la virtù, e provvidenza divina ec. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *But. Purg.* 6. 2. Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua provvidenza. *Cas. instr. Card. Caraff.* 4. La verità Cristiana ci fa certi, che la divina providenza regge tutte le cose.

§. I. *E Providenza si dice anche il Vedere, o Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia.* Lat. *prævidentia*. Gr. *πρόοψις*. *Com. Dant.* Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

§. II. *Per Provvedimento, Sollecitudine. Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Grisost.* Lodoti di questo tuo consiglio, e con amore abbraccio la tua providenza.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione.* Lat. *stipendium, salarium*. Gr. *μισθός, μισθοφορά*. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di proccurare il detto lavorio.

** PROVIDISSIMO. *Superl. di Provido. Segn. Magg.* 6. 5. La vera regola è, conformarsi alla disposizion providissima del Signore.

PROVIDO, *e* PROVVIDO. *Add. Che ha providenza.* Lat. *providus*. Gr. *προμηθής*. *Alam. Gir.* 18. 17. In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori. *Fir. Trin.* 1. 1. Va', poi, e di', che costui non abbia talvolta del provido viro.

✝ ** PROVIGIONE. *Provvisione. Bemb. stor.* 12. 173. Una provigione in loro vita fu loro impetrata, et a due figliuoli ec. la provigione di lui fu data.

PROVINCA. *Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale v. il Mattiol. Bocc. nov.* 96. 6. E sopr' essi [*capelli*] sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.* Lat. *provincia*. Gr. *ἐπαρχία*. *Bocc. nov.* 99. 3. Avendo cerche molte provincie Cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia, di dolore ostello ec. Non donna di provincie, ma bordello. *Ricord. Malesp.* 127. Con solenni digiuni, e orazioni, andò per tutte le provincie, e chiese di Roma [*qui vale quello, che i Latini dissero:* regiones urbis]. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 72. Sare' meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali, che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

PROVINCIALE. *Sust. Dicono i frati a Quello, che tra loro è il primo Capo della provincia. Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. Bemb. stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono, quello, che essi far debbono.

PROVINCIALE. *Add. Della provincia.* Lat. *provincialis*. Gr. *ἐπαρχικός*. *Pass.* 122. Questi casi riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Segr. Fior.* 3. 21. S' egli è forestiero, gli corrono dietro, s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentanlo, e favorisconlo.

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia. Borgh. Tosc.* 328. Non furono ec. così nude ec. che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo propio corpo, e piccola provincietta.

(✝) PROVISIONE. *V.* PROVVISIONE.

✝ ** PROVISO. *Particip. da Provedere. Fr. Giord.* 53. Questa natività [*di Cristo*] in questo tempo non fu fatta per abbattimento o a tastone, ma provisa di somma sapienza.

PROVOCAMENTO. *Il provocare.* Lat. *irritatio*. Gr.

ἐρεθισμός. *Com. Inf.* 5. Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e de' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano di esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni in questi vizj, e dicon d' esser traboccati, o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

† ** PROVOCANTE. *Che provoca. Bemb. stor.* 1. 12. In questa maniera l' adito alle querele de' provocanti, e il modo di trattare i piati si fece vie più agevole, e più pronto.

PROVOCÁRE. *Commuovere a checchessia.* Lat. *concitare, irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. lett. Pr. S. Apost.* 293. Oimè, quante volte non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. con altissime voci, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, provocherai l' ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di se la divina misericordia. *Red. Esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese. *Serd. stor.* 12. 486. L'acqua fredda ristrigne l' interiora, provoca la tossa, e' mali di petto.

** §. *Neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 215. Lo santissimo Patriarca non provocandosi a indegnazione contro al povero, ma volendo vincere se medesimo ec. sì rispuose ec.

** PROVOCATAMENTE. *Pist. S. Gir.* 408. Per non parere, ch' io piuttosto parli provocatamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo [*provocato; per essere stato provocato; o, per provocare altrui*].

PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di provocare.* Lat. *provocans, provocandi vim habens. Cr.* 1. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell' acqua cosa provocativa. *Com. Inf.* 9. Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eur.* 1. 24. Bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenzia, che a lei erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare.* Lat. *provocatus.* Gr. ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l' unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo paziente commosso, e provocato rende l' odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch' i figliuoi torle tenta.

PROVOCATORE. *Che provoca. Libr. cur. malatt.* Prendono l' antimonio, medicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

PROVOCAZIONE. *Il provocare.* Lat. *provocatio.* Gr. πρόκλησις. *Quist. filos. C. S.* Tre mali ne riescono [*dalla lussuria*] primo è la privazion del senno, e dello 'ntelletto; secondo la corruzion dell' effetto; terzo la provocazion dell' ira di Dio nel suggetto. *Libr. cur. malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

(*) PROVVEDENTE. *Che provvede.* Lat. *providens.* Gr. προνοῶν. *Salvin. disc.* 3. 102. Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura.

† PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *V.* PROVEDENZA. *Voci antiche.*

† PROVVEDÉRE, *e* PROVEDÉRE. *Procacciare, Trovare, e Somministrare altrui quello, ch' è di bisogno; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *providere, curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. *E son.* 87. Ristretto in guisa d' uom, ch' aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. *Bocc. nov.* 7. 3. Provvedette coloro, che venuti v' erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec. senza essere d' alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *E nov.* 99. 3. Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri, e agl' infermi ec. santamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76. 2. Piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia. *Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide. *E* 28. Così fec' io, poichè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro. *Fr. Giord.* 53. Provise con eterna sapienza eziandio insino ad ogne minima e vile cosa. *E appresso:* Questa natività [*di Cristo*] in questo tempo, non fu fatta per abbattimento, o a tastone, ma provisa di somma sapienza.

§. I. *Per Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi.* Lat. *providere, prospicere, consulere.* Gr. προνοεῖσθαι. προμηθεῖσθαι, προμήθειαν ποιεῖσθαι. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provide natura al nostro stato, Quando dell' alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentre è di qua la donna di Brabante.

§. II. *Per Prevedere, Antivedere.* Lat. *prævidere.* Gr. προορᾷν. *Nov. ant.* 13. 1. A uno Re nacque uno figliuolo; li savj strologi provvidero, che s' egli non istesse anni dieci, che non vedesse il sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle, che sono avvenire. *Lab.* 30. Niun'altra cosa faccendo, che tacitamente o dolermi dell' entrata, senza provvedere dove io pervenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

† §. III. *Provvedere, usato sustantivam. per Provvidenza, Provvedimento. Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino.

§. IV. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere.* Lat. *conspicere, spectare.* Gr. ὁρᾷν, διασκοπεῖν. *Nov. ant.* 36. 1. Io sono costumato di levare a provedere le stelle ec. la notte piovve, e dinanzi avea una fossa; empiessi d' acqua; quando elli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che ec. passò di questa vita. *Stor. Pist.* 147. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino, e 'l conte di Savoia vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro ec.

§. V. *Per Soddisfare, Ricompensare.* Lat. *munerare.* Gr. ἀμείβεσθαι δωρεῖν. *Com. Par.* 4. Va' alla piazza, e cerca d' alcuno, che ti sia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo provvederai della sua fatica.

§. VI. *Provvedere, per Usar provvidenza, presa nel primo signific. Varch. Lez.* 455. Per risolvere questa lunghissima, e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell' ordine, e fine loro, e l' eseguire cotale ordine si chiama governare; del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto in particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce.

§. VII. *Per Far provvedimento, riparo, risoluzione.* Lat. *statuere, decernere. Cron. Vell.* 107. Pregai tanto e' priori, e' collegj si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione per la quale ec. fortificossi l' altra riformagione ec. che contra quella niente si potesse provvedere ec. e anche si provvedde con gran fatica, ch' e' grandi avessono uno de' quattro uficj maggiori di fuori.

PROVVEDIGIONE, *e* PROVEDIGIONE. *Provvedimento.* Lat. *provisio. Viagg. Sin.* Se voi volete essere un grande signore, fate grande provvedigione. *E appresso:* Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

PROVVEDIMENTO, *e* PROVEDIMENTO. *Il provvedere.* Lat. *cura, provisio.* Gr. πρόνοια. *Bocc. Introd.* 4. Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. ant.* 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provedimento di Cesare ec. *Dant. Purg.* 6. Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili.

§. *Per Providenza.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια, προμήθεια. *Albert. cap.* 60. Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose, debbon venire. *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provedimento in lui. *Fir. rag.* 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provedimento della natura, che fra noi, e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento.

† PROVVEDITORATO. *Provveditoria. Magal. lett.* Salvo il rispetto dovuto al provveditorato.

† PROVVEDITORE, *e* PROVEDITORE. *Che provvede, e procaccia le cose necessarie.* Lat. *provisor, curator, procurator.* Gr. ἐπιμελητής, ἔφορος, κηδεμών. *Tratt. Pat. Nost.* Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo, e da piè.

† ** §. *Era anche titolo di carica, o dignità, nella Rep. di Venezia, ed altrove. Bemb. stor.* 2. 17. Era peravventura nel Porto dell' Isola, e della Città allora M. Nicolò e Capello Proveditore ivi con sei galee dietro a' corsari venuto. *F. V.* 11. 84. Non sanza vergogna de' proveditori del nostro comune. *Gal. cap. tog.* 3. 186. Ed ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni.

† PROVVEDITORÍA, *e* PROVEDITORÍA. *Ufficio del provveditore. Bemb. stor.* 5. 62. I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua provveditoría prolungar si dovesse (*l' ediz. citata dagli Accad. alla segnata pag.* 62. *legge* proveditoria).

PROVVEDITRICE, *e* PROVEDITRICE. *Verbal. femm. Che provvede. Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Chi dubita, che la natura ottima provveditrice di tutte le cose non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze!

PROVVEDUTAMENTE, *e* PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente.* Lat. *caute, providenter.* Gr. πεφυλαγμένως. *G. V.* 10. 124. 3. Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M. V.* 4. 75. Sabato mattina a dì 21. di Marzo del detto anno lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav. Esop.* Considerò provvedutamente dicendo. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non manchi niente. *Amm. ant.* 3. 4. 6. Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malesp. cap.* 54. Provvedutamente, e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

† PROVVEDUTO, *e* PROVEDUTO. *Add. da' lor verbi. Cauto, Accorto, Provido.* Lat. *cautus, providus.* Gr. φρόνιμος. *G. V.* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitanería. *E* 8. 80. 3. Il savio, e Provveduto Cardinal da Prato si pensò che meglio si potea fornire loro intendimento a prendere messer Ramondo del Gotto Arcivescovo di Bordella. *Petr. uom. ill.* Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repubblica provveduto, e saggio. *Teseid.* 1. 120. E noi l' abbiamo assai chiaro veduto, Che orazion, vigilie, nè fatiche, Forza di corpo, o atto provveduto Atar non ci ha potuto ec.

PROVVIDAMENTE. *V.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Regola, tempo, osservazion, misura Sien lor compagne accorte, e provvidenti.

(*) PROVVIDENTÍSSIMO. *Superl. di Provvidente. Salvin. disc.* 2. 159. Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l' uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile ec. *E pros. Tosc.* 1. 202. Mi farei venire qualche acciacco all' uso Spagnuolo ec. per iscansare peravventura la necessaria dispendiosa funzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi, de' puntelli degnissimi di nostra mensa. *E* 379. Quegli scelti spiriti, che Iddio, provvidentissimo del bene esser del mondo, di tempo in tempo destina per lume, ec.

PROVVIDENZA. *V.* PROVIDENZA.

† * PROVVIDÍSSIMO. *Superl. di Provvido. Segn. Paneg. pag.* 554. (*Baglioni* 1728.) Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le umane grandezze . . . , di non ambirle, ancora a dispetto di quella provvidissima sorte, che ec.

PROVVIDO. *V.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. μισθωτός. *M. V.* 9. 57. Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Con quattrocento buon provigionati Per guardia, per iscorta, e compagnia. *E* 3. 79. E dentro e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionati.

† * POVVIGIONE. *Lo stesso, che Provvisione. Cron. Morell.* 301. Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardia, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione.

† PROVVISANTE. *Voce oggi poco usata. Che improvvisa. Varch. Ercol.* 56. Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa ostería, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

† PROVVISARE. *Voce oggi poco usata. Comporre, e Cantar versi all' improvviso.* Lat. *ex tempore carmina fundere. Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, e cantare versi *extempore* ec. cioè senza aver tempo di pensargli in sulla lira.

† PROVVISATORE. *Che provvisa, oggi comunem. Improvvisatore. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *E* 5. 4. 3. Indi ei s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provvisione.* Lat. *stipendium solvere.* Gr. μισθοδοτεῖν

PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare; Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. μισθοφόρος. *Franc. Sacch. nov.* 5. Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V.* 9. 75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e soldati di ciò, che dovessono

avere. *E* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte, e provvisionati, nel segreto assai mal contenti ne furono.

† PROVVISIONE, *e* PROVISIONE. *Il provvedere, Provvedimento*. Lat. *provisio*. *G. V.* 11. 20. 3. Molte, e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Com. Purg.* 11. La qual grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *Red. Vip.* 2. 17. Io avea dunque una gran provvisione di vipere venute dal Regno di Napoli. *Cas. lett.* 16. Procuri colla sua singolar prudenza ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto al lor tempo.

† ** §. I. *Per Provvedimento, Intendimento*. *Fr. Giord.* 53. Onde il nostro Signore . . . ebbe sapienza perfetta, e provisione in tutte le cose ec. *E* 293. Nulla cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio.

† §. II. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio, ma propriamente s' intende di Quella, che danno a' servidori di qualità i principi, e le repubbliche*. Lat. *stipendium*. Gr. *μισθός*. *Bocc. nov.* 15. 12. E dà continuvamente [*l' ediz. dei Deputati legge* continuamente] al tuo cognato, e mio marito, che è buona provvisione [*l' ediz. dei Dep. legge* provisione]. *E nov.* 84. 3. Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione [*l' ediz. dei Dep. legge* provisione], che dal padre donata gli era (*qui vale, assegnamento nel signific. del* §. II.). *M. V.* 6. 64. Avea in questi dì messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese. *Din. Comp.* 1. 7. Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec. con buoni salarj, e provvisioni ec. *Cas. lett.* 76. Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene.

† §. III. *Provvisione, è anche termine mercantile*. *Dav. Camb.* 99. La provvisione è quel premio, che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica; e quando oltre alla fatica, tu gli aggiugni anco il risico dello starti del credere, la provvisione si dà doppia.

§. IV. *Per modo di provvisione, posto avverbialm. vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Togliendogli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

§. V. *Provvisione, vale anche Il provvedere, nel signific. del* §. VII. *Cron. Vell.* 16. Al tempo, che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione ec. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte ec.

† * §. VI. *Far provvisione, vale Provvedere*. *Bern. Orl.* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione. *Guicc. Tom.* 11. *facc.* 9. [*ediz.* 1819.] Fu necessario a' Fiorentini fare nuova instanza col Re di Francia . . . che facesse provvisione a questo disordine.

* PROVVISIONIERO. *Colui, che ha l' incombenza di fare le provvisioni*.

† PROVVISO. *Voce poco usata*. *L' Improvvisare; e anche i Versi fatti all' improvviso*. Lat. *carmina extemporanea*. Gr. *ἔπη αὐτοσχέδια*. *Libr. Son.* 20. Usanza è con sonetti, e con provviso Di rodersi un po' i basti.

PROVVISORE. *Provveditore*. Lat. *provisor*. Gr. *ἐπόπτης*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

* PROVVISTA. *Provvisione; Provvedimento*. *Magal. lett.* Potrà servire di sensería allo staffiere, ec. in occasione di fare questa provvista.

PROVVISTO. *Add. da provvedere; Provveduto, Preparato*. Lat. *præparatus*. Gr. *παρασκευασθείς*. *Stor. Eur.* 5. 104. Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist.* Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

*** §. *Provvisto per Ben istruito, Avvisato*. *Ar. Fur.* 3. 76. Onde ne viene, ove ne va gli chiede: Quel gli risponde, e d' ogni cosa mente. La donna già provvista non gli cede In dir menzogne, e simula egualmente E patria e stirpe e setta. *E* 10. 43. Come avvisato è già provvisto quivi Si stia aspettando che Ruggiero arrivi. *Monti*.

PRUA. *Prora*. Lat. *prora*. Gr. *πρῶρα*. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Parte [*delle navi*] corte, e strette di poppa, e prua, e largo ventre per meglio reggere a' fiotti. *E stor.* 3. 315. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 334. Schieransi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff Calv.* 3. 89. E tra prua, e mezz' albero gli pone. *E* 5. 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso*: E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa.

*** §. *Prua figuratam. per la Nave*. *Ar. Fur.* 2. 30. Lascio Rinaldo e l' agitata prua E torno a dir di Bradamante sua. *Monti*.

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza*. Lat. *prudens*. Gr. *φρόνιμος*. *Petr. canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Laonde, secondoch' io posso far conghiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiamano indovinare ec. tu mostri d' esser innamorata agramente. *E* 259. Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett.* 6. Il detto Monsignor d' Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede ec.

PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con Prudenza*. Lat. *prudenter*. Gr. *φρονίμως*. *Com. Par.* 6. E non solamente colla bocca la mostróe, ma con opera, prudentemente schifando li suo' persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett.* 7. Monsignor d' Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentémente, e largamente. *Cir. Gell.* 8. 188. Tu mi concederai ancora che noi siamo più prudenti di voi, essendo l' operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente*. Lat. *prudentissime*. Gr. *φρονιμώτατα*. *S. A. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.

PRUDENTISSIMO. *Superlat. di Prudente*. Lat. *prudentissimus*. Gr. *φρονιμώτατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Cir. Gell.* 8. 189. Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro non voglio io ragionarti. *Red. Cons.* 1. 55. Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E* 77. Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

† PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi*. Lat. *prudentia*. Gr. *φρόνησις*. *Com. Par.* 6. Prudenza è saper quello, che l' anima debbe fare ec. prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere ec. prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire ec. prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell' una, e destruzione dell' altra. *E appresso*: Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e

carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Tes. Br.* 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch' è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap.* 60. La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l' uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l' astuzia. *E Purg.* 29. 2. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso:* La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno Regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr.* 1. *pr.* 1. Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male, cautamente discerne. *Cas. lett.* 7. Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. Ecc.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

PRÙDERE. *Pizzicare.* Lat. *prurire.* Gr. κνήθεσθαι. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie. *Amm. ant.* 24. 3. 6. Chi non poteo costringere le palesi, e piccole passioni, come l' occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere! [*qui per metaf.*].

PRUDORE. *Il prudere, Prudura.* Lat. *pruritus. Salvin. disc.* 1. 130. L' amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere.* Lat. *pruritus.* Gr. κνήφη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga ec. *E appresso:* Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi poni granella d' erba canalata.

* PRUÉGGIO. *Maneggio, e Schermo della prua. Accad. Cr. Mess.* Investivano a vela, e a remo i brigantini ec. combatteva parimente il vento acciecandogli col fumo, ed obbligandogli a schermirsi col prueggio.

† PRUGNA. *Susina.* Lat. *prunum. Cr.* 2. 26. 3. Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' Autunno nel mese di Novembre. *E num.* 6. Le prugne poco nutriscono. *Red. Cons.* 2. 66. Se le posson concedere in loro vece o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. *Lasc. egl. pag.* 66. [*Livorno* 1799.] Dunque le rosseggianti e tener' uve, Fele, aloè, corbezze, e prugne acerbe Mi sembrano al gustar ec.

PRUGNO. *Susino.* Lat. *prunus.* Gr. προύνη. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino è arbore noto. *E num.* 3. E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim.* 32. Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par, che aggiugna [*qui* prugna *in vece di* prugno *per la rima*].

PRÙGNOLA. *Susina salvatica.* Lat. *prunum sylvestre. Cr.* 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec. e delle prugnole delle siepi acerbe. *Pataff.* 2. La prugnola trangugio, ch' è arcigna.

† PRÙGNOLO. *Prunus spinosa L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo legnoso, spinoso, con la scorza bruna, e screpolata, spesso ricoperta al di sotto di un Lichene bianco, i rami numerosi, sparsi, parimente spinosi, le foglie picciolate, ovate, lanceolate, finamente dentate, un poco pubescenti al disotto, piccole, i fiori parimenti piccoli, bianchi, solitarj, sebbene molto aggruppati, il frutto rotondo, di mediocre grossezza, di un colore quasi azzurro, o violetto cupo, di un gusto acerbo. Fiorisce al principio della Primavera avanti lo sviluppo delle foglie. È indigena nei luoghi aridi, e aperti delle montagne.* Lat. *prunus sylvestris. Cr.* 2. 26. 5. Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E* 5. 21. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

† PRUGNUOLO. *Spezie di fungo odorosissimo, di ottima qualità, che nasce in Aprile alle prime piogge.* Lat. *prunulus. Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo, Mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. rim.* 2. Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott.* 36. Fra tutti i funghi, e di verno, e di state Il piccolin prugnuolo D' ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata.* Lat. *pruina. Petr. canz.* 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim.* 11. E gli umor della terra, e le pruine, Che il verno sparge, sua virtute accoglie. *Poliz. stanz.* 1. 25. Zeffiro gia di bei fioretti adorno Avea da' monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina.* Lat. *pruinosus.* Gr. παγνώδης. *Alam. Gir.* 17. 58. Già venía la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

† (*) PRUNA. *Lo stesso, che Prugna.* Lat. *prunum.* Gr. κοκκύμηλον. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna. *E* 3. 68. Or ci volga alle prune, e prenda quelle .... e le maggiori aperte, E tratto l' osso fuor, al forno, e al sole Le metta ec.

PRUNÀIA, *e* PRUNÀIO. *Luogo pieno di pruni.* Lat. *senticetum.* Gr. ἀκανθών. *Tac. Dav. post.* 449. Prunaie veramente, che s' attaccano a' panni. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. L' altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni.* Lat. *dumetum.* Gr. φραγμών. *Viv. disc. Arn.* 62. È bisognato ordinarvi due, o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami, e fascine, per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

† * PRUNEGGIUOLO. *Piccolo pruno. Bemb. Asol.* 2. 93. Assai utile lavorator di campi egli per certo sarebbe, se così bene il loglio, la felce, i vepri, ec. i pruneggiuoli, e le altre erbe inutili e nocive della sua possessione scegliesse.

* PRUNELLA. *T. de' Botanici. Lo stesso che Consolida maggiore. V.*

PRUNETO. *Prunaia.* Lat. *dumetum.* Gr. φραγμών. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Libr. cur. malatt.* Si truovano frequenti [*i funghi*] ne' pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, o pruno albo, marruca, e simili.* Lat. *sentis, vepres.* Gr. ἄκανθα. *Bocc. Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Dant. Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *E* 24. Che tu entrasti povero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr.* 5. 56. 1. Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn.* 15. S' innesta

il sorbo, o in se, o in melo cotogno, o in pruno bianco.

* §. I. *Pruno albo, o bianco. Sorta d' albero assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi, e per innestare il Sorbo, il Lazzeruolo*. Cresc., Pallad.

*** §. II. *Pruno gazzerino*, Mespilus pyracantha. *T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo spinoso con la scorza bruna-nericcia, i rami sparsi, numerosi, le foglie piccole, lanceolate, ovate, leggermente intaccate, liscie, i fiori bianchi, molto numerosi, a corimbi ascellari, i frutti piccoli, rotondi, che nell' Autunno presentano un colore scarlatto molto vivace, ciascheduno dei quali racchiude 5. semi; fiorisce nel Maggio, e nel Giugno, è comune fra le siepi, è sempreverde. Corrisponde al* Crataegus pyracantha *secondo Persoon*. Gallizioli.

§. III. *Fare d' un pruno un melarancio, proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposito*. Lat. *ex thymbra lanceam conficere*. Gr. ἐκ θύμβρας κατασκευάσαι λόγχην. *V. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faría d' un melarancio un pruno.

§. IV. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo*. Lat. *curvo dignoscere rectum*. *Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. V. *Ogni prun fa siepe*. *V.* SIEPE.

PRUNOSO. *Add. Pieno di pruni*. Lat. *senticosus*. Gr. ἀκανθώδης. *Cant. Carn.* 235. Ne' nostri folti, e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E* 297. E quelle [*castagne*] ch' escon de' folti, e prunosi [*ricci*] Hanno più rozza pelle.

PRUOVA. *V.* PROVA.

PRURÍGINE. *Prurito. Salvin. pros. Tosc.* 1. 306. I quali [*pellicelli*] nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Che induce prurigine. Salv. pros. Tosc.* 1. 306. In quella pruriginosa malattía, che dal rodere volgarmente vien detta.

+ * PRURÍRE. *Prudere; Far prurito. Indur pizzicore come fa la rogna, o simil malore. Varch. Ercol.* 58. Che cosa sono i pellicini? Forse quei vermini che nascendo nella palma della mano tra pelle, e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito c' inducono, grattandoci noi, molestia e piacere insiememente? V. I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito.

PRURITO. *Pizzicore*. Lat. *pruritus, prurigo*. Gr. κνησμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l' ale all' anima, e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. *Figuratam. per Desiderio, o Voglia grande di checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *Red. Ins.* 38. Strana cosa è il prurito grande, che hanno gli scrittori di contraddirsi l' un l' altro.

+ PRUZZA. *Riscaldamento, o sia Affezione cutanea contagiosa. Cron. Vell.* 138. O che fosse per esser troppo abbracciato, e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l' avesse da natura, e allotta uscisse fuori, gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

P S

+ *** PSALTÉRIO, *e più comunem.* SALTERIO. *T. de' Mus. Nello stile ecclesiastico salterio significa quel libro che contiene i salmi divini. Con questa voce si nomina un antico stromento musicale, che il Calmet crede equivalere all' ebreo* nabel o nablon, *stromento differente dalla cetra*. Gianelli.

*** PSAMMITE. *T. de' Nat. Roccia granulare, composta principalmente di piccoli grani di quarzo, mescolati con altri minerali, e riuniti da un cemento di tutt' altra natura, e poco discernibile*. Bossi.

*** PSEFITE. *T. de' Nat. Roccia composta di pasta argilloide, che inviluppa frammenti di micaschisto, di schisto argilloso, di schisto coticola, e d' altre roccie della medesima formazione. Se ne trova di rossiccia, e di biancastra*. Bossi.

* PSEUDODOTTORE. *Falso dottore*. Fag. rim.

(+) PSEUDOFILOSOFÍA. *Falsa filosofia. Galil. Mem. e lett. ined. P.* 1. *pag.* 171. La quale novità dubito che voglia essere il funerale, o piuttosto l' estremo et ultimo giudizio della pseudofilosofia.

* PSEUDOMANTE. *Falso indovino. Magal. lett.* Benissimo v' ho inteso per aria; volete dire dello pseudomante di Luciano.

+*** PSEUDONIMO. *T. de' Filologi. Si dice de' libri pubblicati con un nome che non è quello dell' autore*. Diz. Etim.

+ ** PSEUDOPALO. *Sorte di gemma. Opalo falso. Serd. stor.* 3. 108. Produce gran quantità di gemme, fra queste Zaffiri molti chiari, e fini, e Crisoliti, Pseudopali, e Piropi.

+ * PSEUDORESSÍA. *T. Medico, che significa falsa fame, ossia quella sensazione morbosa di fame non proveniente dalle naturali cagioni*.

* PSICOLOGÍA. *T. de' Metafisici. Trattato, o Discorso sopra l' anima, o Scienza dell' anima*.

* PSICOMANZÍA. *Sorta di divinazione, che consisteva nell' invocare, o richiamar le anime od ombre de' defonti per sapere alcuna cosa che si desiderava; dicevasi anche Sciomanzia*.

+ PSÍLIO, *e* PSILLO. *Plantago Psyllium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli scapi erbacei, divisi in molti rami sparsi, pelosi, le foglie strette, lineari, cigliate quasi liscie, acute, i fiori riuniti in capolini rotondi, nudi, co' peduncoli filiformi, un poco pelosi. È comune nei greti dei fiumi, ed in altri luoghi sabbiosi. Produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria*. Lat. *psyllium*. Gr. ψύλλιον. *Cr.* 6. 91. 1. Il psillo è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psillo s' appella. *M. Aldobr. P. N.* 92. Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

+ * PSOAS. *T. degli Anatomici. Nome dato a due paja di muscoli del femore, e ad altri che servono ad alzarlo*.

P T

+ * PTERIGOIDÉO. *T. degli Anatomici. Nome dato a due paja di muscoli il cui ufficio è di muovere la mascella inferiore*.

* PTIALISMO. *T. de' Medici. Nome di una malattia che consiste nell' abbondante preternaturale salivazione.*

† ** PTISI. *V. L. Tisichezza. Più comunente Tisi.* Lat. *phthisis. Sold. Sat.* 3. Gl' infermi, che più addentro, che 'l polmone Hanno la ptisi ec.

P U

** PÙ. *È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente. Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza, Strega squarquoia, lercia: pù! la puzza.

† PUBBLICAMENTE, *e* PUBLICAMENTE. *Avverb. In pubblico, A occhi veggenti d' ognuno.* Lat. *publice, palam.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδὸν. *Bocc. nov.* 36. 21. Non solamente da lei, e dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si diceva publicamente, che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As.* 292. Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia, Quivi di magica arte si leggeva Pubblicamente, e di piromanzia.

PUBBLICAMENTO, *e* PUBLICAMENTO. *Il pubblicare.* Lat. *publicatio, promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *But. Par.* 26. 1. L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

† PUBBLICANO, *e* PUBLICANO. *Così chiamavansi anticamente i Gabellieri; Appaltatore di gabelle o entrate pubbliche, ed anche assolutamente Appaltatore.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio Imperadore, il quale imprima trovóe l' uficio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere, e raunar gli dazj, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore. *G. V.* 12. 8. 20. Ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani.

PUBBLICARE, *e* PUBLICARE. *Pubblicamente manifestare, Divolgare.* Lat. *publicare, promulgare.* Gr. φανεροῦν, δημοσιοῦν. *Pass.* 106. E fecionlo pubblicare per messer santo Iacopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. L' abate ciò vedendo ec. li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo.

§. I. *Per Applicare al pubblico. M. V.* 1. 46. Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del Re Andreas ec. e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist.* 204. Pubblicò tutti li loro beni alla corona.

† * §. II. *E neutr. pass. Dav. Scism. pag.* 41. [*Comin.* 1754.] Reginaldo Polo ec. stupisce, che il Re (*Arrigo VIII.*) gittasse via tanto tesoro per pubblicarsi d'essere stato vent' anni concubinario.

PUBBLICATO, *e* PUBLICATO. *Add. da Pubblicare, e Publicare.* Lat. *vulgatus, pervulgatus.* Gr. δημολάλητος. *Gal. Sist.* 217. In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

PUBBLICATORE, *e* PUBLICATORE. *Che pubblica.* Lat. *vulgator.* Gr. κῆρυξ. *Serd. stor.* 2. 75. Deliberarono d' ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

PUBBLICAZIONE, *e* PUBLICAZIONE. *Il pubblicare, Palesamento.* Lat. *promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il Profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L' alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.

** §. *Per Confiscazione. Borgh. Orig. Fir.* 77. Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione a nuova gente.

PUBBLICHISSIMO, *e* PUBLICHISSIMO. *Superl. di Pubblico, e di Publico.* Lat. *pervulgatissimus.* Gr. πολυθρύλλητος. *Bocc. vit. Dant.* 253. Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna.

† PUBBLICITÀ, *ed all' ant.* PUBBLICITADE, *e* PUBBLICITATE. *Astratto di Pubblico. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 4. Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d' una femmina, e alla pubblicità d' un teatro?

PÙBBLICO, *e* PÙBLICO. *Sust. Comunità, Comune sust. Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recare al pubblico, mandógli l' Angelo suo, lo quale ec. *Borgh. Fies.* 211. Questi terreni già per ingiuria, e violenza altrui al pubblico incorporati.

PÙBBLICO, *e* PÙBLICO. *Add. Che è comune a ognuno; Contrario di Privato.* Lat. *publicus.* Gr. δημόσιος. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica. *E nov.* 98. 33. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son.* 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett.* 9. Ancora quando fussero negozj pubblici.

§. I. *Pubblico per Noto, Manifesto.* Lat. *notus, certus.* Gr. φανερός, δῆλος. *Bocc. nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco. *Petr. son.* 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre.

§. II. *Donna pubblica, vale Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse proccurato il gastigo legittimo alla ria moglie, e pubblica.

† ** §. III. *In pubblico, posto avverbialm. vale Pubblicamente. Vit. SS. Pad.* 2. 255. Quando gli veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendeva in pubblico, nè in proprio per non confonderlo.

† * PUBE. *T. degli Anotomici. La parte estrema media ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell' uomo e della donna.*

† PUBERTÀ, *ed all'ant.* PUBERTADE, *e* PUBERTATE. *Età nella quale l' uomo e la donna divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube.* Lat. *pubertas.* Gr. ἥβη. *Maestruzz.* 1. 61. Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio? *Salvin. Odiss. libr.* 15. *v.* 489. Poich' alla molto amabil pubertade Ambo venimmo, quella poi a Same Allogaro, e ec.

PUBESCENTE. *V. L. Che ha pubertà.* Lat. *pubescens. Amet.* 76. E l' età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. *V.* PUBBLICAMENTE.
PUBLICAMENTO. *V.* PUBBLICAMENTO.
PUBLICANO. *V.* PUBBLICANO.
PUBLICARE. *V.* PUBBLICARE.
PUBLICATO. *V.* PUBBLICATO.

PUBLICATORE. *V.* PUBBLICATORE.
PUBLICAZIONE. *V.* PUBBLICAZIONE.
PUBLICHISSIMO. *V.* PUBBLICHISSIMO.
† PUBLICITÀ, *ed all' ant.* PUBLICITADE, e PUBLICITATE. *Lo stesso, che Pubblicità.*
PUBLICO. *V.* PUBBLICO.
† * PUDENDA. *T. degli Anatomici. Aggiunto delle parti vergognose, ossia della generazione, e dei nervi, e dei vasi che a quelle appartengono.*
* §. *Pudende diconsi anche Le parti vergognose del corpo umano.* Voc. Dis.
(†) PUDENTE. *Pudenda nel senso del* §. *But. Inf.* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa cuopría la parte pudente di sotto del gigante.
PUDICAMENTE. *Avverb. Con pudicizia.* Lat. *pudice.* Gr. ἁγνῶς. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle, che veggiono volontieri la faccia dell' uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.
† PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* Lat. *maxime pudicus.* Gr. ἁγνότατος. *Boez. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura, e d' onestà pudicissima. *Bemb. stor.* 6. 81. La Duchessa Elisabetta ec. sua moglie pudicissima, ed elettissima donna era giunta. *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? A. Cotesto no, ma casta e pudicissima; Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima.. ..di ripudio.
PUDICIZIA. *Castità.* Lat. *pudicitia.* Gr. ἁγνεία. *Albert. cap.* 55. Pudicizia è domar gli mali appetiti con signoría di ragione. *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di pudicizia, Ch' accende in cor gentile oneste voglie.
PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus.* Gr. ἁγνός. *Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E* 23. Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son.* 216. Questa più d' altra è bella, e più pudica. *E canz.* 41. 1. E 'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.
PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor.* *Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Agost.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta, e pura.
PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec. gli corse al collo. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *E* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd. stor.* 6. 241... S' aggiunge l' educazione puerile, e le favole. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezj, e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l' altre glorie son vane; e caduche, e leggieri, e puerili.
PUERILITÀ. *Puerizia.* *Salv. pros. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio (*la rima*) una puerilità, e una inezia ec. divenne poi lusinga d' orecchio, e salsa, e condimento di tutte le volgari, e moderne poesie (*qui nel signific. del* §. *di Puerizia*).
PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *pueriliter.* Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. Dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amiclare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* 23. 6. Dimostra egli bene, quanto puerilmente scioccheggi.
PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat. *pueritia.* Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l' aveva notricato dalla sua puerizia. *E altrove:* Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch' io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E qual fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.
§. *Per Semplicità, o Azione puerile.* *Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.
* PUERPERA. *Donna da Parto; Donna che è nel puerperio.* Bocc. Vis.
† * §. *Puerpera, per Donna maritata, Donna che è in stato di far figliuoli. Voce disadatta.* *Fag. rim.* In somma sia donzella, o sia puerpera, Tutto in servizio suo sempre si scorpora.
† (*) PUERPERIO. *Il tempo, e l' incomodo del parto, o dopo il parto, e significa ancora i lochii, o purgazioni, di cui si sgravano le donne dopo il parto.* Lat. *puerperium.* Gr. λοχεία. *S. Ag. C. D.* 7. 2. Ivi [*ne' libri di Varrone*] sono anche due altri non so quali Dii . . . delli quali l' uno da la vita, e l' altro il sentimento al puerperio conceputo [*qui in sentim. di parto*]. *Red. Cons.* 1. 212. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però, che avessero i suoi puerperj corrisposto al desiderato bisogno.
* PUFFINO. *Puffinus, sive Procellaria Æquinozialis. T. degli Ornitologi. Uccello marino, il quale è privo di penne, ed ha il corpo vestito soltanto di piume a guisa di lanugine, ond' è che non può volare, e volendo mutar di luogo appoggiandosi all' estremità dell' ale, e de' piedi celerissimamente quasi strisciando trapassa le acque. Abita ne' mari settentrionali, e si ciba d' alga, e di chiocciole marine. Dicesi anche Procellaria equinoziale, e volgarm. Berta, e ve ne sono due spezie principali Berta maggiore, e Berta minore.*
* PUGILATO, e PUGILLATO. *T. della Storia antica. Giuoco fatto alle pugna.*
† (*) PUGILE. *Pugilato, Giuoco fatto alle pugna.* Lat. *pugilatus.* Gr. πύγμη. *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile.
† (*) §. *Per Colui, che si esercita nel giuoco del pugile.* Lat. *pugil.* Gr. πύκτης. *Salvin. disc.* 2. 379. Più freschi ancora, più coloriti, e più vaghi, come dell' invincibil pugile Polluce narra Teocrito.
(†) PUGILLATO. *V.* PUGILATO.
* PUGILLATORE. *Giuocator di pugna.* *Adim. Pind.* Ottimo pugillatore.
† PUGILLO. *Nome di misura usato da' Medici, e contiene quanto si piglia coll' estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili.* *Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove:* Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso:* Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. Cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

★ **PUGLIA**. *T. de' Giuocatori di carte, o simile. Il corpo di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince.*

PUGNA. *Combattimento, Battaglia*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. *μάχη, δῆρις*. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

† §. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* 20. Acciocchè egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Pare, che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono. *Fr. Giord.* 228. E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna? [*fatica, contrasto*] ovvero ec.

PUGNACE. *V. L. Add. Agguerrito, Atto a pugnare*. Lat. *pugnax, bellicosus*. Gr. *μάχιμος*. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch' abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

(*) **PUGNACEMENTE**. *Avverb. Armata mano, Ostilmente*. Lat. *pugnaciter*. Gr. *μαχίμως*. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente, e di mezzo giorno ci spoglia.

PUGNALATA. *Ferita di pugnale*. Lat. *pugionis ictus*. Gr. *ξιφιδίε πληγή*. *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento degno Di pugnalate.

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga*. Lat. *pugio*. Gr. *ξιφίδιον*. *Ar. Fur.* 46. 140. E due, e tre volte nell' orribil fronte Alzando più, che alzar si possa il braccio ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As.* 68. Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. stor.* 2. 283. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl.* 1. 5. 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi.

PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale*. Lat. *pugiunculus*. Gr. *ἐγχειρίδιον*. *Vit. Benv. Cell.* 460. Ti avrei di gia iscannata con questo pugnaletto. *E altrove:* Mi capitarono certi piccoli pugnaletti Turcheschi.

★ **PUGNANTE**. *Che pugna; Combattente*. *Salvin. Iliad.* La discordia ec. sola degl' Iddei assisteva ai pugnanti.

PUGNARE. *Combattere, Contrastare, Riottare*. Lat. *pugnare, certare*. Gr. *μάχεσθαι*. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell' oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, sanza fallo per forza s' avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, che abbaiando agugna, E si racqueta, poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E* 20. Contra miglior voler voler mal pugna.

★★ **PUGNATO**. *Combattuto, Travagliato*. *Fior. S. Franc.* 177. L'uomo quanto èe più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli Demonj.

PUGNATORE. *Verbal. masc. Che pugna*. Lat. *pugnator*. Gr. *μαχητής*. *Amet.* 42. In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede, siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte*. Lat. *pugnatrix, bellatrix*. Gr. *πολεμίστρια*. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

† (*) **PUGNAZIONE**. *Pugna, Il pugnare*. Lat. *certatio*. Gr. *ἀγωνισμός*. *Cavalc. Tratt. pazienz.* 12. E nella pugnazione de i demonj, la quale è gran pena [*l' ediz. di Roma 1756. a pag.* 148. *legge:* La perfetta Pazienza ben porta la correzione di Dio, come sono l' infermità, i danni . . ., e l' impugnazioni delle demonia ec.].

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento*. Lat. *levis pugna*. Gr. *κούφη δῆρις*. *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d' entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugnello*. *Benv. Cell. Oref.* 63. Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata*. Lat. *pugillus*. Gr. *δράκιον*. *Soder. Colt.* 30. Un pugnello di lupini cotti dati attorno al piè gli fomenterà grandemente. *Menz. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo Metti un pugnel di sale, e un po' d' aceto.

PUGNENTE, e **PUNGENTE**. *Che pugne*. Lat. *pungens*. Gr. *νύττων*. *M. V.* 9. 30. Dicendo, che, se accettassono lo 'nvito, togliessono il guanto sanguinoso d' in sulla frasca pugnente. *Amet.* 15. Gran copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Tes. Br.* 3. 5. L' acqua di mare, ch' è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d' amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad essere uomo. *Libr. Sagram.* Con parole dure, e pugnenti. *Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com' è pugnente, e saldo, Così vestisse d' un color conforme. *G. V.* 11. 81. Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro, e pugnente. *Dav. Scism.* 37. Narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri.

(*) **PUGNENTEMENTE**. *V.* PUNGENTEMENTE.

(*) **PUGNENTISSIMO**. *V.* PUNGENTISSIMO.

PUGNERE, e **PUNGERE**. *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato*. Lat. *pungere*. Gr. *νύττειν*. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine, e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D' ammirazione omai. *M. Aldobr. P. N.* 183. Ma dee (*la galanga*) essere rossa, e novella, e pesante, e che abbia savore, e che all' uscir della bocca pugna alla lingua (*cioè: mordichi*).

§. I. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare*. Lat. *pungere, affligere*. Gr. *ταλαιπωρεῖν κακοῦν*. *Petr. son.* 103. Mi punge Amor, m' abbaglia, e mi distrugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza m' ugne, e pugne, Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 1. Che 'l dir m' infiamma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch' i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto Per l' affocato amore, ond' egli è punto. *Dant. Inf.* 31. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi:* Più pungi, cioè più sollicita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentiano, sì erano stati punti del Papa Guascone (*qui vale: mal soddisfatti*).

§. II. *Per Offendere altrui, mordendo con detti.* Lat. *lædere, pungere.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 88. 1. La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l' animo del Re.

§. III. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, o Riscaldarsi in farlo, o trattarlo.*

§. IV. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna. V.* CARNE §. X.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pugnere.* Lat. *acutus, pungens.* Gr. ὀξύς, νύσσων. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatte venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungolo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον.

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo.* Lat. *stimulus. Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa disiderare, ed essere disiderosi d' amistade.

§. II. *Pugnetto, è anche dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano, Pugnello.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

PUGNIMENTO, *e* PUNGIMENTO. *Il pugnere.* Lat. *punctio. Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, faccendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

§. *Per Compugnimento.* Lat. *compunctio.* Gr. κατάνυξις. *But. Purg.* 16. 1. Che porti lo ciliccio alle carni, cioè, che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto fuggendo, se ne porti i suoi diletti. *E* 3. 199. A cercar di se medesima sempre con occulto pungimento gli stimola.

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento.* Lat. *stimulus.*

PUGNITIVO. *V.* PUNGITIVO.

PUGNITÒIO. *V.* PUNGITÒIO.

† PUGNITOPO. *Ruscus aculeatus Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio, le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili, i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell'ascella di una scaglia, i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace. Fiorisce dal Dicembre al Giugno, ed è comune nei boschi. Sempreverde. Questa pianta è così detta, perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi; e per altro nome è detta Brusco.* Lat. *ruscus, spina murina.* Gr. μυρσίνη ἀγρία. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

* PUGNITURA. *Puntura; e La parte che è stata punta. Bocc. Com. Inf.* E fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio, e tirar fuori ec.

PUGNO. *La mano serrata.* Lat. *pugnus.* Gr. δράξ. *Bocc. nov.* 38. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l' epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il Re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Bisticciando a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr' arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§. I. *Pugno, si dice anche la Percossa, che si dà col pugno: onde Fare alle pugna. V.* FARE. Lat. *pugnus.* Gr. δράξ. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Introd. Virt.* Quando l' ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri, e collate il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a quella Quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Libr. Masc.* Togli una libbra d' olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno, si dice anche per Mano, in signific. di Carattere, o Scrittura, come La Ricevuta è di suo pugno, Questo libro è scritto di mio proprio pugno.*

§. IV. *È come dare un pugno in cielo, si dice, quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire. Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere, o Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa. Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d' ambra gialla della più nobile.

§. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno checchessia, figuratam. vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. Dav. Scism.* 7. Aveva in pugno il Re, e 'l Regno. *E* 41. Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E stor.* 2. 277. Tolto l' Italia a Nerone, avere in pugno l' esito di tutta la guerra [*il T. Lat. ha* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam]. *Malm.* 2. 58. Quasi in un pugno già l' avesse avuto, Rispose.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire. Ambr. Bern.* 5. 11. Possa serrar le pugna; In fine seguita. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Che gli poss' io veder serrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno, vale Fare ora una cosa, e ora un' altra. V.* CALCIO §. III.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Pallad. Nov.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe, e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PULA. *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle: Loppa, Lolla.* Lat. *apluda, Non. acus aceris.* Gr. κηρύβιον. *Pallad. cap.* 34. Dilungi sia dall' aia, perchè la lolla, o pula è sua nemica. *Serm. S. Agost.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 200. Poni cipolle malige con pula spenta. *Soder. Colt.* 19. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

† PULCE. *Insetto che ha il rostro a forma di setola ed inflesso, il quale è racchiuso in una guaina articolata, e fornita di due valvole; ha due occhi, e le*

antenne filiformi, l'addomine compresso, sui piedi dei quali i posteriori sono saltatorj . Lat. *pulex* . Gr. ψύλλα, ψύλλος. *Bocc. nov.* 77. 49. Gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s' appellava una pulce, e un cane morto. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Bern. Orl.* 1. 22. 21. Semprechè in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento [*qui per similit.*].

* §. I. *Pulce acquatica. Insetto piccolissimo simile nella forma agli scarabei, che vive, e si propaga nell'acque termali, così detto dalla sembianza della mole, del colore, del moto, e del morso delle pulci ordinarie.*

§. II. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchio; proverb. che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare.* Lat. *alicui scrupulum injicere, hæsitare, hærere* . *Pataff.* 9. E misemi la pulce nell' orecchio. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Costui m' ha messo una pulce nell' orecchio, ch' io non truovo luogo, s' io non me ne chiarisco. *Varch. Ercol.* 69. Come direste, voi Fiorentini, nella vostra lingua quello, che Terenzio nell' altrui: *injeci scrupulum homini!* V. Io gli ho messo una pulce nell' orecchio. *Fir. As.* 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

§. III. *Pulce di mare, Spezie d' Insetto aquatico. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PULCELLA. *Pulzella*, Lat. *virgo, puella*. Gr. κόρη, παρθένος. *Scal. S. Agost.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch' io non pensassi della pulcella. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami di casa mia al Papa andava, che mi maritasse. *E nov.* 17. 67. Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così fosse. *Arrigh.* 56. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit. S. Margh.* 148. Ch' io non posso trovar pulcella, Che sopra te mi paia bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità*. Lat. *virginitas*. Gr. παρθενία. *Esp. Pat. Nost.* Lo primo stato si è di quelli, che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovid. Pist.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volse l' onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età*.

PULCELLONI. *Posto avverbialm. vale Senza marito, oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell.* 26. Le dette Cilia, e Gherardina non si maritarono, stettono un gran tempo pulcelloni con isperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto. Gal. cap. tog.* 3. 171. Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollastra. M. Aldobr. P. N.* 9. Sieno leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

† * PULCINELLA. *Personaggio ridicolo, introdotto da' Napoletani nella commedia, come da' Bergamaschi l' Arlecchino, e da' Veneziani il Pantalone. Carl. Svin.* 7. In un tratto con gamba agile e snella Spiccò in giro sì fatta capriola, Ch' io ne incaco Patacca e Pulcinella.

(*) PULCINETTO. *Dim. di Pulcino. Segn. Mann. Ott.* 15. 1. Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l' apre forse più largamente.

PULCINO. *Si dice a Quello, che nasce della gallina, infino che va dietro alla chioccia*. Lat. *pullus gallinaceus*. Gr. πῶλος νεοττός. *S. Grisost.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li suo' pulcini sotto l'ale, e non hai voluto. *Tes. Br.* 5. 26. Al secondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Agost.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Liv. M.* Che saràe, se i pulcini non pasturranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, o 'l gallo, o la gallina La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.

† §. I. *Per similit. si disse de' Piccioli figliuoli d' altri volatili. Tes. Br.* 5. 36. Il calore del sole ec. scalda ciò, che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita [*parla dello struzzo*]. *Teseid.* 8. 121. Il drago talora i pulcini Dell' aquila ne porta renitenti [*il Testo Camposampiero legge:* E qual il drago talora i pulcini Dell' aquila ec., *come gli Accad. della Crusca alla Voce* RENITENTE, *ove essi attribuiscono questo es. al Tesoretto di Ser Brunetto Latini, il quale come ognun sa, è tutto composto di versi settenarj*].

§. II. *Avere i pulcin di Gennaio, diciamo dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

§. III. *Più impacciato, che un pulcin nella stoppa, e simili, si dicono di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa ch' egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato. Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Libr. son.* 54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa. *Car. lett.* 2. 119. Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.* 10. 10. Di che coperta in ricca sopravvesta Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

† * PULCIOSO. *Che ha molte pulci addosso. Crud. rim.* 56. Son odiato, dicea [*il Lupo*] . . . Per un can magro e pulcioso, Per un putrido castrato ec.

PULCRO. *V. L. Bello*. Lat. *pulcher*. Gr. καλός. *Dant. Inf.* 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro, e posti a questa zuffa. *Morg.* 16. 38. S' io guardo ben la refulgente testa ec. La faccia, pulcra, angelica, e modesta.

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Libr. cur. malatt.* Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante.

† PULEDRO, *e* POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi*. Lat. *pullus equi, asini, muli, &c.* Gr. πῶλος ἵππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s' appella puledro di primo morso. *Nov. ant.* 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d' asina. *Tes. Br.* 3. 9. Nodrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di caval di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni.

§. *A maniera proverbiale. Esp. Pat. Nost.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentrech' ella dura [*e vale, che Le cose di nostra uso proccuriamo d' averle buone*].

PULEDROCCIO, *e* PULEDROTTO. *Accrescit. di Puledro. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto*, ovvero

occio ec. si cresce il lor significato, come fratotto, e fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

† PULEDRÚCCIO, *e* POLEDRÚCCIO. *Diminutivo, o vezzeggiativo di Puledro, e di Poledro. Fir. nov.* 4. 225. Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi.

* PULÉGGIA. *Spezie di Girella, Girella da taglie, e carrucole.* Voc. Dis.

† PULÉGGIO. *Mentha pulegium Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli quasi del tutto distesi, le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose, i fiori rosei, a verticilli ascellari. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei prati umidi.* Lat. *pulegium*. Gr. γλήχων. *Cr.* 6. 97. 1. Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo, che e' fiorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno. *Libr. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indi.

§. I. *Oggi si prende anche in signific. di Pileggio; onde Pigliar puleggio, o il puleggio, che vale Partirsi.* Lat. *abire, discedere*. Gr. ἀπιέναι. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano, Mentre e' pigliava col destrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

§. II. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via.* Lat. *depellere, abjicere*. Gr. ἀπελαύνειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma, Parrágli esser guarito [*qui figuratam.*].

*** PULENA. *T. di Marineria. V.* POLENA. Stratico.

† * PULGATO. *Sorta di misura antica. Magal. lett.* Sono i cavi di essa di 26. pulgati di giro, ed è il pulgato il traverso di due diti grossi messi insieme.

PÚLICA, *e* PÚLIGA. *Quello spazietto, che pieno d' aria, o di checchessia s' interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili.* Lat. *bulla*. *Sagg. nat. esp.* 131. Le quali non altrimenti, che le puliche nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

PULICÁRIA. *Lo stesso, che Psilio.* Lat. *psyllium*. Gr. ψύλλιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 23. Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E* 63. Pulicaria, ed anici pesta con acqua, e mele, e danne a bere lo sugo.

† * PULICE. *Lo stesso, che Pulce. Rim. burl. part.* 2. *pag.* 38. [*ediz.* 1540.] Afferma ogni pedante pidocchioso, Ch' Ovidio componesse un' elegia Del Pulice, animal fastidïoso.

PÚLIGA. *V.* PÚLICA.

† PULIMENTO. *Il pulire.* Lat. *expolitio*. *Rett. Tull.* È un' altra sentenzia, che s' appella pulimento [*l' ediz. di Venezia* 1821. *a pag.* 90. *legge* punimento], la quale ec. [*qui figuratam.*]. *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

† §. I. *Presso gli antichi si trova usato in vece di Punimento.* Lat. *poena, punitio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 11. 2. 18. Per giudicio d' Iddio, e pulimento de' peccati. [*Nota il Monti che* Pulimento, Pulire, *e* Pulizione *in questo significato potrebbero essere errori di lezione, perciocchè il Villani mille altre volte adopera* Punire, Punizione *ec.*]

* §. II. *Pulimento acceso, dicesi Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorta di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire.*

* §. III. *Pulimento grosso, dicesi La pulitura, e lustro, che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche propriamente dagli Artefici, non molto acceso; e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti, che impediscono loro tal perfezione.*

PULÍRE, *e* POLÍRE. *Nettare, Purgare, Levare il superfluo, e nocivo.* Lat. *purgare, polire*. Gr. καθαίρειν, λεαίνειν. *Cr.* 2. 28. 3. Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. *Menz. sat.* 1. Fare il barbiere, o di Tonton la stuffa, Non che il Gennaio, ire a pulir l' Agosto.

§. I. *Per Lustrare, e Far liscio.* Lat. *expolire*. Gr. λεαίνειν. *G. V.* 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano.

§. II. *Per similit. de' componimenti, e simili, e vale Ridurgli a perfezione. Petr. son.* 17. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *Dant. rim.* 16. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti.

§. III. *Per metaf. Franc. Barb.* 156. 20. Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire [*cioè: dall' adulare*].

† §. IV. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire. Vedi* PULIMENTO §. I. Lat. *punire, poenas infligere*. Gr. κολάζειν. *G. V.* 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui per lo modo, ch' è detto, e poi l' offenditore di lui pulì. *E* 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale, e personale.

*** §. V. *Pulire, Dare il lustro a' marmi, ed a' metalli.* Baldin.

* §. VI. *Pulire presso de' Legnajuoli, e simili, vale Ripulir il legname; Lisciarlo semplicemente con pialla, o simile, anche senza lustrarlo.* Pulir il legno con cagnaccia, o pialluzza.

PULITAMENTE, *e* POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente, Con ogni pulitezza.* Lat. *polite*. Gr. κομψῶς. *Cron. Morell.* 224. Sapea fare colle sue mani ciò, ch' ella volea; leggea, scriveva pulitamente, e bene. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Così il mestier pulitamente fassi. *Alam. Gir.* 1. 147. Chi le vivande poi più dolci, e care Pulitamente, e di sua mano appresta. *Fir. Luc.* 2. 4. Apparecchiate la tavola pulitamente. *E* 3. 3. Dice, che voi gliene faceste rassettare pulitamente, e senza rispiarmo nessuno.

PULITEZZA, *e* POLITEZZA. *Nettezza.* Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. *But. Purg.* 9. 2. La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, politezza. *E Par.* 6. 1. Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte, senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc.* 2. 4. La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa, che sia. *E appresso:* In fine le gentilezze, le maniere, ec. accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci. *Vett. Colt.* 68. Qui all' intorno questo grassume per pulitezza si chiama sugo.

§. I. *Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza.* Lat. *elegantia*. Gr. κομψότης. *But. Par.* 6. 2. Eloquenza con pulitezza di lingua.

§. II. *Per Cultura, o Civiltà. Salvin. pros. Tosc.* 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà, colla infinita dilezion sua, e col letterario mantenuto commercio a se univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Pulitamente. Benv. Cell. Oref.* 10. Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa, che l' avesse imbrattata.

PULITÍSSIMO. *Superl. di Pulito.* Lat. *mundissimus, elegantissimus*. Gr. κομψότατος. *Zibald. Andr.*

136. Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an.* 144. Osservai lo stomaco totalmente voto, e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini.

PULITO, e POLITO. *Add. Netto, Senza macchia; Contrario di Sporco.* Lat. *purgatus, elegans, mundus.* Gr. καθαρός, λαμπρός, κόσμιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene, sommamente il commendarono. *E nov.* 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito, che una mosca.

§. I. *Per Liscio add. Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Petr. son.* 169. D' un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio Move la fiamma, che m' incende, e strugge.

§. II. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello.* Lat. *venustus.* Gr. χαρίεις. *G. V.* 9. 135. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni ec. compuose, e trattò in cento capitoli, o vero canti ec. *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 2. 5. D' alta scienza, e di parlar pulito. *Franc. Sacch. nov.* 149. Li parigini veggendo li suoi costumi, e la sua pulita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione. *E rim.* 53. Matteo di Gueriante in alto carme, Pulito in giostra. *Cas. uf. com.* 116. Se adunque avverrà, che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita, e meno attamente riesca ec.

§. III. *Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene, e nettamente checchessia. V.* FARE PULITO.

§. IV. *Pulito, in forza d' avverb. per Pulitamente. Pallad. cap.* 1. Colui, che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (*cioè: elegantemente*).

* §. V. *Pulito, in forza di sust. dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. Accad. Cr. Mess.* Quando costei, che non potè arrivar prima al soccorso per aver dato in un marazzo, uscì del pulito, e attaccò tutto quell' esercito.

PULITORE. *Che pulisce.* Lat. *expolitor. Guitt. lett.* Era gran pulitore de' suoi sermoni.

PULITURA. *Pulimento.* Lat. *expolitio. Salvin. disc.* 2. 4. Qui s' impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella ec. si dà convenevole pulitura, e finimento.

† PULIZIA. *Politezza; Contrario di Sporcizia.* Lat. *mundities.* Gr. καθαριότης. *Ner. Sam.* 6. 26. Son dipinte le logge d' ogn' intorno Con una pulizia dentro e di fuori Che mi par la Galera in questi tempi Un luogo da diporti e passatempi.

† PULIZIONE. *V. A. forse pervenuta da testi scorretti. Punizione.* Lat. *punitio.* Gr. κόλασις. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

* PULLÀRIO. *Custode, o Guardiano de' polli. Lam. Lez. ant.* Questo era un pullario, che serviva agli Augurii, principale scienza de' Toscani.

PULLOLÀRE. *V.* PULLULÀRE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare.* Lat. *pullulatio.* Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

* PULLULANTE. *Che pullula; Che germoglia. Salvin. Orf. inn. di Cerere.* Molte figure assai fiorite sacratamente pullulanti.

PULLULÀRE, e PULLOLÀRE. *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, o dal seme, a' quali germogli diciam Polloni; e si usa in signific. neutr. e talora anche nell' att.* Lat. *pullulare.* Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2. 1. 1. Quando i cipressi, ovvero fichi pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 3. Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra: e, quando germina, e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl' incendj della libidine pullulavano. *Red. Esp. nat.* 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins.* 34. Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l' ali, si cangiano in api.

† §. II. *Per lo Surger dell' acqua, Scaturire; ed è detto da polla.* Lat. *scaturire.* Gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest' acqua al summo [*io l' intenderei per Gorgogliare, Gonfiare in bolle: che è il proprio effetto dell' aria cacciata su dal fondo dell' acqua, come dice Dante:* Credi, Che sotto l' acqua ha gente che sospira, E fanno pullular quest' acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *Nota del Cesari*].

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare. Cr.* 5. 23. 3. Conciossiacosachè i noccioli, e il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa (*il T. Lat. ha* virtutem pullulativam).

PULLULAZIONE. *Il pullulare.* Lat. *germinatio.* Gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo aiuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici, e pullulazioni de' semi. *E* 5. 47. 2. Puote eziandío questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv.* 191. Cotal seme non perviene per essere mal coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

⁎ PULMONARA. *s. f. T. di Marineria. È la galea che serve per infermeria, mentre sta in porto, già dimessa, e non più atta alla navigazione.* Stratico.

* PULMONARE. *T. degli Anatomici. Lo stesso che Pulmonario.*

(*) PULMONÀRIO. *Add. Del polmone, Attenente al polmone. Red. lett.* 1. 140. In una di quelle vesciche pulmonarie membranose vi erano, come in un covacciuolo, due lombrichetti bianchi.

* §. I. *Arteria pulmonaria, dicesi Quel tronco, che sorge a destra del cuore. V.* ARTERIA.

* §. II. *Vena pulmonaria. V.* VENA.

† * PULPITINO. *Leggio, Cattedra, Bigoncia, Pulpito portatile. Pros. Fior. part.* 4. *v.* 2. *pag.* 290. Mi era dimenticato di scrivervi una singolarità, ed è, che qui nella Piere vecchia, ove si vede un pulpitino di pietra all' antica, per dove si saliva a leggere l' Evangelio ec. *Gigl. Culeid. pag.* 46. Però di nuovo a riseder tornaro I buoni frati, ed in circonferenza Con buona simetria s' accomodaro Rimpetto al pulpitino ec. *E* 50. Lasciò Nervo l' arabico sermone Ed il leggío del pulpitino prese, ec.

PULPITO. *Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀνάβαθρον. *Guid. G.* 1. Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec. sì disse queste parole. *Bellinc. son.* 90. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

† *⁎* §. *Pulpito vale anche Palco, e precisamente fu detto del palco de' teatri. Ar. Cass. prol.* Questa commedia . . . già venti anni passano Veder si fece sopra questi pulpiti. *Monti.*

PULSÀRE. *Percuotere.* Lat. *pulsare.* Gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim.* 40. Pulsando l' una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

† PULSÀTILE. *Add. T. de' Medici. Che pulsa, Che percuote; e anche Atto a pulsare; ed è Aggiunto delle Arterie del braccio, onde* Vene pulsatili *fu detto per li Polsi.* Lat. *pulsatilis.* Gr. σφυγμικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio.

⁎ PULSATILLA. *Anemone pulsatilla L. T. dei*

Botanici. *Pianta*, *che ha la radice a fittone*, *le foglie radicali*, *picciolate*, *bipennate*, *pelose*, *lo scapo semplice*, *che porta un fiore molto grande*, *violetto-cupo*, *di un odore spiacevole*, *con l' involucro bipennato*. *Fiorisce dall' Aprile al Giugno*, *ed è comune nei luoghi sterili*. *È suscettibile di una varietà a fior doppio*. Gallizioli.

* PULSATORIO. *T. de' Medici*. *Aggiunto dato a Quel dolore che si percepisce per effervescenza del sangue*, *e per moto veramente più del solito*, *e nelle altre parti più membranose*, *e nervose*.

† PULSAZIONE. *Il pulsare*. *Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie*, *e vene pulsatili*. Lat. *pulsatio*. Gr. κροῦσις. *Serm. S. Agost.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, sanza alcuna pulsazione d' invidia [*qui per metaf.*]. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.

* PULSILOGIO. *T. de' Medici*. *Strumento medico per cui si esplora il moto*, *e la quiete delle arterie*, *il cui inventore si vuole sia stato il celebre Santorio*.

† (*) PULSINO. *Bulsino*, *Bolsaggine*. Lat. *anchelatio*. Gr. δύσπνοια. *Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare: e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, o vero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata.

(*) PULTIGLIA. *V.* POLTIGLIA.

PULZELLA. *Donzella*, *Vergine*, *Fanciulla*. Lat. *puella*, *virgo*. Gr. κόρη, παρθένος. *Ovid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch' egli ebbe in sua balìa. *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole ascoltare, e udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti. *Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella*. Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo amor sommo, e paterno Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

** PULZELLINA. *Pulzelletta*. *Stor. Semif.* 72. Perocchè sezzo di sua schiatta era, e nullo altro figliuolo che una piccola pulzellina di dua anni avea ec.

* PULZONE. *Sorta di strumento di metallo*, *per formare caratteri da stampa*. Gori.

PUNGA. *V. A. Pugna*. Lat. *pugna*, *certamen*. Gr. μάχη. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4. Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso:* Per se agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par, che s' aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto*, *nel primo signific.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PUNGENTE. *V.* PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE, *e* PUGNENTEMENTE. *Avverb.* *Con modo pungente*. Lat. *acriter*. Gr. ὀξέως. *Com. Purg.* 31. Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PUNGENTISSIMO, *e* PUGNENTISSIMO. *Superl. di Pungente*, *e di Pugnente*. *Libr. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. cr.* Coronato di dolorose agute, e pungentissime spine. *Alam. Colt.* 5. 109. Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb. Asol.* 2. 91. Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. Cons.* 2. 4. La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi pungentissimi.

PUNGERE. *V.* PUGNERE.

† PUNGETTO. *Pugnetto*. Lat. *stimulus*, *calcar*. Gr. κέντρον. *Mor. S. Grg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar destro, e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto. *Car. En. libr.* 9. *v.* 954. Il ferro sempre Avemo per le mani. Una sol' asta Ne fa picca e pungetto. A noi vecchiezza Non toglie ardire, e de le forze ancora Non ci fa, come voi, debili e scemi.

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d' umiltà l' ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

† ** PUNGIGLIATO. *V. A. Sust. Puntura*, *Pungimento*. *Fr. Giord.* 293. Prenda questo chiavello, la Croce di Cristo, e con esso li puote uccidere [*li demonj*]; perocchè non possono contastare a quello: che quello è il loro pungigliato.

** PUNGIGLIO. *Pungetto*. Lat. *stimulus*. *Pallad. Marz.* 24. Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio.

† PUNGIGLIONE. *Pugnetto*, *o Pungetto*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Guid. G.* Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l' aratro, e costrignendogli col pungiglione, sì gli costrinse d' arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall' aratro [*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge:* Qui passo a dirti com' ei [*Cincinnato*] fu trovato Al campo suo, e come si divise . . . e dall' arato].

§. I. *Per l' Ago delle pecchie*, *vespe*, *scorpioni*, *e simili*. Lat. *acus*. *Amm. ant.* 40. 10. 7. Lo loro Re (*delle api*) sanza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perchè egli sia Re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di se, ch' ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins.* 40. A bella posta (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito, nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l' ago, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dall' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§. II. *Per metaf. Amm. ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. lett.* 24. O d' ogni forte, e giovine pungiglione.

† ** PUNGIGLIOSO. *Che ha pungigli*, *o pungiglioni*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette.

PUNGIMENTO. *V.* PUGNIMENTO.

PUNGITIVO, *e* PUGNITIVO. *Add. Pungente*, *Aspro*. Lat. *mordax*, *acer*. Gr. δηκτικός, ὀξύς. *Amm. ant.* 40. 9. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di pungitive parole. *Red. Cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti.

PUNGITOIO, *e* PUGNITOIO. *Strumento da pugnere*. Lat. *acus*. Gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

* PUNGITORE. *Che punge*. *Salvin. Opp. pesc.* Il pungitor de' buoi, pungendo acuto, Stimolando con presti aspri dolori ec.

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo*. Lat. *stimulo lacessere*. Gr. κεντεῖν. *Malm.* 8. 60. Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser dov' è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall' uno dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, Stimolo*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *But. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.

§. *Per metaf. But.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità del zio erano pungoli allo affrettare la vittoria.

† * PUNIBILE. *Degno di punizione*. *Uden. Nis.* 3. 75. Della qual savie*z*za e sanità di mente lo tassa con punibile stolidità Plutarco ec.

† * PUNICO. *Propriamente Cartaginese*. *Aggiunto del pomo, che comunem. dicesi Melagrana*. *Sanazz. Arcad. egl.* 12. Scrissi i miei versi in su le poma puniche E ratto diventar sorba, e corbezzoli.

† PUNIGIONE. *V. A. Il punire*. Lat. *punitio*, *vindicta*, *ultio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

PUNIMENTO. *Punigione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *Rett. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete punire; maraviglioso punimento, e ornamento è questo. *Com. Inf.* 5. Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

PUNIRE. Lat. *punire*, *pœna afficere*. Gr. κολάζειν. *But. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. *E Purg.* 19. Or, come vedi, qui ne son punita. *E* 33. Per morder quella, in pena, e in disio Cinque mill' anni, e più l' anima prima Bramò colui, che 'l morto in se punío. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l' ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. *Pass.* 8. Per la quale [*penitenza*] l' uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di se, puniendo i mali, ch' ha fatti.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire*, *Che punisce*. Lat. *puniens*. Gr. κολάζων. *But. Purg.* 12. 1. Gli piacque d' usare la giustizia punitiva. *E appresso*: Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. da Punire*. Lat. *punitus*. Gr. κεκολασμένος. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punita la fellonía del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. *Che punisce*. Lat. *punitor*. Gr. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l' esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L' irato vuole, che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. ant.* 40. 9. 3. Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *Verbal. femm. Che punisce*. Lat. *ultrix*. *But. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoría punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

PUNIZIONE. *Punigione*, *Punimento*. Lat. *punitio*, *vindicta*, *ultio*. Gr. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione ec. *E nov.* 46. 15. Come i falli meritan punizione, così i beneficj meritan guiderdone. *But. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir.* 17. 66. Punizion nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra l' anime malnate.

PUNTA. *L' Estremità acuta di qualunque si voglia cosa*. Lat. *cuspis*, *mucro*, *acies*, *acumen*. Gr. αἰχμή. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche, e private delle punte sue. *E Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V.* 8. 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era paruť acro. *But. ivi*: Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava come quei, che 'n se ripreme La punta del disio. *Petr. son.* 193. Nè l' arme mie punta di sdegni spezza.

§. III. *Punta*, *per Puntura*, *Punta*, *Colpo di punta*. Lat. *punctio*. Gr. νύξις. *Dant. Inf.* 13. Disse; chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E Purg.* 3. Posciach' i ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Petr. son.* 256. Ond' uscir già tant' amorose punte. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose, che tu dai Al quinto lume ec. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 46. E trasse ad Amoroldo nell' elmetto Una punta, ch' entrò per la visiera.

§. IV. *Punta di terra*, *o di mare*, *si dice quella Parte*, *che avanza*, *e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta*. *M. V.* 3. 79. E passato che ebbono una punta, scopersono l' armata de' Viniziani, e de' Catalani. *E appresso*: E valicata certa punta di mare si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. *Franc. Sacch. rim.* 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tra l' Oriente, e l' Occidente è giunta, Che mi mena a fedir in scura punta.

§. V. *Punta*, *per Sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura*. Lat. *pleuritis*, *dis*. Gr. πλευρῖτις. *Bern. rim.* 1. 48. Che s' ei s' avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto.

§. VI. *Punta di soldati*, *punta di bestiame*, *e simili*;

vale *Schiera*, o *Branco*, o *gran quantità*. Lat. *acies*. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le spartì in quattro punte.

§. VII. *Punta*, *per Puntaglia*. Lat. *pugna*, *certamen*. Gr. μάχη. *Morg.* 27. 244. La scala combattè di mano in mano, E come Orazio, gran punta sostenne.

§. VIII. *Di punta*. *V.* DI PUNTA.

§. IX. *A punta di diamante*, *termine esprimente una Sorta particolar di figura auzza a guisa di piramide quadrangolare*. *Sagg. nat. esp.* 175. Sperandola all' aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.

(†) §. X. *Punta falsa*, *vale Retroguardia*, *Parte deretana*. *Teseid.* 1. 57. Teseo, che d' altra parte riguardava La falsa punta della greca gente, Di rabbia tutto in se si consumava.

† §. XI. *Far punta falsa*, *termine militare antico*. *Forse fare falsa schiera*, o *Mancare nella schiera*, *Ritirarsi*, *Retrocedere*. *G. V.* 11. 111. 4. I Brabanzoni ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

§. XII. *Star punta punta*, *si dice di Due che stanno mal d' accordo insieme*, *e sempre contendono*, *e contrastano*.

§. XIII. *Avere alcuna cosa sulla punta della lingua*, *si dice quando si è per dire una cosa*, *che non risovviene così in un subito*. Lat. *versari*, *vel hærere in primoribus labiis*. *Varch. Ercol.* 69. Come direste voi quello, che Plauto disse: *versatur in primoribus labiis*, cioè: io sto tuttavía per dirlo, e parmene ricordare; poi non lo dico, perchè non me ne ricordo? V. Io l' ho in sulla punta della lingua.

§. XIV. *Pigliar la punta*, *si dice del Cominciare a inacetire il vino*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξύζειν. *Varch. Ercol.* 139. Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*. *Sod. Colt.* 101. Ma pur quando [*il vino*) va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll'altro, dandogli i due terzi vantaggio.

§. XV. *Voltar le punte ad alcuno*, *figuratam. si dice del Farsegli contrario*. Lat. *adversari alicui*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

§. XVI. *Parlare*, *o simili in punta di forchetta*. *V.* FORCHETTA §. V.

§. XVII. *Stare in punta di piedi*. *V.* STARE IN PUNTA DI PIEDI.

* §. XVIII. *Punte*, *diconsi dagli Oriuolaj Le parti del fusto delle ruote*, *le quali entrano in alcuni buchi fatti nelle castelle*, *ne' quali s' aggirano*.

*** §. XIX. *Punte dei vasi*, *o delle colonne*, *T. di Marineria*. *Sono i puntelli*, *delle navi in cantiere*. Stratico.

*** §. XX. *Punte d' ale*, *T. de' Mil. Piccoli ridotti distaccati dal recinto*, *e uniti alle opere esterne*, *de' quali si fa uso per fiancheggiare le stesse opere*. Grassi.

† PUNTÁGLIA. *V. A. Combattimento*, *Contrasto*. Lat. *pugna*, *certamen*. Gr. μάχη. *G. V.* 6. 34. 4. L'altra puntaglia era in porta san Piero. *Filostr.* Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. *Morg.* 3. 68. L'Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente senza altra puntaglia.

§. *Tener la puntaglia*, *vale Non cedere al nimico nel combattimento*. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti Re dell' Armenia minore (*il T. Lat. ha* paululum cunctationis attulit). *E stor.* 2. 273. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero (*il T. Lat. ha* sustentata diu acie).

PUNTAGUTO. *V. A. Add. Acuto in punta*. *Dott. Jac. Dant.* Ch' ell' abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

† PUNTALE. *Fornimento appuntato*, *che si mette all' estremità d' alcune cose*. Lat. *cuspis*. *G. V.* 12. 4. 5. Si vestiano i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo con isfoggiate fibbie, e puntale. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia ec. che tu tragga da tutti in tutti i modi quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da fiaschi, E non dar più quanto un puntal d' aghetto. *Ar. Len.* 3. 2. Mi costò più di dodici Ducati coi puntal d'oro che v' erano.

*** §. *Puntale della nave*, *T. di Marineria*. *S' intende l' altezza della nave nel suo interno*. *Una nave ha tanti piedi di puntale*, *cioè di altezza*, *presa dalla coverta o dal ponte superiore alla chiglia*. Stratico.

PUNTALETTO. *Dim. di Puntale*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Scarpe, e berretta, o cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

PUNTALMENTE. *Avverb. Punto per punto*, *Minutamente*, *Particolarmente*. Lat. *sigillatim*. Gr. καθένα. *Bocc. nov.* 1. 17. E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d' ogni cosa, d' ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. *But.* Come apparirà, quando sporrà la lettera puntalmente. *Borgh. Col. Rom.* 380. La quale non curano sempre gli Scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti.

§. I. *Talora vale Di punta*, *Con punta*. Lat. *punctim*. Gr. στίγδην. *Ros. vit. Fil. P. cap.* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s' uccidevano, e gittavansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore.

§. II. *Per Unitamente*, *Nel medesimo punto*. *Com. Par.* 29. Che essendo congiunto puntalmente col sole, fosse eclissi.

*** PUNTAMENTO. *s. m. T. di Marineria*. *L' arte di puntare le rotte di un bastimento*, *cioè di determinare nelle carte marine il luogo nel mare dove egli è arrivato*. Stratico.

PUNTÁRE. *Porre i punti*, *nel signific. del* §. V. *di Punto*. *Borgh. Col. Rom.* 378. Non puntava, o distingueva molto l' antica scrittura le parole. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere. *E appresso:* Terenzio fu puntato da Donato, e l' Petrarca, s' io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza*, *Stimolare*. Lat. *anniti*. Gr. προσκαρτερεῖν. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. II. *Per Ficcar la punta*. *Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

* §. III. *Puntare il cannone*, *T. de' Bombardieri*, *e vale Disporlo in modo*, *che sparato colpisca l' oggetto*, *che si ha in mira*.

*** §. IV. *Puntare*, *T. di Marineria*. *Fare sulle carte marine le operazioni necessarie per determinare sul mare il punto al quale è pervenuto il bastimento dopo una corsa nota*, *per le osservazioni istituite nel tempo del viaggio*. Stratico.

PUNTATA. *Colpo di punta*. Lat. *mucronis*, *vel cuspidis ictus*. *Alleg.* 45. Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata*, *vale anche Quanto in una sol volta il*

contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. *Dav. Colt.* 195. Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia. Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d' altezza d' una puntata ec. ch' è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθένα. *But. Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, accólo: cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add. da Puntare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 88. Quando a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato.

† §. *Per Punteggiato.* Lat. *punctis distinctus.* Gr. ἐστιγμένος. *Sanazz. Arcad. pros.* 1. In un de' lati si scerne il noderoso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti. *Ricett. Fior.* 16. La migliore (*ambra*) è quella, che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.

PUNTATURA. *Punteggiamento. Salvin. pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

(*) PUNTAZIONE. *Puntatura, Punteggiamento.* Lat. *interpunctio.* Gr. διαστολή. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 21. Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell' antica puntazione.

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbon ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.*

† PUNTAZZO. *V. A. Punta, ma forse non si disse se non nel significato di Promontorio. Paol. Oros.* 1. 2. L' Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti (*il T. Lat. ha* multis promontoriis angulosa est).

* §. *Puntazzo chiamasi da Pescatori Genovesi Un pesce assai simile al Garago, di figura, di colore, e di grandezza. Il suo muso è appuntato; la pinna appiccata all' estremità della coda è semilunare, e tutta nera nella parte concava.*

PUNTEGGIAMENTO. *Il punteggiare. Salvin pros. Tosc.* 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture!

PUNTEGGIARE. *Puntare.* Lat. *punctis notare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesía.

† * §. I. *Punteggiare, T. de' Pittori. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. Baldin. Lez. pag.* 17. Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità.

* §. II. *Punteggiare, T. degli Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. Baldin. Dec.* Cominciò lo Spierre ad annojarsi di un certo punteggiare proprio del maestro.

* §. III. *Punteggiare, T. de' Magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.* Mezza guardia da rotino punteggiata.

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare.* Lat. *punctis notatus.* Gr. ἐστιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie, o punti. Ricett. Fior.* 43. Il legno aloè ec. è un legno dell'Indie ec. vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins.* 15. Tutte punteggiate di bianco paiono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordoci punti in foggia di margheritine rosse.

PUNTEGGIATURA. *Il punteggiare. Red. Oss. an.* 165. Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi, dando segni più, che manifesti, di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura.

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch' ella non s' apra, o chiugga.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num.* 37. Poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare, e sostenere que', che son disposti a cadere; così sono da rilevargli, se son caduti.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 216. Sì 'l cuor trema, e speranza mi puntella.

§. II. *E neutr. pass. vale Sostenersi. Sagg. nat. esp.* 24. S' attengono l' un l' altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che tenta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverb. Puntellar l' uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

⁎ §. IV. *Puntellare, T. de' mil. Armare di forti puntelli le parti superiori delle gallerie delle mine, e d' ogni altro lavoro sotterraneo.* Grassi.

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus.* *Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello. Puntello piccolo.* *Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi, e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Gr. ἔρεισμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea. *G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli. *Veges.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 5. 6. E poi un fuoco acceso intorno, torre Que', ch' eran sotto lei messi puntelli.

§. I. *Figuratam. Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Ma l' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. II. *In proverb. Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando Chi aiuta è più debole dell' aiutato.* Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam.*

† (*) PUNTENTE. *V. A. Che ha la punta, Puntuto, Puntaguto.* Lat. *mucronatus.* Gr. ὀξύ. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. *E Inf.* 33. Scane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

† PUNTERELLA. *Dim. di punta.* Lat. *exigua cuspis.* Gr. μικρά αἰχμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

† * PUNTERUOLETTO. *Dim. di Punteruolo. Voc. Dis. in* Granire. Usasi ancora questo lavoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe ec. nel che fare si servono d' un punteruoletto d' osso, o d' avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamante con un piccolo martello, o legno.

† PUNTERUOLO. *Ferro appuntato, e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astucciio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sien cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo Egeno affronta con un punteruolo. *Minucc. ivi: Punteruolo.*

Piccolo stile di ferro acuto, del quale infra gli altri si servono i sarti per far buchi agli abiti.

§. *Far d' una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d' una lancia uno zipolo*. *V.* LANCIA §. XIII. *Alleg.* 129. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Spezie d' Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano*. Lat. *curculio*. Gr. κίς. *Red. Ins.* 158. Coll'aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. il punteruolo del grano, il bacherozzolo, che rode i canditi ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, e nel disputare*. Lat. *cavillatio, cavillus*. Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Io veggo, che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

§. I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d' esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia*. *Salvin. disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con ufici scambievoli confermate distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l' arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni; la vaghezza di contendere ec.

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle puntualità*. Lat. *minima quæque in rem suam curare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo.

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio*. *Salvin. disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll' altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto*.

§. I. *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto*. Lat. *adamussim*. Gr. ἐπὶ σάθμην. *Varch. stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch' al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

* §. II. *Puntino per segnare, T. degli Ottonaj, Argentieri ec. Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti, e segni*.

✝ (*) PUNTISCRITTO. *Forse segno, che si fa con lettera d' alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone*. Lat. *nota*. Gr. σημεῖον. *Buon. Tanc.* 4. 5. E 'l mio corredo! che? lo lasceroe! ec. E' miei sei sciugatoi col puntiscritto, E' duo lenzuoi cuciti a sopraggitto!

✝ PUNTO. *T. de' Matematici. Il confine della linea matematica. Dicesi anche punto il segno materiale, che si fa colla penna o con altro instrumento in carta, o in qualsivoglia superficie per indicare il punto matematico*. Lat. *punctum, punctus*. Gr. ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. *Gal. dial. mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d' indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 240. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E.* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d' ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l' orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra, che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade sia in sulla Calimala. *Gal. Mem. e lett. ined. part.* 1. *pag.* 16. Quando l' occhio sarà nel punto A.

✝ §. I. *Punto, parlandosi di Tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo*. Lat. *punctum, momentum*. Gr. ῥοπή χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune [*V. il* §. III.]. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d' amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi qui s' astalla. *Com. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto, e l' ora, che quello stuolo si movesse. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch' ella si muti per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi le intendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli sa quello che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarj [*cioè: a' tempi*].

✝ §. II. *Punto della luna, delle stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili*. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno; E se fate così, per l' avvenire Potranno ai pronepoti anco servire.

** §. III. *Dare il punto. Termine degli Indovini, quando mostrano l' ora favorevole da far checchessia*. *Dant. Inf.* 20. Fu ec. (*Euripilo*) Augure, e diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.

§. IV. *Punto, si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo*. Lat. *punctum*. Gr. στιγμή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea ec. presero i Gramatici a additare.

§. V. *Onde Far punto, vale Fermarsi*. Lat. *punctum, vel pausam facere*. Gr. παύσασθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che com' egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla falsità, ove egli disse: vincerai no, morirai.

§. VI. *Punto, per Proposizione, o Conclusione*. *Dant. Purg.* 6. E là, dov' i' formai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi, e gravi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra.

✝ §. VII. *Punto, per Capo, o Parte d'instruzione, o simili*. *M. V.* 8. 72. Furono creati ambasciadori . . . Messer Manno Donati, Messer Giovanni de Medici ec. i quali ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali, e conducitori d' essa compagnia.

** §. VIII. *Punto, per Capitolo, o Parte di discorso, di Meditazione ec. Segn. Mann. Ag.* 24. 4. Questo sì, che è combattere ec. come si disse nel punto precedente.

§. IX. *Punto, per Luogo particolare di trattato, o d' altra scrittura; detto altrimenti Passo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare, ed orare.

§. X. *Punto, per Termine, Stato.* Lat. *locus, status.* Gr. κατάςασις. *Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

§. XI. *Punto, anche l' usiamo per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d' invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica. *Alam. Gir.* 6. 186. L' abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l' offese.

+ §. XII. *Onde in proverb. Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Io non ho sentito un pezzo fa 'l più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo.

§. XIII. *Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d' ago. Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch' io fo come il sarto Che quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore.

§. XIV. *Punto a spina, si dice a un Lavorio, che si fa coll' ago. Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo punto a spina Che mette in mezzo questo cordoncello.

§. XV. *Punto, è anche una Spezie di trina. Menz. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§. XVI. *Punto, Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Esser buono il punto, e simili.*

§. XVII. *Onde Accusare il punto giusto, per metaf. vale Dir la cosa appunto, com' ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

§. XVIII. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. XIX. *Essere, o Mettere in punto, vale Essere, o Mettere all' ordine.* Lat. *præsto esse, parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. *Vit. SS. Pad.* 3. 41. E disse: Messere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto. *Libr. son.* 51. L' un s' infarina, e in punto è la padella, E l' altro va pescando agli avannotti. *E* 128. Acciocch' ogni osteria si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo.

§. XX. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto [*il T. Lat. ha* bene se habet.]

+ §. XXI. *Pigliare in buono, o in mal punto, vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione. Cecch. Dot.* 2. 4. O sorte trista! Io ho riscontro oggi costui nel più fantastico punto, ch' io lo scontrassi mai, e non solo non ho fatto nulla ora, ma dubito non aver guasto affatto.

§. XXII. *Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare.* Lat. *irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

§. XXIII. *Chi scampa d' un punto, scampa di mille, o simili; proverb. che vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* Lat. *sexcenta pericula effugit, qui unum effugit. Dep. Decam.* 85. Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§. XXIV. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverb. che vale, che In negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze.* Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello. V. Flos.* 319. *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2. 7. Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 320. Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. XXV. *Qui sta, o consiste il punto, e simili, vagliono Qui consiste la difficoltà, o l' importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, e' ci è l' adozione Di Aldobrando. *An.* a disfarla. *Ar.* oh qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto, o tardi si partiranno.

§. XXVI. *In punto, posto avverbialm. vale In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra dell' usate spoglie, E tosto appar di tutte l' arme in punto. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno.

** §. XXVII. *Recarsi a punto, per Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò di potere avere copia di lui a quella volta, e però si recóe a questo punto di pensare così.

** §. XXVIII. *Tenere al punto, per Provare, Reggere alla difficoltà. Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora, che ciò si allegava ec. fusse vero, e tenesse nondimeno al punto, di che era la disputa ec. non operava niente.

§. XXIX. *In buono, o In mal punto, vagliono Fortunatamente, o Disavventurosamente. Menz. rim.* 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.

** §. XXX. *Punto, per Pericolo. Lasc. Arzig.* 1. 1. Vedi, tu hai scampato un gran punto.

§. XXXI. *Punto per punto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Capo per capo, Per l' appunto, Minutamente.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπί ςάθμην. *Fir. As.* 153. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

+ §. XXXII. *Di punto in punto, posto avverbialm. vale Di cosa in cosa, A parte a parte, Da una particolarità all' altra, Minutamente. Ar. Fur.* 46. 63. E seguendo narrò di punto in punto Ciò che per lui fatto Ruggiero aveva. *Stor. Aiolf.* Di punto in punto sapea la via, che facea.

§. XXXIII. *Di tutto punto, posto avverbialm. vale Compiutamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. τελέως, ἐντελῶς. *Serd. stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galée, e due navi di carico, e fornitele di tutto punto ec. arrivò a Mascat.

§. XXXIV. *Di punto in bianco. V.* DI PUNTO IN BIANCO.

§. XXXV. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* Lat. *adamussim ferire. Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco [*qui per metaf.*].

† §. XXXVI. *A un punto preso, posto avverbialm. vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito. Cron. Morell.* 308. Seguì, che uno giovane ec. a un punto preso, e a certa discordia consigliò, che non era possibile, la terra istesse ferma.

** §. XXXVII. *Avere in punto, dicesi degli archibugi, o d' altri ordigni, che sono condotti in sullo scoccare. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

** §. XXXVIII. *Punto. V. Fermare.* §. XIV.

*** §. XXXIX. *Punto, T. di Marineria. Nel pilotaggio o sia nell' arte della navigazione* fare il punto, o puntare la carta *è determinare il punto nella superfice del mare, al quale è arrivato il bastimento dopo una corsa o rotta di cui è nota la lunghezza, e la direzione.* Stratico.

† *** §. XL. *Punti cardinali dell' orizzonte, T. di Marineria, e di Fisica. Chiamansi così i punti di Nord, Sud, Levante, e Ponente equinoziale.* Stratico.

*** §. XLI. *Punti di rilievo, di riconoscenza, T. di Marineria. Sono quei punti stabili vicini alla costa, che servono a riconoscerla, e a dirigere la navigazione lungo la medesima.* Stratico.

*** §. XLII. *Punti collaterali, T. di Marineria. Il Ponente, e il Levante estivi e jemali.* Stratico.

*** §. XLIII. *Punti verticali, T. di Marineria. Lo Zenit, e il Nadir; punti che sono nell' asse terrestre verticale all' orizzonte che passa pel luogo dello spettatore.* Stratico.

*** §. XLIV. *Punto, T. della Prospettiva, che più chiaramente dicesi, punto del concorso: questo è il principal punto, al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano.* Baldin.

PUNTO. *Add. da Pugnere.* Lat. *punctus. Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli spin rivola in suso.

PUNTO. *Avverb. che dinota privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che.* Lat. *nihil.* Gr. *οὐδέν. Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 18. 37. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L' ombra, che s' era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell' assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

§. I. *Punto, si dice anche in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa, che Nulla.* Lat. *quidpiam, aliquid.* Gr. *τί. Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell' anime. *Bocc. nov.* 77. 13. Andiamo a vedere, se 'l fuoco è punto spento.

† §. II. *Punto, per Mica, Niente affatto. Bocc. nov.* 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec. ma è vivo, e sano. *Dep. Decam.* 109. Volendo, che ella [*questa voce* Adona *usata da Dante*] sia dal verbo *Adunare*, che è nostro, e buono, ma di altro significato, cioè Mettere insieme, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo, ove quell' altro sta propriissimamente per atterrare ec.

** §. III. *Punto del mondo: Nulla affatto. Fior. S. Franc.* 36. Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi... punto del mondo non potea posare nè di die, ne' di notte. *E* 98. Punto del mondo non credea che ec.

§. IV. *Punto punto, così replicato, vale Alcun poco.* Lat. *aliquantulum.* Gr. *ποσοςημόριον. Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato, non manda alle frutte virtù gagliarda.

§. V. *Talora vale anche Niente. Red. Cons.* 2. 55. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della citerna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285. Non parmi fattura di V. sig. non mi piace punto punto; ma dico davero.

** §. VI. *Di punto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Punto. Petr. uom. ill.* 139. Perseverando nondimeno in quello, nè per cotale riprensione di punto mossosene; si trovò che una notte in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì.

§. VII. *Per punto, posto avverbialm. lo stesso, che Punto. Bocc. nov.* 88. 5. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

PUNTOLINO. *Dim. di Punto. Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d' acqua; or ecco, ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accrescit. di Punta.*

§. I. *Per Punta. Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada.

§. II. *Per Quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe.* Lat. *cuneus.* Gr. *σφήν. Tac. Dav. stor.* 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti, e sicuri.

§. III. *Per la figura d' una parte di fortificazione. Segr. Fior. stor.* 8. 219. Con puntoni, ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova. *Varch. stor.* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

* §. IV. *Puntoni, diconsi Quelle travi d' un cavalletto, che da i lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso.* Voc. Dis.

* §. V. *Puntoni, diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotano le darsene, e i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango, che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti, e per le deposizioni delle tempeste.*

*** §. *Puntone*, Pontone. *T. di Marineria. Il puntone propriamente detto è un gran battello molto solido, piatto di sotto, e che ha amendue i suoi fianchi diritti a piombo, cioè la forma di un parallelepipedo. Non serve se non che nell' interno de' porti per sostenere, e trasportare grossi pesi per uso dell' armo, e disarmo delle navi, come cannoni, ancore, ferri ec. ed a sollevare una nave investita o calata a fondo.* Stratico.

*** §. VII. *Puntoni. V.* CAVALLETTO §. II. Baldin.

PUNTONE. *Avverb. Di punta.* Lat. *punctim. Vegez.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

PUNTUALE. *Add. Molto diligente, Esatto.* Lat. *diligens, accuratus.* Gr. *υπερακριβής. Red. Ins.* 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quell' esperienze non mi erano succedute in sogno; contucciò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta, e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser, che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente. Art. Vetr. Ner.* 2. 41. Lo facevo lavorare con le

diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson eglin servire per farci conoscer le diverse nature di quelle tali cose?

PUNTUALÌSSIMO. *Superl. di Puntuale.* Lat. *diligentissimus.* Gr. ἀκριβέςατος. *Sagg. nat. esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico preso da' suoi contraddittori con una puntualissima strettezza. *Red. Cons.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

† PUNTUALITÀ, *ed all'ant.* PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale. Red. lett.* 2. 59. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.

PUNTUALMENTE. *Avverb. Minutamente, Esattamente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαςον. *Tac. Dav. ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò. *Sagg. nat. esp.* 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec. l'appostammo a quel grado, ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri puntualmente misurato ec. si fecero far più tiri.

PUNTURA. *Ferita, che fa la punta.* Lat. *punctus, punctio.* Gr. νύγμα, νύξις. *Bocc. nov.* 77. 55. Ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. *Guid. G.* 94. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. Esp. nat.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, ch' ha seco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia (*qui in sentim. equivoco col signific. del* §. XIV. *di Punta*).

** §. I. *Per Punta. Moral. S. Greg.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie.

§. II. *Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento.* Lat. *ærumna, pœna, cruciatus.* Gr. ταλαιπωρία, τὰ δεινά, ἀθλιότης *Bocc. nov.* 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d' animo conosco, e senza prò, il tempo, che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagna. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

† §. III. *Per Motto pungente, Sferzata, o Offesa di parole.* Lat. *dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Car. lett.* 272. Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa a leggere. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Questa puntura così arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. uf. com.* 102. Non è cosa d'uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture. *Car. En. libr.* 10. *v.* 977. Caro consorte, a che mi strazj e pugni, Quando è pur troppo il mio dolor pungente, E pur troppo temo io le tue punture! *Menz. sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, e qual s' udìa Uscir da voi satirica puntura ec.

PUNTURETTA. *Dim. di Puntura. Segn. Pred.* 5. 8. Voi siete in ciò, che spetta ad onore, sì delicati, ch' ogni parolina v' innalbera, ogni punturetta v' irrita.

† * PUNTUTO. *Acuto in punta; Puntaguto. Salvin. centur.* 3. *disc.* 35. Lira d' oro d' Apollo e delle vaghe Muse caro legittimo possesso, Cui la battuta e 'l giusto tempo ascolta, Tempo, che brio comanda . . . Ed il puntuto fulmine ne spegni ec. *Fortig. Ricciard.* 10. 66. Ed essa per mostrar che disse il vero, Vibrò rabbiosa un strale puntuto Del gentile Orlandino nel cimiero ec.

PUNZECCHIÀRE. *Leggiermente pugnere, Tentennare.* Lat. *fodicare.* Gr. νύσσειν. *Bocc. nov.* 61. 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su, ronzone; E va pur punzecchiando collo sprone. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso:* Gli punzecchiava il cul con uno stecco. *Galat.* 16. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzecchiare.* Lat. *fodicatus. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch' elle ci s' allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§. *Per metaf. Sodducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio.* Gr. παρόρμησις. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLÀRE. *Punzecchiare.*

*** PUNZELLO. *Punzellamento, Sudducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio. Sold. sat.* 6. Se ciò non fosse, i nuovi Achitofelli Oggi dì non sarebbon tanto cari, Nè sì graditi i lor pravi punzelli. *N. S.*

PUNZIONE. *Pugnimento, Puntura.* Lat. *punctio.* Gr. νύξις. *M. Aldobr.* Sente grande ardore, e punzione per l' uvola. *But.* L' acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando l' una dice sì, e l'altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l' uomo è punto, ma non è compunto.

* PUNZONCINO. *Punzonetto: Strumento da Orefici, per lavorare in impronte.* Voc. Dis.

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* Lat. *pugni ictus. Bocc. nov.* 68. 15. Ricordandosi, che egli l' aveva dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 88. 8. Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone, diciamo anche al Ferro temperato, ovvero Acciaio, per uso d' imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e torselli, e le madri, o punzoni per incavar dette stampe.

PUNZONETTO. *Dim. di Punzone. Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte di intagliar tutto in punzonetti d' acciaio. *E* 74. Come si saranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, e di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente.

PUPILLA. *Quella parte, per la quale l' occhio vede, e discerne; Luce dell' occhio.* Lat. *pupilla.* Gr. κόρη. *Libr. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell' occhio mio. *S. Agost. C. D.* All' uficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla

viva . *But.* La luce dell' occhio , che si chiama pupilla ec.

PUPILLARE . *Add. Di pupillo .* Lat. *pupillaris . Varch. stor.* 10. 315. In loro potestà era annullare i fidecommissi , le sostituzioni o volgari , o pupillari .

(†) §. *Presso i Medici vale anche Della pupilla, o Attenente alla pupilla . Così dicono membrana pupillare , e simili .*

PUPILLETTA . *Dim. di Pupilla .* Lat. *pupula . Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette .

PUPILLO . *Quegli che rimane dopo la morte del padre , minore di quattordici anni , secondo le leggi Romane .* Lat. *pupillus .* Gr. ὀρφανός . *Cron. Vell.* 27. Il detto Velluto rimase anche pupillo . *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli , altri spende , logora , e consuma , e 'l pupillo paga . *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo , che a'mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli , e le storsioni a quelli amanti , che troppo non piacciono . *Cavalc. Med. cuor.* L' orazione dell' uomo offeso , e ingiuriato Dio l' esaudirà , e non dispregerà i preghi della vedova , e del pupillo , che gli piangono innanzi . *S. Grisost.* Rimase pupillo , morto il padre , e la madre, ma ricchissimo. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Taccio , che tu , essendo morto tuo padre , rimaso pupillo , fusti prima da uomini grandi nutrito , e governato .

** §. I. *Uscir de' pupilli , si dice dell' Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre , o maestro ; Saltar la granata .* Lat. *ex ephebis excedere . Allegr.* 123. Cupido ec. deliberando di fare una scappata marchiana , per uscir de' pupilli da vero , fece con sua madre ec. una mala batosta di parole .

† §. II. *Per Semplice , Contrario d' Accorto . Alleg.* 89. I moderni , che non riescon pupilli affatto affatto ec. colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l' albergo del vituperio . *Malm.* 5. 56. Questo ha bisogno , dice , d' un buon lesso , Perch' egli è duro , e non punto pupillo [*qui non val semplice , ma val giovinetto , tenero , o simile per serbare l' allegoria*] .

† §. III. *Esser messo ne' pupilli , o simili , si dicono di Chi per cattiva amministrazione delle cose proprie è posto sotto la cura di chicchessia . Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli , o sotto il padre . *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Diranno le persone , Che tu non sii sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato al fin messo ne' pupilli .

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla .* Lat. *pupula . Menz. rim.* 1. 231. Ahi , che in quelle brillantuzze Pupilluzze, La tua face , Amore , accendi .

*** PUPPAIONE . *V.* BASTARDONE §. Gagliardo .

PURAMENTE . *Avverb. Con purità , Sinceramente , Semplicemente .* Lat. *pure .* Gr. καθαρῶς . *Filoc.* 5. 50. Che ho verso gl' Iddii commesso , che i miei sacrificj puramente fatti non sieno accettati ? *Pecor.* 1. 2. Come tempo fu , Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto , puramente se n' andò al maestro , e disse . *Nov. ant.* 51. 3. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza , che noi dobbiamo guardare liberamente , e puramente . *Ovid. Pist.* 53. La mia madre Leda gabbata dal cecero mi diede per padre Giove, la quale puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello . *Tratt. Virt. Card.* L' uomo ubbidisca prestamente , lietamente , semplicemente , puramente , generalmente .

** §. *Per Solamente . Gr. S. Gir.* 38. Meglio è tenere castità , che puramente per l' amore di Dio la debbe uomo tenere , e non per altra cagione .

† ** PUR ANZI . *Poco innanzi . Segn. Mann. Novembr.* 15. 6. Quantunque sia vero , che due cose t' han da portare alla perfezione , la grazia di Dio , e la cooperazion che tu presti ad una tal grazia , come disse pur anzi ; contuttociò ec. *E Parroc. instr.* 11. 1. E che vuol dire l' essere *forma Gregis* , se non che l' essere , come si asseriva pur anzi , di norma al Gregge con la probità della vita , non già ec.

PUR BEATO . *Posto avverbialm. vale lo stesso , che Manco male , ed è maniera indicante contentezza , o rallegramento di alcuna cosa . V.* BEATO §. II. *Cruse. Stacc. Prim.* 8. Pur beato , ch' e' se n' avvede . *Gell. Sport.* 5. 1. Pur beato , che Dio m' aperse gli occhi . *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato , che messer Guicciardo mi donò , oltr' alle pezze , una borsa con venticinque scudi .

PURCHÈ , e PURECHÈ . *Avverb. Ha forza di Se , ma porta seco un certo che di maggior efficacia .* Lat. *dummodo .* Gr. ἐάν . *Bocc. Introd.* 12. Di che le più delle case erano divenute comuni , e così l' usava lo straniere , purechè ad esse s' avvenisse , come l' avrebbe il proprio signore usate. *E nov.* 28. 7. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare , purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò , che io vi ragionerò. *Petr. son.* 165. Non ho medolla in osso , o sangue in fibra , Ch' i' non senta tremar , purch' i' m' appresse . *Dant. Purg.* 5. Purchè 'l voler , non possa , non ricida .

** §. *Purechè , per Quando anche , Pognamo che . Vit. S. M. Madd.* 8. E purechè non si convertissono , io per me voglio questo bene [Lat. *etiam si non*] . *Bemb. Pros.* 3. 203. Altro sentimento ancora , e diverso alquanto dal detto di sopra hanno le voci *Perchè* e *Purchè* : in quanto elle tanto vagliono , quanto Eziandio che : ec. Dante . E però , Donne mie , purch' io volessi , Non vi sapre' io dir ben quel ch' i sono .

PURE . *Particella riempitiva , che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza , come il* Lat. *quidem , e 'l* Gr. μέν . *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto : perchè pur diffidi A dir mi cominciò . *E Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte , Per la novella età , che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte . *Petr. canz.* 17. 3. Al qual pur contrastando i' son già lasso . *E st.* 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa . *Bocc. Introd.* 47. Ora fossero essi pur già disposti a venire . *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti , e di buona condizione , pure d' oneste cose , e di lealtà andavano con lui favellando . *E nov.* 15. 11. La cosa andò pur così. *E nov.* 21. 11. Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto , e riposandosi ec. [*e qui può anche valere : finalmente , a lungo andare*] . *Cas. lett.* 8. E glielo raccomando pure assai .

§. I. *Per Nondimeno , Nonpertanto .* Lat. *tamen , nihilominus .* Gr. μέντοι , μηδὲν ἧττον . *Bocc. nov.* 2. 4. Ma pure ostinato in sulla sua credenza , volger non si lasciava . *E nov.* 36. 15. E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia , pure a me , nelle cui braccia egli è morto , sarà un piacere .

§. II. *Talora congiunto colla particella* SE , *vale Postochè , Quando anche .* Lat. *etiamsi . Bocc. nov.* 1. 13. E se egli sì pur si confessa , i peccati suoi son tanti, e sì orribili , che il simigliante n' avverrà . *E nov.* 17. 13. Avvisando , che tra' Cristiani era , ed in parte , dove , se pur avesse saputo , il farsi conoscere le montava poco ec.

† §. III. *Per Solamente.* Lat. *solum , tantum.* Gr. μόνον . *Bocc. Introd.* 22. Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle , che la moglie , e 'l marito ec. o così fattamente ne contenieno . *E nov.* 1. 24. O s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose , che voi

dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò; tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch' io ne favelli. *E Purg.* 5. E vidile guardar per meraviglia Pur me, pur me. *E* 7. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fore, Le rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass.* 164. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.* 48. 1. Messere a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *But. Purg.* 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, è pur loro necessario d' accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l' ultime.

** §. IV. *Per Anzi. Borgh. Mon.* 159. Gli avevano mandato a presentare un bel fornimento di argenteria ec. E mi vuol ricordare in alcuni scrittori aver letto, che fosse pur d' oro.

† ** §. V. *Per Non che. Bocc. giorn.* 5. *nov.* 10. Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli, non pure asini ec.

** §. VI. *Pure d' avanzo, Pur troppo. Stor. Semif.* 32. Negli aiuti di Senesi non potersi gran fatto sperare ec., ed essere gli detti Senesi pure d' avanzo in altri affari impelagati.

** §. VII. *Pure ancora, vale Per ancora. Vit. SS. Pad.* 2. 235. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata.

** §. VIII. *Per Purchè. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. *Che* ec. si lascia spesso dal parlar nostro: e dicesi ec. *come pur* ec. *in* vece *di* ec. *comechè, purchè. Tav. Rit. G. S.* Pur per lo mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del Re Artù.

† (*) §. IX. *Pur pure, Particella, che così replicata suol dinotare permissione, o concessione. Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. S'egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure, potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. *E Ag.* 9. 3. Se almeno quelle persone, che sono a te sì dilette, fossero eterne sulla terra, pur pure saresti in qualche modo degno di scusa a prezzarle tanto. Ma ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni piccola insulsa leggenda, ah! pur pure.

† (*) §. X. *Pure, per Anche.* Lat. *etiam, quoque.* Gr. *καί, γοῦν*. *Gal. mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone pur di legno, ovvero anco di latta ec. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele.

PURECHÈ. *V.* PURCHÈ.

† PURELLO. *Dim. di puro, e così detto per vezzo. V. A. D. Gio: Cell.* 19. Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. *E* 25. Purelli avete voi nessuna cosa da manicare! [*Nei due esempi è sustantivo: e forse vale puri fanciulletti, pure verginelle*].

PURETTO. *Dim. di Puro. Dant. Par.* 29. Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo.

† §. *Per Pretto.* Lat. *merus. Libr. cur. malatt.* Al fanciullo divezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir.* 3. Ma di quel che sì puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d' un tino. *E* 14. Purchè gelato sia, e sia puretto. *E annot.* 61. Da puretto nacque la voce Fiorentina pretto.

PUREZZA. *Purità.* Lat. *puritas, nitor.* Gr. *καθαρότης, καλλονή*. *Varch. Lez.* 158. Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in suo altissimo sonetto pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità Michelagnolo Bonarroti.

PURGA. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις*. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. In quelli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici, vera purga, diceano, di lor pazzía [*qui per metaf.*]. *Red. Cons.* 2. 45. Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.

§. *Purghe, per li Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. *τὰ ἔμμηνα*. *Libr. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana.

* PURGACAPO. *T. de' Medici. Capopurgo. Medicamento cefalico, per lo più starnutatorio, che purga la testa dagli escrementi viziosi.*

PURGAGIONE. *Il purgare, Purga.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις*. *Franc. Sacch. nov.* 131. La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno, e Salvestro convenne, che consentisse, e prese le purgagioni [*qui nel signic. del* §. IV. *di Purgare*]. *Annot. Vang.* Faccendo purgagion di peccati [*qui per metaf.*]. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni [*qui per li Mestrui*].

PURGAMENTO. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις*. *Cr.* 2. 4. 14. La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. *E* 2. 13. 21. I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l' uficio del letame [*qui per similit.*].

† §. *Per metaf.* Lat. *expiatio.* Gr. *ἁγνισμός*. *Med. Arb. cr.* E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgarono fiumi di lagrime. *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si conosce il purgamento del peccato, che è nell' anima d' entro.

PURGANTE. *Che purga. Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Ricett. Fior.* 76. Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, e acque. *E* 77. L'agarico, e l' altre medicine purganti, e solutive s' infondono o sole, o con alcun' altra nel medesimo modo.

§. I. *Detto così assolutam. vale Colui, che si purga. Com. Inf.* 2. E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.

† ** §. II. *In forza di sust. Medicamento che purga. Libr. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardía del purgante, che non opera allor per di sotto.

PURGÀRE. *Tor via la 'mmondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire, e si adopera, non che nel signific. att. ma nel neutr. eziandio, e nel neutr. pass.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. *καθαίρειν*. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *Cr.* 4. 1. 3. La cenere della vite incontanente la fistola purga. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.

§. I. *Per metaf. But. Purg.* 10. 2. Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla

virtù opposita. *Bocc. nov.* 53. 5. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg.* 1. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se sotto la tua balía. *Petr. son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge. *E cap.* 5. E per purgarsi d'ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

§. II. *Purgare, e Purgare gl' indizj, si dicono del Mostrare con pruove, o con tormenti la propria innocenzia sopra la querela data.*

§. III. *Purgare, per Moderare, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 2. 106. E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d'oro.

§. IV. *Purgarsi, per Pigliar medicamenti purgativi; e Purgare, vale il Darli altrui. Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco, e le vene.

PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* Lat. *purgatissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Fir. lett. Lod. Donn.* 125. O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene ec.

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Libr. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

+ PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di Purgare. E i medici l' usano talvolta anco a modo di sust.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Amm. ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone. *Com. Purg.* 7. Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'autore. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili.

PURGATO. *Add. da Purgare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Gr. κεκαθαρισμένος. *G. V.* 11. 19. 3. Confessiamo certamente, e crediamo, che l'anime purgate partite da' corpi sono ne' cieli de' cieli, e in Paradiso con Cristo. *Red. Vip.* 1. 27. Attaccarvi una, o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior.* 117. Recipe rose rosse fresche, e purgate dall' unghie libbre una. *E* 122. Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso. *Cas. lett.* 71. Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e d'Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri con le orechie purgate ec. tu conoscerai ec. (*qui per metaf.*).

* PURGATÓJO. *T. degli Architetti. Lo stesso che Purgatore. V.*

PURGATORE. *Che purga.* Lat. *purgator.* Gr. καθαριστής. *Fiamm.* 5. 65. Colui che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore. *Maestruzz.* 2. 32. 5. Chente debbono essere i purgatori? *E appresso.* Lo 'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch' egli ha giurato il vero (*in questi due ultimi esempi è nel signific. del* §. II. *di Purgare*).

§. I. *Purgatore, si dice anche a Colui, che purga i panni lani, cavandone l' olio.* Lat. *fullo.* Gr. γναφεύς. *Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e i berrettai, Ma ci è degli altri assai. *Alleg.* 78. Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

* §. II. *Purgatore, dicono gli Architetti Un luogo murato, che fanno a posta per ricevere l' acque piovane, per tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure, ch' esse portano da' tetti; dicesi anche Purgatojo, Bottino. V.* Voc. Dis.

PURGATÓRIO. *Sust. Che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo, dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati.* Lat. *purgatorium, locus purgatorius.* Gr. καθαρτήριον. *G. V.* 9. 135. 3. Compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso. *Dant. Purg.* 7. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Pass.* 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§. *Per similit. si dice di qualunque Pena, e Travaglio grande. Franc. Sacch. nov.* 230. Io credo, che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia è un purgatorio continuo.

PURGATÓRIO. *Add. Purgativo.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Pass.* 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *But. Inf.* 8. 2. La conducerà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg.* 13. 2. Afferma, sè dovere sodisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 145. Quelle virtù, che egli ha usato nell' altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *V.* PURGATÓRIO.

+ * PURGATRICE. *Verbal. femm. di Purgatore. Filic. Rim. pag.* 406. [*Canz.* Nella profonda ec.] In purgatrice fiamma atra fucina L' oro assai meno affina, Che 'l flagello i tuoi figli. *Uden. Nis.* 5. 14. La tragedia ... si diffinisce imitazione di azioni gravi, e illustri, purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione, e del timore.

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e Quello, che si cava dalle cose, che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d'erbaggi Nettatura.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. περίψημα. *Vit. SS. Pad.* Intantochè la purgatura del naso, e lagrime degli occhi ec. cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E appresso:* Dissemi, ch' era bisogno, ch' egli notricasse de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade, e dell' erbe, e dell' altre cose, ch' e' mangiano.

PURGAZIONE. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch' avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell' anime converse.

§. I. *Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui.* Lat. *mestrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμήνια. *M. Aldobr.* A compensar lo calore, assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti, fiori. E Galieno disse, che siccome l' arbore, ch' è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

§. II. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove, o con tormenti. Maestruzz.* 2. 32. 5. Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d' innocenzia del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo, e sono due maniere di purgazioni. *E appresso:* La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s' è quella del ferro rovente, e dell' acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella, che si fa, quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal diavolo. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Assai, e molto ne dubito, se aveste avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse basteroli ad ogni debita purgazione (*qui per metaf.*).

(†) §. III. *Per Purgativo. Maur. rim. burl.* 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni, Che farian Avicenna star nel letto.

PURGHETTA. *Dim di purga. Red. lett.* 2. 242. Faccia un poca di purghetta come qui sotto dirò.

† * §. *Per La medicina stessa che purga. Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del tettuccio.

PURGO. *Luogo dove si purgano i panni lani.* Lat. *fullonica*. Gr. γναφεῖον. *Libr. Son.* 64. Sare' dal purgo casso; Il più tristo caval nol vidi mai. *Varch. stor.* 10. 176. I tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

† *,* PURIFICAMENTO. *Il purificare. Filic. Rim. pag.* 379. (*Son.* simile ec. *nel tit.*) Purificamento della Poesia. *N. S.*

(*) PURIFICANTE. *Che purifica.* Lat. *purificans*. Gr. καθαρίζων. *Il Vocabol. nella voce* ESTERSIVO.

PURIFICÁRE. *Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia, e da ogni vizio.* Lat. *purificare, mundare*. Gr. καθαίρειν. *Pass.* 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato considerare, che l' anima è lavata, e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l' abbia imbrattata, e lordata nella bruttura de' peccati. *Liv. Dec.* 3. Il campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni. *Libr. Amor.* L' amore indugiato per tempo si purifica. *Cavalc. Med cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. *E Frutt. ling.* La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore. *Ricett. Fior.* 221. I sughi di porri, di finocchi, ed altro si purifichino.

§. I. *E neutr. pass. vale Divenir puro. Libr. cur. malatt.* L' acqua cotta si è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

§. II. *Per Avverare.* Lat *confirmare, verare*. Gr. βεβαιοῦν. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

PURIFICATO. *Add. da Purificare, Fatto puro, Che è puro.* Lat. *purus, mundus, mundatus*. Gr. καθαρός. *G. V.* 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* 90. L' aloè ti lavi ec. infondedolo in sugo di rose purificato.

† PURIFICATOIO. *Pannicello lino, col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena. Serd. stor.* 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizj, preziosi vestimenti de' Pontefici, ec. pulitissimi purificatoj, e fazzoletti. *Segner. Parroc. istr. cap.* 16. *pag.* 242. [*Fir.* 1692.] Questa medesima [*avarizia*] è la cagione ...che i Corporali sieu lordi, che i Purificatoi sian laceri, ec.

PURIFICAZIONE. *Il purificare.* Lat. *purificatio*. Gr. καθαρσις. *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazion de' Giudei. *Coll. SS. Pad.* La purificazion del cuore, sanza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.

PURISSIMO. *Superl. di Puro.* Lat. *purissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* Per la perversa spianazione delle scritture adattata a purissimo oro non inganni per preziosità di metallo. *Lab.* 173. Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

† PURITÀ, *ed all' ant.* PURITADE, *e* PURITATE. *Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza.* Lat. *puritas*. Gr. καθαρότης. *Bocc. nov.* 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 5. Cortesia 'ntorno 'ntorno, e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Primachè io vi dica più avanti, Pregovi, abbiate in voi la puritade. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s' adattano a secondarle.

† * PURITANO. *Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura. Segner. Incr.* 2. 19. 9. Qualunque . . . vada per l' Ollanda, l' Anglia . . ed ivi chiegga ec. dove sia l' adunanza là de' Cattolici; si vedrà mai forse da loro guidare al tempio de' Luterani, de' Puritani ec.

PURO. *Add. Mondo, Netto, Schietto, Mero.* Lat. *purus, mundus*. Gr. καθαρός. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Petr. son.* 90. Vidi onde nacque l' aura dolce, e pura. *E son.* 129. O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Purg.* 15. Questo ne tolse gli occhi, e l' aer puro. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *E* 29. E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu prodotto; Pura potenzia tenne la parte ima. *Bern. rim.* 1. 29. E chi volesse fare una figura, Che le rappresentasse ambedue bene, Credo, che faria lui per forza pura.

§. *Per metaf. Bocc. Introd.* 45. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov.* 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l' ira, disse. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Dant. Purg.* 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d' essi testimonio.

PURPÚREO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Fiamm.* 1. 66. Vidi lei ignuda, fuori solamente d'un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son.* 152. Purpurea veste d' un ceruleo lembo Sparso di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedeano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *Tass. Ger.* 7. 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce, A i purpurei tiranni infausta luce [*cioè: porporati*].

* PURULENTO. *Putrido; Marcioso; Fracido.* Red.

* PURULENZA. *Quantità di marcia. Vallisn.* Purulenza mista all' orina.

(†) PUS. *T. de' Chirurgi. Lo stesso, che Marcia.*

† PUSIGNÁRE. *Voce oggi non usata. Mangiare dopo la cena.* Lat. *comessari*, *Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta.

† PUSIGNO. *Voce oggi non usata. Il Mangiar che si fa dopo cena.* Lat. *pocoenium*. Gr. ἐπιδείπνιον. *Salvin. Odiss. libr.* 2. *v.* 28. Antifo bellicoso, cui il selvaggio Ciclope uccise nella cava grotta, E l' estremo pusigno se lo feo.

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb. Con pusillanimità.* Lat. *timide, demisso animo. Gal. Sist.* 103. Troppo pusillanimamente s' inducono a voler sostenere ogni suo detto.

† * PUSILLÁNIME. *Add. e Sust. Lo stesso, che Pusillanimo. Cavalc. Med. cuor.* 71. Chi fugge come pusillanime ec. questi non vince l' ira, anzi l' appiatta. *Segn. Etic. libr.* 4. *cap.* 3. Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quei, di che egli è degno. *Segner. Conf. instr. cap. ult.* È 'l confortativo più eletto, che dar si possa a uno spirito pusillanime.

† PUSILLANIMITÀ, *ed all' ant.* PUSILLANIMITADE, *e* PUSILLANIMITATE. *Parola composta delle voci latine* animus *e* pusillus. *Debolezza d' animo, Timidità.* Lat. *timiditas, abjectio animi.* Gr. *μικροψυχία. Maestruzz.* 2. 10. 2. È peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l'uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d' andare in quello, che è di sua potenzia, e misura; e perciò, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* Sono detti vizj, che nascono da tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò, che la pusillanimità, o vero il picciolo animo mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiere. *Com. Inf.* 2. Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par.* 1. L'autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia.

PUSILLANIMO. *Add. Di poco animo, Timido, Rimesso.* Lat. *pusillanimis.* Gr. *μικρόψυχος. Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov.* 96. 15. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d' un pusillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* Son sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola beffa, che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Non vuole star qual pigro, e pusillanimo. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che quantunque egli sia più d' un coniglio Pusillanimo assai ec.

† (*) PUSILLITÀ. *Astratto di Pusillo. Picciolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. *σμικρότης. Segn. Etic. libr.* 4. *cap.* 2. Il Magnifico di subito è Liberale: ma non già va, all' incontro che il Liberale di necessità sia Magnifico. Di questo abito il mancamento si chiama Pusillità intorn' al decoro ec.

PUSILLO. *V. L. Piccolino.* Lat. *pusillus.* Gr. *τυτθός. Cavalc. Frutt. ling.* Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e vili, secondo 'l mondo.

** §. I. *In forza di Add. Segn. Mann. Dic.* 24. 2. Si restò nella sua statura pusilla.

§. II. *Per Umile, Abbietto.* Lat. *humilis.* Gr. *ταπεινός. Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PÙSTULA, *e* PÙSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle.* Lat. *pustula.* Gr. *ἐξάνθημα, ἔκζεσμα, ἔκθυμα. Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiastrato [*il prezzemolo*] sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna, e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, o vero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

PUSTULETTA. *Dim. di Pustula. Piccola pustula.*

PUSTULETTINA. *Dim. di Pustuletta. Libr. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

* PUTATIVAMENTE. *In modo putativo. Adim. Pind. Olimp.* Dicono che putativamente Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno era vero suo padre.

PUTATIVO. *Add. Tenuto, e Riputato per tale.* Lat. *putativus.* Gr. *νομιζόμενος. Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, o vero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva putativo padre. *Amet.* 75. Adunque, come manifesto v' è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri, ma già il putativo, e forse vero ec. mi lasciò picciolelta.

PUTENTE. *Che pute.* Lat. *putidus.* Gr. *δυσώδης. Bocc. nov.* 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br.* 5. 44. Egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Nè strepitosa più, nè men putente È la caverna sacra.

PUTIDORE. *Il putire.* Lat. *putor.* Gr. *δυσωδία. Tratt. Umil.* Egli è altresì come l' ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Libr. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro, e dell' aglio.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Putente.* Lat. *fœtens.* Gr. *δυσώδης. Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. E 'l diletto putiglioso Lo vergogna profferire. *E* 4. 7. 8. Qualesso è 'l vestir, ch' io aggio, Che mi rende putigliosa? *E* 4. 11. 4. Fa l' uomo essere, e parere Una massa putigliosa. *Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere, e Spirar mal odore.* Lat. *putere, fœtere.* Gr. *κακὸν ὄζειν, μυδᾷν. Dant. Inf.* 6. Pute la terra, che questo riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, disse l' uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

§. I. *Putire ad alcuno, figuratam. vale Dispiacergli. Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaste o Dio, o' Santi, o aveste paura, vi dich' io, ch' ella vi protrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe. *Lab.* 124. Chi due bocche bacia, l' una convien che gli puta.

† ** §. II. *Per Dar noja. Buon. Tanc.* 2. 2. A dirti il vero e' ti pute ogni cosa (*in* Lat. *tibi ominia sordent*).

(†) §. III. *E assolutamente per Venire a noja. Ar. Negr.* 2. 2. Verso gli argenti cotesto è una favola: Ma nè' cinquanta fiorini anco putono.

† PUTITO. *Add. da Putire. V. A.* Lat. *fœtens.* Gr. *δυσώδης. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando.

* PUTIZZA, *e* PÙZZOLA. *T. de' Naturalisti. Luogo cavernoso o aperto donde esalano vapori fetenti, o pericolosi agli animali, che gli respirano o vi passano sopra.*

PUTOLENTE. *V. A. Putente.* Lat. *fœtens, putidus.* Gr. *δυσώδης. Fr. Iac. T.* 1. 19. 7. Come infermo putolente, Son gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

(*) PUTRE. *Add. Putrido.* Lat. *putris.* Gr. *σαπρός. Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espressa con frumento, che di putre, ch' egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

† PUTRÈDINE. *Corruzione d' umori.* Lat. *putredo.* Gr. *σηπεδών, σῆψις. Cr.* 1. 4. 7. La sua corruzione, e putredine [*dell' acqua piovana*] fa corrompere gli umori. *S. Grisost.* Amare e abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine. *Car. En. libr.* 8. *v.* 775 Questo crudele insino a' corpi morti Mescolava co' vivi [odi tormento] Che giunte mani a mani

e bocca a bocca ... Gli facea di putredine e di lezzo Vivi di lunga morte al fin morire.

✝ * PUTREDINISTA. *Così il Redi chiamò que' filosofi che sostenevano varj animali generarsi dalla putredine.* *Red. Cons.* Guai però se questa nostra filosofia ec. giunge all' orecchia scrupolosa de' filosofi putredinisti.

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Come suole adivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso ec.

PUTREFÁRE. *Corrompere per putredine; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi.* *Ricett. Fior.* 98. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare, che facciano l' acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose, che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

✝ PUTREFATTÉVOLE. *Voce poco usata. Add. Corruttibile, Da putrefarsi.* Lat. *corruptibilis.* Gr. φθαρτός. *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e sanza vigore.

✝ PUTREFATTÍBILE. *Add. Putrefattevole.* Lat. *corruptibilis.* *Com. Purg.* 10. Non vedete voi, che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? *Red. Ins.* 12. Le carni, e l' erbe, e l' altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili non facciano altra parte ec. se non d'apprestare un luogo, o un nido proporzionato.

✝ (*) PUTREFATTIVO. *Add. Che putrefa, Atto a putrefare.* Lat. *putrefaciendi vim habens.* Gr. σηπτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine.

✝ PUTREFATTO. *Add. da Putrefare.* Lat. *putrefactus, corruptus.* Gr. σαπρός, φαθαρός. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell' aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni ec. il calore dei corpi putrefatti. *Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 1265. Alcun non vede Nulla ne' rotti legni, e nell' infranto Terreno; e pur se queste cose sono, Quasi per pioggia putrefatte e guaste, Generan vermi.

PUTREFAZIONE. *Il putrefare.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si posson corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 16. Fenderála [*la corteccia*] in certi luoghi dall' altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

PUTRIDAME. *Quantità di cose marce, e corrotte.* Lat. *sordes.* *Com. Par.* 27. Cloaca di sangue malvagio, e di putridame.

PUTRIDÍRE. *Neutr. Divenir putrido.* Lat. *putrescere.* *M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l' aere raffredda ec. crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

PUTRIDÍSSIMO. *Superl. di Putrido.* Lat. *putridissimus.* Gr. δυσωδέςατος. *Libr. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco, e ne' loro intestini. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 6. Questa morte si fa il corpo Putridissimo, e fetente.

(*) PUTRIDITÀ. *Astratto di Putrido; Putredine.* Lat. *putredo.* Gr. σαπρότης. *Segn. Crist. instr.* 1. 28. 8. Si mette l'accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.

PUTRIDITO. *Add. da Putridire.* Lat. *putrefactus.* Gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite, e corrotte le margini mie.

✝ PÚTRIDO. *Add. Che già è putridito.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Tes. Br.* 2. 36. Dall' altra parte egli hà in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. cr.* Come membro putrido, e secco è separato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. *Cr.* 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri [*qui vale, secondo il sentimento de' medici antichi, febbri accompagnate da tendenza degli umori alla putrefazione, Oggi si chiamano sinochi, o tifi*]. *Alam. Avarch.* 17. 94. Appresso feo di più d' una radice ... minuta polve E posta in esse [*piaghe*], ogni dolore elice, E 'l suo putrido umor secca, e dissolve.

(✝) §. *Figuratam.* *Ar. Cass.* 5. 4. Non mi resta or, se non . . . Di starmi in onor tuo questi continui Tre dì ubbriaco, e di vino più putrido, Che mai Moschino, o li compagni fessino.

✝ ** PUTRIDORE. *Putridame.* *Fav. Esop.* 108. Amica di tutti i putridori, e madre de' vermi.

✝ (*) PUTRIDUME. *Putridame.* *Segn. Incred.* 2. 9. 21. Questo è l' esito degli animali nati dal putridume: terminare in una corruzione maggiore di quella, da cui provennero.

PUTTA. *Puttana.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Ovid. Pist.* Non gliene addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fera imprima. *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene?

✝ PUTTA. *Gazzera, Mulacchia, o Ghiandaia, ammaestrata il più delle volte a favellare.* Lat. *graculus, monedula.* Gr. κολοιός. *Fir. disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaie. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e il corbo Son poco men, che tutti d' una razza. *Menz. sat.* 3. Ma delle Putte hanno imparato l' uso, Che chi più gracchia ec.

§. I. *In proverb. si dice Dar beccare alla putta; e vale Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a star in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno.*

§. II. *Putta scodata, si dice d' Uomo astuto, e scaltrito; che anche gli diciamo Trincato, ma in modo basso.* *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec. egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me, che son putta scodata. *E* 332. Come quel, che era putta scodata, avendo pisciato in più d' una neve. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii.

PUTTÁCCIO. *Peggiorat. di Putto.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Fanno del spago ancor questi, puttacci ec. Scaglie, sferze, zimbelli, e varj lacci.

PUTTANA. *Femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo: che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di mondo, Mondana.* Lat. *meretrix, scortum.* Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec. la settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s' è vergognato di mezza notte di dir, che tu sii puttana. *Libr. Mott.* Come! va egli cercando puttana fuor di casa! Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno.

Dant. Inf. 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr' esso una puttana sciolta M' apparve colle ciglia intorno pronte.

§. I. *In forza d' add. Guid. G.* 32. La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade sotto peso di puttana viltade (*cioè infame*).

§. II. *Diciamo in proverb. La puttana fila: quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno.*

§. III. *Diciamo quell' altro: Dio mi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia; per esprimere, che Da cotali persone è agevole esser ingannato.*

§. IV. *E quell' altro: Nè a puttana, nè a Barbiere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il signific. è per se chiaro.*

PUTTANÁCCIA. *Peggiorat. di Puttana. Fir. nov.* 4. 230. Lasciami andare, che io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

PUTTANEGGIÁRE. *Immergersi nella libidine colle puttane, o Far la puttana.* Lat. *scortari, meretricari, lupari.* Gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ἀκολασταίνειν. *Libr. Mott.* Armano d' Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch' egli andava pur puttaneggiando di die, e di notte, disse: Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno.

§. I. *Figuratam. Din. Comp.* 2. 50. I Ghibellini, e' Bianchi, ch' erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una profezia, che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. *E* 88. Siena puttaneggiava, che in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. II. *Per Usar modi, e Procedere da Puttana. Dant. Inf.* 19. Di voi, pastor, s' accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l' acque, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *But. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonia, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo, mettere in prelazioni, ed in beneficj, quelli, che sono viziosi, che non meritano.

§. III. *Per metaf. vale Fingere.* Lat. *dissimulare, fingere.* Gr. ἀποπροσποιεῖσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 12. 8. 5. E così puttaneggiava, e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap.* 116. 1. E del continuo puttaneggiavano col comune di Perugia per diminuire la signoria del comune di Firenze. *M. V.* 1. 94. Il conte d' Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

PUTTANÉGGIO. *Il puttaneggiare.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Stor. Aiolf.* Non s' impacciava, se non in puttaneggi, e del regno non si curava.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana, Sgualdrina, Sgualdrinella.* Lat. *meretricula.* Gr. ἑταιρίδιον. *Boez. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Fir. As.* 137. Le perfide puttanelle con quello sforzo, ch' elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.

PUTTANERÍA. *Puttania.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Ar. Len.* 5. 12. Or vedi, Lena, a quel, che le tristizie, E le puttanerie tue ci conducono.

* PUTTANESCAMENTE. *A modo di meretrice. Aret. rag.*

PUTTANESCO. *Add. Da puttana.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικός. *Vit. Benv. Cell.* 460. E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

(*) PUTTANÉSIMO. *Meretricio, Puttaneggio.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Il Vocabol. nella voce* MERETRICIO.

† PUTTANÍA. *V. A. Arte della puttana, Puttaneggio.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Libr. Amor.* 52. Adunque agli uomini dee essere manifesto, che l' amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore, ma puttania. *E* 60. Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttania, dapoichè conoscendola la puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

† PUTTANIERE. *Che attende a puttane. Che tien modi e vita di puttana.* Lat. *scortator.* Gr. πόρνος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist.* 343. Compagnia di puttaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso:* Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec. se ti saranno presso, sono dentro a te. *Com. Inf.* 4. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile (*cioè: che vivea a modo di puttana*).

(†) PUTTANILE. *Di puttana, Attinente a puttana, o simile. Copp. Rim. burl.* 2. 52. Star sur un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta, e persuadersi Di pisciar acqua nanfa, e cacar oro.

* PUTTANITÀ. *Puttania. Aret. rag.* La loro verginità è tanto odorifera quanto puzzolente la puttanità di esse.

PUTTELLO. *Puttino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Com. Inf.* 5. Ancora è un' altra spezie di lussuria, ch' ha nome rapimento, ch' è in torre per forza una puttella contr' a suo volere di casa del padre.

*** PUTTINE. *Anagyris foetida L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli alti 3. braccia, le foglie ternate, alterne, picciolate, spuntonate, pelose di sotto, i fiori di un giallo pallido, con lo stendardo macchiato di scuro, a ciocche ascellari. Fiorisce nel Febbrajo ed è indigena della Sicilia, e de' Monti della Spagna; è sempre-verde.* Gallizioli.

PUTTINO. *Dim. di Putto.* Lat. *puellus. Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a Principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrecatosi il puttino in collo ec. lo mostrò alla moltitudine. *Cecch. Corred.* 5. 4. Egli avea duoi figliuoli Un Maschio di cinque anni, o sei, e una Puttina nata di quei giorni. *Benv. Cell. Oref.* 49. Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora.

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Stor. Eur.* 6. 134. Affermando con sagramento, non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo questa tanta acerbezza, e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello, che era la verità. *E* 145. Cavò tre frecce della faretra, e posta l' una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

PUTTO. *Add. di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικός. *Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi:* Come la meretrice guarda l' uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. Ond' era Sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta; A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano soperchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari, come la meretrice, che vende sè per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe, Marcia.* Lat. *pus, putor.* Gr. πύον. *Volg.*

Mes. Disse Ipocras : nel farsi della puzza, i dolori, e la febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. 2. La sua polvere [*dell' aristologia*] con aceto mischiata da puzza, e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *E* 9. 30. 2. E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuoio nella parte di sotto all' enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue, e della puzza.

** §. I. *Per metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 137. Vedendo, e conoscendo la puzza del mondo, lasciò ogni vanità ec. *Cavalc. Pungil.* 108. Doverebbe almeno perdonare a se stesso, che non rivolgesse le puzze altrui per la sua bocca [*parla del Detrattore*]. *E Espos. Simb.* 2. 8. Richieggono tanti, e tali onori, che ne viene puzza [*nausea*] a Dio.

§. II. *Per lo stesso, che Puzzo.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *G. V.* 9. 19. 2. In quello assedio si corruppe l' aria, per la puzza de' cavalli, e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap.* 4. Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta ec. conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura, e puzza.

PUZZARE. *Putire.* Lat. *foetere.* Gr. βρωμᾶσθαι. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano, come una carogna, per far l' effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. Puzzava il corpo morto fieramente, Sopra legata sta quella dolente.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Il perchè l' opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PUZZÉVOLE. *V. A. Add. Puzzolente.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Libr. Amor.* 77. Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata [*qui per metaf.*].

PUZZO. *Odore corrotto, o spiacevole.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *E nov.* 50. 14. Come aperto l' ebbe, subitamente n' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo, che n' usciva.

§. I. *Per metaf. Nausea, Fastidio.* Lat. *nausea.* Gr. ναυτία. *Bocc. nov.* 58. 3. Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *Dant. Par.* 16. Ch' averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d' Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

** §. II. *Per Puzza. Moral. S. Greg.* 8. 11. Possiamo dire, che ella (*la santa Chiesa*) sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere; perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo della carne, e così si danno alla sozzura della lussuria.

PUZZOLA. *Sorta di Formica. Fir. As.* 237. Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano puzzole.

† §. I. *Puzzola*, Mustela putorius. *T. de' Naturalisti. Animale che ha la testa grossa, ed il muso acuto, il pelo di color di castagna bruno, la bocca, ed il contorno delle orecchie di color bianco. Abita ne' climi temperati d' Europa dentro le vecchie fabbriche, e mangia volentieri uccelli, e le uova; tramanda un dispiacevole odore, onde la sua pelle non è di grande uso.* Lat. *putorius. Red. Oss. an.* 10. L' hanno [*il membro genitale*] armato d' un grand' osso ec. come le martore, le faine, le puzzole ec. *Morg.* 14. 79. E puzzola, e faina, e lo scoiatto, Evvi la lontra ec.

*** §. II. *Puzzola*, Tagetes erecta *L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo semplice, diritto, le foglie pennate di un verde scuro, i peduncoli nudi, con un sol fiore. Fiorisce nell' Estate fino all' Autunno, ed è indigena del Messico.* Gallizioli.

(*) §. III. *Puzzola, per Una sorta di fungo. Libr. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole ec.

(*) §. IV. *Puzzola, T. de' Natural. V.* PUTIZZA.

† PUZZOLENTE. *Add. Che puzza.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *Tes. Br.* 5. 28. Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami. *Franc. Sacch. rim.* [*in Poggiali Test. ling. pag.* 209.] Piovi tempesta sovra loro, e fuoco, Attuffagli in un puzzolente lago, Dove l' abisso s' apra nel suo loco, Sicch' egl' inghiotta chi di guerra è vago.

§. *Per Isporco, Sozzo, Laido, Osceno.* Lat. *sordidus, obscenus.* Gr. ῥυπαρός, αἰχρός. *S. Grisost.* Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria.

PUZZOLENTÍSSIMO. *Superl. di Puzzolente.* Lat. *fœtidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. Esp. nat.* 34. Produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

PUZZOSO. *Add. Puzzolente, Pieno di Puzzo.* Lat. *fœtidus.* Gr. δυσώδης. *But. Inf.* 9. 2. Nel luogo più stretto, e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo, e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando il naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

PUZZURA. *V. A. Puzzo.* Lat *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία.

§. *Per Isporcizia, immondizia, Bruttura.* Lat. *sordes.* Gr. ἄση. *Pallad. Giugn.* 7. E dési in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo, sempre nettando l' arnie d' ogni puzzura.

DIZIONARIO

Q *Lettera, appo i Toscani non serve, se non per* C, *quando è posta con una vocale appresso davanti all'* U, *perchè lo stesso è dir* QUÒCERE, *che* CUÒCERE, QUÒIO, *che* CUÒIO; *ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno siccome la* H. *Onde seguitando l' uso già introdotto, possiamo usarla in luogo di* C, *quando anteposta all'* U *colla vocale appresso si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* ACQUA, QUESTO, QUATTRO. *All' incontro si debbe adoperare il* C, *quando all'* U *seguendone altra vocale, s' ha da pronuziar per due sillabe, come* CUI, *pronome di due sillabe, a differenza di* QUI *avverb. d' una sillaba sola*, TACCUINO *di quattro sillabe, e non* TACQUINO *di tre. Essendo la stessa, che il* C, *ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddoppiare, il* C *le si pone avanti in sua vece, come* ACQUA, ACQUISTO.

Q U

QUA. *Avverb. locale. Accompagnato co' verbi di stato, vale* In questo luogo; *e corrisponde al* Lat. *hic. Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d' oro. *E nov.* 30. 15. Non ti dare malinconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote; Se mi consenti, io ti merrò ad esse.

** §. I. *Talvolta s' aggiugne al Pron. Questo, dicendo per più espressione*, Questo, o questa qua. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia, io lascio stare dall' un de' lati l' amore, il quale io porto a mia mogliere, e prendo di questa qua quel piacere ch' io posso (*cioè Di questa che è qua: che la moglie aveva lontana*). *E dicesi anche di chi è presente. Cecch. Stiav.* 2. 2. È questo qua il mio figliuolo! ec. *Fil.* Egli è desso.

** §. II. *Per In questa cosa, A questo fatto. Pecor. g.* 16. *n.* 2. Quivi Collatino disse: Qua non bisognano parole: io farò la prova di ciò ch' io dico, con la presenza.

§. III. *Qua, accompagnato co' verbi di moto, vale A questo luogo; e corrisponde al* Lat. *huc*. Gr. *δεῦρο*. *Bocc. nov.* 60. 24. E perciò, figliuoli benedetti, trarretevi i cappucci, e qua divotamente v' appresserete a vedergli. *E nov.* 79. 30. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità, che io ci ho. *Dant. Inf.* 26. Che non mi facci dell' attender niego, Finchè la fiamma cornuta qua vegna.

§. IV. *Qua, e là, vale In questo, e in quel luogo, Dall' una parte, e dall' altra*. Lat. *hac illac, huc illuc*. Gr. *τῇδε, κἀκεῖσε*. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. E chi qua, e chi là a prender, secondo diversi appetiti, diversi diletti si diedono infino all' ora della cena. *E nov.* 49. 11. Come uomo, che fuor di se fosse, or qua, ed or là trascorrendo ec. gli corse agli occhi il suo buon falcone. *E nov.* 77. 55. Or qua, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua, e là saltella. *E* 24. Ritorna a casa, e qua, e là si lagna. *E* 26. Indi la cima qua, e là menando, Come fosse la lingua, che parlasse, Gittò voce di fuori.

§. V. *Qua, e là, posto assolutam. vale anche talvolta Questa, e quell' altra cosa, Simili cose*. Lat. *et talia, et hujuscemodi alia*. *Cron. Morell.* 264. E quando tu vedessi far bene gran pugna, e dire: io te gli renderò di qui a un mese; io gli ho avere, e qua, e là: e tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercatante.

† §. VI. *Di qua, che alcuna volta corrisponde a Di là, talora si dice per Qui; In questo luogo*. Lat. *hic*. Gr. *ἐνθάδε*. *Bocc. nov.* 72. 7. Entrato dentro disse: Dio ci mandi bene, chi è di qua? *E nov.* 99. 37. La quale fu poi di qua stimata infinito tesoro [*cioè, in questo nostro paese, di qua da' monti*]. *Dant. Par.* 1. Fatt' avea di là mane, e di qua sera.

§. VII. *Di qua, talvolta s' accompagna co' verbi significanti moto; e vale A questo luogo*. Lat. *huc*. Gr. *δεῦρο*. *Bocc. nov.* 60. 21. Le quali cose tutte io di qua con meco divotamente recai. *E nov.* 75. 17. Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua.

§. VIII. *Di qua, talora vale Da questa parte*. Lat. *hinc*. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suo termini bassi. *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non t' avesse ec.

§. IX. *Di qua, talora vale Per di qua, Per questa parte*. Lat. *hac*. *Filoc.* 5. 149. Da' pensieri d' una mia impresa vinto, e stimolato, non potendola fornire, di qua, per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

§. X. *Di qua, talora vale In questa vita, In questo mondo*. *Bocc. nov.* 32. 19. Egli ne portò subitamente

l' anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* 288. Nondimeno per alcuni accidenti n' è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. canz.* 40. 1. Perchè mai veder lei Di qua non spero, e l' aspettar m' è noia. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell' Attila, che fu flagello in terra (*qui vale: nell' altro mondo, cioè nell' inferno, perciocchè chi parla è quivi*).

§. XII. *Di qua, e di là, o Di là, e di qua, vagliono Dall' una parte, e dall' altra.* Lat. *hinc, illinc, utrinque.* Gr. ἀμφοτέρωθεν. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò, che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua, e di là pendevano ec. *M. V.* 1. 93. E stando il conte in trattato di là, e di qua, non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al Re Luigi. *Dant. Inf.* 27. Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l' aguta punta mosse Di qua, di là.

§. XIII. *Di qua, di là, di giù, di su, vale Per ogni dove, Per tutto. Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena.

§. XIV. *In qua, vale Verso questa parte.* Lat. *huc.* Gr. δεῦρο. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran Padre schernito, Che non si pente, e d' aver non gl' incresce Sette, e sett' anni per Rachel servito.

§. XV. *In qua, e in là, vale In questa guisa, e in quella parte.* Lat. *huc illuc, hac illac.* Gr. τῇδε, κἀκεῖσε. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Cominciarono, come potevano, ad andare in qua, e in là di dietro a' pesci. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, ed in là, in questa arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 13. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua, e in là senza sentirvi.

§. XVI. *In qua, parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo.* Lat. *usque adhuc, exinde.* Gr. ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Figiovanni. *Petr. canz.* 27. 5. Da indi in qua mi piace Quest' erba sì, ch' altrove non ho pace. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

QUADERNÀCCIO. *Peggiorat. di Quaderno; e comunem. si prende per Libro, dove si notano le cose alla rinfusa.* Lat. *adversaria.* Gr. ἐφημερίδες. *Alleg.* 170. Il mondo è verbigrazia il quadernaccio universale della natura. *E* 342. Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio (*qui vale: Quaderno contenente scrittura rea*).

QUADERNALE. *Quadernario. Borgh. Rip.* 523. Vi reciterò due quadernali, che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui.

** QUADERNALE. *Voce marinaresca, e significa Una sorte di fune adoprata nelle navi, come la Ternale. Fr. Barb.* 258. 18. Quinal porta, e ternale, Senale, e quadernale.

QUADERNÀRIO. *Strofa di quattro versi. Lor. Med. com.* 167. Nel primo quadernario parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ec. rispondono gli occhi. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo sovvente mente i primi quadernarj, e talvolta il primo terzetto d' una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti ec.

(*) QUADERNARO. *Lo stesso, che Quadernario.* Lat. *tetrastichon.* Gr. τετράστιχον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 47. Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernaro ec. non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi.

QUADERNETTO. *Dim. di Quaderno, Quadernuccio.* Lat. *codicillus, parvus codex.* Gr. μικρὸς κορμός. *Libr. cur. malatt.* Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

† QUADERNO. *Si dice d' Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose; e propriamente dagli Stampatori si dice di alcuni fogli insieme piegati in modo da fare otto carte unite in un solo libretto.* Lat. *codex.* Gr. κορμός. *D. Gio: Cell. lett.* 10. Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. *Tesorett. Br.* E di carta in quaderno Sia gittato in inferno. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 12. Elli ciò, che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puosono a ragione di messer Gualterotto, come apparirà qua da lato in questo quaderno. *Dant. Purg.* 12. Ch' era sicuro il quaderno, e la doga. *But. ivi:* Fu commesso falsità ec. in uno libro o di mercatanzia, o di notaría, tramutato, e cambiato carte del quaderno.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *But. ivi:* Non si stende fuor del quaderno della vostra matera, cioè, che non è, se non nelle cose materiali. *Poliz. stanz.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno.

§. II. *Quaderno, per lo Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopre quattro.* Lat. *numeri quaterni. But. Purg.* 6. 1. Quaderno, e sei, cinquino, e quattro. *Com. Purg.* 6. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto, rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara, innanzichè quattro, e due, e asso.

§. III. *Quaderno, per Uno degli spazj quadri, che si fanno negli orti.* Lat. *areola.* Gr. ἁλώνιον. *Cr.* 6. 102. 1. Si semina (*la robbia*) spessa, come il grano, o come la spelda, e fannosi le porche, siccome negli orti, o quaderni, siccome nel seminar del grano.

§. IV. *Quaderno di fogli, diciamo a Venticinque fogli messi l' un nell' altro senza cucire.* Lat. *scapus.*

§. V. *Quaderno di cassa, è Quello, in cui tiene i conti separati il cassiere. Cecch. Servig.* 1. 4. Io avevo disegnato, che Cammillo Abati mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa, e poi conchiuso, La passasse con dir: portò contanti.

QUADERNÙCCIO. *Dim. di Quaderno. Quad. Cont.* Trovammo scritti in un quadernuccio di contanti, che il detto Andrea tenne per noi. *Borgh. Mon.* 185. Simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano.

QUADRA. *Lo stesso, che Quadrante, che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio. Dant. Par.* 26. Come 'l sol muta quadra all' ora sesta [*qui vale: la quarta parte del cielo*].

† §. I. *Dar la quadra, vale Dar la burla, Adulare; e vale anche Uccellare, Motteggiare, Dir male di questo, e di quello, che passa.* Lat. *illudere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave. *Cecch. Servig.* 1. 5. Dagli la quadra, e sarai salvo. *Alleg.* 2. E son per quello amor di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco ec. Ch' alla pancaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sete voi sazie di darci la quadra?

† ** §. II. *Per Maniera, Qualità, Modo ant. Fr. Barb.* 18. 7. Di che quadra son lima. *Rim. ant. C. S. Dino Frescob.* Trasse Amor poi di sua nova biltate Fere saette in disdegnosa quadra. *Rim. ant. C. S. Nic. da Sien.* Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l' an veria ch' avesse.

✝ * §. III. *Quadra, V. L. per Tagliere, e propriamente Quello che usavano gli Antichi ne' Sagrifizi. Car. En. libr. 7. v.* 172. Gran forme di focacce, e di farrate In vece avean di tavole e di quadre. *E libr.* 12. *v.* 160 Fermati i patti, e l' ostie in mezzo addotte... Le svenar, le smembrar, le svisceraro. E sì com' eran palpitanti e vive... le diero al foco, N' empier le quadre, e ne colmar gli altari.

(*) QUADRAGESIMA. *Lo stesso, che Quaresima.* Lat. *quadragesima.* Gr. τισσαρακοστή. *Bemb. lett.* 1. 12. 153. E tanto più, quanto io stimo che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata con divozione, e religione più pienamente.

QUADRAGESIMALE. *Add. Quaresimale.* Lat. *quadragesimalis.* Gr. τετρακοςικός. *Segr. Fior. stor.* 7. 191. Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda, che senza mangiar carne si digiuni.

QUADRAGESIMO. *Add. Di quaranta.* Lat. *quadragesimus.* Gr. τεσσαρακοςός. *Med. Arb. cr.* In quel medesimo quadragesimo dì fece allegro convito.

QUADRAMENTO. *Il quadrare, Quadratura.*

QUADRANGOLARE. *Add. Di figura di quadrangolo. Fr. Giord. Pred. R.* Fabbricata di pietre quadrangolari. *Ricett. Fior.* 30. Il cippero ec. è un giunco triangolare, ancorchè se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio, o più.

QUADRANGOLO. *Figura di quattro canti.* Lat. *quadrangulum.* Gr. τετράγωνον. *Libr. Astrol.* Quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Arrigh.* 47. Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo [*qui: in qual più remota parte del mondo*]. *Dant. Conv.* 159. Le potenzie dell' anima stanno sopra se, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo, e lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo.

QUADRANTE. *La quarta parte della circonferenza del cerchio.* Lat. *quadrans.* *Dant. Purg.* 4. Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 14. Sì costellati facén nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But. Purg.* 4. 1. Quadrante è una quarta parte d' uno tondo piano, e anche d' una metà d' uno tondo, che fosse spartato. Chi menasse una linea perpendicularmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, farebbe una linea molto retta.

§. I. *Quadrante, è anche uno Strumento astronomico. Libr. Astrol.* Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l' astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento. *Gal. Comp.* 29. Aggiugnendo allo strumento il quadrante ec. *E* 30. La divisione, che segue appresso, è il quadrante astronomico ec. *E Op. astronom.* 460. Stabilito in tal modo il misurator del tempo, vengo alla divisione, e suddivisione dei gradi del quadrante ec.

§. II. *Gli orivolaj chiamano abusivamente Quadrante la mostra dell' orivolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorta d' orivolo a sole, che si fa nel quadrante.*

* §. III. *Quadrante T. de' Lapidarj. Strumento, a cui si adatta un pezzo di legno, in cui con istucco è incastrata la pietra, e serve a tenerlo fermo nell' isfaccettarla, o pulirla.*

* QUADRANTE. *Add. Conveniente; Che quadra; Acconcio; Appropriato; Accomodato. Salvin. Opp. Pesc.* Costumi molti della gloriosa Caccia di reti corredata sono, Quadranti ed alle fiere, ed alle genti, E alle valli infiniti.

QUADRARE. *Ridurre in forma quadra.* Lat. *quadrare.* Gr. τετραγωνίζειν. *Dant. Conv.* 99. Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Red. Ditir.* 36. Un cervel così duro, e così tondo Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica (*qui figuratam.*).

§. *Quadrare, diciamo anche in signific. di Piacere, di Soddisfare, o Accomodarsi; ed in questo signific. è sempre neutr.* Lat. *arridere, quadrare, probari.* Gr. προσγελᾶν, αρμόττειν, συνάπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 4. S' anche vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio quadri al verso, o lo renda più leggiadro. *Fir. Luc.* 1. 1. E' mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, ch' e' non accade, che la fante la sparecchie altrimenti; ed in vero che chi mel pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene (*cioè: mi sta molto bene*). *Cecch. Inc.* 2. 5. Buono sta, quadrerà per eccellenza. *Sagg. nat. esp.* 243. Ma al Gassendo quadra così mirabilmente la proprietà d' un tale esempio, ch' ei vorrebbe pur addattarlo in tutto ec.

* QUADRARO. *Mercatante, Venditore di quadri. Bald. Dec.* Esporre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de' Quadrari.

* QUADRATAMENTE. *In maniera, che quadri.* Cos. Bart.

* QUADRATINO. *T. degli Stampatori. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti delle linee.*

(*) QUADRATIVO. *Add. Che Quadra, Atto a quadrare.* Lat. *quadrans.* Gr. τετραγωνίζων. *Gal. dif. Capr.* 194. Nel cap. 7. mette la costruzione della linea quadrativa, chiamata da me tetragonica, ec.

QUADRATO. *Sust. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Libr. Astr.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura. *Varch. giuoc. Pittag.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

* §. I. *Quadrato, T. degli Anatomici. Muscolo piccolo, piano, e quadrato, situato fra la tuberosità dell' Ischio, ed il gran Trocantere.*

* §. II. *Quadrato, T. degli Stampatori. Pezzo di metallo dell' istessa qualità de' caratteri di forma quadra e più basso delle lettere.*

*** §. III. *Quadrato, T. de' Mil. S' intende battaglione, o colonna disposta in ordine quadrangolare, facendo fronte da tutti quattro i lati all' inimico.* Grassi.

*** §. IV. *Quadrato Navale, T. di Marineria. È la figura di un quadrato perfetto, che si descrive sopra il cassero di una nave, che fa parte di un' armata navale, e serve ai necessarj rilievi ed osservazioni per determinare la posizione rispettiva delle altre navi dell' armata.* Stratico.

QUADRATO. *Add. da Quadrare. Ridotto in forma quadra, Quadro.* Lat. *quadratus, quadrus.* Gr. τετράγωνος. *Cr.* 8. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro, che in esso dovranno dimorare. *Liv. M. Dec.* 3. Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. *Com. Purg.* 6. Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra [*cioè: cubici*].

§. I. *Quadrati, si dicono anche i Due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr.* 9. 1. 4. Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allor s' appella cavallo [*il T. Lat. ha: quadrati*].

§. II. *Quadrato, per Traverso, e Compresso. Tes.*

Br. 5. 44. Si vogliono isceglier buoi, che sieno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi, e quadrati. *Burch.* 2. 87. Stese le lacche, e tutto ben quadrato, Largo nel petto. *Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai la più pulita testa, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

§. III. *Radice quadrata, lo stesso, che Radice quadra. V.* QUADRO *add.* §. *ult. e* RADICE. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato.

§. IV. *Numero quadrato, si dice il Numero, che risulta dalla moltiplicazione d' un numero in se medesimo. Gal. Sist.* 219. Gli spazj, che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati de' tempi. *E appresso:* La regola per questa operazione è, che si multiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo. *Fir. Rag.* 141. Pigliate due di quei numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo potremoli chiamare quadrati ec.

§. V. *Aspetto quadrato, o simili, vale lo stesso che Quadratura, nel signific. del* §. II. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto simile al quadrato è chiamato da' Platonici temperanza [*qui per metaf.*].

* §. VI. *Quadrato quadrato, T. degli Algebristi. Lo stesso, che Biquadrato.*

✝ (*) QUADRATRICE. *Che riduce in forma quadra; e si dice da' geometri ad una sorta di linea.* Lat. *quadrans.* Gr. τετραγωνίζουσα. *Gal. dif. Capr.* 205. Passa ne i due capitoli 38. e 39. alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica, ec. *E appresso:* Nel capitolo 41. insegna a trovare una retta eguale alla circonferenza del dato cerchio, il che fa col mezzo di un punto posto da lui ... in queste linee quadratrici.

✝ QUADRATURA. *Il ridurre in figura quadra, o in quadrato, o il trovare un quadrato, che abbia l' aria uguale a quella di un altra figura.* Lat. *quadratura.* Gr. τετραγωνισμός. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Del cerchio al fin trovai [mia gran ventura!] La quadratura: il mercurio ho fermato. *Viv. prop.* 8. Il quale fu poi riferito dal Torricelli in piè della proposizione 18. delle sue quadrature della parabola.

§. I. *Quadratura, si dice anche Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d' una figura piana di quattro lati. Com. Purg.* 12. La torre predetta in ciascuna quadratura dieci ec. linee, che ciascuna era quattrocento passi. *Libr. Astr.* E l' un canto di sua quadratura sia in mezzo dalla parte dentro da lei. *Tesorett. Br.* Soggiunsi in un bel prato ec. Ma or mi parea tondo, Or avia quadratura [*cioè: appariva quadrato*].

§. II. *Quadratura, parlandosi di pianeti, si dice dell' Apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde Quadratura della luna, a cagion d' esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal sole. Gal. Sist.* 84. Discostandosi [*la luna*] dal sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, e oltre la quadratura si vede assai debile, perchè sempre va perdendo della vista della parte luminosa della terra.

* §. III. *Quadratura, trovasi esser detto all' Arte del dipigner prospettive, fregi, soffitti, facciate, e simili, cioè* Dipignere di quadratura, *che par voce non propria. Baldin. Dec.* Questo pittore [*Girolamo Corti*] nella quadratura riuscì valoroso. *E altrove:* In pochi mesi fece tal profitto nella quadratura, che ec. Operano in quadratura, Arte che era sua propria di dipignere a fresco di quadrature.

* §. IV. *Quadratura, T. degli Oriuolaj. Tutti i pezzi dell' oriuolo, che son contenuti tra la cartella, e 'l quadrante.*

* QUADRELLA. *T. de' Magnani, ed altri lavoranti di ferro. Spezie di lima grossa quadrangolare.*

QUADRELLO. *Freccia, Saetta.* Lat. *sagitta, telum.* Gr. βέλος. *Nov. ant.* 19. 4. Un giorno per troppa sicurtà gli venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l' uccise. *G. V.* 12. 20. 8. Allora uno Strozza Tedesco conestabole con sua masnada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi, e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr' Arno. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Petr. canz.* 34. 2. S' i' 'l dissi Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Saettando contr' a esso a tutte l' ore spesse quadrella di sospiri, e di pianto del cuore.

§. II. *Per Arme, o altro Ferro di punta quadrangolare. Cant. Carn.* 94. Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fe.

§. III. *Per Istrumento di quattro lati. Sagg. nat. esp.* 269. Ed alcuni quadrelli di stagno voti parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. IV. *Quadrello, per Figura quadra. Sen. Pist.* 90. Il segare del legname di ritto a linea, e quadrello [*il Lat. ha:* in dradratum tigna decidere].

* §. V. *Quadrello, dicesi anche per Mattone.* Voc. Dis.

✝ QUADRELLO. *Spezie d' erba paludale.* Lat. *quadrelium, Cresc. Cr.* 7. 1. 4. Producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

✝ * QUADRERÍA. *T. Collettivo. Quantità di quadri. Bellin. Bucch.* 110. A voler poi ridir la quadrería, E l' ordine ec. *E* 112. E certo che a sì scelta quadrería Dar gl' intendenti la stima non sanno, Che basta dir che questo qui ch' è il peggio Gliè la famosa Notte del Coreggio.

(*) QUADRETTINO. *Sorta di picciolo vasetto di vetro.* Lat. *vasculum vitreum.* Gr. ἀγγεῖδιον ὑέλινος. *Red. lett.* 2. 165. Quella benedetta sig. Geronima Promontoria ec. vuole da me un poco d' olio da bachi. Di grazia ne metta V. Sig. tre o quattro quadrettini in una scatoletta, e glie la mandi per via della solita corrispondenza.

* §. I. *Quadrettino. Dim. di Quadretto; Piccola pittura in quadro.* Voc. Dis.

(✝) §. II. *Quadrettino, T. di Magona. V.* MODELLO §. II.

QUADRETTO. *Dim. di Quadro.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος. *Borgh. Arm. Fam.* 125. L' hanno sparso [*il campo*] di que' quadretti, o mattoni della Contea di Borgogna.

§. I. *Quadretto, è anche dim. di Quadro, nel signific. del* §. I. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono figure e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra ec. *Vit. Pitt.* 61. Non debbo tralasciare, che egli dipinse ancora in piccoli quadretti atti meno, che onesti.

* §. II. *Quadretto, T. di Magona. Ferrareccia della spezie detta Modello di Distendino.* Quadretto sottile per diversi lavori.

✝ ** QUADREZZA. *V. A. L' esser quadro, La figura quadra, Quadratura. Fr. Giord.* 271. Ecco la cera: tu la puoi fare quadra, e quella quadrezza non è però la cera.

QUADRIÉNNIO. *V. L. Lo Spazio di quattro anni.* Lat. *quadriennium.* Gr. τετραετία.

* QUADRÍFIDO. *Diviso, o Tagliato in quattro parti; ed è Uno degli aggiunti dati dagli Anatomici al Coccige.* Voc. Dis. *in* SCHELETRO.

* QUADRIFORME. *Che è di forma quadra.* Tass.

QUADRIGA. *V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli*. Lat. *quadriga*. *Ar. Fur.* 37. 27. Sedendo ascosi i brutti piedi tenne Sulla quadriga da lui prima ordita. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

† * QUADRIGÈMINI. *T. degli Anatomici. Nome dato a quattro piccoli muscoli, spettanti al femore, e a quattro piccoli corpi, che sono allo stremo superiore della midolla allungata, e sono ancora detti* nates et testes.

QUADRÍGLIA. *Schiera piccola d' uomini*. Lat. *globus*. Gr. *σύςημα*. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Molte quadriglie d' altri credute esser la sua affrontavano a man salva [*il T. ha:* globus]. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Uno con chi i' avevo allor quistione, Che veggendoci uscir, fece quadriglia, E ci affrontò. *Disc. Calc.* 32. Il maestro di campo col piede, col pugno, o col bastone possa ribattere la palla, purchè non si mescoli colle quadriglie.

† * QUADRÍGLIO. *Sorta di gioco d'ombre che giuocasi fra quattro. Sacc. rim.* 2. 161. Quadriglio non l'intendo, e alle minchiate Stento saper se il Diavolo è tarocco.

QUADRILÁTERO. *Figura compresa da quattro lati*.

(*) QUADRILÍTTERO. *Che è composto di quattro lettere*. Lat. *tetragrammaton*. Gr. *τετραγράμματον*. *Salvin. disc.* 2. 170. Con tal nome appellano Bacco dall' ineffabile presso loro quadrilittero, e misterioso nome ec.

QUADRILUNGO. *Figura di quattro lati più lunga che larga. Viv. disc. Arn.* 40. Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaia dell' istesso Arno.

QUADRIMESTRE. *Lo spazio di quattro mesi*. Lat. *quadrimestris*. Gr. *τετραμηναῖος*. *Libr. cur. malatt.* La virtù di cotal medicamento dura per un quadrimestre.

† * QUADRINÓMIO. *T. degli Algebristi. Aggiunto di Grandezza composta di quattro termini, e talvolta ancora è sust.*

QUADRIPARTÍRE. *Dividere in quattro parti*. Lat. *quadrifariam dividere, dispertire*. Gr. *τετραχῶς μερίζειν*. *Ar. Fur.* 40. 21. Ciascun d' essi venía con una parte Dell' oste, che s' avean quadripartito.

† (*) QUADRIPARTITO. *Add. da Quadripartire*. *Bemb. lett.* 2. 3. 31. Per non essere io adunque del tutto mutolo, vi rispondo; che quanto alla quadripartita dimostrazione del poter N. S. giovar altrui: dico, ec. *Red. Annot. Ditir.* 41. (*Fir.* 1685.) Chi vuol notizie più particolari di tal' erba (*Te*), legga . . . *Simone Paulli* nel Quadripartito botanico, e nel tratto dell' abuso dell' erba *Te* ec.

* QUADRIPARTIZIONE. *T. de' Matematici. Divisione di qualche cosa in quattro parti*.

*** QUADRIREME. *Galera da quattro banchi di remi*. Lat. *quadriremis*. *Segn. stor.* 7. 182. Avendo solamente avuta un poca di disgrazia nell' entrar del porto, perchè la quadrireme Capitana arrenò. *N. S.*

(*) QUADRISÍLLABO. *Add. Di quattro sillabe*. Lat. *quadrisyllabus*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. Parole quadrisillabe alla fine del verso dal Dolce censurate, quasi m' invitano al riso. *E* 2. 120. Siccome nella bella, e notabile istoria de i Re Yncas del Perù, si trovano versi in quella lingua, ciascuno quadrisillabe.

† ** QUADRITTONGO. *Dittongo di quattro vocali. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Il raccolto, e 'l disteso talor s' uniscono insieme, e ristringonsi in una sillaba: ma primo è sempre il raccolto. Il che in alcuni trittongi, e quadrittongi si vede massimamente . . . perchè trittongi, e quadrittongi, oltr' a quel che si creda dagli antichi linguaggi, agevolmente pronunzia la lingua nostra.

QUADRÍVIO. *Luogo, dove rispondono quattro strade*. Lat. *quadrivium*. Gr. *τετράοδος*. *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio (*qui figuratam.*). *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze, e quadrivj, E panche acculattar. *E appresso:* Panche accullaterò, passeggerò Piazze, quadrivj, logge.

QUADRO. *Sust. Figura quadrata, Che ha gli angoli, e le facce uguali*. Lat. *quadratum*. Gr. *τετράγωνον*. *Libr. Astr.* E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. L' una si è di sapere recare il quadro a tondo per regola. *Cant. Carn.* 191. Prima si seghi, s' usa di conciarlo, Dargli il quadro, e votarlo sottosopra.

§. I. *Quadro, diciamo a Pittura, che sia in legname o in tela accomodata in telaio*. Lat. *tabula picta*. Gr. *πίναξ*. *Borgh. Rip.* 613. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi. *E appresso:* Vincenzio di Ambra ha di sua mano due quadri.

§. II. *Quadri, si chiamano ancora gli Spartimenti, che si fanno in terra ne' giardini, o ne' campi*. Lat. *areola*. *Malm.* 6. 53. In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntano i fior tra foglie, e natiche. *Vett. Colt.* 46. In un picciol quadro, e campicello se ne può ficcar molte centinaia.

* §. III. *Quadro da rancio, T. di Marineria. Nome di quattro pezzi di legname assai grossi congegnati insieme a foggia di quadrilungo, in cui vi s' intrecciano alcune funicelle.*

† §. IV. *Lavorar di quadro, dicono i Legnaiuoli, a differenza di Lavorar d' intaglio; onde Lavoro quadro, o di quadro è Quella sorta di lavoro nel quale si adopera la squadra, e le seste, e che ha angoli, o cantonate, e così Ogn'ordine di cornice, o cosa che sia diritta o risaltata si dice Lavoro di quadro, o Lavoro quadro, e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato*. Voc. Dis.

* §. V. *Quadro, T. di Magona. Ferrareccia detta Ordinario di ferriera, e di più grossezze come* Quadro grosso, Quadri da letti, Quadro di soldo, di soldo, e crazia, di quattro quattrini. Quadro di distendino, ec.

*** §. VI. *Quadro di poppa, Cartella di poppa, T. di Marineria. Si chiama così nelle Navi da guerra la parte piana superiore della poppa, sopra il tendaletto della galleria, e immediatamente sotto alla forma di coronamento*. Stratico.

QUADRO. *Add. Di figura quadra*. Lat. *quadrus*. Gr. *τετράγωνος*. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo azzurro, iv' entro una piazza bianca quadra con nicchi vermigli. *Tes. Br.* 2. 35. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d' altra forma. *Petr. canz.* 44. 2. D' un bel diamante quadro, e mai non scemo Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. *E cap.* 10. Dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi, e forme quadre. *Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento.

§. I. *Braccio quadro, si dice a quello Spazio quadro, che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d' un braccio*. *Franc. Sacch. Op. div.* 44. Sono li tetti arsi circa a braccia tremila quadre.

§. II. *A braccia quadre, posto avverbialm. vale A misura di braccio quadro, e figuratam. In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo*. Lat. *abunde, affluenter, decussatis manibus*. Gr. *ἀφθόνως*. *Alleg.* 18. Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore ec. che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. III. *Quadro, diciamo anche per Isciocco, Scimunito*. Lat. *insulsus, insipidus*. Gr. *βλάξ*. *Varch. stor.*

15. 608. Fu anche preso in que' giorni messer Prospero ec. chiamato dal poco cervello, ch' egli avea, Capo quadro. *Cant. Carn.* 287. Venite in compagnia de' capi quadri Voi, che quadri anche siate. *E appresso:* Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Disformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri.

* §. IV. *Quadri, dicesi ad uno de' Semi delle carte, detto anche Mattone.* Malatest. Sfing.

§. V. *Radice quadra d'alcun numero, si dice quel Numero, che multiplicato in se stesso produce il numero dato.*

† QUADRONE. *Accrescit. di Quadro, in signific. di Pittura, e di Vano, o Spazio quadrato. Baldin. Dec.* Quadrone sopra gli archi. *Vasar.* Quadrone grande. *Giambull. Appar.* La lunghezza, che era tra questa loggia, e la prospettiva era da ogni lato partita in sei quadroni di bellissime pitture.

† §. I. *Quadrone, si disse ancora a Sorta di tela grossetta.*

§. II. *Quadrone, chiamasi anche una Sorta di torcia di cera bianca.* Lat. *funale.*

* §. III. *Quadrone, si dice anche da' Fornaciaj, e Muratori ad una Spezie di mattone grande di forma quadra per uso degli ammattonati.*

* QUADRUCCINO. *T. de' Magnani, ec. Ferrareccia; lo stesso che Quadruccio.*

† QUADRÚCCIO. *Lavoro di terra di forma quadrangolare, e cotto in fornace, e chiamasi anche Mattone.*

* QUADRÚCCIO. *T. di Magona. Ferrareccia della spezie detta Modello di Distendino.* Quadruccio stiacciato.

QUADRÚPEDE, e QUADRÚPEDO. *Animale, che ha quattro piedi, e talora è posto in forza d' add.* Lat. *quadrupes.* Gr. *τετράπους.* *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova, che poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *E cap.* 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi, e de' pesci, di quelli di due piedi. e di tutti altri volatili è da dire. *Serd. stor.* 2. 61. Vi si veggono ancora molti altri alberi ec. e pesci, e uccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi. *Red. Oss. an.* 7. In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

* QUADRUPLICARE. *T. degli Aritmetici. Multiplicare per quadruplo.*

* §. *In signific. neutr. pass. Multiplicarsi per quadruplo.*

QUADRUPLICATO. *Add. Raddoppiato due volte.* Lat. *quadruplicatus.* Gr. *τετραπλοῦς.* *Tac. Dav. Post.* 427. Bisognerà, per leggere correttamente *zazzera*, o *zizzania*, mettere quadruplicato fiato.

† * QUADRÚPLICE. *Che è quattro volte tanto. Uden. Nis.* 3. 160. Se alcuno fra i Greci più s' inalzò all' acquisto del prefato privilegio quadruplice, Pindaro certo fu egli.

QUADRUPLO. *Quattro volte maggiore.* Lat. *quadruplus.* Gr. *τετραπλοῦς.* *Gal. Mecc.* 512. Per mostrare, come si possa multiplicar la forza in proporzione quadrupla, proporremo la seguente speculazione.

† §. *In forza di Sust. Ar. Supp.* 1. 2. Dovete ormai aver fatto un peculio Maggior di quel, che già lasciaste ad Otranto. C. Lo credo aver multiplicato in quadruplo.

QUAENTRO. *Avverb. Dentro a questo luogo. E da alcuni si scrive in due voci separate* QUA ENTRO; *e talora si pone co' verbi di moto.* Lat. *huc intro.* Gr. *δεῦρο εἴσω.* *Dant. Inf.* 2. Perch' i' non temo di venir quaentro. *Bocc. nov.* 66. 8. Quaentro si fuggì un giovane, il quale io non conosco. *E num.* 10. Ed egli intanto fu cortese, che come vide, che non mi piaceva, che egli quaentro entrasse, dette molte parole, sene venne giù, come voi vedeste.

§. I. *Talora si pone co' verbi di stato; e vale lo stesso.* Lat. *hic intus.* Gr. *ἐνταῦθα ἔνδον.* *Bocc. nov.* 66. 10. Disse allora il marito: donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa. *Nov. ant.* 100. 10. Ed è più mio amico, che nullo, che sia quaentro menato. *Dant. Inf.* 10. Quaentro è lo secondo Federico.

§. II. *Di quaentro, vale Di questo luogo, Di qui. Bocc. Introd.* 32. Noi dimoriamo qui al parer mio non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone ec. d' ascoltare, se i frati di quaentro ec. alle debite ore cantino i loro ufícj.

QUAGGIÙ. *Avverb. In questo luogo abbasso, e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato.* Lat. *hic deorsum, huc deorsum.* Gr. *ἐνταῦθα κάτω.* *Bocc. nov.* 77. 19. Infin quaggiù venne a scusar se, ed a confortar me. *E nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. *Lab.* 152. Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. *Dant. Inf.* 2. Venni quaggiù dal mio beato scanno. *E Par.* 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta. *Petr. cans.* 3. 6. Come il giorno, Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra.

§. *Talora vale In questa terra, In questo mondo.* Lat. *hic deorsum in terris.* Gr. *ἐνταῦθα κάτω ἐπὶ τῆς γῆς.* *Fiamm.* 1. 67. E tanto tutto l'altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova. *Petr. canz.* 29. 7. Così quaggiù si gode, E la strada del ciel si trova aperta.

QUAGGIUSO. *Avverb. Quaggiù.* Lat. *hic, vel huc deorsum.* Gr. *ἐνταῦθα κάτω.* *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *S. Grisost.* E quinci contemplare, e considerare la vanità, e la viltà delle cose di quaggiuso.

† QUAGLIA. *Tetrao coturnix. T. degli Ornitologi. Uccello, che ha il corpo gialliccio grigio, e macchiato a striscie, i sopraccigli bianchi, e le penne della coda con una macchia, ed un bordo di color ferrigno. La macchia nuda che è situata dietro gli occhi è piccola, lo sperone del maschio è appena visibile. Le quaglie sono uccelli di passaggio, mutano le penne due volte l'anno, cioè alla fine dell'Inverno, e dell'Estate, ed in quattro mesi se ne rivestono compiutamente. Trattengonsi nelle campagne, nei prati, di rado nei boschi, nè mai sugli alberi. Vivono appena quattro anni. Avvene molte specie straniere, che nella grandezza, e nella maniera di vivere sono simili alle nostrali.* Lat. *coturnix.* Gr. *χορωνη.* *Libr. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prender nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr.* 10. 21. 1. È un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è la quaglia, canti qua qua riqua. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto. *Ar. Len.* 3. 2. La quaglia è sotto la rete, io vo' correre innanzi, e far, ch' ella s' appanni, e prendasi [*qui allegoricam.*].

QUAGLIAMENTO. *Il quagliare.*

QUAGLIARE. *Neutr. pass. e si adopera anche colle particelle* MI, TI, SI, *ec. non espresse. Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così genericamente come Rappigliare.* Lat. *coagulari.* Lat. *coagulari.* Gr. *πήσσεσθαι.* *Red. Vip.* 1. 58. Faccia, che il sangue non solamente quagli nelle cavità del cuore, ma ancora che

si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an.* 161. Ho ben veduto ec. che i loro intestini sono pieni di una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante, grossa, e consistente, come un latte vicino al quagliarsi.

QUAGLIATO. *Add. da Quagliare.* Lat. *coagulatus.* Gr. *πηχθείς. Libr. Masc.* Mescola coll' orzo una buona quantità di latte quagliato.

QUAGLIERE, e QUAGLIERI. *Strumento, col qual si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla. Cr.* 10. 21. 1. È ancora un' altra piccola rete adattata al capo d' una pertica, sicchè stia aperta, la qual s' adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Quando vide Cirifo su pel prato, Che gli seguiva sonando il quaglieri.

*** QUAIRATE. *s. f. pl. T. di Marineria.* Filari. *Sono i primi corsi di tavole che vanno dalla poppa alla prua della galéa, dalla chiglia in su, le quali sono dentate, e inchiodate negli staminali.* Stratico.

QUALCHE. *Alcuno, e talvolta si truova aggiunto al numero del più, dinotando allora Quali che, come nel numero del meno accenna Quale che; ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l' ultima vocale, che s' incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuto, che si dica, e si scriva Qualche così indeclinabile in amendue i numeri.* Lat. *aliquis, aliqua.* Gr. *τίς. Bocc. nov.* 63. 10. S' io fossi pur vestito qualche modo ci avrebbe. *E nov.* 78. 6. Io voglio, che tu dichi a Spinelloccio, che domattina in sull' ora della terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me. *Lab.* 93. Avendo riguardo, che io la maggior parte della mia vita abbia spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. son.* 32. S' Amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco. *E* 222. Non si pareggi a lei qual più s' apprezza In qualche etade, in qualche strani lidi. *E canz.* 29. 7. E quel, ch' in altrui pena Tempo si spende ec. In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. *E* 37. 6. Deh or foss' io col vago della luna Addormentato in qualche verdi boschi. *Rim. ant. M. Cin.* 52 Se non che veggia lei qualche fiate. *Vit. S. Gio: Bat.* 211. Ed apparecchia ec. qualche meluzza salvatica, e datteri, se n' avevano trovati.

† §. *Per Qualunque.* Lat. *quicunque.* Gr. *ὅςτις. Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova, Qualche alla difension dentro s' aggiri. *E Purg.* 14. Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni ec. *E rim.* 5. Degli occhi suoi, comech' ella gli muova, Escono spirti d' amore infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati. *Bocc. Introd.* 18. Niuna, quantunque leggiadra, o bella, o gentildonna fosse, infermando, non curava d' avere a' suoi servigj uomo, qualche egli fosse, o giovane, o altro. *E nov.* 48. 25. Domeneddio ec. m' ha dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che soverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella si sia. *Fiamm.* 4. 93. Non miri tu, come ella ne' sembianti pare sbigottita, qualche la cagion si sia? (*Negli esempi qui sopra allegati è forse da leggere così diviso*, qual che.)

† ** QUALCHESSÌA. *Per Alcuno. Nov. ant.* 35. Che de' miei compagni qualchessia non arrivi (Lat. *aliquis. L' edis. di Fir.* 1724. *legge:* Io dimorò qui teco tanto, che non sia vero, che de' miei compagni, qualche sia, non ci arrivi).

** QUALCHE UNO. *Qualcheduno. Agn. Pand.* 51. La nostra sollecitudine in qualche una non manchi. *Dep. Decam. proem.* 19. Quando pure ci restasse qualche uno ostinato, che ec.

† ** QUAL COSA, e QUALCOSA. *Qualche cosa, alcuna cosa. Dep. Decam.* 50. Tanti ci hanno voluto (*nel Boccac.*) tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio. *Borgh. Mon.* 197. Intorno all' anno millesimo, e più presto qual cosa innanzi, che dopo. *Borgh. Fies.* 206. Pare, che ragionevol cosa sia dire di Fiesole qualcosa. *Buon. Tanc.* 4. 2. Ma se or tu vorrai esser sua sposa Vo arristio anch' io di doventar qualcosa.

† QUALCHEDUNO. *Qualcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. *τίς. Fir. As.* 257. Oramai non è buono ad altro, che a farne un vaglio, e però doniamolo a qualcheduno. *Iac. Sold. sat.* 1. Non già che sol si pasca di tai fole Colui...... Ma perchè tale ossequio ammeter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote ec.

* QUALCOSELLINA. *Dim. di Qualcosa; Una picciolissima cosa.* Red.

† QUALCUNO. *Alcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. *τίς. Pass.* 268. Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Signor mio, voi troverete, che questo non è vero, che colui, che ve lo dice, è qualcuno, che mi vuol male. *Petr. canz.* 25. I' son prigion, ma se pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di te, e di me, signor, vendetta. *E* 46. 9. S' esser non può, qualcuna d' este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 47. A che pur piangi, e ti distempri? Quant' era meglio alzar da terra l' ali ec. E seguir me, s' è ver, che tanto m' ami; Cogliendo omai qualcun di questi rami.

QUALE. *Sust. Coll' articolo, vale Qualità.* Lat. *qualitas.* Gr. *ποιότης. Dant. Inf* 2. Pensando all' alto effetto Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale (*qui vale: di che qualità*). *E* 4. E vidi 'l buono accoglitor del quale. *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti.

† QUALE. *Senza articolo, voce indicante qualità non comparata, ma assoluta. Dant. Vit. nuov.* 16. Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare, quale Amore mi facea. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se', quando altrui fai tale? *Bocc. nov.* 77. 51. Appresso riguardandole il petto, e l' altre parti del corpo, e vendendole belle, e seco pensando, quali infra piccol termine dovean divenire sentì di lei alcuna compassione.

QUALE. *Nome relativo, e non si truova quasi mai senza articolo.* Lat. *qui.* Gr. *ὅς. Bocc. nov.* 38. 15. Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l' aperse. *E g.* 4. *pr.* 20. Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare troppo gran forze bisognano ec. le quali forze io confesso, che io non l' ho. *E nov.* 77. 30. Lo scolare il quale in sul fare della notte col suo fante ec. presso della torricella nascoso era ec. sentì di lei alcuna compassione. *Amet.* 98. O diva luce, quale in tre persone, Ed una essenza il ciel governi, e 'l mondo. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio Del quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *E canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero ec. La quale, e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo. *E* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia lista. *Dittam.* 1. 18 Numa Pompilio di me s' innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *M. Aldobr. P. N.* 10. E tutte grosse vivande si dee l' uomo mangiare appresso, e le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. *Cas. lett.* 18. Monsignor d'Avanzone scrive a sua S. M. Cristianiss.

per Monsignor di Manna quanto è occorso di qua, alle qua' lettere io mi rimetto.

† ** §. *Quale, per Colui che. Vit. S. Franc.* 204. Comanda, che sia acceso un grande fuoco, e fa venire i preti tuoi, e fae me, e loro entrare nel detto luoco, e quale di noi rimane salvo ec. in quella fede credi.

QUALE. *Rassomigliativo, che si usa colla corrispondenza di Tale, non ricerca articolo.* Lat. *qualis*. Gr. ποῖος. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi, ec. Tornan de' nostri visi le postille ec. Tali vid' io più facce a parlar pronte.

§. I. *Si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. Filoc.* 3. 32. Divenuto nel viso, quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. *Petr. canz.* 29. 1. Piacemi almen, ch' i miei sospir sien quali Spera il Tevero, e l' Arno.

§. II. *Qual s' è l' uno, vale lo stesso, che Qualsivoglia.* Lat. *quilibet*. Gr. ὅςις. *Boez. Varch.* 3. 9. Perciocchè essendo qual s' è l' una di queste cose quella stessa, che tutte l' altre cinque, chiunche chiede alcuna di loro senza l' altre, nè quella ancora, che egli desidera, non conseguisce. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Ma egli fu bene, quantunque sceleratissimo, proporzionato alla fama, e vita di qual s' è l' un di loro.

§. III. *Diciamo in proverb. Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla stare; cioè È meglio qualche cosa, che niente.* Lat. *parum accipere plus est, quam nihil omnino*. Gr. τὸ λαβεῖν μηδέν, τὸ λαβεῖν ἔλαττον πλέον ἐςίν.

§. IV. *E parimente, Tal è, qual è; e si dice quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.*

† §. V. *E in forza d'avverb. vale Qualmente, A guisa che.* Lat. *qualiter, quemadmodum*. Gr. οἷάπερ. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo, Tal mi feci io di mia virtute stanca. *E Par.* 13. Aver fatto di sè duo segni in cielo, Qual fece la figliuola di Minoi Allora che sentì di morte il gielo.

QUALE. *Dubitativo, non ricerca articolo. Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto ec. *E nov.* 98. 48. E non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare.

† ** §. I. *Quale, in vece di Qual delle due cose, è il* Lat. *quid, utrum. Franc. Sacch.* 146. Dicendoli, quale volesse; o subito restituire il suo porco, o che egli andasse al rettore. *Fior. S. Franc.* 83. E anche t'annunzio, che tu elegghi quale tu vogli; o uno dì in purgatorio, o sette dì pene in questo mondo. *Fr. Giord.* 228. Or mi di': e qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna, ovvero elegger queste cose ec. *Stor. Barl.* 46. Allegga (*elegga*) qual egli vuole, o la lumiera, o le tenebre. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo dieci libbre d' oro, avea detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o ch' egli il desse per l' amor di Dio. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica, che io faccia più, o il mio piacere, o il tuo. *Guitt. lett.* 20. 53. Molto vedereste apertamente, quale, e quanto è da vertù a vizio [*quid et quantum intersit*].

QUALE. *Domandativo, non ricerca articolo. Bocc. nov.* 46. 14. Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri domandò: quale? *E nov.* 90. 11. Qual cavalla vedestù mai senza coda? *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto?

† §. *E talora coll' articolo. Sen. Pist.* 2. E se tu mi domandi, la quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò (*l' ediz. di Brescia* 1822. *a pag.* 72. *legge:* E se tu vogli sapere quale è la diritta maniera di ricchezza, io il ti dico). *Liv. M.* 1. E domandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no. *M. Aldobr. P. N.* E tutte altre grosse vivande si dee l' uomo mangiare appresso: e le quali sono grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete ec. *Ivi medesimo:* Le vene, che nella persona dell' uomo si debbono segnare, ed in quale luogo elle sono, e le quali sono mescolate ec.

QUALE. *In vece di Chi, Chiunque, Qualunque, non ricerca articolo.* Lat. *quis, aliquis, quicunque*. Gr. τὶς, ὁ μὲν, ὁ δέ. *Bocc. nov.* 13. 10. Qual sen'andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E nov.* 70. 8. Meuccio destatosi disse: qual se' tu? *E nov* 79. 2. Siccome noi veggiam tutto il dì, i nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notaio. *Petr. canz.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E* 29. 1. Ivi fa', che 'l tuo vero, Qual io mi sia, per la mia lingua s'oda. *E stanz.* 2. Qual più gente possiede, Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Dant. Par.* 1. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose, che ridire Nè sa, nè può qual di lassù discende. *E* 33. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz' ali. *Dittam.* 1. 16. Folle è qual crede, che per suoi consigli Rimuover possa l' ordine del cielo. *Alam. Gir.* 24. 15. Ma in guerra non si cerca quale, o come. *Galat.* 77. Le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice, quale ha più fretta di spacciare la sua mercatanzia.

** §. *Con interrogazione, vale* CHI. *Fior. S. Franc.* 47. Apparve in aria a S. Francesco... e dissegli: riconoscimi tu? Qual se' tu, disse santo Francesco?

QUALESSO. *Lo stesso, che Quale, e la voce Esso è a questa voce, e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come Con esso noi, Lunghesso 'l muro, Sovr' esso 'l nido. Bocc. nov.* 35. 12. Qualesso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta (*qui è domandativo*).

* QUALIFICANTE. *Che qualifica.* Cron. Morell.

QUALIFICARE. *Dar qualità. Com. Inf.* 7. La infinita potenzia di Dio questa natura del cielo da influenzia, e disposizione qualificando, e disponendo ec. *E appresso:* A fare non ci conduce, o mena, o qualifica, ma dispone.

§. *Per Rendere eccellente, o singolare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 396. Se non possiede il giudizio, che lo qualifichi veramente, tutte quell' altre qualità, non so come, sen vanno a terra.

QUALIFICATISSIMO. *Superl. di Qualificato.* Lat. *præcellentissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Non hanno fede se non a medici qualificatissimi.

† QUALIFICATO. *Add. da Qualificare, Che ha qualità. S. Agost. C. D.* 5. 2. Gli parenti secondo che erano affetti nel corpo quando giaceano insieme, così li principi degli figlioli concetti poterono essere qualificati et affetti. *Segn. Pred.* 3. 6. Sentite come costoro qualificati ci vengono dall' Apostolo ec.

§. I. *Qualificato, è anche aggiunto d' Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte.* Lat. *præcipuus, solers, egregius*. Gr. ἐξαίρετος, ὑπέροχος, ἔκκριτος. *Fir. disc. an.* 52. Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case, sott' ombra di voler valersi

di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e per avverso una prudente donna avere un pazzo.

§. II. *Qualificato, dicesi anche d' altre cose eccellenti. Salvin. disc.* 2. 42. Una delle doti più qualificate dell' amicizia giustamente si annovera il buon consiglio. *E pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato, ed illustre, e nella maggior' auge dell' Accademia nostra ec. ho riserbato a renderle tributo di umilissimo ossequio.

* §. III. *Qualificato, dicesi da' Criminalisti a Delitto grave, ed anche a persona, che commetta tal delitto. Magal. lett.* Anche il ladro fu meno qualificato di quello che gliela rubò nello Spiritossanto di Madrid.

QUALIFICATORE. *Che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.* I Principi, che sono qualificatori de' loro servi.

(*) QUALIFICAZIONE. *Il qualificare.* Lat. *conditio, qualitas.* Gr. ποιότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 464. Or udite, come sonoro, e bravo, ch' io non so che altra qualificazion dargli, n' esce a un tratto il ternario.

✝ QUALITÀ, *ed all' Ant.* QUALITADE, *e* QUALITATE. *Grado determinante la maggiore, o minor perfezione delle cose nel genere loro, e vale lo stesso, che Natura, Condizione, Spezie, Sorta, Guisa, e Maniera.* Lat. *qualitas, species, conditio, ratio, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 77. 18. Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna ec. *E num.* 33. Senza che il freddo fu d' altra qualità. *E nov.* 80. 4. Da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali, e della qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. *E nov.* 91. 2. Considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana. *E nov.* 92. 5. Ed ogni altro uomo secondo la sua qualità per lo castello fu assai bene adagiato. *Lab.* 26. Mi parve il cammino cambiar qualità. *Petr. son.* 13. Sciolti da tutte qualitati umane. *E* 126. E prendi qualità dal vivo lume. *E canz.* 32. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo. *Dant. Conv.* 163. Siccome nel trebbiare il formento, che l' arte fa suo strumento del caldo, ch' è naturale qualitade. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti nell' acqua, e negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso, operata in quel punto nella loro natural temperie dall' oppugnamento delle qualità contrarie dall' ambiente esterno. *E* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali.

QUALITATIVO. *Add. Che dà, o aggiugne qualità. Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l' amor, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec. che io non posso negarvi cosa, che voi vogliate [*qui vale: qualificata, ed è detto in burla*].

QUALMENTE. *Avverb. Come, In che guisa, In qual maniera.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. οἷα, ὃν τρόπον, καθώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. *Bern. Orl.* 1. 24. 25. Il libro insegnerà, com' io v' ho detto, Qualmente in essa governar v' abbiate.

QUALORA. *Avverb. di tempo: e vale Ogni volta che, Quando.* Lat. *quotiescumque, ubi, cum primum, simul ac.* Gr. ὁπότε, ὁπόταν, ὅταν, ὡς. *Bocc. nov.* 7. 9. Avendo dunque il siniscalco le tavole messe, fece dire all' abate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. *E nov.* 79. 9. Qualora egli avviene, che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Petr. canz.* 9. 1. Ma, lasso, ogni dolor, che 'l dì m'adduce, Cresce, qualor s' invia Per partirsi da noi l' eterna luce.

QUALSISÍA. *Qualsivoglia.* Lat. *quilibet.* Gr. ὅςις. *Red. Esp. nat.* 13. Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola.

✝ QUALSIVOGLIA. *Qualunque.* Lat. *quicumque.* Gr. ὅςις. *Stor. Eur.* 5. 103. La vera, e sola difesa non sono i legni, o le pietre con tutte l' altre cose insensate, ma lo animo valoroso, e la invitta virtù dell' uomo, che molto più faccia stima d' una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir. disc. an.* 23. Avere appresso di se uomini valenti, e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le meraviglie, se tra' calcinacci .. i ragni abbiano fatto i lor nidi .., da' quali uscendo possano in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro ec.

QUALUNCHE. *Lo stesso, che Qualunque; ma è poco usato.* Lat. *quicumque.* Gr. ὅςις. *Teseid.* 2. 61. Passato adunque dentro, ad ammirare Cominciò i templi di qualunche Iddio. *E* 4. 35. Qualunche I Idea nello Cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E altrove:* Costui con furia qualunche percuote [*in altri T. a penna si legge* ciascuno, e qualunque]. *Varch. Ercol.* 280. Chi scrive correttamente, in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato.

(*) QUALUNO. *Qualunque.* Lat. *quilibet.* Gr. ὅςις. *Salvin. disc.* 1. 161. Sarebbe quasi un far torto a qualuna si fosse delle virtù, che sopra l' altre da chi che sia cercassesi d' innalzare.

QUALUNQUE. *E per la natura del troncamento, e per la forza dell' uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora nel numero del più* QUALI UNQUE; *vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, o di Ciascheduno che.* Lat. *quicunque.* Gr. ὅςις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *E nov.* 17. 37. E che per certo per iscusato si dovea avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 48. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasti, già deono esser finite. *Filoc.* 6. 267. O qualunque cavalieri, che intorno a' miseri dimorate ec. quella pietà ec. entri negli animi vostri. *E Am. Vis.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo Hanno li venti, cessano, e ciascuno Esce a sua posta, e torna furioso. *Dant. Inf.* 23. Ed è mestier, ch' e' senta Qualunque passa, com' ei pesa pria. *E Par.* 21. Prendendo 'l cibo di qualunque ostello. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E* 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo, Credo, che nel terreno Aggia radice, ov' ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume. *Pass.* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d' altra legatura. *Albert.* 185. Imperocchè qualunque pericoli hae lo mare, e qualunque la terra, io suspico, ch' e' sia cagione di lunga dimoranza. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa contra a qualunque navilio, o mercatanzía, ch' entrasse, o uscisse dal porto di Talamone. *Cr.* 11. 16. 2. Qualunque piante son calde, avvegnachè sian dure, diventan buone de' rami fitti in terra. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per diffetto, o per farla impreguare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare.

§. I. *Qualunque ora, otta, volta ec. vagliono Ogni volta che.* Lat. *quotiescunque.* Gr. ὁσάκις ἄν. *Fr.*

Giord. Pred. Per tutto 'l mondo nol faresti, se egli ti potesse punire, qualunque otta egli volesse, a suo piacere. *E appresso:* La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. *Lab.* 360. Qualunque ora l' acque furono minori. *Bemb. Asol.* 2. 91. A ciascun di loro sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 3. 145. Qualunque volta qualunque s' è l' una delle due primiere, o dinnanzi, o dopo 'l verbo, si trova posta coll' altra.

§. II. *Qualunque è, e Qualunque s' è, vale L' uno, o l' altro, che sia, Chicchessia.* Lat. *quicunque, quisquis.* Gr. *ὅςις ἄν.* *Bocc. nov.* 60. 7. Il fante mio ha in se nove cose tali, che se qualunque è l' una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *E g.* 6. *f.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d' abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 98. 53. E non guardino, qualunque s' è l' uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere ec. *Dant. Conv.* 54. Ma vegnaci qualunque è familiare, o civile, nella umana fame rimaso, e ad una mensa cogli altri simili impediti s' assetti.

QUALVOLTA. *Avverb. Lo stesso, che Qualora, Qualunque volta.* Lat. *quoties.* Gr. *ποσάκις.* *Dant. Conv.* 87. Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso ec. *E* 203. Quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbian rispetto! *E rim.* 19. Ciò face amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano, e quella fede pura, Che dovria la mia vita far sicura.

QUANDO. *Avverb. di tempo; e si usa per dinotare, ed esprimere circostanza di tempo, che s' addatta al passato, al presente, e al futuro; e vale Allora che, In quel tempo che.* Lat. *cum, quando.* Gr. *ὅτε, ὅταν.* *Bocc. nov.* 15. 12. Il qual [*trattato*] sentito dal Re Federigo ec. fu cagione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa, che mai in quella Isola fosse. *E nov.* 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione. *E nov.* 80. 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava più, che altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E num.* 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare, e ad albergo meco. *Dant. Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron come voi farete, Quando Iason vider fatto bifolco. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono.

§. I. *Quando, talora vale In qual tempo, e spezialmente se è interrogativo o espresso, o tacito.* *Bocc. nov.* 53. 2. E perciò è da guardare, e come, e quando, e con cui, e similmente dove si motteggia. *E nov.* 68. 16. E quando fostù questa notte più in questa casa, non che con meco? o quando mi battesti?

§. II. *Quando, per Poichè.* Lat. *quando, postquam.* Gr. *ἐπειδή.* *Bocc. nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d' una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 80. 19. Ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me, quando senza aspettar d' esser richiesto, di così gran quantità di moneta ec. mi sovvieni. *Lab.* 16. Non mostra, che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di torti di quella appetisci. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se', quando altrui fai tale!

** §. III. *Quando, per Sebbene, o simile.* *Cecch. Assiuol. A.* 2. *sc.* 5. Ma quando voi non me gli aveste dati [*li tre ducati*], i' non arei però mancato d' aiutarvi nè più nè meno.

+** §. IV. *Quando bene, per Ancorchè.* *Bemb. Asol.* 115. Più per tempo ci venimmo oggi qui, che noi non femmo ieri, senzachè quando bene più alquanto ci dimorassimo, sì il potremmo noi fare, perciocchè ec.

§. V. *Quando, per Ogni volta che, Purchè.* Lat. *quotiescumque, quandocumque.* Gr. *ὁσάκις, ὅπως ἄν.* *Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 16. 25. Io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov.* 51. 4. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo.

§. VI. *Quando, riferito a Ora, o a un altro Quando, vale Ora, Talora.* Lat. *tum, tum.* Gr. *ἅμα μὲν, ἅμα δέ.* *Bocc. nov.* 10. 6. Incominciò a continuare quando a piè, e quando a cavallo ec. davanti alla casa di questa donna. *E nov.* 40. 5. Lo 'ncominciò a sovvenire quando d' una quantità di denari, e quando d' un' altra. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi.

§. VII. *A quando a quando, vale A tempo a tempo.* *Dant. Purg.* 25. Perch' io guardava a i loro, e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But. ivi:* A quando a quando, cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti, che erano nel fuoco, e parte n' avvisava ai piedi.

§. VIII. *Di quando in quando, posto avverbialm. vale Alle volte.* Lat. *aliquando, interdum.* Gr. *ἔσθ' ὅτε, ἐνίοτε.* *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Sagg. nat. esp.* 135. S' accorsero d' un certo insensibil bollore, che di quando in quando appariva d' intorno alla vite del mezzo.

+ §. IX. *Quando, posto sustantivamente, vale Ora, Punto, Tempo.* *Bocc. nov.* 74. 8. Il quando potrebbe essere qualora più ci piacesse. *Dittam.* 1. 7. Com' ei si tacque, così incominciai: Io mi son un novellamente desto, E 'l dove, e 'l quando tutto gli narrai. *Dant. Par.* 25. Ma poco fu tra uno, ed altro quando, Del mio attender, dico, e del vedere Lo Ciel venir più e più rischiarando. *E* 29. Io dico, non dimando Quel, che tu vuoi udir, perch' io l' ho visto Ove s' appunta ogni *ubi*, e ogni quando. *Petr. son.* 305. Sarei contento di sapere il quando.

+ QUANDOCHÈ, *che anche scrivesi* QUANDO CHE. *Avverb. vale lo stesso, che il semplice Quando.* Lat. *dum, quum.* Gr. *ὅτε, ὅταν.* *Rim. ant. Guitt.* 89. Alcuna volta eo mi perdo, e confondo, Quandoch' io penso all' infimo mio stato. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Se voi udiste la voce dolente De' miei sospir, quandoch' escon di fuore, Non gabbereste la vista, e 'l colore ec. *Fir. As.* 64. Quandochè la ricordanza dell' omicidio della passata notte mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.

** §. *Per In qualunque tempo si voglia.* Lat. *quandocunque.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma quandochè dettata la latina [*Opera del Crescenzj*] si fosse, il volgarizzamento, ch' è quel, ch' a noi appartiene, non ha sembianza d' opera più antica, che si fosse il Boccaccio. *E appresso:* Ma la storia di Rinaldo di Montalbano, quando che si venisse nel volgar nostro ec. non par già ella di più antica lingua, che le Novelle del predetto Sacchetti.

QUANDO CHE SIA. *Avverb. In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta.* Lat. *aliquando, tandem.* Gr. *ποτέ, τέλος, τελευταῖον.* *Bocc. nov.* 16. 15. Sperando, che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna,

E nov. 99. 2. Sperando, che, quando che sia, di ciò merito ci debba seguire. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *Pass.* 46. Avranno fine, quando che sia, li nostri gravi tormenti. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

** QUANDO CHE SI FOSSE. *Ad alcun tempo passato. Borgh. Arm. Fam.* 16. Quel che è oggi, è forza, che quando che si fosse, avesse principio. *E Fir. disf.* 276. Non ce lo doveano lasciare ec. con tali forze, che non potessero, quando che si fosse, temere.

QUANDUNQUE, *e presso gli antichi talora* QUANDUNCHE, *e* QUANDUNQUA. *Avverb. Quando, Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo. *Petr. cap.* 12. O felici quell' anime, che 'n via Sono, o saranno di venire al fine, Di ch' io ragiono, quandunque si sia. *Liv. M.* Quandunque voi avete pace, e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s' apre questa calla. *E Par.* 28. Quandunque nel suo giro ben s' adocchi. *But. ivi:* Quandunque, cioè in qualunque tempo. *Cr.* 6. 102. 1. Si roncano, quandunche rinascano l' erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

** §. I. *Per Quantunque, ed è Nome. Liv. M libr.* 7. E usò tanto di larghezza a' suoi cavalieri, che concedette loro francamente quandunque elli potessono guadagnare.

** §. II. *Da Quandunque nome viene, Quandunque volta, usato dal Bembo Pros.* 3. 155. Quandunque volta *riso*, *offeso*, *arso*, *tolto*, *mosso*, nelle participanti loro voci saranno.

QUANQUAM. *V. L. Dicesi in modo basso Fare il quanquam, e Stare in sul quanquam; che vagliono Fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall' enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia.* Lat. *primas tenere*, *sibi dare*. Gr. πρωτεύειν, φιλοπρωτεύειν.

† QUANTITÀ, *ed all'ant.* QUANTITADE, *e* QUANTITATE. *Misura d'estensione, o di numero; e prendesi sovente per lo stesso, che Abbondanza.* Lat. *quantitas*. Gr. ποσότης. *Dant. Purg.* 21. Ed ei surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell' amor, ch' a te mi scalda. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla quantità e alla verità de' casi in essa raccontati. *E nov.* 55 6. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. *E nov.* 77. 55. V' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. la quantità de' nobili, e belli servidori così femmine, come maschi al piacer di ciascuno, che è di tal compagnia. *Nov. ant.* 18. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *Sagg. nat. esp.* 145. Dopo di che non si mosse più, per molto che si proccurasse di crescer il freddo con rifonder neve, e sale in gran quantità.

† * §. *Quantità irrazionali, diconsi da' Geometri Quelle che non si possono esprimere con due numeri. Gal. Sist.* 3. Dannavano (*i Pitagorici*) come sacrilegio il publicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, e irrazionali da loro investigate, e predicavano ec.

QUANTITATIVO. *Add. Di quantità. Com. Par.* 13. Trattando dell' ottava spera, discrissono sei differenze quantitative. *Varch. Lez.* 591. Non l' avendo divisa nelle sue parti, nè sostanziali, nè quantitative, se non per accidente.

QUANTO. *Sust. Quantità.* Lat. *quantum*. Gr. πόσον. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti. *E appresso:* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai Come convien, ch' egualmente risplenda. *Morg.* 18. 71. Che paghereste voi? ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi scampassi?

QUANTO. *Add. dinotante quantità.* Lat. *quantus*. Gr. πόσος. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E anche delle maritate so io ben quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 77. 50. Non sono i giovani d' una contenti, ma quante ne veggono, tante ne disiderano. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire, quanta sia la cera, che vi s' arde a queste cene. *E nov.* 81. 1. Molte volte s' è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato, quante, e quali sieno le forze d' Amore. *E nov.* 100. 30. E perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai ti punsi, e trafissi. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè: in quanto tempo*). *E* 8. E quanta, e quale vid' io lei far più Per allegrezza nuova, che s' accrebbe. *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade ec. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignore di Lansac quanto gli esporrà.

§. *Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno. Amet.* 98 A' tuoi piaceri Misuro la mia cura tutta quanta. *Fir. Luc.* 5 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti (*cioè: a quanti voi siete*).

QUANTO. *Avverb. Di quantità, e si adopera in varie maniere, delle quali V. più distintamente il Cinonio.* Lat. *quantum*. Gr. πόσον. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva. *Bocc. nov.* 21. 2. Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov.* 41. 2. Per quelle potrete comprendere non solamente il felice fine ec. ma quanto sien poderose, e di quanto ben piene le forze d' Amore. *E Teseid.* 12. 49. E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non si potrebbe mostrar quanto. *Petr. son.* 14. Quanto più può col buon voler s' aita. *E* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce, e lieve. *Dittam.* 4. 9. E presemi a contare La forma del delfino, e la natura, E quanto è velocissimo il suo andare. *Cas. lett.* 22. Ben prego V. Ecc. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d' aiutare questi nostri affari.

§. I. *Quanto, talora è avverb. di tempo; e vale Per quanto tempo.* Lat. *quandiu*. Gr. ἕως ἄν. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto 'l moto lontana.

§. II. *Quanto, talora per lo stesso, che Per quanto Per tutto quello.* Lat. *quoad*, *quatenus*. Gr. μέχρις ἔ. *Bocc. nov.* 90. 8. Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che tu per cosa, che tu oda, o veggia, tu non dica una parola sola.

§. III. *Quanto se precede ad alcuna voce del verbo Essere, vale Per quanto appartiene, Per quello, che spetta.* Lat. *quod attinet*. Gr. τόγε εἰς ἐμὲ ἥκει, *Demost. Bocc. nov.* 37. 11. Quanto è al nostro giudicio, che vivi dietro a lei rimasi siamo. *E g.* 4. *p.* 11. Quanto è a me, non n' è ancora paruta vedere alcuna così bella, e così piacevole, come queste sono. *E nov.* 99. 23. Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà.

§. IV. *Quanto, senza le voci del verbo Essere, ma precedente a* IO, *vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 157. Che quanto io, non sono per adorarlo. *E altrove:* Che quanto io, non sono acconcio di vederlo mai più.

** §. V. *Accordato*, *come nome*. *Dep. Decam.* 11. Veggendo quanta grande, e come spessa cagione ne abbiamo. *Bocc. g.* 2. *n.* 10. Senza mai guardare festa, o vigilia ec. quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedono.

** §. VI. *Tanto Quanto*, *vale Quanto*. *Gr. S. Gir.* 43. Nove misericordie sono: le cinque sono corporali ec. e tanto quanto l' anima vale più del corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le corporali. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. E tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore.

** §. VII. *Per Tutto ciò che*. *Guitt. lett.* 1. 3. Quanto desía l' uomo, desía solamente che pro', onore e gaudio attenda di esso. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno.

** §. VIII. *Quant'è! vale Quanto tempo è! Dant. Purg.* 8. Poi dimandò: Quant' è che tu venisti Appiè del monte per le lontan' acque?

** §. IX. *Quanto*, *vale anche In tutta quella parte che ec Dant. Purg.* 29 Le membra d' oro avea, quant'era uccello, E bianche l'altre di vermiglio miste (*parla d' un Grifone, che era dorato in quella parte che era Aquila, e bianco ec. quanto era leone*).

** §. X. *Quanto*, *in tal costrutto che equivale a Tanto*, *col corrispondente Quanto*. *Fr. Giord.* 40. Al malo figliuolo . . . darà i molti comandamenti, e quanti, in quante cose egli vedrà ch' egli erri.

† ** §. XI. *Quanto a ragione*, *vale Naturalmente parlando*. *Vit. S. Franc.* 242. Un grande sasso ec. venne in sul capo a una femmina, che quanto a ragione, doveva tutta sfracellare, ed ella subito si raccomandò a Santo Francesco, di che ella non ebbe nullo male.

** §. XII. *Quanto a Dio*, *vale Rispetto alla coscienza*, *Dinanzi a Dio*. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Questo parentado non può giustamente farsi: questa fanciulla, quanto a Dio, è di quel giovane che l' ha tolta prima.

** §. XIII. *Quanto appo Dio*. *Cavalc. Frutt. ling.* 302. Onde quanto appo Dio non sono assoluti, perocchè non sono contriti, nè penuti. *E* 371. Se in questa volontà, e contrizione muori, quanto appo Dio monaco sarai (*dinanzi a Dio*).

** §. XIV. *Quanto è da me*, *da sè ec. Vit. S. Franc.* 209. Egli era, quanto è da sè, poco letterato.

** §. XV. *In quanto*, *vale Per questo riguardo che ec. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Tu hai creduto avere la moglie qui, et è, come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso.

§. XVI. *Tallora si usa in forza di preposiz. ed ha dopo di se il quarto caso*, *ed esprime comparazione*. *Fiamm.* 1. 51. O figliuola a me quanto me stessa cara, quali sollecitudini ec. ti stimolano? *Filoc.* 5. 209. Sicchè quanto me puote essere alcun dolente, ma più no.

§. XVII. *Tanto*, *o quanto*, *vale Alquanto*. Lat. *aliquantum*, *paululum*. Gr. τὶ ὀλίγον, μικρόν τί. *Bern. Orl.* 1. 6. 71. Se tanto, o quanto accostar mi ti posso, Io ti gastigherò, can traditore.

** XVIII. *Quant' egli è*, *Quanto è lungo*, *vale Tutto intero*. *Segn. Mann. Nov.* 16. 1 In quel dì ec. la ricercherà [*l' anima*] quanta ell' è, molto attentamente.

§. XIX. *Tanto quanto*. *Vedi al suo luogo*.

QUANTOCHÈ. *Avverb. Avvegnachè*, *Ancorchè*. *Cron. Vell.* 16. La parte delle rendite sue, quantochè piccole sieno, e' danari racquistati *E* 20. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Iacopo, ne fosse poco lodato. *M. V.* 3. 35. Il comune di Firenze, quantochè quella terra gli fosse di grande costo, e di piccola utilità, per non abbandonare gli amici, ragunò a Pistoia 600. barbute ec. *E* 4. 86. In quello stante, quantochè s' avesse altro in cuore, disse, ch'era contento, che tenessono la terra di Montepulciano [*così ne' T. a penna: lo stampato ha* quando che avesse].

§. *Per Quanto*, *semplicemente*, *e in tutti i suoi significati*. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia ec. imprima quantochè al modo di proponere le parole ec. il secondo, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento ec. *M. V.* 10. 33. Amava il figliastro quantochè figliuolo. *Pass.* 249. Io sono assomigliato ec. alla cenere, quantochè alla morte.

QUANTUNCHE. *Lo stesso*, *che Quantunque*, *ma è poco usato*. *Boez. Varch. rim.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gelo, Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

QUANTUNQUE. *Nome*. *Quanto; ma è indeclinabile*, *siasi o per natura della voce*, *o per forza dell' uso*, *il quale per la percossione*, *e per l' incontro delle vocali elidendo l' O*, *ovvero l' A*, *terminazioni del singolare*, *e l' I*, *o l' E*, *terminazioni del plurale*, *abbia fatto sì*, *che si scriva sempre unito Quantunque*. Lat. *quantus*, *quotus*. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto ec. *Teseid*. 6. 32. Ma della maglia il molto guarnimento Tutto fu d' oro, quantunque ne avea. *E altrove:* Sì che le piaccia di non farmi fare Asprezza contro a quantunque voi siete. *Dant. Inf.* 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa.

§. I. *Per Tutto ciò che*. Lat. *quicquid*. *Dant. Par.* 8. Perchè quantunque questo arco saetta, Disposto cade a provveduto fine. *E* 33. In te s' aduna Quantunque in creatura è di bontate. *Bocc. nov.* 100. 28. Al qual pareva pienamente aver veduto, quantunque desiderava della pazienza della sua donna. *Sen. ben. Varch.* 6. 3. Questo ho, quantunque io diedi.

§. II. *Per Comunque*, *Qualunque*, *Qualsivoglia*, *Quanto si voglia grande*. Lat. *quicunque*. *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene. *Bocc. Proem.* 5. E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini convenirsi donare? *Pass.* 114. Innanzi vorrebbono sostenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *S. Grisost.* Mentre siamo in questo mondo, in quantunque peccati caggiamo, possibile è d' uscirne colla penitenza.

** §. III. *In forza di Per quanto*. *Amm. ant.* 28. 4. 10. Manifestasi lo 'nfignimento, quantunque egli sia guardato. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. *proem.* Che io per me, quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso.

** QUANTUNQUE CHE. *Quantunque*. *Cavalc. Att. Apost.* 64. E quantunque che avesse fame, non volle mangiare.

QUANTUNQUE. *Avverb. indicante congiunzion di contrarietà*, *vale Benchè*, *Ancorchè*. Lat. *quamvis*, *etsi*, *quamquam*. Gr. κἄν. *Bocc. nov.* 77. 36. Tutti ti se' ben di me vendicato, perciocchè, quantunque di Luglio sia, mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Maggiormente ti dei vergognare d' essere veduta da Dio, lo quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta. *E altrove:* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d' usar certi bagni ec. non l' ho voluto fare.

§. *Per Quanto*, *avverb*. Lat. *quantum*. *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura, E'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Bocc. nov.* 25. 5. Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di dover beffar costui, rispose, che gli piaceva, e quantunque egli volesse. *E nov.* 98. 5. Quantunque più potè, lo raccomandò a un

nobile uomo. *Fiamm.* 1. 92. Niuno altro, per quantunque avesse aguto l' avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.

QUARANTA. *Numero di quattro decine.* Lat. *quadraginta.* Gr. τεσσαράκοντα. *Bocc. nov.* 74. 15. Questo peccato gli fece il Vescovo piagnere quaranta dì. *E nov.* 84. 10. Ed a dire, che io il lasciassi a costui per trentotto soldi, egli vale ancora quaranta, o più. *Cron. Vell.* 56. Tolse, avendo più di quarant' anni, per moglie monna Margherita. *E* 57. La detta monna Bice morì ec. d' età di quaranta anni. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Dove per far d' una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

§. *Libro del quaranta.* V. *Libro* §. V.

(*) QUARANTACINQUESIMO. *Nome numerale ordinativo; Uno, o l' ultimo di quarantacinque.* Lat. *quadragesimus quintus.* Gr. τεσσαρακοστός πέμπτος. *Dant. Conv.* 195. Avemo dunque, che la gioventute nel quarantacinquesimo anno si compie.

QUARANTAMILA. *Nome numerale, Quaranta migliaia, Quattro volte diecimila.* Lat. *quadraginta millia.* *G. V.* 7. 10. 4. Al Re Carlo prestò quarantamila dobble d' oro. *Cronichett. d' Amar.* 62. Morironvi de' Franceschi, e de' Lombardi quarantamila uomini.

QUARANTANA, e QUARENTANA. *Spazio di quaranta giorni, Quarantena.* Lat. *quarantena.* *Vit. S. Gio: Bat.* 217. Vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto, che starebbe quaranta dì, e quaranta notti, dopo il battesimo. *Cas. lett.* 88. Le settimane di V. Sig. se ben mi ricordo, sono quarantane, anzi anni.

QUARANTENA. *Lo stesso, che Quarantina.* Lat. *quarantena.*

§. *Talora vale Spazio di quaranta giorni.* *Alleg.* 18. Ultimo dì della dolente quarantena del mortorio.

QUARANTÉSIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decine.* Lat. *quadragesimus.* Gr. τεσσαρακοστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita. *Dant. Conv.* 193. Nelli più io credo tra il trentesimo, e 'l quarantesimo anno.

† ** QUARANTÍA. *Era un Magistrato della Repub. di Venezia, ed era ancora un tribunale di quaranta giudici nella repubblica Fiorentina.* *Bemb. Stor.* 1. 12. Non molto dapoi il terzo consiglio di quelli Giudici, che noi Quarantie chiamiamo, fu aggiunto ec. *Appresso:* Le sentenze ec. proponevano ad una sola di queste due Quarantie. *E sotto:* L' altra Quarantia ha il giudizio della vita ec.

QUARANTÍGIA. *Termine legale. Cautela, e solennità, che si appone agl' istrumenti pubblici per fermezza dell' obbligazione, e sicurezza del creditore.* Lat. *quarantigia.*

QUARANTIGIATO. *Add. da Quarantigia.* *Varch. Ercol.* 258. Il dicono, e l' affermano, e ve ne faranno, se volete, un contratto, se non vi basta quarantigiato, *in forma cameræ.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 196. Mi si converta in obbligazione, e abbia l' effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto.

QUARANTINA, e QUARENTINA. *Serie di quaranta cose.* Lat. *quarantena.* *Fr. Giord. S. Pred.* 10. Troviamo, che Cristo fece molte quarantine di dì, e d' ore, e di settimane, e d' anni. Quarentine di dì fece tre ec. Troviamo, che fece quarentine d' ore; quaranta ore stette nel sepulcro; fece quarentine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria. *Alleg.* 147. Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali.

§. I. *Talora, più precisamente significa quello Spazio di quaranta giorni, in cui si conservano, e ritengono nel lazzeretto le cose sospette di pestilenza.* *Burch.* 1. 8. E s' io comprendo ben, la poesía È dimagrata in questa quarantina [*qui per similit.*].

§. II. *Talora si prende per una Spezie d' indulgenza.* *G. V.* 11. 23. 1. E per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma, e al perdono più di diecimila Lombardi. *Cron. Vell.* 51. Da quel tempo in qua non andò poi più per lo mondo, salvo che nel 1339. andò a Roma a fare la quarentina.

† * QUARANTORE, e QUARANT' ORE. *T. degli Ecclesiastici. Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di Chiesa in Chiesa nel corso dell' anno.* *Pros. Fior. Part.* 4. *Vol.* 1. *pag.* 267. Bagliore è il candore della via lattea ...; bagliore quella piazza andante di lume, che si vede agli Altari delle Quarantore, quando s' entra in quelle chiese ec. *Fag. rim. Vol.* 6. *pag.* 89. [*Lucca* 1734.] In voi un Giuda a ritrovare imparo: Questi andò sempre dietro al Redentore: Voi sempre dove son le Quarantore ec.

(*) QUARANTOTTÉSIMO. *Nome numerale ordinativo. Uno, o l' ultimo di quarantotto.* Lat. *quadragesimus octavus.* Gr. τεσσαρακοστός ὄγδοος. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. [*qui in forza di sust. e vale la quarantottesima parte*].

QUARANTOTTO. *Nome numerale, che esprime Due meno di cinquanta.* Lat. *duodequinquaginta, quadraginta octo.* Gr. τεσσαράκοντα καὶ ὀκτώ. *Red. Ins.* 102. Oltre venticinque, che n' avea fatte in quella scatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.

† §. *Quarantotti, si dicevano i Senatori Fiorentini dal numero loro, che era di quarantotto.* *Varch. stor.* 12. 481. Ne' Quarantotto era ristretta tutta l' autorità della balía, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' dugento. *E appresso:* Tra i dodici collegj bisognava fosse almeno un Quarantotto. *E* 482. I primi Quarantotti furono questi. *Malm.* 10. 34. Un gran villano, un uom d' età matura De' Quarantotti lì di quel contado [*qui per similit. e vale de' caporioni, de' maggioringhi*]. *Lasc. madr.* 47. Musici, amanti, cicaloni, e dotti, Giuocatori, omaccioni, e Quarantotti.

QUARE. *Voce in tutto Latina, vale Perchè.* Lat. *quare, cur.* Gr. διὰ τί, τίνος, ἕνεκα. *Dant. Inf.* 27. E come, e quare, voglio, che m' intenda.

§. *Non sine quare, maniera in tutto Latina, che vale Non senza cagione.* *Franc Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà di vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare. *E nov.* 153. E non sine quare Carlo di Buem Imperadore il fece Re de' buffoni, e delli strioni d' Italia. *Malm.* 5. 11. Ma senti, il mio Pluton, non t' adirare, Che venir non t' ho fatto sine quare.

QUARENTANA. *V.* QUARANTANA.

† QUARENTÍGIA. *Men usato, che Guarentigia.* *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 12. Dove ec. mi fe tencione Contra la quarentigia per far sosta.

QUARENTINA. *V.* QUARANTINA.

QUARÉSIMA. *Digiuno di quaranta giorni.* Lat. *quadragesima.* Gr. τεσσαρακοστή. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il pesce si vende. *Cron. Vell.* 92. Non sapea, che fosse digiunare, e non potea far quaresima; e avendo avuto le gotte uno anno innanzi la mortalità, e poi un anno innanzi il priorato, e di quaresima; essendo di quaresima la digiunai tutta. *E appresso:* Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *Serd. stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell' avvento del Signore, e della quaresima

§. I. *E figuratam. Ciriff. Calv.* 2. 39. E così la quaresima ebbon rotta.

§. II. *In proverb. Cecch. Stiav.* 4. 5. E' ti si muor sempre il bue di quaresima [*e si dice di chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere*].

QUARESIMALE. *Sust. Il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso d' una quaresima.*

QUARESIMALE. *Add. Di quaresima, Da quaresima.* Lat. *quadragesimalis. Libr. Pred.* Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *M. V.* 4. 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè a' santi giorni quaresimali. *But.* Qualunque cibo, cioè o carnile, o quaresimale.

QUARTA. *Presso gli astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell' Aspetto, o raggio, Che comprende tre segni del zodiaco. G. V.* 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. *But. Par.* 10. 1. Di quindi torce l' altra quarta del zodiaco, e ritorna all' equatore, e dall' equatore l' altra quarta torce, e va al tropico iemale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

† §. I. *Per Sorta di misura, che oggi più comunem. diciamo Quarto. M. Cin. rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch' io l' assaporo, ed honne pien le quarte (*l' ediz. dello Zane* 1731. *a pag.* 345. *legge:* Io sol conosco lo contrar del mele, Che l' assaporo ec.). *But. Purg.* 12. 2. Allo staio, ovvero quarta, fu cavata, ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

† ** §. II. *In Marineria dicesi* Quarta di ponente per libeccio, di ostro libeccio, di scirocco levante, e di libeccio per ostro. *In generale* Quarta di vento, *è una delle trentadue divisioni, che distinguonsi nella bussola o nella rosa de' venti di che vedi i libri de' fisici. Segn. Parroc. istr.* 2. 1. Quell' Anima, la qual non sa con una quarta di vento, che per lei spiri a favore, pigliare il porto, col vento intero entrerebbevi a vele gonfie.

§. III. *Farla di quarta, vale Deludere con inganno artificioso. Lasc. Pinz.* 5. 8. Lo 'ncantatore ce l' ha fatta di quarta.

† ** §. IV. *Quarta, per Quarto di luna. Cresc.* 3. 23. 1. Ed è da guardare, che non sia seminata [*la veccia*], anzi che la luna sia nell' ultima sua quarta, cioè ec.

* QUARTABUONO. *Strumento, o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, e serve per lavorar di quadro.* Voc. Dis.

† * §. *A quartabuono, posto avverb. vale Tagliato a guisa, che il taglio faccia angolo acuto, o ottuso, il che talvolta direbbesi Augnato. Vas.* Pietre, che sfuggono al quartabuono. *Baldin. Voc. Dis.* Tagliato in tralice, o a quartabuono.

† QUARTANA. *Febbre intermittente il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro.* Lat. *quartana, febris quartana.* Gr. τεταρταῖος πυρετός. *G. V.* 9. 70. 3. E 'l Prenze malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, che ha sì presso il riprezzo Della quartana. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina.

QUARTANACCIA. *Pegg. di Quartana. Libr. cur. febbr.* Quando sopravvengono certe quartanacce autunnali lunghissime.

QUARTANARIO. *Colui che ha la febbre quartana.* Lat. *quartanarius.* Gr. τεταρτίζων. *Libr. cur. malatt.* In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia. *Red. Esp. nat.* 61. Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria.

(*) QUARTANELLA. *Dim. di Quartana.* Lat. *levis quartana. Bemb. lett.* 2. 10. 136. Lodate N. S. Dio, e più, quando arete gittata via cotesta poca quartanella rimasavi.

*** QUARTARUOLO. *T. di Marineria. È il quarto uomo di quelli che vogano allo stesso remo.* Stratico.

QUARTATO. *Add. Aggiunto, che si dà ad animale grasso, e membruto.* Lat. *saginatus, præpinguis.* Gr. σιτιστός. *Cant. Cant.* 427. La bufola esser vuole Giovane soprattutto, e ben quartata. *Morg.* 15. 107. Corto di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto, e grosso, e bene quartato. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea 'l mantello, Quartato bene, e d' una giusta altezza. *Burch.* 2. 87. Ch' egli [*il cane*] abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato.

† * §. *Quartato, per Partito in quarti uguali. Cortig. Castigl.* 2. 135. Qual è di noi che vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori, ec. non lo tenesse per pazzo o per buffone?

QUARTERONE. *Quarto della luna.* Lat. *luna octava. Libr. Astrol.* Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti, che sono nel quarterone, ch' è infra l' A, e 'l B, e se fosse meridionale seguiremo nel quarterone, che è infra l' A, e 'l D. *E altrove:* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l' anello. *Varch. stor.* 7. 184. E tre dì continui in sul quarterone della luna passarono 500. per ciascun dì [*i morti di pestilenza*].

QUARTERUOLA. *Sorta di Misura a similitudine del quarto dello staio. Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d' una quarteruola, in un vaso di dodici corbe [*qui il T. Lat. ha:* quartula]. *E num.* 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace [*qui il T. Lat. ha:* quarterula].

QUARTERUOLO. *Pezzetto d' ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell' oro. Pataff.* 9. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, sì hanno i quarteruoli, ovvero petruzze, ovvero fave. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E* 60. Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport.* 2. 2. Ella mi ha dato in cambio di uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Io vo' 'nsegnarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

*** QUARTETTO. *T. de' Mus. È un pezzo teatrale a quattro voci.* Gianelli.

QUARTIATO. *Add. Si dice di Colui, che è nobile da tutti i quarti.* Lat. *summo loco natus, prænobilis.* Gr. λαμπρὸς τὰ προγονικά.

† (*) QUARTICELLO. *Dim. di Quarto, in significato di quarta parte. Segner. Pred.* 5. 9. Non potreste ogni sera fare un quarticello d' ora di esame per aggiustar la vostra coscienza! *Fortig. Ricciard.* 6. 32. E portati [*un bue, e un vitello*] se gli eran di nascosto Come pollastri sotto del mantello, E poi girati gli avevano arrosto E dispolpati in men d' un quarticello [*qui vale: in meno di un quarto d' ora*].

* QUARTICROMA. *V.* QUATTRICROMA.

QUARTIERE, *e* QUARTIERI. *La quarta parte di checchessia.* Lat. *quadrans.* Gr. τεταρτημόριον. *G. V.* 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. *Cr.* 3. 13. 1. E 'l quartiere d' una corba a seminare una

bubulca basta. *Com. Purg.* 23. Colui uccise, e per membra partie, e cocendone uno quartiere ec. *Cron. Vell.* 74. Si mossono gran parte di que' del quartiere di Santo Spirito. *E* 75. Divisonla per quartieri, com' è al presente.

§. I. *Quartiere, per Parte di città, di cosa, di paese o simile. Liv. Dec.* 3. Quando quelli d' un quartiere erano lassi, elli si traevano all' altro quartiere. *Franc. Sacch. rim.* 67. Si mosson a quartieri, e andar via. *Tes. Br.* 2. 43. E l' altro dì dopo entra egli nell' altro quartieri, cioè in Libra. *E appresso:* Entra egli nello diretano quartieri, cioè in Capricorno. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in diaccio, e in gelatina.

† §. II. *Quartieri, si dicono non che le Stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le Città, e i Paesi, dove si tengono a svernare le milizie.* Lat. *stationes hibernæ. Segn. Mann. Sett.* 2. 2. Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici, che non dan pena, dee star ciascuno preparato a combattere . . . dee ripulir l' armadure . . . , nè può andare vagando . . . ma dee stare a quartiere, al posto, alli passi.

§. III. *Chiedere, e Dar quartiere, dicono i soldati il Chiedersi da' vinti, e 'l Concedersi da' vincitori la vita.*

§. IV. *Vale anche talora Chiedere, o Dare alloggio. Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

* §. V. *Andare a quartiere, T. de' Militari dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri.* Voc. Cr.

† * §. VI. *Quartiere, T. Araldico. Parte dello scudo diviso in quattro parti. Pecor. nov.* Quartieri rossi, e bianchi. *G. V.* 8. 13. 2. Con l' arme a quartieri, a gigli ad oro, e cerchiata rossa, e d' argento, cioè l' arma d' Ungheria.

*** §. VII. *Quartiere inglese, T. di Marineria. È un istrumento d' astronomia noto sul mare, così chiamato, perchè fu inventato da un capitano inglese nominato Davies; ma non è molto esatto, nè il più generalmente adottato per osservare sul mare.* Stratico.

*** §. VIII. *Quartiere delle classi, o dell' iscrizione marittima, T. di Marineria. È un piccolo porto dove si raccolgono dei marini classificati e registrati, e dove lo stato tiene un commissario od altro ufficiale preposto all' iscrizione marittima. V.* CLASSI. Stratico.

*** §. IX. *Vento di quartiere, T. di Marineria. È un vento largo che soffia con una direzione intermedia tra la perpendicolare od il traverso della nave e quella di vento in poppa, o che batte sull' anca della nave.* Stratico.

*** §. X. *Quartier generale, T. de' Mil. Luogo, dove risiede il capo dell' esercito, ed ogni generale comandante un corpo di truppe in tempo di guerra.* Grassi.

QUARTIERMASTRO. *Colui, che tra' soldati soprintende alla distribuzion de' quartieri.*

*** §. I. *Quartiermastro, T. de' Mil. Colui, che nei reggimenti tiene i conti delle paghe degli uffiziali, e dei soldati, e soda all' erario il denaro assegnato a questo fine. È uffiziale graduato.* Grassi.

*** §. II. *Quartiermastro, in Marineria, è Un ufficiale marino di manovra in secondo al capo, al secondo capo e al controquartiermastro nelle loro funzioni. Egli è incaricato a chiamare gli uomini dell' equipaggio per fare il quarto, per prendere o sciogliere i terzeruoli delle vele, per invigilare sulla nettezza della nave, sul servizio delle trombe, e sulla condotta, e servizio dei marinari.* Stratico.

QUARTINA. *Quadernario. Red. annot. Ditir.* 110. Alcune volte tramettevano solamente le rime ne' versi delle quartine del sonetto senza tramettere in quelli de' terzetti. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 104. Il sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia: *La bella Greca*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina.

*** QUARTINO. *Aggiunto del filugello che fa quattro mute.* Gagliardo.

QUARTO. *Sust. La quarta parte di checchessia. Nov. ant.* 93. 1. Questi non avea il quarto danari. *Libr. cur. malatt.* Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N.* 89. Prendete un' oncia di corno di cerbio ec. e salgemma un quarto d' oncia. *Fir. As.* 303. E non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bern. Orl.* 2. 30. 30. E stette un quarto d' ora tramortito. *Red. Esp. nat.* 5. A questi giorni però ne ho veduta, e provata una [*pietra*] che pesa sei grani più d' un quarto d' oncia. *Alam. Gir.* 12. 52. E 'l resto lasserei qui intorno appeso, Poichè fatto n' avessi quattro quarti [*qui vale le Parti, in che si dividono i cadaveri degl' impiccati*].

† §. I. *Quarto, per Parte, Pezzo, Brano. Alam. Gir.* 15. 108. Son gli usberghi smagliati in mille parti, Van cadendo l' altre armi a quarti a quarti.

§. II. *Quarto, diciamo anche a una Misura, che tiene la quarta parte dello staio.*

† ** §. III. *Quarto, dicesi anche a una certa Misura di vino. Quad. Or. S. Mich.* Per cinque quarti di tribbiano [*forse dee leggersi* trebbiano], a ragione di soldi dieci, e danari otto, per ciascuno quarto. *Franc. Sacch. nov.* 82. Recano uno quarto di vino bianco, o di Creti, o d' onde che si fosse, che era sì grande ec.

§. IV. *Andarne il quarto, o Andar nel quarto; Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa, che non rilievi. Salv. Granch.* 1. 2. Ell' andrebbe nel quarto.

§. V. *Farla di quarto, vale lo stesso, che Farla di quarta. V.* QUARTA §. III. *Varch. Suoc.* 5. 3. Dubitò, che questo non sia uno inganno sordo per farcela di quarto.

§. VI. *In quarto, come Giucare in quarto, Sedere in quarto, o simili, vagliono lo stesso, che in quattro. Nov. ant.* 38. 1. Alli quali non parea, che in tutta Romagna avesse uomo, che potesse sedere con loro in quarto.

§. VII. *Quarti della casacca, s' intendono quelle Parti, che pendono dalla cintola in giù.*

§. VIII. *Quarti, parlandosi della nobiltà d' alcuna persona, s' intendono le Quattro famiglie del padre, della madre, dell' avola paterna, e dell' avola materna. Menz. sat.* 4. Dimmi, t' ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato un quarto, Che nell' albero tuo si vede appeso?

* §. IX. *Piccola leva de' quarti, T. degli Oriuolaj. V.* LEVA §. VII.

* §. X. *In quarto, dicono gli Stampatori e Libraj a quella Forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti.*

* §. XI. *Quarto T. Araldico. La quarta parte dello Scudo, e dicesi pure d' ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro.*

* §. XII. *Quarto, e per lo più Quarti chiamano i Macellaj La quarta parte di un vitello, di un agnello, di un castrato separata dall' animale.*

*** §. XIII. *Quarto, in Marineria, vale Il tempo che impiega vegliando, una parte degli ufficiali, e dell' equipaggio pel servizio, e per la manovra della nave, mentre gli altri dormono, o riposano.* Stratico.

*** §. XIV. *Quarti della ruota del timone. Sono quei*

pezzi curvi , che formano la circonferenza della ruota . Stratico .

† *** QUARTO . *Avverb. alla latina. In quarto luogo. Gal. Sagg.* 292. Quarto, ma che sarà quando io ammetta il moto della Cometa ec. *E* 300. Secondo dovea mostrar che ec. terzo, ch' ei non era ec., quarto, che questo non è un illuminar l' oggetto più chiaramente . *N. S.*

QUARTO . *Add. Nome numerale ordinativo* . Lat. *quartus* . Gr. *τέταρτος* . *Bocc. Concl.* 2. Non averlo mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato . *E nov.* 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto il quarto nido, Ciascuna delle tre saría men bella . *Dant. Par.* 28. E 'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto . *Tes. Br.* E da sapere, che la luna quarta apparisce vermiglia di colore d' oro, e dimostra, che farà grandi venti, altresì come la luna quinta .

QUARTODÉCIMO . *Add. Nome numerale ordinativo . Quattordicesimo* . Lat. *quartusdecimus* . Gr. *τεσσαρεσκαιδέκατος* . *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecimo anno, ch' io sospiro . *Pass.* 176. La quartadecima condizione, che dee avere la confessione, si è accelerata .

QUARTOGÉNITO . *Generato nel quarto luogo*. Lat. *quartogenitus* . *Serd. stor.* 1. 5. Enrico, che fu il terzo, ovvero, altri dicono, il quartogenito .

QUARTÚCCIO . *Misura, che contiene la sessantaquattresima parte dello staio* . *Libr. cur. malatt.* Prendi un quartuccio di lenti, e uno di ceci, mettigli in forno . *Burch.* 1. 62. Teneva più degli altri un buon quartuccio . *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta.

§. *Quartuccio, si dice anche una Misura di terra che tiene l' ottava d' un fiasco, altrimenti detta Terzeruola* . *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno addomanda uno quartuccio di vino, più per lavarsi le busse, e le percosse del viso, che per bere.

† * QUARTÚLTIMO. *Quarto dall'ultimo. Buommatt. tratt. accent. cap.* 6. *pag.* 66. [*Fir.* 1758.] L' accento nella nostra lingua è comportato ec. su la quartultima ... su la quintultima, e su la sestultima .

* QUARZO . *T. de' Naturalisti . Pietra durissima, indistruttibile all' aria, resistente all' azione degli acidi, che percossa col focile sparge molte scintille . Dividesi in pezzi angolosi, ineguali, lustranti, e di figure irregolari, e sovente contiene delle particelle metalliche . I quarzi con cristalli diafani di figura piramidale, romboidale, ec. prendono il nome di Cristallo, o Gemma spuria . Il bianco è detto Cristallo di monte, il giallo Falso topazio, il rosso Falso rubino, il rossiccio Falso giacinto, il verde Falso smeraldo, il turchino Falso zaffiro, Il violaceo, o porporino Falso amatista, il nero Pietra obsidiana di Plinio* . Quarzo arenoso, celluloso, argentifero, diafano, cristallizzato, cuprifero, calcedonioso, ferrigno, granelloso, marmoreo opaco e lattiginoso, marmoroso, lenticolare, sciolto, nerastro e pingue, scissile, siliceo spatiforme, spugnoso, calcoloso, stalattitiforme, ocraceo, ec. *Targ. Viagg.* Vene di quarzo .

* QUARZOSO . *T. de' Naturalisti . Che è della natura del Quarzo, e perciò atto a vetrificare . Targ. prod.* Prodotti di sughi quarzosi, ec. *Gab. Fis.* Sabbione schisto, cristallo quarzoso . Breccia quarzosa .

QUASI . *Avverb. di similit. vale Come* . Lat. *quasi, ut, velut, fere, pœne* . Gr. *ὡς, ὥσπερ, καθάπερ, οἱονεί* . *Petr. son.* 225. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil somma, egualmente dispregi . *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse .

§. I. *Quasi, per Come se* . *Bocc. nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse . *Lab.* 148. E le sibille non furono savie ? Quasi ciascuna di loro debbia essere l' undecima .

§. II. *Quasi, Quasi che, Quasi come, Quasi come se, vagliono Poco più che, o Poco meno che, Circa, Intorno* . Lat. *ferme, fere* . Gr. *μικροῦ δεῖν* . *Bocc. nov.* 73. 7. Tutte son di colore, quasi come nero . *E nov.* 77. 31. E passandogli ella quasi allato così ignuda ec. *E num.* 33. Allora quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre . *E num.* 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra [*cioè: poco mancò, che non si gittò*] . *E nov.* 89. 9. Ed essendo già quasi che tutte passate, per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò. *Filoc.* 5. 12. A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e quasi che non cadde [*cioè: poco mancò, che non cadde*] . *Petr. son.* 7. Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume . *Dant. rim.* 1. Già eran quasi che atterzate l'ore Del tempo, ch' ogni stella è più lucente .

§. III. *Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza* . *Red. Esp. nat.* 31. Anzi potrebbe quasi quasi dire, che non v' inalbasse punto .

† QUASIMENTE. *V. A. Avverb. e vale lo stesso, che Quasi, nel signific. del §. II. ed è di quelli, a' quali per proprietà di linguaggio, o s'aggiugne, o si lieva la terminazione* MENTE, *come insieme, Insiememente, e infiniti altri* . Lat. *ferme, fere* . Gr. *μικροῦ δεῖν* . *Vit. Plut.* Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno . *Fav. Esop. pag.* 100. [*Padova* 1811.] Per la continova fatica aveva [*il Cavallo*] grandi crepacci nelle spalle, ed aguzzato il dosso, logorati i piedi, e quasimente tutto consumato . *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti a me, che te quasimente ignorava, non ti fu grave tanto faticarti . *Pecor.* 4. 1. Di che quasimente ognuno se ne innamorò .

*** QUÁSSIA . *Quassia amara Linn. T. de' Botanici . Pianta che ha la radice a fittone, grossa quanto un braccio, lo stelo frutticoso, le foglie alterne, pennato-dispari, le foglioline opposte, sessili sul peziolo articolato, alato, i fiori ermafroditi, di un bel rosso corallo, a grappolo bratteati . È indigena del Surinam* . Gallizioli .

QUASSÙ . *Avverb. di luogo, e vale In questo luogo ad alto* . Lat. *hic sursum, huc sursum* . Gr. *ἐνθάδε ἄνω* . *Bocc. nov.* 77. 36. Che io possa di quassù discendere . *E num.* 58. Perchè io ti prego per solo Iddio, che quassù salghi . *Dant. Par.* 2. Ed io : ciò, che ne appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi .

QUASSUSO . *Avverb. Quassù* . *Cavalc. Specch. cr.* E non vedemo noi salire niuno di loro quassuso .

* QUATERNÁRIO . *Stanza di quattro versi, che più comunemente dicesi e scrivesi Quadernario* . Tolom. lett.

(†) §. *Per Raccolto di quattro insieme . Il Vocabol. alla voce* Mano §. VII.

† (*) QUATERNITÀ, *ed all' ant.* QUATERNITADE, *e* QUATERNITATE . *Astratto del numero di Quattro. Com. Par.* 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, ch' è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma quaternitade . *Car. lett.* 1. 161. In Milano un carnovale mi fece camuffare, e rapire dalla sua quaternità . *E* 174. M' avete fatto guarire ec. non con fiancate, che m' avete date ec. ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità .

QUATRIDUANO. *V. L. Add. Di quattro dì.* Lat. *quatriduanus.* Gr. *τεταρταῖος.* *Fr. Giord. Pred. S.* 57. A risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile, ed è gran miracolo d' Iddio. *E appresso.* Ma dalla sua parte era quatriduano. *Esp. Vang.* Ma allotta il pessimo puzzo, e fiatore, quatriduano. *Serm. S. Agost.* 38. Lasciamo adunque l'ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

QUATTAMENTE. *Avverb. Da quatto, In maniera quatta.* Lat. *occulte, clàm.* Gr. *κρυφίως, λάθρα.* *Com. Inf.* 4. Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Add. Chinato, e basso, per celarsi, e nascondersi all' altrui vista.* Lat. *occultus, humi depressus.* Gr. *κρύψας.* *Amet.* 100. Io mi levai dal luogo, ov'era quatto Stato ad udire. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *E appresso:* Onde gli è forza gobbo gobbo, e quatto Scantonare ad ogni ora.

§. *Quatto quatto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Dant. Inf.* 21. Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. *Varch. rim. past.* 224. Questo can pescator. ec. Standomi dietro così quatto quatto ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare per non dare in chi gli petteoreggi, cacci, e prema. *Bern. Orl.* 2. 10. 40. Poi di nacoso, quatto quatto, e cheto, Per dargli in sulla testa, gli va dreto. *Buon. Fier.* 3. 1 9. Io quatto quatto quasi braccheggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci. *Segr. Fior. As.* 7. Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti.

QUATTONE. *Lo stesso, che Quatto.*

§. *Quatton quattone, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Ed entratone là quatton quattone, Lo scopersono i cani al primo.

QUATTORDÉCIMO. *V. A. Nome numerale ordinativo; Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. *τεσσαρεσκαιδέκατος.* *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. *Dant. Conv.* 73. Di questa virtù innanzi dicerò più pienamente nel quattordecimo trattato.

QUATTORDICÉSIMO. *Decimoquarto.* Lat. *quartus decimus.* Gr. *τεσσαρεσκαιδέκατος.* *Libr. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, e per lo meno il quattordicesimo.

QUATTÓRDICI. *Nome numerale, e vale Quattro, e dieci.* Lat. *quatuordecim.* Gr. *δεκατέσσαρες.* *Bocc. nov.* 30. 3. La giovane, che simplicissima era, e d' età forse di quattordici anni ec. la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Cronichett. d' Amar.* 64. Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, ch' egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella. *Red. Ins.* 14. Da quell' altre uova poi di color nero penarono quattordici giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi.

QUATTRÁGIO. *Voce in ischerzo contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno.* *Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio, che tu sappi, ch' egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che il tengon di quattragio.

† ** QUATTRALE. *Voce finta dal Salviati a similitudine del Duale.* *Salv.* 2. 1. 14. E perchè anche il Triale, e il Quattrale, e il Cinquale, e così gli altri [*numeri*] di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro!

* QUATTRICROMA, *e* QUARTICROMA. *T. dei Musici. Croma di cui ne va sessantaquattro a battuta; il quarto di una Croma, cioè Un sessantesimo di battuta.* *V.* BISCROMA.

*** QUATTRINÀRIA. *Lysimacchia nummularia Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli angolosi, serpeggianti, lunghi mezzo braccio in circa, le foglie opposte, rotonde, un poco cuoriformi, appena picciolate, i fiori gialli, ascellari, solitarj, peduncolati. Fiorisce la Primavera. È comune intorno ai fossi, e nei luoghi umidi.* Gallizioli.

QUATTRINATA. *Porzione di checchessia, che vaglia un quattrino.* *Malm.* 7. 93. L' astante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata, (*qui vale: Porzione, o Parte assolutam.*).

QUATTRINELLO. *Dim. di Quattrino, e vale lo stesso, che Quattrino, ma si dice per avvilimento.* *Segn. Pred.* 2. 9. Per far sapere ogni minimo quattrinello, che avrà da noi segretamente ottenuto.

† QUATTRINO. *Piccola moneta, e vale la sessantesima parte della lira toscana, forse detta così dal valere quattro danari, o piccioli. Altrove il suo valore è diverso.* Lat. *quadrans.* Gr. *κοδράντης.* *G. V.* 11. 91. 2. L' entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli, pagato l' ovraggio, fiorini 1500. d' oro. *Tratt. gov. fam.* Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino. *Red. Esp. nat.* 5. Le minori di poco non arrivano alla grandezza d' un quattrino.

§. I. *Fino ad un quattrino, posto avverbialm. vale Del tutto, Interamente, Puntualmente.* Lat. *usque ad ultimum quadrantem.* Gr. *ἕως ἐσχάτου κοδράντου.* *Ambr. Furt.* 4. 8. Oltrechè ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.

§. II. *Quattrino risparmiato due volte guadagnato: proverbio vulgato, e vale, che La parsimonia equivale al gudagno: al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio; divitiæ grandes homini sunt vivere parce.*

§. III. *Tristo a quel quattrino, che peggiora il fiorino; parimente proverbio, che si dice dello Spender poco, e prender perciò talora la prossima, e sicura occasion di acquistare assai; simile al detto di Terenzio: pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.*

§. IV. *A quattrino a quattrino si fa 'l soldo; e vale, che Spesseggiando, col poco si fa l' assai.*

§. V. *Chi non istima un quattrin non lo vale, si dice per dimostrare, che Si debbe tener conto d' ogni cosa anche minima.*

§. VI. *Quattrino, e Quattrini, si dicono anche in sentim. generico di Moneta, Danari.* Lat. *pecunia* Gr. *ἀργύριον.*

§. VII. *Onde Essere, o Non essere ec. in quattrini, vale Avere, o Non aver ec. danaro.* Lat. *nummatum esse, nummis carrere.* Gr. *πολυχρήματον, ἢ ἀχρήματον εἶναι.* *Malm.* 2. 46. E chi non era in gambe, nè in quattrini ec. Dicea novelle, o stavale a ascoltare.

§. VIII. *Trappole da quattrini.* *V.* TRAPPOLA.

QUATTRINÚCCIO. *Dim. di Quattrino; Quattrinello.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per la 'ngordigia d' un miserabile quattrinuccio.

† * QUATTRIUOLO, *e* QUATTRIOLO. *Lo stesso che gli Antichi dicevano Quarteruolo, che noi con voce tolta dal Franzese, chiamiamo più volontieri Gettone.* *Fag. com.* Eh; quattrini appunto, gli erano una manciata di quattrioli: Io non ho trovato moneta: ho trovati questi quattriuoli, che ha rinvolti in questa pezzuola.

QUATTRO. *Nome numerale, contenente in se due volte il numero due* Lat. *quatuor.* Gr. *τέσσαρες.* *Bocc.*

nov. 51. 4. Egli, or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola ec. fieramente la guastava. *E nov.* 78. 14. Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono insieme. *nov.* 96. 5. E mandógli a dire, che con quattro compagni chetamente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. son.* 114. Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, udrallo il bel paese, Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda, e l'alpe. *Dant. Purg.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei non è raccolta.

§. I. *Andare in quattro, vale Andare carponi.* Lat. *repere, reptare.* Gr. τετράποδος δίκην, ἑρπύζειν. *Com. Purg.* 4. Carpando ec. cioè andando in quattro, ovvero branconi.

§. II. *Fermarsi, o Mettersi in quattro, cioè Senza piegarsi.* Lat. *perstare.* Gr. διαμένειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fermansi in quattro ambiziosi, e gonfi. *E* 4. 5. 2. E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro Burberi, e minacciosi.

§. III. *Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco; proverbio, che vale, che Tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, infinchè tu non l'hai in tua balia.* Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes.* *Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l' avete nel sacco. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s' altri non l' ha nel sacco.

† §. IV. *Due, e due hanno a far quattro, o simili; cioè Il conto ha da tornare.* *Fir. Trin.* 1. 1. Che m'importa questo a me! o in un modo, o in un altro a me basta, che due, e due faccian quattro. *Varch. Suoc.* 4. 5. E se Gismondo ec. l' arà per male, scingasi: a noi basta, che quattro e quattro faccia otto.

† §. V. *Esser quattro, e quattr' otto, vale in modo basso Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. Tutte cose, che sono quattro, e quattr' otto, e non ci è da dir contro.

† §. VI. *A quattro, Maniera usata per esprimere quantità grande di quella materia, di che si tratta.* *Ciriff. Calv.* 1. 20. Folco sapea di Malducco lo inganno ec. E porta a lui, come i soldati fanno, Cornuto a quattro, ch' è superlativo.

§. VII. *Quattro, si dice anche per dinotare un Piccol numero di checchessia, come Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, e simili.* *Bern. rim.* 1. 103. Onde quei buoi da lui per merito ebbe D' essere stato a quattro tarli spia.

*** QUATTROCCHI. *Sorta di picciol' anitra, la cui piuma è nera, e bianca, e la testa con due mosche bianche situate negli angoli del becco, le quali da lontano sembran essere due occhi posti a lato degli altri due nella cuffia nera lustrata di verde, che le cuopre la testa, e l' alto collo: ed è perciò che gl' Italiani le hanno dato il nome di quattrocchi.* Buffon.

† ** QUATTROCENTÉSIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende quattro centinaia.* *Liv. M.* 7. Nel quattrocentesimo anno, che Roma fue fondata.

QUATTROCENTO. *Nome numerale, e vale Quattro centinaia.* Lat. *quadrigenti.* Gr. τετρακόσιοι. *Nov. ant.* 18. 3. Dannegli quattrocento, che troppo credeva, che fossero più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocento trenta, anzichè si cominciasse Roma. *Cronichett. d' Amar.* 61. Erano istati più di quattrocento anni, che mai non erano più posati.

QUATTROMILA. *Nome numerale, e vale Quattro migliaia.* Lat. *quatuor millia.* Gr. τετρακισχίλιοι. *Dant. Par.* 26. Quattromila trecento, e duo volumi Di sol desiderai questo concilio. *Cas. lett.* 27. Io sono creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi.

QUATTRO TÉMPORA. *Le Digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno una volta per istagione.* Lat. *quator tempora.* *G. V.* 10. 53. 1. A dì 18. di Dicembre per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali. *E* 10. 115. 1. Per le digiune quattro tempora il detto Papa Giovanni appo Vignone ec. fece grandi processi contra il detto Bavero. *Bocc. nov.* 20. 4. Aggiugnendo digiuni, e quattro tempora, e vigilie d' Appostoli. *Bern. rim* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

* QUATTUORVIRATO. *T. della Storia Romana. Ufizio, e Dignità de' quattuorviri.*

* QUATTUORVIRI. *T. della Storia Romana. Magistrato di quattro, come Triumviri di tre.*

Q U E

QUEGLI, QUELLI, QUEI, *e* QUE'. *Pronome, che vale Colui; ed è il primo caso di esso nel numero del meno del genere mascolino, se si parli d' uomo; che riferendosi ad altra cosa inanimata, si dice sempre costantemente* QUELLO. *E Quello si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esso singulare maschile. Nel numero del più del masculino si adopera pur Quegli, Quelli, Quei, e Que', benchè nel primo caso, riferendosi a uomini si dice anche talora* QUEGLINO, *e* QUELLINO, *siccome da Egli, Eglino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista. *E Par.* 1. Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *E* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron, come voi farete. *E* 3. Quelle stimando specchiati sembianti. *E* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 16. E come quei, ch' è pesto, la rimira. *Nov. ant.* 36. 2. Que' ripose: Io sono caduto in una fossa. *E nov.* 82. 6. E così la portò a que' suoi compagni. *E nov.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci. *E nov.* 97. 7. Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perchè più non li poteano ir cercando. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono. *Bocc. nov.* 61. 7. Tessa, odi tu quel, ch' io! *E nov.* 70. 11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel fusse. *E nov.* 77. 28. Il meglio del mondo spero di far quello, che m' importai. *E num.* 41. Negli uomini quel dee bastare, che tu dicesti. *E num.* 45. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 79. 20. Ed io altresì son nato per madre di quegli da Vallecchio. *E nov.* 80. 10. Dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

§. I. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato Quello, e Quel.* *Dant. Inf.* 13. Quel dinanzi: ora accorri, accorri morte, Gridava. *E* 14. Quel fu l' un de' sette Regi, Ch' assiser Tebe. *E Par.* 8. Perchè un nasce Solone, ed altro Serse, Altro Melchisedec, ed altro quello, Che volando per

l' aere il figlio perse. *E* 22. Ed io son quel, che su vi portai prima Lo nome di colui ec. *Petr. son.* 4. Quel, ch' infinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Albert. cap.* 2. Maggiormente è da amare lo ladro, che quello, che sta cotidianamente in bugìe.

§. II. *Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta, riferendosi a uomo, si legge Quegli, e Quei contro la regola. Cr.* 6. 13. Si dice, che se la radice sua (*dell' acetosa*) s' appicchi al collo di quegli, che ha le scrofole, che gli vale. *Pass.* 91. Per questo entrare nella Chiesa intende la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa a quegli, che Vicario di Cristo è nella Chiesa *Dant. Inf.* 2. Che non soccorri quei, che t' amò tanto, Ch' uscio per te della volgare schiera? *E* 19. Mi giunse al rotto Di quei, che sì piangeva con la ranca. *E Purg.* 3. I' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E Par.* 17. E disse cose incredibili a quei, che fu presente.

§. III. *Particolari regole d'usare anzi l'una, che l'altra delle suddette voci, secondo le lettere, che seguono, posson riconoscersi dagli esempli allegati, e vedersi ne' gramatici, e particolarmente nel Cinonio, e nel Buommattei.*

§. IV. *Quel d' altri, e simili, vagliono Roba, Stato, e simili, di proprietà, o d' appartenenza altrui. Bocc. nov.* 1. 34. Li due frategli, ordinato di quello di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito ec.

** §. V. *Accenna anche la natura, e qualità altrui. Dant. Purg.* 9. Quand' io, che meco avea di quel d'Adamo, Vinto dal sonno in su l'erba inchinai Là ec. (*aveva il corpo colle naturali necessità*).

§. VI. *Quello, d' alcuna città, o luogo, vale Contado, o Territorio circonvicino. Stor. Pist.* 50. Passando per quello di Perugia. *Ricett. Fior.* 68. Questo (*trifoglio*) si trova oggi copioso nell' Elba, e in quel di Pietrasanta.

§. VII. *A quello, co' verbi Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, e simili. Bocc. nov.* 46. 12. Domandollo allora l' ammiraglio, che cosa a quello l' avesse condotto. *Fiamm.* 4. 111. Ma ecco tu mi hai offesa, e a quel condotta, che io ricca, nobile, e potente sono la più misera parte della mia terra.

§. VIII. *Per quello che, vale lo stesso, che Secondochè, Per quanto. Bocc. nov.* 2. 12. E per quello che io estimi ec. mi pare ec. che ec. si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *Petr. son.* 70. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s' è da noi partita, E per quel che io ne speri, al ciel salita.

§. IX. *In quello, e In quella posti così a maniera avverbiale, vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell'ora.* Lat. *tunc. Dant Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolettta Venir per l'acqua verso noi in quella. *But. ivi:* In quella, cioè in quel mezzo, che Vergilio dicea così. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *G. V.* 10. 59. 2. In quello la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso.

** §. X. *Dicesi anche Da quella, per Da quel punto, Da quel tempo. S. Agost. C. D.* 1. 31. La providenza Sanatoria (*Senatoria*) vietò da quella in poi, che non si ponessono le sedie.

§. XI. *Quegli trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo. Bocc. nov.* 31. 14 Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

† * QUELCHESISÍA. *Che scrivesi anche distinto, Quel che si sia, Che che sia. Car. part.* 1. *lett.* 20. Datemi voi materia da scrivere, o comandandomi quelchesisia, o rispondendomi perchè vi possa rescrivere.

† ** QUELL'UOMO. *Modo basso di chiamar uno.* Lat. *Heus tu. Ambr. Furt.* 5. 6. Quell' uomo dabbene, che cosa è stata?

** QUELLO CHE. *Vale Quanto ec. Pecor. g.* 7. *n.* 1. Et ivi stette quello che gli piacque (*quam diu libuit*).

† (*) QUELLE. *Voce antica usata solamente nel numero del più in signific. di Smorfie, Invenie.* Lat. *illecebræ.* Gr. θέλγητρα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie, far le quelle. Le donne andare a mostra a trar merlotti A' lor zimbelli. *E* 4. 5. 6. Fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce.

QUELLO. *V.* QUEGLI.

* QUERAIBA. *T. de' Botanici. Albero del Brasile la cui corteccia pesta, ed applicata sulle piaghe è riputata propria a sanarle.*

QUERCE. *V.* QUERCIA.

QUERCETO. *Luogo pieno di querce.* Lat. *quercetum.* Gr. δρυμών. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti. *Cr.* 2. 27. 4. Se ne' suo' confini avrà querceto, non potrai allato, ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l' ulivo.

† QUÉRCIA, *e* QUERCE. *Quercus robur Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco, che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto, le foglie ovato-bislunghe, con le divisioni poco rotonde, di un verde non molto cupo, caduche, i frutti, o ghiande molto grosse, corte, sessili, o quasi sessili, solitarie. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nella maggior parte dei Paesi dell' Europa. Molte sono le varietà di questa spezie dipendenti dalla differenza delle foglie, e dalla qualità del legno.* Lat. *quercus.* Gr. δρῦς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. E veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più, i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi, ne' quali solamente querce veggiamo. *Petr. son.* 311. Spenti sono i miei lauri, or querce, ed olmi. *Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Libr. cur. malatt.* Prendi quella bettonica nata sotto la querce del monte.

§. I. *Al primo colpo non cade la quercia; proverb. che vale, che Non bisogna sbigottirsi, e abbandonarsi alla prima.* Lat. *multis ictibus dejicitur quercus.* Gr. πολλαῖσι πληγαῖς ς̓έῤῥα δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia.

§. II. *Far quercia, si dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all' aria. Varch. Ercol.* 70. Chiunque, distese, e allargate ambo le braccia, s'appoggia colle mani aperte in terra, e tiene i piè alti, e diritti verso il cielo, si chiama far quercia. *Cant. Carn. Ott.* 35. Ma sopra tutto stiamo In sul far quercia tanto ritti poi, Che, benchè piaccia a voi, Donne, spesso ha nociuto a noi maestri. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E fatto quercia, tutti addosso Col taglio della scure Gli fur quei, che più ladri eran di lui.

QUERCINO. *Add. di Quercia.* Lat. *quernus.* Gr. δρύϊνος. *Libr. cur. malatt.* Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù, come in tutti gli alberi.

QUERCIOLETTO. *Dim. di Querciuolo. Ninf. Fies.* 78. Quando sentii, e vidi menar foglie Di freschi querciioletti.

QUERCIUOLA. *Lo stesso, che Querciuolo.*

† §. *Querciuola, è anche Nome che i Contadini danno al Camedrio, perchè ha le foglie simili a quelle della Quercia.* Lat. *chamædrys.* *Libr. cur. malatt.* Usasano la decozione delle foglie della querciuola. *Ricett. Fior.* 62. Lo scordeo è un' erba che ha la foglia simile a quella della querciuola. *E altrove:* Son più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, ec. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.

† QUERCIUOLO. *Quercia piccola, e giovane.* Lat. *quercus parva.* Gr. δρῦς μικρά. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *E nov.* 89. 13. Giosefo, trovato un baston tondo d' un querciuolo giovane, se n' andò 'n camera, dove la donna ec. brontolando se n' era andata. *Bemb. Asol.* 3. 184. Vestito di panno simile alle cortecce de' querciuoli. *Ninf. Fies.* 57. Innanzi fassi Tanto che vide rimenar le fronde D' alcun querciuol, che le Ninfe nasconde.

§. *Far querciuolo, vale lo stesso, che Far quercia.* *Malm.* 11. 47. E tanto fa, che Egeno il mal tartufo Manda con un buffetto a far querciuolo [*cioè: colle gambe all' aria; qui per similit.*].

QUERELA. *Lamentanza, Doglienza.* Lat. *querela.* Gr. ὀδυρμός. *Bocc. nov.* 69. 15. Nè altra cagione m' ha di ciò ritenuta, se non l' aspettar di farlo in presenzia d' uomini, che giusti giudici sieno alla mia querela. *Petr. son.* 181. Già desiai con sì giusta querela, E 'n sì fervide rime farmi udire. *E canz.* 48. 2. E le mie d' esto ingrato Tante, e sì gravi, e sì giuste querele.

§. *Porre, Dare querela, o simili, ad alcuno, vagliono Notificare i misfatti d' esso alla corte, Querelarlo.* Lat. *alicui diem dicere.* Gr. καλεῖν εἰς δικαστήριον. *Varch. stor.* A quale de' due magistrati prima fusse la querela venuta.

QUERELANTE. *Che dà la querela, Che querela.* Lat. *expostulator.* Gr. ὁ ἐξαιτῶν.

QUERELARE. *Accusare.* Lat. *objectare, postulare.* Gr. ὀνειδίζειν, ἐγκαλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Brutidio Nero Edile, di bella compagnia, lo querelarono d' offesa deità d' Agusto, e spregiata maestà di Tiberio.

§. *In signific. neutr. pass. vale Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. ὀλοφύρεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. In van ricordogli, Che vada al capitano di iustizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine. *Serd. stor.* 1. 54. Mandò la lettera per un certo Indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio. *E* 2. 87. Mandò subito a querelarsi Francesco Albuquerch d' una tanta ingiuria.

QUERELATO. *Add. da Querelare. Accusato.* Lat. *accusatus.* Gr. κατηγορηθείς.

QUERELATORE. *Che querela, Accusatore.* Lat. *criminator, accusator.* Gr. κατήγορος. *Guitt. lett.* Ma ingiusto questo querelatore fue conosciuto.

QUERELATÒRIO. *Add. Lamentevole.* Lat. *expostulatorius.* *Guicc. stor.* 16. 772. Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

QUERELOSO. *V.* QUERULOSO.

QUERENTE. *V. L. Domandante, Che ricerca domandando.* Lat. *quærens.* Gr. ζητῶν. *Dant. Par.* 24. Così m' armava io d' ogni ragione, Mentre ch' ella dicea, per esser presto A tal querente, e a tal professione.

† QUERIMONIA. *Querela.* Lat. *querimonia.* Gr. ὀδυρμός. *Bocc. nov.* 21. 17. Dove parecchi giorni con gran querimonia dalle monache fatta ec. il tenne. *E nov.* 98. 24. Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Querimonie, e rammarichi di vecchi. *Stor. S. Eug.* 390. Subito ne va allo 'mperadore, e puosegli grande querimonia accusando Eugenia, e tutti i Cristiani, che cognosceva.

† *** QUERQUÉDULA. *Anas querquedula. Uccello simile ad una piccola anitra, grosso come una pernice; la sua piuma è di colori vivaci, il davanti del corpo è di un bel tessuto di nero sul grigio, come un lavoro di maglia a piccoli quadrati tronchi rinchiusi in più grandi molto leggiadramente.* Buffon.

QUERULISSIMO. *Superl. di Querulo.* *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

QUÈRULO. *Add. Lamentevole.* Lat. *querulus.* Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Udiva nel bosco voci querule e interrotte. *Fir. As.* 123. Cangiasi il suono de i suavi flauti in urla querule, e lamentevoli. *E* 154. E con queste, e altre più querule parole rammaricandosi ec. se n' andò alla sua aurea camera.

† QUERULOSO, *e più spesso* QUERELOSO. *Add. Che si querela, Che fa querela, Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente.* Lat. *querulus.* Gr. ὀδυρτικός. *But. Purg.* 14. 2. Finge, che messer Guido compia lo suo parlare, e la sua esclamazione querulosa. *Cavalc. Pungil.* 36. Quello, il quale è quereloso, cioè mormoratore, monaco non è.

QUESITO. *Domanda.* Lat. *quæsitum, postulatum.* Gr. ζήτημα. *Varch. Ercol.* 27. Mi basterebbe per oggi che voi mi dichiaraste, quanto potete agevolmente e minutamente più, alcune dubitazioni, e quesiti, che io vi proporrò.

QUESTESSO. *Lo stesso, che Questo, aggiuntavi la particella Esso, per proprietà di linguaggio.* Lat. *hic.* Gr. οὗτος. *M. Aldobr.* Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, sì le divideremo brievemente, e sono questesse. Oro ec.

QUESTI. *Pronome, che nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* QUESTO, *e* QUESTA. Lat. *hic.* Gr. οὗτος. *Bocc. nov.* 99. 50. Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. canz.* 36. 1. Questa ancor dubbia del fatal suo corso ec. Intrò di primavera in un bel bosco. *E canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *E cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l' avo. *E cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra, e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali. *E cap.* 10. Questi cantò gli errori, e le fatiche Del figliuol di Laerte.

† ** §. I. *Questi, nel plur. vale Costoro.* *Nov. ant.* 19. Questi [*i creditori*] dopo la morte andaronsene al padre, e domandorno la moneta (*la corretta ediz. del* 1724. *legge:* Morio questi. Dopo la morte, andaronsene al padre, e domandaro la moneta).

§. II. *Trovasi alcuna volta Questi in caso retto, benchè non riferito ad uomo.* *Dant. Inf.* 1. Ma non sì che paura non mi desse La vista, che m' apparve d' un leone; Questi parea, che contra a me venesse. *Bocc. nov.* 31. 14. Dall' una parte mi trae l'amore ec. e d'altra mi trae giustissimo sdegno ec. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

§. III. *Questo, congiunto co' nomi sust. accenna cosa o presente, o prossima.* *Bocc. nov.* 49. 5. Questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E nov.* 52. 10. Parendomi, che vi fosse uscito

questi dì co' miei piccioli or-
...to . *E nov.* 77. 34. E se tu voles-
di mente ciò trovare scuse bugiarde ec. il maladetto
cioletti v'.bn ti lascerà mentire. *E nov.* 88. 8. Fostù
si a quel pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *E nov.* 96.
scol-Queste parole amaramente punsero l'animo del Re.
Petr. canz. 20. 5. Tutti gli altri diletti Di questa vita
ho per minori assai. *E canz.* 33. 2. Che fanno meco
omai questi sospiri, Che nascean di dolore?

† §. IV. *Questi fu usato da Dante parlando dell'istinto naturale di tutte le cose. Dant. Par.* 1. Questi ne porta il fuoco inver la luna, Questi ne' cor mortali è promotore, Questi la terra in sè stringe e aduna. *But. ivi:* Questi, cioè lo instinto, e la naturale inclinazione.

† §. V. *Questo, usato alla maniera neutra de' Latini, vale Questa cosa.* Lat. *hoc*. Gr. τοῦτο. *Petr. canz.* 29. 6. Per Dio questo la mente Talor vi muova. *G. V.* 3. 5. 3. Gran tempo fu in grande tribulazione di resia la Chiesa, e con questo molta guerra, e dissensione ebbe. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa: Pute la terra, che questo riceve.

§. VI. *Questo, e quello, accenna Moltitudine. Lab.* 279. Ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, ed a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora a un'altra nelle orecchie. *Dittam.* 1. 19. Che ne fece ammirare e questo, e quello.

§. VII. *In questo, e In questa, maniera, dove si sottintende il sust. e si usa così avverbialm. per dinotare in questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre.* Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s' accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 64. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *E nov.* 88. 8. Ed in questo, che egli così si rodeva, e Biondel venne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

** §. VIII. *Dicesi anche Da questa, per Da questo punto ec. S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d' altro esordio le cose disposte [*il Lat. ha* Deinceps].

§. IX. *In questo mentre, In questo mezzo, In questo stante, e simili, posto avverbialm. vagliono Frattanto.* Lat. *interea*. *Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *Vit. Dant.* 255. Come che altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *M. V.* 7. 54. In questo stante al conte venne male. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo ec. me n'andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia soprammano Al supplicante il delicato petto. *Serd. stor.* 16. 658. In questo mentre Idalcan feroce per la vittoria riportata de' nemici mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

§. X. *A questo, co' verbi Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili. Bocc. nov.* 27. 35. Assai degli altri ho già fatti, li quali a questo condotto m' hanno. *Dant. Par.* 12. Spesse fiate fu tacito, e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo.

QUESTIONALE. *Add. Quistionale. Tes. Br.* 6. 46. Sono amistà, le quali son dette questionali.

QUESTIONAMENTO. *Quistionamento.* Lat. *concertatio, contentio*. Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη.

QUESTIONANTE. *Che questiona. Filoc.* 7. 472. Il vecchio padre udì la questionante figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.

QUESTIONARE. *Lo stesso, che Quistionare.* Lat. *certare, pugnare, contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 136. E ben pasciuti, e bene avvinazzati cominciano a questionare. *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere, e questionare con sottili argomenti ec. ed altra cosa è entrare alla midolla intima.

QUESTIONATO. *Add. da Questionare.*

† * QUESTIONCELLA. *Dim. di Questione. Fr. Giord. Pred.* 256. Anzi che vegnamo alle più alte cose, vedremo di questo articolo tre questioncelle: la prima ec.

† QUESTIONE. *Lo stesso, che Quistione, ma non si userebbe forse in tutti i sentimenti di Quistione.* Lat. *quæstio*. Gr. ἐρώτημα. *Fr. Giord. Pred.* 256. La seconda questione si formerà dalla prima, e la terza dalla seconda. *E* 257. La terza questione si è, se addimandassi, perchè l' Ecclesia hae appropriata al Padre la potenzia, ec. *Cas. lett.* 75. Voi averete nella politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi princìpj.

QUESTIONEGGIAMENTO. *Il questioneggiare.* Lat. *quæstio, concertatio*. Gr. ζήτημα.

QUESTIONEGGIANTE. *Che questioneggia.*

QUESTIONEGGIARE. *Quistioneggiare.*

QUESTIONEVOLE. *Add. Quistionevole.*

QUESTO. *V.* QUESTI.

† QUESTORE. *Quegli, che nell' antica roma amministrava l' erario pubblico.* Lat. *quæstor*. *Dittam.* 2. 2. Fur censori, questori, e fur prefetti. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa; e fue fedito il Questore.

QUESTORÍA. *Dignità del questore.* Lat. *quæstura*. *Val. Mass.* Lucio Silla menò sua vita, insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d' amore.

(*) QUESTURA. *Questoria, Dignità, Uffizio del questore presso i Romani.* Lat. *quæstura*. Gr. ταμιεία. *Salvin. disc.* 1. 367. Fu delitto capitale ad Erennio il non avere dopo la questura, primo gradino agli onori, chiesta ne' suoi molti anni alcuna carica ec.

QUETAMENTE. *Avverb. Chetamente.* Lat. *tacite*. Gr. σιγῇ. *Guitt. lett. R.* Si partirono quetamente, e sanza romore. *E appresso:* Quetamente entrarono lassuso.

(*) QUETANZA. *Lo stesso, che Quitanza.* Lat. *acceptilatio, apocha*. Gr. ἀποχή. *Bemb. lett.* 1. 5. 69. Questa mattina mi fur date le altre vostre con la quetanza di M. Ottaviano Barzi di x. scudi. Della qual quetanza non bisognava che voi vi pigliaste alcuna cura.

QUETÁRE, e QUIETÁRE. *Fermare il moto, Dar quiete.* Lat. *sedare*. Gr. παύειν. *E si usa oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. per Fermarsi, Acquietarsi.* Lat. *quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Dant. Purg.* 5. Venian gridando: un poco 'l passo queta. *But. ivi:* Il passo queta, cioè riposa il passo un poco, cioè non andare sì ratto. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E* 179. Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a presentargli per di sotto catinelle d' acqua.

§. I. *Per Acquietare, Sedare, Porre in calma.* Lat. *sedare*. Gr. παύειν. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Riposare, Stare in calma, Acquietarsi.* Lat. *quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Dant. Inf.* 33. Quetámi allor per non fargli più tristi. *E Purg.* 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. *E Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch' avemo, e d' altro non ci asseta. *E* 28. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che

si queta ogn' intelletto. *E Conv.* 169. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. *Petr. son.* 125. Ove ch' i' posi gli occhi lassi, o giri, Per quetar la vaghezza, che gli spinge. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta il mare? Fa li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Serd. stor.* 1. 39. Chi dipoi n' assicura, che i signori, e Re potentissimi dell' India ec. siano per quietare, quando s' accorgeranno, che le lor gabelle, ed entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? *Tac. Dav. stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E* 2. 284. Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo, e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla. *E ann.* 4. 81. Il nono anno, che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E* 94. Poter essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare.

§. II. *Quietare, per Quitare, Far fine, o quitanza*. Lat. *finem facere, imponere, acceptum ferre*. Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *G. V.* 9. 327. 2. I Pisani renderono al Re d' Araona Castello di Castro, e ogni fortezza, ch' aveano in Sardigna, ed egli il quetóe della rendita del tempo, che l' aveano tenuta. *E* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni, e quetoti ogni servigio.

† QUETATO, *e* QUIETATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *sedatus*. Gr. πεπαυμένος. *Teseid.* 2. 71. Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon fe torre (*il Testo Camposampiero ha questo esempio alla st.* 74. *e legge* E [*Teseo*] de' vincenti chetato il romore, Il corpo di Creonte fe poi torre, E con esequie degne di signore La cenere di quello fe riporre In un urna). *Dant. Par.* 18. E quietata ciascuna in suo loco, La testa, e 'l collo d' un' aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco. *But.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più.

(*) QUETISSIMO. *Superl. di Queto*. Lat. *quetissimus*. Gr. ἡσυχαίτατος. *Bemb. lett.* 2. 3. 36. La mano sotto la destra gota egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all' eterno sonno, quetissimo, e senza alcun segno di morte, ec. di questa vita passò.

QUETO. *Sust. Quietanza*. Lat. *acceptilatio*. *Car. lett.* 1. 23. Facendosi al capitano un queto generale di quanto pretendeva da lui.

QUETO, *e* QUIETO. *Add. Cheto, Che non fa romore, Che tace*. Lat. *quietus*. Gr. ἥσυχος. *Petr. cap.* 11. Vidi una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo, o di sua rabbia.

§. I. *Per Fermo*. Lat. *immotus*. Gr. ἀκίνητος. *Dant. Par.* 5. E siccome saetta, che nel segno Percuote pria, che sia la corda queta.

§. II. *Per Placido, Tranquillo, Contento*. Lat. *tranquillus*. *Petr. son.* 78. Voi dunque, se cercate aver la mente Anzi l' estremo dì queta giammai, Seguite i pochi, e non la volgar gente. *E son.* 148. Le note non fur mai dal dì, ch' Adamo Aperse gli occhi sì soavi, e quete. *E canz.* 7. 2. Quando avrò queto il cuor, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Teseid.* 5. 20. Uom d' alto senno, e di vita quieto.

§. III. *Di queto, posto avverbialm.* *V.* DI QUETO.

QUI

QUI. *Avverb. di luogo, e vale In questo luogo, cioè In quel luogo, dove è colui, che parla*. Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Bocc. nov.* 77. 34. Che si dirà da' tuoi fratelli ec. quando si saprà, che tu sii qui trovata ignuda? *E lett. Pin. Ross.* 288. Sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato con troppa meno difficultà, che io non estimava di potere, a confortare la mia vita. *Fiamm.* 4. 72. Qui fu' con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui facemmo. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. *E son.* 91. Qui mi sto solo, e come Amor m' invita, Or rime, e versi, or colgo erbette, e fiori.

§. I. *Qui, significa anche movimento al luogo, dove uno è, e vale Qua*. Lat. *huc*. *Bocc.* 40. 7. Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua, e non venire qui. *Fiamm.* 4. 36. Perchè disideri tu, che Panfilo qui ritorni? *Dant. Inf.* 10. Quando di Iosafa qui torneranno. *Petr. canz.* 27. 5. Ch' i' dicea sospirando: Qui come venni io, o quando?

† §. II. *Qui, talora vale anche moto al luogo, dove non è chi parla, e vale Colà*. Lat. *illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Rim. ant. M. Cin.* 51. E dove tu vedrai donne gentili Qui ne girai, che là ti vo' mandare (qui *per* colà *è errore, nè l' averlo usato M. Cino è sufficente scusa alla Crusca d' averlo accolto nel suo Vocabolario*. Monti).

§. III. *Qui, In quel mondo, dove è chi favella*. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui ma non sen vien satollo. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *Bocc. vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della Divina essenza, e dell' altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere.

§. IV. *Qui, quasi per lo stesso, che Quivi, cioè in quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è*. Lat. *illic*. *Filoc.* 5. 328. La giovane, la vecchia, ed esso furono da' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati, e presi, e costretti di dir la verità di ciò, che qui facessero. *Petr. cap.* 5. Qui dell' ostile onor l' alta novella Non scemato cogli occhi a tutti piacque.

† §. V. *Qui, per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò*. Lat. *de hac re, hic*. Gr. περί τούτου, ἐνταῦθα. *Bocc. nov.* 25. 13. Or qui non resta a dire al presente altro.

† §. VI. *Per Ora*. Lat. *nunc*. Gr. νῦν. *Petr. Cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso.

† §. VII. *Per Allora*. Lat. *tunc*. Gr. τότε. *Dant. Purg.* 33. Per cotal prego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna. *Car. En.* 3. 874. Qui disse il vecchio Anchise: È forse questa Quella Cariddi? ec. *E* 5. 504. E qui Niso, O Signor, disse, di tanto Guiderdonate i perditori ec.

⁂ §. VIII. *Qui stesso detto avverbial. vale, In questo stesso luogo*. *Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto del dì fra vespro e nona Qui stesso in la medesima pendice Incontrai questo mostro e non persona. *Monti.*

§. IX. *Qui, per In questo stato, In tal contingenza,*

A questo termine. Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Petr. canz.* 59. 8. Canzon, qui sono, e ho 'l cor vie più freddo Della paura, che gelata neve.

§. X. *Di qui, per Di questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *E nov.* 79. 8. E volendosi di qui partire, ad instanzia de'preghi loro ci lasciò due suoi sofficenti discepoli. *E nov.* 93. 10. Tu puoi quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto (*cioè: vicino a questo luogo*).

§. XI. *Per qui, vale Per questo luogo*. Lat. *hac*. Gr. ταύτῃ. *Dant. Inf.* 10. Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch' attende là, per qui mi mena.

§. XII. *Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui e otto dì, e simili, vagliono Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili*. *Bocc. nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello ec. che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorin d'oro.

QUIA. *V. L. Stare al quia, Tornare al quia, e simili, vagliono Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione*. Lat. *sapere, rationibus acquiescere*. Gr. νοῦν ἔχειν. *Dant. Purg.* 3. State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 161. Pur convenne, che ella stesse contenta al quia. *Coppett. canz. Gatt.* 2. 35. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò sta pure al quia.

† QUICENTRO. *Voce poco usata*. *Avverb. vale lo stesso, che Quidentro*. Lat. *hic intro, introrsum*. Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 31. 28. Io son certa, che ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de'suoi diletti, e de' miei.

† QUICI. *Avverb. Lo stesso, che Qui; e la CI s'aggiugne per proprietà di linguaggio; ma oggi si userebbe forse solo nella poesia*. Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Dant. Purg.* 7. Quand' i m' accorsi, che 'l monte era scemo A guisa che i valloni sceman quici. *E Par.* 8. Sì venne deducendo insino a quici. *E* 12. Illuminato, e Agostin son quici.

QUICIRITTA. *V.* QUINCIRITTA.

† QUIDDITÀ, *ed all' antica* QUIDDITADE, QUIDDITATE, QUIDITÀ, QUIDITADE, *e* QUIDITATE. *Essenza, o Definizion di ciascuna cosa*. Lat. *quidditas, essentia*. Gr. τό τι, τό τί ἐιναι. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s' altri non la prome. *E* 24. È questa pare a me sua quiditate. *Varch. Lez.* 142. Primachè io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità, ed essenza ec. o vero natura, e sostanza dell' anima ec. *Gell. lett.* 1. *lez.* 10. Dove risguardando di poi esso intelletto ec. egli intendesse, e comprendesse la lor quiddità, e la lor natura. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. S. Agostino il dice chiaramente nel libro secondo de' costumi de' Manichei, la natura essere la quiddità, e l' essenza di ciascuna cosa.

QUIDDITATIVO. *V.* QUIDITATIVO.

QUIDENTRO. *Avverb. vale Dentro al luogo, dove è chi ragiona*. *Teseid.* 7. 65. E lasciata da lui quidentro entrare (*altri T. a penna hanno* quiventro).

QUIDITÀ, QUIDITADE, *e* QUIDITATE. *V.* QUIDDITÀ.

QUIDITATIVO, *e* QUIDDITATIVO. *Add. Che ha quidità, che participa di quidità, Essenziale*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questa è differenza di modo quiditativo.

† (*) QUIESCENTE. *Da quiescere, Che posa*. Lat. *quiescens*. Gr. συχαζόμενος. *Segn. Anim.* 3. 175. Se pur vogliamo dire, che ancor muova la prima, diciamo, che ella muova come quiescente, e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti. *Torricell. lez. pag.* 7. I gravi dopo le cadute hanno maggior forza, che non avevano quiescenti.

QUIESCERE. *V. L. Quietare, in signific. neutr.* Lat. *quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Fior. S. Franc.* 164. La mente nella umiltà quiesce, e riposa. *E* 171. Tu non ti vorresti affaticare in questo mondo, e nell'altro vorresti quiescere, e posare.

QUIETA. *V. A. Sust. Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Vit. SS. Pad.* Lo nemico lo 'nduceva a questo per fargli perdere la quieta della sua cella. *Mor. S. Greg.* L' amor della quieta governa, e regge li tumulti delle molte occupazioni. *D. Gio: Cell. lett.* 17. Io, che avea voglia di rispondere, non alle tue, ma al tuo bisogno, aspettava tempo di quieta, e riposo mentale.

QUIETAMENTE. *Avverb. Con quiete, Placidamente*. Lat. *quiete*. Gr. ἡσυχῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e ragguardava il cielo. *Ci c. Gell.* 2. 38. E' si conosce molto più l'ingegno, e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato, dove e' si ritrovano, che non si fa nel mutarlo. *E* 4. 105. I figliuoli nostri, che son parte di noi, posson di poi guidare più quietamente la vita loro. *Fir. As.* 318. Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo, che pareva naturale, non moveva passo, che non fusse accordato coll' armonia d' un coro di dolcissimi flauti. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno!

† (*) QUIETANZA. *Quitanza*. Lat. *acceptilatio*. Gr. ἀποχή. *Sper. lett.* 2. [*ediz. di Venezia pel Ciotti* 1606.] Scrivo famigliarmente sempremai nel medesimo stile... che io compongo le quietanze de' debitori. *E* 3. Ponendo in animo agli stampatori di dover fare altrettanto delle quietanze, e dei miei scritti di mano. *E appresso*: Abbattendosi a chirografi de' miei debiti, ed a qualche quietanza di danari ec.

† QUIETARE. *V.* QUETARE.

QUIETATIVO. *Voce poco usata*. *Add. Che quieta*. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 5. Contemplando nell' obietto D' ogni ben quietativo.

QUIETATO. *V.* QUETATO.

† QUIETAZIONE. *V. A. Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Com. Par.* 1. E vanno a diversi porti, cioè diverse quietazioni. *Tratt. pecc. mort.* La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.

QUIETE. *Contrario di Moto, Il cessar del moto; e si dice di quelle cose, che hanno facultà di muoversi*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Gal. dial. mot.* 251. Stabilito, che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita dalla quiete vada crescendo la velocità, o la quantità dell' impeto colla proporzione del tempo ec.

§. *Per Riposo, Calma, Tranquillità*. Lat. *tranquillitas*. Gr. εὐθυμία. *Bocc. nov.* 22. 2. Essendo ec. per lo senno di questo Re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. *E nov.* 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione, e riposo vuole con quegli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee essere umile, paziente, ed ubbidiente, oltr' all' essere onesta. *Dant. Par.* 8. E sem sì pien d'amor, che per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta il mare? Fa li venti riposare, Se lì vuoi quiete avere. *Tass. Ger.* 3. 72. Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto Quiete all' alma gli pregar col canto.

* QUIETISMO. *T. de' Teologi mistici, con cui intendono esprimere una Spezie di quiete, ed inazione, in cui l' anima è supposta di essere in quello stato di perfezione, che in lor favella si chiama Vita unitiva.*

QUIETISSIMAMENTE. *Superl. di quietamente. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente, giovando a ciascuno, e ingegnandomi di non offendere persona.

QUIETÍSSIMO. *Superl. di Quieto*. Lat. *quietissimus, Tacit. Albert. cap.* 39. Quietissima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l'altre cose coltivassero, cioè mio, e tuo (*cioè: tranquillissima*). *Ambr. Bern*. 2. 7. Fa' che la tua camera Terrena sia aperta ec. dove quietissimo Mi starò (*cioè: chetissimo*). *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Quello esercito nella prova è fortissimo, che innanzi alla prova sta quietissimo (*cioè: fermissimo*). *Sannaz. Arcad. pros*. 8. Quietissimo (*un fonte*) ec. discorrendo per l'erboso paese andava sì pianamente, che ec. (*cioè: placidissimo*).

* QUIETISTA. *Colui che professò ippocritamente la pratica di quell' Orazione mentale, che chiamarono Orazione di quiete*. Segner.

QUIETITÚDINE. *V. A. Quietudine, Quiete*. Lat. *quies, tranquillitas*. Gr. εὐθυμία. *Fr. Giord. Perd. S.* 44. Questo è segno espresso della somma sua quietitudine.

QUIETO. *Add. Che ha quiete*. Lat. *quietus*. Gr. ἥσυχος. *Lab.* 184. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigj, e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più quieto, e più riposato, che la mia casa. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *But. ivi*: Quieto, cioè riposato, e contento. *Dant. Par.* 16. E ancor saria Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. *But. ivi*: Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione.

† * §. *Quieto, si dice anche di Persona pacifica, savia*. *Teseid.* 5. 20. Non ha guari che qui venne Alimeto Di medicina maestro sovrano, Uom d' alto senno, e di vita quieto.

QUIETÚDINE. *V. A. Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Vit. S. Gir.* Non mi rimaneva delle battiture del petto, se non che 'l Signore mi soccorreva con alcuna quietudine. *Fr. Giord. Pred.* Cristo si è ec. la prima requie, e quietudine.

† QUÍLIO. *Fu detto Cantare in quilio, cioè; Cantare con voce Sforzata, e come diciamo in falsetto. Libr. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentía, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilo (*qui* quilo *in vece di* quilio *per la rima*). *Malm.* 2, 30. Così nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in quilio ec. *Minucc. ivi*: Secondo che mi disse il Signor Nigetti, fra i musici del nostro secolo il Maestro, la voce *quilio* significa un cantare in voce non sua, come se uno avesse voce di basso, e cantasse di soprano; Sì che s' intende, che Floriano cantava per la paura in voce falsa, e non sua naturale. *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio ufizi ingolla Chi canta in quilio il Kirieeleisonne.

** QUINALE. *Voce marinaresca, e significa quella fune, che si mette sopra vento per tener l' albero forte*. *Fr. Barb.* 258. 17. Quinal porta, e ternale, Senale, e Quadernale.

† QUINAMONTE. *Avverb. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado*. Lat. *hinc procul*. Gr. ἔνθεν ἀποθεν. *Lor. Med. Nenc.* 2. Io sono stato a Empoli al mercato, A Prato, ec. E quinamonte infino a Decomano.

† (*) QUINÁRIO. *s. m. Raccolta di cose in numero di cinque*. Lat. *quinarius*. Gr. πεντadικός. *Segn. Polit.* 5. 302. Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie.

† * §. I. *Per Sorta di moneta antica d' argento, che era la metà d' un denaro romano*. *Borgh. Mon.* 179. Batteron la prima cosa il denario, poi dimezzandolo per comodità de' popoli, il quinario.

* §. II. *I Medaglisti applicano questo Vocabolo per modo d' analogia alle medaglie d' oro, o di rame della stessa grandezza del Quinario d' argento*.

* QUINATO. *T. de' Botanici. Così diconsi le foglie composte, che hanno cinque foglioline su di un peziolo comune*.

(*) QUINAVALLE. *V.* QUINDAVALLE.

QUINCENTRO. *Avverb. di cui Vedi i Deput. Decam.* 69. e 89. *Quicentro*. Lat. *hinc intro, introrsum*. Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Dant. Inf.* 29. Dimmi, s' alcun Latino è tra costoro, Che son quincentro. *E Purg.* 13. Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur si vuol quincentro. *Bocc. nov.* 32. 25. I cognati della donna, avvisando, che voi in alcun luogo quincentro siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi. *Lor. Med. Nenc.* 16. Io me n' andai in un burron quincentro.

† QUINCI. *Avverb. di luogo, che talora esprime Movimento da luogo; e vale Di qui, Di qua*. Lat. *hinc*. *Bocc. nov.* 27. 36. E se io quinci esco vivo, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti fia. *E nov.* 28. 5. Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare, il confessarmi, o altro bene, poco mi gioverà. *E nov.* 86. 10. Dicoti, che io sono andato da sei volte in villa, posciachè io mi parti' quinci. *Petr. son.* 286. Ch' avrai quinci il piè messo a muover tardo.

§. I. *Quinci, talora esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo*. Lat. *hac*. *Filoc*. 5. 149. Ma tu chi se', che nell'aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E Purg.* 15. Con lieta voce disse: intrate quinci Ad un scaleo vie men, che gli altri, eretto.

§. II. *Quinci, talora esprime Stato, e vale Di questo luogo: Di qui, Stando in questo luogo*. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città, e grande. *Dant. Inf.* 24. Che com' i' odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente raffiguro.

§. III. *Quinci, talora esprime Da poi*. Lat. *deinde*. Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolse in ver lo cielo il viso.

§. IV. *Quinci, talora si riferisce a Cagione, e vale Perciò*. Lat. *propterea*. Gr. διὰ ταῦτα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è predicatrice de' vizj ec. quinci sommamente si guardano i savj di non contaminarla ec. E quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet.* 13. Ciascuno volentieri guarda le proprie case, e quinci Ameto ec. della sua ninfa perde la chiara vista.

† §. V. *Da quinci innanzi, vale Da questo tempo innanzi; Da ora in poi*. Lat. *posthac*. Gr. μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 68. 25. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Filoc.* 6. 61. O poco savio, quale stimolo a tante pericolose cose infino a qui t' ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella, e nuova.

† ** §. VI. *Da quinci addietro, vale Da questo tempo a tutto il tempo precedente*. *Franc. Sacch. nov.* 160. Poco impaccio m' ho dato da quinci addietro, e vie meno mene darò da quinci innanzi.

§. VII. *Quinci giù, vale Di qui a basso*. Lat. *hinc deorsum*. Gr. ἔνθεν κάτω. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

§. VIII. *Quinci su, vale Di qui ad alto*. Lat. *hinc sursum*. Gr. ἔνθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 76. 16. Fu tale nella brigata, che con noi mangiò, e bevve, che mi disse, che tu avevi quinci su una giovinetta (*qui vale: Su qui, Qui intorno*).

§. IX. *Quinci, colla particella* DI *avanti, non muta significato, e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera.* *Bocc. Introd.* 33. Se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi d'attorno, o ec. [*cioè: da questo luogo*]. *E nov.* 80. 27. E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei [*cioè da questo, da questa cagione*. Lat. *ex hoc, hec da causa*. Gr. ἐκ τούτου]. *E nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto, nel quale Natan quasi ogni mattina va tutto solo prendendo diporto [*cioè: stando in questo luogo*]. *Lab.* 20. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna ec. e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo [*cioè dipoi* Lat. *hinc, deinde*. Gr. ἔνθον, μετὰ ταῦτα).

§. X. *Quinci, colla corrispondenza di Quindi, vale lo stesso, che Qua, e Là.* Lat. *hinc illinc, hinc inde.* Lat. *Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *E* 15. Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre, che 'l tempo, e la dote Non fuggian quinci, e quindi la misura. *Petr. canz.* 20. 4. Or quinci, or quindi, come Amor m' informa. *E cap.* 2. Stanco già di mirar, non sazio ancora, Or quinci, or quindi mi volgea guardando Cose, ch' a ricordarle è breve l' ora. *E cap.* 9. Con lui mirando quinci, e quinci fiso, Ieron Siracusan conobbi.

QUINCIOLTRE. *Avverb. Qui intorno. Vit. S. Gio: Bat.* E quinciotre s' andrà sollazzando. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Io non potrò venir con voi quinciotre.

QUINCIRITTA, *e più comunemente* QUICIRITTA. *Avverb. rimaso solamente nel contado; Quiritta. Pataff.* 9. In guardaspensa entraron quinciritta.

† QUINDAVALLE, *e più comunem.* QUINAVALLE. *Avverb. Laggiù basso, ma alquanto lontano; voci rimase oggi in contado. Pataff.* 8. Poi quindavalle sì mi ciottolone. *Bern. Catrin. sc.* 1. Quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio, Che tu gli atasti ec. *Buon. Tanc.* 4. 9. Le brigate V' eran già corse sin di quinavalle.

* QUINDECÁGONO. *T. de' Geometri. Figura piana, che consta di quindici angoli, e di quindici lati.* Viv. Elem. Eucl.

QUINDÉCIMO. *Sust. La quindicesima parte.* Lat. *pars quintadecima.* Gr. μέρος πεντεκαιδέκατον. *Libr. Astrol.* Quel, che uscirà quindi, saranno ore, e quel che soperchierà, sarà rompimento d' ore, cioè cotanti quindecimi d' ore.

QUINDÉCIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, e vale Decimoquinto.* Lat. *quintusdecimus*. Gr. πεντεκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 15. Lo quindecimo grado di questa santa iscala si è dirittura. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. *Teseid.* 12. 79. Ma dopo il dì quindecimo si puose Fine alle feste liete, e graziose.

* QUINDÉNNIO. *Spazio di quindici anni, come Triennio di tre; e fu anche denominazione di una spezie di Gravezza.* Bino lett.

QUINDI. *Avverb. di luogo, e vale Di quivi, D' ivi, Di quel luogo.* Lat. *illinc, inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 32. 23. Alberto ec. aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell' acqua. *E nov.* 52. 2. Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case ec. seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. *E nov.* 77. 52. Lo scolare della torre uscito comandò al fante suo, che quindi non si partisse. *E vit. Dant.* 234. Quindi poi sen' andò a Bologna, dove poco stato, n'andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. *Petr. son.* 49. E però lieta Naturalmente quindi si diparte.

§. I. *Quindi, si usa eziandio co' verbi di moto per luogo.* Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 17. 10. Passò quindi un gentiluomo ec. il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò, che era.

† ** §. II. *È anche Avverb. di Stato in luogo, e significa In altro luogo, Altrove. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo, e antico Eremito, e molti altri quindi, o per altre contrade dintorno ec. *Cavalc. Frutt. ling.* 366. Con grande suo dolore la lassò quindi (*cioè: quivi*), e sotterrolla in quella fossa. *E Att. Apost.* 152. Vorresti tu tornare in Gierusalem, e io quindi (*cioè: ivi*) ti darò audienza?

§. III. *Quindi, talora è adoperato per indicare l' Origine, la Patria, e simili. Fiamm.* 6. 15. Delle parti dell' Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sono.

§. IV. *Quindi, talora si riferisce a Tempo; e vale Dipoi, Da poi.* Lat. *inde, deinde, dehinc, postea.* Gr. μετὰ ταῦτα, ἐξ ὑστέρου, εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 98. 49. Una sua sorella giovinetta chiamata Fulvia gli diè per moglie, e quindi gli disse. *Albert.* 2. 14. Provveditì eziandío, che lo segreto tuo abbi appo te, nè d' altrui quindi consiglio addimandi ec.

† §. V. *Quindi, talora indica Cagione, e vale Da questo, Per questa ragione.* Lat. *propterea.* Gr. διὰ ταῦτα. *M. V.* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d' alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l' animo, e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. *Dant. Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri, Che per lo monte aver sentiti puoi. *Albert.* 2. 29. Savi pochi si truovano, onde ne' partiti, che si fanno ne' consigli, sempre perdono: e quindi è, che ne' partiti, che si soglion far ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se ec. *Dant. Inf.* 34. Quindi (*dallo svolazzar delle ali di Lucifero*) Cocito tutto s' aggelava.

§. VI. *Quindi giù, e quindi su, vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su.* Lat. *inde deorsum, inde sursum*. Gr. ἐκεῖθεν κάτω, ἐκεῖθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 73. 4. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavano quindi giù.

§. VII. *Quindi preposto a voci dimostranti Tempo, forma Avverbio di tempo; e vale Di lì. M. V.* 10. 30. Quindi a pochi dì fatto suo apparecchiamento ec. cavalcò in Puglia.

§. VIII. *Quindi, colla corrispondenza di Quinci vale lo stesso, che Qua, e là.* Lat. *hinc illinc, hinc inde*. Gr. ἔνθεν ἐκεῖθεν. *Dant. Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. son.* 65. Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi il core or quindi or quinci, Questi dolci nemici, ch' i' tanto amo?

§. IX. *Da quindi innanzi, e simili, vagliono lo stesso, che Da quinci innanzi, Da ora in là.* Lat. *in posterum, posthac.* Gr. ἐξ ὑστέρου, μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 99. 29. Comandò, che da ciascuno ec. così onorato fosse, come la sua persona, il che da quindi innanzi ciascun fece.

§. X. *Di quindi, significa lo stesso, che Quindi.* Lat. *illinc, inde, illac*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 60. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 5. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi.

† §. XI. *Per quindi, vale Per lo luogo accennato.* Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 13. 19. Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato ec. rientrò in cammino [*cioè: per di là donde*

era entrato]. E g. 10. n. 3. Il qual Natan assai cortesemente domandò, chi egli fosse, qual bisogno per quindi il portasse [cioè: per quelle parti, per quei paesi lo facesse andare].

QUINDICESIMO. *Add. Lo stesso, che Quindecimo.* Lat. *decimusquintus*. Gr. πεντακαιδέκατος. *Libr. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

QUINDICI. *Nome numerale composto di cinque, e dieci.* Lat. *quindecim*. Gr. δεκαπέντε. *Bocc. nov.* 80. 18. S' io avessi spazio pur quindici dì, io troverrei modo d' accivirne d' alcun luogo. *E nov.* 86. 3. L' uno [*de' figliuoli*] era una giovanetta bella, e leggiadra d' età di quindici, o di sedici anni. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno. *Petr. son.* 227. Un lauro verde, e una gentil colonna, Quindici l' una, e l' altro diciotto anni, Portat' ho in seno, e giammai non mi scinsi.

✝ ** QUINDICIMILA. *Numero dinotante quindici migliaia. Vit. SS. Pad.* 1. 248. Annoverò dalla predetta villa andando infino al diserto quindicimila passi, e qui si fermò.

✝ QUIND' OLTRE, *e secondo forma più antica* QUINOLTRE. *Avverb. Di quivi intorno, Quivi intorno. Fr. Giord. Pred.* Venimmo della Grecia, o della Sardigna quind' oltre. *Ninf. Fies.* 22. Costui quind' oltre abitava col padre. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli enno stati tutti rieto, Per levar questo morbo da tappeto.

QUINE. *Avverb. oggi rimaso solamente in contado; Qui.* Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Stor. Pist.* 134. Si raunarono tutti in un luogo, e quine deliberarono di soccorrere i Marchesi. *E* 133. Quine s' accamparo ec. e quine stettono tanto, che ebbono guasto il grano. *But. Inf.* 3. 1. Assegna la sua ragione, perchè siano posti quine, la quale è apparente.

✝ * QUINGENTÉSIMO. *Lo stesso, che Cinquecentesimo. Guarin. Idrop.* 1. 2. Questo, ch' io ti vo' far sentire, è il quingentesimo sonetto, ch' io ho fatto in sua lode.

QUINOLTRE. *V.* QUIND' OLTRE.

✝ QUINQUAGÉSIMA. *La festività di Pentecoste. Nome antiquato. Serd. stor* 7. 252. S' avvicinava la solennità della quinquagesima, che da noi Cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

✝ §. *Quinquagesima, si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima, ed in questo significato ci resta.*

QUINQUAGÉSIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, Cinquantesimo.* Lat. *quinquagesimus*. Gr. πεντηκοςός. *Med. Arb. cr.* Nel quinquagesimo dì ragunati i discepoli colle sante donne devote ec.

* QUINQUANGOLO. *T. de' Geometri. Figura di cinque angoli, e di cinque lati; Pentagono.*

✝ ** QUINQUELUSTRE. *Di cinque lustri. Varch. son. Past.* 241. Quel più che quinquelustre alto desìo, Cui tempo, o forza mai non è che allegge, Cresciuto è dentro sì, che fuor si legge ec.

✝ * QUINQUENNALE. *Add. Che ricorre ogni cinque anni. Ariost. Cinq. cant.* 1. 6. Venuto l' anno, e 'l giorno che raccorre Si denno insieme al quinquennal consiglio, Chi dall' Ibero, e chi dall' Indo corre ec.

QUINQUÉNNIO. *Spazio di cinque anni.* Lat. *quinquennium*. Gr. πενταετηρίς. *Libr. cur. febbr.* S' osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, ed al sessennio.

** QUINQUEZONI. *I cinque circoli delle zone. Menz. sat.* 1. Allor tra gli epicicli e quinquezoni, Del derisor Menippo unito al fianco, Io tempreró ribeche e colascioni, E farò i Grandi ancor venire a banco.

QUINQUEREME. *V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi.* Lat. *quinqueremis*. Gr. πέντηρης. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Di navi quinqueremi aveva dieci Armate, e bene a ordine ciascuna.

* QUINQUÉRZIO. *Esercizio di cinque sorte di giuochi. Adim. Pind.* Combattimento in cui s' includevano cinque giuochi cioè Pugillato, Lotta, Salto, Disco, Corso.

✝ (*) QUINQUESÍLLABO. *Add. Di cinque sillabe; e detto assolutamente vale Verso di cinque sillabe.* Lat. *quinquesyllabus*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 561 Fra Guittone usò per fino un quinquesillabo nella canzone alla Madonna, citata dal Redi nell' annotazioni al Ditirambo.

QUINTA. *Diapente.* Lat. *diapente, quinta consonantia*. Gr. διὰ πέντε. *Gal. dial. mot.* 540. Dicono essi, la diapason, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla, la diapente, che noi dichiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso:* Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, toccando l' intera, e poi li due terzi, ci rende la quinta.

* §. *Quinta T. del Giuoco di carte. Sequenza di cinque carte dello stesso seme.*

QUINTADÉCIMA. *Esser quintadecima, o in quintadecima, si dice della luna quando è piena.* Lat. *plenilunium*. *But. Inf.* 26. 2. Infino a tanto che ella [*la luna*] è più distante, che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando la luna si è nella quintadecima. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna. *Salv. Granch. prol. donn.* E voleva a tutti i patti cor la luna in quintadecima. *Burch.* 2. 72. I giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni, E i granchi in quintadecima son pieni.

(*) QUINTA ESSENZA. *Vedi* QUINTESSENZA.

* QUINTALE. *T. de' Mercanti. Spezie di misura, e Sorta di peso, che importa cento libbre.*

✝ QUINTANA. *Segno, ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori, Chintana. Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintani, E gran tornei, ed una, ed altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi, e strani (*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge:* Giovani bagordar come acquitani, E gran tornei, ed una ed altra giostra Farsi vedea con ec.). *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai, che quella è vana, Ch' ell' è una quintana, Ch' un saracino ell' è. *Malm.* 10. 55. Si recasse a scorno, Ch' un uomo uso alle giostre, e alle quintane Con tal chiappolerie gli vada intorno.

⁎ QUINTAROLO. *s. m. T. di Marineria. È il quinto uomo di quelli, che vogano allo stesso remo nelle galee.* Stratico.

QUINTÁVOLO. *Il primo avolo de' quattro avanti all' avolo, cioè, il Bisavolo del bisavolo. Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

* QUINTERNÁCCIO. *Pegg. di Quinterno.* Red. Voc. Ar.

** QUINTERNELLO. *Dim. di Quinterno; Quinternetto. Tass. lett. fam.* 5. 4. Don Paolo m' ha portato il quinternello, ed io ho subito corretto i canti, e ripieno il vacuo, dove si può. *E* 8. Rimando a V. S. l' ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i vacui, e racconci molti versi.

QUINTERNETTO. *Dim. di Quinterno. Borgh. fast. Rom.* 460 M' abbattei già in un quinternetto senza principio, che ec. era ito male.

✝ QUINTERNO. *Quadernetto propriamente di cinque*

fogli , e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno . Lat. *scapus . Zibald. Andr.* 87. L' ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte ec. *Maur. rim. burl.* 1. 172. Tutti i volumi , e tutti li quinterni ec. Tutti gli antichi , infin tutti i moderni ec. Quel ch' ora vi vo' dir detto non hanno .

† QUINTESSENZA , *che anche si scrive* QUINTA ESSENZA , *e che dal Bocc. nel Lab.* 151. *fu detta anche* ESSÉNZIA QUINTA . *Un estratto che si crede essere la parte più pura delle cose, così detto in antico , perchè si otteneva dopo cinque distillazioni . S' usa sovente per similit. per significare la perfezione di una cosa. Red. Vip.* 1. 40. Unsi anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro . *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n' hanno una [*archimia*] la quale è verissima , e senza congelare Mercurio , o rinvergare la quinta essenza , riesce sempre . *Buon. Fier.* 2. 5. 4. I matinari son la quintessenza Degli uomini.

§. *Cercare , o Ricercare , o simili , la quintessenza di alcuna cosa , vale Volerla sapere a fondo , e quanto se ne può sapere.* Lat. *rem penitissime scrutari .* Gr. ἐνδότατα ἐξευνᾷν . *Borgh. Mon. Fior.* 175. Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali , e senza volerne sempre ricercare la quinta essenza , credergli , o almanco presupporgli . *Tac. Dav. stor.* 2. 196. La città , che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza , prese a maluria , che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

⁂ QUINTETTO. *T. de' Mus. È quella composizione che consta di cinque parti ; s' impiegano le quattro parti della musica vocale , nelle quali una per necessità è duplicata : per lo più questa è il soprano , che si divide in primo e secondo.* Gianelli .

⁂ QUINTI . *s. m. pl. T. di Marineria. Sono le coste che risultano dal disegno della costa maestra , e che insieme con detta maestra si dispongono per tutta la lunghezza del bastimento ad una certa distanza , nella quale si possono collocare dell' altre coste , che si collocano di fatto dopo di aver legati con diverse* forme , *e messi a segno i detti* quinti. Stratico .

* QUINTILE . *Add. e Sust. T. degli Astronomi . Aspetto de' pianeti , quando sono* 72. *gradi distanti l' uno dall' altro, o una quinta parte dello Zodiaco.*

QUINTO . *Sust. La quinta parte .* Lat. *quinta pars .* Gr. τὸ πεντάμοιρον . *Libr. Astrol.* Passano per li cominciamenti delli quinti , che sono colle parti . *E Altrove :* Seguiremo li quinti , e la parte , e lor conti nelli due quarteroni , che seguono l' anello . *Ciriff. Calv.* 1. 58. Ma se pur fossi almanco suto vinto Da un suo par , non mi dorrebbe il quinto .

QUINTO . *Nome numerale ordinativo.* Lat. *quintus .* Gr. πέμπτος . *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno . *Dant. Par.* 10. La quinta luce, ch' è tra noi più bella, Spira di tale amor , che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella . *E* 27. Non è suo moto per altro distinto , Ma gli altri son misurati da questo , Siccome diece da mezzo , e da quinto . *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abitrebb' ella .

QUINTODÉCIMO . *Add. Nome numerale ordinativo; Quindicesimo.* Lat. *quintusdecimus.* Gr. πεντακαιδέκατος . *Petr. son.* 85. Risplendon sì , ch' al quintodecimo anno M' abbaglia più , che 'l primo giorno assai . *Red. Ins.* 29. Iuba Re della Libia appresso Fiorentino nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell' agricoltura ec. voleva , che rinchiudesse il vitello in un' arca di legno .

† ** QUINTOGÉNITO . *Il figlio nato il quinto in ordine . Segn. Mann. Ott.* 18. 4. Noi non siam nè pure secondigeniti , anzi nè terzi , nè quarti , nè quintigeniti .

† * QUINTÚLTIMO. *Il quinto dell' ultimo. Buommat. Tratt. accent. cap.* 6. (*Fir.* 1758.) L' accento nella nostra lingua è comportato sino . . . su la quintultima ec.

* QUINTUPLICÁRE . *T. degli Aritmetici. Moltiplicare per cinque .*

* QUÍNTUPLO . *Add. Talvolta usato in forza di sust. Cinque volte maggiore ; una delle spezie della proporzione . Galil. Framm. in Op. Vol.* 3 *pag.* 39. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A E l' urto ec. *E* 45. Essendo la leva E D quintupla della zanca D C , la forza ec.

† QUIRITTA. *Avverb. di Luogo, e vale lo stesso che Qui , e la voce Ritta c' è aggiunta per proprietà di linguaggio , e ne ristrigne il significato ; e vale Qui appunto appunto , ed è voce contadinesca , che più comunemente si dice Quiciritta .* Lat. *hic . Dant. Purg.* 17. Ed egli a me : l' amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora ; Qui si ribatte 'l mal tardato remo . *Teseid.* 5. 44. Tu sai , ch' io sono quiritta sbandito (*il Testo Camposampiero alla st.* 56. *legge :* Tu sai bene ch' io son di qui sbandito . *L' Ottonelli nelle Annot. al Vocabol. ha :* Sai , che quiritta io son nel ver bandita ec.). *E* 5. 47. Pognam che tu quiritta n' abbi morto (*l' Ottonelli legge :* E posto che quiritta m' abbia morto Tu che farai !). *Vit. S. Gio: Bat.* Mi pareva esser quiritta in camera . *M. V.* 9. 44. E quiritta in parlamento cortesemente infamando il comune di Firenze.

QUISQUÍLIA , e QUISQUÍGLIA . *V. L. Immondizia , Superfluità .* Lat. *quisquiliæ .* Gr. περιψήματα. *Dant. Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice . *But. ivi :* Ogni quisquilia, cioè ec. ogni superfluità .

§. *Figuratam. e per isvilimento si dicono Quisquilie i Pesciolini , e altri Minuti , e sozzi animali . Boec. lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non aveva detto le quisquilie [piccolissimi pesciolini] ancora a' mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno eramo pasciuti , cotti in olio fetido . *Segn. Pred.* 6. 2. Avendo a domar la superbia degli Egiziani , non si valse di fiere , terror de' boschi , ma di bestioline , quisquiglie delle paludi .

QUISTIONALE . *Add. Di quistione , Quistionevole .*

QUISTIONAMENTO . *Il quistionare.* Lat. *concertatio , contentio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Com. Inf.* 15. Io ragunerò tutte le genti, e conducerolle nella valle di Iosafat , e contenderóe quivi con loro , e soggiugne una delle cagioni del quistionamento .

QUISTIONANTE . *Che quistiona . Bemb. Asol.* 3. 159. Nè agli altri quistionanti ogni cosa crederanno .

QUISTIONÁRE . *Contendere , Contrastare , Disputare.* Lat. *certare , pugnare , contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν , μάχεσθαι . *Bocc. nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *Filoc.* 5. 101. I giovani rimasi così nel primo quistionare ritornarono. *Cavalc. Discipl. Spir.* Non senza cagione si dee levare ogni uom da quistione per qualsivoglia materia , per cagione dell' ira , e dell' odio , che in quistionando , e in contendendo s' accende . *Bemb. Asol.* 1. 43. Che io altrimente ne quistioni , non fia mastiero . *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Feriti , o quistionando , o da' sicarj Tristi felloni a tradimento colti .

QUISTIONATORE . *Che quistiona , Disputatore .* Lat. *disputator. Fr. Iac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo , non si facciano disputatori, ovvero quistionatori .

QUISTIONATRICE. *Femm. di Quistionatore. Libr. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

QUISTIONCELLA. *Dim. di Quistione*. Lat. *quæstiuncula*. Gr. ζητημάτιον. *Com. Purg.* 11. E qui, anzichè passiamo innanzi alla sposizione di questa orazione, solveremo una quistioncella che potrebbe nascere.

QUISTIONCINA. *Dim. di Quistione*. *Quistioncella*. Lat. *quæstiuncula*. Gr. ζητημάτιον. *Libr. cur. malatt.* Consumano 'l tempo in quistioncine disutili, e vane.

QUISTIONE. *Rissa, Riotta, Contesa*. Lat. *rixa, contentio*. Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 78. 14. Da indi innanzi ciascuna dì quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli senza alcuna quistione, o zuffa mai per quello insieme averne. *E nov.* 85. *tit.* Dalla moglie trovato, ha gravissima, e noiosa quistione. *E nov.* 98. 41. A quistion venuti, l'uno, che era più forte, uccise l'altro. *Teseid.* 5. 51. Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensier; del tutto avanti Ch'io mi parta, la nostra quistione Si finirà. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

§. I. *Per Lite, Disputa*. Lat. *quæstio, disputatio*. Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 56. 5. Senza dubbio io avrò vinta la quistione. *E nov.* 75. 2. Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistion criminali. *E num.* 9. Domandò dove fossero andati quelli, che dell'uose, e della valigia avevan quistione. *E nov.* 98. 48. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.

§. II. *Per Dubbio, o Proposta, intorno alla qual si dee disputare, Domanda*. Lat. *quæstio, dubitatio*. Gr. ζήτημα. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai ec. che tu sopr'essa dei sentenzia finale. *E Concl.* 2. Quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo. *Nov. ant.* 52. 1. Fece a Marco una così fatta quistione. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *E* 24. Siccome 'l baccellier s'arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone.

** §. III. *Quistione, si piglia anche semplicemente per Dubbio, o Incertezza di giudizio, che uno ha*. *Vit. SS. Pad.* 2. 13. Sappi Abate, che io sono in mirabile quistione del fatto di Melchisedech: che dall'un lato mi pare che sia figliuolo di Dio, e non uomo, e dall'altro lato mi pare pure, che fosse uomo, e sommo Sacerdote di Dio.

QUISTIONEGGIAMENTO. *Il quistioneggiare*. Lat. *quæstio, concertatio*. Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono qui d'uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

QUISTIONEGGIARE. *Quistionare, Disputare, Muover dubbj*. Lat. *certare, contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Stor. Apoll. Tir.* Tarsia ancora quistioneggia, e dice. *S. Agost. C. D.* Con quanto contrarj errori quistioneggino intra se coloro, che ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 137. E ciò non movo per quistioneggiare.

QUISTIONÉVOLE. *Add. Di quistione*. Lat. *disputabilis*. Gr. ἀμφισβητήσιμος. *Burch.* 1. 125. A tal che quasi il piato si perdè, Per non saper de' punti quistionevoli. *Bemb. Asol.* 1. 41. Siccome delle vaghe, e travagliate navi sono i porti riposo ec. così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

QUITANZA. *Il quitare, Fine, Cessione*. Lat. *acceptilatio*. *G. V.* 12. 35. 3. Nel detto consiglio, e'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli, e difetti, e mostrate le sue quitanze. *E cap.* 56. 2. Sanza volere udire, o accettare le ragioni del comune di Firenze, o le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al comune. *Fir. Luc.* 5. 5. Io ti fo libera quitanza di ciò, che tu avessi avuto a fare meco.

QUITÁRE. *Far quitanza, Ceder le ragioni*. Lat. *acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare*. *G. V.* 11. 104. 1. Quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell'acquisto d'Arezzo. *E* 12. 48. 3. Là si diè fine al detto accordo, per 65. mila fiorini d'oro quitando tutto. *M. V.* 5. 43. Quitò del danno ricevuto il comune di Pisa.

QUITATO. *Add. da Quitare*. *Liberato dall' obbligazione*. Lat. *solutus, accepto liberatus*. Gr. ἀπολελυμένος. *M. V.* 9. 98. Da' detti saramenti s' intendessono essere liberi, o quitati.

QUIVI. *Avverb. di Luogo; In quel luogo, intendendosi di quel luogo, di cui si favella, ma dove non è chi favella*. Lat. *ibi, illic*. Gr. ἐκεῖ. *Mor. S. Greg.* Quivi non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Bocc. Introd.* 40. Quantunque quivi così muoiano i lavoratori, come qui fanno i cittadini. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro Quivi lo raggio più, che in altre parti. *Petr. cap.* 4. Ecco i duo Guidi, che già furo in prezzo, Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che già fur primi, e quivi eran da sezzo.

§. I. *Quivi, si usa anche co' verbi di Moto; e vale In quel luogo, Colà*. Lat. *illuc*. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco. *M. V.* 11. 30. Per li cavalieri, e masnadieri, che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale quivi s' entrava, dimorasse, e guardasse, se alcun venisse ec. entrarono in esso.

§. II. *Quivi su, vale Colassù*. Lat. *illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 34. 14. Gerbino ec. alla nave si fece accostare, e quivi su, mal grado di quanti ve n' erano, montato, crudelmente molti n' uccise.

§. III. *Quivi vicinò, vale In quel contorno*. Lat. *illic prope*. Gr. ἐκεῖ πλησίον. *Amet.* 66. Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dall'acque, e di mortine coronate, in uno grazioso seno, che 'l monte di se faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo.

§. IV. *Quivi entro, vale Dentro a quel luogo*. Lat. *illic intus*. Gr. ἐκεῖ ἔνδον. *Filoc.* 6. 123. Quivi entro, Sadoc maestrevolmente molto il coprì di fiori, e di rose. *Teseid.* 7. 63. E lasciata da lui quivi entro entrare ec.

§. V. *Quivi medesimo, vale Nello stesso luogo*. Lat. *ibidem*. Gr. αὐτόθι. *Bocc. vit. Dant.* 244. Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

§. VI. *Quivi oltre, e Oltre quivi, vagliono Quivi intorno*. *Fir. disc. an.* 38. Essendo comparito il giovane all' ora determinata all' uscio già detto, e passeggiando quiv' oltre, finchè gli fosse aperto, il marito della giovane ec.

§. VII. *Quivi, per Allora, In quella occasione*. Lat. *tum, tunc*. Gr. τότε. *Bocc. nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora; Quivi lume del ciel ne fece accorti. *But. ivi:* Quivi, cioè all' ultim' ora della vita. *Dant. Conv.* 198. La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.

§. VIII. *Quivi, talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione nello stesso significato, che Quindi*. Lat. *hinc, hac de caussa*. Gr. ἔνθεν. *M. V.* 9. 108.

Quivi procedette, che ec. il comune di Firenze mandò dugento uomini da cavallo ec. a Monte Carelli.

† §. IX. *Di quivi*, accenna *Moto da luogo; Da quel paese, Da quel luogo*. Lat. *illinc*. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Domandando il Saladino un de' suoi famigliari quanto ancora avesse [*quanta distanza fosse*] di quivi a Pavia, e se ad ora giugner potesser d' entrarvi ec.

§. X. *Di quivi*, *si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso, che Quindi*. Lat. *illinc, inde*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 16. 38. Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n' andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

† QUIVIRITTA. *Avverb. Quivi appunto, Quiritta. Voce oggi non usata*.

QUO

QUOIÁIO. *Cuoiaio*. Lat. *coriarius*. Gr. βυρσεύς. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. I quoiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. *E sc.* 11. Conciatori, quoiai, mastri di sega.

† QUÓIO. *Cuoio*. Lat. *corium*. Gr. βύρσα. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Dirò, che 'n quanto agli esercizj vivi Proprj di questo luogo, L' arte c' è del tirarcisi le quoia. *Minucc. pag.* 269. Il pallone è una grossa palla da giuocare fatta di quoio, e ripiena di vento.

** QUONDAM. *Aggiunto che si dà a persona che morì*. *Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da Madonna Neca, moglie di quondam Ser Rigaletto di Rustichello Marsoppi, una casa.

(*) QUOTA. *Porzione, Rata, Scotto*. Lat. *portio, Symbola*. Gr. μέρος, συμβολή. *Salvin. disc.* 2. 261. Siccome quelle sorte di conviti, ne' quali ognuno dei convitati mette la sua quota, o il suo scotto, ec. furono appellate *collazioni*, poi da noi *colizioni*, dal conferire, e contribuire ognuno per la sua parte; così ec.

QUOTÁRE. *V. A. But. Par.* 3. 1. Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. *E* 16. 1. Quotare è poner la cosa nel suo ordine.

QUOTIDIANAMENTE. *Avverb. Giornalmente, Ogni giorno, Di giorno in giorno, Cotidianamente, Continovamente*. Lat. *quotidie*. Gr. σημέραι. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Libr. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. *E appresso:* Dal considerarla con tanta costanza quotidianamente venire. *Albert. cap.* 44. Siccome se tu quotidianamente peccassi, e volessi, che l' uomo ti perdonasse. *Buon. Fier.* 5. 3. 3. Che più frequente m' è il timor de' mali Quotidianamente, Che la speme del bene.

† QUOTIDIANEGGIÁRE. *Fare checchessia quotidianamente*.

† §. *Per Farsi quotidiano; e si trova usato parlando di febbri*. *Libr. cur. febbr.* Per questa cagione le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare, e le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano.

QUOTIDIANISSIMO. *Superl. di Quotidiano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. *Libr. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

QUOTIDIANO. *Add. Cotidiano*. Lat. *quotidianus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *Libr. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo. *Salv. Granch.* 2. 2. E perch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, cha quando una donna è grande, ben formata ec. noi diciamo: quella donna pare una maestà ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. I giusti pasti Quotidiani io lodo. *E* 4. 2. 1. E che per loro andran quotidiani Sempremai in volta a trionfar bastoni.

(†) §. *Febbre quotidiana dicesi da Medici a Quella febbre intermittente il cui accesso ritorna ogni giorno*.

† (*) QUOTO. *V. A. Ordine*. *Oggi s' usa nel significato di Quoziente*. Lat. *ordo*. Gr. τάξις. *Il Vocabol. nella voce* TRACOTÁRE.

† QUOZIENTE. *Termine d' aritmetica, e delle proporzioni: e si dice del Numero, che risulta dal partire*. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. Il quoziente sarà il quadrato del numero, che si cerca, e la sua radice quadrata, sarà l' istesso numero cercato.

DIZIONARIO

R R

R *Lettera di suono aspro, e nelle voci, dove è raddoppiata, e frequentata, accresce maggiore asprezza. Consente dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come* GARBO, BARCA, PERDONO, FÒRFORA, ÒRGANO, ORLO, ARME, ORNÁRE, SERPE, SÈRQUA, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA; *e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella sillaba le consonanti* B, C, D, F, G, P, T, V; *e fa perder loro alquanto di suono, come* BRACCIO, AMBRA, CRUSCA, INCRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGÈRIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESÁGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO; *ma l' V è quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la* S, *come* SRADICÁRE, *e allora la* S *si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce* ACCUSA, *di che alla lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come* CARRO, MARRA, *ec.*

† ** §. *L' Infinito muta alcuna volta, e segnatamente ne' poeti, in* L *l'ultimo* R *consonante sua propria, e necessariamente da lui richiesto. Petr. Son. a M. Ant. da Ferrara, nella Tav. Barb. alla voce* AFFRENALLA. Tutte le vostre infermità più grave Più scuoton che non fa lo cor sentille. *Rim. ant. Folgore da S. Gemignano, ivi:* Or pensa dunque in quel che il tempo spendi Il corpo tuo di carne vana havello. *Brun. Ret. ms. ivi:* Et è detta la boce molle, cioè arrendevole a potella levare, e chinare, e volgere. *E nella stampa f.* 138. *ivi:* Nelle dicerie se ne debbono guardare i dicitori, e farle copertamente, e temperalle. *Ariosto, ivi:* Ben avrei testimoni da provallo. *Bern. rim.* 1. 100. Questo è partito, e debbesi temello. *E* 101. Per isgangherare Dalle radici le braccia, e le spalle Corda non è che si possa agguaglialle. Non bisogna insegnalle ec. *E* 107. Un morbo, un puzzo, un cesso, Un non poter vederla, nè patilla, Son la cagion ec. *Franc. Barb.* 312. 3. Per poter assai meglio affrenalla, Se riguardalla Tu non savessi bene. *E* 254. 7. Tu non puoi aspetallo. *E* 100. 13. Voler avello. *E* 270. 2. Se sì grande è la gente, Che mal saria possente; Vinci con umiltate, Et indulli a pietate (INDURLI, *come spiega l' Ubaldini nella Tav. Barb. Ma forse va inteso piuttosto* INDUCILI, *come* ANDÁLO, *par* ANDATELO *si legge nelle Nov. ant.* 83. 5.).

R A

† RABACCHINO. *Voce poco usata. Dim. di Rabacchio. Ambr. Furt.* 1. 1. Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione d' aver chi mi governi bene, e vedermi (se fia possibile) un rabacchino per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.

† RABÁCCHIO, *e* RABACCHIUOLO. *Voci poco usate. Piccol fanciullo.* Lat. *pupulus*. Gr. *παιδάριον*.

† RABÁRBARO, REOBÁRBARO, *e* RIOBÁRBARO. *Rheum undulatum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo di* 2. *braccia, e mezzo, le foglie grandi, cuoriformi alla base, appuntate, ondose, e come pieghettate ne' bordi, un poco pelose, il peziolo piano al di sopra, coi bordi angolati, i fiori erbacei, giallognoli, a pannocchia rada, e aperta. Fiorisce nel principio dell' Estate; ed è indigena della China, e della Siberia. La radice di questa pianta, è medicinale e purgativa, di sostanza fungosa, e di color gialliccio. Ricett. Fior.* 57. Il rabarbaro, secondochè dice Mesue, è una radice inegualmente grossa, e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore, e alla sustanza. I rabarbari sono di tre sorte, una, che viene dall' Indie, ed è la migliore; l' altra di Barbería, che tiene il secondo luogo; la terza di Turchia peggiore di tutte. L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

* §. *Rabarbaro bastardo, o salvatico* Rumex alpinus. *Spezie di romice, che si coltiva negli orti per lo Rabarbaro, e perciò detto anche Rabarbaro Italiano.*

† (*) RABÁRBERO, *e* REUBÁRBARO. *Lo stesso, che Reobarbaro.* Lat. *rhabarbarum*. *Libr. cur. malatt.* Il rabarbero conviene leggiermente brustolarlo. *E altrove:* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. *Bern. rim.* 1. 16. Piglia una medicina di moría, Come di reubarbaro, o di sena.

† *** RABBALLINÁRE. *Far balle di merci, Farne colli. Lasca Cen.* 2. *nov.* 6. Sparecchiando, e svilupando le tele dipinte, il tappeto,... le candele, ed ogni altra cosa rabballinarono, portaron via e rassettarono al luogo loro. *Amati.*

† RABBARUFFÁRE. *Mettere in baruffa, Abbaruffare.* Lat. *miscere, perturbare, volvere*. Gr. *ταράττειν*.

† §. *In signific. neutr. pass. Guastarsi: Mettersi in baruffa. Gell. lett.* 3. *les.* 8. 175. Come è verbigrazia lo accapigliarsi l' uno uomo con l' altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti.

RABBARUFFATO. *Add. da Rabbaruffare.* Lat. *inconcinnus, incomptus.* Gr. ἄκομψος, ἀκαλλώπιστος. *Fir. As.* 183. Ma ravvierò la ravviluppata fronte, ed i peli della coda per la trascurataggine rabbaruffati con estrema diligenza ti pulirò. *Morg.* 18. 56. Or diciam di Rinaldo, ch' è già presso Al campo, e vede quel rabbaruffato Per la battaglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. E che nidiata di ragazzi ha intorno, Rabbaruffati, malconci, e calpesti.

† * RABBASSAMENTO. *Abbassamento; Calo; Diminuimento; Scemamento. Gori Long. sez.* 9. Nell' Odissea potrebbe uno agguagliare Omero al sole quando tramonta ec. ivi non mantiene il tuono uguale a que' poemi dell' Iliade, nè uguali l' altezze, che non ricevono mai calo o rabbassamento.

RABBASSARE. *Riabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè le proposizioni* RI, *e* RE *hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione.* Lat. *iterum declinare, deprimere.* Gr. αὖθις ἠπιχαπαβάλλειν. *Sen. Pist.* Ritornando in se, e rabbassandosi quelle cose, che eran levate in alto.

† §. *In signific. neutr. pass. Fr. Iac. T.* 7. 1. 31. Con tanta leggerezza Alla verità passi, Che già non ti rabbassi, ec.

RABBASSATO. *Add. da Rabbassare.* Lat. *depressus.* Gr. καταπιεσθείς. *Pallad. Novemb.* 14. Poi, rabbassato il sole, rimenarle alla pastura.

RABBÁTTERE. *Neutr. pass. Abbattersi nel signific. del* §. V. *o Abbattersi di nuovo, che anche diciamo Riabbattere.* Lat. *iterum nancisci.* Gr. αὖθις τυγχάνειν. *Bocc. nov.* 15. 38. E quindi al suo albergo si rabbattè. *Cron. Vell.* 20. Monna Bartolommea fu bella, e orrevole donna, e fu moglie di Iacopo d' Albizzo. Ebbe un fanciullo maschio di lui, ma poco vivette; non vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

** §. I. *Metafor. Fior. S. Franc.* 92. Ma in niuno luogo, nè in nessuno modo egli potea ritrovare il dolce Gesù, nè rabbattersi a quelli suavissimi gusti spirituali... come egli era usato.

§. II. *Per Socchiudere. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Ma perchè e' v' era buio, non si seppe rabbattere l' uscio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

RABBATUFFOLÁRE. *Abbatuffolare.*

(*) RABBATUFFOLATO. *Add. da Rabbatuffolare; Avvolto insieme confusamente, Ridotto in fascio, in batuffolo.* Lat. *glomeratus, convolutus.* Gr. συνελιττόμενος. *Il Vocabol. nella voce* BATUFFOLO.

(*) RABBATTUTO. *Add. Ribattuto, Ripercosso.* Lat. *repercussus.* Gr. ανάκλαστος. *Salvin. disc.* 2. 528. Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente, e più chiara.

RABBELLÍRE. *Di nuovo abbellire; e non che nel signific. att. ma si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *rursum ornare, exornare.* Gr. αὖθις κατακοσμεῖν. *Poliz. stanz.* 2. 34. Poi vedea lieta in forma di fortuna, Sorger sua ninfa, e rabbellirsi il mondo.

RABBELLITO. *Add. da Rabbellire. Salvin. pros. Tosc.* 1. 262. I quali poi [*moti dell' animo*] aggiustati con qualche miglior forma, e rabbelliti volentieri s' inurbano.

RABBERCIÁRE. *Rattoppare, Racconciare.* Lat. *resarcire, reficere.* Gr. ἐξαρτίζειν. *Varch. stor.* 10. 271. Paese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sempre. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

** §. *Rabberciare, presso gli Artefici, propriamente vale Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto, che anche dicesi Raffazzonare, Rinfronzire.* Voc. Dis.

RABBERCIATIVO. *Add. Che rabbercia. Varch. Lez.* 200. Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare rabberciativa, che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre, e corregge.

RABBERCIATO. *Add. da Rabberciare. Salv. Granch. prol.* Ma nuova, come nuova si direbbe Talor cappa, o mantel non rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio.

RÁBBIA. *Malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all' acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch' e' truovano, che morsi anch' essi di simil malore s' infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. E a quella similit. si piglia per Eccesso di furore, e d' ira, e Appetito di vendetta, e d' usar crudeltà.* Lat. *furor, rabies.* Gr. μανία, λύσσα. *Cavalc. Med. cuor.* Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 73. 20. Calandrino faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia, con la quale la donna aveva battuta ec. non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *E nov.* 83. 9. Ben veggio, che io son morto per la rabbia di questa mia moglie. *Amet.* 8. Ma le ninfe, turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *G. V.* 10. 122. 2. E con questo era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che convenia, che vi fusse a guardia dell' oficiale le famiglie delle signorie armate col ceppo, e con le mannaie per fare giustizia. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poichè per gran rabbia la si morse, Disse. *E Purg.* 11. Ond' era Sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. *Petr. son.* 196. L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend' ei si rose Menalippo. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 1. Crucciosi in vista, e pien di rabbia il core.

§. I. *Si dice in proverb. La rabbia è, o rimane tra' cani; e vale La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav. ann.* 1. 17. Cesare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani [*il T. Lat. ha:* penes eosdem sævitia facti, et invidia erat].

† §. II. *Per Eccessiva cupidigia.* Lat. *libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 30. 13. Perchè tu farai bene, che tu col tuo diavolo aiuti ad attutare la rabbia al mio inferno. *S. Grisost.* Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. *Teseid.* 4. 47. La smarrita labbia Prego mi serbi, o nuova me la crea: Sotto la qual coverta la mia rabbia Vedendo Emilia, contento mi stea ec.

** §. III. *Per Appetito veemente, Concupiscenza. Fr. Giord.* 47. Sicchè per questo fuoco [*di concupiscenza*] e per questa rabbia ch' è in te, vai cercando le femmine... Ma perchè tu ardi, ed hai questa rabbia in te... imperò le vai cercando.

§. IV. *Per una Spezie di malore, che anche si dice Stizza. Bocc. nov.* 77. 57. Rossa divenuta, come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l' avesse la più brutta cosa del mondo.

§. V. *Per metaf. Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra sè per la gran

rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Guid. G.* Rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago ec.

† * RABBINEGGIÁRE. *Interpretare alla maniera de' Rabbini Rusp. son.* 5. Talor con paroloni, e detti accorti Rabbineggiando, alla Bibbia procura Di farle partorir sensi bistorti.

RABBINO. *Dottore nella legge Ebraica. Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Tu hai saper quanto un rabbino antico [*alcune edizioni hanno:* quanto un caval di Regno]. *Mens. sat.* 5. E pur Curculion vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com'un rabbino del Sinedrio seggio.

RABBIOSAMENTE. *Avverb. Con rabbia.* Lat. *rabiose, rabide.* Gr. λυσσωδῶς, μανικῶς. *Mor. S. Greg.* Quando la crudeltà degl' infedeli più rabbiosamente il percoterà. *G. V.* 11. 1. 10. Venne rabbiosamente rovinando tutti i loro ponti. *Red. Vip.* 1. 26. Posso affermarvi, essermi intervenuto, che pecore, cani, gatti fatti rabbiosamente mordere dalle vipere ec. non si sono morti. *E* 84. Se nel mezzo d'un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare.

(*) RABBIOSETTO. *Dim. di rabbioso.* Lat. *rabiosolus. Il Vocabol. nella voce* VELENOSETTO.

RABBIOSÍSSIMO. *Superl. di Rabbioso. Fiamm.* 3. 66. Ed in esse accendevami di fiera ira, la quale con temorosissimo caldo sì m' infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

† RABBIOSO. *Add. infettato di rabbia; Arrabbiato.* Lat. *rabiosus, rabidus.* Gr. λυσσώδης, μανικός. *Libr. Masc.* Il giumento rabbioso fa quello, che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *Bocc. nov.* 48. 12. A guisa d'un cane rabbioso, collo stocco in mano corse addosso alla giovane. *Alam. Avarch.* 10. 98. E col proprio furor, ch' Orso impiagato, Che addosso al cacciator rabbioso vada ec. *Car. En.* 9. 90. Come rabbioso ed affamato lupo Al pieno ovile insidiando, freme La notte, al vento ed a la pioggia esposto ec.

§. I. *Per similit. Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata.* Lat. *rabiosus, furiosus, furibundus.* Gr. λυσσώδης, μανικός. *Dant. Inf.* 30. E va rabbioso altrui così conciando. *E appresso:* E poichè i duo rabbiosi fur passati. *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *E son.* 83. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro. *Alam. Colt.* 1. 3. Tosto ch' il ciel tutti i rabbiosi venti Discacciando ec. *E* 2. 43. A i venti diede L'invitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor, di pioggia, e neve.

§. II. *Per Ismoderato, Eccessivo.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Dant. Inf.* 1. Questi parea, che contra me venesse Con la testa alta, e con rabbiosa fame. *S. Grisost.* Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. *Red. Vip.* 1. 63. Per lo soverchio, e per dir così, rabbioso amore, che portano al capo della loro scuola, non vogliono udire opinioni contrarie a quella.

RABBOCCÁRE. *Di nuovo abboccare.*

§. *Rabboccare fiaschi, o simili, vale Riempierli sino alla bocca.*

RABBOCCATO. *Add. da Rabboccare.*

§. *Fiasco rabboccato, o simili; si dice Quello, che già manimesso è poi stato ripieno.*

RABBONACCIÁRE. *In signific. att. e anche neutr. pass. benchè talora colle particelle* MI, TI, *ec. non espresse. Farsi bonaccia, Divenir tranquillo, e si dice propriamente del mare.* Lat. *ad tranquillitatem redire, mitescere.* Gr. πραΰνεσθαι. *Ovid. Pist.* Parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, s'elli si rabbonaccia, ch' elli più tempestosamente ondeggi. *Stor. Aiolf.* La mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovarsi verso Sardigna.

§. I. *Per similit. Mor. S. Greg.* Per lo suo giudicio dispone, quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci.

§. II. *Per Rappacificarsi.* Lat. *in gratiam redire.* Gr. καταλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Non ristette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono. *E nov.* 85. Di tempo in tempo rabbonacciandosi con Gherardo, queste battiture ebbono tanta virtù, che ec.

† RABBONDÁRE. *Voce poco usata. Abbondare.* Lat. *abundare.* Gr. περισσεύειν. *Ovid. Rem. Am.* E fa, che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBONIRE. *Abbonire, Rappacificare.* Lat. *placare, lenire.* Gr. πραΰνειν.

*** RABBORDÁRE. *v. n. T. di Marineria. Venire di nuovo all'abbordo; investire una seconda volta una nave per combatterla, o per predarla.* Stratico.

RABBRACCIÁRE. *Di nuovo abbracciare.* Lat. *iterum amplecti.* Gr. αὖθις ἐφάπτεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 12. E così detto, da capo li rabbracciò. *E nov.* 16. 32. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. *E nov.* 44. 16. Partiti costoro, i giovani si rabbracciarono insieme.

† RABBRENCIÁRE. *Voce poco usata. Restaurare, Resarcire, Rassettare.* Lat. *resuere, resarcire.* Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Cecch. Dot.* 3. 3. Ma io seppi Da un murator, che e' vi condusse or l'anno Per rabbrenciarla, ch' ella può star poco A stracciarsi.

RABBREVIÁRE. *Abbreviar di nuovo. But. Inf.* 19. 2. A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbrevj.

RABBRUSCAMENTO. *Il rabbruscare.* Lat. *turbatio, turbamentum.* Gr. ταραχή, ὄχλησις. *Libr. Pred.* Sopraggiunse uno inaspettato rabbruscamento d' aria.

RABBRUSCÁRE. *Neutr. pass. si dice propriamente del Turbarsi il tempo.* Lat. *obnubilari.* Gr. ἐπηλυγάζεσθαι. *Varch. stor.* 11. 358. Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa d' acqua [*in altri Testi si legge* rabbuiò.]

RABBRUSCATO. *Add. da Rabbruscare.* Lat. *turbatus, perturbatus.* Gr. ταραγμένος, ταραχθείς. *Serd. Stor.* 16. 652. Ma egli, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici [*qui per similit.*].

RABBRUZZÁRE. *Neutr. pass. Oscurarsi, Farsi buio.* Lat. *advesperascere.* Gr. ἑσπεράζειν. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Poi gli disse, e' si rabbruzza, Stacci infino a domattina. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E se ignun loco il tempo si rabbruzza Verso di lui.

RABBRUZZOLÁRE. *Rabbruzzare. Ciriff. Calv.* 3. 72. E par, che l'aria si stinga, e rabbruzzoli.

RABBUFFAMENTO. *Il rabbuffare. Scompigliamento, Disordinamento.* Lat. *turbamentum, turbatio.* Gr. τύρβη, ὄχλησις. *Filoc.* 4. 34. I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso.

RABBUFFÁRE. *Scompigliare, Avviluppare, Disordinare; e si dice più, che d' altra cosa, di capelli, di peli, e di penne; il che anche diciamo Rabbaruffare. Si costruisce oltre al signific. att. anche alla maniera del neutr. pass.* Lat. *turbare, confundere.* Gr. ταράττειν, κυκᾶν. *Bocc. nov.* 18. 11. Messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò a gridar forte. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 3. Questo mondo è una truffa, Dov' ogni uom si ci rabbuffa. *Bern. Orl.* 2. 9. 15. Seguelo, e con la frusta lo rabbuffa.

** §. I. *Per Fare una bravata. Dav. Scism.* 66. (*Comin.* 1754.) E rabbuffatolne alquanto, detto che ec.

§. II. *Parlandosi di temporale, e simili, vale Minacciar bufera.* Lat. *obnubilari.* Gr. ἐπιλυγάζεσθαι. *Pataff.* 6. Il tempo si comincia a rabbuffare.

§. III. *Per Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi.* Lat. *se mutuo percutere. Dant. Inf.* 7. Perchè l' umana gente si rabbuffa. *Bocc. Com.* 7. 14. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l' essersi l' uno uomo accapigliato coll' altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta. *Bern. Orl.* 2. 10. 41. Or s' io vi conto, come si rabbuffa L' un colla spada, e l' altro col bastone ec. A noia vi verrei.

** §. IV. *Per Rimproverare. Tac. Dav. ann. lib.* 3. *cap.* 38. Antistio Vetere de' grandi di Macedonia, assoluto d' adulterio; che i giudici ne rabbuffò ec. [*il Lat. ha:* increpitis judicibus.]

RABBUFFATO. *Add. da Rabbuffare.* Lat. *inordinatus, turbatus, incomptus.* Gr. ἀδιάτακτος, ἄκομψος, ἀκαλλώπιστος. *Bocc. nov.* 35. 7. Lorenzo le apparve nel sonno pallido, e tutto rabbuffato. *E nov.* 85. 22. Tutto pelato, e tutto rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Urb.* 1. Avvenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Rett. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, e colla pelle bistorta. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir di rabbia ardenti, Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RABBUFFO. *Bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli.* Lat. *objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio ec. è ec. fargli un bel rabbuffo colle parole. *Libr. Son.* 18. Aspetta pure un altro mio rabbuffo. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. A' quali voltato il questore del Principe, a nome di quello, senza nominare alcuno, diede un rabbuffo, che e' non badavano alle faccende pubbliche. *Bern. Orl.* 1. 17. 56. Poi un dolce rabbuffo a far si mise. *E* 1. 28. 2. I canti miei si convertono in pianti, In far rabbuffi, e dirvi villanie.

RABBUIARE. *Farsi buio.* Lat. *tenebrescere.* Gr. σκοτοδινιᾷν. *Zibal. Andr.* 94. Per la rotondità della terra, che rabbuia dove il sole non vede. *Salv. Spin.* 3. 2. Com' e' rabbuia punto, io starò in luogo ch' io vedrò ec. senza che niun vegga me. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani L' aria d' una prigione Per questa macca non gli si rabbui.

(*) RABBUIATO. *Add. da Rabbuiare.* Lat. *obscuratus.* Gr. σκοτισθείς. *Il Vocabol. nella voce* SCOMBUIATO §.

┼ * RABDOMANZÍA. *Antico metodo di divinazione eseguito col mezzo di bacchette, mazze, o bastoni. Oggi si dice dell' arte vana di trovare acque, o miniere con una bacchetta, che chiamano bacchetta divinatoria.*

┼ * RABESCAME. *Quantità di rabeschi. Bell. Bucch.* 112. E questa pompa, e questo fasto d' oro, Oro i festoni, ed oro il rabescame, Oro le nappe ec. *E cical. pag.* 5. E quei rabescami incrociati dell' intaccature fatte a quadrelli. *S. Cr.* Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con rabescame traforato intagliati.

RABESCARE. *Ornar con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere exornare.*

RABESCATO. *Add. da Rabescare; Ornato con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere ornatus. Buon. Fier,* 3. 2. 17. E tutte queste insegne, e nude, e 'ntere ec. Pillottate, irraggiate, rabescate.

§. *Per similit. Red. Ins.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero. *E* 156. Tra le penne della gru s' annidano pollini ec. bianchi tutti, e rabescati quasi di caratteri, o cifre nere.

┼ RABESCO. *Arabesco.* Lat. *Phrygium opus. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi. *Mens. sat.* 11. Che al Montemagni potria fare scorno In schiccherar patenti in stil soave; Di più il rabesco sa lor far d' intorno.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 4. La loro figura [*de' polmoni*] scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

* RABESCONE. *Accrescit. di Rabesco. Baldin. Dec.* Rabesconi che si veggono nel fregio tra le finestre.

RABICANO. *Sorta di Mantello di cavallo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicani Giudicai la più parte.

(*) RABIDO. *V. L. Add. Rabbioso.* Lat. *rabidus.* Gr. λυττώδης. *Alam. Gir.* 2. 21. Quando io son della sua vista fuore Sì ben mi mostri a dir la mia cagione, Ch' io giurerei di torre il suo furore Al più affamato, e rabido leone.

RABINO. *Rabbino. Fr. Giord. Pred. R.* E questo non lo negano nè meno i più scalteriti rabini.

** RACCANTUCCIATO. *Ricolto in un cantuccio. Franc. Sacch. nov.* 258. E alzando il lume, vede il lupo raccantucciato.

┼ RACCAPEZZARE. *Ritrovare, Rinvenire.* Lat. *inquirere, investigare.* Gr. ἀνερευνᾷν, ἐξιχνεύειν. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Sicchè convien, ch' al fin si raccapezzi Ogni delitto. *Morg.* 6. 57. E ogni cosa con lui raccapezza. *Malm.* 5. 50. Fa [*perchè nulla mai si raccapezza*] Chi lo sente morir di passione. *E* 6. 101. Perch' io per me non so, nè raccapezzo Quel, che tu vogli dir nel tuo capriccio. *Stor. Semif.* 4. Tali fatti ec. per più iscritture e pubbliche carte, e croniche e ragionari, tenuti con diversi ec. honne raccapezzato tanto, che credo la stietta veritade d' averne rinvergato. *Red. lett.* 1. 45. Migliori notizie ho raccapezzate dal suo Volgarizzatore.

RACCAPITOLARE. *Ridir da capo, Riepilogare.* Lat. *recapitulare.* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Ricord. Malesp. cap.* 168. Di tutta la sopraddetta quantità chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena.

* RACCAPITOLATO. *Add. da Raccapitolare.* Tolom. lett.

RACCAPPELLARE. *Lo stesso, che Rincappellare.* Lat. *denuo ægrotare, denuo in morbum incidere.* Gr. αὖθις ἀῤῥωστεῖς. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la padella [*qui per similit. cioè; gli ritorna il flusso*].

RACCAPRICCIAMENTO. *Raccapriccio, Il raccapricciare.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento.

* RACCAPRICCIANTE. *Che raccapriccia. Salvin. inn. Orf.* E che dell' aria in seno, Suono raccapricciante possedete.

RACCAPRICCIARE. *Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose. E oltre all' att. si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *horrorem incutere, horrescere.* Gr. ἐκδειματοῦν, ἐπιφρίττειν. *Dant. Inf.* 14. Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *But. ivi:* Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancor me ne viene orrore. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare; e però si dice: io ebbi uno

caporiccio, cioè uno arricciamento dei capelli del capo, che significa paura. *Fir. As.* 314. Raccapricciossi il gentil signore, subito udì la scellerata rubalderia. *E dial. bell. donn.* 341. Per lei si vede l' uomo dimenticarsi di se stesso ec. raccapricciarseli le membra, arricciarseli i capegli ec. *Morg.* 4. 70. Vide la terra per la fiera arsiccia, Della qual cosa assai si raccapriccia. *Sen. ben. Varch.* 7. 20. Le quali (*cose*) possiamo maledire senza raccapricciarsi. *Tass. Ger.* 13. 41. Tutto si raccapriccia, e più rinforza Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Oh mi si raccapricciano tutti i capelli.

RACCAPRICCIO. *Il raccapricciare*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *But. Inf.* 14. 2. Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura (*in altri Testi si legge:* io ebbi uno caporiccio). *Virg. Eneid. M.* Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio.

RACCATTARE. *Ritrovare, Ricuperare, Riacquistare*. Lat. *recuperare*. Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Mirac. Mad. M.* Ella a suo veggente entrò nella Chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità in momento gliele restituì al braccio suo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se vede, che la sanità non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, e taglia alcun membro. *E altrove:* Spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare. *Malm.* 4. 33. Perchè avrei voluto, Che tu mi dessi a raccattarlo aiuto.

† §. I. *Raccattare, per Riscattare*. Lat. *redimere*. Gr. ἀπολυτρῶν. *Tes. Br.* 7. 49. Liberale è a dir largo, cioè quegli, che di suo capitale raccatta pregioni. *Stor. Barl.* 108. Benigno Signore di bonaria, che del tuo sangue mi raccattasti, a te raccomando lo Spirito mio. *Fr. Giord.* 9. Avemo eletto, essere .. maggior guadagno convertire l' anime vostre, e raccattarle a Dio (*riguadagnarle*).

§. II. *Per Ragunare, Mettere insieme, Acquistare*. Lat. *comparare, conquirere*. Gr. πορίζεσθαι. *Malm.* 10. 37. Che tutti gli animali, ch' ei raccatta Ciuffando, gli trascina livritta.

RACCATTATO. *Add. da Raccattare*.

§. *Essere il mal raccattato, cioè Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato*. Lat. *male cum aliquo agi*. *Gell. Sport.* 5. 3. S' io non filassi poi anche ogni dì quattro, o cinque fusa, io sarei la mal raccattata.

RACCENCIÁRE. *Rattoppare i panni vecchi*. *Lor. Med. cans.* 44. 6. Aval più non si raccencia Quella rosa scolorita (*qui per metaf.*).

RACCÉNDERE. *Di nuovo accendere: e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *iterum accendere*. Gr. πάλιν ἀνάπτειν. *Bocc. nov.* 31. 5. Faráne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Amet.* 100. Per la novella fiamma, che raccese L' antica.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E* 26. Cinque volte racceso, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 91. Amor nell' alma, ov' ella signoreggia, Raccese il foco, e spense la paura. *E son.* 101. E mille alti desiri Raccenderei nella gelata mente. *Dant. Par.* 33. Nel ventre suo si raccese l' amore.

RACCENDIMENTO. *Il raccendere*. Lat. *iterata accensio*. *Com. Inf.* 26. Di questo raccendimento dice l'autore: eziandio quivi, ma non cinquanta volte fia raccesa. *Dant. vit. nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

(*) RACCENNÁRE. *Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente*. Lat. *iterum indicare*. Gr. πάλιν μηνύειν. *Morg.* 11. 96. Gan lo schernia di nuovo con parole, E pure al manigoldo raccennava.

RACCERCHIÁRE. *Accerchiar di nuovo, Ricircondare*.

§. *Per Circondare, o semplicemente Accerchiare*. Lat. *circumdare*. Gr. περικυκλοῦν. *Com. Inf.* 5. Nota dunque, che l' allegrezza della felicitade sciampia, e dilata l' animo; e così la memoria della miseria il raccerchia, e ristrigne. *Mor. S. Greg.* Dice, che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' cuori di tutti improntò l'orme della sua iniquità.

RACCERTÁRE. *Certificare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *certiorem facere*. Gr. δηλοῦν πρός τινα. *Dant. Purg.* 9. A guisa d' uom, che 'n dubbio si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambia' io. *But. ivi:* Si raccerta, cioè essendo in dubbio si certifica del suo dubbio. *Tass. Ger.* 8. 56. Pur nel tristo pensier non si raccerta. *Segn. Crist. instr. pr.* L' esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo.

RACCERTATO. *Add. da Raccertare*. Lat. *certior factus*. Gr. βεβαιωθείς. *Bemb. Asol.* 2. 113. Di nulla vogliam ritenerti, rispose madonna Berenice prima del volere delle compagne raccertatasi.

RACCESO. *Add. da Raccendere*. Lat. *iterum accensus*. Gr. αὖθις ἡμμένος. *Bocc. nov.* 68. 11. Aperta la camera, e racceso il lume, trovò la fante sua tutta pesta.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 73. 23. Raccesosi nell' ira, si voleva levare per tornare a batterla da capo. *E nov.* 77. 31. Nello sdegno raccesosi ec. stette nel suo proponimento fermo.

RACCETTÁRE. *Ricettare*. Lat. *recipere, excipere*. Gr. δέχεσθαι. *Cron. Morell.* 222. Per tutto ha, come è detto, molti abituri ec. e simili assai fortezze ec. ed in tanta quantità, che a' bisogni sono a sufficiente a raccettare tutto il paese con tutto loro avere. *Fir. As.* 161. Ed in oltre le leggi, alle quali io non posso, nè debbo far contro, me lo proibiscono, le quali vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitivi schiavi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Lo ricercava, che per otto, o quindici Giorni la raccettasse in casa. *Salv. Granch.* 3. 13. E raccetti di mezza notte chi M'ha rubata la roba mia. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

RACCETTATORE. *Che raccetta*. Lat. *hospes, receptator*. Gr. ξένος.

§. *Per metaf. Stor. Aiolf.* Carlo è uomo sanza verità ec. e raccettator di vizj, e cacciator di virtù.

† ** RACCETTATRICE. *Femm. di Raccettatore*. *Vit. S. Elis.* 357. Era raccettatrice de' poveri, spesso confortandoli, e gl' infermi visitando, ec.

RACCETTO. *Il raccettare, Ricetto, Ricovero*. Lat. *hospitium, diversorium*. Gr. ξενοδοχεῖον. *Tac. Dav. Germ.* 372. Credo i Germani esser natii del paese, niente mescolati per arrivo, o raccetto di forestieri. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Miglior fortuna ebb' io, ch' uno speziale Fu il mio raccetto.

RACCHETÁRE. *Far restar di piagnere*. Lat. *alicujus luctum compescere*. Gr. γόον τινός παύειν. *Bocc. nov.* 17. 21. Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piangeva, s' ingegnavan di racchetare. *Cant. Carn.* 266. E s' ella vede il bambin singhiozzare, Racchetil, se bisogna, col poppare.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Restar di piagnere, di lagnarsi, o simili*. *Guid. G.* E così fatta la fine alle parole, e a' sermoni, umilemente si racchetóe Menelao. *Franc. Sacch. nov.* 156. Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi appresso un' ora si racchetò.

§. II. *Racchetare, per Quietare, Rappacificare, Porre in calma; e si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *sedare*. Gr. παύειν. *Ovid. Pist.* 62. Come il mare si raccheta, un poco di te mi lamento. *G. V.* 12. 87. 2. Racchetossi il romore nella città. *Bern. Orl.* 3. 7. 73. E sepper tanto confortare, e dire, Che pur al fin la zuffa è racchetata. *Bemb. lett.* 1. 321. Se parte alcuna mi mancava di ragione, e di consiglio a darmene pace, le dolci, e savie lettere vostre me n' hanno fatto accorto, onde io racchetérò l' animo.

** §. III. *Neutr. pass. senza le particelle. Vit. S. Gio: Bat.* 244. E istando così alquanti dì, l' opera [*il fatto della prigionia*] di S. Giovanni racchetava più l' un dì che l' altro [*scemava il mormorio*].

RACCHETATO. *Add. da Racchetare. Bocc. nov.* 70. 1. Poichè vide le donne racchetate ec. incominciò.

(†) RACCHETO. *Sincop. di Racchetato. M. V.* 9. 37. [*ediz. del* 1562.] E raccheto la furia, e il bollore del popolo in un battere d' occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero.

RACCHETTA. *Lacchetta. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Io mi cingo la racchetta Al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l' avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta ec. *V.* LACCHETTA.

*** RACCHETTIERE. *T. de' Milit. Soldato d' artiglieria, che ministra i razzi alla Congreve, chiamato Racchettiere dalla figura della racchetta, che hanno questi razzi, i quali si pongano sopra forchette, o cavalletti di ferro, s' allumano, e si lanciano pel manico.* Grassi.

† RACCHIÚDERE. *Chiudere, Serrar dentro, Rinchiudere.* Lat. *concludere, claudere.* Gr. συνείργειν. *Bocc. nov.* 41. 11. Fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *Petr. canz.* 28. 7. In cielo, e 'n terra m' ha racchiusi i passi [*cioè: impediti*]. *Liv. Dec.* 3. Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aveva cacciati, furon racchiusi. *M. V. pr.* E in quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non sanno usare il debito temperamento, racchiudendo sotto l' oscuro velo della ignoranza l' uscimento cadevole, e il fine dubbioso delle mortali cose [*qui è in sentim. figurato, e così si legge nel T. Covoni, e in altri Mss. Lo stampato ha* rischiudendo; *fin qui gli Accademici. Noi abbiamo esaminata la citata ediz. del* 1562. *la quale dopo la voce* temperamento *ha;* ella chiudendo *e nel resto è in tutto conforme a questo es.*] *Dant. Inf.* 33. E son più anni Poscia passati, ch' ei fu sì racchiuso.

RACCHIUSO. *Add. da Racchiudere.* Lat. *conclusus.* Gr. συνειργθείς. *Sagg. nat. esp.* 9. Sarà abile a mettere in fuga l' acquarzente in essa racchiusa. *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo, e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco.

RACCIABATTÁRE. *Racconciare, Rattoppare, Rappezzare.* Lat. *resuere.* Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Pataff.* 6. La cubattola non racciabattare.

† * RACCIARPÁRE. *Reduplicativo di Acciarpare, Acciarpar di nuovo. Bell. Bucch.* 93. Nè della faccia, e d' un degli occhi il panno Gli racciarpò di toppe tante a tante, ec.

RACCOCCÁRE. *Reiteratamente accoccare, Replicare, Reiterare.* Lat. *rursum infligere.* Gr. αὖθις ἐμφορεῖν. *Morg.* 21. 30. Donde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccocca. *Bern. Orl.* 2. 10. 16. Dudon raccocca, non contento a questa, Un'altra bastonata, e l'ha colpito. *Ciriff. Calv.* 1. 29. Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse [*qui nel signific. del* §. II. *di Accoccare*].

RACCOGLIENZA. *Accoglienza.* Lat. *urbanitas, amplexus.* Gr. ἀσπασμός. *Stor. Aiolf.* Volle vedere Aiolfino, e fegli una raccoglienza da gentiluomo.

** §. *Per Unione. Fr. Giord.* 184. E però sì l' unisce [*la fede*] in questa confidenza. E questa raccoglienza con Dio si hae virtù d' impetrare ogni tua orazione.

RACCÓGLIERE, e RACCORRE. *Pigliare checchessia levandolo di terra.* Lat. *capere.* Gr. χειροῦσθαι. *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti avea, disse a Bruno.

§. I. *Raccorre, per Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme.* Lat. *colligere, cogere.* Gr. συλλέγειν. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Dant. Inf.* 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Guid. G.* Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparta.

** §. II. *Assoluto: per Mietere, Raccorre le biade. Cavalc. Disc. Spirit.* 187. Di quello che l' uomo semina, di quello raccoglie.

§. III. *Raccorre, per Accogliere, Raccettare.* Lat. *hospitari, receptare.* Gr. ξενοδοχεῖν. *Bocc. nov.* 43. 20. Da' quali esso per pietà fu raccolto. *E nov.* 79. 43. Bruno, e Buffalmacco furono ivi per udire, come il maestro fosse dalla sua donna raccolto. *Petr. son.* 259. E sì cupidamente ha in se raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. *Fir. As.* 251. Ora essendo il marito una mattina ito a lavorare, siccome sempre era usato, la moglie raccolse in casa un bel giovane.

§. IV. *Raccogliere il parto, vale Assistere alla donna partoriente, Far l' uficio di levatrice.* Lat. *obstetricari. Salvin. disc.* 1. 374. Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.

§. V. *Raccor la mente in Dio, o simili, vagliono Rivolgere i pensieri a Dio.* Lat. *mentem in Deum defigere.* Gr. θεῷ ἀτενίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Che pace si trova nel raccoglier la mente in Dio. *E appresso:* Raccoglieva la mente in Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 31. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga.

§. VI. *Raccorre, per Ricevere, Contenere, Ragunare.* Lat. *recipere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par.* 30. E se l' infimo grado in se raccoglie Sì grande lume ec.

§. VII. *Raccorre, per Intendere, Comprendere.* Lat. *cognoscere, intelligere. Alam. Gir.* 14. 11. Quanto si vaglia Il vostro Re, per pruova ho ben raccolto.

§. VIII. *Raccorre, per Osservare, Notare.* Lat. *animadvertere, sentire.* Gr. νοεῖν, αἰσθάνεσθαι. *G. V.* 11. 2. 6. Nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza. *Bocc. nov.* 25. 11. E oltr' a ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa con tutta la forza del petto lasciava uscire, alcuna buona speranza prese. *E nov.* 29. 16. La contessa queste parole intendendo, raccolse bene. *Ovid. Pist.* Ella fu presente, quando tu ingannata arrossisti, e con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo.

§. IX. *Per Dedurre, Inferire.* Lat. *inferre.* Gr. συμπεραίνειν. *Sagg. nat. esp.* 133. Gli orli dell' apertura erano arrovesciati in fuora, onde si raccoglie, che grandissimo dovesse esser l' impeto, con cui fu fatta. *E* 159. Dalle tavole de' secondi agghiacciamenti di tutti i sopraddetti liquori si può raccorre in quanto più lungo tempo s' agghiaccino la seconda volta della prima.

§. X. *Raccogliersi insieme*, *vale Adunarsi*, *Mettersi insieme*. Lat. *simul convenire*. *Bocc. nov.* 79. 9. E dicovi così, che qualora egli avvien, che noi insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Legg. Spir. S.* 312. Cioè nel cenaculo, ove si raccoglievano insieme.

§. XI. *Raccoglier lo spirito*, *o l' alito*, *vale Rifiatare*, *Respirare*. Lat. *anhelitum accipere*. Gr. πνεῦμα ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 73. 21. Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta.

§. XII. *Raccorre gli spiriti*, *l' alito*, *o simili*, *figuratam. vagliono Riaversi*, *Ritornare in forze*, *in buono stato*, *o simili*. *Cron. Morell.* 258. Appresso, acciocchè non si possano mai vendicare, e'sono tirati a drieto in tutte le virtù, istati, e ricchezze, acciocchè non possano mai raccogliere l' alito, non che vendicarsi [*parla de' pupilli*]. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. La qual cosa, tostochè fu da colui intesa ec. fecegli riavere, e raccorre gli spiriti.

§. XIII. *Raccogliere in signific. neutr. pass. per Rifuggire*, *Ricoverarsi*, *Riporarsi*. Lat. *se se recipere*. Gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 37. 6. Essi a far de' lor piaceri in una parte del giardin si raccolsero. *E nov.* 46. 3. Dove ec. s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una loro fregata raccolti. *Guid. G.* 109. Ma poichè elli vide inforzare li Greci contro a' Troiani, tornóe alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E altrove:* Nella segreta camera con furtivi passi si raccolse. *Fir. disc. an.* 12. Era peravventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta.

*** §. XIV. *Per Avvicinarsi*. *Dant. Purg.* 8. L'ombra che s' era al giudice raccolta, Quando chiamò ec. *Monti*.

*** §. XV. *Raccogliersi ad un oggetto*, *vale Concentrarsi a lui colla mente*. *Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L' anima bene ad essa si raccoglie, Par che ec. *Monti*.

*** §. XVI. *Per Riporsi a sedere con dignità*, *e compostezza*. *Ar. Fur.* 38. 41. E quel, poichè sorgendo ebbe i ginocchi Per riverenza, e così il capo flesso Nel suo onorato seggio si raccolse. *Monti*.

§. XVII. *Raccorre*, *termine aritmetico*, *vale Sommare*. Lat. *in summam redigere*. Gr. συλλήδην ποιεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case ec. isolati, e tempj rovinati.

§. XVIII. *Raccogliere si dice anche del Ricevere nel bossolo i voti*, *quando si fanno i partiti*. Lat. *colligere suffragia*. *Malm.* 6. 108. Tavolaccini, Raccogliete pel numero.

┼ ** §. XIX. *È anche termine gramaticale*, *dal Salviati usato*, *per significare un certo pronunziare più veloce*, *e quasi dimezzato*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. E quelli, che da alcuni *u* liquido, e *i* liquido sogliono essere chiamati, non sono naturalmente diversi da i vocali, ma addiviene, che meno interi, e più veloci si pronunzino alcuna volta: onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a cui distesi forse si potrà dire. Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all' *i* sottile, spesse fiate interviene. *E* 1. 3. 1. 7. Non è vero, che il *uoi*, in una sillaba si raccolga, come alcuni hanno detto.

** §. XX. *Raccogliere il freno*, *val Tirare la briglia*. *Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai, che 'l fren raccoglia Al buon corsier.

*** §. XXI. *Raccogliere*, *per Rattenere*, *Fermare*. *Ar. Fur.* 11. 1. Quantunque debil freno a mezzo il corso Animoso destrier spesso raccolga; Raro è però ec. *Monti*.

*** §. XXII. *Raccogliere per Ascoltare*, *Riporre nella mente*. *Ar. Fur.* 23. 32. Di molte cose l' ammonisce e molte Che a trattar con Ruggier abbia in sua vece; Le quai poich' ebbe Ippalca ben raccolte Si pose in via. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Aveva il peregrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva ec. *Monti*.

*** §. XXIII. *Raccogliere le gavette*, *T. di Marineria*. *Si dice per ischerno alle galée tarde*, *quasi che restino indietro per raccogliere le gavette che cadono in mare dalle galee precedute*. Stratico.

(*) §. XXIV. *Raccogliere le vele*, *figurat. vale Far fine*, *Conchiudere*. Lat. *finem facere*. Gr. περαίνειν. *Salvin. disc.* 1. 203. Tempo è di raccogliere le vele, ec. *E disc.* 2. 503. Ma io troppo m' ingolfo, lusingato dalla materia. Raccogliamo le vele al discorso. *E pros. Tosc.* 1. 184. Raccogliamo adunque le vele, e dichiamo, che quanto finora ho accennato ec. male non è tornato in acconcio ec.

RACCOGLIMENTO. *Il raccogliere*. Lat. *collectio*. Gr. συλλογή. *Cr.* 2. 23. 23. Ma cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento la pianta innestata si difenda (*cioè*, *adunamento*).

┼ §. *Raccoglimento in signific. di* recessus, secessus. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore (*cioè*, *ritiramento dalle distrazioni*). *Segn. Mann. Dic.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopratutto il prefiggimento di ciò che vuoi proporti da ponderare in pro tuo ec.

RACCOGLITICCIO. *Lo stesso*, *che Collettizio*. Lat. *collectitius*. Gr. συνειλεγμένος. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d' aiuto, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. *E* 191. Quasi d' un altro mondo raccogliticcia moltitudine (*il Lat. dice:* in unum collecti). *Salvin. pros. Tosc.* 1. 484. Contra questi troppo secondo lui sviscerati, e teneri amatori di altra lingua inveisce ec. la quale non mancò, come posticcia, e raccogliticcia, e come mescuglio di varj linguaggi, di discreditare (*qui per similit.*).

RACCOGLITORE. *Che raccoglie*. Lat. *collector*. Gr. ὁ συλλέγων. *Cr.* 6. 2. 16. Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell' orto rimuovano. *Guid. G.* Messina è così detta per cagion del suo largo, e sicuro porto raccoglitor della messe, cioè la ricolta della biada.

RACCOGLITRICE. *Che raccoglie*, *e si prende comunemente per lo stesso*, *che Levatrice*. Lat. *obstetrix*. Gr. μαῖα. *Salvin. disc.* 1. 374. Era Socrate figliuolo d' una onorata matrona, o raccoglitrice detta Fenareta.

RACCOLTA. *Il raccogliere*, *Ricolta*.

§. I. *Macinare a raccolta*, *si dice delle Mulina*, *che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare*, *aspettano*, *che l' acqua si rauni*, *e si raccolga dentro la colta*.

§. II. *Figuratam. in sentim. osceno*, *vale Usar di rado*, *e perciò con maggior veemenza l' atto venereo*. *Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorìo, e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E Concl.* 13. Macinano a raccolta, e nol ridicono.

§. III. *Sonare a raccolta*, *e Sonar raccolta*, *o la raccolta*, *vagliono Richiamare i soldati*. Lat. *receptui canere*. Gr. ἀνακλητικὸν σημαίνειν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. È sentito avea ben più d' una volta Tibaldo forte sonare a raccolta. *Ar. Fur.* 44. 94. Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa, fe sonar raccolta. *Bemb. stor.* 4. 52. Come vide ec. grandissimo pericolo

soprastare a chi v' entrava, fece sonar la raccolta.

§. IV. *Per metaf. Bellinc. son.* 244. E vedrai ben, s' i' sonerò a raccolta. *Malm.* 10. 53. Ed a chius' occhi pur suona a raccolta.

§. V. *Raccolta, per Accoglimento.* Lat. *comitatis officium. Vend. Crist.* 18. Veggendolo sì bene, e maravigliosamente venire, sì li fece grande onore, e bella raccolta, e graziosamente lo ricevette.

* §. VI. *Raccolta T. di Marineria. Unione di varie mercanzie, delle quali caricano un bastimento diverse persone private. Questo termine è solamente in uso nell' Oceano.*

** RACCOLTO. *Sust. Raccolta. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella fine ha un raccolto di sentenze assai bello.

† RACCOLTO. *Add. da Raccogliere, in tutti i suoi significati.* Lat. *collectus.* Gr. *συγκομισθεὶς. Amet.* 49. Insegnò le raccolte lane tirare in rotondo filo. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta. *But. ivi:* Raccolta, cioè stretta (*o veramente* tutta rannicchiata). *Dant. Inf.* 32. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti (*cioè: uniti, e affisati in giù*). *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani. *E son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch' i' grido, ell' è ben dessa [*cioè: ritirata*]. *Bemb. Asol.* 2. 127. Danzando muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la schietta, e diritta, e raccolta persona [*cioè: bene unita in se stessa co' membri ben proporzionati*]. *Stor. Eur.* 1. 6. Il resto nientedimanco della persona tutto era bello, e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia grosse, i fianchi schietti, il ventre raccolto [*cioè: piccolo, e in se ristretto, che da Ovidio fu detto* venter castigatus]. *Sagg. nat. esp.* 175. È paruto a noi, che dove i bicchieri, ed ogni sorta di vasi raccolti cominciano subito a fumar di sotto, al contrario le tazze ec. [*cioè: non larghi*].

† (*) RACCOLTORE. *Voce poco usata. Raccoglitore.* Lat. *collector.* Gr. *ὁ συλλέγων. Salvin. disc.* 2. 525. Così da qualche autore, ch' egli non cita, il raccoltore Suida. *E pros. Tosc.* 2. 37. Di cui parlano più frammenti ec. presso il raccoltore Stobeo. *E* 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori, ec. servono per iscoprire la fungaia, ec.

RACCOMANDAGIONE. *Il raccomandare.* Lat. *commendatio.* Gr. *ἔπαίνεσις, σύστασις. G. V.* 12. 108. 4. Supplicandoti, che la reale eccelsitudine la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi devoti con graziosi effetti degni d' accettare.

§. *Raccomandagione, si adopera anche in signific. di Accomandigia.*

RACCOMANDAMENTO. *Raccomandazione.* Lat. *commendatio.* Gr. *ἐπαίνεσις. Salust. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, che io ti faccio. *Vit. SS. Pad.* Impetróe lettere di raccomandamenti da sua parte dal vicario, ch'era in Palestina.

RACCOMANDÀRE. *Pregare altrui che voglia avere a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi, Dare in protezione, in cura, e in custodia.* Lat. *commendare, tradere, committere, alicujus fidei mandare.* Gr. *συνιστάναι, ἐπιτρέπειν τινί. G. V.* 7. 2. 1. Mandarono loro ambasciadori a Papa Chimento, acciocchè gli raccomandasse al conte Carlo eletto Re di Cicilia. *Bocc. nov.* 17. 48. Ti prego, che s' egli avviene, che io muoia, che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate. *E nov.* 18. 16. Con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. *E nov.* 44. 14. Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l' anima tua. *E nov.* 50. 9. Una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son povera persona. *E nov.* 98. 5. E quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo chiamato Cremete. *Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E* 15. Sieti raccomandato il mio tesoro. *E Par.* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Petr. canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace Uomo, e verace Dio.

§. I. *Per Dare o mandar salute, Mandare a salutare.* Lat. *salutem dicere.* Gr. *ἀσπάζειν τινά. Bocc. nov.* 77. 20. Quello, che stanotte non è stato, sarà un' altra volta; raccomandalemi, e fatti con Dio.

§. II. *Per Appiccare, o Legare una cosa a checchè si sia, perch' e' la sostenga, e salvi.* Lat. *religare.* Gr. *ἀναδεσμεύειν. Amet.* 7. Rivolto a' cani, quelli cogli usati legami attaccati alla presente quercia raccomandò. *Sagg. nat. esp.* 68. Vi sia sulla torre chi tiri su lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima raccomandato. *Red. Ins.* 78. Ho bene molte, e molte volte osservato, che i ragni tirano i lor fili da una banda all' altra delle strade maestre, e che raccomandano i capi de' fili alle cime de' pali, che reggon le viti.

† §. III. *Per metaf. Boez. Varch.* 1. 4. La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla. *Vit. Gio. Gualb.* 306. Da ivi a poco morì: per la cui memoria, la sua morte fu mandata a raccomandare per tutto l' ordine (*cioè, Fu raccomandata alla memoria di tutti*).

** §. IV. *Per Accomiatare, Rimandare. Fior. S. Franc.* 35. Con la benedizione di Dio, e la sua, gli raccomandò alle loro provincie tutti consolati di letizia spirituale.

§. V. *In signific. neutr. pass. vale Implorare l' altrui protezione. Bocc. nov.* 83. 9. Ma pure a lungo andare, raccomandandosi Calandrino al medico, e pregandolo, che in questo gli dovesse dar consiglio, ed aiuto, gli disse il maestro. *Fir. Trin.* 4. 7. Poltrone, forse ch'ei non si raccomandava.

† §. VI. *Raccomandar l' anima, vale Far la raccomandazione dell' anima.* Lat. *morienti animam Deo commendare, suprema morienti officia persolvere. Bern. Orl.* 1. 3. 8. E l' anima in Spagnuol gli raccomanda. *Vit. S. Franc.* 251. Essendo lo predetto Frate Ruberto infermo, che già gli era raccomandata l' anima ec.

** §. VII. *Raccomandare, per Affidare, Commettere all' altrui cura. Pall.* 28. Se quando son nati vuoli dare quelli dell' una gallina all' altra, puoine raccomandare a una XXV.

*** §. VIII. *Raccomandarsi nella grazia d' uno. Bemb. lett. ined T.* 1. *p.* 11. *f.* 256. [*Bologna* 1797.] Rimanderò domane il quinterno a V. S. nella cui buona grazia mi raccomando. *Pezzana.*

RACCOMANDATÍSSIMO. *Superl. di Raccomandato.* Lat. *commendatissimus. Fr. Giord. Pred. R.* I loro devoti raccomandati gli tengono raccomandatissimi a Dio. *Libr. Pred.* Cortigiano raccomandatissimo al Re Saulle.

RACCOMANDATIVO. *Add. Atto a raccomandare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa.

RACCOMANDATO. *Add. da Raccomandare.* Lat. *commendatus.* Gr. *ἐπαινεθεὶς, συσταθεὶς.*

§. *Per Dato in accomandigia. G. V.* 6. 53. 1. I Sanesi andarono ad oste a Montalcino, il quale era raccomandato del comune di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 524. Aggiunti quelli, che si eran dati in accomandigia, de' quali s' è di sopra ragionato, e si chiamavano raccomandati in que' tempi. *E Col. Rom.* 367. Restarono

federati, che al modo nostro forse si direbbero, attendendo il fatto più, che la voce, raccomandati.

RACCOMANDATORE. *Che raccomanda*. Lat. *commendator*. Gr. ὁ συνιςάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio.

RACCOMANDATÒRIO. *Add. Di raccomandazione*. Lat. *commendatitius*. Gr. συςατικός. *G. V.* 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offertoria.

RACCOMANDAZIONE. *Raccomandagione*. Lat. *commendatio*. Gr. ἐπαίνεσις, σύςασις. *Franc. Sacch.* Inginocchiandosi colle riverenti raccomandazioni.

§. I. *Raccomandazione dell' anima, si dicono le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per li moribondi*. *Cavalc. Med. cuor.* Chiamò alcuni religiosi, ch' erano albergati con lui, e pregolli, che gli facessero la raccomandazione dell' anima.

§. II. *Fare, e mandar raccomandazioni, vale Salutare, Mandar salute*. Lat. *salvere jubere, salutem mittere*.

RACCOMANDÌGIA. *Raccomandazione*. Lat. *commendatio*. Gr. ἐπαίνεσις, σύςασις. *Libr. Mott.* Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. *Stor. Aiolf.* E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

** RACCOMANDO. *Raccomandamento*. *Fr. Barb.* 270. 13. Spesso navigando A Dio fai raccomando.

† * RACCOMIÀRE. *V. A. Lo stesso che Accomiatare*. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Essendo i Guelfi raccomiati da Lucca, stettero più tempo a Bologna con gran povertà ec.

* RACCOMODAMENTO. *Nuovo accomodamento*. Voc. Dis.

† (*) RACCOMODÀRE. *Racconciare, Rassettare*. Lat. *reconcinnare*. Gr. ἀνασκευάζειν. *Baldin. Voc. Dis.* SVERZA. Piccol pezzo di legno o pietra, con che si raccomodano fessure di legno, pietra, o muraglie.

* RACCOMODATORE. *Verbal. m. Che raccomoda*.

* RACCOMODATRICE. *Che raccomoda*. *Salvin. Fier. Buon.* Raccomodatrice Lat. *Sarcinatoria*, rimendatrice.

† RACCOMPAGNÀRE. *Accompagnare*. Lat. *comitari, deducere*. Gr. παραπέμπεσθαι. *Lasc. Parent.* 3. 3. Come tu senti compieta, vienne subito qua, acciocchè tu mi raccompagni a casa. *Fr. Giord.* 318. Così per l' amore del corpo suo sarà raccompagnata [*l' anima*] col corpo suo eternalmente [*riunita*].

† ** RACCOMUNAGIONE. *Voce poco usata*. *Il Raccomunare*. *Cron. Strin.* 102. E quando fue fatta la raccomunagione delle dette case comperate, i detti discendenti ec. *E appresso*: Fatte queste raccomunagioni si fece ec.

RACCOMUNÀRE. *Tornare a far comune quello, ch' era divenuto particolare, o di particolari; e talora anche semplicemente Accomunare*. Lat. *iterum in commune conferre*. Gr. ἀνακοινοῦν. *G. V.* 9. 229. 1. Per mostrare di raccomunar la terra. *E* 10. 132. 2. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoia infra certo tempo ec. e raccomunar gli uficj co' Guelfi. *E cap.* 173. 4. Raccomunando gli uficj alla guardia, e signoria de' Fiorentini. *Coll. SS. Pad.* Le tengono come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri che n' hanno bisogno.

** §. I. *Detto di più case venute in comune possesso di molti*. *Cron. Strin.* 101. Poi nel 1256. si raccomunarono queste case compere intra tutti i consorti, cioè il nostro lato per la metà della metade, la quarta parte ec.

* §. II. *Raccomunare neutr. pass. Riunirsi, Rimettersi a comune*. *Pecor.* Fecionvi due ricetti a modo di due castella ec. e poi crescendo gli abitanti si raccomunarono insieme.

RACCONCIAMENTO. *Il racconciare*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνακαίνωσις. *Virg. Eneid. M.* Aspettavano il racconciamento del mare, e della sua dimoranza si lamentavano. *Legg. Spir. S. S. B.* 350. Certo conoscemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizj, e dallo racconciamento de' costumi [*qui vale: emendazione*]. *Borgh. Vesc. Fior.* 579. Da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi fosse fatto, o racconciamento.

RACCONCIÀRE. *Ridurre, e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare*. Lat. *resarcire, instaurare*. Gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀκέσθαι. *Bocc. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece, e quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar Sabato a Firenze ec. a far racconciare il filatoio mio. *G. V.* 10. 44. 1. I Conti se 'l ripresero, e racconciarono. *Cavalc. Med. cuor.* Mostra di voler racconciar lo mondo a suo modo, come s' egli avesse più senno, che ec. *Dant. Purg.* 6. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *But. Par.* 19. 1. Lo quale falcone ec. coll' ali si plaude ec. faccendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col becco.

§. I. *Racconciare, figuratam. per Rappacificare, Rappattumare*. Lat. *pacificare, controversias componere*. Gr. διαλλάττειν. *Din. Comp.* 3. 67. Parte Nera volea, che gli usciti Guelfi tornassono in Pistoia, dicendo: noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *But. Purg.* 14. 1. Da indi a mille anni non si racconceranno le parti. *G. V.* 8. 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con Messer Carlo di Valos.

† ** §. II. *Per Concordare, o Conciliar cose contrarie, o che pajono tali*. *Vit. S. G. Bat.* 187. Ma io non so come racconciare questo ora, che nel Vangelo si dice ec. [*parla di due fatti che pereano repugnanti*]. *Fr. Giord.* 134. Ognendì i sacerdoti offerano a Dio sacrificio, pur per tramezzare e racconciare tra Dio e l' uomo.

§. III. *Racconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere*. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima, che essi ec. a dover segretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato. *G. V.* 11. 139. 5. Poi adì 15. di Maggio si racconciò il tempo [*così in alcuni T. a penna*].

RACCONCIATORE. *Che racconcia, Riordinatore*. Lat. *restaurator, instaurator*. Gr. ὁ ἀνασκευάζων. *Paol. Oros.* Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma questi ne fue racconciatore.

(†) RACCONCILIÀRE. *Riconciliare*. *Fr. Giord.* 134. Dicea Moises al popolo: Io sono in mezzo tra voi e Dio per racconciliarvi con lui.

*** §. *E neutr. pass. Riconciliarsi, Rappacificarsi*, Lat. *reconciliari*. *Ricord. Malesp. cap.* 199. Nel qual concilio il Paglialoco imperador de' Greci, e 'l Patriarca di Costantinopoli si racconciliarono con la Chiesa di Roma. *N. S.*

† ** RACCONCILIATORE. *Colui che cerca di produrre riconciliazione*. *Fr. Giord.* 134. In ogne pace conviene ch' entri in mezzo racconciliatore.

RACCÓNCIO. *Sust. Racconciamento*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνασκευή. *G. V.* 11. 57. 5. I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a racconcio della bastita.

RACCÓNCIO. *Add. Rassettato*. Lat. *instauratus*. Gr. ἀνασκευασθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Salì su per la scala già presso chè racconcia dal lavoratore. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 106. Rifacendo la stessa opera, la davano in alcune parti mutata, e racconcia.

(+) §. *Per Condito, o Artifiziato con condimenti.* *Varch. rim. burl.* 1. 43. Chi vuol nel mondo il sommo bene avere Mangi di quelle (*ricotte*) parecchie racconcie: Questo è quel che trapassa ogni piacere ... benchè qualcun cicali Che le son miglior semplici che acconcie.

RACCONFERMÁRE. *Di nuovo confermare, Riconfermare.* Lat. *iterum confirmare.* Gr. ἀναβεβαιοῦν. *Bemb. Asol.* 2. 89. Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere ec. ce le ha volute racconfermare.

+ RACCONFORTÁRE. *Riconfortare; e si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *confirmare se, solari. Bocc. nov.* 23. 16. La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto. *Bemb. Asol.* 1. 72. Fu molte volte richiamato, ed alla fine ec. sollevato, e dolcemente racconfortato. *E* 2. 132. Quale animo può essere così tristo ... che udendole (*le donne*), non si rallegri, non si racconforti, non si rasserení!

+ * RACCONOSCENTE. *Lo stesso, che Riconoscente. Bemb. Asol.* 3. 90. [*ediz. Gualtero Scotto*] Io di tanto con loro gareggierò, di quante fie bastevole a fargli racconoscenti delle loro torte e mal prese vie.

+ * RACCONÓSCERE. *Lo stesso, che Riconoscere. Bemb. Asol.* 3. 100. [*ediz. Gualtero Scotto*] Mirando ec. per vedere se io racconoscere nol potessi, e non racconoscendolo, sì come quello che io altra volta veduto non avea, stetti ec. senza nulla dire.

RACCONSEGNÁRE. *Restituir quello, che è stato consegnato, chè più comunemente diciamo Riconsegnare.* Lat. *restituire, reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 306. Questi sia tuo figliuolo, e discepolo; fa, che tu me lo racconsegni tale, che sia migliore, che il Maestro.

RACCONSIGLIÁRE. *Riconsigliare.*

RACCONSIGLIATO. *Add. da Racconsigliare. Fir. nov.* 7. 270. Perchè conobbe, che ella aveva trovato quello che ella si era andata caendo, meglio raccosigliata si stette.

+ RACCONSOLÁRE. *Dare consolazione.* Lat. *consolationem adhibere, alicui animum relevare.* Gr. παραμυθεῖσθαι, παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *Vit. S. Gio: Bat.* 193. Credevalo racconsolare in quel modo, e così le venía fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava. *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch' io gli ebbi a dir, s' io volli Racconsolarla, ... ch' io farei sì, ch' ell' otterebbe Lo 'ntento suo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Prender consolazione.* Lat. *se consolari.* Gr. παραμυθεῖσθαι. *Petr. son.* 301. Ch' assai 'l mio stato rio quetar dovrebbe Quella beata, e 'l cuor racconsolarsi. *Lab.* 167. Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare.

RACCONSOLATO. *Add. da Racconsolare.* Lat. *delinitus. Bocc. nov.* 44. 12. Di che la donna racconsolata ec. si tacque.

RACCONSOLATORE. *Che racconsola.* Lat. *consolator.* Gr. παρήγορος. *Albert. cap.* 61. Niuna cosa vien così tosto in odio come 'l dolore; lo fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e quando egli è invecchiato, altri lo schernisce.

RACCONTÁBILE. *Add. Da esser raccontato, Degno d' esser raccontato.* Lat. *narrabilis.* Gr. ἐξηγητικός. *Liv. M.* Il dittatore non fece contra gli Anziati cosa raccontabile.

+ RACCONTAMENTO. *Il raccontare.* Lat. *narratio.* Gr. ἐξήγησις. *M. V.* 6. 1. Ma perocchè in queste, e molte altre maligne operazioni le violenti tirannie si manifestano, non richieggiono da noi nuovo raccontamento. *Bemb. Asol.* 2. 130. Non v' è egli ancor palese di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevole raccontamento di ciò che avvien loro?

+ ** RACCONTANTE. *Che racconta. Dep. Decam.* 7. Troverassi la voce Mora in Gio. Vill. al IX. Cap. del VII. Lib. raccontante il fatto medesimo della sepoltura di Manfredi.

RACCONTÁRE. *Narrare, Riferire.* Lat. *narrare, referre.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 41. 10. Acciocchè io non vada ogni particular cosa delle sue virtù raccontando. *E nov.* 71. 1. Una (*beffa*) fattale da un uomo ad una donna mi piace di raccontarne. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, ed alla sua donna il raccontò. *G. V.* 10. 21. 6. Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

+ ** §. I. *In significat. neutr. pass. vale lo stesso. Bocc. giorn.* 2. *nov.* 2. Belle Donne, a raccontarsi mi tira una novella di sciagure, e d' amore in parte mescolata la quale per avventura non fia altro, che utile l' averla udita ec.

+ §. II. *In signific. neutr. pass. per Rappacificarsi, Riconciliarsi. Sen. Pist.* 105. Quando tu sarai crucciato con alcun uomo, rappacificati, e raccontati con lui leggiermente, e con fermo cuore (*il T. ha*: reconciliatio tua et facilis sit, et certa). (*Questo paragrafo non appartiene al verbo Raccontare, perciocchè Raccontarsi in questo significato è verbo frequentativo: il suo primitivo è accontarsi che significa Abboccarsi, Accordarsi, Accompagnarsi, Accostarsi; quel Raccontarsi, sincope di Riaccontarsi, vale Accostarsi di nuovo, Far novella accontanza od acconto. E questi vocab. antichi Accontanza ed Acconto significano Intrinsichezza, Famigliarità, Amicizia.* Monti.)

RACCONTATO. *Add. da Raccontare.* Lat. *enarratus.* Gr. ἐπαγγελθείς. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando. *Amet.* 69. Molti amori a me per la memoria non debole ferventi si volgono, e ciascuno disidera d' essere il raccontato. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ancora ritornerò a un nuovo uomo raccontato a drieto in certe novelle. *Galat.* 25. Per tal cagione affermava essere state trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri ec. tirassero le lacrime agli occhi.

RACCONTATORE. *Che racconta.* Lat. *narrator.* Gr. ἐξηγητής. *Com. Inf.* 5. Al quale Nino Semiramis sua moglie succedette, siccome dice Paolo Orosio raccontator di storie. *D. Gio: Cell.* E 'l raccontator diceva di presenza.

** RACCONTATRICE. *Verb. Fem. Che racconta. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Quello è un giudicio, che del suo proprio, dalla raccontatrice, quasi vi s' interpone.

+ ** RACCONTAZIONE. *Voce poco usata. Racconto. Salv. Avvert.* 1. 2. 7. Che adunque è da dire ec. delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle Novelle?

RACCONTO. *Raccontamento.* Lat. *narratio.* Gr. ἐξήγησις. *Sagg. nat. esp.* 44. Come abbiamo messo di sopra nel racconto.

+ * RACCONTO. *Add. ossia participio del tempo passato di Raccontare, e sincope di Raccontato. Segn. Polit. libr.* 4. *pag.* 110. [*Vinegia* 1551.] Cava egli cinque spezie di stato popolare; venendo all' ultima cattivissima...e non degna d' esser chiamata Republica, nè d' esser racconta infra gli stati ec. *E stor.* 5. 129. I cittadini per tanto di sopra racconti, che erano i primi della fazione..., non intervennero in quella Balía per le contate ragioni. *Ar. Fur.* 1. 48. E dice queste e molte altre parole Che non mi par bisogno esser

racconte. *E* 14. 36. Ma testimonio alle mirabil prove Che fur racconte innanzi al re affricano.

RACCOPPIARE. *Accoppiare, Raccozzare*. Lat. *iterum componere, copulare*. Gr. αὖθις συνδυάζειν, συναρμόττειν. *Morg.* 6. 62. Perchè se bene ogni cosa raccoppio, Di chieder tregua, e tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.

✝ RACCORCIAMENTO. *Abbreviamento, Il raccorciare*. Lat. *decrementum*. Gr. τὸ μειοῦσθαι, μείωσις. *Zibald. Andr.* 41. L' usare la lussuria si è guastamento, e distrazione del corpo, e raccorciamento della vita. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. Oltr' a di questo altre vocali, che l'*e*, e l'*i* difficilmente sofferir sogliono questo raccorciamento: come *spettare* per *aspettare* ec.

RACCORCIARE. *Accorciare, Raccortare*. Lat. *imminuere, decurtare*. Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui non avendo modo nè d' acconciarsi, nè di raccorciar le staffe, cavalca come puote. *Dant. Par.* 29. Sicchè la via col tempo si raccorci. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia?

** §. *Neutr. pass. senza la particella*. *Dant. Parad.* 16. Ben se' tu (*o Nobiltà del sangue*) manto, che tosto raccorce (*ti raccorci*), Sì che, se non s' appon di die in die, Lo Tempo va dintorno con le force.

RACCORCIATO. *Add. da Raccorciare*. Lat. *decurtatus, contractus*. Gr. κολοβός, κεκολοβωμένος. *Galat.* 17. Così interviene a coloro, che vanno vestiti non secondo l' usanza de' più, ma secondo l' appetito loro; e con belle zazzere lunghe; o che la barba hanno raccorciata, o rasa ec. *Varch. Ercol.* 299. Infinite dizioni Toscane o intere, o raccorciate forniscono coll' accento acuto.

RACCORCIO. *Add. Raccorciato*. Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Ar. Fur.* 25. 23. Gli è ver, che questo crin raccorcio, e sparto, Ch' io porto, come gli altri uomini fanno, Ed il suo lungo, e 'n treccia al capo avvolta Ci solea far già differenza molta.

RACCORDAMENTO. *Il raccordarsi, Ricordo*. Lat. *monumentum*. Gr. μνῆμα. *Med. Arb. cr.* E questo è fatto, per aver più agevolmente questo raccordamento nella memoria. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, e per raccordarsi della moltitudine, della provvidenzia sua.

RACCORDARE. *Ricordare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *in memoriam reducere, memorari recordari*. Gr. μνημονεύειν, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 52. 10. Vel volli stamane raccordare. *Nov. ant.* 99. 9. Si raccorda siccome egli quivi avea riscossa la Reina Isotta. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo.

** §. I. *Ed anche in forza di Sovvenire, ovvero Occorrere alla memoria*. *Vit. S. M. Madd.* 5. E ancora di questo mi raccorda bene.

✝ §. II. *Per Pacificare, Accordare*. Lat. *reconciliare*. Gr. καταλλάττειν. *Pallad. Giugn.* 7. Raccordansi agevolmente, e fanno insieme pace. (*Raccordare nel signific. di questo §. è sincope di Riaccordare verbo composto di* Accordare *e della particella* Ri *e vale accordare di nuovo*. Monti.)

RACCORDAZIONE. *Raccordamento*. Lat. *recordatio*. Gr. ἀνάμνησις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 34. Medita nella speranza delle cose, che debbono venire, e raccordazione di Dio.

(✝) RACCORDEVOLE. *Per Ricordevole*. *Ar. Cass.* 5. 3. Fortuna, sii propizia, Ch'io ti sarò del voto raccordevole.

RACCORGERE. *Neutr. pass. Ravvedersi del fallo, Riconoscer l' errore*. Lat. *errorem cognoscere*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Dant. Par.* 12. Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Com. Inf.* 1. Come fa l' uomo, che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno.

RACCORRE. *V.* RACCOGLIERE.

RACCORTARE. *Raccorciare*. Lat. *decurtare*. Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Amet.* 14. Febo salito già a mezzo il cielo Con più dritto occhio ne mira, e raccorta L' ombre de' corpi. *Volg. Mes.* Gli fa crescere (*i nervi*) per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. *Fir. dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali (*palpebre*) vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi, che oltre al far deformità, raccortano il vedere.

RACCOSCIARE. *Neutr. pass. Accosciarsi*. Lat. *coxendices deflectere*. *Dant. Inf.* 17. Ond' io tremando tutto mi raccoscio. *Com.* Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le cosce.

✝ RACCOSTARE. *Di nuovo accostare; e anche semplicemente Accostare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *rursum admovere, accedere*. Gr. αὖθις προσβάλλειν, προσιέναι. *Dant. Inf.* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grand'avello. *E Purg.* 26. E raccostarsi a me, come davanti, Essi medesmi, che m' avean pregato. *But. ivi*: Finge come l' anime ec. si raccostarono da capo inverso lui. *Franc. Barb.* 203. 11. E questi esempli opposti (*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge* ho posti), Che redutti Gli altri tutti, Con questi raccosti. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n qua, mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cisma.

RACCOZZAMENTO. *Il raccozzare*. Lat. *congregatio, cumulatio*. Gr. ἄθροισις. *Fr. Giord. Pred. R.* L' anima grave per lungo, e folto raccozzamento di misfatti. *F. V.* 11. 66. Li inglesi l' ebbono molto a bene, e feciongliene grazia nel raccozzamento de' due Re.

✝ RACCOZZARE. *Lo stesso, che 'l suo primitivo Accozzare; e talora si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *cogere*. Gr. συνάγειν. *Mor. S. Gregor.* Quando si fondava la polvere nella terra, le ghiove della terra erano raccozzate. *Vit. S. Gio. Bat.* Ma io non so come raccozzar quest' opera. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si raccozzavano insieme. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Ma posciachè a far sillogismi, e conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni. *Ninf. Fies.* 47. Parve che amore Per sì gran forza quell' arco tirasse, Ch' insieme le due cocche raccozzasse. *Ar. Fur.* 31. 96. Tu forse avevi speme, Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarci insieme Fossimo al mondo ec.

** §. I. *Per Rappacificarsi*. *Fr. Giord.* 133. E quando si raccozzerebbono mai insieme i nemici? che non può l' uno pur udire ricordare l' altro: ma conviene che ci sia tramezzatore.

§. II. *Per dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia, diciamo in prov.* E' *non raccozzerebbe tre pallottole su un bacino*. *V.* BACINO §. VII. *e* PALLOTTOLA §. II.

RACCOZZATO. *Add. da Raccozzare*. Lat. *coactus*. Gr. ἀναζευχθείς. *G. V.* 7. 132. 2. E raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mora, nel luogo detto Aurone ec. si cominciò la detta battaglia.

RACCRESCERE. *Accrescere di nuovo*. Lat. *iterum augere*. Gr. ἀναύξειν.

RACCRESCIMENTO. *Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta*. Lat. *augmentum*. Gr. αὔξησις. *G. V.* 9. 47. 2. I Fiorentini fecero affossare il raccrescimento del sesto d' Oltr' Arno.

RACCRESCIUTO. *Add. da Raccrescere*. Lat. *auctus, adauctus*. Gr. αὐξηθείς. *M. V.* 11. 17. E raccresciuta la forza del comun di Firenze.

*** RACCRESPÁRE. *Neutr. pass. Rincresparsi.* Lat. *contrahi, corrugari. Il Vocab. alla V.* CRESPELLO. *N. S.*

RACCULÁRE. *Voce bassa, Ritirarsi indietro, Rinculare.* Lat. *retrorsum abire, vertere se.* Gr. ἀναποδίζειν. *Guid. G.* E non potendo più resistere, racculando vennero insino alla proda.

RACCUSÁRE. *Di nuovo accusare.* Lat. *iterum accusare.* Gr. πάλιν κατηγορεῖν. *Fir. disc. an.* 91. Meglio sarà trovar modo, che un' altra volta la trista non mi possa più raccusare.

† RACEMO. *V. L. Racimolo.* Lat. *racemus.* Gr. βότρυς. *Cr.* 4. 41. 2. Altri . . . i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono, dove i racemi sono per la madre del detto vino ec. *Ricett. Fior.* 197. Recipe trocisci di scilla ec. racemi d' amomo, meu, nardo celtica ec. *E altrove:* Il di cui seme si vede simile a' racemi dell' uve piccole.

RACEMOSO. *V. L. Add. Che ha racemi.* Lat. *racemosus, racematus.* Gr. βοτρυώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Su' tuoi grani spigati, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole.

† * RACHITICO. *T. de' Medici. Infermo per rachitide, o difettoso per sofferta rachitide.*

† * RACHITIDE. *T. de' Medici. Malattia in cui le ossa perdendo la naturale durezza, prendono una conformazione preternaturale.*

† * §. *Rachitide, T. de' Botanici. È anche malattia delle piante graminacee (e in ispecie del frumento) la quale toglie loro il colore, e la forma naturale.*

† * RACHITISMO. *T. de' Botanici. Rachitide.*

RACIMOLÁRE. *Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli.* Lat. *racemos legere.*

§. *Per metaf. vale Levare da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo. Tac. Dav. ann.* 2. 54. Avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e suo, e d' aiuti di que' Cilicj racimolato il novero d' una legione, dicea loro (*qui vale; avendo messo insieme, avendo adunato; il T.* Lat. *ha* in numerum legionis composuerat).

*** RACIMOLATURA. *Tutto ciò che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia.* Gagliardo.

RACIMOLETTO. *Dim. di Racimolo, Racimoluzzo.* Lat. *racemus parvus.* Gr. βότρυς μικρός. *Libr. Similit.* Nè pure un menomo recimoletto d' uva.

RACIMOLO. *Grappolo dell' uva.* Lat. *racemus.* Gr. βότρυς. *Cr.* 4. 41. 2. Alcuni altri ec. nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *Ovid. art. am.* Siccome i racimoli colti dalla tarda vite.

§. *Figuratam per Residuo.* Lat. *residuum.* Gr. τὸ ὑπόλοιπον. *Tac. Dav. stor.* 4. 329. Roma spaurita, e a servire acconcia chiedeva, che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra (*il T. Lat. ha* extinguique reliqua belli postulabat.)

RACIMOLUZZO. *Dim. dim. di Racimolo.* Lat. *parvum racemus.* Gr. βότρυς μικρός. *Dav. Colt.* 154. Perchè il terzo non farà mai, se non cotali racimoluzzi, e gli altri nulla.

** RACONCILIÁRE. *Riconciliare. Fr. Giord.* 241. Così Iddio volle per vergine raconciliare e racquistare il mondo colla Donna nostra.

† * RACQUATTARE. *Lo stesso, che Acquattare. Car. En. lib.* 2. *v.* 656. E fur di quelli Che per viltà, nel cavernoso e cieco Ventre si racquattar del gran cavallo.

† RACQUETÁRE, *e* RACQUIETÁRE. *Quietare, e Racchetare in signific. di Quietare.* Lat. *sedare, compescere.* Gr. παύειν, χαταςίλλειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato ec. in cotal guisa cominciò a parlare. *G. V.* 9. 214. 7. Gli sbanditi ec. si fuggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni. *M. V.* 9. 17. Feciono racquetare i Provenzali, e por giù l' arme. *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, ch' abbaiando agugna, E si racqueta, poi che 'l pasto morde ec. *Car. En. libr.* 5. *v.* 1093. Ma li racqueta, e li consola Enea Con dolci modi, e lagrimando alfine ec.

RACQUETATO, *e* RACQUIETATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *sedatus, compositus.* Gr. κατεςαλμένος. *Bocc. nov.* 45. 9. Ma poi racquietata la cosa ec. alquanto si diè più pace. *G. V.* 10. 59. 8. Racquetata la ruberia ec. il capitano ec. tornò in Firenze (*cioè: cessata*).

(†) RACQUETO. *Racquetato. Poliz. st.* 1. 121. Ivi racquete le trionfanti ale, Superbamente in ver la madre sale (*cioè cessando d' agitar l' ale, e con quel modo di volo dove muover d' ale non apparisce; ed è ablativo assoluto*).

RACQUIETÁRE. *V.* RACQUETÁRE.

RACQUIETATO. *V.* RACQUETATO.

RACQUISTAGIONE. *Racquisto.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Guid. G.* Per la sua racquistagione, o per le 'ngiurie a noi fatte addimandiamo vendetta.

RACQUISTAMENTO. *Il racquistare, Racquisto.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *But. Purg.* 32. 1. Fece volgere l' umana generazione dall' Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all' Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

RACQUISTÁRE. *Recuperar la cosa perduta, o stata tolta.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 9. 187. 1. Seguendo la detta caccia, e sconfitta, racquistarono i detti borghi, e fortezze. *Bocc. nov.* 77. 25. A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui, il qual voi disiderate di racquistare. *Petr. canz.* 8. 1. O se 'l perduto ben mai si racquista?

RACQUISTATO. *Add. da Racquistare.* Lat. *recuperatus.* Gr. πάλιν ἀναληφθείς. *M. V.* 1. 86. A Genova rimandarono le nove galèe racquistate per loro.

RACQUISTATORE. *Che racquista.* Lat. *recuperator, reciperator. Ovid. Pist.* Il tuo suocero Menelao ti sia esemplo, racquistator della sua maritata. *Salv. dial. amic.* 23. Quali abbiamo noi più diligenti conservadori, e più pii, e più solleciti racquistatori ec. di nostra sanità, che gli amici?

RACQUISTAZIONE. *Racquistagione, Racquistamento.* Lat. *acquisitio iterata. Guitt. lett.* Scrivo per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia.

RACQUISTO. *Il racquistare.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Guid. G.* Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquisto di lei tanti se ne deano alla morte? *Bocc. nov.* 99. 51. Essendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete, che mai, per lo racquisto d' un così fatto cavaliere ec. *G. V.* 6. 18. 3. Co' Signori di là non Prendea consiglio del racquisto della Terra santa.

*** RADA. *s. f. T. di Marineria. È uno spazio di mare al coperto, fra le terre e i contorni delle coste, dove le navi possono gittar l' ancora, e restare in sicurezza, e dove si ancorano arrivando, in aspettazione del vento, o della marea opportuna per entrare nel porto, oppure uscendo dal porto si mettono in rada, aspettando il vento per far vela, e partire.* Stratico.

RADAMENTE. *Avverb. Di rado, Rade volte.* Lat. *raro. Scal. S. Ag.* L' acquistamento della contemplazione senza l' orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che egli è miracoloso. *Com. Purg.* 12. Pochi sono quelli, e radamente addiviene.

§. *Per Negligentemente.* Lat. *segniter, negligenter.* Gr. ἀργῶς, ἀμελῶς. *Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

*** RADÁNCIA . *s. f.* Occhio di bue . *T. di Marineria . È un anello di legno , il cui bordo esteriore è scavato a canale . Si mette in diversi punti delle manovre di una nave , a' quali si allaccia con uno stroppo , che gli abbraccia nella nominata scanalatura del suo contorno . Queste radance servono a farvi passare delle manovre correnti , e fanno lo stesso ufficio , che le radance di ferro , alle quali si preferiscono perchè sono più leggere , e lo sfregamento è meno forte pei cavi che vi passano .* Stratico .

*** RADAZZA . *s. f. T. di Marineria . È una specie di scopa fatta d' un fascio di fili di vecchie corde , che formano un lungo fiocco o nappa . Serve a raccogliere l' umidità , e ad asciugare i luoghi dove sia stata dell' acqua .* Stratico .

*** RADAZZÁRE . *T. di Marineria .* Retazzare . *Nettare la nave con la retazza .* Stratico .

RADDENSÁRE . *Di nuovo far denso , Condensare .* Lat. *iterum densare .* Gr. *αὖθις πυκνῦν .*

† §. *E neutr. pass. Segn. Crist. instr.* 3. 18. 22. Prima si raddensa in una nebbia , poi si ristrigne in una nuvola .

† RADDIMANDÁRE . *Raddomandare .* Lat. *iterum rogare , petere .* Gr. *αὖθις ἀπαιτεῖν . But. Ins.* 32. 2. Ed egli raddimandò lui chi egli fosse . *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Cristo dice : Non raddimandare lo tuo da chi 'l ti toglie. Conviensi dunque , . . . dare a tutti esempro di pazienza .

(*) RADDIRIZZAMENTO . *Il raddirizzare , Dirizzamento .* Lat. *directio .* Gr. *ὄρθωσις . Salvin. disc.* 2. 477. Ma quando ella è sapienza, come ella ha da essere , cioè perfezione della ragione , raddirizzamento delle opinioni , moderamento delle passioni , e subordinamento a Dio , ec. posa i suoi ottimi fondamenti sul vero , ec.

RADDIRIZZÁRE , e RADDRIZZÁRE . *Di nuovo dirizzare . Sagg. nat. esp.* 104. E fatta con esso più volte gagliarda attrazione , si raddirizzò il vaso .

† §. I. *Per lo stesso , che Dirizzare , e Mettere in isquadra .* Lat. *dirigere . Ricord. Malesp.* 27. Questo Uberto con alquanti compagni Romani sì raddirizzò le piazze , e 'l campidoglio , e lo smalto , e 'l guardingo . *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io , che debba poi Raddirizzar suoi sghembi , e capopiedi .

§. II. *Per metaf. Riordinare . Dittam.* 1. 12. Esso le ragunò da tutte parti , E raddrizzolle nel vivere alquanto , Mostrando loro , e disgrossando l' arti .

RADDIRIZZATO . *Add. da Raddirizzare .* Lat. *directus .* Gr. *διευθυνθείς . Sagg. nat. esp.* 144. E raddirizzata la canna ec. segnammo dove lo segava coll' acqua .

*** RADDOBBÁRE . Racconciare . *T. di Marineria . Riparare o racconciare il corpo del bastimento , levargli i membri e pezzi di legname e di fasciame, che trovansi guasti o viziati , sostituirne di più sani , rimettere i chiodi , e le cavicchie e calafatarlo di nuovo dopo che si è raddobbato.* Stratico.

*** RADDOBBO . *s. m. T. di Marineria . È sinonimo di riparazione e racconciamento , parlando dello scafo o guscio del bastimento.* Stratico.

RADDOLCÁRE . *Si dice del temporale, quando l'aria di fredda , e cruda diviene placida , e benigna .*

§. *Per metaf. Addolcire , Mitigare .* Lat. *edulcare , mollire .* Gr. *γλυκαίνειν , καταμαλάττειν . Amm. ant.* 30. 10. 5. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole , che ell' è sorda , e pazza . *Luig. Pulc. Bec.* 11. Ma ella sogghigna quando i' la saluto , Ch' ella s' è tutta poi raddolicata (*qui* raddolicata *alla maniera contadinesca*).

† * RADDOLCIÁRE. *Lo stesso, che Addolcire , Raddolcire. Gr. S. Gir.* 12. Di quella letizia è raddolciato lo suo coraggio da Cielo.

(*) RADDOLCIMENTO . *Il raddolcire ; e figuratam. Mitigamento .* Lat. *edulcatio .* Gr. *μείλιξις . Red. Cons.* 1. 225. Per facilitare la correzione , e purificazione , e raddolcimento del sangue . *E* 226. Renduto di quando in quando solutivo con la infusione della sena , e col raddolcimento del giulebbo aureo . *E* 241. Verrà facilmente , ec. ad introdurre nel corpo , ec. un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose.

† RADDOLCÍRE. *Far divenir dolce, e figuratam. Mitigare.* Lat. *mollire , mitigare , lenire .* Gr. *ἐκμαλάττειν , πραΰνων , μειλίσσειν . Bocc. nov.* 16. 2. Fu tanta , e sì lunga l' amaritudine , che appena , che io possa credere , che mai da letizia seguita si raddolcisse . *Cas. uf. com.* 103. Con gli spessi ragionamenti , e colla piacevolezza si raddolcisce . *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Mandò capi Pretoriani a raddolcire i soldati . *Tass. Am. prol.* Raddolcirò delle lor lingue il suono . *E Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell' oblío profondo Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopían gli affanni , e raddolcíano i cori.

* §. *Raddolcire , usasi anche in signific. neutr. Red. lett.* Quando la stagione sarà raddolcita ec. E se la stagione raddolcisce credo di avere a migliorare di sanità .

(†) RADDOLCITO . *Add. da Raddolcire. Red. Annot. Ditir.* 42. Comincian bene i Turchi più civili ad usare una bevanda fatta col sugo spremuto dalle mele cotogne , ec. raddolcita con un poco di Zucchero ec.

RADDOMANDÁRE . *Domandar di nuovo .* Lat. *iterum petere.* Gr. *ἀπαιτεῖν. Coll. SS. Pad.* Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione .

§. *Per Chiedere cosa , che sia stata tua .* Lat. *reposcere .* Gr. *ἐξαιτεῖν . Bocc. nov.* 20. *tit.* Divenuto amico di Paganino , raddomandagliele , ed egli , dove ella voglia , gliele concede. *E vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d' umanità , che ne' barberi , li quali troviamo non solamente avere i corpi delli loro morti raddomandati , ma per riavergli essersi virilmente disposti a morire ? *G. V.* 11. 54. 1. Adoardo il giovane Re d' Inghilterra raddomandò al Re di Francia la contea di Gines in Aquitania. *Maestruzz.* 2. 41. Colui, che contrae collo scomunicato , è obbligato a lui quanto alla naturale obbligazione , della quale se ne sia soluto , non si può raddomandare . *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. E di vero onde nascono tante lamentanze , e tanti piati in tante corti , se non perchè quei danari , che sono , o per forza , o per inganno , stati tolti a chi non avrebbe voluto , si raddomandano ?

RADDOPPIAMENTO. *Il raddoppiare .* Lat. *conduplicatio .* Gr. *ἀναδιπλασιασμός . Rett. Tull.* 84. *G. S.* È un altro ornamento , che s' appella raddoppiamento , il quale si fa , quando vogliendo aggrandire , o adasperare alcuna cosa ec. *Com. Purg.* 21. Per lo conculcamento , o raddoppiamento d' essi antimise le predette cose . *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Questo a lui dovere essere raddoppiamento di pene.

† * RADDOPPIANTE . *Che raddoppia . Bemb. Asol.* 2. 132. Ma tornando alle nostre donne in tante maniere , quante io dissi, raddoppianti i concenti loro: quale animo può essere così tristo , ec. che udendole non si rallegri ec.

RADDOPPIÁRE . *Addoppiare, Crescere.* Lat. *duplicare , geminare .* Gr. *διπλῦν , διπλασιάζειν . G. V.* 6. 79. 6. Il cavalier le volse pagare, per contraddire l'andata ; non vollono gli anziani , anzi raddoppiarono la pena . *E* 9. 305. 2. Volendo ammendare il fallo , ch' avea fatto ec. raddoppiò fallo sopra fallo. *Bocc. nov.* 27. 16. Se egli prima v' amava , in ben mille doppj faceste

l' amor raddoppiare . *Petr. canz.* 9. 1. Veggendosi in lontan paese sola La stanca vecchierella pellegrina, Raddoppia i passi, e più, e più s' affretta. *E son.* 5. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *Cron. Morell.* 254. Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppi [*cioè : furono triplicate le gravezze, fummo aggravati in tre cotanti*]. *Bern. Orl.* 1. 11. 9. Pregandola, che venga alla muraglia, Per raddoppiargli il cuor nella battaglia. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 50. I Veliti si distendino per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose; il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea; questo, si dice raddoppiargli per fianco.

** §. I. *Neutr. pass. senza il SI. Pecor. g.* 25. *n.* 2. Dissero al Re, come il suo avviso era fallito; onde al Re Carlo raddoppiò il dolore.

† §. II. *Raddoppiare, Andar di raddoppio, Far l'operazion del raddoppio, Sorta di moto de' cavalli. V.* CORVETTA.

*** §. III. *Raddoppiare, in Marineria, vale Mettere in mezzo tra le proprie le navi nemiche, e passare da un lato all' altro delle stesse, per metterle fra due fuochi.* Stratico.

RADDOPPIATAMENTE. *Avverb. Con raddoppiamento.* Lat. *dupliciter*. Gr. *διττῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Provavano poscia raddoppiatamente la pena.

RADDOPPIATO. *Add. da Raddoppiare.* Lat. *duplicatus*. Gr. *διπλασιασθείς*. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quando venisse al mangiare, riempiesse la fame colla raddoppiata misura. *Red. Oss. an.* 153. Sta colà dentro raddoppiato in modo, che per una apertura della bocca del fiaschetto può cavar fuora la testa.

* RADDOPPIATURA. *T. degli Anatomici. Un doppiamento, o Una piegatura delle membrane, o di altri simili parti.*

† RADDOPPIO. *Sorta di moto particolare del cavallo consistente in muovere alternativamente ambidue i piè dinanzi insieme, o ambidue i piè di dietro insieme.*

* §. *Raddoppio, per Raddoppiamento; Doppio. Baldin. Dec.* Ha aggiunta una camera per unir così queste due sale a cinque camere di raddoppio all' appartamento ec.

RADDORMENTARE. *Di nuovo addormentare, e in signific. neutr. pass. Ripigliare il sonno.* Lat. *soporare, iterum obdormiscere*. Gr. *κατακοιμίζειν, αὖθις καθυπνοῦν*. *Libr. cur. malatt.* Dopo che sarà svegliato, prendi cura, che egli non si raddormenti. *Franc. Sacch. nov.* 28. Stracco ser Tinaccio, come vinto dal sonno, si raddormentòe.

RADDOSSARE. *Porre addosso.* Lat. *imponere*. Gr. *ἐπιτιθέναι*. *G. V.* 8. 55. 16. Furono quasi tutte le loro ischiere raddossati l'un sopra l' altro [*cioè : stretti, e ammassati insieme*].

RADDOTTO. *Luogo, dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi.* *Buon. Tanc.* 1. 3. Già d' amor fuggendo l' arte Per le bische, e pe' raddotti Mi veglia' intere le notti Sino a dì tra dadi, e carte. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Ponte molle era allora il raddotto la notte d' ogni baccano.

§. *Per adunanza di persone.* Lat. *cœtus, conventiculum*. Gr. *συνουσία*. *Buon. Tanc.* 5. 6. A casa 'l zio, Dove di suoi parenti era un raddotto.

* RADDRIZZAMENTO. *Raddirizzamento.* Salvin. disc.

*** §. *Gomona di raddrizzamento, in Marineria, vale Una gomona o gherlino, attaccato sotto una nave, che si abbatte in carena, per ajutare a raddrizzarla, e a rimetterla nella sua situazione naturale, dopo l' operazione del carenamento, o del raddobbo.* Stratico.

(*) RADDRIZZARE. *V.* RADDIRIZZARE.

(*) RADDUCITRICE. *Verbal. femm. Che radduce.* *Salvin. disc.* 2. 527. O poesia dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio radducitrice, ec. se a Dio se' tanto cara, come non dei esser cara a quegli, che ec.

RADDURRE. *Ridurre.* Lat. *reducere*. Gr. *ἐπανάγειν*. *Lod. Mart. rim.* 32. E l' alma dopo un lungo errore Pur si radduca sconsolata in cielo.

RADENTE. *Che rade.* *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Che scalzandole ognor, l' onda radente Ne porta quando un cespo, e quando un altro.

RADERE. *Levare il pelo col rasoio.* Lat. *radere, novare*. Gr. *ἐπιξύειν*. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali ec. *Burch.* 1. 24. Che gracchia il testo della prima deca A dir, ch' e' non si rada contrappelo?

§. I. *Per similit. si dice anche d'Arme taglientissima.* *Bern. Orl.* 1. 15. 40. Ma benchè 'l brando sia tagliente, e rada, Punto non nuoce al conte, ch' è fatato.

§. II. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 80. 4. Essendo, non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto [*cioè : cavar da dosso i danari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di scorticare, che vale trargli senza riguardo, e senza misericordia*]. *Cavalc. Med. cuor.* E non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità. *Amm. ant.* 9. 8. 4. Malagevole si rade dal cuore quello, che gli rozzi animi hanno apparato. *Petr. canz.* 6. 2. Che del cuor mi rade Ogni delira impresa, e ogni sdegno.

§. III. *Per similit. Nettare, Raschiare, Levar via.* Lat. *purgare, polire*. Gr. *λειαίνειν, ξύειν*. *Bocc. nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, e fuvvi entrato dentro, e cominciò a radere. *E num.* 12. E radi qui, e quivi. *Benv. Cell. Oref.* 85. Presa la piastra ec. la radei da tutte e due le bande.

§. IV. *Per Iscancellare raschiando.* Lat. *delere*. Gr. *ξαίειν*. *Dant. Purg.* 12. Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l' un, del tutto rasi. *E.* 22. Avendomi dal viso un colpo raso. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E di scriver più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettre rasi. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Tarquizio per odio de' padri pur fu raso. *E Accus.* 140. Ond' io sarei di parere, che di quel libro quel prolago si radesse.

§. V. *Per Andar rasente, Rasentare.* Lat. *radere*. *Dant. Purg.* 12. Ma quinci, e quindi l' alta pietra rade. *Ar. Fur.* 4. 6. Volando talor s'alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra rade. *Gal. Sist.* 132. Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra [*il senso*] quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. *Sagg. nat. esp.* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea. *E* 145. Il segno, che radeva la bocca, s' incominciò a vederlo sollevato quanto è grossa una piastra.

§. VI. *Radere, diciamo anche il Levar via colla rasiera dallo staio il colmo, che sopravanza alla misura.*

RADETTO. *Dim. di Rado.* *Benv. Cell. Oref.* 113. Dopo che sarà secca [*la terra*] staccisi con uno staccio alquanto radetto [*qui Lat.* rarioribus foraminibus pertusus].

RADEZZA. *Rarità; Contrario di Densità.* Lat. *raritas*. Gr. *ἀραιότης*. *Cr.* 2. 17. 9. La sua radezza [*della terra*] non ritien l' umido delle piove.

§. *Per una certa intermission di tempo, Poca frequenza.* Lat. *paucitas, infrequentia, raritas*. Gr. *σπάνις, σπανιότης, ὀλιγότης*. *Amm. ant.* 1. 5. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento.

RADIALE. *Add. Che attiene a raggi, o deriva da raggi, Pieno di raggi*. Lat. *radiosus*. Gr. ἀκτινώδης. *Dant. Par.* 15. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse, Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But. ivi:* Per la lista radial, cioè per la linea, che risplendeva, della croce.

* §. I. *Radiale, T. degli Anatomici. Aggiunto delle parti, che appartengono al radio, o raggio.*

* §. II. *Radiale, T. de' Geometri. Diconsi* Curve radiali *Quelle le cui ordinate vanno tutte come tanti raggi a riunirsi in un sol punto.*

† RADIANTE. *Che radia*. Lat. *radians*. Gr. ἀκτινοβολῶν. *Scal. S. Agost.* La sazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità. *Lor. Med. son.* [Nel picciol tempio *ec.*] Ma poi mutai pensiero, e il radiante Raggio conobbi, ch'era il tuo bel viso.

RADIARE. *Raggiare*. Lat. *radiare*. Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma essa radiando lui cagiona. *But. ivi:* Radiando, cioè gittando, e spargendo li raggi della sua immensa bontà. *E altrove:* Cioè della croce, che radiava. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Il quale disse, delle tenebre radiare luce.

RADIATO. *Add. da Radiare*. Lat. *radiatus*. Gr. ἀκτινώδης. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 6. L'amor prende la norma Dell' essere amato, E nato ch'è, diventa radiato.

† * RADICA. *Lo stesso che Radice, Red. annot. Ditir.* 41. E piglia il nome dalle radiche del Melagrano, che sono il principale ingrediente. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 14. Vi sarà chi tengali sicuri fra l'onde instabili, piantati (ma per alberi senza radiche) in una Nave?

RADICALE. *Add. Che deriva dalla radice*. Lat. *radicalis*. *Cr.* 2. 23. 6. Questi cotali rami, quando s'innestano, tosto s'aprono inverso quella pianta, nella qual s'innestano, e mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.

§. I. *Umido radicale, si dice Quello, che è nella sostanza de' corpi. Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo malinconía, disecca l'uomo. *Bocc. nov.* 90. 10. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto.

§. II. *Per metaf. Principale, Capitale*. Lat. *capitalis*. Gr. κεφαλικός, ἀρχικός. *But. Inf.* 31. 2. Si conviene, secondo l'allegoría, che Anteo metta costoro nel fondo, dove si punisce lo radicale peccato della superbia. *Dant. Conv.* 191. Veramente di questi usi l'uno è più pieno di beatitudine, che l'altro, siccome è lo speculativo, il quale sanza mistura alcuna è uso della nostra nobilissima parte, e la quale per lo radicale amore ec. massimamente è amabile.

(†) §. III. *Radicale è anche Add. e Sust. de' Matematici e vale attenente a Radice, di Radice, Quantità che ha forma di radice d'una potenza ec. Di che vedi gli scritti d'Algebra.*

RADICALMENTE. *Avverb. Colla radice*. Lat. *radicaliter*. Gr. ὁλορριζεί. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cose.

§. *Per metaf. Principalmente, Originalmente*. Lat. *ab origine*. Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *But. Inf.* 32. 1. In questo nono cerchio radicalmente si punisce la superbia. *E Purg.* 30. 1. Per lo movimento dell' amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

* RADICAMENTO. *T. de' Botanici. Il principio delle piante quando cominciano a germinare.*

* §. *Fig. Il primo fondamento, o stabilimento di alcuna cosa.*

* RADICANTE. *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie che mettono radice.*

T. V.

† RADICARE. *Appigliarsi alla terra colle radici; il che si dice anche Abbarbicare, e Appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell' erbe, ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in altra, come i denti, e simili. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *radicari, radices emittere, radices agere*. Gr. ῥιζοῦν, ῥιζοβολεῖν. *Cr.* 2. 19. 8. Ed imperciò ec. non radicherà in esso, ne fiorirà; ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.

§. I. *Per metaf. vale Internarsi, Profondarsi. Lab.* 178. Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. *Tes. Br.* 1. 17. Poichè i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si radicò sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene.

† ** §. II. *E per metaf. in signific. att. Guitt. lett.* 58. E però parerà ad esta fiata, se naturale, o inferma è vostra vertù, e se radicata è da quello, il quale è non mutabile sommo Buono, non muterà. *Segn. Mann. Giugn.* 10. 4. Figurati dunque, che dalla Fede hai da derivar parimente ogni tua virtù . . . , e però questa procura di radicare altamente dentro il tuo petto. *E Parroc. instr.* 7. 2. Chi può giugnere a radicarle [*le massime della fede*] in un cuore carnale, cupido, altiero, se non è Dio?

RADICATISSIMO. *Superl. di Radicato. Teol. Mist.* Quando ella è presentata a diletto per radicatissimi desiderj dell' amore.

RADICATO. *Add. da Radicare*. Lat. *defixus, infixus*. Gr. ῥιζωθείς. *G. V.* 12. 108. 9. In te per vivo ordine di successione si palesi quella divozione, e amore indissolubile radicato ne' cuori de' Fiorentini. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 5. Che d'uom perfetto l'arbore è figura, Che quanto più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. *Red. Oss. an.* 178. Non portan denti radicati nelle mascelle.

*** §. *Radicate di corsia, T. di Marinería. Sono i tavoloni grossi dentati, che stanno sotto il piano della corsia, e vanno dalla poppa alla prua nelle galee.* Stratico.

RADICAZIONE. *Il radicare*. Lat. *radicatio*. Gr. ῥίζωσις. *Libr. Pred. F. R.* Come in terra buona le piante fanno buona radicazione.

* RADICCHIELLA. *Nome volg. di varie piante, le quali mentre sono tenere ed accestite si mangiano in insalata. Da Botanici sono annoverate nella classe de' Jeracii.*

*** §. *Radicchiella salvatica*, Rhagadiolus stellatus Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli sottili, ramosi, le foglie pelose, le radicali runcinato-lirate, le cauline lanceolate, intere, i fiori piccoli, gialli, terminanti. Fiorisce nel Luglio, ed è comune alla campagna.* Gallizioli.

† RADICCHIO. *Cichorium inthybus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme, fibrosa, lattiginosa, lo stelo alto 2. braccia, quasi nudo, erbaceo, tortuoso, ramoso, le foglie alterne, sessili, un poco pelose, runcinate, o profondamente dentate, i fiori grandi, sessili, a coppie fra le ascelle delle foglie, i fiori azzurri, rossi, o bianchi in alcune varietà. Fiorisce nell' Estate, ed è comune lungo i fossi, e i contorni dei campi.* Lat. *cichorium*. Gr. κιχώριον. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. radicchio, senapa, comino.

RADICE. *Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscelo a tutte l'altre parti di essa pianta, Barba*. Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Bocc. nov.* 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose ec. quelle stillò, ed in acqua redusse. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco.

Tratt. gov. fam. Da trista radice non è prodotta buona pianta. *Ricett. Fior.* 4. La radice è quella, che nascosta sotterra tira a modo di bocca il nutrimento.

§. I. *Per metaf. Cagione, Origine, Principio.* Lat. *radix.* Gr. ῥίζα. *Dant. Inf.* 5. Ma s' a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò come colui, che piange, e dice. *E Purg.* 20. I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *E* 28. Qui fu innocente l' umana radice [*cioè: Adamo*]. *E Par.* 8. Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici. *E* 9. D' una radice nacqui, ed io, ed ella. *E* 20. O predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti ec. *Pass.* 206. La superbia ec. è radice, cagione, e principio di tutti gli altri peccati. *G. V.* 8. 12. 4. Questa novità fu radice e cominciamento dello sconcio, e male stato, che ne seguì.

† ** §. II. *Dicesi anche Radice del cuore, della lingua, Radice de' monti, e simili. Pallad. cap.* 7. Quanto al sito è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alla radice d' alcun grande monte. *Ar. Fur.* 28. 13. Che pensandovi sol, dalla radice Sveller si sente il cor dal lato manco. *Car. En. lib.* 11. *v.* 389. In Iapìgia il trovammo a le radici Del gran monte Gargáno, ove fondava Già vincitore Argiripa, una terra Che dal patrio Argirippo ha nominata.

† §. III. *Radice, T. de' Matematici. Quella quantità che moltiplicata una o più volte per sè stessa ne produce un' altra. Quando è moltiplicata una volta sola dicesi Radice quadra, o quadrata, quando è moltiplicata pel suo quadrato produce una quantità che dicesi cubo, e perciò prende il nome di radice cuba, o cubica. Dant. Vit. nuov.* 35. Lo numero del tre è la radice del nove, perocchè sanza numero altro alcuno per se multiplicato fa nove, siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato. *Varch. giuoc. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice d' un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia d' alcuno numero in se stesso, o dalla moltiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due vie quattro otto, il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

† * §. IV. *Radice, o Radica si dicono anche delle unghie, de' denti, e de' capelli degli orecchi ec. Cr.* 5. 10. 18. E la loro decozion [*dei rami del fico*] vale alle posteme del gozzo, e a quelle delle radici degli orecchi, se sarà gargarizzata. *E* 5. 17. 5. Anche il suo olio, e sugo, e la sua decozione, confortano le radici de' capelli, e non gli lasciano cadere.

* §. V. *Radice, si dice anche da Cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo umano, come Cancheri, Polipi, Calli, e simili.*

* §. VI. *Radice S. Appolonia. V.* PILATRO §.

† §. VII. *Radice*, Raphanus sativus Linn. *T. de' Botanici. Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, o rotonda, lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco 2. braccia, le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate, le radicali picciolate, le cauline sessili, i fiori quasi violetti a grappoli terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della China.* Lat. *radicula, sativa, raphanus minor.* Gr. ῥιζίον. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e allìgni. *Vit. Plut.* Li doni, ch' e' dava a' Greci, erano bietole, lattughe, e radici. *Burch.* 1. 25. Zaffiri, e orinali, e uova sode ec. Hanno fatto sapere agli usolieri, Che ci è delle radici con due code. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

RADICETTA. *Dim. di Radice.* Lat. *radicula.* Gr. ῥιζίον. *Libr. cur. malatt.* Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime.

*** §. *Radicetta*, Gypsophila struthium Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli alti circa un braccio, ginocchiati, un poco ramosi, le foglie lineari, strette, carnose, aggruppate nelle ascelle, quasi cilindriche al basso della pianta, i fiori bianchi, in cime corimbiformi. Fiorisce nel Luglio, o nell' Agosto, ed è indigena della Spagna.* Gallizioli.

* RADICIFORME. *Che ha la figura di una barba o radice. Gab. Fis.* Concrezione radiciforme.

RADIFICARE. *Rarificare.* Lat. *rarefacere.* Gr. ἀραιοῦν. *Cr.* 3. 7. 18. La virtù in verità del sale l' umidità sua secca, il formento la congiunzione radifica.

*** RADICONE. *Accrescit. di Radice. Car. Long. Sof. pag.* 64. [*Fir.* 1811.] Il vomero intopperà in certi radiconi [*qui in sentim. figurato, e coperto*]. *Monti.*

*** RADÌCULA. *La radice ch' è tuttavia nel grano.* Gagliardo.

RADIMÀDIA. *Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade, o raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia.* Lat. *radula.* Gr. ξύστρα. *Bocc. nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

* RÀDIO. *T. de' Notomisti. V.* RÀGGIO.

*** RADIOLITI. *T. de' Nat. Testacei fossili della classe de' bivalvi.* Bossi.

* RADIÒMETRO. *T. degli Astron. V.* BALESTRÌGLIA.

RADIOSO. *V. L. Add. Pieno di raggi, Raggiante.* Lat. *radiosus.* Gr. ἀκτινώδης. *Com. Purg.* 1. Quello pianeto, che conforta ad amare, che è secondo astrología Venus, sì ascendea lucido, e radioso. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

RADISSIMAMENTE. *Superl. di Radamente.* Lat. *rarissime.* Gr. σπανιώτατα. *Cr.* Ma quelli, che sono aridi radissimamente dovemo troncare, e rimuovere. *Col. SS. Pad.* Sicchè malagevolmente, o radissimamente compreso da essi romiti era creduto.

† RADÌSSIMO. *Superl. di Rado.* Lat. *rarissimus.* Gr. σπανιώτατος. *Bocc. nov.* 23. 10. Radissime volte era usato di passare davanti a casa sua. *Coll. SS. Pad.* Con pochi, e con radissimi prendiamo esemplo di virtudi. *Boez. Varch.* 2. 6. Se mai, il che occorre radissime volte, le degnità e le potenze si danno agli uomini buoni e da bene, che è quello, che in esse piaccia, altro che la bontà ec. *Red. Oss. an.* 95. Queste tre ultime razze di animali sogliono ec. prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

RADITURA. *Quella materia, che si spicca dalla cosa, che si rade, Raschiatura.* Lat. *scobs.* Gr. ῥίνημα. *Tes. Pov. P. S.* 16. La raditura del paiuolo, ovvero della padella ec. ritiene il sangue. *E appresso:* I fichi secchi colla raditura del rame giovano alle piaghe delle gambe. *Cr.* 5. 36. 1. La raditura di questo legno [*del bosso*] perocch' è fredda, e secca, cotta in acqua di pozzo, costrigne il cadimento de' capelli.

RADO. *Add. Contrario di Fitto, di Spesso, e di Denso; e dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; e si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza

l' una dall' altra , come case rade , alberi radi , o simili; e di quelle ancora , che si fanno , o accadono raramente. Lat. *rarus*. Gr. σπάνιος. *Bocc. Introd.* 6. Macchie nere, e livide ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Pallad. Novemb.* 22. Chi vi mette ec. pane d' orzo forandolo, e in uno panno di lino bianco, e rado legandolo. *Lab.* 157. Per certo le simili a quelle, che dette abbiamo, sono più rade, che le fenici. *Arrigh.* 60. Ogni cosa, ch' è rada, suole essere più cara. *Dant. Par.* Ma così salda voglia è troppo rada.

§. I. *Per Singolare, Eccellente, Pregiato, Raro.* Lat. *rarus, egregius*. Gr. ἔξοχος. *Petr. canz.* 24. 1. Perocch' è delle cose al mondo rade. *Albert. cap.* 1. Rado savere si dà per uso di lungo tempo.

§. II. *Rade volte, posto avverbialm. vale Poche volte. Radamente, Di rado.* Lat. *raro*. *Bocc. nov.* 71. 3. Il che rade volte suole de' Tedeschi avvenire. *Guid. G.* Imperocchè Cicilia rade volte fu mai sottoposta alla signoría de' Greci. *Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitate. *Cas. lett.* 70. E perchè rade volte si trova chi procuri temperatamente gli onori, e la gloria, pare che ec. *E rim. burl.* 1. 4. Io per me rade volte altrove il metto.

(†) §. III. *Rado per poco, Di piccol numero.* *Ar. egl. Tirs. e Melib.* Davano a lei quell' inclita onestade Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade.

RADO. *Avverb. Radamente, Di rado.* Lat. *raro*. Gr. σπανίως. *Tav. Rit.* Chi parla rado, è tenuto a grado. *Dant. Inf.* 4. Parlavan rado con voci soavi. *E Purg.* 19. E qual meco s'ausa, Rado sen parte, sì tutto l' appago. *Petr. son.* 269. E per l' altrui sì rado si disserra. *Cr.* 12. 9. 1. Deonsi letaminare i campi ne' colli più spesso, e nel piano più rado.

§. *Di rado, posto avverbialm. V.* DI RADO.

RADUNAMENTO. *Radunanza, Raunamento, Rauno.* Lat. *collectio, concervatio*. Gr. συλλογή, συνάθροισις. *Libr. cur. malatt.* Per lo strano, e soverchio radunamento della pituita nello stomaco.

† RADUNANZA. *Raunanza*. Lat. *coetus*. Gr. συνουσία. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 17. Egli a voi m' ha mandata, E comandato ch' io v' annunciasse Ch' ognun si confortasse, E fosse ferma vostra radunanza.

RADUNÁRE. *Raunare.* Lat. *colligere*. Gr. συλλέγειν. *Fr. Iac. T.* Dopo che l' alme saran radunate. *Red. Vip.* 2. 5. Nella casa del signor Charas per questo effetto a' mesi addietro si sono radunati [*qui in signific. neutr. pass.*].

† * RADUNATA. *Radunanza; Radunamento.* *Burch.* 1. 120. Quando i barbogi fer la radunata [*così legge il Vocabol. alla Voce* BARBOGIO. *L' ediz. di Londra* 1757. *ha:* Aprendo gli occhi a un sonar di corno Quando i Barbogi fer la ragunata ec.].

† RÁFANO. *Raphanus raphanistrum Linn. Termine de' Botanici. Pianta, che ha gli steli ramosi, ispidi, le foglie alterne, lirate, a denti disuguali, ispide, i fiori alquanto bianchi, striati di scuro, a grappoli terminanti, le silique liscie, di una sola qualità. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è comune fra le biade. Questa pianta è anche nominata Ramolaccio.* Lat. *raphanus major, orbicularis, vel rotundus*. Gr. ῥάφανος. *Pallad. Gen.* 14. La radice, ovvero il seme del rafano metti giù alla barba. *Cr.* 6. 99. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza. *Alam. Colt.* 5. 128. Chi vuol punto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell' eruca, Del bassilico il seme. *E* 139. Nè reste indietro Il simigliante a lor rafano ardente.

RAFFACCIAMENTO. *Il raffacciare.* Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνειδισμός. *Com. Purg.* 23. Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che sono dette sopra il detto sesto capitolo dell'Inferno.

RAFFACCIÁRE. *Rinfacciare.* Lat. *exprobrare, objicere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Com. Purg.* 24. Ecco l' altro male, che qui raffaccia, che seguitòe alli Giudei per lo vizio della gola. *Dav. Scism.* 15. Che nol negherà, e raffaccerógliele sempre al sozzo cane.

RAFFARDELLÁRE. *Affardellare.* Lat. *suffarcinare*. Gr. συσκευάζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *E* 4. 1. 12. La sbirrería non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche goffo. *E* 4. 4. 11. Robe raffardellar, porsele sotto.

* RAFFÁRE. *Rapire, Arrappare.* *Salvin. Buon. Fier.* Raffardellare, raffare, rapire.

RAFFAZZONÁRE. *Adornare, e Rassettare con diligenza; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *exornare*. Gr. καλλωπίζειν. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate. *Cavalc. Pungil.* Quelle, che s' adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e canti per piacere agli uomini, peccano mortalmente. *S. Grisost.* Ci studiamo con diversi lavamenti, e ornamenti, e colori, e studj molti, e vani di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch' abbiamo. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano, ricogliendo le altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio, che seppe. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Pur s' adorna, e forbisce, e raffazzona.

§. I. *Per similit.* *Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

* §. II. *Raffazzonare, presso i Pittori, Scultori, e Architetti, vale Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può; lo stesso che Rabberciare, e Rinfronzire.* Voc. Dis.

RAFFAZZONATO. *Add. da Raffazzonare.* Lat. *exornatus*. Gr. καλλωπισθείς. *D. Gio: Cell.* Ma più ne' villani rilevati, e raffazzonati nelle spoglie de' poveri. *Red. Ins.* 14. Quasi tutto raffazzonatosi, avendo lasciato quello smorto color di cenere, si era vestito d' un verde vivissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 5. Buon giorno, messer Giansimone, voi siete raffazzonato, sì bello, e sì a ordine!

RAFFERMA. *Confermazione, Il raffermare.* Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. E già gli avea Agusto, nel chiedergli a' padri la rafferma della balía di Tribuno, sue fogge, vita, e costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo, rinfacciatogli. *Salvin. disc.* 1. 199. Per questa considerazione sono necessarie, e si danno utilmente le rafferme.

† RAFFERMÁRE. *Confermare.* Lat. *confirmare*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 52. 9. Il che raffermando più volte il famigliare, nè potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri, e sì gliele disse. *E nov.* 99. 20. Noi vi farem vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la vostra credenza raffermeremo. *G. V.* 10. 87. 8. Io raffermo ciò, che io ti scrissi per l' altra lettera. *Cron. Morell.* 259. Se tu ti senti avere un diritto, e leale parente ec. lascialo attore de' tuoi fanciulli, con questo, ch' e' renda ragione a' manovaldi ogni anno, e che a loro istia il raffermarlo. *Teseid.* 1. 127. Poscia che furo i patti raffermati Teseo e i suoi montaro in su' destrieri ec. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Signor no, le son vere, Perocchè le rafferma il Segretario, Che si tien là ec.

(*) RAFFERMATO. *Add. da raffermare.* Lat. *confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς. *Il Vocab. nella voce* RAFFERMO.

* RAFFERMAZIONE. *Rafferma; Raffermamento.* Bemb.

RAFFERMO. *Add. Raffermato, Confermato*. Lat. *confirmatus*. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure, e nuove, e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela.

RAFFIBBIARE. *Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere*. Lat. *iterare*. Gr. δευτεροῦν. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Farasmane più furioso ferì il nimico per la visiera; non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre. *E stor.* 1. 260. Vitellio raffibbiava parole, e minacce. *Malm.* 2. 81. Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio, Se ben non puoi per or dir come il nibbio. *E* 7. 70. E che di nuovo un altro ne raffibbia.

* RAFFIBBIATA. *Ribadimento; Ribattuta*. *Salvin. Fier. Buon.* Questi vocativi replicati possegon forza patetica maravigliosa, sono ribattute ribadimenti e raffibbiate percosse nella memoria, e nel cuore.

† RAFFIDARE. *Confidare*. Lat. *confidere*. Gr. θαῤῥεῖν. *Ret. Tull.* Mostrerà, come l' avversario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione. *Segn. Crist. istr.* 3. 36. 9. So ben io, che non manca chi si raffidi su la perizia di un ottimo confessore che allor gli assista. Nè ciò ec.

RAFFIDATO. *Add. da Raffidare*. Lat. *confisus*. Gr. θαῤῥῶν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi raffidato l' opra mia proseguo.

(†) RAFFIETTO. *Dim. di Raffio*. *Cenn. Cenn. pag.* 105. *cap. CXXI.* Abbi prima un raffietto piano e largo un dito, e gentilmente va intorno ec.

† * RAFFIGURABILE. *Che può raffigurarsi*. *Magal. part.* 1. *lett.* 20. Una girata di capo, un stralunamento d' occhi ec. sono segni troppo visibili... di un soprimmateriale d' un fior di spirito non sensibile a' sensi, non raffigurabile dal pensiero appena noto a se stesso ec.

RAFFIGURAMENTO. *Il raffigurare*. Lat. *agnitio*. Gr. ἐπίγνωσις. *Zibald. Andr.* Acciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona. *Salvin. disc.* 2. 369. L' uno discorso coll' altro è connesso, l' esterno coll' interno, e l' uno consegue l' altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

† * RAFFIGURANTE. *Che raffigura*. *Magal. part.* 1. *lett.* 27. Com' è l' uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante se stesso, e raziocinante ec.

RAFFIGURARE. *Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale*. Lat. *agnoscere*. Gr. γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 19. 27. Sicurano, vedendol ridere, suspicò, non costui in alcuno atto l' avesse raffigurato. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Dant. Par.* 3. Ma or m' aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m' è più latino. *Bern. Orl.* 2. 15. 66. E cavalcando incontra una donzella, La quale ancor non può raffigurare. *Tass. Ger.* 15. 14. Com' aquila suole Tra gli altri augelli trapassar sicura, E sorvolando ir tanto presso al sole, Che nulla vista più la raffigura.

† §. I. *Raffigurare dicesi anche del Riconoscere a qualche segnale, o Veder meglio qualsivoglia obbietto*. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò, che cela 'l vapor, che l'aere stipa.

§. II. *Per Rassomigliare, Paragonare*. Lat. *referre*. Gr. παρεμφαίνειν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Questi rettori a' ragnol raffiguro, Che nella buca stando dentro a un muro ec.

RAFFIGURATO. *Add. da Raffigurare*. Lat. *agnitus*. Gr. ἐπιγνωστός. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia Raffigurato alle fattezze conte.

† RAFFILARE. *Affilare, ed anche si dice del Pareggiar, che fanno i sarti, e i calzolai colle forbici, e col coltello i lor lavori*. Lat. *exacuere*. Gr. ἀκονᾶν, θήγειν. *Pataff.* 1. Tu m'hai ben raffilata la ghiandaia [*qui figuratam.*] *Sold. sat.* 1. Bisogna che la satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi, o s' accorci Troppo quell' altro.

(†) RAFFILATO. *Affilato*. *Salvin. Odiss. libr.* 22. *v.* 108. Così sclamando Trasse il coltello acuto, di metallo, Da due bande tagliente e raffilato.

RAFFILATURA. *Quel, che si lieva nel raffilare, e il Raffilare stesso*.

RAFFINAMENTO. *Il raffinare*. Lat. *perfectio*. Gr. πλείωσις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Ma non si sdegnino per Dio i presenti uomini della nostra città, non d'imparare dalli strani, ma solamente di ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell' idioma loro. *Salvin. disc.* 2. 372. I moderni hanno talora qualche raffinamento dall' arte.

† RAFFINARE. *Affinare*. Lat. *perficere, purificare*. Gr. ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor. pag.* 128. Lo sesto effetto di questo fuoco si è, che purga, e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l' oro, e i metalli. *Dant. Purg.* 8. A' miei portai l' amor, che qui raffina. *Ricett. Fior.* 90. L' aloè si lavi, non per raffinarlo, ma per correggerlo.

** §. *Neutr. pass. senza la particella*. *Cavalc. Med. cuor.* 152. E se se' oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù.

RAFFINATEZZA. *Raffinamento*. Lat. *perfectio*. *Salvin. disc.* 1. 47. Più si dee stimare l' onestà del vivere ec. sopra qualsisia raffinatezza d' ingegno.

RAFFINATISSIMO. *Superl. di Raffinato*. *Salvin. disc.* 2. 339. Il cui gusto, anche nella più bassa, e minuta gente, si scorge essere raffinatissimo.

RAFFINATO. *Add. da Raffinare*. Lat. *purificatus, perfectus*. Gr. καταρισθείς. *Ricett. Fior.* 23. Si usi in primo luogo il bianco dell' Elba, dipoi il giallo raffinati, o puri. *E appresso:* Avendo oggi copia della vera, e della raffinata, si usino queste. *E altrove:* Il bolo dell' Elba raffinato, oggi venuto a luce. *Red. Oss. an.* 112. Sciolsi una considerabile quantità di zucchero raffinato nell' acqua comune. *Sagg. nat. esp.* 204. Come farebbe l' oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce. *Cas. lett.* 71. E donerannoti, fatto che tu sii loro familiare, non solo la pietra del paragone, ma insieme l' oro della magnanimità, e di tutte l' altre virtù raffinato, e perfetto.

* RAFFINATORE. *Che raffina*. *Uden. Nis.* 3. 71. Tommaso ec. ci spende molte parole a pro di ogni raffinator del suo ingegno.

(*) RAFFINATRICE. *Verbal. femm. Che raffina*. *Salv. disc.* 1. 385. Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e le arti dell' ingegno raffinatrici.

† * RAFFINATURA. *Raffinatezza; Raffinamento*. *Magal. lett. pag.* 85. (*Fir.* 1721.) E poi se questo lungo stuzzicamento raffina, come può egli stare con questa somma raffinatura quella somma facilità, e così familiare solamente a i Maestri grandi ec.

** RAFFINERÌA. *Fabbrica, dove si raffina il salnitro*. Grassi.

** RAFFINIMENTO. *Raffinamento*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinimento dell' idioma. (*La crusca porta questo testo alla Voce Raffinamento; ma il Salviati qui certo non dice Raffinamento.*)

RAFFINIRE. *Affinire, Raffinare*. Lat. *perficere, purificare*. Gr. ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* E se tu fossi oro, cioè giusto, raffinirai crescendo di virtù in virtù. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate, come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Costui mi raffinisce fra le mani; guarda, come ragiona bene di queste cose! *Cecch. Servig.* 5. 2. Tu mi

raffinisci tra le mani A giornate. *Varch. Ercol.* 300. Se nella nostra lingua si trasportassero le scienze, come si potrebbe, ella pareggerebbe tutte l'altre, e forse avanzerebbe di nobiltà, perchè le cose vanno sempre raffinendo.

RÀFFIO. *Strumento di ferro adunco, Graffio.* Lat. *harpago.* Gr. ἅρπαξ. *But. Inf.* 11. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascuno conestabile aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. *Dant. Inf.* 21. Poi l'addentar con più di cento raffi. *E* 22. Quattro ne fe volar dall'altra costa Con tutti i raffi. *Franc. Sacch. rim.* 18. Quanti uncini, e raffi alle lor spalle Portano, e corde. *E* 48. Raffi, e rastrelli ognun per arma tiene.

(*) RAFFITTÀRE. *Affittare di nuovo.* Lat. *denuo elocare.* Gr. πάλιν ἀπομισθοῦν. *Car. lett.* 1. 39. Io non mi posso partir di qua questo carnovale, ec. tanto più, che mi bisogna raffittare il beneficio.

† RAFFONDÀRE. *Di nuovo affondare, Far più profondo.* Lat. *altius effodere.* *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Onde poi lo raffondò. *Alam. Colt.* 3. 76. Or è il tempo miglior quando si deggia Raffondar, e mondar le fosse, e i rivi.

(*) RAFFONE. *Spezie di uva, e anche di vitigno.* *Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa ec. il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi ec.

** RAFFORTIFICÀRE. *Rifortificare.* *Petr. uom. ill.* 105. Fu condannato Dioscoro ec. E fu raffortificata, e confermata la fede del nostro Salvatore Iesù Cristo.

RAFFORZÀRE. *Far più forte, Fortificare, Rinforzare.* Lat. *munire, vires addere.* Gr. ἰσχυρίζειν. *G. V.* 9. 212. 2. Rafforzò lo stato della città. *E cap.* 325. 3. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri ec. *Albert.* 2. 34. Allora lo fornimento si fa molto forte, quando è rafforzato per molti, e lunghi pensieri.

RAFFORZATO. *Add. da Rafforzare.* Lat. *munitus, viribus auctus.* Gr. ἰσχυρισθείς. *G. V.* 11. 34. 2. Rafforzata l'oste de' Sanesi, Batino essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe aiuto ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 126. Si compiaccia, con copia di dire, e con facondia maggiore dalla sua autorità, gravità, e dignità rafforzata, tenere un simil proposito in avvenire.

† * RAFFRANCÀRE. *Ristabilire, Rimettere in buono stato.* *Salvin. inn. Om. v.* 354. [Canta, o Musa, a Mercurio inno *ec.*] Che te scaglierò giù nel buio Tartaro, ec. Nè madre te, nè padre nella luce Raffrancherà.

RAFFREDDAMENTO. *Il raffreddare.* Lat. *algor.* Gr. ψῦχος. *Sagg. nat. esp.* 131. Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell'agghiacciare. *Benv. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento, che averà fatto la cera, si sarà ritirata quanto è la grossezza di un pelo di cavallo almanco.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Per la quale pigrizia dimorò e in loro il raffreddamento. *E cap.* 31. Sono sofficienti di dare turbazione, e raffreddamento nelle cose divine alla mente di colui, che dimora in solitudine.

(*) RAFFREDDANTE. *Che raffredda.* *Salvin. disc.* 1. 32. Nella teologia ancora son biasimate da Agostino [*le quistioni*] come raffreddanti la divozione.

RAFFREDDÀRE. *Far divenir freddo.* Lat. *frigefacere, refrigerare.* Gr. ψύχειν, ψυχάζειν. *Petr. son.* 181. E l'empia nube, che 'l raffredda, e vela, Rompesse all'aura del mio ardente dire. *M. Aldobr. B. V.* Se elle son mangiate verdi con tutta la scorza, confortano leggiermente, e raffreddano la forcella. *M. Aldobr. P. N.* 146. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. *Red. Vip.* 1. 58. Arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

§ I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir freddo.* Lat. *algere.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome del sole ec. E tanto si raffredda, Quanto 'l sol monta, e quanto è più d'appresso.

§. II. *In signific. neutr. vale anche talvolta Infreddare.* *Zibald. Andr.* 105. Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l'unghia muterà.

§. III. *Per metaf. Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell'operazione, o nell'affetto: ed in questo signific. si usa in sentim. att. neutr. e neutro pass.* Lat. *frigescere.* Gr. ἀποψύχεσθαι. *Bocc. Introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti ec. avea potuto amore, non che spegnere, ma raffreddare. *E nov.* 31. 24. Pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore. *Vit. SS. Pad.* Disse il monaco: or ti spiaccia sì, che in questo disiderio non raffreddi.

RAFFREDDATO. *Add. da Raffreddare.* Lat. *frigefactus.* Gr. ψυχασθείς. *Pallad. Febbr.* 27. Fanno bollire l'acqua salsa, e ischiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere. *Sannazz. Arcad. pros.* 6. Il capo canuto, e il raffreddato sangue non comanda, che io adopri ciò, che a' giovani s'appartiene. *E* 7. Per le raffreddate estremità mi si muove un sudore angoscioso. *Sagg. nat. esp.* 131. L'empiemmo d'acqua raffreddata col ghiaccio. *E* 204. E quella ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio serrammo con saldissima vite.

§. *Per metaf. M. V.* 8. 15. Il signore ec. raffreddato dalla impresa, non seguì suo viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 65. Tuttochè veggano raffreddata Vostra Eccellenza per l'assenzia, e riscaldato altri contro di me presente ec. io son certo, che Vostra Eccellenza avrà pietà di me.

† * RAFFREDDATÒJO, e RAFFREDDATÒRIO. *T. de' Vetraj. Truogolo, o Catino pieno d'acqua, in cui si pongono le canne perchè si raffreddino. È detta anche Pilozza.*

RAFFREDDO. *Add. Raffreddato.* Lat. *frigefactus.* Gr. ψυχασθείς. *Franc. Sacch. nov.* 66. Coppo si rimase nella battaglia, della quale essendo la mattina raffreddo, e tornandovi i maestri, diede loro ciò, che doveano avere.

† * RAFFREDDORE. *Infreddamento, Infreddatura, Corizza.* *Manfred. lett.* 1. 8. Io son sano quanto si può essere con raffreddore grandissimo; ed anco sarei allegro se ec.

RAFFRENAMENTO. *Il raffrenare.* Lat. *refrænatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Bocc. nov.* 62. 2. Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. *But. Purg.* 14. 2. A quelli del Purgatorio ec. non è necessario raffrenamento della invidia. *E altrove:* Li rimedj da fuggir sì fatto consiglio sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di sopra.

RAFFRENÀRE. *Ritener con freno.* Lat. *refrænare, cohibere.* Gr. ἀναχαιτίζειν, δεσμεύειν. *Poliz. st.* 1.

38. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

§. *Per metaf. Reprimere, Moderare, Tenere a segno, usandosi talora in questo sentim. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *cohibere, temperare se*. Gr. *κατέχειν ἑαυτοῦ. Bocc. nov.* 23. 22. A vedere, se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E nov.* 68. 15. Alquanto nella prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l'impeto della loro ira. *G. V.* 12. 18. 1. Ma però non si raffrenavano i malvagi grandi. *Med. Arb. cr.* Quando nè per lo miracolo della maestà di Gesù, nè per la pietà del suo beneficio, che fece loro, non si potero dalla loro iniquità raffrenare. *Coll. SS. Pad.* Spesse volte ho sì raffrenato il disiderio del mangiare, che per due dì, o per tre ec. *Pass.* 261. L'umiltà per lo contrario tempera, e raffrena l'animo dell' uomo. *But. Purg.* 25. 2. Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. *E altrove:* Raffrenava lo 'ngegno suo, sicchè non trascorresse per sua prestezza sanza la virtù. *Petr. son.* 134. L'anima al dipartir presta raffrena.

RAFFRENATO. *Add. da Raffrenare*. Lat. *fræno cohibitus*. Gr. *χαλινωθείς*. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 16. Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, Tenga il suo corpo sempre raffrenato.

(*) RAFFRESCAMENTO. *Rinfrescamento*. Lat. *refrigeratio*. Gr. *ανάψυξις*. *Red. Cons.* 134. Non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione manifestissima, due o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi.

RAFFRETTARE. *Affrettare*. Lat. *accelerare*. Gr. *κατασπεύδειν*. *Dant. Purg.* 24. Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo.

RAFFRONTARE. *Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa*. Lat. *rursum invadere*. Gr. *πάλιν εἰσβάλλειν*. *Vit. Plut.* Se non vi fosse stato Cato, e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente.

§. I. *Per Riscontrare, o Rintoppare*. Lat. *nancisci, offendere*. Gr. *τυγχάνειν, κύρειν*. *Dant. Purg.* 17. E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era, che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E spartati Più non si raffrontassero. *Menz. rim.* 1. 305. Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

§. II. *Raffrontare, o Raffrontarsi, diciamo anche dell' Accordarsi a dire in uno stesso modo due, o più persone nel testimoniare, o ragionare sopra una cosa; che anche diciamo Confrontare*. Lat. *congruere*. Gr. *ἁρμόζειν*. *Morg.* 20. 19. E mentre che ogni cosa si raffronta, Evvi un pastore a caso capitato (*qui per simílit.*).

* RAFFUSCATO. *Fatto più fosco*. *Segner. Miser.* Che il buon giudizio non venga in lui raffuscato o rannuvolato dalle passioni.

RAFFUSOLARE. *Affusolare*.

† * RAGADI. *T. de' Medici. Spezie di fessure, o soluzioni, come dicono, di continuità, che si fanno talvolta all' estremità dell' intestino retto, od altrove.*

* §. *Ragadi, diconsi anche alcune Fessure, o Crepucci lungitudinali alla piegatura delle ginocchia del Cavallo. Quando sono trasversali diconsi Rappe.*

† RAGANA. *Callyonimus dracunculus. T. de' Naturalisti. Sorta di pesce di mare, che ha il corpo largo sul davanti, restringendosi verso la coda, la testa piatta, più larga del tronco, e termina in punta ottusa, le mascelle guernite di denti teneri, la superiore alquanto più lunga dell' inferiore, la pupilla dell'occhio nera in un iride rossiccia*. Lat. *draco marinus*. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono ec. la ragana per altro nome detta dragone marino.

* RAGANELLA. *Dim. di Ragana. Piccola Ragana.*

* §. I. *Raganella, Spezie di ranocchio di color verde, che ha il muso aguzzo, e quando è toccata schizza subito l'orina, che dicono esser velonosa. Talvolta sale sopra gli arbuscelli, e virgulti, e saggine, e quivi si pone a cantare*. Bisc. Malm.

* §. II. *Raganella, chiamano i fanciulli uno Strumento fatto di canne con una girella, colla quale suonano in Chiesa la Settimana Santa quando si fanno le tenebre*. Serd. Prov.

* §. III. *Raganella T. de' Razzaj. Razzo matto, o Salterello.*

† (*) RAGAZZACCIO. *Peggiorat. di Ragazzo. Bern. Catr.* S'io te rigiungo, ragazzaccio stiavo, Io ti concrò, che tu non srai più buono [*così legge l' ediz. del Pignoni; la correttissima senza data a pag.* 8. *ha:* S' io te rigiungo, ragazzuccio stiavo, Te vo' conciar, che ec.]. *Magal. part.* 1. *lett.* 23. Io so che quando io era ragazzaccio, e innamorato, e voleva scrivere alla Dama ec.

RAGAZZAGLIA. *Moltitudine di ragazzi*. Lat. *servitia*. Gr. *παίδων πλῆθος*. *F. V.* 11. 69. Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani.

(*) RAGAZZAME. *Ragazzaglia, Moltitudine di ragazzi*. *Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec. cicalano.

RAGAZZATA. *Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo*. Lat. *puerilitas*. Gr. *παιδαριώδης συνεσία*.

RAGAZZETTO. *Dim. di Ragazzo*. Lat. *servulus*. Gr. *δουλάριον*. *Bocc. nov.* 92. 4. Senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Menz. sat.* 3. Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch' alle palmate muccia.

RAGAZZINO. *Dim. di Ragazzo*. Lat. *servulus*. Gr. *δουλάριον*. *M. V.* 10. 74. Scopersesi questo trattato per uno ragazzino, che venne al castellano di notte. *Cron. Vell.* 127. I nimici, come molto avvisati, mostravano a' loro ragazzini fare guardare Arno. *Fav. Esop.* Fancella, e ragazzina del sottocuoco. *Bern. rim.* 1. 33. Attenetevi al vostro ragazzino. *Morg.* 1. 31. Orlando disse: pazzo Saracino, Io vengo a te, com' è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino.

RAGAZZO. *Servo adoperato a vili esercizj*. Lat. *servus*. Gr. *δοῦλος*. *Bocc. nov.* 50. 21. Almeno ti fo io cotanto d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi. *G. V.* 11. 139. 3. Che solo i ribaldi, e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Dant. Inf.* 29. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da Signorso, Nè da colui, che malvolentier vegghia. *Zibald. Andr.* 4. Onde si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto fra' nemici si fe uccidere. *Ar. sat.* 1. Che difficil sarà, se non ha venti Donne poi dietro, e staffiero, e un ragazzo, Che le sciorini il cul, tu la contenti.

§. *Oggi l' usiamo anche in signific. di Giovanetto sbarbato, e di Fanciullo*. Lat. *puer*. *Salv. Granch.* 1. 2. E non avesse ben tocco con mano, Che tu non hai di ragazzo altro, Che 'l viso, e gli anni.

RAGAZZONE. *Accrescit. di Ragazzo*. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Morg.* 22. 212. Piglia del capo, pagan traditore, Ischiavo, ragazzon, prigione, e monco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Strabiliarsi ragazzon villani, Non più stati a città.

† * RAGAZZOTTO. *Ragazzo grandicello*. *Guarin. Idrop.* 3. 7. Per un vilissimo ragazzotto lasci colui, che altro dì e notte non pensa, che a farti co' suoi versi immortale.

† * RAGAZZÚCCIO. *Piccolo ragazzo, Ragazzetto Ragazzino*. Bern. Catrin. *V.* RAGAZZÁCCIO.

† * RAGAZZUOLO. *Piccolo ragazzo; ma importa una certa idea di disprezzo*. *Carl. Svin.* 15. Ed ei come incantato Dal soverchio piacer già si credea D' andar per mezzo Tebe a processione; Allorchè un ragazzuolo, Che di Meo ec.

* RAGELLÁRE. *T. de' Legnajuoli, e simili*. *Ugualgliare; Pareggiare*.

RAGGAVIGNÁRE. *Aggavignare di nuovo*. *Car. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno (*qui in signific. neutr. pass.*).

RAGGELÁRE. *Congelare*. Lat. *congelare*. Gr. *κρυσταλλοῦσθαι*. *Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sicch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna, Un poco pria che 'l pianto si raggeli.

(*) RAGGENTILÍRE. *Rigentilire, Render gentile*. Lat. *excolere*. Gr. *καλλωπίζειν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 38. Poichè il nostro Sollecito, così nelle operazioni, come negli scritti la raggentilì, l'annobilitò ec. *E disc.* 1. 305. Hanno avuta forza di raggentilire il medesimo vizio. *E disc.* 2. 180. L' avere l'Italia colle lettere, che in essa per via principalmente de' magnanimi Medici risuscitarono, raggentilite, e polite, per così dire, tutte l' altre parti d' Europa, fa, che ec.

RAGGHIÁRE. *Il mandar fuora, che fa l' asino la voce*. Lat. *rudere*. Gr. *ὀγκᾶσθαι*. *Bocc. nov.* 72. 4. Sforzandosi ben di mostrarsi un gran maestro di canto, che pareva un asino, che ragghiasse. *Amet.* 89. Il quale (*asino*) ragghiando fece tutto questo piano risonare. *Pataff.* 3. Quando l' asino ragghia, un Guelfo è nato. *Din. Comp.* 1. 20. Messer Corso molto sparlava di messer Vieri, chiamandolo l' asino di Porta ec. e però spesso dicea: ha ragghiato oggi l' asino di Porta. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Parea, che rugghiasse, come leone, e belasse, come pecora, e ragghiasse, come asino. *E Mor.* Ora ragghierà l' asino salvatico, quando avrà l'erba. *Vit. S. Gio: Bat.* Giovanni tra queste parole toccava l' asinello, ed e' ragghiava innanzi. *Bern. rim.* 1. 9. Fanno, che il povero asin si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *E Orl.* 2. 4. 58. Onde la groppa rivoltò ragghiando. *Ciriff. Calv.* 3. 77. E quei ragghiando, quai micci in amore, Fuggon dinanzi a lei. *Galat.* 8. Trovasi anco tale, che sbadigliando urla, o ragghia come asino. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare piuttosto che gracchiare ec. ragghiare degli asini ec.

RÁGGHIO. *La Voce dell' asino*. Lat. *ruditus, rudor*. Gr. *βρώμησις*. *Mor. S. Greg. lett.* Lo quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'asina.

RAGGIANTE. *Che raggia*. Lat. *radians*. Gr. *λαμπόμενος*. *Dant. Conv.* 120. Certi [*corpi*] sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l' armonia dell' occhio. *Serd. stor.* 9. 344. Non sostennero il primo fracasso, e' raggianti baleni della artiglieria.

* §. *Raggiante, dicesi da' Naturalisti de' Corpi naturali composti di fibre, che partono, o divergono da un centro comune a guisa di raggi*. *Gab. Fis.* Vegetazione, Spato calcario, raggiante.

RAGGIÁRE. *Illuminare, e Percuotere co' raggi*. Lat. *radiare*. Gr. *ἀκτινοβολεῖν*. *Dant. Purg.* 26. Feriami 'l sole in sull' omero destro, Che già raggiando tutto l' Occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Conv.* 110. Perocchè l' anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitata, e dinudata da materia, che la divina luce, come in Angiolo, raggia in quella. *E* 120. Provi questo per la sperienza, che aver di lei si può in quelle operazioni, che sono proprie dell' anima razionale, dove la divina luce più speditamente raggia. *E* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato, onde nelle intelligenze raggia la divina luce. *Franc. Barb.* 143. 17. Son certe pietre, perchè rare, care; Altre per bel raggiare. *Poliz. st.* 2. 38. Surgea del Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l' aurate ciglia.

† §. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *E Conv.* 112. A me conviene lasciare per povertà d' intelletto molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia. *Passav.* 365. Quel medesimo spirito, che fa la rivelazione, fa certa la persona, alla quale egli mostra la visione con ispeziale lume intellettuale e spirituale, raggiando nella sua mente, che tale rivelazione è da Dio, e che vi si dee dare fede [*l' ediz. del Vangelisti ha:* . . . , favellandogli nella sua mente, che tale lume, e rivelazione ec.].

*** §. II. *Raggiare, in significazione Attiva*. *Car. En.* 1. 1158. Corser tutti ec. A contemplar quel grazioso aspetto, Che ardore e deità raggiava intorno. *E* 9. 1143. Ei non più tosto Fu dentro, che raggiò da gli occhi un lume Spaventevole e fiero. *Monti*.

RAGGIATA. *Spezie di pesce marino, forse lo stesso, che Razza*. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

* RAGGIATO. *Add. Fatto a guisa di raggi; e presso i Botanici è Aggiunto di fiore così formato*.

* RAGGIERA. *T. degli Argentieri, ec. Quella parte dell' Ostensorio, che è fatta a foggia di raggi*.

RÁGGIO, e RÁDIO. *Splendore, che esce da corpo lucido*. Lat. *radius*. Gr. *ἀκτίν*. *Dant. Conv.* 87. I raggi non sono altro, che un lume, che viene dal principio della luce per l' aere infino alla cosa illuminata. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch' io 'l vedea come 'l sol fosse davante. *E Par.* 25. Che ciò, che vien quassù dal mortal mondo, Convien, che a' nostri raggi si maturi. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. Già nella sommità de' più alti monti apparivano la Domenica mattina i raggi della surgente luce. *Lab.* 65. Assai ben conosco, che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 207. Con sì dolce parlar, e con un riso ec. Di sfavillante, e amoroso raggio. *Dant. Par.* 19. Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente ec. Non può di sua natura esser possente.

§. II. *Per similit. Franch. Sacch. Op. div.* 50. Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in spazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo.

§. III. *Nel numero del più poeticamente si usa talora Rai per Raggi*. *Dant. Par.* 31. E vidi lei, che si facea corona Riflettendo da se gli eterni rai. *Petr. canz.* 18. 2. Quando agli ardenti rai neve divegno. *E canz.* 44. 7. Sì chiaro ha 'l volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur.* 5. 5. E se rotando il sole i chiari rai Qui men ch' all' altre region s' appressa. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida (*qui figuratam. per Occhi*). *E* 18. 93. E sostener per breve spazio i rai Dell' angeliche forme anco potrai.

*** §. IV. *Raggio con bella metonimia in vece di Giorno usò l' Ariosto Fur.* 28. 85. Quindi parte all' uscir del nuovo raggio E far disegna in nave il suo viaggio. *Monti*.

* §. V. *Raggio*. *T. de' Geometri*. *Quella linea, che partendosi dal centro d' un cerchio arriva fino alla circonferenza*.

† §. VI. *Raggio, e Radio, T. de' Notomisti*. *Quello dei due ossi dell' antibraccio che corrisponde al dito pollice*. *Bellin. disc.* Degli altri due (*ossi*) che succedono il più grosso si chiama ulna; radio il più sottile.

RAGGIORNÁRE. *Farsi giorno di nuovo*. Lat. *iterum lucescere*. Gr. *πάλιν ἐλλάμπειν*. *Dant. Purg.* 12. Pensa, che questo dì mai non raggiorna. *But. ivi*: Mai non raggiorna; ecco che Virgilio fa sollicito Dante, rammentandogli, che 'l tempo passato mai non ritorna.

+ RAGGIOSO. *Add. Che ha raggi. Voce poco usata.* Lat. *radiosus*. Gr. *ἀκτινώδης*. *Com. Par.* 15. Li Pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è igneo, o raggioso; la sua spera ha più effetto di colore, che l'altre spere.

RAGGIRAMENTO. *Il raggirare*. Lat. *circumductio*, *circumductatio*. *F. V.* 11. 90. Nel passare, e nel raggiramento, che messer Anichino di Bongardo facieno in su quello d'Arezzo insieme con gl'Inghilesi ec.

* RAGGIRANTE. *Che raggira*. *Salvin. Opp. Pesc.* Nel vento ognor si guardi, che spiri mite ec. morbido, lievemente raggirante.

RAGGIRÁRE. *Di nuovo aggirare*. Lat. *circumvenire*. Gr. *πλεονεκτεῖν*. *Bern. Orl.* 2. 14. 34. Poichè ell'ebbe girato, e raggirato, Come cosa leggiera il trasse via.

RAGGIRATO. *Add. da Raggirare*. Lat. *circumductus*. *Amet.* 21. Altri più corti (*capelli*) ec. fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede, e raggirati.

(*) RAGGIRATORE. *Ingannatore*, *Bindolo*. Lat. *vafer*, *circumventor*. Gr. *χαδλεςός πανᾶργος*. *Il Vocabol. nelle voci* MOZZORECCHI, *e* TRAFURELLO.

+ * RAGGIRÉVOLE. *Che agevolmente raggira*. *Salvin. Iliad. libr.* 11. *v.* 440. Schizza in alto la spuma, e si disperge, Dallo sbuffar del raggirevol vento.

* §. *Raggirevole, per Che si raggira, si avvolge*. *Salvin. Teogn.* Del raggirevol abbrancante polpo abbi l'indole.

RAGGIRO. *Rigiro*. *Salvin pros. Tosc.* 2. 83. È proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento, e raggiro.

+ RAGGIÚGNERE. *Arrivare uno nel camminargli, e corrergli dietro*. Lat. *assequi*. Gr. *ἐπικαταλαμβάνειν*. *Petr. son.* 72. Ma già ti raggiuns' io, mentre fuggivi. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Ma bisognerà bene, che uno sia veloce, ed usi grande sforzo a voler raggiugnere colui, che di già gli è passato innanzi. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Ciclade, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. *Menz. rim.* 1. 305. Per così lunga tratta Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

§. I. *Per Congiugnere*. Lat. *conjungere*. *Declam. Quintil. C.* Riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello. *Poliz. st.* 1. 40. Tosto Cupido entro a' begli occhi ascoso Al nervo adatta del suo stral la cocca, Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè raggiugne l'una all'altra cocca. *Alam. Gir.* 22. 124. Dicendogli: all'antiche nuove pene Raggiugnerai.

§. II. *E in signific. neutr. pass. vale Congiugnersi, Unirsi*. *Liv. M.* Ritornare a' suoi avanti, che li nemici fosson raggiunti. *Dant. Inf.* 12. Che da quest' altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infinch' e' si raggiugne, Ove la tirannía convien che gema. *E* 18. I' mi raggiunsi colla scorta mia.

** §. III. *Raggiugnere, detto del Rammarginare, o Saldare delle ferite, e piaghe*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Bettonica fresca, e impiastrata, di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga.

RAGGIUGNIMENTO. *Il raggiugnere, Ricongiugnimento*. Lat. *conjunctio*. Gr. *σύζευξις*. *Declam. Quintil. C.* Ancora riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello.

RAGGIUNTO. *Add. da Raggiugnere*. *Amet.* 49. E li spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *Alam. Colt.* 5. 131. Farà il mondo parlar vie più, che quello, Che 'l suo seme addoppiò raggiunto in uno (*in questi esempi vale Congiunto*).

§. I. *Raggiunto, si dice anche di Animale, che ha ricoperti gli arnioni dal grasso*. Lat. *præpinguis*. Gr. *ὑπέρπαχυς*. *Bellinc. son.* 243. S' i' fui già tordo grasso, or son raggiunto.

§. II. *Per similit.* *Bern. rim.* 1. 35. Un fossatel, che si chiama il Muccione ec. Venne quel dì sì grosso, e sì raggiunto ec.

RAGGIUOLO. *Dim. di Raggio*. Lat. *tenuis radius*: *Teol. mist.* Ella svanisce agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. *Guid. G.* Questa veramente fu raggiuolo di beltade, la quale la natura con molto studio dipinse. *Cavalc. Tratt. penit.* Queste tenebre caccia il raggiuolo della verità.

+ * RAGGIUSTÁRE. *Aggiustare*, *Accomodare*, *Acconciare*. *Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustare le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi ec. *Fortig. Ricciard.* 2. 49. Ed in Baldacca ti rimeneróe Alla barba d'Apollo e di Macone, E con tuo padre ti raggiusteróe.

(+) RAGGLUTINÁRE. *Conglutinare*, *Unire*, *Attaccare*. *Pallad. Febbr.* 17. Ogne innesto s'appiglia, se quando sono i ramuscelli innestati, incontanente insieme con loro si mette in quella fessura del visco non temperato; il quale ragglutina il sugo, e la materia dell'uno e dell'altro insieme.

RAGGOMICELLÁRE. *V. A. Ristrignere, e Unire insieme in forma di gomitolo*, *Raggruppare*; *e si trova usato nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *glomerare*. Gr. *προσεπιχλώθειν*. *Guid. G.* I vapori, che si levano dall' acqua, e dalla terra, perchè non truovano resistenza de' raggi del sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

RAGGOMICELLATO. *V. A. Add. da Raggomicellare*. Lat. *glomeratus*. *Guid. G.* Li detti Greci raggomicellati con moltitudine infinita assalirono li Troiani (*qui per similit.*).

+ * RAGGOMITOLANTE. *Che raggomitola*. *Salvin. Odiss. libr.* 7. *v.* 261. Ciò ch' a lui il destino, E le gravose raggomitolanti A lui nascente ne filar con lino Quando la madre il partorì (*qui in forza di sust. ed è detto delle Parche*).

RAGGOMITOLÁRE. *Di nuovo aggomitolare lo sgomitolato*; *Ravvolgere*. *E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *glomerare*. Gr. *προσεπιχλώθειν*. *Franc. Sacch. rim.* 68. In questa legge scritta fu 'l suo titolo, Così nell'altra volta raggomitolo [*qui figuratam.*]. *Fior. Ital. D.* Sgomitolandolo infinch' è giunto nel fondo, e poi tornado in su dietro allo spago, raggomitolandolo.

§. *Per similit.* *Red. Ins.* 77. Inarpicandovi sopra, raggomitolino il loro filo. *E Oss. an.* 28. Raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Raggomitoliam or queste bagaglie.

RAGGOMITOLATO. *Add. da Raggomitolare*. Lat. *agglomeratus*. Gr. *συνηγερμένος*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Noi scorgemmo levarsi al cielo un fumo Caliginoso, e nero, Che raggomitolato in gruppi varj ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati.

RAGGRANELLÁRE. *Propriamente Raunare insieme le granella sparse, ma figuratam. vale Procacciare, e Mettere insieme ragunando*. Lat. *colligere*, *cogere*.

Gr. συλλέγειν. *Varch. stor.* 10. 283. Gli Aretini con grande stento tra preti, e secolari raggranellarono tremila ducati. *Gal. Sist.* 315. Mi par di vedere quell' infelice agricoltore, che dopo l' essergli state battute, e distrutte dalla tempesta tutte le sue aspettate raccolte, va con faccia languida, e china raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino per un sol giorno.

RAGGRANELLATO. *Add. da Raggranellare*. Lat. *collectus, concervatus*. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Sì fu quivi la moneta contata, raggranellata da Cesare per le spese del suo vivere, e degli amici (*il T. Lat. ha* contracta).

RAGGRAVÁRE. *Di nuovo, e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *aggravari, aggravescere*. Gr. βαρύνεσθαι. *Pass.* 138. Tale ignoranza scusa, e talvolta non anzi lo raggrava, alcuno per certa malizia, ec. *E* 153. Uno medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato, e l' officio, e la condizione della persona. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolore della sua infermitade per trarlo da questa vita. *E Frutt. ling.* Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra di lui.

§. *Assolutam. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Raggravando la infermità ec. anche lo venne a visitare.

(*) RAGGRICCHIAMENTO. *Il raggricchiarsi*. Lat. *contractio*. Gr. συστολή. *Il Vocabol. nella voce* CONTRATTURA.

RAGGRICCHIÁRE. *Rannicchiare, Ristrignersi in se stesso, come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra, o per freddo, o per simile accidente.* Lat. *contrahere, coarctare*. Gr. συστέλλειν, στενοχωρεῖν.

RAGGRICCHIATO. *Add. da Raggricchiare*. Lat. *coarctatus*. *Bern. rim.* 1. 121. Messer Michele, un medico m' ha detto, Ch' a distendere i nervi raggricchiati, Niente è buon, quanto 'l caldo del letto. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertoli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in se stessi per votamento d' aria.

† *** RAGGRICCIÁRE. *Raggricchiare. Neutr. pass. Car. En.* 3. 80. A cotal suon da dubbia tema oppresso Stupii, mi raggricciai, muto divenni. *E* 12. 1410. Stupì, si raggricciò, muto divenne Turno per la paura. *Monti*.

RAGGRINZAMENTO. *Il raggrinzare*. Lat. *contractio, crispatio*. Gr. συστολή, ἕλωσις. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

RAGGRINZÁRE. *Far grinze, Riemper di grinze. E si usa nel signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *crispare, crispum reddere*. Gr. ἑλοῦν, ἕλον ποιεῖν. *Cr.* 5. 1. 10. Anche sogliono le formiche guastar la pianta tenera, e crescente ec. e raggrinzar le foglie, e appassirle, e anche impedire il crescimento de' ramucelli. *Franc. Sacch. rim. M. Dolciben.* 20. E quando il piglio, e toccogli la testa, E' si raggrinza, ed escemi di mano. *Red. Ins.* 13. Quindi raggrinzandosi in se medesimi insensibilmente, pigliarono una figura simile all' uovo. *E Vip.* 1. 17. In se medesime le guaine si ripiegano, e si raggrinzano.

† §. *Per metaf. Sbigottirsi, Avvilirsi, Rintuzzarsi*. Lat. *animo cadere*. Gr. καταθυμεῖν. *Pist. Cic. Quint.* Imprima ti prego di questo, che tu non raggrinzi, nè allassi nell' animo tuo [*l' ediz. di Fir.* 1815. *a pag.* 4. *legge:* In prima . . . , nè allassi l' animo tuo].

† RAGGRINZATO. *Add. da Raggrinzare*. Lat. *crispus, crispatus*. Gr. ἕλος, ἑλωδής. *Filoc.* 4. 34. Ciascuno osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. *Red. Oss. an.* 75. Non si condusse mai a poter distendere le raggrinzate sue ali per poter volare. *Sagg. nat. esp.* 119. Aperto (*il barbio*) si trovò la sua vescichetta tutta raggrinzata. *Car. En.* 3. 368. Hanno (*le Arpie*) La faccia per la fame e per la rabbia Pallida sempre e raggrinzata e magra.

(*) RAGGRINZITO. *Add. Lo stesso, che Raggrinzato. Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti.

RAGGROTTÁRE. *Aggrottar di nuovo*.

RAGGROTTATO. *Add. da Raggrottare: Di nuovo aggrottato. Serd. stor.* 16. 652. Ma egli rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici [*qui nel signific. del* §. I. *d'* AGGROTTÁRE].

RAGGRUPPÁRE. *Aggruppare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Morg.* 26. 18. Pensa, ch' ognun con gran furore aspetti Quivi i cavalli, e sue armi raggruppi.

§. *In signific. neutr. pass. Red. Oss. an.* 106. La buccia si raggruppò a foggia d' un cercine intorno intorno ravvolto.

RAGGRUPPATO. *Add. da Raggruppare*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 26. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico. *E* 39. Non attaccano però sempre, nè appiccano l' estremità raggruppata, e attorcigliata de' loro membri genitali, anzi il più delle volte la tengono ciondoloni per aria a benefizio di natura. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste, Sì d' argomenti scempi, e sì di doppi, E molto raggruppati [*qui per metaf. e vale: intrigati, imbrogliati*].

RAGGRUPPO. *Il raggruppare, Raggiro*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dopo molti raggruppi alla per fine Fra speranza, e timor, rigiri, e inganni Di qua, di là, la giovane s' appiglia Ad un, che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.

RAGGRUZZÁRE. *Rannicchiare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *contrahere*. *Morg.* 22. 233. La bianca addolorata si raggruzza.

RAGGRUZZOLÁRE. *Mettere insieme, Far gruzzole, Ammassare; e si dice più, che d' altra cosa, di moneta*. Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Varch. stor.* 12. 460. Avvenne, che molti avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna.

§. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi, Rannicchiarsi*. Lat. *se contrahere*. Gr. συστέλλεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Mi vo innalzando in cima de' monti irti La state, e 'l verno nulla prezzo 'l fuoco, Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento, o neve, o spruzzolo.

RAGGRUZZOLATO. *Add. da Raggruzzolare*. Lat. *collectus, contractus*. Gr. συσταλείς. *Pataff.* 6. Adesa in letto, e sta raggruzzolata.

RAGGUAGLIAMENTO. *Il ragguagliare, Pareggiamento*. Lat. *exæquatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Cr.* 2. 15. 1. L' arare, e 'l cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l' una è l' aprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento ec. *Gal. Gallegg.* 227. Tal ragguagliamento tralla gravità, e la velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.

RAGGUAGLIANZA. *Agguaglianza*. Lat. *exæquatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Salv. dial. am.* 47. Havvi per tanto la terza benivolenza, la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza.

RAGGUAGLIÁRE. *Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare*. Lat. *exæquare, adæquare*. Gr. ἐξισοῦν. *Pallad.* Ne' sei anni ragguaglierà quelli (*denti*) che imprima mutò. *E Febb.* 10. La sciroba non si vuole il

primo anno riempiere affatto, ma poi l' altro anno ragguagliala. *G. V.* 10. 87. 2. Come piacque a Dio, il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo, e'l ricco col povero. *M. V.* 9. 87. Sanza alcuno soggiorno tutti furono impiccati, e le loro tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. *Morg.* 21. 86. Lasciagli andar, che Dio ragguaglia tutto, E rende a' servi suoi merito, e frutto. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendo che l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazj, e a bene aggiustar la divisione.

§. I. *Ragguagliare, per Paragonare*. Lat. *comparare*. Gr. παραλληλίζειν. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te.

§. II. *Ragguagliare alcuno d' una cosa*. Lat. *certiorem facere de aliqua re, rem omnem alicui aperire, nunciare*. Gr. δηλοῦν, πρός τινά τι, γνωρίζειν τινί πάντα. *Varch. Ercol.* 74. Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in su i loro libri, ma alcuno d' alcuna cosa, è o referirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello, che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda, che si maneggi; il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso. *Gell. Sport.* 5. 5. E poi verrò insino a casa tua a ragguagliarti, come passan le cose.

§. III. *Ragguagliar le scritture, dicono i mercatanti il Trasportare le partite dal giornale, o altro libro, dove si piantano la prima volta al libro de' debitori, e creditori*. Lat. *rationes conferre, ad calculum redigere*. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dov' egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

§. IV. *Ragguagliar le costure altrui, in modo basso, vale Percuoterlo, Bastonarlo*. *V.* COSTURA §. I. *Morg.* 19. 99. Forse, Murgutte, tu mi crederai, Se un tratto le costure ti ragguaglio.

⁂ §. V. *Neutr. pass. Andar d' accordo nel raccontare una stessa cosa*. *Ar. Fur.* 29. 6. Che n' avvenisse nè dico, nè sollo: Varia fama è di lui, nè si ragguaglia. Dice alcun che si rotto a un sasso resta, Che 'l piè non si discerne dalla testa, Ed altri che a cadere andò nel mare ec. Altri, che un santo il venne ad aiutare ec. *Monti*.

* §. VI. *Ragguagliare a caviglia, T. de' Tintori. Ritorcere a caviglia la seta già torta, e spremuta, per far incorporare quel poco d' umido, che possa essere restato in tutte le fila*.

RAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato l' un per l' altro*. *Vit. disc. Arn.* 10. Adunque Arno in questo tratto s' è rialzato ragguagliatamente per la meta delle braccia sette. *Gal. Sist.* 435. Trovai, che ragguagliatamente i ritorni in qua, cioè le navigazioni da Levante verso Ponente pel Mediterraneo, si fanno in manco tempo, che le contrarie a ragion di venticinque per cento.

RAGGUAGLIATO. *Add. da Ragguagliare*. Lat. *certior factus*. *Cecch. Dot.* 5. 2. Lo tratterrò in Firenze, e vi terrò Ragguagliato del tutto (*cioè: informato, avvisato*).

§. *Per Pareggiato*. Lat. *exæquatus*. *Sagg. nat. esp.* 11. Ma pigli, siccome dicemmo, la tempera soavemente, e più ragguagliata, che sia possibile.

(*) RAGGUAGLIATORE. *Relatore*. Lat. *nuntiator*. Gr. ὁ ἐπαγγέλλων. *Il Vocabol. nella voce* INFORMATORE §.

RAGGUÁGLIO. *Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione*. Lat. *exæquatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. E questo ragguaglio, come si fa, o come si farebbe, se l' anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Scelse alcune pelli d' uri, e volevale a quel ragguaglio (*il T. Lat. ha:* quorum ad formam). *E vit. Agr.* 394. È piccola in ragguaglio della Brittannia (*il T. Lat. ha:* si Britanniæ comparetur.) *Varch. stor.* 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio, che gli altri.

§. *Per Notizia, Avviso*. Lat. *nuncium*. *Ambr. Bern.* 4. 3. Aspettiamo, che partasi Di quì; poi entrerò, sicchè e' non abbia De' nostri affar a dar ragguaglio al vecchio.

RAGGUARDAMENTO. *Il ragguardare*. Lat. *aspectus, visus*. Gr. ὄψις. *But. Purg.* 15. 2. Con quello ragguardamento, che esce di pieta. *E* 17. 1. Quivi mancava, cioè nel ragguardamento della faccia dell'Angelo. *E altrove:* Quel color dilettevole s' accoglieva nel chiaro ragguardamento. *Cr.* 10. 8. 1. Il quale (*falcone*) ec. su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando ec. *Salust. Iug. R.* Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffe degli uomini.

§. *Per Minuta, e premeditata considerazione, Riguardo*. Lat. *ratio*. *Bocc. nov.* 40. 11. Senza entrare in altro ragguardamento, prestamente ec. ne la portarono in casa loro. *Amm. ant.* 30. 9. 5. Se noi per ragguardamento delle cose eterne, che deono venire, tuttora lieti, e non mutevoli dureremo.

† RAGGUARDANTE. *Che ragguarda*. Lat. *respiciens, perspiciens*. Gr. ἀναβλέπων. *G. V.* 12. 108. 7. Conciossiacosachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti più, e maggiori cose si deono intendere. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Magnifiche cose veramente, e degne del tuo grande Mecenate interamente ragguardanti, e dirittamente alla felicità promessa (*qui vale Attenente, Pertinente*).

RAGGUARDÁRE. *Attentamente, minutamente, e distintamente guardare*. Lat. *perspicere*. Gr. ὀξυδερκεῖν. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare.

§. I. *Per Diligentemente considerare, Por mente*. Lat. *animadvertere*. Gr. κατανοεῖν. *Bocc. Introd.* 32. Ogni ora, ch' io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec. io comprendo ec. *E nov.* 33. 3. Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e mormide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti.

§. II. *Per essere attenente, Pertenere*. *G. V.* 11. 19. 4. Scrivemmo intorno alle predette cose, che ragguardano la fede Cattolica.

RAGGUARDATO. *Add. da Ragguardare*. *Bocc. nov.* 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Pericone ciò, che su v' era.

RAGGUARDATORE. *Che ragguarda*. Lat. *spectator*. Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 20. 16. Pietoso ragguardatore della mia giovanezza.

† RAGGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che ragguarda*. Lat. *spectatrix*. *Teol. mist.* Ragguardatrice della divina sapienza. *Salvin. Iliad. libr.* 10. *v.* 741. E 'l tredicesimo Uccidemmo la spia colà ben presso Delle navi, che acciò ragguardatrice Fusse di nostro campo, Ettor spedio.

† RAGGUARDÉVOLE. *Add. Degno d' essere ragguardato, Riputato*. Lat. *spectabilis*. *Bocc. nov.* 7. 6. Le quali cose il renderono tanto ragguardevole, e sì famoso, che ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 286. Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio da Principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole. *Bocc. Introd.*

47. In sul colmo della quale (*montagnetta*) era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere tutte, ciascuna verso di se bellissima, e di liete dipinture ragguardevole, et ornata. *Salvin. Odiss. libr.* 2. *v.* 564. Telemaco, ove a lui sublime talamo D' aula leggiadra, in ragguardevol posto Fabbricat' era ec.

§. *Per Acuto. Fav. Esop.* Hae il suo veder sottile, e ragguardevole, ed io l' ho grosso, e affocato.

† * RAGGUARDEVOLEZZA. *Riguardevolezza. Uden. Nis.* 3. 69. Potrei esperimentar le mie forze, e il mio studio sopra molte ragguardevolezze sacre, compilate nel Testamento vecchio, e nuovo, le quali ec.

† * RAGGUARDEVOLMENTE. *In modo ragguardevole; Riguardevolmente. Uden. Nis.* 3. 44. Le comparazioni sortiscono principalissimo ufizio di spiegar la evidenza più ragguardevolmente.

RAGGUARDO. *Riguardo, Rispetto.* Lat. *intuitus, respectus. Mor. S. Greg.* Con quello ragguardo, che l' onnipotente Dio ragguarda tutte le cose. *Coll. Ab. Isac. cap.* 45. L' anima hae due occhi, siccome il corpo ec. e non è un medesimo uso, nè ragguardo in ciascuno.

RAGGUAZZÁRE. *Diguazzare.* Lat. *agitare, permiscere.* Gr. μεταμιγνῦναι. *Franc. Sacch. nov.* 124. Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.

† RÁGIA. *Si chiama volgarmente quella resina che esce da varie specie di Pini e più particolarmente dal Pinus Sylvestris L.* Lat. *resina pini.* Gr. ῥητίνη. *Cr.* 4. 40. 4. La ragia del pino ritiene i vini. *Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, dall' abeto, e da simili alberi. *E* 56. Tutte queste rage cotte si chiamano pece greca. *Serd. stor.* 4. 158. Suda fuori d' un albero a guisa di ragia.

§. *L' usiamo ancora in signific. di Fraude, Tristizia, Inganno, Astuzia, o di Cosa, che altri volea tener celata.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. τέχνη, πανεργία. *Bern. Orl.* 1. 13. 29. Quell' uccellaccio giù subito scende, Che non si fu di quella ragia accorto. *E* 2. 12. 41. E d' esser morto tien per cosa certa, Tostochè quella ragia sia scoperta. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste rage vengono alli attentati loro. *E disc. an.* 50. L' uccello senza farsene molto pregare, come quello, che aveva caro levarselo dinanzi, perch' e' non gli scoprisse la ragia, presolo pel becco, mosse l' ali verso quel monte. *Vinc. Martell. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia da alcun viene scoperta. *Gell. Sport.* 3. 4. Mia madre, e' son più savi di noi; voi non conoscete questa rágia, e' fanno per non avere a combattere. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Già soleva Tiberio, con allegare Agusto, e far ire in fumo i desiderj delle legioni; or ci vien Druso con la medesima ragia [*il T. Lat. ha:* easdem artes Drusum retulisse].

† RAGIONALE. *V. A. Ragionevole.* Lat. *rationalis.* Gr. λογικός. *Franc. Sacch. nov.* 77. Gli animali irrazionali sottopongono quelli, che sono ragionali.

RAGIONAMENTO. *Il ragionare, Favellamento.* Lat. *colloquium, sermocinatio.* Gr. συνομιλία, κοινολογία. *Bocc. nov.* 70. 2. Io ieri la legge diedi a' nostri ragionamenti. *E nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *E nov.* 77. 13. E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottore.

§. I. *Aver ragionamento, vale Favellare, Parlare.* Lat. *sermonem habere.* Gr. ὁμιλεῖν. *G. V.* 10. 112. 1. Ebbono più consigli, e ragionamenti, e avvisi, come dovessono riformare la città. *Bocc. nov.* 94. 13. I gentiluomini fra se avuti varj ragionamenti ec. a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta.

§. II. *Entrare in ragionamento, vale Cominciare a parlare.* Lat. *inferre sermones.* Gr. λόγου ἄρχεσθαι. *Filoc.* 7. 433. Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. *Cronichett. d' Amar.* 253. Entrò in molti, e varj ragionamenti.

§. III. *Ragionamento, per Discorso, operazione dell' intelletto.* Lat. *ratio.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 45. La ragione ec. è comprendimento del bene, e fuggimento del male, e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *S. Bern. lett.* Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell' aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono. *But.* Quando l' uomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col ragionamento, e col pensamento.

RAGIONANTE. *Che ragiona. Dant. Conv.* 144. Amore, secondochè la concordevole sentenzia delli savi di lui ragionanti ec. unisce l' amante colla persona amata.

† RAGIONÁRE. *Discernere, Giudicare, Argomentare* [*vedi* RAGIONE], *Favellare, Parlare insieme, Discorrer parlando.* Lat. *loqui, verba habere, sermocinari.* Gr. ὁμιλεῖν, διαλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 21. Quindi dopo alquanto ec. ragionandolo Messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 70. 2. È stato ragionato quello, che io immaginato avea di ragionare. *E g.* 7. *f.* 2. Dioneo volle ieri, che oggi si ragionasse delle beffe, che le donne fanno a' mariti. *E nov.* 73. 3. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *E num.* 13. Ma sopra ogni altra cosa gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare. *E nov.* 74. 5. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli non ragionasse. *Dant. Inf.* 2. Poscia che m' ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse. *E* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 18. Color, che ragionando andaro al fondo, S' accorser d' esta innata libertate [*cioè filosofando*]. *Petr. son.* 262. E per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi. *E canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec. *G. V.* 6. 79. 1. Ragionarono, che ciò non si potea fornire sanza maestria, e inganno di guerra [*cioè: ragionando conchiusero, e risolverono*] *Salust. Iug. R.* La fama di sì gran male in pochi dì fu manifestata, e ragionata per tutta l' Affrica [*cioè: se ne ragionò*]. *Varch. Ercol.* 50. Ragionare, onde si formano ragionatore, e ragionamento, viene dal verbo Latino *ratiocinari.*

§. I. *Ragionare in signific. neutr. pass. vale lo stesso. Vit. Plut.* Il Re aveva gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *Sen. Pist.* L' uno, e l' altro desidera alcuno, con cui egli si possa ragionare. *Vit. S. Gio: Bat.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli.

§. II. *Ragionare, per Fare ragione.* Lat. *ratiocinari.* Gr. συλλογίζειν. *Dep. Decam.* 6. Da ragione nasce il verbo ragionare, che pare significhi stare a ragione, o far ragione. *G. V.* 11. 92. 4. Ma al continuo si può ragionare, sanza quelli della guerra di Lombardía, e non faccendo oste, da 700. in 1000. e simile pedoni continui. *Franc. Sacch. nov.* 189. Ragiona, Lorenzo mio, ch' io vivo di rendita. *Dant. rim.* 43. Udite quanto costa, Se ragionate l' uno e l' altro danno. *Borgh. Mon.* 188. I danai, ovver piccioli vecchi, si ragionavano con questi nuovi.

RAGIONÁRE. *Nome. Discorso.* Lat. *sermo, sermocinatio.* Gr. λόγος, ὁμιλία. *Fiamm.* 4. 76. Quando

Panfilo co'suoi piacevoli ragionari diletterà le mie orecchie. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti. *Alam. Gir.* 10. 138. In certi ragionari entrare il veggio, Che non molto a proposito parieno.

RAGIONATAMENTE. *Avverb. Con ragione, Ragionevolmente.* Lat. *jure, merito.* Gr. ἀξίως. *Borgh. Orig. Fir.* 35. Onde questa si potrebbe ragionatamente presumere la cagione, perchè ella non è nominata. *E Arm. fam.* 17. Ragionatamente si potrebbe ec. dall'effetto argomentare alla cagione.

* RAGIONATISSIMO. *Superl. di Ragionato. Alleg.* Ragionatissime cagioni.

RAGIONATIVO. *Add. Ragionevole.* Lat. *rationalis.* Gr. λογιστικός. *Dant. Conv.* 109. Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza sanza la sensitiva non si truova. *Gell. lett.* 1. *Lez.* 10. 264. Nella nobilissima parte della quale anima umana egli dice esser più virtudi, delle quali una si chiama ec. scientifica, e un' altra ragionativa.

RAGIONATO. *Add. da Ragionare: Aggiunto di cosa, della qual si sia ragionato, e discorso.* Lat. *pertractatus.* Gr. εἰρημένος. *M. V.* 8. 73. Con sollicitudine procedea il comune, che la vettuaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati, per li quali dovieno passare. *Bocc. nov.* 73. 13. E ragionato questo, disse loro ciò, che udito avea nella contrada di Bengodi.

§. I. *Per Capace di ragione, o Che ha in se ragione.* Lat. *rationalis, peritus.* Gr. λογικός, ἔμπειρος. *Bocc. Introd.* 40. Noi siam tutte femmine, e non ce n' ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere, come le femmine sieno ragionate insieme. *Com. Inf.* 28. Se tu riguardi bene, tu vedrai, che li sottili, e ragionati con lui parlano. *Cavalc. tratt. viz. virt.* Si dee andare al savio, e ragionato confessoro.

§. II. *Cosa ragionata per via va, si dice in proverb. quando succede alcuna cosa, di cui si ragionava, o quando ragionandosi d' uno assente, e' comparisce improvvisamente, dove si ragiona di lui.* Lat. *lupus est in fabula, lupus in sermone, Plaut.* Gr. εἰ καὶ λύκον ἐμνήσθης. *Varch. Suoc.* 3. 5. Cosa ragionata per via va.

RAGIONATORE. *Che ragiona.* Lat. *sermocinator.* *M. V.* 10. 95. Io non mi posso tenere, che io non dica, che qui per gl' intendenti ragionatori si misuri la gloria vana, e fallace degli stati mondani. *Dant. Conv.* 108. Che è questo ragionatore, e che è questo luogo, nel quale dico esso ragionare? *Galat.* 23. Anzi scherniscono i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

RAGIONCELLA. *Dim. di Ragione.* Lat. *ratiuncula.* Gr. λογάριον. *S. Ag. C. D.* Come sarà quello, che ora secondo di vostre ragioncelle pure un poco conghietturiamo. *Fir. dial. bell. donn.* 386. Io giudico esser conveniente, con un poco di ragioncella cavar voi d'error, se ci fuste.

RAGIONCINA. *Dim. di Ragione; Piccola Ragione, Ragione di soverchio debole, Ragione non interamente concludente.* Lat. *ratiuncula.* Gr. λογάριον.

RAGIONE. *Quella potenza dell' anima, per cui ella discerne, giudica, e argomenta.* Lat. *ratio.* Gr. λόγος. *Sen. Pist.* La ragione non è altra cosa, che una parte dello spirito d' Iddio racchiusa nel corpo dell' uomo. *E altrove:* Che cosa è ragione? seguitamento della natura. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Albert. cap.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male, del lecito, e del non lecito, e dell' onesto, e del disonesto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male; e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *But. Purg.* 16. 1. Intanto l' uomo opera secondo la ragione, inquanto si sottomette a Dio. *E altrove:* La ragione umana non apprende, se non le cose sensibili, e le 'ntellettuali secondo le sensibili. *E altrove:* La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire. *Petr. son.* 80. La voglia, e la ragion combattut' hanno Sette, e sett' anni. *E canz.* 41. 3. E poichè l' alma è 'n sua ragion più forte, Rendi agli occhi, agli orecchi il proprio obietto. *Bocc. nov.* 69. 2. Alla quale nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccom' egli eran candelabri, apprese. *E Par.* 29. E anche la ragion lo vede alquanto. *Quist. Filos.* Quello, che ragion non prende, fede soggiugne.

§. I. *Ragione, per Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento, Pruova, Argomento.* Lat. *ratio, caussa.* Gr. λόγος, πίστις. *Bocc. nov.* 31. 16. Il ver confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatti ec. *E nov.* 65. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che il niega, dirà, che io dica il vero. *E nov.* 66. 11. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. Io non mi posi a domandare perchè ragione, ma quanto potei cominciai a fuggire. *E nov.* 77. 3. Per saper la ragion delle cose, e la cagion d' esse. *Amet.* 29. Che noi, e' ciel con eterne ragioni Reggete, e correggete disponendo Sempre a buon fine i tempi e le stagioni. *Dant. Purg.* 26. E così ferman sua opinione, Prima ch'arte, o ragion per lor s' ascolti. *E Par.* 8. Sì rispos' io, e qui ragion non cheggio. *Pass.* 15. L' altra ragione sì è, che indugiando la penitenza si perde molto tempo. *E* 58. La ragione, perchè sono più tentati, dice santo Gregorio ec. *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec.

§. II. *Ragione, per lo Giusto, Convenevole, Dovere, Dritto.* Lat. *æquum, justum.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 49. 13. Mi conviene ec. chiederti un dono, il quale io so, che sommamente t' è caro, ed è ragione. *Libr. Viagg.* Rocconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento suo. *Petr. canz.* 17. 2. Ragione è ben, ch' alcuna volta i' canti. *E son.* 217. E chi m' acqueta è ben ragion, ch' i' brami.

** §. III. *Per Accordo, Partito. Stor. Semif.* 78. Per lo suo meglio convenne con gli Fiorentini di fare di tutta essa Terra di Semifonte donagione al loro Comune, pigliandone da essi per contraccambio quella meglio ragione che potè.

** §. IV. *Ragione, per Ragionamento. Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, et io soletto Diretro, et ascoltava i lor sermoni ec. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada ec.

** §. V. *Per Legge, Diritto. Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi, già passato nel secondo genere di Ragione, che si chiama delle Genti; o in un terzo più presto, che si dice Ragion di guerra. *E Col. Lat.* 385. Potrebbono far credere, che fosse alquano migliore questa compagnía ec., che non era la Latinità, o come anche e' dicevano, la Ragion del Lazio. *E appresso:* Non era però piccolo favore, potere ottenere questa ragione, o condizione del Lazio.

** §. VI. *Per Credito. Segn. Pred.* 7. 3. V' andrò; ma se avanzi tempo, dapoichè avrò riscosse da quel mercatante le mie ragioni.

§. VII. *Ragione, per Tema, Soggetto.* Lat. *argumentum.* Gr. ἐπιχείρημα. *Petr. canz.* 24. 8. Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura, Di': non ho cura, perchè tosto spero, Ch' altro messaggio il vero Farà in più chiara voce manifesto.

† §. VIII. *Ragione, per Qualità, Sorta, Spezie, Mezzo, Maniera.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος, γένος. *Cr.* 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. *E* 6. 67. 5. È una ragion di lattughe salvatiche, le quali ec. hanno le foglie più lunghe, più strette, e più sottili. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. E quivi cenarono un grosso, e grasso cappone, ed ebbero di parecchi ragioni vino. *Urb.* Mentre che insieme facevano questi tali ragionamenti, vennero quivi assaissimi servidori con molti dilicati, e di più ragioni vini. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Segr. Fior. As. cap.* 1. E in più tempo vi porse Mille rimedj di mille ragioni. *Fir. As.* 126. Entro alle quali si vedeano animali quasi d' ogni ragione. *Ar. Fur.* 33. 87. Baiardo offeso [*da un mostro alato e grifagno*], e che non ha ragione Di schermo alcun, ratto a fuggir si pone.

§. IX. *Ragione, per Conto di dare, e avere, Calculo, Partita, Aggiustamento di conto. Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione. *E nov.* 80. 23. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. *E num.* 33. Di quindi buona, ed intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri, che co' panni l' avevan mandato. *Dittam.* 2. 23. Nè l' aver del comune essere speso Per un uom sol, senza mostrar ragione. *Libr. Sagram.* Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi, che sono? che cotesti tanti marchi, e ragioni?

§. X. *Ragione, per Proporzione, e Ragguaglio di prezzo. Bocc. nov.* 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinaio. *Nov. ant.* 94. 3. E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l signore aveva data. *Boez. Varch.* 2. 7. Tutto il circuito della terra ec. ha ragione verso lo spazio del cielo d' un punto.

§. XI. *Ragione, per Compagnia di traffico, come Creare una ragione, Disdire una ragione.* Lat. *inire societatem, dirimere societatem.* Gr. συμμαχίαν ποιεῖσθαι, συμμαχίαν διαλύειν. *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *E* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione.

§. XII. *Ragione, per Pretensione, Giurisdizione, Azione.* Lat. *jus, actio.* Gr. δίκη. *G. V.* 2. 19. 3. Nacque discordia tra 'l Re Tancredi, e l' Arcivescovo di Palermo, forse per questa cagione, che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa. *E* 9. 273. 1. Rendero il castello, e donarne ogni ragione al comune di Firenze. *E* 11. 44. 7. E però mandaro, che' detti ambasciadori, protestato, e richesto di lor ragione il Mastino, si partissono. *Petr. son.* 234. Piè miei, vostra ragion là non si stende.

§. XIII. *Ragione, per Dottrina, e Scienza delle leggi, Dritto.* Lat. *jus.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragion civile fu riputato. *G. V.* 10. 50. 2. Grandi savj in ragione, ed in pratica. *Pass.* 122. Questi casi riservati a' Vescovi dalla ragione canonica ec. debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Furono in Parigi due grandissimi, e valenti uomini, e e nell' una, e nell' altra ragione dottori. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Ed ha in se la ragione delle genti, che così hanno ordinato.

§. XIV. *Ragione per lo Luogo, dove s' amministra la ragione.* Lat. *jus.* Gr. δικαστήριον. *Bocc. nov.* 75. 10. Cominciò a giurare ec. che e' gli conveniva cognoscere, e saper, se egli s' usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

† §. XV. *Ragione, che è quasi dire la cosa di ragione dovuta, per la Purga mestruale delle donne.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio.

⁂ §. XVI. *Ragione vale anche Perizia, Arte, Destrezza. Ar. Fur.* 18. 48. Ha più ragion di spada e più di giostra E d' ogni cosa a guerra appartenente. *E* 33. 82. L' altro con più ragion sua spada inchina E fa spesso al pagan stordir le braccia. *Monti.*

§. XVII. *A ragione, Con ragione, Di ragione, e Per ragione, posti avverbialm. vagliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione.* Lat. *jure, merito.* Gr. ἀξίως. *G. V.* 4. 19. 4. A cui di ragione pareva s' appartenesse il Regno di Cicilia, e di Puglia. *E* 11. 39. 1. Sotto il suo titolo di guardia stendea il suo uficio di ragione, e di fatto a modo di bargello sopra ogni altra signoria. *Bocc. nov.* 65. 5. S' avvisò a consolazion di se medesima di trovar modo ec. di far sì, che a ragione le fosse fatto. *E nov.* 99. 1. Con ragione nel fine delle sue parole si dolfe, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. canz.* 39. 1. E così per ragion convien che sia. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso il suo dittatore, avendo detto, che egli era stato morto a ragione. *E* 6. 37. Suolsi però dimandare, se fu a ragione condannato.

** §. XVIII. *Quanto a ragione, lo stesso che A ragione, Di ragione ec. Vit. S. Franc.* 242. V' era un grande sasso, che gli dava molta briga, di che volendolo acconciare cadde giù, e venne in sul capo a una femmina, che quanto a ragione la dovea tutta sfracellare.

** §. XIX. *In ragione di ec. Per rispetto. Segn. Mann. Dic.* 31. 1. Il quale (*Figliuolo*) procede dal Padre in ragion d' immagine, ma d' immagine sustanziale. *E appresso:* Il quale [*Spirito S.*] procede dal Padre e dal Figliuolo in ragion d' amore, cioè in ragion di movente a dare alle cose quell' essere ec.

† ** §. XX. *Per ragione, A dovere, Secondo che ragion vuole. Franc. Sacch. nov.* 130. Volendo, che li detti tordi per ragione fossero cotti, per mangiarseli in santa pace con la sua donna.

† §. XXI. *Di santa ragione, posto avverbialm. vale In abbondanza, Grandemente, Copiosamente, o piuttosto, A quel libero e pieno modo, che tiene colui che sente aver ragione.* Lat. *acriter, vehementer.* Gr. σφόδρα. *Bocc. nov.* 68. 10. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse. *Malm* 11. 20. E i suoi, che di tal' arme han la licenza, Gliene daran d' una santa ragione.

§. XXII. *Senza ragione, vale il contrario di A ragione; Ingiustamente.* Lat. *immerito* Gr. ἀναξίως. *Bocc. nov.* 85. 17. Tessa, tu sai quante busse Calandrino ti diè senza ragione.

** §. XXIII. *Amministrar ragione, vale Tener ragione. Bemb. stor.* 3. 42. Acciò che fosse, chi drittamente a quei della terra ragione amministrasse. *E* 4. 57. Vi furono mandati due Rettori, che la governassero, e ragione le amministrassero.

§. XXIV. *Aver ragione, o la ragione, vagliono Avere il giusto, e la verità dalla sua. Bocc. nov.* 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *E nov.* 57. 8. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione, e dir bene. *G. V.* 9. 318. 2. Ma ragione, o non ragione, ch' avesse, il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia in 30. milla libbre.

§. XXV. *Egli è ragion, che Berto bea, e simili; proverb. che si dice quando e' par convenevole, che altri di qualche cosa abbia la parte sua. Palaff.* 9. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

§. XXVI. *Far ragione, vale Aggiudicare altrui quel, che gli si convien per giustizia*. Lat. *controversiam dijudicare, jus suum tribuere alicui*. Gr. *δικαιοδοτεῖν*. *Bocc. nov.* 75. 7. Messere, voi fate villanía a non farmi ragione. *Nov. ant.* 5. 4. Con Grande stanzia addomandava, che gli facesse ragione.

§. XXVII. *Far ragione, vale anche Stimare, Credere, Avere opinione*. Lat. *existimare, sibi persuadere*. Gr. *νομίζειν, ἡγεῖσθαι*. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' i' ti sia sempre allato. *E Par.* 26. E fa' ragion, che sia La vista in te smarrita, e non defunta. *Franc. Barb.* 220. 13. Hai chesta alla tua donna non ghirlanda, Fa' ragion, che già manda Per fior ne' campi.

§. XXVIII. *Far ragione nel bere, vale Rispondere bevendo a colui, che t' invita a bere, o fa brindisi*.

§. XXIX. *Far la ragione, vale talora Fare i conti*. Lat. *inire rationes*. Gr. *συναίρειν λόγον*. *Bocc. nov.* 19. 4. La commendò meglio sapere ec. leggere, e scrivere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. *E. nov* 21. 2. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col Castaldo delle donne, a Lamporecchio ec. se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Face l' avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *G. V.* 9. 272. 3. Facendo ragione, la detta setta ec. non compiè di durare otto anni intieri. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale ragioniere? V. Abbianlo, e si dice d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti.

§. XXX. *Dannar la ragione, vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore*. *Bocc. nov.* 71. 8. Li dugento fiorin d' oro, che l' altrier mi prestasti, non m' ebber luogo ec. e perciò dannerai la mia ragione. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti?

XXXI. *Saldar la ragione, vale Pareggiare, e Aggiustare i conti*. Lat. *rationes exæquare*. Gr. *λόγον ἐξισοῦν*. *Petr. son.* 262. E per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi.

§. XXXII. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri; modo proverb. che vale Giustificarsi, o Favellare con chi non può, o non vuole aiutare, o intendere*. Lat. *apud novercam queri*. *Varch. Ercol.* 99. Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono aiutarli.

§. XXXIII. *Vale talora anche Perdere il tempo in cosa, che non rechi utile veruno*. *Varch. Suoc.* 1. 4. Ma che sto io qui a perdere tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri, come se io non avessi faccenda nessuna? *Malm.* 5. 42. Ma che vo 'l tempo qui buttando via? ec. Il trattar teco credomi, che sia, Come a' birri contar le sue ragioni.

** §. XXXIV. *Metter buona, cattiva, peggior ragione, vale Esser di utile, o di danno*. *Franc. Sacch. nov.* 219. Io per me non voglio avere sì gran voglia di figliuoli, che io mi metta a fare cosa, che mi mettesse peggiore ragione.

§. XXXV. *Tener, o Render ragione, vagliono Ascoltare, e Giudicare le cause de' litiganti, Amministrar giustizia nella curia*. Lat. *jus dicere*. Gr. *θεμιστεύειν*. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentre egli, essendo al banco, teneva ragione. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Alle corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E* 4. 31. Lo ponesti a render ragione a banco.

§. XXXVI. *Rendere, Chiedere, e Richieder ragione, vagliono Rendere, o Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia*. Lat. *rationem reddere, rationem petere, ad calculos vocare*. Gr. *λόγον δοῦναι*, *λόγον ζητεῖν*. *Cron. Morell.* Che costrigniate il detto Pagolo a render buona ragione a' detti ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 52. Io ve ne chiederò ragione al dì del giudicio, se del mio vilissimo corpicello, quando sarò morto, darete ad alcuna persona per modo di reliquie, come se io fussi santo. *E altrove:* Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo [*qui figuratam. cioè: pago il fio*].

§. XXXVII. *Riservar le ragioni, vale Lasciare adito di valersi delle ragioni*. *Cron. Morell.* Riservandosi ragione di potere addomandare al detto Pagolo interamente quello ec.

** §. XXXVIII. *Veder ragione, vale Farsi rendere conto*. *Cavalc. Pungil.* 19. Dio ec. d' ogni colpa quantunque minima vorrà vedere da noi ragione. *E altrove:* De' fatti, e de' giudicj d' Iddio non dobbiamo volere vedere, nè cercare ragione.

§. XXXIX. *Andarsene alla ragione, vale Andare a chieder ragione, dove ella s' amministra*. Lat. *jus adire*. Gr. *πορεύεσθαι εἰς τὸ δικαστήριον*. *Lor. Med. canz.* 70. 3. Il messer se ne volea Pure andare alla ragione.

§. XL. *Saper di ragione, vale Saper d' abbaco*. Lat. *arithmeticam scire*. Gr. *ἀριθμητικὴν εἰδέναι*. *G. V.* 12. 96. 3. Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinaio.

§. XLI. *Aver ragione da vendere*. *V.* VÉNDERE.

(†) §. XLII. *Ragione, T. de' Matematici. Vale il rapporto d' una quantità ad un altra, di che vedi i libri di Aritmetica, e d' Algebra*.

† (*) RAGIONE DI STATO. *Politica. Diritto de' principi o de' magistrati supremi conforme la pubblica utilità. Spesso chiamasi impropriamente* Ragion di stato *l' utilità di coloro, che tengono lo stato*. Lat. *politica*. Gr. *πολιτική*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 17. È più tosto astuzia, che senno, ec. tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome Ragione di stato si appella.

** RAGIONEVILEMENTE. *Ragionevolmente*. *Guitt. lett.* 10. 28. Tale Sposo, e tanto razionale, core ragionevilemente amare dea.

RAGIONÉVOLE. *Add. Che ha in se ragione, Conforme alla ragione*. Lat. *æquus*. Gr. *δίκαιος*. *Bocc. vit. Dant.* 220. Ciascun altro, che a ciò con occhio ragionevole vuol guardare. *G. V.* 10. 168. 4. La quale elezione fu fatta più per ispezialità di setta, che ragionevole, a far capitano uno scudiere non uso di guerra. *Sagg. nat. esp.* 208. Da molti filosofi di que' secoli viene con ragionevoli fondamenti asserita.

§. I. *Ragionevole, si usa anche per Competente, Convenevole, Di giusta quantità, e grandezza*. Lat. *aptus, conveniens*. Gr. *προσήκων, ἐπιτήδειος*. *Amm. ant.* 4. 2. 2. Sia ragionevole lo servigio vostro. E dice la chiosa: Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Detti moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado con dote più che ragionevole. *Fir. As.* 30. Ecco là quella cameretta, quella sarà il tuo ricetto assai ragionevole. *E* 48. Dove erano bicchieri ragionevoli mezzi di vino. *Ricett. Fior.* 115. Si cuocono [*i frutti*] a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, e che sieno venuti alla cottura ragionevole. *Lasc. Spir.* 2. 2. Vorrei, che la sera se ne andassero a dormire a ora ragionevole.

* §. II. *Ragionevole, si dice anche di Cosa, che può essere accettata o considerata come non assolutamente cattiva nella sua spesie*. *Vasar.* Dipinse storie ragionevoli.

RAGIONEVOLEMENTE. *V.* RAGIONEVOLMENTE.

(*) RAGIONEVOLEZZA. *Astratto di Ragionevole.*

Lat. *ratio*, *aequitas*. Gr. *ευθύτης*, *δικαιότης*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. E di qui medesimamente altri può con ragionevolezza dedurre la bontà del sonetto.

RAGIONEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Ragionevolmente*. *Galil. in lett. Uom. ill. pag.* 18. [*Fir.* 1775.] Io la posso ragionevolissimamente chiamare scienza nuova e ritrovata da me ec.

✝ RAGIONEVOLISSIMO. *Superl. di Ragionevole*. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Il dire ad alcuno: rendimi quello, di che tu mi se' debitore, è voce ragionevolissima. *Borgh. Fir. lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà la fama, che dava fuore nella prima giunta sua l' Imperadore.

✝ RAGIONEVOLMENTE, *e presso gli antichi* RAGIONEVOLEMENTE. *Avverb. Con ragione*, *Giustamente*, *Conforme al dovere*. Lat. *jure*, *juste*. Gr. *δικαίως*. *Bocc. nov.* 45. 10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragionevolmente avrebbe potuto. *E lett. Pin. Ross.* 270. Vogliono ragionevolemente gli antichi filosofi, il mondo generalmente a chiunque ci nasce essere una città [*l' ediz. citata quivi ha* ragionevolmente]. *G. V.* 10. 48. 1. Perocchè elli avea pur detto bene per lo comune, e ragionevolmente, ma disselo con troppa audacia, e presunzione. *Com. Purg.* 6. Io chiamava tale punto, che ragionevolemente dovea venire.

✝ §. *Per Competentemente*, *Convenevolmente*. Lat. *apte*, *convenienter*. *Fir. As.* 32. Io diceva di no, come quegli, che assai ragionevolmente mi pareva esser provvisto da cena. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

RAGIONIERE. *Sust. da Ragione*, *in signific. di Calculo*. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale ragioniere? V. Abbianlo, e si dice d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far ben di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Tratt. Consol.* Pruovano i ragionieri dell' abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è dal punto del mezzo infino al cerchio.

§. *Per Colui*, *che ha ufficio particolare di rivedere i conti*. *G. V.* 11. 89. 9. Volendo il nostro comune contare con loro, e pagarli di ciò, che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori, e ragionieri. *Din. Comp.* 2. 54. I giudici forestieri chiamarono ragionieri.

RAGIOSO. *Add. Che produce ragia*, *Che ha in se della ragia*. Lat. *resinosus*. Gr. *ῥητινώδης*. *Ricett. Fior.* 20. La seconda in bontà è quella, che è come secca, ragiosa, di colore quasi livido. *E* 41. Eleggesi quella [*gomma elemi*] che è ragiosa, e leggiera.

✝ RAGLIARE. *Lo stesso*, *che Ragghiare*, *Mandar fuori il raglio*. Lat. *rudere*. Gr. *βρωμᾶσθαι*. *Sacc. rim.* 2. 192. Che Mario avesse un dì la buona sorte . . . Mercè un Asin gentil, che allegro il ciglio Volse al Romano Eroe, ragliando forte, Chi nol crede è in error ec.

RAGLIO. *Lo stesso*, *che Ragghio*. Lat. *ruditus*, *rudor*. Gr. *βρόμησις*. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Ch' al suon d' un raglio non bisogna cetra. *E appresso:* Si farà sentire Per tutto un raglio.

§. *In proverb. Raglio d' asino non arriva mai in cielo*. *V.* ASINO §. XV. *e* CIELO §. XIII.

RAGNA. Lat. *cassis*, *rete*. Gr. *δίκτυον*. *Cr.* 10. 19. 1. Sono altre reti, che si chiamano ragne, molto sottili, sicchè nell' aria appena si veggono, colle quali si pigliano molti uccelli, e tendosi ritte in aria, legate a due pertiche in luogo, donde gli uccelli soglion passare. *E appresso:* Sono ragne di due generazioni; alcuna è semplice, ed alle verghe sì lieve s' acconcia, che quando si tocca, cade, e l' uccello involge. L' altra sì ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuori son minori, e radi; e quando è legata alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori; e quando l' uccello di sopra volando vi percuote, trapassa amendue le rade, e nella mezzana s' avvolge, ed in quella, quasi in un sacco pende. *Morg.* 22. 90. E se alcun tordo da me s' è fuggito, Quando e' son troppi, egli sforzan la ragna. *Ant. Alam. son.* 5. Vidi una ragna, che vendeva il panno, Ch' un fiasco si volea fare una vesta.

§. I. *Diciamo a' due Panni della ragna di fuori Armadure; alle due Funicelle, che son da capo, e servono per distenderla, diciamo Maestruzze, e Maestra alla Fune principale, che la regge, e Filetti a quelle Funicelle, che si legano da basso per tenerla tirata, e quel Legare Affilettare. Quella parte del panno, dove riman preso l' uccello, si dice Sacco; onde in proverb. a quella similitudine, si dice Fare un sacco, e vale Incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che ti sia di gran pregiudizio. Il Tirar su il detto panno, e farne i sacchi nelle maglie dell' armadura, si dice Appannare, e Spannare il Mandarlo giù, lo che per metaf. significa Guastare i disegni, o Scoprire gli inganni altrui.*

§. II. *Ragna*, *figuratam. per Inganno*, *Stratagemma*, *Agguato*, *Insidie*. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *E rim.* 32. Ed amor, che sue ragne Ritira al ciel per lo vento, che poggia. *Morg.* 10. 126. Mentre tu eri qui, ne dubitai, Perchè gia tese mi parvon le ragne, E i tradimenti.

§. III. *Da questa metaf. abbiamo il proverb. Dar nella ragna, che vale Incorrere nell' agguato, Rimanere ingannato; che anche diciamo Dar nella rete*. Lat. *in laqueum impingere*, *incidere in casses*. Gr. *ἐμπίπτειν εἰς παγίδα*. *Ambr. Furt.* 4. 12. Perchè questo Rinuccio si vede in fatti, che è persona semplice, e per la sua debolezza gli furon tolti i drappi da quel ladroncello, che mi dette nella ragna.

§. IV. *E' dà talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia; pur proverb. e si dice di Chi scampato una volta da un pericolo non è tanto accorto, che non v' incappi di nuovo*. *Salv. Spin.* 5. 10. Talora ridà nella ragna tal uccello, ch' è fuggito di gabbia.

✝ §. V. *Ragna*, *per Ragno*. *Voce che potrebbe usarsi da' poeti*. Lat. *aranea*. Gr. *ἀράχνης*. *Dant. Purg.* 12. O folle Aragne, sì vedea io te Già mezza ragna.

§. VI. *Per Tela di Ragno*. Lat. *aranea*. Gr. *ἀράχνης*. *Sen. Pist.* 121. Tu vedi com' egli [*il ragnatelo*] fa le sue ragne per diversi modi.

⁂ §. VII. *Le ragne, in Marineria, sono minute funi del guernimento delle navi, le quali, passando per diversi buchi aperti dinanzi alla facciata d' ogni coffa, o gabbia, indi per quelli di una mocca, formano come altrettanti rami, e quindi somigliano in qualche modo ad una ragnatela*. Stratico.

RAGNAIA. *Luogo acconcio*, *e destinato per uccellarvi colla ragna*, *o per tendervi la ragna*. *Dav. Colt.* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo, se godimento ne dei ricevere, sopra fossato, o rio, cui la state acqua non manchi. *Malm.* 6. 56. Alla ragnaia al fin si son condotti.

RAGNARE. *Tender la ragna*, *Uccellare colla ragna*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte cotornici.

§. I. *Figuratam. per Raspollare*, *Portar via*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Che c' è, Ragnino, hai tu ragnato nulla?

§. II. *Ragnare, si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaia in modo da dar nella ragna.*

§. III. *Ragnare, si dice altresì dell'Aria quando cominciando a rannuvolare fa i nuvoli a similitudine della ragna.*

§. IV. *E per similit. si dice de' Panni, o Drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano.*

(*) RAGNATELA. *Tela, che fa il ragno*. Lat. *aranea*. Gr. *ἀράχνη*. *Segn. Crist. instr.* 1. 14. 5. Pensate però, che queste scuse vi copriranno dinanzi a Dio più di quel che farebbe una ragnatela?

† RAGNATELO. *Insetto del quale sono diverse specie. È fornito di otto piedi, e per lo più di otto occhi, e di papille al podice che gli servono a tessere la ragna*. Lat. *araneus*. Gr. *ἀράχνη*. *Com. Inf.* 17. Pallas la percosse, e di femmina la convertì in ragnatelo, e la sua tela in tela di ragnatelo. *Cr.* 6. 25. 5. Il gruogo ec. cura i morsi de' serpenti, e de' ragnateli. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Pensando, come la vita de' vostri pari è attaccata a un filo di ragnatelo [*nel Poggiali Test. lin. Vol.* 1. *pag.* 316. *si legge:* Quando pochi dì mi fu detto, che eravate ammalato, io vi feci morto, pensando come la vita de' vostri pari è appiccata a uno filo ec.]. *Malm.* 9. 58. Che se un cane, scarpione, o ragnatelo Ci morde in qualche parte della vita ec.

§. I. *E coll' istesso nome si chiamano anche le Tele, che fabbricano i ragnateli*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Costui esce fuori tutto pieno di paglia, e di ragnateli. *Sen. Pist.* 121. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. *Gell. Sport.* 1. 2. Se e' non ci è tolta la casa, o parecchi ragnateli, che vi son drento, e' ci può male esser tolto altro. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Se questi panni fossero di carta, o di ragnatelo, si disdirebbe al freddo, che io sento. *Malm.* 12. 55. Va per le stanze, fende, taglia, e infizza, Ma non chiappa se non de' ragnateli.

§. II. *Aombrare, o Inciampare ne' ragnateli, vale lo stesso, che Affogare 'n un bicchier d'acqua*. Lat. *in minimis periclitari*. Gr. *ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze ec. tu inciamperesti nelle cialde, o vero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich'io, che questa bestia aombra Ne' ragnateli?

† RAGNATELUZZO, *e* RAGNATELUCCIO. *Dim. di Ragnatelo*. *Red. Ins.* 99. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovo alcun ragnateluccio, il quale ec.

RAGNO. *Ragnatelo*. Lat. *araneus*. Gr. *ἀράχνης*. *Petr. cap.* 12. Che tutte fieno allor opre di ragni. *Agn. Pand.* 39. Voi vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparte in razzi, che ciascuna di quelle, benchè sia per lungo spazio tesa, pure il suo principio, e nascimento si vede principiare, e uscire dal mezzo. *Circ. Gell.* 8. 188. Dove tu vedrai ec. i ragni tendere molto consideratamente i lacci per prendere alcuni animaletti per cibarsene. *Red. Ins.* 69. Cosa più stravagante mi pare, che i ragni nati ne' vasi chiusi dall' uova de' ragni, possan vivere tanti mesi senza apparente cibo. *E appresso:* Fatto rinchiudere un ragno femmina in un vaso di vetro serrato con carta.

§. I. *Per la Tela, che fanno i ragni*. Lat. *aranea*. Gr. *ἀράχνη*. *Malm.* 6. 78. Salito alla sua sbieca residenza Di stracci, e ragni a drappelloni adorna.

† §. II. *E ragno, diciamo anche a un Pesce di mare, di carne assai dilicata*. Lat. *Anarhichas Lupus L.* Gr. *λάβραξ*. *Morg.* 14. 66. La triglia, il ragno, e 'l corval salomone. *Bern. rim.* 1. 19. Ma chi ha gusto fermamente tiene, Ch' elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni e le murene.

*** §. III. *Far opera o tela di Ragno, vale Far opera inutile, e di nessun conto*. *Ar. Fur.* 18. 43. Ah, dicea, valent' uomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro. I nemici faranno opra di ragni; Se non manchiamo noi del dover nostro. *Monti*.

† RAGNOLO. *Ragno*. Lat. *araneus*. Gr. *ἀράχνης*. *Dittam.* 3. 1. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo or quel rigagnolo. *Albert. cap.* 51. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il lione. *Cr.* 6. 101. 6. Coloro, che sono unti del suo sugo [*della ruta*] non possono da scarpioni, nè da ragnoli, nè da api esser punti. *Zibald. Andr.* 3. Avea assimigliate le leggi alle tele de' ragnoli. *Sen. Pist.* 121. Neun uomo può tanto sottilmente tessere, come fa il ragnolo. *E appresso:* Il ragnolo non appara questo artificio, ma nasce con esso.

* RAGNOLOCUSTA. *T. de' Naturalisti. Sorta d' insetto, o di locusta, che ha una grossa pancia, e sottil corpicello, da alcuni detto Grillo centauro*.

† *** RAGNUOLA. *Dim. di Ragna*. *Car. Long. Sof. libr.* 3. *pag.* 53. [*Fir.* 1811.] E per dar maggior fede d' uccellatore portò seco i lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutt' altro che facea mestiero. *E pag.* 54. Tese le ragnuole, ed i lacciuoli, e messi i panioni, si pose ec. *Monti*.

RAGNUOLO. *Ragnolo*. Lat. *araneus*. Gr. *ἀράχνης*. *Esp. Vang.* Di costoro parla, e dice Isaia Profeta: E' tessono tela di ragnuoli; il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, sviscera, e votasi dentro.

RAGUNAMENTO, *e* RAUNAMENTO. *Adunanza*. Lat. *conventus, cœtus*. Gr. *συνουσία*. *Salust. Iug. R.* Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da' Regoluzzi. *Liv. M.* De' raunamenti, che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rocca. *E appresso:* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, e lo 'ngannevole dimostramento del tesoro. *Guid. G.* 1. È stato loro raunamento innumerabile di Re, e Duchi, e Principi. *But.* Quando si fe lo primo raunamento di que' Principi, che erano capi de' popoli del nome Latino.

§. *Per Accumulamento, Ammassamento*. Lat. *copia*. Gr. *εὐπορία*. *Guid. G.* Dissero, che 'l Re Oete possedeva grande ragunamento di tesoro. *Cr.* 3. 7. 7. La farina di grano mischiata col mele ec. gli ragunamenti, cioè enfiature, e apostemi matura. *E* 4. 48. 15. Ma a' vecchi, e a coloro, che alla loro età s' avvicinano, per lo ragunamento della superfluità ne' lor corpi, è cotal vino ottimo, massimamente se sarà vicino alla purità. *But. Inf.* 2. 1. Per lo raunamento dell' umore rimane l' uomo fioco, infine che non è spurgato.

(*) RAGUNANTE. *Che raguna*. Lat. *cogens, congregans*. Gr. *συνάγων*. *Cam. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell' aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato, e ristretto.

RAGUNANZA, *e* RAUNANZA. *Ragunamento, Adunanza*. Lat. *cœtus*. Gr. *σύλλογος*. *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno, a guisa d' una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *G. V.* 9. 181. 1. Que' della terra di Moncia con seguito d' amici di quelli della Torre fecero ragunanza per venire a Melano. *Liv. M.* Facéno loro raunanza per soverchiar la plebe. *Nov. ant.* 80. 1. I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro grande amistade. *M. V.* 7. 70. Nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore per le gravezze, che faceva.

§. *Per Ammassamento, Accumulamento, la Materia ragunata*. Lat. *copia*. Gr. *εὐπορία*. *Guid. G.* Non le

ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono. *Tes. Br.* 5. 17. Il lavorio d'alcune (*api*) è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi sono comuni a tutte.

RAGUNARE, *e* RAUNARE. *Adunare*. Lat. *cogere, congregare, colligere*. Gr. ἀθροίζειν, συνάγειν, συλλέγειν. *Albert. cap.* 22. Chi rauna non giustamente, ad altrui uopo rauna, e altri li suo' beni gode disordinatamente, e molte volte si lascia erede colui, che è suo nemico. *E* 30. Chi mal raguna, tosto disperge. *Petr. cap.* 12. Un' ora sgombra Quel, che 'n molti anni a pena si raguna. *Com. Inf.* 14. Gli giganti, li quali desiderarono il regno del cielo, e ragunarono l' un monte sopra l' altro. *Med. Arb. cr.* Quando l' ebbe ritrovata, fece grande allegrezza, e poselasi in collo, e ragunolla colle altre. *G. V.* 1. 31. 1. Venuto la Catellina, la detta città dalla Signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti li rubelli, e sbanditi di Roma. *Bocc. nov.* 60. 14. Poichè tutto 'l popolo fu ragunato, frate Cipolla ec. cominciò la sua predica. *Coll. SS. Pad.* Si ragunarono a lui alcuno de' padri per domandare di cose di perfezione. *Pallad. Novemb.* 15. Quando si voglion molte capre raunare insieme.

RAGUNATA, *e* RAUNATA. *Moltitudine d' uomini, o di cose unite, raccolte, e congregate insieme*. Lat. *cœtus, conventus, congregatio*. Gr. σύλλογος, συνουσία, συναγωγή. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, e romor nel popolo, fosse decapitato. *Liv. Dec.* 3. Sarebbe stato il tribuno oltraggiato, se non fosse che tutta la ragunata si mosse fieramente contra 'l consolo. *Mor. S. Greg.* Combatterà con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. *G. V.* 6. 48. 1. I signori della casa degli Ubaldini ec. avevano fatta grande raunata in Mugello, per fare oste a monte Accinico. *E* 9. 162. 1. I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaia di cavalieri. *E* 9. 181. 1. Per li dodici rettori di Melano fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la detta raunata. *Stat. Merc.* Per la maggior parte delle capitudini, o de' consiglieri, che saranno nel consiglio, o raunata, che allora sarà. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Parmi vedere le empie sette, e ragunate degli uomini scelerati tutte liete, e festanti.

RAGUNATÍCCIO, *e* RAUNATÍCCIO. *Aggiunto, di gente per lo più raccogliticcia, e raccolta in fretta, senza riguardo se buona, o rea*. Lat. *collectitius*. Gr. συνειλεγμένος. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere. *E stor.* 2. 272. Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli Alpigiani ragunaticci. *Stor. Eur.* 1. 33. Furono dunque gli Alamanni ec. una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varj popoli.

RAGUNATO, *e* RAUNATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *collectus, congregatus*. Gr. συνειλεγμένος. *Bocc. nov.* 12. 8. Appiè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado, loro assai ordinatamente ec. raccontò ciò, che già fatto avea per amor del conte. *E nov.* 32. 20. Ragunatasi a una festa con una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. *Albert. cap.* 32. Onestà della mente trapassa ogni raunata ricchezza. *D. Gio: Cell. lett.* 12. La sua presenza (*del Petrarca*) era sufficiente sprone a sospignere ogni animo verso cammino di vertù, tante insieme raunate se ne vedeano in lui.

RAGUNATORE, *e* RAUNATORE. *Che raguna*. Lat. *collector, congregator*. Gr. ὁ συλλέγων. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, ovvero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Dant. Conv.* 168. Promettono le false traditrici [*ricchezze*] sempre in certo numero adunate, rendere il raunatore pieno d' ogni appagamento. *Pecor. g.* 15. *nov.* 1. Noi troviamo per le istorie della Bibbia, che Nembrotte gigante fu il primo ragunatore di genti.

(*) RAGUNATRICE. *Verbal. femm. Che raguna*. Lat. *cumulans, collectrix*. Gr. ἡ συναθροίζουσα, συλλέγουσα. *Segn. Polit.* 1. 38. A questa spezie di possedere ne conseguirà un' altra, che è solita di chiamarsi ec. spezie ragunatrice di danari.

RAGUNAZIONE, *e* RAUNAZIONE. *Adunanza*. Lat. *congregatio*. Gr. συναθροισμός. *Guid. G.* I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

RAGUNO, *e* RAUNO. *V. A. Sust. Ragunamento*. Lat. *cœtus*. Gr. συνουσία. *Guid. G.* Sappiano i lettori della presente storia, che dal principio del mondo non si ragunarono mai insieme tanti navilj, nè pieni di tanti cavalieri di tanto raguno di combattitori. *But. Purg.* 3. 1. Come la mandra era rauno di pecore, così quello è rauno d' anime.

RAI. *V.* RAGGIO §. III.

* RÁIA. *Pesce del genere delle Razze quasi simile alla Ferraccia, ma con ale più appuntate e con coda sottile come una frusta.*

RAIÁRE. *V. A. Raggiare*. Lat. *radiare*. Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Purg.* 16. Vedi l' albor, che per lo fummo raja, Già biancheggiare. *E Par.* 29. La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s' appaia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 15. Tu credi, che a me tuo' pensier mei Da quel, ch' è primo, così come raia Dell' un, se si conosce, il cinque e 'l sei.

* RAIS. *T. de' Pescatori. Nome del Direttore della fabbricazione della tonnara, e della pesca del tonno.*

* §. *Capo Rais, T. de' Tonnarotti. Bastimento che sostiene la leva o sia Camera di morte, è sta sempre fisso, o sia ancorato all' estremità della Tonnara.*

⁎ RAITRO. *Soldato tedesco di cavalleria leggiera, senza altr' arme che la pistola*. Grassi.

⁎ RALINGA. *s. f.* Rilinga. *T. di Marineria. Le ralinghe sono corde cucite tutt' intorno all' orlo delle vele, per fortificarle ed impedire, che non si lacerino; ed ancora perchè possano resistere allo sforzo delle manovre, che sono allacciate alle stesse vele*. Stratico.

⁎ RALINGARE UNA VELA. *T. di Marineria. Vuol dire cucire le ralinghe ad una vela*. Stratico.

* RALLA. *T. de' Coltellinaj, ec. Spezie di augnatura curva o a mandorla dalle due parti del taglio di una lamina di coltello, o di qualsivoglia strumento.*

* §. I. *Ralla per Dado, o Pezzo di Ferro o di Bronzo su cui si girano i bilichi degli uscj.*

⁎ §. II. *Ralla, T. degli Agric. Bastone che da una punta ha un pungolo che serve per istimolare i buoi, e dall' altra un ferro con cui si sgombra l' aratro dal terreno, che vi si adatta arando*. Gagliardo.

RALLARGAMENTO. *Il rallargare*. Lat. *dilatatio*. Gr. πλάτυνσις.

† RALLARGÁRE. *Maggiormente allargare, Contrario di Ristrignere; e si usa ne' signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *dilatare, adampliare*. Gr. πλατύνειν. *Dittam.* 1. 22. Perch' io più rallargai le mie confine. *M. V.* 7. 41. E però come fu loro messo innanzi di rallargare, e dirizzare la piazza, presono di concordia tra loro il partito subitamente la sera; e la notte feciono mettere in puntelli la chiesa, e le case sue.

§. *Rallargare, per metaf. Dant. Purg.* 3. La mente

mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. *But. ivi:* Cioè rallargò se allo 'ntento, cioè alla materia intesa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o vogliamo dire, rallargò lo intento, cioè lo'ntendimento, che s' era ristretto ad avere dolore della negligenzia commessa. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore [*cioè: accresci il vigore*]. *Sen. Pist.* Alcuni, che sono in casa si ristringono, e di fuori si rallargano [*cioè: divengono liberali*].

† RALLARGATO. *Add. da Rallargare.* Lat. *dilatatus*. Gr. πλατυνθείς. *Dant. Purg.* 24. Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi, e più ci portammo oltre [*cioè: discostati*]. (*Dubito che nel passo di Dante qui sopra riportato* rallargati *vaglia* Usciti al largo; *perchè aveano passato un albero, che posto in mezzo, ingombrava la strada; e però dice* per la strada sola, *cioè* sgombra. *Nota del Cesari*.)

RALLARGATORE. *Che rallarga*. Lat. *dilatans*. Gr. ὁ πλατύνων.

RALLEGGIÀRE. *Alleggerire, Alleggiare*. Lat. *alleviare, levare*. Gr. ἀλαφρύνειν, κουφίζειν. *Sen. Pist.* 95. E certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare [*il T. Lat. ha* ad levamentum.].

RALLEGRAMENTO. *Il rallegrarsi, Allegrezza*. Lat. *lætitia, gaudium*. Gr. χαρά. *M. V.* 11. 15. Dalla gente dell' arme, ch' avieno posto amore alla cortesia, e valore di messer Bonifazio, con niuno rallegramento fu ricevuto. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo sente in suo cuore rallegramento di ciò, che egli crede esser lodato.

RALLEGRANZA. *Rallegramento*. Lat. *lætitia, gaudium*. Gr. χαρά. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostacci da Pisa.* Che avete la mia vita Da gioia partita, e da rallegranza. *Serd. stor.* 1. 13. Dipoi ritornato in Congo con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso a abboccarsi col Re con magnifici doni, e nobile compagnia.

RALLEGRÀRE. *Indurre allegrezza, e piacere in altrui.* Lat. *lætitia afficere, lætificare*. Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere. *Dant. Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto. *E Par.* 14. Come da più letizia punti, e tratti Alla fiata quei, che vanno a ruota, Levan la voce, e rallegrano gli atti. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prendere allegrezza, e piacere*. Lat. *lætari, gaudere*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 1. Udendogli scampare, lodando Iddio tutte si rallegrarono. *G. V.* 10. 87. 7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S' accende intorno, e 'n vista si rallegra D' esser fatto seren da sì begli occhi [*qui per metaf.*]. *Vit. SS. Pad.* 2. 110. Le qua' cose udendo lo Vescovo, maravigliandosi molto, e rallegrandosi glorificò Iddio. *Cas. lett.* 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. Sig.

† ** §. II. *Rallegrarsi, Attribuito, per metaf. ai frutti della terra, alle piante stesse, e all' erbe*. *Cresc.* 4. 4. 12. La quale è molto nera (*l' uva duracla*), ed ha i granelli lunghi, e fa il vino molto nero, e buono nelle terre umide, e acquose: ma ne' monti, e ne' luoghi secchi non si rallegra. *E* 5. 20. 5. E rallegrasi d' assiduo cavamento, e d' essere abbondevolmente letaminato [*parla del Pero*]. *E* 5. 27. 2. Rallegrasi [*il Sorbo*] per adacquamento ne' tempi secchi, e per continuo cavamento. *E* 6. 6. 1. Ogni stato del Ciel sostiene, ma più del tiepido si rallegra [*parla dell' Aneto*].

RALLEGRATIVO. *Add. Atto a rallegrare*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 25. Ancorachè ti sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa.

RALLEGRATO. *Add. da Rallegrare*. Lat. *lætitia affectus*. Gr. εὐφραινόμενος. *Bocc. Introd.* 55. Dalle quali cose ec. rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono. *Coll. Ab. Isac.* 17. Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.

RALLEGRATORE. *Che rallegra*. Lat. *hilarans*. Gr. ἱλαρύνων. *Libr. cur. malatt.* Il vino moderato si ée rallegratore del cuore, e degli spiriti vitali.

RALLEGRATRICE. *Verbal. femm. di Rallegratore.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 131. Innocente, e gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.

RALLEGRATURA. *Rallegranza, Rallegramento*. Lat. *gaudium, lætitia*. Gr. χαρά. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano in volto una improvvisa subitana rallegratura. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe alla rallegratura sua non solita.

* RALLEGRO. *Voce che s' usa in forza di sust. onde* Dare il mi rallegro, *che vale Rallegrarsi dell' altrui avventure*. Voc. Cr.

RALLENÀRE. *Allenare*. Lat. *remitti*. Gr. χαλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* A quegli, ch'è stato molto nella prigione, fu dura al principio, poi per l' usanza è rallenata tanto, che non se ne cura. *Dic. div.* Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo rallenati di sollicitudine, e di paura.

† §. *In signific. neutr. pass. Fr. Iac. T.* 2. 30. 50. Dove nasce questa vena, Lì la sete si rallena; E quel che già era pena, Poi soave e dolce pare.

RALLENTAMENTO. *Il rallentare*. Lat. *remissio*. Gr. ἄνεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 10. Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.

RALLENTÀRE. *Allentare*. Lat. *remittere*. Gr. χαλᾶν. *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Onde, s'ei pure un punto il fren rallenti, Quanto or s' ama e mantiene Pace, moveria guerra.

† §. *Per metaf. Scemare, Diminuire, Rilassare*. Lat. *imminuere, laxare*. Gr. ἐλαττῶν, χαλᾶν. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *E son.* 203. Nè per duo fonti sol una favilla Rallenta dello 'ncendio, che m' infiamma. *Dic. div.* S' elli vedranno, che voi in ciò solo un poco rallentiate ec. *Amm. ant.* 20. 1. 3. A savio si conviene talora rallentare l' animo all' opere inteso [*cioè: dare all'animo alcun sollievo*].

RALLENTATO. *Add. da Rallentare*. Lat. *remissus*. Gr. ἀνειμένος. *Ar. Fur.* 29. 74. Ma prima, che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio differirlo a un' altra volta.

† (*) RALLEVÀRE. *Allevare*. Lat. *alere, educare*. Gr. ἐκτρέφειν. *Salvin. disc.* 1. 274. Tutto addita la somma cura, che si dee porre nel rallevare, e condurre queste piante, acciò facciano prode, e onore all' agricoltore sovrano. *E Odiss. libr.* 3. *v.* 37. Io non penso, che senza Voler de' i Dei sii nato, e rallevato.

(†) §. *E per Allevare nel senso del* §. III. *Introd. Virt. pag.* 18. [*Fir.* 1810.] Maestra delle Virtudi, molto m' hai consolato delle mie tribulazioni, e hammi molto migliorato e rallevato della mia malattia.

(*) RALLEVATO. *Add. da Rallevare*. Lat. *altus, educatus*. Gr. ἐντροφής. *Tratt. segr. cos. donn.* Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

(*) RALLIEVÁRE . *Alleviare* . Lat. *allevare* . Gr. ἐλαφρύνειν. *Pass.* 153. Uno medesimo peccato si raggrava , e rallieva , secondo lo stato , e l' ufficio , e la condizione della persona .

┼ RALLIGNÁRE. *Allignare di nuovo*. Lat. *iterum innasci , succrescere*. Gr. πάλιν ἐγγίνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un fabbro si ralligna [*l'ediz. in foglio Fir.* 1817. *legge più correttamente* Quando in Bologna un Fabbro si ralligna ?]. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Quella educazion ria ec. vien successiva Di seme in seme , e mai non si ralligna.

* RALLONE . *T. de' Vetrai* . *Lo stesso che Pettegolone.*

RALLUMINÁRE . *Render il lume , e talora semplicemente Alluminare*. Lat. *lumen restituere , illuminare* . Gr. ἀναφωτίζειν . *Lasc. Spir.* 4. 3. Dirò , ch' egli è il sole , che vi debbe entrar per qualche finestra , e ralluminarla.

┼ §. I. *Per metaf. Far ravvedere*. *Fr. Iac. T.* 6. 39. 12. Lume di grazia m' ha ralluminato , E tratto m' ha di pena , e di dolore . *Morg.* 1. 47. Da poi che Dio ralluminato t' ha , Ed accettato per sua umiltade , Vuolsi tu usi ancor l' umilità , Disse Morgante , per la tua bontade . *E* 10. 115. Ma Gesù Cristo nostro umile , e pio Veggo , ch' al fin m' ha pur ralluminato. *Serm. S. Ag.* 88. Acciocchè Iddio stesso cogli uomini ec. e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua vita ec.

§. II. *Per Render la vista*. *Esp. Vang.* La qual cosa faccendo questo cieco, subito fu ralluminato. *Vit. Barl.* 23. Egli risuscitò i morti , e ralluminò i ciechi . *Vit. SS. Pad.* 2. 10. Prese li leoncini , e puosegli innanzi allo romito , pregandolo , ec. che gli ralluminasse.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Recuperare la vista* . *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Allora si rinnuovano delle penne , e ralluminansi.

RALLUMINATO . *Add. da Ralluminare* . Lat. *illuminatus* . Gr. ἀναφωτισμένος . *Serm. S. Agost.* 14. L' anima così ralluminata , e così rinformata del dono dello Spirito Santo , conosce Iddio con chiara fede .

RALLUNGÁRE . *Di nuovo , o maggiormente allungare , Far più lungo , Contrario di Raccortare , o d' Abbreviare*. Lat. *longiorem reddere*. Gr. ὀρεκτότερον ποιεῖν . *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello. *Fr. Giord. D.* E perciò il rallungar la via è troppo di grande rischio , che ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti [*cioè : l'andar per la via più lunga*] .

┼ RAMA . *Men usato , che Ramo* . Lat. *ramus* . Gr. κλάδος . *Fav. Esop.* E ammaiato al capo d' una rama , sì pareva pure il diavolo a vedere. *Dittam.* 1. 16. Qual è 'l pomo maturo sulla rama , Che poi si guasta , se più vi dimora . *E* 2. 20. O vanagloria , se' come una rama Di persico fiorita .

§. *Per metaf. Tratt. pecc. mort.* La sesta rama di orgoglio si è ipocrisía . *E altrove :* La terza rama di avarizia si è rapina , che ha molti ramuscelli ; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti ec.

RAMÁCCIA . *V.* RAMAZZA .

┼ * RAMÁCCIO. *Peggiorat. di Ramo*. *Salvin. Eurip.* Avvi in casa d' ulivo un tal ramaccio , Che con questo cultel raschiando in punta , Porrò nel fuoco . *E Teocr. Idill.* 7. I carichi ramacci di susine , Piegati a terra , si versavan tutti .

* §. *Ramaccio , T. de' Mineralogisti* . *Rame di prima fusione , tal quale cola nella fusione della vena metallica , e non raffinato , e purgato* . Targ. Viagg.

RAMACE . *Aggiunto , che si dà propriamente a Uccello di rapina* . *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate , che tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere , cioè ramace, grifagno , e nidiace ec. Ramace è quello , che già è volato , ed ha preso alcuna preda .

*** RAMÁGGIO . *V. A. Quantità di rame , Frasche* . Baldi Crescim 1. 2. *Amati* .

RAMAIOLO , *e* RAMAIUOLO . *Romaiolo* . Lat. *cochlear , tudicula*. Gr. δοίδυξ , τρίβανον . *Libr. Op. div. narr. Mirac.* Quelli , che gli tormentavano , aveano in mano ramaioli , e mettevano loro in gola . *Franc. Sacch. nov.* 155. Essendo appiccato molte grattuge , e ramaiuoli , e padelle , e catene da fuoco , dà tra queste masserizie . *E rim.* 20. I' m' ungo il chiasso con cristei e cure ; Chi ne 'mbolasse per due ramaiuoli , Nel capo gli darei d' una scure .

*** §. *Ramajuolo , T. di Marineria*. Cucchiaja . Cazza da pece . *È una caldaja di ferro , nella quale si fanno fondere , e riscaldare la pece , il catrame , ed altre materie , che servono a spalmare il bastimento , dopo che è stato calafatato* . Stratico .

RAMANZIERE . *V. A. Componitore o Raccontator di romanzi* . Lat. *Romanensium fabularum narrator , vel scriptor* . *Pass.* 310. Questi così fatti predicatori , anzi giullari , e ramanzieri buffoni ec. sono infedeli , ed isleali dispensatori del tesoro del signor loro .

RAMANZINA . *V.* RAMMANZINA .

RAMANZO . *V. A. Romanzo* . Lat. *Romanensis fabula , Romanus* . *G. V.* 1. 55. 1. Secondochè si legge in ramanzi , quindi fu il buono Buovo d' Antonia. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio , di Giovenale , e d' Ovidio , e ramanzi , e sonetti d' amore.

┼ ** RAMARCÁRE . *Sincope di Rammaricare* . *Lor. Med. rim.* 4. Poichè invan tanto tempo si ramarca [*la corretta ediz. di Bergamo* 1763. *a pag.* 5. *legge :* Poi che in van tanto tempo si rammarca ec.) .

┼ RAMARRO . *Lucertolone , Serpentello verde con quattro piedi , e ancora ne sono degli sprizzati , e di color nero , ovvero bigio*. Lat. *lacerta viridis*. *Dant. Inf.* 25. Come 'l ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular , cangiando siepe , Folgore pare , se la via attraversa . *But. ivi :* Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati , e di color nero , ovver bigio . *Libr. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse . *Bern. Orl.* 3. 3. 6. Come lucerta , ovver ramarro è fatto , Ma di statura è fra loro un gran tratto . *Red. Esp. nat.* 57. Nell' isola di Cuba ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni , o ramarri acquatici .

§. I. *Bocca di ramarro , diciamo in modo proverb. a Colui , che piglia , e non lascia le cose prese* . *Gell. Sport.* 3. 1. E forse ch' io non le conosco queste bocche di ramarro .

§. II. *Ramarri , si dicono Coloro , che hanno cura , che le processioni vadano con ordine* . *Varch. stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v'erano non solo , oltre i ramarri delle compagnie , i tavolaccini , e i mazzieri della signoría , ma i famigli de' signori Otto.

§. III. *Avere l' occhio del ramarro , vale Averlo bello , e attrattivo , e che guarda volentier l' uomo* . *Morg.* 22. 9. E Filiberta ha l' occhio del ramarro.

§. IV. *In proverb. Pataff.* 8. E della mosca baco fe ramarro [*e vale lo stesso , che Far d' una bolla un canchero*] .

RAMATA. *Strumento a guisa di pala , tessuto di vinchi , per uso d' ammazzar gli uccelli a frugnuolo* . Lat. *pala viminea*. *Morg.* 5. 54. Disse Rinaldo : vedestù mai tordo , Ch' avesse , com' ebb' io , della ramata ? *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai villan , che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaia Colla ramata ec. *E* 2. 45. Cadde balordo Come per la ramata cade il tordo .

§. *A ramata , posto avverbialm. vale lo stesso , che*

In abbondanza . *Pataff.* 1. A calisso , ed a busso , ed a ramata .

RAMATÁRE . *Percuotere colle ramate* , *Arramatare* . *Buon. Fier.* 2. 4. 1. E ramatando donar lor la preda . *E Tanc. Att.* 1. *Interm.* Per la selva ognun s' adatti , Frugnolando , Ramatando , Grossa preda riportando .

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 5. E ir la notte Frugnolatore a i passi più frequenti Ramatando le borse.

† * RAMATATA . *Percossa* , *Colpo di ramata. Buon. Tanc.* 4. 9. E chiappata la pala da infornare , D' attorno a lor la 'ncominciò arrostare , E dava lor di buone ramatate , S' io non er' io , da spianar lor le spalle .

* RAMATATO . *Add. da Ramatare* . *Buon. Tanc. Att.* 1. *Interm.* O che belle stidionate Se da noi son ramatate.

RAMATELLA . *Ramicello* . Lat. *ramusculus* . Gr. κλάδισκος . *Dial. S. Greg. M* Gli albori grandissimi , che son nella valle di sotto , a chi gli mira di sul monte , paiono piccinle ramatelle .

RAMATO . *Add. da Ramo* , *Disteso in rami.*

§. I. *Per similit. Varch. stor.* 10. 306. Perchè molte delle palle erano amate , o ramate , che e' se le chiamassero.

†* §. II. *Ramato, Che è di rame* , *o Fornito di piastra di rame* . *Salvin. Odiss. libr.* 15. *v.* 107. Nè alcun noi Rimandi indarno , e alcuna cosa dia A portare , o alcun de' ben ramati Tripodi . . . O aurea coppa . *E Iliad. libr.* 23. *v.* 1194. A Merione diede L' asta ramata.

RAMAZZA , *e* RAMÁCCIA . *Strumento tessuto di rami* , *col quale s' arramaccia* . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 149. Nel più nevoso luogo erto , e alpestro Stan preparati marroni , e ramazze , Strascinate all' ingiù con un capestro.

† * RAMAZZOTTA . *Spezie di cuffia* , *o cuffiotto* . *Car. part.* 1. *lett.* 23. Gli volle sgraffignar di testa la berretta . . . E lo fece sì gentilmente , che 'l cuffiotto, e 'l mastrozzo che vi tien sotto alla ramazzotta , le cadde in terra .

*** RAMBERGA . *s. f. T. di Marineria* . *È una sorta di piccola nave veloce* , *per andare a fare scoperte.* Stratico.

† RAME . *Metallo duttile di un colore giallo rosso particolare* , *malleabilissimo* , *più duro e più elastico dell' argento* , *e più sonoro di tutti i metalli : nell' ordine della duttilità è il quarto* , *il terzo in quello della tenacità ; meno fusibile dell' oro* , *lo è assai più del ferro* . *Strofinato tramanda un odore tutto proprio* , *e nauseoso.* Lat. *æs* , *raudum* . *Dant. Inf.* 27. Mugghiava con la voce dell' afflitto Sì , che con tutto ch' e' fosse di rame , Pure el pareva dal dolor trafitto. *Amet.* 56. L' aurea età di Saturno non tornò mai , e quella di Giove d'ariento fu migliore , che quella di rame segnente poi . *Lab.* 232. Dove senza corso di cavallo , o suon di tromba di rame alle giostre si va a pian passo . *Tes. Br.* 3. 7. Quando il sole è coricato , tu dei mettere sotto terra un vaso di rame , o di piombo , che sia unto dentro . *E Tesorett.* Va alcuno ammantato , Come rame indorato . *Cr.* 1. 4. 15. Quelle [*acque*] che tengono rame , sono utili alla corruzion della complessione. *Coll. Pad.* Questi medesimi pensieri , che mentiscono opere di pietà , noi scusiamo , come monete avolterate , e di rame , che tengono la falsa immagine del Re non leggittimamente segnata . *Ricett. Fior.* 56. Rame abbruciato è similmente quello , che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna . *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni , rami , e stagni Mastri Lombardi siamo [*qui : vasi fatti di rame*] .

§. I. *Talvolta il prendiamo* , *siccome i Latini* , *per Moneta* . Lat. *æs* . *Cron. Morell.* 363. In brieve tempo vien men quel Reame , Dove si cambia la giustizia al rame .

§. II. *Onde diciamo* , *ma in modo basso : Questa cosa sa di rame* , *cioè costa* , *o costa assai* . *Lasc. Pins.* 3. 5. I piaceri non paion mai buoni , se non sanno altrui di rame.

RAMELLA . *V. A. Ramicello* . Lat. *ramusculus* . Gr. κλάδισκος . *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vedeva augelli posare in ramelle. *Ninf. Fies.* 68. Tanto il diletto l' avea tranquillato Di Mensola cercare , e poi di quelle Ninfe , che nel vallone avea trovato Istarsi all' ombre di fresche ramelle.

† ** RAMELLO . *V. A. Ramicello* . *Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. Mille salute v' mando fior novello , Che di spinoso ramel sete nato .

† RAMERINO . *Rosmarinus officinalis Linn. T. dei Botanici* . *Pianta che ha lo stelo con molti rami muniti di un gran numero di foglie opposte* , *lineari* , *sessili* , *col bordo rivolto* , *biancastre al di sotto*, *di un odore aromatico* . *Ha i fiori in racemi* , *piccoli* , *bianchicci quasi verticillati* , *nell' estremità dei rami* , *con i peduncoli pubescenti*, *con le brattee molto piccole.* Lat. *rosmarinus.* Gr. λιβανωτίς . *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è un piccolo arbucello , e odorifero , il quale ha sempre le foglie verdi , e quasi somiglia il ginepro , o la scopa , e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini , e imperciò s' appella ramerino . *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec. il terzo è ramerino , e santoreggia. *Amet.* 44. Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie il ramerino utile a mille cose.

RAMETTO . *Dim. di Ramo ; Piccol ramo* , *Ramicello* . Lat. *ramusculus* . Gr. κλάδισκος. *Borgh. Mon.* 212. Nè dia noia , che si mostri alcuna piccola differenza fra 'l nostro , e quel di Francia , e consiste in quelli due rametti , che i nostri chiamano fioretti .

* §. *Rametto* , *per Dim. di Rame* . *Piccola figura intagliata in rame* . *Bald. Dec.* A segno che fosse un suo piccol rametto per ordinario pagato quanto un' intera (*opera*) di Guido Reni .

(*) RÀMICE . *Ernia* . Lat. *ramex* . Gr. κήλη . *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro , vengon prodotte le scrofole , o strume , e gavine ; le varici ; un tumore dello scroto chiamato ramice ; ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele.

RAMICELLA . *Ramicello* . Lat. *ramusculus* . Gr. κλάδισκος . *Tratt. pecc. mort.* Ella è figliuola d' orgoglio , e la settima ramicella (*qui per similit.*).

† RAMICELLO , *e men comunem.* RAMISCELLO. *Dim. di Ramo.* Lat. *ramusculus* . Gr. κλάδισκος . *Ovid. Metam. Strad.* Sono li suoi ramicelli lunghi buonamante un palmo . *Cr.* 2. 7. 8. Ma se si dividano oltre la midolla , la quale è in mezzo de' ramicelli , e saldinsi di presente , si varieranno i frutti . *Dittam.* 3. 11. Ischianta come vetro il ramicello , Quando si pesca [*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge :* Lo mar Liguro ingenera corallo Nel fondo suo , a modo d' arboscello, Pallido di color tra bianco e giallo ; Si spezza come vetro il ramicello , Quando si pesca, ec.]. *Pallad. Novemb.* 24. Poni finocchio , ovvero aneto , o vuogli lentischio , e poi ramiscelli d' ulivo .

§. *Per metaf. Libr. Am.* 24. Della fontana sopraddetta procedevan molti rivi , e ramicelli d' acqua .

RAMIERE. *Lavoratore di rame* , *o altro simil metallo. Infar. sec.* 202. Ramieri si nominavano coloro , che lavoravano il ferro .

RAMIFICÀRE. *Produr rami, Spandersi in rami* , *Diramare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *ramos producere* . *Salvin. disc.* 2. 378. La stessa terra pure non istà oziosa, e continuamente produce con ricchissima fecondità , e metalli , e piante , quegli nel suo

seno, queste nella sua superficie ramificare facendo, e germogliare.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 49. Coll' altra estremità più sottile si attacca, e si ramifica nel fegato.

RAMIFICAZIONE. *Il ramificare, Diramazione.* Lat. *ramorum diffusio.*

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 22. In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' aspera arteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi, bianchi, sottilissimi. *E* 174. Un' altra vescichetta minore ec. corredata anch' essa di molte ramificazioni sanguigne.

* RAMIGNO. *T. de' Mineralogisti. Di rame; che è della natura del rame. Gli Scrittori di cose Naturali dicono anche latinamente Cupreo. Biring. Pirot.* La parte piombosa non fredda così facilmente come la ramigna.

† RAMINA. *Scaglia, che fanno i Calderaj, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori, gli battono.* Lat. *æris ramentum. Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Piglisi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori gli battono; quella scaglia, che casca, si chiama ramina. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 6. Questa corte è una fucina, Che 'l buon auro si ci affina, S' ello tiene altra ramina, Torna in cenere, e carbone.

† RAMINGO. *Che va di ramo in ramo. Aggiunto, che propriamente si dà agli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nidio.* Lat. *ramarius. Cresc. Cr.* 10. 3. 1. Quello, ch' è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace, ovvero che di nidio uscito, di ramo in ramo va seguitando la madre, e si chiama ramingo. *E cap.* 4. 1. Nudrisconsi i nidiaci, e' raminghi di buoni uccelli, e di buone carni.

§. *Per similit. si dice di Chi va per lo mondo errando.* Lat. *vagus, profugus.* Gr. ἀλήτης, φυγάς. *Petr. cap.* 9. Ov' è 'l gran Mitridate, quell' eterno Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la state, e l' verno? *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè stai tu così ramingo nella strada? e che vuol dire, che tu non entri in casa alla libera? [*qui vale: fuggiasco*]. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Gracco ec. quivi tra sbanditi, e rusticani allevato andò ramingo per l' Affrica. *Malm.* 2. 22. Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene ramingo andar pel mondo.

RAMINO. *Vaso di rame, per lo più a guisa d' orciuolo.* Lat. *cacabus.* Gr. κάκκαβος. *Libr. cur. malatt.* Cava dal ramino l' erba bollente, e buttale sopra l' erbe.

RAMISCELLO. *V.* RAMICELLO.

RAMITELLO. *V. A. Lo stesso, che Ramicello, Ramuscello.* Lat. *ramulus.* Gr. κλαδίσκος. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 9. Nulla parte io ci vedea Da salirvi; si potea Sol da un ramo, che pendea, Ch' era a terra ripiegato, E quest' era un ramitello Molto vile, e poverello.

RAMMANTÁRE. *Ricoprir col manto.*

§. I. *Figuratam. per Proteggere.* Lat. *tueri. Morg.* 25. 231. Se la grazia del ciel qui non rammanta, Dannati sono.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi.* Lat. *se exornare.* Gr. κατακοσμεῖσθαι. *Rim. ant. P. N. Riccuc. da Fir.* E di ciò mi rammanto, E vivone in gioire.

† ** RAMMANTELLÁRE. *Rammantare. Pist. S. Girol.* 430. Sotto abito, e nome di spirito ricoprono, e rammantellano la impudicizia della loro vita.

†** §. *E neutr. pass. Cavalc. Discipl. Spir.* 194. Alcuna volta la superbia nostra si rammantella col mantello dell' umiltà.

† RAMMANZINA, e RAMANZINA. *V. A. Rammanzo.* Lat. *objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Malm.* 4. 37. Ond' ella dopo un' altra rammanzina, Perch' una lingua ell' ha, che taglia, e fende, Va, che tu facci, quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d' una botta. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 104. Questa ramanzina se l' aspetti pure a suo tempo, innanzi ch' io scenda di quassù, che non la scamperà.

† RAMMANZO. *V. A. Rabbuffo, Riprensione, Gridata.* Lat. *objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo! *Malm.* 1. 52. E n' ha fatto con esso de' rammanzi.

(†) RAMMARCÁRE. *V.* RAMMARICÁRE.

† (*) RAMMARCO. *Voce che è più della poesia che della prosa. Lo stesso, che Rammarico.* Lat. *questus, angor.* Gr. μέμψις, λύπη. *Varch. Ercol.* 66. Da questo nascono rammarico, o vero rammarco, e rammarichio nel medesimo significato. *Car. En. libr.* 11. *v.* 364. Gran cordoglio sentinne, e gran rammarco Ne fece il re Latino. E ben conobbe ec.

† RAMMARGINÁRE. *Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante; e oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *reducere, obducere.* Gr. ἐπεισάγειν. *Salv. Granch.* 4. 1. Non ci ha Modo nessun di rammarginar questo Frego. *Dav. Colt.* 167. Perchè in quella piegatura la fascia si sforza, il fesso s' apre, quivi non rammargina ec. *Red. Esp. nat.* 34. Il quale [*sugo del tabacco*] non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe. *E* 99. Le ferite ec. grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattr' ore, e che perfettamente rammarginino. *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero [*qui per similit.*]. [*L' ultimo esempio di Benv. Cell. Oref.* 42. *era da spiegar meglio, essendo ivi accennato uno speziale rammarginare, dicendosi:* Dopo ch'egli aveva questa prima volta saldato il lavoro a calore, ovvero rammarginato (essendo che questo modo non si domanda saldare, ma è un ridurre tutta l'opera d'un pezzo) perchè tanta è la virtù del verderame ec. che possono muovere solamente la pelle dell' oro; laonde con quella stessa pellolina ec. *Nota del Cesari.*]

* §. *Per Saldare, Unire aperture o schianti di lavori di getto, cesello, ed altri; ed anche Appiccare pezzo con pezzo di metallo che si fa con saldatura. Benv. Cell. Oref.* Qualche piccolo buco o stianto ec. non si debbono saldare, o rammarginare col verderame, ma colla saldatura degli orefici.

† * RAMMARGINATO. *Add. da Rammarginare. Magal. part.* 2. *lett.* 8. Mutilato di nuovo in tre parti [*l' Impero*] sotto i suoi figliuoli, e di nuovo rammarginato sotto il solo Costanzo, aveva in quello stato ec. [*qui per similit.*].

RAMMARICAMENTO. *Il rammaricarsi.* Lat. *conquestus.* Gr. μέμψις. *Filoc.* 5. 125. Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri, e gli affanni. *Mir. Mad. M.* Avvenne una notte, che dopo questi rammaricamenti ec. *M. V.* 3. 106. Onde avvenne, che sempre a' suoi bisogni per la fede servata trovava prestanza da' suoi cittadini sanza alcuno rammaricamento.

RAMMARICANTE. *Che si rammarica.* Lat. *conquerens.* Gr. ὀδυρτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

† RAMMARICÁRE, *che i poeti dicono per sincope* RAMMARCARE. *Neutr. pass. Far doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 12. Essendocene venuto puzzo, e rammaricaticene, aveva detto la donna ec. *E*

nov. 69. 17. Di che rammaricandosi Nicostrato, ella disse. *E nov.* 76. 12. E' mi convien dire la cagione, perchè voi siete qui, acciocchè, se altro avvenisse, che non vi piacesse, voi non v' abbiate a rammaricar di me. *E nov.* 98. 24. La qual, poichè l' uno, e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere, sè dello inganno di Gisippo rammaricando. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Delle quali parole quel frate si disdegnò, e rammaricò. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi ec. che significhino questa passione? ec. V. Abbianne ec. due nostri; lagnarsi, e rammaricarsi, che si dice anche per sincopa rammarcarsi. *Lor. Med. son.* 8. [*ediz. di Bergamo* 1763.] Poi che in van tanto tempo sì rammarca. *Car. En. libr.* 11. *v.* 2. 59. Nè de la lega, Nè de l'ospizio vostro io mi rammarco.

§. I. *Per mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d' animo. Dant. Purg.* 32. E quale esce di cuor, che si rammarca, Tal voce uscì del cielo. *Gell. Sport.* 3. 7. E non ha mai fatt' altro, che rammaricarsi, e dir, che si sente un gran male.

§. II. *Dicesi in proverb. Rammaricarsi di gamba sana; e vale Dolersi senza cagione.* Lat. *immerito conqueri*. Gr. εἰκῆ μέμφεσθαι. *Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec. si suol dire, e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramante scherza in briglia. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ohimè tu ti rammarichi di gamba sana.

RAMMARICATO. *Add. da Rammaricare. Dial. S. Greg. prol.* Lo quale vedendomi rammaricato di grande dolore, disse.

RAMMARICATORE. *Che si rammarica.* Lat. *conquerens*. Gr. μεμψίμοιρος. *Libr. Pred.* Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello, che avviene in questo nostro mondo.

RAMMARICAZIONCELLA. *Dim. di Rammaricazione. Fr. Giord. Pred.* Hanno in bocca cento inutili, e vane rammaricazioncelle.

RAMMARICAZIONE. *Il Rammaricarsi, Doglienza, che anche si dice Rammarico, e Rammarichio.* Lat. *conquestio, lamentatio, querimonia*. Gr. μεμψιμοιρία. *Fiamm.* 4. 29. Come ch' io fossi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa ec. nondimeno mi pungeva dall' altra parte non poco la turbazion veduta della giovane sopraddetta. *Bemb. Asol.* 2. 88. Potrassi dire, che le molte rammaricazioni degli amanti infelici siano quelle, che ec.

RAMMARICHÉVOLE. *Add. Pieno di rammarichio, Lamentevole.* Lat. *querulus*. Gr. φιλαιτίος. *Fiamm.* 2. 5. Del caro amante rammarichevoli mormorii sentino le mie orecchie. *Filoc.* 3. 240. Rivolto più volte sopra il ricco letto, e con rammarichevoli mormorii alquanto se pur destò. *Bemb. Asol.* 2. 82. Sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

RAMMARICHÍO. *Rammaricazione.* Lat. *querimonia, conquestio*. Gr. μεμψιμοιρία. *Bocc. nov.* 26. 20. Le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande. *E nov.* 83. 8. Calandrino continuvando il suo rammarichío, diceva. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piangere. *G. V.* 10. 16. 1. Li detti giudici corrotti cui imposono a ragione, e cui fuori di ragione, onde gran rammarichío n' ebbe in Firenze. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E l' una, e l' altra, il suo rammarichío Posto in silenzio, attese a viver solo.

RAMMÁRICO. *Rammaricamento, Doglienza.* Lat. *conquestus*. Gr. μέμψις. *Cas. uff. com.* 90. Emmi per questo paruto cosa degna dell' ufficio dell' uomo, e a me non disdicevole, operare sì, che, se possibile fia, cotai discordie, e rammarichi s' acquetino, e si levino via. *Fir. As.* 232. E uno, che era montato in sulla cima d' uno arcipresso, rispondendo a questi suoi rammarichi, disse. *Alleg.* 79. Mi parrebbe fare un gran torto ed a me stesso, ed a voi, se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito rammarico ec. che fece.

RAMMARICOSO. *Add. Che agevolmente si rammarica.* Lat. *querulus*. Gr. μεμψίμοιρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi è rammaricoso, cioè che mormori troppo, non è monaco. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Con rammaricose vigilie, non mai venendo il dì, s' è consumata. *Fior. S. Franc.* 158. E per contradio il religioso inobbediente, e rammaricoso, e non volontario è simile a colui ec.

RAMMASSÁRE. *Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare.* Lat. *colligere, cogere, congerere*. Gr. συλλέγειν, συνάγειν, συναθροίζειν. *G. V.* 7. 81. 2. E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un capo sotto l' ombra di una grande quercia.

RAMMASSATO. *Add. da Rammassare* Lat. *congestus*. Gr. συμπεφορημένος. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole rammassato fluisce.

RAMMATTONÁRE. *Ammattonar di nuovo.* Lat. *novis lateribus sternere*. *Burch.* 1. 61. Rammattonate un buco, ch' io vi feci.

† RAMMEMBRANZA. *Men usato, che Rimembranza.* Lat. *recordatio*. Gr. ἀνάμνησις. *Mirac. Mad. M.* In questa rammembranza si riempieva di dolcissime lagrime.

† RAMMEMBRÁRE. *Men usato, che Rimembrare.* Lat. *recordari, reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι.

† RAMMEMORANZA. *Rammemorazione. Serd. stor. libr.* 4. *pag.* 39. [*Venezia* 1589.] I Portoghesi da quella rammemoranza ad ogni onore, e pietà infiammati desideravano scambievolmente metter la vita per il nome di Cristo. *Salvin disc.* 3. 84. É famoso il catorcio d' Anghiari in Toscana, che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno.

RAMMEMORÁRE. *Ridurre a memoria, Ricordare.* Lat. *commemorare*. Gr. μνημονεύειν. *E neutr. pass. Ridursi a memoria, Ricordarsi.* Lat. *recordari, reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 14. E però rammemorati, se ad alcun segnale riconoscer la credessi. *Amet.* 97. Egli in se stesso faccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo rammemora. *Com. Par.* 1. Non si puote rammemorare, nè ridire cotale eccellenza. *Red. Esp. nat.* 25. Onde volentieri mi astengo dal rammemorarli.

RAMMEMORATO. *Add. da Rammemorare.* Lat. *memoratus*. Gr. μνημονευθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 27. 17. Non hanno paura d'incorrere negli eccessi rammemorati.

(*) RAMMEMORATRICE. *Verbal fem. Che rammemora.* Lat. *memoratrix*. Gr. ἡ ὑπομιμνήσκουσα. *Salvin. disc.* 2. 306. Di cui ne ha voluto, che portino i servi suoi la funesta livrea, e rammemoratrice de' suoi dolori.

† RAMMEMORAZIONE. *Il rammemorare, Ricordanza.* Lat. *recordatio*. Gr. ἀνάμνησις. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei, alcuna rammemorazione de' purili lineamenti del viso del suo figliuolo. *Com. Par.* 29. Il loro intendere si è sapere, e non è volontà, nè rammemorazione. *Galat.* 63. Se tu saprai scegliere fra le parole del tuo linguaggio le più pure, e le più proprie, e quelle, che miglior suono, e miglior significazione aranno, senza alcuna rammemorazione di cosa brutta, nè laida, nè bassa.

RAMMENDÁRE. *Ammendare*, *Correggere*. Lat. *emendare corrigere*. Gr. διορθοῦν, ἐπανορθοῦν. *Amm. ant.* 11. 9. 5. La scrittura specchio è, che le laidezze mostra, e insegnale rammendare. *Cr.* 3. 8. 2. Allora la sua malizia [*della fava*] si rammenda. *Serm. S. Ag.* 88. Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec. e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua nuova vita rammendasse la nostra invecchiata ne' peccati.

(*) RAMMENDATRICE. *Verbal. fem. Che rammenda*. Lat. *emendatrix*. Gr. ἐπανορθοῦσα. *Salvin. disc.* 2. 530. La mercatura, la quale a volersi conservare ha pure le sue leggi, come cosa però nata dall' indigenza, e facoltà rammendatrice della carestía, ec. dee cedere alla scienza legale.

RAMMENTAMENTO. *Il rammentare*. Lat. *recordatio*. Gr. ἀνάμνησις *Coll. Ab. Isac.* Quando elli satanno conceputi ne' nostri cuori, e per ricordanza delle scritture, e per rammentamento di qualunque opere.

* RAMMENTANZA. *Rammentamento*. *Salvin. Enn.* E a quelli, che da questo vengono in rammentanza di quello, s' ama questo, come immagine.

RAMMENTÁRE. *Neutr. pass. Ricordarsi*. Lat. *reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma questo è quello, che rammentadomene io, più forte mi cuoce.

** §. I. *Per Far menzione*. *Allegr.* 50. Rammenterebbe la benedetta anima della sua colei.

§. II. *In att. signific. Ridurre alla memoria*. Lat. *suggerere*, *memorare*. Gr. μνημονεύειν. *Petr. son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce. *E* 270. E tutta notte par, che m' accompagne, E mi rammente la mia dura sorte. *Dant. Par.* 18. Ma esso guida, e da lui si rammenta Quella virtù, ch' è forma per li nidi.

RAMMENTATORE. *Che rammenta*, *Che riduce alla mente*. Lat. *memorator*. Gr. ὁ μνημονεύων. *Com. Inf.* 4. Siccome Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor. *Buon. Fier. Intr.* 1. Caro sostentamento, Rammentator fedele. *E appresso:* Rammentator, che, s' ei non gode, ei l' erra.

RAMMENTATRICE. *Femm. Che rammenta*. Lat. *memoratrix*. Gr. μνημονεύουσα. *Libr. Pred.* La coscienza rammentatrice delle male opere.

RAMMENTÍO. *Il rammentare frequentemente*. Lat. *frequens*, *vel iterata memoratio*. Gr. ἀναμνημόνευσις. *Gr. Giord. Pred. R.* Fanno un collerico rammentío de' benefizj prestati.

† ** RAMMENZIONE. *V. A. Rammentamento*, *Memoria*. *Bocc. Com. Dant.* 1. 20. Nel pensier, cioè rammenzione d' esservi stato dentro, rinnova la paura.

RAMMEZZÁRE. *Dividere*, *e Spartir per mezzo*. Lat. *dividere*, *partiri*. Gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Vit. SS. Pad.* Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua. *G. V.* 6. 2. 4. I Pisani ec. rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissero fuora ad oste contro a loro, rammezzerebbono loro la via (*cioè: gl' incontrerebbono a mezza via*).

** §. *Assoluto, per Spartire la roba*. *Vit. S. G. Bat.* 230. Rammezzate co' poveri, e non fate altrui quello, che voi non vorreste.

RAMMOLLÁRE. *Far molle*, *Mollificare*, *Intenerire*, *Ammollire*, *Piegare; e si usa talora anche in signific. neutr.* Lat. *mollire*, *lenire*, *mollescere*. Gr. ἁπαλύνειν, πραΰνειν. *Sen. Pist.* Riguarda, e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare, nè rammollare. *Mor. S. Greg.* In questa vita, guardando sopra di noi si rammolla la durizia nostra.

§. *Per metaf. Salust. Iug. R.* Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi. *Amm. ant.* 25. 7. 5. Sansone più, che leone, forte, e più, che sasso, duro, il quale uno, e sanza arme perseguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalila. *Scal. S. Ag.* Dio rammolla, e umilia li cuori, che non gli vogliono consentire, e che sono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati.

RAMMOLLÍRE. *Rammollare*. Lat. *mollire*. Gr. ἁπαλύνειν. *Sen. Pist.* Il diletto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza.

(†) RAMMOLLITO. *Add. da Rammollire*. *Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grand' amore, Se poi si lascia rammollito il core Sì che 'l penétri un bel divino strale.

RAMMONTÁRE. *Riunire insieme le cose sparte*, *quasi facendone monte*. Lat. *congerere*, *acervare*, *coacervare*. Gr. συμφορεῖν, συναθροίζειν, συσσορεύειν. *Cr.* 4. 11. 4. E se infra la terra innesterai, rammonterála, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Ma avendo noi rammontati l' un sopra l' altro cinquanta piatti d' oro, vedemmo un ago messo in sull' ultimo piatto per di sopra ubbidire a' moti d' una calamita mossa rasente il fondo di quel di sotto.

(*) RAMMONTATO. *Add. da Rammontare*. Lat. *coacervatus*. Gr. σισσωρευθείς. *Salvin. disc.* 2. 215. Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato, e rammontato.

RAMMORBIDÁRE, *e* RAMMORBIDÍRE. *Ammorbidare*, *Ammorbidire*. Lat. *mollire*. *Ricett. Fior.* 80. Quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Galat.* 3. Siccome alcune erbe nell' acqua si sono macerate, e rammorbidite.

§. I. *Per metaf. vale Mitigare*, *Raddolcire*. Lat. *lenire*, *mollire*. Gr. ἐκμαλάσσειν. *Bocc. nov.* 78. 2. Estimo, che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' innacerbiti spiriti. *Filoc.* 6. 193. Ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori.

† * §. II. *Rammorbidire neutr. pass. Ammorbidirsi*. *Salvin. centur.* 1. *disc.* 79. Così egli [*l' Ariosto*] ora s'inaspra nella Satira, ora si rammorbidisce nel Comico, ora s' ingagliardisce nell' Epico, e di tutti gli stili facendo prova in tutti mirabilmente riesce.

RAMMORBIDATIVO. *Add. Che rammorbida*, *Atto a rammorbidare*, *Per uso di rammorbidare*. Lat. *molliens*, *mollificativus*. Gr. μαλακτικός. *Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine raunanti in se virtù rammorbidativa.

RAMMORBIDATO, *e* RAMMORBIDITO. *Add. da Rammorbidare*, *e Rammorbidire*. Lat. *mollitus*. Gr. μεμαλαγμένος. *Serd. stor.* 4. 170. Toglievano le pelli dalli scrigni, e rammorbiditele in qualunque modo nelle caldaie, si sforzavano di mangiarle. *Salvin. disc.* 1. 152. Era la loro detta amicizia, prima che si fosse introdotto l' odioso nome di servitù rammorbidito oggi dall' uso.

RAMMORBIDÍRE. *V.* RAMMORBIDÁRE.

RAMMORBIDITO. *V.* RAMMORBIDATO.

RAMMORVIDÁRE, *e* RAMMORVIDÍRE. *Rammorbidare*. Lat. *mollire*. Gr. διαμαλάσσειν. *Red Oss. an.* 76. Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti, gli rammorvidai coll' acqua.

RAMMUCCHIÁRE. *Far mucchio*. Lat. *coacervare*. Gr. συσσορεύειν.

* §. *Rammucchiare neutr. pass. Ridursi in mucchio*. Cr. *in* AGGOMITOLARE §. II.

RAMMUCCHIATO. *Add. da Rammucchiare*. Lat. *coacervatus*. Gr. συνηθροισμένος. *Red. Oss. an.* 164. Nell' intestino retto di questo medesimo pesce stavansi

rammucchiati due gran gruppi, o matasse di lombrichi lunghi, e ritondi.

† RAMMURICARE. *V. A. Rammontare, Raccorre insieme.* Lat. *coacervare, colligere.* Gr. συσσωρεύειν, συναθροίζειν. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando.

† ** RAMMURICATO. *V. A. Ammassato. Fr. Giord.* 286. Di questi Demonj ci ne sono tanti rammuricati addosso: e misecine Iddio tanti addosso per lo peccato del primo uomo, che ec.

RAMO. *Parte dell' albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti.* Lat. *ramus.* Gr. κλάδος. *Bocc. nov.* 60. 9. Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo. *Petr. son.* 217. Come già fece, allor che i primi rami Verdeggiar, che nel cor radice m' hanno. *Dant. Purg.* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s' innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole. *E Par.* 26. Che l' uso de' mortali è come fronda In ramo, che sen va, ed altra viene. *Ovid. Metam.* Colle ramora piene di molti anni. *Vit. S. Gio: Bat.* E avevavi un arbuscello dall' un lato, che avea le remora basse basse, e le foglie spesse. *Pallad.* Lo ramo lieto, verde, e sterile nello mezzo dell' ulivo si dee tagliare, siccome nimico di tutto l' albero. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Dietro sale una selva con alte ramora.

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 66. Scelgasi un cannel di cristallo ec. sicchè torni co' suoi duoi rami ec. *E* 128. Ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo. *Red. Esp. nat.* 87. Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi, sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di rami. *E* 88. Il numero de' rami, o palchi (*delle corna*) varia, secondo l' età. In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei, e otto rami per corno.

** §. II. *Per Parte, o simile. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Fa che ogni ramo di paura sia spento in te (*metafor.*).

§. III. *Per quei Rivi, o quelle Parti de' maggiori fiumi, che si staccano dal lor letto, e spandonsi a guisa di rami d' albero.* Lat. *cornua. G. V.* 11. 139. 2. La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare. *Tesorett. Br.* Così serva suo filo, Ed è chiamato Nilo, D'un suo ramo si dice, Ch' è chiamato Calice.

§. IV. *Per Ischiatta.* Lat. *soboles, stirps. Filoc.* 1. 2. Ancora un picciol ramo della ingrata progenie era, il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitade (*cioè: per li discendenti*). *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi biscazza.

*** §. V. *E per Diversione di strada. Ar. Fur.* 23. 43. Perchè trovò il sentier che si torcea In molti rami ch' ivano alti, e bassi. *Monti.*

** §. VI. *Ramo, per Parte, o spezie del Genere. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tenzone si è rimproverare, e rimbrottare (*ma è metafora fatta dall' autore, che prende l' origine de' vizj come da radice onde spuntano molti rami: non è metafora della lingua*).

§. VII. *Avere un ramo di pazzo, o di pazzia, o simili si dice del Mostrare in qualche azione poco senno. Capr. Bott.* 5. 86. Sappi Giusto, che ogni uomo n' ha un ramo ec. ma ecci questa differenza da' savj a' matti, che i savj lo portan coperto, e i pazzi in mano, di sorte ch' e' lo vede ognuno.

† RAMOGNA. *V. A. Forse corruzione del* Lat. *remigium. Dant. Purg.* 11. Così a se, e noi buona ramogna Quell' ombre orando, andavan sotto il pondo. *But. ivi:* Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro viaggio e nel loro. Ramogna è proprio seguire nel viaggio. *Fr. Iac. Cess.* Ed essendo ebbri, gli mandavano buone ramogne.

* RAMOGNARE. *V. A. Far ramogna.* Passav.

*** RAMOLACCETTO. *V.* RAVANELLO. Gagliardo.

RAMOLACCIO. *Rafano.* Lat. *raphanus major vel orbicularis. Buon. Fier.* 2. 2. 17. Gran cavoli, cui rape, e petronciani Van di conserva, e ramolacci, e zucche. *E* 4. 1. 8. Cipolle, e ramolacci, e invidia acerba. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai, A. Ma non i ramolacci.

RAMORUTO. *Add. Ramoso.* Lat. *ramosus.* Gr. κλαδώδης. *Cr.* 3. 6. 1. E quanto più rada si semina (*la canapa*) tanto più sarà ramoruta. *Bemb. pros.* 3. 110. Dante, che disse corpora, e ramora, dalla qual voce s' è detto ramoruto.

RAMOSCELLO. *V.* RAMUCELLO.

* RAMOSITÀ. *Qualità di ciò che è ramoso.* Vallisn. lett.

RAMOSO. *Add. Pieno di rami.* Lat. *ramosus.* Gr. κλαδώδης. *Amet.* 48. Perocchè le ramose querce, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Filoc.* 7. 21. E alcun giorno tenne lor ne' ramosi boschi, e co' leggieri cani, e con le arme seguitando le timide bestie. *Cr.* 3. 6. 3. E nota, che del simigliante seme nasce la canapa ramosa, la quale molti semi produce, e infiniti, e altra non ramosa, che non fa seme. *Poliz. st.* 1. 34. Con alta fronte, e con corna ramose.

* §. *Ramosa, dicesi da' Naturalisti la Madrepora, i cui rami sono molto separati, e divisi in altri rami laterali.*

* RAMOTTELLO, e RAMUCCELLO. *Ramoscello, Ramicello; forse secondo Diminut. di Rametto.* Pucc. Centil.

† RAMPA. *Branca, Zampa.* Lat. *unguis. Car. En.* 12. 15. E già godendo De la vendetta, sanguinosa e fiera Con le giubbe s'arruffa, e con le rampe Frange l' infisso telo, e graffia e rugge.

*** §. *Rampa, T. de' Mil. Una dolce salita di terra fatta nella scarpa de' terrapieni per andare sopra i medesimi.* Grassi.

RAMPANTE. *Si dice propriamente del lione ritto in su due piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche d' altri animali, che abbian la rampa.* Lat. *erectus.* Gr. ὀρθιός. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo bianco, e un leone nero rampante. *Franc. Sacch. nov.* 150. Ebbono trovato un cimiero d' un mezzo orso colle zampe rilevate, e rampanti, e corte parole, che dicevano: non ischerzar coll' orso. *Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol, che sventola Un pappino rampante ad una pentola (*qui per similit. in ischerzo*).

RAMPARE. *Ferire colla rampa.*

† * RAMPARO. *Dal Francese,* Rempart. *Spezie di fortificazione, la quale importa un tal parapetto, che impedisca al nemico l' assalto, e la presa del forte. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Il fatto però si è, che noi fra tanto ci siamo sempre rimasti...su una mezza difensiva, avendo fatto poco altro che ripararci...dalla bizzarria di qualcheduno de' più arditi, che ci son venuti a fare il tiro di pistola sotto i nostri rampari. *E lett.* 21. Fermandovi a' primi rastelli, nè mai visistando i rampari, non vi accorgete delle gran brecce ec.

† * RAMPATA. *Colpo di rampa. Car. Apol. pag.* 126. L' orso ha dato una rampata al Caro.

RAMPICARE. *Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe,*

e co' piedi ; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. Lat. *repere*. Gr. ἑρπύζειν. *Red. Ins.* 75. Possano (*i ragni*) in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro.

§. *Per similit. Car. lett.* 1. 69. Essendo ricerco d'andare a quella (*caccia*) de' cignali, rispondeste, che volevate prima imparare a rampicarvi. *Malm.* 4. 68. Così vo rampicando come i gatti Sull'aspro monte dietro alla lor pesta.

*** RAMPICHINO. *Ipomoea quamoclit Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli sottili, volubili, le foglie cuoriformi, aguzze, angolose alla base, i fiori ranciati, molti insieme sul medesimo peduncolo. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria dell' Indie occidentali.* Gallizioli.

† RAMPICONE. *Ferro grande uncinato*. Lat. *harpago*. Gr. ἅρπαξ. *Bocc. nov.* 41. 14. Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò. *Serd. stor.* 3. 106. Afferratala co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro in compagnia d' alcuni fortissimi guerrieri. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Altri scompigliaron l' armata, gittavano rampiconi, tiravan le poppe (*il T. Lat. ha vincla*).

*** §. I. *Rampicone, in Marineria, vale Strumento di ferro, composto di una grossa sbarra di ferro che si divide in tre, e talvolta in quattro branche grandi, le quali servono ad afferrare, e abbrancare qualche cosa sott' acqua; ed a sollevare dal fondo un' ancora od una gomona.* Stratico.

*** §. II. *Rampicone. T. di Marineria. V.* DARDO §. I. Stratico.

RAMPINO. *Raffio*. Lat. *uncinus*. Gr. ἄγκινος. *Red. Oss. an.* 158. Aveano la testa armata di quattro cornetti, o per dir meglio, di rampini duri, e forti.

RAMPO. *Rampino, Uncino*. Lat. *uncus*. Gr. ἀγκιστρον. *Franc. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli.

RAMPOGNA. *Ingiura di parole, Rinfacciamento, Riprensione*. Lat. *contumelia, convicium*. Gr. λοιδορία. *Fr. Iac. T.* 1. 5. 16. Non schifare la vergogna, Gl' improperj, e la rampogna, Porta in pace l' altrui rogna, Nè scoprir gli altrui mal fatti. *E* 4. 28. 8. Offesa, nè vergogna Io non posso portare, Fame, sete, o rampogna Un inferno mi pare. *Tesorett. Br.* E non usar rampogna, Non dire altrui vergogna. *G. V.* 10. 74. 1. I Romani molto sbigottirono, gettando molte rampogne al signore. *Liv. M.* Aveva una grande onta, e grande disdegno delle rampogne de' nimici. *Amm. ant. g.* 10. La 'nterpetrazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. *E g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, ch' esso misagio. *Sen. Pist.* L' uomo dee senza cruccio udire le rampogne, e i biasmi, che fanno i folli. *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *Nov. ant.* 55. 1. Uno cavaliero di corte, che ebbe nome messer Berivolo ec. venne a rampogne con uno donzello.

RAMPOGNAMENTO. *Rampogna. Salvin. pros. Tosc.* 1. 356. La fa fare a un notturno amante, che odiava il suo lume, come pregiudiciale a' suoi interessi, un nobilissimo rampognamento.

RAMPOGNARE. *Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare*. Lat. *conviciari, contumeliam dicere*. Gr. λοιδορεῖν. *Dant. Inf.* 32. Qual se' tu, che così rampogni altrui? *Nov. ant.* 16. 1. Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi ec. rispose messer Ricciardo. *Tav. Rit.* E dimorati un poco, si cominciano a rampognare. *Liv. M.* Rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi a guisa di ec. *Cirlff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendoli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun beneficio, rampognare, e rimbrottare, onde nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Ben v' en tre vecchi ancora, in cui rampogna L' antica età la nuova. *Franc. Sacch. rim.* 67. E qui la borsa col cor si rampogna.

RAMPOGNATORE. *Che rampogna*. Lat. *conviciator*. Gr. λοίδορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi era una turba di rampognatori.

RAMPOGNATRICE. *Femm. di Rampognatore. Salvin. disc.* 1. 77. Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severa rampognatrice.

** RAMPOGNEVOLE. *Mordace. Vit. S. Gir.* 29. Nullo inducendo a vendetta, e a odio avere contro al prossimo, ovvero a commuovere rampognevoli parole.

RAMPOGNOSO. *Add. Pieno di rampogne*. Lat. *contumeliosus*. Gr. ὑβριστικός. *Scal. S. Ag.* Queste parole rampognose puose di loro Dio ragionevolmente. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 10. Sarò rampognoso, E corruccioso.

RAMPOLLAMENTO. *Il rampollare*. Lat. *scaturigo*. Gr. ἀνάβλυσις. *Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini.

RAMPOLLANTE. *Che rampolla*. Lat. *scaturiens*. *Sen. Pist.* 104. Mostreratti diverse fazioni di montagne e di pianure, e di valli piene di fonti rampollanti. *Franc. Sacch. nov.* 165. Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso, e cogli occhi rampollanti, s' andò con Dio (*qui figuratam.*).

RAMPOLLARE. *Il Surgere, e lo Scaturire, che fa l' acqua dalla terra*. Lat. *scaturire, scatere*. Gr. ἀναβλύζειν. *Giud. G.* E infinite fonti d' acqua nella detta pianura rampollavano. *Sen. Pist.* Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede; poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaia. *E appresso*: In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi faranno novelle abitazioni alla lussuria. *Fr. Giord. S. Pred.* 90. Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi, e' laghi, e' fiumi. *Pass.* 300. Iddio è il Signore delle scienzie ec. di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene.

§. I. *In signific. att. vale Fare scaturire, Produrre. Coll. Ab. Isac.* 11. Discorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto (*qui figuratam.*).

§. II. *Per metaf. Nascere, Derivare, Avere origine*. Lat. *oriri*. *Guid. G.* Del seme di questo campo biada maravigliosa rampollava. *Fr. Giord. Pred.* Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano. *Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche rampolla il romore, e la paura. *E appresso*: Ivi sarebbe prudenza, e nobilezza, e l' alta magnanimitade che di queste virtudi rampolla. *Vit. S. Gir.* Nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incidj della lussuria rampollavano. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno. *E* 27. Mi volsi al savio duca, udendo 'l nome, Che nella mente sempre mi rampolla.

† RAMPOLLO. *Piccola vena d'acqua surgente dalla terra*. Lat. *scatebra*. Gr. βλυσμός. *Serm. S. Agost. D.* 15. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume, così ec.

§. I. *Per Pollone nato sul fusto vecchio dell' albero.*

Lat. *surculus*, *germen*. Gr. βλαςός, θαλός. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero ec. nascer un bel garzone. *Dant. Par.* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Cr.* 2. 23. 19. Dall' una parte solamente insino al midollo con convenevole scarpello a ciò si fenda (*il pedale*), e quivi solamente si metta solo un rampollo. *E num.* 26. Cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

§. II. *Per similit. Dant. Conv.* Il primo, ed il più nobile rampollo, che germogli di questo seme per esser fruttifero, si è l' appetito ec. *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *Ambr. Furt.* 1. 1. Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede de' miei beni.

RAMPONE. *Rampicone.* Lat. *harpago*, *uncus*. Gr. ἅρπαξ, ἄγκιςρον. *Cr.* 10. 32. 1. Volpi, e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti ramponi aguzzati.

*** RAMPONIERE. *T. di Marineria.* Fiociniere. *È quegli che scaglia il rampone nella pesca delle balene, e d' altri grossi pesci.* Stratico.

RAMÚCCIO. *Dim. di Ramo; Ramicello.* Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Cant. Carn.* 146. E ciascun poi ne toglie Chi ramucci, e chi foglie.

† RAMUCCELLO, RAMUSCELLO, *e* RAMOSCELLO. *Ramicello.* Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Dant. Inf.* 13. Allor porsi la mano un poco avante, E colsi un ramuscel da un gran pruno. *Petr. canz.* 47. 1. Un ramuscel di palma, Ed un di lauro trae del suo bel seno. *Pallad. Febbr.* 37. Coltiva ramuscelli dello innesto, prima che eglino germoglino. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda ogni ramucel, prenda ogni tronco E con modo e ragion elegga il seggio Dentro al terren ec. *Vett. Colt.* 19. Quegli che andavano a domandar pace ec. portavano in mano un ramucel d' ulivo.

§. *Per similit. Tratt. pecc. mort.* Lo primo ramuscello, che usura è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. *E appresso:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli.

† ** RAMUSCOLO. *Dim. di Ramo. Pallad. Febbr.* 13. La ragion del Potare è questa, che i vecchi sermenti, dai quali l'anno di prima pendéro l' uve, si voglion tutti tagliare, e lasciare i nuovi ricisivi e' [*il Monti legge* rasine i] viticci, ed ogni ramuscolo inutile.

† RANA. *Genere di animali anfibii avente sotto di se molte specie. Questi animali hanno il corpo nudo, e quattro piedi, i posteriori dei quali sono più lunghi.* Lat. *rana*. Gr. βάτραχος. *Dant. Inf.* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. *Cr.* 9. 81. 3. Ma i lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano, avvegnachè le rane volentier mangino, che son nimiche de' pesci. *Mirac. Mad. M.* Questa tranghiottì una rana velenosa ec. col vomito del peccato, mandò fuori la rana, e 'l veleno. *Tes. Pov. P. S. cap.* 2. Anco l' uomo, che si bagna in bagno, ponendovi la polvere della rana verde arsa, tutti i peli caggiono.

† §. I. *Rana pescatrice, spezie di Pesce cartilaginoso, che in qualche luogo d' Italia è detto Diavolo Marino.* Lat. *rana marina*, *rana piscatrix*. Gr. βάτραχος ἁλιεύς. *Red. Oss. an.* 175. Tra que' pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono ec. la ferraccia, la rana pescatrice ec.

§. II. *Pigliare alcuno al boccone, come la rana, vale Tirarlo nell' altrui volere per via di promesse, o di regali, Ingannarlo con allettamenti di premj.* Lat. *inescare*. Gr. δελεάζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Pur nondimeno avea dubitazione, Che Bisantona nol tradisca, e inganni, E come rana lo pigli al boccone.

RANCARE. *Si dice dello storto andar degli zoppi.* Lat. *claudicare*.

RANCHETTÁRE. *Rancare.* Lat. *claudicare*. Gr. σκάζειν.

RANCIATO. *Rancio.* Lat. *croceus*. Gr. κρόκινος. *Red. Oss. an.* 160. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore ec. molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color ranciato. *Car. lett.* 2. 182. Titone sia un vecchio tutto canuto sopra un letto ranciato, o veramente in una culla.

RANCIDEZZA. *Astratto di Rancido.* Lat. *rancor*. Gr. σαπρότης. *Pallad.* Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell' olio.

(*) RANCIDÍSSIMO. *Superl. di Rancido. Segner. Pred.* 19. 5. Vedete, che cotesto vostro artifizio di biasimare in molto, lodare in poco, non è artificio sì nuovo, come a voi sembra, ma rancidissimo.

* RANCIDITÁ. *Rancidume. Spezie di corruzione putrida, che compete alle cose oleose, e pingui, quando per vecchiezza si guastano. Cocc. vit. pitt.* Il burro benchè oleoso in dose moderata si ammette nel nostro vitto, purchè lontano dalla sempre offensiva rancidità.

RÁNCIDO. *Add. Vieto, Putrido per vecchiezza, Stantio.* Lat. *putridus*, *rancidus*. Gr. δυσώδης, σαπρός. *Pallad. Novembr.* 7. Potando solamente i secchi, i rancidi, e fracidi se ne taglino. *Fir. rim. burl.* 1. 281. E non è vecchia sì rancida, e vieta, Che non s' intenerisca in sugli arnioni, Se sente un scempio sonare a compieta.

† RANCIDUME. *Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide.* Lat. *rancor*. Gr. σαπρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Toglier via il rancidume de' peccati abituali (*qui e nell' es. seguente per metaf.*). *Filic. in Magal. lett. Vol.* 2. *pag.* 51. [*Firenze* 1769.] Levate in grazia mia quei *costiritti*. Che volete voi far di questi rancidumi, che sonano sì male all' orecchio in un componimento sì nobile?

* RANCIERE. *T. de' Militari. Quello fra' soldati, che per turno dee apparecchiare, e scodellare il rancio.*

RÁNCIO. *Aggiunto del Color della melarancia matura, al qual diciamo Dorè.* Lat. *croceus*. Gr. κρόκινος. *Com. Dant.* Rancio è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confaccente con esso. *Dant. Inf.* 23. Ed un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *E Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora Per troppa etate divenivan rance. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. L' aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia. *Filoc.* 5. 326. Vide un dì una vecchia povera, vizza, rancia, e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse. *Alam. Colt.* 5. 125. L' altro più scuro appar, questo ha ritondo, E rancio il pome, onde poi trasse il nome.

§. I. *Rancio, è anche una sorta di Fiore, che più comunemente si dice Fiorrancio.* Lat. *caltha*. Gr. χάλθη. *Alam. Colt.* 5. 130. La' lodata acetosa, il rancio fiore.

§. II. *Rancio, talora vale Troppo vecchio, o Troppo antico, Rancido.* Lat. *rancidus*. Gr. σαπρός. *Galat.* 54. Le parole ec. non sieno perciò antiche tanto, ch'elle sieno divenute rance, e viete. *Menz. sat.* 5. Ma più rider mi fa, quand' egli lancia Sentenze dello stoico Zenone, O qualch' altra dottrina antica, e rancia.

* §. III. *Rancio*, *T. de' Militari*. *Il pasto de' soldati*.

*** §. IV. *Rancio*, *T. di Marinería*. *Quadrilungo formato di quattro sode liste di legno, e guernito di tela per riporvi un materasso da valersene per letto sulla nave*. *Si prende per equivalente di* letto. *Questi letti sono sospesi pei quattro angoli, o portati sopra quattro piedi*. *V.* BRANDA. Avevamo cento uomini sul rancio, *cioè cento malati*. Stratico.

RANCIOSO. *Add. Che ha del rancido*. Lat. *rancidus*. Gr. *σαπρός*. *Pallad. cap.* 20. Sicchè non diventasse di sapor rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo.

RANCO. *Zoppo*. Lat. *claudus*. Gr. *χωλός*. *Libr. cur. malatt.* Quando son ranchi, e storpiati per lungo tempo. non hae rimedio. *Red. annot. Ditir.* 196. Di quì prese l' etimología la voce ranco in significato di zoppo.

RANCORE. *Sdegno*, *Odio coperto*, Lat. *indignatio*, *odium*, Gr. *ἀγανάκτησιν*, *μῖσος*. *Mirac. Mad. M.* Per odio, e rancore accusavano un giovane suo compagno spessamente in capitolo. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. Un frate teneva rancore contro di un altro, la qual cosa quegli udendo, venne a lui a sodisfargli. *Serm. S. Agost.* 8. Se tu tieni rancore nel cuore, nieghi a Dio quello, che tu chiedi. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo figliuol dell' accidia si chiama rancore, e questo è un dispiacere, e tedio, che ha la persona contra alcuno, perchè lo'nduce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria, o danno da lui ricevuto. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E che tra lor non sia sdegno, o rancore.

RANCURA. *V. A.* *Affanno*, *Doglienza*, *Compassione*. Lat. *molestia*, *dolor*. Gr. *λύπη*, *ἄλγος*. *Dant. Purg.* 10. La qual fa del non ver vera rancura Nascere a chi la vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Buona speranza dee l' uom sempre avere, Ch' appresso lo dolere è la ventura, Ch' ha sua rancura può dar beninanza. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura, e spiacevolezza, ed è inviluppata in gran discordia. *E altrove*: Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Corse via così lordo per muovere nel volgo rancura.

† §. *Per Rancore*. Lat. *odium*. Gr. *μῖσος*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 2. Povertà vive sicura, Non ha lite, nè rancura. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che dice suo pater nostro, ed ha in suo cuore rancura, o fellonía, o odio, egli priega più contro a se, che per se, perchè egli priega Iddio, che non gli perdoni, quando dice: altresì come io perdono, perdona a me. *Teseid.* 11. 13. Nè da ciò il trasse angoscia nè dolore, Ma pensò che nel bosco u' la rancura Spiegò sovente, che gli dava amore, Faría comporre il rogo ec.

RANCURARE. *V. A.* *Neutr. pass.* *Dolersi*, *Attristarsi*, *Rammaricarsi*. Lat. *dolore affici*, *conqueri*. Gr. *ἀλγεῖν*. *Dant. Inf.* 7. E sì vestito andando mi rancuro. *Varch. Ercol.* 65. Che dite voi del verbo rancurare? ec. Rancuro, donde si venga, è verbo Provenzale, e significa attristarsi, e dolersi.

* RANDA. *T. de' Cartaj*. *Arnese*, *o Strumento per tener in piombo le razze nel cucciarle nel mezzo*.

(†) §. I. *A randa a randa*, *che i Lombardi dicono* Arent Arent *dal francese* Arent. *Appresso appresso*, *In sul confine*. *Dant. Inf.* 14. Quivi (*in una arenosa pianura tutta infocata e circondata da un bosco*) fermammo i piedi a randa a randa (*cioè appresso appresso al bosco*, *sul confine del bosco*; *o secondo che spiega il Lombardi*, *Rasente rasente l' arena*; *tanto accosto*, *e tanto rasente che non si poteva andare più in là*).

(†) §. II. *E per similit. Varch. Rim. burl.* 1. 24. Che il giusto vuole e la ragion comanda, Che si debba onorar chi ti fa bene: Il che oggi fra noi s' osserva a randa. (*Intendi come se dicesse*: *Si osserva*, *ma nell' ultimo termine*, *nell' infimo grado di quel dovere che la ragione comanda*, *cioè si osserva appena*.)

* RANDÁGINE. *Dicesi* Andar randagine, *e vale Andar errante*, *vagabondo*. *Pulc. Driad.* Per non aver nulla novella intesa Erra pel monte, piange e va randagine.

RANDÁGIO. *Quegli*, *che va volentier vagando*. Lat. *vagus*. *Cr.* 9. 76. 4. Credesi, che sia assai gran gregge quella insino a cinquecento, imperocchè le capre son randage, e si dispaigono. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio; e' non si fece mai fiera a Prato, ch' io non vi andassi. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda uomin sì fatti Pel silenzio, e pel buio vaghi, e randagi.

§. *Figuratam. Tac. Dav. ann.* 15. 226. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò (*il T. Lat. ha*: scortorum quoque cupiens).

RANDELLÁRE. *Percuotere con randello*, *Bastonare*. Lat. *fuste aliquem cædere*, *percutere*. Gr. *βάκτρῳ κρούειν τινα*. *Morg.* 5. 59. Poichè tu m' hai saettato ribaldo, E randellato, che mai più non fue.

RANDELLATA. *Colpa di randello*. Lat. *baculi ictus*. Gr. *βάκτρου πληγή*. *Morg.* 5. 54. Disse Dodon: quand' io me ne ricordo, Io tremo ancor di quella randellata.

RANDELLO. *Baston corto*, *piegato in arco*, *che serve per istrignere*, *e serrar ben le funi*, *colle qua' si legano le some*, *o cosa simile*. Lat. *baculus*, *vectis*. Gr. *βάκτρου*, *μόχλιον*. *Franc. Sacch. rim.* 18. E gozzi stringer più, che con randello. *Ciriff. Calv.* 3. 84. La soma col randel tanto si strinse, Ch' e' s' accordaro insieme a scaricalle. *Cant. Carn.* 12. Noi sappiam ben caricare, E ciascuno ha buon randello.

§. *Per Bastone semplicemente*. Lat. *baculus*. Gr. *βάκτρον*. *Malm.* 1. 37. Son l' armi loro il bossolo, e il randello. *Morg.* 4. 31. Parve il randello uscisse d' un balestro.

RANDIONE. *Aggiunto d' una spezie di falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo settimo lignaggio si è falcone randione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli, che non è niuno, che osi volare appresso di lui, nè dinanzi, che caggiono tutti stesi in tal maniera, che l' uomo gli puote prendere, come fossero morti.

RANELLA. *Dim. di Rana*; *Ranocchia*. Lat. *ranula*. Gr. *βατράχιον*. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ancor più su che allora canta il grillo, La lepre, la ranella, e il conillo.

§. *Ranella*, *per Sorta di malore*. *Cirurg. M. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema.

*** RANFIONE. *Quel rametto secco a forma di angolo di cui un lato è attaccato al paniere*, *e coll' altro si appende agli alberi per comodo da riporre i frutti nell' atto di spiccarli*. Gagliardo.

† RÁNGOLA. *V. A.* *Cura*, *Sollecitudine*, *Struggimento*. Lat. *sollicitudo*, *cura*. Gr. *φροντίς*, *κῆδος*. *Amm. ant.* 4. 2. 6. Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti, e rangole. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa sempre fia tua rangola, di portar Cristo nella tua mente. *Soliloq. S. Agost. D.* Tu sai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell' umana generazione [*questo esempio appartiene all' Introdusione alle Virtù*; *vedi la pref. di questo libro stampato a Firenze nel* 1810. *a pag.* XIII.]. *Albert. cap.* 29. Gl' ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque

non hae allegrezza di pace. *E* 34. Lavorar dunque dei con gran rangola, e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno, e 'l riposo.

† RANGOLÁRE. *V. A. Operare, o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine.* Lat. *sollicite curare.* Gr. φροντίζειν. *Vegez.* La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse venire ec. [*l' ediz. di Fir.* 1815. *a pag.* 78. *legge :* La quale [*vivanda*] si vuole bene rangolare che meno non potesse venire, perchè è cosa che in ogni oste si vuole schifare].

§. *Per Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente.* Lat. *maxime vociferari; maximo conatu clamare.* Gr. μεγαφωνεῖν. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Se tu vai via, io serrerò l' uscio, e lascerotti rangolare.

RÁNGOLO. *V. A. Rangola.* Lat. *sollicitudo, cura.* Gr. φροντίς, κῆδος. *Amm. ant.* 27. 2. 5. Appo i miseri mortali niuna cosa è più solenne, che i rangoli suoi. *Varch. Ercol.* 55. Si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello.

RANGOLOSO. *Add. Che ha rangolo, Grandemente sollecito.* Lat. *diligens.* Gr. ἐπιμελής. *Vegez.* Se alcuno vorrà esser rangoloso in iscegliere i cavalieri, e fargli provare al seguito dell' antica virtù della cavallería, leggiermente l'oste potrà fortificare. *Introd. Virt. D.* Per lo quale l' uomo è neghittoso, là ove l' uomo doverebbe esser rangoloso. *Libr. Sagram.* All' opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigj di Dio sono addormentati.

§. *Per Affannoso.* *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Sempiterne sì son le mazzate, le ferite; i verni crudi, le stati rangolose, la guerra atroce, la pace tapina (*il T. Lat. ha* exercitas æstates).

RANGULÁRE. *V. A. Rangolare.* Lat. *sollicite curare.* Gr. φροντίζειν. *Guitt. lett.* 34. E virtù seguendo, e rangulando quello, che teco portando non tolto ec. ti sia.

RÁNGULO. *V. A. Rangolo.* Lat. *cura, sollicitudo.* Gr. φροντίς, κῆδος. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non t' abbandonerà mai vivo.

(†) RANINE. *Agg. di certe vene e arterie, che sono sotto la lingua, e si usa ancora come sust.*

RANINO. *Aggiunto dato da alcuni all' Appio acquatico, o palustre.* *Cr.* 6. 7. 2. L' acquatico (*appio*) è detto ranino, imperocchè nell' acque nasce, dove le rane dimorano.

RANNATA. *Quell' Acqua, che si trae della conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere; lo stesso, che Ranno, ma di più forza.* Lat. *lixivia, lixivium.* Gr. κονία, λίγδος. *Franc. Sacch. nov.* 147. Si lavò il culo, ma non sì, che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le tuorla cogli albumi, e co' gusci incrosticate. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quel catin, che di rannata Fredda votar appunto volea l' Agnola. *E* 4. 1. 5. Piglia, piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpannata Un paiol di rannata. *Malm.* 9. 18. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

RANNATACCIA. *Peggiorat. di Rannata.* *Fir. rim. burl.* 3. 301. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio Netto con uova peste, o rannataccia?

*** RANNESTAMENTO. *Rinnestamento. Il rannestare.* Gagliardo.

RANNESTÁRE. *Innestare di nuovo.*

§. *Per similit. Rattaccare insieme checchessia.* *Sagg. nat. esp.* 20. La quale rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti, viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo.

† * RANNESTATURA. *Lo stesso, che Annestatura.* *Magal. lett. scient. pag.* 296. [*Fir.* 1721.] I cognomi all' usanza inglese... ritengono l' antico patronimico, ridotto a cognome, mercè d'una sincope, e d' una rannestatura; la sincope, nella riforma dell' A della voce anzi dell' articolo *ap*, la rannestatura, nella giunta della P ec.

RANNICCHIÁRE. *Raccorre, Raggricchiare, o Ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio; e s'usa nel signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *contrahere.* Gr. συστέλλειν. *Dant. Purg.* 10. La grave condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. *Cr.* 2. 25. 4. Il segnale di questa terra è, ch' ella scema, e rannicchia per la secchezza, e per la freddura. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E lui tacendo alle volte rannicchia Le palle insieme per la passione. *Tass. Ger.* 7. 42. L' elmo non fende già, ma lui ben scuote, Tal ch' egli si rannicchia, e ne vacilla. *E* 20. 68. Che a terra si rannicchia, e china l' ali. *Morg.* 11. 89. E pur Astolfo meschin si rannicchia.

† RANNICCHIATO. *Add. da Rannicchiare.* Lat. *contractus.* Gr. συνεσταλμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* I savj dicono, che 'l vino ha primamente virtù ec. di far crescere le membra, e distenderle; elle starebbero rannicchiate, ma per virtù del vino si stanno compiute. *Cir. Gell.* 2. 56. Sentendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stata (*la serpe*) il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quelli stessi spazj si scorgea. *E Ins.* 9. E perchè son del colore di essa terra, non è così facile, quand' elle stan ferme, e rannicchiate, che l' occhio tra la polvere le possa distinguere. *E* 144. Onde si può credere, che vi stesse molto rannicchiata, e ristretta. *Serd. stor.* 2. 62. Tengono i piè rannicchiati, e si stanno per le tane, come i conigli. *Car. En. libr.* 8. *v.* 1031. Di forti alpini dardi avea ciascuno Da la destra una coppia, e ne' pavesi Stavan co i corpi rannicchiati e chiusi.

RANNIERE. *Vaso a similitudine di piccol doglio, che riceve, e tiene il ranno, che passa dal colatoio.* Lat. *labellum.* Gr. μικρὸς πλυνός. *Burch.* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo.

† RANNO. *Ramnus catharticus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo liscio, diritto, con i rami irregolari, spinosi nella sommità, le foglie picciolate, ovato-rotonde, seghettate, liscie, con molti nervi paralelli, i fiori piccoli, alquanto bianchi, in ciocche ascellari, la bacca nera, con* 4. *semi. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' boschi, ne' luoghi incolti, e fra le siepi. Di questo frutice spinoso ci serviamo per guarnirne le siepi, e per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina da Crocefissi.* Lat. *rhamnus, jasminoides.* Gr. ῥάμνος. *Libr. cur. malatt.* Si può tenere un ramucello di ranno appiccato alla finestra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 35. Lo ranno posto in casa caccia li demonj, e lo ipericon fa il simile, e però molti sì lo chiamano *fuga dæmonis*.

RANNO. *Acqua passata per la cenere, o bollita con essa.* Lat. *lixivia.* Gr. κονία, λίγδος. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare ranno? *E Pred.* 36. Ranno è acqua, ch' è passata per cenere, ed è fatto fare ranno. *Lab.* 196. Or s'io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lavava, e di quante ceneri fatto ec. tu ti maraviglieresti. *Cr.* 5. 13. 5. Se si porrà spessamente la cenere col ranno intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttuoso, e allegro [*parla del melagrano*]. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch'io sono uno scolar di quei, che spesso Fatte ho lor tal bischenche, Che chiamano i paiuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo.

Malm. 6. 48. Perchè i gran vini al cerebro le danno; Ben ben l'annacqua con agresto, e ranno.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 14. 202. Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più rovente.

§. II. *Ranno di mezzo, vale Ranno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a indolcir l'ulive, e simili.*

§. III. *Fuggire il ranno caldo; proverb. che vale Schifar le brighe, e i fastidj.* Lat. *laborem subterfugere. Pataff.* 5. E schifa volentieri il caldo ranno. *Malm.* 9. 37. Ciascun d'ambe le parti stette saldo, Ch'ognun cerca fuggire il ranno caldo. *Varch. Ercol.* 134. E' mi pare ancora che voi fuggiate la tela ec. a me, che non son giostrante, bastava dire il ranno caldo.

§. IV. *Perdere, o Mandar male, o Gettar via il ranno, e'l sapone; vagliono Metter di suo la fatica, e il capitale.* Lat. *oleum, et operam perdere.*

RANNODAMENTO. *Il rannodare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 159. Il corso del sole non allontanandosi dall'eclittica ec. fa suo viaggio come un rannodamento di drago.

RANNODÁRE. *Rifare il nodo.* Lat. *nexum duplicare.*

§. I. *Per Riunire, Rappezzare, Resarcire.* Lat. *conjungere, adnectere.* Gr. *συνείρειν, συμπλέκειν. Morg.* 26. 89. E se Caron nella sua cimba canta Rassetta i i remi, e la vela rannoda.

† §. II. *Figuratam. per Riunire, Ricongiugnere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *vinculo constringere, conjungere, innodare. G. V.* 7. 26. 6. Temendo che la gente di Curradino non si rannodasse, o nuovo guato non uscisse fuori. *E* 9. 305. 4. Più di quattro volte fu rotta l'una parte, e l'altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torneamento. *E* 11. 133. 7. E parte di loro si rannodaro con la schiera di Messer Ciupo degli Scolari. *Bemb. stor.* 3. 39. Così essi quella affinità rannodavano con gli animi loro alle non buone cose, pari, e somiglianti. *Alam. Avarch.* 5. 109. Il valoroso Re ciascuno ascolta, E come il merto chiede, or biasma or loda ec. Poi la gente, che fu disgiunta e sciolta, Alle intermesse schiere in un rannoda.

⁎⁎⁎ §. III. *Rannodare, T. de' Mil. Raccogliere una truppa dispersa, e rimetterla negli ordini. Rannodarsi, vale raccogliersi per riordinarsi.* Grassi.

RANNODÁTO. *Add. da Rannodare.* Lat. *innodatus.* Gr. *ἐνδεδεμένος. M. V.* 11. 50. La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte, ma rannodati ruppono la prima schiera de' Pisani (*cioè: riuniti insieme*).

(*) RANNOSO. *Add. Lissiviale. Red. Cons.* 1. 71. E quegli parimente, che corroborano, e fortificano il fermento sulfureo, e rannoso de' reni.

† ** RANNOVELLÁRE. *Rinnovellare. Rim. ant. Guitt.* 91. Per bene amare in gioi' mi rannovello [*la correttissima edizione dello Zane* 1731. *a pag.* 248. *legge* . . . rinnovello].

(†) RANNUGOLÁRE. *V.* RANNUVOLÁRE.

(†) RANNUGOLÁTO. *V.* RANNUVOLÁTO.

(*) RANNUVOLAMENTO. *Il rannuvolare.* Lat. *nubilum, nubium obductio.* Gr. *ἐπίνεχις. Il Vocabolario alla Voce* NUVOLATO. *Sust.*

† RANNUVOLÁRE, *e* RANNUGOLÁRE. *Annuvolare; Contrario di Rasserenare.* Lat. *nubilus contegi.* Gr. *νέφεσι σκοτίζεσθαι. Zibald. Andr.* 79. Ogni volta che la luna entra ne' detti segni, dà alterazione all'aria, e rannugola, o e' venteggia, o e' piove [*il Vocabol. alla voce* VENTEGGIARE *cita questo es.* 71. *e legge* rannuvolare]. *Circ. Gell.* 4. 101. Ohimè, che se vede pure rannugolare il tempo, e' comincia a temere, che le raccolte vadano male.

** §. I. *Neutr. pass. Segn. Pred.* 1. 4. Cominciò il cielo, di sereno ch' egli era, a rannuvolarsi.

§. II. *Per metaf. Cron. Morell.* 357. E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re ogni terzo dì iscrivea non dubitassimo. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Si rannugola spesso, e rasserena.

RANNUVOLATO, *e* RANNUGOLATO. *Add. da lor verbi.* Lat. *nubibus obductus.* Gr. *νέφεσι σκοτισθείς. Tac. Dav. stor.* 2. 278. Italia, e Roma capo del tutto; il Senato, e il popolo non mai scuri nomi, se ben talora un poco rannugolati (*qui figuratam.*). *Salvin. disc.* 2. 452. Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto (*qui vale: turbata, mesta*).

RANÓCCHIA, *e* RANÓCCHIO. *Rana.* Lat. *rana.* Gr. *βάτραχος. Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si puose in cuore d'ingannar questo topo, e con abito, e sembianza di marinaio uscì dalla parte del fiume. *Dant. Inf.* 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l'altro grosso. *Volg. Ras.* Fanno credere, che elli traggono uno ranocchio di sotto la lingua. *Bellinc. son.* 231. Promettendo carpioni, e' dan ranocchi. *Burch.* 1. 41. Toi di quell'acqua, e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille ranocchi. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Eran meglio i ranocchi, che le botte. *E* 1. 24. E passan braccia, e mani, e cavan occhi, Infilzando i cavai come ranocchi. *E* 4. 113. Sicchè morti per terra in prima tuffino Lor, che infilzati son come ranocchi. *Sagg. nat. esp.* 117. Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.

§. *La ranocchia non morde, perch' ella non ha denti; proverb. che si dice di Chi non fa male, perchè non ne ha il modo. Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Il ranocchio non morde [Dice il proverbio] perch' e' non ha denti.

** RANOCCHIESCO. *Add. da Ranocchia. Fav. Esop.* 43. Due ranocchie delle maggiori, e più potenti che nel lago fussero, andarono a visitare il signore, e detto in ranocchiesco modo alcune parole, per le quali il serpente si mosse a ira, subito se l'ebbe mangiate.

† (*) RANTO. *Lo stesso, che Rantolo. Buon. Tanc.* 1. 2. O se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch' e' mi potesse costei sibillare . . . A fe de' dieci i' non are' più 'l ranto, E mi parrebbe di risucitare.

RANTOLO. *Ansamento frequente, e molesto con risonante stridore del petto.* Lat. *ravis.* Gr. *βράγχασμος.*

RANTOLOSO. *Add. Che ha rantolo.* Lat. *raviens.* Gr. *βραγχῶν. Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l'anima tua s'era dechinata, e a che utilità? e a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa, vizza, mal sana, pasto omai da cani più, che da uomini.

RANÚNCOLO, *e* RANÚNCULO. *Sorta d'erba di molte spezie, alcune delle quali hanno il fiore scempio, alcune doppio.* Lat. *ranunculus. Libr. cur. malatt.* Le foglie del ranunculo fra due pietre vive.

⁎⁎⁎ §. *Ranuncolo,* Ranunculus asiaticus Linn. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera, lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso, le foglie inferiori semplici, o lobate, intagliate, acute, pelose al di sotto, le superiori tripartite, biternate, i fiori terminanti, rossi, bianchi, gialli, ec., inodori, col calice non ricurvo. È originaria dell' Asia, donde fu introdotta ne' giardini di Maometto IV. a Costantinopoli, dal qual paese poi si difusero tante belle varietà per tutta l' Europa. Fiorisce al principio di Primavera.* Gallizioli.

† RANUZZA. *Dim. di Rana.* Lat. *ranunculus.* Gr. *βατράχιον. Fr. Giord. Pred. S.* 71. Truovasi, ch'è

già piovuta lana dal cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra. *Red. Ins.* 90. Dalle quali esce gran numero di ranuzze bianche. *E appresso:* Potrà ognuno certificarsi, che vogli col coltello anatomico esaminare alcuna di quelle ranuzze nate di pochi giorni ec.

† RAPA. *Brassica rapa Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice carnosa, rotonda, più larga, che lunga, compressa, di un bianco sudicio, suscettibile di divenire molto voluminosa, e superare il peso di 40. libbre, lo stelo alto più di un braccio, ramoso, le foglie grandi, alterne, di un verde cupo, scabre; le radicali distese sul terreno, lirate, le cauline integerrime, meno scabre, appuntate, amplessicauli a metà, i f[illegible] i gialli, a panocchie terminanti, le silique lunghe, terminate da uno stilo in forma di corno, venose, i semi rotondi, alquanto rossi. Fiorisce nel Giugno, e in altri mesi ancora, secondo l'epoca della sementa. È indigena nelle campagne dell' Inghilterra, nelle Fiandre, ec.* Lat. *rapum sativum, rapa sativa.* Gr. γογγύλη, ῥάπυς. *Cr.* 6. 98. 1. La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa, e soluta. *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Morg.* 20. 67. Orlando . . . L' un sopra l' altro morto giù balzava, Beato a chi mostrava le calcagne; Che tutti gli affettavan, come rape. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

§. I. *Com' asino sape, così minuzza rape: proverb. che vale, che Ognuno fa quel, ch' e' può, e quel, ch' e' sa.* Lat. *juxta vires suas aliquid conari.* Gr. *κατὰ δύναμιν ἐπιχειρεῖν τινι.* *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape.

§. II. *Diciamo anche in proverb. Voler cavare della rapa sangue, o simili, e vale Voler da uno quel, ch' e' non può.* Lat. *aquam e pumice postulare, ab asino lanam.* Gr. *ὄνυ πόκας ζητεῖν.* *Fir. Trin.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe della rapa sangue. *Malm.* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare.

RAPACE. *Add. Che rapisce.* Lat. *rapax.* Gr. *ἅρπαξ.* *Bocc. nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo avere si disposero. *Dant. Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Albert. cap.* 16. Se quegli, ch' è nominato fratello infra voi, è fornicatore, od avaro, o serve agl' Idoli, od è maldicitore, o sta ebbro, od è rapace, che con questo tale non vi mescoliate, nè con lui non manichiate.

(*) RAPACEMENTE. *Avverb. Con rapacità.* Lat. *raptim.* Gr. *ἁρπακτικῶς.* *Il Vocabol. nella voce* SCORTICARE §. IV.

† RAPACÌSSIMO. *Superl. di Rapace.* Lat. *rapacissimus.* Gr. *ἁρπακτικώτατος.* *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comandò a Pausania subitamente, che ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare. *Bemb. Asol.* 2. 76. Egli (*Perottino*) s' è sforzato di farlovi in poco d' ora di liberalissimo donatore di riposo, . . . che egli (*Amore*) è sempre stato, rapacissimo rubator di quiete ec. *Alam. Gir.* 10. 18. Che non conosce più, che sia timore, Ma lion rapacissimo diviene.

† RAPACITÀ, *ed all' ant.* RAPACITADE, *e* RAPACITATE. *Astratto di Rapace.* Lat. *rapacitas.* Gr. *τὸ ἁρπακτικόν.* *Bocc. vit. Dant.* 248. Licaone per rapacità, e per avarizia, le quali al lupo sono conformi, si finge in lupo essere mutato. *Libr. Pred.* È detto lupo l' uomo malvagio, per la rapacitade. *But.* L' avarizia similmente ha due levamenti, cioè rapacità, e tenacità. *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori per cagion delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani. *Boez.* 34. E la rapacità crudel, distrutto Ciascun don, manifesta un' altra gola Aperta ec.

* RAPERELLA. *Pezzetto di pietra, che serve a cuoprir le magagne delle pietre.* Voc. Dis.

* §. *Raperella, T. de' Coltellinaj. Ghiera, Cerchietto, o Spezie di bottone, che mettesi in capo al manico de' coltelli.*

* RAPERELLIERE. *T. de' Coltellinaj. Strumento, che serve a fare le raperelle.*

† RAPERINO. *Sorta d' uccelletto, che ha qualche somiglianza col Lucherino, il suo becco è grossetto, e cortissimo, e canta soavemente. I Romani il chiamano Verzellino, altri Verdarino, Serino d' Italia. I Ferraresi Raverino, Peciotto.*

† RAPERONZO, *e* RAPERÓNZOLO. *Campanula rapunculus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme, carnosa, bianca, gli steli angolosi, semplici, alti un braccio, le foglie radicali, lanceolate, ovali seghettate, le foglie cauline appuntate, sessili, pelose, ondose, i fiori celesti in pannocchia rada, terminante. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei prati asciutti, e nei monti erbosi. Quest' Erba si mangia in insalata, ed è forse detta così, per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga.* Lat. *campanula radice esculenta, rapunculus.* Gr. *γογγυλίς, ἀγρία.* *Franc. Sacch. rim.* Venite qua, correte, Raperonzoli cogliete. *Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi qualche volta una insalata Di raperonzo, o vuo' di cerconcello. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere. *Burch.* 2. 2. Che poi vi pagherem di raperonzoli.

RAPERÙGIOLO. *Uccello, lo stesso, che Raperino.* *Morg.* 14. 58. Pincione, niterango, e pettirosso, E 'l raperugiol, che mai 'ntender posso.

RAPIDAMENTE. *Avverb. Velocissimamente.* Lat. *rapide.* *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona, E che rapidamente n' abbandona Il mondo. *But.* Quando la vena dell' acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente. *Gal. Sist.* 178. Non diamo ec. sì poca forza all' ira mossa, la quale è potente a muovere, e condurre i navilj ec. e rovinar le torri, quando rapidamente ella si muove.

† ** RAPIDISSIMAMENTE. *Superlat. di Rapidamente.* *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Correndo rapidissimamente, tornòe all' eremo, ed entrando nella spelonca, con grande compunzione, e pianto, gittossi in orazione dinanzi a Dio.

† * RAPIDÌSSIMO. *Superlat. di Rapido.* *Tass. Ger.* 18. 22. Che 'n se stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte (*il torrente*). *Salvin. pros. Tosc.* Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll' acqua nelle loro clessidre misurandolo.

† RAPIDITÀ, *ed all' ant.* RAPIDITADE, *e* RAPIDITATE. *Astratto di Rapido.* Lat. *rapiditas.* Gr. *τὸ ὁρμητικόν.* *Viv. disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acqua, e coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi. *Guicc. stor.* 13. 754. L' esperienza mostrò, ec. che più può la rapidità del fiume, che l' industria de' periti.

RÀPIDO. *Add. Velocissimo, Prestissimo.* Lat. *rapidus, velox.* Gr. *ἁρπαλός, ταχύς.* *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi ec. Vattene innanzi. *E canz.* 9. 1. Nella

stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso Occidente. *Bern. Orl.* 2. 1. 6. Rapido fiume, che d' alpestre vena Impetuosamente a noi discendi. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente, Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda. *Serd. stor.* 2. 90. La crescente del mare ancora, che si alzava con rapido impeto, era cagione, che i marinari non potevano governare i legni a lor modo.

§. *Rapido, per Rapace.* Lat. *rapax.* Gr. ἅρπαξ. *Lab.* 121. Siccome rapide, e fameliche lupe venute ad occupare i patrimonj, i beni, e le ricchezze de' mariti. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime. *But. ivi:* Rapide, cioè rapaci, quando si pascevano.

*** RAPILLO. *T. de' Nat. Piccole scorie, mescolate con ceneri, o sabbie vulcaniche, che si lanciano dal Vesuvio nel tempo delle grandi eruzioni. Le scorie variano in grandezza da quella di una fava a quella di una noce.* Bossi.

*** §. *Rapillo, Altrimenti detta Polvere di Pozzuolo. Qualità di rena, che serve per fare smalti. Trovasi in gran copia ne' campi che sono presso al Monte Vesuvio: questa mescolata con calcina non solo dà fortezza agli edificj maestri, ma a quelli che si fanno sotto acqua.* Baldin. Voc. Dis.

RAPIMENTO. *Il rapire, e Il trarre con violenza.* Lat. *raptus.* Gr. ἅρπαγμα. *Com. Inf.* 5. Ancora è un'altra spezie di lussuria, che ha nome rapimento, che è in torre con forza una puttella contro a suo volere di casa del padre. *Guid. G.* Incontanente che venne loro la novella del rapimento d' Elena. *Gal. Sist.* 115. Ma quando senza introdurre altre sfere incognite, e vastissime, senza altri movimenti, o rapimenti participati, col lasciare a ciascheduna sfera il suo solo, e semplice movimento ec. tutte le cose camminano ec. perchè rifiutar questo partito? ec. *E* 248. Imperocchè questo principio, pel quale noi andiamo intorno con la terra, o è nostro intrinseco, o ci è esterno, cioè un rapimento di essa terra.

§. *Figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* E di molti anche si truova, che per lo forte rapimento del cuore eziandio il corpo era levato sopra la terra.

RAPINA. *Rapimento.* Lat. *rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *Maestruzz.* 2. 30. 5. È la rapina più grave, che 'l furto? Risponde S. Tommaso: sì, imperocchè la violenzia è più contro alla volontà, che la ignoranza. Item per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama rapina tor la roba d' altrui violentemente, e in manifesto ec. come fanno i ladroni di strada, e altre persone. È questa differenza tra ingiustizia, e rapina, che ingiustizia è di molta roba, e in iudicj, o uficj, rapina è di mezzana, e non eccessiva quantità, e fuor d' uficj. *Bocc. nov.* 41. 28. Nelle quali (*destre*) aver ci convien le spade, e farci far via a te alla seconda rapina, ed a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Purg.* 20. Lì cominciò con forza, e con menzogna La sua rapina. *Petr. son.* 134. Sento far del mio cor dolce rapina.

§. I. *Per Furore, Furia, Rapidità, Rabbia.* Lat. *pernicitas, vis.* Gr. ὠκύτης. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando egli viene di grande fortuna, e di grande Rapina, sì 'l chiamano li marinari libeccio. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Aprivano gli archi con tanta rapina, che le cocche quasi si accozzavano insieme (*così ne' T. a penna; lo stampato ha* ruina). *Malm.* 4. 69. Pensa, se allor mi venne la rapina.

§. II. *Animale di rapina, o da rapina si dice Quello, che rapisce gli altri per cibarsene. Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci.

§. III. *Diciamo anche Rapina alla Cosa rapita.*

† ** RAPINAMENTO. *V. A. Rapina, Ratto. Intr. Virt.* 44. (*Firenze* 1810.) Que' sono Vizii che nascono di lussuria, e sono così appellati: . . . Strupo, Peccato contra natura, e Rapinamento. *E sotto:* Rapinamento è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farlasi a moglie.

RAPINARE. *V. A. Rapire.* Lat. *rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Urb.* Oh quanto di rado vedesti, che le molte, subite, e gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate! *Libr. Amor.* Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

RAPINATORE. *V. A. Che rapina.* Lat. *raptor.* Gr. ἁρπακτήρ. *Agn. Pand.* 15. E che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a i rapinatori, spioni, detrattori? *Petr. uom. ill.* Cacciò da se, e dal suo campo, molti e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. *Albert. cap.* 16. Non vi mescolate co' fornicatori, nè con li avari, nè con li rapinatori.

RAPINOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con rapina.* Lat. *rapaciter.* Gr. ἁρπακτικῶς. *Fav. Esop.* Coloro, che vivono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinosamente [*cioè: con violenza*]. *Fiamm.* 5. 56. I quali [*cani*] io priego, che, poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino (*cioè: rabbiosamente, arrovellatamente*). *Tes. Br.* 3. 3. Tantochè (*il Danubio*) si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente, onde li quattro v' entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantegnono dolcezza ben venti leghe, anzichè si mescolino con acque di mare [*cioè: rapidamente*].

† RAPINOSO. *V. A. Add. Rapido.* Lat. *rapidus.* Gr. ἁρπαλέος. *Fiamm.* 7. 20. Se a me mai avvenisse, niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe. *Mor. S. Greg.* Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l' abbondanza dell' acqua è grosso, e rapinoso.

RAPIRE. *Torre con violenza, o contr' a ragione, Trarre per forza.* Lat. *rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Bocc. nov.* 41. 25. Cominciò a pensare, in che maniera potesse impedire, che ciò non avesse effetto, nè alcuna via vide possibile, se non il rapirla. *Dant. Purg.* 6. Ed esser mi parea là, dove foro Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *But. ivi:* Mi rapirono, cioè tolsero per forza me Piccarda. *G. V.* 11. 2. 21. I quali (*peccati*) sono soperchi, e dispiacevoli a Dio, sì di superbia l' uno vicino con l' altro in voler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire ec. *Fior. Ital.* Udendo la fama di questa pulzella, per forza la rapette. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Un giovane d' Alessandria rapì una monaca d' Alessandria, e fuggì con essa.

† §. I. *Per Tirare semplicemente.* Lat. *trahere.* Gr. ἕλκειν. *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L' altro universo seco ec. *But. ivi:* Rape l'altro universo, cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira dirieto a se. (Rapette *nelle Fiorità d' Italia, V. l' es. nel tema, e* Rape *nell' esempio di Dante, non vengono da* Rapire, *che nella terza persona del perfetto indicativo ha* Rapì, *e nella terza del presente* Rapisce, *bensì vengono da* Rapere, *usato in maniera tutta latina ne' primi secoli della lingua. Ora però non è da usarsi che per bisogno di rima nella terza persona numero singolare del tempo dimostrativo, come* Lice, *da* Licere, *ed anzi con maggior parsimonia. Ar. Fur.* 17. 46.

Coperto sotto a così strane larve, Facendol gir carpon, seco lo rape. *Monti*.)

† §. II. *Esser rapito in ispirito, in paradiso, o simili, vagliono Andar in estasi*. Lat. *in extasin rapi*. Gr. εἰς ἔκςασιν ἕλκεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Figliuolo mio, io fui rapito al giudicio, e vidi molti secolari, e laici andare al regno di Dio. *E* 46. Fu rapito al giudicio di Dio, e qui gli parve vedere la madre fra quelli, ch'erano giudicati da Dio alla pene. *Cavalc. Frutt. ling.* E fatta questa orazione, fu rapito in ispirito. *Bern. Orl.* 2. 15. 24. E così stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser ratta in paradiso.

** §. III. *Rapire, per Torre alcuno da' sensi per eccesso di piacere*. *Dant. Par.* 14. S' accogliea per la croce una melode, Che mi rapiva senza intender l' inno (*m' innamorava*).

† * RAPITIVO. *Atto a rapire, Rattivo*. *Pros. Fior. part.* 4. *Vol.* 1. *pag.* 273. In questo testo siccome siamo in un caso di una profonda maestà, e di una grandiosità veramente estatica, e rapitiva, così io non so se non approvare ec.

RAPITO. *Add. da Rapire; Tolto per forza*. Lat. *raptus*. Gr. ἁρπασθείς. *Ovid. Pist. S. B.* La lettera, la quale tu Achille leggerai, viene da Briseide la rapita. *Amet.* 82. Per la rapita Elena accesi odii mortali.

§. *Rapito, per Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia*. Lat. *in contemplationem raptus*. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 5. Se l' atto della mente È tutto consopito, E 'n Dio stando rapito, Che 'n se non si ritrova, Di se riman perdente Posto nello 'nfinito. *E altrove:* O anima rapita, L' amore hatti assorbita, E hatti tratta a sene. *Dant. Conv.* Me ne andava quasi rapito.

RAPITORE. *Che rapisce*. Lat. *raptor*. Gr. ἁρπακτήρ. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Rapitore è colui, che per forza toglie le cose altrui. *E* 2. 30. 6. Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone. *E appresso:* Che pena è quella del rapitore? Rispondo: secondo le leggi, è pena il capo. *E appresso:* Non può la fanciulla ratta contraere matrimonio con rapitore. Item tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo.

RAPITRICE. *Verbal. femm. Che rapisce* Lat. *raptrix*. Gr. ἁρπάκτειρα. *Bemb. Asol.* 2. 81. La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice. *E* 2. 115. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata.

† RAPÓNTICO. *Rheum rhaponticum Linn. T. de' Botanici*. *Pianta, che ha lo stelo di un braccio, e mezzo, solido, le foglie molto grandi, rotonde, cuoriformi alla base, integerrime, liscie, le vene al di sotto un poco pelose, il peziolo rosso, scanalato, col contorno rotondo, i fiori numerosi, bianchi, a pannocchia terminante. Fiorisce nel Maggio, e nel Giugno, ed è indigena dell' Asia. Questa Pianta viene dal regno di Ponto, e nasce alle rive del fiume Tanai, ed ha parecchie virtù intorno le quali vedi i libri de' Medici*. Lat. *rhaponticum, rha*. *Ricett. Fior.* 56. Il rapontico ec. è una radice nera simile alla centaurea maggiore, ma minore, e più rossa, senza odore, fungosa, e leggiera, la quale tritata, e masticata, diventa di colore gialliccio ec.

† RAPPA. *Sorta di malattia del cavallo, per lo più ne' piedi*. *V.* RAGADI §. *Cr.* 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè è di più sozza apparenza.

§. I. *Per similit*. *Franc. Sacch. rim.* 21. Libero foste di schinella, o rappa.

§. II. *Rappa di finocchio, o simili, vale lo stesso; che Ciocca*. Lat. *umbella*.

RAPPACIÁRE. *Pacificare, Metter pace, accordo, e quiete*. Lat. *pacificare, reconciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Liv. M.* In questo modo l' avieno già buonamente rappaciate. *E appresso:* Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo. *M. V.* 8. 87. La cosa fu rappaciata dentro, e di fuori per operazione del Proposto, che avea l' animo dirizzato a maggiori fatti.

§. *Per Quietare, Rimuover la collera*. Lat. *sedare*. Gr. παύειν τῆς ὀργῆς. *Dant. Inf.* 22. Quand' elli un poco rappaciati foro ec.

† RAPPACIFICÁRE. *Rappaciare*. Lat. *pacificare, reconciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso, che tu se', e rappacificare, e racconsolare. *Sanazz. Arcad. pros.* 5. Tu con le tue parole dolcissime sempre rappacificavi le questioni de' litiganti pastori.

§. *In signific neutr. pass. vale Quietarsi, Far pace*. Lat. *quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 40. Faccendo sembianti di rappacificarsi, s' accostò all' avello. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Pregai Iddio, che mi traesse quella ingiuria della mente, e rappacificassemi il cuore. *Bern. Orl.* 2. 11. 47. Poichè si furon rappacificati, Com' io ho detto, cominciò il padrone.

RAPPACIFICATO. *Add. da Rappacificare*. Lat. *reconciliatus, sedatus*. Gr. διηλλαγμένος. *Bocc. nov.* 85. 23. E dopo molte novelle rappacificata la donna, dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se n' andasse. *Bern. Orl.* 2. 3. 65. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

RAPPAGÁRE. *Appagare*. Lat. *satisfacere, placare*. Gr. πληροφορεῖν. *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. Chiama, e grida con pianto, ed ansietade, le quali cose sopra li sacrificj rappagheranno il tuo Signore Iddio. *But. Inf.* 1. La mente sta cieca avanti che vegga la somma luce, che, poichè la vede, si rappaga, e racqueta (*qui neutr. pass.*).

RAPPAGATO. *Add. da Rappagare*.

RAPPALLOTTOLÁRE, *e* RAPPALLOZZOLÁRE. *Ridurre in forma di pallottola*. Lat. *instar globuli aliquid contrahere*.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi*. Lat. *conglobari*. Gr. εἰλεῖσθαι. *Red. Ins.* 143. Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in se medesimi, e si rappallottolarono. *Varch. Lez.* 434. L' acqua caduta in terra si ristrigne subitamente in se, e si rappallozzola.

§. II. *Figuratam*. *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balìa, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Fenio non parlò, e non tacque; così gli si rappallottolaron le parole in bocca per lo spavento [*il T. Lat. ha* verba sua præpediens].

RAPPALLOTTOLATO. *Add. da Rappallottolare*. Lat. *in globulos contractus*. *Sod. Colt.* 16. Non s' addomesticano mai [*i magliuoli*] con quella terra rappallottolata, e zotica.

RAPPALLOZZOLÁRE. *V.* RAPPALLOTTOLÁRE.

(†) RAPPARÁRE. *Apparare di nuovo*. *Vegès. pag.* 109. [*Fir.* 1815.] Appo gli antichi l' arte della cavalleria si dimenticò spesse volte, ma in prima da' libri è ricoverata, e rapparata è poscia dall' autorità de' dogi, e confermata, e ripresa per usanza.

RAPPARECCHIÁRE. *Apparecchiare di nuovo*. Lat. *denuo instruere*. *Albert. cap.* 37. La requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

RAPPAREGGIÁRE. *Pareggiare*. Lat. *æquare*. *Introd. Virt.* Diventeranno polvere, e rappareggerannosi colla terra.

† RAPPARÍRE. *Di nuovo apparire*. Lat. *iterum apparere*. Gr. πάλιν φαίνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 2. Poi entra sotto terra, e corre tanto, ch' elli rappare nella terra degli Iabinesi, e degli Arabi. *Franc. Sacch. nov.* 191. Dicendo Tafo, come gli demonj erano rappariti. *Dant. Conv.* 79. Vide ec. Marte non stare celato, tantochè rapparve dall' altra [*parte*] non lucente della luna. [Per testimonianza di Aristotile che vide, ec. secondochè dice nel secondo di Cielo e Mondo, la Luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente: e Marte stare celato, tanto che rapparve dall' altra lucente della Luna che era verso Occidente. *Monti Sagg. err. Conv. Mil.* 1823. *pag.* 23.]

† RAPPATTUMÁRE. *Rappacificare*. Lat. *reconciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. *Malm.* 12. 56. Ed egli, e Psiche Rappattumato fu da i cavalieri. *Minucc. ivi:* Da molti si dice *patta* in vece di *pace* donde: *O vincere, o pattare*, cioè pareggiare, far pace; e da questo credo venga questo verbo *rappattumare*. *Lasc. Pinz.* 4. 13. C. Tosto pur quel, che tu vuoi fare. G. Il più bel colpo del mondo; rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi*. Lat. *reconciliari*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. Entrò col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappatumarsi con Carlo. *Red. Ditir.* 7. E forse allor rappattumarmi seco Non fia ch' io sdegni.

RAPPELLÁRE. *Di nuovo appellare*, *Richiamare*. Lat. *rursum appellare*. Gr. πάλιν προσαγορεύειν. *G. V.* 1. 19. 1. Poi fu rappellato da' Franceschi. *E* 6. 43. 1. Venendo in Firenze novelle della morte di Federigo Imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la parte Guelfa. *Petr. canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia. *E canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d' Elia. *Tass. Ger.* 16. 27. Ma quando l' ombra co' silenzj amici Rappella a i furti lor gli amanti accorti, Traggono le notturne ore felici.

§. *Per Appellare, nel signific. del* §. III. Lat. *appellare, provocare*. Gr. ἐκκαλεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 165. Io dirò a rappellare di mio, chi ha il torto. *E appresso:* Io ti dissi nel principio, che io volea diffinire la questione e rappellare di mio.

RAPPEZZAMENTO. *Il rappezzare*. Lat. *sarcimen*. Gr. ῥαφή.

§. *Per similit. Red. annot. Ditir.* 202. Quell' omelía veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj passi di più omelíe del santo. *Borgh. Col. Rom.* 380. Aiuterebbe alquanto a conoscere questi rappezzamenti, e aggiunte per via di conietture il numero.

† RAPPEZZÁRE. *Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo, che vi manca; e si dice propriamente de' panni; Rattoppare*. Lat. *resarcire*. Gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un' altra volta questo Ribi, e a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' aste. *Serm. S. Ag.* Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le ferite [*il Vocabol. alla voce* RICUCIRE *legge* . . . ripezzare . . , . . fedite; *e così pure legge la stampa a pag.* 1.].

RAPPEZZATO. *Add. da Rappezzare*. Lat. *resartus*. Gr. ἀναῤῥαφείς. *Buon. Fier. Intr.* 25. Io mi credea, che al vestimento Lacero, e rappezzato ec. Tu mi riconoscesti. *E appresso:* Sotto una veste Lacera, e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa.

* §. *Rappezzato, detto di persona, vale Cencioso*. Baldin. Dec.

RAPPEZZATORE. *Che rappezza*. Lat. *sarcinator*. Gr. ἀκεστής. *Red. annot. Ditir.* 202. San Giovan Grisostomo, o chi si sia rappezzatore dell' omelia contro la gola, e contro l' ebbriachezza ec. chiama l' ebbriachezza con nome di naufragio [*qui per similit.*].

† * RAPPEZZATURA. *Ripezzatura, Ripezzamento, Rappezzamento*. *Baldin. lez. pag.* 1. [*Fir.* 1692.] Non potea Zeusi valersi del bel ciglio . . . di Polissena, delle narici e del mento di Cassandra per adattarle alla sua pittura . . . per la ragione ch' io portava poc' anzi nel parlare dell' attaccature toccante gli stupendi passaggi, che in superficie fanno i muscoli nell' unirsi fra di loro, i quali non ammettono, nè ammetter possono sì fatte rappezzature.

RAPPIANÁRE. *Far piano, Appianare, Spianare*. Lat. *complanare*. Gr. ὁμαλίζειν. *G. V.* 7. 143. 1. Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. *M. V.* 8. 78. Feciono allargare, e rappianare le tagliate, e le fosse.

RAPPIANATO. *Add. da Rappianare*. Lat. *complanatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi, e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi ec.

† RAPPIASTRÁRE. *Appiastrare di nuovo. E si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *iterum conglutinare*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l' ha Fatta rintonacare, e rappiastrare.

† §. *Per similit. Rappattumarsi, Rappacificarsi*. Lat. *reconciliare se, reconciliari*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Fir. dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappacciarsi, e rappiastrarsi colla sua metà. *Dav. Scism.* 11. Dal marchese, e altri grandi pregato si rappiastrò.

† (*) RAPPIATTÁRE. *Neutr. pass. Appiattarsi*. Lat. *se occultare*. Gr. κεύθεσθαι. *Malm.* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch' ella è grande, dirupata, e fitta.

RAPPICCÁRE. *Di nuovo appiccare; e si dice anche di Cosa, che non fosse stata appiccata prima, ma bensì, che fosse rotta, e disgiunta; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *iterum conjungere, copulare*. Gr. ἀναζευγνύειν. *Red. Ins.* 103. Queste teste si rappiccavano a' lor busti, perchè da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso, e tenace. *Morg.* 22. 107. Due parti al Saracin del capo fece, Che non si rappiccò poi colla pece. *Fir. dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi per un naturale instinto, ed appetito di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà.

** §. I. *Metaforic. Vit. S. M. Madd.* 115. E così si veniva rappiccando il lume della fede, ch' era stato morto.

§. II. *Rappiccare il sonno, vale Addormentarsi di nuovo*. Lat. *iterum obdormiscere, dormitare*. Gr. ἀνακοιμᾶσθαι, πάλιν ἀφυπνοῦν. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil sia, ch' uom più 'l rappicchi.

§. III. *Rappiccar la battaglia, e Rappiccare assolutam. vale Ricominciare a combattere*. *Morg.* 8. 83. Berlinghier mano alla sua spada caccia, E volle la battaglia rappiccare. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Pomponio con le legioni attendeva, se i Catti si fossero rappiccati per vendicarsi [*il T. Lat. ha:* casum pugnæ præberent].

§. IV. *Rappiccarsi il fuoco, vale Nuovamente accendersi*. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Rappiccossi [*il fuoco*] non essendo passata ancor la paura, con minor danno e morti, per esservi le strade più larghe [*il T. Latin. ha:* redibat ignis].

(*) RAPPICCATURA. *Il rappiccare, Appiccatura, Congiugnimento*. Lat. *reparatio, adhæsio*. Gr. προσκόλλησις. *Bemb. lett. 2. 2. 20.* Conosco, che è bene in se il non si crescere il danno, e aggiugnere al male con lo stemperarsi, e addolorarsi, come dite, nelle cose che ec. una volta rotte non hanno rappiccatura.

RAPPICCINIRE. *Appiccolare*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττῶν. *Dem. P. S. 29.* Sarebbe stato com' un, che avesse rappiccinito il parlare. *E 96.* Dove il concetto vien grandemente rappiccinito.

RAPPICCOLARE. *Appiccolare, Diminuire*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττῶν. *Vit. Barl. 14.* Ma, Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata.

RAPPIGLIAMENTO. *Il rappigliare*. Lat. *coagulatio*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 362.* Tenendo lontano l' esterno caldo ambiente, l' interno aere mantengon freddo, e ciò conserva ec. il rappigliamento di quella [*neve*].

RAPPIGLIARE. *Strignere, Rassodare, Far sodo il corpo liquido; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *coagulare, cogere*. Gr. πήσσειν. *Cr. 9. 72. 1.* Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, e del capretto di latte. *Mor. S. Greg. 9. 37.* Per lo rappigliare s' intende la carne, la quale essendo rappresa ec. *E libr. 30.* Per tanto in questa terra le ghiove si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono bagnati dalla grazia dello Spirito Santo.

§. I. *Per Far rappresaglia, Ritenere. Stat. Merc.* Sì non avrà licenzia di rappigliarsi, e quelli potere usare. *E appresso:* Rappresaglie, ovvero licenzie di rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno per innanzi secondo la forma, e solennità predette di rappigliarsi. *E altrove:* Si creda, e stia al giuramento di colui, che avrà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso ovver molestato.

§. II. *Rappigliarsi, si dice anche de' cavalli, e simili bestie quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano. Zibald. Andr. 105.* Chi tocca, colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l' unghia muterà.

§. III. *Per Appigliarsi di nuovo*. Lat. *iterum se dare, amplecti*. Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Franc. Sacch. Op. div. 100.* Quando l' uomo essendo in penitenza n' esce, o per peccato, o per altro, subito si rappigli alla penitenzia per andare a terra ferma.

*** RAPPIGLIATO. *Add. da Rappigliare. Pros. fior. P. 4. V. 3. pag. 65.* Il quale (*liquore*) si diffondeva sopra l' acqua senza apparirvi macchia nessuna, e rappigliato in latte, ma nuotandovi sopra, vi faceva sonagli come sopra l' acqua fa l' olio. *N. S.*

† * RAPPOGGIARE. *Lo stesso, che Appoggiare. Salvin. Odiss. libr. 8. v. 622.* Di presso venne il messaggier, menando L' amabile cantore di Demódoco Onorato da' popoli: e lui stesso De' convitati in mezzo fe sedere, A lungo lui colonna rappoggiando.

RAPPORTAGIONE. *Rapportamento*. Lat. *relatio*. Gr. διήγησις, ἐπαναφορά. *Guid. G.* La fama vera parlante con continua rapportagione nelle lontane parti predichi veramente del regno di Tessaglia. *Stat. Merc.* Secondochè la detta rapportagione gli contiene negli atti della detta corte.

RAPPORTAMENTO. *Il rapportare*. Lat. *relatio*. Gr. διήγησις. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *G. V. 12. 108. 3.* Pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerir quelle cose, che con allegro animo rapportiamo e narriamo. *But. Inf. 3.* Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne.

RAPPORTANTE. *Che rapporta*. Lat. *relator*. Gr. ὁ ἀναφέρων. *Filoc. 3. 19.* Ella udì al male rapportante servidore ricordare Aurora.

RAPPORTARE. *Riferire, Riportare*. Lat. *referre*. Gr. ἐπαναφέρειν, ἀγγέλλειν. *Bocc. nov. 8. 4.* Rapportar male dall' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare. *E nov. 33. 13.* La Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo. *E nov. 52. 9.* Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s' apersero dello intelletto. *G. V. 6. 46. 4.* Rapportarono a Manfredi, e a' baroni Tedeschi, e del Regno, come Curradino era morto. *E 10. 6. 6.* Le spie non vere rapportaro, come la gente del Duca era stata sconfitta alla montagna. *Dant. Par. 25.* Che non per sapere Son dimandati, ma perchè i' rapporti, Quanto questa virtù t' è in piacere. *Morg. 13. 67.* Fu la novella a Marsilio rapporta (*qui accorciato per la rima in vece di* rapportata).

§. I. *Per Cagionare, e Apportare*. Lat. *afferre*. Gr. προσφέρειν. *G. V. 2. 10. 2.* E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Bemb. stor.* Perciocchè ec. grandissime molte volte ne rapportarono.

§. II. *Per Ricondurre, Di nuovo portare*. Lat. *reducere*. Gr. ἐπανάγειν. *Vinc. Mart. rim. 33.* All' apparir del divin occhio ardente, Che scaccia l' ombra, e ne rapporta il giorno, Ogni augelletto ai verdi rami intorno In vario, e dolce stil cantar si sente.

§. III. *Per Rappresentare*. Lat. *referre, exprimere*. Gr. παρεμφαίνειν. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto del non verace Re, ma di tiranno.

§. IV. *Per Trasferire*. Lat. *transferre*. *Mor. S. Greg. 9. 2.* Di questo rapportare di questi monti, niente s' avvidero gli stolti.

† §. V. *In signific. neutr. pass. Rapportarsi ad altrui, vale Rimettersi, Riferirsi a ciò, che altri è per dire, o per fare. Cas. lett. 19.* E perchè esso Monsig. d' Avanzone scrive alla Maestà del Re Cristianissimo, mi rapporto alle sue lettere. *Cecch. Mogl. 2. 1.* L' avervi io consigliato bene l' altre volte mi doverrebbe pur aver acquistato appresso di voi qualche poco di credito, da farvi risolvere a rapportarvi a me di quelle cose, che voi non intendete, o ne state dubbio.

§. VI. *Rapportarsi assolutam. si dice del Non volere interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel, che sia vero, benchè incerto*. Lat. *in medium relinquere*, *Tacit. Tac. Dav. Germ. 385.* Dell' altre cose favolose, o non chiare a me, come che gli Elusii, e gli Ossioni abbian visi d' uomini, e corpi, e membra di fiere, mi rapporto.

* §. VII. *Rapportare, T. degli Architetti, e Scultori, e vale Aggiugnere alcun pezzo di pietra, o legno, che manchi a quello d' onde si cava la figura, o altro.* Voc. Dis.

† RAPPORTATO. *Add. da Rapportare*. Lat. *relatus*. Gr. ἀναγγελθείς. *G. V. 8. 61. 4.* Tornato l' uomo di Corte a Messer Guidetto, rapportata la risposta, disse ec. *Salvin. pros. Tosc. 1. 344.* Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa.

† RAPPORTATORE. *Che rapporta; e pigliasi per lo più in mala parte, quasi Spia*. Lat. *delator*. Gr. μηνυτής. *Petr. lett. P. N.* Che con altro animo gl' iniqui rapportatori, e susurroni scacci [*il Vocabol. alla voce* SUSURRONE *ha* cacci] da se. *Franc. Sacch. nov. 65.* Per venire in grazia de' signori, sempre vi son li rapportatori. *E Op. div. 140.* Voglio avere detto questo per la verità, perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *Tac. Dav. ann. 6. 113.* I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori.

RAPPORTATRICE. *Verbal. femm. Che rapporta*.

Filoc. 5. 40. La fama rapportatrice de' mali morto mi vi rappresenterà senza indugio. *Bocc. vit. Dant.* 232. La fama parimente del vero, e del falso rapportatrice nunziando gli avversarj della parte presa da Dante ec.

RAPPORTAZIONE. *Rapportamento, Il rapportare.* Lat. *relatio.* Gr. διήγησις. *Guid. G.* 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiéno gli orecchi del Re.

RAPPORTO. *Rapportamento.* Lat. *relatio.* Gr. διήγησις. *G. V.* 10. 112. 1. Che i Priori con due arroti popolani per sesto facessono scelta, e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi. *E* 11. 37. 1. Per rapporto d' una lor madre, subitamente si partirono di notte dal monte Sante Marie. *Strum. Pacial.* Rapporto di richiesta, comparigione, sodamento, ovvero per alcuno atto civile. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Senno è, ch' il podestà per altra lingua Non oda un tal rapporto.

(†) §. I. *Rapporto per Correlazione, Attenenza, Dependenza. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. In somma la particella, *e così detto*, non a *Guiscardo*, che niente non dice, ma a *Ghismonda* ha rapporto. *E appresso:* Dove il pronome *quella*, alla poppa de' Rodiani ha rapporto.

* §. II. *Rapporti, T. de' Calderaj, ed altri artefici. Que' pezzi, che s' adattano per ornamento a qualche lavoro.*

*** §. III. *Rapporto, T. de' Milit. Ragguaglio, avviso, relazione dello stato delle truppe, de' casi accaduti nel tempo della guardia, o d'ogni altra cosa intorno al dovere militare, che si fa dal subalterno al superiore.* Grassi.

RAPPRÉNDERE. *Ripigliare. Vit. Barl.* 44. Se tu ne to' più, sì vo' tu, che quegli perda con teco, o tu vogli, che se ne rapprenda sovra il tuo malamente?

§. *Rapprendere, si dice anche in signific. di Rappigliare.* Lat. *coagulare.* Gr. πήσσειν.

RAPPRENDIMENTO. *Ripigliamento, Confermamento.* Lat. *redintegratio.* Gr. ἀνανέωσις. *Com. Par.* 17. La fede è uno rapprendimento d' amistade all' amico.

RAPPRESÁGLIA. *Il ritenere, e L' arrestar quel di altrui per forza, quando capita in tua podestà.* Lat. *repræsalia, repræsaliæ. G. V.* 10. 84. 1. Per certe rappresaglie, e robe de' Fiorentini sostenute da' Sanesi renderono contro alla loro buona voglia il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. *E* 11. 59. 5. Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia, e divieto dall' un comune all' altro. *E* 12. 33. 3. Ed erano in gran dubbio d' essere soppresi di rappresaglia d' infinita moneta.

* RAPPRESAGLIÁRE. *Fare rappresaglia, Soprappigliare.* Magal. lett.

* RAPPRESENTÁBILE. *Che può rappresentarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 6. Sacrificavano a un Dio molto diverso da' loro, se non altro per essere invisibile, e non rappresentato, nè rappresentabile da alcuna immagine ec.

† ** RAPPRESENTAGIONE. *Rappresentazione. Pass.* 127. Dura quella cotale rappresentagione, [*l' ediz. del Vangelisti ha* rappresentazione], mentrechè vive quello Vescovo, al quale furono una volta rappresentati.

RAPPRESENTAMENTO. *Il rappresentare.* Lat. *repræsentatio.* Gr. παράστασις. *Bocc. vit. Dant.* 245. E oltre a questo in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue. *Sen. Pist.* Nelle quali neuno rappresentamento di bellezza, ovvero d' onore, o d' onestà è. *But. Par.* 26. 2. Lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui ec. e nulla cosa fa lui rappresentamento di se. *Sagg. nat. esp.* 256. Anzi il rappresentamento d' un carbone acceso fatto per di sopra ad una delle scodelle vote la solleva, e fatta per di sotto l' abbassa [*cioè: l' adattamento, o l' applicamento*].

RAPPRESENTANTE. *Che rappresenta.* Lat. *repræsentans, exprimens.* Gr. παριστῶν. *Galat.* 51. Nel favellar disteso, e continuato, il quale vuole essere ordinato, e bene espresso, e rappresentante i modi, gli atti, e i costumi di coloro ec. *Ricett. Fior.* 56. Per la nera [*pece*] si pigli quella, che è più ec. lucida, e di odore rappresentante meno adustione. *Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate, e vegetanti molte erbette, ed arbuscelli marini rappresentanti al vivo le selve, ed i prati di questo piccolo, ed animato mondo.

RAPPRESENTANZA. *Rappresentazione.* Lat. *repræsentatio.* Gr. παράστασις. *Salvin. disc.* 1. 280. I comici, e i tragici, per diverse vie camminando, questi del pianto, e della grandezza, quegli del riso, e della rappresentanza della comune vita, col darci diletto, vennero a giovarci. *E* 2. 369. L' uno consegue l' altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

RAPPRESENTÁRE. *Condurre alla presenza, Rassegnare, e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *sistere, præsentem exhibere.* Gr. παριστάναι. *Petr. canz.* 48. 1. Mi rappresento carco di dolore, Di paura, e d' orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Prese Panuzio Eufrosina, e ec. rappresentolla all' abate, e a' frati. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. *Guid. G.* Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempj degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor boti.

† ** §. I. *Neutr. pass. senza la particella. Vit. S. M. Madd.* 37. Or fu mai gnuno, che ec. volesse incominciare a far penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? [*rassegnarsi*]. *E appresso:* Or non è questa una parte di vita attiva a questo gonfalone rappresentare?

§. II. *Per Mostrare, Significare, Mettere avanti agli occhi.* Lat. *repræsentare, referre.* Gr. ὑποτυποῦν, παρεμφαίνειν. *Circ. Gell.* 7. 162. E tu ti stai tutto 'l giorno pensoso ec. con l' animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senza anima. *Sagg. nat. esp.* 192. E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull' andare di quello, che si rappresenta nella duodecima figura.

§. III. *Per Figurare, Formar la figura d' alcuna cosa.* Lat. *referre.* Gr. παρέχειν. *Dant. Par.* 18. La testa, e 'l collo d' un' aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco.

§. IV. *Rappresentare, si dice anche dello Imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia. Fir. As.* 318. Era ciascuna delle vaghe giovani, che le tre Dee rappresentavano, accompagnata, secondochè alla loro qualità si convenia.

§. V. *Rappresentare le commedie, vale Recitarle.* Lat. *comœdiam agere, exhibere.* Gr. κωμωδίαν διδάσκειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E poco indi lontano un per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto.

§. VI. *Per Tener la vece, e 'l luogo d' un altro, come; Egli rappresenta il tale.* Lat. *alicujus vicem gerere.* Gr. ἀνθ' ἑτέρου εἶναι.

* RAPPRESENTATIVAMENTE. *In modo rappresentativo.*

RAPPRESENTATIVO. *Add. Atto a rappresentare, Che rappresenta.* Lat. *repræsentans.* Gr. παριστῶν. *Circ. Gell.* 10. 248. Formando in se una notizia rappresentativa di più individui d' una spezie medesima.

RAPPRESENTATO. *Add. da Rappresentare*. Lat. *demonstratus*, *relatus*, *exhibitus*. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna, altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo [*cioè: dimostrato*, *significato*]. *G. V.* 6. 36. 3. E rappresentati a Fucecchio allo 'mperadore, tutti gli menò seco prigioni in Puglia [*cioè: condotti innanzi*]. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Mi feci spettator d'una commedia Rappresentata in piazza [*cioè: recitata*]. *E sc.* 9. E fantasíe Rappresentate per figure umane [*cioè figurate*, *espresse*].

(*) RAPPRESENTATRICE. *Verbal. femm. Che rappresenta*. Lat. *referens*. Gr. *ἡ παρέχουσα*. *Salvin. disc.* 3. 152. Se al nobile divertimento di regia scena, e a musa d'eroiche azioni rappresentatrice rivolge il magnanimo suo pensiero ec. fa comparire nella sua propria forma la magnificenza.

RAPPRESENTAZIONCELLA. *Dim. di Rappresentazione*. *Salvin. disc.* 2. 257. Una sorta d'intermedio, o di piccola rappresentazioncella è detta farsa, quasi commedia di ripieno.

RAPPRESENTAZIONE. *Il rappresentare*. Lat. *memoria*, *repræsentatio*. Gr. *μνήμη*, *παράστασις*. *Com. Purg.* 23. Il frutto, e il licore, che qui s' adduce, s'appresenta alcuna particella in questa rappresentazione. *Libr. Pred.* Secondo la rappresentazione della Chiesa oggi fosse morto, e passionato. *Varch. Ercol.* 220. Per tacere delle feste, farse, rappresentazioni, e molte altre guise di poemi.

* §. *Rappresentazione*, *presso i Giureconsulti si dice di Coloro*, *i quali hanno gius di succedere a un' eredità*, *come rappresentanti quelli a' quali un tal diritto apparteneva*.

RAPPRESENTÉVOLE. *Add. Atto a rappresentare*. *Cap. Impr. prol.* Però meritamente i fedeli hanno sempre fatto onore alle rappresentevoli immagini rappresentanti i divini misterj.

RAPPRESO. *Add. da Rapprendere*; *Rassodato*, *Congelato*. Lat. *coagulatus*. Gr. *πεπηγμένος*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali quasi tutti vedeva ec. marcidi, e rappresi umori sputare. *Ricett. Fior.* 15. Per essere [*il sugo dell' aloe*] rappreso in modo di fegato, e molto amaro. *E altrove:* Un mele rugiadoso ec. rappreso ec. sugli arbori. *Red. Esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare a chi ha fior di ragione. *Sagg. nat. esp.* 162. Trovammo l' acqua rappresa in un gelo così gentile, che appena veduta l' aria, fu strutto. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste, e macinate, ed altre ec. ripiene di certa materia bianca, simile al latte rappreso. *Varch. stor.* 2. 26. Avendole ec. non solo grossissime trovate [*le torri*], ma d' una ghiaia, e calcina così ben rappresa, e tanto soda, che ec.

§. I. *Per Intirizzato*. Lat. *torpore hebetatis artubus*. *Stor. Eur.* 5. 105. I quali aggravati, e mezzi rappresi dalla notturna pioggia passata, non potevano muoversi a pena.

§. II. *Per Aggranchiato*. Lat. *torpore correptus*. Gr. *νάρκῃ συληφθείς*, *ναρκώδης*. *Borgh. Rip.* 243. Mi par tempo di andare a diporto per questo bel paese, e di dare alle membra per lungo sedersi mezze rapprese in andando dolcemente ec. soddisfacimento.

RAPPRESSÁRE. *Di nuovo appressare*, *Riavvicinare*; *e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *iterum accedere*. Gr. *πάλιν προσιέναι*. *Franc. Barb.* 119. 17. E quei, che vuo' tenere Da se remoti, non li rappressare. *Vit. S. Gio: Bat.* Ed egli incominciò a venire, e a rappressarsi in quelle parti.

† * RAPPROFONDÁRE. *Lo stesso*, *che Riprofondare*. *Magal. part.* 1. *lett.* 28. Essendo ec. continuate a cader le pioggie ec. a poco a poco hanno cominciato a rapprofondare diverse valli, le quali ec.

(†) RAPPROPRIÁRE. *Appropriare*, *Significare perfettamente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 549. Michelagnolo nella sua poesía diceva cose, cioè parole tali, che rappropriavano le cose, e gli altri poeti dicevano parole vote di senso.

† * RAPPROSSIMAMENTO. *Lo stesso*, *che Approssimamento*. *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Un discostamento del movente da ogni simiglianza, e proporzione col mobile l' abilita a muovere, e un rapprossimamento l'inabilita.

† * RAPPROSSIMÁRE. *Neutr. pass. Lo stesso*, *che Approssimare*. *Introd. Virt. pag.* 4. (*Fir.* 1810.) Veggendo che stava muto e di favellare neun sembiante facea si rapprossimò inverso di me, e pigliò il gherone delle sue vestimenta e forbimmi gli occhi ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Dalla qual lontananza a misura ch' ei tornasse a rapprossimarsi, riordinandosi a poco a poco ec.

RAPPUNTÁRE. *Di nuovo appuntare*. Lat. *rursum acuere*. Gr. *πάλιν ἀκονᾷν*.

RAPPUNTATO. *Add. da Rappuntare*. *Buon. Tanc.* 4. 1. S'io lagoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo i' urto drento.

* RAPPURÁRE. *Appurare*; *Purificare*. Segn.

* RAPSODÍA. *V.* RASSODÍA.

* RAPSODO. *Adunatore*, *e Compositore di versi*, *ed anche di altri scritti qua e là raccolti*. *Salvin. Buon. Fier.* Quegli, che gli recitavano, quali rappezzatori, e ricucitori di que' pezzi ec. erano chiamati rapsodi.

† RARAMENTE. *Avverb. Radamente*. Lat. *raro*. Gr. *σπανίως*. *Scal. S. Agost.* Questi quattro gradi ec. raramente posson valere l' uno senza l' altro, e raramente si possono avere, se non s' hanno tutti insieme. *Dant. Conv.* 80. Come può vedere chi ben considera, in ciascuna parte quant' ella è più presso ad essa, tanto più raramente si muove (*Rattamente legge il Salvini* (*V. le annotaz. alla ediz. del* 1723.), *e rattamente si dee leggere perciocchè Dante ivi parla della velocità de' Cieli*).

* RAREFACIENTE. *Che promuove la rarefazione*, *che rarefà*.

RAREFÁRE. *Far divenir raro*, *Indur rarefazione*. Lat. *rarefacere*. Gr. *ἀραιοῦν*. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari ec. non abbia forza di rarefarla sopra gli 80. gradi. *E* 135. Avendo l'energía del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

§. *E neutr. pass. Divenir raro*. Lat. *rarescere*. Gr. *ἀραιοῦσθαι*. *Sagg. nat. esp.* 131. Fummo curiosi di vedere quel, che l' acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *E appresso:* Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell' agghiacciare.

RAREFATTO. *Add. da Rarefare*. Lat. *rarefactus*. Gr. *ἀραιωθείς*. *Sagg. nat. esp.* 129. Fu opinione del Galileo, che il ghiaccio fosse piuttosto acqua rarefatta, che condensata. *Menz. sat.* 1. Ch' egli è ben altro, che saper, se il gielo Si faccia in rarefatto, o per concreto [*qui in forza di sust.*].

RAREFAZIONE. *L'atto di rarefare*, *o di rarefarsi*. *Gal. Gall.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza, e augumento di mole. *Sagg. nat. esp.* 4. È difficile, se non affatto impossibile, di cavar tutta l'aria per via di rarefazione. *E* 10. Così di mano in mano, ch' ella s' andrà riscaldando, e per la rarefazione acquistando leggerezza, quelle palline ec. *E* 181. Quando veramente l'acqua s' alza, o s'abbassa per

vera rarefazione, o vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch' ella arrivi a que' gradi.

RARETTO. *Add. Alquanto raro*. Lat. *perrarus*. Gr. *πάνυ, σπάνιος*. *Fir. dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali [*palpebre*] vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi.

✝ RAREZZA. *Rarità; Astratto di Raro*. Lat. *raritudo*. Gr. *ἀραιότης*. *Dant. Conv.* 80. Questo cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo cielo in ciascuno cielo. [*Rattezza legge il Salvini* [*V. le annotaz. alla ediz. del* 1723.], *e rattezza si dee leggere perciocchè Dante qui parla della velocità de' Cieli.*]

§. *Per Singolarità, Eccellenza*. Lat. *singularitas*, *præstantia*. Gr. *ἐξοχή*. *Car. lett.* 2. 249. Nell' altro vorrei la fenice pur volta al sole, che significherà l' altezza, e la rarezza de' concetti. *E* 251. Una, che ne traggo da voi, che non abbia io ec. mi paga colla sua rarezza quante ne possiate aver da me.

RARIFICÁRE. *Far divenir rado, Diradare, Dilatare*. Lat. *rarefacere*. *Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle; ed in alto mandarle. *Sagg. nat. esp.* 129. Questa, ed altre curiose osservazioni da farsi sopra il magistero, di cui si val la natura nel suo agghiacciare, s' ella ciò faccia strignendo, o rarificando l' acque, e i liquori ec. c' indusse ec.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. Gr. *ἀραιοῦσθαι*. *Com. Inf.* 13. L' umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere.

RARIFICATIVO. *Add. Che ha virtù di rarificare*. *Serap.* 13. Le medicine rarificative sono medicine, che astergono, e aprono l' oppilazioni.

RARIFICATO. *Add. da Rarificare*. Lat. *rarefactus*. Gr. *ἀραιωθείς*. *Com. Inf.* 13. Il quale aere, volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l' umido non rarificato.

RARISSIMAMENTE. *Superl. di Raramente*. Lat. *rarissime*. Gr. *σπανιώτατα*. *Bocc. vit. Dant.* 250. Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti, comechè rarissimamente avvenga, vi dura.

RARÍSSIMO. *Superl. di raro*. Lat. *rarissimus*. Gr. *σπανιώτατος*. *Alam. Gir.* 19. 6. In cui ripose Il ciel virtù rarissima, e infinita. *Sagg. nat. esp.* 80. Questa benchè ec. divenga rarissima, in ogni modo ec.

✝ RARITÀ, *e all' ant.* RARITADE, *e* RARITATE. *Astratto di Raro, contrario di Densità*. Lat. *raritas*. Gr. *ἀραιότης*. *Cr.* 2. 13. 15. E così ancora nuoce più agli uomini, che alle femmine, per la rarità del corpo dell' uomo. *Dant. Conv.* 97. Se la luna si guarda bene, due cose si veggono in essa propie, che non si veggono nell' altre stelle; l' una si è l' ombra, ch' è in essa, la quale non è altro, che rarità del suo corpo, alla quale non possono terminare li raggi del sole. *Gal. Sist.* 260. Lasciandogli la gravità ec. la rarità, la densità ec. e in somma tutte l' altre cose.

§. I. *Per Iscarsezza, o Poco numero*. Lat. *paucitas*. Gr. *ὀλιγότης*. *Fr. Giord. Pred. S.* La terza si è la rarità di coloro, che a questa cavallería sono eletti.

* §. II. *Rarità per Cosa rara, Singolare, Pellegrina*. *Magal. lett.* Ora voi avete sentito il mio giudizio della rarità dello Scali, statomi supposto per l' unico dilettante di Livorno.

⁂ RARO. *Sust. Marchett. Lucr. libr.* 5. *v.* 710. E quindi accade Che l' etra in pria per lo suo raro uscendo Impetuosamente ec. *Monti*.

RARO. *Add. Rado*. Lat. *rarus*. Gr. *ἀραιός*. *Dant. Par.* 2. Ciò, che n' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *E* 22. Perchè già la credetti rara, e densa. *Capr. Bott.* 7. 141. Le cose, che son dure, e aspre, in un certo modo gli spezzano [*i raggi degli occhi*]; e quelle che son rare, prestan loro la via a passare.

§. I. *Per Poco*. Lat. *paucus*, *modicus*. Gr. *ὀλίγος*, *τυτθός*. *Petr. son.* 122. Lagrime rare, sospir lunghi, e gravi. *Bocc. Introd.* 23. Perchè assai manifestamente apparve, che quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare, eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *Dant. Par.* 12. L' esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso, e raro. *E* 13. Vedrai aver solamente rispetto A i regi, che son molti, e i buon son rari.

§. II. *Per Lento*. *Dant. Inf.* 8. E rivolsesi a me con passi rari.

§. III. *Per Singulare, Prezioso*. Lat. *egregius*, *preciosus*. Gr. *ἐξαίρετος*, *πολύτιμος*. *G. V.* 12. 18. 6. E chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggía in chiese. *Petr. son.* 252. Fatte l' avrei dal sospirar mio prima In numero più spesse, in stil più rare. *E* 255. E quell' aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr' uso.

✝ RARO. *Avverb. Lo stesso, che Rado*. Lat. *rariter*, *raro*. Gr. *σπανίως*. *Alam. Colt.* 2. 37. Ma perchè avviene Questo raro, o non mai, le pietre e l' erbe Pria sveglia ivi entro ec.

⁂ RASÁRE UNA NAVE. *T. di Marinería. Significa levarle una parte de' suoi castelli, e delle opere più alte, e talvolta levarle anche tutta la sua batteria superiore. Più propria sarebbe la parola radere, ma non si usa per questa significazione nella marina*. Stratico.

✝ * RASCETTA. *Pannolano, Sottigliume. Sacc. rim.* 1. 13. In quanto a me più volentier dimoro A casa mia vestito di rascetta, Che per le sbirrerie coperto d' oro.

RÁSCHIA. *V. A. Sorta di malore*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Lo nasturcio trito con la songia dell' oca sana tosto la raschia dove si pone. *E appresso:* La radice del pan porcino si cuoce nell' acqua, e di quell' acqua si lavi la raschia. *E appresso:* Li rami del fico verde, e le frondi pestale bene con l' acqua, se la raschia è nuova, e se è vecchia, cuoci con l' aceto ec. *E più sotto:* La polvere del formicaio mischiata con olio sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al sole.

⁂ §. *Raschia, Rastiatojo. Strumento di ferro tagliente ad uso di raschiare i viali dei giardini*. Gagliardo.

RASCHIÁRE. *Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente*. Lat. *rasitare*, *radere*. Gr. *ξύειν*. *Ricett. Fior.* Fresche o secche che sieno raschiandole col coltello.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 23. 42. Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero.

RASCHIATO. *Add. da Raschiare*. Lat. *rasus*. *Cr.* 2. 23. 33. Messivi dentro i rampolli con la corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa, si mettano nella fossa a giacere.

⁂ RASCHIATÓJO. *T. di Marinería ec. È un istrumento simile alla raschietta, ma più grande, e con un lungo manico, per rastiare e nettare le bordature sott'acqua*. Stratico.

RASCHIATURA. *Il raschiare, e la Materia, che si leva in raschiando*. Lat. *ramentum*. *Red. Esp. nat.* 63. Affermano, che la raschiatura dell' unghie, e del becco bevuta è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

* §. *Raschiatura, dicesi anche il Luogo dove è stata*

tolta la cosa raschiata. *Voc. Dis.* Raschiatura vale anche la cosa raschiata, o dove si è levata la raschiatura.

*** RASCHIETTA. *T. di Marineria*. Rasiera. Rastietta. Radimadia. *Un istrumento di ferro con manico di legno, col quale si rastiano le bordature del bastimento, quando si vogliono nettare per catramarle di nuovo*. Stratico.

*** RASCHIO. *Qualità di cacio che si fabbrica nelle Calabrie*. Gagliardo.

RASCIA. *Spezie di panno di lana*. *Cecch. Spir.* 3. 2. Dodici braccia di rascia? *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Così spesso ad un tordo contadino O per saia, o per rascia il perpignano. *Varch. stor.* 9. 265. Con una berretta di panno nero in capo, o di rascia leggerissimamente soppannata.

*** §. *Rascia, in Marinaria. È il nome di una stoffa grossa di lana, la quale serve a diversi usi nelle navi. Si bordano con questa gli orli de' portelli, affinchè chiudano più esattamente, nè lascino passare dell' acqua*. Stratico.

RASCIUGÁRE. *Asciugare*. Lat. *siccare, exsiccare, detergere*. Gr. ξηραίνειν. *Bocc. nov.* 73. 11. Il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. *Pass.* 28. Per le molte lagrime, che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Col qual cortesemente rasciugommi Quell' acqua, che m' avea tutto bagnato. *E appresso:* Poscia ch' io fui rasciutto, e riposato ec. Incominciai. *Boez. Varch.* 2. 4. Per lo che rasciuga oggimai le lagrime. *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore unsi, ed impiastrati molti fuscelletti di scope ben aguzzati: lasciai, che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente.

§. *Non aver rasciutti gli occhi, maniera proverb. con che si dinota Esser giovane, Esser di poca sperienza*. *Bocc. g.* 7. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

RASCIUGATO. *Add. da Rasciugare*. Lat. *abstersus*. Gr. ξηρανθείς. *Fiamm.* 4. 177. L' altra dal mio lato veggendo le mie lagrime rasciugate, disse.

* RASCIUGATURA. *Il rasciugare*. *Magal. lett.* Qui ci va ec. una rasciugatura di viso col fazzoletto.

(*) RASCIUTTISSIMO. *Superl. di Rasciutto*. *Red. lett.* 2. 205. Mi sovviene, che una volta, dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi assetatissimo, e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del Te.

RASCIUTTO. *Add. Rasciugato*. Lat. *abstersus, exsiccatus*. Gr. ξηρανθείς. *Dittam.* 5. 13. La sete tua non pare ancor rasciutta. *Red. Oss. an.* 123. Lavati che furono [*i lombrichi*] con acqua, e poscia ben dall' acqua rasciutti, gli feci stillare in orinale di vetro a bagnomaria. *E Vip.* 2. 20. Quel liquore ec. divenne rasciutto, frangibile, e facile a ridursi in polvere. *E Ins.* 90. Mi servii della polvere di que' fossi, che son rimasi rasciutti. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro sigillata alla fiamma piena di sale macinato, e perfettamente rasciutto.

RASENTÁRE. *Accostarsi, in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi*. Lat. *prope adsequi, consectari*. Gr. πλησίον κατατυχεῖν. *But.* Perocchè il cerchio dell' uno coll' epiciclo, e col corpo del pianeta rasenta l' altro. *Serd. stor.* 4. 142. Nel buio della notte rasentando l' altra ripa più lontano da' nostri, che poteva, s' andò a congiugnere con Hocen.

✝ §. *E metaforic. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Videsi poi quanto l' arte rasenti l' errore, e sia scura la verità. *Salv. Avvert.* 1. 22. È cosa da non credersi di leggieri, la differenza, la qual si scorge tragli Scrittori, che rasentaron l' anno milletrecentottanta, e quelli, che cominciarono incontanente passato il quattrocento.

RASENTE. *Preposiz. che s' usa col quarto, e talora anche col terzo caso, e vale Tanto vicino, ch' e' si tocchi quasi la cosa, che è allato*. Lat. *prope*. Gr. πλησίον. *Cr.* 5. 10. 5. Apprendonsi meglio [*i nesti del fico*] se s' innestano in pedale tagliato rasente la terra [*cioè: appunto sopra terra*]. *Fiamm.* 4. 142. Quasi rasente terra velocissimi più, che aura alcuna, correvano i lor cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore, e la Vergine Maria, stanno dipinti di sotto rasente terra, e al buio sanza alcuno lume. *E nov.* 192. Avendo considerato, che questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhio in quel muro rasente a quella pentola. *Morg.* 26. 56. Era la corda rasente alla cocca. *Sagg. nat. esp.* 119. Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci, ma sempre andarsene terra terra, notando colla pancia rasente il fondo. *E* 162. Incominciò a congelarsi rasente il vetro.

✝ ** §. *Per Similit. Pass.* 383. Ciò interviene de' sogni, che si fanno rasente il dì [*l' ediz. del Vangelisti legge:* . . . che si fanno in sul dì: *e così pure il Vocabolario alla voce* RINVERTIRE].

RASIERA. *Strumento simile alla radimadia*. Lat. *radula*. Gr. ξύστρα. *Cr.* 4. 44. 6. Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiera, ovvero ascia.

§. *Rasiera, diciamo anche un Picciol bastone ritondo, di lunghezza d' un braccio, per uso di levar via dello staio il colmo, che sopravanza alla misura*. Lat. *hostorium*. Gr. ῥόχανον.

RASMO. *V. A. Rabbia*. Lat. *rabies*. Gr. λύσσα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. Come al can, mi venga il rasmo.

RASO. *Sust. Una spezie di Drappo sì liscio, ch' e' lustra*. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d' oro, e di finissimi rasi, e dommaschi. *E* 306. E sopra v' eran guanciali chi di velluto, chi di raso, altri di zendado preparati di mobilissima piuma. *E Luc.* 3. 2. Ho beccato su questa vesta, che è nuova per mia fe, e non credo, ch' ella sia portata due volte, e un buon raso è egli. *Varch. stor.* 11. 349. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso ec. avevano le calze di raso rosso. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che cosa vi è stato rubato? R. Tre pezze di raso, e altro. L. Che raso? R. nero.

§. *Raso, per Rasura*. Lat. *rasura, deletio*. Gr. συσμός. *Din. Comp.* 1. 18. Diè modo d' avere gli atti del notaio per vederli, e rasene quella parte venia contro messer Niccola; e dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi, trovò il raso fatto, e accusolli.

RASO. *Add. da Radere; ed è proprio della barba, e degli altri peli*. Lat. *rasus*. Gr. ἐξυσμένος. *G. V.* 2. 7. 1. L' abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, sì era, che avevano raso il capo con lunga barba. *Dittam.* 2. 3. Portavan fama di miglior campioni, Col capo raso, scoperto, e palese.

§. I. *Per metaf. Dittam.* 1. 11. Vidi la vesta sua rotta, e disfatta, E raso, e guasto il suo vedovo manto [*cioè: consumato, logoro*]. *E* 4. 4. E vidi un fiumicel, che raso raso Passava per lo monte tanto chiaro, Che mi sovvenne di quel di Parnaso [*qui vale: quieto, placido, non ondeggiante, e così raddoppiato ha forza di superl.*]. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Quei, ch' hanno la coscienza al tutto rasa Di scrupoli [*cioè: libera, o vota*].

§. II. *Per similit. Spianato, Pareggiato*. *G. V.* 7. 87. 1. Valse lo staio del grano, alla misura rasa, soldi 14. di soldi 32. il fiorino dell' oro. *E* 12. 12. 2. Ancora

si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *Ciriff. Calv.* 4. 114. Che non faceva le misure rase Al menar delle mani.

§. III. *Per Cancellato*. Lat. *deletus*. Gr. ἐξηλειμμένος. *M. V.* 3. 61. Erano rimase certe lettere illese, e l' altre rase (*così hanno i T. a penna*). *Guitt. lett.* 33. Che rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

*** §. IV. *Nave rasa T. di Marineria. Così si denomina una nave cui si è levata la batteria superiore, ed è rimasta con la batteria bassa di cannoni di grosso calibro, e con pochi di minore calibro nel secondo ponte, ridotto ai castelli*. Stratico.

RASOIACCIO. *Peggiorat. di Rasoio*. *Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche ec. lo mise sul cassone.

RASÒIO. *Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo*. Lat. *novacula*. Gr. ξυρίς. *Bocc. nov.* 80. 5. Sì ha soavemente la barbiera saputo menare il rasoio. *Cr.* 9. 30. 2. Incontanente che in alcuna parte del dosso apparisce enfiamento alcuno, si rada con rasoio il detto luogo. *Tratt. pecc. mort.* Sono quelli felloni, che hanno le lingue più taglienti, che neuno rasoio. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affileria rasoio.

§. I. *Diciamo appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoj, d' Uno, che necessitato s' appiglia a qualunque cosa o buona, o rea, ch' e' pensi, che possa atarlo, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili*. *Varch. Ercol.* 89. Di quelli, che hanno poca, o nessuna speranza, si dice: e' s' appiccherebbero alla canna, ovvero alle funi del cielo, come chi affoga s' attaccherebbe a' rasoj. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel, che s' appicca alle funi del cielo; Peggio, quell' altro s' attacca a' rasoj.

§. II. *Portare, o Avere il miele in bocca, e il rasoio a cintola, o simili, si dicono di Chi dà buone parole, e cattivi fatti*. Lat. *mel in ore, fel in corde gerere, crocodili lacrymæ*. *Varch. Ercol.* 102. D' uno, che da buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola: o come dicevano i Latini: le lagrime del coccodrillo. *Tass. Amint.* 1. 2. Di quel Mopso, Ch' ha nella lingua melate parole, E nelle labbra un amichevol ghigno, E la fraude nel seno, ed il rasoio Tien sotto il manto.

† (*) RASPA. *Spezie di lima, che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di legno, e marmo, e se ne fanno di più sorte, e di più grandezze a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano ec.* *Benv. Cell. Oref.* 142. Col detto scarpello si conduce la statua sino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina. *Baldin. Voc. Dis.* RASPA. Spezie di lima, che serve per levare i colpi dello scarpello ec.

* §. *Raspa, T. de' Fornaj, ec. Strumento che serve a rastiar la madia, e a tagliare la pasta*.

RASPANTE. *Che raspa*. *Burch.* 1. 114. Allo Dio bacco un surcio presentaro Innanzi alle raspanti sue nemiche.

§. *Vino raspante, vale Frizzante, Piccante*. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, e che pungon la bocca?

RASPÀRE. *Quel Percuotere, che fanno i cavalli, o altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola*. Lat. *tellurem cavare*, *Virg. Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cignal bolle ec. E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze. *Ciriff. Calv.* 3. 92. La coda arrosta, e raspa cogli artigli. *Tass. Ger.* 20. 29. Ogni cavallo in guerra anco s' appresta, Gli odj, e 'l furor del suo signor seconda, Raspa, batte, nitrisce, e si raggira, Gonfia le nari, e fuoco, e fumo spira.

§. I. *Per metaf. parlando del Faro di Sicilia*. *Dittam.* 1. 6. Il Faro ancor di Calavra in Cicilia Guarda, come traversa, e come raspi.

§. II. *Per Portar via, Rubare*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Qual sapienza, qua' filosofi averli insegnato in quattro anni, che ei serve la corte, raspare sette milioni, e mezzo d' oro?

* §. III. *Raspare, Adoperare la raspa; Levare i colpi, e Pulir con la raspa*. Voc. Dis.

RASPATINO. *Dim. di Raspato*. *Soder. Colt.* 79. Gettavi sopra dell' acqua a discrezione, e farai un raspatino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.

RASPATO. *Add. da Raspare*.

§. *Raspato, si dice anche il Vino fatto d' uva spicciolata, mescolativi raspi triti, e fassene in più maniere*. *Colt.* 164. Raspato si fa così: empi d' uve spicciolate una botte ec.

*** RASPATÓJO. *Strumento di legno col quale si raschia il terreno lavorato per pulirlo dall' erbe svelte dall' aratro*. Gagliardo.

RASPERELLA. *Spezie d' erba*. *Vedi* EQUISETO.

† * RASPÌNO. *T. degli Archibusieri*. *Strumento di ferro, rotondo, e alquanto piegato nell' estremità, e serve per dare nel canale delle casse per le bacchette. Di un simile strumento si servono anche gli Argentieri, Cesellatori, ec. e ve n' ha di più sorte*. *Bellin. disc.* 2. 306. Adoperando dove il richiede il bisogno il cesello... viene a restar perfetta l' opera tutta condotta a tagli... di diverse tempere come sono i raspini e la pomice ec.

RASPO. *Grappolo*. Lat. *racemus*. Gr. βότρυς. *Alam. Colt.* 2. 48. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il color aurato, o d' ostro.

§. I. *Raspo, per lo stesso, che Graspo*. Lat. *racemus acinis spoliatus*. *Cr.* 4. 4. 4. Meglio è, che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini, e raspi.

§. II. *Per Raspollo*. *Dial. S. Greg. M.* Entrò nella vigna, e colse que' pochi raspi, che vi trovò.

** §. III. *Per quel sapore piccante che hanno i raspi*. *Soder. Colt.* 122. Si dee ancora sapere, che' raspi triti ec. sono di più sapore, e danno più raspo al vino, che non gli altri raspi.

§. IV. *Raspo, Sorta di malattia, che viene per lo più a' cani; Rogna*. *Libr. Masc.* A' giumenti ancora talvolta viene il raspo, come a' cani. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 6. Rogna secca serrata, Che pare incoticata, Come lo can, che ha 'l raspo, Le man mena con aspo.

*** RASPOLLATURA. *V.* RACIMOLATURA. Gagliardo.

RASPOLLÀRE. *Andar cercando i raspolli*. Lat. *racemari*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 10. Che non essendo stato alla vendemmia, l' andrò almanco almanco a raspollare.

(†) §. *Raspollare per Portar via*. *Il Vocabol. nella voce* RAGNARE §. I.

† RASPOLLO. *Racimoletto d'uva, scampato dalle mani del vendemmiatore*. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alquanti raspolli, che v' eran rimasi, cominciarono a maturare. *E di sotto*. Raccolse quelli pochi raspolli, che vi trovò. *Soder. Colt.* 25. Trova molte viti, che non fanno uve mai, e di quelle, che non fanno se non raspolli.

*** RASPOLUZZO. *V.* RACIMOLUZZO. Gagliardo.

† * RASSAGGIANTE. *Che rassaggia, Che assaggia di nuovo. Sen. Provv.* 427. Costoro ciò, che beono, rigettare, gli tiene tristi, e rassaggianti loro bevuta.

RASSAGGIÁRE. *Assaggiar di nuovo.* Lat. *iterum degustare.* Gr. πάλιν ἀπογεύεσθαι.

RASSALIRE. *Riassalire, Assalir di nuovo.* Lat. *iterum invadere. Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l' aria, che egli ridottò di rassalirgli.

(†) RASSALTÁRE. *Assaltare di nuovo. Rim. ant. inc. pag.* 335. (*ediz. Zane* 1731.) Prendete l' armi, e rassaltate quella, Che stentando viv' ella ec.

(†) RASSECURÁRE. *V.* RASSICURÁRE.

RASSEGÁRE. *Si dice del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi; Assevare.* Lat. *conglutinari, coire, congelare.* Gr. πήγνυσθαι.

RASSEGNA. *Rassegnamento, e spezialmente il Rassegnare de' soldati.* Lat. *lustratio, recensio, ostensio.* Gr. ἐξέτασις. *Franc. Sacch. nov.* 158. Come il notaio della rassegna vede, e ode queste cose, parea cacciato da mille diavoli. *E rim.* E spesso fa de' fanti la rassegna. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Ben sentirete la rassegna fare De'nomi, ed armi loro al gran passaggio. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Non senza danno, perchè di lor gente Al far della rassegna ve ne manca Dodicimila. *Varch. stor.* 12. 227. E fatto quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

*** §. *Passare a Rassegna, Termine de' Militari, e vale Portarsi al luogo della Rassegna, ed essere rassegnato dall' inspettore.* Grassi.

RASSEGNAMENTO. *Il rassegnare, che oggi più comunemente diciamo Rassegna.* Lat. *recensio. M. V.* 6. 72. E oltre a ciò a ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro.

* §. *Per Rassegnazione, Conformazione. Segner. Mis.* Nel farsi loro esempio magnificò di ricorso alla Misericordia divina dopo il peccato, e di rassegnamento nella Giustizia.

RASSEGNÁRE. *Consegnare, Dare in potestà, Restituire. E si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *reddere, restituere.* Gr. ἀναδιδόναι. *G. V.* 4. 27. 1. Ed al detto Papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestite di Vescovi, Arcivescovi, ed Abbati. *M. V.* 3. 84. In questi dì Cetona si rubellò al Prefetto, e presela il conte Sarziano con aiuto, che ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Legato. *Pass.* 148. Io ti rassegno le chiavi del mio officio, e vinta m'arrendo.

† §. I. *Per Rappresentarsi Comparire. G. V.* 11. 23. 2. E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla chiesa de' frati Predicatori. *Franc. Sacch. Nov.* 104. Tutta quella conca dell' acqua ... tirò nel ventre, e così pieno si rassegnò nella sala.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna. *But. ivi.* Rassegna cioè della memoria mia, che è quella, che rappresenta lo passato.

§. III. *Rassegnare i soldati, o simili, vale Riscontrare il loro numero.* Lat. *recensere. Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Il doge gli fece annoverare, e rassegnare per li nomi loro, e trovandone meno uno, maravigliossi. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Germanico rassegnò i centurioni in questa maniera. *E ann.* 2. 47. Plancina fuori del dicevole a femmina interveniva al rassegnare, all' addestrare cavalli, e fanti.

§. IV. *Rassegnarsi, vale anche Uniformarsi, Conformarsi.*

** RASSEGNATO. *Add. da Rassegnare, nel senso del* §. IV. *Segn. Mann. Sett.* 26. 2. Accettando con animo rassegnato tutti que' colpi maestri, ch' ei giudica più spediente scaricare sopra di te.

RASSEGNATORE. *Che rassegna. Franc. Sacc. nov.* 158. Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea; rassegnate, come vi piace. *E appresso:* Quelli, che aspettavano, che 'l detto Soldo fosse condennato, udendo il rassegnatore, si segnavano.

RASSEGNAZIONE. *Il rassegnarsi, Conformazione.* Lat. *conformatio voluntatis.* Gr. θελήματος σχηματοποιΐα. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 17. Possiamo accettarli con piena rassegnazione di volontà, e possiamo non accettarli. *E Mann. Magg.* 5. 3. Per arrivare alla vera mortificazione, alla vera umiltà, alla vera ubbidienza, alla vera rassegnazione. *E Giug.* 5. 1. Ad incontrare, i mali, rare volte avverrà, che tu sii obbligato: ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler Divino.

RASSEMBRAMENTO. *Il rassembrare.* Lat. *repræsentatio.* Gr. παράστασις. *Fr. Giord. Pred. S.* Tuttavia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

(*) RASSEMBRANTE. *Che rassembra.* Lat. *referens.* Gr. παρεμφαίνων. *Il Vocabol. nella voce Celeste* §.

RASSEMBRANZA. *Rassembramento, Sembianza.* Lat. *repræsentatio.* Gr. παράστασις. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Pitture, e rassembranze Degli affari diurni. *E* 4. 2. 7. Partitamente tor la rassembranza Da queste vere, che fan bello il mondo.

RASSEMBRÁRE. *Rappresentare, Figurare, Rassomigliare.* Lat. *referre, repræsentare.* Gr. παρεμφαίνειν. *Petr. canz.* 31. 1. Quella, se ben si stima Più mi rassembra.

† §. I. *Rassembrare per Sembrare, Parere. Sagg. nat. esp.* 24. E ne' laghi eziandío, che più fermi rassembrano, quantunque la vista non l' aggiunga, pur mobile è l' acqua. *Ar. Fur.* 5. 82. E ben rassembra il fior d' ogni gagliardo. *E* 11. 11. Non le può tor però tanto umil gonna, Che bella non rassembri e nobil donna. *Monti.*

§. II. *Per Raccorre, Unire insieme. Tesorett. Br.* Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell' amore, Che son così diversi, Rassembra, e mette in versi.

† *** RASSEMBRO. *Add. da Rassembrare, per sinc. Raccolto, Ammassato. Rim. ant. B. M. Bonag.* 173. Un arbor folgorato D' Amor novo riguardo; Lo qual senza ritardo Mostranza fe di dar frutto di cima. Guardando il piacimento Del dolce suo rassembro Par, che ogni membro mi debbiano udire. *N. S.*

† * RASSERENAMENTO. *Chiarificazione; Rischiaramento. Tolom. lett. libr.* 4. *pag.* 117. (*Giolito* 1547.) Me ne sono afflitto, considerando come questo mio rasserenamento è nato da torbida cagione, essendo bisognato per assicurarmi dello sdegno de l' animo vostro porre in voi malattia di corpo ec. *Segner. Incr.* 2. 18. 9. I Medici san presagire il risanamento dell' ammalato, ... i meteorologici san presagire il rasserenamento dell' aria; ma ec.

RASSERENÁRE. *Far chiaro, e sereno; e si dice propriamente del cielo, e dell' aria, quando si partono i nugoli. E si usa così nel sentim. att. come nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *serenare, tranquillare.* Gr. αἰθριοῦν, γαληνοῦν. *Petr. son.* 124. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse, che 'l ciel rasserenava intorno. *E son.* 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena.

§. *Rasserenare figuratam. Petr. canz.* 49. 4. Che rasserena Il secol pien d'errori oscuri, e folti. *E son.* 136. Ben s' io non erro, di pietate un raggio Scorgo fra 'l nubiloso altero ciglio, Che 'n parte rasserena il cuor

doglioso. *Bemb. Asol.* 2. 132. Quale animo può esser così tristo ec. che udendole non si rallegri, non si racconforti, non si rasserení? *E rim.* 141. Amor le cose umili ir alto invoglia, Le brevi, e fosche eterna, e rasserena.

RASSERENATO. *Add. da Rasserenare*. Lat. *serenatus*. Gr. ἠθριωμένος. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. E vi si dice Delle calunnie date loro a torto Tutto rasserenato, (*qui figuratam.*). *Salvin. disc.* 1. 11. Dopo tenebrose nuvole, e appresso fiera tempesta, più la chiarezza del giorno, e la bellezza del rasserenato aere ne diletta-no.

* RASSETTAMENTO. *Assettamento, Rassettatura; e qui per Correzione di Componimento. Bemb. lett.* Avete con questa un altro esempio del medesimo sonetto ec. d' intorno al suo rassettamento ripensando.

RASSETTÁRE. *Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare*. Lat. *restaurare*. Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V.* 9. 249. 1. Rassettato la terra a sua signoria, si partì di Genova. *Fr. Iac. T.* Il suo amor ci rassetta, Fanne l' alma perfetta, Perchè sia sua diletta. *Agn. Pand.* 22. Lascio le spese t' occorrono per rassettarti in casa. *Morg.* 12. 61. Poi Durlindana in pugno si rassetta.

† §. I. *In signific. neutr. pass. per Raffazzonarsi*. Lat. *se exornare*. *Gell. Sport.* 4. 6. Ma io vorrei bene, che in su queste nozze tu ti rassettassi un poco più per onor tuo, e mio. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io vorrei bene, che tu ti rassettassi un poco. *Car. En.* 12. *v.* 1135. Per letizia esultò, terribilmente Fremè, si rassettò, si librò tutto Ne l' armi, e 'n se medesmo si raccolse.

** §. II. *Per Ricoverarsi, Adagiarsi*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Rassettatosi in una cameretta, che tolse a pigione in Campo Corbolino ec.

§. III. *Rassettar l' ulive, o simili, vale Ricorle di terra, ove sono cadute*. *Alleg.* 254. Quei, che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria, quando quei, che rassettan l' ulive, per molte che ne ricolgano, non fanno parola.

§. IV. *E per similit. si dice del Raccogliere, o Mettere insieme qualche cosa*. *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormiente vecchia, presa una coltre ec. *Bern. Orl.* 2. 31. 45. Sta dietro a tutti, e mostra lor le strade, Per rassettar, se qualche cosa cade.

§. V. *Pure per similit. Ricondurre con ordine*. *Pallad. cap.* 28. Si possono [*i pulcini*] cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia, che li rassetti alla villa.

RASSETTATO. *Add. da Rassettare*. *Agn. Pand.* 22. Stai tempo, primachè ti ritruovi bene rassettato. *Bemb. Asol.* 1. 12. Gismondo accortamente rassettossi, e pel viso dintorno le belle donne riguardate, in questa guisa incominciò a dire. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 8. Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, e se medesima non conoscente; questa sobria, rassettata, e per l' essere stata più volte nell' avversità, prudente.

† * RASSETTATORE. *Che rassetta*. *Segner. Incr.* 1. 20. 6. Colpe, ch' egli permette, come rassettatore di esse, non come autore.

(*) RASSETTATURA. *Conciatura*. Lat. *concinnatio*. Gr. κατασκευή. *Il Vocabol. nella voce* CONCIERO.

* RASSETTO. *Rassettato*. *Accad. Cr. Mess.* L' altra [*strada*] per quanto s' arrivava a scuoprire, assai facile, e di nuovo rassetta.

† RASSICURÁRE, *e* RASSECURÁRE. *Far sicuro, Dare animo*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Pass.* 146. Il confessoro ec. sì la dee rassicurare, e ricordarle de' peccati. *Petr. son.* 144. Con serena accoglienza rassicura Il cor già volto. *Bocc. nov.* 47. 6. Il qual toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii. *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il Guerriero, e riconsola Sì, che i pensati inganni ec.

† §. *Rassicurare, in signific. neutr. pass. vale Prender animo, Incoraggiarsi*. Lat. *confirmari*. Gr. βεβαιοῦσθαι. *Amet.* 94. Rassicurossi allora Ameto, e secondo lo stato parlare estimò colei veramente essere non quella Venere ec. *G. V.* 9. 46. 5. E rassicuraronsi i Fiorentini, sicchè i più andavano disarmati, e teneano aperte tutte l' altre porte, salvo da quella parte. *E* 10. 87. 7. Della sua morte si rallegrarono, e rassicurarono molto i Fiorentini, e appena poteano credere che fosse morto [*così nel T. Dav.*].

RASSICURATO. *Add. da Rassicurare*. Lat. *confirmatus*. Gr. στηριχθείς. *M. V.* 5. 30. La mattina vegnente rassicurata la gente, lasciarono l'arme chetamente. *E* 11. 23. I Pisani ec. rassicurati ec. ritolsono l' Aiatico. *Cas. oraz. lod. Venez.* 148. Ma poco appresso deposta la rozzezza, ed un poco rassicurati, e già di salvatichi fatti cittadini, si dierono ec. *E* 152. In esso rassicurati, questo maraviglioso abitacolo della libertà stabile, ed eterno fondarono.

*** RASSIMIGLIANZA. *Rassomiglianza, Agguaglio, Comparazione*. *Carl. Fior.* 195. Con che bella rassimiglianza vuol salvare il mostrar la verga con un ministro dello 'nferno, che batte due serpenti con una verga! *N. S.*

*** RASSIMIGLIÁRE. *Lo stesso che Rassomigliare*. *Cortig. Castigl.* 2. 176. S' ha da fuggir narrando et imitando, di rassimigliarsi a i buffoni e parasiti. *N. S.*

* RASSODAMENTO. *Assodamento*. Del Papa um. 6ecc.

† RASSODÁRE. *Di tenero far sodo, e duro; Indurire. E si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *solidare, solidum reddere*. Gr. στερεοῦν. *Pallad.* Di questo mese ec. seminiamo il grano, e l' orzo, sicchè si possa rassodare in barbe. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra, e rassoda. *Fr. Giord.* 124. La carne enfiata pare che sia cresciuta, ma non è . . . ma quando rassoda e ritornasi nello stato suo, allotta è quello salire, che megliora.

§. I. *Per metaf. vale Confermare, Fortificare*. Lat. *confirmare, firmum reddere*. Gr. βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg.* Il nostro salvadore rassodò la 'nfermità della carne col fuoco della sua passione. *Fr. Giord. Pred. D.* Così l' animo rassoda, e fortifica per le tribulazioni.

** §. II. *Rassodarsi per Confirmarsi nella opinione*. *Cecch. Corr.* 2. 1. Fatevi con la vostra Beatrice Alla finestra, acciò la si rassodi.

RASSODATO. *Add. da Rassodare*. *Pallad. Febbr.* 11. Le viti ec. voglionsi prima aiutare co' pali ec. poi, quando sono rassodate, si stanno ritte per loro. *E Marz.* 1. E quando sarà un poco più rassodato, e cresciuto, vuolsi tagliare il legname.

(*) RASSODÍA. *V. G. Unitura di canti, Poesia di versi raccolti, e posti insieme*. Lat. *rhapsodia*. Gr. ῥαψῳδία. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O scherzo Ulisse dell' oziose fata, Sciormi dal petto rassodia rimata.

RASSOMIGLIAMENTO. *Comparazione, Simiglianza*. Lat. *similitudo, æquatio*. *Carl. Fior.* 145. Il rassomigliamento d' Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa, e pedantesca, vien ripresa dagli accademici.

† RASSOMIGLIANTE. *Che rassomiglia*. Lat. *similitudinem habens*. Gr. ὁμοίωσιν ἔχων. *Red. Oss. an.* 53. Le chiocciole terrestri col guscio anch' esse portano le

viscere in alcune cose rassomiglianti a quelle de'lumaconi ignudi terrestri. *Salvin. Iliad. libr.* 9. *v.* 424. Ei niun si pensa De' Danai, che qua portar le navi, Essere a se giammai rassomigliante.

RASSOMIGLIANZA. *Rassomigliamento*. Lat. *similitudo*. Gr. ὁμοίωσις. *Carl. Fior.* 146. Per l' esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose.

† RASSOMIGLIARE. *Rassembrare, Somigliare, Esser simile, Aver somiglianza*. Lat. *similem esse*. Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Vit. Plut.* Mostrò tanto ardire, e buono ordinamento, che egli si rassomigliò a Cato il vecchio. *Ricett. Fior.* 19. Di odore suave, che si rassomiglia all' odore della storace. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia, E per quelli ec.

† (*) RASSOMIGLIATIVO. *Add. Atto a somigliare, a dinotare rassomiglianza*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E son di questi [*nomi imperfetti*] più maniere: cioè i relativi ec. i rassomigliativi ec. gli 'nterrogativi, tutti occupati nell' opera del domandare. *E* 2. 1. 5. *tit.* Del nome Relativo, del Rassomigliativo ec. *E di sotto:* Quando questo nome *quale* di rassomigliativo ha virtù, e quando ancora sta per domanda, non mostra già che l' articolo a niun partito del mondo si possa accompagnar seco.

RASSOTTIGLIARE. *Di nuovo assottigliare; e talora semplicemente Assottigliare*. Lat. *acuere, attenuare*. Gr. ἀκονᾶν.

† §. I. *Metaforicam. Bern. Orl.* 3. 9. 15. Ma Amor, che ogni intelletto rassottiglia, A Fiordispina subito mostrava L' inganno. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Lo medico... comandò... che lo tenessero a dieta tanto, ch' egli rassottigliasse la memoria, e così fu fatto.

§. II. *Per Diminuire, Scemare*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 10. 50. *tit.* Come la compagna d' Anichino di Bongardo, ch' era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.

⁂ RASSUMERE. *Ristrignere, Raccorre*. *Ar. Fur.* 8. 71. La notte Orlando alle noiose piume Del veloce pensier fa parte assai; Or quinci or quindi il volta, or lo rassume Tutto in un loco, e non lo ferma mai. *N. S.*

⁂ §. *E per Riepilogare, Ricapitolare*. *Cortig. Castigl.* 4. 387. Perchè rassumendo quello, che s' è detto insin qui, si potria cavar una conclusione. *N. S.*

* RASTA, e RASTIA. *T. degli Agricoltori*. *Strumento di ferro ad uso di rastiar l' erbe, ad uguagliare, e rinettare i viali*.

† * RASTELLO. *Steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze*. *Magal. part.* 1. *lett.* 21. Fermandovi ai primi rastelli, nè mai visitando i rampari, non vi accorgete delle gran brecce, che vi mantiene del continuo ec.

(†) §. *Per lo stesso che Rastrello*. *Gal. Mem. e lett. part.* 1. *pag.* 70. Perchè la terra che dovrà mettersi sopra le manocchie o manaiuole deve esser trita e netta da sassi, si farà provvisione di rastelli di ferro ec.

* RASTIA. *V.* RASTA.

RASTIAMENTO. *Il rastiare*. Lat. *ramentum, rasura*. Gr. ξέσμα.

(*) RASTIAPAVIMENTI. *Che rastia i pavimenti, Saccardello; e si suol dire in ispregio a persona vile, e dappoco*. Lat. *homo trioboli*. Gr. ἀσύφηλος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Pur partiron mai più Questi spolveramura, E rastiapavimenti, ec.

(*) RASTIARCHIVJ. *Antiquario, Facitore di genealogie; e si suol dire in dispregio*. Lat. *antiquarius*. Gr. φιλάρχαιος. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Guardi a non si lasciar ficcar carote Co' nesti della mala agricoltura Di questi rastiarchivj, accorda 'nchiostri.

RASTIARE. *Raschiare*. Lat. *radere, deglubere*. Gr. ξύειν. *Ricett. Fior.* 143. Lava la salsapariglia con acqua ec. e in ultimo con vino senza punto rastiarla. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell' argento.

§. *Rastiare, figuratam. in modo basso, vale lo stesso, che Svignare, Scappar via*. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano ec. e' rastia via.

(†) RASTIATO. *Da Rastiare*. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una tela finissima, ec. *Baldin. Voc. Dis.* RASCHIATURA, E RASTIATURA. Che gli è levata la superficie con ferro, o altra cosa tagliente.

† RASTIATOIO, e RASTIATOJO. *Strumento de' Gettatori di metallo, con che si rastia il bronzo, e si caccia verso la spina*. *Benv. Cell. Oref.* 126. È necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che co' rastiatoi, che s' usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.

* §. I. *Rastiatojo, T. de' Giojellieri*. *Nome di una sorta di lima*.

* §. II. *Rastiatojo, T. de' Magnani*. *Strumento fatto a diamante, e serve a pulir la chiave dopo che è sbozzata colla lima*.

⁂ §. III. *Rastiatojo, T. degli Agricol. V.* RASCHIA §. Gagliardo.

† RASTIATURA. *Raschiatura*. Lat. *ramentum, rasura*. Gr. ξέσμα. *Burch.* 1. 56. E rastiatura di ragion civili (*qui per similit. e in ischerzo*). *Bellin. disc.* 2. 306. Tale unguento fatto d' acqua e di sottilissimo smeriglio e di quei finissimi frammenti e rastiature che dal cristallo egli strappa e incorpora con esso ec.

* RASTIONE. *Rastrello*. *Strumento di ferro, col quale i Gettatori di metallo puliscono il bronzo: dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stummia, e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma, il che dicono Rastrellare*. Voc. Dis.

RASTRELLARE. *Adoperare il rastrello; e figuratam. Rubare*. *Ambr. Furt.* 5. 3. Il meglio fia, ch' io rastrelli, ed ambuli. *Dav. Scism.* 66. Riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò ec. *Borgh. Fir lib.* 318. Avendo rastrellato ciò, che potette rimedire.

* §. *Rastrellare, Adoperar il rastrello, o rastione, per cavare la stummia dal bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma*. Voc. Dis.

RASTRELLIERA. *Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si Conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie*. *Fir. rim. burl.* 81. Ecci da dubitare, Quel che sia stato della rastrelliera, Che quando io anda' al morto, ella non v' era. *E As.* 256. Mi fece traboccare la mangiatoia, e la rastrelliera. *E* 301. Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, come e' vel mettevano la sera.

§. I. *Per Istrumento simile, dove si tengono le stoviglie*. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Che a mano a man quasi che affatto vote Tutte le rastrelliere Convien rifarsi di vasella nuove.

§. II. *Rastrelliera, si dice anche quello Strumento, dove si attaccano le armi*. *Alleg.* 20. Se fra zagaglie, o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Che adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera (*parla di un bastone*).

* §. III. *Rastrelliera, T. de' Lanajuoli*. *Lo stesso, che Cancello nel senso del* §. II.

*** IV. *Rastrelliera*, *T. di Marineria. Utensile di corderia. È un pezzo di tavola guernito di sette od otto caviglie di legno, che si dispone nell' officina dove si commettono delle corde minute, per tenere separate le matasse de' fili o legnuoli, i quali debbono attortigliarsi insieme per fermare le minute corde.* Stratico.

*** §. V. *Rastrelliera di pulegge*, *T. di Marineria. Una serie di pulegge poste in lunghezza sopra una stessa cassa.* Stratico.

RASTRELLINO. *Dim. di Rastrello*. Lat. *rastellum*. Gr. βραχὺ ξύςρον. *Pallad. Marz.* 15. Vuolsi seminare spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

RASTRELLO. *Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili*. Lat. *rastrum*. Gr. ξύςρον. *Pallad. cap.* 41. Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, iv' entro asce, e rastrelli. *Cr.* 6. 2. 6. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano aiuole quasi dùe, o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai, sopra le quali si gitterà il seme, e col rastrello si coprirà. *Franc. Sacch. rim.* 48. Raffi, e rastrelli ognun per arme tiene. *Alam. Colt.* 2. 40. Con carri alati, e di rastrelli in guisa Van raccogliendo sol le somme spighe.

§. I. *Per simili*. *G. V.* 8. 87. 2. E diedono la 'nsegna del popolo, il giglio, e 'l rastrello senza alcuna aguglia. *E* 10. 219. 2. Non lasciando, perchè in quella (*insegna*) fosse al di sopra il rastrello, e l'arme del Re Ruberto (*cioè: la figura del rastrello, ch'e' portava per insegna nell' arme*). *But. Purg.* 7. 2. Lo giglio è l'arme della casa di Francia, cioè giglio, e rastrello d'oro in campo azzurro. *E* 20. 2. L'arme della casa di Francia, cioè lo giglio a oro, e lo rastrello nel campo azzurro.

§. II. *Menare il rastrello, figuratam. per Predare, Saccheggiare*. Lat. *depopulari*. Gr. κατασυλεύειν. *Stor. Eur.* 2. 48. Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, per la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a casa. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Perocchè egli ha da quindici anni in qua ec. E scorso, e saccheggiato la Soria Tutta, e l'Egitto, e qui menato sempre Gagliardamente il rastrello.

§. III. *Rastrello, diciamo anche quello Steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e anche l' Uscio fatto di stecconi*. Lat. *cataracta*. Gr. καταῤῥάκτης. *Bern. Orl.* 1. 11. 28. In questo cala il rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. *Buon. Fier. intr.* 1. Ond' io dovessi Esser teco ad aprir porte, e rastrelli.

§. IV. *Rastrello, si dice anche a quel Legno, dove i calzolai appiccan le scarpe.*

† §. V. *Rastrello, dicesi anche a que' Legni con mensole a viticcio, dove si posano le armi in aste, il quale strumento si chiama anche Rastrelliera.*

* §. VI. *Rastrello*, *T. de' Magnani. Ingegno. Quel pezzo della serratura dove passa la mannaja per testa.*

* §. VII. *Rastrello*, *T. de' Lanajuoli. Intelajatura formata da due regoli di legno paralelli tra loro, e riuniti con due traverse. Questo rettangolo contiene de' denti di legno conficcati ne' regoli, e serve a piegar l' ordito sul subbio.*

* §. VIII. *Rastrello*, *T. de' Salinaj. Strumento col quale si eseguisce l' operazione dello sfecciare, e talvolta serve ancora a levare il sale dalle saline. Questo strumento è un pezzo di tavola della figura di un parallelogrammo, lungo circa un piede, e mezzo, larga circa quattro pollici, grossa mezzo pollice; nel centro evvi un foro, nel quale s' innsta un pezzo di canna o pertica, che gli serve di manico: con questo strisciandolo con uno de' suoi tagli si eseguisce la detta operazione.*

* §. IX. *Rastrello*, *T. de' Gettatori di metallo. Strumento detto con altro nome Rastione.* Cellin., Voc. Dis. ec.

RASTRO. *Rastrello. Strumento da lavorar la terra*. Lat. *rastrum*. Gr. ξύςρον. *Cr.* 6. 102. 1. Si dee il suo seme [*della robbia*] col rastro solamente coprire. *Poliz. st.* 1. 19. Or si vede il villan domar col rastro Le dure zolle, or maneggiar la marra. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. I vomeri, i rastri, le zappe, gli aratri ec. mostrarono segno di piacevole ozio.

RASURA. *Il radere*. Lat. *rasura*.

§. I. *Per Cancellamento*. Lat. *rasura*, *deletio*. Gr. ξυσμός. *Com. Par.* 15. Nella quale la lettera senza correzione, o rasura sta ferma. *Cap. Impr.* 6. Ma come tralcio nocivo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura. *E* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura da' nostri patenti libri.

§. II. *Rasura, per la Materia, che si leva nel radere*. Lat. *ramentum*. Gr. ξύσμα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Item usa questo lattovaro, togli ec. rasura d'avorio, e osso del corno di cervio ec. *Volg. Mes.* Prendi rose rosse ec. rasura di avolio, e draganti. *Ricett. Fior.* 174. Recipe garofani, cinnamomo ec. rasura d'avorio ec. fai lattovaro.

§. III. *Per Tonsura*. Lat. *tonsura*. *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.

RATA. *Parte, o Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno*. Lat. *rata portio*, *rata pars*. *G. V.* 12. 24. 1. Obbrigati i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini cento mila in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni. *E cap.* 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Cron. Morell.* Come tocca loro per rata de' detti tre quarti. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un, che all' altro fe vantaggio.

*** RATAFIA. *Il vino che si fabbrica colle ciriege*. Gagliardo.

† ** RATICONE, o RATICONI. *Avverb. antico*. *Andar raticoni, vale Andar ratio, Andar cercando in qua, e in là*. *Bern. Mogl. sc.* 3. Raticon poco andiamo oltre pian piano.

RATIFICAMENTO. *Il ratificare*. Lat. *confirmatio*, *ratihabitio*. Gr. βεβαίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

† RATIFICARE. *Confermar quello, che altri ha promesso per te*. Lat. *ratum habere*. Gr. βέβαιον ἡγεῖσθαι. *G. V.* 8. 80. 10. Raunati insieme i detti collegi ec. a ratificare, e confermare l' ordine di questi patti con vallate carte, e saramenti. *M. V.* 9. 47. I Tarlati ec. mai non avieno voluto ratificare, come aderenti de' signori di Milano, alla pace fatta a Serezzana intra' detti signori, e comuni di Toscana. *Car. En. libr.* 2. *v.* 1127. Ma se di merto alcuno in tuo cospetto È la nostra pietà, padre benigno, Danne anco aita; e con felice segno Questo annunzio ratifica e conferma. *E* 12. 532. Io, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra.

§. *Ratificare, si dice anche ne' giudizj criminali il Confermar la propria confessione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

RATIFICATO. *Add. da Ratificare*. Lat. *confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς.

RATIFICAZIONE. *Ratificamento*. Lat. *ratihabitio*. Gr. *βεβαίωσις*. *Guicc. stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione.

RATIO. *Avverb. Diciamo Andar ratio, e vale Andar cercando in qua, e in là. Fior. Ital. D.* Sappiendo, che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l' andava ratio, fuggì per lo diserto. *E appresso:* Va in Egitto, e non dubitare, ch' elli sono morti tutti coloro, che t' andavano ratio per uccidere. *Pataff.* 3. Più che la pazza il figliuol, va ratio. *Fir. nov.* 4. 227. Così non mi piacestu tanto, vezzo mio, come tu mi fai andare ratio ogni dì quinci oltre per vederti.

(*) RATIRE. *Tirare le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile, e lento, Morire di dolore.* Lat. *singultare animam*. Gr. *ψυχοῤῥαγεῖν*. *Bern. Catr.* Deh lasciami dire, Ch' al sangue all' aria, te farò ratire. *Buon. Tanc.* 3. 1. Oh s' ha pur tanto a voltolar sull' aia, Quand' io dirò ch'ella non vuol udire Nulla di lui, e ha pur a ratire.

† RATO. *Add. Term. de' legisti, Ratificato, Confermato, Approvato*. Lat. *ratus, confirmatus*. Gr. *βεβαιωθείς*. *Bocc. Test.* 3. Sia fermo, e rato, eziandio contraddicendolo gli altri ec. *Maestruzz.* 1. 50. Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio, il quale è sanza Iddio: ma il matrimonio rato, e non legittimo è quello, che si fa tra fedeli, e legittime persone, ma non con legittima sollennità; ma il legittimo, e rato è quello, che si fa tra fedeli, e con legittima solennità. *Car. En. libr.* 12. *v.* 26. Or fa, Padre, che 'l patto Sia fermo e rato, e sacro: e i sacrifici E 'l giuramento appresta.

* RATTA. *Term. degli Archit. Ogni estremo della colonna, ed è vocabolo che tanto comprende l' Imoscapo, quanto il Sommoscapo. L' imoscapo si chiama Ratta da piedi. Il sommoscapo Ratta di sopra.* Voc. Dis.

† * RATTACCAMENTO. *Il rattaccare*. *Bell. disc.* 1. 49. Perocchè per quel rendimento e rattaccamento, le parti si manterrebbero sempre l' istesse, e non solamente non mancherebbero e si disfarebbero . . ., ma ec.

RATTACCÁRE. *Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare*. Lat. *nectere, adnectere*. *Borgh.* 156. Si scaldano i pezzi del marmo, che s' hanno a rattaccare, e caldo vi si mette sopra lo stucco, e così verrà a fare fortissima presa; ma bisogna avvertire, che avendo a rattaccar braccia, gambe, o teste, fa di mestiere mettervi un perno di rame, o di bronzo.

§. *Rattaccare un trattato, o un discorso, o simili, vagliono Ripigliarlo dopo averlo tralasciato*. Lat. *aliquid rursum aggredi*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Iuccio udendo costui, pensò se si potesse rattaccare in su' cento, che gli pareva avere perduti. *Malm.* 1. 85. Qui tacque il Duca e subito rattacca.

RATTACCONAMENTO. *Il rattacconare*. Lat. *sarcimen*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Qui non ho scorto Altro che cenciene, E sferre vecchie, e rattacconamenti (*qui vale: tacconi, e cose rattacconate*).

† RATTACCONÁRE. *Attaccar tacconi*. Lat. *sarcire*. Gr. *ῥάπτειν*. *Cecch. Rappr. Tob.* 2. 3. *in Prov. tosc. pag.* 101. (*Fir.* 1820.) Tu sai contare i fatti della casa Assai bene, e le scarpe, e le ciabatte. *Cap.* Madonna sì, le fe rattacconare La mamma quand'ell'eran rotte affatto.

(*) RATTACCONATO. *Add. da Rattacconare*. Lat. *sartus*. Gr. *ἀνασκευασθείς*. *Il Vocabol. nella voce* RATTACCONAMENTO.

RATTAMENTE. *Avverb. Velocemente, Con gran prestezza*. Lat. *celeriter alacriter*. Gr. *ταχύ, αμελλητί*. *Lab.* 26. Mentre a me parea più rattamente volare, mi parve il cammino cambiar qualità. *Tes. Br.* 2. 40. Il fermamento corre tra dì, e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente, e sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire ec. *Bemb. stor.* 2. 17. A Corfù n' andò rattamente.

† * RATTARPÁRE. *Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Mi sento un certo che, che mi rattarpa. *Id. Fier.* Ma perchè delle man fu rattarpato Velocissimamente menò i piedi.

* RATTAVELLO. *T. de' Vetraj. Spezie di rastrello per mestare la fritta*.

RATTEMPERÁRE. *Ridurre a temperamento, Moderare*. Lat. *temperare, moderari*. Gr. *ἐπισχεῖν, ἠνιοχεύειν*. *G. V.* 11. 3. 8. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Filoc.* 1. 196. Giulia non rattemperò per tutte queste parole il dolente pianto. *Fran. Sacch. nov.* 150. Veggendo alcuni e Tedeschi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per rattemperarlo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi*. Lat. *sibi temperare*. Gr. *κατέχειν ἑαυτόν*. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo; ma pure mi son rattemperata. *E nov.* 57. 3. Rattemperatosi adunque da questo, non si potè temperar da voler quello dello statuto Pratese. *Omel. Orig.* 287. Poni oramai fine al tuo dolore, e rattemperati del piagnere.

RATTEMPERATO. *Add. da Rattemperare*. Lat. *delinitus, cohibitus*. Gr. *κατεσταλμένος*. *Amet.* 26. Rattemperato l' ardente desio, fra se estimava d' essere in Paradiso.

RATTENÉRE. *Ritenere*. Lat. *retinere, cohibere, compescere*. Gr. *ἐπέχειν*. *G. V.* 9. 70. 3. Quivi i detti feditori furo rattenuti, e quasi tutti tagliati, e morti. *Petr. son.* 89. Qui si rivolse, e qui rattenne il passo. *Serm. S. Ag.* 46. Però tu, che se' savio, studia, che 'l pianto tuo si rattenga colla ragione dell' animo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Fermarsi*. Lat. *morari, cunctari*. Gr. *ἀναβολὴν ποιεῖσθαι, διατριβὴν ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar via, e senza punto rattenersi in alcuno luogo, la seguente sera giunsero a Genova. *Guid. G.* Adunque, se e' vi piace, rattenetevi ec. non vada Pari vostro figliuolo a i termini di Grecia.

RATTENIMENTO. *Il rattenere*. Lat. *retentio*. Gr. *ἐπίσχεσις*. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne. *But. Inf.* 9. 2. Senza alcun rattento, cioè rattenimento. *E altrove:* Innanzi a tutti questi rimedj è necessario rattenimento.

(*) RATTENITIVA. *Rattenimento*. Lat. *retentio*. Gr. *ἐπίσχεσις*. *Salvin. disc.* 1. 375. Talchè il nostro assentimento venga a non perder più da una banda che dall' altra, e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto e sospeso; nella quale sospensione, e rattenitiva allogavano essi la calma dell' animo, e la tranquillità.

(*) RATTENITIVO. *Ritegno, Riparo*. Lat. *repagulum*. Gr. *ἔχμα*. *Il Vocabol. nella voce* CORDONE §. III.

RATTENTO. *V. A. Rattenimento*. Lat. *retentio, detentio*. Gr. *ἐπίσχεσις*. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva sanza alcun rattento. *But. ivi:* Rattento, cioè rattenimento.

RATTENUTA. *Sust. Verbal. Rattenimento, o Ritegno*. Lat. *retentio*. Gr. *ἐπίσχεσις*. *G. V.* 1. 43. 8. Anticamente il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli.

RATTENUTO. *Add. da Rattenere*. Lat. *retentus*. Gr. ἐπεχόμενος. *Bocc. nov.* 83. 4. Appresso questo Nello rattenutosi un poco lo 'ncominciò a guardar nel viso. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Un rattenuto dispiacere di molti allora scoppiò.

§. *Per Cauto, Guardingo*. Lat. *cautus*. Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Aveva ec. perdonato a Segimero agevolmente; al giovane più rattenuto, per avere, come si diceva, schernito il corpo di Varo [*qui in forza d' avverb. e vale: più difficilmente, con maggior ripugnanza; il T. Lat. ha:* cunctantius). *Varch. Lez.* 681. Nel favellare di questi andrò peravventura alquanto più rattenuto, e rispettoso.

RATTESTÁRE. *Rimettere insieme; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Tac. Dav. stor.* 3. 327. I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città [*il T. Lat. ha*: rursus in urbe congregabantur].

*** §. *Rattestare, T. de' Mil. Riunire una truppa disordinata, e rimetterla in ordinanza*. Grassi.

RATTEZZA. *Velocità, Prestezza*. Lat. *celeritas, velocitas, rapiditas*. Gr. ταχύτης, τάχος, ὀξύτης. *Sen. Pist.* Ragguarda la rattezza, e 'l corrimento del tempo, ragguarda la brevità dello spazio. *E appresso*: Per significare la loro snellità, e rattezza. *E altrove*: Questa leggerezza di parlare, e rattezza non ha in se balía. *Amm. ant. G.* 50. In giudicare pericolosa cosa è la rattezza. *Varch. stor.* 11. 345. Malatesta avendo veduto venir tanta gente con tanta rattezza ec.

§. *Per Erta, Ripidezza*. Lat. *acclivitas*. Gr. ἀνωφέρεια. *But. Purg.* 25. 1. Ertezza è a dire rattezza. *Dant. Par.* 11. Di Quella costa là, dov' ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un sole. *But. ivi*: Dov'ella frange più sua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

RATTIEPIDÁRE. *Intiepidire*. Lat. *tepefacere*. Gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 23. Già il venereo foco gli avea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidare. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 11. Per non cessar l' amor da te niente, E non rattiepidare il tuo calore.

† * §. *Rattiepidare neutr. pass. Rintiepidirsi. Voc. Cr.* Rilassarsi, parlandosi di pietà ec. vale Rattiepidarsi ec.

RATTIEPIDATO. *Add. da Rattiepidare*. Lat. *tepefactus*. Gr. θερμανθείς. *Fiamm.* 1. 71. L' anima, che presa più pigliar non si poteva, alquanto, e certo assai poco rattiepidata ec. raccese in sì gran fiamma, che mai tal non me la pareva aver avuta.

RATTIEPIDÍRE. *Lo stesso, che Intiepidare*. Lat. *tepefacere*. Gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 152. Perciocchè alquanto l' amoroso caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor rattiepidito, e ristretto.

RATTIEPIDITO. *Add. da Rattiepidire; Intiepidito*. Lat. *tepefactus*. Gr. θερμανθείς. *Bocc. nov.* 95. 14. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore, per la spossata speranza a questa liberalità di messer Ansaldo ec. *Coll. Ab. Isac.* Spenti in me gl' incendj della lussuria, e rattiepidito il calor generativo ne' membri miei.

* RATTINÁRE. *T. de' Lanaioli. Accotonare*. Panni rattinati.

(†) RATTINATORE. *Lo stesso che Accotonatore*, *V.* PIANA §. III.

RATTISSIMAMENTE. *Superl. di Rattamente, Ratto ratto*. Lat. *celerrime, citissime*. Gr. τάχιστα. *Dep. Decam.* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

RATTÍSSIMO. *Superl. di Ratto*. Lat. *citissimus*. Gr. τάχιστος. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Rattissimi verso quella parte del monte, onde il romore si sentiva, ne drizzammo.

RATTÍSSIMO. *Superl. di Ratto avverb.* Lat. *celerrime, citissime*. Gr. τάχιστα.

(*) RATTIVO. *Add. Che rapisce, Atto a rapire*. Lat. *rapax*. Gr. ἁρπακτικός. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Trufattivo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Stanno del pregio lor norma, e matrice.

† RATTIZZÁRE IL FOCO. *Riordinare i tizzi, onde si nutrisce il fuoco. Cecch. Donz.* 2. 3. Padron, deh stando in casa rattizzate Il fuoco, che il bue non sarà cotto. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E ritta poi la gobba, Volendo rattizzar di nuovo il fuoco, La fiamma s' avventò verso Galizio.

§. *Figuratam. per Raccendere, Infiammare, Accrescere. Tac. Dav. stor.* 2. 296. Le male biette, e la città feconda madre di nimicizie, le rattizzò, e mise ambo in gara d' onori, di codazzi ec. [*il T. Lat. ha:* auxerat].

RATTO. *Sust. Rapina, Furto*. Lat. *raptum*. Gr. ἅρπασμα. *G. V.* 11. 28. 3. S' erano ridotti alla Badia della Colomba in Lombardia, e nella contrada, vivendo di ratto, e senza soldo. *Libr. Viagg.* E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che sono in quelli paesi. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè ciascuno vuol viver di ratto.

§. I. *Ratto per Rapimento, l' Atto del rapire*. Lat. *raptus*. Gr. ἁρπαγμός. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova e monaca. *But. Inf.* 1. 2. I Greci arsero la detta città per vendetta del ratto di Elena.

† §. II. *Ratto, diciamo anche a quella Parte del letto del fiume, dov' è pochissima acqua, e molta corrente. Viv. disc. Arn.* 64. Le cadute de' mulini, e gli spessi ratti, che vi si veggono, la dimostrano soverchia, ed anche assai inegualmente distribuita. *Buon. Tanc. att.* 3. *Intermed.* Per li ratti e per li stagni, Ove bagni Il Mugnone Seguitiam la pescagione.

§. III. *Ratto, per Estasi*. Lat. *mentis alienatio, vel excessus*. Gr. ἔκστασις. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 9. D' operar segni son sì disiosi, Far miracoli, e render sanitati, Di ratti, e profezie sono golosi. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec. ed un ratto.

§. IV. *Ratto, per Topo*. Lat. *mus*. Gr. μῦς. *Franc. Sacch. nov.* 135. Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del ratto. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera. *Bellinc. son.* 166. Un monte, Che fe dubbiar ciascun d' affanno, e d'onte, Ed un ratto n' uscì dicendo: i' mordo. *E* 177. E quando i' mi credetti riposare, Mi corse su pel viso un grosso ratto.

* §. V. *Pesce ratto*, Raja aquila Aldr. *Ferraccia simile alla Pastinaca, se non che la sua testa tondeggia più, e s' assomiglia a quella della botta, e perciò da' Genovesi detta* Pesce rospo.

(†) §. VI. *Ratto muscato*. *V.* ONDATRA.

RATTO. *Add. Veloce, Presto*. Lat. *celer, velox*. Gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 47. 5. Si misero in via per tornare a Trapani, e andavanne ratti quanto potevano. *Dant. Purg.* 15. Perch' a fuggir la mia vista fu ratta. *Petr. son.* 158. E se non fosse il suo fuggir sì ratto, Più non dimanderei. *Vit. SS. Pad.* E però v' ho detto, figliuoli miei, che non siate ratti a condannare li fatti altrui.

§. I. *Per Ripido*. Lat. *acclivis*. Gr. ἀνωφερής. *Dant. Purg.* 12. Così s' allenta la ripa, che cade Quivi ben ratta dall' altro girone. *But. ivi:* Ben ratta, cioè ritta.

§. II. *Per Rapito*. Lat. *raptus*. Gr. ἡρπασμένος. *But. Purg.* 9. 1. Finge, che egli fosse ratto da un' aquila. *E appresso:* Prima pone come fu ratto. *Fior. S. Franc.* 184. Una dolce, e quieta, e soave dilezione della anima, che sta sospensa, e ratta con grande ammirazione. *Petr. son.* 160. Ratto per man d' Amor, nè so ben dove, Doppia dolcezza in un volto delibo. *Tratt. gov. fam.* Ratta in ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l' anima sua. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato Tanto, che Paol parea al ciel ratto.

RATTO. *Avverb. Velocemente*, *Prestamente*. Lat. *velociter*, *celeriter*. Gr. ταχύ, ταχέως. *Dant. Par.* 28. Distante intorno al punto un cerchio d' igne Si girava sì ratto, ch' avria vinto, Quel moto, che più tosto il mondo cigne.

† §. I. *Per tostamente*, *Subitamente*, *In un tratto*. Lat. *statim*, *illico*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Petr. canz.* 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde. *Sen. Pist.* E sostenne l' assalto, e la forte battaglia, ratto che i Romani ebbero il ponte. *Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime, ch' eran lasse e nude, Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che 'nteser le parole crude. *E* 6. Elle giacén per terra tutte quante, Fuorch' una, ch'a seder si levò, ratto Ch' ella ci vide passarsi davante. *E* 9. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Ratto, cioè tostamente. *Pallad. Magg.* 7. Ratto che castrano il giovenco, il mettono alla vacca.

§. II. *Chi va piano*, *va ratto*; *proverb. che si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose*. Lat. *festina lente*. Gr. σπεῦδε βραδέως. *Salv. disc* 2. 421. S' aggiusta al nostro volgare, ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

§. III. *Non potere andar nè pian*, *nè ratto*, *figuratam. vale Non potere operare nè con maturità*, *nè con velocità*, *nè mal*, *nè bene*.

§. IV. *Ratto ratto*, *vale Presto presto*, *e ha quasi forza di superlativo*, *aggiugnendo tal forza la replica delle parole*, *particolar proprietà di questo idioma*, *come Terra terra*, *per Vicinissimo a terra*, *e sì fatti*. Lat. *celerrime*, *ocyus*. Gr. τάχιστα. *Dant. Purg.* 18. Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *Dep. Decam.* 27. E d' una fretta straordinaria ratto ratto. *E* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel, che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

* RATTOPPAMENTO. *Rattacconamento*; *Rappezzamento*. *Vasar.* Il quale rattoppamento delle statue è da Ciabattini, e non da uomini eccellenti.

RATTOPPÁRE. *Mettere delle toppe*. Lat. *resarcire*. Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Quando sfondato per soverchia brama Non v' è chi più 'l rattoppi. *Serd. lett.* 3. 778. Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare la piccola vela, che sola vi restava. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, S' e' si può rattoppar giulebbo rotto (*qui figuratam. in ischerzo*).

RATTOPPATO. *Add. da Rattoppare*. Lat. *interpolatus*, *refectus*. Gr. ἀναῤῥαφείς. *Varch. Ercol.* 144. E così andò, se non ignuda, stracciata, e rattoppata. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi. *Libr. Son.* 128. Or mi mandi sonetti rattoppati [*qui per metaf.*].

RATTÓRCERE. *Attorcere*. Lat. *torquere*, *flectere*. Gr. κάμπτειν. *Alam. Colt.* 2. 39. In un raccoglie Picciol fascetti, e con le istesse biade, Quanto più ferme può, rattorce, e lega.

RATTORE. *Rapitore*. Lat. *raptor*. Gr. ἁρπακτήρ. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua verginità. *Pass.* 135. Non crudele, non rattore, non vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi son da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa. *S. Grisost.* Io non son come gli altri uomini, rattori, ingiusti, adulteri, nè come questo pubblicano. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta, e governata da così fatti rettori, che più tosto rattori si potriano chiamare! *E rim.* 55. Da proda stanno i buon rettori, Che rattori, Amatori Non son d' onori.

RATTORNIÁRE. *Attorniare*, *Circondare*. Lat. *circundare*. Gr. περιβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da questi vizj, tanto più virilmente si sforza coll' armi delle virtù.

RATTORTO. *Add. da Rattorcere*. Lat. *intortus*, *flexus*. Gr. καμφθείς. *Salvin. disc.* 2. 142. Tutte le cose rattorte son più gagliarde; e girate, con maggior possanza si scagliano, e più acutamente penetrando, feriscono.

* RATTORZOLÁRE. *Neutr. pass. Raggomitolarsi*; *Rannicchiarsi tutto*, *per occupare minor spazio*. *Bisc. Malm.* Il baco, o verme quando s' incrisalida viene a rattorzolarsi tutto.

* RATTRÁERE. *V.* RATTRÁRRE.

* RATTRAIMENTO. *Contrattura*; *Rattrappatura*. Bartol. As.

RATTRAPPÁRE, *e* RATTRAPPÍRE. *Non poter distender le membra per ritiramento di nervi*. Lat. *torpore corripi*. Gr. ναρκᾶν. *Libr. cur. malatt.* Per la durata di quelle lunghe flussioni catarrali rattrappivano.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rannicchiarsi*, *Raccogliersi*. Lat. *contrahi*. Gr. συςέλλεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talvolta a solvere áncora, ch' aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da piè si rattrappa.

RATTRAPPATO, *e* RATTRAPPITO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *torpore correptus*. Gr. ναρκώδης. *Bocc. nov.* 77. 20. E quasi tutto rattrappato, come potè, a casa sua se ne tornò. *Fr. Giord. Pred. D.* E però errano, e sono matti coloro, che credono, che la mano d' Iddio sia rattrappata; ma dico più, che è allargata. *Tratt. Giamb.* Ha [*l' avaro*] la man rattrappata a dare, e aperta, e pronta a pigliare. *Menz. sat.* 7. E che il destino rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco! [*qui per metaf.*]

(*) RATTRAPPATURA. *Il Rattrappare*, *Contrattura*. Lat. *contractio*. Gr. συστολή. *Il Vocabol. nella voce* CONTRATTURA.

* RATTRAPPIMENTO. *Il Rattrappire*. *Magal. lett.* Finta parimenti l' emaciazione del fianco, finto il rattrappimento de' muscoli della coscia.

RATTRAPPÍRE. *V.* RATTRAPPÁRE.

RATTRAPPITO. *V.* RATTRAPPATO.

† RATTRÁRRE, *e* RATTRÁERE. *Rattrappare*, *Ritirare*. Lat. *torpore corripi*. Gr. ναρκᾶν. *Paol. Oros.* Essendo sudato, e entrato a bagnare in fiume freddissimo, egli gelò, e rattraendoli i nerbi, fu presso che morto. *Arrig.* 71. Nè quello, che l' aperta mano diede, l' oncinata rattragga, perocchè il datore toglitore somiglia il gambero ec.

** §. *Nota passivo per Ritirarsi*. *Senec.* 98. Rattraendosi addietro.

RATTRATTO. *Add. da Rattrarre*; *Rattrappato*. Lat. *membris captus*. *Bocc. nov.* 11. 4. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l' avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Cr.* 9. 99. 3. Sono cascanti (*le pecchie*) per fame,

e rattratte, e pigre per freddo. *Quist. Filos. C. S.* La mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere. *Sagg. nat. esp.* 117. Statosi così alquanto, come infingardito, o più tosto rattratto, non se gli vedendo fare altro moto, si dette l'aria. *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto, E più pietoso ucciderti oggi affatto, Che qui lasciarti inutile, e rattratto.

† (*) RATTRISTÀRE. *Attristare, Contristare.* Lat. *tristitia afficere.* Gr. *καταλυπεῖν.* *Segn. Polit. lett. dedic.* Nel qual modo verrà ella (*la Patria*) insieme con li suoi cittadini a godersi con voi la virtù, e la buona vostra fortuna, e sarà lontana dal rattristarci d'ogni miseria ec.

* §. I. *In signific. neutr. Intristire. Bocc. Com. Inf.* E rattristando conosce.

† (*) §. II. *In signific. neutr. pass. Segn. Mann. Lugl.* 28. 1. Se ti rallegri, dei rallegrarti degli onori di Dio; se ti rattristi, dei rattristarti delle offese di Dio. *Lasca. Lett. I. a chi legge, nel T. III. Teatro Comico Fiorent.* Ma se dette mie commedie vorranno fare a mio senno, si rattristeranno poco dei biasimi, nè anche si rallegreranno delle lodi.

* RATTRISTATO. *Add. da Rattristare; Attristato; Contristato.* Cr.

RATTURA. *Rapimento.* Lat. *raptura, raptus.* Gr. *ἁρπαγμός.* *Guid. G.* Al quale, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempio ec. e della rattura d'Elena sua moglie ec.

RAVAGLIONE. *Sorta di malattia, detta comunemente Vaiuolo salvatico, consistente in vescichette simili alle bolle del vaiuolo, ma piene di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano.*

† RAVANELLO. *Raphanus sativus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, o rotonda, lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco 2. braccia, le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate, le radicali picciolate, le cauline sessili, i fiori quasi violetti, a grappoli terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della China.* Lat. *raphanus major, vel orbicularis.* *Bern. rim.* 1. 122. Un altro ha celebrato il ravanello. *Bellinc. son.* 293. In cul ti ficcherai quel ravanello. *Lor. Med. canz.* 106. Radici vuol, ravanelli, e carote.

* RAVANESE. *T. de' Granajuoli, ec. Nome volgare del Grano grosso comune, o nostrale. Il suo stelo, o piede è molto alto; ha la spiga lunga più d'un palmo, comprese le reste, che sono assai ruvide, e che stagionate nereggiano, siccome nereggianti o cineree e irsute sono le sue esterne glume, o calici. Le granella sono bionde al di fuori, bianchissime al di dentro, e battute facilmente si spogliano.*

† RÀVANO. *Lo stesso, che Ravanello.* Lat. *raphanus major.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Sverze, e finocchi, e ravani, e carote.

RAUCÉDINE. *Fiochezza, Fiocaggine.* Lat. *raucitas.* Gr. *βράγχος.* *Libr. cur. malatt.* Sogliono mitigare la raucedine. *E altrove:* Usi questo lattuario ottimo alla raucedine. *E altrove:* Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

RÀUCO. *Add. Che ha raucedine, Che ha voce, o suono non chiaro, Roco.* Lat. *raucus.* Gr. *βραγχώδης.* *Fr. Giord. Pred.* Con rauca, e singhiozzata voce chiedeva mercede. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Un de' pastori prima di tutti levatosi andò col rauco corno tutta la brigata destando.

RAVEGGIUOLO. *V.* RAVIGGIUOLO.

† ** RAVÉRE. *V. A. Sincope di Riavere. Fr. Giord.* 64. Chi si corrompe in mente, o in carne, questi mai ravere non la può (*la verginità*).... Troppo bene si può ravere questa verginitade. *Ivi:* Chi in carne fosse corrotto... e non consentisse... troppo bene si può ravere. *E* 109. E così raverai la consolazione tua a tuo senno. *E* 184. Il dì d'oggi non ravrò mai.

RAVERUSTO, *e* RAVIRUSTO. *Lambrusca.* Lat. *vitis sylvestris, labrusca.* *Dav. Colt.* 296. A tutti quei, che non tengon la foglia, metti al piede una vite di raverusti, o altra uva piccola. *Soder. Colt.* 92. Ottimo, se lo farà empiendo tutta la botte d'uva spicciolata di ravirusti, riempiendo quanto vi cape di buon vin vecchio, o vergine.

RAVIGGIUOLO, *e* RAVEGGIUOLO. *Specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra.* *Fir. rim.* 116. Pare a giacere un cacio raviggiuolo. *Copp. rim. burl.* 2. 32. Imputar se le puote un error solo, Mangiarmi sull'armario un raviggiuolo. *Burch.* 1. 33. A i caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia. *Red. Ins.* 82. Da un raviggiuolo inverminato ec. nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi moscioni.

RAVIRUSTO. *V.* RAVERUSTO.

RAVIUOLI. *Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con cacio, uova, ed altro.* *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevano, che far maccheroni, e raviuoli. *Libr. son.* 87. Milan può far dimolti raviuoli.

RAUMILIÀRE. *Placare, Mitigare, Addolcire, Tor via l'alterezza, e l'ira.* Lat. *compescere, mollire, deprimere.* Gr. *συστέλλειν, ταπεινοῦν, καταπτήσσειν.* *Din. Comp.* 1. 24. Con parole dolci raumiliamo i signori. *Bocc. nov.* 26. 25. Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si paceficò. *E nov.* 38. 7. Con dolci parole raumiliandolo, lo 'ncominciò a lusingare, ed a pregare dolcemente, che ec. *G. V.* 10. 108. 1. La moglie, che fu di Castruccio, per raumiliarlo contro a' figliuoli, sì venne in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente averei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano (*cioè: mortificatigli, e dato loro travagli*).

RAUNAMENTO. *V.* RAGUNAMENTO.

(†) RAUNANTE. *Lo stesso che Ragunante. Che rauna.* *Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine raunanti in se virtù rammorbidativa.

RAUNANZA. *V.* RAGUNANZA.

RAUNARE. *V.* RAGUNARE.

RAUNATA. *V.* RAGUNATA.

RAUNATÍCCIO. *V.* RAGUNATÍCCIO.

RAUNATO. *V.* RAGUNATO.

RAUNATORE. *V.* RAGUNATORE.

RAUNAZIONE. *V.* RAGUNAZIONE.

RAUNCINATO. *Add. Ritorto a modo di uncino.* Lat. *uncus, curvatus.* Gr. *καμπύλος.* *Pallad. Marz.* 23. I labbri, e gli occhi nericanti, e corna forti, e non rauncinate a modo di luna.

RAUNO. *V.* RAGUNO.

RAVVALORÀRE. *Avvalorare, Crescere il valore.* Lat. *vim addere, augere.* Gr. *ἀνακρατύνειν.* *Guitt. lett. R.* Si sentìo ravvalorare in la strada del buono Dio grande (*qui neutr. pass.*). *Segn. Mann. Dicemb.* 27. 6. Dee aspettare umilmente il precetto del suo signore, che la ravvalori.

(*) RAVVALORATO. *Add. da Ravvalorare.* *Salvin. disc.* 2. 195. Il caduco amore nella vista ravvalorato, e che della vista si pasce, può in qualche parte, come s'è veduto, a noi mortali servire.

RAVVEDÉRE. *Neutr. pass. Riconoscere i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi.* Lat. *resipiscere, ad mentis sanitatem redire.* Gr. *ἀναφρονεῖν, μετανοεῖν.* *Bocc. nov.* 50. 5. Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d'avere la

mia giovanezza perduta. *E nov.* 65. 22. Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno, e struggimento. *Varch. Ercol.* 82. Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai.

*** §. *Ravvedersi, in senso di Accorgersi, Addarsi. Ar. Fur.* 32. 44. Così dicendo, di morir disposta ... Si pon la spada alla sinistra costa; Ma si ravvede poi che tutta è armata. *E* 45. 78. Si ricordò del bando, e si ravvide Del suo periglio, se non era presta; Che se in un dì non prende o non uccide Il suo domandator, presa ella resta. *Pezzana.*

† RAVVEDIMENTO. *Il ravvedersi.* Lat. *resipiscentia*. Gr. *μετάνοια*. *Segner. Incr.* 1. 1. 3. Un sol di costoro ... è talvolta bastevole a dare il guasto ..., con poca speranza omai di loro ristauro, mentre in esse (*anime*) marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento ec.

RAVVEDUTO. *Add. da Ravvedere.* Lat. *resipiscens, ad bonam frugem rediens.* Gr. *ἀναφρονῶν*. *M. V.* 10. 67. Il popolo di Volterra di suo errore ravveduto la guardia del cassero della città diedono a' Fiorentini. *Morg.* 10. 82. Disse Rinaldo ravveduto un poco.

RAVVIAMENTO. *Il ravviare. Lasc. Parent.* 5. 6. Spesse volte uno scandolo, e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti (*qui nel signific. del* §. II.).

RAVVIÁRE. *Rimettere nella buona via.* Lat. *in rectam viam reducere.* Gr. *εἰς ὁδὸν ἐπανάγειν*. *Pass.* 67. Il quale (*ordine*) egli avea trovato, e ordinato per ravviare il mondo errante, e i peccatori in via di salute. *Vit. Barl.* 45. Ravviami in tale guisa, ch' io possa trovare Barlaam.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Rimettersi in via.* Lat. *iter resumere.* Gr. *τὴν ὁδὸν ἀναλαμβάνειν*. *Amet.* 100. E verso i lor ricetti ravviarsi. *Cas. lett.* 67. Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l' altre, ma il ravviarsi poi è molto difficile.

§. II. *Ravviare, per Riordinare le cose avviluppate, come capelli, matasse, e simili. Fir. As.* 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Malm.* 8. 7. Un'altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

§. III. *Ravviare, si dice anche per Far tornare il concorso, dov' e' fosse mancato; contrario di Sviare; come Ravviare una scuola, una chiesa, e simili. Salvin. disc.* 2. 231. Dalle incerte sedi, nelle quali ella (*l'Accademia*) si ragunava, a questo insigne luogo del generale antico studio Fiorentino per ispecial grazia la ravviò, e ridussela.

* §. IV. *Ravviare, per Radunare insieme le cose confuse, e disperse. Malm.* Quel mestolino ancora essendo dov' egli ha retto ec. ravvia quei legni. *Bisc. annot.* Ravvia, aduna insieme.

RAVVICINÁRE. *Di nuovo avvicinare. E si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *iterum accedere.* Gr. *πάλιν προσιέναι*. *Petr. son.* 31. Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *Bemb. Asol.* 3. 185. Questo detto, ravvicinatomisi, e di me amendue le gote soavemente prendendo, mi basciò la fronte.

RAVVILÍRE. *Far divenir vile, Far perder l'animo, Invilire.* Lat. *percellere, consternare.* Gr. *ἐκπλήττειν, συστέλλειν*. *M. V.* 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, fedì tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia.

RAVVILUPPAMENTO. *Il ravviluppare.* Lat. *complicatio.* Gr. *συμπλοκή*. *M. V.* 10. 23. In questo fortunoso ravviluppamento assai per li savj non odiosi si comprese della magnanimità del gran Siniscalco.

RAVVILUPPÁRE. *Avviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *involvere, complicare.* Gr. *συμπεπλέκειν*. *M. V.* 9. 79. Il perchè ne seguì, che nel ravvilupparsi disordinatamente, e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti, e scoperti. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par, che l' aria, e 'l ciel si ravviluppi (*qui per similit.*).

§. *Per metaf. vale Confondere. Albert.* Adunque la mente tua stia contenta, e non t' andar pur ravviluppando. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Gli era compagno alle spese, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonj, e servi, che vedevano gli andamenti. *Fir. nov.* 2. 207. E ravviluppandosegli intorno mille mali pensieri, colle più brusche parole del mondo la cominciò a domandare, che questo fosse (*cioè: affollandosi, o venendo alla sua mente*).

RAVVILUPPATÍSSIMO. *Superl. di Ravviluppato. Bemb. Asol.* 2. 77. Le quali ad ogni ravviluppatissima quistion sciogliere ec. sete bastanti.

RAVVILUPPATO. *Add. da Ravviluppare.* Lat. *involutus, complicatus.* Gr. *συμπεπλεγμένος*. *Fiamm.* 4. 54. Poichè il forte albero rotto da' potenti venti con le vele ravviluppate in mare a forza da quelli è trasportato. *Fir. As.* 95. Era dunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni (*qui per similit.*). *E* 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Bemb. stor.* 3. 41. I medesimi ambasciatori Fiorentini non volendo a' nostri dar luogo nella strada, e più arrogantemente verso di loro colla loro famiglia ravviluppatisi, il Morosino ec. preso uno di loro, lo spinse di sorte, che egli cadde nel fango. *E Asol.* 2. 88. Molte navi, quale con l' albero fiacco, e rotto, e con le vele ravviluppate ec. *Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, S' eran soffitti giusta lor potere, Quai per le busse i can, sotto le banche Ravviluppati in le tovaglie bianche.

RAVVINCIDÍRE. *Neutr. Divenire vincido.* Lat. *mollem fieri.* Gr. *διαμαλάσσεσθαι*.

(*) RAVVINTO. *Add. Avvinto.* Lat. *revinctus.* Gr. *ἀνάδετος*. *Segn. Crist. instr.* 2. 22. 12. Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se ella è ravvinta.

RAVVISÁRE. *Fare accorto, Avvertire.* Lat. *certiorem facere.* Gr. *μηνύειν*. *G. V.* 7. 15. 1. Furono ravvisati, ch' eglino aveano fatta gran follia a partirsi di Firenze sanza colpo di spada, o esserne cacciati.

§. I. *Per Raffigurare, Riconoscere all' effigie, e al viso.* Lat. *agnoscere.* *Dant. Purg.* 23. E ravvisai la faccia di Forese. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s' immaginò.

** §. II. *Per Immaginarsi. Franc. Sacch. nov.* 90. Quando il calzolajo udì questo, ravvisò che con le dette forme il dovesse far uccidere.

RAVVISATO. *Add. da Ravvisare.*

† RAVVISTO. *Add. Ravveduto. Salvin. disc.* 2. 312. Si vedrebbero ben presto ricreduti, e ravvisti della loro arte maligna, e del lor fallo pentiti, tornare indietro.

* RAVVIVAMENTO. *Reviviscenza; Ritorno in vita. Segner. Miser.* Il quinto consiste nel ravvivamento instantaneo di tutti i meriti già mancati all' apparir della colpa.

RAVVIVÁRE. *Far tornare in vita.* Lat. *ad vitam revocare.* Gr. *ἀναβιώσκειν*. *Dant. Purg.* 33. E come tu se' usa, La tramortita sua virtù ravviva. *Tass. Amint.* 5. 1. Ma mentre proccuriam di ravvivarlo Con diversi argomenti ec.

§. I. *Per Avvivare*. Lat. *vigorem afferre*. Gr. ζωοποιεῖν. *Dant. Purg.* 25. E poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Riprender vita, o vigore*. Lat. *robur, vim sumere, vigere*. Gr. ζωοποιεῖσθαι. *Filoc.* 1. 142. Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto per le parole di costui si ravvivarono. *Red. Ins.* 106. Mi si ravviva alla memoria, che sul solo isopo ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura [*qui per similit. e vale mi ritorna*].

RAVVIVATO. *Add. da Ravvivare. Segn. Mann. Magg.* 25. 2. Il dolore ec. quando inoltre è continuo, e ravvivato, e rinforzato, e incessante, chi può spiegare a che mesto segno riduce ogni più robusto!

RAVVOLGERE. *Mettere checchessia in foglio, o panno, o simile invoglia per coprirlo con essa; che anche diciamo Rinvolgere, e Rinvoltare*. Lat. *involvere, operire*. Gr. ἐπικυλινδεῖν.

§. I. *Per lo stesso, che Avvolgere*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 33. E alla testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere. *Dant. Inf.* 31. Sì che 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto.

§. II. *Per Aggirarsi, Andare errando*. Lat. *errare*. Gr. πλανᾶσθαι. *G. V.* 11. 57. 2. Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bovolento. *Amm. ant.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

§. III. *Per metaf. Bocc. Introd.* 28. A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *Red. Ditir.* 2. Lasciam pur, lasciam passare Lui, che in numeri, e in misure Si ravvolge, e si consuma, E quaggiù tempo si chiama.

RAVVOLGIMENTO. *Il ravvolgersi, Tortuosità*. Lat. *involutio, complicatio, circuitus*. Gr. συμπλοκή. *Filoc.* 4. 188. E fanno strani, e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare. *Stor. Eur.* 2. 35. Questo fiume (*il Danubio*) ec. con i larghi ravvolgimenti ec. ricercandola quasi per tutto, per tutto ancora ec. di ciò, che più si desidera, le apporta copia, e grande abbondanza. *Cr.* 2. 23. 10. Tanta è la forza del modo, e della conversione, e ravvolgimento de' pori, che prima salivano, che il sugo ritenuto per li nodi, e per li pori digestiscono ad altra forma di pianta. *Bemb. Asol.* 2. 127. Ora con lenti varchi degna di molta riverenza mostrandosi, ora con cari ravvolgimenti, o inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo la vaghezza tutto il cerchio.

RAVVOLGITURA. *Ravvolgimento*. Lat. *complicatio, involutio*. Gr. συμπλοκή. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. La cui vesta era d'un drappo sottilissimo ec. con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.

* RAVVOLTARE. *Ravvolgere; Involgere; Inviluppare; Rinvoltare. Salvin. Iliad.* Delle carni immolate al ciel sen gio, Ravvoltato col fummo il grasso odore.

(*) RAVVOLTO. *Sust. Involto*. Lat. *involucrum*. Gr. ἔλημα. *Il Vocabol. nella voce* CERCINE.

RAVVOLTO. *Add. da Ravvolgere, Avvolto*. Lat. *circumvolutus*. Gr. περιειλημένος. *Bocc. nov.* 85. 4. Co' capelli ravvolti al capo. *Lab.* 117. Ora sparti (*i capelli*) su per li omeri, ora alla testa ravvolti.

§. I. *Per Aggruppato, Raccolto insieme. Dant. Inf.* 16. Posciachè l'ebbi tutta da me sciolta [*la corda*] ec. Porsila a lui aggroppata, e ravvolta. *G. V.* 9. 209. 4. I signori Visconti di Milano, come si sa, hanno l'arme loro il campo bianco, e la vipera cilestra ravvolta con uomo rosso in bocca. *Amet.* 30. Alcuna giacendo sopra la nuova erbetta, mezza nascosa in quella la bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi stanca riposava. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini ec. ravvolti in più giri chiudevansi in un sacco, o guaina.

** §. II. *Metaf. Borgh. Col. Lat.* 408. Crederei ancor io con molta agevolezza accomodare questa, e qualunque altra difficultà ci si mostri nell'istoria Romana, più scompigliata, e ravvolta.

§. III. *Per Torto, Bistorto. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 19. Dico appresso ec. a dimostrare la qualità degli alberi, e de' virgulti ec. con rami lunghi, e ravvolti.

† * RAZIOCINANTE. *Che discorre con raziocinio, Che raziocinia. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Non lascerebbe d'esser pensiero, cognizione, raziocinio percettibile . . . che si dice pensante, intendente, e raziocinante. *E lett.* 27. È l'uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante se stesso, e raziocinante?

RAZIOCINARE. *V. L. Discorrer per via di ragione*. Lat. *ratiocinari*. Gr. συλλογίζειν. *Com. Par.* 5. Qui pone, come lo intelletto si puote ingannare raziocinando.

† * RAZIOCINAZIONE. *Raziocinio. Uden. Nis.* 5. 2. Adrò da' suoi libri sparsamente raccogliendo il luogo della sua giustissima raziocinazione.

† RAZIOCINIO. *V. L. Il raziocinare*. Lat. *ratiocinium*. Gr. συλλογισμός. *Magal. part.* 1. *lett.* 18. Non lascerebbe d'esser pensiero, cognizione, raziocinio percettibile ec.

RAZIONABILE. *Add. Ragionevole*. Lat. *rationabilis, ratione præditus*. Gr. λογικός. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. *Franc. Sacch. nov.* 153. Ma il morto non l'ha nè razionabile, nè inrazionabile [*il sentimento*].

† * RAZIONABILITÀ. *Qualità di ciò che è razionabile; Ragionevolezza. Magal. part.* 1. *lett.* 16. Propriamente la latrabilità del cane corrisponde alla razionabilità dell'uomo.

† * RAZIONABILMENTE. *Ragionevolmente, Assennatamente, Dirittamente, Giustamente. Uden. Nis.* 3. 18. Questo novello *Arcadicum germen* merita d'esser costituito sopra le ragioni civili, e criminali; tanto razionabilmente pronunzia le sentenze.

RAZIONALE. *Add. Ragionevole, Che ha ragione*. Lat. *rationalis*. Gr. λογικός. *Franc. Barb.* 87. 18. Anima razional patir uom bestia. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 3. L'anime razionali Diventate son bestiali. *Bocc. Introd.* 26. E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *E lett. Pin. Ross.* 283. Chi d'acquistar fama, o guardare l'acquistata è negligente, piuttosto bruto animale, e servidore del suo ventre si può chiamare, che razionale. *Com. Inf.* 13. Quando uomo è nel mondo; sì è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Cavalc. Frutt. ling.* All'anima razionale, e invisibile, ed immortale non si conviene avere studio di cose brutali, e corruttibili.

RAZIONALITÀ. *Astratto di Razionale; Ragione*. Lat. *ratio*. Gr. λόγος. *But. Purg.* 16. 2. Sappia in generale quello che guarda, e difende la nostra razionalità.

† * RAZIONE. *T. della Milizia ec. La porzione di vitto giornaliero assegnata ai soldati ed ai marinari.*

RAZZA *colle Z di suono aspro. Schiatta, Generazione*. Lat. *stirps, progenies*. Gr. γονή, γενεά. *Pataff.* 6 Non ha ramo, nè razza chi biscazza. *Com. Par.* 17. L'uomo conosce lo lupo più perfettamente, che sane,

ch' ello è animale di mala razza. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Mescolerassi questa razza col sangue de' Drusi. *E* 11. 154. Mancarvi forse un de' nati quivi da governargli, senzachè la razza di Flavio spione gli cavalchi? *Bern. Orl.* 3. 5. 3. È venuta oggi una razza di gente, Che con l' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch' ogni cosa le sia concessa, e vaglia.

† §. *Razza de' cavalli, o d' altri animali, si dice la Mandria delle femmine, e de' maschi, che si tiene per averne le figliature. Car. En. libr.* 9. *v.* 604. Allor le razze E le stalle v' avea de' suoi cavalli Il re Latino.

† RAZZA *colla Z di suono sottile.* Raja batis. *T. de' Naturalisti. Sorta di pesce, che ha il corpo liscio coperto d' una materia viscosa, gli occhi colla pupilla nera, l' iride gialla in forma di mezza luna, e orlata di bianco, la bocca guernita di molti denti acuti, la testa finisce in punta, e la coda lunga guernita di due piccole notatoie. Red. Oss. an.* 175. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono ec. tutta quanta la generazione delle razze, la torpedine, la ferraccia ec.

§. *Razza, si dice anche Quel pezzo di legno, o d' altra materia, che partendosi dal mozzo delle ruote, collega, e regge il cerchio di fuori.* Lat. *radius.*

RAZZÁCCIA *colle Z di suono aspro. Peggiorat. di Razza. Menz. sat.* 7. Ch' e' par per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

* RAZZÀIO. *Artefice che lavora razzi ed altri fuochi artifiziati.*

* §. *Razzajo, T. degli Agricoltori usato anche in forza di aggiunto. Spezie di olivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante, e assai piccolo.*

RAZZÁRE *pronunziato colle Z dolci. Raggiare, Risplendere.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Com. Inf.* 1. La chiarezza del lume del die, che già v' avea cominciato a razzare nella mente.

§. *Razzare, pronunziato colle Z aspre, si dice del Raspare, Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. Libr. Mott.* Vi venne con grande compagnia sur uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare, e d' anitrire.

RAZZATO. *Add. da Razzare; Coperto, o Sparso di razzi, o di cosa, che abbia di essi similitudine.* Lat. *radiatus. Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

* §. *Razzato, T. de' Setajuoli. Tessuto a modo di razzo; onde dicesi* Drappo tramato d' accia sovra fondo razzato.

RAZZEGGIÁRE *pronunziato colle Z di suono dolce. Raggiare.* Lat. *radios emittere, effundere.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Mor. S. Greg.* Contenendo in se medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZENTE. *Aggiunto di vino, che picchi. Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

RAZZESE *colle Z di suono dolce. Nome di vino, che fa nella riviera di Genova. Morg.* 25. 215. Dapoi che c' è buon oste, e buon piattello, E vernacce, e razzesi dilicati. *Soder. Colt.* 4. Nell' altissime coste delle ripide montagne sassose ec. non ricusano di allignare in ottimo vino, afferrandosi fra' massi, come fra quelli delle ripe della Spezie, ove si trae il razzese, e l' amabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Tu ti levasti su, dandomi l' urto Sì 'nfuria, e frettoloso, Che quel nobil tazzin di quel razzese M' andò più giù pel sen, che per la gola.

RAZZIMATO. *Add. colle Z di suono dolce. Raffazzonato, Ripulito, Azzimato.* Lat. *perpolitus, ornatus.* Gr. κατακοσμηθείς. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Tu se' così razzimato? tu mi pari un cesso ripulito.

RAZZINA. *Dim. di Razza colle Z di suono aspro. Libr. son.* 36. Pulci, e pulcini di trista razzina, I' non vi stimo tutti un vil buzzago.

† RAZZO *colle Z di suono dolce. Men usato che Raggio.* Lat. *radius.* Gr. ἀκτίν. *Mor. S. Greg.* Quasi come per vicenda di stelle, continuamente rinnovellando luminosi razzi, risplendesse. *G. V.* 12. 17. 4. Il terzo quartiere ec. chiamarlo il quartiere di santa Maria Novella con l' arme in campo azzurro, e un sole co' razzi ad oro. *Alam. Colt.* 2. 55. Il freddissimo nitro in le spelonche, E 'n le basse caverne umide mise, Ove razzo del sol mai non arrive.

§. I. *Per similit. si dice Quel pezzo di legno, o d' altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impostato, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice Razza.* Lat. *radius. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 153. Se i razzi di quella [*ruota*] sono diritti, possono facilmente fiaccarsi; perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ancora essi, e a non sostenere il peso per il ritto.

§. II. *Razzo, diciamo anche a una sorta di Fuoco lavorato, che scorre ardendo per l' aria, e si usa comunemente in occasione di feste d' allegrezza. Ar. Fur.* 21. 9. Non van sì presto i razzi fuor di mano, Che al tempo son dell' allegrezze tratti. *Cant. Carn.* 421. Di far polveri, scoppi, trombe, e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti, e buoni. *Disc. Calc.* 28. Ovvero da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. *Gal. Sist.* 257. Questo risponde a i razzi, li quali si muovono in su, e in giro ec. ma quest' autore non credo, che abbia mai capita questa mistione, poichè si vede come egli risolutamente dice, che i razzi vanno in su a diritto, e non vanno altrimenti in giro.

(*) §. III. *Razzo, per Una spezie d' ulivo. Vett. Coll.* 74. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi: moraiuoli ec. coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

*** §. IV. *Razzo congreve, T. de' Milit. Spezie di carcassà piena di roccafuoco, e d' altri fuochi lavorati con tre granate a mano racchiuse nel suo seno, le quali scoppiano dopo un tempo determinato. La mistura del Razzo alla Congrève è quasi impossibile a spegnersi.* Grassi.

* RÀZZOLA. *Spezie di raspa.* Magal. lett.

RAZZOLÁRE *colle Z di suono aspro. Propriamenmente il Raspar de' polli.* Lat. *scalpere, scalpurire. Cron. Vell.* 14. E cadendo d' in sul palagio una gran pietra, e cadendole in capo, non la sentì, se non come fosse stata polvere, venuta giù per razzolar di polli [*lo stamp. coll' autorità d' altri T. a penna legge* razzolire].

† §. I. *Per metaf.* Lat. *perscrutari.* Gr. διερευνᾶν. *Agn. Pand.* 83. E se pure alcuna fosse nascosta sotto qualche maliaia, spesso razzolando si scoprirebbe. *Car. lett.* 2. 6. Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un' altra volta razzolar tutte a vostro senno. *Stor. Semif.* 70. Stimiamo anzi che no follìa grande degli uomini tant' oltre volere razzolare, ove sovente con iscorno e ripitio conviene ritirarsi [*parla del ripescare le antiche memorie*].

§. II. *Per similit. Gell. Sport.* 1. 2. E con un fuscellino razzolava non so che fessi. *E appresso:* E così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie, che io v' ho. *Red. Esp. nat.*

69. Razzolando il terreno, e facendovi gran guasto, si va nutricando di que' semi. *E Ins.* 39. Non si contentano di mangiarne, ma razzolandole, e facendone alcune piccole pallottole, se le portano peravventura ne' lor vespai. *Malm.* 5. 58. Ma non son iti ancor un trar di mano, Che senton razzolar fra certo strame.

§. III. *Cantar bene, e razzolar male; proverb. che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti.* Lat. *blandus verbis, re non item.*

§. IV. *Chi di gallina nasce, convien, ch' e' razzoli, o simili, pur proverb. che si dice del Somigliare i suo' genitori, ma si prende in cattiva parte.* Lat. *naturæ sequitur semina quisque suæ, Ovid. Lasc. Pinz.* 1. 6 Tu sai il proverbio: chi nasce di gallina, convien, che razzoli. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. In fatti Chi nasce di gallina, tosto razzola.

✝ * RAZZOLATA. *Il razzolare. Magal. lett. scient. pag.* 168. (*Fir.* 1721.) E secondo che la figura delle parti, che razzolano, e la disposizione delle razzolate . . . nel medesimo cane, appresso a poco ec.

✝ * RAZZUFFARE. *Neutr. pass. Azzuffarsi di nuovo. Car. En. libr.* 2. *v.* 1091. Or mi lasciate, Ch' io torni infra nimici, e che di nuovo Mi razzuffi con essi: chè non tutti Abbiam senza vendetta oggi a perire.

RAZZUOLO *colle Z di suono dolce. Dim. di Razzo.* Lat. *radiolus.* Gr. *μικρὸς ἀκτίν. Fr. Giord. Pred. S.* 24. Chi comprendesse il sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli ec. i beni di questo mondo sono i razzuoli de' beni dell' altro mondo. *E altrove:* La stella di Marte, che è una delle pianete, ha potenze di fare le stelle comate, e fanno razzuoli alcun' otta inverso 'l Levante, e talora inverso 'l Ponente. *E appresso:* E son di quelle, che hanno molti razzuoli intorno, che paiono crinute ec. e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *Coll. Ab. Isac. cap.* 25. Siccome la faccia della terra s' allumina per li razzuoli del sole della oscurità dell' aria, così è potente l'orazione di distruggere, e d' annichilare dell' anima la nuvola de' vizj. *Cavalc. Pungil.* Stando una mattina con un vestimento dorato in sulla sedia, la quale, venendo il sole, gettava razzuoli.

§. *Per Quei pezzi di legno, o d' altra materia della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza.* Lat. *radiolus. Ovid. Metam.* I razzuoli delle rotte ruote.

R E

RE, *e* REGE. *Legittimo Signor d' un regno.* Lat. *rex.* Gr. *βασιλεύς. Med. Arb. cr.* Non è detto il Re dal regno, ma lo reame trae origine, e nascimento dal Re. *G. V.* 20. 78. 1. Andandone sani, e salvi la gente del Re. *Petr. son.* 304. Prendean vita i miei spirti, or n' ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri. *Bocc. nov.* 70. 1. Restava solamente al Re il dover novellare. *Fr. Iac. T.* Chi dal mal far si guarda, De' Re non ha paura. *Dant. Purg.* 16. Convenne Rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *E Par.* 13. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder, ch' ei fu Re, che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *E* 19. Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi! *E* 20. Ora conosce, come s' innamora Lo ciel del giusto Rege. *E* 32. Lo rege per cui questo regno pausa. *E Conv.* 98. E però dice Abumassar, che l' accendimento di questi vapori significa morti di Regi. *Guitt. lett.* 10. Lo Re d' ogni Rege fatto s' è sposo. *E appresso.* Tutti i Regi del mondo sono meno a vostro sposo. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

§. I. *Per similit. si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia. Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il Re della discortesia. *Malm.* 6. 60. Quei [dice Nepo] è il Re degli usurai.

§. II. *Re d' arme, sorta d' araldo.* Lat. *rex armorum. V. il Du-Fresne. Tass. Ger.* 6. 19. Tacque, e tornò il Re d' arme al suo viaggio Per l' orme, ch' a venir calcate furo.

§. III. *Per una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. Bocc. g.* 6. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi ec. e Isotta, quando credea giuocare dello Re, ed ella giucava dello Cavaliere.

✝ ** RE. *T. de' Mus. Seconda sillaba del gamma aretino. Alleg.* 265. Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solle.

✝ * REAGENTE. *T. de' Chimici. Quella sostanza che si aggiugne ad un altra, per iscoprire di quali altre sostanze sia composta.*

✝ * REALDIRE. *T. de' Forensi antichi. Riudire una causa, Ascoltar di nuovo un giudizio. Bemb. lett.* Però comparirete a quelli Signori, che son fatti per realdir in Venezia, e ditele queste cause.

REALE. *Sust. Sorta di moneta. M. V.* 6. 42. Venne a concordia segretamente col conte di Fiandra per dugento migliaia di reali d' oro. *Dav. Scism.* 85. Tanta vettovaglia abbondò, che per un reale di Spagna s' aveva un barile di cervogia, e sei grossi pani.

(✝) §. *Reale, T. di Marineria. V.* REALE *Add.* §. IX.

✝ REALE, *e* REGALE. *Add. Di Re, Da Re, Attenente, e Conveniente a Re.* Lat. *regalis, regius.* Gr. *βασιλικός. Bocc. nov.* 29. 8. Io voglio un marito tale, quale io vi domanderò, senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *G. V.* 4. 19. 2. Fu consigliato dalla maggior parte, che se volesse, che la signoria reale fosse sicura, la facesse morire. *E* 7. 9. 6. Non avea portato arme reali alla battaglia. *Amet.* 91. Ed io, e te da diminutivo di regali fummo cognominati. *Dant. Inf.* 18. Quanto aspetto reale ancor ritiene! *E Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. *E* 23. Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo ec. *Petr. son.* 201. Real natura, angelico intelletto. *Alam. Colt.* 1. 1. Il giocondo susin, l' aspro reale Nespol nodoso, il tardo pero, e il melo [*qui per similit. essendo il Nespolo cinto di una corona simile a quella dei re*].

✝ §. I. *Reali nel numero del più in forza di sust. si piglia talvolta per la Stirpe reale. Bocc. nov.* 88. 3. E tanto oltr' a tutto questo era altiera, che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *G. V.* 7. 134 2. Andreasso disceso per legnaggio della casa de' Reali d' Ungheria entrò nel reame. *Teseid.* 2. 75. I' voglio che all' ombre infernali Ei possa dar miglior testimonianza Di me, che gli alti e nobili Reali, A' quali egli negò con arroganza Gli ultimi onori ec.

§. II. *Reale, aggiunto di diverse cose dinota le maggiori nella spezie loro. Dittam.* 1. 10. Teverò, e Arno, e più fiumi reali. *But. Purg.* 5. 2. Chiamano li poeti fiumi reali quelli, che fanno capo in mare. *G. V.* 9. 320. 2. E le insegne reali del comune di Firenze

a ritroso in sul detto carro. *Cron. Morell.* Un libro ec. grande di fogli reali. *E altrove:* E che Mona Lisa diponga un libro di carte reali grande, con coverte rosse.

† §. III. *Reale, dal Lat.* Res rei, *diciamo anche per Vero, Fondato; Opposto di Apparente.* Lat. *genuinus, germanus.* Gr. ὁσίωδης. *Gal. Gall.* 224. Avendomi lodato lo scrivere, come singular mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni.

§. IV. *Reale, aggiunto ad Uomo, vale Schietto Sincero, Verace.*

§. V. *Reale, termine delle scuole, vale Che ha attuale esistenza nell' ordine delle cose.* Lat. *realis.* *Sagg. nat. esp.* 128. Se ciò veramente nascesse da una sustanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *Gal. Sagg.* 340. Quando ei volesse, che il simulacro secondasse il movimento dell' oggetto reale.

§. VI. *Reale, è anche termine legale, ed è aggiunto di ciò, che risguarda le cose, e i beni, a differenza di Personale.* Lat. *realis.* *G. V.* 10. 160. 2. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del comune di Firenze. *E cap.* 169. 1. Faccendo ogni fazione di comune reale, e personale con giusto estimo ordinato di libbra.

§. VII. *Alla reale, posto avverbialm. vale Regalmente.* Lat. *regie, regio more.* Gr. βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, dove mangiano; e le tavole messe alla reale. *M. V.* 9. 42. Un ricco palio d' oro levato in aste con grandi drappelloni pendenti alla reale.

§. VIII. *E per metaf. vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona.* *Lor. Med. Nenc.* 14. Stato m' è detto, che tu mi dileggi, E io ne vo pur oltre alla reale.

⁂ §. IX. *Galera reale,, ed anche Reale assolutamente, T. di Marineria. Così chiamasi la galera principale di un regno comandata ordinariamente dal generale.* Stratico.

REALISSIMAMENTE. *Superl. di Realmente.* *Gal. Sist.* 166. Quei tratti tirati per tanti versi, e 'ntrecciati con centomila ritortole non sono in essenza, e realissimamente altro, che pezzuoli d' una linea.

REALISSIMO, *e* REGALISSIMO. *Superl. di Reale.* *Fir. As.* 175. Ti pregherrà, che tu ti assida sopra d' una ricca sedia, e prenda delle sue realissime vivande. *Bern. Orl.* 3. 9. 11. E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto. *Alam. Gir.* 7. 87. Al parlar realissimo, e decoro I due guerrier si ritirar da canto. *E* 24. 47. Siccome gran guerrieri innamorati Per fuochi realissimi, e lodati.

** REALITÀ. *Realtà.* *Allegr.* 256. Cose da ignoranti, che non hanno realità.

REALMENTE, *e* REGALMENTE. *Avverb. Da Re A guisa di Re, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *regie, regaliter.* Gr. βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 13. 24. Davanti a tutti i Cardinali ec. fece venire la donna realmente vestita. *Dant. Purg.* 30. Realmente nell' atto ancor proterva Continuò. *E Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. *Poliz. st.* 1. 43. Nell' atto regalmente è mansueta. *Bemb. stor.* 1. 7. La Regina di Dazia ec. venne a Venezia anco ella, dove fu regalmente ricevuta.

† §. I. *Realmente, da* reale *nel signific. del* §. III. *è anche termine delle scuole, e vale In realtà, Effettivamente.* Lat. *re vera.* *Pass.* 346. Se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Sagg. nat. esp.* 181. Delle quali si può anche credere, che in quello istante comincino realmente a muoversi.

§. II. *Per Ischiettamente, Senza inganno.* Lat. *aperte, sincere.* Gr. ἀκιβδήλως. *M. V.* 9. 74. Dove a questo messer Bernabò venisse realmente, e facesse, disse d' abbandonare ogni altro trattato. *Morg.* 22. 92. Uccisil colla lancia e realmente, E chi dice altro per la canna mente.

† REALTÀ, *ed all' ant.* REALTADE, *e* REALTATE. *Astratto di Reale, nel signific. del* §. III. *Sostanza, Effetto.* *Gal. Sist.* 437. Non si può negare, che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza, e realtà.

REAME. *Regno.* Lat. *regnum.* Gr. βασιλεία. *Bocc. nov.* 60. 16. Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' Papati, negl' Imperj, ne' Reami, e ne' Principati. *G. V.* 10. 7. 1. Alla soddotta d' uno messer Ugo il dispensiere suo barone, e guidatore del reame. *Dant. Par.* 32. Dentro all' ampiezza di questo reame Casual punto non puote aver sito. *Cronichett. d' Amar.* 1. Non era reame, nè imperio, nè comuni.

REAMENTE. *Avverb. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scelleratamente.* Lat. *inique, male.* Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra ec. da questo traditor d' Ambrogiuolo falsamente, e reamente vituperata.

REAS. *Rosolaccio.* Lat. *papaver erraticum.* *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero, il primo è il salvatico chiamato reas, e non è altro, che il nostro rosolaccio.

REASSÙMERE. *V.* RIASSÙMERE.

REASSUNTO. *V.* RIASSUNTO.

REATO. *V. L. Colpa.* Lat. *reatus.* *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Nel peccato si ha più cose, l' una si è l' opera, l' altra si è macula, l' altro si è il reato. *E appresso:* Ritornagli quanto al terzo modo del reato, cioè quanto all' obbligazione.

* REAZIONE. *T. de' Filosofi. Quell' azione per cui il paziente agisce vicendevolmente contra l' agente, per la qualità contraria a quella, che dall' agente riceve, e nella stessa parte, per cui l' agente agisce, e allo stesso tempo.*

† * REBBIÀRE. *Percuotere col rebbio, e per estensione Bastonare, o simile.* *Sacc. rim.* 2. 202. Fin qui va ben: ma s' io mi fo rebbiare? Rebbinmi pure, e vincasi la sposa; Fu il vincer sempre mai laudabil cosa.

† * REBBIATA. *Colpo dato col rebbio, e per estensione dicesi anche di qualsivoglia Colpo dato con bastone, o altro simile strumento.* *Sacc. rim.* 2. 133. Dunque tremava Tullio, e il suo spavento Nasceva da sospetto di rebbiate: Concedo tutto, e provo ec. *E* 216. Ma intanto scende Una rebbiata, che a traverso il chiappa, L' asta si fa in due pezzi, e Dreon scappa.

REBBIO. *Ramo della forca, e le Punte della forchetta.* *Red. Oss. an.* 168. Aveano l' estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l' un rebbio, e l' altro della forca manifestamente l' apertura del podice. *E appresso:* Le estremità de' due rebbj della coda ancor esse erano aperte (*in questi esempj è per similit.*).

† REBELLE. *V. A. Ribello.* Lat. *rebellis.* Gr. ἀφεςώς. *Petr. son.* 304. Dalle man, dalle braccia, che conquiso Senza muoversi, avrian quai più rebelli Fur d' Amor mai . . . Prendean vita i miei spirti.

REBELLIONE. *Ribellione.* Lat. *defectio, rebellio.* Gr. ἀπόςασις. *Bocc. nov.* 16. 35. La quale avendo udita la rebellion di Cicilia ec. cacciata via la paura, che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse. *Petr. son.* 256. Che mai rebellion l' anima santa Non sentì poi ch' a star seco fur giunte. *Pass.* 221. Il

decimo grado è rebellione, per la quale altri è contumace, o disubbidiente a' suoi maggiori, a' quali dee essere suggetto.

RECADÍA. *V.* RICADÍA.

✝ * RECALCITRANTE. *Ricalcitrante; Restio. Magal. part.* 1. *lett.* 3. Se consideraste mai in costui altra abilità, da quella infuori di adulare i dettami del vostro senso recalcitrante al giogo della religione, e se ec. *E lett.* 11. Superbia dell' intelletto sempre mai recalcitrante ad ogni cognizone, ch' ei non ricavi dalla propria speculativa.

** RECALCITRÁRE. *Sprangar calci. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 356. Dura cosa è, anzi impossibile a recalcitrare contro lo stimolo.

✝ RECAMENTO. *Il recare.* Lat. *apportatio. Bemb. Asol.* 2. 131. In quanti modi esser può recamento di gioia il veder le lor donne a gli amanti, in tanti l' udirle può loro essere similmente.

* RECAMO. *Troclea; Spezie di taglia con due girelle, che si volgono ne' loro pernuzzi.* Voc. Dis.

✝ * RECANTE. *Che reca. But. Par.* 7. Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu ec.

RECAPITÁRE. *V.* RICAPITÁRE.

RECÁPITO. *V.* RICÁPITO.

RECAPITOLÁRE. *V.* RICAPITOLÁRE.

RECAPITOLAZIONE. *V.* RICAPITOLAZIONE.

✝ ** RECAPPIÁRE. *V. A. Raccogliere, o simile. Franc. Sacch. nov.* 119. Traversando le gambe ec. una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. Dice alla brigata: Fratelli miei, come faremo noi, che non sera chi ci recappj queste gambe? perchè io non so qual si sieno le mie.

✝ RECÁRE. *Condurre di luogo a luogo, e si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *afferre.* Gr. ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 49. 8. Io andrò per esso, e sì il ti recherò. *E nov.* 72. 6. Non t' esca di mente di dir lor, che mi rechin quelle gombine per li coreggiati miei. *E num.* 9. Se voi mi prestate cinque lire ec. io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste, che io recai a marito. *E num.* 11. Ecco tu non mi credi, ch' io te li rechi. *E nov.* 73. 19. E quivi scaricate le molte pietre, che recate avea, niquitoso corse verso la moglie. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *E nov.* 100. 21. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, che io ci recai. *E num.* 22. In premio della mia verginità, ch' io ci recai, e non ne la porto. *G. V.* 9. 299. 1. Recossene la campana del comune d' Artimino. *Dant. Inf.* 31. Recasti già mille lion per preda. *E Purg.* 26. Donna è di sopra, che n' acquista grazia, Perchè 'l mortal nel vostro mondo reco. *Petr. son.* 222. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. *Lasc. Gelos.* 5. 16. Alfonso recatevi lontano un poco, e non vi appalesate, se io non vi chiamo.

*** §. I. *Recare, per Attribuire. Dant. Purg.* 16. Voi che vivete ogni cagion recate Pur suso al ciel così come se tutto Movesse seco di necessitate. *Tass. Ger.* 2. 51. Dunque suso a Macon recar mi giova Il miracol dell'opra. *Monti.*

** §. II. *Per Condurre, Far venire: detto di persona. Vit. SS. Pad.* 2. 91. Sì lo (*un monaco*) si recò alla cella, e dissegli ec.

** §. III. *Per Riferire interpretando. Vit. S. Franc.* 156. Anzi recò quella visione a cose temporali (*la spiegò, come se accennasse cose ec.*)

§. IV. *Recare, per Disporre, Indurre.* Lat. *impellere, convertere.* Gr. ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 19. 11. Io mi crederrei in brieve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell' altre recate. *E nov.* 30. 7. Perchè s' avvisò, come sotto spezie di servire a Dio lei dovesse recare a' suoi piaceri. *E nov.* 69. 11. Per partito aveva preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta, e del tutto recarsi a compiacere alla donna. *E. num.* 27. Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri. *Liv. Dec.* 3. In se gli animi de' cittadini, e de' compagni recò.

§. V. *Recare, per Ridurre.* Lat. *redigere.* Gr. καθιστάναι. *G. V.* 9. 288. 1. Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e recargli a popolo. *E* 10. 203. 3. Recando tutte le genti vicine, e ville dintorno ad abitarla. *E* 11. 132. 4. Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato a centottantamila. *E num.* 5. L' oste de' Pisani, ov' era a tre campi, si recarono ad uno [*cioè: si riunirono*]. *Cavalc. Med. cuor.* Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre. *Stor. Eur.* 2. 47. Arrigo di Sassonia ec. avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenersi, nè difendersi più da lui. *Cron. Morell.* 246. Assai cose isconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e concordia. *E* 320. Colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più, e aveano perduto del loro contado alcune castella. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire ec. e dopo alcun tempo volendola recare allo stato di prima, disse ec.

§. VI. *Recare, per Rapportare, Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Bocc. nov.* 79. 30. Nè guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch' egli era per ricevuto.

§. VII. *Recare ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττεσθαι. *Bocc. nov.* 62. 12. Ad effetto recò il giovinil disiderio.

✝ §. VIII. *Recare a niente, Recare a distruzione, o simile, vale Annullare, Distruggere, Consumare.* Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. ἀμαυροῦν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 4. 19. 4. Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò. *E* 10. 7. 2. Tutti li altri grandi baroni, e la Reina, e 'l figliuolo recati a niente. *Cavalc. Med. cuor.* 9. Egli nella loro città terrestra vivendo nel Mondo recaro a nulla, e disfecero la tua immagine.

** §. IX. *Recare in cenere. Cavalc. Med. cuor.* 129. Veggiamo, che 'l fuoco materiale umilia, e abbassa, e reca in cenere ogni cosa.

** §. X. *Recare innanzi, vale Rappresentare. Cavalc. Med. cuor.* 233. Anche il diavolo ci reca, e pone innanzi pur lo bello, e lo reca dilettevole.

§. XI. *Recare in uno, o in una, vale Accomunare.* Lat. *in medium conferre.* Gr. εἰς μέσον συμβάλλειν. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *G. V.* 1. 26. 2. Ma i detti le recaro in una a modo di città.

§. XII. *Recar d'una lingua in un'altra, vale Traslatare, Tradurre.* Lat. *vertere.* Gr. μεθερμηνεύειν. *Morg.* 19. 252. Tradotto poi 'n Arabica, e 'n Caldea, Poi fu recato in lingua Soriana. *Ovid. Pist.* Questo libro recai di grammatica in volgar Fiorentino a vostra istanza.

§. XIII. *Recare a volgare, o in volgare, vale Volgarizzare.* Lat. *in vernaculam linguam convertere.* Gr. εἰς ἐγχώριον γλῶτταν μεθερμηνεύειν. *Vend. Crist.* 83. Volendo a pitizione, e per divozione di certe divote persone recare a volgare comune, e divoto, e chiaro lo divoto libro degli Atti degli Apostoli. *Vit. SS. Pad.*

1. 1. Considerando io, che fra tutti i libri, ch' io mai trovassi, quel libro divotissimo, che si chiama *Vita Patrum*, contiene bellissimi esempli, ed eccellenti della perfetta vita de' santi antichi Padri ec. hollo ec. recato in volgare.

† ** §. XIV. *Recarsi a grazia*, *Tenersi in conto di grazia*. *Cavalc. Med. cuor.* 179. Ci dobbiamo recare a grazia accompagnare Cristo, che fu ingiuriato ec.

§ XV. *Recare a fine*, *a perfezione ec. vagliono Dar fine*, *Finire*, *Terminare*, *Perfezionare*. Lat. *finem imponere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Guid. G.* Priegano, che diano tutto l' aiuto, e 'l consiglio, ch' e' possono, per recare a fine sì grande fatto. *Bocc. vit. Dant.* 255. Così grande, così escogitata impresa ec. in picciolo spazio avere al suo fine recata. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. Come la gallina se non persevera di covare l' uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini, così lo monaco raffreddera, e non recherà a perfezione li buoni proponimenti se si muta spesso di luogo a luogo.

** §. XVI. *Recare a morte*, *Uccidere*. *Bemb. stor.* 6. 84. In quel medesimo ministero, e cura recarono a morte se stessi.

† ** §. XVII. *Recare a perfezione*, *Perfezionare*. *Cavalc. Med. cuor.* 207. Le tentazioni recano l' uomo a grande perfezione, e santità.

§. ** XVIII. *Recare a pace*, *Pacificare*. *Cavalc. Pungil.* 65. Perfetto odio è, dice la chiosa, odiare la colpa, e procurare di torla, e di recare li peccatori a pace con Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 144. Ogni briga che ho trovata, ho studiato di recare a pace, e a concordia.

** §. XIX. *Recare a conforto*, *e a letizia*, *Confortare*, *Rallegrare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 166. Non era niuna anima sì tribolata, e malinconica, e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto, e a letizia, sì dolcemente e sì graziosamente parlava.

** §. XX. *Recare a fortezza*. *Fortificare*, *Rendere le forze*. *Cavalc. Med. cuor.* 116. Crediamo, che 'l medico ci rechi a fortezza dandoci medicine, che ci fanno più deboli.

** §. XXI. *Recare ad ordine*, *per Ordinare*. *Cavalc. Med. cuor.* 2. Io da me niente o poco ci metto, se non è in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverse Scritture, e detti di Santi sopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità ec.

** §. XXII. *Recare ad amaritudine*, *vale Amareggiare*. *Cavalc. Med. cuor.* 60. Lo priego [*altra lezione dice* Le preghe) di coloro, che maledicon chi l' ha ingiuriato, e recato ad amaritudine, saranno esaudite.

§. XXIII. *Recare a un dì*, *si dice del Fare il conto di tutto quello*, *di che un fosse debitore*, *e dovesse pagarlo in più termini*, *e volesse pagarlo anticipatamente*.

§. XXIV. *Recare a un dì*, *vale anche Consumare*, *o Dissipare in breve tempo tutto quello*, *che dovrebbe bastare per tutto 'l corso della vita*. *Lasc. madr.* 16. Che tu recasti ogni cosa a un dì.

** §. XXV. *Recare in Iscrittura*, *per Mettere in carta*, *Scrivere*. *Bemb. Pros.* 1. 5. Quello [*ragionamento*] alla sua verità più somigliantemente, che io posso, in iscrittura recandovi.

** §. XXVI. *Recare in contrasto*, *Mettere in controversia*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Il che non poche volte recar si suole in contrasto.

** §. XXVII. *Recare in mansuetudine*, *Mansuefare*. *Vit. S. Gio: Bat.* 239. La ferocità delle bestie salvatiche aveva recata in mansuetudine d' agnello.

** §. XXVIII. *Recare in parte*, *Far partecipe*, *Ammettere a parte*. *Borgh. Col. Rom.* 364. Furon privilegiati della Cittadinanza Romana, e recati in parte, e come membra aggregati al corpo di quella Repubblica.

† ** §. XXIX. *Recare in servitù*, *e simili*. *Cavalc. Med. cuor.* 21. Perocchè al tutto (*l'ira*) stempera l'uomo, e recalo in tanta servitù, e debolezza, che non si può difendere, nè aiutare. *E* 187. Se siete savj, perchè volentieri sostenete quelli che vi recano in servitù, e pongonvi le collette, e le gravezze!

** §. XXX. *Recare in sul disperare*, *o sul disperato*, *Far disperare*. *Cavalc. Med. cuor* 200. Hallo recato in sul disperare. *E Pungil.* 114. Gli uomini tribulati ec. reca il detrattore in sul disperare con la sua maladetta lingua. *Vit. SS. Pad.* 2. 148. Era stato tentato ben dieci anni ec. intantochè quegli s' aveva recato in sul disperato.

§. XXXI. *Recare in desolazione*, *vale Disolare*. Lat. *desolare*. Gr. ἐρημοῦν. *M. V.* 10. 46. Percosse la Lombardia, e prima Como, e Pavía, con tanta rovina che quasi le recò in desolazione.

§. XXXII. *Recare a luce*, *vale Palesare*, *Manifestare*. Lat. *in lucem mittere*, *vulgare*. Gr. δημοσιεύειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.

§. XXXIII. *Recare ad oro*, *lo stesso*, *che Ridurre a oro*. *V.* ORO §. IV.

** §. XXXIV. *Recar la cagione*, *Dare la colpa*, *Imputare*. *Borgh. Mon.* 171. Questa considerazione non disaiuterebbe punto chiunque volesse recarne in tutto, o in parte la cagione alla povertà

† ** §. XXXV. *Recare la colpa a sè*, *Chiamarsi in colpa*. *Vit. SS. Pad.* 2. 26. Questa è gran virtude, e necessaria alla salute dell' anima, che l' uomo rechi sempre la colpa a sè ec.

† ** §. XXXVI. *Recare al pubblico*, *Pubblicare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recare al pubblico, mandògli l' Angelo suo, lo quale gli disse ec.

† ** §. XXXVII. *Recare a penitenza*, *Far sì che uno si penta*. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Pregovi, che ec. preghiate Iddio sollecitamente per me, che mi perdoni, e rechimi a penitenzia.

†** §. XXXVIII. *Recarsi*, *per Condursi*. *Cavalc. Stoltiz.* 209. Grande resistenza fa l' uomo per non perdere l' avere, ma maggiore per non perdere la persona, sicchè se ne reca [*altro testo legge* condacesene] l' uomo infino alla morte. *E Espos. Simb.* 1. 173. Di molti si truova, che si sono recati in su grandi pericoli.

† ** §. XXXIX. *Recarsi innanzi*, *vale talvolta Recarsi a memoria*, *Rammentarsi*. *S. Catt. Lett.* 42. Pregovi per l' amore di Cristo, che vi rechiate innanzi la brevità del tempo.

** §. XL. *Recarsi la mente al petto*. *V.* PETTO §. XI.

§. XLI. *Recarsi una ingiuria*, *o simili da uno*, *o Recarsela assolutam. vagliono Riconoscerla*, *Pigliarla*, *e Reputarla fatta da lui*. *Bocc. nov.* 68. 20. Checchè egli s' abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi rechiate, se non come da uno ubbriaco. *G. V.* 6. 68. 1. E recaronsi, che gli Aretini avesson loro rotta la pace.

§. XLII. *Recarsi addosso alcuna cosa*, *vale Addossarsela*, *Pigliarsene briga*, *o cura*. Lat. *curam suscipere*. Gr. ἐπιμέλειαν ὑποδύεσθαι. *Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, con fargli risposte, e dargli speranza, m' hai fatto recare addosso.

** §. XLIII. *Recarsi ad amaritudine*, *Prender dolore di una cosa*. *Cavalc. Med. cuor.* 161. L' abbandonarono al tempo di tanta tribolazione; la qual cosa l' uomo si reca a grande amaritudine [*reputa gran dolore*].

┼ ** §. XLIV. *Recarsi a dispetto. Riputare che alcuna cosa sia fatta in proprio dispetto, od onta. Cavalc. Att. Apost.* 137. Poichè i Giudei l'ebbono udito insino a questa parola, recandosi a dispetto [*ad onta*] questo, ch'egli dicea, cioè di mandarlo alle gienti pagane a predicare ec. *E Pungil.* 87. Recandosi a gran dispetto d' esser così avuto a vile.

** §. XLV. *Recarsi a frutto, Reputar fruttuoso, utile. Segn. Mann. Magg.* 15. 5. Tanta gente si reca a frutto maggiore operare secondo la carne, che non secondo lo spirito.

*** §. XLVI. *Recarsi alle mani, vale Ridurre in potere.* Lat. *in potestatem redigere. Dant. Purg.* 11. Quegli è, rispose, Provenzan Salvani, Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar tutta Siena alle sue mani. *Monti.*

** §. XLVII. *Recarsi a male, Reputar mala cosa. Bemb. stor.* 11. 154. A male recandosi adoperar l'arme contra quel Dominio, nel quale nato e cresciuto 30. anni vivuto s' era.

** §. XLVIII. *Recarsi a male, vale anche Aver a male. Bemb. stor.* 11. 156. Ognuno s' avvedea, che egli ciò a male et a molestia si recava.

** §. XLIX. *Recarsi a nimico, Farsi nemico. Franc. Sacch. nov.* 189. S' accordarono per men vergogna di loro, e per non si recare a nimico Lorenzo. *Borgh. Col. Lat.* 297. Era manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nemici.

** §. L. *Recarsi a villania, Aver per male. Vit. S. Franc.* 160. Non si recò a villania veruna cosa, che gli fosse fatta, o detta.

┼ §. LI. *Recarsi a mente, a memoria, per la memoria, o simili, vagliono Rammentarsi, Ridursi a memoria.* Lat. *sibi in mentem redigere.* Gr. *ἑαυτὸν ὑπομιμνήσκειν. Mor. S. Greg.* Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni. *Coll. Ab Isac. cap.* 17. Elia, quando ebbe il zelo della legge d' Iddio, in questa armatura vinse, recandosi a memoria le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo. *Bocc. nov.* 30. 6. A recarsi per la memoria la giovanezza, e la bellezza di costei cominciò. *Dant. Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual dirietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. [*Recarsi qui è come attivo, e vale Recar se a mente ad alcuno. Nota del Cesari*]. *Pass.* 38. Recandoci a mente quello, che dice la scrittura nel libro della sapienzia. *Vit. S. Gio: Bat.* 201. Ponevasi in alcuno prato a sedere, o inginocchiato, e recavasi a memoria le cose, ch' egli aveva lette di Dio.

§. LII. *Recarsi ubbia, vale Prendere ubbia.* Lat. *abominari.* Gr. *βδελύττεσθαι. Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggire l' ubbía, che sempre si recava de' morti.

§. LIII. *Recarsi in braccio, in mano, in grembo, o simili, vagliono Pigliare in braccio ec.* Lat. *in ulnis suscipere.* Gr. *ἐναγκαλίζεσθαι. Bocc. nov.* 74. 11. Credendosi aver la donna sua allato, si recò in braccio la Ciutazza. *Vit. S. Gio: Bat.* 191. Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recosselo in grembo. *E altrove:* Portò quella santissima testa alla sua pessima madre, e quando ella la vide, senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.

§. LIV. *Recarsi a noia, vale Prendere a noia, o in fastidio.* Lat. *odio habere.* Gr. *δυσμενῶς διακεῖσθαι. Bocc. nov.* 15. 23. Recatosi a noia il picchiare, il quale egli faceva ec. cominciarono a dire.

§. LV. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele. Bocc. nov.* 79. 35. A modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto.

§. LVI. *Recarsi sopra di se, vale Star sulla persona, senza aiuto, o appoggio. Galat.* 16. Dee l' uom recarsi sopra di se, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

§. LVII. *Recarsi sopra di se, o in se stesso, vale anche Raccorre il pensiero.* Lat. *secum cogitare.* Gr. *σκοπεῖν παρ' ἑαυτῷ. Bocc. nov.* 13 2. In se stessa recatasi, quel, che dovesse dire, cominciò a pensare.

§. LVIII. *Recarsi in guardia, vale Accomodarsi in positura di star guardato e difendersi.*

§. LIX. *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva parte, vale Stimarla, o Prenderla in bene, o in male. Sen. Pist.* 81. Ancora il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica per negligenza, ma per propria volontà, e non reca tutte le cose alla peggior parte [*il T. Lat. ha* vertere omnia in pejus]. *E appresso:* Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte, e falla leggiere, non ricordandosi della ingiuria più volentieri, che del beneficio [*il T. Lat. ha* benigne interpretare].

RECATA. *Il recare.* Lat. *apportatio. G. V.* 10. 112. 2. E simile recata facessero i capitani di parte Guelfa con loro consiglio. *Fr. Iac. Cess.* Ad ogni recata di minestra sì si riponea, e metteasi sotto tutti i vaselli d' oro, e d' ariento, ne' quali veniano le minestre.

RECATO. *Add. da Recare.* Lat. *allatus.* Gr. *προσενεχθείς. Bocc. nov.* 14. 15. Costui, rendutele quelle grazie, le quali poteva maggiori, del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *G. V.* 11. 2. 20. Per la infinita avarizia, e mali guadagni di comune di fare frodolenti mercatanzie, e usure recata da tutte parti.

RECATORE. *Che reca. Bemb. Asol.* 2. 76. Egli sempre è stato rapacissimo rubator di quiete, acerbissimo recator d' affanni.

RECATRICE. *Verbal. femm. Che reca. Bemb. Asol.* 2. 81. La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice.

RECATURA. *Mercede, che si perviene a chi reca; che oggi più comunemente si dice Porto, o Nolo.* Lat. *portorium, nolum, vectura.* Gr. *φόρεθρον. Fr. Giord. Pred. S.* Almeno la recatura gli dona. *Quad. Cont.* E de' dare dì 13. d' Aprile 305. per recatura d' un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

RECCHIATA. *Recchione. Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Salvin. disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varj nomi, come quei, che si danno alle tempie, tempioni, quei, che all' orecchio, recchioni, e recchiate.

RECCHIONE. *Colpo nell' orecchio. Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abbate alzò la mano, e diegli uno grande recchione. *E appresso:* L' abbate se gl' inginocchiò ai piedi, pregandolo, che gli perdonasse ec. e massimamente del recchione, che gli aveva dato [*così ne' T. a penna; lo stamp. ha nel primo esempio* scapezzone, *e nel secondo* orecchiata). *Bellinc. son.* 141. Spirito, se tu gridi, io ti farò star cheto co' recchioni. *Cant. Carn.* 194. Sotto, e sopra ben menare, Con trar calci, e dar recchioni.

RECÉDERE. *Ritirarsi da checchessia, Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, e simili.* Lat. *recedere.* Gr. *ἀναχωρεῖν. Segn. Mann. Apr.* 3. 6. Il che dinota, che la conversione dee conformarsi al profondo; fin qui giunse chi recedette.

RECEDIMENTO. *Il recedere.* Lat. *recessus.* Gr. *ἀναχώρησις. Segn. Mann. Agost.* 3. 6. Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.

RECENTE. *V. L. Add. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco.* Lat. *recens.* Gr. *νεαρός. Bocc. vit. Dant.* 233. Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Dant. Inf.* 16. Aimè, che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e

vecchie dalle fiamme incese! *E Par.* 32. Bastava sì ne' secoli recenti Con l'innocenza, per aver salute, Solamente la fede de' parenti.

* RECENTEMENTE. *Novellamente; di recente, di fresco*. Tass. lett. fam.

┼ RECÉPERE, *e* RICÉPERE. *V. L. ed Antica. della quale solo alcune voci si trovano usate, e s' userebbono talvolta pur oggi nella poesia. Ricevere*. Lat. *recipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par.* 2. Per entro se l' eterna margherita Ne ricevette, com' acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. *E* 29. La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s' appaia. *Fr. Iac. T.* Perdonare è 'l mio volere A chi vuole recepere, Recependo non cadere, Ch' io con lui possa abitare.

┼ RÉCERE. *Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Gr. S. Gir.* 28. Quando egli vuole bere, sì rece lo veleno, che ha in corpo. *Lab.* 240. A chi la conoscesse ec. è un fargli venir voglia di recer l' anima (*qui figuratam. e per dinotare una soverchia nausea*). *Rim. burl.* 2. 233. E putiva anco che recere ognuno Avrebbe fatto, e uscir gli occhi di testa ec.

┼ RECESSO. *V. L. Il recedere, Ritiramento; Contrario d' Accesso*. Lat. *recessus*. *Varch. Lez.* 548. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera chiamato da loro il moto dell' accesso, e del recesso, o vero della titubazione.

(┼) §. I. *Recesso di febbre, T. de' Med. Il Venir meno della febbre, contrario d'Accesso. Com. Inf.* Sì come li medici sanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri.

┼ ** §. II. *Recesso, per Luogo nascosto, Ritiro, Solitudine. Sanazz. Arcad. egl.* 12. Non veggio i tuoi recessi, e i diverticuli Tutti cangiati.

RECETTÁCOLO. *V.* RICETTÁCOLO.

RECETTIVO. *Add. Che recepe. But. Par.* 1. 2. Non ha splendore da se, ma è recettivo dello splendore del sole.

┼ * RECETTO. *Lo stesso, che Ricevuto. Dant. Purg.* 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da se, che di fuor non venia Cosa, che fosse ancor da lei recetta.

(*) RECETTORE. *Ricevitore, Ricettatore*. Lat. *receptor, acceptator*. Gr. ἀναδοχεύς. *Vit. S. Girol.* 45. Menami nella casa tua; tu se' il mio recettore, e se' la mia gloria.

** RECEZIONE. *Ricevimento*. Lat. *receptio*. *S. Agost. C. D.* 3. 15. Cicerone significa assai essere stata reputata la recezione di Romolo intra gli Dii più, che veramente fatta.

* §. *Recezione, Ricettamento, Ricetta, Ordinamento di medicina e simile. Cresc.* Quando si trova la recezione delle rose, si deono porre secche nelle medicine.

RECÍDERE. *Ricidere*. Lat. *secare, resecare, recidere*. Gr. ἀποκόπτειν. *Petr. canz.* 40. 6. Quel, ch' Amor meco parla, Sol mi ritien, ch' i' non recida il nodo. *Segn. Pred* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera ec. mirasi, che sia saldo, sia stagionato, sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio.

** §. *Metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 200. Ammiravagli che al tutto si levassono, e recidessono la memoria de' parenti carnali.

┼ RECIDIVA. *Ricascata, e si dice spezialmente del Ricadere in una malattia, o per similit. in una colpa, o simile*. Lat. *morbus iteratus*. *Libr. cur. malatt.* Sempre è peggiore la recidiva, che il male primiero.

* RECIDIVARE. *T. de' medici. Ricadere in un' infermità*.

RECIDIVO, *e* RICIDIVO. *Che torna di nuovo alle cose di prima; e si prende per lo più in mala parte*. Lat. *recidivus*. Gr. ἀναπτόσιμος. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 2. Dubito però io, che quando noi diamo a costoro il nome di ricidivi, facciamo loro un onore non meritato.

RECINTO. *Luogo chiuso*. Lat. *septum, ambitus*. Gr. ἕρκος. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedete voi lassù quel gran recinto Quadrangolar di mura? E. Io il veggo. F. quelle Sono le terme.

*** §. *Recinto, T. de' Mil. Quel giro di mura, o di terrapieni, che circonda una piazza, o una città*. Grassi.

┼ RÉCIPE. *V. L. Onde si è formato un sust. che vale lo stesso, che Ricetta*. Lat. *recipe*. *Alleg.* 75. Gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe di reobarbaro, d' agarico, o scamonea.

RECIPIENTE. *Sust. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata. Red. Esp. nat.* 28. Per distinguere le differenze delle prime acque, che stillavano ec. mutai recipiente quattordici volte. *E appresso*: Gli feci ristillare a bagnomaria, mutando recipiente otto volte, e pur l' acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò. *Ricett. Fior.* 101. Perchè il recipiente per la gravezza dell' acqua, che stilla, non tiri a terra il cappello, si mette un altro cappietto alla medesima palla, e si lega a un oncinetto ec. il quale sia a dirittura del recipiente.

┼ §. *Recipiente dicesi in generale Ogni vaso o simile Atto a contenere o ricevere qualche cosa. Sagg. nat. esp.* 116. Il qual (*Boile*) racconta essergli campata un' allodola, benchè ferita in un' ala, nel recipiente votato d' aria.

RECIPIENTE. *Add. Che riceve*. Lat. *recipiens*. *Fr. Iac. T.* 6. 14. 9. Non riman dal daiente, Ma dal recipiente.

§. *Per Orrevole, e Di laudabili maniere, Convenevole. Fir. Trin.* 2. 5. Perch' i' sono un buono, e d' assai marito, e un recipiente par mio. *E nov.* 7. 263. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente.

┼ * RECIPITORE. *V. A. Ricevitore, e qui è sorta di ufficio, e dignità tra' Cavalieri Gerosolimitani. Car. part.* 2. *lett.* 91. Le lettere di V. S. e del sig. Recipitore, con la citazione a Malta, mi trovarono appunto con la febbre in letto.

RECIPROCAMENTE. *Avverb. Con modo reciproco, Scambievolmente*. Lat. *vicissim*. Gr. ἐναλλάξ. *Gal. Sist.* 89. Se è vero, che i pianeti operino sopra la terra col moto, e col lume, forse la terra non meno sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, e peravventura col moto ancora.

* RECIPROCÁRE. *Alternare; Fare a vicenda; Avvicendare. Guid. Gr. Fr. A.* Se i Tempi si reciprocano colle larghezze, sarà T L eguale a t l.

RECIPROCAZIONE. *Astratto di Reciproco*. Lat. *vicissitudo*. Gr. ἀμοιβή. *But. Inf.* 19. 1. Questi fori tondi significano una reciprocazione, che si trova ne' simoniaci, li quali si dispongono a comprare per poi poter vendere, e a vendere per poi poter comprare. *Varch. Ercol.* 198. Cotesta reciprocazione si può fare quanto all' immaginazione, ma quanto al vero, e all' uso del parlare, non pare che possa accadere. *Gal. Sist.* 226. Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempi eguali (*qui per vibrazioni reciproche*).

RECÍPROCO. *Add. Vicendevole*. Lat. *mutuus*. Gr. ἀμοιβαῖος. *Arrigh.* 73. Costui con reciprochi gradi l'onore va cercando. *Tac. Dav. Germ.* 372. Dividono tutta la Germania da' Galli, Reti, e Pannóni il

Reno, e 'l Danubio fiumi; e da' Sarmati, e Daci le montagne, o la paura reciproca. *Sagg. nat. esp.* 108. Vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami. *E* 222. Le diverse distanze, da cui egli si fa incontro alla calamita, hanno fra loro la proporzione reciproca delle gravità in ispecie de' fluidi.

RECISO. *Add. Riciso*. Lat. *rejectus*, *recisus*. Gr. ἀποβαλεὶς, ἀποκοπεὶς. *Dant. Par.* 23. Come chi truova suo cammin reciso. *But. ivi:* Suo cammin reciso, cioè tagliato, e interrutto da qualche fossa, o fiume.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso (*cioè: breve*).

RECITAMENTO. *Recitazione*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 84. In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche, e de' recitamenti la state.

RECITANTE. *Che recita*. Lat. *recitans*, *actor*. Gr. ὑποκριτής. *Amet.* 99. In loco spesso d' erbette, e di fiori Da folti rami chiuso posto m' era Ad ascoltare i lieti, e vaghi amori Nascosamente delle ninfe belle Quei recitanti, e de' loro amadori. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quanto sia caro, e dilettevole agli amanti talora recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Cassio essere un recitante, come gli altri, alla festa, che sua madre fa per memoria d' Agusto.

RECITÀRE. *Raccontare*, *Narrare*, *o Dire a mente con disteso ragionamento*. Lat. *recitare*, *afferre*. Gr. ἀναγιγνώσκειν, λέγειν. *G. V.* 11. 19. 2. Recitando, e allegando la sacra Scrittura. *Bocc. g.* 3. *f.* 10. Altri furono di più sublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al presente recitare non accade. *Amet.* 61. A quella donna, che di vermiglio vestiva, impose con piacevole voce i suoi amori recitare. *Vit. SS. Pad.* 2. 135. Molte volte aveva udite le demonia parlare infra se, e dire, e recitare insieme gl' inganni, e tentazioni, che facevano, e mettevano agli uomini, e massimamente a' monaci. *Cas. lett.* 68. Non ti basti dunque, carissimo figliuolo, saper recitare la lezione incontinente che tu l' hai udita.

§. I. *Recitare, si dice anche del Favellare i comici sulle scene ne' teatri*. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Sotto gravi pene a' cavalieri Romani proibì macchiare quel grado, schermendo in teatro, o recitando (*il T. Lat. ha* ludo, et arena.)

(†) §. II. *Per Leggere ad alta voce*, *o simile*. *Bern. Orl.* 1. 21. 64. E prima che dal segno alcun si muova Fu il patto un' altra volta recitato.

RECITATIVO. *Componimento musicale di stile andante*, *e differente da quello dell' ariette*, *che si usa nelle poesie narrative*, *ad imitazione del recitare nelle commedie*. Lat. *melodia monodica*. *V. il Doni de praest. vet. mus.*

RECITATO. *Add. da Recitare*. Lat. *recitatus*, *memoriter narratus*. Gr. ἀναγνωσμένος, ἀπὸ μνήμης λελεγμένος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. De' varj casi recitati in quelle rinnovando le risa. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna, che la commedia sia allegra ec. bella, e ben recitata [*qui nel signific. del* §. I. *di Recitare*.].

RECITATORE. *Che recita*. Lat. *recitator*. Gr. ἀναγνοστής. *Amm. ant.* 10. 1. 7. Quegli, che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non dottore. *But. Inf.* 2. Alcuna volta parla, come recitatore del parlare altrui; alcuna volta parla, come recitator del suo. *Guid. G.* Delle cose, che videro, furono fedelissimi recitatori (*cioè: relatori*). *Vit. Pitt.* 93. In Alessandria ritrovossi il Grostene recitatore di tragedie.

RECITAZIONE. *Il recitare*, *Narrazione*, *Racconto*. Lat. *recitatio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Com. Inf.* 5. Questa ultima parte del capitolo tocca tre cose; in prima una domanda, che fa l' autore alla detta amata; l' altra la risposta, e la compassione, che l' amante mostra nella recitazione, che fa l' amata ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 85. Del tutto persuasi, che il lavoro continovato l' inverno, e le recitazioni continovate la state sieno per infondere sempre nell'Accademia fresca vita, e novello spirito.

RECITICCIO. *La Materia*, *che si manda fuora nel recere*; *e figuratam. si dice di Cosa fuor del suo stato*, *o imperfetta*.

** RECLAMANTE. *Che reclama*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 95. Le quali (*frutterelle*) furono messe subito da Messer Giovanni da due al quattrino a due reali l' una, reclamante il Provveditore della Grascia, che era in Nave. *N. S.*

† RECLAMÀRE. *Far lamento*, *Richiamarsi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Segn. Conf. istr. cap.* 7. Reclamando assiduamente contro di lei quella viva legge, che porta ogni uomo nel cuore.

† * RECLAMAZIONE. *Reclamo*; *Richiamo*; *Querela*. *Uden. Nis.* 3. 158. In universale, con giusta e notabil reclamazione si può, e si dee accusare Orazio d' alcuni trascorsi d' arte ec.

† * RECLAMO. *Richiamo nel signific. di lamentanza*; *Querela*, *Rammarichio*. *Magal. part.* 2. *lett.* 5. Chi è che fa forte la volontà a non arrendersi ai reclami di questa ragione?

* RECLINANTE. *T. di Gnomonica. Aggiunto di quell'oriuolo a sole*, *il quale è disegnato sovra un piano non verticale*; *dicesi anche Reclinatorio*.

† RECLINÀRE. *V. L. Posare*, *Adagiare*. Lat. *reclinare*. Gr. ἀνακλίνειν. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 13. Poi giù lo reclinóe Tra 'l bove, e l' asinello. *E* 6. 3. 8. Nel fieno è reclinato Il dolce bambolino. *Vit. S. Gir.* 18. Le volpi della terra, e gli uccelli hanno loro tane, e loro nidi, e 'l Figliuolo della Vergine non ha ove il suo capo reclini. *Pist. S. Gir.* 368. Quivi le mie ossa e membra reclinava.

†* §. *Reclinare*, *per Inclinarsi in contrario*. *Galil. lett. in Op. Vol.* 3. *pag.* 175. È manifesto che l'acqua nel piccolo vaso contenuta ancorchè la gran nave inclini, o reclini a destra, ed a sinistra, innanzi, e indietro, si conserverà sempre equilibrata senza mai alzarsi ec.

* RECLINATO. *Add. da Reclinare*.

* §. *Reclinato*, *T. de' Botanici*. *V.* RIFLESSO.

RECLINATORIO. *V. L. Riposo*, *o Luogo*, *dove si riposa*. Lat. *reclinatorium*. Gr. ἀνακλιντήριον. *Vit. Crist.* O Iddio, come questa vostra madre naturale, tra tutte l' altre del mondo per voi eletta, e chiara, e specchio del mondo, e vostro reclinatorio, sia così tribolata?

* §. *Reclinatorio*, *Aggiunto d' oriuolo*. *V.* RECLINANTE.

RECLUTA. *Il reclutare*, *e La cosa reclutata*.

† RECLUTÀRE. *Mettere*, *o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati*; *e figuratam. si usa d' altre cose*. Lat. *supplementum scribere*. Gr. ἐκπληροῦν τὸ ἐλλεῖπον. *Magal. part.* 1. *lett.* 20. Coll' essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola de' vecchi, onde tutto quel corpo si considera capace ec. *E appresso:* Che se il Reggimento si badasse sempre a reclutare di ragazzi ec.

RECLUTATO. *Add. da Reclutare*.

† RECOGITÀRE. *V. L. e poco usata. Pensar bene*, *Ripensare*. Lat. *recogitare*. Gr. πάλιν ἐνθυμεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Recogitate, e pensate di colui, che sostenne con tanta contrizione de' peccatori ec. *E Pungil.* 179. Recogitate in colui, cioè Cristo, il quale sostenne tale contradizione contra se da' peccatori.

┼ RECOGITATO. *V. L. e poco usata. Add. da Recogitare. Ben pensato.* Lat. *recogitatus*. Gr. *ἀναλογισθεὶς*. *Bocc. vit. Dant. pag.* 62. [*Parma* 1801.] E per questo conoscer dobbiamo così alta, così grande, così recogitata impresa, come fu, tutti gli atti degli uomini e i lor meriti poeticando volere sotto versi vulgari e rimati racchiudere ec. [*L' ediz. del* 1723. *a pag.* 255. *legge* : . . . così escogitata impresa . . . e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari ec.]

(*) RECOGNIZIONE. *Lo stesso, che Ricognizione. Lasc. streg. prol.* Nè in lei saranno ec. quelle recognizioni deboli, e sgarbate, che in molte molte volte si sono vedute.

┼ * RECOLENDO. *Voce poco usata. Reverendo; Venerando. Sanazz. Arcad. pros.* 7. In quelli estremi anni che la recolenda memoria del vittorioso re Alfonso di Aragona passò dalle cose mortali a più tranquilli secoli.

┼ * RECÒLERE. *V. A. Rammemorare con venerazione; Riverire. Sanazz. Arcad. egl.* 10. Ed è sol di virtù sì chiaro specolo, Che adorna il mondo col suo dritto vivere; Degno assai più ch' io col mio dir non recolo.

RECONCILIÀRE. *Riconciliare.* Lat. *conciliare, reconciliare*. Gr. *καταλλάττειν*. *Maestruzz.* 2. 7. 8. La seconda cagione si è, che i litigiosi ovvero con adulazione reconciliano a sè gli animi de' Principi, ovvero dicendo male de' fratelli gl' infamano.

┼ ** RECONDITÌSSIMO. *Superl. di Recondito. Segn. Parr. instr.* Non solo perchè queste (*parabole*) erano molto in uso fra' Palestini, ma più ancora, perchè, dovendo egli (*il Redentore*) portare il primo dottrine reconditissime a tutti i passati secoli . . . era di mestieri ec.

┼ * RECÒNDITO. *Sust. Penetrale, Ripostiglio, La più ritirata parte di una casa; e per traslato L' intimo, Il più profondo di una scienza. Galil. Op. Vol.* 3. *pag.* 98. Dove voi dite, che . . . per farmi capo popolo appresso i poco intendenti, e che non penetrano ne i profondi reconditi del liceo ec.

RECÒNDITO. *V. L. Add. Nascoso, Astruso, Celato.* Lat. *reconditus*. Gr. *ἀπόθετος*. *Guicc. stor.* 13. 658. La mente, e la disposizione degli altri Principi, e spezialmente ec. quella del Pontefice, la quale recondita dalle simulazioni, ed arti sue, non era nota ad alcuno. *Gal. Sist.* 222. Non si perturberebbe il moto ec. quando ben si levasse totalmente l' impedimento dell' aria, perchè ve n' è un altro più recondito assai. *Red. annot. Ditir.* 122. Il signor Anton Maria Salvini ec. oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa.

* RECONDITÒRIO. *T. degli Ecclesiastici. Piccolo chiusino di marmo, o di pietra situato nel mezzo della mensa dell' altare ben fermato con istucco, o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie de' Santi.*

(┼) RECREAMENTO. *Recreazione. Car. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 3. [*Fir.* 1811.] Fuora di Metellino, . . . era la villa d' un ricchissimo gentiluomo . . . stanza veramente del riposo, e del recreamento dell' animo.

┼ RECREÀRE, *ed all' ant.* RECRIÀRE. *Ricreare.* Lat. *recreare*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Bocc. nov.* 32. 2. Più disposta a dovere alquanto recrear loro, che a dovere ec. il Re contentare. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 33. Nell' orecchio melodia Dà, che l' anima recria.

RECREAZIONE. *Conforto, che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate; Ristoro, Passatempo, Diletto.* Lat. *relaxatio, remissio animi*. Gr. *ἄνεσις, ἀναψυχή*. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio, e recreazione grandissima certe femminette ec. che fanno gli scorticatoi alle femmine. *Cr.* 8. 1. 5. Conciossiacosachè non solamente dilettino per lo loro odore, ma daranno eziandio diletto, e recreazione alla vista. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. I frati ciò non sapendo gli davano del vino per fargli recreazione.

* RECREMENTÌZIO. *T. de' Medici. Diconsi* Umori ricrementizj *Quelli, i quali dopo essere stati separati dal sangue, ritornano a mescolarsi con esso, o si fermano in certe parti per varj usi.*

* RECREMENTO. *T. de' Medici. Purgamento, Separazione delle fecce. V.* RECREMENTÌZIO.

RECRIÀRE. *V.* RECREARE.

(┼) RECRIMINARE. *T. de' Giuristi. L' istare che fa il reo acciocchè sia condannato di calunia chi lui accusò di delitto, e vale anche L' imputare che fa il reo all' accusatore, qualsivoglia colpa.*

┼ * RECRIMINAZIONE. *T. de' Giuristi. Il recriminare. Lami Dial.* Quando si tratta di difesa è giustissima la recriminazione, non calunniosa.

RECUPERÀRE. *Ritornare in possesso della cosa perduta; Riacquistare.* Lat. *recipere, recuperare*. Gr. *ἀναλαμβάνειν*. *Bocc. nov.* 40. 14. E comecchè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione ec. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 78. Ch' ha perduta tale ricchezza, Che non si può recuperare.

RECUPERATO. *Add. da Recuperare.* Lat. *receptus, recuperatus*. Gr. *ἀναληφθείς*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Acquistata la gloria della recuperata Spagna.

┼ ** RECUPERATÒRIO. *Dicesi di giudizio che può rimettere altrui in possesso della cosa perduta. Borgh. Col. Milit.* 387. Flavia Domicilla già delegata, e di condizione latina, ma appresso dichiarata in giudizio recuperatorio ingenua Cittadina e libera.

RECUPERAZIONE. *Il recuperare.* Lat. *recuperatio*. Gr. *ἀνάληψις*. *Segr. Fior. stor.* 1. 24. Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. *E* 2. 60. Qualunque servile popolo averebbono alla recuperazione della libertà infiammato.

* RECURRENTE. *T. de' Medici. Dicesi Quel dolore, che ritorna periodicamente dopo alcuni giorni.* Dolor di testa recurrente.

┼ * §. *È anche Nome dato dagli Anatomici, ad una delle divisioni del sesto pari.* Voc. Dis.

(*) RECUSA. *V.* RICUSA.

RECUSÀBILE. *Add. Da recusarsi. Gal. Sist.* 286. L' errore nell' osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile, e come tale recusabile.

RECUSANTE. *Che recusa.* Lat. *recusans, abnuens*. Gr. *ἀναινόμενος*. *Bocc. nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui non recusante di farlo fece sposar la Lisa.

RECUSÀRE. *Ricusare.* Lat. *recusare, abnuere*. Gr. *ἀναίνεσθαι, παραιτεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 2. Non recusando alcuna fatica, o pericolo, d' acquistarlo cercarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. E recusando egli di ciò fare secondo l' usanza loro, e quasi dispregiandolo per provare la sua pazienza, e umiltà, tanto istette ec. *Cavalc. Specch. cr.* Degno dunque è di morire chi a Gesù recusa di vivere. *Serd. stor.* 2. 88. Non perciò recusavano alcun pericolo di vita, anzi si esponevano volentieri ad ogni risico.

RECUSAZIONE. *Ricusazione, Il recusare.* Lat. *recusatio*. *Guicc. stor.* 11. 533. Per fare la recusazione più onesta.

REDA, *e* REDE. *Che reda.* Lat. *heres*. Gr. *κληρονόμος*. *Dant. Purg.* 14. Questi è 'l pregio, e l' onore Della casa da Calboli, ove nullo Fatto s' è reda poi del suo valore. *G. V.* 9. 312. 2. Che se rimanessero sanza

rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze. *Tratt. pecc. mort.* Ne porta il retaggio ove egli non ha niuno diritto, e direda la diritta reda. *E appresso:* Siamo suoi figliuoli, e sue rede.

§. *Per Figliuolo, o Discendente*. Lat. *posteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Egli, e la moglie massimamente facevano molte limosine a' poveri, e a riligiose, pregando, e faccendo pregare Iddio, che desse loro alcuno rede. *Dant. Par.* 12. Vide nel sonno il mirabile frutto, Ch' uscir dovea di lui, e delle rede. *Petr. cap.* 8. Metello, dico, e suo padre, e suo rede. *Ciriff. Calv.* 2. 50. Io per campar del mio sposo la reda, Sola fuggimi, per non ire in preda. *Malm.* 2. 12. Se tu brami d' aver reda, Che il regno dopo te governi, e domini.

*** REDABOLÀRE. *T. degli Agric. Lavorar il terreno col redabolo*. Gagliardo.

*** REDÀBOLO. *T. degli Agricoltori. Specie di vanga, che si usa nella Campagna Bresciana*. Gagliardo.

REDÀGGIO. *Lo stesso, che Retaggio*. Lat. *hereditas*. Gr. κληρονομία. *Pecor.* 25. 2. 189. Per redaggio fu sua Provenza di qua dal Rodano.

*** REDAMÀRE. *V. L. Riamare*. Lat. *redamare*. *Cortig. Castigl.* 2. 219. Io per me amerei meglio, essendo innamorato, conoscer chiaramente, che quella a cui io servissi, mi redamasse di core, e m' avesse donato l' animo. *E* 3. 301. Se 'l Cortigiano non fosse redamato, non è gia credibile, che continuasse in amar lei [*la donna*]. *N. S.*

† REDARE. *Succedere nell'avere di chi muore, divenendone padrone*. Lat. *heredem esse*. Gr. κληρονομεῖν. *G. V.* 12. 9. 2. Sposò l' altra figliuola fu del Duca di Calavra per redare il reame. *Cecch. Dissim.* 5 2. Potta di Giuda, i' debbo forse avere a redare il mondo? *Salv. Spin.* 1. 1. Le femmine per quella dichiarazione non eran comprese nel pregiudicio, anzi redavano pure i lor padri. *Lasc. Gelos.* 1. 3. E' par ch' egli abbia a redar questo mondo, e l' altro. *E Cen.* 1. *n.* 10. Non avendo parenti, che legittimamente lo redassero, lasciò liberamente ogni cosa alla moglie.

REDARGUÌRE. *Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire*. Lat. *refellere*. Gr. διελέγχειν. *Ar. Fur.* 46. 45. E sempre le ragion redarguendo, Che in contrario Ruggier gli potea dire. *Gal. Sist.* 371. Aristotile vedde la difficultà medesima, e se ne servì per redarguir alcuni antichi.

* REDARGUITIVO. *Atto a redarguire*. *Salvin. Mann. Epit.* Non essere gravoso a chi le usa, nè redarguitivo, nè sovente, che tu non l' usi, raffaccia.

* REDARGUITO. *Add. da Redarguire*. Magal. lett.

† * REDARGUZIONE. *Argomentazione in contrario portata con una spezie di biasimo, o di rimprovero*. *Uden. Nis.* 5. 15. Le sussequenti mie redarguzioni ho participate col giudizio di persone leali, e dottissime: contuttociò ec.

REDATRICE. *Verbal. femm. Che reda, Erede*. Lat. *heres*. Gr. κληρονόμος. *Dav. Scism.* 84. Maritano le due figliuole minori a' figliuoli maggiori de' conti di Pembruc, e d' Untinton, e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito.

REDAZIONE. *V. L. Il ridurre*. Lat. *redatio*. *Lab.* 141. Una redazione in servitudine l' essere obbedienti si credono.

REDDIMENTO. *Rendimento*. Lat. *redditio*. Gr. ἀπόδοσις. *Fr. Iac. Cess.* Onore altro non è, che reddimento di reverenza in testimonianza di virtudi.

† REDDÌRE. *V. A. e della poesia, Ritornare. Nel presente si truova usato Reddo, e Reggo, come Vedo, Veggio*. *V. Dep. Decam.* 98. Lat. *redire*. Gr. ἐπανέρχεσθαι. *Amet.* 97. Concedendolo Iddio, potrem reddire. *Fr. Giord. Pred. S.* In Grecia fu uno fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli de' Cristiani dalla scuola. *Pallad.* Prima che poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono [*la stampa di Verona al libr.* 12. *cap.* 13. *ha:* E prima che eschino, poppino gli agnelli, e poi anche a vespro quando reggiono]. *Dant. Inf.* 10. E se tu mai nel dolce mondo regge, Dimmi ec. *E Par.* 11. Reddissi al frutto dell' Italica erba. *E* 18. Non perch' io pur del mio parlar diffidi, Ma per la mente, che non può reddire Sovra se tanto, s' altri non la guidi. *Cr.* 2. 19. 1. E l' altro [*campo*] è quello, al quale è bisogno di reddire a suo coltivamento, interpostivi certi riposi. *Ovid. art. am.* Ritrovasse la sirocchia, e senza lei non reddisse. *Poliz. st.* 2. 64. E pur alcun col vero La dubbia speme alquanto riconforta, Che sia reddito per altro sentiero Al loco ove s' invia la loro scorta.

† REDDÌTA. *V. A. Sust. Verbale da Reddire; Ritornata, Ritorno*. Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *Dant. Purg.* 1. Poscia non sia di qua vostra reddita. *G. V.* 12. 102. 2. Diede alla gente il mercato, e la reddita. *Declam. Quintil. C.* Neuni disiderj ancora per la mia reddita son pagati. *Cron. Morell.* O per tor loro in parte il pensiero della reddita. *Teseid.* 4. 1. Uscì d'Atene il doloroso Arcita Col fier divieto di farvi reddita. *E* 5. 81. Ma poi che fu alquanto in sè reddita, Della sua gente a sè quivi chiamava ec.

*** REDDIZIONE. *Rispondenza, Appartenenza, Reggimento, Sostegno*. Lat. *accessio, respectus, convenientia, adminiculum, regimen*. *Pr. fior. P.* 3. *V.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 27. Vi fu chi prese occasione di biasimare il Petrarca nel suo primo sonetto; perchè parendo... che egli voglia invocare, nol fa, e quel *voi, che ascoltate* non ha reddizione, e rimane zoppo; ma vi fu chi gli mostrò la sua ignoranza. *N. S.*

† REDE. *V. A. V.* REDA.

REDENTO. *Add. da Redimere*. Lat. *redemptus*. Gr. ἀπολυτρωθείς.

REDENTORE. *Che redime*. Lat. *redemptor*. Gr. λυτρωτής. *Vit. SS. Pad.* 2. 319. Benedetto Iddio redentore dell' anime nostre. *Serm. S. Agost.* 88. Qui dimostrò il suo senno, e la giustizia del nostro redentore, che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle, che colui, ch' era stato creatore, quel medesimo fosse redentore. *Alam. Gir.* 20. 90. Si domanda felice di potere Il suo gran redentore in casa avere.

REDENTRICE. *Verbal. femm. Che redime*. Lat. *redemptrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La immaculata Maria Vergine, che Madre di Gesù redentore possiamo appellare nostra redentrice.

REDENZIONE. *Il trarre dalla podestà d' uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricomperamento, Riscatto*. Lat. *redemptio*. Gr. λύτρωσις. *G. V.* 6. 37. 3. Il detto Re Luis, e la sua gente tosto trovarono pace, e redenzione da' Saracini. *E* 9. 333. 1. E tornato lui di pregione per sua redenzione, fu eletto capitano. *E* 11. 124. 1. Stimandoci, che ec. ci convenisse ricomperare ec. la redenzione de' prigioni, e l' ammenda de' cavalli di messer Mastino. *Dant. Par.* 20. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse L' occhio alla nostra redenzion futura. *Lab.* 48. Se' tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione e s' entra, e si dimora?

§. *Per Riparo, Rimedio, Scampo*. Lat. *remedium, effugium*. Gr. ἀποφυγή, ἀλεξητήριον. *Bocc. Introd.* 22. Quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. *M. V.* 9. 51. Conturbando con ruberie il paese uno Gaetano fratello del conte di Fondi, fu preso, e sanza niuna

redenzione fu impiccato con molti suoi compagni. *Bern. Orl.* 1. 5. 24. Per altra via non ci è redenzione. *E* 2. 15. 26. Che se Rinaldo l' avesse sentito, Non era a' casi lor redenzione.

* REDIBITÒRIO. *T. de' Legali. Che dà luogo alla Redibizione*. Azione redibitoria. Giudizio redibitorio.

* REDIBIZIONE. *T. de' Legali. Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede per costrignerlo a ritorsi la cosa malamente venduta*. La redibizione, o Azione redibitoria ha luogo in vari casi determinati dalla Legge.

REDIFICARE. *Riedificare*. Lat. *reparare, reædificare*. Gr. ἀνασκευάζειν. *Bocc. vit. Dant.* 222. In quanto potè, simile a Roma la fe redificare, e abitare. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Se tu se' Dio, e dicevi, che in tre dì disfaresti il tempio, e redificherestilo, che non discendi della croce? *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Mandogli per sovvenimento della vita sua, e de' poveri, e per aiuto a redificare le chiese mille danari grossi d' oro, e mille sacchi di grano ec.

REDIFICATORE. *Che redifica*. Lat. *instaurator*. Gr. ὁ ἀνασκευάζων. *Bocc. vit. Dant.* 233. Uscito adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale ec. erano gli suoi maggiori stati redificatori ec.

REDIFICAZIONE. *Riedificazione*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνασκευή. *Bocc. vit. Dant.* 222. Alla redificazione della disolata città lo 'mperiale animo drizzò. *E appresso:* Ordinatore della redificazione ec. e datore al nuovo popolo delle leggi opportune.

REDIMERE. *Ricomprare, Riscattare*. Lat. *redimere*. Gr. λυτροῦσθαι. *Fr. Iac. T.* Per noi salvare Morte ricevesti, Ci redimesti, Gesù vita mia. *Segr. Fior. Princ. cap.* 16. Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima di queste crudeltà [*qui per similit.*].

† * REDIMIBILE. *T. de' Forensi. Che può redimersi*. *Fag. Vol.* 6. *com.* 1. *att.* 1. *sc.* 4. Eh dico luoghi di monte di sale, o di questi vacabili o redimibili.

REDIMIRE. *V. L. Ornare con corona, Incoronare*. Lat. *redimire*. Gr. στεφανοῦν. *Dant. Par.* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onofrio. *But. ivi:* Fu redimita, cioè fu adornata.

REDINA, e REDINE. *Quelle Strisce di cuoio, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guida*. Lat. *habena*. Gr. ἡνίον. *G. V.* 7. 102. 3. Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cavallo. *Pass.* 26. Prendendolo per le redine, e traendolsi dietro, correndo alla distesa, sì il menava su per l' aria. *Amet.* 38. Teneva colla destra mano le lente redine d' un cavallo lì dimorante. *E* 84. Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando. *Cr.* 9. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per traverso, che l' altra.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 33. 2. Tra gli altri [*vizj*] che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia quella [*cioè: con minor ritegno*]. *E lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono [*cioè: la potestà, e l' autorità*]. *Albert. cap.* 10. Dunque all' amore tuo imponi lo freno, e le sue redine così ritieni, che ec.

† * REDINTEGRAMENTO. *Reintegrazione*. *Segner. Mis.* 2. 2. Il terzo (*atto di misericordia*) consiste nel redintegramento a lui conceduto dei doni, ec. annessi alla grazia, non altrimenti che ec.

† REDINTEGRARE. *Lo stesso, che Reintegrare*. *Ar. Fur.* 15. 82. Se in cento pezzi ben l' avesse fatto Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto. *Segn. Mann. Lugl.* 9. 2. Quando irato si vendica, che è quanto dire, si redintegra l' onor leso ec. *E Crist. instr.* 2. 17. 1. Essi più contumaci hanno con la libertà del loro arbitrio redintegrata arrabbiatamente la zuffa, e sono disposti ec.

REDINTEGRAZIONE. *Reintegrazione*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνακαίνισις. *Gal. dif. Capr.* 184. Gli risposi, che la redintegrazione dell' onor mio era in buone mani.

* §. I. *Redintegrazione nella Legge Civile è L' atto di rimettere una persona nel possesso d' una cosa, della quale è stata privata ingiustamente.*

* §. II. *Redintegrazione nella Chimica è Il rimettere un corpo misto, o materia, la cui forma è stata distrutta per calcinazione, corrosione, sublimazione, o simili, alla sua prima natura, o constituzione.*

† REDIRE. *V. A. Reddire, Ritornare*. Lat. *redire*. Gr. ἐπανέρχεσθαι. *G. V.* 4. 18. 5. Veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia, che seguia, a casa procacciava di redire. *E* 6. 87. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Così non moragg' io, se fia tostano Lo mio redire. *Nov. ant.* 75. 1. Il giullare andò alle nozze, e satollossi, e redì a casa, e trovò il compagno suo, ch' avea guadagnato. *Teseid.* 3. 71. E se palese non potrai venire In questa terra, come vorresti ora In altra forma ci potrai redire.

REDITA. *V. A. Sust. Verbale da Redire. Ritornò*. Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *G. V.* 11. 51. 5. Ridussonsi in sul Cerruglio per impedire la vittuaglia, e la redita alla nostra gente. *Dep. Decam.* 98. E perchè redita ec. come voce pura Latina non paia dura, sappiasi pur, che Latina in verità è ella, ma trita in quella età, e per lungo uso addimesticata, e fatta quasi nostra cittadina.

† REDITÀ, *ed all' ant.* REDITADE, *e* REDITATE. *Eredità*. Lat. *hereditas*. Gr. κληρονομία. *Gr. S. Gir.* 19. Noi aremo la redità, che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Non ti fece Iddio atto a non ricevere le tristizie, acciocchè non sospirando a Dio, avessi per reditade quella cosa, che ereditòe il Lucifero, il quale diventòe Satanasso, poich' egli insuperbìo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 3. Avevi l' arra in core Di Dio gran reditate. *Vit. SS. Pad.* 2. 73. Essendo domandato l'abate Giovanni, quando moriva, da' suoi discepoli, che bene lasciava loro per reditade ec. sospirò, e pianse. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Ne nacque un partito del senato, che per adozione simulata non si desse ufficio pubblico, nè redità.

† REDITÀGGIO. *V. A. Eredità, Robà, e Facultà redata*. Lat. *hereditas*. Gr. κληρονομία. *Cron. Morell.* 153. Per la quale ebbe il redìtaggio della detta Provenza. *Stor. Barl.* 72. Se tu vuoli consentire al mio consiglio, tu ritornerai al mio Signore ec. e se fare nol vuoli, sappi bene, ch' io rifiuto tutto lo reditaggio ec.

§. *Generalmente si prende anche per Facultà, in qualunque modo ella si possegga*. *Libr. Viagg.* Vollemi dar grandi ricchezze, e reditaggio. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. Li reditaggi sono contadi, edificj, e terre, a belli guadagni.

(*) REDITIERE. *Rede*. Lat. *hæres*. Gr. κληρονόμος. *Segner. Pred.* 13. 8. Fece questo discorso grand' impressione nella mente de' due fratelli, i quali rimanevano reditieri delle ree sostanze paterne.

REDITURO. *V. L. Add. da Redire. Che è per tornare*. Lat. *reditarius*. *Fiamm.* 3. 7. A niun altro segnale Laudomia prese tanta fermezza, quanta ad un così fatto, del non rediture Protesilao.

REDIVIVO. *V. L. Add. Ritornato in vita*. Lat. *redivivus*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Ei redivivo uscito Dal

monumento con gran claritade A' Padri n' era gito.

† * REDOLÍRE. *Ridolere nel signific. di Render odore, Olzeare. Sannazz. Arcad. pros.* 10. Ogni cosa redoliva della fertile estate; redolivano i pomi per terra sparsi, de' quali tutto il suolo ec.

† ** REDÓPPIO. *V. A. Raddoppiamento, il Raddoppiare. Rim. ant. Guitt.* 92. Doglio e sospiro di ciò che m' avvéne, Che servo voi, soprana di biltate, Ed in redoppio mi torna le pene.

† REDÚCERE. *Ridurre.* Lat. *reducere, revocare. But. Purg.* 17. 1. Ricorditi, cioè reduciti a memoria. *Cavalc. Med. cuor.* 9. Tu, messere, reducerai a niente, e disfarai l'immagine de' peccatori iracondi ec. *E Frutt. ling.* 152. Simili quasi parole dice S. Agostino ... tutto ero in morte, e tutto mi hai redutto a vita; tutta dunque sia tua la mia vita ec.

REDUCIMENTO. *V.* RIDUCIMENTO.

* REDUPLICÁRE. *Raddoppiare; Addoppiare.* Magal. lett.

* REDUPLICATIVO. *T. de' Grammatici. Atto a reduplicare.*

* REDUPLICAZIONE. *T. de' Grammatici. Raddoppiamento.*

* REDUTTÍBILE. *Che si può ridurre; Riducibile. Bocc. C. D.* Perciocchè tutti sono atti civili, e morali e reduttibili agli spirituali.

** REDUTTO. *Sust. Ridutto. Guitt. lett.* 25. 45. E nullo ave redutto, Ove fugga e nasconda.

REDUTTO. *V. L. Add. da Reducere; Ridotto.* Lat. *reductus, adductus.* Gr. προσηγμένος. *Franc. Barb.* 46. 12. Se tu vedi redutti, E stretti insieme alcun, non vi andar mai. *Amm. ant.* 22. 5. 6. Se le piccole cose negligentemente curiamo, a poco a poco, non avvedendoci, a male redutti, arditamente eziandio le maggiori commettiamo.

REDUZIONE. *Riduzione.* Lat. *reductio, revocatio.* Gr. ἀναγωγή. *But. Purg.* 15. 1. Lo qual vocabolo è a dire piccolo sole per parificamento, e reduzione del superfluo.

REEDIFICÁRE. *Riedificare.* Lat. *reædificare.* Gr. ἀνασκευάζειν. *G. V. vit. Maom.* 17. Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città di Firenze per lungo tempo. *E* 8. 6. 4. Comperò il castello delle milizie di Roma che fu il palagio di Traiano Imperadore, e quello fece crescere, e reedificare con grande spendio. *M. V.* 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore, e più bella. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa, ch' è sommossa a cadere, ma s' egli è sobrio, e sollecito reedificheralla leggiermente, perocchè ha in se la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare ec.

† REEDIFICATORE. *Che reedifica.* Lat. *instaurator.* Gr. ὁ ἀνασκευάζων. *G. V.* 4. 9. 2. In porta del Duomo erano abitanti, di lignaggio ... de' filii Guineldi, che furo de' primi reedificatori di Firenze.

REEDIFICAZIONE. *Il reedificare.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνασκευή. *G. V.* 1. 60. 3. Ma poi dopo la seconda reedificazion di Firenze ec. *E* 2. 19. *tit.* Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua reedificazione. *E* 3. 1. 4. I Fiesolani co' loro seguaci tenendosi alle loro fortezze, davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *But. Par.* 15. 2. Del tempo di quella seconda reedificazione parla qui messer Cacciaguida, secondochè finge Dante, e perchè s' intenda della seconda reedificazione aggiunge.

REEZZA. *V. A. Reità, Malvagità.* Lat. *nequitia.* Gr. μοχθηρία. *Salust. Catell. R.* E biasimo me stesso di reezza, e di codardía.

REFAIUOLO. *Che vende refe. Libr. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

REFE. *Accia ritorta insieme in più doppj per lo più per uso di cucire.* Lat. *filum.* Gr. νῆμα. *Vit. S. Gio: Bat.* 219. Non ha nè ago, nè refe, e non ha forbice, nè coltellino. *Bocc. nov.* 63. 14. Donatale una borsetta di refe bianco. *Vegez.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, e sbrigato ec. [*il T. Lat. ha* linum tenue].

§. *Cucire a refe doppio, proverb. che vale Ingannar con doppiezza l' una parte, e l' altra.*

REFERENDÁRIO. *Che referisce.*

§. I. *Referendario, è anche Nome di dignità, di cui v. il Du-Fresne.* Lat. *referendarius. M. V.* 10. 71. Messer Guilielmo suo referendario era di Limosi.

§. II. *Per Ispia.* Lat. *explorator.* Gr. συκοφάντης. *Varch. Ercol.* 72. Far la spia si piglia sempre in cattiva [*parte*], il che si dice volgarmente essere referendario. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh io non sono Referendario, sai, del criminale.

* §. III. *Referendario nella Curia Romana si dice di quel Prelato a cui spetta il riferire avanti il Papa le liti, e le cause in segnatura di giustizia, e di grazia, onde vengono anche detti Referendarj dell' una, e dell' altra segnatura.*

REFERIMENTO. *Il referire.* Lat. *relatio. Cap. Impr.* 9. Fu ordinato per tutto il piviere, che di questo dono si facesse laudabile commemorazione con referimento di grazie [*qui vale: rendimento di grazie.* Lat. *gratiarum actio*].

REFERÍRE. *Lo stesso, che Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Borgh. Orig. Fir.* 214. Come testimonia san Girolamo ec. referendo quel concilio, o parlamento fatto da san Milciade Papa.

** §. *Referir grazie, Render grazie. Dial. S. Greg. Vit.* 344. L' Imperadore intesa l' ambasciata gli referì grazie.

† REFERTO. *Sust. Rapporto, Relazione.* Lat. *relatio, delatio.* Gr. ἀναφορά, διήγησις. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. N' andrai co' tuoi famigli Osservando i misfatti per la fiera, O per farne il referto, o se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto. *Malm.* 5. 56. Al cavaliere *ad unguem* fa il referto Di quel, che Martinazza gli ha commesso. *Minucc. ivi:* FA IL REFERTO. Riferisce. Frase curiale, che vuol dire quando il Cavallaro, o Messo avendo data la citazione, riferisce in atti d' averla data, che dicono anche fare il rapporto.

† *** REFERTO. *Participio da Referire in significato di Rapportare, Riportare. Gal. Gall.* 55. È forza che la interpretazion loro non sia precisamente tale; ma quale in parte intesi da alcun di essi, e 'n parte da altri fu referto. *E* 58. Io non posso credere, ancorchè stato mi sia referto [*l' ediz. Tartini e Franchi* 1718. *a pag.* 268. *legge* referito], che alcuno, per difendere Aristotile, dicesse, ec. *N. S.*

REFETTÓRIO. *Luogo, dove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare.* Lat. *triclinium.* Gr. τρικλίνιον. *Albert. cap.* 44. E se e' non avessero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette cose alle lor magioni. *Scal. S. Ag.* Ella mena l' anima assetata, e affamata ec. nel refettorio soave pieno d' ogni dolcezza, e saziala, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale (*qui figuratam.*). *Fr. Iac. T.* 1. 10. 3. Chi sente lettoría, Vada in forestería, E gli altri in refettorio. *Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendio del parentorio. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Come ancora si dice refettorio ne' conventi più onestamente, che mangiatorio.

** §. *Detto d' ogni altro luogo, destinato al mangiare. Franc. Sacch. nov.* 110. Aveva fatto (*un certo gottoso*) suo refettorio costui in una camera terrena appresso alla via.

* REFEZIONÁRE. *Prendere refezione, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento. Bisc. Cas. impr.* Lasciato uno religioso di pieve a custodia se ne va ciascuno a refezionare e riposare alquanto.

REFEZIONE, *e* RIFEZIONE. *Ristoro.* Lat. *refectio.* Gr. ἀνάψυχή. *Coll. SS. Pad.* Della fatica della uguale refezione, e della voracità. *E appresso*: Ma eziandio indugiare tutta la refezione sanza fatica. *But. Purg.* 22. 2. Desiderando la rifezione di quello, non potendola ancora avere, dimagrino. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Quando i santi Apostoli predicano a popoli deboli i gaudj dell' eterna refezione. *Morg.* 25. 64. Pigliate alquanto di refezione. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Espressamente dice dalla loro, perch' ella serva alla comune refezione, per usare la voce propria sua, anzi comune in questo senso di mangiare.

** §. *Per Rifacimento. Vit. S. Gir.* 61. Ned essa gloria non temono, che menomi, ma eziandio sperano, che cresca, cioè quando sarà l'universale refezione de' loro proprj corpi, che si congiungerà ciascuno colla sua propria beata anima.

* REFINE. *T. delle Dogane, e de' Commercianti. Aggiunto d' una Specie di tabacco in grana.*

* §. *Refine pur T. de' Commercianti. Segno che si mette sulle Balle per indicar la qualità delle lane di Spagna.*

† * REFIZIÁRE, *e* REFICIÁRE. *Ricreare, Rinvigorire spezialmente col cibo. Segn. Mann. Giugn.* 1. 5. Il cibo del corpo ha questo di proprio, che quando egli è lontano egli eccita l' appetito; quando è presente . . . lo ricrea, lo refizia, gli dà piacere. *E Lug.* 7. 4. Che vuol dire, che tu forse dal Signore sei reficiato sì parcamente?

(*) REFIZIATRICE. *Ricreatrice, Ristoratrice. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 3. Perchè, per maggiore onore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sustanza refiziatrice?

* REFLESSARE. *T. de' Pittori. Fare reflesso alle pitture.* Voc. Dis.

† (*) REFLESSATO. *V. A. Add. Reflesso.* Lat. *reflexus, repercussus.* Gr. ἀνακλασθείς. *Pros. Fior.* 3. 214. Ciascuno facesse vedere come in uno specchio la faccia, per così dire, de' proprj pensieri reflessata, e ribattuta alla cognizione, e alla intelligenza altrui.

* REFLESSÍBILE. *T. de' Fisici. Che può reflettersi.*

* REFLESSIBILITÀ. *T. de' Fisici. La qualità di ciò, che è riflessibile.*

REFLESSIONE. *Riverbero, Riverberamento, Il reflettere.* Lat. *reflexio.* Gr. ἀνάκλασις. *But. Purg.* 19. 1. Lo caldo, che cagiona lo sole, lo dicon la reflession de' suoi raggi. *Libr. Astrol.* Multiplica l' ore passate, e loro reflessioni, cioè parti d' ore, se vi sono, in tempi d' un' ora diurna. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si dovrebbe in uno specchio, o nell'acqua, cioè per mezzo d' un' altra o refrazione, o reflessione vedere. *Gal. Sist.* 59. La luna gran parte del tempo supplisce al mancamento del lume del sole, e ci rende colla reflessione del suo le notti assai chiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Con la reflession de' nostri lumi In queste bizzarissime lanterne.

§. *Reflessione, si usa anche per Considerazione.* Lat. *animadversio.* Gr. διάσκεψις. *Sagg. nat. esp.* 261. È degno di reflessione, che siccome l' olio di vetriolo mescolato con ogni liquore riscalda ec. così ec.

REFLESSIVO. *Add. Che reflette.* Lat. *repercutiens.* *Com. Purg.* 23. Perocchè nulla virtude sensitiva è reflessiva sopra se medesima.

(*) REFLESSO. *Sust. Reflessione, Riverbero.* Lat. *repercussus, us, repercusio.* Gr. ἀνάκλασις. *Il Vocabol. nella voce* SPECCHIO.

† REFLESSO. *Add. da Reflettere.* Lat. *reflexus.* Gr. ἀντιπληχθείς. *Dant. Par.* 33. E l' un dall' altro come iri ad iri Parea reflesso. *Disc. Com. M. G.* 266. Il quale, ec. non essendo altro ch' un lume reflesso del sole in picciolissimo corpicello, non può fare un' altra seconda così grande, e lucida refrazione. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 207. Onde, che all' uomo non paia Dio buono, e non si diletti in lui, non addiviene, se non per avere il cuor torto, e reflesso alla terra (*cioè, ripiegato, e rivolto verso la terra*). *Red. son.* (Io cerco indarno d' ammollir *ec.*) I raggi ardenti Degli occhi suoi v' imprime, e tornan poi Reflessi nel mio cuor viepiù cocenti.

(†) §. *Reflesso, T. Botanico. Aggiunto di foglia ec. V.* RIFLESSO.

REFLÉTTERE. *Riflettere.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. ἀντιπλήττειν. *Disc. Com. M. G.* 251. La quale (*luce*) resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si reflette dall' acqua rettamente traposta fra l'occhio, e 'l sole.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 9. Fammi pruova, Ch' io possa in te reflettter quel, ch' io penso. *Ar. Fur.* 24. 58. E facilmente ogni scusa s' ammette, Quando in amor la colpa si reflette.

* RÉFLUO. *Che fluisce in dietro.* Voc. Dis. *in* VENA.

† §. *Refluo, T. de' Chimici. Che non si lascia fondere dal fuoco, o ridurre allo stato metallico o simile.*

REFLUSSO, *e* RIFLUSSO. *Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; Contrario del Flusso.* Lat. *refluus cursus, refluxus.* Gr. παλίῤῥοια. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Un' ombra apparita nel fiume Tamigi, figure di corpi umani lasciativi dal reflusso. *E vit. Agric.* 389. La natura dell' Oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest' opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Sebbene tu non sai la ragione del flusso, e riflusso del mare. *Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto 'l tempo, ch' elle (*le perle*) vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e 'n giù per l' aceto un flusso, e reflusso continuo (*qui per similit.*).

* REFOCILLARE. *Rifocillare; Ricreare.* Pros. Fior.

† (*) §. *E Neutr. pass. Ristorarsi, Ricriarsi.* Lat. *refocillari.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Voc. Cr.* Ristorare, in signific. neutr. pass. vale Ricrearsi, Ripigliar conforto, Refocillarsi.

REFRÁNGERE. *Neutr. pass. Il Piegarsi de' raggi, che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro, che non sia della stessa rarezza.* Lat. *refrangere.*

* REFRANGÍBILE. *T. della Diottrica. Che è soggetto a rifrazione.*

* REFRATTÁRIO. *Add. T. de' Giuristi. Contumace, Disubbidiente.*

† * REFRATTIVO. *Che cagiona refrazione. Algar.* Refrattiva virtù.

REFRATTO. *Add. da Refrangere.* Lat. *refractus.* Gr. ἀνακλασθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Per tre modi si può vedere corporalmente; per vedere diritto, per vedere reflesso, e per vedere spezzato, o refratto. *Gal. Sist.* 354. Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell'occhio, dove non vanno se non refratti.

REFRAZIONE. *Il refrangersi.* Lat. *refractio.* Gr. ἀνάκλασις. *Com. Purg.* 2. Per la refrazione de'

raggi del sole in essi sì diventano vermiglie. *Gal. Sagg.* 344. L' aurora, ch' è una refrazion dei raggi solari nella region vaporosa. *E* 355. Sicchè facendo altre, ed altre refrazioni, dal composto finalmente di tutte ne risulti una total refrazione distesa, non direttamente, ma in arco. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si doverebbe in uno specchio, o nell' acqua, cioè per mezzo d' un' altra o refrazione, o reflessione vedere. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto.

REFRENATO. *V. L. Add. Raffrenato*. Lat. *coercitus*, *cohibitus*. Gr. *κατειργμένος*. *Sen. Pist.* 94. Pognamo, che l' avarizia sia ristretta, la follía refrenata, la pigrizia desta, e ancora sieno cacciati i vizj, si conviene apparare il che, e come l' uomo de' fare [*il T. Lat. ha* temeritati frænos injectos].

REFRIGERANTE. *Che refrigera*. Lat. *refrigerans*. Gr. *ἀναψύχων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Staranno in quelle fiamme senza goccia d' acqua refrigerante l' arsura della sete.

§. *Refrigerante in forza di sust. si dice dagli stillatori un Vaso pieno d' acqua fresca, per cui passano i liquori, che si stillano*. *Ricett. Fior.* In questo fornello col suo refrigerante si stillano ec.

REFRIGERARE. *Rinfrescar leggiermente, e quasi rinfrescando confortare, e tor via l' arsione*. Lat. *refrigerare*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Esp. Salm.* E sì refrigerasti, e rinfrescasti il capo mio, ch' io ebbi vittoria. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell' acqua, e refrigeri la lingua mia.

** §. *Neut. pass. Segn. Mann. Magg.* 21. 1. Dove ciascuno potè guazzare, ricrearsi, refrigerarsi, ed attingere a piacer suo quant' acqua bramò.

REFRIGERATIVO. *Add. Che ha virtù di refrigerare*. Lat. *refrigeratorius*. Gr. *ἀναψυκτικός*.

REFRIGERATO. *Add. da Refrigerare*. Lat. *refrigeratus*. Gr. *ἀναψυχόμενος*. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 120. Ma quel dolce conforto Teneal refrigerato.

REFRIGERATORIO. *Add. Refrigerativo*. Lat. *refrigeratiorius*. Gr. *ἀναψυκτικός*. *But. Purg.* 26. 2. Lo chiostro è de' religiosi chiusura consolatoria, e refrigeritoria.

* §. *Refrigeratorio in forza di sust. dicesi nella Chimica, Un vaso empiuto d' acqua fredda collocato intorno alla testa d' un Lambicco per rinfrescare, e condensare i vapori alzativi dal fuoco, e per convertirli in un liquore, da scaricarsene indi pel becco*.

(*) REFRIGERAZIONE. *Rinfrescamento, Il refrigerare*. Lat. *refrigeratio*. *ἀνάψυξις*. *Segn. Anim.* 102. 93. È tal refrigerazione cagione di mantenimento di vita negli animali, che han sangue. *E* 102. 94. È uffizio necessario per mantener l' essere la refrigerazione.

REFRIGÉRIO. *Rinfrescamento*, *Conforto*. Lat. *refrigeratio*, *refrigerium*. Gr. *ἀνάψυξις*, *ἀναψυχή*. *Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco, vissi. *Fr. Giord. Pred. S.* Nulla consolazione, o refrigerio può aver l' anima, che la carne non ne senta. *Serm. S. Ag.* 77. Invidia, pestilenzia pessima, se tu se' tormento sanza refrigerio.

REFÚGGIO, e REFÚGIO. *Quello, a che si ricorre per iscampo, o salvezza, Ricovero*. Lat. *refugium*, *perfugium*. Gr. *καταφυγή*, *καταφύγιον*. *G. V.* 6. 83. 1. La città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, e fu refuggio de' Guelfi usciti di Firenze, e dell' altre terre di Toscana. *E* 11. 28. 2. E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono iscampati. *Petr. canz.* 32. 2. Non volli al mio refugio ombra di poggi. *E* 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio. *Bern. Orl.* 1. 18. 38. La qual sol de' tristi uomini è refugio.

REFUGGIRE. *V. A. Rifuggire*. *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Io a te refuggio, Salvator mio, pregandoti, che abbi misericordia di me.

REFÚGIO. *V.* REFÚGGIO.

*** REFULCITO. *Sostenuto, Appoggiato*. T. Sardi Fior. nel Band. Bib. Laur. 1. *Amati*.

(†) REFULGENTE. *V. L. Lo stesso che Rifulgente*. *Morg.* 16. 38. S' io guardo ben la refulgente testa, E 'l capo suo, che Venere simiglia, La faccia pulcra angelica e modesta ec.

REFÚLGERE. *V. L. V.* RIFÚLGERE.

* REFUSO. *T. degli Stampatori*. *Dicesi della forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso; ed eziandio della lettera scambiata per un altra nello scomporre, e posta nella cassetta di un altra lettera*.

REFUTANZA. *V. A. Rifiutanza*. Lat. *rejectio*. Gr. *ἀποβολή*. *Rim. ant. F. R.* In modo cieco ne fe refutanza. *E appresso*. E da sua innamoranza Sempre ebbe refutanza. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 3. D' ogni altro amore Vo' far refutanza.

REFUTARE. *V. A. Rifiutare*. Lat. *refutare*. Gr. *διελέγχειν*. *Petr. son.* 139. Troppo felice amante mi mostrasti A quella, che' miei preghi umili, e casti Gradì alcun tempo, or par ch' odj, e refute.

† * REGALÁBILE. *Che può darsi in regalo*. *Salvin. Iliad. libr.* 9. *v.* 716. Quando ad alcun veniva La tracocente, e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con molti Aggiustabili.

REGALARE. *Far presenti, o regali*. Lat. *donis donare*, *munera mittere*. Gr. *δῶρα διδόναι*, *χαρίσματα στέλλειν*. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Noi potevamo pur, com' è costume, Quando le gallirie mostrar si suole ec. Regalarli di fole almanco un paio. *E* 4. 2. 1. Quintessenza di fiori, E sustanza di pomi ec. Voi lor regalerete.

§. *Regalare le vivande, i piatti, e simili, vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori ec.* *Red. Esp. nat.* 93. In esso brodo gli cuocono, e poscia con burro, con formaggio, e con varie maniere di spezierie gli regalano.

(*) REGALATÍSSIMO. *Superl. di Regalato; Squisitissimo*. Lat. *exquisitissimus*. Gr. *βέλτιστος*. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 18. Si vede innanzi una giovane di paradiso, che gli offerisce un bacino pieno di frutta regalatissime.

REGALATO. *Add. da Regalare*. *Red. Vip.* 1. 72. Mangiava una buona minestra di pane inzuppato in brodo viperino ec. e regalata col cuore, col fegato, e colle carni sminuzzate di quella vipera, che avea fatto il brodo (*qui nel signific. del* §. *di Ragalare*).

§. *Vivanda, o Cosa regalata, o simili, vagliono Squisita, Eccellente*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Vo' far loro una veglia, ed onorarle D' una garbata, e regalata cena.

REGALE. *V.* REALE.

* §. *Acqua regale, o Acqua regia, T. de' Chimici*. *Acqua forte fatta più gagliarda colla giunta del sale armoniaco e dello spirito di sale per servizio di sciogliere l' oro*.

REGALE. *Sorta di strumento simile all' organo, ma minore*.

* REGALÍA. *T. de' Giureconsulti*. *Diritto del Re, per via del quale gode l' entrate de' benefizi vacanti*.

REGALÍSSIMO. *V.* REALÍSSIMO.

REGALMENTE. *V.* REALMENTE.

REGALO. *Donativo, Presente*. Lat. *munus*. Gr.

δῶρον . *Fir. disc. an.* 43. Se nulla gli era rimasto , aveva a servire a' regali della corte .

REGALUCCIO . *Dim. di Regalo* . Lat. *munusculum* Gr. δωρημάτιον . *Salvin. pros . Tosc.* 1. 129. Contasi degli antichi una molto buona , e bella usanza ec. il regalarsi , e carezzarsi scambievolmente con certe amorevolezze , e piccoli regalucci . *E* 147. Dar mance , e mandarsi scambievolmente piccoli regalucci .

*** REGAMO . *Origanum vulgare Linn. T. de' Botanici . Pianta , che ha gli steli numerosi , alquanto rossi , le foglie picciolate , ovate , un poco dentate , i fiori rossi , o bianchi , in spiche rotonde , con le bratee colorite . Fiorisce sul principio dell' Estate , ed è comune nei luoghi sterili .* Gallizioli.

* REGATA , *e* REGATTA . *Gara delle barche per arrivare al termine prefisso* . Menag. Oss. ling.

REGE . *V.* RE.

REGENERARE . *V. L. Generare di nuovo* . Lat. *regenerare* . *Fr. Iac. T.* 6. 4. 2. Padre nostro , che ne hai creati , E 'n battesmo regenerati .

REGENERATO . *V. L. Add. da Regenerare . Di nuovo generato* . Lat. *regeneratus* . Gr. ἀναγεννηθείς . *Esp. Salm.* David favella qui in persona d' umana natura in Cristo regenerata .

REGENERAZIONE . *Il regenerare , Il generar di nuovo* . Lat. *regeneratio* . Gr. ἀναγέννησις . *G. V.* 12. 108. 6. Per la smisurata , e non udita sapienza per una regenerazione doverrebbe essere appellato novello Salamone . *Mor. S. Greg.* Voi , che m' avete seguitato nella regenerazion del mondo .

* §. *Regenerazione presso i Teologi dicesi spezialmente Dell' effetto del Battesimo , per cui l' uomo riceve come una nuova vita spirituale col diventare figliuolo di Dio* .

REGGE . *V. A. Porta* . Lat. *janua , valvæ* . Gr. θύρα , δικλίς . *Maestruzz.* 2. 54. E gli altri uficj si dicono *submissa voce* , cioè non troppo alto colle reggi chiuse , ischiudendo dall' uficio ogni iscomunicato , e interdetto . *E appresso* : E colle reggi aperte ad alta boce si celebri il divino officio . *G. V.* 4. 14. 5. Avendolo messo fuori dalle reggi , siccome alla sua fine ordinò . *E appresso* : E ciò ordinato , e fatte chiudere le porte della Chiesa di san Piero , e serrare , subitamente venne un turbico con vento impetuoso , e forte , il quale per gran forza levò l' uscia delle reggi di san Piero , e portolle dentro in coro . *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra . *Cron. Morell.* 270. Assai n' erano posti di notte alle reggi di fuori della chiesa . *Borgh. Vesc. Fior.* 240. Perchè vicino al mezzo della chiesa era un tramezzo diviso da cappelle , e da mura , e aveva le sue porte , e queste si chiamavano , come io veggio in alcune antiche scritture , le reggi .

REGGENTE . *Che regge* . Lat. *regens , præsidens* . Gr. προεστώς . *Amet.* 56. Egli ci è stato manifesto , te essere stata riguardata , ed invitata a' graziosi fuochi dal figliuolo di Giove ora reggente le terre Boemie . *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate , una di quelle conviene essere regolate , ovvero reggente , e tutte l' altre rette , o regolate . *G. V.* 11. 42. 1. L' una parte era il conte Fazio con la maggior parte de' popolani , che reggeano gli uficj della città , l' altra setta erano i non reggenti . *E* 12. 42. 1. Nel detto anno adì 4. d' Aprile i reggenti , e maestrati di Firenze ec. feciono un' aspra , e crudele legge sopra i cherici (*così ne' T. a penna Riccardi , quantunque lo stamp. abbia* reggimenti, e maestri). *Tac. Dav. Dav. an.* 12. 158. Volle bene Agusto , che i cavalieri Romani reggenti in Egitto rendessero ragione . *E* 13. 163. Il ricordar le scienze , e sue nobili arti , e come reggente lui da niuno nimico si ricevette danno , fu grato .

§. *Reggente , è talora Nome di dignità ; e si dice anche di Chi ha la soprantendenza nelle scuole , o simili* . *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver , che 'l reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto , E praticabil sì degli alimenti .

(*) REGGENZA . *Reggimento , Governo* . Lat. *regimen* . Gr. κυβέρνησις . *Salvin. disc.* 2. 33. Non potevate , o novello nostro Apatista , attrarre più gli animi degli accademici ec. che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso , altrettanto solido , e morale .

REGGERE . *Sostenere . E si adopera , oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *substinere , fulcire* . Gr. ἐρείδειν , στηρίζειν . *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la cotrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo , andato sotto , tutti quanti perirono . *Dant. Inf.* 24. Dicendo : sovra quella poi t' aggrappa , Ma tenta pria , s' è tal , che ella ti reggia . *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline , che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla , saranno le prime a muoversi inverso 'l fondo . *E* 64. In cima alle quali l' argento non si dee reggere a un pezzo all' ordinaria misura . *E* 186. Vi si ritornò a metter su la croce , la quale non solamente tornò a reggervisi , ma vi posava con più vantaggio di prima .

§. I. *Reggere , per Governare , Regolare* . Lat. *reggere , gubernare* . Gr. κατευθύνειν , κυβερνᾶν . *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Tempo è , Dioneo , che tu alquanto provi , che carico sia l' aver donne a reggere , ed a guidare . *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna , che qui regge , Che tu saprai quanto quell' arte pesa . *E Purg.* 7. L' altro , che nella vista lui conforta , Resse la terra , dove l' acqua nasce . *E* 20. Per me son nati i Filippi , e i Luigi , Per cui novellamente è Francia retta . *E Par.* 16. Quel della Pressa sapeva già , come Regger si vuole . *Petr. son.* 245. Secondo lei convien mi reggia , e pieghi Per la dolcezza , che nel suo dir prendo . *E canz.* 44. 4. E Reggo , e volvo quanto al mondo vedi . *G. V.* 1. 57. 1. La detta cittade si resse gran tempo al governo , e signoria degl' imperadori di Roma . *E* 2. 7. 3. Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggere per patricj . *E* 9. 229. 1. Mischiaro della gente , che non avea retta la terra dal tempo del conte da Battifolle infino allora . *Boez. Varch.* 1. 5. Conoscerai , che ella non si regge a popolo , come faceva già quella degli Ateniesi .

§. II. *Reggere , per Far resistenza , Sostener la forza , e l' impeto* . Lat. *obstare , obsistere* . Gr. ἀνθίστασθαι , ἀντιπίπτεσθαι . *G. V.* 9. 302. 12. Il dannaggio de' morti alla affrontata prima fu piccolo per lo poco reggere , che fece l'oste de' Fiorentini . *E* 12. 38. 5. Quelli , che ressono al campo , rimasono tutti morti . *Cron. Morell.* 265. E' ti verrà a sottrarre , e richiederti , e se tu non reggerai al primo corpo , egli enterrà più adentro . *Sagg. nat. esp.* 159. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti , senza dare alcun segno di manifesta rottura , fu da principio cagione di non piccola maraviglia .

§. III. *Reggere o Regger fra mano , si dice del Corrispondere a' nostri desiderj , o alle nostre speranze* . *Sagg. nat. esp.* 248. Quest' opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell' esperienza , ci parve , che ci reggesse assai bene .

† §. IV. *Reggere , neutr. pass. per Rattenersi , Fermarsi* . Lat. *sistere* . Gr. ἱστάναι . *Dial. S. Greg. M.* Rendimi lo figliuol mio ; per le quali grida san Benedetto si resse , e disse . *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 185. Avvegnachè li nepotuli piangendo ti si gittassero al collo , non ti reggere con loro per ciò , ma passa ec.

† §. V. *Reggere , per Sostentare , Mantenere , Nutrire* .

Lat. *substentare*, *alere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso con l' arte sua, che era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano, come potevano il meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Quand' egli stava solitario nel monte Sinaì, temperatamente, e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose, che al corpo erano necessarie. *Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d' accatto. *Fav. Esop.* 179. E in tal maniera negando (*le mani e i piedi*) di non voler reggere il ventre, esso si trovava voto e indebilito, e dimandava adiuto alle mani e piedi.

§. VI. *Reggere, per Soffrire, Comportare*. Lat. *pati*, *sufferre*. Gr. ὑπομένειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E poi io ho retto più d' un anno questa vedovanza.

§. VII. *Reggere il tormento, o al tormento, si dice de' pretesi rei, che non confessano il delitto, benchè tormentati*. *Boez. Varch.* 4. 6. Certi, che ressero a' tormenti, nè furon potuti vincere da quelli, arrecarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincere da' mali.

§. VIII. *Regger con alcuno, vale Durare a star d'accordo seco, Non si rompere con esso*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Tu sai, ch' or son quattr'anni (non potendo Regger più con mio padre) io me ne andai ec. Inverso Damiata. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Poco ressero insieme tanti odj armati (*il T. Lat. ha* nec diu quies fuit).

† §. IX. *Reggere, per Durare semplicemente*. Lat. *manere*. *Tac. Dav. ann.* 1. 1. La podestà de' dieci non resse oltre due anni (*il T. Lat. ha* ultra biennium valuit). *Vit. S. Franc.* 214. Onde seguì a poco tempo, che 'l predetto Frate non resse (*non perseverò*) all'Ordine, e tornossi al secolo.

§. X. *Reggere, per Accordarsi, o Acconsentir di prestare, o dare a chi richiede, e domanda alcuna cosa*. *Gell. Sport.* 2. 3. Grano non è più da toccare, che ella sen' accorgerebbe; il fittaiuolo di piano non vuol più reggere, e da tor più nulla non v' è per casa.

* §. XI. *Reggere il contrasto, T. de' Cavallerizzi. Superare, Vincere l' ostinazione del cavallo*.

* §. XII. *Reggere al martello, si dice De' metalli, che col batterli si distendono senza rompersi*.

* §. XIII. *Regger la linea, T. di Scrittura, che vale Condurla diritta*.

*** §. XIV. *Reggere alla vela, T. di Marineria. Si dice di una nave, o bastimento che può sostenere senza sbandare soverchiamente molta forza di vele spiegate, il che dipende dalla costruzione, dallo stivaggio, e dalla proporzione nell' altezza, e ampiezza delle vele.* Stratico.

† * REGGETTA, *e* REGGETTINA. *T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di Distendino, che adoperasi spezialmente per cerchj di ruote*.

* REGGETTONE. *T. di Magona. Ferrareccia della spezie di Modello da Distendino, che adoperasi spezialmente per battenti, e invetriate*.

† REGGIA, *e* REGIA. *Abitazion regale*. *Petr. son.* 90. Tosto che giunto all' amorosa reggia Vidi onde naque l' aura dolce, e pura. *Segn. Mann. Sett.* 4. 1. Dio ec. in questi [*nei Giusti*] sta di più come il Re nella sua dimestica Regia ec. mercecchè i Tempj sono le Regie, che tiene Iddio su la terra.

* REGGIBILE. *Che può reggersi*. Segner. Incr.

REGGIMENTO. *Il reggere, in signific. di Governare*. Lat. *rectio*, *regimen*. Gr. ἐπίςασις. *G. V.* 11. 94. 4. Volea, che la terra si riformasse a reggimento comune e di popolo. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Dant. Purg.* 16. Di' oggimai, che la Chiesa di Roma, Per confondere in se duo reggimenti, Cade nel fango, e sè brutta, e la soma. *But.* Allora rimaso lo reggimento d' Alba al Re de' Romani ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita [*il T. Lat. ha* jurisdictionibus.]

§. I. *Per modo, e maniera del governar se medesimo, Modo di procedere*. Lat. *institutum*. Gr. ἐπιτήδευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pare, che prenda nuovi costumi, e che migliori tutti i suoi reggimenti. *Pass.* 163. Gli atti, e reggimenti di fuori mostrano quello, che l' uomo è dentro. *E* 342. I suoi reggimenti, e parole, saranno come di persona farnetica, od ebbra. *Dant. Purg.* 31. La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti. *E Conv.* 121. Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare, e negli atti, che reggimenti, e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l' uomo intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in se ha ragione. *Ret. Tull.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone [*cioè gesti*]. *M. V.* 2. 15. I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badalucchi per tentare il loro reggimento, il quale trovarono sollicito, e maestrevolmente proveduto alla difesa.

§. II. *Per Sostegno*. Lat. *regimen*. Gr. ἐπίςασις. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose.

§. III. *Reggimento, si dice anche un Numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da altri ufiziali subalterni*. *Malm.* 1. 43. Marciar si vede un grosso reggimento, Ch' egli ha d' innumerabili Tritoni [*qui per similit.*].

*** REGGIOLE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono nelle galèe ripari o tavole che si dispongono sopra i baccalari, acciocchè difendano le guardie, le robe, e la gente dal pericolo di cadere in mare*. Stratico.

* REGGISTANGHETTE. *T. de' Sellaj. Maglie di corda passate nella campanella della cavezza, che reggono le stanghette de' cavalli, che si conducono accoppiati*.

* REGGITIRANTE. *T. de' Sellaj. Spranghetta con maglia, e campanella fermata alla traversa di un carrozzino per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia*.

REGGITORE. *Che regge, Che governa*. Lat. *rector*. Gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov.* 65. 3. Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. *Amm. ant.* 3. 6. 11. Volere, e potere essere ammonito è seconda virtù, e l' animo, ch' è buono suo reggitore, in poche parole è assai ammonito. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa tutti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. *Fr. Giord. Pred. D.* In queste cose si mostra apertamente, ch' egli è pastore universale, reggitore di tutto il mondo. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor de' cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 358. Passando di questa vita l' abate del detto monistero lasciollo, e ordinò, che dopo lui, fosse padre, e reggitore del detto monistero.

REGGITRICE. *Verbal. femm. Che regge, Che governa*. Lat. *gubernatrix*. Gr. κυβερνήτειρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece ricorso alla turba reggitrice di essa repubblica. *Gell. lett.* 1. *lez.* 11. Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici dell' altre.

(*) REGIA. *V.* REGGIA.

(*) REGIAMENTE. *Avverb. Regalmente, In maniera regia*. Lat. *regie*. Gr. βασιλικῶς. *Buon. Fier.*

2. 1. 4 La prontezza del cuor de' cittadini, E di chi regiamente gli governa, E 'l propugnacol vero. *Salvin. Tosc.* 1. 22. Erano regiamente addobbate le sue ville.

REGINA. *Moglie del Re, o Signora di regno*. Lat. *regina*. Gr. βασίλισσα. *Dant. Par.* 31. Tanto che veggi seder la regina, Cui questo regno è suddito, e devoto. *E* 33. Ancor ti prego, regina, che puoi Ciò, che tu vuoi, che tu conservi sani Dopo tanto veder gli affetti suoi. *Petr. canz.* 49. 1. Bench' i' sia terra, e tu del ciel regina. *Tesorett. Br.* E vidi agli occhi miei Esser nate da lei Quattro regine figlie. *Bern. Orl.* 1. 24. 8. Lo scudo colse la forte regina.

§. I. *Per similit. si dice di Cose, che sorpassino l'altre in eccellenza*. *Red. Ditir.* 17. La 've l' Etrusche voci e cribra, e affina La gran maestra, e del parlar regina. *Alam. Gir.* 8. 51. Che regina è da dir dell' altre spade.

§. II. *Regina, si dice anche Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi*. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giuocare dello dalfino, ed ei giucava assai volte della regina.

* §. III. *Acqua della regina, dicesi l' Acqua arzente, distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d' Ungheria*.

RÉGIO. *Add. Reale, Di Re*. Lat. *regalis, regius*. Gr. βασιλικός. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che ec. *Fir. rim.* 105. E voi leggiadre ninfe, che in quel Prato, Che fra i buon Toschi ha quasi titol regio ec. Liete vivete. *Poliz. stanz.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende.

REGIONE. *Provincia, Paese*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *Lab.* 345. E parmi esser certo, che nella regione, nella quale dimori, molti sieno, che amici, e parenti, e miei dimestichi furono, mentre vissero. *Cr.* 6. 1. 8. Secondo le diversità delle regioni si varia l' operazion delle qualità delle piante.

§. I. *Per Ispazio, e Porzion di Luogo*. Lat. *regio, plaga*. Gr. χωρίον, κλίμα. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com' ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova. *E* 32. Da quella region, che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista. *G. V.* 11. 67. 1. Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella comata ec. cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana, quasi nella regione del segno del tauro. *Sagg. nat. esp.* 1. E sovra di esse, dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

†* §. II. *Regione, nell' Anatomia, denota Una divisione del corpo umano*. *Cocch. lez.* Bisogna prima considerare quella regione del corpo, ove sono questi ordigni. *Red. Cons.* 1. 205. Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare. *E* 2. 125. Si unga tutta la regione lombare con manteca fatta di sugo di rose.

* §. III. *Regione, T. degli Architetti. Voce usata per una delle sei qualità degli edifizj, ed è Quel luogo ampio, ed aperto per tutto, nel quale l' Architetto dee procurar d' eleggere il sito per alzar la sua fabbrica*. Voc. Dis.

REGISTRÁRE, *che gli antichi talora dissero* LIGISTRÁRE. *Scrivere, Notare*. Lat. *regerere*. Gr. ἀπομνημονεύειν. *G. V.* 11. 92. 3. Il notaio, che ligistra nel palagio de' priori i fatti del comune. *M. V.* 8. 94. Le lettere a cautela furono registrate nel mese di Settembre 1358. *Dant. Inf.* 29. Punisce i malfattor, che qui registra. *E Purg.* 30. Che di necessità qui si registra.

* §. *Registrare le lettere, T. de' Gettatori di caratteri, vale Far loro i canali, e pulirle*.

REGISTRATO, *e presso gli antichi* LIGISTRATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *regestus*. Gr. ὑπομνησθείς. *Sagg. nat. esp.* 169. Quest' effetto fece sovvenire a qualcuno della prima esperienza registrata sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Registrata ne vidi una al secento, Che dovev' ire al decimo.

* REGISTRATORE. *Verbal. masc. Titolo che si dà ad alcuni Uffiziali della Cancelleria Romana, i quali registrano le bolle, e i memoriali*.

REGISTRATURA. *Il registrare, Registro*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò nella registratura fattane nel solito giornale del convento.

* §. *Registratura, negli Strumenti musicali, e spezialmente negli Organi, è Quella serie di manichi di legno, o di ferro, o di altra materia, ch' è presso la tastatura, e che ancor ella si chiama col nome di Registri*.

REGISTRO, *e presso gli antichi* LIGISTRO. *Libro, ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici*. Lat. *regestum, commentarius*, *Bud.* Gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 10. 112. 3. Chiunque avea 68. fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. *E* 11. 91. 1. In questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

§. I. *Registri, chiamansi negli Strumenti musicali gli Ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente, levando loro, e rendendo il suono per mezzo di piccoli Ordigni, o di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono Registri*.

§. II. *Onde Mutar registro, per metaf. significa Mutar maniera, o modo di fare in checchessia*. Lat. *ab usitato more deflectere*. Gr. ἀπὸ τῶ συνήθως ἀποκλίνειν. *Malm.* 2. 4. Vedutolo così mutar registro, E diventare un Turco rinnegato. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 254. Si conta, che un sonator di flauto eccellente, toccando tuono concitato, e ardito ec. facesse ad Alessandro in magnanima ira acceso dare di piglio all' armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato registro, fare scendere tutto rappacificato [*qui per Mutar tuono, o sonata*].

* §. III. *Registro, o Registri, nella Chimica, sono Buchi, o Fessure con loro turaccioli, praticati nei lati de' fornelli, per regolare il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso, o rimesso coll' aprirli per lasciarvi entrar l' aria, o col tenerli chiusi per escluderla*.

* §. IV. *Registro, T. degli oriuolaj. Quella parte dell' oriuolo, che serve a ritardare, o ad accelerare il movimento d' un oriuolo*.

* §. V. *Registro, T. de' Gettatori di Caratteri. Strumento, o Arnese parte di legno e parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro. Le sue parti essenziali, o accessorie sono il Telajo di ferro, i Compositori di legno duro, e'l Pialletto col suo ferrino tagliente per fare il canale*.

* §. VI. *Registro, T. degli Stampatori. La disposizione delle forme del torchio di maniera, che le righe, e le facce stampate da una banda del foglio, s' incontrino esattamente con quelle dell' altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esterior timpano*.

*** §. VII. *Nave di registro, T. di Marineria. Sono navi spagnuole, noleggiate per conto dello stato, per portare le materie d'oro, d' argento, ed altre mercanzie preziose dall' Indie Orientali, ed Occidentali, e dal Mare del Sud*. Stratico.

*** §. VIII. *Registro, Quota, o Rata di riparto.* Varch. Ist. *Amati.*

REGNAME. *V. A. Reame.* Lat. *regnum.* Gr. *βασιλεία. Rim. ant. Guid. Guin.* 108. Ch' alla Reina di regname degno Per cui cessa ogne fraude, Dir le potrio. *Fr. Giord. Pred. S.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo co i meriti suoi, che le porpore de' Re co i regnami loro.

REGNAMENTO. *Reggimento.* Lat. *regimen.* Gr. *κυβέρνησις. Zibald. Andr.* 89. Li due son nati in un ora, l' uno allo regnamento d' una pianeta, e in quell' ora, e l' altro nell' abbassamento dell' altro pianeta, e in quell' ora.

✝ REGNANTE. *Che regna.* Lat. *dominans.* Gr. *δεσπόζων. Fiamm.* 1. 58. Quel, che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore.

✝ §. *In forza di sust. vale Re, Monarca.* Lat. *regnator, rex.* Gr. *βασιλεύς. Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e Imperatori.

REGNÁRE. *Posseder regno, o stato grande, Dominare.* Lat. *regnare, dominari.* Gr. *βασιλεύειν, κοιρανεῖν. G. V.* 3. 4. 3. E appresso regnò Lottieri in Italia sette anni. *E* 4. 1. 1. Regnando nel papato Giovanni dodicesimo ec. *E* 5. 1. 1. Regnò anni 37. che Re de' Romani, e che Imperadore. *E cap.* 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e' suoi seguaci, e lui regnato nello imperio otto anni, morio scomunicato. *E* 10. 112. 7. Assai tosto si corruppono, e viziarono per le sette de' malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri. *Dant. Par.* 14. Quell' uno, e due, e tre, che sempre vive, E regna sempre in tre, e due, e uno. *Vit. SS. Pad.* 2. 355. Laudarono l' onnipotente Iddio Padre col suo Figliuolo unigenito Gesù Cristo, e col santo Ispirito vivificatore dell' anime, lo quale in tre persone, e in una essenzia, e divinità signoreggia, e regna sempre in ogni luogo.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 176. Regnano i sensi, e la ragione è morta. *E* 270. Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Ricord. Malesp. cap.* 5. Per la bontà, e cavallería, che in loro era regnata. *Arrigh.* 68. Il vizio triunfa, e regna ne' popoli, e grande sedia ha.

§. II. *Regnare, parlandosi di alcun vento, vale Tirare, o soffiare continuamente. G. V.* 1. 7. 3. Per cagione de' detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Bellinc. rim.* Però chi di me ride lieto in porto, Pensi, che sempremai non regna un vento. *Sagg. nat. esp.* 14. Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

REGNATORE. *Che regna, Re.* Lat. *regnator.* Gr. *δεσπόζων, κοίρανος. S. Agost. C. D.* Fabbricatore, e regnatore della superna Ierusalemme. *Ar. Fur.* 42. 9. Cadde, e diè nel sabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave trunco.

✝ (*) REGNATRICE. *Verbal. femm. Che regna. Che domina.* Lat. *regnatrix, dominans.* Gr. *δέσποτις, ἡ κοιρανοῦσα. Salvin. disc.* 2. 474. Si può dire senza taccia di vanità, ch' ella è una non delle più inferiori bellezze della città regnatrice. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ... sperto in guerra, ma ingenerato di quella superbia Claudiesca, scoppiare, benchè rattenuti, molti segnali di sua crudeltà: aver beuto il latte di casa regnatrice quasi ec.

✝ REGNICOLO. *Add. di Regno, Nato nel regno; e presso i Toscani comunemente s' intende del Regno di Napoli.* Lat. *regnicola. M. V.* 1. 30. Con una confidanza, che' suoi regnicoli non dovessero resistere contro a lui.

REGNO. *Una, o più provincie suggette a Re.* Lat. *regnum.* Gr. *βασιλεία. Bocc. nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne per cacciarlo del regno. *G. V.* 10. 78. 3. Là dimorò intorno d' un mese, per cercar via, e modo d' entrare nel regno. *Arrigh.* 69. Indi procede la fame, indi la grave discordia ne' regni.

§. I. *Per metaf. Bocc. g.* 3. *f.* 1. Tuttavia, secondochè conceduto mi fia, io reggerò il regno commesso. *Amm. ant.* 40. 3. 7. Vuoi tu regno? dottene un grande; reggi te medesimo.

§. II. *Per simílit. Dant. Purg.* 1. E canterò di quel secondo regno, Ove l' umano spirito si purga. *Petr. son.* 206. Pur d' alzar l' alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Il tesoro de' monaci era il guadagno del regno del cielo. *E* 82. Spero, che ci vedremo nel regno del cielo.

✝ §. III. *Regno, per Corona, onde Triregno la Corona Papale, che anche fu detta talvolta Regno semplicemente. Varch. stor.* 10. 330. Dipinse nella facciata della principal camera della casa Papa Clemente in abito pontificale, e col regno in testa. *Benv. Cell. Oref.* 2. Il nostro primiero intendimento si è di dimostrare ec. con quale industria, e artifizio si stringano, e leghino le dette gioie in maniglie, anella, carcami, regni papali, corone reali, e simili. *Car. En.* 7. 365. Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea. *Monti.*

RÉGOLA. *Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento della via dell' operare.* Lat. *regula, norma.* Gr. *κανών, γνώμων. Lab.* 89. Ammaestramento, e regola in quelle cose fare, che per quella poteva comprendere, che le piacessono. *Fr. Giord. Pred. D.* Mai da te non si parta Cristo; sempremai il porta nella mente; questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve; Regola, e qualità mai non l' è nuova. *E Par.* 22. E la regola mia Rimasa è giù per danno delle carte. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Lo nemico ec. per tante tentazioni non gli avea potuto fare mutare la regola, e 'l modo della sua astinenza. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Hanno tra loro differenze infinite, perchè non poterono cadere sotto alcuna regola. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica.

§. I. *Per tutta la quantità de' Frati, che militano sotto un medesimo ordine.* Lat. *familia.* Gr. *τάξις. M. V.* 11. 91. Accompagnato da tutte le processioni delle chiese, e regole di Parigi.

§. II. *Per lo Convento, o Monasterio stesso de' Frati. Stor. Pist.* 176. Ciò che avevano in casa, sgomberarono, e mandaronlo nelle ville, alle loro fortezze, e alle regole de' frati. *G. V.* 11. 93. 4. Dieci regole di frati con più di settecento frati.

§. III. *Regola aurea, comunemente Regola del tre, dicesi Quella, che serve per trovare il terzo numero proporzionale, ed il quarto. Gal. Sist.* 220. Però per la regola aurea si multiplicherà il numero C. pel quadrato del numero B. *E* 291. Noi cerchiamo di sapere quante delle medesime parti sia B C. però diremo per regola aurea; se quando B D. è 58. ec. *E lett.* 70. Tutti i conti de' mercanti son fondati sulla regola delle tre cose proporzionali. *E appresso:* Tutti i ragguagli si trovano pure colla medesima regola del tre.

* REGOLAMENTO. *Ordinamento fatto con regola, e gli Ordini, che si danno, o Leggi che si prescrivono. Accad. Cr. Mess.* Istruzione che si andava digerendo sopra i riguardi, e i regolamenti da osservarsi nel governo militare, e politico di quel paese.

REGOLANTE. *Che regola, Che dà regola.* Lat. *dirigens.* Gr. κατευθύνων. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l' altre rette, e regolate.

REGOLARE. *Dar regola, Ordinare, Ristrigner sotto regola. Ed anche si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dirigere.* Gr. κατευθύνειν. *Libr. Astrol.* E poi enterrai nella tavola, ch' io ti regolerò per innanzi. *Com. Inf.* 7. Regoleràe la qualitade, e la disposizione per sano giudicio di ragione conceduta a lui per la podestà del libero arbitrio. *Bocc. Introd.* 40. Non ce ne ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere, come le femmine sieno ragionate insieme, e senza la provedenza d' alcuno uomo si sappiano regolare. *Mor. S. Greg.* Allora mangiamo di questo mele tanto che basta, quando noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorj, i lasci, e tutte l' altre cose, che sono sanza numero. *E.* 241. Tolto moglie, uscito di manovaldi, mancando la roba, e' si cominciò a regolare.

REGOLARE. *Add. di regola, Che serva regola.* Lat. *canonicus.* Gr. κανονικός. *Vit. SS. Pad.* 2. 39. Provarono gli antichi santi Padri, e questo dissono, che era via regolare, cioè ogni dì mangiare un poco, e non saziarsi. *Sagg. nat. esp.* 144. Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola. *E* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo ec. l' acqua diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

* §. *Regolare, aggiunto di Clero, dicesi di quello che è composto degli Ordini Religiosi.*

† * §. II. *Regolare in forza di sust. dicesi di un Religioso, per opposizione a Secolare. Dav. Scism.* 65. (*Comin.* 1754.) Formò a nome di tutti i Regolari una supplica, che diceva ec. A ogni convento ne furon mandate copie.

REGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Regolarmente.*

REGOLARISSIMO. *Superl. di Regolare.*

† REGOLARITÀ, *e all'ant.* REGOLARITADE, *e* REGOLARITATE. *Astratto di Regolare. Gal. Macch. sol.* 175. Chi dunque vorrà sostenere, le macchie esser congerie di minute stelle, bisogna, che introduca nel cielo, ed in esse stelle moventi innumerabili, tumultuarj, difformi, e lontani da ogni regolarità.

REGOLARMENTE. *Avverb. Secondo regola.* Lat. *regulariter, Diomed.* Gr. κανονικῶς. *Maestruzz.* Questo dico, se 'l monistero vive regolarmente.

§. *Talora vale Per l' ordinario. Cr.* 2. 23. 12. Questo modo regolarmente, quando sarà de' più somiglianti, sarà migliore. *Maestruzz.* 2. 51. Ma regolarmente, *et de jure, et de consuetudine* la sentenzia del Pastore è da tenere, e d' essa avere paura.

REGOLATAMENTE. *Avverb. Con regola.* Lat. *regulatim.* Gr. κανονικῶς. *Franc. Sacch. nov.* 194. Niuno dovrebbe volere, se non tanto quanto regolatamente gli fosse a bastanza. *Com. Par.* 10. E quelle usate secondo l' uso, al quale Iddio l' ha create, e regolatamente. *Red. Esp. nat.* 45. Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

REGOLATISSIMAMENTE. *Superl. di Regolatamente.*

REGOLATISSIMO. *Superl. di Regolato. Dant. Conv.* 99. È alta, e nobile (*l' astrologia*) per la sua certezza, per la quale è sanza ogni difetto, siccome quella, che da perfettissimo, e regolatissimo principio viene. *Gal Macch. sol.* 95. Hanno i loro moti regolatissimi, e i loro periodi certi.

REGOLATO. *Add. da Regolare. Che procede con regola.* Lat. *temperans.* Gr. σώφρων. *Mil. M. Pol.* Per un' erba ch' egli usano mangiare, e' v' ha uomini regolati, che vivono più, ch' altra gente. *Bocc. Proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 12. Vorria il corpo regolato, E no 'l senso rifrenato. *Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potràe, che carissimo prezzo ricomperràe il suo non regolato consiglio. *E altrove:* Avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata. *Bemb. Asol.* 2. 103. Così avviene, che tre sono le sagge, e regolate maniere degli affetti dell' animo. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni, purchè miri, e s' affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato.

REGOLATORE. *Che dà regola.* Lat. *director.* Gr. ὁ κατευθύνων. *Com. Par.* 7. Per un principio, lo quale è custodia, e reggimento de' suo' sudditi, e per esso è regolatore. *Car. lett.* 2. 159. Che l' uso poi sia maestro, e regolatore della lingua, lo sa ognuno.

§. I. *Per la Misura dell' acque correnti si fabbrica ne' fiumi il Regolatore, che è una piccola macchina di muro, di pietra, o simili, col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l' acqua da misurarsi.*

* §. II. *Regolatore, dicesi anche dagl' Idraulici a quella fabbrica di materiali, che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale, o simile, onde regolare le successive scavazioni in perpetuo.*

* §. III. *Rogolatore, T. degli Oriuolaj. Nome che si dà al tempo, ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente de pendoli.*

REGOLATRICE. *Verbal. femm. Che regola.* Lat. *directrix.* Gr. ἡ κατευθύνουσα. *Com. Inf.* 33. Conciossiacosachè l' anima sia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto 'l corpo, seguita, ch' essa partendosi dal corpo, il corpo non si possa muovere, o vivere. *Dant. Conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

* REGOLAZIONE. *Regolamento. Algar. Sagg.* Quanto aveano fatto nella messe della lingua le regolazioni degli Accademici.

(*) REGOLETTA. *Dim. di Regola. Salvin. disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec.

REGOLETTO. *Dim. di Regolo. Sagg. nat. esp.* 220. Si vada strisciando la pietra con una delle sue facce rasente il regoletto.

* §. I. *Regoletto, Membro degli Ornamenti d'Architettura, di superficie piana, che anche dicesi Regolo, Listello, o Lista.* Voc. Dis.

* §. II. *Regoletti, T. de' Tessitori di panni, e drappi. Stecche, o Strisce sottili di legno, che s' aggiungono a' licciaruoli, perchè passando fra i calcolini si logorano meno che lo spago, o la funicella.*

* §. III. *Regoletti, dicono gli Stampatori ad alcuni Regoli sottili, o Pezzetti di legno di differenti dimensioni, collocati nel telajo, tra le facce di Stampa, e gli estremi di esso per tenerle separate, e ben assettate, e strette.*

† REGOLIZIA. *Erba detta più comunemente Liquorizia.* Lat. *glycyrrhiza.* Gr. γλυκύῤῥιζα. *V. Flos.* 6. *Cr.* 6. 63. 1. La regolizia è radice d' un' erba, che desidera terra ben soluta, e spezialmente sabbione. *E appresso:* La regolizia masticata, e tenuta sotto la

lingua, mitiga la sete, e l' asprezza della lingua, e del gozzo. *M. Aldobr P. N.* 74. Gli faccia tenere in sua mano una radice monda di regolizia. *Libr. Son.* 52. E gridan farinata, e regolizia.

RÉGOLO. *Discendente di Re, o Signor di minor potenza di Re*. Lat. *regulus*. Gr. *βασιλίδιον*. *G. V.* 12. 101. 9. Fece prendere tutti i Regoli, ovvero Reali discendenti del Re Bucchieri. *Col. SS. Pad.* Il quale Acar invaghito d' un Regolo d' oro delle castella degli Allosfili ec. (*cioè : della statua d' un Regolo*).

† §. I. *Regolo, per Basilisco, da alcuni detto Re de' serpenti. Animal favoloso*. Lat. *basiliscus*. Gr. *βασίλισκος*. *Mor. S. Greg.* Essi ruppono l' uomo degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli; quel, che nascerà dell' uova loro, si morrà, e di quella cosa, che vi sarà dentro nutricata, sì nascerà un serpente chiamato regolo ec. Lo regolo è Re de' serpenti.

§. II. *Regolo, diciamo anche quello Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee dritte*. Lat. *regula*. *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo, a grossezza di sei dita, metteraivi regoli uguali. *Tratt. equit.* L'uomo va avanti umilemente, e diritto, come regolo, e come corda. *Libr. Astrol.* Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l' attraversatore. *Galat.* 68. Come le travi, e le pietre, e le mura si misurano con esso il regolo.

* §. III. *Regolo è anche T. generico, usato da varj Artisti, per esprimere qualsivoglia lista di legno, più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata, e sottile*.

* §. IV. *Regolo T. de' Sarti. Triangolo di legno, il quale si mette a contatto delle Costure nello spianarle*.

* §. V. *Regolo. Quel membro degli ornamenti d' Architettura, che si chiama Regoletto, Lista, o Listello*. Voc. Dis.

† * §. VI. *Regolo, nella Chimica, denota La parte più fina e più pura d' un metallo, o minerale, che cala e precipita al fondo del crogiuolo o fornello nel liquefarlo. Esso è il metallo non combinato coll' ossigene o con altra materia. L' Antimonio purificato per semplice fusione si chiama* Regolo d' antimonio.

REGOLUZZA. *Dim. di Regola*. *Tratt. gov. fam.* 62. Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osserverai cinque regoluzze. *Carl. Fior.* 85. Se vi mettete di nuovo a rileggere con più attenzione il Donadello, e le regoluzze.

† REGOLUZZO. *Dim. di Regolo. Piccolo Re*. *Mir. Mad. M.* Nel primo raunamento, il quale dissi di sopra, che ne fue fatto dalli regoluzzi. *Sall. Giug.* 89. Poichè gli figliuoli gli ebbono fatto egualmente l' onore magnifico a modo di Re, li detti tre Regoluzzi furono insieme per trattare, e ordinare de' fatti del reame.

REGRESSO. *V. L. Ritorno indietro*. Lat. *regressus*. Gr. *ἐπαναχωρήσας*. *Vit. Pitt.* 83. Soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere, Apelle faceva ec. lasciandosi un certo regresso all' emenda. *Gal. Sist.* 534. Queste stazioni, e regressi ec. vorrei io meglio intendere come procedano nel sistema Copernicano. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che regresso non ha, non ha callaia.

§. I. *Regresso, è anche termine legale, e vale Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia*. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d' aver qualche regresso. *E* 8. 42. Onde a quell' altra gli consegna, e rende, Cedendo ogni ragione, e ogni regresso.

* §. II. *Regresso di una curva, T. de' Geometri. È quel punto in cui una curva dopo d'aver progredito per un certo spazio ritorna in dietro*.

(*) REGURGITARE. *Ringorgare, Riboccare*. Lat. *redundare*. Gr. *ὑπερβλύζειν*. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, che l' ardore dello stomaco in sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, la quale versata nell' intestino duodeno, regurgiti allo stomaco. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile, la quale di quando in quando regurgita allo stomaco. *E appresso:* Pare necessario il procurare ec. che la bile non regurgiti, o risalti allo stomaco.

(*) REGURGITATO. *Add. da Regurgitare*. *Red. Cons.* 1. 97. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ec. pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco. *E* 130. Questa bile regurgitata allo stomaco non solamente lo travaglia per se medesima, ma ec. *E* 2. 84. Dal duodeno regurgitata nello stomaco medesimo. *E lett.* 1. 40. Quivi regurgitata (*la bile*) ec. pugnendo le tuniche di esso stomaco, cagiona il dolore.

* REGÚRGITO. *T. degl' Idraulici. Lo stesso, che Ringorgo, Ringorgamento. V.*

* REINCIDENZA. *Ricaduta: Ricascata in un fallo*. *Accad. Cr. Mess.* Essendo nella loro naturale incostanza l' unico ritegno dai repudj il pericolo della reincidenza.

(*) REIETTO. *V. L. Add. Rigettato*. Lat. *rejectus*. Gr. *ἀποδεδοκιμασμένος*. *Car. lett.* 1. 141. Vo considerando, che l' Eccellenza V. possa essere insospettita in questo caso di non esser forse trattenuta, o con queste domande fuor di proposito reietta.

† REINA. *Verbal. femm. di Re; Regina*. Lat. *regina*. Gr. *βασίλισσα*. *Petr. canz.* 48. 1. Quell' antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi alla Reina. *Cronichett. d' Amar.* 4. Fu la savia Reina Sabba, la quale venne a vedere Salamone. *E* 74. Alessandro fratello della Reina Olimpia, zio carnale del grande Alessandro di Macedonia. *Vit. S. Margh.* 154. Ch' io ti voglio fare Reina. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole Reina.

† ** §. I. *Reina, per Principale in dignità*. *Fr. Giord.* 316. Una volontà, dicono i Savi, è quella, ch' è sopra a tutte reina, ed è diritta. Questa è la volontà di Dio, alla quale si dirizzano . . . le volontà nostre. *Bocc. nov.* 76. 1. La Reina a Filomena Impose, che seguitando dicesse.

§. II. *Reina Spezie di pesce, che vive nell' acqua dolce*. Lat. *cyprinus*. Gr. *κύπρινος*. *Red. Oss. an.* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. la tinca di mare, la reina, la scarpa ec.

† REINTEGRARE. *Rintegrare, Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel primo essere*. Lat. *aliquid in pristinum restituere*. Gr. *εἰς τὸ ἀρχαῖον ἄγειν*. *Fir. As.* 191. Egli cominciò a persuadere che ec. con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. *Varch. Ercol.* 338. Possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati. *Tass. Ger.* 12. 1. E là i pagani le difese loro Gian rinforzando tremule, e cadenti, E reintegrando le già rotte mura (*migliori edizioni leggono* rintegrando).

REINTEGRATO. *Add. da Reintegrare*. Lat. *restitutus in pristinum*. *Bocc. nov.* 80. 28. In questa guisa reintegrato con lei l' amore in parole, ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E liberi di danni, reintegrati N' andiam d' ogni interesse.

REINTEGRAZIONE. *Il reintegrare*. *Guicc. stor.* 13. 658. Eragli a cuore la reintegrazione del Re Giovanni al regno di Navarra.

† * REINVITÁRE. *Invitare di nuovo; Rinvitare.* *Castigl. Cort. libr. 2. pag.* 186. (*ediz. Class.*) Giocando con lei a scacchi . . . gli diede scaccomatto ec. Il gentiluomo poi la reinvitò a giocare: essa avendo alquanto ricusato . . . , pur si pose a giocar di nuovo.

REISSIMO. *Superl. di Reo.* Lat. *nequissimus.* Gr. πονηρότατος. *Com. Inf.* 31. Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi. *Dicer. div.* Non cadrebbe ec. in cuore d' uomo reissimo, se non fosse fuori della memoria.

† REITÀ, *e all' ant.* REITADE, *e* REITATE. *Astratto di Reo. Reità.* Lat. *culpa, nequitia.* Gr. αἰτία, πλημμέλημα. *Dant. Conv.* Ciascuna di queste reitadi ha sì gran setta, che pochi sono, che ne sieno liberi. *Arrigh.* 67. Vorrei sapere ec. se egli si spoglierà la sua reitade.

* REITERÁBILE. *Che può reiterarsi.* *Segner. Parr. istr. cap.* 20. §. I. Uno di questi (*Sagramenti*) non è assolutamente reiterabile: e tale è il Battesimo ec. L' altro non è reiterabile, se non che molto di rado: e tale è l' estrema Unzione.

† * REITERAMENTO. *Reiterazione. Uden. Nis.* 3. 156. Ridicendo spesso la medesima cosa ... non pure fa palese, e lagrimevole il caso del suo partire; ma dimorando assai con quel reiteramento elocutorio sul medesimo concetto, a pieno dimostra ec.

REITERÁRE. *Far più volte la stessa cosa, Replicarla, Rifarla.* Lat. *iterare.* Gr. δευτερεῖν. *Dant. Purg.* 13. *Vinum non habent* altamente disse, E dietro a noi l' andò reiterando. *Fiamm.* 4. 79. Le danze in molti giri, e volte reiterate avevano le giovani donne. *Amet.* 34. Io il chiamai più volte, e reiterai le promesse, e le minacce. *E* 65. Con quella voce, che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto. *Franc. Barb.* 38. 18. Nè troppo ancor, nè mai reiterare. *Lasc. Parent.* 5. 10. Per lo che certissimo ritornò a reiterare i baci, e gli abbracciamenti. *Sagg. nat. esp.* 259. Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai veduto alterarsi d' un sol capello.

REITERATAMENTE. *Avverb. Con reiterazione.* Lat. *iterum, atque iterum.* Gr. πάλιν, καὶ πάλιν. *Red. Ins.* 90. Quest' esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire, ma io non ne ho mai avuto l' onore, ancorchè l' abbia reiteratamente provata.

REITERATO. *Add. da Reiterare.* Lat. *iteratus.* Gr. δευτερωθείς. *M. V.* 4. 11. E reiterati i bandi con grandi pene, cominciò il popolo a mormorare. *Buon. Fier.* 4. 4. 17. Non può se non giovar reiterata La relazion di quello. *E* 4. 5. 4. I cui lavor d' inchiostro, e di parole, Quanto più lunghe, e più reiterate, Son solchi, e semi per maggior ricolta.

REITERAZIONE. *Il reiterare, Replica.* Lat. *iteratio, reiteratio, Quintil.* Gr. δευτέρωσις ἀνάληψις. *Com. Purg.* 30. Con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo.

* REJUDICATA. *T. de' Forensi. Cosa già decisa per sentenza di Tribunale supremo in caso simile a quello di cui si tratta; Nuovo giudizio che prende norma da un altro già fatto.* *Tocc. Par.* Intorno a questo evvi una Rejudicata d' Apollinare Sulpizio, nel caso nostro per noi tanto in termini, che non può desiderarsi di più.

* REIVENDICAZIONE. *T. de' Legali. Azione giuridica per cui si domanda una cosa, o una persona sopra di cui si ha pretensione.*

RELASSAMENTO. *Relassazione.* Lat. *lassitudo.* Gr. κόπος. *Libr. cur. malatt.* Il cennamo proscioglie le viscere dalla fievolezza, e dal relassamento venuto.

† RELASSÁRE. *V. A. Rilassare. Cavalc. Pungil.* 62. Chi nasconde il suo peccato, non fia da Dio relassato (*rilasciato, prosciolto*). *E* 130. Però relassa Dio le lingue de' detrattori contra i suoi eletti, acciocchè o gli purghino, o gl' impediscano da vanagloria (*allenta*).

§. I. *Talora è usato alla maniera latina per Ristorare, Ricreare.* Lat. *relaxare, recreare.* *Gal. Sist.* 265. Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per relassar le membra.

§. II. *Talora vale anche Rilasciare.*

RELASSATO. *Add. da Relassare.*

RELASSAZIONE. *Il Relassare, Proscioglimento, Remissione.* Lat. *relaxatio.* Gr. ἄνεσις. *Libr. Viagg.* Ivi è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa.

§. I. *Per Allentamento dalla tensione.* *Cr.* 6. 13. 1. Contr' alla relassazion dell' uvola si faccia gargarismo d' aceto, nel quale sia cotta la sua polvere (*del calamento*) o la sua erba.

§. II. *Per Istanchezza.* Lat. *lassitudo.* Gr. κόπος. *Tratt. pecc. mort.* Questo procede per relassazion dell'affetto, e tiepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato.

* RELASSO. *T. della Storia Ecclesiastica. Ricaduto nell' eresia, dopo averla abjurata.*

† (*) RELATIVAMENTE. *Avverb. In maniera relativa, Comparativamente.* Lat. *habita ratione, comparate.* Gr. παραβλήδην. *Segner. Mann. Novemb.* 29. 4. Quand' odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggiero, non ti dare a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragone del peccato mortale.

† (*) RELATIVIZZÁRE. *Questo Verbo usò il Davanzati per significare che la copula latina* que *era stata ridotta al relativo* quae. Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Tac. Dav. post.* 444. Solamente dittonga, e relativizza la copula *que*.

RELATIVO. *Termine grammaticale; Aggiunto di nome, che si riferisce all' antecedente.* Lat. *relativus.* Gr. ἀναφορικός. *But. Purg.* 22. 1. Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regula di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *E Par.* 6. 2. Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.

RELATORE. *Che referisce.* Lat. *relator.* *Fior. S. Franc.* 43. Il detto frate Currado da Offida mirabile relatore della evangelica povertade, e della regola di santo Francesco. *Fir. disc. an.* 69. Doverebbe pensar molto bene sua Maestà ec. la cagione, che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all' accusato. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Che amico possa relator cortese Darmi della signora Relazion certa, o almen di conjettura.

RELATRICE. *Verbal. femm. Che riferisce.* Lat. *relatrix.* *Ar. sat.* 1. Non pon fuggir la fama Più, che del ver, del falso relatrice.

RELAZIONE. *Verbal. da Riferire. Il riferire, Referto.* Lat. *relatio.* Gr. ἀναφορά. *G. V.* 10. 230. 3. Comandò loro ec. che ciascuno studiasse sopra la detta quistione della visione de' santi, e facesserne a lui relazione. *Bern. Orl.* 2. 28. 41. Se 'l vero appunto non scrisse, io lo scuso, Perchè si stette all' altrui relazione. *Cas. lett.* 28. Attesi, che messer Lelio facesse la sua relazione. *Ricett. Fior.* 16. Segno manifestissimo, come si ha per relazione vera, che è un bitume nato nel fondo del mare [*parla dell'ambra odorifera*].

** §. I. *Detto nel Senso di Riferire* §. III. *Segn. Mann. Dic.* 31. 3. Non potendosi l' ordine delle Persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima; si piglia dalle relazioni ch' hanno tra sè, secondo

l' origine, le quali sono diverse (*è voce solenne nelle scuole*).

*** §. II. *Relazione di grazie per Rendimento di grazie, Ringraziamento. Ar. Fur.* 25. 20. Nè la relazion di grazie è quella Ch' ella usar debbe al suo fedele amante. *Monti*.

† §. III. *Relazione, T. delle scienze. Rapporto, Convenienza tra due, o più cose.*

* §. IV. *Relazione nella Geometria, nell' Aritmetica, ec. Lo stesso che più comunemente si dice Ragione, e dagli Antichi Proporzione.*

* §. V. *Relazione, nella Teologia Scolastica, usasi per denotare quelle Divine Perfezioni, che personali s' appellano; in quanto per queste una Persona Divina è riferita ad un' altra, e da essa distinta.*

* RELAZIONETTA. *Dim. di Relazione; Breve referto. Alleg.* Breve e burlevolissima relazionetta in canzona fatta per ischerzo.

RELEGARE. *Mandare in esilio, Confinare.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξοςρακίζειν. *Bocc. nov.* 98. 51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. *E lett. Pin. Ross.* 274. L' uno a Linterno, e l' altro a Pergamo in Asia preso volontario esilio, se medesimi relegarono. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

RELEGATO. *Add. da Relegare.* Lat. *relegatus.* Gr. ἐξοςρακισθείς.

RELEGATORE. *Che relega.* Lat. *relegans.* Gr. ὁ ἐξοςρακίζων.

RELEGAZIONE. *Il relegare, Confino.* Lat. *relegatio.* Gr. ὀςρακισμός. *Com. Purg.* 21. L' esilio è per modo di relegazione.

* RELIGIONARIO. *Professore di alcuna Religione per opposto all' Ateista; non dicesi fuorchè de' Protestanti.* Magal. lett.

† RELIGIONE. *Il complesso de' dogmi, e de' comandamenti, che gli uomini (alcuni fondatamente, altri vanamente) credono essere stati insegnati da Dio o per rivelazione, o come i deisti opinano, per mezzo della ragione. E religione chiamasi ancora quella sommissione abituale dell' animo a creder in Dio, e quel timor di Dio, dal qual nascono la riverenza e il culto che ad esso lui tributiamo.* Lat. *religio.* Gr. εὐσέβεια. *Tes. Br.* 7. 50. Religione è quella virtù, che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo servigio. *Com. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e festeggiamento. *Albert. cap.* 53. La religione è virtude, che ha cura d' Iddio, ed ha cerimonia. *Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare, che ec. si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la Cristiana religione. *Cas. lett.* 17. Conforme alla perpetua pietà, e religion sua.

§. I. *Per Ordine, e Regola di religiosi.* Lat. *familia.* Gr. τάξις. *Franc. Barb.* 286. 4. Intrare in religione Ogni savio il me' pone. *Dant. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse, ed a lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *G. V.* 4. 16. 3. Fu il primo edificatore della badia, e religione dell' ordine di Vallombrosa. *Serm. S. Agost.* 3. Invano vive nella religione, perocchè non è monaco colui, che non tempera la sua lingua. *E* 5. Se 'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t' è però lecito l' abbandonare Iddio, nè la tua religione. *E* 8. O monaco, guardati dall' ira, perocchè siamo in questa santa solitudine, e portiamo nome, e abito di santa religione.

** §. II. *Religione, per Monastero. Franc. Sacch. nov.* 101. Andando questo Giovanni un dì fuori di Todi a una religione di monaci presso a tre miglia ec.

RELIGIOSAMENTE. *Avverb. Piamente, Con religione.* Lat. *religiose.* Gr. εὐλαβῶς. *Cavalc. Specch. cr.* Poichè sono fatti prelati, si dimenticano ciò, che prima religiosamente pensavano. *Fir. As.* 118. Come se essa fosse stata Venere, religiosamente l' adoravano. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l' altre feste del Signore.

RELIGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Religiosamente.* Lat. *religiosissime.* Gr. εὐσεβέστατα. *Libr. Pred.* Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.

RELIGIOSISSIMO. *Superl. di Religioso.* Lat. *religiosissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Val. Mass. P. S.* Per quello spirito religiosissimo. *Fir. Disc. lett.* 307. Lo che eziandio coll' oltraggiare la religiosissima Toscana spera facilmente di conseguire.

(*) RELIGIOSITÀ. *Astratto di Religioso.* Lat. *religiositas.* Gr. εὐσέβεια. *Segn. Mann. Settembr.* 23. 1. La tua religiosità tutta è vana, cioè vuota di quell' utile, ch' ella dovrebbe per sua natura produrre ec. *Salvin. disc.* 3. 85. Non era pertanto vana, e soverchia la fine, e sottile accuratissima diligenza, e industria degli antichi legisti, nello inventare, e conservare con somma religiosità le loro formule [*qui per Scrupolosa esattezza*].

† RELIGIOSO. *Sust. Colui, che vive sotto qualche particolare ordine, o religione. Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *E nov.* 68. 19. Che dovrebbe essere più temperato, che un religioso, e più onesto, ch' una donzella. *G. V.* 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continui processione per tutti i religiosi, e secolari maschi, e femmine, che la vollono seguire. *Vit. S. Margh.* 153. E li religiosi, e' penitenti, E molti altri sapienti Io (*Belzebue*) m' affatico duramente Per farli peccare colla gente. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Andando un monaco per una via, avvenne che si scontróe con alquante donne religiose. *Alam. Gir.* 11. 2. Quando Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, a caso arriva.

RELIGIOSO. *Add. Pio, Che ha religione.* Lat. *religiosus.* Gr. εὐσεβής. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d' Egitto.

RELINQUERE. *V. L. Lasciare.* Lat. *relinquere.* Gr. ἀπολείπειν. *Dant. Par.* 9. Vedi, se far si dee l' uomo eccellente, Sicch' altra vita la prima relinqua. *Petr. cap.* 8. L' altr' era in terra di mal peso carco, Come adiviene a chi vertù relinque.

RELIQUIA, e RELIQUA. *Quello, che avanza, e rimane di qualunque cosa si sia.* Lat. *reliquiæ.* Gr. λείψανα. *G. V.* 3. 1. 7. Contuttochè fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe reliquie, e costumi de' Pagani. *E* 10. 160. 4. Non è da maravigliare, se questo sito hae avuto molte mutazioni, perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. *Bocc. vit. Dant.* 222. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi si trovarono, de' discendenti degli antichi scacciati. *Malm.* 5. 66. Per più mondi accostarsi a questi avanzi Delle reliquie, che ella ha qui dinanzi.

§. *Reliquie, oggi più comunemente si dicono i Corpi, e le Cose de' Santi.* Lat. *reliquiæ.* *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Molto per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie, così da lui vedute, come recate. *G. V.* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme avea la detta reliqua santa ec. la domandò alla detta Reina. *M. V.* 3. 15. Domandarono di grazia al Re, e alla Regina alcuna parte del corpo della vergine S. Reparata, che è in Tiano, per onorare la sua reliqua nella nobile chiesa cattedrale. *E appresso:* Quella santa reliqua fu portata e collocata nella nostra chiesa adì 22. di Giugno 1352. *Vit. S. Margh.* 141. Tentimo qua innanzi detto ricolse le reliquie di santa Margherita.

RELIQUIÁRIO . *Reliquiere* .

RELIQUIERE. *Vaso, o altra Custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie* . Lat. *reliquiarium, lipsanotheca* . Gr. λειψανοθήκη . *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Dopo tante vivande un suo scudiere Veggio portar due piatti sì coperti, Ch' io dissi: quello è certo un reliquiere.

(*) RELÚCERE . *V.* RILÚCERE .

* RELUTTANZA . *Ripugnanza ; Ritrosía* . Cron. Morell.

† REMA , *e oggi* RÉUMA . *Catarro* . Lat. *pituita, rheuma* . Gr. ῥεῦμα. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 13. Caduta m'è la reuma Per lo freddo sentito . *G. V.* 9. 24. 1. E poco appresso vi morì , che affogò di rema. *Sen. Pist.* 75. Una gocciola di rema , scendendo dal capo al petto , la quale non è troppo accostumata , fa l' uomo tossire. *M. Aldobr. B. V.* Alcuna fiata le fa l'uomo segnare , e cuocere , appresso ch' elle sono tagliate , per lo troppo lagrimare , e per rema , e per altre malattie , che agli occhi avvengono. *Tac. Dav. post.* 446. 25. Rema dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa , che cade dal celabro .

REMAIO . *Colui , che fa i remi* . *But. Inf.* 21. 1. Altri fan remi , cioè li remaj .

† * REMANTE . *Che rema* . *Bronz. rim.* 2. 242. La carestía , ch' ha già tant' anni afflitto Questo paese ec. Non cade in mente a' compagni remanti ec.

† REMÁRE . *Spignere la nave per l' acqua co' remi* . Lat. *remigare* . Gr. ἐρέσσειν . *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Quantunque quelli remassono innanzi , furono costretti di tornare addietro . *Cavalc. Discipl. spir.* L' uomo posto in una navicella , che sia in un fiume corrente , è dall' acqua per se medesimo menato in giù , se per forza non rema , e non s' argomenta , e non briga d' andare in su. *Bin. rim.* 2. 239. Avesse anch' ei remato la sua parte .

§. *Per similit. Vit. SS. Pad.* 2. 299. Giunti noi al fiume , che v' era dilungi dieci miglia , enfiammo gli otri soffiandovi , e mettendogli nell' acqua salimmovi su , e remando co' piedi , come potevamo , passammo di là .

* REMATA . *Colpo di remo* . *Salvin. Opp. Pesc.* Pur alla fine lui dalla fatica , E dalla piaga affaticato il tragge A forza l' uomo con remate folte .

REMÁTICO , *e* REUMÁTICO . *Benchè presso gli antichi si trovi usato comunemente anzi il primo , che il secondo . Infermo di rema* . Lat. *rheumaticus , pituitosus* . Gr. φλεγματώδης . *M. Aldobr. P. N.* 184. E perciò vagliono molto a usare a coloro , che sono affiocati , e che sono rematichi di rema fredda .

† §. *Rematico , che anche talora si disse per idiotismo Aromatico , si usò figuratam. per Fastidioso , e Fantastico* . Lat. *difficilis , morosus* . Gr. χαλεπός. *V. Flos.* 2. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. E piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli , la notte in cene , che rinchiuso fantasticare di cose rematiche , e odiose. *E Post.* 446. 25. Diciamo rematiche le cose malagevoli , e fastidiose , che per fisso pensare smuovon rema , e catarro dalla testa affaticata . *Ciriff. Calv.* 1. 27. Che cavalcano alfane , e leofanti , E portan bastonacci assai rematichi . *E* 2. 43. Si consigliò , come persona pratica , Perchè la 'mpresa gli parea rematica . *E* 2. 53. Così calando giù per un burrone Ombroso , e folto , ed al passar rematico ec. *Morg.* 25. 7. Dove a trattar s' avea cose rematiche .

* REMATISMO . *T. de' Medici , che anche dicesi Reumatismo . Morbo misto di catarro , e di artritide.*

* REMATO . *Armato , Fornito di remi , o Che va a remi. Salvin. Odiss.* Nè puote alla sua patria terra pervenire , che remate non ha navi.

† REMATORE. *Che rema.* Lat. *remigator , remex* . Gr. ἐρέτης , ἐλατήρ. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Volevano i rematori mandar la nave alla banda , e sommergerla . *E stor.* 2. 279. Cadendosi addosso rematori , e soldati ec. i Germani si gittan nell' acqua . *Salvin. Odiss. libr.* 8. *v.* 705. Ma Alcinoo Solo lo riconobbe . . . E tosto disse a i remator Feaci .

*** REMBATE . *s. f. pl. T. Marineria. Sono due palchi o piazze alte dall' una , e dall' altra parte della prora nelle galee* . Stratico.

REMÉGGIO . *Guernimento de' remi della nave ; che anche si dice Palamento* . Lat. *remigium* . Gr. ἐρεσία. *Liv. Dec.* 3. Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo . *Tac. Dav. stor.* 3. 415. Avendo due prue eguali , e remeggio a ogni mano . *E* 5. 371. Mise in battaglia la sua , minore di numero , ma di remeggio , governo , e grandezza di navi superiore .

* REMENATO . *T. degli Architetti . La curvatura d' un grande arco di cerchio minore della metà.*

(*) REMENSO. *V. L. Add. Misurato , Riandato, Esaminato* . Lat. *remensus* . *Morg.* 25. 137. E 'l taccuin remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano .

† REMIGANTE. *Che remiga.* Lat *remigator , remex* . Gr. ἐρέτης , ἐλατήρ . *Pros. Fior.* 6. 65. Nè alcun remigante veder sapea , nè legno vi s' approdava , che per lo circondante laghetto , ec. mi desse il varco . *Car. En. libr.* 3. *v.* 624. E ti fia d' uopo avanti Stancar più volte i remiganti e i remi . . . pria che vi fondi Sicuro seggio . *Corsin. Torracch.* 5. 31. Fan forza i remiganti , ma la nave Più di moversi omai nel mar profondo . . . virtù non ave .

REMIGÁRE . *V. L. Remare* . Lat. *remigare* . Gr. ἐρέσσειν . *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Dice , che s' affaticava remigando , imperocchè tutta l' umana natura , tutte le genti durano gran fatica navigando per questo mare , e remigando , acciò possano venire a porto di salute . *But. Purg.* 30. 1. La ciurma , che remiga e fa li servigj , che s' appartengono a loro .

† * REMIGATORE . *Remigante . Salvin. Iliad. libr.* 3. *v.* 340. Or tuttiquanti gli altri esperti in nave , Forti remigatori Achei io miro , Ch' io ben conosco e potrei dirne il nome.

* REMIGAZIONE . *Il remigare . Salvin. Odiss.* Degli uomini il coraggio era omai stanco Dalla remigazione dolorosa.

*** RÉMIGE . *Rematore . Voce della poesia. Car. En. libr.* 5. *v.* 166. Quattro legni scelti Più di remi e di remigi guarniti , E di tutti più destri . *E* 15. 286. Ansando i remigi Aprian le asciutte bocche . *Monti*.

REMÍGIO . *V. L. Remeggio* . Lat. *remigium* . Gr. ἐρεσία . *Guid. G.* Alla quale con piccola navicella , e con breve remigio si solea passare .

*** §. *Remeggi , in Marinería , dicesi anche Lo spazio tra un banco e l' altro de' remiganti nelle galee* . Stratico .

† REMINISCENZA, *ed all' ant.* REMINISCÉNZIA. *Potenza di ritornarsi le cose nella memoria.* Lat. *reminiscentia.* Gr. ἀνάμνησις. *Pass.* 210. Buona immaginativa , buona apprensiva, buona reminiscenzia, buona ritenitiva. *Amet.* 77. La reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un' altra fiata . *Car. lett.* 1. 72. La memoria non ha egli aiutata , ma sì bene la reminiscenza, o la rammemorazione, che noi la chiamiamo .

REMISSÍBILE . *Add. Da rimettersi , Da perdonarsi . Segn. Mann. Marz.* 11. 5. Il suo peccare non è remissibile , cioè non è condonabile.

† ** REMISSIBILMENTE . *Avverb. da Rimettere in signific. di Perdonare . Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. Più remissibilmente sarà a Tiro , e Sidone nel dì del giudizio , che a voi.

REMISSIONE. *Sust. Verbale da Rimettere, in signific. di Perdonare; Perdonanza, Scancellamento d'errore, o d' offesa.* Lat. *remissio.* Gr. *συγγνώμη. Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remissione delle offese commendino, più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *E lett. Pin. Ross.* 281. Ha ancora rispetto, che dove in alcuna cosa gli venisse fallito ec. egli per lo suo bene adoperare passato debba trovare alcuna misericordia, e remissione innanzi agli altri. *Fr. Iac. T.* Ciascun dì nel paternostro Remission dal ciel domandi. *Libr. Maccab. M.* Tutti sieno e di franchigia, e di remissione. *Vit. SS. Pad.* 2. 339. Spero d' avere per te remissione de' miei peccati.

(†) §. I. *Remissione da Rimettere nel signific. del* §. X. *Lap. da Castigl. Part.* 2, *pag.* 10. E questa parte potrei spacciare per remissione, cioè rimandare te, ed avvisarti che ricorra a quello che scrive lo eccellentissimo Dottore Messer Bartolo da Sassoferrato.

* §. II. *Remissione, vale anche Rilascio, Rilassazione, Allentamento.*

* §. III. *Remissione dicesi pure per Dispensa, Indulgenza, Indulto, Privilegio.*

* §. IV. *Remissione, T. de' Medici. Dicesi d' una malattia, che diminuisce, d' una febbre, che declina, o dà tregua.*

* REMISSÒRIA. *Patente, con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico. Car. lett.* Ho tenuto modo che questa remissoria della mia causa . . . caggia in lei.

REMITO. *V. A. Romito.* Lat. *monachus, eremita. Vit. SS. Pad.* 2. 166. Della qual cosa quel remito isdegnandosi partissi turbato da lui. *E* 190. La mattina venendo li predetti giovani, che avevano con lei fatto patto, al detto remito, sì gli dissono.

REMITÒRIO. *V. A. Eremitorio, Romitorio.* Lat. *eremus. Vit. SS. Pad.* 2. 337. Andai vicitando per gli altri monisterj, e remitorj di santi uomini.

REMO. *Strumento di legno, col quale i rematori spingono per l' acque i navigli.* Lat. *remus.* Gr. *ἐρετμός. But. Purg.* 2. Lo remo, e la vela sono gli argomenti, con che navigano gli uomini. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Remi sono quelli, che conducono il legno per buona, e per diritta via. *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori, la quale ec. d' albero, e di vela, e di remi la trovò fornita. *G. V.* 11. 71. 4. Mandò 300. cocche, e 120. botti a remi armati. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie, Batte col remo qualunque s' adagia. *E Purg.* 2. Sicchè remo non vuol, nè altro velo. *E Par.* 25. Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Petr. son.* 156. A ciascun remo un pensier pronto, e rio. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta: ben faremo; Mal va barca senza remo.

§. I. *Remo, per la Pena della galera, cioè la Condanna al remo. Lasc. Pinz.* 5. 2. Così sarete liberate dalle scope, e dalle mitere, ed egli dal remo.

* §. II. *Remo, T. de' Beccaj. Spezie di mestola da rivoltare il sevo nella caldaja.*

† * §. III. *Dar de' remi in acqua, o all' acqua, vale Cominciar a remare, e partirsi dal lido. Bocc. g.* 2. *nov.* 4. Con quello legnetto, col quale guadagnato gli avea [*i denari*], dato de' remi in acqua, si mise a ritornare. *E g.* 2. *n.* 7. Sopra la barca montato . . . comandò, che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *Ar. Fur.* 44. 18. I remi all' acqua, e dier le vele al Noto. *Pezzana.*

(*) REMOLÀRE. *V. A. Tardare, Indugiare.* Lat. *remorari.* Gr. *ἀναβάλλεσθαι. Pataff.* 6. E non remoli cica d' impazzare.

† REMOLINO, *Fortuna, Nodo, o Gruppo di venti, detto anche Scionata, principale spavento de' Marinai. Serd. stor.* 14. 545. Oltre a questo le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti ec. da' nostri scionata, e remolino, principale spavento de' marinari.

* REMONTÒRIO. *T. degli Oriuolai. Pezzo composto di un rotino, che serve a regolar la forza degli oriuoli da tavolino.*

† REMORA. *Pesciolino di mare rassomigliante all' Aringa famoso perchè s' appiglia ai fianchi delle navi, e perciò gli Antichi gli attribuivano la forza di arrestar le navi nel loro corso a vele gonfie.* Lat. *remora. Buon. Fier.* 3. 3. 2. In cattedra udii ier fra' naturali Trovarsi un pesciolin remora detto.

REMOTISSIMO. *Superl. di Remoto.* Lat. *remotissimus.* Gr. *μάλιστα διεστηκώς. Cr.* 2. 25. 2. La neve è remotissima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo. *Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima. *Gal. Sist.* 374. Si mostrano (*i pianeti*) ora a noi propinqui, ed ora remotissimi.

REMOTO. *Add. Lontano, Distante.* Lat. *remotus.* Gr. *διεστηκώς. Dant. Par.* 31. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. *Fir. As.* 173. Non molto lungi da qui è una città chiamata Lacedemone ec. vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio.

† REMOZIONE. *Il rimuovere, Rimozione.* Lat. *remotio.* Gr. *διάστημα. Coll. Ab. Isac. cap.* 18. Cominciamento d' ogni bene è il buono proponimento a Dio, e opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenzia, e dalla remozione de' secolari. *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire, e sozzare in due modi, o per apponizion d' alcuna sozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza. *Torricell. Lez. pag.* 7. Levato l' ostacolo, dovrà colla remozione della causa, esser rimosso anco l' effetto.

* REMOZIORE. *T. de' Forensi. Che è il più remoto, il più lontano, ed è per lo più Aggiunto di parente, o di linea di stirpe; opposto a Prossimiore.*

* REMUGGÌRE, *che anche scrivesi* RIMUGGÌRE. *Rimugghiare. Ar. Canz.* [Anima eletta, che nel mondo folle *ec.*] E forse Arabia, e tutto Egitto fugge Verso, ove il Nilo al gran cader remugge.

** REMULCO. *Rimurchio. Bemb. stor.* 8. 122. Costoro con celerità andativi, e presa la torre di Strata in ripa del fiume ec. donde ire in su, tratti a remulco ec. non si potea.

** REMULEO. *Remulco. Bemb. st.* 5. 69. Le galee nuove de' nimici tutte a remuleo fuori del porto condusse. *E* 6. 81. Le quali (*fuste Turchesche*) dietro a remuleo, una nave d' uomini Candiotti si tiravano.

REMUNERAMENTO. *Remunerazione, Il remunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. *ἀμοιβή. Cavalc. Med. cuor.* Per rispetto del sommo, e felicissimo remuneramento non sente pena d' alcuna spezie, che contare si possa.

REMUNERARE. *Rimunerare.* Lat. *remunerare, remunerari.* Gr. *ἀμείβεσθαι δωρεᾷ, ἀνταποδιδόναι. Dant. Par.* 20. Ora conosce 'l merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio Per lo remunerar, ch' è altrettanto. *Bocc. vit. Dant.* 219. Con matura gravità affermava, essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e 'l sinistro ogni ben fatto remunerare. *Esp. Salm.* E detto misericordia, quando giustifica, e misericordioso, quando remunera.

REMUNERATO. *Add. da Remunerare.*

† REMUNERATORE. *Che remunera. Cavalc. Pungil.* 189. Al quale (*Dio*) siamo tenuti, ed obbligati e

come a creatore, e come a redentore, e protettore, e governatore, ed eterno remuneratore.

* REMUNERATÒRIO. *T. de' Forensi. Aggiunto per lo più di Donazione detta anche Correspettiva, o Onerosa, ed è quella, che si fa per ricompensa di merito, e servigj prestati.*

REMUNERAZIONE. *Rimunerazione, Il rimunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente remunerazione si promette, ma si serba loro certa ereditade. *E cap.* 12. 1. Fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua vertude, e bontade. *Com. Inf.* 10. Per tutto il beneficio non ho ancora parte di remunerazione. *E Par.* 1. Acciocchè sì pieno conoscimento s' abbia delle remunerazioni delle virtudi. *Cosc. S. Bern.* Colui, che con tristizia porge la mano al bisognoso, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, dove non è benivolenza.

RENA. *La parte più arida della terra rilavata dall' acque, che per lo più si truova nel lito del mare, e ne' greti de' fiumi.* Lat. *arena.* Gr. ψάμμος. *Cr.* 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena è da sapere, che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui, che vuole edificare. *E num.* 3. Anche è da sapere, che la predetta rena [*del mare*] fa dissolvere le coverture delle camere per salso umore, ch' è in essa. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. *Bern. Orl.* 1. 17. 18. Combatterò con la turba, che 'l mena, Se fusser più, che le stelle, e la rena.

§. I. *Stillare a rena, vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto, che anche si dice Stillare a bagno secco. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vetriuola, o parietaria in orinali di vetro a bagnomaria, e a rena. *E* 28. Vi sono tali erbe, che stillate in bagni di vetro a rena fanno stravaganze grandissime.

§. II. *Fondare, Seminare, o Zappare in rena, o nell' arena, modi proverbiali, che vagliono Operare intorno a una cosa senza frutto.* Lat. *in mari seminare.* Gr. ἐν θαλάσσῃ φυτεύειν. *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo 'n vento. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ben mi sapea, che cercar di questo malvagio era uno zappare in rena. *Sannazz. Arcad. Egl.* 8. In onda solca, e nell' arena semina ec. Chi sua speranza fonda in cuor di femina.

RENÀCCIO. *Terreno simile alla rena, o ripieno di rena, che anche si dice Renischio.* Lat. *arena.* Gr. ψάμμος. *Pallad. Agost.* 5. Voglionsi seminare in grandi spazj, e con grandi fosse: aventano migliori nel renaccio.

RENÀIO. *Quella parte del lido del mare, e del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è la rena. Maestruzz.* 2. 30. 9. Della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cr.* 6. 17. 1. Disidera [*la mortine*] terra sabbionosa, soluta, e di proprietà di renaio [*qui il T. Lat. ha* eremi].

§. *E Renaio si dice in Firenze a Una piazza allato al fiume Arno presso al ponte a Rubaconte. G. V.* 11. 1. 4. Salì l'altezza dell' acqua alla porta della Croce a gorgo, e a quella del renaio per altezza di braccia sei, e più. *M. V.* 7. 52. Diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno sopra la città dalla torre del renaio alla porta di san Niccolò, e 'l canale che pende sopra a san Niccolò.

RENAIOLO, *e* RENAIUOLO. *Quegli che porta la rena.* Lat. *arenarius.* Gr. ψαμμοφόρος.

(*) RENALE. *Add. Di rene, Appartenente alle reni. Red. lett.* 1. 364. Quasi tutti quei travagli renali, ec. quasi tutti gli ho avuti ancor io. *E appresso:* In materia di travagli renali, solamente mi è rimaso, ec. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un angelo tutti quei varj dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici ec. che dolore vivissimo saria quello!

RENDENTE. *Che rende.* Lat. *reddens.* Gr. ὁ ἀποδιδούς. *Amet.* 44. Co' loro fiori, odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti.

RENDERE. *Restituire, e Dar nelle mani altrui quel, che gli s' è tolto, o s' è avuto da lui in presto, o in consegna. Adoprandosi in alcuni sentim. mostrati dagli esempli anche nel neutr. pass.* Lat. *reddere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, che io ho filata. *E num.* 14. Va' rendigliel tosto, che canciola te nasca. *E nov.* 75. 6. Io vi priego ec. che mi facciate rendere un mio paio d' uose, ch' egli m' ha imbolate. *Petr. son.* 214. Or fia giammai, che quel bel viso santo Renda a questi occhi le lor luci prime! *E* 312. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 31. Poi, quando il cuor di fuor virtù rendemmi, La donna, ch' io avea trovata sola, Sopra me vidi. *G. V.* 6. 18. 5. Poco appresso, che Federigo fu tornato in Ponente, i Saracini ripresero Ierusalem, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto.

§. I. *Rendere, per Pagare, Dare il contraccambio, o l' equivalente.* Lat. *solvere. G. V.* 5. 17. 1. Ebbe in dote il Reame di Cicilia, e di Puglia, con consentimento del Papa, e della Chiesa, rendendone il censo usato. *E* 12. 52. 1. Dieci de' detti grossi pesavano una libbra, soldi 11. e danari 8. ne rendea la zecca. *Dant. Par.* 11. Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là tropp' oso. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Rendile condegna mercede, e retribuzione in vita eterna. *Gr. S. Gir.* 2. Di tutti i beni, che noi faremo, e che noi diremo, Iddio ci renderà guidardone.

§. II. *Rendere, per Fruttare, e si dice di poderi, di case, di censi, d' usure, e simili.* Lat. *reddere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Pallad. cap.* 6. I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono.

§. III. *E figuratam. vale Esser cagione di guadagno straordinario. Salvin. disc.* 1. 75. Altri dell' amicizia fanno traffico, e mercatanzia, coltivandola in apparenza, per farla rendere più, che possono.

§. IV. *Rendere, parlando di fortezze, città, e simili vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso.* Lat. *in manus dare.* Gr. ἐκδιδόναι. *G. V.* 9. 105. 2. Castruccio ec. prese, e fulli renduto ec. il castello di Cappiano. *E appresso:* I terrazzani per tradimento gliele renderono adì 25. d' Aprile.

† §. V. *Rendere, per Rappresentare.* Lat. *repræsentare, monstrare.* Gr. παρεμφαίνειν. *Petr. son.* 243. Sì breve è 'l tempo, e 'l pensier sì veloce, Che mi rendon madonna così morta. *Dant. Inf.* 18. Quale dove per guardia delle mura, Più e più fossi cingon li castelli, La parte, dove ei son rendon figura: Tale immagine quivi facean quelli. *E Purg.* 31. Chi pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, Che non paresse aver la mente ingombra, Tentando a render te qual tu paresti! ec. [*dipingere*]. *E Convit.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte.

*** §. VI. *Rendere, per Attribuire. Dant. Par.* 8. Quinci adivien che Esaù si diparte Per seme da Iacob, e vien Quirino Da sì vil padre che si rende a Marte [*cioè esso Quirino si attribuisce a Marte, gli si dà Marte per padre*].

*** §. VII. *Rendere, per Ispiegare. Ar. Fur.* 43. 2.

Alcun la terra e 'l mare e 'l ciel misura, E render sa tutte le cause a pieno D' ogni opra, d' ogni effetto di Natura, E poggia sì, che a Dio riguarda in seno. *Pezzana*.

┼ §. VIII. *Rendere, si dice della penna, e vale Gettar bene la penna temperata l' inchiostro ad effetto di scrivere*. *Benv. Cell. Oref.* 64. Con quella ragione che ti dimostra una penna temperata in guisa, che renda alquanto grossetto.

§. IX. *Rendere: usato co' nomi add. denota il Far diventare checchessia della qualità espressa nel nome*. Lat. *reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 10. 5. Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 12. 3. Rendendosi in ciò, che potevano e sapevano, umili, e benigni verso di lui. *E nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 41. 20. Surgendo l' aurora, ed alquanto rendendo il cielo più chiaro. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca ec. l' orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Lab.* 100. Delle quali ciascuna per se, e amendue insieme ti doveano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Amet.* 35. Rendendo quinci gl'intelletti sani Così a' ben perpetui focosi, Com' eran prima ad acquistare i vani. *E* 95. O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa, e gl' ingegni rendete sottili a contemplarla. *Dant. Purg.* 8. Quando io 'ncominciai a render vano L' udire. *E Par.* 13. E questi stolti, Che furon come spade alle scritture In render torti li diritti volti. *Vit. SS. Pad.* 2. 212. La sazietà del sonno rende la mente stupida, e pigra. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Promise al padre suo renderlo sano. *Sagg. nat. esp.* 144. Che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti. *Cas. lett.* 7. Rendendomi certo, che il lor commodo sia proprio comodo di questa santa Sede.

§. X. *Render l' anima, lo spirito, o simili, vagliono Morire*. Lat. *animam reddere*, *Virg. extremum vitæ spiritum edere*, *Cic. Guitt. lett.* E 'l Giovedì notte appresso rendè l' anima a Dio. *Guid. G.* Il quale tantosto tra li combattitori rendéo lo spirito. *E altrove:* Dopo il terzo giorno [*Ulisse*] rendette l' astuta anima. *Cron. Morell.* 243. Chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l' anima a Iddio di pistolenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. E poi con gran consolazione, e pace rendette l' anima a Dio.

§. XI. *Rendere aria, vale Somigliare*. Lat. *assimilari*. Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Varch. stor.* 15. 621. Perchè, essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria.

** §. XII. *E così Render similitudine*. *Vit. S. Franc.* 202. Acciocchè per lo martirio offeresse sè medesimo ostia viva a Dio, e rendesse similitudine a Cristo [*facesse ritratto da ec.*].

┼ §. XIII. *Render ben per male, o di male bene, vale Giovare a chi nuoce*. *Dittam.* 2. 6. A i suoi nemici rendea ben per male. *Serm. S. Agost.* 39. Se noi non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per male, almeno non rendiamo male per male. *Lor. Med. canz.* 53. 8. A voler far il dovere, Non si rende ben per male. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Non solamente non fece vendetta, ma eziandio gli rendette di male bene, e servigio.

§. XIV. *Render cenno, vale Rispondere al cenno*. Lat. *ad nutum respondere*. Gr. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lunge render cenno. *Lor. Med. canz.* 58. 2. Una, ch' era innamorata, Rende il cenno all' amadore.

§. XV. *Render colpo per colpo, lo stesso, che Render pan per focaccia*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσων ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

** §. XVI. *Rendere consiglio, vale Dare consiglio, Consigliare*. *Vit. S. Eufrag.* 159. Amava costui lo 'mperadore oltramodo, non perchè fosse della sua casa, ma perchè 'l vedeva pietoso, e santo, e sempre rendendo [*cioè, rendente*] consigli salutevoli, e secondo Iddio.

§. XVII. *Render conto*. *V.* CONTO §. XXVII. XXVIII. e XXIX.

§. XVIII. *Render diletto, vale Arrecar diletto, Dilettare*. Lat. *delectare*, *oblectare*. Gr. τέρπειν. *Nov. ant.* 79. 4. Questo, che diletto vi rende? ditelmi.

§. XIX. *Render favella, vale Rappacificarsi, Tornare a favellare*. *Cron. Vell.* 11. Rendémi favella quand' io gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. XX. *Render fiamma, vale Fiammeggiare*. *Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende [*cioè fa fiamma*].

§. XXI. *Render frasche per foglie, lo stesso, che Render pan per focaccia*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσων ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui ec. si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, o frasche per foglie.

§. XXII. *Render grazia, e grazie, vale Ringraziare*. Lat. *gratias agere*. *Bocc. nov.* 29. 24. Quelle grazie, che maggiori potè, alla contessa rendè. *Vit. SS. Pad.* 2. 338. Ogni uomo, che udì queste novelle, rendette grazia a Dio. *Alam. Gir.* 7. 136. E ve ne rendo grazie senza fine, Quali a sì gran guerrier dovute sono.

§. XXIII. *Render la grazia ad alcuno, vale Reconciliarsi con esso lui, Perdonarli l' ingiurie*. Lat. *reconciliari*, *injurias remittere*. *Bocc. nov.* 13. 26. Tanto col Re adoperarono, che egli le rendè la grazia sua. *E nov.* 92. 13. Santo Padre, quello, che io intendo di domandarvi, è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino di Tacco.

§. XXIV. *Render grosso, Render sottile, si dice della Penna, quando fa le linee, o troppo grosse, o troppo sottili*.

§. XXV. *Render lume, vale Illuminare, Far lume*. Lat. *lumen præbere*. Gr. φῶς παρέχειν. *Bocc. nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea.

§. XXVI. *Render merito, vale Rimeritare*. Lat. *remunerare*, *remunerari*. Gr. ἀμείβεσθαι δωρεά, ἀνταποδιδόναι. *Sen. ben. Varch.* 5. 4. Dunque niuno può di cortesia essere vinto: ciascuno sa d' essere debitore, se vuole renderne il merito. *Cron. Morell.* 345. Io cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a rendere gli dovuti meriti.

§. XXVII. *Render odore, vale Gettare odore*. Lat. *redolere*, *suaviter olere*. Gr. μυρίζειν, ἀρωματίζειν. *Fir. As.* 135. Già rende odor di divinità quella donna.

§. XXVIII. *Rendere onore, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare, o Cagionare onore*. Lat. *honorem reddere*, *honorare*. Gr. τιμᾷν. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua già però non m' hai Renduto onor, ma fatto ira, e vergogna. *Dant. rim.* 18. Ben deggio sempre amore Rendere a te onor, poichè desire Mi desti ad ubbidire A quella donna, ch' è di tal valore. *Serm. S. Agost.* 45. All' ultimo lodalo [*Iddio*] e ringrazialo, e rendigli onore, e grazie con lagrime. *Vit. S. M.*

Madd. 7. Incominciando a credere in lui, e a rendergli un poco d' onore per tante buone cose, quant' ella udiva, vennele umiltà nel cuore suo.

§. XXIX. *Render l' onore, propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune per risarcir l' altrui offesa riputazione. Segn. Mann. Lugl.* 9. 2. Lo Sposo è risolutissimo in essi [*giorni*] di vendicarsi, ch' è quanto dire di rendersi l' onor leso [*cioè, di Redintegrarsi lo onor leso*].

† §. XXX. *Render pan per foccaccia, o cofaccia, vale Corrispondere a chi t' ha fatto male con altrettanto, Rispondere alle rime.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσων ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui ec. si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, o frasche per foglie.

§ XXXI. *Render tre pan per coppia, vale Render più del suo dovere. Malm.* 4. 65. L' uccello anch' egli che non ha paura, Gli rende molto ben tre pan per coppia.

§. XXXII. *Render la pariglia, vale Dare il contraccambio, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, e nelle medesime forme usate da esso.* Lat. *par pari referre, vicem reddere.* Gr. ἀντιαποδιδόναι. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende secondo il favellare d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia ec. s' usa dire: egli s' è riscosso. *Malm.* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia Così si sente render la pariglia.

§. XXXIII. *Render parole, lo stesso, che Render voce.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Purg.* 11. Le lor parole, che rendero a queste, Che dette avea colui, cu' io seguiva, Non fur da cui venisser manifeste.

§. XXXIV. *Render partito, voto, o simili, vale Votare ne' partiti.* Lat. *suffragia dare.* Gr. ψῆφον φέρειν. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaia. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Di certe cose può anco un giudice ignorante rendere la sua fava, come quando s' ha a sentenziare, se alcuna cosa è stata fatta, o no. *Cron. Morell.* 325. Già si vide in gran parte per esperienza, che chi si trovò a rendere le fave, fu largo in tutte le persone da bene. *Malm.* 6. 105. Rendono (il capo avendo pien di baie) Male i partiti, e mangian le civaie.

§. XXXV. *Render ragione, vale Amministrar giustizia nella curia.* Lat. *jus dicere.* Gr. δικαιοδοτεῖν. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Alle corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E cap.* 31. Nondimeno un uomo tanto palesemente disonesto, e vituperoso facesti tu consolo, e lo ponesti a render ragione a banco. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Volle bene Agusto, che i cavalieri Romani reggenti in Egitto rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. XXXVI. *Render ragione, vale talora Dar conto, Giustificarsi.* Lat. *rationem reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Bocc. nov.* 74. 8. Io non ho marito, a cui mi convenga render ragion delle notti. *Vit. SS. Pad.* 2. 169. Un frate ec. vide le demonia render ragione dinanzi al loro principe. *E* 210. Conciossiacosachè ec. i prelati sieno tenuti di render ragione a Dio dell' anime de' sudditi. *Vit. S. Margh.* 136. Vanne maladetto a render ragione a Satanasso delle tue opere.

§. XXXVII. *Render ragione, vale anche Pagare il fio.* Lat. *pœnas luere. Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratterìa, Di che i' rendo ragione in questo caldo. *Serm. S. Agost.* 3. O monaco, considera, che ti converrà rendere ragione d' ogni parola oziosa, che sarà uscita della bocca tua.

§. XXXVIII. *Render ragione, usato in occasione de' brindisi, vale Bere secondo l' invito avutone.*

§. XXXIX. *Render la ragione, vale Assegnar la cagione, Dare i motivi.* Lat. *alicujus rei rationem reddere.* Gr. λόγον τινός ἀποδοῦναι. *Cronichett. d' Amar.* 46. Molto commendò Salustio lo reggimento de' consoli, e rendenne questa ragione. *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec. *Gal. Gall.* 237. Cessi per tanto il sig. Buonamico di voler render ragioni d' un effetto, che non è.

§. XL. *Render risposta, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι.

§. XLI. *Render sospetto, vale Indur sospetto, Dar materia di sospetto.* Lat. *in suspicionem adducere.* Gr. εἰς ὑπόνοιαν ἄγειν.

§. XLII. *Render lo spirito. V.* §. X.

§. XLIII. *Render suono, e Rendere assolutam. parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso, che Sonare, come Render suono acuto, e simili.*

§. XLIV. *Render testimonianza, vale Attestare, Far fede.* Lat. *testari, fidem facere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo da bene.

§. XLV. *Render voce, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Par.* 10. Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra.

§. XLVI. *Render voto. V.* §. XXXIV. Lat. *suffragia dare.* Gr. ψῆφον φέρειν.

§. XLVII. *Rendersi, per Arrendersi.* Lat. *se dedere, deditionem facere.* Gr. ἐκδίδοσθαι. *Bocc. nov.* 30. 5. Senza troppi assalti voltò le spalle, e rendessi per vinto. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo al conte d' Artese già renduta la villa di Berghe alla marina. *E* 9. 110. 1. E più castella, e terre della Riviera gli si renderono. *E cap.* 271. 1. Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone, e l' avere. *Tass. Ger.* 6. 33. Renditi vinto, e per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

** §. XLVIII. *Vario. Pass.* 139. Pregato da molti, che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole [*mostrasse di non volerlo fare, o mostrasse difficoltà a farlo*] poi chiamato il prete cominciò a dire i suoi peccati.

*** §. XLIX. *Rendersi, per Rivolgersi, Convertirsi. Dant. Purg.* 3. Poscia ch' io ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, io mi rendei Piangendo a Quei che volentier perdona. *Monti.*

** §. L. *Rendersi, in certi costrutti, vale il* præbere se *de' Latini, Mostrarsi, Farsi sentire. Bocc. nov.* 12. 3. Come uomini modesti e di buona condizione, pure d'oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando, rendendosi in ciò, che potevano, e sapevano, umili e benigni verso di lui [*costoro erano masnadieri*].

§. LI. *Rendersi in un luogo, vale Andarvi, Condurvisi.* Lat. *aliquo properare.* Gr. ποῖ σπεύδειν.

† §. LII. *Rendersi in colpa, vale Dichiararsi, o Confessarsi colpevole.* Lat. *crimen suum fateri, crimini se obnoxium fateri.* Gr. ὑπαίτιον τὸ καθ' ἑαυτὸν ὁμολογεῖν. *But. Purg.* 10. 2. Ciascun si picchia rendendosi in colpa. *Dial. S. Greg.* Rendendoglisi in colpa del danno, che avea fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Ma umiliianci, e rendiamoci in colpa. *E* 98. Per questo modo convinti, e umiliati, gli si renderono in colpa, e

partironsi da loro ben edificati . *Pass.* 160. In prima mi rendo in colpa, e accuso del peccato della superbia. *Cavalc. Pungil.* 88. Per nullo modo lo poteva comunicare, se egli in prima non si rendeva in colpa dell' omicidio. *Bin. rim.* 1. 183. Guardisi che chi l' ha [*il mal franzese*] peccato faccia, Che sia peccato, e che di quei ch' ha fatti In colpa non si renda, e gli dispiaccia.

§. LIII. *Rendersi monaco, religioso, o simili, vagliono Vestir l' abito d' alcuna religione. G. V.* 1. 19. 3. Fu disposto del reame da' suoi baroni per sua misera vita, e rendessi monaco a santo Dionisio. *E* 2. 14. 2. Ed elli si rendeo monaco in san Marco in Sansogna. *Com. Par.* 9. Rendè se colla sua moglie, e due de' suoi figliuoli nell' ordine di Cestello.

(*) §. LIV. *Rendere i coltellini, vale Rispondere alle rime.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἀμύνεσθαι τοῖς ὁμοίοις. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire: egli stuzzica il formicaio, ec.

† * RENDEVOLE. *Arrendevole. Alam. Colt.* 4. 85. Più rendevole all' arco è il crudo nasso. *Car. lett.* Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano (*qui metaf.*).

*** §. *Rendevole, vale anche Rendente, Produttivo.* Lat. *producens, ferax. Pros. Fior. P.* 1. *v.* 3. *Oraz.* 5. *pag.* 194. Sollecitato sempre, e inanimato da appetito di sapienza, lasciata la penna mercantile, a prender quella delle lettere di maggior frutto, e di più usura rendevole si dispose. *N. S.*

RENDIMENTO. *Il rendere.* Lat. *redditio.* Gr. ἀπόδοσις.

§. *Rendimento di grazie, vale Ringraziamento.* Lat. *gratiarum actio.* Gr. εὐχαριστία. *Annot. Vang.* Fatte a Dio con orazioni, con umiltà, e con rendimento di grazie. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ricompensando voi ec. Col rendimento d' infinite grazie.

RENDITA. *Entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi.* Lat. *proventus, census.* Gr. πρόσοδος, ἀποφορά. *Bocc. nov.* 13. 8. Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *E nov.* 49. 4. Ed esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa, delle rendite del quale strettissimamente viveva. *G. V.* 10. 7. 2. Avea l' anno più di 30000. marchi di sterlini di rendita. *Cron. Morell.* 338. Ordinossi uno ufficio a mano di dieci uomini, i quali ebbono balía per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa quello piacesse, e paresse loro, sì di fortificarla in qualunque modo, d' ordinarla di gabelle, e di tutte sue rendite ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Comandógli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra rendita, ch' egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le case, o altre possessioni del Patriarca.

** RENDITIVO. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Entrano ancora nella sopraddetta squadra degli Addiettivi imperfetti tutti quei nomi, che, Rassomigliativi rispondono ec. e sì fatti, che Renditivi si chiamano dalla più parte.

RENDITORE. *Che rende, Che restituisce.* Lat. *restitutor. Bocc. nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Amet.* 14. In questi luoghi da lui è sovente aspettata infino alla sua venuta, siccome in luoghi di quella fedelissimi renditori. *Bemb. Asol.* 2. 142. Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricevitori, o quelli, che più spesso ci sogliono di loro essere, e conservatori fidelissimi, e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.

RENDITUZZA. *Dim. di Rendita. Rendita piccola. Nov. ant.* 101. 26. Messere, io non ho danari contanti; è vero, che io ho a Marcialla una mia renditiuzza, di che ne vivo assai a pelo.

RENDUTO. *Add. da Rendere.* Lat. *redditus*, Gr. ἀποδοθείς. *Bocc. nov.* 77. 2. Intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Vit. S. Gio: Bat.* 190. La nostra Donna volle istare tanto, che si ponesse il nome di Giovanni, e che fusse renduta la favella a Zaccheria. *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d' un beccaio di Parigi, Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi ec.

RENE. *Arnione.* Lat. *renes.* Gr. νεφροί. *Red. Oss. an.* 26. Io vidi, che il rene destro era ec. non più grosso d' una castagna, ma il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

† §. I. *Nel numero del più si trova anche usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile: onde dicesi egualmente li reni, e le reni, e nel femminino anche le rene. Libr. Masc.* Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale piscia sangue. *Libr. cur. malatt.* Il che adiviene quando nelle reni vien la pietra, e l' orina viene torbida. *Pass.* 362. Riscaldandosi le reni, e i lombi ec. l' umor seminale si muove, e discende inverso il luogo, ed a' membri della generazione. *Guid. G.* E tutti noi ancora, i quali dalle vostre reni siamo discesi. *Red. Vip.* 1. 56. I quali (*canali*) dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni, sboccano ec. *Bern. Rim.* 1. 32. Poi piagne e dice, ch' ha le rene rotte, E ch' ha perduto il gusto e l' appetito. *Ar. Fur.* 46. 139. E con la destra man che 'l pugnal tiene ec. Tenta ferir Ruggier sotto le rene.

§. II. *Reni succenturiati, si dicono alcune parti glandulose poste sopra le vene dette emulgenti tra i reni, e 'l tronco della vena cava, e dell' arteria descendente, e ripiene d' un umore tendente al nero.* Lat. *renes succenturiati. Red. Oss. an.* 199. Solamente apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi sull' esterna superficie de' due reni succenturiati.

† §. III. *Pur nel numero del più, ma solamente nel genere femminile, vale anche La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον. *Bocc. nov.* 73. 16. Deh vedi bel ciottolo, così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Dant. Inf.* 25. E dietro per le ren su la ritese. *Com. Inf.* 18. Sicchè hanno le reni volte all' autore. *Vit. S. Margh.* 149. Tanto le danno in sull' ossa E per le braccia, e per le coste, E per le reni, e per le gambe, Ch' ella pioveva vivo sangue. *E* 152. Molto gli pesta le reni, e 'l corpo.

† §. IV. *Dar le reni, vale Fuggire.* Lat. *in terga se vertere.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Guid. G.* E già erano li Troiani costretti di dar le reni pigliando soccorso. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *Dant. Par.* 4. Con sì divini [*occhi mi guardò Beatrice*] Che vinta mia virtù diedi le reni, E quasi mi perdei con gli occhi chini.

RENELLA. *Rena minuta, Renischio.* Lat. *arenula.* Gr. ψαμμάθιον. *M. Aldobr. P. N.* 107. L'acqua non tenga in se nè fango, nè cotale renella, perchè cotale acqua non potrebbe esser sana. *Benv. Cell. Oref.* 44. Non sarai costretto ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro, la qual renella è molto a proposito, e necessaria (*qui per similit.*).

RENELLA. *Materia, che viene da' reni, simile*

alla rena, che cagiona il malore detto anch' esso Renella. Libr. cur. malatt. Se ne vagliono quelli, che patiscono del male della renella. *Varch. stor.* 9. 236. Papa Clemente, il quale era divenuto cagionevole ec. tosto che gittate alcune pietruzze, che mostravano lui sentire renella, e cessati i dolori, fu risanato, cominciò ec. *Capr. Bott.* 10. 205. Ma di certe tosse, catarri, parletichi, renelle, e malattie simili ec. che mi dirai tu! *Cas. lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle; e sopra tutti questi due mali, molti negozi, e molti pensieri, gravi pesi certo a questa età, e a questo non gagliardo animo.

* RENIFORME. *Che è a forma di rene. Gab. Fis.* Concrezione reniforme.

* §. *Reniforme, T. de' Botanici. Aggiunto di foglia, che è di figura rotonda per tutto fuorchè verso la base dov' è scavata in figura di rene, o di fagiuolo.*

RENÍSCHIO. *Renaccio.* Lat. *arenula.* Gr. ψαμμάδιον.

(*) RENÍSCHIO, *e* RENÍSTIO. *Add. Renoso.* Lat. *arenosus.* Gr. ψαμμώδης. *Soder. Colt.* 15. Tutte quelle, che fanno l' uva di granello tenero, stanno bene piantarsi in terreno renischio, ec. *E* 37. Nè luoghi renistii, e dove sia tufo sfarinato, ec. si possono lasciare ec.

† RENITENTE. *Add. Che ha, o fa renitenza.* Lat. *repugnans.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Tesorett. Br.* E quale il drago talora i pulcini Dell' aquila ne porta renitenti [*l' esempio non è del Tesoretto, il dettato del quale è tutto di versi settenarj, ma bensì della Teseide libr.* 8. *st.* 121. *conforme la lezione del Testo Camposampiero. L' Ottonelli nelle Annot. Voc. Cr. a pag.* 146. *legge* E quale il Drago, quando li pulcini ec.]. *Amet.* 32. E quegli, che a me a' mandati paterni ubbidiente non renitente fu dato, ricordandolo, mi mette paura. *Fir. As.* 72. E veduto al fine, che io pure stava renitente, presami per forza la mano, a mio dispetto me la mise sopra della bara.

RENITENZA. *Repugnanza di far checchessia.* Lat. *renixus, repugnantia.* Gr. ἀντέρεισις. *Sagg. nat. esp.* 160. Non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione. *Gal. Sist.* 360. Nessuna renitenza sarebbe in me di credere alle ragioni, che da più alta intelligenza mi venissero addotte.

* RENOSÍCCIO. *Che ha della rena. Vasar.* Pietra renosiccia.

RENOSÍSSIMO. *Superl. di Renoso. Libr. cur. malatt.* Si è un paese asciutto renosissimo, perchè vicino al mare.

† RENOSITÀ, *e all'ant.* RENOSITADE, *e* RENOSITATE. *Qualità renosa.* Lat. *arenositas. Cr.* E massimamente se a renosità è mutata.

RENOSO. *Add. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena.* Lat. *arenosus.* Gr. ψαμμώδης. *Dittam.* 5. 7. La campagna è renosa, in che si ficca il cavallo correndo. *Pallad. Ott.* 4. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri si fa dirittamente. *Cr.* 2. 25. 8. Questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi, e salsi: ed in cotali terreni vince la salsuggine, e la secchezza.

† RENSA. *Sorta di tela bianca fine a opera, che anche dicesi* Tela di rensa, *detta così dalla Città di Rens in Francia, come si dice Arazzi dalla Città di Arras in Fiandra. Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa' trovare le tovaglie, e i tovagliolini di rensa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano Grande di quei di Francia. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi, D' argento, e d' oro, e di cristallo, e rensa. *Cant. Carn.* 137 Tabì, bissi, rense, e sete, Frasche, favole, e novelle, Ci hanno vote le scarselle. *Malm.* 7. 33. Nè sanno; che il suo male è in quella rensa.

* RENSO. *Sorta di tela di lino bianca, e assai fine, che anche dicesi Rensa.* Bemb.

** RENUNCIÁRE. *Rinunciare. Cavalc. Specch. Cr.* 209. È fatto mansueto, ed ha renunciato all' appetito della vendetta.

** RENUNCIAZIONE. *Rinunciazione. Cavalc. Specch. Cr.* 193. Povertà per spirito ha due parti, cioè renunciazione volontaria delle cose temporali, e umiltà di cuore.

† * RENÚNZIA. *Rinunziamento, Rifiuto. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Par che per via di renunzia, l' anno 1508. venisse (*la dignità di Arcivescovo*) in Messer Cosimo de' Pazzi. *Magal. part.* 1. *lett.* 24. Sia che 'l disgiugnimento le venga per natura, o per renunzia, basta che ec.

(*) RENUNZIAGIONE. *V.* RINUZIAZIONE.
RENUNZIÁRE. *V.* RINUNZIÁRE.
RENUNZIATO. *V.* RINUNZIATO.

† ** RENUNZIATORE. *Che renunzia. Cavalc. Pungil.* 125. Quasi infiniti mali, guerre, ed omicidj sono usciti per le lingue de' renunziatori, e de' detrattori. *E* 208. Or seguita di vedere del maladetto peccato de' renunziatori, e seminatori di discordie.

(*) RENUNZIAZIONE. *V.* RINUNZIAZIONE.

(*) RENUZZA. *Dim. di Rena.* Lat. *arenula.* Gr. ψάμμιον. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 7. Considerate quanto sarà prezioso quel fiume d' oro, le cui renuzze anche minime vaglion tanto.

REO. *Sust. Male.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *G. V.* 10. 84. 2. Per lo male stato del nostro comune ec. si rendeo per lo meno reo. *Dant. Inf.* 30. Ricorditi spergiuro, del cavallo ec. E sieti reo, che tutto 'l mondo sallo. *E* 31. Tu vedrai Anteo ec. Che ne porrà nel fondo d' ogni reo. *But. ivi:* D' ogni reo, cioè d' ogni reità. *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo.

§. I. *Per Colui, che è accusato, o chiamato al giudicio, e convinto.* Lat. *reus.* Gr. ἔνοχος. *Albert. cap.* 15. Chi s' adira al suo fratello, sarà nel giudicio lo reo, cioè quegli, che a corte è convenuto. *E* 32. Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo, cioè debitore. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Disse lo santissimo Giacomo Apostolo: chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *Cosc. S. Bern.* Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto. *S. Grisost.* Chiunque si crucia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio.

*** §. II. *Reo, per Spiacevole. Bracciol. Schern.* 9. 17. Quel che spiace Pur col nome di reo vien che s' appelle. *Amati.*

REO. *Add. Malvagio, Scelerato, Colpevole, Dannoso, Che ha in se qualità malvagia.* Lat. *malus, improbus, nequam.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 52. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. *E nov.* 68. 9. Ove se' tu, rea femmina! *G. V.* 5. 19. 2. Se Arrigo fu contro alla Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. *E* 10. 9. 2. Per la qual cosa per lo meno reo partito i Fiorentini si fecero composizione col Duca di darli trentamila fiorini d' oro per li detti cavalieri. *E* 11. 2. 5. Pianeto convertivole, e reo con rei. *S. Ag. C. D.* Ciascuno diventa reo per sua propria volontade. *Petr. canz.* 40. 1. Interromper convien questi anni rei. *E son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua. *E* 34. Tu immagini ancora D'esser di là dal centro, ov' i' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. *E Par.* 12. Tal che si mise a

circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.

REOBÀRBARO. *Rabarbaro. Radice medicinale purgativa, di sostanza fungosa, e di color giallo, che secca è a noi portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce alle rive del fiume Volga.* Lat. *rhabarbarum verum, et officinarum. Cron. Morell.* 283. Istatti il dì di meriggio al fresco, non dormire ec. usa d' un lattuaro, che fanno fare i medici, di reobarbaro. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. L' acqua borra a chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

† * REPARÀBILE. *Che si può reparare, Riparabile. Sanazz. Arcad. pros.* 8. Cominciai con più saldo consiglio a colpare me stesso del folle proponimento ec. di cacciare con cruda morte il reparabile amore.

REPARÀRE. *Ristaurare.* Lat. *reparare, restaurare.* Gr. *ἀνακαινίζειν. G. V.* 1. 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa (*di san Miniato*) siccome ella è ora di marmi.

† REPARATORE. *Che ripara.* Lat. *reparator. Fr. Iac. T.* 6. 18. 13. Gesù sommo fattore, Del mondo creatore, Solo reparatore Dell' uom, ch' avea peccato. *Fav. Esop.* 36. Conciossiacosachè i preveduti ostacoli a' savi repatatori tengano poco danno (*questo esempio è aggiunto dal Lombardi, e tratto dall' ediz. del* 1778.; *l' ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 42. *legge:* E conciossiacosachè i provveduti e savj riparatori ricevano poco danno, ec. *e così legge il Vocabol. alla voce* RIPARATORE].

REPARATRICE. *Verbal. femm. Che repara.* Lat. *reparatrix.* Gr. *ἡ ἀνακαινίζουσα. Ar. Fur.* 13. 65. Che di quante Splendide case Italia reggeranno, Reparatrici, e madri ad esser hanno.

REPARAZIONE. *Restaurazione, Rinnovazione.* Lat. *reparatio, restauratio.* Gr. *ἀνακαίνισις, ἐπισκευή. G. V.* 2. 19. 3. Iddio puose fine all' avversità della città di Firenze, e recolla a salute della sua reparazione.

§. *Per Riparo. But. Inf.* 34. 1. Perchè non v' era altre reparazioni.

* REPARTITO. *Ripartito, Distribuito in parti.* Magal. lett.

* REPARTO. *T. de' Mercanti, e Legali. Il ripartire: e Ciò che viene ripartito a ciascuno secondochè se gli deve; Distribuzione.* Reparto delle imposizioni; Reparto delle incombenze.

REPATRIÀRE. *Ritornar nella patria.* Lat. *in patriam redire.*

† REPATRIAZIONE. *Il ritornar a riabitar nella patria, Il rimpatriarsi.* Lat. *repatriatio, Solin. Bocc. nov.* 99. 52. Per più d' un messo significata la sua felice repatriazione al Saladino.

* REPELLENTE. *Term. delle Scuole. Che repelle.*

* §. *Forza repellente, dicesi Quella facoltà che risiede ne' corpi naturali, per cui in certi casi essi fuggono a vicenda l' uno dall' altro.*

(*) REPÈLLERE. *V. L. Rispingere.* Lat. *repellere.* Gr. *ἀπωθεῖν. Red. Cons.* 1. 234. Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d' indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare.

* REPELLONE. *T. de' Cavallerizzi. Sorta di maneggio del Cavallo detto da alcuni* A Repellone, *Dal* Repellone, *da altri Sbilancione, ed anche Falcata.*

† ** REPENNÀRE. *V. A. Rimetter le penne. Guitt. lett.* 8. 25. Se nell'ale suoie, spennate avea penne alcune, l'orazioni vostre, e nostre, l' aiutino di vaccio repennando esse, potendo brevemente volare al Cielo.

REPENTÀGLIO. *Rischio, Risico.* Lat. *discrimen.* Gr. *κίνδυνος. Fir. disc. an.* 78. Io non voglio, col cercare via di mantenermi il luogo, che io tengo appresso al Signore, mettere la vita a repentaglio.

REPENTE. *Add. Velocissimo, Subito, Presto.* Lat. *repens, subitus, repentinus, velox.* Gr. *αἰφνίδιος. Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, ch' appaiono a primavera. *Lab.* 41. Così uno repente freddo mi corse per l' ossa: *Petr. cap.* 42. 2. Poi repente tempesta Oriental turbò sì l' aere, e l'onde, Che la nave percosse ad uno scoglio.

** §. I. *Repente, per Rapido, parlando di fiume. Vit. SS. Pad.* 1. 201. Lo qual (*fiume*) è sì repente, ch' io passandolo in nave, n' ebbi gran paura.

§. II. *Per Molto erto, Ripido.* Lat. *acclivis.* Gr. *ἀνωφερής. Cr.* 11. 9. 2. Il sito della terra non fia sì piano, che l' acqua vi covi, nè sì repente, che tutta se n' esca. *M. V.* 8. 74. La quale (*via*) si leva (dopo alquanto di piano) repente, ed erta a maraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti.

* §. III. *Repenti, e Serpeggianti, diconsi da' Botanici le Radici, che co' loro rami, o getti si stendono sotto la superficie della terra, e lontano dalla radice principale, tramandando piccole radicelle.* Le radici dell' ebbio, della liquirizia sono repenti.

* §. IV. *Repente, o Strisciante, Dicesi di quel tronco, che si stende per terra, e butta sovente radici formando altre piante.*

REPENTE. *Avverb. Repentemente, In un tratto.* Lat. *repente.* Gr. *ἐξαίφνης. Guid. G.* E in così breve tempo, e così repente, e così subitamente fatta volubile, in tutte cose si cominciò a variare. *Dant. Inf.* 24. Ond' ei repente spezzerà la nebbia. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste.

§. *Di repente, posto avverbialm. vale lo stesso, che* Repente Lat. *repente.* Gr. *ἐξαίφνης. Fr. Iac. T.* 6. 25. 70. Gesù, tu trai la mente Con luce sì potente, Che l' uomo di repente Ha unito, e trasformato. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Fu Cesare Dettatore di repente ucciso. *E* 4. 340. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato tirava su a loro occhi veggenti uno, o più de' nimici.

REPENTEMENTE. *Avverb. Subitissimamente, Con gran prestezza.* Lat. *repente, subito.* Gr. *ἐξαίφνης. Liv. Dec.* 3. Il qual tumulto poichè repentemente a Roma fu rapportato ec. *Amm. ant. g.* 194. Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta. *Med. Arb. cr.* Venne da cielo repentemente un suono grandissimo, siccome spirito forte, e veloce.

† REPENTINAMENTE. *Avverb. Repentemente.* Lat. *repente, subito.* Gr. *ἐξαίφνης. Fir. As.* 115. Le comandò, che ella le dicesse, che cosa la premeva di nuovo, e perchè dopo quel poco di sonno così repentinamente rinfrescasse il suo dolore. *Red. Ins.* 91. Teofrasto scrisse ec. degli animali, che repentinamente appariscono. *Gal. Sist.* 208. Repentinamente traboccano, e cascano verso dove correva il navilio. *Marchett. Lucr. libr.* 2. *v.* 1490. Gl' istessi semi... Avendo pur fatto quei gruppi al fine, Che repentinamente in varie parti Lanciati ec.

† REPENTINO. *Add. Repente, Subitano.* Lat. *repentinus.* Gr. *αἰφνίδιος. Guid. G.* Quivi di primo furono ritrovati i repentini danni, e i subiti guadagni de' dadi. *E altrove:* Quello assalto ec. per sospignimento della superbia, è menato subitamente a' fatti repentini. *G. V.* 2. 3. 2. Andando (*Totile*) per distruggere Roma, in maremma morìe di morte repentina. *S. Grisost. pag.* 129. [*Fir.* 1821.] Dio... li sopporta, sicchè non paia lor troppo dura la repentina conversione, e non sieno costretti di rimaner ne' peccati non tanto per amore di peccare, quanto per paura della pena, e dell' asprezza della conversione. *Sagg. nat. esp.* 116. La morte

quasi repentina di questi uccelli potrebbe a prima vista parer contraria all' esperienza del Boile. *Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli troppo alti e repentini, Sogliono i precipizj esser vicini.

REPENTISSIMO. *Superl. di Repente. Paol. Oros.* Per grandissimo, e repentissimo commovimento di mare.

† REPERE. *V. L. Andar carpone, o Serpeggiare; Strisciarsi.* Lat. *repere.* Gr. ἕρπειν. *Dant. Par.* 2. Ch' esser convien se corpo in corpo repe. *But. ivi:* Se corpo in corpo repe, cioè se corpo alcuno entra latentemente in altro corpo. *Soder. Colt.* 57. Son certa sorte di viti, che van ec. rependo, e non si guastano.

† * REPERIBILE. *Che può trovarsi, Ritrovabile, e dicesi delle persone e delle cose. Salvin. Cas.* E ancor per la rarità del libro non così agevolmente reperibile. *Segner. Incr.* 2. 29. 13. Le Sette avverse alla Chiesa non vagliono accettar la legge . . . da Dio . . . confermata con prodigj; e con pruove, non mai reperibili in verun' altra. *Fag. rim.* Il Colombo, il Vespuccio, e il Cortese nemmeno troverebbero dove io sto, ec. Io non son reperibile.

REPERIRE. *V. L. Ritrovare.* Lat. *reperire.* Gr. ἐξευρίσκειν. *Dant. Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

REPERTORIO. *Indice, o Tavola de' libri, o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute.* Lat. *repertorium, index.* Gr. πίναξ, σύλλαβος. *But. Purg.* 27. 1. L' autore nostro volendo, che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, e di tutte le persone virtuose note a lui ec. *Vit. Pitt.* 64 Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, i repertorj, gli spogli ec. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorj.

REPETERE. *Tornare a dir di nuovo, Ridire, Replicare, Ripetere.* Lat. *repetere, iterare.* Gr. δευτερῶν. *Lab.* 359. Mentre meco ad una ad una repetendo l'andava ec. assai ne credetti verissime. *Cavalc. Frutt. ling.* Repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cose dette. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Io non posso più apertamente sprimerloti, che repetendo quello, che ho detto.

REPETÍO, *e* REPITÍO. *V. A. Disputa, Contrasto di parole.* Lat. *jurgium.* Gr. φιλονεικία. *G. V.* 10. 206. 4. E grande repitio n' ebbe in Firenze contra coloro, che reggeano la terra. *M. V.* 2. 23. E tra i capitani dell' oste n' ebbe repetío, e grande sospetto.

§. *Per Pentimento, Rammarico, Dolore. Franc. Sacch. nov.* 216. E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un repetío in se del perduto pesce.

† REPETITO. *Voce poco usata. Add. da Repetere.* Lat. *iteratus, repetitus.* Gr. δευτερωθείς. *Guicc. stor.* 1. 34. Piero, repetite le parole, distese le persuasioni ec. si lamentò gravemente. *Buon. Fir.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si cuopre.

REPETITORE. *Che repete.* Lat. *iterator.* Gr. ὁ δευτεριάζων.

† §. I. *Per Colui, che repete privatamente la lezione agli scolari.* Lat. *pædagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Fr. Giord. pag.* 21. Gli scolari non possono così tosto ricevere la dottrina del maestro ch' è troppo alta, e malagevole a loro: e però è dato loro che odano il repetitore, che non è di tanta sapienzia. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi dal dì d' oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

† §. II. *Repetitore, per Critico, Censore nel signific. del* §. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. I padroni Spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il repetitore, ora il censore. [Repetitore *non può stare nell'esempio del Buonarroti in senso di* Censore, *altrimenti sarebbe ridicolo pleonasmo: nè, parlandosi di servidori, può correre la spiegazione del* §. *di* CENSORE, Correttore, Riprenditore, *o* Revisore *di componimenti. Dunque il suo senso è quello propriamente d' uomo che ripete ai lavoranti gli ordini del padrone.* Monti.]

* §. III. *Repetitore, T. de' Musici poco usato; più comunemente dicesi Ritornello. V.*

REPETIZIONE. *Il repetere, Ripetizione.* Lat. *repetitio, reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Cavalc. Med. cuor.* Repetizione e confermamento del precedente capitolo. *Mir. Mad. M.* Dopo la seconda repetizione ricominciamo da capo. *But. Par.* 1. 2. Ed ha usato l' autore lo colore rettorico, che si chiama repetizione [*qui sorta di figura rettorica*].

† ** REPILOGARE. *Ridire in breve le cose dette, più comunem. Riepilogare. Stor. Semif.* 5. Per maggior diletto porgere . . . repilogheremo tratto per tratto quello aviamo detto. *E* 26. Sendo le condizioni di quello (*instrumento*) in questo mentovate, sarebbe anzi che no tedioso il repilogarle.

(*) REPITÍO. *V.* REPETÍO.

† (*) REPLETO. *V. L. Add. Ripieno.* Lat. *repletus.* Gr. ἀνάπλεως. *Dant. Purg.* 25. Lo motor primo a lui si volge lieto, Sovra tanta arte di natura, e spira Spirito nuovo di virtù repleto. *Teseid.* 8. 19. Incontro Alimedon Peleo sen venne ec. ma Diomede attenne Al gran Polluce d' ira assai repleto ec.

REPLEZIONE. *V. L. Riempimento.* Lat. *repletio, oppletio.* Gr. αναπλήρωσις. *But. Purg.* 19. 1. La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco. *M. Aldobr. P. N.* 153. Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.

REPLICA. *Replicazione.* Lat. *iteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Sagg. nat. esp.* 162. Si tralascia la replica di questo, e de i seguenti agghiacciamenti.

§. *Replica, per Risposta.* Lat. *responsum.* Gr. ἀπόκρισις. *Fir. disc. an.* 19. Se pur talora cercano persuadergli la verità, e' cagliano alla prima replica. *E* 82. Ed ella senza molta replica disse, che farebbe ciò, ch' essi volessero. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore. *Gal. Sist.* 455. Quando altro non ci aveste arrecato, che quella prima general proposizione, che a me par, che non patisca replica alcuna.

REPLICAMENTO. *Replica.* Lat. *reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Varch. Lez.* 501. Dice più apertamente qual fusse quel bene, che sentiva la sua anima alcuna volta, il quale replicamento ha grandissima forza.

REPLICARE. *Tornare di nuovo a fare.* Lat. *reiterare.* Gr. δευτεριάζειν. *Sagg. nat. esp.* 91. Noi dopo aver moltissime volte replicata questa esperienza, altro non possiamo dire, se non che veramente il termometro di sopra sente più il caldo di quel di sotto. *E* 104. Quest' esperienza si replicò moltissime volte.

† §. I. *Per Tornar di nuovo a dire.* Lat. *iterare, replicare.* Gr. δευτεροῦν. *Bocc. nov.* 51. 4. Ma egli or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola ec. fieramente la guastava. *Dant. Par.* 6. Or qui t' ammira in ciò, ch' io ti replico. *Varch. rim.* 1. 23. E perchè m' intendiate vel replico, Ch' ogni altra utilità ch' al mondo sia Non vale appetto delle tasche un fico [*Ne' due ultimi esempi* replico *è usato colla penultima lunga per cagione del verso*].

† §. II. *L'usiamo ancora in signific. di Contradire, e semplicemente Rispondere.* Lat. *adversari, contradicere.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dav. Scism.* 66. Ma i cavalocchi a

lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava. *E pag.* 46. (*Comin.* 1754.) Mostrò l' entrate de' Cherici non esser tante: spendersi in culti divini ec. Niuno eretico gli seppe replicare.

REPLICATAMENTE. *Avverb. Con replicazione, Più volte.* Lat. *iterato.* Gr. ἐπιδεύτερον. *Red. Ins.* 12. Se in quello non son portate dalle madri queste suddette semenze, niente mai, e replicatamente niente vi s' ingeneri. *E Oss. an.* 16. Feci mordere replicatamente tre pollastrini.

† * REPLICATIVO. *Atto a replicare, Che replica.* *Uden. Nis.* 2. 57. Di queste figure così replicative assai variamente ne ragiona il Minturno.

REPLICATO. *Add. da Replicare.* Lat. *iteratus.* Gr. δευτερωθείς. *Red. Ins.* 76. Sia per ora risposto alle sperienze del Mattiuolo con replicate esperienze. *E Esp. nat.* 99. Avendo fatti con queste due famose radici molti, e replicati esperimenti. *E Vip.* 19. 1. Se dove non s' arriva con le geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate esperienze maturamente non ve lo persuadono.

REPLICAZIONE. *Il replicare.* Lat. *repetitio, iteratio.* Gr. δευτέρωσις. *Esp. Salm.* In ogni luogo, dove è tale replicazione di questa dizione *in seculo*, si dee esporre. *S. Agost. C. D.* È confermazion di quella speranza la replicazione di questa parola. *But. Purg.* 32. 1. Ecco che usa replicazione.

† * §. *Replicazione, Figura rettorica, per cui si converte il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose, che ci affannano o ci rallegrano, ovvero a replicare spesso alcuna voce per più enfasi, o per espressione d' affetto, o per ampliazione, o innasprimento del fatto.* *Uden. Nis.* 3. 42. Sotto queste spezie di figura si adatta eziandío la Replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto, e con penetrantissima energía s' intirannisce de' cuori.

† REPLÙERE. *V. L. ed A. Ripiovere.* Lat. *repluere.* Gr. πάλιν βρέχειν. *Dant. Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *But. ivi:* Repluo, cioè in colui, che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rinfondo, e rimetto.

(*) REPOSITÒRIO. *Luogo da riporre vesti, o altre cose.* Lat. *repositorium.* Gr. θήκη. *Car. lett.* 2. 247. Si potria fare un loco, che paresse repositorio di vesti comuni.

† REPRENSÍBILE. *Add. Da esser ripreso, Degno di riprensione.* Lat. *reprehensione dignus.* Gr. ἐλέγχιμος. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando noi possiamo, non è reprensibile, nè inutile. *Din. Comp.* 3. 76. Ma parlando il vero, la sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile. *Circ. Gell.* 9. 107. Le leggi della natura non patiscono, che si ritruovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile. *Ar. Supp. Prol.* Ma non son io sì indiscreto, che al minimo Uomo di voi pensassi, non che a un popolo O dire, o mostrar cosa reprensibile.

REPRENSIONE. *Riprensione.* *Arrigh.* 56. Ahi generazione umana con quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l mio lavorío con denti lacera!

REPRENSÒRIO. *Add. Che reprende.* *S. Agost. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

* REPRESSIONE, *o* RIPRESSIONE. *T. de' Maniscalchi. Contusione, o Ammaccatura del suolo.* Repressioni secche, o sanguigne.

REPRESSO. *Add. da Reprimere.* Lat. *repressus, cohibitus.* Gr. κατεσταλμένος. *Guicc. stor.* 20. 162. Cominciatasi a sollevare la città, repressa da quelli di minore insania la temerità del gonfaloniere, che s' armava.

† * REPRIMENTE. *Che reprime.* *But. Inf.* 16. 1. Cortesía è, secondochè dice il Filosofo nell'Etica, virtù reprimente l' avarizia, e temperante la prodigalità. *E* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione.

REPRIMENTO. *Il reprimere.* Lat. *cohibitio.* Gr. ἐπίσχεσις. *Com. Purg.* 11. Nella quale paròla tre cose puoi considerare; il mistero della divinitade, il disiderio, che si dirizza della nostra mente, e 'l reprimento della audacia.

REPRÍMERE. *Raffrenare, Rintuzzare.* Lat. *reprimere, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 5. *tit.* La marchesana di Monferrato ec. con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *Stor. Eur.* 6. 136. Gli andavano seguitando, e reprimendo gl' insulti, il più che e' potevano.

*** §. *Reprimere, T. degli Agric. Impedire il rapido e celere rigoglio delle piante, che si ottiene mandando nel campo le bestie a pastura.* Gagliardo.

† * REPRIMIMENTO. *Raffrenamento.* *Uden. Nis.* 1. 12. Notate con quanto poco intervallo va [*il Tasso*] successivamente collegando insieme azioni divine, umane ec. Nel primo [*Canto*] la providenza di Dio ec. Nel nono l' assalto di Solimano, la cura di Dio, e 'l reprimimento del Diavolo.

REPRIMUTO. *V. A. Add. da Reprimere.* Lat. *repressus, cohibitus.* Gr. κωλυθείς. *Amet.* 48. E ciascuno in se, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti.

† * REPROBÁBILE. *Che può reprobarsi.* *Uden. Nis.* 3. 28. Tanto è reprobabile il suo primo teorema [*del Nores*], quanto è indubitabile il secondo.

REPROBÀRE. *V. L. Riprovare.* Lat. *reprobare.* *Fr. Iac. T.* 5. 1. 4. Amor, che non è giusto, Da Dio è reprobato. *E* 5. 34. 71. E tutte anche reprobare Cose, che non sien da fare.

† * REPROBATIVO. *Che riprova, Atto a riprovare.* *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. La forma o vero il modo del trattare è poetico, fittivo ec. diffinitivo, probativo, reprobativo, ec.

† REPROBAZIONE. *Il reprobare.* *Guitt. lett.* 1. 56. È segno d' eternale reprobazione. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 23. Una tale ripugnanza ad udire la divina parola è un manifesto indizio di reprobazione (*cioè d' esser riprovati da Dio, o presciti*).

RÈPROBO. *Add. Maligno, Malvagio.* Lat. *reprobus, nequam.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Mor. S. Greg.* Per la sinistra s' intende la parte degli spiriti reprobi, e maligni. *S. Grisost.* Io gastigo lo mio corpo, e reco in servitù, sicchè predicando io ad altri non diventi reprobo.

** §. *In forza di sust.* *Segn. Mann. Apr.* 24. 3. Tu a rimirare una strage tanto più orrenda, quanto sarà quella dei Reprobi, che farai?

† REPROMISSIONE, *e* RIPROMISSIONE. *V. L. Il ripromettere.* Lat. *repromissio.* *Albert. cap.* 4. Gli santi per la fede vinsero gli regni, e accattaron giustizia, e operaron repromissione [*l' ediz. di Brescia* 1824. *legge:* . . ., e operaron giustizia, e accattarono ec.]. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di repromissione, e dice: altra terra di ripromissione è da cercare, che quella di Gerusalem ec. onde per figura fu detto, che quella era terra di repromissione, che menava latte, e mele [*l' ediz. di Fir. Moücke* 1736. *a pag.* 48. *e* 67. *legge sempre* promissione].

REPROVÀRE. *Non approvare, Dannare come malvagio.* Lat. *reprobare, improbare, rejicere.* Gr. ἀποδοκιμάζειν. *Gal. Sist.* 107. Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l' altro.

REPROVAZIONE *Il reprovare.* Lat. *reprobatio.* Gr. ἀποδοκιμασία. *Esp. Salm.* Il peccato loro della reprovazione ec. pertinacemente difese. *Mor. S. Greg.* Si sforza di compiere il misterio suo della reprovazione. *Dant. Conv.* 158. Poichè la mala condizione di questa popolare opinione è narrata, subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l' ordine della reprovazione.

† REPÚBLICA, REPÚBBLICA, *e presso gli antichi talora anche* REPÚBBRICA. *Così può denominarsi qualsivoglia stato civile, nel quale, non avendovi luogo l' arbitrio di uno o di pochi, l' utilità pubblica è il fine unico di chi governa; ma più comunemente con questo nome si denotano gli stati, in cui i poteri supremi sono ripartiti fra diversi magistrati. Republica democratica è quella dove governano molti tratti a sorte, o eletti dalle diverse condizioni del popolo; Aristocratica quella ove le magistrature sono occupate dai soli nobili.* Lat. *respublica.* Gr. ἡ πολιτεία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono. *Lab.* 226. Nel governo della repubblica sono pratichi, e le cose nocive sanno schifare, e seguire l' utili. *G. V.* 6. 34. 2. Il popolo, e comune di Firenze si mantenea in unità al bene, onore, e stato della repubbrica. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Essendo stato in uso fino al tempo di Romulo suo fondatore, e continuatosi ne' tempi della republica, e degl' Imperadori ancora.

* §. *Repubblica letteraria, dicesi in modo collettivo L' intero corpo degli Studiosi, e de' Letterati. Salvin. disc.* La Nazione de' Letterati, e degli Studiosi delle buone arti, e dottrine, e degli amatori di sapienza per ogni luogo del mondo sparsa, ove si ritrovi gentilezza, politezza, e civiltà, si è formato un governo a parte, che Repubblica Letteraria comunemente si chiama.

(*) REPUBBLICANTE. *Che vive in repubblica, o in forma di repubblica. Salvin. disc.* 2. 84. L' anime de' civili, e degli onesti prendere i corpi di pecchie, di vespe, e di formiche, animali, per così dire, repubblicanti ec. è un mostrare sotto figura la bruttezza e bellezza dell' anima.

* REPUBBLICHISTA. *Che è di Repubblica; Che vive in Repubblica.* Orsi. rag. Cic.

REPUBBLICONE. *Si dice di Chi s' affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della repubblica, e si prende anche per Affannone assolutam.* Lat. *ardelio. Libr. son.* 92. No' andammo ier, Lorenzo, a un convito Con un repubblicon largo in cintura. *Alleg.* 86. Gli contai la storia de' duo' can da giugnere di quel buon repubblicone.

REPÚBBRICA. *V. A. V.* REPÚBLICA.

REPUDIANTE. *V. L. Che repudia.* Lat. *repudians.* Gr. ἀποβάλλων.

REPUDIÁRE. *V. L. Rifiutare.* Lat. *repudiare.* Gr. ἀποβάλλειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Poi di coccole Palladie La sustanzia io non repudio.

§. I. *Repudiare, si dice anche del Congedare, Allontanare da se l' un consorte l' altro disciogliendo il matrimonio.* Lat. *dare libellum repudii.*

* §. II. *Repudiare un' eredità, comunemem. Rifiutare, T. de' Legali. Lo stesso che Rifiutare il padre; ed è contrario di Adizione. V.* RIFIUTÁRE. *Fag. com.* La sua eredità essendo stata repudiata dal di lui figliuolo, ec.

REPUDIATO. *V. L. Add. da Repudiare.* Lat. *repudiatus.* Gr. ἀποβεβλημένος. *Salvin. disc.* 1. 51. Colla revelazione d' altri miracoli fatti tra quello già eletto, poi repudiato popolo del Salvadore.

REPÚDIO. *V. L. Il repudiare.* Lat. *repudium.*

REPUGNANTE. *Che repugna.* Lat. *repugnans, obsistens.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Dant. Conv.* 99. E 'l cielo di Giove si può comparare alla geometria per due proprietà; l' una si è, che muova tra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza ec.

REPUGNANTEMENTE. *Con repugnanza.* Lat. *repugnanter.* Gr. ἀναντιωμένως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 476. Sapendosi, che amore è una passione varia, e multiplice, e un ammassamento di passioni tra se discordanti, e contrarie, tutto ciò, che pare, si dice incongruentemente, e repugnantemente si salva.

* REPUGNANTÍSSIMO. *Superl. di Repugnante. Che resiste gagliardamente. Bellin. disc.* Le cose di cedentissime, cioè di pochissimo correnti, diventano repugnantissime al cedere, e di gagliardissima attaccatura nelle loro parti.

REPUGNANZA. *Contraddizione, Controversia.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀναντίωσις. *Com. Inf.* 7. L' astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *Strum. Pacial.* Non ostante in queste cose alcuni statuti ec. o qualunque altri ostacoli, e repugnanze.

§. *Per Contrarietà, Renitenza.* Lat. *renitentia.* Gr. ἐναντίωσις. *Sagg. nat. esp.* 210. Con quella del toccamento, o repugnanza al voto, o altra forza, diversamente interpetrata.

REPUGNÁRE. *Ostare, Contradiare, Opporsi.* Lat. *repugnare, refragare.* Gr. ἀντιμάχεσθαι, ἐναντιῶν. *G. V.* 10. 230. 6. Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali repugnavano la detta opinione. *Dant. Conv.* 87. Repugnando a questo, commenda, e abbellisce la memoria di quella gloriosa Beatrice.

REPUGNAZIONE. *Repugnanza.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἐναντίωσις. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La potenzia nostra istà in duo cose secondo i filosofanti, l' una è detta azione, e l' altra repugnazione.

REPULSA. *Ributtamento alle dimande.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀπόπευξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Non avendo prima avuta alcuna repulsa. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse, Piene di casto amore, e di pietate. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue repulse Modestia crede, e di modestia cigne.

REPULSÁRE. *Far repulsa, Rigettare, Ribattere.* Lat. *repulsare. Fr. Iac. T.* 5. 34. 62. Sarà ben rimeritata Questa fede tanto grata, Poichè a Cristo ella si è data, Non repulsa tua fatica.

REPULSAZIONE. *Repulsa.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀπόπευξις. *Libr. Pred. R.* Rispondono con lunghe ostinatissime repulsazioni.

* REPULSIONE. *T. de' Fisici. L' azione di ciò che rispinge, e Lo stato di ciò ch' è rispinto. Rigettamento; contrario d' Attrazione.*

REPULSIVO. *Add. Che fa repulsa. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come nel repulsivo, e non curante Di controversia, e noia.

* §. *Repulsivo, vale anche Che rispigne, onde* forza repulsiva, *che è lo stesso, che* Forza espulsiva, *opposto a Forza attrattiva. Tagl. lett.* La loro forza attrattrice è minore della repulsiva. *E altrove:* Le forze attrattive, e repulsive della calamita.

† * REPULSO. *Add. da Repellere, e Repulsare. Rigettato, Ribattuto. Bocc. Com. Inf.* Perciocchè l' esalazione è a parte a parte repulsa del nuvolo, il veggiam noi, ec. far queste circolazioni sopra la terra. *Ar. Fur.* 34. 19. Fu repulso dal Re che in grande stato Maritar disegnava la figliuola. *E st.* 20. Poi che si vede Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor, commiato chiede. *Bemb. stor.* 1. 13. Spesso i non degni... conseguivano i magistrati... e i buoni repulsi, et abbietti giacevano.

* REPURGAMENTO. *T. de' Medici. Repurgazione, e Purga in signific. di mestrui. Targ.* Repurgamenti, o sgravj mestruali. Repurgamenti delle donne.

* REPURGAZIONE. *Il purgare di nuovo, o semplicemente Purgare. Red. Cons.* Sangue tutto pieno di particelle acide ec. le quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto.

REPUTANZA. *V. A. Reputazione, Stima. Vit. S. Gio: Bat.* 22. La gente s'ammirava tutta, e dicea: come pare santo uomo questo, a cui Giovanni fa cotanto onore! ec. ma pur Giovanni avevano in maggior reputanza.

REPUTÁRE. *Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto. Ed oltre al sentim. attiv. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *existimare, judicare, censere.* Gr. *νομίζειν. Bocc. canz.* 3. 4. Femmisi innanzi poi presuntuoso Un giovanetto fiero, Se nobil reputando, e valoroso. *E nov.* 37. 8. Fu reputato da tutti, che così fosse, come lo Stramba diceva. *E nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 69. 13. Perciocchè egli così savio riputava Nicostrato, disse, che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *E lett. Pin. Ross.* 271. Nè fuori della città, nella quale nascemmo, riputar ci dobbiamo in alcun tempo. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo non è reputato caro, come si doverebbe ec. Niuna cosa è più cara, che 'l tempo, ma oggi niuna cosa è reputata più vile. *E appresso:* Ogni tempo, nel quale d' Iddio non pensi, reputa d' averlo perduto. *Sanazz. Arcad. eglog.* 8. E tanto è miser l' uom, quant' ei si reputa.

** §. I. *Per Metter in conto. Cavalc. Med. cuor.* 173. Dio giusto e misericordioso spesse fiate, come dicono i Santi, le crudeli, e dolorose morti reputa a purgatorio, e a satisfazione di que' cotali, o accrescimento di merito, e di gloria. *E Espos. Simb. c.* 20. Si dee Dio reputare a dispetto ec. se non gli è creduto. *E* 21. Credette Abramo a Dio, e fugli reputato a giustizia.

+ ** §. II. *Reputarsi a grazia, Tenersi in conto di grazia. Cavalc. Med. cuor.* 132. Gli santi, ed alluminati uomini a grande grazia si reputano, quando per loro colpe sono in questo Mondo dagli uomini puniti.

** §. III. *Reputare a peccato, vale Imputare a peccato. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Perdoniti Iddio, fratel mio, e priegolo, che non ti reputi a peccato queste ingiurie, e villanie, che m' hai dette.

(*) REPUTATÍSSIMO. *V.* RIPUTATÍSSIMO.

REPUTATO. *Add. da Reputare. Buon. Fier. g.* 4. *intr.* E con quest' arte reputata io spero Trarmi le genti a bottega a migliaia [*cioè: stimata, accreditata*].

REPUTAZIONE. *Il reputare.* Lat. *sententia.* Gr. *γνώμη. Pass.* 266. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truova luogo.

§. *L' usiamo anche in signific. di Buona opinion d' altrui, Stima, Onore.* Lat. *existimatio, fama, decus.* Gr. *εὐδοξία. Pass.* 243. Vuole sant' Agostino in queste parole torre dall' uomo la presunzione, e la propria reputazione, la quale fa l' uomo stolto, tenendosi savio. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. Nè Trasea si rimutò per la solita fermezza d' animo, e per non ci metter di reputazione [*il T. Lat. ha* ne gloria intercideret]. *Capr. Bott.* 5. 95. Se i Toscani attendessono a tradurre le scienzie nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno, che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione che ella non è.

RÉQUIA. *V. A. Requie.* Lat. *requies.* Gr. *ἀνάπαυσις. G. V.* 9. 234. 1. Scongiurandolo, più cose segrete disse, come per lo aiuto, e merito de' suoi frati, e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Albert. cap.* 4. Cuore, ch' entra in due vie, non avrà requia. *E* 37. Quella cosa, che brama ha di requia, non può durare, che la requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

+ REQUIARE. *Voce poco usata. Posare, Rifinare, Quietare, Aver requie.* Lat. *quiescere.* Gr. *παύεσθαι. Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Non requiò mai infino a tanto che lui ebbe sospinto a muover guerra ad Ottaviano. *Franc. Sacch. nov.* 206. Ella si venia a doler di quelle cose, che 'l suo marito ogni dì l' addomandava, non lasciandola requiare. *Fr. Giord. Pred. S.* 76. Ti vuole vincere per tedio, per attediarti non requia mai di combatterti.

RÉQUIE. *Riposo, Posamento, Cessamento da fatiche, travagli, e noie.* Lat. *requies.* Gr. *ἀνάπαυσις. Petr. son.* 273. Requie cercavi de' futuri affanni. *E son.* 300. Fe mia requie a' suoi giorni e breve, e rara. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. In ogni altra cosa, che l' uomo fa nel monistero, truova alcuna requie. *E* 393. Intanto l' affliggeva, e facevale noia, ch' ella non trovava requie. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popol suo a guardare, e festeggiare il giorno del Sabato, che viene a dir requie. *Varch. stor.* 9. 226. L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poca di requie, e come se quella ripigliasse lena, e vigore, si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

(+) §. *È anco sorta di medicamento sonnifero chiamato da' Farmacisti* Requies Nicolai.

REQUISITO. *Sust. Termine, che si usa per esprimere tutte le Circostanze richieste ad ottenere, od essere checchessia. Vit. Pitt.* 94. Era oramai condotta l' immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante.

REQUISITO, e RIQUISITO. *V. L. Add. Richiesto.* Lat. *requisitus.* Gr. *ἀναζητηθείς. Red. Esp. nat.* 20. Con tutte le requisite circostanze avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

* REQUISITÓRIA. *T. de' Forensi. Condizione ricercata dalla legge, e dimostrata.*

REQUISIZIONE. *Ricercamento, Instanza.* Lat. *requisitio, petitio.* Gr. *αἴτησις. Fir. lett. donn. Prat.* 330. Un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi a requisizione d' una cosa a me carissima. *Red. Esp. nat.* 39. Alcuni pescatori, essendo a mia requisizione andati alla pesca di questo pesce, ne pigliarono uno.

RESA. *Sust. Arrendimento.* Lat. *deditio. Varch. stor.* Se n' uscì perciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.

* RESARCÍRE. *Restaurare.* Cr. *in* RABBRENCIARE.

+ * RESCÍNDERE. *Risecare, Tagliare, e figuratam. Abolire, Cassare, Annullare. Bemb. Stor.* 1. 12. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie, che anticamente erano create; et ella o le approbava, e confermava; o le tagliava, e rescindea.

+ * RESCISSIONE. *Tagliamento, Troncamento, e figuratam. Abolizione, Annullazione. Bemb. Stor.* 1. 12. Le quali confermazioni, e rescissioni s' avevano poi per istabili, e per ferme.

* RESCISSO. *T. de' Forensi; da Rescindere; Tagliato, Tronco, e figurat. Cassato.*

* RESCISSÓRIO. *T. de' Forensi. Che appartiene a rescissione.*

RESCRITTO. *Risposta, che scrive il Principe sotto le suppliche, e i memoriali.* Lat. *rescriptum, Ulpian. M. V.* 10. 90. Volea, che per decreto, e rescritto papale la elezione dell'Arcivescovo fosse di elezione della casa de' Visconti di Milano.

RESCRÍVERE. *Copiare, Riscrivere.* Lat. *exscribere.* Gr. *ἀπογράφειν. Cron. Morell.* I quali si debbano dipositare, e le scritte rescrivere per lo detto Pagolo nelli detti pupilli. *E altrove:* E la quantità delle scritte permutate nel detto Pagolo, le quali dee permutare, e far rescrivere ne' detti pupilli. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Hogli adunque rescritti di mia mano, e deliberato di mettergli in luce.

*** §. I. *Rescrivere per Rispondere in iscritto. Caro lett. di Sen.* 67. E se talvolta sopraggiungono epistole tue mi par d'esser teco; e mi dispongo nell'animo, non come io ti rescriva, ma come se parlandomi tu, io ti rispondessi. *Monti.*

§. II. *Rescrivere, vale anche Far rescritto.* Lat. *rescribere.*

RESECÁRE. *V. L. Tagliare, Levar via.* Lat. *resecare.* Gr. *κατακόπτειν. Vinc. Mart. lett.* 14. Se, come buon cerusico, io stesso non avessi con presta, e rigida mano resecate le parti non sane, ec.

RESERVÁRE. *Riservare.* Lat. *reservare.*

RESERVAZIONE. *Verbal. da Reservare, Riserbazione.* Lat. *reservatio. G. V.* 11. 19. 5. Annullò le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore.

† RESÍA. *Oggi più volontieri Eresia.* Lat. *hæresis.* Gr. *αἵρεσις. G. V.* 10. 41. *tit.* Come in Firenze fu arso maestro Cecco d'Ascoli astrolago per cagione di resía. *M. V.* 9. 36. E gravando in parole le 'ngiurie, e la pertinacia della resía ec. privollo d'ogni dignità, e onore. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resíe, e ad enfiate presunzioni.

† §. *Resía, per Discordia, Rottura, Dissensione, Scandalo. Borgh. Vesc. Fior.* 563. Resía, o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse, a' nostri antichi discordia valeva, e dissensione, e scandolo, e si è ancora in molti, che della antica, e natía favella ritengono, mantenuta, e questo intendevano, e intendono ancora, dicendo: mettere resía fra moglie, e marito, o fra' congiunti; e quello Cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d'Atene disse, che tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resía, non intese punto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione, e scandoli, e contese. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi, e l'ire, e le resíe tra l'altre opere della carne. *Rim. ant. Mad. Nin.* 141. Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha tra lor resía. *Stor. Pist.* 177. Tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resía. *E appresso:* La resía era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' gradi. *Franc. Sacch. rim.* Parlando caldi vegono a resía. *Lor. Med. canz.* 8. 5. Madre, non mel dar per nulla, Ch'i' starei in gran resía.

† RESIDENTE. *Che risiede.* Lat. *residens. Amet.* 18. A cui il collo candidissimo non era dissimigliante, residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali. *M. V.* 7. 97. Non ostante, ch'egli (*il Re Luigi*) avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito. *Libr. Viagg.* Tu se' durabilmente residente nel più alto cielo de' cieli [*il Vocabol. alla voce* DURABILMENTE *legge:* . . . residente nel più alto de' cieli, comandato ad ogni creatura].

§. *Residente si dice propriamente il Ministro d'alcun potentato presso un altro potentato; ed è dignità alquanto inferiore a quella dell'Ambasciadore, e dell'Inviato.*

RESIDENZA, *e all'ant.* RESIDÉNZIA. *Il risedere, o il Luogo, dove si risiede; onde Far residenza, vale Risedere.* Lat. *residere. M. V.* 1. 42. Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro residenza. *Omel. S. Greg.* Troni ancora sono chiamati quelli ordini, ne' quali il Creatore fa residenza. *Fr. Iac. T.* Sta qui a residenza, E di', che vuoi ti dia; Darotti sapienza, E gran filosofia. *Sagg. nat. esp.* 129. Così anch'ella o nell'aria, o nell'acque, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza (*qui per simil.*).

§. I. *Per Posatura, Fondigliuolo, che è Quella materia più grave, che è nelle cose lequide, e che risiede, e posa nel fondo.* Lat. *sedimentum, sedimen, Cel. Aurel.* Gr. *ὑπόςασις. Pallad. cap.* 20. Sicchè (*l'olio*) non diventasse di sapore rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo. *Cr.* 1. 4. 15. Alcuna fiata il cuocer dell'acqua, siccome è detto di sopra, la cola per la residenza, che fa, e divide la pura sustanzia dell'acqua da quello, che v'è mischiato. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

§. II. *Residenza, vale anche lo stesso, che Baldacchino.*

* RESIDUÁRE. *Formare il residuo. V.* RESIDUATO.

* RESIDUATO. *Da residuare, ed è per lo più T. de' Finanzieri, de' Computisti. Che è rimaso di resto.* Le partite residuate.

RESÍDUO. *Sust. Resto, Rimanente, Avanzo, Quel che resta.* Lat. *residuus, reliquus.* Gr. *τό λοιπός, τό ὑπολοιπός. G. V.* 11. 89. 8. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro comune alla fine della guerra intorno di 25. mila fiorini d'oro, e meno, faccendo ragione per residui delle paghe di cavalieri nostri ec. *M. V.* 4. 40. Il conte di Lando capitano del residuo della grande compagna ec. se ne venne a Ravenna. *Vinc. Mar. lett.* 27. Che mi par compassione a stringergli, e molestargli per alcuni residui, che ci sono. *Red. Esp. nat.* 28. Riposi il residuo di quei quattordici saggi in una boccia d'argento col cappello di vetro. *E Vip.* 1. 18. Quel residuo, che n'avanzò, si fu la bevanda d'un'anitra assetata. *E Oss. an.* 72. I residui del fracidume de' diacinti in esso restati gli misi tutti insieme in un sol vaso aperto.

* RESILIENZA. *T. de' Filosofi. Regresso, o Ritorno del corpo, che percuote l'altro.*

RESINA. *V. L. Ragia.* Lat. *resina.* Gr. *ῥητίνη. Pallad. Febbr.* 31. Calcina viva temperata con creta, e resina mischiata con pece. *E Ott.* 14. Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di resina.

(*) RESINÍFERO. *Add. Che produce resina. Il Vocabol. nella voce* LARICE.

*** RESINITE. *T. de' Nat. Varietà di selce con frattura concoide lucida, come quella delle resine. Quella selce è facile a rompersi, e men dura dell'altre; trovasi di tutti i colori, ma questi non sono vivaci.* Bossi.

RESINOSO. *V. L. Add. Ragioso.* Lat. *resinosus.* Gr. *ῥητινώδης. Ricett. Fior.* Contiene in se un certo che di liquore resinoso.

† * RESIPISCENZA. *Riconoscimento dell'errore, Ritorno da male a bene. Magal. part.* 1. *lett.* 1. Dopo la sua, non so se io me la chiami conversione, o semplice natural resipiscenza, allora, che malcondotto da' suoi disordini ec. *E lett.* 13. Ho poi osservato, che a misura, che allentavano le mie resipiscenze, tornava la prima nausea . . . perchè . . . i sensi fanno più guerra alla Fede, che la Ragione.

RESISTENTE. *Che resiste.* Lat. *pertinax, refractarius.* Gr. *αὐθάδης. Filoc.* 1. 35. Cominciate contra quelli, che resistenti trovò, aspre battaglie, acquistò

molte vittorie. *E appresso:* Ma poi dopo molto combattere, trovata più resistente schiera ec. l' ultimo colpo d' Atropos umile, e divoto sostenne. *Omel. S. Greg.* Ma spesse volte vinciamo l' animo resistente, se noi oriamo eziandio per gl' inimici.

† RESISTENZA, *ed all' ant.* RESISTÉNZIA. *Il resistere.* Lat. *obstaculum.* Gr. κώλυμα. *Bocc. nov.* 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *G. V.* 11. 82. 2. Chiunque facea resistenza, si partia di Guanto con 6000. o più della comuna, e venia contro a que' cotali a combattergli, e cacciargli. *E* 12. 20. 8. Ruppono la resistenza, e forza de' Bardi (*cioè ripari*). *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Rubusto cerro. *Fr. Iac. T.* Tu se' di tal potenza, Nessuna è resistenza A quel, che tu vuoi fare. *M. V.* 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, fedì tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia. *Sagg. nat. esp.* 74. Non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo.

RESÍSTERE. *Star forte contr' alla forza, e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, Repugnare, Contrastare.* Lat. *obstare, resistere, repugnare.* Gr. ἀνθιςάναι. *Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resitere. *E nov.* 45. 8. La giovane cominciò a resistere, ed a gridar forte. *G. V.* 10. 17. 1. Acciò potesseno resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. *Liv. Dec.* 3. Aveva, quanto più aveva potuto, resistito Decio Magio. *Guid. G.* Se 'l fortissimo Ettore colli suo' fratelli ec. non avessero gagliardamente resistito. *Vit. SS. Pad.* 2. 367. Vedendosi per se non potere alla predetta battaglia resistere.

§. *Figuratam. per Reggere, Soffrire.* Lat. *sustinere.* Gr. καρτερεῖν. *Sagg. nat. esp.* 20. Che a fatica l'occhio di chi le novera vi resiste.

† (*) RESNA. *Sorta di pesce. Red. lett.* 1. 143. Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squamoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani (*forse si dee leggere Reina*).

† (*) RESO. *Add. da Rendere; Renduto.* Lat. *deditus.* Gr. προσχωρήσας. *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Il comune di Fiorenza mandò più e più volte a Pisa pregando che questa mercatanzia fusse resa ec. *Vit. S. Gir.* 85. E per questa resía ci ha resi dolorosi, che non si potrebbe dire. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E contrastanti dar lor morte, o resi Sottoporli alla pena.

* RESOLVÍBILE. *Risolubile. Magal. lett.* Il cielo, e la terra transitorj, il mondo resolvibile ec. in quest' istesso infinito.

RESOLUTAMENTE. *Avverb. Risolutamente.* Lat. *prompte, constanter.* Gr. προθύμως. *Gal. Sist.* 247. Nel sentir pronunziar resolutamente, che pel movimento maggiore fatto nella sommità dell' albero ec. sia più difficile l' uso del telescopio su alto, che basso.

RESOLUTIVO. *Add. Che risolve. Atto a risolvere. Ricett. Fior.* 247. Altri che lo vogliono fare più resolutivo (*l' olio rosato*) pigliano una parte d'infusione, e una di sugo di rose.

§. I. *Metodo resolutivo, presso a' filosofi, e matematici è Contrario di Compositivo. Gal. Sist.* 43. Quando la conclusione è vera, servendosi del metodo resolutivo, agevolmente s' incontra qualche proposizione già dimostrata.

† * §. II. *Resolutivo, presso a' legisti, vale Che scioglie dall' obbligazione. Red. lett.* Se egli pagherà i frutti decorsi nel contento di prolungargli il patto resolutivo per un' altro anno.

† RESOLUTO. *Add. Men usato che Risoluto. Fir. Trin.* 1. 1. I' vo', che mi sia tagliato questo collo, se ec. io non gli facessi dire, ch' ell' è dessa resoluto (*qui in forza d' avverb. in vece di Resolutamente, e vale Assolutamente*).

* RESOLUTÓRIO. *T. de' Curiali. Appartenente a risoluzione, in significato di Soluzione.*

RESOLUZIONE. *Il risolvere, in signific. di Consumare.* Lat. *resolutio.* Gr. ἀνάλυσις.

† §. I. *Per Iscioglimento, Soluzione, e lo usiamo comunemente parlando di Dubbii, o Questioni.* Lat. *solutio.* Gr. διάλυσις. *Galil. lett.* [*in Poggiali Test. ling. Tom.* 1. *pag.* 151.]. E che maggior favore puol Ella desiderare, che il vedèr loro Altezze... prendere sodisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbi, di ascoltar le resoluzioni, e finalmente restare appagate dalle risposte della paternità vostra.

§ II. *Resoluzione, l' usiamo anche in signific. di Deliberazione, come Fare una risoluzione, Pigliare risoluzione, che vagliono Deliberare, Risolvere.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. ψηφίζεσθαι, γινώσκειν. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza.

* §. III. *Resoluzione, o Soluzione, presso de' Metematici, vale Preparativo, e Regole per arrivare allo scioglimento di un problema.*

RESPETTIVAMENTE. *Avverb. Proporzionatamente, Convenientemente, Non assolutamente, ma in paragone d' alcuna cosa particolare.* Lat. *habita ratione, vel proportione. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ho comandato respettivamente, Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero la sua merce esponga Ove dell' arte sua son le botteghe. *Varch. Lez.* 589. Ben può essere, che alcuna cosa sia per se buona, e utile, ma respettivamente non buona, e dannosa.

RESPETTIVO. *Add. Che ha rispetto.* Lat. *timidus cautus, verecundus. Varch. stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir casosi, e irresoluti, che ec.

§. *Per Relativo. But. Purg.* 22. 2. Gli dee purgare la volontà respettiva. *E Par.* 4. 2. Dobbiamo sapere, che sono due volontadi, l' una assoluta, la quale non può volere lo male, e l' altra respettiva, la quale vuole lo minor male, per cessare lo maggiore, e così può l'uomo volere con volontà respettiva quel, che non vorrebbe secondo la volontà assoluta.

RESPÍGNERE. *Spignere di nuovo, Spignere indietro, o anche assolutam. Spignere.* Lat. *repellere.* Gr. ἐξελαύνειν. *Ar. Fur.* 45. 33. E dove a pena or è da me respinta, Rimarria morta, non che rotta, e vinta.

(*) RESPIRÁBILE. *Add. Da potersi respirare. Salvin. pros. Tosc.* 2. 64. Tutto è piano, e non intralciato, ed è periodo respirabile.

RESPIRAMENTO. *Il respirare, Respirazione.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή. 9. 65. 2. Il loro alito, ovvero respiramento è spesso, e caldo (*così ne' T. a penna: lo stamp. ha* spiramento). *Vit. Plut.* E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi respiramento (*qui per metaf.*).

† (*) RESPIRANTE. *Che respira.* Lat. *respirans. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 214. Così allora cittadini, e respiranti in pace, ed in allegrezza, le miserie delle confusioni rivolgeremo (*qui figuratam.*). *Segn. Anim.* 3. 182. Il viso, acciocchè li viventi nell'acqua, e nell'aria, cioè li respiranti possan vedere.

RESPIRÁRE. *Si dice propriamente dell' Attrarre, che fanno gli animali l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola.*

Lat. *respirare*, *spiritum ducere*. Gr. ἀναπνεῖν. *Guid. G.* E acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, perrenne alla riva del mare. *But. Purg.* 2. Ogni corpo vivo spira, e respira, attraendo l' aere, senza lo qual non si vive.

§. I. *Per Vivere*. Lat. *vitam ducere*. Gr. βίον διεξάγειν. *Petr. son.* 228. Per voi conven, ch' io arda, e 'n voi respire.

§. II. *Per Ricrearsi*, *Prender ristoro*, *Cessare alquanto dalle fatiche*. Lat. *respirare*, *labores intermittere*. Gr. ἀναψύχειν, παύεσθαι. *Sen. Pist.* Se filosofia non vi metta consiglio, e faccialo un poco respirare. *Petr. canz.* 39. 2. Nol può mai fare, e respirar nol lassa. *Guid. G.* Dicendo, che oggimai senza dubbio elleno, e li loro mariti, e figliuoli non potranno respirare. *E altrove:* Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *Sagg. nat. esp.* 1. Alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da essa, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

§. III. *Respirare*, *figuratam. Dant. Par.* 25. Vuol, ch' io respiri a te, che ti dilette Di lei. *But. ivi:* Vuol, ch'io respiri a te, cioè vuole lo detto amore, che io santo Iacopo parli a te.

§. IV. *Per Isfiatare*. Lat. *respirare*, *efflare*. Gr. ἀναπνεῖν. *Ricett. Fior.* 296. Metti un cappello, che sia ben chiuso dalla bocca, che non respiri punto. *E altrove:* Mettasi sopra la gratella d' un bagno ben coperto di maniera, che non respiri punto.

(*) RESPIRATIVO. *Add. Atto a respirare nel signific. del* §. II. *Ricreativo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 168. Un riposo saporito, tranquillo, leggieri, respirativo, confortativo, che ristori, ma non opprima.

RESPIRAZIONE. *Il respirare*. Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή. *Sagg. nat. esp.* 116. È subito ridotta a quell' ultimo grado di rarità, e sottigliezza, al quale quando l' aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. *E* 117. Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali.

§. *Per Riposo*, *Requie*, *Ricreamento*. Lat. *recreatio*, *quies*. *Fior. Ital. D.* La quale morendo prese respirazione, e riposo. *Coll. Ab. Isac. cap.* 36. Ma poichè tu avrai passato alla magione delle virtudi, non andrai dalla tua fatica a riposo, e non ripugnerai alla respirazione infino a tanto che tu possi venire alla città dell' umilitade. *Mor. S. Greg.* 12. 9. Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno per dare alcuna respirazione alla fatica.

RESPIRO. *Il respirare*. Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή. *Sgg. nat. esp.* 44. Che la mole d'aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè: libertà, comodo*). *Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

§. I. *Per Pausa*, *Riposo*. Lat. *quies*, *intermissio*. Gr. ἀνάπαυσις. *Malm.* 11. 21. Senza tramezzo alcun, senza respiro Ne diedero un carpiccio di quei buoni.

* §. II. *Respiro*, *dicono i Negozianti*, *per Dilazione al pagamento*.

RESPITTO. *Rispitto*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *M. V.* 11. 13. Per non tenere la sua gente oziosa, e per non dare respitto a' nimici ec. fece cavalcare nella maremma (*così nel Ms. Ricci, e in altri Testi*).

✝ ** RESPONDERE. *V. A. Rispondere*. *Fr. Guitt. lett.* 1. 1. Averia tantosto a vostra dimanda resposto.

RESPONSIONE. *Risposta*. Lat. *responsum*, *responsio*. Gr. ἀπολόγημα. *Dant. Vit. nuov.* 17. Ma tutte l' altre cominciarono ad attendere in vista la mia responsione.

* RESPONSIVO. *Risponsivo*, *Atto a responsione*. *Red. lett.* Con questa presente mia lettera responsiva le dico ec. *Baldin. Dec.* Ciò fa credere la lettera stessa responsiva di Michelagnolo.

✝ RESPONSO. *V. L. che si usa propriamente quando si parla di Oracoli*; *Risposta*. Lat. *responsum*. Gr. ἀπολόγημα. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 167. Volere, che le parole loro fossero responsi d' oracoli. *Gal. Sist.* 95. Potette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell' oracolo. *E* 102. Sia simile alle profezie di Giovacchino, o a' responsi degli oracoli de' gentili.

* RESPONSORIO. *Parole*, *ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura*, *che si dicono e si cantano nell'Offizio della Chiesa dopo le Lezioni*, *e dopo i Capitoli*, *e che si ripetono o intere*, *o in parte*. *Sacc. rim.* 1. 221. Or che dirò per chiusa al responsorio? *E altrove:* E pochi mesi dopo il mio mortorio Il pastore ha cantato un responsorio.

RESPONSURA. *V. A. Responso*, *Risposta*. Lat. *responsum*. Gr. ἀπόκρισις. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 11. Giustizia s' appresenta innanzi al Rege, A quella quistion fa responsura. *Libr. Pred.* Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la responsura cortese.

✝ RESQUITTO. *Voce poco usata*. *Risquitto*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Ognun talor dee avere i suoi resquitti.

✝ RESSA. *Voce poco usata*. *Propriamente una certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello*, *che si desidera*, *Pressa*, *Calca*. Lat. *instantia*. Gr. ἐπίστασις. *Franc. Sacch. rim.* 35. Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che niente segue del Signor superno. *Morg.* 20. 49. A poco a poco alla riva s' appressa, Tantochè i pesci non gli fan più ressa. *Burch.* 1. 116. Dottorato il dottor degli studianti, I nibbi intorno gli facean gran ressa. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Poca ressa ne fecero altri, che Vibio, Marso, e Genio Senzio [*il T. Lat. ha* ceteris modice nisis]. *E* 4. 87. Fece dunque gran ressa di ragunare i padri, quasi a giudicar s' avesse Silio con le leggi.

✝ §. *Per Rissa*, *ma è voce inusitata*. Lat. *contentio*. Gr. ἔρις. *Introd. Virt. D.* Sono così appellati odio, discordia, ressa, ingiuria [*l' ediz. di Fir.* 1810. *a pag.* 59. *legge:* Questi sono i Vizii che nascono di lei [*dell' Ira*], e sono capitani delle schiere, e sono così appellati: Odio ec. *E pag.* 40. Ressa si è una malavoglienza d' animo tra coloro che sono congiunti di sangue]. *Franc. Sacch. rim.* 4. Qual gitta la berretta, e viene a ressa.

RESTA. *Quel sottilissimo Filo simile alla setola*, *appiccato alla prima spoglia del granello*, *ed è proprio del grano*, *e d' alcune biade*. Lat. *arista*, *acus*. Gr. ἀθέρινη. *Cr.* 3. 7. 2. Ed enne alcuno [*grano*] che non ha reste nelle spighe. *Mor. S. Greg.* La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme sono la spiga. *M. V.* 3. 14. E nelle spighe lasciò poco altro, che l' aride reste. *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge. *Sagg. nat. esp.* 172. Dintorno al quale scappano per ogni verso come tante reste d' un ghiaccio della medesima qualità (*qui per similit.*).

✝ §. I. *Resta*, *si dice anche l' Osso del pesce dal capo alla coda*, *che altramente si dice Spina*. Lat. *spina*. Gr. ῥαχίς. *Sen. Pist.* Muggini, e altri pesci di mare, di molte maniere, sanza ossa, sanza spine, e sanza reste (*qui per Lisca semplicemente*, *cioè per quelle piccole spine che si trovano in certi pesci come tanti ossicini acuti e flessibili*).

§. II. *Resta*, *si dice anche Una certa quantità di cipolle*, *o d' agli*, *o simili agrumi intrecciati insieme col gambo*; *e per similit. si dice di fichi*, *o altre frutte*

infilzate per seccare, *o altro*. Lat. *restis*. *Tes. Pov. P. S.* Fa' bollire in acqua cenere di viti vecchie, e reste di agli. *Cr.* 5. 10. 13. E ancora si lasciano stare (*i fichi*) due, o tre dì al sole, e poi si mettono in resta, ovvero treccia, e anche si lasciano al sole due, o tre dì. *Pallad.* 34. Mettivi entro le dette funi di reste, e cuopri con lieve terra. *Burch.* 2. 89. *Mess. Anselm.* Mettendo granchi per cipolle in resta.

§. III. *Resta, si dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell' armadura del cavaliere, ove s' accomoda il calce della lancia per colpire*. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta, e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Ar. Fur.* 5. 88. E al terzo suon mette la lancia in resta.

§. IV. *Resta, si dice anche l' Impugnatura della lancia*. *Bern. Orl.* 1. 11. 12. L' aste sino alle reste han fracassate, Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso. *E* 1. 18. 13. Perdè la damigella anche 'l su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta.

* §. V. *Resta, e per lo più Reste, T. de' Maniscalchi. Sorta di tumoretto, che viene a piedi de' cavalli*.

* §. VI. *Reste chiamano i Tiratojaj le Traverse del tiratojo, che servono per attaccare il panno*.

RESTA. *Verbale da Restare; Posa, Il fermarsi, L' arrestarsi, Restata*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *G. V.* 9. 214. 3. E sanza resta, e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *M. V.* 9. 45. Di tutta sua gente sceltone il fiore in numero di mille barbute prestamente, e sanza resta, adì 18. d' Agosto la fece cavalcare verso Milano sotto la 'nsegna del comune di Firenze.

RESTANTE. *Che resta, Avanzo, Il rimanente*. Lat. *quod superest, quod est reliquum*. Gr. τὸ λοιπόν. *Fir. As.* 184. Ma io, che sapeva, che i ladroni eran andati di là per lo restante di quelle robe, me le contrapponeva il più, ch' io poteva. *E* 226. Tutto il restante di quel giorno increscendoli lo aspettare. *E* 232. Noi così feriti, come eravamo, seguitammo il restante della nostra via. *Ambr. Furt.* 3. 7. Ma dimmi, facendo io questo, potrai tu poi fare il restante per te medesimo? *Red. Oss. an.* 117. Si moveano bensì con la testa, ma con gran difficultà si strascinavano dietro il restante del lor corpo. *Sagg. nat. esp.* 153. Ma come quello, che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo svario, e minimo quello, ch' egli opera nel restante delle susseguenti alterazioni. *Matt. Franz.* 3. 93. Or non mi siate dell'orecchie avaro, State pur a udir questo restante, Che forse forse voi l' arete caro.

§. *In forza d' add. Fir. As.* 176. Dato al nocchiere il restante quattrino, più ratta, che mai, se ne ritornò al paese de' viventi.

RESTÀRE. *Rimanere, Avanzare; ed oltre agli altri signific. s' usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *superesse*. Gr. περιγίνεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 2. Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. *E g.* 7. *f.* 1. Nè altro alcun restandovi a dire, levatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Lauretta. *E nov.* 70. 1. Restava solamente al Re il dover novellare. *Bern. Orl.* 1. 9. 58. E perchè in somma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva.

§. I. *Restare contento, morto, maravigliato ec. vagliono Esser contento, morto ec. Teseid.* 5. 24. E cominciaro a bere, E perchè non l' aveano a pagare, Senz' ordine verun n' ebbe cioncato Tanto, ch' ognun restonne inebriato. *E Vis.* 20. Restando sovra lui morta in quel loco. *Filoc.* 7. 379. Or non l' imagini fatte a dimostrazione delle lontane provincie a' Romani suddite tutte si ruppero? certo sì; nè restò nel mondo alcuno idolo intero. *Albert. cap.* 47. Prudenzia allora andando allo detto suo marito ec. lo prega, che delle predette cose resti contento. *Vit. SS. Pad.* 2. 41. La quale lettera lo giudice avendo ricevuta, e letta, molto restò edificato della sua fermezza, e giustizia. *Gal. Sist.* 151. Concedetemi, ch' io dica, che non intendo, nè so queste cose, che si trattano, e vedete pur di farmi restar capace de' problemi.

§. II. *Restare, per Cessare, Finare, o Rifinare*. Lat. *desinere*. Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 47. 6. Or volesse Iddio, che mai, dovendo io stare, come io sto, questa grandine non restasse. *Dant. Par.* 28. E poichè le parole sue restaro Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia ec. come il bollore ec. restarono immantinente.

** §. III. *Per Rimanersi, Tralasciare*. *Cecch. Stiav.* 2. 3. S' e' la volesse vendere, non restar per danari: in casa saranno.

** §. IV. *Per Lasciare. Omettere*. *Borgh. Orig. Fir.* 157. Non volle anch' egli ec. restar di guadagnarsi questa gloria con le Colonie.

** §. V. *Restare, si dice dello Scadere per eredità*. *Cecch. Servig.* 1. 13. Non resta egli a te Ogni cosa?

§. VI. *Restare, per Fermarsi*. Lat. *consistere*. Gr. ἱστάναι. *Dant. Inf.* 27. Perch' i' sia giunto forse alquanto tardo, Non t' incresca restare a parlar meco. *E* 34. Dinanzi mi si tolse, e fe restarmi, Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco, Ove convien, che di fortezza t' armi. *Petr. son.* 128. Deh restate a veder qual è 'l mio male. *E cap.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. *E cap.* 12. Qual meraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare?

*** §. VII. *Per Mancare*. *Ar. Fur.* 17. 125. La qual mi spiacque sì, che restò poco Che per punir l' estrema sua viltade Non gli facessi allora allora un gioco Che non toccasse più lance nè spade. *E* 20. 130. Zerbin di questo tal vergogna sente, Che non pur tinge di rossor la guancia, Ma restò poco di non farsi rosso Seco ogni pezzo d' arme ch' avea indosso. *Monti*.

§. VIII. *Restare avere, o a avere, vale Rimaner creditore*. *Sen. ben. Varch.* 6. 24. In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre non restino avere?

§. IX. *Restare in piedi, oltre al proprio signific. vale figuratam. Non rimanere oppresso*. *Alam. Colt.* 5. 137. Che fusse albergo di radici, e d' erbe, Che soglion contro al giel restare in piede.

§. X. *Restare indietro, vale Non progredire, Non avanzarsi, Non acquistare*. *Alam. Colt.* 1. 2. Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro.

§. XI. *Restar d' accordo, vale Accordarsi*. Lat. *convenire*. Gr. ὁμολογεῖν. *Bern. rim.* 1. 2. Forse d' accordo resterem fra noi.

† §. XII. *Restare in nasso, che ancora si dice Restare in asso, vale Restare abbandonato, senza aiuto, senza consiglio*. *V.* NASSO §. Lat. *destitui, ultra vires non habere*. Gr. λειποθυμεῖν. *Malm.* 1. 79. A Celidora poi restata in nasso ec. Comandò, che baciasse il chiavistello.

§. XIII. *Restare al fallimento*. *V.* FALLIMENTO §. II.

*** §. XIV. *Restare per alcuno che avvenga o si faccia una cosa; vale Non farsi da uno il possibile perchè avvenga*. *Ar. Fur.* 45. 59. e 60. Poi vede [*Ruggiero è il nominativo*], se per lui resta che moglie Sia di Leon, che l' obbligo non scioglie; Perchè ha promesso contra Bradamante Entrare in campo a singular battaglia; Non simulare, e farne sol sembiante, Sì che Leon di lui poco si vaglia. *Pezzana*.

† RESTATA. *Verbal. da Restare, vale Il restare, Fine.* Lat. *finis.* Gr. τέλος. *Nov. ant.* 87. 1. Quegli, che t' insegnò cotesta novella, non la t' insegnò tutta; ed elli rispose: perchè nò? e que' disse: perch' e' non t' insegnò la restata. *Rett. Tull. pag.* 122. (*Venezia* 1821.) Il dicitore . . . dee nel suo favellare quattro cose osservare. La prima ec. La quarta, che nelle restate di alcun detto, sotto un riavere d' alito dica molte parole, perchè così facendo, si racconcia l' organo e riscaldansi le gote. *E pag.* 123. Come nella fine di alcuno detto il ritenere della voce è rimedio della voce, così è molto utile all' uditore ec. onde si conferma il detto di colui, che favella, delle cose le quali si dicono in quelle restate.

RESTATO. *Add. da Restare. M. V.* 3. 14. E restato lo strabocchevole vento, ivi a pochi dì fu un caldo sformato (*cioè: cessato*).

RESTAURAMENTO. *Restaurazione, Il restaurare, Risarcimento.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνισις. *Libr. cur. malatt.* Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità. *Libr. Pred.* Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre attendono pacificamente, che si faccia il restauramento di quella chiesa.

† RESTAURARE. *Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle, che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile; il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare.* Lat. *restaurare, instaurare.* Gr. ἀνακαινίζειν. *S. Agost. C. D.* 4. 26. A Tito . . . fu detto in sogno, che annunziasse nel Senato, che gli giuochi Romani si restaurassono. *E appresso:* Stupefatto il Senato di tanto miracolo, con quadruplicata pecunia comandòe che li giuochi si restaurassono (Lat. *censuit instaurari*). *E sotto:* Gli quali giuochi ec. furono restaurati.

§. I. *Figuratam. per Ricoverare.* Lat. *recipere, recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Petr. son.* 164. Tal che mia libertà tardi restauro.

§. II. *Per Ammendare.* Lat. *emendare, corrigere.* Gr. ἐπανορθοῦν. *Dittam.* 1. 5. Per restaurar tanto difetto ec. Presi 'l cammin cotal, com' io ho detto. *Dant. Conv.* 85. Dico, che di tutti questi ordini si perderono alquanti, tostochè furono creati, forse in numero della decima parte, alla quale restaurare fu l' umana natura poi creata.

§. III. *Per Ristorare, Rimeritare.* Lat. *indulgere.* Gr. χαρίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma gli restaurò in ciò, che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

RESTAURATO. *Add. da Restaurare.* Lat. *instauratus.* Gr. ἀνακαινισθείς. *Capr. Bott.* 1. 16. Quando l' umido, o 'l caldo restaurato accidentalmente pel mangiare, e pel bere supera il naturale, egli non può fare le medesime operazioni, che il naturale. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varj Sono, e rimesse insieme.

† RESTAURATORE. *Che restaura.* Lat. *reparator, instaurator.* *Pros. Fior.* 6. 186. Questi fu quel gran Fabio detto Fagiano, il quale ec. fu il primo, e vero restauratore della lingua Fagiana la quale ingiustamente certi saccenti. . .appellano Janadattica. *Serd. Lett. dedic.* Restauratori del campidoglio, e di tutta la Città. *Borgh. Fir. disf.* 299. Doveano giustamente, e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore.

RESTAURATRICE. *Verbal. femm. Che restaura.* *Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. Restauratrice di nostra ruina Se' Vergine Maria beata in tutto.

RESTAURAZIONE. *Il restaurare, Rifacimento.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνισις. *Filoc.* 7. 191. Si pensò di volergli pacificare, e in restaurazione de' loro danni fare una terra, nella quale sicuri vivessero sotto savio Duca. *Guid. G.* Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone, e le cose proprie per restaurazione de' danni.

§. *Per metaf. S. Grisost.* Dell' umana restaurazione parlando nella parola del pastore (*cioè: redenzione*).

RESTÁURO. *Ristoro.* Lat. *solamen.* Gr. παραμύθιον. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 21. Da lei hanno altri restauri, Cari più di gemme, e d' auri. *Poliz. st.* 2. 5. Richiede omai da noi qualche restauro La lunga fedeltà del franco lauro. *Ar. Fur.* 40. 12. Dato restauro a' corpi esausti, e voti, Abbracciandosi insieme, lagrimaro.

* RESTIAMENTE. *Avv. In modo restio, Con rettutanza.*

† RESTICCIUOLO. *Dim. di Resto.* Lat. *reliquiae.* Gr. ἐγκατάλειμμα. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ma egli è duro partito, Che qualche resticciuol sempre v' avanza. *Dav. Scism. pag.* 82. (*Comin.* 1754.) Lo primo articolo fu, Che de' beni di Chiesa, o luoghi pii se si trovasse resticciuolo non ingoiato dal Lion morto, si desse incontanente nelle branche al Lioncello.

RESTÍO. *Agg. che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non voglion passare avanti.* Lat. *refractarius, reses.* Gr. ἀνύπεικτος, ἀναπετεστωκώς. *V. Flos.* 49 *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedeno Cavallo uman divenuto restío, Se forsi il tratti a maniera del rio. *Franc. Sacch. nov.* 12. *tit.* Rimenando un ronzino restìo a casa. *But. Purg.* 6. 2. Guarda ec. come esta fera ec. è fatta fella, cioè restía. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta, Ch' Amor per sua natura il fa restío.

§. I. *Per similit. Tass. Ger.* 17. 17. Del Cairo i' parlo; indi il gran vulgo adduce, Vulgo all' arme restío, Campsone è il duce.

§. II. *In forza di sust. vale il Difetto sopraddetto.* *Bemb. Asol.* 2. 116. Il che suole tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il restío.

RESTITUIMENTO. *Restituzione.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀποκατάστασις. *Guid. G.* Disposta loro la fama della sua ambascería data a lui per Priamo, cioè del restituimento della sua serocchia.

RESTITUÍRE. *Rendere, Dare in potere altrui quel, che gli s' è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo.* Lat. *restituere.* Gr. ἀποκαθιστάναι. *Bocc. nov.* 21. 19. Io era ben così, ma non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 80. 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. *G. V.* 9. 306. *tit.* Come a Cortona fu restituito il vescovado.

§. *Per Ristorare, Riparare. Cavalc. Specch. cr.* Fu convenevole, che l' uomo fosse restituito di grazia.

† RESTITUTORE. *Che restituisce.* Lat. *restitutor, instaurator.* Gr. ὁ ἀνακαινίζων. *Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l' usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli si possan fare le cappe più larghe ec. *Segn. Mann. Giugn.* 22. 5. Non t' avvedi per qual cagione egli è chiamato in far ciò restitutore paziente, più che fedele?

§. *Per Ristoratore, Riparatore. Guicc. stor.* 5. 252. Ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria Italiana. *Salvin. disc.* 1. 242. Ne' Latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in Latino esercitò suo stile, che restitutore glorioso della lingua latina, e padre di quella meritò d' essere riputato.

* RESTITUTÓRIO. *T. de' Legali. Che si deve restituire.* Fidecommesso restitutorio.

RESTITUZIONE. *Il restituire.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀποκατάστασις. *Bocc. nov.* 19. 32. Niuna pena più

aspettandone, che la restituzione di fiorini cinquecento d'oro. *G. V.* 11. 49. 8. Chiunque prestasse sopra se al comune, avesse di guiderdone libero, e sanza tenimento di restituzione, a cagione di quindici per centinaio l'anno. *Pass.* 11. Il fare testamento, o restituzione, che abbia lo infermo a fare, impediscono.

§. I. *Restituzione, parlandosi del moto de' pianeti, vale il Ritorno, che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto.* Lat. *restitutio, revolutio, periodus. Gal. Gall.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E Sist.* 450. Della luna poi, le cui restituzioni sono state investigate principalmente in grazia degli ecclissi ec. non si è parimente con intera curiosità ricercato, qual sia il suo progresso per gli archi particolari del zodiaco.

* §. II. *Restituzione in tempo, T. de' Forensi. Rescritto del principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tutto che decaduto da tal privilegio, per essere passato il termine.*

RESTO. *Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa.* Lat. *reliquum.* Gr. τὸ λοιπόν. *G. V.* 11. 89. 8. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro comune alla fine della guerra intorno di 25000. fiorini d'oro. *E* 12. 48. 1. Domandando messer Mastino tra di resto, e d'ammenda più di 130000. fiorini d'oro, i Fiorentini saviamente feciono ordine, e dicreto, che più stadichi non gli si mandassono. *M. V.* 8. 78. Noi dicemmo poco appresso di sopra l'utile, e savia diliberazione, che prese il nostro comune contro al resto della compagna. *Bern. Orl.* 2. 23. 75. Perchè il giuoco è ridotto al sezzo resto. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Meglio era, che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi, E vanne dell' avanzo del tuo resto.

§. I. *Far del resto, vale Giucare tutto il restante del danaro. Malm.* 9. 33. E chi dà in picche, e a giucar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§. II. *Per metaf. vale Arrischiare il tutto. Ciriff. Calv.* 4. 133. Qui ci bisogna avere occhio, e cervello, Ch' a questo tratto ognun fa del suo resto.

§. III. *Dare il resto, o il suo resto. V.* DARE IL RESTO.

§. IV. *Del resto, posto avverbialm. vale Ma quanto a quello, che resta a dire.* Lat. *cœterum.* Gr. τὸ λοιπόν. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata.

⁎ RESTÓPPIO. *La paglia che si ottiene ristoppiando.* Gagliardo.

† RESTOSO. *Add. Pieno di reste, e dicesi delle spighe. Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e piùopposa del farro. *Cr.* 3. 7. 2. Ed énne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ovvero corte, e tema la nebbia più, che il restoso, nondimeno ec. (*così abbiamo creduto, che si debba leggere invece di* resto, *che hanno gli stampati, dove alcuni T. a penna hanno* che ha reste).

⁎ RESTOVIGLIARE. *T. degli Agric. Lavorare un terreno sostituendo una coltivazione all' altra senza farlo riposare giammai.* Gagliardo.

* RESTREMAZIONE. *T. degli Architetti. Lo sfuggimento, che fa la colonna sotto il collarino.* Voc. Dis.

† * RESTRÍNGERE. *Ristrignere, e Ristringere. Sanazz. Arcad. pros.* 9. In un lato della picciola valle le nostre pecore, e le capre restringemmo, come sapemmo divisare il meglio. *Borgh. Tosc.* 332. I XII. Popoli di Etruria, in sulla rovina de' Tarquiniesi, si restrinsero a pigliare tutti insieme l'arme contro a' Romani.

(†) RESTRINGITIVO. *Che restringe, Atto a restringere. Pasta.* Lanugine, pigliasi ancora per lo musco degli arbori, il quale tiene del restringitivo, e però vale a reprimere il vomito, il flusso di ventre, ed altre maniere di evacuazioni.

(*) RESTRITTIVO. *Add. Che ristrigne, Atto a ristrignere.* Lat. *restringens.* Gr. προσδιορίζων. *Salvin. disc.* 3. 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa, o restrittiva della voce, ella si dee intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali.

RESTRIZIONE. *Ristrignimento.* Lat. *restrictio.*

§. I. *Restrizione, vale ancora Correzione, o Riduzione a cosa particolare. Segn. Mann. Lugl.* 13. 4. L' ha detto così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità, sono molti, ch' hanno a concorrere. *E Sett.* 28. 1. Come un tal uomo non è atto al regno di Dio senza restrizione, non è atto a veruno di detti regni.

§. II. *Restrizione mentale, termine de' teologi, che vale Proposizione ristretta, e non interamente espressa.*

RESUCITAZIONE. *V.* RISUCITAZIONE.

RESUDARE. *V. L. Sudare, Grondare, Stillare umore.* Lat. *resudare. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine, e fracidume, sì s' intende, che egli vi abbia fistola.

RESULTAMENTO. *Il resultare. Com. Par.* 28. Bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

* RESULTANTE. *Risultante. Viv. tratt. Resist.* I momenti del conoide parabolico, ec. resultanti da' propri pesi, e dalle lunghezze.

RESULTARE. *Risultare.* Lat. *provenire, oriri.* Gr. γίγνεσθαι. *Dant. Conv.* 61. Quella cosa dice l' uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonía resulta piacimento. *Agn. Pand.* 28. Così d' ogni esercizio resultano molti danni, e affanni, e agonie di mente. *Stor. Eur.* 1. 15. Oltra l' onore, e la gloria, che vi resulterà dallo avere difeso la ragione dalla forza. *E appresso:* Se tutti questi utili ec. vi resultano dal collegarvi con Berengario, ricevetene per amici.

* §. *Resultare, per Importare. Bocc. Com. Inf.* Poco resulta ec.

† * RESUPINO. *V. L. Che giace sulla schiena col ventre in su. Sanazz. Arcad. pros.* 8. Quivi per le estreme punte delle ali la legavamo (*la cornice*) resupina in terra, nè più nè meno come se i corpi delle stelle avesse avuto a contemplare. *Ar. Fur.* 8. 48. Già resupina ne l' arena giace. *Copp. rim. burl.* 2. 34. Ella [*la gatta*] a chius' occhi, o che grande stupore! Gli augei giacendo prende resupina, E della sua rapina Le spoglie opime a' suoi più car divide.

RESÚRGERE. *V.* RISÚRGERE.

RESURRESSI, RESURRESSO, RISURRESSO, *e* RISORRESSO. *V. A. Risurrezione. Denominazione data alla Pasqua di Resurrezione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Pass.* 165. Obblighi pure ad una volta confessarsi l'anno, e questo per la Pasqua di Resurressi. *Din. Comp.* 1. 53 L' una delle due parti dentro ec. dovea assalire l' altra il dì della Pasqua di Resurresso. *G. V.* 2. 13. 2. Il dì della Pasqua di Resurressi. *E* 5. 16. 2. La qual fu il dì di Pasqua di Risorresso. *E* 9. 255. 2. Infino alla seguente Pasqua di Risorresso. *Cron. Morell.* 318. In questi tempi ec. nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo ec. in Domenica, e in dì di Pasqua di Resurresso.

RESURRESSIONE, *e* RESURREZIONE. *Il resuscitare, Risurgimento.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Bocc. vit. Dant.* 247. Le cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriosa. *Dant. Par.* 7. E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurrezion. *D. Gio: Cell.*

lett. 25. Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione. *Pass. prol.* Secondo che Gesù Cristo dopo la passione, e la sua resurrezione disse agli Apostoli. *Vit. S. Margh.* 129. Dopo la passione, e resurrezione del nostro Signor Giesù Cristo ec. molti santi Martìri furono incoronati in cielo.

§. *Pasqua di Resurrezione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo. Vit. SS. Pad.* 2. 322. Dopo la Pasqua della resurressione standomi in tanti mali vidi molte genti ec.

(*) RESURRESSITO. *V. A. Risuscitato*. Lat. *suscitatus*. Gr. ἀνιςάμενος. *Dant. Vit. nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole (*qui figuratam.*).

(*) RESURRESSO. *V.* RESURRESSI.

(*) RESURREZIONE. *V.* RESURRESSIONE.

RESUSCITARE. *V.* RISUSCITARE.

RETÀ, RETADE, *e* RETATE. *V. A. Reezza, Malvagità, Scelleratezza.* Lat. *nequitia, scelus.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Lab.* 146. Per uno spergiuro, per una retà, per mille sospiri infiniti ec. *G. V.* 4. 1. 3. La Chiesa non si potea difendere, nè aver sua libertade per la retà de' malvagi tiranni d' Italia, che l' occupavano. *Cron. Morell.* 249. Fu di buono intelletto, e buoni furono i suoi consigli sanza niuna retà. *Salust. Iug. R.* E così li Vacchesi solamente due dì della loro retà rallegrati. *E appresso:* Questo fra li buoni uomini è amistà, fra li rei è lega di tradigione, e fabbrica di retade. *E altrove:* Poi di tutte altre retadi, e male atti. *Dial. S. Greg.* Non si curò di por fine alle sue retadi. *Liv. M.* Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi, e de' nostri beni, secondo la retade, e lo merito di ciascun di noi. *Pass.* 51. L' uomo peccando, e faccendo le retadi, diventa reo. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. Per questo modo quel frate vinse la loro malizia, e retade. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzia, e retà, lasciar la battaglia d' Iddio.

RETÀGGIO. *Redítaggio, Eredità*. Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *G. V.* 9. 273. 1. Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte Alessandro da Romena suo zio. *Dant. Purg.* 16. E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *E Conv.* 167. Così fosse piaciuto a Dio, che quello, che domandò il Provenzale, fosse stato, che chi non è reda della bontà, perdesse il retaggio dell' avere. *Cron. Vell.* 58. Avendo rifiutato il retaggio del padre.

† §. *Per Facoltà, Possessione.* Lat. *fortuna, substantiæ*. Gr. τὰ ὄντα. *Sen. Pist.* Questo medesimo avviene a coloro, che son signori di gran retaggio. *Pass.* 252. Quando l' uomo sarà morto, il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, e' vermini. *Teseid.* 3. 36. Era a costor della memoria uscita L' antica Tebe e 'l loro alto legnaggio, E similmente se n' era partita La lor felicità . . ., e la lor vita Ch' era cattiva, e 'l lor grande retaggio.

* RETÀRE. *T. de' Pittori. Tirare la rete sopra disegni, o pitture.* Voc. Dis.

* RETATA. *Una gettata di rete; e la presa del Pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta, o che si trae. Salvin. Opp. pesc.* Giacchiata è una gettata di rete, una retata.

(*) RETATO. *Add. Reticolato, Intrecciato a guisa di rete*. Lat. *reticulatus*. Gr. δικτυωτός. *Il Vocabol. nelle voci* Moscado §. *e* Nocemoscada.

* §. *Retato, T. de' Pittori. Aggiunto dato a disegno o Pittura cui sia tirata la rete.* Voc. Dis.

RETE. *Strumento di fune, o di filo, tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci, e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro.* Lat. *rete, cassis*. Gr. δίκτυον. *Bocc. nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Com. Par.* 1. Glauco pescatore a lenza, e a reti per trarre sua vita andava pescando su per li lidi del mare. *Coll. SS. Pad.* Elli non avevano lasciato più null' altro, che vilissime reti, e tutte stracciate. *Petr. canz.* 58. 7. In rete accolgo l' aura, e 'n ghiaccio i fiori. *E son.* 225. Nè d' amor visco temi, o lacci, o reti. *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *Gr. S. Gir.* 11. Il pescatore ec. aguata lo pesce ec. alla lensa, ovvero alla rete.

§. I. *Rete, per Sorta di cuffia tessuta a maglia*. Lat. *reticulum*. Gr. ἄμπυξ. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec. di ghirlande d' oro ec. reti, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo ec. fue sopra ciò provveduto. *E num.* 2. Che niuna donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlanda ec. eziandío di carta dipinta, nè reti, nè trecciere di nulla spezie, se non semplici (*così nel T. Dav.*). *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti, Renderle vogliolose.

† §. II. *Rete, diciamo anche per similit. a qualunque Intrecciatura sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame, e simili, per lo più usata per riparo di checchessia; e per quel Chiuso o Recinto fatto di corde, dentro al quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore. Lor. Med. cap.* 4. *pag.* 115. [*Bergamo* 1760.] Le pecorelle ancor dentro alla rete Guardate dal can vigile si stanno All' aura fresca dormienti e liete. *Car. En. l.* 9. *v.* 876. In quella guisa che gli adunchi ugnoni Contra una lepre, o contra un bianco cigno Stende l' augel di Giove, o 'l marzio lupo A le reti rapisce un agnelletto ec.

§. III. *Rete, figuratam. vale Inganno, Insidie, Agguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e senza perderne un sol ragazzetto, l' abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia. *Stor. Eur.* 1. 28. In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa. *E* 4. 84. Ed in questa maniera uscito fuori delle reti se pure alcuna tesa ve n' era, come e' fu dove e' volle, mandò subito per i suoi baroni, e per i capi delle sue genti.

§. IV. *Esser preso, o Rimanere alle sue reti, si dice in modo proverb. di Chi rimane ingannato da' proprj consigli*. Lat. *malum consilium consultori pessimum*. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Tanto più ne giovò di vederli presi alle reti loro.

§. V. *Rete, diciamo anche l' Omento*. Lat. *omentum*. Gr. ἐπίπλοον. *Libr. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete di pecora soffritta di olio. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. E di Tizio non miete Più l' avoltoio la rete. *Bellinc. son.* 100. Voi gli volevi in gelatina a cena, E in una rete, come un fegatello. *E* 330. Come sta nella rete il fegatello.

§. VI. *Rete del barbiere, si dice ad Ogni lavorio, che altri faccia, quando è disoccupato da cose importanti.*

* §. VII. *Dicono i Pittori Tirar la rete Quando volendo da qualche piccolo disegno fare un' opera grande, o compire appunto una pittura, o disegno, tirano più linee per l' altezza e per la larghezza del disegno o pittura, con distanze eguali, e così coll' intersecarsi delle linee, viene a riempiersi il disegno o pittura, che essi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciascun de' quali*

cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l' imitare, e proporzionare la parte contenuta. Voc. Dis.

* §. VIII. *Rete calda, T. de' Salinari. Il Vaso più alto di tutto il corpo delle saline, in cui si travasa con buglioli a mano d' acqua, che si tira su dal lagaccio.*

*** §. IX. *Rete d' impagliettatura, T. di Marineria. Un' intrecciatura di funi, e simili, che si fa attorno al vascello, sostenuta dalle battagliole, per riparo de' combattenti.* Stratico.

* RETECALDA, *che anche si scrive* RETE CALDA. *T. de' Salinari. V.* RETE §. VIII.

RETENTIVO. *Add. Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere. Tes. Br.* 2. 33. Sappiate, che in ciascuno corpo, che ha sofficienti membri ec. sono quattro virtudi ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Lega sopra il bellico uno mezzo guscio di noce pieno di butiro ec. ma guarda, che non vi stia troppo, perocchè la facultà retentiva pericolerebbe (*alcuni T. leggono:* la retentiva). *But. Inf.* 33. 1. In vendetta delli mali pensieri, che in quella parte retentiva, ovvero memorativa stettono.

§. *Retentiva, in forza di sust. per la Facultà di ritenere, Ritenitiva. But. Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell' apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

* RETENZIONE. *Ritenzione. Fag.* Utili assegnati ec. tra che son pochi, e quelli decimati con mance, retenzioni ec.

* RETÉPORA. *T. de' Naturalisti. Sorta di pianta marina fatta a similitudine di un tessuto di rete.* Vallisn.

RETICELLA. *Dim. di Rete.* Lat. *reticulum.* Gr. πλιγμάτιον. *Cr.* 10. 34. 3. Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico. *Franc. Sacch. nov.* 208. Pescando con ami, e con lenze, e con reticelle di minore maniera.

§. I. *Reticella, si dice anche un Lavoro traforato di refe, di seta, o d' oro, fatto con ago, o con piombini.*

§. II. *Per Rete, nel signific. del* §. I. *Lab.* 205. Ravvoltisi i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva, e quelle con una reticella di seta sottilissima fermate ec. *Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Ar. Fur.* 25. 55. E come io fossi femmina, mi veste, E 'n reticella d' oro il crin mi lega.

(*) RETICENZA. *Il tacere, Silenzio.* Lat. *reticentia.* Gr. ἀποσιώπησις. *Pros. Fior.* 3. 219. Il qual costume ec. conciossiachè avesse in se della reticenza venerabile, e dell' arcano, ec. si vede essere stato in molta reputazione appresso di coloro, che ec.

RETICINO. *Piccola rete.* Lat. *reticulum.* Gr. πλιγμάτιον. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Se tu fussi debitore a uno di vino, ed egli ti dicesse: versalo in un reticino, o in un vaglio; diresti tu d' avergliele renduto? *Cant. Carn.* 448. Con gran piacere ancor seguiamo appresso Romiti, preti, e frati, Che benchè sien da voi tanto onorati, Dicon de' passerotti, e tanto spesso, Che alla lor bocca sempremai vicino Bisognerebbe avere il reticino. *Red. annot. Ditir.* 135. L' acque de' fiori sieno stillate ec. con la nuova invenzione del reticino.

RÉTICO. *V. A. Infetto di resia, Eretico.* Lat. *hæretica pravitate corruptus.* Gr. αἱρετικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Sia saracino, retico, paterino, e scomunicato con tutti i peccati del mondo, che mai furono.

RETICOLATO, *ed all' ant.* RETICULATO. *Sust. Intrecciamento fatto a guisa di rete. Cr* 2. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e de' nervi (*il T. Lat. ha* reticulatum).

RETICOLATO. *V. L. Add. Intrecciato a guisa di rete.* Lat. *reticulatus.* Gr. δικτυωτός. *Cr.* 8. 3. 3. E sopra certi arbucelli presso al palagio posti si faccia a modo d' una casa, ch' abbia il tetto, e le pareti di fil di rame spessamente reticolato. *Sagg. nat. esp.* 232. La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati.

RETICULATO. *V.* RETICOLATO. *Sust.*

RETICULAZIONE. *Ortogr. ant. Reticolato. Cr.* 2. 5. 1. Secondo che negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti (*il T. Lat. ha* inter reticulationes venarum).

RETIFICAGIONE. *V. A. Il retificare.* Lat. *ratihabitio.* Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 12. 16. 20. E fatta la retificagione promessa, passò per Romagna a Bologna.

RETIFICARE. *V. A. Ratificare,* Lat. *ratum habere.* Gr. βεβαιοῦν. *G. V.* 4. 20. 4. Solenni messi mandò a lui, e legittimi procuratori, che intra lui, e lei ec. confermassero, e retificassero il matrimonio. *Cron. Morell.* 318. E feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non retificasse (*così i testi a penna; lo stampato ha* ratificasse). *Stor. Pist.* 197. Feciono leggere tutta la sua confessione, ed egli puntalmente la retificò.

† * RETIFORME. *T. degli Anatomici. Che è fatto a guisa di rete. Baldin. Voc. Dis.* Le membrane (*dell' occhio*) sono....la nervea o albuginea..., la retina o retiforme dalla sustanza midollare del nervo ottico ec.

RETINA. *V. L. Pannicolo nervoso, che quasi a foggia di rete circonda l' umor vitreo dell' occhio.* Lat. *retina. Salvin. disc.* 1. 333. L' anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell' ultima tunica dell' occhio, cioè nella retina si dipingono, portate quivi da' raggi, che passano pel foro della pupilla.

† * RETINENTE. *Rattenuto; Cauto; Guardingo. Malm.* 9. 63. S' impiccherebbe, ma dall' altro canto Ei va poi renitente, e circospetto Stimando che l' indugio tanto, o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto.

† ** RETINENZA. *Il ritenere. Cr.* 6. 1. 3. Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall' umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo. *Gal. Gall.* 248. La quale aria per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua, che leva la contiguità dell' ebano, senza retinenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell' acqua.

*** RETINITE. *T. de' Nat. Specie di pietra dura, la cui frattura è lucida, ma di un aspetto grasso, come quello della resina, e di alcuni bitumi, e solo imperfettamente concoide, nel che quella pietra distinguesi dalla ossidiana. Essa è meno lucida delle selce detta* resinite, *ed è molto più fusibile. Trovasi di tutti i colori, come il diaspro, non belli però, e non lucidi, ed è quasi opaca, e solo alcun poco diafana sui margini.* Bossi.

* RETINO. *T. delle Trattore di seta. Mestola traforata, che serve per cavare i guscetti.*

* RETONE. *T. de' Pescatori. Sorta di rete divisa in due parti, che si chiamano le ale, che si riuniscono verso l' estremità di una rete rotonda con entro il rivolto, la quale serve singolarmente a prender le anguille.*

† RETORE. *V. L. Rettorico.* Lat. *rhetor.* Gr. ῥήτωρ. *Alam. Gir.* 16. 22. E bene avete al mondo alto avvantaggio A far retore un muto, un folle saggio. *Menz. sat.* 4. Bel fanciullo, vola Al retore gentil; digli il latino ec. *Varch. Ercol.* 142. I Retori non pure non considerano, ma non hanno a considerare la verità, ma il verisimile, e chi ricercasse da' Retori ec. *Tac. Dav. Perd.*

eloq. 419. Ciò, ch' io ho d' eloquena, l' ho non dalle scuole de' Retori, ma da' passeggi accademici.

† ** RETÒRICA. *Rettorica. Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Quel lume, che pertiene a retorica. *Sper. Dial. pag.* 109. (*Aldo* 1550.) Certo egli è il vero quel che voi dite, che la Retorica è buona parte di nostra vita civile, senza la quale rimane mutola ogni virtù.

† ** RETORICAMENTE. *Rettoricamente. Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Quelli, che retoricamente dettarono.

* RETORICÀRE. *Trattare della retorica; Praticar la retorica, Rettoricare.* Menz.

† * RETORICASTRO. *Avvilitiv. di Retore. Uden. Nis.* 3. 75. Non vede questo miserabile retoricastro, che se i delitti commessi contr' il costume, e il decoro de i gran personaggi, si potessero ammettere, ec.

** RETÒRICO. *Retore. Sust. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 8. Quelle condizioni, che da'savi Retorici s'insegnano ne'libri loro ec. *E* 12. Il primo libro, che Marco Tullio lasciò scritto del trovamento ch' appartiene al Retorico (*V.* RETTÒRICO) ec.

† * RETORIZZÀRE. *Retoricare. Uden. Nis.* 3. 86. Omero è cieco a poetizzare; Ermogene è stolto a retorizzare.

† (*) RETRÀERE. *V. L. Lo stesso, che Ritrarre. Dant. Conv.* 86. L' altra ragione è, quando l' uomo riceve beneficio, ovvero ingiuria, prima di quello retraere, ec. [*il MS. del Biscioni legge:* Quando l' uomo riceve benefizio, dee, potendo, ritraere quel benefizio, prima a chi gliele fa ec.].

* RETRANDANTE. *Che va indietro, o Che torna indietro. Adim. Pind.* Questa non inchinò la man superba Mai delle tele al retrandante filo.

* RETRATTO. *Sust. T. degl' Idraulici. Lombardo. I Toscani dicono Alluvione.*

*** RETRATTO. *Add. T. degli Agric. Si dice del terreno che una volta fu coperto dalle acque e poi asciugato, e ridotto a coltura.* Gagliardo.

* RETRATTORIO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di miniera di ferro. Che si lascia attrarre dalla calamita come il ferro malleabile. Gab. Fis.* Miniera di ferro retrattoria.

† * RETRIBUENTE. *Che retribuisce. Segn. Etic. libr.* 5. *pag.* 171. [*Vinegia* 1551.] Perchè altrimenti il retribuente l' ingiuria non sarebbe netto di colpa.

(*) RETRIBUIMENTO. *Ricompensa, Contraccambio.* Lat. *remuneratio compensatio.* Gr. ἀπόδοσις. *Il Vocabol. nella voce* RETRIBUZIONE.

† RETRIBUÌRE. *Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio.* Lat. *retribuere, remunerari.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *S. Gio: Grisost.* Considera la gloria di quelle cose, le quali per queste li saranno retribuite. *Stor. Tobb. C.* A chiunque presta a te sua [*l'ediz. di Livorno* 1799. *a pag.* 16. *legge* la sua] opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. *Vit. Plut.* E di quanta bontà mostrò Alessandro inverso la mia moglie, ed inverso le mie figliuole, gl' Iddii gliele retribuiscano. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Che ti potrò io retribuire di tanti beneficj? *E* 286. Che ti potrò io mai retribuire, signore, e padre mio, di tanto beneficio?

† * RETRIBUITO. *Add. da Retribuire. Segn. Etic. libr.* 5. *pag.* 145. [*Vinegia* 1551.] Sia da un' altra banda il benefizio di Cammillo inverso la patria di valuta 6. ed il trionfo retribuitogli di valuta 12. ec.

RETRIBUITORE, *e* RETRIBUTORE. *Che retribuisce.* Lat. *retributor.* Gr. ἀνταποδότης. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Volendo lo giusto, e pietoso Iddio retribuitore de' buoni, e de'rei meriti, riprendere, e gastigar lo predetto Vescovo ec. *Segn. Mann. Giugn.* 22. 2. Tarda spesso, perchè è paziente ec. ma arriva sempre, perchè anche è retributore.

RETRIBUZIONE. *Ricompensa, Retribuimento, Il retribuire.* Lat. *retributio.* Gr. ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov.* 77. 2. Ma io intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Dial. S. Greg. M.* 4. 35. Se nella beata vita non avesse differenza, e disguaglio di retribuzione. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Non domandano ec. retribuzioni dentro da loro, ma piuttosto vanità di gloria di fuori. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Della memoria della morte, e della retribuzione de' beni, e de' mali. *Coll. Ab. Isac. cap.* 7. Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone di lui, e secondo ciascuna cosa n' avrai retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione, che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio.

† RETRO. *V. L. e da lasciarsi ai poeti. Avverb. Dietro.* Lat. *retro. Dant. Par.* 3. Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Prendila pel ciuffetto, perchè retro È calva, e monda, quale ispecchio, o vetro.

* RETROANDÀRE. *Andare indietro, o piuttosto Far tornare indietro. Adim. Pind.* Penelope retroandava il filo, che di giorno avea disteso (*e qui vale Stessere*).

* RETROATTIVO. *T. de' Giureconsulti. Chiamasi Effetto retroattivo, quello, che opera sopra il passato.*

* RETROAZIONE. *T. de' Giureconsulti. L' effetto di ciò, che è retroattivo.*

† * RETROCÀMERA. *Camera segreta; Luogo di ritiro di là dalla camera. Magal. lett. scient. pag.* 135. (*Fir.* 1721.) Nella cassa del medesimo orivolo, che stava in un canto della sua retrocamera, ec.

(*) RETROCÈDERE. *Ritirarsi, Tornare in dietro.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Il Vocab. nelle voci* CONVERTIRE §. XII. *e* RETROCEDIMENTO.

* §. *Retrocedere, per Dare indietro, Restituire, Cedere altrui ciò ch' egli ci avea ceduto. Car. part.* 1. *lett.* 164. Per questo mi domanda ora che gli retroceda il beneficio.

RETROCEDIMENTO. *Il retrocedere.* Lat. *retrocessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Segn. Mann. Dic.* 29. 3. Questo retrocedimento da Dio, che in un tal caso l' uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile.

† * RETROCESSIONE. *Retrocedimento; e vale anche Restituzione. Magal. part.* 1. *lett.* 10. Potrebbe considerarsi [*il sistema di Mosè*], come quello di Tolomeo, che sebbene a forza d' eccentrici, . . . di retrocessioni . . . arriva a salvare l' apparenze ec. *E altrove:* Come Isaia dovette fare il miracolo della retrocessione dell' oriuolo di palazzo.

RETROGRADÀRE. *Termine astrologico, Tornare addietro.* Lat. *retrogredi.* Gr. ἀναποδίζειν. *G. V.* 12. 113. 6. Il suo pianeto Marte cominciò a retrogradare, e quando entrò in Napoli ec. era retrogradato. *Dittam.* 5. 4. Ancor ciascun pianeta ha epiciclo, Per lo qual molte volte retrograda.

RETROGRADAZIONE. *Il retrogradare, Esser retrogrado.* Lat. *retrocessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Libr. cur. malatt.* Non prende la medicina evacuativa nella retrogradazione del pianeta. *Gal. Sist.* 336. Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l' arco S Y fatta da Giove. *E* 348. Allacciata la mente ec. di queste due conietture, prese l' una dalle stazioni, e retrogradazioni dei cinque pianeti, e l' altra da queste stravaganze dei movimenti delle macchie solari.

† RETRÒGRADO. *Termine astrologico; e si dice de' pianeti, che tornano, o sembrano tornare addietro.* Lat. *retrogradus.* Gr. ὀπισθοπόρος. *G. V.* 12. 40. 4. Stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado infino addì 10. Gennaio. *But. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno

epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarj. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 6. Procedè, come suol dirsi, con ordine retrogrado.

§. *Per similit. si dice di checchessia, che ritorni addietro. Dittam.* 5. 1. Sei chiare stelle nel suo corpo pose, Ogni animal, che retrogrado vada, Che viva in acqua, sotto a lui dispose. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Volgemmo i passi erranti, E confusi, e retrogradi. *E* 5. 4. 5. Retrogrado si volse a quella fogna. *Gal. Sist.* 270. Mentre io attendo a considerar quest' effetto, veggo ec. tornar la medesima acqua indietro, e di retrogrado farsi il mar diretto.

RETROGUÀRDIA, RIETOGUÀRDIA, *e men comunem.* RETROGUARDO. *T. militare; Parte deretana dell'esercito.* Lat. *extremum agmen.* Gr. ἐσχάτη ςρατιά. *G. V.* 12. 95. 5. Ed era schierata alla retroguardia. *M. V.* 8. 74. Cinquecento pedoni col conte Broccardo lasciò alla retroguardia. *E* 8. 76. Essendo rotta, e sbarattata la rietoguardia della campagna. *Serd. stor.* 9. 364. All conduceva la retroguardia. *Varch. stor.* 6. 162. Dove egli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Stor. Eur.* 5. 117. Il quale per non avere a trovarsi alle mani con Anscario ec. volle la cura del retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. La retroguardia Antifor, e Balano. *E* 2. 6. 66. Il padre, e quattro figli in questa schiera Son posti, e fan del campo il retroguardo.

*** §. *Retroguardia, in Marineria, vale Una delle tre parti o divisioni di un' armata navale che va dopo le altre o alla sinistra, o a sottovento. Il terzo ufficiale è quello, che comanda la retroguardia.* Stratico.

* RETROGUIDA. *Capitano della retroguardia presso gli antichi Romani.* Pallad.

RETROPÌGNERE. *Pignere addietro. Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesii pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni (*il T. Lat. ha* hibernus auster revolvit fluctus).

RETRORSO. *V. A. Allo 'ndietro.* Lat. *retrorsum.* Gr. ἐπιπόδα. *Dant. Par.* 22. Veramente Giordan volto è retrorso.

* RETROSCRITTO. *Scritto in dietro.* Targ. Prodr.

* RETROTRARRE. *Ritirare indietro, o sia Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore. Magal. lett.* Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia ec. almeno una ventina di anni addietro.

† * RETROTRAZIONE. *Il ritirare indietro meritamente un qualche avvenimento. Magal. part.* 1. *lett.* 13. Se noi fatta prima una retrotrazione del nostro essere presente a quei secoli, ne' quali non si sapeva nulla, nè dello scrivere, nè della virtù magnetica . . . c' immaginassimo ec.

* §. *Retrotrazione, per Errore di tempo. Salvin. Cas.* Figura è a' poeti usitatissima l' Anacronismo, o retrotrazione di tempo.

RETTA. *Add. Verbale da Reggere.*

* §. I. *Retta, T. degli Anatomici. Quella sutura del cranio, che anche dicesi Sagittale.*

§. II. *Far retta, vale Far resistenza. G. V.* 11. 103. 1. Al bisogno non feciono retta, nè difesa, ch' avieno pegno l' armi, e' cavalli. *E cap.* 110. 1. Assaliro que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Cron. Morell.* 236. Pure fece gran retta, e la nicistà della vettuaglia gli fece perdere la terra.

§. III. *Dare retta. V.* DARE RETTA.

† RETTAMENTE. *Avverb. Bene, Con ordine.* Lat. *recte.* Gr. εὐχόσμως. *Vit. S. Gio: Bat.* 108. Eccolo, che viene, apparecchiatela rettamente. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma sempre al fior non si discerne il frutto, E rettamente il fin giudica il tutto.

† §. I. *Rettamente, per Giustamente, Convenevolmente. Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente.

† §. II. *Rettamente, vale anche A dirittura. Fir. dial. bell. donn.* 566. Dall' angolo inferiore si muove una linea retta, e termina rettamente sotto all' orecchio.

RETTANGOLETTO. *Piccolo rettangolo. Gal. dial. mot. loc.* 568. Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali passa la nostra linea parabolica?

RETTÀNGOLO. *Figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti.* Lat. *rectangulum.* Gr. ὀρθογώνιος. *Viv. Prop.* 77. Facciasi poi delle due antecedenti ec. un rettangolo, siccome delle due conseguenti ec. un altro rettangolo.

RETTÀNGOLO. *Add. Aggiunto di tutte le figure, che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità. Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

† * RETTANTE. *Rettile. Pros. Fior. Part.* 2. *V.* 1. *pag.* 55. Abbiamo la materia prima . . . con nove sfere di forme corruttibili: tre delle quali sono i corpi senza vita . . . tre di natura vegetabile . . . , e tre di anima sensitiva . . . i bruti . . . e que' primi rettili o rettanti su per la terra.

RETTEZZA. *Rettitudine.* Lat. *rectitudo.* Gr. ὀρθότης. *Segn. Mann. Dic.* 3. 4. Tanta fu la rettezza de' suoi andamenti.

RETTIFICAMENTO. *Il rettificare. Libr. Astrol.* E che sia suo rettificamento lungo di prima notte [*qui nel signific. del* §. I. *di Rettificare*].

RETTIFICÀRE. *Purgare, Purificare, Migliorare.* Lat. *expurgare, Purificare.* Gr. καθαίρειν. *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l' acque malvage. *E* 1. 5. 13. Egli [*il sole*] è quella cosa, che l' aere rettifica.

§. I. *Rettificare, è anche Termine astronomico, e meccanico, e vale Aggiustare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσοῦν. *Libr. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare.

§. II. *Rettificare le linee curve, termine de' mattematici, che vale Ridurle a linee rette, per misurarle.*

*** §. III. *Rettificare, T. de' Mil. Dicesi dell' allineamento, e vale ridurlo di bel nuovo a linea retta, quando per qualche accidente è stato scomposto. L' allineamento si Rettifica affilando dapprima le guide, quindi i drappelli alle guide.* Grassi.

* RETTIFICATÌSSIMO. *Superl. di Rettificato.* Cont. pros. poes. ec.

RETTIFICATO. *Add. da Rettificare.* Lat. *expurgatus, purificatus.* Gr. καθαρθείς. *Volg. Mes.* Lo elleboro, come affermano tutti i fisici, è d' uopo prenderlo rettificato.

RETTIFICATORE. *Che rettifica, o aggiusta, termine astronomico.* Lat. *æquator.* Gr. ἰσημερινός. *Libr. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare, e che sia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lungura sua sia saputa.

RETTIFICAZIONE. *Il rettificare, Purificazione.* Lat. *purificatio.* Gr. κάθαρσις. *Volg. Mes.* Della rettificazione dell' oppoponaco ne divisammo ec. *E altrove:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente

ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

* §. *Rettificazione, T. de' Geometri. Chiamasi Rettificazione d' una curva, Quell' operazione per via di cui si trova una linea retta uguale alla curva, che si vuol misurare.*

✝ RETTILE. *Aggiunto d' animale senza piedi, che va colla pancia per terra.* Lat. *reptile*. Gr. ἑρπετόν. *Buc. Ap.* 228. Quel ch' ha gli orti in cura Le guardi e le difenda, e i ladri scacci . . . E gli animali rettili, e volanti, Che viver soglion de le vite loro.

✝ §. *Si usa pure in forza di sust. masc. Cr.* 4. 40. 3. I rettili, che di verno quella (*argilla*) mangiano, vivono. *Fr. Giord.* 307. Cotali rettili o ferucole, che nascono di corruzioni, e di brutture, e di cose morte.

✝ RETTILINEO. *Add. Compreso da linee rette.* Lat. *rectilineus*. Gr. ὀρθόγραμμος. *Viv. Prop.* 112. Vengono paragonati nella proposizione XVI. cogli angoli acuti rettilinei. *Gal. Dif. Capr.* 205. Appresso il Capra ogni rettilineo è un quadrilatero; perchè vuole che si risolva in due triangoli ec. *E Sist.* 195. Taglierà le parallele determinatrici dei gradi di velocità, per minime che elle sieno, e comprese dentro ad angustissimo angolo rettilineo.

RETTISSIMAMENTE. *Superl. di Rettamente.* Lat. *rectissime*. Gr. ὀρθότατα. *Segn. Mann. Ag.* 13. 2. Considera in primo luogo, come Cristo ci amò rettissimamente.

✝ RETTISSIMO. *Superl. di Retto.* Lat. *rectissimus*. Gr. ὀρθότατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 2. Il quale fondato sulla intenzione rettissima, che egli ha in se, di volere guidare la nave al porto, non rimiri fra tanto nè a scogli, nè a secche, fra cui la meni [*qui nel senso del* §. II. *di retto*]. *Gal. Sist.* 244. All' occhio suo, e in relazione al vaso, tal moto parirebbe perpendicolarissimo, e rettissimo, e pure ec. [*qui nel senso del* §. I. *di Retto*].

✝ RETTITUDINE. *Giustizia, Dirittura, Bontà.* Lat. *æquitas, justitia*. Gr. εὐνομία, δικαιοσύνη. *Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La tortitudine de' quali offendeva nella norma della sua rettitudine [*l' ediz. di Roma* 1764. *a pag.* 74. *legge: . . .* nella norma della sua dirittura in correggerli; *e così legge il Vocabol. alla voce* FORTITUDINE]. *Capr. Bott.* 3. 46. Gli fu tolto ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giustizia originale. *Circ. Gell.* 8. 201. Donde nasce in noi la rettitudine delle operazioni nostre, e che noi erriamo molto manco in quelle, che non fate voi nelle vostre.

§. I. *Per Diritezza, Dirittura, nel signific. del* §. IV. *Gal. Sist.* 165. Declinare in varj luoghi dall' assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce.

*** §. II. *Rettitudine, T. de' Mus. È una specie di modulazione, ed è quando una parte procede di grado in grado verso l' acuto.* Giannelli.

* RETTO. *Sust. T. degli Anatomici. Nome che si dà ad alcuni muscoli del capo, e del ventre inferiore. Voc. Dis.* Retto maggiore. Retto minore.

RETTO. *Add. da Reggere.* Lat. *rectus*. Gr. διοικηθείς, ἐρεθείς. *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi, da' quali Esempio prende ogni ben retta torma. *Red. Esp. nat.* 105. Con una macchina simile ad un' áncora, o ferro da galera di quattro marre retta da quattro bariglioni pieni d' aria ec.

§. I. *Retto, per Diritto.* Lat. *rectus*. Gr. ὀρθός. *Conv.* 91. Veramente quella, che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente si vede. *Ricett. Fior.* 106. Misurando però per linea retta lungo la torre.

§. II. *Per metaf. Buono, Leale.* Lat. *rectus, frugi*. Gr. χρηστός. *Franc. Barb.* 105. 14. Lo tuo parlar confermi Ogni buon detto, E fatto retto.

§. III. *Retto, si dice anche il Terzo intestino grosso, che va a terminare all' ano. Red. Oss. an.* 145. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. *E* 164. Come quelli dell' intestino retto del pesce spada, si allungavano, e si scorciavano a lor voglia.

** §. IV. *Dicesi anche Retto, quella voce, che nei nomi si riguarda come prima. V.* OBBLÍQUO §. III. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Certe differenze, che si consideran ne' concetti alle quali i gramatici appropriano diversi nomi, nomando Retto, cioè Diritto, quella voce, che si riguarda come primiera, che anche Nominativo le dicono generalmente: e tutte l' altre chiaman Casi, cioè Cadute, o Cadenze, sì come quelle, che mostra, che caggiano dal predetto Nominativo, ovver Retto.

* §. V. *Angoli retti, diconsi Quelli, che sono formati da linee rette.*

RETTORE. *Che regge, Governatore.* Lat. *rector*. Gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov.* 75. 2. Come voi tutte potete aver udito, nella nostra città vengono molto spesso rettori Marchigiani. *G. V.* 9. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di dargli la signoria della città di Melano. *Petr. canz.* 29. 1. Rettor del cielo, io cheggio, Che la pietà, che ti condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paese. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprj rettori. *E* 554. Reputavasi in que' secoli cosa onorata andare rettori in cota' luoghi.

* §. I. *Rettore, T. de' Chimici. Chiamasi* Spirito rettore *La parte aromatica di una pianta.*

* §. II. Rettore dell' occhio, *dicesi Quel muscolo dell' occhio, che lo ritiene nel suo sito parallelo.* Voc. Dis.

RETTORÍA. *Governo, Uficio del rettore.* Lat. *regimen*. Gr. κυβέρνησις. *Filoc.* 5. 354. Raccomandata alla madre lei, e 'l figliuolo, si partì, e tornò all' uficio della rettoría sua. *M. V.* 9. 95. Tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola a sua vita, e più la rettoría del patrimonio, e la contea di Campagna. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Negli statuti antichi, dove si tratta delle rettorie, vi è nominata così.

RETTÓRICA. Lat. *rhetorica*. Gr. ῥητορική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza scienza è rettorica, cioè nobile scienza, ch' ella c' insegna trovare, ordinare, e dire parole buone, e belle, e piane, secondochè la natura richiede, ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare. *E* 8. 2. Rettorica è una scienza, che insegna dire bene, e pienamente le cose comuni, e le private. *Vit. SS. Pad.* 2. 333. Non si curava di parlare per rettorica ec. ma come uomo pieno di Spirito Santo correggeva gli peccatori. *Segn. Rett.* 7. La rettorica è una facultà di ritrovare in ogni spezie di cosa tutto quello, che è possibile a persuadere. *Bern. Orl.* 1. 21. 57. Faceva anch' egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione.

RETTORICAMENTE. *Avverb. Con rettorica.* Lat. *rhetorice*. Gr. ῥητορικῶς. *M. V.* 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente dicendo. *But. Inf.* 29. 2. Li grandi boschi, ch' egli avea, parlando rettoricamente. *Varch. Ercol.* 289. Considerate voi, quanto le cose dette rettoricamente, quando s'esaminano secondo la verità, riescono le più volte o impossibili, o false, o ridicole?

✝ ** RETTORICÁRE. *Parlare per rettorica. Menz. Rim.* 2. 166. Ma tu rettoricando alla rinfusa Vedi ch' esci dal rigo, e che trasmodi.

** RETTORICHISSIMO. *Superl. di Rettorico. Menz. sat.* 2. Ogni rettorichissima creanza.

RETTÓRICO. *Sust. Che sa, o insegna rettorica.*

Lat. *rhetor*. Gr. ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 60. 4. Chi conosciuto non l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo, o forse Quintiliano. *Dittam.* 4. 2. Era sollicito e presto, E rettorico bel nel suo parlare.

RETTÓRICO. *Add. di Rettorica, Attenente a rettorica*. Lat. *rhetoricus*. Gr. ῥητορικός. *Pass.* 310. Studiando di mescolarvi rettorichi colori. *Dant. Vit. nuov.* 31. Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori.

(*) RETTORICUZZO. *Dim. di Rettorico*. Lat. *rhetoriscus*. Gr. φαῦος ῥήτωρ. *Menz. sat.* 8. Rettoricuzzo schicchcrar presume Le carte intorno a' vizj.

RETTRICE. *Verbal. femm. Che regge*. Lat. *moderatrix*. Gr. κυβερνήτρια. *Dant. Conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

* §. *Rettrici, T. degli Ornitologi. Aggiunto di Penne*.

(*) RETÚNDERE. *V. L. Rintuzzare*. Lat. *retundere*. Gr. ἀμβλύνειν. *Red. lett.* 2. 162. Bisognerebbe anco concedere, che molto più copiosi vi sieno stati ai giorni passati, avanti che o con brodi si contemperassero, e retudessero, o con l'evacuazioni si cavassero fuora. *E Cons.* 1. 128. Questa così fatta decozione ammollisce il ventre, ma quel che più importa, retunde, e collega le particelle sulfuree, salmastre, ec.

* RETUSA. *T. de' Botanici. Aggiunto di foglia, che ha seni ottusi, in mezzo de' quali suole spuntare un peluzzo, o piccola punta*.

REVA. *V. Fr. Sorta di gabella antica, di cui v. il Du-Fresne*. Lat. *reva*. *M. V.* 6. 18. Oltre alle colte de' feudi delle città del reame, e de' baroni, e oltre alle gravezze dell'usate reve, e del gran danno fatto a' sudditi del reame di cambiare le buone monete d'oro, e d'argento in ree.

(*) REUBÁRBARO. *V.* RABÁRBARO.

† * REVELÁBILE. *Che può rivelarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Si veggono tutto giorno (*tanti rei*) . . . accusarsi di delitti non revelati, e per l'inappurabile delle circostanze non revelabili da altri che da loro medesimi ec.

(*) REVELANTE. *Che revela*. Lat. *revelans, manifestans*. Gr. ἀποκαλύπτω. *Dant. Conv.* 90. Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero, se in noi alcuna parte immortale non fosse; conciossiacosachè immortale convegna essere lo revelante, o incorporeo, che sia, se ben si pensa sottilmente.

REVELÁRE. *Rivelare*. Lat. *revelare, detegere*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 3. Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha' visto. *G. V.* 10. 118. 3. Tre altri, ch'avevano cerco, e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati in sul prato d'Ognissanti. *But. Purg.* 23. 2. L'anime del Purgatorio possono sapere, quello, che de' loro venire, in quanto è loro revelato. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Revelato fu da Dio al Vescovo l'avvenimento di costoro.

† ** REVELATO. *Da Revelare*. *Pass.* 312. La verità dallo Spirito Santo revelata, et inspirata (*l' ediz. del Vangelisti alla cit. pag. ha:* Nelle scritture degli Appostoli, dove è la verità dello Spirito Santo rivelata, e scritta). *E* 317. Acciocch' eglino esaminassono, e approvassono la revelata dottrina.

REVELATORE. *Che revela*. Lat. *revelator*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Maestruzz.* 2. 49. Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente, se solamente il revelatore il sa.

REVELAZIONE. *Il revelare*. Lat. *revelatio*. Gr. ἀποκάλυψις.

§. *Per Manifestazione soprannaturale di cosa occulta*. *Bocc. nov.* 28. 28. Ed in pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta. *G. V.* 4. 18. 10. Confidandosi nella revelazione a lui fatta, in nullo modo temea di morire. *Coll. SS. Pad.* Ricevette molto tempo il demonio in chiarità d'Angelo per le sue infinte revelazioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. E fatta l'orazione a Dio, ebbe certa revelazione, e visione, che lo chiarì di questo fatto.

(*) REVELLENTE. *Aggiunto di una sorta di medicamenti, che ritraggono, e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore*. Lat. *retrahens, revellens*. Gr. ἀντισπαστικός. *Red. Cons.* 1. 8. Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, poscia molti locali emollienti, ec.

(*) REVÉLLERE. *Termine medico; Divertire qualche umore da una parte del corpo ad un' altra*. Lat. *retrahere, de aliquo loco deducere*. Gr. ἀντισπᾶν. *Red. Cons.* 1. 101. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *E* 2. 125. Si cavi una moderata quantità di sangue per revellere quei sangui, che ec.

REVERBERÁRE. *Riverberare*.

REVERBERAZIONE. *Il reverberare*. Lat. *repercussio*. *But. Purg.* 19. Lo sole scalda con la reverberazione che fa co' suoi raggi.

REVÉRBERO. *V.* RIVÉRBERO.

REVERENDÍSSIMO. *Superl. di Reverendo: ed è anche titolo, che si dà agli ecclesiastici constituiti in dignità*. Lat. *reverendissimus*. Gr. αἰδεσιμώτατος. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Cominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni monaci, e massimamente del mio reverendissimo maestro abate. *Bocc. vit. Dant.* 241. Ella è quasi un generale sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Lab.* 154. L'altre poche, che a questa reverendissima, e veramente donna, s'ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. *G. V.* 12. 108. 9. La preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che ec. *Vinc. Mart. lett.* 4. Se io trattassi con altri, che con voi, reverendissimo signor mio, o io penserei più quel, ch'io domando, o io spererei meno quel, ch'io desidero.

REVERENDO. *Add. Degno di reverenza, Da esser riverito*. Lat. *Reverendus*. Gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 49. 2. Il qual fu nella nostra città, e forse ancora è, uomo di reverenda, e di grande autorità ne' dì nostri. *E nov.* 69. 1. Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia ec. che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Amet.* 88. La Saturnia Giunone, per autorità, e per abito reverenda. *Dant. Par.* 19. Che se i Romani al mondo reverendi ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Bern. rim.* 1. 28. Padre a me più che agli altri reverendo, Che son reverendissimi chiamati, E la lor reverenza io nolla intendo (*qui è titolo dato a persona ecclesiastica*).

REVERENTE. *Che porta reverenza, Modesto, Umile*. Lat. *reverens*. Gr. αἰδῶ ἔχων. *G. V.* 10. 185. 1. Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato. *Dant. Purg.* 26. O tu, che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo, Rispondi a me, che 'n sete, ed in fuoc' ardo. *E Par.* 8. Posciachè gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna reverenti. *Petr. son.* 89. Ed io per farle onore Mossi con fronte reverente, e smorta. *E canz.* 8. 8. Ma reverente a' piedi Le di', ch'io sarò là tosto ch'io possa. *Cronichett. d'Amar.* 42. Lo popolo di Roma diventò reverente agli Dii. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Trattasi la ghirlanda dell'alloro,

a lei reverente la mise [*qui in forza d' avverb. per Reverentemente* .]

† §. *Per Riverito , ma è usato impropriamente . Maestruzz.* 1. 2. Deesi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro , e reverente . *Monti* .

REVERENTEMENTE. *Avverb. Con reverenza* . Lat. *reverenter* . *Vit. S. Gio: Bat.* 229. Costoro reverentemente si stettono. *G. V.* 10. 90. 1. Il corpo suo imbolato del castello di Fummone in Campagna reverentemente fu portato nella città dell'Aquila. *Bocc. nov.* 16. 33. Ed egli lei reverentemente molto la vide , e ricevette. *E nov.* 49. 9. Avendola già Federigo reverentemente salutata.

REVERENTISSIMAMENTE. *Superl. di Reverentemente*. Lat. *reverentissime*. Gr. εὐλαβέςατα. *Vit. S. Gio: Bat.* 210. Pace teco , apparecchiatore della mia via . E Giovanni reverentissimamente ec. *E* 251. E san Giovanni reverentissimamente la ricevè. *M. V.* 8. 82. Reverentissimamente gli sposono quello , che era loro imposto.

REVERENTÍSSIMO. *Superl. di Reverente* . Lat. *observantissimus* . Gr. μάλιςα ἐσπουδακῶς περίτινος. *Gal. Sist.* 317. Essi [*peripatetici*] come reverentissimi , ed umilissimi mancipj d' Aristotile , negherebbero tutte le esperienze .

† REVERENZA , *ed all' ant.* REVERÉNZIA. Lat. *reverentia* , *observantia* . Gr. αἰδώς , εὐλάβεια . *Albert. cap.* 53. La reverenza è virtude , che dà convenevole onore alle gravi , e alle solenni persone , e a coloro , che son grandi per alcuna dignitade . *Tes. Br.* 7. 59. Reverenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a'nobili uomini , ed a quelli , che hanno alcuna signoria , ed è suo ufficio portare reverenza a' vecchi , ed a' maggiori . *Dant. Conv.* 161. Reverenzia non è altro , che confessione di debita suggezione per manifesto segno . *Com. Purg.* 21. Quello è religione dell' uomo inverso Iddio , che è reverenzia delle basse persone a quelle , che sono poste in degnitade , la quale reverenza è virtù , che rende debito onore a persone mature , o esaltate per grado di prelazione . *But. Purg.* 12. 1. Ed è reverenza onore , lo quale si rende con paura di dispiacere a chi si rende , e di perdere la sua grazia ec. Reverenza è virtù compresa sotto l' umiltà , e le virtù adornano lo virtuoso. *E Par.* 7. 1. Reverenza non è altro , che temere di mancar l' onore , che si dee avere al maggiore. *E altrove:* Due sono gli atti della reverenza , che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare , e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell'affezione , e dell' opere. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. A reverenza di colui , a cui tutte le cose vivono. *E nov.* 47. 15. Li sergenti , che li menavano , per reverenza del valente uomo il fermarono . *E nov.* 60. 19. Il quale per reverenzia dell'abito , che io ho sempre portato del baron messer santo Antonio , volle , che io vedessi tutte le sante reliquie . *G. V.* 4. 14. 6. Lo soppellirono nella chiesa dentro con grande reverenza , ed onore . *E* 10. 56. 5. Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa. *Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo Degno di tanta reverenza in vista , Che più non dee a padre alcun figliuolo. *E Par.* 7. Ma quella reverenza , che s'indonna Di tutto me ec. *Petr. son.* 5. O d' ogni reverenza , e d' onor degna . *Maestruzz.* 2. 56. Coloro , i quali ec. la immagine della croce , e della Vergine Maria , e degli altri santi sanza reverenzia trattando , le gittano nell' ortica ec. debbono essere gravemente puniti.

† ** §. I. *Reverenza , per Titolo d' onore , come Signoria* . *Fav. Esop.* 35. Com' egli è noto alla reverenzia vostra , ogni carità comincia da se medesimo.

§. II. *Reverenza , diciamo anche a Qualunque segno d' onore , che si fa altrui inchinando 'l capo , e piegando le ginocchia , o movendo qualche altra parte del corpo* . *Vit. S. Gio: Bat.* 195. A quel nome s' inginocchiarono in terra , e feciono grandissima reverenzia . *Vit. SS. Pad.* 2. 59. E trovando questi due santi Padri fece loro molta reverenzia. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle reverenze , Che gnuna cittadina di Firenze .

§. III. *Con reverenza , modo di dire , col quale si piglia licenza di dire ciò , che non sarebbe dicevole per onestà , per rispetto , o per altra simigliante cagione. V.* RIVERENZA.

REVERENZIALE . *Add. Di reverenza* . Lat. *reverens*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 9. Tocchi da rispetto, e da un reverenziale spavento di loro sovrani , e raffinati giudicj , non oseremmo di mettere avanti sentimento , o parola , che non si confacesse al lor finissimo gusto.

REVERÍRE . *Portare , e Fare reverenza , e onore* . Lat. *observare* , *colere* , *salutare* . Gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte , carissime donne , avvenne , che chi altrui s' è , di beffare ingegnato , e massimamente quelle cose , che sono da reverire , se con le beffe , e talvolta col danno s' è solo ritrovato. *Lab.* 5. La quale io assai più , che la propria vita amava , e oltre ad ogni altra onorava , e reveriva . *Petr. son.* 5. Così laudare , e reverire insegna La voce stessa .

* REVISIONE . *Rivedimento* , *Disamina*. Tass. , Pallav. ec.

(*) REVISORE . *Riveditore* . Lat. *examinator* , *revisor* . Gr. ἐξεταστής , ἐπόπτης . *Segner. Pred.* 15. 5. Al peccatore dà un gran fastidio di credere , che ci sia Dio non in quanto provvido , non in quanto buono , ec. ma in quanto revisor severo de' conti .

† * §. *Revisore di una scrittura, di un libro è lo stesso che Censore , e dicesi comunemente di Colui che rivede le stampe di un libro ec. Magal. lett.* Ma se entra in testa a qualche revisore che altri ec.

† ** REVIVIFICÁRE . *V. A. Ravvivare* . *Segn. Mann. Magg.* 24. 4. Potea revivificarti semplicemente , e nondimeno l' ha voluto fare anche *in Christo* , e in Cristo sì mal concio , in Cristo sì mal trattato [*qui metaf.*] .

(†) REVIVISCENZA . *Lo stesso che Ravvivamento* . V.

RÉUMA . *V.* REMA .

REUMÁTICO . *V.* REMÁTICO .

† REUMATISMO. *Lo stesso, che Artetica* . Lat. *arthritis* , *morbus articularis* . Gr. ἀρθριτίς . *Red. Cons.* 2. 22. Tre anni sono fui sorpreso ec. da un terribilissimo reumatismo . *Ner. Sam.* 11. 3. E pur lo vuole ognun ribattezzare (*il mal di Francia*) Con porgli un nome più modesto e mite ; Chi d' artritide , o gotta il nome dálli , E chi di reumatismo , e chi di calli .

REVOCÁBILE . *Add. Da revocarsi* , *Che si può revocare* . Lat. *revocabilis*. Gr. ἀνάκλητος .

† REVOCÁRE . *Rivocare* . Lat. *revocare*. Gr. ἀνακαλεῖν. *G. V.* 11. 19. 1. Revocando il suo oppinione mosso della visione dell' anime de' Santi . *Cavalc. Frutt. ling.* E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento . *Cas. lett.* 41. Operí che il salvocondotto . . . sia revocato quanto alla parte che tocca a M. Folco.

** §. *Neutr. pass. Metaf. Cavalc. Specch. cr.* 188. Acciocchè per questa tanta benignità si revocasse di tradire così buono , e perfetto maestro .

REVOCATO . *Add. da Revocare* . Lat. *revocatus* . Gr. ἀνακληθείς . *G. V.* 11. 3. 5. Revocata la sentenza per penitenza , e per orazioni.

REVOCAZIONE . *Rivocazione*. Lat. *revocatio* . Gr. ἀνάκλησις . *But. Purg.* 32. 1. Sì ordinatamente questa

revocazione fece, che niente mancóe della divina iustizia, e misericordia. *Maestruzz.* 2. 36. Se colui il batte innanzi che 'l comandamento della revocazione pervenga a lui, ciascheduno è iscomunicato. *Cas. lett.* 41. La qual revocazione credo, che non sia lontana dalla giustizia.

* REVOLUTO. *T. de' Botanici. Aggiunto di foglia che si avvolta, e s' arriccia all' indietro.*

REVOLUZIONE. *Rivoluzione, Rivolgimento.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello. *Petr. uom. ill.* In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni.

† * §. I. *Per Cambiamento nelle cose del mondo, e per lo più s' intende, nello stato politico di una Monarchia, o di una Repubblica. Segr. Fior.* Se in tante revoluzioni d' Italia ed in tanti maneggi di guerra e' pare sempre che in quella la virtù militare sia spenta ec.

§. II. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o simili.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. ςάσις. *G. V.* 9. 219. 2. Iscampò la città di gran pericolo, e revoluzione. *E* 10. 87. 4. Io mi veggio morire, e morto me, vedrete disastroccato, in suo volgar Lucchese, che viene a dire in più aperto volgare; vedrete revoluzione.

REUPONTICO. *Rapontico.* Lat. *rhaponticum, rha. Tes. Pov. S. P. cap.* 13. Lo reupontico dato a i dissenterici ha grande effetto.

* REVULSIONE. *Storno del corso degli umori d' una in altra parte del corpo. Salvin. Fier. Buon.* Revellere, termine de' Medici, quando per medicare una parte paziente, curano l' altra non paziente, e fanno revulsione del male.

(*) REVULSIVO. *Add. Lo stesso, che Revellente. Red. Cons.* 2. 54. In altri, ec. valendosi de' vescicatorj, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici, ec.

* REZIÁRIO. *Accoltellante, o Gladiatore, che cercava di cacciar nella rete, ch' ei teneva in una mano, il capo dell' avversario.* Salvin. Fier. Buon.

REZZA. *Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll' ago diversi lavori.* Lat. *rete, plagæ.* Gr. δίκτυον. *Morg.* 26. 60. Ma tutto quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una rezza. *Borgh. Rip.* 629. Fa eziandio un quadro ec. dove è nostro Signore bambino diritto sopra un letto, ch' è tirato in prospettiva, fuggendo in dentro co' capoletti di rezze sottilmente lavorati.

§. *Per una spezie di rete da pescare, detta anche Traversaria. Lor. Med. canz.* 13. 5. Donne, questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn.* 79. Perchè peschiam, sendo stracche le rezze, Col bucine, e con mano.

† REZZO. *Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada. *M. V.* 9. 44. Premendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento, e rezzo. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, ch' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana, ch' ha già l' unghia smorta, E triema tutto pur guardando il rezzo. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l' aura, nè 'l rezzo. *E* 105. Già non fostù nudrita in piume al rezzo. *Malm.* 10. 51. Presa la spada, la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo (*qui figuratam. e in modo basso; e vale Ammazzare*). *Ar. Fur. Cinq. cant.* 1. 75. La cui bell' ombra al sol sì i raggi tolle, Che al mezzo dì dal rezzo è il calor vinto.

† §. I. *Per Freddo. Dant. Inf.* 32. Ed io tremava nell' eterno rezzo (*cioè in quel luogo dell' Inferno ove era un lago di ghiaccio*).

(†) §. II. *E figuratam. per Bujo. Bern. Orl.* 2. 8. 33. Colse la chiara pietra [*la pietra che spargeva lume come fuoco acceso*] appunto in mezzo, E fece il conte rimanere al rezzo. *Ar. Fur.* 31. 22. Durò l' assalto un' ora e più che il mezzo D' un' altra, ed era il sol già sotto l' onde, Ed era sparso il tenebroso rezzo Dell' orizzon fin all' estreme sponde.

* REZZOLA. *T. de' Pescatori. Rete molto lunga armata da un lato di una corda piombata, e dall' altra di simil corda suverata, perchè possa stare nell' acqua stesa, e diritta. Portasi questa con navicella infra 'l mare, lasciando a terra un capo, ed accerchiando uno spazio di mare quant' è lunga la rete finchè si possa portar l' altro capo a terra, donde i Marinaj tirando i due capi riconduconla a riva, e traggono il pesce che si trova compreso in quello spazio. Altre volte fu detta Scorticaria, e Scorticatoria, forse dal suo effetto di radere leggiermente il fondo del mare.*

* REZZUOLA. *T. de' Pescatori. Spezie di rete in niente diversa dalla Sciabica, se non in quanto è di maglia più fitta, spago più grosso, e tirasi a terra con un solo spilorcio per parte. Con essa si prendono i pesci littorali. Come Muggini, Orate, Ragni, Mormore, Sogliole, Sarghi, e Rombetti, e Acciughe.*

R I

*** RIABBARBÁRE. *Il rimettere che fa una pianta nuova nuove radici in luogo di quelle soccise.* Gagliardo.

RIABBASSÁRE. *Rabbassare.* Lat. *iterum deprimere.* Gr. αὖθις, ἐπικαταβάλλειν.

RIABBÁTTERE. *Rabbattere.*

RIABBELLÍRE. *Di nuovo abbellire.* Lat. *iterum exornare.* Gr. πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segn. Crist. instr.* 3. 23. 11. Perciocchè infonde nell' anima la grazia santificante, che è la morte dell' istesso peccato, e riabbellendola, la fa sposa degna di Dio.

† * RIABILITÁRE. *Abilitare di nuovo. Segner. Miser. cap.* 1. Secondo questa [*misericordia*] noi siamo stati riabilitati a sperare sì vivamente la nostra salute eterna; quando, senza questa, qualunque nostra speranza era morta affatto.

* §. *Riabilitare, T. de' Legisti civili, e canonici. Render capace di benefizj, e degli Ordini sagri quegli che è caduto in eresia, o in altra irregolarità.*

* RIABILITAZIONE. *T. de' Legisti civili, e canonici. L' atto con cui il Papa, o il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato.*

† RIABITÁRE. *Ritornare ad abitare.* Lat. *rursum colere, incolere.* Gr. πάλιν ἐνοικεῖν. *Serd. stor.* 2. 73. La quale sendo dall' antichità, e dalle guerre distrutta, i Portoghesi poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi ec. hanno riabitato [*qui vale: hanno di nuovo renduta abitabile*]. *Borgh. Fir. disf.* 300. Questo è il vero ragunamento, che fece Carlo de' nostri Gentiluomini, cavandogli delle Ville, e delle tenute, e Castella vicine, e riducendoli a riabitare la Città.

RIACCENDERE. *Di nuovo accendere.* Lat. *iterum accendere.* Gr. ἀνακαίειν. *Cavalc. Discipl. spir.* A' quali ogni dì ripensando, e nel cuore questo fuoco d' amore riaccendendo, e accrescendo, non mai si spegnerà. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. L' odio solito tra fratelli era riacceso da invidia.

✝ * RIACCENDIMENTO. *Raccendimento; Nuovo accendimento. Cont. pros. poes.* 1. 79. In tutte queste Aurore vi furono estinzioni e riaccendimenti successivi di fuoco. Così il lume acceso aumenta e s' indebolisce a misura che s' aggiunge o sottrae la materia che lo alimenta.

RIACCESO. *Add. da Riaccendere. Lat. iterum accensus.* Gr. αὖθις ἐνημμένον. *Dant. Par.* 31. E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose, Di che la mente mia era sospesa.

RIACCETTÁRE. *Accettar di nuovo.* Lat. *rursum admittere.* Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E potrammi Esser in man la 'ncetta riaccettata.

RIACCOCCÁRE. *Raccoccare.* Lat. *rursum infligere.* Gr. αὖθις ἐμφορεῖν.

RIACCOLTA. *Il ricoverarsi, Il raccorsi, Ricovero.* Lat. *perfugium.* Gr. καταφυγή. *M. V.* 2. 22. I quali non vedendo essere soccorsi, nè avere riaccolta, non poterono sostenere [*in alcuni T. a penna si legge* ricolta].

RIACCOMODÁRE. *Accomodar di nuovo.* Lat. *restituere.* Gr. πάλιν συσκευάζειν. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel, che s' era fatto, frettolosamente, e [come si può credere] non con tutte le considerazioni, riaccomodò.

(*) RIACCONCIÁRE. *Riaccomodare.* Lat. *reconcinnare, reficere.* Gr. ἐπισκευάζειν. *Salvin. disc.* 2. 256. Ma per tornare alla voce *risquittire*, per riacconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che ec.

* RIACCOSTÁRE. *Nuovamente accostare. Magal. lett.* Oggi poi che l' abito fatto per parecchi giorni di portare i vostri guanti me gli ha riaccostati al cuore, e agli occhi, bisognerà dirvene qualche cosa.

RIACCOTONÁRE. *Accotonare di nuovo.* Lat. *iterum carminare.*

* RIACCOZZAMENTO. *Nuovo accozzamento. Accad. Cr. Mess.* Notizia che lo fece risolvere a procurar di dispergere quel raccozzamento di fuggitivi prima che venissero rinforzati da nuove truppe.

(*) RIACCRÉSCERE. *Accrescere di nuovo, ed Accrescere semplicemente.* Lat. *adaugere, exaugere.* Gr. ἐπαυξάνειν. *Il Vocabol. nella voce* RINGROSSARE.

✝ RIACQUISTÁRE. *Acquistar di nuovo.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 2. Rubare ad un qualche cosa ove sia Danno di quella cosa solamente, E che non ne sia tanta carestía, Che non si riacquisti agevolmente È mala cosa, pur ec. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. In quelle cose, che tu hai perduto il bene, in quelle medesime il riacquista.

✝ * RIADATTAMENTO. *L' azione, e l' effetto di riadattare. Bellin. disc.* 1. 37. Devo dunque spiegare come tal rifacimento e riadattamento succeda, e per istar nel nostro proposito di spiegar tutto con facilità ec.

✝ * RIADATTÁRE. *Adattar di nuovo una cosa ad un altra da cui è stata staccata. Bellin. disc.* 1. 41. Il raccoglier la limatura mentr' ella cade, e a grano a grano riadattarla a' suoi posti ec. *E* 42. Mentre elle cadono [*le parti del ferro*] . . . . rattaccarle, e riadattargliene intorno con le medesime leggi che ec.

RIADDOMANDÁRE. *Di nuovo addomandare.* Lat. *repetere.* Gr. πάλιν ἀπαιτεῖν. *Maestruzz.* 2. 16. Se questo non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare, nón giurò di non riaddomandare.

✝ * RIADDORMENTÁRE. *Addormentarsi di nuovo. Tolom. orat. pag.* 6. [*in Sansovin. Orat. Venezia* 1561.] I quali [*chiari studi*] . . . per opera di buoni ingegni e d' alcuni Principi liberali s' erano risvegliati, Ma riaddormentaransi, dubito, e forse con più grave sonno se . . . non finiscono queste guerre.

✝ * RIADDOSSÁRE. *Redupl. di Addossare, Rimetter addosso. Bellin. disc.* 1. 43. Per far che un ferro che si consuma si mantenga ferro non ci vuol altro che riaddossarli o rimetterli materia che sia sempre ferro ancor essa, nulla importando se questo ferro che si rimette sia quell' istesso ec.

RIADIRÁRE. *Neutr. pass. Di nuovo adirarsi.* Lat. *iterum irasci.* Gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perch' ella faceva pur l' ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

✝ RIADORNÁRE. *Di nuovo adornare.* Lat. *iterum exornare.* Gr. πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 6. Quando escono fuori, allora si riassettano, e si riadornano [*qui in signific. neutr. pass.*].

RIAFFERMÁRE. *Di nuovo affermare.* Lat. *rursum confirmare.* Gr. ἀναβεβαιεῖν. *Ambr. Bern.* 3. 8. Io vi ho detto, e riaffermovi, Ch' io son Bernardo di Alberto Spinola.

RIAGGRAVÁRE. *Raggravare.* Lat. *ingravescere.* Gr. ἐπιβαρύνεσθαι. *Segr. Fior. stor.* 7. 174. Cosimo riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita.

* RIAGUZZÁRE. *Aguzzare di nuovo. Magal. Sidr.* Onde le dure subbie riaguzzi ec. macine tragga e forme.

RIALE. *V. A. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Tratt. pecc. mort.* Questa fontana si divide in sette riali; non cessano d' attignere da questi sette riali, e fontane l' acque vive. *Esp. Pat. Nost.* Sicchè uno riale di lagrime per lo condotto degli occhi corre (*qui figuratam.*). *E altrove:* Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

✝(*) RIALLOGÁRE. *Allogar di nuovo. Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che voi siate in queste peste, Da poi che Pietro è andato a patrasse, Ditemi 'l ver, la riallogheresteî? [*qui per Rimaritare*]. *Alleg.* 165. [*Amsterdamo* 1754.] M' è venuto in taglio di, mutando il logator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole, le quali ec.

* RIALLUMINÁRE. *Di nuovo alluminare; e qui per Ricuperar la vista. Fortig. Com.* Ma se Sileno rialluminasse!

* RIALTERÁRE. *Verb. att. e neutr. pass. Di nuovo alterare, e alterarsi.* Red. esp. Ins.

✝ * RIALTERATO. *Add. da Rialterare. Red. Ins.* 103. [*Firenze* 1668.] Non so, dico, in qual maniera que' semi tritati ec. e di nuovo rialterati nel passar per quelle strade, che dallo stomaco, e dagl' intestini vanno alle mammelle, abbiano potuto conservar sana, e salva, ed intera la loro virtude.

RIALTO. *Rilevato sust. Fir. dial. bell. donn.* 415. Il mento ec. non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito nel suo rialto d' un colore vermiglietto un poco acceso. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto. *E stor.* 1. 249. Non contenti d' aver circondato Otone, lo posero in rialto. *Red. Oss. an.* 4. In foggia di un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

(*) RIALTO. *Add. Rilevato.* Lat. *eminens.* Gr. ἐξέχων. *Segner. Pred.* 29. 4. Crescevano, ec. nell' ampio campo del padrone evangelico le zizzanie malnate: e già rigogliose, e rialte, faceano gli ultimi sforzi per sopraffare quante spighe elette fiorivano su que' solchi.

RIALZAMENTO. *Alzamento.* Lat. *agger, elevatio.* Gr. χῶμα. *Viv. disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente

di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

RIALZARE. *Di nuovo alzare ; e anche Alzare semplicemente* . Lat. *attollere , iterum attollere* . *Segn. Crist. instr.* 3. 34. 16. Alla prima rialzatevi tosto su , ricorrendo subito alla vostra gran madre .

† * §. *E neutr. pass. Alzarsi di nuovo* . *Segner. Panegir. pag.* 495. [*Baglioni* 1728.] Chinò il capo sul pergamo per brev' ora, finchè rialzandosi con sembiante sereno , e con voce allegra , proruppe in queste precise parole ec.

* RIALZATO . *Add. da Rialzare* .

* §. *Rialzato* , *T. di Ballo* . *Aggiunto di passo che si fa rialzando , o distendendo i ginocchi*.

† RIAMANTE. *Che riama* . Lat. *redamator*. Gr. ὁ ἀντιφιλῶν . *Guar. Past. fid.* 1. 1. Se sapessi una volta Qual è grazia , e ventura L' essere amato , il possedere amando Un riamante core ; So ben io che diresti ec. *E cor.* 2. L' anima perchè sola è riamante , Sola è degna d' amor, degna d' amante .

RIAMARE. *Corrispondere in amore* . Lat. *redamare* . Gr. ἀντερᾷν . *Fr. Iac. T.* 6. 31. 9. Tua cortesia da me vuol, ch' io più t' ami, E tanto da te amato io ti riami. *Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam d' amor la rosa : amiamo or quando Esser si puote riamato amando .

† * RIAMATO . *Add. da Riamare* . *Filic. Rim. pag.* 91. (*Canz.* Dal balzo ec.) Ma qual pur ora io sento Al piè dell' ira germogliar pietade , Pietà d' un Dio mal riamato amante ! *E pag.* 111. (*Canz.* Firenze mia ec.) Anzi il gran foco che t' infiamma , e sface Mal riamata amante , Vie più m' agghiaccia con sue vampe il seno .

RIAMICARE. *Riconciliare , Far nuovamente amico* . Lat. *rursum in amicitiam perducere* . Gr. πάλιν φιλιοῦν . *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Il Re parlando con lui , s' ingegnava con amichevoli parole di riamicarlo con messer Carlo .

(*) RIAMMALARE. *Neutr. pass. Ammalarsi di nuovo* . Lat. *in morbum recidere* . Gr. εἰς νόσον ἀναπίπτειν . *Il Vocab. nelle voci* RICADERE §. V. *e* RICADIMENTO.

(*) RIAMMETTERE. *Ammetter di nuovo* . *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 13. Purchè ne siate pentito di cuore, io posso assolvervi in un momento di tutti , e far sì , che Dio vi riammetta subito subito in grazia sua .

† * RIAMMIRARE. *Di nuovo ammirare* . *Magal. lett.* 2. 39. (*Fir.* 1769.) Dopo aver ammirato , e riammirato la vostra tremenda canzone , ec. stamane subito levatomi mi ci son rimesso dattorno con uno spirito tutto diverso da quel di ieri .

** RIAMMOGLIARE. *Dar moglie per la seconda volta* . *Stor. Semif.* 92. Perocchè abbo tolto donna , sempre quello poco visse mal visse , volle in ogni modo me riammogliare (*parla di suo Padre*).

† * RIAMMONIRE. *Ammonire di nuovo* . *Segn. Etic. libr.* 1. *pag.* 28. (*Vinegia* 1551.) Riammonisce di nuovo in questo ultimo del Cap. del modo da usarsi in questa Scienza , cioè che e' debba essere dagli effetti alle cagioni ec.

(*) RIANDAMENTO. *Il riandare , Nuovo andamento* . Lat. *reditio* . Gr. ἀναστροφή . *Sagg. nat. esp.* 125. E notisi , che la palla ec. serve a ritener l' argento nei reciprochi andamenti , e riandamenti , ch' ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi .

† RIANDARE. *Di nuovo andare* . Lat. *redire , proficisci* . Gr. πάλιν ἀπιέναι . *Ricord. Malesp.* 58. Si partì , e andò a suo viaggio , e con lui riandò Buonaguisa della Pressa [*così nell' antica edíz. quantunque nella moderna si legga* vi andò]. *Dant. Inf.* 28. Prima ch'altri dinanzi li rivada . *Petr. uom. ill.* 269. Carlo , ragunato grande esercito , . . . con grande navilio riandò di settembre a Messina . *Ar. Fur.* 28. 19. Che dentro a Roma e forza ch' io rivada .

§. *Riandare , oggi più comunemente si dice per Rimetter nella memoria , Esaminare , Ritrattare , e Considerar di nuovo quel , che s' è fatto* . Lat. *retractare , recognoscere* . Gr. πάλιν μεταχειρίζειν , ἀναλαμβάνειν . *Salv. Granch.* 2. 5. Rianda Le cose , che tu gli hai dette di me . *Capr. Bott.* 7. 152. E questa si è quel riandare colla memoria alla vita nostra passata . *Boez. Varch.* 1. 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava ec. *E* 2. 4. Comincia un poco a riandare con esso meco di quanti ben tu abbondi, e di quanto grandi . *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Ma il riandare i vecchi , e' nuovi costumi mi ha traviato .

RIANDATO. *Add. da Riandare* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 427. Ma dove mira questo mio tanto da alto riandato ragionamento ? [*qui nel signific. del* §. *di Riandare*] .

RIANNESTARE. *Di nuovo innestare*. Lat. *rursum inserere* . Gr. πάλιν ἐμφυτεύειν . *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marze di susino , pero , melo ec.

* §. *Per Commettere insieme di nuovo , o riunire* . Buon. Fier. intr.

RIANNESTATO. *Add. da Riannestare* . Lat. *denuo insitus* . Gr. πάλιν ἐμφυτευθείς . *Buon. Fier. intr.* 1. Scommesse le giunture , L' ossa riannestate , e sconci i nervi (*qui vale : di nuovo commesse insieme , o riunite*) .

* RIANNODO. *T. de' Lanajuoli* . *Lo stesso che Comandolo* : V.

(*) RIAPERTURA , e RIAPRITURA. *Il riaprire, Riaprimento* . *Salvin. pros. Tosc.* 2. 13. Perchè nella riapertura dell'accademia essere sempre io scelto a trattenerla ? *E disc.* 2. 117. Nella riapritura della nostra accademia , dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre , mese del divertimento , e della villeggiatura , mi è venuta ec. voglia di tesserle ec. un piccolo encomio .

RIAPPARIRE. *Di nuovo apparire*. Lat. *iterum apparere* . Gr. πάλιν φαίνεσθαι .

* RIAPPASSIRE. *Di nuovo appassire* . *Fag. rim.* Il fagiuol rinvenuto riappassisce .

† * RIAPPENDERE. *Appendere di nuovo*. *Segner. Paneg . pag.* 591. (*Baglioni* . 1728.) Là si torni da tutti all' antico ossequio ec. là si ripongan le suppliche, là si riappendano i voti .

RIAPPICCARE. *Appiccare di nuovo* . *Stor. Eur.* 3. 64. Ma Foca , nuovamente venuto contro di lui , e riappiccato nuova giornata , lo vinse , lo ruppe , e lo messe in fuga (*qui nel signific. del* §. III. *di Rappiccare*) .

† * RIAPPLICARE. *Verb. Att. e neutr. pass. Di nuovo applicare , e applicarsi* . *Bellin. disc.* 1. 49. Dal che si deduce che ec. il nostro mantenersi non si ha dal ricondurre e riapplicare alle parti raschiate la lor raschiatura , ma che tal mantenimento ec. *E altrove* Egli è quella materia, che dee riapplicarsi alle parti consumate .

RIAPRIMENTO. *Il riaprire* . *Salvin pros. Tosc.* 2. 180. Dovendo io per comando di chi a questa nostra adunanza con tanta sua lode valorosamente presiede , far parole, in tempo massime di riaprimento dell' accademia , non so ec.

RIAPRIRE. *Aprir di nuovo* . Lat. *iterum aperire* . Gr. πάλιν ἀνοίγειν . *Red. Ins.* 17. Raccomodata la scatola, ed il dì seguente riapertala , mirai , che da tutte quell' uova erano nati altrettanti vermi . *Varch. Ercol.* 337. Egli dietro il lodevolissimo ec. essempio de'suoi ec. maggiori , in verdissima età canutamente procedendo ec. riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano .

(†) RIAPRITURA . *V.* RIAPERTURA.

RIARARE. *Di nuovo arare* . Lat. *iterum arare* . Gr.

πάλιν ἀρῶν. *Pallad. Marz.* 2. Ancorachè fossono arati di Gennaio, si vogliono aguale riarare. *E Sett.* 1. E ora il campo umido, piano, e sottile, il quale all' entrata d' Agosto dicemmo allotta arare, si vuole riarare, e seminare.

† RIARDERE. *Diseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o per mordacità d' umori.* Lat. *torrere. adurere.* Gr. ξηραίνειν, καταψύχειν. *Dant. Purg.* 27. E 'n l' onde in Gange di nuovo riarse [*migliori testi leggono:* E l' onde in Gange da nona riarse]. *Cr.* 2. 1. 4. I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 5. 17. 5. I sagginali ec. sono ancora da ardere, e da scaldare i forni, quando son secchi, e ancora da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino, e ancora acciocchè 'l sole di state non gli riarda.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Fu 'l sangue mio d' invidia sì riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso.

RIARDIMENTO. *Il riardere.* Lat. *adustio.* Gr. ἐπίκαυσις. *Cr.* 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile, che le parti del vapore sieno accostanti insieme.

† RIARGUTO. *V. A. ed incerta. Add. Redarguito, Ripreso.* Lat. *redargutus.* Gr. ἐλεγχθείς. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convito della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io desidero.

RIARMARE. *Armar di nuovo. E si usa oltre al sentim. att. anche nel sific. neutr. pass.* Lat. *iterum armare.* Gr. πάλιν ὁπλίζειν. *Sen. Declam.* Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifecciono, e riarmaronsi. *Dant. Par.* 12. L' esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna, Si movea tardo, sospeccioso, e raro.

§. *Figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 115. Volendo Dio, che ancora quest'uomo così afflitto fosse riarmato contro a queste sette arme del demonio. *E appresso:* E così riarmò il nostro Salvatore l' umana generazione.

RIARRECARE. *Riportare.* Lat. *reportare, revehere.* Gr. ἀναφέρειν. *Fir. Luc.* 3. 2. Sta' di buona voglia, che innanzi che sia sera io te la riarrecherò acconcia in modo, ch' ella non parrà quella dessa. *E* 4. 1. I' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto che tu non me la riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Cecch. Servig.* 3. 1. Va' insino al Grasso sarto pel mio feltro, Riarrecalo, e poi non ti partire.

RIARRICCHIRE. *Di nuovo arricchire.* Lat. *iterum ditari.*

RIARRICCHITO. *Add. da Riarricchire.* Lat. *iterum ditatus, locuples factus.* Gr. πάλιν πλουτισθείς. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Il buon riarricchito, Povero fatto, e già ricco mercante, S' accomiata dall' ospite, e 'l ringrazia.

RIARSO. *Add. da Riardere.* Lat. *tostus, adustus.* Gr. ὠπτημένος. *Pass.* 28. Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Bocc. nov.* 77. 59. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza, ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole. *Cr.* 11. 3. 1. Ma in alcun luogo i meridionali son freddi, quando dalla parte del meriggio saranno monti nevosi, e i settentrionali caldi, quando passano per riarsi diserti.

§. *E per metaf. Tac. Dav. ann.* 2. 45. E disse, che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti [*il T. Lat. ha* nobilitatem utriusque pecunia juvandam præfatus]. *Omel. S. Greg.* Quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco della purgazione.

(*) RIASCIUTTATO. *Add. Asciuttato di nuovo. Salvin. disc.* 1. 140. Rasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

(*) RIASCOLTARE. *Ascoltar di nuovo.* Lat. *iterum audire.* Gr. πάλιν ἀκούειν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 76. Per questo non tornerà male in acconcio il ripetere qui il sonetto; sì perchè degno è delle vostre orecchie essere riascoltato, sì perchè ec.

(*) RIASSALIRE. *Lo stesso, che Rassalire. Il Vocabol. nella voce* RASSALIRE.

† * RIASSALTARE. *Assaltare di nuovo. Segr. Fior. stor.* 6. 220. Tanto quelli a riassaltare il vincitore differivano, quanto penavano da chi gli conduceva, d' essere d' arme e cavalli riforniti.

RIASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rassettare.* Lat. *restituere.* Gr. ἐξαρτίζειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 6. E quando escon fuori, allora si riassettano, e si riadornano [*qui in signific. neutr. pass.*].

† (*) RIASSICURARE. *Assicurar di nuovo.* Lat. *animos resumere.* Gr. καταθαρσύνεσθαι. *Accad. Cr. Mess.* Fu di mestieri riassicurargli con dar loro scorta di soldati spagnoli.

† (*) §. I. *E Neutr. pass. Il Vocabol. nella voce* RIMBALDANZIRE.

*** §. II. *Riassicurare, dicesi in Marineria, il Fare sicurtà all' assicuratore, o fare doppia sicurtà alle stesse mercanzie, e sullo stesso bastimento.* Stratico.

* RIASSORBIMENTO. *Il riassorbire. Cocch. Bagn.* Riassorbimento di materia corrotta.

(*) RIASSORBIRE. *Assorbir di nuovo.* Lat. *resorbere.* Gr. ἀναῤῥοφεῖν. *Red. Cons.* 1. 71. Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell' abdomine, fosse riassorbito, e ribevuto dalle vene.

† RIASSUMERE, *e* REASSUMERE, *che i poeti per sincope dicono talvolta* RASSUMERE. *Assumer di nuovo.* Lat. *repetere.* *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Cesare dunque bandì, che ec. le domande, passato l' anno, non si riassumessero. *E stor.* 4. 343. Tra Musonio Rufo, e Publio Celere fu riassunta la causa. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Ebbe animo di riassumere l' antico privilegio de' Flamini. *Ar. Fur.* 8. 71. La notte Orlando alle noiose piume Del veloce pensier fa parte assai; Or quinci or quindi il volta, or lo rassume Tutto in un loco, e non lo ferma mai. *E Negrom. a.* 3. *sc.* 3. Cangiar vi posso in quante varie spezie Son d'animali, e farvi indi rassumere La propria forma. *Bemb. son.* [Per torre in tutto a gli mortali il vanto ec.] Con quel suo negro e spaventoso manto Ch' ogni cosa mortal copre e rassume. *Monti.*

RIASSUNTO, *e* REASSUNTO. *Add. da Riassumere, e Reassumere.* Lat. *resumptus, repetitus.* *Amet.* 29. Ultimamente riassunto il vero nome, che ancora tiene. *E vit. Dant.* 256. E reassunta non senza fatica dopo alquanto tempo la fantasía lasciata, seguì.

† RIATTACCARE. *Attaccar di nuovo.* Lat. *iterum adnectere.* Gr. πάλιν προσάπτειν. *Segn. Mann. Marz.* 25. 3. Quando mai per colpa nostra si rompa quell'amicizia, che passa tra noi, e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare con l' infinita carità sua, che torniamo a riattaccarla [*qui metaforicam.*].

† §. *E neutr. pass. Salvin. Opp. Pesc.* Gli aspri ricci, i quai se alquanto uno rompendo, in mare getti, riattaccandosi, e di nuovo vivi, si pascono.

* RIATTAMENTO. *Il riattare. Cocch. Reg. S. M. N.* diversi altri riattamenti e servizj eseguiti nelle vecchie fabbriche.

† * RIATTARE. *Restaurare. Cocch. Reg. S. M. N.* Le moderne nove fabbriche dello Spedale riattate.

RIAVÉRE. *Aver di nuovo nelle mani*, *Ricuperare*. Lat. *recuperare*. Gr. *ἀναλαμβάνειν*. *Bocc. nov.* 84. 8. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *E nov.* 64. 13. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *E nov.* 76. 8. Se egli è pur così, vuolsi veder via, se noi sappiamo, di riaverlo. *E nov.* 77. 25. Niuna cosa è, la quale io non facessi per riaver colui, che a torto m' ha abbandonato. *E num.* 27. Parendole il suo amante già riaver nelle braccia, mezza lieta divenuta, disse. *G. V.* 9. 317. 2. Ma certamente d' accordo assai per riavere i pregioni. *E* 10. 19. 1. I Genovesi v'andarono ad oste per terra, e per mare, e rïebberlo a patti. *But. Purg.* 10. 2. Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non riabbo però lo mio. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. E vedendo Eustagio, che non vi era speranza di riaverlo, incominciò a piagnere.

** §. I. *Si dice del Sentirsi raccontare da altrui ciò, che non si ascoltò colle proprie orecchie*. *Fr. Giord.* 244. *nel titolo della predica* 24. Io non fui a questa predica, ma riebbila da più persone, che ci furo.

§. II. *Per Ristorare*, *Rendere il vigore*. *Dav. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la luna di Gennaio.

** §. III. *Dicesi anche del Ritornar checchessia nella prima forma, o qualità perduta*. *Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo (*che era strutto nella fornace*) ec. Allora facil cosa sarebbe a riavere il metallo rappreso (*cioè Farlo tornar liquido, com' era*).

§. IV. *Riavere, in signific. neutr. pass. vale Pigliar vigore*. Lat. *vires resumere*. Gr. *πάλιν ἰσχυρίζεσθαι*. *Vit. Plut.* Ma quando 'l ferro fu cavato, Alessandro si ricoverò, e riebbesi. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il riguardava, mi parea tutto di riavermi. *Ar. Fur.* 30. 56 Calcata serpe mai tanto non ebbe, Nè ferito leon sdegno, e furore, Quanto il Tartaro; poich' e' si riebbe Dal colpo, che di se lo trasse fuore. *Bern. Orl.* 1. 28. 18. Ver è, che 'n manco d' un ottavo d' ora Si riebbe, e di rabbia si divora. *Sagg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar d' intorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi, e distendersi.

§. V. *Riavere il fiato, o simili, vagliono Rifiatare, Rinvenire da alcuno deliquio, o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi*. Lat. *se recipere*. Gr. *ἀναλαβεῖν ἑαυτόν*. *Fir. As.* 188. E posciachè egli ebbe riavuto un poco il fiato, egli fece al suo collegio questa imbasciata. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Corse subito al lito, fecegli riavere, e raccorre gli spiriti. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Lor. Med. com.* 187. E quivi è da notare, che tutto quello, che parlano i sospiri predetti in questo sonetto, sono tante parole, quante naturalmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza riaver l' alito. *Malm.* 3. 35. Senza lasciar, che l' uom riabbia il fiato, Ei volesse attacar la batteria.

┼ §. VI. *Riavere le parole, vale Ricominciare a parlare, Continuare il discorso; e figuratam. Tornare in vigore*. *Fiamm.* 5. 32. Allora che tu piangere mi sentisti, da prima m' era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto, talchè a pena pareva, che potesse le parole riavere.

§. VII. *Riavere, assolutam. parlandosi delle donne, vale Tornar le loro purghe, i mestrui*.

(┼) §. VIII. *Riavere per Far risensare, Tornare ne' sensi*. *Car. Long. Sof. rag.* 2. *pag.* 38. (*Fir.* 1811.) Con saporitissimi baci, ed altre dolcissime accoglienze tutto lo riebbe.

┼ * RIÀVOLO. *Srumento di ferro lungo, e ritorto, con cui si rimescolano le materie strutte nella fornace del vetro*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Però sempremai con il riavolo si mescoli la fritta, acciò s' incorpori, e si calcini bene; poi se gli augumenti il fuoco sempre mescolando bene la fritta con il riavolo, perchè questo importa assai.

(*) RIAVVICINÁRE. *Lo stesso, che Ravvicinare*. *Il Vocabol. nella voce* RAPPRESSARE.

┼ ** RIAVUTA. *Sust. Il riavere*. *Ambr. Furt.* 3. 6. Io me ne tornava con tre pezze di raso, che valevano poco manco di dugendo scudi, che M. Guicciardo m' aveva donato per la riavuta della figliuola; quando ec.

RIAVUTO. *Add. da Riavere*. *Tass. Ger.* 19. 53. Tacque, e poi se n' andò là, dove il conte Riavuto dal colpo anco ne geme.

RIBACIÁRE. *Baciar di nuovo*. Lat. *iterum deosculari*. Gr. *πάλιν καταφιλεῖν*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. I' non mi terrei mai ec. Ch' i' non ti ribaciassi cento volte. *Morg.* 19. 131. E cicalava per dodici putte, Poi ribaciava di nuovo il barlotto [*qui per similit.*].

RIBACIATO. *Add. da Ribaciare*. *Guar. past. fid.* 2. 4. Una fanciulla ec. Lungamente seguita, e vagheggiata Da sì leggiadro amante, e quel, che è peggio, Baciata, e ribaciata.

* RIBADIMENTO. *Ribaditura; Il ribadire, e La parte del chiodo ribàdito*. *Salvin. Buon. Tanc.* Questi vocativi replicati possegon forza patetica maravigliosa, sono ribatute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria, e nel cuore.

┼ RIBADÍRE. *Ritorcere la punta del chiodo e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte*. Lat. *refigere, refringere*. Gr. *ἀποκαθηλοῦν*. *Varch. Ercol.* 59. Quando un legnaiuolo avendo confitto un aguto, e fattolo passare, e riuscire dall' altra parte dell' asse, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quela banda, perchè stia più forte, si dice ribadire. *Libr. Astrol.* Fa' di saldarlo, siccome facesti il primiero, e dove nol potessi saldare, ponvi chiovi spessi, e ribadiscigli. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i chiodi ribaditi fur sull' asse. E 4. 4. 17. È ribadito il chiodo.

┼ §. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 25. Perch' una (*serpe*) gli s' avvolse allora al collo ec. E un' altra alle braccia, e rilegollo Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *Malm.* 2. 79. E mentre ch' or di punta, ed or di taglio Di gran finestre fa, di lunghe strisce, Più presto che non va strale a berzaglio Il can s' avventa anch' egli e ribadisce.

§. II. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire ec.

§. III. *Per lo stesso, che Rispondere alle rime*. *Fir. Trin.* 2. 5. I' ti so dire, che se uno conficca, l' altro ribadisce. *Malm.* 7. 98. Ella soggiunge, ed egli ribadisce.

┼ RIBADITO. *Add. da Ribadire*. Lat. *refixus*. Gr. *πάλιν πηχθείς*. *Fior. S. Franc.* 118. Le loro punte [*de' chiovi*] riuscivano in su 'l dosso delle mani, e de' piedi, in tanto che pareano ritorti, e ribaditi, per modo, che ec. *Dav. Scism.* 21. Voi venite a fare una cosa ec. col giudizio, e giubbilo di tutta cristianità ribadita (*qui per metaf.*).

┼ RIBADITURA. *La Parte del chiodo ribadito, Il ribadire*. *Libr. Astrol.* Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che avemo a fare. *E appresso*: E sia la ribaditura d' ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino. *Fior. S. Franc.*

118. Intra la ribaditura, e ritorcitura loro [*de'chiovi*], la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

RIBAGNÁRE. *Di nuovo bagnare*. Lat. *iterum madefacere*. Gr. πάλιν βρέχειν. *Pallad. Ottob.* 21. Fa' seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

† * RIBAGNATO. *Add. da Ribagnare*. *Chiabr. Guerr. Got.* 10. 28. Tu dipartendo rivolgevi in mente Il patrio regno, e l' acquistato seggio; Ed or di sangue ribagnato, e tinto, In strana terra ti rimiro estinto.

RIBALDÁCCIO. *Accrescit. di Ribaldo*. *Morg.* 27. 264. E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch' egli arrostì de' moricin la notte. *Vit. Benv. Cell.* 486. Questo ribaldaccio, che sapeva benissimo ec.

(*) RIBALDÁGGINE. *Ribalderia*, *Scelleraggine*. Lat. *improbitas*, *scelus*. Gr. μοχθηρία. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 18. Ciascuno ivi a gara lo maledice, come egli mérita per la sua ribaldaggine.

† RIBALDÁGLIA. *Rubaldaglia*, *Moltitudine di ribaldi*, *o Razza di ribaldi*. Lat. *improborum multitudo*. Gr. τὸ τῶν πονηρῶν πλῆθος. *Segner. Incr.* 2. 5. 21. Chi mai però vide negli Stregoni uno zelo simile, mentre essi sono la ribaldaglia del mondo, e come tali ec.

RIBALDEGGIÁRE. *Far cose da ribaldi*, *Fare sciagurataggini*. Lat. *abuti flagitiose*. Gr. πονηρῶς καταχρῆσθαι. *But. Inf.* 22. 1. Innanzi ch' e' morisse, ribaldeggiò, e distrusse lo suo.

RIBALDÉLLO. *Dim. di Ribaldo*. *Bern. Orl.* 2. 3. 42. Eccoti un ribaldel dentro venire, Di man presto, e di piè più, ch' un uccello. *Libr. Son.* 44. Or tu non vedi, cesso ribaldello, Senza voce, e men barba, ermafrodito ec. *Cant. Carn.* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore?

RIBALDERÍA. *Cosa da ribaldi*, *Sciagurataggine*. Lat. *scelus*, *flagitium*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *But.* Fu uno ribaldo, è per le sue ribalderie fu morto. *Tratt. Virt. Card.* Il suo retaggio guastò, e spese in ribalderie, ed in ghiottornie. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Come dir arme, stati, poesía, Perfidia, crudeltà, ribaldería. *E* 1. 21. 6. Chi potendo vietar, non vieta il male, È partigian della ribaldería.

† ** §. *Per Sporcizie*. *Fir. Asin.* 204. A me non toccava altro che là in sulla sera un poco di crusca piena di sassi, di terra, e di mille ribalderie.

RIBALDÍSSIMO. *Superl. di Ribaldo*. Lat. *scelestissimus*, *flagitiosissimus*, *nequissimus*. *Red. Esp. nat.* 52. Crederon veri gli effetti della penna, e de' carboni mostrati loro da quel ribaldissimo ingannatore. *Ar. Negr.* 1. 4. Egli n' ha senza dubbio Ingannati; ah ribaldo. T. ribaldissimo.

RIBALDO, *e* RUBALDO. *Scellerato*, *Sciagurato*. Lat. *scelestus*, *flagitiosus*, *improbus*. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 22. Che m' avea generato d' un ribaldo, Distruggitor di sè, e di sue cose. *But. ivi.* Ribaldo tanto viene a dire, quanto ardito, e rio uomo. *Bocc. nov.* 18. 15. Per misfatto d' uno suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *Cron. Morell.* 313. Niccolò, non dubitare di questo popolo io gli conosco meglio di te, io gli gastigherò, caccerógli come rubaldi. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Eran propio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiotton, rubaldi, e goffi. *Red. Esp. nat.* 19. Baratteria di questa non men ribalda è quella, che ec.

§. I. *Per Povero*, *Meschino*. Lat. *inops*. Gr. ἄπορος. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo son dannificati alcuna volta poveri uomini, ed innocenti, e avendo perduto le lor cose, son costretti d' andar ribaldi per lo mondo, e mendicando. *Fr. Giord. S. Pred.* 23. Uno, che fosse Re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero, e ribaldo.

§. II. *Ribaldo*, *presso gli antichi significava una Sorta di milizia la più abbietta*, *e vile*. Lat. *gregarius miles*, *lixa*, *ribaldus*. *V. il Gloss. del Du-Fresne*. Gr. σκευοφόρος, φορτηγός. *G. V.* 6. 41. 2. Quella (*insegna*) della salmeria era bianco col mulo nero, quella de' ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in gualdana, e giucando. *E* 7. 9. 6. Trovatolo il detto rubaldo, il pose a traverso in su uno asino. *E* 11. 63. 4. Molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno, faceva cogliere a' ribaldi. *E cap.* 139. 4. I ribaldi, e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le piètre il battifolle, e 'l ponte. *Cavalc. Med. cuor.* Anche fu offeso da' ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da vilissime persone. *Dep. Decam.* 17. Ribaldo degli antichi nostri, e cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami.

RIBALDONÁCCIO. *Peggiorat. di Ribaldone*. *Cecch. Dot.* 1. 2. Che quel ribaldonaccio del fratello Ha consumato tanto, che a fatica Ci fia da darle la dota per monaca. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi vogliono esser tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro; ribaldonaccio.

RIBALDONE, *e* RUBALDONE. *Accrescit. di Ribaldo*, *e di Rubaldo*. *Fir. Luc.* 2. 2. Quel ribaldone dello Sparecchia, o del divora, che voi ve lo vogliate chiamare. *E* 4. 1. Come ei fa ben le viste il ribaldone! *E As.* 303. E' non ha parlato male il ribaldone. *Morg.* 4. 29. E disse, ribaldon, ghiotton da forche. *Bern. Orl.* 1. 4. 97. Lo teneva pe' piedi il ribaldone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

(*) RIBALLÁRE. *Di nuovo ballare*. *Buon. Tanc.* 5. 7. Un' altra volta Cantiamo intanto: Ricominciamci, Rirallegriamci, Si ricanti, e si riballi, E 'l terren tremi, e traballi.

RIBALTA. *Strumento da ribaltare*. *Cr.* 10. 33. 4. Si può far la detta fossa in qualunque viottolo con aiuto d' alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda ec. e questa ribalta sia dall' un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. *E num.* 6. Il bastone colla forca, e ribalta faccia cadere; e questa ribalta di dì stia sopra la fossa, sicchè l' uomo, che vi passa, non vi caggia dentro (*il T. Lat. ha* rebalca).

RIBALTÁRE. *Dar la volta*, *Mandar sossopra*. Lat. *evertere*, *subvertere*. Gr. ἀνατρέπειν.

(*) RIBALZAMENTO. *Il ribalzare*, *Ribalzo*. *Gal. dial. mot. loc.* 707. Un tal ribalzamento accade quando non solamente quello, che percuote cede, e poi ritorna, ma ec.

† RIBALZÁRE. *Balzar di nuovo*. Lat. *iterum resilire*. Gr. ἀναπηδᾶν, ἀναθρώσκειν. *Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa. *E Mot. loc.* 707. Volendosi continuare di cacciare un chiodo in un legno durissimo, il martello ribalza indietro senza punto cacciare innanzi il chiodo ec.

*** §. *Ribalzare*, *T. di Marineria*. *L' azione di montare il banco vogando*, *abbassando molto il girone*, *e cadere con gran forza*. Stratico.

† RIBALZO. *Il ribalzare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 349. Ufficio dello specchio è riflettere, e mandare all' occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti si presentano; e di questo ribalzo di specie n' è cagione l' opaco, e 'l denso, che dietro gli è apposto (*qui per Riflessione*). *Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre.

*** RIBANDÁRE. *T. di Marineria*. *Rimettere all' altro bordo*; *rivoltarsi a un altro lato col bastimento*. Stratico.

† RIBANDIMENTO. *Il ribandire, Rivocamento da bando*. Lat. *exulis reductio*. Gr. *φυγάδος ἀνάκλησις*. *G. V.* 9. 245. 1. Lo detto ribandimento non fu per li più lodato, perocchè la Città non era in bisogno, nè in iscadimento che bisognasse ribandire i malfattori.

RIBANDÍRE. *Rivocare, o Rimettere dal bando, e dall' esilio*. Lat. *ab exilio revocare, exulem reducere*. Gr. *φυγάδα ἀνακαλεῖσθαι*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Sue opere furono ec. che Cammillo, essendo in esilio appo gli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma ec. *G. V.* 4. 219. 1. Essendo li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell' oste a Prato, e a Fucecchio, in isperanza d' essere ribanditi per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non si trovò via per li forti ordini, che potessero esser ribanditi. *E cap.* 245. 1. La città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i mafattori. *E* 10. 208. 2. Ribandendo i loro usciti, e rendendo i loro beni. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quelli delle galee, i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica, e spesa ec. fummo in concordia di fare fossono ribanditi.

§. *Ribandire, si usa anche più propriamente in sentim. di Nuovamente bandire*.

RIBANDITO. *Add. da Ribandire*. Lat. *ab exilio revocatus*. *But. Purg.* 6. 1. Non è udito a ragione infine a tanto che non è rimesso, e ribandito.

RIBARBÁRE. *Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe*. Lat. *novas radices agere*. Gr. *πάλιν ῥιζοβολεῖν*. *Dav. Coll.* 175. Non bisogna ec. trapiantargli [*i cavoli*] con le marze sotterra, perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

RIBÁRBERO. *V. A. Rabarbaro* Lat. *rhabarbarum verum, et officinarum*. *M. Aldobr.* Dovete sapere, che il ribarbero, quando egli è preso di soperchio, e a oltraggio, offende, e nuoce.

* RIBASSO. *Quella sorta di scemamento che si procede a fare nel conto, allorachè il creditore e il debitore vengono a componimento*.

RIBASTONÁRE. *Bastonar di nuovo, o Render bastonate*. Lat. *rursus plagas infligere*. *Buon. Tanc.* 5. 5. Perch' e' s' avesse ben ben a straccare, Poi 'l baston torgli, e lui ribastonare.

RIBÁTTERE. *Di nuovo battere, Ripercuotere*. Lat. *repercutere*. Gr. *ἀνακρούειν*. *Vit. Crist. D.* Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti con la verga. *E Purg.* 17. Qui si ribatte il mal tardato remo (*cioè: s' affretta la voga, per ricuperare il tempo perduto*). *Bern. Orl.* 1. 28. 23. E Turpin dice, ch' e' saría caduto, Se Rinaldo l' avesse ribattuto.

§. I. *Per Rintuzzare, Ammortire*. Lat *contundere, infringere*. Gr. *συγκόπτειν, συντρίβειν*. *Sagg. nat. esp.* 229. Il ghiaccio per se solo non nuoce all' ambra, ma alterato con sale, e con acqua arzente ribatte di maniera la sua virtù, che ec.

§. II. *Ribatter le ragioni, o Ribattere assolutam. diciamo in signific. di Confutarle, e Riprovarle*. Lat. *rationes repercutere*. Gr. *πίστεις ἐλέγχειν*. *Varch. Ercol.* 73. Quando uno dice il contrario di quello, che dice un altro, e s' ingegna con parole, e con ragioni contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattere, cioè latinamente *retundere*.

§. III. *Ribatter le pareti, o aiuoli da uccellare, vale Ricaricarle*.

§. IV. *Ribatter la moneta, vale Coniarla di nuovo*. Lat. *iterum æs cudere, ferire*. Gr. *πάλιν νόμισμα κόπτειν*. *Dav. Mon.* 120. Perciò non si vede, che Lucca, nè altra città voti Firenze di moneta per ribatterla posciachè il cambio ad ogni modo la livella, e ragguaglia.

§. V. *Ribattere, per Riflettere*. Lat. *reflectere*. Gr. *ἀνακλᾶν*. *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Nè per mirare, come d' unica gioia, fissamente le facce, il colore, il ribatter de' lumi ec. *Varch. Lez.* 248. Chi mi dimandasse, quale è la cagione, che il lume non riscaldi, se non si ribatte, e ripiega ec. gli risponderei ec.

RIBATTEZZAMENTO. *Il Ribattezzare*. Lat. *rebaptizatio*. Gr. *ἀναβαπτισμός*. *Segn. Crist. instr.* 3. 5. 14. Non intendendosi iterato per tale ribattezzamento quello, di cui si dubita, se fu fatto.

* RIBATTEZZANTE. *T. degli Ecclesiastici. Nome, che si dava ad alcuni Eretici de' primi secoli i quali ribattezzavano coloro, che erano già stati battezzati*.

† RIBATTEZZÁRE. *Di nuovo battezzare*. Lat. *rebaptizare*. Gr. *ἀναβαπτίζειν*. *Maestruzz.* 1. 46. E se poi pienamente nasca, non si dee ribattezzare secondo alquanti, ma non è pericolo, se a cautela si ribattezza sotto questa forma: *Si tu non es*, ec. *Alf. Pazz. rim. burl.* 3. 383. Il Varchi è diventato battezziere, Ed ha ribattezzato due garzoni. *Segner. Parr. instr. cap.* 20. *pag.* 308. (*Fir.* 1692.) È d' uopo fare che il Parroco ribattezzi sotto condizione quelle Creature, che per una improvvisa cagion di parto immaturo, ec. sieno state battezzate dalle donne privatamente.

RIBATTIMENTO. *Il ribattere*. Lat. *repercussio*. Gr. *ἀνάπληξις*. *Com. Inf.* 24. Voltasi al raggio del sole (*la fenice*) col ribattimento dell' ali nutrica a se volontario incendio (*qui vale: dibattimento*).

§. I. *Per Riflessione*. Lat. *reflexio, repercussio*. Gr. *ἀνάπληξις, ἀνάκλασις*. *Varch. Lez.* 248. Il secondo caldo si genera mediante la riflessione, e ribattimento de' raggi solari.

* §. II. *Ribattimento, per Confutazione*. *Carl. Fior.* Di questo luogo ec. vedete il ribattimento dell' infarinato secondo sul proprio luogo.

RIBATTITURA. *Il ribattere*. Lat. *repercussio*. Gr. *ἀνάπληξις*. *But. Par.* 11. 2. In su li piedi a modo d' uno cappello d' aguto era, e dall' altra parte come una ribattitura d' aguto.

*** RIBATTUTA. *Ribattimento*. *Viv. disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze, e riflessioni delle battute, e ribattute dell' acqua fa creare tutte l' altre di sotto. *N. S.*

* §. *E per Raffibbiata, Ribadimento*. *Salvin. Tanc. Buon.* Questi vocativi replicati ec. sono ribattute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria ec.

(*) RIBATTUTAMENTE. *Avverb. Con ribattimento, Gagliardamente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 520. I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati, ec. e per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati.

† RIBATTÚTO. *Add. da Ribattere*. Lat. *repercussus*. Gr. *ἀνακεκλασμένος*. *Mor. S. Greg.* 8. 5. Sicchè così ribattuta per quello si vede ricadere in se medesima. *Varch. Lez.* 248. Il lume ec. riscalda per accidente, cioè come riflesso, e ripiegato, cioè ribattuto, e ripercosso dalla terra. *Car. En. libr.* 8. *v.* 691. E tempre e leghe In più guise si fan d' ogni metallo. Di sette falde in sette doppi unite Ricotte al foco e ribattute e salde Si forma un saldo e smisurato scudo, Da poter solo incontro a l' arme tutte Star de' Latini.

** §. *Per Coniato da capo, detto della moneta*. *Dav. Scism.* 74. (*Comin.* 1754.) Fece tutta la moneta del Regno ec. portar in zecca; e la vendeva ribattuta a lega di oncie sei.

RIBEBA. *Strumento di corde da sonare; che più comunem. si dice Ribeca*. Lat. *cithara*. Gr. *κιθάρα*. *Bocc. nov.* 85. 11. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un

poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra delle finestre per venire a te.

RIBECA. *Ribeba*. Lat. *cithara*. Gr. κιθάρα. *Franc. Sacch. rim.* 40. E se sonasse Ughetto la ribeca, La Danesmarche lascia le mascelle. *Pataff.* 8. Che la ribeca fu menata a danza. *Mor.* 18. 118. E nel principio sonar la ribeca Mi dilettai, perchè avea fantasía.

RIBECCÁRE. *Di nuovo beccare*. Lat. *remordere*. *Alam. stanz. beccaf.* 3. 176. Or se chi becca e ribeccato poi, Guardiam, ch' un altro non ribecchi noi.

§. *Per un certo Ripigliare, e Reiterare le cose dette; che anche più comunemente diciamo Rimbeccare*. *Morg.* 25. 59. E Bianciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata.

RIBECHINO. *Dim. di Ribeca, Piccola ribeca*. *Varch. Ercol.* 249. E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino? *Alleg.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechin diminuito. *Malm.* 1. 38. Chi suona il rebechin, chi il colascione.

RIBELLAGIONE, e RIBELLAZIONE. *Il ribellare, Ribellione*. Lat. *rebellio, rebellium*. Gr. ἀπόςασις.

RIBELLAMENTO. *Ribellagione*. Lat. *rebellio*. Gr. ἀπόςασις. *Vegez.* Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza sua, non per necessità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiava navilio (*il T. Lat. ha* tumultus). *Stor. Pist.* 174. Parleremo del ribellamento, che fecero l' altre terre.

✝ RIBELLANTE. *Ribello, Che si ribella*. Lat. *rebellis*. Gr. ἀφεςώς. *Mor. S. Greg.* A conquassare la ribellante mente manda inverso lei saette di tentazioni. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golía ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Dant. Inf.* 1. Perch' i' fu' ribellante alla sua legge, Non vuol, che 'n sua città per me si vegna [*qui figuratam. e vale Discordante*].

RIBELLÁRE. *Far partire altrui dall' obbedienza del Principe, o della repubblica, e sollevarlo lor contro*. Lat. *ad rebellionem excitare*. Gr. πρὸς ἀφηνιασμὸν ἐπεγείρειν. *Bocc. nov.* 92. 3. Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato, e nimico de' conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla chiesa di Roma.

✝ §. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dalla ubbidienza*. Lat. *deficere, desciscere, rebellare*. Gr. ἀποςατεῖν. *Cronichett. d' Amar.* 55. I Toscani ec. s' erano ribellati da' Romani. *E* 61. Avvenne, che la Sardigna si ribellò da Roma. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede, ma coloro, che gli si ribellano, astenendosi dai peccati, più aspramente tenta (*qui per similit.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 380. Cagione, e radice d' ogni male è la superbia, per la quale e 'l popolo, e 'l suddito ribella al rettore, e 'l chericato contro al Pontefice. *Ninf. Fies.* 35. Io son ben certo, in quanto ella potesse, Ella si fuggirebbe, come quella Ch' ha in odio l' Uom, e da lui si ribella.

§. II. *Diciamo anche Ribellarsi, il Lasciare una setta, o una parte, e darsi a un' altra*. Lat. *desciscere*. Gr. ἀποςατεῖν.

RIBELLATO. *Add. da Ribellare*. *Bocc. nov.* 16. *tit.* Cicilia ribellata al Re Carlo, ed il figliuolo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del signore. *M. V.* 9. 111. Delle tre castella ribellate al Legato le due si tenieno aspettando soccorso.

RIBELLAZIONE. *V.* RIBELLAGIONE.

(✝) RIBELLE. *V.* RIBELLO.

RIBELLIONE. *Il ribellarsi*. Lat. *rebellio, defectio*. Gr. ἀπόςασις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. *Cronichett. d' Amar.* 61. Trovossi, che quella ribellione era proceduta per ordine de' Cartaginesi.

✝ RIBELLO, e RIBELLE. *Che si è ribellato, Che sta in ribellione*. Lat. *rebellis*. Gr. ἀφεςώς. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Claudio trovasi Ancora in bando del capo da Genova, E ribel dell' Imperio. *Segn. Mann. Giugn.* 9. 3. Puoi fare, che la gloria di Cristo non tema i dardi dell' Eresía sua ribelle (*qui ha la terminazione in* e, *ed oggi dicesi comunem.* Ribelle *nel mascol. e nel femmin.*).

* §. *Pesce ribello, o come dice il volgo de' Pescatori rubelle, e rubello;* Zigaena. *Pesce di mare il cui capo schiacciato si prolunga da una parte con un' aletta a foggia di martello, alla cui estremità è collocato il suo occhio. Da alcuni è detto anche* Pesce balestra.

** RIBENEDETTO. *Riconciliato*. *Fr. Giord.* 239. Volle Iddio torre questa sentenzia dalle femmine, e ribenedirle per la Vergine Maria... Onde tutte le femmine sono amiche di Cristo, e sono ribenedette.

✝ RIBENEDÍRE. *Assolvere dalla maladizione, e dal pregiudicio, ch' ella portava seco*. *Esp. Vang.* Maladetta fu la terra nell' opera d' Adamo, e non fu giammai ribenedetta. *Borgh. Vesc. Fior.* 502. Per essere da lui di molte, e gravi censure ribenedetto.

✝ §. I. *Per similit. Rimettere in grazia, Perdonare*. Lat. *ignoscere, in gratiam revocare*. *Ambr. Cof.* 1. 3. E aspettiamo a ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Ma furono a darsi a ogni patto solleciti, e ribenedetti (*il T. Lat. ha* veniam accepere). *Segr. Fior. stor.* 2. 52. Il Papa (*Gregorio X.*) dette la colpa alla Città, e sdegnato scomunicò quella; nella quale contumacia stette quanto visse il Pontefice, ma dopo la sua morte fu da Papa Innocenzo V. ribenedetta.

* §. II. *Ribenedire per Benedire di nuovo*. *Il Vocabol. nella voce* SOPRABBENEDIRE.

RIBENEDIZIONE. *Il ribenedire*. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Claudio ordinò farsi i sagrifizj del Re Tullo, e le ribenedizioni de' Pontefici nel bosco di Diana (*il T. Lat. ha* piacula). *E Scism.* 88. Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l' ubbidienza, e chiedeva la ribenedizione, a Roma se ne tornò.

(*) RIBENEFICÁRE. *Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio*. Lat. *beneficio vicem exsolvere*. *Tac.* Gr. ἀντευεργετεῖν. *Salvin. disc.* 3. 58. Pronto a ribeneficare, e a riservire il beneficante.

RIBÉRE. *Di nuovo bere*. Lat. *iterum bibere*. Gr. πάλιν πίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro; bei, e ribei, cionca, e ricionca ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Che volendo poi ribere, Non manchi vin, nè tazze, e calicione. *Red. Ditir.* 2. E bevendo, e ribevendo, I pensier mandiamo in bando.

✝ RIBES. *Ribes rubrum Linn. T. de' Botanici*. *Pianta che ha i rami alterni, senza spine, le foglie alterne, a 5. lobi, dentate, smarginate alla base, i fiori piccoli, erbacei, bratteati, in grappoli laterali, le bacche piccole, rosse, di un acido piacevole. Fiorisce nell' Aprile. Le Varietà comuni di questa specie, oltre il Ribes rosso ch' è l' ordinario, sono 1. il Ribes bianco, o perlato, 2. il Ribes nero, 3. il Ribes a foglie brizzolate*. Lat. *ribes, ribesium*. *Volg. Mes.* Il rob di mortine, si fa, come il rob di ribes. *Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce con alquanto di acetosità. *E appresso:* Quello, che è oggi

in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati ec.

** RIBISOGNÁRE. *Bisognare da capo*. *Fr. Giord.* 48. Come se tu bei o mangi, toti (*ti toi, ti togli*) sete o fame, ma non per sempre no; ma un poco: e poi ti ribisogna anche.

RIBOBOLETTO. *Dim. di Ribobolo*. *Libr. Son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto.

RIBÓBOLO. *Sorta di dire breve, e in burla*. Lat. *dicterium*. *Pataff.* 6. A cesta fu per ribobol divisa. *Dav. Scism.* 77. Ugo Latimero, che dicemmo predicator di riboboli. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Soleva dir l'avola della prima padrona mia un tal ribobolo. *Red. Ditir.* 15. E voi satiri lasciate Tante frottole, e tanti riboboli. *Varch. Ercol.* 226. Onde ha imparato tanti motti, e tanti proverbj, e tanti riboboli Fiorentini.

✝ ** RIBOCCANTE. *Che ribocca*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. D'ogni bene, che l'uomo fa per lui, promette, e dà misura più riboccante.

✝ RIBOCCÁRE. *Traboccare*. Lat. *exundare*. Gr. ἐκχυλαμαίνειν. *Pist. S. Ant.* Giugnendo in Egitto pronunziano, che 'l Nilo cresce, e riboccherà indi a certo tempo [*questo identico esempio avvisano gli Accademici alla voce* PRENUNZIARE *appartenere alle Vit. SS. Pad.* 1. 30. *e vi è la sola differenza che dove qui leggesi* pronunziano *là vi è* prenunziano]. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare. *E* 221. Certa contenzione ec. avevano insieme per la divisione del Nilo quando riboccava. *Albert. cap.* 58. Li malvagi sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue riboccano in disfacimento, e in pianto. *But. Par.* 3. 2. Siccome veggiamo de' vaselli grandi posti alla doccia della fonte, che sempre versa, che ciascuno s'empie tanto, che ribocchi.

** §. I. *Riboccare, per Rivoltarsi sossopra*. *Vit. SS. Pad.* 4. 245. Per isciagura la navicella si riboccò per modo, che egli cadde nel fiume, e andò sotto.

§. II. *Per similit. Abbondare*. Lat. *effluere*. Gr. ἐκρέειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La sua grazia, e i suo' meriti riboccano in cielo, e in terra, che tutti ne siamo rifatti, e sovvenuti. *Cavalc. Med. cuor.* Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano; onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione. *E Discipl. spir.* Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

RIBOCCO. *Trabocco, Traboccamento*. Lat. *exundatio*. Gr. κατακλυσμός. *But. Inf.* 3. Perchè, come voglion coloro, che parlano de' fiumi infernali, Acheron nasce del profondo dell'Inferno, e del suo ribocco si genera Stige palude infernale, della quale nasce Cocito.

RIBOLLIMENTO. *Il ribollire*. Lat. *æstus, exæstuatio*. Gr. βρασμός. *Libr. cur. malatt.* Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita. *Red. Oss. an.* 46. La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle. *Sagg. nat. esp.* 28. Fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s'innalzano.

* RIBOLLÍO. *Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle*. *Salvin. Buon. Tanc.* Onde entrandovi l'aria fanno un certo ribollío per avventura simile al rantolo de' moribondi.

* §. *Ribollio, per lo stesso, che Rimpotio*. *V.*

RIBOLLÍRE. *Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire*. Lat. *æstuare, ebullire*. Gr. βράσσειν, ἀναζεῖν. *Cr.* 9. 96. 1. Allora l'umor del vitello scaldato ribolle, e crea le pecchie. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose ec. per poche gocciole di spirito di zolfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia. *E* 261. Torna a sollevarsi il fumo, e ribolle. *Benv. Cell. Oref.* 28. Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia ribollito.

** §. I. *Dicesi di lucerna a olio*. *Fir. Asin.* 148. Ribollendo (*la lucerna*) così un poco in su la cima del lucignolo, ella schizzò una gocciola ec.

§. II. *Per Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Quando dava dell'olio per Dio, sempre parea, che crescesse nell'orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliva.

§. III. *Per metaf. vale Commuoversi*. Lat. *excestuare*. Gr. ἐκκυμαίνειν. *M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso, e sospetto. *Disc. Calc.* 33. Ben è degno di biasimo grande colui, che ec. porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l'esca, e il focile del fare la rissa, e d'accender il fuoco dell'ira. *Serd. stor.* 4. 161. I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza. *Red. Ins.* 39. Ribollendo loro in seno i semi della paterna ferocia, non temono d'assalire, se irritate sieno, gli uomini stessi.

* RIBOLLITIVO. *Che ribolle*. *Del Papa cons.* Praticando cibi semplici ec. non acidi, non flatuosi, e ribollitivi dentro al corpo.

RIBOLLITO. *Add. da Ribollire*. *Morg.* 27. 56. Di capi, e di peducci, e d'altro ossame Un certo guazzabuglio ribollito. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

*** RIBORDO. *s. m.* Torelli. *T. di Marineria*. *Il primo e second' ordine di tavole, che si pongono più vicine alla chiglia, per fare la bordatura di un vascello*. Stratico.

✝ * RIBREZZÁRE. *Sentir ribrezzo, e per traslato dicesi anche delle cose inanimate*. *Salvin. inn. Om.* (Diana io canto d'aurea conocchia ec.) Treman degli eccelsi monti Le teste ec. La terra si ribrezza, e 'l mar pescoso ec.

RIBREZZO. *Riprezzo*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Buon. Tanc.* 4. 11. Oimè, ch'a ricordarmel n'ho ribrezzo. *Morg.* 5. 51. Attraversò la spada per coprire Il capo, che del colpo ebbe ribrezzo. *Red. Esp. nat.* 102. Tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani, e allegri, e senza ribrezzo di malattíe. *Galat.* 55. È più singolare il dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo. *Malm.* 6. 14. Sicchè venga un serpente pure, e morda, Ch'ei non sente nè meno anche un ribrezzo.

* RIBUCÁRE. *T. degli Artisti*. *Reduplicativo di Bucare; Rifare un buco*. Accomodare le grucce attaccando i pezzi da due parti, e allungate, e ribucate, e limate, ec. *Espressione de' Fabbri*.

✝ * RIBUFFO. *Lo stesso che Rabbuffo*. *Tolom. lett. libr.* 2. *pag.* 99. [*Giolito* 1547.] Io l'ho sgridata, e fattole un ribuffo bestiale, e l'ho detto che vi venga di nuovo a cercare ec.

RIBURLÁRE. *Burlar di nuovo, ed anche Burlare con chi burla*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Ma non si può egli anche Riburlar con chi burla ec.

RIBUTTAMENTO. *Il ributtare*. Lat. *rejectio*. Gr. ἀποβολή. *M. V.* 9. 45. Per lo ributtamento, che fatto n'avieno.

* RIBUTTANTE. *Che ributta; Disamabile*. Magal. lett.

RIBUTTÁRE. *Far tornare, o Rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti ad assalire, Rispignere, Rintuzzare, Rigettare*. Lat. *rejicere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 36. 18. Virilmente si difese, lui con villane

parole, ed altiere ributtando indietro. *E nov.* 41. 32. Da' compagni di Lisimaco, e Cimone furono feditì, e ributtati indietro più volte. *M. V.* 7. 47. Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro. *Car. En. libr.* 10. *v.* 1267. E perch' agio a ritrarsi il padre avesse Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondàr con le grida; e con un nembo D' armi, che gli avventar tutti in un tempo Lo ributtaro.

§. I. *Ributtare uno, vale Farselo levar dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compiacerlo. Salvin. disc.* 2. 114. Che nocque a Catone l' essere ributtato dalla sua domanda del consolato, se con tutto ciò egli non restava d' esser Catone!

§. II. *Ributtare, lo diciamo anche in signific. di Vomitare.* Lat. *vomere, evomere.* Gr. ἐμεῖν, ἐξερεύγεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Se e' non beessono l' uno all' altro in tazze preziosissime, e piene di gemme quel vino, che poco dipoi debbono ributtare.

RIBUTTATO. *Add. da Ributtare.* Lat. *rejectus.* Gr. ἀποβληθείς. *M. V.* 3. 31. E veggendosi ributtato e da' Fiorentini, e da' Perugini, grave gli sarebbe a mantenere guerra in Toscana. *Serd. stor.* 2. 83. Ma ributtato sempre con sua vergogna, e danno, perchè s' avvicinava il verno, differì la guerra alla vegnente primavera. *Libr. Son.* 59. Ributtato da Cristo, e dal contrario.

RIBUTTO. *Ributtamento, Vomito.* Lat. *vomitio, vomitus.* Gr. ἐξέρευγμα. *Libr. cur. malatt.* Sono offesi da frequenti ributti dello stomaco.

* RICÀCCIA. *Riccacciamento; Il ricacciare; Il risospignere indietro l' avversario che assale. Salvin. Sc. Erc.* Eravi l' aspra caccia, e la ricaccia; Lo strepito, il terrore, e l' omicidio.

* RICACCIAMENTO. *Nuovo cacciamento; Risospingimento; Rispinta. Salvin. Iliad. libr.* 15. *v.* 97. E in avvenir da questo, Ricacciamento dalle navi io sempre Farò continuo, infino che gli Achei L' alto Ilio prendan, per voler di Pallade.

RICACCIÀRE. *Scacciar di nuovo.* Lat. *repellere.* Gr. παρωθεῖν.

** §. I. *Per Ravviare, o simile. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Costui prese il corpo ec. e ricacciolli innanzi quella brigata.

§. II. *Per Sospignere, e Rimandare.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *M. Aldobr. P. N.* 25. La natura gli ricaccia a' membri di fuori.

† §. III. *L' usiamo anche in signific. di Rificcare, o Rimettere. Ar. Fur.* 19. 5. Così dicendo, nella torta via Dell' intricata selva si ricaccia (*qui neutr. pass.*). *Fir. nov.* 7. 269. Ma perch' ella faceva pur l' ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

* §. IV. *Ricacciare, T. de' Pittori, e vale Cacciar di scuri le fatte pitture, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono Ricacciate.* Voc. Dis.

* RICACCIATO. *Add. da Ricacciare.*

† * §. *I Pittori chiamano Ricacciata Quella pittura, che è fatta carica di scuri per suo maggior rilievo. Magal. Cap. in lett. vol.* 2. *pag.* 54. [*Fir.* 1769.] E ve n' eran di quelle ricacciate Di certi scuri sì gagliardi, ch' io, Senza saper perchè, n' ebbi pietate.

RICADENTE. *Che ricade, Pendente.* Lat. *pendens.* Gr. αἰωρούμενος. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, lunghi, e d' oro, e sopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti, sorridendo rispose. *Amet.* 18. Le quali sparte sopra il porporino vestimento, largo, ricadente sulle ginocchia della sedente ninfa, più aperta mostrano la loro bellezza. *E* 29. Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di se supplirebbe, se altrove avesse difetto. *E* 45. Alcune [*acque*] uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadenti nell' altra fonte faceano dolce gridare.

RICADÈRE. *Cadere di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere; che si dice anche in tutti i medesimi significati* RICASCÀRE. Lat. *recidere.* Gr. ἀναπίπτειν. *Ovid. Pist.* 43. Tre volte insieme coll' empio coltello ricaddi in sul letto. *Petr. canz.* 8. 7. S' erge la speme, e poi non sa star ferma, Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei, che 'l ciel onora. *Dant. Purg.* 30. Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva più dentro, e di fuori [*cioè: pendeva*]. *Bocc. nov.* 36. 10. E così detto, ricadde in terra sopra l' erba del pratello. *Sanazz. Arcad. pros.* 6. Sopra le lunghe chiome, le quali più, che 'l giallo della rosa, biondissime dopo le spalle gli ricadevano, avea uno irsuto cappello. *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi le perle ricadono. *E* 171. Gelò in quell' istante senza aver tempo di ricadere. *E* 250. Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo.

§. I. *Ricader nel peccato, vale Tornar di nuovo a peccare. Pass.* 2. E se pure interviene, che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole. *Cavalc. Med. cuor.* La disperazione comunemente procede, o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato.

§. II. *Ricadere, diciamo del Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza.*

§. III. *Ricadere in alcun pensiero, vale lo stesso, che Ritornare a pensare. Amet.* 9. Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.

§. IV. *Ricadere altrui nelle mani, vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. Cron. Morell.* 260. Se alcuna volta te ne trovi ingannato, non vi ricadere più nelle mani.

§. V. *Ricader nel male, e Ricadere assolutamente, vale Riammalarsi dopo d' esser guarito.* Lat. *in morbum recidere. Cavalc. Specch. cr. cap.* 37. E perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedj, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poichè si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse, che noi ricadessimo.

§. VI. *Ricadere, si dice anche del Pervenire i beni livellarj, o fidecommissi, o simili in altrui, per mancamento di linea, o per inosservanza delle condizioni. Morg.* 16. 9. Nè crede, che voi siate in quest' errore Di non sapere a cui ricade il regno. *Segr. Fior. stor.* 8. 198. Le sostanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli, ricadevano.

† RICADÌA, *e* RECADÌA. *Noia, Molestia, Travaglio, Traversia, Avversità, Malore.* Lat. *molestia.* Gr. ἀνία. *Genes.* Donde duramente furon percossi, e per tutte queste ricadíe non lo vollon lasciare andare. *Liv. M.* Più che la fame, e la mortalitade, e l' altre ricadíe. *Franc. Sacch. nov.* 110. Che recadía è questa di questi porci? voglianne noi uccidere uno? *Pass.* 364. E però i mariti gelosi vadano per quella calamità per far la pruova delle mogli sospette, e saranno liberati dalla gelosía, e le mogli dalla loro ricadía. *Cron. Vell.* 23. La qual freddura, e ricadía fu in molte parti del mondo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che ho io a far con voi? e che volete da me, che voi mi date tanta ricadía? *Bind. Bon. son.* [Fra l' altre cose non lievi a portare *ec.*] Ancora ed è vie maggior ricadía All' ignorante veder dar sentenza Di quella cosa, che non sa che sia.

RICADIMENTO. *Il ricadere.* Lat. *recidiva, Grisol. Cr.* 1. 3. 2. Fanno ricadimenti d' infermitadi, e indeboliscono [*cioè: si riammalano*]. *Fr. Giord. Pred. S.*

20. Tutte si truovano nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel ricadimento corporale.

RICADIOSO. *Add. Di ricadia. Che cagiona ricadia. Alleg.* 223. Sebbene questi son difettucci da non ne far gran conto, e' son tuttavia ricadiosi molto, e frequenti.

* RICADUCITÀ. *T. de' Legali. Il ricadere in altrui i beni livellarj, e fidecommessi. Bottar. annot. Fr. Guitt.* Sustantivo che manca alla nostra lingua, e che da' legali, e da altrui nel parlar familiare si dice Ricaducità.

RICADUTA. *Ricadimento.* Lat. *recidiva. Esp. Vang.* Molte volte la ricaduta del peccato fa il cuor duro. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Andossene di poi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico.

RICADUTO. *Add. da Ricadere. Fr. Giord. Pred. S.* 20. Della seconda cagione del grande male del peccator ricaduto [*qui nel signific. del* §. I.]. *Bemb. Asol.* 1. 61. In quanto più le seconde febbri sogliono, sopravvenendo, offendere i ricaduti infermi, che le primiere [*qui in signific. del* §. V.]. *Serd. stor.* 2. 64. Accettò la facoltà offertagli dell' amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione [*qui nel signific. del* §. *ult.*]. *Morg.* 21. 140. Ver è, che 'l mio caval, com' ognun vede, È molto magro, e stracco, e ricaduto [*cioè: debole, estenuato*].

† (*) RICAGGIMENTO. *Ricadimento.* Lat. *iteratus lapsus.* Gr. δεύτερα ὀλίσθησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Ci debbe essere cagione, ed argumento di vero pentimento, e non di ricaggimento. *E appresso:* Ci debbe indurre a compunzione, e pentimento, non con ricaggimento [*l' ediz. di Roma a pag.* 301. *legge* ricadimento].

† RICAGNATO. *Add. Si dice di Quello, che abbia il naso in dentro a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo; che oggi più comunemente si dice Rincagnato.* Lat. *simus, pressis naribus.* Gr. σιμός. *Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Galat.* 16. Come avviene a chi ha il viso forte ricagnato.

RICALÀRE. *Di nuovo calare.* Lat. *iterum demittere.* Gr. πάλιν χαλᾷν. *Segn. Crist. instr.* 3. 16. 12. Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli ricalasse subito in pugno.

§. *In signific. neutr. pass. Salv. Granch.* 3. 11. Ecco il topo certo, Che si ricala al cacio.

RICALCÀRE. *Calcare di nuovo.* Lat. *rursus calcare.* Gr. πάλιν πατεῖν. *Tass. Ger.* 15. 2. Tosto seguono il vecchio, e son l' istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Coll' aiuto di maestro drittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, a sapienza ne pervenissero.

RICALCATO. *Add. da Ricalcare; Calcato.* Lat. *calcatus, pressus. Cr.* 2. 16. 7. Hanno la loro umidità ricalcata, e ristretta nella loro prossimana profondità.

*** RICALCATORE. *s. m.* Battipalle. *T. di Marineria. Un' asta di legno, a una delle cui estremità è unito un pezzo cilindrico parimente di legno del diametro del Cannone, cui serve per caricarlo battendo sopra la polvere, e palla. V.* CALCATORE, *e* LANATA. Stratico.

RICALCINÀRE. *Calcinare di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 4. 61. Tutto sta in saper bene calcinare l' istesso piombo, ricalcinandolo ancora la seconda volta.

RICALCITRAMENTO. *Il ricalcitrare.* Lat. *recalcitratio.* Gr. ἀναλακτισμός. *Segn. Mann. Lugl.* 5. 1. Il rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento, e di ribellione, che sono a lui tanto proprj.

RICALCITRANTE. *Che ricalcitra.* Lat. *recalcitrans.* Gr. ὁ ἀναλακτίζων. *Mor. S. Greg.* Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.

† RICALCITRÀRE. *Propriamente il Resistere che fa 'l cavallo, o simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci.* Lat. *recalcitrare.* Gr. ἀναλακτίζειν. *Dial. S. Greg. M.* E quando ella volea montar suso, incominciava lo cavallo a fremire, e ricalcitrare, sicch' ella salir su non vi potea (*l' ediz. di Roma libr.* 3. *cap.* 2. *legge:* E volendo la donna . . . montare suso, incominciava lo cavallo a fremire e a trarre calci, sicchè salirvi su non poteva per alcun modo). *Mor. S. Greg.* Mostrava di cadere, ricalcitrando i buoi, che la tiravano. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Dunque mangi paglia, sicchè non ricalcitri.

§. I. *Per metaf. vale Opporsi, Far resistenza.* Lat. *obstare.* Gr. ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? *Cavalc. Discipl. spir.* Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. *E appresso:* Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. *Salv. Granch.* 2. 5. Io tel vo' dir, ma, vedi, in due parole, E non mi stare a ricalcitrare.

§. II. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

RICALZÀRE. *Neutr. pass. Calzarsi di nuovo.* Lat. *iterum se calceare.* Gr. πάλιν ὑποδεῖν. *Borgh. Vesc. Fior.* 351. Dopo questo atto entrato in sagrestía a riposarsi, e lavarsi i piedi, ove si ricalzava per essequire il resto delle cirimonie ec. *E* 442. E ritiratisi in sagrestía, e lavatisi i piedi, si ricalzavano.

RICAMAMENTO. *Ricamo, Il ricamare.* Lat. *opus phrygium.* Gr. ποίκιλμα. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli.

RICAMÀRE. *Fare in su' panni, drappi, o simili materie varj lavori coll' ago.* Lat. *acu pingere.* Gr. βελόναις ποικίλλειν. *Cron. Morell.* 247. Seppe ricamare, leggere, e scrivere, e fu molto eloquente. *Bern. Orl.* 2. 27. 54. Però questa avea quivi ricamate Gran cose, istorie belle, e pellegrine.

† RICAMATO. *Add. da Ricamare; Ornato di ricamo, Con ricamo.* Lat. *acu pictus.* Gr. ποικιλτός. *Bellinc. rim.* Ricamata di stelle avea la gonna. *Tolom. lett.* 2. 45. Mi ricordo d' un discepol d' Apelle, il quale dipinse Elena coperta di drappi d' oro, e ricamata di gioie da capo a' piedi.

§. *Per similit. Bellinc. son.* 22. Fatto era d' ombre, e di silenzio pieno Il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato. *Red. Oss. an.* 4. Tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

RICAMATORE. *Quegli, che ricama. Varch. Lez.* 220. Quelli, che anticamente si chiamavano *phrygiones*, e oggi ricamatori.

RICAMATURA. *Ricamo.* Lat. *opus phrygium.* Gr. ποίκιλμα. *Tratt. gov. fam.* 54. Quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli ec. lascia stare.

RICAMBIÀRE. *Contraccambiare.* Lat. *rependere, compensare.* Gr. ἀμείβειν. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 30. Sia adunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.

* RICÀMBIO. *T. de' Mercadanti. Cambio sopra cambio.*

* §. *Arme, Funi, e simili di ricambio, dicesi di Quelle, che si tengono di riserva, per cambiarle, o porle a un bisogno in luogo dell' altre.*

† * RICAMETTO. *Dim. di Ricamo. Rim. burl.* 2. 167. Un giubbon dal sartore allor riscosso, Pien di trine, frastagli, e ricametti, Che qualche Ninfodor si stringa addosso ec.

RICAMMINÁRE. *Camminare di nuovo.* Lat. *iterum progredi. Gell. lett.* 3. 160. Ciascuno si rivolge indietro, e ricammina nel medesimo modo. *E appresso:* Si rimproverano l' uno all' altro un' altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricamminano all' altro termine.

RICAMO. *L'Opera ricamata.* Lat. *opus phrygium.* Gr. ποίκιλμα. *Agn. Pand.* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono, a' maschi, alle femmine sì. *Sanazz. Arcad. pros.* 12. Trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice. *Ar. Fur.* 39. 17. E hanno i Paladin sparsi tra loro, Come le gemme in un ricamo d' oro. *E Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami.

(*) RICANCELLÁRE. *Cancellar di nuovo.* Lat. *iterum delere, expungere.* Gr. πάλιν διαγράφειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile.

RICANGIÁRE. *Ricambiare, Render cambio, o merito.* Lat. *remunerare.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. E quella, ch' è di grazia, e virtù piena, Madre d'Iddio, ve ne ricangi poi.

RICANTÁRE. *Di nuovo cantare.* Lat. *cantu repetere.* Gr. πάλιν ᾄδειν. *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù.

† §. *Per Dire il contrario di quello che prima si era detto, Ritrattarsi. Bemb. Asol.* 3. 173. Avendo egli (*Stesicoro*) co' suoi versi la greca Elena vituperata, e fatto per questo cieco, da capo in sua loda ricantando, ne tornò sano. *Guar. Past. fid. att.* 2. *sc.* 6. Ecco, poeti, Questo è l' oro nativo e l' ambra pura Che pazzamente voi lodate: omai Arrossite, insensati; e ricantando, Vostro soggetto in quella vece sia L' arte d' un' impurissima e malvagia Incantatrice.

(*) RICANTATO. *Add. da Ricantare; Replicato, Detto più volte.* Lat. *repetitus, vulgatus.* Gr. τεθρυλλημένος. *Segn. Pred.* 1. 1. Mi accorgo benissimo, che in cuor vostro voi cominciate alquanto a rider di me, come di colui, che qui vengo a spacciar per nuovo un avviso sì ricantato.

(*) RICANTAZIONE. *Ritrattazione, Palinodia.* Lat. *retractio, palinodia.* Gr. παλινῳδία. *Salvin. disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, ec. qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa la palinodia, e la ricantazione.

† * RICAPÁRE. *Pigliare fra parecchie cose quella, che si giudica la migliore, e che piace più. Car. part.* 2. *lett.* 99. Così in un subito non ne ho saputo ricapar meglio; e altra diceria non ci aspettate da me.

* RICAPÍRE. *Capire; Aver luogo sufficiente. Bocc. C. D.* Addiviene per troppa mondana felicità, che noi gonfiamo e divenghiam superbi, e non ricappiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti esondiamo.

RICAPITÁRE, *e* RECAPITÁRE. *Indirizzare al suo luogo, Consegnare, e Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito.* Lat. *reddere. Sen. Pist.* 27. Alcuni altri sono, a' quali è bisogno di mostrargli, e ricapitargli. *Buon. Fier.* 3. *intr.* A Genova la quarta [*lettera*] Fia da' Giustinian ricapitata. *E* 3. 4. 13. E là trovato L' ospite suo Scozzese Ricapitar sue robe. *E* 4. 4. 18. Ricapitar, carpir, confonder robe, Nasconder, traghettar.

** §. I. *Ricapitare, per Acconciare, Collocare in qualche impiego. Stor. Semif.* 74. Si risolse prima ricapitare suo figliuolo, e poi ec. e così fece, che lo suo figliuolo accomodato con lo detto Conte Alberto, che più gentili garzoni in nella sua magnifica corte teneva, partissi.

§. II. *Ricapitare, dicono anche i mercatanti al Ritornare i crediti di cambio, e al pagarne la valuta. Dav. Camb.* 100. Non vi vanno popoli, a comprar mercanzíe, ma solamente cinquanta, o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambi fatti quasi in tutta Europa.

RICÁPITO, *e* RECÁPITO. *Indirizzo, Avviamento, Spaccio. Stor. Eur.* 5. 104. E così arricchiti fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavetti, che avevano presi, e tutto quello, che aveva ricapito. *Salv. Granch.* 1. 4. Questo è miglior ricapito. *Bern. Orl.* 1. 29. 47. S' avesse avuto in un dì mille amanti, Ricapito aría dato a tutti quanti [*qui per similit. e vale: soddisfazione*].

§. I. *Per Compimento, Fine, Esecuzione. Fir. nov.* 1. 186. Le pareva mill' anni di dar ricapito alla sua faccenda. *E disc. an.* 74. Prese carico sopra di se d'esserne col Re, e dare ricapito alla faccenda.

§. II. *Uomo di ricapito, vale Uom d' abilità, o di riputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. Fir. disc. an.* 57. Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran recapito.

† RICAPITOLÁRE, *e* RECAPITOLÁRE. *Tornare a dire, Replicare, Rammemorare, o Ridire in succinto.* Lat. *recapitulare, S. Ag.* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Sen. Pist.* Alcuni sono, a' quali convien mostrare, e ricapitolare, e mettergliele nel cuore, e nella mente per forza. *Com. Inf.* 10. Temendo, che 'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa. *Cavalc. Specch. cr.* Molte volte s' accusava, ricapitolava, e aggregava suo peccato. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 498. In somma, per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento, usar bene quel dono della ragione, che Iddio ci ha dato, è indispensabile nostro dovere. *Bellin. disc.* 1. 235. Son sicuro che andando noi recapitolandoci nel pensiero queste tante e sì inimaginabili prerogative di muscoli già voi ec. *E* 2. 333. In essi (*vetri, metalli ec.*) si disfanno i composti stillando, fondendo..., e in mille altre maniere, che lungo troppo sarebbe il solamente andar recapitolando co' loro nomi.

RICAPITOLAZIONE, *e* RECAPITOLAZIONE. *Il ricapitolare.* Lat. *anacephalæosis.* Gr. ἀνακεφαλαίωσις. *S. Agost. C. D.* Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione? *E appresso:* Incomincia la numerazione delli tempi, fatta la ricapitolazione da Adamo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 522. Siccome non ci è bisogno d' esordio, nè d' altre parti, così nè anche di ricapitolazione, o d' epilogo [*qui per una delle parti, in cui si divide da' rettorici l' orazione*].

* RICAPO. *V. A. dalla quale l' avverb. Di ricapo, per Di nuovo. Virg. En.* Allora di ricapo sotto la cava ripa ec. le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo.

RICAPRUGGINÁRE. *Rifar le capruggini.*

RICARDÁRE. *Dar di nuovo il cardo.*

RICARDATO. *Add. da Ricardare. Burch.* 1. 20. Un gran romor di calze ricardate. *Cant. Carn.* 285. Non vi maravigliate, Se c' è di molte cose ricardate.

RICARICÁRE. *Di nuovo caricare.* Lat. *iterum onerare.* Gr. πάλιν ἐπιφορτίζειν. *Filoc.* 4. 64. E quivi ec. intendiamo di ricaricare la nostra nave. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ricarichin, votinsi, s' insacchino.

§. I. *Per similit. si dice dell'Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un' altra . Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo , se in qualche luogo l' opera abbia di bisogno d' esser ricaricata di smalto .

✝ * §. II. *Ricaricare , neutr. pass. Di nuovo prender carico . Segner. Paneg. pag.* 633. (*Baglioni* 1728.) Era in procinto di ripigliare da Barcellona il cammino verso Manresa , e di rivestire i suoi sacchi , e di ricaricarsi di sue catene , se non che ec.

RICARICATO . *Add. da Ricaricare* . Lat. *rursum gravatus onere* . Gr. *πάλιν πεφορτισμένος*. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ricaricati delle nostre some , Il terzo giorno al fin qui siam pur giunti .

RICARMINARE . *Carminare di nuovo* . Lat. *iterum carminare* . Gr. *πάλιν ἐκπέκειν* .

§. *Per metaf. Rimenare . Arrigh.* 51. Egli volge , e rivolge , e colle braccia ricarmina , e scuote la penna .

(*) RICASCANTE . *Che ricasca* . Lat. *recidens* . Gr. *ἀναπίπτων* . *Salvin. pros. Tosc.* 2. 132. Da se medesimi si nutriscono questi fuochi , cioè per via di circolazione da i loro medesimi effluvj ricascanti prendono la nodritura , e 'l mantenimento.

* RICASCANTEZZA . *Qualità di ciò , che è ricascante . Bellin. disc.* Facciasi questa tal mutazione di ricascantezza in istabilità , e perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura , o perchè la mantenga .

✝ RICASCÁRE . *Ricadere . V.* RICADÉRE. *Morg.* 7. 68. Disse la dama : tu ricascherai , Se tu combatti cento volte , e cento . *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere , se tolta la pressione dell' aria i fluidi sostenuti ricaschino, e se resa tornino a sollevarsi .

** §. *Ricascare detto di eredità che viene altrui . Cecch. Dot. att.* 2. *sc.* 5. Dite . . . che dopo la morte d' una mia zia mi ricaschi beni per dumila , o tremila .

RICASCATA . *Il ricascare , Ricaduta* . Lat. *lapsus , iteratus lapsus* . Gr. *δεύτερον πτῶμα* . *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 13. Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato tanto qui da me deplorato di ricidivo .

* §. *Ricascata , per Cascata nel signific. di Ciò che si lascia ricadere per ornamento . Inferr. app.* Finiva il detto palco allato alla scena con una ricascata conveniente alla sua bellezza .

* RICASCATEZZA . *Il ricascare . Bellin. disc.* Il secondo ha varj gradi di maggiore , o minor consistenza , o ricascatezza .

* RICATENÁRE . *Incatenare di nuovo . Segr. Fior. disc.* Nè sapendo le tenebre dove si abbia a rifuggire , diventa preda del primo che cerca ricatenarlo .

✝ (*) RICATTAMENTO. *Ricatto*. Lat. *vindicatio*. Gr. *ἐκδίκησις* . *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. Così pure a questi che meditano del continuo risentimenti , ricattamenti , vendette ; non accaderebbe tra gli uomini imporre altra penitenza : perchè pur troppo è penitenza grave per loro il lor furore medesimo , e la vita angosciosa ec.

RICATTÁRE . *Riscattare* . Lat. *redimere* . Gr. *λυτροῦσθαι* . *Tac. Dav. ann.* 2. 37. E ne ricattarono gli Angrivari nuovi fedeli . *Segn. Mann. Sett.* 12. 2. Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare ? [*qui vale: ricuperare*] . *E num.* 3. Colui , che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini , che già stanno col ferro in mano per togliergliela , si dice , che la ricatta .

§. *Ricattare , in signific. neutr. pass. vale anche Vendicarsi , Rendere il contraccambio , o la pariglia dell' ingiuria ricevuta* . Lat. *injuriam ulcisci* . Gr. *ἀδικίαν ἀμύνεσθαι* . *Salvin. disc.* 1. 91. Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta , e villanía , non si vuol perciò rendergli la pariglia , nè , come si suol dir , ricattarsi , ma generosamente rimettergli ciò , che ha fatto.

RICATTATO. *Add. da Ricattare* . Lat. *redemptus* . *Segn. Mann. Sett.* 12. 3. Considera , che l'essere ricattato non è soltanto delle cose perdute , ma ancor di quelle , che sono in rischio di perdersi (*qui vale: recuperato*) .

RICATTATORE. *Che ricatta . Buon. Fier.* 4. 5. 3. E poi lettere scrive, Interposto un ebreo ricattatore .

RICATTO. *Riscatto* . Lat. *redemptio* . Gr. *λύτρωσις* .

§. I. *Ricatto, per Vendetta* . Lat. *ultio* . Gr. *ἀμύνη* . *Salvin. disc.* 2. 112. Il genio del ricatto , e della vendetta , quando non pel pubblico da pubblica persona , nè secondo le leggi si esercita , ma per isfogo proprio , e particolare , è cosa da femmine .

§. II. *Onde Far bandiera di ricatto , vale Ricattarsi , Vendicarsi* . Lat. *ulcisci , par pari referre* . *Malm.* 1. 26. Render volendo il regno alla sorella , E farle far bandiera di ricatto .

RICAVALCÁRE. *Di nuovo cavalcare* . Lat. *iterum equitare*. Gr. *πάλιν ἱππεύειν*. *G. V.* 9. 313. 1. Poi a dì 11. di Maggio vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente .

RICAVÁRE. *Di nuovo cavare* .

✝ §. I. *Ricavare per Trarre , Cavare. Fir. nov.* 4. 229. Se tu non ne ricavi il tuo a doppio , tu sarai un gran pazzo .

§. II. *Per Ricopiare disegnando , o dipingendo* . Lat. *referre* . Gr. *ἀπογράφειν* . *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 5. Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ricavar da eguale in eguale ; riesce difficilissimo il ricavare da grande in piccolo . *Borgh. Rip.* 145. Mettete la carta lucida sopra la figura , che volete ricavare ec. e vedrete apparir di sopra tutti i dintorni , e tutte le linee , che vi saranno .

(*) §. III. *Ricavare, Termine di scherma ; e dicesi del Ritirare e mutar di luogo la spada , quando si giuoca di scherma . Il Vocabol. nella voce* CAVARE §. V.

RICCÁCCIO. *Peggiorat. di Ricco . Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso .

RICCAMENTE. *Avverb. Alla ricca , Da ricco* . Lat. *splendide* . Gr. *λαμπρῶς , δαψιλῶς*. *G. V.* 10. 136. 1. I Pisani, e 'l conte Fazio provvidono messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui .

§. *Per Doviziosamente* . Lat. *affluenter* . *Bocc. nov.* 13. 13. Dopo più giorni essi pervennero ad una villa , la quale non era troppo riccamente fornita d' alberghi . *Dittam.* 5. 3. Che quei , che son più riccamente tinti , Nelle più nobil parti gli pon sempre .

✝ RICCHEZZA. *Abbondanza de' beni di fortuna ; e talora anche Sontuosità , e Copia di checchessia* . Lat. *divitiæ , opes* . Gr. *πλοῦτος*. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avere li redítaggi, e li servi , e pecunia . *Albert. cap.* 31. Le ricchezze non fanno l' uomo ricco , ma bisognoso . *E* 38. La pazienza dell' animo hae nascose ricchezze, che grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze . *Bocc. nov.* 49. 20. Io voglio avanti uomo, che abbia bisogno di ricchezza , che ricchezza , che abbia bisogno d' uomo . *E nov.* 59. 2. Mercè dell' avarizia , che in quella con le ricchezze è cresciuta . *Amet.* 38. Nobiltà non ha luogo , ove ricchezza I suoi difetti puote ristorare . *Petr. son.* 267. Quella , per cui con Sorga ho cangiat' Arno , Con franca povertà serve ricchezze . *Dant. Par.* 11. Oh ignota ricchezza , oh ben verace . *E* 37. Oh sanza brama sicura ricchezza . *Cas. uf. com.* 98. E per dirlo in una parola , pazza cosa , ma affortunata (*la stampa qui citata legge* fortunata), e avventurosa è la ricchezza .

RICCHISSIMAMENTE. *Superl. di Riccamente.* Lat. *locupletissime, splendidissime*. Gr. πλουσιώτατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 99. 14. Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate.

RICCHÍSSIMO. *Superl. di Ricco*. Lat. *ditissimus, locupletissimus*. Gr. πλουσιώτατος, εὐπορώτατος. *Bocc. nov.* 68. 2. Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante. *G. V.* 11. 76. 3. Fatta fare una ricchissima corona d' oro, e di pietre preziose per coronarsi Re di Toscana, e di Lombardía. *Dant. Par.* 23. Oh quanta è l' ubertà, che si soffolce In quelle arche ricchissime, che foro A seminar quaggiù buone bobolce. *Sagg. nat. esp.* 227. ricchissima [*di virtù elettrica*] più d' ogni altro n' è l' ambra gialla (*cioè: abbondantissima*.

*** RÍCCIA. *Nome. Ingrasso tratto dalle corna ridotte in minutissimi pezzi*. Gagliardo.

RICCIÁIA. *Luogo, dove si tengono ammassati i ricci, perch' e' rinvengano, e sieno più agevoli a diricciare*. *Cr.* 5. 6. 7. Quando saranno così state rinchiuse [*le castagne*] per alquanti dì nella ricciaia, s' aprono.

§. *Ricciaia, diciamo anche a Quantità di capelli ricciuti, e allo Innanellamento d' essi*. *Cant. Carn.* 137. Trecce, capelli, e ricciaie, Scuffie, vel, ghirlande, e rete ec. Ci hanno vote le scarselle.

RÍCCIO. *La Scorza spinosa della castagna.* Lat. *echinus*. Gr. ἐχῖνος. *Cr.* 5. 6. 7. Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i lor ricci in terra. *Morg.* 27. 234. E Balugante andò cercando frutti, Che il punson più, che ricci di castagne. *Red. Ins.* 7. Rinchiusi dentro a certe ruvide cortecce spinose, non molto forse dissimili da que' ricci, co' quali dal castagno vestiti sono i proprj suoi frutti.

§. I. *Riccio, diciamo anche a' Capelli crespi, e inanellati*. Lat. *cincinnus*. Gr. πλόκαμος. *Fir. As.* 317. I cui capelli erano biondi, e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro. *Cant. Carn.* 103. Chi non ha ricci a bastanza, Vuolsi averne da riporre.

§. II. *Figuratam. Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io torrei anzi l' impeto di Gracco, e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione (*il T. Lat. ha* Mæcenatis calamistros).

§. III. *Riccio si dice anche una Sorta di cottura di zucchero*. *Ricett. Fior.* 120. Il zucchero, o il mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffare, il che sarà, quando elli sia vicino alla cottura del riccio. *E* 130. E torni il composto a cottura di riccio. *E* 131. Mettasi a fuoco, rivolgendo sempre con mestola di legno, cocendo a cottura di riccio.

† §. IV. *Riccio*, Herinaceus, *T. de' Naturalisti*. *Animale, che ha due denti anteriori cilindrici obliquamente affilati, i quali nella mascella superiore sono a tanta distanza fra loro, che i due inferiori per essere fitti possono entrarvi. Superiormente ha cinque denti canini diritti, ed inferiormente tre inclinati in fuori. Da ciascuna parte ha quattro molari, ad ognuno dei quali sono uniti quattro dentelli. Ai piedi cinque dita, il dorso è coperto di spini fitti, e diritti, ha la testa conica e terminata in una proboscide ottusa, le parti prive di spine e coperte di setole, la coda, ed i piedi corti. Questo animale si pasce di vermi ed insetti, e ve n'ha di quattro specie*. Lat. *herinaceus, echinus terrestris*. Gr. ἐχῖνος. *Red. Oss. an.* 22. Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti. *E appresso:* In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima, e lattante ec. osservai, che ec. *Borgh. Arm. Fam.* 78. Tengono i ricci animali, che altrimenti diciamo spinosi, e di questi chi più, e chi meno; ed altri, ricci di castagne.

† §. V. *Riccio marino*, Echinus esculentus, *T. de' Naturalisti*. *Sorta di Animale che ha il nicchio quasi sferico, al di sotto alquanto piano, e di sopra alquanto acuto, è rosso gialliccio, i pungoli sono a forma d' aghi, e comunemente bianchi, ovvero violetti colle punte bianche, i fori dei viali appaiati in tre file*. *Libr. cur. malatt.* L' uova, e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. *Red. Ins.* 154. Intorno allo scoglio della Meloria facendo cercare delle stelle marine, e de' ricci, per rintracciarne le diverse maniere, e l' interna fabbrica delle loro viscere.

*** §. VI. *Riccio di dama, o di madama*, Lilium chalcedonicum. *T. de' Botanici*. *Pianta, che ha lo stelo semplice porporino inferiormente, le foglie sparse, lanceolate, bordate nel contorno, molto numerose, più corte nella sommità dello scapo, i fiori scarlatti, pendenti, peduncolati, terminanti, 5. o 6. insieme, co' petali arricciati. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria del Levante.* Gallizioli.

*** §. VII. *Riccio, T. de' Milit. Grossa trave lunga, quanto è larga la breccia, guarnita di punte lunghe di ferro, che si fa rotolare giù per quella, onde impedirne l' accesso al nemico*. Grassi.

*** §. VIII. *Riccio fulminante, T. de' Milit. Una spezie di barile guarnito al di fuori di punte di ferro, e pieno di fuochi lavorati, che si accende, e si fa rotolare giù per la breccia nel momento dell' assalto*. Grassi.

RÍCCIO. *Add. Ricciuto, Crespo*. Lat. *crispus, cirratus*. Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης.

§. I. *Oro, e Argento riccio, si dice a differenza del liscio, quel Filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro, o d' argento increspata, o arricciata per uso di tessere, ricamare, o simili; onde Lavorar di riccio, che è Far lavori col sopraddetto filo*. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Lavorando di riccio sopra riccio Rami insieme sottil d' olmo compose, E fe di lor come dire un graticcio (*qui per similit.*).

§. II. *Velluto riccio, si dice di Velluto, cui non sia stato tagliato il pelo*.

RICCIOLINO. *Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente*. Lat. *cincinnulus*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Distendi quel grembiule Fatti due ricciolini a quei capelli. *Cant. Carn.* 183. E ben sopra vi stanno i ricciolini.

RICCIUTELLO. *Dim. di Ricciuto*. Lat. *crispulus*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Capelli avea biondetti, e ricciutelli. *Red. Esp. nat.* 22. Vedevasi a quello spiede avviticchiato un bel fanciulletto tutto lascivo, morbido, e ricciutello. *E Ditir.* 43. Satirelli Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone.

† * RICCIUTINO. *Dim. di Ricciuto*. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. Di quelle si vidde uscire un bambino biancoso e ricciutino, e di raggi di stelle e divino splendore circondato, cantando e ridendo verso il cielo tutto allegro salire.

RICCIUTO. *Add. Crespo, e Inanellato, ed è proprio de' capelli*. Lat. *crispus, cirratus*. Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης. *Ovid. Pist.* Ancora se' stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l' ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Serd. stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti. *Fortig. Ricciard.* 1. 61. E una villana candida e vermiglia, Che piange, e strappa i rozzi panni suoi, Ed i ricciuti crini si scapiglia, E va gridando ec.

§. *Ricciuto, assolutam. si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. Bern. Orl.* 2. 3. 43. Corti ha i capelli, ed è nero, e ricciuto.

┼ RICCO. *Add. Che ha ricchezza, Abbondante, Copioso di checchessia*. Lat. *dives, opulentus, locuples*. Gr. πλούσιος. *Albert. cap.* 37. Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta. *E* 38. Se tu ti vuoi far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa' menomar la cupiditate. *Dittam.* 1. 20. A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia Gentil di sangue, e ricca di parenti. *Ovid. Pist.* Quando uno se ne mozzava, tre ne nasceano, e così ne' suoi danni si facea ricca. *Bocc. nov.* 71. 4. Pose costui ec. l' amor suo in una donna assai bella, chiamata madonna Ambrogia, moglie d' un ricco mercatante. *E nov.* 73. 9. Compagni, quando voi vogliate credermi, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firenze. *G. V.* 9. 320. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. *Dant. Par.* 19. L' uno in eterno ricco, e l' altro inope. *Tac. Dav. ann* 6. 120. Morì quell' anno M. Lepido, della cui moderanza, e saviezza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, basta dire di casa Emilia, casa ricca di cittadini ottimi. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate. *Benv. Cell. Oref.* 58. Un altro (*suggello*) ne feci più di questo ricco di figure a Ippolito di Este ec.

§. I. *Per Pomposo, Di molto pregio, e valuta. Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Tesorett. Br.* Tenean gran parlamento Di ricco insegnamento. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandòe nobile, e ricca ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *E* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' uno vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro con ricche, e nobili coverture di seta ornato di ricche pietre preziose. *Bocc. nov.* 17. 5. Lei con onorevole compagnia e d' uomini, e di donne, e con molti nobili, e ricchi arnesi, fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Amet.* 74. Ed io presta voleva saltare del ricco letto.

§. II. *Diciamo in proverb. Prima ricco, e poi borioso: cioè Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle.*

RICCONE. *Accrescit. di Ricco*. *Fir. As.* 278. Gli altri due giovani ec. corsi a dove era quel riccone ec. sforzavano di sopraffarlo. *Tac. Dav. ann.* 14. 199. Questi gran riccone anche fingere di volersi istare (*il T. Lat. ha:* magnis opibus).

RICCORE. *V. A. Ricchezza*. Lat. *divitiæ*. Gr. πλοῦτος. *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se riccore D' altrui convien, che 'n povertà si porga.

RICENTE. *V. A. Add. Recente*. Lat. *recens*. Gr. νεαρός. *Bocc. nov.* 17. 31. Non ispaventato dal ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose allato le si coricò. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche non è cheto, bisogna maestrevole distingimento. *Vegez.* Conciossiacosachè i vostri ricenti fatti all' antichità sieno andati innanzi. *Coll. SS. Pad.* Il ricente mangiare non lascia avere il sottile, e lieve sentimento. *Liv. Dec.* 3. Li Romani caldi ancora della ricente battaglia, e feroci per la vittoria, incominciaron la zuffa.

┼ RICENTE. *V. A. Avverb. Ricentemente*. *Pallad. Apr.* 7. Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose (*la stampa di Verona* 1810. *legge:* E se, ricentemente colte le zizzife, ec.).

RICENTEMENTE. *V. A. Avverb. Frescamente, Novellamente, Di fresco*. Lat. *recenter, recens*. Gr. νεωστί, ἀρτίως. *Paol. Oros.* Per la gloria della vittoria, che ricentemente avevano avuta. *Ovid. Rem. Am.* Ferito in tal parte, che se ricentemente si fosse curato tosto sarebbe guarito.

* RICENTINÁRE. *T. degli Artisti. Centinar di nuovo.*

RICENTÍSSIMO. *V. A. Superl. di Ricente*. Lat. *recentissimus*. Gr. νεαρώτατος. *Fiamm.* 4. 116. I remoti scogli, e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra, e per venti ricentissime, cercavamo (*cioè: freschissime*).

RICÉPERE. *V.* RECÉPERE.

RICERCA. *Il ricercare*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Varch. Ercol.* 85. Quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro ec. e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Poi dier la volta, fatta una ricerca.

(*) RICERCAMENTO. *Ricerca, Requisizione*. Lat. *disquisitio, investigatio*. Gr. ἐξέτασις, ἐπιζήτησις. *Segn. Etic.* 3. 131. Ma ogni ricercamento non pare già che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è ricercamento. *Pros. Fior.* 4. 210. Fu necessitata ad impiegare inutilmente le sue ingegnosissime operazioni nel ricercamento dell' oro.

RICERCÁRE. *Di nuovo cercare; e talora semplicemente Cercare*. Lat. *perquirere, iterum inquirere*. Gr. ἀναζητεῖν. *Petr. son.* 265. Così vo ricercando ogni contrada, Ov' io la vidi. *E* 233. Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Com. Par.* 22. Egli guatò giù, e ricercòe cogli occhi tutte e sette le spere. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *E nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, nè conoscere, che ec.

§. I. *Per Rivedere, Andar rivedendo.* Lat. *obire, lustrare*. Gr. περιπολεῖν, περιοδεύειν. *G. V.* 10. 59. 3. E trovandogli lo uficiale, ch' andava ricercando le guardie, levò il romore, ed egli, e sua compagnia fur morti di presente.

§. II. *Per Investigare*. Lat. *investigare, inquirere, indagare*. *Fir. As.* 294. E tenendo per cosa certa, che questa cosa si avesse col tempo a ricercare ec. io non volli prender subito il prezzo, ch' egli m' aveva offerto. *Sagg. nat. esp.* 198. Non s' arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primieramente si ricerca. *E appresso:* Ciò appunto è accaduto a noi nel ricercare, se l' acqua patisca compressione, come fa l' aria.

§. III. *Ricercare, per Addomandare, Richiedere*. Lat. *petere*. Gr. παραιτεῖσθαι. *Fir. lett. Donn. Prat.* 330. Essendo stato ricerco molte volte ec. ch' io dovessi dar fuori un mio dialoghetto ec. *Red. Ins.* 1. Non è uomo alcuno ec. che ricerchi dalla ragione il giudizio delle cose sensibili per altra via, che per quella più facile, e più sicura da' proprj sensi aperta, e spianata. *Cas. lett.* 9. E consiglilo in tutto quello, che la ricercherà.

§. IV. *Per Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte*. Lat. *currere, Virg*. Gr. διεξέρχεσθαι. *Petr. son.* 122. Per colmarmi di doglia, e di desire, E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *Salvin. disc.* 1. 138. Gli antichi stimarono l' acque tutte che bagnano la terra, e la vastità dell' Oceano, che la fascia, e la ricerca, essere cibo continuo, e nutrimento di quelle fiamme eterne, che il cielo adornano.

§. V. *Per Bisognare, far d' uopo, Aver bisogno*, Lat. *opus esse, necesse habere*. Gr. δεῖν. *Cr.* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento. *Ricett. Fior.* 82. Quelle (*medicine*) che si

cuocono, per adoperarle cotte, ricercano minor cottura. *Gal. Sist.* 171. In somma se voi attentamente anderete considerando, comprenderete, che il moto della terra ec. conferisce ec. quel di meno, o di più d' inclinazione, che si ricerca.

(†) §. VI. *Ricercare i contorni, T. de' Pitt. Seguitare diligentemente colla penna o simile in carta lucida i contorni di alcuna figura, che trasparisca. Cenn. Cenn. pag.* 18. Allora togli o penna temperata ben sottile, o pennello sottile di vajo sottile; e con inchiostro poi andare ricercando i contorni e la stremità del disegno di sotto.

† RICERCARE. *Nome. Termine della musica istrumentale, ed è una Spezie di sonata, o di preludio, che si regola colle corde essenziali d' un tuono, passando, e ripassando per tutte. Sper.* Ricercari comunemente sono appellati sì fatti suoni licenziosi fatti ad arbitrio del sonatore, senza arte alcuna, che dia loro legge di cominciare, nè di finire (*usano però i musici regola particolare in simil componimento*). *Salvin. centur.* 3. *disc.* 35. E alle note ubbidiscono i cantori Allora, che gli arpeggi e i ricercari Guide de' balli fabbrichi girando, ec. *Corsin. Torracch.* 7. 25. Onde pur volto ad addolciri gli amari Pensieri dell'amata prigioniera, Seguì sonando, e fece ricercari Da render mansueta ogni Megera.

† RICERCATA. *Presso a' musici è L' intonar sotto voce prima di principiare il canto.* Lat. *minuritio.* Gr. μινύρισμα. *Tass. Ger.* 16. 43. Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la lingua al canto snodi, All' armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.

(*) RICERCATA. *Per Ricerca, il Ricercare.* Lat. *perquisitio.* Gr. ἐξέτασις. *Pros. Fior.* 6. 209. Con fierissima anatomía fanno le ricercate per tutti li membri.

(*) RICERCATAMENTE. *Avverb. A bella posta, Studiosamente.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e noiante affettazione si servono.

RICERCATO. *Add. da Ricercare.* Lat. *inquisitus, perquisitus.* *Sagg. nat. esp.* 204. Quantunque l' esperienza non giunga sempre all' ultima verità ricercata.

⁂ §. I. *Ricercato, per Isquisito, Scelto. Il Vocabol. nella Voce* STUDIATO §. *N. S.*

(†) §. II. *Ricercato per Affettato. Il Vocabol. nella Voce* AFFETTATO.

RICERCATORE. *Che ricerca.* Lat. *perquisitor.* Gr. ἐξεταστής. *Mor. S. Greg.* Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.

† * RICERCATRICE. *Verbal. femm. di Ricercatore. Filic. Rim. pag.* 220. [*Canz.* O tu ec.] Dell'Arte poi ricercatrice attenta Del picciol mondo e che dirò? ec.

† RICERCHIÁRE. *Cerchiar di nuovo.* Lat. *iterum viere, circumdare, ambire.* Gr. λογίζειν. *S. Cater. lett.* 103. Non volendo, chel vasello del corpo mio fosse rotto, el ricerchiò della fortezza sua. *Sold. sat.* 4. Ricerchia pure, e rimetti in assetto, Diogin, la tua botte, ec.

RICERCHIATO. *Add. da Ricerchiare; Cerchiato di nuovo.* Lat. *reseptus.* Gr. πάλιν πεφραγμένος. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al Settembre, ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar, volto alla vigna Giacer la mira sterile.

RICERCO. *Add. Ricercato. M. V.* 9. 6. E cerco, e ricerco, trovato il nostro comune fermo, e costante ec.

RICÉRNERE. *Di nuovo cernere.*

§. *Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio.* Lat. *melius exponere.* Gr. κάλλιον ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna.

RICESELLÁRE. *Cesellare di nuovo. Benv. Cell. Oref.* 43. Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco, e si riceselli con diligenza, e pazienza.

RICESSÁRE. *Fermarsi, Non venire più innanzi.* Lat. *consistere.* Gr. συνίστασθαι. *Liv. M.* Se noi non sostegnamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. *E appresso:* E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gli incacciarono, e all' ultimo gli misono in tutto alla fuga.

RICESSO. *V. A. Recesso, Ritiramento, Ritiro.* Lat. *recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Petr. uom. ill.* Solamente con quattro compagni in piccola barca passò di là, e con quelli pochi assalì la moltitudine di que' barbari, e non negando lo ricesso dell' acqua il passo ec.

RICETTA. *Regola, e Modo da compor le medicine, e da usarle. Cr.* 6. 38. 1. Quando si truova (*la celidonia*) nelle ricette, vi si dee metter la radice, e non l' erba. *Bern. Orl.* 1. 13. 56. Di qui si può imparar la medicina, E la ricetta contra 'l mal d' amore. *Tac. Dav. ann.* 14. 187. Nella selva, che Agusto piantò intorno al lago navale, fece rizzar camere, e taverne, e vendere ricette da lussuria. *Ricett. Fior.* 24. Puossi adunque nelle ricette de' Greci, e nelle ricette degli Arabi ec. usare. *E* 35. Non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia, ma nelle ricette ordinate da' più moderni ec. *Alleg.* 93. Non faceva però egli altro mai, che procacciar ricette a diverse malattie. *Burch.* 1. 58. Avicenna, Ipocrasso, e Galieno, Udendo la sottil vera ricetta ec.

§. *Ricetta provata, e non riuscita; modo proverbiale, che si dice delle Cose, che non hanno avuto l' esito desiderato.* Lat. *res male versa.* Gr. πρᾶγμα οὐ πρὸς ἀγαθὸν γενόμενον. *Lasc. Sibill.* 3. 1. Provata, e non riuscita; la ricetta di messer Guazzalletto.

RICETTÁCOLO, e RECETTÁCOLO. *Luogo, dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia, Ricetto.* Lat. *receptaculum.* Gr. ἐκδοχεῖον. *But. Inf.* 4. Fu lo primo, che facesse ricettacolo di pellegrini [*cioè: che ricettasse, e albergasse*]. *E Par.* 6. 1. Fece ancora fare uno recettacolo di tutte l' acque, e brutture di Roma, che portava ogni cosa nel fiume, e di quindi in mare. *Com. Inf.* 33. In Grecia non hanno nè sì fatti, nè sì aspri ricettacoli. *Pallad. Agost.* 11. Diligentemente si voglion fare i recettacoli dell' acque. *E Ott.* 10. Vogliosi lavare, e purgare i canali, e ogni recettacolo d' olio con acqua calda. *Cr.* 10. 36. 5. La qual rete è grande ec. ed ha molti ricettacoli, nei quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono. *Dant. Par.* 19. E quinci appar, che ogni minor natura È corto recettacolo a quel bene, Che non ha fine, e sè in sè misura. *Esp. Salm.* Amator di sonno e ricettacolo d' inganni di demonio. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia ricettacolo all' aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi.

* §. *Ricettacolo, dicesi da' Botanici la Base, e centro comune di tutte le parti del fiore.*

† (*) RICETTÁCULO. *V. A. Lo stesso, che Ricettacolo.* Lat. *receptaculum, profugium.* Gr. ἀποδοχεῖον, καταφυγή. *But. Par.* 22. Fatte sono spelonche, cioè ricettaculo di malandrini, e di malfattori.

RICETTAMENTO. *Il ricettare.* Lat. *receptio.* Gr. ἔκδεξις.

§. *Per Ricetto, Ricettacolo.* Lat. *receptaculum.* Gr.

ἐκδοχεῖον. *Com. Inf.* 8. A similitudine, che come il mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l' acque, così la ragione è principio, e fondamento di tutti li senni.

RICETTÁRE. *Raccettare, Dar ricetto, Ricoverare, Ricevere.* Lat. *receptare, hospitari.* Gr. ξενίζειν. *G. V.* 10. 109. 2. Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. *Petr. son.* 233. E tu, mio cor, ancor se' pur, qual eri, Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del comune di Firenze.

§. I. *Ricettare, neutr. pass. per Ricoverarsi, Rifuggirsi.* Lat. *confugere, se se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Liv. M.* Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricetta dentro delle sue tende. *E appresso:* Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. *E altrove:* Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne. *Stor. Pist.* 142. Nella quale tutta la gente a cavallo ec. e grande quantità di pedoni si recettava.

§. II. *Ricettare, per Ordinar ricette, Compor ricette. Libr. cur. malatt.* Degni son di lode que' fisici, che ricettano con diligenza. *Ricett. Fior.* Mettasi pertanto nelle composizioni, dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine.

RICETTÁRIO. *Libro, dove sono scritte le ricette.* Lat. *liber medicarum præscriptionum. Ricett. Fior. pr.* I nostri magnifici signori Consoli ec. ordinarono, che i medici allora presenti facessono un sunto di tutte le ricette de' medicamenti, che eglino usavano, le quali poi stampate, e ridotte in un libro, lo chiamarono Ricettario Fiorentino. *E altrove:* Avendoci imposta l' onorevole sì, ma faticosa correzione del nostro ricettario. *Red. Vip.* 1. 74. Avvertirono ben ciò quei dottissimi medici, che nel 1597. furono deputati alla correzione del ricettario Fiorentino.

(†) §. *Per libro dove si contengono descrizioni di cibi composti, o simile. Bern. rim.* 1. 55. Credo ch' ella sarebbe altra dottrina, Che quel tuo ricettario babbuasso Dove hai imparato a far la gelatina.

RICETTATO. *Add. da Ricettare.* Lat. *hospitaliter exceptus, hospitio exceptus.* Gr. ξενισθείς. *M. V.* 4. 17. Messer Filippo di Taranto ec. venne in Abruzzi, e ricettato nell' Aquila da messer Lallo con grande onore ec. ragionò ec. 6. 30. In questo medesimo tempo i Turchi ec. valicarono in Romanía ec. ricettati da un barone di quelli, che rimase nel paese.

RICETTATORE. *Che ricetta.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναδεχόμενος. *Fiamm.* 5. 69. Il cuore di queste cose ritenitore, siccome ingannator principale, e ricettatore de' suoi nimici, laceri. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Lo loro ricettatore, e aiutatore mai non si partirà da loro.

RICETTATRICE. *Verbal. femm. Che ricetta.* Lat. *receptatrix, receptrix.* Gr. ὑποδέκτρια. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. La tua natura è fatta ricettatrice delli vizj.

† * RICETTIVO. *Add. Atto a ricettare, a ricevere. Segn. Anim.* 2. 101. La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori.

RICETTO. *Ricettacolo.* Lat. *receptaculum.* Gr. ἐκδοχεῖον, ἀναδοχή. *Bocc. nov.* 12. 7. E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 93. 2. Avendo un suo ricetto vicino ad una strada ec. *G. V.* 11. 2. 18. Che mai poi non ebbono i Giudei stato, nè ricetto di loro signoría. *Salust. Iug. R.* Acciocchè, se li Romani dessero piega, che 'l monte fosse loro ricetto. *Petr. son.* 240. Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo altrui, e, s' esser può, me stesso, Vo con gli occhi bagnando l' erba, e 'l petto! *E canz.* 24. 7. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l' ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 16. Dove dovría per mille esser ricetto. *E rim.* 21. Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Cr.* 1. 9. 3. Ancora sarà uficio d' uomo diligente, e discreto di far fare i ricetti dell' acque, cioè luoghi, ove si ricevano, acciochè la povera vena abbondevolmente risponda. *Bern. Orl.* 3. 9. 11. E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto.

§. *Ricetto, è anche nome di Stanza particolare nelle case, ed è per lo più Quella, che s' interpone tra la scala, e la sala. Varch. stor.* 9. 261. Hanno tutte le comodità, che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti ec.

RICEVENTE. *Che riceve.* Lat. *recipiens, excipiens.* Gr. ὑποδεχόμενος. *Liv. Dec.* Siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la 'mpression del piede. *Stat. Merc.* Voglia far ragione a' Fiorentini, secondo la forma della detta balía, ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Al benificante fu comandato, che si scordasse del benifizio, al ricevente fu detto, che se ne dovesse ricordar sempre.

RICÉVERE. *Pigliare, e Accettare, o per amore, o per forza quello, che è dato, o presentato.* Lat. *accipere.* Gr. δέχεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 8. In persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E nov.* 77. 8. Ogni cosa era ricevuta, ma indietro non venivan risposte, se non generali. *Dant. Par.* 29. Ma sie certo, Che ricever la grazia è meritoro. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. Illustriss. de' 28. Dicembre passato con molto mio piacere, e contento.

** §. I. *Per Trattare, Onorare di vivande e d' altro: che è appunto lo* Excipere aliquem dapibus *de' Latini. Bocc. giorn.* 3. *Proem.* Venne il discreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, e ottimi vini ricevette, e riconfortò.

** §. II. *Ricevere il vento, Prender aria.* Lat. *captare auras. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Si stava ad una finestra volta alla marina, a ricevere un venticello, che da quella parte veniva.

** §. III. *Metaforic. parlando d'amore. Bocc. g.* 2. *n.* 2. E già, per lo Marchese, che con lei doveva venire a giacersi, il concupiscevole appetito avendo desto, nella mente ricevuto l' avea (*così il T. Mannelli e i Deput.*). *E g.* 4. *n.* 1. L' avea per sì fatta maniera nel cuor ricevuta, che da ogni altra cosa quasi, che da amar lei, avea la mente rimossa.

§. IV. *Per Raccettare, Accogliere.* Lat. *excipere, hospitari.* Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 57. 8. Con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì cominciò a sospirare. *E num.* 15. Così levatosi, come con grandissima festa ricever lo volesse, gli si faceva incontro. *E nov.* 69. 10. La quale (*fortuna*) chi allora non sa ricevere, poi trovandosi povero, e mendico, di sè, e non di lei s' ha a rammaricare. *G. V.* 2. 10. 3. Furono ricevuti a grande onore da' Romani. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l' ore prime Cantando riceveano intra le foglie. *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso che ella si sia degnata di ricevere il sig. Annibale con tanta begnità.

RICEVÉVOLE. *V. A. Add. Atto a ricevere. But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

RICEVIMENTO. *Il ricevere.* Lat. *receptio, susceptio.* Gr. ἀνάδεξις. *Teol. Mist.* Per questo s' apparecchia immantenente al ricevimento. *Coll. SS. Pad.* E ancora come, dopo il ricevimento di qualunque doni,

perseveri così la grazia d' Iddio. *Maestruzz.* 1. 11. All' accolito (*è impresso il carattere*) nel ricevimento dell' orciuolo, e del candelliere.

* §. I. *Per Accoglienza; Maniera di ricevere.* Cr. *in* RICEVUTA.

* §. II. *Ricevimento, per Arnese da conservar checchessia. Bemb. lett.* Per le carte che in lei (*parla d' una tasca*) si raccoglieranno, e riserberanno, nessuno insensibile ricevimento esser potrebbe convenevole abbastanza.

RICEVITIVO. *Add. Atto a ricevere, Che ha virtù di ricevere. Com. Purg.* 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi.

RICEVITORE. *Che riceve.* Lat. *acceptor.* Gr. λη-πτήρ. *Dant. Conv.* 95. Non può dare altro, che utilità, che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere. *Fr. Iac. T.* 6. 43. 5. Ch' egli è il daente, e tu il ricevitore, Ricevitor se' di Cristo verace Il qual discende a te, com' a lui piace. *Bocc. nov.* 53. 5. E l' altro, siccome ricevitore nella nepote del proprio fratello. *Amm. ant.* 17. 1. 1. L' affetto del datore dee lo ricevitore attendere nelle cose date. *Libr. Astrol.* Poni la proporzione dell' ampiezza ec. tanto quanto la proporzione della lungura ec. alla lungura del ricevitore.

§. *Per Chi ha carico di ricevere: ed è titolo di dignità. G. V.* Vanno al ricevitore della provincia, dove abitano, e subito son pagati. *Car. lett.* 1. 85. La lettera di V. S. e del signor Ricevitore, con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbre in letto.

RICEVITRICE. *Verbal. femm. Che riceve.* Lat. *acceptrix. Bocc. nov.* 32. 5. A Vinegia d' ogni bruttura ricevitrice si trasmutò. *Dant. Conv.* 58. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata.

RICEVUTA. *Confessione, che si fa per via di scrittura d' aver ricevuto, Quitanza.* Lat. *apocha.*

§. I. *Per Ricevimento.* Lat. *exceptio, susceptio.* Gr. ἀνάδεξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. O lieto dì, o ricevuta festevole. *But. Purg.* 7. 1. Sordello fatte le ricevute con Virgilio ec. dimandò Virgilio chi egli era. *E* 26. 1. Partono l' accoglienza amica, cioè la bella ricevuta, e amichevole.

** §. II. *Far buona ricevuta. Vedi al verbo* FARE *ec.*

(*) RICEVUTÍSSIMO. *Superl. di Ricevuto. Segner. Pred.* 1. 9. Fu principio ricevutissimo in tutti gli affari umani quello di Appiano.

RICEVUTO. *Add. da ricevere.* Lat. *acceptus, receptus.* Gr. ἀναληφθείς. *Dittam.* 1. 22. Per vendicare il ricevuto oltraggio Corse in quel tempo sopra la lor terra. *E* 1. 26. Per vendicare il danno ricevuto. *E* 1. 28. Ch' ancor piangea ciascun dolente, e lasso Il danno ricevuto, e 'l suo tormento. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi dai cittadini con sommo onore ricevuti fece la donna gli tre frategli liberare. *G. V.* 9. 317. 3. Per li disagi ricevuti v' addussero infermità. *M. V.* 11. 30. Li quali per li nobili servigj ricevuti loro donarono quelle colonne abbacinate. *Sagg. nat. esp.* 145. Il cilindro era talmente confitto dentro la canna, per l' inzuppamento ricevuto dall' acqua ec.

RICEZIONE. *Ricevimento.* Lat. *receptio.* Gr. ἔκδεξις. *Fior. S. Franc.* 156. Dopo la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n' andò nella Marca.

RICHÉDERE. *V. A. V.* RICHIÉDERE.

† ** RICHÉRERE. *V. A. Richiedere. Rim. ant. Cecc. Angiul.* La strenuità mi richer per figliuolo, Ed i' l' appello ben per madre mia. *Gr. S. Gir.* 54. Egli muore, ed io ti richerrò la sua morte dalla tua mano,

† ** RICHERIMENTO. *V. A. Richiedimento. Gr. S. Gir.* 68. Più vale lo richerimento della sapienza, che neuna mercatanzía d' oro, ovvero d' ariento. La sapienzia è più preziosa, che tutte le ricchezze del mondo.

RICHESTA. *V. A. Richiesta.* Lat. *postulatio, petitio.* Gr. αἴτησις, δέησις. *Bocc. nov.* 57. 7. Senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richesta gli aveano di se ogni suo piacere conceduto. *E nov.* 80. 20. Senza alcuna richesta di lei aspettare, le portò cinquecento be' fiorin d' oro. *Coll. SS. Pad.* E mestieri, ch' io sia stimolato dalle tue perpetuali richeste. *Fr. Iac. Cess.* Quando sopravviene pericolo di battaglia, allora si faccia richesta di pecunia. *G. V.* 4. 15. 3. Papa Alessandro a richesta d' Arrigo Imperadore andò a Mantova.

RICHESTO. *V. A. V.* RICHIESTO.

RICHIAMANTE. *Che richiama.* Lat. *revocans.* Gr. ἀνακαλῶν. *Libr. Dicer.* Viene innanzi ad instanzia del richiamante.

RICHIAMARE. *Chiamar di nuovo; e talora Chiamare semplicemente, Rivocare.* Lat. *revocare.* Gr. ἀνακαλεῖν. *Bocc. nov.* 28. 27. Ma egli richiamandogli affermava se essere risuscitato. *E nov.* 46. 14. E partir volendosi, il richiamò Gianni, e dissegli. *Petr. canz.* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *E son.* 6. Che quanto richiamando più le 'nvío Per la secura strada, men m' ascolta.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Querelarsi, Dolersi, e Rammaricarsi di torto ricevuto.* Lat. *postulare injuriarum.* Gr. δίκην εὐθύνειν. *Bocc. nov.* 9. 2. Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. *G. V.* 6. 91. 2. Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 15. Già non vuoi cose torte, Me ne richiamo, Amore.

§. II. *Per Dar querela, Chiamare altrui in giudicio.* Lat. *in judicium vocare.* Gr. ἐγκαλεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Richiamossi di lui, e diégli un libello di dumila livre. *Bocc. nov.* 75. 6. Io son venuto a richiamarmi di lui d' una valigia, la quale egli m'ha imbolata. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e'comincia ad essere non benifizio, ma credito. *E* 3. 13. Noi facciamo ec. più tardi gli uomini a dare de' benifizj, non ce ne possendo richiamare, e non gastigando coloro i quali gli niegano.

* RICHIAMATA. *Richiamo; Rivocamento; Rivocazione.* Tass.

RICHIAMATO. *Add. da Richiamare.* Lat. *revocatus.* Gr. ἀνακληθείς. *M. V.* 1. 32. Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui.

RICHIAMATORE. *Che richiama.* Lat. *revocator. Esp. Vang.* Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti (*qui vale: che sviano dal ben fare*).

RICHIAMATRICE. *Verbalm. femm. Che richiama.* Lat. *revocatrix. Libr. Pred.* La coscienza internamente richiamatrice all' opere buone.

RICHIAMO. *Il richiamare.* Lat. *vocatio.* Gr. ἀνάκλησις. *Dant. Purg.* 14. E però poco val freno, o richiamo.

§. I. *Per metaf. si dice di Qualunque allettamento, al quale si gettino per natura gli uccelli. Dant. Inf.* 3. Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, com' augel per suo richiamo.

§. II. *Per Lamentanza, Rammarichio; Doglienza.* Lat. *querela, querimonia.* Gr. μέμψις. *Liv. M.* Il popolo non potea soffrire il richiamo, e le lagrime del padre. *M. V.* 1. 71. Della quale tiranníа spesso veniva richiamo a' priori di Firenze. *Scal. S. Ag.* Fanno gran

richiami di te dinanzi a lui d'ogni vana parola, e d'ogni mal segno, che hanno udito, e veduto in te. *Dicer. div.* Che accusa, che richiamo è questo, che voi fate a Cesare? *Franc. Sacch. rim.* 6. Che richiamo fece A Dio, che con sua possa gli difese.

§. III. *Per lo Richiamare in giudicio.* Lat. *postulatio* Gr. ἔγκλησις. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella de' richiami a' consoli dell' arti. *Nov. ant.* 9. 2. Io non fo torto, e s' io lo ti fo, sianne dinanzi alla signoría. Richiamo ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice.

+** RICHIARÍRE. *Tornar a dichiarare. Fr. Giord.* 227. Jeri le ti dissi, e non m' intendesti: ora le ti riapriroe, e richiariroe, e mosterrotti, come tutte le criature sono ec.

+* RICHICCO. *Malattía degli alberi di frutti da osso, come Susini, Peschi, Ciliegi; perchè ne trasuda gomma, la quale chiamasi con questo nome. Bellin. Bucch.* 83. Che con quelle sue mani benedette Ella sa fare infin le cordelline . . . , E purgar del richicco le susine.

* RICHIEDENTE. *Che richiede; Ricercante.* Guarin.

RICHIÉDERE, *e presso gli antichi anche* RICHÉDERE. *Chiedere di nuovo.* Lat. *repetere.* Gr. ἐπαιτεῖν. *Mor. S. Greg.* 4. 34. Una ne domandai al Signore, e questa ne richiederò.

§. I. *Per Domandare, o Chieder pregando.* Lat. *postulare, petere, obsecrare.* Gr. ἀξιοῦν, αἰτεῖν, δέεσθαι. *G. V.* 4. 18. 6. Il lebbroso per misericordia richiedendolo, in sella il puose. *E* 6. 6. 2. I Perugini richiesero l' aiuto de' Romani. *Dant. Purg.* 1. Bastiti ben, che per lei mi richegge.

** §. II. *Per Interrogare. Bemb. Pros.* 3. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice, e brieve sentimento; Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece?

§. III. *Per Desiderare, Cercare.* Lat. *expetere, conquirere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *G. V.* 12. 96. 1. Perocchè mercatanti per guadagnare il ricoglieano, e portavanlo oltremare, ov' era molto richesto. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e purchè ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Nulla cosa richiede Iddio così dal monaco giovane, e novizio, come perfetta obbedienza.

+ §. IV. *Richiedere di battaglia, vale Sfidare.* Lat. *provocare, lacessere.* Gr. προσκαλεῖσθαι, προπηλακίζειν. *G. V.* 9. 305. 9. Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Come valentre cavaliere di Dio quasi richeggendo battaglia alle Demonia, gridava, e diceva: ecco qui ec. *E appresso:* Anzi pare, che si faccia beffe di noi, e richeggiaci di battaglia.

§. V. *Richiedere, assolutam. posto, e Richieder d' amore, vagliono Ricercare altrui, che condescenda alle sue voglie disoneste. Bocc. nov.* 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, che io dovessi a' suoi piaceri acconsentirmi. *E nov.* 68. 1. Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura d' Anichino grandissima, quando tenuto forte dalla donna l' udì dire, che egli d' amore l' aveva richesta. *E nov.* 74. 5. Al modo, che voi mi richiedete, io non v' amerò mai. *Lab.* 224. Siccome colei, che mentre da dovere essere richesta è stata, mai disdir nol seppe, così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse. *Nov. ant.* 44. *tit.* Qui conta, come uno cavaliere richiese una donna d' amore.

+ §. VI. *Richiedere, per Citare, Chiamare in giudicio, Dar querela.* Lat. *in jus vocare.* Gr. ἐγκαλεῖν. *Bocc. nov.* 72. 6. M' ha fatto richedere per una comparigione del parentorio. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti priori sei berrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini. *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto. Giotto comparì, e fa richieder lui, addomandando fiorini dua della dipintura, e quello domandava a lui ec.

** §. VII. *Per Dimandar ragione, conto. Fr. Giord.* 243. Se noi abbiamo l' occhio . . . . e operiamo contr' a quello che noi conosciamo, che dobbiamo fare? questo ne sarà sommamente richiesto ec. *Ivi.* Se hai conosciuta la via d'Iddio, e tu fai contra 'l conoscimento tuo; meglio per te, se conosciuta non l'avessi, che molto ne fia richiesto.

** §. VIII. *Per Importare. G. V.* 11. 3. 2. Adunque gli nostri peccati richeggiono, che non solamente noi incorriamo in questi pericoli (*danni*), ma eziandio in maggiori.

§. IX. *Per Chiamare semplicemente.* Lat. *vocare, convocare.* Gr. καλεῖν, συγκαλεῖν. *G. V.* 10. 130. 2. Fece richedere a parlamento a Macheria tutti i Tiranni, e grandi Lombardi. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Mandò l' abate un monaco ad invitare Panuzio alla festa, e andando il monaco alla casa di Panuzio, e richiedendolo, fugli risposto com' egli non v' era da' suoi famigli.

§. X. *Richiedere, per Domandare, e Chiedere, che sia renduta alcuna cosa.* Lat. *repetere, poscere.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Considerando che poich' egli aveva fatto quel male, anche sarebbe acconcio a negarlo, e a spergiurarsi, non gli volle mandare dietro, nè fargliele richiedere, sicchè egli non avesse materia di più peccare. *E* 159. Venendo a lui quel frate, che gli aveva prestato quel soldo, a richiedergliele, quegli semplicemente si levò, e disse ec. *E* 249. Non è dunque savia cosa di richiedere all' uomo con briga, e con iscandolo lo suo, per dire: io lo voglio dare a' poveri. *Cavalc. Frutt. ling.* A chi più è dato, più è richiesto.

§. XI. *Richiedere, per Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole.* Lat. *postulare, exigere.* Gr. ζητεῖν, ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *E nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 74. 5. Che sapete quanta onestà nelle vedove si richiede. *Pass. pr.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello, di che altri si dee guardare, acciocchè si faccia vera penitenzia. *Petr. son.* 303. Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta, e gloriosa sede. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere, se all' ambra, ed all' altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E* 142. Venuti in cognizione dopo replicate esperienze delle varie forze, che allo strappamento di ciascuno di essi si richiedevano. *Cas. lett.* 24. E pregarla che si degni aiutare le cose nostre ec. quanto le parrà, che richiegga la gloria, esaltazione, e servigio di S. M. Cristianissima.

** §. XII. *Col terzo caso, come Neutro per Bisognare, Esser bisogno. Sall. Giug.* 181. Non posso io per cagione di far fede dimostrare immagine . . . de' miei maggiori; ma se il fatto richeggia a ciò, io vi posso mostrare aste . . . anche li segni delle fedite dinanzi dal mio corpo.

§. XIII. *Richiedere, termine d' agricoltura, in signific. di Penetrare adentro lavorando. Pallad.* Se vuogli far la terra fruttificare a sementa, richiedila adentro due piedi (*il T. Lat. ha* explorare).

+ ** §. XIV. *Richiedere, per Mandar a chiamare, Far venire. Bocc. nov.* 18. 21. Alla cura del quale

essendo più medici richiesti, e avendo un segno, e altro guardato di lui ec.

RICHIEDIMENTO. *Richiesta*. Lat. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις, δέησις. *Gr. S. Gir.* 68. Più è lo richiedimento di sapienza, che neuna mercatanzía d'oro, nè d'ariento; che sapienza è più preziosa, che tutte le letizie del mondo.

RICHIEDITORE. *Che richiede*. Lat. *petitor*, *postulator*. Gr. αἰτητής. *Bemb. Asol.* 2. 85. Io senza condizione vi parlava, troppo più vago richieditore delle vostre lode, che buono istimatore delle mie forze divenuto.

† * RICHIEDUTO. *Da Richiedere; più comunem. si dice Richiesto*. *Sper. Dial. pag.* 65. L'agricoltura è la madre . . . le figliuole legittime . . . sono l'arti meccaniche: all'una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di sua famiglia, richieduto da loro, senza indugio veruno soccorrerà l'usuraro.

† RICHIÉRERE. *V. A. Ricercare*. Lat. *anquirere*, *requirere*. Gr. ἀναζητεῖν. *Albert.* 2. 9. Dunque in tre modi l'umiltà si dee richierere nello studio. *E* 2. 10. Infra te medesimo richieri consiglio. *E* 2. 34. Non è bisogno molto di richiererli. *Guitt.* 37. 86. Lussuria per natura richiere: se l'uso l'aiuta, diviene sfrenata.

RICHIESTA. *Il richiedere*, *Richiedimento*, *Domanda*. Lat. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις, δέησις. *G. V.* 2. 8. 2. Carlo Martello a richiesta del detto Papa, e de' Romani passò in Italia. *E cap.* 10. 1. Fece congiura con Leone Imperadore di Gostantinopoli, e con Gostantino suo figliuolo altresì Imperadore; ed alla sua richiesta passato a Roma, tutti e tre preserla, e rubaronla.

** §. I. *Richiesta*, *per Interrogazione*. *Bemb. Pros.* 3. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice, e brieve sentimento; Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece? Quando poi si dicono senza richiesta; elle ec.

§. II. *Per Citazione*, *o Chiamata in giudicio*. Lat. *dica*. *Strum. Pacial*. Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta. *Cron. Morell.* Per cagione della richiesta fatta del detto Pagolo, e rappresentossi alla detta richiesta apparecchiato di fare tutte quelle cose ec.

§. III. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Nientedimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando vien la richiesta di quella sottile, e aspra esaminazione. *Morg.* 18. 103. E benchè fusse il paladin sì franco, Per la percossa ebbe tanta molesta, Che poco men, ch' e' non si venne manco, E non volea la seconda richiesta (*qui parla d'uno, che aveva toccato una gran picchiata*).

§. IV. *Aver richiesta*, *si dice delle Cose*, *che sono in credito*, *o sono desiderate*, *o ricercate con avidità*.

RICHIESTO, e RICHESTO. *Add. da Richiedere*. Lat. *rogatus*. Gr. αἰτηθείς. *Dep. Decam.* 57. Non si maravigli il lettore, se troverà, qualche volta una parola diversamente scritta, *guerire*, *guarire*, *richesto*, *richiesto*, e altre simili. *Serm. S. Ag.* 14. Non vogliate cercare questo, perocchè non è richiesto.

§. *Per Chiamato*, *o Convocato a consiglio*. *M. V.* 1. 67. Gli ambasciadori espuosono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro collegj, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione. *E* 8. 77. Di presente feciono consiglio di numero di richiesti in gran quantità (*qui in forza di sust.*).

RICHINARE. *Chinare*, *Umiliarsi*, *con segno di riverenza*. Lat. *declinare*. Gr. ἐκκλίνειν. *But.* Egli si riteneva, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla su.

RICHIUDERE. *Chiudere quel*, *che poco prima s'era aperto*. Lat. *claudere*. Gr. κλείειν. *Bocc. nov.* 4. 7. E chetamente andatosene alla cella, quella aprì, ed entrò dentro, e l'uscio richiuse. *D. Gio: Cell. lett.* 24. Volendo passare il mare rosso, tutti v' affogarono dentro, e richiusesi il mare. *Cronichett. d' Amar.* 52. Così correndo si gittò dentro a quella apritura, e subito la terra si richiuse.

§. I. *Per Chiuder semplicemente*. Lat. *concludere*. Gr. συγκλείειν. *Pallad. Magg.* 17. In quella fessura richiuderai la rosa. *Petr. son.* 45. Con l'altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro.

§. II. *Per similit. Serm. S. Ag.* 10. Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.

§. III. *Richiudere*, *parlandosi di piaghe*, *o simili*, *vale Saldare*. Lat. *obducere*. Gr. περιπλάττειν. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *E Par.* 32. La piaga, che Maria richiuse, ed unse.

** §. IV. *Richiudersi*, *per Raccogliersi*, *Ricoverarsi*. *Fr. Giord.* 296. Siccome la gallina ec., così chi si richiude sotto l'alie di Cristo, diventa vivo nella grazia di Dio.

RICHIUDIMENTO. *Il richiudere*. L. *inclusio*. Gr. ἔγκλεισις. *Maestruzz.* 1. 30. Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

RICHIUSO. *Add. da Richiudere*. Lat. *clausus*, *conclusus*. Gr. κεκλεισμένος. *Bocc. nov.* 60. 16. Poi richiusa la cassetta, ed al popolo rivolto disse.

RICHIUSURA. *Chiusura*, *Richiudimento*, *Piccol luogo da richiudersi*. Lat. *septum*, *clusura*. Gr. ἕρκος. *Zibald. Andr.* 12. L'altro disse: ieri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.

RICÍDERE. *Tagliare*, *Risecare*, *Fendere*, *Troncare*. Lat. *recidere*, *scindere*. Gr. ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *Sen. Pist.* Io mosterrò molte cose da ricidere colle scuri. *Fr. Giord. Pred. D.* Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude; se fendi l'aria, subito si racchiude.

† §. I. *Per similit. Cron. Morell.* 263. Non gli richiedere mai di niuno servigio ec. ista' poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Fr. Giord. Pred. D.* L'amistà non lodevoli, dissero i savj, che piuttosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. *M. V.* 9. 31. In pochi giorni ricise il pensiero dell'offesa de' nemici. *Boez. Varch.* 4. 4. Affinchè con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero. *Dant. Purg.* 5. Purchè 'l voler, non possa, nol ricida (*la vera lezione è:* Pur che 'l voler nonpossa non ricida).

§. II. *Ricidere*, *parlandosi di strade*, *o simili*, *vale Abbreviare*, *Attraversare passando*. *M. V.* 8. 73. E dapoi passare tra Castiglione, e Biforco, e ricidere da Belforte a Decomano. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riva Sovr' una fonte. *E* 18. Così da imo della roccia scogli Movén, che ricidean gli argini, e i fossi Infino al pozzo, ch' ei tronca, e raccogli. *But. ivi:* Che ricidean, cioè passavano sopra.

§. III. *Ricidere*, *neutr. pass. lo diciamo anche del Rompersi*, *che fanno i drappi*, *o simili in sulle pieghe*.

RICIDIMENTO. *Il ricidere*. Lat. *recisio*. Gr. ἀποκοπή. *Coll. SS. Pad.* Ne' quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizj terreni.

RICIDITURA. *Il ricidere*, *Tagliatura in traverso*.

Lat. *divisura*, *incisura*. Gr. *διακοπή*, *τομή*. *Pallad. Ottob.* 12. Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

§. *Per similit. Piegatura. Cron. Morell.* 334. Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato a capo alla riciditura tra la coscia, e 'l corpo.

RICIDIVO. *V.* RECIDIVO.

RICIGNERE. *Cignere intorno*. Lat. *circumcingere*. Gr. *περιζωννύειν*. *Dant. Purg.* 1. Va' dunque, e fa', che tu costui ricinga D' un giunco schietto, e che gli lavi il viso. *Benv. Cell. Oref.* 135. Poichè si sarà fatta fornace colle sopraddette diligenze, ella si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro.

* RICIGNIMENTO. *Ornamento, o altro, che ricigne*. *Vasar.* Fece intorno a una camera molti quadri chiusi da ornamenti di noce per ricignimento, e spalliera. *E altrove:* È maraviglioso il getto de' ricignimenti di bronzo ec. che girando intorno a tutta l' opera la racchiuggono, e serrano insieme.

RICIMENTARE. *Di nuovo cimentare*. Lat. *rursus aggredi*, *periculum facere*. Gr. *πάλιν κίνδυνον κινδυνεύειν*. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Pure confortato da' figliuoli a ricimentarsi, fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse [*qui neutr. pass. il T. Lat. ha* an adhuc experiretur).

┼ RICINO. *Ricinus comunis Linn. T. de' Botanici*. *Pianta, che ha le radici fibrose, che si dividono in ramificazioni poco numerose, lo stelo diritto, vuoto, cilindrico, articolato, glauco, appena striato, ramoso, le foglie grandi, palmate, picciolate, peltate, alterne, con i pezioli lunghi, cilindrici, glandulosi, stipulati, i fiori a spighe, i frutti coperti di punte, contenenti 3. semi lisci, cenerini con strie scure, o nere. Fiorisce dal Luglio all' Agosto, ed è originaria dell' Indie orientali*. Lat. *ricinus*. Gr. *κρότων*. *Red. Vip.* 1. 15. Un mezzo grano d' ostia, unta con olio di ricino, ha fatto ad un uomiciattolo vomiti, andate di corpo ec.

* §. *Ricino, sorta d' Insetto stomacoso, detto anche Zecca, che spesso molesta i cani, e le capre*.

RICINTO. *Sust. Giro, Contenuto, Recinto*. Lat. *ambitus*. Gr. *περίβολος*. *Gal. Sagg.* 289. Forse crede il Sarsi, che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni ricinto di mura?

* §. I. *Ricinto, dicesi Il girare de' fondamenti, e delle muraglie, e più propriamente Quella parete di muro, che si spicca dal piano della terra fino a una altezza proporzionata alla fabbrica, che si chiama Primo ricinto*. Voc. Dis.

* §. II. *Si dicono ancora Ricinti alcuni Legamenti di pietre grandi, ovveramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro, per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica, e si fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo le qualità delle muraglie*. Voc. Dis.

* §. III. *E sotto nome di Ricinto passano ancora generalmente Le cornici, perchè queste ancora cingono le muraglie con fermissima legatura; e dicesi ancora di Quelle, che ricingono e adornano le pitture, e simili*. Fece fare un ricinto alle storie d' ogni sorte fiori, foglie, frutte in festoni ec. *Vasar.*, e *Voc. Dis.*

┼ RICINTO. *Add. da Ricignere*. Lat. *circumcinctus*. Gr. *περιβεβλημένος*. *Alam. Colt.* 1. 31. Quante belle sacrate selve opache Vedrà in mezzo d' un pian tutte ricinte Non da crude montagne o sassi alpestri, Ma da bei campi dolci e piagge apriche. *Borgh. Rip.* 21. Il terzo fregio vien ricinto da un palchetto, sopra cui sono molte statue di marmo, e di bronzo.

RICIONCARE. *Di nuovo cioncare*. Lat. *largius bibere*. Gr. *ἐπιπίνειν*. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro; bei, e ribei, cionca, e ricionca ec.

RICIPIENTE. *Recipiente*. Lat. *recipiens*.

§. *Per Comodo, Benestante, Orrevole, Di laudabili maniere*. *Fir. nov.* 2. 199. Imperocchè uno de' Coronati chiamato Giusto, uomo per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, gnene diede una bella, e gentilesca.

┼ RICIRCOLARE, *ed all'ant.* RICIRCULARE. *Girare intorno*. Lat. *circumlustrare*. Gr. *πάλιν περιπολεῖν*. *Dant. Par.* 31. Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *Salvin. disc.* 1. 137. Dall' acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell' acqua finalmente si sciolgono, e per così, ricircolano (*qui vale: ritornare dopo aver girato*).

(*) RICIRCOLAZIONE. *Il Ricircolare, Nuova circolazione*. Lat. *iterata circuitio*. Gr. *δεύτερα περίοδευσις*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 158. La ricircolazione, che richiama l' effluvio; e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel comento sopra il Timeo.

(┼) RICIRCULARE. *V. A. V.* RICIRCOLARE.

(┼) RICIRCONDARE. *Circondar di nuovo. Il Vocabol. nella voce* RACCERCHIARE.

RICISA. *Mozzamento, Troncamento. Tagliamento*. Lat. *incisura*. Gr. *διακοπή*, *τομή*.

§. I. *Per metaf. Val. Mass.* Quanto fu efficace gravezza d' animo, e ricisa di parole, in un medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d'Egitto (*qui il Lat. ha* sermonis abscissa gravitas).

§. II. *Per Tragetto*. *Dittam.* 3. 5. Per que' valloni, e per quelle ricise Andammo, infin che fummo dove Giano, Dico l' antico, prima pietra mise.

§. III. *A ricisa, e Alla ricisa, posti avverbialm. e usati più comunemente co' verbi Andare, Venire, o simili, vagliono Per la via più corta, attraverso alle strade*. *Morg.* 22. 36. Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde credieno accortare il cammino. *Burch.* 2. 36. Bestemmia ogni potenza alla ricisa (*qui per similit. e vale: alla peggio, inconsideratamente*). *Malm.* 7. 66. Quando Magorto in giù viene a ricisa Con una stanga in man cotanto fatta.

§. IV. *Cantare a ricisa, modo basso, vale Senza intermissione, Senza rifinare, Andantemente*. *Lor. Med. Nenc.* 11. E s' i' mi caccio a cantare a ricisa, Tu se' nel letto, e scoppi delle risa.

RICISAMENTE. *Avverb. da Ricidere. Di netto*. Lat. *ictu*, *illico*, *repente*. Gr. *ἐξαίφνης*. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Che il destro braccio al gomito gli taglia Ricisamente.

§. I. *Talora vale A ricisa*. Lat. *prærupte*. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Verso la spiaggia traversando ratto Ricisamente senza ir per sentiero.

§. II. *Per Precisamente, Strettamente*. *Franc. Sacch. Op. div.* 120. Sammaritani non teneano ricisamente una legge, ma teneano e dell' una, e dell' altra.

RICISO. *Add. da Ricidere. Tagliato* Lat. *recisus*. Gr. *ἀποκοπείς*. *Cr.* 1. 11. 5. Ma gli arbori, i quali si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E se mentrechè noi staremo in questo corpo, elle non saranno cacciate, e ricise da noi, non cesseranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.

§. II. *Per Ispedito, Pronto*. Lat. *celer*, *promptus*. Gr. *ταχύς*, *πρόχειρος*. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito riciso.

§. III. *Per Rotto, Consumato, nel signific. del §. ult di Ricidere*. *Malm.* 12. 35. Evvi d' abiti pur copia infinita, Ma chi unto, chi rotto, e chi riciso.

† ** RICOGITÀRE. *Recogitare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 75. Ricogitate colui, cioè Cristo, il qual sostenne cotal contradizione, e pena dalli peccatori.

RICÓGLIERE, e RICÓRRE. *Raccogliere.* Lat. *colligere.* Gr. συλλέγειν. *Bocc. nov.* 39. 11. Con grandissimo dolore, e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti. *E nov.* 68. 20. Basterebbe, s' egli t' avesse ricolta del fango. *E nov.* 73. 11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere. *E num.* 14. E quando una, e quando un' altra ne ricoglievano. *E nov.* 76. 16. Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone ricogliendo pietre nere. *Dant. Inf.* 3. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *Petr. son.* 287. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo. *Fir. disc. an.* 61. Si lasciasse cader l' anello ec. il quale venendo appunto a cadere accanto alla serpe, facilmente accaderebbe, che qualche amico, o parente della donna, che l' avesse seguitato per toglierlo, veggendola l' ammazzerebbe, per poterlo ricor poi più sicuramente.

** §. I. *Per Ricevere, Albergare. Franc. Sacch. nov.* 228. Tu hai bella magione e più ricca che alcuno degli altri; con quella ti riposerai, e con quella, come mio tesoriere, riccamente ognor mi potrai ricogliere.

§. II. *Ricogliere, parlandosi di partiti, e simili, vale lo stesso, che Raccogliere nel signific. del* §. XVIII. *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave.

§. III. *Per Riscuotere, Ricevere il pagamento.* Lat. *pecuniam cogere.* Gr. ἀπαιτεῖν, ἀσπράττεσθαι. *Cron. Morell.* 338. Fecesi camarlinghi, e altri ufiziali a ricorre gabelle. *Stor. Rinald. Montalb.* E diede loro il passo del fiume, che, vi si ricoglieva passaggio.

§. IV. *Ricogliere, assolutam. per Raunare, e Mettere insieme i frutti della terra, o altro.* Lat. *colligere.* Gr. συλλέγειν. *Tes. Br.* 3. 9. Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore. *Bocc. nov.* 20. 16. Voi non avreste mai ricolto granello di grano. *Cr.* 9. 68. 4. Nel mezzo del giorno, alloraché 'l sole è caldissimo, si deono (*le pecore*) mettere, o ricorre in valle, o sotto arbore, che faccia ombra. *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Dice l' Apostolo, chi poco semina, poco ricoglie.

§. V. *Ricogliere, per Riscattare, Riscuotere, Ricuperare; e si dice per lo più di cose impegnate.* Lat. *recuperare, luere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire, che so, che l' avete, io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste. *E nov.* 84. 8. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *G. V.* 7. 142. 1. Avea prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella vogliendola ricogliere per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse. *Stor. Pist.* 189. Molti (*prigioni*) di loro stettono poco di tempo, che si ricolsono per moneta.

§. VI. *Ricogliere neutr. pass. vale Ricoverarsi, Rifuggirsi, Ritirarsi, Ridursi, Riunirsi.* Lat. *confugere, se se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *G. V.* 1. 21. 1. Si partì della detta destruzione di Troia ec. con seguito di 3300. uomini, della migliore gente di Troia, e ricolsonsi in su 22. navi. *E* 9. 319. 2. Si ricolse, e uscì del passo, anzichè la gente de' Fiorentini vi giugnesse. *M. V.* 7. 94. Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavagli, e per savia condotta si ricoglieva a salvamento. *Cronichett. d' Amar.* 92. Pompeio si ricolse su una nave, e andonne verso Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermas tutti gli spargimenti de' sentimenti. *Stor. Pist.* 65. Innanzichè si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse.

§. VII. *Ricogliere, per Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Cavar costrutto.* Lat. *notare, observare.* Gr. διανοεῖν. *Dant. Par.* 4. E per queste parole se ricolte L' hai, come dei, è l' argomento casso. *E Conv.* 80. E così ricogliendo ciò, che ragionato è, pare, che dieci cieli sieno. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore. *E nov.* 91. 5. Il famigliare questa parola ricolse, e comecchè molte ne ricogliesse ec. niuna altra se non in somma lode del Re dirnegli udì. *G. V.* 12. 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica ec.

†** §. VIII. *Ricogliersi, detto della mente, vale Riunire le facoltà intellettuali in un solo pensiero, Recare l' Attenzione da molte cose in una sola. Amm. ant.* 3. 4. 6. La mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte.

(†) §. IX. *Ricogliere il parto o il fanciullo nel parto, Fare l' ufficio di Levatrice.* Crusc. *in* LEVATRICE. *Cavalc. Pungil.* 104. Avendo loro (*alle balie*) comandato il Re Faraone, che uccidessero i fanciulli de' Giudei, quando gli ricogliessero nel parto.

** §. X. *Ricogliere, per Prendere. Fr. Giord.* 136. E però Cristo tutta la pena ricolse sopra sè, e levolla da noi.

§. XI. *Ricogliere il fiato, vale Rifiatare, Respirare.* Lat. *anhelitum resumere, respirare.* Gr. ἀναπνεῖν. *Vit. Crist. D.* A pena puote ancor ricoglier lo fiato.

† §. XII. *Ricogliersi per Liberarsi; e come in modo basso anche diciamo, Sgabellarsi da alcuna cosa.* Lat. *se liberare.* Gr. ἑαυτόν λύειν. *Nov. ant.* 6. 10. Così si ricolse il fabro (*la correttissima edizione colla data di Firenze* 1724. *in questa novella legge sempre* Fabbro) dallo 'mperadore, come avete udito, e ritornossi al suo albergo sano, e salvo a fare de' fatti suoi.

RICOGLIMENTO. *Raccoglimento, Il ricogliere.* Lat. *collectio.* Gr. συλλογή. *Pecor.* 17. 1. La pietra golfolina, la quale per sua grandezza, e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d' Arno, per modo che lo faceva ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l' acqua del fiume d' Arno ec. per lo piano (*cioè: raunamento*). *S. Grisost.* Puossi così levar l' anima a silenzio, e a ricoglimento di cuore [*cioè; a ridursi e a ritirarsi in se stessa*].

RICOGLITORE. *Raccoglitore, Che ricoglie. Com. Inf.* 12. Mettono colte, e dazj agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta [*cioè: riscuotitori.* Lat. *exactor, coactor.* Gr. εἰσπράκτωρ]. *But. Inf.* 4. E quivi vide ec. Dioscoride ricoglitore delle qualità dell' erbe, delle piante, e de' frutti [*cioè: compilatore.* Lat. *collector, conditor.* Gr. συνθέτης.].

RICOGLITRICE. *Verbal. femm. di Ricoglitore.*

† (*) §. I. *Per metaf. Pros. Fior.* 3. 214. Si venisse per via della mente, e della fantasia ricoglitrice di tali immagini ec. ad articolar la favella.

§. II. *Ricoglitrice, si dice a quella Donna, che assiste al parto, Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo del parto si fidano della buona ricoglitrice.

RICOGNIZIONE. *Il riconoscere. Esp. Salm.* Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ricognizion conviensi in ogni ufizio A chi veglia al ben pubblico [*in questi due esempli vale: merito, ricompensa.* Lat. *compensatio.* Gr. ἀμοιβή]. *Car. lett.* 1. 78. I miei proprj parrocchiani ne paghino la ricognizione all' altre chiese [*qui vale: censo, tributo, decima*].

* §. I. *Da Legali si dice Ricognizione di scrittura,*

di carattere, e simili, la Verificazione, o Fatto per via di cui una persona riconosce, o confessa essere di suo pugno una tal scrittura, o carattere.

*** §. II. *Ricognizione, T. de' Mil. L'azione del riconoscere un luogo, la posizione d'un corpo di truppe nemiche, una piazza, i movimenti del nemico, i suoi fuochi, le sue guardie doppie, ec.* Grassi.

† RICOGNÓSCERE. *V. A. Riconoscere.* Lat. *agnoscere, recognoscere. Serm. S. Ag.* 2. Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribulazione si raccomandano a Dio.

† RICOGNOSCIMENTO. *V. A. Ricognizione. S. Grisost.* De' magni beneficj, e dell' effetto, e del ricognoscimento del servo fedele [*qui vale: Ricompensa*]. *But. Inf.* 21. 2. Lo ricognoscimento dell' errore lo Giovedì santo sopra il Vernadì (*forse errore del copista e dovrà leggersi* Venerdì). *E altrove:* È contrizione ricognoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere (*in questi due esempli vale: ravvedimento, il confessare d' avere errato*).

RICOLÁRE. *Colare di nuovo.* Lat. *iterum colare. Ricett. Fior.* 151. Lascia posare per sei ore, e cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro.

(*) RICOLATO. *Add. da Ricolare. Red. Cons.* 1. 84. Solamente colato, e ricolato due volte per un panno lino a più doppj.

** RICOLCÁRE. *Ricollicare, Ricoricare. Pallad. Nov.* 5. Se li (*agli*) vuogli con grossi capi, quando nasce la sua foglia, ricolcala in giù.

*** RICOLERE. *V. L. Ridurre in memoria, Rimembrare, Riandare.* Lat. *recolere, in mentem revocare. Dant. Rim.* (*Canz.* 12. Posciach' Amor ec.) Già non s' induce ad ira per parole; Ma quelle sole Ricole, che son buone, e sue novelle Tutte quante son belle. *N. S.*

RICOLLEGÁRE. *Neutr. pass. Di nuovo collegarsi.* Lat. *foedus iterum inire.* Gr. αὖθις σπένδοποιεῖσθαι. *Segner. stor.* 1. 14. Averebbono voluto ec. fare, che la città si ricollegasse con Francia.

RICOLLICÁRE. *V. A. Ricoricare. Franc. Sacch. nov.* 64. Deh va' ricollicati, sventurato, che' fanciulli ti verranno oggimai drieto co' sassi. *E appresso:* Donna mia, tu di', ch' io mi ricollichi; dolente sono, ch' e' m' è convenuto collicare (*in questi esempli è neutr. pass.*).

(*) RICOLLOCÁRE. *Collocar di nuovo.* Lat. *reponere.* Gr. ἀνατιθέναι. *Salvin. disc.* 2. 279. Nello stesso tempo, che furono coltivate le lingue, furono dimesse le scienze, e nel primiero vigore, e lustro ricollocate, nel quale a' buoni tempi fiorirono.

RICOLMÁRE. *Colmare di nuovo; e talora semplicemente Colmare.* Lat. *cumulare, implere.* Gr. σωρεύειν, πλήθειν. *Sagg. nat. esp.* 214. Ricolmandosi tuttavia il vaso d' argento vivo.

(*) RICOLMATO. *Add. da Ricolmare.* Lat. *cumulatus.* Gr. ἐπισωρευθείς. *Segner. Pred.* 12. 5. Ma quei peccatori infelici, i quali si gloriano d' esser ricoperti d' iniquità, e ricolmati d' infamia ec. quale scusa potranno sperare da Dio?

*** RICOLMI (*s. m. pl.*) DEL MARE. *T. di Marineria. Sono le terre ed i fanghi che il mare getta sulle rive, e che alla lunga formano i banchi i quali ammonticchiandosi, ed alzandosi col tempo, si consolidano, e fanno in seguito come piccole dighe o argini, che si oppongono alle piccole onde del mare.* Stratico.

(*) RICOLMO. *Add. Colmo, Ripieno.* Lat. *cumulatus, expletus.* Gr. ἔκπλεως. *Salvin. disc.* 2. 523. Tenendo nella sinistra mano il corno della dovizia, d'uve ricolmo, e di pomi, si dà a conoscere per l'abbondanza.

† * RICOLORÁRE. *Lo stesso che Ricolorire. Fortig. Ricciard.* 14. 84. Talchè ritorna in loro il quasi sciolto Spirto, e le guance loro ricolora.

RICOLORÍRE. *Di nuovo colorire.* Lat. *colorem rursus inducere.* Gr. πάλιν χρωννύειν. *S. Ag. C. D.* Non solamente è stata negligente a ricolorirla de' suo' primi colori, ma non s' è curata, che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno.

RICOLTA. *Il ricogliere, e la Cosa raccolta, e intendesi comunemente delle Rendite delle terre.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Lab.* 257. Ti dirà ec. se i Ciciliani avranno buona ricolta, o no. *G. V.* 10. 100. 2. Che allora era in sul tempo della ricolta. *Dant. Par.* 21. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *Pass.* 15. Avendo avuto copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni. *Serm. S. Ag.* 7. Perseveriamo al lavorío tanto, che pervegniamo al frutto della ricolta.

** §. I. *Per lo Tempo della Ricolta. Salv. Avvert.* 2. 2. 19. *Di vendemmia* per *nel tempo della vendemmia*, e *da Vendemmia a ricolta*, è in uso di tutti i buoni: perciocchè, e *Ricolta*, e *Sementa ec.* se vengono appresso a *di*, sono il più avverbi di tempo: nella qual guisa non pur *di ricolta*, non tanto *di sementa*, ma anche *di battitura*, è ben detto.

§. II. *In proverb. Ambr. Cof.* 4. 11. Appunto ci è caduta la grandine In sul far la ricolta (*cioè: il negozio si è guastato in sul buono della conchiusione*).

§. III. *Ricolta, per Ritirata.* Lat. *retractus, receptus. Stor. Pist.* 183. Se non fosse che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbero morti, e presi. *M. V.* 5. 78. Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale.

RICOLTO. *Sust. Ricolta.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Tratt. gov. fam.* 53. E sappi bene, che già si doveva dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fosse. *Petr. uom. ill.* Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori Romani.

RICOLTO. *Add. da Ricogliere. Amm. ant.* 16. 1. 2. Non sia la mano tua presta a ricevere, e ricolta a dare (*cioè: raccolta, stretta, scarsa, pigra.* Lat. *contractus.* Gr. συνεσταλμένος.). *G. V.* 10. 221. 2. Il detto Re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta ec. e quella ricolta ec. si partì di Lucca (*cioè: raunata, riscossa*). *Stor. Pist.* 56. Vedendo Castruccio ricolti li Pistolesi nella città (*cioè: ritirati, ricoverati*). *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Ogni cosa, che facciamo, e ogni pensiero, e parlare è ricolto e dobbiamone essere giudicati, e esaminati al dì del giudicio (*cioè: osservato, notato*).

** §. *Per Raccolto, contrario di Distratto. Vit. S. Gio: Gualb.* 324. Niuna lingua il potrebbe dire, e niuno sentimento, ovvero intelletto, quantunque in sè medesimo ricolto, potrebbe pensare.

RICOMBÁTTERE. *Di nuovo combattere.* Lat. *iterum pugnare.* Gr. πάλιν μάχεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere. *Car. lett.* 2. 237. Che Marte sia tornato appresso alla morte loro a ricombattere il cielo.

§. *Per Repugnare, Contrastare, Opporsi.* Lat. *repugnare, refragari.* Gr. ἀντιμάχεσθαι. *Esp. Vang.* Veggio, e sento un' altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

RICOMINCIAMENTO. *Il ricominciare.* Lat. *exordium, inchoatio.* Gr. προοίμιον. *Libr. Pred.* Venuto il tempo del ricominciamento dell' opera.

RICOMINCIÁRE. *Di nuovo cominciare.* Lat. *redintegrare, iterum inchoare.* Gr. ἀνανεοῦσθαι, πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. vit. Dant.* 259. Ricominciòe la sua opera, e proseguilla in volgare. *E nov.* 73. 21. Perchè soprastando,

Buffalmacco ricominciò. *G. V.* 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerra a Montepulciano, ed a Montalcino contro a' patti della pace. *Dant. Purg.* 1. Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par.* 30. Con atto, e voce di spedito duce Ricominciò.

RICOMINCIATO. *Add. da Ricominciare*. Lat. *rursus inceptus*. Gr. πάλιν ἀρχόμενος. *G. V.* 10. 224. 3. Avemo distesa la detta ricominciata guerra. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la moría mirabile dell' anguinaia in questo anno ricominciata simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

RICOMINCIATURA. *Ricominciamento*. Lat. *renovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *Libr. Pred.* Vorrieno arrivare in tal maniera alla ricominciatura dell' anno.

┼RICOMMETTERE. *Di nuovo commettere. Si usa nei diversi significati del suo semplice. Mor. S. Greg.* 9. 41. La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente, che prima, a ricommetterla da capo (*cioè: a farla di nuovo, a divenir di nuovo colpevole*). *Salv. dial. am.* 4. E tratto il freno dell' appetito di mano a quel furore, lo ricommise alla ragione (*cioè: di nuovo lo diede, o consegnò*). *Baldin. Voc. Dis.* Stucco da ricomettere o acconciar statue. Una mistura di pecegreca ec. (*qui nel senso del* §. VIII. *di Commettere*).

RICOMPENSA. *Ricompensazione*. Lat. *compensatio, remuneratio*. Gr. ἀμοιβή, ἀντάλλαξις. *Tass. Amint.* 1. 2. Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede, e maggior ricompensa Alla mia morte. *Bern. Orl.* 1. 5. 1. Molte comodità ci ha date Iddio Per ricompensa delle nostre pene.

┼RICOMPENSAMENTO. *Ricompensazione*. Lat. *compensatio*. *Pros. Fior.* 4. 61. Al nostro danno gran ricompensamento sarà un sì bello esempio, se per nostro interesse proprio lagrimiamo; e se ec.

RICOMPENSARE. *Dare, o Rendere il contraccambio*. Lat. *compensare, retribuere*. Gr. ἀντικαταλλάττεσθαι, ἀποτίειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo indugio, maggior pena dà. *E Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficj pure in menomissima parte ricompensare. *Pass.* 91. Acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Dio, coll' asprezza dell' austera vita (*cioè: compensi, contraccambi, sconti*). *Alam. Gir.* 16. 26. Come potrei ricompensarvi mai Del mal, che in voi del mio fallir dimora?

RICOMPENSATO. *Add. da Ricompensare*. Lat. *remuneratione donatus*. Gr. ἀντευεργετημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiararono bastantemente ricompensati delle loro fatiche. *Car. lett.* 2. 226. Circa ciò non le voglio dir più, se non che se ne troverà largamente ricompensato da me quanto al ben volere.

RICOMPENSAZIONE. *Il ricompensare, Contraccambio*. Lat. *compensatio, remuneratio*. Gr. ἀμοιβή, ἀντάλλαξις. *Sen. Declam.* Per ricompensazione del benefício, e misericordia, che tu ricevesti da me, mi liberasti. *Vit. Plut.* Cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoría gli potesson dare in ricompensazione delle sue cortesie. *Mor. S. Greg.* Ricevè il riposo eternale per ricompensazione della sua fatica.

RICOMPENSO. *Ricompensa*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀντάλλαξις. *Segr. Fior. stor.* 2. 40. La terza a' Guelfi per ricompenso di danni riceuti assegnarono. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per ricompenso della bontà da doversi acquistare da loro.

RICOMPERA, *e* RICOMPRA. *Il ricomprare*. Lat. *redemptio*. Gr. λύτρωσις. *Cron. Morell.* 366. Avemmola pure con gran costo di ricompere, e di spesa di soldo.

§. *Per Redenzione, Riscatto*. Lat. *redempio*. Gr. λύτρωσις. *Bocc. nov.* 99. 25. Venuti certi Genovesi per ambasciadori al Saladino per la ricompera di certi lor cittadini. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. A dare ad intendere, che la morte sua fu ricompera di tutto il mondo, e di tutta l' umana generazione.

RICOMPERAGIONE, *e* RICOMPRAGIONE. *Ricompera, Riscatto*. Lat. *redemptio*. Gr. λύτρωσις. *Liv. M.* Pagata la sua ricomperagione. *Guid. G.* E della ricomperagione della sua sirocchia per certo modo divenne disperato.

RICOMPERAMENTO, *e* RICOMPRAMENTO. *Ricompera in tutti i suoi significati*. Lat. *redemptio*. Gr. λύτρωσις. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Coll. Ab. Isac.* Egli era venuto per salvar quello, ch' era perduto, e per dare la vita sua per lo ricomperamento di molti. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. S' egli avesse tutto l' oro del mondo, e tutto il mondo, e tutto il desse per ricomperamento di quello, non gli sarebbe dimesso solo un peccato. *E appresso:* Or come mi di', che al ricomperamento di peccati non vale la pecunia, nè fare limosina? *But. Par.* 7. 1. A nostra redenzion, cioè a ricompramento di noi uomini.

RICOMPERARE, *e* RICOMPRARE. *Di nuovo comperare. E si usa, non che nell'att. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *redimere*. Gr. λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono.

§. I. *Per metaf. Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potráe, che carissimo prezzo ricomperrà il suo non regolato consiglio.

§. II. *Per Riscattare, Liberare, Ricuperare*. Lat. *redimere, recuperare*. Gr. ἐξωνεῖσθαι, ἀπολυτροῦν. *G. V.* 4. 3. 6. Ed elli si ricomperò gran tesoro dal Soldano. *E* 6. 37. 3. E come il Re Luis, e' suo' Baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Ponente. *E* 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che prestavano in suo reame. *E* 11. 133. 10. Si ricompraro poi da quelli, che gli avieno presi, sanza rassegnarli al comune. *Bocc. vit. Dant.* 240. Priamo nella sua miseria non solamente raddomandò il corpo del morto Ettore, ma quello con altrettanto oro ricomperò. *E nov.* 76. *tit.* Fannolo ricomperare, se egli non vuole, che alla moglie il dicano. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 11. E alla morte eternale Io sì corro con gran corsa, Se la sua divina borsa Non mi va ricomperando. *Com. Par.* 1. Nel settimo capitolo ec. tratta del modo della giustizia della morte di Cristo, e perchè egli volle tenere tal modo in ricomperare l'umana generazione. *Cron. Morell.* 260. I debiti loro conviene, che si paghino presti, e conviene, che si ricomprino d' interessi in qualche modo [*qui per simil.*].

┼RICOMPERATO, *e* RICOMPRATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *redemptus*. Gr. λυτρωθείς. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 12. Ricomprato io per Cristo Vero uomo, e vero Dio Potestà per lui racquisto Di ridurmi al fattor mio. *S. Grisost.* E alla sua signoría, come schiavi ricomperati, obbediano (*l'ediz. di Fir.* 1821. *a pag.* 23. *legge:* . . . obbediamo!).

RICOMPERATORE, *e* RICOMPRATORE. *Che ricompera*. Lat. *redemptor*. Gr. λυτρωτής. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Il venditore nel piato della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore.

§. *Per Riscattatore, Ricuperatore*. Lat. *redemptor*. Gr. λυτρωτής. *Declam. Quintil. C.* I piccoli beneficj, ch' io diedi al padre del mio ricomperatore. *M. V.* 10. 101. Coloro, che l' altro dì v' andarono pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi de' morti, prendendogli, furono morti, e simile li ricomperatori. *Mor. S. Greg.* L'antico nimico vide il ricomperatore dell'umana

generazione posto innanzi a se. *Fr. Giord. Pred.* D Vuole, che lui solo e' riconoscesse e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

RICOMPERAZIONE, *e* RICOMPRAZIONE. *Voci poco usate. Ricompera, in tutti i suoi significati.* Lat. *redemptio*. Gr. λύτρωσις. *Com. Purg.* 10. In tutta l'anima tua ama colui, che ti fece la grazia, e massimamente quella della ricomperazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. La ricomperazione di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò. *E* 138. Se noi non avessimo peccato, Dio ec. non sarebbe morto per noi, perocchè non bisognava la ricomperazione del peccato, se 'l peccato non fosse stato.

RICOMPERÉVOLE. *Add. Da potersi ricomperare.* Lat. *reparabilis*. Gr. ἀνασκευαςός. *Amet.* 50. Noi ci levavamo a' nostri lavori senza lasciare passare perduta alcuna particella del non ricomperevole tempo.

RICOMPIERE. *Di nuovo compiere.*

§. *Per Ristorare, Ricompensare, Supplire.* Lat. *compensare*. Gr. ἀμοίβεσθαι. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Cr.* 1. 7. 2. E quello, che la casa non chiude, sì ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro.

RICOMPIMENTO. *Il ricompiere.* Lat. *complementum*. Gr. συμπλήρωμα. *Cr.* 2. 5. 1. Negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni [*il T. Lat. ha* supplementa]. *Albert. cap.* 6. La loro abbondanza dee essere ricompimento della vostra povertade.

† RICOMPORRE. *Comporre di nuovo ne' diversi significati del verbo comporre, e trovasi usato anche neutr. pass. Tass. Ger.* 18. 44. Si scommette la mole, e ricompone Con sottili giunture in un congiunta (*cioè: si rimette insieme*). *Segn. Crist. instr.* 3. 9. 10. Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi [*cioè: moderare*]. *Accad. Cr. Mess.* Non si potè contenere di non gettarsigli al collo ec. presto ricompostosi in gravità per rispondere con più temperata illarità alla di lui proposizione.

RICOMPRA. *V.* RICOMPERA.

RICOMPRAGIONE. *V.* RICOMPERAGIONE.

(*) RICOMPRAMENTO. *V.* RICOMPERAMENTO.

RICOMPRÁRE. *V.* RICOMPERÁRE.

RICOMPRATO. *V.* RICOMPERATO.

RICOMPRATORE. *V.* RICOMPERATORE.

RICOMPRAZIONE. *V.* RICOMPERAZIONE.

RICOMÚNICA. *Il ricomunicare, L' assoluzione della scomunica. Franc. Sacch. nov.* 33. Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

RICOMUNICÁRE. *Assolvere dalla scomunica, Ribenedire.* Lat. *communioni restituere*. Gr. εἰς κοινωνίαν ἀποκαταςῆναι. *Franc. Sacch. nov.* 33. Questo Vescovo non volendol ricomunicare, il tenea accanato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. *G. V.* 9. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto col Legato Cardinale di darli la signoría della città di Melano, e d' essere ricomunicati dalla Chiesa. *E* 10. 185. 1. Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Melanesi. *Vit. SS. Pad.* 2. 223. L' uno di loro volentieri ricevette la correzione, e ammendossi, e fecesi ricomunicare.

RICOMUNICAZIONE. *Il ricomunicare. But. Purg.* 20. 2. Era passata la scomunicazione, e la ricomunicazione.

RICONCÉDERE. *Concedere di nuovo.* Lat. *iterum concedere*. Gr. πάλιν συγχωρεῖν. *Guicc. stor.* 7. 324. Annullò tutte le convenzioni ec. riconcedendo quasi tutte le medesime cose.

* RICONCENTRAMENTO. *Concentramento; Riducimento nel centro. Segner. Mann.* Ora qui che mai significa un tal ritorno, e un tale riconcentramento.

T. V.

† RICONCENTRÁRE. *Ridurre nel centro. Segner. Incr.* 2. 16. 3. Pare a me che i tiranni, levandosi contra la Chiesa, si rassomigliassero al freddo della stagione; freddo, che affligge veramente le membra, ma nell' istesso tempo le ravvalora, riconcentrando quel calor naturale che le vivifica.

§. *In signific. neutr. pass. vale Ridursi nel centro, e figuratam. Rientrare in se stesso. Salvin. disc.* 1. 82. Si riconcentrava, e si rinvolgeva dentro al suo valore, e alla sua virtù.

RICONCEPÍRE. *Concepire di nuovo.* Lat. *iterum concipere*. *Segn. Mann. Giug.* 7. 5. La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco [*qui per similit.*].

*** RICONCHIÚDERE. *Conchiudere di nuovo, Concertare di nuovo. Segn. stor.* 5. 138. Riconchiusono che i Fuorusciti ritornassino in tutti i loro beni, e stessonsi per certo tempo alla villa, o ne i loro castelli. *N. S.*

† RICONCIÁRE. *Racconciare.* Lat. *resarcire, instaurare*. Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Fr. Giord. Pred.* 41. Della cosa guasta e corrotta la sa riconciare ancora meglio, che non iera inanzi. *Vit. S. Franc.* 162. Si ricordóe della voce, che uscie della Croce di Cristo, cioè, fare riconciare la Chiesa di Santo Damiano, e come ec.

§. I. *Riconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Zibald. Andr.* 60. Si fa meglio, quando dee piovere, che non si fa, quando si dee riconciare il tempo.

§. II. *Riconciare, vale anche Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.*

§. III. *Riconciare, per Metter d' accordo, Pacificare.* Lat. *reconciliare, controversias componere*. Gr. καταλλάττειν. *G. V.* 8. 69. 5. Coloro, che guidavano la terra, consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n' andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur aval con lei riconcio.

RICONCILIAGIONE. *Riconciliazione.* Lat. *reconciliatio*. Gr. καταλλαξις. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose, e gravi.

RICONCILIAMENTO. *Il riconciliare.* Lat. *reconciliatio*. Gr. καταλλαξις. *G. V.* 7. 44. 1. Ma di questo riconciliamento col Paglialoco, e co' Greci lo Re Carlo fu molto contrario, e cruccioso. *E num.* 2. Per lo qual riconciliamento de' Greci il detto Papa confermò il detto Paglialoco Imperadore dell' Imperio di Gostantinopoli. *Med. Arb. cr.* Perfetto sacrificio di riconciliamento d' Iddio.

† RICONCILIÁRE. *Metter d' accordo, Far tornare amico, Metter pace.* Lat. *reconciliare, in gratiam restituere*. Gr. καταλλάττειν. *G. V.* 8. 80. 8. La prima che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *E* 10. 21. 5. N' andò inverso Roma ec. per riconciliare i Romani col Re Ruberto. *E cap.* 146. 1. I Milanesi, e messer Azo Visconti, che n' era signore, furono riconciliati, e ricomunicati da Papa Giovanni [*cioè: assoluti, rimessi in grazia*]. *Sen. Declam.* Se infra trenta dì e' non riconciliasse, e non facesse star contento il padre della fanciulla. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Dottrina del modo come dobbiamo riconciliare lo prossimo. *Albert.* Mi posso io riconciliare alli miei nemici. *Bocc. nov.* L' avere riconciliato un malfattore al Papa.

§. I. *Riconciliare, in signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi, Tornare amico.* Lat. *reconciliari, in gratiam restitui*. *Bocc. nov.* 27. 39. Disiderosa d' udire buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al demonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun servigio. *Varch. stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale

umiliazione, non solo di riconciliarsi co' suoi frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

§. II. *Riconciliare, o Riconciliarsi, diciamo anche l'Amministrare, o il Prendere il sagramento della confessione; ma propriamente si dice della Confessione de' peccati leggieri.*

RICONCILIATO. *Add. da Riconciliare.* Lat. *in gratiam restitutus.* Gr. *καταλλαγμένος.* *Bocc. vit. Dant.* 236. E secondo la Cristiana religione ogni ecclesiastico sagramento umilmente, e con divozione ricevuto, e a Dio per contrizione d'ogni cosa commessa da lui contro il suo piacere, siccome da uomo, riconciliatosi ec. al suo Creatore rendè il faticato spirito. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Egli è ben ver, che 'l riconciliato Amico sempre sta con mille avvisi Contro al nimico.

† * RICONCILIATORE. *Che riconcilia. Frat. Giord.* 134. E però vedi Cristo riconciliatore e pacificatore in tutto. *E appresso:* Sacerdoto non è altro, che uomo di mezzo, cioè tramezzatore e riconciliatore tra Dio e l'uomo. *Tolom. lett. libr.* 7. *pag.* 225. [*Giol.* 1547.] Essi sono stati occasione, e cagion della piaga, essi bisogna che la saldino. E in questo caso è forza che siano e riconciliatori e vittima.

RICONCILIAZIONE. *Il Riconciliare, Pace, Amicizia rifatta.* Lat. *reconciliatio.* Gr. *διαλλαγή.* *M. V.* 3. 2. Con pieno mandato da operare, e fare ec. d'avere la riconciliazione di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Pertanto questo ben si disegna per la riconciliazione degli amici di Iob. *Com. Purg.* 9. Egli sedea in sulla soglia dell'uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione, e d'amore.

RICONCIMARE. *Concimar di nuovo.* Lat. *denuo stercorare.* Gr. *πάλιν κοπρίζειν.* *Dav. Colt.* 195. Diradala, lasciando tre, o quattro messe le più belle per pianta, e riconcimala.

RICONCIO. *Add. Acconcio. Lor. Med. canz.* 118. 1. Quando io ho delle fave, e de' baccelli, Ne lascerei capponi, e fegatelli, E piaccionmi riconce co' granelli. *Burch.* 2. 48. Coregge lunghe, e lorde Mi fan la sera que' micci in sull'uscio, Cacando fave riconce col guscio. *Cant. Carn.* 75. E pesciolin da far riconci Pur nel tegame, come usati siano.

RICONDANNARE. *Condannar di nuovo.* Lat. *iterum condemnare.* Gr. *πάλιν καταγινώσκειν.* *Cas. son.* 23. E tu pur mi richiami, e ricondanni All' aspre lutte del tuo crudo gioco.

RICONDENSARE. *Condensar di nuovo; e anche Condensare, assolutam.* Lat. *iterum densare, constipare.* Gr. *πάλιν καταπυκνοῦν.* *Gell. lett.* 1. *lez.* 4. 116. Essendo ricondensate, e ingrossate dalla frigidità del cervello ec. ritornano discendendo in giù intorno al cuore.

RICONDIRE. *Condir di nuovo.* Lat. *iterum condire.* Gr. *πάλιν ἀρτύειν.* *Franch. Sacch. rim.* 11. Dunque quel che la nobile natura Ti dà, ti priego, che ne ricondisca Altrui, chi vuol per simile misura [*qui figuratam. per Fornire, o Provvedere*].

† RICONDITO. *Coll' accento in sulla penultima è Add. del Verbo Ricondire, ma coll' accento sulla seconda vale Recondito, Nascosto.* Lat. *occultus.* Gr. *κρύφιος.* *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Consagrò in luogo ricondito una testa dell' animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.

RICONDOTTA. *Nuova condotta, Il ricondurre.* Lat. *nova deductio.* Gr. *ἀναγωγή.* *Borgh. Col. Rom.* 379. Molto più dovevano osservarlo nella ricondotta degli uomini. *Guicc. stor.* 6. 300. Faceva ogni diligenza per indurre l' Alviano alla ricondotta. *E appresso:* Continuamente si trattava la ricondotta sua (*in questi due esempj è nel significato del* §. V. *di Condotta*].

RICONDOTTO. *Add. da Ricondurre.* Lat. *reductus.* Gr. *ἀναχθείς.* *Cron. Morell.* 298. Ricondotto di nuovo il numero di 12000. cavalli. *F. V.* 11. 81. Poichè gl' Inglesi si viddono ricondotti [*in questi esempj è nel signific. del* §. III. *di Ricondurre*].

† * RICONDUCERE. *Lo stesso che Ricondurre. Bocc. Com. Inf.* Dell' arte del commedo mai nella commedia non riconducere se medesimo in alcun atto a parlare.

† RICONDURRE. *Di nuovo condurre, Rimenare, o Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, e dove debba rimanere.* Lat. *reducere.* Gr. *ἀνάγειν.* *Tolom. lett. libr.* 4. *pag.* 111. (*Giolito* 1547.) Vi ricordo che chi è in alto de la ruota, non dee disprezzar coloro che sono al basso, perch' ella va girando, e riconduce spesso in cima quelli ch' erano al fondo. *Sacc. rim.* 2. 53. Vo' ringraziar Baiardo e Rabicano, L' uno e l' altro veloce corridore, D' avervi ricondotto finalmente Qua, dov' eri aspettato, o mio Signore.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 242. Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, ove pietà la riconduce. *Bocc. nov.* 89. 3. A così fatta considerazione ec. pur poco fa mi ricondusse ciò, che Pampinea della ritrosa moglie di Talano raccontò.

§. II. *Ricondurre, per Ridurre.* Lat. *redigere.* *Petr. cap.* 11. Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve.

§. III. *Per Fermare, o Fermar di nuovo al soldo.* Lat. *iterum conscribere in stipendia.* *Cron. Morel.* 314. E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè.

§. IV. *Ricondurre un podere, e simili, vale Prenderlo nuovamente in affitto.* Lat. *predium reconducere.*

* RICONDUZIONE. *T. de' legali. Nuova allogagione, nuovo affitto di un podere. Band. ant.* Fare la riconduzione.

† RICONFERMA. *Riconfermazione.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ascoltate quanto voglio dirvi per riconferma. *Bellin. disc.* 1. 67. Da questa maniera inoltre potrete dedurre una riconferma della gran quantità di materia che ogni giorno traspira dal corpo nostro.

RICONFERMARE. *Confermar di nuovo; e talora semplicemente Confermare.* Lat. *confirmare.* Gr. *βεβαιοῦν.* *Bocc. g.* 1. *f.* 3. Primieramente tutti gli ufici da Pampinea dati riconfermò. *G. V.* 10. 2. 1. Fecesi riconfermar la signoria per diece anni. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Il Papa lo riconfermò Re di Sicilia.

† RICONFERMATO. *Add. da Riconfermare.* Lat. *iterum confirmatus.* Gr. *πάλιν βεβαιωθείς.* *Gal. Sist* 11. Io non nego, che questo ec. non venga poi nel progresso riconfermato con ragioni particolari. *Tolom. lett. libr.* 4. *pag.* 111. (*Giolito* 1547.) Io credo che voi siate salito in troppa superbia, per l' offizio nuovamente riconfermato di visitator di Madama.

RICONFERMAZIONE. *Il riconfermare.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις.* *Bocc. nov.* 78. 11. E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse.

RICONFESSARE. *Di nuovo confessare.* Lat. *iterum confiteri.* Gr. *πάλιν ὁμολογεῖν.* *Maestruzz.* 1. 54. Ostiense tiene, che costui si dee riconfessare, Imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non valse. *E appresso.* In quattro casi conviene, che la persona si riconfessi. *Pass.* 168 Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati, che detto avea. *Morg.*

27. 125. Benchè a Turpino il dissi genuflesso, Di nuovo a te signor mi riconfesso.

RICONFICCÁRE. *Conficcar di nuovo*. Lat. *refigere*. Gr. *πάλιν πηγνῦναι*. *Varch. Ercol.* 59. Lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte. *Libr. Son.* 85. Ma s' io m' intendo nulla de' Giudei, Vel riconficcherei per tre marchetti.

* RICONFICCATO. *Add. Da Riconficcare*.

* RICONFITTO. *T. degli Artisti*. *Riconficcato*.

┼ RICONFORMÁRE. *Di nuovo conformare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. S. Grisost.* Infinochè Cristo si riconformi (*l' ediz. di Fir.* 1821. *a pag.* 133. *legge* riformi) in voi. *Dant. Conv.* 152. Volendo la smisurabile bontà divina l' umana creatura a sè riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita, e disformata, eletto fu in quell' altissimo, e congiuntissimo concistoro divino della trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia.

RICONFORTÁRE. *Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare; e talora anche semplicemente Confortare; e si usa nell' att. signific. e nel neutr. pass.* Lat. *animum alicui relevare*. Gr. *πάλιν διαναπαύειν*. *Bocc. nov.* 38. 16. Riconfortandola le donne, e dicendole, che su si levasse alquanto. *E g.* 6. *f.* 15. Fatto venire de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortatisi. *G. V.* 10. 173. 7. Messer Gherardino, riconfortandosi della discordia dell' oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro. *Petr. son.* 246. Benchè doglioso, e solo M' abbi lassato, i' pur mi riconforto. *E cap.* 7. Ma purchè l' alma in Dio si riconforte ec. Che altro, che un sospir breve è la morte? *Vit. S. M. Madd.* 9. E incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente.

§. *Figuratam. Dant. Par.* 16. Il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta [*cioè: ne rinfresca la memoria della sua fama*].

┼ RICONFORTATO. *Add. da Riconfortare*. Lat. *animo relevatus*. Gr. *διαναπεπαυμένος*. *Bocc. nov.* 69. 21. Con una cosa, e con altra riconfortato, essendo la pena alleviata, s' uscì della camera. *Teseid.* 1. 76. E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri, E tutti lor di ciò riconfortati Contra quelle ferivan volontieri. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d' eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce. *E* 5. 1. 5. Poi con reiterando gli argomenti ec. Ove porse sua man benigna Iddio, Riconfortato.

* RICONFORTATORE. *Verbal. masc. Che riconforta*.

(*) RICONFORTATRICE. *Verbal. fem. Che riconforta*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 427. Con savio accorgimento la nostra accademia, dell'onore, e del pregio di nostra lingua riconfortatrice, tra suoi proprj figliuoli adotta.

(*) RICONFRONTÁRE. *Confrontare di nuovo, e semplicemente Confrontare*. Lat. *conferre, comparare*. Gr. *παρατιθέναι*. *Red. lett.* 1. 139. Riconfrontava le sue osservazioni intorno a' polmoni degli uccelli ec. *E* 2. 103. Uno solo ne arrivò, che non avea cacato le budella, e con esso potetti riconfrontare il da me osservato gli anni addietro.

RICONGIUGNERE. *Di nuovo congiugnere; e talora semplicemente Congiugnere*. Lat. *iter coniungere*. Gr. *πάλιν συζεύγειν*. *Lab.* 176. A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. *Bocc. vit. Dant.* 258. Quegli riscritti ec. alla imperfetta opera ricongiunsero. *Gal. Sist.* 187. Se voi avete tenuto a mente le proposizioni, che mi avete dette, ricongiugnetele insieme, e ditemi ciò, che se ne raccoglie.

RICONGIUGNIMENTO. *Il ricongiungnere*. Lat. *nova conjunctio*. Gr. *ἀνασκευασθεῖσα σύζευξις*. *Red. Ins.* 103. Da' busti gocciolava un certo liquor verde viscoso, e tenace, che seccandosi, era cagione d' un saldo ricongiugnimento.

RICONGIUNTO. *Add. da Ricongiugnere*. Lat. *iterum cojunctus*. *Petr. cap.* 13. Parean, vivendo lor menti divise, Morendo ricongiunte, e seco il padre Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

RICONGIUNZIONE. *Ricongiugnimento*. Lat. *nova conjunctio*. *Bocc. vit. Dant.* 256. Dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.

* RICONGREGÁRE. *Di nuovo congregare*. Pallav. Conc. Trid.

RICONIÁRE. *Di nuovo coniare*. Lat. *iterum cudere, percutere*. Gr. *πάλιν κόπτειν*. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Per questa falsità è giudicata l' anima a morte, e va a spendere tal moneta nel terreno del diavolo, della cui figura essa è riconiata.

(┼) RICONMÉTTERE. *Riunire di nuovo*. *Cenn. Cen. cap.* 145. *cap.* 127. E così, come hai incominciato, va più e più volte coi detti colori, mo dell' uno e mo dell' altro, ricampeggiandoli, e riconmettendoli insieme con bella ragione, sfumando con delicatezza.

┼ RICONOSCENTE. *Che riconosce, Grato*. Lat. *gratus*. Gr. *εὐγνώμων*. *Fr. Giord. Pred.* Le fatiche sue, le quali egli portò, e sostenne in questo mondo 33. anni, e di ciò dovemo noi esser riconoscenti. *E appresso:* Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dee esser riconoscente. *Alam. Op. Tosc. Vol.* 1. *pag.* 415. (*Ven.* 1542.) Le infermità del corpo più rendon gli uomini riconoscenti del comun Creatore di tutte le cose, e de' commessi falli più dolenti.

RICONOSCENZA. *Il riconoscere*. Lat. *recognitio, agnitio*. Gr. *ἀνάγνωσις*. *Tes. Br.* 8. 45. Nel primo divisamento ec. dee il parlatore prima recare quella riconoscenza al pro di sua cosa. *Dant. Purg.* 31. Tanta riconoscenza il cuor mi morse, Ch' io caddi vinto. *Amm. ant. g.* 225. Con vergognosa riconoscenza del fallo [*cioè: rimordimento*]. *Vit. S. Gio: Bat.* Continuamente abbondavano questi due servi d' Iddio in maggiore umiltà, e riconoscenza. *Filoc.* 4. 121. Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lui, donar questa bellissima cosa [*cioè: contraccambio, gratitudine*]. *Vit. S. M. Madd.* 18. E 'l cuore suo si sprofondò in tanta umiltade, e in tanta riconoscenza ec. che mi penso, che non sia animo che 'l potesse stimare.

RICONÓSCERE. *Rivocare alla memoria il già conosciuto, Raffigurare*. Lat. *agnoscere, recognoscere*. Gr. *ἀναγνωρίζειν*. *Bocc. nov.* 45. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *E appresso:* Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l' Ammiraglio rispose. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *Petr. son.* 260. Ben riconosco in voi l' usate forme.

§. I. *Riconoscere una cosa da alcuno, o per alcuno, vale Reputare, o Confessare d' averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui*. Lat. *aliquid alicui acceptum referre*. Gr. *τὴν χάριν τινὶ ἀνάπτειν*. *Dant. Par.* 31. Dal tuo podere, e dalla tua bontade Riconosco la grazia, e la virtude. *G. V.* 11. 6. 7. Riconoscendo per loro la vita, e lo stato. *E cap.* 30. 5. Riconoscendola da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino. *Fior. Virt. A. M.* Perch'egli riconosceva i suoi beni da Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 116. E però questo benificio da voi riconoscendo, voglio ec. farvi omaggio.

§. II. *Riconoscere, per Conoscere*. *Sagg. nat. esp.* 167. Volemmo vedere se ec. si riconoscesse qualche

varietà nel progresso dell'operazione. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro.

✝ ** §. III. *Per Distinguere. Borgh. Arm. fam.* 97. Le quali [*Armi*] dovendosi necessariamente riconoscere l' una dall' altra ec. *Nov. ant.* 65. Il Re . . . . . mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi; e che ponessesi cura, che riconoscesse bene l' uno dall' altro.

** §. IV. *Per Riscontrare, Confrontare. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Non senza grandissima maraviglia di tutti guatato, e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso.

§. V. *Riconoscere, in signific. neutr. pass. per Ravvedersi degli errori, Pentirsi*. Lat. *resipiscere*. Gr. ἀναφρονεῖν. *G. V.* 4. 2. 3. Rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Mil. M. Pol.* E dissongli, come egli s'erano riconosciuti, e che avevano fatto male. *Nov. ant.* 33. 3. Allora il cavalier si riconsigliò ec. e riconobbesi, che non avea ben pensato. *Vit. SS. Pad.* 2. 244. La tribulazione fa l' uomo riconoscere se medesimo.

** §. VI. *Riconoscersi d' un beneficio, per Mostrarsi grato. Vit. S. M. Madd.* 1. Sicchè gli imperadori vogliendosi riconoscere della sua bontade, sì gli donarono la terza parte di Ierusalem.

** §. VII. *Riconoscersi, per Protestarsi, Dedicarsi. Stor. Semif.* 32. Prese dagli Semifontesi lo consueto giuramento di fedeltà ed omaggio, e riconosciutisi sudditi, furono per gli Fiorentini con amore, e buoni trattati ricevuti.

§. VIII. *Riconoscere un errore, un peccato, o simili, vale Confessarlo*. Lat. *fateri*. *G. V.* 8. 92. 5. Non si truova, che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere. *E appresso:* Ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscere l'errore, e' peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martoro confortati da' loro parenti, e amici, che riconoscessero ec. niuno di loro il volle confessare. *Vit. SS. Pad.* 2. 93. Allora egli riconoscendo la sua colpa, fece penitenzia, e domandógli perdono.

✝ §. IX. *Per lo più è T. de' Militari, e dicesi, Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria, o simili, e vale Andare a vedere in che stato, e termine si ritruovino*. Lat. *explorare*. *Guicc. stor.* Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscer la batteria. *Bern. Orl.* 2. 2. 45. A riconoscer venite la stanza, Poi potrete al viaggio vostro andare. *Accad. Cr. Mess.* Pensò a consumar quel tempo in riconoscere personalmente le terre della riviera, osservando i porti, che fosse tornato meglio di occupare.

✝ §. X. *Riconoscere alcuno, vale Mostrarsi grato della fatica, o dell' opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo*. Lat. *remunerari*. Gr. ἀμοίβεσθαι. *Vit. S. M. Madd.* 186. Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia (*questo esempio appartiene alla Vita di S. Gio: Bat. che è nel volume* 3. *Vit. SS. Pad. pag.* 186.). *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Si voltò agli amici, e disse, poichè gli era tolto il riconoscerli de' lor meriti, lasciava loro un bel gioiello solo rimasogli [*il T. Lat. ha:* mentis gratiam referre]. *Varch. Ercol.* 273. Dal quale fu non solo benignamente conosciuto, ma larghissimamente riconosciuto.

§. XI. *Riconoscere alcuno per signore, o simili, vale Accettarlo, Sottoporglisi. Guid. G.* Li detti loro paesani riconobbero li detti regi in loro signori.

*** §. XII. *Riconoscere la terra, in Marineria, Vuol dire osservare la sua situazione, e la sua figura per sapere qual ella sia, quando si ritorna dal viaggio*. Stratico.

*** §. XIII. *Riconoscere una nave. È quando si vuole avvicinarsi ad una nave per esaminarla, onde sapere di qual forza ella sia, e di quale nazione*. Stratico.

✝ * RICONOSCÍBILE. *Che si può riconoscere. Salvin. Odiss. libr.* 6. *v.* 403. Va alla città e cerca delle case Del padre mio, ec. Riconoscibil sono agevolmente; *Accad. Cr. Mess.* Una gran superbia ha certe fattezze così riconoscibili, che ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 4. Le minime differenze delle superficie si rendevano distintamente riconoscibili all' esperta finissima delicatezza di quelle invisibili fibre.

✝ RICONOSCIMENTO. *Il riconoscere*. Lat. *agnitio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Salv. Cas.* Dalla stessa costituzion della favola accidenti uscivano segnalati e agnizioni, o riconoscimenti non isperati [*qui vale il conoscimento che nella commedia o nella tragedia esce di alcuna persona, la condizione della quale era ignota*].

§. I. *Per Pentimento*. Lat. *pœnitentia, resipiscentia*. Gr. μετάγνωσις. *Bocc. vit. Dant.* 220. O è la sua pazienza [*di Dio*] la quale il nostro riconoscimento attende. *But. Inf.* 1. La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoscimento del suo errore.

§. II. *Per Contraccambio, Premio, Ricompensa*. Lat. *remuneratio, munus*. Gr. ἀντίδωρον. *Bocc. nov.* 90. 5. E come poteva, in riconoscimento, che da lui in Barletta riceveva, l' onorava. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda.

** §. III. *Come Nome assoluto. Dav. Scism.* 58. [*Comin.* 1754.] Desse a' suoi ministri, e damigelle certi riconoscimenti.

RICONOSCITORE. *Che riconosce*. Lat. *cognitor*. Gr. γνωστής. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Mentre egli udiva le condizioni, e pensava le risposte, eccoti riconoscitori trafelando a dirgli, il nimico esser quivi [*il T. Lat. ha:* exploratores].

*** §. *Riconoscitore, nel signific. di Renditore, Restitutore*. Lat. *restitutor*. *Pr. Fior. P.* 4. *Vol.* 3. *pag.* 110. Vi ringrazio della amorevolezza, e cortesia usatami delli 100. scudi, delli quali io ne sarò buono riconoscitore, e non vi pagherò d' ingratitudine. *N. S.*

RICONOSCIUTO. *Add. da Riconoscere*. Lat. *recognitus*. Gr. ἀναγνωρισθείς. *M. V.* 8. 89. I Borgesi di Parigi riconosciuti del fallo loro di comune consiglio mandarono nel campo. *Guar. past. fid. prol.* O cara genitrice, o dal tuo figlio Riconosciuta Arcadia, Riconosci il tuo caro ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ond' io riconosciuto Non sia in necessità d' ospite farmi D' alcun parente antico.

* RICONQUISTA. *Nuova conquista; Il riconquistare*. Segner.

✝ RICONQUISTÁRE. *Di nuovo conquistare, Ricuperare*. Lat. *recuperare*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Introd. Virt.* Per passare oltremare, e a riconquistare le terre, e le genti, che di là aveva perdute (*l' ediz. di Fir.* 1810. *al cap.* 51. *pag.* 73. *legge:* . . . . a racquistare la terra, e la gente ec.). *Fior. Ital. D.* Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, ovvero altro regno acquistare. *Guitt. lett.* 19. Per cortesía mi consigliate ec. se io già per mercede riconquistar vi posso. *Cronichett. d' Amar.* 61. I detti consoli ec. andarono in Sardigna, e riconquistaronla.

✝ RICONSEGNÁRE. *Racconsegnare*. Lat. *rursum tradere, restituere, reddere*. Gr. ἀναδιδόναι. *Salvin. disc.* 3. 21. Se ella muove le prese penne, e da me levasi, le riconsegno ciò che mi diè. *Pulc. Frott. pag.* 177. (*ediz.* 1759.) Riconsegnò le balle Lo scrivan da Capalle, Che era a questo effetto ec.

RICONSIDERÁRE. *Di nuovo considerare*. Lat. *iterum*

perpendere . Gr. πάλιν ἐξετάζειν. *Borgh. Arm.* 64. E qui basterebbe peravventura avere insomma ragionato dell' origine, natura, e proprie parti dell' armi nostre, se non restasse a riconsiderare un poco quel, che nel principio si disse, che ec. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti.

RICONSIDERATO. *Add. da Riconsiderare.* Lat. *iterum perpensum* . Gr. πάλιν ἐξετασθείς.

RICONSIGLIÀRE. *In att. signific. vale Consigliar di nuovo* . Lat. *rursus consilium dare* . Gr. πάλιν βουλεύειν. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque stagione Di nimicizia, e d' ira La dolce primavera, Ch' ora allegra, e ridente Riconsiglia ad amare Il mondo, e gli animali?

† §. *Riconsigliare, neutr. pass. vale Prender nuovo consiglio, Pigliar partito* . Lat. *constituere, consilium capere* . Gr. πάλιν βουλεύεσθαι. *Petr. son.* 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena . . . L' aria, e l' acqua, e la terra è d' amor piena: Ogni animal d' amar si riconsiglia. *Nov. ant.* 33. 3. Lo cavaliere si riconsigliò, e tornò in sull' amore, e in sull' amistade usata.

RICONSIGLIATO. *Add. da Riconsigliare* . *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, non gli parve di esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

RICONSOLAMENTO. *Il riconsolare* . Lat. *consolatio* . Gr. παρηγορία. *Paol. Oros.* Suole essere un riconsolamento de' danni.

† RICONSOLÀRE. *Di nuovo consolare.* Lat. *iterum solari* . Gr. πάλιν παρηγορεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 17. Colle consolazioni lungamente perdute, ricominciarono a riconsolare lo sconsolato [*altre edizioni hanno* sollecitare *in vece di* riconsolare]. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dolcissimo a noi fia, che il Signor vostro Nel vostro ritornar si riconsoli. *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il Guerriero, e riconsola Sì, che ec.

RICONSOLATO. *Add. da Riconsolare.* Lat. *solatio affectus* . Gr. παρηγορηθείς. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Paion partite Tutti riconsolati. *Ar. Len. att.* 5. *sc. ult.* Tutto restò riconsolato, e parvegli Risuscitare.

RICONSOLAZIONE. *Riconsolamento* . Lat. *solamen* . Gr. παρηγορία. *Libr. Pred.* Si mise loro attorno con nuova, ed efficace riconsolazione di elemosine.

RICONTÀRE. *Contare, o Annoverar di nuovo.* Lat. *recensere* . Gr. ἀναριθμεῖν. *Libr. son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto, e poi così pian piano Tu riconti i gheron.

§. I. *Per Raccontare, Narrare* . Lat. *narrare* . *Nov. ant.* 54. 6. Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle. *Declam. Quintil. P.* Io riconterò quello, che fece Lucrezia. *Liv. M.* Ricontando la bisogna, e la lordura, e lo dispetto del fatto. *Esp. Pat. Nost.* Mettono il più bello di fuori, e ricontano lor beni. *Salust. Catell. R.* Del quale uomo un poco riconterò imprima, ch' io cominciamento faccia di mio dire. *Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere e prender quello, che più vale, e ricontarlo al più breve, che tu puoi. *Petr. son.* 68. Donne mie, lungo fora ricontarve Quanto la nuova libertà m' increbbe. *E* 253. Ma non è chi lor duol riconti, o scriva. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Ma con accenti di saper divini Torniamo a ricontar de' paladini.

§. II. *Per Raccontare di nuovo* . Lat. *iterum narrare.* *Tes. Br.* 8. 64. Le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente.

RICONTO. *Epilogo* . Lat. *epilogus* . Gr. ἐπίλογος. *Tes. Br.* 8. 64. Riconto è quella fine del conto, in che il parlatore dice brevemente, e insieme in suo riconto tutti i suoi argomenti, e le ragioni, ch' egli ha contate nel suo detto l' una qua, e l' altra là, ed egli le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 135. Avendo io mostrato qui in fine l' amicizia epilogo delle virtù, voglio, che questo senz' altr' arte, o manifattura oratoria basti d' epilogo, e di riconto all' orazion mia.

* RICONTRADÌRE. *Di nuovo contradire* . Uden. Nis.

RICONVENÌRE. *Convenire colui, che il primo ci convenne* . *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Nelle corti si separano l' azioni, e se noi ci richiamiamo d' alcuna cosa, l' avversario non ci riconviene della medesima (*il T. Lat. ha :* de eodem nobiscum agitur).

* §. *Riconvenire le forbici, dicono i Cimatori il Dare delle martellate sopra il maschio ne' luoghi, che non combaciano, acciò i tagli si tocchino in tutta la loro lunghezza* .

* RICONVENZIONE. *Impugnazione del detto altrui* . *Accad. Cr. Mess.* Questa notizia non aspettata in Montezuma, e questa riconvenzione, ch' avea forza d' argumento, avrebbero potuto imbarazzare Cortes ec.

* §. *Riconvenzione, T. de' Forensi* . *Dimanda, che si oppone dal convenuto ad altra domanda formata dall' Attore davanti allo stesso Giudice* .

† RICONVERTÌRE. *Convertir di nuovo, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *iterum mutare* . Gr. πάλιν ἀλλάττειν. *Dial. S. Greg.* 4. 40. Al tutto sono disposto, ed apparecchiato di mutare vita, e riconvertirmi perfettamente, e lasciare in tutto la vita secolare. *Red. Ins.* 8. Sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

RICONVERTITO. *Add. da Riconvertire.* Lat. *conversus* . Gr. κατεστραμμένος. *Dav. Camb.* 102. Voi vedete ec. li scudi 104. e due terzi ec. riconvertiti in scudi 106. ec.

† RICONVITÀRE. *Rifar conviti* . Lat. *vicissim ad convivium vocare* . Gr. ἀμοιβαδὸν εἰς τὸ συμπόσιον καλεῖν. *Introd. Virt.* Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perch' egli riconvitino poi te (*l' ediz. di Fir.* 1810. *a pag.* 32. *legge :* Quando farai convito, non chiamerai gli amici, nè parenti, nè i vicini che siano ricchi, perch' egli riconvitino poi te, e rendanti vicenda).

RICOPERCHIÀRE. *Ricoprire, Rimettere il coperchio* . Lat. *contegere, cooperire* . Gr. καλύπτειν. *Bocc. nov.* 99. 50. E poco vino lasciatovi, quella ricoperchiò. *Dant. Par.* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne, Che tutto dì la terra ricoperchia.

RICOPERCHIATO. *Add. da Ricoperchiare* . Lat. *retectus* . Gr. πάλιν στεγασθείς. *Bocc. nov.* 99. 50. Ricoperchiata la coppa, la sposa bee il rimanente.

RICOPERTA, e RICOVERTA. *Il ricoprire* .

§. I. *Figuratam. per Occultamento* . *Bocc. nov.* 82. 9. La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.

§. II. *Per Iscusa, Discolpa. G. V.* 11. 39. 7. Per sua ricoperta condannò parte della casa di messer Pino. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Oltrechè voleva aver preso l' arme con la ricoperta di mantenere le cose fatte da esso Cesare.

(*) RICOPERTAMENTE. *Avverb. Copertamente, Ascosamente* . Lat. *tecte, occulte* . Gr. κρυπτικῶς. *Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Questi falsi predicatori tolgono alla parola divina tutto il suo credito, come fanno gli eretici, benchè più ricopertamente.

RICOPERTO, e RICOVERTO. *Add. da Ricoprire, e Ricovrire*. Lat. *coopertus, repletus*. Gr. κεκαλυμμένος, ἀναπλησθείς. *Amet.* 13. Gli alberi di graziose frondi, e di fiori ricoperti sostennero i lieti uccelli. *Red. Oss. an.* 18. In modo che il fuscelletto rimanesse ricoperto dalla pelle. *Sagg. nat. esp.* 270. Si trovò scoppiato, e tutto ricoperto d' una sottile spoglia di ghiaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d'oro enea figura Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj.

RICOPIÁRE. *Di nuovo Copiare, ed anche Copiare semplicemente*. Lat. *describere*. Gr. ἀπογράφειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 6. Il ricopiare dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione [*qui per similit. e vale Imitare, Prender esempio*].

┼ RICOPIATO. *Add. da Ricopiare. Copiato di nuovo*. *Tass. lett.* 230. Raccomando al sig. Ercole, vostro fratello, i miei dialoghi, e i Discorsi, e vorrei trovarli ricopiati nel mio venire.

┼ * RICOPRÍBILE. *Che può ricoprirsi*. *Magal. part.* 1. *lett.* 1. Guasterebbe tutti i fatti suoi, se veramente ella restasse persuasa della forzata confessione, ch' ei rende sul tormento della conosciuta, e nè pur a se stesso ricopribile verità.

RICOPRIMENTO, e RICOVRIMENTO. *Il ricoprire*. Lat. *operimentum*. Gr. σκέπασμα. *But. Inf.* 34. 1. Senza niuno ricoprimento hanno usato lo tradimento.

RICOPRÍRE, e RICOVRÍRE. *Di nuovo coprire; ed è anche lo stesso, che 'l primitivo Coprire, Occultare, Nascondere*. Lat. *contegere, cooperire*. Gr. καλύπτειν. *Bocc. nov.* 75. 7. Volendosi tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi. *Lab.* 158. L' orme di quelle che la Reina degli Angeli seguitarono, sono ricoperte, e le nostre femmine digradando hanno il cammino smarrito. *Dant. Purg.* 18. E tanto d' uno in altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricopersi [*cioè: chiusi*]. *E* 32. Si ricoperse, e funne ricoperta E l' una, e l' altra ruota. *Petr. canz.* 13. 1. Non furon tutte spente a quel, ch' io veggio, Ma ricoperte alquanto le faville. *E* 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse. *E* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopría le pargolette membra. *E* 41. 3. Indarno or sopra me tua forza adopre, Mentre 'l mio primo amor terra ricuopre.

§. I. *Per metaf. vale Scusare*. Lat. *excusare*. *Bocc. nov.* 50. 20. Con l' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, che tutto dì se ne truovano, ch' appena si sanno, o si possono intendere, e chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d' interesso ec. *Arrigh.* 60. Sarà più forte chi ricoprirà i miei vituperj. *Vit. SS. Pad.* 2. 108. Pure che l' uomo ricuopra con buone opere i mali di prima [*cioè: emendi, corregga*].

§. II. *Varch. Ercol.* 71. Ricoprire in questo soggetto è quando alcuno, il quale ha detto, o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo se medesimo. *Dant. Inf.* 6. I' vidi ben, siccom' ei ricoperse Lo cominciar con l' altro, che poi venne, Che fur parole alle prime diverse.

§. III. *Per Assicurare i suoi crediti, o simili*. *Cron. Morell.* 268. E peggio gli farà l' altro usuraio, che il mercante per iscusa di se, che si crede ricoprire.

*** RICOPRITORE. *Verbal. masc. Che ricuopre, Difenditore, Riscattatore, Ricovratore*. Lat. *defensor, redemptor, liberator, recuperator*. *Fior. Virt. cap.* 11. *pag.* 49. Della avarizia dice Salomone. Chi è contrario della povertà, se ricco sarà ingannato, molti avrà ricopritori; e se favella, ogni uomo lo intenderà, e la sua parola eziandio matta sarà tenuta savia. *N. S.*

RICORCÁRE, e RICORICÁRE. *Di nuovo corcare*. *Dant. Purg.* 8. Che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *But. ivi:* Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno.

§. *Ricoricare, termine di agricoltura, trattandosi di viti, o d' alberi, è lo stesso, che Propagginare; trattandosi d'erbe, vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili*.

RICORDAGIONE. *Ricordazione*. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Fu liberata dalle ricordagioni, e pensieri, e fantasíe delle vane, e false scienze.

RICORDAMENTO. *Ricordo, Ricordazione*. Lat. *monumentum, memoria*. Gr. μνῆμα. *Cavalc. Specch. cr.* Ed ella per fine in ricordamento d' amore ec. *Amm. ant.* 3. 2. 5. La mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose, che da fare sono, la sera al ricordamento delle fatte. *Vit. SS. Pad.* Riempiendo la mente di sante meditazioni fui liberata de' ricordamenti, e pensieri, e fantasíe delle false, e vane scienzie. *Tes. Br.* 6. 48. Quando sta solo, sì il riprende il ricordamento delle male opere, ch' egli ha fatte, nè ama sè, nè altrui.

RICORDANZA. *Ricordo*. Lat. *monumentum, memoria*. Gr. μνῆμα. *G. V.* 9. 301. 2. Lasceremo ogni altra ricordanza d' altre novità di diversi paesi infinochè sia tempo, e luogo. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Siccome colui, che mai più per ricordanza vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare. *Fr. Iac. T.* Nè del tempo passato ha ricordanza.

§. *Per Quello, che si dà, o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel, che s' ha a fare, Pegno*. Lat. *monumentum, pignus*. Gr. μνημόσυνον, τὸ ὑποτεθημένον. *Bocc. nov.* 72. 14. E che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. *E num.* 14. Dunque tu toi ricordanza al sere?

┼ RICORDÁRE. *Ridurre a memoria*. Lat. *memorare*. *Bocc. nov.* 77. 27. Io vi ricordo, che ella è più malagevol cosa a fare, che voi peravventura non v' avvisate. *Sen. Pist.* 33. Altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è, quando la cosa è data a guardare alla memoria. *Cas. lett.* 17. Sire, io supplico V. M. che mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. *Morg.* 25. 57. E disse poi delle guerre passate, E quante ingiurie gli avea fatte Carlo Onestamente furon ricordate.

§. I. *Ricordare, per Nominare, Far menzione*. Lat. *nominare, appellare*. Gr. ὀνομάζειν, προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 74. 10. La Ciutazza, udendo ricordar la camicia, disse. *E nov.* 79. 46. Perchè ricordavate o Dio, o' Santi? Disse il medico: in fe di Dio non ricordava. Come, disse Buffalmacco, non ricordavate? *Vit. SS. Pad.* 2. 180. Non poteva sostenere di vedere, nè di ricordare femmina. *E* 270. Per le mie male opere patisco queste pene, che, come sai, i' non voleva udire ricordare nè virtù, nè buoni costumi.

┼ ** §. II. *Ricordare, per Avvertire*. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Che tu con noi ti rimanga per questa sera n' è caro: ma tuttavía ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai.

§. III. *Ricordare, in signific. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Avere in memoria, Sovvenirsi*. Lat. *reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 16. Io per me non me ne ricordo. *E nov.* 77. 23. Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto avesse. *E num.* 27. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella disabitata. *E Vis.* 12. Se ben

ricordo, e' mi parve con lui Quel Carlo ardito, ch' ebbe il maschil naso. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia. *E* 27. Ricordati, ricordati, e se io Sovr' esso Gerion ti guidai salvo, Che farò or, che son più presso a Dio? *Petr. canz.* 39. 3. Ben ti ricordi (e ricordar ten dei) Dell' immagine sua. *E son.* 29. E di chiamarmi a sè non le ricorda. *G. V.* 10. 6. 4. E in questa stanza fue il più forte tempo di vento, e d' acqua, e alla montagna di nevi, che si ricordi gran tempo. *E* 11. 117. 3. Non ricordandoci noi Fiorentini ciechi, o vero infignendoci di ricordare quello di male, che avea operato il detto messer Iacopo. *Vit. Plut.* Essi si ricordavano del suo buon cuore.

§. IV. *Ricordare i morti a tavola, proverb. dinotante il Dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo, o al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Salv. Granch.* 2. 1. Deh volta Carta, che questo è proprio un ricordare I morti a tavola.

RICORDATO. *Add. da Ricordare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνημονευθείς. *Cron. Morell.* 274. E così in molte cose ricordate dal padre.

§. *In proverb. Cosa ricordata per via va, si dice Quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne, mentre ch' e' se ne ragiona.* Lat. *lupus est in fabula, Ter. lupus in sermone, Plaut.* Gr. ἅ καὶ λύκον ἐμνήσθης. *V. Flos.* 265. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Cosa ricordata per via va. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Cosa ricordata per via va.

RICORDATORE. *Che ricorda.* Lat. *memor, memorator.* Gr. μνήμων. *S. Ag. C. D.* Li quali feciono gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di se. *Zibald. Andr.* 68. Chi nasce nel capricorno ec. arà molti pensieri, e fia buono ricordatore, e prode uomo.

RICORDAZIONE. *Il ricordarsi.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Bocc. Introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno rimedio si truova tale a sanar l' anima inferma ec. come la ricordazion de' preteriti peccati. *S. Grisost.* Sanza niuno buon rispetto, e sanza nulla buona ricordazione.

† ** RICORDÉVOLE. *Add. Che si ricorda.* Lat. *memor. Vit. S. Franc.* Avendo riscontrato ec. uno cavaliere ec., ricordevole del gentile e povero Gesù Cristo di tanta pietade inverso l' uomo fu mosso: che ec. *Ar. Supp.* 2. 2. Ricordevoli Siate di nominarmi per Filogono. *Gal. mem. e lett. ined. P.* 1. *pag.* 14. Ricordevole di tanti e tanti benefici, che da lei ho ricevuti. *Fir. As.* 220. E posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi: i quali ricordevoli della loro sagace disciplina ec. *Ar. Cass.* 5. 3. Fortuna sii propizia Ch' io ti sarò del voto ricordevole.

§. *Ricordevole, per Memorabile, Da ricordarsene.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Com. Inf.* 24. Portando il ricordevole capo di Medusa, ch' avea li capelli di serpenti. *Amm. ant.* 9. 8. 21. Sono più ricordevoli cose quelle, che in se hanno ordine: sopra la qual parola dice Tommaso; Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate. *Amet.* 77. Ma la reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un'altra fiata.

** RICORDEVOLÍSSIMO. *Sup. di Ricordevole. Tass. lett.* 354. Perciocchè non solamente farà piacere ad uomo gratissimo, e nella smemoraggine di tutte le cose ricordevolissimo più de' piaceri, che delle offese ricevute, ma ec.

* RICORDINO. *Lo stesso che Ricordo nel senso del* §. II.

RICORDO. *Il Ricordarsi, Memoria.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *G. V.* 4. 13. 1. Delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, sicchè a pena a' nostri dì n' è ricordo. *Vit. SS. Pad.* 2. 170. E tanto m' è cocinta, e cuoce questa, che quella è passata via, e nullo ricordo, e sentimento v' hoe.

† §. I. *Per Tradizione, o Memoria trasmessa, o conservata in voce, o in iscritto di checchè sia. M. V.* 9. 42. Nè per ricordo si truova, che dal tempo d' Annibale in qua gente d' arme, numero grande, per que' luoghi passasse.

* §. II. *Per Ricordanza; Pegno; onde dicesi Anello o Anelletto da ricordi, oggidì detto Ricordino, ad Anello gentile, sebben di poco valore, dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d' affetto, per memoria del donatore. Magal. lett.* Impronte fatte con un diamante ec. in un anelletto da ricordi.

§. III. *Per Avvertimento, Ammaestramento.* Lat. *monitum.* G. παραίνεσις. *Fir. As.* 143. Dimenticatasi de' buoni ricordi del marito, e delle sue promesse, ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità.

§. IV. *Far ricordo. V.* FARE RICORDO.

RICORICÁRE. *V.* RICORCÁRE.

(*) RICORICATO. *Add. da Ricoricare. Il Vocab. nella voce* GOBBO. *Sust.* §. II.

RICORONÁRE. *Di nuovo incoronare.* Lat. *iterum coronare.* Gr. πάλιν στεφανοῦν. *G. V.* 4. 21. 3. A lui si fece da capo ricoronare dello 'mperio. *E* 10. 76. *tit.* Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare, e confermare Imperadore al suo Antipapa.

(*) RICORRE. *V.* RICÓGLIERE.

RICORRÉGGERE. *Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere.* Lat. *iterum corrigere, emendare. G. V.* 12. 22. *tit.* Si riformaro gli ordini della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte. *Ambr. Bern.* 14. 11. Orsù non si può ricorreggere Questo errore. *Al. Gir.* 14. 85. E quel del suo desire il ricorregge, Poich' egli era al veder d' un' altra legge.

* RICORRENTE. *Che ricorre, Che corre di nuovo.* Salvin.

* §. I. *Ricorrente, T. de' Medici. Che di quando in quando ritorna e si fa sentire. Cocch. Bagn.* Quei tanti mali subalterni passaggieri, e ricorrenti di cardialgia. *Del Papa cons.* In questo corpo regna una interpolata, e ricorrente itterizia.

* §. II. *Ricorrente, T. degli Anatomici. Aggiunto delle propagazioni de' nervi vocali dette anche Riversive, o Ricorsive.*

RICÓRRERE. *Di nuovo correre, e talora semplicemente Correre.* Lat. *recurrere.* Gr. ἀνατρέχειν. *G. V.* 11. 1. 9. Rotto il detto muro, tutta l'acqua, ch'era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *E* 10. 127. 1. Col seguito del popolo, e di molti loro amici cittadini ricorsono la terra la loro volta. *Dant. Inf.* 34. Per fuggir lui, lasciò qui il luogo voto Quella, ch' appar di qua, e su ricorse. *E Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor, che va di gonna in gonna.

§. I. *Ricorrere, per Andare a chiedere aiuto, o difesa ad alcuno, o ad alcuna cosa; Rifuggire.* Lat. *confugere.* Gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 49. 11. Non avendo a che altro ricorrere. *E nov.* 64. 7. La donna veggendo, che il pregar non valeva, ricorse al minacciare. *Lab.* 245. Non avendo il tempo molto lungo, ai più pronti rimedi son ricorso, e ricorro. *Dant. Par.* 22. Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Petr. son.* 18. Ricorro al tempo, ch' i' vi vidi prima. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Subitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre. *Sagg. nat. esp.* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse, onde bisognò ricorrere al fuoco abbruciandolo. *Cas. lett.* 7. Gli ho commesso, che ricorra a lei per favore, e per consiglio.

** §. II. *E metaforic. Amm. ant.* 3. 3. 6. In diliberare lo corso della vita, ricorra ciascuno a sua natura (Lat. *consulat ingenium suum*).

§. III. *Ricorrere, dagli architetti si dice il Circondare, che fa una cornice, o un altro membro d' architettura tutto, o parte dell' edificio; e per similit. d' altre cose. Sagg. nat esp.* 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.

* RICORRETTO. *Add. da Ricorreggere.*

RICORRIMENTO. *Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso.* Lat. *recursus.* Gr. ἀναδρομή. *Stor. Pist.* 211. E quella fumosità per spesso ricorrimento ritornò al detto mare.

* RICORSIVO. *T. degli Anatomici. V.* RICORRENTE.

RICORSO. *Sust. Il ricorrere,* Lat. *recursus.* Gr. ἀναδρομή. *Vit. Plut.* Questo indovinamento facevano secondo il corso, e ricorso de' fiumi, e secondo la lor costuma. *Gal. Sist.* 427. Intenderemo anco, come all'incontro dove gli alzamenti, ed abbassamenti son piccoli, i corsi, ed i ricorsi son grandi.

§. I. *Ricorso, per Rifugio.* Lat. *fugium.* Gr. καταφυγή. *Filoc.* 5. 70. Non pareva, che luogo fosse alcuno, ove esso per sua salute ricorso aver potesse. *Maestruzz.* 2. 41. Potrebbesi anche licitamente parlargli [*allo scomunicato*] della sua propria salute, s' egli è necessità, e non si potesse aver ricorso ad altri per consiglio. *Pass. prol.* L' uomo che mortalmente peccando perde la innocenzia immantanente sanza indugio dee avere ricorso alla penitenzia. *Franc. Sacch. Op. div.* Perchè subito hanno ricorso d' andare fra i villani.

§. II. *Ricorso, vale anche Rappresentanza, che fa a qualche tribunale, per ottener giustizia, chi non ispera d' ottenerla, o non l' ha ottenuta da altro giudice.*

§. III. *Ricorso, si usa comunemente in Firenze per Sorta di giudizio, che si fa al magistrato della Mercatanzia, eletti i giudici mercatanti. Salv. Granch.* 3. 9. Mi riscontrò poco in là, ch' io Tornava da udire un ricorso Della Mercatanzía. *Varch. stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittino, s' era per sei uomini eletti dalla Balía riformata la Mercatanzía, con nuova rimborsazione de' Sei, e rinovata la borsa de' ricorsi (*qui Borsa de' ricorsi vale Quella borsa, dalla quale si traggono a sorte i mercatanti, che debbono giudicare in alcune cause*).

* §. IV. *Ricorsi, diconsi da' Medici, per onestà, i mestruali ripurgamenti delle donne.* Tale esulcerazione si osservò, che rinasceva, se mancati affatto i suoi ricorsi cominciava a prendere più vigore.

RICORSO. *Add. da Ricorrere. M. V.* 3. 60. Un altro se n'arrose per l' avvocato già detto contro al benefìcio ricorso a utilità della patria.

RICORSÓIO. *Diciamo Bollire a ricorsoio, e vale Bollire col maggior colmo, che anche si dice a Scroscio.* Lat. *sursum deorsum fervore agitari.* Gr. πάντοθεν ἀναβράσσεσθαι. *Lasc. Spir.* 2. 5. Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio.

RICOSTEGGIÁRE. *Scorrer di nuovo navigando le coste marittime. Tac. Dav. ann.* 2. 46. Ripinto da' tramontani ricosteggiò l' Asia (*il T. Lat. ha* relegit Asiam).

RICOSTITUÍRE. *Costituir di nuovo.* Lat. *iterum statuere.* Gr. πάλιν γινώσκειν. *Serm. S. Ag.* 10. Ancora troverai grazia, e sarai ricostituito cittadino di Paradiso. *Gal. Sist.* 382. Farò piantare un palo ben fermo in terra, con nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l' occhio qualunque volta si voglia reiterar l' osservazione.

RICOTONÁRE. *Accotonar di nuovo.*

RICOTONATURA. *Il ricotonare. Quad. Cont.* E l' uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d'un suo farsetto, e soldi 1. e danari 4. per ricotonatura d'una roba di saia lingia del detto Bindo.

RICOTTA. *Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco. Cr.* 10. 11. 5. Se vedi, ch' e' non mudi, ugni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta, e mele. *Varch. rim. burl.* 1. 41. Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l' ambrosia, che gli Dei Mangiano in cielo; infin son le ricotte. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel, che falsava le ricotte.

*** RICOTTARIA. *Iris fœtidissima Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice poco tuberosa, le foglie spadiformi, striate, di un verde pieno, lo scapo con un angolo laterale, con fiori piccoli di un bleu scuro. Fiorisce nell' Estate, ed è comune ne' luoghi umidi, e ombrosi.* Gallizioli.

* RICOTTINA. *Dim. di Ricotta; Ricotta tenera e delicata. Salvin. Fier. Buon.* Valdicalci, valle celebre per le delicate e tenere ricottine.

RICOTTO. *Add. da Ricuocere,* Lat. *recoctus.* Gr. ἀνεψημένος. *Cr.* 2. 25. 7. Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte allignano spezialmente ne' monti [*cioè: che hanno ben ricotto l' umore*). *Pallad. Ottob.* 22. Pognendo di sotto pampani secchi quasi ricotti. *Alam. Colt.* 5. 114. Poi colle proprie man [nè il prenda a schifo, Che suol tanto giovar] tutto il ricuopra, Che ben ricotto sia, d' antico fimo. *Sagg. nat. esp.* 190. Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente sopra una spera.

§. *Per metaf. Guid. G.* Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto (*cioè: ben pesato, esaminato.* Lat. *recte perpensus.* Gr. καλῶ ἐξετασθείς.) *Car. lett.* 9. 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, ed affumicato.

RICOVERAMENTO, *e* RICOVRAMENTO. *Il ricoverare, Il racquistare.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *M. V.* 1. 67. Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori del comune di Firenze fedelmente a onore, e benefìcio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Libr. Dicer.* Che dalla giustizia del ricoveramento delle sue cose non trapassassono ad ingiurie.

RICOVERÁRE, *e* RICOVRÁRE. *Racquistare, Recuperare, Rimettere in buon grado.* Lat. *recuperare, recipere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Siccome colui, che ancora per lo suo consiglio mi crederrei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. *Liv. M.* Dona al tuo legnaggio il pensiero, e 'l cuore, col quale tu già per lo tempo ricovrasti la rocca del campidoglio. *E Dec.* 3. E per loro fu la battaglia ricoverata. *Tes. Br.* 5. 27. E tanto lo portano in questo modo, ch'ella ricovera sua forza, tanto ch' ella vola con l' altre. *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch' ella possedeva in vita. *E son.* 250. O felice Titon, tu sai ben l' ora Da ricovrare il tuo caro tesoro. *G. V.* 2. 6. 3. E molto ricoverò lo 'mperio, e recò in buono stato (*cioè: riacquistò allo 'mperio*). *E* 4. 14. 4. Mostrando a' suoi frati Cardinali, che ciò, ch' avea fatto, sì fece per ricoverare lo stato di santa Chiesa. *E* 9. 295. 2. Cavalcossi insino a Prato, credendo, che la parte della terra si tenesse, per aiutarla ricoverare. *Disc. Calc.* 30. Se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricovrare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia.

§. I. *Per Redimere, Rimettere in grazia.* Lat. *redimere.* Gr. ἀπολυτροῦν. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò *tota* Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota, Nè ricovrar poteasi.

§. II. *Per Ridurre.* Lat. *reducere. Cavalc. Med. cuor.*

Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

† §. III. *Per Liberare*. Lat. *eripere*. Gr. *ῥύεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 17. 19. Poichè non posso ancor col mio morire Ricovrarlo da tanto aspro martire. *Fr. Giord.* 184. Questo addiviene quando pensi, che solo egli (*Dio*) ti può atare, e ricoverare, e sovvenire, e non null' altra creatura.

† §. IV. *Per Andare*. Lat. *pergere*, *ire*. Gr. *ἰέναι*. *G. V.* 2. 10. *tit.* Come lo Re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa. [*Nell' edizione del Muratori leggesi nel modo che segue:* Come lo Re di Francia la soccorse. *Monti.*]

§. V. *In signific. neutr. vale Rifuggire*, *Ripararsi*. Lat. *confugere*. Gr. *καταφεύγειν*. *G. V.* 7. 81. 4. E chi poteo ricoverare al suo cavallo, si fuggìa della terra. *Bocc. nov.* 64. 9. Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. *E nov.* 78. 7. Non istette guari, che il Zeppa tornò, il quale come la donna sentì ec. lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l' avea.

(†) RICOVERATO, *e* RICOVRATO. *Add. da Ricoverare, e Ricovrare. Il Vocabol. nella voce* RICOLTO. *Add. Tac. Dav. vit. Agr.* 388. Tutto se ben passò per consiglio, e comando del Generale, e sua fu la gloria della ricovrata Provincia.

RICOVERATORE, *e* RICOVRATORE. *Che ricovera, o racquista.* Lat. *recuperator*. *G. V.* 8. 96. 2. Erano stati principali ricoveratori dello stato de' Neri. *Pecor. g.* 24. 2. Perch' erano stati ricoveratori dello stato de' Neri, e cacciatori della parte Bianca. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ricovrator della smarrita donna.

† ** RICOVERÌO. *V. A. Ricettamento*, *Ricovero*. *Stor. Semif.* 89. E chiese lo detto Imperadore, che in Firenze si provvedesse per esso, e per tutta sua oste, che ben grossa era, ricoverìo.

RICÓVERO, *e* RICOVRO. *Ricuperamento*. Lat. *recuperatio*. Gr. *ἀνάληψις*. *G. V.* 7. 44. 3. Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d' oltre mare a ricovero della terra santa.

† §. *Per Riparo*, *Rifugio*. Lat. *refugium*. Gr. *καταφυγή*. *Vegez.* A questa mortal pistolenzia non venne a molti ventura di ricovero, e da trovar medicina. *Dittam.* 2. 16. Costui, che a tutti fu padre, e ricovero. *E* 2. 29. Colui, che seppe tanto della spada, E sì trovare in guerra ogni ricovero. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Donna del mondo ec. camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini, ricovero delle vedove. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che annegando tra scrocchj, e tra barocchi, Volgesti 'l moto verso questo tetto, Ch'ora ricovro t' è. *Car. En. libr.* 2. *v.* 319. E per memoria poi del Nume antico Riverita da voi sacrata e colta Sia ricovro e tutela al popol vostro.

RICOVERTA. *V.* RICOPERTA.
RICOVERTO. *V.* RICOPERTO.
RICOVRAMENTO. *V.* RICOVERAMENTO.
RICOVRÁRE. *V.* RICOVERÁRE.
(†) RICOVRATO. *V.* RICOVERATO.
RICOVRATORE. *V.* RICOVERATORE.
RICOVRIMENTO. *V.* RICOPRIMENTO.
RICOVRÍRE. *V.* RICOPRÍRE.
RICOVRO. *V.* RICÓVERO.

† RICREAMENTO, *ed all' ant.* RICRIAMENTO. *Conforto*, *Ristoro*. Lat. *recreatio*, *refectio*. Gr. *ἀναψυχή*. *M. V.* 9. 51. Noi seguendo quello, che natura per suo ricriamento acchiede, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi. *Tac. Dav. an.* 2. 39. Se già noi non volessimo, chi maggiore è maggior pensieri, e pericoli sostenere, e mancare de' loro dicevoli ricriamenti. *Fir. nov.* 6. 254. Lo andare alla campagna, dove si vede sempre e la terra, e l' aria, è a' corpi nostri grandissimo ricriamento. *Varch. Lez.* 652. Qual più onesto, e onorato ricriamento a un animo ben composto, che un concordevole concento?

† RICREÁRE, *ed all' ant.* RICRIÁRE. *In signific. att. e neutr. pass. Dare*, *o Prendere alleggiamento*, *conforto*, *e ristoro alle fatiche durate*, *agli stenti*, *o alle pene patite*. Lat. *recreare*, *reficere*, *refocillare*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Si ricrea, e conforta l' animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell' albergo, al quale giugne. *Dic. Din. Comp.* La vostra beatitudine rilieva, e ricria in maravigliosa allegrezza il mondo. *S. Grisost.* Piovve si grande abbondanza d' acqua, che tutti furono consolati, e ricreati. *Dant. Par.* 31. E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio, del suo voto riguardando ec. *Bocc. nov.* 72. 3. Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica a piè dell' olmo ricreava i suoi popolani [*cioè: tratteneva*, *o consolava*]. *Fir. As.* 139. Ricria l' anima della tua divota, e obbligata Psiche. *E* 147. Tutta nell' animo si ricriava. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi, e rinfrescarsi diero.

§. I. *Per Di nuovo creare*, *Restaurare*. Lat. *iterum creare*, *reparare*. Gr. *ἀνακαινίζειν*. *Esp. Vang.* Per la parola d' Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnovata.

** §. II. *Ricreare*, *Crear di nuovo*. *S. Cat.* 20. Ricreocci a grazia nel sangue.

† RICREATIVO, *ed all' ant.* RICRIATIVO. *Add. Atto a ricreare*. Lat. *recreans*. *But.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ricreative della 'nvidia, come di sopra finse le voci induttive alla carità. *Scal. S. Agost.* La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocondità nell' assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell' anima.

† RICREATORE, *e con ortogr. ant.* RICRIATORE. *Che ricrea*.

§. *Per Redentore*. Lat. *reparator*. Gr. *ἀνασκευαστής*. *Esp. Salm.* Il quale fe' ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

RICREATRICE. *Verbal. femm. Che ricrea*. Lat. *recreatrix*. *Libr. cur. malatt.* Il vino come bevanda ricreatrice dello stomaco afflitto, e indebolito.

† RICREAZIONCELLA, *e nel modo ant.* RICRIAZIONCELLA. *Dim. di Ricreazione*, *e di Ricriazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Una breve, e transitoria ricreazioncella quanto talvolta costa!

† RICREAZIONE, *ed all' ant.* RICRIAZIONE. *Recreazione*. Lat. *relaxatio*, *remissio animi*. Gr. *ἀναψυχή*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. In luogo di ricreazione, e non di peso in tanto affanno gli dovette avere [*l'edizione qui citata ha* recreazione]. *Vit. S. Gio: Bat.* 185. Sì facciamo per dare ricreazioni alle menti inferme. *E* 205. Iddio voleva, che il padre, e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Ma gli scherzi, e le ricreazioni ancora temperava con santità, e modestia.

RICREDENTE. *Add. Sgarato*, *Vinto*, *il medesimo*, *che Ricreduto*. *Tav. Rit.* E se tu mi vinci, rimarrò vostro ricredente, siccome il cavalier, che combatte il torto (*qui è sust.*).

§. *Far ricredente*, *vale Sgannare*, *Sgarare*, *Far mutare opinione*. Lat. *alicujus errorem auferre*. *Lab.* 343. Io la farò ec. ricredente della sua bestialità. *M. V.* 7. 7. Confortandogli, che non dovessono temere di quella gente, cui eglino tante volte avevano fatta ricredente. *E* 8. 11. I Fiorentini ec. ordinarono di fare armata in mare per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. *Cron. Morell.* 323. E permetterà Iddio, ch' e' sia fatto ricredente dal nostro giusto comune. *Ciriff. Calv.* 3.

101. Vedrai, in uno stante o vivo, o morto, Ricredendente il farò; datti conforto.

┼ RICREDERE. *Credere altrimenti di quel, che s' è prima creduto, Sgannarsi, Mutarsi d' opinione*. Lat. *ab opinione recedere, mutare consilium*. Gr. *δόξαν μεταθέσθαι*. *Liv. M.* Innanzi che l' una parte, e l' altra si fosse ricreduta. *E altrove:* Qual gente avrebbe sconfitti li Romani, e menati ad oltraggio, che non si ricredettono per la perdita di Caudio, nè per quella di Canne? *Vit. Barl.* 37. Quando i Vescovi del tempio viddero, che 'l Re si ricredea d' andare a adorare i loro Iddei, si ebbero grande paura. *Filoc.* 7. 460. Della bellezza della lor nipote non si potevano ricredere (*cioè cessar di maravigliarsi*).

*** §. I. *Ricredersi per Diffidarsi*. *Rim. ant. Dant. Majan.* 81. Che vista la sua spera a 'nnamorare Si prende sì, che già non si ricrede. *E* 83. Chi di voi, bella, amando Lo mio cor non ricrede, Tutto [*cioè, tutto che*] vostra mercede M' aggia sì in obblianza. *Monti.*

§. II. *Per discredersi, nel signific. del* §. II. *Stor. Aiolf.* Egli il disse al suo compagno Talentino, e con lui si ricredeva.

RICREDUTO. *Add. da Ricredere; Sgarato, Chiarito, Convinto*. *G. V.* 7. 85. 2. E quegli, che fosse vinto, s' intendesse per ricreduto, e traditore per tutti i Cristiani. *E* 8. 30. 1. Quasi come gente ricreduta, feciono a' Genovesi ogni patto, che vollono. *Sen. Pist.* E in chente stato, che sia, non è egli ricreduto, nè vinto. *Nov. ant.* 92. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta, e vinta, e si tornarono prestamente in loro paese. *Dant. Purg.* 24. Poi si partì, siccome ricreduta. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Nè spaventate per la pena, nè ricredute per lo pentere delle compagne.

┼ * RICRÉO. *V. A. Lo stesso che Ricrio, Ricreamento*. *Magal. lett. scient. pag.* 136. (*Firenze* 1721.) Entrandovi nel tempo del solleone tutto accaldato, credendola fontana effettiva, ci trovasse delizia e ricreo.

┼ RICRESCENTE. *Che ricrésce*. Lat. *excrescens*. Gr. *ἐκφυόμενος*. *Libr. Mascalc.* Per impedire la carne falsa ricrescente nella piaga. *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto per gravissimo esemplo di pena dagli antichi autori, dicenti a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato: e certo io non la stimo picciola.

┼ RICRESCENZA. *Ricrescimento, Il ricrescere*. Lat. *excrescentia*. Gr. *ἔκφυμα*. *Libr. Mascalc.* Impedisce come sopra la ricrescenza della carne callosa.

RICRÉSCERE. *Accrescere, Aumentar di nuovo*. Lat. *augere*. *M. V.* 8. 21. E continovo ogni mese aveano fornite e ricresciute le loro masnade. *Cas. lett.* 38. Per non ricrescere il numero delle mie bizzarìe passate.

§. *E in signific. neutr. vale Crescer di nuovo, Multiplicare, Farsi maggiore*. Lat. *recrescere*. *Bocc. nov.* 60. 26. Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Cr.* 3. 7. 2. La pasta, che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescer l' aria posta in sua libertà. *E* 145. Finalmente può essere, che l' acqua ricresca.

RICRESCIMENTO. *Il ricrescere*. Lat. *augmentum*. Gr. *αὔξησις*. *Sagg. nat. esp.* 40. Parea loro assai verisimile, che in un dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all' intero ricrescimento d' una tal mole d' aria. *E* 182. Stata che ella fu un poco nel mastio, e riscaldatolo del suo calore, tra 'l ricrescimento di questo, e 'l ristrignimento di essa armilla ec. tornarono a combagiar come prima.

* RICRESCIUTO. *Add. da Ricrescere*. *Accad. Cr. Mess.* Mostrando loro alcuni pezzetti d' oro portato dal paese scoperto ec. così ricresciuti dalla valutazione, e dall' applauso, che ec.

RICRIAMENTO. *V.* RICREAMENTO.

RICRIÁRE. *V.* RICREÁRE.

RICRIATIVO. *V.* RICREATIVO.

RICRIATORE. *V.* RICREATORE.

(*) RICRIAZIONCELLA. *V.* RECREAZIONCELLA.

RICRIAZIONE. *V.* RICREAZIONE.

RICRÍO. *V. A. Ricreamento*. Lat. *remissio animi, relaxatio*. Gr. *ἀνάψυχή*. *Franc. Sacch. rim.* 1. Il qual fa vela a coprir quel ricrío, Che braman gli occhi, e che nel cuor si crea. *E altrove:* Alcuna volta di più grossi stili Cerca la mente, per aver ricrío.

* RICROCIATO. *T. Araldico*. *Dicesi delle croci, le cui braccia son terminate da altre croci.*

(*) RICROCIFISSO. *Add. Di nuovo crocifisso*. Lat. *denuo crucifixus*. Gr. *ἀνασταυρωθείς*. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. Il figliuolo dato a morte è l' unigenito del Padre eterno, il nostro redentore Gesù, ricrocifisso ogni tratto, come l' Appostolo dice, da' peccatori.

RICUCIMENTO. *Il ricucire, Ricucitura*. Lat. *nova sutura*. Gr. *ἀναῤῥαφή*. *Red. annot. Ditir.* 202. Quell' omelía veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj passi di più omelie del Santo [*qui per similit.*].

┼ RICUCÍRE. *Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita*. Lat. *resuere, iterum suere*. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 1. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture, e di sanare le fedite (*il Vocab. legge:* . . , di rappezzar le rotture, e... ferite. *V.* RAPPEZZÁRE). *Cant. Carn.* 16. Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia, e sdruce Una cosa trassinata.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. Con tal cura conviene, e con tai pasti, Che la piaga da sezzo si ricucia. *But. ivi:* Si ricucia, cioè s' emendi, e saldi, come si salda, ed emenda la ferita, poichè è ricucita, o vogliamo dire, che ricucia si pogna qui impropriamente per saldare, cioè risaldi.

RICUCITO. *Add. da Ricucire*. Lat. *resutus*. *Franc. Sacch. nov.* 185. Costei vedendola sparata, e ricucita [*l' oca*] avvisossi, ch' ella fosse acconcia d' ogni cosa, che bisognava.

* RICUCITORE. *Che ricuce*. *Salvin. Fier. Buon.* Quegli, che gli recitavano, questi rappezzatori, e ricucitori di quei pezzi, che uno l' altro seguivano, erano chiamati Rapsodi.

RICUCITURA. *Il ricucire, e 'l Segno del ricucito*. Lat. *nova sutura*. Gr. *ἀναῤῥαφή*. *Fior. Virt.* Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdura della selva. *Segn. Crist. instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

RICUÓCERE. *Cuocer di nuovo*. Lat. *recoquere*. Gr. *ἀνεψεῖν*. *Ricett. Fior.* 250. Cuoci per bagno, dipoi spremi, e rimetti dell' altre barbe, e fiori, e ricuoci insino in tre volte.

§. I. *Per similit. M. Aldobr. P. N.* 176. Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto, e la bianchezza, ch' egli ha, si l' ha da parte delle mammelle, ove egli si ricuoce. *Cr.* 6. 2. 4. Quelle, che nella primavera semineremo, nel tempo dell' autunno dobbiam cavare, acciocchè l' una, e l' altra vangata si ricuoca, per benificio del caldo, e del freddo.

§. II. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 49. Quante fiamme di sdegno il cuocono, e ricuocono mille volte, prima che egli un piacer consegua!

§. III. *Per Concuocere.* Lat. *concoquere.* Gr. πέττειν. *Introd. Virt. D.* Per la qual cosa s' affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo.

§. IV. *Per Esaminare.* Lat. *perpendere, ad trutinam revocare. Guid. G.* Quell' assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a i fatti repentini.

* §. V. *Ricuocere, T. di varj Artisti. Dicesi del rimettere al fuoco alcuna opera di metallo, o d' altro, che acquisti perfezione per via del fuoco.*

† ** RICUOPRIRE. *Cuoprir di nuovo, e più spesso semplicemente Cuoprire. Vit. SS. Pad.* 2. 119. Ti giustifichi dicendo male di altrui, per potere ricuoprire li tuoi difetti.

RICUPERAMENTO. *Il ricuperare.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις.

RICUPERARE. *Recuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Varch. stor.* 2. 12. Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare.

RICUPERATO. *Add. da Ricuperare.* Lat. *recuperatus.* Gr. ἀναληφθείς. *Bocc. nov.* 14. 12. Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era.

(*) RICUPERATORE. *Verbal. masc. Che ricupera. Il Vocabol. nella voce* RICOMPERATORE §.

† RICUPERAZIONE. *Il ricuperare.* Lat. *recuperatio, reciperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Varch. stor.* 2. 9. È adunque da sapere, che Francesco Re di Francia ec. mandò per la ricuperazione dello stato di Milano ec. Guglielmo Gonferio nominato Bonivetto. *Guicc. stor. libr.* 13. *pag.* 358. (*Venezia* 1565.) Il quale (*Francesco dalla Rovere*) aveva sollevato i fanti Spagnuoli, che . . . lo seguitassino alla ricuperazione degli stati, de' quali ec.

* RICURONE. *T. de' Pettinagnoli. Spezie di lima a piramide con doppia dentatura per limar il pettine dalla parte del fino.*

RICURVO. *Add. Curvo.* Lat. *recurvus.* Gr. καμπύλος. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra. *E* 84. Il luogo da ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *E* 88. Quale ad Orione sopra le piane acque apparve il ricurvo dalfino, cotale, in alto levata la terra, un picciol monte si vide davanti. *Red. Oss. an.* 167. Nelle fauci in vicinanza dell' imboccatura della gola si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime, e durissime. *Tass. Ger.* 17. 13. Ed hanno Spade larghe, e ricurve all' un de' lati.

RICUSA, *e* RECUSA. *Il ricusare.* Lat. *recusatio.* Gr. ἀνάνευσις. *Tac. Dav. ann.* 3. 8. Bleso fece cirimoniosa ricusa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne.

RICUSANTE. *Che ricusa.* Lat. *recusans, renuens.* Gr. ἀρνούμενος, ἀνανεύων. *Bocc. nov.* 97. 21. E postogli certe anella in mano, a lui non ricusante di farlo fece sposare la Lisa.

RICUSARE. *Rifiutare, Non volere.* Lat. *recusare.* Gr. ἀναίνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Legge cacciare, e ricusare sia lecito. *Cr.* 5. 18. 1. Questo arbore [*il noce*] neuno aere ricusa, nè alcuna generazion di terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. E ricusando io di menarla, ec. incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch' io non l' abbandonassi. *E* 359. E ricusando li monaci di riceverlo ec. dicendo; che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *E* 402. E quegli ciò ricusando, presonlo, e misonlo in quel fuoco. *Bemb. Asol.* 1. 14. Egli, non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava.

RICUSAZIONE. *Ricusa.* Lat. *recusatio.* Gr. ἀνάνευσις. *Guicc. stor.* 19. 122. Parendogli conveniente, che il Re dopo la sua ricusazione avesse dovuto replicare.

† RIDAMARE. *V. A. Riamare.* Lat. *redamare.* Gr. ἀντερᾷν. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 1. Dai conforto a quella mente, Che ti prende a ridamare. *E* 6. 31. 9. Tua cortesia da me vuol che più t' ami, E tanto da te amato io ti ridami.

RIDARE. *Dar di nuovo.* Lat. *iterum dare.* Gr. πάλιν δοῦναι. *Pass.* 168. Se 'l confessoro avesse dimenticata anch' egli la penitenza ec. ridea la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. E dando, e ridando, non manca di gloria egli, che la dà.

† §. *Ridare in fuori, Neutr. vale, Riprodursi, Venir fuori di nuovo. Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo. *Monti.*

*** RIDASSA. *T. di Marineria. V.* RADAZZA. Stratico.

† RIDDA. *Voce fuor d' uso. Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche diciamo Rigoletto, Ballo tondo, e Riddone.* Lat. *corea, restis.* Gr. χορεία. *Gell. lett.* 3. 8. 164. Ridda, ovvero riddone si chiamava a que' tempi, e si chiama ancor oggi in alcuni luoghi del nostro contado quella sorta di ballo tondo, nel quale le persone, presesi per la mano l' una l' altra, vanno aggirandosi, e cantando; ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente fare ridotto. *Bocc. nov.* 72. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva. *Dittam.* 4. 5. A volte, come l' uom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia (*l' ediz. di Venezia* 1820. *legge* rida, *perchè rima con* Ida e annida). *Maestruzz.* 2. 7. 14. Peccano mortalmente coloro, che menano il ballo, o la ridda non licita?

† RIDDARE. *Voce fuor d' uso. Menar la ridda, Danzare.* Lat. *saltare, tripudiare. Introd. Virt.* Io in croce mi dolsi, e tu lievi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

§. *Per similit. Andar rigirando a guisa, che si fa nella ridda. Dant. Inf.* 7. Così convien, che qui la gente riddi. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Silia, Dove l' acqua ritrosa par che riddi.

† RIDDONE. *Voce fuor d' uso. Lo stesso, che Ridda; e talora anche si piglia per lo Ridotto, nel quale si fa la ridda. Fir. rim. burl.* 116. Mettila in tresca, come dire al ballo, Ella non truova pari in sul riddone. *Luig. Pulc. Bec.* 6. E mena ben la danza in quel riddone.

** RIDDONE, *o* RIDDONI. *Avverb. ant., e vale con Aria di ridda. Bern. Mogl. sc.* 4. Diranno un canzoncin riddon riddone.

RIDENTE. *Che ride, Allegro, Gioioso, Festante.* Lat. *ridens, hilaris, lætus.* Gr. γελῶν. *Ovid. Metam. Strad.* E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Bocc. nov.* 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra, piacevole, e ridente. *Amet.* 29. La picciola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente. *Dant. Par.* 27. Quando mi volsi al suo viso ridente. *Bern. Orl.* 1. 26. 64. E non ha mica viso di ridente, Ma pien di sdegno, di stizza, e di foco.

§. *Per metaf. M. V.* 10. 1. Sennacherib maravigliosamente esaltato per beneficio della ridente fortuna con l' animo altiero montò sopra le stelle [*cioè: favoreggiante*].

RIDERE. *Prorompere in riso.* Lat. *ridere.* Gr. γελᾶν. *Dant. Conv.* 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' anima, cioè un

lume apparente di fuori secondo sta dentro ? *E Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. *E Par.* 21. Ed ella non ridea, ma s' io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi. *E* 25. Ridendo allora Beatrice disse. *But. Purg.* 22. 1. Il ridere è atto, che procede dalla passion dell' animo, che si chiama allegrezza. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere. *E nov.* 73. 1. Della quale le donne avevano tanto riso, che ancora ridono. *E appresso:* Io non so ec. se egli mi verrà fatto di farvi ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. *E nov.* 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *Petr. son.* 207. Non vede un simil par d' amanti il sole, Dicea ridendo, e sospirando insieme. *Franc. Sacch. nov.* 163. E 'l cavaliero quasi ridendo disse. *E nov.* 183. Alla piazza a ponte si rise più tempo di questa novella.

** §. I. *Tener ridere. V.*

§. II. *Per metaf. G. V.* 9. 349. 1. Contuttochè la fortuna l' avesse fatto ridere, s' acconciava di voler pace co' Fiorentini [*cioè: datogli cagion d' allegrezza, e favoritolo*]. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l' oriente [*cioè: risplendere*]. *Petr. canz.* 38. 6. Ridon or per le piagge erbette, e fiori. *E son.* 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena [*cioè: rendono aspetto ameno*]. *Bern. Orl.* 2. 8. 3. Sebbene aveva giusto sdegno seco, E gran cagion di rider del suo male [*cioè: rallegrarsi*]. *Tass. Ger.* 4. 33. Lodata passa, e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n' avvede; Nol mostra già, benchè in suo cuor ne rida, E ne disegni alte vittorie, e prede (*cioè: se ne rallegri*).

§. III. *Ridere, per Arridere.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾷν. *Filoc.* 2. 182. Molte volte è da sperar meglio, quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Guid. G.* E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare.

§. IV. *Per Burlarsi, Farsi beffe, Schernire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ludere, jocari, irridere.* Gr. σκώπτειν. *Bocc. Introd.* 11. E di ciò, che avveniva, ridersi, e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 77. 12. Grandissima pezza stettero in festa, ed in piacere, del misero scolare ridendosi. *Sen. ben. Varch.* 1. 13. Del che essendosi riso Alessandro, noi [disse uno degli ambasciadori] non facemmo mai cittadin nostro alcuno altro, se non Ercole, e te. *Boez. Varch.* 2. 4. L' ira del Cielo, e le minacce ride. *Bern. Orl.* 1. 16. 39. E sentendo talor parlar d' Orlando ec. Me ne rideva, e stimaval niente, Tenendo me sopra ogni altro potente.

§. V. *Ridere ad alcuno, o in bocca ad alcuno, diciamo del Mostrarsegli amico, per ingannarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Ella mi cominciòe a dimostrare amore, e ridermi, presentarmi ec. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamane mi ha fatto motto tale, e tale mi ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere.

§. VI. *Ridere agli Agnoli, e simili, vale Ridere, e non saper di che.*

† ** §. VII. *Ridere a credenza, vale Ridere al riso altrui senza averne altro perchè. Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti: di grazia dicami un di voi, che buone nuove son queste; ch' io rido anch' io, e non vorrei però ridere a credenza.

§. VIII. *Ridere, diciamo anche il Versare de' vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dav. Colt.* 162. Riempi la botte infino a san Martino ogni due sere d' ottimo vino: falla ridere, e soffiale in bocca.

RIDESTÁRE. *Destar di nuovo.* Lat. *rursum excitare.* Gr. ἀνεγείρειν. *Guicc. stor.* 5. 214. Ridestandosi nell' animo suo l' antiche emulazioni. *E* 15. 727. Il Pontefice, o ridestandosi in lui l' antica benevolenza ec. cominciò [*in questi esempj è usato figuratam.*].

† * RIDETTO. *Add. da Ridire. Bemb. stor.* 2. 28. La qual cosa ridetta a' Proveditori grandemente turbò gli animi loro; perciocchè essendo loro tanti e sì grossi fiumi dinanzi, conosceano dovere la via impeditissima avere.

† RIDÉVOLE. *Add. Ridicoloso, Da ridere, Piacevole.* Lat. *ridiculus.* Gr. καταγέλαστος. *Bocc. nov.* 6. 7. Perciocchè con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *Arrigh.* 68. Il cocente ardore d'avere, pistolenzia lusinghiera, ridevole nello 'nfinto viso, sgombra le ricchezze.

RIDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera da ridersene.* Lat. *ridicule.* Gr. καταγελάστως. *Varch. Ercol.* 220. La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno ridevolmente.

RIDICIMENTO. *Il ridire.* Lat. *relatio, narratio, repetitio.* Gr. ἐξήγησις. *G. V.* 11. 3. 23. Ma perocchè il seguente ridicimento di più persone contenea molto meno. *Guid. G.* Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d' Elena della beltade di Pari. *Rett. Tull.* 82. Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento. *E* 87. E un altro ornamento, che s' appella ridicimento.

RIDICITORE. *Che ridice.* Lat. *repetens.* Gr. ἀναλαβών. *Tesorett. Br.* Non sie redicitore Di quel, ch' altra persona Davanti a te ragiona. *Albert. cap.* 25. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d' amistade. *Cronichett. d' Amar.* 31. Lo ridicitore giurò, ch' egli era pure così.

RIDICITRICE. *Verbal. femm. Che ridice.* Lat. *repetens.* Gr. ἡ ἀναλαβοῦσα.

RIDÍCOLO. *Sust. La Cosa, che induce a riso, e comunemente si dice di Quella parte introdotta nelle commedie per dire, e far cose ridicolose.*

† RIDÍCOLO. *Add. Atto a muovere il riso, Che fa ridere.* Lat. *ridiculus.* Gr. καταγέλαστος. *Fir. As.* 62. Trovandomi poscia, e sanza orecchie, e sanza naso, e così ridicolo, non mai poscia mi diede il cuore di ritornare a casa mia. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era proccuratore di Cappadocia Giulio Peligino, d' animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole. *E* 15. 209. Torneranno ridicoli i promessi premj dalle leggi a que' che gli aspettan cent' anni. *Gal. Sist.* 213. Non dirò della mobilità della terra, ma almanco del non esser l' opinion di coloro, che la credono, tanto ridicola, e stolta, quanto le squadre de' filosofi comuni la tengono. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E poco indi lontano un per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste.

* RIDICOLOSÁGGINE. *Ridicolosità; Zannata; Buffonería. Salvin. Tanc. Buon.* Queste sono delle ridicolosaggini de' contadini, che volendo parlare in punta di forchetta, dicono spropositi.

RIDICOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo ridicolo.* Lat. *ridicule.* Gr. καταγελάστως. *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo, che sia stata la cagione, che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri siano tutte ermafrodite. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E per dar le misure, e porre il sito, Ridicolosamente Girava in aria un dito.

(*) RIDICOLOSÍSSIMO. *Superl. di Ridicoloso. Salvin. disc.* 1. 85. Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d' infiniti corpicelli in un immenso vano con ridicolosissimi moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti.

✝ * RIDICOLOSITÀ. *Atti, o Parole ridicole; Ridicolosaggine*. *Uden. Nis.* 3. 124. In vece della maraviglia sottentrerà o la nausea, o la ridicolosità.

✝ RIDICOLOSO. *Add. Ridicolo*. Lat. *ridiculus*. Gr. *καταγέλαςος*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Una piena nidiata V' era ridicolosa. *Gal. Sist.* 415. Sospendiam per un poco il nostro giudizio circa il sentenziar per vana la nuova opinione . . . , e non la mettiamo così presto in mezzo con le vecchie ridicolose.

(*) RIDÍCULO. *Lo stesso, che Ridicolo*. *Bemb. pros.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe.

RIDIFICÁRE. *V. A. Riedificare*. Lat. *reædificare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Ha in se la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare.

RIDIMANDÁRE. *Ridomandare*. Lat. *repetere, reposcere*. Gr. *ἀπαιτεῖν*. *Vett. Colt.* 7. Allora quegli ridimandarono, se l' avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.

✝ * RIDIMINUÍRE. *Di nuovo diminuire*. *V.* RIDIMINUÍTO.

✝ * RIDIMINUITO. *Add. da Ridiminuire*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 306. Piccoli vermicciuoli, propriamente *Pedicelli*, che è voce latina dall' altra *Pediculi* derivata, e ridiminuita, i quali vermi col loro rodere continuo ec.

* RIDINTORNÁRE. *Dintornare di nuovo*. *Baldin. Dec.* La qual [*tavola*] fu da lui col gesso tutta ridintornata da imo a sommo.

* RIDINTORNATO. *V.* RIDINTORNÁRE.

* RIDIPÍGNERE. *Dipigner di nuovo una pittura abbronzata, o in altro modo guasta*. *Bald. Dec.* Opere che il tempo disfece, e furonvi poi ridipinte da altri maestri.

* RIDIPINTO. *V.* RIDIPÍGNERE.

✝ RIDÍRE. *Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere*. Lat. *repetere*. Gr. *ἐπαναφέρειν*. *Bocc. nov.* 40. 27. Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnaiuolo, ed a' prestatori più volte ridir la fece. *Rett. Tull.* 74. Anche è uno altro ornamento ridicendo la parola in un detto molte volte, che si può fare in due modi, l' uno, che significhi la parola, che si ridice, una medesima cosa ec. [*l' ediz. di Venezia* 1821. *a pag.* 55. *legge :* Anch' è un altro ornamento, che si appella ridicimento, cioè ridicendo la parola in un detto molte volte: che si può fare in due modi. L' uno che significhino le parole, che si ridicono, una medesima cosa; l' altro ec.].

§. I. *Per Raccontare, Riferire, Riportare*. Lat, *referre, narrare*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 30. 16. L' una all' altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che ec. *E nov.* 65. 19. Non che egli te l' abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. *E nov.* 67. 8. Ed appresso dubito, che voi ad altra persona nol ridiciate. *Dant. Inf.* 1. I' non so ben ridir, com' i' v' entrai. *E Par.* 31. E spera già ridir, com' ello stea. *Petr. son.* 242. E se, com' ella parla, e come luce, Ridir potessi, accenderei d' amore, Non dico d' uomo, un cuor di tigre, o d' orso. *Vit. SS. Pad.* 2. 350. E poi tornando a me mi ridiceva ogni cosa.

*** §. II. *Ridire per Ricordare*. *Dant. Par.* 24. E tre fiate intorno di Beatrice Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice. *E son.* [Io mi senti' svegliar dentro dal core ec.] E siccome la mente mi ridice, Amor mi disse: questa è Primavera, E quella ha nome Amor, sì mi somiglia. *Monti.*

§. III. *Per metaf.* *Petr. son.* 158. Nè voi stessa, com' or, bella vid' io Giammai, se vero al cor l' occhio ridice [*cioè: se la vista non m' inganna*].

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Disdirsi, cioè Dire il contrario di quello, che già s' è detto*. Lat. *dicta retractare, palinodiam canere, dicta mutare*. Gr. *παλινῳδίαν ᾄδειν*. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Voi vedete bene, che e' n' accecò, e non riebbe la vista, insino che non si ridisse. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta, che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei. *E* 71. Il verbo proprio è ridirsi, cioè dire il contrario di quello, s' era detto prima.

RIDIRITTO. *Add. Raddirizzato*. Lat. *directus*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E le strade veder purgate, e monde Ben d' ogni limo, e ridiritte, e pari.

RIDIRIZZÁRE, *e* RIDRIZZÁRE. *Dirizzar di nuovo, e talora anche Dirizzare assolutamente*. Lat. *iterum dirigere*. Gr. *πάλιν διευθύνειν*.

✝ §. *Per metaf.* *Bocc. vit. Dant.* 252. Conciofossecosachè per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. a ridirizzare lo stato della nostra città un fratello, o vero congiunto di Filippo allora Re di Francia. *Dittam.* 1. 12. Esso le ragunò da tutte parti, E ridirizzolle nel vivere alquanto. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutto ridirizzi Moderator nostre pendenze, e vizj.

RIDIRIZZATO. *Add. da Ridirizzare*. *Bocc. nov.* 11. 7. Il quale, veggendolo ridirizzato, e riconosciutolo, subitamente cominciò a ridere [*cioè: non altrimenti storto, e storpiato*].

✝ * RIDISCORRERE. *Discorrere di nuovo; Riparlare*. *Pros. Fior. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 233. Per finirla, è un libraccio, e per gli errori ec. e pel poco ordine, col quale è scritto, parlando di Esiodo in principio, e dopo tornando a ridiscorrerne anche intorno al fine.

RIDISEGNÁRE. *Disegnar di nuovo*. Lat. *iterum delineare*. *Benv. Cell. Oref.* 87. Volendo lavorare il corpo di basso rilievo, si debba empiere di pece nera, e ciò fatto, compartire, e disegnare con uno stiletto di acciaio brunito ec. indi ridisegnar tutto colla penna e coll' inchiostro.

RIDISPUTÁRE. *Disputar di nuovo*. Lat. *iterum disputationem habere*. Gr. *πάλιν διαλέγεσθαι*. *Infar. sec.* 285. Basterebbe l' animo agli accademici, se ridisputar volessono contr' a quel luogo, di sostener l' altra parte.

✝ * RIDISTÉNDERE. *Distendere di nuovo*. *Magal. lett. scient. pag.* 157. (*Fir.* 1721.) Piante, che sfuggono d' esser tocche, che investite coll' estremità delle dita si ritirano, e che allargato l' assedio, si ridistendono ec.

(*) RIDISTÍNGUERE. *Distinguere di nuovo, Dichiarar meglio*. Lat. *melius exponere*. Gr. *ἄμεινον ἐξηγεῖσαι*. *Il Vocabol. nella voce* RICERNERE §.

RIDITORE. *Che si ride, e si fa beffe d' altrui*. Lat. *derisor*. Gr. *καταγελαςής*. *Vit. Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che sono curiosi, garritori, e riditori. *Albert. cap.* 15. Lo consiglio de' riditori non t' è mestier di temere, che via via che tu vedi rider coloro, che si consigliano, puoi sapere, che di mattezza parlano.

RIDIVÍDERE. *Divider di nuovo*. Lat. *rursus dividere*. Gr. *ἀναμερίζειν*. *Borgh. Tosc.* 340. Rassetta, e raccomoda i confini, e gli ridivide a suo gusto. *Segn. Rett.* 8. Io dico di nuovo, ridividendo, che gli argumenti ec. son di tre sorte. *Varch. Lez.* 191. La ragione universale ec. si ridivide in due parti; nella ragione superiore ec. e nella ragione inferiore.

(*) RIDIVINCOLÁRE. *Neutr. pass. Ritorcersi, Ripiegarsi qua e là*. Lat. *distorqueri*. Gr. *διαστρέφεσθαι*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 159. Come un serpente, o più tosto, direi io, aggregato di più mortiferi serpentelli, in giù ridivincolandosi, guastava il tutto a forza di putredine.

RIDOLENTE. *V. L. Add. Che getta, o rende odore*. Lat. *redolens*. Gr. ἀνόζων. *Fr. Iac. T.* 5. 31. 5. Sempre gustando il ridolente fiore.

RIDOLÈRE. *Neutr. pass. Di nuovo dolersi, Sentir nuovo dolore*. Lat. *iterum dolere*. Gr. πάλιν ἀλγεῖν. *Dant. Inf.* 26. Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio. *Borgh. Vesc. Fior.* 387. Come io tante volte già mi son doluto, e spesso ancora mi ridoglio.

§. *Talora vale lo stesso, che semplicemente Dolere*. Lat. *dolere, conqueri*. Gr. λυπεῖσθαι, ἀγανακτεῖν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Mirac. Mad. M.* Ella le avea tolto il marito suo, e ch'ella se n'era ridoluta alla Vergine Maria. *Legg. S. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima, che piagneva molto dirottamente, ridolevasi, e accusava se medesima de' peccati suoi.

† RIDOLÈRE. *V. L. e della poesia. Olire, Gittare, e Rendere odore*. Lat. *redolere*. Gr. ἀπόζειν. *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole Odor di lode al sol, che sempre verna. *Com. Par.* 30. Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno, ch'è segno di lode a questo signore, che esso sempiterna.

*** RIDOLI. *I lati del carro allorchè son fatti a rastrelliera*. Gagliardo.

RIDOMANDÀRE. *Di nuovo domandare, e talora semplicemente Domandare, Richiedere*. Lat. *repetere, reposcere, postulare*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Larghi donatori noi siamo, non per ridomandare grazia, che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Mor. S. Greg.* Per la quale volendosi essa elevare a ridomandar quelle cose di sopra ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Dell'abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandógli il debito perdonato. *Alam. Gir.* 12. 54. Poichè 'l tesoro suo largo gli rende, Il ridomanda pur, come far suole.

RIDONÀRE. *Donare, o Dare di nuovo; e talora Donare, o Dare semplicemente*. Lat. *redonare*. Gr. ἀναδιδόναι. *Liv. M.* L'anno dinanzi gli ridonava gran pregio. *Morg.* 4. 73. La tua corona, e 'l regno l'accettiamo, E come nostro a te lo ridoniamo.

RIDONDAMENTO. *Il ridondare*. Lat. *redundantia*. Gr. περίσσεια. *Libr. Pred.* In quelle opere nasce il ridondamento della offesa di Dio.

RIDONDANTE. *Che ridonda*. Lat. *redundans*. Gr. περισσεύων. *Viv. prop.* 97. Ed in somma a tutte le arti, e facultà ridondanti a comun beneficio, e ad onesto diletto degli uomini. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 565. Asinio Pollione forbito critico della corte d'Augusto siccome trovava, s'io non erro, in Cicerone del ridondante, e dell'Asiatico, così in Livio sentiva un non so che di Padovano [*qui in forza di sust. per Ridondanza nel signific. del* §. *di Ridondare*].

RIDONDANZA. *Il ridondare; e si usa comunemente nel signific. del* §. Lat. *redundantia, exuberantia*. *Segn. Crist. instr.* 1. 26. 22. Chiedete a Dio, che nè ridondanza vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento. *Salvin. disc.* 1. 343. Questa pena della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovenile fa tanto romore, con una tal ridondanza ec. che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec. non era per legge alcuna ordinata.

RIDONDÀRE. *Risultare*. Lat. *redundare*. Gr. ἀναπλημμυρεῖν. *Dif. Pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe. *Fir. dial. bell. donn.* 345. Altri han detto ec. che ella [*la bellezza*] è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse l'une dall'altre. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione, e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima [*cioè: si rifletterà, sarà attribuita*].

† §. *Per Soverchiamente abbondare di cose, o di parole*. Lat. *exuberare*. *Segn. Mann. Lugl.* 14. 3. Tanto più che se in tutte le Carte sacre non v'ha facilmente un apice, che ridondi, molto meno ec.

* RIDONDATO. *Add. da Ridondare*. *Segner. Miser.* L'indiretto [*scandalo*] era stato il cattivo esempio ridondato da ciò non solamente ne' sudditi, ec.

† * RIDONE. *Che ride spesso, e volentieri; Bisanciano*. *Salvin. Fier. Buon.* Ridone, in basso modo diciamo sghignapappole per avere un ghigno, o ec. un cachinno spappolato.

RIDOSSO. *Vedi* A RIDOSSO.

RIDOTTÀBILE. *V. A. Add. Da temersi*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *M. V.* 8. 15. I suoi ammiragli, avendo provata la signoría del padre dura, e ridottabile, volendosi maliziosamente provvedere, s'intesono insieme.

RIDOTTÀRE. *V. A. Temere*. Lat. *formidare, timere*. Gr. φοβεῖν, δεδίττεσθαι. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prode in arme, e aspro, e molto temuto, e ridottato da tutti li Re del mondo. *E* 9. 277. 2. A richiesta de' Fiorentini, e Bolognesi largì il passo ec. contuttochè per forza d'arme fossono passati, sì erano ridottati. *Esp. Pat. Nost.* L'uomo non ridotta punto i mali, nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi. *Liv. M.* Una gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo, dov'egli era, che ridottato l'avea, quando egli fue consolo. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Ma poi v'aggrada, non vuol già salute, Nè ridotta 'l morir.

RIDOTTATO. *V. A. Add. da Ridottare*. Lat. *formidatus*. Gr. φοβερός. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale era capo, e signore Tano da Jegi un gran capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. *M. V.* 1. 52. Uomo fu ridottato sopra gli altri signori.

RIDOTTÈVOLE. *V. A. Add. Ridottabile*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *Liv. M.* La statura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d'uomo.

† RIDOTTO, *e* RIDUTTO. *Sust. Luogo, dove altri si riduce, Ricetto, Ricettacolo*. Lat. *receptaculum*. Gr. καταφυγή, ἐκδοχεῖον. *G. V.* 12. 19. 4. E presono speranza d'accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti, e serragli. *M. V.* 6. 50. Per levare il ridotto a' loro avversarj, arsono le villate d'intorno, e' borghi del castello di Mestri. *Com. Inf.* 25. Questo Cacco fu uno de' centauri, ma forse di minore animo, fece suo ridotto in una caverna. *Petr. son.* 72. E là dov'era 'l mio dolce ridutto. *Car. En. libr.* 9. *v.* 1220. Ove n'andate? E qual ridotto avete O di mura o di sito altro che questo?

** §. I. *Per Crocicchio*. *Pist. S. Gir.* 408. Ponsi in su gli ridotti e capi delle vie.

*** §. II. *Ridotto, T. de' Militari. Nome generico, che si dà a molte, e varie opere di fortificazione permanente, o passeggiera, nelle quali si riducono, ossia si riuniscono i combattenti*. Grassi.

RIDOTTO, *e* RIDUTTO. *Add. da Ridurre*. Lat. *reductus, adductus*. Gr. ἀναχθείς. *Franc. Sacch. rim.* 53. De' Frescobaldi certo Cavalier quattro vidi allor ridotti. *Fir. As.* 258. Or veggendomi ridotto nel profondo del pelago delle miserie, non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricava. *Amet.* 52. Nel mio stile riduttolo sobrio, e ordinato. *Sagg. nat. esp.* 4. Si potrà finir d'empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un'estrema sottigliezza. *Red. lett. Occh.* Il quale agli anni passati

ridotto alla sua vera lezione fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo, e nobilissimo Signor Francesco Ridolfi.

** RIDOVÉRE. *Dovere da capo*. *Pass.* 168. La persona si ridee confessare (*così la Ediz. del* 1725. *quella del Vangelisti ha:* si dee riconfessare.)

RIDRIZZÁRE. *V.* RIDIRIZZÁRE.

+ * RIDUBITÁRE. *Dubitar di nuovo, o in contrario*. *Segn. Etic. libr.* 6. *pag.* 178. [*Vinegia* 1551.] E' si potrebbe ridubitare dalle cose dette come sia vero, che l' anima nostra, ec.

* RIDUCENTE. *Che riduce*. Bocc. C. D.

+ RIDÚCERE, *e* RIDURRE. *Ricondurre, Far ritornare*. Lat. *reducere*. Gr. *ἀνάγειν*. *Bocc. nov.* 16. 25. Io voglio ec. ad un' ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo riducere. *E nov.* 77. 22. Che l' amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter riducere per alcuna nigromantica operazione. *G. V.* 10. 147. 1. Corse la terra, e ridussela all' ubbidienza della Chiesa. *Dant. Par.* 27. Di ridure Ad essa gli occhi più che mai ardea [*qui* ridure *in vece di* ridurre *per la rima*]. *Tac. Dav. stor.* 1. 238. E per lo bene della pace convenne ridurre in uno tutta la podestà [*qui vale dare la potestà, che era divisa fra molti, ad un solo*]. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava ec. *Tass. Ger.* 1. 1. Il Ciel gli diè favore, e sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

*** §. I. *Ridurre col sesto caso per Distogliere, Distornare*. *Ar. Fur.* 24. 89. E tanto seppe dir che la ridusse Da quel crudele ed ostinato intento.

+ ** §. II. *Ridurre, e Ridurre a Dio, per Convertire*. *Segn. Man. Dic.* 3. 6. Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro, ch' egli predicando ridusse. *E appresso:* Tu come hai forza di penetrare quell' anime, che per ventura ti studj ancora tu di ridurre talora a Dio ec.

§. III. *Per Mutare, Convertire*. Lat. *commutare*. Gr. *συναλλάττειν*. *Bocc. nov.* 41. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro.

§. IV. *Per Introdurre*. *Bocc. nov.* 30. 15. Poi l' una all' altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.

** §. V. *E Ridurre a sanità, Sanare*. *Cavalc. Med. cuor.* 309. Iddio, il quale ha perdonati, e curati gli peccati, e ridottigli a sanità.

§. VI. *Ridurre in isperanza, vale Mettere in isperanza, Dar cagion di sperare*. Lat. *in spem redigere*. Gr. *ἐλπίδα παρέχειν*. *Bocc. nov.* 60. 11. Le disse ec. che rivestir la voleva, e ec. ridurla in isperanza di miglior fortuna.

§. VII. *Ridursi, per Ragunarsi*. Lat. *convenire*. Gr. *συνέρχεσθαι*. *M. V.* 9. 87. E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori ec. e riduconsi presso a Campidoglio.

§. VIII. *Ridursi, per Ricoverarsi*. Lat. *se redigere, redire*. Gr. *καταφεύγειν*. *Bocc. nov.* 96. 3. Non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo, riducere. *G. V.* 9. 335. 2. Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere, e afforzare.

§. IX. *Per Giugnere, Arrivare*. Lat. *pervenire*. Gr. *ἀφικνεῖσθαι*. *Sagg. nat. esp.* 7. Nè maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17. e 16. gradi. *Bern. Orl.* 3. 5. 28. La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento.

+ ** §. X. *Ridurre al poco, e si usa anche nel neutr. pass., vale Impoverire*. *Borgh. Orig. Fir.* 272. Mancarono insieme non solamente le Chiese spicciolate, ma gli interi Vescovadi, e molti si ridussero al poco. *E* 273. Allora egli unì la Chiesa Episcopale Menturiense, ridotta per quelle guerre al poco, alla Formiense.

+ ** §. XI. *Ridurre insieme, vale Raccogliere, Ristringere in poco*. *Borgh. Fies.* 206. Ridurremo qui insieme brevemente quello, che a diversi propositi s'è già sparsamente ragionato di lui.

§. XII. *Ridursi, per Ristrignersi*. Lat. *redigi*. Gr. *ἐπιλαμβάνεσθαι*. *Pass.* 195. A questi due comandamenti, come seguitano le parole di Cristo, tutta la legge, e' Profeti si riducono. *E appresso:* A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

+ ** §. XIII. *Ridurre alla memoria, o a mente, vale Ricordare*. Lat. *alicui in mentem redigere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Confortava ciascuno d' amare Cristo sopra ogni cosa, riducendo loro a memoria la divina clemenza ec.

+ §. XIV. *E neutr. pass.* Lat. *sibi in mentem redigere*. Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Dant. Par.* 23. Io era come quei, che si risente Di visione obblita, e che s' ingegna Indarno di riducerlasi a mente. *E Conv.* 200. Qui adunque è da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi, e diceva a se medesimo ec. *E* 325. Orando, e piangendo amaramente, mi riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria. *Bemb. stor.* 2. 15. L' ordine delle cose mi riduce a memoria, che ec.

*** XV. *Ridurre in essere, cioè Preparare, Approntare*. *Guicc. T.* VIII. *facc.* 131. (*ediz.* 1812.) E ultimamente non [*si sarebbe*] cominciata la guerra, se prima non si fossero mossi gli Svizzeri, e ridotte in essere le provvisioni necessarie (*cioè In tal condizione da potersene servire di subito*). Pezzana.

** §. XVI. *Ridursi in danari, vale Vender le cose sue, e farne danaro, che anco si dice Arrecarsi in contanti*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Dato mano a vendere ec. ciocchè o suo, o del morto cognato aveva in Alessandria, ridottosi in danari di quello e' poteo ec.

+ * RIDUCÍBILE. *Che può ridursi*. *Accad. Cr. Mess.* Il nuovo Generale ec. avendo per moglie una sorella di Diego Velasquez, pareva loro il più riducibile, e il più proprio d'ogni altro, per sostenere e autorizzare il loro partito. *Bellin. disc.* 1. 67. Non solamente la traspirazione stimata insensibile diventa soggetta a' sensi, ma si riconosce per riducibile in cosa grossissima, ed in cosa scorrente ec.

RIDUCIMENTO, *e* REDUCIMENTO. *Il ridurre*. Lat. *reductio*. Gr. *καταγωγή*. *But. Purg.* 28. 2. La salute fatta per Cristo, e lo reducimento all' obbedienza, e all'ultimo alla beatitudine celeste. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. In questi riducimenti tornano talvolta le misure rotte, onde è necessario specificare la cagione.

RIDUCITORE, *e* RIDUTTORE. *Che riduce*. *But.* E da Dio movendosi per inspirazione, a lui ritorna per riduttore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo stimano come uomo riducitore del popolo alla primiera divozione de' santi luoghi.

RIDURRE. *V.* RIDÚCERE.

RIDUTTO. *V.* RIDOTTO.

RIDUTTORE. *V.* RIDUCITORE.

RIDUZIONE. *Il ridurre, Riducimento*. Lat. *reductio, revocatio*. Gr. *ἀναγωγή*. *Sagg. nat. esp.* 157. Facendosi nel secondo, e nel terzo agghiacciamento la riduzione dello stato naturale a gradi 42.

RIÉDERE. *Redire, Ritornare*. Lat. *redire*. Gr. *ἀνέρχεσθαι*. *Dant. Inf.* 34. E già il sole a mezza terza riede. *E Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa

Rimane, e l' altro alla mente non riede. *Petr. son.* 205. E fe gran senno, e più, se mai non riede. *E canz.* 4. 5. A farmi lagrimar, signor mio, riedi. *E* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir seco i lor pensier nascosti.

RIEDIFICÀRE. *Di nuovo edificare.* Lat. *reparare, reædificare.* Gr. ἀνασκευάζειν, ἀναδέμειν. *Amet.* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *G. V.* 1. 13. *tit.* Come il buono Re Priamo riedificò la città di Troia. *E cap.* 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa, siccome ella è ora, di marmo.

† RIEDIFICAZIONE. *Il riedificare.* Lat. *reædificatio, reparatio.* Gr. ἀνασκευή. *Borgh. Fir. Disf.* 264. Facendo pur fondamento sulla riedificazione di Carlo Magno. *E* 287. Nè altri ec. fanno mai motto di questa riedificazione.

(†) RIEMANÀRE. *Di nuovo emanare.*

*** RIEMANAZIONE. *Emanazione rinnovellata. Gal. Mem. e lett. T.* 1. *facc.* 217. Ecco la reflessione, e per così dire la riemanazione dell' istesso lume sino alla medesima sommità del mondo. *Pezzana.*

† * RIEMENDÀRE. *Di nuovo emendare; Ricorreggere.* *Car. part.* 3. *lett.* 41. Io, per chiarirlo affatto dell' artifizio vostro, gli ho promesso che per paragone lo rimanderete o rifatto, o riemendato.

* RIEMPÌBILE. *Che si può riempiere.* *Magal. lett.* Su queste capacità non sieno riempibili dal finito, questo ancora, spero che ognuno ec. me l' ammetterà.

† * RIEMPIENTE. *Che riempie.* *Magal. part.* 1. *lett.* 16. Supposto un riempiente infinito, ben vedete, che non rimanendo fuori di esso altra qualunque cosa, la quale poss' essere intorno ad esso, che non sia desso; quel che era spazio, sin che il suo riempiente era finito, nel passaggio, che questo fa all' infinito, cessa subito di cadere sotto la nozione di spazio [*qui in forza di sust.*].

† RIÈMPIERE. *Di nuovo empiere.* Lat. *replere.* Gr. ἀναπληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10. E poi quel medesimo dì fatto il botticello riempiere d' un simil vino, andò appresso, e trovatolo, gli disse.

† §. I. *Riempiere, per lo stesso, che 'l primitivo, ma denota per lo più Empiere abbondantemente.* Lat. *complere, replere.* Gr. πλήθειν, πληροῦν. *Bocc. nov.* 41. 18. Surse un tempo fierissimo, e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli, e 'l mare di pestilenziosi venti riempiè. *E nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Dant. Inf.* 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempierono gli orecchi degli abitanti. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Non subitamente digiunare quattro, o cinque dì continovi, e poi per moltitudine di cibi ti riempi il ventre.

** §. II. *Metaforic. per Saziare.* *Cavalc. Frutt. ling.* 45. E così mostra anche Salamone, quando dice: Come chi seguita l' ombra, e vuole prendere lo vento, così quelli, che attende alli beni mendaci, e visibili: ciò vuol dire, a questi beni temporali: li quali come dice S. Gregorio, però sono mendaci e fallaci, perchè non riempiono il nostro desiderio, come credevamo, e come pare, che egli impromettano alla vista.

§ III. *Riempiere le piazze, il popolo, o simili di checchessia, vale Pubblicarlo per tutto.* Lat. *ubique vulgare.* Gr. πανταχοῦ διαθρυλλεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi ec. poi ne riempiè ogni gente.

§. IV. *Riempier la tela, o simili, vale Tesserla.* Lat. *contexere.* Gr. συνυφαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che pensava al lavor, che ordito avea, Sendo venuto l' ora del riempierlo.

** §. V. *E neutr. pass. Si dice del concepire delle femmine degli animali.* *Pallad. Marz.* 25. L' altre cavalle comuni indifferentemente si possono tutto l' anno lassar nelle pasture, lassando i maschi con loro; e qui si riempiano.

*** §. VI. *Riempiere, T. de' Mil. Fornire le compagnie, i battaglioni, i reggimenti, l' esercito del numero d' uomini prefisso.* Grassi.

RIEMPIMENTO. *Il riempiere.* Lat. *repletio.* Gr. ἀναπλήρωσις. *Mor. S. Greg.* Per lo riempimento del ventre segue appresso l' appetito della lussuria. *Cr.* 2. 22. 9. Sì si dee prendere d' altri luoghi, e mettere nella fossa insino al coprimento di tutte le radici, ed infin quasi al riempimento della fossa.

† §. I. *Riempimento, per la materia, che riempie, Riempitura.* *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda (*caraffa*) riempimento soverchio di roba penetrativi.

* §. II. *Fig. per lo stesso, che Borra, Riempitura.* Cr. *in* RIEMPITURA.

*** §. III. *Riempimento fra gli scarnotti della polena, T. di Marineria. Sono quei pezzi di legno, che si dispongono negli intervalli fra i membri delle navi per formare un ripieno ed un tutto dello sperone della nave.* Stratico.

*** §. IV. *Si chiamano generalmente riempimenti, o riempitori nella costruzione delle navi Que' legni collocati per occupare l' intervallo tra i membri principali; per esempio i legni posti tra il bracciuolo della ruota di poppa, e gli ultimi forcacci di poppa, ed il paramezzale, sono di riempimento.* Stratico.

*** §. V. *Riempimenti, T. di Marineria. V.* TRAMISI. Stratico.

*** RIEMPITIVAMENTE. *Avv. In modo riempitivo, Per ripieno.* Lat. *redundanter.* *Il Vocabol. in* DIAVOLO §. II. Diavolo è anche Parola, che talora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia. *N. S.*

† RIEMPITIVO. *Add. Comunemente è voce gramaticale. Atto a riempiere, Che riempie.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. È particella oziosa, anzi riempitiva (*qui vale, superflua*). *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. *Che* parola riempitiva. Altra volta la detta *Che* solamente come ripieno, nella tela si intreccia de' nostri ragionamenti.

(*) RIEMPITORE. *Verbal. masc. Che riempie.* Lat. *adimplens.* Gr. ὁ ἐπιπληρῶν. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 11. A guisa di un mulo ricalcitrante, amava più la mangiatoia riempita, che non amava il padrone riempitore.

*** §. *Riempitori, T. di Marineria. V.* RIEMPIMENTO §. IV. Stratico.

RIEMPITURA. *Riempimento.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 179. Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, e onorifiche riempiture (*qui per Borra nel signific. del* §. I.).

RIEMPIUTO. *Add. da Riempiere.* Lat. *repletus.* Gr. ἀναπληρωθείς. *Amet.* 90. In brieve riempiute l' antiche mura, gli strinse ad ampliarsi.

(*) RIENFIÀRE. *Di nuovo enfiare.* Lat. *denuo intumescere.* Gr. πάλιν ἀνοιδεῖν. *Red. Cons.* 2. 98. Se vi sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano, e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite.

† * RIENTRAMENTO. *Il rientrare.* *Bemb. pros.* 2. 89. In tanti finimenti, e rientramenti di ragionari tra dieci persone fatti, schifare il fastidio non fu poco (*qui metaforicam.*).

RIENTRÁRE. *Entrar di nuovo*. Lat. *denuo intrare*. Gr. πάλιν εἰσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne, che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. *E nov.* 38. 8. Ma nondimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nell'animo. *G. V.* 2. 1. 52. All' uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, e rientravano in Arno, si vedea tutta l' acqua rossa come sangue. *E* 7. 15. 2. Per tema, che rientrando il conte con sua cavallería in Firenze, non volessero far vendetta, e correre la terra, sì s' accordarono non aprire, ma difendere la terra. *Amet.* 60. Così tosto, come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi pensieri. *Petr. canz.* 1. 5. Corro spesso, e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi.

§. I. *Rientrar dentro a se, in se stesso, o simili, vagliono Pentirsi, Mutar costumi*. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 51. Aggi, o anima, per bene Di star ogni tempo in pene, E rientra dentro a tene, Se vuoi por fine a'tuoi guai.

§. II. *Rientrare, vale anche Ristrignersi in se, Raccortare, Ritirare*. Lat. *se contrahere*. *Sagg. nat. esp.* 86. Nondimeno la pressione dell' aria esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. La 'nvenzion trova' io di quell' oncino, Che s' allunga, e rientra.

§. III. *Rientrare, è anche termine del giuoco di primiera, e vale Dopo avere scartato tutte le Carte, tornare a giucare la stessa posta, mentre la giuochino gli altri*. Lat. *alearum ludum interum subire*. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Chi rientra? C. Io rientro. C. primiera.

*** RIENTRATA. *s. f. T. di Marineria*. Rientrata del bordo, o delle opere morte di una nave. *È la curvatura rientrante ed all' indentro delle parti superiori delle coste superiori, per cui si diminuisce nell' alto la larghezza della nave*. Stratico.

RIENTRATO. *Add. da Rientrare*. *G. V.* 4. 11. Gli si fece incontro maliziosamente, ch' era de' rientrati in Bologna, e amava il tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 92. La mattina, quando andava per trarlo (*il panno*) dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla (*qui nel signific. del* §. II.).

RIEPILOGÁRE. *Ripigliare, o Ricapitolar con brevità le cose dette*. Lat. *epilogo perstringere*. Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Com. Par.* 2. E riepilogò, che Dio è formale principio. *Fir. disc. an.* 111. Avendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, e ruminandolo infra se, riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasía ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. In riepilogando Il favor, che la legge dà a' soldati.

RIESCÍRE. *V.* RIUSCÍRE.

RIETOGUÁRDIA. *V.* RETROGUÁRDIA.

(*) RIEVACUATO. *Add. Evacuato di nuovo*. Lat. *denuo evacuatus*. Gr. πάλιν κενωθείς. *Red. Cons.* 1. 144. Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere e l'infiammazione, e la cagione.

† RIEZZA. *V. A. Astratto di Rio; Reità*. Lat. *culpa, nequitia*. Gr. μοχθηρία. *But. Inf.* 34. 2. Ben dice reo, perch' egli indusse ogni riezza, vizio, e peccato.

(*) RIFABBRICÁRE. *Fabbricare di nuovo*. Lat. *reædificare*. Gr. ἀνοικίζειν. *Salvin. disc.* 1. 283. Or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e comporlo, e colla mente architettrice abbracciarlo? [*qui metaforic.*]

† * RIFABBRICATO. *Add. da Rifabbricare*. *Magal. lett. scient. pag.* 229. (*Fir.* 1721.) Ritiene anche in oggi il nome di Costantina, e per rovinata che ella sia, e quasi tutta rifabbricata di cannucce alla Maomettana, non lascia d' essere molto abitata. *E il Vocabol. nella Voce* RIFATTO.

† * RIFACÍBILE. *Che può rifarsi, o Che dee esser rifatto*. *Bellin. disc.* 1. 44. Dividerlo (*il ferro*) in parti eguali ec. alle parti staccate, ed attaccarle al ferro rifacibile con quelle istesse leggi, con le quali vi erano attaccate quell' altre che si staccarono.

RIFACIMENTO. *Il rifare*. Lat. *reparatio*. Gr. ἀνασκευή. *G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. d' oro, e convertissi a rifacimento di ponti. *Segr. Fior. stor.* 1. 12. Alle quali tutte si aggiugne la rovina, e il rifacimento di Roma.

* §. *Per Compensazione, Ristoro di danno recato*. *Magal. lett.* I quali siete stati condannati a pagare ec. per rifacimento di danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea.

RIFACITORE. *Che rifà*. *Salvin. pros. Tosc* 1. 159. Egli è distruggitore, e rifacitore ancora.

RIFALLO. *Nuovo fallo*. Lat. *erratum iterum commissum*. *Cant. Carn. Ott.* 78. Ma chi dà troppo forte, e faccia fallo, Non fate mai rifallo (*qui nel signific. del* §. II. *di fallo*).

RIFÁRE. *Far di nuovo; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *reficere*. Gr. ἀνασκευάζειν. *Petr. cap.* 12. E rifarne un più bello, e più giocondo. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo da poterla rifare oggimai. *Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura, In fame, e 'n sete qui si rifà santa (*cioè: si purga*). *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Ma pure rifeciono consiglio, e dissono. *E* 389. Rifaccendo sue incantagioni, chiamò lo principe delle demonia, e dissegli. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata per poche gocciole d' aceto forte si rifà bella. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare, e di rimutare, ed ancora di rifar volentieri.

(†) §. I. *Per Ristorare de' sofferti danni*. *Maur. rim. burl.* 1. 105. Non è da cavalier il dì di festa ec. Ma con pontifical panno guernito Da gir con duo ceston fino al macello, E da rifar un mulattier fallito.

† ** §. II. *Rifare, per Dar bellezza, o simili*. *Proverb. Lasc. Golos.* 2. 1. Vedi ch' egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe (*e vuol dire, che le belle vesti danno bellezza alle persone brutte*).

** §. III. *Per eleggere uno in luogo d' un altro morto*. *Dav. Scism.* 89. (*Comino* 1754.) Morì Paulo III. Sommo Pontefice, e due voti soli mancarono a rifar Polo.

** §. IV. *Per Replicar l' atto carnale*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Ed ella salvatichetta a ritirarsi, e dire; Deh messer Ambrogio, non fate, i' non voglio: e così con questo Non fate ec. i' feci, e rifeci.

§. V. *Rifare, per Riedificare*. Lat. *reædificare, reparare*. Gr. ἀνασκευάζειν, ἀναδέμειν. *G. V.* 9. 313. 1. Tutti gli disperse qua, e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra. *E* 11. 12. 2. E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d' Arno dall' un lato, e dall' altro, per addirizzare il corso del fiume.

§. VI. *Rifar sicuro, vale Rassicurare*. Lat. *securum reddere*. Gr. εἰς ἄδειαν καθιστάναι. *Dant. Par.* 26. E poi mi rifece sicuro Un disío di parlare, ond' io ardeva.

§. VII. *Rifar certo, vale Di nuovo accertare*. Lat. *iterum certiorem facere, confirmare*. *Bocc. nov.* 69. 8. E ora da capo te ne rifò certo.

§. VIII. *Rifare il letto, vale Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo*. *Bocc. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Fir. As.* 249. Mi misi a giacere sopra del letto, il quale poco avanti era stato molto ben rifatto, e ordinato.

† §. IX. *Rifare i danni, o simile, vale Risarcir le perdite*. Lat. *damna sarcire*. Gr. τὸ βλάβος ἐκτίνειν. *Teseid.* 7. 7. Qui non ha zuffa per qui rifar regno, O

per pigliar perduto ereditaggio: Qui non è ec. *Serd. stor.* 8. 329. Ma i nemici, perchè avevano abbondanza di gente, rifacevano agevolmente quei danni. *Malm.* 2. 6. Che son fra Fazio, che rifaccia i danni?

§. X. *Rifar le carni, o simili, vale Dar loro la prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino, che comunemente diciamo Fermarle.*

§. XI. *Rifare le vivande, vale Riconciarle, nel signific. del* §. II.

§. XII. *Rifarsi, usato assolutam. vale Ripigliar le forze.* Lat. *revirescere, vires resumere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν. *F. V.* 11. 65. Vennono a mezzo il mese di Febbraio in Firenze a rifarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. A me parrebbe, che considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quando fia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Fir. As.* 337. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato. *Tanc. Dav. ann.* 2. 31. Nella prima battaglia fu rotto; rifeosi, e riprese il reame.

§. XIII. *Rifarsi, diciamo anche per Recuperare alcuna cosa perduta, o per Ristorarsi d' alcun danno sofferto.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Segn. Mann. Giugn.* 11. 2. Tutti coloro, i quali entrano mallevadori a pro di un amico, lo fanno, perchè confidano, che lo amico debba industriarsi, debba ingegnarsi a pagare più, che egli può, o perchè almeno poi sperano di rifarsi. *E Sett.* 12. 2. Ma se è perduto (*il tempo*) come lo puoi ricattare? con rifarti in quel poco, che ti rimane, di tutti i danni, che incorresti in quel molto, che si perdè.

§. XIV. *Rifarsi di checchessia, vale Acquistarne, Farsi più bello.* *Fir. dial. bell. donn.* 373. La Amaretta tua, che pur quando ella ride, se ne rifà, se ridesse così spesso, non piacerebbe tanto. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Oh come mi rifò io di questo color rosso! *Gell. Sport.* 5. 5. Tu ti rifai del barbiere. *Lor. Med. canz.* 113. 2. Tu rifai ogni squadra, Dov' è la tua persona (*qui in signific. att. e vale: fai più bella*).

§. XV. *Rifarsi dritto, vale Drizzar la persona.* *Dant. Purg.* 12. Dritto, siccome andar vuolsi, riféme Con la persona.

XVI. *A rifar del mio, o simili, modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore.* *Fir. Trin.* 3. 2. Ma s' ella non se ne pente, a rifar del mio. *E. As.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri.

*** §. XVII. *Rifare parlandosi di sembianza perduta e poi ritornata al primo suo essere.* *Ariost. Fur.* 8. 17. Ai preghi dunque di Ruggier rifatto Fu il paladin nella sua prima faccia (*ragiona di Astolfo cangiato in mirto da Alcina, e ritornato da Melissa nelle prime sembianze*). *Monti.*

*** §. XVIII. *Rifarsi sopra alcuno per Tornare ad assalirlo.* *Car. En.* 11. 995. Qui fermi e rincorati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra. *Monti.*

** §. XIX. *Rifare, per Ristorare, Rimettere nello stato di prima, Risarcire.* *Gio: Cell. lett.* 20. Vogliamo pure rifare il mondo (*generando carnalmente*); e di rifare il cielo non ci curiamo (*cioè: come avea detto innanzi; riempiere le sedie del paradiso*).

** §. XX. *Rifarsi, per Aver utilità.* *Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 9. Di quel saggio parlare del suo Agamennone, o Iasone chi se ne rifà? (*il Lat. ha: cui bono est?*)

** RIFASCIARE. *Di nuovo fasciare, ed anche semplicemente fasciare.* *Fior. S. Franc.* 123. Lieva la fascia della piaga e benedicelo ec. e poi colle sue mani sì lo rifascia. *Red. Cons.* 1. 169. Subito che la Signora si sarà cavato sangue, e si sarà rifasciato il braccio, si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato.

* RIFATTIBILE. *Che si può, o Che si ha da rifare.* *Bellin. disc.* Ogni canale, per il quale fosse dovuto portarsi alle parti rifattibili materia del rifacimento loro.

† ** RIFATTO. *Sust. Vale talvolta Più che fatto, e come si direbbe Fattissimo per un certo accrescimento di affermazione.* *Guitt. lett.* 14. 44. Non dicano: non è mio fatto; che suo fatto è ben tale ogni suo fatto; e fatto, se non fa esso, e se fa esso, rifatto.

† RIFATTO. *Add. da Rifare.* *Ricord. Malesp. cap.* 56. Ora dirò quali famiglie, o vero schiatte gentili, e antiche, si puosono nel primo cerchio di Firenze, ... da poi che Attile ebbe disfatta la città, e Carlo Magno rifatta, cioè Firenze, e mescolatamente diremo ec. *G. V.* 4. 9. 1. Che fu il primo ovile, e stanzio della rifatta città di Firenze (*cioè: rifabbricata*). *Ricett. Fior.* 25. La (*canfora*) migliore in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta (*cioè: artifiziata*). *Sagg. nat. esp.* 135. Replicata l' esperienza più volte, mostrò sempre il medesimo effetto, e rifatta in un' altra palla di bronzo ec. fece sempre il medesimo giuoco (*cioè: fatta di nuovo, replicata.*) *Malm.* 1. 11. E vede sopr' a un letto mal rifatto Ch' ella è rinvolta in una materassa (*cioè: mal rassettato*).

† ** §. *Per Sustituito.* *Dav. Scism.* 90. (*Comino* 1754.) Fu rifatto Pontefice Giovanmaria Cardinal di Monte, detto Giulio III.

RIFAVELLARE. *Favellare di nuovo.* Lat. *rursus loqui.* Gr. πάλιν λαλεῖν. *Bemb. Asol.* 3. 173. Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellassi disprezzandogli, quanto tu ieri ci hai apprezzandogli ragionato.

*** RIFAVORIRE. *Tornare a favorire, Favorir di nuovo.* Lat. *denuo favere.* *Segn. stor.* 5. 137. Papa Clemente, che era in quel tempo, perchè Siena non mancasse d' un capo, rifavorì il figliuolo rimasto di Pandolfo. *N. S.*

RIFAZIONE. *Rifacimento.* Lat. *refectio, reparatio.* Gr. ἀνασκευή. *Ricord. Malesp. cap.* 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze (*cioè: riedificazione*).

† * RIFECONDARE. *Fecondare di nuovo.* *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 18. Rinovate un poco, o dilettissimi, la maggese del vostro cuore da molto tempo già trasandata. E come la rinoverete? Una terra già stanca di partorire, si rifeconda più che in altra maniera con darle fuoco (*qui per simili.*).

† RIFEDIRE. *V. A. Di nuovo fedire.* Lat. *rursus ferire, referire.* Gr. πάλιν πύπτειν, ἀντιτυπεῖν. *M. V.* 8. 31. Ma volendo pur far male, anche rifediron nel molle, e lasciando gli squittinati, ciascuno accusò il suo (*qui vale: si puosero di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile*).

RIFENDERE. *Di nuovo fendere.* Lat. *diffindere, iterum findere, refricare.* Gr. ἀνακνίζειν. *But. Inf.* 28. 1. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Declam. Quintil. C.* La qual piaga lascia sè ancora rifendere. *Pallad. Lugl.* 1. *tit.* De' campi da rifendere. Aguale intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d' Aprile.

§. *Parlandosi di legname, vale lo stesso, che Fendere, come Rifender le legne, Rifender l' assi.* Lat. *findere.* Gr. σχίζειν.

RIFERENDARIO. *Referendario.* Lat. *referendarius.* *Stor. Aiolf.* Fece tutti i baroni, e signori dell' esercito ragunare innanzi a se, e comandò a' referendarj, e cancellieri, che da sua parte scrivessono in Soría (*qui nel signific. del* §. I. *di Referendario*).

(†) RIFERENTE. *Particip. del verbo Riferire.* *Che*

riferisce ec. Il Vocabol. nella voce Lɪ. *Avv.* §. II. Lì, truovasi anche per avverb. riferente tempo, cagione, ec.

* RIFERIMENTO. *Relazione. Uden. Nis.* In prima quella traslazione si scorge per modo intelligibile, che non si può dubitare dove batte il suo riferimento.

RIFERÌRE. *Ridire, o Rapportare altrui quello, che s' è udito, o visto.* Lat. *referre, narrare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Questo esempio soleva riferire l' abate Giovanni. *Red. Vip.* 1. 22. Mi fanno credere, che Cleopatra, allorchè volle morire, non si facesse mica mordere da un aspido, come riferiscono alcuni storici, ma bensì ec. *Cas. lett.* 8. Potrà intendere V. Ecc. l' ordine e commessione, che io gli ho dato, di riferire alla Maestà del Re Cristianissimo molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

§. I. *Riferire, per Attribuire, Riconoscer da uno.* Lat. *acceptum referre.* Gr. προσλογίζεσθαι. *Pass.* 299. Se la gloria, o favor di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro.

§. II. *Riferir grazie, vale Ringraziare.* Lat. *gratias agere, vel habere. Dic. Din. Comp.* Il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *E appresso:* Alla maestà vostra riferendo grazie grandissime. *Fior. S. Franc.* 161. E però a lui si conviene riferire grazie, e gloria. *Ar. Fur.* 6. 81. Le donne molte grazie riferiro Degne d' un cavalier, come quello era. *E* 15. 15. Con molto riferir di grazie prese Dalla fata licenza il buono Inglese.

§. III. *In signific. neutr. pass. ed anche talora colle particelle sottintese, vale Aver convenienza, relazione, dependenza, Attenere.* Lat. *attinere, pertinere.* Gr. προσήκειν, ἀνήκειν. *G. V.* 5. 19. 2. Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferiscono a' nostri fatti di Firenze. *Pass.* 90. Non si dea in lei luogo all' amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio. *Com. Inf.* 23. Ma quando la finzione nostra di fuori si rifiere ad alcuna cosa d' entro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritade.

** §. IV. *Per Ridurre, Ristringere. Cavalc. Med. cuor.* 196. Ecco dunque che abbiamo mostrato, che quattro sono le divisioni da pensare nella Pazienza: cioè, da cui patisce, e riceve l' uomo pena: che pena patisce, e queste riferimo a tre, cioè persecuzioni in parole o in fatti, o danni di cose temporali, e danni di morte d' amici. La terza si è, perchè patisce. E la quarta come.

§. V. *Riferire, in signific. neutr. pass. vale lo stesso, che Rapportarsi, nel signific. del* §. V. *Cas. lett.* 22. Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopraddette lettere di monsignor d' Avanzone.

† *** §. VI. *Riferire, per Nuovamente ferire. Filoc.* 2. 113. Alchimede veggendosi abbattuto, e sentendosi solo da' suoi abbandonato, e ferito a morte, alzò lo capo, e riguardò 'l giovane, il quale la sua lancia aveva a se ritratta forse per riferirlo. *Monti.*

RIFERMA. *Rafferma.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Stat. Merc.* Se nella sua elezione, o riferma non s' osservarono le solennitadi, cautele ec.

RIFERMÀRE. *Raffermare, Confermare.* Lat. *confirmare.* Gr. βεβαιοῦν. *Franc. Barb.* 231. 11. Prendi gli altri di quinci, E rifermando vinci. *Bocc. nov.* 25. 5. Avendo col cavaliere i patti rifermati. *G. V.* 9. 270. 2. I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà, e con loro vergogna, e crescimento di tributo. *E* 11. 39. 8. Non poterono avere balìa di rifermare il detto messer Accorimbono. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti [*cioè: quietare, fermare.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν].

** §. *Rifermare, in signific. di Fortificare. Din. Comp.* 2. 40. Signori, e' sarà bene a rifermare ec. la porta a S. Brancanzio. Fulli risposto, che la facesse fortificare come li paresse.

RIFERMATO, *e* RIFERMO. *Add. da Rifermare.* Lat. *confirmatus.* Gr. βεβαιωθείς. *M. V.* 8. 42. I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono ec. perchè ec. si vedieno nella guerra rifermi.

(*) RIFERRÀRE. *Ferrare di nuovo. Malm.* 8. 42. Perch' in quest' ora a ornarsi ad essa tocca La fronte, e il capo, e riferrar la bocca [*qui vale Rimettere i denti posticci*].

RIFERTO. *Lo stesso, che Referto.* Lat. *relatio, delatio.* Gr. διήγησις. *Red. Esp. nat.* 79. Alcuni di essi (*ragni*) per riferto del P. Eusebio Nierembergio, agguagliano la grandezza dell' uova delle colombe.

*** §. *È anche participio passivo di Riferire o Referire, quando significa Ridire. Bern. Tass. Amad. C.* 42. E fu referto al Re, saper volendo Chi fosse quel che sì forte piangea, Ch' egli era Gandalin. *Monti.*

RIFESSO. *Add. da Rifendere. Zibald. Andr.* 80. In tutti i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricornio, e l' ultima parte di Sagittario niuna medicina, nè niuna purgagione sia data, perchè vomiterebbe, e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi [*cioè: che rappresentano animali d' unghia fessa*]. *Fr. Giord.* 262. Perchè il granello del grano sia rifesso dall' uno lato, e non dall' altro.

RIFEZIONE. *V.* REFEZIONE.

RIFIAMMEGGIÀRE. *Grandemente fiammeggiare.* Lat. *refulgere.* Gr. ἀναλάμπειν. *Com. Par.* 20. Così, come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l' altre rifiammeggiava.

(†) RIFIANCÀRE. *Lo stesso che Rinfiancare. Salvin. centur.* 2. *disc.* 23. Per ovviare ec. e fare in pregio montare . . . questa mai sempre famosa adunanza, col serio, coll' utile, e col salubre de' componimenti rifiancare la volle (*qui è detto metaforic.*).

(*) RIFIANCHEGGIATO. *Add. Fiancheggiato di nuovo, Sostenuto di nuovo, Rinforzato.* Lat. *denuo suffultus.* Gr. πάλιν ἐρηριγμένος. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 2. Nella presente materia de' balli, risorta con maggior animo, e rifiancheggiata da maggiori autorità.

RIFIATAMENTO. *Il rifiatare, Respirazione.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή.

† RIFIATÀRE. *Respirare.* Lat. *spiritum ducere, recipere se.* Gr. ἀναψύχειν, ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Com. Purg.* 5. Ove si spira, cioè vivo nel mondo, ove si rifiata. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. Come è, quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene. *Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava. *Car. En.* 9. 1267. E come di sudor colava, ansava, E quasi rifiatar più non potea Con tutte l' armi in dosso un salto prese, E nel Tebro avventossi.

§. *Figuratam. per Prender riposo, o ristoro, Riaversi. Petr. uom. ill.* Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare.

* RIFIATATA. *L' atto di rifiatare, di riaver l' alito dopo la fatica.*

* RINFIATATONA. *Accrescit. di Rifiatata. Magal. lett.* Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto.

RIFICCÀRE. *Di nuovo ficcare.* Lat. *iterum figere, refigere.* Gr. πάλιν πηγνύναι. *Dant. Purg.* 15. Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una

cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei [*in questi due esempi figuratam. nel signific. del* §. I. *del verbo Ficcare*].

§. *Rificcare , l'usiamo anche in signific. di Riferire , Rapportare , e Ridir le cose ; prendesi in mala parte , ed è modo basso* . Lat. *referre* . Gr. ἐπαναφέρειν . *Salv. Granch.* 1. 3. E' mi par sempre tu sii Veduto da qualcun , che corra subito A rificcarlo al vecchio . *Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa .

RIFIDÀRE. *Aver fidanza , Confidare* . Lat. *fidere , confidere* . Gr. θαῤῥεῖν . *G. V.* 7. 7. 4. Fece tre schiere ; la prima fu di Tedeschi , di cui molto si rifidava . *Franc. Barb.* 73. 22. E voglia innanzi Sofferir disavanzi, Che rifidarsi in gente a lui non nota . *Esp. Vang.* Disfidandosi , ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio , non voglion credere , che Iddio perdoni , e dea vita eterna . *Rim. ant. M. Cin.* Quando la mente talor si rifida , Entra madonna nelli pensier miei . *Red. Esp. nat.* 94. Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano . *Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio , a chi tu rimetti , a chi rifida colui , che ti ritorna il tuo .

** §. *Col terzo caso* . *Stor. Barl.* 124. Li miei parenti , e la madre mia mi hanno lassato , e i' mi rifido a te .

*** RIFÌGGERE . *Figger di nuovo* . *Tass. Ger.* 19. 26. Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera . *Monti.*

† RIFIGLIÀRE. *Di nuovo figliare ; e si usa anche in signific. neutr.* Lat. *iterum parturire* . Gr. πάλιν τοκᾶν . *Dant. Purg.* 14. Ben fa Bagnacaval , che non rifiglia , E mal fa Castrocaro , e peggio Conio , Che di figliar tai Conti più s' impiglia [*qui figuratam. , e vale Riprovedere di figliuolanza*] . *Libr. Son.* 57. Convien l' agno rifigli , e se rifiglia, Franco torrà 'l tuo cane a chicchessía .

§. I. *Per metaf. Ripullulare , Rigermogliare , Farsi di nuovo checchessia* . Lat. *renasci* . *Cosc. S. Bern.* Posso confessare gli pessimi germogli de' vizj , i quali ogni dì rampollano , e rifigliano in me . *Franc. Sacch. rim.* 20. Ma pur m' aiuta quella, che rifiglia Nel cuor , dov' ogni sua biltà comparte .

§. II. *Per lo Rifar della marcia , o puzza , che fanno le ferite , e gli enfiati , quando paion guariti* . *Serm. S. Agost. D.* 58. Pognamovi sì forte impiastro , che la piaga non rifigli .

† * RIFIGURÀRE. *Figurare di nuovo , ed anche Dar la forma , o figura appropriata . Segn. Crist. instr.* 1. 1. 1. Stimarono alcuni , che l'orsa, partorendo i suoi figliuoli non bene formati , tornasse poi colla sua lingua a poco a poco a rifigurarli , ed a compire il lavoro , da lei più tosto abbozzato , che terminato .

(*) RIFINAMENTO . *Cessamento* . Lat. *cessatio* . Gr. παῦσις . *Il Vocabol. nella voce* CESSAGIONE .

† RIFINÀRE . *Finare ; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *desinere , desistere* . Gr. ἀπολήγειν . *Bocc. nov.* 43. 13. Nè di piangere la sua sventura , e quella di Pietro ec. non rifinò . *E nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava , anzi con più furia ec. battendola forte , l' andava le costure ritrovando . *Liv. Dec.* 3. *M.* Non si riposerà giammai la nostra città , non si rifinerà giammai il mischiante popolo , finchè li padri non corran sopra la plebe . *E appresso :* La plebe , che nelle fazioni è affondata , non rifina di combattere . *Fr. Iac. T.* 6. 36. 5. Non trovi il mio cor loco, Che possa rifinare , Non deggio aver mai posa , E rifinar non voglio . *Malm.* 12. 1. Quando in castello ancor non si rifina Fra quei matti di scuotersi la polvere .

RIFINÌRE . *Rifinare* . Lat. *desistere , cessare* . Gr. ἀπολήγειν . *Liv. M.* I Sabini non rifiniano di richiedere .

§. I. *Rifinire , in att. signific. vale Dar fine , Terminare ; e talora anche Dar esito , Esitare* .

§. II. *Rifinire , si dice anche per Conciar male , Ridurre in cattivo stato , così d' avere , come di salute ; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *labefactare* .

* RIFINITIVO . *Atto a rifinire ; Che rifinisce* . *Bellin. disc.* Ma prima i suoi tormenti rifinitivi , che sono peggiori della morte medesima .

RIFINITO . *Add. da Rifinire* .

§. *Per mal concio , Ridotto in cattivo stato* . Lat. *labefactatus* . Gr. διεφθαρμένος . *Malm.* 12. 9. Per lo più gente , che a pietà commuove , Cotanto è rifinita , e mal trattata .

RIFIORENTE . *Che rifiorisce* . Lat. *reflorens* . Gr. ὁ ἀναν θήσας . *Esp. Salm.* L' ha mostrato provato paziente nella sua passione , e rifiorente nella sua resurressione .

RIFIORIMENTO . *Il rifiorire* . *Disc. Calc.* 23. Usano i buoni innanzi alcuna volta per una cotal vaghezza , e rifiorimento del giuoco ec. con leggiadra lotta traboccarlo in terra [*qui nel signific. del* §. II. *di Rifiorire*] .

RIFIORÌRE . *Di nuovo fiorire* . Lat. *reflorere , reflorescere* . Gr. ἀνανθεῖν . *Med. Arb. cr.* Egli fiorì nella sua dolce Incarnazione, e poi sfiorì , e morì nell' acerba , e dura sua passione , e così rifiorì , e guerì nella sua maravigliosa risurressione .

§. I. *Per similit. vale Ritornar di nuovo in florido , cioè in buono , e fiorito stato* . *Vit. S. Margh.* Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire , e vidi la mia fede germinare . *Serd. stor.* 8. 334. Parve , che la fama del nome Portoghese in un certo modo rifiorisse .

§. II. *In signific. att. vale Render più vago , o leggiadro* . *Ciriff. Calv.* 2. 65. Nelle angeliche guance le apparisce In ciascheduna un leggiadro fioretto , Che tutta sua beltà le rifiorisce .

(†) §. III. *E metaforic. per Di nuovo Rifermare , Tornare in memoria* . *Teseid.* 7. 131. Ed esso fece avanti a se venire Ciascun di parte cogli suoi armati , E le lor condizion fe' rifiorire Alle qua' innanzi s' erano obbrigati .

† ** §. IV. *Rifiorire vale anche Far ricoprire di nuovo colore qualche pittura , che sia alquanto annerita , o il Farla lavare* . *Franc. Sacch. nov.* 169. Disse , avea ancora a rifiorire tutti li ornamenti [*d' una pittura*] per ispazio di due dì ec. Il rifiorire , che Bonamico fece , si fu ec.

† §. V. *Rifiorire , è anche T. Musicale che vale Abbellire* . Rifiorire gli accompagnamenti .

** §. VI. *E neutr. pass. Detto per ischerzo dello Avvinazzarsi* . *Franc. Sacch. nov.* 136. Feciono venire del vino della botte , con lo quale si rifiorirono molto bene . *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa o vera , o falsa che ella sia , e un altro per piaggiarlo , e fare , che ella si creda , gliele fa buona , cioè l' appruova , affermando così essere come colui dice , e talvolta accrescendola , sono in uso questi verbi : rifiorire, ribadire ec.

RIFIORITO . *Add. da Rifiorire* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 137. Nella persona dell' Imperfetto riconosceva io un filosofo sì , ma ingentilito dalla cortesía , e dalla nobiltà rifiorito .

* RIFIORITURA . *T. de' Naturalisti* . *Decomposizione della superficie de' cristalli di un sale per la loro esposizione all' aria* . *Tale è quella del vitriolo marziale , della borrace , ec.*

RIFISSO . *Add. di nuovo fisso* . Lat. *iterum fixus* . Gr. πάλιν πεπηγμένος . *Dant. Par.* 21. Già eran gli

occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l' animo con essi.

* RIFITTO. *Posto avverb.* Senza rifitto, *e vale Senza tardare, e senza replicare. Bocc. Filostr.* Questo scritto Lo porterò, se vuoi, senza rifitto.

† RIFIUTAGIONE. *V. A. Rifiuto.* Lat. *refutatio, abdicatio.* Gr. ἀνασκευή, ἀπόῤῥησις. *M. V.* 11. 26. Li Cardinali, perchè per avventura non era chi avrebbono voluto, accettarono la rifiutagione. *Quad. Or. S. M.* Feciono testimonianza sopra la rifiutagione fatta della chiesa di Bagnuolo. *Cron. Vell.* 135. La fanciulla ratificherebbe la rifiutagione fatta per Filippo.

RIFIUTAMENTO. *Rifiuto.* Lat. *refutatio, recusatio, repudiatio. Sen. Pist.* Se tu v' aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell' ha perduto il meglio. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente, o congiunto. *Dav. Scism.* 15. Conoscendo lo sdegno, che egli avrebbe del rifiutamento di sua zia [*qui vale ripudio*].

RIFIUTANTE. *Che rifiuta.* Lat. *refutans, recusans.* Gr. ἐξελέγχων, ἀνανεύων. *Liv. Dec.* 3. La confession di lui fuggente, e rifiutante la battaglia io ebbi per vittoria.

† RIFIUTANZA. *V. A. Il rifiutare.* Lat. *refutatio, abdicatio, recusatio.* Gr. ἀνασκευή, ἀπόῤῥησις. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 14. Al mal diletto fagli rifiutanza, E contro lui trovati sempre armato.

§. *Per Repudio, Divorzio.* Lat. *divortium, repudium.* Gr. ἀπόπεμψις, ἀποστάσιον. *S. Agost. C. D.* Moisè per la durezza del cuor de' Giudei promise di dare la carta della rifiutanza della moglie.

RIFIUTÁRE. *Ricusare, Rigettare, Non volere, Non accettare.* Lat. *refutare, recusare.* Gr. ἐξελέγχειν, ἀνανεύειν. *Bocc. nov.* 55. 3. Sempre rifiutando d' esser chiamato maestro. *E nov.* 59. 5. Guido, tu rifiuti d' esser di nostra brigata. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando, ch' è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *E* 6. Molti rifiutan lo comune incarco. *Arrigh.* 44. Così le medicine corporali rifiuteresti. *Bemb. stor.* 1. 12. Quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde lo rifiutavano. *Lod. Mart. rim.* 79. Mal può saper quel, ch' e' rifiuta, o brama, Chi non sa dir, com' e' si pensa, ed ama.

§. I. *Per Rinunziare, Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere, abdicare.* Gr. ἀποτιθέναι, ἀπειπεῖν. *G. V.* 10. 52. 2. Imprima gli fece rifiutare la signoría.

† §. II. *Rifiutare il padre, vale Ricusare l'eredità paterna.* Lat. *hereditatem repudiare.* Gr. κληρονομίαν ἀποιπεῖν. *Menz. sat.* 5. So, che rifiuterebbe il padre, e l' avo, Se dell' eredità, che a lui proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo. [*Non già* rifiuterebbe l' eredità *è da intendersi, ma* rinegherebbe *il padre e l' avo, se altri gli togliesse una piccola parte di quella eredità ch' ei* [*cioè l' avaro ipocrita di cui parla*] *spera da loro.* Monti.]

* §. III. Rifiutare l' eredità, *T. de' Legali. Ricusare l' eredità; contrario di Adizione. V.*

† * §. IV. *Rifiutare, per Isdegnare. Chiabr. Guerr. Got.* 9. 44. Getulio intanto, cui disío focoso Per se mal cauto a guerreggiar sospigne, Rifiuta ogni momento di riposo, E prende l' arme, ed a giostrar s' accigne.

RIFIUTATO. *Add. da Rifiutare.* Lat. *refutatus, recusatus, rejectus. Cavalc. Frutt. ling.* Anzi, come cani affamati, essendo cacciati, e rifiutati, poi torniamo. *E appresso:* La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e svillaneggiata, non restò d' andargli dietro. *Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio.

RIFIUTATRICE. *Verbal. femm. Che rifiuta.* Lat. *refutans, respuens. Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere.

RIFIUTO. *Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia.* Lat. *refutatio, recusatio.* Gr. ἀνασκευή, ἀπόῤῥησις. *Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l' ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto. *Fir. As.* 96. Tu sola, vecchia grinza, vituperio del vivere, unico rifiuto dello 'nferno, ti starai scherzando per casa senza darci alcun sollazzo, o refrigerio dopo tante, e così pericolose fatiche? *Stor. Eur.* 1. 1. Costui ec. dopo il vile rifiuto d' Augustolo ec. unse, coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

§. I. *Per Ripudio, Divorzio.* Lat. *repudium, divortium.* Gr. ἀπόπεμψις, ἀποστάσιον. *Dav. Scism.* 16. Or dubitava, non il Re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse.

* §. II. *Rifiuto, presso de' Giuocatori di carte, è Il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se n' abbia in mano.*

(*) RIFLESSAMENTE. *Avverb. Con riflessione.* Lat. *reflexim.* Gr. ἀνταυγέα. *Pros. Fior.* 6. 72. Le gemme, onde coronava la degna fronte, per cui ad essi per lume mirabile risplendere si vedevano riflessamente, altro ec. non importavano, che ec.

* RIFLESSÁRE. *Reflessare, Lumeggiare le pitture.* Voc. Dis. Baldin. Dec.

RIFLESSIONE. *Lo stesso che Reflessione.* Lat. *reflexio, repercussio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Gal. Macch. sol.* 169. Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell' efficace riflessione della terra dal veder quanto lume si sparga in una stanza priva d' ogni altra luce, e solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *E Sagg.* 329. Seguirebbe, che movendosi l' occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una, ed or da un' altra parte del disco solare.

† §. *Riflessione, T. de' Filosofi. Il riflettere nel signif. del §. Considerazione.* Lat. *consideratio, animadversio.* Gr. σκέψις, διανόησις. *Sagg. nat. esp.* 86. Facendo poi riflessione, quale apertura, o spiraglio potess' esser quello, che in un subito metteva così gran copia d' aria, considerammo ec. *Red. Esp. nat.* 11. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione.

RIFLESSIVO. *Che riflette, nel signific. del §. Salvin. pros. Tosc.* 1. 497. Due leggono nello stesso libro ec. ma quanto profitto ne trarrà quegli più dell' altro, il quale ec. sarà d' ingegno riflessivo dotato!

RIFLESSO. *Sust. Il riflettere.* Lat. *reflexio, repercussio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Gal. Sagg.* 329. Vedrà nella superficie del mare ec. il riflesso del sole lucidissimo. *E* 330. La qual come sublime renda ancora qualche riflesso di lume agli occhi de' marinari. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

*** §. I. *Riflesso, per Considerazione. Filic. Rim. pag.* 397. [*Son.* D'Ilio *ec. tit.*] Riflesso alla vecchiezza femminile. *E pag.* 441. [*Son.* Tra le due vite *ec. tit.*] Riflessi morali alludenti all' alluvione. *N. S.*

* §. II. *Riflesso, e Reflesso, nella Pittura, s' intende Que' luoghi, che si suppongono essere illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell' istessa tavola. Voc. Dis.* Questi reflessi hanno una gran parte nella pittura, servendo molto al farla rilevare, ed il sapergli bene, e aggiustatamente accomodare a' luoghi loro, non è cosa da ogni pittore.

RIFLESSO. *Add. da Riflettere.* Lat. *reflexus, repercussus.* Gr. ἀντανακλασθείς. *Filoc.* 5. 240. Talvolta il riflesso raggio si distendeva infino al luogo, dove ec.

Gal. Macch. sol. 168. Nè anco ben capisco l'illazione, che fa Apelle, del doversi conceder qualche lume riflesso alla terra. *Sagg. nat. esp.* 176. Rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso. *E* 229. Parte ne riman preso, e parte, come riflesso da specchio, si leva in alto.

* §. *Riflesse, o Reclinate, diconsi da' Botanici le Foglie, che al contrario delle Inflesse s' incurvano all' ingiù.*

RIFLETTERE. *Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare in dietro: e si dice propriamente de' raggi, quando ribattuti da corpo pulito, e terso, ritornano, o sono rimandati in dietro; e si usa in signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. *ἀντανακλᾷν.* *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *E* 25. Per l'altrui raggio, che 'n se si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *E Par.* 31. E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da se gli eterni rai. *Filoc.* 1. 138. Elli avevano ec. tratte fuor le forbite spade, le quali percosse da' chiari raggi del sole, riflettendo, minacciavano i sopravvegnenti nimici. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *E* 242. O che, percuotendola con impeto, da essa per all' in là si riflettono.

† §. *Riflettere per similit. T. de' Filosofi, vale Recar l' attenzione da una in un' altra idea, o concetto, Considerare diligentemente, Ponderare.* Lat. *perpendere.* Gr. *ἐξετάζειν.*

(*) RIFLUIRE. *Scorrere in dietro, Scorrer di nuovo.* Lat. *refluere.* Gr. *ἀναῤῥεῖν.* *Red. lett.* 1. 131. Perciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire, e rientrare nel sangue.

RIFLUSSO. *Il Ritorno della marea.* Lat. *maris refluxus, recessus.* *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Germanico, perchè l'armata quel basso mare più leggiera solcasse, e nel riflusso sedesse, sbarcò la seconda, e la quattordicesima legione.

RIFOCILLAMENTO. *Il rifocillare.* Lat. *refocillatio.* Gr. *ἀναψυχή.* *Mor. S. Greg.* Col suo rifocillamento gli fa forti contra i suoi avversarj.

RIFOCILLARE. *Ristorare, Ricreare, Rifrigerare.* Lat. *refocillare.* Gr. *ἀναψύχειν.* *Med. Arb. cr.* Di questo olio sagrato tu ci ungi, Messere, e rifocilli le nostre assetate mascelle. *Vit. SS. Pad.* Poich' ebbon rifocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete.

RIFONDARE. *Di nuovo fondare.* Lat. *denuo fundare.* Gr. *πάλιν θεμελιοῦν.* *Dant. Inf.* 13. Quei cittadin, che poi la rifondarno Sovra 'l cener, che d' Attila rimase. *G. V.* 3. 1. 5. Li Romani ec. al cominciamento, che rifondarono Firenze, presero l' ascendente del segno dell' Ariete.

† §. I. *Per Affondare.* Lat. *excavare.* *G. V.* 11. 1. 10. Quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennono rifondare per lo calo del letto d' Arno. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Rifondandosi, è già molti anni, un canto della parte Guelfa, sì si trovaron molti pezzi di marmi.

† * §. II. *Per semplicemente Rifare, Ristabilire le fondamenta degli edifizj.* *Pecor.* Se potessero cavarla e metterla in puntelli dai due lati ec. e poi la potrete far rifondare. Risposero che si poteva cavarla da due lati e puntellarla e poi rifondarla.

RIFONDERE. *Di nuovo fondere, Di nuovo diffondere, e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *denuo fundere.* Gr. *πάλιν χέειν.* *Sanazz. Arcad. pros.* 12. Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio si rifonde. *But. ivi:* Si rifonde ec. cioè si sparge un' altra volta inverso la terra.

* RIFONDIMENTO. *T. de' Maniscalchi. Infreddatura de' cavalli.*

RIFORBIRE. *Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare.* Lat. *expolire, extergere.* Gr. *ἀπομάττειν, ἐκκαθαίρειν.* *Med. Vit. Crist. S. B.* Intanto per l' abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la riforbio. *Morg.* 28. 26. D' un zucchero candito è pieno in gorga, E riforbito s' ha gli artigli, e 'l becco.

† §. *E Neutr. pass. Ripulirsi.* *Car. lett.* 1. 95. Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono ec.

† * RIFORBITO. *Add. da Riforbire.* *Car. En. libr.* 8. *v.* 915. Tale è, quando Lucifero ec. Quasi da l' onde riforbito estolle Il sacro volto, e l' aura fosca inalba. *E Long. Sof. pag.* 106. (*Fir.* 1811.) Assagliendola unitamente con tutte le sue bellezze, riforbite dalla purezza del bagno, con tutta la sua grazia ec.

RIFORMA. *Il Riformare.* Lat. *reformatio.* Gr. *μεταπλασμός.* *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Anche Tiberio disse, non esser tempo allora di riforme (*il T. Lat. ha* non id tempus censuræ). *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E la riforma, ove bisogni, intera. *Borgh. Vesc. Fior.* 546. Fece, e pubblicò le costituzioni, e la riforma da osservarsi principalmente dal capitolo, e da' canonici. *E* 547. Io ho usato la voce, ch' era allora in uso, riforma, che non altro importa, che que', che si dissero poi statuti semplicemente, e riformare il medesimo, che far legge.

RIFORMAGIONE. *Il riformare.* Lat. *reformatio.* *G. V.* 10. 112. 7. Avemo così stesamente fatta memoria di questa riformagione, perchè fue con bell' ordine.

† §. I. *Riformagioni, chiamavasi un antico Magistrato della Città di Firenze.* *Cronichett. d' Amar.* 236. Misono fuoco nelle case di ser Piero notaio delle Riformagioni per un pizzicagnolo. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni del detto comune. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadano a letto omai tutte faccende Del gran notaio delle Riformagioni.

** §. II. *Per lo Libro, o Decreto di quel Magistrato.* *Borgh. Vesc. Fior.* 527. L' accomodò di danari, o veramente gliene donò parte, secondo che si truova in una riformagione sotto i 26. d' Ottobre 1227. poco dopo la sopraddetta vendita, e le parole sono, quel ch' elle s' importino: Che si debba fare aiuto al Vescovo di danari per la compera fatta da lui.

† * RIFORMAMENTO. *Riformazione; Riforma.* *Cap. Discipl. pag.* 64. (*Siena* 1818.) E imperocchè vogliamo el fondamento, e riformamento, e la cura della Compagnía della Disciplina; provediamo che el Priore ec. *Segner. Parroc. istr. cap.* 26. *pag.* 407. [*Fir.* 1692.] Non solamente per accertare nella elezion dello stato ec. ma ancora per riformarlo: come si tocca perpetuamente con mano in quelle Diocesi, dove il loro uso è frequente ad un tale effetto di puro riformamento.

† * RIFORMANTE. *Che riforma.* *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Che il ritratto, cioè il libero arbitrio riformato operasse nel corpo quel che l' originale, cioè la sapienza riformante apparsa in carne opera nel mondo. *Segn. Incr.* 2. 26. 12. Non è buon Riformato, perchè non dà segno di riputare per veri i dettati Riformanti.

RIFORMARE. *Riordinare, Dare nuova, e miglior forma.* Lat. *reformare, ad meliorem statum redigere.* Gr. *ἀναπλάττειν.* *G. V.* 9. 181. 1. Volevano riformar prima la città per li patti ordinati con la Chiesa. *E* 10.

53. 1. Papa Giovanni, per riformare, e rinforzare lo stato suo, e della Chiesa per la venuta del Bavero ec. fece diece Cardinali. *Guid. G.* E in tanto si mostrò suo fautore, che egli il fece riformare principe dell'oste [*qui vale: dichiarare, eleggere*].

† §. I. *Neutr. pass. Dant. Purg.* 32. Ma poich' al poco il viso riformossi ec. *But. ivi:* Riformossi, cioè ritornò in sua forma, ed in suo essere.

† §. II. *Riformar l'animo, o il cuore, vale Ridurlo da vizio a virtù. Mor. S. Greg.* 1. 2. Ma riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già si cadeva. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Non attendete a quel che sta di fuori, Ma prima riformate i vostri cuori.

§. III. *Riformare le milizie, le spese, o simili, vale Licenziarle, Scemarle. Bern. Orl.* 1. 20. 6. Se fate così dentro, non arete Fatica a riformarvi le persone.

§. IV. *Riformare, per Dar leggi, o Farle di nuovo. Bocc. vit. Dant.* 22. Nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava ec. se egli in ciò non dava la sua sentenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 547. Io ho usato la voce, che era allora in uso, riforma, che altro non importa, che que', che si dissero poi statuti semplicemente, e riformare il medesimo, che far legge.

⁂ §. V. *Riformare, T. de' Milit. Parlandosi d'un corpo di truppe che eseguisce una fazione di guerra, od una evoluzione, vale Riordinarle; rifare gli ordini loro; rimetterle negli ordini che prima avevano; e però si Riformano gli squadroni dopo una carica, una prima schiera battuta, ed incalzata dal nemico si Riforma dietro la seconda ec.* Grassi.

* RIFORMATIVO. *Atto a riformare; Atto a dar la riforma.* Pallav. Conc. Trid.

† RIFORMATO. *Add. da Riformare. Riordinato.* Lat. *in aliam formam redactus, reformatus.* Gr. μεταπεπλασμένος. *Giachett. Malesp. cap.* 222. Per prego del Legato, fatto far giustizia d'impiccarne più di cencinquanta, si perdonò alla città: e riformata la terra, fece compiere d'armare ec. *Fir. disc. an.* 6. Vi dedico questi discorsi da me in questa state passata in questa forma, che vedrete, ridotti, e riformati. *Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato [*qui nel signific. del* §. III. *di Riformare*].

* §. I. *Riformato è anche T. de' Militari, e s'intende quel Soldato, che è privato del grado che aveva, che si chiama poi Uffiziale riformato.* Min. Malm.

⁂ §. II. *Riformato, T. de' Mil. Reggimenti riformati sotto il fuoco del nemico, per Riordinati, rimessi ec.* Grassi.

RIFORMATORE. *Che riforma.* Lat. *reformator.* Gr. ἀναπλάστης. *Libr. Pred.* La terza è, che fu riformator di pace. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato fatto riformator de' costumi ec. quello, che egli con l'armi perdè [*il T. Lat. ha* corrigendis moribus delectus]. *E ann.* 3. 67. Dicendo che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto negozio degno riformatore [*il T. Lat. ha* censorem].

RIFORMATRICE. *Verbal. femm. Che riforma.* Lat. *reformatrix. Fr. Iac. T.* Tu di costumi se' riformatrice, Umile, e alta Vergine sovrana.

RIFORMAZIONE. *Riformagione.* Lat. *reformatio.* Gr. μετάπλασμός. *S. Agost. C. D.* La quale però si dee compiere per riformazione acciocchè sia prossimana per similitudine. *G. V.* 11. 105. 1. Alla riformazione delli uficj si rimettano da capo allo squittino con gli altri insieme.

RIFORNÍRE. *Di nuovo fornire, in signific. di Provvedere; adattandosi pur anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *instruere.* Gr. κατασκευάζειν. *G. V.* 6. 88. 2. Delle quali prede i detti usciti di Firenze, e di Toscana molto ingrassarono, e rifornironsi di cavalli, e d'arme, che n'aveano grande bisogno. *E* 9. 159. 3. Rifornirono la rocca di Basignano. *Filoc.* 5. 48. La lor nave fecero racconciar tutta, e di vele, e d'albero, e di temoni migliori, che li perduti, la rifornirono. *Pass.* 282. Domandando di lui, gli fu mostrato, che accendeva le lampane, e rifornivale d'olio.

RIFORNITO. *Add. da Rifornire.* Lat. *iterum instructus.* Gr. πάλιν κατασκευασθείς. *M. V.* 2. 74. E racconce le loro galée, e rifornite di ciurme, e soprassaglienti, se n'andarono a Trapenon. *E appresso.* Con trentotto galée racconce, e rifornite si misono in mare.

RIFORTIFICÁRE. *Di nuovo, o maggiormente fortificare, Rafforzare.* Lat. *denuo munire.* Gr. πάλιν ἐχυροῦν. *G. V.* 8. 87. *tit.* Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore dell'ordinamento della giustizia. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già quasi cadeva.

RIFRÁGNERE. *V.* RIFRÁNGERE.

RIFRANCÁRE. *Rinfrancare.* Lat. *corroborare.* Gr. ἐπισχυρίζειν. *G. V.* 9. 92. 2. E rifrancò la città, che poco si potea più tenere per diffalta di vittuaglia. *E* 12. 63. 2. Costoro rifrancarono Parigi, e feciono acquetare il romore. *Cron. Morell.* 317. E vennono per questo a rifrancare lo stato del Duca, che era in rovina (*lo stampato ha* rinfrancare).

RIFRÁNGERE, *e* RIFRÁGNERE. *Deviare, o Far deviare il raggio dal suo dritto cammino per incontro di diverso mezzo. E si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *refrangi.* Gr. ἀντανακλᾶσθαι. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro Quivi lo raggio più, che in altra parte, Per esser lì rifratto più a retro. *E* 19. In cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Com. Par.* 1. Li raggi, ch' uscieno degli occhi di Beatrice, rifrangeansi negli occhi di Dante. *Disc. Com. M. G.* 242. Dove rifragnendosi il nostro vedere al sole, ci facesse apparir quella chioma. *Gal. Sagg.* 335. Secondochè più, e più declinano verso l'Orizzonte, ed in conseguenza più, e più obliquamente segano co' raggi loro la detta superficie, più, e più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.

* §. *Rifrangersi, si dice anche del suono ripercosso. Salvin. Sc. Erc.* Sotto alle stridule sampogne voce mettean ec. E intorno a lor si rifrangeva l'eco.

* RIFRANGÍBILE. *T. Didascalico, e de' Fisici. Refrangibile; soggetto a refrazione.*

* RIFRANGIBILITÀ. *T. Didascalico. Qualità di ciò, che è rifrangibile.*

⁂ RIFRANTO. *Add. da Rifrangere. Rifratto, Refratto. Menz. rim.* 1. 289. Che del mio sole il fulminato ardore Dall' avversa rifranto opposta parte Sen va dagli occhi a incenerirmi il core *N. S.*

* RIFRATTIVO. *T. Didascalico. Atto a rifrangere.*

RIFRATTO. *Sust. Rifrazione.* Lat. *refractio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S'io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

RIFRATTO. *Add. da Rifrangere.* Lat. *refractus.* Gr. ἀντανακλασθείς. *Dant. Purg.* 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso. *Disc. Com. M. G.* 265. Il raggio rifratto, e l'occhio sono sempre in un medesimo piano. *Sagg. nat. esp.* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura.

RIFRAZIONE. *Il rifrangere.* Lat. *refractio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Disc. Com. M. G.* 265. Onde in cotal

piano non possono più farsi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell' oggetto. *E* 266. Onde i raggi incidenti, meno dal retto inclinando, con minor rifrazione si conducono all' occhio.

† *** §. *Rifrazione de' raggi di luce, T. di Fisica. La deviazione de' raggi di luce, che partono da un luogo luminoso, e cadono obbliquamente in una superficie, che divide due mezzi diafani di diversa densità.* Stratico.

RIFREDDAMENTO. *Il rifreddare, Il raffreddare. But.* Incominciò a dolersi de' suo' frati, riprendendo il rifreddamento del fervore [*qui per metaf.*].

RIFREDDÁRE. *Raffreddare.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Amor non cura di far suo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura.

§. *Per metaf. Petr. uom. ill.* Asdrubale si rifreddò per animosi assalti de' nimici, e mutò consiglio subitamente.

† * RIFREDDO. *Sust. Avanzo di cibo, vivanda, o simile. Bellin. Bucch.* 168. Fra i rifreddi il direi, disse Peretola, Un bel trionfo di barba di bietola.

RIFREDDO. *Add. Raffreddato.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρινος. *Fir. rim.* 52. Rifreddi, e senza pepe gli antipasti.

RIFRENAMENTO. *Raffrenamento.* Lat. *refrænatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Esp. Vang.* Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristrignimento del ventre.

† RIFRENÁRE. *Raffrenare.* Lat. *refrænare, cohibere, coercere.* Gr. ἐπέχειν. *Fr. Giord.* Con belle, e modeste parole sì la rifrenò, e riprese di quelle grida. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve, e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. *Franc. Barb.* 301. 9. Tuo popolo a rimore Rifrena con calore. *Tesorett. Br.* Egli è maggior prodezza, Rifrenar la mattezza Con dolci modi, e piani, Che venire alle mani. *M. V.* 4. 25. Rifrenandola, per senno, e per mattezza, ne perdè la vita. *Libr. Dic.* Ma tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dall' alto Principe. *Dant. Conv.* 189. Vuole santo Agustino, e ancora Aristotile nel secondo dell' Etica, che l' uomo s' ausi a ben fare, e a rifrenare le sue passioni, acciocchè questo tallo, che detto è, per buona consuetudine induri, e rifrenisi [*forse* rifermisi, *e non* rifrenesi-*Monti*] nella sua rettitudine.

RIFRENATO. *Add. da Rifrenare.* Lat. *refrænatus, coercitus. Fr. Iac. T.* 1. 7. 12. Vorría 'l corpo regolato, E no 'l senso rifrenato.

RIFRENAZIONE. *Il rifrenare.* Lat. *refrænatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Mor. S. Greg.* E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeva per tale rifrenazione, soggiugneva. *Stat. Merc.* E dove nel detto statuto si fa menzione del salario de' berrovieri, e de' messi, a quelle rifrenazioni di salarj, che nel detto statuto si contengono ec.

RIFRIGERÁRE. *Refrigerare.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Pallad. Febbr.* 13. Vuolsi ogni anno la vite sciogliere, e rilegare di nuovo, perchè se ne rifrigera. *Dant. Conv.* 54. Sono quasi fonte vivo, della cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata.

† §. I. *Rifrigerare, per metaf. vale Confortare, Dilettare, e Ricreare.* Lat. *solari. Amm. ant.* 26. 1. 4. L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso [*l' ediz. del Marescotti legge :* . . . molto più tormenta l' anima, per il travaglio, che non la refrigera per l' uso].

* §. II. *E neutr. pass. Buon. Fier.* Or passeggiamo, ricreamci di grazia, ristoriamci, rifrigeriamci.

RIFRIGERATIVO. *Add. Atto a rifrigerare.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. *Cr.* 3. 6. 5. Ma se lassativa, e rifrigerativa far la vorrai, quando l' avrai cotto [*l' orzo*] sopprapponi mele violato. *E* 5. 14. 6. Prese [*le more*] a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo. *E* 6. 45. 1. La sua virtù [*dell' Epatica*] è diuretica per la sottil sustanzia, e rifrigerativa.

RIFRIGERATO. *Add. da Rifrigerare.* Lat. *refrigeratus.* Gr. ψυχρανθείς. *Cr.* 3. 7. 10. E convenientemente secco, e rifrigerato [*il grano*] ne' granai si ripone.

RIFRIGERATÒRIO. *Add. Refrigeratorio.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. *Lab.* 220. Comechè io, e ciascuno di questi, otta per vicenda, acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassero; nondimeno ec.

† RIFRIGÉRIO. *Refrigerio.* Lat. *refrigerium, solamen.* Gr. ἀναψυχή. *Bocc. proem.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *Dant. Conv.* 169. In loco di saziamento, e di rifrigerio danno, e recano sete di caso [di esse, *o* di cose, *e non* di caso *si dee leggere. Monti*] febbricante intollerabile. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Dice il Salmista: passammo per fuoco, e per acqua, e hacci menati a' rifrigerj; se hai lo primo, cioè lo fuoco, aspetta l' acqua, cioè il rifrigerio. *E* 392. Sentendovi eglino rifrigerio, e nullo tormento, lodavano, e benedicevano Iddio.

† RIFRIGGERÁRE. *V. A. Refrigerare.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Omel. Orig.* 295. Se tu non vuo', ch' ella venga meno, rifriggera la sete dell' anima sua [*l' ediz. del Vangelisti a pag.* 406. *legge :* Se tu non vuogli, ch' ella venga meno, rifriggera oggimai la sete ec.]. *Pallad. cap.* 35. Sia un altro luogo mondo per riporre la biada, ove si rifriggeri, anzichè si metta nel granaio.

RIFRIGGERATO. *V. A. Add. da Rifriggerare.* Lat. *refrigeratus.* Gr. ψυχρανθείς. *Pallad. cap.* 28. Si pascano di farina d' orzo ben rifriggerata.

RIFRIGGERAZIONE. *V. A. Il rifriggerare.* Lat. *refrigerium, solamen.* Gr. ἀναψυχή. *Cr.* 3. 18. 4. Da coloro solamente [*dee usarsi il miglio*] da' quali rifriggerazione, ovvero confortagione, o d' umori superchievoli diseccazione si disidera.

RIFRÍGGERE. *Di nuovo friggere; e talora anche semplicemente Friggere.* Lat. *iterum frigere.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia.

* §. *Rifriggere, T. de' Pittori. Togliere, o Aggiugnere, e ritoccar molto una pittura. Baldin. Dec.* Si valse molto de' disegni e per lo più dell' opere stesse fatte dal maestro, togliendo, o aggiugnendo, o come noi sogliamo dire le medesime rifriggendo.

RIFRIGGERIO. *V. A. Refrigerio.* Lat. *refrigerium, solamen.* Gr. ἀναψυχή. *S. Grisost.* Facciamo dirittamente come gl' infermi, i quali ardendo di grave febbre, si credono guerire, gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono, e ricevono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono.

† (*) RIFRIGGÉRO. *V. A. Refrigerio.* Lat. *refrigerium.* Gr. ἀναψυχή. *D. G. Cell. lett.* 21. Sempre aspettava il rifriggero [*l' ediz. del Biscioni Fir.* 1763. *a pag.* 69. *legge* rifrigerio] del vostro conforto, e non sanza pena d' animo m' era lo 'ndugio.

RIFRITTO. *Add. da Rifriggere.* Lat. *iterum frictus.* Gr. πάλιν τηγανισθείς. *Pataff.* 3. Infaonato, e maceron rifritti. *Burch.* 1. 37. E perchè i granchi son miglior rifritti, Pietà mi venne.

* §. *Rifritto, T. de' Pittori. Dicesi di pittura molto ritoccata.* Baldin. Dec.

RIFRONDÍRE. *Rinfronzire*. Lat. *refrondescere*. Gr. πάλιν φυλλοφορεῖν. *But. Purg.* 32. 1. Quando Cristo legò lo carro all' arbore preditto, e rifrondiitte.

† *** RIFRONZÍRE. *In signific. att. e metaf. Infrascare, Adornare soverchiamente*. *Demetr. Fal.* 72. Le leggiadrie vogliono esser ben con modestia; il rifronzire il ridicolo, con parole, è come lisciar la bertuccia. *N. S.*

† * RIFRUCÁRE. *Di nuovo frucare*. *Fortig. Ricc.* 22. 85. Ond' egli corre in questa parte e in quella, E rifruca ogni quarto ed ogni cella.

* RIFRUGÁRE. *Frugare di nuovo*. *Magal lett.* Rimanendomi ancora da rifrugare le librerie di Olanda.

* RIFRUSCOLÁRE. *Fruscolare*. Red. Voc. Ar.

RIFRUSTA. *Sust. Il rifrustare*. Lat. *anquisitio*, *investigatio*. Gr. ἀνίχνευσις, ἐπιζήτησις. *Malm.* 11. 7. Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

† RIFRUSTÁRE. *Ricercare*, *Scorrere*. Lat. *anquirere*, *investigare*. Gr. ἰχνεύειν, ςιβεύειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Il quale poi ne ristrinse, e miseci cercatori a rifrustare. *E vit. Agr.* 396. Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare, rifrustano il mare (*il T. Lat. ha* mare scrutantur). *Fir. As.* 53. Mentrechè io rifrustando ogni cantone, m' andava provvedendo delle cose necessarie. *Ar. Supp.* 4. 3. Quante fiate credete, che m' abbino Aperto una valigia, e un forzier picciolo Ch' ho meco in nave; e rifrustato, e voltomi Sozzopra ciò ch' io v' ho dentro ec.

§. *Per Percuotere*. *Tav. Dav. stor.* 4. 345. Manlio Patrizio senatore si querelò d' essere stato nella colonia Sanese dal popolo d' ordine del magistrato rifrustato di pugna. *Bern. Orl.* 1. 24. 5. E d' altra parte quella donna forte I due frate' con la spada rifrusta. *E* 2. 29. 58. E con Frusberta ben lo rifrustava.

RIFRUSTATO. *Add. da Rifrustare*. Lat. *anquisitus*, *investigatus*. Gr. ἀνεζητημένος.

* RIFRUSTETTO. *Dim. di Rifrusto*. *Aret. Rag.* Nè si potè tenere di non darmi un rifrustetto di pugna (*cioè Una stregghiata*, *Un buon numero*).

RIFRUSTO. *Sust. Carpiccio*. *Fir. Luc.* 5. 3. Io non so che mi si tiene, ch' i' non gli dia un rifrusto di pugna.

RIFUGGENTE. *Che rifugge*. Lat. *confugiens*. Gr. καταφεύγων. *Cas. Oraz. Lod. Venez.* 152. Il quale voi, e lui rifuggenti nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito vi affidò, ed assicurò.

RIFUGGÍRE. *Ricorrere per trovar sicurtà*, *e salvezza*. Lat. *confugere*. Gr. καταφεύγειν. *G. V.* 10. 106. 4. Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia per la molta gente, che v' era rifuggita de' terrazzani. *Bocc. nov.* 27. 19. Per viltà, non per divozione, son rifuggiti a farsi frati. *Lab.* 161. Ad ogni forza, e'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno. *Mor. S. Greg.* Allora ben dispongono le cose di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d' entro.

§. I. *Per Fuggire*, *Ritirarsi*. *Alam. Colt.* 2. 39. Nel volto tinto Di spavento, e pietà rifugge indietro. *Sagg. nat. esp.* 9. Sia ricettacolo all' aria del cannello, dov' ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi.

† ** §. II. *E Attivam. per Schivare*, *Scansare*. *Sanazz. Arcad. pr.* 7. Nientedimeno avendoli a raccontare [*i passati tempi*] ora che in maggiore molestia mi trovo, mi saranno accrescimento di pena, e quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga: che naturalmente rifugge di farsi spesso toccare. *Bemb. stor.* 1. 1. Agevolmente mi conduco a non voler fatica alcuna rifuggire: pur che io a' loro desiderii sodisfaccia.

* §. III. *Per Aver avversione*. *Salvin. pros. Tosc.* Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, perciocchè l' uso moderno e l' orecchio il rifugge.

* RIFUGGITA. *Luogo dove si può rifuggire*, *ricoverarsi*. *Baldin. Dec.* Ai quali anche ha provvisto d' una rifuggita al coperto in caso di pioggia.

RIFUGGITO. *Add. da Rifuggire*. *G. V.* 9. 317. 3. E le genti scampate rifuggite in Firenze per li disagi ricevuti v' addussero infermità, e mortalità grande.

§. *Per Desertore*. Lat. *transfuga*, *desertor*. Gr. αὐτόμολος. *Serd. stor.* 7. 278. Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, e a' malfattori. *E* 8. 326. Un Portoghese rifuggito, e rinnegato era capitano dell' artiglieria.

RIFÚGIO. *Refugio*, *Luogo*, *e Persona*, *dove*, *e a chi si può rifuggire*. Lat. *refugium*, *perfugium*. Gr. καταφυγή. *Bocc. nov.* 69. 9. Pensando, che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. ed ancora un così fatto rifugio a' tuo' bisogni. *Dant. Par.* 17. Lo primo tuo rifugio, e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che 'n sulla scala porta il santo uccello. *Serm. S. Agost.* 2. Tu se' odio de' tiranni, e se' rifugio degli Apostoli.

RIFULGENTE. *Che rifulge*. Lat. *refulgens*. Gr. ἀναλάμπων. *Bocc. Amor. vis.* 16. Il nuvoletto d' oro rifulgente Trasformato discendere vid' io. *Morg.* 6. 2. Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La rifulgente, e spaziosa fronte Proporzionata ben sua parte piglia.

RIFÚLGERE, *e* REFÚLGERE. *V. L. Risplendere*. Lat. *refulgere*. Gr. ἀναλάμπειν. *Dant. Par.* 9. Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d' esta stella. *E* 27. Tutte adunate parrebber niente Ver lo piacer divin, che mi rifulse, Quando mi volsi al suo viso ridente. *Petr. son.* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate.

RIFUSÁRE. *V. A. Rifiutare*, *Ricusare*. Lat. *recusare*, *refutare*. Gr. ἀναίνεσθαι, ἀποαπεῖν. *G. V.* 12. 43. 6. Per invidia de' rettori, e senato del popolo fu rifusato a cittadino. *E cap.* 67. 5. Vennero verso Casella per combattersi co' Franceschi, i quali rifusaro la battaglia.

* RIFUSIONE. *T. de' Gettatori*. *Il rifondere*. Rifusione di una campana.

† ** RIFUTÁRE. *V. A. Rifiutare*. *Cavalc. Specch. cr.* 86. Io rifutai le consolazioni del mondo [*l' ediz. di Brescia* 1822. *a pag.* 33. *legge*: Io rifiutai ec] *S. Agost. C. D.* 1. 12. La sepoltura rifutarono eziandio gli Filosofi loro.

(*) RIFUTAZIONE. *Confutazione*. Lat. *refutatio*. Gr. ἀπόλυσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Quando io l' avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue rifutazioni, col suo riconto, o epilogo, non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice.

RIGA. *Linea*, *Fila*. Lat. *linea*. Gr. γραμμή. *Lab.* 352. In quella guisa, che noi talvolta veggiamo tra due oscuri nugoli, trapassando il sole in terra, fare una lunga riga di luce. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga. *E Purg.* 7. Dicendo: vedi, solo questa riga Non varcheresti dopo 'l sol partito. *Pass.* 340. Come s' altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe ciromanzia [*l' ediz. qui citata ha* chiromanzia, *e così il Vocabol. a questa voce*]. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E non molto di lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti essere tre santi, e due beati. *Alam. Colt.* 3. 76. Che pure allor la terza volta deve Dar traversa la riga, acciocchè poi Prendan più volentier la sua sementa.

† §. I. *Riga, dicesi anche Uno strumento di legno o di metallo di superficie piana, e sottile, col quale si tirano le linee rette*. Lat. *regula*. Gr. *κανών*. *Varch. Lez.* 550. Chi vuole andar diritto adopera la riga, ovvero il regolo.

⁂ §. II. *Per diritta riga, vale lo stesso che Dirittamente*. *Ar. Fur.* 10. 70. Era, lasciando Spagna, Venuto India a trovar per dritta riga. *Monti*.

† §. III. *Riga, per Quelle striscie, o liste, che si scorgono sulla pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi a' panni, e drappi nel fabbricargli*. *Ricett. Fior.* 26. Le canterelle ec. hanno a traverso all'ali certe righe gialle.

* §. IV. *Righe, T. de' Pannajuoli*. *V.* FASCIATURA §. II.

⁂ §. V. *Riga, T. de' Mil. Riga d' uno squadrone, d' un battaglione, d' una divisione, d' un drappello, è quella linea retta, che fanno i soldati posti in fila l' uno a canto dell' altro*. Grassi.

⁂ RIGABELLO. *T. de' Mus. Stromento musico usato nelle sacre funzioni prima che in Italia vi fosse l' uso degli organi*. Gianelli.

⁂ RIGADON. *T. de' Mus. È un' aria da ballo a due tempi di un movimento vivo, che ordinariamente si divide in due parti, passate di quattro in quattro misure; che cominciano per l' ultima nota dal secondo tempo*. Gianelli.

RIGÀGLIA. *Quello, che si guadagna oltre alla pattovita provvisione, o Quel più, che si cava delle possessioni oltre alla raccolta principale*. Lat. *strena*. Gr. *ἐπινομίς*. *Pataff.* 2. Ardingo 'l nuoto andrà ben di rigaglia. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Fu chiesto, che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo.

⁂ RIGAGLIÀRE. *Raccoglier ciò che rimane dopo la raccolta*. Gagliardo.

RIGAGLIUOLA. *Dim. di Rigaglia*. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Erbe, insalate, rigagliuole, fiori.

RIGAGNA. *V. A. Rigagno*. Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Tesorett. Br.* 11. Vidi per uso antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna.

RIGAGNO. *Rigagnolo*. Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Dant. Inf.* 14. Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *Bemb. Asol.* 3. 210. Esse non si cercano per chi lassù ama più di quello, che si cerchi da chi può in gran sete l' acqua d' un puro fonte avere, quella d' un torbido, e paludoso rigagno.

RIGAGNOLO. *Piccol rivo*. Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Nov. ant.* 62. 1. Quando messere Tristano le voleva parlare, sì andava ad un giardino del Re, dove avea una fontana, e intorbidava il rigagnolo, che facea la fontana, e andava questo rigagnolo per lo palazzo, dove stava Isotta. *Libr. Dicer.* A me pare, ch' io vegga il rigagnolo del lor sangue. *Com. Inf.* 14. Alli quali bagni dimorano per loro peccati da una parte le peccatrici, le quali uno rigagnolo di questa acqua a loro uso dipartono. *Dittam.* 3. 1. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo, or quel rigagnolo.

§. *Per Quell' acqua, che corre per la parte più bassa delle strade*. *Franc. Sacch. nov.* 17. Il rigagnolo della qual via, ognora ch' e' piove, cresce, che pare un fiumicello. *Galat.* 74. Se tu vedessi una nobile donna, e ornata posta a lavar suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica ec. *Malm.* 9. 29. Com' ai fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota ec.

† RIGÀLIGO. *Delphinium consolida Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, lo stelo cilindrico, i rami allontanati, quasi nudi, le foglie quasi sessili, con le divisioni lineari, i fiori turchini sparsi sui rami, la capsola 1. siliquosa. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi. Ha una varietà a fior doppio, il quale può variare dal bianco al rosso. I semi di questa pianta ammazzano i pidocchi, e viene altrimenti detta Fior capuccio, o Sprone di cavaliere*. Lat. *consolida regalis, delphinium*. *Cr.* 6. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda, e secca complessione.

RÌGAMO. *Origano*. Lat. *origanum*. Gr. *ὀρίγανον*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Lo succo del rigamo con latte di femmina messo nelle orecchie toglie la doglia.

RIGÀRE. *V. L. Bagnare, Annaffiare*. Lat. *irrigare*. Gr. *καταβρέχειν*. *Filoc.* 1. 186. Vedi, che io, e i miei compagni per compassione di te righiamo i nostri visi d' amare lagrime. *Amet.* 7. Abbondanti fontane rigavano le fresche erbette. *Dant. Inf.* 3. Elle rigavan lor di sangue il volto. *E Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *E* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga. *Lod. Mart. egl.* 2. *pag.* 70. Onde si vede Arno superbo, e pieno ec. Girsen costretto da fiorite rive, Rigando il bel paese, e le cittadi, Che son per fama ancor feroci, e belle.

† §. *Usiamo anche Rigare, in signific. di Tirar linee*. *Dant. rim.* 43. Tal cerchio ne cinge, Chi di lassù ne riga; Colpa della ragion, che nol gastiga. *Libr. son.* 1. Non comparo l' inezia, e' versi bigi Con chi riga 'n sul fil della sinopia [*l' ediz. del* 1759. *legge* senopia, *e così pure il Vocabol. al §. della voce* SINOPIA].

RIGATO. *V. L. Add. da Rigare; Bagnato*. Lat. *rigatus, irrigatus*. *Amet.* 13. La terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra. *E* 19. Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo rigato.

§. I. *Canna, o Archibuso rigato, si dice Quello, che nella parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature*. *Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato.

* §. II. *Rigato, dicesi da' Botanici a Tronco, o Ramo che ha linee longitudinali, impresse, o prominenti superficialmente*.

†(*) RIGATTATO. *Voce fuor d' uso. Add. Di mala vita, quasi ricattato dalla pena, a cui era stato condannato pe' suoi misfatti*. Lat. *supplicio exemptus*. Gr. *ἀποινηθείς*. *Varch. Ercol.* 55. I quali perchè più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne. [*Nell' Ediz. del Varch. Comino* 1744. *veggo questa nota: Vagabondo, che va scorrendo per più paesi per ingannare il popolo. Vedi il Menagio Orig. Ital. alla V. Regatta. — Nota del Cesari*.]

RIGATTIERE. *Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate*. Lat. *propola*. Gr. *προπώλης*. *Bocc. nov.* 72. 11. E non è ancora quindici dì, che mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *G. V.* 7. 13. 5. Calzaiuoli, pannilini, e rigattieri l' insegna bianca, e vermiglia. *Cronichett. d' Amar.* 249. Fu tratto Francesco di Chele rigattiere. *Diar. del Mon.* 352. Posti a sedere ec. Cristofano di Giorgio rigattiere ec. *Galat.* 75. E similmente sono spiacevoli coloro, che si vestono al rigattiere, che mostra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari. *Malm.* 3. 5. Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d' un rigattiere.

RIGENERÀRE. *Di nuovo generare*. Lat. *regenerare*. Gr. *ἀναγεννᾶν*. *Annot. Vang.* Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza. *Mor. S. Greg.* Ma esso percosse al tempo della passion degli Appostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore. *But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità, che esce

della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s'accende, e dove s' accende la fiamma, l' aere si corrompe, e com' ella si diparte, l' aere si rigenera.

* §. *Usasi anche in signific. neutr. pass. Red. Cons.* Il sangue si rigenera.

+ (*) RIGENERATO. *Add. da Rigenerare.* Lat. *regeneratus*. Gr. ἀναγεννηθείς. *Cavalc. Discipl. spir.* 76. Siamo primamente fratelli secondo la natura: e appresso ancora secondo lo spirito, da un Padre Dio per natura generati, e per grazia da Cristo rigenerati, mediante la sua morte. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 17. Giudicate voi con qual occhio verrà mirato da Dio un cattivo compagno, il quale oltre al torto che fa a Cristo, rubandogli le anime da lui riacquistate e rigenerate con tanti affanni, fa poi sì gran nocumento ec. [*qui metafor.*].

(*) RIGENERATORE. *Verbal. masc. Che rigenera. Segner. Crist.* 1. 21. 16. Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovreminente, che val per tutti.

RIGENERAZIONE. *Il rigenerare.* Lat. *regeneratio*. Gr. ἀναγέννησις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 13. E non provvide di statuirla sopra li detti vizj anzi la rigenerazione che dee venire.

* RIGENTILÍRE. *Raggentilire, Far gentile. Salvin.*

+ * RIGERMOGLIANTE. *Che rigermoglia. Segn. Parrocc. instr.* 7. 1. Chiamato (*il Parroco*) a parte della sollecitudine Episcopale, è conseguentemente chiamato a questo, *ut evellet* ec. tutto ciò che nel campo della sua Chiesa va pullulando di rampolli venefici, sempre sbarbati, e sempre rigermoglianti.

+ RIGERMOGLIARE. *Germogliar di nuovo.* Lat. *regerminare, repullulare.* Gr. ἀναβλαστάνειν, ἀναφύειν. *Red. Vip.* 1. 89. Alle bisce, se sia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo, e rinasce (*qui metaforicamente*).

(+) RIGETTÁBILE. *Da rigettare. Bellin. disc.* 1. 55. Però come parti inutili ed escrementi, rigettabili dal corpo umano ec.

RIGETTAMENTO. *Il rigettare.* Lat. *rejectio, rejectus.* Gr. ἀποβολή. *Amm. ant.* 32. 1. 7. Dello infermo animo è quel cotale rigettamento.

RIGETTÁRE. *Ributtare.* Lat. *rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci lascia sanza penitenza (*cioè: ci rifiuta, e priva della sua grazia*).

§. I. *Per Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. ἐμεῖν. *Albert. cap.* 1. L' esca, e lo cibo, ch' è preso, poco fa prode se vievia si rigetta.

** §. II. *Similmente per Recere, Assoluto. Sen. Pist.* 18. Ma quest' altra cosa è assai più forte; quando il popolo è ebbro e rigetta per troppo mangiare, trovarsi sobrio.

*** §. III. *Rigettare, per Di nuovo gettare. Detto nel signific. del* §. XLV. *di Gettare, cioè di metalli, gessi e simili. Gal. Sagg.* 76. Ora se disfacendo una canna, se ne rigetterà del medesimo piombo un' altra più lunga, ec. *N. S.*

** RIGETTARSI. *Gettarsi da capo. Stor. Barl.* 82. Levossi dritto, e rigettossi in terra ginocchione.

RIGETTATO. *Add. da Rigettare.* Lat. *rejectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Cavalc. Med. spir.* Siccome il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiacevole; così l' uomo tiepido, e freddo è più abbominabile appresso a Dio, che quale altra si voglia maniera di peccatori (*cioè, vomitato*).

* RIGETTATORE. *Che rigetta, Che ributta da se. Segn. Concord. part.* 2. *cap.* 12. Mi sono sentito svegliar lo spirito, che contro i Samaritani rigettatori di Cristo si svegliò ec.

* RIGETTO. *Ripudio, Scarto, Rifiuto. Salvin. Fier. Buon.* Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.

RIGHETTA. *Dim. di Riga. Franc. Sacch. rim.* 18. Dove d' intorno al volto fatti in prova Stanno moscon di panno, una righetta, Che ciaschedun si getta A dar negli occhi, e 'l naso a tempestare.

*** RIGIACÉRE. *Neutr. pass. Tornarsi a giacere. Alam. Gir.* 5. 145. Si rigiace Girone, e poi sospira Per la bocca versando sangue tetro. *Monti.*

+ ** §. *Vale anche Giacersi di nuovo. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 214. E non comprendi nello sguardo della somma altezza, ove la volpicella di questo puzzo, sicura da' cacciatori, rigiaccia.

RIGIDAMENTE. *Avverb. Con rigore, Severamente, Aspramente.* Lat. *severe, acriter.* Gr. αὐστηρῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. E come voi sapete, voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. *E nov.* 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *Mor. S. Greg.* Iob sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da' mali.

RIGIDETTO. *Add. Dim. di Rigido; Alquanto rigido. Fr. Giord. Pred. R.* Qual buon padre, sì era piuttosto rigidetto, che no.

RIGIDEZZA. *Severità, Asprezza, Austerità, Durezza.* Lat. *severitas, asperitas.* Gr. σεμνία, ἀποτομία. *Bocc. nov.* 77. 44. E la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata. *G. V.* 11. 3. 6. E schiferáe la rigidezza del giudicio. *Mor. S. Greg.* Quando 'l nuovo Testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si china, e recasi a convenevol sentenza.

* §. *Rigidezza, per Rigidità nel primo signific.* Cr. *in* RIGIDITÀ.

RIGIDISSIMAMENTE. *Superl. di Rigidamente.* Lat. *rigidissime.* Gr. ἀποτομώτατα. *Guicc. stor.* 11. 557. Contra' quali, come scismatici, l' antecessore avea rigidissimamente proceduto. *E* 14. 715. Furono perseguitati da' Lucchesi rigidissimamente per tutto.

RIGIDÍSSIMO. *Superl. di Rigido.* Lat. *severissimus, asperrimus.* Gr. σεμνότατος, ἀποτομώτατος. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

+ RIGIDITÀ, *ed all' ant.* RIGIDITADE, *e* RIGIDITATE. *Rigidezza, Durezza, L' essere inflessibile.* Lat. *durities, asperitas, rigor.* Gr. ἀκαμψία. *Mor. S. Greg.* Per la tortura del serpente s' intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza, e la rigidità sua.

§. *Per Asprezza, Austerità, Severità.* Lat. *severitas, asperitas, rigor. Med. Arb. cr.* Avvegnachè ec. sapesse, che quella gente Giudea non si commovesse contra l' amoroso Gesù ragionevolmente, nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte, ma per ragione, e rigidità di maladetta, e pessima invidia. *Com. Purg.* 27. Catone qui significa allegoricamente l' austerità, e rigidità della giustizia. *But. Purg.* 30. 2. Se avessono ripreso la rigidità del tuo parlare. *E altrove:* Incomincia l' aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l' approssimamento del sole.

RIGIDO. *Add. Che ha in se rigidezza, Duro.* Lat. *asper, rigidus, durus.* Gr. σκληρός. *Dant. Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce, Poscia portar la rosa in sulla cima. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia

Pensoso nella vista oggi sarei. *Bocc. nov.* 30. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi non faccia le sue forze sentire. *Cr.* 1. 11. 7. L' olmo, e 'l frassino, se si seccano, diventan rigidi, altrimenti si piegano, e torcono.

§. I. *Per Aspro, Austero, Severo.* Lat. *severus, asper.* Gr. αὐστηρός. *Bocc. nov.* 69. 7. La Lusca non isbigottita per lo suo rigido parlare gli disse. *E nov.* 71. 3. Da giudice non troppo rigido merita perdono. *E nov.* 88. 2. Così me muove la rigida vendetta ieri raccontata da Pampinea. *Dant. Par.* 5. Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa.

* §. II. *Quindi da' Botanici dicesi Rigido a Tronco, o Ramo che è difficile a piegarsi, e con pericolo d' esser rotto. Tale è lo Stramonio, il Ranno paliuro, ec.*

(*) RIGIRAMENTO. *Circuimento, Il rigirare.* Lat. *circuitio.* Gr. περιτροπή. *Pros. Fior.* 6. 72. Mostravano la diversità de' vostri sentieri; ad un medesimo piacere, ad un medesimo bene; appo un lungo rigiramento, in felicitade congiungersi.

† (*) RIGIRANTE. *Che rigira, Che circonda, o Che si muove in giro.* Lat. *regyrans.* Gr. περιηγούμενος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Con metter crudi focili accanto a morbide lane in bel monile rigiranti, e cascanti intorno a' petti de' suoi magnanimi. *E* 336. Onde presso Omero ἀμφίπολοι sono le serventi, e le ancelle, che altro non significa, che rigiranti attorno. *Boez.* 32. Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota. O sciocchissimo sopra tutti i mortali! S' ella comincia di star ferma, ella manca d' esser fortuna.

RIGIRÁRE. *Circondare, Andare in giro; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *cicumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 23. Salendo, e rigirando la montagna, Che drizza voi, che 'l mondo fece torti. *E Par.* 19. Quale sovr' esso 'l nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli. *Sagg. nat. esp.* 68. Per non avervisi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. *E* 263. Da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito.

§. I. *Rigirare altrui, vale Aggirarlo, Ingannarlo.* Lat. *fallere, decipere.*

† §. II. *Rigirar danari, o simili, vale Dar danari a cambio ec. Magal. lett.* Senza avere la speranza di arrivare ad essere castaldo per potersi rinfrancare una volta col rigirare il danaro dell' accademia.

§. III. *Rigirare un negozio, vale Trattarlo, Maneggiarlo.* Lat. *tractare.*

RIGIRATO. *Add. da Rigirare.*

† * RIGIRATORE. *Che rigira; Che maneggia un negozio. Uden. Nis.* 4. 2. Nell' Epidico [*di Aristofane*] la sustanza di que' rigiri comici e la ricognizione di Telestide: quivi Epidico è il rigiratore di quel gruppo; ma non è la relazione vera di quegli accidenti.

† * §. *Più comunem. si prende in cattiva parte, e dicesi di Chi rigira altrui per ingannarlo. Magal. part.* 1. *lett.* 7. Avendo ella la sua sede tra nazioni accortissime, ben intendono i suoi rigiratori, che s' ella fosse raffigurata ne' suoi principj, e che a ognuno fosse lecito il tastarne i fondamenti, non vi sarebbe ec.

* RIGIRATORELLO. *Dim. di Rigiratore, Maliziosetto, Furfantello. Salvin. Fier. Buon.* Egli è un bindolo, cioè un aggiratore, un rigiratorello.

(*) RIGIRAZIONE. *Il rigirare, Circolazione.* Lat. *circuitio.* Gr. περιτροπή. *Segn. Anim.* 2. 87. Alla percossa dell' acqua conseguitano alcune rigirazioni d' essa intorno al luogo percosso. *E appresso:* Intorno al luogo percosso si fanno le rigirazioni dell' aria piccole, e veementi. *E* 2. 88. Queste rigirazioni adunche dell' aria son quelle, ove si genera il suono. *E appresso:* Se queste rigirazioni trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso.

RIGÍRE. *Di nuovo gire.* Lat. *rursus ire.* Gr. πάλιν ἰέναι. *Vit. Plut.* E in molte parti egli rigía fuor delle galée, e incalciava l' oste di Filippo.

(*) RIGIRÉVOLE. *Add. Che facilmente rigira. Salvin. disc.* 2. 97. Questa velocità, e presto, e rigirevol moto impressole dalla necessità, viene ottimamente rappresentato nella sfera.

RIGIRO. *Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in signific. di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia. Buon. Tanc.* 3. 1. Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenire un po' tutti i rigiri. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? ha tu qualche rigiro?

§. *Per Qualsivoglia ordigno. Malm.* 4. 60. Sfavilla il masso al batter dell' acciaro, E dà fuoco al rigiro ch' è nascoso.

(*) RIGITTAMENTO. *Il rigettare, Vomitamento.* Lat. *vomitio.* Gr. ἔμετος. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore, e rigittamento.

(*) RIGITTANTE. *Che rigitta, che vomita.* Lat. *rejiciens, evomens.* Gr. ἀπεμῶν. *Pallad. Febbr.* 42. È buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante.

RIGITTÁRE. *Di nuovo gittare.* Lat. *rejicere, rejectare.* Gr. ἀποβάλλειν. *Val. Mass.* L' onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Ovid. Art. am.* L' offesa lussuria muove le giuste armi, e rigitta la saetta.

§. I. *Per Iscacciar da se.* Lat. *rejicere, repellere.* Gr. ἀποβάλλειν, ἀπωθεῖν. *S. Grisost.* Generalmente siamo fatti, come immondizia, e spazzatura del mondo, cioè, che ogni uomo ci rigitta, e hacci a vile.

§. II. *Per Vomitare, Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. ἐμεῖν. *Omel. S. Greg.* E allotta, quasi per infermità di stomaco, è rigittato il cibo.

RIGITTATO. *Add. da Rigittare.* Lat. *rejectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Amet.* 28. In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.

RIGITTATORE. *Che rigitta.*

§. *Per Colui, che vomita.* Lat. *vomitor.* Gr. ἐξερευκτής. *Sen. Pist.* Pregoti, che mi dichi, che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori a digiuno.

RIGIUCÁRE. *Giucar di nuovo.* Lat. *iterum ludere, ludo se iterum committere.* Gr. παλινπαίζειν. *Lasc. Parent.* 3. 8. Ci ponemmo per dispetto a rigiucare a scacchi, ed entrati in gara aremmo durato infino a vespro.

RIGIÚGNERE. *Raggiugnere.* Lat. *assequi.* Gr. καταντυχᾶν. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada, Che va piangendo i suoi eterni danni. *Serd. stor.* 9. 365. Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto da sei altre galeotte. *E* 16. 626. Preso il celeste cibo della communione, se n' andò coraggiosamente contra' nemici, e rigiuntigli alla villa di Calecar ec. in un momento ruppe, e pose in fuga dodici galeotte.

*** RIGIURÁRE. *Giurare di nuovo. Ovid. Pist. pag.* 207. [*Firenze* 1819.] E perchè tu ancora rigiuri, ella pure ti conosceráe ec. *Monti.*

† RIGNÁRE. *Ringhiare.* Lat. *gannire, ringere.* Gr. χρεμετίζειν. *Lor. Med.* 10. 5. Perchè il can, che morder vuole, Rade volte abbaia, o rigna.

† §. *Fu detto anche de' Cavalli per Annitrire.* Lat. *hinnire, nitrire, irringere.* Gr. χρεμετίζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? V. Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Io ti ricordo, ch' e' non ci ha sì debole

Cavallo, che alla biada almanco un tratto Non rigni.

RIGNO. *Il rignare*. Lat. *nitritus*, *hinnitus*. Gr. χρεμετισμός. *Varch. Ercol.* 19. È proprio de' cani, quando irritati ec. mostrano con rigno, digrignando i denti, di voler mordere. *Car. lett.* 1. 24. Il Moresco si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio, che il mena.

RIGO. *Riga. Segno per tener diritto checchessia*. Lat. *regula*, *amussis*. Gr. ςαθμὴ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 61. Collocati ne' luoghi loro, sono un rigo, e temperamento a mantener le file diritte, e ferme. *Varch. Lez.* 550. Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così chi seguita quegli occhi non falla mai.

* §. I. *Rigo al giuoco della pillotta, dicesi Quel segno che spartisce in due il luogo de' giocatori*. *Accad. Cr. Mess.* Giuocavano ancora alla pillotta a tanti per parte ec. mantenendola lungo tempo in aria, infinchè passando il rigo la mandavano in guadagnata.

* §. II. *Rigo per Rivo, Rio*. *Min Malm.* Un piccolo rivo, o rigo, o rio diremmo Rivolo o Ruscello.

RIGODÉRE. *Goder di nuovo*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 87. Si è attenuto con gran giudizio alla più forte, richiamandola, per dir così, e facendola rigodere novella luce.

† * RIGODONE. *T. de' Ballerini*. *Specie di danza, che si balla con prestezza*. *Fortig. Ricciard.* 23. 44. Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, o minuette; Ma pur son balli ch' hanno del decoro, Che van sull' aria delle spagnolette.

RIGÓGLIO. *Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui*. Lat. *audacia*, *fastus*. Gr. θράσος, ὄγκος. *M. V.* 9. 2. O perchè loro paresse stare oziosi, non facendo qualche male, o per rigoglio, com' erano usati. *Cron. Morell.* 269. E che non ti sia preso campo, o rigoglio addosso.

§. I. *Rigoglio, per Orgoglio, Superbia*. Lat. *superbia*. Gr. ἀλαζόνεια. *Pass.* 263. Si dice levità di mente, per la quale altri parla di soperchio con parole di rigoglio. *Franc. Barb.* 119. 9. Sta rigoglio In loco, dove la potenza manca. *Cron. Morell.* 230. Per la quale fortezza menavano gran rigoglio.

§. II. *Rigoglio, si dice anche al Soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare*. Lat. *luxuries*. *Serd. stor.* 6. 216. Togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio, si ritirarono. *Dav. Colt.* 158. Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli (*i magliuoli*) a luna crescente.

† ** §. III. *Quindi Andarsene in rigoglio, Crescere senza far frutto*. *Soder. Colt.* 4. Nella grassissima [*terra*] mettono [*le viti*] troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento che le possa far dare innanzi.

§. IV. *Rigoglio si dice anche lo Sfogo delle volte, degli archi, o simili*. *Viv. disc. Arn.* 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto il diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto. *Benv. Cell. Oref.* 86. Si dirizza quell' orlo, o rigoglio, che fa la proporzione del corpo del vaso.

* §. V. *Rigoglio dicesi pure il Susurro che fa la pentola quando bolle; onde* Bollire con qualche rigoglio, *vale Brontolare*. *Sacch. rim.* E con qualche rigoglio bollite, s' io non vi do nuove.

RIGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con rigoglio, Orgogliosamente, Superbamente*. Lat. *superbe*. Gr. ὑπεροπτικῶς. *Liv. M.* Egli ci affrettano troppo rigogliosamente. *E Dec.* 3. Egli non si lasciavano vedere al popolo, se non rade volte, e rispondean rigogliosamente a quelli, che parlavan loro.

(*) RIGOGLIOSÍSSIMO. *Superl. di Rigoglioso*. *Soder. Colt.* 12. I magliuoli non pur s' elegghino da fecondissime viti; ma da rigogliosissima parte delle viti.

RIGOGLIOSO. *Add. Orgoglioso*. Lat. *superbus*. Gr. ὑπέρογκος. *Nov. ant.* 92. 3. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e fierò verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta, che gittò la schiera de' Galli giù della rocca del Campidoglio. *Liv. M.* Questa cosa volete voi mettere a rigogliosa legge (*il T. Lat. ha*: legis superbissimae vincula).

§. *E Rigoglioso, vale ancora, Che ha rigoglio, vigore, forza*. Lat. *vividus*. Gr. ἀκμαῖος. *Pass. prol.* O per rivolgimento delle ritrose acque, o per abbattimento de' rigogliosi marosi. *G. V.* 3. 3. 5. Si dice, che ella si dimostrava da lungi, e d' appresso di fuori la più bella, e rigogliosa cittade del suo picciol sito, che si trovasse. *Red. Vip.* 1. 14. Sano, e rigoglioso insino al giorno d' oggi è vissuto. *E Esp. nat.* 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, appiè del vero suol pullulare il dubbio. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Tu se' più bianca, che non è il bucato ec. Più rigogliosa, che lo 'mperatore.

** RIGOGLIOSÓCCIO. *Vezzeggiat. di Rigoglioso*. *Allegr.* 232. Anche al nascer dell' anno S'apron rigogliosocci i favagelli.

(*) RIGOGOLETTO. *V.* RIGOLETTO §.

† RIGÓGOLO. *Oriolus galbula, T. degli Ornitologi*. *Uccello, che è grosso come il merlo, lungo nove in dieci pollici, e sedici n'ha di volo, la lunghezza della coda è di circa tre pollici, e mezzo, e quella del becco quattordici linee. È vagamente giallo in tutto il corpo, nel collo, e nella testa, a riserva di un lineamento nero, che va dall' occhio all' angolo dell' apertura del becco. Ha le ale nere con alcune macchie gialle sulla estremità di quasi tutte le grandi penne*. Lat. *galbula*. Gr. ἴκτερος. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati: e chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch' egli va per una erba, e portala al suo nido, e la mattina gli truova l' uomo sani. *Filoc.* 5. 63. Vidi tra l' ultimo ponente, e 'l regno di Tracia sopra a Siene levarsi ec. un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Cr.* 10. 27. 1. Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando a' fichi vengono, o all' uve. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli ad un fico.

RIGOLETTO. *Caribo, Ridda*. *Pataff.* 9. E comincia a svernare a rigoletto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno; Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Avere attorno un rigoletto di famigli da Otto. *Morg.* 7. 39. E gli feciono intorno un rigoletto, Ch' e' lo faranno cantare in Tedesco. *E* 52. Sopra gli uomin saltò senza riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo.

§. *Rigoletto, in vece di Rigogoletto dim. di Rigogolo uccello, si legge nel Morg.* 14. 53. Quivi era il rigoletto, e 'l fico appresso.

RIGONFIAMENTO. *Il rigonfiare*. Lat. *tumescentia*, *tumiditas*. Gr. ὄγκωσις. *Gal. Sist.* 413. A quelli del calor temperato potente a far rigonfiar l' acqua dite, che pongano il fuoco sotto di una caldaia piena d' acqua, e che vi tengan dentro la man destra, finchè l' acqua pel caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino, e scrivano del rigonfiamento del mare.

(*) RIGONFIANTE. *Add. Che rigonfia*. Lat. *intumescens*. Gr. ἀνοιδῶν. *Red. lett.* 1. 171. Questi dolori

non son mai cagionati da freddezza di stomaco, ec. ma ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo. *E Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose mescolate con essi fluidi scorrenti nel corpo, e rigonfianti, ec. son quelle, che ec.

RIGONFIÁRE. *Lo stesso, che Gonfiare.* Lat. *tumescere.* Gr. *ὀγκοῦσθαι.* *Cant. Carn.* 35. Sente il pan drento quel calduccio, e cresce, Rigonfia, e l' acqua appoco appoco n' esce. *Red. Oss. an.* 131. Talvolta si scortano, e rigonfiano in se medesimi, come tante borsette. *Sagg. nat. esp.* 231. Ella (*l' ambra*) non ne spicca pure una stilla, ma fa rigonfiare sotto di se le dette superficie.

RIGONFIATO. *Add. da Rigonfiare.* Lat. *tumefactus.* Gr. *ὀγκώδης.* *Sagg. nat. esp.* 184. Acciochè rigonfiate le fibre per l' inzuppamento s' arrivino l' una l' altra.

┼* RIGÓNFIO. *Rigonfiato; Gonfio; Tumido. Chiabr. rim. Vol.* 3. *pag.* 339. [*Geremia* 1730.] Se n' andava Saulo Rigonfio di minaccia i fier sembianti, D' ira avvampante; desiava spento Per forza indegna de' Cristiani il nome.

RIGORE. *Durezza, Sodezza.* Lat. *rigor, durities.* Gr. *ῥῖγος, σκληρότης.* *Cr.* 9. 98. 6. Ma questo in dì chiaro, e caldo è da fare con penne d'uccelli grandi, le quali hanno rigore.

§. I. *Per Severità, Asprezza.* Lat. *rigor, severitas.* Gr. *σεμνία, ἀποτομία.* *Pass.* 67. Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia. *Mor. S. Greg.* Gli raffrena dentro da se, con verga di continuo rigore. *Petr. son.* 226. Se lo 'mpreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia.

§. II. *Rigore, parlandosi di febbre, vale Brivido.* Lat. *rigor, frigus.* Gr. *ῥῖγος, κρύος.* *Cr.* 5. 18. 11. Bevuto con aceto (*il sugo della corteccia della noce*] ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore.

* RIGORISMO. *T. de' Teologi. Professione di seguire in morale le sentenze più austere, e sicure.*

* RIGORISTA. *T. de' Teologi. Colui, che in morale sostiene le sentenze più rigide, e più sicure. Sacc. rim.* 1. 170. Io non son poi sì stretto rigorista.

RIGORO. *V. A. Quasi rigagnolo. Pallad. Febbr.* 27. Sicchè sieno aiutati con terreno, in rigori d' acque [*il T. Lat. ha* solo irriguo. Gr. *ἐν τοῖς καταῤῥύτοις*].

┼(*) RIGOROSAMENTE. *Avverb. Con rigore, Severamente.* Lat. *rigide, severe.* Gr. *αὐθηβάστως.* *Segn. Mann. Gen.* 24. 2. Custodisci i tuoi sentimenti con cautela maggiore di quella, alla quale tu sii rigorosamente obbligato. *Magal. part.* 1. *lett.* 23. Io non affermo che l' anima de' bruti sia rigorosamente immateriale: dico, che ec.

* RIGOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Rigorosamente. Cr. in* STRETTISSIMAMENTE.

┼ RIGOROSÍSSIMO. *Superl. di Rigoroso. Red. Esp. nat.* 64. Son vendute così belle, e legate a prezzo rigorosissimo [*cioè: altissimo, grandissimo*]. *Segn. Mann. Lugl.* 5. 4. Nel caso nostro nessuna cosa val più, che il ripensare a que' divini giudizj rigorosissimi, che ci sovrastano.

┼RIGOROSITÀ, *e all'ant.* RIGOROSITADE, *e* RIGOROSITATE. *Astratto di Rigore, Rigidezza, Durezza.* Lat. *durities, rigor.* Gr. *ῥῖγος, σκληρότης.* *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quelle ossa posarvi il capo.

§. I. *Figuratam. per Asprezza, Severità.* Lat. *rigor, severitas.* Gr. *σεμνία, ἀποτομία.* *Salv. Granch.* 1. 1. Per certo Fu troppa rigorosità la vostra. *Segr. Fior. Princ.* 7. E perchè conosceva, le rigorosità passate avergli generato qualche odio ec. volle mostrare, che, se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui.

** §. II. *Rigorosità, per Rigore. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Senza usar sempre con rigorosità i vocaboli, e' modi del favellare.

RIGOROSO. *Add. Che ha rigore, Severo, Aspro.* Lat. *severus, rigidus.* Gr. *αὐστηρός.* *Bern. Orl.* 3. 2. 3. Un rigoroso conto renderete.

RIGOSO. *V. A. Add. Irrigato, Bagnato.* Lat. *irriguus.* *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d' acqua.

RIGOTTATO. *V. A. Add. Ricciuto; e propriamente dicesi de' capelli. Sen. Pist.* 95. Colui, ch' hae capelli distesi, non si mescoli con coloro, che gli hanno crespi, e rigottati (*il T. Lat. ha* crispulus).

RIGOVERNÁRE. *Propriamente si dice del Lavare, e Nettare le stoviglie imbrattate.* Lat. *curare, purgare.* Gr. *λούειν, καθαίρειν.* *Bronz. rim. burl.* 2. 268. Noi abbiamo una serva cervellina, Che per parer pulita, oltre al bisogno Rigoverna la sera, e la mattina. *Fir. Luc.* 4. 6. Che pensier fa' tu, che di marito e' ti diventi famiglio! e che si stie 'n cucina aiutar rigovernar alla fante!

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 16. Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande, che erano in cucina (*cioè: mangiò, consumò*).

§. II. *Per lo stesso, che Governare. Stor Rin. Montalb.* Carlo smontò di Baiardo, e fello pulitamente rigovernare (*qui nel signific. del* §. III. *di Governare*). *Pallad. cap.* 34. Usciranno le spine, le quali tenere rigoverna (*il T. Lat. ha* quos teneros adminiculis opus est adjuvare).

RIGOVERNATO. *Add. da Rigovernare.* Lat. *purgatus, mundatus, lotus.* Gr. *καθαρισθείς, καθαρός ποιηθείς, λελουμένος.* *Franc. Sacch. nov.* 34. Poi rigovernato l' avanzo delle vivande, disse Ferrantino (*cioè; mangiato, consumato*). *E* 146. Abbruciati, e sparati [*i porci*] e cavate, e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena [*cioè: ripulite*].

RIGOVERNATURA. *Lavatura di stoviglie.* Lat. *lotura.* Gr. *λοῦσις.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele gli speziali!

RIGRADÁRE. *V. A. Digradare, Distinguersi per gradi. Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole. *But. ivi:* Che si rigrada, cioè saglie di grado in grado.

* RIGRATTARE. *Grattar da capo. Leop. rim.* Quando nel pizzicor s' accende il fuoco, Ch' avviene allor ch' un lo gratta e rigratta.

RIGRESSO. *V. A. Regresso.* Lat. *regressus.* *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra 'l popolo, e uomini, e persone ec. del territorio [*qui nel signific. del* §. *di Regresso*].

RIGRIDÁRE. *Di nuovo gridare; e talora semplicemente Chiamare.* Lat. *iterum clamare, conclamare.* Gr. *ἀναβοᾶν.* *G. V.* 7. 50. 5. E poco stante rigridò, e disse. *Salust. Iug. R.* I Barbari, secondo il loro costume, si rallegravano, e allegrezza mostravano, e rigridavano con gran boce.

RIGUADAGNÁRE. *Di nuovo guadagnare, Riacquistare, Ricuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. *ἀναλαμβάνειν.* *Serm. S. Ag.* 10. La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. *E altrove:* Dagli il bacio dell' amore, e avrai riguadagnato il fratello. *Nov. ant.* 61. 6. E così speriamo di riguadagnare nostra gran perdita. *Fr. Giord. S.*

Pred. 12. Noi veggiamo, che se l' uomo perde ricchezze, non si dispera, perciocchè si possono riguadagnare. *Segr. Fior. Decenn.* 1. Per veder se potea riguadagnarsi Con questo benefizio il Viniziano.

RIGUADAGNATO. *Add. da Riguadagnare.* Lat. *recuperatus.* Gr. *ἀναληφθείς. Din. Com.* 3. 66. Così si perdè la città riguadagnata per gran fallo.

* RIGUALCATOJO. *T. de' Bombardieri. Lungo bastone, guarnito di un grosso bottone appianato, di cui servonsi per ricalcare o battere la carica del cannone.*

RIGUARDAMENTO. *Il riguardare, Sguardo, Guardatura.* Lat. *respectus, respectio.* Gr. *ἀπόσκεψις. Fiamm.* 3. 3. Io più volte, per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte cose a voler fare.

§. *Per Circonspezione.* Lat. *cautio, prudentia.* Gr. *προφυλακή. Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de vizj contrarj [*così nell' ottimo T. dell' Acc. Lo stamp. ha* circospezione è guardia de' vizj contrarj].

† RIGUARDANTE. *Che riguarda*, Lat. *spectator.* Gr. *θεατής. Bocc. nov.* 14. 3. Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d' Amalfi [*cioè: volta verso il mare*]. *E nov.* 63. 5. Intantochè non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d' unguentarj appaiano piuttosto a' riguardanti. *Amet.* 45. E come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti par bello, così quella ec. *Bemb. Asol.* 2. 125. Il quale [*vestimento*] non toglie perciò sempre a' riguardanti la vaghezza de' dolci pomi. *E* 127. Quasi un trascorrevole Sole negli occhi de' riguardanti percotendo. *Sanazz. Arcad. pros.* 10. Con tanta maestà, e riverenza si offre agli occhi de' riguardanti. *Tass. Ger.* 9. 26. E si mostra in quel lume ai riguardanti Formidabil così l' empio Soldano, Come veggion nell' ombra i naviganti Fra mille lampi il torbido Oceano.

* §. *Riguardante, per Appartenente, Spettante. Magal. lett.* Ne' riti stessi riguardanti la religione ec. si sono trovati d' accordo.

RIGUARDÁRE. *Guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza.* Lat. *respicere, aspicere, respectare.* Gr. *ἀφορᾷν. Bocc. nov.* 47. 14. Il quale riguardandolo l'uno de' tre ambasciadori ec. gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio. *E nov.* 67. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava. *E nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture, e gl' intagli del tabernacolo. *E num.* 14. Volgendosi intorno, e or quà, or là riguardando, rispose. *E nov.* 77. 4. Ed una volta, ed altra cautamente riguardatal ec. *E num.* 17. Più volte tentò l' uscio, se aprir lo potesse, e riguardò, se altronde ne potesse uscire. *Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio. *E Par.* 2. Riguarda bene a me, siccom' io vado Per questo loco al ver, che tu desiri. *E* 32. Riguarda omai nella faccia, ch' a Cristo Più s' assomiglia. *Nov. ant.* 100. 12. Riguardóe il marito per mal talento alla traversa. *G. V.* 1. 22. 2. Fu per la savia Sibilla menato su per le diverse caverne di monte Barbaro ec. che ancora al dì d' oggi sono maravigliose, e paurose a riguardare.

§. I. *Riguardare, figuratam. Esser voltato, Esser situato.* Lat. *spectare, vergere.* Gr. *ἀποβλέπειν. Bemb. Asol.* 1. 9. Ad un verone pervennero, il quale ec. sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardava.

§. II. *Riguardare, per Avere, o Portar rispetto.* Lat. *rationem habere.* Gr. *λόγον ἔχειν. Bocc. nov.* 1. 8. E dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E num.* 17. E non mi riguardate, perch' io sia infermo. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. E fecesi veder Sacroviro combattere per li Romani in zucca, per mostrar più valore, diceva egli, ma i prigioni, per farsi conoscere, e riguardare.

§. III. *Riguardar, per Osservare, Aver riguardo, o considerazione.* Lat. *animadvertere.* Gr. *προσέχειν νοῦν. G. V.* 10. 83. 2. Corse la città di Pisa due volte, non riguardando reverenza, nè signoria del Bavero, o della moglie. *Bocc. nov.* 10. 4. È il vero, che così come nell' altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella. *Din. Comp.* 1. 4. Non riguardò a biasimo di parte, che a uno suo figliuolo ec. die per moglie una figliuola del conte Guido Novello.

IV. *Riguardare ad alcuna cosa, vale Tendervi, Avervi la mira.* Lat. *respicere. Bocc. nov.* 50. 2. La fatica ec. a niuno altro fine riguarda, se non a doversi torre malinconia. *E nov.* 65. 3. Le quali all' onor di Dio, ed al ben comune di ciascun riguardando, hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo.

§. V. *Riguardare una cosa, diciamo per Non l' adoperare, Risparmiarla.* Lat. *alicui rei parcere.* Gr. *φείδεσθαί τινος. Sanazz. Arcad. pros.* 4. Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca.

† §. VI. *Riguardare, in signific. neutr. pass. per Astenersi, e Aversi cura dalle cose nocive alla sanità; e talora per Astenersi generalmente da checchessia.* Lat. *valetudini consulere.* Gr. *εὐεξίᾳ συμβουλεύειν. Sen. Pist.* 14. Siccome il buono marinaio si riguarda dalle tempeste del mare, e de' venti contradj, e schifa i luoghi pericolosi, volgendo le sue vele in altra parte; così ec. *Capr. Bott.* 1. 15. E s' io mi riguardo, come tu di', quanto starai tu meco? *Galat.* 8. Deesi l' uomo guardare di cantare specialmente solo, se egli ha la voce discordata, e difforme; dalla qual cosa pochi sono, che si riguardino.

* §. VII. *Riguardare, per Appartenere col terzo caso. Bocc. C. D.* Questa dimostrazione riguarda più tosto al rimuovere quel dubbio, che intorno alla sposizion letterale si potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico.

*** §. VIII. *Riguardare, Guardar indietro.* Lat. *respicere. Dant. Purg.* 4. 52. A seder ci ponemmo ivi amendui Volti a levante ond' eravam saliti: Che suole a riguardar giovare altrui. *Monti.*

RIGUARDATO. *Add. da Riguardare.* Lat. *spectatus.* Gr. *δοκιμασθείς. Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo ec. tanto meno da tutti con ammirazion riguardate, quanto più tra noi senza cosiderarle le veggiamo usitate. *Cron. Morell.* Come persone non ricchi, ma piuttosto bisognosi, non riguardate, nè riserbate le lor povere scritture [*cioè: custodite, tenutone conto*].

§. I. *Per Ragguardevole.* Lat. *spectabilis, spectatus, conspicuus.* Gr. *ἔξοχος. Liv. Dec.* 3. In luogo de' servi mandava uomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

§. II. *Per Cauto.* Lat. *cautus.* Gr. *εὐλαβής. Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. Osserva, come andò riguardata su per li monti.

RIGUARDATORE. *Che riguarda.* Lat. *spectator.* Gr. *θεατής. Bocc. nov.* 18. 59. Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti ec. altramente dispose [*cioè: conoscitore*]. *Dant. Conv.* 122. Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori.

§. *Per Guardatore, Custode.* Lat. *custos. Agn. Pand.* 10. E tanto l' aviate più cara, quanto ella è migliore di tutte le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

RIGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che riguarda.* Lat. *spectatrix. Lab.* 122. Mostrando sè tenere riguardatrici di quelli, dove esse dissipatrici desiderano d' essere.

† RIGUARDÉVOLE. *Add. Da esser riguardato, Degno d' esser riguardato, Singolare, Eccellente.* Lat.

conspicuus, præcellens. Gr. ἔξοχος. Fir. As. 40. E com' ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze. E 42. Parendomi, che questa precipua parte del corpo posta nel più riguardevole luogo prima apparisca avanti gli occhi nostri. Bemb. Asol. 2. 77. E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno rivo derivate tante bugie ec. Ar. Cass. 5. 3. Ed è giustissimo Desir (delle femmine di voler parer belle), perchè non hanno altro levandone La beltà, che le faccia riguardevoli. Car. En. 8. 245. Notai di tutti Gli abiti e le fattezze, e sopra tutti Leggiadro, riguardevole ed altero Sembrommi Anchise.

RIGUARDEVOLÍSSIMO. *Superl. di Riguardevole*. Lat. *maxime conspicuus*, *præcellentissimus*. Segn. Mann. Ag. 4. 3. Che è ciò, che tanto a maraviglia compì il gran patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliolanza.

RIGUARDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera riguardevole, Con riguardo*. Lat. *conspicue*. Gr. περιφανῶς. Bemb. Asol. 2. 115. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua, esser potrebbe meno discaro alla sua compagna d'averla in questa guisa perduta.

(†) §. *Vale anche Cautamente, Riservatamente*. Lasc. nov. Vol. 3. pag. 83. [Milano 1815.] Violantina, tu sei savia, ed ancora la comodità c' è larga, e sarai poco accorta, se riguardevolmente non ti piglierai quel bene, che forse più raro si potrebbe accadere, che tu non pensi.

RIGUARDO. *Il riguardare*. Lat. *prospectus*. Gr. ἀπόσκεψις. M. V. 11. 16. Fu miserabile e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere li vecchi pieni d' anni, le donne ec. lasciare loro case ec. (*cioè: spettacolo, vista*). Cr. 2. 25. 10. Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al sole, cioè nel diritto riguardo, e aspetto del sole ec. più tosto nasce, e cresce. E 9. 68. 1. Sieno [*le pecore*] in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all' oriente, che al meriggio [*cioè: sia volta, guardi*].

§. I. *Riguardo, per Vista, Guardatura*. Lat. *obtutus*. Gr. πρόσοψις. G. V. 7. 1. 2. Questo Carlo fu ec. aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona, e nerboruto. Amet. 18. Per quella, quanto più puote, con sottile riguardo più fiate l' ardito occhio sospinse.

§. II. *Riguardo, figuratam*. M. V. 2. 55. Feciono scendere gente a cavallo, e a piè a monte Carelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell' Alpe, e nel Podere per dare diversi riguardi a' Fiorentini (*cioè: per porgli in necessità di riguardarsi da più parti*). Dant. Inf. 26. Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi (*cioè: pose per termine de' suoi viaggi le colonne*).

** §. III. *Riguardo, per difesa*. Moral. S. Greg. 8. 1. Debbe il cavaliere di Dio, quando si trova nella battaglia dell' avversità, avere a suo riguardo seco lo scudo della pazienza.

§. IV. *Riguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza*. Lat. *respectus, ratio*. Gr. λόγος. Bocc. nov. 77. 21. Non avendo alcun riguardo all' amor da lei portatogli. Dant. Purg. 26. Poi verso me, quanto potevan farsi Certi si feron sempre con riguardo Di non uscir, dove non fossero arsi. E Par. 17. Ch' avrà in te sì benigno riguardo. But. ivi: Sì benigno riguardo, cioè sì benigno aspetto, e sì benigna condizione, e considerazione alla virtù tua. Alam. Colt. 4. 97. L'ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dee riguardo, Che ben composta sia. Sagg. nat. esp. 224. L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

§. V. *Riguardo, per Interesse, e Merito di danari prestati*. G. V. 11. 87. 1. I Bardi si trovarono a ricevere dal Re tornato dall' oste detta, tra di capitale, e provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. E 12. 54. 1. Si trovarono i Bardi dal Re d' Inghilterra dovere avere, tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi per lui, 900. mila fiorini d' oro.

† VI. *Stare a riguardo, o in riguardo, vale Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Stare con cautela*. Liv. Dec. 3. Che nel colle in sicuro riguardo era stato. M. V. 7. 89. Almeno standosi a riguardo, si conoscea manifesto, che dov' elli erano, poco poteano soggiornare. E 9. 30. Ma il savio capitano col buono consiglio sempre stava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna. Bern. Orl. 2. 6. 25. E però volto a Namo disse: mena Teco tutti i tuoi figli e sta in riguardo.

§. VII. *Stare a riguardo, o in riguardo, vale anche Riguardarsi, nel signific. del §. VI*. Lat. *prospicere sibi*. Gr. ἑαυτῷ προνοεῖσθαι.

* RIGUARDOSAMENTE. *Con riguardo; Con circospezione*. Bemb.

RIGUARDOSO. *Add. Cauto, Che si riguarda*. Lat. *cautus*. Gr. εὐλαβής. Fr. Iac. T. Con gli occhi riguardosi, Rossi, e caccolosi. Bemb. Asol. 1. 37. Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi ec. salitori di mura, feritori d' uomini diveniamo. E 60. Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più, che noi non siamo, sopravvedute vi facciano, e riguardose.

RIGUARÍRE. *Guarir di nuovo*. Lat. *iterum convalescere*. Gr. πάλιν ῥαΐζειν. Fr. Iac. T. 2. 8. 14. Con pianto confessare Sì potrai riguarire.

† ** RIGUASTÁRE. *Guastar di nuovo*. Dep. Decam. proem. 14. Abbian preso di render ragione, non già di tutti i luoghi or di nuovo emendati da noi, che troppo lunga istoria sarebbe, ma di alcuni, che abbian giudicati, o più importanti, ec. o di maggior pericolo d' esser riguasti.

† * RIGUATARE. *Redupl. di Guatare; Guardar di nuovo*. Fortig. Ricc. 22. 34. Despina dunque lui guata, e riguata, Ed egli lei; e conforto e soccorso Prende da que' begli occhi, ec.

RIGUIDERDONAMENTO. *Il riguiderdonare*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. G. V. 11. 3. 8. Coloro, che non sanno li santi libri, diranno, che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel riguiderdonamento.

† RIGUIDERDONÁRE. *Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare*. Lat. *remunerare, parem gratiam referre*. Gr. ἀντευεργετεῖν. Mirac. Mad. M. Oimè madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo mondo? E appresso: Il nemico apparì in vece d' Angelo, e disse, che la volea riguiderdonare. Pass. 77. Credeva, che fosse il Paradiso, e 'l reame del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti. Albert. cap. 26. Ti conviene riguiderdonarlo, e suo debitore essere. Vegez. pag. 43. [Fir. 1815.] Ed ancora un' altra cagione perchè le legioni sono menomate è, che chi ha maggior gravezza in portare più arme, maggiormente non è riguiderdonato.

† * RIGURGITAMENTO, *che anche scrivesi* REGURGITAMENTO. *Ringorgamento*. Magal. part. 1. lett. 13. Il Redi medesimo ec. in un rigurgitamento di acidi, ch'ei patì, non trovò ricetta migliore ec. Accad. Cr. Ness. Di lontano assai si potè riconoscere il rigurgitamento di quella gente, derivato dalla loro naturale inquietudine.

† (*) RIGURGITÁRE. *Regurgitare, Riboccare*. Lat. *redundare*. Gr. ἀναβλύζειν. Segner. Crist. instr. 2.

22. 1. Sopra la quale (*terra*) vennero a rigurgitare i fonti di quell' abisso vastissimo, che ella chiude nelle sue viscere.

* RIGÚRGITO. *T. degli Idraulici. Rigonfiamento dell' acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche Ringolfo, Ringorgo.*

(*) RIGUSTÁRE. *Gustar di nuovo.* Lat. *regustare.* Gr. ἀναγεύειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 7. Dopo qualche tempo, gittato via l'abito regolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 61. Per rigustare quel dolce errore del sogno suo, si ripose giù, cercando di raddormentarsi. *E* 518. Questo mi è paruto un bel pezzo della sua accusa, ec. perchè è degno de' vostri intelletti, e da rigustarsi sempre con maraviglia, e diletto.

*** RILANCIÁRE. *Lanciar di nuovo, oppure Lanciar indietro p. e. il dardo o l' asta avventata da alcuno. Bentiv. Teb.* 7. Il vate ognor più fiero i dardi svelle Nelle ferite infissi, e li rilancia, E fa nuove ferite e nuove morti. *Monti.*

RILASCIÁRE. *Lasciare, Rimettere.* Lat. *remittere.* Gr. ἀφιέναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Agli Apamiesi per gran rovine di tremoti (*fu*) rilasciato per anni cinque il tributo.

† ** §. I. *Per Sfrenare nel senso figur. del §. Cavalc. Med. cuor.* 177. Però Iddio rilascia contra i suoi eletti le lingue de' detrattori, acciocchè con la loro mala lingua gli purghi da ogni elazione, e macula.

§. II. *Per Liberare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Zibald. Andr.* 41. In quel die usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni, e fare opere di misericordia.

RILÁSCIO. *Il rilasciare.* Lat. *dimissio.*

*** §. *Rilascio, T. de' Mil. Piccolo spazio fra il piede del recinto, o di altra opera, ed il fosso.* Grassi.

RILASSAMENTO. *Il rilassare.* Lat. *relaxatio, animi remissio.* Gr. ἀνάψυχή. *Tolom. lett.* 2. 42. L' onesto convito è riposo delle fatiche, rilassamento delle cure ec. *Segner. Mann. Febb.* 8. 4. Sia nella comunità, dove vivi, sottentrato il rilassamento, senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno (*qui nel signific. del §. III. di Rilassare.*)

* RILASSANTE. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedj, che rilassano, o allentano le fibre; Che ha virtù lassativa; opposto a Contraente.* Cocch. Bagn.

RILASSÁRE. *Propriamente Straccare, Dissolver le forze, Allentare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *relaxare.* Gr. ἀνιέναι. *S. Grisost.* Poichè lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e volontà si rilassano. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi, ed in altri di rilassarsi, e gonfiare.

† §. I. *Per Lasciare, Rilasciare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Mor. S. Gregor.* Lo quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocato a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassato contro a noi nelle forze sue. *Alam. Avarch.* 10. 85. E qual nodoso ramo, uscendo fuore Dal tronco estremo . . . Che con ambe le mani il viatore Torce in traverso, e 'l suo passaggio sgombra; Che poi ch' è rilassato, in tal furore Al seggio torna ove solea far ombra ec.

† ** §. II. *Per Licenziare, Rimettere in libertà. Stor. Semif.* 62. Gli quali Consoli appo lo appianamento del ec. erano di Firenze stati rilassati lo dì, che ec. e allotta ritornati ancora essi, appo tutti giurarono.

§. III. *Rilassarsi, parlandosi di terreno, vale Stritolarsi, Risolversi.* Lat. *resolvi.* Gr. ἀναλύειν. *Cr.* 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo si rilassano, e per sole, bellissime vigne fanno.

§. IV. *Rilassarsi, parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi, o simili, vale Rattiepidarsi nel fervore, Discostarsi dall' onestà.*

RILASSATEZZA. *Rilassamento. Salvin. disc.* 2. 142. Così non fosse stata ella per la rilassatezza di que' tempi in alcune altre parti trasandata nel costume, e nel motteggiare irriverente. *E pros. Tosc.* 1. 83. Mezzo proprissimo ec. per medicar gli abusi, e le rilassatezze (*qui nel signific. del §. IV. di Rilassare*).

RILASSÁTO. *Add. da Rilassare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 351. È segno, che i muscoli, che lo tengono, e che lo girano son rilassati, e che gli umori non ben vi circolano. *Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che meni, o rilassata, o rimessa (*qui nel signific. del §. IV. di Rilassare*).

(*) RILASSAZIONE. *Rilassamento, Il Rilassare nel signific. del §. IV.* Lat. *relaxatio.* Gr. χάλωσις. *Segn. Mann. Settemb.* 5. 3. E a questo devesi ordinar altresì la tua vigilanza, e non uscire a chius' occhi da queste mura con la rilassazion di tali esercizj pur ora detti.

RILASSO. *Add. Stanco, Debole, Pigro, Infermo.* Lat. *infirmus, debilis.* Gr. ἀσθενής. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Chi l' hae in negligenzia, a tutte l'altre pugne è rilasso, e infermo. *E cap.* 19. Coloro, che nel loro cominciamento sono negligenti, e rilassi. *E cap.* 22. Ancora, coloro che nel principio sono pigri, e rilassi.

RILAVÁRE. *Di nuovo lavare; e talora anche semplicemente Lavare.* Lat. *reluere.* Gr. ἀναλύειν. *Serm. S. Agost.* 42. Con calde lagrime d' amore la rilaviamo, e con vergogna di confessione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta soddisfazione la tegnamo netta. *Ricett. Fior.* 88. L' olio si lava, mettendolo in un vaso ec. e serrato il buco, di nuovo si rilava.

RILAVATO. *Add. da Rilavare.* Lat. *relotus.* Gr. ἀναλελυμένος. *Sagg. nat. esp.* 89. La medesim' ambra arrotata sur un altro panno lavato, e rilavato in argento vivo tirava tuttavia con gran forza.

RILAVORÁRE. *Lavorar di nuovo. Soder. Colt.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

RILEGAMENTO. *Il rilegare.* Lat. *religatio.* Gr. ἀνάδεσις. *But.* Benchè la corda significhi religione, tanto vale, quanto rilegamento.

RILEGÁRE. *Di nuovo legare.* Lat. *relegare.* Gr. ἀναδεῖν. *Amet.* 50. Andarà per lo bello giardino aprendo le vie all' acque, risecando i troppi lunghi rami, e rilegando gli sciolti. *Annot. Vang.* E quello, che era sciolto, rilegherò. *Dant. Inf.* 25. E un' altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo se stessa. *Sagg. nat. esp.* 20. Senza avere ogni volta a sciorre, e rilegar su ad alto i capi del filo. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Bisogna ec. con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegare questa muraglia [*qui per similit.*].

§. I. *Rilegare, per Proibire, Vietare, Impedire.* Lat. *prohibere.* Gr. κωλύειν. *Mor. S. Greg.* Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo rilega.

§. II. *Per confinare, Mandare in esilio in luogo particolare, Relegare.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξοστρακίζειν. *Com. Par.* 3. Però in questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono rilegate. *Dant. Purg.* 21. Che mi rilega nell' eterno esilio.

† RILEGATO. *Add. da Rilegare.* Lat. *vinctus.* Gr. δεδεμένος. *Dant. Par.* 3. Vere sustanzie son ciò, che tu vedi, Qui rilegate. *Albert. cap.* 18. Lo consiglio

nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso, ma rilevato tiene te rilegato nel carcere suo. *Serm. S. Ag* 19. Abbiendo il dimonio tenuto l' uomo alcuno tempo rilegato nell' amor terreno, dagli tanto affanno, che mai non si ricorda di Dio.

§. *Per Esule, Confinato*. Lat. *relegatus*. Gr. ἐξοςρακισθείς. *Filoc.* 5. 13. Non ti sia noia la cagione, perchè qui rilegato dimori, narrarci. *Salv. Spin.* 1. 1. Alcuni della contrada ec. si stavano rilegati in un' isola qui vicina.

* RILEGATURA. *T. de' Naturalisti. Così chiamansi volgarm. Quelle lamine di spato, che incrostano, e frammezzano, ed uniscono come se fosser pasta i filoni delle pietre*. Rilegature spatose, Rilegature di tarso, o Spato cristallino.

RILEGGERE. *Di nuovo leggere*. Lat. *relegere*. Gr. ἀναλέγεσθαι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. E tanto più grate a'vostri occhi saranno le loro lettere, che non sarebbono le parole agli orecchi, quanto le parole una sola volta udireste, e le lettere molte potrete rileggere. *Bemb. Asol.* 2. 135. Un alto libro leggo sempre, e rileggo, pieno delle sue parole. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello, che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti. *Tass. Ger.* 7. 19. E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote. *Cas. lett.* 60. L' ho poi recato meco qua in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo. *Red. Esp. nat.* 20. Avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

** RILENTAMENTE. *A rilento. Segner. Conf. istr. cap.* 7. Andate rilentamente, e tentate il guado prima di arrischiarvi a passarlo.

RILENTE. *Dicesi A rilente, posto avverbialm. V.* A RILENTE.

** RILENTO. *Lo stesso, che A rilento. Borgh. Fies.* 212. Sarebbero i comperatori iti a rilento a entrarvi.

* RILESSÁRE. *Di nuovo lessare; e qui figuratam. Serd. Prov.* Mangiar cose rilessate, e rifritte sette volte.

RILETTO. *Add. da Rileggere*. Lat. *relectus*. Gr. ἀνεγνωσμένος. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano letta, e riletta, diciferata, e comentata.

RILEVAMENTO. *Il rilevare*. Lat. *erectio*. Gr. ἀνόρθωσις. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 8. Che l' uom per se aveva fatto il tomo, Per se doveva far rilevamento. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere. *Mor. S. Greg.* Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rilevamento.

RILEVANTE. *Che rileva*.

§. *Per Importante*. Lat. *gravis, magnus*. Gr. βαρύς, μέγας. *Gal. Sist.* 205. Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina, e dove che i nostri ragionamenti dovrebber continuar di esser intorno a cose serie, e rilevanti, noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo.

RILEVANTÍSSIMO. *Superl. di Rilevante. Viv. Prop.* 98. Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime (*cioè: importantissime*).

RILEVÁRE. *Levare, e Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare; e si usa in signific. att. e neutr. pass* Lat. *rursum erigere, elevare, iterum exsurgere, adsurgere*. Gr. πάλιν αἴρεσθαι, ἀνορθοῦν, πάλιν ἀνίςασθαι. *G. V.* 11. 133. 7. Con tutto rilevassono un' altra insegna della vipera di Melano. *Dant. Par.* 14. Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi. *But. Inf.* 31. 2. Si rilevava più forte, pigliando forze dalla terra. *Bocc. nov.* 40. 9. Di che la donna alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare, e a dimenarlo più forte. *E. nov.* 79. 42. Messer lo medico sentendosi in questo luogo così abbominevole, si sforzò di rilevarsi, e di volersi aiutare per escirne. *G. V.* 8. 80. 8. Lo Re lo rilevò su, e baciollo in bocca. *Cavalc. Frutt. ling.* Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l' aiuterebbono a rilevare. *Alam. Gir.* 10. 89. La rilevano a forza, e già la testa Cade, perch' era morta, sulle spalle. *Sanazz. Arcad.* Chi cade nel piano ec. con piccolo aiuto della propria mano senza danno si rileva.

§. I. *E figuratam. Amm. Ant.* 20. 1. 10. Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi (*cioè: si rimetteranno a operare*). *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli per modo, che mai più non si rilievino (*cioè: non si riabbiano, non racquistino forza, o podere*).

§. II. *Rilevarsi, pur figuratam. vale Pentirsi, Risorgere dal peccato*. Lat. *resipiscere*. Gr. ἀναφρενεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 286. Rilevasi valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. *E appresso:* Si può rilevare tosto per l' aiuto di Dio. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. San Piero negò Cristo; come pentuto si rilevò, maggiore fu appresso Dio, che prima: maggiore fu S. Matteo usuraio rilevandosi, come fece, che se mai non avesse peccato. *Esp. Pat. Nost.* Quegli non ha podere di se rilevare, se Dio non lo 'ntende, e la mano gli porge.

§. III. *Rilevare, per metaf. vale Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato. G. V.* 8. 80. 6. S' egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l nimico si facesse ad amico.

† §. IV. *Per Riconfortare, Racconsolare*. Lat. *reficere, recreare*. Gr. ἀναψύχειν. *Bocc. nov.* 32. 4. Per alquanto gli animi vostri, pieni di compassione per la morte di Ghismonda, forse con risa, e con piacere rilevare. *Teseid.* 3. 80. Così piangean con amari sospiri ec. Perchè, tra lor crescendo i lor martiri, Da' lor valletti furon rilevati, E della lor follía forte ripresi Nel mostrarsi d' amor cotanto accesi.

§. V. *Rilevare, per Importare, Montare, Giovare*. Lat. *referre, interesse*. Gr. διαφέρειν. *Petr. canz.* 39. 1. Ma infino a qui niente mi rileva Prego, sospiro, o lagrimar, ch' io faccia. *Dant. Par.* 30. La legge natural nulla rilieva. *Car. lett.* 2. 222. Se questo rilieva cosa alcuna appresso di lei, egli è de' più vecchi, e più cari amici, che io abbia. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Poco rileva L' esporvelo ora, o dopo.

§. VI. *Rilevare, si dice anche il Cavar la parola dalla testura de' caratteri, pronunziarla dopo averla compitata; e anche Ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme. Coll. Ab. Isac.* Come saprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare, e rilevare i piccoli, e gli agevoli nomi? *Dant. Par.* 18. Illustrami di te, sì ch' io rilevi Le lor figure, com' io l' ho concette.

† §. VII. *Rilevare, nello stesso signific. che Allevare, Educare*. Lat. *alere, educare*. Gr. τρέφειν. *Cecch. Incant.* 1. 1. Ha' tu nella memoria Dond' io avessi la bambina? *Erm*..... Monna Nobile Ce la recò, che aveva rilevatala Allora allora, e disse, ch' ell' è nobile E per padre, e per madre.

§. VIII. *Rilevare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale Sollevarsi, Surgere, e Sportare infuori le cose dal piano, ove sono affisse. Buon. Fier.* 1. 1. 5. Mirate in quelli studi Mistiche rilevar l'imprese sculte. *Borgh. Rip.* 276. Dipinse eziandío nel tempio di Diana Efesia un Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola. *Fir. dial. bell. donn.* 412. Le quali (*nari*) debbono rilevare un poco sul principio.

§. IX. *Rilevare percosse, bravate, ingiurie, pregiudizj, e simili, vale Riceverle, Toccarne; che anche si dice in questo senso assolutamente Rilevare. Bern. Orl.* 2. 8. 5. Che chi fra lor si mette, al fin rileva Da tutte due. *E* 2. 29. 68. Diceva: udito i' ho dir sempremai, Che chi prima rileva, non va senza. *Varch. stor.* 11. 351. Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con minore arte, che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca.

§. X. *In proverb. Tra pace, e tregua guai a chi rilieva; e vale, che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male; forse perchè non ha tempo di rivalersi.*

§. XI. *Rilevare uno, vale Liberarlo per obbligo da qualche danno, o molestia, ch' egli riceva nell' avere.*

* §. XII. *Rilevare, T. de' Professori di disegno. Rinnalzare; Tondeggiare; e si dice di cosa, che rinnalza sopra altra cosa.*

RILEVATAMENTE. *Avverb. Con rilievo.*

§. *Per Magnificamente, Altamente.* Lat. *splendide, magnifice.* Gr. λαμπρῶς, μεγαλοπρεπῶς. *M. V.* 8. 110. Se vento di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' beneficj loro rilevatamente edificato. *E* 9. 44. Dove furono ricevuti con festa rilevatamente all' usanza Sanese.

(*) RIVELATISSIMO. *Superl. di Rilevato. Segn. Mann. Ottobr.* 19. 3. Siccome dallo star Iddio tanto in alto ne viene, che per conseguente egli vegga con libertà tutto ciò, che vuole, come facciam noi da una torre rilevatissima; così ec.

RILEVATO. *Sust. Altezza soprastante.* Lat. *tumor, crassities.* Gr. ὄγκος. *G. V.* 8. 55. 6. Attraverso di quel piano corre un fosso ec. il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato, che si paia da lungi (*cioè: senza argine, che rilievi*).

† RILEVATO. *Add. da Rilevare.* Lat. *intumescens.* Gr. ὀγκυλλόμενος. *Bocc. nov.* 41. 6. Lodando i capelli ec. e sommamente il petto poco ancora rilevato. *Poliz. st.* 1. 103. Con fronte crespa, e rilevate ciglia (*in questi due es. vale: sporgente in fuori*). *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile ec. gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? (*cioè: rigonfia*). *Cosc. S. Bern.* Spesse volte ho confessate queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando (*cioè: pentitomi*). *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione della Faggiuola antico Ghibellino, rilevato di basso stato (*cioè: ingrandito*). *G. V.* 8. 13. 2. Tutti con selle d' una assisa a palafreno, rilevate ad ariento, e ad oro (*cioè: con rilievo, o ricamo d' argento, o d' oro*). *E* 19. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato, sicchè tutto il popolo il poteva vedere (*cioè: sollevato, rinnalzato*). *E cap.* 154. 3. E tutti vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi (*cioè: con rilievo d' opere*). *M. V.* 9. 1. Cose grandi, e pericolose in fatti d' arme, alte, e rilevate feciono. *Franc. Sacch. nov.* 28. Intervenisse a tutti gli altri . . . . simile inganno; che per certo e' fu bene uno de' maggiori e de' più rilevati, che mai si udisse (*in questi due es. vale segnalato*). *E M. V.* 10. 2. *tit.* Dall' alto, e rilevato stato della casa de' Visconti di Milano (*cioè: grande*). *Sagg. nat. esp.* 171. E in sulla parte più rilevata della sua superficie aveva una punta di ghiaccio alta un dito (*cioè: più alta*). *Red. Ins.* 108. Questi stessi dunque, finiti ch' e' son di crescere, si fuggono studiosamente da quel fungo, nel quale son nati, e rilevati (*cioè: cresciuti*).

(†) §. I. *Rilevato, per Rialzato, Di nuovo alzato. Alam. Avarch.* 10. 88. Il vivo spirito ogni dolore ammorza Che 'l corpo offenda; e si può creder poscia, Che rilevato il brando si riserra Verso il crudo nemico a maggior guerra.

(†) §. II. *Rilevato, per Allevato, Educato. Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai fanciulla tanto onesta, Nè tanto saviamente rilevata.

RILEVATORE. *Che rilieva. Serm. S. Ag. D.* Paolo simigliantemente ec. consolator de' tribolati, e rilevator de' deboli, c'è venuto meno (*cioè: sollevatore*). *Coll. Ab. Isac. cap.* 38. Per essa andòe lo rilevatore della generazione umana (*cioè: Redentore*).

† RILEVO, e RILIEVO. *Quello, che avanza alla mensa.* Lat. *mensae reliquiae.* Gr. τραπέζης, λείψανα. *But. Purg.* 25. 1. Come rimane a' mangiatori della vivanda ec. così dice, che quel sangue rimane come rilevo del nutrimento della natura. *Introd. Virt.* Avvegnachè fosse lieve la cena, e di poche imbandigioni, impertanto del rilievo si consolaro cotanti poveri, che ec. (*l' ediz. di Fir.* 1810. *a pag.* 26. *legge:* Cenaro a grand' agio, e con molta allegrezza, avvegnachè . . . di poche imbandigioni. Ma del rilievo si consolarono ec.). *Nov. ant.* 58. 4. Mangiaro assai cattivamente senza molto rilevo. *Fir. Luc.* 3. 1. Domin, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que' rilievi.

§. I. *Per metaf. Libr. Mott.* La contessa Nidda disse a monna Getta, che voleva allevare un garzone, e quando e' fosse bello, e grande, sì gliele manderebbe. Rispose Monna Getta: io non mi pascerei bene di vostro rilievo. *Morg.* 26. 133. E Terigi anche venía punzecchiando, Che si pascea de' rilievi d' Orlando. *Libr. Son.* 35. Nè rilievo, nè resto D' un abbaco farei, tanto son tristo (*qui nel signific. del* §. VI. *di Rilevare*).

† §. II. *Per la Parte, che si rilieva, o sporta in fuori; e generalmente per Tutto quello, che s' alza dal suo piano. Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesi sopra la cinta veste. *Fir. dial. bell. donn.* 405. Con conveniente rilievo, ma di più vivo colore, che le parti piane. *Borgh. Arm. Fam.* 51. Si discernono le bande, l' onde, gli scacchi, ed altre simili cose in pietra, mediante il piano, e 'l rilievo: il che non tacque lo statuto nostro dell' Arme, che agguagliò il basso, e 'l rilievo, in un certo modo, a' colori.

§. III. *Figure di rilievo, o simili, diciamo alle Statue. Borgh. Rip.* 34. Non vogliono concedere, che il far di rilievo sia dell'arte, conciossiacosachè gli scultori tolgono quello, che era di rilievo fatto dalla natura. *Cecch. Servig.* 2. 1. Tu debbi essere Cotto, i' non veggo pitture in gnun lato. G. No, e' son di rilievo.

§. IV. *Basso rilievo, si dicono le Figure, che non si sollevano interamente del loro piano. Borgh. Rip.* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 23. Cedano i Buonarroti, e i Donatelli A quei bassi rilievi di lor mano.

§. V. *Cosa di rilievo, vale Cosa d' importanza, e di cosiderazione.* Lat. *res magni ponderis.* Gr. μέγα πρᾶγμα. *Gal. Sist.* 205. Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo. *E Gall.* 224. In occorrenze di fabricar ponti, o altre macchine sopra l' acqua, che avvengono per lo più in affari di molto rilievo, può esser di giovamento saperne la verità.

* §. VI. *Di rilevo, per lo stesso che Tondeggiante, Rinnalzante; ed è T. de' professori del disegno, e dassi come per aggiunto a figure, e diconsi Figura di rilievo.* Voc. Dis.

* §. VII. *Rilievo, T. de' Pittori, e dicesi Quella pittura aver rilievo, la quale a forza di bene aggiustati lumi ed ombre, sembra essere rilevata dal piano.* Voc. Dis.

* §. VIII. *Rilievo, Dicesi anche ad ogni cosa di rilievo, come sono le opere di scoltura, di Getto, i lavori*

di cesello, e simili, ed è opposto a quello, che si dice Opera di pittura, o dipinta. Voc. Dis.

† * §. IX. *Mezzo rilievo, quella sorta di scultura, che non contiene alcuna figura intieramente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il ristante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è Un certo che di mezzo fra il basso rilievo, e le figure tonde, che si dicono di tutto rilevo. Benv. Cell. Oref.* 39. Nelle quali medaglie si fanno figurine di basso, di mezzo, e di tutto rilevo.

* §. X. *Si dice anche Rilievo, a Figura di gesso della quale si servono i Pittori per imitare quando fanno i lor disegni, o pitture.*

§. XI. *Dare rilievo, vale Aggiugner rilievo, forza, vigore, T. per lo più de' Pittori, o simili.* Voc. Cr.

RILIBERÁRE. *Liberar di nuovo.* Lat. *iterum liberare.* Gr. πάλιν ῥύεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 393. Fu bisogno a Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l' Italia, di ripigliarla.

RILIEVO. *V.* RILEVO.

† ** RILIGIONE. *Ortogr. ant. Religione. Vit. S. Franc.* 190. Dicea che l' Ordine erasi fermato sopra la povertà, che conservando quella, ogni santità di Riligione sì vi cresce, e partendosi da essa sì si strugge.

† ** RILIGIOSAMENTE. *Ortogr. ant. Religiosamente. Vit. S. M. Madd.* 57. Comandarono ec. che ciascuno chetamente, e riligiosamente apparecchiassono ogni cosa, e sì abbondevolmente, che ancora tutti li poveri avessono di questa cena ec.

RILIGIOSO. *V. A. Lo stesso, che Religioso. Vit. SS. Pad.* 2. 302. Facevano molte limosine a' poveri, e a riligiose persone.

† * RILIMÁRE. *T. degli Artisti di metalli. Ripassar la lima; Limar di nuovo.*

* RILIMATO. *Add. da Rilimare. V.*

(†) §. *E per similitudine vale Ricorretto. Benv. Cell. lett.* Godo . . . che cotesto semplice discorso della vita mia più vi sodisfà in cotesto puro modo, che essendo rilimato, e ritocco da altri, per la qual cosa non apparirebbe tanto la verità in quanto ho scritto.

† ** RILLA. *In senso osceno l' usò il Bern. rim.* 1. 107. Un non poter vederla, nè patilla Son la cagion, ch' io mi meno la rilla.

(†) RILODÁRE. *Lodar di nuovo. Alleg.* 243. (*Amsterdamo* 1754.) Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobile suggetto Di rilodar cantando ec.

RILOGÁRE. *Allogare di nuovo; e talora semplicemente Allogare; o Di nuovo porre nell' istesso luogo.* Lat. *iterum locare* Gr. πάλιν ἀποκαθιστᾶν. *Vend. Crist.* 36. Abbi oggimai misericordia del servo tuo Teodoro, e riluogalo nel monistero.

RILUCCICÁRE. *Luccicare.* Lat. *relucere, nitere.* Gr. ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Esp. Vang.* Non mirare il vino, quando 'l suo colore riluccica nel vetro.

RILUCENTE. *Add. Che riluce.* Lat. *nitidus.* Gr. διειδής. *Amet.* 72. E li molti, e varj suoni fecero la rilucente aula fremire spesse volte. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrie. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 25. Giranno al Paradiso rilucente Con gioia, e con sollazzo lietamente. *Dant. Purg.* 31. Mille disiri più, che fiamma, caldi Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Quel frate ec. ora s' è mutato, che come stella rilucente è fra gli altri frati. *Sagg. nat. esp.* 268. I loro ventrigli al sole parevano foderati d' una tunica rilucente.

RILUCENTEZZA. *Il rilucere, Splendore. Salvin. disc.* 2. 452. Volendo mostrare l' aria del riso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch' è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto.

† RILUCENTÍSSIMO. *Superl. di Rilucente.* Lat. *micantissimus.* Gr. φαεννότατος. *But. Par.* 4. 1. Sono come splendori rilucentissimi più, che 'l sole. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 38. Così nelle operazioni, come negli scritti la raggentilì [*la Filosofia*], l' annobilitò, e la fe gradire al popolo, portandola sempre addosso, come gioia rilucentissima, che lo faceva riguardare ec.

RILÚCERE, *e* RELÚCERE. *Avere in se, e mandar fuori luce, Risplendere.* Lat. *relucere, splendere.* Gr. ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Come appo loro gli smeraldi ec. che rilucon di mezza notte. *Annot. Vang.* La luce nelle tenebre rilucette. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 4. Ma colui, che in te riluce; Da lor molto si nasconde. *Dant. Purg.* 18. Questi che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, pur che 'l sol ne riluca. *E Par.* 22. E tanta grazia sovra me rilusse, Che ec. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandío dal rovescio, così ec.

§. I. *Per similit. Nov. ant.* 56. 1. Per far relucere la giustizia, sì 'l facea guardare ad un grande cavaliere con comandamento di gran pena, che non lo lasciasse spiccare.

§. II. *Rilucere il pelo, si dice del Comparire benestante, Esser grasso, e fresco, e in buono stato. Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida, com' un velluto, e il pelo mi riluceva, ch' e' parevá, ch' io fossi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

*** RILUSINGÁRE. *Replicar le lusinghe. Anguill. Metam.* 6. 332. E non ascolta Amore, e non intende Che nel suo viso il rilusinga e prega. *Monti.*

RILUSTRÁRE. *Lustrar di nuovo. Fr. Iac. T.* 2. 11. 17. Castitate sta presente, Che la corte ha rilustrata (*qui figuratam.*).

RILUTÁRE. *Lutar di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Allora si riluti il coperchio del correggiuolo.

RILUTTANTE. *V. L. Che contrasta, Che repugna.* Lat. *reluctans.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Fiamm.* 7. 49. Io non conosco qual temperanza gli ritenesse a non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a' riluttanti figliuoli nelle interiora paterne per uscir fuori (abominando il luogo) donde erano entrati.

RIMA. *Consonanza, o Armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole poste tra loro poco lontane.* Lat. *homœoteleuton.* Gr. ὁμοιοτέλευτον. *Bocc. nov.* 60. 7. Ed egli avendole in rima messe, rispondeva: dirolvi; egli è tardo, sugliardo, e bugiardo; nigligente, disubbidente, e maldicente ec. *G. V.* 12. 15. 1. E benchè 'l proverbio sia di grosse parole, e rima, per isperienza s' è trovato di vera sentenza. *Com. Inf.* 10. Io scrittore udí dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello, ch' avea in suo proponimento.

§. I. *Per Verso, o Composizione in versi.* Lat. *carmen.* Gr. ἔπος, στίχος. *Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Mico da Siena assai buon dicitore in rima a quei tempi, e con preghi lo strinse a far la canzonetta, che segue. *E vit. Dant.* 255. E quello in rima volgare compose. *E* 257. Eransi Iacopo, e Piero figliuoli di Dante, de' quali ciascuno era dicitore in rima, per persuasioni d' alcuni loro amici, messi a volere, in quanto per loro si potesse, supplire la paterna opera. *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nodriva il cuore. *E canz.* 38. 2. Ch' amor fiorisca in quella nobil alma, Che non curò giammai rime, nè versi. *Dant. Inf.* 13. S' egli potuto avesse creder prima ec. Ciò che ha veduto pur colla mia rima. *E Purg.* 24. Ma di', s' io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuove rime cominciando: Donne, ch' avete intelletto d' amore.

§. II. *Per similit. Poliz. st.* 1. 90. Gli augelletti dipinti intra le foglie Fan l' aere addolcir con nuove rime.

§. III. *Rispondere alle rime, vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera, che un non resti sopraffatto. Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime. *Fir. Trin.* 3. 1. S' io ti volessi rispondere alle rime, e' ci sarebbe da dire troppe cose.

(+) §. IV. *Rima si trova detto alla Latina per Fesso, Piccola spaccatura, Incavo. Bern. rim.* 2. 14. Adopriam anco per diletto l' arco, E mettiam dritti nella rima gli occhi: Cogliam le fere a l' aspettato varco, Nè tiriam colpo mai che 'ndarno scocchi.

+ ** RIMÁCCIA. *Peggiorat. di Rima nel senso del* §. I. *Allegr.* 261. Leggete adunque le seguenti mie scommesse rimacce con poco piacere, sì come io le feci con poco cervello, e ridendone.

RIMACINÁRE. *Macinar di nuovo. Lat. iterum molere.* Gr. πάλιν ἀλήθειν. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Macinato una volta, si torni a rimacinare. *E appresso.* Così si macina più impalpabile, poi si torni a rimacinare. *Ricett. Fior.* 211. L' argento, ch' è rimasto, rimacina sul marmo.

+ ** RIMAGNENTE. *Ortogr. ant. Rimanente sust. Fr. Barb.* 305. 17. Vederà da se stesso Lo rimagnente intero, E d' ogni cosa il vero. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Stette lo rimagnente di quella notte affisato, e mutolo.

RIMANDÁRE. *Render altrui quel, che gli s' è tolto, o quello, che si sia avuto da esso, mandandogliele.* Lat. *reddere, restituere.* Gr. ἀναπέμπειν. *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d' Antigono la rimandò al Soldano. *E nov.* 72. 14. Dice il sere ec. che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza.

§. I. [illegible] *Far ritornar di nuovo, Inviar di nuovo.* Lat. *remittere.* Gr. ἀναπέμπειν. *Bocc. nov.* 17. 63. Il quale con quello onor mi ricevette, e qui a voi m' ha rimandata, che mai per me raccontare non si potrebbe. *Vit. SS. Pad.* 2. 88. E dopo alquanto tempo santo Antonio lo rimandóe al suo convento. *E appresso:* Conoscendo, che santo Antonio l' aveva rimandato, allora il ricevettono umilmente. *Cas. lett.* 26. Spero presto rimandare a V. Ecc. il mio gentiluomo.

§. II. *Per Mandar via, Licenziare.* Lat. *dimittere, missum facere. Serm. S. Ag.* 13. Se alcuno tale fosse dentro tra voi, sì lo rimandate alla sua libertà. *Cas. lett.* 6. Sperando, che ella lo rimanderà assai presto bene spedito.

§. III. *Per Recere, Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Guid. G.* Quando ebbi rimandata molta acqua salsa, la quale io aveva bevuta senza sete, in alcun modo respirai.

§. IV. *Per Repudiare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Dav. Scism.* 12. E l' averebbe rimandata, se il Re non vi si fosse frammesso. *E* 60. Pose l' occhio a una Caterina Havarda, e deliberò torla per moglie, e Anna uccidere, o rimandare.

§. V. *Rimandarsela, figuratam. Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, ch' ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

RIMANDATO. *Add da Rimandare. G. V.* 9. 320 1. Rimandati al Vescovo d' Arezzo 300. suoi cavalieri ricchi delle prede de' Fiorentini ec. si tornò a Lucca.

RIMANDO. *Termine del giuoco della palla; e si dice Quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo Cant. Carn. Ott.* 78. Sta sempre a rimbeccare, Chi fa rimando, si può rimandare.

§. *Per similit. Di rimando, posto avverbialm. vale Da capo. Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch' io a dire avrei. *Matt. Franz. rim burl.* 2. 105. Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoría, E mille bei mottuzzi di rimando.

RIMANEGGIÁRE. *Maneggiar di nuovo.* Lat. *retractare.* Gr. ἀναπραγματεύσθαι. *Red. Vip.* 1. 61. Nel credere, che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun mortifero alito dannoso a quelli, che lo avevano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto.

* §. I. *Rimaneggiare, figuratam. si dice del Racconciare, Riordinare certe cose.*

* §. II. *Rimaneggiare, neutr. pass. Di nuovo maneggiarsi, Darsi di nuovo le mani attorno. Accad. Cr. Mess.* Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto rinzeppati, che non potevano rimaneggiarsi con l' armi, onde molti ne perirono.

RIMANENTE. *Quel, che rimane, l' Avanzo, il Resto, il Rimaso.* Lat. *reliquiæ, pars reliqua.* Gr. λείψανα. *Bocc. nov.* 68. 18. Non sappiam noi, come tu ti proverrai il rimanente. *E nov.* 73. 8. E tutto 'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *G. V.* 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, sì assalirono il rimanente, e misergli in rotta. *Dant. Inf.* 26. A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch' è del rimanente. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una tela finissima, e la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori.

+ RIMANENZA. *Il rimanere. Libr. Dicer. G. S.* Ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare? [*cioè: rimasugli, e avanzi*].

+ §. *Per Fermata, Permanenza. V. A. Fr. Iac. T.* 2. 6. 3. Or vedete rimanenza Quanto tosto abbreviata.

RIMANÉRE. *Restare, Stare; e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *remanere.* Gr. διαμένειν. *Bocc. nov.* 69. 24. Vi dimenate ben sì, che se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarrebbe su niuna. *E nov.* 73. 23. Di che io, che mi poteva dire il più avventurato uom di Firenze, sono rimaso il più sventurato. *Dant. Inf.* 32. E' converrà, che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. *E* 34. Io non morì', e non rimasi vivo. *E Par.* 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna Quasi specchiato in nuove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una. *Petr. son.* 204. Ch' al dipartir del tuo sommo desío Tu te n' andasti, e' si rimase seco. *G. V.* 9. 252. 1. I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimaserne morti diece a cavallo. *E cap.* 272. 3. Si rinnovellò nuovo stato in Firenze ec. mischiatamente della setta, ch' avea retta la città ec. e di quella gente, che non aveano retto, rimagnendo quelli, ch' aveano retto in assai buona parte della signoría. *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere troppo ingannato nè tu, nè chi di te rimanesse. *Fr. Iac. T.* Amare, e dilettare, Mirare, e contemplare, Questo rimane in atto. *E altrove:* Lume di veritate Che rimane in vigore. *Fir. As.* 151. Secondo che noi eravamo rimase d' accordo. *Sagg. nat. esp.* 145. Onde scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto. *E* 176. Per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso.

§. I. *Rimanere, per Fermarsi a stare. Vit. SS. Pad.* 2. 317. Statti, e rimanti con noi, se ti piace. *Varch. stor.* 10. 281. Mandò il Principe per sei capitani, e offerse loro, se volevano con esso lui rimanere, che darebbe a tutti soldo.

§. II. *Rimanere, per Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. ἀπολήγειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 91. Quegli anche non si rimanea di furare. *E appresso:* Quegli, che è furo, e non se ne rimane poichè n' è ammonito, è da cacciare. *E* 366. Sì mi aveva lo nemico compreso, e legato, che non me ne potea rimanere. *Bocc. nov.* 65. 13. Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne convien rimanere. *Gr. S. Gir. D.* Gli peccatori, che non si convertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non avranno misericordia da lui.

** §. III. *Per Convenire, Restar d' accordo. Borgh. Orig. Fir.* 40. Nè d' ogni cosa dissero allora il vero a quello esercito, ch' egli erano fra loro rimasi di fare.

** §. IV. *Per Mancare.* Lat. *parum abesse, quin ec. Segn. Mann. Marz.* 22. 2. Come da pochissimo è rimasto [*mancò pochissimo*] che tu non abbi incorsa ec. la dannazione, così in pochissimo ec.

† §. V. *Rimanere, per Cessare assalutamente, Mancare.* Lat. *desinere, deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificj per modo, che rimase il suono. *Bocc. nov.* 61. *tit.* Vanno ad incantare con una orazione, ed il picchiar si rimane. *E vit. Dant.* 237. Per la qual cosa ed il fare il sepolcro, ed il porvi li mandati versi si rimase. *Car. En.* 4. 546. Rimanti adunque Dal più dolerti; e con le tue querele Nè te, nè me più conturbare.

§. VI. *Rimanere alla stiaccia, figuratam. vale Esser colto, o Entrar nell' insidie. Fir. disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

§. VII. *Rimanere al di sopra, o al di sotto, vale Ottener vittoria, o Riportar perdita. Tac. Dav. stor.* 3. 322. I quali dopo sprovveduta, e breve scaramuccia, rimasero al di sopra.

§. VIII. *Rimanere scaciato, e simili, vagliono Restar privo di checchessia, o deluso della speranza contro l' espettazione. Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze; il tale è rimaso scornato, e scornacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scaciato, che tutti cominciano [come vedete] dalle lettere sc, fuori che smaccato; dicesi ancora: rimaner bianco, e più modernamente: con un palmo di naso.

§. IX. *Rimaner nelle secche, o sulle secche, figuratam. si dice dell' Essere impedito in sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti.* Lat. *hærere in portu,* Gr. ἀπορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 80. Al dicitore, che ha a dire bene alcuna cosa, non gli conviene avere l' animo, nè 'l pensiero, se non solo a quello, che de' dire; perocchè ogni piccola cosa, che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Ambr. Bern.* 3. 4. Ed io rimangomi Nelle secche eh?

§. X. *Rimanerci, usato così assolutam. vale Restare schernito, o burlato, o ingannato.* Lat. *dolo intercipi.* Gr. ἀπολαμβάνεσθαι. *Malm.* 7. 78. Ben sen' accorge al fin; ch' ei v' è rimasto, Quando in sul desco poi non restò fiato.

** §. XI. *Vale anche Rimaner morto. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Funne per la città il lamento e pianto grandissimo; perchè quasi d' ogni famiglia ve n' eran rimasi. *Cavalc. Esp. Simb.* 69. Per scampare, o vendicare li loro Signori si sono messi e gettati come disperati fra gli nemici, e spesse volte vi sono rimasi.

† ** §. XII. *Rimanere a niente vale Ridursi al verde. Nov. ant.* 18. Beltramo ordinò con lui, si facesse dare a suo padre la sua parte del tesoro . . . Quelli, lo fece tutto donare a gentil genti, e a poveri Cavalieri, sì che rimase a neente, e non avea più, che donare.

† §. XIII. *Rimaner in Arcetri. Proverb. fiorent.* Lat. *in portu impingere.* Gr. ἐξοκέλλειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

§. XIV. *Rimaner senza sangue, vale Aver grande spavento.* Lat. *linqui animo, concidere animo. Ovid. Pist.* Allora ec. rimasi sanza sangue.

§. XV. *Non rimaner per alcuno, o per qualche causa, che segua, o non segua alcuna cosa, vale Non esser colui, o quella tal cosa cagione, ch' ella non segua, o si lasci di fare.* Lat. *per aliquem non stare. Bocc. nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, che egli non s' uccidesse con le sue mani. *E nov.* 62. 11. No, per quello non rimarrà il mercato; mio marito il netterà tutto. *E nov.* 74. 9. Madonna, per questo non rimanga per una notte, o per due. *Nov. ant.* 80. 3. Se la guerra saràe, che non possa rimanere, io difenderò una partita siccome un altro.

† ** §. XVI. *Dicesi anche Rimanere da uno. Bocc. g.* 5. *n.* 8. La giovane, la qual sapeva, che da altrui, che da lei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse, gli fece rispondere, che ec.

** §. XVII. *Rimanere indietro, in fatto di matrimonio, vale Aver la gambata.* Lat. *uxore escudere. Cecch. Serv.* 1. 4. Agabito fe l' opera; e di sorta, Che 'l treccone è rimasto addietro.

** §. XVIII. *Rimanersi fuori di ec. vale Perdere, Aver meno. Franc. Sacch. nov.* 52. E rimasesi fuori di fiorini trecento, che credea dovere avere, come Ughetto dell' asino, e de' fiorini sedici, che diede a Totto Fei.

§. XIX. *Rimanete in pace, Rimanti con Dio, e simili; modi di licenziarsi.* Lat. *vale, valete. Bocc. nov.* 41. 8. Cimone, rimanti con Dio. *Petr. son.* 284. Rimanetevi in pace, o cari amici.

† * §. XX. *Rimagna, per Rimanga, come Piagna per Pianga. Chiabr. Guerr. Got.* 3. 14. Non far, che desiosa io qui rimagna, Nè sprezzar una vergine compagna. *E* 14. 45. Lasciate l' armi, il saettar rimagna, Venite appresso al Cavalier canuto ec.

(*) §. XXI. *Rimaner bianco. V.* BIANCO *Add.* §. IX.

† ** §. XXII. *Rimaner dietro ad uno, vale Sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd.* 52. La Maddalena piangeva tanto dolorosamente, che non si potrebbe dire, dicendo: Oh, rimarrò io dietro [*cioè dopo*] al maestro mio! ec.

(*) §. XXIII. *Rimaner in asso, Lo stesso, che restare in nasso.* Lat. *destitui.* Gr. λειποθυμεῖν. *Buon. Tanc.* 1. 5. E io rimanga in asso un bel fagiuolo.

† RIMANGIARE. *Di nuovo mangiare.* Lat. *denuo comedere.* Gr. πάλιν βρώσκειν. *Tes. Br.* 5. 51. Gitta [*il cane*] il suo parto [*l' ediz. del Sessa Venezia* 1533. *legge* pasto], e poi il rimangia. *Bern. Orl.* 3. 7. 53. Toglieva due bocconi, e s' acconciava A dormire, e dormito, rimangiava. *Morg.* 3. 48. Rinaldo torna;

e riponsi a sedere, E rimangiò com' un lupo rapace. *E* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco.

RIMANTE. *Che rima, Che fa versi*. Lat. *versificator*. Gr. ἐποποιός. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Prima che io vi dica più avanti, Pregovi abbiate in voi la puritade, Che questo non è canto de' rimanti.

* RIMANTÉNERE. *Reduplicativo di Mantenere; Mantener di nuovo*. Bellin. Bucch.

+ * RIMARCÁBILE. *Rilevante; Importante; Notabile*. *Magal. lett.* E quello che è più rimarcabile, affliggendosi, quando gli vedeva soffrire. *Pr. Fior.* 5. 113. A sì alto prezzo si pagò per noi all' eterna giustizia la nostra redenzione, e questo sborso con circostanze anche più rimarcabili pur si fece.

RIMÁRE. *Versificare*. Lat. *versificare*. Gr. ἐποποιεῖν. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che' versi sieno accordevoli in numero, e che l' uno non abbia più, che l' altro. *Tesorett. Br.* 6. Quando vorrò trattare Di cose, che rimare Tenesse oscuritate, Con bella brevitate Ti parlerò per prosa. *Dant. vit. nuov.* 32. Gran vergogna sarebbe a colui, che rimasse cosa sotto vesta di figura ec. e domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta. *E Conv.* 146. Dico adunque, che a me conviene lasciare le dolci rime d' Amore, le quali soleano cercare i miei pensieri, e la cagione assegno, perchè dico che ciò non è per intendimento di più non rimare d' amore, ma perocchè nella donna mia nuovi sembianti sono appariti. *Varch. Ercol.* 51. Scrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare.

* §. I. *In signific. Att. Dittam.* Ch' io rimi sì la presente leggenda.

+ §. II. *Rimare, per Terminare i versi con parole le cui ultime sillabe sieno simili, e rendano il medesimo suono*. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare ec. gli convien misurare le due diretane sillabe del verso in tal maniera, che tutte le lettere delle diretane sillabe siano simili, e almeno le vocali della sillaba, che va dinanzi alla diretana. *Fir. Luc.* 1. 1. E come e' sentono rimare zoccolo con moccolo, non domandare, se ridono.

RIMARGINÁRE. *Rammarginare*. Lat. *reducere, obducere*. Gr. ἐπισάγειν. *Segn. Crist. instr.* 1. 29. 14. Per la emendazion della vita, che l'ha come riparato, e rimarginato, rimane occulto.

+ * RIMÁRIO. *Vocabolario ove sono poste in ischiera le voci aventi simile desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime*. *Sper. dial. rettor.* 121. [*Aldo* 1550.] Parendomi che la mia vena s' incominciasse a seccare . . . . a quello ricorsi, che fa il mondo oggidì; e con grandissima diligenza fei un rimario, o vocabolario volgare, nel quale per alfabeto ogni parola, che già usarono questi due [*il Petrarca e il Boccaccio*], distintamente riposi.

RIMARITÁRE. *Dar di nuovo marito*. Lat. *iterum nuptui tradere*. Gr. πάλιν ἀνδρί συζευγνύειν. *Ambr. Furt.* 1. 1. E' cercan di rimaritarla. *Ar. Negr.* 5. 3. Qual ti fia facile Rimaritar a giovane onorevole.

§. I. *In signific. neutr. pass. Ritor marito*. Lat. *iterum nubere*. Gr. δευτερογαμεῖν. *Bocc. nov.* 49. 18. Essendo rimasa ricchissima, ed ancora giovane, più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *E nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Zibald. Andr.* 18. Di Porzia si trova, che essendo in sua presenzia lodata molto una, che s' era rimaritata ec. disse: la casta, e buona donna non si marita, se non una volta. *Cron. Vell.* 23. Poi si rimaritò a Pepo di Marignano Buondelmonti.

§. II. *Il Bocc. il disse in senso di Ripigliar donna nell' Amor. Vis.* 21. Adunque a me, giusto è, ti rimarita [*parla Medea a Giasone*].

§. III. *Rimaritare, per metaf. vale Ricongiugnere*. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l' ora Del buon dolor, che a Dio ne rimarita. *But. ivi:* Ch' a Dio ne rimarita, cioè lo quale dolore ci ricongiugne a Dio. *Morg.* 20. 96. L' anima sua nel ciel si rimarita. *E* 28. 130. Però con le sue veste nuziali L' anima in cielo a Dio si rimarita.

RIMARITATO. *Add. da Rimaritare*. Lat. *iterum nuptus*. Gr. δευτερογαμήσας. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Alle nozze, che della rimaritata sua moglie si facevano, da lei riconosciuto, con lei a casa sua se ne torna. *Dav. Scism.* 77. La moglie del Protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra ultima moglie d' Arrigo rimaritata a Tommaso Seimero. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Passando Alle seconde nozze Rimaritata al nonno di Rigiro.

RIMASA. *V. A. Sust. Verbale da Rimanere*. Lat. *remansio*. Gr. διαμονή. *Tav. Rit.* Messer, la rimasa di Lancellotto vi tornerà a gran disonore. *Dic. Div.* La sua andata non dee offender l' animo tuo, certo no, e la rimasa molto meno, perciocchè l' andata fu senza rea volontade, e la rimasa fue con onesta necessitade.

RIMASO. *Sust. Rimanente, Avanzo; della qual voce V. Dep. Decam.* 14. Lat. *reliquiæ, reliquum*. Gr. τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 18. 32. Senza che grandissima parte del rimaso per paura in altre contrade se ne fuggirono. *E nov.* 99. 24. Quasi tutto il rimaso degli scampati Cristiani da lui a man salva fur presi.

RIMASO. *Add. V.* RIMASTO.

RIMASTICÁRE. *Masticar di nuovo*. Lat. *remandere*. Gr. ἀναμασσᾶσθαι.

§. *Per metaf. Fr. Giord. S. Pred.* 16. La parola di Dio è cibo dell' anima; la prima volta, che l' uomo l' ode, se non la rimastica anche, poco pro gli fa, o neente: ma se si rimastica non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore, e più pro fa, e più s' appicca. *Malm.* 8. 58. Tanto la biascia, strologa, e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.

RIMASTO, e RIMASO. *Add. da Rimanere*. *Bocc. nov.* 62. 12. E vedine qui rimaso un micolino. *E nov.* 71. 9. La donna simasa scornata diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività. *E nov.* 77. 3. La quale, rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Amet.* 89. Ma le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per poter guarire del residuo de' rimasi malori. *Fr. Iac. T.* Vigor perduto, forza non rimasta, A consolarmi nulla cosa basta. *Vit. SS. Pad.* 2. 179. Ed esso rimaso diessi a fare gran penitenzia. *Sagg. nat. esp.* 171. L' acqua venuta fuori ec. e quivi rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo, che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

RIMASÚGLIO. *Avanzaticcio*. Lat. *reliquiæ*. Gr. λείψανα. *Amm. ant.* 33. 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani, e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande. *Pataff.* 5. Le 'mbandigion fur solo i rimasugli. *Dav. Colt.* 154. Nascendo lontani dal pedale della vite, cioè dal fonte dell' umor naturale, già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimasuglio. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu che siano quelli, a i quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli, e avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Red. Oss. an.* 11. Restarono i rimasugli di esse insieme col torso, e con la pelle ammassati per alcuni giorni in una tavola. *Sagg. nat. esp.* 128. Platone fu di questo parere, che da' rimasugli dell' acque, onde ei credeva nel segreto della terra crearsi l' oro, il diamante si ingenerasse.

† ** §. *Per l' ultimo parto, in senso peggiorat. Fir. As.* 134. E questo rimasuglio (*parla di Psiche minore delle sue sorelle*), il quale lo stracco ventre ha gittato fuori nell' ultimo parto ec.

RIMATO. *Add. da Rimare. Che ha rima. Aggiunto di versi, o di parole che rimano. Lab.* 87. Con parole assai zoticamente composte, e che rimate parevano, e non erano rimate ec. mostrava di disiderar di sapere, chi io fossi. *Bocc. vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, ed i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate per le accidentali adornezze, che quivi sono commesse. *E* 147. Saper si conviene, che rima si può doppiamente considerare, cioè largamente, e strettamente; stretta s' intende per quella concordanza, che nell' ultima, e penultima sillaba far si suole; quando largamente, s'intende per tutto quello parlare, che numeri, e tempo regolato in rimate consonanze cade. *Com. Inf.* 32. Dice, che per parole rimate non potrà esprimere ciò, che ha concetto nella mente. *Tesorett. Br.* 6. La rima Si stringe ad una lima Di concordar parole, Come la rima vuole; Sì che molte fiate Le parole rimate Ascondon la sentenza, E mutan le 'ntendenza.

RIMATORE. *Compositor di versi rimati, Poeta.* Lat. *poeta*. Gr. ποιητής. *Dant. vit. nuov.* 31. Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto agli poeti, è conceduto a' rimatori. *Varch. Ercol.* 51. Ma propriamente rimare, onde rimatori.

* RIMATURA. *Maniera di rimare. Uden. Nis.* 4. 31. Non fu sazio di questa rimatura medesima entro una medesima stanza, che volse altresì nella susseguente stanza replicar le desinenze, ec.

* RIMAZIONE. *Investigazione, Indagazione, Diligente ricerca. Magal. lett.* Per non entrare adesso in una prolissa rimazione. *Fag. com.* Far fare in tutti i ruoli di quei Capitani di quei reggimenti un' esatta e diligente rimazione de' soldati, che mancano.

RIMBALDANZÍRE. *Pigliar di nuovo baldanza, Riassicurarsi.* Lat. *animum resumere*. Gr. ἑαυτόν ἀναλαβεῖν. *Sen. Pist.* Incontanente ch' io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

RIMBALDANZITO. *Add. da Rimbaldanzire. Vit. S. M. Madd.* 56. Quivi era un poco rimbaldanzita.

RIMBALDERA. *Voce bassa, che vale Accoglienza disusata, e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore.*

RIMBALDÍRE. *V. A. Lo stesso, che Risbaldire, Rallegrare.* Lat. *exhilarare*. Gr. εὐφραίνειν. *Fr. Iac. T.* 5. 27. 5. Lo cor prende per lui amare, Mi fa in gioia rimbaldire. *E* 6. 19. 3. Tutta la fa rimbaldire.

** §. *E Att. per Dar baldanza, coraggio. Vit. S. Margh.* 145. Mandami l' Angelo che vegna, Che mi difenda, e che mi mantegna, Che mi conforti, e rimbaldisca, Sicchè per questo io non perisca.

RIMBALZÁRE. *Saltare in alto, Balzare.* Lat. *resilire*. Gr. ἀναπηδᾶν. *Pass.* 377. Ne gitta, e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto, e nascosto. *Gal. Sist.* 153. Rimbalzando la ruzzola in alto, la sua velocità scemerà.

§. I. *Per metaf. S. Agost. C. D.* Quella teatrica, e favolosa teologia discende da questa civile, e risponde le nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l' avvenimento della compagna, e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio [*cioè: non risultasse, o tornasse*]. *Dant. rim.* 24. Egli mi fiere sotto il braccio manco Sì forte, che 'l dolor nel cor rimbalza.

§. II. *Rimbalzare, è anche frequentativo di Balzare.*

§. III. *Rimbalzare, si dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella.*

*** §. IV. *Rimbalzare, T. de' Mil. Saltare, e risaltare in alto, e dicesi delle granate reali tirate a rimbalzo.* Grassi.

RIMBALZO. *Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dall' ordinario.*

§. I. *Per similit. G. V.* 11. 87. 4. Per li molti danari, che 'l comune avea presi per forza in presto da' cittadini, e spesi nella impresa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze ec. fallirono. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Piangeva gli atroci rimbalzi Dalla fortuna, e da' disagi avuti.

† §. II. *Di rimbalzo, posto avverbialm. V.* DI RIMBALZO. *Passav.* 328. Imperocchè vengono a caso e fortuna, e di rimbalzo [*cioè, per modo, e via, che non si doveva aspettare*].

*** §. III. *Rimbalzo, T. de' Milit. Il risaltare della palla, o della granata reale, quando è tirata con piccola carica; e quando il pezzo che la tira è puntato in modo, che il projetto trovi un leggero intoppo nel suo corso orizzontale, e vada rimbalzando.* Grassi.

RIMBAMBÍRE. *Tornar quasi bambino, Perdere il senno, e il giudizio virile.* Lat. *repuerascere*. Gr. ἀνηπιεύεσθαι. *Bemb. Asol.* 138. Garzoni fa divenire di conoscimento quei, che 'l seguono, e quasi una nuova Medea, con istrani veneni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire.

RIMBAMBITO. *Add. da Rimbambire.* Lat. *delirus*. Gr. παράφρων. *Pass.* 122. Se la persona sa, o crede, che quello confessoro sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato. *Morg.* 11. 109. Ribaldo vecchio, rimbambito, e pazzo. *E* 22. 28. Di Carlo non m' incresce rimbambito. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 4. Quell' altro vecchio pazzo rimbambito, Per stimar troppo la bellezza, volse D' una giovane donna esser marito.

RIMBARBOGITO. *Add. Barbogio, o Imbarbogito di nuovo.* Lat. *demens, dementatus, delirus*. Gr. ἄνους, παράφρων, μάταιος. *Red. annot. Ditir.* 112. Nell' ultima sua rimbarbogita vecchiaia compilò un trattato del governo della famiglia.

† * RIMBARCÁRE. *Neutr. pass. Imbarcarsi di nuovo. Car. En. libr.* 5. *v.* 1099. Poscia fatta al grand' Erice in sul lito Di tre giovenchi offerta, e d' un' agnella A le tempeste, si rimbarca e scioglie.

(†) RIMBARCATO. *Add. da Rimbarcare. Serd. stor. libr.* 7. *pag.* 108. [*Venezia* 1589.] Conietturando sì dal numero de' defensori, sì dall' evento dell'assalto, che con quelle forze non era bastante a prender quella terra, rimbarcate tosto le genti, ritornò ec.

* RIMBASTÍRE. *Imbastire di nuovo. Salvin. Fier. Buon.* E 'l lavoro acciabattano, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini, che rattacconano le scarpe.

RIMBECCÁRE. *Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente si dice della palla.* Lat. *repercutere*. Gr. ἀντιπλήττειν. *Cant. Carn. Ott.* 40. Per dreto, e 'n mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta. *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Se aremo a far con uno, che sia buono giucatore, ed esercitato, noi manderemo la palla più sicuramente; perchè, in qualunque modo gli venga, saprà rimbeccarla agevolmente, e con destrezza. *Dav. Accus.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando ec.

§. I. *Per metaf. G. V.* 12. 66. 8. E cominciaro a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati. *Dant. Purg.* 22. E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

§. II. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l'un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

§. III. *Per Bezzicare, Percuotere col becco.* Lat. *rostro ferire. Fir. Trin.* 2. 5. I' non vidi mai duo galletti rimbeccarsi così fieramente.

§. IV. *E figuratam. vale lo stesso, che Stare a tu per tu.* Lat. *verbum verbo respondere.* Gr. *κατὰ λέξιν ἀντειπεῖν. Franc. Sacch. nov.* 67. Io non ho potuto dir parola, ch' e' non m' abbia rimbeccato. *Burch.* 2. 79. Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime, e versi m' armo, e m' abbertesco.

RIMBECCO. *Diciamo Di rimbecco, posto avverbialm. e vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando nel signific. del* §. IV. *di Rimbeccare. Salv. Granch.* 3. 9. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

RIMBELLIRE. *In signific. neutr. Divenir più bello.* Lat. *pulchriorem fieri.* Gr. *καλλίονα γίγνεσθαι. Esp. Pat. Nost.* Questo albero rinverdisce, e rimbellisce.

§. *In signific. att. vale Fare più bello. Fr. Giord. Pred. S.* Oggi fu rimbellita la natura nostra. *Lor. Med. Nenc.* 13. Ell' ha un buco nel mezzo del mento Che rimbellisce tutta sua figura.

RIMBERCIARE. *Rabberciare.* Lat. *resuere, resarcire.* Gr. *ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. Pataff.* 2. O Gianni, che vai tu pur rimberciando!

(*) RIMBERCIO. *Manichino.* Lat. *linea manica. Salvin. disc.* 3. 75. Fiorentino *manichini*, Romano *manichetti*; i Sanesi gli chiamano *rimberci*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia, e d' essere il rovescio di quella.

(*) RIMBIANCARE. *Imbiancar di nuovo. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonaio, ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino ad un certo segno; ma vi vuol tempo ec.

+ RIMBIONDIRE. *Divenir biondo, Farsi biondi i capelli con arte.* Lat. *flavicomum se reddere, flavescere.* Gr. *ξανθίζεσθαι. Cecch. Dot.* 1. 2. E come sta, se la si lava il capo Ogni sabbato .... S' ella si liscia, pela, o rimbiondisce ec.

+ §. *Metaforic. per Ripulire, Raffazzonare. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io vorrei bene che tu ti rassettassi un poco. Tu hai cotesto gabbano, che ti cade di dosso .... Va al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni ec. *Eust.* Io non son atto a rimbiondirmi.

RIMBOCCARE. *Mettere vaso, o simili colla bocca allo 'ngiù, o a rovescio.* Lat. *invertere os.* Gr. *στόμιον καταστρέφειν. Pallad. Agost.* 8. Togli un vaso mondo di stagno, o d' altro metallo, e ugnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta fossa. *Cr.* 4. 31. 2. Alcuni ungono la spugna nuova con l' olio, e turano la bocca del vaso, e rimboccanlo, e se acqua vi avrà, usciranne per la spugna.

§. I. *Rimboccare, per Arrovesciare l' estremità, ovver la bocca d' alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili. Vit. SS. Pad.* 2. 85. Uno ec. non aveva se none una matta, e la metade tenea sotto, e l' altra metade si rimboccava addosso.

§. II. *Per Rivoltare, o Volger sossopra. Cr.* 2. 18. 2. E poich' è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi, o con l' aratro, o con la zappa, o con altro strumento.

§. III. *Rimboccare, per Traboccare.* Lat. *superfluere.* Gr. *ὑπεῤῥεῖν. Com. Inf.* 16. Qui esemplifica il suono di quest' acqua al rimboccare, che fa l' acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra san Benedetto dell' alpe. *Cavalc. Med. cuor.* Io son pien di consolazione, io rimbocco d' allegrezza in ogni nostra tribulazione [*qui per metaf.*].

§. IV. *Per Traboccare, Gittare a terra, Precipitare.* Lat. *præcipitare, præcipitem ferre. Ciriff. Calv.* 2. 63. E nel fiume convien, che percotessino I vivi, e de' destrier giù gli rimboccano.

RIMBOCCATO. *Add. da Rimboccare. Cr.* 1. 10. 4. Sopra la qual si ponga un bicchier rimboccato, e ciò fatto, s' empia di sabbione infino al mezzo [*cioè: volto sossopra, capovolto*]. *Serd. stor.* 2. 64. Sotto il medesimo tetto, che è lungo in forma d' una nave rimboccata, stanno insiememente molte famiglie [*cioè: arrovesciata*].

RIMBOCCATURA. *Il rimboccare, o La cosa rimboccata, e propriamente si dice di quella Parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coperte. Pecor. g.* 2. *nov.* 1. Buondelmonte prese tosto la rimboccatura, e copersele il viso, acciocchè 'l marito non la conoscesse. *Salvin. disc.* 1. 334. Il quale spazio è la rimboccatura dell' uvea, che i Greci chiamano *rhagoides*, perchè somiglia l' arrovesciata buccia d' uno spremuto granello d' uva.

** RIMBOCCHETTO. *L' estremità, o Bocca d' alcuna cosa, come di sacca, o simili arrovesciata. Soder. Colt.* 105. La cotenna venga di sopra [*dal cocchiume della botte*], e faccia rimbocchetto sopra la doga.

(*) RIMBOCCO. *Lo stesso, che Ribocco; Traboccamento.* Gr. *ὑπέρβλυσις. Il Vocabol. nella voce* SOVREMPIERE.

RIMBOMBAMENTO. *Il rimbombare, Rimbombo.* Lat. *bombus, fragor.* Gr. *κτύπος, πάταγος. But. Inf.* 27. 1. E così per lo caldo a stento vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse lo mugito del bue, e non voce umana. *E Par.* 12. 1. Come lo rimbombamento procede dalla prima voce, così lo secondo parlare di frate Bonaventura nacque dal parlare primo di santo Tommaso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Il grasso delle rane messo negli orecchi caccia lo rimbombamento.

RIMBOMBANTE. *Che rimbomba.* Lat. *reboans, risonans.* Gr. *ἀντιβοῶν. Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonía della prosa. *Fir. disc. an.* 27. Sappi, che il rimbombante suono dell' orrenda voce di questo nuovo vicino è stato mezza cagione della mia alterazione.

+ RIMBOMBARE. *Far rimbombo, Risonare.* Lat. *reboare, resonare.* Gr. *ἀντιβοᾷν, ἀντηχεῖν. Guid. G.* Con suono d' orribil voce ripercotendo l' aere, sì lo sforza di rimbombare con simiglianti boci. *Ovid. Pist. D.* Le cavate pietre, rimbombando, il tuono me ne rendevano (*l' ediz. di Fir.* 1819. *a pag.* 92. *legge:* E quando io per l' Isola ti chiamava ... le cavate priete, rimbombando, il tuo nome mi rendevano). *Dant. Inf.* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba ec. Udirà quel, che in eterno rimbomba. *E* 16. Rimbomba là sovra san Benedetto Dall' alpe per cadere ad una scesa, Dove dovría per mille esser ricetto. *Petr. son.* 60. Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. *E son.* 154. Nel mio stil frale assai poco rimb mba. *Varch. Ercol.* 61. Quello, che i Latini dicevano Grecamente *reboare*, dicono i

Toscani rintronare, e rimbombare, da bombo voce Latina.

RIMBOMBÉVOLE. *Add. Che ha rimbombo, Rimbombante.* Lat. *resonans, reboans.* Gr. ἀντιβοῶν. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle son piene, udiamo sottile mormorio dell' api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell' api rimbombevole, e grosso.

RIMBOMBÍO. *Il rimbombare, Rimbombo.* Lat. *sonitus, fragor.* Gr. κτύπος, πάταγος. *Demetr. Segn.* 40. Chiamò battaglia fremente il rimbombío dell' armi.

RIMBOMBO. *Suono, che resta dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concavi, e cavernosi; ed anche talora Romore, o Strepito semplicemente.* Lat. *sonitus, fragor.* Gr. κτύπος, πάταγος. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udía 'l rimbombo Dell' acqua, che cadea nell' altro giro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Fremiti forestieri uditi nel lor senato, rimbombi d' urla nel teatro. *Serd. stor.* 2. 78. Venne sano, e salvo a Lisbona, dove entrò con canti, e rimbombi lietissimi.

RIMBORSÁRE. *Rimetter nella borsa. Varch. stor.* 12. 460. Quanto all' arti fu poi ordinato, che fra il termine di otto anni si dovessono rimborsare.

§. *Rimborsare, si dice anche il Pagare, o Restituire il danaro a chi l' ha speso per te.* Lat. *impensam, vel pecuniam remittere. Guicc. stor.* Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero rimborsati. *Car. lett.* 1. 77. Io vi prego ec. di rimborsarmene quanto prima.

RIMBORSAZIONE. *Il rimborsare. Varch. stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittino, s' era per sei uomini eletti dalla Balía riformata la mercatanzía, con nuova rimborsazione de' sei, e rinnovata la borsa de' ricorsi.

RIMBOSCÁRE. *Neutr. pass. Nascondersi nel bosco, Imboscare.* Lat. *se occulere, celare.* Gr. καταδύεσθαι. *Petr. cap.* 12. Come fiera cacciata si rimbosca. *Sanazz. Arcad. egl.* 10. Che non ch' altri, ma Fauno a udir rimboscasi. *Alam. Avarch.* 16. 118. Ch' a lui lassan la preda, e si rimbosca Ciascuno, ov' è la via più ascosa, e fosca.

RIMBOTTÁRE. *Mettere di nuovo nella botte.*

† §. I. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 4. 88. Per giurato giudizio il senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo, e non vezzo mutato, e rimbottato nuove cagioni, toltogli beni, acqua, e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo (*il T. Lat. ha* recentia veteraque odia advertit). *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch' ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta. *Benv. Cell. Oref.* 82. Essendo di poi fonduta la prima quantità [*d' oro*], rimbottai tante volte, che io fondei cento libbre d' oro [*cioè: Rimisi nel ramaiuolo a fondere*].

§. II. *Rimbottar sulla feccia; proverb. che dinota Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare, Arroger danno a danno.*

* RIMBRANCÁRE. *Rientrar nel branco; e non che delle bestie per similit. si dice anche delle persone.* Fag. rim.

* RIMBRÉNCIOLO. *V. A. Pezzuolo di carta, di straccio, di carne, o di checchè sia altro. Questa voce Aretina dura ancora ad usarsi tra' Fiorentini.* Red. Voc. Ar.

† * RIMBRENCIOLOSO. *V. A. Che ha rimbrencioli; Che ha molti pezzetti, o ciarpe e bazzicature. Aret. com.* Il fico è di materia fungosa, cavernosa, rimbrenciolosa, con molte camerelle.

(*) RIMBRENTANE. *Imbrentine.* Lat. *lada, ledon.* Gr. λῆδον. *Il Vocabol. nella voce* Cistio.

* RIMBRENTANO. *Lo stesso che Imbrentina.* Cr. *in* Laudano.

RIMBRÓCCIO. *V. A. Rimproccio.* Lat. *exprobratio, improperium, convicium.* Gr. ὀνείδισις, λοιδορία, σκῶμμα. *Ricord. Malesp. cap.* 201. Il conte di Panago, che era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio: Leggi gli statuti, popolo marcio.

RIMBROTTA. *V. A. Rimbrotto.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Tratt. pecc. mort.* Appresso vengono ancora le rimbrotte, e i rimproveri, che sono ancora più grande peccato.

† * RIMBROTTAMENTO. *Rimbrotto. Varch. Ercol.* Nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e rimbrottamenti [*così legge il Vocabol. alla voce* Rimbrotto *ma l' ediz. di Giunti* 1590. *a pag.* 63. *legge* borbottamenti].

RIMBROTTÁRE. *Garrire, o Rinfacciar borbottando.* Lat. *obiurgare, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandogli alcuno benefizio, rampognare, e rimbrottare, onde nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Franc. Sacch. nov.* 140. Quando furono a una taverna a piè di Marti, cominciarono a rimbrottare l' uno l' altro. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tenzone si è rimproverare, e rimbrottare. *Morg.* 16. 90. Così la sera a riposar n' andorno, Rimbrottandosi insieme col cugino. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E 'l rimbrotti, e rampogni, e gli rivegga Dispettosa, e gelosa il conto ec.

RIMBROTTATORE. *Che rimbrotta.* Lat. *exprobrator.* Gr. ὀνειδιστής. *Pataff.* 8. Squittendo in albagía rimbrottatori.

RIMBROTTÉVOLE. *Add. Pieno di rimbrotti.* Lat. *contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Fav. Esop.* E per la rosta l' aspre, e degne correzioni, e rimbrottevoli, e giusti commiati.

† RIMBROTTO. *Il rimbrottare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Bocc. nov.* 85. 24. Il dì, e la notte molestato, e afflitto da' rimbrotti della moglie, al suo fervente amor pose fine. *Vit. S. Gir.* Ecco i rimbrotti, che dae, e fae lo sposo alla vergine. *Pataff.* 2. Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto. *E* 4. E con rimbrotto a salincervio alzommi. *Lor. Med. canz.* 24. 4. Il buon uom non ha mai posa, Sempre ode qualche rimbrotto. *Varch. Ercol.* 53. Nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e rimbrottamenti [*l' ediz. qui citata legge* borbottamenti].

RIMBRÓTTOLO. *Lo stesso, che Rimbrotto.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glien ebbi a fare.

RIMBROTTOSO. *Add. Rimbrottevole.* Lat. *contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Nov. ant. g.* 3. 11. E così disse parecchie parole rimbrottose, contraffacendo tuttavia la voce del Grasso.

RIMBRUTTIRE. *Imbruttire.* Lat. *deturpari.* Gr. μολύνεσθαι.

RIMBUCÁRE. *Rientrar nella buca, Nascondersi, Appiattarsi.* Lat. *se occulere.* Gr. καταδύεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 76. Egli volendosi rimbucare, e non veggendo dove, corse nel cerchio. *E rim.* 14. E fammi rimbucar sotto ogni scheggia.

RIMBUCATO. *Add. da Rimbucare.* Lat. *occultatus, occultus. Franc. Sacch. nov.* 33. Messer Dolcibene stette rimbucato più dì.

† RIMBURCHIÁRE. *T. di Marineria. Dare alla nave il rimurchio, cioè strascinarla dietro a sè per farla avanzare mediante un cavo chiamato* rimburchio *o* cavo di rimburchio.

** RIMBÚRCHIO. *T. di Marineria. È un cavo forte per mezzo del quale un bastimento, avendo una marcia superiore ad un altro ch' è più tardo, od è reso

tale perchè restò sguernito , lo trascina dietro di sè . Stratico .

RIMEDIÁBILE . *Add. Da potersi rimediare , Capace di rimedio* . Lat. *sanabilis* . *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Si voltano con l' armi contro a quella terra innocente, non per volerla saccheggiare , ma per rabbioso furore , senza sapersi perchè , perchè meno rimediabile.

RIMEDIÁRE . *Por rimedio , o riparo , Provvedere , Riparare* . Lat. *mederi* . Gr. *ἰᾶσθαι* . *Mor. S. Greg.* 10. 14. Se noi non curiamo di rimediare alle piccole cose , allora ec. prendiamo argomento di commettere appresso colpe molto maggiori . *Cronichett. d' Amar.* 275. Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare , che non siate iti a sacco . *Fir. nov.* 1. 189. Anzi son certo , che se noi non ci rimediamo , egli sarà cagione della nostra rovina. *Sagg. nat. esp.* 224. Per quello poi , che può depender dagli altri accidenti suddetti ec. o da altri impossibili a rimediarsi , abbiamo trovato , che ec.

RIMEDIATORE . *Colui , che rimedia* . Lat. *restitutor , reparator* . Gr. *ἀνασκευαστής* . *Fr. Giord. Pred. R.* Speravano , che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Ritorno al podestà rimediatore.

RIMEDIATRICE . *Verbal. femm. Che rimedia*. Lat. *reparatrix* . *Fr. Giord. Pred. R.* La pietosa intercession de' Santi rimediatrice a' nostri mali .

(*) RIMEDICÁRE . *Neutr. pass. Medicarsi di nuovo* . *Red. Cons.* 1. 9. Bisogna rimedicarsi di nuovo ; e nel rimedicarsi si dee avere quelle stesse intenzioni , alle quali i medici fino a qui hanno avuto riguardo nel medicarla.

RIMÉDIO . *Quello , che è atto , o s' adopera , e s' applica per tor via qualunque cosa , che abbia in se del malvagio , o del dannoso ; Riparo* . Lat. *remedium , salus*. Gr. *θεραπεία* . *Bocc. nov.* 33. 8. Al quale ardore , ove voi vi vogliate accordare , mi dà il cuore di trovare assai dolce , e piacevole rimedio . *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell' anima sua , e de' suoi genitori alla chiesa , e al monistero di santo Salvadore ec. [*cioè : per salute*] . *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle 'ngiurie dimenticanza è . *Dant. Par.* 26. Io dissi : al suo piacere e tosto , e tardo Vegna rimedio agli occhi. *Petr. son.* 235. Ch' altro rimedio non avea 'l mio core Contra i fastidj , onde la vita è piena . *Cron. Morell.* 254. Nel primo danno , ch' i' dico , che il piccolo fanciullo riceve per la morte del padre , è da pigliare questo rimedio . *Sanazz. Arcad. pros.* 2. Insegnandogli di molti rimedj , assai più leggieri a dirli , che a metterli in operazione .

* §. I. *Rimedio , dicesi da' Fisici Una medicina , o Una preparazione applicata esternamente o internamente per la cura d' una malattia . Alcuni diconsi Rimedj topici , altri specifici . Gli empiastri , gli unguenti , i cataplasmi diconsi Rimedj topici . Il Mercurio , la china , e simili diconsi specifici* . *Cocch. Bagn.* Rimedio preservativo .

** §. II. *Per Mezzo, Modo ec. Vit. S. Gir.* 102. Continuo andava intorno a quel monasterio , e nullo rimedio poteva trovare di venire al suo reo intendimento .

RIMEDÍRE . *V. A. Riscattare* . Lat. *redimere* . Gr. *ἀπελυτροῦν* . *G. V.* 7. 146. 1. Ma così fece prendere , e rimedire i buoni mercatanti , come i prestatori . *E* 9. 305. 1. Sua oste era mancata molto , sì per infermità , e sì per lunga dura ec. che appena si potea rimedire . *E* 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl' Italiani , così i mercatanti , e le compagnie di Firenze , e d' altre parti , come i prestatori a usura , e tutti gli fece rimedire , pognendo a ciascuno certa gran taglia di moneta, e convennela a ciascuno pagare. *M. V.* 8. 61. Rubavano le strade , e i paesi , che da loro non si volieno rimedire . *E* 9. 23. Rubando le ville , e' cammini , e ardendo chi non voleva rimedire [*così ne' buoni Testi a penna*] . *Franc. Sacch. rim.* 35. Qua' Faraoni mai , qua' Re d' Egitto Commison tal delitto , Che quando festi rimedir Toscana Dall' altra gente ec.

§. *Rimedire , per Procacciare , o Mettere insieme ragunando ; il che diciamo anche in modo basso Raggranellare*. Lat. *cogere , colligere* . Gr. *συλλέγειν* . *G. V.* 6. 22. 1. Fallitagli la moneta , e impegnati suoi gioielli , e vasellamenta , più moneta non potea rimedire . *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Era un monaco , ch' aveva un suo fratello secolare molto povero , onde ciò , che poteva rimedire , sì gli dava . *Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse , che tu avevi quinci su una giovanetta , che tu tenevi a tua posta , e davile ciò , che tu potevi rimedire.

* RIMEDITÁRE . *Meditare di nuovo ; Riconsiderare* . *Segner. Concord.* Provino a farle un poco leggere , ec. un poco rileggere , e un poco rimeditare .

RIMEGGIÁRE. *Far rime , Compor versi in rima* . Lat. *poetari* . Gr. *ποιητίζειν* . *Alleg.* 102. Non gli mancando la visita ordinaria di que' belli spiriti , che rimeggian nella sua camera. *E* 103. Lingua non ci ha sì mutola, o sì cheta , Che non rimeggi per arte , o per caso .

RIMEMBRANTE. *Che si ricorda*. Lat. *reminiscens* . *Zibald. Andr.* 117. Chi ha gli occhi grandi , de' essere buono rimembrante , e di buona memoria .

RIMEMBRANZA. *Memoria , Ricordanza* . Lat. *memoria , recordatio* . Gr. *ἀνάμνησις* . *Bocc. nov.* 19. 26. Con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua . *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza . *Petr. son.* 51. Per rimembranza delle trecce bionde Mi spinse. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. Per rimembranza di ciò suona , e dicesi l' ave maria .

** §. *Variamente. Vit. S. Eufras.* 406. Acciocchè questi santi Monaci abbiano rimembranza di pregare Iddio per voi . *Segn. Mann. Apr.* 2. 4. Chi non vede , che non vuol essere questa una rimembranza speculativa , vuol essere pratica ?

RIMEMBRÁRE. *In signific. neutr. o neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese . Avere in memoria Ricordarsi , Rammemorarsi*. Lat. *recordari , meminisse* . Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Dittam.* 1. 3. Dolce diletto, e caro ancora m'è, Quando rimembro le sante parole, Ch'allor mi disse della nostra fe. *Nov. ant.* 25. 3. Rimembravi , quando voi foste alla festa, dove l'altre donne erano sguardate più di voi , e voi pensaste, che era per vostra laida cotta ? *Dant. Inf.* 19. Ancor men duol , purch' i' me ne rimembri . *E Par.* 30. Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da se medesma scema . *Petr. son.* 220. Che pure il rimembrar par mi consumi , Qualora a quel dì torno ripensando . *E son.* 226. Vivo sol di speranza , rimembrando , Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi , e pietre salde .

§. *Rimembrare , in signific. att. per Rammentare*. Lat. *in mentem revocare* . Gr. *μνημονεύειν* . *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Dovrei talora La fe, che vi conviene al capitano, Rimembrare , e 'l coraggio , e la bravura . *Menz. rim.* 1. 189. Vuol , che l' età futura oda , e rimembri Il rinnovato assedio , e i lunghi affanni .

RIMEMORÁRE. *Rammemorare* . Lat. *memorare , in memoriam redigere*. Gr. *μνημονεύειν*. *Dant. Par.* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso. *Mor. S. Greg.* 9. 36. Non accese sua ira, e rimemorossi, come eglino sono carne .

* RIMENANTE. *Che mena , Che riconduce* . *Salvin. inn. Orf.* Rimenante la pace .

RIMENÁRE. *Menar di nuovo , Ricondurre* . Lat. *reducere* . Gr. *ἀνάγειν* . *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui ,

che a guastare il menava, che gli piacesse d' attendere tanto quivi, che di doverlo rimenare gli venisse il comandamento. *E lett. Pin. Ross.* 284. Passato questo primo impeto, da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo, con più util consiglio, rimenare la partita quiete. *Petr. son* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vit. SS. Pad.* 2. 153. Andarongli dietro, e volevanlo rimenare. *E* 294. Priegoti, messere, che mi facci rimenare nella mia contrada. *E* 382. Dopo queste parole fu rimenato dagli Angioli sopra il tetto della sua casa.

§. I. *Per Dimenare, Maneggiare*. Lat. *tractare*. Gr. ἅπτεσθαι. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Zaccheria si puose lo mantello suo sotto i piedi, e rimenavalo co i piedi. *Fir. As.* 82. E trattone certa unzione, posciachè se la fu rimenata un pezzo per le palme ec. si scosse così un pochetto. *Ricett. Fior.* 93. I manuscritti diventano bianchi, rimenandogli molto. *E* 243. la metà dell'olio si rimena col verderame.

(†) §. II. *Rimenare, per Agitare, Muovere. Ninf. Fies.* 57. Pur drieto andando a quel dolce cantare, Che nella valle udía, e innanzi fassi [*Affrico*], Tanto che vide rimenar le fronde D' alcun querciuol, che le Ninfe nasconde.

RIMENATO. *Add. da Rimenare*. Lat. *reductus, contrectatus*.

RIMENDÁRE. *Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento. Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da cucir, da rimendare.

* §. *Rimendare, è anche T. generale degli Artisti. Rabberciare; Rassettare; Raccomodare.*

RIMENDATO. *Add. da Rimendare.*

RIMENDATORE. *Che rimenda.*

* RIMENDATRICE. *Verbal. femm. Che rimenda. Salvin. Fier. Buon.* Raccomodatrice Lat. *Sarcinatoria*, rimendatrice.

RIMENDATURA. *Il rimendare, e la Parte rimendata.*

RIMENDO. *Rimendatura. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Lime, stucchi, rimendi, spranghe, e lumi Falsi.

RIMENÌO. *Il rimenare.*

RIMENO. *Sust. Ritorno*. Lat. *reditus. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno. *Cecch. Servig.* 3. 1. Deh va, e vedi a questi vetturini, Se e' ce ne fusse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *E Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in borgo san Lorenzo.

* RIMENTITA. *Nuova mentita. Magal. lett.* Smentitori ec. contro i quali poteva suffragare la rimentita.

RIMERITAMENTO. *Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Amm. ant.* 17. 5. La quarta del rimeritamento verso padre e madre.

RIMERITÁRE. *Rimunerare, Guiderdonare, Render merito*. Lat. *remunerare, par pari referre*. Gr. ἀμοίβεσθαι, ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 4. Non può rimeritar giusto Signore Il peccatore, che non lascia il vizio. *Amm. ant.* 17. 4. La terza del rimeritare i benefattori. *Cavalc. Discipl. spir.* Quando l' uomo, ch' è entrato a servire a Dio, n' esce, e torna addietro, non pare, che questo tale si fidi, che Dio lo possa, o voglia rimeritare. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù, e di tempo. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo di essere rimeritato del mio buon volere verso di lei, ma ancora ec.

† RIMERITATO. *Add. da Rimeritare*. Lat. *remuneratus. Pros. Fior.* 3. 280. Di quanto maggior pregio debbe esser tenuto quel dono da Dio rimeritato, che ec.

RIMESCOLAMENTO. *Il rimescolare, Confusione*. Lat. *confusio, turba, tumultus*. Gr. ταραχή. *Bocc. nov.* 45. 13. Io mi ricordo, che in quelli rimescolamenti io perdei figlioletta di quella età, che Giacomin dice. *Varch. Ercol.* 225. Par, che voglia mostrare, che in impararla, non si richiegga ec. l' allevamento in Firenze, nè il rimescolamento, per usar le parole sue proprie, colla feccia del popolazzo (*qui per lo conversare, o praticare*).

§. *Rimescolamento, chiamiamo anche quel Terrore, che ci vien da subita paura, o dolore*. Lat. *pavor*. Gr. δεῖμα. *Salv. Spin.* 1. 1. Ciò fu, che madonna Ginevra, e la sua sorella, tuttochè del rimescolamento avuto pochi dì di poi si morissero; tuttavia in questa parte de' fanciulletti se la passarono assai chetamente. *Ambr. Furt.* 5. 4. E tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi s' è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato o per amore, o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *E Cof.* 4. 4. Non l'arei mai potuto credere, S' io non avessi in sì fatto travaglio Trovata la padrona, la qual presone Ha tanto rimescolamento, ch' ella ne È stata per morire.

* RIMESCOLANTE. *Che rimescola*. Salvin. Inn. Orf.

RIMESCOLANZA. *Rimescolamento*. Lat. *commixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Che nuovo linguaggio, che inaudita rimescolanza ec. che mostro sarebbe quello, quando pure anche far si potesse.

RIMESCOLÁRE. *Confondere insieme, Di nuovo mescolare; e talora semplicemente Mescolare*. Lat. *confundere, remiscere*. Gr. συγκεραννύειν, συνταράττειν. *G. V.* 10. 112. 5. E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse rimescolato con quelli, che non fossono tratti. *Bern. Orl.* 1. 11. 25. E prima ch' Agrican sia rimontato, S' è tra la gente sua rimescolato. *Ricett. Fior.* 87. Quelli (*medicamenti*) che si lavano ec. si pestano sottilmente, dipoi si mettono in buona quantità d' acqua, e si rimescolano insieme. *Cas. lett.* 53. Ed anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati.

§. I. *Figuratam. Pass.* 315. Co' vocaboli isquarciati, e smaniosi ec. istendendola, e facendola (*la scrittura*) rincrescevole, la 'ntorbidano, e rimescolano con occi, e poscia, aguale ec. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore, e l' ignoranza vi rimescola, e perturba. *Car. lett.* 1. 165. Bisognerebbe, ch' io avessi tempo di rimescolarla tutta per accomodarla al luogo, al tempo ec. (*parla d' una commedia, e vale: racconciarla riandandola tutta*).

§. II. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita, o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

§. III. *Rimescolare, in signific. neutr. pass. per Intramettersi, Impacciarsi*. Lat. *sese immiscere*. Gr. ἑαυτόν παραπλέκειν. *Bocc. nov.* 68 19. Son poche sere, ch' egli non si vada inebbriando, ed or con questa cattiva femmina, ed or non quella rimescolando. *Lab.* 173. Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

§. IV. *Chi ha buono in man non rimescoli; metaf. presa dalle carte da giucare, e vale, Chi sta bene si contenti, nè cerchi, che le cose si mutino*. Lat. *fortunatus domi maneat*.

§. V. *Rimescolare, in signific. neutr. pass. vale Prender rimescolamento, Impaurirsi*. Lat. *timore corripi*. *Gell.*

Sport. 5. 2. Io mi sento tutta rimescolare, e vo sozzopra; e pur bisogna far del cuor rocca. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Egli, calculati tempo, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì.

RIMESCOLATO. *Add. da Rimescolare. G. V.* 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra' collegj ec. missono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali. *Fr. Giord. Pred. S.* Stanno nelle cittadi rimescolati colle femmine. *Tass. Ger.* 19. 88. Quando fia poi rimescolato, e stretto L' un campo, e l' altro, elli porransi in traccia.

RIMESSA. *Sust. Il rimettere. G. V.* 10. 132. 2. La quale rimessa di Guelfi osservarono imprima, che lo termine ordinato compiesse (*cioè: ribandimento*). *Fr. Iac. T.* Benchè non sii ben d' affetti La rimessa acconcio fare. *Bemb. Asol.* 2. 82. A queste così fatte parole molte altre dalle donne, e da' giovani dette ne furono, l' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari (*qui vale: motti vicendevolmente detti*). *Borgh. Fir. lib.* 333. Consentito alla rimessa de' Visconti (*cioè: ribandimento*).

§. I. *Rimessa, per Rampollo, Rimessiticcio delle piante.* Lat. *soboles.* Gr. φίτυμα. *Dav. Colt.* 197. Dovendo esser, come gli altri, tagliato fra le due terre, le sue rimesse non camperieno.

§. II. *Rimessa in danari, si dice Quando si mandano, o si fanno pagar danari per lettera di cambio. Cecch. Mogl.* 1. 1. Alfonso ogni otto dì mostra alla Moglie qualche rimessa di danari Finta dal padre di lei.

§. III. *Rimessa della palla, si dice il Rimandarla, o 'l Ripercuoterla, dopo che le ha dato l' avversario. Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. IV. *Rimessa, si dice anche Quella stanza, dove si ripone cocchio, o carrozza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Dappoichè s' ha speranza Di riveder aprir botteghe, e siti, Che chiusi stati sono, ed in rimesse Da cocchi, e da carrozze convertiti. *E* 3. 4. 9. La casa abbiglia, e fa porte, e rimesse Da cocchio.

† * §. V. *Rimessa parlandosi di scrittura, diconsi Le cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo Scrittore. Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che 'l giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbi, e per le rimesse alle volte poco leggibili.

† RIMESSAMENTE. *Avverb. Con sommessione, Con umiltà.* Lat. *demisse, remisse.* Gr. ταπεινῶς. *Lab.* 178. Ella di colomba subitamente divenne serpente: di che io m' avvidi, la mia mansuetudine, troppo rimessamente usata, essere d' ogni mio male certissima cagione. *Galat.* 30. Piacevol costume è dire il vero rimessamente.

† ** §. *Per Freddamente, Senza Studio. Segn. Mann. Ag.* 31. 1. Freddi al servizio divino son qui coloro, che non avendo ricevuto mai lume a conoscere i beni nascosti in esso, nè men si son sentiti mai punto accendere ad abbracciarlo ec. Tiepidi, quei che vi attendono sì, ma rimessamente.

† RIMESSIBILE. *Add. Da perdonarsi.* Lat. *remissibilis.* Gr. συγγωςός. *But.* Perchè la colpa è rimessibile, o inrimessibile (*il Vocabol. alla voce* INRIMESSIBILE *legge* remissibile).

RIMESSIONE. *Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. Stat. Merc.* Quelle cotali renunziagioni, o rimessioni abbiano piena fermezza.

§. *Per lo stesso, che Remissione, Perdono.* Lat. *remissio.* Gr. συγγνώμη. *Tratt. gov. fam.* 15. Oh sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici. *Morg.* 27. 116. Bagnate tutte di pianto le gote, Dimandava a Turpin rimessione.

RIMESSITÍCCIO. *Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.*

§. *Per similit. Alleg.* 35. Uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine, e in rannata.

* RIMESSO. *Spezie di tarsia con legni tinti, e ombrati a uso di pittura. Dicesi anche lavoro di rimesso. Vasar.* Fece pure il coro, e il pergamo di S. Agostino de' medesimi rimessi di legnami, di figure, e prospettive.

* §. I. *Dicesi dello stesso Lavoro fatto con pietre colorite e graffiate. Vasar.* Avendo nei pavimenti del Duomo di Siena dato principio di marmi ai rimessi delle figure di chiaro, e scuro.

* §. II. *Rimesso T. de' Pittori, vale Ritocco; Pennellata soprapposta di chi non si è apposto alla prima nel dipingere a fresco. Vasar.* Si vede nella fine del lavoro, o col tempo le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti.

† RIMESSO. *Add. Troppo umile, Dappoco, Pusillanimo.* Lat. *demissus.* Gr. ταπανός. *Bocc. nov.* 9. 2. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto. *Segn. Mann. Febbr.* 8. 1. Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, ch' è un termine più rimesso (*più dolce*). *E Magg.* 25. 3. Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa che rimproverarti quella tua vita, che meni, o rilassata, o rimessa? (*cioè, tepida, e difettosa*).

§. I. *Per Basso, Piano.* Lat. *humilis, exilis.* Gr. χθαμαλός, μικρός. *Bocc. g.* 5. *p.* 2. Non solamente in Fiorentino volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo, e rimesso, quanto il più si possono. *Fir. As.* 3. 77. E gettatomi ambe le mani al collo, con bassa, e rimessa voce mi disse.

§. II. *Rimesso, per Debole, Tenue; Contrario d' Intento, o Intenso.* Lat. *exilis, tenuis, remissus.* Gr. ανεθείς. *Varch. Lez.* 242. Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; se amendue sono in sommo, cioè intentissime ec. o pure una ve ne sia intentissima, e l' altra rimessa.

§. III. *Per Ribandito. But. Purg.* 6. 1. Non è udito a ragione infine a tanto che non è rimesso, e ribandito. *G. V.* 12. 8. 17. Del mese di Marzo detto, il Duca fece in contado sei Podestadi ec. e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco.

RIMESTA. *Sust. Il rimestare.*

§. *Per rimbrotto, Rimprovero.* Lat. *obiurgatio, exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Ei debbe aver tocco una rimesta da Sofronia. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Ecco un' altra Rimesta.

RIMESTÁRE. *Maneggiare, Rimenare.* Lat. *permiscere.* Gr. ἀναμιγνῦειν. *Pallad. Ott.* 14. Rimesta, sicchè le spezie sopraddette s'incorporino bene col vino. *S. Grisost.* Come scarafaggi rivoltare, e rimestare lo sterco suo. *Ricett. Fior.* 90. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura ec. e si rimestano con pestello. *E* 131. Rimestandolo colla mestola nel calderotto. *E* 168. Si dimenano, e rimestano colla spatola continuamente. *E* 216. Tieni i sughi, e l' olio al Sole per dieci dì, rimestandogli insieme bene ogni dì.

§. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita, o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più. *Cecch.*

Stiav. 5. 2. Deh non la rimestate più, che quanto Più ne dicessi, men ne crederrei. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Benchè molti cortigiani cavalieri, e senatori si dicessono avergli porto aiuti, e consigli, non fu rimestato (*il T. Lat. ha.* haud quæsitum).

RIMESTATO. *Add. da Rimestare. Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che savor, che guazzetti Di pazzíe ribolliti, e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

+ ** RIMESTICATO. *Rimestato, Rimenato.* Lat. *permistus. Soder. Colt.* 48. Tolta di quella acquosità, o morchia ec. mescolata con terra cretosa, e questa, e quella ben rimesticata insieme, impiastri l' offesa ec.

RIMETTERE. *Metter di nuovo, Ricondur la cosa, ov' ella era prima, o dove sia stata qualche volta, Riporre.* Lat. *reponere.* Gr. ἀνατιθέναι. *Bocc. nov.* 13. 25. E loro, e le loro donne rimise nelle loro possessioni. *E nov.* 30. 6. Le diede ad intendere, che quello servigio ec. si era rimettere il diavolo in inferno. *E nov.* 52. 3. Gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina. *E nov.* 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *E appresso:* E come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E* 28. Un diavolo è qua dietro, che n' accisma Sì crudelmente al taglio della spada, Rimettendo ciascun di questa risma.

§. I. *Rimettere, per Riporre nel signific. del* §. III. Lat. *condere. G. V.* 7. 12. 2. Rimise il suggello a quella (*lettera*) e rimiselasi in borsa di seta con altre lettere, e moneta.

+ §. II. *Rimettere, per Isminuire, Perdere, Reprimere, Rintuzzare.* Lat. *demittere.* Gr. καταβάλλειν. *Fir. disc. an.* 27. Questo mi par così leggieri, e da stimar così poco, che perciò non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza. *Segn. Pred.* 3. 8. Necessariamente conviene una delle due, o che rimettiate voi della vostra riputazione, o che rimetta Dio della sua.

§. III. *Rimettere, per Rispignere.* Lat. *repellere.* Gr. ἐπαναγκάζειν. *Stor. Pist.* 8. Percossono addosso alla famiglia, e misergli in isconfitta, e rimisergli dentro al palagio. *E* 21. I cavalieri gli vennono percotendo, e rimisongli nel castello. *Fir. As.* 68. Chi volesse contrastare, sia rimesso colle ferite.

§. IV. *Rimettere, per Perdonare.* Lat. *remittere, dimittere, ignoscere. Bocc. nov.* 27. 44. Ogni ingiuria ricevuta rimise. *Fr. Iac. T.* Dar ti voglio il mio bel regno, E fuor trarti d' ogni danno, E rimetterti anche il bando, Nel qual cieco se' caduto. *Vit. S. Margh.* 140. In quell' ora gli saranno perdonati i suoi peccati, e rimessi. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. A uno che ti richiede il benifizio, rendigliele, perchè te lo richiede; a uno, che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo rimette, e condona.

§. V. *Rimettere, per Porre in arbitrio, e volontà altrui; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *alicujus arbitrio committere.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 7. 13. Nel suo arbitrio rimise l' andare, e lo stare. *E nov.* 27. 44. Gittate l'armi in terra, nelle mani d' Aldobrandino si rimisero. *G. V.* 9. 79. 1. Quasi come in mezzano, rimisero una parte, e l' altra le boci in costui. *E* 10. 146. 1. Con patti ordinati con loro ambasciadori si rimisono delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. *E cap.* 208. 2. Rimettendosi alla mercè del popolo, e comune di Firenze liberamente. *Vit. S. M. Madd.* 15. E tutta ti rimetti nelle mani sue. *Fir. disc. an.* 112. Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui, che vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenzia l' aiuterà. *Boez. Varch.* 4. 4. Rifiuterebbero l' opera di chi volesse difendergli, rimettendosi in tutto, e per tutto nelle braccia degli accusatori, e de' giudici. *Alam. Gir.* 7. 135. Ma il voi rimetter, e la donna vostra Tutto in mia man, la vera altezza mostra.

§. VI. *Rimettere, per Fare, o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata. Vit. SS. Pad.* 2. 361. Quando voi sarete partiti, io ricompenserò, e rimetterò il digiuno.

§. VII. *Rimetter le dotte. V.* DOTTA §. III.

§. VIII. *Rimetter nel buon dì, vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Sen. ben. Varch.* 3. 14. Nessuna legge ti rimetterà nel buon dì [*il T. Lat. ha* te integrum restituet]. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Rimetti nel buon dì, accetta, accetta, Che non è questo nulla. *E* 5. 2. 2. Rimettendo in buon dì quei, che forzati Cedero il loro a i decottori infidi.

§. IX. *Rimettere alcuna cosa a uno, vale Commettergliele, Farnelo arbitro. Tac. Dav. ann.* 1. 3. Non tagliasse Tiberio i nerbi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa [*il T. Lat. ha* cuncta ad senatum vocando].

+ §. X. *Rimettersi, per Rapportarsi, Riferirsi. Boez. Varch.* 1. 4. Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo, e degli uomini sapienti. *Red. Ins.* 59. Pure mi rimetto alla fede di quegli autori, che lo scrivono: e tanto più me ne rimetto, mentre considero ec. *Cas. lett.* 6. Non sarò più lungo, rimettendomi a loro. *Matt. Franz. rim.* 3. 97. Pur tuttavolta a voi me ne rimetto, Che pescate più a fondo ec.

** §. XI. *Rimettere, parlando di Giudizj, vale Destinare ad un Tribunale. Dav. Scism.* 52. [*Comino* 1754.] Furon rimessi secondo gli ordini del regno a' Dodici: non trovavano in essi cagion di morte, e non gli assolvevano, per paura del Re. *E* 55. Fu rimesso ai Dodici del Criminale, e condannato a morte.

** §. XII. *Rimettere, per Restituire ec. Franc. Sacch. nov.* 61. Fu condennato in lire secento di bolognini ec. Convenne che costui rimettesse ciò, che mai avea acquistato con lui [*col padrone di cui era provvisionato*], e quello che egli avea a casa sua, e pagò i detti danari.

*** §. XIII. *Rimettere, T. de' Mil. Ricacciare un corpo di truppe che ti hanno assalito, sino al luogo d' onde cominciarono l' assalto.* Grassi.

§. XIV. *Rimettere, per lo Tornare, e Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili. Cr.* 6. 122. 1. Se si taglia il suo gambo [*della schiarea*] secca, e nondimeno di Settembre rimette, o nella seguente state. *E* 9. 1. 1. Quando cominciano [*i cavalli*] a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti [*denti*] prossimani a quelli, e quelli, che hanno prima gittati, rimettono. *Ambr. Bern.* 3. 9. Mi basteria l' animo, Come mi vedi, di cavarti un occhio Con questo dito. P. Adagio, e' non rimettono.

*** §. XV. *Rimettere, per Riguadagnare, Ripigliarsi lo speso o il perduto. Ar. Fur.* 28. 48. Davano e data loro era la mancia, e spesso rimetteano i danar spesi (*cioè li rimborsavano*). *Monti.*

*** §. XVI. *Rimettere, neutr. pass. Rallentarsi, Desistere, Mettere in abbandono. Ar. Fur.* 5. 21. Non pur di tanto amor si fu rimesso, Ma di vedersi un altro preferito, Come superbo, così mal sofferse, Che tutto in ira e in odio si converse. *Monti.*

§. XVII. *E in signific. att. vale Generare, Produrre di nuovo.* Lat. *regignere.* Gr. ἀναφύειν. *Tes. Br.* 5. 23. Conviene, che gli figliuoli nutrichino lei [*la cicogna*] com' ella ha nutricati loro, infino ch' ell' ha rimesse le sue penne. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Perchè degli asin pure, e de' cavalli Le cicatrici rimettono il pelo, E non quelle degli uomini.

§. XVIII. *Rimetter la febbre, vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione di febbre. Cron. Morell.* 334. Egli ebbe la febbre continova, che ogni dì a sera gli rimetteva.

§. XIX. *Rimettere in ordine, vale Riordinare, Rassettare.* Lat. *iterum concinnare.* Gr. πάλιν συσκευάζειν. *Bocc. nov.* 29. 12. Con gran diligenza, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *E nov.* 68. 11. E quella [*camera*] tutta racconciò, e rimise in ordine.

§. XX. *Rimettersi in carne, vale Ritornare in buono esser di carne, Ingrassare. Franc. Sacch. Op. div.* 49. Onde a me parrebbe, che considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Red. lett.* 2. 193. Le pare di essersi rimessa competentemente in carne.

§. XXI. *Rimettere, parlandosi di cocchj, di cavalli, e simili, vale Ricondurgli alla rimessa, o alla stalla. Salvin. pros. Tosc.* 1. 538. Quasi fosse portato da più cavalli per lo sudore fummicanti, e che ora fosse di staccare, e di rimettergli.

§. XXII. *Rimettere il conto, vale Render ragione dell' amministrazione.* Lat. *rationes reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Cavalc. Med. spir.* Quando troppo si pena a render ragione, o vogliam dire, a rimetter conti, molte cose si dimenticano.

§. XXIII. *Rimettere in taglio, vale Rassottigliare il filo al ferro tagliente.*

§. XXIV. *Rimetter su, vale Rimettere in uso, Far nuovamente usare.* Lat. *revocare, Tacit. Tac. Dav. ann.* 14. 196. Parve rimessa su allora questa legge, perchè non tanto portasse rovina ad Antistio, quanto gloria all' imperadore.

§. XXV. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice del Tornar vigoroso in vecchiaia. Cecch. Spir.* 1. 1. La sortaccia Contro l' oppenion di tutti i medici Lo fe guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio.

§. XXVI. *Rimettere in sesto, vale Ridurre in buono stato, Riordinare. Red. Oss. an.* 96. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.

§. XXVII. *Rimetter mano, vale Cominciare di nuovo.* Lat. *iterum inchoare.* Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 14. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *Vit. S. M. Madd.* 16. E Maria piangendo ancora rimetteva mano, e diceva così.

§. XXVIII. *Rimettere i fossi, o le fosse, vale Rimondarle, e Votarle di nuovo, cavandone la terra, o altro, che l' impedisca.* Lat. *purgare foveas.* Gr. βοθύνους καθαίρειν. *G. V.* 9. 316. 5. Rimettendo i fossi, e faccendo steccati.

§. XXIX. *Rimettere la palla, vale Ripercuoterla o di posta, o di balzo, quando l' avversario le ha dato.* Lat. *remittere, Senec.* Gr. ἀναπλήττειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 32. Ma non però si chiama buon giucatore, se non colui, il quale la sa ancora rimettere speditamente, e con destrezza. *Disc. Calc.* 9. Perchè male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui, che non avrà gran tempo giucato di palla. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l' avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua ec.

§. XXX. *Rimettersela, per metaf. Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, ch' ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

§. XXXI. *Rimettere, è anche T. mercantile, e si dice del Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese. Dav. Camb.* 97. E se e' non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita, se di rimettere sarà forzato. *E* 98. Presentala (*la lettera di cambio*) e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me.

§. XXXII. *Rimettersi nelle braccia d'alcuno. V.* MERCÈ. §. VIII.

RIMETTIMENTO. *Il rimettere.* Lat. *remissio.* Gr. ἄνεσις. *But.* Due sono gli atti della reverenza, che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell' affezione, e dell' opere.

RIMETTITÍCCIO. *Nuovo rampollo sul vecchio.* Lat. *insititium.* Gr. τὸ ἐγκεντρισθέν. *Dav. Colt.* 154. L' altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralciuzzi su per gli occhi. *E* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili di natura di mandar su dalle barbe rimettiticci assai. *E appresso:* Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia. *Vett. Colt.* 37. Non mi biasimi qui alcuno, ch' io abbia chiamati talli que' polloni, e rimettiticci, che nascono in sulle barbe degli ulivi.

* RIMETTITURA. *Il rimettere. Rimettimento. Salvin. Fier. Buon.* In Ispagnuolo *Algebra*, la rimettitura d' ossa slogate.

† * RIMIAGOLÁRE. *Miagolar di nuovo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. In parte tirava a se un pochetto, e colui lo riserrava rimiagolando, e soffiava nella guisa, che gatta talvolta tener si vede in bocca uccello o carne, che altri se le accosta per torgliene.

† * RIMIGLIORÁRE. *Migliorar di nuovo. Salv. Avvert.* 1. 2. 9. *tit.* Quando la lingua cominciasse a peggiorare, e quando a rimigliorare, e che progresso abbia fatto ec. *E* 12. Talor megliora, e talor peggiora, e alcuna fiata torna a rimigliorare.

** RIMIRANTE. *Add. Che rimira. Borg. Ripos.* 5. Lasciando la parte verso l' intelletto rimirante tenebrosa.

RIMIRÁRE. *Mirare, e Guardar con attenzione.* Lat. *contemplari, conspicere.* Gr. διασκέπτεσθαι, θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *E Par.* 31. Li suoi con tanto affetto volse a lei, Che i miei di rimirar fe più ardenti. *Petr. canz.* 12. 3. E rimirando intorno, Vidi assai periglioso il mio viaggio.

§. I. *Per Guardar semplicemente.* Lat. *intueri, inspicere.* Gr. ἐπιβλέπειν, ἐφορᾷν. *Petr. son.* 298. Al letto, in ch' io languisco, Vien tal, ch' appena a rimirarla ardisco.

† *** §. II. *Rimirare, nel signific. del* §. III. *di mirare, cioè per Aver riguardo, Aver la mira a che che sia. Giac. Oraz.* 19. Le quali [*leggi*] pur sempre rimirino o l' onore a Dio dovuto, o la perfezione dell' Intelletto, o le morali e civili azioni. *E appresso:* Essendo proprio di ogni legge rimirare qualche fine come ultimo bene [*qui metaforicam.*]. *N. S.*

† RIMIRATO. *Add. da Rimirare.* Lat. *inspectus, conspectus.* Gr. ἐπιβεβλεμμένος. *Amet.* 94. Per se agurava la rimirata punga (*l' ediz. di Giolito* 1558. *a pag.* 92. *legge* pugna). *E appresso:* Rimirati delle donne gli aspetti più belli li vide. *Gal. Sist.* 113. Qual legge regolerà i moti loro (*delle Stelle*), e a che fine per far, che i rimirati dalla terra appariscano ec.

RIMIRO. *V. A. Il rimirare, Sguardo, Guardamento.* Lat. *intuitus.* Gr. ἔποψις. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Donna,

il beato punto, che m' avvenne Al vostro buon rimiro, Coll' aer del sospiro, L' anima mia in sul passar mi tenne. *Dittam.* 3. 17. E qua' sono a veder carboni ardenti, Cotal parieno nel crudel rimiro Gli occhi suoi fieri, vermigli, e lucenti.

RIMISCHIÀRE. *Rimescolare*. Lat. *confundere*, *remiscere*. Gr. συγχέιν, συγκεραννύειν. *Fr. Giord. Pred.* Queste furo quattro ragioni, ma io l' ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò.

RIMISSIONE. *Remissione*. Lat. *remissio*. Gr. συγγνώμη. *Gr. S. Gir.* 8. Compunzione è rimissione de' peccati. *Vit. Plut.* Così, come il contrario è di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose a far le volontadi delle genti [*cioè: il rimettersi alla volontà d'altri*]. *E appresso:* E tutti ec. fece uccidere in sacrificio, e rimission dell' anima d' Efestione [*cioè: soddisfacimento*].

RIMISURÀRE. *Misurar di nuovo*. Lat. *remetiri*. Gr. ἀναμετρεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 92. Rimisuralo, e non lo ritruova più. *Sen. Pist.* 96. Elle [*le femmine*] mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino, ch' elle hanno bevuto.

(*) RIMISURATO. *Add. da Rimisurare*. Lat. *remensus*. Gr. ἀναμετρηθείς. *Salvin. disc.* 1. 140. Rasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

(*) RIMMARGINÀRE. *Rammarginare*. Lat. *obducere*. Gr. κατουλοῦν. *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni, ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive, e rimmarginare la boccuccia fatta nel polmone.

RIMMOLLÀRE. *Di nuovo immollare*. Lat. *iterum madefacere*. Gr. πάλιν διϋγραίνειν. *Morg.* 20. 51. Rimmollasi più oltre, e non si cura, Ed ogni giorno cresceva la pena. *Soder. Colt.* 25. Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura.

(*) RIMODERÀRE. *Correggere*, *Moderar di nuovo*. Lat. *moderari*, *emendare*. Gr. εὐθύνειν, ἐπανορθοῦν. *Il Vocabol. nella voce* CORREGGERE §. I.

† * RIMODERATORE. *Che rimodera; Che corregge, e riforma*. *Uden. Nis.* 5. 16. L' arte debbe esser giudice dell' Artefice; non l' Artefice rimoderator dell' Arte.

(*) RIMODERNÀRE. *Ridurre all' uso moderno*. Lat. *ad novam formam redigere*. Gr. ἀνανεοῦν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 397. Incredibile è la presunzione, e la tracotanza de' correttori, ec. che per rendere al lor parere più vendibile, e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec.

RIMOLINÀRE. *Il Rigirar dell' acque, o de' venti*. *Viv. disc. Arn.* 42. Onde la corrente, che ha da percuotere, o da strisciare quel lavoro, urtando, o scorrendo a piè di quel piombo, vi rimolina, e scava.

* RIMONDAMENTO. *Mondiglia*; *Rigetto*; *Rimondatura*. *Salvin. Fier. Buon.* Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.

RIMONDÀRE. *Tor via lo sporco*, *e 'l superfluo*, *Pulire*, *Nettare*, *Far mondo*; *e si dice propriamente di pozzi*, *fosse*, *fogne*, *e de' rami degli alberi*. Lat. *purgare*. Gr. καθαίρειν. *G. V.* 8. 111. 1. I quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati, e bertesche intorno alla città. *Pallad. Ott.* 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 28. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. *Franc. Sacch. rim.* 47. Che fuor d' Abruzzo rimondava il fosso. *Alam. Colt.* 5. 133. E dal greve assalir d' erbe moleste, Purgarle spesso, e rimondarle in parte. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E col baston quella selva rimonda Sempre al diritto, per farla più corta.

§. *Per similit.* *Dant. Purg.* 13. I' fui Sanese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita ria (*cioè: purgo*). *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Oh oh questo mi spazza, Mi lava, e mi rimonda Del cor tutte le noie. *Malm.* 8. 51. Perchè per quanto un autore accenna, Lo rimondaron fino alla cotenna.

RIMONDATO, *e* RIMONDO. *Add. da Rimondare*. Lat. *purgatus*. Gr. κεκαθαρμένος. *Cr.* 10. 25. 1. Alcuni rami vi si lascino rimondi di foglie. *Dav. Colt.* 187. Di quelli, che non fanno frutto, l' abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi. *Fir. As.* 135. Ho avuto un marito più vecchio di mio padre, più rimondo, che una zucca, più voto, che una canna. *Ar. Fur.* 40. 45. Ove sovente a' rimondati vepri Sospendon per seccar l' umide reti. *Bern. rim.* 1. 16. E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza, e tenersi rimondo, Come un pozzo, che sia di più signori.

† * RIMONDATURA. *Rinettatura*; *Purgatura*; *Rimondamento*. *Magal. lett. scient. pag.* 224. [*Fir.* 1721.] Mi sentirei ben da scommettere, che ella non sia altro, che una rimondatura di quelle bave, che hanno intorno i bozzoli da seta, distinta da quel filo andante ec.

* RIMONDO. *V.* RIMONDATO.

*** RIMONTA. *Somministrazione di un cavallo a un cavaliere, che ne sia senza*. Grassi.

† RIMONTÀRE. *Montar di nuovo*, *Risalire*. Lat. *iterum conscendere*. Gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Bocc. nov.* 39. 6. Il Rossiglione ec. rimontò a cavallo, ed essendo già notte, al suo castello se ne tornò. *Dant. Inf.* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalée ec. Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee. *G. V.* 12. 46. 7. I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d' arme misono in volta, e in isconfitta la gente del Re di Francia. *Alam. Colt.* 5. 107. Che i nomi, che già fur molti anni ascosi, Rimonteranno al ciel con tanta luce, Che loro invidia avran Troia, e Micene [*qui figuratam.*]. *Bern. Orl.* 2. 3. 65. In questa forma rappacificati, Il Conte Orlando rimonta in arcione.

§. I. *Per Ritornare a crescer di prezzo*. *G. V.* 12. 72. 11. Chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara, e subitamente il feciono rimontare in presso a soldi trenta lo staio (*così nello stamp. ma nel Ms. Ricc. si legge* il feciono tornare a soldi trenta).

§. II. *Rimontare*, *in signific. att. vale Rimetter altrui a cavallo*. *Teseid.* 2. 53. Porgendo armi sovente a chi l' avesse Perdute, e rimontando chi cadesse.

* §. III. *Rimontare, T. di varj Artisti. Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimetter in sesto alcuni ordigni*. Rimontare un oriuolo, ec.

*** §. IV. *Rimontare la cavalleria. Fornire i cavalieri di nuovi cavalli*. Grassi.

RIMONTATO. *Add. da Rimontare*. *Bocc. nov.* 48. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *M. V.* 4. 44. E rimontato a cavallo, con grande allegrezza, e festa fu condotto a' nobili abituri de' Gambacorti [*in questi esempj vale: essendo rimontato*].

† ** RIMORBIDÀRE. *Rammorbidare. Rim. ant. Fazio Uberti. son.* (Ira son io senza ragione e regola *ec. Venezia Zane* 1731. *a pag.* 277.) Paura, nè lusinghe mi rimorbida . . . Uccido altrui, e quando me medesima.

RIMORCHIÀRE. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno ec. per amore, o come il volgo dice, per martello, si chiama rimorchiare. *E appresso:* Rimorchiare è verbo contadino ec. e significa dolersi, e dir villania amorosamente. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in

cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *S. Agost. C. D.* A voi basta un così nobile esemplo di questa femmina a rifiutar coloro, che rimorchiano le femmine Cristiane sforzate in quella prigionia. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più, ch' un cul di pecchia, Ch' ella t' ha tolto sempre a rimorchiare.

§. *Rimorchiare, che anche diciamo Rimburchiare, si dice del Tirare una nave coll' altra a forza di remi*. Lat. *remulcare, remulco trahere*. Gr. ῥυμουλκεῖν. *Ar. Fur.* 19. 63. Entrar nel porto rimorchiando, e a forza Di remi più, che per favor di vele. *Serd. stor.* 3. 143. Le navi grosse, perchè non aveano vento, furono rimorchiate. *E* 4. 143. Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla.

RIMORCHIATO. *Add. da Rimorchiare*. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi, o fatto delle vesti vele, o rimorchiate [*qui nel signific. del* §.].

RIMORCHIO. *Il rimorchiare*. Lat. *remulcus*.

§. *Figuratam. Nov. ant.* 41. *tit.* Rimorchio di Marco Lombardo, uomo di corte. *Burch.* 2. 51. Mi levo pien d'affanni, e di difetti, Con gran pensieri, e con nuovi rimorchi.

RIMORDENTE. *Che rimorde*. Lat. *remordens, crucians*. Gr. ἀνιῶς. *Cosc. S. Bern.* Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mondo, ch' arderà.

RIMÓRDERE. *Mordere di nuovo*. Lat. *remordere*. Gr. ἀνιᾷν. *Alam. Colt.* 2. 54. E rimordendo il fren, di spuma imbianchi. *Boez. Varch.* 4. 6. Certi rimorde, e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo (*qui figuratam.*). *Tass. Amm.* 1. 2. Quando un'ape ingegnosa ec. Alle guance di Fillide volando ec. Le morse, e le rimorse avidamente, Ch'alla similitudine ingannata Forse un fior le credette [*qui per similit.*].

§. I. *Per metaf. vale Riconoscere, o Far riconoscere i falli commessi, e causarne pentimento, e dolore; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *remordere, sollicitare*. *Bocc. Introd.* 44. Là dov' io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Purg.* 19. Mia coscienza dritta mi rimorse. *E* 33. Nè honne coscienza, che rimorda. *Franc. Sacch. rim.* 30. Per lo 'ntelletto, che pur si rimorde. *E Op. div.* 110. Questo pensiero il fa ristrignere, e rimordere, e attristarsi. Così è; come l'anima vede, che la coscienza offende Dio, subito s' attrista, e con timore si rimorde, perocchè l' anima è simile a Dio. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Se egli si sentirà dentro netto, e arà la coscienza scarica, la quale non lo rimorda. *Boez. Varch.* 4. 6. Conciossiachè tutti discordino da se medesimo ciascuno, rimordendo i vizj la coscienza.

§. II. *Per Rampognare*. Lat. *objurgare*. Gr. ἐπιτιμᾷν. *Poliz. st.* 1. 22. In cotal guisa rimordea sovente L' altiero giovinetto i sacri amanti.

RIMORDIMENTO. *Il rimordere, Riconoscimento d'errori, con dolore, e pentimento*. Lat. *conscientia, cruciatus*. Gr. ἀλγηδών. *Bocc. nov.* 27. 13. Perchè voi medesima, dicendolo, n' abbiate rimordimento. *But. Inf.* 11. Questo dice, perchè ciascheduno, che l' usa, n' ha rimordimento di coscienza. *Bocc. vit. Dant.* 34. Ahi misera madre, apri gli occhi, e guarda con alcun rimordimento quello, che tu facesti. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Come se avesse rimordimento di coscienza, e vergogna di quello, che fatto aveva.

┼ RIMORE. *V. A. Romore*. Lat. *rumor*. Gr. κέλαδος. *Franc. Barb.* 73. 1. Se pur s'adira tardi, Nè con rimor, nè con parlar villano. *E* 301. 8. Tuo popolo a rimore Rifrena con colore [*il Vocabol. alla voce* RIFRENARE *legge, e meglio*, calore].

┼ (*) RIMORÍRE. *Di nuovo morire nel signific. del* §. V. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 22. Sospesa tra mortali angosce vivea, ora, per dir così, risuscitando nel gaudio, e nella speranza, ora rimorendo nell' abbattimento, e nel dolore. *Fr. Giord.* 310. Molti sono risuscitati in questa Quaresima, che ora in questi dì della primavera rimorranno (*qui per similit.*).

RIMORMORÁRE. *Di nuovo mormorare*. Lat. *iterum murmurare*. *Vit. Crist. D.* L'altra è la volontà della sensualità; e questo rimormorava, e temeva.

* RIMORSETTA. *T. de' Lanajoli*. *Arnese, che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.*

* RIMORSICÁRE. *Morsicar di nuovo*. *Bellin. disc.* Le prime formicole seguitano a rimorsicare.

RIMORSIONE. *V. A. Rimordimento*. Lat. *conscientia*. Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Quanto al primo dello 'ncauto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienza. *E Discipl. Spir.* Sete d' avarizia, vermine di rimorsion della coscienza, fuoco d' ira. *Vit. SS. Pad.* 2. 366. Maggior pena sentia poi della rimorsione della coscienza, che non m' era dilettato nel mangiare.

RIMORSO. *Rimordimento*. Lat. *conscientia*. Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Sicchè non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della loro mala vita. *But.* E quello che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. *Tratt. pecc. mort.* Non può adempiere suo' cattivi desiderj, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

RIMORSO. *Add. da Rimordere*. Lat. *remorsus*. Gr. πληχθείς, νυχθείς. *Dittam.* 1. 5. Vergogna, e ira punse lo 'ntelletto, E fui del fallo mio gramo, e rimorso (*qui nel signific. del* §. I. *di Rimordere*). *Tass. Am.* 1. 2. Avvicinò le labbra Della sua bella, e dolcissima bocca Alla guancia rimorsa.

RIMORTO. *Più, che morto*. *Secondo la forza della particella* RI, *che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par, che voglia dire Morto due volte; qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento, a dimostrar l' eccesso di quella stenuata macilenza, che pareva quasi più, che di morto*. *Dant. Purg.* 24. E l' ombre, che parean cose rimorte Per le fosse degli occhi, ammirazione Traen di me, di mio vivere accorte.

(*) RIMOSO. *V. L. Add. Screpolato, Pieno di fessure*. Lat. *rimosus, plenus rimarum*, *Ter.* Gr. ῥωγαλέος. *Rucell. Ap.* 220. Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi, e ristucca. *E* 233. E porre i tetti all' ingegnose case, Intonacando le rimose mura Col sugo dell' origano, e dell' apio.

RIMOSSO. *Add. da Rimuovere*. Lat. *sublatus, remotus*. Gr. ἀναιρεθείς χωριζόμενος. *G. V.* 8. 69. 4. Rimossa ogni cagione, e indugio, dovessono venire in Firenze con gente d' arme a piè, e a cavallo in suo aiuto [*cioè: tolta via*]. *Bocc. nov.* 31. 24. Da se rimosso di volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire, pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore [*cioè: levato il pensiero*]. *E nov.* 96. 3. Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra ec. comprò una possessione [*qui in forza d' avverb. e vale: lontano*]. *Dant. Par.* 20. Così rimosso d' aspettare indugio, Quel mormorar dell' aquila salissi [*cioè: tolto*]. *Pallad. cap.* 32. Il luogo da fieno ec. sia rimosso dalla villa per tema del fuoco [*cioè: remoto, lontano*].

RIMOSTRANTE. *Che rimostra*. *Dav. Scism.* 38. E che non gli mancheriano i rimostranti, che questa ubbidienza si debbe al Pontefice.

┼ RIMOSTRANZA. *Il rimostrare, Motivo, e Ragione addotta, per far conoscere altrui ciò, che si pretende, o persuaderlo di checchessia*. Lat. *indicium*. *Salvin. pros.*

Tosc. 1. 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec. la docilità nell' udire le rimostranze, la piacevolezza del tratto ec. *E* 318. Toccava agli accademici a farnelo avvertito con rispettosa rimostranza. Quando per tutto questo egli non si fusse rimosso, allora ec.

RIMOSTRÁRE. *Far conoscere*. Lat. *commonstrare*. Gr. ἀποδεικνύναι. *Alam. Gir.* 1. 83. E poichè prego, o rimostrar non vale, D' ingannarlo fra lor si immaginaro. *E* 15. 104. Ch' assai vi deggio, o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dever mio.

(*) RIMOTAMENTE. *Avverb. In maniera rimota, Lontanamente*. Lat. *remote*. Gr. πόῤῥω. *Segn. Pred.* 21. 3. Non dipenderà la nostra salute immediatamente da tali azioni, ma dipenderanne rimotamente, in quella maniera ec.

RIMOTÍSSIMO. *Superl. di Rimoto*. Lat. *remotissimus*. Gr. μακρότατος. *G. V.* 11. 3. 14. Passò quel tempo appo li padri nostri rimotissimi molto da' nostri temporali. *Com. Inf.* 34. Questa pietra discenderebbe infino a questo punto, che noi chiamiamo centro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e igualmente distante dal cielo.

RIMOTO. *Add. Remoto*. Lat. *remotus*. Gr. μακρός. *Bocc. nov.* 35. 5. E pervenuti in un luogo molto solitario, e rimoto ec. Lorenzo, che di ciò nulla guardia prendeva, uccisono. *Lab.* 151. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota. *Dant. Inf.* 34. Luogo è laggiù da Belzebù rimoto Tanto, quanto la tomba si distende. *Vit. SS. Pad* 1. 4. Andossene in una villa molto rimota.

*** RIMOVENTE. *Che rimuove, Che toglie via*. Lat. *removens*. *Gal. Gall.* 55. Potrò con pari ragione affermare, la figura unita e raccolta aver parte nel cagionare 'l moto, come rimovente di chi l' impediva. *N. S.*

* RIMOVÍBILE. *Che può, o Che dee esser rimosso*. *Galil. lett.* Tentar di rimuovere quelle difficoltà ec. le quali andrò rimovendo se saranno rimovibili.

RIMOVIMENTO. *Il rimuovere*. Lat. *remotio, amotio*. Gr. ἀποκίνησις. *Cr.* 2. 11. 1. Se queste cose, o alcuna di esse si partissono da essa, la generazione, e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono. *E* 8. 1. 4. Si dee prender guardia in ciò, che gli arbori non sieno troppo spessi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell' aura la sanità corrompe del luogo. *Com. Purg.* 11. La quale grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *But. Inf.* 9. E questo aprir della porta s' intende lo rimovimento degl' impedimenti de' peccati.

RIMOVITORE. *Che rimuove*. Lat. *propulsator*. Gr. διακρουστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore.

RIMOZIONE. *Rimovimento*. Lat. *remotio, amotio*. Gr. ἀποκίνησις. *Bocc. vit. Dant.* 225. Gli studj sogliono generalmente solitudine, e rimozione di sollecitudine, e tranquillità d' animo desiderare. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. La rimozione delle faccende umane è il riposo dalle tempestadi, e da' romori del mondo.

RIMPADRONÍRE. *Di nuovo impadronirsi*. Lat. *rursum potiri*. Gr. πάλιν κρατεῖν. *Borgh. Fir. disf.* 259. Pensò importare infinitamente alla sicurtà, e stabilimento del regno suo, e delle fortune de' Gotti, rimpadronirsi di questa terra.

RIMPALMÁRE. *Rimpeciare; e si dice comunemente delle navi*. Lat. *picare, pice illinere*. Gr. πιττοῦν. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *But. ivi:* Rimpalmare, cioè impeciare.

† * RIMPALUDÁRE. *Farsi palude*. *Segner. Incr.* 2. 19. 8. A guisa de' torrentacci, che ec. ivi in poco d' ora ristagnano, rimpaludano, danno in nulla.

† ** RIMPANIÁRE. *Restar preso di nuovo nella pania*. *Allegr.* 4. Dov' egli spania, tresca, Rimpania, e si trastulla Con chiunque fa la metà di nonnulla [*qui allegoric. e vale, Rimaner preso da nuovo amore*].

RIMPANNUCCIÁRE. *Neutr. pass. Rimettersi in arnese; e figuratam. Megliorar le condizioni, Rifarsi di qualche disastro sofferto* Lat. *ditescere, splendidiorem vitam inchoare*. Gr. πλουτεῖν, εὐπορεῖν ἀπό τινος. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Or ch' io ho sborsato, Oimè, oimè tanti danar contanti, E cavatoti fuori di prigione, Con isperanza, che tu tolga moglie, E di rimpannucciarmi colla dote, E tu m' esci di sotto.

(*) RIMPARÁRE. *Imparar di nuovo*. Lat. *iterum discere*. Gr. ἀναμανθάνειν. *Segn. Polit.* 4. 184. Non altrimenti, che l' avere a rimparare una cosa dappoi è più fatica, che non è l' impararla da prima.

RIMPASTÁRE. *Impastare di nuovo*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, e farsi belli [*qui figuratam.*]. *E* 4. 1. 7. Poi fia vostra cura Studiar in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla. *E* 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco quasi affatto Roso dalle tignole.

† RIMPATRIÁRE. *Neutr. pass. Tornare alla patria*. Lat. *in patriam regredi*. Gr. εἰς πατρίδα ἐπανήκειν. *Cecch. Donz.* 1. 1. Consumato tra in Ispagna E in quei paesi sedici anni ec. Determinai rimpatriarmi, e scrissine ec. *Salv. Spin.* 5. 3. E io vi ridico, che Ghibellin Caravela è in Genova da otto giorni in qua, ed éssi rimpatriato di nuovo, e rientrato nel patrimonio, che gli perviene *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Deliberai di vivermi a Parigi, e non mi rimpatriare mai.

RIMPAURÁRE. *Aver nuovamente paura*. Lat. *iterum expavescere*. Gr. πάλιν ἐκπλήττεσθαι. *But. Inf.* 1. Usanza è, che l' uomo raccordandosi d'uno pericolo, nel quale sia stato, ne rimpaura.

* RIMPAURÍRE. *Rimpaurare*. *Bocc. C. D.* Umano costume è tante volte da capo rimpaurire, quante l' uomo si ricorda de' pericoli, ne' quali è stato.

* RIMPAZZÁRE. *Aggiugnere pazzia sopra pazzia*. *Buon. Fier.* Se i pazzi Potesser rimpazzar rincapellando Pazzia sopra pazzia, direi ec.

* RIMPAZZATA. *Voce, che s' usa avverbialm.* Alla rimpazzata, *e vale Senza considerazione; Pazzescamente*. Voc. Cr.

* RIMPECCIÁRE, *da Peccia*. *Dar di petto; Rintoppar uno*. *Salvin. Fier. Buon.* Rimpecciar uno, cioè dargli di petto, rintopparlo.

(*) RIMPECIÁRE. *Impeciare di nuovo, e Impeciare semplicemente*. Lat. *picare*. Gr. πιττοῦν. *Il Vocabol. nella voce* RIMPALMARE.

RIMPEDULÁRE. *Rifare il pedule*.

§. *Si dice per ischerzo Avere, o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, e simili, a rimpedulare; e vale Quasi non gli avere appresso di se, non averne l' uso, come se si fossero mandati a racconciare, tratta la metafora dalle calze*. Lat. *apud se non esse*. *Lab.* 167. Tu m' hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibile diletto di se stessi, e degli ascoltanti, che non abbiano gli orecchi a rimpedulare.

RIMPEDULATO. *Add. da Rimpedulare*. *Libr. Son.*

63. Franco ne vien tutto rimpedulato, Per poter me' pescar ne' luoghi fondi.

* RIMPELLO. *T. de' Muratori. Quel muro, che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia, che spiomba.*

RIMPENNÁRE. *Rimetter le penne. Amet.* 13. Acciocchè il mal grazioso tempo non passi perduto, in acconciar reti, e in rimpennar saette, e in aguzzare gli spuntati ferri, e in risarcire gli affaticati archi, e le loro corde lo spende. *Salvin. disc.* 2. 528. Il canto rimpenna l'anima, che giaceva, e la fa destra sull' ale [*qui figuratam.*].

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *pennas resumere*. Gr. ἀναλαμβάνειν πτερά. *Libr. Viagg.* E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via.

§. II. *Rimpennare, pur neutr. pass. parlando di cavalli, vale Innalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol di arrovesciarsi; che più comunenemente oggi diciamo Impennare. Libr. Mott.* Messer Puccio Comare da Pisa era chiamato il Puledro; fu domandato M. Iacopin Rangone da' Pisani; che vi par del nostro Puledro? Rispose, che rimpennava troppo. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpennai [*qui figuratam.*].

RIMPENNATO. *Add. da Rimpennare. Lod. Mart. rim.* 3. E rimpennate sono Le tarpate ale al signor nostro Amore.

* RIMPETTITO. *Che sta pettoruto, intirizzito. Vocab. Cater.* Matrone rimpettite di questo secolo.

RIMPETTO. *Dirimpetto. Preposizione, che al terzo, e talora anche al secondo de' casi s' accompagna.* Lat. *e regione*. Gr. ἀντικρύ. *Bocc. nov.* 99. 48. Fu adunque M. Torello messo ad una tavola appunto rimpetto alla donna sua.

§. I. *A rimpetto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 7. 10. E domandò ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all' uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Posciachè i fiori, e l' altre fresche erbette A rimpetto di me dall' altra sponda Libere fur da quelle genti elette.

§. II. *Di rimpetto, che anche si scrive Dirimpetto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 34. 15. In Ustica picciolletta isola, quasi a Trapani dirimpetto, onorevolmente il fe soppellire. *Red. lett.* 2. 138. Dica al libraino, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo.

✝ * RIMPIAGÁRE. *Impiagare di nuovo, Far piaghe sopra piaghe. Bemb. canz.* [Donna, de' cui begli occhi alto diletto ec.] Lo qual dì e notte pur di pianto aspergo, Chiedendo che si volga e me rimpiaghi Morte, nè più da tergo Lasci, e m' ancida col suo stral secondo.

RIMPIÁGNERE. *Compiagnere, Rammentare con rammarichio le cose perdute, o mancate.* Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Liv. M.* Biasimando la superbia de' padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell' uomo. *Fir. Trin.* 2. 2. Non si vorrebbe anche tor vedove, perch' elle debbono anch' elleno rimpiagnergli con le medesime filastrocche.

✝ RIMPIASTRÁRE. *Impiastrare di nuovo.* Lat. *iterum illinere*. Gr. πάλιν ἐμπλάττειν. *Agn. Pand.* 47. Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente in simile modo la rimpiastrassi, e rilavassi, dimmi ec. quanti danari se n' arebbono più, che avendola mai lisciata? *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore unsi, ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai, che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente.

§. *Per Racconciare. Varch. stor.* 10. 271. Prese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate e rimpiastrate un poco più tosto, che fortificate, le tenne sempre. *Salv. Spin.* 4. 2. Io rimpiastrerò ogni cosa.

RIMPIATTÁRE. *Appiattare, Nascondere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *occulere*. Gr. συγκρύπτειν. *Red. Ins.* 83. Van cercando luogo da potersi rimpiattare. *E* 89. Le testuggini terrestri anch' esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra. *Malm.* 7. 66. Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *E* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia, e sciatta, Manda giù l' impannata, e si rimpiatta.

RIMPIATTATO. *Add. da Rimpiattare.* Lat. *occlusus*. Gr. κρυπτός. *Fir. rim.* 215. Il resto, ch' ella tien poi rimpiattato Sotto la cioppa, o sotto il gammurrino, Tu puoi pensar che sia meglio un buondato. *Red. Esp. nat.* 88. Proccurano di star nascosti, e rimpiattati più, che possono, nel forte del bosco. *Sagg. nat. esp.* 263. Similmente sigillata una starna in un sottil vaso di vetro e rimpiattata in un angolo d' una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito.

RIMPIATTO. *Add. Rimpiattato.* Lat. *occlusus*. Gr. κρυπτός. *Fir. rim.* 49. Che sarà poi, sebben son ostro e latte Le guance tue, e se fralle mammelle Son gli amorini, e le grazie rimpiatte?

* RIMPIAZZÁRE. *Metter una persona, o una cosa in luogo di un altra ch' è mancata. Surrogare. Accad. Cr. Mess.* Egli poi si disfaceva di tal razza di donne ec. perchè dessero luogo a rimpiazzarne dell' altre. *Magal. part.* 1. *lett.* 20. Trovar sempre fior di gente per rimpiazzare i suoi morti, o i suoi desertori.

RIMPICCIOLÍRE, *e* RIMPICCOLÍRE. *Ridurre in forma più piccola; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *attenuare, extenuare, minuere*. Gr. λεπτύνειν, ψιλῦν. *Sagg. nat. esp.* 153. Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e rimpicciolendosi la palla del ghiaccio.

(*) RIMPICCOLITO. *Add. da Rimpiccolire.* Lat. *deminutus*. Gr. ἐλαττωθείς. *Gal. Dial. Mot. loc.* 534. Quando di due mobili eguali della stessa materia, e simili di figura ec. all' uno di loro si diminuisse tanto la gravità, quanto la superficie ec. non perciò si scemerebbe la velocità nel rimpiccolito.

* RIMPINGUÁRE. *Impinguare di nuovo; Ringrassare. Salvin. Opp. Pesc.* Ed insieme del grasso rimpinguando farina.

(*) RIMPINZAMENTO. *Il rimpinzare. Zeppamento.* Lat. *expletio, fartura*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Red lett.* 1. 239. Io son nimicissimo di quel rimpinzamento di sillabe.

RIMPINZÁRE. *Empiere soverchiamente.* Lat. *replere*. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendò, di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.

(*) RIMPINZATO. *Add. da Rimpinzare; Zeppo, Zeppato, Ricolmo.* Lat. *fartus, expletus*. Gr. ἔκπλεος. *Red. lett.* 1. 98. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri, che dal rimpinzato utero della sua mente scappan fuora ec.

RIMPOLPÁRE. *Propriamente rimetter la polpa.*

§. *Per Rimetter la carne assolutam. che più comunemente diciamo Rincarnare. Dant. rim.* 16. Onde la piaga del mio cor rimpolpa.

* RIMPOLPETTANTE. *Voce bassa. Che rimpolpetta. Salvin. Fier. Buon.* Veramente i prolissi e confusi, e ripetenti, e rimpolpettanti quel ch' è già detto, e inculcanti, è un tedio.

✝ RIMPOLPETTÁRE. Lat. *verba verbis cedere*. Gr. λόγοι λόγῳ ἀντιμάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un

altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela. *Bert. son.* 20. Vorrei sapere un po' con qual ragione Questo sciocco la vuol rimpolpettare.

RIMPOPOLÁRE. *Popolar di nuovo*. Lat. *populo frequentem reddere*. Gr. δήμυ ἀναπλήθειν. *Stor. Pist.* 124. Molto si rimpopolò la città, sì di quelli, che ritornarono, che n' erano fuori, e sì di forestieri. *E* 131. In poco tempo la città si rimpopolò, e fecesi buona, e grassa.

** RIMPOSSESSÁRE. *Riconfermar il possesso*. *Stor. Semif.* 5. In questo primo trattato appare come qualmente lo Imperadore Federigo Barbarossa, cognominato il Grande, brivilegia e rimpossessa il Contalberto de' Contalberti di più Castella e Terre, che per lo passato erano state alla sua Signoría.

RIMPOSTEMÍRE. *In signific. neutr. Far di nuovo postema*. *Guitt. lett.* 38. La postema non ben curata rimpostemisce.

*** RIMPOTÍO. *s. m. T. di Marineria*. Risacca. Ribollio. *È una piccola maretta molto frequente ed incomoda, che si fa sentire talvolta anche in porto. I più dicono Risacca*. Stratico.

RIMPOZZÁRE. *Fermarsi l' acque, o altri fluidi in alcun luogo, non avendo sfogo*.

* RIMPÓZZO. *T. degl' Idraulici. Lo stesso che Guazzo. V.* GUAZZO. §. VI.

(*) RIMPREGNÁRE. *Lo stesso, che Ricignere, Ringravidare*. Lat. *denuo gravidum fieri*. *Vocabol. nella voce* RINCIGNERE.

† * RIMPROCCÉVOLE. *Rimproccioso, Rimbrottevole, Rimbrottoso*. *S. Cater. Lett.* 28. Voglio, che guardiate, che 'l movimento dell' ira non si ponga nell' anima, gittando parole rimproccevoli, che abbino a dare scandolo.

RIMPROCCIAMENTO. *Il rimprocciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνείδισις.

§. *Talora è termine rettorico, ed è Quello, che da Cicerone ne' libri* de Inventione, *è detto in* Lat. *reprehensio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Tes. Br.* 8. 59. Rimprocciamento è, quando il parlatore divisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l' una, quale ch' ella si sia, certo e' ti conclude, s' ella è vera; ma s' ella è falsa, tu puoi differmare l' una sanza più.

RIMPROCCIÁRE. *Rinfacciare, Rimproverare*. Lat. *exprobrare, objicere*. Gr. ὀνειδίζειν, ἐξονειδίζειν. *Liv. M.* Gli ricordavan le sue promesse, gli rimprocciavano lor giuderdone, ch' avéno avere.

§. *Per Biasimare, e Quasi rimproverando schernire, Rampognare*. *G. V.* 9. 322. 3. Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. *E* 12. 58. 3. I quali Fiorentini al continovo dalle mura erano rimprocciati da' Giadratini, che si partissono dal loro assedio, ch' erano amici, e andassono a farsi sconfiggere a Lucca. *Zibald. Andr.* Nè egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch' ella farebbe di peggio.

RIMPROCCIÁTO. *Add. da Rimprocciare*. *G. V.* 12. 67. 3. Per onta rimprocciatali, che 'l padre era stato morto, essendo col Re di Francia alla battaglia di Cresci ec. sì si partì dal Re d' Inghilterra di nascoso, *Fr. Giord. Pred. R.* Licenziò con brutte parole i rimprocciati servi.

RIMPRÓCCIO. *Il rimprocciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνείδισις. *G. V.* 6. 5. 1. Onde per rimproccio usavano gli artefici di Firenze, quando era loro mostrato moneta, o altra cosa, diceano; non la veggio, perocchè m' è dinanzi la rocca di Carmignano [*qui vale: dispregio*]. *E* 10. 36. 1. Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento per grosse parole, e rimprocci avuti da Castruccio dinanzi al detto signore. *M. V.* 1. 67. Il conte, che avea provati i rimprocci de' soldati, e i pericoli, che correa con loro, dichinava le corna della sua superbia. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Difend. Pac.* Loro è ora messo al dinanzi in rimproccio dell' altre nazioni a grande vergogna.

RIMPROCCIOSO. *Add. Che fa rimproccio*. *F. V.* 11. 70. I governatori della città, perduto il cuore, e il senno, e poco di concordia, e rimprocciosi, gittando il carico l' uno all' altro ec. con mormorìo ec. feciono afforzare S. Miniato al monte.

† RIMPROMESSO. *Add. da Rimpromettere*. Lat. *repromissus*. *Coll. SS. Pad.* Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione [*Il Vocabol. alla V.* RADDOMANDARE, *legge* Cominciò ec.].

RIMPROMÉTTERE. *Di nuovo impromettere*. Lat. *repromittere, secundo loco promittere*. Gr. ἀνεγγυᾶν. *Filoc.* 7. 42. La promessa fede a Giannai ad un' altra, Garamita chiamata, rimpromise, e servò.

*** RIMPRONTÁRE. *Improntare di nuovo, Replicare l' impronta*. *Car. Long. Sof. libr.* 3. *pag.* 65. [*Fir.* 1811.] Dal mare ispiccate [*le voci*] e bene scolpite cadendo, di nuovo in terra si rimprontavano. *Monti.*

† RIMPROTTÁRE. *Voce fuor d' uso. Rimprocciare*. Lat. *exprobrare*. Gr. ὀνειδίζειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Onde una moglie, Che sempremai rimprotta, Tiene il marito in perpetuo martire.

† RIMPROTTO. *Voce fuor d' uso. Rimproccio*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνείδισις. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E sian rimprotti, e scherni, amori, e vezzi.

(*) RIMPROVERÁBILE. *Add. Da rimproverarsi, Degno di rimprovero*. Lat. *exprobratione dignus*. Gr. ἀπονείδιστος. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Intendessimo tutti, quanto egli abborra un tal genere d' iniquità, se non come la più grave di qualunque altra, almeno come la più vile, la più vergognosa, e la più di tutte rimproverabile all' uomo.

RIMPROVERAMENTO. *Il rimproverare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνείδισις. *Com. Inf.* 30. Qui per bello modo argomenta l' autore a ciò, ch' egli vuole inducere a uno rimproveramento fare infra questi due falsarj. *Bemb. stor.* 2. 15. Non avendo questa richiesta più volte fatta punto giovato, più gravi rimproveramenti, e querele vi s' adoperarono.

RIMPROVERANTE. *Che rimprovera*. Lat. *exprobrator*. Gr. ὀνειδιστής. *G. V.* 11. 3. 20. Non si maraviglino dunque gli rimproveranti invidiosi, se ec.

RIMPROVERÁRE. *Ricordare, o Rinfacciare altrui i beneficj fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode*. Lat. *exprobrare*. Gr. ὀνειδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Non rimproverare al mare d' averlo fatto crescere il piccol ruscelletto. *G. V.* 10. 36. 2. Rimproverandogli, che se non fossero i suo' cavalieri, e danari che gli mandò, non poteva sostener l' oste contra i Fiorentini. *Liv. M.* L' uomo non dee render grazie in rimproverando a coloro, che de' buoni fatti si ricordano. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale concede volentieri, e non rimprovera.

§. I. *Per dire in faccia altrui i suoi vizj, o le sue imperfezioni*. Lat. *improperare*. Gr. ἀπονειδίζειν. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Onestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa. *E nov.* 8. 5. Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere, l' uno all' altro. *Dant. Purg.* 26. Però si parton, Soddoma gridando, Rimproverando a sè, com' hai udito. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Non voleva, che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi dicendo, che per paura di morte avesse fatto quello, che non aveva voluto fare in sanitade.

§. II. *Per Rinfacciare insultando*. *Bocc. Introd.* 31. Con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni.

┼ RIMPROVERATORE. *Che rimprovera*. Lat. *exprobrator*. Gr. ὀνειδιστής. *Segn. stor.* 2. 76. Dicendo . . . ch' ei difese appresso il Re Carlo le ragioni della libertà, forse potrei parere vano troppo, e rimproveratore de' benefizj fatti a questo popolo.

RIMPROVERATRICE. *Verbal. femm. Che rimprovera*. Lat. *exprobatrix*. *Segner. Mann. Dicembr.* 12. 6. Con dare piuttosto orecchie ec. al Demonio, che ti conforta ad udire il mondo, e la carne più, che la coscienza pia rimproveratrice.

RIMPROVERAZIONCELLA. *Dim. di Rimproverazione*. Lat. *exprobratiuncula*. Gr. μικρά ὀνείδισις. *Tratt. segr. cos. donn.* Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle.

RIMPROVERAZIONE. *Rimproverio*, *Rimprovero*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνείδισις. *Libr. Pred.* Voi attendete questa mattina, che io ve ne faccia una solenne rimproverazione.

RIMPROVÈRIO. *V. A. Rimproveramento aspro*, *Parole di biasimo*, *o d'ingiuria*, *Villania*, *Oltraggio detto in faccia*. Lat. *improperium*. Gr. ὄνειδος. *Dant. Purg.* 16. Ma qual Gherardo è quel, che tu per saggio, Di', ch' è rimasto della gente spenta In rimproverio del secol selvaggio? *Liv. Dec.* 3. Annibale con molti più gravi rimproverii riprendeva i suoi. *Pass.* 37. S' io non pote' patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole, or come potrò io sostenere quello di Dio, de' Santi, e degli Angeli suoi? *Cavalc. Frutt. ling.* È bisogno, che quasi l' uomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimproverii. *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole, o parole di rimproverio. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. La riprensione, e rimproverio di mia madre mi fu sì amara in visione, che ec.

┼ RIMPRÒVERO. *Rimproveramento*, *Rimproverio*. Lat. *improperium*, *exprobratio*. Gr. ὄνειδος, ὀνείδισις. *Guid. G.* E però ne disse molti rimproveri, e villanie alla sua donna. *Fiamm.* 4. 181. O beate quelle, che senza te i rimproveri della rustichezza sostengono. *M. V.* 8. 110. Avemone fatta memoria, in rimprovero dell' avarizia di molti prelati. *Com. Inf.* 10. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, che ec. *Introd. Virt.* Favellato la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Cronichett. d' Amar.* 30. Arai perpetua sollecitudine, ispessi rammarichii, e rimprovero della dota. *Salv. Granch.* 1. 1. I' arei di men tirato Un carro; tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glie n' ebbi a fare.

┼ RIMUGGHIÀRE. *Di nuovo mugghiare; e talora semplicemente Mugghiare*. Lat. *remugire*. Gr. ἀναμυκᾶσθαι. *Liv. M.* Quelle, che nella grotta furo rinchiuse, risposono all' altre, e cominciarono a rimugghiare. *Virg. Eneid. M.* Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia. *Car. En.* 9. 789. Ed ecco intanto Squillar s' ode da lunge un suon di trombe, Un dare a l' arme, ed un gridar di gente Tal, che ne tuona e ne rimugghia il cielo [*in questi due esempi metaforic.*].

┼ *** RIMUGGÌRE. *Muggire all' incontro*, *Rispondere al muggito*. *Ar. Canz.* 3. *st.* 9. E forse Arabia e tutto Egitto fugge Verso ove il Nilo al gran cader rimugge. *Monti.* [*Noi abbiamo osservato che la stampa del Pitteri* 1741. *assistita dal Bottari ha* remugge.]

┼ RIMUGINÀRE. *Ricercare con esattezza*, *o con applicazione intensa*. Lat. *anquirere*, *penitiora vestigare*. Gr. πολυπραγμονεῖν περί τινος. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta salvatica, qualche volta vi trovo dentro di quei capricci fantastichi, li quali ec. [*In tutte le edizioni dell' Allegri si legge* Rimusinare, *non* Rimuginare. *Così nota lo Zanotti*]. *Magal. part.* 1. *lett.* 19. Tant' è, Conte: quanto più io vo rimuginando questo concetto, ec. tanto più strano lo trovo.

* §. *E metaforicam. per Ripensare*. *Baldov. Com.* Quanto più la rimugino più mi pare impossibile che tal cosa gli sia per riuscire.

RIMUGINATO. *Add. da Rimuginare*. Lat. *vestigatus*, *perlustratus*. Gr. ἐξεταςθείς.

┼ ** RIMULA. *Fessolino*, *Pertugetto*. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Il nostro onnipotente creatore ci dimostra, e vuol essere a noi manifestato per le rimule delle contemplazioni [*qui detto per similit.*].

(*) RIMULTIPLICARE. *Multiplicar maggiormente*. Lat. *magis magisque multiplicare*. Gr. πληθύνειν. *Segner. Anim.* 2. 87. Generasi ancora il suono per via di riverberazione, e chiamasi ecco, che è quel suono, che rimultiplica se non tutta, almanco parte della voce, che prima è stata mandata fuori.

RIMUNERAMENTO. *V. A. Rimunerazione*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Albert.* 2. 1. Priegoti, che tu non t' affretti, spazio ti domando di rimuneramento.

* RIMUNERANTE. *Che rimunera*. *Adim. Pind.* Rimunerante appieno vincitore ogni spesa.

RIMUNERANZA. *V. A. Rimunerazione*, *Il rimunerare*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Guitt. lett.* Non attendono altra rimuneranza, che quella del Paradiso.

RIMUNERÀRE. *Rimeritare*. Lat. *remunerare*. Gr. ἀμοίβεσθαι δωρεᾷ. *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più, e 'l meno al piacere di Dio ec. secondo i meriti, e' peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli per pulire, e rimunerare. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 56. L' uomo secondo l' opera Sarà rimunerato. *Vit. SS. Pad.* 2. 197. Trovandomi fedele, e sollecito, volendomi, e credendomi quasi rimunerare del buon servigio ec. dissemi, che volea, ch' io prendessi per moglie quella femmina. *Fir. As.* 202. Chiamati i più cari amici di casa, presero parere, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare.

** §. *Per Ristorare*, *Ricompensare*. *Coll. Ab. Isac. Pref. pag.* XXXVI. Iddio ha voluto che voi ci rimuneriate del danno fatto.

┼ ** RIMUNERATEZZA. *Meno usato che Rimunerazione*. *Segn. stor.* 14. 364. Promettendo a popoli rimuneratezze, e libertà alla Città di Firenze.

* RIMUNERATIVO. *Atto a rimunerare*. *Uden. Nis.* 2. 32. Il Prologista Semideo colla sua disposizione rimunerativa, degna d' eterna contemplazione ec.

(*) RIMUNERATO. *Add. da Rimunerare*. Lat. *compensatus*, *præmio affectus*. Gr. ἀπεργετημένος. *Vit. S. Gio: Bat.* 219. O istrettissima povertà altamente rimunerata.

RIMUNERATORE. *Che rimunera*. Lat. *remunerator*. *Cavalc. Pungil.* Al quale siamo tenuti, e obbligati, e come a Creatore, e come a Redentore, e protettore, e governatore, ed eterno rimuneratore.

RIMUNERATRICE. *Verbal. femm. Che rimunera*. *Vinc. Mart. lett.* 25. Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienzia vostra sicurtà, e sua Maestà rimuneratrice di questo viaggio.

RIMUNERAZIONE. *Il rimunerare*, *Premio*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo ella purgata in questo mondo, ella possa pervenire a que' premj della eterna rimunerazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Maravigliandosi della eccellente rimunerazione della gloria, la quale in parte aveva veduta.

RIMUÓVERE. *Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto. E si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *denuo movere*. Gr. πάλιν κινεῖν. *Nov. ant.* 59. 1. Sovente avviene, che 'l cuor salta, e si rimuove, e ciò avviene per due cagioni, o per gioia, o per paura.

** §. I. *Per Muovere*. *Lucan.* 6. Era una femmina, che ardea di lussuria, molti omicidii avea commessi, e molti mali avea già fatti, e sapea versificare, e fare rime, e rimuovere genti (*cioè*, muovere. *V. Not.* 341. *Guitt lett.*).

§. II. *Figuratam. Bocc. nov.* 2. 4. Giannotto non istette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole (*cioè: non gli ridicesse*).

§. III. *Rimuovere, per Tor via*. Lat. *removere*. Gr. ἀποκινεῖν. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande, e le tavole furon rimosse, ancora più lieti, che prima, cominciarono a cantare. *Petr. canz.* 24. 3. Ed ella, che rimosso avea già 'l velo Dinanzi a' miei, mi disse. *Dant. Par.* 2. Ringrazio lui, Lo qual dal mortal mondo m' ha rimoto. *E* 17. Ma nondimen rimossa ogni menzogna, Tutta tua vision fa manifesta. *Vit. SS. Pad.* 2. 167. Rimuovi da te ogni propia volontà, e sicurtà di te medesimo.

§. IV. *Rimuoversi da checchessia, vale Allontanarsene, Lasciarlo. Sagg. nat. esp.* 147. Dall' altro canto sapevamo ancora, che nel passaggio, che fa l' acqua dall' esser semplicemente fredda al rimuoversi dalla sua fluidità, e ricever consistenza, e durezza coll' agghiacciamento, non solo ritorna ec.

§. V. *Rimuovere, per Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento*. Lat. *dissuadere, a sententia dimovere*. Gr. ἀποπείθειν. *Varch. Ercol.* 75. D' uno, il quale avea diliberato, o come dicono i villani, posto in sodo di voler fare alcuna cosa, e poi per le parole, e alle persuasioni altrui se ne toe giúe, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto*, si dice: egli è stato svolto dal tale, o il tale l' ha distolto, e generalmente rimosso. *Bocc. nov.* 34. 15. Non essendo alcun de' baron suoi, che con prieghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. *G. V.* 10. 26. 1. N' andò verso Roma per rimuovere i Romani.

RIMURÁRE. *Di nuovo murare*. Lat. *muro obstruere*. Gr. πάλιν τειχίζειν. *G. V.* 9. 296. 1. Puosero l' assedio al castello d' Artimino, ch' era de' Pistolesi, e di poco tempo rimurato, e afforzato per li Pistolesi.

† §. *Per Turar murando*. *G. V.* 10. 35. 1. Ripresero vigore, e buono ordine di guardia della cittade, rimurando tutte le porti, e guardando le mura. *E* 12. 8. 8. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a' vecchi per più fortezza, e rimurar le porte. *Nov. ant.* 38. 2. Rimùraro un uscio nel mezzo d' un loro palagio, perchè non vi entrasse [*il Manni nel suo testo ha messo* rimutaro, *secondo alcun Codice: che è di vero più confacevole a ciò che segue:* L' uomo era molto grosso di persona ec. entrovvi in camiscia. *Mai non sarebbe entrato, se l' uscio fosse stato rimurato. Così nota il Vannetti*].

† RIMURATO. *Add. da Rimurare. Cronichett. d' Amar.* Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta, che era rimurata di mattoni, e per quella darci l' entrata della città. *Borgh. Vesc. Fior.* 411. Di Santa Maria sopra Porta sappiamo, che disfatta, e poi rimurata, non solo l' antica forma, ma ancora venne a perdere il nome; ed è quella, che si chiama oggi S. Biagio.

RIMURCHIÁRE. *Rimburchiare*. Lat. *remulcare, remulco trahere*. *Serd. stor.* 343. Fu ordinato ec. che, tentati i canali, rimurchiassero la nave.

RIMURCHIATO. *Add. da Rimurchiare*. Lat. *remulcatus*.

RIMÚRCHIO. *Il rimurchiare*. Lat. *remulcus*.

*** §. I. *Rimurchio, T. di Marineria. V.* RIMBÚRCHIO.

§. II. *A rimurchio, posto avverbialm. vale A forza di rimurchio, Rimurchiando*. *Serd. stor.* 4. 152. Roderigo Soario seguitò due galere d' Hocen, che si fuggivano, e spogliatele di soldati, e legatele alla poppa della sua le condusse a rimurchio al generale.

RIMUTAMENTO. *Il rimutare*. Lat. *immutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *G. V.* 10. 230. 7. Perocchè fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra città. *Rett. Tull.* 85. È un altro ornamento, che s'appella rimutamento.

RIMUTANZA. *V. A. Rimutamento*. Lat. *immutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *Tes. Br.* 8. 7. Rimutanza si è, quando l' uomo si vuole cessare dal misfatto, ch' elli non fece, e ch' elli non v' ebbe colpa, anzi lo mette sopra un altro (*qui Lat.* culpæ rejectio).

† RIMUTÁRE. *Di nuovo mutare; e talora semplicemente Mutare. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *immutare*. Gr. ἐναλλάττειν. *Cr.* 4. 44. 3. Anche dalla muffa il vino curar si dice, se un sacco stretto, e pieno di panico caldo sia messo per lo forame, e nuoti per lo vino, e alquante volte si rimuti (*così ne' T. a penna*). *Fr. Iac. T.* Or si rimuta La condizione, Sarà in prigione Chi sta in delizia. *Cron. Morell.* 235. Le quali sono tante, e sì fatte, che 'l mio intelletto non è capace di comprenderle; e però mi rimuto. *E* 339. Perchè a diliberare, e a consigliare era chi non volea si rimutassono. *G. V.* 10. 112. 6. Rimutossi il consiglio del Cento. *Alam. Colt.* 5. 139. Del venereo cardon le nuove piante Or si den rimutar, le somme barbe Segando loro in basso. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare, e di rimutare. *Vit. SS. Pad* 3. 177. Per lo mio Dio, sorella mia Giuliana, che se tutti gl' Imperadori del Mondo col loro Imperio si ragunassero qui, non mi potranno rimuovere, che io mai rimuti, ovvero mi parta dal mio Sposo Cristo.

RIMUTATO. *Add. da Rimutare*. Lat. *immutatus*. Gr. ἐνηλλαγμένος. *Dittam.* 3. 8. E non pur solo in Italia si vede i nomi rimutati alle provincie.

RIMUTAZIONE. *Rimutamento*. Lat. *immutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *Coll. SS. Pad.* Dell' abate Panuzio delle tre rimutazioni.

RIMUTÉVOLE. *Atto a rimutarsi; Mutabile*. Lat. *mutabilis*. Gr. εὐμετάβολος. *Tes. Br.* 1. 11. Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura. *Salust. Iug. R.* La generazion de' Numidi non fedeli, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove.

* RINA. *Sorta di pesce, che ha la pelle scabrosa a guisa di lima; volg. detta Squadro*. Salvin. Opp. Pesc.

* RINACCIAJÁRE. *T. de' Magnani, ec. Bollire un pezzo d' acciajo sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio.*

(*) RINACERBÍRE. *Esacerbare di nuovo*. Lat. *denuo exacerbare*. Gr. πάλιν διαγριαίνειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 218. Nè è luogo questo di rinfrescare, e di rinacerbire la nostra piaga.

*** RINAFFIÁRE. *Inaffiare una seconda volta nello stesso giorno*. Gagliardo.

(*) RINALDESCA, *e* RINALDESSA. *Spezie di uva, e di vitigno, detto con altro nome Vaiano*. *Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

RINARRÁRE. *Narrare di nuovo*. Lat. *rursus enarrare*. Gr. πάλιν ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Gli esempi de' santi, e delle sante scritture, che gli lodano le pene, e rinarrano le loro utilitadi. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E 'l narrato tenor de' casi stati Rinarrar tra le risa, e tra gli omei Dei passati perigli, e dello scampo.

† (*) RINASCENTE. *Che rinasce*. Lat. *renascens*. Gr. παλιμφυής. *S. Agost. C. D.* 13. 6. Conciossiacosachè dalli primi uomini per la perpetua propagine la morte senza dubbio sia pena del nascente, nondimeno se si sostiene per la giustizia e per la pietade si fa a gloria del rinascente, ec. *Salvin. disc.* 1. 378. Quasi rinascenti capi dell' idra, dalla tenebrosa, e maligna ignoranza ne pullulano. *Pros. Fior.* 5. 133. Io... non oserei d' affermare, se favola sia, od istoria ciò, che della Fenice, rinascente dalle sue ceneri, volgarmente si narra.

RINÁSCERE. *Di nuovo nascere*. Lat. *renasci*. Gr. ἀναφύεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Che qual egli scelse L' umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là, onde la svelse. *Petr. canz.* 31. 1. Là, onde il dì vien fore, Vola un augel, che sol senza consorte Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova. *E canz.* 39. 4. E s' io l' uccido, più forte rinasce. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Scherzando nell' oppenione di Pittagora, che i morti abbiano a rinascere.

RINASCIMENTO. *Il rinascere*. *Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Red. Ins.* 24. Col rinascimento de' granchi dal proprio lor sale con manifattura chimica preparato, e condotto.

† ** RINASPRÍRE. *Neutr. pass. Inasprirsi di nuovo*. *Dant. pistol. Imp. Arrig.* 213. Guardino avanti gli altri consigli del sacratissimo Re, cioè a dire, che 'l celestiale giudicio per quelle parole di Samuello non si rinasprisca.

RINATO. *Add. da Rinascere*. Lat. *renatus*. *Mor. S. Greg.* E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. *Borgh. Mon.* 140. Quasi di lunghe, e gravi tenebre uscisse in una nuova luce rinata. *Red. Ins.* 23. Oh quanto a questa sola esperienza non ben considerata, delle mosche rinate da' cadaveri delle mosche, si sarebbon rallegrati, e per così dire ringalluzzati coloro, che ec.

† * RINAVIGÁRE. *Navigar di nuovo; e si usa in senso att. e neutr. Car. En.* 3. 251. Il padre mio Per consiglio ne diè che un' altra volta Rinavigando il navigato mare, Si tornasse in Ortigia.

* RINCACÁRE. *Incacare; Disprezzare*. *Magal. lett.* Nè io intesi rincacarvi del regalo per non esser cosa nuova ec.

RINCACCIÁRE. *Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire, Incalzare, Rincalciare*. Lat. *fugare, in fugam convertere*. Gr. φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. *Libr. Maccab. M.* E per la sua paura furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li mafattori. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Io gli rincaccerei per quante ville, O valli son per tutto l' Oriente.

RINCACCIATO. *Add. da Rincacciare*. Lat. *repulsus*. Gr. ἀπωσθείς. *Varch. stor.* 10. 315. Quello, che si dice nella lettera, che si dubita, se il signor Pirro è vivo, o no, fu, perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango ec.

† * RINCAGNARSI. *Atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane che ringhia*. *Car. En.* 7. 681. Furia a la Furia questo dire accrebbe; Sì che d' ira avvampando, ella il suo volto Riprese, e rincagnossi.

RINCAGNATO. *Add. Ricagnato*. Lat. *simus*. Gr. σιμός. *Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, colle nari rincagnate, fronte rustica ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

RINCALCIÁRE. *Rincacciare*. Lat. *fugare, in fugam convertere*. Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* E già li Greci aveano rincalciati li Troiani, quasi presso al mare. *Liv. M.* Si lasceranno rincalciare a coloro. *E appresso:* E gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano seguitare. *Morg.* 27. 66. Ulivier sendo nella pressa entrato, Com' e' soleva, la gente rincalcia.

RINCALCINÁRE. *Rimetter la calcina, Calcinare, o Intonacar di nuovo*. Lat. *calcem denuo inducere, calce illinire*. *Franc. Sacch. rim. ser Fil.* 11. Buon mastro fu quel, che rincalcinò Il fallo, che sua mestola gli diè Nel muro, chè lisciando raffinò.

(*) RINCALORÍRE. *Accendere, Raccendere*. Lat. *inflammare*. Gr. αἰθύσσειν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 181. Suole nella apertura dell' accademia rigirarsi il discorritore intorno alle lodi di nostra lingua, per inanimare vie maggiormente e rincalorire gli animi agli esercizj di quella [*qui metaforic.*].

RINCALZAMENTO. *Il rincalzare*. Lat. *fulcimentum, fulcimen*. Gr. ςήριγμα. *Cr.* 2. 23. 23. Cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

RINCALZÁRE. *Mettere attorno a una cosa o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Cr.* 3. 17. 4. E allora appresso del pedale la terra si raguna, ovvero rincalza, acciocchè dal cadere meglio si difenda. *Pallad. Febbr.* 10. Rincalzando catuna vite bene colla terra. *E libr.* 1. *cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza le dette crepature.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben, com' io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti maravigliar s' i' la rincalzo. *E Par.* 21. Or voglion quinci, e quindi chi rincalzi Gli moderni pastori. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non gli hai tu dato ciò, ch'ei vuole, ed hai pieno, e rincalzato d' ogni bene lui, e la famiglia sua? *Cron. Vell.* 36. E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzossi bene, e bello del suo [*qui in signific. neutr. pass.*].

§. II. *Per Sollecitare, Strignere*. Lat. *urgere, solicitare*. Gr. ἐπείγειν. *Filoc.* 6. 107. Ma il castellano, avendo proposto pur di voler sapere, in che servir lo potesse, non restò di rincalzarlo, ogni novella rompendogli.

§. III. *Per Rincacciare*. Lat. *depellere, fugare, in fugam vertere*. Gr. φυγαδεύειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzata la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta pruova ec.

§. IV. *Andare a rincalzare i cavoli, il pino, e simili, modi bassi, che vagliono Morire*. Lat. *supremum diem claudere, obire*. *Malm.* 4. 20. Perocchè mi convien tirar le cuoia, Per gir con esse a rincalzare il pino.

† * RINCALZATA. *Rincalzo; Rinforzata*. *Car. part.* 2. *lett.* 191. L' influenza del catarro ec. ha data sì gran rincalzata al mio ordinario, che ec.

RINCALZATO. *Add. da Rincalzare*. Lat. *fulcitus*. *Libr. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d' erba fresca.

§. *Per metaf. Fornito, Avvalorato*. *M. V.* 9. 6. La compagna, vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale ec. stava baldanzosa. *Guid. G.* Conciossiacosachè lo Toas sia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti, e amici.

* RINCALZATURA. *T. de' Georgofili*. *Rincalzamento, e dicesi di tutte le piante, che si rincalzano.*

RINCALZO. *Rincalzamento*. Lat. *fulcimentum*. *Dant. Inf.* 29. Allor si ruppe lo comun rincalzo.

§. *Figuratam. per Aiuto*, *Sovvenimento*. *Cecch. Servig.* 1. 4. Che le sue facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorta. *Borgh. Orig. Fir.* 263. Per darle con l' autorità di costoro aiuto, o rincalzo.

* RINCANATA. *Rabbuffo*; *Gridata con rimproveri*, *e minacce*. *Magal. lett.* Pregate Dio ec. ch' io mi sia dimenticato queste terribilissime rincanate, che mi avete fatte ec.

RINCANNÁRE. *Incannucciare*. *Cron. Vell.* 53. Essendo recata in Firenze in stanghe, si rincannò la gamba.

* RINCANTÁRE. *Incantar di nuovo*; *Rimettere all' incanto*. Bemb.

† RINCANTUCCIÁRE. *Neutr. pass. Ritirarsi ne' canti*, *Nascondersi*. *Red. Ins.* 129. Allora essendosi rincantucciati per ordine in un angolo della scatola, si addormentarono. *Salvin. disc.* 2. 415. Spigolistro fu detto nell' antico l' ipocrito, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta pe' canti di quelle. *Malm.* 1. 43. Marciar si vede un grosso reggimento... Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

RINCANTUCCIATO. *Add. da Rincantucciare*; *Nascoso in un cantuccio*. *Franc. Sacch.* 258. Vede l' asino morto, e sbudellato, e alzando il lume, vede il lupo là rincantucciato [*lo stampato ha* raccantucciato]. *Salv. Spin.* 4. 8. Ma, oimè, egli è colà dentro a questa via un altro rincantucciato.

RINCAPONÍRE. *Di nuovo incaponire*. Lat. *animo iterum obstinare*.

† RINCAPPÁRE. *Di nuovo incappare*. Lat. *reincidere*. Gr. *αναπίπτειν*. *Pataff.* 3. S' io scappo, in vita mia non vi rincappo. *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 4. Gastigato dal primo dolore della perdita, conoscendo, che egli aveva assai, per non rincappare nel secondo, a se medesimo dimostrò quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare [*così nella ediz. de' Giunti del* 1527. *Nota del Lombardi*. *Noi abbiamo osservato che quella dei Deputati*, *e quella del Salviati leggono* incappare).

RINCAPPELLÁRE. *Aggiugnere*, *o Accrescere cosa sopra cosa*. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. Nerone si rincappellò nuovo odio, vietando l' intervenire all' esequie a Caio Cassio.

§. I. *Rincappellare, vale talora Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova*. *Soder. Colt.* 108. Il vin vecchio gettato sopra la vinaccia ec. acquista vigore, e si rinnuova, e si chiama rincappellare. *E appresso:* Rincappellandogli ec. si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

§. II. *Rincappellare*, *si dice anche del Ritornare le infermitadi*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico ec. Che l' accidente suo non rincappelli.

† RINCAPPELLATO. *Add. da Rincappellare*. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Ma il popolo, per lo nuovo odio di Vinio rincappellato sopra il vecchio di Tigellino, tanto più ostinatamente il chiedea. *Varch. Suoc.* 3. 4. Di piano, ed è rincappellato (*parla del vino*). *Red. Ditir.* 32. Su trinchiam rincappellato, Con granella, e soleggiato (*in questi due ultimi esempli è nel signific. del* §. I. *di Rincappellare*). *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure, e nuove, e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela.

RINCARÁRE. *Crescer di prezzo*; *e si usa così nel sentim. att. come nel signific. neutr.* Lat. *ingravescere*, *cariorem fieri*. Gr. *ἐπιβαρύνεσθαι*, *πολυτιμότερον γίνεσθαι*. *G. V.* 12. 26. 3. Rincarò in questo nostro paese ogni spezieria, seta, e avere di Levante cinquanta, e più per centinaio. *Bern. rim.* 1. 93. Com' egli è visto fuor, rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. *Salv. Spin.* 3. 3. La crusca è ora sul rincarare, mettila pur nella bugnola.

§. *Rincarare il fitto*; *modo esprimente: Fare il peggio*, *che si può*. *Varch. Ercol.* 75. Questi tali, per mostrarsi pari agli avversarj, e da quanto loro, sogliono dire alla fine ec. rincarimmi il fitto. *Cecch. Incant.* 2. 1. Oh rincarici Il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace, mi rincari il fitto.

* RINCARÍRE. *Crescer di prezzo*. Varch., Malm., ec.

RINCARNÁRE. *Di nuovo incarnare*, *Rimpolpare*.

RINCARTÁRE. *Rinnovare*, *Metter di nuovo carta su checchessia*. *Bocc. nov.* 72. 15. In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

§. *Rincartare*, *si dice anche de' panni*, *e vale Dare loro il cartone*.

* RINCARTO. *T. de' Legatori di libri*. *Quinternino*, *che s' inserisce in un quinterno come si fa quando per correzioni*, *o per comodo non si è stampato*, *che un mezzo foglio*.

† * RINCATTIVÍRE. *Diventar più cattivo*. *Sacc. rim.* 1. 277. Un Vecchiarello, che non ha più fiato, Fingilo ec. Co' giovani ogni po' faccia una lite, E dica: a tempo mio l' andò la stette; Ma le genti son or rincattivite.

† * RINCATTIVITO. *Add. da Rincattivire*. *Fag. com. Vol.* 6. *pag.* 246. O mondo piucchè mai rincattivito, non si può più credere a nessuno.

RINCAVALLÁRE. *Rimettere a cavallo*. *Cron. Morell.* 314. Furono ec. rincavallati il meglio, che si potè. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Rispose: se mi vuoi rincavallare, Vedrai; in un istante, o vivo, o morto, Ricredente il farò, datti conforto.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Provvedersi di nuovo cavallo*. Lat. *equum sibi denuo parare*. Gr. *ἵππον ἑαυτῷ αὖθις ἐπιμάζειν*. *Cron. Vell.* 128. Avendo perduto l' arme, e' cavalli, e ciò, che aveano, si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono.

† §. II. *Diciamo anche Rincavallarsi*, *per Rimettersi in arnese*, *o in buon sesto*. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. In poco tempo i Guelfi usciti di Fiorenza e dell' altre terre di Toscana si rincavallarono per modo, che furono quattrocento buoni uomini a cavallo, i quali furono al servigio del re Carlo ec.

RINCAVALLATO. *Add. da Rincavallare*.

† * RINCEFFÁRE. *Rigettare in faccia*. *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 206. (*Lucca* 1734.) Di poltron mi rimprovera, e rinceffa.

† * RINCEFFO. *Il rinceffare*. *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 208. [*Lucca* 1734.] Se il Turco invelenito arriccia il baffo, E vuol dell' ardir tuo farti un rinceffo, E che sì, che ti viene uno sberleffo?

RINCERCONÍRE. *Divenire cercone*. Lat. *vappescere*. Gr. *ἐσεγνικῆναι*.

RINCHINÁRE. *Inchinare*. Lat. *inclinare*, *flectere*. Gr. *ἐγκλίνειν*, *κάμπτειν*. *Esp. Salm.* Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia (*qui vale: dichinare*). *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch' un Arsacida se gli rinchini, senza avere i Parti avversitade (*qui neutr. pass. e vale: se gli umilii*).

† RINCHIÚDERE. *Racchiudere*; *e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *concludere*. Gr. *κατείργειν*.

Bocc. Introd. 10. In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse, e da viver meglio. *E nov.* 41. 30. Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse rinchiudere. *Guid. G.* E ragunandosi ad uno tutti, a null' altro contendono, che di rinchiudere Troilo tra loro. *G. V.* 9. 319. 2. Sì vi cavalcaro 200. cavalieri, e 2000. pedoni per rinchiudergli il passo dinanzi. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Rinchiuditi nella cella tua, e cinquanta dì continui digiuna. *Car. En.* 11. 880. Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse La pargoletta figlia. *E* 12. 1436. Or qual mi s' apre terra Che seco mi riceva e mi rinchiugga Tra l' ombre inferne ec.

RINCHIUDIMENTO. *Il rinchiudere*. Lat. *inclusio*. Gr. *σύγκλεισις*. *Filoc.* 2. 237. Quivi gli facesse vedere ec. la subita presura, e 'l crudel rinchiudimento, e la malvagia, e iniqua sentenzia della morte ordinata di dar contra Biancofiore. *S. Grisost.* Non richiede certo Iddio da noi peso, e asprezza di cilicio, nè rinchiudimento di terra, o di spelonca. *But.* Per la disusanza impedito da alcuno rinchiudimento, che si fa in esso.

RINCHIUSO. *Sust. Chiusura*, *Luogo rinchiuso*. *Borgh. Rip.* 311. Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l'opera sua.

RINCHIUSO. *Add. da Rinchiudere*. Lat. *conclusus*, *clausus*. Gr. *συγκεκλεισμένος*. *G. V.* 5. 29. 1. Stettono rinchiusi dal tempo d' Alessandro infino a questo tempo. *E* 11. 93. 2. Non contando nella somma de' cittadini, religiosi, e frati, e religiose, e rinchiuse. *Bocc. nov.* 35. 9. Quivi con questa testa nella sua camera rinchiusasi, sopra essa lungamente, ed amaramente pianse. *E nov.* 65. 8. Come! credi tu, ch' io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa? *Fr. Iac. T.* E par che si diletti star rinchiuso. *Bemb. Asol.* 3. 165. La libertà del dire portata (*avessero*) ciascuno in troppo stretto, e rinchiuso luogo. *Sanazz. Arcad. pros.* 5. Come ora in piccol luogo rinchiuso tra freddi sassi se' costretto di giacere in eterno silenzio. *Sagg. nat. esp.* 179. Erano queste, mercè dell' aria rinchiusavi, temperate tutte prossimamente alla gravità in ispecie dell' acqua.

RINCIAMPÁRE. *Di nuovo inciampare*. Lat. *relabi*, *reincidere*. Gr. *ἀναπίπτειν*. *Guitt. lett.* 42. Le bestie non rinciampano mai, dove una volta inciamparono.

RINCÍGNERE. *Di nuovo incignere*, *Ringravidare*, *Rimpregnare*. *M. Aldobr.* E sia guardata, ch' ella non ghiaccia con uomo, che ciò è la cosa, che più corrompe il latte, e perciò ch' ella non rincinga.

RINCIPRIGNÍRE. *Tornare a innasprire*, *Incrudelire*; *e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *rursum exasperare*. Gr. *πάλιν ὀξύνειν*. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Nè stuzzicando rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RINCIPRIGNITO. *Add. da Rinciprignire*. Lat. *rursum exasperatus*. Gr. *πάλιν παροξυνθείς*. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Segeste fu a quella guerra tirato dagli altri, ma non convenivano per lor privati odj rinciprigniti.

RINCIRCONÍRE. *Rincerconire*. Lat. *vappescere*. Gr. *ἐξεστηκέναι*. *Fir. Luc.* 4. 2. Ch' io possa morire di mala morte, se, quando e' viene l' ora di tornarvi, io non mi sento rincirconire tutti e' sangui (*qui per simil.*).

(*) RINCIVILÍRE. *Neutr. pass. Incivilire*, *Divenir civile*. Lat. *urbanos mores induere*. Gr. *ἐμπολιτεύεσθαι*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Egli s' inurba, si raffazzona, e si rincivilisce.

(*) RINCIVILITO. *Add. da Rincivilire*. *Pros. Fior.* 6. 56. Alcuni satiri con abiti di felpa, che significavano essere quelli satiri rinciviliti, e fatti domestici, tiravan questo gran lavorío.

RINCOLLÁRE. *Rappiccar con colla*. Lat. *conglutinare*. Gr. *συγκολλᾶν*. *Matt. Franz. rim.* 2. 171. Rincolla ancora spesso qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica.

* RINCOLLO. *T. degl' Idraulici*. *Più comunem. da' Toscani si dice Ringolfo*, *o Regurgito*.

RINCOMINCIAMENTO. *Il rincominciare*. Lat. *exordium*. Gr. *προοίμιον*. *M. V.* 7. 90. *tit.* Rincominciamento dello studio in Firenze.

RINCOMINCIÁRE. *Ricominciare*. Lat. *iterum exordiri*. Gr. *πάλιν ἄρχεσθαι*. *Amet.* 86. I sagrificj, e i giuochi rincominciarono. *Bemb. Asol.* 2. 85. Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui rincominciò. *E* 3. 204. Il loro assegnato cammino fornissero, e fornito rincominciassero.

RINCOMINCIATO. *Add. da Rincominciare*. Lat. *iterum inceptus*. Gr. *πάλιν ἀρχόμενος*. *Bocc. nov.* 77. 34. Rincominciato il pianto, entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo.

RINCONTRA. *V.* ALLA RINCONTRA.

RINCONTRÁRE. *Incontrare*. Lat. *obviam ire*. Gr. *ἀπαντᾶν*. *Fir. nov.* 8. 297. Allora subito si partirono per andare a rincontrarla. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re, a Trasea fu vietato.

† ** §. *Neutr. pass. Rincontrarsi*, *Abbattersi*. *Stanz. Rab. Mac.* 4. Marte tenendo la sua tromba in mano, Con che insegnato avea ballare a gli orsi, Rincontrossi con Venere a Foiano. *Car. En.* 11. 979. Alfin da ciascun lato i destrier punti Andar tutti con tutti a rincontrarsi.

* RINCONTRATO. *Add. da Rincontrare*.

* §. *Per Inorgoglito*, *Insuperbito*, *è voce antiquata*. Bald. Dec.

† RINCONTRO. *Sust. Il rincontrare*, *Incontro*. Lat. *occursus*. Gr. *ἀπάντησις*. *Franc. Sacch. rim.* 37. E benchè e' vincesse tal rincontro ec. *Disc. Calc.* 9. In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri, che con gl' Innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l' armi. *Amm. ant.* 7. 1. 3. Dal viso si riconosce l' uomo, e dal rincontro della faccia si riconosce [*l' ediz. di Fir.* 1661. *legge* è conosciuto] il savio (*qui forse vale Riscontro*, *Paragone*).

§. I. *Per Ripruova*, *Riscontro*. *Gal. Sist.* 242. Le conclusioni vere hanno mille favorevoli rincontri, che le confermano.

*** §. II. *Rincontro*, *T. degli Agric. Il tutore che si attacca alla vite*. Gagliardo.

RINCONTRO. *Preposiz. All' opposito*, *A rincontro*. Lat. *contra*. *Tes. Br.* 2. 37. E quello, che gli vien rincontro del diritto Ponente, non sia di grande pericolo, perciocchè loro venuta fiere più tosto in terra, che in mare.

§. *Di rincontro*. *V.* DI RINCONTRO.

† * RINCOPPELLÁRE. *Rimettere più volte nella coppella lo stesso metallo*, *per raffinarlo*. *Min. Malm.* 137. Alcuni dicono *Rincoppellare*, traendolo dalle coppelle de' purgatori d'oro, nelle quali rimettono più volte lo stesso metallo per raffinarlo, il che dicono *rincoppellare*.

RINCORAMENTO. *Il rincorare*. Lat. *incitatio*, *excitatio*, *adhortatio*. Gr. *ὅρμησις*, *παρόρμησις*, *παραίνεσις*. *Com. Inf.* 31. Ed egli a me: non vo' che tu paventi, ec. questo rincoramento è chiaro.

RINCORÁRE. *Dare animo*, *Inanimire*. Lat. *animare*, *animos addere*, *incitare*. Gr. *θαῤῥύνειν*. *Varch. Ercol.* 81. Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, è fare, o dare animo, cioè inanimare, o inanimire uno, che sia sbigottito,

quasi rendendogli il cuore. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fosse dato sepoltura.

§. *In signific. neutr. pass. vale Ripigliar cuore.* Lat. *animum sumere*. Gr. ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν. *Varch. Ercol.* 81. Dicesi ancora: io mi rincuoro, cioè i' ripiglio cuore, e animo di far la tal cosa, e la tale. *Morg.* 20. 14. Gan presto la sua lancia in resta pose, E per disdegno par, che si rincuori. *Vit. Pitt.* 23. Ond' io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo a bastanza.

(†) RINCORATO. *Add. da Rincorare. Car. En.* 11. 994. Qui fermi e rincorati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra, Ch' eran lor contro.

RINCORDARE. *Rimetter le corde.* Lat. *novas fides applicare*. *Buon. Tanc.* 2. 7. Se mel di' vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare.

(*) RINCORONARE. *Neutr. pass. Incoronarsi di nuovo, Rimettersi la corona in capo. Rucell. Ap.* 227. Io veggio il Tebro re di tutti i fiumi Rincoronarsi dell' antiche frondi Sotto 'l governo di sì gran pastore (*qui metaforic.*).

* RINCORONATO. *Add. da Rincoronare; Coronato; Inghirlandato*. Salvin. Fier. Buon.

(*) RINCORPORAMENTO. *Il rincorporare, e L'entrar di nuovo in qualche corpo*. Lat. *transitus in aliud corpus*. Gr. μετενσωμάτωσις. *Salvin. disc.* 2. 85. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani, e nuovi vocaboli, *metempsichosi*, e *metensomatosi*, cioè transanimazione e trascorporazione, o rincorporamento vien detta.

RINCORPORARE. *Incorporar di nuovo*. Lat. *rursum adlegere, cooptare*. Gr. πάλιν ἐπιλέγεσθαι.

* §. *E neutr. pass. Entrare di nuovo nel corpo, o nella massa di prima. Accad. Cr. Mess.* E spuntando la corrente a nuoto arrivarono tanto più presto a rincorporarsi all' esercito.

RINCORPORATO. *Add. da Rincorporare; Di nuovo incorporato*. Lat. *rursus adlectus, cooptatus*. Gr. πάλιν ἐπιλελεγμένος. *Borgh. Vesc. Fior.* 425. Ma oggi ec. si vede al medesimo capitolo de' canonici rincorporata.

RINCÓRRERE. *Correre dietro*. Lat. *insequi*. Gr. μεταδιώκειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Spartati Più non si raffrontassero, intrapposto Il rincorrer del popolo.

§. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 3. 5. Certi altri (*benefizj*) minori, e di numero assaissimi, e fatti in diversi tempi, caggiono altrui della memoria, perchè noi (come ho detto) non gli rincorriamo di mano in mano.

RINCORSO. *Add. da Rincorrere*. Lat. *repulsus, coercitus*. Gr. φυγαδευθείς. *Buon Fier.* 1. 5. 11. Dal popol, da' furfanti, e da' ragazzi Perseguiti, e rincorsi i pazzi erranti.

RINCRÉSCERE. *Neutr. e neutr. pass. Venire a noia, a fastidio*. Lat. *taedere*. *Bocc. nov.* 46. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. *E nov.* 77. 16. Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui per venirti a confortare, che l' aspettar non ti rincresca. *E vit. Dant.* 230. Assai aperto veggiamo, le bellissime spesse volte, e tosto rincrescere. *Filoc.* 5. 211. Oimè sono sì tosto rincresciuto, che per la bellezza d' altro giovane sospiriate? *G. V.* 9. 304. 1. A molti era rincresciuto l' osteggiare sì lungamente. *Petr. son.* 101. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio D' esser servato alla stagion più tarda. *E son.* 260. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il piacere, del quale favelliamo noi ec. non è mescolato con paura nessuna, non rincresce mai.

† §. *Per Increscere, Aver Compassione. Fir. nov.* 6. 243. Come quello, che gnene rincresceva infin al cuore, tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo.

RINCRESCÉVOLE. *Add. Noioso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevole*. Lat. *molestus*. Gr. βαρύς. *Bocc. nov.* 74. 4. Era questo Proposto d' anni già vecchio ec. e tanto sazievole, e rincrescevole, che niuna persona era, che ben gli volesse. *Lab.* 184. Mi contristava, come se uno noioso prigioniere, e possente, e a dovere ad una prigione rincrescevole, e oscura, m'avesse costretto. *Amm. ant.* 30. 6. 5. Che noi non ci occupiamo in cose rincrescevoli. *Ar. sat.* 5. Dimandar mi potresti, chi m' ha spinto Da' dolci studj, e compagnía sì cara In questo rincrescevol labirinto.

RINCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con rincrescimento*. Lat. *moleste*. Gr. βαρέως. *Fir. As.* 142. Detto addio assai rincrescevolmente a' lor genitori, di notte tempo messesi in via, la mattina a buon' ora se ne giunsero all' usato scoglio.

RINCRESCIMÉNTO. *Noia, Fastidio*. Lat. *molestia, tædium*. Gr. ἀνία, βαρύτης. *G. V.* 5. 9. 2. E quasi per istraccamento, e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *Mirac. Mad. M.* Si legge, che 'l demonio faceva molta noia, e rincrescimento ad uno converso. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 10. Il narrar tutta l' istoria Vi saría rincrescimento. *M. V.* 10. 75. A' camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento.

** §. *Per Danno, o Cosa rincrescevole. Cron. Strin.* 117. Ci fe disfare tre case de' figliuoli Marabottini ec. e tagliare la vigna, e gli alberi e fruttari . . . . E prima era stato Messere Brunetto de' Brunelleschi, e Messer Arrigo fratello di Messer Rosso, e non vollero farci niuno rincrescimento.

† (*) RINCRESCIOSO. *Add. Che dà rincrescimento, Pieno di rincrescimento*. Lat. *tædii plenus*. Gr. δυσχεραίνων. *Car. lett.* 1. 101. Ma poichè lo scrivere non si può torre, ec. m' avete per ignorante più tosto, che per rincrescioso, a credere che non vi scriva ambiziosamente, non che volontieri.

RINCRESPÁRE. *Increspar di nuovo; e talora semplicemente Increspare*. Lat. *crispare, denuo crispare*. Gr. πάλιν ἑλεῖν. *Petr. son.* 191. E spargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli, e 'n be' nodi il rincrespe (*così hanno i migliori T. a penna*). *Tass. Ger.* 4. 30. Fa nuove crespe l' aura al crin disciolto, Che natura per se rincrespa in onde. *E* 18. 84. Già suda, e si rincrespa, e se più tarda Il soccorso del Ciel, convien pur ch' arda [*qui neutr. pass.*].

† * RINCRUDELÍRE. *T. de' Medici. Verbo att. e neutr. pass. Di nuovo incrudelire, Rincrudire. D. Gent. Cocch. Bagn.* Le flussioni reumatiche e dolorose, che ec. in diverse stagioni le si rincrudelivano ec. si riducevan quasi insoffribili.

(*) RINCRUDÍRE. *Esacerbar di nuovo*. Lat. *iterum exacerbare*. Gr. πάλιν διαγριαίνειν. *Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.

* RINCULAMENTO. *T. de' Militari, e di Marinería. Il rinculare, o Il rientrare indietro, che fa un Cannone quando è sparato.*

RINCULÁRE. *Arretrarsi, Farsi, o Tirarsi indietro senza voltarsi*. Lat. *retrocedere, retrogredi*. Gr. ἀναχάζειν. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l' assalto dei Franceschi, e assai la fecero rinculare addietro. *E* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Liv. M.* Nella prima schiera, ov' egli si combattea aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. *Sen. Pist.* Il savio, che contro a tutti assalti è guernito, e intento, già non rincula, e non si trae addietro. *Din. Comp.* 1. 9. La schiera de' Fiorentini forte rinculò. *Galat.* 31. Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino, che

aombri . *Bern. Orl.* 1. 25. 31. E Chiarion vedendo, ed Adriano, Che Rinaldo faceva rinculare ec. *E* 2. 23. 25. La nostra certo avuto avria il peggiore, Che a dietro a poco a poco rinculava. *E* 2. 26. 12. Così dicendo, a rinculare attende, Diliberato più non s' accostare.

** §. I. *Rinculare, att. Respignere indietro* . *Franc. Sacch. nov.* 34. E tratta [*la spada*] della guaina, si fa incontro al Calonico, tanto che lo rinculò nella sala.

** §. II. *Rinculare, Metaforic. Menz. sat.* 1. S' ei rinculasse un po' dond' egli è gito, E potesse al sepolcro dar di cozzo ec. [*tornasse vivo*].

* RINCULATA . *Retrocedimento di chi rincula, e di ciò che dà indietro per qualsivoglia cosa che la spinga.*

* §. *Rinculata, T. de' Militari. Il rinculare; Il dare indietro, e dicesi della soldatesca.*

* RINCUÓCERE . *T. de' Magnani, ec. Ricuocere.* Rincuocer l' acciaio, l' ottone, ec.

† * RINDIRIZZÁRE . *Neutr. pass. Indirizzarsi di nuovo* . *Tolom. lett. libr.* 2. *pag.* 53. (*Giolito* 1547.) Ma che vo io fuor del mio pensiero ricordandovi molte cose ec. il piacere del ragionar della bontà e sapienza sua m' ha insin qua in non so che modo trasportato. Però raccogliendomi, e rindirizzandomi al primo mio segno, vi dico ec.

† *** RINDOLCÍRE . *Addolcire. Triss. Sofonisba* . O sorte, sorte amara, Che mai non si rindolce. *Amati* .

* RINDÓMOLO . *Ammi majus, T. de' Botanici* . *Ammi officinale, volg. detto da alcuni* Capo bianco, *il qual nome viene anche attribuito ad altre piante come il Tordilio, e la Pastinaca salvatica* . *Nasce da per tutto, e si vede fiorito in Maggio* . *È simile nel seme, e nel sapore all' Ammi vero.*

† ** RINEGÁRE, *e* RINIEGÁRE . *Rinnegare* . *Gr. S. Gir.* 3. Dicono, che credono in Dio per parole, e per opere lo riniegano. *Cavalc. Specch. cr.* 128. Onde a S. Pietro, che l' aveva rinegato, sguardandolo sì gli diede grazia di contrizione, ed immantenente gli perdonò. *Serd. stor.* 3. 98. Voleva sforzare tutti i Cristiani, che erano sotto il suo Imperio, a rinegare Cristo, a farsi Maomettani sotto pena dell' esilio. *Segn. Mann. Marz.* 30. 2. Molti sono stati, che per timor de' tormenti hanno rinegata la fede. *E Nov.* 19. 5. Dice che ti rinieghi, ch' è quanto dire, che non facci altro che contraddire al tuo genio. *E Dic.* 25. 4. Prima d' ogni cosa bisogna rinegar questi [*dettami falsi, e desiderii sfrenati*] congiuntamente. *Lasc. rim. burl.* 3. 323. Andate, Muse, andatene in bordello, ch' io vi riniego, e te, Febo ec. *E appresso* : Ma cassino a lor posta, Meninsi il zugo, e riniegbino Iddio ec. *E* 324. Io vi vo' far nell' ultimo sentire Cosa ond' abbiate a rinegare Dio. Rinegar no: oimè, che dicev' io? ec.

RINEGATO . *Rinnegato* . *Serd. stor.* 2. 84. Quivi per mezzo de' due rinegati, che abbiamo detto ec. ordinò di fondere de' metalli.

** RINETTAMENTO . *Ripulimento* . *Vit. Pitt.* 68. Una certa lisciatura, e ultimo rinettamento, che ragguagli, e tolga via ogni scabrosità del lavoro.

RINETTÁRE . *Nettare, Pulire* . Lat. *purgare* . Gr. καθαίρειν . *Alam. Colt.* 1. 7. Ma la sposa, il fratel, le figlie insieme Colle lor marre in man non lungi sieno Al buon bifolco, e rinettando i solchi ec. *Red. Oss. an.* 141. Fatto un largo forame nel cranio, cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità.

† * §. *Rinettare, è T. molto usato da' Gettatori di metallo, ed è Il ripulire, che fanno con ciappole, strozze, ceselli, ec. i loro lavori dalla superfluità, scabrosità, e bave, colle quali escono dalla forma* . *Bald. Voc. Dis.* Pulire vale dare il lustro ec. il che appresso a' Gettatori degli stessi metalli dicesi ancora rinettare.

(*) RINETTATO . *Add. da Rinettare.* Lat. *repurgatus.* Gr. διακαθαρισθείς. *Il Vocabol. nella voce* RINETTO.

* RINETTATORE . *T. de' Gettatori* . *Che rinetta i lavori di getto. Vasar.* Rinettatore nel lavoro delle porte di S. Giovanni.

RINETTATURA . *Il rinettare* . Lat. *purgamen.* Gr. κάθαρμα . *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz' altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno.

RINETTO . *Add. Rinettato* . Lat. *purgatus* . Gr. κεκαθαρμένος . *Dav. Colt.* 183. Quando il trasponi col fico, o senza, rinchiudil dentro a due mezze canne, dentro rinette, legate col salcio ec.

RINFACCIAMENTO . *Rimproveramento, Rimprovero, Rimproverio, Il rinfacciare* . Lat. *exprobratio* . Gr. ὀνείδισις . *Fr. Giord. Pred. R.* Non curano il rinfacciamento, che viene loro fatto di quelle enormitadi commesse.

† RINFACCIÁRE. *Rimproverare, Dire in faccia cose spiacevoli, e odiose* . Lat. *exprobrare, objicere* . Gr. ὀνειδίζειν . *Mor. S. Greg.* Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della superbia sua? *Cavalc. Frutt. ling.* Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danna vendicando, non lo rinfaccia rimproverando. *Pass.* 38. Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai. *Bronz. rim.* 3. 52. E poi parecchi giorni ricordando Vanno i lor danni agli amici, e a' parenti, Quasi liete il mal nostro rinfacciando.

* RINFACCIATO . *Add. da Rinfacciare* . Segner. lett. risp.

† RINFALCONÁRE . *V. A. Neutr. pass. Rimettersi in assetto, in ordine, Rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede di che far preda* . Lat. *hilarescere* . Gr. φαιδρύνεσθαι . *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconóe.

RINFAMÁRE . *Render la fama* . Lat. *bono nomini restituere* . Gr. εἰς τὸ ἀρχαῖος τῆς εὐφημίας ἀποκατασῆναι . *Dant. Purg.* 13. E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *But. ivi* : Ben mi rinfami, cioè mi dea buona fama, dicendo loro dove tu m' hai trovata.

RINFANTOCCIÁRE . *Rimbambire* . Lat. *repuerascere* . Gr. ἀνανηπιεύεσθαι . *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Maledice l' ora, Ch' egli rinfantocciò per pigliar moglie.

§. *Per Rivestire, Rimettere in assetto* . *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Ed hai trovato Chi t' ha rinfantocciato molto tosto.

† RINFARCIÁRE . *V. A. Riempire* . Lat. *refercire* . Gr. ἐμπλήθειν . *Dant. Inf.* 30. Che s' i' ho sete, e umor mi rinfarcia. *But. ivi* : Mi rinfarcia, cioè l' umore mi riempie, s' i' ho la sete.

RINFERRAIOLÁRE . *Coprire altrui col ferraiuolo.*

§. *E neutr. pass. vale Coprirsi col ferraiuolo.*

RINFERRÁRE . *Rassettare alcun ferro, che sia rotto, o consumato* .

§. *Figuratam. per Rimettere in ordine* . *Fir. nov.* 6. 250. La buona donna, che tosto seppe, come egli era stato rinferrato così in grosso ec. [*qui* : *rimesso in danari*].

RINFERVORARE . *Infervorar di nuovo; e talora semplicemente Infervorare. Segn. Mann. Agost.* 31. 4. Rinnuova i proponimenti di ben servirlo, riformati, rinfervorati [*qui neutr. pass.*].

RINFIAMMAGIONE . *Nuova infiammagione; e si prende anche assolutamente per Infiammagione* . Lat.

inflammatio, *ardor*. Gr. φλόγωσις. *Libr. cur. malatt.* Per la rinfiammagione del fegato mettono in opera la flebotomía, e così per la rinfiammagione della milza senza differenza alcuna. *E appresso:* La rinfiammagione delle viscere tutte è cagionata dal vino soverchio.

† RINFIAMMÁRE. *Di nuovo infiammare; e talora anche Infiammare semplicemente; e si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *inflammare*. Gr. φλογίζειν. *Dant. Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta E tre [*ottimi testi leggono* trenta] fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta.

§. *Per metaf. Bocc. Fiamm.* 4. 46. Lui ec. rinfiamma per tal maniera, che ardendo, siccome io ardo, niuna cagione il ritenga, che egli non torni. *Guid. G.* Intanto la battaglia si rinfiammò asprissima tra li Troiani, e' Greci. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Mandava ad Agrippina a darle consigli a rovescio, e quelli accesi spiriti rinfiammare.

RINFIAMMATO. *Add. da Rinfiammare.* Lat. *inflammatus*. Gr. φλογισθείς. *Libr. cur. malatt.* La decozione della lattuga giova molto al fegato rinfiammato. *Libr. Pred.* Per la collera si fanno rinfiammati nel volto. *E appresso:* Tutto rinfiammato d' ira, gli ebbe a dire molte ingiurie.

(*) RINFIANCAMENTO. *Rinforzata, Rinforzamento.* Lat. *fulcimentum, corroboramentum*. Gr. στηριγμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. È un vezzo del nostro linguaggio, che ec. essi per bellezza, per armonía, per rinfiancamento, e per forza, usano riccamente.

RINFIANCÁRE. *Aggiugner fortezza agli edifizj, o simili da' fianchi, o sia dalle bande.* Lat. *latera fulcire*. *Salvin. disc.* 2. 146. Col serio, coll' utile e col salubre de' componimenti rinfiancare la volle [*qui nondimeno metaforic.*].

(*) RINFIANCATO. *Add. da Rinfiancare; e figurat. Soccorso.* Lat. *suffultus, corroboratus*. Gr. ἐστηριγμένος. *Red. Cons.* 1. 84. Per me crederei, che sano consiglio, ec. fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita. *Salvin. disc.* 2. 30. Il numero Dantesco, e 'l suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno d' essere rinfiancato da più vocaboli ec.

* RINFIANCO. *Muro in aggiunto ai due fianchi di un arco o volta per contrabbilanciar la sua spinta. Bald. Dec.* Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, purch' egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, non mostrerebbe mai pelo.

RINFILÁRE. *Infilare di nuovo. Fir. Luc.* 4. 5. Madonna, voi vi siete sfilata la corona. F. S' i' l' ho sfilata, mio danno: rinfilerenla.

† *** RINFIORÁRE. *Neutr. pass. Rifiorire. Zenon. da Pist. cap.* 5. Così per morte nel dolor m' interno, Che quando la virtù più mi rinfiora, Questo mi trae d' estate, e mette in verno (*qui figuratam.*). *Tass. Ger.* 16. 15. Così trapassa al trapassar d' un giorno, Della vita mortale il fiore e 'l verde: Nè perchè faccia indietro april ritorno Si rinfiora ella mai, nè si rinverde [*qui pure figuratam.*]. *N. S.*

† (*) RINFLORÁRE. *V. A. Rinfiorire, Rifiorire.* Lat. *reflorescere*. Gr. ἀναθεῖν. *Morg.* 14. 37. Se per me il tuo sangue non si onora, Non mi lasciar mai più portar la spada; Ma questa è quella volta che rinflora [*qui figuratam.*].

RINFOCÁRE. *Infiammar grandemente. E si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *concalescere*. Gr. θερμαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* Per te 'l Signor si lauda, Per te ciascun amante si rinfuoca. *Serd. stor.* 1. 36. Il Re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù rinfocato.

(*) RINFOCOLAMENTO. *Il rinfocolare, Accensione.* Lat. *intensio, æstus*. Gr. αἶθος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento.

† RINFOCOLÁRE, e RINFUOCOLÁRE. *Rinfocare. E oltre al sentim. att. si adopera anche nel neutr. pass.* Lat. *concalescere*. Gr. θερμαίνεσθαι. *Zibald. Andr.* 20. E sempre si rinfuocola all' altrui amore. *Art. vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto.

§. I. *Per metaf. vale Ardentemente inanimire all' operazioni, infervorare. Fir. rim. burl.* 125. E quanto più vo in là, Tanto più mi ci son rinfocolato. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Seiano aggravava questi odj, e ne rinfocolava Tiberio.

§. II. *Per Commuoversi con vemente ira.* Lat. *exardescere*. Gr. ἐκπυρῦσθαι. *Alleg.* 125. Questi ec. quantunque e' non ne sappian boccicata, si rinfuocolan contro di lei scioccamente. *Salv. Spin.* 3. 4. Digrumatala poi meglio, e rinfocolatami nella stizza per le villaníe, che mi fece oggi quello insolente, ho preso partito di far così.

RINFOCOLATO. *Add. da Rinfocolare. Libr. Pred.* Lo videro molto rinfocolato nello sdegno. *Alleg.* 339. Tutta rinfocolata M' apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata, E cominciami a dire.

(*) RINFODERÁBILE. *Add. Da potersi riporre nella vagina, Atto a rientrare, nel signific. del* §. II. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 210. Queste sono arrendevoli ed oculate, e nella vagina delle membra rinfoderabili [*parla delle lumache*].

(*) RINFODERÁRE. *Neutr. pass. Foderarsi di nuovo, Foderarsi bene, Rientrare, nel signific. del* §. II. *Salvin. disc.* 2. 214. Il ritirare sè in sè medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire, come possa seguire senza voto.

*** §. *E attivam. Rinfoderare una nave, T. di Marinería. È l' operazione che si fa ad una nave, la cui costruzione sia stata fallata, e che non essendo abbastanza piena alla linea d' acqua e sul davanti, non regge alla vela. Questa* rinfondera *è un aumento di grossezza, e larghezza, che si procura alla nave per mezzo di nuovo fasciame.* Stratico.

RINFÓNDERE. *Mettere di nuovo, o davvantaggio della cosa, ch' è venuta meno.* Lat. *rursus infundere*. Gr. πάλιν ἐγχέειν. *Libr. cur. malatt.* Le rose infondile nell' acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell' altre. *Ricett. Fior.* 78. Le rose, e le viole s' infondono nell' acqua ec. Nella medesima acqua bollita si rinfondono delle nuove. *Sagg. nat. esp.* 11. Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s' aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida, con rinfonderne della bollente, finchè fa di bisogno. *E* 145. Per molto, che si proccurasse di crescer il freddo, con rinfonder neve, e sale in gran quantità.

§. *Per Cagionare al cavallo la infermità detta Rinfondimento. Cr.* 9. 23. 2. Alcuna volta questa infermitade rinfonde il cavallo, e allora si curi, come nella detta infermità si mostra [*il T. Lat. ha* infusio].

RINFONDIMENTO. *Il rinfondere.* Lat. *nova infusio*.

§. I. *Per metaf. vale Noia, Fastidio. Fr. Giord. Pred. S.* Il rinfondimento, e la briga, che n' hanno de' figliuoli, quando sono rii, voi il vedete.

§. II. *Per Una sorta di malattia, che viene a' cavalli. Cr.* 9. 19. 1. Avviene ancora alcuna volta per dolori, che avvengono per troppa fatica, e riscaldamento,

e che fanno discendere gli umori alle gambe, e questa infermità vulgarmente s' appella rinfondimento.

† ** RINFORMAGIONE. *Riformagione*. *M. V.* 9. 60. (*ediz.* 1562.) Scorto era per tutto, che 'l mal uso della rinformagione tenea sospesi, e in tremore, e in paura più Guelfi, che Ghibellini (*qui nel signific. del* §. I. *di Riformagione*). *Quad. d' Or. S. Mich.* Pagammo per vivore d' una rinformagione.

RINFORMÀRE. *Formare, e Informare di nuovo*. Lat. *reformare*. Gr. ἀναπλάττειν. *Esp. Vang.* Tutte queste cose si rivolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione. *Serm. S. Agost.* 13. Il parlare fu dato da Dio per rinformare l' anima di virtude.

RINFORMATO. *Add. da Rinformare*. Lat. *reformatus*. Gr. ἀναπεπλασμένος. *Serm. S. Agost.* 14. E poi l' anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo conosce Iddio con chiara fede.

* RINFORMAZIONE. *Nuova informazione*. Fag.

RINFORNÀRE. *Infornar di nuovo, Metter di nuovo nel forno, o nella fornace*. *Art. Vetr. Ner.* 6. 95. Pulita questa materia, tragettala in acqua, e rinfornala. *E cap.* 97. Si tragetti in acqua, e si rinforni nel suo padellotto.

(*) RINFORZAMENTO. *Rinforzata, Accrescimento di forze*. Lat. *subsidium, corroboramentum*. Gr. κρατυσμός. *Il Vocabol. nella voce* RINFORZATA.

† RINFORZÀRE. *Aggiugnere, e Accrescer forze, Fortificare, Far più forte*. Lat. *vires augere, addere*. Gr. ἐπισχύειν. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l'assedio con l' aiuto de' Fiorentini. *E* 206. 3. Ma veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall' assedio, anzi quello rinforzato ec. i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. *Red. Ditir.* 42. Scendon sioni dell'aerea chiostra, Per rinforzar coll'onde un nuovo assalto. *Bemb. Asol.* 2. 90. Col quale s' affatica Perottino di rinforzare la maraviglia degli amorosi avvenimenti. *Tass. Ger.* 6. 2. E 'l Re pur sempre queste parti, e quelle, Lor fa innalzare, e rinforzare i fianchi ec.

† §. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. per Riprender forza, e vigore*. Lat. *vires resumere*. Gr. ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l' uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l' audacia del tentare. *Pass.* 269. L' umiltà non può essere vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Serd. stor.* 1. 41. Nè si fece fine al piangere, fino a che, rinforzando tramontana, le navi cacciate in alto mare sparirono di vista. *Guid. G.* E rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago in grandissimi cavalli elevato. *E altrove:* Onde più dura battaglia si rinforzóe. *Alam. Avarch.* 16. 3. Senz' ordine ciascun di vino e d' esca Empie le voglie sue restando in piede, Perchè 'l vigor rinforze, e 'l desío cresca, ch' al soverchio digiun sovente cede.

*** §. II. *Rinforzare, T. de' Mil. Aggiungere, o accrescer truppe ad una parte dell' esercito travagliata più dell' altre dall' inimico. E però si dice:* Rinforzare l' ala destra, la sinistra, o il centro, *ec.* Rinforzare un luogo, un' opera, una piazza; *vale farlo più forte, munirlo di nuove fortificazioni*. Grassi.

† RINFORZATA. *Voce incerta. Sust. Verbal. Rinforzamento, Accrescimento di forze*. Lat. *corroboratio*. Gr. κραταίωσις. *G. V.* 12. 59. 5. Ed elessene un altro a sua petizione, e questo fu della rinforzata [*alcuni T. a penna hanno* di rinforzato].

RINFORZATO. *Add. da Rinforzare*. *Tass. Ger.* 14. 14. Prenderà maggior forza a nuova impresa, E i rinforzati muri d' Oriente Supererà l' esercito possente. *Sagg. nat esp.* 145. La stivammo nella neve rinforzata gagliardemente di sale. *E* 202. Capace nella sua bocca d' una palla di cristallo rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo.

*** §. *Rinforzato, T. de' Mus. È rendere il suono più intenso e marcato*. Gianelli.

† RINFORZICÀRE. *Frequent. di Rinforzare; voce poco usata*. Lat. *vires addere, augere*. Gr. ἐπισχυρίζειν. *Amm. ant.* 36. 6. 13. Al cominciamento torniamo addietro, anzichè la contenzione rinforzichi se medesima (*l'ediz. del* 1661. *legge:...,* anzi che...se medesimo; *e quella del Marescotti a pag.* 326. *ha:* Quante volte accaderà un disputar lungo, e di briga, al cominciamento torniamo a dietro, anzi che la contenzione rinforzi).

RINFORZO. *Il rinforzare*. Lat. *subsidium*. Gr. ἐπικουρία. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Con questo rinforzo n' andò a trovare il nimico già postosi a' passi della boscaglia.

*** §. I. *Rinforzo, T. de' Mil. Sussidio di truppe, o di munizioni di guerra, che accresce le forze d' una piazza, o d' un esercito*. Domandare un rinforzo di cavalleria, aspettare i Rinforzi, impedire i Rinforzi *ec.* Grassi.

*** §. II. *Rinforzo di tela, T. di Marineria. Ogni pezzo di tela, che si addoppia sulla vela, si chiama rinforzo; come sono le binde de' terzeruoli, delle testate, le batticoffe, le patte delle vele, ec.* Stratico.

*** §. III. *Rinforzo di vele. Si dice quando se ne aumenta il numero per aumentare la velocità della corsa*. Stratico.

RINFOSCÀRE. *Neutr. pass. Divenir fosco*. *Sanazz. Arcad. egl.* 9. Cantate, infin che i campi si rinfoscano. *E* 10. Quivi la sera, poichè 'l ciel rinfoscasi ec.

(*) RINFRANCAMENTO. *Il rinfrancare. Rinvigorimento*. Lat. *virium instauratio, vel refectio*. Gr. ἀνάψυχή. *Pros. Fior.* 4. 82. Compariscono alcuni graziosi negli affari da senno, e di gravità, ma poi fra gli scherzi, e fra le piacevolezze pur necessarie talora per rinfrancamento dell' animo stanco, sono disutili.

† RINFRANCÀRE. *Rinvigorire, Affrancare*. Lat. *vires adjicere, confirmare, corroborare*. Gr. κραταιοῦν, ἰσχυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Credevano, che dovessono per loro operazione rinfrancare la detta santa scrittura. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Star fissi Sempre scrivendo, ha d'uopo pur talora Di rinfrancar la vista. *Borgh. Fir. lib.* 326. Nè si trattò di ragioni, o iurisdizioni d' imperio, nè di rinfrancare libertà [*qui significa* ricomperare, rassicurare, *e simili*]. *Tass. Ger.* 20. 84. Virtù, ch' a' valorosi unqua non manca, Perchè languisca il corpo fral, non langue, Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi invece di spirito, e di sangue.

§. *E neutr. pass. vale Rifarsi de' danni sofferti*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il figliuol vi darà poi in man la dote A trafficare, e vi rinfrancherete. *Gal. Sist.* 265. Pur ci sono degli animali, che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra.

RINFRANCATO. *Add. da Rinfrancare*. *Red. Cons.* 1. 9. I pensieri d' Ipocrate, e di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall' esperienza.

RINFRANCESCÀRE. *Infrancescare*. Lat. *repetere, replicare, iterare*. Gr. ἀναλαβεῖν, δευτερεῖν. *Tac. Dav. Post.* 438. Lo spettacolo d' Agrippa falso avrebbe ricordato al popolo la morte d' Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla.

† RINFRÀNGERE. *Di nuovo frangere; e talora semplicemente Frangere*. Lat. *illidere*. Gr. προσκρούειν. *Fior. Ital. D.* È fatto, come l' onda del mare, che percuote le piagge, e ivi rinfrange, e torna addietro [*qui nel signific. del* §. II. *di Frangere*]. *Car. En.* 8. 39. Così di chiaro umor pieno un gran vaso Dal sol percosso un tremolo splendore Vibra ondeggiando, e rinfrangendo a volo Manda i suoi raggi ec.

RINFRANTO. *Sust. Si dice un' Opera di tela lina.*

RINFRANTO. *Add. da Rinfrangere*. Lat. *illisus*. Gr. *προσβεβλημένος*. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi.

(*) RINFRATELLÁRE. *Neutr. pass. Riunirsi fratellevolmente, strettamente*. Lat. *necessitudinem fraternam inire*. Gr. *ἀδελφικῶς συγκεράννυσθαι*. *Cronichett. d' Amar.* 208. I Bolognesi isdegnati di queste parole dette per lo Cardinale, rinfratellaronsi co' Fiorentini più che mai.

† * RINFRATTÁRE. *Neutr. pass. Rientrar nella fratta*. *Cors. Torracch.* 13. 87. Finge ella non gradirmi, e lieve, e ratta Pur fugge, e si rinselva, e si rinfratta.

† RINFRENÁRE. *Rimettere il freno*. Lat. *frænum injicere*. Gr. *ἀναχαλινίζειν*. *Tav. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie (*il Vocabol. alla voce* SOPRACCINGHIA *legge:* Appresso rinfresca . . ., e acconcialo bene, e di sopraccinghie. *E alla voce* CINGHIA *legge* rifrena).

§. *Per Raffrenare*. Lat. *refrænare, coercere*. Gr. *δεσμεύειν, καταστέλλειν*. *Liv. M.* Quella cosa rinfrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole. *E* 38. Così dunque l' animo tuo costringi, e rinfrena, che del tuo stato, e de' beni, che Dio t' ha dati, ti stii contento.

RINFRENAZIONE. *Raffrenamento*. Lat. *refrænatio*. Gr. *ἀναχαλινισμός*. *Esp. Vang.* Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazione delli sensi.

RINFRESCAMENTO. *Il rinfrescare*. Lat. *refrigeratio*. Gr. *ἀνάψυξις*. *Guid. G.* Acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *Cron. Morell.* 286. Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarvi, e di bagnarsi. *Borgh. Rip.* 123. Sulle verdi erbe dall' aure spiranti preso rinfrescamento, ec. ciascuno alla sua camera si raccolse.

§. I. *Per Nuovo provvedimento, Rinnovamento, o Rinfondimento di cosa, che sia venuta, o sia in sul venir meno*. Lat. *suppeditatio*. Gr. *χορηγία*. *G. V.* 9. 112. 2. La gente di Principato, ch' erano intorno di 30. galée, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *E* 10. 34. 1. Castruccio con gran compagnía, e grandi doni, e presenti, e rinfrescamento di vittuaglia andò loro incontro infino a Pontriemoli.

§. II. *Per Ricreamento, Ristoro*. Lat. *recreatio, solamen*. Gr. *παραμυθία*. *G. V.* 7. 40. 1. Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia, sì vi soggiornaro alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio. *M. V.* 1. 61. Messer Giovanni, ch' avea bevuto, e mangiato, e preso rinfrescamento a volontà del Conte, attendea, che 'l Conte gli parlasse. *Ciriff. Calv.* 3. 79. O pur per discrezion della sua gente, Ch' avea bisogno di rinfrescamento.

† * §. III. *Rinfrescamento, Rinfresco nel senso del* §. I. *ma è voce fuor d'uso*. *Bemb. lett.* Del bello rinfrescamento, che diede quel dì la Magnificenza del Principe a tutto il popolo ec.

† * RINFRESCANTE. *Che rinfresca*. *Salvin. Iliad. libr.* 5. *v.* 1201. Trovò questo Sire presso i cavalli, e allato a i cocchi, Rinfrescante la piaga, ch' a lui fece Pándaro collo stral (*qui nel senso del* §. II. *di Rinfrescare*).

RINFRESCÁRE. *Far fresco quello, ch' è caldo*. Lat. *refrigerare*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Tes. Br.* 3. 6. La stalla de' cavalli, e de' buoi ec. abbia alcuna finestra per alluminare verso Settentrione in tal maniera, che tu la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare. *Amet.* 48. L' Egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole. *Bocc. vit. Dant.* 228. Chi sare' colui, che del dolce aere d' Italia ec. menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi? *Lab.* 281. Non altrimenti che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così a quelli la mia arsura sentirei rinfrescare.

† §. I. *Rinfrescare, neutr. pass. per Divenir fresco*. *Bocc. nov.* 44. 7. Non suole essere usanza, che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi.

§. II. *Rinfrescare, per Ricreare, Ristorare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solari, recreare, reficere*. *M. V.* 1. 61. Fece venire vino, e frutte, e confetti, per fare rinfrescare lui, e la sua brigata. *Bocc. nov.* 47. 13. Quivi smontati per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì. *E nov.* 99. 8. Messer Torello i tre gentiluomini menò alle camere per loro apparecchiate, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto con freschissimi vini. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E manda alla città per vettovaglia, Per rinfrescar la pagana canaglia. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata Con frutte, e con confetti in coppe d' oro; E sendo ognuna in terra inginocchiata, Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi, e rinfrescarsi diero.

** §. III. *Metaforic. Moral. S. Greg.* 1. 15. Dipoi tal cibo desiderano d' esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§. IV. *Rinfrescare, per Rinnovare, Rinnovellare, Rinfondere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *innovare*. *Petr. canz.* 13. 1. Quel foco, ch' io pensài, che fosse spento ec. Fiamma, e martir nell' anima rinfresca. *E son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove. *Dant. Inf.* 13. Tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *E Purg.* 23. E non pure una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena. *Com. Inf.* 11. In questo capitolo tocca l' autore un' altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfrescaro li Ebioniti. *M. V.* 7. 68. Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori (*cioè: si mandavano nuovi combattitori*). *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e rinfrescalo spesso. *Franc. Barb.* 99. 15. Egli è quel, che rinfresca In te la vita. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania, Roma non parea, che le avesse per male (*cioè: venendo frequentemente; il T. Lat. ha* crebrescentem cladis Germanicæ famam). *Petr. canz.* 8. 4. Lasso, se ragionando si rinfresca Quello ardente disío.

(*) RINFRESCATA, *Rinfrescamento*. Lat. *refrigeratio*. Gr. *ἀνάψυξις*. *Red. Cons.* 2. 88. Venuto l' autunno, e con esso le piogge, e la rinfrescata della stagione, metto in considerazione ec. se ec.

† (*) RINFRESCATIVO. *Add. ed anche Sust. Atto a rinfrescare, Che rinfresca*. Lat. *refrigeratorius*. Gr. *ἀναψυκτικός*. *Red. lett.* 1. 237. Gioverà un' ottima regola di vivere, pendente all' umettativo, ed al rinfrescativo. *E Cons.* 1. 74. Se coi lunghi, e continui rinfrescativi, ed umettanti si mantengono per ancora in vigore quelle frequenti, e facili accensioni di sangue ec. *E* 171. Quindi farà passaggio, ec. ad usare l' infrascritto siroppo solutivo acciaiato, e rinfrescativo. *E* 2. 81. Mi farei ardito a proporre l' uso di qualche acqua minerale rinfrescativa. *E* 114. Fu lodato ec. che si facesse frequentemente de' lavativi, e pigliasse de' rinfrescativi ne' brodi alterati. *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 17.

Convien diminuire con buone purghe l' umore acceso, e parte rattemperare quell' accensione con potenti rinfrescativi.

RINFRESCATO. *Add. da Rinfrescare. Bocc. g. 7. f.* 3. Rinfrescati sempre da un' aura soave, che da quelle montagnette d' attorno nasceva. *Amet.* 66. E già rinfrescate (*le braccia*) nell' acqua, le dissi. *G. V.* 8. 77. 4. E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galée, come cavalli correnti (*cioè: ristorata, e riprovveduta*). *E* 9. 348. 2. E rinfrescati di vittuaglia, si partirono (*cioè: provveduti*). *Alam. Gir.* 17. 4. Rinfrescati da poi con cibi, e vini (*cioè: ristorati*).

† RINFRESCATÓIO. *Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca, e vino in bicchieri, o guastade per rinfrescarlo.* Lat. *frigidarium.* Gr. λυτρόν, ψυχρόν. *Nov. ant. g.* 2. 3. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea un zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata, piena di tutte quelle frutte, che 'l tempo richiedeva, con due rinfrescatoi pieni d' ottimi vini, e bianchi, e vermigli. *Bern. rim.* 1. 10. Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Cant. Carn. Ott.* 64. Guardate qua scodelle, e scodellini, Tazze, rinfrescatoi, mezzine, e piatti.

RINFRESCO. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Red. Ditir.* 16. Che mi renda il ber più fresco, Per rinfresco del palato, Or che son morto assetato.

† *** §. I. *Rinfresco, Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti, o altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa, o allegria, fuor dell' ore de' pasti ordinari. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 253. Ci fu un mio discorso, dopo la messa cantata, e 'l giorno si cantò il Vespro solenne, e dopo vi fu rinfresco. *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 9. Come ne' conviti reali si porge anche agli staffieri il suo rinfresco proporzionato. *N. S.*

* §. II. *Rinfresco, in Marineria, vale Nuova provvisione di viveri o necessarj, o di piacere.*

* §. III. *Rinfresco chiamasi da Fornaj il Primo lievito, che si è rinfrescato, che anche dicesi Ritocco.*

† * RINFRIGIDÁRE. *Neutr. pass. Rifrigerarsi; Farsi freddo. Sanazz. Arcad. egl.* 10. Pastor, la noce, che con l' ombre frigide Noce alle biade, or ch' è ben tempo trunchesi, Pria che per anni il sangue si rinfrigide.

† * RINFRIGNATO. *Aggiunto di viso rugoso, che anche dicesi Infrigno. Min. Malm.* 350. *Mostaccio infrigno*, viso grinzoso, o cresposo, o rinfrignato.

† RINFRONZÍRE, *che dicesi anche* RIFRONZÁRE. *Di nuovo fronzire.* Lat. *refrondescere.* Gr. ἀναφυλλοῦσθαι. *Dant. Conv.* 146. I cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli uomini nobiltà.

§. I. *Per metaf. l' usiamo anche per lo Rassettarsi, e Azzimarsi, che fanno le donne, tolto dagli arbori, quando si rivestono di nuove frondi. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedestù la Marietta, Com' ell' era attillata! E la tua Fiordispina, S' ell' era rinfronzita! *Malm.* 2. 69. Doralice brillando a tai novelle A rinfronzirsi andossene allo specchio.

* §. II. *Talvolta vale semplicemente Rassettarsi alquanto, e dicesi anche degli uomini. Bald. Dec.* Se talora forzato dagli amici si risolveva, come noi sogliamo dire ec. rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine.

* §. III. *Rinfronzare, presso i Pittori, Scultori, e simili, vale Rassettare, Racconciare, e Raccomodare al meglio, che si può, cosa molto guasta, e scassinata.* Voc. Dis.

(†) RINFUOCOLÁRE. *V.* RINFOCOLÁRE.

(†) RINFUSAMENTE. *Alla rinfusa, Confusamente. Bellin. disc.* 3. 40. Vi abbisognan di più mille e mille altre materie mescolate rinfusamente ed insparte e incorporate ec.

(*) RINFUSIONE. *Rinfondimento, Il rinfondere.* Lat. *refusio.* Gr. ἐπίχυσις. *Salvin. disc.* 2. 499. Gli spiriti dal lor colmo smontati hanno bisogno di rifacimento, e di rinfusione.

RINFUSO. *Add. da Rinfondere; Che ha ripienezza, Ripieno.* Lat. *refertus.* Gr. ἔμπλεως. *Tes. Br.* 4. 6. E quando (*il pesce portanie*) mangia troppo, e conosce, che è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le canne, che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza.

§. I. *Rinfuso, l' usiamo anche in signific. di Confuso, o Mescolato. Tac. Dav. ann.* 1. 23. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato, i soldati intorno rinfusi, niuno riconoscere insegna.

§. II. *Rinfuso, per Aggiunto di cavallo, che abbia la malattia detta Rinfondimento. Cr.* 9. 19. 1. Questa infermità volgarmente s' appella rinfondimento, la cui cura è tale. Quando il cavallo par, che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all' uscire gravemente comincia a muover le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso ec., gli si dia bere a sua volontà ec.

§. III. *Alla rinfusa. V.* ALLA RINFUSA.

RINGAGLIARDÍRE. *In signific. att. Far divenir gagliardo. Salvin. disc.* 1. 186. Le lettere ec. il senso comune, per altro debole, e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono.

§. *In signific. neutr. vale Ripigliar gagliardia, o vigore.* Lat. *roborari, firmari.* Gr. κραταιοῦσθαι, ἰσχυρίζεσθαι. *Fior. Ital. D.* Le forze del corpo ringagliardiscono per abbondanza delle cose terrene.

(*) RINGAGLIARDITO. *Add. da Ringagliardire.* Lat. *viribus auctus, vigoratus, Apul.* Gr. ἐπιῤῥωσθείν. *Salv. disc.* 3. 97. In segno di esso suono rinforzato, e ringagliardito si può, e si dee scrivere raddoppiata.

RINGALLUZZÁRE. *Neutr. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo.* Lat. *gestire.* Gr. γαυριᾶν. *Fir. rim. burl.* 125. Io ho visto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti pur vedendo Un battaglio per l' aria ciondoloni. *E nov.* 4. 229. Non domandare, se Don Caprone si tenne buono di sì fatta richiesta, e s' e' se ne ringalluzzava tutto. *Red. Ins.* 23. Si sarebbono rallegrati, e per così dire ringalluzzati coloro, che dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec.

(*) RINGALLUZZATO. *Add. da Ringaluzzare.* Lat. *gestiens, superbiens.* Gr. γαυριῶν. *Il Vocabol. nella voce* INGALLUZZATO.

RINGALLUZZOLÁRE. *Ringalluzzare.* Lat. *gestire.* Gr. γαυριᾶν. *Franc. Sacch. rim.* 12. Di suo blasmar non ringalluzzolò.

* RINGAMBÁRE. *T. degli Artisti, Far un gambo artifiziale a checchessia, come per es.* Ringambare un fiore sgambato per porlo nel mazzo.

RINGANGHERÁRE. *Contrario di Sgangherare; Rimettere in gangheri.* Lat. *cardines rursus inserere.* Gr. στροφᾶς πάλιν ἐμβάλλειν.

§. *Per metaf. vale Ritrovare, Riunire. Fir. rim. burl.* 115. Se mi si sfibbia dunque, e mi si sganghera Il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e mai non mi ringanghera, Non paia però strano alle persone.

* RINGARZULLÍRE. *Ringalluzzare. Fag. rim.* Mi sentì' tutto allor ringarzullire, E nel cuore m' entrò tal compiacenza Ch' ec. *Id. Com.* La conversazione di queste donne m'ha fatto ringarzullire, e mi par d'essere ec.

RINGAVAGNÁRE. *V. A. Ripigliare*. Lat. *resumere*. Gr. ἀναλαβεῖν. *Dant. Inf.* 24. Poi riede, e la speranza ringavagna. *But. ivi:* La speranza ringavagna, cioè ripiglia la speranza, che avea perduta.

RINGENERÁRE. *Di nuovo generare*. Lat. *regenerare*. Gr. ἀναγεννᾷν. *Fr. Giord. Pred. S.* Fece mondo novello, spense gl' idoli, e ringenerollo di nuovo.

RINGENTILÍRE. *Far divenir gentile*. Lat. *nobilitare*. Gr. εὐδόκιμον ποιεῖν. *Agn. Pand.* 23. I solleciti, e offiziosi padri ringentiliscono le famiglie. *Varch. Ercol.* 144. Si può dire, che non solo la rivocassono da morte ec. ma la ripulissero, e ringentilissero ancora.

† §. *In signific. neutr. Divenir gentile. Red. Ditir.* 11. Ma se fia mai, che da Cidonio scoglio Tolti i superbi, e nobili rampolli Ringentiliscan su i Toscani colli, Depor vedransi il naturale orgoglio.

RINGENTILITO. *Add. da Ringentilire*. Lat. *nobilitatus*. Gr. εὐδόκιμος ποιηθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 5. 16. Quali sono le obbligazioni d' ogni albero salvatico, dapoi che ringentilito con saggio innesto fu dalla selva trapiantato in giardino?

† RINGHIÁRE. *Dicesi d' alcuni animali, e particolarmente de' cani, quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere; e figuratam. si dice anche degli uomini*. Lat. *gannire*, *ringere*. Gr. σεσηρέναι, τον ῥίνα συςέλλειν. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente e ringhia. *Bocc. nov.* 79. 42. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. *Stor. Rinal. Montal.* S' era recato in una via stretta, ch' avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. *Teseid.* 6. 28. Non altrimenti la testa [*l' Ottonelli legge* il capo suo] menando, Che faccia il toro, poich' è accanato, [*l' Ottonelli legge* poich' egli è accanato, *e 'l testo Camposampiero* quand' egli è ec.], E senza alcun riposo ognor ringhiando. *E* 7. 96. Quivi destrier ec. Ringhiare, e anitrir spesso sentiansi [*l' Ottonelli legge*... Anitrire, e ringhiar spesso scerneansi, *e 'l testo Camposampiero* Ringhiar ed anitrir tutti sentiensi *e rima con* vediensi *e* rodiensi]. *Tass. Ger.* 17. 69. Ed ha faccia di cane, ed a vedello Dirai, che ringhi, e udir credi i latrati. *Poliz. st.* 1. 125. Fai tu di nuovo in Tiro mugghiar Giove, O Saturno ringhiar per Pelio folto? *Bern. Orl.* 2. 17. 25. Alza la testa, e ringhia, or la tien bassa, E tira calci, e fosse, e fratte passa. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Come nimici si misono in arme, la paura fu divisa; ringhiossi e non altro [*il Lat. ha* non ultra jurgium processum est].

RINGHIERA. *Luogo dove s' aringa, o si parla pubblicamente*. Lat. *rostra*. Gr. τὰ ἔμβολα. *G. V.* 11. 94. 4. Uscì della camera disarmato, e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera. *M. V.* 7. 84. Costui ec. in sulla ringhiera de' priori fatta sua predica, publicò il processo fatto contro alla compagna. *Varch. Ercol.* 64. E da questo (*cioè: dall' aringare*) fu chiamata in Firenze la ringhiera, luogo dinanzi al palazzo, dove, quando entrava la signoria, il podestà salito in bigoncia ec. faceva un' orazione ec. a' signori.

⁂ §. *Ringhiere, T. di Architettura. Sono parapetti traforati per riparo a finestre, a logge, a terrazzi ec.* Milizia.

RÍNGHIO. *Il ringhiare*. Lat. *rictus*. Gr. χάσμα. *Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir di rabbia ardenti Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RINGHIOSO. *Add. Che ringhia*. Lat. *ringens*, *ganniens*. Gr. σεσηρώς. *Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa.

§. *Si dice in proverb. Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle; che vale, che A chi minaccia senza possanza di nuocere ne incoglie male.*

† * RINGHIOTTÍRE. *Inghiottire di nuovo; Ringoiare. Salvin. Odiss. libr.* 12. *v.* 138. La divina Cariddi assorbe l' onda Negra, che tre fiate il giorno butta, E tre ringhiotte fieramente.

† (*) RINGI, *o* CALCATREPPO. *Eryngium campestre L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice tenera, cilindrica, alquanto nera al di fuori, bianca internamente, lo stelo diritto, striato, duro, alquanto bianco, i rami aperti, le foglie amplessicauli, picciolate, coriacee, pennato-fesse, spinose nei bordi, nervose, scorrenti, gl' involucri quasi lesiniformi più lunghi dei capolini, le corolle piccole bianche. Fiorisce nel maggio, ed è comune nei campi*. Lat. *eryngium*. Gr. ἠρύγγιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati.

* RINGINOCCHIÁRE. *T. degli artisti. Rifar l' inginocchiatura*. Ringinocchiar le guardie.

RINGIOÍRE. *Rallegrarsi, Divenir gioioso*. Lat. *lætari*, *gestire*. Gr. γαυριᾷν. *Tav. Rit.* Ed ella, intendendo sì alta novella, tutta ringioisce.

† RINGIOVANÍRE, *e* RINGIOVENÍRE. *Ritornar giovane*. Lat. *repubescere*, *revirescere*. Gr. ἀναθάλλειν. *Gr. S. Gir.* Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata stretta, e entrandovi strettamente, tutta si scorza, e rinnuovasi. *Capr. Bott.* 7. 143. Non fuggir anche al tutto quelle cose, che ti piacevano da giovane, perchè egli è impossibile ringiovanir in un certo modo il corpo, se lo ingegno non ringiovanisce ancora egli. *Tolom. lett. libr.* 4. *pag.* 112. [*Giolito* 1547.] Ieri ritornò Papa Paulo in Roma, bello, fresco, e sano più ch' io l' abbia veduto mai: tutti gli altri invecchiano, egli solo ringiovenisce.

§. I. *In signific. att. vale Ridur giovane, Rinnovare. Borgh. Rip.* 604. Sono di sua mano due quadri, nell' uno de' quali è dipinta Medea, che ringiovanisce Esone.

§. II. *Per similit. Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento. *Petr. canz.* 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine, E quando poi ringiovanisce l' anno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. L' avarizia nasce da difetto, e nascendo da difetto, quanto più truova difettuosa la persona, più ringiovenisce in lei. *Dav. Colt.* 189. Ogni tre anni si deono i rosai tra le due terre tagliare, e ringiovanire ogni anno la terza parte.

† (*) RINGIOVANITO. *Add. da Ringiovanire. Salvin. disc.* 1. 19. Invano i Romani per la memoria di quel dolce tempo della prima etade del ringiovanito mondo, usarono di celebrare ec. le feste di Saturno ec. *Ar. Fur.* 17. 11. Sta sulla porta il Re d'Alger lucente Di chiaro acciar che il capo gli arma e il busto Come uscito di tenebre serpente... Ringiovanito e più che mai robusto.

(†) RINGIOVENITO. *Add. da Ringiovenire. Car. En.* 2. 772. Tale un colubro... Di tana uscito, ove la fredda bruma Lo tenne ascoso, a l' aura si dimostra, Quando, deposto il suo ruvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve ec.

(*) RINGIOVIALÍRE. *Divenir gioviale, Ringioire*. Lat. *hilarescere*. Gr. φαιδύνεσθαι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. Quei centomila scudi farebbero ringiovialire più d' uno.

RINGIRÁRE. *Girare attorno, Rivolgersi comodamente; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *se circumvertere*, *circumire*. Gr. περιβαίνειν. *Fir. Trin.* 2. 1. Io non so dove i' m' abbia il capo, nè dove mi ringirare. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere.

(*) RINGOIÁRE. *Ingoiare di nuovo*. Lat. *resorbere*. Gr. *ἀναῤῥοφᾷν*. *Segner. Pred.* 22. 9. È voler fare come quelle fontane, le quali paiono liberali, e non sono, perchè tanto ringoiano, quanto versano (*qui metaforic.*).

* RINGOLFO. *T. degli Idraulici*. *Rigurgito*. *V.*

✝ RINGORGAMENTO. *Rigonfiamento dell' acque arrestate per qualche impedimento nel loro corso*. Lat. *tumor*. Gr. *οἴδημα*. *G. V.* 1. 43. 6. Per lo detto ringorgamento si spandeva l' acqua del fiume d' Arno, e d' Ombrone, e di Bisenzio per lo piano sotto Signa.

RINGORGÁRE. *Rigonfiare; e dicesi propriamente dell' acque*. Lat. *intumescere*. Gr. *διοιδαίνειν*. *G. V.* 1. 43. 6. La quale (*Golfolina*) per sua grandezza, e altezza comprendea tutto il corso del fiume d' Arno, per modo che 'l facea ringorgare infino assai presso, ove è oggi la città di Firenze. *E* 7. 34. 1. L' acqua del fiume ringorgava sì addietro, che si spandea per la cittade. *Med. Arb. cr.* E per te trarre tutto dell' acque sì ringorgarono, e passarono infino all' anima sua.

(*) RINGORGATO. *Add. da Ringorgare*. *Red. Cons.* 1. 165. Perchè nelle vene, e nelle arterie dell' utero stanno ringorgati, e rattenuti quei suddetti sangui, quindi è che ec. (*qui per Ingorgato, Raccolto*).

RINGORGO. *Ringorgamento*. Lat. *tumor*. Gr. *οἴδημα*. *Viv. disc. Arn.* 22. Quanto al ringorgo d' Arno su per Ombrone, tenuto anch' esso in tempo di piene dell' uno, e dell' altro fiume colpevole de' trabocchi ec.

* RINGRANA. *T. di Ferriera*. *Buca scavata in terra a forma di cono, in cui si mette la vena di ferro mescolata con carbone, per incuocerla prima di passarla nel forno*.

RINGRANÁRE. *Di nuovo seminare un terreno a grano*.

* §. *Ringranare, T. de' Magnani, ec. Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura*. Ringranare un buco.

RINGRANDÍRE. *Ricrescere, Far più grande*. Lat. *augere*. Gr. *αὔξειν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. La nobiltà, e le ricchezze di Plancina sua moglie lo ringrandivano. *Varch. stor.* 11. 365. E che gli era sempre ringrandito, sempre più duro dimostratosi e più superbo.

*** §. *Ringrandirsi neutr. pass. Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Darsi grand' aria*. *Car. En.* 9. 929. Ei di questo favor, di questo nuovo Suo regno insuperbito, altero e gonfio Stava ne l' antiguardia, e con le grida Si ringrandiva. *Monti*.

✝* RINGRANDITO. *Add. da Ringrandire*. *Gal. Sagg.* 317. Collo strumento si vede il nudo corpo della stella, il quale benchè ringrandito, come tutti gli altri oggetti, non però par tale paragonato colle medesime stelle vedute liberamente, in relazion delle quali l' accrescimento par piccolissimo.

RINGRASSÁRE. *Di nuovo ingrassare*. Lat. *denuo pinguescere*. Gr. *πάλιν παχύνεσθαι*. *Cr.* 9. 88. 2. Quando rinchiusi dimorano, si dà loro nella colombaia copiosamente l' esca, e dell' acqua, e negli altri quindici dì ringrassano.

RINGRAVIDAMENTO. *Il Ringravidare*. *Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAVIDÁRE. *Ingravidare di nuovo*. Lat. *denuo prægnantem fieri*. Gr. *πάλιν ἐν γαστρὶ ἔχειν*. *Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAZIÁBILE. *Add. Atto a esser ringraziato*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Con ammirazione produce movimenti ringraziabili continuamente.

✝ RINGRAZIAMENTO. *Il ringraziare*. Lat. *gratiarum actio*. Gr. *εὐχαριστία*. *Libr. Op. div.* Con grande ringraziamento, e amore la tua signoria riceviamo, e vogliamo. *Vit. SS. Pad.* E questo, poichè con grandissimo ringraziamento avea preso, perseverava infino all' altra domenica. *Bert. son.* 39. Se quegli [*Ebrei*] dell' indugio impazienti Formaro contro il Cielo a tutte l' ore Bestemmie in cambio di ringraziamenti; Io di santa pazienza armato ec.

* RINGRAZIAMENTONE. *Accrescit. di Ringraziamento*. *Magal. lett.* Non mi sono portato bene? Orsù m' aspetto un ringraziamentone dell' altro mondo.

✝* RINGRAZIANTE. *Che ringrazia*. *Bemb. Asol.* 2. 87. Nè pure queste tra le mie rime, che uno sono tra gli amanti, solamente si leggono lodanti e ringrazianti il loro signore, ma molte altre ancora.

✝ RINGRAZIÁRE. *Render grazie; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *gratias agere*. Gr. *εὐχαριστεῖν*. *G. V.* 11. 42. 3. Ringraziandone per loro ambasciadori molto i Fiorentini. *Dant. Par.* 10. E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il sol degli Angeli. *E* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra. *E* 248. Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio. *Bocc. nov.* 29. 6. Ringraziolla adunque della sua buona volontà. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Quanta utilitade, e quanto ringraziare, e quanta umilitade nasce delli stimoli, i quali vengono sopr' altrui. *Cas. lett.* 1. E lo ringrazi umilmente della memoria, che le piace tener di me.

RINGRAZIATO. *Add. da Ringraziare*.

* RINGRAZIATÓRIO. *Appartenente a ringraziamento*. Cr.

RINGRAZIAZIONE. *V. A. Ringraziamento*. Lat. *gratiarum actio*. Gr. *εὐχαριστία*. *But. Par.* 2. 1. E fatta la ringraziazione, muove dubbio dicendo ec.

* RINGRINZIMENTO. *L' atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita*. *Bellin. disc.* Da questo ringrinzimento ne nasce, che le formiche, ec. cascano, ec.

* RINGRINZÍRE. *Da Grinza, Render grinzoso*. *Bellin. disc.* Di lunga ch' ella era [*la lingua*] quattro dita, la ringrinziscono talmente, ch' ella diventa due.

(✝) RINGRINZITO. *Add. da Ringrinzire*.

RINGROSSÁRE. *Di nuovo ingrossare, Riaccrescere, Rinforzare*. Lat. *augere*. Gr. *αὔξειν*. *G. V.* 8. 78. 7. Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *E* 12. 58. 3. Ringrossaro il loro oste di gente, e di navile. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Bisogna ec. con pilastroni, barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

RINGROSSATO. *Add. da Ringrossare*. Lat. *auctus*. *Red. Oss. an.* 28. Il quale [*lombrico*] non solamente raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene, ma di più entrava ec.

✝ RINGUIGGIÁRE. *Racconciar le guigge*. *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 230. [*Lucca* 1734.] Tu il ferro affila, ed il brocchier ringuiggia.

RINGURGITÁRE. *Ringorgare*. Lat. *gurgites ciere, efficere*. Gr. *δίνην ἐξορμᾷν*. *Gal. Sist.* 438. La diversa positura dei lidi può far ringurgitare parte dell' acqua in dietro.

(✝) RINIEGÁRE. *V.* RINEGÁRE.

RINNAFFIÁRE. *Di nuovo inaffiare*. Lat. *iterum irrigare*. Gr. *πάλιν κατακλύζειν*. *Filoc.* 5. 164. Dopo questo, quel medesimo tre volte di fuoco, d' acqua, e di zolfo rinnaffiò [*cioè: asperse*].

✝* RINNAFFIATO. *Add. da Rinaffiare*. *Magal. part.* 2. *lett.* 3. Entrate in un appartamento terreno, che dopo aver ricevuto il fresco della notte, e dopo annaffiato, e rinnaffiato la mattina di buoniss' ora ec.

(*) RINNALZAMENTO. *Alzamento*, *Innalzamento*. Lat. *elatio*. Gr. ἔπαρσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 545. Non pare che gli tolga niente del suo decoro, e che illanguidisca la forza del suo favellare quella frase, ec. anzi gli dia rinnalzamento.

* RINNALZANTE. *Che rinnalza*. Voc. Dis. *in* RILIEVO.

RINNALZÁRE. *Alzare*, *o Innalzare di nuovo; e talora semplicemente Alzare*, *e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *extollere*. Gr. ἐξαίρειν. *Guid. G.* Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi le perle ricadono, mentre nello stesso tempo altre scoppiando in nuove vescichette rinnalzansi.

** §. I. *Rinnalzare*, *neutr. Dicesi de' cesellatori*, *che fanno risaltar le figure dal campo a colpi di martello*, *o d' altro*. *Benv. Cell. Oref.* 87. E questa serve a far rinnalzare que' luoghi, che nel lavoro del vaso è mestiero d' innalzare.

§. II. *In signific. neutr. vale Crescere*, *Farsi maggiore*. Lat. *augescere*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Morg.* 19. 5. E cominciaron da presso a sentire, Perocchè sempre il lamento rinnalza, Una fanciulla piena di martíre. *Cecch. Dot.* 4. 4. O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche arteticiuzzo, che si voglia Rinnalzare.

*** §. III. *Rinnalzar l' arme*, *T. de' Mil. Ripigliar l' arme*, *che era distesa in terra*, *e tornare alla prima positura coll' arma appoggiata a terra.* Grassi.

(†) RINNALZATO. *Add. da Rinnalzare. Il Vocabol. nella voce* RILEVATO. *Add.*

RINNAMORÁRE. *Di nuovo innamorare*; *e si usa in signific. att. e neutr. pass. Lor. Med. canz.* 53. 4. Che ma' più si rinnamora Il mio cuor, ch' era sì preso. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 273. Due ragioni forti egli arreca di non si rinnamorare, l' età, e l' ingegno amoroso sciolto per la morte di madonna Laura.

*** §. *E neutr. pass. colle particelle sottintese*. Lat. *denuo amore incendi*. *Bell. M.* 80. O sasso avventuroso, che il bel piede Preme sì dolcemente, o dolce piano, Dove pensando, spesso rinnamoro. *N. S.*

* RINNAVIGÁRE. *Rinavigare*. *Salvin. Callim.* Che Teseo Eresse già, quando rinnavigava Da Creta co' garzon.

RINNEGAMENTO. *Il rinnegare.* Lat. *defectio*, *abnegatio*. Gr. ἀπάρνησις, ἀποστασία. *Mor. S. Greg.* Tante volte cade nella colpa dell' apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione. *Grad. S. Gir.* 30. L' altro lato di questa scala si è lo rinnegamento, che noi facciamo del diavolo, e delle sue opere, quando noi ricevemo lo battesimo.

RINNEGÁRE. *Levarsi dall' obbedienza*, *e divozione*, *Ribellarsi da uno per aderire a un altro*; *e per lo più si dice di religione*, *e di sette.* Lat. *abnegare*. Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* Vo' me stesso rinnegare, E la voce vo' portare. *Pass.* 71. Avvegnachè malvolentieri, e con grande tremore, rinnegò Cristo, e la fede sua. *E* 337. Come s' egli avesse rinnegata la fede Cristiana, e 'l battesimo. *G. V.* 10. 116. 2. Il detto Antipapa predicò in Pisa, e diede perdono, come potea, di colpa, e di pena, chi rinnegasse Papa Giovanni. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allungate gli orecchi come un Mida, e rinnegate Dio, se quel sì parte Senza tenervi un sommo vericida. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Gli altri tra tanti di avessero rinnegato, o sgombrato d' Italia [*il T. Lat. ha* profanos ritus exuissent].

§. I. *Rinnegar la pazienza*. *V.* PAZIENZA §. II.

† ** §. II. *Rinnegar il cielo*, *la fede ec. Usar tutti gli scongiuri*, *gl' ingegni ec. Lasc. Gelos.* 1. 4. Rinnegai il cielo a condurvela. *E* 3. 10. Oltre all' aver a rinnegar il cielo prima che mi conoscessero. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Voglio io ec. starmi a spezzare il capo con questo cacapensieri, e con questi pazzi, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie?

** §. III. *Rinnegar il mestiere*, *vale Maledirlo*. *Menz. sat.* 2. E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli, e servitore. Ciascun di loro il suo mestier rinnega ec.

RINNEGATÁCCIO. *Peggiorat. di Rinnegato. Bern. rim.* 1. 74. Or se costei l' ha finalmente meco Questa rinnegataccia della Mea, Di grazia fa' ancor, ch' io l' abbia seco.

RINNEGATO. *Add. da Rinnegare; Che ha Rinnegato*. *Gr. S. Gir.* 1. Quelli è rinnegato perchè si parte da Dio. *G. V.* 12. 101. 4. Certi Cristiani rinnegati l' assalirono. *Red. Esp. nat.* 21. Come avvenne nel 1626. ad Assan Calafan rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

§. *Rinnegato*, *Can Rinnegato*, *e simili*, *per similit. si dicono altrui per villania*. *Bocc. nov.* 26. 17. Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo. *Tratt. pecc. mort.* Colui è bene rinnegato, che la terra, che egli tiene di suo signore, mette nelle mani di suo nimico. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E grida: meretrice rinnegata, I' ti daro ben giusto guidardone. *Bern. Orl.* 1. 5. 8. Il che vedendo quel can rinnegato, Di dolore, e di rabbia si dispera. *E* 1. 20. 54. Truffaldin rinnegato traditore.

RINNEGHERÍA. *V. A. Il rinnegare*. Lat. *abnegatio*. Gr. ἀπάρνησις. *Tratt. pecc. mort.* La terza disiealtà, che viene d' orgoglio, è rinnegheria.

(*) RINNESTAMENTO. *Innestamento*, *Il rinnestare*. Lat. *insitio*. Gr. ἐμφυτεία. *Pros. Fior.* 6. 138. Quella della Jonia, mercè de' grand' uomini, sua pulizía, e rinnestamento dall' Attica ottenne [*qui figuratam.*].

RINNESTÁRE. *Di nuovo innestare*, *e anche lo stesso*, *che Innestare assolutam.* Lat. *inserere*. Gr. ἐμφυτεύειν. *Cr.* 2. 23. 10. Il secondo modo è, che un medesimo arbore si tagli nel tronco, ovver pedale, e preso il ramo di sopra, nel suo troncone si rinnesti.

§. *Per metaf. Ricongiugnere*, *Unire*. Lat. *jungere*, *copulare*, *reaptare*. Gr. ἀναζευγνύναι. *G. V.* 6. 83. 5. I quali due proverbj rinnestò in uno, dicendo. *Red. Ins.* 102. Per un giuoco da villa ci risolvemmo a rinnestare il capo sul busto, e ci riuscì con quella stessa facilità, colla quale riusciva di rinnestarsi le membra all' incantatore Orrilo.

RINNESTATO. *Add. da Rinnestare*. Lat. *insertus*. Gr. ἐμφυτευθείς. *Red. Ins.* 103. Così i nostri animaletti col capo rinnestato non solo continuarono a vivere tutto quel giorno, ma eziandío per cinque altri giorni continui.

* RINNOCÁRE. *Passar da un' oca nell' altra*, *per avere tratto il nove co' due dadi*, *con cui si giuoca a tal giuoco*. *Fag. rim.* Quegli, che fa nove a un' oca arriva, E poi di nove in nove ognun rinnoca, E così vince il giuoco.

† * §. *Per similit. vale Replicare; Rifar la medesima cosa*. *Sacc. rim.* 2. 223. Il Lanzo vi bastona, ec. Dreon rinnoca ec. Giuoco, che fu Dreon quel che vi dette Per far di quell' ucciso le vendette. *Fag. rim.* Un' altra donna mi verreste a fare; Or ciò sarebbe un replicar le doglie. No no, basti una, non vo' rinnocare.

* RINNOVÁBILE. *Che si può*, *o Che si ha da rinnovare*. *Bellin. disc.* Farlo abile a rinnovarci, col farlo simile alle parti rinnovabili.

† RINNOVAGIONE, *e* RINOVAGIONE. *Il rinnovare*. Lat. *renovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinnovagioni [*il Vocabol. alla voce* RICONCILIAGIONE *legge* rinovagioni] degli amori passati perigliose, e gravi.

RINNOVAMENTO. *Il rinnovare*. Lat. *renovatio*,

instauratio. Gr. ἀνανέωσις, ἀνακαινισμός. *Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Cr.* 2. 19. 5. Qualunque campi, continuate le semente, fruttificano, continuamente ricevono dal cielo, e dall' umore rinnovamento de' lor principj. *Dicer. Div.* Lo rinnovamento, e l'acconciamento di tutto 'l comune è compreso nelle tue braccia.

RINNOVANTE. *Che rinnuova, che si rinnuova*. Lat. *renovans, reparans*. Gr. ὁ ἀνακαινίζων. *Amet.* 62. Avente forse veduti più secoli, che il rinnovante cervio.

RINNOVANZA. *V. A. Rinnovellamento*. Lat. *renovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *Libr. Maccab. M.* E deano a voi le vostre lettere della rinnovanza della nostra fratellanza.

RINNOVÁRE, *e* RINOVÁRE. *Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare; e si usa nell' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *renovare, reparare*. Gr. ἀνανεοῦν, ἀνακαινίζειν. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna. *E g.* 6. *p.* 2. De' varj casi recitati in quelle rinnovando le risa. *G. V.* 10. 17. 4. Si rinnovò la questione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio. *E cap.* 151. 2. Cassò, e cacciò via le masnade vecchie, e rinnovossi di soldati Tedeschi di Lombardia [*cioè: si riprovvide*]. *Dant. Inf.* 24. Poi Firenze rinnuova genti, e modi [*cioè: piglia, e riceve nuova gente, e nuovi modi*]. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *But. ivi:* Rinnovando vista, cioè mutando apparenzia, imperocchè quello, che prima parea lungo, pare più corto ec. e così rinnova la vista in ogni accidente. *Petr. son.* 132. Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnove, Delle tenere piante sue par, ch' esca [*cioè: che faccia nuovamente germogliare*]. *M. V.* 6. 2. Questo gli rinnovò nella mente certo oltraggio, che la famiglia di messer Galeazzo Visconti per maggioranza avea fatto alla sua gente [*cioè: gli rinfrescò, gli ridusse di nuovo nella mente*].

† ** §. *Rinnovare, per Confortare, Ricreare ec. Cresc.* 8. 3. 2. E dalla parte meridiana si faccia palagio bellissimo, nel quale il Re, o vero la Reina dimorino, quando vorranno fuggire gravi pensieri, e la loro anima d' allegrezza, e sollazzo rinnovare. *E num.* 6. Ed in cotale giardino non si dee sempre il Re dilettare, ma alcuna fiata rinnovare.

RINNOVATA, *e* RINOVATA. *Rinnovamento*. Lat. *renovatio, innovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *M. V.* 2. 46. Pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinovata dell' anno, a soldi dieci il dì per fante.

RINNOVATO, *e* RINOVATO. *Add. da Rinnovare, e Rinovare*. Lat. *renovatus, instauratus*. Gr. ἀνακαινισθείς. *M. V.* 3. 12. Spresso era nella pace rinnovata per lo Duca d' Atene in nome del comune di Firenze, che in niun modo di quella terra si dovessono travagliare. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi Anderete a vedere le vostre cose rinovate, e guadagnate.

† RINNOVATORE. *Che rinnuova*. Lat. *renovator, instaurator*. *Borgh. Fir. disf.* 299. Doveano giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore.

RINNOVATRICE. *Verbal. femm. Che rinnuova*. Lat. *renovatrix*. *Filoc.* 5. 158. O santa Cerere, rinnovatrice dell' ampia faccia della terra.

RINNOVAZIONE, *e* RINOVAZIONE. *Rinnovamento*. Lat. *renovatio, instauratio*. Gr. ἀνανέωσις. *M. Aldobr. B. V.* La luna in ciascuna rinnovazione corre medesimamente come il sole. *But. Inf.* 28. 1. E così dimostra la rinnovazion della pena. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione. *Coll. Ab. Isac. cap.* 26. Sente l' alterazione, che dee pigliare la natura interna nella rinnovazione dell' uomo.

RINNOVELLAMENTO, *e* RINOVELLAMENTO. *Rinnovellazione*. Lat. *renovatio, instauratio*. Gr. ἀνανέωσις, ἀνακαινισμός. *Cap. Impr. prol.* E così seguie nuovo rinnovellamento di nostra fede. *M. V.* 1. 1. Propuosi nell' animo mio fare alla nostra varia, e calamitosa materia cominciamento a questo tempo, come a uno rinovellamento di secolo, comprendendo annualmente le novità, che appariranno di memoria degne. *Cr.* 9. 54. 2. Nota, che questo unguento vale al rinnovellamento, e accrescimento di tutte le unghie. *Mor. S. Greg.* Lo splendor di mezzo giorno, che viene a vespro, non è altro, se non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione.

† RINNOVELLÁRE, *e* RINOVELLÁRE. *Rinnovare*. Lat. *renovare, renovellare, Columell.* Gr. ἀνανεοῦν. *G. V.* 9. 272. 2. E così si rinovellò nuovo stato in Firenze. *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi, ch'io rinovelli Dispietato dolor [*il Vocabol. alla voce* DISPERATO *Add. legge:* . . . tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor ec. *e così leggono tutte le buone edizioni*], che 'l cuor mi preme. *E Purg.* 20. Dimmi chi fosti, dissi, e perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle! *Petr. son.* 233. Deh non rinnovellar quel, che m' ancide. *Vit. Barl.* 14. Rallumina, e rinnovella nella sembianza del nostro Signore Iddio. *Varch. Suoc.* 5. 4. S' è oggi ritrovata la croce, che la madre gli mise al collo, quando lo mandò a balia, per rinnovellarmi la memoria di lui. *Alam. Gir.* 2. 24. Or qui si rinovella il pianto, e l' ira Contro amor, contro 'l ciel, contro a se stessa [*qui neutr. pass.*]. *E* 18. 62. Una gran torre al fine alta, e spedita Veggiam, che a me rinnovellò il sospetto.

** §. *Rinnovellare, Neutr. pass. senza la particella* SI. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile.

RINNOVELLATO, *e* RINOVELLATO. *Add. dai lor verbi*. Lat. *renovatus, instauratus*. Gr. ἀνακαινισθείς. *Filoc.* 5. 102. Perciocchè un giorno già per lo rinnovellato tempo lieto andando io su pe' salati lidi ec. vidi subito venire una barchetta. *M. V.* 1. 76. Stando la tregua rinovellata più volte tra il Re di Francia, e il Re d' Inghilterra, poche notabili cose degne di memoria furono in que' paesi.

(*) RINNOVELLATORE. *Verbal. masc. Che rinnovella*. Lat. *instaurator*. Gr. ἐπισκευαστής. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 372. Un Pietro Cardinale Ottobuoni ec. nella felice coltivazione di quella [*lingua*], rinnovellatore della gloria del primo, a cui eternamente dee la nostra lingua i principj, ec.

RINNOVELLAZIONE, *e* RINOVELLAZIONE. *Il rinnovellare*. Lat. *renovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *Mor. S. Greg.* Ciascuno forte goda nella sua rinovellazione. *Cron. Morell.* 232. E perchè la sopraddetta materia ne chiama un' altra, che fu rinovellazione di questa, la scriverò qui appresso. *Tratt. gov. fam.* I parenti tre volte piantano i lor figliuoli ec. la seconda a Dio, per la rinnovellazion della fede.

† * RINNUMÍDIRE. *Inumidire di nuovo; Rimmollare; Ribagnare*. *Magal. lett. scient. pag.* 73. (*Fir.* 1721.) Torni di quando in quando a rinnumidirle [*le palpebre*], doveranno sparire tutti quegli oggetti ec.

† RINOCERONTE. *Animale mammifero grande quasi come l' Elefante. Ha un corno sopra il naso, e due in alcuna specie; le membra pesanti e goffe, la pelle assai grossa di color bigio scuro senza peli, e rugosa; gli occhi piccolissimi, i piedi divisi in tre dita. È*

ferocissimo e indomabile. Si trova nell' Asia, e nell' Affrica. Lat. *rhinoceros*. Gr. *ῥινόκερως*. *Ricett. Fior.* Nell'infusioni ec. di corno di rinoceronte fatte in acqua. *Serd. stor.* 5. 205. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti secoli in qua, acciocchè, messo a fronte coll' elefante, rappresentasse al popolo Romano lo spettacolo dell' antica magnificenza.

† * RINOMÁBILE. *Famoso; Memorabile; Degno di rinomanza. Stor. Semif.* 1. Essendo che . . . Messer Pace . . desse cominciamento a compilare una Cronica, ovvero ec. molti rinomabili fatti e detti per loro persone in varj tempi, ec.

RINOMANZA. *Fama, Nominanza.* Lat. *fama.* Gr. *φήμη*. *Nov. ant.* 57. 6. Rimase con gli altri prodi cavalieri del reame torneando, e facendo d' arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo. *Liv. M.* Per tanto più, che rinomanza fu ec.

RINOMÁRE. *Far menzione onorevole.* Lat. *celebrare.* Gr. *ἐπιφημίζειν*. *G. V.* 4. 13. 1. Oltr' Arno non avea in quelli tempi gente di lignaggio, nè da rinomare.

RINOMATA. *V. A. Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. *ὄνομα*, *φήμη*. *Tes. Br.* 7. 40. Alcuno ne fia sì poco stabile, che immantinente, che gli viene un poco di male, sì gli spiacciono tutti i diletti per dolore, e 'ndebilisce, se dispregia vanità, e sono vinti per mala rinomata. *Vit. Barl.* 30. La rinomata andò per tutto il paese, che Barlaam era preso.

(*) RINOMATÍSSIMO. *Superl. di Rinomato.* Lat. *celeberrimus, clarissimus.* Gr. *ἀγακλυτός*. *Salvin. disc.* 2. 47. Tanto utilmente per le cittadinesche comunanze fruttificasti, e ad imprese animasti rinomatissime, e grandi. *E* 148. Nel qual luogo Platone la sua rinomatissima scuola teneva, e la tennero lungamente i suoi successori, e seguaci. *E* 3. 40. Questa è la giudiciosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza, del nostro buon padre.

RINOMATO. *Add. da Rinomare.* Lat. *celebratus, famigeratus, clarus. Tac. Dav. stor.* 1. 239. La Dacia rinomata per date, e tocche sconfitte. *E stor.* 4. 343. Ma molto temeva Muciano d'Antonio Primo, e d' Ario Varo rinomati per chiare geste, e fresche.

RINOMÉA. *V. A. Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. *ὄνομα*, *φήμη*. *G. V.* 4. 13. 1. Avemo nominati i nobili, e possenti della città di Firenze, che al tempo dello Imperadore Currado Primo ec. erano di rinomea, e di stato in Firenze. *E* 12. 34. 3. E intra gli altri di rinomea vi morì messer Francesco de' marchesi da Esti. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Afro n' ebbe rinomea tra' primi oratori.

RINOMINANZA. *Fama, Nominanza, Nome.* Lat. *nomen, fama nominis.* Gr. *ὄνομα*, *εὔκλεια*. *Liv. M.* Abbiendo tre conestaboli di gran rinominanza. *E altrove:* Se voi credete, diss' elli, che la rinomanza della guerra sia infinita. *E appresso:* Seguendo le tracce, e la rinominanza. *E Dec.* 3. Io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro che avanzano la mia rinominanza.

† RINOMINÁRE. *Nominare con venerazione.* Lat. *laudare, celebrare, invocare. Liv. Dec.* 1. In tutte le nozze l' uomo rinominava Talassio. [*Il Latino ha:* inde nuptialem hanc vocem factam. *Il Volgarizzatore discostatosi un poco dal testo pare che abbia avuto in animo di dire:* rinominava Talassio, ripeteva Talassio. *L' edizione di Venezia del* 1502. *legge:* In tutte le nozze l' uomo nominava Talassio].

RINOMINATÍSSIMO. *Superl. di Rinominato.* Lat. *nominatissimus.* Gr. *εὐκλεέστατος*. *Red. Esp. nat.* 2. Se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengon da un par vostro, cioè a dire da un uomo lodato, e per tante opere famose rinominatissimo.

RINOMINATO. *Add. da Rinominare, Che ha rinominanza, Celebre, Famoso.* Lat. *clarus, inclytus.* Gr. *λαμπρός*, *εὐκλεής*. *Liv. M.* Appresso questo venne il nobil consolo Lucio Papirio Cursore, pregiato, e rinominato, sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.

RINÓMO. *V. A. Fama, Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. *ὄνομα*, *φήμη*, *εὔκλεια*. *G. V.* 4. 13. 1. Altri lignaggi di piccolo affare avea assai, e che non erano di grande rinomo. *E* 9. 305. 13. Trenta uomini di rinomo d' altre terre di Toscana. *Vit. Barl.* 30. Donde riviene questo malvagio rinomo, ch' io odo di te? *Tac. Dav. ann.* 3. 75. E qual era la più appariscente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo, e seguito.

** RINONZIÁRE. *Riferire. Bemb. stor.* 4. 54. Gli Ambasciatori risposero, che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, gli rinonziarebbono.

(†) RINOVAGIONE. *V.* RINNOVAGIONE.

* RINOVALE. *Dal Lat. de' tempi bassi* RENOVALE. *Funerale, o piuttosto Anniversario per un defunto. Capit. della Comp. di S. Luca del* 1349. Ogni anno il dì ec. si faccia uno rinovale nella Cappella di Messer Santo Luca ec. e che tutti quegli, che al detto rinovale si troveranno stieno ec. a pregare per tutti i morti.

RINOVÁRE. *V.* RINNOVÁRE.

RINOVATA. *V.* RINNOVATA.

RINOVATO. *V.* RINNOVATO.

RINOVAZIONE. *V.* RINNOVAZIONE.

RINOVELLAMENTO. *V.* RINNOVELLAMENTO.

RINOVELLÁRE. *V.* RINNOVELLÁRE.

RINOVELLATO. *V.* RINNOVELLATO.

RINOVELLAZIONE. *V.* RINNOVELLAZIONE.

* RINQUARTÁRE. *Ripartire in quattro, ed anche Dividere in quarti. Fag. com.* Lo credo, la nostra compiacenza era rinquartata.

* §. *Rinquartare neutr. pass. Dividersi, Spartirsi in quattro. Bald.* Stendardo a scaglioni o tutto bianco, o con croce cremisi nel mezzo che si rinquarta, cioè che forma quattro spicchi.

(*) RINQUARTATO. *Add. Ripieno.* Lat. *repletus.* Gr. *ἀνάπλεως*. *Salvin. disc.* 3. 98. Il suono ne veniva non doppio, come nell' altre lettere, ma rinquartato, e che a profferirla ci voleva un fiato più che gagliardo.

† (*) RINSACCAMENTO. *Il rinsaccare, Rimetter nel sacco; e in modo basso vale Scotimento, e propriamente Quello, che si soffrisce andando a cavallo, che cammina di trotto, o con iscomoda andatura.* Lat. *succursio, succussatura.* Gr. *ὑποσεισμός*. *Salvin. disc.* 2. 432. Noi con basso, ma spiegante vocabolo, potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra.

† RINSACCÁRE. *Di nuovo insaccare; e talora semplicemente Insaccare.* Lat. *in saccum conjicere.* Gr. *εἰς σακκίον ἐμβάλλειν*. *Franc. Sacch. nov.* 199. Nutino smemoratino stralunava [*il Vocabol. alla voce* SMEMORATINO *legge* tralunava, *e così legge eziandio l' edizione di Londra* 1795.]; il fante del mugnaio rinsaccava. *S. Agost. C. D.* Da ogni parte si ripone, e rinsacca il tesoro Troiano.

§. *Rinsaccare, neutr. e neutr. pass. vale Scuotere andando a cavallo, per la scomoda andatura del medesimo. Malm.* 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

(*) RINSALDAMENTO. *Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza.* Lat. *solidatio.* Gr. *στερέωσις*. *Salvin. disc.* 2. 428. Non è maraviglia adunque se commossa dal caso, ec. l' accademia degli Apatisti, per dir così, rinunzia a se stessa, ec. ed al cielo voti, e preghiere tramanda pel rinsaldamento della scossa città.

† * RINSALDÁRE. *T. de' Cappellaj. Dar nuova salda*

al cappello. *Ner. Samin.* 1. 46. Ma gl' inviati allor senza tardanza Cominciaro allestir grande equipaggio ec. Compran le scarpe nuove, ed il cappello Lo fanno rinsaldar dal Pisanello.

* RINSALVATICHÌRE. *Insalvatichire di nuovo*. Salvin.

RINSANGUINÀRE, *e* RINSANGUIGNÀRE. *Di nuovo insanguinare*. Lat. *rursus cruentare*. Gr. πάλιν αἱματοῦν. *Com. Purg.* 30. Ora gli dà virtù lo primo desiderio, che ebbe di teologia nella sua giovanezza, sicchè rinsanguigna quella fedita (*cioè: rinfresca, e riapre*).

† §. *Rinsanguinare, in signific. att. e neutr. si usa, ma in modo basso, per Riprovvedere, o Riprovvedersi di danari chi sia rimaso senza essi affatto, o con pochi*. *Dav. Mon.* 116. Così il danaio ec. correndo per le borse grosse nelle minute, tutta la gente rinsanguina di quel danaio, che si spende, e va via continuamente nelle cose, che la vita consuma. (*Era da notar in questo Verbo così usato dal Davanzati, che egli cel formò dalla similitudine da lui messa avanti del sangue, che dalle vene grosse girando per le piccole, in quelle ritorna. Onde qui* Rinsanguinare *val*, Rifarsi del sangue perduto; *come le vene minute rinsanguinano per lo soccorso che loro vien dalle grosse. Nota del Cesari*).

†(*) RINSANICÀRE. *Voce fuor d'uso. Render sano*. Lat. *sanitatem impertiri*. Gr. ὑγιάζειν. *Red. Cons.* 1. 20. E nelle lagune, imbrattate di acque putride, e stagnanti, le purificano, e le rinsanicano.

†* RINSANÌRE. *Riaversi; Ricuperare la sanità*. *Fortig. Ricc.* 28. 3. In questo sol mi pare uno distante Dall'altro, e che d'assai diviso resti, Che rinsanisce alcun pazzo talora; Ma il cervel dell'amante ognor peggiora.

RINSAVÌRE. *Ritornar savio*. Lat. *resipiscere*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Io gli renderò quello, che ricevetti, e se egli rinsavirà, gliele renderò quale lo presi.

RINSEGNÀRE. *Di nuovo insegnare*. Lat. *iterum docere*. Gr. πάλιν διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 22. Le dimostrai sua via rinsegnando.

§. *Per Additare, Dar cognizione*. Lat. *indicare, demonstrare*. Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E num.* 43. E ti rinsegni, come figliuolo del conte d'Anguersa.

RINSELVÀRE. *Neutr. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva*. Lat. *denuo silvescere*. Gr. πάλιν ὑλομανεῖν. *Dant. Purg.* 14. Sanguinoso esce della trista selva, Lasciala tal, che di qui a mill'anni Nello stato primaio non si rinselva.

§. *Rinselvare, pur neutr. pass. vale Rimboscare, e Rientrar nella selva*. Lat. *in silvam se abdere*. Gr. εἰς τὰ δρυμὰ εἰσδύειν. *Guar. rim.* Poi fugge colla preda, e si rinselva. *Ar. Fur.* 18. 22. Ch' ancor fuggendo mostra il cuor gentile, E minacciosa, e lenta si rinselva. *Tass. Ger.* 12. 31. Poichè sazia ti vede omai la belva Del suo latte, si parte, e si rinselva. *E Amint.* 4. 1. Io seguitando un lupo, Mi rinselvai nel più profondo bosco, Tanto ch' io ne perdei la traccia. *Poliz. st.* 1. 30. L' astuto lupo vie più si rinselva.

RINSELVÀTO. *Add. da Rinselvare*. Lat. *in silvam abditus*. Gr. εἰς τὰ δρυμὰ εἰσδύς. *Poliz. st.* 1. 30. L'astuto lupo vie più si rinselva, E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

RINSERENÌRE. *Rasserenare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *serenare, serenum reddi*. Gr. ἀπαιθριάζειν.

§. *Per metaf. Med. Arb. cr.* Sotto la mia signoria, essendo rinserenito, e rischiarato di pace universale.

†* RINSERRÀRE. *Rinchiudere, Serrar di nuovo, ed anche semplicemente Rinchiudere*. *Segn. Conf. istr. cap.* 2. Faccia una porta così capace, che possa entrare a conoscere quanto ivi sta rinserrato di abbominevole.

RINSIGNORÌRE. *Di nuovo insignorire*. Lat. *dominium rursus capere*. Gr. πάλιν κρατύνεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. Uscita la città di fresco delle mani de' Barbari, non s'era ancora interamente del suo contado rinsignorita.

*** RINSOLCÀRE. *Solcare di nuovo*. *Car. Long. Sof. libr.* 3. *pag.* 63. [*Fir.* 1811.] E di nuovo tornando a rinsolcare, come quello che si trovava buon naturale ec. [*qui è detto in senso coperto*]. *Monti*.

* RINTAGLIÀRE. *Intagliar di nuovo*.

* RINTAGLIÀTO. *Add. da Rintagliare*. *Vasar.* Ricavò l' intaglio non dalla pittura, ma da uno schizzo. È poi stata rintagliata debolmente.

* RINTÀLLO. *T. degli Agricoltori*. *Gettata inutile di nuovi talli*.

RINTANÀRE. *Neutr. pass. Nascondersi nella tana*.

§. *Per similit. semplicemente Nascondersi*. Lat. *se occulere*. *Sagg. nat. esp.* 98. Il cuoio della bocchetta G tutto si rintanava nel vano di essa.

* RINTANÀTO. *Add. da Rintanare; Chiuso nella tana; figur. Rimpiattato; Nascoso*. Salvin.

† RINTASÀRE. *Stoppare, Intasar di nuovo*. *Soder. Colt.* 107. Le botti che versano tra le doghe, o tra' mezzuli ec. si rintasano col sughero fittovi dentro.

† RINTEGRÀRE. *Far divenir integro*. Lat. *redintegrare*. Gr. ἀποκαθιστάναι. *Amet.* 82. Le parea, che quello [*nuvolo*] due volte da terribili folgori fosse rotto, ma dopo picciolo spazio si rintegrasse. *E* 90. E qui forse a rintegrare i beni dubbj della Romana Repubblica venuti i Romani Principi ec. simile a Roma rilevarono Fiorenza. *Bemb. rim.* 150. Perocchè voi non siete cosa integra, Nè noi; ma è ciascun del tutto il mezzo; Amore è quello poi, che ne rintegra, E lega, e strigne, come chiodo al mezzo. *Tass. Ger.* 12. 1. E là i pagani le difese loro Gian rinforzando tremule, e cadenti, E rintegrando le già rotte mura.

§. *In signific. neur. pass. vale Divenire integro, Unirsi*. *Salv. dial. amic.* 35. Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quindi nasce, che gli uomini si fanno amici l'uno dell' altro. *Tass. Ger.* 13. 78. La pioggia in se raccoglie, e si rintegra.

RINTEGRAZIÓNE. *Il rintegrare*. Lat. *redintegratio*. Gr. ἀποκατάστασις. *Car. lett.* 2. 156. A voi s' appartiene ec. di proceder con circonspezione, e prudenza tale, che lasciate loro la lor rintegrazione con voi.

(*) RINTÈNDERE. *Intendere di nuovo*. Lat. *iterum audire*. Gr. πάλιν ἀκούειν. *Segn. Anim.* 1. 20. Il medesimo intendimento appunto s' andasse replicando, e rintendendo continovamente.

† RINTENERÌRE. *Intenerir nuovamente*. Lat. *rursus emollire*. *Soder. Colt.* 52. Tornata la luna di gennaio si possono fare le propaggini acconciamente, ma di mano in mano, che le viti rinteneriscano, tanto è meglio.

§. *Per similit. Filoc.* 7. 437. L' antica morte ec. non rintenerì li cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime. *Fir. nov.* 2. 207. Fece tanto rintenerire il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza. *Alam. Gir.* 12. 121. Ma che gli augelli ancor con dolci lai Facesser qui rintenerir la mente Di ciascun, che gli ascolti. *Morg.* 1. 78. Rintenerì nel cuor per la dolcezza [*qui in signific. neutr.*].

RINTENERÌTO. *Add. da Rintenerire*. *Fir. nov.* 2. 210. Orsù, fanciulla mia, seguitò il vecchione tutto rintenerito, statti così sanza dir niente a persona.

RINTERAMÉNTO. *Il rintegrare*. Lat. *redintegratio*. Gr. ἀποκατάστασις. *Libr. Dic.* E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

* RINTERRAMENTO. *Riempimento di terra, Colmata. Targ. Prodr.* Se il continente della Toscana si amplierà per il rinterramento del mare, ec.

* RINTERRÁRE. *Colmare, Empir di terra una pianura. Michel. Dir. f.* Acciocchè l' acque torbide delle piene lo possano cavalcare per rinterrare con la belletta, e riempire pian piano l'alveo antico. *Targ.* Porto rinterrato.

* RINTERRATO. *Add. da Rinterrare. V.*

* RINTERRIMENTO. *T. degl' Idraulici. Lo stesso che Interrimento, Interro, Rinterramento.*

(*) RINTERROGÁRE. *Interrogar di nuovo. Buon. Fier.* 2. 5. 5. E quel balordo Rinterrogando soggiugneva.

RINTERZÁRE. *Replicar tre volte alcuna cosa, Triplicare.* Lat. *triplicare.* Gr. τριπλάσιον ποιεῖν. *F. V.* 11. 97. Confortandogli a ben fare ec. a rinterzare, colla forza de' verrettoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici. *Gal. Sist.* 111. Si rinterza l' inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l' ordine.

*** §. *Parlando d' armi, come scudi, elmi, loriche, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e preso in senso indeterminato Foggiarle a più doppj. Car. En.* 7. 972. Per tutto riforbire, aguzzar ferri, Annestar maglie, rinterzar corazze. *Monti.*

(*) RINTERZATO. *Add. da Rinterzare. Varch. lez.* 643. Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, ec. non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime ec. *Red. annot. Ditir.* 104. Ne' miei antichi Testi a penna son appellate con nome di Sonetti rinterzati non solamente la mentovata canzone di Dante ec. [*in questi esempj Aggiunto di sorte di composizioni poetiche con rima rinterzata*].

(†) §. *Rinterzato nel senso del §. di Rinterzare. Car. En.* 3. 738. Una lorica Di forbite azzimine, e rinterzate Maglie, dentro d' acciaro, e 'ntorno d' oro ec.

RINTIEPIDÁRE. *In signific. neutr. Di nuovo intiepidare, Divenir tiepido.* Lat. *tepescere.* Gr. χαλιαίνεσθαι.

§. *In signific. att. vale Far tiepido.* Lat. *tepefacere.* Gr. χλιαίνειν. *Com. Par.* 10. La terra costretta per la freddura del verno desidera per lo calor del sole essere ampliata, e rintiepidata.

RINTIEPIDÍRE. *Rintiepidare.*

§. *Per metaf. vale Mitigare.* Lat. *lenire, emollire.* Gr. μαλακύνειν. *Filoc.* 5. 177. Quante volte già giovani donne per rintiepidire i miei tormenti ec. m' hanno di lor amor tentato.

RINTOCCÁRE. *Sonar la campana a tocchi separati. Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir, che la grossa rintocca. *Libr. Son.* 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi (*cioè: la campana grossa*). *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tomba è quella, che sì saltelloni Suona come campana, che rintocchi?

RINTOCCO. *Il suono, che fa la campana rintoccando. Varch. stor.* 7. 184. E prima che i rintocchi fussero forniti, erano arrivati in consiglio.

RINTONACÁRE. *Di nuovo intonacare.* Lat. *albario opere integere. Cecch. Dot.* 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l' ha Fatta rintonacare, e rappiastrare, Che e' non si par niente.

† RINTONÁRE. *Rintronare.* Lat. *perstrepere, reboare. Sanazz. Arcad. egl.* 10. Così cantava, e i boschi rintonavano. *Morg.* 17. 123. Qui senza balenar l' aria rintuona. *Vit. S. Girol.* 90. Quivi si levò sì grandi le grida, e 'l rumore, che ne rintronavano infino all' aria, e tutti dicevano: ec.

RINTOPPAMENTO. *Il rintoppare.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Gell. lett.* 3. 163. A questo rintoppamento, e ripercotimento dell' onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi, che fanno ec. dice ec.

† RINTOPPÁRE. *Riscontrare, Incontrare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *offendere, occurrere, nancisci.* Gr. περιπίπτειν, ἀπαντᾷν, ἐπιτυγχάνειν. *Paol. Oros.* In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio consolo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania. *Ciriff. Calv.* 1. 21. E 'l primo, ch' egli scontra, morto spinse, Poi colla spada l' altro, che rintoppa, Uccise. *E* 1. 24. Guglielmo in questo con lui si rintoppa, E disse: io t' ho serbato lo stendardo. *E* 3. 101. E qualunque con l' asta egli rintoppa, L' abbatte, o l' arrovescia in sulla groppa.

§. *Per Rattoppare, Rappezzare.* Lat. *resarcire.* Gr. αναῤῥάπτειν. *Dant. Inf.* 21. Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

RINTOPPO. *Riscontro, Impedimento, Opposizione.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα. *Dant. Inf.* 33. E'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l' ambascia. *Coll. Ab. Isac. cap.* 12. L' umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e li rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore. *Tratt. Giamb.* Dicono i savj, che 'l sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo, che truova dell' acqua.

† RINTORTO. *Add. Ritorto.* Lat. *contortus. Fr. Giord.* E se contassimo la via rintorta, e lunga, ch' e' fanno ec. *Franc. Sacch. rim.* 2. E con mante', che a noia Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappi rintorte le pendaglie.

** RINTOSCÁRE. *Neutr. Divenir tossico. Cron. Vell.* 82. Prendevancene molto diletto ec. sì in andare a sollazzo, e in essere in brigata ec. essendovi pane, vino, carne, erba ec. ma al di dietro fu presso non mi rintoscò (*qui figuratam.*).

RINTRACCIAMENTO. *Il rintracciare.* Lat. *pervestigatio.* Gr. ἀνίχνευμα. *Red. Esp. nat.* 81. In questo rintracciamento sono stato curioso d' osservare altre particularità intorno alle corna di essi cervi.

RINTRACCIÁRE. *Trovare col seguire la traccia.* Lat. *pervestigare.* Gr. ἀνιχνεύειν. *Ricett. Fior.* 30. A noi ec. fosse negato il rintracciarne come quello, o migliore [*parla del cinnamomo*]. *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si poteva Cercar di rintracciar quel, che l' ha compera. *Malm.* 7. 83. Lo troverò bensì, perch' io vo' ire Qua intorno, per veder, s' io lo rintraccio.

† §. I. *Rintracciare, vale anche Tracciar di nuovo. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ha tracciato dal ciel le vie del mondo Tutte, e riprese a rintracciar più volte.

† * §. II. *Rintracciare alcuna cosa, in signific. neutr. vale Andarne in traccia. Salvin. Opp. Pesch.* Come cane dalle larghe nari Che pe' pozzi rintraccia della fiera Cercando ec.

RINTRACCIATO. *Add. da Rintracciare.* Lat. *pervestigatus, investigatus.*

(*) RINTRACCIATORE. *Investigatore.* Lat. *investigator.* Gr. ἀνιχνευτής. *Salvin. disc.* 3. 153. Dagli studj l' altra, e dal leggiadro pulimento dello spirito, musica i maestri Greci, come sottilissimi rintracciatori delle cose, così savissimi imponitori di nomi, appellarono.

* RINTRECCIÁRE. *Di nuovo intrecciare; ed usasi anche in signific. neutr. pass. Fir. rim* L' ora che 'l giovincel dovea partire Dalla sua donna ec. per rivederla per rintrecciarsi . . . . . coll' alma sua ec. (*qui figuratam.*)

† * RINTRONAMENTO. *Assordimento; Stordimento. Segner. Crist. instr.* 3. 16. 7. Quanto fugge quella colomba la prima volta, che nella torre ode il suono delle

campane! Ma dappoichè ella v' ha fatto il nidio, teme sì poco a qualunque rintronamento, che non si muove. *Uden. Nis.* 3. 163. Poi quanti rintronamenti di cervello in ridire le medesime frasi ec.

✝RINTRONÁRE. *Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *perstrepere, personare, reboare.* Gr. ἀναβοᾷν. *Varch. Ercol.* 61. Quello, che i Latini dicevano Grecamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare, e rimbombare, da bombo voce latina. *Stor. Rin. Montalb.* Sonando un corno, che rintronava tutto quel bosco. *Poliz.* 1. 27. Di fischi, e bussi tutto 'l bosco suona, Del rimbombar de' corni il ciel rintruona. *Bronz. rim.* 3. 52. Pur prende alfin licenzia, e non sa dove Si vada, in modo è rintronato e pesto; Queste son nelle feste le lor [*delle campane*] prove.

* RINTRONATO. *Add. da Rintronare.*

(*) RINTRONO. *Rimbombo.* Lat. *vehemens sonitus.* Gr. βρόμος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Ogni strepito prova, ogni rintrono Tenta per far destar le sue vicine.

** RINTROPIRE. *Divenir Idropico. Arrighet.* 43. Cresce la malizia, rintropisce lo 'nfermo, e il morbo si fae incurabile, e innanzi il frutto perisce il fiore [*la varia Lezione legge* rintropichisce].

(✝) RINTUONO. *Leggier rimbombo. Magal. lett. scient. pag.* 274. (*Fir.* 1721.) Sono onomatopeie, ricavate dal suono d' una sola parola; come in Latino *turtur, furfur, ululatus*, per imitare il verso della tortora, il rumore del frullone, il rintuono dell' urlare.

RINTUZZAMENTO. *Il rintuzzare.* Lat. *coercitio.* Gr. κάθειρξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non credono di ritrovar mai il rintuzzamento di tanto ardire.

RINTUZZÁRE. *Ribattere, e Rivolgere la punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri, che d' altro. E si usa nel sentim. att. e neutr. pass.* Lat. *retundere, obtundere.* Gr. ἀντανακλᾷν. *Liv. M.* Le spade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate. *E Dec.* 3. Colle loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nimici. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Con be' motti, e con risposte pronte, o con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti [*cioè: reprimere i detti mordaci*]. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. La cui acutezza [*di Crisippo*] è tanto sottile, che ella si rintuzza, e si ripiega molte volte in se stessa, e anche quando pare, che faccia qualche cosa, ella pugne bene un poco, ma non fora.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Ma ben si posson rintuzzare solamente, e ristrignere colla virtù dell' animo le sue punture, o soperchievoli appetiti (*cioè: ributtare, o rimuovere*). *Amm. ant.* 37. 5. 6. Quale cosa è maggiore, e più forte, che rintuzzare la ventura ria? (*cioè contrastare alla ventura*). *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare, posciachè così mi s' è rintuzzato l' animo d'onorarlo (*cioè: alienato, o rimosso*). *E nov.* 49. 17. E poi la grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non aveva potuto, nè potèa rintuzzare, molto seco medesimo commendò (*cioè: sminuire, o tor via*). *Amet.* 90. Levatosi l' aspro giogo de' Coritani già soprastanti per le indebolite virtù, si rintuzzarono le loro forze (*cioè: s' infiacchirono*). *Mor. S. Greg.* 1. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si levava (*cioè: s' umilia, rimette, e mortifica*). *Cr.* 4. 36. 1. Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare, imperocchè 'l gusto si rintuzza (*cioè: si reprime*). *Tass. Ger.* 3. 76. E mille volte ad ogni incontro immote L' ire de' venti han rintuzzate, e dome (*cioè: han raffrenate*). *Varch. Ercol.* 337. Perchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo, e fioritissimo stato dalla povertà rintuzzati non fussono (*cioè: fossono abbattuti*).

RINTUZZATO. *Add. da Rintuzzare. Mor. S. Greg.* 5. 11. In vano si manda la saetta per ferire la dura pietra, dalla quale quella rintuzzata ritorna addietro.

§. *Per metaf. Stupido, Grossolano, Ottuso.* Lat. *obtusus, hebes.* Gr. ἀμβλύς. *Petr. cap.* 4. Veder preso colui, ch' è fatto Deo Da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi.

✝ * RINVALIDÁRE. *Render valido, o nuovamente valido. Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Ricorra tosto con umiltà alla Penitenzieria sovrana di Roma, affinchè questa, con l' autorità Pontificia, rinvalidi quel possesso da lui pigliato, fin ora nullo, e condoni ec.

✝ * RINVENÍBILE. *Facile a ritrovarsi. Bellin. disc.* 1. 43. Lasciar che la limatura sen voli via ec. sparsa, dissipata ec. non più rinvenibile nè adoperabile da industria umana.

(*) RINVENIBILÍSSIMO. *Superl. Facilissimo a rinvenirsi. Salvin. pros. Tosc.* 1. 94. La cagione è rinvenibilissima, ed è il trionfo, per lo quale altri va pomposo, e superbo.

✝ * RINVENIMENTO. *Ritrovamento. Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Per quanto sian tali mostri perseguitati con le condanne, con ammettere al rinvenimento di essi per accusatori legittimi fin gl' infami ec. contuttociò ec.

RINVENÍRE. *Ricuperare gli spiriti, e 'l vigore.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναθάλλειν. *Morg.* 7. 23. E Manfredon comincia a rinvenire. *Sagg. nat. esp.* 116. In capo a i quali essendo paruta morta, soccorsa coll'aria fresca rinvenne. *Cant. Carn.* 196. E facciانlo rinvenire, Stropicciando risentire Ogni membro gli facciamo.

§. I. *Rinvenire, si dice anche dell' Ammollirsi, e Rigonfiare le cose secche, e passe messe nell' acqua.* Lat. *remollescere.* Gr. ἀναμαλάττεσθαι. *Red. Esp. nat.* 93. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano.

§. II. *E per similit. vale Divenir cedente. Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

§. III. *Per Ritrovare.* Lat. *invenire, reperire.* Gr. εὑρίσκειν. *Bocc. nov.* 27. 38. Lor volendo per rinvenire, come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *Vit. S. Gir.* 4. E andava scorrendo per la foresta, forse se per avventura potesse rinvenire il suo compagno asino. *Fior. Virt. A. M.* Salamone in Gerusalemme propose nell' animo suo di rinvenire tutte le cose del mondo. *Red. Esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passare quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. *E* 97. Qual sia la pianta, che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla. *Sagg. nat. esp.* 149. Stentammo assai più, che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti. *E* 218. O sono state rinvenute incidentemente, o ricercate per fini particolari di qualche Accademia. *Malm.* 8. 56. Perch' ei non si rinvien dov' ei si sia (*qui neutr. pass.*).

** §. IV. *Per Maravigliarsi, Stordire, Temere. Fior. S. Franc.* 143. Debbe venire qui uno ec. traditore ec. acciocchè egli sì vi uccida ec. A queste parole Niccolò tutto rinvenne, ed ebbe grande paura.

RINVENUTO. *Add. da Rinvenire. Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte al fuoco col medesimo vino rinvenute.

(*) RINVERBERÁRE. *V.* RIVERBERÁRE.

(*) RINVERBERATO. *V.* RIVERBERATO.

RINVÉRCIO. *V. A. Rovescio.* Lat. *pars aversa. Guitt. lett.* 1. 6. Addirizzatevi al cielo, e sguardate il rinvercio di casa vostra, e nel rinvercio il diritto considerate.

RINVERDÍRE. *Far ritornar verde*. Lat. *viriditatem restituere*. Gr. χλωρότητα ἐπανορθοῦσθαι. *Filoc.* 1. 2. Il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

+ §. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Ritornar verde*. Lat. *revirescere*. Gr. ἀναθάλλειν. *Vit. SS. Pad.* 12. 63. E ciò vedendo io piansi molto, e pregai Iddio, che mi concedesse quella palma, e che la facesse rinverdire, e far frutto ec. E vedendo, che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo. *Com. Purg.* 32. Quella pianta del legno della scienza *boni et mali* per la incarnazione di Cristo rinverdíe, e fece novello frutto. *Tass. Ger.* 16. 15. Nè perchè faccia indietro april ritorno Si rinfiora ella mai, nè si rinverde.

§. II. *Figuratam. vale Rinnovare*. Lat. *instaurare*. Gr. ἐπικαινίζειν. *Dant. Purg.* 18. Che studio di ben far grazia rinverda. *Petr. canz.* 44. 3. Ov' è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *But. Purg.* 22. 2. Da loro va in sulle foglie rinverdendo per comunicazione agli altri la scienzia.

RINVERGÁRE. *Rinvenire, Ritrovare*. Lat. *invenire, investigare*. Gr. ἐξευρεῖν. *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n' hanno una (*archimia*) la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *E Suoc.* 3. 6. Io la voglio rinvergare questa matassa, che non voglio, che la mia famiglia giunti, o uccelli persona. *Alleg.* 151. E mai ho saputo rinvergarvi dentro. *Malm.* 10. 39. Poich' egli ha inteso, dov' ei possa battere A un dipresso a rinvergare il Tura.

+ ** §. I. *Per Investigare. Cecch. Dot.* 4. 8. I' vo' vedere s' io posso rinvergare questa cosa un po' meglio, leggendo queste lettere.

§. II. *Per Riscontrare*. *Franc. Sacch. nov.* 173. La cosa rinverga assai, che a farne moneta falsa, otto sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti.

(*) RINVERGATO. *Add. Vergato*. Lat. *virgatus*. Gr. ῥαβδωτός. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata.

RINVERGATORE. *Che rinverga, Ritrovatore*. Lat. *inventor, investigator*. Gr. εὑρέτης, εὑρήτωρ. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaticci ansiar, stare avvertiti.

+ * RINVERMIGLIÁRE. *Neutr. pass. Di nuovo farsi vermiglio*. *Sanazz. Arcad. egl.* 8. Questa vita mortale al dì somigliasi; Il qual, poi che si vede giunto al termine, Pien di scorno all' occaso rinvermigliasi.

RINVERSÁRE. *Riversare*. Lat. *invertere*. *Petr. canz.* 19. 4. E gli occhi, onde dì, e notte si rinversa Il gran desío.

RINVERTÍRE. *Dare addietro, Rivoltarsi*. Lat. *reverti*. Gr. ἀναποδίζειν. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendao alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro.

§. I. *Per Riuscir vero, Succedere*. Lat. *succedere*. Gr. προχωρεῖν. *Pass.* 383. Ciò interviene de' sogni, che si fanno in sul dì, de' quali l' uomo si ricorda sempre, e non s' indugia a rinvertire oltre a quel dì. *E appresso:* Nè il ricordarsi del sogno puote esser cagione di farlo rinvertire.

§. II. *In vece di Permutare, e Convertire una cosa in un' altra*. *S. Ag. C. D.* Attendi, se è intervenuto alcun male alli fedeli, e divoti, il quale non fosse loro rinvertito in bene, salvo ec. *Lor. Med. canz.* 92. 10. Ogni amore al fin si sente Rinvertire in pianto, e lutto.

* RINVERZÁRE. *V. A. Riturare fessure di legnami, che si fa con pezzetti di legno, che diconsi sverze*. Voc. Dis.

* §. *Rinverzare, propriam. dicesi anche del Riempire con ischegge di pietra il vano, che resta tra pietra e pietra nel murare*. *Magal. part.* 2. *lett.* 8. Non solamente tirar su muri maestri ec., ma a luogo a luogo andar rinverzando con delle schegge ec.

RINVERZICÁRE. *Ritornar verde*. Lat. *revirescere*. Gr. ἀναθάλλειν.

§. *Per tornar vivo, o vigoroso*. Lat. *vivificare*. Gr. ζωοποιεῖν. *Com. Purg.* 14. Invidia arde il sangue, e 'l caritativo amor lo rinverzica.

RINVERZÍRE. *Rinverzicare*. Lat. *revirescere*. Gr. ἀναθάλλειν. *Libr. Viagg.* Debbe far di messa sotto quell' arbore secco, e che la detta arbore debbe rinverzire, e ritornare in se. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione.

RINVESCÁRE. *Di nuovo invescare*. Lat. *rursus inescare*. Gr. πάλιν δελεάζειν.

§. *Rinvescare, per metaf.* *Petr. canz.* 13. 3. Che quando ho più speranza, che 'l cuor n' esca, Allor più nel bel viso mi rinvesca. *Bemb. Asol.* 3. 177. Se nella prima voglia mi rinvesca L' anima desiosa.

* RINVESTIMENTO. *Il rinvestire, e dicesi spezialmente de' denari, e delle merci, e simili, che si contrattano*. *Fag. Com.* Vuol esser un buon negozio ec. se si conteranno questi denari, se si procurerà di far questi rinvestimenti.

RINVESTÍRE. *Di nuovo investire*. *G. V.* 6. 70. 1. Gli tolsono le dette castella ec. e per lo popolo di Firenze per lo modo detto furono racquistate, per la qual cosa rinvestironne il conte Alessandro [*così nel T. Dav. quantunque lo stampato abbia* rivestironne]. *E* 7. 10. 1. Delle quali baroníe, e signoraggi, e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 11. 30. 5. Il quale incontanente la rinvestì, e diede a quelli da Gonzaga.

§. I. *Diciamo Rinvestire una cosa in un' altra, per Mutarla, Convertirla, e Scambiarla con quella contrattandola*. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch' io ho compero A poco a poco io vorrei, lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

+ §. II. *Per metaf. Cron. Morell.* Questa ti è rinvestita nel maggior dolore, e nel maggior tormento, che tu avessi mai. *Teseid.* 4. 48. Se ciò mi fai, e ch' io sia rinvestito Giammai del mio, siccome tu se' degno, T' onorerò. *E* 5. 2. In parte paurosa gelosía Lo stimola, che Arcita dell' amore D' Emilia forse rinvestito fia.

+ * RINVESTITO. *Add. da Rinvestire*. *Magal. part.* 1. *lett.* 23. Trovandosi l' uomo tutto questo capitale di facoltà animali rinvestito in tanta sostanza immateriale, io non veggo perchè ec.

RINVIÁRE. *Rimandare*. Lat. *remittere*. Gr. ἀναπέμπειν. *Nov. ant.* 61. 6. Rinviò i donzelli, e l' amico fornì la richiesta del romito.

RINVIGORAMENTO, *e* RINVIGORIMENTO. *Il rinvigorare*. Lat. *corroboratio*. *Fr. Giord. Pred. S.* Di questo peccato sì seguitò cotanto bene, e rinvigoramento del popolo Cristiano.

+ RINVIGORÁRE. *Men usato che Rinvigorire*. Lat. *corroborare*. Gr. θαῤῥύνειν. *But. Purg.* 23. 1. Per la dolcezza, che sente l' anima della beatitudine, che aspetta, e della grazia divina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinvigorando la sua verdura colla vivacità.

RINVIGORIMENTO. *V.* RINVIGORAMENTO.

RINVIGORÍRE. *Riprender vigore, Ringagliardire*. Lat. *vires resumere, corroborari*. Gr. ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire.

Amm. ant. 20. 2. 11. Siccome il sonno, il quale è necessario a rinvigorire, se dì, e notte il continui, sarà morte. *Com. Inf.* 2. Per questa similitudine mostra l'autore, come rinvigorio.

§. *E in signific. att. vale Dar vigore*. Lat. *vires addere, corroborare*. Gr. θαῤῥύνειν. *G. V.* 7. 123. 1. E ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandaro a' Fiorentini, che gli attendessono, che voleano la battaglia.

RINVIGORITO. *Add. da Rinvigorire*. Lat. *corroboratus*. Gr. ἐπισχυρισθείς. *G. V.* 11. 64. 1. Messer Marsilio Rosso con la sua cavalleria tornato al campo di Bovolento, come detto è, e l'oste nostra molto rinvigorita. *But. Par.* 6. 1. Li Latini spauriti, e messi in fuga, e dall'altra parte li Romani rinvigoriti, rimase la vittoria alli Romani.

RINVILIÁRE. *Scemare di pregio; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *pretia levare*, *Tacit. Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *E ann.* 15. 215. Rinviliò il grano sino a un carlino. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. Donare un podere tanto fertile, che possa far rinviliare il grano, è benifizio; ma anco donare un pane al tempo d'una grandissima carestía, è benifizio. *Burch.* 1. 87. Ossa, e biscotto, e broda alla canaglia, Che salta, e morde, allorch'ella rinvilia.

+ RINVILÍRE. *Avvilire*. Lat. *vilem reddere*. Gr. εὐτελίζειν. *Poliz. st.* 2. 31. Quivi è colei, che l'alte menti infiamma, E che da' petti ogni viltà disgombra. Con essa, a guisa di semplice damma, Prenderai questa, ch'or nel cuor t'ingombra Tanta paura, e rinvilisce l'alma [*l'ediz. del Comino* 1728. *legge* . . ., e t'invilisce l'alma]. *Libr. Son.* 79. Tanta riputazion ci han tolto i granchi, Che' pazzi la metà son rinviliti.

RINVILUPPÁRE. *Lo stesso, che Inviluppare, Rinvolgere*. Lat. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Pallad.* Rinviluppisi col loto, e letame, e sterco di porco, e riponlo sotterra.

+ RINVITÁRE. *Di nuovo invitare*. Lat. *iterum invitare*. Gr. πάλιν καλεῖν. *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Dice il padre che a bere ei lo rinvita; E non ti potrei dir quanto contento Egli ha di questo ec.

§. I. *Per Iscambievolmente invitare*. *Tratt. gov. fam.* 53. Quando fai desinare, o cena, non invitare ricchi, parenti, o altri amici, sperando, che rinvitino te, ma chiama poveri.

* §. II. *Rinvitare presso gli Artefici vale Invitar di nuovo una cosa svitata, e più comunem. Rifar i pani alle viti*.

RINVITO. *Il rinvitare*. *Libr. Son.* 92. Piacer da farne al Magnolin rinvito.

+ *** RINVÍVERE. *Tornare a vita. Diviz. da Bibb. Calandr.* 2. 9. Certo gran male hai fatto a rinvivermi. *F.* Perchè! *Cal.* l'cominciava a vedere l'altro mondo di là. *Amati*.

RINVIVÍRE. *Ritornar vivo*. Lat. *reviviscere*. Gr. ἀναβιώσκεσθαι. *Pallad. Genn.* 15. E poi quando le metterai in acqua fervente, si rinviviscono con giocondo sapore [*qui per metaf.*].

+ ** RINUNCIÁRE. *Rinunziare*. *Cavalc. Specch. cr.* 198. Niuna cosa è più tranquilla, e più pacifica, che rinunciare alli desiderj terreni. *E* 199. L'uomo, che ha renunciato al mondo per amore di povertà, ed ha rinunciato alla propria volontà per umiltade, non ha di che si turbi.

RINUNZIA. *Rinunziamento*. Lat. *renunciatio, abdicatio*. Gr. ἀποκήρυξις, ἀπόῤῥησις. *Ar. sat.* 3. Mi pregò, ch'a pigliar venissi in corte La sua rinunzia. *Segr. Fior. stor.* 2. 62. Arrivato in Casentino, alla rinunzia, ancorachè mal volentieri, ratificò.

RINUNZIAGIONE. *V.* RINUNZIAZIONE.

RINUNZIAMENTO. *Il rinunziare, Rifiuto, Rinunzia*. Lat. *renunciatio, abdicatio*. Gr. ἀπόῤῥησις, ἀποκήρυξις. *Com. Inf.* 3. Con certi artifizj lo 'ngannò, e condusse a questo rinunziamento. *Coll. Ab. Isac. cap.* 33. Dopo l'accidia seguita lo rinunziamento della propria solitudine.

§. *Per Ridicimento, Il riferire, Il riportare*. Lat. *renunciatio, relatio*. Gr. ἐπαναφορά, διήγησις. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Non darò più udienza, nè fede a quelli rei uomini, che m'inducevano a briga teco con i loro mali rinunziamenti, e consigli.

RINUNZIÁRE, *e* RENUNZIÁRE. *Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, o'l dominio sopra checchessia*. Lat. *alicui rei renunciare, repudiare*. Gr. παραιτεῖσθαι τι. *G. V.* 9. 127. 1. Dandoli termine tre mesi, ch'egli dovesse avere renunziata la sua lezione dello 'mperio. *Bocc. nov.* 99. 18. Sappiendo, che il renunziargli non avrebbe luogo, assai cortesemente ringraziandolne, montarono a cavallo. *Fr. Iac. T.* Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. *E altrove*: Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni consolazione, Il penar gaudio ti sia. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono servo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e via si fuggì. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ha tutti gli altri debiti, e ufizj rinunziato.

** §. I. *Per Ricusare, Repugnare*. Lat. *renuere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 43. La qual cosa quelli non presumendo, e renunziando d'accompagnarla [*quella figliuola*] insino a lui, vennero quelli suoi parenti.

§. II. *Per Riferire*. Lat. *renunciare, referre*. Gr. ἐπαγγέλλειν, διηγεῖσθαι. *Vit. S. Gio: Bat.* 248. Andate, e rinunziate a Giovanni quello, che avete udito, e veduto. *Dial. S. Greg. M.* Sappi, ch'è di prete Tiburto, e rinunzialmi tosto. *Mor. S. Greg.* E scampai solo io per rinunziartelo.

RINUNZIATO, *e* RENUNZIATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *repudiatus*.

RINUNZIATORE. *Che rinunzia*. Lat. *repudiator*.

§. *Per Colui, che riferisce; e prendesi per lo più in mala parte*. Lat. *relator*. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo la lingua d'un malo avvocato, o consigliere, o rinunziatore, subitamente genera guerre, scandali, e mali assai. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori, e mali consiglieri, in molti peccati caderemo, e in molti pericoli.

RINUNZIAZIONE, *e* RINUNZIAGIONE; RENUNZIAZIONE, *e* RENUNZIAGIONE. *Rinunziamento, Rifiuto*. Lat. *abdicatio*. Gr. ἀποκήρυξις. *G. V.* 8. 5. 5. Molti Cristiani teneano Celestino per diritto, e vero Papa, non ostante la sua renunziagione. *E* 11. 59. 1. Egli ebbono dal comune di Firenze fiorini 25. mila d'oro per la dazione della terra, e rinunziagione della signoría di quella. *Vit. SS. Pad.* Dimandatene questo frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non pervenni a così perfetta rinunziazione. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s'occupano ne' divini misterj.

RINVOGLIÁRE. *Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio*. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgarargli (*il T. Lat. ha* erexit ad spem belli).

+ RINVÓLGERE. *Involgere*. Lat. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Ricett. Fior.* 85. Ardesi l'antimonio rinvolgendolo nella pasta. *E* 93. Della zucca si trae il sugo rinvolgendola nella pasta. *Sagg. nat. esp.* 123. Si rinvolse una lasca nella stessa rete. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l'uscio, tremando, e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri? *Car. En.* 11. 9. Sovra un piccol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse: De l'armi la rinvolse,

e de le spoglie L' adornò di Mezenzio, e per trofeo A te, gran Marte, dedicolla.

* §. *Rinvolgere neutr. pass. Nuovamente involgersi, ed anche semplicemente Involgersi, Inviluppparsi*. *Salvin. Fier. Buon.* Vergognandosi d' accattare si cuoprono con un drappo il viso, e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano.

† RINVÓLGOLO. *Voce poco usata. Rinvolto, Fagotto*. Lat. *sarcina*. Gr. ἄλημα. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

† RINVOLTÁRE. *Involgere, Involtare*. Lat. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Libr. cur. malatt.* Lo rinvolterai in una pezza di panno tuffata ec. *Ricett. Fior.* 93. Il quale [*vaso*] debbe essere benissimo turato, e rinvolto in una pelle. *E altrove:* Altri rinvoltano la detta cotogna, dove è la scamonea, in pasta. *Fir. As.* 209. E' se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rinvoltò tutta per quel fango. *Libr. son.* 54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio; Non hai più giuoco ec.

RINVOLTATO. *Add. da Rinvoltare*. Lat. *involutus*. Gr. ἐνειληθείς. *Red. Esp. nat.* 35. Le mignatte sanguisughe rinvoltate nel tabacco polverizzato si muoiono in poche ore.

(*) RINVOLTÍSSIMO. *Superl. di Rinvolto; Intrigatissimo*. Lat. *implicatissimus*. Gr. μάλιστα ἐμπλεχθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Egli uomo politico, e ne' gravi affari del pubblico rinvoltissimo, scriveva per suo respiro, non quel che avea veduto, ec. ma quel che intendeva ec.

RINVOLTO. *Sust. Fagotto*. Lat. *sarcina*. Gr. ἄλημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo rinvolto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica. *Malm.* 1. 15. Ma prima di quei panni fa un rinvolto, E gettalo in sul letto, ch' io mi vesto. *E* 6. 16. Ma dimmi, ch' hai tu fatto del rinvolto? L' ho qui, dec' ella, sempre lesto, e pronto.

† RINVOLTO. *Add. da Rinvolgere; Rinvoltato*. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Ed io brevissimamente in quanti mali siano rinvolte, e avviluppate ti mostrerò. *Ricett. Fior.* 25. Conservasi [*la canfora*] rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati ben chiusi. *Buon. Tanc.* 4. 1. Ma or s' ella c' è tolta, L' andrà a Firenze, e non vorrà degnare, Nell'ormusin da capo a'piè rinvolta ec. *Malm.* 10. 10. Di che coperta in ricca sopravvesta Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

RINVOLTURA. *Il rinvolgere, e la Cosa, con che si rinvolge*. Lat. *involucrum*. *Libr. Masc.* Quando avrai lavata la rinvoltura del panno, colla quale stava rinvolto il piede ec.

* RINUOTÁRE. *Redupl. di Nuotare, e assolutam. Nuotare*. *Salvin. Opp. pesc.* Il labrace, o pesce lupo Non riman fuori de' medesmi fiumi, Ma del mar ver le bocche egli rinuota.

† * RINUTRÍRE. *Nutrire di nuovo*. *Red. Cons.* 2. 131. E per questa cagione io gli avea ordinato il siero, a fine di umettare sustantificamente, di rinutrire qualche poco, e di astergere i canali delle viscere ec. *Del Papa Cons.* In vece di rinutrire il corpo, ed arricchirlo di un così fatto liquore dolce, ec. si producono ec. liquori sierosi.

RINZAFFÁRE. *Riempiere il voto, e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, o simili materie*. Lat. *refercire*. Gr. ἐμπλήθειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno; avrà l' una in fuori più che l' altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate si mosterranno con giusta forma. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Poi fia vostra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla.

* §. *Rinzaffare, T. degli Architetti. Dare alle muraglie il primo intonaco detto Rinzaffatura*. Voc. Dis.

† * RINZAFFATURA. *T. degli Architetti. Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, e rena di fosso, e mattoni spezzati; Rinzaffo. V.* ARRICCIARE, e INTONICARE. *Bald. Vit. Bernin. pag.* 101. Nascono anche [*le crepature*] dalle rinzaffature, arricciature, e intonachi delle medesime [*fabbriche*] date con troppa fretta l' una sopra l' altra, e senza lasciar loro tempo di fare la necessaria presa.

* RINZAFFO. *T. de' Muratori. Rinzaffatura*. Intonachi, e rinzaffi delle muraglie.

RINZEPPÁRE. *Metter zeppe, Rinzaffare, Inzeppare*. Lat. *refercire*. Gr. ἐμπλήθειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine, e in rannata.

* §. *Rinzeppare neutr. pass. Empiersi a ribocco*. *Magal. lett.* E ciò avverrebbe, se prima ch' e' si distaccassino il poro si rinzeppasse in guisa tale d' umore, che il raggio sepoltovi entro vi rimanesse murato.

RINZEPPATO. *Add. da Rinzeppare*. Lat. *infarsus, infersus, refertus*. Gr. ἔμπλεως, ἀνάπλεως, ἀνάμεστος. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbe a i rinzeppati stronzi E poderi, e casini, e gabinetti.

* RINZOCCO. *T. degli Architetti. Nuovo zocco; Zocco di rinforzo attorno ad un altro*.

RIO. *Sust. Rivo, Rivolo, Fiumicello, Fossatello*. Lat. *rivus*. Gr. ῥύαξ. *But. Par.* 1. 2. Rivo, o rio è acqua piccola, che esce di vena, e corre giù de' monti. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. *E* 14. Com' è 'l presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *Petr. son.* 51. Onde in un rio, che l' erba asconde, Caddi non già come persona viva. *E canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato e 'l merlo. *Vit. Plut.* Come si partono li rii, come si passano li fossati.

*** §. *Rio in signific. di Fiume, come Rivo nel* §. I. *fu usato da' poeti*. *Dant. Inf.* 3. E pronti sono al trapassar del rio [*cioè del fiume Acheronte*]: Che la Divina Giustizia gli mena, Sì che la tema si volge in disío. *Ar. Fur.* 35. 19. Questi le getta, come vedi, al rio, [*cioè in Lete*] E quel l' immerge nell' eterno oblío. *Monti.*

RIO. *Sust. Reezza, Peccato*. Lat. *delictum, scelus*. Gr. μοχθηρία, μιαρία. *Dant. Inf.* 4. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti. *E Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdeí, che per non aver fè.

† §. I. *Rio, per Delinquente, Reo sust. nel signific. del* §. I. Lat. *reus*. Gr. ἔνοχος. *But. Par.* 6. 2. Non ebbe, che potesse opporre a questa iustizia nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del rio. *Dant. Inf.* 22. Lo Duca dunque: or di' degli altri rii.

§. II. *Rio, per Male*. *Scal. S. Ag.* Oimè come mi duole, e come mi sa rio.

† RIO. *Add. Reo*. Lat. *malus, improbus, scelestus, nequam*. Gr. κακός, πονηρός. *Petr. canz.* 38. 6. Esser non può, che quell' angelic' alma Non senta 'l suon dell' amorose note. Se nostra ria fortuna è di più forza, Lagrimando e cantando i nostri versi ec. *Bocc. canz.* 10. 2. Mi fai isconsolata Sospirar forte, e stare in vita ria. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto, per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. *E* 11. 23. 1. Non si dee piantare d' una sola generazione di viti, acciocchè l' anno rio non rimuova tutta la speranza della vendemmia [*cioè: l' anno, in cui sarà carestia*]. *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Purg.* 18. 1. Molte cose paiono quel, che non sono,

cioè paiono buone, e son rie. *E altrove:* Ognuno, buono, o rio, che si sia, commenda la virtù, ma lo rio non la seguita. *Cas. lett.* 46. La mia fortuna ria ha così disposto.

§. *Di rio in buono; che gli antichi dissero anche Di rimbuono, posto avverbialm. vale Ragguagliatamente, L' un anno per l' altro.* Lat. *statim, Ter. in Phorm. V. Flos.* 195. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori Di san Giuliano ha detto il Paternostro.

┼ RIOBÀRBARO. *Rabarbaro.* Lat. *rheum rhabarbarum. M. Aldobr. P. N.* 47. Convien bere acqua fredda a coloro, che prendono riobarbaro, o mirabolani. *Fir. As.* 311. Fingendo d' avere ordinata una medicina di manna, e riobarbaro, se ne andò dallo infermo, e colle sue mani gli voleva dar quella morte, che la falsa mogliera aveva comprata al suo marito cinquanta ducati.

* RIOBBLIGÀRE. *Di nuovo obbligare.* Guicc.

┼ (*) RIONDELLA. *Voce poco usata. Forse lo stesso, che Randello, Bastone. Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia riondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

RIONE. *Quasi Regione; Una delle parti, nelle quali è divisa Roma.* Lat. *regio.* Gr. χώρα. *G. V.* 10. 20. 1. Chiamarono capitano del popolo di Roma Sciarra della Colonna, che reggesse la città col consiglio di 52. popolani, quattro per rione. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Conciossiachè de' 40. rioni, nè quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro interi.

┼ * RIOPERÀRE. *Operar di nuovo, o in contrario. Galil. Postill. in Op. Vol.* 3. *pag.* 105. Non essendo maggior ragione, che la maggiore velocità di A operi nella minore di B, che la tardità di B rioperi nella velocità di A.

(*) RIORDINAMENTO. *Il riordinare.* Lat. *in ordinem redactus.* Gr. καταρτισμός. *Il Vocabol. nella voce* COSTRUZIONE.

┼ RIORDINÀRE. *Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare.* Lat. *in ordinem redigere.* Gr. κατατάττειν. *Pass.* 27. Acciocchè, come la volontà della persona in ciaschedun peccato si disordinò, non dovutamente dilettandosi, così si riordini, debitamente di ciascun peccato dolendosi. *Gal. Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo di riordinarmi nella fantasia quelle premesse, che servono per una larga, e aperta dichiarazione del modo, col quale i nominati accidenti seguono. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti. *Corsin. Torracch.* 1. 49. Aveva a mano a man riordinato il ballo, che tendeva allo scompiglio.

RIORDINATO. *Add. da Riordinare.* Lat. *in ordinem iterum digestus.* Gr. εἰς τάξιν πάλιν διακεκοσμημένος.

RIORDINATORE. *Che riordina.*

(*) RIORDINAZIONE. *Il riordinare, Riordinamento. Segner. Crist. instr.* 3. 19. 7. La penitenza prodotta da un tale spirito è una riordinazion delle cose disordinate.

┼ * RIORDÌRE. *Ordir di nuovo; Tornar sull' istessa orditura. Uden. Nis.* 3. 102. Smirneo fu ardito non pur di riordire più a lungo la tela Omerica, ma fu anche stupido in replicar molte cose già inventate da Omero.

RIOSSERVÀRE. *Osservar di nuovo. Red. Vip.* 1. 45. Si rimetta poi la vipera nella sua scatola, e si riosservi in capo a quattro, o cinque, o più giorni.

RIOTTA. *V. A. Contesa, Quistione sì di fatti, sì di parole.* Lat. *rixa, lis, controversia.* Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole, grave, e dura riotta incominciarono. *G. V.* 9. 304. 1. Vegnendo tra loro a riotta dentro, sì s' arrenderono a' Fiorentini. *Sen. Pist.* Tu puoi intendere in poche parole, e senza riotta, chente, e quale il sovran bene è. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta. *E altrove:* A loro parve, che Appio fosse più fiero a contrastar la riottadella plebe. *E altrove:* Voi vedete, ch' io sono di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *E altrove:* Vennero là in fretta per appaciare la riotta, e la discordia. *E appresso:* Coloro, che la riotta avean cominciata, fossero puniti.

RIOTTÀRE. *V. A. Contendere, Quistionare.* Lat. *certare, pugnare.* Gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *G. V.* 7. 56. 1. Per superbia, ed invidia cominciarono a riottare insieme tra loro. *M. V.* 9. 22. Due baroni del reame di Rascia per loro gare, e male venture riottavano insieme. *Cron. Vell.* 18. Più tempo stettono Piero, e Matteo, non si favellarono ec. sempre sopra ciò riottando.

** RIÒTTOLO. *Rivoletto. Salv. Avvert.* 2. 2. 18. Torrenti, fossati, rivi, ruscelli, riottoli, e simiglianti.

RIOTTOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con riotte.* Lat. *contentiose.* Gr. ἐριστικῶς. *Libr. Pred.* In tutte le loro azioni si governano sempre riottosamente.

RIOTTOSO. *V. A. Add. Litigioso, Contenzioso.* Lat. *litigiosus, seditiosus.* Gr. φιλόδικος, ἐριστικός. *Bocc. nov.* 1. 5. La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *Liv. M.* I tribuni ciarlatori, riottosi, capi di discordia. *E appresso:* Eleggeranno li più riottosi, e li più discordevoli di tutti. *Dep. Decam.* 9. Riottoso poi gli parve più proprio, com' egli è in vero, e dell' uomo, che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Red. Ditir.* 35. Fatta altiera, e capricciosa, Riottosa ed insolente.

(*) RIÒZZOLO. *Rivoletto.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Red. lett.* 1. 143. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi riozzoli, che scorrono per questo paese: e quando ne' riozzoli, e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo una zappa, ec.

RIPA. *Riva.* Lat. *ripa.* Gr. ὄχθη. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che il Danubio riga, Poichè le ripe Tedesche abbandona.

┼ §. I. *Per similit. But. Inf.* 11. 1. Ripa è ogni tagliamento di terreno. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato. *Salust. Iug. R.* D' argini, cioè di ripe, e di fossati, l' oste fortificava (*il Vocabol. alla voce* FOSSATO §. I. *legge* fortificherà).

** §. II. *Pure per similit. vale Cima, Orlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi nel principio della sua conversione, venendo all' eremo, stette sopra una ripa d'un sasso anni tre continui sempre orando.

§. III. *Per Rupe, Dirupato, Luogo scosceso.* Lat. *rupes.* Gr. ἀπότομος, πέτρα. *Dant. Inf.* 11. In sull' estremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *E Purg.* 12. Così s' allenta la ripa, che cade. *G. V.* 6. 31. 1. Cavando uno Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterra trovóe un sasso grande, il quale di fuori era tutto saldo, e sanza nulla fessura ec.

┼ ** RIPACIFICÀRE. *Di nuovo pacificare, e Pacificare assolutamente. Cavalc. Med. cuor.* 90. Per la Pazienza si ripacifica il Principe. E però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra.

*** RIPÀGGIO. *s. m.* Diritto di ripaggio. *T. di Marineria. È una retribuzione, che si dà all' uomo incaricato di fare la guardia, e impedire che non sia derubato alcun effetto depositato sulla riva. Dicesi anche*

diritto o dazio di ripaggio, *Quello, che si paga per la manutenzione e riparazione della ripa*. Stratico.

(*) RIPARÁBILE. *Add. Che può ripararsi.* Lat. *reparabilis*. Gr. ἀνασκευαςός. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 5. Queste, ed altre tali cautele son poste in opera dagli animali insensati, ove si tratti di fallo non riparabile.

RIPARAMENTO. *Riparo, Difesa*. Lat. *munimen*. Gr. ἐπιτείχισμα. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Mai mutare non si può, nè averci rimedio, nè riparamento niuno. *E altrove:* Ogni cosa, che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi?

RIPARÁRE. *Rimediare, Porre riparo, Prender riparo; ed in questo signific. per lo più si usa col terzo caso dopo.* Lat. *mederi, prospicere, consulere.* Gr. προνοεῖσθαι. *G. V.* 2. 10. 2. Rapportandogli dolore non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *E* 12. 53. 3. Erano in gran dubbio d' esser sorpresi ec. se non che si riparò allora col Re di Francia. *Cron. Morell.* 246. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava. *E* 260. Volendo riparare in parte al bisogno del pupillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì. *Guid. G.* Acciocchè per lui non si potesse riparare alle dette falsitadi. *But. Inf.* 34. 1. Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione. *Bemb. Asol.* 2. 75. Con maggiore studio ci faticheremmo di riparare a' lor morbi.

§. I. *Col quarto caso, vale Difendere, Aver riparo; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *defendere, tueri*. Gr. διαφυλάττειν, ἀμύνειν. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali senza niun fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci, se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *G. V.* 8. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. *E* 9. 194. 1. Non possendo riparar la contea di Lodi ec. venne al servizio della Chiesa. *Dant. Par.* 23. Quel, che ti sobranza, È virtù, da cui nulla si ripara. *But. ivi:* Da cui nulla si ripara, cioè è virtù, dalla quale nulla cosa ha riparo.

§. II. *Per Rifare, Ristaurare, Risarcire*. Lat. *reparare*. Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompesson le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. *Pallad. Marz.* 8. Dunque si riparino [*le vigne*] in questo modo.

§. III. *Per metaf. vale Ravvivare, Rimettere. Cr.* 5. 48. 16. Le rose secche poste alle nari confortano il cerebro, e riparano gli spiriti. *Mor. S. Greg.* Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa, che cadde ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d' ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede.

§. IV. *Per Vietare, Impedire, Quasi pararsi davanti, Tenere indietro, Opporsi*. Lat. *arcere, impedire*. Gr. ἀποδιώκειν, εἴργειν. *G. V.* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *E* 9. 319. 2. I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. *Stor. Pist.* 103. Presono tra loro di far venire lo Duca di Baviera ec. per riparare alla Chiesa di Roma.

+*§. V. *In signific. neutr. e neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Intertenersi, Ricoverarsi.* Lat. *versari*. Gr. διατρίβειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato, il qual molto alla sua casa in Parigi si riparava. *E nov.* 18. 35. Disideroso di poterla vedere, cominciò, come povero uomo, a ripararsi vicino alla casa di lei. *Amet.* 90. Nella quale [*Fiesole*] gran parte riparavano de' suoi seguaci. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti, e sortieri del mondo. *Poliz. st.* 2. 45. E tu pur suoli al cor gentile, Amore, Riparar, com' augello alla verdura. *Cas. lett.* 53. E così pare anco allo Spini, che si ripara qui meco.

+ * §. VI. *Ripararsi, vale anche Sostentarsi, Vivere, o simile. Stor. Semif.* 93. Io mi riparo alla meglio posso, e appo la morte di mio padre sommi grande parte delle faccende sue rimaste a fare. *Vasar.* Gli venner manco i denari, e perciò si andava riparando con il legar gioie ad orefici suoi amici.

* RIPARATA. *La meta o termine, dove debbono arrivare i barberi che corrono il pallo.*

+ RIPARATO. *Add. da Riparare.* Lat. *munitus, instructus*. Gr. ἠσφαλισμένος. *Guicc. stor.* 9. 420. Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *E* 14. 708. Avendo messo i Viniziani ec. l' uno, e l' altro esercito in alloggiamento ben riparato, e fortificato. *Car. En.* 10. 1264. E perch' agio a ritrarsi il padre avesse Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondàr con le grida [*in questi esempi vale: difeso*].

RIPARATORE. *Che ripara. Fav. Esop.* Conciossiacosachè i provveduti, e savj riparatori ricevano poco danno. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Ma qual rimedio ad uopo ne successe Riparator bastante?

+ RIPARATRICE. *Verbal. femm. Che ripara*. Lat. *reparatrix. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Stupida maraviglia Glorie intese alla man riparatrice. *Segn. Mann. Sett.* 17. 3. In virtù di cui ha poi ella [*la Vergine*] riportati quei titoli sublimissimi, ch' ora gode, di Ristoratrice de' nostri mali, di Riparatrice del nostro Mondo.

RIPARATURA. *Riparo, Riparamento*. Lat. *munimen*. Gr. ἐπιτείχισμα. *Pallad. Novemb.* 7. Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

RIPARAZIONE. *Riparo, Restaurazione*. Lat. *defensio, propugnaculum. Med. Arb. cr.* Allora risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione, e riparazione. *Stat. Merc.* Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mercatanti.

*** RIPARELLO. *Lusthrum salicaria Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, quadrangolari, un poco pelosi, le foglie sessili, opposte, cuoriformi, lanceolate, integerrime, liscie, qualche volta terminate, quaternate, i fiori porporini, numerosi, formanti una spiga lunga, terminante, gli stami* 12. *o* 14. *più corti della corolla. Fiorisce nel Luglio, ed è comune intorno ai fossi. Ha una varietà con lo stelo esagono, e le foglie ternate, come pure un' altra con gli steli pubescenti*. Gallizioli.

RIPARLÁRE. *Parlar di nuovo*. Lat. *denuo loqui*. Gr. πάλιν λαλεῖν. *Varch. Errol.* 50. Da parlare si compone riparlare ec. cioè parlare di nuovo, e un' altra fiata. *Bocc. nov.* 69. 7. E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e disse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Gismondo in cotal guisa riparlò. *E* 2. 94. Primachè egli riparlasse, egli incominciò a sorridere seco stesso. *Fir. nov.* 1. 187. Gl' impose, che non facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, finchè egli non gli riparlasse.

RIPARO. *Il riparare, Rimedio, Provvedimento, Difesa*. Lat. *remedium, propugnaculum, defensio*. Gr. ἔπαλξις, ἔρυμα, ὑπερασπισμός. *Bocc. nov.* 60. 2. Intendo di mostrarvi, quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno, che da due giovani apparecchiato gli era. *G. V.* 4. 9. 1. Dove i nobili cittadini la domenica facevano riparo, e usanza cittadinesca intorno al Duomo [*cioè: si riducevano, si ricoveravano*]. *E* 9. 213. 1. Que' dell' oste, senza riparo di battaglia, si partirono a piè, e a cavallo [*cioè: contrasto, o ostacolo*]. *E* 9. 304. 2. Accorgendosi ec. com' era impossibile di passare inverso Lucca per le fortezze, e ripari di Castruccio. *E* 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e

ingiusta legge. *Dant. Purg.* 8. Da quella parte, onde non ha riparo La picciola valléa, er' una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E Par.* 22. E tutti e sette mi si dimostraro Quanto son grandi, e quanto son veloci, E come sono in distante riparo. *But. ivi*: In distante riparo, cioè in differente ritornamento al principio del suo moto. *Petr. son.* 3. Tempo non mi parea da far riparo Contra' colpi d' Amor. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l' assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a'difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone.

*** §. *Riparo*, *T. degli Agric. Il terreno, che si ammassa intorno le ajuole, e le prose.* Gagliardo.

RIPARTIGIONE. *Ripartimento.* Lat. *distributio, divisio.* Gr. *διανομή.* *Segn. Mann. Magg.* 19. 3. Si farà la ripartigione totale dell'eredità tra queste due gran sorelle il dì del giudizio.

RIPARTIMENTO. *Il ripartire, Scompartimento.* Lat. *distributio, divisio.* Gr. *διανομή.* *Car. lett.* 2. 180. È necessario, che c'intendiamo prima del sito, e del ripartimento della camera.

† RIPARTÍRE. *Distribuire in parti, Scompartire.* Lat. *distribuere, dividere.* Gr. *μερίζειν.* *Tolom. lett. libr.* 5. *pag.* 130. (*Giolito* 1547.) Veramente molti sono e molti, gli quali amaramente si dogliono de la povertà, a cui non toccarebbe tanto quanto essi hanno, se tutto il mondo si ripartisse per testa. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Eccoti però Salomone, che dentro un versetto raccoglie in breve tutta la vita di Cristo con ripartirla appunto in quattro misterj.

RIPARTITAMENTE. *Avverb. Con iscompartimento.* Lat. *distribute.* Gr. *διαιρετικῶς.* *Zibald. Andr.* Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine.

RIPARTITO. *Add. da Ripartire.* Lat. *distributus, divisus.* Gr. *μερισθείς.* *Segn. Mann.* 19. 1. Che è ciò, che resta ora solo da contemplarsi, a compir totalmente il detto di Cristo ripartito in più mattine. *E Nov.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

† RIPARTORÍRE. *Di nuovo partorire.* Lat. *iterum parere.* Gr. *πάλιν τίκτειν.* *Serm. S. Agost.* 1. Figliuoli miei dolcissimi, i quali ripartorisco di nuovo nelle viscere di Gesucristo [*qui per similit.*]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 194. Cicalata . . . che io, quando che fosse, era per partorire, o pur per ripartorire a guisa, che fu partorito, e ripartorito Bacco.

* RIPARTORITO. *Add. Da Ripartorire.* V.

RIPÁSCERE. *Pascer di nuovo.*

§. I. *Figuratam. Tratt. Umilt.* Il gran maestro d'umiltà Iesu Cristo, quando egli avea predicato, e ripasciute le genti ec. *Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo ripasceano, e nodriano.

*** §. II. *Ripascere, T. degli Agric. Far pascolare la seconda volta un seminato per reprimerlo.* Gagliardo.

† * RIPASCIUTO. *Add. da Ripascere.* *Chiabr. Guerr. Got.* 14. 16. Indi quantunque ripasciuto e sazio Non però cessa i duri graffi e 'l morso.

RIPASSÁRE. *Di nuovo passare; e talora Passare assolutam.* Lat. *denuo transire.* Gr. *πάλιν μεταβαίνειν.* *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi 'l guazzo. *G. V.* 10. 6. 6. Si ritrasse con sua gente, e lasciò la 'mpresa; e ripassò l' alpi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Col passarvi sì spesso, e ripassarvi di giorno, e di notte, noi gliene caricavamo più netta, che un uovo.

† * §. I. *Ripassare per Rivedere, Rileggere, Ricorreggere.* *Salvin. Fier. Buon.* Il poeta consapevole di non averla riletta, nè ripassata avea ec. *Car. part.* 2. *lett.* 200. Il Manuzio ha voluto ch' io le faccia mettere in volume tutte [*le lettere*], senza rivederle, e senza scelta alcuna ec. E queste . . . io disegnava poi di ripassare un' altra volta ec.

* §. II. *Ripassare è anche Termine generale degli Artisti, e vale Dar l' ultima perfezione ad un lavoro.* Ripassar la lima, la pialla ec.

RIPASSATA. *Il ripassare.* *Car. lett.* 1. 161. Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto ec. ma io ve la serbo alla ripassata.

§. I. *Dare una ripassata, vale Tornare a passar nuovamente; e figuratam. Tornare a considerare, o esaminar alcuna cosa.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Se io ora volessi, prendendo in mano da capo il sonetto, dargli un' altra ripassata, mi darebbe il cuore di ritrovarci nuove cose da dire.

§. II. *Fare una ripassata ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con gridi, e minacce.* Lat. *aliquem objurgare, increpare.* Gr. *ἐπιτιμᾶν τινι.* *Salvin. disc.* 2. 326. Facendo una forte, e bella ripassata al priore, e a' frati per la loro indiscrezione, e inumanità, fatta la visita, assolvè il priore, e i frati.

RIPASSATO. *Add. da Ripassare.* *Bocc. vit. Dant.* 234. Ripassate l' alpi con molti nimici de' Fiorentini, e di loro parte congiuntosi ec.

* RIPASSEGGIÁRE. *Passeggiare di nuovo.* *Red. lett.* La selva ec. è da me stata trovata in questi caldi così amena, che non mi sono saziato di passeggiarla, e di ripasseggiarla.

* RIPÁTICA. *T. de' Legali. Diritto, o Gius pubblico, o privato sopra le ripe de' fiumi, o de' laghi.*

(*) RIPATÍRE. *Di nuovo patire.* Lat. *iterum pati.* Gr. *πάλιν παχεῖν.* *Red. lett.* 1. 415. Per due anni di nuovo ha ripatiti i medesimi travagli, quando più, e quando meno fastidiosi.

*** §. *Ripatire, per Perdere.* Tass. dial. Mess. *Amati.*

RIPATRIÁRE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Tornare alla patria.* Lat. *patriam repetere, in patriam regredi.* G. *εἰς πατρίδα νέεσθαι.* *Amm. Furt.* 4. 5. La maggior parte dell' età mia son vissuto fuor della patria; pure in mia vecchiaia mi sono ripatriato.

§. *In signific. att. vale Rimettere in patria.* Lat. *in patriam reducere, vel revocare.* *Segr. Fior. stor.* 2. 47. Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti.

RIPECCÁRE. *Di nuovo peccare.* Lat. *iterum peccare.* Gr. *πάλιν ἁμαρτάνειν.* *Serm. S. Agost. D.* Colui, che è bene pentuto, non ripecca più, e la penitenzia si dà all' uomo ammendato. *Cosc. S. Bern.* Spesse volte ho confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Ma se tu anche ripecchi, ancora è maggiore peccato questo.

RIPENSAMENTO. *Il ripensare.* Lat. *reputatio, cogitatio.* Gr. *ἀναλογισμός.* *Amm. ant.* 9. 8. 18. Gli stessi ripensamenti di quelle cose, ch' avemo apparato, conservano la memoria. *But. Purg.* 16. 1. Dà ad intendere, che in tale ripensamento della turbolenza dell' ira l' uomo si dee fermare sulla ragione.

RIPENSÁRE. *Di nuovo, e diligentemente pensare.* Lat. *reputare, recogitare.* Gr. *ἀναλογίζεσθαι.* *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *E nov.* 78. 12. Ripensandosi, che da lui era la villanía incominciata. *Ovid. Pist.* Ma il fidato amore mi facea ripensar tutto quello, che contasta a' viandanti. *Dant. Par.* 7. Se tu ripensi, Come l' umana carne fessi allora. *Petr. son.* 185. Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E* 220. Che pur il rimembrar par mi consumi Qualora a quel dì torno ripensando.

† * §. I. *Ripensare di una cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 94. Dipo' le quali parole si partie il Tribuno ripensando di questa risposta, che non gli parea bene chiara. *Cavalc. Speech. cr.* 162. Il valente, e gentile cavaliere di Dio non sente le sue fedite ripensando del suo valente capitano, e benigno, cioè Cristo.

* §. II. *In signific. att. Vit. SS. Pad.* Perocchè questo, cioè colla mente ripensare la loro vita, è molto utile.

† * §. III. *Ripensare, neutr. pass. Pensare a sè ed alle cose fatte o da fare, Pensare a casi suoi. Vit. SS. Pad.* 2. 147. Ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. *E altrove:* Quando mi ripenso mi meraviglio ec. come la terra ec. non inghiottimmi viva viva.

** §. IV. *Neutr. pass. Per Mutar pensiero; come Ricredersi. Dant. Vit. nuov.* 44. Molte volte pensava più amorosamente, tanto che il cuore consentiva in lui [*nel suo ragionare*]: e quando io avea consentito ciò, io mi ripensava, siccome dalla ragione mosso, e dicea tra me medesimo; deh! che pensiero è questo! *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Partire mi voglio, e andare a stare con un altro. E poi anco, sì ripensò, e disse; Or dove voglio io andare!

RIPENTÁGLIO. *Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. *κίνδυνος. Pataff.* 5. A strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Eccoti una gran guerra civile ec. tutto, o nulla concedere, ripentaglio della repubblica [*il T. Lat. ha* in ancipiti respublica]. *Varch. stor.* 9. 226. Non pareva ragionevole, che l'Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell'Imperio. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio, e s'io la vinco, bene Sta. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia.

RIPENTENZA. *V. A. Ripentimento.* Lat. *poenitentia.* Gr. *μετάνοια. Tratt. Fort.* Appresso la ripentenza dee venire la confessione, cioè la buona cameriera, che netta l'ostello. *Vit. Barl.* 17. Battesimo con buona fede, e con buona ripentenza lava l'uomo di tutti i peccati, ch'egli ha fatti dinanzi al battesimo.

RIPÉNTERE. *V.* RIPENTÍRE.

RIPENTIMENTO. *Il ripentirsi.* Lat. *poenitentia, poenitudo.* Gr. *μετάνοια. Tratt. pecc. mort.* Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore. *G. V.* 4. 14. 4. E tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento, mostrando ec. *Vit. Barl.* 17. Quando l'uomo ha peccato, ch'egli abbia nel suo luogo ripentimento del peccato.

RIPENTÍRE, *e* RIPÉNTERE. *Di nuovo pentire; e talora semplicemente Pentire.* Lat. *poenitere.* Gr. *μετανοεῖν. G. V.* 2. 14. 2. Il quale Papa l'anno medesimo, ritrovato il vero, si ripentè, e lo ripose in sua dignità Imperiale. *Liv. M.* Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto. *Petr. canz.* 4. 7. Che non ben si ripente Dell'un mal chi dell'altro si apparecchia. *Sen. Pist. B. V.* 23. Imperciocchè ci amministra, e dà diletti brievi, e da ripentersene.

** §. *Ripentere Senza la part. SI. Stor. Barl.* 100. Iddio promette cotale perdono a' peccatori, che ripentono de' loro peccati. *Vit. SS. Pad.* 1. 139. Così a ciascuno dicendo li suoi peccati, e ripentendogli, rimossegli dalla comunione [*qui significa forse*, Facendogli pentire: eccitandogli a pentimento].

RIPENTITO. *Add. da Ripentire.* Lat. *poenitentia ductus.* Gr. *μετανοήσας. Alam. Gir.* 12. 120. Vero è, che del suo mal dogliosa fui, E ripentita sì, che meco estimo, Che come infino allor nessun crudele Fu più di me, nessun poi più fedele. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido, e freddo, senza far parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

RIPENTITORE. *Che si ripente. Tes. Br.* 1. 44. Egli (*David*) ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore, che uomo sapesse.

RIPENTUTO. *V. A. Add. Ripentito.* Lat. *poenitentia ductus.* Gr. *μετανοήσας. Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli, vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo, e ripentuti. *Dav. Scism.* 75. Tra gli altri ripentuti erano cinque, che si dicevano Vescovi.

† RIPERCOSSO. *Add. da Ripercuotere.* Lat. *repercussus. Dant. Par.* 25. Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d'un fischio.

§. I. *Riflesso.* Lat. *reflexus, repercussus.* Gr. *ἀντανακλασθείς. Dittam.* 6. 3. Che dentro all'acqua ripercosso il sole Cotal color da esso propio piglia. *Dant. Conv.* 185. Possono dire questi cotali ec. che essi sieno siccome valli volte ad aquilone ec. dove la luce del sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. *Ovid. Pist.* Allora risplendevano l'onde per la immagine della ripercossa luna.

§. II. *Per Rimandato indietro, Ribattuto.* Lat. *repercussus.* Gr. *ἀνπανακλασθείς. Poliz. st.* 1. 62. Le lunghe voci ripercosse abbondano.

RIPERCOTIMENTO. *Il Ripercuotere, e 'l Battere insieme.* Lat. *repercussio.* Gr. *ἀντιτυπία. Com. Inf.* 16. Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo.

§. *Ripercotimento, per Reflessione.* Lat. *reflexio.* Gr. *ἀνπανάκλασις. Com. Purg.* 21. E questo fa per lo ripercotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, e lo conculcamento, e raddoppiamento d'essi. *Cr.* 2. 18. 4. Più convenevoli frutti son que' de' monti, che que' delle valli, imperocchè il ripercotimento del sole è maggiore al monte. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di 500. libbre di ghiaccio facesse alcun sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo. termometro di 400. gradi.

† RIPERCUÓTERE. *Di nuovo percuotere, Battere insieme scambievolmente.* Lat. *repercutere.* Gr. *ἀντιπλήττειν. Val. Mass.* L'onda il gittò fuor della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo lo rigittò nella nave. *Amm. ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Com. Inf.* 16. Simile al suono del ripercuoter dell'armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. *Tass. Ger.* 3. 24. Percosso il cavalier non ripercote, Nè sì dal ferro a riguardarsi attende ec.

** §. I. *Per Vibrare da capo. Vit. S. Gir.* 96. Comanda a' giustizieri, che ripercuotano in sua presenza sopra i colli de' predetti due giovani le spade.

§. II. *Per Rimandare indietro, Ribattere.* Lat. *repellere.* Gr. *ἀπωθεῖν. Cr.* 6. 77. 3. Il predetto olio [*della mandragola*] ripercuote la materia dell'aposteme calde nel lor principio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco il torlo dell'uovo confettato in acqua rosata, farina d'orzo, latte di femmina, ripercuotono, e mitigano i dolori.

§. III. *Per Riflettere.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. *ἀνπανακλᾶν. Dant. Conv.* 136. Onde nelle intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo, nell'altre si ripercuote da queste intelligenze prima illuminate.

** §. IV. *E colle particelle non espresse. V. Senec.* 96.

§. V. *Ripercuotere, vale anche Rendere le percosse vendicandosi. Cas. uf. com.* 102. Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, a non ripercuotere, massimamente trovandoti l'armi avere in mano.

RIPERCUSSIONE. *Ripercotimento*. Lat. *repercussio, repercussus*. Gr. ἀντανάκλασις. *Guid. G.* Suona l' aere del romor delle spade per la spessa ripercussion dell' armi.

§. I. *Per lo Rispignere indietro*. *Cr.* 6. 105. 1. L'erba trita, e sopra posta vale contra gli apostemi caldi nello 'ncominciamento alla ripercussion della materia.

§. II. *Per Riflessione*. Lat. *repercussio, reflexio*. Gr. ἀντανάκλασις. *Sanazz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l' occidente sparso di mille varietà di nuvoli, quali violati ec. e tali sì rilucenti per la ripercussione de' raggi ec.

* §. III. *È anche T. de' Musici, e vale Ripetizion frequente degli stessi tuoni*.

RIPERCUSSIVO. *Add. Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte*. Lat. *repercutiens*. Gr. ἀντανακλῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. *E appresso:* Guardati, che non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Volg. Mes.* Vi si abbia provvidenza con medicine ripercussive.

(*) RIPERCUSSO. *Add. Lo stesso, che Ripercosso*. Lat. *repercussus*. Gr. ἀντανακλασθείς. *Dant. Conv.* 100. Altri dissero [siccome fue Anazagora, e Democrito] che ciò era lume di sole ripercusso in parte.

RIPERDERE. *Perder di nuovo, o Perdere dopo di avere acquistato*. Lat. *iterum amittere*. Gr. πάλιν μεταβάλλειν. *G. V.* 10. 91. *tit.* Come gli usciti di Genova presono Volteri, e riperderonlo. *Cas. lett.* 82. Perciò v' esorto a irvene, non a' bagni, dove vi riperderete, ma a Bologna.

RIPERDUTO. *Add. da Riperdere*. Lat. *iterum amissus, vel perditus*. Gr. πάλιν ἀποβληθείς. *Borgh. Fir. disf.* 274. Talvolta furono ripresi da' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti.

RIPERELLA. *Dim. di Ripa*. Lat. *ripula*. Gr. ὀχθίδιον. *Pallad. Febbr.* 6. Si possa da ogni parte aprire, e troncare la riperella di queste cotali aie.

RIPESARE. *Pesar di nuovo*. Lat. *iterum expendere*. Gr. πάλιν ζυγοστατεῖν. *Red. Esp. nat.* 76. Ripesandole conobbi, che una di esse era scaduta due grani. *E* 77. Ripesando la gocciola, m' avvidi, ch' era calata quattro grani.

§. *Figuratam. per Considerare di nuovo, e Esaminar diligentemente*. Lat. *perpendere, ad trutinam revocare*. *Varch. Ercol.* 38. Sappiendo io per isperienza quanto egli era diligente, e considerato scrittore, e quanto pesasse, e ripesasse ancora le cose menomissime, che egli affermare voleva.

RIPESATO. *Add. da Ripesare*. Lat. *iterum expensus*. Gr. πάλιν ζυγοστατηθείς. *Sagg. nat. esp.* 254. Schiacciata poi per via di compressione la medesima palla ec. e ripesatala in aria con tutto il piombo, tornò gradi ec.

RIPESCAMENTO. *Il ripescare*. Lat. *expiscatio, anquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E fatta la seconda Colazion dopo il mio ripescamento.

RIPESCARE. *Cavar dell' acqua alcuna cosa, che vi sia caduta dentro*. *Bern. Orl.* 1. 14. 8. Onde crucciato assai villanamente La bella donna nel fiume gettava, A seconda la porta la corrente; Che di lei fusse, e chi la ripescava, Ancor saprete nel canto presente. *E* 2. 31. 18. E stette a ripescar quell' elmo assai. *Morg.* 7. 23. E corse là di Pagani una tresca Tanto, che 'nfine costui si ripesca. *Alam. Gir.* 5. 105. Senza ritegno aver va giù nell' onde, E nel profondo sen tutto s'asconde; Là corre il cavalier, e quel ripesca. *Fir. As.* 218. La qual consuetudine lo aveva affondato nel pelago amoroso, sicchè egli non ci era più via da ripescarlo. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè un galeotto, se egli arà uno, che, rotta la nave, affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

§. I. *Figuratam. per Ritrovar checchessia con industria, e fatica*. Lat. *expiscari, diligenter inquirere, indagare*. Gr. ἀκριβῶς ἐξετάζειν. *Salv. Granch.* 5. 3. Egli aveva tre nomi; S' io ripescassi 'l primo, gli altri due Van come le ciriege. *Salv. Oraz.* Senza potergli poi nell' opera del concetto e del legamento, o come le dicono, costruzione, alcun aiuto prestare, ma conveniva, che per se stessi la ripescassero con estrema difficultà. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io ho ripescato ogni cosa.

§. II. *Ripescar le secchie, per similit. si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà*.

RIPESCATO. *Add da Ripescare*.

* RIPESCATORE. *Che ripesca*. *L. Panc. Cical.* Fratel carnale di Lucrezio, ed il ripescatore degli atomi a rampino di Renato di Cartes.

RIPESTARE. *Pestar di nuovo*. Lat. *iterum pinsere*. Gr. πάλιν πέπτειν, ἀναφύρειν. *Ricett. Fior.* 131. Allora si raggiunga un altro terzo di zucchero ripestando; così anco si aggiunga l' ultimo terzo sempre ripestando. *E* 198. Il seme di tlaspi ec. si passa per istaccio, come si passa la cassia, e quello, che non passa, si torna a ripestare.

† (*) RIPESTATO. *Add. da Ripestare*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 214. Or dove è questa trita, e omai tanto pestata, e ripestata critica del prosaismo? [*qui metafor.*]

* RIPETENTE. *Che ripete*. *Salvin. Fier. Buon.* I prolissi, e confusi, e ripetenti, e rimpolpettanti quel ch'è già detto, ec. è un tedio a chi gli ascolta.

RIPETERE. *Repetere*. Lat. *repere*. Gr. ἀναπεμπάζεσθαι, *Lucian. Bocc. nov.* 23. 18. Il quale ripetendogli le parole altre volte dettegli ec. il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente Ripetendo le volte, e tristo impara. *E* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. *But.* Ripetiamo, e raccordiamo li viziosi.

*** §. I. *Ripetere, per Richiamare alla memoria, Riandar col pensiero*. *Ar. Fur.* 32. 36. E ripetendo quel che le avea detto Il cavaliero in tal furor discese ec. *Car. En. l.* 1. 46. Ripetendone i semi e le cagioni, Se ne sentìa nel cor profondamente ec. *E l.* 3. 177. Allora il padre Anchise Da lunge i tempi ripetendo e i casi Dei nostri antichi eroi ec. *Monti*.

*** §. II. *Ripetere le orme, o simili, per Ricalcare le orme ec.* *Car. En. l.* 2. 1221. E le vie stesse e l'orme Ripetei tutte, per cui dianzi io venni. *Monti*.

† * §. III. *Ripetere, T. de' Curiali. Domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamente occupato*. *Vit. Magal. in lett. Vol.* 1. *pag.* XXVIII. [*Fir.* 1769.] Non avendone accettata l' eredità [*del Padre*] fu necessitato a ripetere per via di lite ec. i suoi beni da' creditori di quello.

RIPETIMENTO. *Il ripetere*. Lat. *repetitio*. Gr. ἐπανάληψις. *Coll. SS. Pad.* Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come si curano. *M. Aldobr. P. N.* 214. Perocch' io porto in nel mio cuore il suo amore sanza ripetimento.

RIPETÍO. *V. A. Contesa, Disputa, Replica all' altrui parole*. Lat. *lis, controversia, velitatio*. Gr. λογομαχία. *G. V.* 6. 40. 1. Sì ebbe tra i cittadini grande ripetío, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d' incomportabili gravezze. *E* 7. 147. 2. Qual si fosse la cagione non seguì, onde in Firenze n' ebbe grande ripetío.

RIPETITORE, e RIPITITORE. *Che ripete*. Lat. *repetitor*. Gr. ὑποδιδάσκαλος. *Varch. Ercol.* 60. Ripititori si chiamano proprio quei sottomaestri (per dir

così) i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere, e ridire a'discepoli. *Quad. Cont.* Ebbe Bindo d'Andrea soldi 50. piccioli per dare al ripetitor suo in gramatica. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Che paiono tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente. *Salv. Oraz.* Non da basso ripetitore, ma da nobile uomo si diportava. *E Granch.* 3. 14. Sempre coloro, Che n' hanno men, voglion vendere il senno, E fare il savio, e 'l ripetitore.

RIPETITURA. *V. A. Il ripetere, Ripetimento.* Lat. *repetitio*. Gr. ἐπαναφορά. *Franc. Sacch. rim.* 11. E de' miei versi fai ripetitura.

† (*) RIPETIZIONE. *Lo stesso, che Repetizione.* Lat. *repetitio*. Gr. ἀνάληψις. *Il Vocabol. nella voce* REPETIZIONE. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Questo parlare racchiude in se eziandío quell'ornato modo di dire, che Ripetizione si chiama, o Ripigliamento, da' maestri del ben parlare [*qui è sorta di figura usata da' Retori*].

* §. I. *Oriuolo a ripetizione, ed anche assolutam. Una ripetizione chiamano gli Oriuolai Quell' oriuolo da tasca, che ha soneria da sonar l' ore.*

* §. II. *Dicesi Ripetizion sorda, o muta a Quella, che non ha campana.*

(*) RIPEZZAMENTO. *Racconciamento, Il ripezzare.* Lat. *refectio, instauratio*. Gr. ἐπισκευή. *Bemb. lett.* 1. 12. 146. Mostrandole, che quello ripezzamento sia cosa molto grande e bella.

RIPEZZARE. *Rappezzare*. Lat. *resuere*. Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli pur ripezza. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 5. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture.

** §. *Ripezzare, per Similit. vale Racconciare una cosa. Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzare meglio una sua gonnella un'altra volta questo Ribi, ed a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' aste.

RIPEZZATO. *Add. da Ripezzare.* Lat. *resutus*. Gr. ἀναῤῥαφείς. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato. *Franc. Sacch. nov.* 50. Avendo Ribi la gonnella ripezzata, se la mise addosso l' altra mattina. *Fior. S. Franc.* 142. Egli va a modo d' uno poverello, con gli vestimenti tutti rotti, e ripezzati.

RIPEZZATORE. *Che ripezza*. Lat. *interpolator, sartor*. Gr. ἀκεστής. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli pur ripezza. È fatto Iddio ripezzatore.

RIPEZZATURA. *Il ripezzare, e la Parte ripezzata*. Lat. *interpolatio*. *Fr. Giord. Pred. S.* Non ci ha fune, che non sia piena di ripezzatura.

RIPIACERE. *Di nuovo piacere.* Lat. *iterum placere*. Gr. πάλιν ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 75. Se ti ripiacciono [*i peccati*] e non te ne vuogli pentere, è uno rifarsi da capo, è uno rinfrescargli, è uno confermargli.

RIPIACIMENTO. *Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza.* Lat. *nova delectatio*. Gr. δευτέρα τέρψις. *Fr. Giord. Pred. S.* 75. Dicono i Santi, che questo è ripiacimento de' peccati, e che se non te ne penti, questo è un peccato, che passa tutti gli altri.

** RIPIAGARE. *Piagar di nuovo. Guitt. lett.* 27. 72. Quale che cosa o uomo offenda, o piaghi me, io deggio me ripiagare, o medicare?

† RIPIAGNERE, *e* RIPIANGERE. *Di nuovo piagnere*. Lat. *fletum iterare*. Gr. κλαυθμόν δευτερῶν. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Segn. Mann. Dic.* 12. 1. Hai fin all' ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie, e a ripiagnerle amaramente.

§. *Per Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi*. Lat. *conqueri, lamentari*. Gr. μέμφεσθαι. *Tes. Br.* 8. 64. Se la legge potesse parlare, non si ripiangerebbe ella dinanzi da voi, e direbbe: che volete, che dimandate più?

* RIPIANO. *Quel nuovo piano, che s' incontra in capo alla Scala; Pianerottolo*. Accad. Cr. Mess.

RIPIANTARE. *Di nuovo piantare*. Lat. *reserere, iterum plantare*. Gr. πάλιν φυτεύειν. *Cr.* 6. 14. 1. Quella [*bietola*] che si truova ne' luoghi, dove è seminario d' erbe, si divelga, e alle lavorate aie si ripianti da ogni parte de' solchi. *Alam. Colt.* 5. 120. Chi picciol rami Con parte del troncon sotterra asconda, Più intende il ver, che chi ripianta il tutto.

§. *Per similit. Collocar di nuovo*. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo [*il T. Lat. ha* promoveri].

RIPIANTATO. *Add. da Ripiantare*. Lat. *iterum plantatus, resatus*. Gr. πάλιν φυτευθείς. *Pallad.* La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

RIPICCHIARE. *Picchiar di nuovo*. Lat. *repercutere*. Gr. ἀναπλήττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Fu suo consiglio il muro D'una vicina sua prima pian piano, Poi rinforzando più coll' una palma Picchiare, e ripicchiar. *E* 4. 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiare, e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Acciocchè Erasto Non gli ripicchi i cerchi di bel nuovo.

§. *Per metaf. vale Rifarsi da capo, Ritornare a quel, che s' era frammesso*. Lat. *repetere*. *Agn. Pand.* 67. Quelli, che sono in quell'arte dello 'ngannare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quello poco ridere di nuovo ripicchiano.

* RIPICCHIO. *Colpo contro colpo, Ripicco.*

† * RIPICCO. *Ripercotimento di colpo contro colpo. Fortig. Ricciard.* 21. 54. Che sì lo scudo il gran colpo rimbecca, Che mancò poco che al ripicco strano Non gli scappasse la lancia di mano.

RIPIDEZZA. *Astratto di Ripido*. Lat. *acclivitas*.

RIPIDISSIMO. *Superl. di Ripido*. *Tac. Dav. stor.* 4. 367. Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori [*il T. Lat. ha* colles immensum editos].

RIPIDO. *Add. Erto, Malagevole a salire*. Lat. *arduus, acclivis*. Gr. ἀνωφερής. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Si pose in monte ripido, dove l'entrata, e l'uscita, e tutto fusse a nostro disavvantaggio. *E Germ.* 372. Il Reno nasce nella ripida cima dell' alpi Rezie.

* RIPIDOSO. *Add. Rapido; Dirupato; Scosceso*. Varch.

† * RIPIEGAMENTO. *Piegamento replicato; Ripiegatura*. *Tolom. lett. libr.* 3. *pag.* 63. [*Giolito* 1547.] Non trattiamo qui ora questo articolo rettoricamente, là dove avvengono mille piegamenti, e ripiegamenti, secondo che si crede poter muover l' ascoltatore [*qui term. de' Rett.*]. *E* 213. Credo ancora che 'l padrone abbia in odio il servitore per un certo debito ripiegamento, considerando come egli ec.

* §. I. *Per Opposto di Spiegamento*. *Magal. lett.* Ora perchè questi spiegamenti, e ripiegamenti, che si danno negl' intelletti non hanno a potersi dare nel valore ancora?

† ** §. II. *Ripiegamento nel senso del* §. V. *di Ripiegare*. *Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo, per lo ripiegamento della luce, che ec.

RIPIEGARE. *Soprapporre, e Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta, o cosa simile. E si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *plicare*. Gr. πλέκειν.

† §. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La malizia propria,

che Beemot ha di nuocere, è il suo coltello, ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la sua malizia è ristretta per divina dispensazione [*cioè: levatogli il taglio, rintuzzato*].

§. II. *Per semplicemente Piegare*. Lat. *flectere*. *Cr.* 2. 27. 4. Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

§. III. *Ripiegare alcuno, in modo basso, vale Cagionargli la morte, Ammazzarlo*. *Malm.* 3. 12. E poi'l più delle volte lo ripiega. *E* 10. 4. Se quando poi la morte vi ripiega, Il vostro nome appena si ritrova.

§. IV. *Ripiegar le insegne, o le bandiere, vale Torsi giù da checchessia, Finire; e si prende anche per Morire*. *Malm.* 12. 28. Se ben de i primi poco ha da temere, Che tutti han ripiegato le bandiere.

† * §. V. *E neutr. pass., detto del Riflettersi che fa la luce*. *Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo, per lo ripiegamento della luce, che fiede ne' monti, e ripiegasi in più parti ec. Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega.

† §. VI. *Per Metaf. Mor. S. Gr.* Bene indirizzano i loro desiderj alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano, e inviluppano ne' vizj usati. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Sono i vizj odiosi, non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra se stessi si ripiegano [*cioè: si rivolgono*].

*** §. VII. *Ripiegare, T. de' Militari. Piegar di bel nuovo; e dicesi solamente quando una truppa spiegata in battaglia si riforma in colonna per ritirarsi*. Grassi.

†RIPIEGATO. *Add. da Ripiegare*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio sospirando [*qui vale increspata*. *Lat.* contractus]. *Pallad. Marz.* 11. Verrebbono i cardi deboli, e non ripiegati [*qui vale: incurvati*]. *Varch. Lez.* 248. Il lume ec. può essere cagione di riscaldare . . . come riflesso, e ripiegato, cioè ribattuto, e ripercosso dalla terra onde i raggi ec. [*qui nel senso del* §. V. *di Ripiegare*].

** §. *Per Curvo, Gobbo*. *Cecch. Assiuol.* 3. 5. Noi potremmo essere conosciuti tutt' a duoi, e andarne al bargello ripiegati ripiegati [*è un servo sciocco che parla*].

(*) RIPIEGATURA. *Ritorcitura*. Lat. *inflexio, retorsio*. Gr. ἀνάκαμψις. *Il Vocab. nella voce* FORBICIA.

RIPIEGO. *Compenso, Provvedimento*. Lat. *consilium*. Gr. βουλή. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Soggiunse, anche di questi alcun ripiego Pensar, che quadri loro. E. La prigione Si può dire un ripiego appunto.

§. I. *Per Ricetto, Ricovero*. *Malm.* 7. 54. Ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

* §. II. *Numeri di ripiego, diconsi dagli Aritmetici quelli, li quali sia nel moltiplicare, sia nel partire sono esattamente divisibili per qualche altro numero, senza avanzo di cosa alcuna; e da questo si dice* Moltiplicare, *o* Partire per ripiego.

RIPIENEZZA. *Astratto di Ripieno*. Lat. *expletio*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I mali nati da ripienezza Si curin vacuando, e riempiendo Quei, che per troppo evacuar si fanno.

†RIPIENO. *Sust. Si dice a Tutta quella materia, che serve per riempiere qualunque cosa vota, e a Tutto quello, che in alcun luogo non opera, e non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno*. *Varch. Ercol.* 302. Quelle particelle, che alcuni chiamano puntelli, o sostegni, e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà, e ornamenti. *Cant. Carn.* 185. E per empiergli uguali, Voi terrete, e pian pian noi metteremo Drento tutto il ripieno. *Dav. Colt. pag.* 213. [*Comino* 1754.] In que' mezzi per tutto Sanguine, principal fondamento e ripieno della macchia: nel filar di fuori, molti, e fitti Ginepri ec.

§. I. *Per Quel filo, col quale si riempe l' ordito della tela*.

§. II. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 169. Questi a quel primo ordito fanno ec. un ripieno scompigliato, e confuso. *E* 173. La diversità consisteva in un'orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine.

*** §. III. *Ripieno, T. de' Mus. È un passaggio di tuoni, che dal Manfredini si chiama catena armonica, e fa buon effetto sull' organo. Le voci, che compongono l' essenziale dell' organo si dicono ripieno*. Gianelli.

* §. IV. *Ripieni, dicono gli Architetti Que' pezzi di muraglia, che sono tra un vacuo, e l' altro*. Voc. Dis.

* §. V. *Ripieno dicesi pure dagli Architetti Quella parte del muro, che si fa talvolta tra le due cortecce interiore, ed esteriore, riempiendone il vano con calcina, e pezzami alla rinfusa*. Voc. Dis.

* §. VI. *Ripieno dicesi da' Cuochi a una Mescolanza di diverse carni, o solamente d' erbe, uova, ed altri ingredienti, minutamente tritati, e conditi, che si caccia in corpo de' volatili, o di altro carname*.

RIPIENO. *Add. di nuovo pieno; e talora anche lo stesso, che Pieno semplicemente*. Lat. *repletus, plenus*. Gr. ἀνάπλεος, μεςός. *Dant. Par.* 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *Vit. S. M. Madd.* 18. Fue ripiena di tanto amore di caritade, e di tanta letizia spirituale, che non si potrebbe stimare. *Ricett. Fior.* 31. Le parti di questo animale [*del castoro*] che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali debbono essere ec. dentro ripieni di un liquore simile alla cera. *Sagg. nat. esp.* 204. E quella [*palla*] ripiena d' acqua raffreddata col ghiaccio serrammo con saldissima vite.

* RIPIGIÁRE. *Pigiar di nuovo, ed anche semplicemente Pigiare*. *Salvin. Iliad.* I cavalli ec. ripigiavano e morti insieme, e scudi.

RIPIGLIAMENTO. *Il ripigliare*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 181. M' impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parole.

§. *Per Rimordimento*. *Coll. SS. Pad.* Io contrito per la virtù di questa collazione, e spaventato per lo ripigliamento della coscienza.

RIPIGLIÁRE. *Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare*. Lat. *resumere*. Gr. ἀναλαβεῖν. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Par.* 20. Poi ripigliammo nostro cammin santo [*cioè: ricominciammo a camminare*]. *Bocc. nov.* 41. 27. Acciocchè tu l' usate forze ripigli, e diventi animoso. *Serm. S. Agost.* 20. Non possono resistere alle tentazioni, e ripigliano il veleno. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E ripigliai forza a poter conoscere chi quella fusse, che venuta era per medicarmi. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò di nuovo più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. I. *Per Pigliare assolutam.* Lat. *sumere, accipere*. Gr. λαμβάνειν. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Manifesto è dunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la quale nè appo quelli, che ripigliano ogni cosa per bene, dura perpetua, nè gli angosciosi diletta tutta.

§. II. *Ripigliare, per Ammonire, Riprendere*. Lat. *arguere, reprehendere*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23. 8. A voi sta bene di così fatte, non che gli amici, ma

gli strani ripigliare. *Amet.* 100. E di ciò forte fra me il ripigliava. *Pataff.* 6. E qui non mi ripigli la brigata. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutto è suo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli; di che dunque il puoi ripigliare? *Albert. cap.* 25. Lasceráti ammonir volentieri, lasceráti ripigliare con sofferenza; se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode.

§. III. *Ripigliare alcuno, vale Racquistare la sua amicizia.*

*** §. IV. *Ripigliarsi con alcuno, vale Razzuffarsi, Ricominciare la battaglia o la lite, o l' azione intermessa qualunque sia. Ar. Fur.* 26. 113. Se ognun vuole al suo fatto esser ingordo, Anch' io con Mandricardo mi ripiglio. *Monti.*

* RIPIGLINO. *Sust. masc. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli che si sono tirati all' aria. Min. Malm.* Fare a ripiglino.

† RIPIGLIO. *V. A. Sust. Riprensione.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Inghilf.* Non laudo cominciar senza consiglio ec. Chi ciò consente, cade in gran ripiglio.

RIPÍGNERE, e RIPÍNGERE. *Propriamente Di nuovo pignere; e talora anche semplicemente Pignere, Ribattere, Mandar indietro.* Lat. *repellere.* Gr. ἀποκρούεσθαι. *Virg. Eneid. M.* Ma il ferro del colui scudo ripinse addietro il colpo. *Guid. G.* Con mortali fedite gli ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi 'ncontro a poco a poco Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinse al ciel Tommaso per ammenda. *E Par.* 4. Così l' avría ripinte per la strada, Ond' eran tratte, come furo sciolte.

RIPINTO. *Add. da Ripignere.* Lat. *repulsus.* Gr. φυγαδευθείς. *Poliz. st.* 1. 90. Gli augelletti ripinti intra le foglie Fan l' aere addolcir con nuove rime (*qui vale: riposti, ritirati*).

RIPIÓVERE. *Di nuovo piovere; e anche semplicem. Piovere.* Lat. *pluere, repluere.* Gr. πάλιν βρέχειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Guarda 'l cielo Pur sopra la città com' egli è oscuro! Vuol ripiover di nuovo, e non può stare.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 31. S' incominci a mettere argento vivo infin tanto, che traboccando il bicchiere ec. ripiova sul fondo. *E* 34. La quale (*acqua*) ripioverà sull' argento.

† RIPÍRE. *V. A. Salire coll' aiuto delle mani, Montare.* Lat. *repere, ascendere.* Gr. ἕρπειν, ἀναβαίνειν. *Stor. Pist.* 91. E l' altra gente ripirono per le scale nella terra. *E* 93. Ed era tenuta la sua miglior lancia a quel tempo, che cavalier, che ripisse in sella. *Stor. Semif.* 37. E perocchè gli Fiorentini appoggiate le scale di già ripivano, ed alcuni altri facevano forza di scalzare le mura ec. *E* 46. Viddero ec. alcuni già avere appoggiate le scale, e far pruova di ripire.

† * RIPISCIÁRE. *Di nuovo pisciare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. Prese per miglior partito ec. di ripisciarvi un'altra volta.

RIPITÍO. *V. A. Rammarico, Pentimento. Cron. Morell.* 283. Essene fatto beffe sanza il dolore, e il ripitío dell' animo, che mai te ne puoi dar pace [*lo stampato ha* repetío]. *Ricord. Malesp.* 141. Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra' cittadini grande ripitío. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Fecesi accordo onorevole, nè ci ha ripitío, posciachè a noi stare vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace.

*** §. I. *Ripitío, vale anche Disputa, Contrasto di parole.* Lat. *iurgium, altercatio. Ricord. Malesp.* 185. E giunti a Prato fu tra loro molti ripitii. *N. S.*

(†) §. II. *Far ripitio, vale Ripetere alcuna cosa importunatamente. Buon. Tanc.* 1. 1. Io 'l so; non mi far ora il ripitio.

RIPITORE. *V.* RIPETITORE.

RIPLACARE. *Di nuovo placare.* Lat. *iterum placare, demulcere.* Gr. πάλιν ἀρέσκεσθαι. *Segr. Crist. instr.* 3. 24. 8. La giustizia divina ripon la spada nel fodero, e si riplaca.

† * RIPOLIRE. *Ripulire; Riforbire. Tolom. lett. libr.* 6. *pag.* 182. (*Giolito* 1547.) Le forme toscane che mi domandate . . . non sono ancor degne di venire in luce del mondo: qualche giorno forse si ripoliranno, e si mostraranno più belle, e più chiare.

** RIPOLLÁRE. *V. A. Ripullulare. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. Ma se tu ti ricordassi le magnifiche cose fatte gloriosamente da Alcide, tu conosceresti, che tu se' così ingannato, come colui, al quale il pistilenzioso animale ripollando con molte teste per danno cresceva ec.

(*) RIPÓNERE. *V.* RIPORRE.

(*) RIPOPOLÁRE. *Di nuovo popolare. Salvin. disc.* 3. 37. I Romani, dico, essendo per l' aspre guerre civili il loro stato desolato, ed esausto, provvidero colle leggi a ripopolare il medesimo.

† * §. *E neutr. pass. Segner. Crist. instr.* 1. 14. 20. Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di veder per vostro mezzo ripopolarsi il paradiso, vede, che per colpa vostra si spopola ogni dì più.

† * RIPOPOLATO. *Add. da Ripopolare. Accad. Cr. Mess.* Quello istesso giorno si vedde ripopolata la città.

RIPÓRGERE. *Di nuovo porgere.* Lat. *denuo porrigere.* Gr. πάλιν ὀρέγειν. *Dant. Inf.* 31. E poi la medicina mi riporse.

RIPORRE, e RIPÓNERE. *Porre di nuovo, Rimettere, e Collocare la cosa dov' ell' era prima.* Lat. *reponere.* Gr. καλύπτειν, ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 13. 13. Gli disse, che a buona speranza stesse, perciocchè, se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato. *Petr. canz.* 39. 2. A che ripon più la speranza in lui, Che d' ogni pace, e di fermezza è privo? *E canz.* 41. 1. E ripon le tue insegne nel bel volto. *Franc. Sacch. Op. div.* Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino. *Cron. Morell.* 344. Ripostomi in ginocchioni, dissi il credo, e dipoi il vangelo di santo Giovanni.

§. I. *Riporre, in vece di semplicemente Porre, o Collocare.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Dant. Purg.* 16. E par lor tardo, Che Dio a miglior vita gli ripogna.

§. II. *Riporre il corpo, vale Seppellirlo.* Lat. *sepelire, humare.* Gr. θάπτειν. *Cron. Morell.* 227. Credo si riponesse il corpo suo in S. Simone. *E* 334. Il corpo si ripose ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell' andito degli uomini.

§. III. *Riporre, per Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla, e nasconderla.* Lat. *condere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 50. 14. Sotto la quale era un chiuso di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. *E nov.* 64. 8. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 72. 12. Ed ella, poichè riposto l' ebbe, disse.

§. IV. *Riporre, per Nascondere, Celare, Occultare.* Lat. *occultare.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 39. 5. In un bosco si ripuose in guato. *E nov.* 45. 7. Minghino co' suoi a dovere il segno aspettare si ripose in casa d' un suo amico. *E nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d' uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Stor. Pist.* 188. Ripuosonsi in una parte, dove la gente del marchese dovea passare.

† §. V. *Riporre, per Ripiantare, Piantare di nuovo.* Lat. *iterum ponere.* Gr. πάλιν τιθέναι. *Pallad. Febbr.*

21. Levando loro li spicchi piccoletti ec. e riponendogli in altri ordini del giglieto [*il Vocabol. alla Voce* GIGLIETO *legge :* Ripognendoli in altri ordini nuovi del giglieto].

§. VI. *Riporre , figuratam. per Rifare , Riedificare .* Lat. *denuo ædificare.* Gr. πάλιν οἰκοδομεῖν . *G. V.* 9. 47. 3. A Poggibonizi ripose il castello in sul poggio . *E cap.* 317. 4. E aveva avuto gran volontà di riporre Fiesole, per assediar meglio la città . *Stor. Pist.* 51. Diliberò ec. di riponere lo castello di Poggibonizi .

§. VII. *Riporre , per Metter nel numero .* Lat. *in numerum adscribere .* Gr. συναριθμίζειν . *Dant. Par.* 24. Se bene intendi , perchè la ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti .

† §. VIII. *Riporsi a far checchessia , vale Ricominciare a fare , Rimettersi a fare . Bocc. g.* 7. *f.* 1. E riposesi a sedere . *Morg.* 3. 48. Rinaldo torna e riponsi a sedere , E rimangiò come un lupo rapace .

§. IX. *Andare a riporsi , si dice del Cedere , Darsi per vinto , Non poter più comparire al paragone . Morg.* 15. 101. E vadansi le ninfe a ripor tutte , Che certo allato a questa sarian brutte .

⁂ §. X. *Riporre altrui in mano checchessia , per Rimettere in altrui potere ec. Ar. Fur.* 41. 38. E di riporgli ogni cittade in mano Che sia tra il Nilo e il segno ch' Ercol fisse Con volontà d' Orlando gli offería. *Monti.*

† RIPORTAMENTO . *Il riportare .* Lat. *relatio . Dant. Conv.* 58. La seconda mente , che ciò riceve , non solamente alla dilettazione [*qui va letto* dilatazione . *Monti* .] della prima sta contenta , ma 'l suo riportamento , siccome qui suo effetto, proccura d' adornare .

** RIPORTA NOVELLE . *In forza di nome, simile a Commettimale . Varch. Suoc.* 4. 2. Tu arai udito da qualcuno di questi riporta novelle ec. [*rapportatori*] .

RIPORTANTE . *Che riporta .* Lat. *revehens , reportans .* Gr. ἀνακομίζων. *Red. Oss. an.* 174. Ricevono vasi sanguigni portanti, e riportanti il sangue ad essi corpi .

RIPORTÁRE . *Di nuovo portare , o Ritornar le cose al suo luogo .* Lat. *reportare , revehere.* Gr. ἀνακομίζειν. *Bocc. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua , e colà la riportò , onde levata l' avea . *E nov.* 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore.

§. I. *Riportare , per Riferire .* Lat. *referre .* Gr. ἀναφέρειν . *Vit. Plut.* E tutto quello , che ella ridisse della bocca di Filota , lo dovessi riportare ad Alessandro .

§. II. *Riportare , per Acquistare .* Lat. *adipisci .* Gr. τυγχάνειν τινός . *Serd. stor.* 3. 117. Lorenzo , e' compagni ne riportarono grandissimo onore . *E* 4. 142. E riportò degno premio della sua così faticosa ambascería . *Poliz. st.* 2. 6. Poi fatto di virtute a tutti esempio, Riportarne il trionfo al nostro tempio .

§. III. *Riportar grazie , vale Ringraziare .* Lat. *agere , referre gratias .* Gr. εὐχαριστεῖν . *Dant. Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei . *But. ivi :* Grazie riporterò di te a lei , cioè io ringrazierò lei della grazia , che tu ci farai per suo amore .

** §. IV. *E Neutr. pass. vale Rimettersi , Starsene alla sentenza altrui . Segn. Conf. istr. cap.* 5. Quasi tutti i Dottori si riportano alla prudenza del Confessore . *Borgh. Arm. Fam.* 69. E quanto alla verità del fatto , in questi particulari me ne riporto sempre agli Scrittori [*mi rimetto , mi rapporto nel signific. del* §. V.] . *Segn. Pred.* 1. 13. A quelle ceneri adunque , a quelle ceneri appello , che abbiamo in capo ec. Ad esse dunque io mi riporto , esse dicano , esse sentenzino .

** §. V. *Riportare , per Recare . Fav. Esop.* 1. Questo libricciolo riporta insieme utilità con diletto.

* §. VI. *Riportare , T. degli Architetti , Scultori , Ricamatori, ec. Rapportare ; Aggiugnere alcuna cosa ad un' altra . Baldin. Vit. Bern.* A questo è riportata addosso per fianco una grossezza di muro ec.

* §. VII. *Riportare , T. de' Pittori . Tirar la rete per copiare una pittura , o disegno piccolo in grande . Vasar.* Uso della rete per riportar in grande . Chi vuol lavorar in fresco cioè in muro , è necessario che faccia i cartoni, su i quali si riportano in grande i disegni piccoli . *Così parimenti gli Scultori riportano dal modello sul marmo le diverse parti , e ciò fanno con istrumenti appropriati .*

† RIPORTATO . *Add. da Riportare.* Lat. *reportatus , relatus .* Gr. ἀνακομισθείς . *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime , ec. ma orpellate in maniera , e così spezzatamente intarsiate tra vari ornamenti , e rabeschi di parole, ovvero riportate in iscorcio in qualche angolo ec.

† RIPORTATORE. *Che riporta.* Lat. *relator .* Gr. ὁ ἀνακομίζων. *Vit. Plut.* Li bastoni de' Persiani battono que' di Macedonia , e li barbari sono riportatori . *Salv. Granch.* 3. 9. O Duti Riportator di cattiva novella.

* RIPORTATURA . *Il riportare copiando un disegno, o simile . Salvin. Fier. Buon.* Del pigliare la sfera e in piano ridurla, analemma , riportatura .

RIPORTO . *Sust. Rapporto . Segn. Mann. Nov.* 3. 3. Sen vale sol tanto , quanto le basti a tener fermo quell' ermisino , o quell' ostro , su cui vuole ella fermare il riporto d' oro [*qui vale Spezie di ricamo*] .

RIPOSAMENTO . *Il riposare , Riposo .* Lat. *requies .* Gr. ἀνάπαυσις . *Amm. ant.* 20. 1. 7. Per riposamento di fatica , vannosi liberi volando qua , e là sanza altra opera . *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello , e con più asprezza ritornarono alla battaglia . *Fior. Virt.* Allegrezza , che è effetto d' amore , si è un riposamento d' animo in allegrarsi d' alcuna di dette azioni , siccome conviene .

RIPOSANTE . *Che riposa .* Lat. *quiescens .* Gr. ἀναπαυόμενος . *Liv. Dec.* 3. Allora riposantesi la piova , ed essendo vicino al dì , i nemici si destarono . *Amet.* 7. Ma i giacenti cani delle riposanti ninfe , levati di colui alla vista ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra .

RIPOSANZA . *V. A. Riposo .* Lat. *requies .* Gr. ἀνάπαυσις. *Cr.* 2. 19. 4. Questo dimostra il suo nome medesimo , imperocchè novale [*campo*] è quello , il qual ritorna alla virtù prima rinovata per riposanza . *E* 11. 18. 3. Qualunque cose con fatica , e spesa , e virtù si compiano , se non abbiano ristoro per riposanza , si dissolvono , e corrompono . *Fav. Esop.* E perciò ci togli l' aiuto del tagliamento , e dacci quel della riposanza . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Menarmi tosto senza riposanza In una parte là , ove trovai gente, Che ciaschedun si dolea d' amor forte . *E Guid. Giud.* 111. Amor , che lungamente m' hai menato A freno stretto senza riposanza . *Rim. ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* S' io travagliai cotanto , Ora aggio riposanza .

RIPOSARE. *Sust. Riposo.* Lat. *quies .* Gr. ἀνάπαυσις . *Fr. Iac. T.* 6. 45. 27. O luce viva Da te sola deriva , Che il faticato arriva Al vero riposare.

RIPOSÁRE . *Neutr. pass. benchè talora colle particelle non espresse : Cessar dalla fatica , e dall' operare , Prender Riposo , quiete .* Lat. *quiescere , cessare , desistere .* Gr. παύεσθαι . *Bocc. nov.* 19. 30. Mai non riposò infino a tanto che ec. non l' ebbe fatto venire. *E g.* 2. *f.* 4. Sogliono similmente ec. per onor della sopravvegnente domenica da ciascun opera riposarsi . *E nov.*

48. 10. E gli altri dì non creder, che noi riposiamo. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch'io mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 26. Quante il villan, ch'al poggio si riposa ec. Vede lucciole giù per la vallea.

† §. I. *Riposare, per Fermare, Restare, Cessare*. Lat. *desistere, cessare*. Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 93. 1. Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comandò il Re a Filostrato, che procedesse. *G. V.* 1. 29. 2. E riposando le guerre di fuori, molte battaglie, e tagliamenti per più volte tra'cittadini ebbe. *E* 9. 270. 3. Ripososi il romore, e que', ch' aveano cavalcato, si tornarono a Firenze molto scornati. *E* 12. 72. 12. E'l grano tornò al suo stato di soldi 22. lo staio. E poi in piena ricolta del mese d'Agosto, e di Settembre si riposò da soldi 17. in 20. [*cioè: si mantenne, e stette in quel prezzo*]. *Vit. S. Gir.* 14. Che cosa è più fragile, che la miseria di questa vita? ec. Se [*l' uomo*] è ricco, da ogni parte è tribolato ec. s' egli è povero, giammai non si riposa d' agognare ec. [*non resta*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 193. Come tu non potresti inducere a riposarsi gli Angeli, che sempre non laudassero Dio, così non potresti inducere a questo riposo quelli, che si studiano di piacere a Dio. *Gr. S. Gir.* 65. Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti, peccato hai fatto, e riposatene [*astientene*].

§. II. *Riposare, per Dormire*. Lat. *dormire, somno quiescere*. Gr. κοιμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 44. 12. Considerando, che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben riposata, e aveva l' usignuolo preso, si tacque. *E g.* 5. *f.* 6. Comandò, che ciascuno infino al dì seguente a suo piacere s'andasse a riposare.

† §. III. *Riposare in un luogo, si dice anche dell'Esservi sepolto, Giacervi morto*. *Vit. Crist.* Quando giunse al luogo dove ec. disse: qui si riposò il figliuol mio. *Vit. S. M. Madd.* 106. Quando Messer Gesù fu riposato nel munimento ec. era già notte ferma [*fu riposto*].

† §. IV. *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa, vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura, e'l pensiero*. *Cas. lett.* 24. Rendendola certa, che la Maestà del Re è tenuta da Nostro Signore per lo più virtuoso, ed onorato figliuolo, che mai avesse questa santa Sede, e si riposa nel valore, e sincera mente di sua Maestà Cristianissima. *Stor. Barl.* 56. Dispregiano le cose temporali per l' amore di Giesù Cristo, e riposano sopra lui la cura [*rimettono*] del mangiare, e del bere.

§. V. *Riposare, in signific. att. Far riposare*. Lat. *quietem dare, Virg.* Gr. παύειν. *G. V.* 7. 8. 1. Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all' altra mattina, per riposare i cavalli dello affanno avuto per lo forte cammino. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate sull' un, Signor mio caro. *Pallad. Febbr.* 28. Coperto il vaso per dì trenta si riposa [*cioè: si lascia stare; il T. Lat. ha* relinquitur].

† §. VI. *Riposare, in signific. att. vale anche Posar di nuovo*. *Vit. S. Gio: Bat.* 233. Ed ecco che Messere Giesù fu riposato quivi [*dal diavolo*], donde egli era istato levato.

§. VII. *Chi altrui tribola, sè non riposa: proverb. che vale, che L' inquietare altrui arreca travaglio, o noia anche all' inquietante*. *Bellinc. rim.* Che chi tribola altrui, sè non riposa.

** §. VIII. *Riposare in forza di Luogo da riposarsi*. *Vit. S. G. Bat.* 201. Andianne in alcun luogo, dov' io so che v' è molto bello riposare.

† ** §. IX. *Riposare col secondo caso, vale Campare, Scampare*. *Sall. Catell. pag.* 6. Di molte miserie e pericoli riposò.

(†) RIPOSATA. *Sust. Riposo, Fermata, Pausa*. *Rett. Tull. pag.* 123. [*Venezia* 1821.] E secondochè le riposate conservano la voce, così all' uditore fanno grande prode, perchè gli dividono il fatto, e dannogli spazio di recarsi a memoria le cose.

† RIPOSATAMENTE. *Avverb. Con riposo, Quietamente*. Lat. *quiete*. Gr. ἡσύχως. *Bocc. g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca, riposatamente, e con letizia cenarono. *S. Agost. C. D.* Le bestie senza ragione viverebbono intra se più sicure, e più riposatamente. *But. Purg.* 33. 1. E con tranquillo aspetto, cioè, e con riguardarmi riposatamente, mi disse. *Cas. lett.* 51. Io me ne sto assai riposatamente leggendo questi miei poeti. *Maur. rim.* 1. 84. O quanto più mi par cosa divina Star riposatamente in quel mio letto, E giacer dalla sera alla mattina. *E* 154. E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua, dove molt' anni Star riposatamente avrei creduto.

RIPOSATO. *Add. da Riposare; Quieto, Che è in riposo, o Che ha avuto riposo*. Lat. *quietus, tranquillus*. Gr. ἥσυχος. *Bocc. g.* 3. *p.* 9. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti. *E g.* 4. *p.* 6. Ed insieme in riposata vita si stavano. *E nov.* 54. 2. La fortuna ancora ec. subitamente sopra la lor lingua di quelle [*parole*] pone, che mai ad animo riposato per lo dicitore si sarebber sapute trovare. *Dant. Par.* 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè. *Petr. cap.* 4. Stanco riposo, e riposato affanno. *Pallad. Nov.* 19. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l' olio. *Serd. stor.* 8. 129. E in cambio de' feriti, o degli stanchi mettevano de' freschi, e riposati. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l' alito, per lassezza inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma. *Cas. lett.* 60. L' ho poi recato meco qua in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo.

RIPOSATORE. *Che fa riposare, Che dà riposo*. Lat. *quietis largitor*. *Fr. Iac. T.* Tosto fia la partita, se ti piace, O vivo Dio verace, A riposarmi in te riposatore.

§. *Riposatore, si dice anche Colui, che si riposa, che prende riposo*.

† RIPOSEVOLE. *Voce poco usata. Add. Riposato, Quieto, Pieno di riposo*. Lat. *quietus*. Gr. ἥσυχος. *Albert. cap.* 65. Molti furono, e sono, ch' addomandando la vita, ch' io dico riposevole, rimossersi dalle faccende comunali, e fuggirono a riposo. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevol sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell' occulto dilettamento.

RIPOSITORIO. *V. A. Ripostiglio; Luogo da riporvi le cose*. Lat. *conditorium*. Gr. θήκη. *Guid. G.* E indi trassero molti vaselli d'argento, gran copia d'oro, che trovarono ne i loro repositorj.

* RIPOSIZIONE. *L' atto di riporre nel loro luogo l'ossa dislogate*. *Cocch. Bagn.* Chirurgia manuale, meccanica riposizione ec. dell' articolazione.

RIPOSO. *Il riposare, Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 38. 10. Sì ne seguirebbe, che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei. *E nov.* 65. 3. Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. *G. V.* 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. *Amm. ant.* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevole riposo, non è durevole, che lo riposo ritorna la forza, e rinnuova le stanche membra. *Albert. cap.* 64. Non è piacevol niun riposo, se non quello, ch' è ordinato dalla ragione; perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo; e non è riposo giacere in cattivo ozio. *Dant. Inf.* 34. E senza cura aver d' alcun riposo, Salimmo su, ei primo, ed io secondo. *Petr. son.* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine.

† *** §. I. *Riposo, Lo diciamo talora a persona grandemente amata*. *Bocc. canz.* 7. 2. O caro bene, o solo mio riposo. *E nov.* 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua. *N. S.*

* §. II. *Riposo, T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Ferro a squadra, su cui si ripiega, e posa il mantice*.

*** RIPOSSEDÉRE. *Di nuovo possedere*. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 3. Danno ragionevolmente a temere [*i peccatori*] di non essere per quella [*confessione*] tornati in grazia, e così nè anche tornati a ripossedere questa divina Carità. *N. S.*

RIPOSTA. *Il riporre*. *Ros. vit. Fil. Pand. cap.* 21. Va', o ignorante, alla formica, e piglia esempio da lei, che di state, quando ha l'abbondanza del grano, fa la riposta per lo verno.

RIPOSTÁGLIA. *V. A. Ripostiglio*. Lat. *repositorium, conditorium*. Gr. θήκη. *Tratt. Umilt.* Ivi sente egli gran dolzore de' conforti, che Dio dona in ripostaglie, ed in segreto a quelli, che 'l temono.

RIPOSTAMENTE. *Add. Di nascoso, Occultamente*. Lat. *clam, occulte*. Gr. κρύφα, κρυφίως. *Esp. Pat. Nost.* Quando egli era fanciullo, una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e ivi vide un gran diavolo.

RIPOSTÍGLIO. *Luogo ritirato da riporvi checchessia*. Lat. *conditorium, repositorium*. Gr. θήκη. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v'è uno ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Bern. rim.* 1. 48. E ha più ripostigli, e più segreti, Che le bisacce delle bagattelle. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Niuno ripostiglio era in quella, ogni cosa era in aperto.

*** §. *Ripostiglio, in Marineria, vale Un piccolo compartimento di tavole fatto contro il bordo della nave, o contro le paratie nelle camere, che serve a contenere diversi minuti effetti*. Stratico.

(*) RIPOSTÍGNOLO. *Ripostiglio*. *But. Inf.* 18. Sicchè si conviene essere chiamato malebolge, cioè mali ripostignoli.

RIPOSTIME. *V. A. Luogo da riporvi checchessia*. *Pall.* Non fa forza in qual parte si facciano li ripostimi del fieno, e della paglia.

† RIPOSTO. *Add. da Riporre. Nascosto*. Lat. *conditus, repositus*. Gr. ἀποτεθειμένος. *G. V.* 11. 133. 5. Un'altra schiera di 400. cavalieri riposta addietro presso alla bocca de' loro steccati. *Pallad.* La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

† §. *Riposto, che i poeti dissero anche Reposto, per Occulto, Segreto*. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *Esp. Pat. Nost.* Che che il mondo ne dice ec. sempre cerca suoi canti, e suoi riposti luoghi. *Car. En.* 2. 489. Detto ciò, da le chiuse arche reposte Trasse, e mi consegnò le sacre bende. *E v.* 931. Se ne stava di Vesta in un reposto E secreto ridotto. *Ar. Fur.* 4. 25. Come reposto Lupo alla macchia il capriolo attende.

RIPREGÁRE. *Di nuovo pregare*. Lat. *iterum precari, preces iterare*. Gr. πάλιν εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il ripregò, che gli piacesse di dirle qual fosse la cagione de' suoi sospiri. *Dant. Inf.* 26. Maestro, assai ten prego, E ripriego, che 'l prego vaglia mille. *Petr. son.* 203. Io ho pregato Amore, e ne 'l riprego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *E canz.* 46. 5. Ond' io vo col pensier cangiando stile, E ripregando te, pallida morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Varch. Ercol.* 281. Ma io vi ripriego di nuovo, che voi mutiate ragionamento.

* RIPREGATO. *Add. da Ripregare*. Pallav.

RIPRÉMERE. *Di nuovo premere*. Lat. *comprimere*. Gr. πάλιν πιέζειν. *Pallad. cap.* 20. Sicchè niuna freddura impedimentisca, nè stringa il far l'olio quando si ripricme.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava, come quei, che 'n se ripreme La punta del disio, e non s'attenta Del dimandar, sì del troppo si teme. *But. ivi:* Che in se ripreme, cioè, che in se medesimo ristringe. *M. V.* 8. 31. I capitani vedendo la commozione cominciarono a tentare, e a ripriemersi della loro oppenione contro a' potenti [*qui in signific. neutr. pass. e vale Lasciar l'ostinazione, Non perseverare nel loro parere*].

RIPREMUTO. *Add. da Ripremere*. Lat. *pressus, repressus*. Gr. πιεσθείς, πάλιν πιεσθείς. *Cant. Carn.* 98. Noi vogliamo esser pasciuti D'altro, che di porri lessi, O di cose ripremute.

† ** §. *Per Represso*. *S. Agost. C. D.* 1. 31. Acciò che per lo timore la libidine si reprimesse, la libidine ripremuta non lussuriasse ec.

RIPRÉNDERE. *Di nuovo prendere, Ripigliare*. Lat. *iterum capere, resumere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 33. Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *E Purg.* 4. O pur lo modo usato t'ha ripriso? *E* 28. Che tanto del voler d' Iddio riprende, Quant' ella versa da duo parti aperta. *Bocc. nov.* 26. 15. Nè per lungamente dimorarvi, riprendevan gli occhi più di potere. *E nov.* 63. 3. Avvegnachè egli alquanto di quei tempi, che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l'amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciar l'abito se le riprese. *Petr. son.* 2. Celatamente Amor l'arco riprese. *E* 35. Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *E canz.* 31. 1. Arde, e muore, e riprende i nervi suoi. *G. V.* 5. 3. 2. Saladino soldano di Babilonia avea ripresa Ierusalem, e più altre terre, che teneano i Cristiani. *E* 9. 318. 1. Il conte Ugo, figliuolo del conte Guido da Battifolle riprese cinque popoli, e villate di sotto ad Ampinana in Mugello. *E* 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di loro masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fue d'Ampinana, il quale s'avea ripreso il conte Ugo da Battifolle.

§. I. *Per Ammonir biasimando*. Lat. *reprehendere, arguere, corripere*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 64. 12. I vicini, e gli uomini, e le donne, cominciarono a riprender tutti Tofano, ed a dar la colpa a lui, ed a dirgli villania di ciò, che contro alla donna diceva. *G. V.* 11. 118. 5. Di ciò furon ripresi molto da' savj quelli, che governavano la città. *Dant. Purg.* 32. Ma riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volse in tanta futa, Quando sofferson l'ossa senza polpe. *Petr. son.* 292. Ma scuso voi, e me stesso riprendo. *Cron. Morell.* 355. Venne la novella in Firenze il dì 23. d'aprile; fu tenuta pessima novella, e molto se ne turbò la cittadinanza, riprendendosi, che per piccola cosa poteano difendere Roma. *Bern. Orl.* 3. 4. 61. E volto a Rodomonte lo riprese, Dicendo: esser non può, che non mi doglia, Trovando un gentiluom, che sia scortese.

† * §. II. *Riprendere si dice anche del Biasimare alcuno in suo cuore, Tacciarlo di colpa*. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciáne ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo che avea lasciato me per quel principe.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Correggersi, Emendarsi*. Lat. *corrigi, resipiscere*. Gr. μετανοεῖν. *Dittam.* 2. 5. Nè mai di cotal fallo si riprese.

*** §. IV. *Riprendere, T. de' Mil. Prendere di bel nuovo. Si accompagna per lo più col verbo Prendere, e si usa nel descrivere battaglie, e fatti d'arme, come:*

Il villaggio di Marengo fu preso, e Ripreso più volte, ec. furono mandate nuove truppe a Riprendere quel posto, ec. *Grassi*.

RIPRENDEVOLE. *Add. Degno di riprensione*. Lat. *reprehensione dignus, vituperabilis*. Gr. ψεκτός, ἔλεγχος. *Tes. Br.* 7. 31. Infra'tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch'egli non abbia abbassamento di dignità, nè diffalta di riverenza, che riprendevole cosa è non ridere. *Coll. SS. Pad.* Sì ne ritrae, e ritarda da quello riprendevole superchio dello spirito.

RIPRENDEVOLMENTE. *Avverb. Con riprensione*. Lat. *turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Arrigh.* 54. Perchè savio riprendevolmente squarci li miei fatti diversi, e varj?

† RIPRENDIMENTO. *Il riprendere, Riprensione*. Lat. *reprehensio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Amm. ant.* 40. 9. 4. Quando il riprendimento s' accende, i cuori de' peccatori in desperazione caggiono [*l' ediz. del Marescotti legge* ... s' accende forte ec.]. *E* 40. 9. 5. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più, che non dee. *Varch. Lez.* 89. Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglianze, e riprendimenti.

RIPRENDITORE. *Che riprende*. Lat. *reprehensor*. Gr. ἐπιτιμητής. *Ovid. Pist.* Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a un' ora saresti fallatore, e riprenditore. *Amm. ant.* 3. 6. 3. Chi crede al suo riprenditore, sarà molto glorificato. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Mor. S. Greg.* Veggiamo ora in che maniera il savio Salamone ci dimostra la severità del riprenditore. *Serm. S. Bern.* Il male, che niun vede, niun lo riprende, e dove non è temuto il riprenditore, quivi più sicuro viene il tentatore.

RIPRENDITRICE. *Verbal. femm. Che riprende*. *But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

RIPRENSÍBILE. *Add. Riprendevole*. Lat. *reprehensibilis*. Gr. ἔλεγχος. *Sen. Pist.* Qual cosa è più ontosa, più vituperosa, e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese? *Amm. ant.* 23. 2. 4. Niuna cosa fa temoroso l' animo, se none la riprensibile coscienza di vita. *Tass. Ger.* 5. 23. Ciò, che di riprensibile, e d' indegno Crede in Rinaldo, a suo disnor non tace.

† * RIPRENSIBILMENTE. *In modo degno di riprensione*. *Uden. Nis.* 3. 64. Non dice il poeta riprensibilmente *Tantae ne animis* ec.

RIPRENSIONE. *Il riprendere*. Lat. *reprehensio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Giusta direi la loro riprensione, e d' ammendar me stesso m' ingegnerei. *E vit. Dant.* 249. Sanza dire alcuna cosa alla riprensione, che fanno de' poeti, in quanto la loro dottrina in favole, ovvero sotto favole hanno mostrata, mi potrei passare. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu mossa a gran riprensione, a far dissimulare sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze. *E cap.* 214. 7. La città si racquetò con molte riprensioni. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni.

* §. *Riprensione*, *T. de' Maniscalchi*. *Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nella parte interna dell' ugna presso al calcagno fra la sola e 'l piccol piede, la quale fa zoppicare il cavallo.*

† ** RIPRENSIVO. *Che riprende nel signific. del* §. I. *di Riprendere*. *Cavalc. Frutt. ling.* 272. Uccidono l' anima del peccatore con la saetta della lingua riprensiva, e mordace.

RIPRENSORE. *Riprenditore*. Lat. *reprehensor*. Gr. ἐπιτιμητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Dicono adunque alquanti de' miei riprensori, che io fo male, o giovani donne, troppo ingegnandomi di piacervi. *Cavalc. Frutt. ling.* E così d' Elia Profeta, perch' e' fu gran riprensore, si dice ec. *Circ. Gell.* 6. 145. Ne avviene, che quelli cercano, ed amano il medico, e questi fuggono, ed hanno in odio il riprensore.

* RIPRENSÒRIO. *Che riprende, e corregge per allontanare da' vizj*. *Salvin. Cas.* Poesia ec. riprensoria.

RIPRESA. *Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alla 'mpresa, quasi Reiterazione*. Lat. *reiteratio*. Gr. ἀνάληψις. *G. V.* 9. 159. 2. Ov' ebbe grandissimi assalti, e battaglie, e per più riprese. *E* 12. 63. 3. E per più riprese si ruppe da' trattati de' detti Legati. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Per le molte riprese, e variazioni, che ebbe la battaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

† §. I. *Ripresa, è anche termine de' Ballerini, e dicesi Quando si torna da capo a far lo stesso ballo, come il Ritornello in Musica*. *Fir. As.* 316. Queste volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette ec.

§. II. *Per Ammonizione, Riprensione*. Lat. *reprehensio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace Not.* Per vostro pregio crescere, e innanti ire Sanza ripresa d' alcun falso errore.

† * §. III. *Ripresa, T. de' Musici*. *Chiamasi un certo segno, il quale posto prima e dopo una parte di composizione musicale, indica che ciò che è fra essi compreso deve ripetersi, come se fosse scritto due volte di seguito.*

* §. IV. *Sostegni di ripresa, T. degl' Idraulici*. *V.* SOSTEGNO.

* §. V. *Ripresa di un muro, tetto, o cisterna, o simile dicesi dagli Architetti, e Muratori, ad una Spezie di rivestimento di mattoni, o pietre per ritto addosso a un muro.*

* §. VI. *Ripresa, si dice anche al Luogo dove termina la corsa de' Barberi*. Sacc. rim. *V.* RIPARATA.

RIPRESA. *Guadagno, o Danaro, che si ritrae dalla vendita di frutte, erbaggi, o cose simili*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 518. Il nostro Vettori loda tra le viti il fico estremamente, come frutta di guadagno, e da cui in mercato si hanno di buone riprese.

RIPRESÁGLIA. *Rappresaglia*. Lat. *pignoratio*, *Bud. nelle annot. alle Pandette*. Gr. ἐνεχυριασμός. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec. delle ripresaglie, de' pegni ec.

RIPRESENTARE. *Di nuovo presentare*. Lat. *iterum offerre*. Gr. πάλιν προσφέρειν. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 2. Ed alla Trinitate Tu ripresenti odore.

§. *Per Rappresentare, Chiaramente mostrare*. Lat. *repræsentare, referre*. Gr. παρεμφαίνειν. *Esp. Salm.* Lo spirito vuole, e non vuole, secondochè egli è ripresentato nel divino specchio. *Dant. Conv.* 121. Non è vero, che parlino [*i pappagalli*] ec. ma solo quello, che veggiono, e odono, ripresentano. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Acciocchè per cotale difficultà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dell' audito di ripresentarla al senso comune.

RIPRESENTATORE. *Che ripresenta*.

§. *Per Imitatore, Simulatore*. Lat. *simulator, imitator*. Gr. μιμητής, ὑποκριτής. *Com. Inf.* 20. Ed è da sapere ec. che ipocrito viene a dire infignitore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch' egli non è.

† RIPRESO. *Add. da Riprendere*. *Preso di nuovo*. Lat. *iterum captus*. *Bocc. nov.* 48. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò

a seguitare. *Amet.* 58. Un poco ripreso ardire con la voce, che mi fu data, dissi. *Pataff.* 7. E 'l pan ripreso dal forno mi spiace [*forse qui vale abbruciaticcio*].

§. *Per Ammonito.* Lat. *objurgatus.* Gr. ἐπιτετιμημένος. *Bocc. nov.* 31. 16. Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec. così al padre disse.

┼ (*) RIPRESSO. *Add. da Ripremere, Ripremuto.* Lat. *repressus.* Gr. ἐρητυόμενον. *Segner. Pred.* 16. 6. Sono come un forno, da cui la vampa non esce, perchè non può; è ritenuta, è ripressa: nel rimanente, oh se cessasse l' ostacolo! *Salvin. disc.* 1. 24. Onde trasse l' origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre a guisa dell' idra, ripullulante idolatria!

RIPRESTARE. *Di nuovo prestare.* Gr. πάλιν δανίζειν. *Dant. Par.* 33. Alla mia mente Ripresta un poco di quel, che parevi. *But. ivi:* Ripresta ec. cioè rendi un poco alla mia memoria, e presta un' altra volta, cioè avale concedi, che l' abbo a scrivere, come mel prestasti, quando ti vidi.

RIPREZZO. *Quel Tremito, e Capriccio, che 'l freddo della febbre si manda innanzi; lo che oggi più comunemente diciamo Ribrezzo.* Lat. *horror, tremor.* Gr. τρόμος, σεισμός. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, ch' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana.

§. *Per similit. Subito tremore, Orrore, Spavento.* Lat. *horror.* *Dant. Inf.* 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano.

┼ ** RIPRÌMERE. *Che meglio si dice Reprimere.* *Bemb. stor.* 4. 45. Da medesimi Fiorentini (*furono*) assoldati trecento balestrieri a cavallo, per contrapporli alli Stratioti: i quali i loro impeti ripressero assai.

(*) RIPRINCIPIAMENTO. *Ricominciamento.* Lat. *redintegratio.* Gr. ἀνανέωσις. *Salvin pros. Tosc.* 2. 13. Convenendo quasi in questi riprincipiamenti di lettere e adunanze rimettere gli animi nel desío di contribuzione ec.

┼ * RIPRINCIPIÀRE. *Principiare di nuovo.* *Salvin. Odiss. libr.* 8. *v.* 120. Ma quando pose fine al suo cantare ec. Ma allorchè riprincipiava ec. Ulisse ripiagnea coperto il capo.

┼ ** RIPROBÀRE. *V. L. ed A. Riprovare.* *Cavalc. Att. Apost.* 45. Questo Moises, lo quale quegli Giudei, come detto è di sopra, riprobarono, dicendo ec.

┼ RIPROBATO. *V. L. ed A. Add. Riprovato.* Lat. *rejectus, reprobatus.* Gr. ἀποβεβλημένος, ἀποδοκιμασθείς. *Fr. Iac. T.* O riprobata mente, Posta in amor creato. *Cavalc. Med. cuor.* Chiamategli argento riprobato, che Iddio gli ha gittati, poichè al fuoco non migliorano.

** RIPROCCIÀRE. *Rimprocciare.* *Liv. M. appresso, il Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 5. Li ricordavano le sue promesse, e li riprocciavano loro guiderdone.

┼ * RIPRODURRE. *Produrre di nuovo.* *Segner. Incr.* 1. 8. 4. Non potrebbe tal cagione ec. riprodurre gli stessi effetti con rinnovellamenti sì universali ec.

┼ * §. *Riprodurre, neutr. pass. Rigenerarsi.* *Del Papa Cons.* Acciocchè il sangue ed i liquidi tutti del suo corpo si riproducano più perfetti di quello che è seguito sinora. *Marchett. Lucr. libr.* 5. *v.* 383. Onde veggendo noi le principali Membra del mondo riprodursi estinte, Quindi lice imparar ec.

RIPROFONDÀRE. *Di nuovo profondare, Rientrar nel profondo.* Lat. *iterum submergi.* Gr. πάλιν καταποντίζεσθαι. *Dant. Par.* 30. Poi come inebriate dagli odori Riprofondavan sè nel miro gurge.

RIPROMESSO. *Add. da Ripromettere, Di nuovo promesso.* Lat. *repromissus, iterum promissus.* Gr. ἐπηγγελθείς. *Coll. SS. Pad.* Stavano sospesi per l' aspettamento della ripromessa disputazione.

RIPROMÉTTERE. *Prometter di nuovo.* Lat. *repromittere, iterum promittere.* *Bemb. Asol.* 1. 34. Fattosi ripromettere più d' una volta. *Car. lett.* 2. 217. Bene stabilito sarà, quando lo collochiate in quello, ch' io debbo e che riprometto a voi per l' affezione, che portate a me. *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Io ti promisi stamane, e giurai Quel, che di nuovo ancor ti riprometto.

§. *Ripromettere, in signific. neutr. pass. vale Sperare.* Lat. *sperare, confidere.* *Fir. As.* 130. Che poss' io dunque tuo marito più ripromettermi del fatto tuo?

(*) RIPROMISSIONE. *V.* REPROMISSIONE.

┼ * RIPROPORRE. *Proporre di nuovo; Ripresentare.* *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Questa vostra difficoltà riproposta con questo brio investisce con tanto impeto, che non vi è intelletto, che possa resistervi a piè fermo. *Sacc. rim.* 1. 93. Oh s' io potessi il Giudice disporre A ordinar, che costui purghi la macchia Con sett' ore di fune, e riproporre, Caderebbon d' addosso alla cornacchia ec.

* RIPROPORZIONÀRE. *Proporzionar di nuovo; Ristabilire la proporzione.* *Magal. part.* 1. *lett.* 15. La forza degli argani, e delle taglie lo riproporziona non solamente a bilanciare, ma a prevalere alla resistenza di essa guglia.

* RIPROTESTÀRE. *Protestare di nuovo.* Magal. lett.

RIPROVA, e RIPRUOVA. *Prova, Esperienza, Riscontro.* Lat. *experimentum, demonstratio.* Gr. ἐπίδειξις. *Sagg. nat. esp.* 16. La di cui ripruova è il vedere la differenza dell' umido, che in uguale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo agghiacciato. *E* 147. E di ciò non solamente n' avevamo la riprova ordinaria dell' acquarzente de' termometri, ma n' avevamo fatta esperienza nell' acqua. *Alleg.* 161. La tavola d' abbaco ha di particolare, che ella sia strumento di molte ragioni, ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla riprova. *Fir. nov.* 7. 262. Ognun l' intenda come meglio gli torna, ch' io non ne voglio stare alla ripruova. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittini esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Se m' avessero conceduto ec. lo stare alla ripruova cogli accusatori miei, la frode, ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

┼ RIPROVAGIONE. *Il riprovare.* Lat. *reprobatio, rejectio, confutatio.* Gr. ἀνασκευή. *Dant. Conv.* 158. Subitamente quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l'ordine della riprovagione [*in alcune edizioni si legge* reprovazione, *e così legge la stampa dagli Accademici qui citata*]. *E* 174. Questa riprovagione si fa in questa parte, che comincia ec.

RIPROVÀRE. *Di nuovo provare.* Lat. *iterum experiri.* Gr. πάλιν δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 21. 9. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *E nov.* 23. 26. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, siccome fai tu, e tu pur ti vai riprovando. *Petr. canz.* 38. 5. E 'n quante note Ho riprovato umiliar quell' alma. *M. V.* 8. 63. I Pisani avendo provato, e riprovato per molte riprese, che ec.

┼ * §. I. *Riprovarsi, neutr. pass Provarsi di nuovo.* *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 16. La seconda disposizione de' Lottatori, per rimaner vittoriosi, era provarsi e

riprovarsi più volte privatamente innanzi di scendere a cimentarsi davvero nello steccato.

§. II. *Per Non approvare*, *Rifiutare*. Lat. *reprobare*, *rejicere*. Gr. ἀποβάλλειν. *G. V.* 10. 41. 2. Il quale suo libro in Bologna è riprovato; e ammonito per lo 'nquisitore, che non lo usasse, gli fue apposto, che l' usava in Firenze. *E* 12. 57. 5. Il detto Inquisitore fu riprovato per gli ambasciadori per disleale, e barattiere. *Libr. Am.* Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire.

†§. III. *Per Confutare, Dimostrar falso*. Lat. *confutare*. Gr. ἀπελέγχειν. *Dant. Conv.* 100. Queste opinioni con ragioni dimostrative riprovarono. *E* 174. E per questo modo disputasi, e ripruovasi contro alle ricchezze per la presente canzone. *E Par.* 3. Di bella verità m' avea scoverto Provando, e riprovando il dolce aspetto. *Dav. Scism.* 38. Riprovò le false calunnie date.

** §. IV. *Riprovare*, *per Rimproverare*, *Ripigliare*. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. I valentuomini ec. con più parole il riprovarono; ma non potendo fargli altra risposta, alla madre il dissero [*erano tutori*, *che voleano indurre il pupillo ad una cosa, che non volea fare*. *Se poi non valesse* provarono da capo a dirgnene].

† RIPROVATO. *Add. da Riprovare*. Lat. *rejectus*, *reprobatus*. *Vit. Crist.* State voi inginocchiata a' piedi di quelli maladetti riprovati da Dio [*cioè: non approvati*, *non accettati*]. *Franc. Barb.* 279. 26. Ancora ne son certi, Che se gli avessi aperti, Cercati, e riprovati, Gli avresti buon trovati. *Dant. Conv.* 165. Riprovate le divizie, è riprovata non solamente l' opinione dello 'mperadore, ec. ma eziandio quella del vulgo interamente, che solo nelle divizie si fondava.

* RIPROVATORE. *Che riprova*. Pallav. Conc. Trid.

RIPROVAZIONE. *Riprovagione*, *Il riprovare*. Lat. *reprobatio*, *rejectio*. *Segn. Mann. Genn.* 30. 3. Non ha quell' indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continuazione del bene, che si è intrapreso, ma piuttosto egli l' ha di riprovazione. *E Marz.* 26. 5. Considera quelle formidabili forme, con le quali si parla di una tal terra; sono queste tre, e contengono la riprovazione di essa, la condannazione, e la punizione.

RIPROVEDERE, *e* RIPROVVEDERE. *Provveder di nuovo*. Lat. *iterum sibi comparare*. Gr. πάλιν πορίζειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. E' m' è d' uopo Rifornirmi del tutto, ire alla fiera, E d' ogni arnese, e d' ogni masserizia Riprovvedermi.

§. *Per Riveder di nuovo*, *Riconsiderare*. Lat. *rursus prospicere*. Gr. πάλιν προνοεῖσθαι ἑαυτῷ. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Quivi intorniando quella, e riproveggendo tutta da capo ec.

(†) RIPROVVEDUTO. *Add. da Riprovvedere*. *Il Vocabol. alla voce* RINFRESCATO.

RIPRUOVA. *V.* RIPROVA.

RIPUDIARE. *T. de' legisti*. *Rifiutare*, *o Rigettar da se cosa*, *che si appartenga*, *come la moglie*, *l'eredità*, *il legato*, *e simili*. Lat. *repudiare*. Gr. ἀποβάλλειν. *Dav. Scism.* 8. Come colui, che sapeva qual donna, ripudiando Caterina, volea.

† RIPUDIO. *Il ripudiare*. Lat. *repudium*. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Nato poi ripudio tra loro, e guerra, divenne anco nimico nostro. *E Scism.* 10. E farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio. *E.* 19. Niuna sentenza dea di ripudio, senza sua nuova espressa commessione. *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? *A.* Questo no:... Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima Seco, e con tutto il mondo, di ripudio.

(*) RIPUGNANTE. *Add. Che ripugna*. Lat. *repugnas*, *obstans*. Gr. ἀνθιστάμενος. *Vit. S. Gir.* 11. Così affriggendomi, la ripugnante mia carne subiugava, e la mia celluzza avea in odio per gl' incessanti pensieri. *Segn. Mann. Nov.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, là giù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega. *Red. lett.* 1. 262. Ancor io leggo in questo discorso del sig. Sinibaldi molte cose ripugnanti ad essa verità.

† * RIPUGNANTISSIMO. *Superl. di Ripugnante*. *Segner. Incr.* 2. 19. 13. Credono [*i Maomettani*] cose ripugnantissime alla ragion naturale.

RIPUGNANZA. *Il ripugnare*, *Resistenza*. Lat. *repugnantia*. Gr. ἀντιλογία. *Alleg.* 146. La quale, avvegnachè dagli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispaiamento.

RIPUGNARE. *Far resistenza*, *Contrastare*, *Repugnare*. Lat. *repugnare*. Gr. ἀντιμάχεσθαι. *G. V.* 11. 76. 3. Sarebbegli venuto fatto, se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del comune di Firenze, e di quello di Vinegia, che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazione, e danari. *Cron. Morell.* 362. Mai perdè, o invilì, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato.

(†) §. I. *Ripugnare*, *per Di nuovo Pugnare*, *Nuovamente combattere*. *Nov. ant.* (*in Poggiali Test. ling. Vol.* 1. *pag.* 239.) Va' tu coll' oste tua, e ripugna con lui, e tu lo isconfiggerai, com' egli ha fatto te. Allora questi andò, e ricombatteo col nemico suo ec.

† ** §. II. *Ripugnare*, *figur. per Opporsi*. *Cresc.* 5. 18. 10. Se si darà (*uno esagio delle cortecce del noce*) con aceto, ripugnerà al dolore delle febbri. *E num.* 11. E bevuto con aceto [*il sugo d' una corteccia*] ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore.

RIPUGNAZIONE. *Ripugnanza*. Lat. *repugnantia*. Gr. ἀντιλογία. *Cant. Carn.* 285. Senza repugnazion confermerete I parlar nostri veri.

† RIPUGNERE. *Di nuovo pugnere*. Lat. *denuo stimulare*. Gr. πάλιν κεντίζειν. *Alam. Colt.* 2. 51. Si sta piangendo, e 'n un momento poi [Sì lo ripugne Amor] ancor ritorna Di nuovo in guerra. *Poliz. st.* 2. 1. Quando Cupido con occhi ridenti Tutto protervo nel lascivo aspetto Si strinse a Marte, e con gli strali ardenti Della faretra gli ripunse il petto.

RIPULIMENTO. *Il ripulire*. Lat. *nitor*, *cultus*. Gr. καλλωπισμός. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Io veggo te, Messala, imitare tutte l'antiche leggiadrie; e voi, Materno, e Secondo, condite la gravità di sì vago ripulimento. *Salvin. disc.* 1. 357. Deono essere uniti e mente, e lingua, e il ripulimento dell'una accompagnato con quello dell' altra.

† RIPULIRE. *Lo stesso, che 'l primitivo Pulire*. Lat. *expolire*. Gr. διαπονεῖν. *Filoc.* 5. 5. Fatte levare l' erbe ec. e similmente le figure degl' Iddii con pietosa man ripulire, e adornare di nuovi ornamenti, dimandò, che un toro gli fosse menato. *Varch. stor.* 9. 261. Chi volesse raccontare ec. quanto si è ripulita la città, e massimamente dopo che fu creato Papa Lione, arebbe troppo che fare. *Red. Vip.* 2. 31. L' ho provata eziandio in molti galletti, a' quali feci bere acqua, dove lungo tempo erano state infuse, e ben ben rinvenute, lavate, e ripulite quelle medesime frecce. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Rastiando, e ripulendo, Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell' argento.

§. *Ripulire*, *è anche termine della caccia; e vale Richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti a dietro uccelli, che non siano stati levati*.

* RIPULITA. *T. de' Cacciatori*. *Dicesi* Bracco da ripulita *Quegli che ripulisce, o mette a leva gli uccelli che non sono stati levati*.

RIPULITO. *Add. da Ripulire*. Lat. *perpolitus*, *mundatus*. Gr. διακοσμηθείς, καθαρισθείς. *Segr. Fior. Clic.* 2. 5. Tu mi pari un cesso ripulito.

* RIPULITORA. *T. de' Lanajuoli. Colei, che ripulisce le lane in sudicio. V.* RIPULITURA §.

* RIPULITORE. *Che ripulisce. Salvin. vit. Mon.* In alcuno de' suoi drammi, cioè nell' *Ippocomo*, ovvero stallone, e ripulitore di cavalli.

† (*) RIPULITURA. *Il ripulire, Ripulimento.* Lat. *nitor, cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Salvin. disc.* 1. 243. Vi mancherà al certo quell' ultima ripulitura, e finimento, che suol dare al parlare la grammatica. *E disc.* 2. 438. Quantunque non abbiano tutta la ripulitura, e 'l raffinamento del giudicio, che coll' età, e col fare si acquista, tuttavia ec. [*in questi esempi è metaf.*].

* §. *Ripulitura, dicesi anche da' Lanajuoli Il pulimento delle lane in sudicio, che comunem. si fa dalle donne perciò dette Ripulitore. La ripulitura delle lane lavate dicesi Spelazzatura.*

(*) RIPULLULANTE. *Che ripullula. Salvin. disc.* 1. 24. Onde trasse l' origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre a guisa dell' idra, ripullulante idolatria?

RIPULLULÁRE. *Pullular di nuovo.* Lat. *repullulare.* Gr. ἀναβλαςάνειν. *Red. Vip.* 1. 89. Che ripullulano [*alle bisce*] ancora gli occhi, se sieno a loro cavati.

† RIPULSA. *Esclusione, Negativa, Repulsa.* Lat. *repulsa. Fir. As.* 161. Impaurita adunque Psiche per la seconda ripulsa ec. prese fra se stessa questo consiglio, e disse. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne (*così leggesi questo esempio nel Vocabol. alla voce* RICUSA).

RIPULSÁRE. *Dar repulsa, Far repulsa, Repulsare.* Lat. *repellere, rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν.

(*) RIPURGA. *Purga replicata.* Lat. *iterata purgatio.* Gr. ἀνακάθαρσις. *Red. Cons.* 1. 155. Mi piacerebbe molto, che, tralasciate le solite purghe, e ripurghe di siroppi, si cominciasse coll' uso del seguente vino medicato. *E* 2. 36. Il dottissimo sig. Piacenti le ha ordinato il latte senza tante precedenti purghe, e ripurghe.

† * RIPURGAMENTO. *Ripulimento. Gor. Long. sez.* 32. Laonde piena di ripurgamenti e di nettature si fa grande e grossa (*la milza*), e, per così dire, sottocicatricosa.

* §. I. *Ripurgamento, per Purga. Del Papa Cons.* Tentare il ripurgamento totale del sangue e del polmone delle salse, ed irritanti viscosità.

* §. II. *Ripurgamenti muliebri, cioè i Mestrui. Del Papa Cons.* Abbiamo in questa inferma qualche pigrizia e difetto nel corrispondere ai consueti necessari muliebri ripurgamenti.

* §. III. *Ripurgamento, per Ricettacolo d' immondizie. Del Papa Cons.* Luoghi del nostro corpo, che gli antichi Medici ed Anatomici chiamavano Emuntorj, come se fossero luoghi dalla natura destinati per Cloache, e per ripurgamenti di tutte le impurità.

† RIPURGÁRE. *Purgar di nuovo; ed anche Purgar bene.* Lat. *repurgare.* Gr. ἀποκαθαίρειν. *Red. Cons.* 1. 60. Mentre questi buboni erano aperti, per liberarsi ancora dalla gonorrea, fu purgato, e ripurgato dal suo medico.

† * §. *E neutr. pass. Red. Cons.* 1. 8. Per liberarsi questa Illustr. Signora da questi fastidiosissimi mali, ha fatti molti, e molti medicamenti, si è purgata, ripurgata. *E* 93. Sangue, il quale è tutto pieno di soverchie particelle acide, e salsuginose, le quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto.

RIPURGATIVO. *Add. Che ripurga, Atto a ripurgare.* Lat. *repurgandi vim habens.* Gr. ἀποκαθαρτικός. *M. Aldobr.* È da intendere a confortare i denti con medicine confortative, e ripurgative.

† (*) RIPURGATO. *Add. da Ripurgare. Red. Cons.* 1. 146. Indugerei sempre a quel tempo, nel quale mi paresse a bastanza ben purgato, e ripurgato il corpo. *E* 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co' preaccennati medicamenti, mi piacerebbe molto, che ec. *Segn. Pred.* 5. 7. Benchè dopo sette dì tornar vi dovesse già ripurgata, già monda. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 183. I vocaboli stessi dal basso popolo con accorto giudicio adoperati, e dalla lor lega ripurgati, a luogo, e tempo fan scoppio [*in questi due ultimi es. in signific. metaf.*].

* RIPURGATURA. *T. de' Ferraj. La quarta colatura del ferro, che riduce i cotticci in massello.*

RIPUTAMENTO. *Riputazione.* Lat. *existimatio.* Gr. δόξα. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 12. Pane, e vino serra in cassa, Mette in suo riputamento.

† RIPUTANZA. *V. A. Stima, Presunzione.* Lat. *existimatio.* Gr. δόκησις. *Vit. S. Gio: Bat.* 259. Non gli potei mai mettere un pensiere di nigrigenza, nè un poco di riputanza di sue fatiche. *E* 224. Vidono Giovanni d' un aspetto vertudioso, e di tanta signoría, e divozione, che s' abbassò un poco la loro riputanza (*il T. Barb. legge* superbia), cioè di riputarsi migliori, che non erano.

RIPUTÁRE. *Reputare.* Lat. *existimare, reputare.* Gr. νομίζειν. *Coll. SS. Pad.* Noi non riputavamo questo modo per astinenzia.

† ** §. I. *E neutr. pass. vale Stimarsi, Tenersi abile, da molto. Pass.* 259. Levandosi in superbia, si riputano (*l' ediz. del Vangelisti alle pag. qui citate legge* reputano), e vogliono essere reputati grandi.

§. II. *Riputare, per Attribuire, Appropriare.* Lat. *imputare.* Gr. ἀνατιθέναι. *G. V.* 12. 8. 20. Di questa giustizia si turbaro molto i cittadini, e ciascuno la riputava in se di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Vit. Crist.* Udendo [*la Vergine*] dire di se così gran cose, le quali non furono mai dette a nulla persona, tutto lo riputava alla bontade di Dio. *Vend. Crist.* 95. Priegoti, Messere, che tu non riputi loro questo, cioè la mia morte, a peccato.

** §. III. *Per Riconoscere, Confessare d'aver ricevuto; col sesto caso. Cron. Strin.* 127. Entrai de' nostri Magnifici Signori ec. mediante Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici; che da lui lo riputo, e non da altri.

** §. IV. *Riputare, per Incolpare. Franc. Sacch. nov.* 78. Sarà stato un ladroncello che mi fece pagare jeri lire cinquantadue e soldi dieci. Dicono quelli: E se voi il sapete, non ne riputate noi.

RIPUTATÍSSIMO, *e* REPUTATÍSSIMO. *Superl. di Riputato, e di Reputato.* Lat. *laudatissimus, in maxima existimatione habitus.* Gr. εὐδοκιμώτατος. *Segr. Fior. stor.* 7. 193. Di Braccio da Perugia uomo, come più volte abbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo, rimasono duoi figliuoli. *Varch. stor.* 4. 87. I quali grandissimi uomini, e riputatissimi furono.

RIPUTATO. *Add. da Riputare.* Lat. *magni habitus, existimatus.* Gr. δόξαν ἔχων. *Bocc. canz.* 3. 5. Io meno vita dura, Via men, che prima, riputata onesta. *Sagg. nat. esp.* 237. Nell' acque comunemente riputate più dell' altre leggiere, e nobili, e monde, minore, e più alta suol vedersi la nuvoletta, che vi s' ingenera. *Varch. stor.* 4. 90. Riempiva il contado, dove s' erano i maggiori, e più riputati cittadini rifuggiti, della buona mente, e gran sufficienza del gonfaloniere.

* RIPUTAZIONCELLA. *Dim. di Riputazione. Salvin. Man. Epit.* Niente di queste cose viene significato a me; ma o al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla riputazioncella, o a' figliuoli.

RIPUTAZIONE. *Riputanza, Reputazione.* Lat. *existimatio, honor.* Gr. εὐδοξία. *Red. Esp. nat.* 21. Non

mancano a coloro ripieghi per salvar la riputazione a quel sacrilego seduttore. *Fir. disc. an.* 25. E come che il povero corvo fusse persona antica, e di gran riputazione ec. molti lo venivano a visitare. *Vinc. Mart. rim.* 55. E mentir quasi per riputazione.

RIQUADRÁRE. *Mettere, o Ridurre in quadro*. Lat. *quadrare, in quadrum construere, vel concinnare*. Gr. τετραγωνίζειν.

RIQUADRATO. *Add. da Riquadrare*. Lat. *in quadrum constructus, vel concinnatus*. Gr. τετραγωνισθείς. *Vit. Pitt.* 25. Aveva forse Zeusi negli angoli di esso in alcuni spazj riquadrati, perciò da Plinio chiamati *tesserae*, a lettere d'oro scritto il suo nome.

RIQUADRATURA. *Il riquadrare*. Lat. *quadratio*. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Disegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza.

(*) RIQUISITO. *V.* REQUISITO.

(*) RIQUISIZIONE. *Lo stesso, che Requisizione. Malm.* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 14. Con rivedere le altrui composizioni, comporre ognora ad altrui riquisizione, e continuamente tradurre.

(*) RIRALLEGRÁRE. *Neutr. pass. Rallegrarsi di nuovo*. *Buon. Tanc.* 5. 7. Un'altra volta Cantiamo intanto: Ricominciamci, Rirallegriamci; Si ricanti e si riballi, E 'l terren tremi, e traballi.

* RIRÓMPERE. *Verbo att. e neutr pass. Reduplicativo di Rompere*. *Magal lett. scient. pag.* 138. [*Fir.* 1721.] Insaldata con esse una porcellana ec. in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi, che nella saldatura.

† RISA. *V. A. Risata*. Lat. *risus*. Gr. γέλως. *Amm. ant.* 3. 3. 8. Del movimento degli occhi, e delle ciglia chinate, o levate da tristizia, da allegrezza, da risa ec. giudicheremo quello, ch'è ben fatto, o quello, che no. *E* 7. 1. 18. L'uomo ardito talora per una risa si conosce. *E* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nelle prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa ec. non gli avvenne.

† RISAETTÁRE. *Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente*. Lat. *rursum sagitta petere aliquem*. Gr. πάλιν τοξεύειν τινά. *G. V.* 8. 35. 2. Ed acciocchè i Saracini non potessono risaettare [*rimandar indietro le saette*] sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini [*questo testo manca nell' ultima Edizione de' Giunti, avvegnachè pur sia nelle stampe antiche, come nota il Manni nella sua illustrazione del Boccaccio* §. II. *cap.* 45. *pag.* 338. *Veggasi il Vocabol. alla voce* PALLOTTOLIERA. *Questo es. e questa nota sono stati aggiunti dal Lombardi*]. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Avventerò saette Al popol uditor, ch'a mercè mosso Risaetti il signor [*qui figuratam.*].

RISAGALLO. *Lo stesso, che Risigallo*. Lat. *risagallum*. *Cr.* 9. 11. 1. Se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato ec. imperocchè 'l risagallo rode a modo di fuoco. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l'ha nascoso, e sallo, L'arsenico, il nappello, e 'l risagallo. *Ricett. Fior.* 55. Fannosi degli artifiziali, cioè l'arsenico cristallino, ed il risagallo, così chiamati coll' orpimento naturale.

RISAGÍRE. *V. A. Di nuovo sagire*. *G. V.* 10. 89. 8. E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, e risagì signore il detto conte nella contea di Fiandra.

* RISÁJA. *Luogo dove si semina il riso; e dicesi anche all' Edifizio per battere, e brillare il riso*. *Targ. Viagg.* Praterie tenute per uso di risaje, e diacciaje.

RISALDAMENTO. *Il Risaldare*. Lat. *solidatio, consolidatio*. *Libr. cur. malatt.* Più facile addiviene il risaldamento delle ferite.

RISALDÁRE. *Saldare*. Lat. *solidare*. Gr. στερεῦν. *Petr. son.* 141. E fera donna, che con gli occhi suoi, E con l'arco, a cui sol per segno piacqui, Fe la piaga, ond' Amor teco non tacqui, Che con quell' arme risaldar la puoi. *E canz.* 22. 6. Chi m' ha 'l fianco ferito, e chi 'l risalda? *Libr. Op. div. narraz. Mirac.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l'orciuolo.

RISALDATO. *Add. da Risaldare*. Lat. *solidatus, refectus*. Gr. ἐξαρτισθείς. *Serd. stor.* 2. 67. Il Caprale, risaldate le navi, andò alla città di Quiloa. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Nè stuzzicando rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RISALDATURA. *Risaldamento*. *Libr. cur. malatt.* Se la risaldatura della piaga allungasse più del dovere.

RISALIMENTO. *Il risalire*. Lat. *iteratus ascensus*. Gr. δευτέρα ἀνάβασις. *Sagg. nat. esp.* 108. Per lo che vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami, in ciascuno di quei ritorni ec. veniva ad uscirne fuori un poco dal beccuccio.

RISALÍRE. *Di nuovo salire*. Lat. *denuo ascendere*. Gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 1. Secondo raggio suole Uscir del primo, e risalire in suso. *E* 31. E quindi risaliva Là, dove 'l suo amor sempre soggiorna. *Com. Par.* 1. Come il raggio del sole discende sopra uno specchio, poi risale in verso 'l corpo del sole ec. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

§. *Per risaltare*. Lat. *resilire*. *Com. Par.* 1. Avvenne in una parte, che come egli aveva preso il pesce, il mise in sull' erba d'un prato; come 'l pesce gustava di quell' erba, immantinente risaliva nel mare.

RISALITO. *Add. da Risalire*. *Amet.* 82. Ulisse coi suoi risaliti sopra i suoi legni, in Trinacria forse da necessità sospinto prese terra.

*** §. *Risalito, per Povero rifatto*. Barberino. *Amati*.

RISALTÁRE. *Di nuovo saltare*. Lat. *resilire*. Gr. ἀναπηδᾶν. *But.* Lo raggio ec. se lo sole è a Mezzodì, risalta verso Settentrione. *Morg.* 21. 35. E risaltò di netto in sul cavallo.

§. I. *Risaltare, è anche termine d' architettura, e si dice del Far risalto, o Ricrescere in fuora i membri dell' edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscire del lor diritto, o modanatura*.

§. II. *E figuratam. Salvin. disc.* 1. 217. Col suo numeroso corteggio fanno più risaltare la grandezza di questa signora.

* RISALTATO. *Add. da Risaltare*. Voc. Dis.

RISALTO. *Ciò, che risalta, o esce di dirittura*. *Sagg. nat. esp.* 84. La bocca ec. abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *E* 91. Fatto in modo ec. ch' ei si possa reggere in sul risalto, che fa indentro la strozzatura. *Tac. Dav. stor.* 4. 367. Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori.

† §. I. *Risalto, è anche T. degli Architetti, e vale Aggetto, e si dice di Que' membri dell' edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto, o modanatura*.

*** §. II. *Risalto, in Marineria, sono I luoghi dove le forme dell' alto della nave sono tagliate sopra la cassa dell' opera morta, e sopra il livello delle tavole di*

bordatura de' castelli, a diverse distanze, sul davanti, e all' indietro de' passavanti. Stratico.

RISALUTÁRE. *Di nuovo salutare, Rendere il saluto.* Lat. *resalutare.* Gr. ἀντασπάζεσθαι. *Nov. ant.* 99. 6. Ed ella lo risaluta più volte, per traerlo di quello dolore. *Maestruzz.* 2. 41. Colui, che dallo scomunicato è salutato con parole, nol dee risalutare, ma dee dire: Iddio v' ammendi. *E appresso:* Che sarà, se alcuno ec. muove le labbra quasi risalutandolo? *Serd. stor.* 3. 124. Perchè nissuno, come si fa, veniva a risalutarlo. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Gli saluto, ciascun mi risaluta, E mi dicon, ch' io son la benvenuta.

RISALUTATO. *Add. da Risalutare.* Lat. *resalutatus.* Gr. ἀντασπασμένος. *But. Purg.* 21. 1. Stazio risalutato da Virgilio intrò in parlamento con Virgilio.

† ** RISALUTAZIONE. *Saluto reciproco, Restituzione di saluto. Bemb. stor.* 10. 138. Quella medesima acclamazione subito fu loro in risposta data, e quasi una risalutazione vicendevolmente renduta.

* RISAMINÁRE. *Esaminar di nuovo.* Pallav. Conc. Trid.

RISANÁBILE. *Add. da potersi risanare.* Lat. *sanabilis.* Gr. ἰάσιμος. *Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono risanabili.

(*) RISANAMENTO. *Guarimento, Guarigione.* Lat. *sanatio.* Gr. ἴασις. *Bem. lett.* 1. 11. 129. Esse non venendo me ne tornai, rimettendo questa gita al primo risanamento del morbo.

† RISANÁRE. *Render sano; e si usa figuratam. per Tornare l' animo nello stato suo naturale, o qualsivoglia altra cosa nella interezza di prima, Reintegrare, Risaldare.* Lat. *sanare sanitatem restituere.* Gr. ἰᾶσθαι. *Petr. son.* 131. Una man sola mi risana, e punge. *Annot. Vang.* E quello, che era infermo, risanerò. *Red. Esp. nat.* 99. Dicono ec. che la semplice polvere sottilissima posta nelle piaghe vecchie le risani con gran facilità. *E Vip.* 1. 9. Non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, che io ne meno, e come proccuri col balsamo della verità risanarlo. *Cavalc. Pungil.* 23. [*Ediz. di Roma*] Certo, compare mio, tu l' hai sì sminuzzato [*il gallo*] che san Piero non lo potrebbe oggimai risanare. E quello rispose: Non solamente San Piero, ma eziandio Cristo non lo potrebbe oggimai risanare.

§. *E Risanare, in signific. neutr. vale Ricuperar la sanità. Bemb. Asol.* 2. 111. Sperando forse, per mutare aria, di risanare.

* RISANATO. *Add. da Risanare, Guarito.* Galil.

* RISANCIANO. *Riditore; Colui che ride bene spesso, e volentieri; Ridone.* Salvin. Fier. Buon.

† RISAPÉRE. *Saper le cose, o per relazione, o per fama.* Lat. *rescire, resciscere.* Gr. μανθάνειν παρὰ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 62. 2. Voi non dovreste solamente esser contente, che ciò fosse avvenuto, o di risaperlo, o d' udirlo dire ad alcuno, ma ec. *E appresso:* Chi dubita dunque, che ciò ec. essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi? *E nov.* 65. 24. Se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi si venisse. *E nov.* 98. 9. Più dee esser contento Gisippo, risappiendolo, che io l' ami io, che un altro. *E canz.* 10. 4. Che se ne fia nessuna, Che con parole, o cenni, o blandimenti In questo in mio dannaggio Cerchi, o proccuri, s' io il risapraggio ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se tu avessi promesso ec. di fare alcun benefizio, e poi risapessi, che colui, cui tu promesso l' avevi, è persona ingrata, daraglíele tu, o no? *Cecch. Corr ed.* 3. 1. È vero, che se mai si risapesse La colpa sare' mia. Pur io starò In sulla negativa.

RISARCHIÁRE. *Di nuovo sarchiare. Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato, e culto, Ove non sien per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni, e 'ntra lor rare Locar si denno, e risarchiar sovente. *E* 5. 139. Ove non grave Lo spesso risarchiar, che d' esso gode.

RISARCIMENTO. *Il risarcire.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀπόκαςασις. *Gal. dif. Capr.* 184. Era pronto ec. non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia (*qui figuratam.*).

† RISARCÍRE. *Ristaurare, Racconciare.* Lat. *resarcire.* Gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. *Fiamm.* 3. 44. Non altrimenti, che 'l cavaliere per la futura battaglia risarcisce le sue forti armi. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei, che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse.

§. *Figuratam. Fiamm.* 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti col nostro senno, si risarciron per altra via. *Malm.* 7. 110. Di modo ch' ei si pente, affligge, e duole Di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole.

* RISARCITO. *Add. da Risarcire.* Voc. Dis.

RISATA. *Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa.* Lat. *irrisio, cachinnus.* Gr. σαρχασμός. *Lasc. Streg.* 2. 1. Questa risata non mi piace. *Cecch. Servig.* 4. 11. O che risata n' ha fatto la vedova! *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Volendo i centurioni rattenerli, te li pagano di risate, d' oltraggi, di bastone. *E stor.* 4. 352. La banda de' cavalli Pientina non potendo sopportar le risate del volgo insolente ec. se ne andò a Maganza.

RISBADIGLIÁRE. *Sbadigliar di nuovo. Galat.* 8. Quando altri sbadiglia ec. tutti gli altri, come tu puoi aver veduto far molte volte, risbadigliano incontinente [*qui vale: sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri*].

RISBALDÍRE. *V. A. Rallegrare.* Lat. *lætari.* Gr. εὐφραίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 14. Tutta la corte farai risbaldire, Se tu vorrai sonar questo strumento.

* RISBIRCIÁRE. *Sbirciare di nuovo. Magal. lett.* Sbirciate, risbirciate, girate e rigirate bene, rispondetemi in lettera ostensibile.

* RISCAGLIÁRE. *Scagliare di nuovo.* Pallav. Conc. Trid.

RISCALDAMENTO. *Il riscaldare.* Lat. *calefactio.* Gr. θέρμανσις. *Cr.* 2. 23. 22. Lo 'nnestare del mese di Gennaio, fatto con riscaldamento di fuoco, s' appiglia. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, con grandi voci, e con grandi strida gridava: incontanente mi muoio. *Vit. SS. Pad.* Sentendosi un tempo fortissime tentazioni, e disonesti movimenti, e riscaldamenti. *Sagg. nat. esp.* 228. Abbiamo parimente osservato, che l' alterazioni, che riceve l' ambra per accidenti esterni di riscaldamenti, di agghiacciamenti, e di unzioni fatte con varj liquori, tornano tutte a capello anche nelle gioie ec.

§. I. *Per lo riscaldarsi, nel signific. del* §. III. *Bocc. nov.* 76. 17. Calandrino vedendo, che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro due paia di capponi.

** §. II. *Metaf. per Impegno, Ardore, Calore, Sollecitudine. Segn. Mann. Marz.* 19. 2. Questa diversità di procedere singolarmente si conosce a i due segni di sopra addotti. Al risentimento delle ingiurie, ed al riscaldamento negl' interessi.

§. III. *Riscaldamento, diciamo anche a quelle Bollicine*

minute, e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore.

† (*) RISCALDANTE. *Che riscalda*. Lat. *calefaciens*. Gr. θερμαίνων. *Red. Cons.* 2. 137. Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male, ec. se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, umettanti, e non riscaldanti.

RISCALDÁRE. *Rendere a cosa raffreddata il calore*. Lat. *calefacere*. Gr. θερμαίνειν. *G. V.* 4. 18. 5. Tanto freddo agghiaccia le mie mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo, nel cavallo non mi potrò tenere. *Petr. canz.* 22. 6. Ch' in un punto m' agghiaccia, e mi riscalda. *E canz.* 28. 2. Poichè sormonta riscaldando il sole. *Sagg. nat. esp.* 10. Cavato il vaso fuori del ghiaccio, si porterà in una stanza, l' aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da fuochi.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Racquistare, o Prender calore*. Lat. *calescere*. *Bocc. nov.* 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. *E g.* 5. *p.* 2. Sentendo già, che i solari raggi si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi. *E nov.* 77. 12. Lo scolare andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *E num.* 17. E priegovi, che voi facciate fare un buon fuoco, acciocchè, come io enterrò dentro, io mi possa riscaldare.

§. II. *Riscaldare, per metaf. Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà [*cioè: sgridarlo, rimproverarlo*]. *Cron. Morell.* 309. E qui adornò, e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo [*cioè: messe in buona veduta, persuase*]. *Varch. Ercol.* 76. Riscaldare uno non è altro, che confortarlo, e pregarlo caldamente, che voglia dire, o fare alcuna cosa in servigio, e benefizio o nostro, o d' altrui.

§. III. *Riscaldare, in signific. neutr. pass. vale Sollevarsi, Adirarsi*. Lat. *irasci, indignari*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. cap.* 11. Di che contra me stesso or mi riscaldo. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Questi son quella sorta di ribaldi, A' quali il nostro Iddio tant' odio porta, E contro a chi par sol, che si riscaldi.

† §. IV. *Riscaldare, pure in signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese, vale Inanimirsi, Infervorirsi, Invogliarsi*. Lat. *inflammari, desiderio incendi*. Gr. πόθῳ ἐπιφλέγεσθαι. *G. V.* 6. 9. 2. E più riscaldarono della guerra contro a' Senesi. *Bern. Orl.* 2. 13. 21. Della quale a dir più non mi riscaldo. Perchè l' istoria già n' avete udita. *Fr. Giord.* 293. Quando se' riscaldato dell' amore della Croce, non restare di battere, cioè di esercitare in te la Croce; che se raffreddi, malagevolmente poi riscalderai.

** §. V. *Riscaldarsi, si dice anche del Parlatore, quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento*. *Fr. Giord.* 284. Sopra queste parole fra Giordano si riscaldò e ribattecisi molto [Lat. *contendit*].

§. VI. *Riscaldare, in signific. neutr. parlandosi di grano, e altre biade, vale Patire, Votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutte, e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi*. *Pallad. Ottobr.* 10. Coglierai l' ulive ec. e spandile, che non riscaldino. *Cant. Carn.* 298. Che quella [*castagna*] che comincia a riscaldare, Non torna mai come l' altre castagne.

RISCALDATIVO. *Add. Atto a riscaldare, Di natura caldo*. Lat. *calefaciens, calidus*. Gr. θερμαίνων. *Tratt. pecc. mort.* Debbe ciascuno, in qualunque stato si sia, i cibi, e i vini, i quali son molto nutritivi, e riscaldativi, usare sì temperatamente, che non lo riscaldin troppo. *Volg. Mes.* L'olio d' ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

RISCALDATO. *Add. da Riscaldare*. Lat. *calefactus*. Gr. θερμανθείς. *Amet.* 87. I riscaldati altari, e i dati sacrifizj co' porti prieghi toccarono gli Dii. *G. V.* 12. 31. 4. S' apprese il fuoco ec. in botteghe di lanaiuoli, accendendosi in alcun panno riscaldato per l' untume, e soperchio caldo.

§. I. *Per metaf. vale Innamorato, Rinfocolato, Infiammato*. Lat. *inflammatus*. Gr. φλογισθείς. *Bocc. nov.* 6. 2. Forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato. *E nov.* 19. 2. Ambrogiuolo già in sulla novella riscaldato rispose. *E g.* 6. *p.* 4. In sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso, disse. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Con vivande straordinarie indolcito, e riscaldato dal vino.

§. II. *Pur per metaf. vale Rifatto, Rimesso in buono stato*. *Bocc. Introd.* 33. Veggiamo ec. la feccia della nostra città del nostro sangue riscaldata.

§. III. *Riscaldato, nel signific. del §. ult. di Riscaldare*. *Red. Ins.* 146. Sulle more riscaldate, e putrefatte nascono vermi, che diventano a suo tempo moscioni.

RISCALDAZIONE. *Riscaldamento, Il riscaldare*. Lat. *calefactio*. Gr. θέρμανσις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. Non ti contristare, e non ti turbare per le riscaldazioni del corpo; imperocchè la morte le ti torrà perfettamente.

* RISCALDO. *Voce bassa usata dagli Agricoltori, Mercadanti, ec. Riscaldamento, che soffre Qualunque materia per qualsivoglia cagione*. Lana che ha preso il riscaldo ne' magazzini. Il riscaldo del grano nel granaio, del fieno nel fienile, ec. Riscaldo che prende il ferro, il legno, ec. per la confricazione.

* RISCAPPÁRE. *Scappare di nuovo*. *Salvin. Iliad.* Or tu da morte riscappasti. *E Opp. Cacc.* Allora gli orsi ec. ben sovente Riscapparon dagli uomin cacciatori.

RISCAPPINÁRE. *Rifare lo scappino, o sia pedule, e si dice, più che d' altro, degli stivali*.

RISCATTÁRE. *Ricomperare, o Ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra*. Lat. *recuperare, redimere*. Gr. ἀναλαβεῖν, λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 80. 29. Il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco, e riscattasi diecimila fiorin d' oro. *G. V.* 9. 22. 2. La magione dello spedale credette esser ricca, e per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *Sen. ben. Varch.* 6. 13. Immaginati ec. che io non possa ottenere il tale maestrato, se io non arò dieci cittadini di molti, che sono pregioni, riscattati.

§. I. *Riscattarsi nel giuoco, diciamo il Rivincer quello, che s' era perduto*.

(*) §. II. *Riscattare, per Vendicarsi, Rispondere alle rime, Ricattare, nel signific. del §.* Lat. *ulcisci, rependere vices*. Gr. ἀμύνεσθαι. *Varch. Escol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e, ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime.

(*) RISCATTATO. *Add. da Riscattare*. Lat. *redemptus*. Gr. λυτρωθείν. *Pros. Fior.* 4. 238. Segua appresso il riscattato delle mani de' Barbari di quel Franzese professore di medicina.

(*) RISCATTATORE. *Verbal. masc. Che riscatta*. Lat. *redemptor, liberator*. Gr. λυτρωτής. *Il Vocabol. nella voce* RICOMPERATORE §.

RISCATTO. *Il riscattare, Ricuperamento*. Lat. *redemptio, recuperatio*. Gr. ἀνάληψις, λύτρωσις. *Bocc. nov.* 20. 9. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di denari. *E num.* 11. Quello, che voi

medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *Serd. stor.* 5. 190. Elessero di comun consenso il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il riscatto.

§. *Riscatto, per Ricatto, Vendetta*. Lat. *ultio*. Gr. *ἀμύνη*. *Gal. Sist.* 60. La luna, che bene spesso nel colmo della sua illuminazione per l' interposizion della terra tra sè, e il sole vien privata di luce, ed eclissata; così essa ancora per suo riscatto s' interpone tra la terra, e il sole, e con l' ombra sua oscura la terra.

† RISCÉGLIERE, *e* RISCERRE. *Sceglier con diligenza, Di nuovo scegliere, Sceglier fra lo scelto*. Lat. *prœeligere*. Gr. *προαιρεῖσθαι*. *Sagg. nat. esp.* 253. S' è riscelta tra esse ancora qualche notizia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 42. Imperciocchè ben sapeva egli riscerre dalle guardarobe, lasciatemi dir così, dell' antichità Toscana, e dal vivo tesoro dell' uso corrente, quelle forme di dire, proprie, evidenti, nobili, chiare, che trasformano le parole nell' essere medesimo delle cose.

(*) RISCEGLIMENTO. *Sceglimento*. Lat. *delectus*. Gr. *ἐκλογή*. *Pros. Flor.* 6. 146. Le voci nostre non altro significato avevano, se non quello, che la consuetudine, e lo risceglimento di quei valentuomini fermò a lor piacimento.

(*) RISCELTO. *Add. da Riscegliere*. Lat. *selectus*. Gr. *ἐκλεγθείς*. *Salvin. disc.* 2. 503. Farei torto a i vostri giudicj, oltraggio alla brevità del tempo donatami, s' io qua ve ne portassi le molte, e sfavillanti testimonianze, tralle infinite, riscelte.

* RISCÉNDERE. *Scender di nuovo, ed anche semplicemente Scendere*. *Bellin. disc.* Viaggiò una volta ec. fin nella luna, e riconosciutone ec. il paese prese le sue memorie, e risceso quaggiù fra noi le distese poi ec. in buona forma.

RISCHIARAMENTO. *Il rischiarare*. Lat. *illustratio*. Gr. *λαμπρότης*. *Red. Esp. nat.* 29. Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco, che le ha fatte stillare.

§. *Per metaf. vale Gioia, Allegrezza, Conforto*. Lat. *letitia, voluptas, exhilaratio*. Gr. *χαρά, ἡδονή*. *Com. Inf.* 24. Questo turbamento è chiaro per quello, ch' è detto di sopra, ma la cagione del rischiaramento viene dalla seguente medicina. *E* 33. Egli porterebbe nel mondo, come l' Arcivescovo era punito in Inferno per lo tradimento, ch' egli fece al conte Ugolino, la qual cosa sarebbe uno rischiaramento, e parte di vendetta del detto conte.

RISCHIARANTE. *Che rischiara*. Lat. *clarificans, illustrans*. Gr. *ἐπιλαμπρύνων*. *Sagg. nat. esp.* 237. Onde la dose ordinaria del liquor rischiarante non operasse.

RISCHIARÁRE. *Render chiaro, Illustrare*. Lat. *clarificare, clariorem reddere*. Gr. *λαμπρύνειν*. *Scal. S. Agost.* La saporita scienzia, la quale rischiara tutto colui, che l' ha in se. *Petr. son.* 300. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara. *Alam. Colt.* 1. 32. Vedrà l' alto splendor, che poichè l' Arno, Ornò di tanto bene, e ricco feo Il purpureo suo giglio, empie, e rischiara Or del Gallo divin gli aurati gigli De' raggi suoi.

§. I. *Per Divenir chiaro, Acquistar chiarezza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *clarescere*. Gr. *ἐκφαίνεσθαι*. *Cr.* 1. 4. 6. L' acqua cotta ec. di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo. *Bocc. nov.* 55. 6. Rischiarandosi alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare. *Dant. Par.* 23. Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più, e più rischiarando. *Sagg. nat. esp.* 238. Seguitandosi sempre a diguazzare la boccia, finchè rischiarandosi il cupo color dello spirito, se ne tinga l' acqua.

** §. II. *Rischiararsi, Rasserenarsi nel viso*. *Ambr. Furt.* 2. 4. Ve' come la si è rischiarata! ti so dire, che gli è del fine.

§. III. *Rischiarare, si dice anche della Voce, e vale Divenir chiara; contrario d' Affiocare*. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al suo nome rischiari.

§. IV. *Rischiarare, per Dichiarare* Lat. *declarare, exponere*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν*. *Fr. Giord. Pred. S.* E ancora questo ti vo' meglio rischiarare. *Dial. S. Greg. M.* La tua ragionevol risponsione m' ha rischiarato di quello, che prima mi dubitava.

** §. V. *Rischiarare, Att. Chiarire alcuno*. *Fr. Giord.* 120. Non si conviene parlare a Dio, come agli altri uomini del mondo; che gli puoi per parole ammaestrare, e rischiarare in sul fatto.

(*) RISCHIARATÍSSIMO. *Superl. di Rischiarato*. *Il Vocabol. nella voce* CHIARITISSIMO §. I.

RISCHIARATO. *Add. da Rischiarare*. Lat. *clarificatus, clarior redditus*.

† ** RISCHIÁRE. *Arrischiare*. *Fr. Barb.* 108. 7. E rischiar è men male Gli pochi, che cotale Aspettar danno Di tanti, ch' hanno In te speranza ec.

† ** RISCHIARIRE. *Lo stesso che rischiarare*. *Dial. S. Greg.* 4. 27. Il tempo si rischiarirà [*altro testo legge* racconcerà], e fia grande serenità.

(*) RISCHIARITO. *Add. Lo stesso che Rischiarato*. *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 13. Dall' occhio più rischiarito si arguisce il miglioramento dell' ammalato.

RISCHIÉVOLE. *V. A. Add. Pieno di rischio, Pericoloso*. Lat. *periculosus*. Gr. *κινδυνώδης*. *Com. Par.* 17. Mi s' apparecchia più grave, e più rischievole, ch' io non pensava.

† RÍSCHIO. *Pericolo*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. *κίνδυνον*. *Fr. Giord. Pred. S.* Potete vedere, come il parlare è pericoloso, e di rischio. *Pass.* 11. Però gli dicono mentendo sopra il capo loro: Tu non hai male di rischio, tosto sarai libero, i medici ti pongono nel sicuro ec. *E* 126. Come sono contratti usurai ec. alcuni gli chiamano compera, e vendita o guadagnare per lo rischio. *G. V.* 9. 335. 3. La cagione, perchè abbandonò Signa, si disse perchè era di gran costo a mantenerla, e di gran rischio. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Din. Comp.* 1. 14. Il consiglio del cavaliere è buono, se non fusse di troppo rischio. *E* 1. 23. Dopo lunga disputa, messer Buondelmonte savio, e temperato cavaliere disse, che era gran rischio. *Sen. ben. Varch.* 2. 35. E così non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E* 3. 11. Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Tass. Ger.* 9. 26. E la notte i tumulti ognor più mesce, Ed occultando i rischi, i rischi accresce.

RISCHIOSO. *Add. Pieno di rischio, Risicoso*. Lat. *periculosus* Gr. *κινδυνώδης*. *Guid. G.* Adunque per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteva avere il vello dell' oro. *Pass.* 318. L' uficio del magisterio, e della dottrina, che è molto rischioso, ed a molti è cagione di rovina.

** RISCHIZZÁRE. *Saltar indietro*. Lat. *resilire*. *Pallad. Magg.* 6. Vuolsi legare il ramo ad un palo, sicchè non rischizzi in su.

† RISCIACQUÁRE. *Leggiermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua*. Lat. *abluere, eluere*. Gr. *ἀπολούειν*. *Bocc. g.* 10. *p.* 2. E quivi dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri, chi volle alquanto bevve. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell' ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata. *Bin. rim.* 1. 202. Ogni orto là nel gran caldo s'adacqua, Ed

ha un vaso, o antico, o moderno Ove l' erbe rinfresca, e le risciacqua. *E* 2. 215. Buoni son que' da risciacquare i denti ec.

✝ §. I. *E neutr. pass. Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una cert' acqua medicinale, che egli si era preparata innanzi per bersela, e non per risciacquarsene la bocca.

§. II. *Risciacquare un bucato ad alcuno. V.* BUCATO *sust.* §. IV.

(*) RISCIACQUATA. *Lavacapo, Increpazione.* Lat. *objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Il Vocabol. nella voce* BUCATO *Sust.* §. IV.

RISCIACQUATO. *Add. da Risciacquare.* Lat. *ablutus, detersus.* Gr. ἀπολελυμένος. *Dav. Colt.* 162. Risciacquata col vino nuovo, sarà perfettissima.

RISCIACQUATOIO. *Canale, per lo quale i mugnai danno la via all' acqua, quando non voglion macinare. Burch.* 1. 6. Che non volevan render fava nera, Perchè 'l risciacquatoio facea gran guazzo. *Viv. disc. Arn.* 12. Che le soglie de' risciacquatoi state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso per più d' un braccio, e mezzo sepolte.

* RISCIACQUATORE. *T. de' Lanajuoli. Colui, che lava nell' acqua corrente la lana disunta.*

* RISCIACQUATURA. *T. de' Lanajuoli. L' atto di risciacquar i panni per purgargli. Fannosi due risciacquature, cioè Quella de' panni sodati col sapone, e coll' orina, e Quella de' panni sodati senza disugnere, o prima d' esser purgati.*

* RISCIO. *T. de' Mojatori. Spezie di rasiera di legno, con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaje, donde si getta grondante sopra i Gubbei.*

* RISCIOGLIERE. *Scioglier di nuovo; Disfare ciò, che si è annodato, o tessuto. Salvin. Odiss.* Ora di giorno la gran tela tessea, e poi le notti risciogliea.

* RISCIORRE. *Di nuovo Sciorre, Risciogliere; ed anche semplicem. Sciogliere. Salvin. pros. Tosc.* Nella Analisi conosciuta e praticata dagli antichi, che in somma altro non è, che risciorre, e ricomporre.

✝ * RISCO. *Sincope di Rischio, usata per lo più da' poeti. Vit. S. M. Madd.* 10. È sì grande la calca della gente, che siamo a risco d' affogare. *Cas. son.* 19. E fo come augellin campato il visco, Che fugge ratto a i più nascosti rami, E sbigottisce del passato risco. *Chiabr. canz.* [Pitti, albergo de' Regi *ec.*] A risco di mia fede, Odalo Apollo, il giuro. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Non temei risco, e non schivai fatica. *Ar. Fur.* 29. 56. Quel che fu a risco di fiaccarsi il collo. *E* 35. 49. E fu a gran risco, e ben vi mancò poco.

✝ (*) RISCOLO. *Salsola Kali Linn. T. de' Botanici. Pianta erbacea, giacente, che ha le foglie tereti crasse pungenti, il calice con margine nelle ascelle. La cenere di questa pianta serve a fare il vetro. Il Vocabol. nella voce* SODA.

RISCOMUNICARE. *Di nuovo scomunicare.* Lat. *iterum sacris interdicere.* Gr. πάλιν ἀναθεματίζειν. *G. V.* 8. 85. 1. Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

RISCONTARE. *Lo stesso, che Scontare.* Lat. *rependere, repensare.* Gr. ἀμείβειν. *Vit. SS. Pad.* E quando avvenisse, per soddisfare a' frati, che 'l visitassono, ovvero, ch' egli visitasse altri, ch' egli bevesse del vino, volendo poi riscontare, per ogni bicchier di vino, ch' avea bevuto, stava un dì, che non beveva eziandio dell' acqua.

✝ * RISCONTRABILE. *Che si può riscontrare. Bell. Disc.* 55. E però come parti inutili ed escrementi, rigettabili dal corpo nostro, e ci fosse modo di mandarle realmente fuori di esso in forma trattabile e riscontrabile alla stadera ec.

RISCONTRARE. *Incontrare, Avvenirsi in ciò, che viene dalla parte opposta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *offendere.* Gr. περιπίπτειν. *G. V.* 8. 117. 1. Si riscontraro certi degli Orsini, e de' Colonnesi con loro seguaci in quantità di 400. a cavallo fuori di Roma, e combatterono insieme. *Tes. Br.* 2. 35. Eglino si riscontrerebbero dall' altra parte della terra per mezzo quel luogo, onde fossero mossi. *M. V.* 9. 52. E in più parti, e alla rocca, e alla terra fe dirizzare cave, e simile facieno que' d' entro per riscontrare. *Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne.

✝ §. I. *Riscontrare le scritture, o simili, vale Legger la copia a confronto dell' originale, per veder s' ell' è ben copiata; che anche diciamo Collazionare.* Lat. *conferre, recognoscere.* Gr. ἐξετάζειν. *Dep. Decam. proem.* Questo [*Testo*] non abbiamo già veduto, ma uno che con quello fu riscontro da M. Mattio Francesi. *E appresso:* Il libro proprio che già era perduto, non potettero egli vedere, ma un riscontro con quello da M. Francesco Berni ec. si dice che egli ebbero.

§. II. *Riscontrar la moneta, vale Ricontarla per vedere se torna. Malm.* 12. 12. Perchè egli ha certe doppie in un sacchetto, E le riscontra s' elle stanno bene.

§. III. *Riscontrare, per Confrontare, Riconoscere. Sagg. nat. esp.* 93. Altri ancora desideroso di vedere, e riscontrar colle sue la verità delle nostre esperienze potrà valersene.

✝ §. IV. *Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa, vale Abbattersi a dirla a un modo.* Lat. *in re exposita convenire.* Gr. συμπίπτειν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Quivi trattenetelo il più che sia possibile, dite di aver avuto due volte male, fate che noi ci riscontrian nel dire, ch' e' non si avvegga dello inganno.

✝ §. V. *Riscontrare, in signific. neutr. vale Tornare appunto la cosa, come si diceva, o pensava.* Lat. *congruere.* Gr. συναρμόττειν. *Borgh. Arm. Fam.* 6. Le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione, tornano le medesime. *E Arm. Fam.* 44. L'arme di Casa Cornara nobilissima è la medesima con la nostra Famiglia della Pressa ec. I Dandoli riscontrano co' nostri Giandonati.

✝ RISCONTRATO. *Add. da Riscontrare.* Lat. *collatus, recognitus.* Gr. ἐξετασθείς. *Sagg. nat. esp.* 31. Esperienza del Roberval a favore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori, riscontrata nella nostra accademia [*qui nel signific. del* §. III.]. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D' amici riscontrati, D' esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

RISCONTRO. *Incontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Fir. As.* 163. Nè temeva la musica famiglia dell' alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparvieri.

§. I. *Per Confronto.* Lat. *comparatio, collatio.* Gr. ἀναλογία. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Gli era compagno alle spese, e a' piaceri per ravvilupparlo in più riscontri di testimonj.

§. II. *Per Ripruova.* Lat. *argumentum, experimentum.* Gr. δοκιμασία. *Vett. Colt.* 84. Columella ec. non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti riscontri, che si possa arditamente dire, questa spezie in tutto rispondere a quella. *Sagg. nat. esp.* 242. A noi nel riscontro di questa esperienza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito d' osservare qualche particolarità. *E appresso:* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Borgh. Fast. Rom.* 470. Pareva, come ferma una regola del riscontro.

§. III. *Trovare riscontro, vale Abbattersi in chi s'accordà a ciò, che uno vorrebbe. Red. Esp. nat.* 17. Fece scommessa di 25. doppie, e trovò subito il riscontro.

§. IV. *Riscontro di stanze, vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura. Ricett. Fior.* 109. Riempiendo ogni vano, eccetto però lo spazio di mezzo, dove sta

il fuoco, e gli spazj ancora, che devono servire per riscontri delle porte (*qui per similit. parla del fornello da stillare*).

§. V. *Riscontro, è anche una Sorta d' ornamento, per lo più di ricamo, o simili per guarnitura di Vesti. Buon. Fier.* 2. 5. 8. E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d' alluda Pare il Bascià di Buda.

** §. VI. *Riscontro Dicesi dell' Indirizzo, o Soprascritta delle lettere. Ambr. Cofan.* 1. 3. Ch' era assai agevole A ritrovar, non avendo la lettera Riscontro alcuno.

* §. VII. *Riscontro di cassa, T. de' Finanzieri. Confronto del danaro esistente co' libri de' conti.*

* §. VIII. *Riscontro, parlandosi de' Cavalli, La parte anteriore del torace, che è immediatamente al disotto del termine della gola; Petto. Salvin. Odiss.* Questo a capo ritto [*qui si parla di uno stallone*] alzando all' aria il bel riscontro mi percuoteva col piè dinanzi.

* §. IX. *Onde Vena de' riscontri diconsi le due Vene cefaliche, che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del petto.*

* RISCONTROSO. *Che trova riscontro; Che dà intoppi; Salcigno; ed è aggiunto proprio di legname. Voc. Dis.* Questa parola Salcigno è presa da alcuni per lo stesso che riscontroso, da quelli intoppi, o riscontri che trova il ferro per tutti i versi in esso legno.

(*) RISCOPPIÁRE. *Scoppiar di nuovo, Rinascere.* Lat. *iterum exsilire, erumpere.* Gr. ἐπαναπηδᾶν, ἀπανυτέλλειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 546. A mio giudizio non può esser migliore, nè più rappresentante il pullulare, e il riscoppiare, che fa calpestata ancora l' eresia [*qui figuratam.*].

* RISCORBIÁRE. *Scorbiare di nuovo. Sacc. rim.* Ed ora è lì che quel sonetto assetta ec. Scorbia, e riscorbia, e non gli torna bene.

† RISCÓRRERE. *Di nuovo scorrere. Petr. uom. illustr.* In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Riscorrer tutto Prima l' albergo, che permetter, ch' altri Possa partir.

§. I. *Riscorrere, diciamo il Rileggere più volte una cosa, per riducerlasi bene a memoria; ed anche Riandarla col pensiero, o col discorso.* Lat. *percurrere.* Gr. διεξέρχεσθαι. *Lasc. Par.* 1. 2. Egli comincia già a riscorrere i rammarichi di Venere. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io rido in riscorrendo questa storia.

§. II. *Riscorrere, l' usiamo anche in signific. di Rivedere, se nell' avanzo della cosa consumata è rimaso nulla di buono.*

RISCORRIMENTO. *Scorrimento, Scorsa.* Lat. *cursus.* Gr. δρόμος. *Declam. Quintil. C.* Sostennero la fortuna del mare, e 'l riscorrimento delle tempeste.

RISCORTICÁRE. *Di nuovo scorticare. Libr. Mott.* Io ho ritrovato chi sa, e scortica più, che noi, e però, se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi.

RISCOSSA. *Il riscuotere, in signific. di Riacquistare, Ricuperamento.* Lat. *redemptio, recuperatio.* Gr. λύτρωσις, ἀνάληψις. *Bocc. nov.* 41. 32. Essendo già il lito pien di gente armata, che alla riscossa delle donne venía. *M. V.* 6. 68. Si levarono dall' assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *E appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La terza schiera, seguendo costoro, Guidava Sinefrido il pro campione, Con ventimila per riscossa, e scorta Di quelle avante, e in guardia della porta. *Tass. Ger.* 3. 13. Ma in altra parte, ond' è secreta uscita, Sta preparato alle riscosse Argante. *Disc. Calc.* 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse. *E* 15. Poi se ne traevano fuori due per banda, che si diceano giucare alle riscosse. *Bern. Orl.* 1. 14. 70. Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di stare alle riscosse hanno l' impresa.

*** §. *Riscossa, T. de' Mil. V.* RISERVA. Grassi.

RISCOSSIONE. *Il riscuotere.* Lat. *exactio.* Gr. ἀπαίτησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva ingordamente a far le riscossioni de' crediti mal acquistati.

RISCOSSO. *Add. da riscuotere. M. V.* 5. 77. E riscossa la preda, con grande onore si tornarono in Cesena (*cioè: riscattata, ricuperata*). *Malm.* 11. 33. A quel fresco di subito riscosso ec. Si lancia fuora (*qui nel signific. del* §. V. *di Riscuotere*).

(*) RISCOTIMENTO. *Esazione, Riscossione.* Lat. *exactio.* Gr. ἀπαίτησις. *Il Vocabol. nella voce* ESAZIONE.

RISCOTITORE. *Che riscuote.* Lat. *coactor, exactor pecuniarum.* Gr. ἀργυρολόγος, ἀποδέκτης. *Tratt. gov. fam.* 16. Non puoi se non guadagnare, essendo riscotitore Iddio. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Chente riscotitore saresti tu, poichè tu se' cotale renditore? *E* 7. 13. Perchè a lui sta sempre sopra il capo acerbo riscotitore, il quale non lascia passare un dì in dono. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Furono i riscotitori rapiti, e crocifissi (*il T. Lat. ha* qui tributo aderant). *E stor.* 1. 245. Trenta cavalieri Romani ne furon fatti riscotitori, uficio nuovo, e di molto aggravio, per l' ambizione, e gran numero.

RISCRITTO. *Sust. Rescritto.* Lat. *rescriptum, Ulp.* Gr. ἀντιγραφή. *Tac. Dav. ann.* 6. 114. Cacciato di casa, con la vecchia mano si punse le veni; poscia legatelesi, supplicò, e per lo riscritto crudo, le sciolse.

RISCRITTO. *Add. da Riscrivere.* Lat. *rescriptus.* Gr. ἀντιγεγραμμένος. *Bocc. vit. Dant.* 258. Per la qual cosa lietissimi, quelli riscritti, secondo l' usanza dello autore, prima gli mandarono a messer Cane della Scala.

† RISCRÍVERE. *Di nuovo scrivere.* Lat. *rescribere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Borgh. Col. Rom.* 373. Non era lecito ec. condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano riscrivere, e aggiugnere nuovi coloni (*qui vale trasferirli da un luogo all' altro, al modo che i latini dissero* Rescribere milites *quando gli facevano passare d' uno in altro ordine della milizia. Monti*). *Cas. lett.* 27. Ora perchè messer Pavolo suo fratello ha inteso, che le galée sono a Napoli, m' ha riscritto, che io ricordi a V. Eccellenza ec. *Varch. stor.* 4. 79. Se anco nel terzo non si vinceva alcuno de' voti, si ritornava da capo all' altare, e si riscrivevano i voti, e si mandavano a partito la quarta volta. *Dant. son.* 1. (*Zane* 1731.) A ciascun' alma presa, e gentil core, Nel cui conspetto viene il dir presente, In ciò, che mi riscrivan suo parvente ec.

† §. I. *Riscrivere, per Rispondere a lettere.* Lat. *responsum dare.* Gr. ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 80. 9. E incontanente riscrisse al Cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio ciò, ch' avea fatto. *Cron. Vell.* 89. Riscrivemmo subito lettere contrarie, e se niuno ne fosse mosso, torcesse la via. *Maur. rim.* 1. 53. E quel che per le rime le riscrisse, Quanto ne può mangiar tanto è beato ec.

§. II. *Riscrivere, per Far riscritti.* Lat. *rescribere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potría riscrivendo. *E* 16. 223. Finalmente di Trasea non riscriver tu, lasciane la determinazione al Senato.

RISCUOTERE. *Ricevere il pagamento.* Lat. *exigere.* Gr. ἀργυρολογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 5. Fuor solamente

in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E num.* 11. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevole sia. *Guid. G.* Mentre che li Troiani sollicitamente riscuotevano le predette quantitadi. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Avendo un tal fratel così perduto, Tu non riscuoterai mai sì gran posta. *Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro. *Red. lett.* 2. 215. V. sig. riscosse dal pagatore ec. le mie provvisioni.

§. I. *Riscuotere per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, e obbligata ad altrui.* Lat. *redimere.* Gr. λυτροῦσθαι. *G. V.* 9. 351. 1. Corse la terra, e riscosse i pregioni suoi cugini. *E* 11. 96. 6. Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi. *M. V.* 8. 73. Il famoso capo di ladroni ec. portato n'avea il tesoro, che avea guadagnato ec. di là comperatone terre, e castella, e riscosse di quelle, che avea impegnate. *Bern. Orl.* 1. 4. 98. E con colui da fare arà altrettanto, Se Ricciardetto a riscuotere attende.

§. II. *E per metaf. Dittam.* 1. 22. Costui riscosse la vergogna, e il fallo Del suo figliuolo con tanta vittoria.

§. III. *Riscuotersi, per Ricattarsi, cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio della ingiuria, e puntura ricevuta. Bocc. g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 84. 5. Similmente quanti panni egli aveva indosso gli vinsero, ond'egli disideroso di riscuotersi, così in camicia, come era, se n'andò là, dove dormiva l'Angiulieri. *Nov. ant.* 72. 2. Udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire. *Varch. Ercol.* 75. I quali (*giuocatori*) quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi.

§. IV. *Riscuotere, in signific. neutr. pass. per Liberarsi. G. V.* 8. 78. 7. In poca d'ora ebbesi riscosso da' nemici, e miseli in volta. *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso.

§. V. *Riscuotere, pure in signific. neutr. pass. si dice anche del Tremare, che nasce per lo più da subita, ed improvvisa paura.* Lat. *concuti. Bocc. nov.* 43. 15. Ma ricordandosi là, dove era, tutta riscossasi, stette cheta. *Lab.* 129. Se sentono un topo andar per la casa, e che 'l vento muova una finestra ec. tutte si riscuotono, e fugge loro il sangue, e la forza. *Dant. Inf.* 4. I' mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *E* 27. O me dolente, come mi riscossi, Quando mi prese. *E Purg.* 9. Non altrimente Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son.* 257. I' mi riscuoto, e truovomi sì nudo, Ch'io porto invidia ad ogni estrema sorte. *Sagg. nat. esp.* 117. A questa (*aria*) si riscosse, onde incominciò lentamente a muoversi.

† * §. VI. *Riscuotersi, per Riaver gli spiriti, Ritornare in se. Sanazz. Arcad. egl.* 1. I spirti sparti alfin mi ritornaro, E fen riparo alla dubbiosa vita. Ella pentita, poi ch'io mi riscossi Allor tornossi indietro.

(†) RISCUOTITORE. *Lo stesso che Riscotitore. Il Vocabol. alla voce* RICOGLITORE.

* RISCURÁRE. *T. de' Pittori. Divenir più scuro. Vasar.* Tavola da questi neri riscurata più che quando la fece.

RISDEGNÁRE. *Neutr. pass. Sdegnarsi di nuovo.* Lat. *denuo irasci.* Gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Tass. Ger.* 2. 24. Qui comincia il tiranno a risdegnarsi.

RISECÁRE. *Tagliare, Ricidere.* Lat. *resecare.* Gr. ἀποτήμνειν. *Amet.* 50. Risecando i troppi lunghi rami. *Tass. Ger.* 15. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde 'l desío germoglie, Tosto ragion nell'armi sue rinchiusa Sterpa, e riseca le nascenti voglie (*qui per metaf.*).

RISECCÁRE. *Diseccare.* Lat. *arefacere.* Gr. ξηραίνειν. *Pallad. cap.* 4. E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità, perocchè riscalda, e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre. *Red. Vip.* 1. 58. Multiplicando, e rendendo più vivi que' medesimi atomi, di soverchio lo riscaldi, lo risecchi ec.

§. *In signific. neutr. pass. Divenir secco, Perder l'umido.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Cr.* 2. 13. 23. Si debbono disfare tanti monticelli, quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, e poi non faccia utilitade alcuna.

RISECCATO, *e* RISECCO. *Add. da Riseccare.* Lat. *arefactus, aridus.* Gr. ξηρανθείς. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quegli [*tamarindi*] che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti, freschi, grassi, e non risecchi. *Red. Oss. an.* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi, come induriti, e quasi riseccati.

RISEDENTE. *Che risiede.* Lat. *residens. Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini posti in vaghi, e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta. *M. V.* 1. 56. Per istima di coloro, ch'erano risedenti nella città [*cioè: abitanti, o stanziati*].

† RISEDENZA, *e* RISEDÉNZIA. *V. A. Risèdio. Cronichett. d'Amar.* 12. E 'n Babbilonia facieno loro risidenzia. *Teseid.* 2. 17. E in quello [*tempio*] con gravissimo dolore Istanche e lasse fecion risedenza.

RISEDÉRE. *Stare di continuo, e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche.* Lat. *residere.* Gr. καθίζεσθαι. *M. V.* 7. 44. A richesta de' cittadini promise il Re di risedere colla corte di là, cosa, che poi non attenne.

§. I. *Riseder, o Riseder bene, per Avere il suo seggio, Esser ben collocato. Fr. Iac. T.* 3. 11. 18. Signor di gloria, sopra il ciel salisti ec. E risedesti in sedia di onore. *Pass.* 197. L'amore della propia volontade che parte l'anima da Dio, e dálle morte ec. in lui finalmente risiede. *E* 265. Quanto la persona è maggiore, e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede, e più chiaramente risplende la vertù dell'umiltà. *Varch. Suoc.* 1. 2. Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene! *Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *Tac. Dav. ann. ann.* 13. 164. Mentre gli ambasciatori Armeni si ponevano dinanzi a Nerone, veniva [*Agrippina*] per salir su, e risedere al par di lui [*qui: vale sedere in luogo onorifico*].

† §. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 20. Ma dimmi della gente, che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota, Che solo a ciò la mia mente risiede. *But. ivi:* Risiede, cioè si riposa, e intende solamente a quello [Rifiede *leggono la Nidobeatina e l'edizioni del Vellutello e Daniello, e più di due dozzine di mss. veduti dagli Accademici: e vale lo stesso che* mira, *da* fiedere *che pure in senso di mirare adopera Dante. Il Lombardi*]. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa [*cioè: ricader giuso, e posar nel luogo di prima; parla della pece*].

† RISÉDIO. *V. A. Residenza, Il risedere, o Luogo, dove si risiede.* Lat. *sedes.* Gr. θρόνος. *G. V.* 1. 56. 2. Fecionvi due risedj a modo di castella, ov'è oggi il più alto della città di Siena. *E* 4. 28. 1. Facevano ivi loro risedio, con lor masnade. *Cron. Morell.* 299.

Diliberarono di combattere Signa, perchè sentivano, v' era assai roba, e appresso buono risedio al piano. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Ch' alla frequenza Del popolo è più comodo risedio.

RISEDUTO. *Add. da Risedere. Guicc. stor.* 13. 652. Diminuisse la dignità riseduta nella persona loro.

† RISEGA. *T. degli Architetti dinotante Quella parte, che negli edifizj si sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Quella risega, o avanzamento di muro del fondamento, su di cui è piantata la pila di un ponte è detta anche Banchina.* Banchina o risega antica sepolta sotto il piano dell' Arno. *Viv. disc. Arn.* 31. E con più riseghe, o pur gradi, dove fosse necessario ridurle di tempo in tempo a maggior altezza.

RISEGARE. *Ricidere.* Lat. *resecare.* Gr. ἀποτέμνειν. *Cr.* 10. 34. 1. I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sicchè cader possano per se.

§. I. *Per Separare, Disgiugnere, Dividere.* Lat. *separare, disjungere. Dant. Purg.* 13. Noi eravamo al sommo dalla scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *But. ivi:* Ecco ch' e' dichiara, com' era fatto quello secondo balzo, e per questo dà ad intendere, come era fatto lo primo; dice, ch' era risegato lo monte.

§. II. *Per metaf. S. Grisost.* Se pure neentemeno riseghi, e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria. *Mor. S. Greg.* Risegando così la mente da se continuo tutte le cose illecite. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A fine che con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero.

RISEGATO. *Add. da Risegare.* Lat. *resectus.* Gr. ἀνατετμημένος. *Cron. Vell.* 99. Dopo di lei ammalò immantinente, sicchè poco si potea dire pettine risegato. *Pallad. Giugn.* 2. Facci uno dificio quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi risegati.

(*) RISEGATURA. *Il risegare, Intaccatura.* Lat. *incisura.* Gr. διωποτή. *Il Vocabol. nella voce* INCAPESTRATURA.

RISEGGIO. *V. A. Risedio.* Lat. *sedes.* Gr. θρόνος. *Val. Mass.* Fatto suo riseggio continuo in quel luogo.

RISEGNA. *Il risegnare, Cessione, e si dice di benefizj, pensioni, uffícj, crediti, e simili.* Lat. *resignatio.* Gr. ἀπόταξις. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 165. Quel litigar per morti, o per risegne. *Cas. lett.* 63. E la risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni.

RISEGNÁRE. *Consegnare, Rendere, Rinunziare.* Lat. *resignare, reddere.* Gr. ἀποπέμπεσθαι, ἀναδιδόναι. *Vit. Plut.* Per la qual cosa Cato si pentì perch' elli aveva accettato d' esser capitano, ma lo risegnò ad altri. *Cas. lett.* 38. Io ho avuto animo di risegnare il segretariato ad un di questi miei nipoti.

§. *Risegnare, vale anche Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare.* Lat. *scripto comprobare, obsignare. Benv. Cell. vit.* Fattosi acconciare il moto proprio, il Papa lo risegnò, e fecesi registrare al campidoglio.

RISEGNATO. *Add. da Risegnare.* Lat. *resignatus.*

§. *Per Sottoscritto, Approvato, Autorizzato.* Lat. *scripto comprobatus, probatus, obsignatus. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Con quella autorità ec. E da voi aderita, e risegnata, Convocarò il consiglio.

† * RISEGNAZIONE. *Rassegnazione; Confermazione al volere altrui, e singolarmente al divin beneplacito. Salvin. oraz. Accolt. in disc.* Sopra il naturale affetto paterno trionfò l' altezza dello spirito, la fortezza del cuore, e la risegnazione all' Altissimo.

RISEGUÍRE. *Seguir di nuovo.* Lat. *iterum sequi, prosequi.* Gr. πάλιν ἕπεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 12. Se cascò, in piè si ripone, E risegue d' obbedire.

† RISEMBRÁRE, *men usato che* RASSEMBRÁRE. *Aver somiglianza.* Lat. *similari, comparari.* Gr. ὁμοιοῦσθαι, εἰκάζεσθαι. *Filoc.* 5. 149. Ma tu chi se', che nell' aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui. *Alam. Colt.* 2. 54. Poi del vario vestir quello è più in pregio Tra i miglior cavalier, che più risembra Alla nuova castagna, allorchè saglie Dall' albergo spinoso, e in terra cade.

RISEMINÁRE. *Di nuovo seminare.* Lat. *reserere.* Gr. πάλιν σπείρειν. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, e pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e con le foglie consuma.

† RISENSÁRE. *Neutr. pass. Ripigliare il senso.* Lat. *sensum recuperare.* Gr. αἴσθησιν ἀναλαβεῖν. *Dant. Par.* 26. Dicendo in tanto, che tu ti risense Della vista, che hai in me consunta, Ben è, che ragionando la compense. *But. ivi:* Che ti risense, cioè in questo mezzo, che tu, Dante, peni a risentirti. *Car. En.* 3. 511. Disvenne e cadde; e dopo molto a pena Risensando, mirommi, e così disse ec.

RISENTIMENTO. *Il risentirsi.*

† §. I. *Far risentimento di checchessia, vale Risentirsene, nel signific. del* §. IV. *Car. lett.* 1. 171. Io mi tempero adesso d' un giusto risentimento, che mi converria far con voi. *Segn. Mann. Marz.* 19. 2. Questa diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra addotti, al risentimento delle ingiurie, e al riscaldamento negl' interessi.

* §. II. *Risentimento, parlando di Edifizj, vale Pelo, Crepatura. Vasar.* Edifizio sì ben rifondato, che non può far mai più risentimento alcuno.

RISENTÍRE. *Sentire, o Udir di nuovo.* Lat. *iterum audire, iterum auscultare. Cron. Morell.* 352. Io andava in su, e ascoltando, s' io risentiva l' uccello.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Svegghiarsi, Destarsi, Lasciare il sonno.* Lat. *expergisci, expergefieri.* Gr. ἐξυπνίζεσθαι. *Bocc. nov.* 41. 7. La giovane ec. prima che alcuna de' suoi, si risentì. *E nov.* 42. 7. Ed alla fine fattala risentire, ed all' abito conosciutala ec., la dimandò, come ec.

§. I. *Risentirsi, per Ricuperare il senso perduto.* Lat. *sensum recuperare, recipere. Bocc. nov.* 36. 15. Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatasi ec. verso la casa di lui si dirizzaro. *Bern. Orl.* 1. 4. 86. Perchè Baiardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito, Ma in poco d' ora si fu risentito. *Cant. Carn.* 196. Stroppicciando risentire Ogni membro gli facciamo.

§. III. *Risentire, per metaf. Petr. son.* 183. Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno risentir le valli [*cioè: risonare*]. *E* 285. Or conosco i mie' danni, or mi risento [*cioè: mi ravvedo*]. *Pass.* 229. Acciocchè la confusione e la infamia del peccato brutto il faccia risentire, che prima era insensibile [*cioè: ravvedersi*]. *Dav. Colt.* 160. Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca [*cioè: prenda vigore*].

§. IV. *Risentirsi dell' ingiurie, e d' alcuna cosa, vale non sopportarle, Farne richiamo, o vendetta, che anche diciamo Farne risentimento.* Lat. *injurias ulcisci.* Gr. ἀδικίας ἀμύνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Silio non aspettò la sentenza, e s' ammazzò, e nondimeno si corse a' beni, non per restituir tributi, come dicevano, mal presi, che niuno si risentiva, ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito. *E* 12. 150. Gl' Iceni

fur primi a risentirsene. *E stor.* 2. 289. Valerio Marino destinato da Galba prolungò, non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo da non sapersene risentire. *Malm.* 9. 23. Perde il rispetto, e quivi si risente.

† * §. V. *Risentirsi, parlandosi di edifizj, vale Dare indizio di patimento, Far pelo. Bald. vit. Bern. pag.* 25. La facciata di mezzo tra i due campanili in alcuna parte si risentì, e nel luogo appunto, dove faceansi vedere alcune crepature ec.

* §. VI. *Risentire, T. degli Scultori, e dicesi, quando dopo avere nella forma fatta sopra testa d' uomo morto, messa la cera, e dopo aver gettate figure dentro a forme talvolta stracche e logore, vanno con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti rilevate del getto, per ridurlo a freschezza, come sarebbe se pure allora fosse stato modellato dall' Artefice; e questo risentire dicono anche ritrovare.* Voc. Dis. *in* MANIERA RISENTITA.

† RISENTITAMENTE. *Avverb. Con risentimento.* Lat. *irate, graviter.* Gr. ὀργίλως. *Vit. Pitt.* 16. Leva la pittura, rinvolgila e portala a casa, perchè costoro lodano il fango e la feccia dell' arte nostra, nè si degnano di considerare ec. Così parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente.

RISENTITO. *Add. da Risentire. Pecor. g.* 17. *n.* 2. Costantino risentito, mandò nel monte Soratte per Salvestro. *Amet.* 76. Risentito co' ridenti compagni mi vidi all' entrata [*in questi due esempi vale: svegliato*]. *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito [*qui vale vivo, e piccante*]. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Per avergli scritto ec. solo esso averlo servito senza frutto, e altre parole risentite. *E stor.* 4. 340. Ma disse, non facesse l' ambasciata così risentita. *Red. Esp. nat.* 11. Fosse effetto della sforza d' una robusta natura, gagliarda, e risentita [*in questi tre ultimi esempli, vale Aspro, Sdegnoso*].

* §. *Maniera risentita, dicono i Pittori, e Scultori, alla Maniera di quell' Artefice, che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire, e gagliardia, e nell' arie delle teste, negli scorci, ne' moti, e nell' espressione degli affetti, elegge sempre ciò che è più apparente, e più vivace. Il suo contrario è Maniera languida.* Voc. Dis. *in* MANIERA.

RISENTITO. *Avverb. Risentitamente.* Lat. *graviter, irate.* Gr. ὀργύλως. *Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

RISERBA, *e* RISERVA. *Il riserbare.* Lat. *servatio.*

§. I. *Riserba, termine de' canonisti, e vale Determinazione, che i beneficj non si debbano conferire da altri, che dal Papa.* Lat. *reservatio. Ar. sat.* 3. Sai ben che 'l Vecchia la riserva avendo Inteso d' un costì, che la sua morte Bramava, e di velen perciò temendo, Mi pregò, ch' a pigliar venissi in corte La sua rinunzia.

*** §. II. *Riserva, T. de' Milit. Corpo di truppe tenute in serbo per rinforzare gli altri corpi, o sottentrare ad essi.* Grassi.

RISERBAGIONE. *V.* RISERBAZIONE.

(*) RISERBANZA. *Riserbagione, Riserba.* Lat. *conservatio.* Gr. συντήρησις. *Pros. Fior.* 4. 118. Delle quali da i più intendenti se ne veggono molti luoghi con gran diletto far riserbanza.

RISERBÁRE, *e* RISERVÁRE. *Lo stesso, che 'l suo primitivo Serbare, ed oltre al sentim. predetto si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *servare, reservare.* Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 32. 9. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Petr. canz.* 19. 2. Ringraziando natura, e 'l dì, ch' io nacqui, Che riservato m' hanno a tanto bene. *Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva. *Sagg. nat. esp.* 253. L' abbiamo riserbate in quest' ultimo luogo per compimento del libro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortegiani del palazzo riserbato favore nessuno. *Cas. lett.* 22. Riserbandomi ancora a darne più singolar notizia per l' uomo a posta.

§. I. *Per Indugiare, Differire.* Lat. *differre, procrastinare.* Gr. μέλλειν. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse.

§. II. *Per Salvare, Scampare.* Lat. *liberare, eripere. G. V.* 4. 19. 2. Fu la detta Gostanza riservata da morte. *E* 6. 71. 2. Fu questione, qual cosa fosse, o la gentilezza della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del debito fanciullo.

§. III. *Per aver riguardo.* Lat. *rationem habere, respectum habere.* Gr. λόγον ἔχειν. *G. V.* 12. 42. 1. Quale cherico offendesse ad alcuno laico d' alcuno maleficio criminale ec. potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere, e in persona, non riserbando dignità.

* RISERBATEZZA, *e* RISERVATEZZA. *Moderazione, Modestia, Riguardo, e Circospezione conveniente al proprio stato. Cocch. lett. Sp.* Piuttosto scelgono di raddoppiare la lor porzione di modestia, e di riservatezza.

RISERBATO, *e* RISERVATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *servatus.* Gr. σεσωσμένος. *Bocc. Test.* 2. Ed allora, vivendo Iacopo predetto, fare nol possano senza suo consentimento, e piacere, riservato nondimeno, che dove bisognasse di pagare la dote d' alcuna loro sirocchia ec. [*cioè: eccettuato*]. *Red. Esp. nat.* 99. Stimo uomo avveduto, e riservato il P. Sebastiano d' Almeida, il quale ec. *Gal. Sist.* 68. Or vedete, quanto bisogni andar cauto, e riservato nel prestare assenso a quello, che il solo discorso ci rappresenta [*in questi due ultimi esempj vale: circospetto, prudente*].

** §. *Caso riservato, Peccato riservato, e simili, diconsi quando il superiore ne riserba a se l' assoluzione. Segn. Conf. istr. cap.* Convien esser pratico e dei casi riservati, e delle censure riservate. *E cap.* 4. Per esser egli reo di qualche delitto riservato al suo superiore.

* RISERBATÓIO. *T. degl' Idraulici. Luogo, in cui l' acqua si raccoglie, e si riserva, per farla poi scorrere all' occasione ove si vuole per mezzo di doccie, o simili. Ricettacolo; Conserva.*

RISERBATRICE, *e* RISERVATRICE. *Verbal. femm. Che riserba.* Lat. *servatrix.* Gr. σώτειρα. *Gell. lett.* 1. *lez.* 10. Nella memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa.

RISERBAZIONE, *e* RISERVAZIONE, RISERBAGIONE, *e* RISERVAGIONE. *Il riserbare, Il ritenersi, che oggi diciamo più comunemente Riserva.* Lat. *reservatio. G. V.* 11. 20. 2. Puose le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo il facea per levare le simoníe.

† §. *Riservazione, dicesi anche Quella che fa il superiore di qualche delitto, che non possa essere assoluto da altri, che da se. M. V.* 9. 93. *tit.* Come Papa Innocenzio levò le riservagioni. *E appresso:* In corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficj cattedrali, e collegiati. *Segner. Conf. istr. cap.* 4. Quel salubre medicamento, che la Chiesa ha preteso d' instituire nella riservazione de' casi.

RISERBO, *e* RISERVO. *Riserbazione.* Lat. *servatio, custodia.* Gr. φυλακή. *Agn. Pand.* Qualunque

altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo, gettasi, versasi [*cioè: serbarla, custodirla*]. *Poliz. st.* 2. 26. Prese il cammino, e sotto buon riserbo Seguía de' fedei con la schiera stretta [*cioè: guardia*].

*** §. I. *Senza riservo, vale Senza riguardo*. *Car. En.* 2. 593. Andiam per mezzo De' nemici e de l'armi a morte esposti Senza riservo. *Monti.*

*** §. II. *Vale anche Senza eccezione*. *Car. En.* 5. 975. Onnipotente Giove, se de' Teucri Ancor non t'è senza riservo in ira La gente tutta ec. [*Il Testo ha:* si nondum exosus ad unum Trojanos, *cioè, nota Servio*, nullo excepto]. *Monti.*

(*) RISERRAMENTO. *Rituramento, Costipazione, Il riserrare*. Lat. *constipatio, conclusio*. Gr. *στύψις*. *Il Vocabol. nelle voci* Costipazione, *e* Oppilazione.

RISERRÁRE. *Di nuovo serrare; e talora anche semplicemente Serrare*. Lat. *denuo claudere, includere*. Gr. *πάλις κλάειν*. *G. V.* 12. 50. 4. Per la cameriera della Reina sua moglie gli fu riserrata la camera dietro. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Sagg. nat. esp.* 5. Non vien mai a perder quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra.

RISERRATO. *Add. da Riserrare*. Lat. *iterum clausus, conclusus*. Gr. *πάλιν κεκλεισμένος*. *Bocc. nov.* 67. 11. E pianamente entrato nella camera, e l'uscio riserrato dentro, dal canto, donde la donna dormiva, se n'andò. *Ricett. Fior.* 12. L'acacia ec. fa i fiori bianchi, e il seme come il lupino riserrato in baccelli.

RISERVA. *V.* RISERBA.

RISERVAGIONE. *V.* RISERBAZIONE.

RISERVÁRE. *V.* RISERBÁRE.

† ** RISERVATAMENTE. *Avverb. Con riservazione, In modo riservato*. *Dep. Decam.* 67. Pare dismesso oggi quest' uso, o pure ec. si vede più riservatamente ec. adoperato. *Car. Rett. Arist. l.* 2. *c.* 13. E perchè la maggior parte delle cose del mondo sono imperfette, niuna ne tengon per ferma, ed in tutte procedono più riservatamente che non si conviene.

* RISERVATEZZA. *V.* RISERBATEZZA.

RISERVATO. *V.* RISERBATO.

RISERVATRICE. *V.* RISERBATRICE.

RISERVAZIONE. *V.* RISERBAZIONE.

† (*) RISERVÍRE. *Servir di nuovo, servire in contraccambio*. *Salvin. disc.* 3. 58. Quella cirimonia del ringraziare è cosa frivola e vana e vota di senso, se non è accompagnata dal cuore pronto a ribeneficare, e a riservire il beneficante. *Car. part.* 2. *lett.* 135. Con questa fidanza adunque la supplico ad aver per raccomandati ec. E, pregandola a darmi occasione di riservirla, con tutto l'animo me le offero, e raccomando.

RISERVO. *V.* RISERBO.

** §. *Per Riserva nel senso del* §. I. *Borgh. Vesc. Fior.* 597. Nel qual tempo lo rinunziò [*l' Arcivescovado*] con riservo, come allora si costumava, a Mess. Andrea Buondelmonti.

† * RISETTO. *Dim. e Vezzeggiativo di Riso; Riso dolce, soave; Sorriso*. *Bellin. Bucch.* 132. Approva l'Ambra, e la Corsa esce su Col suo risetto d'allegria vers' esso.

*** RISFORZO. *Nuovo sforzo*. *Ar. Fur.* 39. 55. E gli legan più forte e piedi e mani. Assai di qua di là s' è Orlando scosso; Ma sono i suoi risforzi tutti vani. *Pessana.*

RISGARÁRE. *Di nuovo sgarare*. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgararli [*il T. Lat. ha:* ad cœrcendum].

RISGUARDAMENTO. *Il risguardare*. Lat. *obtutus*. Gr. *πρόσοψις*. *Bemb. Asol.* 2. 126. Oh mirabil forza degli amorosi risguardamenti!

RISGUARDANTE. *Che risguarda*. Lat. *respiciens*. Gr. *ἀποβλέπων*. *Sagg. nat. esp.* 218. Incontro alla di cui lancetta risguardante il punto E si muova dalla parte opposta della cassetta la calamita.

RISGUARDÁRE. *Riguardare*. Lat. *respicere*. Gr. *ἀποβλέπειν*. *Nov. ant.* 5. 4. E la madre, che questo risguardò, n' ebbe tale allegrezza, che cadde morta. *E* 6. 1. Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica, nè Pasqua, nè altra festa [*cioè: non aveva riguardo, non osservava*]. *Bemb. Asol.* 1. 53. Questi al sasso risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 2. Risguarda a questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Fir. As.* 78. Nè mai fa maggior prova con questa sua arte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giovanetto. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Questa volta è la prima, che ella t' ha con invidioso occhio risguardato.

§. *Risguardare alcuna cosa, vale Avere con essa relazione, Dependere da essa*. Lat. *ad rem pertinere*. Gr. *προσήκειν*. *Disc. Calc.* 9. Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principj del calcio, e lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.

RISGUARDATORE. *Che risguarda*. Lat. *spectator*. Gr. *θεατής*. *Declam. Quintil. C.* Neuna cosa lasciòe, se non diligenzia al risguardatore.

† * RISGUARDÉVOLE. *Meno usato che Riguardevole, Ragguardevole*. *Giac. Orac.* 21. La superbia et arroganza dell' animo non ornato di dottrina... chiama atto vile, e proprio di animo vile l'obedire; e 'l signoreggiare, risguardevole, magnanimo, eroico, e generoso.

RISGUARDO. *Il risguardare, Riguardo*. Lat. *respectus*. Gr. *λόγος*. *Teol. Mist.* Per lo cui glorioso risguardo la corte superna si rallegra.

§. *Risguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza*. Lat. *respectus*. Gr. *λόγος*. *Tass. Ger.* 19. 10. Tacque, e incontra si van con gran risguardo, Che ben conosce l'un l'altro gagliardo. *Galat.* 6. Conciossiachè le nostre maniere sieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo risguardo all' altrui, e non al nostro diletto. *E* 18. Hanno risguardo solo a se stessi, e all' agio loro, e d' altrui niuna considerazione cade loro nell' animo.

RISÍBILE. *Add. Atto al riso*. Lat. *risibilis*. Gr. *γελαστός*. *Dant. Vit. nuov.* 31. Le quali cose paiono esser proprie dell' uomo, e spezialmente esser risibile. *Varch. Lez.* 16. Se l' uomo si considera ec. come uomo, che è la sua spezie propria, gli è naturale ec. l' essere risibile.

† * RISIBILITÀ. *Proprietà estrinseca a ridere, appartenente all'uomo*. *Magal. part.* 1. *lett.* 16. La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell' uomo.

RISICÁRE. *Arrisicare*. Lat. *periclitari, periculum facere*. Gr. *κινδυνεύειν*. *Malm.* 4. 28. Volendo risicar prima un capresto ec. Che restar qui a menarsi l'agresto.

§. *E in signific. neutr. Salvin. pros. Tosc.* 1. 544. E' risica; cioè, io credo, ciò essere più di sì, che di no; se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta.

RISICATO. *Add. da risicare; Arrisicato*. Lat. *periculosus*. Gr. *κινδυνώδης*. *Car. lett.* 1. 118. Vedete in che risicata deliberazione era ultimamente caduta.

† RÍSICO. *Voce meno nobile, e meno usata che Rischio*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. *κίνδυνος*. *Dittam.* 4. 25. Quivi passammo un bosco con gran risico, Però

che tanti v' han mostri e serpenti ec. *Serd. stor.* 2. 88. S' esponevano volentieri ad ogni risico. *E* 3. 106. Non solo liberò i suoi dal risico, ma anche prese la nave nemica. *Ambr. Furt.* 5. 4. Il guadagno è grande, e il risico sicurissimo. *E Cof.* 2. 1. Non si corre risico Or più alcuno. *E* 2. 2. Che stando qui si porterebbe risico Di guastare ogni cosa. *Malm.* 8. 3. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi, e tracolli.

* RISICOSISSIMO. *Superl. di Risicoso. Magal. lett.* Mio consiglio sarebbe di non provarcisi, essendo risicosissimo di guastare, e forse anche rompere l' instrumento.

RISICOSO. *Add. Che s' arrisica, Che porta risico.* Lat. *periculosus*. Gr. κινδυνώδης.

† RISIGALLO, *e* RISAGALLO. *T. de' Naturalisti. Arsenicum sulphuratum. Combinazione naturale dell' arsenico collo zolfo. Una preparazione poi di farina di arsenico sublimato colle piriti, chiamasi Risagallo artificiale.*

RISIMIGLIÁRE. *V.* RISOMIGLIÁRE.

RISINO. *Dim. di Riso.* Lat. *parvus risus.* Gr. μικρός γέλως. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Così dicendo faceva un risino. *E* 3. 86. E diegli un bascio, e faceva un risino. *Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che ec. un risino dalla finestra.

† RISÍPOLA. *Infiammazione superficiale, e parziale della cute accompagnata quasi sempre da febbre.* Lat. *erysipelas.* Gr. ἐρυσίπελας. *Cr.* 6. 67. 4. Lo 'mpiastro fatto delle sue foglie (*della lattuga*) sovviene a quelli, ch' hanno la risipola.

RISIPOLATO. *Add. Che patisce di risipola.* Lat. *erysipelate laborans.* Gr. ἐρυσιπελατώδης. *Libr. cur. malatt.* Più d' ogni altra cosa giova a' risipolati il trar sangue.

† RISISTENZA. *V. A. Resistenza.* Lat. *obstaculum, repugnantia.* Gr. ἐναντίωσις, κώλυμα. *G. V.* 12. 16. 7. Nè egli, nè sua famiglia si misono a risistenza.

† RISÍSTERE. *V. A. Resistere.* Lat. *resistere, repugnare.* Gr. ἀντιςατᾶν. *Teol. Mist.* Senza le quali armi niuno mai potè, nè potrà risistere all' avversario. *Serm. S. Agost.* 76. Siamo ignoranti nel mondo di schifare i peccati, e siamo fragili a risistere.

RISISTO. *V. A. Resistenza.* Lat. *obstaculum, repugnantia.* Gr. κώλυμα, ἐναντίωσις. *Cron. Vell.* 127. Essendo provveduti, e assettati, sanza troppo risisto sconfissono, e presono quasi tutta nostra gente.

† RISMA. *Comunem. ora il diciamo a un Fascio di venti quaderni di carta. Dant. Inf.* 28. Rimettendo ciascun di questa risma. *But. ivi:* Risma si chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui si pone per la setta. *Min. Malm. pag.* 138. *Lisma, o risma.* Diciamo un fagotto, o balletta di carta, che sarà di circa 500. fogli.

§. *Per Quantità grande indeterminata di fogli. Malm.* 3. 19. E venuto l' inchiostro, alfin si mette A scrivere una risma di ricette.

RISO. *Moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. Nel plurale si dice* RISA, *ma si trova usato anche* RISI. Lat. *risus.* Gr. γέλως. *Bocc. nov.* 30. 15. Di che esse fecero sì gran risa, che ancor ridono. *E nov.* 69. 16. E con diversi motti sopra così fatta materia ec. in riso rivolsero il cruccio di Nicostrato. *E nov.* 73. 17. Lasciarono andar Calandrino con le maggior risa del mondo. *Amet.* 9. Di che le compagne di Lia vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 89. Di questo risono tutti gl' Iddii; ma le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Dant. Purg.* 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.* 207. Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorar un uom selvaggio. *Amm. ant.* 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. *Bemb. Asol.* 1. 37. Quello, che a noi è d' infinite lagrime, e d' infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono, e suoi risi non altramente, che nostri dolori. *Cas. Uf. com.* 106. Rimuovansi dunque i risi smoderati ec. e alcuni movimenti da lottatore.

** §. I. *Riso, per Bocca poeticam. Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante.

(†) §. II. *Riso metaf. detto degli occhi esprimenti amore, ed allegrezza. Petr. canz.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar non che narrar gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno ec. Pace tranquilla senz' alcuno affanno, Simile a quella, che nel ciel eterna, Move dal lor innamorato riso.

*** §. III. *Metaforicam. per Allegrezza, Festa, Gioia. Dant. Par.* 27. Ciò ch' io vedeva mi sembrava un riso Dell' universo: perchè mia ebbrezza Entrava per l' udire e per lo viso. *Monti.*

† §. IV. *Riso sardonico, Spezie di convulsione, che contrae dall' una parte, e dall' altra i muscoli delle labbra, così chiamata perchè somiglia all' effetto, che produce un' erba che nasce in Sardegna. Quest' erba, simile alla cedronella, contrae i muscoli della bocca di quelli che ne mangiano, e li fa morire a modo di chi ride. Per similit. poi chiamasi riso sardonico* (Gr. σαρκασμός) *il Riso ironico, amaro, fatto a mal in cuore.* Lat. *risus sardonicus.* Gr. γέλος Σαρδόνιος. *Libr. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.

† §. V. *Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare delle risa, e simili, vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente.* Lat. *supra modum ridere, cachinnari.* Gr. καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 133. I Priori smascellavano delle risa, e tra quelle riprendevano Uberto. *Mantell.* Onde 'l mio Ser per le risa sganascia [*questo es. non è già preso dalla Compagnia del Mantellaccio, ma dal cap.* 5. *de' Beoni ovvero Simposio*]. *Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar delle risa ec. certi saccentoni a credenza. *Burch.* 1. 2. Talchè i fichi scoppiavan delle risa (*qui in sentim. equivoco*). *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi, che fra i topi alcuno di loro s' appropiasse ragione, e potestà sopra gli altri, non iscoppieresti tu delle risa? *Malm.* 7. 66. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quelli altri si rimpiatta. *Fir. As.* 65. Egli non ve n' era alcuno, che non ismascellasse delle risa. *E* 70. Vidi tutto il popolo non ridere, ma crepar delle risa. *Bern. Orl.* 1. 13. 15. Se non, ch' in cor Rinaldo l' avanzava, Morir farallo d'altro, che di risa.

** §. VI. *Entrare nelle risa, Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 26. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano.

§. VII. *Far le risa grasse, vale Ridere smoderatamente. Fir. As.* 302. E domandato, che importassero le lor grasse risa, e inteso la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo. *Galat.* 85. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè anche grasse, o difformi. *Bellinc. son.* 262. A saper se Avicenna allato all' asse insegna il modo a far le risa grasse.

† RISO. *Oryza sativa L. T. de' Botanici. Pianta che ha i culmi grossi articolati, le foglie carnose simili a quelle della canna, la pannocchia porporina. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' India, o dell' Etiopia, e adesso molto coltivata in Italia, e nel Levante. Ha molte varietà.* Lat. *oryza.* Gr. ὄρυζα. *Rim. ant. P. N. Gall. da Pisa.* Ed io ponendo mente La

vostra fresca cera, Ch' è bianca più, che riso. *Cr.* 3. 24. 1. Il riso è caldo nel primo grado, e secco nel secondo, ed è in sua natura pesante.

+ *** RISO. *Add. Detto di cosa, di novella, o simile, vale Di cui si è riso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. Tosto che Florido . . . diede fine alla sua novella, risa e commendata da ciascuno ec. *E Cen.* 2. *nov.* 4. Tosto che Galatea venne a fine della sua favola, non troppo risa (*della quale non troppo si rise*), ma lodata assai da ciascuno ec. *N. S.*

* RISOFFIAMENTO. *Il risoffiare; Soffio; Flato; e per traslato cosa vana. Salvin. Malm.* Vescia, sorta di fungo, quasi Flato della terra; significa ancora Discorso vano, Risoffiamento.

RISOFFIÁRE. *Soffiar di nuovo.* Lat. *iterum inflare, sufflare.* Gr. ἀναφυσᾷν. *Franc. Sacch. nov.* 225. E stando un poco e' risoffia col mantaco.

(*) RISOGNÁRE. *Sognar di nuovo. Salvin. disc.* 2. 128. Svegliossi, e raddormentatosi risognò, e pareagli di vedere sette spighe uscite da un sol fusto.

RISOLÁRE. *Rimetter nuova suola.* Lat. *novas soleas suppingere. Bocc. nov.* 75. 6. Non è ancora un mese, che le faceva risolare.

+ * RISOLETTÁRE. *Più comunem. Risolare. Ner. Samin.* 5. 6. Chi si rassetta o sopravvesta, o manto ec. E chi si fa risolettar le scarpe.

RISOLINO. *Dim. di Riso.* Lat. *parvus risus.* Gr. μικρός γέλος. *Lor. Med. canz.* 64. 6. Non vogliate essermi avara D' uno sguardo mansueto, O d' un risolin discreto.

+ * RISOLLECITÁRE. *Sollecitare di nuovo. Segn. Stor.* 5. 127. Ma un pensiero poco di poi risollecitandomi, mi angustiava l' animo, e mi stimolava con tal ragione.

(*) RISOLLETICÁRE. *Solleticare di nuovo, e solleticar semplicemente. Salvin. pros. Tosc.* 1. 540. Con plettro novello le già mute corde risvegli, e risolletichi.

** RISOLTO. *Deliberato. Stor. Semif.* 34. Risoltisi in ogni modo di difendersi, afforzarono gli luoghi più importanti con battifolli, e bastie, e licce.

+ * RISOLÚBILE. *Che può risolversi; Atto a risolversi. Magal. part.* 1. *lett.* 27. L' uno e l' altro di questi olj è risolubile in qualche cosa di vitale. *Cocch. Bagn.* Infiammazion risolubile.

* RISOLVENTE. *Che risolve; Che scioglie. Cocch. vit. pitt.* I sughi acetosi, ec. essendo insieme soavi, e validi risolventi, ec. *Del Papa Cons.* Esclusi affatto i medicamenti irritanti, e i risolventi gagliardi tanto interni, quanto locali.

+ RISÓLVERE. *Consumare, Disfare, Ridurre in niente; e si usa non che nel sentim. att., ma nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, amovere.* Gr. διαλύειν. *Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Dant. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienzia [*qui figuratam.*]. *E Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d' acqua, che per gli occhi si risolva [*cioè; esca, e pigli esito*]. *G. V.* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d' infermità di flusso, che tutto 'l suo corpo si risolvette. *Segr. Fior. Art. guerr.* 4. 99. E per questo l' esercito tuo s' abbia in ogni modo a risolvere.

§. I. *Risolvere alcuna cosa in un' altra, vale consumarla trasmutandola in un' altra. Amet.* 87. I nebulosi fummi si risolverono nell' aere. *Lab.* 56. Il cuore, non altrimenti, che faccia la neve al sole, in acqua si risolvesse. *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque, La qual temo, che 'n pianto si risolve. *Guid. G.* Queste serene risolvono le loro mirabili voci in dolce canto [*cioè: sciolgono*].

§. II. *Per Ridurre.* Lat. *redigere.* Gr. καθιςάναι. *Fir. dial. bell. donn.* 361. Risolvesi la statura, ovvero forma dell' uomo, in un quadro.

§. III. *Per Deliberare, Determinare, Statuire.* Lat. *constituere.* Gr. ἀφορίζειν. *Sagg. nat. esp* 97. Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso, l' aria del quale si cavasse per attrazione. *E* 228. Risolvemmo di non voler credere, se non a quelle materie, le quali ec.

* §. IV. *Per Risciorre. Salvin. Pros. Tosc.* Analisi degli Antichi, ovvero arte di risolvere, e di comporre.

** §. V. *Per Fermare il giudizio. Cecch. Dissim.* 5. 4. Io non mi so risolvere de' fatti di costui.

*** §. VI. *Risolvere, T. de' Mus. Nel senso musicale non significa passare da una dissonanza ad un' altra, ma bensì dalla dissonanza alla consonanza.* Gianelli.

RISOLVIMENTO. *Il risolvere.* Lat. *resolutio, dissolutio.* Gr. ἀνάλυσις. *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *Sagg. nat. esp.* 111. Esperienza del risolvimento delle perle, e del corallo nel voto.

*** §. *Risolvimento nel signific. di Decisione, Diffinizione, Soluzione. Il Vocabol. alla voce* Decisione. *N. S.*

+ RISOLUTAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Assertivamente.* Lat. *dubio procul.* Gr. ἀναμφιβόλως. *Varch. Ercol.* 334. Non si trovando nessuno ec. il quale la chiami assolutamente, e risolutamente per lo suo proprio ec. nome, cioè Fiorentina. *Red. Oss. an.* 13. Il perchè si potrebbe risolutamente dire, che il morso di questa serpe da due teste non fosse stato velenoso. *Gal. Sist.* 16. Io credo risolutamente di sì. *Bern. rim.* 3. *pag.* XIV. Quei sciaurati avevan tanto fatto, Che l' ammazzavan risolutamente.

+ * RISOLUTEZZA. *Risoluzione, Deliberazione. Segn. Conf. istr. cap.* 10. Quantunque io vi parli qui, e vi abbia altrove parlato con tanta risolutezza intorno al negare a certi l' assoluzione, non vorrei ec.

RISOLUTISSIMAMENTE. *Superl. di Risolutamente.* Lat. *promptissimo animo.* Gr. προχειρότατα. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 4. Che è il convertirsi, ed il proporre risolutissimamente l' emendazione.

RISOLUTÍSSIMO. *Superl. di Risoluto.* Lat. *promptissimus, certissimus.* Gr. προχειρότατος, ἑτοιμότατος. *Car. lett.* 1. 176. I quali tutti lo celebrano per rarissimo, e per risolutissimo spezialmente nelle cose di Vitruvio. *Cas. lett.* 81. Perchè io sono risolutissimo di non voler più ambizione.

RISOLUTIVO. *Atto a risolvere, Resolutivo. Varch. Lez.* 598. Useremo per lo più il metodo, e dottrina risolutiva.

RISOLUTO. *Add. da Risolvere. Amet.* 48. E il tempestoso Danubio crescente per le risolute onde. *Pallad. cap.* 5. La terra utile da vigna si conosce in questo modo, s' ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto. *E Marz.* 3. Lieve terra, e risoluta disidera [*in questi esempj vale: sciolto*]. *Ricett. Fior.* 198. Sopra il quale così caldo passerai per istaccio i sughi risoluti in vino. *E* 199. Il corpo sopraddetto fatto de' sughi, e delle gomme risolute nel vino [*in questi due esempj vale: stemperato, disfatto*]. *Tass. Ger.* 13. 61. Vedi le membra ec. Ch'or risolute, e dal calore aduste, Giacciono a se medesme inutil peso [*cioè affannate*]. *Sagg. nat. esp.* 176. E durò infino a tanto, che risoluto il ghiaccio nella tazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato finì di liquefarsi. *E* 260. Il salnitro risoluto in acqua, la raffredda [*in questi due esempj vale: liquefatto, strutto*]. *Varch. Lez.* Molti ancora non ben risoluti, non sappiendo a chi più credersi, si stanno

sospesi, e dubitevoli. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto Della visita far dello spedale [*in questi due esempj vale: determinato, pronto, che subito risolve*].

* §. *Risoluto, dicono i Pittori, per Morbido, Sciolto. V.* RISOLUZIONE §. III. *Baldin. Dec.* Grande la sua invenzione, bizzarre, e risolute le sue attitudini. In cui di grande risoluta maniera è rappresentata la deposizione di croce.

RISOLUZIONE. *Resoluzione, Il risolvere nel primo signific.* Lat. *dissolutio*. *Cr.* 1. 5. 2. E quando in loro sarà stata grande risoluzione, e l' umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la vecchiezza.

§. I. *Per Discioglimento, Soluzione.* Lat. *solutio*. Gr. λύσις. *Fir. disc. an.* 10. Costumava ec. domandarli risoluzione di tutte quelle cose, che gli tenevano la mente dubbiosa.

§. II. *Per Deliberazione.* Lat. *decretum, statutum*. Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Fir. disc. an.* 85. La quale risoluzione non piacque punto al Carpigna. *Serd. stor.* 1. 4. Della qual città ec. sono uscite quasi tutte le risoluzioni, e azioni dell'imprese dell' India. *Red. Cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto, e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste.

* §. III. *Risoluzione, dicono i Pittori per Morbidezza, e Scioglimento. Baldin. Dec.* I quali [*ignudi*] si veggono benissimo atteggiati, e la veduta loro di tutte le parti mostra tanta grazia, sodezza, e risoluzione, quanta mai altri ne possa in essi volere, e desiderare. Mostrò gran risoluzione, spirito, e bravura di pennello.

* RISOMIGLIANTE. *Che risomiglia; Rassomigliante. Salvin. Opp. Cacc.* E molti gli farei in eccellenza Risomiglianti le medesme loro Nutrici.

RISOMIGLIÁRE, *e* RISIMIGLIÁRE. *Rassomigliare.* Lat. *referre*. Gr. παρεικάζειν. *Bocc. nov.* 27. 50. In verità, che voi risomigliate più, che uomo, che noi vedessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno. *Filoc.* 6. 4. Si ricordò di Biancofiore, a cui ec. Filocolo molto risimigliava. *Sen. Pist.* 104. Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita. *Dant. rim.* 6. Tu risomigli alla voce ben lui.

(+) RISOMMÁRE. *Sommar di nuovo. Bellin. disc.* 1. 53. Se la raschiatura . . . fosse di qualunque determinato peso come di libre sei, e tutta questa quantità di materia rimanesse sempre dentro del corpo, e si volesse risommare il peso tutto dell' intero corpo insieme colla raschiatura ec.

RISOMMÉTTERE. *Risottomettere.* Lat. *denuo submittere*. Gr. πάλιν ὑποτάττειν. *S. Agost. C. D.* Aiutati da Dio, quanto possiamo, non consentendo, le risommettiamo.

+ * RISOMMINISTRAMENTO. *Nuovo somministramento. Bellin. disc.* 1. 37. Sarà di mestieri ec. che in realtà si dia quel tal risomministramento e riadattamento di parti rifacitore e mantenimento del corpo nostro nel medesimo essere.

+ * RISOMMINISTRÁRE. *Di nuovo somministrare. Bellin. disc.* 1. 36. Poco potrebbe conservarsi il nostro corpo medesimo, se di continovo non li venissero risomministrate e riadattate a' loro luoghi le parti medesime, che dalle cause consumatrici li vengon tolte e staccate.

* RISOMMINISTRATO. *Add. da Risomministrare.*

RISONANTE. *Che risuona.* Lat. *resonans*. Gr. ἀναβοῶν. *M. V.* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenzia risonante negli orecchi degli uditori? *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo, e ch' elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno, e i risonanti templi. *Sanazz. Arcad. pros.* 2. Le risonanti selve parimente si acquetarono. *Sagg. nat. esp.* 245. Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante argumentare, quanto colui, che percuote sia lontano da noi.

+ RISONANZA. *Il risonare.* Lat. *sonus*. Gr. ψόφος. *Galil. Op. Vol.* 3. *pag.* 94. Nelle materie qui prossime a noi, nelle quali i sensi, o per la mutazione del sapore, o dell' odore, o della risonanza . . . mi porgono argomento di alterabilità ec.

§. I. *Per metaf. vale Significazione.* Lat. *significatio*. *Quist. filos. C. S.* Riceve nome di tradimento, e secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.

* §. II. *Risonanza, da' Musici si dice a un Suono ritornato dall' aria inchiusa ne' corpi degli strumenti musicali a corde, come liuti, ec. ovvero ne' corpi degli strumenti da fiato, o vento, come flauti ec.*

+ RISONÁRE. *Di nuovo sonare.* Lat. *resonare*. Gr. ἀναβοᾶν. *M. V.* 4. 32. Vituperando i loro avversarj, sonando, e risonando trombe, e nacchere. *Cavalc. Frutt. ling.* Orare è fare amari pianti di compunzione dinanzi a Dio, e non risonar le parole composte [*cioè: non profferire*]. *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso, o un pezzuol di ghiaccio [*cioè: sonasse reciprocamente*].

§. I. *Per Rimbombare* Lat. *reboare*. Gr. ἀναβοᾶν. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E* 16. Trovammo risonar quell' acqua tinta, Sicchè 'n poca ora avria l' orecchia offesa. *E Par.* 26. Siccom' io tacqui, un dolcissimo canto Risonò per lo cielo. *Franc. Sacch. rim.* 23. Che fama del secondo Urban risuona Del gran concilio suo, che sì fervente Mosse al passaggio tutto l' Occidente.

§. II. *Per metaf. G. V.* 11. 94. 1. Che tanto hanno fatta risonare Lombardía, e Toscana di lor guerre. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, Fa risonar la speme in questa altezza. *Petr. canz.* 46. 1. E i soavi sospiri, e 'l dolce stile, Che solea risonare in versi, e 'n rime.

+ §. III. *In att. signific. vale Far rimbombare, Far risonare.* Lat. *evulgare, sonare, resonare*. Gr. ἐκφέρειν, ἀναβοᾶν, ἀντηχέω. *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor canti armoniosi Lo mio nome ognor risuonino.

*** §. IV. *Risonare, vale anche Sonare, Significare, Valere. Carl. Fior.* 198. E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di Santa Chiesa, ec. *Salv. Inf. sec.* 19. Per d' *altro genere* intesero gli Accademici, secondo che risuona nel volgar nostro. *N. S.*

*** RISONE. *Il grano della pianta detta comunem. riso.* Gagliardo.

+ * RISORBÍRE. *Sorbire di nuovo. Salvin. Odiss. l.* 12. *v.* 308. Che quindi Scilla, e quindi la divina Cariddi orrendamente risorbiva Di mar l' acqua salmastra. *E Opp. Pesc.* E da capo risorbe il velen freddo, Lambendo quel, che pria buttato avea. *Marchett. Lucr. l.* 6. *v.* 1030. In oltre il mar delle montagne all' ime Radici i flutti suoi frange in gran parte, E il bollor ne risorbe.

(*) RISORGENTE. *V.* RISURGENTE.

RISÓRGERE. *V.* RISÚRGERE.

(*) RISORGIMENTO. *Il risorgere, Risurrezione.* Lat. *resurrectio*. Gr. ἀνάστασις. *Salvin. disc.* 2. 363. Ha fondamento sulla profezia del buon vecchio Simeone, ed allude a quelle parole, ch' egli appresso al suo famoso cantico disse rivolto alla Vergine, e registrate sono in S. Luca al capo secondo: *ecco questi è posto in caduta, e in risorgimento di molti ec.*

RISORRESSO. *V.* RESURRESSI.

RISORTO. *V. A. Fio, Tributo*. Lat. *tributum*. Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 12. 47. 1. Usi di stare in loro libertà, salvo di picciolo risorto rispondieno per antico al Re d' Ungheria.

§. *Per Giurisdizione, Sovranità, Alto dominio*. Lat. *suprema potestas, supremum dominium*. *G. V.* 12. 47. 1. Venne in Ischiavonía per racquistarla, che era di risorto del suo reame. *E* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d' Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l' isola, rispondendogli certo censo, e rimanendo a quello d' Ungheria il risorto, e l' appello, come sovrano. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia non avea rinunziato alla sovranità, e risorto delle città, e castella.

(*) RISORTO. *Add. da Risorgere; Risuscitato*. Lat. *suscitatus*. Gr. ανιςάμενος. *Segn. Pred.* 36. 6. Tanto è quello, che noi possiamo promettere a noi medesimi, massimamente da che risorto in questo dì noi vediamo il nostro Gesù.

RISOSPÍGNERE. *Di nuovo sospignere; e talora Ributtare indietro*. Lat. *repellere, impellere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Petr. son.* 75. Onde ne' primi empj martíri Pur son contra mia voglia risospinto. *E son.* 221. Ma mia fortuna a me sempre nemica Mi risospigne al loco, ov' io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Mor. S. Greg.* Si può dire, che il cuor loro gli sospinga al mondo, e che il mondo gli risospinga al cuore. *Bemb. stor.* 3. 34. Del qual borgo nondimeno fu risospinto, e cacciato da que' di dentro.

+ (*) RISOSPÍNGERE. *Lo stesso, che Risospignere*. *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 12. Nell' accostarsi a quell'uscio, ec. si sentì da una forza invisibile risospingere [*l' ediz. di Fir.* 1686. *che è la citata dagli Accad. legge* risospignere] indietro per tanto spazio, quant' era lunga quella contrada.

+ (*) RISOSPINTO. *Add. da Risospignere*. Lat. *repulsus*. Gr. ἀπωσθεὶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 24. Risospinto indietro dalla moltitudine delle loro iniquità convien che pigli un corso tutto contrario alla sua natura. *Bemb. lett.* 1. 2. 11. Al qual mio disiderio sempre in dietro dalla fortuna risospinto, ec. se l' aura favorevole di V. S. darà mai porto, e conseguimento, a voi rimetterò in mano il governo della mia vita. *Car. En.* 2. 23. Sbattuti e stanchi Di guerreggiar tant'anni, e risospinti Ancor da' Fati i greci condottieri A l' insidie si diero. *E* 10. 466. E 'l peso e l' imbarazzo De l' armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e 'l flutto che rediva Le tennero impedite e risospinte.

(+) RISOSPIRÁRE. *Di nuovo Sospirare. Fortig. Ricciard.* 2. 61. Diede un sospiro quell' uomo infelice Che arebbe dato moto a una galera; Poscia singhiozza e risospira e dice ec.

RISOTTERRÁRE. *Di nuovo metter sotterra. Cr.* 4. 15. 2. Del mese d' Agosto, dove la vigna è più misera, seminano una corba di lupini a una bubulca ec. e quando convenevolmente sien cresciuti, sì gli risotterrano (*il T. Lat. ha* iterum evertant). *Pallad. Novembr.* 7. Racconcia, e ristrigni i gusci, e risotterra (*il T. Lat. ha* obruas). *Dial. S. Greg.* 2. 27. Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano (*qui Lat.* iterum humare, humi condere).

(*) RISOTTOMÉTTERE. *Lo stesso, che Risommettere*. *Il Vocabol. nella voce* RISOMMETTERE.

+ ** RISOVVEGNENZA. *V. A. Il risovvenire. Fr. Giord.* 184. Quando tu hai amore a Dio, e risovvegnenza di lui: la qual cosa viene per li doni e per gli beneficj di Dio, riconoscendoli, e ripensandogli ec.

RISOVVENÍRE. *Di nuovo sovvenire, Ricordarsi*. Lat. *recordari, meminisse*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir, quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci, e profonde. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. E quella, cui son gaggio, Non credo, che di me le risovvegna. *Vit. Barl.* 38. Sì gli risovvenne della gioia, che Iddio avea promessa a i giusti. *Alam. Colt.* 5. 132. Faccian risovvenir del vecchio Aprile.

+ *** RISPALMÁRE. *Spalmare, od Ungere nave*. *Tassoni Ocean.* 1. 53. E questi e assai pochi altri eran restati Seco nel porto a rispalmar le navi. *Amati*.

* RISPÁNDERE. *Neutr. pass. Di nuovo spandersi: ed anche assolutam. Spandersi*. *Salvin. pros. Tosc.* È fonte la nostra allegria della universale, che per tutta la città si rispande.

RISPARMIAMENTO. *Il risparmiare*. Lat. *parsimonia*. Gr. φειδωλή. *Tes. Br.* 6. 20. Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore. *Sen. Pist. B. V.* 1. Come parve a' nostri savj del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo.

(*) RISPARMIANTE. *Che risparmia*. Lat. *parsimoniæ studiosus*. Gr. φειδωλός. *Il Vocabol. nella voce* MASSERIZIOSO.

RISPARMIÁRE. *Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con gran riguardo*. Lat. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 3. Siccome savia, e di grande animo, per poter quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui.

§. I. *In signific. neutr. assol. vale Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia*. *Tratt. Cons.* A colui che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio. *Lab.* 189. Nel quale studio queste cose pervenieno alle spese di me, che talora digiunava per risparmiare.

§. II. *Per Eccettuare*. Lat. *excipere*. Gr. ὑπεξαιρεῖσθαι. *G. V.* 12. 51. 2. Commise nel conte d' Andri ec. ch' andasse nel regno, e facesse giustizia, e vendetta di chiunque di ciò fosse colpevole ec. non risparmiando per nulla dignità. *Bocc. Introd.* 24. Non perciò meno d' alcuna cosa risparmiò il circustante contado. *Lab.* 185. Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato.

§. III. *Risparmiarla ad alcuno, vale Perdonargli*. Lat. *parcere, ignoscere*. Gr. συγγινώσκειν. *Stor. Aiolf.* Molte villane parole usava loro, ma Mirabello non ne gli risparmiava una. *Malm.* 2. 71. Perchè te l' ha voluta risparmiare.

§. IV. *Risparmiare, in signific. neutr. pass. vale Aversi riguardo*. Lat. *prospicere sibi*. *Fir. As.* 220. Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la mia presenza, mandando innanzi le parole, le disse.

RISPARMIATO. *Add. da Risparmiare*. Lat. *parsimonia servatus*. Gr. πεφεισμένος, φυλαχθείς. *Agn. Pand.* 1. Non sa quanto è utile il danaio risparmiato, nè sa con quanta industria, e fatica s' acquista.

RISPARMIATORE. *Che risparmia*. Lat. *illiberalis, parsimoniæ studiosus*. Gr. φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cavinsi pure il cuor, nè sia l' amico Risparmiator del sangue dell' amico.

RISPÁRMIO. *Risparmiamento*. Lat. *compendium, parsimonia, parcitas*. Gr. φειδωλή. *Lab.* 139. In questi niuno riguardo, niuno risparmio, nè avarizia alcuna in lor si trova giammai.

* RISPARMIÚCCIO. *Dim. di Risparmio*. *Magal. lett.* Un altro risparmiuccio vorrei fare colla venuta di questo viaggiante.

RISPAZZÁRE. *Di nuovo spazzare*. Lat. *iterum verrere*. Gr. πάλιν σαροῦν. *Cant. Carn.* 35. Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, E se vi resta cener, lo rispazzi.

* RISPEDÍRE. *Spedir di nuovo. Red. lett.* Il corriere speditomi da V. A. è arrivato qui alle quindici ore ec., onde non si meravigli dello indugio di due ore nel rispedirlo. *Accad. Cr. Mess.* Per tutto questo non perdè flemma Cortes, anzi gli rispedì con nuove istanze, dirette ec.

RISPÉGNERE. *Di nuovo spegnere.* Lat. *restinguere.* Gr. ἀποσβεννύναι. *Petr. canz.* 31. 5. Poichè 'nfiammata l'ebbe, Rispense la virtù gelata, e bella.

RISPÉNDERE. *Di nuovo spendere.* Lat. *iterum impendere, erogare pecuniam.* Gr. προΐεσθαι τὰ χρήματα. *Viv. disc. Arn.* 30. Nel qual caso non vi sarebbe mai più speranza di vederlo, non che poter più rispenderlo [*parla del danaro*]. *Cecch. Servig.* 1. 1. E' mi darà questi trecento scudi In mano infinchè gli rispenda.

† §. *E neutr. pass. Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol, che voi siate il depositario Infin che e' si rispendano.

RISPENTO. *Add. da Rispegnere.* Lat. *restinctus.* Gr. ἀποσβεσθείς.

† * RISPÉRGERE. *Aspergere; Cospergere; Bagnare. Bocc. Com. Inf.* Vestimenti ec. rispersi di sangue. *Sanazz. son.* 78. È questo il legno che del sacro sangue Risperso fu nel benedetto giorno ec.

* RISPETTANTE. *Che rispetta; Riverente.* Magal. lett.

† (*) RISPETTÁBILE. *Add. da rispettarsi, Meritevole di rispetto.* Lat. *reverentia dignus.* Gr. αἰδέσιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 15. Se fosse offerto ad un giovane di diventare sì ricco, sì rispettabile, e sì beato, quant' è il medesimo Dio, ec. non dovrebbe accettare questo partito; ed accetta il partito di diventare un diavolo ec. *Salvin. Odiss. l.* 8. *v.* 717. Che per lo rispettabil forestiere Queste cose son fatte; e gale, e cari Doni, che diam, carezze a lui facendo.

RISPETTÁRE. *Portar rispetto, Avere in venerazione.* Lat. *venerari, colere.* Gr. σέβεσθαι. *Bocc. Vis.* 12. E ciaschedun parea pronto, ed ardito, Non rispettando il piccolo il maggiore. *Varch. stor.* 10. 279. In molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa. *Tac. Dav. stor.* 1. 240. Così amavano i vizj de' Principi, come già rispettavano le virtù [*il T. Lat. ha:* verebantur].

RISPETTATÍSSIMO. *Superl. di Rispettato. Red. lett.* 2. 121. Potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell' onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti.

RISPETTATO. *Add. da Rispettare. Fr. Iac. T.* Mira poi ne' gran Signori Sì temuti, e rispettati, Conti, Regi, Imperadori, A qual fine son tornati. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Rimasto in mano agli ufiziali il freno Mal rispettati, o poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir, venali.

(*) RISPETTÉVOLE. *Add. Riverenziale, Ossequioso.* Lat. *reverens.* Gr. αἰδούμενος. *Salvin. disc.* 2. 246. L' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non un giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

RISPETTIVAMENTE. *Avverb. In rispetto, A rispetto, In riguardo.* Lat. *relative, comparatione habita.* Gr. ἀναφορικῶς. *Com. Par.* 2. Se raro, e spesso, che tu di', ch' è cagione di quella varietade, fosse, come tu di', una virtude, e una operazione, sarebbe in tutto rispettivamente. *Varch. Ercol.* 244. Semplicemente vuol dire considerando l' una, e l' altra assolutamente, e senza alcun rispetto; ma se si considerassero rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto, la Toscana [*lingua*] non che a lungo, a corto andare, potrebbe non solo agguagliare, ma avanzare la Greca.

RISPETTIVO. *Add. Che ha rispetto, o riguardo.* Lat. *rationem habens.* Gr. λόγον ἔχων. *Com.* La volontà rispettiva alcuna volta fae, e consente un male per ischifarne un maggiore. *E appresso:* Ma la volontà rispettiva può bene acconsentire a disordine, e danno. *Segr. Fior. stor.* 6. 141. Faceva il Principe più sollecito, e meno rispettivo a raggravarli.

RISPETTO. *Considerazione, Riguardo.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. λόγος. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla quantità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Dant. Par.* 13. E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A i Regi, che son molti, e i buon son rari. *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Sempre si vuol favellar con rispetto D' ognuno, e degli assenti soprattutto.

§. I. *Rispetto, A rispetto, In rispetto, Per rispetto, in forza di preposiz. vagliono In comparazione, A paragone.* Lat. *præ. Bocc. nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *Amet.* 76. Fierissima a rispetto di noi signoreggerà la tua mente. *Dant. Purg.* 32. Io dico al poco per rispetto al molto. *Petr. cap.* 7. A rispetto di quella mansueta, E dolce morte, ch' a' mortali è rara. *Cron. Morell.* 349. Voltomi al Crocifisso ec. e riguardato il suo tormento che d' infinita afflizione fu, presi conforto de' miei, istimandogli niente a rispetto di quella acerba passione. *Ricett. Fior.* 3. Quei medicamenti, che si chiamano semplici rispetto a' misti, e composti, o e' sono animali, o piante. *Cas. lett.* 72. Ho avuta la sua epistola buona, e ben Latina rispetto al poco esercizio, che egli ha. *Morg.* 26. 37. Del qual fo poco conto, e sempre feci, Rispetto a conseguir quel regno santo.

§. II. *Per rispetto, parimente usato in forza di preposizione, vale Per cagione, Per amore, Per riguardo.* Lat. *caussa, in gratiam.* Gr. ἕνεκα. *Bocc. nov.* 18. 22. La quale, per rispetto della madre di lui, lui sollicitamente serviva. *Dant. Conv.* 56. Perchè parlando di se con loda, o col contrario, o dice falso per rispetto alla cosa di che parla, o dice falso per rispetto alla sua sentenza.

§. III. *Per buon rispetto, vale Colla dovuta considerazione, o riguardo.* Lat. *rationis gratia, habita ratione. Bern. rim.* 1. 48. E dicon, che si fa per buon rispetto.

§. IV. *Rispetto, diciamo all' Ottave, o Stanze, che si cantano dagl' innamorati.* Lat. *amatoria cantio. S. Gir. Lor. Med. canz.* 83. 4. Nè canzoni, nè rispetti Non mi vagliono una frulla. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i romanzi, e i rispetti? *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come son feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, o barzellette. *Bellinc. son.* 139. Fu forse un' arte già la poesía, Non perch' io il creda, s' ogn' un fa sonetti, Madrigali, canzon, motti, e rispetti, Da dipigner la fronte a un' ostería.

§. V. *Rispetto l' usiamo anche in significato di Riverenza.* Lat. *observantia.* Gr. θεραπεία. *Borgh. Rip.* 23. Per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi della vita siamo spogliati.

§. VI. *Rispetto, per Rispitto. Teseid.* 1. 8. Nè a tal voglia dier lungo rispetto.

** §. VII. *Rispetto, per Riguardo, Relazione. Fr. Giord.* 221. Perchè ciascuna (*creatura*) hae sue proprietadi, e sue operazioni, e suoi rispetti. *E appresso:* Ma la terza persona (*della SS. Trinità*) non viene da altro rispetto, cioè lo Spirito Santo (*vuol dire, che non ha la relazione opposta, come ha il Figliuolo verso il Padre*); e si pur potrebbe trovare quaggiù in alcun modo alcuno rispetto di ciò.

(*) RISPETTOSAMENTE. *Avverb. In maniera rispettosa*, *Reverentemente*, *Vergognosamente*. Lat. *reverenter*, *verecunde*. Gr. αἰδημόνως. *Il Vocabol. nella voce* VERGOGNOSAMENTE.

RISPETTOSISSIMO. *Superl. di Rispettoso*. Lat. *maxime obsequiosus*. *Car. lett.* 1. 6. Avendo mosso me, che in questo genere sono rispettosissimo, a fastidirla già la terza volta.

RISPETTOSO. *Add. Che ha rispetto*. Lat. *obsequiosus*. Gr. ὑπηρετικός. *Tass. Am.* 2. 2. E costui rispettoso è fuor di modo. D. È spacciato un amante rispettoso. *Salv. Granch.* 2. 2. Questo Fortunio è un giovane, del quale Sin qui 'n ogni altro suo affar non s' è Veduto un altro mai più rispettoso, Più costumato, e più vergognoso, E modesto. *Varch. Suoc. lett. ded.* Per non parere piuttosto negligente, o caparbio, che timido, e rispettoso. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza, o da uno atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro.

* RISPETTÚCCIO. *Dim. di Rispetto, in signific. di Considerazione*, *Osservazione*. Bemb. lett.

** RISPETTUZZO. *Piccolo rispetto*. *Cas. lett. al Gual.* 276. Se io fossi a tempo, vi pregherei, che non si stampasse il mio Sonetto fatto al Quirino, per molti rispettuzzi.

† RISPIANÁRE. *Di nuovo Spianare, ed anche semplicemente Spianare*. Lat. *rursus æquare*. Gr. πάλιν ὁμαλίζειν. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato è diventato sterile, aralo, e poi rispiana. *Fr. Giord.* 38. Rispianate tutti i monti, e le valli riempiete, acciocchè possiate andare per via piana.

§. *Per Dichiarare, Interpetrare*. Lat. *exponere*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Nov. ant.* 100. 15. E domandógli consiglio, che gli rispianasse il sogno. *Car. lett.* 2. 221. E l' esorto a rispianarla quanto può, ancora per benefìcio, e per contento de' suoi.

RISPIANATO. *Sust. Luogo rispianato, o piano*. Lat. *planities*. Gr. πεδιάς. *G. V.* 8. 55. 6. E passaro in su uno rispianato poco fuori della terra per lo cammino, che vae a Guanto.

RISPIANATO. *Add. da Rispianare*.

* RISPIÁRE. *Investigare gli altrui segreti ed averne notizia*. *Uden. Nis.* Donde mai Elena rispiò le insidie del cavallo, e l' agguato dell' armata ec.?

† RISPIARMAMENTO. *V. A. Risparmiamento*. Lat. *parsimonia*. Gr. φειδωλή. *Albert. cap.* 54. Temperanza, e astinenza, e rispiarmamento dei ordinare contr' alla golositade. *E cap.* 55. Lo rispiarmamento è una scienza da schifare le spese, e i soperchi onori, ovvero, che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

† RISPIARMÁRE. *V. A. Risparmiare*. Lat. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Sen. Pist.* 1. Tuttavia io amo più, che tu guardi il tuo, e cominci a rispiarmarlo. *Dant. Purg.* 31. Disser: fa', che le viste non rispiarmi.

† RISPIARMO. *V. A. Il risparmiare*. Lat. *parsimonia*. Gr. φειδωλή. *Sen. Pist.* 1. Secondochè a' nostri antichi parve, tardo rispiarmo si è nel fondo. *Albert. cap.* 38. Lo rispiarmo è rimedio della necessitade, e medicina de' danni. *Franc. Sacch. rim.* 20. Non come de' tesor falsi rispiarmi. *Fir. dial. bell. donn.* 423. Simili al quarto son quelle, che furon fatte senza rispiarmo di materia. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Ch' agli animi gentili, e non ingrati Rado son di rispiarmo [*le cortesie*]. *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

† (*) RISPÍGNERE. *Lo stesso, che Rispingere*. Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Il Vocabol. nelle voci* RIBUTTARE, *e* RISPINTO.

* RISPIGOLAMENTO. *L' atto di rispigolare*. *Salvin. Fier. Buon.* Quel che i Latini dicono *Spicilegium*, noi Rispigolamento, ovvero *Racemationem*, Gracimolamento.

† RISPIGOLÁRE. *Ristoppiare*. *Salvin. disc.* 2. 463. Quasi ec. dopo una ricca messe di sapere dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da rispigolare [*qui figuratam.*].

* RISPIGOLATORE. *Che rispigola*. *Red. lett.* Come quegli stessi rispigolatori appunto ec., delle tralasciate spighe andrò cogliendo quelle ec.

RISPÍNGERE. *Respignere*. Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Segn. Pred.* 1. 12. Qual furiosissimo vento gli rispingesse con impeto.

RISPINTO. *Add. da Rispignere*. Lat. *repulsus*. *Gal. Sist.* 40. Già allo stretto di Gibilterra Abile, e Calpe erano continuati insieme con altre minori montagne, le quali tenevano l' Oceano rispinto.

† RISPIRÁRE. *Respirare*. Lat. *anhelitum ducere*. Gr. ἀναπνεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora nel petto rispirava, e palpitava. *Mor. S. Greg.* 2. In nulla consolazione posso rispirare.

§. *Per Isfiatare*. Lat. *respirare*, *efflare*. *Cr.* 4. 44. 5. Nel vaso ben turato si ponga acqua, o vino bollente, e turisi, che non rispiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si rivolga il vaso.

RISPIRAZIONE. *Respirazione*. Lat. *respiratio*. *Varch. Lez.* 255. Come dichiara lungamente nel libro dell' uso della rispirazione.

† RISPITTO. *V. A. Riposo*, *Agio*, *Comodo*, *Tempo da respirare*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *Bocc. nov.* 41. 28. E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse. *Stor. Aiolf.* I due non conosciuti fratelli stanchi aspettavano di prender rispitto. *G. V.* 10. 100. 3. Vile perisce chi a viltà s' appoggia, e picciolo riparo, e rispitto molti casi fortuiti passa. *Franc. Sacch. nov.* 151. Dammi un poco di rispitto. Che rispitto si de' dare a chi sa ciò, che dee venire? *Teseid.* 4. 26. E giorno e notte sanza alcun rispitto Sospir versava caldi come foco.

† §. *Per Rispetto*. Lat. *respectus*. Gr. ἐπίσκεψις. *Dant. Purg.* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. *But. ivi:* Col rispitto, cioè col rispetto. *Com. Dant. ivi:* [*citato dai Dep. Decam.* 86.] Co 'l Rispitto, cioè per consuetudine, e ferma intenzione di soccorso ec.

RISPLENDENTE. *Che risplende*. Lat. *resplendens*. Gr. ἀπολάμπων. *Fr. Iac. Cess.* Preziosa pietra, e risplendente gemma è la cavalleria legata con fermezza di fede. *Fr. Iac. T.* Era il suo vestimento, Come neve di monte risplendente. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità di scienzia a modo di grande luminare. *Coll. Ab. Isac. cap.* 12. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza, e in vita lucente, e chiaro in scienza, e umile per ispirito?

RISPLENDENTEMENTE. *Avverb. Con grande splendore*. Lat. *nitide*. Gr. λαμπρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il sole, che risplendentemente maestoso comparisce sull' orizzonte.

*** RISPLENDENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Risplendentemente*. Lat. *lucidissime*. *Il Vocabolario in* SFOLGORATAMENTE. *N. S.*

† (*) RISPLENDENTÍSSIMO. *Superl. di Risplendente*. *Vit. S. Gir.* 55. Quell' anima [*del beato Girolamo*] uscita del corpo n' andò gloriosa al reame del Cielo, nel quale certamente, come luminare risplendentissimo risplende di splendore d' infinita beatitudine. *Salvin. disc.* 2. 117. Tralle risplendentissime imprese e militari, e civili del gran Luigi Re di Francia

oggi regnante, questa certamente dell' avere abolito ogni vestigio di duellare, ec. trall' ultime è da annoverarsi.

† RISPLENDENZA. *V. A. Risplendimento, Il risplendere*. Lat. *claritudo*. Gr. λαμπρότης. *Guitt. lett.* 45. Comparisco umiliato davanti alla vostra nobile risplendenza. *E appresso:* Vostra nobile, e alta risplendenza non si sdegni [*in questi esempli ha forza di titolo*].

RISPLÈNDERE. *Avere splendore, Rilucere*. Lat. *resplendere*. Gr. ἀπολάμπειν. *Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *E* 29. Ma perchè suo splendore Potesse risplendendo dir *subsisto*. *Petr. son.* 142. Quel sol, che solo agli occhi miei risplende ec. *Mor. S. Greg.* 23. 22. Dopo la visione del lume intrinseco, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell' anima sua ec. ritornò a se medesimo.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 55. 4. Il qual titolo rifiutato da lui tanto più in lui risplendeva, quanto con maggior disidero da quelli, che men sapevano di lui, o da'suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Cron. Morell.* 350. Ricordandomi d' ogni atto di virtù, e di bene, nel quale esso risplendea.

§. II. *Risplendere, si dice anche figuratam. del Vivere con magnificenza, e splendidamente*. *Libr. Amor.* 15. Nessuna avarizia conviene, che abbia, anzi dee risplendere di molta larghezza.

** §. III. *Vario*. *S. Agost. C. D.* 8. 11. Le quali [*Scritture*] non erano ancora state traslatate in lingua Greca, della quale Platone risplendea [*il Lat. ha; qua pollebat, era eccellente*].

† RISPLENDÉVOLE. *Voce poco usata. Add. Risplendente; e figuratam. Onorevole, Nobile*. Lat. *nobilis*. Gr. περιφανής. *G. V.* 12. 108. 6. Ad istanza de' Fiorentini a strignere, e vincere la città di Pistoia con risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne. *Vit. Barl.* 16. Che 'l tuo corpo, ch' è ora sì bello, e sì risplendevole, sarà allora sì corrotto, e sì puzzolente. *E* 39. V' aveva sedie d' oro, e di pietre preziose molto risplendevoli.

RISPLENDIENTE. *V. A. Risplendente*. Lat. *resplendens*. Gr. ἀπολάμπων. *Cr.* 4. 1. 19. Si vogliono corre [*l' uve*] che il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *E* 9. 101. 3. Intra lor combattono [*le pecchie*] con risplendienti ale. *Amet.* 81. Nel viso di luce mirabile risplendiente. *Filoc.* 2. 279. Il sinistro omero gli adornò d' un bello, e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro.

RISPLENDIMENTO. *Il risplendere; e lo Splendore stesso*. Lat. *splendor*. Gr. λαμπρότης. *Virg. Eneid. M.* Li cieli tuonano, e l' aere con ispessi risplendimenti balena. *Fav. Esop.* Fece porre la mensa al sole, acciocchè tal mangiare per lo risplendimento fosse all' occhio più grazioso, e per lo caldo del sole rendesse maggiore odore. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa raggi al sole con risplendimento.

RISPLENDORE. *V. A. Splendore*. Lat. *splendor*. Gr. λαμπρότης. *Vit. Plut.* Siccome l' occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo, ch' ha risplendore. *But. Purg.* 1. Questa grazia quando è qui, dove lo risplendore delle cose mondane non ha vigore ec.

RISPOGLIÀRE. *Di nuovo spogliare*. Lat. *denuo exuere*. Gr. πάλιν ἀποδῦναι. *Med. Arb. cr.* Tutto nudo lo rispogliarono un' altra volta da capo.

RISPONDENTE. *Che risponde*. Lat. *respondens*. Gr. ἀποκρινόμενος. *Amet.* 78. Quando egli me non rispondente vedendo, disse. *Sanazz. Arcad. pros.* 5. I tori ec. con le alte voci mugghiando, ti chiameranno per le rispondenti selve.

† §. *Per metaf. vale Che ha corrispondenza, e proporzione*. Lat. *congruens, respondens*. Gr. ἁρμόδιος. *Bocc. g.* 8. *f.* 1. Fate adunque, che alle vostre bellezze l' opere sien rispondenti. *Amet.* 45. E qui nel mezzo di quella (*faccia*) del prato rispondente finiva. *G. V.* 9. 65. 1. Questi fue de' più belli uomini del mondo, e de' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro. *Dant. Conv.* 61. Dicemo bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell' arte, sono intra se rispondenti. *Galat.* 67. Dimostrando, come misurar si dovessero le membra umane, sì ciascuno da sè, sì l' uno per rispetto all' altro, acciocchè convenevolmente fossero infra sè rispondenti. *Menz. rim.* 2. 159. Vedesti mai di due Palazzi l' uno Vasto, ed immenso ec. Dove nell' altro in minor mole avrai Ordin più giusto, e rispondente al segno De' Latini Architetti, o pur de' Grai.

(*) RISPONDENTÌSSIMO. *Superl. di Rispondente*. *Bemb. lett.* 1. 6. 85. Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo, ed appositissimo.

RISPONDENZA. *Il rispondere, Corrispondenza*. Lat. *respectus*. Gr. ἀπάντησις. *Gal. Sist.* 107. Parmi di poter necessariamente concludere, o che egli abbia manifestamente errato nell' assegnare alla terra un moto, del quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero, che, se rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l' altro.

RISPÒNDERE. *Favellare dopo l' essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa: e lo diciamo ancora, quando si fa per via di scrittura*. Lat. *respondere*. Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Pass.* 217. E se più oltre si domandasse: perchè vuole Iddio? ancora si dee rispondere: perchè Dio fare sì vuole. *Bocc. nov.* 63. 8. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *E nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *E nov.* 77. 10. Guardiamo ec. quello, che egli risponderà alla fante, la quale io gli ho mandata a favellare. *E num.* 11. Lo scolare credendo questo esser vero, rispose. *G. V.* 4. 18. 10. Allora dimandòe, come si chiamava quella Isola; fu risposto per li marinari, che per antico si chiamava Ierusalem. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. *E Purg.* 31. Poco sofferse, poi disse, che pense? Rispondi a me. *Petr. son.* 276. Ed ella avrebbe a me forse risposto Qualche santa parola. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. Ecc. Illustriss. de' 15. di questo ec.

** §. I. *Per Riuscire, o bene, o male. Passav. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono.

§. II. *Rispondere, per similit. Dant. Par.* 25. A che risposer tutte le carole. *Sagg. nat. esp.* 245. Concertando, che a un nostro tiro di là si risponda subito con altro tiro.

§. III. *Rispondere, per Corrispondere*. Lat. *respondere*. Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Amet.* 74. Perchè bene il mio viso non rispondeva al pensiero. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch'io sospiro. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosuono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. *Guid. G.* Quando egli il vide, sì gli parve vedere Achille, di tanta simiglianza rispondeva Pirro al suo padre. *Cron. Morell.* 246. E con quelle bellezze rispondeano le virtù, perchè di sua mano ella sapea

fare ciò, ch' ella volea. *Cr.* 3. 7. 4. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura.

§. IV. *Rispondere al pagamento, al censo, o simili, vagliono Pagare al tempo debito, e pattuito. G. V.* 5. 18. 1. Occupando le Chiese, e mettendovi cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa. *E* 11. 87. 2. Non potendo rispondere a cui dovieno dare ec. del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *Fav. Esop.* Ed è sua la casa, e i servigiali, e tutto 'l podere risponde a lui (*qui per metaf. e vale: Produce per lui tutti i frutti*).

** §. V. *Per Incogliere, Avvenire. Dant. Par.* 31. Uno intendeva, ed altro mi rispose: Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti gloriose.

§. VI. *Rispondere in un luogo, diciamo d' usci, finestre, vie, e simili, quando sono volti inverso quello, o vi riescono. Bocc. nov.* 26. 13. Aveva costui nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. *E nov.* 32. 23. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canale rispondea. *G. V.* 6. 81. 4. Fece fare la porta Ghibellina, e aprir quella via di fuori, che risponde al palagio.

§. VII. *Rispondere, per metaf. vale Ubbidire.* Lat. *obedire, obtemperare.* Gr. ὑπακούειν. *Petr. canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde. *Stor. Pist.* 176. Ora rimane Pistoia in sua libertà ec. e tutto lo contado le risponde. *E* 177. Queste quattro terre rispondeano al comune di Firenze.

§. VIII. *Rispondere, ne' giuochi di data vale Giucare le carte del medesimo seme, che altri ha giucato. Malm.* 8. 61. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

*** §. IX. *Rispondere, per Opporsi, Tener fronte. Ar. Fur.* 17. 85. Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un dì ad uno ad uno a tutto il mondo Prima con lancia e poi con spada e mazza. *E* 29. 42. Venia per traboccarlo giù nell' onda Non pensando trovar chi gli risponda. *Monti.*

(*) RISPÓNDERE ALLE RIME, *o* PER LE RIME. *V.* RIMA §. III.

* RISPONDÉVOLE. *Rispondente; Corrispondente.* Bemb.

* RISPONDIERO. *Add. talvolta usato in forza di sust. Che risponde ad ogni parola, e dicesi in modo familiare parlandosi spezialmente de' servitori. Serd. Prov.* Egli è rispondiero.

RISPONDITORE. *Che risponde.* Lat. *responsor. Bocc. nov.* 53. 2. Il risponditore morda, come cane, essendo come da cane prima stato morso. *G. V.* 8. 120. 1. E fu risponditore fatto per lo comune messer Betto Brunelleschi. *Franc. Sacch. nov.* 4. I cittadini si tiraron da parte, e feciono un risponditor per tutti.

* RISPONSÁBILE. *Dal Franzese* Responsable. *Ch' è in impegno di render ragione di alcuna cosa.* Magal. lett.

RISPONSIONE. *Risposta.* Lat. *responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *Nov. ant.* 100. 6. Ed avuta da loro risponsione, sì mandò al giovane Re ringraziando dell' onore, che fatto gli avea. *Vit. Crist.* Domanda, e riceve risponsione di tutta letizia da lui.

§. *E figuratam. Coll. SS. Pad.* Risponsione, che non è la mercede loro, ma l' opera, che dee essere. *Filoc.* 5. 8. Perciocchè con divoto fuoco hai gli altari nostri riscaldati ec. molto maggiormente meriti d' avere a' tuoi divoti preghi vera risponsione de' futuri tempi.

(*) RISPONSIVO. *Add. Che risponde, Atto a Rispondere.* Lat. *respondens, responsorius. Il Vocabol. nella voce* PERCHÈ §. II.

RISPONSO. *Risposta.* Lat. *responsum, responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *G. V.* 1. 9. 1. Dal quale idolo ebbono risponso ec. che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre, e paesi. *E cap.* 21. 2. Sacrificio fece a Apollo Dio del Sole, ovvero Idolo, domandando consiglio, e risponso in qual parte dovesse andare, dal quale ebbe risponso, e comandamento, che dovessono andare nel paese, e terra d' Italia. *Amet.* 83. Per divino risponso il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Rosso della Tosa, messer Pazzino de' Pazzi ec. co' loro seguaci di popolo prendeano gli onori, servivano gli amici, e davano i risponsi, e facevano le grazie.

RISPOSÁRE. *Sposar di nuovo.* Lat. *denuo sponsare, uxorem ducere.* Gr. πάλιν γαμεῖν, δευτέραν σύνοικον ἀνάγεσθαι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E così segretamente le dette l' anello con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.

RISPOSTA. *Il rispondere.* Lat. *responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *Bocc. nov.* 77. 8. Ma indietro non venivan risposte, se non generali. *G. V.* 10. 50. 2. Fu fatta la risposta per li Fiorentini per certi loro savj, mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Dant. Inf.* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia risposta, se domandi fama, Ch' i' metta il nome tuo fra l' altre note. *Petr. cap.* 1. Quand' ebbe intesa La mia risposta, sorridendo disse. *Sagg. nat. esp.* 245. E presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

*** §. *Risposta, T. de' Mus. È quando una parte dice un sentimento analogo ad una, che prima si fa sentire.* Gianelli.

* RISPOSTÁCCIA. *Peggiorat. di Risposta; Cattiva risposta, Risposta impertinente. Bisc. Malm.* Una fardata, cioè un solenne rimprovero, o una rispostaccia, che abbia dell' impertinente.

RISPOSTO. *Add. da Rispondere. Fr. Giord. Pred. R.* Riferì al superiore le risposte parole. *Libr. Pred.* Tenne vivamente a memoria le ingiurie risposte con tanto disprezzo.

RISPRANGÁRE. *Lo stesso, che Sprangare; ma si dice propriamente de' Vasi rotti, e vale Riunirgli con fil di ferro. Cant. Carn.* 414. Se voi avete vasi rotti, o fessi, Noi gli risprangheremo. *Bern. rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea Arcivescovo nostro, ch' egli avea Mandate a risprangar, perch' eran fesse (*qui per similit. e in ischerzo*).

* RISPRÉMERE. *Spremer di nuovo. Magal. Sidr.* Così spremuta, e rispremuta questa vinaccia, ec.

† ** RISPRENDENTE, *e* RISPRENDIENTE. *V. A. Risplendente. Vit. S. Gio: Bat.* 226. Vidono la faccia sua, come il Sole risprendente. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Menaronlo ad una città molto risprendiente d'oro.

(*) RISPRÉNDERE. *V. A. Lo stesso, che Risplendere. G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la luna non risprende, le stelle non tralucono, e immonde sono.

† * RISPRONÁRE. *Spronar di nuovo; Raddoppiar le spronate. Sacc. rim.* 2. 190. Il mio che dee salir scoscesa greppa Sprona, e risprona ad ogni passo intoppa, E a chi lo sforza un par di calci inzeppa.

* RISPUTÁRE. *Sputare di nuovo. Salvin. Opp. Pesc.* Allora dalla gorgia ei gli risputa.

* RISQUADRÁRE. *Squadrar di nuovo; Osservar di nuovo con attenzione. Aret.* Poi ritorno a risquadrare l' albergo delle rinchiuse.

RISQUITTÍRE. *Termine della caccia. Salvin. disc.* 2. 255. Il verbo risquittire, che è posto in fine del sonetto ec. significa rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l' hanno rotte. *E* 256. Per tornare alla voce risquittire per racconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che questo verbo

è lo stesso, che il latino barbaro *respectare*. *E* 257. Risquittire si disse da i falconieri il rinnestare le penne de' loro uccelli.

§. *Per similit. Burch.* 1. 49. Per risquittir due agnoli da altare.

† RISQUITTO. *V. A. Rispitto, Riposo, Sollievo*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *Libr. Mott.* Gli fece dire, che pensasse dell' anima; il conte giucava, quando il messo gliele disse, e non lasciò però il giucare, e disse, che un dì di risquitto bastava assai. *Serd. stor.* 7. 260. Rintuzzarono intanto la ferocità del tiranno, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi a potersi provvedere delle vettovaglie. *Ciriff. Calv.* 2. 60. Allor Ciriffo senza alcun risquitto ec. Forte spronando mise un grande strido. *Varch. stor.* 9. 226. L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Fu chiesto, che a' centurioni si levasse la rigaglia già diventata tributo di farsi pagare de' soldatelli privati i risquitti delle fatiche [*il T. Lat. ha* vacationes]. *Dep. Decam.* 87. Noi andavam pensando, se questa voce peravventura potesse esser quel risquitto, che ancora le nostre donne hanno in bocca, che spesso dicono: prendersi alquanto di risquitto.

(*) RISQUOTIBILE. *Add. Che si può riscuotere*. *Varch. stor.* 6. 141. Era obligato di portare a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d' accatto, che gli pareva.

RISSA. Lat. *rixa, controversia, contentio*. Gr. ἔρις. *Maestruzz.* 2. 9. 4. È la rissa peccato mortale? Risponde san Tommaso: siccome la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento ne' fatti: onde dice la chiosa, che la rissa è, quando per ira le persone si percuotono, e perciò la rissa pare alcuna privata battaglia, la quale si fa tra le private persone, non per alcuna pubblica autoritade, ma piuttosto procede da disordinata volontade, e perciò la rissa sempre importa peccato. *Tratt. pecc. mort.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l' un coll' altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d' ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *Petr. cap.* 9. Poco felici al mondo fer gran risse.

RISSANTE. *Che fa rissa*. Lat. *rixans, contendens*. Gr. ἐρίζων. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Sbandirono Liveneio, e gli altri primi rissanti.

† RISSARE. *Far rissa*. Lat. *rixari, contendere*. Gr. ἐρίζειν.

† §. *Neutr. pass. per Adirarsi l'usò Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è, che teco non mi risso. *Monti*.

RISSOSO. *Add. Che fa spesso rissa*. Lat. *rixosus, litigiosus*. Gr. ἐριστικός. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Coloro, che difendono coloro, che resistono loro, non sono da essere detti sediziosi, e ancora coloro, che si difendono, non sono detti rissosi. *Tratt. pecc. mort.* Il rissoso disidera, e cerca male a chi muove la rissa, e sì fattamente, che gli sia manifesto.

* RISTABILIMENTO. *Nuovo stabilimento; Rimettimento*. *Accad. Cr. Mess.* Contribuì molto a questo ristabilimento di quiete l' avviso ec.

RISTABILIRE. *Di nuovo stabilire*. Lat. *iterum statuere*. Gr. πάλιν συνιστάναι. *Red. lett. Occh.* Poco prima dell' anno 1300. fu di nuovo ritrovata, e ristabilita [*l'invenzione degli occhiali*].

* RISTABILITO. *Add. da Ristabilire*. *Salvin. Man. Epit.* Va attorno poi come gl' infermi, schifando di alcuna cosa muovere delle ristabilite, prima che si risaldino.

RISTACCIARE. *Stacciare di nuovo*. Lat. *denuo cribrare, purgare*. Gr. πάλιν κοσκινίζειν, καθαίρειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita, e la ristaccia. *Ricett. Fior.* 213. Pesta sottilmente le soprascritte cose, e stacciale, dipoi ripestale, e ristacciale. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che a compor la soffistica tarsia V' è d' uopo ristacciar tutta la crusca.

RISTAGNARE. *Saldare con istagno*. Lat. *stanno obducere, obtegere*. Gr. κασσιτέρῳ τι περιστέγειν.

§. *Ristagnare, in signific. att. vale Far cessare di gemere, o di versare; e in signific. neutr. e neutr. pass. Cessare di gemere, o versare*. Lat. *cohibere, sistere*. Gr. ἐπέχειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Franc. Sacc. Op. div.* 93. Fa ristagnare il sangue. *E rim.* 27. E non ristagna, Che persona mascagna Gli dà un colpo nella cuticagna. *Alam. Gir.* 17. 3. Che 'l dolore Cessa, e ristagna il sangue, ch' uscia fuore. *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Parli mill' anni d' esser con Gradasso, Perchè gli spera il sangue ristagnare. *Tass. Ger.* 11. 74. E si ristagna il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba, e 'l vigor cresce. *Red. Esp. nat.* 54. L' ossa ec. [*del pesce donna*] ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue.

RISTAGNATIVO. *Add. Atto a ristagnare*. *Libr. cur. malatt.* Convengono i rimedj ristagnativi del sangue.

RISTAGNATO. *Add. da Ristagnare*. *Libr. son.* 82. Noi savamo sì suzzi, alidi, e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati.

RISTAGNO. *Il ristagnare, Ristagnamento*. Lat. *restagnatio*. Gr. λιμνασμός. *Franc. Sacch. rim.* 54. Perocchè mai sanza aver ristagno Non han posato le mortal ruine.

† * RISTAMPA. *Nuova stampa, Replicata stampa*. *Pref. Vocab. Crusca in principio*. Aggiunte, e mutazioni fatte in questa ristampa [*la Prefaz. è di Aless. Segni*]. *Gor. Long. disc. prelim.* Essendo presso al termine questa nuova edizione . . . ebbi la sorte di vedere un' altra pregevole ristampa *del sublime* di Longino greco latino ec.

† RISTAMPARE. *Di nuovo stampare, Di nuovo imprimere, Effigiare, Formare*. Lat. *rursus imprimere*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Per un loro sportel ficcarvi drento La fronte, e ristamparvi il capo proprio.

† §. *Ristampare per Pubblicar nuovamente colle stampe alcun' opera, alcun libro*. Lat. *typis denuo committere, rursus edere*. Gr. πάλιν τυποῦς. *Viv. Prop.* 100. Pensava tuttavia d' aggiugnerla ec. dopo la prima proposizione de' moti equabili, nel caso del ristamparsi con l'altre opere sue quell'ultima delle due nuove scienze. *Red. lett.* 2. 216. Mi dicono, che fra quindici giorni possa essere totalmente terminato di ristampare, giacchè ora sono all' indice ec. Lo ha ristampato il libraio da per se a sue spese.

RISTAMPATO. *Add. da Ristampare*. Lat. *denuo excusus*. Gr. πάλιν τυπωθείς. *Alleg. rim.* 160. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato Poeta nuovamente ristampato Da i signor Lodovico, e Bernardetto. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Hoccene un altro Stampato, e ristampato già più volte. *E* 3. 4. 4. Un libro di Galeno ristampato.

RISTANZA. *V. A. Il ristare*. *Cap. Impr. prol.* E simile quando le piove soprabbondavano all' umano iudicio, s' impetrava ristanza [*cioè: cessamento*].

† RISTARE. *Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *restitare, remanere, morari*. Gr. διατρίβειν. *Ovid. Pist.*

Sempre in questi baci le parole, che si dicono acconciamente, ristanno. *Bocc. nov.* 66. 7. Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello, che detto v' ho: e montato a cavallo, per niuna cagione seco ristate. *E nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette, sì fu a casa di lei. *E nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' i' rimango sol, se non ristai. *E* 18. Noi siam di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem, però perdona. *G. V.* 6. 71. 1. Il leone neuno male fece nè alla madre, nè al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. *E* 9. 304. 1. E in questo stettero, e ristettero ad Altopascio. *Esp. Pat. Nost.* E corre appresso a seguitarlo, e così al terzo, e al quarto, e a neuno non ristà. *Serd. stor.* 1. 45. Il malvagio Etiope, perduta questa speranza, ristette nondimeno nella sua malizia. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristía l' osservatore, ma la spinga più avanti.

§. I. *Per Cessare*, *Restare*. Lat. *desinere*, *desistere*. Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 63. 10. Il buono uomo non era ancora ristato di picchiare, che la moglie rispose. *Fav. Esop.* E so, che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine.

*** §. II. *Ristare per Resistere*, *Tener fronte*. *Rim. ant. Guitt. pag.* 245. [*Zane* 1731.] Già mille volte, quando Amor m' ha stretto, Eo son corso per darmi ultima morte, Non possendo ristare all' aspro e forte Empio dolor, ch' io sento dentro il petto. *Monti.*

RISTATA. *Sust. Verbal. da Ristare; Fermata.* Lat. *mora*, *cunctatio*. Gr. μέλλησις. *Stor. Pist.* 28. Ciascuno si maravigliava dell' andata, che si facea così subita, senza fare alcuna ristata.

(*) RISTATO. *Add. da Ristare; Cessato*. *G. V.* 12. 66. 3. Innanzi che la battaglia si cominciasse apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando, e poi piovve una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia.

(†) RISTAURAMENTO. *Lo stesso che Restauramento*, *Risarcimento*. *Magal. part.* 1. *lett.* 20. Di dove è potuto venire questo istantaneo miracoloso ristauramento di queste medesime parti, in tanto che tutte l' altre hanno bisogno . . . . di ristoro, di nutrimento?

† RISTAURÁRE. *Restaurare*. Lat. *restaurare*, *instaurare*. Gr. ἀνακαινίζειν. *Dav. Scism.* 75. [*Comin.* 1757.] E Tommaso primogenito di esso Conte fu da Maria ristaurato, e da Lisabetta ucciso [*qui per Ristorare*].

(*) RISTAURATORE. *Verbal. masc. Che ristaura*. Lat. *instaurator*. Gr. ἀνασκευαστής. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 72. Testimonio il canonico Fiorentino Marsilio Ficino gran ristauratore di quella, e profondissimo scrutatore de' suoi misteri.

RISTÁURO. *Restauro*, *Ristoro*. Lat. *solamen*. Gr. παραμυθία. *Rim. ant. P. N.* A voi s' inchina Vostro servente, e spero Ristauro aver da voi, donna valente. *Fir. dial. bell. donn.* 356. Perciocchè ella [*la bellezza*] fusse un riposo, un ristauro, anzi un porto, e una meta, e un refugio del corso di tutte le umane fatiche.

RISTECCHÍRE. *Rasciugare*, *Divenir secco*. Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι.

† RISTECCHITO. *Add. da Ristecchire*. Lat. *aridus*. Gr. ξηρός. *Soder. Colt.* 8. Se, in volendo piantargli, vi se ne ritruovono alcuni (*magliuoli*) che abbin patito, e sien ristecchiti, piantinsi dopo avergli per un dì, e per una notte intera tenuti nell' acqua.

† * RISTEMPERÁRE. *Temperare di nuovo*, *Dar una nuova tempera*. *Magal. part.* 1. *lett.* 8. La fiamma può stemperarle, ma una volta stemperate, chi torna a ristemperarle per modo, che subito rimossa l' ombra della fiamma ec.

RISTILLÁRE. *Di nuovo stillare*. Lat. *iterum stillare*. Gr. πάλιν σταλάζειν. *Red. Esp. nat.* 28. Gli feci ristillare a bagnomaria. *E* 29. Se si ristilli di nuovo della stessa sorta di erba.

† RÍSTIO. *Voce fiorentina*. *Risico*. Lat. *periculum*, *discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Non senza ristio, ch' un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi.

† * RISTÍO. *Restio*, *e figuratam. Indomabile*. *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 4. Si rimangono come ferro rugginoso, e ristío disposti solamente a seguire il peso delle proprie concupiscenze ec.

RISTITUÍRE. *Lo stesso*, *che Restituire*. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Lodarono, e ringraziarono Iddio, che s' era degnato di ricevere limosine de' suoi granai per li suoi servi, e di restituirli li suoi cammelli. *But. Par.* 6. 2. Lo regno d' Armenia restituitte al Re Tigrane.

* RISTITUTORE. *Che ristituisce*. *Salvin. centur.* 1. *disc.* 62. Ne' Latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in Latino esercitò suo stile, che ristitutore glorioso della lingua Latina, e padre di quella meritò d' essere riputato.

RISTOPPÁRE. *Riturar le fessure colla stoppa*, *o simili materie*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Dant. Inf.* 21. Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. *Per similit. vale Riturare in qualunque modo si voglia.*

RISTOPPIÁRE. *Che anche diciamo Rispigolare*. Lat. *spicilegium facere*, *spicas legere*. Gr. σταχυολογεῖν. *But. Inf.* 32. 1. Quando sogna di spigolare, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama ristoppiare.

* §. *Ristoppiare*, *tra gli Aretini*, *vale Seminar di nuovo il campo*, *che ha la stoppia*, *senza lasciarlo riposare*. Red. Voc. Ar.

RISTORAMENTO. *Contraccambio*, *Ricompensa*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀνταπόδοσις. *Libr. Amor.* 12. A femmina nobile par cosa troppa vergognosa, e in gran dispregio le torna, volere amante dell' ordine minore, lasciando l' ordine maggiore, e 'l mezzano, se nell' amante, che vuole, non fa ristoramento grandissima prodezza di costumi.

§. *Per lo Rifare*, *Ristaurare*, *Rinnovamento*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνακαίνωσις. *Guid. G.* Altro, che in ristoramento di sacrificj. *Cr.* 2. 7. 9. Ancora le piante continovamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 204. Ritrae per lungo sermone a Cefalo la storia della pestilenzia del suo popolo diligentemente, e lo ristoramento di quello.

RISTORÁRE. *Contraccambiare*, *Ricompensare*, *Rimeritare*, *Guiderdonare*, *Risarcire*. Lat. *remunerare*. Gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me. *Amet.* 38. Nobiltà non ha luogo, ove ricchezza i suoi difetti puote ristorare. *Nov. ant.* 78. 3. Ben fu ristorato di quello, ch' ebbe da lui. *Dittam.* 1. 1. Parea dir: non giacere, anzi sta' suso, E 'l tempo, ch' hai perduto, si ristori. *Morg.* 21. 85. Lasciagli andar, che saran ben pagati De' lor peccati, e d' ogni colpa ria Da quel Signor, ch' eterno ha stabilito, Che 'l ben sia ristorato, e 'l mal punito. *Cas. lett.* 54. E' perciò la prego, che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita.

§. I. *Per Ristaurare*, *Rinnovare*. Lat. *instaurare*, *reficere*. Gr. ἀνασκευάζειν, ἀνακαινίζειν. *G. V.* 2. 18. 4. La nostra città di Firenze fu rifatta, e ristorata al

tempo del buono Re Carlo Magno . *E* 8. 97. 1. E la detta chiesa fece ristorare , e rifare più bella , e ricca , che non era prima . *Petr. son.* 229. È ristorar nol può terra , nè impero, Nè gemma oriental , nè forza d' auro. *Liv. Dec.* 3. Se egli è vinto , incontanente ristora la battaglia co' vincitori . *S. Grisost.* Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria (*cioè : rimesso nello stato*). *Dant. Inf.* 29. Si ristorar di seme di formiche . *E Purg.* 17. L' amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora . *But. ivi:* Si ristora , cioè si rammenda , imperocchè quine si purga lo peccato dell' accidia . *Dant. Purg.* 28. L' acqua , che vedi , non surge di vena , Che ristori vapor , che gliel converta .

† §. II. *In signific. neutr. pass. vale Ricrearsi, Ripigliar conforto , Refocillarsi*. Lat. *refocillari*. Gr. ἀναψύχεσθαι . *Bocc. nov.* 77. 10. Aspettando di ristorarsi , pur pazientemente si sosteneva . *Ambr. Furt.* 1. 1. Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione d' aver chi mi governi bene ec.

** §. III. *Ristorare , per Rimettere ; parlando di gente . M. V. Lib.* 1. *cap.* 38. Intese a sollicitare il Re , tanto che gli mandò una quantità di danari per ristorare la gente , che per la mortalità gli era mancata.

RISTORATIVO . *Add. Che ha virtù , e forza di ristorare , e di confortare* . Lat. *reficiendi vim habens* . *Bocc. nov.* 20. 5. Convenne , che con vernaccia , e con confetti ristorativi , e con altri argomenti nel mondo si ritornasse . *Bern. rim.* 1. 20. Son le pesche apritive , e cordiali , Saporite , gentil , ristorative .

RISTORATO . *Add. da Ristorare . Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio , e a lui domandò lo ristoro della morta gente ; e per lo suo senno , ec. lo suo popolo ristorato gli fu maggiore , che prima [*cioè : rinnovato , rifatto*] . *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. E non divori le sue non bene ancora ristorate, nè rinvigorite membra [*cioè: ricreate , confortate*].

RISTORATORE . *Che ristora*. Lat. *restaurator*. *Paol. Oros.* Acciocchè appo quelli , che poscia venissero, fosse avuto ristoratore della Romana repubblica , posciachè non potea essere mutatore . *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde la morte spesso . è poi più presta , Che 'l medico non è ristoratore . *E* 5. 4. 6. Dover darsi talor ristoratori , E purgativi de' cattivi umori.

RISTORATRICE . *Verbal. femm. Che ristora* . Lat. *instauratrix*. Gr ἡ ἀνακαινίζουσα . *Segn. Crist. instr.* 3. 18. 1. Due condizioni ci rendono men gradita la medicina , e perchè ella è amara , e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno a noi recato dal male.

† RISTORAZIONCELLA. *Dim. di Ristorazione*. Lat. *modicum solamen*. Gr. μικρὰ παραμυθία. *Zibald. Andr.* Son contenti d' ogni ristorazioncella data loro.

RISTORAZIONE . *Il ristorare , Ristoro* . Lat. *solamen* . Gr. παραμυθία . *Guitt. lett.* 28. Dignissimo ec. messer Angelo priore di Camalduli , speranza , e intendimento dell' Ordin vostro , tutta invero ristorazione a tutti difetti suoi . *Fr. Giord. Pred. R.* Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.

RISTORO . *Rimerito , Ricompensa , Contraccambio , Risarcimento* . Lat. *remuneratio* . Gr. ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov.* 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni , li quali tu hai già avuto per me , ed il ristoro è cotale. *Dant. Par.* 5. Dunque , che render puossi per ristoro ?

† §. I. *Per Conforto, o Ricreazione*. Lat. *solamen*. Gr. παραμύθιον . *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non vi si potendo per la durezza , e rigorosità di quelle ossa posarvi su il capo nella quiete del sonno , o nel ristoro delle fatiche del corpo . *Malm.* 6. 59. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d' oro. *Tass. Ger.* 8. 42. Silvestre cibo , e duro letto, porse Quivi alle membra mie posa , e ristoro . *E* 15. 63. E qui il ristoro Delle sue noie , e quel piacer si sente, Che già sentì ne' secoli dell' oro L' antica , e senza fren , libera gente .

§. II. *Per Rifacimento , Rinnovazione* . Lat. *instauratio* . Gr. ἀνακαίνωσις . *Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio e a lui domandò lo ristoro della morta gente .

RISTRETTAMENTE . *Avverb. Con modo ristretto* . Lat. *paucis , summarie* . Gr. ἐν βραχέσι . *Segn. Mann. Sett.* 23. 1. A parlar più ristrettamente , religiosi son quei , che si sono consagrati al divin servizio co' voti solenni di purità , di povertà , e d' ubbidienza.

(*) RISTRETTINO . *Dim. di Ristretto. Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita.

† RISTRETTISSIMO. *Superl. di Ristretto. Magal. lett.* Ristrettissima Oligarchia .

† * RISTRETTIVO . *Restrittivo , Atto a ristrignere. Salvin. Fier. Buon.* Poso per riposo fu inserito nell' ultima edizione del Vocabolario colla solita ristrettiva di V. A. cioè Voce antica [*qui in forza di sust. per Cifra , o Abbreviatura*] . *Pros. Fior. part.* 4. *Vol.* 1. *pag.* 282. Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva , perchè il ristrignere non è specializzare , ma modificar solamente.

RISTRETTO . *Add. da Ristrignere. Bocc. nov.* 37. 10. La cattivella , che dal dolore del perduto amante , e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta stava ec. (*cioè : raccolta , e ritirata in se stessa*). *E nov.* 38. 11. E ristretti in se gli spiriti , senza alcun motto fare , chiuse le pugna , allato a lei si morì [*cioè: ritenuti*] . *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensier dentro ad un nodo , Del qual con gran disío solver s' aspetta . *But. ivi.* Ristretta , cioè la mente di te , Dante , rinchiusa . *Petr. cap.* 12. E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola [*cioè : ridotte*]. *E son.* 87. Perseguendomi Amor al luogo usato, Ristretto , in guisa d' uom , ch' aspetta guerra [*cioè : cauto , provveduto*] . *Tass. Ger.* 2. 18. Raccolse gli occhi , andò nel vel ristretta , Con ischive maniere , e generose [*cioè : serrata*] . *Sagg. nat. esp.* 131. Fummo curiosi di veder quel , che l' acqua sapesse fare , quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi [*cioè: racchiusa*] .

§. I. *Ristretto con alcuno , vale Unito con esso a consiglio , o a parlamento . M. V.* 10. 24. Ristrettosi con loro , cominciaro segretamente a cercare de' modi , e delle vie da pervenire allo intento loro.

§. II. *Ristretto nelle spalle , vale Recatosi in atto di commiserazione , o di sofferenza. Bocc. nov.* 18. 39. Queste parole udì il conte , e dolfergli forte : ma pure nelle spalle ristretto , così quella ingiuria sofferse , come molte altre sostenute avea . *E Amet.* 80. E con fervente disío nelle spalle ristretto , dice fra se.

RISTRETTO . *Sust. vale Compendio , Sunto , Conchiusione* . Lat. *summa , compendium*. Gr. ἐπιτομή. *Borgh. Vesc. Fior.* 458. E conosco al ristretto , ch' egli è vanità volere , come quel mal provveduto uccello , abbellirsi dell' altrui penne.

** §. I. *Ristretto , per Difficoltà , o Conclusione. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Per far coramvobis e belle mostre , voi valete oro ; ma ne' ristretti voi non valete tre man di noccioli.

§. II. *Ristretto , vale anche Luogo angusto , dove molte cose s' uniscono insieme.*

* RISTRIGNENTE. *T. de' Medici . Che ristrigne ; Costrettivo.*

RISTRÍGNERE , e RISTRÍNGERE . *Strigner maggiormente , o più forte ; ed oltre all' att. si adopera anche in diversi signific. nel sentim. neutr. pass.* Lat. *coërcere*. Gr. ἀπείργειν. *Pallad. Marz.* 7. Fassi non solamente per ispegnere l' erbe , ma perchè la terra rassodata

non ristringa le tenere barbe del novello posticcio.

§. I. *Per Unire, Mettere insieme, e quasi Strignere insieme. Bocc. nov.* 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v' era, si ristrinsono amenduni. *Dant. Inf.* 34. Poi per lo vento mi ristrinsi retro Al duca mio [*cioè: m' accostai*]. *E Purg.* 30. Lo giel, che m' era 'ntorno al cuor ristretto, Spirito, ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca, e per gli occhi uscì del petto. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta Per far ivi, e negli occhi sue difese.

§. II. *Per Riserrare, Rinchiudere.* Lat. *occludere.* Gr. κατακλείειν.

§. III. *Per Obbligare, Costrignere, Sottoporre.* Lat. *obligare.* Gr. ἐπιδεῖν. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità, ma voglio, che ciascun, secondo che gli piace, ragioni.

§. IV. *Per Diminuire, Scemare, Rappiccinire, e particolarmente parlandosi di larghezza.* Lat. *coarctare.* Gr. ἀντιπεριστάναι. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *G. V.* 4. 7. 2. Mettendo il borgo di S. Piero, e la chiesa dentro alle nuove mura, e poi ristrignendosi dalla parte di Tramontana. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi. *E* 133. Essendo violentata dalla virtù del freddo a ristrignersi in minore spazio.

§. V. *E per metaf. G. V.* 10. 173. 2. Per lo quale circuito d' assedio i Lucchesi dentro furono molto ristretti, e afflitti, e cominciò loro a mancar la vittuaglia [*cioè: ridotti in estremità*].

§. VI. *Ristrignere il ventre, vale Indurre stitichezza. Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura delle bucce delle ghiande ristrigne il ventre. *E appresso:* Anco lo gesso beuto ristrigne il ventre, e se vuoi ristrigner tosto, dagli lo fiore.

§. VII. *Per Raffrenare.* Lat. *cohibere, refrenare.* Gr. ἀπείργειν. *Tes. Br.* 1. 17. Per ristrigner lo male, che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione dell' umanitade, convenne, che le leggi fosser fatte in terra. *Mor. S. Greg.* 1. 13. Ogni appetito carnale ec. ristrigniamo con una speziale signoría di cuore.

§. VIII. *Per Ritirare. Poliz. st.* 1. 38. Ma il giovan della fiera omai non cura, Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

§. IX. *Ristrignersi con alcuno, vale Far seco grande, e stretta amicizia, Unirsi con esso lui.* Lat. *alicui adhærere.* Gr. προσκολλᾶσθαι τινι. *Serm. S. Agost.* 14. Ma tu, che ti se' ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.

** §. X. *Per Rimettersi, Rassegnarsi. Vit. S. Gio: Bat.* 253. E costoro con grande dolore ascoltano queste parole, ma nondimeno pur si ristringono alla volontà di Dio.

§. XI. *Ristrignersi con alcuno, o simili, vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti.* Lat. *simul convenire, coire.* Gr. συνέρχεσθαι. *M. V.* 9. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini, il quale con loro entrò in ragionamento. *Vit. S. Gio: Bat.* 115. Ristrignevansi insieme que' due vecchi dall' uno lato, e Giuseppo raccontava a Zaccheria tutte le cose, che gli erano intervenute.

§. XII. *Ristrignersi a dire, o far checchessia, vale Non voler fare, o dire altro, che quello. Red. Esp. nat.* 80. Altri più superstiziosamente si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro [*della gran bestia*].

§. XIII. *Ristrignersi nelle spalle, e Ristrignersi assolutam. vagliono Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Pataff.* 10. Allora io mi ristrinsi nelle spalle. *Vit. S. M. Madd.* 5. Martilla si ristrigneva, e non sapeva che si dire, e iscusare non la poteva.

§. XIV. *E talora anche l' usiamo in signific. di Mostrare o repugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia. Tac. Dav. ann.* 2. 38. Libone ec. picchia gli usci de' parenti; pregali, che lo difendano; tutti, per non s' intrigare, si ristringono nelle spalle con varie scuse. *Malm.* 12. 49. Pur al fin nelle spalle si ristringe, E dice, che farà quanto comanda.

§. XV. *Ristrignersi nello spendere, o simili, vale Moderarsi, Spender poco.* Lat. *parcere sumptibus.* Gr. φείδεσθαι, ἀργυρία. *Serm. S. Agost.* 28. Tu debbi ristrignere la vita tua, e sovvenire al padre.

* §. XVI. *La piazza ristrignere, o allargare, si dice da' Mercanti, Quando son pochi, o molti i denari da cambiarsi.*

RISTRIGNIMENTO, *e* RISTRINGIMENTO. *Il ristrignere.* Lat. *refrœnatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Cr.* 5. 19. 13. Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortato il calore, e recato alle parti di dentro a piena maturitade [*l' ulive*] si produrranno [*cioè: unione*]. *Com. Par.* 21. Temperanza ec. è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile [*cioè: raffrenamento*]. *Sagg. nat. esp.* 147. Il freddo da principio opera in tutti i liquori ristrignimento. *E* 181. Quando veramente l' acqua s' alza, o s' abbassa per vera rarefazione, o per vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch' ell' arrivi a que' gradi.

RISTRÍNGERE. *V.* RISTRÍGNERE.

RISTRINGIMENTO. *V.* RISTRIGNIMENTO.

(†) RISTRINGITIVO. *Che ristringe, Atto a ristringere. Sod. Colt.* 95. Ancora si può far bollire in una parte del vino, assenzio ec. e tanto si fa delle coccole di mortelle; ma vi se ne pone un poco manco, e sarà ristringitivo, e più ancora se si farà con foglie, o coccole di lentischio.

(*) RISTRINZIONE. *Restrizione.* Lat. *cohibitio, restrictio.* Gr. προσδιορισμός. *Segn. Pred.* 22. 2. Ne sono padroni sì, ma non assoluti; v' è riserva, v' è ristrinzione.

† * RISTROPICCIÁRE. *Stropicciare di nuovo; Fregare di nuovo. Magal. lett. scient. pag.* 170. [*Fir.* 1721.] Stropiccia, e ristropiccia tanto, ch' ei s' ebbe a scorticare una mano.

* RISTROZZÁRE. *T. degli Artisti. Fare una seconda strozzatura.* Acciocchè 'l razzo non venga a sventare si ristrozza dall' altra parte.

RISTUCCÁRE. *Stuccar di nuovo; e talora semplicemente Stuccare.* Lat. *opere plastico, vel marmorato rursum exornare. Rucell. Ap.* 220. Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi, e ristucca. *Cant. Carn.* 168. Il murar co i mattoni È cosa grossa, debole, e fallace ec. Che se ne rompe assai, E con fatica a ristuccar poi gli hai.

§. *Per Nauseare, o Saziare fino alla nausea; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stomachum movere.* Gr. ἀνιᾶν. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco. *E* 3. 99. Purchè di cortesía l' abbi ristucco. *Capr. Bott.* 7. 134. Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par, che sieno stati fatti dalla natura, se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, acciocch' egli non ristucchi altrui.

RISTUCCO. *Add. Infastidito.* Lat. *tædio affectus.* Gr. ἀνιηθείς. *Nov. ant.* 54. 6. La gente era ristucca, e non voleano più vedere. *Varch. Ercol.* 49. E' saranno tanti, che voi ne sarete, non che sazio, ristucco.

§. *Per Sazio, Pieno di soverchio.* Lat. *satur. Morg.* 18. 194. Per Dio tu mangeresti una balena, Non è cotesta gola mai ristucca. *Car. lett.* 1. 6. Acciocchè ristucco dalle buone vivande abbiate ancora de' cardoni.

✝ * RISTUDIÁRE. *Studiar di nuovo. Pros. Fior. part.* 4. *Vol.* 1. *pag.* 255. Prenda il Casa, il quale da se medesimo si dichiara di aver le cose sue studiate, e ristudiate con mille mutazioni ec. *Gor. dif. Alf. tosc. pref. pag. XII.* Chi ec. dopo di aver letto e riletto, studiato e ristudiato, vuol vedere ec.

✝ * RISTUZZICÁRE. *Stuzzicar di nuovo. Segn. Miser. versett.* 15. Se tu da te gli ristuzzichi [*i desiderii*], gli risvegli, con le occasioni nocive, quantunque piccole, a cui ti esponi? *Magal. lett. scient. pag.* 85. [*Fir.* 1721.] Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila, e quelle papille nervose ec.

RISUCCIÁRE. *Succiare.* Lat. *exsugere.* Gr. ἐκμυζᾶν. *Sagg. nat. esp.* 4. Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o risucciandone, se fosse troppo.

RISUCITAMENTO. *V. A. Il risucitare.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Omel. Orig.* Gli Angeli non poteano pienamente dicere, che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

✝ RISUCITÁRE. *V. A. Render la vita.* Lat. *ad vitam revocare.* Gr. ἀναζωγρεῖν. *G. V.* 1. 62. 1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e risucitò morti [*così nel T. Dav.*]. *Cavalc. Att. Apost.* 123. E così risucitandolo mangiò un poco con lui.

✝ §. *E in signific. neutr. vale Ritornare in vita.* Lat. *ad vitam redire, resurgere. Vit. S. M. Madd.* 52. Non avevano avuto [*le sorelle di Lazzaro*] più agio di favellargli posciachè risucitò [*l' ediz. di Verona* 1799. *legge* risuscitò], tanto era lo 'mpaccio della gente.

RISUCITATO. *V. A. Add. da Risucitare.* Lat. *ad vitam revocatus.* Gr. ἀναστάς. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Benchè paia alcuna persona talvolta risucitata, non è altro, che 'l demonio, che favella in forma di quella.

RISUCITAZIONE, e RESUCITAZIONE. *Il risucitare.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. Per la risucitazione di quel morto [*l' ediz. di Roma* 1764. *legge:* temendo di essere onorato, e ricognosciuto per la resuscitazione di quel morto, per fuggire la gloria temporale ec.]. *Mor. S. Greg.* Per quella risucitazion medesima furono incitati di zelo di persecuzione. *Fr. Giord. Pred. S.* 57. La carne, la quale è impedimento sommo alla tua resucitazione.

RISUDAMENTO. *Il risudare.* Lat. *sudor, iteratus sudor.* Gr. δευτερωθεὶν ἱδρώς.

§. *Per Gemitivo. Cr.* 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua [*qui il T. Lat. ha* humores].

* RISUDANTE. *Che risuda; Sudante.* Voc. Dis.

RISUDÁRE. *Di nuovo sudare.* Lat. *desudare, iterum sudare.* Gr. πάλιν ὑδρᾶν.

§. *Per lo stesso, che 'l Gemere, e Uscir fuor l' umore.* Lat. *resudare.* Gr. καθιδρᾶν. *Pallad. Genn.* 16. Si faccia una cava nella barba, onde l' umor nocivo risudi. *Cr.* 1. 13. 9. E conciossiecosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona debito nutrimento ad esse. *Ricett. Fior.* 42. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina.

(*) RISVEGGHIÁRE. *Svegghiare, Risvegliare.* Lat. *expergefacere.* Gr. ἀνεγείρειν. *Il Vocabol. nella voce* DESTARE.

RISVEGLIAMENTO. *Il risvegliarsi.* Lat. *excitatio.* Gr. ἔγερσις. *Bemb. Asol.* 3. 169. Seguivano gli amanti risvegliamento d' ingegno, sgombramento di sciocchezza [*qui per Vivezza, Vivacità*].

(*) RISVEGLIANTE. *Che risveglia.* Lat. *excitans.* Gr. ἀνεγείρων. *Salvin. disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo, e faccia gli uomini ritornare in se stessi.

RISVEGLIÁRE. *Di nuovo svegliare; e talora semplicemente Svegliare: e non Che nel sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Petr. son.* 309. D'un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re ec. quasi dal sonno si risvegliasse ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno.

§. *Per metaf. vale Sollevare, Suscicare. Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo, risvegliandosi tale, che non era chiamato ec. disse. *Red. Vip.* 1. 57. Nella maravigliosa, e sottilissima fabbrica dell' occhio avrete grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi a nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica, com' ognun sa, risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n' è miniera. *E* 230. Non tutte le materie sono il caso a risvegliare la virtù dell' ambra.

RISVEGLIATO. *Add. da Risvegliare.* Lat. *excitatus.* Gr. ἐγερθείς. *Lab.* 358. Risvegliato adunque, e tutto di sudor bagnato trovandomi ec.

* RISVEGLIATORE. *Che risveglia. Salvin. Opp. Cacc.* Nelle battaglie ode il guerriero Cavallo il suon risvegliator di guerra.

RISUGGELLÁRE. *Sigillar di nuovo.* Lat. *denuo obsignare, vel sigillum imprimere.* Gr. σφραγίζειν. *Car. lett.* 2. 147. Risuggellatela, e fategliela dare per mano di qualcuno, che così m' ordina, ch' io faccia.

RISVIÁRE. *Sviar di nuovo.* Lat. *abducere, seducere, amovere.* Gr. ἀπάγειν, ἀφιστάναι, ἀποκινεῖν. *Mor. S. Greg.* Spesse volte mettono in errore non solo lor medesimi, ma eziandio alquanti risviano dalla via della verità.

RISULTAMENTO. *Il risultare.* Lat. *derivatio. Com. Par.* 8. Epifania è incendio d' abbraciata affezione distributa con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risultamento.

(*) RISULTANTE. *Che risulta.* Lat. *enascens, consequens.* Gr. προσερχόμενος. *Salvin. disc.* 1. 233. Questa legge infusa ne' cuori nostri, ec. fa loro sentire la bellezza, l' avvenenza, la proporzione, e l' armonía risultante dalle virtudi; e *Morale* s' appella. *E disc.* 2. 385. Quanta più soave impressione dee fare la poesia, viva musica, da organo razionale risultante.

RISULTÁRE. *Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma dicesi solo di cose inanimate.* Lat. *oriri, fieri.* Gr. φύεσθαι. *Esp. Salm.* Per questi strumenti si mostra l' allegrezza, che risulta dal gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. *Dant. Conv.* 159. Siccome la bellezza del corpo risulta dalle membra ec. così la bellezza della sapienza ec. risulta dall' ordine delle virtù morali. *Maestruzz.* 1. 13. Mortalmente pecca il Vescovo, che ordina lo 'ndegno, imperocch' è infedele al Signore suo ec. e spezialmente perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore [*cioè: ritorna in danno, ne segue il danno*]. *Sagg. nat. esp.* 174. Pur se s' avesse a dire così in di grosso quello, che par, che risulti da un gran numero di osservazioni, si direbbe ec.

✝ RISUPINO. *Add. Resupino, Che giace in sulle reni colla pancia all' insù.* Lat. *supinus.* Gr. ὕπτιος. *Filoc.* 4. 91. Pallida, come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia, che con lei miseramente piangeva. *Sanazz. Arcad. pros.* 7. Ogni fiata, che tra le mani ec. alcuna di quelle [*cornici*] ne capitava, noi subitamente n' andavamo in qualche aperta pianura, e quivi per l' estreme punte dell' ali la legavamo risupina.

RISURGENTE, *e* RISORGENTE. *Che risurge*. Lat. *resurgens*. Gr. ἀνιςάς. *Franc. Sacch. Op. div.* 124. E l' ottava [*età*] sera de' risurgenti. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. E molte altre cose ec. impossibili a rifare, benchè in tanta bellezza della città risurgente.

RISÚRGERE, RESÚRGERE, *e* RISÓRGERE. *Di nuovo surgere*. Lat. *resurgere*. Gr. ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 48. 10. Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fuga. *Dant. Par.* 14. Perocchè a me venia risurgi, e vinci, Com' a colui, che non intende, e ode. *Petr. canz.* 39. 10. Se dal mio stato assai misero, e vile Per le tue man resurgo.

§. I. *Per risucitare*. Lat. *ad vitam redire, vel revocari*. Gr. ἀναβιώσασθαι. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga [*qui per metaf.*]. *Franc Sacch. rim.* 25. Se ciò non basta a far, che tu non urga, Ercole qui resurga, E vinca te, siccome vinse Anteo.

§. II. *Per Derivare, Nascere*. Lat. *fieri, nasci*. Gr. φύεσθαι. *G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità ne risurse di rimbalzo l' altra. *Petr. son.* 176. Dell' un vago desío l' altro risorge.

† *** §. III. *Risorgere, in signific. att., vale Far risorgere, Rimettere in essere*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 110. Intanto tenetemi in vostra grazia, e attendete a fare de' figliuoli, acciò risorghiate la casa. *V. S.*

(*) RISURGIMENTO. *Il Risurgere, Risurresione*. Lat. *resurrectio*. Gr. ἀνάστασις. *Il Vocabol. nella voce* RESURRESSIONE.

RISURRESSI. *V.* RESURRESSI.

† ** RISURRESSIONE. *V. A. Resurrezione*. *Petr. uom. ill.* 43. La risurressione di Cristo non sia celebrata, senon in Domenica. *E* 52. Costui (*Zefirino*) ordinò che tutti i Cristiani . . . si dovessino communicare il dì della Risurressione di Cristo.

RISURREZIONE. *Il risurgere*. Lat. *resurrectio*. Gr. ἀνάςασις. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 27. Or mi perdona, poichè io disperato Sono in sì duro stato, Ch' io non credea la tua risurrezione Senz' altra visione. *Cron. Morell.* 342. Te l' addimando pel merito delle degne parole, e opere di Maddalena tua dilettissima Apostola, per le quai essa meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello.

(*) RISUSCITAMENTO. *Risuscitazione*. Lat. *resurrectio*. Gr. ἀνάςασις. *Salvin. pros. Tosc.* Di tutta la nostra santa fede base, e fondamento si è il risuscitamento glorioso del Salvatore.

† * RISUSCITANTE. *Che risuscita*. *Salvin. centur.* 2. *disc.* 94. Dialogo [*di Luciano*] intitolato il pescatore, ovvero i risuscitanti [*qui in forza di sust.*].

RISUSCITÁRE, *e* RESUSCITÁRE. *In signific. att. Render la vita, Risucitare*. Lat. *in vitam revocare*. Gr. ἀναζωγρεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Facciamo orazione a Dio, che lo risusciti. *E* 165. Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. E presso a quella la vaga Morgana, Che Ziloante avea risuscitato. *Ambr. Cof.* 2. 1. E se vuoi altro, chiedimi, Ch' io tel darò, che certo mi risusciti Da morte a vita.

§. I. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 10. Per costui la morta poesia si può dire d' esser risuscitata [*così in alcune edizioni; in altre si legge* suscitata]. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che dovea venir Iesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 195. Risuscitami spiritualmente, lo quale eziandío li corpi morti ec. risusciterai al díe del giudicio.

§. II. *Risuscitare in signific. neutr. assoluto, vale Ritornare in vita*. Lat. *ad vitam redire, resurgere*. Gr. ἀναβιώσασθαι. *Bocc. nov.* 40. 21. Ma come quivi risuscitasse, non so vedere io. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Non per tua religione lo morto risuscitòe. *E* 165. Fatta la predetta orazione, quel suo discepolo incontanente risuscitò. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse, e volle ugnere la Maddalena Gesù Cristo; la prima in casa Simone Fariseo ec. la terza quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era risuscitato.

§. III. *Figuratam. per Dare, o Prender vigore*. *Fr. Iac. T.* Il tuo Iesù, odore Risuscitolle il core. *E appresso:* Risuscita il mio cuor, che in te respire, E 'n me rinnova spirito d' ardore. *Med. Vit. Crist.* Allora il Signore le disse: Maria? Quella incontinente parve, che tutta risuscitasse.

§. IV. *Per similit. Risvegliare*. Lat. *excitare*. Gr. ἐγείρειν. *Serm. S. Agost.* 73. O Gesù Cristo, salute dell' anima, e del corpo ec. risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella grazia tua.

† RISUSCITATO. *Add. da Risuscitare; Risucitato*. Lat. *in vitam revocatus, redivivus*. Gr. παλίμψυχος. *Bocc. nov.* 57. 9. Quasi dal fuoco risuscitata alla sua casa se ne tornò gloriosa. *E vit. Dant.* 235. E con piacevole conforto risuscitata la caduta speranza ec. seco per più anni il tenne [*qui figuratam.*]. *Fr. Giord. Pred.* Testimonianza può farne il risuscitato Lazzero. *Fr. Iac. T.* 3. 15. 2. Cantiam tutti allegramente Del Signor risuscitato.

RISUSCITATORE. *Che risuscita*. Lat. *ab inferis excitator*. Gr. ὁ ἀναβιώσας. *Guicc. stor.* 17. 28. Meritando perpetua memoria di padre, e risuscitatore d' una città sì memorabile. *Salvin. disc.* 1. 224. Il signor Francesco Cionacci risuscitatore di questo bell' ordine delle letture mi aveva fatto l' onore di commettermi una lezione in lode di esse letture [*in questi esempj figuratam. e vale Rinnovatore, e Restauratore*].

RISUSCITAZIONE. *Risucitazione*. Lat. *resurrectio*. Gr. ἀνάςασις. *Maestruzz.* 1. 1. Ugo dice, che Lazzaro dopo la sua risuscitazione non poteva raddomandare la moglie sua.

* RITACCÁRE. *Attaccare di nuovo; Riattaccare; Rattaccare*. Castigl.

RITAGLIÁRE. *Di nuovo tagliare; e talora semplicemente Tagliare*. Lat. *resecare*. Gr. ἀποκόπτειν. *Tes. Br.* 7. 25. Quando tu fai le villane cose, sieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba.

§. *Per metaf. vale Toglier via*. *Teol. Mist.* E perchè lo spirito strettamente per toccamento d' amore sì congiugne a colui, ch' è di sopra, cioè Iddio, meritevolmente più si ritaglia la carnale affezione. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sono i diletti della carne, che il buon religioso dee ritagliare di sua carne per vigilie, e per digiuni.

RITAGLIATORE. *Che ritaglia; e si dice di colui, che vende il panno a ritaglio*. *Franc. Sacch. nov.* 92. Cominciò a dimandar del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare una cioppa ec. Lo ritagliatore dice: vuo' tu celestrino? no: vuogli verde? no ec. *E nov.* 159. Tutti i ritagliatori gittavano i panni dentro, e serravano le botteghe.

RITÁGLIO. *Pezzo di panno, drappo, o simile, levato dalla pezza*. Lat. *resegmen, frustum*. Gr. ἀπόκομμα. *Onde Vendere a ritaglio, vale Vendere a minuto, e quello, che oggi diciamo vendere a taglio*. *G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini.

§. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 18. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urban.* Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio. *Salv. disc.* 2. 171. Quando uscivano della puerizia i fanciulli, sacrificavano le primizie, e i ritagli di loro chioma a qualche Nume.

RITARDAMENTO. *Il ritardare*. Lat. *mora, cunctatio*. Gr. μέλλησις. *Gal. Sist.* 140. Io non ci so scorgere

causa d'accelerazione, nè di ritardamento. *E* 423. Nei vasi fatti da noi per arte, e mossi, come le soprannominate barche, or più, ed or meno velocemente, l'accelerazione, e ritardamento vien sempre participato nell'istesso modo da tutto il vaso.

(*) RITARDANTE. *Che ritarda. Gal. Dial. mot. loc.* 534. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.

RITARDANZA. *Ritardazione, Ritardamento.* Lat. *mora, cunctatio, dilatio.* Gr. *μέλλησις. Gal. Sist.* 424. Che dovremo stimare, che accader debba in un vaso così mirabilmente disposto, che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto, ed accelerazione?

RITARDARE. *Intertenere, Fare indugiare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *retardare.* Gr. *βραδύνειν. Petr. son.* 296. Ed or sostien ch' i' arda Senza alcun refrigerio, e chi 'l ritarda? *Libr. Dicer.* È ritardato addietro, e ora viene innanzi ad instanzia del richiamante. *Sen. Declam.* E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch' io mi ritardo. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *E* 243. Egli [*il suono*] nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce.

(*) RITARDATIVO. *Add. Che ritarda, Atto a ritardare.* Lat. *retardans.* Gr. *επέχων. Segn. Crist. instr.* 3. 21. 21. Come dunque possono gli uomini santi aver caro veruno di questi ostacoli, che sono ritardativi di una tal vista ec.?

RITARDATO. *Add. da ritardare. Guicc. stor.* 12. 592. Questi non ritardati da negligenza alcuna ec. scendevano ec. *E* 15. 722. Il confederato ritardato non dalla volontà, ma dagl' impedimenti sopravvenuti, non dà giusta causa di querelarsi al compagno. *Gal. Sist.* 140. Ma di che sorte di movimento? di continuamente accelerato, come ne' piani declivi, o di successivamente ritardato, come negli acclivi?

RITARDATORE. *Che ritarda.* Lat. *cunctator.* Gr. *μελλητής. Bemb. stor.* 2. 26. Gli fue ec. piuttosto guida, e ministro del cammino, che ritardatore.

RITARDAZIONE. *Il ritardare.* Lat. *mora, dilatio.* Gr. *μέλλησις. Gal. disc. com. M. G.* 262. Nello stesso modo si dimostra gli angoli conseguenti esser sempre minori de' precedenti, ch' è cagione dell' apparente ritardazione del moto.

RITARDO. *Ritardamento. Lor. Med. Beon.* 2. Ed ei fermò il suo passo, e fe ritardo.

(*) RITEGNENTISSIMO. *Superl. Lo stesso che Ritenentissimo.* Lat. *retinentissimus.* Gr. *καθοκτιγώσατος. Salvin. disc.* 1. 112. Sparta città delle ottimamente governate nella Grecia, e ritegnentissima degli antichi instituti, co' quali vivea, non ammetteva stranieri nella sua valorosa cittadinanza.

RITEGNO. *Il ritenere, Difesa, Riparo, Ostacolo.* Lat. *obstaculum, retinaculum.* Gr. *κώλυμα. G. V.* 10. 59. 7. Si richiusono nel castello, e intesono di quello per la porta Lucchese con detti figlioli di Castruccio sanza ritegno scampare. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v' ebbe alcun ritegno. *Petr. son.* 266. Mai non poría volar penna d'ingegno, Non che stil grave, o lingua, ove natura Volò, tessendo il mio dolce ritegno. *Sagg. nat. esp.* 25. Ov' e' non hanno ritegno, e confinan col voto.

§. I. *Per Mantenimento, Refugio.* Lat. *præsidium, refugium.* Gr. *βοήθεια. Bocc. nov.* 1. 10. E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato.

§. II. *Senza ritegno, vale Senza modo, Senza misura.* Lat. *extra modum.* Gr. *ἐκμέτρως. Franc. Sacch. rim.* 48. Che sempre esalta altrui sanza ritegno. *G. V.* 11. 133. 9. Sanza ordine, o ritegno alcuno fedirono tra loro. *Bocc. nov.* 49. 3. Ed il suo, senza alcun ritegno, spendeva.

§. III. *Per Ritenitiva, Memoria.* Lat. *memoria.* Gr. *μνήμη. Tesorett. Br.* 8. E lo sottile ingegno, E tanto buon ritegno Avessi, che ec.

*** §. IV. *Paranco di ritegno, T. di Marineria. È un paranco, che serve a ritenere in certa posizione un oggetto qualunque, come una nave abbattuta in carena. Chiamasi* Paranco di ritegno *nella manovra delle vele auriche un paranco, il quale serve di scotta ad una vela aurica, o ad un ghisso negli Slop, nei brigantini ec.* Stratico.

RITEMENZA. *Il ritemere.*

§. *Per lo stesso, che Temenza.* Lat. *timor.* Gr. *φόβος. Mor. S. Greg.* Quando lo stolto uomo commette il peccato sanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, siccome ella fosse acqua. *E appresso:* Nel lor parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna persona.

† RITEMÉRE. *Di nuovo temere, e talora semplicem. Temere.* Lat. *pertimescere.* Gr. *περιφοβέσθαι. Salust. Iug. R.* Egli con animo feroce rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto non ritemea. *Liv. Dec.* 3. Ritemete voi più i codardi nimici, che Giove, e Marte, per i quali voi giuraste? *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole si discordano dall' animo. *E* [*Fir.* 1661.] Viziosi occhi sono quegli, che la luce ritemono, ma ciechi sono quegli che non la veggono.

† §. *In signific. neutr. pass. vale Temere semplicemente. Dant. rim.* 24. Perchè non ti ritemi Rodermi così il cuore a scorza a scorza ec.

RITEMPERÁRE. *Di nuovo temperare, e talora semplicem. Temperare.* Lat. *rursum temperare, moderari.* Gr. *πάλιν κατέχειν. Albert. cap.* 11. Chi impone al matto silenzio, ritempera l' ira. *Franc. Sacch. nov.* La donna un poco si cominciò a ritemperare.

RITÈNDERE. *Di nuovo tendere, e talora semplicem. Tendere, Distendere.* Lat. *extendere.* Gr. *ἐκτείνειν. Dant. Inf.* 25. E dietro per le ren su la ritese.

RITENENTE. *Che ritiene.* Lat. *arcens.* Gr. *ἀμύνων. Amet.* 11. Io l' apparecchierò le frigide onde presto a qualunque ora, e le ghirlande della fronzuta quercia ritenenti al bellissimo viso l' accese luci di Febo.

(*) RITENENTÍSSIMO. *Superl. di Ritenente. Salvin. disc.* 1. 104. La quale ritenentissima dell' antico culto, e delle mosaiche cirimonie, non lo voleva adorare.

RITENENZA. *Il ritenere.* Lat. *detentio.* Gr. *κατάσχεσις. Tesorett. Br.* E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza, E la lingua si lenta, Ch' un altro non la senta. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic. da Luc.* Con quel, che cade al mare, Che sostegno non ha, nè ritenenza.

RITENÉRE. *Di nuovo tenere, e talora semplicem. Tenere; Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato, Fermare, Arrestare.* Lat. *cohibere, compescere, retinere.* Gr. *ἐπέχειν. Bocc. nov.* 66. 7. Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello, che detto v' ho. *E num.* 9. Io mi parai in sull' uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *E nov.* 73. 24. Vedendolo furioso levare per battere un' altra volta la moglie, levatiglisi all' incontro il ritennero. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino, Ch' appena poscia gli avrei ritenuti. *Petr. canz.* 39. 5. Soavemente al suo caldo sereno Mi ritien con un freno, Contra cui nullo ingegno, o

forza valme; Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poi che 'n fra gli scogli È ritenuta ancor da ta' duo nodi?

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Contenersi, raffrenarsi.* Lat. *abstinere*. Gr. ἀπέσχειν. *Bocc. nov.* 57. 3. A pena del correr loro addosso, e d'uccidergli si ritenne. *Bemb. As.* 1. 45. Quantunque d'andare al nostro male ci accorgiamo, non per tanto non ce ne sappiam ritenere; e se pure alcuna volta ce ne riteniamo ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 49. Appena si ritenne il conte Orlando. *Malm.* 1. 14. Non si può dalle risa ritenere.

§. II. *Ritenere per Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare.* Lat. *in vinculis detinere*. Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V.* 10. 109. 3. E dissesi, che 'l Bavero il vi mandò viziatamente, per farlo ritenere, per levarlosi d'intorno [*così ha il T. Dav.*]. *M. V.* 6. 64. Vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il podestà, e 'l cancelliere. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Quanti [*furono*] quelli, che l'avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio fu cagione, che non si trovarono in casa, mentre rovinò!

§. III. *Per Mantenere, Conservare, Sostenere.* Lat. *servare*. Gr. σώζειν. *Bocc. nov.* 49. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo. *Dant. Purg.* 18. Onde pognam, che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda, Di ritenerlo è in voi la podestade. *E Par.* 32. Tale innocenza laggiù si ritenne. *G. V.* 5. 28. 2. Per questo conquisto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. *E* 6. 88. 3. Nullo gli s'ardía appressare, che non lo abbattesse in terra o morto, o guasto, e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia. *Sagg. nat. esp.* 150. Volendo noi cominciare a vedere, se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna spezie d'analogía. *E* 169. Benchè da ultimo, ec. diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

§. IV. *Ritenere i costumi d'alcuno, vale Praticare, o Imitare le maniere di quello.* *Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso li rozzi costumi ritenne del padre.

§. V. *Ritenere, o Ritenersi, per Serbare, Tener per se.* Lat. *conservare*. Gr. διασώζειν. *G. V.* 5. 35. 4. Perocchè si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e 'n torniamenti.

§. VI. *Ritenersi con alcuno, vale Conversar seco, Tener sua amicizia, Mantenerselo amico.* *Bocc. nov.* 15. 14. Questa mattina mel fe' sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene. *Pass.* 69. Da quella ora innanzi, palesando san Domenico la visione a santo Francesco, si ritennono insieme, e ragionarono insieme. *Cron. Morell.* 237. Sempre attento ec. in acquistare amicizie di buoni uomini, da bene, e potenti, riteneasi con loro, mostrando loro grande amore in servirgli di quello avesse potuto. *D. Gio: Cell.* In questo mezzo, che con Francescuolo suo vi ritegnate, molto, e molto mi piace. *G. V.* 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere a volergli bene governare, si è questo; che ti ritenghi col popolo, che prima reggea.

§. VII. *Ritenere, per Tenere a mente.* Lat. *mente tenere*. Gr. παρακατέχειν τῇ μνήμῃ. *Nov. ant.* 100. 15. Signore mio, la sperienza è in tre cose: L'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose udite. *Dant. Par.* 5. Che non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso.

§. VIII. *Ritenere alcuna cosa udita dire, vale Non la palesare, e tenerla segreta.*

§. IX. *Ritenere in corpo, nello stomaco, o simili, e anche Ritenere assolutam. Contrarj di Vomitare.* *Cron. Morell.* 334. In capo a dodici dì non avendo ritenuto nulla per lo stomaco, gli prese una doglia nel corpo ec. *Lor. Med. canz.* 57. 2. Tutta notte si combatte, Non ritien punto di latte.

§. X. *Ritenere, per Raccettare, Dare raccetto.* Lat. *recipere, accipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν, ὑποδέχεσθαι. *G. V.* 7. 36. 1. Sempre riteneano i rubelli di Firenze.

§. XI. *Ritenere il dono, vale Accettarlo.* Lat. *accipere*. Gr. ἀπολαμβάνειν. *Petr. uom. ill.* Spuose la 'mbasciata del Re, e porsele la coppa; quella senza paura ritenne il dono.

§. XII. *Ritenere, per Trattenere.* Lat. *morari, detinere*. Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 99. 8. In ragionamenti piacevoli infino all'ora di poter cenare gli ritenne. *Sagg. nat. esp.* 125. E notisi, che la palla, ec. serve a ritener l'argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ch'ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

§. XIII. *Ritenere, per Reggere, e Governare.* Lat. *regere*. Gr. κυβερνᾷν. *Bocc. nov.* 61. 2. Era molto spesso capitano de' Laudesi di santa Maria Novella, ed aveva a ritenere la scuola loro.

** §. XIV. *Ritenersi, per Arrestarsi, Fermarsi.* *Vit. S. Onofr.* 143. Quello glorioso, che m'andava innanzi, si ritenne, e chiamommi. *Dant. Inf.* 25. Ciò che non corse indietro, e si ritenne [*stette nel luogo che era*], Di quel soverchio fe' naso alla faccia, E le labbra ingrossò quanto convenne.

RITENÉVOLE. *Add. Atto a ritenere.* *M. Aldobr. P. N.* 198. È segno d'essere prod' uomo d'arme, pronto, e con ritenevole intendimento.

RITENIMENTO. *Ritegno.* *Cr.* 2. 23. 28. A ritenimento del nutritivo sugo, e del calor vivifico. *Teol. Mist.* E spezialmente quando ell'è monda, e sciolta da ritenimento. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Uom, ch'ha ritenimento, Vostro fin salimento non dismuova.

† §. *Ritenimento per Luogo, in cui ha stanza alcuno.* *But. Purg.* 6. 2. Non donna di provincie ec. ma bordello, cioè ritenimento di meretrici.

(*) RITENITIVA. *V.* RITENITIVO §.

RITENITIVO. *Add. Retentivo.*

§. *Ritenitiva, in forza di sust. per la Facoltà di ritenere a memoria.* Lat. *memoria*. Gr. μνήμη. *Pass.* 210. Beni dell'anima naturali sono ec. buona reminiscenzia, buona ritenitiva, esser sollecito, e studioso. *But. Inf.* 23. 1. Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano ec. la ritenitiva, ovvero memorativa ec. *Cron. Morell.* 334. Avea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiva.

RITENITÓIO. *Ritegno, Riparo.* Lat. *retinaculum*. Gr. κώλυμα. *Cr.* 2. 18. 1. Per la qual cosa si fanno ancora ritenitoi, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù, poichè sarà arata.

RITENITORE. *Che ritiene, Che raccetta, Che conserva.* Lat. *detinens, servans*. Gr. διασώζων. *G. V.* 11. 120. 1. Quelli di Portoveneri erano tutti corsali, e pirati di mare, e ritenitori di corsali. *M. V.* 9. 87. Il Bello Gaietani zio del conte di Fondi, e Matteo della Torre famosi capi, e ritenitori de' ladroni del paese, furono presi. *Filoc.* 3. 25. Di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio.

RITENITRICE. *Verbal. femm. Che ritiene.* Lat. *detinens*. Gr. κατέχων. *Bocc. vit. Dant.* 239. Le costoro perpetue operazioni sarebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro. *Borg. Mon.* 158. Il qual costume in alcune famiglie più ritenitrici dell'antica parsimonia ec. durò gran tempo.

RITENTÁRE. *Di nuovo tentare.* Lat. *retentare, iterum experiri*. Gr. πάλιν πειρᾶσθαι. *Petr. Canz.* 41. 5. Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Red. Oss. an.* 93. Ritentai la prova in un altro cappone. *Tass. Ger.*

19. 99. Tornarmi ritentando al loco istesso. *Alam. Gir.* 15. 105. Poi riprende il suo scudo, e s' apparecchia A ritentar di nuovo la battaglia. *Sagg. nat. esp.* 174. Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più sicure.

** §. *Di nuovo Tentare, Importunare, Instigare. Pass.* 63. Egli [*il tentatore*] ne diventa vile, e perde l' ardire, e non ritorna così tosto a ritentare l' uomo di quello vizio, del quale fu vinto.

RITENUTA. *Sust. Ritenimento. M. Aldobr. P. N.* 215. Quando una femmina ha conceputo creatura, ella ha sua ritenuta ec. subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa venire.

RITENUTAMENTE. *Avverb. Con ritenutezza.*

RITENUTEZZA. *Il ritenersi.*

* RITENUTISSIMO. *Superl. di Ritenuto, o Riguardato. Segner. Concord.* I più celebri Padri, ec. sono stati ec. ritenutissimi in questo genere.

RITENUTO. *Add. da Ritenere.* Lat. *retentus.* Gr. κατεχόμενος. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglia, che fosse ancora in Toscana [*cioè: costante, unita*]. *E* 10. 219. 4. Il conte, e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente con ritenuta battaglia per ispazio di più d' un' ora [*cioè: forte, unita, ferma*]. *E* 11. 139. 2. Il terzo ramo [*del Serchio*] era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare [*cioè: non lasciata sgorgare, o correre*]. *Ovid. Pist.* La mia lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura [*cioè: trattenuta*]. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Nerone si ricordò di Epicari, ritenuta per indizio di Procolo [*cioè: carcerata*].

+ §. *Diciamo Andar ritenuto in alcuna cosa, e vale Andare, o Procedere in essa adagio, e con avvertenza, e riguardo.* Lat. *caute progredi.* Gr. πεφυλαγμένος προβαίνειν. *Varch. Stor.* La cagione, perchè egli andava così ritenuto, e guardingo era ec. *Segn. Mann. Dic.* 2. 4. Non avendo Iddio per costume di lasciarsi da veruno mai vincere in cortesía, anzi mostrandosi, come assai ritenuto coi ritenuti, così ancor liberale coi liberali, e largo coi larghi.

+ RITENZIONE. *Il ritenere.* Lat. *detentio.* Gr. ἐπίσχεσις. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Abbi cura, che ec. siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna. *Fior. S. Franc.* 85. Frate Pacifico stando un dì in orazione . . . vide l' anima del suo fratello Frate Umile andare in cielo diritta, sanza altra ritenzione, o impedimento.

** RITERMINÁRE. *Terminare, Porre i termini di nuovo. Borgh. Orig. Fir.* 58. Occorreva più d' una volta riterminare, e gl' Imperadori ec. lo fecero più d' una volta.

RITÉSSERE. *Di nuovo tessere.* Lat. *retexere.* Gr. πάλιν ὑφαίνειν. *Bemb. Asol.* 2. 94. Ritessere, a guisa dell' antica Penelope, la poco inanzi tessuta tela.

§. I. *Per metaf. Ridire.* Lat. *iterare.* Gr. δευτερᾶν. *Com. Inf.* 5. Punisceli anche d' incesto, perchè erano parenti, cioè cognati, e sotto brevità ritesseremo questa novella.

*** §. II. *Similmente per metaf. a modo de' latini, Ritessere la via, Ritessere il giro, e simili. Molz. Ninf. Tib. st.* 78. Cinque giri finiro, ed altrettanti Ordìr di nuovo ritessendo il corso. *Monti.*

RITESSUTO. *Add. da Ritessere.* Lat. *retextus.* Gr. πάλιν ὑφαντός. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E la candida treccia in modo ornata, Ritessuta con gioie, e perle assai, Che simil certo non si vide mai.

RITÍGNERE. *Di nuovo tignere.* Lat. *iterum inficere.* Gr. πάλιν βάπτειν. *Sen. Pist.* La lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s' ella non è spesse volte tinta, e ritinta.

RÍTIMO. *V. A. Ritmo.* Lat. *rythmus.* Gr. ῥυθμός. *Bocc. vit. Dant.* 255. De' quali tre libri egli ciascuno distinse per canti, e per ritimi, siccome chiaro si vede. *But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi.

RITIRAMENTO. *Il ritirare, o Il ritirarsi.* Lat. *secessio. Segr. Fior. disc.* 3. 1. Nasce ancora questo ritiramento delle repubbliche verso il loro principio dalle semplici virtù d' un uomo. *Gal. Sist.* 194. Questo ritiramento ec. ci rappresenta la prima propensione al moto in giù.

§. *Per Ritiro.* Lat. *recessus, secessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 2. L' astinenzia, e 'l ritiramento seguitino l' umiltade. *Segn. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopra tutto il prefiggimento di ciò, che tu vuoi proporti da ponderare.

RITIRÁRE, e RITRARRE; *ma di questo vedi al suo luogo. Di nuovo tirare; e talora semplicemente Tirare.* Lat. *trahere.* Gr. σύρειν. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto ritirandosi in grembo, quasi piagnendo, disse.

§. I. *Ritirare, per Tirare indentro, Far rientrare in se stessa alcuna cosa.* Lat. *retrahere.* Gr. ἀνασύρειν. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. L' anima mal disposta le superbe corna, che fuor caccia nelle prosperità, dentro ritira nella miseria. *Sagg. nat. esp.* 200. La forza dell' aria ec. premente, non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla ec. che ritirare un pelo il livello ec.

** §. II. *Ritirare ad alcuno, come Ricondurre. Fr. Giord.* 16. Quando viene alla morte, questo gli è uno uncino che il tiene, che nollo lascia perire in inferno, e ritiralo a Dio.

§. III. *Ritirare, in signific. neutr. vale Rientrare in se stesso.* Lat. *contrahere se.* Gr. ἑαυτόν συστέλλειν. *Benv. Cell. Oref.* 37. Tutti gli smalti per natura ritirano, e ristringono, e chi più, e chi manco ritira.

** §. IV. *Colla part. SI. Benv. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento che avrà fatto la cera, si sarà ritirata quant' è la grossezza d' un pelo di cavallo.

§. V. *Ritirare, neutr. pass. vale anche Ricoverarsi, Ridursi.* Lat. *secedere, abscedere.* Gr. ἀναχωρεῖν.

§. VI. *Ritirare, parlandosi di danari, vale Riscuoterli, Metterli in cassa.*

§. VII. *Ritirare, parlandosi de' nervi, vale Raccorciare.*

§. VIII. *Ritirare, neutr. pass. vale anche, Tirarsi indietro. Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *E* 188. Vedevamo a poco a poco scoprire la lineetta, ritirandosene quella per all' indentro.

§. IX. *Ritirare, per metaf. in signific. att. e neutr. pass. vale Far desistere, Distogliere, o Desistere da quello, che l' uomo ha cominciato, o promesso. Fir. As.* 264. Quinci lo ritirava la fede, quindi lo sospingeva il guadagno. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti Re dell' Armenia minore ec. ma per lettere di Cesare si ritirò.

** §. X. *Ritirarsi indietro, vale Farsi ne' tempi andati, interrompendo il ragionamento, a parlare delle cose antiche. Stor. Semif.* 71. Ora per più a pieno contezza dare di ciò, che aviamo tolto a descrivere, ritiremoci alquanto indietro, e seguendo per li tempi, ritorneremo a nostra materia.

§. XI. *Ritirare, in signific. neutr. pass. vale anche Ricoverarsi in chiesa, o altro luogo immune, per timor della giustizia.*

§. XII. *Ritirare, parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori, o di*

dentro . Sagg. nat. esp. 194. Or per aver un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.

* §. XIII. *Ritirare, T. degli Stampatori. Tirar di nuovo un foglio male stampato. Red. Ric. lett.* Si trovò che erano corsi degli errori, e che perciò bisognava ritirare alcuni fogli, conforme si cominciarono a ritirare corretti.

*** §. XIV. *Ritirare, T. de' Mil. Far tirare indietro le truppe dal luogo dove sono, e si dice del Generale, che Ritira il suo esercito, la sua prima schiera.* Grassi.

RITIRATA. *Il ritirarsi; e si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia.* Lat. *receptus*. Gr. *ἀναχώρησις*. *Malm.* 6. 40. E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Baldon la ritirata.

§. I. *Per Ritiro.* Lat. *secessus. Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nè altro Senatore gli tenne compagnía nella ritirata di Rodi.

§. II. *Figuratam. per Difesa, Giustificazione. Borgh. Fir. liber.* 327. Parte scusando, e destramente interpretandole [*le parole*], parte finalmente, quando non vi avea ritirata, liberamente dannando ec. ad ogni altra cosa arebbono senza rispetto anteposto il vero. *Gal. Sist.* 228. La ritirata non mi par sufficiente, perchè lo svario è troppo grande.

(*) RITIRATAMENTE. *Avverb. Con ritiratezza, Appartatamente.* Lat. *seorsum, separatim.* Gr. *χώρις, μακράξ*. *Segn. Pred.* 8. 7. Costumando io d'attendere ritiratamente alle divozioni, la tale co' suoi motteggiamenti me ne ritrasse.

† RITIRATEZZA. *Astratto di Ritirato.* Lat. *recessio, secessus.* Gr. *ἀναχώρησις*. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Col mescolarsi (*Druso*), e ragionare con la gente, mitigava la tanta ritiratezza del padre. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 4. Siccome l'unico tesoro della gioventù ec. è la pudicizia, così il Signore le ha provvedute di due guardie per custodirselo, e queste sono il rossore onesto, e la ritiratezza opportuna.

(*) RITIRATISSIMO. *Superl. di Ritirato. Segner. Pred.* 4. 3. Era pur donna la celebre Sunamiti, e donna nobile, e donna ritiratissima.

† RITIRATO. *Add. da Ritirare. Dav. Scism.* 10. Li due Cardinali col Re ritirati, ebbero lungo ragionamento [*cioè: appartati, ristretti a colloquio*]. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Scalzargli a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Dalle tenaci ritirate invoglie [*cioè: rientrate, ristrette*]. *Benv. Cell. Oref.* 112. E come io la veddi [*la forma di terra*] soppassa, e ritirata per la grossezza d'un dito ec. [*da Ritirare* §. II.].

§. I. *Vita ritirata, vale Vita solitaria, e appartata.*

§. II. *Uomo ritirato, vale Uomo, che conversa, e usa poco cogli altri.*

* RITIRAZIONE. *T. degli Stampatori. Stampa della carta volta, o sia della seconda faccia di un foglio.*

RITIRO. *Luogo solitario, e appartato, e talora anche si prende per Ritiratezza.*

* RITMATO. *Lo stesso, che Ritmico Add.* Salvin. Cas. *V.* RITMICO §.

RITMICO. *V. L. Sust.* Lat. *rythmicus*. Gr. *ῥυθμικός*. *Varch. Ercol.* 268. Il ritmico ec. è quegli, il quale compone i suoi ritmi senza aver risguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero, e ordine de' piedi, nè alle cesure, ma attende solamente al novero delle sillabe.

† §. *Ritmico si usa anche da alcuni in forza d' add. e vale Appartenente al ritmo. Salvin. Cas.* Il quale tuttavia benchè non abbia numeri regolari, potrà farsi ritmato, o ritmico, non mai metrico.

RITMO. *V. L.* Lat. *rythmus, numerus*. Gr. *ῥυθμός*. *Varch. Ercol.* 349. Il ritmo, ovvero numero, è la proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento. *Sagg. nat. esp.* 149. Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento, anch' egli assai veloce.

§. I. *Per Verso.* Lat. *carmen*. Gr. *στίχος*. *Bocc. Com. Dant.* 3. La terza divisione è quella, secondo la quale ciascuno canto si divide in ritmi.

* §. II. *Ritmo, da' Musici, dicesi la Divisione in più parti uguali della durata, o del tempo, in cui si eseguisce un certo numero di note, e perchè suole esprimersi battendola colla mano o col piede, perciò si chiama volgarmente Battuta.*

RITO. *Usanza, Costume.* Lat. *ritus*. Gr. *ἔθος*. *Fiamm.* 4. 131. Non il Greco Omero, non il Latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Troiani, e d' Italici già ne' loro versi descrissero. *Pass.* 164. Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito, e l' ordinamento della santa Chiesa. *Fr. Iac. T.* Rompe leggi, e statuti, E ogni ordinato rito. *Serd. stor.* 1. 17. Fece ec. porre nel cospetto del popolo ec. i vasi d'oro, e d'ariento, e tutti gli strumenti del rito Cristiano.

RITOCCAMENTO. *Il ritoccare. Zibald. Andr.* Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano. *E appresso:* Il grano di nuovo rincarò con inaspettato ritoccamento di prezzo [*in questi due esempi è nel signific. del* §. VIII. *di Ritoccare*]. *Dep. Decam. proem.* Noi non crediamo, umanissimi lettori, che bisogni molto faticare in raccontare la istoria, e la cagione del ritoccamento di questo autore [*qui nel signific. del* §. III. *di Ritoccare*].

RITOCCÀRE. *Di nuovo toccare.* Lat. *iterum tangere*. Gr. *πάλιν καθάπτεσθαι*. *Bocc. nov.* 38. 12. Toccandolo con più forza, e sentendo che egli non si movea, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che egli era morto.

§. I. *Ritoccare, in signific. neutr. vale talora Ritornare. M. V.* 11. 57. La pistilenzia dell' anguinaia ec. non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toscana.

§. II. *Ritoccare, in vece di Ripercuotere. Franc. Sacch. rim.* 16. Tocca, picchia, e ritocca. *Morg.* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte, E spesso il volge, come un arcolaio.

† §. III. *Ritoccare alcuna opera, come scrittura, pittura, o simili, vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla.* Lat. *rursus castigare, manus operi admovere.* Gr. *πάλιν ἐλέγχειν, ἐπανορθοῦν*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ritoccan nomi, e tempi, usurpan armi. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, quando è secco, che non si conosca. *Borg. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali, che dir si debbano.

§. IV. *Ritoccare, per Importunare replicando.* Lat. *obtundere.* Gr. *παρενοχλεῖς τινι*. *Nov. ant.* 101. 38. Passati tre, o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il ritoccò. *Franc. Sacch. rim.* 13. E se Lapaccio volesse gridare, Che volentieri il fa, quando ha faccenda, Corretel tutti quanti a ritoccare. *Morg.* 11. 117. Rinaldo pure Orlando ritoccava, Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gan, che così meritava. *E* 21. 120. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a corte presto, e pur ritocca.

§. V. *Ritoccare, neutr. pass. per Rassettarsi, Ripulirsi.*

Cell. Sport. 5. 4. Ma ecco di qua Lapo, che s'è ritocco in su queste nozze.

§. VI. *Ritoccare una corda, figuratam. vale Tornare sullo stesso affare.*

** §. VII. *Ritoccare un motto di qualche cosa, vale Parlarne di nuovo con poche parole. Dep. Decam.* 95. Sarà bene ritoccarne così per transito un motto, cioè quanto appartiene a questo proposito.

§. VIII. *Ritoccare, il grano, o simili, in signific. neutr. vale Rincarare.*

* §. IX. Ritoccare a secco, *è Quel lavoro, che fanno i Pittori dopo aver finita la lor pittura a fresco, allorchè già è secca la calcina, dando nuovo colore, e facendo tratti, o punteggiando ec. per dar più vivezza, o rilievo alle figure. Vasar.* Nel ritoccare a secco si vede nella fine del lavoro, o col tempo ec. i colori soprapposti.

* §. X. Ritoccare a bulino, *dicesi dagl' Intagliatori a Quel lavoro, che si fa, quando dopo aver data l' acqua forte sul rame verniciato, e intagliato, e levatane via la vernice, si ripassano col bulino que' tratti dell' intaglio, che non son venuti perfetti.* Voc. Dis.

(*) RITOCCATO. *Add. da Ritoccare. Il Vocabol. nella voce* RITOCCO *Add.*

RITOCCO. *Sust. Ritoccamento.* Lat. *auctio pretii.* Gr. *τιμῆς ἐπίτασις. Zibald. Andr.* Nacque il tumulto per lo stesso ritocco del grano, e delle biade.

* §. *Ritocco, T. de' Fornaj, ed è lo stesso, che Rinfresco.*

† RITOCCO. *Add. Ritoccato. Benv. Cell. lett. al Varchi.* Godo . . . che cotesto semplice discorso della vita mia più vi sodisfà in cotesto puro modo, che essendo rilimato e ritocco da altri. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate (*in questi esempi nel signific. del* §. III. *di Ritoccare*).

RITÒGLIERE, *e* RITORRE. *Di nuovo torre, o pigliare quel, ch' è stato suo.* Lat. *auferre.* Gr. *ἀφαιρεῖν. Petr. canz.* 41. 1. Ritogli a morte quel, ch' ella n' ha tolto. *E son.* 268. Che sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse. *G. V.* 12. 43. 2. Meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione. *Bocc. nov.* 99. 51. Al gentiluomo, il quale, lui morto credendo, aveva per sua donna la sua moglie presa, se egli, essendo vivo, la si ritoglieva, non doveva spiacere.

† §. I. *Per Deviare. Bemb. Asol.* 1. 25. Nè guari cantarono que' primi maestri le lor canzoni: che essi seco ne traevano quegli uomini selvaggi invaghiti delle lor voci, dove essi n' andavano cantando. Nè altro fu la dilettante cetera d' Orfeo: che le vaghe fiere da' lor boschi . . . e i precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

*** §. II. *Ritogliersi neutr. pass. per Isciogliersi, Liberarsi. Car. En.* 4. 741. Alfin trovato Ho com' io debba o racquistar quell' empio, O ritormi da lui. *Monti.*

* RITOGLIMENTO. *Il ritogliere.* Pallav.

RITOGLITORE. *Che ritoglie.* Lat. *vindex, repetitor. Fr. Giord. Pred. R.* Pretende venire come ritoglitore di quello, che fue suo proprio.

*** RITOLLERATO. *Add. Scambievolmente tollerato, Contraccambiato di tolleranza. Segner. Crist. istr.* 1. 16. 6. Le quali (*madri*) quanto più amano, tanto si veggono meno riamate da' lor figliuoli, e quanto più tollerano, tanto pur si scorgono meno ritollerate. *N. S.*

RITOLTO. *Add. da Ritogliere.* Lat. *iterum ablatus. Segn. Mann. Apr.* 23. 3. Lo disprezzi di tal maniera, che spesso ti vien ritolto come ad ingrato.

* RITONÀRE. *Reduplicativo di Tonare; Tuonar di nuovo. L. Panc. Sch.* Io vo già di Corimbi ornato il crine Tonando, e ritonando Buon Bacco Evoè.

† *** RITONDA. *Edifizio rotondo, Edifizio circolare, detto oggi propriamente del Panteon in Roma, e del sepolcro del Re Teodorico in Ravenna. Varch. Sen. Benef.* 3. 32. Come può fra gli altri testimoniare il tempio chiamato anticamente Panteon, cioè di tutti gli Dii, ed oggi la Ritonda. *N. S.*

RITONDAMENTE. *Avverb. Con ritondità, In maniera ritonda.* Lat. *rotunde.* Gr. *στρογγύλως. Tes. Br.* 2. 35. Per queste ragioni ec. conviene, che 'l mondo sia tondo, e che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe, e istabilite ritondamente. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche (*del salcio*) ec. rimosse da esso si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancío, e si tagli ciò, che fosse morto, e secco nel salcio.

RITONDÀRE. *Dar forma ritonda, Tondare.* Lat. *rotundare.* Gr. *στρογγυλοῦν. Libr. Astrol.* Secondo la quantità, che si vuol levare del legno per ritondar la spera. *Franc. Sacch. rim.* 61. Sicchè non è assenzio, o malvavisco, Che possa ritondar tal voci quadre (*qui per metaf.*).

§. *Ritondare, vale anche Tagliare l' estremità d' alcuna cosa per pareggiarla, e si dice di panni, libri, e simili.*

RITONDATO. *Sust. Circonferenza.* Lat. *circuitus, orbis.* Gr. *περίμετρον. G. V.* 6. 257. 7. Lo ritondato della Città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno [*così ha la stampa de' Giunti: ma il Cod. Dav. e altri buoni T. a penna leggono* la ritondità].

RITONDATO. *Add. da Ritondare.* Lat. *rotundatus. Red. lett.* 2. 158. Gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati (*qui nel signific. del* §. *di Ritondare*).

† RITONDETTO. *Dim. di Ritondo.* Lat. *subrotundus.* Gr. *στρογγυλωδής. Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana (*cioè: grassetta*). *E g.* 4. *f.* 2. Ed il viso ritondetto con un color vero di bianchi gigli. *Sagg. nat. esp.* 118. In questo era ritondetta [*la vescica*], e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci. *Fir. As.* 139. Per questi tuoi d' ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli, per le tenere, e ritondette guance ec. *Matt. Franz. rim.* 3. 82. A tavole le servon (*le carote*) per girelle; Che così ritondette colli suoi Ferri non le fa 'l tornio, come loro Si fan di quella forma che tu vuoi.

RITONDEZZA. *Ritondità.* Lat. *rotunditas.* Gr. *στρογγυλότης. Tes. Br.* 2. 35. Che non potrebbero in altra maniera formare, nè giungere, se non per ritondezza. *Libr. Astrol.* Di sopra va fatto foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l' un quadro, come l' altro.

† RITONDITÀ, *ed all' ant.* RITONDITADE, *e* RITONDITATE. *Astratto di ritondo.* Lat. *rotunditas.* Gr. *στρογγυλότης. Arrigh.* 56. Il quale Mondo il cerchio del mare Oceano colla sua ritondità avvinghia. *Filoc.* 1. 153. I quali s' erano in picciola ritondità raccolti. *Cr.* 9. 10. 4. Ferrando spessamente il cavallo, si possono l' unghie, come si conviene, acconciare, e al modo della ritondità del ferro dirizzare.

RITONDO. *Sust. Ritondità.* Lat. *rotunditas, orbis.* Gr. *στρογγυλότης. Tes. Br.* 2. 35. Quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, sì conviene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, nè per lato. *Dant. Conv.* 99. Dico cerchio largamente ogni ritondo, o corpo, o superficie.

† RITONDO. *Add. Rotondo, Senza niuno angolo, Situato, o Composto in giro.* Lat. *rotundus.* Gr. *στρογγύλος. Bocc. g.* 6. *f.* 8. Il piano, che nella valle era,

così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *G. V.* 1. 38. 4. Sopra le mura della città edificò torri ritonde molto spesse. *E* 10. 111. 2. Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba, e nera. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l' acqua in un ritondo vaso, Secondoch' è percossa fuori, o dentro. *Tes. Br.* 2. 35. A ciò fu natura bene provveduta, quando ella fece il Mondo tutto ritondo, che nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, ch' è ritonda. *Esp. Pat. Nost.* Come ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. *Red. Ins.* 52. Scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. *Alam. Colt.* 2. 37. Sia la forma ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s' elievi alquanto ec. *E* 5. 125. L' un più verdeggia, L' altro più scuro appar, questo ha ritondo E rancio il pome onde poi trasse il nome ec.

RITÒRCERE. *Di nuovo torcere, Rivoltare in altra parte; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *retorquere, reflectere*. Gr. ἐπανακάμπτειν. *Dant. Par.* 29. Ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *Cron. Morell.* 350. Ritorcendo la cruda morte tutti i suoi membri, addolorato di mai più vederlo, l' abbandonai. *Fr. Giord. S.* Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima. *Virg. Eneid. M.* Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

† ** §. *Ritorcere un argomento, o simile, vale Ribatterlo, Confutarlo.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Non formano argomento nelle sue dicerie, che non ne scoppj contraria conclusione, e che contra di loro, e delle lor proposte, non si ritorca senza difficultà.

RITORCIMENTO. *Il ritorcere.* Lat. *recurvatio*. Gr. ἀνάκαμψις. *Libr. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell' acqua, ed è meridionale a quest' altra.

RITORCITURA. *Ritorcimento, e la Parte ritorta.* Lat. *recurvatio*. Gr. ἀνάκαμψις. *Fior. S. Franc.* 118. Intra la ribaditura, e ritorcitura loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente sì si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

RITÒRICA. *V. A. Rettorica.* Lat. *rethorica*. Gr. ῥητορική. *G. V.* 12. 89. 1. Come quegli, che di ritorica era maestro.

† * RITORMENTÁRE. *Tormentare di nuovo.* *Segn. Paneg.* 459. Ma quando tanta virtù mancar gli potea, che quella poca egli non tornasse a raccogliere per tornare a ritormentarsi! (*qui in signific. neutr. pass.*).

RITORNAMENTO. *Il ritornare.* Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *Cr.* 2. 15. 3. Divien vana, e per lo ritornamento si conserva nelle parti di sotto della terra. *E cap.* 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e alzati argini s' impedisca l' abbondevol ritornamento dell' acque. *Com. Purg.* 23. Procacciava con Papa Bonifacio il suo ritornamento. *But. Purg.* 32. 1. Per figurare lo ritornamento, che fece Cristo, quando venne nel mondo.

RITORNANTE. *Che ritorna.* Lat. *rediens*. Gr. ἀνερχόμενος. *Amet.* 92. E lui ancora attendo ritornante. *Cr.* 9. 97. 1. La qual cosa o il ragguardamento, ovvero la grandezza del mormorio, o la moltitudine di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame dimostrano.

RITORNANZA. *V. A. Ritornata, Ritorno.* Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 11. Coll' affetto sì pieno Di divina amoranza Non facea ritornanza, Sì forte era tirata.

RITORNÁRE. *Di nuovo tornare; e talora anche semplicemente Tornare.* Lat. *redire*. Gr. ἀνέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 69. 11. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E nov.* 75. 5. La seguente mattina vi ritornarono. *G. V.* 9. 325. 1. Castruccio ritornò a Signa con suo sforzo. *Dant. Inf.* 34. Lo Duca, ed io per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *Petr. son.* 254. O beltà senza esempio, altera, e rara, Che tosto è ritornata, ond' ella uscío. *E canz.* 38. 1. Che ritornar conviemmi alle mie note.

† §. I. *E neutr. pass.* *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Ar. Fur.* 30. 91. Cagion del suo venir fu che da Brava Ritornandosi un dì verso Parigi ec.

*** §. II. *Ritornare il piede o il passo, vale Tornar indietro.* *Ar. Fur.* 39. 9. Sossopra se ne van tutte le genti Chi porta innanzi e chi ritorna il piede. *Monti.*

§. III. *Ritornare, per Ridursi, Venire.* *Bocc. nov.* 2. 3. Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede Giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana.

† §. IV. *Ritornare sano, o simili, vale Ridursi nell' esser primiero, Diventar come s' era prima.* *Bocc. nov.* 77. 20. Ma ritornato sano, e fresco ec., viepiù che mai si mostrava innamorato della vedova sua.

** §. V. *Per Risolversi, Convertirsi.* *Vit. SS. Pad.* 1. 43. La purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, e il fracido umore, che le usciva degli orecchi, cadendo in terra, incontanente ritornava [*si convertiva*] in vermini.

** §. VI. *Per Riuscire.* *Moral. S. Greg.* 5. 9. Tale loro pietà ritorna in vizio di trasgressione.

§. VII. *Ritornare a se, o in se, vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione.* Lat. *ad se redire*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Pass.* 232. Ritornando il monaco a se medesimo, compunto, e dolente pianse, e confessò il suo peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. Apri adunque l' animo alle mie parole, ed in te ritorna.

§. VIII. *Ritornare in se, vale anche Ricuperare gli spiriti.* *Bocc. nov.* 15. 36. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

** §. IX. *Ritornare in uno, vale Significar la stessa cosa.* *Borgh. Fast.* 482. Come fosse questa una nuova fondazione, e principio per loro di più avventurato secolo; che finalmente ritorna in uno.

§. X. *Ritornare in capo, o sopra 'l capo, vale Tornare in danno.* Lat. *in perniciem alicujus esse, verti.* *Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, pressochè con morte essendo beffata, ritornò sopra 'l capo.

** §. XI. *Ritornar bene, Giovare, Esser utile.* *Dial. S. Greg.* 3. 37. Empitemi quest' otro, e a voi ritornerà bene.

§. XII. *Ritornare in signific. att. vale Restituire, Rimettere, Ricondurre.* Lat. *restituere*. Gr. ἀναδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 44. Nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 28. 5. Pregheremo Iddio che in questa vita il ritorni. *E nov.* 55. 3. Avendo egli quella arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

** §. XIII. *Ritornar uno in pace con un altro, vale Rappacificarlo.* *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Trovati forte turbati i parenti di Pietro di ciò che fatto avea, con loro in buona pace il ritornò.

** §. XIV. *Ritornar a memoria, att. Far tornare a mente.* *Bocc. g.* 1. *n.* 3. La novella da Neifile detta, mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo.

(*) §. XV. *Ritornare in sul suo, vale Rispondere per le rime.* Lat. *par pari referre*. Gr. ἀμύνεσθαι τοῖς ὁμοίοις. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo: ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime.

RITORNATA. *Sust. Verbal. Il ritornare*. Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *M. V.* 9. 63. Sentendo Carlo, e' Catalani, che 'l passo, ond'era la loro ritornata, era preso ec. si diliberarono di mettersi alla fortuna della battaglia [*cioè: per dove potevano tornare*]. *Bocc. vit. Dant.* 27. Ma poichè egli vedde da ogni parte chiudersi la via alla ritornata ec. [*in altre ediz. si legge* tornata].

RITORNATO. *Add. da Ritornare*. Lat. *regressus*. Gr. ἀπανελθών. *Lab.* 66. Io ec. quasi in me ritornato, rispuosi.

RITORNATORE. *Che ritorna*. Lat. *rediens*. Gr. ἀνερχόμενος. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Diam la vista a costor ritornatori Dalla fiera.

(*) RITORNELLO. *Sorta di repetizione, Verso intercalare*. Lat. *intercalaris versus*. Gr. ἐπιμελώδημα. *Pros. Fior.* 6. 52. Seguendo sempre con quel ritornello, o intercalare, che ec. *E* 193. Corvette, passagalli, d'oimè sospiri in quilio, cospettoni in ritornello ec. *Red. annot. Ditir.* 108. Vi ha un' altra maniera di *sonetti doppj*, che son fatti come quel primo di Fra Guittone, se non che hanno di più il ritornello di cinque altri versi. *E* 118. Tali sonetti di diciassette versi gli antichi gli appellavano *sonetti col ritornello* [*in questi due esempj vale, Coda di sonetto*].

† * §. *Ritornello è anche T. de' Musici. Segno denotante, che si deve ripetere una parte dell' aria. Fag. Com. FIR.* Io mi preparerò di nuovo a fargli questa cantata. *BIND.* Fategliene pure liscia, chiara, andante, senza ritornelli, nè passeggi.

* §. *Dicesi anche a quella Sonata, o Preludio che gli strumenti musicali cominciano dopo che un Attore, o un Attrice ha finito il recitativo.*

RITORNEVOLE. *Add. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare*. Lat. *remeabilis*. Gr. ἀπανερχόμενος. *But. Inf.* 3. Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

† RITORNO. *Ritornata*. Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *G. V.* 4. 20. 7. Confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *Cron. Vell.* 36. La detta Monna Gilia ebbe ritorno vedova a' fratelli [*così ne' T. a penna; lo stamp. ha* ritornò]. *Dant. Par.* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quando di noi lassù fatto ha ritorno. *Vit. Plut.* Il Re s' armò, e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo dove Cesare sedeva, e fece un ritorno, e poi discese di cavallo [*qui per giro, o girata intorno*]. *Sagg. nat. esp.* 18. L' andare, e 'l ritorno del qual dondolo, contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto ec. *E* 108. In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta ec. veniva ad uscirne fuori un poco. *Tass. Ger.* 15. 2. Onde per vie, che non riscalda il giorno, Tosto seguono il vecchio: e son l' istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.

† §. I. *Ritorno T. de' Mercanti, e dicesi di Ciò, che si cava dalle cambiali mandate in qualche luogo per ritrarne qualche utile. Dav. Camb.* 105. Se si cambiasse sempre alla pari, e a un pregio, li ritorni non potrebbono esser con utile.

* §. II. *Ritorno, e Ritorni, pur T. de' Mercanti. quelle mercanzie, le quali una nave carica in porto, dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo d' onde è stata spedita.*

* §. III. *Ritorni dicono i Fabbricanti di galloni alle Stanghette di legno imperniate alla gabbia, le quali servono a far l' opera al gallone coll' alzarle, ed abbassarle.*

*** §. IV. *Ritorno, T. de' Mus. Spezie di modulazione, ed è quando procedono le parti dall' acuto al grave.* Gianelli.

** RITORNO. *Add. Ritornato. Vit. S. Gir.* 124. La mattina trovammo, ch' era ritorno nella fossa, donde il traemmo.

(*) RITORRE. *V.* RITOGLIERE.

RITORTA. *Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assolutam. Bocc. nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar come star dovea, ed a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *E* 31. S' i' non avessi visto le ritorte. *Tass. Am.* 3. 1. Una ritorta D' un pieghevole ramo avea a ciascuna Delle tenere gambe. *Bern. Orl.* 1. 9. 27. Che dibattendo si scuote sì forte, Che par, che debbia romper le ritorte. *E* 1. 22. 12. Ed alla prima quercia, ch' ha trovato, Stretta la lega con rami, e ritorte.

*** §. *Ritorta per Corda da nave, lo stesso che Sarte. Ar. Fur.* 41. 13. Dalla rabbia del vento che si fende Nelle ritorte escono orribil suoni. *Monti*.

RITORTO. *Add. Torto, Attorcigliato*. Lat. *retortus*. Gr. ἀνακαμφθείς. *Mor. S. Greg.* Leviatan serpente ritorto. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte. *Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce ec. non sien ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Ricett. Fior.* 38. La galanga è una radice piena di piccioli nodi di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj tra nodo, e nodo ritorta.

RITORTOLA. *Ritorta. Lor. Med. Nenc.* 10. Che m' ha legato con cento ritortole. *Car. lett. g.* 4. Che non gli è prima messo un fascio innanzi, che v' ha trovata la sua ritortola. *Gal. Sist.* 166. Quei tratti ec. intrecciati con centomila ritortole, non sono in essenza ec. che pezzuoli d' una linea [*qui per similit.*].

§. *Onde in proverb. Aver più fasci, che un altro ritortole, e Aver più ritortole, che fastella; si dicono del Trovar subito riparo a tutte l' accuse, o rimedio a qualunque inconveniente. Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch' io non ho ritortole.

RITORTURA. *Ritorcimento*. Lat. *contorsio*. Gr. συςροφή. *Pallad. Nov.* 9. Alcuni mettono pietre tra le ritorture delle radici [*il T. Lat. ha* inter flexuosa radicum].

† RITOSARE. *Tosar di nuovo*. Lat. *retondere*. Gr. ἀνακείρειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. E in rimetterlo in torchio Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andassez disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

(*) RITRADURRE. *Tradurre di nuovo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 567. Quello in leggiadre rime non dubitò, ec. di novellamente ritradurre, e ritradurre in modo, che non iscomparisse, ma ec.

† * RITRAENTE. *Che ritrae. Vit. Pitt.* 30. Non è per ultimo da tacere che Zeusi medesimo, ritraente Elena dalle fanciulle di Crotone, fu eletto per grazioso argumento di sua pittura da Domenico Beccafumi.

† ** §. *Ritraente, particip. da Ritrarre* §. VI. *per Somigliare, Render immagine. Tac. Dav. ann.* 3. 68. A cui Valerio Messalino, ritraente dalla facondia di Messala suo padre, rispose [*il Lat. ha* cui parens Messala, ineratque imago paterna facundia]. *E ann.* 6. 125. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi, e savj fa come un senato.

† ** RITRAERE. *V. A. Ritrarre. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 166. La terza cosa, che ci dee ritraere dalle voluttadi, si è l' esempio di Cristo.

† RITRAGGERE. *V. A. Ritrarre. Am. ant.* 11. 7. 7. Lo predicatore dee se medesimo ritraggere, e condiscendere alla 'nfermità degli uditori [*qui nel signific. del* §. III.].

RITRAIMENTO. *Il ritrarre, Ritiramento*. Lat.

retractio. *Pass. prol.* Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato. *Coll. Ab. Isac. cap.* 2. L'umiltade per lo suo continuo ritraimento corre alla contemplazione. *Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle.

RITRÀNGOLA, *e* RITRÀNGOLO. *Spezie d'usura.* Lat. *foenus*. Gr. *δάνεισμα*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l'usura in diversi modi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi.

RITRANQUILLÀRE. *Far di nuovo tranquillo; e in signific. neutr. pass. Ritornar tranquillo*. Lat. *rursus placare*, *tranquillum fieri*. *Libr. Pred* Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi. *E appresso:* Volle Iddio ritranquillare l'aria, e i cieli.

RITRANQUILLATO. *Add. da Ritranquillare.* Lat. *rursus placatus*. Gr. *πάλιν καταλλαχθείς*. *Montem. son.* 22. Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

RITRARRE. *Ritirare; e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie maniere di frasi, così nel sentim. att. come nel neutr. pass. accennate dagli esempli, e dalle loro dichiarazioni*. *Bocc. nov.* 7. 1. Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si ritrasse [*cioè: si mutò di pensiero, si pentì*]. *E nov.* 8. 5. Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili, e scellerate ritrarre [*cioè: indurre*]. *E nov.* 35. 12. Cautamente di Messina uscitisi, e ordinato, come di quindi si ritraessono, sen' andarono a Napoli [*cioè: si partissero*]. *E nov.* 81. 3. Avendo ella ad esse [*ambasciate*] men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. un pensiero [*cioè: liberarsene, distorsene*]. *G. V.* 4. 30. 1. E ritrarsi della impresa non parea loro onore [*cioè: lasciar l'impresa*]. *E* 6. 19. 4. Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia [*cioè: si ricoverò*]. *E* 10. 7. 11. Volentieri arebbe ritratto addietro ciò, che avea fatto [*cioè: stornato*]. *Dant. Purg.* 32. E come vespa, che ritragge l'ago [*cioè: tira in dentro*]. *E Par.* 27. Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde [*cioè: togliere, levare*]. *Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto [*cioè: ricoverarsi, ridursi*]. *E* 48. 9. Da mille atti inonesti l'ho ritratto [*cioè: distolto*]. *E son.* 115. Onde, come colui, che'l colpo teme Di Giove irato, si ritragge indietro [*cioè: si ritira*]. *Pass.* 37. Volendolo ella ritrarre, ch'e' non v'entrasse [*cioè: distorre*]. *Nov. ant.* 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via con esso per la città [*cioè: di nuovo lo cavarono*]. *Guid. G.* E mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge [*cioè: di nuovo cava fuori*]. *Franc. Barb.* 292. 15. Nè troppo confidarti, Nè troppo ancor ritrarti [*cioè: disanimarti*].

§. I. *Ritrarre, per semplicem. Cavare, o Trarre*. *G. V.* 10. 144. 2. Li primi danari si ritraessono, fossono quegli del Comune di Firenze. *Cron. Morell.* 248. Ancora non abbiamo chiaro, donde ci convenga ritrarre. *E* 259. Se vedi troppo inviluppati i fatti tuoi o in mercanzie, o in debiti, o che tu abbi a avere, o a ritrarre il tuo da strane genti ec. lascia i figliuoli tuoi nelle mani del Comune. *E* 261. Di questo seguirà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto. *Fir. dial. bell. donn.* 345. Luciano il quale la sua bellezza compose delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori. *Alam. Colt.* 2. 49. Dal suo dolce terren, quanto più sanno, Coll'onesto sudor ritraggon frutto. *Red. Esp. nat.* 103. Oltre il comodo inestimabile, che ne ritrarrebbono nelle lunghissime navigazioni.

§. II. *Ritrarre, per Dipignere, o Scolpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale*. Lat. *exprimere*. Gr. *ἀπεικάζειν*. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte: Ivi la vide, e la ritrasse in carte. *Bern. rim.* 1. 51. Non vi paia ritrar bello ogni faccia.

† §. III. *E per metaf. vale Dimostrare, Descrivere, Rappresentare, Riferire*. Lat. *demonstrare*. Gr. *ἀποφαίνειν*. *G. V.* 12. 107. 4. La quale ambasciata, e risposta fu nella forma, ch'è ritratta qui appresso. *But. Inf.* 2. E perchè ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa esemplare, dobbiamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, ed assempla dal suo semplice concetto, cioè da quel, che ha pensato, e mette poi fuori, o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *E* 16. L'ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai. *But. ivi:* Ritrassi, cioè scrissi, e nominai ad altrui. *Dant. Purg.* 5. Voi potete andarne, E ritrarre a color che vi mandaro, Che'l corpo di costui è vera carne. *E* 32. S'io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati. *Petr. son.* 245. Se quell'aura soave de' sospiri, Ch' i' odo di colei, che qui fu mia ec. Ritrar potessi. *Stor. Pist.* 104. Ritrassono al signor loro la risposta dell'ambasciata. *Tass. Ger.* 16. 22. Non può specchio ritrar sì dolce imago.

§. IV. *Ritrarre, per Comprendere, Venire in cognizione*. Lat. *intelligere*. Gr. *συνιέναι*. *Viagg. Sin.* Ritraendo per l'autorità della sacra Scrittura, che ec. *Sagg. nat. esp.* 119. S'aperse imperciò il vaso, stimandosi, che nient' altro potesse ritrarsi da tale esperienza. *Fir. disc. ann.* 90. Egli non ne poteva ritrarre cosa veruna. *Gal. Sist.* 267. Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova ec. che sarà più espediente, che io ec. ne vegga quel più, ch'io potrò, e domani poi ec. vi riferisca quello, che avrò ritratto.

† ** §. V. *E neutr. vale anche Rilevarsi, Ricavarsi*. *Borgh. Arm. Fam.* 6. Come si ritrae da Livio a diversi propositi, e da più altri scrittori.

§. VI. *Ritrar da alcuna cosa, vale Somigliarla*. *Franc. Sacch. rim.* 18. Da quella madre antica non ritrai, Ch'al mondo dimostrò la sua potenza. *Ovid. Pist.* Ritraendo il suo grand' animo dalla Grecia, onde era nato, spesse volte per suo ingegno divenne Signore. *Sagg. nat. esp.* 243. Dice egli per tanto, che questo impertubabil tenore di velocità nel suono ritrae da un altro simile.

*** §. VII. *Ritrarre alla màcchia, T. de' Pitt. Il ritrarre senza il naturale, a forza di memoria dell' Artefice*. Baldin.

RITRASCÓRRERE. *Trascorrer di nuovo*. Lat. *iterum prætergredi*. Gr. *πάλιν παρέρχεσθαι*. *Alam. Gir.* 13. 119. Ei per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morti a terra Poi tutto intorno ratto il ritrascorse.

RITRASPORRE. *Trasporre di nuovo*. *Dav. Colt.* 170. Quivi gli annestiamo, quindi gli trasponghiamo nelle fosse.

RITRATTA. *Ritirata*. Lat. *receptus*. Gr. *ἀναχώρησις*. *G. V.* 7. 68. 2. Fece sonar le trombe alla ritratta, e disse, che non volea guastare sua villa. *E cap.* 131. 3. Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritratta. *E* 10. 117. 2. E alla ritratta ve ne rimasero de' presi più di 150. *Tass. Ger.* 19. 50. Ma già suona a ritratta il capitano.

(*) RITRATTAMENTO. *Ritrattazione*. Lat. *retractatio*, *palinodia*. Gr. *παλινῳδία*. *Salvin. disc.* 2. 302. L'accompagnò colla paura il Petrarca nella nobilissima canzone di ritrattamento, che comincia ec.

† RITRATTÀRE. *Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate, e stabilite*. Lat. *iterum tractare*. Gr. *πάλιν πραγματεύεσθαι*. *Borgh. Orig. Fir.* 11. E perciò a noi

non farà di bisogno il ritrattare quel che da loro sia stato detto. *Lor. Med. Beon.* 3. 163. Non ti maravigliare (*lettore*) S' io dico quel ch' avvenne con timore; Che fare' me' tacer che ritrattare.

§. I. *Per Istornare*. Lat. *retractare*, *revocare*. Gr. ἀναπραγματεύεσθαι. *M. V.* 6. 42. Misonsi a procacciare di fare ritrattare la vendita.

§. II. *Per Disdirsi*, *Dir contro a quel*, *che s' è detto prima*. Lat. *reprobare*. Gr. ἀποδοκιμάζειν. *Vit. Plut. P. S.* 29. Cato con gran furore riprendea Sillano, perchè egli aveva ritrattato quello, che egli aveva detto primieramente. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quella giovane insinochè non ritrattò la 'nfamia, che apposta m' aveva, non potè mai partorire. *Capr. Bott.* 6. 116. Le ragioni ec. indussono Origene ec. a tener questa opinione, e Agostino ancora, quando egli scrisse sopra il Genesis, benchè egli dipoi si ritrattasse.

RITRATTATO. *Add. da Ritrattare*. Lat. *retractatus*. Gr. ἐπανορθωθείς. *Segn. Mann. Dic.* 4. 3. Restando il peccato non ritrattato, giusto è, che questo tanto ne' dannati puniscasi, quanto dura almeno moralmente.

RITRATTAZIONE. *Il ritrattare*. Lat. *retractatio*. *Mor. S. Greg.* Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione. *But.* Significa ec. seduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

* RITRATTINO. *Ritratto. Dipinto in piccolo spazio*. *Magal. lett.* Voi sapete, che smalti erano *le partage* dei ritrattini, e al più d' una cassa d' oriuolo da tasca.

† RITRATTISTA. *Pittore di ritratti*. *Salvin. disc.* 2. 424. Quivi si dà a vedere lucido, leggiadro, soave, giustissimo imitatore, e per dir così, gran ritrattista delle persone, e de' costumi [*qui per metaf.*]. *Magal. lett. scient. pag.* 100. (*Fir.* 1721.) Un servizio simile può aver fatto . . . il ritrattista, che l' ha ricavato così di chiaro oscuro, con quell' acquerello ec.

RITRATTIVO. *Add. Atto a ritrarre*. *But. Purg.* 14. 2. Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ritrattive della invidia ec. qui ne finge due ritrattive. *E* 17. 1. Induce ora gli esempli ritrattivi dell' ira.

RITRATTO. *Sust. Figura umana dipinta*, *o scolpita somigliante alcuna particolar persona*. Lat. *icon*, *imago*, *effigies*. Gr. εἰκών. *Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare. *Varch. Ercol.* 249. Per quanto si può giudicare da' loro ritratti ec. Dante era minore. *Bemb. Asol.* 2. 135. Io una lunga tela porto meco ad ogni ora d' infiniti suoi ritratti.

§. I. *Ritratto*, *si dice anche impropriamente d' ogn' altra figura*, *che rappresenti alcuna cosa al naturale*. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d' arme [*il T. Lat. ha* simulacra].

§. II. *Ritratto*, *figuratam*. *Tass. Ger.* 16. 21. Che son, se tu nol sai, ritratto vero Delle bellezze tue gl' incendj miei.

§. III. *Far ritratto d' alcuna cosa*, *o da alcuna cosa*, *o ad alcuna cosa*, *vale Mostrarsele somigliante*, *Non degenerare da quella*. *Bocc. nov.* 18. 39. Lasciali stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Lab.* 124. Tu non eri degno d' aver me, e fai ben ritratto di quel, che tu se'. *Bemb. Asol.* 2. 105. Se essi ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante, essi non amarono giammai.

§. IV. *Ritratto*, *per Descrizione*. *Fir. dial. bell. donn.* 345. Da cui eziandio il magnifico messer Giovangiorgio Trissino, o forse da Luciano ec. imparò il modo del suo ritratto.

§. V. *Ritratto*, *si dice anche talora il Prezzo della cosa venduta*. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch' i' ho compero A poco a poco, io vorrei, lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci.

** §. VI. *Per Copia*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Altri ritratti di tutta l' opera (*del Villani*) udiamo ne sono in Firenze, i quali non abbiamo veduti.

*** §. VII. *Ritratto*, *per Resultamento*, *Evento*, *Esito*, *Riuscita*, *Riuscimento*, *Successo*, *Conseguenza*. Lat. *exitus*, *successus*. *Car. Lett. Vol.* 3. *pag.* 30. (*Comin.* 1742.) Ma ne ho ragionato a lungo col Marzoppino, ed hogli lasciata la lettera, che son certo farà galanteria; che m' ha promesso dirne con grandissima affezione, ed è uomo per farlo; e scriverovvene il ritratto. *N. S.*

† RITRATTO. *Add. da Ritrarre*. *Amet.* 7. Nè piuttosto le vide, che loro Dee stimando, indietro timido ritratto s' inginocchiò. *E* 87. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli, e costei, ritratta la mano, sovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea [*in questi due esempi*, *vale Ritirato*]. *Malm.* 4. 79. Vo' risvegliarlo per vedere un tratto, S' egli è come si dice, e se conforme A quel che da' pittori vien ritratto. *Borgh. Rip.* 21. Molte cose di pittura, e di scultura ha fatto di sua mano messer Ridolfo, ma fra l' altre una testa di marmo di suo padre, ritratta dal naturale, che molto il simiglia [*in questi due esempj è nel signific. del* §. II. *di Ritrarre*]. *Red. annot. Ditir.* 139. Ricomprare vale lo stesso, che comprare una mercanzia col ritratto dell' altra [*qui nel senso del* §. I. *di Ritrarre*]. *Car. En. l.* 11. *v.* 317. Enea, come dal grido Averno e da le spie fin qui ritratto, Spinte ha le schiere de' cavalli avanti Per batter la campagna.

† RITRECINE. *Sorta di rete da pescare detta anche Giacchio*.

§. I. *E Ritrecine*, *sorta di Macchina in alcuni mulini a acqua*, *per uso di facilitarne il moto*.

§. II. *Andare a ritrecine*; *modo basso*, *vale Andare precipitosamente in rovina*. Lat. *in perniciem ruere*. Gr. ἐπί τὴν συμφοράν καταφέρεσθαι.

RITREMARE. *Tremar di nuovo*. Lat. *rursum tremiscere*, *contremiscere*. Gr. ἐπάλιν τρέμειν. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Sì sì, ch' io ricomincio, bu bu, a ritremare.

* RITREPPIO. *Imbastitura fatta con punteggiatura larga*, *che altrimenti dicesi Sessitura*. Min. Malm.

RITRIBUIRE. *Retribuire*. Lat. *retribuere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Albert. cap.* 9. E se tu non puoi render lo beneficio per fatti, almeno lo ritribuisci per confessione del beneficio. *Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ritribuiscati Iddio, e meriti, o Padre santissimo, in vita eterna la gran carità, che m' hai fatta.

** RITRIBUITO. *Premiato*. *Vit. S. Onofr.* 142. Quegli, che vinceranno le tentazioni, saranno ritribuiti dal Signore.

† ** RITRIBUZIONE. *Retribuzione*, *Ricompensa*. *Moral. S. Greg.* 8. 8. Spende i tempi della presente vita senza dono di ritribuzione alcuna. *D. Gio: Cell. lett. pag.* 40. Però ringrazio sommamente la vostra carità, quanto posso: pregando Iddio, ve ne renda per me degne ritribuzioni.

† (*) RITRINCIARE. *Trinciare di nuovo*. *Salvin. Odiss. libr.* 14. *v.* 603. Affettò il resto ed infilzò in schidioni, Ed arrostir peritamente . . . e 'l porcaro per trinciare Levossi . . . E tutto partì in sette, ritrinciando.

§. *Figuratam. per Ritagliare*, *Toglier via*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Amai meglio, che il verso fosse un poco duretto, che ritrinciare una circostanza ec.

* RITRINCIERAMENTO. *Nuovo trinceramento*. *Accad. Cr. Mess.* Lavori ec. diseguati per difesa dell' ultimo ritrinceramento.

+ * RITRINCIERÁRE. *Neutr. pass. Alzarsi nuova trinciera, e dicesi anche al fig. Magal. part.* 1. *lett.* 3. Dietro questo terreno alzato di Divinità oziosa, e non curante, si ritrinciera assai bene contra gli assalti di tutti quegli argomenti, che militano per la Divinità.

RITRITÁRE. *Tritar di nuovo.* Lat. *iterum terere.* Gr. πάλιν τρίβειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita, e la ristaccia.

(*) RITRITATO. *Add. da Ritritare. Red. Ins.* 105. Non so, ec. in qual maniera que' semi ec. nel loro stomaco ritritati, e cotti, e spremuti, ec. abbiano potuto conservar sana, e salva, ed intera la loro virtude.

RITROGRADAGIONE. *Il ritrogradare.* Lat. *retrogradatio.* Gr. ἀναςροφή. *G. V.* 12. 40. 4. Poco tempo appresso ritrogradando Saturno, e Giove ec. bene darà più tardezza agli effetti per la ritrogradagione.

RITROGRADÁRE. *Retrogradare.* Lat. *retrogradi.* Gr. ἀναςρέφειν. *G. V.* 12. 40. 5. Il pianeta di Marti ec. stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado insino a dì 10. Gennaio, che ritrogradando tornò in Gemini.

RITRÓGRADO. *Retrogrado.* Lat. *retrogradus.* Gr. ὀπισθοβάμων.

RITROMBÁRE. *Di nuovo trombare.* Lat. *clangorem iterare.* Gr. κλαγγὴν δευτερεῖν. *G. V.* 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

*** RITRONCÁRE. *Tagliare di nuovo.* Bald. Poes. past. *Amati.*

+ RITRÓPICO. *V. A. Idropico.* Lat. *hydropicus, hydrops.* Gr. ὑδρωπικός. *Cr.* 3. 4. 3. Il cece ec. l' orina provoca, e i mestrui, e vale a' ritropici, e agl' itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. *Annot. Vang.* Ed ecco, che un uomo ritropico gli viene dinanzi. *Dittam.* 2. 17. Ritropico morio sopra il suo letto. *E* 3. 10. Sicchè li fa ritropichi, e confusi.

+ RITROPISÍA. *V. A. Idropisia.* Lat. *hydrops.* Gr. ὕδρωψ. *M. Aldobr.* Le predette cose raffreddano il fegato, e fanno leggiermente venire in ritropisía. *Franc. Op. div.* 93. Ha valore contro alla ritropisía.

RITROSA. *Sorta di gabbia per prendere uccelli; che talora è anche detta Gabbia ritrosa.* Lat. *decipula. Cant. Carn.* 96. Ma chi vuol gabbie ritrose Per pigliar gli uccelli all' esca ec. *E* 457. Questa, per ingannare Gli uccei, son vantaggiate Gabbie ritrose, ed oggi molto usate. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran bigonce di pania in spalla ha quello, E poi gabbie quegli altri, Di cui gran parte mi paion ritrose. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi cala, e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita.

§. *Ritrosa, per Tortuosità, o Cosa, che rigira in se medesima. Buon. Fier.* 3. 3. 8. L' acqua stravolto il corso Per diverse ritrose, e ghirigori, ec.

RITROSÁCCIO. *Peggiorat. di Ritroso. Lasc. Gelos.* 4. 1. Ad ogni modo quella vecchiaccia ritrosaccia della serva s' è addormentata al fuoco, e russa, che ella pare un ghiro.

RITROSÁGGINE. *Ritrosia.* Lat. *repugnantia, morositas.* Gr. ἀντιλογία. *Segn. Mann. Sett.* 26. 3. È verissimo, che per la tua ritrosaggine non t' abbandonerà egli mai.

RITROSÁRE. *V.* RITROSÍRE.

RITROSETTO. *Dim. di Ritroso. Bocc. nov.* 44. 7. Perciocchè vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto. *Tass. Am.* 2. 1. Ohimè quando ti porto i fior novelli, Tu gli ricusi ritrosetta.

+ RITROSÍA. *Astratto di Ritroso, Il ritrosire.* Lat. *repugnantia, morositas.* Gr. ἀντιλογία. *Bocc. nov.* 87. 3. Donna, ancorachè la tua ritrosia non abbia mai sofferto, che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sarei dolente, quando mal t' avvenisse. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 35. Forza a darmi penitenza Senza nulla ritrosía. *S. Grisost.* Bene è questa certo grande cechitade, e ritrosía, avere a schifo uno sputo, e amare, e abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Galat.* 21. Come sia adunque utile la ritrosía a prender gli animi delle persone, e a farsi benvolere, lo puoi giudicare tu stesso agevolmente ec. posciachè ella consiste in opporsi al piacere altrui; il che suol fare l' uno inimico all' altro, e non gli amici infra di loro.

** §. *Ritrosia, detto delle Bestie restie. Franc. Sacch. nov.* 160. Perchè ci meni li muli, se sono restii ec.? Colui rispondea, che mai non aveano fatta simile ritrosía.

RITROSÍRE, e RITROSÁRE. *Divenir ritroso; Inritrosire.* Lat. *refractarium fieri.* Gr. ἀνύπεικτον γίνεσθαι. *Tratt. gov. fam.* 39. E se pure ti schifasse per la tua viltà, non ritrosire, ma valle a' versi. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante, e la fante, ancora ritrosendo contra Buonanno, poco il servieno. *Ciriff. Calv.* 3. 81. E perchè non ritrosino Punto con lui, ma stiano in pace, e segua Poi ciò che vuole, e' fe lor buona tregua.

RITROSITÁ. *Ritrosia, Il ritrosire.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀντιλογία, ἐναντίωσις. *Segn. Mann. Ott.* 21. 2. Qual è quel gran Re, che non sia privo di moltissimi beni, che ancor vorrebbe, che di più da' popoli non riceva disobbedienze, ritrosità, ribellioni, e mille sorti d' infedeltà almeno occulte?

RITROSO. *Sust. Quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli, o i pesci, non trovan la via di tornare indietro. Bellinc. son.* 274. Se co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O storioni, o altro v' ha a dar dentro.

§. *Ritroso, parlandosi d' acque, vale Aggiramento, Rigiro. Serd. stor.* 5. 208. La nave restata senza governo fu da' ritrosi dell' acqua traversata nel canale.

RITROSO. *Add. Contrario, Opposto.* Lat. *oppositus, contrarius.* Gr. ἐναντίος. *Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle. *E Purg.* 10. Fidanza avete a' più ritrosi passi. *Filostr.* E molti già credettono una cosa, Ch' altra n' avvenne, opposita, e ritrosa. *Dittam.* 4. 7. E fui ancor dove Dedalo istoria La casa sì ritrosa al Minotauro.

§. I. *Ritroso.* Lat. *refractarius. Galat.* 21. Ritrosi sono coloro, che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra, perchè tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov.* 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa. *Dant. Par.* 32. Lungo l' altro posa Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa. *Petr. canz.* 22. 1. Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, e ritrosa. *E* 29. 5. Che 'l furor di lassù gente ritrosa Vincerne d' intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa. *Tass. Ger.* 2. 20. Ma ritrosa beltà ritroso core Non prende, e sono i vezzi esca d' amore.

§. II. *Ritroso, per metaf. si dice dell' Acqua de' fiumi, che aggirandosi torna indietro.* Lat. *retrorsus.* Gr. ἀντιστρεφανής. *Ovid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Scilla, Dove l' acqua ritrosa par che riddi.

§. III. *Per Repugnante semplicemente. Gal. Sist.* 325. Dubito grandemente, che io ancora sarei stato più ritroso contro al Sistema Copernicano.

§. IV. *A ritroso, posto avverbialm. vale Al contrario, Capo volto, Capo piè*. Lat. *inverse*. Gr. *ἀνεστραμμένως*. *Cr.* 5. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch' ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9. 320. 2. E le insegne reali del comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Tes. Br.* 2. 48. Ond' egli addiviene, che là, ove è la luna uno anno prima, ella sarà l' anno, che dee venire, undici dì più addietro a ritroso del calendario, e dell' anno. *Dant. Par.* 16. Tantochè 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso. *Borgh. Orig. Fir.* 20. Purchè questa sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso.

(*) RITROVÁBILE. *Add. Che può ritrovarsi. Salvin. disc.* 2. 233. Siccome alcuni problemi geometrici non ritrovati, nè ritrovabili pel piano metodo dimostrativo, sono stati bella occasione di rinvenire ec. così ec.

RITROVAMENTO. *Il ritrovare, Invenzione*. Lat. *inventum*. Gr. *εὕρημα*. *Bemb. Asol.* 1. 3. Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir, che sieno le lettere. *E* 2. 98. Non sono queste dipinture degli uomini, nè semplici ritrovamenti. *Sagg. nat. esp.* 217. Il tentare in quello nuovi ritrovamenti richiede un intero, e lunghissimo studio. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Niuna cosa è malagevole a trovarsi, se non quella, il ritrovamento della quale non apporta altro frutto, che averla trovata.

RITROVÁRE. *Trovare*. Lat. *reperire, invenire*. Gr. *εὑρίσκειν*. *Bocc. nov.* 28. 13. E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù ec. *Dant. Par.* 33. Qual è 'l geometra, che tutto s' affige Per misurar lo cerchio, e non ritruova. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *Cas. lett.* 21. Ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e pieno di paterna affezione verso V. Ecc. che ec.

** §. I. *Metafor. per Ravvisare*. *Benv. Cell. Oref.* 22. Ritornato nel medesimo luogo donde l' avea di prima veduto [*un lume di carbonchio*], e ritrovato il medesimo splendore ec.

§. II. *Ritrovare, per Trovar le cose smarrite*. *Bocc. nov.* 70. 8. Perdute son le cose, che non si ritrovano. *Petr. son.* 229. Perdut' ho io quel, che ritrovar non spero.

§. III. *Ritrovare, per Di nuovo scavare*. Lat. *iterare*. Gr. *δευτερεῖν*. *Alam. Colt.* 5. 110. Ritruova i solchi tuoi fatti all' Ottobre.

§. IV. *Per Ricercare minutamente, e con diligenza*. Lat. *pervestigare*. Gr. *ἀνιχνεύειν*. *Lor. Med. canz.* 18. Non mi curo vi sia grotte, Ch' io ritrovo ben gli orlicci.

** §. V. *E quindi per Riandare col pensiero*. *Vit. S. M. Madd.* 74. E in questo modo si consumava tutta, ritrovando ogni parola e ogni cosa, che le era detta.

§. VI. *Ritrovare, o Ritrovar le costure, figuratam. vale Percuotere, o Ferire con ispessi colpi*. Lat. *cædere*. Gr. *δέρειν*. *Bocc. nov.* 89. 15. Or per lo costato, or per l' anche, ed ora su per le spalle battendola forte, l' andava le costure ritrovando. *Guid. G.* Con molto vigore colla sua spada ignuda lo ritruova, e cogli spessi colpi il suo elmo martella.

§. VII. *Ritrovare un disegno, o simili, vagliono Ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse d' alcun disegno, Ripassarvi sopra colla matita*. Lat. *perficere delineatum opus*. *Borgh. Rip.* 146. Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarle ritrovando con matita.

§. VIII. *Ritrovare, neutr. pass. vale Esser presente*. Lat. *interesse*. Gr. *εἶναι*. *Bocc. nov.* 69. 6. Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo io me ne credo morire. *Dant. Inf.* 1. Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 77. Basti, che si ritruovi in mezzo 'l campo. *Vit. S. Gio: Batt.* 196. Ei si pensi le cose, che dovevano essere ritrovandosi insieme con sì fatte persone.

*** §. IX. *Ritrovare, per Ripigliare*. *Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto: E se l' andar più oltre c' è negato Ritroviam l' orme nostre insieme ratto [*cioè: Ripigliamo la nostra strada, Torniamo indietro*]. *Alam. Avarch.* 14. 85. Se non debbe Altra risposta farne Lancillotto, Ritroviamo il cammin che n' ha condotto. *Ar. Fur.* 33. 125. Ecco l' Arpie che fan l' usanza vecchia: Astolfo il corno subito ritrova. *Monti*.

*** §. X. *Ritrovare, per Venire in cognizione, Scoprire*. *Ar. Fur.* 27. 86. Tanto che venne a ritrovar che quello Che le tolse la spada era Brunello. *Monti*.

RITROVATA. *Sust. Il ritrovare, Ritrovamento*. *Borgh. Vesc. Fior.* 386. Da 12. anni innanzi alla detta ritrovata de' santi Martiri.

* §. *Ritrovata, per Ritrovo*. *Bald. Dec.* Assai frequentemente si facevano nel sotterraneo delle sue stanze belle ritrovate, e desinari, e cene.

RITROVATO. *Sust. Ritrovo*. Lat. *congressus*. Gr. *συνδιατριβή*.

RITROVATO. *Add. da Ritrovare*. Lat. *repertus*. Gr. *εὑρεθείς*. *Sanazz. Arcad. pros.* 8. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne colla ritrovata giovenca?

† RITROVATORE. *Che ritrova*. Lat. *repertor*. Gr. *εὑρέτης*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. E questo è ritrovatore della fornicazione. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Lieto ritrovator della sua donna.

* §. *Ritrovatore per Inventore*. *Magal. lett.* Fortunato ritrovatore d' un tanto magistero.

RITROVATRICE. *Verbal. femm. Che ritrova*. Lat. *inventrix*. Gr. *ἡ εὑρετίς*. *Dav. Mon.* 108. La necessità de' modi ritrovatrice prima insegnò elegger un luogo, dove molti da molte bande con lor robe traendo, s' accomodavan più agevolmente.

† RITROVÍO. *V. A. Il ritrovarsi insieme*. Lat. *conventus*. Gr. *συνέλευσις*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Di quegli stravizj, Di quegli strani ritrovii.

RITROVO. *Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo*. Lat. *congressus*. Gr. *συνδιατριβή*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. E a poco a poco coll' uso de' bagni, stravizzi, e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizj. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Fuggivano i ritrovi, i cerchi, e qualunque orecchio. *E stor.* 1. 247. S' ha a gittar via, ma non donare; lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

† RITRUÓPICO. *V. A. Idropico*. Lat. *hydrops*. Gr. *ὕδρωψ*. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio mirabile all' itterizia, ed al ritruopico. *Franc. Sacch. nov.* 167. Non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno paralitichi, e ritruopichi.

* RITTA. *La destra; La mano destra*. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello, che fa la ritta.

RITTAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Dirittamente*. Lat. *recta, recta via*. Gr. *εὐθύ*. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 28. E girete rittamente All' altissima cittate. *Serm. S. Agost.* 58. Attendete prima al vero, e provate, e poi rittamente giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudicio. *Fir. As.* 327. Da quel piè ch' io era

solito d' inciampare ad ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero d'essere stato tolto di terra per quella cagione.

RITTO. *Sust. diciamo all' Una delle facce delle cose, cioè alla Faccia principale, e che sta di sopra, Contrario di Rovescio. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta, e quasi petrelle di rame.

§. I. *Onde in proverb. Ogni ritto ha 'l suo rovescio; che vale, che Tutte le cose hanno il lor contrario.* Lat. *omnium rerum vicissitudo est.* Gr. πάντων ἀμοιβή. *Ant. Alam. son.* 1. Se ogni ritto suo rovescio avessi, Buon per quel fatto mio, ch' io tengo sotto. *Lor. Med. canz.* 121. 3. Qualche volta vincerò, La fortuna seguirò, Ch' ogni ritto ha 'l suo rovescio.

* §. II. *Ritti, diconsi dagli Artefici, Tutti i pezzi di ferro, legname, o altro posti per ritto ad uso di reggere, e collegare altre parti.* Ritti delle casse, delle carrozze, Ritti pel parafondo.

RITTO. *Add. da Rizzare; Levato su, Che sta sopra di se, In piedi. G. V.* 10. 73. 2. E poi si levò ritto il Bavero. *Bocc. nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n' andrai. *Dant. Inf.* 19. Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto, Bonifazio? *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Non poteva pure stare ritto, nè dire li salmi.

§. I. *Ritto ritto, così replicato vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Alleg.* 81. Era di viaggio in fretta venuto sì per visitarlo, come per ritto ritto rinfrescarsi alquanto. *Bern. rim.* 25. Andrete ritto ritto in Paradiso. *Cant. Carn.* 7. Questa bassetta è spicciativo gioco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

§. II. *Ritto, per Diritto; Contrario di Torto.* Lat. *rectus.* Gr. ὀρθός. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di quercioli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano.

§. III. *Ritto, per Destro; Contrario di Sinistro.* Lat. *dexter.* Gr. δεξιός. *G. V.* 5. 3. 2. Allora il Papa gli puose il piè ritto in sul collo, e disse il verso del Saltero. *Amet.* 7. Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l' orecchio ritto. *Legg. Asc. Cr.* Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto d' Iddio? *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Quando Cristo verrà nella sua gloria, egli ordinerà le sue pecore dal lato ritto, e porrà i becchi dal lato manco. *Varch. stor.* 11. 349. Cioè il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco.

** §. IV. *Ritto, aggiunto al Qui: è proprietà e vezzo di lingua. Dant. Purg.* 4. Ma dimmi, perchè assiso Qui ritto se'? attendi tu iscorta ec. [*è simile a Quiritta, Iviritta. V. anche Diritto*].

RITTO. *Avverb. Dirittamente, Per linea retta, A dirittura.* Lat. *recta.* Gr. εὐθύ. *Vit. S. Gio: Bat.* Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria, e Lisabetta a riposarci. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Quindi Metello essendo ito in Lombardía, e sentendo questa sconfitta, venne ritto quivi.

§. *Ritto, in forza di preposizione. But. Purg.* 4. 2. Lo lato manco è ritto Tramontana. *E* 5. 1. Giunsero innanzi al luogo, ritto 'l quale montavano.

† RITTOROVÉSCIO. *Voce inusitata. Lo stesso che A rovescio, Faccendo del ritto rovescio. Libr. Viagg.* E sopra questo portano pellicce d' ogni ragione, volgendo rittorovescio.

* RITUALE. *Sust. Titolo d' un Libro, che insegna i riti, le cerimonie, preghiere, e istruzioni, e altre cose spettanti l' amministrazione de' Sagramenti, e le funzioni de' Parrochi. Segner. Incr.* Si credono forniti già di senno che basti a formare un tal Rituale di Religione, il quale ec.

* RITUALE. *Add. Appartenente a' riti.* Libro rituale. Avendo per risponso avuto *Lat.* Responsum, cioè risposta dell' Oracolo; termine rituale. *Salvin. C. B. D.*

* RITUALISTA. *T. degli Ecclesiastici. Compilatore di Riti. V.* RITUALE.

RITUFFÁRE. *Di nuovo tuffare.* Lat. *iterum mergere, immergere.* Gr. ἀναβάπτειν. *Sagg. nat. esp.* 111. Rituffato adunque il suddetto cilindro ec. *Libr. Son.* 134. Tuffa, e rituffa Gigi; e Gigi vivo; Ben si colleppolò Nettunno tutto.

† * RITUFFATO. *Add. da Rituffare. Filic. Rim.* 205. [*Canz.* Cara morte ec.] Non chiegg' io no, che la possente verga Tre volte, e quattro rituffata in Lete In me tu scuota, e tutto il sen m' asperga.

RITURAMENTO. *Il riturare.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Gell. lett.* 3. *lez.* 3. 79. O per oppilazione, o rituramento delle vie, dond' ei passano.

RITURÁRE. *Di nuovo turare.* Lat. *rursus obturare.* Gr. πάλιν ἐμφράττειν. *Pallad. Ottob.* 14. E ritura bene il vaso del vino.

§. I. *Per Turare semplicemente.* Lat. *obturare.* Gr. ἐμφράττειν. *Franc. Sacch.* E far riturar tutte le buche, che in quelle si troveranno. *Bocc. nov.* 31. 6. Il quale [*spiraglio*] perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da' pruni, e da erbe di sopra natevi era riturato. *Filoc.* 5. 139. Se forse addiviene, che pur tale amor si palesi, con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhi, e gl' intendimenti de' parlanti. *Pass.* 191. Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti.

† §. II. *E neutr. pass. Bemb. Asol.* 2. 133. Ella in brieve si riempierebbe, e riturerebbe in maniera, che poi all' acqua, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe.

RITURATO. *Add. da Riturare.* Lat. *obturatus, obstructus.* Gr. ἀποπεφραγμένος. *Cant. Carn.* 217. Ma'l pericol si trova Nelle tane, che son vecchie, e usate, Pel tempo riturate Con sterpi tal, ch' entrarvi non ci giova.

RITURBÁRE. *Di nuovo turbare.* Lat. *iterum turbare.* Gr. πάλιν ἐνοχλεῖν. *Fiamm.* 4. 86. Con nuova malinconía riturbava il turbato animo.

RIVA. *Estrema parte della terra, che termina, e soprastà all' acque.* Lat. *ripa.* Gr. ὄχθη. *Bocc. nov.* 77. 27. Io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *G. V.* 12. 64. 1. Benchè fosse contastato dalla gente del Re di Francia, ch' erano dall' altra riva, per forza d' arme, e di suoi arcieri gli sconfisse. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata ec. *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive. *Petr. son.* 99. M' affliggon sì, ch' io porto alcuna volta Invidia a quei, che son sull' altra riva [*qui figuratam. e vale: nell' altro mondo, già morti*]. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme ec. usciremo notando a riva.

§. I. *Riva, per Luogo semplicemente.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva.

† §. II. *Per metaf. Fine, o Termine.* Lat. *finis.* Gr. τέλος. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta, in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva, Tanto ovra poi, che ec. *Petr. canz.* 8. 1. Che s' altri non l' aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son.* 153. E perchè il mio martir non giunga a riva, Mille volte il dì moro, e mille nasco. *Bemb. Asol.* 1. 47. Quando essi d' alcuno lor desiderio vengono a riva.

§. III. *Riva riva, posto avverbialm. vale Lungo la riva.* Lat. *secus litus.* Gr. παρὰ τὴν ἀκτήν. *Dep. Decam.*

32. Importa marina marina, andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

*** §. IV. *Riva, T. degli Agric. Quel terreno, che si alza a bella posta, e si pone a pendio lungo qualche muro esposto a mezzo giorno, acciocchè le piante vengano primaticce*. Gagliardo.

RIVÁGGIO. *Riva*. Lat. *ripa*. Gr. ὄχθη. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Liv. M.* L' isola di Poncia fu abitata da' Volci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. *Ciriff. Calv.* 2. 68. E spero di lasciarti in sul rivaggio. *E* 3. 91. E dismontaro, e presero il rivaggio.

RIVALE. *Concorrente d' amore nello stesso obbietto*. Lat. *rivalis*. Gr. μνηστήρ. *Ovid. Rim. Am.* Chiamasi rivale quello cotale, che s' intende in colei, colla quale tu t' intendi tu. *Bemb. Asol.* 1. 60. Alcuno d' un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia. *Alam. Gir.* 8. 9. Che comportar rival non potrei Giove.

§. *Per aggiunto d' una sorta di rete da pigliar pesci: così detta dal pescar con essa intorno alla riva*. *Cr.* 10. 36. 4. Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l' acqua la porta, e presso alla riva co' pesci racchiude.

(*) RIVALÉRE. *Neutr. pass. Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi. Il Vocabol. nelle voci* REGRESSO §. I. *e* RILEVARE §. X.

RIVALICÁRE. *Di nuovo valicare*. Lat. *iterum trajicere*. Gr. πάλιν διαπεράν. *G. V.* 9. 348. 1. E poi si ricolsero in galée, e rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno.

* RIVALIDAZIONE. *Il render nuovamente valido*. Pallav.

RIVALITÀ. *Astratto di Rivale; Concorrenza*. Lat. *simultas*. Gr. δυσμένεια. *Segn. Mann. Febbr.* 27. 2. Passerai dalle fornicagioni agli stupri, dai rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette. *E Pred.* 1. 5. Spesso i peccatori procacciansi una tal morte ec. con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con le facilità degl' impegni.

RIVANGÁRE. *Vangar di nuovo*.

§. *Per metaf. Ricercare, Riandare, Ritrattare*. Lat. *rursus vestigare, pervadere*. Gr. ἀνιχνεύειν. *Borgh. Fir. lib.* 326. Non arebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rivangare, e intorbidare quel, che già avea fermo, e chiarito il padre. *Segn. Pred.* 12. 11. Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di rivangare troppo profondamente.

RIVARCÁRE. *Varcar di nuovo*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

RIUDÍRE. *Di nuovo udire*. Lat. *denuo audire*. Gr. πάλιν ἀκούειν. *Dant. Par.* 8. E dietro a quei, che più'nnanzi appariro, Sonava Osanna, sicchè unque poi Di riudir non fui senza disiro. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orv.* 62. Verrò per riudir vostro latino.

(*) RIUDITO. *Add. da Riudire; Di nuovo udito*. *Salvin. disc.* 1. 339. Ma è meglio udire dalla bocca del medesimo oratore il tutto; le cui parole quantunque udite, e riudite, sempre riusciranno a' vostri purgatissimi giudicj belle, e care.

RIVEDÉRE. *Di nuovo vedere*. Lat. *revidere*. Gr. ἀναβλέπειν. *Bocc. nov.* 36. 5. Nè mai più potesse riveder nè l' uno nè l' altro. *Amet.* 48. Ed i regni ec. erano tutti per tal mestieri spesso riveduti. *Dant. Inf.* 34. E quindi uscimmo a riveder le stelle. *Petr. son.* 211. Io la riveggio starsi umilemente Tra belle donne a guisa d'una rosa. *E canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola Tal ch' i' non la conobbi.

§. I. *Rivedere i conti, le ragioni, o le partite, vale Riscontrare, e Vedere, se i conti stanno bene*. *G. V.* 12. 8. 11. Uno messer Simone da Norcia giudice sopra rivedere le ragioni del comune ec. abitava nel palazzo fu de' Cerchi dietro a S. Brocolo. *Gal. Sist.* 24. Chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi negherebbe, che le parti della terra ec. si movessero per linea retta [*qui figuratam.*].

§. II. *Rivedere i conti, vale anche Riconoscere lo stato d' alcun negozio*. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Io sono quella, che so, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.

† §. III. *Rivedere i conti, figuratam. per Recere. Modo proverbiale ant.* *Fir. Luc.* 1. 2. E che sì, che se tu me la fai fiutar più, e massime così, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

§. IV. *Rivedere una scrittura, un libro, ec. vale Considerarlo per la correzione*.

† §. V. *Rivedere, lo diciamo anche in signific. di Riconsiderare, Esaminar di nuovo*. Lat. *rursus perpendere*. Gr. πάλιν ἐξετάζειν. *Dav. Scism.* 18. Così detto, diede a rivedere questa causa ad altri Cardinali, e Teologi. *Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo, se in qualche luogo l' opera abbia di bisogno d' esser ricaricata di smalto. *Malm.* 8. 14. Ognun vuol fare il Principe al dì d' oggi, Se ben chi la volesse rivedere, Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere.

§. VI. *A Dio riveggo, A babboriveggoli, e simili, vagliono In precipizio, In malora, In luogo, donde non si possa ritornare*. Lat. *in præceps*. Gr. προπετῶς. *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando. *Fior. Ital.* Arunto quando si vede il bello, alza la lancia, e gittolla a Dio la rivegga.

§. VII. *Rivedere il pelo*. *V.* PELO. §. XII.

* §. VIII. *Rivedere, T. de' Lanaiuoli. Levar colle mollette la borra, che si trova nel panno tessuto, a purgato*. *Lasc. nov.* Stavano amendue all' asse della luna a un esercizio, che si chiama rivedere.

*** §. IX. *Rivedere, T. de' Mil. L' esame, che si fa dagli Uffiziali in servizio d' un reggimento, o d' una parte d' esso, prima che si renda al luogo assegnato, per vedere se la montura de' soldati, e l' armamento loro sono in punto*. Grassi.

RIVEDIMENTO. *Il rivedere, Revisione*. Lat. *revisio, perlustratio*. Gr. ἐπίσκεψις. *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti ec. stavano in un certo modo forsennati.

* RIVEDINA. *T. de' Lanaiuoli. Rivediture o Mollettature del panno dopo lavato, e purgato*.

* RIVEDITORA. *Verb. femm. T. de' Lanaiuoli. Nome, che si dà a quelle donne, che colle mollette levano tutta la borra del panno tessuto*.

† RIVEDITORE. *Colui, che rivede*. Lat. *revisor, censor*. Gr. ἐπόπτης, ἔφορος. *Carl. Fior.* 99. Torreste voi a sostenere, che... non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non sieno stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?

* RIVEDITURA. *Sust. femm. T. de' Lanaiuoli. Operazione delle riveditore, che anche dicesi mollettatura*. *V.* RIVEDINA.

† RIVEDUTO. *Add. da Rivedere*. *M. V.* 1. 63. E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tremila barbute, e assai popolo di soldo [*cioè: fatta la rivista, o la rassegna*]. *Dav. Scism.* 39. Dove riveduta [*cioè: riconsiderata*], e bene esaminata la causa

d' Arrigo, e Caterina ec. pronunziò Caterina mal discacciata, e Anna mal presa.

* RIVEGGENTE. *Che rivede; Veggente di nuovo. Salvin. Opp. Pesc.* Quai fanciulle appresso lungo tempo riveggenti fratello, o genitor benigno.

┼ * RIVELÁBILE. *Che può rivelarsi. Magal. part. 2. lett.* 5. Potendo voi oramai, per le cose dette, aver l' altra certezza, che s' Ei c' è, non è rivelabile in altro modo.

RIVELAMENTO. *Il rivelare.* Lat. *revelatio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Med. Arb. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito in Egitto dalla madre.

* RIVELANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che rivela; Rivelatore. Magal. lett.* E dato che vi fosse il rivelante, senza la fede riuscirebbe vacua l' istessa rivelazione.

RIVELÁRE. *Discoprire, Manifestare.* Lat. *revelare.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 28. 26. Padre mio, le vostre orazioni, secondochè rivelato mi fu, e quelle di san Benedetto, e della mia donna m' hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel, che si rivela Per Daniel, vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Petr. son.* 194. Nel quale onesto amor chiaro rivela Sua dolce forza, e suo santo costume.

RIVELATO. *Add. da Rivelare.* Lat. *revelatus.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Albert. cap.* 18. Lo consiglio nascoso, è quasi nella tua carcere rinchiuso, ma rivelato tiene te rilegato nel carcere suo.

RIVELATORE. *Che rivela.* Lat. *revelator.* Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Pass.* 129. Se verisimilmente altri credesse, che fosse rivelatore della confessione. *Segr. Fior. stor.* 2. 60. Il Duca non solamente non ricercò la cosa, ma fece il rivelatore miseramente morire.

RIVELATRICE. *Verbal. femm. Che rivela. Tass. Ger.* 18. 53. Libera il Prence la colomba, e quella, Che de' secreti fu rivelatrice ec. Non ardì più tornare.

RIVELAZIONE. *Rivelamento.* Lat. *revelatio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Vit. Plut.* Anzi era manifestamente rivelazione. *Tes. Br.* 1. 12. Ciò, che possono sapere delle cose future (*gli Angeli*) si è in due maniere; o per isperanza del tempo, o per rivelazione di podestade. *Dant. Par.* 25. Questa rivelazion ci manifesta. *But. Inf.* 2. 1. Ad uomo, che intenda, non pare cosa non degna, che Dio fusse cortese ad Enea di lasciarlo descendere allo 'nferno, e vedere le cose secrete, ed aver rivelazione delle cose future.

┼ RIVELLINO. *T. de' Mil. Un' opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna, di due facce, e qualche volta di due facce, e due fianchi, la quale si pone innanzi alla cortina.* Lat. *parmula. Segr. Fior. art. guerr.* 7. 151. È adunque savio partito ec. fortificare l' entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Aperto uno sportel del rivellino, Tirato fu, che parve avesse l' ala.

┼ §. I. *Dare, o Toccare un rivellino, vale Dare, o Toccar delle bastonate; modo proverb. ant.* Lat. *cædere, cœdi.* Gr. δέρειν. *Malm.* 3. 11. Perch' ei voleva darne un rivellino A un suo nimico traditor Franzese. *Alleg.* 77. Gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate.

┼ §. II. *Fare un rivellino ad alcuno, vale Fargli una bravata, un rabbuffo; modo proverb. ant.* Lat. *aliquem arguere, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν.

RIVÉNDERE. *Di nuovo vendere; e talora semplicem. Vendere.* Lat. *rursus vendere, vendere.* Gr. πάλιν πιπράσκειν. *Lib. Op. div. narr. mirac.* Disse, che questi erano i falsi sacerdoti, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa. *Stor. Pist.* 13. Assai v' ebbe di quelli, che fuggivano della terra per paura di non essere condannati e rivenduti (*cioè: condannati in pena pecuniaria*).

§. *Rivendere alcuno, vale Sopraffarlo, sappiendone più di lui. Franc. Sacch.* I fanciulletti di dieci anni ec. rivenderebbono un uomo di cinquanta. *Capr. Bott.* 4. 58. Io non vorrei rimanere un tratto come una bestia, dico, e vedere un altro col mio cervello, e col suo, che rivendesse poi me, e gli altri diece volte. *E* 4. 61. Poni un po' mente a' fanciulletti di dieci anni, come sono senza reverenzia, senza vergogna, audaci, disonesti, e rivenderebbono un uomo di cinquanta.

RIVENDERÍA. *Baratteria. G. V.* 12. 57. 4. Ancora portarono per carte tutte quelle baratterie, e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore. *Salust. Iug. R.* Poichè le cose sue in Affrica furon per fama piuvicate a Roma, come Memmio parlava contra le rivenderie. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli predicava senza rivenderie, e senza prezzo di mondo.

RIVENDICÁRE. *Di nuovo vendicare.*

§. *Per Vendicare.* Lat. *ulcisci.* Gr. ἐκδικεῖν. *Gr. S. Gir.* 5. Ma quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui, che gli fa male, che quegli, che lo male riceve, si suole rivendicare, come se l' altrui male gli facesse bene. *Salust. Iug. R.* E poichè hanno vinto, si voglion troppo crudelmente rivendicare. *Cavalc. Med. cuor.* Peggio fa a sè, che a colui, del quale si rivendica.

* RIVENDÍBILE. *Che può rivendersi.* Fag.

*** RIVENDICHIESA. *Simoniaco.* Bos. da Gubbio nel Lami Del. Erud. t. 17. *Amati.*

┼ (*) RIVENDITORA. *Rivenditrice. Ambr. Bern.* 3. 3. E con questo esercizio Della rivenditora mi sia lecito Entrar per tutto.

┼ RIVENDITORE. *Rivendugliolo, Che rivende.* Lat. *propola. But.* Vendendo le materie, come vanno per lo contado li rivenditori. *Cant. Carn.* 15. Noi siam ben rivenditori, Ma di bella roba, e nuova.

RIVENDITRICE. *Verbal. femm. di Rivenditore; Rivenditora.* Lat. *venditrix. Tratt. segr. cos. donn.* Si trattengono confabulando frequentemente con le rivenditrici.

┼ * RIVENDÚGLIOLA. *Verbal. femm. di Rivendugliolo; Rivenditrice di cose minute. Varch. Ercol.* 291. Una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese, il quale Atticissimamente favellava.

RIVENDÚGLIOLO. *Che rivende cose minute.* Lat. *propola. Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che non vi è se non trecconi, e rivendugliolі. *Varch. stor.* 7. 182. Le botteghe dell' arti migliori erano i sette ottavi serrate ec. e spezialmente trecconi, pizzicagnoli, e rivendugliolі.

RIVENDUTO. *Add. da Rivendere. Serd. stor.* 4. 138. Diventò molto perito nell' arte del saettare, e venduto, e rivenduto, come si fa, ora a uno, ora a un altro padrone, finalmente fu condotto nel regno di Cambaia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual poi più volte, Fatto stiavo, e venduto, e rivenduto, M' ha reso caro a' miei signori.

┼ RIVENÍRE. *Di nuovo venire, Ritornare.* Lat. *revenire, redire.* Gr. ἀνέρχεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 9. Non conviene niente tanto mangiare, che 'l savore della vivanda gli rivenga spesso alla bocca. *Nov. ant.* 56. 4. Ed ho paura che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore (*è da notare, che questo* se fosse rivenuto a rivedere, *è detto passivamente ed assolutam. in forza di* se tornassero qua a rivedere: *come disse il Cecch.* È stato intrato in casa. *Vannetti*). *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *E* 10. Nella corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle. *G. V.* 8. 80. 11. Questa lezione fu cagione perchè 'l Papato rivenne agli Oltramontani.

† §. I. *Per Provenire, Derivare. Alam. Colt.* 1. 7. E rivien da costor sì larga prole, Ch' un poco seme gran ricolta ingombra. *Vit. Barl.* 30. Donde riviene questo malvagio rinomo, ch' io odo di te?

† §. II. *Rivenire, o Riṿenire in se, per Rinvenire, Ricuperare il sentimento. Bocc. nov.* 94. 7. La quale, come rivenne, così gittò un gran sospiro, e disse. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poichè intepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in se rivenne ec. *E* 16. 31. Qual uom da cupo, e grave sonno oppresso Dopo vaneggiar lungo in se riviene. *Ar. Fur.* 7. 65. Come Ruggier in se fu rivenuto, Di tanto scorno si vide assalire, Ch' esser vorria sotterra mille braccia.

RIVENUTO. *Add. da Rivenire. Dant. vit. nuov.* 14. Resurressiti gli morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni. *Bocc. nov.* 37. 12. Poi in miglior senno rivenuto disse. *Fiamm.* 2. 52. Ma io poi in me rivenuta, e nel vero il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni, che un'altra volta ec. non cadessi.

RIVERBERAMENTO. *Il riverberare.* Lat. *reverberatio.* Gr. ἀνταναάκλασις. *Cr.* 2. 25. 7. Perciocchè ad essi si fa riverberamento da ciascuna parte della terra. *Varch. Lez.* 249. Il caldo viene dalla riflessione, e riverberamento de' raggi del sole.

RIVERBERANTE. *Che riverbera.* Lat. *reverberans.* Gr. ἀντανακλῶν. *Fiamm.* 4. 143. Per la percossa del riverberante mantello del cavallo, e di se, a meglio, e a più vigoroso correre gli affrancava.

* §. *Fornello riverberante. V.* RIVERBERATÓJO.

RIVERBERÁRE, *e* RINVERBERÁRE. *Ripercuotere; e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, spezialmente del sole.* Lat. *reverberare, repercutere.* Gr. ἀνταναχλᾷν. *Com. Purg.* 15. I raggi del sole riverberano il cielo, della quale riverberazione nasce un angolo circa il centro della terra. *But. Purg.* 25. 2. Quando lo raggio del sole nelle nebbie ben dense ec. riverbera poi in su. *E altrove:* E anche del raggio del sole nell' acqua, e nello specchio, come riverbera all'opposito. *Alam. Colt.* 3. 68. Perchè renda a quelli Col suo riverberar più caldi i raggi.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Le lor male operazioni ridotte a memoria sì riverbereranno li loro occhi, che essi non lo potranno veder nella sua bellezza. *Filoc.* 5. 58. Gli uccelli stati taciti nel noioso tempo, con dolci note riverberando l' aere, e 'l cielo ec.

* §. II. *Riverberare, vale anche Struggere in fornace a fuoco di riverbero. Art. Vetr.* Mettere in teglia di terra a riverberare e calcinare per 24. ore.

RIVERBERATO, *e* RINVERBERATO. *Add. da' lor verbi. Dant. Conv.* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore riverberato. *But.* Così mi parve da luce reflessa, cioè da una luce riverberata.

*RIVERBERATÓJO. *T. de' Chimici. Sorta di Fornello ben chiuso tutto all'intorno, e coperto in sulla cima con una testa o corona di mattoni o tegoli, di modo che non si lasci alcuno svaporamento al calore, o fiamma, ma che si determini questa, e si costringa a riverberare, o volgersi addietro dall' opera di mattoni con nuova forza, sopra le materie collocate nel fondo. S' adopera spezialmente per la fusione, e calcinazione de' metalli, e de' minerali, e chiamasi anche* Fornello riverberante, *o* di riverbero.

RIVERBERAZIONE, *e* REVERBERAZIONE. *Il riverberare.* Lat. *reverberatio, repercussio.* Gr. ἀνταναάκλασις. *Com. Purg.* 15. I raggi del sole riverberano il cielo, della quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della terra. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del sole, il quale per alcuna riverberazione si multiplica sopra quel luogo. *E num.* 21. A questo aiuta la molta caldezza de' razzi del sole, e delle stelle, e la molta riverberazione nella costiera del monte. *But. Purg.* 15. 1. La reverberazione del raggio, che esce dell' acqua. *E appresso:* La reverberazione va in su, quando cade lo raggio in giù.

* §. I. *Riverberazione, dicesi da' Chimici La circolazione della fiamma nel fornello di riverbero.*

*** §. II. *Riverberazione, vale anche Rimbalzo, Ripercotimento. Guicc. T.* 2. *f.* 208. [*ediz.* 1819.] Non gli spaventando, che mentre che lavoravano ne erano feriti e morti molti dall' artiglieria, o per proprio colpo, o per riverberazione. *Pezzana.*

RIVÉRBERO, *e* REVÉRBERO. *Riverberazione.* Lat. *reverberatio, repercussio.* Gr. ἀνταναάκλασις. *Guitt. lett.* 39. Stiasi al diritto riverbero de' raggi del sole. *Sagg. nat. esp.* 266. La carta, e la tela d' Olanda bianchissima, avvegnachè distese s' espongano al riverbero d' un grande specchio ardente, finalmente s' accendono. *Car. lett.* 2. 74. Intendo dunque di venire io medesimo al sole, e risplender della vostra luce propria, e non del suo riverbero. *Gal. Sist.* 64. Voi ci avete posti in luogo, dove non batte il reverbero dello specchio.

§. I. *Fuoco di riverbero, termine per lo più de' chimici, e vale Fuoco gagliardo, che non esala, ma riverbera il suo calore. Ricett. Fior.* 99. Del vetriolo si cava [*l' olio*] rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

* §. II. *Fornello di riverbero. V.* RIVERBERATÓJO.

* §. III. *Riverbero si dice oggi comunem. a Quelle macchine fatte per lo più di metallo, che si adattano alle lucerne, lampane, e simili; perchè riflettano maggior lume.*

RIVERDÍRE. *Rinverdire. Franc. Sacch. rim.* 46. O d' un cuor secco farlo riverdire.

RIVERENTE. *Reverente, Che ha, o porta riverenza.* Lat. *observans.* Gr. θεραπεύων. *Cron. Morell.* 222. Costumati, piacevoli, riverenti, e pieni di cortesia. *Vit. S. M. Madd.* 10. Riguardò Marta, che era ivi in terra tutta riverente. *Red. Vip.* 2. 6. Dove al più sovrano segno fioriscono ec. tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro, che nell' altre parti dell' Europa le professano.

† RIVERENTEMENTE. *Avverb. Reverentemente.* Lat. *reverenter. Vit. S. Gio: Bat.* 188. Com' ella vide questa santa vecchia, ec. incontanente le s' inginocchiò, e salutolla riverentemente. *Vit S. M. Madd.* 27. Maria stava riverentemente, e pensava nel cuor suo a quel benedetto pane. *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggo riverentemente, Che qual son, son pur vostro finalmente.

** RIVERENTISSIMAMENTE. *Superl. di Riverentemente. Tass. lett.* 280. Ma a bastanza mi stimerà il mondo valoroso, se da lei sarò giudicato atto di servitù: e con questo le bacio riverentissimamente il ginocchio.

RIVERENTÍSSIMO. *Superl. di Riverente.* Lat. *reverentissimus.* Gr. θεραπευτικώτατος. *Dicer. Din. Comp.* Onde il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Pietoso verso il padre, e verso la patria, e riverentissimo a' suoi maggiori.

† RIVERENZA, *e* RIVERENZIA. *Reverenza.* Lat. *observantia, reverentia.* Gr. θεράπεια. *Amet.* 86. E sotto antiveduta costellazione, Marte dimorante nelle sue forze, a riverenza di lui fondò le mura di questa. *Serm. S. Ag.* 33. Rendete ec. a Dio riverenza, e divozione. *E* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterj ec. a onore, e riverenza della santa Trinità. *Bemb. Asol.* 1. 11. Due selvette pari, e nere per l' ombre, e piene d' una solitaria riverenza. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte, e dì

lò servon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze, E con tanto diletto, e tanta gioia, Che quella stanza mai non viene a noia. *Alam. Avarch.* 11. 2. Venne con riverenza e sommo amore Per saper in qual parte si conduce L' alto voler del sommo Imperadore.

§. *Con riverenza; maniera, colla quale si prende licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile.* Lat. *sit venia dicto*. Gr. *συγγνώμην αἰτῶ*. *Bern. rim.* 1. 7. Perchè m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento.

RIVERENZIALE. *Add. di Riverenza. Segn. Mann. Marz.* 28. 3. Proverà confidenza tanto maggiore nel suo Signore, quanto fu maggiore il timore riverenziale, che in vita n' ebbe.

† * RIVERENZIÀRE. *Voce poco usata. Riverire, Far riverenza; e in signific. neutr. pass. Farsi reciproche riverenze, e cirimonie. Salvin. Fier. Buon.* Trasferissi dal culto divino a una certa come venerazione degli uomini questo modo di riverenziarsi.

(*) RIVERENZIONE. *Accrescit. di Riverenza, e si suol dire in ischerzo. Malm.* 9. 44. Un bel riverenzion fecer, che prese Di territorio un miglio di paese.

* RIVERGOGNÀRE. *Neutr. pass. Lo stesso, che Vergognarsi. Salvin. Mus.* Così dicendo la rosata guancia sotto 'l vel nascondea rivergognandosi.

RIVERÌRE. *Reverire.* Lat. *revereri, venerari.* Gr. *θεραπεύειν*. *G. V.* 10. 56. 4. Secondo, d' onorare, e riverire i cherici. *Dant. Purg.* 19. Ed ei s' accorse Solo ascoltando del mio riverire. *Fior. Ital. D.* E questa facevano gli antichi, riverendo in lui la prmia ordinale materia, della quale fue fatto il mondo ec.

RIVERITÌSSIMO. *Superl. di Riverito.* Lat. *observandissimus.* Gr. *αἰδεσιμώτατος*. *Viv. Prop.* 118. Il secondo, che, Dio lodato, ancor vive mio riveritissimo Signore, me lo tolsero ec.

RIVERITO. *Add. da Riverire. M. V.* 1. 72. Tra i quali il maggiore, e il più ardito, e riverito da tutti a quelle stagioni era Iacopo di Carino.

RIVERSÀRE. *Versar di nuovo; e talora semplicemente, Versare.* Lat. *effundere.* Gr. *ἐκχέειν*. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo il cerchio all'altra riva Sovr' una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 74. Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 180. In ogni mio detto, e scritto si riversa, e ne trabocca l' amore.

§. II. *Per Voltare a rovescio, o sottosopra. Fr. Iac. T.* 2. 32. 61. Se tu se' posto in alto, Minor non disprezzare; Piccola pietra fane Gran carro riversare.

§. III. *Riversare la broda addosso ad alcuno; modo basso, vale incolparlo di quello, che forse altri ha commesso.* Lat. *fabam in aliquo cudere. Ambr. Bern.* 4. 3. Non riversin la broda addosso a me.

* §. IV. *Riversare, per Dispergere; Isbaragliare; Sconfiggere. Segn. Descr.* Riversate le squadre di lui ec. restar signore del campo.

† * §. V. *Riversare neutr. pass. Far rivolta, Rivoltarsi. Car. En. libr.* 5. *v.* 662. Non con sì folta grandine percuote Oscuro nembo de' villaggi i tetti, Come con infiniti colpi e fieri Sopra Darete riversossi Entello.

† RIVERSATO. *Add. da Riversare. Bocc. nov.* 14. 10. Che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde. *Dant. Inf.* 33. Noi passamm' oltre la 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata [*in questi esempli sta per Voltata a rovescio, o sottosopra*].

* RIVERSÌBILE. *T. de' Legali. Si dice de' Beni, delle Terre, e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato.*

* RIVERSIBILITÀ. *T. de' Legali. Qualità di ciò, che è riversibile.*

* RIVERSIVO. *T. degli Anatomici. Ricorrente.*

RIVERSO. *Il riversare.*

§. I. *Riverso, per Rovina. Dant. Inf.* 12. Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui, e altrove tal fece riverso.

§. II. *Riverso, per Rovescio. Alam. Gir.* 9. 69. Di quel, ch' esser solea tutto il riverso.

§. III. *Riverso, per Colpo dato di rovescio, Marrovescio. Alam. Gir.* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti, Due morti ne gittò, due troppo afflitti.

† RIVERSO. *Add. da Rivertere.* Lat. *inversus, præposterus.* Gr. *πρωθύστερος*. *Dant. rim.* 72. Che disteso, e riverso Mi tiene in terra. *Alam. Colt.* 5. 129. E chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi, ed ampj. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed io la prima, Ch' ultima fui, con ordine riverso, Darò le mosse agli altri.

RIVÈRTERE. *Rivoltare.* Lat. *convertere.* Gr. *συστρέφειν*. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte.

† ** RIVERTÌRE. *V. A. Convertire. Vit. S. M. Madd.* 86. Or volessi tue, ch' io mi traessi il sangue delle veni, e rivertissesi in acqua fresca, e refrigerassine la bocca tua.

† RIVESCIÀRE. *Rovesciare, Versare.* Lat. *effundere, invertere.* Gr. *ἐκχέειν*. *Fr. Giord. Pred.* Il diluvio di sopra si sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio rivescia al mondo. *Pallad. Marz.* 21. Così molli gli rivescia. *Teseid.* 12. 10. O alcun si muoia in sul suo letto stante, O alcun per lo suo sangue rivesciare Nelle battaglie, . . . pure arrivare Ad Acheronte a ciaschedun conviene, Muoia come si vuole, o male o bene. *Guid. G.* Il campo adunque è rivesciato; Iasone ardito, e tostano al dragone si dirizza (*qui si parla del campo nel quale Giasone seminò i denti del ucciso serpente, e vale Rivoltato, Arato*).

† §. I. *Per metaf. G. V.* 10. 7. 2. Avea rivesciato in lui il governo di se, e di tutto il reame [*cioè, postone il carico sopra di lui, e datogliene la cura*]. *Fr. Giord. Pred. P.* Anzi tutto l' amor suo rivesciò qui. *Esp. Pat. Nost.* Quando egli ebbe tutto il mondo rivesciato.

§. II. *Per Prostrare.* Lat. *prosternere. Coll. Ab. Isac.* 11. Null' altra cosa è maggiore, se non ch' altri si rivesci dì, e notte dinanzi alla croce di Cristo.

RIVESCIATO. *Add. da Rivesciare.* Lat. *effusus, dejectus.* Gr. *ἐκχυθείς*. *Fr. Giord. Pred. S.* 9. Vi vedrebbe la grande moltitudine de' morti, e de' rivesciati per lo campo.

RIVÉSCIO. *Rovescio. Pallad. cap.* 37. Chi toglie una testuggine de' campi, e portala pendente rivescio nella mano diritta, e aggira la vigna ec. nulla nimica nebbia potrà nuocere in quella vigna. *Nov. ant.* 100. 4. Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre, e di terra [*cioè: supino*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma delicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse.

*** RIVESTIMENTO. *T. de' Milit. Una superficie di muro o di piota, colla quale si cuoprono i terrapieni delle opere di fortificazione. Fu detta anche Camicia.* Grassi.

RIVESTÌRE. *Di nuovo vestire; e oltre al sentim.*

att. si usa anche nel neutr. pass. Lat. *denuo vestire.* Gr. *πάλιν ἱματίζειν. Bocc. nov.* 63. 13. Frate Rinaldo, che ogni cosa udito avea, ed erasi rivestito a bell' agio ec. chiamò. *Serm. S. Agost.* 27. Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l' ignudo, pasciuto l' affamato. *Vit. S. Gio: Bat.* 227. Or ecco che battezzato Gesù umilmente si rivestì.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. Come l' altre verrem per nostre spoglie, Ma non però ch' alcuna sen rivesta. *E Par.* 12. In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire. *E* 14. Come la carne gloriosa, e santa Fia rivestita, la nostra persona Più grata fia. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è 'n paradiso Disciolta di quel velo ec. Per rivestirsen poi Un' altra volta, e mai più non spogliarsi. *Tass. Ger.* 3. 5. Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi rivestì le membra sue.

§. II. *Per Vestir di panni migliori, e più orrevoli. Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. *E nov.* 29. 27. Fattala di vestimenti a lei convenevoli rivestire ec. fece ec. grandissima festa.

RIVESTITO. *Add. da Rivestire. Dant. Purg.* 30. La rivestita carne alleviando. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, e de' colli i rivestiti arbuscelli. *Burch.* 1. 89. Battagli di campane rivestiti A suora Onesta hanno rotto la rete.

*** RIVETTA. *Dim. di Riva. Franc. Sacch. Madrig. ined.* Su per lo verde colle d' un bel monte, Dove si vede una rivetta, stando, Con amoroso cor giva pensando. *Monti.*

RIVETTO. *Dim. di Rivo.* Lat. *rivulus.* Gr. *ῥυάκιον. Guid. G.* Sicchè per la sua faccia rivetti di sangue scorsero.

* RIVIAGGIÁRE. *Rimettersi in viaggio. Salvin. Trif.* Le triacee incendiando si riviaggiavano colle lor navi dal Reziaco lito.

* §. *Per Rimettersi in via; Camminar di nuovo. Salvin. Nic. Al.* E l' affannoso mal che 'l possiede caccerai dall' uomo e riviaggerà col franco piede.

* RIVICELLO. *V. A. Rivolo; Ruscello. Min. Malm.* Rivolo o Ruscello, detto così da Rivicello, la qual voce trovasi presso alcuno antico.

RIVIERA. *Riva.* Lat. *ripa.* Gr. *ὄχθη. Bocc. nov.* 55. 6. Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò. *Dant. Inf.* 3. Le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista riviera d' Acheronte.

§. I. *Riviera, per Paese, o Regione contigua alla riviera. G. V.* 9. 348. 2. Era ordinato di venire alla Riviera di Genova. *Cronichett. d' Amar.* 76. Quando fu a Monaco tra la Riviera di Genova, e Proenza, una boce gridò, e disse ec. [*in questi esempli è nome proprio*]. *Bern. Orl.* 2. 6. 24. In mare, e in terra tutta la riviera Da questi Saracin tenga difesa.

§. II. *Per Fiume.* Lat. *flumen.* Gr. *ποταμός. Dant. Purg.* 14. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera? [*cioè: d' Arno*]. *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *G. V.* 12. 65. 2. Ma i Francesi, e Piccardi gli furono a petto alla riviera di Senna. *E num.* 4. Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda. *M. V.* 7. 66. Voi potete a caccia, e riviera ogni vostro diporto prendere nell' isola.

† §. III. *Per Campagna, Contrada.* Lat. *vicinium.* Gr. *γειτονία. Ovid. Pist.* Li Satirelli, che sono Iddii degli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Ninf. Fies.* 62. Io vo caendo una di vostra schiera, La qual Mensola credo, che chiamata Sia da voi per ciascuna riviera, E ben è un mese, ch' io l' ho seguitata [*l' ediz. di Parigi* 1778. *legge:* Io vo' cercando una di vostra schiera, La qual Mensola credo sia chiamata Da tutte voi, ec.].

§. IV. *Uomo da bosco, e da riviera, si dice di Persona da adattarsi ad ogni cosa. Salv. Granch.* 3. 13. Tutti uomini da bosco, e da riviera. *Malm.* 1. 71. Anch' eglino con grossa, e folta schiera D' una gente da bosco, e da riviera.

† RIVILICÁRE. *Voce poco usata. Ricercar con diligenza, e minutamente.* Lat. *perquirere.* Gr. *διαζητεῖν. Morg.* 28. 106. Però chi queste cose ben rivilica, Come a Cesare il ciel fece qui segno. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *E* 22. Tu sai pur, Beca, com' io tel rivilico, E s' io ti suono ben quel zufoletto [*qui figuratam.*].

† RIVÍNCERE. *Di nuovo vincere.* Lat. *denuo vincere.* Gr. *πάλιν νικᾶν.*

† §. *E figuratam. per Ricuperare. G. V.* 2. 14. 1. E l' uno gli rubellò Alamagna, e l' altro la Spagna, poi le rivinse loro per forza. *Dant. Conv.* 127. Per lunga riposanza in luoghi scuri, e freddi, e con affreddare lo corpo dell' occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

RIVINTA. *Sust. Verbal. Il rivincere.* Lat. *recuperatio.* Gr. *ἀνακόμισις. Introd. Virt.* Della rivinta delle terre di qua da mare, che fa la fede cristiana.

(*) RIVINTO. *Add. da Rivincere.* Lat. *iterum victus.* Gr. *πάλιν νικηθείς. Il Vocabol. nella voce* TRAVINTO.

RIVÍSITA. *Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita.* Lat. *repetita visitatio, invisendi officium repetitum.* Gr. *δευτέρα περιοδεία. Buon. Fier.* 3. 5. 4. E le visite ample, e le rivisite.

RIVISITARE. *Visitar di nuovo.* Lat. *invisendi officium iterare. Alam. Gir.* 6. 47. E van rivisitando altri confini.

§. *Rivisitare, vale anche Render la visita.*

RIVISTA. *Il rivedere.* Lat. *lustratio, perlustratio.* Gr. *περιοδεία. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Vada innanzi un di voi palafrenieri A far sapere al maestro di casa, Ch' io 'ntendo di voler far la rivista Dell' armería.

*** RIVISTA. *T. de' Mil. Esame, che si fa dai colonnelli, dai maggiori, e dagli aiutanti maggiori, dei soldati, che debbonsi mandare ad una fazione, ad una guardia, ad una parata per vedere se nulla manca alla loro montura, ed al loro armamento.* Grassi.

† RIVIVÁRE. *V. A. Ravvivare.* Lat. *ad vitam revocare.* Gr. *ἀναβιώσκειν. Scal. S. Agost.* Maravigliosamente mortificandola al mondo, la riviva in lui spiritualmente.

RIVÍVERE. *Tornare a vivere, Risurgere.* Lat. *reviviscere.* Gr. *ἀναζῆν. Dant. Inf.* 15. In cui riviva la sementa santa Di quei Roman, che vi rimaser, quando Fu fatto il nidio di malizia tanta. *Com. Purg.* 1. E però dice: qui resurga, cioè qui riviva. *Cr.* 9. 99. 2. Dicrollando pianamente il vaso, e le pecchie sì, che quelle con mano non tocchi, e porle al sole, dove rivivano. *Sagg. nat. esp.* 115. Ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

(*) RIVIVIFICÁRE. *Ravvivare.* Lat. *ad vitam revocare.* Gr. *ζωγρεῖν. Segn. Mann. Magg.* 24. 4. Potea rivivificarti semplicemente; e nondimeno l'ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo sì malconcio, in Cristo sì maltrattato.

RIUMILIÁRE. *Umiliar di nuovo; e anche semplicemente Umiliare, Far diventare umile.* Lat. *deprimere.* Gr. *ταπεινοῦν. Coll. SS. Pad.* Per niente certo avrei riumiliati i nimici suoi.

RIÚNGERE. *Ugnere di nuovo*. Lat. *reungere*, *iterum ungere*. Gr. *πάλιν ἀλείφειν*. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

RIUNIMENTO. *Il riunire*. *Red. Ins.* 103. I busti senza 'l riunimento delle teste continuavano a vivere.

RIUNIONE. *Riunimento*. Lat. *unio*, *concordia*, *reconciliatio*. Gr. *διαλλαγή*. *Segn. Mann. Ott.* 7. 3. Egli, quantunque pur disunito da se, ti eccita colla sua grazia preveniente a trattare di riunione; tanta è la voglia, che ha egli di stare in te.

RIUNIRE. *Di nuovo unire*. *Cron. Morell.* 354. Di qua v' andarono ambasciadori a rallegrarsi della Santità sua, e confortarlo, e pregarlo, volesse riunire la Sede Apostolica. *Fir. dial. bell. donn.* 353. Finalmente son coloro, a chi nessuna altra cosa più piace, che il bel viso di voi altre bellissime donne, che per riunirsi alla loro parte, e fruir la lor bellezza, non ischiferebbono pericolo alcuno.

* §. *Riunir un cavallo*, *T. de' Cavallerizzi*. *Far che il cavallo si ristringa*, *e per così dire si accorci*, *il che si ottiene stringendo fortemente le cosce*, *e la briglia*.

* **RIUNITIVO**. *T. de' Medici*. *Aggiunto di que' rimedj*, *che hanno forza di rammarginare*, *o ricongiugnere le parti disgiunte*.

† **RIVO**. *Rio*. Lat. *rivus*. Gr. *ῥύαξ*. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo, e come il pioppo gode dell' acqua ec. così la lussuria ama ozio. *Petr. son.* 185. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi e snelli. *Libr. Am.* 24. Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi, e ramicelli d' acqua, li quali dilettevolmente si spandevan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo rivo. *Dant. Par.* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga [*qui allegoricam.*].

§. I. *Per Fiume*. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.

§. II. *Per metaf. Tass. Am.* 2. 1. Or sotto l' ombra Delle palpebre, or tra' minuti rivi D' un biondo crine.

*** §. III. *Rivo del fosso*, *T. de' Mil. V.* RILÀSCIO §. Grassi.

RIVOCÀBILE. *Add. Da rivocarsi*, *Atto a esser rivocato*. Lat. *revocabilis*. Gr. *ἐπανάκλητος*. *Segn. Mann. Febbr.* 15. 2. Che grave lutto dovrà parimente arrecare l' aspettazione del divino giudizio ec. pel gran rigore del giudice, che già già dovrà pronunziare la sua sentenza non rivocabile, ma finale!

RIVOCAGIONE. *Il rivocare*. *Strum. Pacial.* Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta [*qui per lo Stornare*].

RIVOCAMENTO. *Rivocagione*, *Il rivocare*. Lat. *revocatio*. Gr. *ἀνάκλησις*. *Libr. Pred.* La seconda è il rivocamento a se, da cui eravamo spartiti. *Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

RIVOCÀRE. *Richiamare*, *Far ritornare*. Lat. *revocare*. Gr. *ἀνακαλεῖν*. *Bocc. nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o altro argomento le smarrite forze rivocasse. *E nov.* 72. 25. E massimamente quando una donna vuole rivocare un uomo ad amar sè. *G. V.* 10. 35. 5. E rivocarono Castruccio, e tutti i loro usciti. *Dant. Purg.* 30. Con le quali ed in sogno, e altrimenti Lo rivocai. *E Par.* 11. Se ciò, ch'ho detto, alla mente rivoche. *Filoc.* 2. 221. Come Signore potete ogni mio detto indietro rivocare.

§. I. *Per Mutare*, *Stornare*, *e Annullare il fatto*. Lat. *irritum facere*. Gr. *ἄκυρον ποιεῖν*. *G. V.* 11. 54. 4. Per la qual cosa il Papa rivocò, e gli levò tutto 'l sussidio delle decime di cristianità a lui concedute. *M. V.* 8. 7. Ed egli per isdegno, o per altro non s' era procacciato di farlo rivocare. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se Iddio non avesse rivocata la sentenzia per l' oro, che mi desti ec. la nave sarebbe affondata. *Malm.* 12. 17. La consulta il decreto ha rivocato.

*** §. II. *Rivocare in forse*, *per Mettere in dubbio*. *Car. En.* 8. 620. E tu con questi preghi Cessa di rivocar la possa in forse Del tuo volere. *Monti*.

RIVOCATO. *Add. da Rivocare*. Lat. *revocatus*. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che ec. facesse di fare frutto, quale il già bello, e aperto fiore mostrava dovere produrre.

RIVOCATÒRIO. *Che rivoca*. Lat. *revocatorius*. *Car. lett.* 2. 16. Dal medesimo Papa Paolo avesse avuta in que' luoghi una grazia più potente, e rivocatoria della mia.

RIVOCAZIONE. *Il rivocare*. Lat. *revocatio*. Gr. *ἀνάκλησις*. *Maestruzz.* Qui basta solamente la rivocazione.

RIVOLÀRE. *Di nuovo volare*. Lat. *revolare*, *volare*. Gr. *πάλιν πέτεσθαι*. *Dant. Purg.* 8. E gli Angeli dier volta Suso alle poste rivolando iguali. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte appena tocca i fiori, rivola, e discorre veloce per tutti. *Tass. Ger.* 1. 17. Tacque, e sparito rivolò del cielo Alle parti più eccelse, e più serene.

RIVOLÉRE. *Di nuovo volere*. Lat. *denuo velle*. Gr. *πάλιν βούλεσθαι*. *Bocc. nov.* 21. 17. Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatolne, e molto spesso rivolendolo ec. *G. V.* 10. 20. 2. La mossa loro fu simulata sotto quella cagione di rivoler la corte del Papa per trarne grascia.

§. *Per Volere*, *ch' e' ti sia renduta cosa*, *che sia*, *o sia stata tua*. *Bocc. nov.* 100. 21. Piacevi di rivolerlo, e a me dee piacere, e piace di renderlovi. *Fr. Iac. T.* Se l' agnel rivuol la lana, E il fior rivuol la grana, Tuo pensiero è cosa vana.

RIVOLETTO. *Dim. di Rivolo*. Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Gal. Sist.* 270. Nel calar l' acque si vedevan fuggir via velocemente per diversi rivoletti.

* **RIVOLGENTE**. *Che rivolge*. Tass.

† **RIVÒLGERE**. *Piegare in altra banda*, *Volgere*, *Voltare*. Lat. *vertere*. Gr. *στρέφειν*. *Bocc. nov.* 58. 22. Rivoltisi ad Arriguccio gli dissero la maggior villanìa, che mai a niun cattivo uom si dicesse. *Dant. Purg.* 19. Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai. *Petr. canz.* 32. 5. Ond' io cheggio perdono a queste frondi, Se rivolgendo poi molt' anni il cielo, Fuggir disposi gl' invescati rami (*qui figurat. e vale Se col trapassare di molti anni ec.*).

§. I. *Figuratam. Bocc. nov.* 16. 3. Tutto il regno a lui si rivolgea [*cioè: aderiva*]. *E nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costei [*cioè: applicò*]. *Petr. cap.* 9. Alcibiade, che sì spesso Atena, Come fu suo piacer, volse, e rivolse Con dolce lingua, e con fronte serena [*cioè: trasse nel suo avviso*]. *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinovare la coperta del marmo del Duomo ec. perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta [*cioè: a cavare*].

§. II. *Rivolgere*, *per Rimutare*, *Convertire in altro*. Lat. *immutare*, *convertere*. Gr. *ἐναλλάττειν*. *Bocc. nov.* 10. 2. Quella virtù, che già fu nell' animo delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 16. 20. Essa da uccidergli l' animo suo rivolse. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme

la verità rivolgendo. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno, E la cetera mia rivolta è 'n pianto. *G. V.* 9. 285. 1. Risurse la congiura de' Giudici, e de' beccari, e altri popolani contro l' ufficio de' Nove, che governavano la città, per rivolgere lo stato della terra. *Dant. Par.* 24. Se 'l mondo si rivolse al cristianesmo.

† §. III. *Rivolgere, per Esaminare colla mente, e Discorrer seco medesimo; che anche diciamo, ma in modo più basso, Mulinare.* Lat. *perpendere, animadvertere.* Gr. κατανοεῖν. *Bocc. nov.* 35. 4. Varie cose fra se rivolgendo intorno a questo fatto. *E nov.* 77. 37. Lo Scolare con fiero animo seco la ricevuta ingiuria rivolgendo ec. *Franc. Barb.* 190. 3. Chi bene in se rivolle Queste, e le simiglianti, Avrà di più veder poi libertate [*qui* rivolle *in vece* rivolve *per la rima*]. *Chiabr. Guerr. Got.* 10. 28. Tu dipartendo rivolgevi in mente Il patrio regno, e l' acquistato seggio: Ed or .... In strana terra ti rimiro estinto.

§. IV. *Rivolgere, per Rinvolgere.* Lat. *involvere. G. V.* 10. 153. 2. E cotali sono i guiderdoni a chi s' impaccia tra i signori, e si rivolge tra gli inormi peccati [*qui figuratam.*].

† *** §. V. *Rivolgere, per Distogliere, Distornare. Bocc. nov.* 16. E con parole assai s' ingegnò di rivolgerla da proponimento sì fiero. *Monti.*

§. VI. *Rivolgersi, per Mutarsi di parere.* Lat. *mutare sententiam, alio se convertere.* Gr. ἐναντίαν γνώμην μεταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 32. 20. Madonna, voi potreste dir vero, ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *G. V.* 5. 35. 3. I baroni veggendo la sua umiltà, si rivolsono, e promiserli d' essere leali, e fedeli alla detta battaglia.

** §. VII. *Rivolgersi, per Mutarsi, Convertirsi, Diventare. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. Il comune uso seguiteremo, finchè per caso, o per autorevole provvedimento si rivolga in migliore.

§. VIII. *Rivolgersi, per lo Inceconirsi del vino, il disse Cr.* 4. 29. 1. Se ne generano i moscioni, e pessimo odor ne viene, che amendue queste cose il vino rivolger fanno. *E cap.* 40. 2. Ma alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

§. IX. *Rivolgersi, si usa talora per Difendersi anche coll' offender l' avversario; Rivoltarsi a chi tenta d' offendere.*

(*) RIVÓLGERE, *e* RIVOLTÁRE IL DADO. *V.* DADO §. VI.

RIVOLGIMENTO. *Il rivolgere.* Lat. *revolutio.* Gr. ἀναστροφή. *Guid. G.* E mentrechè egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *E* 224. Tutta la gravezza d' ogni peccato sì procede dall' avversione, cioè dal rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio.

§. I. *Per Mutazione, Sconvolgimento.* Lat. *immutatio.* Gr. ἀναλλαγή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Ed in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. *G. V.* 12. 71. 2. E fu quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato.

§. II. *Per Giro, Circuito, Periodo. Sen. Pist.* Pensa, e riguarda il rivolgimento delle cose, che vanno, e ritornano in se medesime.

RÍVOLO. *Dim. di Rivo.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Guid. G.* In molti luoghi il fedirono, onde molti rivoli di sangue scorsero. *Cr.* 2. 13. 26. Vi mettono l' acqua per rivoli, o per solchi ordinati. *Cron. Morell.* 219. Appresso vedi pel mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole, e più altri vivai, e rivoli.

† RIVOLTA. *Rivolgimento. Petr. canz.* 19. 3. Nè mai stato gioioso Amor, o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch' i' nol cangiassi ad una Rivolta d' occhi. *Cant. Carn.* 407. Un dolce sguardo, una rivolta sola, Donne, dell' alme vostre luci sante, A chi è vero amante ... tal n' apporta stato, Ch' ei vive sopra ogn' altro, e muor beato. *Gal. Sist.* 213. Qualsivoglia altra piccola ruota, che tanto lentamente si girasse, che in ventiquattr' ore desse una sola rivolta. *Speron. prol.* L' ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermisino, ad ogni volta e rivolta di lume, o d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Tass. Ger.* 18. 22. Ei si rivolge, e dilatato il mira (*il torrente*), E gonfio assai, quasi per nevi sciolte, Che 'n se stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte.

§. I. *Per la Parte, che si volge, o dove si volta. G. V.* 4. 7. 3. Poi facevano canto, volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta, che si chiamava la porta de' buoi. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e poche rivolte, e di soave salita.

§. II. *Per Mutazione.* Lat. *mutatio.* Gr. ἐναλλαγή. *Petr. son.* 95. Nè per mille rivolte ancor son mosso.

§. III. *Per metaf. Vit. Plut.* Delle cose umane giammai non ho avuto niuna paura, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte [*cioè: si muta spesso, e in dimolte guise*].

* §. IV. *Rivolta, per Ribellione. Segner. Paneg.* Senz' altr' arme ec. hanno posti in rivolta gl' interi stati. *Magal. lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo ec. la presa di Cartagine, la rivolta, e l' usurpazioni di due Etruschi ec.

* §. V. *Rivolta, per Quella piccola parte di panno, o tela che si ripiega all' estremità della canna o braccio con che si misura. Band. ant.* Le telerie di rinfranti ec. si vendono colla rivolta del quarto.

RIVOLTAMENTO. *Il rivoltare, Il rivolgere.* Lat. *revolutio.* Gr. ἀναστροφή. *Mor. S. Greg.* Per tanto che siamo rinchiusi sotto il rivoltamento de' tempi.

* RIVOLTÁNCIA. *V. A. Tornata indietro; onde Dare* rivoltancia, *vale Ritornare; Far ritorno. Franc. Sacch. rim.* Non ti partir, che tosto rivoltancia Darà la donna, e non verrà di Francia.

RIVOLTÁRE. *Rivolgere.* Lat. *invertere.* Gr. ἐπιστρέφειν. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole [*la botte*] spesso ruzzolandola, e rivoltandola.

† §. I. *E neutr. Pass. Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Dapoichè mi son colcato, Rivoltomi dall' altro lato.

§. II. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 58. Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto dì gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini [*cioè: volger sossopra, confondere*]. *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi oramai rivoltato? [*cioè: corso, girato*].

§. III. *Rivoltarsi ad alcuno, vale Rispondere con parole, o con fatti a chi t' abbia provocato.*

§. IV. *Rivoltarsi, si dice anche di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s' arrovescia il taglio.*

§. V. *Rivoltar frittata: V.* FRITTATA §. I.

(*) RIVOLTATINA. *Dim. Piccola, o Leggiera rivolta.* Lat. *levis inversio.* Gr. ἐλαφρά μετατροπή. *Pros. Fior.* 6. 195. Tutto in un tempo dà una rivoltatina a tutto il mondo, e vi scodella tutte le cose, belle, e aggiustate.

RIVOLTATO. *Add. da Rivoltare.* Lat. *revolutus, inversus.* Gr. ἀνεστραμμένος. *Amet.* 52. Tolsi via le cagioni

de' sonni suoi, ed in salutifere vigilie rivoltati ec. *Cant. Carn. Ott.* 12. Notate il fin d' un simulato amico, Or che la buona sorte è rivoltata.

* RIVOLTATRICE. *Che rivolta*. Salvin. inn. Orf.

*** RIVOLTO. *Sust. T. de' Mil. Estremità della linea paralella, o della trincea ritirata verso il campo per nasconderla all' inimico, e liberarla dai colpi d' infilata.* Grassi.

*** §. *Rivolto, T. de' Mil. Quel corpo di truppe, che si pone ad angolo retto sull' estremità d' una linea di battaglia a difesa d' un lato, o dei lati dell' esercito.* Grassi.

† RIVOLTO. *Add. da Rivolgere*. Lat. *involutus, conversus, versus*. Gr. στρεφθείς. *Pallad. Febbr.* 18. Sceglierai ec. terra rivolta con sabbione. *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale rivolto a Settentrione tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro, e verso Oriente. *Car. En.* 2. 660. Ecco dal tempio Trar veggiam di Minerva, con le chiome Sparse, e con gli occhi indarno al ciel rivolti, La Vergine Cassandra.

** §. I. *Per Messo sossopra*. *Vit. S. Gir.* 108. Ed entrano dentro nella Chiesa, truovano rivolto ciò che v' era, e abbronzato.

§. II. *Per Passato*. Lat. *præteritus*. Gr. παρακείμενος. *M. V.* 9. 31. In quel medesimo dì rivolto l' anno, e finito ec. si fuggirono del campo alle Mosche. *F. V.* 11. 97. Rivolto l' anno, che nel medesimo giorno li Pisani avieno corso il palio al ponte a Rifredi. *Legg. Nat. S. G. B.* Dovemo sapere, che questo die della natività di S. Giovannibatista passò di questa vita Santo Giovanni Evangelista, cioè in simigliante die, rivolti anni ec.

RIVOLTOLAMENTO. *Girazione, Il girare, Il rivolgersi*. Lat. *conversio, circumvolutio*. Gr. περιστροφή. *Gal. Sist.* 265. Non si deve temer, che il globo terrestre si stracchi, anzi ragionevolmente si può dire, che goda d' un perpetuo tranquillissimo riposo, mantenendosi in un eterno rivoltolamento.

RIVOLTOLÀRE. *Voltolare, Rivoltare in giro: e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *obvolvere, circumvolvere*. Gr. περιελίττειν. *Gal. Sist.* 265. Pur ci sono degli animali, che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra.

* RIVOLTUOSO. *Che cagiona rivoluzione, e figuratam. Sedizioso*. Pallav.

† RIVOLTURA. *Voce poco usata. Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di stato*. Lat. *defectio*. Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 11. 82. 2. E con molti danari di quelli del Re d' Inghilterra spesi in Fiandra fece fare tutta quella rivoltura. *M. V.* 10. 7. Di là valicò a Ascoli del Tronto in servigio della Chiesa, per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato.

§. I. *Rivoltura, parlandosi di Cose inanimate, vale Il rivolgersi in se medesimo*. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Hanno [*gli orecchi*] quelle rivolture, e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

§. II. *Per Artifiziosa rappresentanza, Aggiramento*. Lat. *circumventio, techna*. Gr. τέχνη. *Fir. disc. an.* 86. E 'l Re tutto commosso, e alterato dalle mie rivolture l' aspetta pieno di sospetto, e di rancore. *Dav. Camb.* 100. Vera cosa è, che una parte sono arbitrj, rivolture, e girandole, e non vivi debiti, o crediti effettivi.

† RIVÒLVERE. *Usato più dai poeti, che dai prosatori. Rivolgere*. Gr. στρέφειν. *Dant. Par.* 28. E se rivolve per veder, se 'l vetro Gli dice il vero ec. *E Conv.* 80. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile. *Petr. canz.* 11. 3. E trema 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato, e 'ndietro si rivolve. *E* 39. 7. E dall' un lato punge Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve.

† *** §. *Rivolvere, per Distogliere, Distornare*. *Dant. Inf.* 2. La qual [*viltà*] molte fiate l' uomo ingombra Sì che d' onrata impresa lo rivolve. *Monti.*

* RIVOLVITRICE. *Che rivolve*. Bocc. nov.

* RIVOLUTO. *Add. da Rivolvere*. Car. lett.

RIVOLUZIONE. *Rivolgimento*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περίοδος. *But.* L' aere della terza regione non fa in giro la rivoluzione sua.

§. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o qualunque Mutazione*. Lat. *seditio, tumultus*. Gr. ἀπόστασις. *M. V.* 9. 34. Veggendo il Reame di Francia in tanta rivoluzione.

RIVOMITÀRE. *Di nuovo vomitare*. Lat. *revomere*. Gr. πάλιν ἐμεῖν.

§. *E per Vomitare semplicemente*. *Red. Esp. nat.* 4. Tenerle in molle fino a tanto che tutto il veleno rivomitato avessero nello stesso latte.

(*) RIVOTÀRE. *Votare di nuovo*. Lat. *iterum evacuare*. Gr. πάλιν ἀποκενοῦν. *Vit. S. M. Madd.* 36. Quando tornava messer Giesù, e que' rivotava la casa.

RIURTÀRE. *Urtar di nuovo*. Lat. *rursum urgere, repercutere*. Gr. πάλιν ἐπείγειν. *Tass. Ger.* 19. 37. Restar non può marmo, o metallo avanti Al duro urtare, al riurtar più forte.

RIURTATO. *Add. da Riurtare*. Lat. *repercussus*. Gr. ἀναπληχθείς. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo.

† RIUSCÌBILE. *Add. Facile a riuscire*. Lat. *facilis eventu*. *Guicc. stor.* 19. 127. Essendo riferito ec. non esser riuscibile quella impresa. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Serviracci ec. a pigliar qualche altro partito, ch' io ho pensato, che sarà più ec. riuscibile, che il bagno. *E stor.* 5. 134. Nella guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella, che il nimico non crede. *Ar. Negr.* 3. 1. Vi veggo altra via più riuscibile E più breve di questa, da far subito Levar costei di casa vostra ec.

RIUSCIBILÌSSIMO. *Superl. di Riuscibile*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il guarire tali febbri non è cosa riuscibilissima.

RIUSCIMENTO. *Il riuscire, Successo, Esito*. Lat. *exitus, successus*. Gr. τὸ συμβαῖνον, ἀπόβασις. *M. V.* 9. 56. Cresciuto lor l' animo per lo felice riuscimento della Città di Pavia. *Com. Par.* 25. Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi dì. *Valer. Mass.* Fu costretto di ritornar nel suo regno con pauroso riuscimento.

RIUSCÌRE, *che in alcune delle sue voci, forse usate anticamente, e rimase oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo* RIESCÌRE; *siccome pure il primitivo* USCÌRE *si vale di alcuna del verbo* ESCÌRE. *Sortire, Avere effetto*. Lat. *succedere*. Gr. συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 41. Senza l' ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *E nov.* 68. 12. Cominciò a cucire, e ad aspettar quello, a che 'l fatto dovesse riuscire. *G. V.* 10. 173. 10. Sovente riescono le 'mprese ad altro segno, che non sono cominciate, per lo piacere di Dio. *Petr. son.* 32. E vedrai riuscir cose leggiadre. *Sagg. nat. esp.* 152. Nè per molto, che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai d' osservare in essa ec. *Boez. Varch.* 2. 4. Se tutte le cose non riescono loro, come disiderano appunto ec. per qualunche menomissimo caso s' atterrano.

** §. I. *Per Apparire, Spuntar fuori*. Lat. *exstare, prodire*. *Fior. S. Franc.* 118. E le loro punte [*de' chiodi che avea S. Francesco*] riuscirono in sul dosso delle mani e de' piedi.

** §. II. *Detto anche di persona, che esce e sbocca d' un luogo in un altro*. *Cron. Strin.* 130. Egli entrò a traverso nel Coro, e riuscì dall' altro lato del Coro dove è l' uscita a dirimpetto alla Sagrestia nuova, e dentro vi entrò.

** §. III. *Per Sembrare*, *Apparire*. *Ambr. Furt.* 4. 5. Questa città mi riesce molto magnifica.

** §. IV. *Si dice d' una persona, o d' una cosa, che si trova altra da quella che si credea*. *Ambr. Cofan.* 3. 2. Oh questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi!

** §. V. *Riuscire altrui buono, o cattivo, o altro, vale Trovarlo, o Sperimentarlo*. *Cecch. Dot. a.* 5. *sc.* 2. Federigo mi riesce d' altra qualità, che non soleva.

§. VI. *Riuscire, per Divenire*. Lat. *evadere*. Gr. ἀποβαίνειν. *Bocc. nov.* 100. 33. Quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Cas. lett.* 23. Mi son rallegrato ec. non tanto per l' esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che n' ha preso N. Sig. e per la gloria, ed accrescimento d' onore, che ne dee riuscire a V. M. Cristianiss.

** §. VII. *Riuscir le misure, cioè I partiti, e provvedimenti fatti*. *Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono.

§. VIII. *Riuscire, per Isbrigarsi, Spedirsi*. Lat. *se expedire*. Gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 60. 1. Essendo ciascuno della brigata della sua novella riuscito, conobbe Dioneo, che a lui toccava il dover dire.

§. IX. *Riuscire, per Uscir di nuovo; e talora semplicem. per Uscire*. Lat. *erumpere*. Gr. ἐξορμᾶν. *Lab.* 44. Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. L' acqua ec. corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d' Erminia. *Cant. Carn.* 35. Entravi grave, e soffice riesce. *Sagg. nat. esp.* 143. Almeno servirà a fare avvertiti gli altri a non mettersi per una strada, da non poterne riuscire.

§. X. *Riuscir in un luogo, vale Avervi l' esito, Rispondervi*. *Varch. Stor.* 9. 220. Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, riuscendo elleno l' una nell' altra. *Fir. disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua.

§. XI. *Riuscirsi d' una cosa, vale Alienarla da se contrattandola, Disfarsene*. *Borgh. Vesc. Fior.* 537. Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell' universale ec. si risolvesse per lo meglio a riuscirsene.

§. XII. *Riuscir bene, o male, Riuscire a bene, Riuscire a buono, o lieto fine, o simili, vagliono Incoglierne altrui bene, o male, Aver prospero, o contrario esito, o fine*. Lat. *bene, aut male vertere*. Gr. πρὸς ἀγαθοῦ, ἢ πρὸς κακοῦ γίγνεσθαι. *G. V.* 10. 206. 4. Nota, che sempre è riuscito male al comune di Firenze a far l' imprese isformate. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Chi da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine.

§. XIII. *Riuscire, per Venire alla conclusione*. *Fir. dial. bell. donn.* 355. Io non me ne rido, anzi attendo, dove voi vogliate riuscire.

RIUSCITA. *Il riuscire, Successo, Evento*. Lat. *successus, eventus*. Gr. ἀπόβασις, τὸ συμβαῖνον. *Bocc. nov.* 14. 2. Non mi vergognerò io di dire una novella, la quale ancorachè miserie maggiori in se contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *G. V.* 12. 42. 5. Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la loro signoria. *Cronichett. d' Amar.* 30. Governamento di gente nello animo ti volgi, la cui riuscita ispesse volte è miserabile. *Serd. stor.* 1. 1. Per quel, che può l' uomo dalla stessa riuscita delle cose comprendere.

§. I. *Riuscita, per Profitto, Avanzamento*. Lat. *progressus, profectus*. Gr. προκοπή. *Borgh. Rip.* 499. La quale opera diede gran saggio della riuscita, che dovea fare.

§. II. *Far buona, o mala riuscita, o simili, vale Manifestarsi colla pruova buono, o malvagio*. Lat. *in bonum, vel malum hominem evadere*. Gr. καλῶς, ἢ κακῶς ἀποβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane, E farete una trista riuscita.

† §. III. *Aver la riuscita in alcun luogo, vale Avervi l' esito, Rispondervi, Riuscirvi nel signific. del* §. X. Lat. *spectare, vergere*. Gr. ἀποβλέπειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La cui magion sul fiume ha riuscita. *Sagg. nat. esp.* 208. Scappando il fuoco dalle calde interiora della terra, perch' e' non ha riuscita nel voto, vien urtata l' aria a lui contigua.

** §. IV. *Metaforic*. *Borgh. Orig. Fir.* 231. Quando si credano aver la riuscita di salvare la difficultà, o diversità, che e' veggono, volentieri fuggono la fatica del cercare altro. *E Fir. lib.* 324. Era bene trovargli una riuscita, nè altra ci era, che accomodarlo di alcuna somma di danari.

RIUSCITO. *Add. da Riuscire*.

*** RIZOLITI. *T. de' Nat. Radici petrefatte*. Bossi.

*** RIZZA [*s. f.*] DELLA BOCCA DEL CANNONE. *T. di Marineria*. *È la corda per legare la bocca de' cannoni quando sono tirati all' indentro*. Stratico.

† ** RIZZAFFÁRE. *Lo stesso, che Rinzaffare*. *Franc. Sacch. nov.* 136. [*ediz. Fir.* 1724.] Tanto la rizzafferanno con bambagia, che ec. [*il Vocabol. legge* rinzafferanno; *vedi* RINZAFFÁRE].

RIZZAMENTO. *Il rizzare*. Lat. *erectio*. Gr. ἀνίστασις. *Cr.* 5. 35. 2. Rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Teol. Mist.* Il rizzamento, ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni [*qui figuratam. e vale Elevazione*].

RIZZÁRE. *Levar su, Ergere; e si usa anche nel neutr. e nel pass*. Lat. *attollere, erigere*. Gr. αἴρεσθαι, ἐγείρειν. *G. V.* 9. 302. 1. Messer Ramondo fece rizzare dificj, e cominciare a cavare da più parti. *Franc. Sacch. rim.* 36. Per lui fur gli Franceschi a fede ritti. *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete, e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata? *Cr.* 3. 4. 5. La sua bollitura [*del cece*] fa molto rizzar la verga. *Serd. stor.* 4. 162. Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva le mani sul pomo del pugnale. *Poliz. st.* 1. 112. L' ardite ninfe l' asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colle man tumide Al crin s' appiglia, e mentre sì l' attizzano, Casca nel collo, e i satiri lo rizzano. *Fir. As.* 87. Io, conosciuto il buono aiuto, tutto pieno di speranza mi rizzai co' piedi dinanzi con quella più gagliardia, che io poteva. *E* 206. Essendo l' uficio d' un buon vetturale porgermi la mano ec. levare una parte della soma fino a che io mi rizzassi.

§. I. *Rizzare, per Dirizzare, contrario di Torcere*. Lat. *dirigere*. Gr. διευθύνειν. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati.

§. II. *Rizzar la cresta, figuratam. vale Prender baldanza*. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Trovati i capi, rizzaron le creste (*il T. Lat. ha:* sustulerant animum).

§. III. *Rizzarsi a panca, diciamo Quando uno si rimette in buono essere, e in buono stato; modo basso V.* PANCA §. II.

§. IV. *Rizzare una bottega, un negozio, o simili, vale Cominciare a tenere aperta una bottega ec*. *Malm.* 3. 14. Ha bello, e ritto quivi il suo scrittoio. *Cant. Carn.* 226. E la bottega qui vogliam rizzare.

*** §. V. *Rizzare, in Marineria, vale Servirsi delle rizze*. Stratico.

RIZZATO. *Add. da Rizzare*. Lat. *rectus, erectus*. Gr. ὄρθιος. *Morg*. 27. 208. Quando viddono Orlando in piè rizzato.

*** RIZZE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono cavi, i quali servono per ritenere nel loro posto le scialuppe, o lance dentro del vascello in tempo della navigazione. Diconsi anche* barbette della lancia. Stratico.

*** §. *Rizze, diconsi ancora Alcuni cavi raddoppiati, allacciati alle parasarchie, ai quali si assicurano le estremità degli amanticelli*. Stratico.

*** RIZZONE. *s. m. T. di Marineria. Un ferro con quattro o sei branche uncinate, che, legato ad una catena di ferro, si scaglia a bordo di un vascello nemico per afferrarlo, quando si vuole andare all' arrembaggio. V.* GRAPPINO. Stratico.

R O

* ROATO. *Voce usata avverbialm. In roato, per In giro; A modo di ruota, che gira; ma oggi è affatto fuor d' uso*. Art. Vetr.

÷ ROB, e ROBBO. *T. de' Farmacisti venutoci dall' Arabia, dove vale lo stesso che Sapa in Toscana. Presso i Farmacisti è usato ad indicare un sugo di frutti o simili purgato e colla cottura ridotto alla consistenza del mele. Ricett. Fior.* 105. I robbi, ovvero sepe, sono i sughi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze, e rob di frutti freddi. *Volg. Mes.* Per la fievolezza della forcella il rob d' agresto. *E altrove:* Il rob di mortine si fa, come il rob di ribes.

ROBA. *Nome generalissimo, che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, viveri, e simili*. Lat. *res*. Gr. χρῆμα. *V. Flos*. 139. *Bocc. nov.* 14. 3. Diessi a far sua della roba d' ogni uomo. *E nov.* 45. 12. Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca. *E Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *G. V.* 9. 164. 1. I Pisani fecero certe nuove gabelle sopra loro legni, e galee, che adducessero roba de' franchi ec. faccendo pagare alla roba. *Cron. Morell.* 313. A noi parve essere perduti sanza rimedio, perocchè non ci era rimaso gente punto, e 'n Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Cas. lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, e l' età in procurarsi gradi, roba, o potenza.

÷ ** §. I. *Figuratam. Fr. Giord.* 91. Così, se questi, che è pieno di tanta mala roba [*peccati*], ti apirrà quella sua canna [*bocca*] fastidiosa, or che n' uscirà?

§. II. *Roba, Un monte di roba, o simili, si dice genericamente per esprimer Moltitudine di checchessia. Bern. Orl.* 2. 12. 54. E tanta rabbia, e tanta roba disse, che Turpin per paura non la scrisse.

§. III. *Chi non ruba non ha roba, proverb. che serve a dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto*. Lat. *Dives, aut iniquus est, aut iniqui hæres*.

§. IV. *Buona, o Bella roba, si dice in sentim. osceno di Femmina bella, anzichè no, ma disonesta, o di partito. Bocc. nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Bern. rim.* 1. 40. L' anguilla è tutta buona, e tutta bella, E se non dispiacesse alla brigata, Potria chiamarsi buona roba anch' ella [*qui per similit.*]. *Cant. Carn.* 208. E piace il lor filato, Perchè son buone robe e 'ndietro, e innante.

÷ §. V. *Per Vesta*. Lat. *vestis*. Gr. ἐσθής. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Avendo compassione, cavossi una roba, e diegliele. *Bocc. nov.* 16. 11. E lei, che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *E g.* 10. *n.* 9. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, l'un [*paio*] foderato di drappo, e l' altro [*paio*] non miga cittadine, nè da mercatanti, ma da signore. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t' ammanta, E ti dismanta la roba pomposa. *Alam. Gir.* 14. 126. Dal Re Nortomberlando avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno Di seta intere. *E* 24. 7. Di ricche robe al modo lor selvaggio Ciascun l' ispide membra ricopría.

ROBÀCCIA. *Peggiorat. di Roba. Dav. Colt.* 158. Poni i magliuoli ec. in buona fossa con molta robaccia in fondo che infracidi, e tenga fresco. *E* 185. Di terra cotta, e molta robaccia ripiena. *Soder. Colt.* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infracidi, e tenga fresco.

§. *Aggiunto a femmina, per metaf. vale Brutta, Disonesta. Ambr. Cof.* 4. 5. In vero cibo delicatissimo tu se', robaccia [*parla ad una fante*].

÷ ROBBIA. *Rubia tinctorum Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice grossa, lunga, serpeggiante, ramosa, alquanto rossa all' esterno, gialla al di dentro, gli steli lunghi un braccio, o 2., angolosi, ramosi, scabri, le foglie lanceolate, verticillate in 4., o 6., i fiori piccoli, pallidi, peduncolati, ascellari. Fiorisce nell' estate, ed è comune fra le siepi, e nei luoghi incolti. La radice di questa pianta si adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in nero*. Lat. *rubia tinctorum*. *Cr.* 6. 102. 1. La robbia desidera terra soluta, e grassa. *E num.* 3. La terra, dove la robbia si pone, si potrebbe cavar solamente con l' aratro.

* §. *Dar di robbia, dicono i Tintori per lo stesso che Arrobbiare. V.*

RÓBBIO. *V. A. Add. Rosso*. Lat. *ruber*. Gr. ἐρυθρός. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' du' raggi, Che ec. *But. ivi:* Tanto robbi, cioè: e sì rossi di splendore di fuoco.

(*) ROBBO. *V.* ROB.

ROBBONE. *V.* ROBONE.

* RÓBEA. *Aggiunto di Gotta, ed è una Spezie di reuma nel capo de' buoi, che avviene per soverchio mangiare e bere, e propriamente dell' erbe troppo umide, e per troppo riposo, e superflua umidità d' aria*. Cresc.

*** ROBERTA. *Geranium Robertianum Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli alquanto rossi, le foglie divise in 3. lobi pennato-fessi, i fiori rossi. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei terreni sassosi, e sopra i muri specialmente nei luoghi ombrosi*. Gallizioli.

* ROBETTA. *Dim. di Roba, in signific. di Vesta, che per lo più non arriva che a mezza la coscia. Buon. Tanc.* Ditemi un po', non m' ho io a vestire della robetta e del gamurrin rosso!

* §. *Robetta, per Roba ordinaria, o grossolana di panno. Pucc. Cent.* Di grossi cibi e di grosse robette.

ROBÍCCIA. *Dim. di Roba*. Lat. *recula*. Gr. χρημάτιον. *Lor. Med. canz.* 106. 5. La mia borsa più danar non cola, Come solea, e pur la la stropiccia, Truovala vizza, e con poca robiccia.

÷ ROBICCIUOLA. *Dim. di Robiccia*. Lat. *recula*. Gr.

χρημάτιον. *S. Agost. C. D.* Il povero, ovvero mezzano, sia contento di breve, e piccola robicciuola [*qui in signific. di Veste*]. *Salvin. Mann. Epit.* Niente di queste cose viene significato a me; ma al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla riputazioncella, o a' figliuoli.

ROBIGLIA. *Sorta di legume salvatico, simile a' piselli.* Lat. *ochrus. Pallad. Genn.* 8. Di questo mese; cioè all' uscita, si semina lo ervo, cioè la robiglia. *Cr.* 9. 87. 5. Spesso [*i colombi*] figliano, se orzo arrostito, o fava, o moco, o veccia, o robiglie si dia loro.

ROBONE, *e* ROBBONE. *Veste signorile usata già da' cavalieri, dottori, e simili. Varch. stor.* 9. 228. Fu dalla signoría di Genova, accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi, tutti con roboni di drappo in dosso, e ricchissime collane al collo, lietamente, e con grandissimo onore ricevuto. *E* 15. 589. Essendosi messo in dosso un robone di raso alla Napoletana. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 406. Io per me quel giorno, che mi fu messo il robone a bolle d' oro ec. non sentii allegrezza eguale a que' giorni, ne' quali con questa mia poca vena di dire m' è toccato ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerata D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro [*qui per similit.*].

ROBORATO. *V. L. Add. Corroborato.* Lat. *corroboratus.* Gr. ἐπισχυρισθείς. *M. V.* 4. 76. Comandò, che si dessono al nostro comune sotto la fermezza de' suoi privilegj Imperiali roborati dalle bolle dell' oro. *Fr. Iac. T.* 7. 5. 9. Vive in se ben roborato.

ROBUSTAMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all' animo.* Lat. *vehementer, valde.* Gr. λίαν. *Com. Purg.* 3. Come fue santo Paulo, che perseguiva così robustamente li Cristiani. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente disideran le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati. *Omel. S. Greg.* Si dovea promettere alcuna cosa, eziandío della presente vita, acciocchè più robustamente si formassono in futuro.

ROBUSTEZZA. *Gagliardia, Fortezza di membra.* Lat. *robur.* Gr. ἀλκή. *Sen. Pist.* Siccome sono ricchezza, onore, santà del corpo, robustezza, e fortezza di membri. *Liv. M.* Il popolo non potèo sofferire il richiamo, e le lagrime del padre, nè la robustezza, e sicurtà del figliuolo. *Tass. Am.* 2. 1. Queste mie velate cosce Son di virilità, di robustezza Indicio.

(+) *E figuratam. V.* ROBUSTO §.

+ ROBUSTISSIMO. *Superl. di Robusto.* Lat. *validissimus, robustissimus.* Gr. ἰσχυρώτατος, ἀνδρειότατος. *Filoc.* 6. 263. Come di Noto robustissimo vento, fugge davanti alla faccia la sottile arena, . . . così ec. *Petr. uom. ill.* Mille robustissimi giovani, i quali furono mandati a Nerone legati. *Alam. Colt.* 1. 17. L' arbor gentil che già sostenne in alto La morta Filli . . . . il grande e fero Robustissimo pin, fra gli altri tutti . . . Veggian de' semi suoi sovente il frutto.

ROBUSTO. *Add. Forte, Gagliardo.* Lat. *robustus, validus.* Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 32. 18. Era frate Alberto bell' uomo del corpo, e robusto, e stavangli troppo bene le gambe in sulla persona. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Petr. cap.* 9. Cingean costu' i suoi dodici robusti. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate il fuoco ec. ristrigne i detti angoli. *Galat.* 83. Se niuna noia non gli fece, ciò fu più tosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo.

+ * §. *Figuratam. Filic. lett.* Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui, e snervati, ma in questi si vede una felice robustezza, e una certa amenità, che non lascia di essere robusta anco nell' espressioni più tenere.

ROCAGGINE. *Lo stesso, che Raucedine.* Lat. *raucitas.* Gr. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* Ma se la rocaggine è antica, ella nasce dal polmone.

ROCCA. *Pronunziata con O largo. Cittadella, Fortezza.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *Dant. Purg.* 32. Sicura quasi rocca in alto monte. *But. ivi:* Rocca si chiama la fortezza ben fornita. *E Par.* 6. 1. Rocca tanto è a dire, quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme l' insidie. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo di Cardona ec. all' assedio della rocca di Basignano.

§. I. *Figuratam. Vit. SS. Pad.* 2. 318. Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica, e vittoria nella rocca della buona coscienza. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questa standosi nella rocca della sua simplicità riposta, ed assettata, ordinò non un modo solo, ma diverso.

§. II. *Far del cuor rocca, proverb. che vale Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi.* Lat. *audere animo. Boez. Varch.* 1. 14. Allora io fatto rocca del cuore, hai tu bisogno, risposi, che ec. *Ambr. Bern.* 4. 11. Ma, oimè, eccolo Bisogna far del cuor rocca.

§. III. *Rocca, in vece di Roccia.* Lat. *rupes.* Gr. ἀκρότομος. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, ec. i quali gli alti monti, le dure rocce, gli strabocchevoli balzi convien che rompano. *Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Sagg. nat. esp.* 128. Arrivi [*il freddo*] a condizionar l' acque purissime a ricever così fatta tempera, che e' le formi eziandío in rocche durissime di cristallo.

ROCCA. *Pronunziato coll' O stretto, Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.* Lat. *colus.* Gr. ἠλακάτη. *Bocc. nov.* 64. 8. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *Albert. cap.* 64. La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Dant. Par.* 15. L' altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia De' Troiani, di Fiesole, e di Roma. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, nè alli canestri del filato. *Vit. S. Margh.* 144. E filava in sua rocca Non so se bambagia, o lino, o stoppa.

*** ROCCAFUOCO. *T. de' Mil. Una composizione di sedici parti di zolfo, quattro di salnitro, quattro di polverino, e tre di polvere. La Roccafuoco si usa in molti fuochi lavorati, nelle bombe, e nelle granate reali.* Grassi.

ROCCATA. *Conocchia.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ σταθμητόν. *But. Purg.* 21. 1. Conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata.

§. *Roccata, vale anche Colpo di rocca.*

+ *** ROCCELLA. *Lichen rocella Linn. T. de' Botanici. Pianta solida, senza foglie, spesso ramosa. Ha i tubercoli alterni. È molto in uso nelle Tintorie, tinge in color porporino, che chiamano colombino, ed è ingrediente dell' orcello. Essa è detta anche Orcella dai Botanici, e da' tintori Orciglia. È comune sugli scogli dell' Isole dell' Arcipelago, dell' Elba, ec.* Gallizioli.

ROCCETTO. *Veste clericale di tela bianca. Bern. rim.* 1. 27. Al qual vo' ben, non come a Cardinale, Nè perch' abbia il roccetto, o 'l cappuccino. *Segr. Fior. disc.* 1. 54. Messer Francesco [*Soderini*] ec. messosi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il roccetto Episcopale, si fece incontro a quelli armati, e con la persona, e con le parole gli fermò.

* ROCCHELLA . *T. de' Lanajuoli , e de' Filatojeri . Rocchetto ; Strumento per incannare.* Cr. in GIRARE. §. XII.

(*) §. *Rocchella , per lo stesso , che Rocchetta.* Lat. *panucellium. Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle.

ROCCHETTA . *Dim. di Rocca , pronunziata coll'* O *stretto. Guitt. lett.* 31. Come stassi femmina con sua rocchetta alla cintola.

§. I. *Rocchetta , coll'* O *largo , dicono i vetraj a una Cenere portata di Levante , della quale si servono per fare il vetro. Art. vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino , o rocchetta , che viene di Levante ec. fa il sale più bianco assai , che non fa la soda di Spagna.

§. II. *Rocchetta , pure profferita coll'* O *largo , è anche dim. di Rocca , in signific. di Cittadella , o piccolo Forte . Guicc. stor.* 14. 691. Ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura rilevato a uso di rocchetta . *E* 19. 115. Quella grande [*fortezza*] di dentro alla città avendo perdute due rocchette, pareva non potesse più resistere.

* ROCCHETTINO . *T. de' Setajuoli . Dim. di Rocchetto a uso d' incannare.*

ROCCHETTO . *Strumento piccolo di legno forato per lo lungo , di figura cilindrica , a uso per lo più d' incannare. But. Inf.* 26. 1. Parte sono di pietre grandi de' monti fatte alte a modo di rocchetti , e per lungo a modo di scheggia di legno . *Ar. Len* 5. 10. Dorotea ; mandami La Lena a tor gli ferri suoi da volgere La seta sopra li rocchetti . *Malm.* 8. 47. E lasciando i rocchetti , ed i cannelli , Per lui ch' è ch' è facevano a'capelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico , e nuovo.

§. I. *Rocchetto , per Roccetto. Car. lett.* 1. 58 .Vorrei , che vi contentaste del *voi* , e del *Bernardi* , con sopportazione del rocchetto.

* §. II. *Rocchetto , T. di varj Artefici. Spezie di rotellina cilindrica , i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.*

* §. III. *Rocchetto nel Giuoco de' Rulli . V.* RULLO.

ROCCHIETTO . *Dim. di Rocchio . Red. Oss. an.* 50. In foggia d' un rocchietto piegato in mezzo cerchio. *Borgh. Rip.* 143. Pigliano legno di tiglio e fanno rocchietti grossi un dito , e lunghi una spanna.

RÒCCHIO . *Pezzo di legno , o di sasso , o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza , spiccato dal tronco , e di figura , che tiri al cilindrico. Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio. *E* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge , e tra i rocchi dello scoglio.

§. I. *Rocchio , diciamo anche la Salsiccia contenuta , e legata in una porzione di budella di porco . Burch.* 2. 53. E recami sei rocchi di salsiccia . *Lasc. rim.* 3. 311. Io crederrei d' ogni gran mal guarire , Quand' aver ne potessi un rocchio intero [*parla della salsiccia*].

§. II. *Far rocchi , per metaf. vale Tagliare a pezzi .* Lat. *in frusta caedere .* Gr. *μυςίζειν. Ciriff. Calv.* 4. 111. Esdran di sala s' era già fuggito , Perchè di lui non fosse fatto rocchi.

† RÒCCIA . *Balza scoscesa, Rupe , Luogo dirupato .* Lat. *rupès .* Gr. *ἀπότομος πέτρα . Liv. M.* Poi cominciarono a montare per la roccia , appoggiandosi l' uno all' altro . *G. V.* 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia , ed in luogo d' avere buono porto , una terra , la quale per suo nome fe chiamare Manfredonia . *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l' orgoglio degli Arábi, Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce . *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Radici capricciose , e rocce tetre.

† §. *Roccia , per ogni superfluità, immondizia, e sucidume , che sia sopra qualunque si voglia cosa.* Lat. *sordes.* Gr. *ἄση. But. Inf.* 32. 1. Roccia si può intendere bruttura , come quando la feccia secca intorno alcuno sasso . *Cr.* 5. 3. 3. Generano [*le nocciuole*] inflagione (*l' ediz. qui citata legge* inflazione) nel corpo , massimamente se con la corteccia , ovvero roccia dentro si mangiano [*qui per la peluria , e quella seconda scorza , che hanno le nocciuole*] . *Menz. sat.* 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno , e l' appastata roccia ?

† ROCCO. *Bastone ritorto in cima , che si porta davanti a' Vescovi , altrimenti detto Pastorale .* Lat. *pedum , pastoralis baculus .* Gr. *ῥάβδος ποιμινίκη. Dant. Purg.* 14. E Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti [*il Lombardi pensa che per* Rocco *s' intenda il* Rocchetto , *cioè la cotta propria de' Vescovi , e de' prelati , che nel latino de' tempi bassi appellavasi* Roccus, *onde poi per diminutivo venne fatto* Rocchetto] . *But. ivi :* Cioè col pastorale fatto a modo di rocco , che significa l'officio del Prelato , che dee guardare , e governare l' anime a lui commesse . *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E vasi , e rocchi , e altre simil cose.

ROCCO . *Una di quelle figure , colle quali si giuoca a scacchi , detto così , perch' è fatto a guisa di rocca , e sta in sulla frontiera dello scacchiere , quasi a difesa degli altri scacchi . G. V.* 11. 138. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere [*qui figuratam.*] . *Burch.* 1. 14. Rocchi , cavagli , dalfini , e pedone.

ROCHEZZA . *Astratto di Roco ; Fiocaggine .* Lat. *raucedo , raucitas .* Gr. *βράγχος . Libr. cur. malatt.* Il mele , e 'l zucchero tenuti in bocca giovano alla rochezza . *E appresso :* La lunga rochezza della voce può trapassare ad altri mali di natura peggiore.

ROCO. *Add. Aggiunto , che si dà a chi per catarro , o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce , Fioco ; e si dice della voce , e anche delle parole.* Lat. *raucus.* Gr. *βραγχώδης. Tes. Br.* 5. 27. Quando questo , che è capitano , è stanco di guardarle [*le grue*] che la sua boce è arrantolata , è roca , non si vergogna , che un' altra ne vegna in suo luogo . *Dant. Purg.* 5. Mutar lor canto in un oh lungo , e roco. *Petr. son.* 103. E son già roco , Donna , mercè chiamando . *Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perch' il cantar troppo fa l' uom roco , Siate contenti , ch' io faccia due cose.

§. *Per metaf. Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucid' onde S' ode d' una fiorita , e fresca riva . *E canz.* 46. 6. Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l suono usato alle mie roche rime.

RODENTE . *Che rode .* Lat. *rodens .* Gr. *κατατρώγων. M. V.* 5. 38. Ma a che vale la troppa ricchezza , e gli onori, e il magnifico stato della cittadinanza contra alla rodente invidia de' suoi cittadini ! *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno , e rodente , che 'l vino fa tirato , e risentito [*qui per metaf. e vale lo stesso , che Piccante*].

RÒDERE . *Tagliare , e Stritolar co' denti checchessia ; ed è proprio de' topi , tarli , tignuole , e simili .* Lat. *rodere.* Gr. *κατατρώγειν. Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo . *Serm. S. Ag.* 73. Fuggite l' ozio , che è la tignuola , che rode i panni , e sono i bruchi , che rodono i frutti nell'orto di Dio. *Dav. Mon.* 117. In tutta Europa da settant' anni in qua questo tarlo ha roso oltre al terzo di questo membro [*qui figuratam.*] .

§. I. *Rodere , per Mangiare .* Lat. *comedere .* Gr. *ἐσθίειν. Nov. ant.* 54. 4. La donna disse : bene sta , andate , e dategli bene da rodere .

§. II. *Per similit. vale Consumare a poco a poco , Distruggere . Dant. Inf.* 34. Che non per vista , ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d' un sasso, ch' egli ha roso. *E Purg.* 6. Ed ora

in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena Rodendo intorno ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E son.* 306. Di dì in dì, d'ora in ora Amor m' ha roso. *Bern. Orl.* 2. 1. 13. Ch' ivi il velen le budella gli rose.

§. III. *Per Mordere, Dar di morso*. Lat. *mordere*. Gr. δάκνειν. *G. V.* 7. 75. 3. Avendo il Re Carlo in mano una bacchetta ec. per cruccio la cominciò a rodere. *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' i' rodo ec.

§. IV. *Rodere, in signific. neutr. pass. usandosi talora secondo la proprietà del nostro linguaggio anche colle particelle sottintese, vale Consumarsi di rabbia*. Lat. *in fermento totum esse*. Gr. ἐν τῇ ζύμῃ κεῖσθαι. *Bocc. nov.* 88. 8. Era rimaso fieramente turbato, e tutto in se medesimo si rodea. *Petr. cap.* 3. Vedi come arde prima, e poi si rode Tardi pentito di sua feritate. *Fior. Ital. D.* Per tutto questo cammino non trovarono acqua, onde fortemente rodeano, e mormorando contro a Moisè ec. pur si rodeano. *Tass. Ger.* 19. 15. Fra lo sdegno Tancredi, e la vergogna Si rode, e lascia i soliti riguardi.

§. V. *Rodere il freno, o le mani, figuratam. vale Avere una grand' ira, e non potere sfogarla a suo modo; che anche diciamo, ma in modo basso, Schiacciare*. Lat. *frenum mordere*. Gr. τὰ χάλη ἐσθίειν. *Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima, che le mani t' abbi tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai. *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

§. VI. *Rodere il basto, e Rodersi i basti l' un l' altro, vagliono Dire il peggio, che si può, Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni*. Lat. *alterum alteri obtrectare*. Gr. ἀλλήλους λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti ec. s' usa dire ec. *Cas. rim.* 1. 3. Voi, ch' a questi signor rodete il basto, Venitem' a aiutar, quand' io mi stracco. *Libr. Son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

§. VII. *Rodere i chiavistelli*. *Varch. Ercol.* 77. Rugumare ec. dicesi di coloro, i quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di voler, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono dentro se stessi, il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

† RODIMENTO. *Il rodere*. Lat. *rosio*. *Cr.* 5. 19. 10. Anche si vogliono diligentemente guardare, che le bestie non vadano ad esso [*ulivo*] il rodimento delle quali molto lo dannifica. *S. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora [*l' ediz. di Fir.* 1821. *a pag.* 143. *legge:* Pensa dunque, quanto è lo tremore, e 'l dolore, che crucciato, e rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra ec.].

† §. *Per metaf. vale Travaglio, Cruccio interno*. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento, e grave molestia.

RÒDIO. *T. de' Nat. Metallo i cui nitrati hanno colore di rosa*. Diz. Etim.

*** RODITE. *T. de' Nat. Madrepora fossile trovata nei Pirenei*. Bossi.

† RODITORE. *Che rode*. Lat. *arrosor*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. O l'universale desiderio di ciascheduno, di vedere mutamenti, o la forza di pochi anni roditori d' ogni cosa, che fatto se l' abbia; i cittadini abbiamo poi veduti ec. *E lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo queste cose . . . ragazzi, cuochi, e guattieri, ed usando altro vocabolo, cani della corte, e topi domestichi, ottimi roditori di rilievi, ora di qua, ed ora di là discorrendo ec.

RODITRICE. *Verbal. femm. di Roditore*. Lat. *rodens*. Gr. κατατρώγουσα. *Fr. Giord. Pred.* Belva roditrice delle anime umane. *Fav. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.

RODITURA. *Rodimento*. Lat. *rosio*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 11. Forse fu il dente, Che se n'ha fatta cotal roditura.

*** RODODENDRO. *Rodondendron chrysanthum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli fruticosi, alti un palmo, e mezzo, le foglie nella sommità dei rami alterne, bislunghe, venose, scabre, i fiori gialli, pendenti, peduncolati, rotati, a ombelle terminanti, e che escono da una gemma, scagliosa, vellutata. È indigena dei monti più freddi della Siberia, ed è sempre-verde*. Gallizioli.

† (*) RODOMONTERÌA. *Smargiasseria, Millanteria, e deriva dal nome di Rodomonte guerriero celebrato dai poeti, onde venne in proverbio Fare il Rodomonte per Fare lo smargiasso*. Lat. *jactatio, ostentatio*. Gr. τῦφος. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Conta pur queste rodomonterie A questo amico tuo, quanto tu puoi.

† * RODOMONTESCO. *Appartente a rodomonte; Bravatorio*. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell' armi, e la favella Rodomontesca!

RÒFFIA. *V. A. Densità di vapori umidi*. Lat. *nubes*. Gr. νεφέλη. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride. *But. ivi:* Cioè, per lo quale Borea si purga, e disfassi la turbazione dell' aere. Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati, e condensi insieme.

† ROGÀRE. *Termine legale, e si dice de' notaj, che distendono, e sottoscrivono i contratti, o' testamenti, come persone pubbliche, per l' autorità conceduta loro*. Lat. *subscribere, rogare*. *Bern. rim.* 1. 17. Almanco intorno non avrai notaj, Che ti voglian rogare il testamento. *Franc. Sacch. nov.* 163. *tit.* Ser Bonavere di Firenze, essendo richiesto a rogare un testamento ec. Il valente uomo fece rogare a un notajo, ec. che giurerebbe con animo di non osservare ec.

ROGATO. *Add. da Rogare*. *M. V.* 8. 95. Trovata fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Luigi volle, per farlo certissimo, Che sen facesse solenne ricordo, È rogato per man d' un uom dignissimo.

ROGATORE. *Che roga*. *M. V.* 9. 48. E delle carte ne fu rogatore ser Pier di ser Grifo da Pratovecchio, notaio delle Riformagioni.

* ROGATÒRIO. *T. de' Curiali. Aggiunto delle commissioni, che un Giudice manda ad un altro Giudice da lui non dipendente, acciò faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione*.

ROGAZIONI. *Processioni, che si fanno tre dì continui avanti l' Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta*. Lat. *robigalia, ambarvalia*. *Maestruzz.* 2. 27. Le rogazioni ancora tre dì, l' Ascensione, la Pentecoste, con due dì, che seguitano. *E appresso:* Questi dì sono tre dì delle rogazioni.

RÒGGIO. *V. A. Add. Rosso*. Lat. *rubeus*. Gr. ἐρυθρός. *Dittam.* 3. 21. Non era al mezzo, quando stanco e roggio Venni, sicchè 'l chiamai più d' una volta. *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Dant. Par.* 14. Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l' usato.

† §. I. *Per Affocato, Rosseggiante per fuoco, Ardente*. *Dant. Inf.* 11. Perchè non dentro della città roggia Son ei puniti, se Dio gli ha in ira? *Ar. Fur.* 33. 126. Fuggon l' Arpie verso la zona roggia [*la zona torrida*].

§. II. *Roggio, è anche Aggiunto di colore simigliante alla ruggine; onde Roggi si dicono alcuni pomi di sì fatto colore.* Lat. *ferrugineus*. Gr. σιδηροειδής.

ROGITO. *Termine legale, l' Atto, e la Solennità del rogare*. Lat. *subscriptio*.

ROGNA. *Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito, e pizzicore grandissimo*. Lat. *scabies*. Gr. ψώρα. *M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte l'acque zolfate, amare, che sono di mare, sì vagliono a malattie fredde ec. a rogna di flemma, che rende molta lordura. *Cr.* 1. 4. 13. Corrompe il sangue [*l'acqua salsa*] e però genera pizzicore, e rogna.

§. I. *Grattar la rogna, figuratam. vale offendere, Percuotere. V.* GRATTARE §. II. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol, ch' io gli gratti la rogna.

† §. II. *E ancora figuratam. Per lo stato dell' animo di Chi sente rimorso, cruccio interno, o simile. Dant. Par.* 17. E lascia pur grattar dov' è la rogna. *But. ivi:* Cioè lascia pur dolere chi s' ha a dolere. *Franc. Sacch. rim.* 64. Di gran maninconia sarei fuori, La qual con molta rogna m' ha assalito.

ROGNACCIA. *Rogna di pessima qualità. Com. Purg.* 23. Egli pregava, che l'autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.

ROGNETTA. *Dim. di Rogna. Libr. cur. malatt.* Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicore.

* ROGNONATA. *T. de' Macellaj. Tutta quella parte che contiene il rognone, e dicesi per lo più quand' è staccata dal corpo dell' animale*.

* ROGNONE. *Vale lo stesso che Arnione*.

ROGNOSO. *Add. Pieno di rogna, Infettato di rogna*. Lat. *scabiosus*. Gr. ψωρώδης. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cr.* 1. 12. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diventino rognosi. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. L' uomo, ch' è rognoso, par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abominazione ad altrui. *Bern. Orl.* 2. 26. 33. Un occhio aveva guercio, un lagrimoso, Troncato il naso, e tutto era rognoso.

* ROGNUZZA. *Dim. di Rogna; Rognetta*. Aret. Rag.

ROGO. *V. L. Pronunziato coll' O largo, Pira*. Lat. *rogus*. Gr. πυρά. *Petr. cap.* 4. Da costor non mi può tempo, nè luogo Divider mai, siccome spero, e bramo, Infino al cener del funereo rogo. *Teseid.* 2. 79. Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti, Poi gli ponieno sopra i roghi strutti. *Tass. Ger.* 2. 34. Piacemi almen, poichè in sì strane guise Morir pur dei, del rogo esser consorte, Se del letto non fui.

ROGO. *Pronunziato coll' O stretto, Spezie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi*. Lat. *rubus*. Gr. βάτος. *Bocc. vit. Dant.* 50. Volle lo Spiritossanto mostrare nel rogo verdissimo, nel quale Moisè vide quasi come una fiamma ardente ec. *Filoc.* 4. 10. Tutto da vecchie radici, o da longhissimi roghi occupato. *Alam. Colt.* 1. 26. Le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi, E da lappole, e roghi. *E* 2. 36. L' aspra lappola vil, l' inutil felce, L' importuna gramigna, e l' empio rogo.

ROGUMARE. *V. A. Rugumare*.

§. *Per metaf. Considerare*. Lat. *perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *D. Gio: Cell. lett.* 17. E se questo ben rogumassimo, questa vita ci parrebbe un punto a rispetto degli anni eterni.

* ROLO. *T. de' Mercanti. Nome che si dà alle Vacchette, che ci vengono dalla Russia legate insieme in numero di 5., o 6., e 22. di questi roli formano il Pacco. Dicesi anche Ruolo*.

ROMAGNUOLO. *Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' contadini, fatto all' uso di Romagna. Bocc. nov.* 68. 21. Venutici di contado, e usciti delle troiate, vestiti di romagnuolo ec. *Franc. Sacch. nov.* 50. Disse la donna: oh che buona ventura! vuoi tu ripezzare il romagnuolo con lo scarlatto? *E appresso:* Quando la donna di messer Amerigo sentì quello, che due pezzuole di scarlatto poste sul romagnuolo erano valute a Ribi, ebbe per certo lui esser savio.

** §. I. *A guisa di Add. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Entratasene co' suo' pannicelli romagnuoli, e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in ec.

* §. II. *Romagnuolo, T. degli Agricoltori. Spezie di castagna, il cui frutto è piccolo, e di color nericcio, ed anche maturo si dura fatica nel diricciarlo*.

ROMAIUOLO. *Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto, e sottile*. Lat. *tudicula*. *Franc. Sacch. nov.* 98. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. *Ricett. Fior.* 84. Il vetro ec. pestasi sottilmente, e stacciasi, e mettesi in un romaiuolo di ferro. *Burch.* 1. 106. Quando Apuleio diè per sua malizia Duo romaiuoli, e una soprassoma.

† * ROMANAMENTE. *In modo romano, Alla romana. Bemb. Pros.* 1. 10. Consigliando i Romani uomini, et invitandogli allo scrivere Romanamente (*cioè*, Latinamente). *Varch. Ercol.* 21. Dopo la morte di Cicerone, e di Virgilio . . . , cominciò il modo di scrivere Romanamente, così in versi, come in prosa ec.

** ROMANASTRO. *Pegg. di Romano. Tac. Dav. ann:* 2. 34. Quegli essere Romanastri dell' esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere.

† * ROMANESCAMENTE. *In modo romanesco; Alla romanesca. Salvin. centur.* 3. *disc.* 25. Salvietta è detta dal Franzese *Serviette* quasi *Sarvietta* ec. e romanescamente *Salvetta*, cioè *Servetta* ec.

† * ROMANESCO. *Di Romagna. Salvin centur.* 3. *disc.* 26. In un sonetto del Giraldi proposto d' Empoli al canonico Fiorini in lingua romanesca ec.

ROMANO. *Sust. Quel contrappeso, ch' è infilato nell' ago della stadera*. Lat. *æquipondium*. Gr. ἀντισήκωσις. *Franc. Sacch. nov.* 66. E' dice non so che di Romani forse da stadera [*qui in sentim. equivoco*]. *Gal. Sist.* 209. Tale è l' effetto del romano verso il grave peso, che noi vogliam pesare? *Ant. Alam. son.* 1. Se Roma fu da' Galli bezzicata, Perch' i Roman fuggiron le stadere [*qui pure in sentim. equivoco*].

ROMANZATORE. *Romanziere. Salvin pros. Tosc.* 1. 301. L'antica Francia di suoi poeti similmente, e romanzatori ripiena, di voci pellegrine, e leggiadre ne la fornirono.

* ROMANZETTO. *Dim. di Romanzo. Salvin. Tanc. Buon.* Senofonte Efesio tradotto dal Greco, ec. Romanzetto elegantissimo.

ROMANZIERE. *Che compone romanzo, Romanziere*. Lat. *fabularum scriptor*. Gr. μυθολόγος.

ROMANZO. *Storia favolosa propriamente in versi; ma ve ne sono anche in prosa*. Lat. *fabula*. Gr. μῦθος. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Quivi dimoratisi, chi a legger romanzi, chi a giucare a scacchi ec. si diede. *G. V.* 1. 24. 4. Di loro progenie discese il buono, e cortese Re Artù, onde i romanzi Brettoni fanno menzione. *Petr. cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Dant. Purg.* 26. Versi d' amore, e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Red. Esp. nat.* 14. Erano detti fatati, quali appunto negli antichi, e ne' moderni Toscani romanzi favoleggiasi ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragione avreste Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Ed romanzi Brettoni fecero menzione. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Questo pensiero ec. credono molti, che avesse origine

ec. da quella nuova poesía, che dopo l'inondazione de' barbari, dalla quale rimase soffocata, e ricoperta ogni maniera di belle, e leggiadre lettere, nacque in queste parti sotto nome di romanzi.

ROMBA. *Rombola*. Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Morg.* 27. 39. Per trar discosto al sicuro la romba.

ROMBÁRE. *Far rombo, o ronzo*. Lat. *murmurare*. Gr. μορμύρειν. *Pallad. Giugn.* 7. Segni di conoscere, quando debbono fuggire, sono questi: per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

§. *Rombare, per similit. Fare strepito, ronzío, romore, o grave sibilo; che anche diremmo Frullare, o Ronzare*. Lat. *perstrepere, murmurare*. Gr. γογγύζειν. *Sen. Pist.* 91. Demetrius il nostro amico suol dire questa nobile parola: altrettale m' avviene delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando m' escono di corpo. *Stor. Rin. Montalb.* Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e intorno romba.

ROMBAZZO. *Strepito, Fracasso, Frastuono*. Lat. *strepitus, murmur*. Gr. ψόφος, γογγυσμός. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *E* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo. *Bellinc. son.* 148. La badessa l' ha in capo, e fa rombazzi. *Libr. Son.* 34. Sta 'n sul noce, Pulcin, ch' e' c' è rombazzo. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La morte di Carbone, assai molesta Irlacone, e nel campo è gran rombazzo. *E* 4. 113. Fingendo di soccorrere il palazzo, Faceva col destriero un gran rombazzo. *Serd. stor.* 1. 52. Se ne andò al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda, e vegga. *Fir. nov.* 7. 270. Quand' ella vide, che la camicia era sdruscita ec. volle fare un gran rombazzo.

(*) §. *Gran rombazzo, e poca lana; proverb. simile a quell' altro, Assai pampani, e poca uva*. *Red. lett.* 2. 72. Io per me credo, che in fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui, che tosava i porci, gran rombazzo, e poca lana.

* ROMBETTO. *T. de' Pescatori. Dim. di Rombo in signific. di pesce*. Rombetto di scoglio. Rombetto di rena. *V.* ROMBO §.

RÓMBICE. *Sorta d' erba, Romice*. Lat. *lapathum*. Gr. λάπαθον. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova all'empitiggine. *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

*** ROMBITE. *T. de' Nat. Petrificazione del rombo, che trovasi frequente nella Svizzera presso il lago di Costanza*. Bossi.

ROMBO. *Romore, e Suono, che fanno le pecchie, calabroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali*. Lat. *murmur*. Gr. ψόφος. *Dant. Inf.* 16. Simile a quel, che l'arnie fanno, rombo. *Poliz. st.* 1. 121. L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo. *E* 2. 23. Quete senza alcun rombo l'ale porta.

§. *Rombo, figuratam. qualsivoglia Ronzio, o Romore*. *Morg.* 8. 81. Da ogni parte si sentiva il rombo De' lor destrier, ch'ognun pare un rondone. *Ar. Fur.* 2. 50. Colla lancia arrestata il cavaliero L' aria fendendo vien d' orribil rombo. *Ciriff. Calv.* 1. 17. E nel calare in basso il colpo a piombo, L' aria, e la terra fa tremar pel rombo.

+ ROMBO. *Pleuronectes rhombus. T. de' Nat. Pesce, che ha la testa piccola, e larga, l' apertura della bocca in forma d' arco, la mascella inferiore, che sovravanza d' alquanto la superiore, amendue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi*. Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t' arei chiesti uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l' orate, o l'ostriche ec. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

* §. *Rombo, o Rombetto di rena, detto anche Passerina, Pesce di mare, la cui struttura è molto simile a quella del Rombo*.

ROMBO. *T. Geometrico. Figura rettilinea quadrilatera, e equilatera, ma non rettangola*. Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

*** §. *Rombo, vale anche Specie di fuso o giro di fili di lana co' quali i maliardi, secondo la popolare credenza, annodavano il cuore delle persone*. *Ar. Fur.* 8. 14. Immagini abbruciar, suggelli torre E nodi e rombi e turbini disciorre. *Monti*.

ROMBOIDALE. *Add. Di figura di romboide*. *Red. Oss. an.* 179. Trovansi ec. due ossetti romboidali aspri, e dentati. *E Ins.* 101. Nel ventre inferiore son più tronfi, e di figura romboidale.

ROMBÓIDE. *T. geometrico. Parallelogrammo, non equilatero, nè rettangolo*. Lat. *rhomboides*. Gr. ῥομβοειδής.

*** §. I. *Romboide, T. de' Nat. È nome di alcune specie di pesci, che han la forma d'un rombo, delle pinne de' pesci di questa, e di una specie di serpente con triplice fila longitudinale di macchie quasi romboidali*. Diz. Etim.

*** §. II. *Romboide, T. de' Botanici. È un epiteto che si dà alle foglie di quattro lati o coste paralelle eguali, onde forman quattro angoli, de' quali i due estremi acuti ed i due laterali più ottusi*. Diz. Etim.

*** §. III. *Romboide, T. degli Agric. Maniera di esprimere quella piantagione, in cui cinque piante abbiano la disposizione dei cinque punti sul dado: ed è quella che i latini dicevano* Quincumcim. Gagliardo.

RÓMBOLA. *V. A. Scaglia, Frombola*. Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Viagg. Sin.* David l' uccise con una pietra di rombola. *Vegez.* Rombola è quella, ch' è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori. *Liv. M.* Non portavano altr' arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Libr. Maccab. M.* Gli arcieri, e quelli delle rombole andarono dinanzi dall' oste. *Sen. Pist.* Non potè esser conquiso, nè per saette, nè per rombole. *Com. Inf.* 30. E due, e tre volte, a modo di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso.

ROMBOLÁRE. *V. A. Trar colla rombola*. Lat. *funda dimicare*. Gr. σφενδονᾶν. *Liv. M.* Non portavano altr' arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Vegez.* In ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATO. *V. A. Add. da Rombolare*.

ROMBOLATORE. *V. A. Tirator di rombola*. Lat. *funditor*. Gr. σφενδονίτης. *G. V.* 1. 39. 2. Pedoni, e cavalieri, e rombolatori menò seco. *Salust. Iug. R.* Egli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi.

ROMEÁGGIO. *V. A. Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Nov. ant.* 9. 1. Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò 300. bisanti a uno suo amico con queste condizioni, e patti. *M. V.* 1. 56. Con tanta divozione, e umilità seguivano il romeaggio, che con molta pazienzia portavano il disagio del tempo. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio ée trabuono, ma non mica per curiositade.

ROMEINO. *Dim. di Roméo*. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle roméе, Ch' han sulle spalle que' lor romeini.

ROMÉO. *Propriamente Pellegrino, che va a Roma; ma comunem. si prende per ogni Pellegrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ἀπόδημος. *Dant. vit. nuov.* 47. In tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al

servigio dell' Altissimo; chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare ec., chiamansi peregrini in quanto vanno alla casa di Galizia ec., chiamansi roméi in quanto vanno a Roma. *Pass.* 131. L' altro caso è de' romei, de' peregrini, e de' mercatanti. *G. V.* 6. 92. 1. Arrivò in sua corte un roméo, che tornava da San Iacopo. *Franc. Sacch. nov.* 48. Entra qui, che ci sono quelle letta, che io ho, ed hacci molti roméi. *Dittam.* 4. 21. Noi ritrovammo un roméo andando, il quale lo salutai. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle romée, Ch' han sulle spalle que' lor romeini.

† ROMICE. *Rumex crispus Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice grossa, fibrosa, lo stelo diritto, scanalato, le foglie larghe, cuoriformi, bislunghe, appuntate, le valvule dentate, seminifere, i fiori di un bianco-sudicio, in spighe ramose. Fiorisce nell' Estate, ed è comune lungo i fossi, e intorno ai fiumi.* Lat. *lapathum*. Gr. λάπαθον. *Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna. *Zibald. Andr.* 46. Togli quindici radici di romice nate in terra soda, e tritala bene.

† ** ROMÍO *V. A. Romore. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 301. E noi ancora di Cartagine udito abbiamo lo romío dell' oste de' Romani.

ROMÍRE. *V. A. Fremire, Fremere, Romoreggiare.* Lat. *fremere, perstrepere.* Gr. ἐμβρέμεσθαι, βρυχᾶν. *Sen. Pist.* 95. E s' egli ode romore, o suono d' arme, l' uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *G. V.* 8. 76. 6. Faccendo romire la grandissima oste. *E* 9. 284. 1. Zuffa, e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori, e quella dello Esecutore, onde tutta la città quasi romío. *M. V.* 5. 35. I grandi cittadini ec. cominciarono a romire contro a loro [*così nel T. Covoni*].

† * ROMITÁCCIO. *Peggiorat. di Romito. Rusp. son.* 5. Pare un santo a capriccio, Che insegni con devoti e belli inchini ec. Ma poi negli intestini Peggior d' un romitaccio passeggiere, Che svisi co' cazzotti uno stradiere.

ROMITÁGGIO. *Romitorio, Eremo, Luogo, dove stanno i romiti.* Lat. *eremus.* Gr. ἔρημος. *G. V.* 10. 90. 1. Rinunziò il Papato per utile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. *Nov. ant.* 61. 4. Andonne in una foresta, e rinchiusesi in uno romitaggio. *Bern. Orl.* 3. 8. 54. Si volse in un diserto assai selvaggio, Ove trovò nel mezzo un romitaggio.

§. *Per Vita eremitica. Coll. SS. Pad.* Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di scritture ci conviene.

ROMITANO. *Nome particolare de' Religiosi dell' ordine di sant' Agostino. G. V.* 7. 44. 4. I Romitani, e Carmelliti si riservò sospesi. *E cap.* 108. 1. Tuttochè que' frati del detto ordine Romitani, che stavano nel monte Carmelo, fossono Cristiani. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' ordine di san Domenico diceano, che non si potea fare licitamente, e con loro s' accostavano i Romitani.

† ROMITANO. *Add. Solitario, Romito, Rozzo.* Lat. *eremiticus.* Gr. ἐρημιτικός. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

ROMITELLO. *Dim. di Romito. Bocc. g.* 4. *p.* 15. Guardando, che voi prima, che altro, piaceste ad un romitello. *Fir. disc. an.* 156. Come già ne fece il romitello di monte Asinaio manifesta prova. *Bemb. Asol.* 2. 129. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

*** ROMITELLO. *Add. Dim. di Romito. Filic. Rim. pag.* 421. [*Canz.* Stanco *ec.*] Canzon che all' ombra d' un pensier sei nata, Piangi, e rimanti meco Vergine romitella in questo speco. *N. S.*

ROMÍTICO. *V. A. Add. Eremitico.* Lat. *eremiticus.* Gr. ἐρημιτικός. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziositade siamo spesso tentati d' abbandonare la vita romitica, e uscire dal diserto, e abbandonare la croce di Cristo.

ROMITO. *Eremita.* Lat. *eremita, anachoreta.* Gr. ἐρημίτης, ἀναχωρητής. *G. V.* 11. 2. 20. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa Croce. *Vit. SS. Pad.* Lo Vescovo la battezzóe, e comunicóe, e la predetta romita la teneva al battesimo. *Dittam.* 1. 2. Dinanzi ad una croce appiè d' un sasso Un romito trovai, che nell' aspetto Per lunga etate era pallido, e lasso. *Morg.* 21. 83. Dove abitavan tre santi romiti. *Alam. Gir.* 12. 138. Quando vide sì povero ogni arnese, Che romiti vi sien, certezza prese. *Bern. Orl.* 2. 9. 22. Alla grotta tornò, perchè è romita, E sempre penitenzia attende a fare.

ROMITO. *Add. Solitario.* Lat. *solus, solitarius.* Gr. μόνος. *Lab.* 168. Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi [*così in alcuni T. a penna; in molte stampe si legge* remoti]. *Dant. Purg.* 3. Tra Lerici, e Turbía la più diserta, La più romita via è una scala. *Petr. son.* 290. Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch' i' grido: ell' è ben dessa. *Tass. Ger.* 16. 26. E tra le fere spazia, e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante.

† §. *Per Concentrato in sè stesso. Dant. Purg.* 6. E l' ombra tutta in se romita Surse ver lui del luogo, ove pria stava. *Petr. cap.* 6. Con tutte sue virtuti in se romito.

ROMITONZOLO. *Romito; ma è detto così per disprezzo, poichè questi nomi, che terminano in Onzolo, oltre all' esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come Mediconzolo, e simili. Fir. As.* 246. Prendi quest' asino, che hanno in casa questi romitonzoli.

ROMITÓRIO, e ROMITORO. *Luogo, dove abitano i romiti.* Lat. *eremus.* Gr. ἔρημος. *G. V.* 11. 2. 19. Uno santo Eremita del suo solitario romitorio di sopra alla badía di Vallombrosa ec. *M. V.* 8. 2. Traeva vita solitaria in alcuno romitorio nel diserto. *Dittam.* 1. 4. Già venía 'l Sol per alcuna fessura Del romitor. *Galat.* 6. Chiunque si dispone di vivere, non per le solitudini, o ne' romitorj, ma nelle città, e tra gli uomini. *Burch.* 1. 119. E 'l romitorio poi di Pietrapiana ec. *Morg.* 21. 84. E ricettato fu nel romitorio. *E* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro. *Fir. disc. an.* 35. Ritornando dipoi il male avventurato fraticello al romitoro, e non vi ritrovando il compagno ec. si mise a vedere, se in parte alcuna e' potesse ritrovare il malfattore.

† ROMORE. *Suono disordinato, e incomposto.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος. *Bocc. nov.* 48. 15. E 'l romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E nov.* 64. 10. I vicini, sentendo il romore, si levarono. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t' aprissi. *Tes. Br.* 5. 17. Fuggono per lo fumo, e raunansi [*l' api*] per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. *Alam. Colt.* 2. 37. Già puoi sentir le biancheggianti spighe Che alle dolci acque percotendo insieme Con più acuto romor chiaman la falce.

§. I. *Romore, per Tumulto, Sollevazione, Confusione.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. θόρυβος. *G. V.* 9. 180. 1. Non volendo assentire all' accordo, si levò a romore la città di Melano. *E* 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciarono i Sabatini, e Rodaldi ec. *Franc. Sacch.*

rim. 46. Si racconta Per loro guerre, e battaglie, e romori. *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto romore. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, a fuoco, ed a romore i padiglioni.

§. II. *Romore, per Fama.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη. *Bocc. nov.* 64. 12. Ed in brieve tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *Petr. son.* 213. Ma com' è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? *E canz.* 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Dant. Purg.* 11. Non è il mondan romore altro, ch' un fiato Di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato.

§. III. *Far romore, vale Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. Petr. son.* 189. De' qua' duo tal romor al mondo fasse.

§. IV. *Far romore, per Prorompere in isdegno, Alterarsi.* Lat. *excandescere, ira abripi.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Bocc. nov.* 76. 6. Domandato questo, e quell' altro, se sapessero chi il porco s' avesse avuto, e non trovandolo, incominciò a fare il romor grande. *E nov.* 78. 5. Conoscendo, che per far romore, nè per altro la sua ingiuria non diveniva minore ec. si diede a pensar, che vendetta di questa cosa dovesse fare. *Petr. cap.* 2. Vidi Aci, e Galatea, ch' in grembo gli era, E Polifemo farne gran romori.

(*) ROMOREGGIAMENTO. *Il romoreggiare, Strepito.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος. *Il Vocabol. nella voce* CHIASSATA.

ROMOREGGIANTE. *Che fa romore.* Lat. *obstrepens.* Gr. ψοφῶν. *Red. annot. Ditir.* 121. I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato, quasi come una grossa, e romoreggiante piena.

† ROMOREGGIARE. *Far romore, o tumulto.* Lat. *strepere.* Gr. ψοφεῖν. *Stor. Pist.* 62. In quella medesima ora li Lucchesi romoreggiarono secondo l' ordine detto. *Annot. Vang.* Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro. *Varch. stor.* 4. 82. I suoi provvisionati medesimi, essendosi tra loro divisi, cominciarono a far sette, e romoreggiare. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. *E* 3. 68. Altri di simili cose, e più atroci romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza. *Chiabr. Fir.* 5. 16. Romoreggiava qual spumante fiume, A cui rigonfia il sen monte nevoso ec.

(*) ROMORÌO. *Romore.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. θρόος. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 14. Se nel tempo, ch' io vi ragiono, si facesse qui in chiesa un gran romorìo, ancorchè io vi parlassi, voi non mi udireste.

ROMOROSO. *Add. Pieno di romore.* Lat. *obstrepens, tumultuosus.* Gr. πολυπτόητος. *Guid. G.* E d' ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con varii baleni. *Liv. M.* Una oste romorosa si raunò da tutte parti.

§. *Per Pubblicato per fama. Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assaltò gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

* ROMPENTE. *Che rompe. Vivian. Tr. Resist.* Si assegni la proporzione de' pesi minimi rompenti il medesimo solido col proprio peso.

ROMPERE. *Far più parti d' una cosa intera guastandola, Spezzare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. come mostrano gli esempli.* Lat. *rumpere, scindere.* Gr. ῥηγνύειν, σχίζειν. *Bocc. nov.* 42. 5. Avvisandosi dover di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico, e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse. *Petr. canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno. *E* 40. 2. Perch' ad uno scoglio Avem rotta la nave. *E son.* 138. Che poría questa il Ren, qualor più agghiaccia, Arder con gli occhi, e rompre ogni altro scoglio [*qui poeticamente rompre sincopato in vece di rompere*]. *E* 308. E quei, che del suo sangue non fu avaro, Che col piè ruppe le Tartaree porte. *Dant. Inf.* 19. L' un delli quali, ancor non è molt' anni, Rupp' io per un, che dentro v' annegava. *E Purg.* 32. Com' io vidi calar l' uccel di Giove Per l' arbor, giù rompendo della scorza. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolga alcuno membro.

§. I. *Rompere eserciti, nimici, e simili, vagliono Fugarli, Vincerli.* Lat. *profligare.* Gr. καταβάλλειν. *G. V.* 9. 346. 2. Sopravvegnendo l' altro agguato, fu rotto, sconfitto, e preso. *E* 10. 108. 4. Condannaro i figliuoli di Castruccio ec. e chi furono caporali con loro a rompere il popolo di Pisa. *Alam. Gir.* 7. 115. E crederei, che i due, ch' io vi ragiono, Rompesser quei, come le nubi il tuono. *E* 14. 128. S' eran meco quel dì, che fummo rotti Da i Cristian spietati, e mal condotti.

⁂ §. II. *Rompere, T. de' Mil. Vale Interrompere, Dividere; e però si usa militarmente per indicare quel movimento, col quale una parte d' una schiera interrompendo l' ordine, in cui è, si volta a dritta o a sinistra. Si Rompe per fila, per drappello, ec.; si Rompe a dritta, o a sinistra, e si Rompe sulla dritta per marciare alla sinistra.* Grassi.

⁂ §. III. *Rompere, T. degli Agricoltori. Lavorare il terreno la prima volta.* Gagliardo.

§. IV. *Rompere, figuratam. Petr. son.* 240. Rompendo coi sospir l' aere dappresso [*cioè: fendendo*]. *Dant. Purg.* 5. E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me, e 'l lume, ch' era rotto [*cioè: interrotto, e diviso*]. *E* 6. Sicchè i suo' raggi tu romper non fai [*cioè: interrompere, dividere*]. *E* 12. Si rompe del montar l' ardita foga Per le scalée ec. [*cioè: s' interrompe*]. *E* 17. E come questa immagine rompeo Sè per sè stessa, a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo [*cioè: si disfece, scoppiando a guisa de' sonagli dell' acqua.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι]. *G. V.* 7. 3. 2. Buono studio fa prod' uomo, e rompe rea fortuna [*cioè: cessa*]. *M. V.* 6. 61. Ordinaro, che certi sbanditi loro cittadini rompessono, e rubasson le strade, e la mercatanzia [*cioè: infestassero, impedissero*]. *Sagg. nat. esp.* 220 E non solamente le suddette cose non rompono l' attività magnetica, ma ec. [*cioè: impediscono, tolgono*].

** §. V. *Rompere in qualche luogo, vale Gittarsi, Andarsi con violenza.* Lat. *erumpere. Dav. Tac.* 1. 14. Volevano spianar la terra degli Ubii: e arricchiti romper nelle Gallie a predare.

† §. VI. *Rompere, per Infragnere.* Lat. *tundere, infringere.* Gr. ἀποάξειν, συντρίβειν. *Bocc. nov.* 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golía ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia ec.

§. VII. *Rompere, per Fiaccare, Indurre stracchezza.* Lat. *debilitare, vires frangere.* Gr. ἀσθενεῖν. *Bocc. nov.* 77. 49. Ed il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane.

** §. VIII. *E neutr. pass. vale lo stesso. Stor. Barl.* 37. Due topi... rodeano la radice dell' arboro ec. e l' aveano già tutta rosa, che non avea se non a rompere.

† §. IX. *Rompersi, per Adirarsi.* Lat. *amicitiam dirimere.* Gr. ἀπεχθάνεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Ma duramente chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. *M. V.* 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono. *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Non possiam noi avvertire come da

Tullio si scriva a Pompeo, e a Cesare . . . . come si rompa, come si scagli contra di Catilina?

** §. X. *Rompersi con uno*, *vale Dirgli le sue doglianze*. *Ambr. Furt.* 4. 12. Io non mi vo romper seco, fino a tanto, ch' io non gli riprovo questa ribalderia.

§. XI. *Rompersi a ridere*, *vale Ridere smoderatamente*. Lat. *risu disrumpi*. Gr. γέλωτι συνέχειν. *Guid. G.* Al quale immantinente Diomede, rompendosi a ridere, così disse.

§. XII. *Romper le leggi*, *la fede*, *le promesse*, *il patto*, *e simili*, *vagliono Non osservare*. *Dant. Inf.* 5. L' altra è colei, che s' ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo [*qui Lat.* fidem frangere. Gr. λύειν πίστιν]. *E Purg.* 1. Son le leggi d' abisso così rotte? *Tes. Br.* 5. 17. Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di se, anzi s' uccideva egli medesimo per vendetta di suo fallo. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallìo l' angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 9. 215. 1. Nol voleano fare ec. per non romper pace agli Aretini [*qui Lat.* parem dirimere. Gr. εἰρήνην διαλύειν]. *Serm. S. Ag.* 28. Non credere, perchè fosti al servigio del mondo più sollecito, che non si convenía, per questo avere rotto il boto.

§. XIII. *Romper proponimento*, *vale Mutar pensiero*. Lat. *immutare sententiam*. Gr. γνώμην ἐναλλάττειν. *Bocc. nov.* 74. 7. Voi m' avete fatto rompere il mio proponimento.

§. XIV. *Romper la terra*, *vale Dar la prima aratura*. Lat. *proscindere*. Gr. καταπίμνειν. *Cr.* 2. 20. 1. I campi grassi, e secchi ne' luoghi aridi del mese di Gennaio, e di Febbraio si posson rompere, e arare. *Alam. Colt.* 4. 88. Purchè non molto di grandezza avanzi Quel, che rompe in un dì solo un bifolco. *E* 5. 110. Dove le spalle Son volte all' Aquilon, rompa all' Aprile, Per seminarla poi nel tardo Autunno. *E* 5. 137. Già il saggio giardinier riprenda l' arme, E già rompa, e rivolga, ove poi dee La sementa versar, passato il verno.

§. XV. *Rompere il sonno*, *vale Far destare*, *Guastare il sonno*. Lat. *excitare*, *somnum obrumpere*, *Virg.* Gr. ἐγείρειν ἐξ ὕπνου. *Petr. son.* 218. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *Amet.* 82. Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno.

** §. XVI. *Dicesi anche di chi si sveglia da sè*. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. La virtù di quel [*beveraggio oppiato*] consumata, ec. si destò; e comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro vertù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec.

§. XVII. *Rompere il digiuno*, *vale Guastarlo*, *Mangiare*. Lat. *jejunium frangere*. Gr. νηστείαν καταλύειν. *Nov. ant.* 51. 7. Dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì ec. e se rompere gliele conviene, ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Cron. Morell.* E ancora quanto rompe il digiuno comandato dalla Chiesa. *Tratt. pecc. mort.* Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le giottornie.

† ** §. XVIII. *Romper la cosa*, *vale Recidere il trattato*. *Cecch. Servig.* 1. 1. Se io veggo che egli abbia gli trecento Ducati, che voi dite che egli ha in essere, Io gli darò costei: se non, vedete, Rompianla, e non sia più chi me ne parli.

§. XIX. *Romper le parole*, *o Romper la parola in bocca*, *vagliono Interrompere il parlare*. Lat. *orationem ex ore eripere*, *sermonem interrumpere*. Gr. λόγον διακόπτειν. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompiendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai. *Galat.* 65. Similmente il rompere altrui le parole in bocca è noioso costume. *Varch. stor.* Ma ella, rompendoli sempre le parole, gli ridiceva le medesime. *E Ercol.* 80. Alcuni usano ec. tu m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni tagliata; il che pare piuttosto convenire a coloro, che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

§. XX. *Romper l' uovo in bocca*, *vale Guastare altrui i disegni*, *Prevenirlo*. Lat. *consilium dirimere*, *conatum frangere*, *antevertere*. *Ciriff. Calv.* 2. 61. Perchè non ci sia rotto l' uovo in bocca. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca. *Malm.* 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s' io vi rompo l' uovo in bocca.

§. XXI. *Aver rotto lo scilinguagnolo*, *vale Parlare assai*, *e arditamente*. *Bemb. Asol.* 2. 129. Ben vi dico io, Madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

§. XXII. *Rompere il tempo*, *termine del giuoco della palla*, *vale Togliere il tempo*. *Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. XXIII. *Rompersi il tempo*, *vale anche Voltarsi alla pioggia*.

§. XXIV. *Rompersi il collo*, *vale Fiaccarsi il collo*, *Morire per fiaccatura del collo*. *Malm.* 3. 72. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

§. XXV. *Rompere il collo*, *figuratam. vale Perder la reputazione*, *la roba*, *e simili*, *Capitar male*. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Tirandolo l' amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto ec.

§. XXVI. *Rompere il silenzio*, *vale Cominciare a parlare*. *Dant. Par.* 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce ec.

§. XXVII. *Rompere in mare*, *o Rompere assolutamente*, *vale Far naufragio*. Lat. *naufragium facere*. Gr. ναυαγεῖν. *Pass. pr.* Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro, che rompono in mare. *Dant. Conv.* 205. O miseri, e vili, che colle vele alte correte a questo porto, e laddove dovreste riposare, per lo impeto del vento rompete, e perdete voi medesimi. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. A uno, il quale abbia rotto in mare ec. non solamente gli prestiamo, ma apprestiamo una nave, che nel riporti. *E* 37. Questi avendo una volta rotto in mare, fu dall' onde alle possessioni d' un certo di Macedonia gittato. *E appresso:* Gli narrò bene la disgrazia sua dell' aver rotto in mare. *E* 38. E che nessuno, che rompa in mare, debba più trovare chi lo riceva.

§. XXVIII. *Rompersi il sangue*, *o lo stomaco a uno vale Uscirgli il sangue*, *o Vomitare*. *Cron. Morell.* 333. Dipoi Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue dal naso, e ruppeseli lo stomaco.

§. XXIX. *Rompere il prezzo alla mercanzia*, *si dice del Fermare*, *e Stabilire quel*, *ch' ella dee vendersi*.

§. XXX. *Rompere il ghiaccio*, *o 'l guado d' una cosa*, *vale Cominciare a impiegarsi*, *e ad operare intorno di essa*, *ed anche Essere il primo a farla*. *Malm.* 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado. *V. i §§. di* DIACCIO, *e di* GHIACCIO.

§. XXXI. *Romper la testa*, *o simili*, *vale Percuotere con colpi la testa*. *Bern. Orl.* 1. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare, Nè mai più vidi poi libro, o scrittura, Ogni maestro avea di me paura.

** §. XXXII. *Romper la gola*, *Strozzare*. *Bemb.*

stor. 20. 146. I Proveditori fattagli rompere la gola, e travolto co' piedi in su secondo l'antico essempio dei proditori, publicamente impiccare il fecero.

§. XXXIII. *Rompere il capo, o la testa altrui, figuratam. vale Infastidirlo, Noiarlo, Importunarlo.* Lat. *obtundere*. Gr. *παρενοχλεῖν τινι*. *Bern. rim.* 1. 14. Non vo' ch' ella mi rompa più la testa. *Fir. As.* 225. Ma non solo non si mitigò Scannadio per questo parlare, o almeno si ricriò per la picciola dilazione, anzi ogni dì più rompendole il capo, le diede occasione ec. *E* 239. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col dimandargli or d' una, or d' un' altra.

§. XXXIV. *Romper la guerra, e anche Rompere assolutam. vagliono Cominciare a far guerra.* Lat. *bellum inchoare*. Gr. *πόλεμον ἄρχεσθαι*. *Segr. Fior. Ritr. Alam.* Quando il Re Cattolico ruppe guerra a Francia in Ghienna. *Stor. Eur.* 6. 126. Fece lega con Eberardo, ch' avea rotto già con Arrigo. *Cron. Morell.* 304. Credo, fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini duemila chi rompesse, e credo, che poi in sul rompere si ridusse a pace, per non cadere nella pena.

§. XXXV. *Romper la palla, termine del giuoco del calcio, vale Impedire il datore, sicchè non possa dare alla palla.* *Disc. Calc.* 15. Perchè sono più proprj a rompere qualunque palla, o vada nel mezzo, o dalle bande.

§. XXXVI. *Rompere una lancia con alcuno, vale Giostrare, o Combatter con esso.*

§. XXXVII. *E per similit.* *Car. lett.* 2. 262. Di grazia rompete questa lancia per me con tutto il vostro podere, che so quanto sia, e che colpo può fare [*cioè: prendete a far questa 'mpresa*].

§. XXXVIII. *E figuratam. in sentim. osceno. V.* LANCIA §. IV.

§. XXXIX. *Romper la malia. V. il §. di* MALÌA.

(*) ROMPER LA CALLAIA. *V.* CALLAIA §. I.

ROMPÉVOLE. *Add. Facile a rompersi, Frangibile.* Lat. *fragilis*. Gr. *εὔθραυστος*. *Cr.* 5. 20. 6. Questo arbore [*il pero*] ha i rami molto rompevoli, e acconci al cadimento del coglitore.

+ ROMPICAPO. *Si dice di Persona, o di Cosa, che giunga altrui molesta.* Lat. *molestus homo*. Gr. *ἀνιαρός*. *Magal. lett.* Che forse è quello, che con l' uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando per redimervi da' miei rompicapi.

ROMPICOLLO. *Si dice di Persona, o di Cosa atta a far altrui capitar male.* Lat. *perditus homo*. Gr. *πανώλεθρος*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 125. Ma basta, basta, oh che via, oh che via, Oh che fanghi, oh che strani rompicolli! *Varch. Suoc.* 4. 5. E' bisogna, secondo me, che sia una di queste due cose; o che costui sia qualche giovane leggiero ec. o che sia qualche rompicollo. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, di tagliacantoni, Di furbi, di guidoni, e masnadieri, Tante e tante avanie. *Malm.* 9. 3. Perocchè nel suo tempo sbucan fuora Tutti i ribaldi, ladri, e rompicolli.

§. *A rompicollo, posto avverbialm. vale Precipitosamente.* Lat. *praecipiti cursu*. Gr. *προπετῶς*. *Gal. Sist.* 324. La terra, come gravissima, non può montar su sopra il sole, e poi a rompicollo calare a basso.

ROMPIMENTO. *Il rompere, Spezzamento.* Lat. *fractio, ruptio*. Gr. *κάταξις, κλάσις*. *Albert. cap.* 6. Gli occhi de' peccatori non si aprono meglio alla cognizion di Dio, che per rompimento di pane a far limosina. *Filoc.* 4. 188. Esse [*onde*] co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste, ch' elle nascondono. *Pass. prol.* Nè non hae rimedio cotale rompimento, per lo quale si possa risaldare la rotta navicella della santa innocenzia [*qui nel signific. del* §. XXVII. *di* ROMPERE]. *E* 85. Così attrizione dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite.

§. *Per Inosservanza, Mancamento.* Lat. *violatio*. Gr. *ὕβρισμα*. *G. V.* 12. 8. 9. E fu rompimento di fede al comune. *But. Inf.* 32. 1. Maggior rompimento è di fede, quando si rompe mostrando d'amare l' amico, che quando non si mostra, e maggior rompimento è quando si rompe al Signore.

ROMPITORE. *Che rompe.* Lat. *fractor, ruptor*.

§. *Rompitore, per metaf. Trasgressore, Non osservante.* Lat. *violator*. Gr. *παραβάτης*. *G. V.* 7. 144. 3. Richeggendo ec. li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle tregue. *Liv. Dec.* 3. Col duca, e col popolo rompitor della pace. *Libr. Am.* 44. Va via, apostata, e dell' ordine tuo rompitore. *Tratt. gov. fam.* 55. Se vedi rompitore di sua regola, e di suo stato debito non curante.

ROMPITRICE. *Verbal. femm. Che rompe.* *Dant. Conv.* 177. Cristiana sentenzia è di maggior vigore, ed è rompitrice d' ogni calunnia, mercè della somma luce del cielo, che quella allumina.

ROMPITURA. *Rottura.* Lat. *fractio, ruptio*. Gr. *κάταξις*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa raggiugne subitamente la piaga. *E appresso:* Il cervello del catello di nove dì disteso in sua pelle, ed inviluppato alla piaga subito guarisce le rompiture delle gambe. Item il lardo del porco salvatico cotto nell' acqua, ed inviluppato intorno alla piaga guarisce ogni rompitura.

RONCA. *Arme in asta adunca, e tagliente.* Lat. *sparus, runcina*. *Bern. Orl.* 2. 27. 14. E colse un contestabil nella pancia, Ch' era un uom grande, e portava la ronca. *Ar. Fur.* 23. 61. E chi lascia lo spiedo, e chi la ronca. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi.

RONCÀRE. *Arroncare.* Lat. *runcare*. Gr. *βοτανίζειν*. *Dant. Inf.* 20. Che ne' monti di Luni, dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga, Ebbe tra' bianchi marmi la spelonca. *But. ivi:* Ronca, cioè disveglie li boschi, e dimestica, imperocchè roncare è disvegliere le piante. *Cr.* 6. 102. 1. Appresso si roncano quandunche rinascano l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello. *Pallad. Febbr.* 25. Rade si voglion porre, e roncale, e sarchiale.

* RONCASO. *T. degli Ornitologi. Uccello, che ha i piedi pelosi, e vive ne' luoghi alpestri per lo più coperti di neve. Nell' inverno è tutto bianco, e nell' estate diventa di color bianco variato di scuro, o gialliccio. Il maschio si distingue per una striscia nera, che dalla base del becco si stende sopra gli occhi verso le orecchie. Volgarm. dicesi Otorno.*

RONCATO. *Add. da Roncare.* Lat. *runcatus*.

* RÓNCHIO. *Bernoccolo, Bitorzo.* *But. Inf.* 24. Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi.

RONCHIONE. *Quasi rocchione, Rocchio grande.* *Dant. Inf.* 24. Così levando me su ver la cima D' un ronchione, avvisava un' altra scheggia. *E* 26. Sicchè s' i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù [*in questi esempli è nel signific. di Rocchio*].

RONCHIOSO. *Add. Bitorzoluto, Bernoccoluto, Che non ha la superficie piana, nè pari, ma rilevata in di molte parti.* Lat. *asper, tuberosus*. Gr. *τραχύς, ὀγκώδης*. *Dant. Inf.* 24. Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *But. ivi:* Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. *Cr.* 2. 26. 2. Quelle cose, che producerà, non sieno scabbiose, nè ronchiose, nè riarse. *Cant. Carn.* 5. Citriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi, e strani.

+ * RONCHIUTO. *Ronchioso.* *Bell. Bucch.* 62. Ma

l'alta figlia del ronchiuto bucchero, La baruffevol franca bucchereide, Che romor ch' ella fa!

RONCIGLIARE. *Pigliar con ronciglio*. Lat. *unco arripere*. Gr. ἀγκιςρεύειν. *Dant. Inf.* 21. Traggasi avanti l' un di voi, che m' oda, E poi di roncigliarmi si consigli.

RONCIGLIO, e RUNCIGLIO. *Ferro adunco, a guisa d' uncino, Graffio*. Lat. *uncus*. Gr. ἄγκιςρον. *Dant. Inf.* 21. E volser contro lui tutti i roncigli. *E* 22. Troppo avem sofferto, Disse, e presegli il braccio col runciglio. *Bocc. canz.* 6. 1. Tosto mi fosti addosso Con le tue armi, e co' crude' roncigli.

✝ RONCIONE. *V. A. Ronzone*. Lat. *mannus*. *Real. di Fr.* Miselo ove tenea lo suo roncione. *Tav. Rit.* Molti cavalieri si poteano vedere traboccare l' un l' altro de' destrieri, e molti buoni roncioni a selle vote andare. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Similemente v' eran molti arcieri A piede, e molti pure in su i ronciooi.

RONCO. *Roncone*. Lat. *falx vinitoria*. Gr. δρεπάνη. *Menz. sat.* 7. E che 'l destino rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco?

RÓNCOLA. *Coltello adunco per uso dell' agricoltura*. Lat. *scirpicula*. Gr. πλέγμα. *Varch. stor.* 2. 32. Eziandio ributtati con fatti, come Bartolommeo Valori da Rinaldo Corsini, che gli tirò d' una roncola.

RONCONE. *Strumento rusticale di ferro, maggior della ronca, e senz' asta*. Lat. *falx vinitoria*. Gr. δρεπάνη. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi, e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi ec. *Franc. Barb.* 259. 4. Calcina con lancioni, Pece, pietre, e ronconi. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone, E 'l falcione Ben fa chi non l' aspetta. *Bern. Orl.* 2. 12. 21. In questo, genti armate di ronconi Della prigion la porta fanno aprire.

RONDA. *Guardia, che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle*. Lat. *lustratio excubiarum*. Gr. περιπόλησις, περιόδευσις τῶν φρουρῶν. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno. *E* 3. 3. 12. A travagliar tutta la notte in ronda.

§. I. *Per lo Soldato medesimo, che fa la ronda*. *Malm.* 5. 37. Quanto veloce a questo suon la ronda Sopra le mura accostasi alla sponda.

§. II. *Andare in ronda, per similit. vale Andare in volta, Andar gironi*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda uomin sì fatti Pel silenzio, e pel buio vaghi, e randagi.

*** RONDÁCCIA. *T. de' Mil. Soldato eletto armato alla Romana di spada, e scudo detto Rondaccia. Questa milizia non è più in uso da gran tempo*. Grassi.

✝ * RONDELLO. *T. degli Architetti militari. La strada della ronda*. *Ner. Samin.* 12. 9. Ella quasi furiosa e mezza pazza Scorre precipitosa da ogni banda, Bravando questo e bastonando quello, Sul bastion, sulle mura, e sul rondello.

✝ RÓNDINE, *che gli antichi dissero anche* RONDINA. *Hirundo domestica. Piccolo uccello di passo, che a noi viene di Primavera, e fa il suo nido nelle case, o sotto a' tetti; e ve n' è di più spezie. La Rondine domestica minore* Hirundo minor urbica, *è volgarmente detta Balestruccio minore. Forma il nido di fango senza alcuna mescolanza di paglia sotto le finestre, e tetti delle case, il qual nido è affatto coperto al di sopra con un sol foro rotondo in un lato, dond'esce, ed entra l' uccello. La Rondine riparia* Hirundo riparia *è volgarmente detta Balestruccio ripario, o salvatico, perchè scava il suo nido nelle ripe de' fiumi. V' è un'altra rondine riparia* Hirundo sinensis, *ed è un uccelletto che fa il nido negli scogli componendolo di certa materia glutinosa, e trasparente, di cui i Chinesi condiscono le loro più preziose vivande*. Lat. *hirundo*. Gr. χελιδών. *Tes. Br.* 5. 29. Rondine è un picciolo uccello, ma ella vola alla volta diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e sì è preda degli altri uccelli cacciatori. *Franch. Sacch. Op. div.* 91. Rondine è un uccello volatile, che si pasce volando in qua, e 'n là. *Amm. ant.* 18. 3. 10. Siccome le rondini nel tempo della state sono presenti, e nel freddo si partono, così i falsi amici ec. *Ciriff. Calv.* 1. 34. La lancia abbassa, e 'l suo caval rivolse, Ch' una rondine va con men prestezza. *Fav. Esop.* 35. Pervenne al savio cognoscimento di madonna rondina, che la terra nutricava lo sparso seme di lino. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 136. Sopra gli lor capi fanno nido gli uccelli, e gli pipistrelli, e le rondine.

§. I. *In proverb. Una rondine non fa primavera, e vale: Un caso non fa regola*. Lat. *una hirundo non facit ver*. Gr. μία χελιδὼν ἔαρ ὀ ποιεῖ. *Dant. Conv.* 10. Siccome dice il mio maestro Aristotile nel primo dell' Etica: una rondine non fa primavera. *Varch. Ercol.* 285. Una rondine non fa primavera, dice Aristotile.

§. II. *A coda di rondine, si dicono Certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, a simiglianza della coda della rondine*.

✝ §. III. *Pesce rondine*, Trigla volitans. *Questo pesce ha la testa, che trae al color violetto, il tronco rossiccio, la prima notatoia del dorso, e quella della coda d' un cilestro chiaro, la seconda dorsale verdiccia, le notatoie pettorali di color d' uliva, e segnate di macchie rotonde turchine*. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel pesce rondine ec. *E* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell'acqua uscía, E 'l pesce rondin si vedea volare.

RONDINELLA. *Rondine; ma per lo più è poetico*. Lat. *hirundo*. Gr. χελιδών. *Dant. Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Poliz. st.* 2. 59. La rondinella sopra 'l nido allegra Cantando salutava il nuovo giorno. *Bemb. rim.* 149. Sostien due rondinelle un faggio, un pino. *Alleg.* 122. E se farete un tratto, Come la rondinella al fin di state. *Ar. Fur.* 26. 17. Entri tra lor la rondinella ingorda, E mangi, e uccida, e guastine parecchie.

RONDINETTA. *Dim. di Rondine*. Lat. *parva hirundo*. Gr. μικρὰ χελιδών. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. E dopo il gielo La rondinetta al dolce tempo torni.

✝ RONDININO. *Pulcino della rondine*. Lat. *pullus hirundinis*. Gr. νεοττὸς χελιδόνιος. *Libr. cur. malatt.* Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La pietra rossa, che si trova nel ventriglio de' rondinini, sana chi la porta addosso. *Red. Esp. nat.* 12. Con essa curano gli occhi lacerati, e guasti de' rondinini. *E appresso*: La guarigione dei rondinini, e degli altri volatili non è cagionata ec. *Rucell. Ap.* 239. L' una è, quando la rondine s' affretta... Per posar l'uova genitai, che 'l corpo Non le può più patire, e col disío Già vede i rondinin, che sente il ventre.

* §. *Pesce rondinino, dicesi a un Pesce nobile, gentilissimo a mangiare, tondo di sopra, e spianato di corpo, con testa piccola, coda larga, ed una sola lisca in mezzo*.

✝ (*) RONDININO. *Add. Sorta di fico*. *Salv. pros. Tosc.* 1. 520. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da Beccafichi convertiti in rondini, ec.

✝ RONDONE. *Hirundo major. Spezie di Rondine, ma più grosso, e più forte, che frequenta le torri, e per essere quasi privo dell' uso de' piedi non si posa mai negli alberi, o altrove come fanno le altre rondini; fa la*

guerra all' api, *e ad alcuni insetti*. Lat. *apodes*. Gr. ἄποδες. *Cr.* 9. 94. 3. Si guardino [*l' api*] da vispistrelli, da lucertole, da rondoni, e da altri uccelli nocivi, che queste appostano. *Volg. Mes.* Capi di rondone arsi, e di essi fa collirio con mele. *Bellinc. son.* 255. E il bel veder volar sono i rondoni. *Morg.* 22. 133. Talvolta si chiudea come un rondone.

* §. I. *Rondone marino detto anche Pernice di mare V.* GLAREOLA.

§. II. *Andar di rondone*, *si dice quando Le cose succedono altrui prospere senza aver briga*; *modo basso*. *Fir. Luc.* 2. 2. O ella va di rondone! gli osti tornano a desinare innanzi, che le vivande sieno in cucina. *E Trin.* 2. 5. O ella va di rondone! può far il mondo, ch' i' non possa colorire cosa ch' i' disegni! [*in questi esempj detto per ironia*]. *Salv. Granch.* 2. 4. O guarda, S'ella va di rondone.

RONFA. *Giuoco di carte*, *come Primiera*, *o simili*.

§. I. *Onde per similit. Accusare*, *o Confessare la ronfa giusta*, *vagliono Dir la cosa per l' appunto*, *o com'ella sta*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Se v' ho da accusar la ronfa giusta.

§. II. *In proverb. La ronfa del Vallera*, *ne fa*, *ne fa*; *che si dice quando altri la'mpatta*: *modo basso*. *Varch. Ercol.* 252. Vuol dire ch' ella è ne fa, ne fa, o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai, o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 228. Con questo sia la ronfa del Vallera.

* RONFIARE. *Più comunem. si dice Russare*. *Salvin. Nic. Ter.* Altri all' incontro Ronfian gravati da singhiozzi spessi.

† * RONNE. *Una delle tre abbreviature*, *che si pongono in fine della tavola dell' Alfabeto*, *dopo l' ultima lettera*: *e sono* &, Ç, ℞ *cioè* Et, Con *e il* Ron, *che nel latino si legge ancora per* Rum; *onde Dall'*A *al* Ronne *è lo stesso che dall'* A *alla* Z. *Fag. rim.* Per mostrar certi che dall' A al Ronne Hanno studiato, e sanno dimoltissimo. *Fortig. lett. proem. Ricciard.* Stimerei di farvi torto se vi celassi un accidente, che mi è succeduto di fresco ec. E perchè sappiate la cosa tutta, incominciando dall' A sino al Ronne, vi dirò come trovandomi ec.

RONZAMENTO. *Il ronzare*. Lat. *circuitio*. Gr. περιόδευσις. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami ec. che s' egli Ci aspettasse anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo.

RONZANTE. *Che ronza*. *Red. Ins.* 83. Gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

RONZARE. *Si dice del Far per aria*, *movendosi*, *il romore proprio delle zanzare*, *vespe*, *mosconi*, *api*, *e simili*; *Rombare*. Lat. *circumstrepere*. Gr. περικτυπεῖν. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all' uve primaticce Tutto dì vanno d' intorno ronzando. *Lor. Med. rim.* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi Liete di fior in fior ronzando gire. *Sagg. nat. esp.* 114. Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. *Red. Ins.* 18. Otto, o dieci di quelle mosche ordinarie, che intorno alle nostre mense ronzano.

§. I. *Per similit. si dice del Romoreggiare*, *che fanno le cose tratte*, *o agitate con forza per aria*. *Poliz. st.* 1. 9. Or fea ronzar per l' aere un lento dardo, Dando sovente a fere agro martiro. *E* 1. 40. Nè prima fuor ronzando esce il quadrello, Che Giulio dentro al cor sentito ha quello.

§. II. *Ronzare*, *per Andare a zonzo*. Lat. *vagari*, *discurrere*, *errare*. Gr. πλανᾶσθαι. *Gell. Sport.* 2. 5. Se noi cicaliamo, almanco noi stiam ferme, e non andiam tutto quanto il giorno ronzando in qua, e in là come voi. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Le sentinelle tenevano la città, e le mura, ronzavano per le piazze, e case, e ville, e terre [*il T. Lat. ha* volitabant]. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinate, e ronza tutta notte, Urlando per la via come un can guasto.

RONZINO. *Spezie di cavallo di poca grandezza*. Lat. *mannulus*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 58. A prova di destriero Non correrà ronzino. *Bocc. nov.* 55. 4. Per avventura in su un cattivo ronzino a vettura venendosene. *E nov.* 92. 9. Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, ed in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli infino al più misero ronzino ec. *G. V.* 9. 301. 4. E tra ogni cavallo, ronzino, e somieri, più di seimila. *Franc. Sacch. nov.* 159. Sempre parea addormentato, se non quando avesse veduto una ronzina. *E rim.* 56. Ma voi, come prudente, a' suo' inganni Torceste indietro il corrente ronzino.

RONZÍO. *Romore*, *che si fa nel ronzare*, *e il Ronzare stesso*. Lat. *strepitus*, *murmur*. Gr. κλύπος, κέλαδος. *Sagg. nat. esp.* 114. Evvi una spezie di mosche più grosse dell' altre, dette volgarmente moscioni, i quali volando fanno ronzío per l' aria col frullar dell' ale.

RONZO. *Ronzamento*, *Ronzio*. Lat. *strepitus*, *murmur*, *obmurmuratio*. Gr. κτύπος, κέλαδος, ψόφος. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E le mazzate vi facevan ronzo. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sotto voce.

RONZONE. *Cavallo*. Lat. *equus*. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Vedrai a questi Vescovi i grossi ronzoni, e molti donzelli vestiti, e' poveri non procurati. *E* 64. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l' usasse a far portare il letame. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: Leva su ronzone, E 'l va pur punzecchiando collo sprone. *Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco dieder al pagliaio ec.

§. I. *Per Istallone*. Lat. *admissarius*. Gr. θόρος. *Pallad. Marz.* 25. Quattro condizioni si vogliono attendere nel ronzone.

§. II. *Ronzone si dice anche per Moscone*.

† RORANTE. *V. L. Che rora*. Lat. *irrorans*. Gr. ἐπιδροσίζων. *Lor. Med. Com.* 160. Acciocchè qualche sonno placido, e dolce venisse alle mie luci roranti, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s' interpreta quello, che volgarmente diciamo rugiadoso. *Rucell. Ap.* 239. Nel disiato tempo che si smela Il dolce frutto, e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia ec.

RORÁRE. *V. L. Inrugiadare*. Lat. *irrorare*. Gr. ἐπιδροσίζειν. *Dant. Par.* 24. Ponete mente alla sua voglia immensa, E roratelo alquanto. *Pallad. Apr.* 6. Quando è seminato, rorisi con acqua calda.

RORÁRIO. *V. L. Sorta di soldati con leggiera armadura*, *che erano de' primi a combattere*. Lat. *rorarius*. Gr. ῥωράριος. *Liv. M.* Perocchè li rorarj s' affrontavano.

RORASTRO. *Vite bianca*. Lat. *vitis alba*, *bryonia*. Gr. βρυονία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec. curano la stranguria.

† * RÓRIDO. *Rugiadoso*. *Marchett. Lucr. libr.* 6. *v.* 783. Quindi se co' suoi raggi il sol risplende Tra l' opaca tempesta, e tutto alluma Qualche rorida nube ad esso opposta; Di ben mille color varj dipinto Tosto n' appar l' oscuro nembo, e forma Il grand' arco celeste.

ROSA, *Coll'* O *stretto*, *e coll'* S *di suono aspro*. *Luogo corroso da impeto d' acqua*, *o simili*. *Viv. disc. Arn.* 60. Dico, che ec. non mi è parso mai buona regola ec. l' intraprendere di tante rose prima quella del mezzo.

+ ROSA . *Coll' O largo , e coll' S di suono sottile . Rosa centifoglia L. T. de' Botanici . Pianta , che ha lo stelo con molti pungiglioni diseguali , ricurvi , le foglie composte di 7. fogliol ine ovali , seghettate , con i pezzioli inermi , il calice terminato da foglioline lunghe appuntate , per lo più spatolate nella sommità , i fiori di un rosso pallido, odorosi . Fiorisce dal Maggio al Luglio , ed è comune negli Orti , e nei Giardini . Di questa Pianta ve n'è di più spezie , e di più colori* . Lat. *rosa*. Gr. ῥόδον . *Bocc. nov.* 17. 18. Aveva Pericone un fratello dell'età di venticinque anni , bello , e fresco come una rosa . *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva , che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro . *Dant. Purg.* 29. Ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo , Anzi di rose , e d' altri fior vermigli . *Petr. son.* 208. Candida rosa nata in dure spine . *Red. Oss. an.* 77. Vi nacquero di quelli stessi moscioni , che erano nati sopra le rose rosse. *E appresso :* Peste le rose incarnate , e messe in due vasi aperti ec.

* §. I. *Rosa , T. degl' Idraulici . Voce usata qualche volta in luogo di Lunata , o Corrosione . V.*

+ §. II. *Rosa canina . Rosa canina L. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli lisci , con pungiglioni ricurvi , lunghi , spesso opposti , le foglie composte di 7 foglioline , ovate , acute , di un verde lucido , liscie , i fiori bianchi , poco odorosi scempi ; fiorisce in primavera , ed è comune in Europa* . Gr. κυνόῤῥοδον . *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Togli consolida maggiore, bucce di melagrane ec. foglie di rose canine ec.

** §. III. *Dicesi anche Rosa del cane . Alam. Colt.* 5. 109. L' aspra rosa del can , l' adunco rogo [Che son più da pregiar] quando gli avrai Ben contesti fra lor , terranno al segno Il furor d' Aquilon , non pur le gregge .

§. IV. *Rosa , Nome di Stella presso G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata chiamata Ascone ec. n' apparve un' altra nella regione del segno del Cancro , chiamata Rosa .

§. V. *Rosa , diciamo anche quel Sangue , che viene in pelle , e che rosseggia a guisa di rosa , tiratovi da bacio , da morsicatura , o da cosa simile , che anche il diciamo Succio. Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio , non tinta , ma naturalmente nella pelle infissa , a guisa che quelle sono , che le donne qua chiamano rose . *Morg.* 25. 295. Che gli appiccò due baci alla Franciosa , E a ogni volta rimase la rosa.

*** §. VI. *Rosa figuratam. per lo vermiglio delle gote o del labbro. Dant. rim.* Ohimè lo dolce riso Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d'ogni tempo. *Car. En.* 1. 650. Ciò detto , nel partir la neve e l'oro, E le rose del collo e de le chiome , Come l'aura movea, divina luce E divino spirâr d' ambrosia odore. *Monti.*

§. VII. *S' ell' è rosa ella fiorirà , se ell' è spina , ella pugnerà ; proverb. che vale , Che dall' esito si conoscerà la cosa.*

§. VIII. *Cor la rosa , figuratam. vale Pigliar il tempo , e l' occasione . Morg.* 17. 19. Disse così : se tu vuo'cor la rosa A tempo , e senza pugnerti la mano ec.

§. IX. *Cor la rosa , e lasciare star la spina , figuratam. vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo. Bocc. nov.* 50. 2. Cogliete le rose , e lasciate le spine stare.

§. X. *Rosa d' oro , si dice quel Fior d' oro , che benedice il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima. G. V.* 12. 114. 6. A dì 27. di Marzo il Papa diede la rosa dell'oro al detto messer Luigi.

§. XI. *Rosa , chiamasi un' Apertura , o Finestrella con varj rabeschi negli strumenti di corde.* Lat. *echeum*. Gr. ἠχεῖον . *Varch. Ercol.* 276. La mano sinistra , che si adopera in sul manico in toccando i tasti , cagiona il numero , e la destra , che s' adopera intorno alla rosa, in toccando le corde , cagiona l' armonía.

+ *** §. XII. *Rosa , per Segno di fazione, e di parte politica , ora detto con termine nuovo , forse da* cocca , Coccarda. Ducangio. *Menz. sat.* 2. Giove contrassegnò tutti gli Dei , E diede lor la rosa in sul cappello. *Amati .*

*** §. XIII. *Rosa dei venti , T. di Marineria. È un cartoncino circolare , che si adatta , e si ferma sopra l' ago della bussola , nel quale sono segnate alla circonferenza le iniziali dei nomi de' venti*. Stratico.

*** §. XIV. *Rose del timone , T. di Marineria . V.* FEMMINELLA. §. V. Stratico.

** §. XV. *È anche aggiunto d' una specie di mele . Bern. rim.* 1. 19. Come dir mele rose , appie , francesche.

ROSÁCEO. *Add. Rosato* . Lat. *roseus*. Gr. ῥόδινος . *Ricett. Fior.* La cina ec. liscia di fuori di color quasi rossigno al lionato , e dentro nella sostanza di colore rosaceo al carnicino.

* §. *Rosacei diconsi da' Botanici i Fiori polipetali , ma di petali regolari , ed eguali.*

ROSÀIO. *Pianta , che produce la rosa*. Lat. *rosarium* . Gr. ῥοδῶνιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi , e vermigli , e di gelsomini erano quasi chiuse. *Amet.* 45. Da pungenti rosai sono per tutto cinte. *Sen. Pist.* 84. Dicono , che 'l mele si truova nell' India nelle foglie de' rosai , il quale si genera ivi , o per la rugiada di quell' aere , o per lo dolce , e grasso omore de' rosai.

§. *Rosaio , per lo stesso , che Rosario. Dav. Scism.* 76. Letaníe , pricissioni , rosai , esequie , uficj di morti ec. proibivano.

ROSAIONE. *Accrescit. di Rosaio. Cant. Carn. Ott.* 14. Che molti rosaioni N' han di tante ragion dat' oggi a tutti , Ch' ognuno ha foglie , e fior , ma pochi frutti.

ROSÀRIO. *Il Recitamento di Avemmarie, e Paternostri in numero particolare , ad onor della Santissima Vergine ; ed anche l' Instrumento , che si tiene per contarli , detto più comunemente Corona. Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

ROSATO. *Sust. Spezie di panno , o drappo di color rosato . Franc. Sacch. nov.* 163. Era vestito di uno rosato di grana. *Cron. Morell.* 303. Egli vestì tutti di rosato ec. dipoi prese la signoría . *E* 360. Detto dì andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa a rallegrarsi con esso del nuovo Papato ; furono i compagni vestiti di rosato in tutti ottanta a cavallo.

ROSATO. *Add. Di rose.* Lat. *roseus* . Gr. ῥόδινος . *Cr.* 4. 48. 10. Confortasi il calore , e la digestion sua , e fassi di color rosato . *Bocc. nov.* 35. 10. E quegli di niuna altra acqua , che o rosata , o di fior d' aranci , o delle sue lagrime, non innaffiava giammai [*oggi più comunemente Acqua rosa*. Lat. *aqua rosacea*]. *Vit. Plut.* Dalla sua mano subitamente uscía olio rosato [*cioè : olio , dove sieno state rose in infusione*] . *Dant. Purg.* 30. Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata [*cioè : di color di rose*]. *Petr. cap.* 7. Poi mise in silenzio Quelle labbra rosate [*cioè : vermiglie*] . *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Se 'l fa per sudore , o per troppo caldo , dágli il zucchero rosato , con acqua fresca , e gittali per lo viso acqua rosata. *Libr. cur. malatt.* Se procede [*il singhiozzo*] per evacuamento , sia dato sciroppo rosato , e violato con acqua fredda. *E altrove :* Adopera l' olio rosato lombricato . *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Che 'l sol rosati giorni Co' destrier d' oro apporte [*qui figuratam. il T. Lat. ha* roseum diem] .

+ §. *Pasqua rosata . V.* PASQUA .

* RÓSCANO . *Spezie d' erba Kali , che mangiasi in insalata. Fag. rim.* Son gustosi que' roscani , o Rettore, Che mi donaste , ed io ne mangio assai . *E altrove :* Roscani appiccionatevi in malora.

*** RÓSCIDO. *Rugiadoso*. Lat. *roscidus*. Bojardo. *Amati*.

* RÓSCIOLA. *Nome volgare del Gettaione*. *V*.

ROSECCHIARE. *Rosicchiare*. Lat. *subrodere*. Gr. κατατρώγειν. *Pataff*. 8. E rosecchiando a Crema un grande straccio. *E* 10. Perchè a mie spese rosecchio, e isguscio. *Tac. Dav. Post*. 451. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchíano tra lor poetuzzi [*qui per metaf*.].

* ROSELLA. Unedo, Arbutum comarum. *Corbezzola*. *Il frutto del Corbezzolo, così detto dal suo color rosso pendente al giallo*. Red. Voc. Ar.

† ROSELLÍA, *oggi più comunemente* ROSOLÍA. *Una delle malattie contagiose, che si apprende ordinariamente ai bambini, per la quale si cuopre la pelle di piccole macchie rosse, che poscia si elevano, e finalmente diseccate si staccano in forma di sottilissime scaglie*. *Fr. Iac. T*. 4.32.6. Rogna secca, e fiamma salsa, ec. E nel volto rosellía (*l'ediz. qui citata legge:* Rogna secca, e flemme salze Mal di Tigna sì m'incalze, ... D'ogni tempo Rosalia). *Bart. Ben. rim. pag*. 10 (*Livorno* 1799.) So anco medicar bestie, e persone D'ogni maiore ec. E buon per te sì certo, Tina mia, Quando per gran disgrazia t' assaltone. Con la sirocchia tua la rosolía ec.

ROSELLINA. *Sorta di rosa piccola, scempia, e doppia*. Lat. *rosa simplex, rosa plena*. *Red. Oss. an*. 77. Pestate le roselline bianche damaschine, osservai, che ec. vi nacquero di quelli stessi moscioni, che eran nati sopra le rose rosse. *Buon. Tanc*. 1. 3. Se di gemme ornato il crine Non curai di donna bella, Amone un di nepitella Ghirlandato, e roselline. *Soder. Colt*. 112. Pigliando delle rose rosse da dommasco ec. faranno aceto rosato eccellente, assai più che non le roselline bianche da dommasco. *E appresso:* Quando si vuol fare di roselline da dommasco, mettasi due pugni di rose spicciolate ec.

§. I. *Dar roselline*. Lat. *palpare aliquem*. Gr. θωπεύειν. *Varch. Ercol*. 56. Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

* §. II. *Rosellina, dicesi anche da' Fioristi Il fiore di ranuncolo semplice, o di seme*.

RÓSEO. *V. L. Add. Di color di rose*. Lat. *roseus*. Gr. ῥόδινος. *Cr*. 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco. *Pallad. Apr*. 6. Ora ha fiori porporini, ora rosei.

(†) §. *E figuratam. nel senso del* §. VI. *di Rosa*. *Menz. rim*. 1. 80. Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinge, Si colora ... Bel rossor di rosee foglie Veder parmi in puro latte ec.

ROSETO. *Luogo pieno di rosai*. Lat. *rosetum*. Gr. ῥοδωνιά. *Sanazz. Arcad. pros*. 11. Monte soprapposto alla città, e a me non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti.

† ROSETTA. *Dim. di Rosa*. *Filoc*. 2. 279. Il sinistro omero gli adornò d' un bello, e forte scudetto, e ben fatto ec. nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. *Menz. rim*. 1. 80. Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinge, Si colora, e si dipinge Qual Rosetta al primo Aprile.

§. I. *Rosetta, è anche nome di un Ferro da tagliar l' unghie a' cavalli presso Cr*. 9. 51. 1. Si tagli colla rosetta tanto dell' unghia intorno alla ferita, che l' unghia non calchi la carne viva [*il T. Lat. ha* rosvecta].

† §. II. *Rosetta, per una Sorta d' anello così detto per essere i diamanti disposti in giro a foggia di Rosa*. *Fir. As*. 183. Con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d' oro. *Red. lett*. 1. 316 In esecuzione de' suoi comandamenti, iermattina lunedì consegnai al signor Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

† ** §. III. *Dicesi anche di ogni altro lavoro in forma di rosa*. *Benv. Cell. Oref*. 28. Si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette, che saranno nel compartimento dell' opera.

* §. IV. *Rosetta, T. de' Magnani, Costruttori di navi, ec. Lastra di ferro tonda e traforata, che si mette sotto l' occhio delle chiavette, e vi si ferma colla zeppa delle chiavette medesime*.

ROSICCHIARE. *Leggiermente rodere*. Lat. *subrodere*. Gr. κατατρώγειν. *But. Inf*. 32. 2. Si fece dare la testa, e arrecossela in mano, e per ira la rosicchiava d' ogni parte intorno. *Alleg*. 121. In un cortil rosicchiando una buccia.

† * ROSICHIERO. *Smalto di colordirosa*. *Ner. art. Vetr. libr*. 7. *cap*. 130. *tit*. Modo di fissare il zolfo per il rosichiero da smaltare oro. *E appresso:* Il zolfo diventa bianco et incombustibile e fisso, buono per fare il rosichiero, da smaltare oro, per orefici.

† * ROSIGNOLUZZO. *Piccolo rosignuolo*. *Fir. son*. [E anco talor *ec*.] E anco talor mangia una civetta Qualche rosignoluzzi di quei grassi.

ROSIGNUOLO. *V*. RUSIGNUOLO.

ROSMARINO. *Ramerino*. Lat. *rosmarinus*. Gr. λιβανωτίς. *Tes. Pov. P. S. cap*. 5. Anco lo soffumicar col vino, nel quale sia cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. *Alam. Colt*. 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin, l' olente spigo.

† ROSO. *Add. da Rodere*. Lat. *rosus, corrorus*. *Bocc. nov*. 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E lett. Pr. S. Ap*. 307. Cerca tra le ruine di quelle, o tra le mura mezze rose. *Amet*. 63. Quello dall' antichità roso, come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito uficio recusa d' adoperare. *Red. Oss. an*. 17. Le guaine de' denti erano rose, e lacerate. *Buon. Fier*. 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco quasi affatto Roso dalle tignuole.

* RÓSOLA. *T. de' Maniscalchi ec. Sinonimo d'Incastro, che è più usato*. *V*. INCASTRO.

† ROSOLÁCCIO. *Papaver rhaeas Linn. T. de' Botánici. Pianta, che ha radice a fittone, lo stelo scabro, diritto, ramoso, alto circa un braccio, le foglie alterne, pennato fesse, lunghe, pelose, incise, i fiori grandi di un bel rosso ponsò, la capsula piccola, ovoide, liscia. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi. Ha molte varietà a motivo dei diversi colori dei fiori, i quali facilmente divengono doppj, o stradoppj per la coltivazione*. Lat. *papaver erráticum*. *M. Aldobr*. Recipe sugo di rosolaccio alla quantità d' un' oncia. *Red. Oss. an*. 78. Avendo messi de' fiori di rosolaccio in un alberello di vetro aperto, e dopo quattro giorni serrato ec. vi nacque un sol moscione. *Ricett. Fior*. 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero; il primo è il salvatico chiamato rheas, e non è altro, che il nostro rosolaccio da ognuno conosciuto. *Ciriff. Calv*. 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli.

† ** §. *Rosolaccio, per Divisa, o Contrassegno in figura di rosa, che noi diremmo Coccarda*. *Menz. sat*. 2 D' ordinanza illustrissima e sì degna N' era indizio al cappello un rosolaccio. *E appresso:* Cantò un tal verso, che valea per mille: Cancher venga alle corti, e ai rosolacci [*prima avea detto che:* Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello].

ROSOLARE. *Fare, che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso*. Lat. *torrere, amburere*. Gr. φρύγειν. *Buon. Fier*. 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata.

ROSOLATO. *Add. da Rosolare*. Lat. *ambustus*. Gr. περίκαυστος. *Lasc. Mostr.* E v' era armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. *Red. Ins.* 80. Le torte di latte son cotte, e rosolate ne' forni. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E in vece di viole, E rose, rosolato, S' adorni asperso di cacio grattato.

ROSOLÌA. *V.* ROSELLÌA.

† * ROSÒLIO. *Sorta di liquore composto d' acquavite, ed altri ingredienti*. *Sacc. rim.* 2. 66. Io non son poi tant' oca Da non distinguer dal rosolio il ranno, O quel che fa orazion da quel che giuoca.

ROSONE. *Accrescit. di Rosa*.

† §. *Rosoni, si dicono anche alcuni Ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori; hanno luogo per lo più nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi delle cornici*. *Borgh. Rip.* 495. Lavorò con Michelagnolo Buonarroti nella sagrestia di san Lorenzo, intagliando alcuni rosoni, e altri lavori.

† (*) ROSPÀCCIO. *Peggiorat. di Rospo*. *Segn. Crist. instr.* 1. 26. 21. Il secondo s' indurò sotto le percosse come un rospaccio, e mai non desistè dal perseguitare il popolo eletto, finchè ec. *Fortig. Ricciard.* 2. 13. La fera intanto per quell' aspro tasto Rabbiosa sollevò sopra l' orecchio Due lunghi corni: che un sì fatto arnese Hanno i rospacci di quel reo paese.

† ROSPO. *Bufo vulgaris L. T. de' Natural. Specie di rana di un colore cinerino gialliccio. Ha le zampe posteriori lunghe quanto il corpo, o più: il corpo, grosso, corto, e spesso bitorzoluto, le dita de' piedi posteriori corte, e mezze palmate. Fu creduto velenoso*. Gr. φρῦνος. *Vit. Benv. Cell.* 498. Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermela in quel modo, che faceva quel velenoso rospo [*qui detto ad uomo per similit.*].

ROSSASTRO. *Add. Che rosseggia*. Lat. *subrudens*. Gr. ὑπερυθραινόμενος. *Libr. cur. malatt.* Quando lo enfiato comincia a farsi rossastro. *E appresso:* Poserai lo unguento sulla parte rossastra.

† ROSSEGGIANTE. *Che rosseggia*. Lat. *rubescens*. Gr. ἐρυθραινόμενος. *M. V.* 10. 31. Vidono ec. di qua, e di là dal vapore sua larghezza rosseggiante a guisa di fuoco. *Cr.* 9. 78. 2. Le loro labbra sieno quasi nere, o rosseggianti, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior.* 57. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde. *Lasc. egl. pag.* 66. (*Livorno* 1799.) Dunque le pure e fiorite susine, Dunque le rosseggianti e tener' uve, Fele, aloè, . . . Mi sembrano al gustar, poichè ec.

† ROSSEGGIÀRE. *Tendere al color rosso*. Lat. *rubere*. Gr. ἐρυθραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso [*qui va letto* sul presso] del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo sopra stante tutto rosseggiava per lo fervore del fuoco. *Tass. Ger.* 4. 7. Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Ar. Fur.* 19. 15. Del proprio sangue rosseggiar la sabbia Fra tante spade, e al fin venir si mira. *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell' Albano, Quel Vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi. *E Esp. nat.* 98. Nel mezzo de' quali rosseggiano alcuni fili, come quelli del zafferano. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, e porporeggia. *E* 29. La radice [*della centaura*] è grossa ec. grave, di colore, che nel giallo rosseggia. *E appresso:* La cera gialla è notissima. La migliore di tutta è quella, che mediocremente rosseggia. *Sagg. nat. esp.* 239. Anche l' aceto lo fa rosseggiare, ma di color meno acceso.

† (*) ROSSELLINO. *T. degli Agricoltori. Ulivo di foglie alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità*. *Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi; moraiuoli, ec. coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

* §. *Rossellino di Luniginna, chiamasi anche una Spezie di fico Settembrino*.

ROSSETTO. *Dim. di Rosso; Alquanto rosso, o Che tira, e pende a quel colore*. Lat. *subrufus*. Gr. ὑπόπυῤῥος. *Volg. Mes.* Il sale Indo, quale è quasi nero, e quale si è quasi rossetto oscuro. *E appresso:* Si rompe più agevolmente, ed è di colore rossetto. *Cron. Morell.* 241. Era compresso, di carne assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo ec. si è in colore rossetta, e fuma continuo. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano [*astore*] ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Bern. Orl.* 2. 25. 57. Vago, leggiadro, e bianco come giglio, Di pel rossetto, ed aquilino in faccia.

ROSSEZZA. *Astratto di Rosso*. Lat. *rubor*. Gr. ἐρύθημα. *Amet.* 34. Cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, vel pure dirò. *Arrigh.* 55. Intra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa tinta di rossezza sanguigna. *Filoc.* 2. 209. I suoi occhi infiammati di lucida rossezza pareva, che della testa schizzare si volessero. *But.* Questo fa rossezza nella faccia, la: qual procede da ira. *Cr.* 6. 8. 2. Il suo sugo bevuto [*dell' assenzio*] la vista chiarifica, e, agli occhi posto, la rossezza, e 'l panno rimuove. *Boez. Varch.* 1. 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di camera tutta dolente.

† ROSSICANTE. *V. A. Rosseggiante*. Lat. *rubescens*. Gr. ἐρυθραινόμενος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora [*i cani*] esser belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti. *But. Purg.* 26. 1. Inverso lo fuoco, che uscia della ripa più rovente, cioè più rossicante.

† ROSSICÀRE. *V. A. Divenir rosso, Rosseggiare*. Lat. *rubere, rubescere*. Gr. ἐρυθραίνεσθαι. *But. Purg.* 9. 2. Rossicava, come sangue. *E altrove:* Biancheggia l' aurora, e poi rossica, e poi ingialla.

ROSSÌCCIO. *Add. Alquanto rosso*. Lat. *subrufus*. Gr. ὑπόπυῤῥος. *Pallad. Agost.* 9. Sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. *Cr.* 6. 85. 1. Il qual seme [*della nigella*] si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce. *Ricett. Fior* 65. Debbesi eleggere quello [*squinanto*] che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio.

ROSSIGNO. *Add. Che tende al rosso*. Lat. *subrufus*. Gr. ὑπόπυῤῥος. *Cron. Vell.* 42. Andava ritto sulla persona, che quasi di dietro facea arco, era di pelo rossigno. *Red. Oss. an.* 5. Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e rossigne. *E* 6. Tra la quale stavano rinvolti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi ec. altri di colore rossigno. *Ricett. Fior.* 20. Produce le foglie lunghe ec. i fiori rossigni. *E* 44. La lacca ec. si porta d' Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno. *E* 46. Il litargiro è di due sorte, una bianca, e una rossigna. *Bern. Orl.* 1. 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura; Era tutto rossigno, e sagginato, Con gambe ec.

(*) ROSSINO. *Dim. di Rosso; Alquanto rosso*. Lat. *subruber, rufulus*. Gr. ὑπέρυθρος, ὑπόπυῤῥος. *Salvin. disc.* 1. 321. Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino*, o *biondello*, dal colore de' capelli.

ROSSÌSSIMO. *Superl. di Rosso*. *Red. Oss. an.* 23.

Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi.

ROSSO. *Aggiunto di Colore simile a quello del sangue, o della porpora*. Lat. *ruber*. Gr. ἐρυθρός. *Fir. dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, e i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto, come si vede nelle cose allegate. *Petr. canz.* 5. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina. *Bocc. nov.* 60. 3. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso. *E nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E nov.* 77. 57. Dove la notte passata colla sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rossa divenuta, come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l' avesse la più brutta cosa del mondo. *G. V.* 10. 87. 8. Alla fine della guerra voi arete la signoría di Lucca per mano d' uno, che arà l' arme nera, e rossa. *Dant. Inf.* 24. Nè con ciò, che di sopra 'l mar rosso ée [*qui nome proprio di mare così detto*]. *E Par.* 17. Ella, non tu, n' avrà rossa la tempia. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. Per quante, e quai ragioni La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare. *Sagg. nat. esp.* 104. In tale stato del vaso si messe del vin rosso.

§. I. *Diventar rosso, si dice di Chi per vergogna, o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell' usato nel volto*. Lat. *rubescere*. *Sen. ben. Varch.* 5. 10. Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei rosso io, ma non per questo sarei io l' adultero.

§. II. *Rosso d' uovo, si dice il Tuorlo dell' uovo*. Lat. *vitellum*. Gr. λέκυθος. *Ricett. Fior.* 100. Del grano si cava [*l' olio*] spremendolo con due lame di ferro affocate, e della senapa nella maniera dell' olio di rossi d' uovo.

* §. III. *Rosso di terra, Sorta di color naturale che serve a' Pittori per dipignere a olio, a fresco, e a tempra*. Voc. Dis.

* §. IV. *Rosso d'America, T. degli Ornitologi. Spezie di regolo Americano di color rosso con ale nere*.

*** §. V. *Rosso di Caldana. Una pietra tenera di color rosso scuro, simile al rosso di Cipri, e ancora di color rosso più chiaro. Questa riceve bel pulimento, e quella molto abbagliato. Serve per lavorare di commesso e di quadro, pavimenti, e simili. Viene dallo stato di Siena verso Montalcino, dove si trova di piccoli pezzi d' un braccio in circa*. Baldin.

*** §. VI. *Rosso di Cipri. Una pietra di color rosso scuro*. Baldin.

* §. VII. *Rosso di Corliano. Una pietra non molto dura di color rosso sudicio più e meno chiaro, (con molte macchie in forma d' onde) composto di venuzze nere, mescolate d' alcune piccole macchiuzze bianche, e d' altre rosse. Serve per fare stipiti di porte, e pavimenti. Riceve ordinario pulimento. Si cava nel Genovese*. Baldin.

*** §. VIII. *Rosso di Francia. Una pietra dura pel doppio del Marmo, cioè quanto il Paragone, tinta d' un color rosso molto vivo, con macchie bianche alquanto livide; vale a far colonne, ed altri ornamenti. Trovasi in gran pezzi e riceve maraviglioso pulimento*. Baldin.

*** §. IX. *Rosso d' Inghilterra, T de' Nat. Si crede un ossido naturale di ferro rosso ocraceo. Serve a pulire i metalli*. Bossi.

*** §. X. *Rosso di Prussia, T de' Nat. Ocra gialla calcinata, e portata così al color rosso*. Bossi.

*** §. XI. *Rosso di Siena. Una pietra dura quanto il Paragone, di color rosso focato, che piglia bellissimo pulimento. Trovasene mescolata con vene, con macchie turchine, e qualcheduna gialla, nel nominato luogo di Caldana*. Baldin.

*** §. XII. *Rosso Indiano. T. de' Nat. Ferro ossidato rosso ocraceo, che viene da Ormus nel golfo Persico, e che si adopera nella pittura*. Bossi.

* RÓSSOLO. *T. degli Agricoltori. Spezie di castagno, il cui frutto rassomiglia al marrone; ma è più piccolo, e di color rossiccio*.

ROSSORE. *Rossezza*. Lat. *rubor*. Gr. ἐρυθρότης. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti, e con onesto rossore ne' lor visi apparito ne dieder segno. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un piccol fiumicello, Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *Cron. Morell.* 280. Dipoi nel cuore della moría apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori [*cioè: macchie*]. *Cr.* 6. 25. 4. Rimuove [*il gruogo*] il rossor degli occhi per sangue, o per altra macula, se vi si pon pesto con rose, e con tuorlo d' uovo.

§. *Rossore, prendesi talora per Vergogna, o per Indizio d' essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza*. Lat. *pudor, verecundia*. Gr. αἰδώς. *Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l' ha sentito tornare. *Franch. Sacch. rim.* 46. Di che seguivan poi giusti rossori. *Ar. Fur.* 5. 12. E non ebbe rossore Chiedermi aiuto in questo nuovo amore.

ROSSORETTO. *Dim. di Rossore*. *Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono certi minuti rossoretti nelle guance [*cioè: macchiette rosse*].

ROSTA. *Strumento noto da farsi vento, fatto in varie fogge, e di varie materie*. Lat. *flabellum*. Gr. θεριχανίδιον. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Bern. rim.* 1. 3. Sopra 'l desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. I. *Per similit. si dice di Ramucelli con frasche, usandosi talora tali Ramucelli in vece di rosta*. *Dant. Inf.* 13. Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dav. Colt.* 180. L' ulivo vuol esser piantato di Marzo, o d' Aprile, poichè mosso ha, a piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso ec. *E appresso:* Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue messe la rosta, ed è ulivo fatto.

* §. II. *Rosta, T. degli Agricoltori. Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede de' castagni, acciò l' acque piovane vi si adunino, e si fermino per macerare le foglie, e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo*.

* §. III. *Rosta d' un mantice, T. de' Magnani, e Carrozzieri. Nome che si dà a Quella riunione di quattro piccoli pezzi di ferro attaccati insieme con vitoni, o braccioli, che son fermati alla cassa*.

* §. IV. *Rosta, per Quantità di bericuocoli, o confettini attaccati insieme; più propriam. dicesi Piccia*. Pap. Burch.

* ROSTÁJO. *Colui, che fa, e vende le roste*. *Fag. rim.* C' erano fruttajuol, cocomeraj, ec. C' eran, volete più? fino i rostaj.

(*) ROSTICCI. *Scoria; Materia, che si separa dal ferro, allorchè si ribolle nelle fucine*. Lat. *scoria*. Gr. σκωρία. *Il Vocabol. nella voce* SCORIA.

ROSTIGIOSO. *V. A. Ruvido, Scaglioso*. Lat. *scaber, scabrosus*. Gr. τραχύς. *Tes. Br.* 5. 11. Se egli [*lo sparviere*] ha li piedi rostigiosi, si è simiglianza, sieno buoni.

* ROSTRALE. *T. della storia Romana. Lo stesso che Rostrato. V.* ROSTRATO §.

┼ ROSTRATO. *Add. che ha rostro.* Lat. *rostratus.* Gr. ῥυγχωτής. *Red. Esp. nat.* 28. Quindi serrato l' orinale col suo cappello rostrato ec. *Marchett. Lucr. l.* 2. *v.* 1523. In ogni specie D' animai può veder chiunque... che molti Son simili tra loro, e d' una razza. Così... l' umana prole; e finalmente Così de' pesci gli squamosi greggi, E tutti i corpi de' rostrati augelli.

* §. *Rostrato, e Rostrale, T. della storia Romana. Aggiunto dato da i Romani alle navi, che erano munite in prua d' un rostro di bronzo, e Aggiunto pure dato alla Corona, appellata anche navale. Salvin. Odiss.* Solita a darsi ai vincitori di battaglie navali. Con navi rostrate egli era andato entro Ilio. *Chiabr. Canz.* Vibri la spada, e da' rostrati legni Mandi svenati a' tenebrosi regni ec.

*** ROSTRELLO. *T. degli Agric. La radicula allorch' è sviluppata.* Gagliardo.

┼ (*) ROSTRI. *Voce nel numero del più, che significa il luogo, nel quale i Romani arringavano; Ringhiera.* Lat. *rostra, orum.* Gr. τὰ ἔμβολα. *Segn. Pred.* 5. 2. Pisone, nobil Romano, entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei; non prima contemplò ec. gli accusatori ascesi su' rostri ec. che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

ROSTRO. *V. L. Becco degli uccelli.* Lat. *rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Fiamm.* 5. 65. Se a costui gli avvoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d' uccello. *Dant. Par.* 20. E questo atto del ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo, e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Vit. Plut.* Quando l' elefante sentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro avea ricevute nella sua persona, era fatto debole, egli s' inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora [*qui per la proboscide dell' elefante*]. *Ricett. Fior.* 101. Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente [*qui per similit.*].

* §. *Rostro, che noi diremmo Sprone, dicevano gli Antichi a quella Punta della nave, con cui colpivano nel combattimento i vascelli nemici per danneggiarli, e fargli calare a fondo. V.* ROSTRATO §.

ROSUME. *Rosura, nel signific. del* §. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Va' raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

* §. I. *Rosume dicono i Contadini alla Paglia, o Fieno, che avanza dinanzi alle bestie, che non hanno buona bocca.*

* §. II. *Dicesi, che Le bestie non fanno rosume, quando loro non avanza niente dinanzi; ed al contrario Far rosume, quando avanza molta roba.*

┼ ROSURA. *Rodimento.* Lat. *rosio. Cr.* 2. 22. 4. Considera molto bene, se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. *But. Purg.* 1. Per la qual rosura passa di là dal centro di Cocito. *Zibald. Andr.* 121. Alla scorticazione, e rosura (*alla voce* SCORTICAZIONE *il Vocabol. legge*... e rossore) de' testicoli togli della terra, che sta sotto il truogolo della ruota del fabbro.

§. *Rosura, si dicono anche que' Rimasugli, o quelle Reliquie, che restano della cosa rosa, alle quali diciamo anche Rosume; onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto: E' non fa rosura.*

ROTA. *V.* RUOTA.

** §. *Esser nel colmo della rota, vale Esser nell' auge della fortuna. Franc. Sacch. nov.* 144. Quando Messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona [*comandava*].

ROTÁIA. *Il segno, che fa in terra la ruota.*

*** ROTALITE. *T. de' Nat. Conchiglia fossile, orbiculare, depressa, discoide, liscia al di sotto, striata, e radiata al di sopra, con punte tubercolose, ed ineguali verso il centro.* Bossi.

ROTAMENTO. *Il rotare.* Lat. *rotatio. But. Par.* 1. 2. Del suono è stato detto, che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso:* La cagione del suono è lo rotamento de' cieli. *Arrigh.* 60. Tu non volvi col tuo rotamento sempre Mario, nè sempre Apollonio.

ROTANTE. *Che ruota. Dant. Par.* 31. Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d' Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond' ella è vaga ec.

┼ (*) §. *Rotante, T. degli Anatomici. Muscolo, che muove l' occhio in giro, e perchè questo movimento è da amanti, perciò da Notomisti è detto Amatorio. V. e* ROTATÓRIO. *Salvin. disc.* 1. 332. Siccome il muscolo, che lagrimatorio s' addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

ROTÁRE. *Girare a guisa di ruota: e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *rotare, circumagere.* Gr. κατατροχάζειν. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuna, il visaggio Drizzava a me. *E Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *Petr. son.* 26. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente, e bella. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra, Con veloce rotar volvi, e contempre. *Red. Oss. an.* 173. È di gran giovamento al nuoto di que' pesci, che ne sono corredati, e al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 40. Una parte degli uomini si rallegrano de' vizj, però sì affermano il malfare; un' altra partita vanno rotando, che una volta fa bene, e l' altra male [*cioè: sono incostanti*]. *Amm. ant.* 40. 7. 13. La ventura rota, e muta gli strabocchevoli casi de' Re. *Petr. son.* 119. In riso e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa.

§. II. *Rotare, per Uccidere col supplizio della ruota, Arrotare. Vit. SS. Pad.* 2. 399. Sì la fece distendere in su una ruota, e rotare.

(*) ROTATO. *Add. da Rotare.* Lat. *circumactus.* Gr. τροχηλατούμενος. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil, come folgor, discendesse.

* §. I. *Rotato per Fornito di ruote. Salvin. Iliad.* Essi trassero fuori il ben rotato cocchio mulino.

┼ ** §. II. *Rotato, si dice anche di Roba dipinta di rotelle, o cerchietti. Fr. Barb.* 330. 21. Ella è vestita di un pallio rotato. A denotar, che stato D' Innocenza È tutto senza Doppio, quadrato, o lungo: E dice; al cerchio tondo mi congiungo.

(*) §. III. *Rotato: Aggiunto di Leardo; Sorta di colore di mantello de' cavalli, o muli. Il Vocab. nella voce* LEARDO §.

ROTATORE. *Che fa rotare, e girare altrui.* Lat. *rotator. Com. Par.* 11. Il rotatore di quelle anime ristrette, quando ciascuna fue tornata.

* ROTATÓRIO. *T. degli Anatomici, Spezie di muscolo appartenente all' occhio, e Spezie di muscolo spettante al femore.* Voc. Dis.

ROTAZIONE. *Il rotare, Roteamento.* Lat. *rotatio, rotatus.* Gr. κατατρόχασις. *But. Par.* 8. 1. Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione, e la rotazione. *E appresso:* Quelli, che sono più di lungi, con minore rotazione, perchè sono più di lungi da Dio.

ROTEAMENTO. *V. A. Rotamento.* Lat. *rotatus. Guitt. lett. R.* Si fermano alla contemplazione del rotamento de' cieli.

† ** ROTEANTE. *Che ruota. V. A. ma usata anche oggi dai poeti. Boez.* 120. Se con la mente pura tu solerto Delle cagioni dell'altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto, Guarda l'altezze del Ciel roteante.

† ROTEARE. *V. A. ma usata anche oggi dai poeti. Lo stesso, che Rotare.* Lat. *rotare, circumagere.* Gr. κατατροχάζειν. *Dant. Par.* 21. E altre roteando fan soggiorno. *G. V.* 9. 305. 9. Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso l' oste di Castruccio. *But. Par.* 18. 1. La letizia era cagione, perchè si roteavano splendendo. *Fav. Esop.* La cornacchia, non sappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in sua maniera (Roteare, *par che voglia* Far la ruota colla coda, *come facevano i pavoni, fra i quali s' era messa*). *Poliz. st.* 1. 89. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidan felice, e dilettoso ballo.

ROTEAZIONE. *V. A. Il roteare.* Lat. *rotatio, rotatus.* Gr. κατατρόχασις. *But.* Giravansi, e roteavansi sopra noi, quale, cioè circulazione, e roteazione ec.

* ROTEGGIARE. *Far ruote girando; Girare. Salvin. Fier. Buon.* Roteare, cioè roteggiare, girare, far ruote.

ROTELLA. *Arme difensiva di forma rotonda, che si tiene al braccio manco.* Lat. *pelta, clypeus.* Gr. πέλτη. *Fav. Esop.* Veggendosi la golpe così malamente villaneggiare ec. con grande sollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via se ne va al pecoraio. *Varch. stor.* 10. 309. Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte, o di tino.

§. I. *Rotella, è anche dim. di Ruota.* Lat. *rotula.* Gr. τροχίσκος. *But. Par.* 12. 1. In sul quale sta una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella ha molti punti a modo d' una stella.

† §. II. *Rotella, dicesi per similit. anche di Cosa tagliata a modo di piccola ruota. Ricett. Fior.* 226. Unisci l' olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa' rotelle.

† §. III. *Rotella, anche per similit. di varie altre cose, come Cerchietti, Macchie tonde. Dant. Inf.* 17. Ed amenduo le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Ar. Fur.* 19. 77. Entrò Marfisa s' un destrier leardo Tutto sparso di macchie, e di rotelle.

† §. IV. *Rotella, si dice anche quel Piccolo osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio.* Lat. *rotula, mola, patella.* Gr. μύλη, ἐπιγονατίς. *Baldin. Voc. Dis.* La rotella o patella è un osso rotondo, che stabilisce l' articolazione del femore colla tibia.

* §. V. *Rotella, T. de' Filatojeri. Quel tondo, che serve a tener accosto il filo sul fuso.*

ROTELLETTA. *Dim. di Rotella. Ricett. Fior.* 143. Taglia la cina in rotellette sottili, come giulj.

ROTELLINA. *Dim. di Rotella, Piccola ruota.* Lat. *rotula.*

(*) ROTELLONE. *Accrescit. di Rotella. Malm.* 10. 13. E perch' ha inteso, che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda.

* §. *Rotelloni delle carrozze, diconsi da' Carrozzieri Que' ferri, o ingegni a guisa di stella, che son congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.* Rifar un gangio alla paletta del rotellone. Subbiello, o pernio de' rotelloni.

* ROTISMO. *T. degli Oriuolai. L' insieme di tutte le ruote, che compongono un oriuolo, separato dalle cartelle.*

* ROTOLANTE. *Che rotola. Salvin. Iliad.* Qual da gran rupe rotolante sasso, Che dall' orlo giù spinga alpestre fiume.

ROTOLARE. *Spignere una cosa per terra, faccendola girare.* Lat. *rotare, circumagere.* Gr. κυλίειν, γυροῦν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E che facea giù rotolargli a' piani. *Serd. stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Voltolarsi.* Lat. *vertere se.* Gr. ἑαυτὸν δινεῖν. *Poliz. st.* 1. 111. Quale ha preso una ninfa, e qual si ruotola.

§. II. *Per Girare assolutam. Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che in sulla testa giugnea rotolando.

ROTOLATO. *Add. da Rotolare.* Lat. *rotatus, circumactus.* Gr. γυρωθείς. *S. Ag. C. D.* Acciocchè non siamo più parvoli gittati, e rotolati da ogni vento. *Viv. disc. Arn.* 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell'arco descritto.

* ROTOLETTO. *s. m. Dim. di Rotolo.*

* §. *Rotoletto, o Rotolo, T. de' Cartaj. Viluppo fatto di cintoli di pelone, o simil panno ad uso di stampar le carte.*

RÓTOLO, e RUÓTOLO. *Volume, che s' avvolge insieme.* Lat. *volumen.* Gr. γραμματεῖον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Legato al collo strascinava un rotolo, E spesso è calpestato, come un botolo. *Buon. Fier. Intr.* 1. Gravi di libri, e ruotoli, e processi, Vanno infilzando parolette, e ciance. *E* 1. 2. 3. Ruotoli di olmo, o pur di leccio, o sorbo. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai. A. Ma non i ramolacci. *Ar. Supp.* 3. 3. E cerca molto ben per quello armario Delle scritture finchè truovi un ruotolo Di strumenti, che parlan della vendita. *Borgh. Rip.* 118. I profeti si deono dipignere con ruotoli di carta in mano.

§. I. *Volerne un ruotolo, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi, o d' esporsi a qualche cimento. Salvin. pros. Tosc.* 1. 109. E perchè non è ella materia da cicalata? Oh qui ne vorrei un ruotolo. Perchè non si può egli a Accademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del lor mestiero?

*** §. II. *Rotolo. V.* CILINDRO §. II. Gagliardo.

ROTOLONE. *Avverb. Vale lo stesso, che Rotolando. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 112. La salsiccia fregando rotoloni, Da se a se la cuoce in poco d'otta.

*** ROTOLONI. *s. m. pl. T. di Marineria. Sono masse o pezzi di sevo, che si fanno mentre si stende il sevo quando si spalma.* Stratico.

*** ROTONDAMENTE. *Avverb. Con rotondità; Ritondamente. Demetr. Fal.* 100. Dal concetto stesso saremo, come sforzati a intesser molte cose rotondamente, veementemente [*qui per metaf. Numerosamente, Con armonia*]. *N. S.*

ROTONDARE. *Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda.* Lat. *rotundare.*

ROTONDATO. *Add. da Rotondare.* Lat. *rotundatus.* Gr. σφαιρωθείς. *Gal. dial. mot.* 533. Di che segno evidente ce ne porge il sentir noi ronzare i corpi, ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l' aria. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 234. Coll' osservare una sottilissima linea, che usciva di corpo dell' *epsilon* rotondata.

ROTONDEZZA. *Ritondezza, Rotondità.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Fr. Fiord. Pred. R.* Quella stessa rotondezza, che hanno le pallottole di ferro. *Zibald. Andr.* 94. Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra, e attorno a noi, e a loro, cioè per la rotondezza del mondo.

ROTONDISSIMO. *Superl. di Rotondo. Guitt. lett. R.* Perchè i cieli sono rotondissimi.

† ROTONDITÀ, *ed all' ant.* ROTONDITADE, *e* ROTONDITATE. *Astratto di Rotondo*. Lat. *rotunditas*. Gr. *στρογγυλότης*. *Zibald. Andr.* 94. Per la rotondità della terra, che rabbuia dove il sole non vede. *Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

*** ROTONDO [*s. m.*] DI POPPA. *T. di Marineria. Si dice della parte bassa posteriore della poppa, da amendue i lati, sotto il dragante. Volgarmente* cul di monnino di poppa. Stratico.

ROTONDO. *Add. Lo stesso, che Ritondo*. Lat. *rotundus*. Gr. *στρογγύλος*. *Petr. cap.* 11. Dì, e notte rotando Per la strada rotonda, ch' è infinita. *Bemb. Asol.* 1. 42. Nè giova, dove queste manchino, molte voci rotonde, e segnate raunando, e componendo. *Sagg. nat. esp.* 78. Tirano sempre al rotondo.

** §. *Detto della pronunzia*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. *ch* rotondo, *ch* schiacchiato ec., *gli* rotondo, *gli* schiacciato ec.

(*) ROTONE. *Sorta di pesce*. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ven' era E filistrati ec.

ROTTA. *Rompimento, o Rottura*. Lat. *ruptio*. Gr. *ῥῆξις*. *G. V.* 9. 322. 4. I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnuoli, e' Fiorentini. *M. V.* 2. 37. Però s' avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta, e fattane la rotta, che vollono ec.

§. I. *Per Isconfitta, o Disfacimento d' esercito*. Lat. *clades*. Gr. *ἧττα*. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 7. 130. 8. Fedì i nemici per costa, e fu grande cagione della loro rotta. *E* 9. 187. 1. Que' della città, sentendo la detta rotta, usciron della terra per la porta delle vacche.

§. II. *Rotta, figuratam. Cron. Morell.* 358. Fu questa presa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini (*cioè: costernazione*).

§. III. *Fuggire in rotta, vale Fuggirsi vinto*. Lat. *se in fugam conjicere*. Gr. *φεύγειν*. *Dant. Purg.* 12. Mostrava, come in rotta si fuggiro Gli Assirj, poichè fu morto Oloferne.

§. IV. *Mettere in rotta, vale Sconfiggere*. Lat. *profligare, cladem inferre*. Gr. *ἡττᾷν*. *G. V.* 7. 81. 2. Percosse a que' di fuori, ch' erano rimasi all' albero, e miseli in rotta.

† §. V. *Partire a rotta, alla rotta, o in rotta, vale Partirsi adirato, o senza convenire*. *Pass.* 140. Se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza, che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Noi ci partimmo in rotta Con l' oste, e noi medesmi spartì 'l buio. *Lasc. Vol.* 3. *nov.* 1. *pag.* 22. (*Milano* 1815.) La Balia... diceva pur su, e lo faceva disperare, fingendo di adirarsi e di partirsi a rotta; ed egli ritenendola ec.

§. VI. *Venire, o Essere alle rotte, o simili, vagliono Adirarsi, Restar con alterazione*. *Segn. Mann. Ott.* 22. 3. Que' figliuoli, che vogliono tutto dì ripugnare al padre, non hanno bene; tanto conviene, che con lui vengano del continuo alle rotte.

* §. VII. *Andare in rotta, T. de' Militari. Esser messo in disordine*. *V.* ANDARE IN ROTTA.

* §. VIII. *Presa di una rotta, dagl' Idraulici, dicesi quella parte, d' onde s' incomincia il riparo*.

*** §. IX. *Rotta, T. di Marineria*. Corsa. *È propriamente la direzione della nave, secondo un certo rombo di vento. S' intende ancora con la voce di* rotta, *il cammino fatto dal bastimento e la sua velocità*. Stratico.

ROTTAME. *Quantità di Rimasugli, e pezzuoli di cose rotte*. Lat. *fragmen*. Gr. *κλάσμα*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciascun si fe bramoso Di riportarne seco alcun rottame.

§. *Rottame, è anche aggiunto di una Spezie di zucchero d' inferior qualità*. *Red. Oss. an.* 111. Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo svario.

ROTTAMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente*. Lat. *effuse, immodice*. Gr. *ὑπερμέτρως*. *Ninf. Fies.* 387. Tanto forte piangea, e rottamente, Sanza parlare, o risponder niente. *Red. Ins.* 39. Ne son queste bestiuole così rottamente golose, che talvolta per cibarsene ec.

(†) ROTTENSTONE. *T. de' Naturalisti. Nome di una specie di tripolo*. *V.* PIETRA §. XIV.

ROTTEZZA. *V. A. Rottura*. Lat. *ruptio, fractura*. Gr. *κλάσμα*. *Sen. Pist.* 115. Il parlare è paramento, e adornamento dell' animo; s' egli è pulito, e colorato studiosamente, significa, che l' animo non sia ancora netto, e che egli abbia in se alcuna rottezza (*il T. Lat. ha* aliquid fracti).

† ROTTO. *Sust. Rottura*. Lat. *fractura*. Gr. *ῥῆξις*. *Dant. Purg.* 9. Noi ci appressammo, et eravamo in parte, Che la, dove pareami in prima un rotto, Pur com' un fesso che muro diparte, Vidi una porta. ec. *Bocc. nov.* 75. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *Cant. Carn.* 267. Noi sappiamo anche incendere al segreto Qualche frattura, o rotto.

§. I. *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della cuffia, si dice in proverb. dell' Aver commesso qualche errore, o dell' Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa*. Lat. *impune abire*. Gr. *ἀζήμιον ἀπιέναι*. *Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia (questo giuro) E' sen' uscì più chiaro, che la stella.

† §. II. *Rotti, si dicono dagli Aritmetici quelle parti, o aliquote, o aliquante, che avanzano nel partire un numero per un altro*. Lat. *segmen*. Gr. *ἀποτομή*. *Libr. Astr.* Esso sarà quegli, che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, e così presto ec. Oltrechè vi caggiono spesso rotti, che maggiormente avviluppano il cervello degl' idioti, e poco pratichi di cota' mercati.

ROTTO. *Add. da Rompere*. Lat. *ruptus*. Gr. *κεκλασμένος*. *Dant. Purg.* 4. Noi salavam per entro 'l sasso rotto. *Bocc. nov.* 75. 4. Ed oltr'a ciò videro rotta l' asse.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 11. 10. E alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani (*cioè: aperta, rallargata*).

§. II. *Rotto, per Infranto, e Malconcio*. Lat. *plagis male acceptus*. Gr. *πληγαῖς ἐντετριμμένος*. *Bocc. nov.* 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. *E nov.* 73. 20. Videro ec. nell' un de' canti, la donna scapigliata, e stracciata, tutta livida, rotta nel viso dolorosamente piagnere.

§. III. *Rotto, per Interrotto, Non continuato*. Lat. *interruptus*. Gr. *διεῤῥηγμένος*. *Bocc. nov.* 18. 6. Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. *Petr. son.* 41. E voi sì pronti a darmi angoscia, e duolo Sospiri allor traete lenti, e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poichè libero alquanto dall' empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose. *Amet.* 50. Con parlare rotto, sozzo, e non continovo disteso stava alle fresche ombre.

§. IV. *Rotto ad alcuna cosa, vale Dedito, Inclinato grandemente*. Lat. *proclivis, addictus*. Gr. *ἐπίφορος, ἐπιῤῥεπής*. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge.

§. V. *Rotto, per Precipitoso, e Subito nell' ira*. Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίλος*. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. E misevi

G. Pisone uomo rotto, soprastante, e feroce come il padre [*il Lat. ha* violentum et obsequii ignarum]. *Varch. stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era de' Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte di Niccolò. *Morg.* 22. 20. Diceva Orlando: tu se' troppo rotto.

§. VI. *Rotto, per Allentato, Crepato.* *M. Aldobr. P. N.* 163. Val molto a usare il vino della sua decozione a coloro, che son rotti. *Libr. cur. malatt.* Lo più utile impiastro a' rotti si è quello della pelle del becco cotta disfatta, e fa tornar le minuge.

§. VII. *Rotto, per Isconfitto.* Lat. *profligatus, clade affectus.* Gr. ἑττηθεὶς. *M. V.* 10. 3. Valicarono Castello Franco, ove s' arrestarono per non parere rotti.

§. VIII. *Rotto, aggiunto di numero, nel signific. del* §. II. *di Rotto sust.* *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna a contare, e annumerare, e aggiugnere l' uno numero sopra l' altro ec. e partire l' uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto.

§. IX. *Strade rotte, vale Guaste, Impraticabili.* *Varch. stor.* 10. 310. Le strade sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangosissime.

§. X. *In proverb.* *Ella è tra 'l rotto, e lo stracciato, cioè Tra simili, e senza vantaggio, che si dice anche Tra Baiante, e Ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro, ma pigliasi in mala parte.* Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Ægineta.* Gr. ὁ κρὰς τὸν κρᾶτα.

§. XI. *Rotto, per Guasto, Corrotto.* *Tesorett. Br.* Che già non può scampare Terra rotta di parte.

† ROTTÓRIO. *Cauterio.* Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον. *Bellinc. son.* 280. I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio, e logorizia (*il Vocabol. alla voce* LEGORIZIA *legge* ... Però so di rottoro, e legorizia). *Dav. Colt.* 156. Perchè l' umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebrato luogo dell' annestatura scorrendovi libero, faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, ond' egli sfoghi, e si temperi [*qui per similit.*].

ROTTURA. *Astratto di Rotto; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o Parte, ov' è rotto.* Lat. *fractura.* Gr. ῥῆξις. *G. V.* 10. 59. 4. Per forza gli ripinsero allo stretto, e rottura delle mura. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti in vano. *Cr.* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o scorticamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevano fatto cominciare a sentire. *Sagg. nat. esp.* 139. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

† §. I. *Per Nimistà, o Principio di nimistà, Disunione.* *M. V.* 9. 44. Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l' uno comune, e l' altro dimostrava in parole di quella [*pace*] ch' era fatta, come fu detto di sopra. *Car. En. l.* 10. *v.* 145. Chi prima fu cagion ch'a guerra addusse L' Europa e l' Asia! Chi commise il furto Che fu de la rottura il primo seme?

§. II. *Per Inosservanza.* *M. V.* 9. 56. E con trovar rottura di pace, scrissono al comune di Firenze, che non si maravigliasse.

§. III. *Per lo stesso, che Crepatura, Allentatura.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Sangue di testuggine, e orina aiutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. *Libr. cur. malatt.* Lo sangue del becco impiastrato giova alle rotture de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minuge.

ROVAGLIONE. *Morviglione, Ravaglione.*

ROVAIÁCCIO. *Peggiorat. di Rovaio.* *Lasc. Gelos.* 4. 11. Questo rovaiaccio mi ha tutto piluccato il viso.

ROVAIO. *Borea, Tramontana, Vento Settentrionale.* Lat. *aquilo, boreas.* Gr. βορέας. *Ar. sat.* 5. Da questi monti, Che danno a' Toschi il vento di rovaio. *Alleg.* 150. Si leverà un freddissimo rovaio, Almen per tutto il mese di Febbraio. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E combattea ventavolo e rovaio. *Bemb. pros.* 1. 5. Accostianvici, disse Giuliano, che questo rovaio, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.

§. *Dar de' calci al rovaio, vale lo stesso, che Dar de' calci al vento, Essere impiccato.* *Bocc nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci a rovaio.

ROVAIONÁCCIO. *Peggiorat. di Rovaio, Rovaiaccio.* *Lasc. madrig.* 8. Credimi, che tu se'un teco meco, Rovaionaccio, e una tal persona A poche cose buona.

† * ROVANO. *Aggiunto di Cavallo di mantello grigio, che ha il crine e tutte le estremità nere, tranne la testa. Se anch' essa è nera, chiamasi* Rovano testa di Moro; *e* Rovano vinato, *o* baio, *se è misto di sauro*, o di *bajo*. *Ar. Fur.* 38. 34. Scuotean le groppe, e fatti eran cavalli, Chi baio, e chi leardo, e chi rovano.

ROVELLO, *e* ROVELLA. *Rabbiosa stizza.* Lat. *furor, ira.* Gr. θυμὸς. *Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *Red. Oss. an.* 94. Molto più oltre sarebbe trascorso, se spinto dal gran rovello della fame non fosse saltato da un' altissima finestra.

§. *Come la rovella, Della rovella, e simili, maniere basse, colle quali si esprime soverchio eccesso, o mancanza di checchessia.* *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d' amore Tira frecciate come la rovella. *E* 5. 64. A quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

ROVENTÁRE. *Infocare, Far diventar come di fuoco.* Lat. *candefacere, ignitum reddere.* Gr. ἐμπυρίζειν. *Pallad. Lugl.* 5. Tolga quello bidente, e scaldilo, e roventilo, e poi intingalo in quello sangue. *But. Inf.* 8. Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate per lo continuo fuoco, che dentro v' è.

ROVENTATO. *Add. da Roventare.* *Soder. Colt.* 101. Per vietare, ch' e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate, e bene scaldate in un forno, gettale roventate nella botte ec.

ROVENTE. *Add. Infocato.* Lat. *candens.* Gr. αἴθων. *M. V.* 10. 69. Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *M. Aldobr.* Sia spento acciaio rovente, o pietre alberesi nel detto latte caldissimo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina di ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l' occhio m' avea tutto tratto Ver l' alta torre alla cima rovente. *E Purg.* 26. Ed io facea con l' ombra più rovente Parer la fiamma [*cioè: più rossa*]. *But. Inf.* 9. Tra gli avelli v' erano fiamme sparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro, quando è nel fuoco. *Sagg. nat. esp.* 91. Si mandi gran copia di calore nello spazio voto con due palle di ferro roventi. *Ciriff. Calv.* 5. 120. Per esser manco nell' armi affocato Da Febo colla sua rovente spera. *Bern. Orl.* 1. 26. 30. Del naso gli esce un alito rovente [*cioè: caldissimo*].

† ** §. *Rovente, per Bollente, Caldissimo.* *Franc. Sacch. nov.* 124. Egli pregava pure Dio, quando fosse stato a mangiare con altrui, ec. che la vivanda fosse

rovente, acciocchè mangiasse la parte del compagno.

ROVENTEZZA. *Astratto di Rovente; Infocamento.* Lat. *ignitio*. Gr. ἐμπυρισμός. *Com. Inf.* 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

* ROVENTINO. *Nome, che si dà al Migliaccio, ed è così detto dal venir in tavola rovente. Salvin. Fier. Buon.* I migliacci diconsi ancora roventini, quasi *Rubentes ab igne.*

(*) ROVENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Accesissimamente, Con somma roventezza. Vit. SS. Pad.* 2. 295 Allora lo'mperadore fece tosto incendere un bue di metallo roventissimamente, e metterveli dentro.

ROVENTISSIMO. *Superl. di Rovente.* Lat. *candentissimus*. Gr. σφόδρα ἐμπυρώμενος. *Legg. Sant. B. V.* Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto.

† RÓVERE, e RÓVERO. *Quercus robur Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco, che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto, le foglie ovato-bislunghe, con divisioni poco rotonde, di un verde non molto cupo, caduche, i frutti, o ghiande molto grosse, corte, sessili, o quasi sessili, solitarie. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nella maggior parte dei Paesi d' Europa. Molte sono le Varietà di questa Specie dipendenti dalla differenza delle foglie, e dalla qualità del Legno. Alcune di esse però meriterebbero un' attenzione più seria per osservare certi caratteri, che potrebbero piuttosto costituirle per specie distinte.* Lat. *robur*. Gr. ἀγρία, δρῦς. *Cr.* 1. 11. 6. Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. *E* 5. 26. 1. La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d' una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza, e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie, e frutti. *E appresso:* Il rovero fa il pedale diritto, e alto con meno rami. *Ciriff. Calv.* 1. 7. E sotto un alto rover ce ne andammo. *E* 12. Fece il sepolcro alla misera madre Allato a Paliprenda sotto un rovero.

ROVERETO. *Luogo pien di roveri.* Lat. *roboretum, locus roboribus consitus*. Gr. δρυμός. *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, e 'l rovereto.

† (*) ROVERÍA. *Roveto.* Lat. *dumetum*. Gr. ἀκανθών. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 17. E alluoghinmi in sepultura 'N un spineto, o roveria [*così legge il Vocabol. alla voce* SPINETO; *ma l' ediz. qui citata legge:* Siami il ventre sepoltura Di alcun lupo in voratura: Le reliquie in cacatura In spineta e rogaria].

RÓVERO. *V.* RÓVERE.

† * ROVESCIAMENTO. *Lo stesso, che Arrovesciamento. Gor. Long. sez.* 35. Nè abbiamo per cosa degna di gran maraviglia le bocche del Mongibello, i cui rovesciamenti dal fondo ributtan su e pietre, e massi ec.

ROVESCIÁRE. *Versare. Com. Inf.* 7. È il secondo fiume infernale, e dice, che rovescia per un fossàto. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valea fiorini 120. rovesciati barili cento di vino. *Guid. G.* Scolandosi li nugoli, smisurate piove si rovesciano.

§. I. *Per Voltar sossopra, che anche diciamo Ribaltare.* Lat. *invertere, subvertere*. Gr. ἐκτρέπειν. *G. V.* 7. 140. 1. E fecerlo cadere, e rovesciare in mare con tutti gli uomini, che su v' erano. *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che si rovescia indietro ec. ec. riceve fantasie gravi, e noiose [*cioè: che si lascia andar rovescio*].

*_** §. II. *Rovesciar l' arme, T. de' Mil. Capovolger l' arme colla bocca inchinata verso terra, ed il calcio all' insù in segno di lutto. Le bande toscane comandano:* Arma a funerale. *Grassi*.

*_** §. III. *Rovesciar il mortajo, T. de' Mil. Porre il mortajo nel suo stato di riposo colla bocca in alto, e verticalmente.* Grassi.

*_** §. IV. *Rovesciar l' ordine o la fronte, T. de' Mil. vale Fare della testa coda* Grassi.

*_** §. V. *Rovesciar l' inimico, T. de' Mil. È modo di dire militare, e vale Sconfiggerlo, Atterrarlo.* Grassi.

ROVESCIATO. *Add. da Rovesciare. Morg.* 3. 70. E cadde rovesciato alla verzura.

§. *Rovesciato, per Rovinato, Atterrato.* Lat. *eversus*. Gr. ἀνάστατος. *Guid. G.* Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troia.

* ROVESCINA. *Spezie di giuoco, che si fa con le carte da giuocare, così detto dal farsi ogni cosa al rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa.* Red. Voc. Ar.

* ROVESCINO. *T. famigliare alle donne ed a Calzettaj. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze.*

* §. *Rovescino dicesi oggi comunemente Quel giuoco, che dal Redi è detto Rovescina. V.*

† ROVÉSCIO. *Opposto, e contrario al Ritto. V.* RITTO *Sust.* Lat. *pars aversa, posterior, postica. Dial. S. Greg.* 3. 23. Lo corpo dell' abate, che stava rovescio [*supinum, dice il Lat.*] si mutò in lato. *Varch. Lez.* 92. Nel maggior caldo, stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè.

** §. I. *Figuratam. per Diverso, Differente. Tac. Dav. ann.* 1. 13. Bonario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso, e scuro parlar di Tiberio. *E* 1. 20. Quell' anno [miracol' in quel paese] non piovve. E perchè al ritorno s' aspettava il rovescio ec. [*cioè, il contrario, gran piogge, e qui è Sust.*].

§. II. *A rovescio, e Dal rovescio, usato avverbialm. ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale detta parte ritta. Bocc. nov.* 79. 39. Messosi indosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s' acconciò in guisa, che pareva pure un orso. *G. V.* 12. 8. 19. Fece aggiungere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rovescio di vaio. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *Cas. lett.* 70. E la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

§. III. *Rovescio, diciamo propriamente a una Subita, e veemente caduta di pioggia, grandine, e simili; e per similit. si dice anche Rovescio di bastonate, di sassi, o altro; che anche si dice Diluvio.* Lat. *imber repentinus*. Gr. αἰφνίδιος ὄμβρος. *Tac. Dav.* 2. 36. Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo. *Lasc. madrig.* 7. Per le gran scosse d' acqua, e gran rovesci, Che manda il ciel con nostra doglia immensa, Il qual forse si pensa, Che noi siam diventati anitre, o pesci. *Fir. As.* 142. Fattosi collo stropicciarsi gli occhi piover giù un rovescio di lagrime, con questa nuova trappola parlarono alla fanciulla. *E* 231. Quei contadini ec. in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gettavano addosso sì fatti rovesci di sassi, che ec.

† §. IV. *Rovescio, diciamo anche a Spezie di panno lano, che ha il pelo lungo da rovescio. Min. Malm.* Noi per cotone intendiamo ogni sorta di panno col pelo annodato, come è la saia rovescia, o il rovescio.

§. V. *Rovescio nelle medaglie, vale la Parte opposta a quella, dove il ritratto. Red. Esp. nat.* 71. Un

medaglione Greco battuto da'Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole. *E appresso*. Nel rovescio d' un medaglione d' Eliogabalo ec. si vede coniato un Ercole. *E* 85. Nel rovescio d' una medaglia di Salonina. *Cas. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante.

§. VI. *Rovescio della medaglia, figuratam. si dice per accennare un esito contrario di quel, che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava. Fir. Luc.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

* §. VII. *Rovescio per Un membro d' Architettura per lo più di cornice de' quadri, il quale è fatto a foggia di bastone da una sola parte rotondo, cioè di sopra e di sotto incavato, e come a dire, arrovesciato all'indietro.* Voc. Dis.

*** §. VIII. *Rovescio, T. de' Mil. La parte interna d' un' opera, d' una trincea, opposta a quella che guarda di fuori, o che è esposta all' inimico. Quindi vengono i modi di dire militari:* Battere a Rovescio; Sboccare colla zappa al Rovescio d' un' opera; Tiro di Rovescio, *ec.* Grassi.

*** §. IX. *Rovescio di armonia, T. de' Mus. È quando una proposta, o una risposta non si ripete qual' è da una parte diversa, ma bensì nello scriverla al rovescio, ed in modo totalmente contrario; per esempio:* sol, mi, re, *rivoltandola si scrive*, re, mi, sol. Gianelli.

(*) §. X. *Rovescio, per Riprensione, Increpazione.* Lat. *objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio.

† ** §. XI. *Per Rovescione, cioè Colpo grande menato col dosso della mano, o con altra cosa che s' abbia in mano. Bern. Orl.* 1. 23. 52. Grifone accortamente il braccio alzava, E d' un rovescio in fronte l' ha ferita. *E* 1. 24. 10. E senza indugio al suo fratel si volta Con un rovescio tanto dispietato, Ch' al giovinetto aria la vita tolta, Se non avesse l' arnese incantato.

ROVESCIONE, *e* ROVESCIONI. *Avverb. A rovescio, Supino. Guid. G.* 94. E prevegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Cecina trovato la paura vana, non potendo tenerli con l' autorità, nè co' preghi, nè con mano, si distese rovescione in sulla soglia [*il T. Lat. ha* projectus]. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un paio Granciti, qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *E* 5. 1. 3. Ed ei, spinta la scala, Ferlami dare addosso rovescioni.

ROVESCIONE. *Sust. diciamo a Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa, che s' abbia in mano, volgendo il braccio.*

§. *Rovescione, è anche termine del giuoco della palla; e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio, e Manrovescio.*

ROVESCIONI. *V.* ROVESCIONE. *Avverb.*

ROVETO. *Luogo pieno di rovi.* Lat. *vepretum, senticetum*. Gr. ἀκανθώς. *Red. Esp. nat.* 87. Il cervo comincia a fregar le corna a' tronchi degli alberi ed a' roveti, e ne fa cadere a stracci quella pelle.

ROVIGLIAMENTO. *Il rovigliare*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Che rovigliamenti di vestirsi, d' aprire uscia, di scendere, è salire in sul letto sono stati questi, che mai vi siete fermi?

ROVIGLIARE. *Rovistare*. Lat. *turbare, loco movere*. Gr. ἀνακινεῖν, μοχλεύεσθαι. *Varch. Ercol.* 241. Credete voi, ... che chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverrebbe che quello sprimesse, che i Latini chiamavano inetto? *Gell. Sport.* 1. 2. Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie. *E* 4. 6. Io giunsi a casa, e trovando, che colui mi rovigliava ogni cosa ec. venni in collera, e cacciálo via.

ROVIGLIATO. *Add. da Rovigliare. Tac. Dav. ann.* 16. 228. Basso, rovigliato tutto il suo campo, e gran paese vicino, giurando esser qua, esser là la prelibata caverna ec. per vergogna, e paura s' uccise [*qui figuratam. il T. Lat. ha* effosso agro].

(*) ROVIGLIETO. *Romore tra' rovi. Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' senti' tralle frasche un roviglieto, Un certo dimenio.

ROVINA, *e* RUINA. *Il rovinare, e la Materia rovinata.* Lat. *ruina, excidium, eversio*. Gr. ἀνάςασις. *Albert. cap.* 51. Non perisce troppo per rovina chi teme la rovina. *Pass.* 234. Egli 'l fa, perchè caggiano, e abbiamo maggiore stroscio, e sia maggiore, e più grave la rovina loro. *E* 242. Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. *Bocc. nov.* 17. 33. Avvenne, che 'l dì seguente un matto, entrato in fra le ruine ec. per lo capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse ec. riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *But. ivi:* Riguardando prima ben la ruina di quello ponte guasto.

§. I. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine.* Lat. *clades, jactura, desolatio*. Gr. ἧττα. *Dant. Purg.* 12. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio, Che fe Tamiri ec. *E Par.* 8. Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *But. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine, e ragione, come son quelle dell' arti, ma ruine, imperocchè andrebbono le cose senza ordine, a caso, e fortuna, temerariamente. *Petr. canz.* 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d' Oriente Vittoria ten promette. *E canz.* 11. 3. E tutto quel, ch' una ruina involve, Per te spera saldar ogni suo vizio. *Stor. Eur.* 3. 66. La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell' Oriente, quanto pel danno ancora dell' Italia. *Bern. Orl.* 2. 1. 26. Il conte Orlando fu la sua rovina.

** §. II. *Per Colui che guasta. Dep. Decam.* 129. Questa seconda parte non fu maneggiata, come la prima, da queste pesti, e rovine di libri [*cioè da costoro, che rovinano i libri*].

† §. III. *Per Furia, Violenza.* Lat. *impetus*. Gr. ἐπιφορά. *G. V.* 11. 1. 3. Il fiume d' Arno ec. scendendo d' alpi con gran rovina, ed empito, sommerse molto del piano di Casentino. *Pecor. giorn.* 9. *nov.* 2. [*Londra* 1793.] Gli Ungheri si scostavano e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si accozzavano insieme [*vedi il Vocabol. alla voce* RAPINA §. I.].

§. IV. *In modo proverb. La rovina non vuol miserie; proverb. che vale, che È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere. Cecch. Dot.* 5. 2. La rovina non vuol miseria, vedi Se tutti i diavol ballano a un suono.

† ROVINAMENTO, *e* RUINAMENTO. *Il rovinare, Rovina.* Lat. *ruina, eversio, excidium*. Gr. ἀνάςασις. *G. V.* 11. 1. 12. Questo diluvio fece alla città, e contado di Firenze infinito danno. Di persone, ... di rovinamenti di ponti, e case, e mulina, e gualchiere in gran quantità ec. *Coll. SS. Pad.* Quegli fu il primo al rovinamento.

ROVINANTE, *e* RUINANTE. *Che rovina.* Lat. *ruens, corruens*. Gr. πίπτων, συμπίπτων. *But.* 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore. *D. Gio: Cell. lett.* 1. Così gli eletti non si possono dolere del ruinante mondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinante casa.

ROVINARE, *e* RUINARE. *In signific. neutr. vale*

Cadere precipitosamente, o con impeto d'alto in basso. Lat. *ruere, concidere.* Gr. *μεταπίπτειν.* *G. V.* 9. 297. 2. Poi partita l'oste, al terzo dì rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Lab.* 62. Sentendo, che tu, non al ruinare allo 'nferno, ma a salire al glorioso regno sii dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf.* 1. Mentre ch' i' rovinava in basso loco. *E* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Purg.* 5. Ver lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. *E Par.* 32. Quando chinavi a ruinar le ciglia.

§. I. *Rovinare, in signific. att. vale Atterrare, Far cadere.* Lat. *diruere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Serm. S. Agost.* 8. Te non possono rovinare l'abbondanze de' fiumi (*qui figuratam.*).

§. II. *Per Andare, o Mandare in precipizio, o in esterminio, Impoverire; ed in questo senso si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *evertere, in exitium adducere.* Gr. *καταστρέφεσθαι.* *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Poco giovò al pubblico, e rovinò molti. *E Scism.* 13. Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse. *Ambr. Cof.* 3. 3. Oh diavolo, Siam rovinati!

⁎ ROVINATA. *T. de' Mil. Trinceramento tumultuario fatto con alberi gettati a terra, e disposti in lunghezza colla radice in dentro, e colle punte verso l'inimico. Si scava un fosso dietro le Rovinate, onde servano nella ritirata a trattenere la cavalleria che insegue. Dicesi anche:* Abbattuta. Grassi.

ROVINATÍCCIO. *Add. Alquanto rovinato.* Lat. *semirutus.* *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s'erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

ROVINATO. *Add. da Rovinare.* Lat. *collapsus.* Gr. *συμπεπτωκώς.* *G. V.* 9. 94. 2. Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. *Bern. rim.* 1. 35. Case spianate, e ponti rovinati. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Oh eccomi scoperto, E rovinato [*cioè: perduto, ridotto in cattivo stato*]. *Carn. Carn.* 212. Se voi volete getti delicati, Non togliete vecchioni, Perch' hanno gli strumenti rovinati E non fan getti buoni [*cioè: rotti, fracassati*]. *Fir. As.* 111. Per l'asprezza della via stracchi, e rovinati ec. avemo portata a casa questa preda, che voi vedete [*cioè: abbattuti, indeboliti*]. *Buon. Tanc.* 4. 2. E chi è rovinato più di me? *Malm.* 3. 52. De' rovinati anch' ei passò la barca [*in questi due ultimi esempli vale Povero, Spiantato.* Lat. *inopia pressus.* Gr. *ἄκληρος*].

ROVINATORE. *Che rovina.* Lat. *eversor.* Gr. *πορθητής.* *Varch. stor.* 4. 97. Ma già era ne' fati, che doveva essere e governatore, e rovinatore della Repubblica Fiorentina.

(*) ROVINATRICE. *Verbal. fem. Che rovina.* Lat. *evertens, perdens.* Gr. *καταιροῦσα.* *Segn. Polit.* 5. 289. Per dire in somma tutte le cagioni, che io ho detto essere rovinatrici dell'ultimo governo popolare; le medesime sono rovinatrici delle tirannidi.

ROVINÉVOLE. *Add. Rovinoso.* Lat. *præceps, ruinosus.* Gr. *κρημνώδης.* *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' rulli e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

(*) ROVINEVOLMENTE. *Avverb. Rovinosamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. *προπετῶς.* *Buon. Tanc.* 5. 5. Noi sfondolammo con sì gran fracasso, E andammo giù sì rovinevolmente, Ch' io credett' ire in bocca a satanasso.

ROVINÍO. *Gran romore.* Lat. *strepitus, fragor.* Gr. *πάταγος.* *Fir. As.* 80. Pieni di disiderio d'entrar dentro facevano quel rovinío d'intorno alla porta.

(*) §. I. *Rovinío, per precipizio.* Lat. *præcipitium.* Gr. *κρημνός.* *Buon. Tanc.* 2. 3. Vuo' che 'n un rovinío s' infranga l'ossa!

** §. II. *Per Rovina, Lo sfracellarsi.* *Fior. S. Franc.* 58. Il Demonio . . . si partì con tanta tempesta e commozione di pietre . . . . che per grande spazio bastò il rovinío delle pietre, che caddono giuso.

ROVINOSAMENTE. *Avverb. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente.* Lat. *furiose, impetuose.* Gr. *μεθ' ὁρμῆς.* *G. V.* 6. 80. 6. La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera de' Fiorentini a cavallo. *M. V.* 8. 74. Una grande pietra mossa nella sommità del monte da parecchi villani scendendo rovinosamente percosse il conte Broccardo. *Libr. Dicer.* Avea rovinosamente condannata.

† * ROVINOSÍSSIMO. *Superl. di Rovinoso.* *Salvin. Iliad. libr.* 16. *v.* 555. Qual sotto un turbo vien gravata tutta La negra terra, in autunnal giornata, Quando acqua versa giù rovinosissimo Giove, allorchè ec.

ROVINOSO. *Add. Impetuoso, Furioso.* Lat. *impetuosus, furiosus.* Gr. *καταφορικός.* *Libr. Dicer.* Lo'mperio fia rotto di rovinosa tempesta. *Guid. G.* Quelle cose, le quali partoriscono danni rovinosi. *Filoc.* 1. 92. Gl' impetuosi fiumi ec. dall' alte montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno.

§. *Rovinoso, l'usiamo anche per Precipitoso nell' ira, Rotto, e Troppo arrisicato ne' suoi affari.*

ROVISTÁRE. *Andar per la casa trassinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche diciamo Trambustare, o Rifrustare.* Lat. *turbare, loco movere.* Gr. *μετακινεῖν, μοχλεύεσθαι.* *Pataff.* 5. Alle peggior del sacco, e rovistando. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì toglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rovistando per li cantoni, sì ce ne truova più assai. *Agn. Pand.* 40. E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio. *Morg.* 1. 84. Morgante va rovistando ogni cosa. *Ar. Len.* 4. 5. Vengono Quasi ogni dì questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e rovistandoci Vanno ogni cosa.

† * ROVISTIÁRE. *Rivoltolare, Metter sossopra.* *Malm.* 10. 44. Or per leccarlo appoggiavi la bocca, Tutto lo fiuta, lo rovistia, e frugola. *Minucc. ivi: Rovistiare.* Rivoltolare, metter sossopra. Forse meglio *rovista* dal verbo *rovistare*, che vuol dire Muovere da un luogo all'altro.

† ROVÍSTICO. *Ligustrum vulgare Linn. T. de' Botanici.* *V.* LIGUSTRO. Lat. *ligustrum.* Gr. *κύπρος.* *Dav. Col.* 196. Dentro (*la ragnaia*) poni ec. qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

ROVISTÍO. *Il rovistare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Questo rovistío di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza (*qui per similit.*).

ROVISTO. *V. A. Add. Robusto, Rubizzo.* Lat. *robustus.* Gr. *ῥωμαλέος.* *Tiv. M.* Ivi Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza ec.

† ROVISTOLÁRE. *Rovistare.* Lat. *vertere, turbare.* Gr. *στρέφειν, μετακινεῖν.* *Cirif. Calv.* 2. 38. Così ciascun la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza ancudine (*qui figuratam*).

ROVO. *Rogo.* Lat. *rubus.* Gr. *βάτος.* *Cr.* 1. 6. 7. Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma, e affoga l'alte piante. *E* 5. 50. 1. Il rovo è noto assai, e confassi molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Li rovi cotti in acqua ec. è sommo rimedio.

ROZZA. *Carogna*. *Ar. Sat.* 3. Poi metti un mulo, e un' altra rozza vecchia. *Fir. Trin. prol.* Come l' uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo. *E appresso:* Lo stancarmisi di quella rozza sotto è stato cagione d' ogni male.

ROZZÀCCIA. *Peggiorat. di Rozza. Lasc. Gelos.* 3. 11. E sai, queste rozzacce vecchie, s' elle non trovano la via piana, e larga, non sanno andare.

ROZZAMENTE. *Avverb. Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza.* Lat. *impolite, inculte, crasse.* Gr. ἀκόμψως. *But.* Cavarono la statua di Marte, che era un uomo a cavallo di pietra, o di marmo rozzamente fatto. *Red. Esp nat.* 11. Ancorchè sieno per esser dette rozzamente *Sagg. nat. esp.* 110. Con un altro pezzo maggiore formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Giudicando la gran donna, rozzamente le medicano, e fasciano la ferita.

ROZZETTA. *Dim. di Rozza. Cron. Morell* 314. Tornarono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai rozzette, ch' erano sute lasciate loro per discrizione. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Vedi, che pur poi nella fine ella mi riuscirà una rozzetta (*qui per similit.*).

ROZZEZZA. *Astratto di Rozzo.* Lat *ruditas.* Gr. τὸ ἄξεστον. *Amet.* 9. Poi con più investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma.

§. *Rozzezza, per zotichezza, Ignoranza.* Lat. *rusticitas, imperitia.* Gr ἀπειρία. *Bocc. nov.* 41. 7. Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la sua nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *Red. Vip.* 2. 47. Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale conosceranno, che ho scritto più occupato, che ozioso.

ROZZISSIMAMENTE. *Superl. di Rozzamente.* Lat. *impolitissime, incultissime.* Gr. ἀκομψότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* I primi popoli rozzissimamente viveano, e governavano. *Gal. Sist.* 399. Benchè creder si debba, che lo strumento fusse rozzissimamente fabbricato.

ROZZÍSSIMO. *Superl. di Rozzo* Lat. *incultissimus, impolitissimus.* Gr. ἀκομψότατος. *Bocc. vit. Dant.* 244. La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima, e inculta fusse, ardentissima fu di conoscere il vero. *Fiamm.* 4. 151. E se pur la conosce, rozzissima sente la fiamma sua, e poco amabile.

ROZZITÀ, ROZZITADE, e ROZZITATE. *V. A. Rozzezza.* Lat. *ruditas, rusticitas.* Gr. τὸ ἄξεστον. *Liv. M.* In ben dire sormontare la rozzità degli antichi.

* ROZZO. *Coll' O largo. Sust. Così chiamano i Pescatori un certo Bagliore, o Chiarore che si scorge in certi luoghi sul mare al tempo del passo dell' acciughe, il quale è stimato indizio favorevole per la pesca di tali pesci.*

ROZZO. *Add. Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra, e simili.* Lat. *rudis.* Gr. ἄξεστος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La cenere di una talpa arsa in una pignatta rozza, e sigillata, datone a bere, guarisce (*l' epilensia*). *E cap.* 8. Ardi l'uva acerba in una pentola rozza.

§. I. *Figuratam. vale Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto.* Lat. *rudis, impolitus.* Gr. ἀξέστως. *Bocc. nov.* 41. 5. Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero ec. *E nov.* 60. 12. Durandovi ancora la rozza onestà degli antichi ec. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *Liv. M.* Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. lett. Quint.* Essendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento.

§. II. *Tela rozza, vale Tela non curata, nè imbiancata.*

** §. III. *Detto di certe lettere d' aspro suono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. z semplice, z aspra, z sottile, z rozza.

ROZZONE. *Accrescit. di Rozza. Bern. Orl.* 1. 2. 22. E lo chiamo rozzone, zoppo, e tardo. *Morg.* 10. 22. Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro, che fai tu, rozzone? *Bellinc. son.* 323. Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare infin pe' branchi.

ROZZUME. *Rozzezza.* Lat. *ruditas, asperitas.* Gr. τὸ ἄξεστον. *Art. vetr. Ner.* 1. 26. Ogni padellotto, o padella nuova, che per la prima volta s' inforna, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso.* Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico, e rozzume.

R U

RUBA. *Rapina, rubamento, Furto.* Lat. *rapina, furtum.* Gr. ἁρπαγμός. *Stor. Pist.* 17. Faceano grandissimo danno d' arsioni, e di rube, e di presure. *Dittam.* 1. 11. Nè meno ho sostenuto danno, o ruba. *Nov. ant stam. ant.* 91. 1. Essendo egli una volta alla ruba d' una casa con assai gente.

§. *A Ruba, posto avverbialm. V.* ANDARE A RUBA, e A RUBA.

RUBACCHIAMENTO. *Il rubacchiare. Tac. Dav. stor.* 4. 347. Dipoi acconciò le differenze tra gli Ofensi, e' Lettitani, che da piccoli rubacchiamenti di biade, e bestiami tra' contadini eran venuti all' armi, e battaglie (*il T. Lat.* raptu frugum, et pecorum modicis principiis).

RUBACCHIÁRE. *Rubare di quando in quando, poco per volta.* Lat. *clepere, suffurare.* Gr. κλέπτειν. *Fir. As.* 195. Ville, e castelli assaltando, solo soletto m' andai rubacchiando le spese per la strada. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Tacfarinata rubacchiava ancor l'Affrica.

(*) RUBACCHIATO. *Add. da Rubacchiare.* Lat. *suppilatus, surreptus.* Gr. ὑφχθείς. *Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messo insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l' ho legate, ec.

*** RUBACELLO, o RUBICELLO. *T. de' Nat. Si è dato tal volta questo nome nel commercio ai topazi del Brasile, che quasi sempre si fanno diventar rossi coll' esporli ad un calore assai forte.* Bossi.

RUBAGIONE. *Il rubare.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *S. Ag. C. D.* Adunque ciò, che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca, e novella sconfitta Romana fu commesso ec.

† RUBALDA. *T. de' Mil. spezie d' armadura della testa negli antichi tempi. La parola, e l' arme sono ite in disuso.* Lat. *cassis.* Gr. κόρυς. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E s' avea messo una rubalda in testa, E 'ndosso una panziera rugginosa.

RUBALDÁGLIA. *V.* RIBALDÁGLIA.

(†) RUBALDERÍA. *V. A. Lo stesso, che Ribaldería. Fir. As.* 314. Raccapricciossi il gentil Signore, subito udì la scellerata rubaldería (*così legge il Vocabol. alla voce* RACCAPRICCIARE, *e l' ediz. Fir.* 1723.).

RUBALDO. *V.* RIBALDO.

RUBALDONE. *V.* RIBALDONE.

RUBAMENTO. *Il rubare.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *But.* Che fossono forati per li fianchi co' denti delle cagne, significano lo rubamento de' lor

beni, e la lor morte. *E altrove:* Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra.

RUBARE. *Tor l'altrui, o per inganno, o per violenza.* Lat. *furari, surripere, rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Din. Comp.* 1 6. Trovavano modo, come meglio il potessono rubare. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione.

§. I. *Rubare, per ispogliare rubando, o Assalire alcuno a fine di rubare. Bocc. nov.* 14. 4. Infra un anno rubò, e prese tanti legni di Turchi, che ec. *E nov.* 42. 3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno, che meno poteva di lui. *E* 45. 13. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella, che Guidotto avea rubata. *G. V.* 4. 14. 4. E rubavano la chiesa, e le sue possessioni. *E* 12. 51. 4. Rubandosi i cammini, sanza niuno ordine di giustizia. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube.

** §. III. *Rubare, per simil. Cresc. lib.* 6. *cap.* 2. Che così, come con mano, ottimamente tolgono (*le cattive erbe*) acciocchè alle migliori erbe non rubino il nutrimento.

** §. IV. *Rubar le mosse V.* MOSSE §. VI.

§. V. *In proverb. Andare a rubare a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di se.* Lat. *in Cilicas piraticam exercere.*

§. VI. *Parimente in proverb. Chi non ruba, non ha roba; che si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente.*

§. VII. *Pur con proprietà si dice Rubare, il Servirsi per sue dell' altrui invenzioni, o simili.*

§. VIII. *Rubare nel giuoco delle minchiate, è il Pigliare, o Appropriarsi alcune carte di quelle, che s' alzano, o che rimangono dopo essersi distribuite a ciascuno de' giuocatori le sue. Malm.* 8. 61. E poi di non contare anco pericola, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta.

§. IX. *Rubar la volta. V.* VOLTA.

RUBATO. *Add. da Rubare.* Lat. *furto surreptus.* Gr. κλεφθείς. *G. V.* 8. 50. 2. Ma quelle rubate ardevano, e guastavano. *M. V.* 1. 61. I soldati così rubati furono cacciati dal campo. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Quando colla sua potenza diliberrai gli afflitti, e' tribolati, e' crucifissi, e' rubati da' mali uomini. *Vit. SS. Pad.* 2. 27. Pare ornata dinanzi (*la casa*) e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. *Franc. Sacch. rim.* 63. Quante terre rubate in tal delitti.

† RUBATORE. *Che ruba, Ladro.* Lat. *fur, raptor.* Gr. κλέπτης. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Rubatore è colui, il quale ingiustamente ruba altrui, e sono quattro modi: i primi sono rubatori coloro, che ispogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dieno al legato la sua proccurazione, ovvero facendo simili spese, più ricevono da' sudditi, ch' e' non pagano ec. il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero officiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *Dant. Conv.* 103. Dolcissimi, ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente umana ec. (*qui figuratam.*). *Guid. G.* Quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli. *Amet.* 73. Io non venni qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come focoso amatore ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori. *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad essere rubatore delle strade. *G. V.* 12. 111. 1. Il Re ordinò un suo vicaro ec. alla guardia della terra, e far giustizia di rubatori, e malandrini.

RUBATRICE. *Verbal. femm. Che ruba, Ladra. Fiamm.* 5. 60. Quante, e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con turbato viso, e minaccevole?

RUBATURA. *V. A. Ruberìa, Il rubare* Lat. *raptura.* Gr. κλοπή. *Franc. Sacch. nov.* 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura. *Fr. Iac. T.* Anche fa rubatura Com' scherano a rapire.

† RUBBIO. *Sorta di misura delle biade. Bin. rim.* 1. 219. Un mortaio parrebbe da savore Se fosse tondo, ma così schiacciato Somiglia il rubbio di Campo di Fiore. *Menz. Sat.* 10. E per quant' anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia, che si muti, e nuova massa Ben fia, che aggiunga al scellerato rubbio (*qui per metaf*).

* RUBBOLARE. *Dicesi del rumoreggiamento, che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta.* Fag. rim.

RUBECCHIO. *V. A. Rosseggiante.* Lat. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all' Orse più stretto rotare.

† RUBELLAGIONE. *V. A. Rubellamento.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo cresciuta la guerra ec. per la rubellagione del conte di Fiandra. *E* 10. 228. 2. Nota che non fue sanza cagione la detta rubellagione.

† RUBELLAMENTO. *V. A. Il rubellare.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *G. V.* 9. 197. 2. La cagione del detto rubellamento si dice, che fece, perchè i Pisani lo trattavan male.

† * RUBELLANTE. *Ribellante. Chiabr. rim. Vol.* 3. *pag.* 121. (*Geremia* 1730.) Ed era per tua gloria il menar presa Anima sì ritrosa, e rubellante.

† RUBELLARE. *V. A. Ribellare.* Lat. *ad rebellionem excitare.* Gr. πρὸς ἀφηνιασμὸν ἐπεγείρειν. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E* 10. 25. 1. Con loro seguaci rubellerebbono la città di Lucca a Castruccio.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dall' obbedienza.* Lat. *deficere, desciscere, rebellare.* Gr. ἀποστατεῖν. *G. V.* 1. 18. 2. I detti chiamati Franchi ec per loro fierezza si rubellarono a' Romani. *E* 4. 25. 1. Nel detto anno medesimo i Pratesi si rubellarono contro a Firenze. *E* 6. 19. 2. Colla loro forza tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E* 9. 161. *tit.* Come la città d' Osimo si rubellò alla Chiesa. *Cron. Morell.* 303. Seguitò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s' intesono insieme, e rubellaronsi tutti dalla divozione del comune. *Vit. S. Marg.* 136. Tutti tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata, e seguiti Cristo.

† RUBELLATO. *V. A. Add. da Rubellare. Ribellato. Vit. SS. Pad.* 2. 293. Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl' inimici.

† RUBELLAZIONE. *V. A. Ribellione.* Lat. *rebellio, defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 7. 23. 3. Sentendo la rubellazione delle sue terre della Cicilia, e di Puglia. *E* 6. 180. 1. Dopo la rubellazione, che quelli di Piagenza avean fatta da messer Galeasso Visconti.

RUBELLIONE. *V. A. Ribellione.* Lat. *defectio, rebellio.* Gr. ἀπόστασις. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre.

*⁂ RUBELLITE. *T. de' Nat. Varietà di Tormalina, però infusibile, di un color rosso più o meno vivace, che è stata trovata in Siberia in una montagna granitica della catena degli Urali.* Bossi.

✝RUBELLO. *V. A. e che oggi è in uso presso i poeti.* *Ribello* Lat. *rebellis*. Gr. *ἀφεστιώς, ἀφανιαςής*. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *Tratt. pecc. mort.* Quando l' uomo è rubello a tutti quegli, che lo suo bene vogliono. *Cron. Morell.* 305. Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello.

§. *Per similit. Contrario, Nimico.* *Petr. canz.* 6. 3. Rubella di mercè, che pur le 'nvoglia. *Cronichett. d' Amar.* 93. Lo Re Degiotario sapea bene, che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello.

✝ RUBERIA. *Rubamento, Ladroneccio, Rapina.* Lat. *rapina, furtum, latrocinium.* Gr. *κλοπή*. *Bocc. nov.* 45. 14. Io mi trovai già in parte, dove io udii a Guidotto divisare, dove la ruberia avesse fatta. *G. V.* 9. 182. 1. Erano bene 500. cavalieri, e gente a piè assai sanza ordinato soldo, vivendo di ratto, e di ruberia. *E* 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidj, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno, e nel paese nella detta guerra. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è, che viva di ruberia d'altri uccelli (*qui per similitudine*). *Nov. ant.* 19. 3. Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

RUBESTEZZA. *V. A. Fierezza.* Lat. *robur.* Gr. *ἀλκή*. *Stor. Rin. Mont.* Manda minacciando con grande rubestezza.

RUBESTÍSSIMO. *Superl. di Rubesto.* Lat. *ferocissimus.* Gr. *ἀγριώτατος*. *Fior. Ital. D.* Venne in Grecia, e quivi congregò una rubestissima gente d' uomini grandi.

RUBESTO. *Add. Feroce, Fiero.* Lat. *ferox.* Gr. *ἄγριος*. *Dant. Inf.* 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto [*cioè: spaventevole, tremendo*]. *E Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archian rubesto. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro Tarabusco era chiamato Di Tartaria, che molto era rubesto. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Quanto dianzi lo gridava rubesto, tanto ora gli si umiliava. *Bern. Orl.* 3. 8. 33. Ma il Franco Conte di valor rubesto Stava sospeso rimirando al piano. *Tav. Rit.* Monaco, molto rispondente rubesto, che basteria a Tristano di Lionis (*qui in forza d' avverb. e vale Con rubestezza*).

(✝) RUBICELLO. *T. de' Natural. V.* RUBACELLO.

RUBICONDÍSSIMO. *Superl. di Rubicondo.* *Tratt. segr. cos. donn.* Elle tosto divengono in volto rubicondissime. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera, che ec.

RUBICONDO. *Add. Rosseggiante.* Lat. *rubicundus.* Gr. *δαφοινός*. *Vit. Crist. D.* Salvalo adunque, Signor glorioso, bellissimo, e rubicondo, splendiente, e allegro. *Dant. Conv.* 127. Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d' infermitade, le cose paiono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior.* 85. Quando [*il vetriuolo*] ha mutato colore, ed è diventato rubicondo. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Credo, ch'in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco.

* RUBIDETTO. *Dim. di Rubido.* *Magal. lett.* La leggiadra Russet, che bianca, e rossa in rubidetto ammanto qual Ninfa appare ec. [*parla di una mela*].

* RÚBIDO. *Ruvido; Che non ha la superficie pulita, e liscia.* Voc. Dis.

* §. *Rubido, dicono i Contadini Ciò che comunem. dicesi Ruvido, opposto al Morbido, da alcuni per non so qual delicatezza detto ancora Morbido.* Salvin. Buon. Tanc.

RUBIFICANTE. *Add. Rubificativo.* Lat. *rubefaciens.* Gr. *ἐρυθραίνων*. *Libr. cur. malatt.* Valersi di quei medicamenti, che la fisica appella rubificanti. *Volg. Mes.* Vi porrai sopra gl' impiastri rubificanti.

RUBIFICÁRE. *Indurre a rossezza, Far divenir rosso.* Lat. *rubefacere.* Gr. *ἐρυθραίνειν*.

RUBIFICATIVO. *Add. Che apporta rossezza.* Lat. *ruborem inducens, rubefaciens.* Gr. *ἐρυθραίνων*. *Cr.* 6. 44. 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima astersione.

RUBIFICATO. *Add. da Rubificare.* Lat. *rubefactus.* Gr. *ἐρυθανθείς*. *Ricett. Fior.* 99. Del vitriuolo si cava (*l' olio*) rubificato benissimo, e polverizzato.

RUBIGINE. *V. L. Ruggine.* Lat. *rubigo.* Gr. *ἐρυσίβη*. *Cr.* 6. 2. 15. Contra le nebbie, e rubigine ec. dei arder paglie.

RUBÍGLIA. *Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole, e di color quasi nero.* Lat. *ervilium, rubilium, pisum sylvestre.* Gr. *ὄροβος*. *Pallad.* Ogni legume è cibo ottimo ec. eccetto la rubiglia. *Burch.* 1. 54. E quando le rubiglie seppon pure, Che Policreto fu degli Adimari, Arson per festa tutte le misure. *Dav. Colt.* 197. Di Gennajo semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, mochi.

*** §. *Rubiglia*, Lathyrus silvestris L. *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli alati, rampicanti, le foglie spadiformi, appuntate, i capreoli bifidi, i fiori grandi, rosei, a 4. o 6. in grappolo ascellare, peduncolato. Fiorisce verso la fine dell' Estate, ed è comune nei prati montuosi.* Gallizioli.

* RUBINA. *T. degli Agricoltori. Nome d' una Spezie di pera d' estate.* Rubina a ciocche.

RUBINETTO. *Dim. di Rubino.* *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Dant. Par.* 19. Parea ciascuna rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rinfrangesse lui. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci.

✝ RUBINO. *Carbonchio; Gemma di color rosso, così detta per la somiglianza, che tiene col fuoco. I rubini orientali hanno un color pieno, e molto acceso, e son detti* Rubini di rocca vecchia. *Quelli di Germania* Rubini di rocca nuova. *I rubini di ponente sono di color rosso che pende nel pavonazzo crudo; e quelli di settentrione sono di color più crudo di questi. I rubini del mezzogiorno non hanno gran colore come quelli di Levante, o orientali, ma somigliano piuttosto il color del Balascio. La differenza che è fra il Rubino, e 'l Carbonchio non dipende che dall' eccellenza, e perfezione di questa pietra, la quale quando arriva agli ultimi carati, si dice Carbonchio. Dicesi anche* Rubino di rocca, *ad una Spezie di granato assai duro, e di color rosso molto scuro, e turchiniccio. La Spinella, e'l Balascio sono anche due specie di rubini. Vedi a' loro luoghi.* Lat. *carbunculus, pyropus.* Gr. *ἀνθράκιον*. *Bocc. nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva oltr' a 500. fiorin d' oro. *Dant. Par.* 30. Quasi rubin, che oro circonscrive. *Petr. son.* 225. E l' altre care Cose tra noi, perle, rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

* §. *Rubino, presso i Chimici è un Nome dato a varie preparazioni di corpi naturali, a cagion del color rosso, come Rubino d' arsenico. V.* RUBIFICÁRE.

✝RUBINOSO. *Add. di Rubino, Di color di rubino.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che vino era quello! ec. Polposo, grazioso, rubinoso. *Buon. Tanc.* 2. 4. Ell' ha quella boccuzza rubinosa, Ch'a porvi su coral, non si vedrebbe.

RUBINUZZO. *Dim. di Rubino.* *Fir. dial. bell. donn.* 576. Dove sono le mammelle, come due colline di neve,

e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi.

(*) RUBIOLA. *Sorta di uva*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone [*uve*] sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

† RUBIZZO. *Add. Che è in buono stato di salute, Fresco, Florido; e per lo più si dice de' vecchi*. *Stor. Semif.* 81. Tuttochè vecchio di 70. anni egli fosse, perocchè era ben prosperoso, e rubizzo, e per sue lunghe isperienze era così ben prode in arme, che ec. *Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi, e prosperosi [*il Lat. ha* et quibus cruda, viridisque senectus]. *Cant. Carn.* 98. Quando noi savam rubizzi, Contentammone parecchi. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 156. Chi di natura è gagliarda, e rubizza, Farà in un giorno sette, o otto poste. *Morg.* 27. 248. E parea più rubizzo, e più gagliardo, Che que' ch' avean le chiappe, e le divise.

RUBO. *V. L. Rogo, Rovo*. Lat. *rubus*. Gr. *βάτος*. *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardò lo rubo del fuoco, che non arse ec. e come questa bracia non ha arsa questa tonica, così io mai non conobbi femmina carnalmente. *Sanazz. Arcad. pros.* 5. Cominciarono ad andarsi appiccando per luoghi inaccessibili, ed ardui del salvatico monte, quale pascendo un rubo, quale un arboscello, che allora tenero spuntava dalla terra.

** RUBORE. *Rossore, Erubescenza*. *Fr. Giord.* 84. Sicchè da questa parte fu segno [*la circoncisione*] di grande vergogna e rubore.

RUBRICA. *Brevissimo compendio, o sunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in Lat.* rubrica, *forse dall' esser per lo più scritto con tinta rossa*. *Dittam.* 1. 7. Quel, che da te prima l' animo vuole, Sì è d' aver partito per rubrica Il mondo; e queste fur le mie parole. *Cr.* 2. 21. 9. Siccome di sopra si pruova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Seguita, perch' io imparo in solo udirne le rubriche nude. *E sc.* 12. Poi di rubriche, e di testi mal vago.

† RÚBRICA, *coll' accento sulla prima*. *T. de' Nat. Nome di una argilla ocracea rossa, detta anche matita rossa e sanguigna, Sinopia*. *Pallad. Marz.* 21. Terra rubrica con pece ec. pongasi intorno al tronco ec. alcuni ungono l' arbore con terra rubrica. *Ricett. Fior.* 55. Cuocendo la marcassita ec. per infino che diventi rossa, come la rubrica. *E* 63. La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa ec. *E* 64. Quella Sinopia che adoperano i legnaiuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

* §. *Rubrica fabrile, T. di Magona. Ferro terrestre di color rosso, mescolato con parti pietrose, duro, che macchia le mani*.

RUBRICAZIONE. *V. A. Rossezza*. Lat. *rubor*. Gr. *ἐρυθρότης*. *Guid. G.* Con ispesse aperture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia.

* RUBRICHISTA. *T. degli Ecclesiastici. Colui che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza*.

RUBRO. *Rovo, Rogo*. Lat. *rubus*. Gr. *βάτος*. *Vend. Crist.* 94. Udì una voce uscire di quello rubro, che ardea, e dissegli (*qui roveto*). *Morg.* 27. 157. O come tutto stupido si feo Moisè quando il gran rubro gli apparse.

(*) RUBRO. *V. L. Add. Rosso*. Lat. *ruber*. Gr. *ἐρυθρός*. *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro.

RUCA. *Ruchetta*. Lat. *eruca*. *M. Aldobr. P. N.* 159. Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Genn.* 14. Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso*: Non tardare di seminare la ruca.

† RUCHETTA. *Brasica eruca Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli ramosi, un poco pelosi, le foglie picciolate, lirate, con un lobo terminante più grande, i fiori di un bianco sudicio venati di violetto, a grappoli terminanti, le silique liscie. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della Svizzera*. Lat. *eruca*. *Cr.* 6. 46. *tit.* Della ruchetta. *Libr. son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi sentia, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilo.

* RÚCOLO. *Triticum junceum. T. de' Botanici. Spezie di gramigna di color verde glauco, il cui fusto è alto circa due piedi, e la radice articolata, e repente. Trovasi in fiore nel Mese di Luglio sul littorale arenoso della Toscana*.

† RUDE. *V. L. Add. Rozzo*. Lat. *rudis*. Gr. *αὐτόσχεδος*. *G. V.* 6. 71. 2. Al tempo del detto popolo ec. i cittadini di Firenze viveano sobrj, e di grosse vivande, e con picciole spese, e di molti costumi, e di leggiadríe grossi, e rudi. *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scalpello [*gli Accad. alle voci* INETTO, *e* SCAGLIA *leggono in questo stesso esempio* scarpello] inetto. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. E in aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei Palladii studj.

† * RUDIMENTO. *Primo principio di qualunque cosa*. *Segner. Parr. istr. cap.* 8. *pag.* 122. (*Fir.* 1692.) A cominciare dal debito: Innanzi al tutto, siete obbligato sotto precetto strettissimo d' insegnare a fanciulli i primi rudimenti della Fede Cristiana. *Accad. Cr. Mess.* Presedevano a quei rudimenti, e a quegli esercizj, che abilitavano i particolari al servizio della Repubblica.

** RUDITÀ. *Rozzezza, Rozzità*. *Segn. Mann. Sett.* 16. 2. Tu corri rischio, ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua rudità.

RUFFA. *Furia, o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa*. *Fr. Iac. T.* 5. 27. 11. Vo', che in Ciel ne sia la ruffa, E d' amor sia la baruffa.

§. *Fare a ruffa raffa, o ruffola raffola, o simili, si dice quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine, e modo di pigliarne il più che si può*. *Franc. Sacch. nov.* 17. Il garzone volonteroso, come sono, con altri insieme alla ruffa alla raffa si dierono a ricogliere delle dette ciriege. *E rim.* 67. E così ciaschedun di ruffa in raffa Con forza il più che puote, sempre arraffa. *Pataff.* 1. Alla ruffa, alla raffa, ed abbatacchia. *Malm.* 9. 40. Si ridussero in breve a tal partito, Ch'ogni volta faceano a ruffa raffa. *Buon Fier.* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini, e alberelli Iti a ruffola raffola in malora.

† ** RUFFATA. *V. A. Sgraffione, Spellicciatura*. *Fr. Giord.* 170. Addiviene del demonio come tra la gatta e il topo, che quando hae una buona ruffata non vi torna più: così quando il demonio è ben vinto una volta, non ci torna più, se gli dai buona ruffata.

* RUFFIANA. *Mezzana prezzolata di cose veneree, Fasservizj, Pollastriera*. Fir. As.

* §. *Ruffiana, T. de' Salinari. Vaso poco più basso della Retecalda circa quattro pollici. Se ne contano quattro, cinque, ed anche sei per corpo di Saline. Si riempiono d' acqua della Retecalda per mezzo di canali, che la conducono al suo destino. V.* COTTOJE.

RUFFIANÁRE. *Arruffianare*. Lat. *lenocinari*. Gr. *μαςρωπεύειν*. *Ar. Len.* 5. 12. Senza volerci ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini Da bene.

* RUFFIANÉCCIO. *Ruffianesimo*. Bocc. Teseid. Cr. *in* RUFFIANÍA.

† * RUFFIANELLA. *Dim. di Ruffiana*. *Tasson. Secch. rap.* 9. 62. Vergognosa Renoppia, e sdegnosetta:

Ruffianella mia, disse, all' aria, a i venti Meco il vostro guerrier l' arti sue getta: Ch' io ec.

* §. *Ruffianella*, *T. delle Saline*. *Vaso minore della Ruffiana*. *V.*

RUFFIANERÍA. *Ruffianesimo*. Lat. *lenocinium*. Gr. *μαςρωπεία*. *Com. Inf.* 18. Qui comincia la punizione della ruffianeria. *E appresso:* Qui l' autore reca alla sua immaginazion uno infamato d'una grande ruffianeria.

* RUFFIANESCO. *Dicesi dell' Arte*, *Modi*, *e Parole di ruffiano*. *Aret. Rag.* Siccome io non ho pari nell' arte cortigianesca, così tu non hai chi ti stia a petto nella ruffianesca.

RUFFIANÉSIMO. *L' arruffianare*, *Il fare il ruffiano*. Lat. *lenocinium*. Gr. *μαςρωπεία*. *Bocc. nov.* 80. 7. Segretamente gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente l' arte sapeva del ruffianesimo.

§. *Figuratam. Fir. As.* 165. Ecco costei, che col ruffianesimo del gravido ventre ci crede muovere a compassione (*cioè: artifizio*).

* RUFFIANESMO. *Ruffianesimo*. *Chiabr. Serm.* Ma voi poeti m'odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo.

* RUFFIANEZZA. *Atto di ruffiana*. *Aret. Rag.* Per non far torto al bigio, del quale mi vestiva ogni volta che intrideva le mie ruffianezze.

RUFFIANÍA. *V. A. Ruffianesimo*. Lat. *lenocinium*. Gr. *μαςρωπεία*. *Teseid.* 7. 55. Dall'altra parte vide il folle ardire, Lusinghe, e ruffianía insieme gire [*alcuni T. a penna hanno* ruffianeccio]. *Com. Inf.* 11. Dico, che dieci sono le spezie dello inganno ec. le quali l'autore connumera quivi; ipocrisía, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonia, ruffiania, baratteria ec.

RUFFIANO. *Mezzano prezzolato delle cose veneree*. Lat. *leno*. Gr. *μαςρωπός*. *Com. Inf.* 18. È da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero il sodducitore, così chiamato, perocchè lenisce, e pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa a guisa d' una ruffiana predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *G. V.* 10. 7. 6. Uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace, ch' avea nome il Baldotto prete, e ruffiano. *Dant. Inf.* 18. Via, Ruffian, qui non son femmine da conio. *Fir. As.* 154. Quello, che mi raddoppia la stizza, che ci sono stata adoperata per ruffiana. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Così ha mala voce uno, che è ruffiano d' altri, come uno, che vende a prezzo il corpo suo stesso.

* §. *Ruffiano delle Cavalle*, *T. de' Cavallerizzi*, *e delle Razze*. *Dicesi di quel Cavallo*, *che s' impiega per riconoscere*, *se le giumente sono in caldo*, *o per cominciare ad eccitarle*.

RUFFIANO. *Add. Appartenente a ruffianesimo*. *Salv. Granch.* 2. 5. Onde Espugnata così la gelosía Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesía della Balia ec.

* RÚFFOLA. *V.* RUFFA §.

† * RUFFOLÁRE, *e* RUFOLÁRE. *Mangiare col muso chino*, *ed è proprio delle bestie*. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, ec. che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe. *Salvin. Iliad. l.* 5. *v.* 294. Ciascun ha suoi due cavalli, Che allato stanno, rufolando il bianco Orzo, e la spelda.

RUGA. *Grinza della pelle*. Lat. *ruga*. Gr. *ῥυτός*. *Amet.* 17. Sotto quell' ampia, piana, e candida fronte mostrare, e senza alcuna ruga apertasi palesare.

⁎ §. *E figuratam. Ar. Fur.* 12. 82. Virtude andava intorno con lo speglio Che fa veder nell'anima ogni ruga. *Monti*.

RUGA. *V. A. Strada*. Lat. *via*. Gr. *ὁδός*. *Viagg. Sin.* Le rughe sono tutte, o la maggior parte coperte. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate e imbambacollate. *Bocc. nov.* 15. 26. Su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *G. V.* 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va a san Giovanni infino al Vescovado. *E* 11. 1. 5. Generalmente le rughe coperse molto, e allagò, ove più, e ove meno. *Tratt. Umilt.* Ciò sia, siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. *Amet.* 87. E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle case popolesche diè forma. *Vit. Barl.* 48. I' ho la mia abitazione nella più mastra ruga, che sia in questa città. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E per la terra con essi si spande, Per ogni ruga ne manda una frotta.

* §. *Ruga*. Eruca. *Verme di color verde*, *che divora i cavoli*; *onde dicesi d' uno che sia malsano e di color verdiccio* È più verde, che una ruga. *Serd. Prov.*

* RUGGENTE. *Che rugge*; *Rugghiante*. *Segner. Parroc. instr.* Demonio, che qual leone ruggente cerca di tener più stretta la preda.

RÚGGERE. *V. A. Ruggire*. Lat. *rugire*. Gr. *βρυχᾶσθαι*.

§. *Per similit. Dant. Par.* 27. Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore. *But. ivi:* Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto ruggito, e romore strofinandosi insieme ec.

RUGGHIAMENTO. *Il rugghiare*. Lat. *rugitus*. Gr. *βρυχηθμός*.

§. *Per metaf. vale Quel romore*, *che talora per ventosità si sente nel ventre*, *e negl' intestini*, *Gorgogliamento*. *M. Aldobr. P.* N. 206. Sì 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventosità, e fumositade alla testa. *Cr.* 5. 13. 14. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, ed enfiamento.

RUGGHIANTE. *Che rugghia*. Lat. *rugiens*. Gr. *ὁ βρυχώμενος*. *Guid. G.* Siccome leone rugghiante s'aggiunse al Re Teutrano, e colla spada ignuda lo ritrova.

RUGGHIÁRE. *Propriamente il Mandar fuor la voce*, *che fa il lione*, *o per fame*, *o per ira*, *o per dolore*. Lat. *rugire*. Gr. *βρυχᾶσθαι*. *Mor. S. Greg.* Il rugghiare del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' lioni son dissipati. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Parea, che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Guid. G.* Ma Laomedon lo Re a guisa di leone, che rugghia, tostano soccorse. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Come furono giunti i lioni al corpo di Paolo ec. rugghiavano in tal modo, che veramente parea, che piangessono la morte di Paolo.

§. I. *Rugghiare*, *fu anche detto impropriamente de' cinghiali*. *Ninf. Fies.* 214. Affrico pose mente, e venir vide Un fier cignal fortemente rugghiando.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 27. Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato. *Guid. G.* D'ogni luogo rugghiaro i romorosi tuoni con variati baleni. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Il quale come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto un' ora disusata, Immediate piangendo disse; ave.

RÚGGHIO, *e* RÚGGIO. *Il rugghiare*. Lat. *rugitus*. Gr. *βρυχηθμός*. *Mor. S. Greg.* Lo rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. *Poliz. st.* 1. 24. Io fo cedere al tigre la sua rabbia, Al leone il fier ruggio, al drago il fischio.

§. *Per similit. Guid. G.* Rovesciansi le piove, soffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.

RÚGGHIO. *Sorta di misura antica delle biade*, *che anche fu detta Rubbio*. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, che era dodici profende comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l' anno, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. *Franc. Sacch. nov.* 209.

Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 150., perocchè il rugghio di Rieti è libbre 600. e'l rugghio è quattro quarti [*il T. stamp. ha* ruggio].

RUGGINE. *Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma*. Lat. *rubigo*. Gr. ἐρυσίβη. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.

§. I. *Figuratam. Cavalc. Med. cuor.* Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco della 'nfermità perderai la ruggine del peccato, e se se' oro, cioè giusto, raffinerai. *Coll. SS. Pad.* Quelle il cui peso, e prezzo rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de'padri. *Pass.* 75. Che diremo noi, che sia l' amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. *Vit. Crist.* Espone loro la Scrittura, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. *Dant. Conv.* 176. Incontanente seguita a confondere la promessa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni nulla ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Pensa, che se se' ferro, per lo fuoco della tribulazione perderai la ruggine, e se se' oro affinirai, e avanzerai di bene in meglio.

** §. II. *Per Sospetto di male. Fr. Giord.* 273. Venne (*Gabriello*) di dì, acciocchè nulla ruggine, o dubbio di lei (*Maria*) essere potesse.

§. III. *Per metaf. Odio, Sdegno, o Mal animo*. Lat. *odium, indignatio*. Gr. μῖσος. *Serm. S. Ag.* 11. Non si conviene a noi, che siamo nel deserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, nè portare alcuna ruggine. *Morg.* 23. 98. Domattina provate insieme l' armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

§. IV. *Ruggine, si dicono ancora quelle Macchie, che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando intristiscono*. Lat. *uredo, rubigo satorum*. *Pallad. cap.* 37. Contro alle nebbie, e ruggini degli orti poni in più luoghi la paglia per l' orto.

* §. V. *Ruggine nativa, chiamasi da' Naturalisti il Verde montano.*

RUGGINE. *Add. Nome, che si dà a una sorta di pera, macchiata del color della ruggine, che oggi più comunem. si dice Pera roggia*. *Cr.* 5. 20. 1. Certe [*pere*] allora colte, e serbate si maturano ec. nella state seguente, come sono le pere ruggini.

† RUGGINENTE. *Rugginoso*. Lat. *rubiginosus*. Gr. ἐρυβιαώδης. *Teseid.* 6. 22. Non armi chiare, non mantel lodato... aveva, ma legato D'orso un velluto cuoio con lucenti Unghioni al collo, il quale d'ogni lato Ricopria l' arme tutte rugginenti. *Bern. Orl.* 2. 3. 53. Un, ch' avea la barbuta rugginente ec. Disse.

RUGGINETTA. *Dim. di Ruggine*. *Libr. cur. malatt.* Questo ferro tenuto in luogo umido farà sopra una rugginetta.

RUGGINOSO. *Add. Che ha ruggine, Di ruggine*. Lat. *rubiginosus*. Gr. ἐρυβιαώδης. *Nov. ant.* 94. 5. Misesi sotto le pelli una spada rugginosa. *Tes. Br.* 8. 58. S' egli dice, che tu avevi il coltello sanguinoso in mano, tu di', che sanguinoso non era egli già, anzi era rugginoso. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *Cavalc. Med. cuor.* Proverbio è: maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la diversa temperie dell' aria, l' ago più rugginoso, o più terso.

† §. I. *Rugginoso, vale anche Che è di color simile alla ruggine*. *Red. Ins.* 100. Gli altri erano di color tutto rugginoso, o per dir meglio, dello stesso color de' fuscelli della scopa.

* §. II. *Gli Ornitologici, in forza di sust., danno l' istesso nome ad un Uccelletto forestiero del genere delle passere, a cagione del suo color di ruggine.*

§. III. *Denti rugginosi, si dicono per similit. i Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine*. *Amet.* 63. Danti luogo alla vista de'mal composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti.

RUGGINUZZA. *Dim. di Ruggine*. *Bocc. nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nella mente d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via [*qui nel signific. del* §. II. *di Ruggine*. Lat. *indignatiuncula*. Gr. μικρὰ ἀγανάκτησις].

RUGGIO. *V.* RUGGHIO.

RUGGIRE. *Rugghiare, Mandar fuori il ruggito; e si dice propriamente de' lioni*. Lat. *rugire*. Gr. βρυχᾶσθαι. *Petr. son.* 126. Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona, e leon rugge. *E* 218. E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte allor, quand' io posar devrei. *Cavalc. Med. cuor.* Va come lione, che ruggisce, cercando cui possa divorare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ruggiva lo leone dando vista d' andargli addosso. *Poliz. st.* 1. 87. Sbatton le code, e con occhi focosi Ruggendo i fier leon di petto dansi.

§. I. *Ruggire, si disse talora anche de' cignali*. *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra, E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze.

§. II. *Per similit. Dant. Purg.* 9. Non ruggio sì, nè si mostrò sì acra Tarpea.

RUGGITO. *Il ruggire, la Voce, che manda fuori il lione*. Lat. *rugitus*. Gr. βρυχηθμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a'cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' leoni.

§. *Per similit. Gorgogliamento, o Borbogliamento*. *M. Aldobr.* Hacci difetto di sua ragione, e sente torzione, e ruggito per tutto il corpo. *Sanazz. Arcad. pros.* 12. Pervenni finalmente alla falda d' un monte, onde un gran fiume si movea con un ruggito, e mormorio mirabile.

RUGHETTINA. *Ruga piccola, Grinza piccola*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle rughettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA. *Umore, che cade la notte, e sull' alba dal cielo ne' tempi sereni nella stagion temperata, e nella calda*. Lat. *ros*. Gr. δρόσος. *Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col Sole. *But. ivi:* Rugiada; questo è umor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a se. *Com. Par.* 21. Rugiada s' ingenera nell' occulto interstizio dell' aere. Il luogo, dove ella non iscende, è sterile. *E appresso:* Dice Aristotile, che la rugiada non si fa, se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola piova. *Petr. canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia, Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gielo. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Con lento passo dal bel poggio su per la rugiada spaziandosi s' allontanarono.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 32. 2. La quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l mio fuoco comincerò a sentire. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Dipoi tal cibo desiderano d'esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§. II. *Pasqua rugiada, per Pasqua rosata*. *M. V.* 11. 52. Il perchè Domenica mattina il dì di Pasqua rugiada i Priori ec. *Zibald. Andr.* 57. Nel tempo della state son sempre le digiune il mercoledì dopo la Pentecosta, o vuogli Pasqua rugiada.

§. III. *Rugiada del Sole. Spezie d' erba, che nasce per le praterie umide, le foglie della quale hanno l' estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul*

levar del sole si fermano le gocciole della rugiada. Lat. *ros solis.*

(*) RUGIADA. *È anche termine medico, dinotante Una delle parti del sangue. Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, ec.

RUGIADOSO. *Add. Asperso di rugiada.* Lat. *roscidus.* Gr. δροσερός. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Su per le rugiadose erbe ec. diportando s'andò. *E g.* 8. *p.* 1. Primieramente su per le rugiadose erbette andarono. *Ricett. Fior.* Credono essere un mele rugiadoso, o aereo, rappreso in certi tempi della state su gli alberi. *Bern. Orl.* 2. 4. 33. Via se ne va per l'erbe rugiadose.

* §. I. *Rugiadoso, T. de' Botanici. Tronco, o Ramo, che è coperto di rugiada o polvere per lo più alquanto bianca.*

** §. II. *Rugiadoso, aggiunto a pianta, vale Rigogliosa, Morbida, Fresca. Soder. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di essa vite o ramo fresco, vegnente, e rugiadoso, tagliandosi nel mezzo ec.

§. III. *Per metaf. vale Bagnato, Molle.* Lat. *madidus.* Gr. διάβροχος. *Petr. son.* 186. Sì vedemmo scurar l'alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suoi.

*** §. IV. *Per Fresco, Florido. Car. En. l.* 9. *v.* 262. Eurïalo era seco, un giovinetto ec. Ch'a pena avea la rugiadosa guancia Del primo fior di gioventute aspersa. *Monti.*

† RUGIOLONE. *Voce fuori d'uso. Pugno. Morg.* 21. 134. Morso l'avrebbe con duo rugioloni. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate, tocco Più d'altrettanti rugioloni: Ma ec.

RUGOSO. *Add. Pieno di rughe, Grinzo.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Amet.* 46. Pieni nelle loro sommità di rugose palme. *E* 56. Le guance ora distese, divenute allora rugose, e pallide. *Red. Oss. an.* 65. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali.

RUGOTTATO. *V. A. Add. Crespo per le molte rughe. Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, non sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o rugottati.

† * RUGUMANTE. *Che ruguma; Ruminante. Tac. Dav. ann.* 4. 88. Le quali cose Tiberio prese civilmente allora, ma l'ira dell'inghiottita offesa in quell'animo rugumante ribollì (*qui figuratam.*). *Salvin. Iliad. libr.* 18. *v.* 815. E due lioni Spaventosi tenean tralle primiere Vacche un assai ben rugumante toro.

RUGUMARE. *Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo, ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un solo ordine di denti.* Lat. *ruminare. But. Purg.* 16. 2. Rugumare è rifrangere lo cibo preso; ha ordinato la natura a sì fatti animali, che la canna dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. *Esp. Pat. Nost.* Dee l'uomo mangiare questa vivanda, come il bue l'erba, ch'egli la tranghiottisce, e ruguma. *Amet.* 24. E le tue furibonde, rozze, e matte [*pecore*] Diversi cibi avendo a rugumare, Deboli, e per ebbrezza liquefatte Si rendono. *Albert. cap.* 1. Lo bue ruguma quello medesimo, donde egli è pasciuto. *Mor. S. Greg.* 1. 9. I cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l'unghia fessa; così i Sammaritani si può dir, che rugumino, perocchè in parte ricevono le parole della legge.

§. I. *Per similit. vale Riconsiderare, o Riandar col pensiero; che anche diciamo Digrumare.* Lat. *recogitare, mente revolvere.* Gr. ἀναπολεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Com. Purg.* 16. Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. *Libr. Astrol.* Chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, perverrà a quello, che dimanda in questo sapere. *Annot. Vang.* Maria conservava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. *Cavalc. Specch. cr.* E pensando le rugumerà diligentemente.

* §. II. *Scherzevolmente si dice anche degli uomini nel signific. di Biasciare, o Dimenar lungamente alcun cibo per bocca. Franc. Sacch. nov.* 185. Or l'una or l'altra [*castagna*] si metteva in bocca, e quanto più le biascicava, e rugumava, più induravano.

RUGUMAZIONE. *Il rugumare.* Lat. *ruminatio.* Gr. μηρυκισμός. *Com. Purg.* 16. Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. L'altra si è mettere in opera, e operare tale rugumazione.

RUINA. *V.* ROVINA.

*** §. *Ruina, o Ruinaccio. V.* BRÉCCIA.

RUINAMENTO. *V.* ROVINAMENTO.

RUINANTE. *V.* ROVINANTE.

RUINÁRE. *V.* ROVINÁRE.

RUINAZIONE. *Rovinamento.* Lat. *ruina.* Gr. πτῶσις. *Filoc.* 1. 6. La cui ruinazion non permisi allora.

RUINOSO. *Add. Rovinoso.* Lat. *præceps, ruinosus.* Gr. κρημνώδης. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 301. Colui adunque, che così lungamente il consiglio d'alcuna opera ragiona, e delibera, venendo finalmente all'atto, debbe essere detto subito, ovvero ruinoso? *Serd. stor.* 3. 122. Postisi tutti in ruinosa fuga, scamparono. *Tass. Ger.* 1. 75. Sovra le sponde ruinose scorre, Nè cosa è mai, che gli s'ardisca opporre.

RUÍRE. *V. L. Ruinare, Precipitosamente gittarsi.* Lat. *ruere. Dant. Inf.* 20. Perchè gridavan tutti, dove rui, Anfiarao? *E Par.* 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall'usanza sua.

RULLA. *V.* RULLO.

† RULLÁRE. *Fare a' rulli, Ruzzolare. Sold. Sat.* 4. Dimmi, che male è alfin, se si trastulla Un nel suo studio, e calcula e bischizza Se la terra sta ferma, o s'ella rulla?

RULLATO. *Add. da Rullare.* Lat. *circumvolutus, circumagitatus.* Gr. περιελιχθείς.

§. *Rullato, è anche Aggiunto di una sorta di vino. Red. Ditir.* 32. Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato, ed alla sciolta.

† RULLO, *e* RULLA. *Sorta di giuoco; ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, e questi pure chiamansi Rulli, o Rocchetti. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l'erba, e l'arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E sc.* 8. E questo altro non è spesso, che rulli, E girelle, e pallottole. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch'è senza numero de' rulli [*cioè: il matto*]. *Minucc. ivi:* Nel giuoco de' rulli si pigliano sedici, o più, o meno rocchetti di legno ec. Questi rocchetti si chiamano *rulli*, perchè rizzati in terra in ordinanza... vi si tira dentro con un Zoccolo di legno grave tondo di figura piramidale ec.

§. *Dar ne' rulli, vale Saltare, Ruzzare; metaf. presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Or è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

* §. II. *Rulli, dicono gli Stampatori, per Carri, o Cilindri del torcolo da stampa.*

* §. III. *Rullo, T. degli Agr. Pezzo di legno tondo ad uso di spianar i viali, e romper zolle. V. Cilindro* §. II.

* §. IV. *Rullo, pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre, o travi, per muoverle più facilmente, col ruotolarlo.* Voc. Dis.

* RUM. *Spezie di acquavite, o spirito di vino tratto per distillazione dalle canne di zucchero. Magal. lett.*

Tutti nuotarono nel Rum, e in un focoso di riso estratto.

(*) RUMARE. *Rugumare*, *Ruminare*. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare (*qui nel signific. del* §. I. *del verbo Rugumare*).

RUMINANTE. *Che rumina*. *Amet.* 18. E a quella [*mandria*] ruminante, e stesa sopra la verde erbetta co' caldi corpi sonava ec.

RUMINARE. *Rugumare*. Lat. *ruminare*. Gr. *ἀναμασσᾶσθαι*. *Amet.* 14. E ogni fiera ascosa ruminando Quel, ch' ha pasciuto nel giovane sole. *Dant. Purg.* 16. Perocchè 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse [*qui figuratam.*]. *E* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve. *Sanazz. Arcad. pros.* 5. Solevano sì dolcemente al suono di quelle ruminare l' erbe sotto le piacevoli ombre. *E pros.* 6. Aveano per costume gli armenti di venirsene tutti a ruminare le mattutine erbe. *Alam. Colt.* 1. 26. O sott' ombra ventosa d' elce, o d' olmo La tenga a ruminar [*la greggia*].

§. *Per metaf. vale Riconsiderare*, *Riandar col pensiero*. Lat. *reputare*, *mente revolvere*, *ruminari*, *A. Gell.* Gr. *ἀναπολεῖν*. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg.* 27. Sì ruminando, e sì mirando in quelle, Mi prese il sonno. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propon la materia, come un cibo dell' anima, la meditazion la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore, la contemplazione si nutrica, e pasce.

† (*) RUMINATO. *Add. da Ruminare*; *Considerato bene*. Lat. *reputatus*. Gr. *ἀναπολη θείς*. *Bemb. lett.* 2. 8. 99. Confortovi a seguir nel comporre: ma tuttavia più tosto pensatamente e poco, che molto non ben prima e pensato, e ruminato, e trito [*qui figuratam.*].

* RUMINATORE. *Che rumina*. *Salvin. Fier. Buon.* Digrumatori, cioè ruminatori di ciocchè legghiamo.

* RUMINAZIONE. *T. de' Naturalisti*. *Rugumazione; Quell'azione, per cui il bruto dal piè fesso, e che ha un solo ordine di denti, il pasto che una volta inghiottì, dipoi rigurgitando, alla bocca rimanda, e di nuovo coi denti trita per ringhiottirlo.*

† (*) RUMORE. *Lo stesso, che Romore*. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete? Poichè 'l divino amore Jesu Cristo vedete? Deh in braccio or lo prendete, E venitel gustando ec. *Senza fare rumore*. *Bern. Mogliazz.* E fanno un gran fracasso, e gran rumore. *Cavalc. Att. Apost.* 121. Potremo incorrere in pericolo, accusati di mettere la terra a rumore.

(*) RUMOREGGIARE. *Lo stesso, che Romoreggiare*. *Red. lett.* 1. 287. Brama il signor suo figliuolo di viver sano, e di liberarsi dalla stitichezza di corpo, e da certi flati, che gli rumoreggiano nel ventre inferiore.

(*) RUMOROSO. *Lo stesso, che Romoroso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 425. Quando Eschine esule leggeva in Rodi la tremenda, e terribile orazione di Demostene contra di lui, eccitando ella da per tutto rumorosi gli applausi, volto all' udienza disse: *Or che fatto avreste, se udito aveste quella bestia colla propria bocca favellare!*

RUNCIGLIO. *V.* RONCIGLIO.

* RUNCINATO. *T. de' Botanici*. *Aggiunto per lo più di Foglia intaccata, e divisa in piani ineguali, e volti indietro.*

RUOLO. *Catalogo di nomi d' uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di Principi; e si dice anche d' ogni altro Catalogo somigliante*. Lat. *album*. Gr. *λεύκωμα*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Caparrate ho più spie, Delle quai tengo descritto al mio ruolo Numero grande. *Segn. Mann. Novemb.* 1. 11. Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordiosi?

* §. I. *Ruolo*, *T. de' Mercanti*. *V.* ROLO.

⁂ §. II. *Ruolo*, *in Marineria*, *È la lista, o il catalogo dei nomi, gradi, occupazioni di dovere degli uomini impiegati sopra un bastimento*. Stratico.

RUOTA, e ROTA. *Strumento ritondo di più, e varie sorte, e materie, che serve a diversi usi, girando, o volgendosi in giro*. Lat. *rota*. Gr. *τροχός*. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle, Siccome ruota, che egualmente è mossa. *G. V.* 6. 40. 5. Il campo giallo con due chiavi rosse, il secondo ha ruote accerchiate bianche. *Tes. Br.* 2. 40. La loro andatura [*delle pianete*] è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno ad una grande ruota girando. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil rota Si volse. *Sagg. nat. esp.* 252. Vedendosi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

§. I. *Per Giro*, *Circonferenza*, *Volta*. Lat. *orbis*. *Dant. Inf.* 3. Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E* 17. E disse: Gerion, muoviti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco [*cioè: non iscendere a ricisa, ma serpeggiando, e volteggiando*]. *E Purg.* 11. Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote [*cioè: al cielo*]. *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote. *E canz.* 20. 5. Senza volger giammai rota superna.

§. II. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola, o scricchiola; proverb. che vale, che Chi ha più difetti è sempre quel, che più parla*. Lat. *semper deterior vehiculi rota perstrepit*. *Malm.* 1. 73. Scricchiola sempre la più trista ruota.

§. III. *Andare a ruota, e Far ruota, è il Girar, che fanno gli uccelli per l' aria, e particolarmente quelli di rapina*. *Dant. Conv.* 157. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime.

§. IV. *Per similit.* *Dant. Par.* 14. Alla fiata quei, che vanno a ruota, Muovon la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Che vanno a ruota, cioè quelli, che fanno ballo tondo.

§. V. *Ruota, è anche uno Strumento in guisa d' una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare, e ricever robe da persone rinchiuse*. *Franc. Sacch. nov.* 101. Giunto là, picchia la ruota. Domine chi è? risponde ec.

§. VI. *Ruota, è altresì una Sorta di supplizio*. *Vit. SS. Pad.* 2. 399. E poichè fu giunta innanzi al prefetto, sì la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare in tal modo.

§. VII. *E Ruota, diciamo un' Adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole*. *Fir. As.* 321. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

* §. VIII. *Ruota a corona*, *T. degli Oriuolai*. *V.* CORONA §. XX.

⁂ §. IX. *Ruota*. *T. degli Agricoltori*. *V.* VICENDA. Gagliardo.

⁂ §. X. *Ruota fiamminga*. *Nella Fiandra per trastullo dei fanciulli si usa uno strumento strepitoso detto in quella lingua* het upelsel, *che significa giuoco di cerchio. Si compone con un cerchio di legno, attorno a cui si appendono molti campanelli, o sonagli; nel centro di esso vi è un cannello lungo circa mezzo palmo, il qual*

è sostenuto da alcune cordicelle unite alla circonferenza del cerchio, onde rappresenta una ruota di carro; s' inserisce nel detto cannello un bastone più lungo di tre, o quattro palmi, che tenuto in mano, sostiene il cerchio in modo, che giri sopra il pavimento, sicchè mentre corrono a gara, si aggira il cerchio, e suonano i campanelli. Gianelli.

* §. XI. *Ruota, T. di Marineria. Dicesi di certi Pezzi di legno, che formano una parte del castello sia di poppa, sia di prora.*

* §. XII. *Ruota da lavorar pietre dure. Ruota di piombo, stagno, o rame schietto, di diametro per lo più d' un terzo di braccio la maggiore, che impernata in ferro sopra un legno durissimo tornito detto calice, coll' aiuto dello smeriglio, serve per lavorar durissime pietre e gemme. Adoprasi spiannata, e per lo ritto; a piano, quando si spiana, dintorna o consuma; per lo ritto quando si fende, o divide*. Voc. Dis.

† §. XIII. *Ruota da attigner acqua*. V. TÍMPANO.

* RUOTAMENTO. *Rotamento; L' atto di ruotare*. Ar. lett.

* RUOTÉGGIO. *Lo stesso, che Pesta, ma qui s' intende propriam. Quella fatta dalle ruote delle Carrozze, Carri, e simili. Aret. Rag.* Strade non praticabili dal ruoteggio.

* RUOTINA. *Ruotino. T. degli Artisti. Dim. di Ruota*. Ruotino a vite, ec.

RUÓTOLO. *V.* RÓTOLO.

* RUOTONE. *T. degli Artisti. Accrescit. di Ruota, Rotone.*

RUPE. *Altezza scoscesa, e dirocccata di monte, o di scoglio, o simili*. Lat. *rupes*. Gr. *ἀκρότομος*. *Dant. Par.* 13. E ritenga l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Tass. Ger.* 8. 41. Sin ch' ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi.

† RUPINOSO. *Voce poco usata. Add. Erto, o Chino, Scosceso, Diroccato*. Lat. *praeruptus*. Gr. *ἀπόκρημνος*. *Cr.* 4. 10. 7. Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati e rupinosi insino a due piedi, la vite da trarre s' attuffi [*alcuni T. a penna hanno* ruinosi, *altri* rovinosi].

† * RURALE. *T. degli Scrittori Georgofili ec. Di villa; Dell' Agricoltura; Rustico. Carl. Svin.* 2. Giunto omai vicino Del suo Menghino alla rural magione Ser Bietolone, a lui ferì repente D' allegra gente un gran rumor l' udito Con urli unito e risa alte e sonanti.

RUSCELLETTINO. *Dim. di Ruscelletto*. Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva per quel campo un ruscellettino di poca acqua. *E appresso:* Sulla sponda [illegible] di quel ruscellettino si era fermato a dormire all' ombra.

RUSCELLETTO. *Dim. di Ruscello*. Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende. *Alam. Colt.* 1. 9. Tornan d' argento i ruscelletti, e i fiumi.

*** RUSCELLINO. *Ruscelletto*. Tass. Rin. 11. 47. *Amati*.

RUSCELLO. *Piccolo rivo d' acqua*. Lat. *rivus*. Gr. *ῥύαξ*. *Dant. Purg.* 22. Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Sen. Pist.* Riposavansi all' ombre delle rocce, o degli alberi; le fontane erano chiare, e i ruscelli correno.

RUSCO, *e* RÚSCHIA. *Pugnitopo*. Lat. *ruscus myrtifolius aculeatus*. *Sanazz. Arcad. egl.* 12. Perchè ruschi pungenti in te diventano Quei mirti, che fur già sì molli, e teneri. *Dep. Decam.* 77. Hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

† RUSIGNUOLO, *e* ROSIGNUOLO. *Montacilla. Piccolo uccello, che nella superior parte del corpo è d' un color bruno, che tiene del rosso. Ha la gola, il petto, ed il ventre di un bigio bianco, il davanti del collo di un bigio carico, il becco bruno a lesina, la lingua incisa smarginata, l' unghia del dito posteriore mediocre. Canta con molta varietà, e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera*. Lat. *luscinia, philomela*. Gr. *ἀηδών*. *Bocc. nov.* 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? *Petr. son.* 10. E 'l rosignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne, D' amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra. *E son.* 270. Quel rosignuol, che sì soave piagne Forse suoi figli, e sua cara consorte.

* RUSPA. *L' esercizio della gallina e de' polli per procacciarsi il cibo grattando co' piedi. Segner. Pred.* Così lo sparviere ammaestra i suoi figliuoli alla caccia, ec. così la gallina alla ruspa.

* RUSPÁRE. *Grattar co' piedi come fanno le galline, i polli, e simili per procacciarsi il cibo. Fortig. Com.* La mia gatta s' era messa a ruspare colle granfie dov' ella è sotterrata.

RUSPO. *Sust. Il diciamo comunemente per Zecchino*. Lat. *aureus Florentinus*.

RUSPO. *Aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima lor ruvidezza*. Lat. *asper, rudis*. Gr. *τραχύς*.

§. *Per similit. Viv. disc. Arn.* 41. Quello [*sasso*] di Golfolina ec. di più sregolate facce, e più ruspo di quello delle cave attorno Firenze.

RUSSÁRE. *Romoreggiare, che si fa nell' alitare in dormendo*. Lat. *stertere, ronchissare, Plaut.* Gr. *ῥογχάζειν*. *Amet.* 64. Russando forte, il mio sonno impedisce. *M. V.* 11. 101. L' udirono russare, e sembrare veramente dormire, come uomo, che gran bisogno n' avesse. *Morg.* 18. 165. Com' ei sentì russar, ch' ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl.* 1. 24. 19. E dorme forte soffiando, e russando. *Malm.* 6. 26. Sdraiata dorme, e russa come un orso.

RUSSO. *Il Russare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Odo pur russo, o respiro D' uom, che dorma, o dormendo muti luogo.

RUSTICÁGGINE. *Rustichezza*. Lat. *rusticitas*. Gr. *βαρβαρότης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Difficilmente dimenticano la naturale rusticaggine.

RUSTICALE. *Add. Rusticano, Rustico*. Lat. *rusticus*. Gr. *ἄγροικος*. *Segn. Mann. Febbr.* 20. 1. Figurati, che la terra rispetto al cielo sia molto più rusticale d' una capanna.

* RUSTICALMENTE. *In guisa rusticale. Salvin. Fier. Buon.* Dovide, rusticalmente (*dicesi*) in vece di dire divide.

RUSTICAMENTE. *Avverb. Con modo rustico, Villanamente*. Lat. *rustice, barbare*. Gr. *ἀγροικῶς*. *Liv. M.* Ricominciarono a combattere rusticamente. *Dant. Conv.* 55. Le quali due cagioni rusticamente stanno ec. nella bocca di ciascuno.

RUSTICANO. *Add. Rustico*. Lat. *rusticus*. Gr. *ἄγροικος*. *Serm. S. Agost.* 61. A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete uomini rusticani. *S. Bern. Pist.* Ma il suo sermone sia rusticano piuttosto, che cittadinesco, e pulito. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Perciocchè, come le delizie ammolliscono co i corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi, i duri letti, e i vestimenti rusticani gli animi naturalmente gentili fanno ad ogni fatica pazienti. *But.* Tanto debb' esser forte alle fatiche della scienza, quanto il contadino all' opere rusticane. *Varch. Lez.* 620. O che la povertà della lingua il vietasse, non avendo peravventura nè tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi.

(*) RUSTICÁRE. *V. L. Villeggiare, Vivere in campagna.* Lat. *rusticari*, *Cic.* Gr. χωριάζειν. *Car. lett.* 2. 248. Nel secondo un Imperatore: e questo farei Diocleziano, che lasciato l' imperio, se n' andò in Ischiavonia a rusticare.

RUSTICHETTO. *Dim. di Rustico. Car. lett.* 1. 48. Se a voi pare d' essere, secondo che dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesía.

† *** RUSTICHÉVOLE. *Villesco, Rustico. Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. Migliacci... erbolati... cose tutte rustichevoli ec. *Amati.*

RUSTICHEZZA. *Qualità rustica, e villana; Zotichezza, Salvatichezza.* Lat. *rusticitas.* Gr. ἀγροτης. *Filoc.* 7. 107. Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell' anima.

RUSTICÍSSIMO, *e* RUSTICHÍSSIMO. *Superl. di Rustico. Sanazz. Arcad. pros.* 6. Vi mandarono un loro famigliare, il quale [perocchè peloso molto, e rustichissimo uomo era] Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato.

† RUSTICITÀ, *ed all' ant.* RUSTICITADE, *e* RUSTICITATE. *Rustichezza.* Lat. *rusticitas.* Gr. ἀγρότης. *Bocc. nov.* 41. 8. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet.* 58. Il pregante giovane atto a lasciare ogni rusticità con amore indissolubile servi ne' tuoi servigj. *Coll. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non sia appresso alla nostra rusticitade. *Sanazz. Arcad. pros.* 6. Pareva il Troiano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quella prima rusticità dimorava colla sua ninfa.

RÚSTICO. *Add. Rozzo, Villesco. Da contadino, Zotico.* Lat. *rusticus, rudis.* Gr. ἄγροικος, ἀμαθής. *Bocc. nov.* 41. 10. La rozza voce, e rustica, in convenevole, e cittadina ridusse. *E lett. Pin. Ross.* 277. Marco Curzio dagli ambasciadori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Filoc.* 7. 234. Veggendo a ciascuno aver la rustica sua casa in bello abituro conversa. *Fr. Giord. Pred. S.* Anche perchè veggono i peccati sì gravissimi, e sì rustichi. *E altrove:* Quando altresì se' bello, o rustico. *Sen. Pist.* Puote un coraggio bello, e grande uscire d' un picciolo corpo, e dispettevole, e rustico ec. La rustica fazion del corpo non vitupera, e non guasta il coraggio. *Com. Inf.* 28. A casa i Donati andò per lo conforto d' una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch' era rustica del corpo. *Tass. Am. prol.* Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne. *E* 1. 1. E se talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi rustica, e selvaggia.

§. I. *Rustico, si dice anche un Ordine particolare di Architettura. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto inver la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

*** §. II. *Rustico, presso gli Architetti, è anche un apparecchio di pietre ruvide e grezze, che si dicono* bugne, *o* bozze, *le quali in alcuni edificj convengono.* Milizia.

† ** §. III. *Rustico vale anche Irragionevole, Sconvenevole, Vituperevole. Fr. Giord.* 187. E che Iddio ne mandasse il Figliuol suo per nostra redenzione, questa non è cosa rustica a udire [*mostra qui l' Aut. che le cose della fede non sono contra ragione*]. *Sen. Pist.* 94. Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto. E più rustica cosa fece; che promise di fare aver loro delle nobili giovani di Roma alla loro volontà, e fecelo, e per questo modo fu assoluto. *Sotto:* Non sia tua credenza, che gli uomini in quel tempo avessero maggior vergogna di ragguardare una rustica cosa, che ec. [*ciò era, di guardar le donne ignude*].

† RUTA. *Ruta graveolens Linn. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli ramosi, lisci, alquanto grigi, a cespuglio, ma che possono elevarsi anche* 3. *braccia, le foglie picciolate arcicomposte, le foglioline un poco carnose, liscie, bislunghe, ovate, incavate alla base, i fiori di un giallo chiaro, peduncolati, con* 4. *petali, fuori del terminante che ne ha.* 5. *Fiorisce nell' Estate, ed è indigena della Spagna.* Lat. *ruta.* Gr. πήγανον. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose la spengono [*la lussuria*] ec. siccome la ruta, la maiorana, l' agnocasto. *E* 6. 101. 1. La ruta si semina del mese d' Agosto ec. e se le sommità d' alcuno suo ramicello si chinano alla terra, incontanente che sono fitte nella terra, s' appigliano. *E* 8. 1. 5. La ruta ec. colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i velenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. Ed in un canto si troverrebbe molta della frigida ruta. *Ricett. Fior.* 40. L' armel è una spezie di ruta salvatica, detta da alcuni, secondo Dioscoride, molis. *Alam. Colt.* 5. 120. La pura, verginella, e sacra ruta Tempo è d' apparecchiar, che in seme, e in pianta Cresce ugualmente, purchè in alto assisa, E in umido terren.

* RUTALE. *Di ruta, Appartenente alla ruta. Salvin. Nic. Ter.* Rutali rami.

RUTATO. *Add. Di ruta.* Lat. *rutatus. Libr. Masc.* Si dee ugner subito con olio rutato.

† * RUTELLA. *Dim. di Ruta, Ruta piccola, e bassa. Salvin. Nic.* Seme d' agno biancofiorito, e nereide, e rutella ciocciuta.

RUTICARE. *Neutr. pass. Pianamente, e con fatica muoversi, e dimenarsi. Fr. Giord. Pred. S.* Non ho balía, non mi posso più ruticare. *Salvin. disc.* 2. 218. Fitte, zeppe, stirate, che non possano, per dir così, ruticarsi.

* RUTILANTE. *V. L. Che rutila. Adim. Pind.* Assalta anima mia Giove sovrano, Ch' il rutilante fulmine commuove.

† * RUTILÁRE. *V. L. Rifulgere, Luccicare, Scintillare. Sanazz. Arcad. egl.* 12. Ond' io rimango in sul sinistro cubito Mirando, e parmi un sol che splenda, e rutile, E così verso lei guardar non dubito.

*** RÚTILO. *V. L. Rutilante.* Fr. Iac. T. 6. 25. *Amati.*

*** RÚTILO. *T. de' Nat. Nome indicativo di una specie di minerale di Titano, che è di un color rosso assai vivace. È questo l'ossido di Titano, che altre volte diceasi scherlo rosso.* Bossi.

RUTTARE. *Mandar fuora per la bocca il vento, ch' è nello stomaco.* Lat. *ructare.* Gr. ἐρεύγειν. *Sen. Pist.* 95. Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano fastidiosamente. *Esp. Salm.* Nota, che non dice: mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi 'mpara, e rutta chi ammaestra; quello adunque sì rutta, che mangia.

§. *Per similit. vale Mandar fuor semplicemente.* Lat. *eructare, ejicere.* Gr. ἐρεύγειν, ἐκβάλλειν. *Guid. G.* Or chi scampò mai sanza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose? *E altrove:* Variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiume or quinci, or quindi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Quali incendj di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori, qual diluvio fece mai tanti danni, e ruine, che più non ne facciano queste, e maggiori? *Sanazz. Arcad. egl.* 12. Perocchè ove quell' acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi ec.

* RUTTATO. *Add. da Ruttare.* Salvin.

* RUTTATORE. *Che rutta.* Bocc. Com. Inf.

RUTTO. *Vento, che dallo stomaco si manda fuori per bocca.* Lat. *ructus.* Gr. ἐρυγμός. *Cr.* 6. 48. 1. Il

finocchio si semina del mese di Dicembre ec.; mangiato dopo il cibo vale a' rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *E* 1. 30. Un altro v' era, che fece la giarda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l' inghiottì visibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di rutti di radice.

RUVIDAMENTE. *Avverb. Con modo ruvido, Zoticamente, Scortesemente.* Lat. *rustice, inurbane.* Gr. ἀγροικῶς, οὐκ ἀστείως. *Bocc. nov.* 69. 6. Perchè subito, e ruvidamente rispose. *Dant. Inf.* 33. Noi passamm' oltre là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia [*cioè: aspramente*].

*** RUVIDETTO. *Alquanto rozzo.* Gell. vit. d' Alf. Est. *Amati.*

RUVIDEZZA. *Astratto di Ruvido.* Lat. *asperitas, rusticitas.* Gr. ἀγροίτης. *Com. Inf.* 12. Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo, e assegna due ragioni: l' una per la ruvidezza a modo d' un' alpe fatta, e però dice alpesto ec. *Ricett. Fior.* 28. Il diseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni, che egli stesso assegna al sapore costrettivo.

† §. *Per metaf. Fir. As.* 8. Abbimmi (*l' ediz. di Fir.* 1723. *legge* abbinmi) ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla ruvidezza del mio rozzo stile.

RUVIDÌSSIMO. *Superl. di Ruvido.* Lat. *asperrimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Red. Esp. nat.* 1. Mostrerei ec. d' essere un ruvidissimo, e quasi insensibile Stoico [*qui per metaf.*].

* RUVIDITÀ. *Ruvidezza; Rozzezza; Scabrosità.* Varch.

RÙVIDO. *Add. Che non ha superficie pulita, o liscia, Rozzo.* Lat. *rudis, impolitus.* Gr. ἄξεστος, ἄγναφος. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto più che perso D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Amet.* 62. Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa. *Ricett. Fior.* 36. Vituperasi quello [*elaterio*] che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Am.* 1. 1. Quella quercia, che pare Sì ruvida, e selvaggia. *Poliz. st.* 2. 9. Io non son nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 11. 10. Le quali cose udendo il giudice del podestà il quale era un ruvido uomo ec. [*cioè: scortese, villano, zotico*]. *Petr. son.* 153. Ennio di quel cantò ruvido carme [*cioè: rozzo, non esquisito, non gentile*]. *Libr. cur. malatt.* Non bea vino ruvido, e aspro [*cioè: non amabile, e crudo*]. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi ognor zappator ruvido Sovra 'l dosso de' monti orridi [*cioè: rozzo, zotico*]. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele a giudizio del sapore ha in se una piccante, e ruvida amarezza [*cioè: aspra*].

RUVISTÀRE. *Rovistare. Fr. Giord. Pred. D.* Se avuto hai una contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruvistargli [*qui per metaf.*].

† RUVÌSTICO. *Ligustrum vulgare Linn. T. de' Botanici. Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina, e si dice anche Rovistico, e Ligustro.* Lat. *ligustrum.* Gr. κύπρος. *Cr.* 6. 57. 1. L' umulo, cioè, ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

RUZZAMENTO. *Il ruzzare.* Lat. *lusus, lusio.* Gr. παίγνιον. *Amet.* 63. Per questo modo la notte tutta da spiacevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli atti sanza sonno accidiosa mi fa trapassare.

RUZZANTE. *Che ruzza. Carl. Fior.* 146. Siete troppo ruzzante, e troppo beffardo.

RUZZÀRE. *Far baie, Scherzare.* Lat. *lascivire; lusitare.* Gr. παίζειν. *Bocc. nov.* 24. 13. Ruzzando messer lo monaco troppo colla donna alla scapestrata ec. *E nov.* 80. 15. Costei incominciò a cianciare, ed a ruzzare con lui. *Amet.* 6. Con li suoi cani, ora l' uno, ora l' altro chiamando, cominciò a ruzzare. *Stor. Aiolf.* Ruzzando con lui, l' orso l' abbracciò, e cadde. *Galat.* 46. Molte volte interviene in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

§. *Ruzzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec. si suol dire ec. e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *E Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

RUZZO. *Il ruzzare.* Lat. *lusus. Pass.* 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani.

§. I. *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, o Cavare il ruzzo semplicemente, vagliono Farlo stare a segno, e 'n cervello, tenerlo in timore col gastigo. Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato di ammazzare così bello, e così buono asino, ec. dove che noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo. *Malm.* 2. 43. E così a tutti con suo vanto, e fama Cavò di testa il ruzzo della dama.

§. II. *Uscire di ruzzo, e Uscire il ruzzo del capo, vagliono Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto. Tac. Dav. stor.* 1. 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Che m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne, omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo.

*** §. III. *Ruzzo, T. degli Agric. Strumento di legno a forma di cilindro, ad uso di spianar i viali, e rompere le zolle.* Gagliardo.

RÙZZOLA. *Strumento tondo a modo di girella.* Lat. *rotula, trochus.* Gr. τρόχος. *Gal. Sist.* 150. Il qual effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello star a veder costoro, che giuocano a tirar con le ruzzole. *E* 152. Figuratevi ora una ruzzola, che senza mutar luogo velocemente giri in se stessa.

(*) RUZZOLANTE. *Che ruzzola. Salvin. pros. Tosc.* 2. 312. Questo verso a mio giudizio, per non trascurar niente ec. ha una certa apparenza di cascante, o di ruzzolante, per dir meglio.

* RUZZOLANTÌSSIMO. *Sup. di Ruzzolante. Salvin. Fier. Buon.* Omero fece un verso composto, per dir così, di ruzzolantissimi dattili.

RUZZOLÀRE. *Gettar per terra la ruzzola, facendola girare; e per simili. si dice di checchessia, che si rivolga per terra, e si usa in signifi. att. e neutr.* Lat. *circumvolvere, circumvertere.* Gr. περιελίττειν. *Viv. disc. Arn.* 41. Essendo certi, che questo sasso non ruzzola come quel d' Arno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal riguardar, che prodigo s' avventi ec. Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole [*la botte*] spesso ruzzolandola, e rivoltandola. *Malm.* 3. 73. Figurianci vedere un sacco pieno Di zucche, o di popon sopra un giumento, Che, rottasi la corda, in un baleno Ruzzolan tutti fuor sul pavimento. *Gal. Sist.* 150. Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a' veder costoro, che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali ec. se ruzzolando urtano in qualche intoppo ec. si veggono per aria andar assai lentamente.

* RUZZOLONE. *Pietra grande da ruzzolare. Salvin. Fier. Buon. Deschi* ec. dalla figura del *disco*, che era un ruzzolone di pietra, o di metallo ec.

* RUZZOLONI. *Avverb. vale Ruzzolando. Fag. rim.* Andar giù ruzzoloni.

FINE DEL TOMO QUINTO.

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
5	1	»	alla lettera † ** 'N . lin. 5.	*consonante*	*vocale*
7	»	»	alla V. † NANO. lin. 13.	impertenente	impertinente
»	»	»	alla V. NANTI, ec. lin. 5.	v' apparecchate	v' apparecchiate
8	2	»	alla V. NARRATÓRIO. lin. 1.	*Add. Narrativa*	*Add. Narrativo*
14	»	2		testimoniamo	testimoniano
»	»	»	al §. V. della V. NATURALE. *Sust.* lin. 4.	elle sì naturale	ella al naturale
22	1	»	al † §. della V. NEBULOSO. lin. 4.	*stratto*	*strato*
33	2	»	al §. I. della V. NETTO. lin. 4.	amare	amaro
52	»	»	al † * §. XVIII. lin. 13., *e* 14.	*più non esser . . . mai non riposaro*	*più esser . . . . mai riposaro*
54	1	»	al §. della V. NON FORSE. lin. 2., *e* 3.	proda-galità	prodi-galità
55	»	»	al §. della V. NORMA. lin. 2.	all' era	ell' era
58	»	»	al ** §. I. della V. NOTIFICAZIONE. lin. 3.	dell' era	dell' ora
59	»	»	alla V. NOTORIAMENTE. lin. 4., *e* 5.	*Guitt. stor.*	*Guicc. stor.*
74	2	»	alla V. OBBIDIENTE. lin. 4.	fue obbediente	fue obbidiente
75	1	»	alla V. OBBLATORE. lin. 1.	Lat. *oblatar*	Lat. *oblator*
77	2	»	alla V. OBBUMBRÁRE. lin. 2., *e* 3.	*Dant. vit.* 9.	*Dant. vit. nuov.*
»	»	»	alla V. † ** OBIURGAZIONE. lin. 4.	e orbiurgazioni	e obiurgazioni
78	1	»		OBUMBRÁRE. *V.* OBBUMRÁRE	OBUMBRARE *V.* OBBUMBRARE
86	2	»	al † §. II. della V. OCCUPÁRE. lin. 15.	risposa	risposta
90	1	1		e ritto	e ricco
91	2	»	alla V. OFFENSORE. lin. 3.	vogliamo	volgiamo
»	»	»	alla V. † OFFERÍRE, ec. lin. 10, *e* 11.	*E nov.* 83. 19. . . m'offerette	*E nov.* 93. 19. . . m'offerete
94	»	»	al † ** §. I. della V. OGGI. lin. 3.	nelle cose	nelle case
116	1	»	al §. XI. della V. ÓPERA. lin. 2., *e* 4.	E . . . . da S. Giovanni	*G. V.* 6. 77. E . . . . di S. Giovanni
117	2	»	alla V. OPERAZIONE. lin. 8.	elle non	elle nol
118	1	»	alla V. OPERICCIOLA, ec. lin. 6.	doveremo	dovremmo
119	2	»	al * §. della V. OPPILAZIONE. lin. 5.	*fancialle*	*fanciulle*
120	1	»	alla V. OPPORTUNATAMENTE. lin. 3.	risposto	riposto
127	»	»	alla V. † * ORDIMENTO. lin. 3.	dall' ordinamento	dall' ordimento
»	2	»	alla V. † * ORDINANDO. lin. 3.	ordinazioni Sacro	ordinazioni del Sacro
131	1	»	al §. della V. ORDITO. *Add.* lin. 3.	pur ir	più ir
142	2	3		moltudine	moltitudine
143	1	»	alla V. (*) ORRIDETTO. lin. 5.	che uno	che no
149	»	»	alla V. † OSPITALITÀ, ec. lin. 5.	larciare	lasciare
»	2	3		Infiammo	Infiammò
150	1	1		ossecrazioai	ossecrazioni
153	»	»	alla V. † OSSOCRÓZIO. lin. 6.	nelle fave	delle fave
154	»	»	al §. III. della V. OSTE. lin. 3.	*ratioem*	*rationem*
159	2	3		*di grado*	*continuale*
160	»	»	alla V. OTTO. lin. 5.	Otte	Otto
172	1	»	alla V. † PAGANO. *Sust.* lin. 8.	ricevitori	ricevitore
»	»	»	alla V. † PAGANO. *Add.* lin. 1., *e* 2.	*a Cristiano*	*a Pagano*
178	2	»	alla V. PALESE. lin. 1.	Lat. . . . *aperte*	Lat. . . . *apertus*
190	1	»	al §. I. lin. 2.	dagli Angeli	degli Angeli
193	2	4		§. *Aspettare*	§. *Assettare*
196	»	»	alla V. PANTÚFOLA, ec. lin. 6.	pantuffole	pantufole
197	»	»	al §. della V. PAPA. lin. 7., *e* 8.	Alcalif-fa	Arcalif-fa
»	»	»	alla V. † PAPÁVERO. lin. 10.	*uniforai*	*uniformi*
199	1			PAPPAGALESSA	PAPPAGALLESSA
»	2	»	alla V. * PAPPATÒJO. lin. 2.	*e maneggier*	*e maneggiar*
203	»	»	al §. II. della V. † PARAMENTO. lin. 4., *e* 5.	*M. V.* 4. 10.	*M. V.* 4. 39.
205	1	»	al ** §. XVI. lin. 2.	E volendosi	E volendogli
215	»	»	alla V. † PAROCO. lin. 2.	il parroco	il paroco
218	»	»	alla V. † PARÓTIDE. lin. 2.	*a prepare*	*a preparare*
224	2	»	al ** §. VI. lin. 2.	Alquanti cose	Alquanti le cose
229	»	»	alla V. PASCO. *Sust.* lin. 1.	Lat. *pasculum*	Lat. *pascuum*
230	1	23		destinato	desinato
235	2	»	alla V. † PASSEGGIATO. lin. 7.	*nel signific. del* §. I.	*nel signific. del* §. III.
237	1	»	alla V. (*) PASSIONATISSIMO. lin. 4.	d' Origine	d' Origene
239	»	»	alla V. PASSO. *Add.* lin. 2., *e* 3.	*di-vinire*	*di-venire*
240	2	»	alla V. PASTEGGIATO. lin. 9.	palar	parlar
241	»	»	al §. III. della V. † PASTINACA. lin. 10.	si sia stata	sia stata

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
242	2	1		Serviamo	Serviano
244	1	»	al §. IV. della V. + PASTURÁRE. lin. 6.	vanno	e vanno
252	»	»	alla V. + PAUROSO. lin. 10.	del esser	dei esser
256	»	»	alla V. + PECORÁIO. lin. 8.	Quale ? Lisetta.... !	Quale Lisetta.... ?
260	»	»	alla V. (*) PEDOVÁRE. lin. 4.	a saccomano	a saccomanno
270	2	»	alla V. PENDOLO, ec. *Add.* lin. 5.	storpicciò	stropicciò
275	1	»	alla V. PENNITO. lin. 5.	1. 69.	*Burch.* 1. 69.
278	»	»	al §. della V. PENSIONE. lin. 5., *e* 6.	Segra-tario	Segre-tario
»	2			PENTÉRE	PÉNTERE
280	»	»	al §. II. della V. + PEPE. lin. 3.	*ghiando*	*ghiado*
310	»	»	alla V. (+) PÈRSICO. *Add.* lin. 4.	color	calor
313	»	»	al §. I. della V. + PERTINACE. *Add.* lin. 2.	partinace	pertinace
318	1	»	alla V. + PESCÁRE. lin. 8.	la viva	la riva
319	2	»	alla V. PESCHETTA. lin. 2.	*T. N.*	*P. N.*
323	»	»	al + §. della V. PETARDO. lin. 14.	liquifare	liquefare
324	»	»	alla V. PETRICCIUOLA. lin. 3.	si ammontincellino	si ammonticellino
»	»	»	alla V. + * PETRIFICAZIONE. lin. 4.	*petrificaziani*	*petrificazioni*
330	»	»	al §. IX. lin. 5.	e ne	e se ne
331	»	8		Piancente	Piacente
338	»	»	al *** §. VI. della V. + PIANO. *Sust.* lin. 4., *e* 5.	*ela-vazione*	*ele-vazione*
346	»	2		*la stesso*	*lo stesso*
352	1	»	al + §. LXI. lin. 6.	*a* in piedi	*ha* in piedi
368	2	»	alla V. + * PINGUÍSSIMO. lin. 3.	nè sudori	ne' sudori
370	»	»	alla V. + PIOMBÁGGINE. lin. 13.	*la come*	*la carta come*
372	1	»	al §. della V. PIOVA. lin. 2.	*Dant. Inf.* 5.	*Dant. Inf.* 6.
»	2	»		POVANO. *Add.*	PIOVANO. *Add.*
376	1	»	al §. VI. della V. PISCIÁRE. lin. 3.	Lat. .... *differe*	Lat. .... *differre*
»	»	»	al §. VII. della stessa V. lin. 3.	*Cacch.*	*Cecch.*
387	»	»	alla V. (*) PLENIPOTENZIÁRIO. lin. 4.	*instractus*	*instructus*
»	2	»	alla V. *** PLOCCO. lin. 3.	*eontrabbordo*	*contrabbordo*
388	1	»	alla V. PLURALE. lin. 2.	Lat. *plurialis*	Lat. *pluralis*
389	»	»	alla V. POCHEZZA. lin. 4.	profugare	prolungare
391	»	»	alla V. + PODESTÀ, ec. lin. 1., *e* 2.	PODÉ-STADE	PODE-STATE
392	»	»	al §. della V. POETÁRE. lin. 3.	Govanni	Giovanni
395	»	1, *e* 2		polemo-mia	polemo-nia
396	»	»	alla V. * POLISÍLLABO. lin. 3.	menosillabo	monosillabo
404	2	»	al §. I. della V. POMPA. lin. 4.	E tanta	È tanta
412	1	»	al §. V. della V. + PORCO. lin. 1.	*eade*	*cade*
413	»	»	al §. I. della V. PÓRGERE. lin. 10., *e* 11.	con-tanto	co-tanto
417	2	»	al *** §. LXX. lin. 2.	*in quella*	*in quello*
418	»	»	al *** §. LXXXIX. lin. 3.	E maladetto	E maledetto
421	1	»	al §. II. della V. PORTAMENTO. lin. 6.	Si dolfe	Si dolse
»	2	»	al §. VI. della V. PORTÁRE. lin. 3.	*coll' acque*	*coll' acqua*
422	1	»	al §. XI. lin. 5.	e lento	è lento
425	2	»	alla V. PORTIERE. lin. 8., *e* 9.	6. 97. .... velloce	6. 96. .... veloce
426	1	»	alla V. + PORTO .... Lat. *portus.* lin. 8.	le vela	la vela
429	2	»	alla V. POSSA. lin. 8.	bebole	debole
433	»	»	alla V. + PÓSTERI. lin. 8.	il glosioso	il glorioso
434	1	»	alla V. POSTIERI. lin. 1.	*Ieraltro*	*Ierlaltro*
»	»	»	alla V. + POSTILLA. lin. 4.	astroci	atroci
»	»	»	alla V. POSTILLATO. lin. 2.	*Varch. Ercol.* 112.	*Varch. Ercol.* 212.
436	2	»	alla V. + POTENZA, ec. lin. 7.	in orrore	in errore
438	»	»	alla V. POTESTÀ. *Podestà.* lin. 3.	Il podestà	Il potestà
441	»	»	al §. della V. + PRATAIUOLO, ec. *Sust.* lin. 1.	§. *Pretaiuola*	§. *Prataiuola*
444	1	»	alla V. PREÁMBOLO, ec. lin. 8.	per quali	per le quali
»	2	»	alla V. PRECEDENTE. lin. 10.	precedenti	nelle precedenti
447	»	»	alla V. + * PRECONIZZATORE. lin. 5.	proconj	preconj
450	»	»	al ** §. della V. PREDICATORE. lin. 2.	*Dominico*	*Domenico*
453	1	2		Intendi	Intenti
454	»	1		*quando*	*quanto*
»	»	»	alla V. + PREGIATO. lin. 13.	serei	sarei
»	»	»	al + §. I. della V. PRÉGIO. lin. 1.	Lat. *precium*	Lat. *pretium*
»	2	»	alla V. PREGIOSO. lin. 1.	Lat. *preciosus*	Lat. *pretiosus*
455	1	»	al §. della V. PREGNO. lin. 2.	*Dant. Purg.* 6.	*Dant. Purg.* 5.

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
455	2	»	alla V. * * PRELATO. *Add.* lin. 5.	*la primn*	*la prima*
456	»	»	alla V. + PREMEDITÁRE. lin. 8.	affetto	effetto
458	»	»	alla V. PREMUTO. lin. 12.	agiato	agitato
459	1	»	al §. I. lin. 1.	Lat. *accipire*	Lat. *accipere*
468	»	1, e 2		s' ar-dessero	s' ar-rendessero
470	»	»	alla V. PRESSO.... *Lat. propinquus.* lin. 1.	*Sust. Vicino*	*Add. Vicino*
»	»	»	al §. I. della V. + PRESSO. *Preposizione.* lin. 7.	la portassi a una	la portassi presso a una
471	2	5, e 6		*Dant. Purg.* 10.	*Dant. Purg.* 13.
476	1	»	alla V. PRETERMÉTTERE. lin. 12., e 13.	premet-terne	pretermet terne
480	2	»	alla V. PRIMA. *Avverb.* lin. 3.	le gente	la gente
481	»	»	alla V. + PRIMAMENTE. lin. 12.	ne 'nvito	ne 'nvitò
482	»	»	alla V. PRIMIERO. *Add.* lin. 2.	si compie	si compiè
485	»	»	alla V. + PRIORITÀ, ec. lin. 5.	ne' priorità	nè priorità
486	»	2, e 3		priva-vata	priva-ta
487	1	»	alla V. PRIVILEGIÁRE. lin. 1., e 2.	BRI-VILAGIÁRE	BRI-VILEGIÁRE
»	2	»	alla V. PRIVILEGIATO. lin. 15.	Dalla loro	Data loro
»	»	»	alla V. PRIVILÉGIO. lin. 12.	di chi	da chi
493	1	»	alla V. * PROCLIVITÀ. lin. 1.	*Ballat. pros.*	*Bellat. pros.*
494	2	»	alla V. PRODICELLA. lin. 4., e 5.	*nel signific. del* §. I.	*nel signific. del* §. II.
501	»	»	al §. della V. + PROFONDITÀ, ec. lin. 6.	le somma	la somma
511	»	»	al §. della V. PRÓPIO. *Sust.* lin. 1.	*proprio*	*propio*
512	1	»	alla V. + PROPÍSSIMO. lin. 4.	propiissimo	propiissimi
523	»	»	alla V. PROTONOTARIATO. lin. 4., e 5.	pronotaria-to	protonotaria-to
524	2	2		*aquipaggio*	*equipaggio*
526	»	»	alla V. PROVERBIÁRE. lin. 9.	preverbia	proverbia
527	»	»	alla V. PROVINCIALE. *Add.* lin. 5.	*Segr. Fior.* 3. 21.	*Segr. Fior. disc.* 3. 21.
529	1	»	al + ** §. della V. + PROVVEDITORE, ec. lin. 4.	Nicolò e Capello	Nicolò Capello
530	2	»	al *** §. della V. PROVVISTO. lin. 6.	è già	e già
540	1	»	alla V. + (*) PULSINO. lin. 1.	Lat. *anchelatio*	Lat. *anhelatio*
542	2	»	alla V. PUNTÁRE. lin. 1.	*nel signific. del* §. V.	*nel signific. del* §. IV.
551	1	»	alla V. PURIFICATO. lin. 6.	ti lavi ec. infondedolo	si lavi ec. infondendolo
552	»	»	alla V. PÚSTULA, ec. lin. 9.	cioè bolle rosse	cioè giallore, e pustule rosse, cioè bolle rosse
»	2	»	alla V. PUTATIVO. lin. 4.	riceva putativo	riceva del putativo
»	»	»	al + ** §. II. della V. PUTÍRE. lin. 2.	*ominia sordent*	*omnia sordent*
555	1	»	al §. I. della V. PUZZO. lin. 4., e 5.	d' Angu-glion	d' Agu glion
558	»	»	al §. XV. lin. 1.	*In questa guisa, e in*	*In questa, e in*
560	2	»	al §. IV. della V. QUADRELLO. lin. 3.	in dradratum	in quadratum
563	»	»	alla V. + QUALE. *Senza articolo.* lin. 7.	e vendendole	e vedendole
»	»	»	alla V. QUALE. *Nome relativo.* lin. 25.	a sua S. M.	a S. M.
565	1	»	alla V. + QUALITÀ, ec. lin. 27.	dall' ambiente	dell' ambiente
568	»	»	al §. XVI. lin. 1.	*Tallora*	*Talora*
»	2	»	alla V. QUANTUNQUE. *Avverb.* lin. 3.	Tutti	Tu
572	1	»	alla V. QUASI. lin. 4.	somma	soma
574	2	»	alla V. * QUATTUORVIRATO. lin. 1.	*Ramana*	*Romana*
»	»	»	alla V. QUEGLI, ec. lin. 17., e 18.	*E* 16. . . . pesto	*E* 19. . . . pasto
575	1	»	al §. II. lin. 11.	ranca	zanca
578	»	»	al §. II. della V. QUETÁRE, ec. lin. 5.	il quetóe	li quetóe
581	»	»	al §. IX. della V. QUINCI. lin. 8.	*hec da causa*	*hac de causa*
»	»	»	al §. X. della stessa V. lin. 10.	quinci, e quinci	quinci, e quindi
583	2	»	alla V. QUISTIONÁRE. lin. 10.	mastiero	mestiero
585	»	»	alla V. QUOTIDIANO. lin. 7.	cha quando	che quando
588	1	»	alla V. RABBARUFFATO. lin. 3.	Ma ravvierò	Ma prima ravvierò
592	2	»	al §. VIII. della V. RACCÓGLIERE. ec. lin. 1., e 2.	Lat. *a-nimadvere*	Lat. *a-nimadvertere*
595	»	»	al + ** §. II. della V. RACCONCIÁRE. lin. 4.	*pereano*	*pareano*
596	1	»	alla V. RACCONSIGLIATO. lin. 3.	raccosiglia-ta	racconsiglia-ta
598	»	»	alla V. RACIMOLETTO. lin. 3.	recimoletto	racimoletto
609	»	»	alla V. RAGGRINZÁRE. lin. 1.	*Riemper*	*Riempier*
613	»	»	al §. XXIV. lin. 8.	30. milla	30. mila
614	»	»	al §. XXVII. lin. 6.	non ghirlanda	una ghirlanda
622	»	15		2. 59.	259.
624	»	»	alla V. RAMO. lin. 13.	le remora	le ramora

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
625	1	»	alla V. RAMPOGNAMENTO. lin. 2.	La fa	Le fa
»	2	»	al §. II. della V. RAMPOLLÁRE. lin. 9.	gl' incidj	gl' incendj
627	1	»	alla V. RANCURA. lin. 6.	Ch' ha sua	Ch' a sua
»	2	»	alla V. RANDELLATA. lin. 1.	*Colpa di*	*Colpo di*
633	1	»	alla V. RAPPEZZATO. lin. 1.	Lat. *resartu*	Lat. *resartus*
»	2	»	al † §. della V. † RAPPIASTRÁRE. lin. 4.	rappacciarsi	rappicciarsi
634	»	»	alla V. † RAPPORTATO. lin. 3.	Guidetto	Guidotto
640	1	»	al §. II. della V. RASSEGNÁRE. lin. 2.	*Rut. ivi:*	*But. ivi:*
647	2	»	alla V. RAUNCINATO. lin. 3., *e* 4.	ran-cinate	raun-cinate
649	1	»	alla V. RAVVOLGIMENTO. lin. 14.	la vaghezza	di vaghezza
»	2	»	alla V. † * RAZIOCINAZIONE. lin. 2.	Adrò	Andrò
655	»	»	al §. LVIII. lin. 2.	*difedersi*	*difendersi*
660	»	»	alla V. REDITURO. lin. 2.	Lat. *reditarius*	Lat. *rediturus*
661	1	»	alla V. † * REDOLÍRE. lin. 2.	*Olzeare*	*Olezzare*
662	2	»	alla V. (*) REFLESSO. *Sust.* lin. 2.	*repecussus, us, repercusio*	*repercussus, us, repercussio*
663	1	»	alla V. REFRIGERATÓRIO. lin 2. 3, *e* 4.	*refrigeratiorius* . . . re-frigeritoria	*refrigeratorius* . . . re-frigeratoria
»	2	»	alla V. REGALÁRE. lin. 4.	le gallirie	le gallerie
»	»	»	alla V. REGALATO. lin. 5.	*Ragalare*	*Regalare*
664	»	»	alla V. RÉGGERE. lin. 4.	cotrarietà	contrarietà
666	1	2, *e* 3		E 'l propugnacol . . . . *Tosc.* 1. 22.	È 'l propugnacol . . . . *Pros. Tosc.* 1. 22.
667	»	»	alla V. † (*) REGNATRICE. lin. 2.	Lat. . . . *dominas*	Lat. . . . *dominans*
669	»	»	al † §. I. della V. RÉGOLO. lin. 3.	l' uomo	l' uova
670	»	»	alla V. REITERATO. lin. 1.	Lat. *iterarus*	Lat. *iteratus*
»	2	»	al §. I. della V. RELASSAZIONE. lin. 2.	relessazion	relassazion
671	1	»	al §. I. della V. † RELIGIONE. lin. 4.	ed a lui	e da lui
676	»	»	al † §. XXX. lin. 1.	foccaccia	focaccia
677	»	»	alla V. RENDITORE. lin. 1., *e* 2.	Lat. *re-restitutor*	Lat. *re-stitutor*
678	»	»	allà V. (*) RENÍSCHIO. lin. 4.	Nè luoghi	Ne' luoghi
»	2	»	alla V. (*) RENUNZIAGIONE.	*V.* RINUZIAZIONE	*V.* RINUNZIAZIONE
679	1	»	alla V. † REPARATORE. lin. 5.	repatatori	reparatori
680	»	»	alla V. † REPETITO. lin. 4., *e* 5.	bu-già	bu-gía
684	2	»	al §. I. della V. RESIDENZA, ec. lin. 2.	*lequide*	*liquide*
685	1	»	alla V. † RESISTENZA, ec. lin. 9.	Rubusto	Robusto
»	»	»	alla V. RESÍSTERE. lin. 7.	resitere	resistere
»	2	»	al * §. III. della V. RESOLUZIONE. lin. 1.	*Metematici*	*Matematici*
»	»	»	alla V. RESPIRAMENTO. lin. 2.	9. 65. 2.	*Cr.* 9. 65. 2.
691	»	»	alla V. *** RETINITE. lin. 5.	*delle selce*	*della selce*
693	1	»	alla V. RETROGUÁRDIA, ec. lin. 7.	della campagna	della compagna
695	»	»	alla V. (*) RETÚNDERE. lin. 5.	retudessero	retundessero
697	»	»	al §. II. della V. REVOLUZIONE. lin. 5.	disastroccato	disasroccato
698	»	»	alla V. * RIACCOZZAMENTO. lin. 3.	raccozzamento	riaccozzamento
699	2	2		e forza	è forza
700	»	»	alla V. (*) RIASCIUTTATO. lin. 2.	Rasciuttata	Riasciuttata
704	1	»	alla V. RIBECCÁRE. lin. 2.	e ribeccato	è ribeccato
»	»	»	alla V. RIBECHINO. lin. 6.	il rebechin	il ribechin
708	»	»	alla V. (*) RICANTAZIONE. lin. 2.	*retractio*	*retractatio*
712	»	»	alla V. † RICERCÁRE. *Nome*. lin. 11., *e* 12.	addol-ciri	addol-cir
713	»	»	alla V. RICETTATO. lin. 5.	ec. 6. 30.	ec. *E* 6. 30.
»	2	»	al §. IV. della V. RICÉVERE. lin. 13., *e* 14.	begni tà	benigni-tà
714	»	»	alla V. RICHIAMÁRE. lin. 8.	le 'nvío	l' envío
717	»	»	alla V. † RICIRCOLÁRE. lin. 8.	e per così	e per così dire
719	1	»	alla V. (*) RICOLLOCÁRE. lin. 3.	dimesse	rimesse
725	»	»	alla V. RICONSOLATO. lin. 3.	partite	partire
730	»	»	alla V. RICRESCERE. lin. 2.	Lat. *nugere*	Lat. *augere*
731	2	»	al §. della V. † RIDDÁRE. lin. 4.	Silia	Scilla
735	1	»	al §. IX. della V. † RIDÚCERE, ec. lin. 2.	Nè maggiori	Ne' maggiori
739	2			* RINFIATATONA.	* RIFIATATONA
751	1	»	alla V. RIGUARDÁRE. lin. 10.	riguardatal	riguardatala
753	»	»	alla V. RILASSAMENTO. lin. 7.	*nel signific. del* §. III.	*nel signific. del* §. IV.
755	»	7, *e* 8		con minore	con non minore
»	»			(*) RIVELATÍSSIMO	(*) RILEVATÍSSIMO
»	»	»	al (†) §. I. della V. † RILEVATO. *Add.* lin. 2.	spirito	spirto
758	»	»	al ** §. III. lin. 1.	*d' occordo*	*d' accordo*

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
758	1	»	al ✝ §. V. lin. 1.	*assalutamente*	*assolutamente*
759	2	»	alla V. RIMASTO, ec. lin. 3.	simasa	rimasa
760	1	»	alla V. RIMATO. lin. 20.	le 'ntendenza	la 'ntendenza
»	»	»	alla V. RIMBALDÍRE. lin. 1.	*La stesso*	*Lo stesso*
764	2	»	alla V. RIMESCOLAMENTO. lin. 4.	figlioletta	una figlioletta
772	1	»	alla V. (*) RIMPREGNÁRE. lin 1.	*Ricignere*	*Rincignere*
780	2	»	alla V. (*) RINFODERÁBILE. lin. 4.	rinfonderabili	rinfoderabili
»	»	»	al *** §. della V. (*) RINFODERARE. lin. 5.	rinfondera	rinfodera
783	1	»	alla V. ✝ RINFRONZÍRE, ec. lin. 1., *e* 2.	RJFRONZÁ-RE	RINFRONZÁ-RE
785	»	»	alla V. RINGRANDÍRE. lin. 4.	che gli	che egli
»	2	»	alla V. ✝ * RINNAFFIATO. lin. 1. 2., *e* 4.	*Add. da Rinaffiare* . . 2. *lett.* 3. di buoniss' ora	*Add. da Rinnaffiare* . . 2. *lett.* 8. di buonissim' ora
793	»	»	alla V. RINUNZIÁRE, ec. lin. 13.	Ha tutti	Ha a tutti
794	1	»	alla V. RINVOLTO. *Sust.* lin. 6.	dec' ella	dic' ella
797	2	»	alla V. RIPATRIÁRE. lin. 3.	*Amm. Furt.*	*Ambr. Furt.*
798	»	»	al §. I. della V. ✝ RIPERCOSSO. lin. 1.	§. I. *Riflesso*	§. I. *Per Riflesso*
799	1	»	alla V. RIPESCÁRE. lin. 13.	Nè un	Nè a un
»	2	»	alla V. RIPÉTERE. lin. 1.	Lat. *repere*	Lat. *repetere*
801	»	»	al §. II. della V. RIPIGLIÁRE. lin. 3.	così fatte, non	così fatte cose, non
802	»	»		RIPITORE. *V.* ec.	RIPITITORE. *V.* ec.
805	»	»	al §. I. della V. RIPRÉNDERE. lin. 9.	Quando	Quanto
808	»	»	alla V. RIPUGNAZIONE. lin. 2.	repugnazion	ripugnazion
817	»	»	alla V. RISEMINÁRE. lin. 6.	consuma	concima
818	1	»	alla V. RISENTITO. *Add.* lin. 5., *e* 11.	*Dov. Colt.* . . . sforza	*Dav. Colt.* . . . forza
»	2	»	al §. II. della V. RISERBÁRE, ec. lin. 5.	del debito	del detto
825	»	»	alla V. ✝ RISPITTO. lin. 7.	molli	molti
829	»	»	alla V. RISTITUÍRE. lin. 4., *e* 5.	restituirli . . . restituitte	ristituirli . . . ristituitte
831	»	»	alla V. RISTUCCÁRE. lin. 2., *e* 3.	rur-rum	rur-sum
832	»	»	al §. della V. RISVEGLIÁRE. lin. 1.	*Suscicare*	*Suscitare*
838	»	»	alla V. RITONDATO. *Sust.* lin. 2.	*G. V.* 6. 257. 7.	*G. V.* 9. 257. 7.
841	1	1		*retractio*	*retractatio*
»	2	»	al §. VI. della V. RITRÁRRE. lin. 6.	impertubabil	imperturbabil
843	1	»	alla V. ✝ RITROPISÍA. lin. 3., *e* 4.	*Franc. Op.*	*Franc. Sacch. Op.*
»	2	»	al §. III. della V. RITROSO. *Add.* lin. 2.	sarei stato più	sarei stato assai più
848	1	»	alla V. RIVERBERATO, ec. lin. 4.	riverberato	rinverberato
854	2	»	alla V. RIZZÁRE. lin. 2.	*e nel pass.*	*e nel neutr. pass.*
855	1	»	alla V. ✝ ROB. ec. lin. 5.	sepe	sape
858	2	»	alla V. ✝ * RODOMONTESCO. lin. 1.	*Appartente*	*Appartenente*
863	1	»	al §. XII. lin. 11.	parem	pacem
»	»	»	al §. XVII. lin. 6., *e* 8.	quanto . . . giottorníe	quando . . . ghiottorníe
869	»	»	alla V. ROSASTRO. lin. 1.	Lat. *subrudens*	Lat. *subrubens*
871	2	»	alla V. ROTEAMENTO. lin. 2., *e* 3.	ro-tamento	ro-teamento
875	»	»	al §. V. della V. ✝ ROVÉSCIO. lin. 2.	*dove il*	*dove è il*
876	1	5		*Cas. lett.*	*Car. lett.*
»	2	»	alla V. ROVINA, ec. lin. 5.	abbiamo	abbiano
877	1	»	alla V. ROVINATO. lin. 6.	*Carn. Carn.*	*Cant. Carn.*
»	2	»	alla V. ROVISTO. lin. 2.	*Tiv. M.*	*Liv. M.*
»	»	»	alla V. ROVO. lin. 3.	l' alte	l' altre
880	1	»	al * §. della V. * RÚBIDO. lin. 3.	*Morbido*	*Morvido*
»	2	»	al * §. della V. ✝ RUBINO. lin. 3.	*V.* BUBIFICÁRE	*V.* RUBIFICÁRE
882	»	»	alla V. RÚGGHIO, ec. lin. 4.	cedere	cadere
883	»	»	alla V. RUGGÍRE. lin. 3.	*Petr. son.* 126.	*Petr. son.* 169.
884	1	»	alla V. ✝ RUGIOLONE. lin. 2.	Morso	Morto
886	»	»	alla V. *** RUSCELLINO. lin. 1.	*Tass. Rin.* 11. 47.	*Tass. Rin.* 12. 47.
»	2	»	alla V. ✝ RUSIGNUOLO, ec. lin. 8., *e* 9.	Lat. *luscin-tia*	Lat. *lusci-nia*